

Entella II

Carta archeologica
del comune di Contessa Entellina
dalla preistoria al medioevo

II. Catalogo dei siti e dei materiali

Tomo 1

a cura di

Alessandro Corretti, Antonino Facella,
Chiara Michelini, Maria Adelaide Vaggioli



SCUOLA
NORMALE
SUPERIORE

sat Laboratorio di Storia Archeologia
Epigrafia Tradizione dell'antico

Questa pubblicazione è stata realizzata con un contributo
di Azienda Vitivinicola "Donnafugata" s.r.l.



© 2021 Scuola Normale Superiore Pisa
ISBN 978-88-7642-700-8 (quattro volumi con tavole fuori testo)

Indice del volume

CATALOGO DEI SITI E DEI MATERIALI

TOMO 1

15. Avvertenze ALESSANDRO CORRETTI, ANTONINO FACELLA, CHIARA MICHELINI, MARIA ADELAIDE VAGGIOLI	3
16. Zona 1. L'area di Realbate e del torrente Chiarello ALESSANDRO CORRETTI	7
17. Zona 2. L'alto Vaccarizzo ALESSANDRO CORRETTI	157
18. Zona 3. Entella e l'area del basso Vaccarizzo CHIARA MICHELINI	223
19. Zona 4. Il rilievo di Carruba MARIA ADELAIDE VAGGIOLI	591
Tavole a colori	749

TOMO 2

20. Zona 5. Il rilievo del Cozzo Malacarne e il basso Senore MARIA ADELAIDE VAGGIOLI	791
21. Zona 6. Il medio e alto Senore e la fascia collinare a Sud ANTONINO FACELLA	1001
22. Zona 7. Il distretto montano: il rilievo del Genuardo MARIANNA PERNA, ALESSANDRO CORRETTI	1541
23. Zona 8. I rilievi orientali e Santa Maria del Bosco MARIANNA PERNA	1663
24. I ritrovamenti monetali SUZANNE FREY-KUPPER	1735
25. Descrizione dei corpi ceramici ALESSANDRO CORRETTI, ANTONINO FACELLA, CHIARA MICHELINI, MARIA ADELAIDE VAGGIOLI	1747
Tavole a colori	1797



CATALOGO DEI SITI
E DEI MATERIALI

Sigle degli autori delle schede

A.C. = Alessandro Corretti
A.F. = Antonino Facella
A.M. = Aurora Maccari
A.S. = Alfonsa Serra
C.C. = Carla Cirino
C.F.M. = Claudio Filippo Mangiaracina
C.M. = Chiara Michelini
D.E. = Donatella Erdas
D.Z. = Donata Zirone
M.A.V. = Maria Adelaide Vaggioli
M.P. = Marianna Perna
P.P. = Paola Puppo
S.F.K. = Suzanne Frey-Kupper
V.G. = Valeria Grasso

Abbreviazioni utilizzate nel catalogo

alt. = altezza
Bibl. = Bibliografia
ca. = circa
C. cer. = Corpo ceramico
cd. = cosiddetto
C.da = Contrada
cfr. = confronta
c.s. = come sopra
d. = destra
det./non det. = determinabile / non determinabile
diam. = diametro
es. = esempio
etc. = eccetera
f.e. = fuori estensione
fr., fr. = frammento, frammenti
id./non id. = identificabile / non identificabile
in part. = in particolare
kmq = chilometri quadrati
largh. = larghezza
lungh. = lunghezza
mq = metri quadri
q. = quota
R.T. = Regia Trazzera
sez. = sezione
sin. = sinistra
s.l.m. = sul livello del mare
S.P. = Strada Provinciale
S.S. = Strada Statale
spess. = spessore
vd. = vedi
vern. = vernice

15. Avvertenze

Alessandro Corretti, Antonino Facella, Chiara Michelini,
Maria Adelaide Vaggioli

15.1. Struttura generale del catalogo

Per facilitarne la descrizione, il territorio è stato suddiviso in 8 zone, ognuna con caratteristiche di omogeneità a livello geografico o storico (fig. 1).

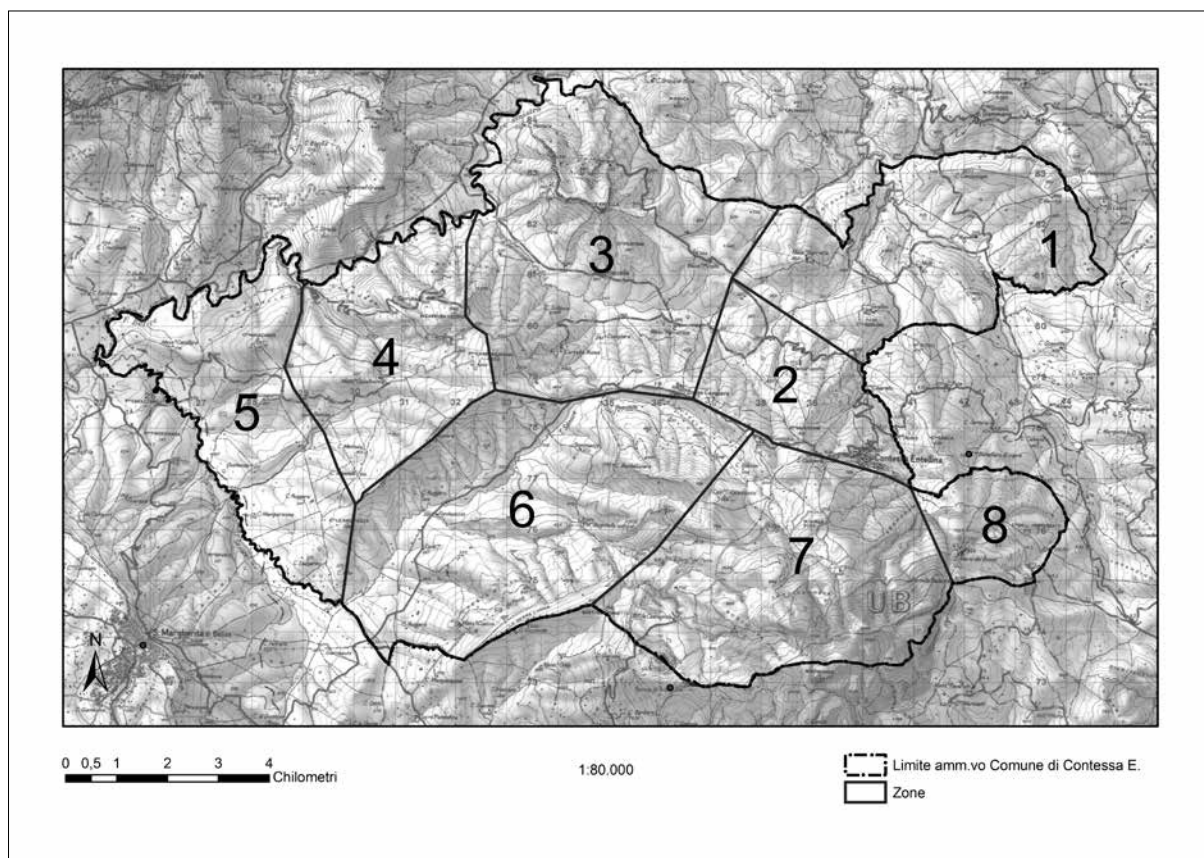
Titoletti: all'interno di ogni zona, i siti e gli extrasito sono ordinati in sequenza con un numero identificativo crescente, seguito nel caso dei siti da un nome che fa riferimento alla località, mentre per gli extrasito si indica solamente la MS documentata sul terreno. Si è dato uno sfondo grigio chiaro alle schede di extrasito per facilitarne il riconoscimento immediato.

Numero e nome/MS costituiscono il titolo di ogni singola scheda, cui segue l'indicazione delle figu-

re con gli stralci cartografici contenenti il Sito/Extrasito, e delle tavole nel fascicolo cartografico.

Nella linea sottostante si indicano le Unità Topografiche (UT) o Materiali Sporadici (MS) documentati durante la prospezione, che da soli o in gruppo costituiscono il Sito/Extrasito. Segue l'indicazione della tavoletta IGM 1:25000 con le coordinate geografiche. Nei casi di siti già editi da M.G. Canzanella si indica il riferimento al nome e al numero del sito in CANZANELLA 1993a.

Cartografia: le schede di Sito/Extrasito sono accompagnate da stralci cartografici in scala 1:10000 basati sulla Carta Tecnica Regionale (nella versione B/N inserita nel testo del Catalogo) o sulla Aerofotografia 2012 del Ministero dell'Ambiente (nella versione a



1. Le 8 zone in cui è stato suddiviso a fini di studio il territorio comunale di Contessa Entellina.

colori inserita nelle figure in fondo al volume). Negli uni e negli altri sono indicati:

- Limite amministrativo del Comune di Contessa Entellina;

- Idrografia principale;

- Viabilità storica, sopravvissuta nella rete stradale moderna oppure documentata solo nella cartografia storica; sono indicate sia le Regie Trazzere (R.T.) sia gli altri tracciati viari presenti nella cartografia storica e denominati secondo l'elenco di cui all'*Appendice* del cap. 11;

- Unità Topografiche (UT) e Materiali Sporadici (MS) con la numerazione adottata durante la prospezione;

- Siti ed Extrasito, con la numerazione adottata nel Catalogo, in corpo maggiore;

- qualora presenti, si segnalano anche ulteriori evidenze infraso, indicate con lettere maiuscole.

Per ogni Zona è stata redatta una carta complessiva inserita sia nel testo del catalogo (in B/N, in scala 1:50000 su base cartografica 1:50000 IGM) sia nel fascicolo cartografico finale (a colori, in scala 1:25000, su base cartografica 1:25000 IGM).

Rientrano nella documentazione cartografica anche le immagini a colori su base Google Earth® con indicazione dei Siti/Extrasito menzionati nel catalogo e presenti nelle figure a colori in fondo al volume.

Descrizione sito/extrasito: alle indicazioni cartografiche segue una breve descrizione del Sito/Extrasito con sintetica periodizzazione delle fasi di occupazione.

Documentazione fotografica del Catalogo dei Siti e degli Extrasito: sebbene il territorio di Contessa Entellina offra scorci di grande bellezza e che certamente sarebbero stati graditi al lettore, abbiamo optato per limitare la pubblicazione di fotografie nel Catalogo alla sola documentazione dell'aspetto dei siti indagati al momento della prospezione. Scopo di queste immagini, ove possibile, è anche di facilitare la percezione della situazione topografica dei Siti/Extrasito.

Catalogo dei materiali: il catalogo dei materiali è strutturato in una sequenza di schede e di segnalazioni che nell'ordine:

- tiene conto dell'appartenenza dei reperti alle diverse UT/MS (qualora il Sito/Extrasito consista di più Unità Topografiche o Materiali Sporadici);

- dispone i reperti secondo le classi di materiali, dalle più antiche alle più recenti. Nel caso di quelle classi di materiali che abbracciano un ampio arco cronolo-

gico (ad es. i laterizi o i grossi vasi da dispensa), esse sono state inserite in più punti della sequenza qualora vi si trovino materiali databili a periodi distinti (ad es., in un medesimo Sito/Extrasito i laterizi di epoca arcaica e classica sono distinti da quelli di età romana).

All'interno delle singole classi i reperti sono disposti nella maggior parte dei casi in ordine cronologico, in altri morfologico. In alcuni casi si è tenuto conto delle consuetudini editoriali proprie delle diverse classi: ad es. nel caso della sigillata africana C i materiali sono stati suddivisi sulla base delle produzioni (dalla C1 alla C5); la ceramica africana da cucina è presentata partendo dalle produzioni dell'area cartaginese, a cui seguono quelle della Tunisia centrale e infine quelle regionali. Nel caso di raggruppamenti particolarmente numerosi, i reperti sono stati ulteriormente suddivisi secondo criteri morfologici, in alcuni casi secondo le parti dei frammenti del vaso (orli, fondi, anse, ecc.).

Schede dei materiali: all'interno del Sito/Extrasito ogni scheda di catalogo è numerata in ordine crescente a partire da 1 indipendentemente dalla presenza di più Unità Topografiche o Materiali Sporadici, secondo lo schema n. Sito/Extrasito-n. progressivo di catalogo: ad es., la scheda n. 5 del sito n. 48 sarà indicata come 48.5. Questo numero compare anche nelle tavole dei materiali e in ogni altra menzione del reperto.

Segue il numero d'inventario apposto al pezzo durante il lavoro di studio e classificazione. Nei manufatti raccolti nel corso di altre ricognizioni (principalmente da M.G. Canzanella, oltre che dal Gruppo Nuova Archeologia e da altri: vd. *supra*, cap. 7) il numero d'inventario è seguito da asterisco. Quando il numero è in grassetto significa che il reperto è corredato da documentazione grafica e/o fotografica, da ricercare nella/e figura/e infratesto e in fondo a ogni volume. Se il numero è in stile normale la descrizione del reperto non è corredata di documentazione grafica.

Nelle schede dei materiali si sono ridotte al minimo le misure indicate, tutte in cm; il diametro è convenzionalmente calcolato al punto di appoggio esterno; la deroga a questa convenzione viene specificata (ad es. diam. int.). La descrizione del Corpo ceramico (C. cer.) utilizza sigle che fanno riferimento all'elenco nell'apposita sezione (cap. 25. *Catalogo dei corpi ceramici*), per semplificare la descrizione nel caso frequente di corpi ceramici identici o molto simili. In altri casi i corpi ceramici sono stati descritti singolarmente.

Segue una descrizione dei rivestimenti (vernici, ingobbi, vetrine etc.).

Se il materiale è già edito, si riporta il riferimento bibliografico.

I confronti sono di norma limitati all'essenziale; segue generalmente l'indicazione cronologica proposta dal redattore della scheda.

Disegni/foto dei materiali: i disegni sono di norma in scala 1:3. In ogni caso si faccia riferimento alla scala metrica riportata in ciascun disegno. Le foto sono limitate all'essenziale, e solo in determinati casi si è ritenuto utile aggiungere delle immagini a colori nelle tavole alla fine del volume. Nel caso dei disegni di materiali editi da CANZANELLA 1993a, molti di essi sono stati riportati tal quali e rispecchiano quindi le convenzioni della pubblicazione originale.

Per le ceramiche policrome si sono utilizzati retini con diverse tonalità di grigio, come indicato in fig. 2.

15.2. Osservazioni specifiche

Di seguito alcune note riguardanti specifiche classi di materiali.

Indicazione delle produzioni della ceramica comune

Per quanto riguarda la ceramica comune da mensa/ dispensa di età romana e tardoantica, sono state formulate delle ipotesi relative ai luoghi di produzione basate esclusivamente sull'analisi macroscopica del corpo ceramico. Tali ipotesi necessitano pertanto di essere sottoposte a verifica mediante analisi archeometriche.

Terra sigillata africana

Le sigillate africane «F» (CAPELLI *et al.* 2016, 318-319, 341) e «G» (*ibid.*, 319-320, 341) sono state incluse per comodità all'interno della produzione D. Alla sigillata africana «F» sono da attribuire i corpi ceramici TSD17 e TSD20, alla sigillata africana «G» i corpi ceramici TSD4, TSD6-7, TSD18 e TSD22-24.

Terra sigillata africana D, Terra sigillata focese (Late Roman C), Lucerne della tarda antichità

Le datazioni degli esemplari sono espresse in termini numerici (ad es., «300-400 d.C.» invece che «IV sec. d.C.»), «430-470 d.C.» invece che «decenni centrali del V sec. d.C.») esclusivamente al fine di agevolare analisi statistiche sulle classi in esame. Non dovrebbe essere necessario specificare che datare un manufatto al «300-400 d.C.», esattamente allo stesso modo che

fornire una cronologia al «IV sec. d.C.», non significa ovviamente escluderne una produzione nel 299 d.C., o nel 403! Su questo, ci affidiamo senz'altro al buon senso del lettore.

Lucerne della tarda antichità

Per la classificazione degli esemplari frammentari non sono state prese in considerazione le ipotesi (improbabili, per quanto teoricamente possibili) che si trattasse di lucerne bilicni, o con protuberanze ai lati del becco. Ad es., si è scritto: «forma VIII *Atlante*» invece che «forma VIII o IX *Atlante*»; «forma X *Atlante*» invece che «forma X o XI *Atlante*».

Laterizi solcati

Si forniscono di seguito i criteri di definizione delle misure dei solchi.

Solchi che presentano tra 1 e 2 millimetri di ampiezza e tra 2 e 3 millimetri di interdistanza non sono oggetto di specifiche definizioni.

Sottili = 1 mm o meno; larghi = 2-3 mm; molto larghi = 4 mm o più.

Molto ravvicinati = 1 mm o meno; ravvicinati = 1-2 mm; piuttosto distanziati = 3-5 mm; distanziati = 5-7 mm; molto distanziati = oltre 7 mm.

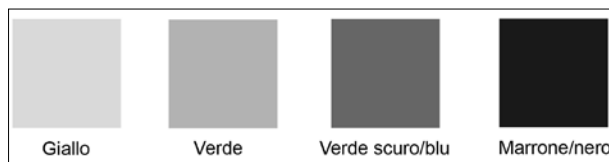
La profondità non è di norma indicata, poiché influenzata dallo stato di conservazione dei manufatti.

Anfore della media e tarda età imperiale

Per quanto riguarda gli *spatheia* di tipo I e le anfore Keay 64, nell'indicazione della cronologia di tali tipi anforici non è stato possibile tenere conto, all'interno del catalogo, dei risultati delle ricerche più recenti (BONIFAY 2016, 514-515).

Ceramiche postmedievali

Le schede dei reperti di epoca postmedievale contengono, come le altre, tutti gli elementi descrittivi necessari per una loro identificazione (compresa una documentazione grafica analoga a quella offerta per gli altri materiali). Visto però che l'arco cronologico



- Retini utilizzati nella resa grafica delle ceramiche policrome.

definito per l'indagine storica non includeva i secoli successivi al Medioevo, per ovvie ragioni di ottimizzazione delle risorse si è optato per ridurre al minimo il lavoro di tipologizzazione mediante confronti dei reperti postmedievali. Ne consegue che le datazioni

dei materiali di questa classe possono anche essere più ampie e generiche di quanto si sarebbe potuto ottenere con un lavoro più analitico, per il quale siamo tuttavia consapevoli di aver fornito la dovuta base documentaria.

16. Zona 1. L'area di Realbate e del torrente Chiarello

Alessandro Corretti

Questa parte del territorio comunale si protende verso NordEst a includere una fascia di rilievi collinari gravitanti sulla media valle del torrente Realbate e sul suo principale affluente da SudOvest, il torrente Chiarello (fig. 3; tav. XVI). Essa corrisponde, grosso modo, alla 'Sezione Realbate' come delineata nello *Schizzo della Comune di Contessa* del Catasto Borbonico¹.

Il confine comunale segue, solo nel tratto Nord-Ovest, una linea di spartiacque per poi ricalcare tratti di viabilità storica e assi fluviali (Vallone di Vallecarrèta, torrente Liotta, torrente Chiarello)².

La morfologia si articola in rilievi non elevati (445 m s.l.m. per Cozzo Guglino e Garretta), talora più sviluppati in senso SudEst-NordOvest (Cozzo Mole; alture di Realbate), dal profilo talvolta caratterizzato da marcata acclività (versante NordEst di Cozzo Mole; sommità Garretta), sebbene prevalgano i pendii dolcemente digradanti verso i corsi d'acqua principali (figg. 453; 454; 455; tavv. IV, IX).

I terreni sono prevalentemente argillosi, con sabbie marnose grigio azzurre, mentre le dorsali consistono in arenarie soprattutto torbiditiche, con buona potenzialità idrica (tavv. III, V). In particolare nella dorsale di Cozzo Mole, i principali insediamenti si collocano presso le zone di contatto tra arenarie e argille, quindi in corrispondenza di potenziali sorgenti.

Il principale corso d'acqua è il torrente Realbate, che muoveva un mulino³ e che ha ancora una discreta portata d'acqua (che però si riduce sensibilmente nella stagione estiva). Anche il torrente Chiarello, affluente di sinistra del Realbate e che scende dall'abitato di Contessa Entellina, aveva una cospicua portata

ed era quindi in grado di muovere un mulino (ancora visibile immediatamente a valle dell'abitato, in territorio comunale di Bisacquino). Gli altri corsi minori che confluiscono nei due torrenti principali sono sostanzialmente stagionali. Vicino alla masseria Mole sgorga una sorgente ricca in ogni stagione, le cui acque vanno a riversarsi nel Realbate. Un'altra sorgente era segnalata poco a monte del sito 26-Realbate - Case Nuove nella carta IGM 1:50000 del XIX sec. (tav. VII).

La viabilità storica si articola in un percorso principale NordEst-SudOvest, ricalcato dalla R.T. 94 di Realbate e Passo di Corvo, che raggiunge Palermo attraverso Corleone, sulla quale si innestano alcuni percorsi NordOvest-SudEst anch'essi strutturati in Regie Trazzere: da Est a Ovest, la R.T. 568, che segue per un tratto il corso del Realbate risalendo poi verso Nord con un percorso di mezza costa; la R.T. 93, che attraversa il Realbate poco a monte della confluenza del Chiarello e che prosegue verso Sud attraverso il vallone Mole, ricongiungendosi al torrente Chiarello e inerpicandosi poi sui rilievi del Genuardo; la R.T. 96, che dal Belice, lungo la Rocca d'Entella, sfiora il torrente Chiarello per poi dirigersi verso Bisacquino (tavv. XII-XIII).

A.C.

1-Realbate di Sopra - Case Romano

(figg. 4, 453, 467)

UT 286 (= MS 185). IGM 258 II NO 33SUB432831

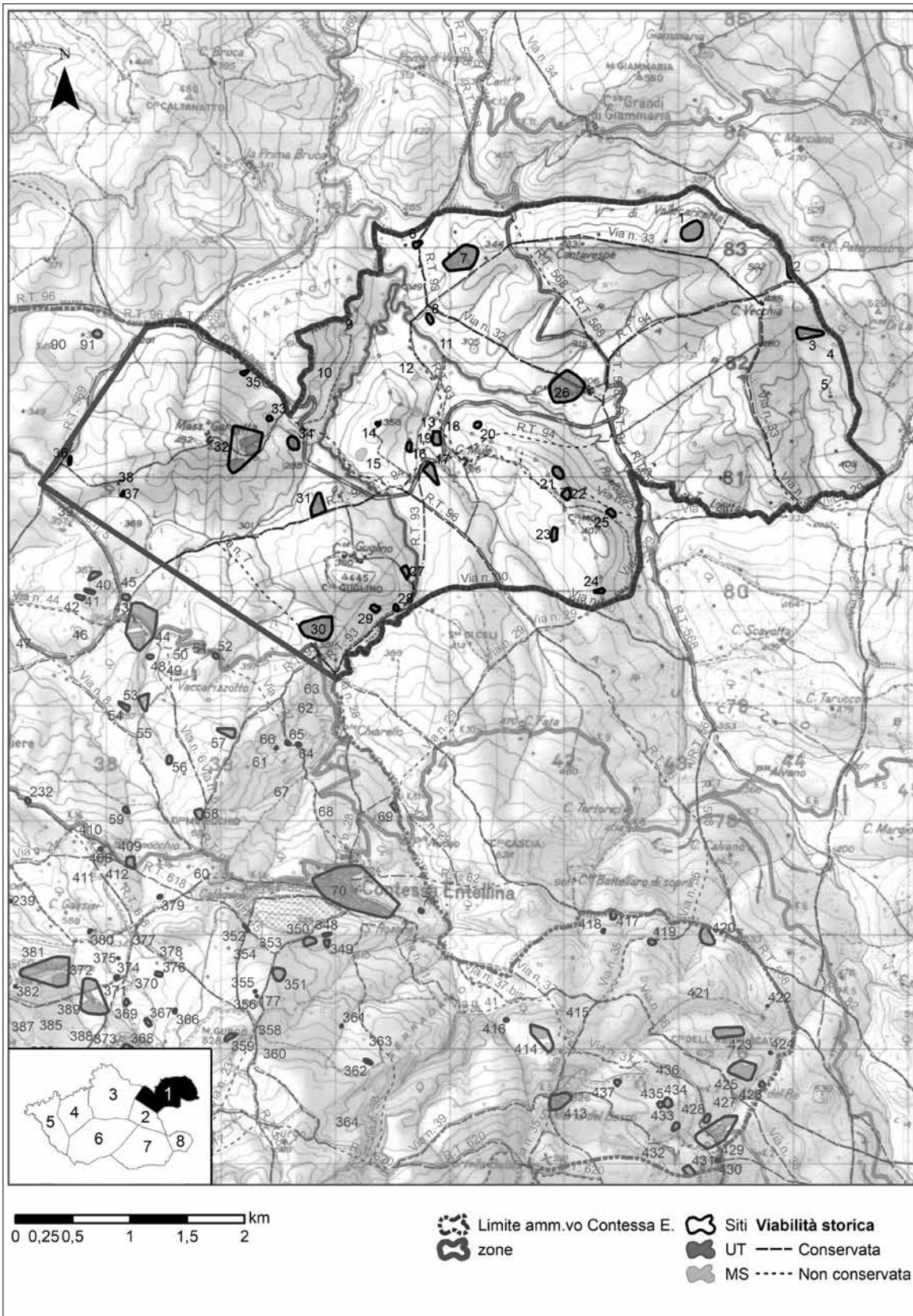
Nel pianoro a Est e NordEst di Casa Romano sono stati raccolti radi frammenti ceramici. L'area del pianoro è di ca. 24600 mq e i frammenti sono concentrati attorno al nuovo limite di campo, tra le quote 462 e 466. Si tratta di un'area a seminativo, con ottima visibilità al momento della prospezione (terreno arato o stoppie bruciate).

Nonostante la limitata quantità e concentrazione dei reperti, la posizione alla sommità dell'altura rende improbabile il trasporto dei materiali per dilavamento.

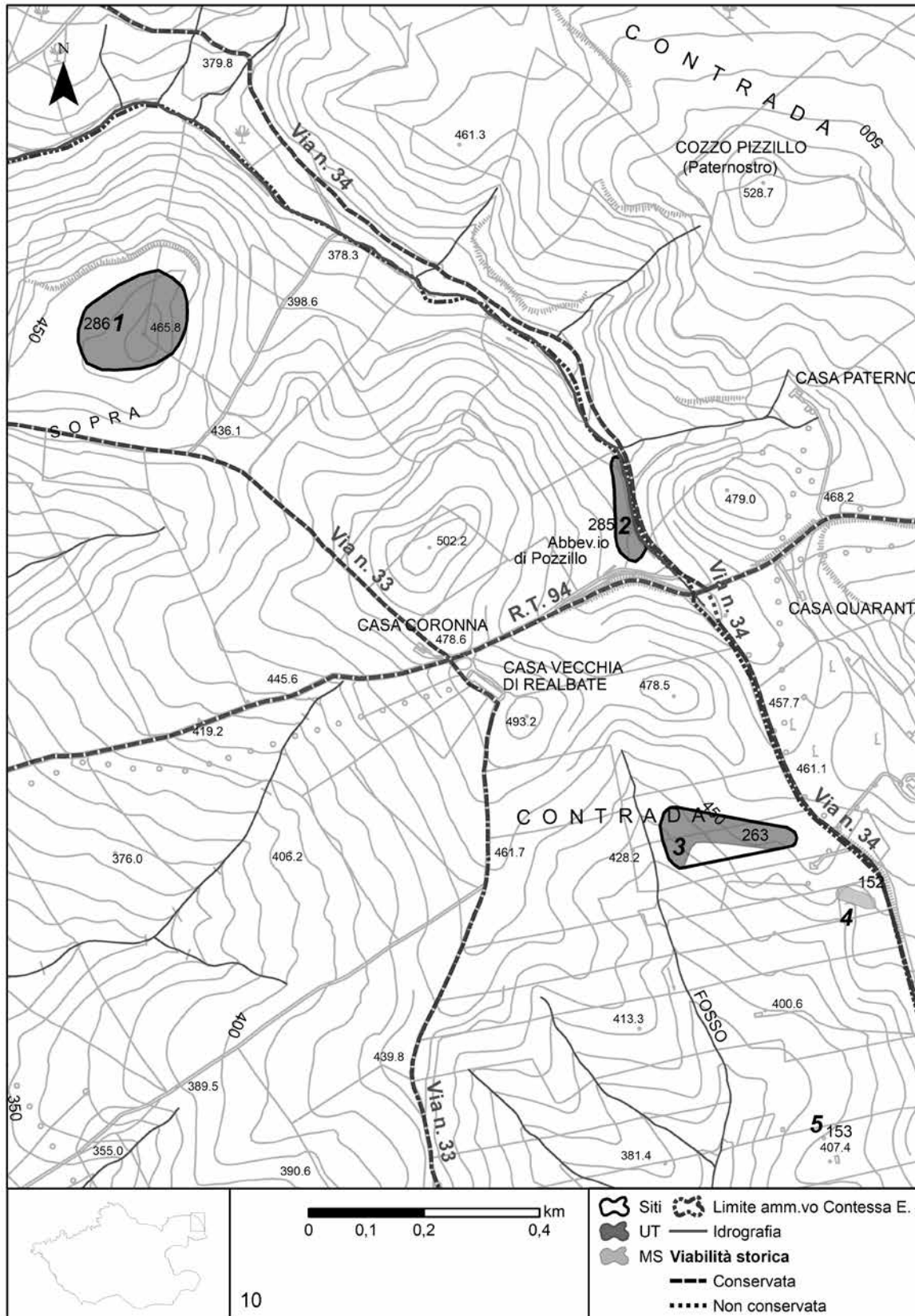
¹ CARUSO, NOBILI 2001b, 124 n. 33.

² Descrizioni di confini dell'area di Realbate, con discussione del toponimo stesso, in EQUIZZI 2006, 596-598; FILINGERI 2014, 344-345 e nota 119; vd. anche *supra*, cap. 4.

³ Vd. *supra*, cap. 4. Una pianta del 1867 indica la localizzazione del mulino e delle relative canalizzazioni (FILINGERI 2014, 349).



3. Contessa Entellina. Zona 1. Stralcio cartografico 1:50000.



4. Contessa Entellina. Stralcio cartografico 1:10000. Casa Vecchia di Realbate.

Raccolti pochi frammenti di ceramica ellenistica; segnalate, ma non raccolte diverse pareti di *pithoi* e laterizi non meglio specificati.

Si ipotizza un piccolo insediamento probabilmente databile alla prima età ellenistica, con funzione di controllo del territorio e della viabilità, data la posizione forte e la prossimità agli assi viari segnati oggi dalle R.T. 94 e 568 e dalla Via n. 34 del vallone di Vallecarrèta.

A.C.

Materiali

UT 286

Ceramica comune ellenistica (fig. 5)

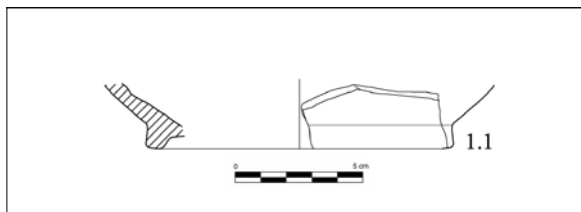
1.1. Inv. 2001. Fondo e parete di forma chiusa. Piede ad anello semplice, verticale, a sezione quadrangolare; parete molto aperta, lievemente curvilinea. Diam. 12.

C. cer. C ACE9.

La forma del piede riporta a tipi inquadrabili in un ampio arco cronologico: vd. in part. MANZO 1989, 336, tav. XLVI, n. 409: anforetta di tipo R3, attestata dal V a tutto il III sec. a.C. Cfr. esemplari simili da Entella, da un contesto con materiali datati tra gli ultimi decenni del IV e i primi del III sec. a.C.: Michelini in PARRA *et al.* 1995, 56-57, fig. 38, nn. 8 e 4, 6; vd. anche 52, 54, fig. 33, n. 12 (forma aperta). Cfr., in questa sede, l'anforetta acroma n. 72.99 (inv. 2002), dalla sepoltura UT 259 (fine IV-inizi III sec. a.C.).

Fine IV-inizi III sec. a.C.

C.M.



5. 1-Realbate di Sopra - Case Romano

Anfore ellenistiche

1.2. Inv. 2002. Parete con parte di ansa a bastone molto schiacciato di anfora punica T-7.1.2.1 o Ramon-Greco 4.2.2.7. 6,2 x 8.

C. cer. Anf ACERR26.

Vd. RAMON TORRES 1995, 205, figg. 73 e 171: tra il 375-350 e il 300-275 a.C.; GRECO 1997, 63-64 e nota 40, fig. 4, nn. 17-21; Corretti in CORRETTI, CAPELLI 2003, 307, tav. LX.

Seconda metà del IV-primi decenni del III sec. a.C.

Si segnala 1 ansa a bastone schiacciato (inv. 2003), pertinente ad anfora punica, simile alla precedente.

C.M.

2-Realbate di Sopra - Abbeveratoio Pozzillo

(figg. 4, 453, 467)

UT 285 (= MS 184). IGM 258 II NO 33SUB439828

Area di dispersione (7500 mq ca.) di frammenti fittili in località Abbeveratoio Pozzillo, in fondo al vallone di Vallecarrèta, lungo il torrente e la Via n. 34 che porta alle 'Case Grandi di Giammaria', tra le quote 435 e 415 ca. Si tratta di un'area a oliveto e in minima parte a seminativo, con ottima visibilità al momento della prospezione.

I materiali sono molto fluitati e radi. Si sono raccolti fittili generalmente riconducibili a epoca ellenistica, non inseriti nel catalogo; segnalati ma non raccolti laterizi di copertura e pareti di *pithos*.

Si ipotizza, nonostante la limitata quantità dei materiali, un piccolo insediamento di età ellenistica, con funzione di supporto alla viabilità (R.T. 94 e Via n. 34), in corrispondenza dell'attraversamento del vallone di Vallecarrèta.

A.C.



6. 2-Realbate di Sopra - Abbeveratoio Pozzillo

Materiali

UT 285

Laterizi (fig. 6)

2.1. Inv. 4001. Coppo con bollo -]KΩN[- (ΕΠΙ ΛΑΚΩΝΟΣ)

Bibl.: GAROZZO 2011, 652-653; bollo ben noto dal pianoro sommitale della Rocca di Entella, cfr. GULLETTA 1994, 279, tav. LIX, 3.

III-II sec. a.C.

A.M.

3-Realbate - Casa Morige

(figg. 4, 453, 467)

UT 263 (= MS 151). IGM 258 II NO 33SUB443824

Alla sommità di una piccola altura (q. 457) a Nord di Casa Morige e nel vallone sottostante a Ovest fino a q. 435 ca., vasta area di dispersione di frammenti ceramici estesa 14950 mq ca.

Il terreno, sabbioso e inclinato lievemente verso Sud-Est e SudOvest, è seminativo, non arato al momento della prospezione ma con visibilità ottima (figg. 7-8).

I pochi materiali si scaglionano lungo un ampio arco cronologico e documentano la lunga continuità di frequentazione del sito, posto in prossimità della Via n. 34 (importante asse viario che ancora marca il confine comunale), nel punto di valico tra il vallone di Vallecarratta e quello del fosso di Realbate Pizzillo.

I più antichi reperti, pur nella loro limitata entità, indicano una frequentazione almeno dall'età dei metalli; a un piccolo insediamento attivo tra tarda età arcaica/prima età classica e poi nella primissima età ellenistica, probabilmente in rapporto con 4-MS 152, forse con funzione di supporto alla viabilità, segue una labile occupazione nella prima età imperiale con tracce di frequentazione tardoantica. I reperti attribuibili all'età medievale sono pochi e poco diagnostici e indicano solamente una frequentazione (o un piccolissimo insediamento?) di incerta cronologia nell'ambito del Medioevo.

A.C.



7. 3-Realbate - Casa Morige da Ovest. Sullo sfondo l'abitato di Campofiorito.



8. 3-Realbate - Casa Morige da Est. Sullo sfondo la dorsale di Case Vecchie di Realbate.

Materiali

UT 263

Industria litica (fig. 9)

3.1. Inv. 0002. Punta in selce bianca.

Si segnalano anche altre schegge di selce con tracce di ritocchi e un possibile strumento frammentario.

V.G.

Ceramica pre-protostorica

Nella zona sono stati rinvenuti pochi frammenti d'impasto genericamente attribuibili all'età dei metalli.

V.G.

Ceramica indigena ingubbiata e acroma (fig. 9)

3.2. Inv. 1001. Orlo di bacino. Orlo ingrossato, arrotondato e pendulo. Diam. non det.

C. cer. IID2, nucleo grigio rosato 7.5YR6/2 e strati esterni giallo rossastro 5YR6/6.

Cfr. TERMINI 2003, 238-239, n. C 41, fig. 207 (seconda metà VI-inizi v sec. a.C.).

VI-primi decenni v sec. a.C.

3.3. Inv. 1002. Orlo di scodella. Orlo ingrossato e arrotondato. Diam. non det.

C. cer. IID3, nucleo marrone grigiastro chiaro 10YR6/2 e strati esterni marrone chiaro 7.5YR6/4.

Cfr. TERMINI 2003, 232-234, nn. C 12, C 16-17, fig. 205 (seconda metà VI-inizi v sec. a.C.).

VI-primi decenni v sec. a.C.

3.4. Inv. 1003. Orlo di scodella. Orlo ingrossato e angolato

esternamente. Diam. 21.

C. cer. IID3, nucleo grigio rosato 7.5YR6/2 e strati esterni marrone chiaro 7.5YR6/4.

Cfr. TERMINI 2003, 233-234, n. C 13, fig. 233 (seconda metà VI-inizi v sec. a.C.); CANZANELLA 1990, 500, n. 2, tav. CX, 6. VI-primi decenni v sec. a.C.

3.5. Inv. 1004. Orlo e vasca di scodella. Orlo ingrossato e arrotondato, ampia vasca con carenatura. Diam. 17.

C. cer. IID1, nucleo grigio chiaro 10YR6/2 e strati esterni giallo rossastro 7.5YR6/6.

Cfr. TERMINI 2003, 233-234, n. C 16, fig. 205 (seconda metà VI-inizi v sec. a.C.); GARGINI 1994, 135, n. 6, tav. VIII.

VI-primi decenni v sec. a.C.

3.6. Inv. 1005. Orlo di scodella. Orlo ingrossato e arrotondato. Diam. non det.

C. cer. IID1, nucleo grigio chiaro 10YR6/2 e strati esterni giallo rossastro 5YR6/6.

VI-primi decenni v sec. a.C.

3.7. Inv. 1006. Ansa di forma chiusa. Ansa a maniglia orizzontale e inclinata verso l'alto, a sezione ovale. 6,3 x 6,5, spess. 1,8.

C. cer. IID2, nucleo grigio 10YR5/1 e sottili strati esterni giallo rossastro 7.5YR6/6.

Si segnalano 2 anse verticali a bastoncino schiacciato acrome, 2 pareti acrome e 1 ingubbiata (anfora), 1 orlo di scodella ingubbiata e 1 fondo piano acromo.

A.S.

Ceramica comune ellenistica (fig. 9)

3.8. Inv. 2002. Fondo e parete di forma chiusa. Fondo a disco appena accennato; parete molto aperta, lievemente curvilinea. Diam. 5,2.

C. cer. C ACE5.

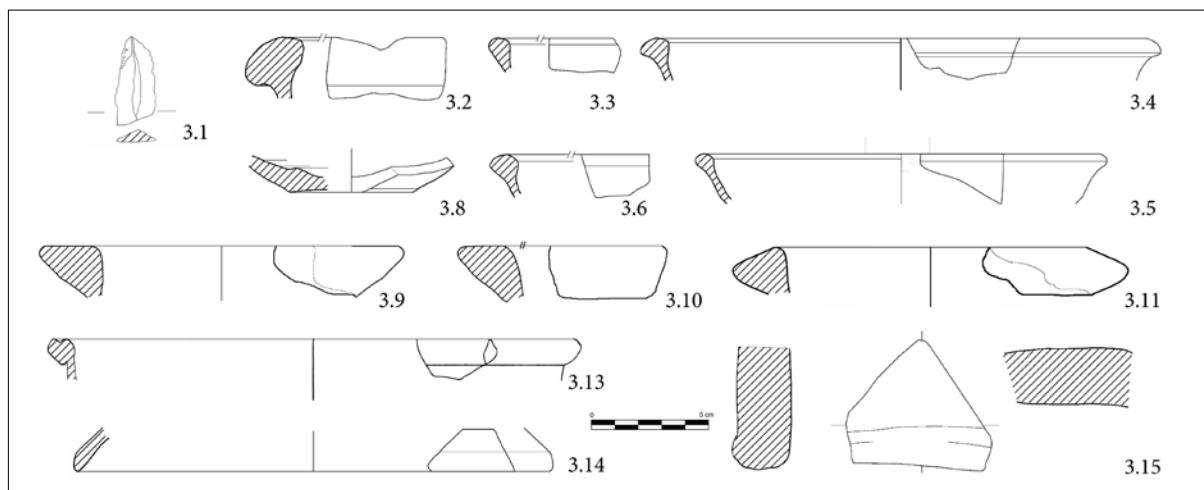
Cfr. Michelini in PARRA *et al.*, 56, fig. 38, 7: ultimi decenni del IV-primi decenni del III sec. a.C.

Si segnalano 3 fr. di ceramica acroma: una parete di forma chiusa (inv. 2003); due anse di brocche, di impasto simile a n. 3.8 (inv. 2002), una a nastro ingrossato, l'altra a bastoncino con insellatura (inv. 2004-2005).

C.M.

Anfore ellenistiche (fig. 9)

3.9. Inv. 2501. Orlo a echino teso di anfora MGS III. Diam. 10,8.



9. 3-Realbate - Casa Morige

C. cer. Anf ACERR6.

Cfr. CAMPAGNA 2000, 467 n. 41.e, fig. 4.e.

Fine IV-primo quarto III sec. a.C.

3.10. Inv. 2502. Orlo c.s. Diam. non det.

C. cer. Anf ACERR3.

Fine IV-primo quarto III sec. a.C.

3.11. Inv. 2503. Orlo a sez. triangolare di anfora greco-italica antica. Diam. 13.

C. cer. Anf ACERR3.

Cfr. TERMINI 1997b, 166 n. C4.

Fine IV-prima metà III sec. a.C.

A.C.

Grossi vasi da dispensa

Si segnalano due pareti di *pithoi* tra cui un collo.

A.S.

Terra sigillata africana D

3.12. Inv. 6001. Basso piede di piatto o scodella. Diam. esterno piede 5,8.

C. cer. TSD12, 2.5YR6/8. Vern. 10R5/6-8, opaca, sottile, compatta, interna e esterna.

Cfr. *Atlante I* 1981, 79.

400-700 d.C.

A.F.

Ceramica africana da cucina (fig. 9)

3.13. Inv. 3001. Orlo di casseruola tipo *Ostia III*, fig. 324. Orlo basso e ingrossato, inferiormente staccato dalla parete e con larga solcatura superiore per il coperchio. Diam. 22.

C. cer. AC2. Superfici abrase, con scarse tracce di patina ce-

nerognola all'esterno e sull'orlo.

Cfr. *Atlante I* 1981, 218-219, tav. CVII,5; da tarda età flavia a metà II sec. d.C.

3.14. Inv. 3002. Orlo di piatto/coperchio tipo Hayes 196. Orlo indistinto dalla parete e lievemente affusolato. Diam. 21.

C. cer. AC2. Superfici abrase, con scarse tracce di politura a bande all'esterno Produzione cartaginese: *culinaire C/A*, tipo 11 (BONIFAY 2004, 225).

Intermedio tra il tipo *Ostia II*, fig. 302 (cfr. *Atlante I* 1981, 212, tav. CIV, 1: da fine I sec. a.C. o inizi I sec. d.C. a seconda metà II sec. d.C.), avvicinato a varianti precoci documentate in contesti di I sec. d.C. a Nabeul e di fine I sec. d.C. a Sidi Jdidi, e la variante B, di II sec. d.C. (BONIFAY 2004, 225, figg. 121, 1 e 121, 6).

M.A.V.

Laterizi (fig. 9)

3.15. Inv. 9001. Coppo con margine ingrossato e arrotondato.

C. cer. Lat ACER16, nucleo rosa 7.5YR7/4.

Si segnala un coppo.

A.S.

Ceramica da fuoco medievale

3.16. Inv. 8002. Parete probabilmente pertinente ad una pentola modellata a mano.

C. cer. CF Med2.

Cfr. MOLINARI 1997b, 120-122.

Seconda metà X-prima metà XIII sec.

C.F.M.

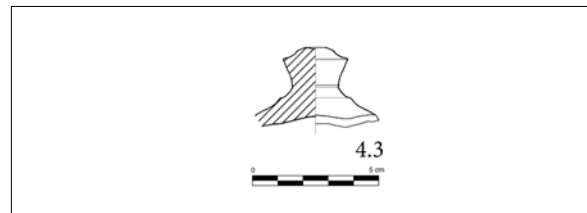
Laterizi medievali

3.17. Inv. 8001. Due coppi vacuolati.

C. cer. LatMed1.

Cfr. D'ANGELO 1989; ARCIFA 2010a, 108-111.

C.F.M.



10. 4-MS 152

Ceramica invetriata medievale o moderna

Si segnala una parete di forma chiusa con vetrina incolore, non id.

Età medievale o moderna.

A.C., C.F.M.

Cfr. da Segesta: DENARO 2008b, 471, tav. LXXX, n. 283; da uno strato datato 20 a.C.-50 d.C.; tipo II, datato dalla metà del IV alla prima metà del I sec. d.C. Da Monte Iato vd. HEDINGER 1999, 574-575, Taf. 125, n. 1956; da un contesto datato metà del I sec. a.C.-metà del I sec. d.C. (280-282). Tarda età repubblicana-prima età imperiale.

C.M.

4-MS 152

(figg. 4, 453, 467)

Circa 50 m a SudEst di casa Morige si segnala un'area di 1600 mq ca. con rari frammenti ceramici. Si sono raccolti frammenti di ceramica comune ellenistico-romana, oltre a un collo di *pithos* (non raccolto); si segnalano pochi frammenti di cer. comune. Alcune schegge di selce, non ritoccate, possono appartenere al substrato locale.

Può trattarsi di spargimento di reperti dal sito 3-Realbate - Casa Morige, in occasione di lavori agricoli.

A.C.

Ceramica comune postmedievale

Si segnala un fondo piano con parete svasata di contenitore con spesso schiarimento superficiale. C. cer. C PMed3a. Produzione di Burgio.

C.F.M.

MaterialiMS 152*Ceramica indigena ingubbiata e acroma*

4.1. Inv. 1001. Orlo di scodella o coppa. Orlo indistinto e assottigliato, vasca svasata con profilo convesso. Diam. non det.

C. cer. IID7, nucleo 10YR5/1 e strati esterni giallo rossastro 7.5YR6/6.

Cfr. TROMBI 2003a, 66, n. 23, tav. III.

4.2. Inv. 1002. Attacco di ansa a bastoncino verticale. 3,6 x 3,1.

C. cer. IID2, nucleo grigio scuro 5YR4/1 e strati esterni rosso giallastro 5YR5/6.

A.S.

Ceramica comune ellenistico-romana (fig. 10)

4.3. Inv. 2001. Coperchio. Presa a pomello, svasata verso l'alto, tesa con leggero risalto. 4,7 x 3,9.

C. cer. C ACE8a, rosso-marroncino chiaro 5YR6/6, superficie esterna beige-nocciola, 10YR7/3.

5-MS 153

(figg. 4, 453, 467)

Ca. 400 m a valle di 4-MS 152, nel vallone del fosso Realbate-Pizzillo, ca. 75 m a NordOvest di Casa Rogato, è stata rinvenuta una scheggia di selce con tracce di lavorazione e ritocco.

A.C.

MaterialiMS 153*Industria litica*

Si segnala una scheggia di selce marrone con ritocco.

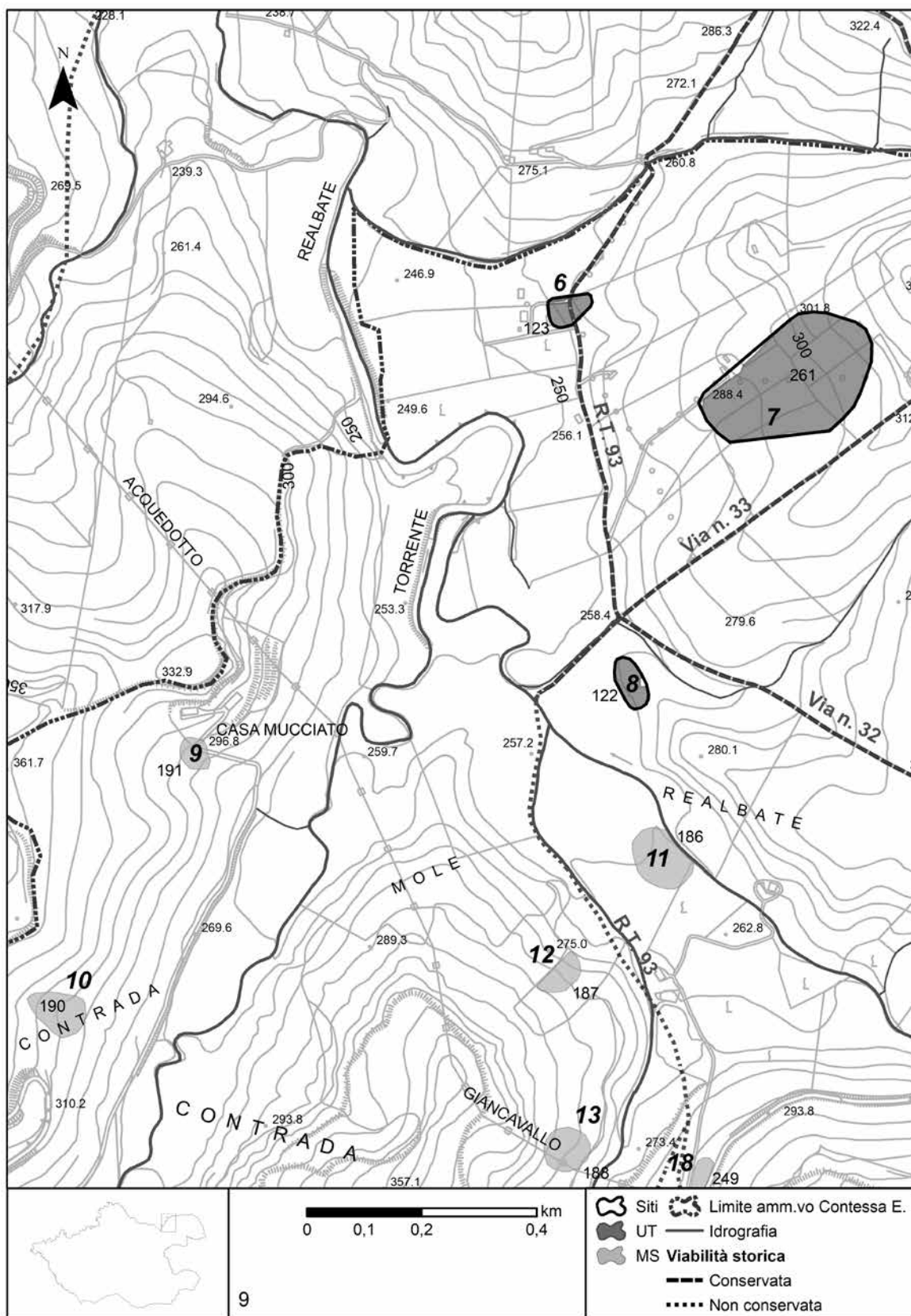
C.C.

6-Realbate - Case Salvaggio

(figg. 11, 453, 468)

UT 123. IGM 258 II NO 33SUB407830

Area di frammenti fittili che si estende per mq 3400 ca., in prossimità di Case Salvaggio. L'UT è attraversata in senso Nord-Sud da una strada sterrata (R.T. 93) che divide l'area in due zone: la parte a Est ha una quota più elevata (m 262) e una maggiore concentrazione di frammenti (fig. 12), mentre la parte a Ovest,



11. Contessa Entellina. Stralcio cartografico 1:10000. Contrada Realbate.



12. 6-Realbate - Case Salvaggio da Sud.

collocata ad una quota inferiore (q. 255), presenta una densità di cocci minore e che va diminuendo in direzione del torrente Realbate. Inoltre la zona vicina alla strada, a causa dello sbancamento fatto per la sua realizzazione, è caratterizzata da una distesa pressoché sterile e uniforme di ciottoli di fiume, probabilmente lo strato geologico originario. Da notare il fatto che insieme ai frammenti, generalmente di piccole dimensioni, si riscontra un numero elevato di pietre probabilmente derivato dal disfacimento delle strutture.

Il terreno è argilloso, coltivato in parte a vigneto, in parte a ortaggi e in minima parte a seminativo arato, comunque sempre con visibilità da buona a ottima.

Il proprietario del terreno ricorda di aver trovato un frammento di grossa macina in pietra lavica, non meglio determinabile e databile.

I pochi materiali di tarda età arcaica/inizio età classica indiziano una frequentazione o forse un piccolo insediamento. Il sito conosce un più deciso sviluppo a partire dalla tarda età ellenistica (III/II-I sec. a.C.) e fino alla tarda antichità (VI-VII sec. d.C.). La presenza di unguentari e lucerne suggerisce la possibile presenza di una piccola necropoli associata al sito.

La continuità di uso del sito – che dopo un lungo iato nel Medioevo e nella prima età moderna giunge fino ai giorni nostri – è senz'altro da interpretare in relazione al passaggio di un importante asse viario, ricalcato dalla R.T. 93, ed è quindi possibile che, oltre ad una ovvia funzione agricola, il piccolo insediamento di Realbate-Case Salvaggio offrisse anche supporto alla viabilità a medio e ampio raggio. La presenza di una scoria ceramica può indiziare una limitata produzione nel sito o nelle vicinanze.

A.C.

Materiali

UT 123

Ceramica indigena ingubbiata e acroma (fig. 13)

6.1. Inv. 1001. Fondo di forma non id. Piede a disco con base piana. Diam. non det.

C. cer. IID1, nucleo grigio chiaro 10YR6/2 e strati esterni giallo rossastro 5YR6/6.

A.S.

Vernice nera (fig. 13)

6.2. Inv. 2001. Orlo e parete di *lekane*. Orlo ingrossato verso l'esterno, con larga faccia superiore insellata, parete verticale. Diam. 43,5 ca.

C. cer. VN4. Vern. grigio-nerastra, più scura all'esterno, opaca, sottile e molto consunta.

Trova possibili confronti in contesti tardoarcaici e classici: *Himera* v 2008, 122, tav. LII, 1361, dal vano 45 (91 sgg.), in part. 93 e tabella 25: proveniente da un contesto con materiali databili tra la fine del VII e la fine del V a.C., il frammento è riferito a fasi di frequentazione di età arcaica; meno pertinente, ma avvicinabile, il confronto ivi segnalato con un tipo da Kaulonia: TRÉZINY 1989, 63-69, fig. 45, n. 283.

6.3. Inv. 2004. Parete di *lekythos* (?). 1,9 x 3.

C. cer. VN6, beige-rosato 7.5YR7/6. Vern. nera, lucente, aderente, liscia al tatto.

Forse riconducibile a *lekythoi* tipo *black-bodied*: *Agora XII* 1970, 314, nn. 1114-1119, fig. 11, pl. 38: tardo VI-secondo quarto del V sec. a.C. ca.

6.4. Inv. 2002. Orlo a profilo esterno triangolare. Diam. 24.

C. cer. VN21, avorio, vicino a 10YR7/3. Nelle scanalature si conservano tracce di vern. nera, semilucente.

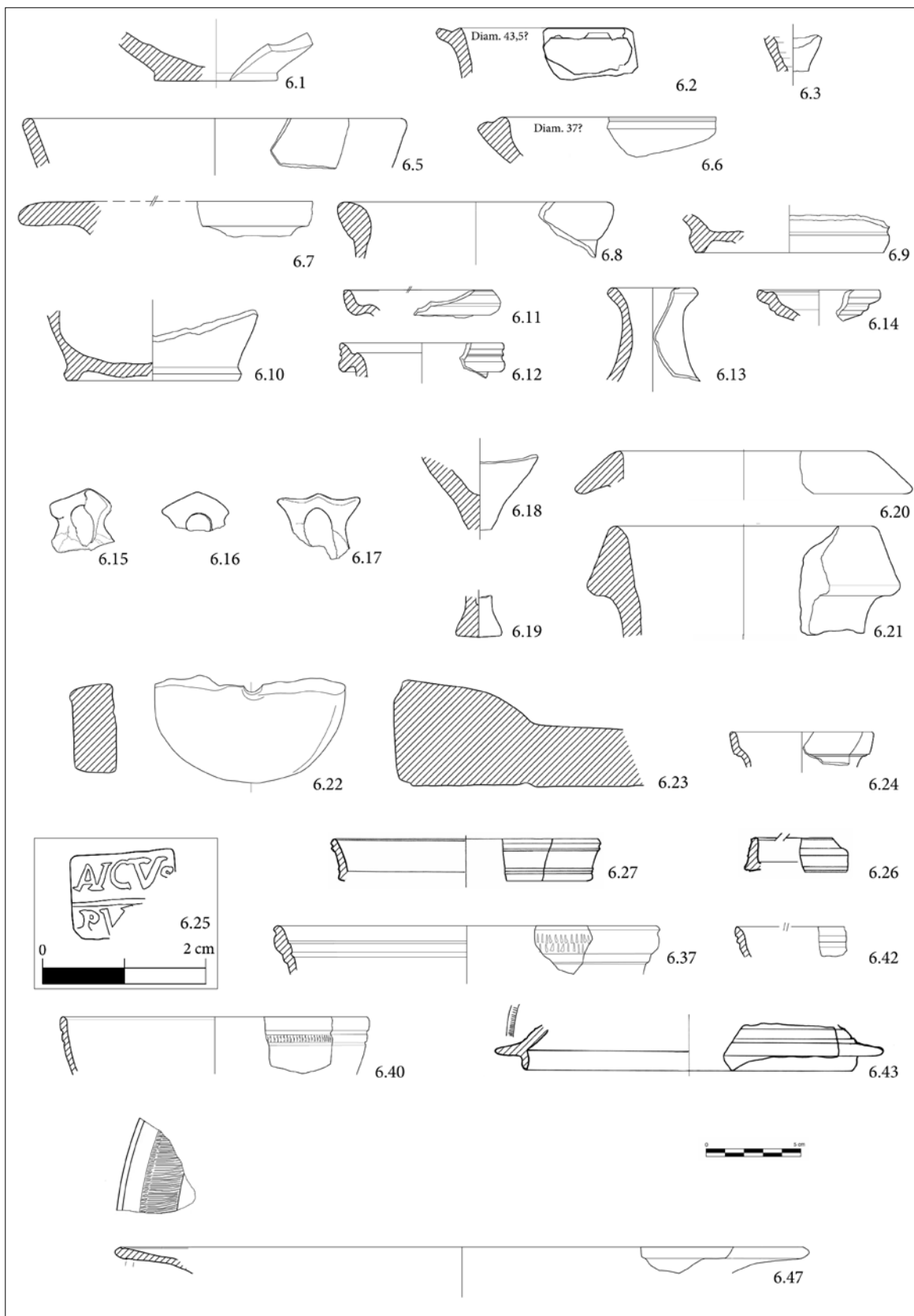
6.5. Inv. 2003. Orlo e parete di coppa Morel 2941/2942. Diam. 20.

C. cer. VN28b, marrone-rossiccio, 2.5YR6/6. Vern. nera, semilucente all'interno, opaca all'esterno, sottile, abrasa sull'orlo e sulla parete esterna.

Cfr. MOREL 1981, 237, pl. 80: I sec. a.C. (Campana A tardiva o imitazioni occidentali).

Si segnalano: una parete di coppa o patera non id. (inv. 2027); un fondo (?) piatto a pasta grigia, privo di vernice (inv. 2032): II-I sec. a.C.

C.M.



13. 6-Realbate - Case Salvaggio

Ceramica comune ellenistica (fig. 13)

Forme aperte

6.6. Inv. 2005. Orlo di forma non id., acroma. Orlo ingrossato, arrotondato, indistinto, con larga faccia superiore insellata, parete inclinata all'interno. Diam. 37.

C. cer. C ACE30.

Tipo non identificato. Il c. cer. rimanda a contesti di prima età ellenistica o precedenti (?).

6.7. Inv. 2007. Orlo di bacile punico. Orlo a larga tesa orizzontale, semplice, arrotondata al margine. Diam. non det.; 6,1 x 4,4.

C. cer. C ACE32a. Ingobbio avorio-verdognolo, vicino a 2.5YR8/3.

Questo tipo di vaso per la preparazione degli alimenti, caratterizzato da una tesa larga, orizzontale, spesso pendula all'estremità e con cordolo al margine interno, è una delle forme più ricorrenti tra la ceramica cd. «punica» nel territorio e ad Entella, dove è attestata in contesti di abitato di media e tarda età ellenistica: MICHELINI 1994, 270-271, tav. LIV, n. 7; EAD. 2003, 945, tav. CLXIX, 1, nota 64, con bibliografia (II-I sec. a.C.). Vd. anche da Monte Iato: HEDINGER 1999, 238 e 574-575, Abb. 40 e Taf. 125, n. 1957, da un contesto datato metà I sec. a.C.-metà I sec. d.C., con materiali anche precedenti: (280-282). Vd. già CANZANELLA 1993a, 276, fig. 39, 2 (seconda metà del II sec. a.C.) (corrispondente a n. 44.68 - inv. n. 2046*). Cfr. anche DORE 1989, 189-191, fig. 50, 212.2114; seconda metà del I sec. a.C. Particolarmente attinenti sembrano i confronti – per la forma e le caratteristiche tecniche – con la serie dei 'vasi a listello' di *white surface ware* importati a Pantelleria dalla costa nordafricana, associati a materiali databili fra il III e il I sec. a.C., e in part. tra la seconda metà del II e la prima metà del I sec. a.C.: RONDINELLA 2006, 174, 176-177, figg. 5-6.

Fra III/II e I sec. a.C.

Forme chiuse

6.8. Inv. 2016. Orlo e collo di brocca punica. Orlo amigdaloide, lievemente estroflesso, collo rettilineo, lievemente inclinato. Diam. 14.

C. cer. C ACE32a. Ingobbio conservato solo in piccoli punti all'interno e all'esterno.

Tipo ben attestato nel mondo punico occidentale, in part. a Lilibeo, dove viene prodotto localmente (BECHTOLD, VALENTE 1990, 48, tav. 2, US 46 1.3) e datato tra l'ultimo quarto del IV e la metà del II sec. a.C.: BECHTOLD 1999, 130, tav. XX, BR5. Ad Entella ricorre nei corredi e nelle deposizioni fuori tomba di III e II sec. a.C. della Necropoli A (vd. ad es.

DI NOTO, GUGLIELMINO 1994, 316, tav. LXXXI, n. 1: dalla T. 98: fine II sec. a.C. [?]) e nell'abitato in contesti di età medio e tardo-ellenistica: MICHELINI 1994, 270, tav. LIV, 4 (III sec. a.C.); EAD. 2003, 945 nota 63, tav. CLXIX, 6; QUARTARARO 2012, 129 sgg. e figg. 249a, d; 252a (seconda metà del IV-metà III sec. a.C.). L'orlo amigdaloide è comune nelle brocche e brocchette di *white surface ware* importate a Pantelleria dalla costa nordafricana (Tunisia) e associate a materiali databili fra III e I sec. a.C., e in part. tra la seconda metà del II e la prima metà del I sec. a.C.: cfr. RONDINELLA 2006, 174 e fig. 7; stringente sembra anche il confronto tra le caratteristiche dell'impasto e del trattamento superficiale delle ceramiche pantesche e quelle dei tipi provenienti da Entella e territorio: *ibid.*, 171-172, 174.

Fine del IV-I sec. a.C., più probabilmente II sec. a.C.

6.9. Inv. 2019. Fondo e parete di forma chiusa punica. Piede ad anello, semplice, ingrossato e arrotondato sulla faccia esterna, fondo piatto. Diam. 10.

C. cer. C ACE32d. Resti di ingobbio giallino chiaro all'esterno.

Cfr. *supra* n. 6.8 (inv. 2016).

6.10. Inv. 2018. Fondo e parete di brocca. Piede ad anello, semplice, ingrossato e arrotondato sulla faccia esterna, fondo concavo, parete leggermente curvilinea. Diam. 9.

C. cer. C ACE18.

6.11. Inv. 2010. Orlo di brocca. Orlo a fascia, verticale, percorso all'esterno da due scanalature, molto aggettante rispetto al collo e distinto da questo da un gradino. Diam. non det.; 2,4 x 4,2.

C. cer. C ACE18. Sottile ingobbio esterno e interno bruno-grigio chiaro.

Cfr. DENARO 2008b, 453, tav. LXVII, n. 122, tipo VII: dalla fine del IV alla prima metà del I sec. d.C., da un contesto datato al primo trentennio del III sec. a.C., con confronti datati dal II sec. a.C. al I sec. d.C.; cfr. anche *ibid.*, 454, n. 126, da un contesto datato 120-50 a.C. Cfr. un frammento dal territorio di Alesa: BURGIO 2008, 62, fig. 148, 9.2: da una fattoria di età ellenistico-romana e alto-imperiale.

6.12. Inv. 2011. Orlo di brocca. Orlo a fascia, verticale, con larghe scanalature sulla faccia esterna e parte inferiore pendula, faccia interna sagomata, distinta dal collo da un accentuato gradino; collo verticale. Diam. 8,6.

C. cer. C ACE18. Sottile ingobbio bruno-rossiccio.

Un tipo avvicicabile è attestato a Ortona, dove è confrontato con esemplari da Albintimilium, Cosa, Ostia (con vern.

rossa), Botromagno, datati dal I sec. a.C. al secondo quarto del II sec. d.C.: cfr. DE STEFANO 2008, 85, tav. x, tipo 29.1, con bibliografia.

6.13. Inv. 2014. Orlo, collo di brocchetta o bottiglia acroma. Diam. 4,6.

C. cer. vicino a C ACE8a, grigio nel nucleo, 7.5YR6/0, marrone-rossiccio ai margini e in superficie, vicino a 5YR6/6. Cfr. dal territorio di Alesa: BURGIO 2008, 60, fig. 148, 7.1, da un insediamento rurale di età ellenistico-romana e alto-imperiale, con confronti da Lipari di seconda metà III-II sec. a.C.

6.14. Inv. 2008. Orlo modanato di bottiglia, acroma. Diam. 6,4.

C. cer. vicino a C ACE10, con inclusi più frequenti. All'esterno tracce di sottile ingobbio dello stesso colore del c. cer.

Si segnala un'ansa a nastro insellata di anforaceo punico, ingobbato (inv. 2030).

C.M.

Lucerne romano-repubblicane (fig. 13)

Inv. 2022-2023. Due beccucci di lucerne, del tipo ad incudine triangolare con proiezioni laterali.

6.15. Inv. 2022. 3,3 x 3,3.

C. cer. Luc ACE11, marrone-rossiccio, 2.5YR6/6. Tracce di una sottile politura grigio-bruna all'esterno e all'imboccatura del canale; annerimento da fuoco sul margine.

6.16. Inv. 2023. 3,6 x 2.

C. cer. Luc ACE11, rossiccio, 2.5YR6/6-6/8. Tracce di vern. nerastra, opaca e di annerimento da fuoco.

Riferibili alle cd. lucerne «a disco ribassato» (imitanti il tipo *Corinth* XVI) diffuse in tutta l'isola tra la tarda età repubblicana e la prima età imperiale: vd. in part. KÄCH 2006, 149 sgg. e 164-165, Taf. 14, nn. 826-840, Abb. 18, *Schnauzenform* 3B (prima metà del I sec. d.C.). Cfr. anche, per la forma del becco a braccio d'ancora con estremità espanse: SAPELLI 1978, tav. v n. 52 e nn. 48-49; seconda metà II-primo quarto del I sec. a.C.

6.17. Inv. 2021. Becco di lucerna del tipo a proiezioni laterali accentuate e apicatura centrale. 3,6 x 4,4.

C. cer. Luc ACE18. Sottile verniciatura nera, opaca, scomparsa in più punti, bruna nel canale.

Per il tipo cfr. *supra* nn. 6.15-6.16 (inv. 2022-2023). Vd., in part., da Monte Iato: KÄCH 2006, Taf. 13, nn. 731, 734-735, Abb. 17, 156-157: *Schnauzenform* 1 (prima metà del

I sec. d.C.); da Cefalù: TULLIO, LANZARONE 2008, in part. tav. XXVIII, nn. 16, 141, 148, dal livello va (200-100 a.C.); dal territorio di Himera, un frammento con confronti da Termini Imerese (I sec. a.C.-I sec. d.C.): *Himera III* 2002, figg. 211, 375 (area con fr. di età ellenistico-romana).

Si segnala un'altra lucerna con becco ad incudine (inv. 2031) di tipo e produzione analoga ai nn. 6.15-6.16 (inv. 2022-2023).

C.M.

Unguentari (fig. 13)

6.18. Inv. 2024. Corpo e attacco di stelo di unguentario fusiforme. 5 x 3,2.

C. cer. Ung10; superficie interna ed esterna beige-nocciola, vicino a 7.5YR6/3-6/4.

La parete molto aperta indica un corpo piuttosto espanso e anche se la frammentarietà del pezzo non permette di cogliere altri dettagli formali, è riconducibile ai tipi Forti IV o V: FORTI 1962, 151-152, tav. VII, 1-4. Cfr. dalla necropoli di Cefalù: ALOISIO 2008, 104, tav. XIX, nn. 13-15 (III sec. a.C.), dal livello di deposizioni va: 200-100 a.C. III-II sec. a.C.

6.19. Inv. 2026. Piede di unguentario fusiforme. Piede troncoconico, semplice, indistinto dallo stelo. Diam. 2,4.

C. cer. Ung1.

Piedi di questo tipo sono frequenti su unguentari del tipo fusiforme, più o meno affusolato: FORTI 1962, tipo V, 151-152, tavv. VIII, XII: ultimo quarto del III-II sec. a.C.

C.M.

Anfore ellenistiche e romano-repubblicane (fig. 13)

6.20. Inv. 2503. Orlo a tesa obliqua di anfora greco-italica. Diam. 13,4.

C. cer. Anf ACERR2.

Cfr. TERMINI 1997b, 166 n. 14, fig. 1.

III sec. a.C.

6.21. Inv. 2501. Orlo a sezione triangolare di anfora Dressel 1. Diam. 13,7.

C. cer. Anf ACERR3.

Cfr. LANCIONI 2003, 103 n. 229, fig. 24.

Fine II-inizio I sec. a.C.

Si segnala un'ansa di anfora Dressel 1 (c. cer. Anf ACERR2).

A.C.

Si segnala un'ansa a bastone con attacco alla parete di anfora punica (inv. 2029).

C.M.

Grossi vasi da dispensa

Si segnalano 3 pareti di *pithoi*.

A.S.

Oscilla (fig. 13)

6.22. Inv. 1001. *Oscillum* circolare con foro centrale, conservato per metà. Diam. 10 ca., spess. 2,3.

C. cer. giallo rossastro 5YR6/6, assimilabile a Lat ACER10. Una superficie è sommariamente lisciata mentre quella opposta è grezza.

Cfr. GULLÌ 2005, 40, n. 97, fig. 102.

A.S.

Laterizi (fig. 13)

6.23. Inv. 9006. Tegola piana; due frammenti contigui di tegola con listello a profilo superiore curvilineo. 14 x 19.

C. cer. Lat ACER42, nucleo grigio rosato 7.5YR6/2 e strati esterni marrone chiaro 7.5YR6/4.

Cfr. WILSON 1979, 21, fig. 2.1.a.

A.S.

Ceramica a pareti sottili (fig. 13)

6.24. Inv. 2009. Orlo e collo di brocchetta. Orlo a fascia, verticale, sottolineato in basso da una scanalatura e distinto dal collo da un gradino; parete del collo verticale. Diam. 7,5. C. cer. PS6. Ingobbio esterno e interno beige chiaro, vicino a 7.5YR7/4.

Senza trovare un preciso riscontro morfologico, è indicativamente avvicinabile a DENARO 2008a, 24, 30, tav. V, Sg24, vagamente affine al tipo 1/361 (*Atlante II* 1985, 246, tav. LXXVIII, 16). Tuttavia, la presenza di vern. bianca potrebbe riportare alla seconda metà del II sec. d.C.: vd. DENARO 2008a, 24, tav. XIV, Sg123, tav. XV, Sg129.

Si segnala una parete di forma chiusa con scanalature oblique parallele e rivestimento nerastro, di forma non id. (inv. 2020).

C.M.

Terra sigillata italica (fig. 13)

6.25. Inv. 4002. Vasca di piatto con bollo in cartiglio rettangolare su due righe di *Publius Auctus*.

C. cer. TSIVA2b. Vern. sottile, non del tutto coprente, disomogenea, liscia.

Bibl.: MACCARI 2012, 151-152, fig. 272.

CVARR² 1559/1: *Publius Auctus*, ceramista aretino attivo tra il 15 e il 5 a.C.

6.26. Inv. 4013. Orlo di piatto tipo *Conspectus* 21.4.1.

Diam. non det.

C. cer. TSIVA3b. Vern. rosso scuro, coprente, spessa, liscia, omogenea, talvolta lucida.

I sec. d.C.

6.27. Inv. 4014. Orlo di piatto tipo *Conspectus* 20.3.2 Diam. 14.

C. cer. TSIP02a. Vern. rosso scuro, coprente, spessa, liscia, omogenea, talvolta lucida.

Da età tardo augustea al 30 d.C.

6.28. Inv. 4012. Piede tipo *Conspectus* B 2.7, associato a forme databili da età tiberiana a età flavia. Diam. non det.

L'altezza del piede suggerisce una datazione da età neroniana a età flavia.

6.29. Inv. 4016. Orlo distinto di coppa tipo *Conspectus* 27.2, datata tra l'età tiberiana e l'età neroniana.

Si segnalano inoltre 6 pareti, 2 piedi, 3 orli, 1 fr. non id.

A.M.

Terra sigillata africana A (fig. 13)

6.30. Inv. 3030. Parte di orlo a tesa curva di coppa Hayes 2 o piatto Hayes 3 A-B. Diam. non det.

C. cer. TSA1. Vern. arancio 2.5YR7/8, semibrillante, coprente, granulosa. Sulla tesa decorazione alla barbotina con motivo a foglie d'acqua.

Cfr. *Atlante I* 1981, 24, tav. XIII, 10-13: 60 d.C.-età antonina.

6.31-32. Inv. 3036, 3043. Due orli frammentari a tesa curva di coppe Hayes 2 o piatti Hayes 3. Diam. non det.

C. cer. TSA1, TSA11. Vern. rosso-arancio 2.5YR6/8, semibrillante, coprente, granulosa. L'esiguità degli esemplari non consente di stabilire se fossero decorati.

Genericamente riconducibili a coppe Hayes 2 (*Atlante I* 1981, 24, tav. XIII, 10-11: età flavia o poco prima?) o a piatti Hayes 3 (*Atlante I* 1981, 24, tav. XIII, 12-14: 60 d.C.-fine II/III sec. d.C.).

6.33-34. Inv. 3031-3032. Due orli a tesa curva e attacco della vasca di piatti Hayes 3 B. Diam. non det.

C. cer. TSA1, 11. Vern. rosso-arancio 10R6/8, semibrillante, coprente, granulosa. Sulla tesa decorazione alla barbotina con motivo a foglie d'acqua.

Cfr. *Atlante I* 1981, 24, tav. XIII, 13: 75 d.C.-età antonina.

6.35. Inv. 3037. Bassa vasca a profilo curvilineo, con piccolo piede ad anello e attacco dell'orlo a tesa curva di piatto Hayes 3 B. Diam. non det.

C. cer. TSA1. Vern. rosso-arancio all'interno 10R6/8-5/8, più chiara all'esterno 10R7/8-6/8, piuttosto brillante, spessa, coprente, granulosa. Sull'orlo traccia di decorazione alla barbotina con motivo a foglie d'acqua.

Cfr. *Atlante I* 1981, 24, tav. XII, 13: 75 d.C.-età antonina.

6.36. Inv. 3034. Orlo a tesa piana, con solcatura all'estremità, di scodella Hayes 6 A-B.

C. cer. TSA2. Vern. rosso-arancio 10R5/8-4/8, semibrillante, coprente, granulosa.

Cfr. *Atlante I* 1981, 25, tav. XIII, 16-18: fine I-II sec. d.C.

6.37. Inv. 3026. Orlo di coppa Hayes 8 A. Labbro basso e leggermente estroflesso, lobo poco rilevato e a sezione convessa (variante Lamboglia 1a). Diam. 20.

C. cer. TSA1. Vern. rosso-arancio chiaro 2.5YR6/8, semibrillante, granulosa, coprente. Sul lobo decorazione a rotella.

Cfr. *Atlante I* 1981, 25, tav. XIV, 3: 90-metà II sec. d.C. La morfologia del labbro e del lobo sembrerebbe indicare una cronologia piuttosto precoce.

6.38-39. Inv. 3029, 3033. Due pareti carenate, riconducibili a coppe Hayes 8 A.

C. cer. TSA1. Vern. rosso-arancio 10R 5/8, semibrillante, coprente, granulosa. All'esterno, in corrispondenza della carena, decorazione a rotella con motivo a trattini leggermente inclinati verso sinistra.

Cfr. *Atlante I* 1981, 25, tav. XIV, 3-5 e BONIFAY 2004, 156, fig. 84, 2-4: 90-seconda metà II sec. d.C.

6.40. Inv. 3027. Orlo di coppa Hayes 9 A. Diam. 16.

C. cer. TSA11. Vern. rossa 10R6/8, semibrillante, sottile, coprente, granulosa. All'esterno, tra due solcature, fascia decorata a rotella con trattini verticali.

Cfr. *Atlante I* 1981, 27, tav. XIV, 9-10: per Hayes 100-160 d.C. e oltre; a Ostia attestazioni in contesti di seconda metà II sec. d.C.

6.41. Inv. 3028. Orlo di coppa Hayes 9 A. Diam. non det.

C. cer. TSA7. Vern. rosso scuro 10R5/8-4/8, semibrillante, spessa, granulosa. Produzione A2.

Cronologia come n. 6.40 (inv. 3027).

6.42. Inv. 3025. Orlo di coppa Hayes 9 B. Diam. non det.

C. cer. TSA11. Vern. rosso-arancio chiaro 2.5YR6/8, semibrillante, granulosa, coprente. All'esterno, tra due solcature, fascia non decorata.

Cfr. *Atlante I* 1981, 27, tav. XIV, 11: seconda metà II sec. d.C.

6.43. Inv. 3035. Orlo di coperchio Hayes 20. Corpo conico, con battente verticale e tesa orizzontale affusolata. Diam. 20.

C. cer. TSA1. All'esterno vern. rosso-arancio 10R5/8, semibrillante, sottile, coprente, granulosa, parzialmente evanida; labbro e interno risparmiati. Sulla tesa decorazione a rotella con un giro di trattini verticali.

Cfr. *Atlante I* 1981, 28, tav. XIV, 15: per Hayes fine I-inizi II sec. d.C.; a Ostia in contesti adrianeo-antonini; non più prodotto oltre fine II sec. d.C. Per un puntuale confronto: *Luni II* 1977, 485, tav. 250, 5.

6.44. Inv. 3038. Fondo con basso piede ad anello di forma aperta non id.

C. cer. TSA1. Vern. rosso-arancio 10R6/8, sottile, parzialmente evanida.

6.45. Inv. 3044. Fondo con piede simile a n. 6.44 (inv. 3038).

C. cer. TSA11. Vern. rosso-arancio 10R6/8, aderente, granulosa. Sul fondo interno due solcature concentriche.

6.46. Inv. 3039. Fondo con piede ad anello quasi atrofizzato di forma aperta non id.

C. cer. TSA7. Vern. rossa 10R5/8, piuttosto opaca e spessa, granulosa. Produzione A2.

M.A.V.

Terra sigillata africana C (fig. 13)

6.47. Inv. 3041. Orlo di scodella Hayes 45 A. Largo orlo a tesa rivolto verso l'alto, con una solcatura sulla faccia superiore e due su quella inferiore. Diam. 36.

C. cer. TSC1. Vern. rossa 10R5/8, piuttosto opaca, sottile, aderente, liscia, quasi completamente abrasa. Sulla tesa fascia di decorazione a rotella del tipo *feather-rouletting*. Produzione C2.

Cfr. *Atlante I* 1981, 63-64, tav. XXVIII, 1: tra il 230/40 e il 320.

6.48. Inv. 3040. Parete di forma aperta non id.

C. cer. e vern. come n. 6.47 (inv. 3041). Produzione C2.

M.A.V.

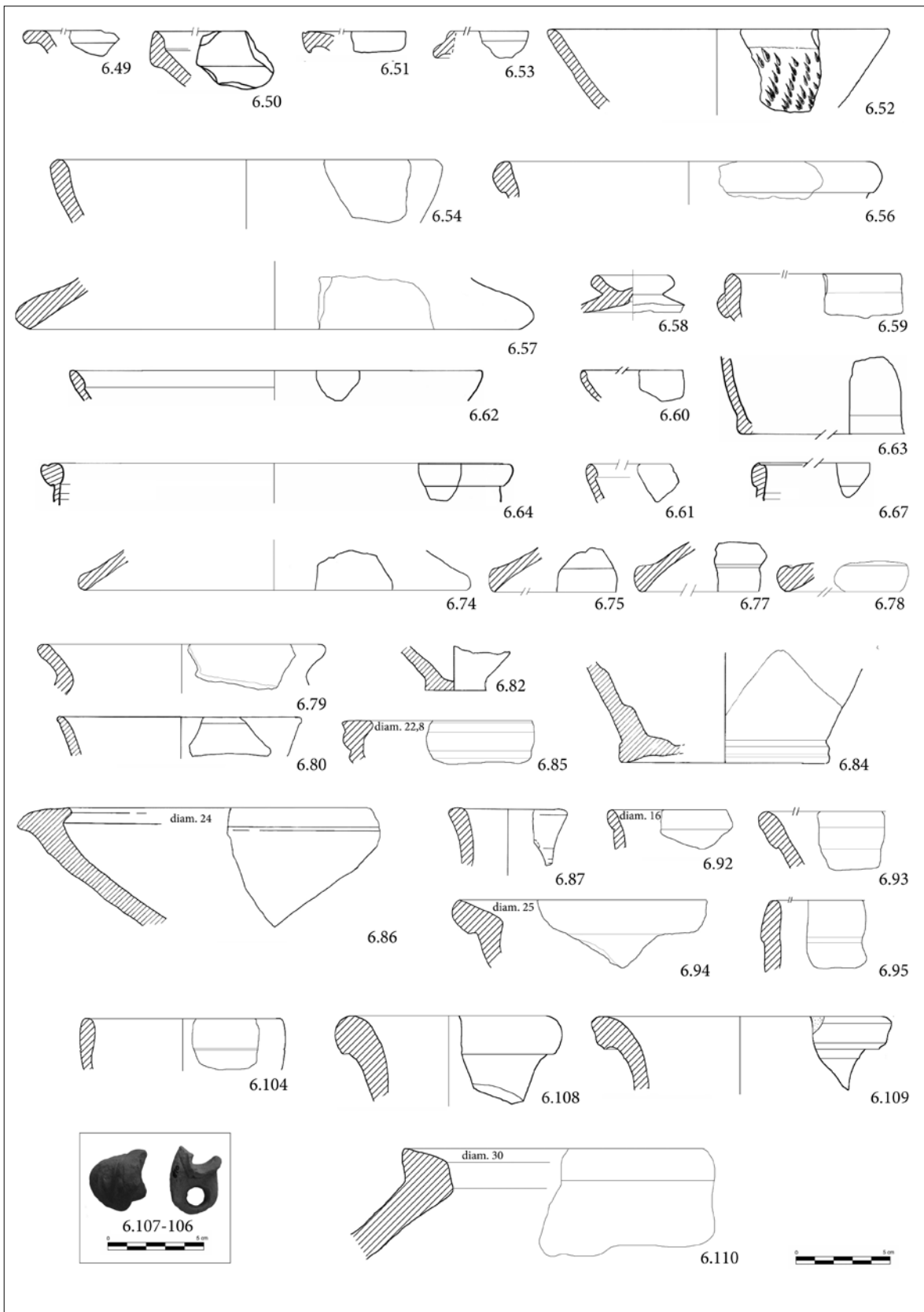
Terra sigillata africana D (fig. 14)

6.49. Inv. 6004. Orlo di scodella tipo Lamboglia 52 C. Diam. non det.

C. cer. vicino a TSD2, 10R5/8. Vern. rossa 10R5/8, semibrillante, spessa.

Cfr. *Atlante I* 1981, tav. XXXII, 8.

290-375 d.C.



14. 6-Realbate - Case Salvaggio

6.50. Inv. 6001. Orlo di scodella tipo Hayes 61 B 2. Diam. non det.

C. cer. TSD13, 10R5/8. Vern. rossa 10R5/8, opaca, semi-brillante all'esterno, sottile.

Cfr. BONIFAY 2004, *sigillée type* 38, nn. 20-23.

400-450 d.C.

6.51. Inv. 6003. Orlo di scodella tipo Hayes 67 B. Diam. non det.

C. cer. TSD1, 2.5YR6/8. Vern. 2.5YR6/8, opaca, sottile.

Cfr. HAYES 1972, fig. 19, *form* 67 n. 6 = *Atlante I* 1981, tav. XXXVII, 11; per la cronologia cfr. BONIFAY 2004, 173.

400-450 d.C.

6.52. Inv. 6006. Orlo di coppa tipo Hayes 81 A. Diam. 17,8.

C. cer. TSD1, 2.5YR6/8 ai margini, 7.5YR6/8 al centro.

Vern. 2.5YR5/8, opaca, sottile, consunta.

Cfr. *Atlante I* 1981, tav. XLVIII, 5.

440-500 d.C.

6.53. Inv. 6005. Orlo di vaso a listello tipo Hayes 91 C. Diam. non det.

C. cer. TSD1, 2.5YR5/8. Vern. 2.5YR5/8, semibrillante, spessa, coprente.

Cfr. HAYES 1972, 141-143, nn. 18-24; *Atlante I* 1981, tav. XLIX, 6; BONIFAY 2004, *sigillée type* 52.

530-570 d.C.

A.F.

Ceramica comune da fuoco romana (fig. 14)

6.54. Inv. 3042. Orlo di tegame. Orlo indistinto, leggermente inclinato e ingrossato, con labbro arrotondato. Diam. 20,4.

C. cer. poco visibile perché concotto (probabilmente CF RTA11, grigiastro 10R5/1). Esterno annerito.

Cfr. MARTINELLI, RONDINELLA 2011, 143, tav. 5, 44 (dalla fattoria di Spadafora, attiva tra il I sec. a.C. e il I-II sec. d.C.) e *Termini* 1993, 237, nn. 267, 762, 647 (prima età imperiale); il tipo è molto diffuso in Sicilia, dove è attestato anche con vernice rossa interna a Segesta (BONACASA CARRA 1997, 174, tav. XX, Pa10-11: I sec. a.C.-I sec. d.C.), Messina (Sannino in *Zancle-Messina I* 1999, 208, fig. 23, 137: I sec. a.C.-inizi età augustea) e Termini Imerese (*Termini* 1993, 242, nn. 162, 818: età augustea-primi decenni del II sec. d.C.).

6.55. Inv. 3003. Collo e attacco dell'orlo di pentola. Collo inclinato, lievemente concavo, con risalto per l'appoggio del coperchio.

C. cer. CF RTA35, rosso marrone 5YR5/6, grigio 5YR5/1

nel nucleo. Esterno annerito.

Cfr. OLCESE 2003, 75, tav. II, 5: tipo diffuso prevalentemente in età augustea, con attestazioni in epoca tardorepubblicana e fino ad età flavia.

6.56. Inv. 3001. Orlo di olla. Orlo ingrossato a mandorla, leggermente inclinato, sottolineato all'esterno da una scanalatura. Diam. 19,4.

C. cer. CF RTA18, arancio chiaro 5YR6/8.

Forma tipica dell'età tardorepubblicana, diffusa soprattutto nel II e I sec. a.C., fino all'età augustea: cfr. OLCESE 2003, 80-81, tav. VIII, 3-5, tipo 3a. A Luni il tipo (corrispondente al gruppo 35b) è poco diffuso nel II sec. a.C., ben documentato nel I sec. a.C. e ancora usato nel I d.C., con una leggera flessione (*Luni II* 1977, 207, 602 fig. 4, 623, tav. 133, 4, 8-9); è ben attestato a Cosa (DYSON 1976, 27, fig. 3, 31, 32 e 44, fig. 9, 34, 35: inizi-secondo quarto del II sec. a.C.), a Pompei (CHIARAMONTE TRERÉ 1984b, 161, tav. 97, 5-6: variante 1a, di età tardorepubblicana, meno diffusa con l'inizio dell'impero), Albintimilium (OLCESE 1993, 186, fig. 29, 4: dalla fine del II sec. a.C. alla prima età augustea), Genova (MILANESE 1993, 158, fig. 61, 5 e 8: prima metà del I sec. a.C.).

6.57. Inv. 3002. Orlo indistinto appena ingrossato, a labbro arrotondato, di coperchio. Diam. 26.

C. cer. CF RTA16, arancio marrone 10YR4/6. Annerimento sul labbro e irregolarmente all'esterno.

Per un puntuale confronto da Entella: MICHELINI 1994, 271, tav. LIV, 6 (contesto di seconda metà II sec. a.C.-fine I sec. d.C.). Cfr. inoltre HEDINGER 1999, 542, Taf. 110, 1844: da Monte Iato, entro la metà del I sec. d.C.

6.58. Inv. 3005. Presa di coperchio con attacco della tesa. Presa circolare concava all'interno, con lieve risalto centrale. Diam. 4.

C. cer. poco visibile perché concotto, ma CF RTA22 o 34, grigio 7.5YR5/1, rosso marrone in superficie 7.5YR6/2-5/2. Molto vicino ad un esemplare da Messina: cfr. Sannino in *Zancle-Messina I* 1999, 204, CST/113: I sec. a.C.-inizi età augustea.

M.A.V.

Ceramica a vernice rossa interna (fig. 14)

6.59. Inv. 3006. Orlo verticale indistinto di tegame, con presa orizzontale a sezione arrotondata applicata all'esterno; vasca a profilo convesso. Diam. non det.

C. cer. VRI1. All'interno e sul labbro tracce di vernice rossastra 10R4/6, opaca; all'esterno tracce di annerimento.

Il tipo, da prototipi campani (DI GIOVANNI 1996, 74-76,

fig. 8: tipo 2110, prodotto da fine II-inizi I sec. a.C. a fine I sec. d.C.), in Sicilia trova precisi confronti a Segesta (BONACASA CARRA 1997, 174, tav. XX, Pa10 e Pa11: I sec. a.C.-I sec. d.C.), Monte Iato (HEDINGER 1999, 528, Taf. 103, 1724: entro la metà del I sec. d.C.), Termini Imerese (*Termini* 1993, 113, 242, n. 818: tra l'età augustea e i primi decenni del II sec. d.C.), e soprattutto – anche per l'affinità del corpo ceramico – a Messina, dove questo tipo di tegame era prodotto nella fornace di via Cesare Battisti, attiva tra il I sec. a.C. e gli inizi dell'età augustea (Sannino in *Zancle-Messina I* 1999, 208, fig. 23, n. 138).

M.A.V.

Ceramica africana da cucina (fig. 14)

6.60. Inv. 3045. Orlo indistinto, leggermente rientrante e ingrossato di tegame Hayes 23 A. Diam. non det.

C. cer. AC1. All'esterno e all'interno vern. arancio 2.5YR6/8, opaca. Produzione cartaginese: *culinaire A*, tipo 1 (BONIFAY 2004, 211).

Cfr. *Atlante I* 1981, 217, tav. CVI, 12-13; BONIFAY 2004, 211, fig. 112, 1: tipo attestato da epoca flavia, ma diffuso soprattutto nei contesti di II sec. d.C. L'esemplare, che trova un confronto puntuale nell'insediamento presso il fiume Carboj (POLITO 2009, 7, fig. 4, C97/55: contesto di fine I-inizi II sec. d.C.), sembra preludere alla forma Hayes 23B, che si sviluppa a partire dalla prima metà del II sec. d.C.

6.61. Inv. 3017. Orlo rilevato all'interno di casseruola Hayes 23 B. Diam. non det.

C. cer. AC1. All'esterno patina cenerognola, all'interno vern. rosso marrone 2.5YR5/8, opaca. Produzione come n. 6.60 (inv. 3045).

Cfr. BONIFAY 2004, 211, fig. 112, 2: secondo quarto o metà III sec. d.C.

6.62. Inv. 3018. Orlo rilevato all'interno, piuttosto allungato, di casseruola Hayes 23 B. Diam. 22.

C. cer. AC1. All'esterno e all'interno vern. rosso marrone 2.5YR5/8, opaca. Produzione come n. 6.60 (inv. 3045).

Avvicinabile a BONIFAY 2004, 211, fig. 112, 3-4: verosimile una datazione nel IV sec. d.C.

6.63. Inv. 3024. Parete con profilo sinuoso e attacco del fondo di tegame o casseruola Hayes 23.

C. cer. AC2. All'esterno patina cenerognola; all'interno vern. rossa 10R5/8, opaca. Produzione come n. 6.60 (inv. 3045).

Il ridotto sviluppo della carena sembra indicare una fase precoce della produzione di questo tipo: cfr. BONIFAY 2004, fig. 112, 1-2: II-prima metà del III sec. d.C.

6.64. Inv. 3015. Orlo di casseruola Hayes 197. Orlo basso e ingrossato, con larga scanalatura superiore. Diam. 24.

C. cer. AC2. Scarse tracce di patina cenerognola sull'esterno dell'orlo; schiarimento sul labbro. Produzione cartaginese: *culinaire C/A*, tipo 10 (BONIFAY 2004, 225).

L'esemplare, che morfologicamente richiama ancora il tipo *Ostia II*, fig. 324, attestato dall'età flavia alla metà del II sec. d.C. (*Atlante I* 1981, 218-219, tav. CVII,5), si avvicina alle varianti più antiche del tipo Hayes 197 (BONIFAY 2004, 225, fig. 120, 2: fine II sec. d.C.), rendendo verosimile una datazione intorno alla metà-seconda metà del II sec. d.C.

6.65. Inv. 3013. Orlo piuttosto basso, ingrossato e con scanalatura superiore di casseruola Hayes 197. Diam. 21,5.

C. cer. AC2. All'esterno patina cenerognola. Produzione come n. 6.64 (inv. 3015).

Cfr. BONIFAY 2004, 225, fig. 120, 2-3: fine II-III sec. d.C.

6.66. Inv. 3014. Orlo di casseruola Hayes 197. Orlo ingrossato, con scanalatura superiore. Diam. 25.

C. cer. AC2. All'esterno patina cenerognola. Produzione come n. 6.64 (inv. 3015).

Cfr. BONIFAY 2004, 225, fig. 120, 3: III sec. d.C.

6.67. Inv. 3016. Orlo di casseruola Hayes 197. Orlo meno ingrossato dell'esemplare precedente e leggermente allungato, con scanalatura superiore. Diam. non det.

C. cer. AC2. All'esterno tracce di patina cenerognola. Produzione come n. 6.64 (inv. 3015).

Avvicinabile a BONIFAY 2004, 225, fig. 120, 5 (da Nabeul, fine III-inizi IV sec. d.C.), ma ancora con scanalatura come fig. 120, 3 (da Nabeul, III sec. d.C.): verosimile una datazione nell'avanzato III sec. d.C.

6.68. Inv. 3023. Parete carenata e fondo non scanalato di tegame o casseruola non id.

C. cer. AC1. All'esterno patina cenerognola. Produzione cartaginese, in *culinaire C/A*.

6.69-70. Inv. 3021-3022. Due fondi scanalati di casseruole o tegami non id.

C. cer. AC2. Produzione cartaginese, in *culinaire C/A*.

6.71-73. Inv. 3007, 3019-3020. Tre pareti carenate e fondi scanalati di casseruole o tegami non id.

C. cer. AC2 (3007), AC1. All'esterno patina cenerognola. Produzione cartaginese, in *culinaire C/A*.

6.74. Inv. 3009. Orlo quasi indistinto di piatto/coperchio Hayes 196. Diam. 20.

C. cer. AC1. Orlo annerito. Produzione cartaginese: *culinaire C/A*, tipo 11 (BONIFAY 2004, 225).

Cfr. BONIFAY 2004, 225, fig. 121, 6-7: variante B, diffusa nel II sec. d.C., fino a metà III. Per il profilo cfr. FACELLA, GAGLIARDI 2016, 208, n. 366, fig. 55: da un contesto segestano di seconda metà II sec. d.C.

6.75. Inv. 3010. Orlo distinto, leggermente ingrossato di piatto/coperchio Hayes 196. Diam. non det.

C. cer. AC2. Orlo annerito. Produzione come n. 6.74 (inv. 3009).

Cfr. BONIFAY 2004, 225, fig. 121, 4-5: variante A, diffusa a partire dall'età severiana, e nel III sec. d.C. Avvicinabile per il profilo ad un esemplare dalla villa di S. Luca presso Castronovo: VASSALLO, ZIRONE 2016, 236, n. 460, fig. 61 (da un contesto di III sec. d.C.).

6.76. Inv. 3011. Orlo leggermente ingrossato di piatto/coperchio Hayes 196. Diam. 26.

C. cer. AC2. Orlo schiarito. Produzione come n. 6.74 (inv. 3009).

Cfr. BONIFAY 2004, 225, fig. 121, 4-5: variante A, diffusa a partire dall'età severiana, e nel III sec. d.C.

6.77. Inv. 3012. Orlo distinto e ingrossato di piatto/coperchio Hayes 196. Diam. non det.

C. cer. AC1. Orlo annerito. Produzione come n. 6.74 (inv. 3009).

Cfr. BONIFAY 2004, 225-227, fig. 121, 8: variante tardiva, diffusa nel IV sec. d.C., fino agli inizi del V. Un esemplare simile è stato rinvenuto nel relitto di Marausa, datato a fine III-inizi IV sec. d.C.: cfr. TUSA, AMPOLA, LENTINI 2004, 156, fig. 23.

M.A.V.

Pantellerian Ware (fig. 14)

6.78. Inv. 3004. Orlo ingrossato e arrotondato di coperchio L2.1 (GUIDUCCI 2003, fig. 5).

C. cer. CF RTA6. Tracce di annerimento sul labbro. Confrontabile con esemplari di Agrigento (BONACASA CARRA 1995b, 233, fig. 73, 86/586: contesto di seconda metà IV sec. d.C.) e Segesta (GAGLIARDI 2009, 614, fig. 404, 1: fine V sec. d.C.).

M.A.V.

Ceramica comune acroma romana e tardoantica (fig. 14)

6.79. Inv. 5006a. Orlo di olla globulare. Orlo svasato, obliquo, a profilo esterno arrotondato; lieve ribassamento per l'alloggiamento del coperchio. Diam. 14.

C. cer. nocciola 2.5YR7/6, duro, poroso, con numerosi vacuoli da minuti a grandi, minutissimi inclusi bianchi, neri e rossastri.

Cfr. CHIARAMONTE TRERÉ 1984b, 165, tav. 100 CE 234, tav. 101 CE 242.

Fine I sec. a.C.-inizio I sec. d.C.

6.80. Inv. 5002a. Orlo di coppa. Orlo svasato, indistinto, arrotondato nel margine superiore. Diam. 12,8.

C. cer. nocciola 2.5YR7/4, con schiarimento superficiale e lisciatura sulla superficie esterna.

6.81. Inv. 5012. Fondo di brocca. Fondo con piede a disco piatto, con profilo modanato. Diam. 5.

C. cer. C RTA36, rivestimento marrone, semilucido all'esterno e opaco all'interno; sempre all'interno sono ben visibili i segni lasciati dal tornio.

6.82. Inv. 5017. Fondo di brocchetta. Fondo piano, discoidale. Corpo globulare. Diam. 3,4.

C. cer. nocciola tendente al grigio (molto cotto), 7.5YR6/2, con schiarimento superficiale. Rivestimento nocciola (argilla liquida) nella superficie interna, dove sono evidenti i segni lasciati dal tornio.

6.83. Inv. 5007. Orlo e vasca di bacino. Orlo a tesa orizzontale, con labbro arrotondato; vasca emisferica. Diam. 42.

C. cer. nocciola-rosato 5YR7/8, semidepurato, con minuti inclusi di calcite, quarzo e mica bianca, inclusi di *chamotte*, che rendono ruvida la superficie. Produzione regionale.

Cfr. GIORGETTI, GONZALEZ MURO 2011, 163 n. 82, tav. XVI, 82.

Inizio I-inizio II sec. d.C.

6.84. Inv. 5001a. Fondo di brocca. Fondo piano, lievemente rientrante, con stretta modanatura esterna, a breve base d'appoggio. Diam. 10,2.

C. cer. C RTA1. All'esterno strato di ingobbio crema 2.5Y8/3, all'interno schiarimento superficiale. Sempre all'interno evidenti segni del tornio. Produzione regionale.

6.85. Inv. 5008. Orlo di coppa carenata. Orlo a breve tesa appiattita, ingrossato verso l'interno; sotto il labbro modanatura esterna. Profilo interno della vasca emisferico. Diam. 22,8.

C. cer. C RTA18, semidepurato, a frattura netta e regolare. Superfici interna ed esterna levigate e lisciate.

6.86. Inv. 5001c. Orlo di piatto-coperchio. Orlo a tesa, lar-

go, aggettante all'esterno e all'interno, ingrossato e arrotondato, con lieve solcatura verso la parete interna. Vasca a profilo troncoconico. Diam. 24.

C. cer. nocciola-rosato 5YR7/4, duro, compatto, a frattura regolare e netta. Produzione regionale.

6.87. Inv. 5002b. Orlo e collo di anforetta. Orlo verticale, indistinto, arrotondato nel margine superiore; collo troncoconico svasato in alto. Diam. 6.

C. cer. arancio 2.5YR5/8.

Cfr. GIORGETTI, GONZALEZ MURO 2011, 169-170, tav. XXII, 128. Produzione regionale.

IV-V sec. d.C.

6.88. Inv. 5009. Orlo e parete di piatto/coperchio. Orlo rivolto all'esterno, con labbro arrotondato e parete interna svasata percorsa all'interno da segni del tornio. Diam. esterno 37.

C. cer. C RTA4, nocciola-rosato 5YR7/6, semidepurato, con minuti inclusi di calcite e grigi. Produzione regionale.

Cfr. BONACASA CARRA 1995a, 173 n. 98, fig. 49 n. 85.444.

IV-metà v sec. d.C.

6.89. Inv. 5010. Orlo di piatto/coperchio. Orlo indistinto dalla parete svasata, arrotondato nel margine esterno. Diam. 25,4.

C. cer. C RTA49. Produzione Sicilia occidentale.

Cfr. BONACASA CARRA, ARDIZZONE 2007, 80 n. 54 (93.140), fig. 18 n. 93-140.

6.90. Inv. 5016. Orlo e collo di bottiglia. Orlo indistinto, incavato internamente con attacco dell'ansa a nastro ingrossato subito sotto; collo troncoconico. Diam. 5.

C. cer. nocciola chiaro 7.5YR8/3, con minutissimi inclusi incolori.

6.91. Inv. 5001b. Parete di forma chiusa. Decoro con motivo vegetale (palmetta?) inciso con strumento a punta nell'argilla fresca. 4 x 3,6; spess. 0,7.

C. cer. nocciola-rosato 2.5YR7/6 con ingobbio bianco, sottile, presente solo sulla superficie esterna.

Cfr. per esemplari con motivi decorativi incisi con strumento a punta nell'argilla fresca, BORRELLO, LIONETTI 2008, n. 157; RIZZO, ZAMBITO 2010, 295 e 300 fig. 3.9.

V-VI sec. d.C.

6.92. Inv. 5003a. Orlo di olla. Orlo ripiegato all'esterno, lievemente assottigliato nel margine superiore. Diam. 16.

C. cer. nocciola-rosato 5YR6/6, con minuti inclusi bianchi

e incolori. Ingobbio verdino 2.5Y7/4, spesso e coprente su entrambe le superfici.

6.93. Inv. 5013a. Orlo di bacile. Orlo svasato con labbro ripiegato all'esterno, a fascia, arrotondato nel margine superiore. Diam. non det.; 3,8 x 3,5.

C. cer. nocciola-rosato 2.5YR7/6 con ingobbio bianco, sottile, uniforme e semilucido, presente su entrambe le superfici.

6.94. Inv. 5005a. Orlo di bacino. Orlo espanso, ingrossato verso l'esterno. Diam. 25.

C. cer. C RTA35. Produzione regionale.

Morfologicamente vicino al tipo BONIFAY 2004, 274 fig. 151.4 *Commune type* 36.

VII sec. d.C.

6.95. Inv. 5002c. Orlo di anforetta. Orlo a profilo verticale, ripiegato all'esterno, arrotondato nel margine superiore. Diam. non det.; 4 x 3.

C. cer. nocciola-rosato 2.5YR7/6, con minuti inclusi neri e di *chamotte*; ingobbio crema 10YR8/3, presente solo sulla superficie esterna.

6.96. Inv. 5003b. Fondo di brocca. Fondo piano, appena distinto. Diam. 12.

C. cer. grigio 2.5YR6/1, rosato in superficie 2.5YR7/6, duro, poroso, con numerosi vacuoli da minuti a grandi, minutissimi inclusi bianchi, neri e rossastri. Produzione regionale.

6.97. Inv. 5001c. Orlo di bacile. Orlo svasato, ingrossato e arrotondato, mal conservato in quanto molto fluitato. Diam. non det.; 10,8 x 3,8.

C. cer. vicino a C RTA41, arancio 5YR7/8, con numerosi inclusi di *chamotte*.

6.98. Inv. 5011. Fondo di brocca. Fondo con piede ad anello a base piatta. Diam. 5,5.

C. cer. rosso-arancio 10R6/8, molto depurato. Rivestimento semilucido color crema 5YR8/3 presente solo sulla superficie esterna e sul fondo all'esterno.

6.99. Inv. 5005b. Ansa di brocca. Ansa a nastro costolata con solcatura nella parte inferiore interna. Lungh. 6, largh. 3,1, spess. 0,8.

C. cer. rossiccio 10R6/8, molto depurato, a frattura netta e compatta. Sull'ansa, nella parte superiore, tracce di pittura di colore rosso-bruno.

La brocca sembra rientrare nel novero della ceramica di-

pinta con decorazione del tipo *broad line*, diffusa nei contesti mediterranei del v e vi secolo dove si segnala come uno dei fattori di maggiore novità nel trapasso tra la ceramica tardo romana e quella propriamente medievale (GRECO, MAMMINA, DI SALVO 1991, 167 con bibliografia).

Cfr. DANNHEIMER 1989, tav. 20 n. 37.
v-vi sec. d.C.

6.100. Inv. 5002d. Ansa di brocca. Ansa a nastro complanare. 6 x 4,4; spess. 1,3.

C. cer. arancio 2.5YR6/8, molto depurato, a frattura netta e compatta; superficie esterna farinosa al tatto. Produzione Nord Africa.

6.101. Inv. 5003c. Ansa di brocca. Ansa a nastro scanalata. Lungh. 8, largh. 4, spess. 1,4.

C. cer. arancio 2.5YR6/8, molto depurato, a frattura netta e compatta; superficie esterna farinosa al tatto. Produzione Nord Africa.

6.102. Inv. 5004a. Ansa di brocca. Ansa a bastoncino con solcatura centrale nella parte inferiore dell'ansa. Lungh. 4, largh. 2,5, spess. 1,8.

C. cer. rosa 2.5YR6/6, molto depurato, a frattura netta e regolare, con minutissimi inclusi grigi e incolore; ingobbio crema, spesso e coprente. Produzione regionale.

6.103. Inv. 5004b. Parete di forma chiusa. 4 x 2,2; spess. 0,8.

C. cer. arancio 2.5YR6/8, molto depurato, a frattura netta e compatta; superficie esterna farinosa al tatto. Produzione Nord Africa.

P.P.

Ceramica comune verniciata (fig. 14)

6.104. Inv. 5015. Orlo di coppa. Orlo indistinto, arrotondato nel margine superiore, sottolineato esternamente da una lieve solcatura orizzontale incisa con strumento a punta al tornio. Diam. 10.

C. cer. nocciola arancio 5YR6/6, depurato. Vern. marrone 5YR6/6, molto diluita su entrambe le superfici.

6.105. Inv. 5014. Orlo e collo di bottiglia. Orlo a breve tesa orizzontale, arrotondata all'estremità; collo svasato. Diam. 8. C. cer. C RTA46, nocciola rossiccio 2.5YR6/6. Vern. di colore bruno, semilucida, su entrambe le superfici.

Cfr. DE STEFANO 2008, 95, tipo 13.
I sec. d.C.

P.P.

Lucerne della prima e media età imperiale (fig. 14)

6.106. Inv. 5048. Ansa ad anello forata di lucerna probabilmente *Warzenlampe*. Sull'ansa sono visibili due solcature rettilinee. 3,4 x 2,4.

C. cer. beige 2.5YR7/4, di consistenza dura, a frattura irregolare, talcosa. Tracce di vernice marroncina.

Cfr. VAGGIOLI 1995, 912 n. 6, tav. CLXII, 14.
I sec. a.C.-I sec. d.C.

6.107. Inv. 5049. Ansa a bocciolo di lucerna tipo LOESCHCKE VIII H = DENEAUVE III B.

C. cer. grigio, di consistenza dura, a frattura irregolare.
Fine II-III sec. d.C.

P.P.

Anfore della tarda antichità (fig. 14)

6.108. Inv. 7001. Orlo di *spatheion* 1. Diam. 10,4.

C. cer. Anf TAN1ter.

Cfr. BONIFAY 2004, type 31 D.
Prima metà-metà v sec. d.C.

6.109. Inv. 7002. Orlo di anfora africana non id. Superfici interne ed esterne schiarite. Diam. 15.

C. cer. Anf TAN1var.

Si segnalano anche una parete e un puntale di anfore africane non id.

D.Z.

Grossi vasi da dispensa (fig. 14)

6.110. Inv. 4019. *Dolium* con orlo a piccola tesa. Diam. 30. C. cer. D2.

A.M.

Laterizi (fig. 15)

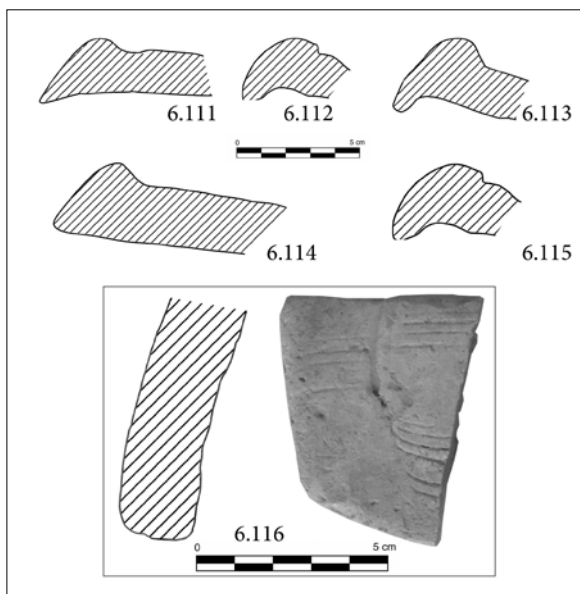
6.111. Inv. 9001. Coppo con orlo ingrossato a profilo piano-convesso, con scanalatura all'attacco col bordo, ricostituito da due frammenti.

C. cer. Lat ACER32, ma con più inclusi rossi, colore disomogeneo rosa 7.5YR7/4 e marrone molto pallido 10YR7/4. Cfr. WILSON 1999, 538.

6.112. Inv. 9002. Coppo con orlo ingrossato a profilo arrotondato, nettamente distinto. 6,5 x 4,4.

C. cer. Lat ACER37, con più quarzo, nucleo grigio 10YR5/1 e strati esterni giallo rossastro 5YR6/6.

Cfr. WILSON 1999, 538.



15. 6-Realbate - Case Salvaggio

6.113. Inv. 9003. Coppo con orlo ingrossato a profilo piano-convesso. 10,5 x 5,5.

C. cer. Lat ACER32, giallo rossastro 5YR7/8.

Cfr. WILSON 1999, 538.

6.114. Inv. 9004. Coppo con orlo ingrossato a sezione triangolare. 9 x 9,5.

C. cer. Lat ACER23, rosa 7.5YR7/4.

Cfr. WILSON 1999, 538.

6.115. Inv. 9005. Coppo con orlo ingrossato e arrotondato. 9,5 x 12.

C. cer. Lat ACER36.

Cfr. WILSON 1999, 538.

Si segnalano inoltre altri 5 coppi.

A.S.

Laterizi solcati (fig. 15)

6.116. Inv. 6501. Un coppo solcato.

C. cer. CSOL5. Solchi sottili e distanziati.

Cfr. WILSON 1979, tipo C; WILSON 1999, 538: ARCIFA 2010a, 108-111.

Ultimi decenni del v-vii sec. d.C. (e oltre?).

A.F.

Scorie ceramiche

Si segnala una scoria ceramica.

A.M.

7-Realbate - Casa Salerno

(figg. 11, 453, 468)

UT 261 (= MS 183). IGM 258 II NE 33SUB410829

Area di dispersione di frammenti fittili di medie e grandi dimensioni a Ovest/SudOvest di Casa Salerno, tra le quote 318 e 288. I materiali occupano un pendio e un pianoro lievemente inclinato verso Ovest che interrompe da q. 301 a q. 288 il pendio occidentale della modesta altura che culmina a q. 341. L'area di dispersione è di ca. 44550 mq. Il terreno è coltivato a seminativo a cereali, vigneto e ortaggi; al momento della prospezione la visibilità era molto buona. I frammenti sono radi e molto fluitati (figg. 16, 17).

Il sito si trova a ca. 500 m dal corso del torrente Realbate e a ca. 360 m dalla R.T. 93; è inoltre sfiorato da un percorso indicato nella cartografia storica (Via n. 33).

Al momento della prima prospezione (20/09/2000) la limitata quantità e concentrazione dei reperti fecero pensare a materiali in giacitura secondaria (= MS 183); un riesame dei materiali e un nuovo sopralluogo (05/11/2004) hanno piuttosto suggerito che i materiali fossero in giacitura primaria (= UT 261).

I reperti indicano un piccolo insediamento attivo nella tarda età arcaica e nella prima età classica, posto a controllo dell'itinerario ricalcato dalla R.T. 93. È probabile che con l'età romano-repubblicana l'insediamento si sia spostato a valle, in prossimità della strada, dando vita al sito 6-Realbate - Casa Salvaggio, dove pure è attestata una piccola fase di epoca arcaico-classica.

I rari materiali della prima età imperiale indicano frequentazioni sporadiche, mentre i materiali moderni saranno riferibili ad attività agricole (concimazione?) o a dilavamento da Casa Salerno.

A.C.

Materiali

UT 261

Ceramica indigena ingubbiata e acroma (fig. 18)

7.1. Inv. 1001. Orlo di bacino. Orlo ingrossato a profilo piano-convesso, appena introflesso. Diam. 40.

C. cer. IID8, grigio 7.5YRN5/0.

Cfr. TERMINI 2003, 238-239, n. C 42, fig. 207 (seconda metà VI-inizi V sec. a.C.).

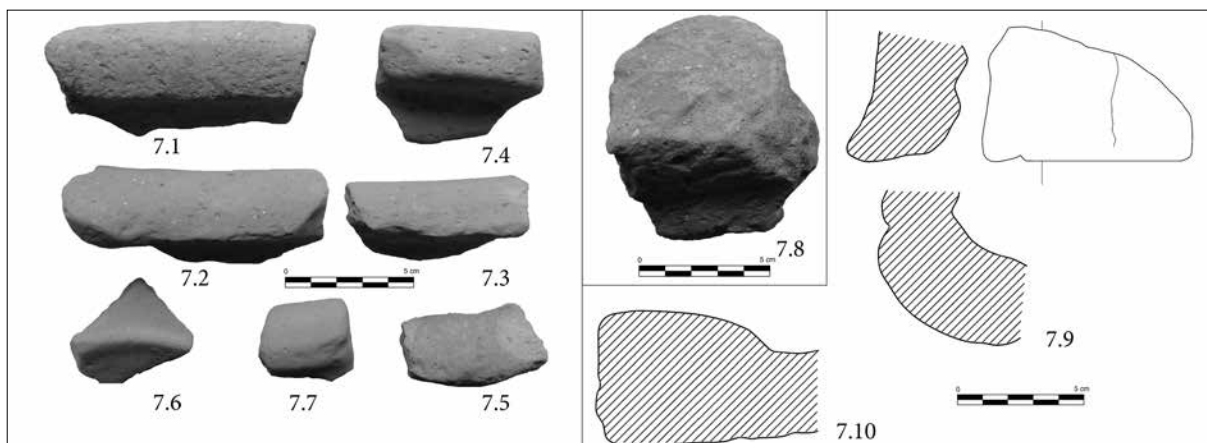
VI-primi decenni v sec. a.C.



16. 7-Realbate - Casa Salerno da SudEst. Sullo sfondo la Rocca d'Entella.



17. Da 7-Realbate - Casa Salerno verso SudEst. Sullo sfondo l'altura di Monte Triona.



18. 7-Realbate - Casa Salerno

7.2. Inv. 1002. Orlo di bacino. Orlo ingrossato e arrotondato. Diam. non det.

C. cer. IID1, nucleo grigio 7.5YRN5/0 e strati esterni giallo rossastro 5YR6/6.

Cfr. TROMBI 2003a, 67, n. 33, tav. IV (fine VII-inizi VI sec. a.C.); CAMPISI 2003, 187, 192, n. D 182, fig. 184, con decorazione dipinta (seconda metà VI-inizi V sec. a.C.).

VI-primi decenni V sec. a.C.

7.3. Inv. 1003. Orlo di bacino. Orlo ingrossato e arrotondato. Diam. non det.

C. cer. IID1, nucleo grigio 10YR5/1 e strati esterni giallo rossastro 7.5YR6/6.

Cfr. CAMPISI 2003, 187-188, 192, nn. D 182 (con decorazione dipinta) e 184, fig. 184 (seconda metà VI-inizi V sec. a.C.).

VI-primi decenni V sec. a.C.

7.4. Inv. 1004. Orlo e vasca di bacino. Orlo ingrossato e arrotondato, ampia vasca con parete a profilo convesso. Diam. non det.

C. cer. IID1, nucleo grigio 10YR5/1 e strati esterni giallo rossastro 7.5YR6/6.

Cfr. CAMPISI 2003, 188, 192, n. D184, fig. 184 (seconda metà VI-inizi V sec. a.C.).

VI-primi decenni V sec. a.C.

7.5. Inv. 1005. Orlo di bacino. Ampio orlo arrotondato e pendulo. Diam. non det.

C. cer. IID2, nucleo grigio 10YR5/1 e strati esterni marrone giallastro 10YR5/4.

Solo approssimativamente confrontabile a TERMINI 2003, 238-239, nn. C33 e 41, figg. 206-207.

VI-primi decenni V sec. a.C.

7.6. Inv. 1006. Piede di forma chiusa. Piede a disco con base concava. Diam. 9,5.

C. cer. IID1, nucleo grigio scuro 7.5YRN4/0 e sottili strati esterni rosa 7.5YR7/4.

7.7. Inv. 1009. Orlo di bacino. Orlo ingrossato e arrotondato, appena introflesso. Diam. non det.

C. cer. IID2, nucleo marrone 7.5YR5/2 e strati esterni giallo rossastro 5YR6/6.

Cfr. n. 7.1 (inv. 1001), ma di dimensioni di poco inferiori.

VI-primi decenni V sec. a.C.

Si segnalano cinque anse a maniglia e una a bastoncino acrome e un'ansa a bastoncino sovrapposta di brocchetta acroma, 2 pareti acrome.

A.S.

Grossi vasi da dispensa (fig. 18)

7.8. Inv. 1007. Orlo e collo di *pithos*. Orlo a tesa pendulo e collo svasato. Diam. non det.

C. cer. D1, grigio Gley2 5B5/1.

Cfr. CAMPISI 2003, 207, n. D 244, figg. 195, 198, a decorazione dipinta (metà VI-primi due decenni V sec. a.C.);

VASSALLO 2000, 1344, tav. CCXXV, 2, a decorazione dipinta. Fine VII-inizi V sec. a.C.

Si segnalano 2 pareti di *pithoi* e tre pareti di vasi da dispensa di medie dimensioni.

A.S.

Altri oggetti fittili (fig. 18)

7.9. Inv. 1008. Sostegno fittile. Piede svasato con appoggio

obliquo e foro verticale centrale. Diam. 9 ca.

C. cer. friabile e grossolano, disomogeneo rosso chiaro 2.5YR6/8 e marrone rossastro chiaro 2.5YR7/4.

Cfr. DE SIMONE R. 2003, 360-361, nn. T 83-85, figg. 295-296 (contesto di seconda metà VI-inizi V sec. a.C.); CASTELLANA 2000, 267, tav. XXXVIII, 1-2 (contesto di metà VIII-metà VII sec. a.C.); GULLÌ 2005, 38, n. 84, fig. 89; GIGLIO CERNIGLIA, FALSONE, SCONZO 2012, 246, fig. 438 (contesto di ultimi decenni VII-inizi VI sec. a.C.).

A.S.

Laterizi (fig. 18)

7.10. Inv. 9001. Tegola piana con listello a profilo superiore leggermente curvilineo, quasi piatto. 11 x 6,2.

C. cer. Lat ACER31, disomogeneo, marrone rossastro chiaro 2.5YR6/3 e rosso chiaro 2.5YR6/6.

Cfr. WILSON 1979, 21, fig. 2.1,a.

Si segnalano un secondo listello a profilo curvilineo di tegola piana e un coppo.

A.S.

Anfore della prima età imperiale

7.11. Inv. 3001. Mezza ansa a doppio bastone, verosimilmente di Dressel 2/4. Diam. 2,5.

C. cer. Anf IImp5, rosato 2.5YR6/6-5/6.

Genericamente databile tra la seconda metà del I sec. a.C. e la fine del I-prima metà del II sec. d.C.

M.A.V.

Ceramica da fuoco e comune postmedievale

Si segnalano 3 pareti di ceramica da fuoco con vetrina incolore all'interno e altra ceramica comune di età moderna.

C.F.M.

8-Realbate - Casetta di Betta

(figg. 11, 453, 468)

UT 122. IGM 258 III NE 33SUB409824

Area di frammenti fittili che si estende per ca. 3550 mq, tra le quote 260 e 265, in prossimità della Casetta di Betta, una casa rurale ora diroccata posta su un lievissimo rilievo (q. 263) appena inclinato verso Nord-Est nel fondovalle del torrente Realbate (fig. 19).

Il sito si trova a ca. 150 m dal torrente Realbate e a ca. 90 m dalla R.T. 93, mentre 50 m a NordEst passa la Via n. 32 che risale la vallata fino alle Case Nuove di Realbate.



19. 8-Realbate - Casetta di Betta da Est.

Il terreno è argilloso, con abbondanti pietre di piccole e medie dimensioni, specialmente via via che ci si avvicina al torrente. L'area è coltivata a seminativo; il suolo era arato al momento della prospezione, che si è quindi svolta in condizioni di ottima visibilità.

I frammenti più antichi sono stati individuati nelle immediate vicinanze della casa, digradando verso il torrente i materiali divengono più radi e di cronologia più tarda.

Il sito sembra avere conosciuto una fase di vita nella tarda età arcaica / inizi età classica, con una ripresa in età tardoellenistica (III-I sec. a.C.), una maggiore fioritura nella media e tarda età imperiale, fino alla tarda antichità. È probabile una fase di abbandono tra VII e metà X secolo, cui segue una brevissima ripresa dell'insediamento tra fine X e prima metà XI secolo, forse prolungatasi fino alla fine del secolo. Pochi reperti documentano una ripresa dell'occupazione in età postmedievale.

Elemento forte nella scelta del sito, oltre alla disponibilità di terreno coltivabile, appare la prossimità a un importante asse viario (sopravissuto nella R.T. 93) in corrispondenza di un guado del torrente Realbate. Scorie ceramiche purtroppo non identificabili indicano un'attività produttiva nelle vicinanze.

A.C.

Materiali

UT 122

Ceramica indigena a decorazione geometrica dipinta

8.1. Inv. 1003. Parete di forma chiusa. 5,8 x 5,7.

C. cer. IID2, di colore disomogeneo marrone 10YR4/2-5/3 e 7.5YR4/3. Ingobbio esterno marrone molto chiaro. Decorazione in bruno costituita da un'ampia fascia orizzontale e

da due sottili linee orizzontali.

Fine VII-primi decenni v sec. a.C.

8.2. Inv. 1004. Parete di forma chiusa. 4,5 x 4,1.

C. cer. IID1, nucleo marrone rossastro 5YR5/3 e strati esterni rosso chiaro 2.5YR6/6. Ingobbio esterno giallo pallido. Decorazione in marrone rossastro costituita da un fascio di bande orizzontali.

Fine VII-primi decenni v sec. a.C.

A.S.

Ceramica indigena ingubbiata e acroma (fig. 20)

8.3. Inv. 1001. Orlo di anfora/hydria ingubbiata. Orlo a tesa pendula. Diam. non det.

C. cer. IID1, nucleo grigio 5YR5/1 e strati esterni rosso chiaro 2.5YR6/8. Ingobbio esterno rosato.

Cfr. CAMPISI 2003, 194-195, n. D 198, fig. 186, 197-200, nn.

C 204, 220, 224, figg. 189-190, con decorazione dipinta (seconda metà VI-inizi v sec. a.C.); GARGINI 1995, 136-137, n. 55, fig. 19, con decorazione dipinta.

VI-primi decenni v sec. a.C.

8.4. Inv. 1002. Orlo di scodella. Orlo ingrossato e arrotondato. Diam. non det.

C. cer. IID2, nucleo marrone 7.5YR5/2 e strati esterni giallo rossastro 5YR6/6.

Cfr. TERMINI 2003, 233-234, n. C 16, fig. 205 (seconda metà VI-inizi v sec. a.C.); CANZANELLA 1988, 500-501, US 52, n. 1, tav. CXII, 2.

VI-primi decenni v sec. a.C.

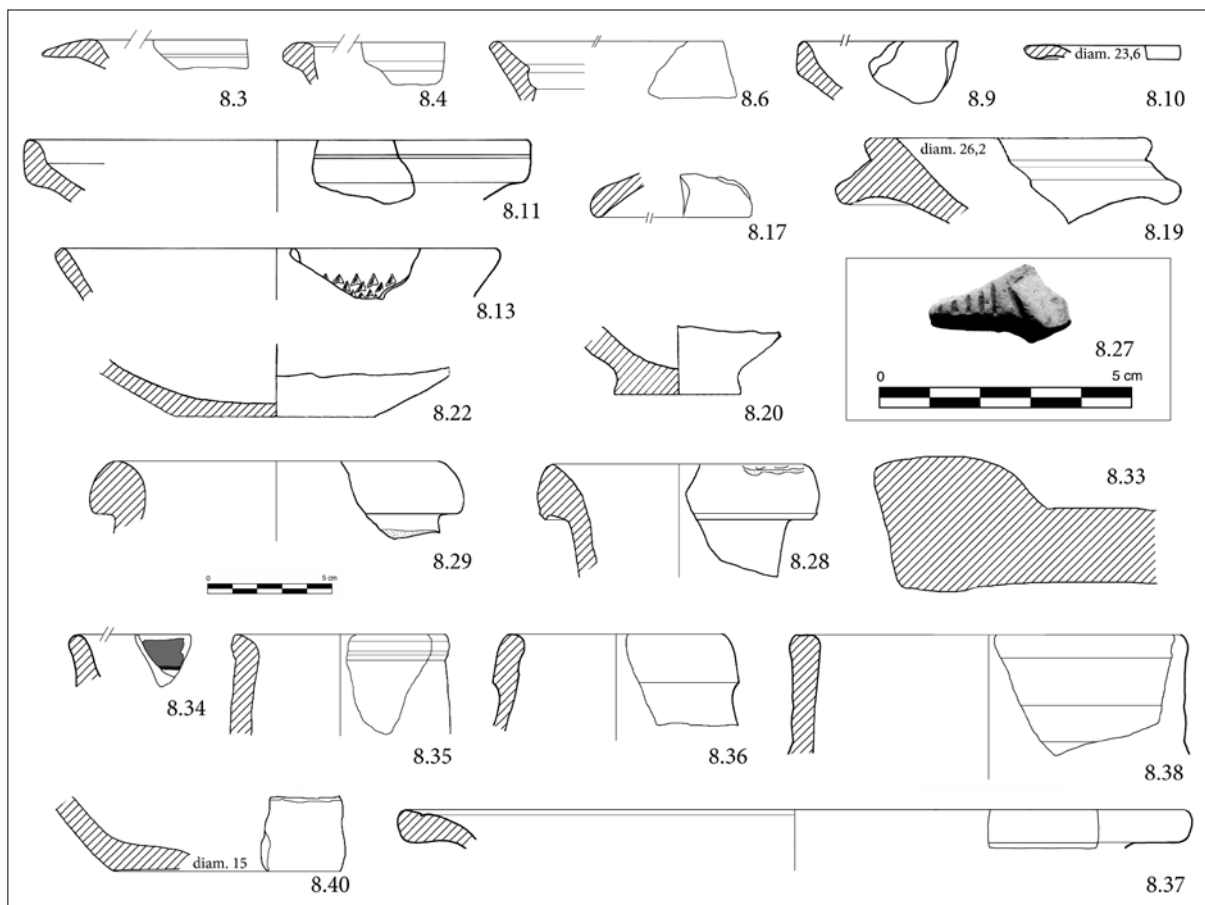
Si segnalano 1 parete di forma chiusa ed 1 di forma aperta, ingubbiata, e un'ansa a bastoncino acroma.

A.S.

Vernice nera

8.5. Inv. 2003. Parete di coppa tipo Morel 2952/53/54 o 2977/78. Parte inferiore della vasca, in prossimità del piede, arrotondata e più spessa 6,7 x 2,7.

C. cer. tra VN18d e 18e. Vern. bruno-rossastra all'interno, più scura all'esterno, semilucida, aderente, graffiata e leggermente scrostata all'interno, quasi completamente all'esterno.



20. 8-Realbate - Casetta di Betta

Assimilabile a MOREL 1981, F 2952/53/54 o 2977/78, 238, 242-243, pl. 81 e 83; II sec. a.C.

C.M.

Ceramica da fuoco ellenistica (fig. 20)

8.6. Inv. 2001. Orlo di pentola. Alto orlo inclinato all'esterno, con faccia esterna rettilinea, faccia interna leggermente inclinata e con solco poco profondo per l'alloggio del coperchio. Diam. non det.; 2,9 x 3,5.

C. cer. CF CE13b, rosso arancio 2.5YR6/8.

Orlo caratteristico di pentole a corpo espanso e anse impostate verticalmente, attestato in ambito regionale alla Montagnola di Marineo: DEL VAIS 1997b, 190, 195, fig. 3, nn. 15-16, in associazione con materiali di III-II sec. a.C. Altri esemplari molto vicini morfologicamente sono noti da Imera: *Himera III* 2002, fig. 243, n. 218.1, 373; età ellenistico-romana; da Termini Imerese: *Termini* 1993, 194, 240, n. 998: tarda età ellenistica; da Segesta: DENARO 2008b, tav. LXXVII, nn. 251-252, datati rispettivamente all'età ellenistica e alla fine del III-inizi del II sec. a.C.; VAGGIOLI 1995, 924, tav. CLX, 10; BECHTOLD, FAVARO 1995a, 1004, 1010, tav. CLXXXII, 2 e 8 (seconda metà IV-II sec. a.C.), con confronti di IV-III sec. a.C. da Locri e altri siti magno-greci; dal territorio di Resuttano: BURGIO 2002, 131, tav. XIII, n. 84.16: III-II sec. a.C. Trova anche corrispondenze formali con *chytrai* da Atene: *Agora xxxiii* 2006, Form 6, fig. 76, nn. 604-605, 174: forma rara, forse locale, da contesti datati rispettivamente al 225-160 a.C. ca. e al 175-125 a.C. ca.

Una datazione alla fine del III-II sec. a.C. sembra pertinente anche al frammento qui esaminato che, tra l'altro, ha un solo altro corrispondente formale in n. 103.57 (inv. 2016), da un sito caratterizzato da un'importante fase ellenistica di II-I sec. a.C.

Fine del III-II sec. a.C.

C.M.

Terra sigillata italica

Si segnalano 1 beccuccio di lucerna, 2 fondi di piatto di tipo non id., 1 parete di forma non id.

A.M.

Terra sigillata africana A

8.7. Inv. 3003. Parte di orlo a tesa di coppa Hayes 2 o piatto Hayes 3. Diam. non det.

C. cer. TSA1. Vern. rosso-arancio 10R5/8, semibrillante, granulosa, in parte scrostata.

Cfr. BONIFAY 2004, 156, fig. 84, 1-5 e *Atlante I* 1981, 24, tav. XIII, 10-14: da età flavia a fine II-III sec. d.C.

8.8. Inv. 3006. Fondo e parete di coppa non id. Fondo con basso piede ad anello e attacco di parete leggermente carenata; doppia scanalatura sul fondo interno.

C. cer. TSA1. Vern. rosso-arancio 10R5/8-4/8, semibrillante, coprente, granulosa.

M.A.V.

Terra sigillata africana D (fig. 20)

8.9. Inv. 6003. Orlo di scodella tipo Hayes 61 A. Diam. non det.

C. cer. vicino a TSD13 ma malcotto, 10R4/8. Vern. 2.5YR4/8, semibrillante, sottile, liscia. Orlo annerito, 2.5YR4/4.

Orlo vicino ad *Atlante I* 1981, tavv. xxxiv, 4 e xxxv, 2. 325-420 d.C.

8.10. Inv. 6007. Orlo di scodella tipo Hayes 67 A. Diam. 23,6.

C. cer. TSD12, 2.5YR5/8. Vern. 2.5YR4/8, brillante, spessa. Cfr. BONIFAY 2004, *sigillée type* 41, n. 2.

350-400 d.C.

8.11. Inv. 6004. Orlo di scodella tipo Hayes 61 B 2. Diam. 19,4.

C. cer. TSD13, 2.5YR5/8. Vern. 2.5YR5/6, opaca, sottile. Orlo annerito.

Cfr. BONIFAY 2004, *sigillée type* 38, nn. 20-23. 400-450 d.C.

8.12. Inv. 6005. Orlo di scodella tipo Hayes 67 B. Una scanalatura sul margine superiore. Diam. non det.

C. cer. TSD1, 10R5/8. Vern. del tutto abrasa.

Cfr. BONIFAY 2004, *sigillée type* 41, nn. 4-6. 400-450 d.C.

8.13. Inv. 6002. Orlo di coppa tipo Hayes 81 A. Diam. 17,3.

C. cer. TSD1, 10R5/8. Vern. 10R5/8, brillante, spessa, compatta.

Cfr. *Atlante I* 1981, tav. XLVIII, 5. 440-500 d.C.

8.14. Inv. 6001. Parete di coppa tipo Hayes 81 A. Diam. non det.

C. cer. vicino a TSD2, 10R5/8. Vern. 10R5/8, brillante, spessa, compatta.

Cfr. *Atlante I* 1981, tav. XLVIII, 5. 440-500 d.C.

8.15. Inv. 6006. Parete curvilinea di scodella, piuttosto sottile, che presenta esternamente una lieve scanalatura.
C. cer. TSD2, 10R5/8. Vern. 10R5/8-4/8, semibrillante, spessa, liscia, omogenea.

A.F.

Ceramica comune da fuoco romana

8.16. Inv. 3005. Fondo piano e parete di forma aperta non id. (tegame?). Diam. non det.
C. cer. CF RTA1. Annerimento irregolare sul fondo esterno e sulla parete.

M.A.V.

Ceramica africana da cucina (fig. 20)

8.17. Inv. 3001. Orlo indistinto, leggermente ingrossato di piatto/coperchio tipo Hayes 196. Diam. non det.
C. cer. AC1. Orlo annerito. Produzione cartaginese: *culinaire C/A*, tipo 11 (BONIFAY 2004, 225-227).
Cfr. BONIFAY 2004, 225, fig. 121, 6: variante B, II sec. d.C.

8.18. Inv. 3002. Fondo scanalato di tegame o casseruola non id.
C. cer. AC2. Tracce di vern. rossastra. Produzione cartaginese: *culinaire C/A*.

M.A.V.

Ceramica comune acroma romana e tardoantica (fig. 20)

8.19. Inv. 5002. Orlo e vasca di coppa a listello. Orlo a profilo verticale, con listello pendente e ricurvo. Labbro schiacciato. Due solcature nella parte superiore del listello. Vasca a profilo concavo. Diam. 26,2.
C. cer. arancio 5YR6/8, ben depurato. Produzione Nord Africa.
Cfr. BONIFAY 2004, 256, fig. 139, *Commune type* 13 variante A.
Primo quarto del v sec. d.C.

8.20. Inv. 5013. Fondo di brocca. Fondo con piede a disco circolare. Diam. 5.
C. cer. nocciola, ben depurato. Produzione regionale.

8.21. Inv. 5001. Orlo e vasca di bacino. Orlo estroflesso ad estremità arrotondata, caratterizzato da due larghe scanalature sulla superficie interna. La vasca, poco conservata, è probabilmente troncoconica con profilo diritto. Diam. non det.; 2,9 x 3,5.
C. cer. rosa 2.5YR7/8, con numerosi inclusi micacei e di quarzite. Superficie lisciata e levigata. Produzione Nord Africa (Cartagine?).

Cfr. BONACASA CARRA 1995a, 170, fig. 49 n. 85.146; GIORGETTI, GONZALEZ MURO 2011, tav. VIII n. 44.
IV-V sec. d.C.

8.22. Inv. 5012. Fondo piano di forma aperta. Diam. 8.
C. cer. arancio 5YR6/8, ben depurato; ingobbio crema solo sulla superficie interna. Produzione Nord Africa.

8.23. Inv. 5003. Orlo di bacino. Orlo a larga tesa piana con bordo ispessito, a profilo esterno verticale, percorso sulla tesa piana da una solcatura concentrica impressa a crudo; un gradino segna l'attacco con la parete della vasca. Diam. 19.
C. cer. crema, molto chiaro. Produzione regionale.
Cfr. per un esemplare simile BONACASA CARRA, ARDIZZONE 2007, 76 n. 33, 79 fig. 17 n. 93-576.
V sec. d.C.

8.24. Inv. 5014. Fondo piano di anforaceo. Diam. 20.
C. cer. C RTA4, nocciola. Produzione regionale.

8.25. Inv. 5016. Ansa a bastoncino di brocca. Diam. ansa 1,8, lung. 6.
C. cer. nocciola con nucleo interno grigio. Produzione regionale.

8.26. Inv. 5015. Fondo di brocca. Fondo con basso piede rilevato. Diam. non det.
C. cer. nocciola, semidepurato.

Si segnalano anche 3 pareti e 1 orlo molto frammentario di forma non det.

P.P.

Lucerne della prima e media età imperiale (fig. 20)

8.27. Inv. 4001. Serbatoio decorato a scanalature pertinenti probabilmente a lucerna a becco tondo. 3,7 x 1,8.
C. cer. nocciola, tracce di vernice marrone-rossiccio, molto evanida.
I-II sec. d.C.

P.P.

Anfore della tarda antichità (fig. 20)

8.28. Inv. 7001. Orlo di *spatheion* 1. Diam. 10,2.
C. cer. Anf TAn1. Superfici scurite e tracce di ingobbio avorio non uniforme.
Cfr. BONIFAY 2004, *type* 31 B.
Prima metà-metà v sec. d.C.

8.29. Inv. 7002. Orlo di anfora africana non id. Estremamente abraso e lacunoso. Diam. 13,2.
C. cer. Anf TAN5.

8.30. Inv. 5009. Parete di anfora non id. (prob. non africana) con leggere solcature orizzontali. 7,8 x 4,3.
C. cer. Anf TAN30, con inclusi bianchi, medi, piccoli, frequentissimi anche sulle superfici.

Si segnalano 2 pareti, 2 puntali, 1 ansa di anfore africane non id.; una parete con leggere solcature orizzontali di anfora di probabile produzione orientale.

D.Z.

Grossi vasi da dispensa

Si segnala una parete di grosso vaso da dispensa.

A.S.

Laterizi (fig. 20)

8.31. Inv. 4006. Coppo a orlo rialzato e ingrossato.
C. cer. Lat ACER4.
Cfr. WILSON 1999, 538.

8.32. Inv. 4007. Coppo con orlo ingrossato preceduto da una solcatura.
C. cer. Lat ACER10.
Cfr. WILSON 1999, 538.

8.33. Inv. 4010. Embrice semilunato.
C. cer. Lat ACER28b.
Cfr. WILSON 1979, 21, fig. 2.1,a.

Si segnalano una scoria ceramica, 1 coppo tipo Wilson B e 1 coppo generico.

A.M.

Si segnala un laterizio non id.

A.S.

Ceramica invetriata medievale (fig. 20)

8.34. Inv. 8006. Orlo arrotondato lievemente estroflesso di ciotola invetriata con accenno di carenatura. Diam. non det.
C. cer. I Med2e. Vetrina in parte evanida. Decorazione: all'interno, banda verde su linea bruna in parete.
Cfr. DENARO 1997a, 210 n. 5, fig. 1, 5.
Fine X-XI sec.

A.C.

Ceramica comune medievale (fig. 20)

8.35. Inv. 8003. Orlo appena estroflesso su collo lievemente

bombato di anfora medievale. Diam. 8,4.

C. cer. C Med4b. Schiarimento superficiale.

Cfr. in generale, MOLINARI, VALENTE 1995, 417 tav. III, 9; GRECO, GAROFANO, ARDIZZONE 1997-1998, 662 fig. 4 n. A7.
X-XI sec.

8.36. Inv. 8004. Orlo a fascia internamente concavo, collo troncoconico di anfora medievale. Diam. 15,6.

C. cer. C Med4b. Leggero schiarimento superficiale non omogeneo.

Cfr. GRECO, GAROFANO, ARDIZZONE 1997-1998, 662 fig. 4 n. A10.
X-XI sec.

8.37. Inv. 8007. Forma aperta con orlo a tesa, ingrossato, segnato superiormente da una solcatura. Diam. 32.

C. cer. C Med2b 5YR8/3 nel nucleo, più chiaro in superficie. Superfici schiarite.
Cfr. MOLINARI, VALENTE 1995, 417 tav. III, 7; PEZZINI 2004, 366, 365 fig. 3.
X-XI sec.

8.38. Inv. 8002. Orlo verticale lievemente ingrossato, collo cilindrico con lievi cordonature di anfora medievale. Diam. 8,4.

C. cer. C Med2a. Superfici scurite.

Cfr. ARCIFA, BAGNERA 2014, US 977 B/16 (prima metà X sec.); GASPARINI, LAMONACA, PAJNO 2008, 194, fig. 6, 4 (fine XI-terzo quarto XII sec.).
X-terzo quarto XII sec.

8.39. Inv. 8010. Ansa a sezione ovale schiacciata con lieve solcatura mediana e 1 parete costolata di anfora medievale.
C. cer. C Med1.

C.F.M.

Ceramica comune postmedievale (fig. 20)

8.40. Inv. 8005. Fondo piano pertinente ad una forma chiusa priva di rivestimento. Diam. 15.
C. cer. C Med4b. Superficie esterna lievemente schiarita.

C.F.M.

Ceramica da fuoco postmedievale

8.41. Inv. 8014. Orlo rientrante internamente ingrossato con attacco di ansa a bastoncino di pentola internamente invetriata. Diam. non det.
C. cer. C PMed1. Vetrina sottile in superficie interna.

Cfr. FIORILLA 2012a, tav. 1, 2.
XVIII-XIX sec.

C.F.M.

9-MS 191

(figg. 11, 453, 468)

Nel vallone del torrente Chiarello, prima della confluenza con il torrente Realbate, su un'area di ca. mq 2300, si sono individuati radi frammenti ceramici su un pendio inclinato verso SudEst, 70 m ca. a SudOvest di Casa Muccicato a q. 300 ca. Il terreno è sabbioso e argilloso, a seminativo, arato al momento della prospezione; la visibilità era quindi ottima. I frammenti sono molto fluitati.

A.C.

Materiali

MS 191

Ceramica pre-protostorica

Si segnalano 2 pareti in ceramica acroma non diagnostica.

C.C.

10-MS 190

(figg. 11, 453, 468)

Circa 450 m a Sud di 9-MS 191, sempre sulla sponda sinistra del torrente Chiarello, un'altra, più ampia (mq 5700 ca.) area di spargimento di frammenti ceramici è stata individuata tra le quote 325 e 295. Il terreno è argilloso e sabbioso, a seminativo, arato al momento della prospezione, quindi in condizioni di visibilità ottima.

Si raccolgono pochi frammenti ceramici molto fluitati. Data la quantità e la tipologia dei reperti non è da escludere che si tratti di un piccolo sito ormai distrutto, anche se l'aspetto fluitato dei reperti indirizza verso una loro giacitura secondaria dovuta ad agenti atmosferici o altri fattori.

A.C.

Materiali

MS 190

Ceramica indigena ingubbiata e acroma

Si segnalano tre pareti acrome e parte di un fondo piano (impasto abbastanza grossolano).

A.S.

Laterizi

Si segnala 1 laterizio.

A.M.

Sul versante opposto dell'altura di Laparia, in corrispondenza del vallone del torrente Mole, si osservano materiali in giacitura secondaria e alcuni siti.

11-MS 186

(figg. 11, 453, 468)

Area di spargimento di frammenti fittili collocata a NordEst di Casa Sacco, su un pianoro a ca. q. 260, sulla sponda sinistra del torrente di Realbate. L'area si estende per ca. 7900 mq; si tratta di una zona a seminativo con stoppie al momento della prospezione, che non ha consentito un'ottima visibilità.

Raccolti una scheggia di selce con tracce di lavorazione e ritocco, segnalati due piedi ad anello in ceramica comune, non id., e una tegola.

Si tratta probabilmente di materiale depositato dal torrente Realbate.

A.C.

Materiali

MS 186

Industria litica

Si segnala una scheggia con tracce di ritocco in selce marrone.

C.C.

12-MS 187

(figg. 11, 453, 468)

Circa 130 m a Ovest di Casa Sacco si rinviene una dispersione di materiale ceramico estesa ca. mq 3000. L'area a NordOvest non era visibile essendo il terreno incolto.

L'evidenza, estremamente labile e ambigua, può essere interpretata sia come materiale in giacitura secondaria, sia come la traccia di un piccolo sito attivo tra la protostoria e l'epoca arcaica.

A.C.

Materiali

MS 187

Ceramica pre-protostorica

Si segnalano un orlo arrotondato con foro appena al di sotto e 3 pareti in ceramica acroma non diagnostica.

C.C.

Ceramica indigena ingubbiata e acroma

Si segnalano tre pareti acrome.

A.S.

Laterizi

Si segnala 1 tegola.

A.M.

13-MS 188

(figg. 11, 21, 453, 468, 469)

Proseguendo 250 m ca. verso Sud si incontra un'area di spargimento di pochi frammenti fittili estesa ca. mq 4850, posta lungo un pendio incolto, ma in parte visibile, orientato NordOvest-SudEst tra le quote 305 e 280 in prossimità del fosso del Vallone Mole. I frammenti appaiono molto fluitati e non identificabili; si segnala la presenza di scarti di lavorazione di selce.

Anche questi materiali possono essere dovuti a scioglimento dalla sommità dell'altura.

A.C.

Materiali

MS 188

Industria litica

Si segnalano due scarti di lavorazione in selce.

C.C.

Ceramica pre-protostorica

Si segnala una parete in ceramica acroma non diagnostica.

C.C.

Ceramica indigena a decorazione incisa e impressa

13.1. Inv. 1001. Parete di forma non determinabile di dimensioni medio/grandi. 3,9 x 2,3.

C. cer. IID8, nucleo grigio 2,5YRN5/0 e sottili strati esterni marroni 10YR5/3.

Decorazione incisa e impressa costituita da un riquadro campito con rotellature parallele.

VII-VI sec. a.C.

A.S.

14-Laparia - Casa Schirò

(figg. 21, 453, 469)

UT 124. IGM 258 III NE 33SUB404814

Il sito si trova in mezzo al pianoro sommitale dell'altura compresa tra i torrenti Chiarello e Mole, in prossimità della moderna Casa Schirò, a q. 358. Il terreno è prevalentemente argilloso, leggermente inclinato verso SudOvest. Il terreno intorno alla casa e alla stalla moderna è a seminativo, solo in parte arato al momento della prospezione ma comunque molto visibile.

I frammenti fittili sono raggruppati intorno a un accumulo di terreno a SudOvest della Casa Schirò, per m 40 in direzione NordOvest-SudEst e per m 25 in direzione NordEst-SudOvest. Insieme ai frammenti ceramici si notano pietre di diverse dimensioni, alcune delle quali presentano una forte coloritura ferruginosa dovuta alla presenza di limitate quantità di idrossidi di ferro⁴.

È incerta la cronologia di strutture affioranti a Sud della stalla moderna (fig. 22).

I materiali rinvenuti, purtroppo pochi e con datazioni piuttosto ampie, indirizzano verso una frequentazione dal IV al II sec. a.C.

Il sito occupa una posizione elevata, con un ampio bacino visivo (figg. 453, 454), a controllo di importanti assi viari (ricalcati dalle R.T. 93, 94 e 96) in un punto di passaggio obbligato a ridosso del vallone Mole e del torrente Chiarello, che scorrono ca. 330 m a SudEst e a SudOvest. È quindi possibile che il piccolo insediamento protoellenistico avesse una funzione primariamente connessa alla difesa e al controllo del territorio.

A.C.

Materiali

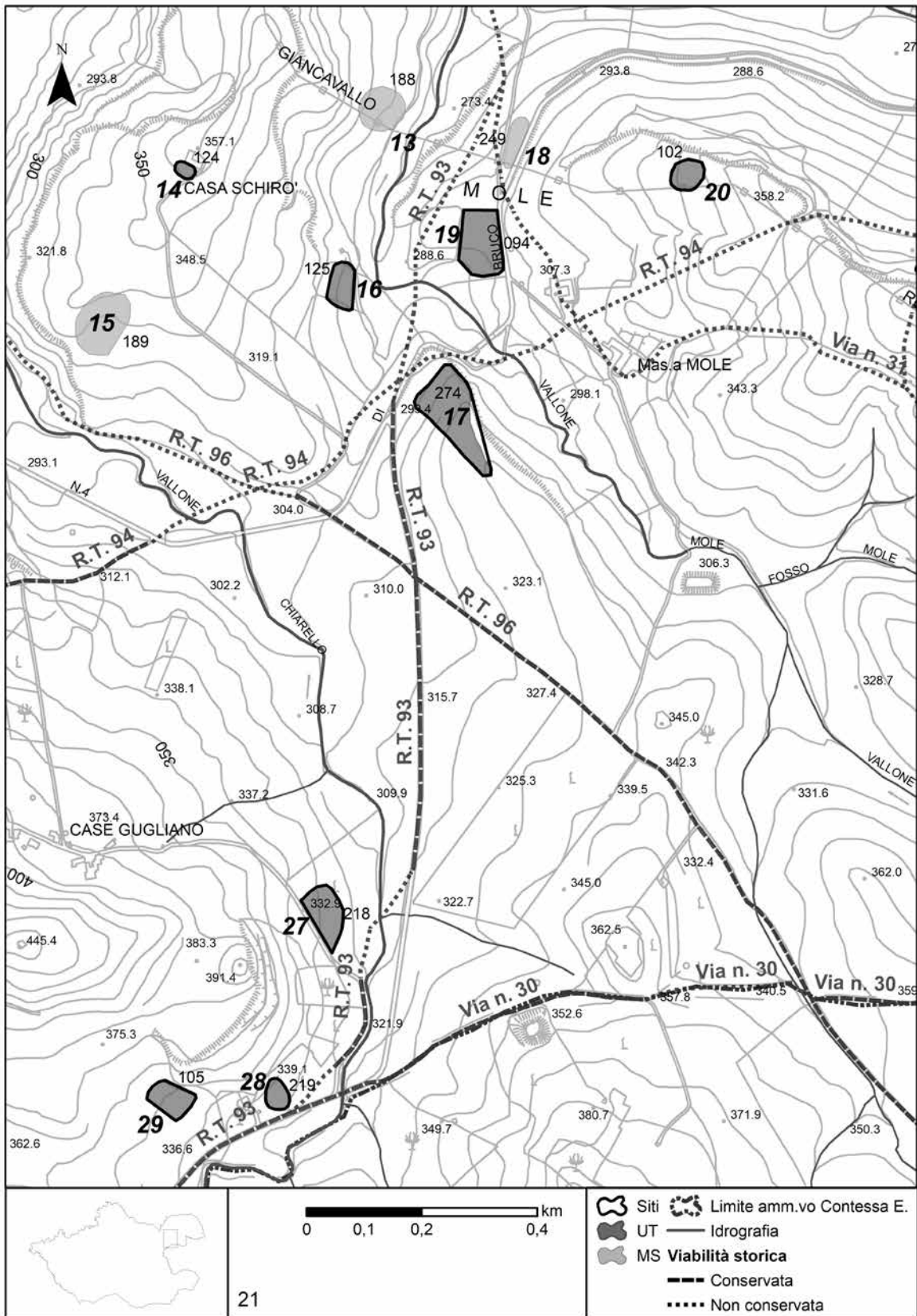
UT 124

Vernice nera (fig. 23)

14.1. Inv. 2001. Orlo e parete di coppa Morel 2646. Orlo ingrossato a profilo triangolare, sottolineato da un brevissimo risalto, parete inclinata, rettilinea. 2 x 1,3.

C. cer. vicino a VN11, marrone-rossiccio scuro, vicino a 5YR5/4, minutissimi inclusi giallini più frequenti. Vern. nera, semilucida, aderente, coprente.

⁴ Campioni di roccia sono stati esaminati dal prof. Sergio Rocchi del Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Pisa (che ringrazio), che ne ha riscontrato un tenore in ferro talmente basso da renderne impossibile lo sfruttamento metallurgico.



21. Contessa Entellina. Stralcio cartografico 1:10000. Contrada Mole.



22. 14-Laparia - Casa Schirò da Ovest. In primo piano, resti di strutture murarie affioranti.

Verosimilmente riconducibile al tipo MOREL 1981, 2646a1, 200, pl. 63: fine del III sec. a.C.?

14.2. Inv. 2003. Piede e parete di patera, Morel 1312. Diam. non det.; 4,7 x 4,9.

C. cer. VN28a, più nocciola, 7.5YR7/4-7/6, più polveroso. Labili tracce di vern. nera nella parte bassa della parete e sulla faccia esterna del piede.

Cfr. MOREL 1981, F 1312, 103-104, pl. 11-12, in part. 1312a1: II sec. a.C. (piuttosto prima metà del secolo?).

II sec. a.C.

14.3. Inv. 2002. Piede di coppa o patera. Basso piede ad anello con faccia esterna ingrossata e arrotondata, larga base di appoggio e faccia interna con lieve risalto orizzontale. Diam. 8,2.

C. cer. vicino a VN11, marrone-rossiccio, vicino a 2.5YR5/8, grigio/beige chiaro 7.5YR5/1, in superficie. Labili tracce di vern. nera all'esterno.

Piedi di questo tipo sono presenti su forme soprattutto di II o I sec. a.C. (cer. aretina a vern. nera): cfr. MOREL 1981, tipo 152f1, 456, pl. 230 (metà o seconda metà del II sec. a.C.) o 174c2, 460, pl. 231 (verso il 50 a.C.; cfr. anche F 2233]1, 150, pl. 36: III sec. a.C.?; F 2772e1, 221, pl. 72: verso la seconda metà del III sec. a.C.?

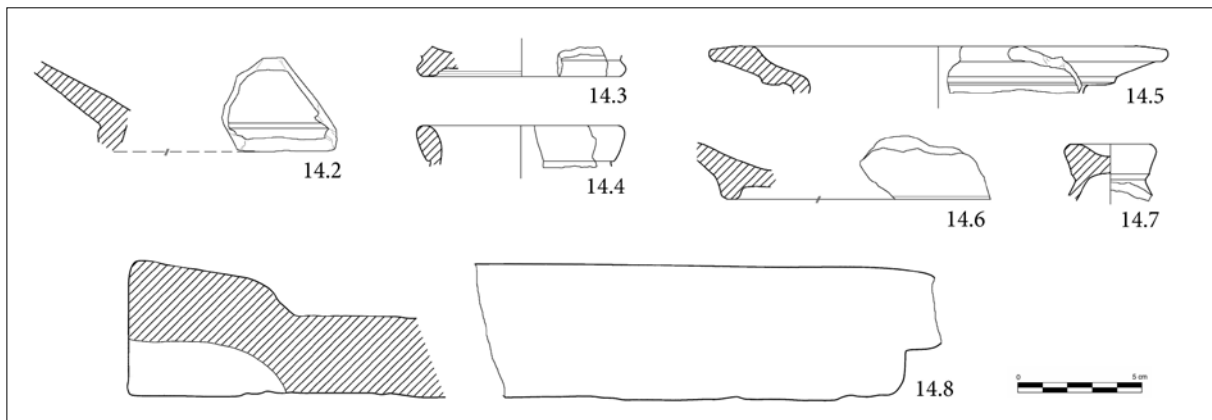
Seconda metà del III, o piuttosto II-metà del I sec. a.C.

C.M.

Ceramica comune ellenistica (fig. 23)

14.4. Inv. 2004. Orlo e collo di brocca punica. Orlo amigdaloide, leggermente estroflesso, attacco del collo. Diam. 8. C. cer. vicino a C ACE32a, marrone-rossiccio, vicino a 2.5YR6/8, grigiastro nel nucleo sull'orlo. Labili tracce di ingobbio giallino chiaro.

Tipo ben attestato nel mondo punico occidentale, in part. a Lilibeo, dove viene prodotto localmente (BECHTOLD, VALENTE 1990, 48, tav. 2, US 46 1.3) e datato tra l'ultimo quarto del IV e la metà del II sec. a.C.: BECHTOLD 1999, 130, tav. XX, BR5. Ad Entella ricorre nei corredi e nelle deposizioni fuori tomba di III e II sec. a.C. della Necropoli A (vd. ad es. DI NOTO, GUGLIELMINO 1994, 316, tav. LXXXI, n. 1: dalla T. 98: fine II sec. a.C.(?) e nell'abitato in contesti di età medio e tardo-ellenistica: MICHELINI 1994, 270, tav. LIV, 4 (III sec. a.C.); EAD. 2003, 945 nota 63, tav. CLXIX, 6; QUARTARARO 2012, 129 sgg. e figg. 249 a, d; 252a: seconda metà del IV-metà III sec. a.C. L'orlo amigdaloide è comune nelle brocche e brocchette di *white surface ware* importate a Pantelleria dalla costa nordafricana (Tunisia) fra III e I sec. a.C. e in part. tra la seconda metà del II e la prima metà del I sec. a.C.: cfr. RONDINELLA 2006, 174 e fig. 7; stringente sembra anche



23. 14-Laparia - Casa Schirò

il confronto tra le caratteristiche dell'impasto e del trattamento superficiale delle ceramiche pantesche e quelle dei tipi provenienti da Entella e territorio: *ibid.*, 171-172, 174. Fine del IV-I sec. a.C. (più probabilmente II sec. a.C.).

14.5. Inv. 2005. Orlo di anforetta. Orlo molto estroflesso, con larga faccia superiore lievemente convessa, faccia esterna rettilinea con largo cordolo all'attacco del collo, faccia interna concava. Diam. 15,6.

C. cer. C ACE26, arancio/rosato, vicino a 5YR6/6; ingobbio esterno e interno giallino chiaro, vicino a 10YR8/4. Non trova riscontri precisi nella letteratura nota, ma il tipo d'impasto induce a collocare il frammento nella media e tarda età ellenistica.

14.6. Inv. 2006. Fondo e parete di forma aperta (?) punica. Basso piede ad anello, non ingrossato, con base di appoggio molto consunta. Diam. non det.; 5,3 x 3,2. C. cer. vicino a C ACE32a, marrone-rossiccio, 2,5YR5/8; privo di tracce di ingobbio.

C.M.

Ceramica da fuoco ellenistico-romana (fig. 23)

14.7. Inv. 2007. Coperchio. Presa a pomello, superiormente concava nella zona centrale con sottile scanalatura al margine, cava all'interno; tesa conica. 3,4 x 3,1.

C. cer. CE 13b. Tracce di ingobbio giallino-verdognolo. Cfr. un esemplare molto simile da Nora: MAZZOCCHIN 2009, 725, fig. 31, 7: da età repubblicana al III sec. d.C.

C.M.

Anfore ellenistiche e romano-repubblicane

Si segnalano un'ansa a sezione ovale e un attacco ansa di anfore protoellenistiche (c. cer. Anf ACERR1), oltre a 2 pareti con inclusi vulcanici nel corpo ceramico.

A.C.

Laterizi (fig. 23)

14.8. Inv. 9001. Tegola piana con listello con faccia superiore rettilinea e inclinata. 17 x 12,3.

C. cer. Lat ACER31, disomogeneo, marrone rossastro chiaro 2,5YR6/3 e rosso chiaro 2,5YR6/6.

Si segnalano inoltre due frammenti di coppi.

A.S.

15-MS 189

(figg. 21, 453, 469)

Ca. 240 m a SudOvest di Casa Schirò, ad una quota che va da m 340 ca. a m 325 ca., si nota un'area di spargimento di radi frammenti fittili per una estensione di ca. 7750 mq. Il terreno è sabbioso, con una concentrazione di ciottoli e pietre insieme ai frammenti ceramici.

Si tratta di un'area a seminativo (stoppie bruciate e non) con buona visibilità.

I materiali rimandano a un orizzonte compreso tra la protostoria e l'età arcaica, e come per altre evidenze nelle vicinanze possono essere riconducibili sia a una piccola struttura ormai non percepibile, sia a scivolamento dalla sommità dell'altura o a attività di concimazione.

A.C.

Materiali

MS 189

Ceramica pre-protostorica

Si segnala una parete con attacco dell'ansa in ceramica acroma non diagnostica.

C.C.

Ceramica di tipo ionico e coloniale a bande

15.1. Inv. 1001. Orlo e vasca di coppa mono/biansata. Orlo assottigliato e introflesso, vasca con parete nettamente convessa. Diam. non det.

C. cer. CIB3, marrone molto pallido 10YR7/3.

Cfr. DENARO 2003, 295-296, n. N79 (seconda metà VI sec. a.C.).

A.S.

16-Laparia

(figg. 21, 453, 469)

UT 125. IGM 258 III NE 33SUB406813

Area di concentrazione di materiale ceramico di forma grosso modo quadrangolare che si estende per ca. 2950 mq. Il sito occupa un pianoro inclinato verso Est, da q. 303 a q. 281, posto ad Ovest della strada consorziale e adiacente al torrente di Vallone Mole. I frammenti fittili, che appaiono generalmente ben conservati e di una certa grandezza, sono sparsi uniformemente per tutto il pianoro, concentrandosi ulteriormente nella parte centrale di esso. Il terreno è sabbioso, con abbondante pietrame, smosso dai lavori agricoli. Al momento della prospezione l'area era coltivata a oliveto e frutteto, con terreno molto visibile (fig. 24).

Quantità, tipologia e qualità dei materiali raccolti documentano l'importanza del sito in epoca islamica e nella primissima età normanna. Il piccolo insediamento non restituisce materiali certamente anteriori alla fine del IX-X secolo né certamente posteriori alla fine dell'XI, ma mostra una notevole fioritura per tutto il periodo in questione.

Questa fioritura, che corre parallela alla rinascita dell'Entella islamica tra X e XI secolo, può derivare dalla posizione del sito a controllo di un probabile guado del torrente di Vallone Mole in corrispondenza del passaggio di un importante asse viario NordEst-SudOvest, ricalcato dalla R.T. 93.

In questo senso il sito 16-Laparia avrebbe ereditato la funzione del vicino 19-Vallone Mole (vd. *infra*), posto sull'altra sponda del probabile guado e attivo fino alla fine del V sec. d.C.

Il sito medievale 16-Laparia è stato anche identificato con il casale Rahl al-Būr/Casale Helbur citato nella *jarida* del 1182⁵. In questo caso, il sito sarebbe



24. 16-Laparia da NordOvest. Dietro, l'altura di Cozzo Mole con la masseria omonima e, sullo sfondo, Monte Triona.

stato abbandonato all'epoca della redazione del registro dei confini, e il toponimo si sarebbe riferito al solo appezzamento di terra.

A.C.

MaterialiUT 125*Laterizi* (fig. 25)

16.1. Inv. 9001. Tegola con listello a profilo curvilineo (?) che presenta sul margine esterno l'attacco di un'aletta per l'incasso; la superficie inferiore mostra profondi segni della cassaforma. 22,5 x 14,5.

C. cer. Lat ACER31, nucleo grigio rossastro 2.5YR5/1 e strati esterni rosa 5YR7/4.

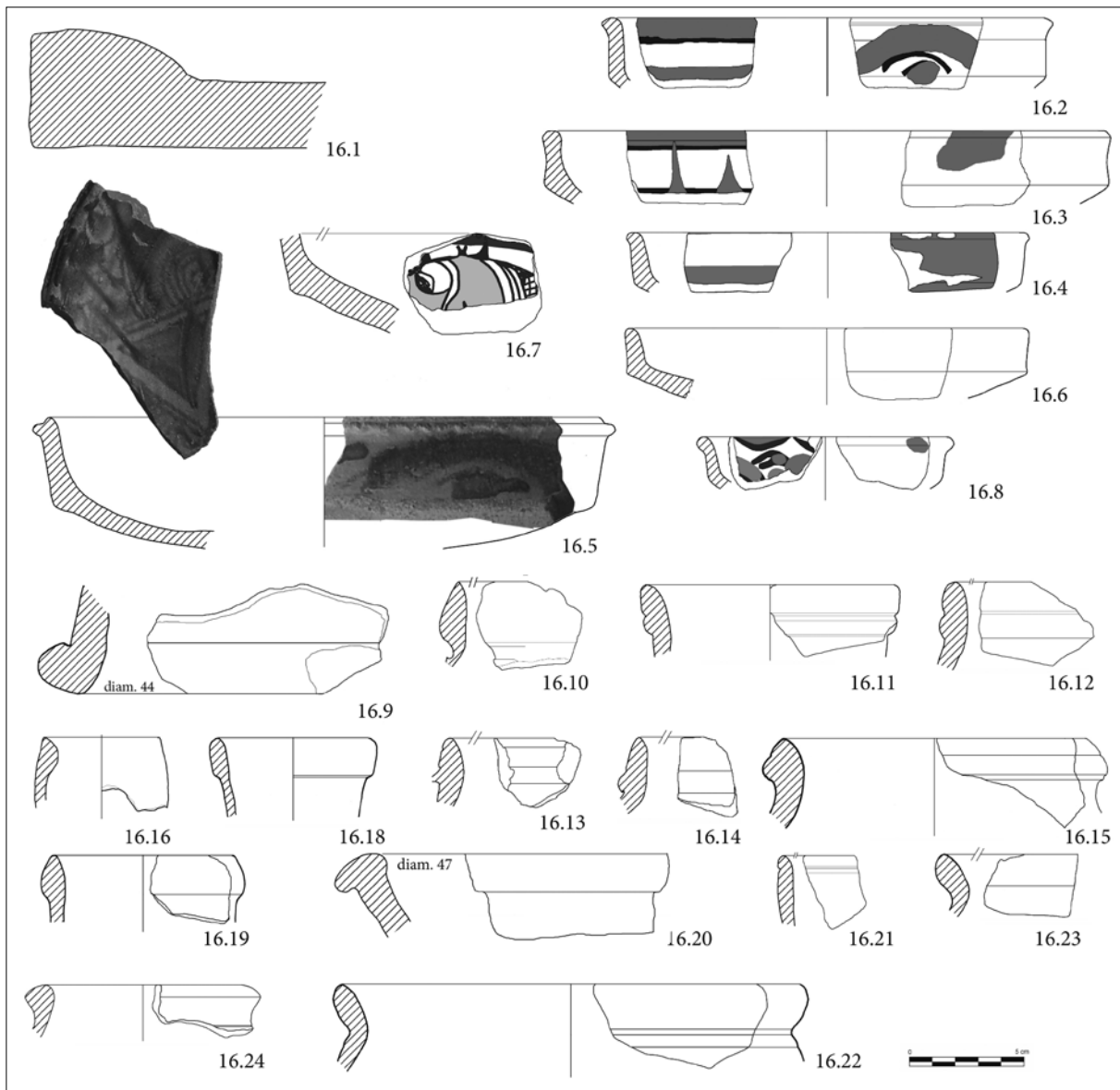
Cfr. WILSON 1979, 21, fig. 2.1.a.

A.S.

Ceramica invetriata medievale (figg. 25, 456)

16.2. Inv. 8001. Orlo estroflesso esternamente ingrossato, parete dritta e carena di bacino invetriato policromo. Diam. 19.

⁵ Vd. *infra*, cap. 31.6.



25. 16-Laparia

C. cer. I Medzc. Vetrina in parte evanida. Decorazione: all'interno, banda verde su linea bruna in parete, sotto motivi lineari in bruno; all'esterno, semicerchi verdi contornati in bruno in parete; linee verdi sulla vasca.

Bibl.: CORRETTI, MICHELINI, VAGGIOLI 2010, 180 fig. 20,9; CORRETTI, FACELLA, MANGIARACINA 2014, 347 fig. 5,6.

Cfr. DENARO 1997a, 210, fig. 1, 5.

Fine X-XI sec.

16.3. Inv. 8003. Orlo lievemente estroflesso e ingrossato su parete appena concava e carena netta. Diam. 24.

C. cer. I Medzc. Vetrina lucente, piuttosto spessa. Decorazione: all'interno banda gialla tra linee brune, fascia in

verde scuro sull'orlo, con motivo a denti di lupo in verde scuro; all'esterno, larga tacca verde scuro.

Bibl.: CORRETTI, FACELLA, MANGIARACINA 2014, 347 fig. 5,5.

Cfr. DENARO 1997a, 210, fig. 1, 5. Assimilabile alla cd. «coppa a carena alta» databile, secondo BAGNERA 2012, 34 fig. 12, entro la prima metà del X sec.; vd. comunque le cautele di MOLINARI 2014, 329. La forma ricorda esemplari palermitani già di inizio X sec.: ARCIFA, BAGNERA 2014, tav. v, 1, 11-12. (Fine) X-XI sec.

16.4. Inv. 8006. Orlo lievemente estroflesso e arrotondato su breve parete e carena di bacino invetriato. Diam. 17.

C. cer. I Med2c. Vetrina poco brillante a buccia d'arancio. Decorazione: all'interno banda verde chiaro in parete tra fasce verde scuro; all'esterno tracce di semicerchi in linee brune.

Cfr. come n. 16.3 (inv. 8003).

(Fine) X-XI sec.

16.5. Inv. 8005. Vasca, carena e orlo bifido lievemente estroflesso di bacino. Bordo esterno dell'orlo dentellato. Diam. 28,4.

C. cer. I Med2a. Decorazione: all'interno, linea bruna sull'orlo, fascia a cuori concatenati verdi e gialli in parete, triangoli in giallo delimitati da fasce di linee brune, alternati a semicerchi concentrici bruni entro bande verde scuro nella vasca; all'esterno, motivo a semicerchi verde scuro entro linea bruna, con ovali campiti in giallo.

Bibl.: CORRETTI, FACELLA, MANGIARACINA 2014, 347 fig. 5,11.

Cfr. MOLINARI 1997, 366-367, fig. 7, 1d; SPATAFORA 2005, 54 fig. in alto. L'orlo esterno dentellato costituirebbe un «elemento indicativo di maggiore "altezza" cronologica» (ALEO NERO, CHIOVARO 2014, 253).

(Fine) X-XI sec.

16.6. Inv. 8029. Orlo lievemente estroflesso e arrotondato su parete diritta e carena di piccola ciotola invetriata. Diam. 17.

C. cer. I Med2a. Vetrina quasi completamente evanida. Decorazione non visibile.

Cfr. per la forma DENARO 1997a, 210, fig. 1.

Fine X-XI sec.

16.7. Inv. 8002. Vasca e carena di bacino invetriato policromo su schiarimento. Diam. non det.

C. cer. I Med2c. Vetrina lucente, piuttosto spessa, su fondo verde chiaro. Decorazione: all'interno parte inferiore di volatile ('pavoncella') a linee brune e campitura in verde oliva. All'esterno, motivo a semicerchi delineati in bruno con campitura verde; sulla vasca, larga pennellata gialla.

Bibl.: CORRETTI, FACELLA, MANGIARACINA 2014, 347 fig. 5,13.

Cfr. in generale, MOLINARI, VALENTE 1995, 416, tav. II, 8. XI sec.

16.8. Inv. 8021. Parete, orlo arrotondato e lievemente estroflesso, carena e accenno di vasca di piccola ciotola invetriata. Diam. 11.

C. cer. I Med2c. Vetrina quasi completamente evanida. Decorazione: all'interno, motivo a semicerchi opposti de-

lineati in bruno e campiti in verde, alternate a fasci di linee brune.

Cfr. ARCIFA, LESNES 1997, 410 fig. 2b, 18.

XI sec.

Presenti inoltre un fondo di piccolo bacino con piede ad anello e una vasca di bacino invetriati policromi.

A.C.

Ceramica comune medievale (figg. 25, 456)

16.9. Inv. 8007. Orlo ingrossato ed estroflesso di coperchio. Diam. 44.

C. cer. C Med2d. Superfici scurite.

Cfr. ARDIZZONE, PEZZINI, SACCO 2014, 217, fig. 2, 5.

Fine IX sec.

16.10. Inv. 8020. Orlo di anfora. Orlo verticale ingrossato esternamente; solcatura e nervatura a rilievo all'attacco con il collo. Diam. non det.

C. cer. C Med1. Superficie esterna schiarita.

Cfr. ARDIZZONE, PEZZINI, SACCO 2014, 211 e nota 110 (secondo quarto X sec.); ARDIZZONE LO BUE 2012 (seconda metà X-inizi XI sec.); MOLINARI, VALENTE 1995, tav. III, 15-16 (XI sec.).

Secondo quarto X-XI sec.

16.11. Inv. 8008. Orlo di anforetta. Orlo a fascia ingrossato segnato da una solcatura orizzontale mediana. Diam. 11.

C. cer. C Med1a. Superficie esterna scurita.

Cfr. GRECO, GAROFANO, ARDIZZONE 1997-1998, 672, fig. 4, gruppo II, A 18 e ARDIZZONE LO BUE 2012, 91, fig. 31.

Seconda metà X-XI sec.

16.12. Inv. 8019. Orlo e collo di anfora. Orlo a fascia ingrossato, breve collo troncoconico; solcatura orizzontale mediana sull'orlo. Diam. non det.

C. cer. C Med1. Superficie esterna leggermente scurita.

Cfr. GRECO, GAROFANO, ARDIZZONE 1997-1998, 672, fig. 4, gruppo II e ARDIZZONE LO BUE 2012, 91, fig. 31.

Seconda metà X-XI sec.

16.13. Inv. 8027. Orlo e collo di anfora. Orlo verticale a fascia ingrossato, breve collo troncoconico; doppia solcatura orizzontale sull'orlo. Diam. non det.

C. cer. C Med1. Superficie esterna schiarita.

Cfr. GRECO, GAROFANO, ARDIZZONE 1997-1998, 672, fig. 4, gruppo II, A 21 e ARDIZZONE LO BUE 2012, 91, fig. 31.

Seconda metà X-XI sec.

16.14. Inv. 8028. Orlo a fascia ingrossato di anfora; solcatura orizzontale mediana sull'orlo. Diam. non det.

C. cer. C Med1. Superficie esterna schiarita.

Cfr. come n. 16.12 (inv. 8019).

Seconda metà X-XI sec.

16.15. Inv. 8012. Orlo e collo di anfora. Orlo ingrossato a sezione triangolare, breve collo troncoconico. Solcatura orizzontale mediana sull'orlo. Diam. 13.

C. cer. C Med1a.

Cfr. come n. 16.12 (inv. 8019).

Seconda metà X-XI sec.

16.16. Inv. 8035. Orlo e collo di anforetta. Orlo introflesso leggermente ingrossato, appiattito superiormente e indistinto all'esterno; collo rigonfio. Diam. 5.

C. cer. C Med1.

Cfr. GRECO, GAROFANO, ARDIZZONE 1997-1998, 673, fig. 5, gruppo III, A 13-22 e ARDIZZONE LO BUE 2012, 97, fig. 36.

Seconda metà X-XI sec.

16.17. Inv. 8035b. Orlo di anforetta. Orlo verticale concavo internamente e nervatura all'attacco con il collo.

C. cer. C Med1.

Cfr. GRECO, GAROFANO, ARDIZZONE 1997-1998, 673, fig. 5, gruppo IV, A 20 e ARDIZZONE LO BUE 2012, 97, fig. 36.

Seconda metà X-XI sec.

16.18. Inv. 8011. Orlo a fascia di forma chiusa. Tracce di decorazione dipinta in rosso. Diam. 6,6.

C. cer. C Med1. Superfici scurite.

Accostabile a LESNES 1993, 574, fig. 4, 20.

XI-XII sec.

16.19. Inv. 8014. Orlo a fascia di anforetta, superiormente assottigliato. Diam. 7,8.

C. cer. C Med1.

Accostabile a MACCARI POISSON 1984, 269, pl. 13, 4 B h.

XI-XII sec.

16.20. Inv. 8015. Orlo e parete di bacile. Orlo a breve tesa ingrossato all'interno, parete troncoconica. Diam. 47.

C. cer. C Med1. Superfici scurite.

16.21. Inv. 8017. Orlo e collo di anforetta. Orlo verticale arrotondato, sottolineato all'esterno da una solcatura orizzontale, collo cilindrico.

C. cer. C Med1a. Superfici scurite.

Cfr. MACCARI POISSON 1984, 267, pl. 12, 4A i.

XI-XII sec.

Si segnalano 3 fondi umbonati, 5 fondi piani, 9 anse di cui una con solcatura, 11 pareti cordonate di anfore in c. cer. C Med1, di cui alcune scurite e con tracce di pittura in bruno.

C.F.M.

Ceramica da fuoco medievale (fig. 25)

16.22. Inv. 8009. Orlo e parete di olla. Orlo ingrossato ed estroflesso, parete cordonata. Diam. 20.

C. cer. CF Med4. Superficie esterna scurita.

Cfr. ARCIFA, BAGNERA 2014, tav. II, 2 (fine IX-primi decenni X sec.); PEZZINI 2004, 363, fig. 2 (seconda metà X-inizi XI sec.).

Fine IX-XI sec.

16.23. Inv. 8016. Orlo e parete di olla. Orlo ingrossato ed estroflesso, parete cordonata. Diam. non det.

C. cer. CF Med4.

Cfr. SACCO 2014, 229, fig. 2, 11-12 (fine IX-primi decenni X sec.); PEZZINI 2004, 363, fig. 2, 175 (seconda metà X-inizi XI sec.).

Fine IX-XI sec.

16.24. Inv. 8031. Orlo e collo di olla di piccole dimensioni. Orlo ingrossato ed estroflesso, superiormente arrotondato; linea orizzontale solcata sul collo. Diam. 8.

C. cer. C Med1.

Cfr. ARCIFA, BAGNERA 2014, tav. V.2, 2 (metà X sec.); MOLINARI, VALENTE 1997, tav. III, 4 (XI sec.).

Seconda metà X-XI sec.

C.F.M.

Laterizi medievali

16.25. Inv. 8036. Coppo vacuolato.

C. cer. LatMed1.

Cfr. D'ANGELO 1989; ARCIFA 2010a, 108-111.

C.F.M.

17-Vallone Mole - Vallone Chiarello

(figg. 21, 453, 469)

UT 274 (= MS 157). IGM 258 III NE 33SUB408811

All'estremità Nord della dorsale che separa il torrente di Vallone Mole dal torrente Chiarello, delimitata a Nord dalla Strada Consorziale n. 4, in un'area compresa tra le quote 300 e 330 si trova un'area di dispersione di radi frammenti ceramici, estesa ca. 11750 mq e di forma grosso modo triangolare (m 90 ca. NordEst-SudOvest x 200 ca. NordOvest-SudEst), con un vertice presso la sommità dell'altura e il lato

opposto lungo la strada attuale. Il terreno è sabbioso, a seminativo, arato al momento della prospezione e quindi con visibilità ottimale (fig. 26).

La limitata quantità dei reperti e la loro collocazione lungo il pendio avevano fatto pensare inizialmente ad una giacitura secondaria (= MS 157) derivante da un sito posto più a monte e non individuato durante la prospezione; in seguito a un riesame dei materiali, in considerazione della loro omogeneità, si è preferito riferirli a un sito da collocare appena più a Sud (= UT 274).

I pochi reperti, dispersi su un'ampia area, indicano un piccolo sito, attivo in età arcaica e nella prima età classica (prevalenza di ceramica indigena dipinta) e poi nella prima età ellenistica, con funzioni di controllo dell'importante snodo viario (ricalcato dall'incrocio tra le R.T. 93 e 94) posto ai piedi delle pendici Nord dell'altura.

A.C.

Materiali

UT 274

Ceramica indigena ingubbiata e acroma (fig. 27)

17.1. Inv. 1001. Orlo e vasca di scodella (?). Orlo a man-

dorla, parete verticale con attacco dell'ansa poco al di sotto dell'orlo. Diam. non det.

C. cer. IID1, nucleo grigio 2.5YRN5/0 e strati esterni marroni 7.5YR5/4.

Cfr. TERMINI 2003, 238-240, nn. C42-43, fig. 207, di dimensioni maggiori (fine VI-inizi V sec. a.C.).

VI-primi decenni v sec. a.C.

17.2. Inv. 1002. Orlo e vasca di scodella. Orlo ingrossato e arrotondato. Diam. non det.

C. cer. IID1, nucleo marrone 10YR5/3 e strati esterni rosso giallastro 5YR5/6.

Cfr. TERMINI 2003, 232-233, n. C12, fig. 205 (fine VI-inizi V sec. a.C.).

VI-primi decenni v sec. a.C.

17.3. Inv. 1003. Orlo di scodella. Orlo ingrossato e arrotondato. Diam. non det.

C. cer. IID3, marrone 7.5YR5/4.

Cfr. n. 17.2 (inv. 1002).

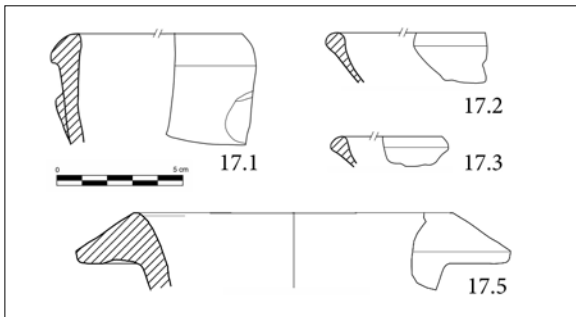
VI-primi decenni v sec. a.C.

17.4. Inv. 1005. Ansa di forma chiusa. A nastro verticale, con leggera costolatura centrale. 9,5 x 3,6.

C. cer. IID1, nucleo grigio 7.5YRN5/0 e strati esterni giallo rossastro 5YR6/6.



26. 17-Vallone Mole - Vallone Chiarello da SudEst. Sullo sfondo l'altura di Laparia con, alla base, 16-Laparia e alla sommità 14-Laparia - Casa Schirò.



27. 17-Vallone Mole - Vallone Chiarello

Si segnalano inoltre 3 anse e 1 parete.

A.S.

Ceramica di tipo ionico e coloniale a bande

Si segnala 1 ansa a bastoncino schiacciato, probabilmente pertinente a un'olpetta.

A.S.

Anfore ellenistiche (fig. 27)

17.5. Inv. 2501. Orlo a tesa triangolare di anfora greco italiana antica. Diam. 13,1.

C. cer. Anf ACERR2.

Cfr. TERMINI 1997b, 166 n. 13; POLIZZI 2008, 531 n. 72, tav. LXXXV.

Fine IV-inizio III sec. a.C.

A.C.

Laterizi

17.6. Inv. 9001. Coppo con orlo ingrossato e arrotondato. 6,1 x 7,8.

C. cer. Lat ACER32, giallo rossastro 5YR7/6.

Cfr. WILSON 1999, 538.

17.7. Inv. 9003. Coppo con orlo ingrossato a profilo arrotondato. 10,5 x 13,6.

C. cer. Lat ACER32.

Cfr. WILSON 1999, 538.

Si segnala un terzo coppo.

A.S.

18-MS 249

(figg. 11, 21, 453, 469)

Sulla sponda destra del torrente di Vallone Mole, all'estremità NordOvest della dorsale di Cozzo Mole, area di dispersione (mq 2050 ca.) di frammenti ceramici molto fluitati in un vigneto a Ovest della strada

consorziale n. 4 di Bruca, a q. ca. 295. La visibilità è ottima.

I materiali possono derivare da dilavamento dai vicini siti 19-Vallone Mole e 20-Mole, o da trasporto per lavori agricoli e sbancamenti stradali.

A.C.

Materiali

MS 249

Ceramica indigena ingubbiata e acroma

Si segnalano 3 frammenti tra cui 1 ansa a bastoncino acroma.

A.S.

19-Vallone Mole

(figg. 21, 453, 469)

UT 094. IGM 258 III NE 33SUB409814

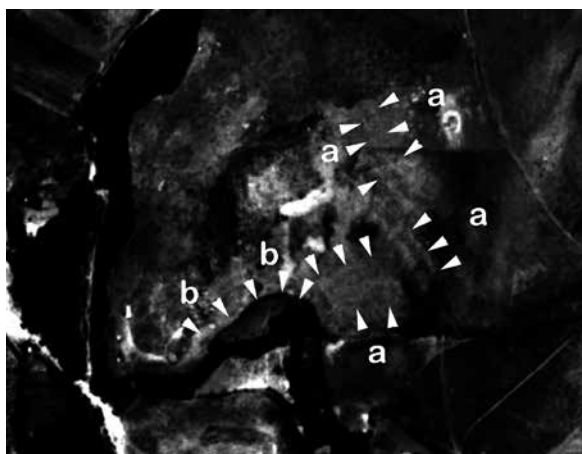
All'estremità Ovest della dorsale di Cozzo Mole, m 50 a Nord del fosso del Vallone Mole e immediatamente ad Ovest della strada secondaria consorziale n. 4 di Bruca, concentrazione di frammenti ceramici irregolarmente distribuiti.

Il sito occupa una lieve sella pianeggiante (q. 300 ca.) tra un piccolo poggio a Ovest (q. 306) e l'altura di Cozzo Mole a Est, e dista ca. m 200 dalla confluenza tra il torrente di Vallone Mole e il torrente Chiarello. La dispersione di frammenti ceramici occupa un'area grosso modo rettangolare di 7750 mq ca.

Il terreno è argilloso, a oliveto, molto visibile al momento della prospezione; anche l'area a Sud, a vigneto, era accessibile e ben visibile, mentre sugli altri lati non è stato possibile effettuare la prospezione per il terreno incolto, non visibile e non accessibile. La delimitazione dell'area di spargimento di frammenti ceramici (UT 094) è quindi condizionata dallo stato delle colture.

Immediatamente a SudOvest del sito l'andamento altimetrico e i limiti di campo indicano un paleoalveo del torrente di Vallone Mole, peraltro ben visibile nelle fotografie aeree del 1955 (fig. 28). Il meandro si è poi interrato ed è attualmente coltivato a vigneto (fig. 29).

Il sito si trova quindi in prossimità di una confluenza fluviale, probabilmente segnata da un guado funzionale all'importante rete viaria che proprio qui



28. 19-Vallone Mole. Fotogramma 1870 del volo ESA 1955. Le frecce (a) indicano tracce riferibili a strutture interrato, consistenti in linee parallele collegate da tratti perpendicolari, articolate in più gruppi pertinenti verosimilmente a diversi fabbricati. In (b) si osserva invece un tratto dell'alveo del torrente di Vallone Mole ormai in disuso ma ancora perfettamente leggibile (da ARNESE *et al.* 2012, fig. 235).
29. 19-Vallone Mole. Foto da Google Earth® 30/09/2006. Rispetto alla foto precedente si nota in (a) l'impianto di una coltura arboricola che ha reso illeggibili le tracce dell'insediamento antico, mentre in (b) si constata la definitiva oblitterazione del paleoalveo del torrente di Vallone Mole (da ARNESE *et al.* 2012, fig. 236).

aveva un punto di passaggio obbligato tra l'altura di Cozzo Mole e il torrente di Vallone Chiarello; nelle vicinanze passano infatti le R.T. 93 e 94 e la Via n. 31 di Cozzo Mole.

A ca. 150 m a Sud sgorga l'abbondante sorgente di Mole, che può aver costituito un importante elemento di attrazione per l'insediamento umano nell'area.

A parte pochi materiali databili al Bronzo Medio e all'epoca arcaica, la prima fase insediativa nell'area sembra risalire alla prima età ellenistica (fine IV-inizio III sec. a.C.), apparentemente in immediata sequenza rispetto al sito 17-Vallone Mole - Vallone Chiarello, attivo invece in età arcaico-classica, e in parallelo al sito 14-Laparia - Casa Schirò, anch'esso databile alla prima età ellenistica.

Il sito 19-Vallone Mole prosegue poi la propria esistenza in età repubblicana e lungo tutta l'età imperiale. Scorie ceramiche di epoca indeterminata indicano un'attività produttiva che può avere integrato le altre funzioni agropastorali e di supporto alla viabilità. È ovviamente incerto se a questa fase antica si debbano riferire le tracce visibili in foto aerea e probabilmente pertinenti a strutture interrato, orientate grosso modo Nord/NordOvest-Sud/SudEst⁶.

Probabilmente abbandonato in età bizantina, islamica e nella prima età normanna, 19-Vallone Mole sembra essere stato temporaneamente rifrequentato tra fine XII e XIII sec., dopo l'abbandono del vicino sito 16-Laparia, sempre in relazione al controllo dei collegamenti viari, in particolare nel punto in cui attraversano il Vallone Chiarello.

A.C.

Materiali

UT 094

Industria litica (fig. 30)

19.1. Inv. 0003. Lama mancante della parte sommitale. Selce marrone.

Si segnala inoltre la presenza di tre schegge di ossidiana.

C.C.

Ceramica pre-protostorica

19.2. Inv. 0001. Parete con piccola porzione di orlo arrotondato.

C. cer. PP1, Gley1 2.5/N; inclusi chiari e scuri di piccole dimensioni.

Un confronto per la ceramica lustrata grigia del medio

⁶ ARNESE *et al.* 2012, figg. 235 e 236.

Bronzo in BERNABÒ BREA 1958, TUSA 1997a e SPATAFORA 2000.

Media età del Bronzo.

19.3. Inv. 0002. Collo di olla o dolio leggermente svasato e con orlo lievemente estroflesso.

C. cer. PP1, 2.5YR6/6; grigio nel nucleo; inclusi chiari e grigi di medie e grandi dimensioni.

La forma rimanda genericamente all'età del Bronzo.

C.C.

Ceramica di tipo ionico e coloniale a bande (fig. 30)

19.4. Inv. 1001. Vasca di *lekane*. Bassa vasca con netta carenatura e attacco dell'orlo a tesa. Diam. non det.

C. cer. CIB1a, di colore disomogeneo giallo rossastro 5YR6/6 e grigio chiaro 10YR6/2. Vern. sottile e uniforme di colore bruno. Decorazione costituita da una sottile banda a vernice nera in corrispondenza della carenatura e da una più ampia banda sulla tesa.

Cfr. TRÉZINY 1989, 67, 69, fig. 45, n. 275 (VI sec. a.C.) (*lekane a bande*).

A.S.

Vernice nera (fig. 30)

19.5. Inv. 2002. Orlo e parete di coppetta Morel 2714. Diam. 7,6.

C. cer. VN11. Vern. nera, lucente, liscia al tatto, conservata solo in pochi punti.

Cfr. MOREL 1981, F 2714 c, h, 208, pl. 67: ultimi decenni/seconda metà del IV-primi decenni del III sec. a.C.

19.6. Inv. 2001. Orlo e parete di coppetta Morel 2724. Sul l'orlo interno lieve scanalatura. Diam. 9,2.

C. cer. VN17. Vern. nera, tendente al bruno all'interno, sottile, aderente, semilucente; all'esterno evidenti linee del tornio a distanze regolari.

Cfr. MOREL 1981, 2724a1, 201-211, pl. 67: attorno alla prima metà del III sec. a.C. Cfr. anche PREACCO ANCONA 1992, tav. XLVI, n. 53, 119 e 128: coppetta di produzione locrese di tipo 2700 B2 che ricorda «la specie Morel 2720»: seconda metà-fine del IV sec. a.C.

19.7. Inv. 2004. Fondo e parete di patera. Piede ad anello lievemente ingrossato sulla faccia esterna, faccia interna inclinata. Diam. 8,4.

C. cer. vicino a VN18d, 2.5YR6/6-6/8. Vern. nera, semilucente, sottile e consumata all'interno. All'esterno interamente rivestita di un sottile ingobbio grigiastro vicino a 10YR6/2-10YR6/3.

Riconducibile genericamente alla prima età ellenistica sulla base del corpo ceramico.

19.8. Inv. 2014. Piede e parete di forma molto simile a n. 19.7 (inv. 2004), forse pertinente allo stesso pezzo. 6 x 3,3.

C. cer. VN18d. Vern. uguale a n. 19.7 (inv. 2004), rossastra sul fondo interno.

19.9. Inv. 2003. Orlo e parete di *skyphos* Morel 4373. Diam. 14,2.

C. cer. VN19. Vern. nero-grigiastra all'esterno, nera all'interno, semilucente, ben aderente, coprente, leggermente consumata sull'orlo.

Cfr. MOREL 1981, F 4373a1, 311, pl. 131: fine IV-III sec. a.C. Cfr. Michelini in PARRA *et al.* 1995, 49, fig. 30, nn. 1, 3-4; *Himera III* 2002, fig. 220, n. 67.3, 103 (da un insediamento di età classica ed ellenistica).

19.10. Inv. 2015. Parete di piatto Morel 2270. Diam. non det.; 5,7 x 5,4.

C. cer. VN27. Vern. nerastra, semiopaca, abbastanza densa e coprente, presente solo all'interno.

Cfr. MOREL 1981, F 2270, pl. 42-44: I-seconda metà del I sec. a.C.

Si segnalano, inoltre: una piccola ansa di *skyphos* o coppetta (inv. 2020); un'ansa a nastro di brocca o anforetta (inv. 2016); tre pareti di forme non id. (inv. 2017).

C.M.

Ceramica comune ellenistica (fig. 30)

19.11. Inv. 2006. Piede e parete di coppa acroma. Piede ad anello, semplice, verticale a sezione quadrangolare; parete molto aperta. Diam. 4,4.

C. cer. C ACE7, da 7.5YR7/2-6/2 a 5YR6/4.

Riconducibile per forma e caratteristiche tecniche a tipi noti ad Entella nella prima età ellenistica e per i quali si era da tempo ipotizzata una produzione locale: Michelini in PARRA *et al.* 1995, 54, fig. 33, n. 12.

Ultimi decenni del IV-primi decenni del III sec. a.C.

19.12. Inv. 2008. Fondo e parete di forma chiusa acroma. Basso piede ad anello consumato nel punto di appoggio, fondo ribassato. Diam. 7.

C. cer. C ACE14, vicino a 2.5YR6/0 nel nucleo; marrone-rossiccia all'esterno, 2.5YR6/6; beige-giallognolo in superficie, 7.5YR7/4-7/6.

Forse riconducibile alla prima età ellenistica sulla base del c. ceramico.

19.13. Inv. 2018. Coperchio. Bordo leggermente ingrossato, a sezione quadrangolare; tesa inclinata, rettilinea. Diam. 16 ca.

C. cer. C ACE31.

Cfr. DENARO 2008b, 472, tav. LXXXI, n. 300, tipo X: da uno strato datato 360-330 a.C.; QUERCIA 2003, 190, 192, fig. 7, tipo E3, con confronti da Locri e Pomarico tra V e III sec. a.C.

19.14. Inv. 2007. Fondo e parete di brocca punica. Sul fondo esterno cerchio impresso al centro. Diam. 8.

C. cer. C ACE32a. Ingobbio giallino chiaro, vicino a 2.5Y8/2, conservato solo in alcuni punti all'esterno e all'interno.

Forme chiuse di questa classe ceramica ricorrono ad Entella nei corredi e nelle deposizioni fuori tomba di III e II sec. a.C. della Necropoli A e nell'abitato in contesti di età medio e tardo-ellenistica: MICHELINI 1994, 270, tav. LIV, 4, con bibliografia (III sec. a.C.); EAD. 2003, 945 nota 63, tav. CLXIX, 6, con bibliografia; QUARTARARO 2012, 129 sgg. e figg. 249 a, d; 252a: esemplare di brocca con graffito inciso: seconda metà del IV-metà III sec. a.C. Nell'ancora povero panorama morfologico edito di questa classe di ceramica comune, il frammento non trova riscontri puntuali ma, per le caratteristiche tecniche, si vedano i materiali di *white surface ware* importati a Pantelleria dalla costa nord-africana, associati a materiali databili fra il III e il I sec. a.C., e in part. tra la seconda metà del II e la prima metà del I sec. a.C.: RONDINELLA 2006 e BALDASSARI 2006.

Fra IV e I sec. a.C. (probabilmente II sec. a.C.).

Si segnala un'ansa a bastone schiacciato di anforaceo genericamente inquadrabile nella prima età ellenistica (inv. 2019).

C.M.

Lucerne ellenistiche (fig. 30)

19.15. Inv. 2009. Fondo e vasca di lucerna a vasca aperta e tubo centrale. Fondo a disco, corpo distinto dal piede da una carenatura, attacco del beccuccio e del tubo centrale. 5 x 2,9.

C. cer. Luc ACE6. Vern. nero intenso, lucente, abbastanza sottile, con colature nella parte bassa e spennellata attorno all'attacco del beccuccio.

Riferibile ad un tipo molto diffuso nella prima età ellenistica, assimilabile a BAILEY 1975, Q668, 311, tavv. 122-123: terzo quarto del IV-primo quarto del III sec. a.C. Cfr. da Entella: Michelini in *Entella* 1992, 669-670, n. 10, tav. XXIII, 7; de Cesare, in DE CESARE, DI NOTO, GARGINI 1994, 174, tav. XXIV, 7. Il tipo è ben noto a Monte Iato, soprattutto dal

deposito votivo del tempio di Afrodite: KÄCH 2006: 75 sgg., Abb. 13, in part. n. 359: seconda metà IV-primo quarto del III sec. a.C.

C.M.

Anfore classiche ed ellenistiche

Anfore greco-italiche (fig. 30)

19.16. Inv. 2504. Orlo a sezione triangolare di anfora greco-italica antica. Orlo a tesa, poco inclinata, con risalti sulla faccia inferiore. Diam. 11.

C. cer. Anf ACERR2.

Cfr. BECHTOLD, FAVARO 1995c, 1095 n. 4, tav. CCIX, 11.

Fine IV-inizio III sec. a.C.

Si segnalano 2 anse a sezione ovale di anfore greco-italiche (c. cer. Anf ACERR3 e Anf ACERR4).

A.C.

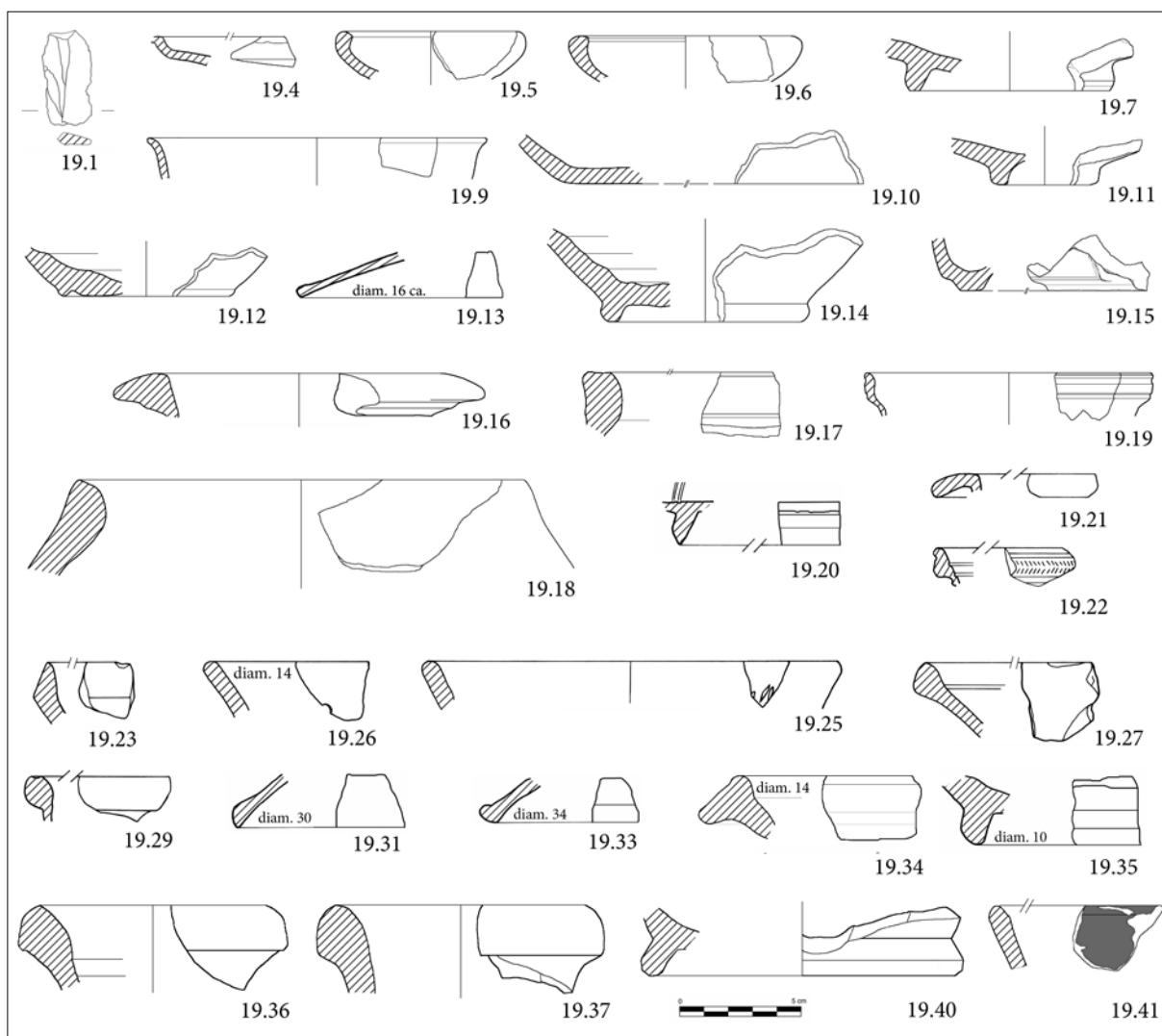
Anfore puniche (fig. 30)

19.17. Inv. 2012. Orlo di anfora T-2.0.0.0/7.1.2.1. Breve orlo verticale a fascia, con facce superiore ed esterna lievemente insellate e interna leggermente convessa, distinto dalla spalla da due fini scanalature. Diam. non det.

C. cer. Anf ACERR26, grigiastro 10R5/1 nel nucleo, marroncino-rossiccio 10R5/6 in superficie; tracce di ingobbio bruno-grigiastro, sottile, evanido.

Cfr. un esemplare da Segesta, attribuito alla forma T-7.1.2.1: BECHTOLD 2008a, 548 e 556-559, tavv. XCII-XCIII; in part. tav. XCIII, n. 18; per il tipo T-7.1.2.1, diffuso tra il secondo o terzo quarto del IV e l'inizio del III sec. a.C. con attestazioni soprattutto a Cartagine e nella Sicilia occidentale, vd. *ibid.*, 205, figg. 73 e 171, in part. nn. 208-209: tra il 375-350 e il 300-275 a.C. Tuttavia, il profilo e l'altezza dell'orlo richiamano tipi più antichi, a partire dalla serie arcaica T-2.1.1.2 (RAMON TORRES 1995, 178, fig. 25, 3 e 5, fig. 152, n. 77: fine VII-VI sec. a.C.). Un confronto molto stringente, attribuito a T-2.2.1.2, si trova a Pizzo Ciminna: RONDINELLA 2006, 62, tav. 5, n. 33. Sulla derivazione della serie 7.1.2.1 dalla 2.2.1.2 – diffusa nel Mediterraneo centrale tra la fine del V e il IV sec. a.C. (RAMON TORRES 1995, 179 e figg. 153-154) – di cui sarebbe una «*interpretatio* "modernizzante"» vd. *ibid.*, 205. Cfr. anche il tipo 20 di Mozia, uguagliato a T-2.2.1.2/7.1.2.1 (TOTI 2002, 296). Per la commistione tra le due serie vd. anche Corretti in CORRETTI, CAPELLI 2003, 305, tav. LIX, 67-68: fr. attribuiti al tipo 2.2.1.2 o 7.1.2.1, ma ritenuti più aderenti al primo.

19.18. Inv. 2013. Orlo di anfora Ramon-Greco 4.2.2.7. Diam. 18,2.



30. 19-Vallone Mole

C. cer. Anf ACERR26, grigio 2.5YR5/1 nel nucleo, rosso chiaro 2.5YR6/6 in superficie. Tracce di ingobbio bruno-grigiastro, sottile, evanido sulla faccia interna, soprattutto sull'orlo, come n. 19.17 (inv. 2012).

Il tipo «ad orlo ingrossato e incurvato verso l'alto» derivato dal più antico RAMON TORRES 4.2.2.6 e presente anche in contesti magno greci e di area nord africana a partire da IV sec. a.C. (GRECO 1997, 63-64 e nota 40, fig. 4, nn. 17-21), è ben noto ormai anche ad Entella, dove è datato verso la fine del IV sec. a.C.: Corretti in CORRETTI, CAPELLI 2003, 307, tav. LX, cat. 77. Per la provenienza di frammenti entellini dalla fabbrica di Solunto vd. anche: MONTANA, POLITO, QUARTARARO 2012. Per un'ampia sintesi sul tipo e le sue attestazioni, cfr. BECHTOLD 2008a, 551-554, tav. XCI, nn. 3-7, in part. nn. 4, 6: seconda metà avanzata del IV-inizi del III sec. a.C. Vd. anche EAD. 2011, 6, 12, pl. 5.2.

Si segnalano: un'ansa con attacco alla parete (inv. 2021), probabilmente riferibile – anche per il c. cer. – ai nn. 19.17-19.18 (inv. 2012-2013) e 2 orli (inv. 2010-2011).

C.M.

Ceramica a pareti sottili (fig. 30)

19.19. Inv. 2005. Orlo e collo di boccalino. Orlo verticale, aggettante, percorso da due solcature all'esterno e concavo internamente. Vern. rossiccia, opaca, evanida. Diam. 11,8. C. cer. PS1.

Avvicinabile per la forma ad un tipo attestato a Siracusa, datato sulla base di un confronto da Cartagine alla seconda metà del I sec. d.C.: DENARO 2008a, Tipo Sr30-31, 83, tav. XLVI. Cfr. anche tipi molto simili in ceramica comune: CHIARAMONTE TRERÉ 1984b, 188, tav. 106.18, CE 1135: I

sec. a.C.-I sec. d.C. *Himera III* 2002, 140, fig. 226, n. 93.8 (da una fattoria di età imperiale).

C.M.

Terra sigillata italica (fig. 30)

19.20. Inv. 4002. Piede di piatto tipo *Conspectus B* 2.5. C. cer. TSTVA1a. Vern. rosso scuro, talvolta lucida, coprente, spesa, liscia, omogenea. Il profilo del piede si può ricondurre al tipo *Conspectus B* 2.5, associato a forme databili dalla tarda età augustea all'età tiberiana.

Si segnala inoltre 1 vasca di piatto.

A.M.

Terra sigillata africana A (fig. 30)

19.21. Inv. 3002. Orlo a tesa curva di piatto Hayes 3 C. Diam. non det. C. cer. TSA11. Vern. rosso-arancio 2.5YR6/8, semibrillante, coprente, in parte scrostata. Cfr. *Atlante I* 1981, 24, tav. XIII, 14: prima metà II sec. d.C. (Hayes) o più probabilmente fine II-III sec. d.C.

19.22. Inv. 3001. Orlo di coppa Hayes 8 A, con lobo a sezione convessa (variante Lamboglia 1a). Diam. non det. C. cer. TSA1. Vern. arancio 2.5YR6/8, semibrillante, coprente, in parte abrasa. Sul lobo decorazione a rotella con doppia teoria di trattini diversamente inclinati. Cfr. *Atlante I* 1981, 26, tav. XIV, 3: 90-metà II sec. d.C.

M.A.V.

Terra sigillata africana D (fig. 30)

19.23. Inv. 6004. Orlo di scodella tipo Hayes 61 A. Diam. non det. C. cer. TSD12, 2.5 YR6/8. Vern. 2.5YR4/8, brillante, spessa. Cfr. HAYES 1972, fig. 16, form 61 n. 21; *Atlante I* 1981, tavv. XXXIV, 4 e XXXV, 2. 325-420 d.C.

19.24. Inv. 6003. Orlo di scodella tipo Hayes 73 A. Diam. non det. C. cer. TSD1, 2.5YR6/8. Vern. 2.5YR5/8, opaca, sottile. Cfr. HAYES 1972, fig. 21, form 73 n. 2; *Atlante I* 1981, tav. XXXI, 1 (ma in D). 420-475 d.C.

19.25. Inv. 6002. Orlo di coppa tipo Hayes 81 A. Diam. 16,9. C. cer. TSD1, 2.5YR6/8. Vern. 2.5YR5/8, opaca, sottile.

Orlo annerito.

Cfr. *Atlante I* 1981, tav. XLVIII, 5. 440-500 d.C.

19.26. Inv. 6001. Orlo di coppa tipo Hayes 81 A o B. Parete poco svasata, con foro di restauro antico parzialmente conservato. Diam. 14.

C. cer. TSD1, 2.5YR6/8. Vern. 10R5/8, opaca, sottile, poco conservata all'esterno.

Cfr. HAYES 1972, fig. 22, form 81 nn. 1-7; *Atlante I* 1981, tav. XLVIII, 5-6. 440-500 d.C.

19.27. Inv. 6008. Orlo di scodella tipo Hayes 61 B 3 tardivo. Diam. non det.

C. cer. TSD9, 2.5YR4/8. Vern. 2.5YR4/8, semibrillante, sottile.

Cfr. BONIFAY 2004, *sigillée type* 38 n. 34. 480-500 d.C.

19.28. Inv. 6009. Orlo a tesa piana orizzontale di piatto o scodella di forma non id.

C. cer. vicino a TSD12, 10R4/8. Vern. 2.5YR4/6, opaca, sottile.

A.F.

Ceramica africana da cucina (fig. 30)

19.29. Inv. 3005. Orlo di casseruola Hayes 197. Orlo ingrossato, con scanalatura superiore. Diam. non det.

C. cer. AC2, rosso-arancio 5YR5/8. All'esterno patina ceneregnola. Produzione cartaginese: *culinaire C/A*, tipo10 (BONIFAY 2004, 225).

Cfr. BONIFAY 2004, 225, fig 224, 3: da Nabeul, III sec. d.C.

19.30. Inv. 3006. Orlo di casseruola Hayes 197. Orlo ingrossato a mandorla, più allungato dell'esemplare precedente, con scanalatura superiore quasi atrofizzata. Diam. non det.

C. cer. AC2, arancio scuro 10R6/8. Produzione come 19.29 (inv. 3005).

Tipo intermedio tra BONIFAY 2004, 225, fig. 224, 3 (III sec. d.C.) e fig. 225, 5 (fine III-inizi IV sec. d.C.): verosimile una datazione nella seconda metà del III sec. d.C.

19.31. Inv. 3003. Orlo di piatto/coperchio tipo Hayes 196. Orlo distinto, leggermente ingrossato. Diam. 30.

C. cer. AC2, rosso-arancio 10R6/8. Orlo annerito. Produzione cartaginese: *culinaire C/A*, tipo11 (BONIFAY 2004, 225-227).

Cfr. BONIFAY 2004, 225-227 e fig. 121, 5: variante A, diffusa dall'età severiana al III sec. d.C.

19.32. Inv. 3007. Orlo distinto, leggermente ingrossato di piatto/coperchio tipo Hayes 196. Diam. non det.
C. cer. AC1, rosso marrone 2.5YR5/6. Tracce di orlo annerito. Produzione come n. 19.31 (inv. 3003).
Cfr. BONIFAY 2004, 225-227 e fig. 121, 5: variante A, diffusa dall'età severiana al III sec. d.C.

19.33. Inv. 3004. Orlo di piatto/coperchio tipo Hayes 195. Orlo ingrossato, arrotondato, ripiegato all'esterno e leggermente appiattito. Diam. 34.
C. cer. AC8. Orlo annerito. Produzione cartaginese: *culinaire C/A*, tipo 12 (BONIFAY 2004, 227).
Riconducibile alla forma Hayes 195, produzione cartaginese corrispondente alla Hayes 182 prodotta in Bizacena: cfr. per la morfologia dell'orlo BONIFAY 2004, 217, fig. 115, 7-8 (da Puppit, Hayes 182 variante C: fine II-III sec. d.C.); il tipo è presente a Cartagine in contesti di fine II-inizi III sec. d.C. (FULFORD, PEACOCK 1994, 64, n. 12, fig. 4.8); confronti nel relitto dello Scoglio della Sirena (Crotone), datato intorno alla metà del III sec. d.C. (MEDAGLIA, ROSSI 2010, 516, fig. 3, 18-25, in particolare 23).

M.A.V.

Ceramica comune acroma romana e tardoantica (fig. 30)

19.34. Inv. 5002. Orlo di mortaio tipo Bonifay *commune* 13. Orlo a breve tesa pendente, con labbro distinto arrotondato superiormente e sottolineato all'esterno da una solcatura orizzontale incisa con strumento a punta nell'argilla fresca. Vasca a profilo concavo. Diam. 14.
C. cer. arancio 5YR7/6, depurato. Produzione Nord Africa (area di Nabeul).
Cfr. BONIFAY 2004, *commune type* 13; BELVEDERE, BURGIO 2014, 1026, 1032 fig. 5 n. 2.
v sec. d.C.

19.35. Inv. 5001. Fondo con piede ad anello. Piede distinto, leggermente inclinato. Diam. 10.
C. cer. beige-rosato 7.5YR7/6, duro, leggermente granuloso, ruvido, rari minuti inclusi biancastri. Produzione regionale.
P.P.

Anfore della media età imperiale e della tarda antichità

Produzioni africane (fig. 30)

19.36. Inv. 7001. Orlo di *spatheion* 1. Diam. 9,4.
C. cer. Anf TAn22.

Cfr. BONIFAY 2004, *type* 31 D.
Prima metà-metà v sec. d.C.

19.37. Inv. 7004. Orlo di *spatheion* 1. Diam. 10,3.
C. cer. Anf TAn1. Superfici scurite.
Cfr. BONIFAY 2004, *type* 31 D.
Prima metà-metà v sec. d.C.

19.38. Inv. 7002. Orlo di anfora Keay 57. Estremamente frammentario, abraso e lacunoso. Diam. non det.
C. cer. Anf TAn13 bis. Leggere tracce di ingobbio bianco sulla superficie esterna.
Cfr. BONIFAY 2004, *type* 42.
Seconda metà v sec. d.C.

19.39. Inv. 7003. Orlo di anfora africana non id. Estremamente abraso e frammentario. Diam. non det.
C. cer. Anf TAn1 con locali variazioni di colore (dal violaceo al nero) per effetto di cottura. Superfici scurite.

Altre produzioni (fig. 30)

19.40. Inv. 7005. Piede ad anello di anforetta di produzione regionale tipo S. Alessio/Benghazi MR1/AgoraM254. Diam. 12,6.
C. cer. Anf TAn21.
Cfr. FRANCO, CAPELLI 2014a e 2014b.
Fine II/inizi III-fine IV sec. d.C.

D.Z.

Grossi vasi da dispensa

Si segnala 1 *dolium*.

Laterizi (scarti di fornace) e scorie ceramiche

Si segnala 1 scarto di laterizio e 2 scorie ceramiche.

A.M.

Ceramica invetriata medievale (fig. 30)

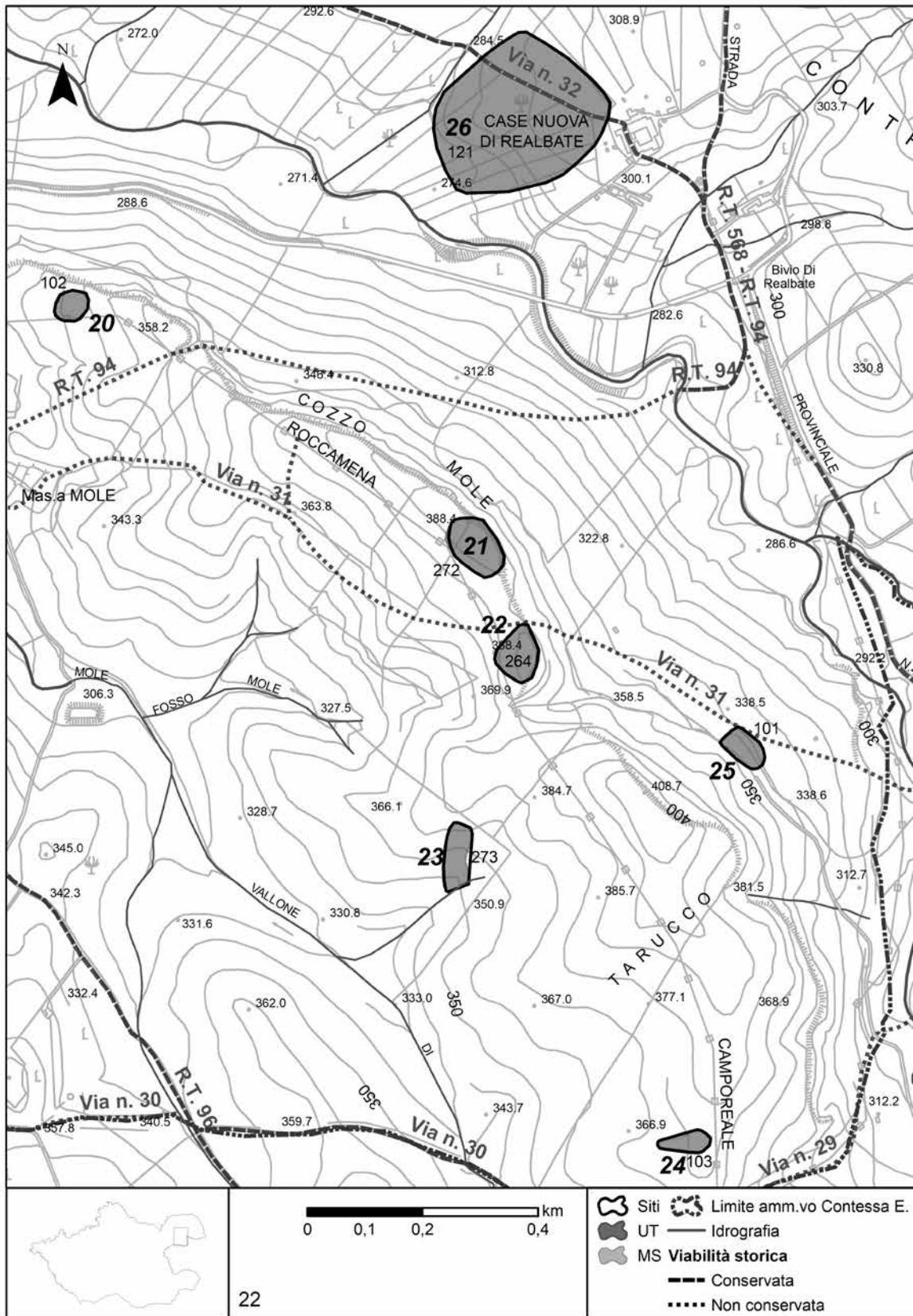
19.41. Inv. 8001. Orlo semplice di ciotola invetriata monocroma verde. Diam. non det.
C. cer. I Med4. Vetrina verde, opaca, consumata, all'interno.
Cfr. LESNES 1995, 304 fig. 8; DENARO 1997a, fig. 3, 27.
Seconda metà XII-XIII sec.

A.C.

Ceramica comune medievale

Si segnalano 3 anse a nastro costolate, di cui 2 con superfici schiarite, ed 1 fondo umbonato pertinenti a forme chiuse.

C.F.M.



31. Contessa Entellina. Stralcio cartografico 1:10000. Cozzo Mole e Case Nuove di Realbate.

20-Mole

(figg. 21, 31, 453, 470)

UT 102. IGM 258 III NE 33SUB412814

Area di concentrazione di frammenti ceramici di 2500 mq ca. ubicata nella zona centroseptentrionale di un pianoro posto lungo la dorsale di Cozzo Mole, tra le quote 340 e 345 ca. Il pianoro digrada dolcemente verso Ovest ed è limitato nella parte settentrionale e orientale dal brusco salto di quota della dorsale. I materiali appaiono piuttosto consunti e abrasati, forse per effetto dei lavori agricoli.

Cumuli di pietrame lungo il ciglio della scarpata settentrionale sono probabilmente dovuti ad attività di spietramento a fine agricolo che ha interessato l'area di dispersione dei frammenti ceramici.

Il terreno è sabbioso, coltivato a seminativo, trebbiato al momento della prospezione, quindi in condizioni di buona visibilità (fig. 32).

Il piccolo sito si trova in posizione dominante il valone Chiarello, in collegamento ottico diretto con il sito 14-Laparia - Casa Schirò e gode di un'ampia visuale che giunge a NordOvest fino alla Rocca d'Entella. Dista ca. 130 m da un importante percorso viario, poi ricalcato dalla R.T. 94, mentre la sorgente di Mole si trova a 400 m ca. a Sud.

Il sito appare attivo in età arcaico-classica e sembra cessare entro la prima metà del v sec. a.C. I rari reperti di età imperiale segnalano invece una frequentazione sporadica, forse connessa ad attività agricole del sottostante sito 19-Vallone Mole, da cui dista 300 m ca.

A.C.



32. 20-Mole da SudEst. Dietro, a sin., l'altura di Laparia con alla sommità il sito 14-Laparia - Casa Schirò, all'estrema sin. l'altura di Masseria Garretta; sullo sfondo, al centro, Rocca d'Entella.

MaterialiUT 102

Ceramica indigena ingubbiata e acroma (fig. 33)

20.1. Inv. 1001. Orlo di bacino. Orlo ingrossato, arrotondato e angolato esternamente. Diam. 49.

C. cer. IID8, nucleo marrone 7.5YR5/4 e strati esterni giallo rossastro 7.5YR6/6.

Cfr. TERMINI 2003, 236-238, n. C 32, fig. 236 (seconda metà VI-inizi v sec. a.C.)

VI-primi decenni v sec. a.C.

20.2. Inv. 1002. Orlo di bacino. Orlo ingrossato e angolato esternamente. Diam. non det.

C. cer. IID1, nucleo grigio 7.5YR5/0 e strati esterni marrone 10YR5/3.

Cfr. GARGINI 1994, 135, n. 5, tav. VIII.

VI-primi decenni v sec. a.C.

20.3. Inv. 1004. Orlo di bacino. Orlo ingrossato e introflesso, arrotondato. Diam. non det.

C. cer. IID1, nucleo grigio marrone grigiastro 10YR5/2 e sottili strati esterni marrone chiaro 10YR6/4.

Cfr. TERMINI 2003, 238-240, nn. C 42-43, fig. 207 (seconda metà del VI-inizi v sec. a.C.).

VI-primi decenni v sec. a.C.

20.4. Inv. 1003. Orlo e vasca di scodella. Orlo ingrossato e arrotondato, ampia vasca svasata. Diam. 17,2.

C. cer. IID1, nucleo marrone grigiastro 10YR5/2 e strati esterni giallo rossastro 7.5YR6/6.

Cfr. TERMINI 2003, 232-233, n. C 2, fig. 205 (seconda metà VI-inizi v sec. a.C.); GHIZOLFI 1994, 291, n. 1, tav. LXVI, a decorazione dipinta.

VI-primi decenni v sec. a.C.

20.5. Inv. 1005. Fondo di vaso di medie dimensioni. Fondo piano. Diam. non det.

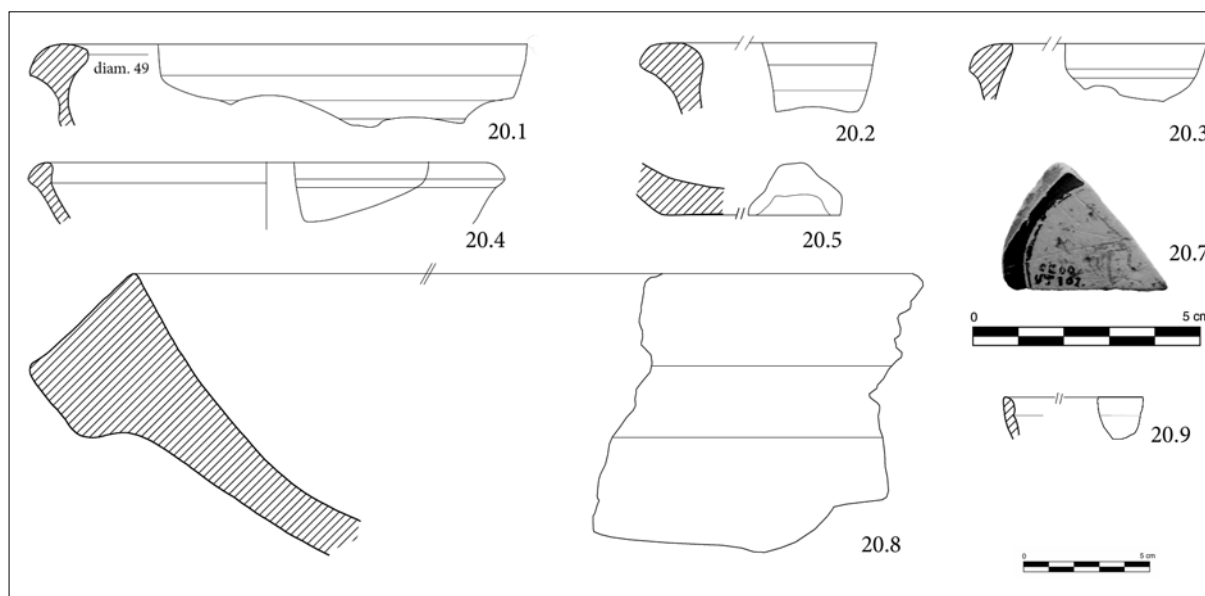
C. cer. IID8, nucleo grigio 7.5YRN5/0 e sottili strati esterni giallo rossastro 7.5YR6/6.

20.6. Inv. 1006. Ansa di forma chiusa. Ansa a maniglia orizzontale. 10,1 x 7,4.

C. cer. IID8, nucleo marrone grigiastro scuro 10YR4/2 e strati esterni giallo rossastro 7.5YR6/6.

Si segnalano un'ansa a maniglia orizzontale e una a bastoncino schiacciato verticale, acrome.

A.S.



33. 20-Mole

Vernice nera (fig. 33)

20.7. Inv. 2001. Fondo di *skyphos* o *cup-skyphos* frantumato all'attacco del piede. 3,6 x 3.

C. cer. VN6. Vern. nera, lucente, liscia al tatto. Fondo esterno risparmiato e incavo all'attacco del piede verniciato.

La frammentarietà non permette una precisa identificazione tipologica del frammento che è verosimilmente riconducibile ad uno *skyphos* di tipo A, o ad un *cup-skyphos*, entrambi inquadrabili nella prima metà del v sec. a.C.: cfr. *Agora XII* 1970, 259, pl. 16, nn. 340-342: dal 480-470 al 460-440 a.C.; 276, fig. 6 e pl. 25, nn. 568-570: 500-480 a.C.

Entro la prima metà del v sec. a.C.

C.M.

Sul fondo esterno alcune linee graffite e la lettera greca *pi* con il secondo tratto verticale più corto e il tratto orizzontale privo di prolungamenti esterni.

D.E.

Ceramica comune arcaico-classica

Si segnalano: un orlo con attacco d'ansa a bastone schiacciato, complanare, di brocca (inv. 2003); due pareti (inv. 2004) e due anse in ceramica acroma fine (inv. 2005).

C.M.

Louteria (fig. 33)

20.8. Inv. 2002. Orlo e parete di *louterion*. Orlo con faccia superiore molto inclinata all'esterno e rettilinea, ad angolo retto con la faccia esterna raccordata alla vasca da una linea continua concava; vasca a profilo curvilineo, abbastanza profonda. Diam. non det.; 13,2 x 8,5.

C. cer. Lout7.

Non trova adeguati confronti nella letteratura nota.

C.M.

Ceramica africana da cucina (fig. 33)

20.9. Inv. 3001. Orlo rilevato all'interno di casseroles Hayes 23 B. Diam. non det.

C. cer. AC2. Superfici abrase. Produzione cartaginese: *culinaire* A, tipo 1 (BONIFAY 2004, 211).

Cfr. *Atlante I* 1981, tav. CVI, 10 e BONIFAY 2004, 211, fig. 112, 2: forma apparsa nella prima metà del II sec. d.C., attestata a Nabeul da un contesto di secondo quarto o metà III sec. d.C. Confronti puntuali dal relitto dello Scoglio della Sirena a Crotona, datato intorno alla metà del III sec. d.C. (MEDAGLIA, ROSSI 2010, 517, fig. 4, 36 e 41).

M.A.V.

Anfore della prima età imperiale

20.10. Inv. 3002. Ansa a nastro ingrossato di anfora non id. C. cer. Anf IImp21. Evidenti tracce di esposizione ad un calore eccessivo: crepe, sbollature e chiazze annerite.

M.A.V.

21-Cozzo Mole 3

(figg. 31, 453, 470)

UT 272 (= MS 155). IGM 258 III NE 33SUB418811

Vasta area di dispersione di frammenti ceramici (6950 mq ca.), in un pianoro lievemente inclinato

verso SudOvest, lungo la dorsale del Cozzo Mole tra le quote 385 e 390. Il terreno è a seminativo e a vigneto, con visibilità da buona a ottima. Al momento della prospezione la limitata quantità di reperti e il loro aspetto fluitato indussero a interpretare l'evidenza come materiale in giacitura secondaria (= MS 155). Un riesame dei reperti nel 2008 spinse invece a considerarli pertinenti ad un piccolo sito (= UT 272) (fig. 34).

Il sito 21-Cozzo Mole 3 è attivo in età arcaica e – analogamente al vicino 20-Mole – sembra cessare entro la prima metà del v sec. a.C.; mancano sicuri indicatori per le età successive, tranne una sporadica frequentazione postmedievale. Distante da risorse idriche, il sito domina il percorso ricalcato dalla R.T. 94.

Insieme ai siti 20-Mole e 22-Cozzo Mole 2, il sito 21-Cozzo Mole 3 documenta una occupazione della cresta di Cozzo Mole tra l'epoca arcaica e l'età classica, probabilmente in funzione difensiva e di controllo della viabilità principale.

A.C.

Materiali

UT 272

Ceramica indigena ingubbiata e acroma (fig. 35)

21.1. Inv. 1002. Orlo di *hydria*. Orlo a tesa con margine ingrossato e pendulo. Diam. non det.

C. cer. IID1, nucleo grigio 5YR5/1 e strati esterni marrone rossastro 5YR4/3.

Cfr. MICHELINI 1994, n. 1, 270, tav. LIV, 5, interpretato come scodella; CAMPISI 2003, 199-200, n. D216, fig. 190, con bande dipinte (fine VI-inizi v sec. a.C.); rimanda a prototipi coloniali: LENTINI 1992, 21-22, nn. 28 e 31, figg. 58-59. VI-primi decenni v sec. a.C.

21.2. Inv. 1003. Fondo di forma aperta (bacino/mortaio?). Spesso piede a disco con base concava. Diam. 13,2.

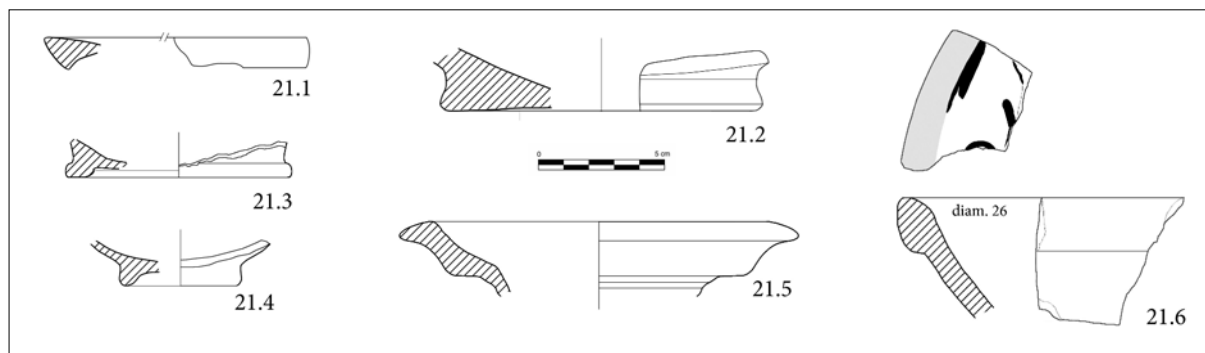
C. cer. IID7a, nucleo grigio rosato 7.5YR6/2 e strati esterni 7.5YR6/6.

Cfr. TERMINI 2003, 243-244, nn. C61-62, fig. 208 (fine VI-primi decenni v sec. a.C.).

VI-primi decenni v sec. a.C.



34. 21-Cozzo Mole 3 da Nord. Sullo sfondo il massiccio del monte Genuardo con l'abitato di Contessa Entellina.



35. 21-Cozzo Mole 3

Si segnalano inoltre un fondo piano, 4 frammenti di anse a bastoncino e 3 frammenti di anse a nastro.

A.S.

Vernice nera (fig. 35)

21.3. Inv. 2001. Fondo e parete di *skyphos*. Basso piede ad anello, ingrossato e arrotondato all'esterno e larga base di appoggio. Diam. 8,8.

C. cer. VN9a, marroncino-rossiccio 2.5YR6/6-5/6. Vern. nera, lucente, liscia, quasi completamente scomparsa all'interno e sul piede; fondo esterno risparmiato con tracce di rivestimento rosso.

Assimilabile a Morel F 4314, produzione dell'Italia meridionale e Sicilia, con derivazione da modelli attici, della seconda metà-fine del v sec. a.C.: MOREL 1981, F 4314a1, 306, pl. 127: seconda metà del v sec. a.C. Confronti formali in ambito magno greco riconducono allo stesso periodo: vd. LANZA CATTI 2011, 220, n. 28, con confronti dalla metà all'ultimo quarto del v sec. a.C. (450-400 a.C.).

Seconda metà/fine v sec. a.C.

21.4. Inv. 2002. Fondo e parete di probabile *cup-skyphos*. Piede ad anello, semplice, verticale, arrotondato all'esterno e sulla base di appoggio; parete curvilinea. Diam. 4,4.

C. cer. vicino a VN7, nocciola-grigiastro nel nucleo, rosato ai margini e in superficie, vicino a 5YR7/6. Vern. nera, semiopaca, sottile, conservata solo a tratti sul fondo esterno e sulla parete esterna.

È riconducibile alla serie dei *cup-skyphoi*: cfr. ROBERT 1986, 24-25, fig. 14, n. 36 (= *Agora XII* 1970, n. 568) e 26-27, fig. 16, n. 44: 500 a.C. ca.; vd. anche *Agora XII* 1970, 276, fig. 6, n. 572: 500 a.C. ca.

C.M.

Ceramica comune classica (fig. 35)

21.5. Inv. 2003. Orlo e collo di anforetta. Orlo estroflesso con faccia superiore inclinata e leggermente convessa, faccia esterna a profilo concavo-convesso con doppio risal-

to all'attacco del collo, faccia interna concava con scalino all'attacco del collo. Diam. 13.

C. cer. C ACE7.

Il frammento è genericamente assimilabile alle anforette con orlo cd. «a doppio risalto» ampiamente attestate ad Entella e nel territorio nella prima età ellenistica (cfr. ad es. CORRETTI, CAPELLI 2003, 309, 316, tav. LXI, cat. 96-97), né in altra letteratura nota. Altri confronti morfologici più stringenti sembrano comunque ricondurre a prodotti della vernice nera di età classica; vd. ad es. LANZA CATTI 2011, 262, n. 244: 460-440 a.C.

Metà del v sec. a.C. ca.

C.M.

Ceramica invetriata postmedievale (fig. 35)

21.6. Inv. 8001. Orlo a fascia di bacile invetriato policromo. Diam. 26.

C. cer. C PMed3a. Vetrina poco spessa, poco brillante, su schiarimento, solo in superficie interna. Decorazione: banda gialla sul labbro e sull'esterno dell'orlo, motivo lineare in bruno nella vasca. Produzione di Burgio.

Cfr. in generale FERRANTELLI 2006, 198.

XIX sec.

C.F.M.

22-Cozzo Mole 2

(figg. 31, 453, 470)

UT 264 (= MS 154). IGM 258 III NE 33SUB420310

Piccola (5150 mq ca.) area di concentrazione di frammenti ceramici di medie dimensioni posta su un lieve pendio presso una delle sommità (q. 388,4) in cui si articola la dorsale di Cozzo Mole. I materiali sono presenti soprattutto nel pendio ma si trovano anche sulla sommità incolta dell'altura. Il terreno è sabbioso, a seminativo, incolto al momento della prima prospezione (23/09/2000): la limitata quantità dei reperti e il



36. 22-Cozzo Mole 2 da NordEst. Dietro, da sin. a d., l'altura di Cozzo Guglino, quella di Masseria Garretta con il sito 32-Garretta 1 e, sullo sfondo a d., Rocca d'Entella.

loro stato di conservazione avevano allora fatto pensare a una loro giacitura secondaria (= MS 154) (fig. 36). Durante una seconda prospezione (6/11/2004) il terreno era invece arato e quindi ben visibile e ha restituito un maggiore corredo ceramico, in parte lasciato sul posto. È stato così deciso di interpretare l'evidenza come Unità Topografica (= UT 264).

Si tratta di un piccolo insediamento con tracce di frequentazione in età arcaica e classica ma che si sviluppa nella prima età ellenistica. Analogamente ai siti 20-Mole e 21-Cozzo Mole 3 (da cui dista solo 170 m ca.), di cui eredita la funzione, 22-Cozzo Mole 2 controlla la dorsale di Cozzo Mole e l'importante viabilità che l'attraversa (sopravvissuta nella R.T. 94 e nella Via n. 31).

A.C.

Materiali

UT 264

Ceramica indigena a decorazione incisa e impressa

22.1. Inv. 1002. Parete di forma non ricostruibile. 5,4 x 4. Decorazione costituita da una fascia, interrotta dalla frattura, campita con rotellature ad onda.

C. cer. IID7, nucleo grigio 7.5YRN5/0 e sottili strati esterni giallo rossastro 7.5YR6/6.

VII-VI sec. a.C.

A.S.

Grossi vasi da dispensa (fig. 37)

22.2. Inv. 1001. Orlo di *pithos*. Spessa tesa a profilo squadrato. Diam. non det.

C. cer. D5, ma con inclusi grigi di maggiori dimensioni.

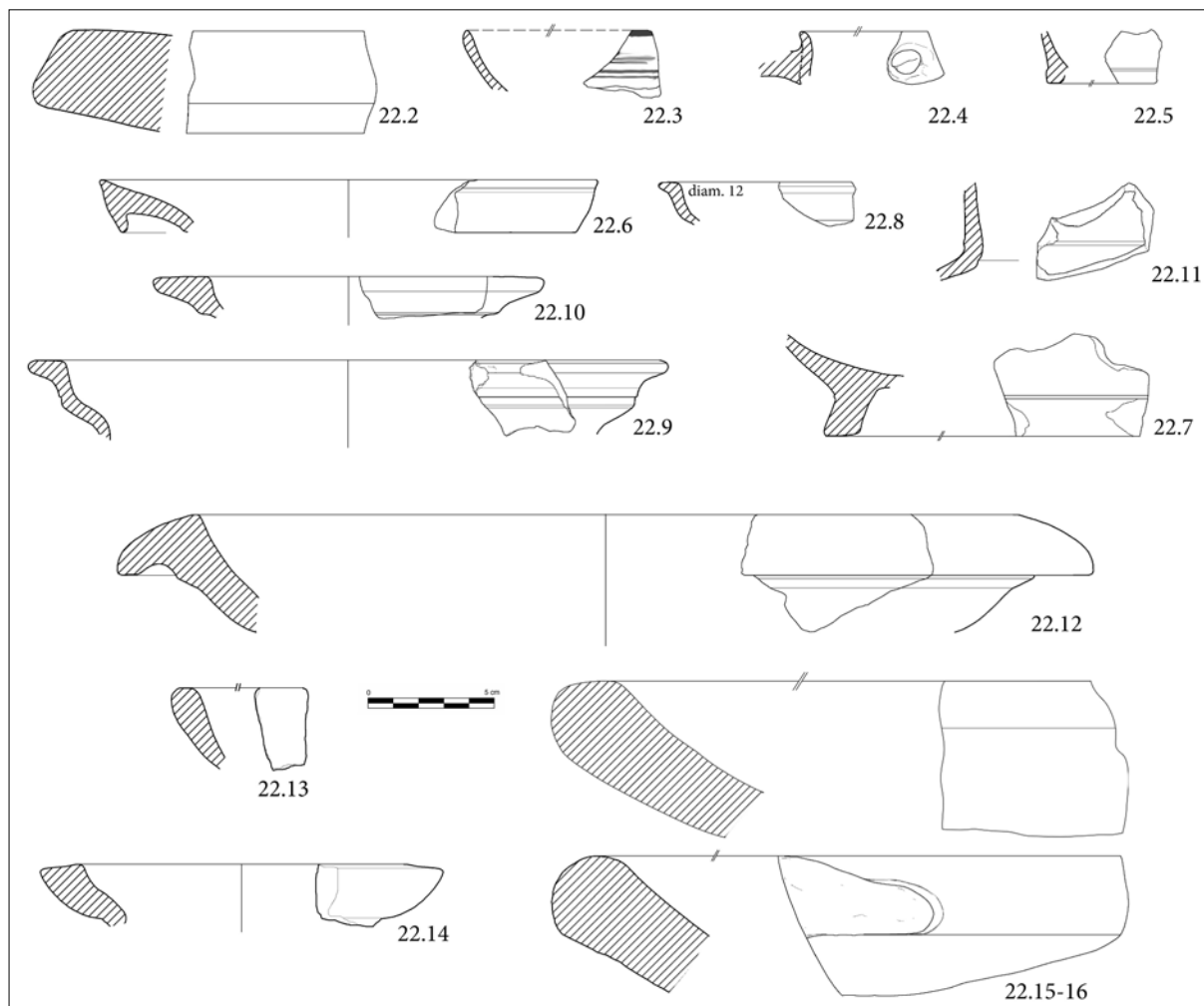
A.S.

Ceramica di tipo ionico e coloniale a bande (fig. 37)

22.3. Inv. 2020. Orlo e parete di coppa a bande. Diam. non det.; 3 x 3,1.

C. cer. VN1b. All'interno, vern. bruno-nerastra, semiopaca, aderente e coprente; all'esterno, tracce di vern. nera distribuita a bande, una sull'orlo, due sulla parete.

Riconducibile per forma e decorazione all'ampio gruppo delle ciotole mono o biansate coloniali di derivazione greco-orientale (cd. coppe «a bande»), largamente attestato in Magna Grecia e Sicilia dalla seconda metà del VI al V sec. a.C. La forma è diffusa ancora nei contesti della prima età ellenistica, generalmente acroma. Per i tipi arcaici, vd. da Entella: GUGLIELMINO 1997, 936-937, tav. CXC, 3; da strati in associazione con le coppe di tipo ionico B2 (entro la fine



37. 22-Cozzo Mole 2

del VI sec. a.C.); DENARO 2003, 295-296, fig. 250, nn. 77, 80 (ultimo quarto del VI-V sec. a.C.); dall'abitato di Monte Maranfusa abbandonato attorno al 480 o poco dopo. Da Segesta: Serra in DE CESARE, SERRA 2012, 264, fig. 466, 3. Da Locri e Kaulonia: OLIVERO FERRERO 1989, tipo A, 75-77, tav. XIX, nn. 5-9: fine VI-V sec. a.C.; TRÉZINY 1989, 52-53, fig. 34, con bibliografia: dall'ultimo quarto del VI si prolunga nel V, fino agli inizi del IV sec. a.C.

Fine VI-inizi V sec. a.C.

C.M.

Vernice nera (fig. 37)

22.4. Inv. 2002. Orlo, parete e ansa di *skyphos*. Diam. non det.; 2,1 x 2,2.

C. cer. VN9a. Vern. completamente evanida; all'esterno restano impronte grigie sul c. cer., molto dilavato.

Cfr. *Agora XII* 1970, 260, fig. 4, n. 349: 400-375 a.C.

22.5. Inv. 2003. Piede e parete di *skyphos*. Diam. non det.; 2,1 x 2,2.

C. cer. VN9a. Vern. completamente evanida; all'esterno restano evidenti impronte grigio-brunastre sul c. cer., molto dilavato.

Skyphoi con piede a sezione quadrangolare poco ingrossato e distinto dalla parete molto verticale, sono attestati dai territori di Resuttano e S. Caterina Villarmosa: BURGIO 2002, 131, tav. XIII, n. 84.23, dalla necropoli di C.da Campanella, con materiali tardoarcaici, classici e soprattutto ellenistici; VASSALLO 1990, 44, n. 14, fig. 15, nn. 14-15 (seconda metà IV-inizi III sec. a.C.), da Cozzo Tususino. Vicino a MOREL 1981, F 4382, 313, pl. 132: seconda metà del IV sec. a.C. A Segesta, la specie Morel 4380 appare prima della serie 4370, con attestazioni già nel V secolo e una particolare concentrazione nelle decadi centrali del IV: BECHTOLD 2008b, 320. Sulla presenza di ceramica attica nella seconda metà e soprattutto ultimo venticinquennio del IV sec. a.C. nei corredi

della necropoli di Lilibeo, vd. EAD. 1999, 87-89. Vd. anche CAFLISH 1991, 42, Abb. 5, n. 122: inizi del IV sec. a.C.

Si segnalano altre 2 pareti di ceramica a vern. nera, uno (inv. 2011) pertinente ad una coppa che per il profilo curvilineo e il c. cer. (uguale a VN4) potrebbe riferirsi al tipo *stemmed dish* o coppe di tipo C (520-480 a.C. ca.), l'altro (inv. 2012) con tracce di vern. sulla parete esterna, di forma non id.

C.M.

Ceramica comune arcaico-classica ed ellenistica

Forme aperte e chiuse (fig. 37)

22.6. Inv. 2004. Orlo e parete di *hydria*. Ampio orlo molto svasato con estremità pendula con faccia esterna obliqua e inclinata verso l'interno; leggero risalto in prossimità della frattura. Diam. 19,8.

C. cer. C ACE8a. Scialbatura della stessa tonalità del c. cer., 2.5YR6/6.

Confronti formali pertinenti si trovano ad Himera in una *hydria* con bande a vern. nera degradata sull'orlo: *Himera v* 2008, 55, tav. XXI, n. 235, da un contesto con materiali tardo-arcaici (tra cui questo) e in prevalenza della seconda metà del V sec. a.C. (23-25 e nota 11); a Camarina: LENTINI 1983, 19, n. 81, tav. 12: VI sec. a.C.; dal territorio di Resuttano: BURGIO 2002, 131, tav. XIII, 84.13: dalla necropoli di C.da Ciamparella, con materiali tardoarcaici, classici e soprattutto ellenistici. Vd. da Gela: SPAGNOLO 2014, 428 fig. 10d, 430 e nota 4: con confronti di fine VI-V sec. a.C.

22.7. Inv. 2007. Fondo e parete di forma aperta. Alto piede ad anello, semplice, inclinato, a sezione quadrangolare e spessore uniforme; parete a profilo curvilineo. Diam. non det.; 6,1 x 5,6.

C. cer. C ACE7, grigio, vicino a Gley1 7/1; sottile fascia rosata, 5YR6/6 verso le superfici.

Piedi di questo tipo e vasca a profilo curvilineo sono consoni alla forma attica della *lekane*, tra il VI e i primi decenni/ prima metà del V sec. a.C.: *Agora XII* 1970, 362, fig. 21, n. 1794: 470-460 a.C.; vd. anche, tra i tipi più prossimi al nostro: 361 e 364, fig. 15, nn. 1784 e 1825: 520-490 a.C.; cfr. anche 362 e 365, fig. 15, nn. 1791 e 1839, datati rispettivamente: 600-570 a.C. e 460-440 a.C.

Tra VI e V sec. a.C. (entro la metà del secolo).

22.8. Inv. 2001. Orlo e parete di coppa a profilo concavo-convesso. Orlo a breve tesa, semplice, orizzontale, parete con carenatura arrotondata. Diam. 12.

C. cer. C ACE6.

Le coppette a profilo sinuoso, concavo-convesso, sia a vern. nera che acrome, sono ben attestate, in numerose varianti, ad Entella da contesti inquadrabili tra i decenni finali del IV e gli inizi del III sec. a.C.; cfr. ad es. MICHELINI, PARRA 1988, 1507, tav. CCLXXVI, 13; Michelini in PARRA *et al.* 1995, 47-48, nota 189: terzo quarto del IV sec. a.C. Cfr. MOREL 1981, F 2631a, 196, tav. 61: ultimo terzo del IV sec. a.C. Vd. anche BURGIO 2002, 131, tav. XIII, 84.22: dalla necropoli di C.da Campanella nel territorio di Resuttano (con materiali tardoarcaici, classici e soprattutto ellenistici).

22.9. Inv. 2006. Orlo e parete di anforetta. Orlo sagomato, a profilo concavo-convesso, con faccia superiore piatta e scanalature nella zona concava esterna. Diam. 23.

C. cer. C ACE10.

Rientra genericamente nella tipologia delle anforette cd. 'con orlo a doppio risalto', caratterizzate da un'ampia gamma di varianti formali e note ad Entella da contesti della prima età ellenistica (Michelini in PARRA *et al.* 1995, 56, fig. 38, nn. 1-3: ultimi decenni del IV-prima metà del III sec. a.C.; CORRETTI, CAPELLI 2003, 309-311, tav. LXI, nn. 96-97), anche se alcuni indizi inducono ad ipotizzare una genesi della forma – o di alcune varianti di essa – in epoca precedente (età tardoarcaica? classica); in tal senso, e anche per la forma, cfr. BURGIO 2002, 219, fig. 221, 126.27 (dall'abitato arcaico e classico di Serra di Puccia) e un frammento assimilabile da Entella: VAGGIOLI 1999a, 69-70, fig. 69b: dal crollo ellenistico del bastione "E", con diversi materiali anche precedenti.

Fine VI-inizi V sec. a.C. (?)

22.10. Inv. 2016. Orlo di anforetta. Orlo estroflesso, ingrossato, superiormente piatto; sulla faccia esterna risalto all'attacco del collo. Diam. 15.

C. cer. molto vicino a C ACE8a.

Avvicinabile ad un frammento da Entella pertinente al gruppo delle anforette 'con orlo a doppio risalto', caratterizzate da un'ampia gamma di varianti formali e genericamente riconducibili alla prima età ellenistica (CORRETTI, CAPELLI 2003, 309, 311, 318 e nota 117, tav. LXI, n. 96), anche se non si può escludere una datazione precedente, per ora non confermata da confronti sicuri.

22.11. Inv. 2013. Collo e spalla di brocca o *hydria*. Collo cilindrico distinto dalla spalla da un cordolo. 4,5 x 3.

C. cer. C ACE10.

Il rigonfiamento alla base del collo è presente in *hydrie* da Gela: SPAGNOLO 2014, 428 fig. 10d, 430 e nota 4: con confronti di fine VI-V sec. a.C.

Mortai (fig. 37)

22.12. Inv. 2005. Orlo e parete di mortaio. Orlo a tesa inclinata, con faccia superiore convessa, parete a profilo lievemente curvilineo con risalto sotto l'orlo. Diam. 32,8.

C. cer. C ACE38.

Cfr. da Mozia: VECCHIO 2002, 234-235, tav. 24, 1, Tipo 78, da un contesto appartenente alla fase di fine IV-III sec. a.C., ma con confronti da Himera e Kaulonia riferibili alla fine del VI-inizi del V sec. a.C.

Si segnalano: 3 orli di ceramica acroma, pertinenti a forme non sicuramente identificabili a causa della loro frammentarietà (inv. 2008-2010: diam. non det.; 1,6 x 1,5; 4,4 x 2; 2,7 x 1,9), simili tra loro per c. cer. (C ACE4); una parete di forma chiusa di grandi dimensioni, di forma non id. (inv. 2015).

C.M.

Ceramica da fuoco ellenistica

Si segnala una parete (o orlo) di ceramica da fuoco protoellenistica (inv. 2014) (forma e c. cer. vicini a CF CE8).

C.M.

Anfore classiche ed ellenistiche (fig. 37)

22.13. Inv. 2506. Orlo di anfora MGS II. Orlo ad echino, piuttosto sottile e lievemente concavo all'interno. Diam. non det.; 13,7 x 3,1.

C. cer. Anf ACERR1, 5YR7/6, piuttosto tenero, con diverse lamelle dorate, alcuni inclusi bianchi di piccole dimensioni. Cfr. da Entella: Corretti in CORRETTI, CAPELLI 2003, 294-295, tav. LIV, cat. 20: tipo diffuso dalla seconda metà del V sec. a.C.; compare ad Entella in contesti che ne impongono la datazione quanto meno ai decenni finali del IV sec. a.C. Da Segesta: POLIZZI 2008, 515, tav. LXXXIII, n. 30: V-IV sec. a.C.

Fine V-IV sec. a.C.

C.M.

22.14. Inv. 2505. Orlo di anfora a quarto di cerchio internamente concavo. Diam. 12,6.

C. cer. Anf ACERR1.

Bibl.: CORRETTI *et al.* 2014, 522 fig. 5,7.

Cfr. CORRETTI, CAPELLI 2003, 301-302, nn. 52-58.

Seconda metà IV-inizi III sec. a.C.

A.C.

Louteria (fig. 37)

22.15-16, 17. Inv. 2017-2018-2019. Tre frammenti di orlo

e vasca pertinenti allo stesso *louterion*. Orlo indistinto, arrotondato; parete inclinata e curvilinea; uno dei frammenti mostra un'ampia zona di distacco pertinente ad una presa (?) sulla faccia esterna dell'orlo. Diam. non det.; max. 7,7 x 9,4; 9,6 x 9,4; 13,5 x 7,6.

C. cer. Lout5.

Assimilabile ad un tipo definito «mortaio», attestato a Segesta: DENARO 2008b, 442, tav. LVIII, n. 17: fine IV-inizio III sec. a.C., ma con confronti che rimandano a tipi più antichi: TRÉZINY 1989, 64, fig. 42, nn. 232, 234: VI-V sec. a.C.; *Agora XII* 1970, fig. 16, n. 1891: 520-480 a.C.; vd. anche GORI, PIERINI 2001, 47, tav. 9, nn. 99-101, in part. n. 100, per la presenza di una presa sotto l'orlo: presente in Etruria in contesti arcaici, ma ampiamente noto in ambito coloniale tra VI e IV sec. a.C.

C.M.

Grossi vasi da dispensa

Si segnala 1 *pithos*.

Laterizi

Si segnala 1 coppo a bordo ingrossato.

Cfr. WILSON 1999, 538.

A.M.

23-Tarucco 2

(figg. 38, 453, 470)

UT 273 (= MS 156). IGM 258 II NO 33SUB423801

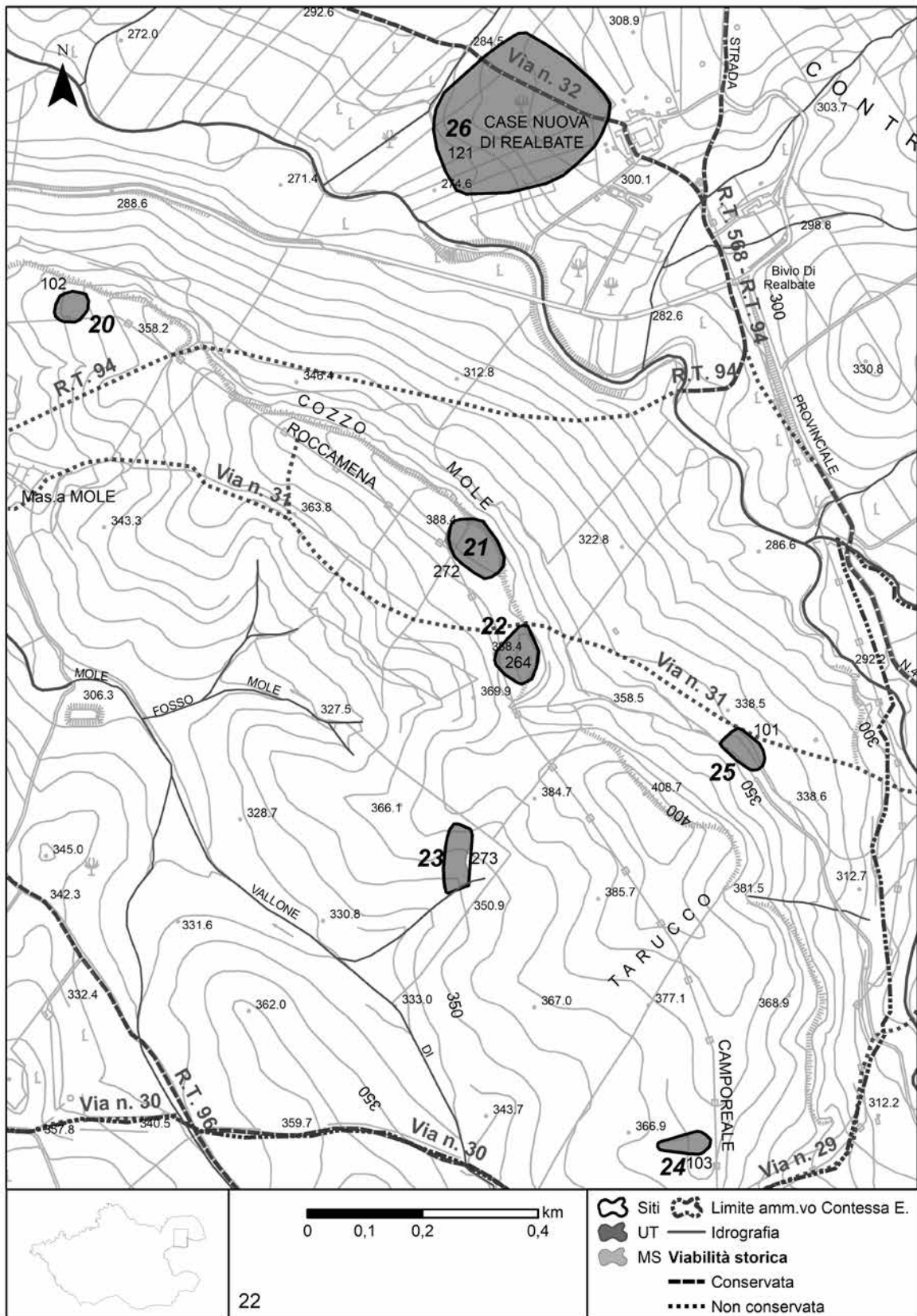
Area di dispersione di frammenti ceramici, di forma allungata, estesa 4450 mq ca., adagiata sul versante occidentale del Cozzo Mole tra le quote 350 e 375.

Il sito dista ca. m 250 dal fosso di Vallone Mole. Il terreno è sabbioso, a seminativo, trebbiato al momento della prospezione, con buona visibilità (fig. 39). Si è notata una maggiore presenza di laterizi nella zona più elevata, mentre digradando verso valle aumenta anche la diffusione di frammenti ceramici.

I materiali presentano fratture fortemente abrase, per lo scivolamento lungo il versante e per i lavori agricoli. In un primo momento erano stati ritenuti in giacitura secondaria (= MS 156), ma un riesame della documentazione ha spinto a riconoscerli un piccolo insediamento (= UT 273).

I pochi reperti databili convergono nell'indicare la prima età ellenistica (fine IV-inizio III sec. a.C.) come principale, e forse unico, periodo di vita del sito.

Posto in posizione aperta, lontano dalla dorsale di



38. Contessa Entellina. Stralcio cartografico 1:10000. Cozzo Mole e Case Nuove di Realbate.



39. 23-Tarucco 2 da Nord/NordEst. Sullo sfondo il massiccio di Monte Genuardo.

Cozzo Mole e dalle principali vie di comunicazione, ma più prossimo degli altri alle risorse idriche del Fosso Tarucco (che scorre ca. 230 m a SudOvest), il piccolo sito 23-Tarucco 2 sembrerebbe funzionale allo sfruttamento agricolo del versante occidentale di Cozzo Mole.

A.C.

Materiali

UT 273

Ceramica comune ellenistica

Si segnalano: una parete con labili tracce di vernice nera (forma non id.) (inv. 2004); un fondo di cer. comune con piede ad anello (inv. 2001); una parete con attacco d'ansa di brocca o anforaceo (inv. 2002); una piccola ansa a bastone schiacciato di brocchetta (inv. 2003). Tutti i frammenti sono genericamente riconducibili all'età ellenistica e, verosimilmente, sulla base degli impasti, alla prima fase.

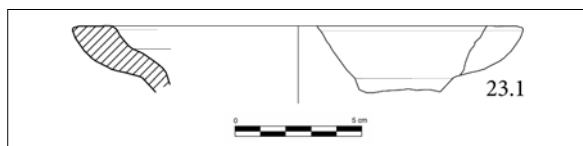
C.M.

Anfore ellenistiche (fig. 40)

23.1. Inv. 2501. Orlo a quarto di cerchio internamente concavo di anfora greco occidentale recente o anforaceo. Diam. 14,8.

C. cer. Anf ACERR1.

Cfr. CORRETTI, CAPELLI 2003, 301-302, nn. 52-58.



40. 23-Tarucco 2

Seconda metà IV-inizi III sec. a.C.

A.C.

Laterizi

Si segnalano 4 coppi.

A.S.

24-Tarucco 1

(figg. 38, 453, 470)

UT 103. IGM 258 II NordOvest 33SUB423801

Area di concentrazione di frammenti ceramici, laterizi e pietrame sul versante Ovest del Cozzo Mole, estesa 2200 mq ca. tra le quote 370 e 375, in corrispondenza dell'estremità Sud della dorsale. Il pendio è appena inclinato verso Ovest e il terreno è sabbioso, a seminativo, trebbiato ma poco visibile al momento della prospezione (fig. 41).

Si osserva una significativa concentrazione di scaglie litiche; la quantità di laterizi è notevolmente superiore a quella dei frammenti ceramici. Si segnala la presenza di un grosso frammento di macina conica e altri frammenti di dimensioni minori, tutti concentrati in un raggio di ca. 10 m.

Non vi sono risorse idriche nelle immediate vicinanze; due Regie Trazzere (R.T. 96 e R.T. 568) passano a ca. 400 m rispettivamente a SudOvest e a Est, mentre prossimo al sito incrocia un percorso Est-Ovest segnato nella cartografia storica e ricalcato ancora dal limite comunale (Vie nn. 29 e 30).

Il piccolo insediamento sembra attivo nella media e tarda età imperiale (II-V sec. d.C.); è incerto se una tegola malcotta qui rinvenuta possa essere sufficiente indizio di attività di produzione ceramica *in loco*. Alla fine del V sec. d.C. il sito appare abbandonato e mai più rioccupato. Pochi frammenti di età moderna indicano una frequentazione dell'area per uso agricolo.

A.C.

Materiali

UT 103

Terra sigillata africana A

24.1-2. Inv. 3005-3006. Due minuti fr. di orli di forme aperte non id.

C. cer. TSA1, vernice non conservata.

M.A.V.



41. 24-Tarucco 1 da NordEst.

Terra sigillata africana D (fig. 42)

24.3. Inv. 6002. Orlo di scodella tipo Hayes 61 A. Diam. non det.

C. cer. TSD8, 10R6/8. Vern. non conservata.

Cfr. *Atlante I* 1981, tav. XXXV, 3.

325-420 d.C.

24.4. Inv. 6001. Orlo di scodella tipo Hayes 61 B 3 o B 3 tardivo. Diam. non det.

C. cer. TSD1, 2.5YR6/8-7/8. Vern. non conservata.

Cfr. BONIFAY 2004, *sigillée type* 38, nn. 25-37.

440-500 d.C.

Ceramica africana da cucina

24.5. Inv. 3006. Minuto frammento di orlo, verosimilmente di piatto/coperchio Hayes 196. Diam. non det.

C. cer. AC2. Superfici completamente abrase. Produzione cartaginese: *culinaire C/A*, tipo 11 (BONIFAY 2004, 225).

Cfr. BONIFAY 2004, 225, fig. 121, 6-7: variante B, II sec. d.C.

24.6. Inv. 3005. Minuto frammento di orlo, verosimilmente di piatto/coperchio Hayes 196. Diam. non det.

C. cer. AC2. Superfici completamente abrase. Produzione come n. 24.5 (inv. 3006).

Cfr. BONIFAY 2004, 225, fig. 121, 4-5: variante A, attestata dall'età severiana al III sec. d.C.

24.7-8. Inv. 3003-3004. Due pareti di piatti/coperchi non id.

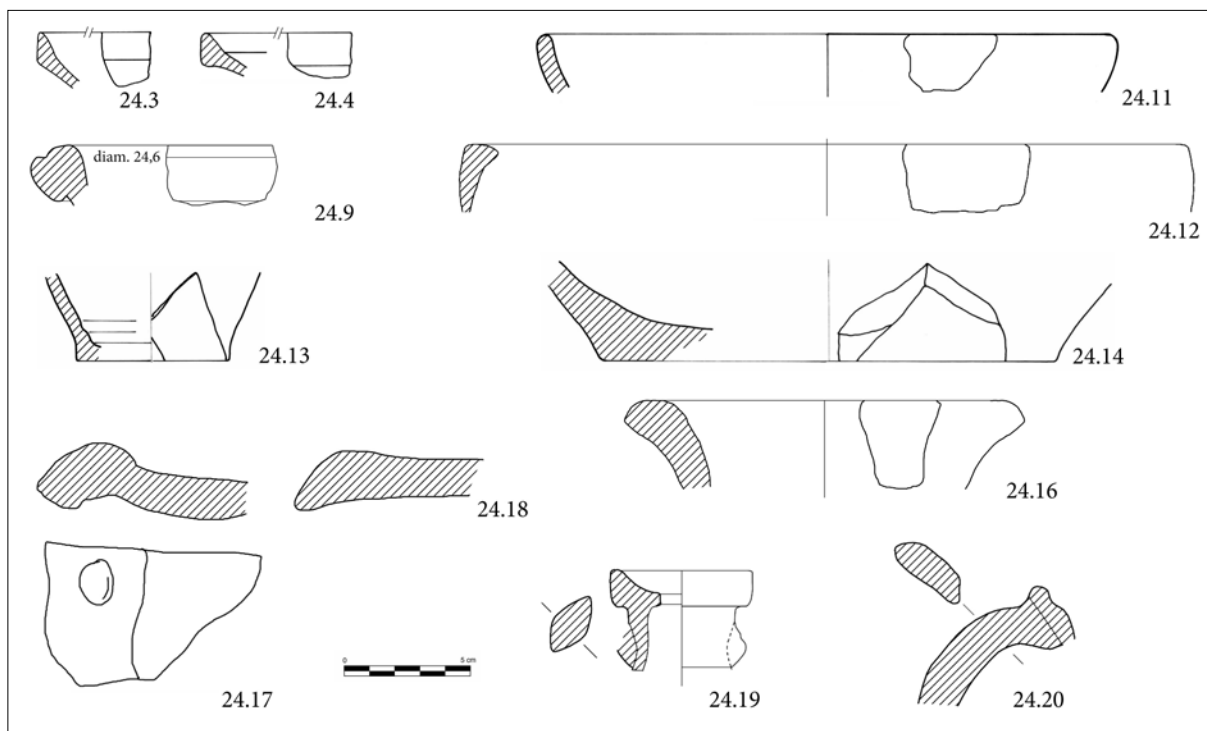
C. cer. AC2. Superfici completamente abrase; all'esterno tracce di annerimento (n. 24.7, inv. 3003). Produzione come n. 24.5 (inv. 3006).

M.A.V.

Pantellerian Ware (fig. 42)

24.9. Inv. 3001. Orlo di teglia tipo M1.1.1 (GUIDUCCI 2003, fig. 4). Orlo estroflesso ribattuto e arrotondato, con solcatura superiore per il coperchio. Diam. 24,6.

A.F.



42. 24-Tarucco 1

C. cer. CF RTA6. Superficie lisciata a stecca, con chiazze annerite sul lobo esterno.

Cfr. BALDASSARI 2009,102, tav. III, tipo 4.4a (da Scauri a Pantelleria, metà IV-fine V sec. d.C.).

24.10. Inv. 3002. Parete di forma aperta non id.

C. cer. CF RTA3. Superfici abrase, con annerimento all'esterno.

M.A.V.

Ceramica comune acroma romana e tardoantica (fig. 42)

24.11. Inv. 5001. Orlo di coppa. Orlo indistinto, arrotondato nel margine superiore. Diam. 22.

C. cer. arancio 2.5YR6/8.

Per la forma cfr. DENARO 2008b, tav. LXIII, 81.

I sec. a.C.

24.12. Inv. 5003. Orlo e parete di olla. Orlo verticale, ingrossato, indistinto, con labbro lievemente convesso all'interno. La parete nella parte conservata è verticale. Diam. 28.

C. cer. nocciola 7.5YR6/6. Produzione regionale.

Vicino a *Luni II* 1977, 609, tav. 264 n. 10.

IV-V sec. d.C.

24.13. Inv. 5004. Fondo piano di brocca. Corpo globulare. Diam. 6.

C. cer. CC20, nocciola, leggermente farinoso al tatto. Produzione regionale.

24.14. Inv. 5005. Fondo di olla da conserva. Fondo piano. Diam. 18.

C. cer. CC1, arancio 2.5YR6/8, farinoso al tatto. Produzione regionale.

Sono presenti 10 anse a nastro e un fondo molto dilavato di forma chiusa in c. cer. arancio, farinoso al tatto.

P.P.

Anfore della tarda antichità

24.15. Inv. 7001. Orlo di anfora Africana III C (?). Diam. non det.

C. cer. Anf TAn1. Superfici molto abrase.

Vista l'estrema frammentarietà si propone generico confronto con BONIFAY 2004, *type* 29: fine IV (?) - prima metà V sec. d.C.

D.Z.

Anfore non identificate (fig. 42)

24.16. Inv. 5002. Orlo di anfora. Ampio orlo estroflesso, arrotondato. Diam. 14.

C. cer. arancio 10R6/8.

P.P.

Laterizi (fig. 42)

24.17. Inv. 4001. Coppo con orlo rigonfio e impressione digitale frontale con il segno dell'unghia.

C. cer. Lat ACER19.

Cfr. WILSON 1999, 538.

24.18. Inv. 4002. Coppo con orlo rigonfio semplice.

C. cer. Lat ACER20.

Cfr. WILSON 1999, 538.

A.M.

Ceramica comune postmedievale (fig. 42)

24.19. Inv. 8001. Orlo e collo di forma chiusa per liquidi ('ciascu'). Orlo ingrossato a bottone, concavo internamente; collo troncoconico. Superficie esterna schiarita. Diam. 5,2.

C. cer. C PMed4b.

Cfr., in generale, FIORILLA 2012b, 161, nn. 43-45 (da Milazzo, XVI-XVII sec., ma la forma ha una lunga persistenza fino al XX sec.).

C.F.M.

Ceramica da fuoco postmedievale (fig. 42)

24.20. Inv. 8002. Orlo, parete e ansa di forma chiusa. Orlo arrotondato su parete estroflessa, ansa a nastro complanare all'orlo. Diam. non det.

C. cer. C PMed1. Superficie interna rivestita da invetriatura trasparente.

Età moderna.

C.F.M.

25-Cozzo Mole 1

(figg. 38, 453, 470)

UT 101. IGM 258 II NO 33SUB424808

Area di concentrazione di materiali ceramici di forma grosso modo rettangolare (3300 mq ca.) situata sul versante Est di Cozzo Mole, tra le quote 340 e 350. Il pendio è inclinato verso Est; il terreno è argilloso con presenza di pietrame calcarenitico. L'area indagata è coltivata a seminativo, non arato al momento della prospezione ma molto visibile (fig. 43). Lo spargimento di frammenti ceramici è stato individuato immediatamente a valle di un'area incolta e non visibile posta a SudOvest, e confina a Nord con un cam-

po arato da poco al momento della prospezione, in cui non è stata riscontrata alcuna presenza ceramica. La delimitazione dell'UT a Nord, Sud ed Est è quindi affidabile e netta. I proprietari del terreno arato limitrofo riferiscono tuttavia dell'esistenza di un piccolo 'pagghiario', in uso fino ad anni recenti, in una zona a monte dell'UT, attorno a cui sarebbero visibili frammenti ceramici (probabilmente i pochi materiali postmedievali: vd. *infra*). Il giorno successivo, durante la ricognizione della zona a monte, non è stato comunque notato alcun rudere.

Il sito controlla da Ovest il corso del torrente Realbate, da cui dista 220 m ca., e l'importante tracciato viario che corre lungo il torrente ed è ricalcato dalla R.T. 568, ca. 350 m dal nostro sito. In particolare, l'insediamento è sfiorato da un sentiero o mulattiera (Via n. 31, presente nella carta IGM 1:50.000 del 1896) che dalla R.T. 568, dopo aver guardato il torrente Realbate, risale verso Ovest il pendio orientale di Cozzo Mole superando il rilievo in una portella (q. 375 ca.) che conduce poi al vallone Mole: un punto importante per superare la erta dorsale di Cozzo Mole.

Un isolato frammento altomedievale (*infra*, n. 25.6) indica un avvio della frequentazione tra VIII e IX secolo, probabilmente in connessione al percorso viario. La fioritura si pone nel X e nell'XI secolo, mentre sono rarissimi i materiali sicuramente databili al XII secolo.

Per dimensioni del sito, cronologia e tipologia dei materiali possiamo riferire l'evidenza dell'UT 101 all'edificio principale di un 'casale' medievale, forse corrispondente a *Fantasine* indicato nella *Jarida* di Monreale del 1183⁷. In tal caso dovremmo supporre che all'epoca della redazione del documento il casale fosse ormai sostanzialmente spopolato pur sopravvivendo come entità amministrativa.

A.C.

Materiali

UT 101

Ceramica invetriata medievale (fig. 457)

25.1. Inv. 8014. Vasca di ciotola invetriata policroma.

C. cer. I Med2f. Vetrina piuttosto brillante all'interno e



43. 25-Cozzo Mole 1 da Sud.

all'esterno. Decorazione: all'interno motivo a palmetta in giallo delimitato da linee brune.

Cfr. GRECO, GAROFANO, ARDIZZONE 1997-1998, 666-667, fig. 3, 2; tav. CLXVIII, 2; ARDIZZONE *et al.* 2012, 169 fig. 2 n. 54039. Il frammento potrebbe tuttavia essere ricondotto a produzioni palermitane di cui si è recentemente proposta una datazione alla prima metà del X sec. (ARCIFA, BAGNERA, NEF 2012).

Prima metà X (?) / Fine X-inizi XI sec.

25.2. Inv. 8011. Carena di bacino invetriato policromo. Diam. non det.

C. cer. I Med2a. Vetrina in parte evanida. Decorazione: all'interno, banda verde su linea bruna in parete, sotto motivi lineari in bruno; all'esterno, semicerchi verdi contornati in bruno in parete; linee verdi sulla vasca.

Cfr. DENARO 1997a, 210, fig. 1, 5 (in BAGNERA 2012, 34 fig. 12, il medesimo frammento viene attribuito a una «coppa a carena alta» databile entro la prima metà del X sec.).

(Fine) X-XI sec.

25.3. Inv. 8012. Vasca di bacino invetriato policromo. Diam. non det.

C. cer. I Med2a. Vetrina trasparente, in parte evanida, poco brillante. Decorazione: all'interno motivo a reticolo con quadrati gialli e verdi entro ovale verde scuro.

Cfr. in generale, SPATAFORA 2005, 54 fig. in alto.

Fine X-XI sec.

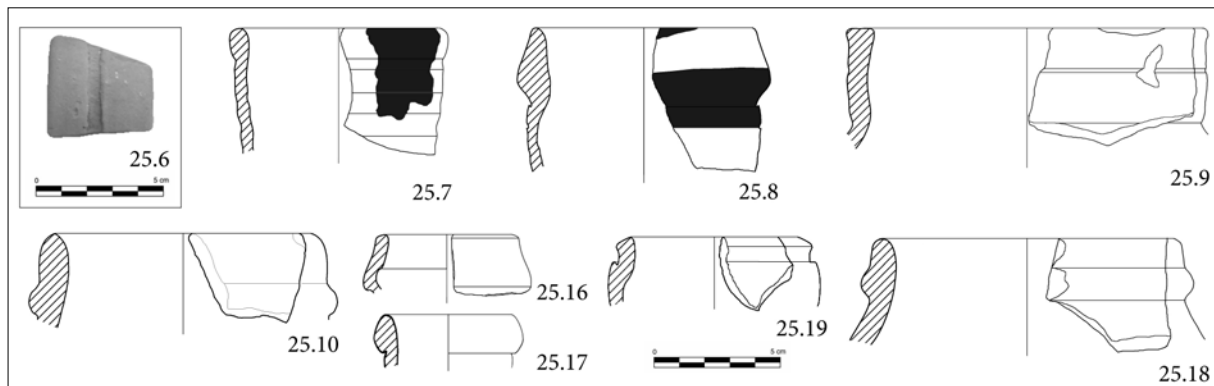
25.4. Inv. 8013. Vasca di bacino invetriato policromo. Diam. non det.

C. cer. I Med2a. Vetrina evanida, poco brillante. Decorazione: all'interno motivo a cuori concatenati campiti in verde.

Cfr. D'ANGELO, GAROFANO 1995, n. P44bis.

XI sec.

⁷ Corretti in CORRETTI, MICHELINI, VAGGIOLI 2010, 176, nota 216, con bibliografia precedente.



44. 25-Cozzo Mole 1

25.5. Inv. 8017. Fondo e piede ad anello di bacino invetriato policromo. Diam. non det.

C. cer. I Med2c. Vetrina esterna quasi evanida. Decorazione: all'interno nodo di Salomone (?) formato da fasci di linee brune.

Cfr. ARCIFA 1991, 203, tav. XVII, 8.
XI sec.

Si segnalano inoltre 1 vasca di ciotola emisferica invetriata monocroma verde (inv. 8015; XII sec.?) e 1 vasca di bacino invetriato policromo non det.

A.C.

Ceramica comune medievale (fig. 44)

25.6. Inv. 8021a. Ansa a sezione ovale schiacciata con solcatura verticale mediana pertinente ad un'anfora altomedievale.

C. cer. C Med4b.

Cfr. VASSALLO 1988, 108, fig. 12, 8; CACCIAGUERRA 2012, 616; VACCARO 2013b, 55-56, figg. 9-10; VACCARO, LA TORRE 2015, 69 tav. 5, tipo 3.

Seconda metà VIII-IX sec.

25.7. Inv. 8002. Orlo di anforetta. Orlo verticale arrotondato, collo cilindrico cordonato. Decorazione dipinta in rosso sull'orlo e sul collo. Diam. 8.

C. cer. C Med1.

Cfr. ARCIFA, ARDIZZONE 2009, 176-180.
X-XII sec.

25.8. Inv. 8003. Orlo di anforetta. Orlo ingrossato all'esterno, leggermente concavo all'interno, solco e nervatura a rilievo sul collo. Diam. 8,8.

C. cer. C Med1. Superfici leggermente schiarite. Decorazione dipinta in rosso sull'orlo e sul collo.

Cfr. ARDIZZONE, PEZZINI, SACCO 2014, 211 e nota 110 (secondo quarto X sec.); ARDIZZONE LO BUE 2012, 96, fig. 37

(seconda metà X-inizi XI sec.); MOLINARI, VALENTE 1995, tav. III, 15 (XI sec.).

Secondo quarto X-XI sec.

25.9. Inv. 8004. Orlo di anfora. Orlo a fascia ingrossato, breve collo troncoconico. Diam. 11,4.

C. cer. C Med1. Tracce di pittura rossa sull'orlo e sul collo. Cfr. GRECO, GAROFANO, ARDIZZONE 1997-1998, 672, fig. 4, gruppo II e ARDIZZONE LO BUE 2012, 91, fig. 31 e 92, fig. 32. Seconda metà X-XI sec.

25.10. Inv. 8027. Orlo arrotondato leggermente introflesso di anfora. Listello alla giunzione tra orlo e collo. Diam. 10.

C. cer. C Med1.

Cfr. GRECO, GAROFANO, ARDIZZONE 1997-1998, 672, fig. 4, gruppo II, A 12 e ARDIZZONE LO BUE 2012, 92, fig. 32. Seconda metà X-XI sec.

25.11-14. Inv. 8018a-e. Cinque pareti cordonate pertinenti ad anfore con decorazione dipinta costituita da bande verticali alternate a linee oblique dipinte in rosso.

C. cer. C Med1.

Cfr. ARCIFA, BAGNERA 2014; ARCIFA, ARDIZZONE 2009, 179.

Seconda metà X-XII sec.

25.15. Inv. 8021b. Due anse a sezione ovale con solcatura verticale mediana e cordonature laterali.

C. cer. C Med1. Superfici schiarite. Tracce di decorazione dipinta in rosso.

Cfr. GRECO, GAROFANO, ARDIZZONE 1997-1998, 673, fig. 5 e 677.

X-XI sec.

25.16. Inv. 8009. Orlo e carena di forma chiusa. Orlo introflesso ingrossato all'interno e leggermente concavo ester-

namente. Carena esterna all'attacco con il collo. Diam. 5,4.
C. cer. C Med2a.

Cfr. MOLINARI, VALENTE 1995, tav. III, 17.
XI sec.

25.17. Inv. 8010. Orlo verticale a fascia ingrossata pertinente ad una forma chiusa. Diam. 5.

C. cer. C Med1.

Cfr. MACCARI POISSON 1984, 267, pl. 12, 4 A c.
XI-XII sec.

25.18. Inv. 8001. Orlo, collo e parete di forma chiusa. Orlo verticale appiattito superiormente, collo cilindrico; solcatura orizzontale sulla parete esterna. Diam. 14,2.

C. cer. C Med2a. Superfici scurite.

Accostabile a GASPARINI, LAMONACA, PAJNO 2008, 199, fig. 9, 5 (fine XI-terzo quarto XII sec.); MACCARI POISSON 1984, pl. 12, 4A i (XI-XII sec.).

XI-XII secolo.

25.19. Inv. 8025. Orlo di anforetta leggermente estroflesso e appiattito superiormente. È distinto dal collo da una solcatura e da una nervatura a rilievo. Diam. 6,4.

C. cer. C Med1.

Si segnalano 6 anse a sezione ovale con solcatura verticale mediana con superficie schiarita o scurita pertinenti a forme chiuse, 20 anse a sezione ovale, 5 fondi piani e 2 fondi umbonati, 20 pareti cordonate e non, alcune con tracce di pittura bruna, pertinenti a forme chiuse.

C.F.M.

Ceramica invetriata postmedievale

Si segnala una vasca di ciotola emisferica smaltata solo internamente, con decorazione floreale in giallo e bruno, produzione di Burgio (XIX-XX sec.).

C.F.M.

26-Realbate - Case Nuove

(figg. 38, 453, 470; tav. XIV, 10)

UT 121 (= MS 181, MS 182). IGM 258 II NO 33SUB421817

CANZANELLA 1993a, 10-Realbate.

Vasta area di concentrazione di frammenti fittili, di forma ellittica (ca. 59250 mq), m 40 ca. a Ovest delle Case Nuove di Realbate, su un pianoro lievemente inclinato verso SudOvest, a m 250 dal torrente Real-

bate (figg. 45, 46, 47). Il limite dell'UT 121 a NordEst è abbastanza netto, mentre a SudOvest, in corrispondenza del pendio, appare meno definito in quanto i frammenti ceramici diminuiscono in modo progressivo, trasportati verosimilmente dagli agenti atmosferici e dall'intervento agricolo. I materiali di età imperiale sono presenti su tutta la superficie. In una



45. 26-Realbate - Case Nuove da Ovest. Area a Sud della masseria.

46. 26-Realbate - Case Nuove da Est. Sullo sfondo, al centro, Rocca d'Entella con Pizzo della Regina.

47. 26-Realbate - Case Nuove da NordOvest. Dietro, la masseria omonima; sullo sfondo, a d., Monte Triona.

zona di m 40 x 25 ca. vicino al limite Sud dell'UT 121 sono invece presenti numerosi frammenti di vernice nera e anfore greco-italiche. In tutta l'area di spargimento dei frammenti fittili sono presenti anche pezzi informi di pietra arenaria probabilmente derivanti dal disfacimento delle strutture antiche. Nonostante i lavori agricoli i frammenti ceramici sono di discrete dimensioni. Lungo il margine della strada sterrata che attraversa il sito sono visibili blocchi di arenaria e di calcare sommariamente squadrati, di incerta cronologia. L'ubicazione dell'UT non corrisponde a quella indicata da CANZANELLA 1993a alla fig. 45, segnata in un'area collocata più a Sud e SudEst rispetto a quella individuata nella presente prospezione, e che attualmente restituisce solo pochissimi frammenti sparsi.

Canzanella aveva notato una maggiore concentrazione di reperti definiti medievali nell'area intorno al casale, mentre nel pendio tra il casale e il torrente segnalava la preponderante presenza di ceramica della tarda antichità⁸.

La prospezione condotta nel settembre 2000 portò all'individuazione di aree di spargimento di frammenti ceramici (interpretate inizialmente come extra-sito) lungo il margine settentrionale della stradella di servizio delle Case Nuove di Realbate, a ca. m 40 dalle case (MS 181) e ad Ovest (MS 182), oltre alla UT 121 corrispondente all'area di più fitta presenza di materiali ceramici.

Il 22 ottobre 2002 si è effettuata una nuova ricognizione, raccogliendo altro materiale ceramico, tra cui una lucerna tardoantica integra, alcuni reperti medievali, ceramica romana, e si è deciso di includere nell'UT 121 anche le MS 181 e 182, avendo constatato la continuità della presenza di materiale tra queste ultime e l'UT 121.

La posizione del sito appare di evidente rilievo in tutte le epoche, controllando il corso del torrente Realbate in prossimità dell'attraversamento di un importante asse viario, ricalcato dalla R.T. 94, proveniente da Palermo *via* Corleone, cui si congiungeva, immediatamente a NordEst del sito, la R.T. 568 proveniente anch'essa da Palermo. Il sito è inoltre attraversato da una via (Via n. 32) che procede parallela al torrente Realbate toccando, poco a NordOvest, i siti 8-Realbate - Casetta di Betta e 6-Realbate - Case Sal-

vaggio. La carta IGM 1:50000 del XIX sec. segnala a ca. 160 m a NordEst del sito una sorgente, che non trova però ulteriore riscontro né nella cartografia successiva né nella prospezione sul terreno.

Il sito sorge nella prima età ellenistica e prosegue fino all'età imperiale, con un deciso incremento dalla prima età imperiale fino alla tarda età imperiale e una sopravvivenza fino al VII sec. d.C. Si tratta di un insediamento complesso, con probabile attività di produzione ceramica, testimoniata da alcuni laterizi stracotti. Alcuni unguentari suggeriscono la presenza di una piccola necropoli connessa all'insediamento. Pochi e poco diagnostici i reperti di età medievale, consistenti soprattutto in ceramiche comuni e anfore commerciali, mentre sono totalmente assenti le invetriate policrome: difficile quindi al momento ricondurlo ad uno dei casali testimoniati nell'area in età normanna. Ceramiche smaltate e comuni postmedievali sono ovviamente da riferire alla bella masseria a pianta quadrata con cortile interno che occupa la sommità dell'altura, e la cui costruzione avrà certamente intaccato i resti degli insediamenti precedenti. L'edificio è indicato da una specifica vignetta nella carta del Catasto Borbonico relativa al Comune di Contessa Entellina⁹.

A.C.

Materiali

UT 121

Grossi vasi da dispensa (fig. 48)

26.1. Inv. 1001. Orlo di *pithos* o grossa anfora. Orlo ad ampia tesa appena pendula, collo cilindrico. Diam. non det. C. cer. D5, con proporzione ribaltata tra inclusi grigi e bianchi, nucleo grigio scuro Gley1 N4/0 e strati esterni rosa 5YR7/4.

Cfr. GULLÌ 2005, 17-18, n. 11, fig. 17; TERMINI 2003, 252-253, n. R 9, fig. 218 (seconda metà VI-inizi V sec. a.C.)

A.S.

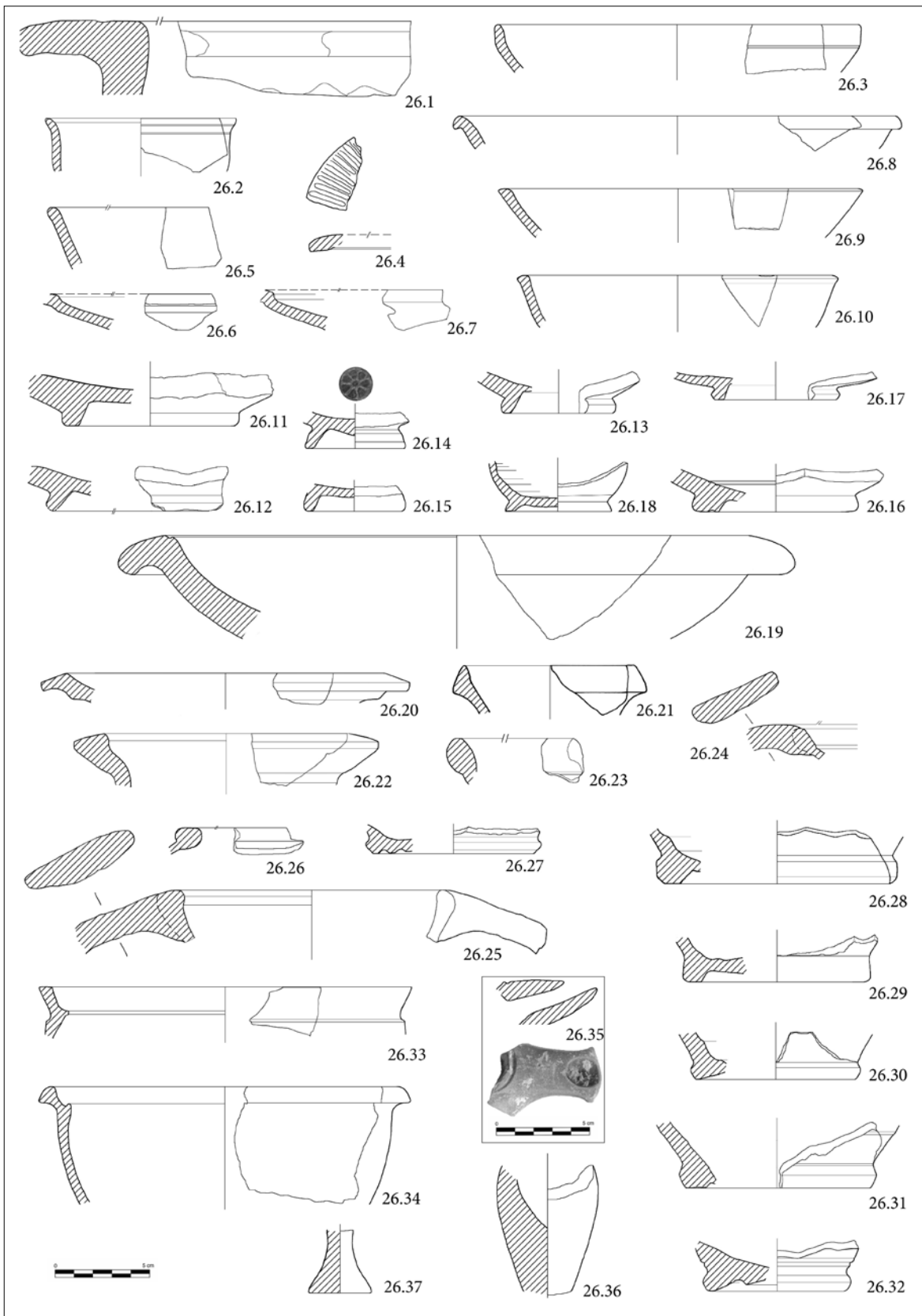
Vernice nera

Forme aperte: orli (fig. 48)

26.2. Inv. 2036*. Orlo e parete di coppa skyphoide Morel 3211/3212. Diam. 10.

⁸ CANZANELLA 1993a, 281-288; vd. anche EAD. 1988, 1488; EAD. 1992, 152 sgg.

⁹ CARUSO, NOBILI 2001b, 124 n. 33.



48. 26-Realbate - Case Nuove

C. cer. VN24. Vern. da grigio-nerastra a bruno-rossiccia, da 10R5/1 a 5/4-5/6, opaca, sottile.

Cfr. MOREL 1981, 255-256, pl. 90: verso il secondo quarto del III sec. a.C. La forma è ben attestata in Sicilia, nelle isole minori e in Magna Grecia (Reggio e Locri in part.), tra la fine del IV e la metà del III sec. a.C. A Segesta la sua comparsa ed evoluzione definiscono un arco cronologico che copre l'intero III secolo, per arrivare al II sec. a.C. con gli esemplari più evoluti: BECHTOLD 2008b, 309-310. Ricorre nella Necropoli A di Entella, in sepolture della prima metà del secolo e nei livelli d'uso della *trapeza* per offerte (in uso dal III al I sec. a.C.), soprattutto riferibili alla prima fase del suo utilizzo: vd. per una sintesi delle attestazioni: MICHELINI 2003, 937-939, tav. CLXV, nn. 1-4.

26.3. Inv. 2004. Orlo e parete di coppa Morel 2825. Diam. 15,6.

C. cer. VN28b. Vern. nera, tendente al bruno, a forti luminescenze metalliche, aderente e coprente, ben conservata. Cfr. MOREL 1981, F 2825, 229, pl. 76: verso il terzo quarto del II sec. a.C. Cfr. anche dal sito *44-Quattrocase 1*, n. 44.37.

26.4. Inv. 2002. Orlo di patera Morel 1333. Tesa semplice, arrotondata al margine, inclinata, con costolature sulla faccia superiore e lieve scanalatura all'attacco tra la faccia inferiore dell'orlo e la parete. Diam. non det. (11?); 4 x 1,9.

C. cer. VN17. Vern. nera, lucente, scrostata sulle costolature.

Cfr. MOREL 1981, F 1333, 107-108, pl. 15: produzione della Sicilia orientale della seconda metà III-inizi del II sec. a.C. Dati recenti dalla Sicilia centro-occidentale ampliano il panorama delle attestazioni nell'isola e ne modificano la cronologia fissandola piuttosto alla prima metà del III (Monte Iato) e tra l'ultimo decennio del IV e il primo quarto, o primo ventennio, del III sec. a.C. (Segesta): BECHTOLD 2008b, 154.

Fine IV-prima metà del III sec. a.C.

26.5. Inv. 2006. Orlo e parete di coppa. Diam. non det.; 3,5 x 2,9.

C. cer. VN17. Vern. nero intenso, semilucido, scrostata sull'orlo e all'interno, dove presenta punti di distacco a chiazze.

C. cer. uguale a n. 26.4 (inv. 2002).

26.6-7. Inv. 2007, 2035*. Due patere Morel 1312.

26.6. Inv. 2007. 3,8 x 3,8.

C. cer. assimilabile a VN18e, più rosso, 2.5YR5/8, e più depurato. Vern. nera all'interno, lucente, a luminescenze metalliche, nerastra all'esterno con chiazza brunastra, aderente, coprente.

26.7. Inv. 2035*. 3,1 x 3,7.

C. cer. avvicinata a VN28a. Vern. come n. 26.11 (inv. 2008).

Cfr. MOREL 1981, F 1312, 103-104, pl. 11-12, in part. 1312l: II o piuttosto prima metà del secolo (?).

26.8. Inv. 2001. Orlo e parete di coppa Morel 2646. Diam. 23,2.

C. cer. vicino a VN28e, marroncino-rossiccio 5YR6/6. Vern. nera, abbastanza lucente e liscia, un po' scrostata soprattutto all'interno.

Cfr. MOREL 1981, F 2646 (fine III-metà II sec. a.C.), in part. 2646a1, 200, pl. 63 (Campana A antica?): fine III sec. a.C.? (cfr. anche *infra* n. 92.6 (inv. 2004) (Lamb. 28).

26.9. Inv. 2005. Orlo e parete di coppa Morel 2973. Diam. 19.

C. cer. vicino a VN28b, marrone-rossiccio chiaro, 5YR6/4. Vern. nera, tendente al bruno, a luminescenze metalliche, aderente, coprente.

Cfr. MOREL 1981, F 2973c1, 242, pl. 83: metà del II sec. a.C. (Campana A). Cfr. da Pantelleria: DEL VAIS 2006, fig. 13, 104.

26.10. Inv. 2003. Orlo e parete di coppa Morel 2973/2974. Diam. 16,4.

C. cer. vicino a VN28b, vicino a 5YR6/4. Vern. nera, abbastanza lucente, poco liscia al tatto, coprente e ben conservata all'interno e sull'orlo; più consumata all'esterno.

Simile a n. 26.9 (inv. 2005), ma per la leggera curvatura della vasca cfr. piuttosto: MOREL 1981, F 2974a, 242, pl. 83: 140/130 a.C.

Forme aperte: fondi (fig. 48)

26.11. Inv. 2008. Fondo di patera. Diam. 9.

C. cer. VN28a, marroncino-rossiccio 2.5YR5/6. Vern. nera, semilucido, sottile, aderente, graffiata e leggermente consumata a tratti; due impronte digitali nella parte bassa della parete all'attacco con il piede; colatura nella faccia interna del piede; faccia interna del piede e fondo esterno risparmiati.

Cfr. MOREL 1981, F 221b1, 463, pl. 233, forma della Campana A, riferibile a patere di tipo 1314a1, pl. 12 (verso la seconda metà del II sec. a.C.); ma vd. anche F 2234f1, g1: terzo quarto del II sec. a.C. e 140/130 a.C.

26.12. Inv. 2012. Fondo e parete di coppa o patera. Piede ad anello, semplice, inclinato, con faccia esterna leggermente ingrossata e interna rettilinea, obliqua e rientrante, fratturato nel punto di appoggio. Diam. non det.; 6 x 3,5.

C. cer. VN28c. Vern. semilucente, liscia al tatto, abbastanza sottile, aderente; nerastra all'interno con disco di impilamento, bruno-rossiccio 2.5YR4/8 al centro; lo stesso colore sulla faccia interna del piede e sul fondo interno. Sulla parete esterna e sulla faccia esterna del piede color nero con impronta digitale rossicia.

Assimilabile al tipo MOREL 1981, 212c3, 463, pl. 232: verso il secondo quarto del II sec. a.C.

26.13. Inv. 2034*. Fondo e parete di coppa. Piede ad anello con faccia esterna ingrossata e interna rettilinea, obliqua; parete inclinata e lievemente convessa. Diam. 5,7.

C. cer. VN28d. Vern. marrone bruciato, lucente, aderente, coprente.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 281-282, fig. 46, 2: fine III-inizi II sec. a.C.

Avvicinabile alle serie MOREL 1981, F 2973-77, 242, pl. 83: II sec. a.C.

26.14. Inv. 2010. Fondo integro di coppa. Piede ad anello semplice, inclinato, lievemente sagomato sulla faccia esterna; sul fondo interno rosetta a 7 petali con bottone centrale, a rilievo, in cartiglio circolare. Diam. 5,2; diam. della rosetta: 1,6.

C. cer. vicino a VN28a, marrone-grigiastro, vicino a 7.5YR6/3. All'interno, vern. di colore nero intenso, semilucente, aderente; piede e fondo esterno risparmiati, con rivestimento argilloso dello stesso colore del c. cer.; due leggere colature di vern. sulla faccia esterna del piede.

Rosette simili, con numero di petali variabile in genere da 6 a 8, sono attribuite sia all'*atelier des petites estampilles* o sue imitazioni (primo quarto/metà del III sec. a.C.), sia a prodotti di Campana A o sue imitazioni (II sec. a.C.): DI STEFANO, GAROFANO, GANDOLFO 1997, 9, 12, 19 e note 29-30, fig. 4, 2 (da M. Pellegrino, PA); PISANU 2002, 1278-1279, fig. 2b (dal mare di Villasimius); VOLONTÉ 1984, 114, tav. 81, 11, CE 207 (Lamb. 27) (da Pompei); CAFLISH 1991, 171, tav. 13 (III sec. a.C. da Monte Iato); DEL VAIS 1997a, 174, 181, fig. 1, 18 (dalla Montagnola di Marineo); DI LEONARDO 2009, 646-647, fig. 447, 3: metà del III sec. a.C. (da Pizzo Cannita); BECHTOLD 2008b, 345, tipo R/II; in part., 303 n. 248, tav. XXXVII, su coppa Morel 2784/88 (primo terzo del III sec. a.C.) (da Segesta, dove la produzione locale del tipo riprende nel II sec. a.C. (*ibid.*, 361)). Cfr. anche, da Erice: FILIPPI 1998, 178, 180, fig. 20: prima metà del III sec. a.C.;

da Monte Sirai: CAMPANELLA 1999, 217, fig. 27, 233-234, e anche 214, fig. 25, 213; per la forma del piede vd. 115-116, fig. 26, nn. 223-224, riconducibili a tipi con datazione 300+/-50, e a prodotti in Campana A datati tra il 200 e il 130 a.C. (*ibid.*, 113). Il tipo è molto comune in altri centri della Sardegna in esemplari datati già nella prima metà del II sec. a.C.: GRASSO 2003a, 80, tav. 20, 6 (da Nora). Al II sec. a.C. rimanda anche un fondo di coppa con piede simile al nostro, risparmiato all'esterno e con rosetta a otto petali, proveniente da Pantelleria: DEL VAIS 2006, 164, 195-196, fig. 15,122.

26.15. Inv. 2011. Fondo integro di coppa. Piede ad anello semplice, inclinato. Diam. 5,2.

C. cer. non rilevabile, grigio chiaro nel nucleo, marrone-rossiccio ai margini, vicino a 2.5YR6/6. Vern. bruno-nerastra, sottile, aderente, consunta sul fondo interno e abrasa sul piede, con impronte digitali. Punto di appoggio del piede e fondo esterno risparmiati.

Per la forma e il trattamento superficiale, cfr. *supra*, n. 26.14 (inv. 2010).

26.16. Inv. 2009. Fondo e parete di piatto. Diam. 8,4.

C. cer. VN32, grigio 10YR6/1-5/1, più depurato. Vern. grigio-bruno/nerastra all'interno, liscia al tatto e saponosa, aderente, coprente; tutto l'esterno è risparmiato.

Cfr. MOREL 1981, tipo 161a1-a2, 457, pl. 230, forma della Campana C (II o I sec. a.C.). Per l'inclinazione della parete e del fondo vd. in part. F 1635a1, pl. 26: II o I sec. a.C. (?).

26.17. Inv. 2033*. Fondo di patera. Piede ad anello, ingrossato all'esterno con profilo a spigolo smussato, faccia interna obliqua; parete molto aperta, a profilo leggermente ricurvo. Diam. 6,4.

C. cer. VN33, grigio, vicino a 2.5YR5/1. Labili tracce di vern. sul fondo interno.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 281, fig. 46, 1: prima metà del II sec. a.C.

Cfr. MOREL 1981, tipo 162a1, 458, pl. 230, forma della cd. Campana C (II piuttosto che I sec. a.C.).

Forme chiuse (fig. 48)

26.18. Inv. 2013. Fondo e parete di brocca, conservata per più di metà del diam. Basso piede ad anello, semplice, inclinato, fondo lievemente ribassato, parete curvilinea. Diam. 5,6.

C. cer. vicino a VN11, marrone-rossiccio 2.5YR6/8, grigio nel nucleo. Vern. nera, semilucente, sottile, aderente, ben conservata. Parte inferiore della parete, piede e fondo ester-

ni risparmiati; impronte digitali rosse sulla parte bassa della parete e sulla faccia esterna del piede.

Avvicinabile a MOREL 1981, F 5343a1, 355, pl. 164: secondo quarto o metà del III sec. a.C. L'impasto e il trattamento della superficie, verniciata per immersione, avvicinano il frammento alla produzione locale/regionale I, inquadrabile tra l'ultimo ventennio del IV e la metà del III sec. a.C., per cui vd. BECHTOLD 1999, 85 sgg.

Si segnalano: 14 fr. di vern. nera, in gran parte di tipo Campana A, tra cui un orlo di coppa (inv. 2046), un fondo di patera (inv. 2047), 11 pareti (inv. 2049); si segnalano, inoltre, una parete (inv. 2056; c. cer. VN29) e un orlino a pasta grigia (inv. 2048).

Ceramica comune ellenistica

Forme aperte (fig. 48)

26.19. Inv. 2016. Orlo e parete di bacile (punico?). Orlo a tesa semplice, arrotondata al margine, pendula, con scanalatura sulla faccia superiore, all'attacco con la parete; parete a profilo convesso. Diam. 31.

C. cer. C ACE17, grigio chiaro nel nucleo, marrone-rossiccio verso l'esterno, 5YR6/6; all'esterno, sulla parete e all'attacco tra orlo e parete, resti di ingobbio giallino chiaro.

Tipo attestato a Segesta: DENARO 2008b, 441, tav. LVI, 7-8 (Tipo III), con riscontri a Sabratha, dove è datato genericamente al III-I sec. a.C.

Forme chiuse

Orli (fig. 48)

26.20. Inv. 2038*. Orlo di anforetta. Orlo estroflesso a faccia superiore piatta, faccia esterna a doppio risalto, faccia interna obliqua. Diam. 16,8.

C. cer. C ACE10, rosso chiaro 2.5YR6/6. All'esterno, tracce di ingobbio beige pallido, sottile e abraso.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 284, fig. 48, 2. Il fr., ritenuto pertinente ad un'«olla», rientra piuttosto nella categoria delle anforette cd. 'con orlo a doppio risalto', largamente attestate ad Entella, con diverse varianti nel profilo dell'orlo, nella prima età ellenistica: cfr. Michelini in PARRA *et al.* 1995, 56, fig. 38, 1-3 e nota 218. È documentata la presenza anche in contesti più tardi, con materiali prevalentemente di III e II sec. a.C., dove il tipo potrebbe comunque essere residuale: MICHELINI 1994, 278, tav. LVII, 5. Sul tipo vd. anche Corretti in CORRETTI, CAPELLI 2003, 309, tav. LXI, nn. 96-97. Un confronto morfologico stringente è a Colleterondo (Monte della Giudecca), dove è identificato e datato sulla base del materiale di Entella: CABRAS 2005, 127, tav. XXI, n.

764, tav. XLI, n. 1: fine IV-prima metà III sec. a.C.

26.21. Inv. 2029. Orlo e collo di brocca. Orlo verticale, ingrossato all'esterno con profilo triangolare, assottigliato all'apice, concavità interna all'attacco con il collo; collo inclinato. Diam. 9.

C. cer. C ACE30, rosso-arancio, 2.5YR6/8. All'esterno tracce di ingobbio avorio-rosato, vicino a 7.5YR8/3-8/4, molto sottile.

26.22. Inv. 2039*. Orlo di anforetta, acroma. Orlo estroflesso, ingrossato, con faccia superiore obliqua, esterna rettilinea, interna concava con gradino all'attacco del collo. Diam. 12,8.

C. cer. vicino a C ACE8a, 2.5YR6/6, con nucleo grigio chiaro.

Un tipo molto simile è attestato a Segesta e richiama prodotti già noti da Entella, nonché tipologie anforiche della prima età ellenistica: cfr. da Segesta: DENARO 2008b, tav. LXIX, nn. 150-151. Per i tipi di anfore da Entella: CORRETTI, CAPELLI 2003, 300-301, tav. LVIII, nn. 52-58: tipo cd. 'a quarto di cerchio', internamente concavo.

26.23. Inv. 2018. Orlo di brocca punica. Orlo leggermente estroflesso, amigdaloide. Diam. non det.; 2,1 x 2,5.

C. cer. vicino a C ACE32d, più depurato. Spesso ingobbio giallino chiaro, 2.5Y8/2-8/3.

Tipo ben attestato nel mondo punico occidentale, in part. a Lilibeo, dove viene prodotto localmente (BECHTOLD, VALENTE 1990, 48, tav. 2, US 46 1.3) e datato tra l'ultimo quarto del IV e la metà del II sec. a.C.: BECHTOLD 1999, 130, tav. XX, BR5. Ad Entella ricorre nei corredi e nelle deposizioni fuori tomba di III e II sec. a.C. della Necropoli A (vd. ad es. GUGLIELMINO 1994, 316, tav. LXXXI, n. 1: dalla T. 98: fine II sec. a.C. (?) e nell'abitato in contesti di età medio e tardo-ellenistica: MICHELINI 1994, 270, tav. LIV, 4 (III sec. a.C.); EAD. 2003, 945 nota 63, tav. CLXIX, 6; QUARTARARO 2012, 129 sgg. e figg. 249 a, d; 252a: seconda metà del IV-metà III sec. a.C. L'orlo amigdaloide è comune nelle brocche e brocchette di *white surface ware* importate a Pantelleria dalla costa nordafricana (Tunisia) e associate a materiali databili fra III e I sec. a.C., e in part. tra la seconda metà del II e la prima metà del I sec. a.C.: cfr. RONDINELLA 2006, 174 e fig. 7; stringente sembra anche il confronto tra le caratteristiche dell'impasto e del trattamento superficiale delle ceramiche pantesche e quelle dei tipi provenienti da Entella e territorio: *ibid.*, 171-172, 174.

Tipo attestato dalla fine del IV al I sec. a.C. (probabilmente II sec. a.C.).

26.24. Inv. 2041*. Orlo di brocca o anforetta punica. Orlo ingrossato all'esterno e arrotondato, rettilineo all'interno con scanalatura all'attacco del collo; ansa a nastro complanare. Diam. non det.; 6,8 x 4,2.

C. cer. vicino a C ACE32a, più depurato. Ingobbio giallino chiaro, tra 2.5Y8/4 e 2.5Y8/3.

Per la forma cfr. *infra* n. 44.56 (inv. 2003) e n. 44.55 (inv. 2013).

26.25. Inv. 2040*. Orlo di brocca o anforetta punica. Orlo introflesso, ingrossato e arrotondato all'interno; ansa a nastro complanare. Diam. 14.

C. cer. vicino a C ACE32a. Ingobbio giallino chiaro, tra 2.5Y8/4 e 2.5Y8/3.

26.26. Inv. 2017. Orlo e attacco di parete di olla. Orlo introflesso, ingrossato, a sezione quadrangolare, parete molto aperta. Diam. non det.; 3,5 x 1,9.

C. cer. vicino a C ACE27, beige-rosato, vicino a 5YR6/6. Lisciatura con argilla diluita arancio-rosata 5YR6/6, visibile soprattutto all'interno.

Tipo attestato in ambito punico: vd. LANCEL 1987, 112, pl. 17, 445b1: III-II sec. a.C.

Fondi (fig. 48)

26.27. Inv. 2022. Fondo di forma chiusa. Piede a disco, ingrossato all'esterno e con profonde solcature sul fondo esterno. Diam. 8,6.

C. cer. vicino a C ACE30, marroncino-rossiccio chiaro 2.5YR6/6.

26.28. Inv. 2030. Fondo di forma chiusa. Piede ad anello, con faccia esterna sfaccettata e interna obliqua, parete svasata. Diam. 11,8.

C. cer. C ACE26, marroncino-rossiccio, vicino a 5YR6/6. Riconducibile al III/II-I sec. a.C. sulla base del corpo ceramico.

26.29. Inv. 2020. Fondo e parete di forma chiusa punica. Piede ad anello, semplice, a sezione quadrangolare; parete poco svasata. Diam. 9,8.

C. cer. C ACE33. Spesso ingobbio giallino chiaro, 2.5Y8/2-8/3.

Riferibile per impasto ad una classe poco attestata in letteratura e molto affine alla ceramica comune punica. Alcune forme pertinenti a questo impasto corrispondono a tipi documentati a Segesta sia in esemplari di provenienza africana, sia di produzione locale (BONACASA CARRA 1997, 178-179, tavv. XXIV e XXV, 1), datati tra il I sec. a.C. e il I sec.

d.C. La classe è abbondantemente presente nel territorio in siti della tarda età ellenistica, in associazione con cer. comune punica, Campana A e C, anfore Dressel 1.

Datazione II-I sec. a.C. /entro la metà del I sec. d.C.

26.30. Inv. 2021. Fondo e parete di forma chiusa punica. Piede a disco, con faccia esterna ingrossata e arrotondata, fondo rientrante, parete svasata, rettilinea. Diam. 8,4.

C. cer. C ACE33. Tracce di ingobbio giallino chiaro, 2.5Y8/2-8/3.

Per la probabile datazione cfr. n. 26.29 (inv. 2020).

26.31. Inv. 2042*. Fondo e parete di forma chiusa punica. Piede ad anello, ingrossato all'esterno con profilo angolato, parete svasata. Diam. 9,6.

C. cer. C ACE33. All'esterno ingobbio verdino chiaro, 5Y8/2-8/3, abbastanza sottile e conservato.

Per la probabile datazione cfr. n. 26.29 (inv. 2020).

26.32. Inv. 2043*. Fondo e parete di forma chiusa punica. Piede ad anello, ingrossato e arrotondato all'esterno, fondo ribassato. Diam. 7,4.

C. cer. C ACE33; all'esterno labili tracce di ingobbio verdino chiaro, 5Y8/2-8/3.

Per la probabile datazione cfr. n. 26.29 (inv. 2020).

Si segnalano: un fondo di forma chiusa (brocca?), comune ingobbiata (inv. 2050), 4 anse di cer. comune acroma (inv. 2051).

C.M.

Ceramica da fuoco ellenistica (fig. 48)

26.33. Inv. 2037*. Orlo e parete di casseruola o tegame. Alto orlo estroflesso a facce parallele, superiormente piatto con apicatura interna per l'alloggio del coperchio, distinto dalla parete da una carenatura verticale, all'esterno; parete verticale. Diam. 20.

C. cer. CF CE11b.

Rientra tra i tipi noti di ceramiche da fuoco della prima età ellenistica, dai quali tuttavia si distingue per il profilo esterno che lo avvicina ad un tipo di *lopas* (Forma 3) attestato ad Atene per un ampio arco cronologico: *Agora xxxiii* 2006, 312 sgg.; in part. pl. 83, nn. 651-652: tra l'ultimo venticinquennio del III e la prima metà del II sec. a.C.

26.34. Inv. 2023. Orlo e parete di pentola. Orlo estroflesso, ingrossato e arrotondato al margine, con incavo all'interno e risalto per l'alloggio del coperchio; vasca abbastanza profonda e a profilo arrotondato. Diam. 18,2.

C. cer. CF CE16, bruno, 2.5YR5/4-5/6; sulla faccia superiore ed esterna e sulla parete esterna leggera politura di colore bruno-grigiastro.

Assimilabile ad un tipo di «tegame» (tipo III: dalla fine del II alla prima metà del I sec. d.C.) attestato a Segesta e proveniente da uno strato datato 200 a.C.-50 d.C.: DENARO 2008b, 468, tav. LXXVII, n. 257, che rimanda a confronti da Cosa (DYSON 1976, fig. 7, FG1: dal deposito datato attorno al 200 ca. a.C., con materiali datati tra la seconda metà e fine del III e gli inizi del II sec. a.C.). Un tipo simile, ma con vasca più bassa («tegame») figura tra le ceramiche di Ortona: DE STEFANO 2009, 101, tav. XV, tipo 2.1.

C.M.

Lucerne ellenistiche (fig. 48)

26.35. Inv. 2026. Beccuccio integro e attacco della spalla di lucerna. Becco piuttosto allungato con apicature alle estremità; ampio foro ovoidale, attacco della spalla e del corpo, con scanalatura al margine del foro di alimentazione. Lungh. 6,1; largh. 4; alt. 3,2.

C. cer. Luc ACE9. Vern. bruno-rossiccia, 2.5YR5/4-5/6, sottile, aderente, un po' consunta.

Riconducibile al tipo 34B Howland: *Agora IV* 1958, 106-107, pl. 16, 42-43, nn. 457-463: ultimo quarto del III-terzo quarto del III sec. a.C. Cfr. un esemplare assimilato a questo tipo dalla necropoli di Cefalù: TULLIO, LANZARONE 2008, tav. XXVIII, 5, 141, 144-145: ultimo quarto del III sec. a.C.

C.M.

Unguentari (fig. 48)

26.36. Inv. 2027. Corpo di unguentario piriforme. 7,2 x 5,2. C. cer. vicino a Ung8, rosso chiaro 2.5YR6/6, nella metà esterna; beige nella metà interna. Ingobbio grigio-marroncino chiaro, vicino a 10YR7/1-7/2.

Il corpo ovoide piuttosto slanciato si avvicina a esemplari da Entella assimilati al tipo Forti va: STORTI 1992, 578, tav. LXX, 3 (FORTI 1962, 11-12, tav. VIII, 3), databili tra la fine del IV e il III sec. a.C. Vd. da Segesta: BECHTOLD 2000, tav. XIX, 1, tomba 22 della necropoli ellenistica di III sec. a.C. Dalla necropoli di Lilibeo vd.: EAD. 1999, 125, tav. XVII, n. 178, tipo U 7A, da una tomba del Periodo II: 250-200 a.C. Cfr. da Cefalù: ALOISIO 2008, 102, tav. XIX, n. 11, fra i tipi Forti III e IV: III sec. a.C., dal livello III della necropoli datato dal primo quarto del III al primo quarto del II sec. a.C. III-II sec. a.C.

26.37. Inv. 2028. Piede e fusto di unguentario. Diam. 3,3. C. cer. Ung2b. Ingobbio grigio scuro, vicino a Gley1 6N. La forma del piede è presente in unguentari fusiformi del

tipo Forti v (FORTI 1962, 152: dall'ultimo quarto del III a buona parte del II sec. a.C.). Vd. ad es. BECHTOLD 1999, tav. LXVII, 1, il secondo da sin., da una tomba datata 150-130 a.C. Fine III-II sec. a.C.

Si segnalano altri due unguentari fusiformi (inv. 2052-2053).

C.M.

Anfore ellenistiche e romano-repubblicane

Anfore a quarto di cerchio (fig. 49)

26.38. Inv. 2541*. Orlo a quarto di cerchio internamente concavo ed esternamente modanato di anfora greco italica antica. Diam. 11,6.

C. cer. Anf ACERR1.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 287 fig. 50, 1.

Cfr. CORRETTI, CAPELLI 2003, 301 n. 52, tav. LVIII, 52.

Fine IV-inizi III sec. a.C.

Anfore greco-italiche e Dressel 1 (fig. 49)

26.39. Inv. 2512. Orlo a sezione triangolare di anfora greco italica. Diam. non det.

C. cer. Anf ACERR2.

Cfr. BECHTOLD, FAVARO 1995a, 1002 n. 1, tav. CLXXXI, 2.

Inizi III sec. a.C.

26.40. Inv. 2511. Orlo a sezione triangolare di anfora Dressel 1. Diam 11,8.

C. cer. Anf ACERR2.

Cfr. BECHTOLD 1995, 1147 n. 1, tav. CCXLI, 1; TERMINI 1997b, 167 n. C26, fig. 2.

II sec. a.C.

26.41. Inv. 2502*. Orlo di anfora Dressel 1. Diam. 13.

C. cer. Anf ACERR2.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 287 fig. 50, 6.

Cfr. TERMINI 1997b, 168 n. C30, fig. 3.

II sec. a.C.

Si segnalano inoltre un puntale cilindrico pieno, una parete e 3 anse a sezione ovale di anfora greco italica.

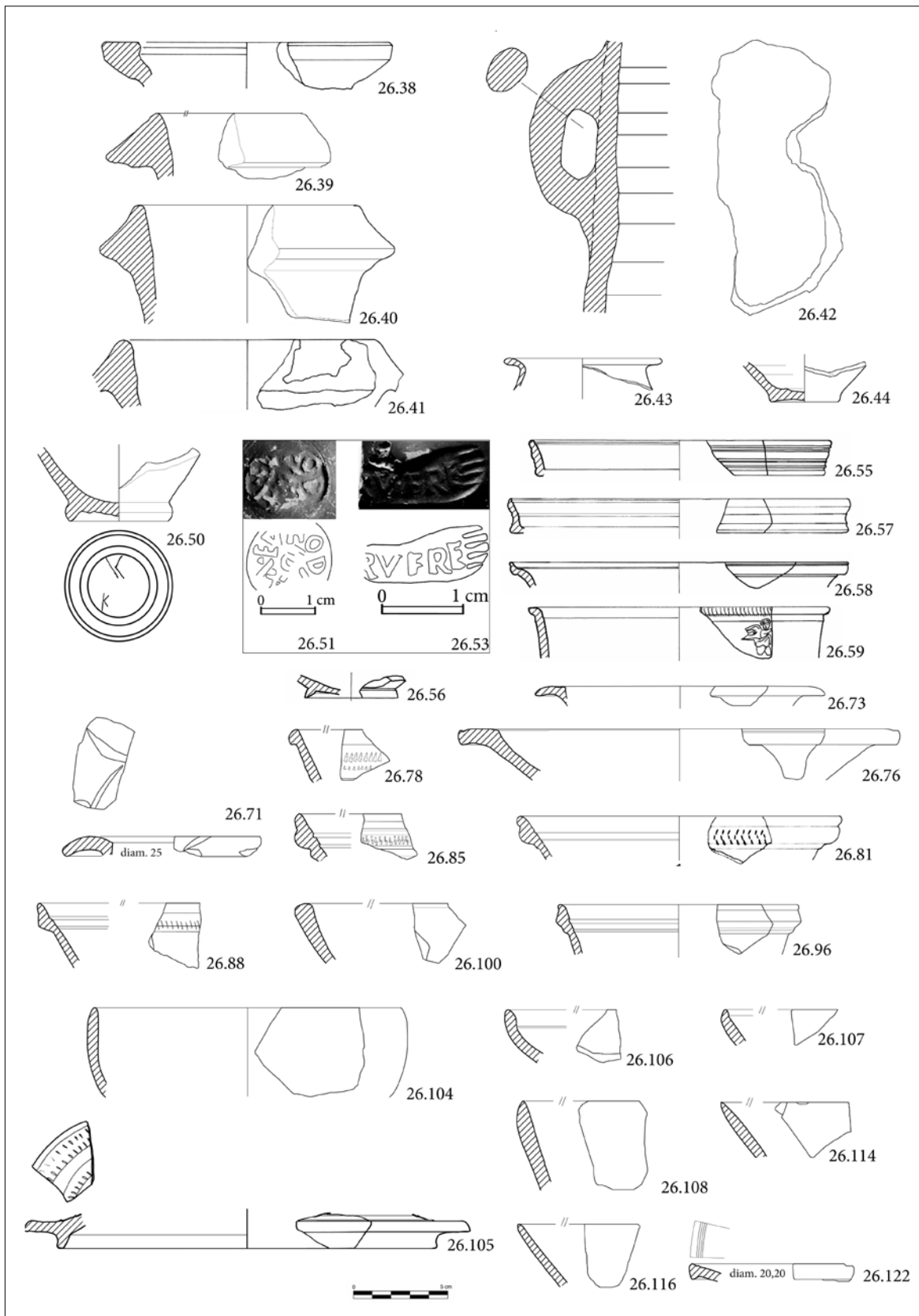
A.C.

Anfore puniche (fig. 49)

26.42. Inv. 2045*. Parete e ansa di anfora probabile T-7.4.o.o. Parete rettilinea, verticale, con piccola ansa integra a bastone lievemente irregolare.

C. cer. Anf ACERR37. Ingobbio beige-giallino chiaro 10YR8/3.

Cfr. RAMON TORRES 1995, 209 sgg., figg. 175-180: prima



49. 26-Realbate - Case Nuove

metà del II sec. a.C.-terzo quarto del I sec. a.C., soprattutto II sec. a.C.

Si segnalano: un'ansa a bastone schiacciato (inv. 2054) e una parete (inv. 2055) con lo stesso c. cer., del tipo Anf ACERR26 (T-4.2.2.7 e 7.1.2.1): tardo IV-metà III sec. a.C.

C.M.

Ceramica a pareti sottili (fig. 49)

26.43. Inv. 2014. Orlo e parete di olletta o bicchiere ovoide. Orlo estroflesso, semplice, arrotondato al margine, breve collo indistinto, parete inclinata all'esterno. Diam. 8,2.

C. cer. PS4. Superficie esterna molto liscia e levigata.

Cfr. DENARO 2008a, 60, tav. XXV, 1537: tipo di bicchiere ovoide attestato a Monte Iato, in età claudia.

26.44. Inv. 2015. Fondo integro e parete di olletta o bicchiere. Fondo piano, a disco indistinto, parete svasata. Diam. 3,6.

C. cer. PS11. Vern. bruno-rossiccia, 10R5/4, opaca, sottile, aderente, ben conservata.

Bicchieri acromi, ovoidi, con pareti sottili e orlo svasato o ingrossato sono attestati a partire dalla fine del III e nel II sec. a.C. soprattutto in contesti funerari: BECHTOLD 1999, 121, tav. XVI, n. 157, tipo BI,1. Cfr. anche tra le deposizioni fuori tomba della fase tardoellenistica della necropoli A di Entella (fra III e II sec. a.C.): DI NOTO, GUGLIELMINO 1994, 318, tav. LXXI, n. 6 e LXXX, nn. 4-5, con ampia bibl. Tra i prodotti della ceramica a pareti sottili vd. *Atlante II* 1985, 247-248, tav. LXXIX, 5: tipo 1/19: dalla metà del II sec. a.C.

C.M.

26.45. Inv. 5051. Parete di bicchiere. 3 x 1,4; spess. 0,3.

C. cer. nocciola-rossiccio 2.5YR6/6, brunito sulla superficie esterna.

I sec. d.C.

P.P.

Terra sigillata orientale A (fig. 49)

26.46. Inv. 5551. Piede di calice. Largh. max. 3,8; alt. cons. 1.

C. cer. camoscio chiaro 7.5YR7/6, duro e di consistenza fine. Vern. rosso-arancio 2.5YR6/8 presente solo all'esterno, a tratti evanida.

I sec. a.C.

26.47. Inv. 5552. Fondo e parete di piatto. Basso piede ad anello, a breve base d'appoggio, con faccia interna inclinata; carenatura arrotondata all'esterno e angolosa all'interno,

sottile solcatura sul fondo interno, in prossimità del punto di rottura. 4,8 x 4.

C. cer. camoscio scuro 7.5YR6/6. Vern. rosso-arancio 2.5YR6/8, più spessa e uniforme all'esterno, quasi del tutto evanida all'interno.

Cfr. *Atlante II* 1985, 15-16, tav. I nn. 9-12.

I sec. a.C.

26.48. Inv. 5553. Fondo piano discoidale di coppa. Diam. 10.

C. cer. nocciola chiaro 7.5YR8/6, granuloso e di consistenza talcosa. Vern. rossa 10R5/8 a tratti evanida.

Cfr. INGOGLIA 2009, 207 VTC 16.

I sec. d.C.

26.49. Inv. 5554. Orlo di coppa *Atlante II* 1985, forma 47. Orlo verticale con modanature convesse caratterizzate da una fine decorazione a rotella. Nella parte interna dell'orlo, in corrispondenza delle modanature, vi sono delle scanalature ben marcate, tre in totale. Diam. orlo 14.

C. cer. arancio 2.5YR7/8, vernice rosso scuro 10R5/8 all'esterno, più aranciato nella superficie interna.

Cfr. *Atlante II* 1985, 35 forma 47, tav. VI, 15.

10-60/70 d.C.

26.50. Inv. 5555. Fondo di coppa. Fondo rotondeggiante, con alto piede strombato, inclinato obliquamente. Nel fondo all'esterno due segni incisi, a guisa di lettere, nell'argilla ancora fresca (marchio di fabbrica?). Diam. 5,6.

C. cer. nocciola rosato 2.5YR7/6, molto depurato. Vern. rosso scuro 10R 5/8, spessa e coprente.

Avvicinabile alla forma 50 (*Atlante II* 1985, 37, tav. VI n. 18).

60-100 d.C.

P.P.

Terra sigillata italica (fig. 49)

26.51. Inv. 4001. Fondo di forma aperta non id. con bollo circolare di *Cn. Ateius Evhodus*. Diam. bollo 1.

C. cer. TSIVA3a. Vern. rosso scuro, coprente, spessa, liscia, omogenea, talvolta lucida.

Bibl.: MACCARI 2012, 150-151, fig. 274.

CVARR² 292/26: *Evhodus* è un lavorante di *Cn. Ateius* attivo a Pisa dal 5 a.C. al 25 d.C.

26.52. Inv. 4003. Orlo di coppa o di piatto tipo *Conspectus* 18 (coppa) o 22.1.2 (piatto). Diam. non det.

C. cer. TSIPO1b. Vern. sottile, non del tutto coprente, disomogenea, liscia.

Le forme *Conspectus* 18 e *Conspectus* 22, che si sviluppano in parallelo, sono attestate dal 10/20 a.C. fino a età tiberiana.

26.53. Inv. 4004. Fondo di forma aperta non id. con bollo in *planta pedis* di *Rufre(nus)*. Lungh. cons. bollo 1,6.

C. cer. TSIVA2b. Vern. sottile, non del tutto coprente, disomogenea, liscia.

Bibl.: MACCARI 2012, 150-151, fig. 273.

CVARR² 1728/6: *Rufrenus* è un vasaio attivo ad Arezzo tra l'1 e il 30 d.C.

26.54. Inv. 4005. Orlo di piatto tipo *Conspectus* 22.1.3. Diam. non det.

C. cer. TSIVA3b. Vern. rosso scuro, coprente, spessa, liscia, omogenea, talvolta lucida.

La forma *Conspectus* 22.1.3 è attestata dal 20 a.C. fino all'età tiberiana.

26.55. Inv. 4008. Orlo di piatto tipo *Conspectus* 20.5.2. Diam. 15,7.

C. cer. TSIVA2d. Vern. rosso scuro, coprente, spessa, liscia, omogenea, talvolta lucida.

La forma *Conspectus* 20.5.2 non è comune ed è attribuibile alla prima metà del I sec. d.C. Il cfr. più stringente è con *Atlante II* 1985, tav. CXX/13, forma Pucci X/22 (per la datazione si veda il *Conspectus*).

26.56. Inv. 4011. Orlo di piatto tipo *Conspectus* 18.2.2. Diam. 18.

C. cer. TSIVA1a. Vern. rosso scuro, coprente, spessa, liscia, omogenea, talvolta lucida.

La forma *Conspectus* 18.2.2 è attestata dall'ultima decade del I sec. a.C. fino ad età tiberiana.

26.57. Inv. 4012. Orlo di piatto tipo *Conspectus* 20.3.1. diam. 17,9.

C. cer. TSIVA1b. Vern. rosso scuro, coprente, spessa, liscia, omogenea, talvolta lucida.

La forma *Conspectus* 20.3.1 è diffusa dalla tarda età augustea al 30 d.C.

26.58. Inv. 4014. Orlo di calice tipo *Conspectus* R 2.3.1. Diam. 18.

C. cer. TSIPO3c. Vern. rosso scuro, coprente, spessa, liscia, omogenea, talvolta lucida.

Conspectus R 2.3.1: calice datato tra la media e la tarda età augustea.

26.59. Inv. 4015. Orlo distinto di coppa carenata tipo

Conspectus 27.1 con decorazione di Erote applicata (tipo 1.1.3.13 Medri 1992). diam. 15,4.

C. cer. TSIVA3a. Vern. rosso scuro, coprente, spessa, liscia, omogenea, talvolta lucida.

Conspectus 27.1: forme diffuse tra l'età tiberiana e l'età ne-roniana.

26.60-61. Inv. 4016-4017. Orlo di coppa tipo *Atlante II* tav. CXXIII/3 forma XIII var. 2. Diam. non det.

C. cer. TSIVA1a. Vern. scura, coprente, spessa, liscia, lucida, omogenea.

Cfr. *Atlante II* 1985, tav. CXXIII/3 forma XIII var. 2: la forma compare in età tiberiana, dopo il 20 d.C. ma non sembra superare la metà del secolo.

26.62. Inv. 4018. Piede di piatto tipo *Conspectus* B 2.5. Diam. non det.

C. cer. TSIPO1b. Vern. rosso scuro, coprente, spessa, liscia, omogenea, talvolta lucida.

Il tipo è datato dalla tarda età augustea all'età tiberiana.

Cfr. *Entella* 2003, 282-283, fig. 46/3.

26.63. Inv. 4019. Piede di piatto tipo *Conspectus* B 2.7. Diam. non det.

C. cer. TSIPO3b. Vern. coprente, spessa, liscia, omogenea, talvolta lucida; colore rosso scuro.

Il tipo è datato da età tiberiana a età flavia.

Cfr. *Entella* 2003, 282-283, fig. 46/4.

26.64. Inv. 4020. Piede di grande piatto tipo *Conspectus* B 1.7.

C. cer. TSIPO1a. Vern. rosso scuro, coprente, spessa, liscia, omogenea, talvolta lucida.

Il tipo è pertinente a forme diffuse dall'età augustea all'età tiberiana.

Cfr. *Entella* 2003, 282-283, fig. 46/5.

26.65. Inv. 4013. Piede modanato di calice tipo *Conspectus* R 9.3.1. Diam. non det.

C. cer. TSIVA3a. Vern. rossa, coprente, spessa, liscia, omogenea, talvolta lucida.

Diffuso in età tardo tiberio-claudia e contemporaneo della forma *Conspectus* 20.

26.66. Inv. 4021. Piede tipo *Conspectus* B 2.8. Diam. non det.

C. cer. TSIVA1c.

Il tipo è pertinente a forme datate da età tiberiana a età flavia.

26.67. Inv. 4022. Piede di grande piatto tipo *Conspectus B* 1. Diam. non det.

C. cer. TSIVA3a.

Lo stato di conservazione non permette una precisa identificazione del sotto tipo. Questi grandi piatti sono comunque diffusi dall'età augustea a età tiberiana.

Si segnalano inoltre 5 pareti, 5 fondi, 2 pareti non id., 1 presa di lucerna.

A.M.

Terra sigillata africana A (fig. 49)

26.68. Inv. 3025. Parte di orlo a tesa curva di coppa Hayes 2 o piatto Hayes 3 A-B. Diam. non det.

C. cer. TSA1. Vern. rosso-arancio 10R5/8, semibrillante, coprente, leggermente granulosa. Sulla tesa decorazione alla barbotina con motivo a foglie d'acqua.

Cfr. *Atlante I* 1981, 24, tav. XIII, 10-13: 60 d.C.-età antonina.

26.69-70. Inv. 3061*, 3063*. Due orli a tesa curva di coppe Hayes 2 o piatti Hayes 3 A-C. L'esiguità dei frammenti non consente di stabilire se fossero decorati. Diam. non det.

C. cer. e vern. come n. 26.68 (inv. 3025).

Genericamente riconducibili alla coppa Hayes 2 (*Atlante I* 1981, 24, tav. XIII, 10-11: età flavia o poco prima?) o al piatto Hayes 3 (*Atlante I* 1981, 24, tav. XIII, 12-14: 60 d.C.-fine II/III sec. d.C.).

26.71-72. Inv. 3051*-3052*. Due orli a tesa curva di piatti Hayes 3 B. N. 71 (inv. 3051*): diam. 25; n. 72 (inv. 3052*): diam. non det.

C. cer. TSA1, TSA11. Vern. rosso-arancio 10R5/8 e arancio 10R7/8-6/8, semibrillante, granulosa, coprente. Sulla tesa decorazione alla barbotina con motivo a foglie d'acqua.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 284.

Cfr. *Atlante I* 1981, 24, tav. XIII, 13: 70 d.C.-età antonina.

26.73-74. Inv. 3014, 3026. Due orli a tesa curva di piatti Hayes 3 C. N. 73 (inv. 3014): diam. 14; n. 74 (inv. 3026): diam. non det.

C. cer. TSA6. Vern. arancio-rosato 10R7/8 e rosso-arancio 10R6/8, semibrillante, coprente. Produzione A2.

Cfr. *Atlante I* 1981, 24, tav. XIII, 14: prima metà II (Hayes), o più probabilmente fine II-III sec. d.C.

26.75. Inv. 3074*. Fondo con piede ad anello leggermente inclinato, verosimilmente pertinente ad una scodella Hayes 6A. C. cer. TSA11, da rosso 10R5/8 a bruno 2.5YR5/4. Vern. arancio chiaro 2.5YR6/8, brillante, granulosa, coprente sul

fondo esterno; all'interno beige 5YR7/6, con chiazze più scure; grigiastria 2.5YR5/1 soprattutto sul piede. Sul fondo interno decorazione costituita da un cerchio di trattini impressi a rotella.

Cfr. *Atlante I* 1981, 25, tav. XIII, 15-16: fine I-inizi II sec. d.C.

26.76. Inv. 3013. Orlo e attacco della vasca di scodella Hayes 6 A-B. Orlo a tesa piana con solcatura superiore. Diam. 22.

C. cer. TSA1. Vern. rosso-arancio 10R5/8, brillante, coprente, leggermente granulosa.

Cfr. *Atlante I*, 25, tav. XIII, 15-18: fine I-II sec. d.C.

26.77. Inv. 3069*. Orlo a tesa piana, con solcatura superiore, di scodella Hayes 6 A-B. Diam. non det.

C. cer. TSA11. Vern. completamente evanida.

Cfr. *Atlante I*, 25, tav. XIII, 15-18: fine I-II sec. d.C.

26.78. Inv. 3012. Orlo di coppa Hayes 7 B. Diam. non det.

C. cer. TSA1. Vern. arancio chiaro 2.5YR6/8, semibrillante, coprente. Decorazione a rotella con motivo a triangolini.

Cfr. *Atlante I* 1981, 25-26, tav. XIV, 2: prima metà II (Hayes) o tutto il II sec. d.C.

26.79. Inv. 3020. Orlo di coppa Hayes 8 A, con lobo poco pronunciato a sezione convessa (variante Lamboglia 1a). Diam. 16.

C. cer. TSA1. Vern. rosso-arancio chiaro 10R6/8, brillante, coprente, piuttosto liscia. Sul lobo fine decorazione a rotella, con doppia teoria di trattini inclinati.

Cfr. *Atlante I* 1981, 26, tav. XIV, 3 e BONIFAY 2004, 156, fig. 84, 2, tipo 3: 90-metà II sec. d.C.

26.80. Inv. 3011. Orlo di coppa Hayes 8 A, con lobo poco pronunciato a sezione convessa (variante Lamboglia 1a). Profonde scheggiature, soprattutto sul lobo. Diam. non det.

C. cer. TSA1. Vern. rosso-arancio 10R6/8, semibrillante, a tratti abrasa. Scarsissime tracce di decorazione a rotella con motivo a trattini.

Cfr. *Atlante I* 1981, 26, tav. XIV, 3 e BONIFAY 2004, 156, fig. 84, 2, tipo 3: 90-metà II sec. d.C.

26.81. Inv. 3050*. Orlo di coppa Hayes 8 A, con lobo a sezione convessa (variante Lamboglia 1a), ma più pronunciato del precedente. Diam. 16.

C. cer. TSA11. Vern. arancio 2.5YR6/8, semibrillante, coprente, granulosa, evanida all'interno. Sul lobo decorazione a rotella con tripla teoria di trattini diversamente inclinati.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 283, fig. 47, 1: *Atlante I* 1981, 26, tav. XIV, 3: 90-metà II sec. d.C.

26.82. Inv. 3059*. Orlo di coppa Hayes 8 A, con lobo piuttosto pronunciato ma a sezione convessa (variante Lamboglia 1a). Diam. non det.

C. cer. TSA10. Vern. rosso-arancio 10R6/8, brillante, aderente, piuttosto liscia. Sul lobo decorazione a rotella con trattini verticali.

Cfr. *Atlante I* 1981, 26, tav. XIV, 3: 90-metà II sec. d.C.

26.83. Inv. 3009. Orlo di coppa Hayes 8 A con lobo piuttosto pronunciato ma a sezione convessa (variante Lamboglia 1a). Diam. 16.

C. cer. TSA10. Vern. rosso-arancio 10R6/8, piuttosto brillante, fine, aderente. Sul lobo decorazione a rotella con doppia teoria di trattini.

Cfr. *Atlante I* 1981, 26, tav. XIV, 3: 90-metà II sec. d.C.

26.84. Inv. 3056*. Orlo di coppa Hayes 8 A con lobo piuttosto pronunciato ma a sezione convessa (variante Lamboglia 1a). Diam. non det.

C. cer. TSA1. Vern. quasi completamente abrasa. Sul lobo scarsissime tracce di decorazione a rotella, quasi illeggibile.

Cfr. *Atlante I* 1981, 26, tav. XIV, 3: 90-metà II sec. d.C.

26.85. Inv. 3008. Orlo di coppa Hayes 8 A con lobo a sezione convessa (variante Lamboglia 1a). Diam. non det.

C. cer. TSA1. Vern. rosso-arancio chiaro 10R6/8, brillante, ma a tratti abrasa. Sul lobo decorazione a rotella con doppia teoria di trattini verticali.

Cfr. *Atlante I* 1981, 26, tav. XIV, 3: 90-metà II sec. d.C. Molto simile ad un esemplare catanese (contesto di S. Agata la Vetere), da stratigrafie anteriori alla metà del II sec. d.C.: ARCIFA, CALÌ, PATANÈ 2016, 79, n. 68, fig. 24

26.86. Inv. 3010. Orlo di coppa Hayes 8 A con lobo a sezione convessa (variante Lamboglia 1a). Diam. non det.

C. cer. TSA1. Vern. rossa 10R5/8, brillante, granulosa. Sul lobo decorazione a rotella con tripla teoria di trattini verticali.

Cfr. *Atlante I* 1981, 26, tav. XIV, 3: 90-metà II sec. d.C.

26.87. Inv. 3060*. Orlo di coppa Hayes 8 A con lobo a sezione convessa (variante Lamboglia 1a). Diam. non det.

C. cer. TSA11. Vern. rosso-arancio 10R6/8, semibrillante, piuttosto abrasa. Sul lobo traccia di decorazione a rotella con motivo a trattini.

Cfr. *Atlante I* 1981, 26, tav. XIV, 3: 90-metà II sec. d.C.

26.88. Inv. 3057*. Orlo di coppa Hayes 8A, con lobo a sezione angolare (variante Lamboglia 1b). Diam. non det.

C. cer. TSA1. Vern. rosso-arancio 10R5/8, quasi completamente evanida. Sul lobo scarse tracce di decorazione a rotella con motivo a trattini.

Cfr. *Atlante I* 1981, 26, tav. XIV, 4-5 e BONIFAY 2004, 156, fig. 84, 3-4: seconda metà II sec. d.C.

26.89. Inv. 3021. Orlo di coppa Hayes 8 A, con lobo a sezione angolare (variante Lamboglia 1b). Diam. 15.

C. cer. TSA1. Vern. rosso-arancio 10R5/8, piuttosto brillante, coprente, lievemente granulosa. Sul lobo fine decorazione a rotella con tripla teoria di trattini inclinati.

Cfr. *Atlante I* 1981, 26, tav. XIV, 4-5 e BONIFAY 2004, 156, fig. 84, 3-4: seconda metà II sec. d.C.

26.90. Inv. 3049*. Orlo di coppa Hayes 8 A, con lobo a sezione angolare (variante Lamboglia 1b). Diam. 26.

C. cer. TSA1. Vern. rosso-arancio 10R6/8, piuttosto brillante, sottile, aderente, liscia, parzialmente abrasa. Sul lobo decorazione a rotella con doppia teoria di trattini inclinati.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 283, fr. 13: seconda metà II sec. d.C.

26.91. Inv. 3027. Parete con lieve carena, riconducibile a una coppa Hayes 8 A.

C. cer. TSA1. Vern. arancio 2.5YR6/8, semibrillante, granulosa, talora evanida. All'esterno, in corrispondenza della carena, decorazione a rotella con motivo a trattini.

Cfr. *Atlante I* 1981, 26, tav. XIV, 3-5: 90- II sec. d.C.

26.92-95. Inv. 3064*-3067*. Quattro pareti lievemente carenate, riconducibili a coppe Hayes 8 A.

C. cer. TSA11. Vern. arancio 2.5YR6/8, semibrillante, granulosa, talora evanida. All'esterno, in corrispondenza della carena, decorazione a rotella con motivo a trattini.

Cfr. *Atlante I* 1981, 26, tav. XIV, 3-5: 90- II sec. d.C.

26.96. Inv. 3058*. Orlo di coppa Hayes 8 B. Diam. 12,7.

C. cer. TSA7. Vern. arancio 2.5YR6/8, semibrillante, granulosa. Lobo non decorato, ma segnato nella parte inferiore da una solcatura. Produzione A2.

Cfr. *Atlante I* 1981, 26, tav. XIV, 7 e BONIFAY 2004, 156, fig. 84, 5: III sec. d.C.

26.97. Inv. 3022. Orlo di coppa Hayes 8 B. Diam. 15.

C. cer. TSA7. Vern. rossa 10R5/8-6/8, semibrillante, granulosa. Produzione A2.

Cfr. *Atlante I* 1981, 26, tav. XIV, 7 e BONIFAY 2004, 156, fig. 84, 5: III sec. d.C.

26.98. Inv. 3023. Orlo di coppa Hayes 9 A. Diam. non det. C. cer. TSA11. Vern. rosso-arancio chiaro 10R6/8, piuttosto opaca, granulosa, mal conservata. All'esterno decorazione a rotella con doppia teoria di trattini inclinati a destra. Cfr. *Atlante I* 1981, 27, tav. XIV, 9-10: 100-seconda metà II sec. d.C.

26.99. Inv. 3024. Orlo di coppa Hayes 9 A. Diam. non det. C. cer. TSA1, rosso chiaro 10R6/8, grigio nel nucleo 10R6/1. Vern. rossa 10R6/8, piuttosto opaca, spessa, granulosa. All'esterno decorazione a rotella con doppia teoria di triangolini. Cfr. *Atlante I* 1981, 27, tav. XIV, 9-10: 100-seconda metà II sec. d.C.

26.100-101-102. Inv. 3070*, 3083*, 3121*. Tre orli di coppe Hayes 14 A. Orlo inclinato, quasi indistinto, arrotondato. Diam. non det. C. cer. TSA7. Vern. rosso scuro 10R5/8, da opaca a semi-brillante, spessa. Produzione A2. Cfr. BONIFAY 2004, 157-159, fig. 85, 3-4: fine II-inizi III sec. d.C.

26.103. Inv. 3044. Orlo indistinto, inclinato, con labbro arrotondato di coppa Hayes 14 A. Diam. non det. C. cer. TSA7. Vern. rossa 10R6/8, piuttosto opaca, sottile, leggermente granulosa. Produzione A2. Cfr. BONIFAY 2004, 157-159, fig. 85, 3: da Ouhdna, fine II-inizi III sec. d.C.

26.104. Inv. 3094*. Orlo indistinto e parete emisferica di coppa Hayes 17. Diam. 11,5. C. cer. TSA6. Vern. arancio 10R7/8-6/8, piuttosto opaca. Produzione A2. Cfr. *Atlante I* 1981, 34, tav. XVII, 7 (per Hayes seconda metà II sec. d.C., attestazioni a Ostia nella prima metà del III sec. d.C.); BONIFAY 2004, 157-159, fig. 85, 17: III sec. d.C.

26.105. Inv. 3015. Orlo di coperchio Hayes 20. Corpo conico, con battente verticale per l'appoggio e ampia tesa orizzontale con labbro arrotondato. Diam. 20. C. cer. TSA1. All'esterno vern. rosso-arancio 10R6/8-2.5YR6/8, semibrillante, coprente, granulosa; labbro e interno risparmiati. All'esterno decorazione a rotella costituita da una fascia di trattini obliqui sul corpo, compresa entro due lievi cordoli, e due fasce sulla tesa. Cfr. *Atlante I* 1981, 28, tav. XIV, 15: per Hayes fine I-inizi II sec. d.C.; a Ostia in contesti adrianeo-antonini, non più prodotto oltre la fine del II sec. d.C. In Sicilia, un puntuale

confronto (ma con diversa decorazione) a Tindari: BARBERIS 2008b, 196, 202, tav. I, TSA/6 (da un contesto di 80-150 d.C.).

26.106. Inv. 3068*. Orlo e attacco della parete di piatto Hayes 26 o 27. Orlo indistinto, leggermente rientrante, con scanalatura all'interno; parete ricurva. Diam. non det. C. cer. TSA11. Vern. completamente evanida. Cfr. BONIFAY 2004, 159, fig. 85, tipi 12 e 13: fine II e soprattutto III sec. d.C. Si conferma che la variante apode Hayes 26 è rara. Morfologicamente molto vicino ad un esemplare rinvenuto nel territorio megarese: CACCIAGUERRA, LANTE-RI 2016, 103, n. 133, fig. 30.

26.107. Inv. 3082*. Orlo di piatto Hayes 26 o 27 simile al precedente, ma con corto labbro affusolato. Diam. non det. C. cer. TSA7. Vern. rossa 10R5/8, opaca, spessa. Produzione A2. Cfr. BONIFAY 2004, 159, fig. 85, tipi 12 e 13: fine II e soprattutto III sec. d.C.

26.108. Inv. 3120*. Orlo leggermente inclinato, con labbro assottigliato di piatto Hayes 31. Diam. non det. C. cer. TSA7. Vern. rossa 10R5/8, opaca, abrasa. Produzione A2. Cfr. BONIFAY 2004, 157-159, fig. 85, 19: III sec. d.C.

26.109. Inv. 3046. Fondo con piede ad anello di forma aperta non id. C. cer. TSA11, da beige 5YR7/6 a nerastro 2.5YR5/2. Vern. rosso chiaro 10R6/8, opaca, sottile, mal conservata, a tratti scrostata.

26.110-112. Inv. 3047*, 3071*-3072*. Tre fondi con piedi ad anello di forme aperte non id. C. cer. TSA11, arancio 2.5YR6/8. Vern. arancio 2.5YR6/8, opaca, sottile, parzialmente evanida.

26.113. Inv. 3122*. Parete di forma aperta non id. C. cer. TSA9. Vern. rossa 10R6/8, piuttosto opaca e sottile, aderente, granulosa.

M.A.V.

Terra sigillata africana C (fig. 49)

26.114. Inv. 3077*. Orlo e parete di scodella Hayes 50 A. Orlo indistinto, obliquo, affusolato; parete rettilinea. Diam. non det. C. cer. TSC2. Vern. rossa 10R6/8, satinata, sottile, aderente, liscia. Produzione C2.

Cfr. *Atlante I* 1981, 65, tav. XXVIII, 9-10: tra il 230/40 e il 325 d.C.

26.115. Inv. 3078*. Orlo indistinto, obliquo, affusolato di scodella Hayes 50 A. Diam. non det.

C. cer. TSC2. Vern. rossa 10R6/8, satinata, sottile, aderente, liscia. Produzione C2.

Cfr. *Atlante I* 1981, 65, tav. XXVIII, 9-10: tra il 230/40 e il 325 d.C.

26.116. Inv. 3076*. Orlo indistinto, obliquo di scodella Hayes 50 A, meno affusolato dei precedenti. Diam. non det.

C. cer. TSC2. Vern. rossa 10R6/8, satinata, sottile, aderente, liscia. Produzione C2.

Cfr. *Atlante I* 1981, 65, tav. XXVIII, 9-10: tra il 230/40 e il 325 d.C.

26.117-119. Inv. 3079*-3081*. Tre pareti di forme aperte non id.

C. cer. TSC2. Vern. rossa 10R6/8, satinata, sottile, aderente, liscia. Produzione C2.

26.120. Inv. 3124*. Parete di forma aperta non id.

C. cer. TSC5. Vern. rosso scuro 10R5/8-4/8, satinata, sottile, aderente, liscia. Produzione C2.

26.121. Inv. 3125*. Fondo con piede atrofizzato di forma aperta non id. Diam. non det.

C. cer. TSC3. Vern. rosso marrone 10R4/8, satinata, sottile, aderente, liscia. Produzione C2.

26.122. Inv. 3075*. Orlo di coppa Hayes 73A. Orlo a tesa leggermente inclinata verso l'interno, con labbro ingrossato e pendente e due solcature sulla faccia superiore. Diam. 20,2.

C. cer. TSC9. Vern. rosso rosato 10R6/8, piuttosto opaca, liscia, sottile, aderente. Produzione C4.

Cfr. *Atlante I* 1981, 72, tav. XXXI, 1: 420-475 d.C.

26.123. Inv. 3123*. Parete di forma aperta non id.

C. cer. TSC9. Vern. rosso rosato 10R6/8, piuttosto opaca, liscia, sottile, aderente. Produzione C4.

26.124-125. Inv. 3028, 3073*. Due piccoli fondi con bassi piedi ad anello di forme aperte non id.

C. cer. TSC4 o TSC6. Vern. rossa 10R6/8, piuttosto opaca, molto sottile e aderente, liscia, in parte evanida. Produzione C3 o C5.

M.A.V.

Terra sigillata africana D (fig. 50)

26.126. Inv. 6004. Orlo di scodella tipo Hayes 58 B. Diam. 23,9.

C. cer. TSD9, 2,5YR/8. Vern. 2,5R/8, opaca, sottile.

Cfr. HAYES 1972, fig. 14, *form* 58 B; *Atlante I* 1981, tav. XXXII, 1-7.

290-375 d.C.

26.127. Inv. 6007. Orlo di scodella tipo Hayes 58 B. Diam. non det.

C. cer. TSD9, 2,5R/8. Vern. 2,5R/8, semibrillante, sottile, interna ed esterna.

Cfr. *Atlante I* 1981, tav. XXXII, 4.

290-375 d.C.

26.128. Inv. 6023. Orlo di scodella tipo Hayes 58 B. Due scanalature sulla tesa. Diam. 27.

C. cer. vicino a TSD13, 10R5/8. Vern. 10R5/8, brillante, spessa, solo interna.

Cfr. *Atlante I* 1981, tav. XXXII, 3-4.

290-375 d.C.

26.129. Inv. 6024. Orlo di scodella tipo Hayes 58 B. Due scanalature sulla tesa. Diam. 22.

C. cer. TSD2, 10R5/8. Vern. 10R4/8, brillante, spessa, liscia, interna e esterna.

Cfr. *Atlante I* 1981, tav. XXXII, 3-4.

290-375 d.C.

26.130. Inv. 6068*. Orlo di scodella tipo Hayes 58 B. Scanalatura sul margine esterno della tesa. Diam. 25,5.

C. cer. TSD12, 2,5YR5/8. Vern. 2,5YR5/8-4/8, opaca, sottile, molto consunta.

Cfr. *Atlante I* 1981, tav. XXXII, 5.

350-375 d.C.

26.131. Inv. 6020. Orlo di scodella tipo Hayes 59, variante con profilatura a rilievo sulla superficie inferiore dell'orlo. Diam. 28.

C. cer. TSD2, 2,5YR5/8. Vern. 2,5YR5/8, opaca, sottile.

Labbro superiore simile ad *Atlante I* 1981, tav. XXXII, 12.

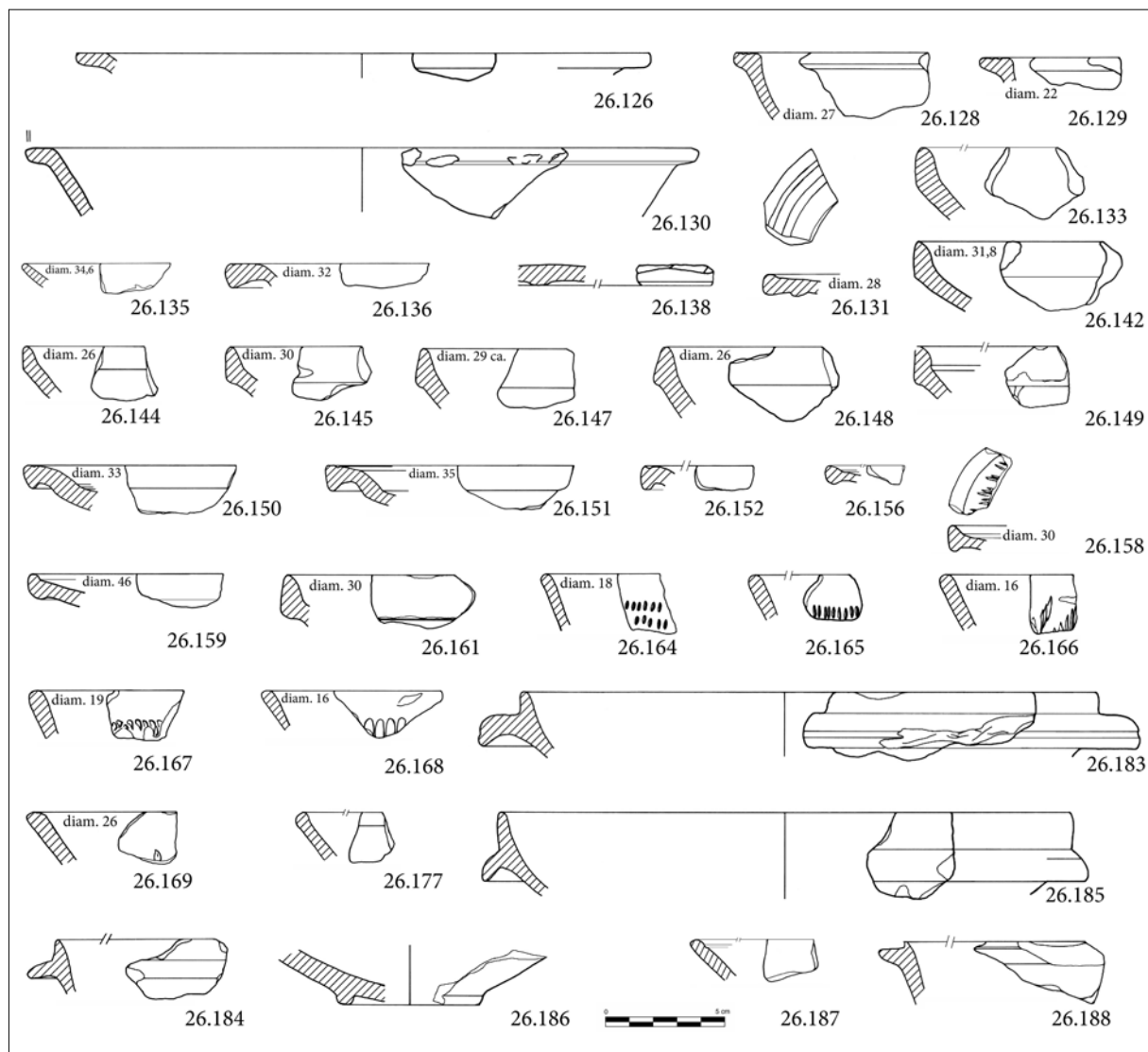
320-420 d.C.

26.132. Inv. 6043. Orlo di scodella tipo Hayes 59. Frammentario, scanalatura sul labbro superiore esterno. Diam. 36 ca.

C. cer. TSD1, 10R6/6. Vern. 10R6/6, opaca, sottile.

Cfr. *Atlante I* 1981, tavv. XXXII, 10-XXXIII.

320-420 d.C.



50. 26-Realbate - Case Nuove

26.133-134. Inv. 6030-6031. Due orli non contigui pertinenti al medesimo esemplare di scodella tipo Hayes 61 A. Diam. non det.

C. cer. TSD1, 2,5YR6/8. Vern. 2,5YR6/8, semibrillante, sottile.

Cfr. *Atlante I* 1981, tav. xxxiv, 4.

325-420 d.C.

26.135. Inv. 6041. Orlo di scodella tipo Hayes 50 B n. 60. Diam. 34,6.

C. cer. TSD2, 10R4/8-5/8. Vern. 10R4/8, brillante, sottile.

Cfr. *Atlante I* 1981, tav. xxxvii, 1.

350-400 d.C.

26.136. Inv. 6017. Orlo di scodella tipo Hayes 67 A. Sca-

nalatura sul margine superiore vicino al labbro. Diam. 32.

C. cer. TSD1, 10R5/8. Vern. 10R6/8, opaca, sottile.

Cfr. BONIFAY 2004, *sigillée type* 41, n. 2.

350-400 d.C.

26.137. Inv. 6049. Fondo piano con decorazione a stampo: ramo di palma.

C. cer. TSD1, 10R5/8. Vern. 10R6/8, semibrillante, sottile, molto consunta.

Cfr. *Atlante I* 1981, 79.

Per la decorazione cfr. MACKENSEN 1993 taf. 1 n. 2.

300-500 d.C.

26.138. Inv. 6047. Fondo di piatto o scodella con piede atrofizzato.

C. cer. TSD2, 10R6/6, più grigio al nucleo, 10R6/4. Vern.

10R5/8, semibrillante, spessa.

Cfr. *Atlante I* 1981, 79.

300-500 d.C.

26.139. Inv. 6054. Fondo apode di piatto o scodella.

C. cer. TSD1, 10R5/8. Vern. 10R4/8, semibrillante, sottile.

Cfr. *Atlante I* 1981, 79.

300-500 d.C.

26.140. Inv. 6070*. Fondo apode di piatto o scodella.

Cfr. *Atlante I* 1981, 79.

300-500 d.C.

26.141. Inv. 6071*. Fondo di piatto o scodella con piede atrofizzato.

Cfr. *Atlante I* 1981, 79.

300-500 d.C.

26.142. Inv. 6067*. Orlo di scodella tipo Hayes 61 A/B 2. Diam. 31,8.

C. cer. TSD13, 2.5YR5/8. Vern. 10R5/8, opaca, sottile. Orlo annerito.

Cfr. BONIFAY 2004, *sigillée type* 37, n. 3.

400-430 d.C.

26.143. Inv. 6005. Orlo di scodella tipo Hayes 61 A/B 4. Diam. 22(?).

C. cer. TSD2, 10R5/8. Vern. non conservata.

Cfr. BONIFAY 2004, *sigillée type* 37, nn. 10-11.

400-435 d.C.

26.144. Inv. 6034. Orlo di scodella tipo Hayes 50 B n. 61. Diam. 26.

C. cer. TSD17, 10R5/8. Vern. 10R6/6-8, opaca, sottile, interna ed esterna sotto il labbro.

Cfr. *Atlante I* 1981, tav. XXXVII, 2; BONIFAY 2004, *sigillée type* 65.

400-450 d.C.

26.145. Inv. 6026. Orlo di scodella tipo Hayes 61 B 2. Diam. 30.

C. cer. TSD11, 2.5YR6/8-5/8. Vern. 10R5/8, semibrillante, sottile.

BONIFAY 2004, *sigillée type* 38, n. 23.

400-450 d.C.

26.146. Inv. 6027. Orlo di scodella tipo Hayes 61 B 2. Orlo allungato, assottigliato, a sezione triangolare, che all'esterno si congiunge alla parete mediante un gradino. Diam. non det.

C. cer. TSD11, 10R5/8. Vern. 10R6/8, semibrillante, sottile, molto consunta.

BONIFAY 2004, *sigillée type* 38, nn. 20-23.

400-450 d.C.

26.147. Inv. 6029. Orlo di scodella tipo Hayes 61 B 2. Diam. non det.

C. cer. TSD12, 10R5/8. Vern. 10R5/8, semibrillante, sottile.

Cfr. BONIFAY 2004, *sigillée type* 38, n. 23.

400-450 d.C.

26.148. Inv. 6001. Orlo di scodella tipo Hayes 61 B 2 variante (?). Diam. 26.

C. cer. TSD5, 10R6/8. Vern. 10R4/8, semibrillante, spessa, interna e esterna.

Vicino a BONIFAY 2004, *sigillée type* 38, n. 24.

400-450 d.C.

26.149. Inv. 6044. Orlo di scodella tipo Hayes 61 B 1 o B 2. Diam. non det.

C. cer. TSD2, 10R6/8. Vern. 10R6/8, brillante, spessa, poco accurata all'esterno.

Cfr. BONIFAY 2004, *sigillée type* 38, nn. 15-23.

400-450 d.C.

26.150. Inv. 6018. Orlo di scodella tipo Hayes 67 B. Diam. esterno 33.

C. cer. TSD2, 10R4/8. Vern. 10R4/8, semibrillante, interna più spessa, esterna sottile.

Cfr. *Atlante I* 1981, tav. XXXVII, 10-11; BONIFAY 2004, *sigillée type* 41, n. 6.

400-450 d.C.

26.151. Inv. 6019. Orlo di scodella tipo Hayes 67 B. Diam. esterno 35.

C. cer. TSD13, 2.5YR5/8. Vern. 2.5YR4/8, semibrillante, spessa, interna ed esterna.

Cfr. *Atlante I* 1981, tav. XXXVII, 11; BONIFAY 2004, *sigillée type* 41, n. 6.

400-450 d.C.

26.152. Inv. 6022. Orlo di scodella tipo Hayes 67 B. Labbro a sezione quadrangolare. Diam. non det.

C. cer. TSD1, 10R5/8. Vern. 10R5/8, opaca, sottile, interna ed esterna,.

Cfr. *Atlante I* 1981, tav. XXXVII, 10. Per la datazione cfr. BONIFAY 2004, 173.

400-450 d.C.

26.153. Inv. 6066*. Orlo di scodella tipo Hayes 67 B. Due scanalature sul margine superiore. Diam. non det.

C. cer. TSD₁, 2.5 YR6/8. Vern. 2.5YR5/8, opaca, spessa, molto consunta.

Cfr. BONIFAY 2004, *sigillée type* 41, nn. 4-6.

400-450 d.C.

26.154. Inv. 6033. Orlo di scodella tipo Hayes 61 B (B 1-B 3). Orlo verticale a sezione triangolare. Diam. non det.

C. cer. TSD₁₁, 2.5 YR6/8. Vern. 2.5YR6/8, brillante, sottile. 400-480 d.C.

26.155. Inv. 6052. Fondo piano con decorazione a stampo: motivi vegetali stilizzati.

C. cer. TSD₁₃, 10R6/6. Vernice scomparsa.

Per la decorazione vicino ad *Atlante I* 1981, tav. LVIII a n. 20 = stampo 142; MACKENSEN 1993, taf. 16 n. 188.

410-470 d.C.

26.156. Inv. 6008. Orlo di coppa tipo Hayes 73. Diam. non det.

C. cer. TSD₁, 10R5/8. Vern. 10R5/8, semibrillante, sottile, interna e esterna.

420-475 d.C.

26.157. Inv. 6061*. Orlo di coppa tipo Hayes 73 A, variante decorata a rotella. Diam. 20,6.

C. cer. TSD₁, 2.5YR6/6. Vern. 10R5/6, opaca, sottile, consunta.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 283-284, fig. 47, 3.

Cfr. *Atlante I* 1981, tav. XXXI, 1 (ma prodotto in D).

420-475 d.C.

26.158. Inv. 6046. Orlo di scodella tipo Hayes 76, variante decorata a rotella. Diam. 30.

C. cer. TSD₁, 10R5/8. Vern. 10R5/8, semibrillante, spessa.

Orlo morfologicamente vicino a HAYES 1972, fig. 21, form 76 n. 4; *Atlante I* 1981, tavv. XXXVIII, 9 e XXXIX, 1.

425-475 d.C.

26.159. Inv. 6069*. Orlo di scodella tipo Hayes 76. Diam. 46.

C. cer. TSD₁, 10R6/6. Vern. del tutto consunta.

Cfr. *Atlante I* 1981, tav. XXXVIII, 8.

425-475 d.C.

26.160. Inv. 6025. Orlo di scodella tipo Hayes 61 B 3. Diam. 26.

C. cer. TSD₁₀, 10R6/8. Vern. 10R5/8, semibrillante, sottile.

BONIFAY 2004, *sigillée type* 38, n. 31.

440-480 d.C.

26.161. Inv. 6028. Orlo di scodella tipo Hayes 61 B 3. Diam. 30.

C. cer. vicino a TSD₁, 10R6/8. Vern. 2.5YR5/8, brillante, spessa.

Cfr. BONIFAY 2004, *sigillée type* 38, nn. 25-33.

440-480 d.C.

26.162. Inv. 6021. Orlo di scodella tipo Hayes 67 C. Diam. non det.

C. cer. TSD₁₂, 10R5/8. Vern. 10R5/8, brillante, spessa all'interno e più sottile all'esterno.

Cfr. HAYES 1972, fig. 19, *form* 67 n. 5; *Atlante I* 1981, tav. XXXVIII, 1; BONIFAY 2004, *sigillée type* 41, nn. 7-8.

440-500 d.C.

26.163. Inv. 6063*. Orlo di scodella tipo Hayes 67 C. Scanalatura sul margine superiore. Diam. non det.

C. cer. TSD₁, 2.5 YR6/6-6/8. Vern. 2.5YR4/8, semibrillante, spessa.

Cfr. BONIFAY 2004, *sigillée type* 41, nn. 7-8.

440-500 d.C.

26.164. Inv. 6003. Orlo di coppa tipo Hayes 81 A. Diam. 18.

C. cer. TSD₁, 10R6/8. Vern. 10R5/8, opaca, sottile, interna, all'esterno tracce sull'orlo.

Cfr. *Atlante I* 1981, tav. XLVIII, 5.

440-500 d.C.

26.165. Inv. 6006. Orlo di coppa tipo Hayes 81 A. Diam. non det.

C. cer. TSD₁, 10R5/8. Vern. 10R5/8, opaca, sottile, interna ed esterna.

Cfr. *Atlante I* 1981, tav. XLVIII, 5.

440-500 d.C.

26.166. Inv. 6012. Orlo di coppa tipo Hayes 81 A. Diam. 16.

C. cer. TSD₁, 10R5/8. Vern. 10R5/8, semibrillante, sottile, interna ed esterna sotto l'orlo. Orlo schiarito. All'interno si intravedono le linee del tornio.

Cfr. *Atlante I* 1981, tav. XLVIII, 5.

440-500 d.C.

26.167. Inv. 6013. Orlo di coppa tipo Hayes 81 A. Diam. 19.

- C. cer. TSD1, 10R5/4 per eccesso di cottura. Vern. 10R4/4, semibrillante, sottile, interna ed esterna. Visibili linee di tornitura interne ed esterne.
Cfr. *Atlante I* 1981, tav. XLVIII, 5.
440-500 d.C.
- 26.168.** Inv. 6014. Orlo di coppa tipo Hayes 81 A. Diam. 16.
C. cer. TSD1, 10R5/6. Vern. 10R5/4-4/4, opaca, sottile, interna e esterna.
Cfr. *Atlante I* 1981, tav. XLVIII, 5.
440-500 d.C.
- 26.169.** Inv. 6035. Orlo di coppa tipo Hayes 81 A. Diam. 26.
C. cer. TSD1, 10R5/8. Vern. 10R5/8, semibrillante, sottile.
Cfr. *Atlante I* 1981, tav. XLVIII, 5.
440-500 d.C.
- 26.170. Inv. 6060*. Orlo di coppa tipo Hayes 81 A. Diam. 19,8.
C. cer. TSD2, 2,5YR6/8. Vern. 2,5YR5/8, brillante, spessa.
Bibl.: CANZANELLA 1993a, 283, fig. 47, 2.
Cfr. *Atlante I* 1981, tav. XLVIII, 5.
440-500 d.C.
- 26.171. Inv. 6050. Parete di coppa tipo Hayes 81 A.
C. cer. TSD13, 10R5/8. Vern. 10R5/8, opaca, sottile.
Cfr. *Atlante I* 1981, tav. XLVIII, 5.
440-500 d.C.
- 26.172. Inv. 6051. Parete di coppa tipo Hayes 81 A.
C. cer. TSD1, 10R5/8. Vern. 10R5/8, semibrillante, spessa, consunta all'esterno.
Cfr. *Atlante I* 1981, tav. XLVIII, 5.
440-500 d.C.
- 26.173. Inv. 6036. Orlo di coppa tipo Hayes 80 A o 81. Diam. 23 ca.
C. cer. TSD1, 10R5/8. Vern. 10R5/8, semibrillante, sottile.
Cfr. *Atlante I* 1981, tav. XLVIII, 1, 5-6.
440-500 d.C.
- 26.174. Inv. 6037. Orlo di coppa tipo Hayes 80 A o 81. Diam. 21.
C. cer. TSD2, 10R5/8. Vern. 10R5/8, brillante, sottile, all'esterno molto sottile e disomogenea.
Cfr. *Atlante I* 1981, tav. XLVIII, 1, 5-6.
440-500 d.C.
- 26.175. Inv. 6038. Orlo di coppa tipo Hayes 80 A o 81. Diam. non det.
C. cer. TSD1, 10R5/8-6/8. Vern. 10R5/8, semibrillante, spessa.
Cfr. *Atlante I* 1981, tav. XLVIII, 1, 5-6.
440-500 d.C.
- 26.176. Inv. 6039. Orlo di coppa tipo Hayes 80 A o 81. Diam. 17.
C. cer. TSD13, 10R5/8. Vern. 10R5/8, opaca, sottile.
Cfr. *Atlante I* 1981, tav. XLVIII, 1, 5-6.
440-500 d.C.
- 26.177.** Inv. 6040. Orlo di coppa tipo Hayes 80 A o 81. Diam. non det.
C. cer. vicino a TSD13, 10R5/8. Vern. 10R5/8-6/8, semibrillante, sottile.
Cfr. *Atlante I* 1981, tav. XLVIII, 1, 5-6.
440-500 d.C.
- 26.178. Inv. 6062*. Orlo di coppa tipo Hayes 80 A o 81. Diam. non det.
C. cer. TSD1, 2,5YR5/8. Vern. 2,5YR6/8-5/8, opaca, semibrillante sull'orlo, sottile.
Cfr. *Atlante I* 1981, tav. XLVIII, 1, 5-6.
440-500 d.C.
- 26.179. Inv. 6064*. Orlo di coppa tipo Hayes 80 A o 81. Diam. non det.
C. cer. TSD1, 2,5YR6/8. Vern. 2,5YR5/8, semibrillante, spessa.
Cfr. *Atlante I* 1981, tav. XLVIII, 1, 5-6.
440-500 d.C.
- 26.180. Inv. 6065*. Orlo di coppa tipo Hayes 80 A o 81. Diam. non det.
C. cer. TSD1, 2,5YR6/8. Vern. 2,5YR5/8, opaca, sottile.
Cfr. *Atlante I* 1981, tav. XLVIII, 1, 5-6.
440-500 d.C.
- 26.181. Inv. 6075*. Orlo di coppa tipo Hayes 80 A o 81. Un foro di riparazione subito sotto l'orlo. Diam. 18,2.
C. cer. TSD1, 2,5YR6/8. Vern. 2,5YR6/6, opaca, sottile. Annerimento al margine e all'esterno.
Cfr. *Atlante I* 1981, tav. XLVIII, 1, 5-6.
440-500 d.C.
- 26.182. Inv. 6032. Orlo di scodella tipo Hayes 103 B (?). Diam. 36.

C. cer. TSD12, 10R5/6. Vern. 2.5YR5/8, opaca, sottile, molto consunta.

Cfr. *Atlante I* 1981, tav. XLV, 7.
500-575 d.C.

26.183. Inv. 6002. Orlo di vaso a listello tipo Hayes 91 C. Listello ricurvo con scanalatura sul margine esterno. Diam. 23,7.

C. cer. TSD14, 10R6/8. Vern. 10R5/8, brillante, spessa, interna e esterna.

Vicino ad *Atlante I* 1981, tav. XLIX, 6.
530-570 d.C.

26.184. Inv. 6015. Orlo di vaso a listello tipo Hayes 91 C. Diam. non det.

C. cer. TSD1, 10R5/8. Vern. 10R5/8, opaca, sottile.
Cfr. HAYES 1972, 141-143, nn. 18-24. Per la datazione cfr. BONIFAY 2004, 179.
530-570 d.C.

26.185. Inv. 6045. Orlo di vaso a listello tipo Hayes 91 C. Diam. 20.

C. cer. TSD2, 10R5/8-4/8. Vern. 10R5/8, semibrillante, sottile, distesa all'esterno solo fino al listello.

Cfr. HAYES 1972, 141-143, nn. 18-24. Per la datazione cfr. BONIFAY 2004, 179.
530-570 d.C.

26.186. Inv. 6048. Fondo di scodella con basso piede.

C. cer. TSD13, 10R5/8. Vern. non conservata.
Cfr. *Atlante I* 1981, 79.
500-700 d.C.

26.187. Inv. 6042. Orlo di scodella tipo Hayes 109. Interno privo di decorazione a lustro. Diam. non det.; spess. pareti 0,5.

C. cer. TSD11, 10R5/8. Vern. 10R5/8, semibrillante, sottile, coprente.

Cfr. HAYES 1972, fig. 33, form 109; *Atlante I* 1981, tav. CV, 10; BONIFAY 2004, *sigillée type* 60.
590-700 d.C.

26.188. Inv. 6016. Orlo di vaso a listello vicino al tipo Hayes 91 D. Orlo conservato in minima parte, listello atrofizzato rettilineo e arrotondato al margine. Diam. non det.

C. cer. TSD13, 2.5YR6/8. Vern. 2.5YR5/8, sottile, semibrillante all'interno, opaca all'esterno, sottile. Orlo annerito.
600-700 d.C.

Sono presenti inoltre:

26.189. Inv. 6073*. Orlo di forma non id.

26.190. Inv. 6009. Parete di forma aperta non id., con attacco di tesa.

C. cer. TSD11, 2.5YR6/8. Vern. 10R5/8, brillante, sottile, presente all'esterno solo nella porzione superiore.

26.191. Inv. 6055. Parete curvilinea con attacco di tesa.

C. cer. TSD2, 2.5YR 5/8. Vern. 10R5/8, brillante all'interno, semibrillante all'esterno, sottile.

26.192. Inv. 6053. Fondo piano con decorazione a stampo: cerchio dentellato.

C. cer. TSD1, 10R5/8. Vern. 10R5/8.

26.193. Inv. 6072*. Fondo con decorazione a stampo: tre grandi cerchi concentrici?

Le ridotte dimensioni e i punti di frattura non consentono di identificare la decorazione.

26.194. Inv. 6010. Fondo piano con piede a disco atrofizzato.

C. cer. TSD1, 2.5YR5/8. Vern. 2.5YR5/8, brillante, spessa.

26.195. Inv. 6074*. Parete curvilinea di scodella, in prossimità del fondo.

300-500 d.C.?

A.F.

Terra sigillata focese (Late Roman C)?

26.196. Inv. 6076. Orlo di scodella morfologicamente avvicicabile alle forme Hayes 3 var. 32 e Hayes 4. Diam. non det.

C. cer. granuloso, con inclusi quarziticci, rossi e radi minutissimi vacuoli, 2.5YR6/8. Vern. 2.5YR7/8-6/8, opaca, sottile.

Cfr. HAYES 1972, fig. 69, form 3 n. 32 e form 4 n. 1.

Atlante I 1981, tav. CXIII, 6 e CXIV, 1.

425-475? d.C.

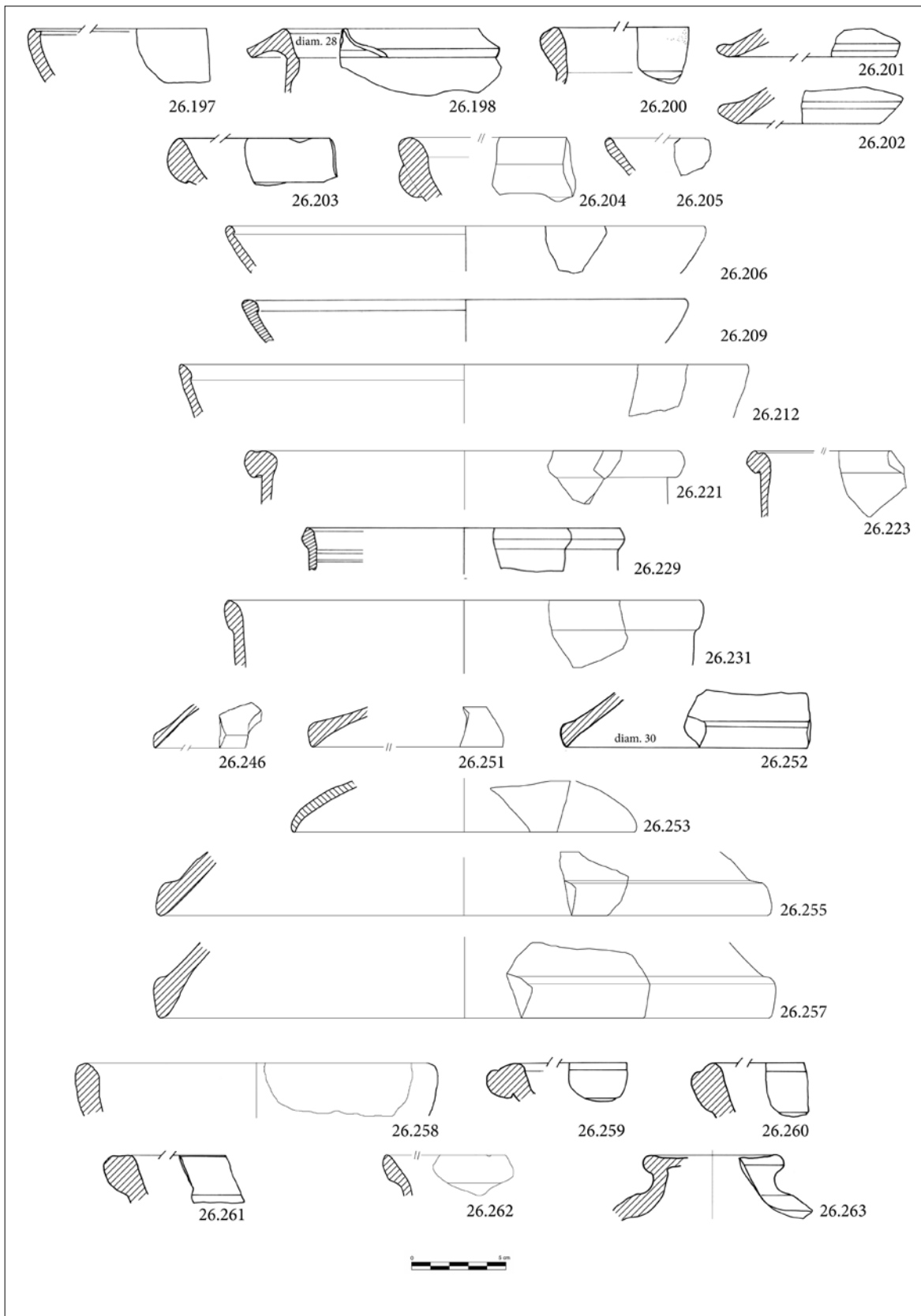
A.F.

Ceramica comune da fuoco romana (fig. 51)

26.197. Inv. 3136*. Orlo e parete di tegame. Orlo bifido quasi atrofizzato; parete curvilinea. Diam. non det.

C. cer. CF RTA26. Superficie lisciata.

Il tipo, di probabile origine campana, come suggeriscono sia la morfologia che il c. cer., è ampiamente attestato tra



51. 26-Realbate - Case Nuove

l'età tardorepubblicana e la fine del I sec. d.C. (OLCESE 2003, 86, tav. XV, 1: tipo 3): diffuso a Pompei a fine I sec. a.C. (DI GIOVANNI 1996, 78-80, fig. 9: tipo 2130; CHIARAMONTE TRERÉ 1984b, 147-148, 181, tav. 89, 8: soprattutto da contesti augusteo-tiberiani; documentato anche a Ercolano: SCATOZZA HÖRICH 1996, 141, fig. 6, 1.); a Luni compare dal II sec. a.C., ma è attestato soprattutto nel I sec. d.C. (*Luni II* 1977, 202-203 e 617, gruppo 26b, tav. 131, 1); ad Albintimilium è presente tra la seconda metà del II sec. a.C. e l'età augustea (OLCESE 1993, 225, fig. 45, 115), a Cosa tra la fine del II e la prima metà del I sec. a.C. (DYSON 1976, fig. 18, VD7; fig. 29, PD11), a Genova tra il 50 a.C. e l'età tiberiana (MILANESE 1993, 158, fig. 61, 10), a Ostia in età flavia (*Ostia II* 1970, 85, tav. XVIII, 308); in Sicilia il tipo è documentato a Tindari (CAVALLO 2008b, 233-234, tav. 2, CF16: tra seconda metà II e metà I sec. a.C.) e Termini Imerese (*Termini* 1993, 137, 237, n. 1122: I sec. d.C.).

Nel territorio di Contessa Entellina il tipo è abbastanza attestato: ne è stata rinvenuta una decina di esemplari, identici sia per la forma che per il c. cer.

26.198. Inv. 3133*. Orlo a tesa pendente verso l'esterno di pentola; all'interno del collo risalto per l'appoggio del coperchio. Diam. 28.

C. cer. CF RTA35. Superfici lisciate; annerimento sul labbro.

Cfr. OLCESE 1993, 218-219, fig. 43, 105 (da Albintimilium: produzione di area tirrenica di metà I sec. a.C.-età augustea; qualche attestazione anche nel I sec. d.C.); per la forma cfr. anche DORE 1989, 118, tipo 37, fig. 27 (da Sabratha, tardo I sec. a.C.); in Sicilia esemplari molto simili da Segesta (MICHELINI 1995, 824-825, tav. CXL, 2-3) e Termini Imerese (*Termini* 1993, 78, 239, n. 244: metà/terzo quarto del I sec. d.C.).

26.199. Inv. 3134*. Collo con appoggio per il coperchio e parte dell'orlo a tesa di pentola.

C. cer. CF RTA28. Superfici lisciate.

26.200. Inv. 3038. Orlo di olla. Orlo appena estroflesso e ingrossato verso l'estremità. Diam. non det.

C. cer. CF RTA18. Superfici lisciate. All'esterno tracce di ingobbio rosato 5YR8/3.

Avvicinabile a GIORGETTI, GONZALEZ MURO 2011, 165, tav. XIX, n. 96: dalla fornace di Alcamo Marina, fine I sec. a.C.-inizi I sec. d.C.

26.201. Inv. 3135*. Orlo di coperchio. Labbro estroflesso e arrotondato, leggermente rialzato. Diam. non det.

C. cer. CF RTA26.

Morfologicamente avvicinabile a MARTINELLI, RONDINELLA 2011, 145, tav. 6, 57 (dalla fattoria di Spadafora, I sec. d.C.) e soprattutto – anche per il corpo ceramico, di provenienza tirrenica – a MILANESE 1993, 162, fig. 62, 33 (da Genova, 50 a.C.-età tiberiana) e OLCESE 1993, 244, fig. 54, 170 (da Albintimilium, II sec. a.C.-età augustea).

26.202. Inv. 3137*. Orlo di coperchio. Labbro estroflesso, rialzato, ingrossato, a sezione triangolare. Diam. non det.

C. cer. CF RTA8, con inclusi meno frequenti. Tracce di annerimento sul labbro.

Per un puntuale confronto: CHIARAMONTE TRERÉ 1984b, 174-175, tav. 110, 7 (a Pompei «in tutti gli strati tranne che in quelli arcaici»); simile anche un esemplare da Genova, di produzione tirrenica, da un contesto compreso tra il 50 a.C. e l'età tiberiana (MILANESE 1993, 162, fig. 63, 39). Il tipo compare a Roma, nelle stratigrafie di via Sacchi al Gianicolo, dai livelli augustei a quelli antonini, ma i confronti più puntuali non vanno oltre il I sec. d.C. (QUERCIA 2008, 205, fig. 4, tipo 4); a Messina si data tra il I sec. a.C. e gli inizi dell'età augustea (Sannino in *Zancle-Messina I* 1999, 208, fig. 23, 134).

A.M., M.A.V.

Ceramica a vernice rossa interna (fig. 51)

26.203. Inv. 3132*. Orlo e parete di tegame. Orlo ingrossato a mandorla; parete inclinata e leggermente concava. Diam. non det.

C. cer. VRI7. All'interno e all'esterno vern. rossa 10R6/8, opaca, spessa, coprente, a tratti scrostata. Chiazze annerite sull'esterno dell'orlo.

Cfr. LEOTTA 2005, 116, tav. 1, 2: forma 2: fine II sec. a.C.-età augustea; si tratta del tipo 1 di Bolsena (GODINEAU 1970, 166, pl. 1: II-prima metà del I sec. a.C.), attestato a Pompei dalla metà del II sec. a.C. all'età tiberiana (VOLONTÉ 1984, 133-134, tav. 85, 1), a Napoli in contesti di II sec. a.C. (BRAGANTINI 1996, 176, fig. 1, 2), a Luni di I sec. a.C. (*Luni II* 1977, 114, tav. 82, 2: tipo 1), a Cosa dalla fine del II sec. al 20 a.C. circa (DYSON 1976, 69, fig. 18, VD8; 90, fig. 29, PD15). In Sicilia esemplari simili provengono da Akrai (PELAGATTI 1970, fig. 76c: II-inizi I sec. a.C.), Messina (Sannino in *Zancle-Messina I* 1999, 204, fig. 20, 116: fine II sec. a.C.-inizi età augustea), dal relitto di Briga Marina (LENTINI 2001, 299, fig. 9, 8: prima metà del I sec. a.C.), da Tindari (CAVALLO 2008b, 235, 239, tav. 2, CF/25: fine II sec. a.C.-età augustea), Segesta (MICHELINI 1995, 809, tav. CXXXVI, 12; BONACASA CARRA 1997, 174, tav. XX, Pa5: tra I sec. a.C. e I sec. d.C.) ed Entella (DI NOTO, GUGLIELMINO 1992, 739-740, tav. XLVIII, 6: non prima dello scorcio del II sec. a.C.).

26.204. Inv. 3130*. Orlo di tegame con presa a listello orizzontale applicata all'esterno. Orlo indistinto, appena ingrossato all'interno e arrotondato; parete a profilo curvilineo. Diam. non det.

C. cer. CF RTA22. All'esterno annerimento sulla presa, all'interno vern. rossastra 10R5/6, opaca, parzialmente scrostata.

L'esemplare è molto vicino, sia per la forma che per il corpo ceramico, a Sannino in *Zancla-Messina I* 1999, 208, fig. 23, 137: tipo 1, prodotto nell'officina di via Cesare Battisti a Messina, attiva tra il I sec. a.C. e gli inizi dell'età augustea. Tegami morfologicamente simili sono presenti in Sicilia a Monte Iato (HEDINGER 1999, 500, Taf. 91, 1547; 574, Taf. 124, 1951: entro la metà del I sec. d.C.), Segesta (BONACASA CARRA 1997, 174, tav. XX, Pa10 e 11: importazioni dall'Italia tirrenica, tra I sec. a.C. e I sec. d.C.), Termini Imerese (*Termini* 1993, 74, 113, 242, nn. 162, 818: possibili produzioni locali). Nel territorio di Contessa Entellina sono attestati esemplari analoghi, manufatti con lo stesso corpo ceramico ma senza vernice rossa interna, per i quali cfr. n. 44.120 (inv. 3058*).

M.A.V.

Ceramica africana da cucina (fig. 51)

26.205. Inv. 3054*. Orlo indistinto e arrotondato di tegame Hayes 23 A. Diam. non det.

C. cer. AC2. Orlo annerito. All'interno vern. rossa; all'esterno politura a bande. Produzione cartaginese: *culinaire A*, tipo 1 (BONIFAY 2004, 211).

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 284, fr. 19: piatto/coperchio *Atlante I* 1981, 212, tav. CIV, 13.

Cfr. invece *Atlante I* 1981, 217, tav. CVI, 12-13; BONIFAY 2004, 211, fig. 112, 1: tipo attestato da epoca flavia, ma diffuso soprattutto nei contesti di II sec. d.C. Per il profilo cfr. BARBERIS 2008a, 215, 217, tav. 1, TSAC/1: da Tindari, contesto di età flavia.

26.206. Inv. 3095*. Orlo di casseruola Hayes 23 B. Orlo rilevato all'interno, con labbro basso e arrotondato. Diam. 25.

C. cer. AC1. All'interno vern. rossa 10R6/8, opaca, spessa; all'esterno politura a bande. Produzione come n. 26.205 (inv. 3054*).

Il tipo è prodotto a partire dalla prima metà del II sec. d.C. e fino alla fine del IV (BONIFAY 2004, 211); per confronti puntuali cfr. ARCIFA, CALÌ, PATANÈ 2016, 79, n. 81, fig. 26 (da Catania, contesto anteriore alla metà del II sec. d.C.) e POLITO 2009, 11, fig. 6, C97/91: dall'insediamento presso il fiume Carboj, contesto di seconda metà II sec. d.C.

26.207. Inv. 3005. Orlo di casseruola Hayes 23 B simile all'esemplare precedente. Diam. non det.

C. cer. AC2. Vern., produzione e cronologia come n. 26.206 (inv. 3095*).

26.208. Inv. 3096*. Orlo di casseruola Hayes 23B come n. 26.206 (inv. 3095*). Diam. non det.

C. cer. AC1, rosso 10R6/8, grigio nel nucleo 10R4/1. Vern. rossa 10R6/8, opaca, spessa; all'esterno politura a bande. Produzione e cronologia come n. 26.206 (inv. 3095*).

26.209. Inv. 3055*. Orlo rilevato all'interno di casseruola Hayes 23 B. Diam. 22,6.

C. cer. AC2. All'esterno patina cenerognola, all'interno vern. rossa 10R6/8, semibrillante. Produzione come n. 26.205. (inv. 3054*).

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 284, fig. 47, 5.

Cfr. ora BONIFAY 2004, 211 e fig. 112, 2: confrontabile con un esemplare di Nabeul, da un contesto di secondo quarto o metà III sec. d.C.

26.210. Inv. 3045. Orlo rilevato all'interno di casseruola Hayes 23 B. Diam. non det.

C. cer. AC1. Scarse tracce di vern. rossa 10R5/8 all'interno; all'esterno tracce di politura a bande. Produzione e cronologia come n. 26.205 (inv. 3054*).

Cfr. BONIFAY 2004, 211 e fig. 112, 2: secondo quarto o metà III sec. d.C.

26.211. Inv. 3097*. Orlo rilevato all'interno di casseruola Hayes 23 B. Diam. non det.

C. cer. AC1. Vern. rossa 10R6/8, da opaca a semibrillante. Tracce di politura all'esterno. Produzione come n. n. 26.205 (inv. 3054*).

Cfr. BONIFAY 2004, 211 e fig. 112, 2: secondo quarto o metà III sec. d.C.

26.212. Inv. 3006. Orlo di casseruola Hayes 23 B. Orlo rilevato all'interno, con labbro leggermente allungato. Diam. 30.

C. cer. AC1. All'interno vern. rossa 10R6/8; all'esterno politura a bande. Produzione come n. 26.205 (inv. 3054*).

Cfr. BONIFAY 2004, 211, intermedio tra fig. 112, 2 (secondo quarto o metà III sec. d.C.) e 112, 3 (fine III-inizi IV sec. d.C.): verosimile una cronologia nella seconda metà del III sec. d.C. Per un confronto puntuale cfr. ARCIFA, CALÌ, PATANÈ 2016, 79, n. 82, fig. 26: da Catania (S. Agata la Vetere), contesto di III sec. d.C. (con elementi di IV).

26.213. Inv. 3098*. Orlo di casseruola Hayes 23 B come l'esemplare precedente. Diam. non det.

C. cer. AC2. All'interno vern. rossa 10R6/8, opaca; all'esterno e sull'orlo patina cenerognola. Produzione e cronologia come n. 26.212 (inv. 3006).

26.214-217. Inv. 3035, 3048, 3099*, 3100*. Quattro pareti con carena e fondo scanalato riferibili a tegami o casseruole Hayes 23.

C. cer. AC2. Vern. rossa 10R6/8. Patina cenerognola sul fondo (n. 26.214, inv. 3035) e sulla carena inv. (n. 26.215, inv. 3048). Produzione come n. 26.205 (inv. 3054*).

26.218. Inv. 3107*. Fondo scanalato di casseruola o tegame non id.

C. cer. AC2. All'interno vern. rosso scuro 10R6/8, semibrillante. Produzione cartaginese: *culinaire* A (BONIFAY 2004, 211-213).

26.219-220. Inv. 3113*-3114*. Due pareti di forme aperte non id.

C. cer. AC2. Vern. rossa 10R6/8. All'esterno patina cenerognola. Produzione cartaginese: *culinaire* A (BONIFAY 2004, 211-213).

26.221. Inv. 3091*. Orlo di casseruola. Orlo basso e ingrossato, con larga scanalatura sommitale, inferiormente staccato dalla parete. Diam. 16,5.

C. cer. AC2. All'esterno patina cenerognola.

Intermedio tra il tipo *Ostia III*, fig. 324 (*Atlante I* 1981, 218-219, tav. CVII, 5; da tarda età flavia a metà II sec. d.C.) e le prime attestazioni del tipo Hayes 197 (BONIFAY 2004, 225, fig. 120,2; fine II sec. d.C.)

26.222. Inv. 3085*. Orlo di casseruola Hayes 197. Orlo basso e ingrossato, con scanalatura superiore. Diam. non det.

C. cer. AC1. Superfici abrase, con scarse tracce di patina cenerognola all'esterno. Produzione cartaginese: *culinaire* C/A, tipo 10 (BONIFAY 2004, 225).

Cfr. BONIFAY 2004, 225, fig. 120, 2; fine II sec. d.C.

26.223. Inv. 3084*. Orlo di casseruola Hayes 197. Orlo piuttosto basso e ingrossato, con marcata scanalatura superiore. Diam. non det.

C. cer. AC1. Produzione come n. 26.222 (inv. 3085*).

Cfr. BONIFAY 2004, 225, fig. 120, 2-3; fine II-III sec. d.C.

26.224. Inv. 3033. Orlo di casseruola Hayes 197 simile all'esemplare precedente. Diam. 25.

C. cer. AC2. Tracce di patina cenerognola all'esterno. Produzione come n. 26.222 (inv. 3085*).

Cfr. BONIFAY 2004, 225, fig. 120, 2-3; fine II-III sec. d.C.

26.225. Inv. 3087*. Orlo di casseruola Hayes 197. Orlo ingrossato, con scanalatura superiore. Diam. non det.

C. cer. AC1, bruno 2.5YR4/8. All'esterno patina cenerognola. Produzione come n. 26.222 (inv. 3085*).

Cfr. BONIFAY 2004, 225, fig. 120, 3; III sec. d.C.

26.226-227. Inv. 3088*, 3034. Due orli ingrossati, con scanalatura superiore, di casseruole Hayes 197. Diam. 22 (n. 26.226, inv. 3088*); non det. (n. 26.227, inv. 3034).

C. cer. AC2. All'esterno tracce di patina cenerognola. Produzione come n. 26.222 (inv. 3085*).

Cfr. BONIFAY 2004, 225, fig. 120, 3; III sec. d.C.

26.228. Inv. 3086*. Orlo di casseruola Hayes 197. Orlo poco ingrossato e piuttosto allungato, con scanalatura superiore. Diam. non det.

C. cer. AC2. All'esterno patina cenerognola. Produzione come n. 26.222 (inv. 3085*).

Avvicinabile a BONIFAY 2004, 225, fig. 120, 5 (da Nabeul, fine III-inizi IV sec. d.C.), ma ancora con scanalatura come fig. 120, 3 (da Nabeul, III sec. d.C.); verosimile una datazione nell'avanzato III sec. d.C.

26.229. Inv. 3053*. Orlo di casseruola Hayes 197. Orlo poco ingrossato e piuttosto allungato, con scanalatura superiore quasi atrofizzata. Diam. 16,2.

C. cer. AC2. All'esterno patina cenerognola. Produzione come n. 26.222 (inv. 3085*).

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 284, fig. 47, 4.

Avvicinabile ora a BONIFAY 2004, 225, fig. 120, 5; fine III-inizi IV sec. d.C.

26.230-231. Inv. 3089*-3090*. Due orli di casseruole Hayes 197, poco ingrossati e piuttosto allungati, con scanalatura superiore quasi atrofizzata. Diam. 16 (n. 26.230, inv. 3089*), 25 (n. 26.231, inv. 3090*).

C. cer. AC1, AC2. All'esterno patina cenerognola. Produzione come n. 26.222 (inv. 3085*).

Cfr. BONIFAY 2004, 225, fig. 120, 5; fine III-inizi IV sec. d.C.

26.232. Inv. 3037. Orlo di casseruola Hayes 197. Orlo allungato e poco ingrossato, privo di scanalatura superiore. Diam. 15.

C. cer. AC2, violaceo 10R4/4. All'esterno patina cenerognola. Produzione come n. 26.222 (inv. 3085*).

Cfr. BONIFAY 2004, 225, fig. 120, 5: fine III-inizi IV sec. d.C.

26.233. Inv. 3106*. Fondo scanalato di tegame o casseruola non id.

C. cer. AC1, rosso marrone 10R6/8. Produzione cartaginese: *culinaire C/A* (BONIFAY 2004, 225-227).

234-235. Inv. 3108*-3109*. Due fondi scanalati di tegami o casseruole non id.

C. cer. AC2. Produzione cartaginese: *culinaire C/A* (BONIFAY 2004, 225-227).

26.236-238. Inv. 3036, 3111*, 3112*. Tre pareti di casseruole non id.

C. cer. AC2. All'esterno patina cenerognola (n. 26.236, inv. 3036; n. 26.238, inv. 3112*). Produzione cartaginese: *culinaire C/A* (BONIFAY 2004, 225-227).

26.239-244. Inv. 3007, 3101*-3105*. Sei fondi scanalati e pareti di casseruole o tegami non id.

C. cer. AC2. Sulle pareti patina cenerognola. Produzione cartaginese: *culinaire C/A* (BONIFAY 2004, 225-227).

26.245. Inv. 3119*. Orlo indistinto e arrotondato di piatto/coperchio Hayes 196. Diam. non det.

C. cer. AC2, grigiastro 2.5YR5/2, Orlo schiarito. Produzione cartaginese: *culinaire C/A*, tipo11 (BONIFAY 2004, 225). Cfr. *Atlante I* 1981, 212, tav. CIV, 1: tipo *Ostia II*, fig. 302 (diffuso dalla fine del I sec. a.C. o inizi I sec. d.C. alla seconda metà del II d.C.), accostato da BONIFAY 2004, 225, fig. 121, 1 a varianti precoci del tipo Hayes 196, attestate in contesti di I sec. d.C. a Nabeul e di fine I sec. d.C. a Sidi Jdidi.

26.246. Inv. 3116*. Orlo appena ingrossato di piatto/coperchio Hayes 196. Diam. non det.

C. cer. AC2. Produzione come n. 26.245 (inv. 3119*). Cfr. BONIFAY 2004, 225-227, fig. 121, 6-7: variante B, attestata nel II sec. d.C., fino a metà III.

26.247. Inv. 3118*. Orlo appena ingrossato di piatto/coperchio Hayes 196. Diam. non det.

C. cer. AC2. Superfici abrasi. Produzione come n. 26.246 (inv. 3116*).

Cfr. BONIFAY 2004, 225-227, fig. 121, 6-7: variante B, attestata nel II sec. d.C., fino a metà III.

26.248-250. Inv. 3030, 3115*, 3117*. Tre orli appena ingrossati di piatti/coperchi Hayes 196. Diam. 23 (n. 248, inv. 3030); non det. per i restanti due fr.

C. cer. AC2. Orli anneriti (n. 26.248, inv. 3030; n. 26.249, inv. 3115*). Produzione come n. 26.246 (inv. 3116*).

Cfr. BONIFAY 2004, 225-227, fig. 121, 6-7: variante B, attestata nel II sec. d.C., fino a metà III.

26.251. Inv. 3029. Orlo distinto, leggermente ingrossato di piatto/coperchio Hayes 196. Diam. non det.

C. cer. AC1. Orlo annerito. Produzione come n. 26.245 (inv. 3119*).

Cfr. BONIFAY 2004, 225-227, fig. 121, 4-5: variante A, diffusa dall'età severiana al III sec. d.C.

26.252. Inv. 3004. Orlo distinto, leggermente ingrossato di piatto/coperchio Hayes 196. Diam. 30.

C. cer. AC2. All'esterno scarse tracce di politura. Produzione come n. 26.251 (inv. 3029).

Cfr. BONIFAY 2004, 225-227, fig. 121, 4-5: variante A, diffusa dall'età severiana al III sec. d.C. Avvicinabile, per il profilo, ad esemplari rinvenuti nel relitto delle Trincere, databile entro la prima metà del III sec. d.C. (cfr. PONTACOLONE, INCITTI 1991, 546, fig. 2, in part. n. 2).

26.253. Inv. 3031. Orlo di piatto/coperchio non id. Orlo indistinto, assottigliato; parete curvilinea. Diam. 18.

C. cer. AC7. All'esterno tracce di politura a strisce. Produzione bizacena.

26.254. Inv. 3032. Orlo indistinto, assottigliato di piatto/coperchio non id. Diam. 26.

C. cer. AC7. All'interno vern. lustrata, all'esterno tracce di politura a strisce. Produzione bizacena.

26.255. Inv. 3092*. Orlo di piatto/coperchio Hayes 196. Orlo distinto, ingrossato, a sezione triangolare. Diam. 32,3.

C. cer. AC7. Pesante vern. rosso marrone 10R5/6, lustrata. Forma di tradizione cartaginese, ma di produzione bizacena.

Per la forma cfr. BONIFAY 2004, 225-227, fig. 121, 8: variante tardiva, IV-inizi V sec. d.C.

26.256. Inv. 3093*. Orlo distinto, ingrossato, a sezione triangolare di piatto/coperchio Hayes 196. Diam. 32.

C. cer., vern., produzione e cronologia come n. 26.255 (inv. 3092*).

257. Inv. 3110*. Orlo di piatto/coperchio Hayes 196. Orlo distinto, piuttosto ingrossato, a sezione triangolare. Diam. 32,4.

C. cer. AC7. All'interno vern. rosso-arancio 10R6/8, lustra-

ta; esterno abraso, ma con tracce di orlo annerito e forse di politura a strisce. Forma di tradizione cartaginese, ma di produzione bizacena.

Per la forma cfr. BONIFAY 2004, 225-227, fig. 121, 8: variante tardiva, IV-inizi v sec. d.C.

M.A.V.

Pantellerian Ware (fig. 51)

26.258. Inv. 3001. Orlo di tegame G (GUIDUCCI 2003, fig. 5). Orlo verticale, indistinto, con labbro arrotondato e parete curvilinea. Diam. 18.

C. cer. CF RTA2, beige rosato 5YR6/6. Esterno lisciato a stecca.

Cfr. BALDASSARI 2009, 95-96, tav. I, tipo 2.2 (da Scauri, metà IV-fine v sec. d.C.).

26.259. Inv. 3041. Orlo di teglia M1.1.1 (GUIDUCCI 2003, fig. 4). Basso orlo ingrossato e ripiegato, con solcatura superiore. Diam. non det.

C. cer. CF RTA6, nerastro 5YR3/2. Tracce di lisciatura a stecca; chiazze annerite sul labbro.

Attestazioni del tipo da Agrigento: BONACASA CARRA 1995b, 228, fig. 70, 86/611 (contesto di IV-v sec. d.C.) e FIERTLER 2003, 329, tipo B1/3, 2.

26.260. Inv. 3040. Orlo di teglia M1.1.2 (GUIDUCCI 2003, fig. 4). Diam. non det.

C. cer. CF RTA6. Annerimento all'esterno.

Simile ad esemplari da Agrigento: cfr. BONACASA CARRA 1995b, 229, fig. 70, 86/571 (contesto di IV-v sec. d.C.) e FIERTLER 2003, 330, tipo B1/4, 2.

26.261. Inv. 3042. Orlo di teglia M1.1.2 simile all'esemplare precedente, ma meno ingrossato e con solcatura superiore per il coperchio quasi atrofizzata. Diam. non det.

C. cer. CF RTA6. All'esterno lisciatura a stecca e annerimento.

Cfr. BALDASSARI 2009, 97, 102, tav. III, tipo 4.2a (sia dal relitto che dall'insediamento di Scauri a Pantelleria, fine IV-fine v sec. d.C.).

26.262. Inv. 3002. Orlo di olla. Orlo leggermente estroflesso, ingrossato a mandorla e allungato. Diam. non det.

C. cer. poco visibile perché annerito, ma verosimilmente CF RTA6. Esterno lisciato a stecca.

Cfr. BALDASSARI 2009, 103, tav. V, tipo 7.3 (da Scauri a Pantelleria, seconda metà IV-prima metà v sec. d.C.); il tipo appare comunque sin dai contesti di fine I-II sec. d.C. a Sabratha e Leptisminus (DORE 1989, 219, fig. 61, 291;

BEN LAZREG, MATTINGLY 1992, 142, n. 32) ed è presente ad Agrigento nel quartiere ellenistico-romano (FIERTLER 2003, 325, tipo A4/1).

26.263. Inv. 3039. Presa a disco concavo di coperchio. Diam. 6,7.

C. cer. CF RTA2, nerastro 5YR3/1.

Puntuali confronti da Agrigento: cfr. BONACASA CARRA 1995b, 235, fig. 73, 86/414 (contesto di IV-v sec. d.C.) e FIERTLER 2003, 333, tipo D2/1, 1.

M.A.V.

Ceramica comune acroma romana e tardoantica (fig. 52)

Orli e fondi

26.264. Inv. 5138. Orlo di coppa o ciotola. Orlo indistinto, arrotondato nel margine superiore. Diam. interno 14.

C. cer. nocciola 7.5YR6/6, depurato. Produzione regionale.

26.265. Inv. 5001. Orlo con ansa di brocca. Orlo estroflesso, leggermente ingrossato e arrotondato con lieve solcatura all'interno in prossimità del labbro; ansa verticale a nastro ingrossato, con doppia costolatura, aderente all'orlo, sul quale si appoggia un piccolo bottone. Diam. 13.

C. cer. arancio-rosato 2.5YR6/8, duro, abbastanza compatto, leggermente ruvido, frequenti minuti inclusi bianchi.

Cfr. BERNABÒ BREA, CAVALIER 2000, 347, 348 fig. 31 a. Produzione regionale.

I sec. d.C.

26.266. Inv. 5104*. Orlo di brocca. Orlo quasi verticale, leggermente inclinato verso l'esterno, dove è ingrossato e pendente e si congiunge alla parete mediante una rientranza. Diam. 7,4.

C. cer. rosso chiaro 2.5YR6/8, duro, appena sabbioso al tatto.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 285 fr. 28, fig. 49, 4.

Per un esemplare simile cfr. GIORGETTI, GONZALEZ MURO 2011, tav. XX n. 109: I sec. d.C.

26.267. Inv. 5102*. Orlo di coppa. Orlo lievemente distinto all'esterno da un leggero gradino. Diam. 12,5.

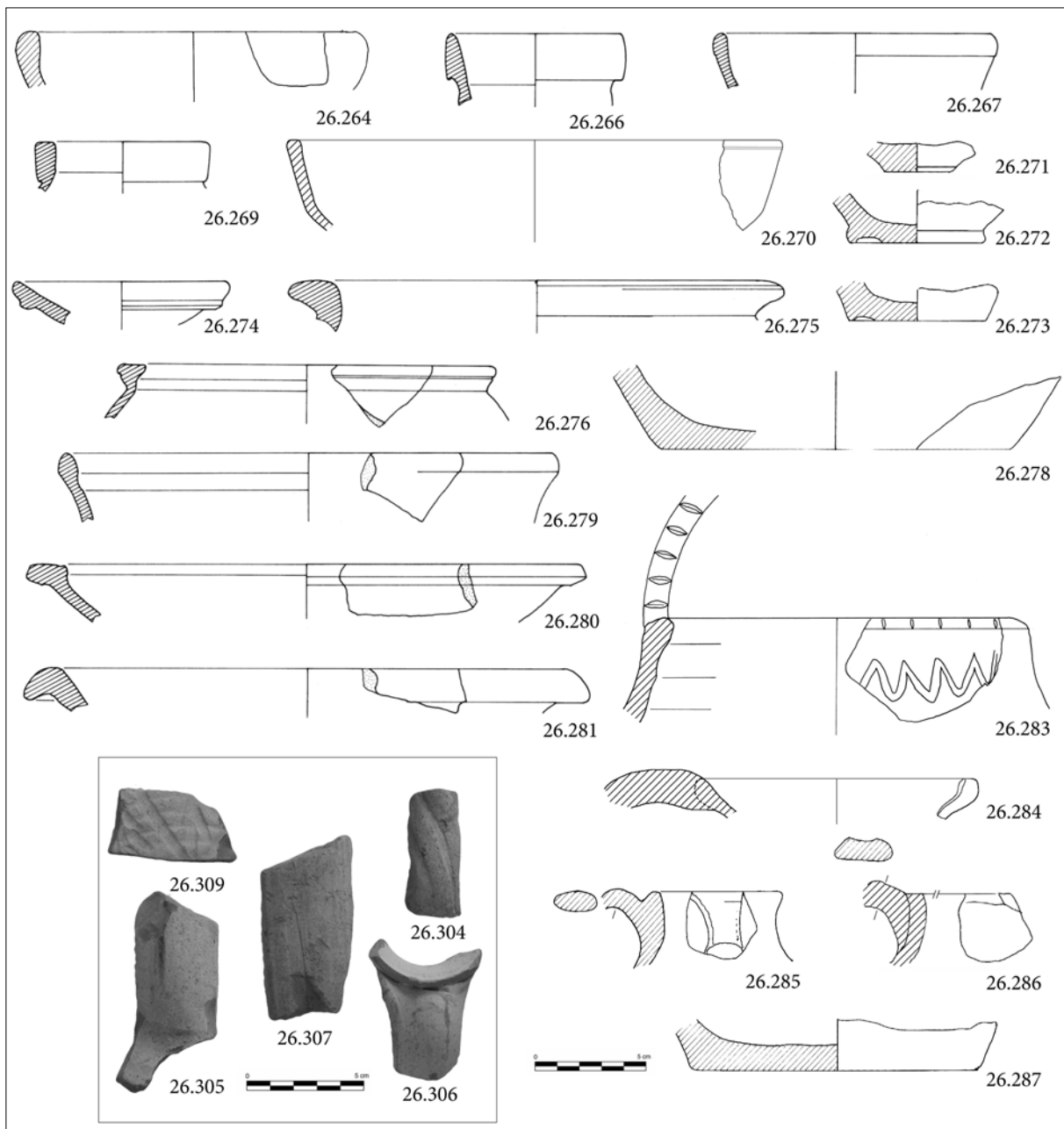
C. cer. rosso chiaro 2.5YR6/8, mediamente duro, sabbioso in frattura, poroso al tatto. Produzione regionale.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 284 fr. 25, fig. 48, 4.

268. Inv. 5117*. Fondo discoidale di brocca. Diam. 4,5.

C. cer. nocciola 7.5YR7/6, farinoso al tatto.

26.269. Inv. 5101*. Orlo di brocca. Orlo verticale, ingros-



52. 26-Realbate - Case Nuove

sato, a superficie superiore orizzontale. Diam. interno 6,3. C. cer. rosso chiaro 2.5YR6/8, duro, leggermente sabbioso al tatto, con minuti inclusi bianchi, grigi e di *chamotte*; sottile strato di ingobbio giallino pallido 10YR8/3-8/4 su entrambe le superfici.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 284 fr. 24, fig. 48, 3.

26.270. Inv. 5113*. Orlo di ciotola. Orlo indistinto, a profilo inclinato fino alla carena. Diam. 23.

C. cer. nocciola 7.5YR6/4, con minuti inclusi di *chamotte*

che traspaiono sulla superficie, che risulta leggermente ruvida al tatto.

Cfr. *Luni II* 1977, gruppo 9a.

II-III sec. d.C.

26.271. Inv. 5132*. Fondo discoidale di brocca. Diam. 3.

C. cer. CRTA16, nocciola 2.5YR6/8. Produzione regionale.

26.272. Inv. 5136*. Fondo di brocca. Fondo con piede ad anello a breve base d'appoggio. Diam. 6.

C. cer. C RTA12, nocciola 2.5YR6/8. Evidenti segni del tornio nella superficie interna. Produzione regionale. Vicino a BERNABÒ BREA, CAVALIER 2000, fig. 33 f. II-III sec. d.C.

26.273. Inv. 5135*. Fondo piano, con piede sagomato, di brocca. Diam. 6,2.

C. cer. vicino a C RTA30, con numerosi inclusi di mica nera e grigi, numerosi minuti inclusi di quarzite. Produzione regionale.

26.274. Inv. 5103*. Orlo di coppa. Orlo ripiegato all'esterno, lievemente ingrossato, con due modanature nell'attacco della parete della carena. Diam. 9,6.

C. cer. arancio rosato 5YR7/6, polveroso al tatto, con minutissimi inclusi grigio chiaro, bianchi piccoli e medi, arrotondati. Produzione regionale.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 284 fr. 26, fig. 48, 5.

26.275. Inv. 5107*. Orlo di olla da dispensa. Orlo ingrossato e rivolto verso l'esterno, congiunto esternamente alla parete mediante un sottilissimo solco. Diam. 21,4.

C. cer. arancio rosato 5YR7/6, al nucleo beige pallido 7.5YR8/4, polveroso al tatto, con minutissimi inclusi grigio chiaro, piccoli e medi, arrotondati. Produzione regionale.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 286 fr. 32, fig. 49, 3.

26.276. Inv. 5108*. Orlo di olla da dispensa. Orlo ingrossato, rivolto verso l'interno e verso l'esterno, dove è munito di un sottile solco, con superficie superiore orizzontale. Diam. 14.

C. cer. rosso chiaro 2.5YR6/6, con inclusi grigi e bianchi.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 286 fr. 34, fig. 49, 5.

Cfr. OLCESE 1993, 222, fig. 44/113.

v-VI sec. d.C.

26.277. Inv. 5112*. Orlo di bacile. Orlo a tesa, ingrossato verso l'esterno e arrotondato. Diam. 38.

C. cer. arancio vivo 10R5/6, con ingobbio crema 10YR8/3. Ingobbio giallino 5Y8/4 sull'orlo e sulla superficie esterna. Produzione africana.

Cfr. BONIFAY 2004, 271, fig. 149, 3.

IV-V sec. d.C.

26.278. Inv. 5137*. Fondo piano (in due fr.) di anforaceo. Diam. 16.

C. cer. arancio 2.5YR6/8. Ingobbio bianco-crema, spesso e coprente, presente solo sulla superficie esterna. Produzione: Nord-Africa.

26.279. Inv. 5100*. Orlo di ciotola. Orlo arrotondato ingrossato all'esterno; si congiunge internamente alla parete mediante un solco largo, ma poco profondo. Diam. 22,5.

C. cer. arancio rosato 5YR7/6, polveroso al tatto, con minutissimi inclusi grigio chiaro, bianchi piccoli e medi, arrotondati.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 284 fr. 22, fig. 48, 1.

Per un esemplare simile cfr. GIORGETTI, GONZALEZ MURO 2011, tav. VI n. 31.

26.280. Inv. 5105*. Orlo di bacile. Orlo ingrossato e rivolto verso l'esterno, munito superiormente di un sottile solco e inferiormente di una rientranza. Diam. 21.

C. cer. arancio rosato 5YR7/6, al nucleo beige pallido 7.5YR8/4, polveroso al tatto, con minutissimi inclusi grigio chiaro, bianchi piccoli e medi, arrotondati. Produzione regionale.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 286 fr. 30, fig. 49, 1.

26.281. Inv. 5106*. Orlo di bacile. Orlo rivolto verso l'esterno, pendente. Diam. 21,4.

C. cer. arancio rosato 5YR7/6, duro, appena sabbioso al tatto, con inclusi beige rosato, bianchi e grigi. Ingobbio bianco, sottile e omogeneo su entrambe le superfici. Produzione regionale.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 286 fr. 31, fig. 49, 2.

26.282. Inv. 5164*. Orlo di bacile. Orlo rivolto verso l'esterno, pendente. Diam. 21,4.

C. cer. C RTA27, arancio rosato 5YR7/6, duro. Produzione regionale.

Cfr. BONACASA CARRA, ARDIZZONE 2007, 77 fig. 16 n. 88-541.

v sec. d.C.

26.283. Inv. 5165*. Orlo e parete di piccolo *pithos*. Orlo piano decorato superiormente da una serie di tacche parallele incise nell'argilla ancora fresca. Parete svasata, decorata all'esterno da un motivo ad onda continua inciso con strumento a punta nell'argilla ancora fresca. Diam. orlo 19.

C. cer. nocciola. Produzione regionale.

Cfr. FACELLA *et al.* 2012, 165, figg. 285, 29 per la decorazione e 286, 2 per la forma.

v-VI sec. d.C.

26.284. Inv. 5002. Orlo con ansa di brocca. Orlo estroflesso leggermente ingrossato sulla faccia esterna, faccia interna piatta; larga ansa complanare a nastro. Diam. 12,6.

C. cer. marrone-rossiccio, vicino a 2.5YR5/6, nell'ansa nu-

cleo color grigio chiaro; superficie lisciata con argilla diluita, beige-rosata, 5YR6/6.

Cfr. FILIPPI *et al.* 2004, 170 tav. II, 14, 171.
VI sec. d.C.

26.285. Inv. 5114*. Orlo con ansa di brocca. Orlo arrotondato, distinto; ansa a nastro, sormontante, attaccata all'orlo. Diam. int. 5,4.
C. cer. C RTA30, arancio rosato.

26.286. Inv. 5115*. Orlo con ansa di brocca. Orlo indistinto, arrotondato, appiattito nel margine superiore. Ansa a nastro strigliata impostata sotto l'orlo e sormontante (lungh. 4, largh. 3). Diam. orlo 20.
C. cer. C RTA4, nocciola 7.5YR7/6. Produzione regionale.

26.287. Inv. 5116*. Fondo piano di brocca a bocca larga. Diam. 13,2.
C. cer. C RTA4, nocciola 7.5YR7/6. Produzione regionale.
Cfr. CACCIAGUERRA 2008, 441 fig. 17 n. 74.
VI-VII sec. d.C.

26.288. Inv. 5118*. Fondo piano di brocca. Diam. 12.
C. cer. C RTA16, nocciola, farinoso al tatto. Segni della spatola per togliere il vaso dal tornio, leggeri segni del tornio nella superficie interna della brocca. Produzione locale.

26.289. Inv. 5119*. Fondo piano di brocca. Diam. 9.
C. cer. C RTA31, rosato 2.5YR6/8. Produzione regionale.

26.290. Inv. 5120*. Fondo e parete di forma chiusa. Diam. 8.
C. cer. C RTA12, nocciola 7.5YR7/6. Produzione regionale.

26.291. Inv. 5121*. Fondo con basso piede ad anello, con base d'appoggio. Diam. base 8,6.
C. cer. C RTA5, nocciola 7.5YR7/6. Produzione regionale.

26.292-294. Inv. 5122*-5124. Tre frammenti non pertinenti di fondo piano di brocca. Diam. 9,4.
C. cer. nocciola-arancio 2.5YR6/8 (nn. 293, 295, inv. 5122*, 5124); nocciola 7.5YR7/6 (n. 294, inv. 5123). Produzione regionale.

26.295. Inv. 5125*. Fondo di brocca. Fondo con piede ad anello a breve base d'appoggio. Diam. 9.
C. cer. nocciola 2.5YR7/6.

26.296. Inv. 5126*. Fondo di forma chiusa. Diam. non det.; 6,5 x 1,2.

C. cer. nocciola 2.5YR7/8. Produzione regionale.

26.297. Inv. 5127*. Fondo di brocca. Fondo piano, rilevato, sagomato esternamente. Diam. 8.

C. cer. nocciola 7.5YR6/6. Allo stesso impasto appartiene un fondo piano di brocca (n. 5130*), di diam. 6,4.

26.298. Inv. 5128*. Fondo piano di brocca. Diam. 9.
C. cer. C RTA4, nocciola 7.5YR7/6. Produzione regionale.

26.299. Inv. 5129*. Fondo piano di brocca. Diam. 18 (?).
C. cer. C RTA19, nocciola. Produzione regionale.

26.300. Inv. 5131*. Fondo di brocca. Fondo piano, sagomato all'esterno. Diam. 5.

C. cer. nocciola 7.5YR7/6, compatto, a frattura netta. Produzione regionale.

26.301. Inv. 5133*. Fondo di forma chiusa. Diam. non det.; 4 x 4, alt. 2.

C. cer. C RTA16, nocciola. Produzione regionale.

26.302. Inv. 5134*. Fondo con piede ad anello di brocca. Diam. 9.

C. cer. C RTA18, nocciola. Produzione regionale.

Anse

26.303. Inv. 5006. Ansa a nastro complanare di brocca. Lungh. 6, largh. 4,5; spess. 1,5.

C. cer. rossiccio 5YR6/8, molto depurato.

26.304. Inv. 5002. Ansa a tortiglione di brocca tipo Cathma A6. Diam. 2, lungh. 5.

C. cer. rossiccio 2.5YR6/6 con numerosi inclusi bianchi, a frattura netta. Ingobbio crema 2.5Y8/3. Produzione: Nord Africa.

Cfr. BONIFAY 2004, 290, fig. 161.

v-vi sec. d.C.

26.305. Inv. 5004. Ansa a nastro ingrossato di brocca. Lungh. 8, largh. 3,8; spess. 2.

C. cer. C RTA25. Spesso strato di ingobbio crema. Produzione regionale.

26.306. Inv. 5005. Ansa a nastro di brocca. Lungh. 6, largh. con collo 5, largh. ansa 3,5; spess. 1.

C. cer. C RTA25, rossiccio 2.5YR6/6. Spesso strato di ingobbio crema. Produzione regionale.

26.307. Inv. 5003. Ansa a nastro di anforaceo. Lungh. 8, largh. 4; spess. 1,6.

C. cer. C RTA24; superficie trattata con argilla liquida.

26.308. Inv. 5161. Ansa a nastro strigliato di brocca. Lungh. 6, largh. 3, spess. 0,9.

C. cer. arancio 2.5YR6/8 con nucleo interno grigio 2.5YR6/1.

Si segnalano 11 anse a nastro (inv. 5139-5144, 5147, 5157-5159, 5162), 8 anse a nastro ingrossato (inv. 5148-5154, 5156), 1 ansa a bastoncino ingrossato (inv. 5155), 2 anse a bastoncino con solcature sulla parte superiore (inv. 5145-5146), 1 ansa a nastro con lievi solcature laterali (inv. 5160), 1 ansa a nastro strigliato di brocca.

Pareti

26.309. Inv. 5001. Parete di brocca. Parete con decorazione a triangoli eseguita con strumento a pettine nell'argilla ancora fresca. 6 x 3; spess. 0,7.

C. cer. rosa 2.5YR7/6, con minuti inclusi bianchi, molto compatto. Sulla superficie esterna ingobbio crema 2.5Y8/3. Produzione regionale.

Cfr. RIZZO, ZAMBITO 2012b, 3055.

v-vi sec. d.C.

26.310. Inv. 5110*. Parete di brocca. Parete con decoro a scanalature e tratti orizzontali impressi nell'argilla ancora fresca con stampino. 2,8 x 3; spess 0,7.

C. cer. rosa-arancio 2.5YR7/8, ingobbio bianco sulla superficie esterna. Produzione regionale.

26.311. Inv. 5111*. Parete di giara. Parete con decoro ad onde tracciato con strumento a pettine nell'argilla ancora fresca. 4 x 3.

C. cer. rosa 2.5YR7/6, con nucleo interno grigio 5YR7/1, duro e compatto.

Cfr. BENELLI *et al.* 1995, 717-718 n.2, tav. CXVIII, 4.

vii-viii sec. d.C.?

Si segnalano 15 pareti con impasti vari.

P.P.

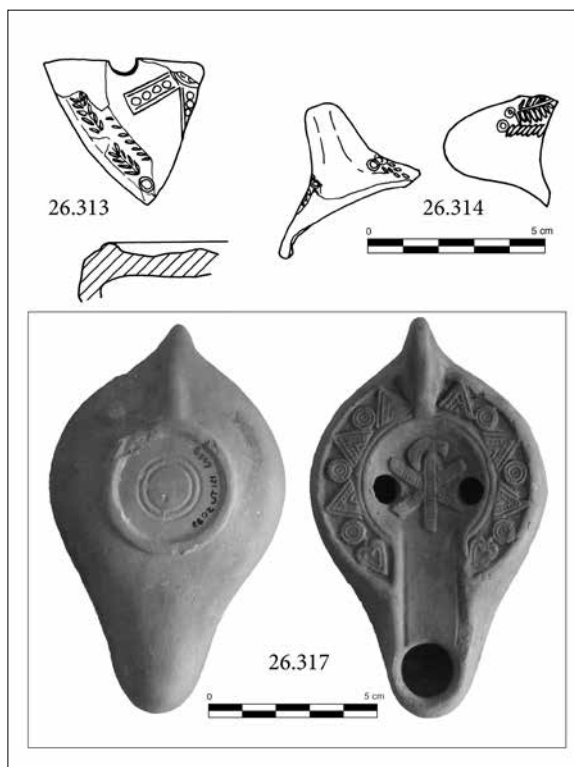
Lucerne della prima e media età imperiale

26.312. Inv. 5109*. Parete di serbatoio di lucerna. 3,3 x 2,6.

P.P.

Lucerne della tarda antichità (fig. 53)

26.313-314. Inv. 6011, 6058. Due frammenti non contigui



53. 26-Realbate - Case Nuove

appartenenti ad un medesimo esemplare di lucerna africana (n. 26.313, inv. 6011: disco, vasca e spalla; n. 26.314, inv. 6058: ansa piena non solcata e parte della vasca). Forma VIII (C1)/x (meno probabilmente, x gruppo D 2 B).

Sulla spalla decorazione a foglia di palma terminante con due cerchi; un difetto di fabbricazione (decorazione impressa due volte?) è visibile in corrispondenza del lato interno della spalla. Sul disco *Chi-Rho* a rilievo, con cerchielli all'interno dei bracci; visibile parte di un foro di immissione.

C. cer. Luc A5, 2.5YR6/8. Vern. 2.5YR6/8, opaca, sottile, molto diluita.

Cfr. BONIFAY 2004, *lampe type 61*; meno probabilmente, BONIFAY 2004, *lampe type 65*.

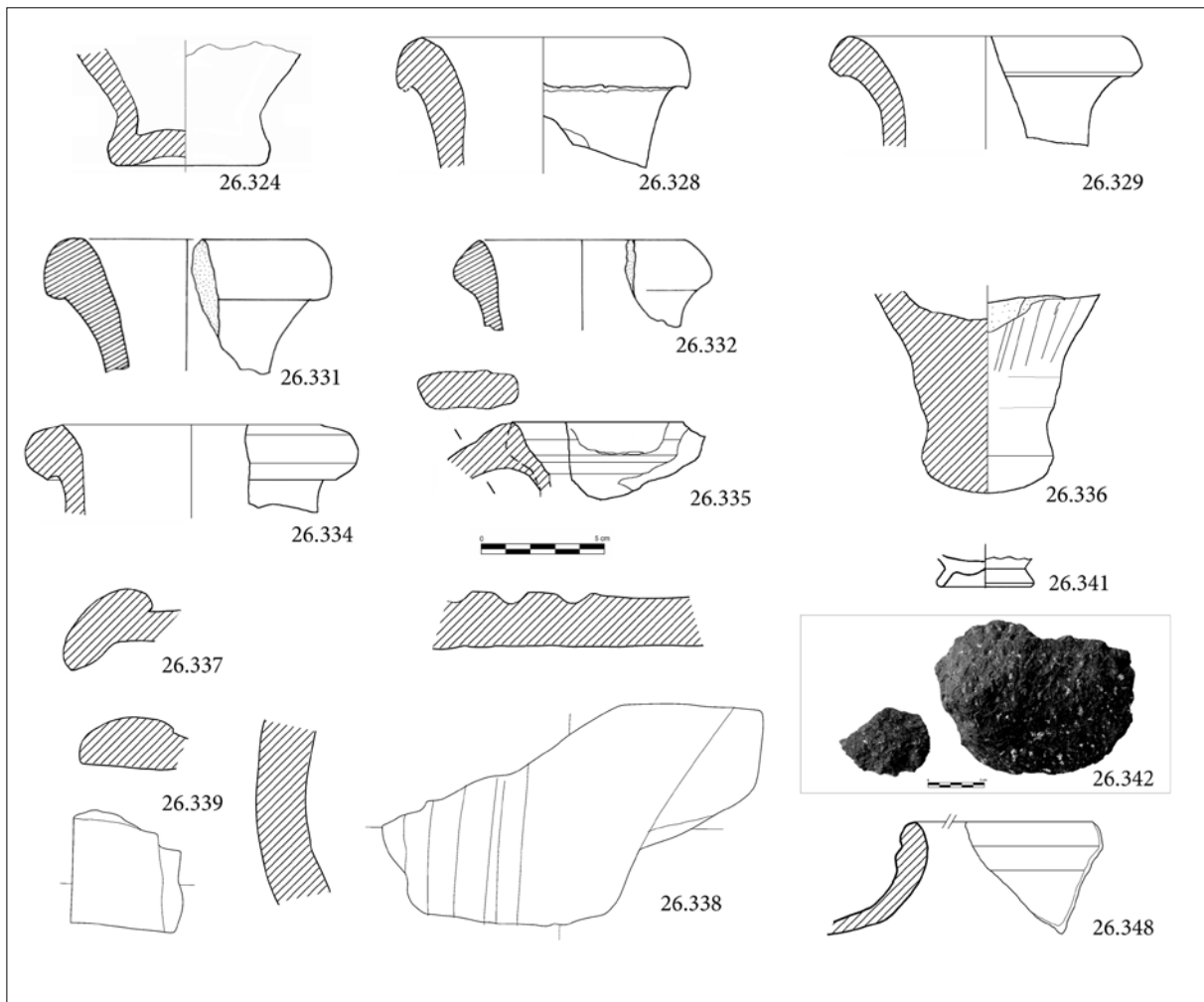
425-460 d.C. (meno probabilmente, 530-570 d.C.).

26.315. Inv. 6056. Vasca di lucerna africana di forma non id.

C. cer. Luc A4, 2.5YR6/8. Vern. 10R5/8, semibrillante, sottile.

26.316. Inv. 6057. Beccuccio di lucerna africana di forma non id.

C. cer. Luc A1, 2.5YR6/8. Vern. non conservata.



54. 26-Realbate - Case Nuove

26.317. Inv. 6059. Lucerna africana integra. Tipo *Atlante x A 1 A*. Diam. 6,7; alt. 2,8.

Sulla spalla decorazione a triangoli D1 e cerchielli E6 alternati; due foglie cuoriformi alle estremità, in prossimità del canale. Sul disco *Chi-Rho* retrogrado tratteggiato. Sul fondo due cerchi concentrici incisi.

C. cer. Luc A4 (?), 2.5YR6/4-5/4 per eccesso di cottura. Vern. 5YR6/4, opaca, sottile.

Il corpo ceramico stracotto non consente una classificazione autoptica certa: sembra tuttavia probabile una realizzazione in Tunisia settentrionale imitando modelli della Tunisia centrale (cfr. BONIFAY 2004, 395-397).

Cfr. BONIFAY 2004, *lampe type 55* (450-550 d.C.) se produzione della Tunisia centrale; *type 65* (480-570 d.C.) se, come probabile, produzione della Tunisia settentrionale.

450-570 d.C.

Anfore della prima età imperiale (fig. 54)

26.318. Inv. 3043. Ansa a doppio bastone con attacco del collo, verosimilmente di Dressel 2/4. Diam. ansa 4,3.

C. cer. Anf IImp1. Ingobbio beige 7.5YR7/6. Genericamente databile tra la seconda metà del I sec. a.C. e la fine del I-prima metà del II sec. d.C.

26.319. Inv. 3126*. Attacco inferiore di ansa a doppio bastone, verosimilmente di Dressel 2/4. Diam. ansa 5,1.

C. cer. Anf IImp5. Ingobbio giallastro 7.5YR7/4. Genericamente databile tra la seconda metà del I sec. a.C. e la fine del I-prima metà del II sec. d.C.

26.320. Inv. 3138. Ansa a nastro ingrossato e attacco del collo di anfora non id. Diam. max. ansa 4,1.

C. cer. Anf IImp22. Superfici lisce.

A.F.

26.321. Inv. 3139. Ansa a nastro ingrossato, con attacco della parete, di anfora non id. Diam. max. 5,2.

C. cer. Anf IImp28. Pesante ingobbio biancastro 10YR8/2.

26.322. Inv. 3140. Ansa a sezione ovale, con attacco della parete, di anfora non id. Diam. max. 3,4.

C. cer. Anf IImp29.

26.323. Inv. 3141. Piccolo puntale cavo, con appoggio piano, di anfora non id.

C. cer. Anf IImp30.

26.324. Inv. 3142. Puntale di anfora non id. Basso puntale cavo, più largo all'estremità inferiore; fondo esterno concavo. Diam. max. 6.

C. cer. Anf IImp7. Scarse tracce di ingobbio biancastro 2.5YR8/2. Sul fondo esterno chiazza annerita.

26.325. Inv. 3128*. Parete di anfora non id.

C. cer. vicino a Anf IImp23.

26.326. Inv. 3129*. Parete di anfora non id.

C. cer. Anf IImp10. All'esterno ingobbio rosa pallido 10R8/4.

26.327. Inv. 3127*. Parete di anfora non id.

C. cer. vicino ad Anf IImp10. All'esterno ingobbio giallastro 7.5YR8/2.

M.A.V.

Anfore della media età imperiale e della tarda antichità (fig. 54)

26.328. Inv. 7003. Orlo di anfora Africana III B. Diam. 9,9. C. cer. Anf TAn13bis. Tracce di ingobbio avorio non uniformi in superficie esterna.

Cfr. BONIFAY 2004, *type* 28.
IV sec. d.C.

26.329. Inv. 7001. Orlo di anfora Africana III C. Diam. 11,2. C. cer. Anf TAn1.

Cfr. BONIFAY 2004, *type* 28.

Fine IV (?) - prima metà v sec. d.C.

26.330 Inv. 7002. Orlo di *spatheion* 1.

C. cer. Anf TAn1.

Cfr. BONIFAY 2004, *type* 31 B.

Prima metà-metà v sec. d.C.

26.331. Inv. 7007*. Orlo di *spatheion* 1.

C. cer. Anf TAn1. Ingobbio avorio sulla superficie esterna, molto abraso. Grumi di argilla sul collo.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 287, fig. 50, 3.

Cfr. BONIFAY 2004, *type* 31 B.

Prima metà-metà v sec. d.C.

26.332. Inv. 7008*. Orlo molto abraso di *spatheion* 1. Diam. 8,2.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 287, fig. 50, 2.

26.333. Inv. 7006*. Orlo molto abraso di anfora Keay 35B/85. Diam. 10 ca.

C. cer. Anf TAn1, molto depurato.

26.334. Inv. 7012. Orlo di *spatheion* 2. Diam. 10,2.

C. cer. Anf TAn1.

Cfr. BONIFAY 2004, *type* 32 A.

Seconda metà v sec. d.C.

26.335. Inv. 7011*. Orlo e attacco di ansa complanare di anfora non id. Sottili solcature sull'orlo, sulla superficie interna. Diam. non det.

C. cer. Anf TAn1 (l'ansa ha nucleo grigio).

26.336. Inv. 7004. Puntale pieno e parete di anfora Africana non id. Steccature verticali nella parte inferiore della parete. Diam. base 5,5; h. 8,3.

C. cer. Anf TAn1 var.

Si segnalano inoltre 62 pareti, 16 anse, 4 puntali di anfore africane non id.

D.Z.

Grossi vasi da dispensa

Si segnalano 2 *dolia*.

A.M.

Laterizi e scarti di fornace (fig. 54)

26.337. Inv. 4030. Coppo con orlo rigonfio e impronta digitale.

C. cer. Lat ACER7.

Cfr. WILSON 1999, 538.

Si segnalano altri 2 coppi.

A.M.

26.338. Inv. 9001. Coppo con tre ampie scanalature orizzontali, superficie superiore ben liscia. 14,5 x 9,8.

C. cer. Lat ACER16, giallo pallido 2.5YR7/4.

26.339. Inv. 9002. Bordo di coppo, ingrossato e arrotondato. 5,2 x 5,4.

C. cer. Lat ACER22, rosa 5YR7/4.

Cfr WILSON 1999, 538.

Si segnalano 2 coppi stracotti.

A.S.

Vetri (fig. 54)

26.340. Una parete di vetro incolore; 2 pareti in vetro verde azzurro (3,1 x 1,6; 2 x 1,7); 1 parete di unguentario in vetro azzurro (2 x 1,8).

26.341. Inv. 1. Fondo di coppa con piede ad anello. Diam. piede 5; largh.cons. 3,5.

Vetro azzurro trasparente.

I sec. d.C.

P.P.

Macine (fig. 54)

26.342. Inv. 5163. Frammento di macina in pietra lavica. 13 x 8,4.

P.P.

Laterizi solcati

Cinque frammenti di coppi solcati.

26.343-344. Inv. 6501-6502. Due frammenti di coppi solcati.

6501. C. cer. CSOL2. Solchi piuttosto distanziati.

6502. C. cer. CSOL4. Solchi sottili.

26.345-347. Inv. RLB 1 6501-6503:

6501. C. cer. CSOL4. Solchi sottili.

6502. C. cer. CSOL5. Solchi larghi e piuttosto distanziati.

6503. C. cer. CSOL2. Solchi piuttosto distanziati.

Cfr. WILSON 1979, tipo C; WILSON 1999, 538: ARCIFA 2010a, 108-111.

Ultimi decenni del V-VII sec. d.C. (e oltre?).

A.F.

Ceramica comune medievale (fig. 54)

26.348. Inv. 8013. Orlo a fascia ingrossata di anfora medievale. Diam. non det.

C. cer. C Med1. Superficie esterna scurita.

Bibl.: CANZANELLA 1993A, fig. 48, 6.

Cfr. GRECO, GAROFANO, ARDIZZONE 1997-1998, 672, fig. 4, gruppo II, A 2; ARDIZZONE LO BUE 2012, 92, fig. 32.

Seconda metà X-XI sec.

Si segnalano 5 pareti cordonate con superficie scurita di anfore medievali.

C.F.M.

Ceramica invetriata e comune postmedievale

26.349. Inv. 8405. Forma chiusa per l'acqua ('ciàscu') con orlo ingrossato a bottone, concavo internamente, collo troncoconico. Diam. 4,4.

C. cer. simile a C Med4.

Cfr., in generale, FIORILLA 2012b, 161, nn. 43-45 (da Milazzo, XVI-XVII sec., ma la forma ha una lunga persistenza fino al XX sec.).

Si segnala inoltre 1 parete di colatoio (o crivello).

C.F.M.

27-Guglino 1

(figg. 55, 453, 469)

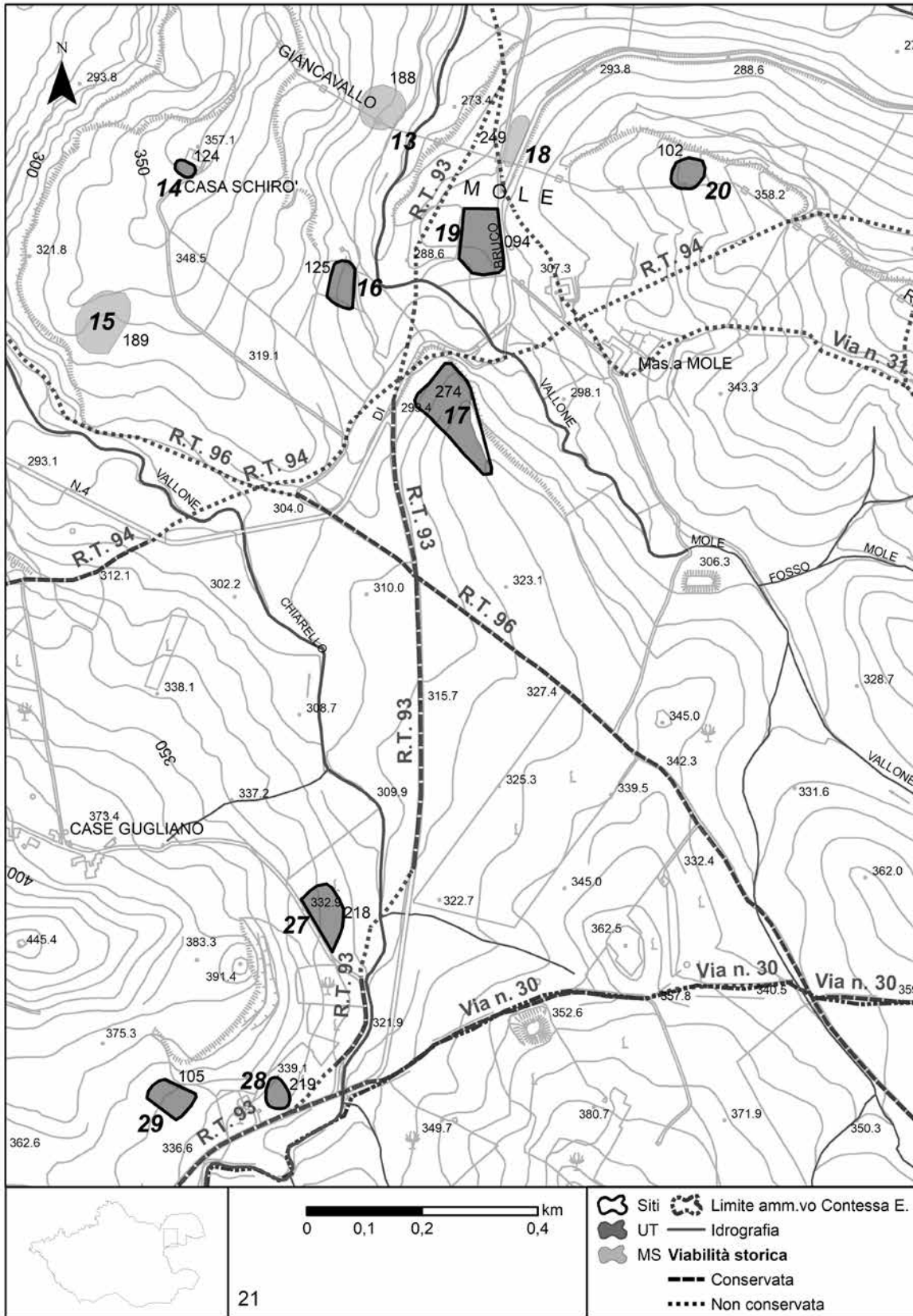
UT 218. IGM 258 III NE 33SUB406802

Sulla sinistra idrografica del torrente Chiarello, alle pendici nordorientali dell'altura di Cozzo Guglino, immediatamente a valle di una stradella poderale si segnala un'area di dispersione di scarso materiale ceramico molto frammentato.

L'area di spargimento occupa un pendio lievemente inclinato verso Est, tra le quote 325 e 335, là dove l'inclinazione appare meno pronunciata, per una superficie di mq 4750 ca. Il materiale ceramico è più abbondante nella parte più vicina alla stradella, dove il terreno appare inoltre più scuro rispetto alle zone circostanti. Il suolo è sabbioso, con abbondanti frammenti di arenaria; coltivato a vigneto, non era fresato al momento della prospezione e quindi il terreno era poco visibile (fig. 56). La pessima visibilità ha inoltre impedito di esplorare il terreno immediatamente a monte della stradella, cosicché non è stato possibile definire l'intero areale di spargimento di materiale ceramico.

Il sito si trova a soli 100 m dal corso del Vallone Chiarello; la collocazione suggerisce che, come i vicini siti 28-Guglino - Casetta Monteleone e 29-Guglino 2, oltre alle normali attività agricole/pastorali il sito 27-Guglino 1 possa avere svolto funzioni di controllo di un possibile attraversamento del torrente Chiarello. Un itinerario terrestre che lambisce le pendici orientali di Cozzo Guglino è infatti ricalcato dalla R.T. 93.

I pochi materiali raccolti indicano un piccolo inse-



55. Contessa Entellina. Stralcio cartografico 1:10000. Contrada Mole



56. 27-Guglino 1 da Sud.

diamento attivo tra la fine dell'Età del Rame e l'antica età del Bronzo e sporadiche tracce in età tardoellenistica e romana fino all'età imperiale.

A.C.

Materiali

UT 218

Ceramica pre-protostorica

Si segnalano 4 orli (di cui 1 con bugna) e 14 pareti non diagnostiche, inquadrabili genericamente tra la fine dell'età del Rame e l'antica età del Bronzo.

V.G.

Anfore romano-repubblicane

Si segnalano 3 pareti di anfora greco-italica o Dressel 1 (c. cer. Anf ACERR2).

A.C.

Terra sigillata italica

27.1. Inv. 4001. Listello di piatto con orlo verticale a fascia semplice tipo *Conspectus* 20 o 21 o coppa tipo *Conspectus* 23.

C. cer. TSIVA2d. Vern. rosso scuro, coprente, spessa, liscia, omogenea, talvolta lucida.

Le forme *Conspectus* 20, 21, 22 sono molto diffuse (soprattutto le prime due) e attestate nel I sec. d.C., soprattutto negli anni centrali.

A.M.

Ceramica africana da cucina

27.2. Inv. 3001. Parete di forma aperta non id.

C. cer. AC2. Superfici abrasi. Produzione cartaginese: *culinaire* C/A.

M.A.V.

28-Guglino - Casetta Monteleone

(figg. 55, 453, 469)

UT 219. IGM 258 III NE 33SUB405798

Area di concentrazione di materiale ceramico molto fluitato, posta in un lieve pendio tra la Strada Provinciale a Sud e il versante orientale di Cozzo Guglino a Nord, tra le quote 325 e 330. L'area interessata dalla presenza di materiale ceramico (mq 2200 ca.), ad andamento subcircolare, è abbastanza circoscrivibile anche se il materiale non è molto abbondante.

Il terreno è sabbioso, coltivato a vigneto, fresato al momento della prospezione e quindi molto visibile (fig. 57).

Anche se la scarsità e il mediocre stato di conservazione del materiale possono suggerire una giacitura secondaria, l'uniformità cronologica spinge invece a pensare ad un sito, anche di piccole dimensioni.

A parte una sporadica frequentazione in epoca pre-protostorica, il sito appare attivo principalmente nell'età arcaico-classica con una debole attestazione nella tarda età repubblicana.

La sua posizione, a ridosso di un importante asse viario ricalcato dalla R.T. 93, in un punto di passaggio obbligato nella strettoia determinata dall'altura di Cozzo Guglino e dal torrente di Vallone Chiarello (da cui dista ca. 60 m), suggerisce, accanto alle comuni attività agro-pastorali, una funzione di supporto alla viabilità.

A.C.

Materiali

UT 219

Industria litica

Si segnala una lama in selce, ritoccata.

C.C.



57. 28-Guglino - Casetta Monteleone da NordOvest.

Ceramica indigena ingubbiata e acroma (fig. 58)

28.1. Inv. 1001. Orlo e vasca di scodella. Orlo ingrossato e angolato esternamente, vasca svasata. Diam. non det.

C. cer. IID1, nucleo grigio 7.5YRN5/0 e strati esterni giallo rossastro 7.5YR6/6.

Cfr. TERMINI 2003, 233-234, n. C 13, fig. 205 (seconda metà VI-inizi v sec. a.C.); BIAGINI 2008, 150, n. 21, tav. III (con decorazione dipinta).

VI-primi decenni v sec. a.C.

28.2. Inv. 1002. Orlo di scodella. Orlo ingrossato e arrotondato. Diam. non det.

C. cer. IID1, nucleo grigio 10YR5/1 e sottili strati esterni giallo rossastro 7.5YR6/6.

Cfr. GARGINI 1994, 135, n. 6, tav. VIII; EAD. 1995, 125-126, n. 8, fig. 12, a decorazione dipinta.

VI-primi decenni v sec. a.C.

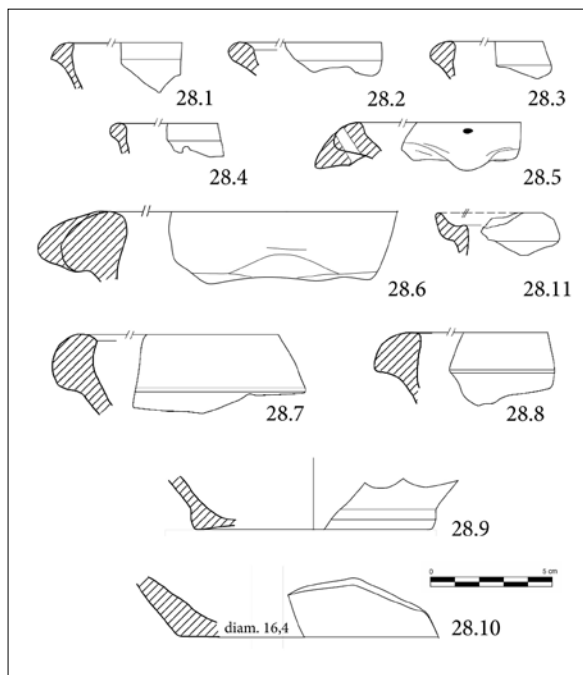
28.3. Inv. 1003. Orlo di scodella. Orlo ingrossato, arrotondato e introflesso. Diam. non det.

C. cer. IID6, giallo rossastro 7.5YR6/6.

Cfr. TERMINI 2003, 232-233, n. C 11, fig. 205 (seconda metà VI-inizi v sec. a.C.).

VI-primi decenni v sec. a.C.

28.4. Inv. 1004. Orlo e vasca di scodella. Orlo distinto, ingrossato e arrotondato, la vasca presenta un foro per grappa di riparazione. Diam. non det.



58. 28-Guglino - Casetta Monteleone

C. cer. IID1, nucleo marrone 7.5YR5/2 e strati esterni marrone rossastro 5YR5/4.

Cfr. TERMINI 2003, 234, 236, n. C 26, fig. 206 (seconda metà VI-inizi v sec. a.C.).

VI-primi decenni v sec. a.C.

28.5. Inv. 1005. Orlo di scodella. Orlo ingrossato e arrotondato con ansa triangolare a linguetta forata. Diam. non det.

C. cer. IID1, nucleo marrone grigiastro 10YR5/2 e strati esterni giallo rossastro 7.5YR6/6.

Cfr. TERMINI 2003, 233-234, nn. C 16-17, fig. 205 (seconda metà VI-inizi v sec. a.C.).

VI-primi decenni v sec. a.C.

28.6. Inv. 1006. Orlo di bacino. Orlo ingrossato e introflesso, con presa triangolare a linguetta. Diam. 33,6.

C. cer. IID1, nucleo grigio 7.5YRN5/0 e strati esterni marrone 7.5YR5/6.

Cfr. TERMINI 2003, 238-239, n. C 38, fig. 207 (seconda metà VI-inizi v sec. a.C.).

VI-primi decenni v sec. a.C.

28.7. Inv. 1007. Orlo di bacino. Orlo ingrossato e arrotondato, nettamente introflesso. Diam. non det.

C. cer. IID8, nucleo grigio 7.5YRN5/0 e strati esterni marrone 7.5YR/4.

Cfr. TERMINI 2003, 238-239, n. C 41, fig. 207 (seconda metà VI-inizi v sec. a.C.).

VI-primi decenni v sec. a.C.

28.8. Inv. 1008. Orlo di bacino. Orlo ingrossato ed esternamente angolato, appena introflesso. Diam. non det.

C. cer. IID1, con tessitura leggermente più grossolana, nucleo grigio 10YR5/1 e strati esterni marroni 7.5YR5/4.

Cfr. TERMINI 2003, 238-239, n. C 37, fig. 207 (seconda metà VI-inizi v sec. a.C.); CAMPISI 2003, 188, 192, n. D 182, fig. 192, a decorazione dipinta (seconda metà VI-inizi v sec. a.C.).

VI-primi decenni v sec. a.C.

28.9. Inv. 1009. Base di forma chiusa. Piede a disco sagomato esternamente e con base concava. Diam. 9,6.

C. cer. IID6, nucleo grigio 7.5YRN5/0 e strati esterni marroni 7.5YR5/4.

28.10. Inv. 1010. Base di forma chiusa. Base piana con superficie concava. Diam. 16,4.

C. cer. IID2, nucleo grigio 7.5YRN5/0 e strati esterni marroni 7.5YR5/4.

Si segnalano inoltre 1 orlo di bacino ingubbiato e uno acromo, 5 anse a maniglia di cui 2 con tracce d'ingobbio, 1 ansa a bastoncino, 2 fondi piani acromi, 1 parete acroma, 5 orli di scodelle acrome.

A.S.

Ceramica da fuoco ellenistica (fig. 58)

28.11. Inv. 2001. Orlo e parete di pentola. Basso orlo estroflesso, a profilo esterno arrotondato e faccia superiore concava; attacco della parete verticale. Diam. non det.; 3,1 x 2,1. C. cer. CF CE11a. Traccia grigiastra di annerimento da fuoco (?) sulla faccia esterna dell'orlo.

In ambito regionale trova un confronto formale stringente in un frammento da una fattoria ellenistico-romana e imperiale dal territorio di Himera (*Himera III* 2002, 330, fig. 239, n. 176.12) e, a più ampio raggio, ha corrispondenze tipologiche con tipi punici, da Nora: CAMPANELLA 2009, tipo P6E, 332-333, 328-329, fig. 26, n. 415, con corpo cilindrico, di produzione ibicenca (II sec. a.C.); da Olbia: MANCA DI MORES 2004, 462-463, 465-466, fig. 2, nn. 6-7, 9 (seconda metà IV-inizi III sec. a.C.). Forme simili (con parete inclinata all'esterno) sono presenti anche a Tindari, ma confrontate con prodotti di età tardorepubblicana e imperiale attestati in ambiti diversi (da Settefinestre, a Oppido Mamertina, ad Atene): *Tyndaris I* 2008, 233 e 238, tav. 1, CF 9-10, in part. CF 10: I sec. a.C.-I sec. d.C. Per forme simili da Atene, vd. *Agora xxxiii* 2006, 307, fig. 76, n. 601 (*chytrai* di forma 5): da un contesto datato ca. 150-110 a.C. Probabilmente II/I sec. a.C.

C.M.

Anfore ellenistiche e romano-repubblicane

Si segnala 1 parete di anfora greco-italica o Dressel 1 (c. cer. Anf ACERR2).

A.C.



59. 29-Guglino 2 da SudEst. Sullo sfondo l'altura di Cozzo Guglino.

29-Guglino 2

(figg. 55, 453, 469)

UT 105. IGM 258 III NE 33SUB403798

Proseguendo verso SudOvest lungo la R.T. 93, si incontra un'area di concentrazione di frammenti ceramici e laterizi nell'area in cui la strettoia del vallone Chiarello si apre verso Ovest, in un pendio lievemente inclinato verso Sud/SudEst tra le quote 355 e 340. L'area di spargimento dei materiali, di forma grosso modo rettangolare, occupa una superficie di ca. mq 3450.

Il terreno, argilloso misto a sabbia con presenza di pietrame, era coltivato a seminativo, arato al momento della prospezione e quindi molto visibile (fig. 59).

I materiali, che presentano fratture fortemente abrase, indicano una vitalità del sito in età arcaico-classica e tracce di frequentazione nella prima età ellenistica.

Alcuni materiali di epoca postmedievale potrebbero essere riferibili a frequentazioni non stabili di età moderna.

Nel complesso, tutti i tre siti 27-Guglino 1, 28 Guglino - Casetta Monteleone e 29-Guglino 2 appaiono legati all'importante tracciato viario della R.T. 93, che in quest'area era stretto tra le ripide pendici di Cozzo Guglino e il torrente di Vallone Chiarello. Questo passaggio obbligato ha attratto l'insediamento dall'età protostorica (27-Guglino 1) all'età arcaico-classica e protoellenistica (29-Guglino 2) e tardorepubblicana (28 Guglino - Casetta Monteleone), fino a sporadiche presenze di età imperiale (27-Guglino 1).

A.C.

Materiali

UT 105

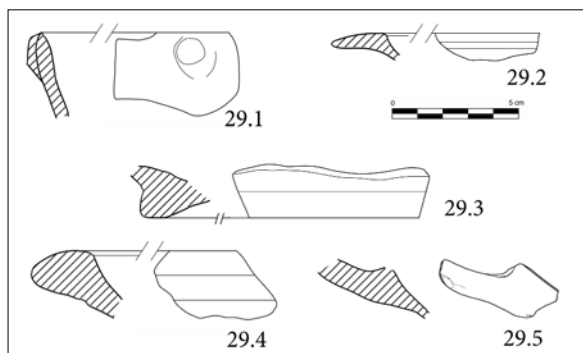
Ceramica indigena ingubbiata e acroma (fig. 60)

29.1. Inv. 1001. Orlo e vasca di coppa o *skyphos*. Orlo assottigliato, attacco dell'ansa a bastoncino posto appena sotto l'orlo. Diam. non det.

C. cer. IID1, nucleo grigio Gley1 N5/0 e strati esterni rosso chiaro 2.5YR6/8.

Cfr. GARGINI 1995, 133-134, n. 45, fig. 17, a decorazione dipinta.

29.2. Inv. 1003. Orlo di anfora/*hydria*. Orlo a tesa leggermente pendula. Diam. non det.



60. 29-Guglino 2

C. cer. IID1, nucleo grigio 7.5YR5/1 e strati esterni rosso chiaro 2.5YR6/8.

Cfr. CAMPISI 2003, 199-200, n. D 220, fig. 190, a decorazione dipinta (seconda metà VI-inizi V sec. a.C.); GUGLIELMINO 2000, 706, tav. CXXVII, 6, a decorazione dipinta.

VI-primi decenni V sec. a.C.

29.3. Inv. 1004. Fondo di forma non id. Piede a disco con base concava. Diam. non det.

C. cer. IID1, nucleo grigio verdastro Gley1 10Y5/1 e strati esterni rosso chiaro 2.5YR6/6.

Si segnalano inoltre un'ansa a bastoncino schiacciato e due basi a disco acrome.

A.S.

Ceramica comune arcaico-classica (fig. 60)

29.4. Inv. 1002. Orlo e vasca di mortaio. Orlo ingrossato a mandorla, bassa vasca dalla parete spessa. Diam. non det.

C. cer. assimilabile a IID7, nucleo marrone pallido 10YR6/3 e strati esterni rosso chiaro 2.5YR6/8.

Cfr. ALLEGRO 1976, 554, 4, fig. 25, tav. LXXXVI, 4; ALLEGRO, VASSALLO 1992, 128-129, n. 176, fig. 9; TRÉZINY 1998, 64, fig. 43, n. 247.

A.S.

Si segnala un'ansa a bastone schiacciato, aderente al corpo e sormontante (inv. 2002) (10 x 7,4), avvicicabile a n. 304.48 (inv. 2003): prima metà V sec. a.C.

C.M.

Grossi vasi da dispensa

Si segnala una parete di *pithos* e 2 di vasi da dispensa di dimensioni medio/grandi.

A.S.

Vernice nera (fig. 60)

29.5. Inv. 2001. Parete e ansa di *kylix*. 4,8 x 2,9.

C. cer. VN6, beige-rosato, 5YR7/4. Vern. nera, semilucida, conservata sulla parete interna e solo a tratti sull'ansa.

Cfr. *Agora XII* 1970, figg. 4-5, 263 sgg. L'esiguità del frammento consente solo una generica attribuzione al panorama delle *kylikes* di tipo C o *vicup* e ad un ambito cronologico compreso tra il 525-500 a.C. e il 470-460 a.C. ca.

C.M.

Anfore ellenistiche

Si segnalano 2 anse a sezione ovale di anfore greco-italiche antiche (c. cer. Anf ACERR1 e Anf ACERR6).

A.C.

Laterizi

Si segnalano 3 coppi e una tegola piana.

A.S.

30-Guglino 3

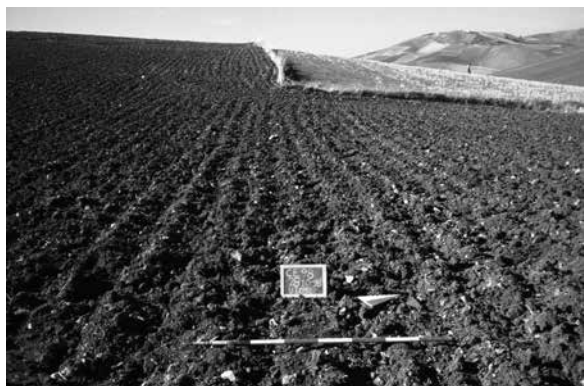
(figg. 61, 453, 471)

UT 092. IGM 258 III SE 33SUB399796

Concentrazione di frammenti ceramici, laterizi e pietre (alcune sbozzate) in contrada Guglino, sulla sommità del poggio di q. 386,9 e nella piccola spianata ad Est, in corrispondenza di una sella tra i valloni dei torrenti Vaccarizzotto e Chiarello. La dispersione è irregolare, con presenza di alcune zone a maggiore concentrazione; l'area interessata dai materiali, irregolarmente ellittica, misura mq 42100 ca. e si dispone tra le quote 360 e 388, con andamento pianeggiante, poco digradante alle estremità Nord, Est e Ovest.

Il terreno è argilloso, coltivato a seminativo, arato, privo di vegetazione e con stoppie nella zona Nord; incolto a prato-pascolo nella zona NordEst, ben visibile in ambedue i settori (fig. 62).

L'esame delle foto aeree ha messo in luce un'anomalia lineare in senso NordEst-SudOvest e un'altra ad essa perpendicolare, disassate rispetto alla moderna ripartizione agraria e pertinenti probabilmente a tracciati viari scomparsi che si incrociavano in corrispondenza del sito 30-Guglino 3. Una di queste tracce coincide con la Via n. 7, una mulattiera segnata nella cartografia postunitaria, sia alla scala 1:25000 sia 1:50000, che collega l'importante R.T. 94 (che attraversa il territorio entellino in senso NordEst-



62. 30-Guglino 3 da SudEst. Sullo sfondo l'altura di Masseria Garretta.

SudOvest) con la R.T. 82, che segna invece il confine comunale nella zona di Battellaro.

La foto aerea del 1975 (fig. 63) mostra una serie di anomalie nel settore meridionale del sito, in prossimità della strada provinciale; i segni hanno un anda-

mento regolare e possono essere interpretati come traccia di strutture murarie interrato pertinenti ad un complesso di forma rettangolare, ad orientamento di-sassato rispetto alla moderna ripartizione agraria.

I materiali raccolti indicano una sporadica frequentazione di età arcaico-classica e della prima età ellenistica, forse connessa ai vicini siti 29-Guglino 2 e 28-Guglino - Casetta Monteleone; anche la fase romano-repubblicana appare poco documentata e un eventuale insediamento stabile di tale periodo dovrebbe comunque pensarsi di piccole dimensioni.

Il sito acquista invece maggiore importanza nella piena età imperiale e nella tarda antichità, assumendo probabilmente l'aspetto di un piccolo agglomerato di edifici in relazione ad un importante snodo viario; in questo senso, il sito 30-Guglino 3 eredita la funzione dei siti 27-Guglino 1, 28-Guglino - Casetta Monteleone e 29-Guglino 2, precedentemente descritti, e che si affievoliscono o scompaiono in età imperiale.



63. 30-Guglino 3. Fotogramma IGM 258 XXVII 560 del 1975. Le frecce indicano anomalie riferibili probabilmente a viabilità e strutture antiche interrate. Fotografia Aerea dell'Istituto Geografico Militare - Autorizzazione n. 6699 del 11.10.2012.

Il sito non sopravvive alla fine dell'età imperiale: pochi materiali postmedievali testimoniano comunque una frequentazione sporadica in età moderna.

A.C.

Materiali

UT 092

Ceramica indigena ingubbiata e acroma

Si segnala un'ansa a maniglia orizzontale acroma.

A.S.

Vernice nera

Si segnala una parete di coppa di tipo non id. (inv. 2015; c. cer. vicino a VN2).

C.M.

Ceramica comune ellenistica (fig. 64)

30.1. Inv. 2002. Fondo di coppa acroma. Piede ad anello, a sezione quadrangolare, inclinato e con breve base di appoggio; parete aperta. Diam. 12,4.

C. cer. C ACE5.

Per la forma del piede il frammento è ascrivibile a tipi noti ad Entella, in forme aperte e chiuse, ad es. ad esemplari provenienti dagli strati di distruzione del granaio pubblico: Michelini in PARRA *et al.* 1995, 56, fig. 38, n. 5.

Ultimi decenni IV-entro la metà del III sec. a.C.

30.2. Inv. 2011. Orlo e parete di bacino. Orlo ingrossato, arrotondato, indistinto, con larga faccia superiore insellata, parete inclinata all'interno. Diam. 26,4.

C. cer. vicino a C ACE16, più polveroso in superficie.

Tipo non id. Il c. cer. rimanda a contesti di prima età ellenistica o precedenti (?).

30.3. Inv. 2010. Orlo e parete di bacile. Orlo a tesa orizzontale, arrotondata all'estremità esterna, rientrante all'interno; parete inclinata. Diam. 34.

C. cer. vicino a C ACE8a.

Cfr. da Nora: CAMPANELLA 2009, 280-281, fig. 29, 176, tipo BA16: fra III e II sec. a.C.

30.4. Inv. 2001. Orlo e parete di olla (?). Orlo aggettante, con faccia esterna rettilinea e interna inclinata, distinta dalla parete da un risalto. Diam. non det.

C. cer. C ACE7.

Cfr. *Termini* 1993, 136 e 197, n. 1067, da un contesto data-

bile entro la fine del I sec. a.C., con rimandi a tipi in ceramica da fuoco da Cosa e da Settefinestre.

30.5. Inv. 2013. Fondo di forma aperta. Piede ad anello, semplice, con breve punto di appoggio e faccia inferiore inclinata; parete molto aperta. Diam. 11,4.

C. cer. C ACE14.

30.6. Inv. 2003. Fondo di forma chiusa. Piede ad anello semplice, inclinato, parete spessa e svasata. Diam. 5,6.

C. cer. C ACE12, inclusi bianchi e nerastrati puntiformi rari.

Si segnalano inoltre: un basso piede ad anello di ceramica comune punica (inv. 2012, c. cer. vicino a C ACE33); un fondo a disco di forma chiusa non id. (inv. 2006) e una parete di forma chiusa acroma, non id. (inv. 2004); un frammento di grande contenitore non id. (inv. 2008); un'ansa a bastone molto schiacciato, dritta, con ingobbio simile alla ceramica comune punica (inv. 2014; largh. 3,8; spess. 1,8).

C.M.

Ceramica da fuoco ellenistica (fig. 64)

30.7. Inv. 2009. Orlo e parete di tegame. Orlo a tesa orizzontale, bassa vasca carenata, battente per l'appoggio del coperchio sporgente, ansa a bastoncino applicata orizzontalmente tra orlo e parete. Diam. non det.; max. 4,9 x 3,5.

C. cer. CF CE4.

Cfr. un esemplare molto simile da Entella: Michelini in PARRA *et al.* 1995, 54, fig. 35,1: ultimi decenni del IV-inizi del III sec. a.C. Vd. anche da Messina: Ravesi in *Zancla-Messina II* 2001, 59, VSM/8: IV-III sec. a.C. È riconducibile al tipo C 3 di Locri; l'orlo molto aggettante all'esterno è assimilabile alla variante C 3b (III sec. a.C.), mentre il risalto interno per l'alloggio del coperchio è più caratteristico della variante C 3a maggiormente documentata e già diffusa nel IV sec. a.C.: CONTI 1989, 275-276, tav. XXXVII, n. 315.

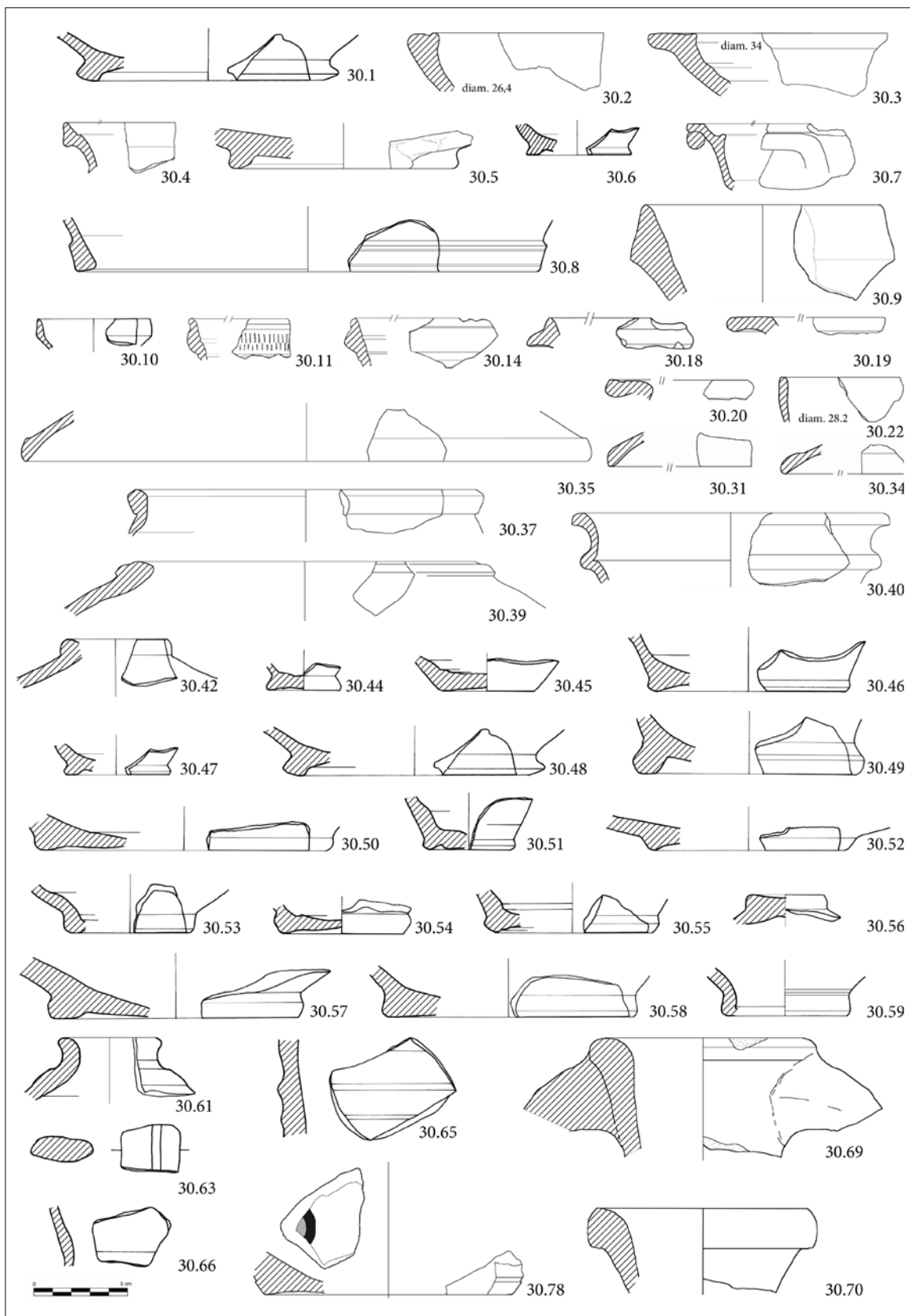
Fine IV-III sec. a.C.

30.8. Inv. 2007. Base e parete di clibano. Orlo a fascia, a sezione leggermente trapezoidale, parete inclinata rettilinea. Diam. 24,6.

C. cer. CF CE11b.

Già presente nel Lazio nel III sec. a.C., questo tipo di vaso è diffuso in area laziale, campana e centro-italica soprattutto in età tardorepubblicana e nella prima età imperiale. Sulle funzioni e la cronologia, vd. OLCESE 2003, 40-42, 88-89, fig. 8, XVIII.4 (da Gabii: I sec. d.C.) e tav. XVIII, 4, tipo 3, datato dal II sec. a.C. ad età augustea.

C.M.



64. 30-Guglino 3

Anfore ellenistiche (fig. 64)

Si segnala un frammento forse riconducibile ad un'anfora punica T.5.2.3.1: RAMON TORRES 1995, 197-198, fig. 63 e 164, nn. 166, 168: ultimo quarto o quindicennio del III-primo quarto o terzo del II sec. a.C.

C.M.

30.9. Inv. 2501. Orlo di anfora Dressel 1. Diam. 12.

C. cer. Anf ACERR3.

Cfr. VAGGIOLI 1995, 934 n. 3, tav. CLXVI, 2.

Seconda metà II-primi decenni I sec. a.C.

A.C.

Ceramica a pareti sottili (fig. 64)

30.10. Inv. 2005. Orlo di bicchiere. Alto orlo semplice, verticale, assottigliato all'apice, sporgente e distinto esternamente da uno spigolo. Diam. 6,1.

C. cer. PS2.

Tra i tipi diffusi in Sicilia, il frammento può forse essere assimilato ad una forma di bicchiere attestata a Morgantina, di cui sono note varie produzioni: DENARO 2008a, tipo Mo1, 75, tav. XXXIV, assimilato ad *Atlante II* 1985, 243-244, tav. LXXVIII, 1-3, tipo 1/1,1/359: metà del II-I sec. a.C.

C.M.

Terra sigillata italica

Si segnala una parete di forma non id.

A.M.

Terra sigillata africana A (fig. 64)

30.11. Inv. 3002. Orlo di coppa Hayes 8 A, con lobo a sezione convessa (Lamboglia 1a). Diam. non det.

C. cer. TSA1. Vern. rossa 10R5/8-5/69, semibrillante, granulosa, all'interno parzialmente evanida.

Cfr. *Atlante I* 1981, 26, tav. XIV, 3 e BONIFAY 2004, 156, fig. 84, 2, tipo 3: 90-metà II sec. d.C.

30.12-13. Inv. 3001, 3003. Due orli di coppe Hayes 8 A, con lobo a sezione convessa (Lamboglia 1a). Diam. non det.

C. cer. TSA1. Vern. rossa 10R6/8-5/8, in origine semibrillante, ma molto deperita, e all'interno quasi completamente evanida.

Cfr. *Atlante I* 1981, 26, tav. XIV, 3 e BONIFAY 2004, 156, fig. 84, 2, tipo 3: 90-metà II sec. d.C.

30.14. Inv. 3004. Orlo di coppa Hayes 8 B. Diam. non det.

C. cer. TSA7. Vern. completamente abrasa. Produzione A2.

Cfr. *Atlante I* 1981, 26, tav. XIV, 7 e BONIFAY 2004, 156, fig. 84, 5 tipo 3: III sec. d.C.

30.15. Inv. 3006. Orlo di coppa Hayes 8 B. Diam. 18.

C. cer. TSA7. Vern. completamente abrasa. Produzione A2.

Cfr. *Atlante I* 1981, 26, tav. XIV, 7 e BONIFAY 2004, 156, fig. 84, 5 tipo 3: III sec. d.C.

30.16. Inv. 3005. Orlo di coppa Hayes 8 B. Diam. 17.

C. cer. TSA7. Vern. rossa 10R6/8, piuttosto opaca, molto consunta. Produzione A2.

Cfr. *Atlante I* 1981, 26, tav. XIV, 7 e BONIFAY 2004, 156, fig. 84, 5 tipo 3: III sec. d.C.

30.17. Inv. 3007. Fondo con piede ad anello a sezione triangolare di piatto o coppa non id.

C. cer. TSA7. Scarse tracce di vernice rossa 10R6/8, opaca. Produzione A2.

M.A.V.

Terra sigillata africana D (fig. 64)

30.18. Inv. 6001. Orlo di vaso a listello tipo Hayes 91, variante Lamboglia 24/25. Diam. non det.

C. cer. TSD1, 10R6/8. Vern. completamente consunta.

Cfr. *Atlante I* 1981, tav. XLIX, 1.

400-550 d.C.

A.F.

Ceramica comune da fuoco romana (fig. 64)

30.19. Inv. 3024. Orlo di pentola. Orlo a tesa piana, con labbro leggermente ingrossato e arrotondato. Diam. non det.

C. cer. CF RTA16. Chiazze annerite sull'orlo.

Cfr. OLCESE 2003, 74-75, tav. II, 3: tipo 2a, diffuso prevalentemente in età augustea, con attestazioni in età tardorepubblicana e fino ad età flavia. In Sicilia cfr. *Termini* 1993, 135, 138, 239, n. 1059 (I sec. a.C.-I sec. d.C.) e 1151 (I sec. d.C.) e MARTINELLI, RONDINELLA 2011, 141-142, tav. 4, 40-41 (con confronti dal I sec. a.C. all'età augustea).

30.20. Inv. 3026. Orlo di pentola. Orlo a tesa piana, con estremità leggermente ingrossata e arrotondata distinta superiormente da una solcatura; raccordo interno col collo arrotondato. Diam. non det.

C. cer. CF RTA16, da rosso marrone 2.5YR5/8 a nerastro 2.5YR3/1. Superfici corrose, labbro annerito.

Morfologicamente avvicinabile a PAPI 1985a, 96, tav. 25, 5 (da contesti traiano-adrianei di Settefinestre, dove viene accostata ad un esemplare ostiense di età flavia-prima metà II sec. d.C.) e a QUERCIA 2008, 198-199, fig. 1, tipo 1g (con confronti in ambito laziale e campano tra l'età flavia e quella tardo-antonina).

Per la forma cfr. n. 72.29.

30.21. Inv. 3027. Orlo estroflesso indistinto di olla, frammentario. Diam. non det.

C. cer. CF RTA4, rosso marrone 2.5YR4/6. Superficie abrasa, forse in origine liscia.

Forma semplice e funzionale, che sopravvisse con minime varianti per secoli; generici confronti a Pompei (CHIARAMONTE TRERÉ 1984b, 165, tav. 100, 10: tipo 4c) e, in Sicilia, a Termini Imerese (Termini 1993, 125, 241, n. 936: tarda età ellenistica) e Messina (Sannino in Zancle-Messina I 1999, 178, 206, fig. 22, 130: tipo 3, I sec. a.C.-inizi età augustea).

M.A.V.

Ceramica africana da cucina (fig. 64)

30.22. Inv. 3014. Orlo verticale indistinto di tegame Hayes 181. Diam. 28,2.

C. cer. AC2. Superfici completamente abrase. Produzione cartaginese: *culinaire* A, tipo 3 (BONIFAY 2004, 211-213).

Cfr. BONIFAY 2004, 211, fig. 112, 4: variante C, fine IV-metà V sec. d.C.

30.23-24. Inv. 3021-3022. Due pareti con attacco del fondo scanalato di casseruole o tegami non id.

C. cer. AC2. All'interno tracce di vern. rossa 10R5/8, opaca, e arancio 2.5YR7/8; all'esterno tracce di politura a bande e di patina cenerognola. Produzione cartaginese: *culinaire* A (BONIFAY 2004, 211-213).

30.25. Inv. 3016. Orlo di casseruola Hayes 197. Orlo basso e ingrossato, con scanalatura superiore. Diam. 18.

C. cer. AC2. Orlo schiarito. Produzione cartaginese: *culinaire* C/A, tipo 10 (BONIFAY 2004, 225).

Cfr. BONIFAY 2004, 225, fig. 120, 2: da Puppit, variante precoce, fine II sec. d.C.

30.26. Inv. 3015. Orlo di casseruola Hayes 197. Orlo ingrossato a mandorla, con scanalatura superiore. Diam. non det.

C. cer. AC2. Superfici abrase. Produzione come n. 30.25 (inv. 3016).

Cfr. BONIFAY 2004, 225, fig. 120, 3: III sec. d.C.

30.27. Inv. 3018. Orlo ingrossato di casseruola Hayes 197, con scanalatura superiore poco rilevata. Diam. non det.

C. cer. AC2. Superfici abrase. Produzione come n. 30.25 (inv. 3016).

Cronologia nell'ambito del III sec. d.C., lievemente più avanzata di n. 30.26 (inv. 3015).

30.28. Inv. 3017. Orlo di casseruola Hayes 197. Orlo ingros-

sato a mandorla, lievemente più allungato dei precedenti e con scanalatura superiore atrofizzata. Diam. non det.

C. cer. AC2. All'esterno patina cinerognola. Produzione come n. 30.25 (inv. 3016).

Intermedio tra BONIFAY 2004, 225, fig. 120, 3 (III sec. d.C.) e fig. 120, 5 (fine III-inizi IV).

30.29-30. Inv. 3019-3020. Due fondi scanalati di tegami o casseruole non id.

C. cer. AC2. Produzione cartaginese: *culinaire* C/A (BONIFAY 2004, 221-227).

30.31. Inv. 3008. Orlo appena distinto e ingrossato di piatto/coperchio Hayes 196. Diam. non det.

C. cer. AC1. Orlo schiarito. Produzione cartaginese: *culinaire* C/A, tipo 11 (BONIFAY 2004, 225).

Cfr. BONIFAY 2004, 225, fig. 121, 7: variante B, diffusa nel II sec. d.C., fino a metà III. Il tipo è attestato nel relitto dello Scoglio della Sirena (Crotone), datato intorno a metà III sec. d.C.: MEDAGLIA, ROSSI 2010, 516, fig. 2, in particolare 11.

30.32. Inv. 3010. Orlo distinto e lievemente ingrossato di piatto/coperchio Hayes 196. Diam. non det.

C. cer. AC1. Orlo schiarito. Produzione come n. 30.31 (inv. 3008).

Cfr. BONIFAY 2004, 225, fig. 121, 7: variante B, diffusa nel II sec. d.C., fino a metà III.

30.33. Inv. 3011. Orlo distinto e lievemente ingrossato di piatto/coperchio Hayes 196. Diam. non det.

C. cer. AC1. Scarse tracce di annerimento sull'orlo. Produzione come n. 30.31 (inv. 3008).

Cfr. BONIFAY 2004, 225, fig. 121, 7: variante B, diffusa nel II sec. d.C., fino a metà III.

30.34. Inv. 3009. Orlo distinto e leggermente ingrossato di piatto/coperchio Hayes 196. Diam. non det.

C. cer. AC1. All'esterno tracce di politura a bande. Produzione come n. 30.31 (inv. 3008).

Cfr. BONIFAY 2004, 225-227, fig. 121, 5: variante A, diffusa dall'età severiana al III sec. d.C.

30.35. Inv. 3012. Orlo distinto e ingrossato di piatto/coperchio Hayes 196. Diam. 30.

C. cer. AC2. Orlo schiarito e annerito. Produzione come n. 30.31 (inv. 3008).

Cfr. BONIFAY 2004, 225-227, fig. 121, 5: variante A, diffusa dall'età severiana al III sec. d.C. Il profilo è simile a quello di un esemplare rinvenuto nel relitto delle Trincere, databi-

le entro la prima metà del III sec. d.C.: cfr. PONTACOLONE, INCITTI 1991, 546, fig. 2,4.

30.36. Inv. 3013. Orlo distinto e ingrossato di piatto/coperchio Hayes 196. Diam. non det.

C. cer. AC1. Tracce di orlo annerito. Produzione come n. 30.31 (inv. 3008).

Cfr. BONIFAY 2004, 225-227, fig. 121, 5; variante A, diffusa dall'età severiana al III sec. d.C.

30.37. Inv. 3023. Orlo di tegame tipo Sidi Jdidi 3. Orlo ingrossato, superiormente arrotondato, distinto all'esterno da una solcatura. Diam. 18,2.

C. cer. AC12. Esterno schiarito, con scarse tracce di annerimento. Produzione del golfo di Hammamet (atelier di Sidi Khalifa?): *culinaire* C, tipo 25 (BONIFAY 2004, 234).

Avvicinabile ad un frammento dalla fattoria di Contrada Susafa, nel territorio di Resuttano (BURGIO 2014, 514 e fig. 4,20; BELVEDERE, BURGIO 2014, 1027, fig. 7,2), che è stato riferito al tipo Sidi Jdidi 3: BONIFAY 2004, 234, vicino a fig. 125,5; metà del III sec. d.C. In Sicilia, inoltre, il tipo è attestato nella villa di S. Luca in territorio di Castronovo: cfr. VASSALLO, ZIRONE 2016, 236, n. 464, fig. 61.

M.A.V.

Pantellerian Ware (fig. 64)

30.38. Inv. 3025. Orlo di tegame tipo G (GUIDUCCI 2003, fig. 5); orlo indistinto, leggermente rientrante, con presa a listello orizzontale appena al di sotto del labbro. Diam. non det.

C. cer. CF RTA6, da nerastro 5YR2.5/1 a beige 5YR7/6. Superficie lisciata a stecca; annerimento all'esterno.

Cfr. BALDASSARI 2009, 96, tav. I, tipo 2.2: dai contesti di Scauri a Pantelleria, di metà IV-fine V sec. d.C.

M.A.V.

Ceramica comune acroma romana e tardoantica (fig. 64)

Forme aperte

30.39. Inv. 5035. Orlo di recipiente globulare da dispensa. Orlo ingrossato, quasi a mandorla, distinto esternamente con un solco dalla parete convessa. Diam. orlo 18.

C. cer. rosa-arancio 5YR7/6, duro, con numerosi minuti inclusi bianchi e grigi di piccole e medie dimensioni.

Cfr. DENARO 2008b, 487 tav. LXII, 69. Produzione regionale.

I sec. d.C.

30.40. Inv. 5036. Orlo di coppa-incensiere. Orlo arroton-

dato, espanso verso l'esterno; profilatura accentuata sotto l'orlo. Attacco di un'ansa a nastro. Diam. orlo 19.

C. cer. rosa-arancio 5YR7/6, duro, con numerosi inclusi bianchi di piccole e medie dimensioni, qualche incluso bruno di medie dimensioni.

30.41. Inv. 5001. Orlo di piatto/coperchio. Orlo a bordo arrotondato e leggermente rialzato. Diam. 21,4.

C. cer. vicino a C RTA17, nocciola-rosato, con minutissimi vacuoli. Schiarimento superficiale su entrambe le superfici.

Cfr. BONACASA CARRA, ARDISSONE 2007, fig. 17 n. 89-376. Produzione regionale.

III sec. d.C.

30.42. Inv. 5015. Piatto/coperchio. Fondo discoidale, leggermente convesso, sagomato esternamente; pareti a profilo svasato. Diam. base 6; largh. max cons. 11.

C. cer. arancio, con minuti inclusi bianchi e grigi, minuti vacuoli. Produzione regionale.

30.43. Inv. 5002. Orlo di olla da dispensa. Orlo a sezione obliqua, arrotondato all'esterno. Diam. 22.

C. cer. nocciola-rosato, polveroso al tatto; schiarimento superficiale all'esterno.

Forme chiuse

30.44. Inv. 5026. Fondo di piccola forma chiusa. Fondo con piede discoidale, distinto. Diam. 4.

C. cer. nocciola scuro, con minutissimi inclusi incolore e grigi, minuti vacuoli.

30.45. Inv. 5012. Fondo di brocca. Fondo piano, indistinto. Evidenti segni del tornio nella superficie all'interno. Diam. 5.

C. cer. arancio, depurato, leggermente polveroso al tatto.

30.46. Inv. 5003. Fondo di brocca. Fondo piano, leggermente convesso, sagomato esternamente. Diam. 10,2.

C. cer. arancio, a frattura netta, con numerosi minuti inclusi bianchi, grigi e minuscoli inclusi di *chamotte*.

Cfr. BERNABÒ BREA, CAVALIER 2000, fig. 28 c. Produzione regionale.

II-III sec. d.C.

30.47. Inv. 5027. Fondo di brocca. Fondo con piede ad anello, leggermente convesso, corpo globulare. Diam. 5,8.

C. cer. arancio, polveroso al tatto, con presenza di quartzite. Produzione regionale?

30.48. Inv. 5028. Fondo di brocca. Fondo con piede ad anello, a larga base d'appoggio, a sezione trapezoidale. Diam. 14.

C. cer. arancio, con minuti inclusi grigi, minuti calcari e vacuoli, quarzite. Produzione regionale.

30.49. Inv. 5004. Fondo di brocca. Fondo ad anello, rilevato, modanato a profilo arrotondato nel margine esterno, a larga base d'appoggio. Diam. 12.

C. cer. C RTA12; arancio-rosato a frattura netta, duro e compatto con numerosi minuti inclusi bianchi.

Cfr. GIORGETTI, GONZALEZ MURO 2011, tav. XXIV n. 156. Produzione regionale.

III-IV sec. d.C.

30.50. Inv. 5005. Fondo di brocca. Fondo piano, con bassissimo piede ad anello quasi atrofizzato. Diam. 16.

C. cer. nocciola-rosato, duro e compatto, con minuti inclusi grigi e bianchi.

Cfr. GIORGETTI, GONZALEZ MURO 2011, tav. XXIV n. 152. Produzione regionale.

III-IV sec. d.C.

30.51. Inv. 5006. Fondo di brocca. Fondo con piede a tacco distinto, leggermente concavo. Diam. 4,8.

C. cer. arancio, polveroso al tatto, con minutissimi inclusi incolore.

Cfr. BERNABÒ BREA, CAVALIER 2000, 347, 350 fig. 33 i: forma di imitazione della ceramica tipo S. Giuliano (FALLICO 1971, 604, fig. 48). Produzione regionale.

III-IV sec. d.C.

30.52. Inv. 5009. Fondo con piede ad anello a base arrotondata. Diam. base 10,8.

C. cer. nocciola, con minuti inclusi grigi, di calcare e minuti vacuoli; presenza di quarzite. Schiarimento superficiale su entrambe le superfici.

Cfr. GIORGETTI, GONZALEZ MURO 2011, tav. XXV n. 161. Produzione regionale.

III-IV sec. d.C.

30.53. Inv. 5011. Brocca. Fondo piano, a profilo esterno modanato. Corpo globulare, con evidenti segni del tornio all'interno. Diam. base 7.

C. cer. nocciola, con minuti inclusi grigi e di calcare; presenza di quarzite.

Cfr. BERNABÒ BREA, CAVALIER 2000, fig. 32 l. Produzione regionale.

III-IV sec. d.C.

30.54. Inv. 5010. Brocca. Fondo con piede a disco leggermente concavo. Corpo globulare. Diam. base 7.

C. cer. rosa con minuti vacuoli e inclusi di *chamotte*. Ingobbio crema, molto leggero sul fondo all'esterno.

30.55. Inv. 5014. Fondo di brocca. Fondo con basso piede ad anello, modanato esternamente. Diam. 9,5.

C. cer. rosa con minuti inclusi grigi e di *chamotte*.

30.56. Inv. 5013. Presa di coperchio. Pomello modanato. Diam. base 4.

C. cer. vicino a C RTA12, rosa con minutissimi inclusi incolore e minutissimi vacuoli. Schiarimento superficiale. Produzione regionale.

30.57. Inv. 5007. Fondo di brocca. Fondo con basso piede ad anello, a larga base d'appoggio. Diam. 13,6.

C. cer. arancio, compatto e duro, con radi e minuti inclusi bianchi, polveroso al tatto. Produzione regionale.

30.58. Inv. 5008. Fondo di brocca. Fondo piano, modanato, a profilo arrotondato nel margine esterno. Diam. 13,8.

C. cer. nocciola, con numerosi minuti inclusi bianchi e grigi, minuscoli inclusi di *chamotte*. Tracce di schiarimento superficiale rossiccio. Produzione regionale.

30.59. Inv. 5017. Fondo di brocca. Fondo piano, a tacco, sottolineato all'esterno da tre sottili scanalature nell'attacco al corpo globulare della brocca. Diam. base 7.

C. cer. rosa-arancio, duro e compatto, con nucleo interno grigio, ben depurato. Produzione regionale.

30.60. Inv. 5034. Fondo piano di brocca.

C. cer. nocciola.

30.61. Inv. 5016. Brocca. Orlo distinto, arrotondato nel margine superiore. Breve collo circolare, corpo globulare. Diam. orlo 5,5.

C. cer. nocciola-rosato con minuti inclusi incolore e grigi, minuti vacuoli; presenza di quarzite.

Anse

30.62. Inv. 5047. Ansa a bastoncino strigliato di brocca tipo Cathma A6. Lungh. 8, diam. 2.

C. cer. C RTA17, nocciola 7.5YR7/6, molto depurato. Per il tipo di impasto si tratta nel caso specifico di una produzione regionale che imita una forma dell'area di Nabeul (BONIFAY 2004, 290 fig. 161).

Forma ben attestata nel v e nella prima metà del vi sec. d.C.

30.63. Inv. 5020. Ansa a nastro. Lungh. 2,5, largh. 3,4, spess. 1,2.

C. cer. rosa-arancio, con minuti inclusi grigi e incolore, vacuoli. Schiarimento superficiale.

30.64. Inv. 5044. Ansa a nastro appiattito con due lievi scanalature sulla parte superiore. Lungh. 4, largh. 4, spess. max. 1,4 e min. 0,7.

C. cer. rosa-arancio 2.5YR7/8, molto depurato. Produzione Nord Africa.

Si segnalano un'ansa a nastro con due lievi solcature sulla parte superiore (inv. 5046), 6 anse a nastro (inv. 5018, 5019, 5023, 5031, 5032, 5040), 4 anse a bastoncino (inv. 5021, 5022, 5024, 5033).

Pareti

30.65. Inv. 5029. Parete di anforaceo. Parete con solcature all'esterno. 7 x 5,8; spess. max. 1.

C. cer. arancio, con minuti inclusi grigi e vacuoli.

30.66-67. Inv. 5030, 5042. Due pareti di forma chiusa. 4 x 3,5; spess. 0,5.

C. cer. grigio, molto depurato (n. 30.66, inv. 5030); argilla rosa-arancio 2.5YR7/6, molto depurata, ingobbio crema sulla superficie esterna (n. 30.67, inv. 5042).

P.P.

Ceramica comune verniciata

30.68. Inv. 5043 Parete di brocca. 3,8 x 3,2; spess. 0,5.

C. cer. rossiccio 2.5YR5/8, molto depurato. Sulla superficie esterna decoro a bande orizzontali parallele di colore bruno. Produzione: Cartagine?

P.P.

Anfore della tarda antichità (fig. 64)

30.69. Inv. 7001. Orlo e attacco d'ansa di anfora Keay 27. Diam. 10,6.

C. cer. Anf TAN1 ter. Superfici scurite, tracce di ingobbio sulla superficie interna.

Cfr. BONIFAY 2004, type 35 B.

Prima metà v sec. d.C.

30.70. Inv. 7002. Orlo di *spatheion* 1. Diam. 11,6

C. cer. Anf TAN1 ter.

Cfr. BONIFAY 2004, type 31 B.

Prima metà-metà v sec. d.C.

Si segnala un puntale non id.

D.Z.

Grossi vasi da dispensa

30.71. Inv. 1001. Fondo di *dolium* o grossa anfora. Diam. 30 ca.

C. cer. D1, nucleo grigio 5YR5/1 e strati esterni grigio rossastro scuro 5YR4/2.

Si segnala inoltre la presenza di due pareti di *dolia*, tra cui un collo.

A.S.

Laterizi (fig. 65)

30.72. Inv. 9001. Listello semilunato di tegola. 7 x 8,5.

C. cer. Lat ACER46, nucleo bianco 2.5Y8/2 e strati esterni giallo rossastro 5YR7/6.

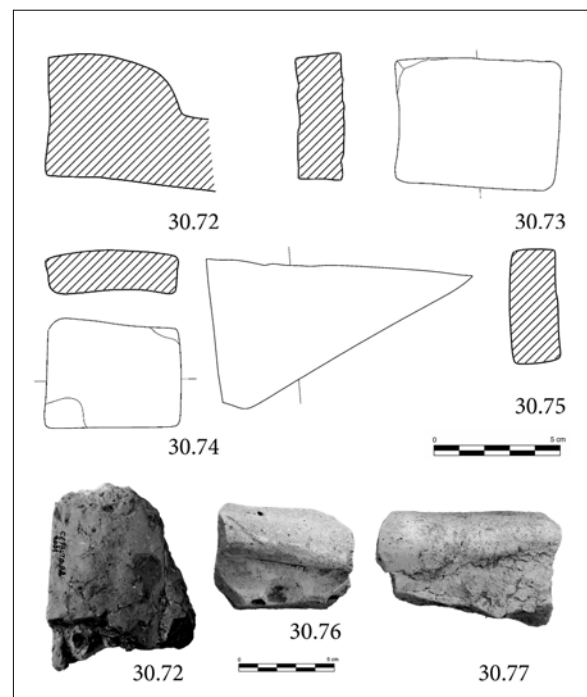
Cfr. WILSON 1979, 21, fig. 2.1,a.

30.73. Inv. 9002. Mattonella rettangolare, integra. 6,5 x 5.

C. cer. giallo rossastro 5YR6/6.

30.74. Inv. 9003. Mattonella rettangolare ricavata da un coppo ritagliato. 5,4 x 4,2.

C. cer. giallo rossastro 5YR7/6.



65. 30-Guglino 3

30.75. Inv. 9004. Mattonella a forma di triangolo rettangolo, ricavata da un coppo ritagliato. 10,5 x 6.

C. cer. Lat ACER35, rosa 7.5YR7/4.

30.76. Inv. 9006. Coppo con orlo ingrossato a profilo piano-convesso. 5,3 x 6,5.

C. cer. Lat ACER16, giallo pallido 2.5YR7/4.

30.77. Inv. 9007. Coppo con orlo ingrossato a profilo arrotondato. 6 x 8,8.

C. cer. Lat ACER21, nucleo bianco 2.5YR8/2 e strati esterni rosa 7.5YR7/4.

Cfr. n. 142.271 (inv. 9007).

Cfr. WILSON 1999, 538.

Si segnalano 12 laterizi, sia tegole piane che coppi, ritagliati in mattonelle di forma rettangolare (dimensioni comprese tra 6,5 x 5,3 e 3,8 x 3,5).

A.S.

Ceramica invetriata postmedievale (fig. 64)

30.78. Inv. 8008. Fondo piano di ciotola smaltata policroma. Solcatura orizzontale all'esterno del piede. Diam. 13,2.

C. cer. C PMed3a; smalto poco brillante, sottile, avana solo in superficie interna. Decorazione: motivo curvilineo in bruno campito in verde scuro. Esterno acromo.

Per la classe FERRANTELLI 2006. Produzione di Burgio, XVIII-XIX sec.

Si segnalano 1 parete di forma chiusa smaltata con decorazione in verde scuro e bruno su smalto bianco solo in superficie esterna (c. cer. C PMed3a), probabilmente produzione di Burgio, e 1 parete di piatto smaltato con decorazione in blu e bruno, recente.

C.F.M.

31-Guglino - Casetta Clesi

(figg. 61, 453, 471)

UT 104. IGM 258 III NE 33SUB399808

A NordOvest dell'altura di Cozzo Guglino, a ridosso della mulattiera ex R.T. 94, si è rinvenuta un'area di concentrazione di frammenti ceramici sul versante orientale dell'altura di q. 346 delimitata ad Est da un piccolo fosso confluyente nel Vallone Chiarello (da cui dista ca. 300 m), e ad Ovest da un affluente del Vallone di Vaccarizzotto (distante questo ca. 180 m). Verso valle i materiali si presentano di dimensioni minori

e con fratture abrase. L'area di presenza di materiali ha una forma irregolarmente trapezoidale e misura ca. mq 14350, disponendosi tra le quote 310 e 334. Una limitatissima quantità di frammenti ceramici sicuramente pertinenti alla UT si rinviene anche lungo una stretta fascia parallela al sentiero che corre lungo il margine meridionale del sito. Anche ad Ovest, in un'area incolta o non percorribile, si sono rinvenuti frammenti laterizi e ceramici con fratture fortemente abrase, molto probabilmente scivolati dalla sommità di q. 346.

Il terreno è argilloso/sabbioso, coltivato a oliveto e seminativo nella parte centrale dell'UT; al momento della prospezione, l'area a seminativo era arata e, come quella a oliveto, era molto visibile (fig. 66); i terreni circostanti, sia verso il fosso a Est sia verso l'altura di q. 346 a Ovest erano incolti e poco o niente visibili.

Il sito conosce una lunga frequentazione, dall'età arcaico-classica fino alla tarda età imperiale (fine v sec. d.C.), senza apparenti soluzioni di continuità ma con un affievolirsi dell'evidenza in età tardoclassica e protoellenistica. Vista la posizione a ridosso di un importante asse viario, ricalcato dalla R.T. 94 che attraversa tutto il territorio contessiota da NordEst verso SudOvest, è probabile che si trattasse di un piccolo insediamento con funzione di supporto alla viabilità. Gli edifici sfruttavano anche la vicinanza alle risorse idriche dei vicini Valloni Chiarello e Vaccarizzotto, e il riparo offerto dall'altura di q. 346.

A.C.



66. 31-Guglino - Casetta Clesi da Sud.

Materiali

UT 104

Ceramica indigena a decorazione incisa e impressa (fig. 67)

31.1. Inv. 1010. Orlo e vasca di scodella. Orlo ingrossato e arrotondato, vasca a parete pressoché verticale con quattro incisioni lineari orizzontali. Diam. non det.

C. cer. IID2, nucleo grigio marrone chiaro 10YR6/2 e strati esterni giallo rossastro 5YR6/6. Tracce di ingobbio crema.

Cfr. FILANGERI 1973, 83, fig. 5; DI NOTO 1992b, 246, n. 4, tav. XXIII; SERRA 2016, 113, n. 90, tav. 13, 1.

VII-VI sec. a.C.

A.S.

Ceramica indigena ingubbiata e acroma (fig. 67)

31.2. Inv. 1001. Orlo di scodella. Orlo ingrossato superiormente piano, profonda vasca con netta carenatura. Diam. non det.

C. cer. IID2, nucleo grigio scuro Gley1 N4/0 e sottili strati esterni rosso chiaro 2.5YR6/6.

Cfr. TERMINI 2003, 234, 235, nn. C 21-22, fig. 206 (seconda metà VI-inizi V sec. a.C.); FALSONE, DI NOTO, BECKER 1993, 179-180, n. 22, fig. 31, 187-188, n. 63, fig. 36, a stralucido rosso (VII sec. a.C.); DE CESARE 1994, 241, n. 1, tav. XLV, 2, a decorazione incisa.

Ultimi decenni VII-inizio V sec. a.C.

31.3. Inv. 1002. Orlo di scodella. Orlo ingrossato e arrotondato. Diam. 29.

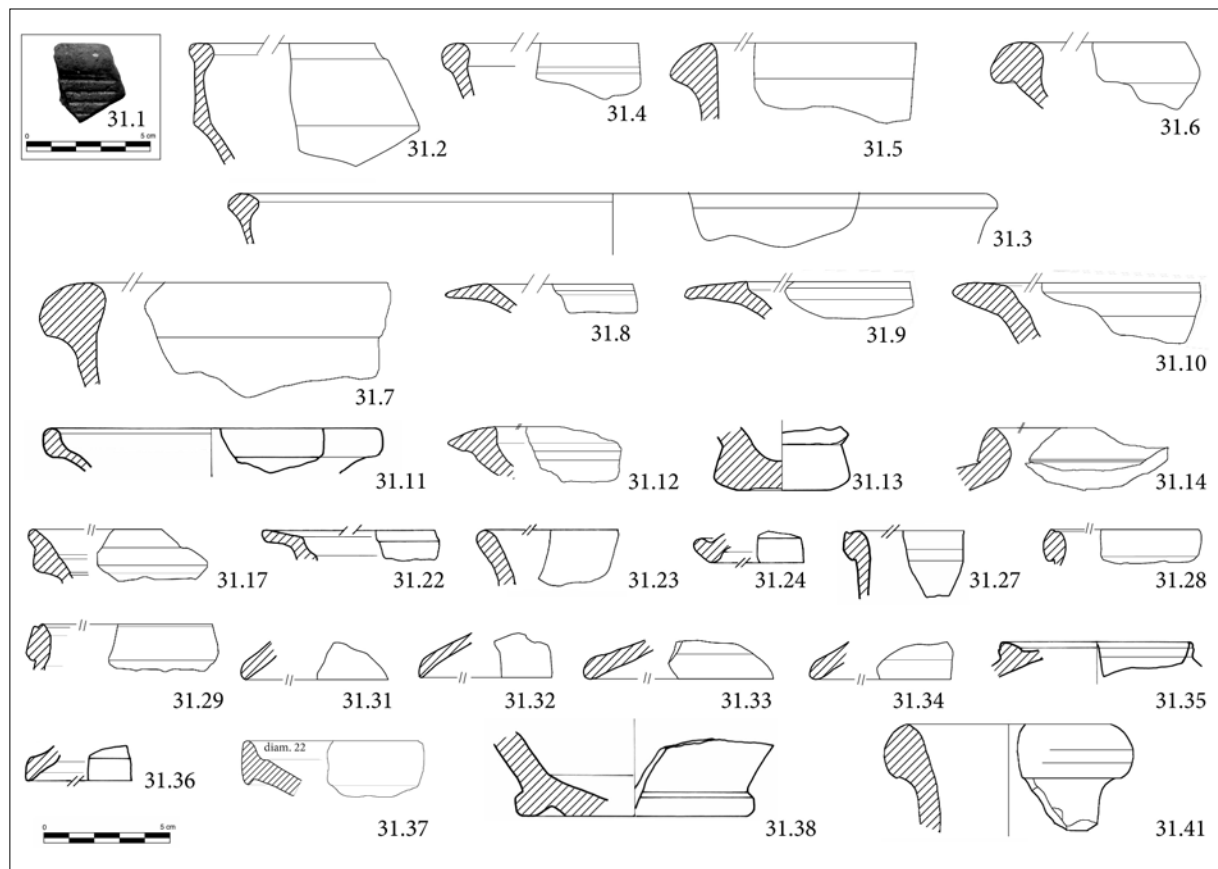
C. cer. IID1, nucleo marrone 7.5YR4/2 e strati esterni marrone rossastro 2.5YR4/4.

31.4. Inv. 1003. Orlo di scodella. Orlo ingrossato e arrotondato. Diam. non det.

C. cer. IID1, nucleo grigio 10YR5/1 e strati esterni marrone rossastro chiaro 5YR6/4. Tracce di ingobbio marrone molto pallido 10YR8/2.

Cfr. CAMPISI 2003, 179-180, n. D 138, fig. 170, a decorazione dipinta (seconda metà VI-inizi V sec. a.C.).

VI-primi decenni V sec. a.C.



67. 31-Guglino - Casetta Clesi

31.5. Inv. 1004. Orlo di bacino (?). Orlo ingrossato e angolato esternamente, parete pressoché verticale. Diam. non det.

C. cer. IID7, nucleo grigio 10YR5/1 e strati esterni rosso 2.5YR5/6. Tracce di ingobbio marrone molto pallido 10YR8/2.

Cfr. BURGIO 1979, 83-84, n. 4, fig. 34.

31.6. Inv. 1005. Orlo di bacino. Orlo ingrossato e pendulo. Diam. non det.

C. cer. IID7a, grigio rossastro 2.5YR5/1 e strati esterni rosso 2.5YR5/6.

Cfr. n. 7.4 (inv. 1004).

VI-inizi v sec. a.C.

31.7. Inv. 1006. Orlo di bacino. Orlo ingrossato esternamente angolato. Diam. 41.

C. cer. IID7a, nucleo grigio 2.5Y5/1 e strati esterni rosso 2.5YR5/6. Sull'orlo e all'interno tracce di ingobbio giallo pallido 2.5Y8/2.

Cfr. TERMINI 2003, 236, 238, n. C 32, fig. 206 (seconda metà VI-inizi v sec. a.C.).

VI-primi decenni v sec. a.C.

31.8. Inv. 1007. Orlo di anfora/*hydria*. Orlo a tesa pendula. Diam. non det.

C. cer. IID8, nucleo grigio bluastro scuro Gley2 4/1 e strati esterni rosso chiaro 2.5YR6/8.

Cfr. n. 8.3 (inv. 1001).

31.9. Inv. 1008. Orlo di forma chiusa. Orlo con ampia tesa pendula. Diam. non det.

C. cer. IID4, nucleo grigio bluastro scuro Gley2 4/1 e strati esterni rosso 10R5/6.

Cfr. CAMPISI 2003, 199-130, n. D 223, fig. 190, con decorazione dipinta (seconda metà VI-inizi VI sec. a.C.).

VI-primi decenni v sec. a.C.

31.10. Inv. 1009. Orlo di grossa anfora. Orlo a tesa leggermente introflesso. Diam. non det.

C. cer. IID8, nucleo grigio bluastro Gley2 5/1 e strati esterni rossi 10R6/8.

Cfr. TERMINI 2003, 250-251, n. R 2, fig. 215 (seconda metà VI-inizi v sec. a.C.).

VI-primi decenni v sec. a.C.

Si segnalano un orlo ingubbiato con presa forata, 3 orli di scodelle acrome, 1 ansa a maniglia ingubbiata, 2 anse a bastoncino acrome, 1 parete acroma.

A.S.

Vernice nera

Si segnala un fondo di coppetta, Campana A (inv. 2004); c. cer. VN28a (II sec. a.C.).

C.M.

Ceramica comune classica ed ellenistica (fig. 67)

31.11. Inv. 2006. Orlo e collo di brocca. Orlo estroflesso ispessito e arrotondato, concavo all'interno, a profilo continuo con il collo svasato verso l'alto. Diam. 12,8.

C. cer. C ACE12.

Cfr. da Solunto: TERMINI 1997a, 48-49 e 53-54, fig. 10, n. 22: v sec. a.C. L'orlo aggettante, semplice, a breve fascia insellata trova diversi confronti anche successivamente, in contesti datati soprattutto tra il IV e il II sec. a.C., ma anche oltre, fino alla prima età imperiale (I sec. d.C.). Cfr. MANZO 1989, tipo Q4, tav. XLV, 330, n. 399; dall'inizio del IV fino – probabilmente – agli inizi del II sec. a.C. Vd. anche, da Agrigento, ARDIZZONE 1995a, fig. 61, 196, tipo 85/314 (tra IV e III sec. a.C.); *Termini* 1993, n. 1069, 136, 234; ma anche n. 1080, 136, 235 (I sec. d.C.); da Segesta: DENARO 2008b, tipo VII, «a seggiola», 453-454 (dalla fine del IV sec. a.C. alla prima metà del I sec. d.C.), in particolare tav. LXVII, n. 125. Attestazioni dal v al II sec. a.C., e oltre.

31.12. Inv. 2002. Orlo di anforetta. Orlo estroflesso, ingrossato all'estremità superiore, con faccia superiore leggermente convessa e profilo esterno angolato. Diam. non det.; max. 4,1 x 3,1.

C. cer. C ACE7.

Per un confronto formale piuttosto attinente cfr., da Colerotondo (Monte della Giudecca), CABRAS 2005, 127, tav. XXI, n. 807: prima età ellenistica (con generici confronti da Entella). Il tipo, probabilmente riconducibile ad un'anforetta, non trova adeguati confronti nella letteratura nota, ma altri esemplari simili sono presenti nel territorio da siti della prima età ellenistica (e precedenti), cui rimanderebbe anche il tipo di impasto.

Si segnala una parete di forma chiusa di 'ceramica punica' ingobbiata (inv. 2005): III/II-I sec. a.C.

C.M.

Lucerne romano-repubblicane

Si segnala una lucerna del tipo con becco ad incudine triangolare con proiezioni laterali appuntite (inv. 2003), diffuso tra il II sec. a.C. e il I sec. d.C. (cfr. n. 44.76, con bibl.).

C.M.

Anfore arcaico-classiche, classiche ed ellenistiche (fig. 67)

31.13. Inv. 2007. Puntale d'anfora di tipo «greco occidenta-

le». Piede a bottone, leggermente ingrossato all'esterno, internamente cavo, con lieve depressione circolare sul fondo esterno. Diam. 5,4.

C. cer. Anf ACERR13.

Cfr. SOURISSEAU 2011, 183, fig. 12, Forme 1/2, groupe 2; Camarina Rifriscolaro T. 547, Inv. 6982 e 189-190: 540/530-490/480 a.C. Cfr., da Cuma, un frammento del tutto simile, di produzione locrese: *Cuma* 2006, tav. 26, 30-TTA420, 198: seconda metà del VI sec. a.C. Da Colle Madore: POLIZZI 1999, 222, 226, 231, fig. 221, n. 404: prima metà del V sec. a.C. Da Messina: Coppolino in *Zancle-Messina I* 1999, 152-153, fig. 12, n. 165: ultimo quarto del VI-inizio V sec. a.C.

31.14. Inv. 2001. Orlo e spalla di anfora punica tipo T-2.0.0.0/7.1.2.1. Diam. non det.; 2,8 x 5.

C. cer. Anf ACERR25c.

Confronti morfologici stringenti si trovano a Pizzo Ciminna: RONDINELLA 2006, 62, tav. 6, n. 35, dove il frammento è attribuito alla serie T-2.2.1.2 della classificazione di Ramon Torres; a Palermo: DI STEFANO 1993b, fig. 19, prima fila, quarto dall'alto, 266-267: IV-III sec. a.C.; a Segesta, con esemplari identificati con la serie T- 7.1.2.1: BECHTOLD 2008a, 548 e 556-559, tav. XCII, n. 13, con ampia disamina sul tipo e bibliografia. Sulla derivazione della serie 7.1.2.1 dalla 2.2.1.2 – diffusa nel Mediterraneo centrale tra la fine del V e il IV sec. a.C. (*ibid.*, 179 e figg. 153-154) – di cui sarebbe una «*interpretatio* "modernizzante"» (secondo la stessa definizione di RAMON TORRES 1995, 205) vd. anche la definizione del tipo 20 di Mozia, che viene uguagliato a T. 2.2.1.2/7.1.2.1 (TOTI 2002, 296). Qui, l'altezza ridotta, la forma dell'orlo e la mancanza di collo, sembrano caratteristiche formali più aderenti ai tipi più antichi, a partire dalla serie arcaica T-2.1.1.2, per cui vd. RAMON TORRES 1995, 178, fig. 25, 1 e fig. 153, n. 79: fine VII-VI sec. a.C. Per la serie 7.1.2.1, vd. *ibid.*, 205, figg. 73 e 171: tra il 375-350 e il 300-275 a.C.

Tra la fine del V e il IV sec. a.C.

C.M.

Si segnalano 2 anse a sezione ovale di anfore greco-italiche (c. cer. Anf ACERR3).

A.C.

Laterizi

Si segnalano 3 tegole piane.

A.M.

Ceramica a pareti sottili

31.15. Inv. 5002. Ansa di boccalino con due solcature sulla superficie superiore (ansa pseudobifida). 2 x 1.

C. cer. nocciola-rosato 2.5YR7/6, depurato.

Cfr. DENARO 2008a, tav. XVII Lp11.

Fine I sec. a.C.-inizio I sec. d.C.

31.16. Inv. 5004. Ansa a nastro di boccalino. 2,4 x 1,4.

C. cer. arancio-rosato 5YR7/6.

Si segnalano quattro pareti di boccalino.

P.P.

Terra sigillata italica

Si segnala una parete di forma non id.

A.M.

Terra sigillata africana A (fig. 67)

31.17. Inv. 3001. Orlo di coppa Hayes 8 B. Diam. non det.

C. cer. TSA5, beige rosato 2.5YR7/6. Vern. completamente abrasa. Produzione A2.

Cfr. *Atlante I* 1981, 26, tav. XIV, 7 e BONIFAY 2004, 156, fig. 84, 5: III sec. d.C.

M.A.V.

Terra sigillata africana D

31.18. Inv. 6001. Fondo con piede ad anello atrofizzato. Diam. piede 8,6.

All'interno decorazione a stampo: palmette disposte ortogonalmente (si conserva una porzione minima). Campo della decorazione delimitato da due scanalature.

C. cer. TSD1, 10R6/6-8. Vern. non conservata.

Decorazione: cfr. MACKENSEN 1993, taf. 1 n. 2.

Cfr. *Atlante I* 1981, 79.

300-500 d.C.

31.19. Inv. 6002. Orlo di scodella tipo Hayes 67 B, molto consunto. Diam. non det.

C. cer. vicino a TSD1, 5YR7/8. Vern. non conservata.

Cfr. BONIFAY 2004, *sigillée type* 41, nn. 4-6.

400-450 d.C.

31.20. Inv. 6004. Orlo di scodella tipo Hayes 67 B, consunto. Una scanalatura sul margine superiore. Diam. non det.

C. cer. TSD1, 5YR7/8. Vern. non conservata.

Cfr. BONIFAY 2004, *sigillée type* 41, nn. 4-6.

400-450 d.C.

31.21. Inv. 6003. Orlo di coppa tipo Hayes 80 A o 81. Diam. non det.

C. cer. TSD1, 10R6/8. Vern. completamente abrasa.

Cfr. *Atlante I* 1981, tav. XLVIII, 1, 5-6.

440-500 d.C.

A.F.

Ceramica comune da fuoco romana (fig. 67)

31.22. Inv. 3013. Orlo di pentola. Orlo a tesa leggermente inclinata verso l'interno e appoggio interno per il coperchio. Diam. non det.

C. cer. CF RTA16. Tracce di annerimento sull'orlo.

Cfr. OLCESE 2003, 74-75, tav. II, 1-4: tipo 2a, diffuso prevalentemente in età augustea, con attestazioni in età tardo-repubblicana e fino ad età flavia. Per il profilo avvicinabile a DENARO 2008b, 465-466, tav. LXXV, 233: da un contesto segestano databile tra il 20 a.C. e il 50 d.C.

31.23. Inv. 3012. Orlo di olla. Orlo indistinto e leggermente estroflesso, con labbro arrotondato. Diam. non det.

C. cer. CF RTA7. Tracce di annerimento sull'orlo.

Forma molto semplice, che si ripete sempre uguale a se stessa per secoli; trova confronti indicativi in esemplari pompeiani (DI GIOVANNI 1996, 92-93, fig. 19, tipo 2311c) e, in Sicilia, a Messina (Sannino in *Zancle-Messina I* 1999, 206, fig. 22, nn. 129 e 130: I sec. a.C.-inizi età augustea) e nella fattoria di Spadafora, datata tra I sec. a.C. e I-II sec. d.C. (MARTINELLI, RONDINELLA 2011, 141, tav. 3, 34).

31.24. Inv. 3014. Orlo di coperchio. Orlo arrotondato, rivolto verso l'esterno e sollevato, con labbro appiattito. Diam. non det.

C. cer. CF RTA18. Superficie in parte abrasa, ma con tracce di lisciatura.

Avvicinabile a tipi attestati ad Albintimilium negli strati di I sec. a.C. fino ad età augustea e, in generale, nel I sec. d.C. (OLCESE 1993, 128, 247, fig. 55, 179); a Roma, in via Sacchi al Gianicolo, prevalentemente nei livelli neroniano-flavi (QUERCIA 2008, 205, fig. 4 tipo 7a).

M.A.V.

Ceramica africana da cucina (fig. 67)

31.25. Inv. 3009. Parete e fondo di tegame o casseruola Hayes 23. Parete carenata congiunta al fondo scanalato da un gradino piuttosto pronunciato e da una solcatura all'interno.

C. cer. AC1. Superfici abrasate, ma all'interno scarse tracce di ingobbio arancio. Produzione cartaginese: *culinaire A*, tipo 1 (BONIFAY 2004, 211).

Avvicinabile ad esemplari da Puppit (BONIFAY 2004, 211, fig. 112, 1: Hayes 23A, II sec. d.C.) e Nabeul (fig. 112, 2-3: Hayes 23B, secondo quarto o metà III, e fine III o inizi IV): verosimile una datazione nel II-III sec. d.C.

31.26. Inv. 3010. Parete carenata e fondo scanalato di tegame o casseruola non id.

C. cer. AC1. Tracce di vern. rossastra all'interno, di politura a bande all'esterno. Produzione cartaginese: *culinaire A*.

31.27. Inv. 3007. Orlo di casseruola Hayes 197. Basso orlo ingrossato a mandorla, con scanalatura superiore. Diam. non det.

C. cer. AC2. Superfici abrasate. Produzione cartaginese: *culinaire C/A*, tipo10 (BONIFAY 2004, 225).

Cfr. BONIFAY 2004, 225, fig. 120, 2: da Puppit, fine II sec. d.C.

31.28. Inv. 3005. Orlo di casseruola Hayes 197. Orlo ingrossato a mandorla, con scanalatura superiore. Diam. non det.

C. cer. AC2. Esterno schiarito. Superfici abrasate. Produzione come n. 31.27 (inv. 3007).

Cfr. BONIFAY 2004, 225, fig. 120, 3: da Nabeul, III sec. d.C.

31.29. Inv. 3006. Orlo di casseruola Hayes 197. Orlo ingrossato a mandorla e leggermente allungato, con larga scanalatura superiore. Diam. non det.

C. cer. AC2. All'esterno tracce di patina cenerognola. Produzione come n. 31.27 (inv. 3007).

Tipo intermedio tra BONIFAY 2004, 225, fig. 120, 3 (III sec. d.C.) e fig. 120, 5 (da Nabeul, fine III-inizi IV sec. d.C.): verosimile una datazione nella seconda metà del III sec. d.C.

31.30. Inv. 3011. Parete di casseruola non id.

C. cer. AC2. All'esterno tracce di patina cenerognola. Produzione cartaginese: *culinaire C/A*.

31.31. Inv. 3002. Orlo indistinto e arrotondato di piatto/coperchio Hayes 196. Diam. non det.

C. cer. AC1. Orlo annerito; superfici abrasate. Produzione cartaginese: *culinaire C/A*, tipo11 (BONIFAY 2004, 225).

Cfr. BONIFAY 2004, 225, fig. 121, 6: variante B, II sec. d.C., diffusa fino alla metà del III sec. d.C.

31.32. Inv. 3008. Orlo indistinto di piatto/coperchio Hayes 196. Diam. non det.

C. cer. AC2, beige arancio vicino a 2.5YR6/8. Scarse tracce di orlo annerito e di politura a bande. Produzione come 31.31 (inv. 3002).

Cfr. BONIFAY 2004, 225, fig. 121, 7: variante B, attestata a Nabeul in un contesto di metà III sec. d.C., ma il tipo è diffuso soprattutto nel II.

31.33. Inv. 3003. Orlo di piatto/coperchio Hayes 196. Labbro appena distinto e lievemente ingrossato. Diam. non det.

C. cer. AC2, arancio rosato 10R6/8. Orlo schiarito. Superfici abrase. Produzione come n. 31.31 (inv. 3002).

Cfr. *Atlante I* 1981, 212, tav. CIV, 3: tipo *Ostia III*, fig. 332, assimilato da BONIFAY 2004, 225 alla variante B di Hayes, diffusa soprattutto nel II sec. d.C.

31.34. Inv. 3004. Orlo appena distinto di piatto/coperchio Hayes 196. Diam. non det.

C. cer. AC2. Orlo schiarito e con tracce di annerimento; superfici abrase. Produzione come 31.31 (inv. 3002).

Cfr. BONIFAY 2004, 225, fig. 121, 7: variante B, di II sec. d.C., con diffusione fino a metà III sec. d.C.

31.35. Inv. 3016. Presa di piatto/coperchio Hayes 196. Basso piede ad anello, con breve appoggio e lievi spigoli all'interno e all'esterno Diam. 7,5.

C. cer. AC2. Superfici abrase. Produzione come 31.31 (inv. 3002).

Avvicinabile a *Atlante I* 1981, 212, tav. CIV, 5 e 7: tipo *Ostia I*, 261; BONIFAY 2004, 225-227, fig. 121, 4-5: variante A, da età severiana (o già dalla seconda metà del II sec. d.C. a Puppit) al III sec. d.C. Piatti/coperchi di questo tipo, caratterizzati dalla stessa tipologia di presa, sono presenti nel relitto delle Trincere, databile entro la prima metà del III sec. d.C.: PONTACOLONE, INCITTI 1991, 546, fig. 2, 2-3.

M.A.V.

Ceramica comune acroma romana e tardoantica (fig. 67)

31.36. Inv. 5010. Orlo di coperchio. Orlo a sezione verticale, basso appoggio. Diam. non det.

C. cer. arancio-rosato.

31.37. Inv. 5001. Orlo e parete di bacino. Orlo spesso, a sezione quadrangolare, sporgente all'esterno; parete svasata. È probabile che fungesse anche da coperchio. Diam. 22.

C. cer. nocciola-rosato 5YR7/6 con numerosi inclusi di mica e minuti inclusi di *chamotte*. Produzione regionale.

31.38. Inv. 5002. Fondo di brocca. Fondo con piede ad anello a larga base d'appoggio, dal profilo esterno sagomato. Diam. 9,4.

C. cer. arancio-rosato.

31.39. Inv. 5003. Fondo e parete di brocca. Basso piede con modanatura esterna. Diam. base non det.; alt. 5,5, largh. 3,7.

C. cer. arancio, con schiarimento superficiale.

Si segnalano 4 fondi piani di brocca, 4 anse a nastro costolato, un'ansa a nastro schiacciato con ingobbio, 1 ansa a

nastro insellato e 1 ansa a bastoncino di brocca.

P.P.

Anfore della prima età imperiale

31.40. Inv. 3015. Ansa a nastro ingrossato, ad andamento rettilineo, di anfora non id.

C. cer. Anf IImp4.

M.A.V.

Anfore della tarda antichità (fig. 67)

31.41. Inv. 7001. Orlo di *spatheion* 1. Diam. 8,1.

C. cer. Anf TAn26.

Cfr. BONIFAY 2004, *type* 31, D.

Prima metà-metà V sec. d.C.

Si segnalano 2 pareti di anfore africane non id.

D.Z.

Grossi vasi da dispensa

Si segnalano 2 pareti di *dolia*.

A.M.

Laterizi

Si segnalano 3 coppi.

A.M.

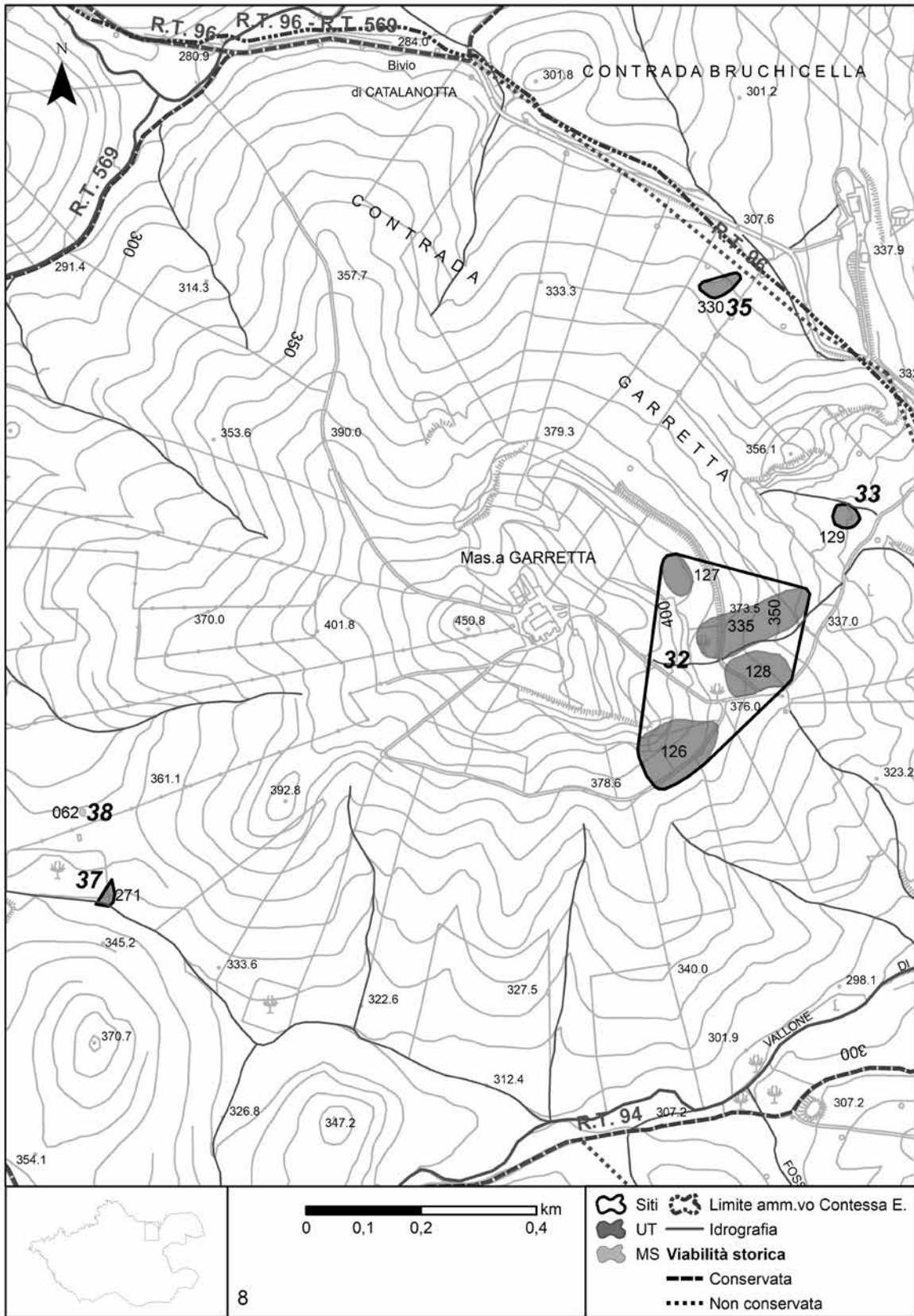
32-Garretta 1

(figg. 68, 61, 453, 471, 472)

UT 126; UT 127; UT 128; UT 335 (= MS 193). IGM 258 III NE 33SUB393812

L'altura di Garretta è attualmente occupata alla sommità da una moderna masseria che rende sostanzialmente impossibile l'esame del terreno se non in limitati settori lasciati liberi da costruzioni e annessi agricoli. Non è possibile quindi stabilire se la moderna costruzione (presente già nella carta 1:50000 del XIX sec.) abbia preso il posto di più antiche strutture. La prospezione ha tuttavia individuato diverse UT lungo le pendici SudEst dell'altura, in una sorta di continuità cronologica che dall'età arcaica giunge al medioevo e all'età moderna (un edificio è indicato nella carta 1:50000 del XIX sec. anche in corrispondenza dell'UT 128).

La collina di Garretta con la sua altitudine di 450 m domina su ampio tratto del territorio circostante, comprendente i valloni Chiarello e Vaccarizzo, e in particolare controlla le vie di avvicinamento a Entella da SudEst.



68. Contessa Entellina. Stralcio cartografico 1:10000. Contrada Garretta.

Le tracce di insediamenti antichi sono state individuate in un limitato settore prospiciente Cozzo Guglino e il torrente di Vallone Vaccarizzo.

Ca. 300 m a SudEst della Masseria Garretta, nel versante lievemente digradante verso SudEst da q. 400 a q. 380, si è documentata un'area di concentrazione di frammenti fittili di forma grosso modo triangolare, estesa ca. mq 11800 (UT 126). Il suolo si presenta sabbioso con abbondanza di materiale lapideo (fig. 69). Il terreno è a seminativo e oliveto, separati da una stradella ad uso agricolo, e incolto lungo il lato Nord. La visibilità è ottima nell'area a seminativo non arato al momento della prospezione, buona nella parte recintata dell'oliveto e sufficiente a Nord oltre l'oliveto. I materiali raccolti sono cronologicamente omogenei e rimandano tutti al periodo arcaico e classico; su molti di essi si riscontrano incrostazioni gessose da giacitura primaria.

Proseguendo verso NordEst e attraversando la strada asfaltata che porta alla masseria si accede ad un'area di concentrazione di frammenti fittili (UT 128) di forma quasi quadrangolare estesa mq 7550 ca. su un pianoro lievemente digradante verso Est ai piedi di un ripido declivo, tra q. 376 e q. 360. Il terreno è sabbioso con una notevole presenza di materiali lapidei ed è coltivato a oliveto e a seminativo, arato al momento della prospezione (fig. 70). La visibilità è ottima sia nell'oliveto che nelle zone di arato. Si osserva una dispersione dei materiali verso Est dovuta ai lavori agricoli. Anche in questo caso l'orizzonte cronologico del sito appare sostanzialmente uniforme, rimandando al periodo medievale e postmedievale.

Oltrepassando verso Nord l'UT 128 e risalendo il lieve pendio antistante si incontra un'area di dispersione di materiali ceramici molto allungata, di mq 12500 ca., che segue l'inclinazione del terreno verso Est tra le quote 375 e 335, e che in un primo momento era stata interpretata come area di dilavamento di frammenti ceramici sia dalla UT 127 sia dalla UT 128 (MS 193). Ad una revisione del materiale si è invece constatata l'omogeneità cronologica dei materiali, pertinenti ad un piccolo insediamento (UT 335).

Ancora oltre, verso Nord, al di sopra di una piccola scarpata, si raggiunge un'area di concentrazione di frammenti fittili (UT 127), di forma grosso modo ellittica, estesa mq 2750 ca., posta su un pianoro lievemente inclinato da q. 400 a q. 390 ca. (fig. 71) che interrompe un più ripido pendio digradante verso NordEst. L'area di dispersione dei frammenti fittili



69. 32-Garretta 1 (UT 126) da Est. In alto la sommità dell'altura di Masseria Garretta.

70. 32-Garretta 1 (UT 128) da Est. Sullo sfondo l'altura di Masseria Garretta.

71. 32-Garretta 1 (UT 127) da Sud/SudEst.

si va diradando seguendo il pendio verso NordEst. Il terreno è argilloso/sabbioso, è coltivato a seminativo, arato al momento della prospezione e quindi molto visibile (fig. 72). Si riscontra una notevole presenza di laterizi e di materiale lapideo, che indicano la presenza di strutture antiche interrato.

Nonostante vi siano soluzioni di continuità tra le UT 126, 128, 127 e 335, si è preferito considerare tutte



72. 32-Garretta 1 (UT 127) da Sud.

le evidenze finora descritte come pertinenti ad un unico sito, che con strutture variabili nel tempo per estensione e localizzazione ha comunque occupato in forma quasi continuativa il medesimo microareale, cioè la fascia più alta delle pendici orientali e sudorientali dell'altura di Garretta, grosso modo alla stessa quota, quella corrispondente al contatto tra le marne grigio azzurrognole e la sottostante Formazione di Terra-vecchia. Non è escluso che questo fosse un elemento intenzionale e avesse a che fare con il reperimento di risorse *in loco*, quale pietra da costruzione o una minima disponibilità idrica. Certamente la sommità offriva riparo dai venti del quadrante occidentale, e consentiva comunque una buona posizione per il controllo del territorio circostante, fino a Entella e oltre.

Dai materiali raccolti nelle diverse UT si riconosce una prima fase insediativa in epoca arcaico-classica e, poi, protoellenistica nell'UT 126, caratterizzata da un corredo ceramico relativamente abbondante, comprendente anche pesi da telaio, *pithoi* e laterizi di copertura. All'abbandono dell'UT 126 segue nella tarda età ellenistica l'occupazione del pianoro dell'UT 127, abitato fino alla tarda antichità, che ha restituito una notevole quantità di ceramiche di uso comune e da mensa, specialmente della media e tarda età imperiale, oltre a pochi frammenti di anfore da trasporto africane; la presenza di alcuni coppi stracotti e di un sostegno fittile indizia una produzione ceramica nel sito o nelle vicinanze. Nella media età imperiale (II-III sec. d.C.) un piccolo edificio sorge poco più a valle, ca. 70 m a SudEst (= UT 335), e non supera la fine del V sec. d.C. ca. Dopo forse una lacuna, purtroppo non ben definibile, in età bizantina (con l'incognita costituita però dai coppi solcati) e nella prima età islamica l'insediamento riprende sia nell'UT 335, documentato da ceramica comune (X-XI sec.) e anfore medievali di

ampia cronologia (X-XII sec.), sia più a Sud, nell'area dell'UT 128, dove un piccolo sito è attivo forse già dal VII, certamente verso la fine del IX-inizio XI sec.; la minima quantità della ceramica invetriata raccolta (peraltro poco diagnostica e forse riferibile a una frequentazione più tarda) suggerisce un abbandono del sito nel corso della piena età islamica o un suo ruolo sussidiario rispetto a siti vicini che hanno restituito una documentazione materiale medievale più abbondante, con più ceramica da mensa e di maggiore qualità (primo fra tutti il sito 16-Laparia). Pochi reperti postmedievali appaiono in connessione con un piccolo edificio presente nella cartografia postunitaria (vd. *supra*).

Il sito 32-Garretta è distante dai principali percorsi viari, che comunque correavano alle pendici dell'altura e che da essa potevano essere agevolmente controllati. Diversamente da altri siti dell'area finora descritti la funzione in rapporto alla viabilità appare marginale rispetto allo sfruttamento agricolo delle pendici dell'altura di Garretta.

A.C.

Materiali

UT 126

Ceramica indigena a decorazione geometrica dipinta (fig. 73, 458)

32.1. Inv. 1002. Orlo di scodella. Orlo ingrossato e angolato esternamente, ampia vasca a profilo continuo. Diam. 13,8. C. cer. IID2, nucleo grigio Gley1 N5/0 e strati esterni rossi 2.5YR5/6. Decorazione in bruno, costituita da una banda orizzontale al di sotto dell'orlo.

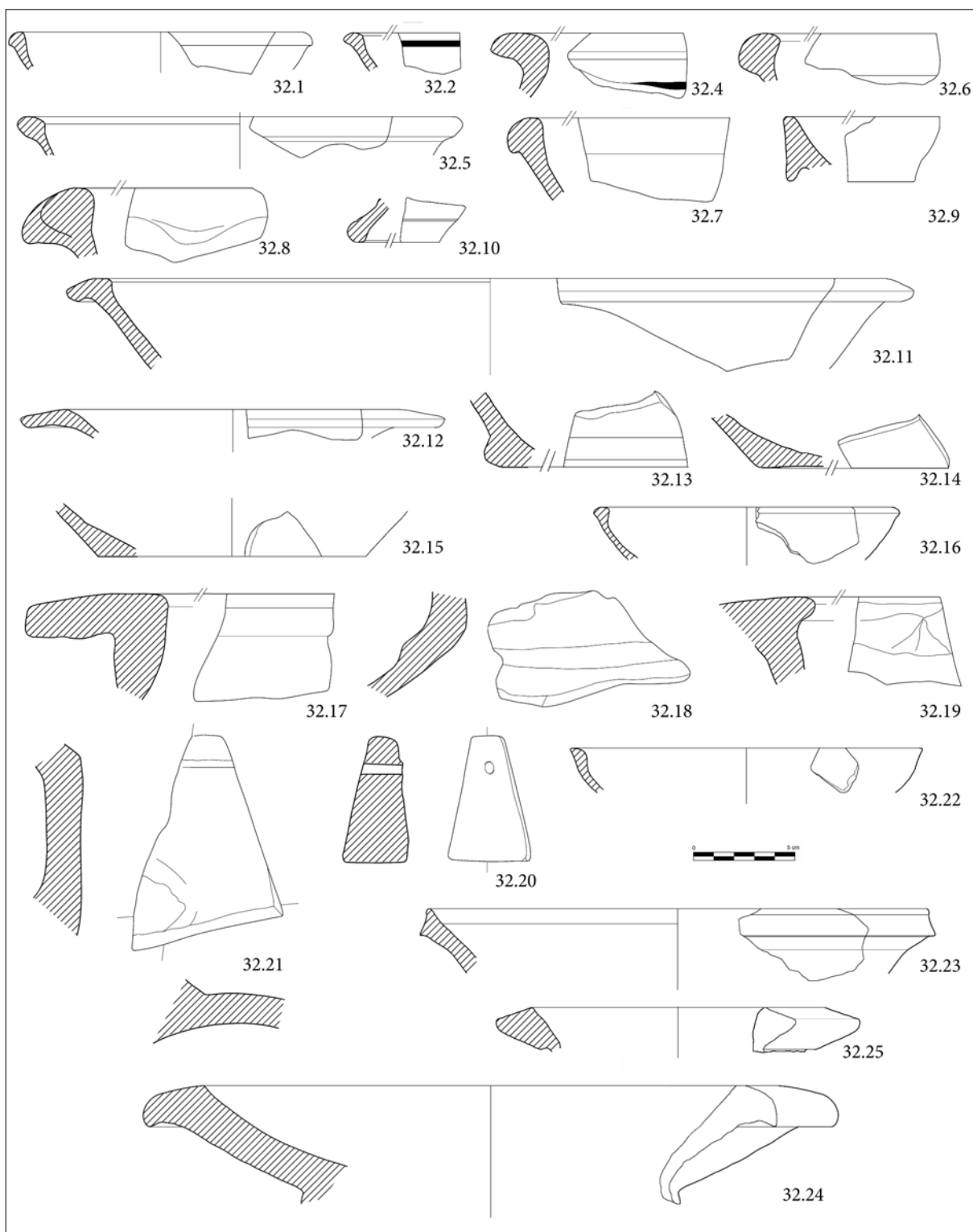
Cfr. CAMPISI 2003, 179-180, n. D 137 (seconda metà VI-inizi V sec. a.C.); GARGINI 1995, 125, n. 6, fig. 12. VI-inizi V sec. a.C.

32.2. Inv. 1003. Orlo di scodella. Orlo ingrossato, estroflesso e angolato, vasca a profilo continuo. Diam. non det. C. cer. IID3, rosso chiaro 2.5YR6/8. Decorazione in rosso costituita da una banda orizzontale al di sotto dell'orlo.

Cfr. CAMPISI 2003, 178-180, nn. D 126 e D 137, fig. 170 (seconda metà VI-inizi V sec. a.C.); GARGINI 1995, 125, n. 4, fig. 12. VI-inizi V sec. a.C.

32.3. Inv. 1019. Vasca di scodella dipinta. 6,8 x 6,3.

C. cer. IID1, di colore disomogeneo grigio 5YR5/1 e ros-



73. 32-Garretta 1

so chiaro 2.5YR6/8. Decorazione in bruno costituita da tre bande orizzontali di differente spessore e da una banda orizzontale all'interno.

32.4. Inv. 1020. Orlo di olla. Orlo a tesa arrotondata, indistinto dalla spalla obliqua. Diam. non det.

C. cer. IID8, disomogeneo grigio rosato 7.5YR6/2 e marrone rossastro chiaro 5YR6/3.

Cfr. CALDERONE 1996, 72, tav. h, n. 8, tav. LXXXIX, n. 2 (550-480 a.C.). Decorazione costituita da una banda bruna poco al di sotto dell'orlo.

VI-primi decenni v sec. a.C.

Si segnalano 1 orlo a tesa di grossa anfora, 2 anse a bastoncino orizzontali e 1 a bastoncino schiacciato verticale, 11 pareti di cui una con tracce di motivo fitomorfo a ramoscello.

A.S.

Ceramica indigena ingubbiata e acroma (fig. 73, 458)

32.5. Inv. 1001. Orlo di scodella. Orlo ingrossato e arrotondato. Diam. 10,3.

C. cer. IID1, nucleo grigio-marrone chiaro 10YR6/2. Ingobbio interno ed esterno (tracce) marrone molto pallido 10YR8/3.

Cfr. TERMINI 2003, 233-234, n. C 16, fig. 205 (seconda metà VI-inizi v sec. a.C.); TROMBI 1999, 279, tav. LXXXII, C3d.

VI-primi decenni v sec. a.C.

32.6. Inv. 1004. Orlo di bacino. Orlo ingrossato e arrotondato. Diam. non det.

C. cer. IID7a, nucleo grigio 10YR5/1 e strati esterni giallo rossastro 5YR6/6.

Cfr. GARGINI, VAGGIOLI 2004, 482, fig. 139, h.

VI-primi decenni v sec. a.C.

32.7. Inv. 1006. Orlo e vasca di bacino. Orlo ingrossato e arrotondato appena pendulo, profonda vasca a profilo rigido. Diam. non det.

C. cer. IID2, con abbondanti inclusi puntiformi bianchi, nucleo grigio 5YR4/1-2 e strati esterni rosso chiaro 2.5YR6/6.

VI-primi decenni v sec. a.C.

32.8. Inv. 1007. Orlo e presa di bacino. Orlo ingrossato e arrotondato, ansa a linguetta triangolare senza foro. Diam. non det.

C. cer. IID2, nucleo grigio verdastro Gley1 5GY6/1 e strati esterni rosso chiaro 2.5YR6/8.

VI-primi decenni v sec. a.C.

32.9. Inv. 1008. Orlo di bacino/mortaio. Orlo triangolare pendulo, vasca ampia e bassa. Diam. non det.

C. cer. IID6, rosso chiaro 2.5YR6/8. Sulla superficie esterna tracce di ingobbio rosa 7.5YR8/4.

Cfr. DE CESARE, DI NOTO, GARGINI 1994, 188, n. 2, tav. XXX, 2; DE CESARE 1994, 241-242, n. 4, tav. XLV, 3 (VI-primi

ma metà v sec. a.C.); assimilabile, pur con qualche differenza nell'orlo, a TERMINI 2003, 240, n. C 51, fig. 207 (seconda metà VI-inizi v sec. a.C.); TROMBI 2003a, tavv. IV-V, n. 35 (seconda metà VII sec. a.C.) e n. 38 (fine VII-inizi VI sec. a.C.).

VI-primi decenni v sec. a.C.

32.10. Inv. 1005. Piede a tromba (?). Estremità ingrossata e arrotondata, distinta da una sottile scanalatura. Diam. non det.

C. cer. IID1, nucleo marrone rossastro 5YR5/4 e strati esterni rossi 2.5YR5/8. Tracce di ingobbio interno ed esterno marrone molto pallido 10YR8/4.

Cfr. DE VIDO *et al.* 1992, 685-686, n. 10, tav. XXIX, interpretata come scodella.

VI-primi decenni v sec. a.C.

32.11. Inv. 1012. Orlo e parete di forma non id. Orlo a tesa quadrata e pendula, parete svasata a profilo retto. Diam. 39. C. cer. IID1, nucleo grigio 10YR6/1 e strati esterni giallo rossastro 5YR6/6.

32.12. Inv. 1013. Orlo di anfora/*hydria*. Orlo a tesa leggermente pendula. Diam. 16.

C. cer. IID1, marrone grigiastro 10YR5/2. Tracce di ingobbio sia interno che esterno di colore giallo chiaro 5Y8/2.

Cfr. CAMPISI 2003, 197-198, n. D212, fig. 189, dipinta (fine VI-inizi v sec. a.C.).

VI-primi decenni v sec. a.C.

32.13. Inv. 1009. Piede di vaso di medie dimensioni. Spesso piede a disco con base piana, ripida parete a profilo leggermente concavo. Diam. non det.

C. cer. IID6, nucleo marrone rossastro 5YR5/3 e strati esterni rosso chiaro 2.5YR6/6.

32.14. Inv. 1010. Fondo di vaso di medie dimensioni. Fondo piano. Diam non det.

C. cer. IID3, con mica più abbondante, nucleo grigio Gley1 N5/0-7.5YR6/2 e strati esterni giallo rossastro 5YR6/6.

32.15. Inv. 1011. Fondo di forma chiusa. Fondo piano. Diam. 13,2.

C. cer. IID1, nucleo marrone grigiastro 10YR5/2 e strati esterni rossi 2.5YR5/6. Tracce di ingobbio esterno giallo pallido 5Y8/2.

Si segnalano 2 orli di scodelle e 1 di bacino ingubbiati, 1 orlo di anfora/*hydria* ingubbiata, 2 fondi piani e 3 pareti in-

gubbiato, 1 orlo di scodella e 1 fondo acromi, 1 ansa a maniglia e 1 a bastoncino schiacciato di brocca, 2 pareti acrome.

A.S.

Vernice nera (fig. 73)

32.16. Inv. 2001. Orlo e parete di coppa tipo *stemmed dish*. Diam. 14,5.

C. cer. VN4, grigio, vicino a 2.5Y6/1. Vern. bruno-nerastra, semiopaca, sottile, piuttosto abrasa, soprattutto sulla parete esterna.

Cfr. *Agora XII* 1970, 138 sgg.; per le dimensioni vd. in part. fig. 9, n. 958, mentre il profilo della vasca è più simile al n. 976, 304: 500 a.C. ca.

520-480 a.C. ca.

C.M.

Grossi vasi da dispensa (fig. 73)

32.17. Inv. 1015. Orlo di *pithos*. Orlo ad ampia tesa quadrata leggermente pendula, collo cilindrico. Diam. non det.

C. cer. D5, con nucleo grigio bluastrò Gley2 10B6/1 e strati esterni rosso chiaro 10R6/6.

32.18. Inv. 1016. Collo di *pithos*. Collo e attacco della spalla con cordone. Diam. non det.

C. cer. D5 (cfr. Lat ACER28b), nucleo grigio Gley1 N5/0 e strati esterni rosso chiaro 2.5YR6/6.

Cfr. DE CESARE 1994, 246, tav. XLV, 5.

32.19. Inv. 1014. Orlo di grosso vaso da dispensa. Orlo introflesso leggermente pendulo. Diam. non det.

C. cer. D9, con nucleo grigio bluastrò Gley2 5B6/1 e sottili strati esterni rosso chiaro 2.5YR6/6.

Si segnalano inoltre 6 fr. di *pithoi* tra cui parte di un collo con attacco dell'orlo a tesa.

A.S.

Pesi da telaio (fig. 73)

32.20. Inv. 1018. Peso da telaio. Peso troncopiramidale a base rettangolare, con foro per la sospensione. 6,2 x 4 x 3,1.

C. cer. marrone e grigio 7.5YR5/3-5/1.

Si segnala un secondo peso da telaio acromo frammentato.

A.S.

Laterizi (fig. 73)

32.21. Inv. 1017. Frammento di laterizio. Elemento in terracotta a superficie convessa con un ispessimento (bugna?) interrotto dalla frattura. 9,2 x 7.

C. cer. Lat ACER37 con nucleo grigio Gley1 N5/0 e strati esterni profondo rosso 10YR5/4.

Si segnala un coppo.

A.S.

Ceramica comune ellenistica (fig. 73)

32.22. Inv. 2002. Orlo e parete di coppa acroma. Coppa a profilo concavo-convesso, con orlo indistinto all'esterno e leggermente ingrossato all'interno. Diam. 17,4.

C. cer. vicino a C ACE9, marrone-rossiccio 2.5YR6/6, grigio nel nucleo.

Coppe acrome a profilo sinuoso, classificabili in un'unica serie caratterizzata da molteplici varianti e avvicinati a contemporanei prodotti in vern. nera, sono comuni in contesti databili soprattutto tra i decenni finali del IV e gli inizi del III sec. a.C.; cfr. da Entella, la serie proveniente dal granaio pubblico: Michelini in PARRA *et al.* 1995, 52-53, fig. 33, nn. 5-9, in part. 9.

32.23. Inv. 2003. Orlo di bacino. Orlo arrotondato all'apice e ingrossato all'esterno, con profilo triangolare, distinto dalla parete da una sottile solcatura, parete inclinata all'interno. Diam. 26,6.

C. cer. vicino a C ACE14.

Trova un confronto in un'«olla» da dispensa attestata a Segesta in un unico esemplare, «senza confronti morfologici stringenti», datato al primo terzo del III sec. a.C. su base stratigrafica: DENARO 2008b, 435 e 448, tav. LXIII, n. 75.

32.24. Inv. 2004. Orlo, parete e attacco di piede di bacile/mortaio. Orlo a tesa leggermente inclinata, con faccia superiore convessa ed estremità arrotondata, a profilo continuo con la vasca; parete svasata, a profilo esterno lievemente convesso, interno concavo. Diam. 28,4.

C. cer. vicino a C ACE43, grigio-verdastro, vicino a 5Y6/1-5/1. Tracce di ingobbio verdino 5Y7/3 sulla superficie esterna e interna. La colorazione, i vacuoli e la sbollatura visibile dalla frattura qualificano il frammento come pertinente ad un vaso malcotto, se non proprio ad uno scarto di fornace. Tra i vari tipi di mortai con orlo a tesa, il profilo più simile compare in alcuni esemplari da Mozia, con confronti in Sardegna: VECCHIO 2002, 236-237, tav. 25, tipo 85: dalla seconda metà del IV al III sec. a.C.

Si segnalano: un piede a disco di forma non id. (inv. 2005) (diam. 11,2; c. cer. rosato 2.5YR7/6); un orlo di grande contenitore non id., con doppia sagomatura sul bordo esterno (inv. 2006) (max. 3,1 x 7,9).

C.M.

Anfore ellenistiche (fig. 73)

32.25. Inv. 2508. Orlo a quarto di cerchio di anfora MGS III/IV. Diam. 14,4.

C. cer. Anf ACERR1.

Cfr. CORRETTI, CAPELLI 2003, 297 n. 32, tav. LV, 32; TERMINI 1997b, 166 n. 4, 158 fig. 1.

Fine IV-inizio III sec. a.C.

Si segnala un'ansa a sezione ovale di anfora greco-italica antica (c. cer. Anf ACERR1).

A.C.

Ceramica comune medievale

Si segnalano 2 pareti cordonate con superfici schiarite o scurite, di età medievale.

C.F.M.

Ceramica da fuoco postmedievale

Si segnala un'ansa a bastoncino orizzontale di pentola probabilmente recente (c. cer. C PMed1).

C.F.M.

UT 127

Vernice nera (fig. 74)

32.26. Inv. 2001. Fondo di forma chiusa, quasi integro. Piede ad anello ingrossato e arrotondato all'esterno; parete a profilo curvilineo. Diam. 6.

C. cer. VN12. Vern. sottile, a luminescenze metalliche, aderente, con chiazze diluite, rossicce, nella parte bassa della parete e sul piede; punto di appoggio e fondo esterni risparmiati.

Il profilo del piede è avvicinabile anche a MOREL 1981, F 5215a1, pl. 157, 340: attorno alla metà del III sec. a.C.

Si segnala una parete di patera (?) (inv. 2007), produzione Campana A, c. cer. VN28a.

C.M.

Ceramica comune ellenistico-romana (fig. 74)

32.27. Inv. 2005. Orlo e parete di grande olla da dispensa (?). Orlo a fascia rientrante, con faccia superiore percorsa da larghe scanalature, concavo-convesso internamente. Diam. 14,4.

C. cer. C ACE24, abbastanza depurato. Tracce di sottile ingobbio avorio; all'interno sorta di politura a bande.

Per la forma dell'orlo e le dimensioni trova un confronto isolato in un tipo di «ciotola» attestato a Segesta: DENARO 2008b, tav. LXV, n. 109: dalla fine del II alla prima metà del I

sec. d.C. L'olla ad «orlo ribattuto» e corpo accentuatamente globulare è attestata sulla costa adriatica (Cattolica) già nel III sec. a.C., compare a Sutri nella seconda metà del II-I sec. a.C. (Forma 26) e più recentemente è documentata, sempre in area centro-italica, a Pollentia, da contesti di età repubblicana: GIULIODORI, TUBALDI 2014, 388, fig. 8, n. 8.

Tipo attestato dal III alla prima metà del I sec. d.C.

32.28. Inv. 2004. Fondo e parete di forma chiusa punica. Piede ad anello, semplice, poco ingrossato all'esterno e arrotondato, parete verticale. Diam. non det.; 5,9 x 4.

C. cer. vicino a C ACE21, grigiastro, vicino a 2.5Y6/2-5/2. Spesso ingobbio avorio-verdino vicino a 2.5Y8/2.

Cfr. in generale i materiali di *white surface ware* importati a Pantelleria dalla costa nordafricana, associati a materiali databili fra il III e il I sec. a.C., e in part. tra la seconda metà del II e la prima metà del I sec. a.C.: RONDINELLA 2006 e BALDASSARI 2006.

Fra III e I sec. a.C., in part. II/I sec. a.C.

32.29. Inv. 2003. Fondo di forma chiusa. Basso piede ad anello, ingrossato all'esterno, con profilo angolato, e breve base di appoggio, fondo concavo, parete svasata. Diam. 10,8.

C. cer. vicino a C ACE7, grigio più scuro, 10YR6/1, rosato verso la superficie, 5YR6/6.

32.30. Inv. 2010. Orlo e collo di brocchetta o bottiglia. Orlo estroflesso, indistinto dal collo, con profilo esterno angolato e incavo all'interno. Diam. 7.

C. cer. assimilabile a C ACE30, ma marrone-grigiastro 7,5YR4/2 e più depurato. Superficie lisciata, avorio-grigio chiaro 10YR7/3.

Cfr. un tipo di bottiglia simile in DE STEFANO 2008, 86 e 89, tav. XI, 42.1, con confronti della metà del I sec. a.C. e di età augustea.

Si segnala un collo e spalla di bottiglia (?) (inv. 2011).

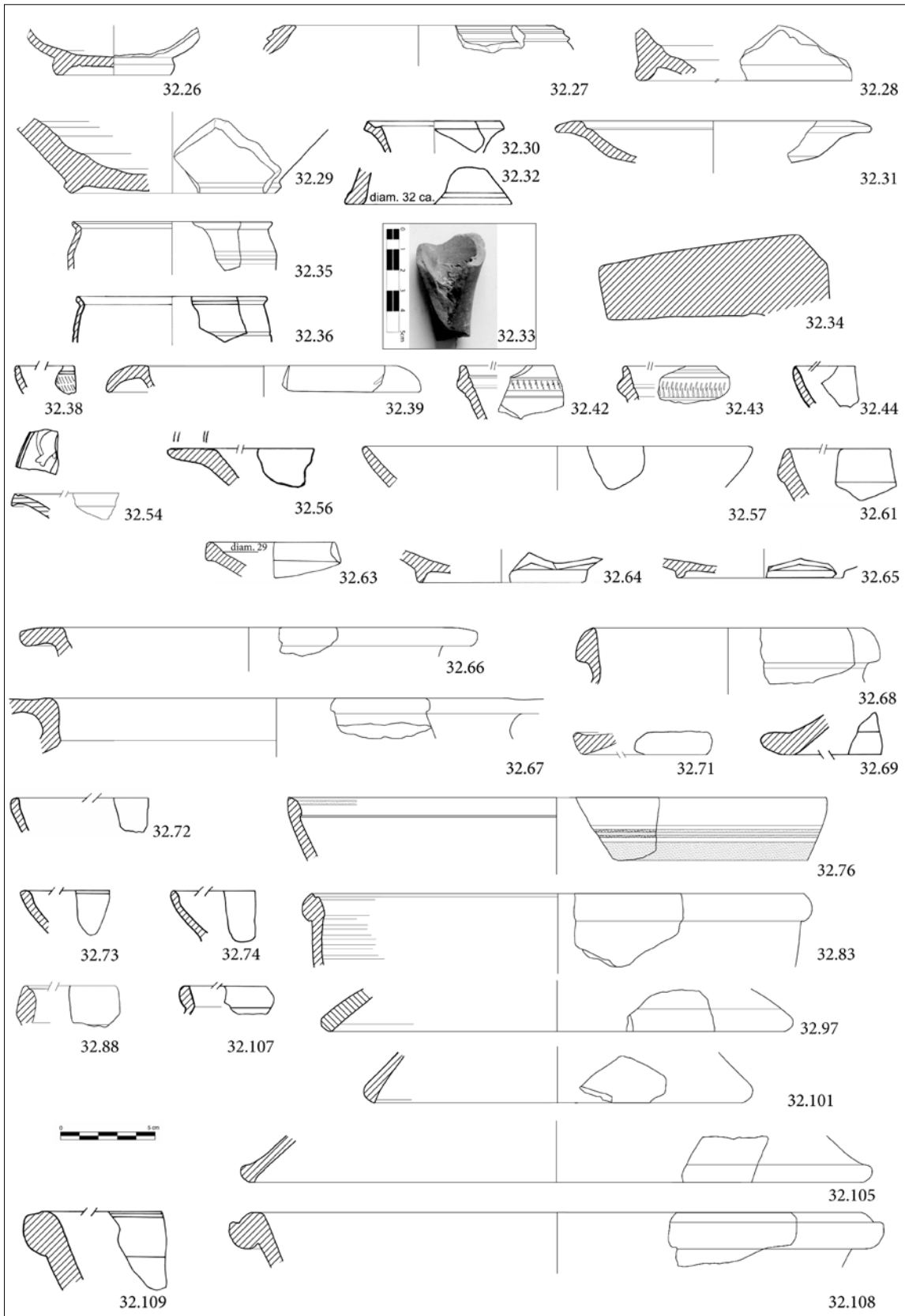
C.M.

Ceramica da fuoco ellenistica (fig. 74)

32.31. Inv. 2012. Orlo e parete di basso tegame o teglia. Orlo a tesa, semplice, arrotondata al margine, leggermente ingrossata e con scanalatura al margine interno per l'alloggio del coperchio; vasca bassa con carenatura arrotondata. Diam. 14,8.

C. cer. CF CE13a. Sulla superficie esterna e interna scialbatura rosso-rosato, 5YR6/6, ben conservata.

Il tipo è attestato in ambiente punico e considerato di pro-



74. 32-Garretta 1

duzione nordafricana (Cartagine e regione): GUERRERO 1988, 413-414 e 416, fig. 8, 20, *Tipo B-3* (ultimo quarto del III-146 a.C.), molto rappresentato negli strati di distruzione della città: 200-150/130 a.C. Cfr. GUIRGUIS, PLA ORQUÍN 2015, 2314, fig 4, n. 6: forme da cucina del III e II sec. a.C. da Monte Sirai. Vd. anche DYSON 1976, fig. 7, FG9-12: dal deposito datato attorno al 200 ca. a.C. (con materiali datati tra la seconda metà e fine del III e gli inizi del II sec. a.C.); OLCESE 2003, 42, 85-86, tav. XIV, nn. 5-6, *Tipo 1*; CONTI 1989, 285, tav. XXXVIII, n. 326: teglia del tipo F2, datata sulla base dei contesti e confronti alla fine del III e nel II sec. a.C.

32.32. Inv. 2015. Orlo e parete di coperchio o clibano (?). Bordo a sezione quadrangolare con leggera scanalatura sulla faccia esterna, collo lievemente inclinato, rettilineo. Diam. 32 ca.

C. cer. CF CE11b. Sul punto di appoggio del bordo e su tutta la superficie esterna, sottile rivestimento beige-rossiccio, vicino a 7.5YR7/6; superficie interna non rivestita.

Probabilmente pertinente ad un coperchio o clibano: cfr., da Locri, i coperchi del tipo G 9a: CONTI 1989, 291-292, tav. XXXVIII, n. 338: IV-prima metà del III sec. a.C. Sulle funzioni di questo tipo di vaso e la sua cronologia, vd. OLCESE 2003, 40-42, 88-89, tavv. XVII-XVIII (III-I sec. a.C.); tra le varie forme di bordo vd., in part., tav. XVII, 2 (da Minturno: metà del III sec. a.C.). Già presente nel Lazio nel III sec. a.C., questa tipologia è diffusa in area laziale, campana e centro-italica soprattutto in età tardorepubblicana e nella prima età imperiale.

C.M.

Unguentari (fig. 74)

32.33. Inv. 2006. Stelo e corpo di unguentario fusiforme. C. cer. Ung8. Sottile ingobbio grigio scuro, ben conservato. Cfr. FORTI 1962, tipo v, 151-152, tavv. VIII, XII: ultimo quarto del III-II sec. a.C.

C.M.

Anfore ellenistiche e romano-repubblicane

Si segnala una parete di anfora greco-italica o Dressel 1 (c. cer. Anf ACERR2).

A.C.

Grossi vasi da dispensa (fig. 74)

32.34. Inv. 1001. Orlo di *pithos*. Ampia tesa squadrata e pendula. Diam. non det.

C. cer. D1, nucleo grigio Gley1, 10Y6/1, strati esterni rosso chiaro 2.5YR6/6.

Cfr. Parra in PARRA *et al.* 1995, 14-15, fig. 8 (III sec. a.C.).

Si segnala 1 parete di *pithos* di differente c. cer., non riconoscibile in quanto stracotto.

A.S.

Laterizi

Si segnalano 2 coppi, di cui uno deformato per difetto di cottura.

A.S.

Ceramica a pareti sottili (fig. 74)

32.35. Inv. 2002. Orlo e parete di bicchiere o tazza. Orlo estroflesso, semplice, parete carenata, verticale nella zona centrale. Diam. 10,5.

C. cer. PS1. Vern. marrone-rossiccio, 2.5YR5/6, opaca, sottile. Parte di decorazione a rotella (?) sulla parete, nel punto di frattura.

Si avvicina ad *Atlante II* 1985, 312, tav. C, 5-6, tipi 2/256 e 2/258 da Ibiza: cronologia e provenienza non precisabili. Cfr. un esemplare molto simile da Monte Iato: HEDINGER 1999, 554-555, Taf. 116, n. 1872, da un contesto della metà del I sec. d.C.: 276 sgg.

32.36. Inv. 2009. Orlo e parete di bicchiere. Breve orlo estroflesso, semplice, parete lievemente convessa con scanalatura. Diam. 10.

C. cer. PS5. Sulla parete due pennellate in vern. bianca diluita.

Cfr. *Atlante II* 1985, 255-256, tav. LXXXI, 9 e 11, tipi 1/51 e 1/54, da Ibiza: senza dati sulla cronologia e centri di produzione. Fra i tipi censiti in Sicilia, cfr. DENARO 2008a, 58, tav. XXI, T12, da riferirsi probabilmente al tipo 1/9 dell'*Atlante* datato nell'ambito del II sec. a.C.; ma la decorazione in vern. bianca diluita, attestata in alcuni fr. da Segesta, viene qui collocata nella seconda metà del II sec. d.C.: *ibid.*, 24, tav. XIV, Sg123, tav. XV, Sg129. Cfr. anche CHIARAMONTE TRERÉ 1984a, 201, tav. 114, 9, da contesti datati fino ad età tiberiana.

32.37. Inv. 2008. Parete di olletta (?) con decorazione «sabbia». 2,1 x 2,6.

C. cer. PS8. Vern. rosso chiaro, semilucente, sottile.

Vd., in generale, *Atlante II* 1985, 319 e tav. CII, 20; decorazione 63: inizi età augustea-fine II sec. d.C., con presenza massiccia in età tiberiana. Varie le attestazioni anche dall'isola: DENARO 2008a, 14.

C.M.

Terra sigillata orientale A (fig. 74)

32.38. Inv. 5055. Piatto forma 30 (*Atlante II*, tav. IV, 14).

Orlo modanato, distinto, con lieve solcatura sotto il labbro; parete leggermente concava, ricoperta all'esterno da numerose fasce a rotella. Diam. non det.

C. cer. nocciola-arancio 2.5YR6/8. Vern. arancio 10R4/8, opaca.

Cfr. *Atlante II* 1985, 28, tav. IV, 14, 10-50 d.C.

P.P.

Terra sigillata italica

Si segnala una parete di grande piatto con rotellatura interna.

A.M.

Terra sigillata africana A (fig. 74)

32.39. Inv. 3005. Orlo a tesa curva di piatto Hayes 3 B. Diam. 14.

C. cer. TSA1. Vern. rosso-arancio 2.5YR6/8, semibrillante, coprente, lievemente granulosa. Sulla tesa scarsi resti di decorazione alla barbotina con motivo a foglie d'acqua.

Cfr. BONIFAY 2004, 156, tipo 2, fig. 84, 3-4 e *Atlante I* 1981, 24, tav. XIII, 13; tipo prodotto tra il 75 d.C. e l'età antonina.

32.40. Inv. 3006. Orlo a tesa curva di piatto Hayes 3 B. Diam. 22.

C. cer. TSA11. Vern. rosso-arancio 2.5YR6/8, semibrillante, coprente, lievemente granulosa. Sulla tesa decorazione alla barbotina con motivo a foglie d'acqua.

Cfr. BONIFAY 2004, 156, tipo 2, fig. 84, 3-4 e *Atlante I* 1981, 24, tav. XIII, 13; tipo prodotto tra il 75 d.C. e l'età antonina.

32.41. Inv. 3055. Orlo a tesa curva di piatto Hayes 3 C. Diam. non det.

C. cer. TSA6. Vern. arancio scuro 2.5YR5/8, semibrillante, spessa, granulosa. Produzione A2.

Cfr. BONIFAY 2004, 156, tipo 2, fig. 84, 5 e *Atlante I* 1981, 24, tav. XIII, 14; fine II-III sec. d.C.

32.42. Inv. 3003. Orlo di coppa Hayes 8 A con lobo a sezione convessa (variante Lamboglia 1a). Diam. non det.

C. cer. TSA11. Vern. arancio rosato 2.5YR7/8-6/8, semibrillante, lievemente granulosa, all'interno evanida. Sul lobo decorazione a rotella con doppia teoria di trattini inclinati a sinistra.

Cfr. *Atlante I* 1981, 26, tav. XIV, 3 e BONIFAY 2004, 156, tipo 3, fig. 84, 1-2; 90-metà II sec. d.C.

32.43. Inv. 3004. Orlo di coppa Hayes 8 A con lobo a sezione lievemente angolare (variante Lamboglia 1b). Diam. non det.

C. cer. TSA1. Vern. arancio 2.5YR5/8, semibrillante, coprente, granulosa. Sul lobo decorazione a rotella con file di trattini verticali.

Cfr. *Atlante I* 1981, 26, tav. XIV, 4 e BONIFAY 2004, 156, tipo 3, fig. 84, 4; seconda metà II sec. d.C.

32.44. Inv. 3056. Orlo indistinto, obliquo, assottigliato di piatto Hayes 31. Diam. non det.

C. cer. TSA7. Vern. rossa 10R5/8, piuttosto opaca e spessa, granulosa. Produzione A2.

Cfr. BONIFAY 2004, 157-159, fig. 85, 19; III sec. d.C.

32.45. Inv. 3057. Parete lievemente carenata e fondo con piede ad anello a sezione triangolare di coppa non id.

C. cer. TSA1. Vern. rosso-arancio 2.5YR6/8-5/8, semibrillante, coprente, granulosa.

32.46-48. Inv. 3001-3002, 3059. Tre pareti di forme aperte non id.

C. cer. TSA1 (3001-3002); TSA11 (3059). Vern. rosso arancio 10R6/8, piuttosto brillante, granulosa.

32.49-50. Inv. 3058, 3060. Due pareti di forme aperte non id.

C. cer. TSA5. Vern. rossa 10R6/8, opaca, coprente, granulosa. Produzione A2.

M.A.V.

Terra sigillata africana A/D

32.51. Inv. 3061. Parete di forma aperta non id.

C. cer. TSA/D3. Vern. rosso arancio 10R6/8, piuttosto brillante, parzialmente evanida.

Genericamente databile tra la fine del II e il III sec. d.C.

M.A.V.

Terra sigillata africana C (fig. 74)

32.52-53. Inv. 3007-3008. Due pareti di forme aperte non id.

C. cer. TSC1, TSC2. Vern. rossa 10R5/8, opaca, aderente, sottile, liscia. Produzione C2.

Genericamente databile tra la metà del III e i primi decenni del IV sec. d.C..

32.54. Inv. 3054. Orlo di coppa Hayes 52 B. Orlo a tesa piana inclinato verso l'interno, con labbro leggermente ingrossato e pendente, segnato da una solcatura sulla faccia superiore.

C. cer. TSC4. Vern. rosso chiaro 10R7/8-6/8, opaca, sottile, aderente, liscia, disposta all'interno e sul labbro, con

colature all'esterno Produzione C3. Sulla tesa decorazione a rilievo applicato, raffigurante parte di un pesce (cfr. *Atlante I* 1981, 168, tav. LXXXII, 15, motivo 45).

La forma è diffusa tra il 280/300 e il tardo IV sec. d.C., le varianti tarde agli inizi del V (HAYES 1972, 76-78; *Atlante I* 1981, 162, tav. LXXVII, 4); cfr. MACKENSEN 1993, 334, 602, Taf. 61, 19: forma 17.4.

M.A.V.

Terra sigillata africana D (fig. 74)

32.55. Inv. 6003. Orlo di scodella tipo Hayes 58 B. Diam. non det.

C. cer. TSD9, 10R4/8. Vern. 10R4/8, semibrillante, spessa. 290-375 d.C.

32.56. Inv. 6004. Orlo di scodella tipo Hayes 59. Diam. non det.

C. cer. TSD2, 10R5/8. Vern. 10R5/8, opaca, sottile.

Orlo vicino ad *Atlante I* 1981, tav. XXXII, 10.

320-420 d.C.

32.57. Inv. 6005. Orlo di scodella tipo Hayes 50 B n. 60. Diam. 26 ca.

C. cer. TSD2, 10R5/8. Vern. 10R5/8, semibrillante, sottile.

Cfr. HAYES 1972, fig. 12, form 50 n. 60 = *Atlante I* 1981, tav. XXXVII, 1.

350-400 d.C.

32.58. Inv. 6008. Fondo di piatto o scodella con piede ad anello atrofizzato.

C. cer. TSD12, 10R5/8. Vern. 10R5/8, opaca, sottile.

Cfr. *Atlante I* 1981, 79.

300-500 d.C.

32.59. Inv. 6007. Orlo di scodella tipo Hayes 50 B n. 61. Diam. 25,2.

C. cer. TSD11, 2.5YR6/8. Vern. 2.5YR6/8, semibrillante, sottile.

Cfr. HAYES 1972, fig. 12, form 50 n. 61 = *Atlante I* 1981, tav. XXXVII, 2; BONIFAY 2004, *sigillée type* 65.

400-450 d.C.

32.60. Inv. 6013. Parete vicina al fondo di vaso a listello tipo Hayes 91 A o B. Interno decorato a rotella.

C. cer. TSD1, 10R6/8-5/8. Vern. non conservata.

350-500 d.C.

32.61. Inv. 6001. Orlo di scodella vicino al tipo Hayes 61 A/B 3. Diam. non det.

C. cer. TSD11, 2.5YR5/8. Vern. 2.5YR6/8, semibrillante, sottile.

Cfr. HAYES 1972, fig. 17, form 61 n. 26 = *Atlante I* 1981, tav. XXXIV, 7 = BONIFAY 2004, *sigillée type* 37, n. 6.

400-480 d.C.

32.62. Inv. 6006. Orlo di coppa tipo Hayes 80 A o 81. Diam. 22.

C. cer. TSD12, molto cotto, 2.5YR4/8. Vern. 2.5YR4/8-6, opaca, sottile.

Cfr. *Atlante I* 1981, tav. XLVIII, 1, 5-6.

440-500 d.C.

32.63. Inv. 6002. Orlo di scodella tipo Hayes 61 B 3 tardivo. Diam. 29.

C. cer. vicino a TSD1, 10R4/8. Vern. 2.5YR5/8, interna semibrillante, esterna opaca, sottile.

Cfr. BONIFAY 2004, *sigillée type* 38, n. 34.

480-500 d.C.

32.64. Inv. 6009. Fondo di coppa o scodella con basso piede a sezione triangolare. Diam. 8,8.

C. cer. TSD13, 10R5/6. Vern. 10R5/8, opaca, sottile.

Cfr. *Atlante I* 1981, 79.

400-700 d.C.

32.65. Inv. 6010. Fondo di scodella con basso piede a sezione quasi quadrangolare.

C. cer. TSD1, 10R6/6-8. Vern. non conservata.

Cfr. *Atlante I* 1981, 79.

400-700 d.C.

Si segnalano inoltre: un fondo con due scanalature concentriche sulla superficie interna (inv. 6012: c. cer. e vernice 10R5/8); una parete in prossimità del fondo (inv. 6011: c. cer. TSD13, 10R6/8; vern. 10R6/8, semibrillante).

A.F.

Ceramica comune da fuoco romana (fig. 74)

32.66. Inv. 3047. Orlo a tesa piana di pentola. Diam. 22.

C. cer. CF RTA28. Superfici lisce, con tracce di annerimento all'interno.

Cfr. OLCESE 2003, 74-75, tav. II, 6: tipo 2a, diffuso tra l'età tardo repubblicana e l'età flaviana, con prevalenza in età augustea; avvicicabile al tipo 3 di QUERCIA 2008, 199, fig. 1, da un livello neroniano-flaviano.

32.67. Inv. 3046. Collo di pentola con parte di orlo a tesa piana, mancante dell'estremità. Diam interno 23,7.

C. cer. CF RTA₃₄. Superfici lisciate; annerimenti all'esterno e sulla tesa.

Benché frammentario, l'esemplare è riconducibile ad un tipo ben noto, e può trovare confronti a Termini Imerese in contesti di I sec. a.C.-I sec. d.C. (*Termini* 1993, 135, 136, 239, nn. 1059, 1083); a Roma, nelle stratigrafie di via Sacchi al Gianicolo, attestazioni in età augustea e neroniano-flavia (con confronti in contesti romani, laziali e campani prevalentemente nella seconda metà del I sec. d.C.: QUERCIA 2008, 198, fig. 1, tipi 1b e 1c).

Cfr., sia per la forma che per il corpo ceramico, n. 109.12 (inv. 3005), con bibl. e riferimento ad altri esemplari dal territorio di Contessa.

32.68. Inv. 3045. Orlo di olla. Orlo ingrossato a mandorla a sezione semicircolare, sottolineato all'esterno da una solcatura. Diam. 14.

C. cer. CF RTA₄, completamente annerito per forte esposizione al calore. Superficie annerita, con tracce di lisciatura. Cfr. OLCESE 2003, 80-81, tav. VIII,1, tipo 3a: forma tipica dell'età tardorepubblicana, prodotta in fabbriche dell'Italia tirrenica e diffusa soprattutto nel II e I sec. a.C., fino all'età augustea. Cfr. n. 92.153 (inv. 3018), con bibl. di confronto.

32.69. Inv. 3049. Orlo di coperchio. Orlo ingrossato, estroflesso e leggermente rilevato. Diam. non det.

C. cer. CF RTA₁₂. Superfici lisciate; tracce di annerimento sul labbro.

Avvicinabile a MARTINELLI, RONDINELLA 2011, 145, tav. 6, 57: dalla fattoria di Spadafora nel Messinese, I sec. d.C.

32.70. Inv. 3052. Parete di forma non det.

C. cer. CF RTA₁. Superfici lisciate e annerite.

M.A.V.

Ceramica a vernice rossa interna (fig. 74)

32.71. Inv. 3050. Orlo di coperchio. Orlo inclinato verso l'esterno, ingrossato, con labbro quasi appiattito. Diam. non det.

C. cer. VRI₂. All'interno vern. rosso marrone 10R4/8, semi-brillante, spessa, coprente.

M.A.V.

Ceramica africana da cucina (fig. 74)

32.72. Inv. 3053. Orlo indistinto, appena rientrante, di tegame Hayes 23 A. Diam. non det.

C. cer. AC₁. All'esterno politura a bande, all'interno vern. rossa 10R6/8, opaca. Produzione cartaginese: *culinaire* A, tipo 1 (BONIFAY 2004, 211).

Cfr. *Atlante I* 1981, 217, tav. CVI, 12-13 e BONIFAY 2004, 211, fig. 112, 1: da Puppit, contesto di inizi II sec. d.C.; la forma, prodotta a partire dall'epoca flavia, si diffonde nel corso del II sec. d.C. Per il profilo cfr. FACELLA, GAGLIARDI 2016, 208, n. 365, fig. 55: da un contesto segestano di poco posteriore alla metà del II sec. d.C.

32.73. Inv. 3043. Orlo indistinto, lievemente ingrossato, di tegame Hayes 23 A. Diam. non det.

C. cer. AC₂. All'esterno tracce di politura a bande, all'interno vern. rossa 10R6/8, opaca, parzialmente scrostata. Produzione come n. 32.72 (inv. 3053).

Per il profilo avvicinabile a IKÄHEIMO 2003, 52, pl. 8, 37.

32.74. Inv. 3042. Orlo leggermente ingrossato e parete sinuosa di tegame Hayes 23 A. Diam. non det.

C. cer. AC₁. All'esterno tracce di politura a bande, all'interno vern. rossa 10R4/6, opaca. Produzione come n. 32.72 (inv. 3053).

L'esemplare, che trova un confronto puntuale nell'inse-diamento presso il fiume Carboj (POLITO 2009, 7, fig. 4, C97/55: contesto di fine I-inizi II sec. d.C.), sembra precludere alla forma Hayes 23B.

32.75. Inv. 3012. Orlo rilevato all'interno di casseruola Hayes 23 B. Diam. non det.

C. cer. AC₁. All'esterno politura a bande, all'interno vern. rossa 10R6/8, opaca. Produzione come n. 32.72 (inv. 3053).

Cfr. BONIFAY 2004, 211, fig. 112, 2 (da Nabeul, contesto di secondo quarto o metà III sec. d.C.).

32.76. Inv. 3010. Orlo di casseruola Hayes 23 B, rilevato all'interno e lievemente allungato. Diam. 28,5.

C. cer. AC₁, beige arancio 5YR6/8. Orlo annerito; all'esterno politura a bande, all'interno vern. rossa 10R6/8, opaca. Produzione come n. 32.72 (inv. 3053).

Cfr. BONIFAY 2004, 211, intermedio tra fig. 112, 2 (da Nabeul, contesto di secondo quarto o metà III sec. d.C.) e 112, 3 (da Nabeul, fine III-inizi IV sec. d.C.): verosimile una datazione nella seconda metà del III sec. d.C. Simile, per il profilo, ad un esemplare rinvenuto nel contesto catanese da S. Agata la Vetere, di III sec. d. C., con elementi di IV: cfr. ARCIFA, CALÌ, PATANÉ 2016, 79, n. 82, fig. 26.

32.77-79. Inv. 3013-3015. Tre pareti con carena segnata da un marcato risalto e attacco di fondo scanalato, riferibili a casseruole o tegami Hayes 23.

C. cer. AC₂. Annerimento sulla carena. All'interno vern. rossastra. Produzione come n. 32.72 (inv. 3053).

32.80. Inv. 3028. Fondo scanalato di casseruola o tegame non id.

C. cer. AC2. All'interno vern. rosso-arancio 10R6/8, opaca. Produzione cartaginese: *culinaire* A (BONIFAY 2004, 211-212).

32.81. Inv. 3030. Orlo basso e ingrossato, con scanalatura superiore, di casseruola Hayes 197. Diam. 23.

C. cer. AC2. All'esterno tracce di annerimento. Produzione cartaginese: *culinaire* C/A, tipo10 (BONIFAY 2004, 225).

Cfr. BONIFAY 2004, 225, fig. 120, 2: da Puppūt, fine II sec. d.C.

32.82. Inv. 3031. Orlo basso e ingrossato, con scanalatura superiore, di casseruola Hayes 197. Diam. non det.

C. cer. AC2. All'esterno patina cenerognola. Produzione come n. 32.81 (inv. 3030).

Cfr. BONIFAY 2004, 225, fig. 120, 2: da Puppūt, fine II sec. d.C.

32.83. Inv. 3011. Orlo ingrossato, con scanalatura superiore, di casseruola Hayes 197. Diam. 26.

C. cer. AC2. All'esterno patina cenerognola. Produzione come n. 32.81 (inv. 3030).

Cfr. BONIFAY 2004, 225, fig. 120, 3: da Nabeul, III sec. d.C.

32.84-86. Inv. 3016-3017, 3029. Tre orli ingrossati, con scanalatura superiore, di casseruole Hayes 197. Diam. non det.

C. cer. AC2; n. 32.86 (inv. 3029): AC1. All'esterno tracce di patina cenerognola. Produzione come n. 32.83 (inv. 3011).

Cfr. BONIFAY 2004, 225, fig. 120, 3: da Nabeul, III sec. d.C.

32.87. Inv. 3018. Orlo ingrossato, con scanalatura superiore, di casseruola Hayes 197, leggermente più allungato dei precedenti. Diam. non det.

C. cer. AC2. Produzione come n. 32.81 (inv. 3030).

Cronologia appena più tarda degli esemplari precedenti, da collocare verosimilmente in un momento avanzato del III sec. d.C.

32.88. Inv. 3019. Orlo poco ingrossato e piuttosto allungato di casseruola Hayes 197; solcatura poco evidente. Diam. non det.

C. cer. AC2. Superficie esterna schiarita, forse con labili tracce di patina cenerognola. Produzione come n. 32.81 (inv. 3030).

Avvicinabile a BONIFAY 2004, 225, fig. 120, 5 (fine III-inizi IV sec. d.C.), per quanto la solcatura sommitale non sia ancora atrofizzata.

32.89-90. Inv. 3025-3026. Due pareti di casseruole non id. C. cer. AC1. All'esterno patina cenerognola. Produzione cartaginese: *culinaire* C/A (BONIFAY 2004, 221-227).

32.91-94. Inv. 3020-3023. Quattro pareti carenate e fondo scanalato di tegami o casseruole non id.

C. cer. AC2. Sulla parete esterna patina cenerognola. Produzione cartaginese: *culinaire* C/A (BONIFAY 2004, 221-227).

32.95-96. Inv. 3024, 3027. Due fondi scanalati di tegami o casseruole non id.

C. cer. AC2, AC1. Produzione cartaginese: *culinaire* C/A (BONIFAY 2004, 221-227).

32.97. Inv. 3032. Orlo indistinto di piatto/coperchio Hayes 196. Diam. 24.

C. cer. AC1. Orlo annerito. Produzione cartaginese: *culinaire* C/A, tipo 11 (BONIFAY 2004, 225-227).

Cfr. BONIFAY 2004, 225-227, fig. 121, 6: variante B, II sec. d.C. diffusa fino a metà III sec. d.C.

32.98-100. Inv. 3035, 3038-3039. Tre orli indistinti di piatti/coperchi Hayes 196. Diam. non det.

C. cer. AC2. 3038 e 3039 orli anneriti. Produzione e cronologia come n. 32.97 (inv. 3032).

32.101. Inv. 3034. Orlo appena distinto di piatto/coperchio Hayes 196. Diam. 19,4.

C. cer. AC2. Orlo annerito. Produzione come n. 32.97 (inv. 3032).

Cfr. BONIFAY 2004, 225-227 e fig. 121, 7: variante B, II sec. d.C., diffuso fino a metà III sec. d.C.

32.102. Inv. 3037. Orlo appena distinto di piatto/coperchio Hayes 196. Diam. non det.

C. cer. AC1. Orlo annerito. Produzione come n. 32.101 (inv. 3034).

Cfr. BONIFAY 2004, 225-227 e fig. 121, 7: variante B, II sec. d.C., diffuso fino a metà III sec. d.C.

32.103-104. Inv. 3036, 3040. Due orli distinti, leggermente ingrossati di piatti/coperchi Hayes 196. Diam. non det.

C. cer. AC2. 3036: orlo annerito. Produzione come n. 32.97 (inv. 3032).

Cfr. BONIFAY 2004, 225-227, fig. 121, 4-5: variante A, diffusa a partire da età severiana e nel III sec. d.C.

32.105. Inv. 3033. Orlo distinto, ingrossato di piatto/coperchio Hayes 196. Diam. 32,5.

C. cer. AC1, arancio 2.5YR6/8. Scarse tracce di annerimento sull'orlo e di politura a bande. Produzione come n. 32.97 (inv. 3032).

Intermedio tra BONIFAY 2004, 225-227, fig. 121, 4-5 (variante A, diffusa a partire da età severiana e nel III sec. d.C.) e fig. 121, 8 (variante tardiva, di IV-inizi V sec. d.C.).

32.106. Inv. 3041. Orlo distinto e ingrossato di piatto/coperchio Hayes 196. Diam. non det.

C. cer. AC1. Orlo annerito; tracce di politura a bande. Produzione e cronologia come n. 32.105 (inv. 3033).

32.107. Inv. 3062. Orlo di forma non id. Orlo appena ingrossato e arrotondato, leggermente inclinato verso l'esterno con faccia interna lievemente concava, distinto dalla vasca da uno spigolo interno. Diam. non det.

C. cer. AC7. Vern. rossastra 10R6/8, piuttosto lucente. Produzione bizacena: *culinaire* B (BONIFAY 2004, 213-221).

M.A.V.

Pantellerian Ware (fig. 74)

32.108. Inv. 3044. Orlo di teglia M1.1.1 (GUIDUCCI 2003, fig. 4). Orlo ingrossato e ripiegato, con solcatura superiore; parete rettilinea. Diam. 32.

C. cer. CF RTA2. Interno lisciato a stecca, esterno annerito. Il tipo appare ben attestato nell'Agrigentino: BONACASA CARRA 1995b, 227, fig. 70, 86/700 (da Agrigento, fine III-metà V sec. d.C.); CASTELLANA, MCCONNELL 1990, 32-33, fig. 8, 86/19 (dalla villa del Saraceno di Favara: sia nella prima fase, da metà II sec. d.C., sia soprattutto nella seconda fase, di prima metà IV sec. d.C.); RIZZO, ZAMBITO 2012a, 290, fig. 1, 2 (da Cignana, in stratigrafie di fine V-inizi VI sec. d.C.).

32.109. Inv. 3048. Orlo di teglia M1.1.2 (GUIDUCCI 2003, fig. 4). Orlo ripiegato e congiunto alla parete, con solcatura superiore quasi atrofizzata; parete rettilinea. Diam. non det.

C. cer. CF RTA6. Interno lisciato a stecca, esterno annerito. Cfr. FIERTLER 2003, 330, tipo B1/5 (dal quartiere ellenistico-romano di Agrigento); avvicicabile a DORE 1989, 220, fig. 61, 295 (da Sabratha, tardo VI sec. d.C.).

32.110. Inv. 3051. Parete di forma non id.

C. cer. CF RTA6. Esterno annerito.

M.A.V.

Ceramica comune acroma romana e tardoantica (fig. 75)

Forme aperte

32.111. Inv. 5037. Orlo e vasca di ciotola. Orlo indistin-

to, arrotondato, caratterizzato da varie scanalature esterne. Vasca con carena arrotondata. Diam. orlo 15,6.

C. cer. crema 10YR8/4 con minutissimi inclusi di *chamotte*, talcoso al tatto. Produzione regionale.

Vicino a DORE 1989, 175, tipo 156.3003 (da Sabratha). I sec. d.C.

32.112. Inv. 5002. Orlo di scodella. Orlo ispessito, lievemente convesso, arrotondato nel margine superiore. Pareti curvilinee. Diam. non det.; 3,6 x 2.

C. cer. rosso-arancio 10R6/8, depurato, polito su entrambe le superfici.

32.113. Inv. 5035. Orlo di coperchio. Orlo arrotondato all'interno, basso appoggio, pareti che si ispessiscono verso l'alto, parete interna orizzontale. Diam. 36.

C. cer. nocciola-rosato 5YR7/6, con inclusi bianchi e grigi, a frattura irregolare; minuti inclusi di quarzo eolico che appaiono in superficie; schiarimento superficiale. Produzione regionale.

32.114. Inv. 5030. Orlo di bacino. Orlo a larga tesa con labbro esterno arrotondato e sottile solcatura nell'attacco alla vasca, che è concava, a profilo curvilineo. Diam. 14,7.

C. cer. rosso-arancio 10R6/8, con minuti inclusi di quarzo eolico in superficie. Produzione Nord Africa.

32.115. Inv. 5054. Orlo di *pelvis*. Orlo à *marli courbe* con becco-versatoio. 7 x 5.

C. cer. rosso-arancio 10R6/8, con minuti inclusi di quarzo eolico in superficie. Produzione Nord Africa.

32.116. Inv. 5034. Orlo di ciotola. Orlo indistinto, arrotondato, caratterizzato da una sottile, quasi invisibile, solcatura lineare esterna. Diam. 12.

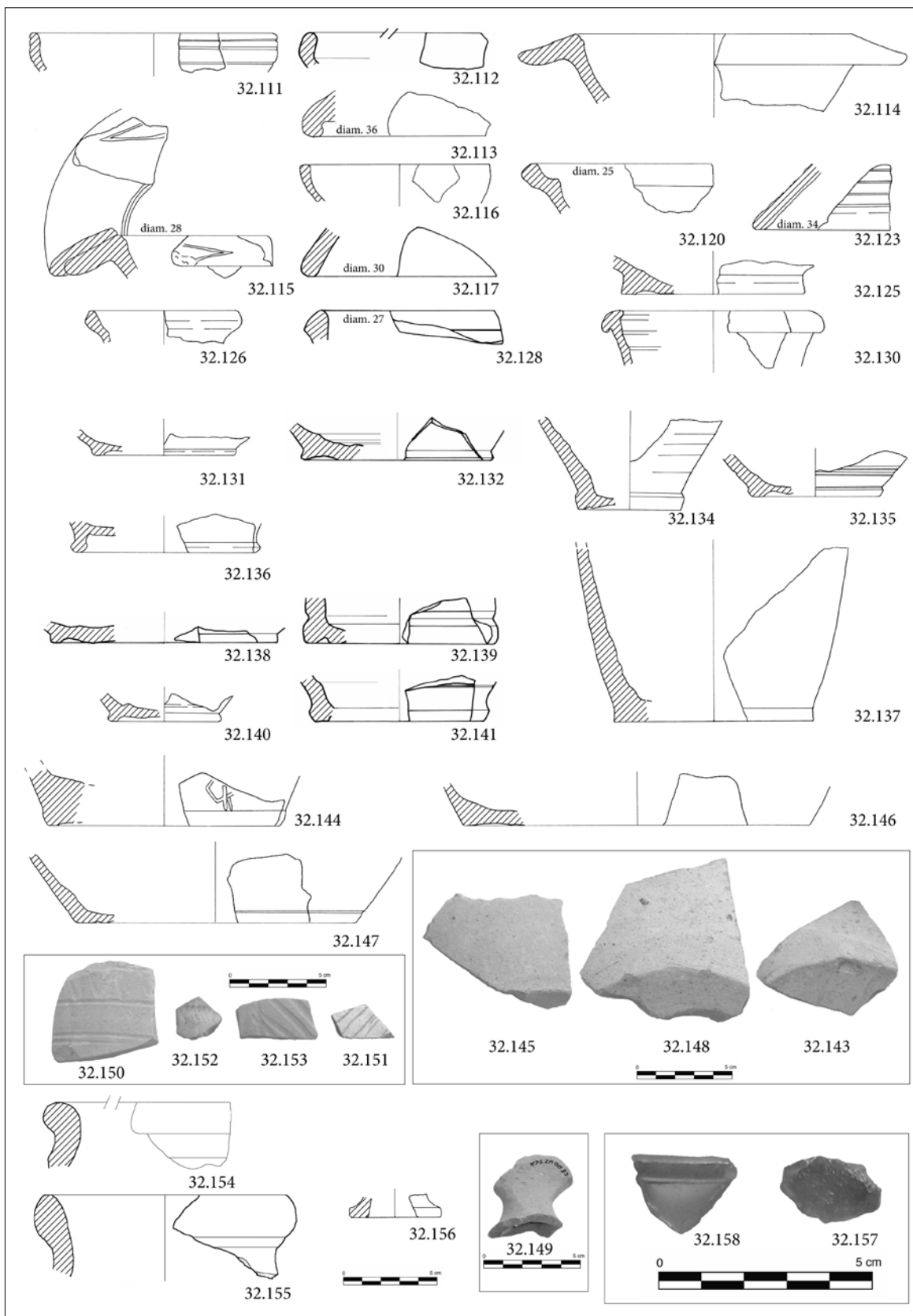
C. cer. nocciola 2.5YR6/6, semidepurato, dalla consistenza dura e frattura regolare.

Cfr. DORE 1989, 163, tipo 132.2990 e 132.3011 (da Sabratha). III sec. d.C.

32.117. Inv. 5001. Orlo di piatto/coperchio. Orlo indistinto, leggermente ingrossato. La vasca, poco conservata, è presumibilmente troncoconica. Diam. 30.

C. cer. vicino a C RTA21, nocciola chiaro 7.5YR8/4, con minuti vacuoli e inclusi di *chamotte*. Produzione regionale.

32.118. Inv. 5005 Orlo di bacile. Orlo estroflesso, a tesa, arrotondato nel margine esterno, con solcatura concentrica incisa a crudo presso il labbro. Diam. 26.



75. 32-Garretta 1

C. cer. nocciola-rosato 5YR7/6, farinoso al tatto. Produzione regionale.

Cfr. BONACASA CARRA 1995a, fig. 45 n. 85/63.
IV-metà v sec. d.C.

32.119. Inv. 5004 Orlo di bacile. Orlo a tesa con il bordo ingrossato e arrotondato; sulla superficie piana della tesa serie di lievi solchi concentrici impressi a crudo. Diam. non det. 6 x 1,8.

C. cer. crema 2.5Y8/2, con minuscoli inclusi bianchi, a frattura lamellare. Produzione regionale.

Cfr. BONACASA CARRA, ARDIZZONE 2007, 76 n. 33, fig. 17 n. 93.576.
IV-V sec. d.C.

32.120. Inv. 5050. Orlo di bacino. Orlo estroflesso che forma una tesa ingrossata e arrotondata all'estremità. La superficie interna dell'orlo presenta una netta scanalatura delimitata da un piccolo listello. La parete, poco conservata, ha profilo piuttosto diritto. Diam. 25.

C. cer. nocciola-rosato 2.5YR7/6, dalla consistenza dura, con minutissimi inclusi bianchi. Produzione regionale.
Vicino a GIORGETTI, GONZALEZ MURO 2011, tav. XVI n. 80.
IV-V sec. d.C.

32.121. Inv. 5053. Orlo di bacino. Orlo estroflesso a breve tesa arrotondata con breve labbro arrotondato. Diam. 15.

C. cer. rossiccio 10R6/8. Produzione Nord Africa.
Cfr. BONIFAY 2004, 262, 263, *Commune type* 21.
IV-V sec. d.C.

32.122. Inv. 5006. Orlo di bacile. Orlo con motivo ondulato applicato con rotolino d'argilla. 5 x 2,5.

C. cer. C RTA21, nocciola chiaro. Produzione regionale.
IV-V sec. d.C.

32.123. Inv. 5036. Orlo e parete di coperchio. Orlo indistinto, leggermente ingrossato e con estremità arrotondata. Vasca troncoconica. Diam. 34.

C. cer. arancio 2.5YR6/8, con minuti e radi inclusi bianchi. Spesso ingobbio bianco crema solo sulla superficie esterna dove evidenti sono i segni circolari lasciati dal tornio. Produzione regionale.
Vicino a BONACASA CARRA 1995a, 185, fig. 58 n. 86/784.
III-V sec. d.C.

32.124. Inv. 5033. Fondo piano di forma aperta. Diam. non det.; 3 x 1,8.

C. cer. rosa 5YR7/8, superficie esterna polita e lisciata.

32.125. Inv. 5049. Fondo di forma aperta. Fondo piano con basso piede a disco, sagomato esternamente. Diam. 12.

C. cer. nocciola-rosato 5YR6/6, dalla consistenza dura, a frattura irregolare. La superficie esterna presenta una tonalità verdina (dovuta alla cottura in fornace).

Forme chiuse

Orli

32.126. Inv. 5048. Orlo di bottiglia. Orlo estroflesso, con scanalatura interna per l'appoggio del coperchio. La parete sembra svilupparsi verticalmente. Diam. interno 9,4.

C. cer. arancio-rosato 5YR7/6, dalla consistenza dura, a frattura netta e regolare. Produzione regionale.
Cfr. GIORGETTI, GONZALEZ MURO 2011, tav. XX n. 111.
I sec. d.C.

32.127. Inv. 5051. Orlo di anforetta. Orlo a fascia, pendente, a sezione triangolare. Parete a profilo verticale. Diam. 11,6.

C. cer. rossiccio 2.5YR6/6, depurato, dalla consistenza dura, a frattura netta e regolare.

32.128. Inv. 5003. Orlo di olla da conserva. Orlo a sezione triangolare, leggermente ingrossato. Diam. 27.

C. cer. C RTA1, nocciola arancio 2.5YR6/6. Schiarimento superficiale. Produzione regionale.
Cfr. FACELLA *et al.* 2012, 158, fig. 281 n. 9.
II-III sec. d.C.

32.129. Inv. 5052. Orlo e collo di brocca. Orlo quasi indistinto, leggermente ingrossato all'esterno. Collo lievemente svasato. Diam. orlo 9.

C. cer. nocciola-rossiccio 5YR6/6, dalla consistenza dura, a frattura netta e regolare. Produzione regionale.
Cfr. GIORGETTI, GONZALEZ MURO 2011, 168, tav. XXI n. 118.
IV-V sec. d.C.

32.130. Inv. 5038. Orlo e collo di forma chiusa. Orlo pendulo, arrotondato, leggermente convesso all'interno. Collo svasato. Diam. orlo 12.

C. cer. nocciola rosato 2.5YR6/6, con minuti inclusi bianchi, dalla consistenza dura, a frattura netta e regolare. Spesso e uniforme ingobbio crema sulla superficie esterna.

Fondi

32.131. Inv. 5045. Fondo di brocca. Fondo con basso piede ad anello a base arrotondata. Diam. 9,2.

C. cer. nocciola-rosato 2.5YR7/6, molto depurato; superfi-

cie esterna lisciata e levigata, leggermente saponosa al tatto. Produzione regionale.

Cfr. GIORGETTI, GONZALEZ MURO 2011, tav. XXIV n. 154. I sec. d.C.

32.132. Inv. 5009. Fondo di brocca. Fondo con basso piede, con lieve umbilicatura, modanato esternamente. Nella superficie interna sono evidenti i segni del tornio. Diam. 10,4. C. cer. nocciola-rosato 5YR6/8, a consistenza dura e frattura irregolare. Schiarimento superficiale all'esterno. Produzione regionale.

32.133. Inv. 5042. Fondo di brocca. Fondo con piede a disco, leggermente concavo. Probabilmente pertinente ad una forma globulare. Diam. base 7

C. cer. rosa 2.5YR7/8, con minuti inclusi bianchi, dalla consistenza dura, a frattura netta e regolare. Schiarimento superficiale. Produzione regionale.

32.134. Inv. 5043. Fondo di brocca. Fondo con piede a disco, sagomato esternamente, a profilo rettangolare. Corpo globulare. Diam. base 6,8.

C. cer. rosa-arancio 2.5YR7/8, con minuti e radi inclusi bianchi, dalla consistenza dura, a frattura netta e regolare. Schiarimento superficiale. Evidenti segni del tornio nella superficie interna. Produzione regionale (stessa officina di n. 32.133 - inv. 5042).

Cfr. BERNABÒ BREA, CAVALIER 2000, fig. 33 h-i. II sec. d.C.

32.135. Inv. 5044. Fondo di brocca. Fondo con basso piede ad anello arrotondato, sagomato esternamente. Parete a profilo curvilineo. Presso il fondo all'esterno sono visibili tre cerchi concentrici eseguiti con strumento a pettine sull'argilla ancora umida. Diam. base 8,4.

C. cer. nocciola-rosato 10R7/6, con minuti inclusi grigi; schiarimento superficiale. Lievi segni del tornio nella superficie interna. Produzione regionale.

32.136. Inv. 5047. Fondo di brocca. Fondo con alto piede ad anello a breve base d'appoggio arrotondata, sagomato esternamente. Diam. base 12,7.

C. cer. nocciola-rosato 2.5YR6/6, dalla consistenza dura, a frattura netta e regolare.

32.137. Inv. 5046. Fondo e parete di anforaceo. Fondo piano con segni lasciati dal filo usato dal vasaio per staccare il vaso dal tornio. Parete a profilo svasato. Diam. base 10.

C. cer. arancio rosato 2.5YR7/8, dalla consistenza dura, a

frattura netta e regolare. Schiarimento superficiale. Evidenti segni del tornio nella superficie interna. Produzione regionale.

Cfr. per impasto n. 32.134 (inv. 5043).

32.138. Inv. 5008. Fondo di brocca. Fondo con piede ad anello. Diam. 12.

C. cer. rosato, con schiarimento superficiale alla base e all'esterno. Produzione locale (all'interno del fondo vi sono segni del tornio e grumi di argilla).

Vicino a GIORGETTI, GONZALEZ MURO 2011, tav. XXV n. 161.

IV-V sec. d.C.

32.139. Inv. 5007. Fondo di brocca. Fondo con piede ad anello, a breve base d'appoggio. Diam. 10,4.

C. cer. C RTA1, rossiccio 2.5YR6/8. Produzione regionale.

32.140. Inv. 5041. Fondo e parete di brocca. Fondo con piede ad anello a base arrotondata. Parete a profilo curvilineo. Diam. 7,2.

C. cer. nocciola rosato 7.5YR7/4, con radi inclusi di calcite sul fondo all'esterno; l'impasto assume una tonalità grigia nella superficie interna, dove sono visibili i segni lasciati dal tornio. Produzione regionale.

32.141. Inv. 5010. Fondo di brocca. Fondo piano, modanato esternamente. Due sottili solcature nell'attacco con il corpo globulare. Diam. 9,8.

C. cer. nocciola rosato 10R7/6 con schiarimento superficiale. Produzione regionale.

32.142. Inv. 5011. Fondo di brocca. Fondo piano, sagomato esternamente. Diam. non det.; largh. 5, alt. 3,3.

C. cer. nocciola rosato 10R7/6 con schiarimento superficiale. Produzione regionale.

Cfr. per impasto e forma n. 32.141 (inv. 5010).

32.143. Inv. 5019. Fondo di brocca. Fondo piano; alla base all'esterno sono visibili i segni della stecca usata per togliere il vaso dal tornio. Diam. 20.

C. cer. vicino a C RTA31, nocciola rosato 5YR7/8, a frattura lamellare; schiarimento superficiale. Produzione regionale (locale?).

32.144. Inv. 5029. Fondo e parete di anforaceo. Fondo piano, sagomato all'esterno. Sulla parete del vaso segni incisi nell'argilla umida con strumento a punta. Diam. 15,5.

C. cer. nocciola-rosato 2.5YR7/6, con inclusi bianchi e mi-

nuti vacuoli, anima di colore grigio chiaro nella parte di maggiore spessore del fondo. Schiarimento superficiale. Produzione regionale.

32.145. Inv. 5022. Fondo/parete di anforetta. Fondo piano. Diam. 8,4.

C. cer. C RTA32, rosa carico 2.5YR7/6. Superficie esterna lisciata. Sono visibili all'interno i segni del tornio, mentre all'esterno alla base si intravedono i segni del filo usato dal vasaio per staccare il vaso dal tornio. Produzione regionale.

32.146. Inv. 5039. Fondo piano di cantarello. Diam. 23,5. C. cer. nocciola rosato 2.5YR7/8, con minuti vacuoli e inclusi bianchi, a frattura irregolare. Leggero strato di ingobbio crema sulla superficie esterna. Produzione regionale.

32.147. Inv. 5040. Fondo piano di cantarello. Sulla parete esterna, presso il fondo, solcatura lineare eseguita nell'argilla ancora umida con strumento a punta. Diam. 18,4.

C. cer. nocciola 7.5YR7/4, con anima interna grigia. Superficie esterna levigata e lisciata. Lievi segni del tornio nella superficie interna. Produzione regionale.

32.148. Inv. 5020. Fondo e parete di anfora. Fondo piano. Diam. 20,4.

C. cer. vicino a C RTA12, rosa carico 2.5YR7/8, con minuti inclusi bianchi e di *chamotte*, minutissimi inclusi incolore. Nella superficie interna sono visibili i segni lasciati dal tornio; nella superficie esterna è presente un sottile strato di ingobbio crema 5Y8/3. Produzione regionale.

Anse

32.149. Inv. 5021. Presa di coperchio? 4 x 4,4.

C. cer. nocciola-rossiccio 2.5YR6/8, a frattura lamellare, con minuti inclusi bianchi di piccole e medie dimensioni.

Si segnalano 8 anse a nastro (inv. 5012, 5023-5027), di cui due (inv. 5023-5024) con due lievi solcature sulla parte superiore, pertinenti a brocche e anforette.

Pareti

32.150. Inv. 5018. Parete di catino. Parete a profilo verticale decorata da solcature orizzontali e da un motivo a onde (alto 2,3) impressi prima della cottura. 5,5 x 5,4.

C. cer. nocciola-rosato 5YR7/6, talcoso, ben depurato. Cfr. BONACASA CARRA 1995a, 181 n. 10, fig. 55 n. 85/650: IV-V sec. d.C. Produzione regionale.

32.151. Inv. 5016. Parete di brocca. Parete con decorazione

a scanalature verticali incise prima della cottura. 3 x 2,3.

C. cer. nocciola-rosato 5YR6/6; spesso e uniforme strato di ingobbio crema, presente solo sulla superficie esterna. Produzione regionale.

Cfr. RIZZO, ZAMBITO 2012b, 3055.

VI sec. d.C.

32.152. Inv. 5017. Parete di brocca. Parete decorata con motivo a zig-zag eseguito con punzone a stampo sull'argilla fresca. 2,4 x 2,2.

C. cer. nocciola-rosato 5YR7/8; ingobbio bianco 2.5Y8/3 presente solo sulla superficie esterna. Produzione regionale.

32.153. Inv. 5015. Parete costolata di brocca. 4 x 2,5.

C. cer. nocciola 5YR7/6, con minutissimi inclusi incolore, depurato. Produzione regionale.

P.P.

Anfore della prima età imperiale (fig. 75)

32.154. Inv. 3063. Orlo di anfora Dressel 21/22. Diam. non det.

C. cer. Anf IImp31. All'esterno pesante ingobbio grigiastro 5YR5/1.

Cfr. esemplari prodotti nella fornace di Alcamo (GIORGETTI, GONZALEZ MURO 2011, 181, tav. XXXVIII, 219: tipo Alcamo A, orlo tipo 2, I sec. d.C.); attestazioni anche a Segesta (DENARO 1997b, 541, tav. XCIV, A9; I sec. d.C.) e Monte Iato (PALACZYK 2014, 583, n. 18, Abb. 3,5; entro la metà del I sec. d.C.).

M.A.V.

Anfore della media età imperiale (fig. 75)

32.155. Inv. 7001. Orlo di Anfora Africana II A. Tracce di ingobbio avorio sulla superficie esterna. Diam. 13.

C. cer. Anf TAn25.

Cfr. BONIFAY 2004, type 22 A3: metà o seconda metà III sec. d.C.

Si segnalano inoltre 2 anse e un puntale di anfore africane non id. e 2 anse di anforette di probabile produzione regionale.

D.Z.

Altri oggetti fittili (fig. 75)

32.156. Inv. 5028. Base di sostegno fittile. Piede ingrossato verso l'esterno. Diam. 4,8.

C. cer. C RTA1, rossiccio 10R6/6, sottile ingobbio crema sulla base e all'esterno nel piano d'appoggio. Produzione regionale.

Cfr. DENARO 2008b, tav. LXX n. 176 (interpretato come so-stegno di fornace e datato tra la fine IV sec. a.C. e la prima metà del I sec. d.C.).

A.F.

Laterizi

Si segnalano 7 coppi tipo WILSON 1999, 538 e 2 coppi non id.

A.M.

Vetri (fig. 75)

32.157. Inv. 5501. Parete di vetro da finestra. 2,5 x 1,6.

Vetro azzurro.

32.158. Inv. 5502. Orlo di *phiale*. Orlo sporgente, arrotondato, ripiegato all'interno. Diam. 4,6.

Vetro verde chiaro.

Cfr. BONACASA CARRA, ARDIZZONE 2007, 282 n. 14, fig. 47, 89-7: X-XI sec.

P.P.

Ceramica comune medievale

32.159. Inv. 8012. Due pareti cordonate di forme chiuse decorate da bande dipinte in rosso.

C. cer. C Med1.

Cfr. ARCIFA, BAGNERA 2014; ARCIFA, ARDIZZONE 2009, 179.

Seconda metà X-XII sec.

C.F.M.

UT 128

Ceramica comune ellenistica (fig. 76)

32.160. Inv. 2001. Orlo di bacile-mortaiolo. Orlo a tesa leggermente pendula e becco versatorio. Diam. non det.; 9,6 x 6,1.

C. cer. C ACE32c. Spesso ingobbio verdino, 5Y8/3.

Cfr., in particolare, per la forma e le caratteristiche tecniche la serie dei 'vasi a listello' di *white surface ware* importati a Pantelleria dalla costa nordafricana, associati a materiali databili fra il III e il I sec. a.C., e in part. tra la seconda metà del II e la prima metà del I sec. a.C.: RONDINELLA 2006, 174 e 176 fig. 5, nn. 8-9.

Fra III e I sec. a.C., e soprattutto fra II e I sec. a.C.

C.M.

Laterizi solcati

32.161-162. Inv. 6501-6502. Due frammenti di coppi solcati.

6501. C. cer. CSOL5. Solchi profondi.

6502. C. cer. CSOL4. Solchi piuttosto distanziati.

Cfr. WILSON 1979, tipo C; ID. 1999, 538: ARCIFA 2010a, 108-111.

Ultimi decenni del V-VII sec. d.C. (e oltre?).

A.F.

Ceramica invetriata medievale

32.163. Inv. 8011. Parete di piccola forma chiusa invetriata monocroma verde su schiarimento.

C. cer. I Med2d.

XII-prima metà XIII sec.

A.C.

Ceramica comune medievale (fig. 76)

32.164. Inv. 8008. Parete cordonata pertinente ad un'anfora.

C. cer. C Med1. Superficie esterna scurita. Motivo decorativo costituito da linee sinuose alternate a bande verticali.

Cfr. ARCIFA, LESNES 1997, 411, fig. 3.1; ARCIFA, BAGNERA 2014; ARDIZZONE, AGRÒ 2014.

Fine IX-prima metà X sec.

32.165. Inv. 8002. Orlo verticale a fascia di anfora, ingrossato esternamente e concavo all'interno, solco e nervatura all'attacco con il collo. Diam. 9.

C. cer. C Med1. Orlo decorato all'esterno da bande oblique dipinte in rosso.

Cfr. ARDIZZONE, PEZZINI, SACCO 2014, fig. 6, 4 (fine IX-primi decenni X sec.); GRECO, GAROFANO, ARDIZZONE 1997-1998, 673, fig. 5, gruppo IV, A 20 e 674-675 (fine X-inizi XI sec.); MOLINARI, VALENTE 1995, tav. III, 16 (XI sec.).

Fine IX-XI sec.

32.166. Inv. 8006. Quattro pareti cordonate di forme chiuse con decorazione dipinta in rosso.

C. cer. C Med1. Motivo decorativo costituito da larghe bande verticali.

Cfr. ARCIFA, BAGNERA 2014; ARCIFA, ARDIZZONE 2009, 179. Seconda metà X-XII sec.

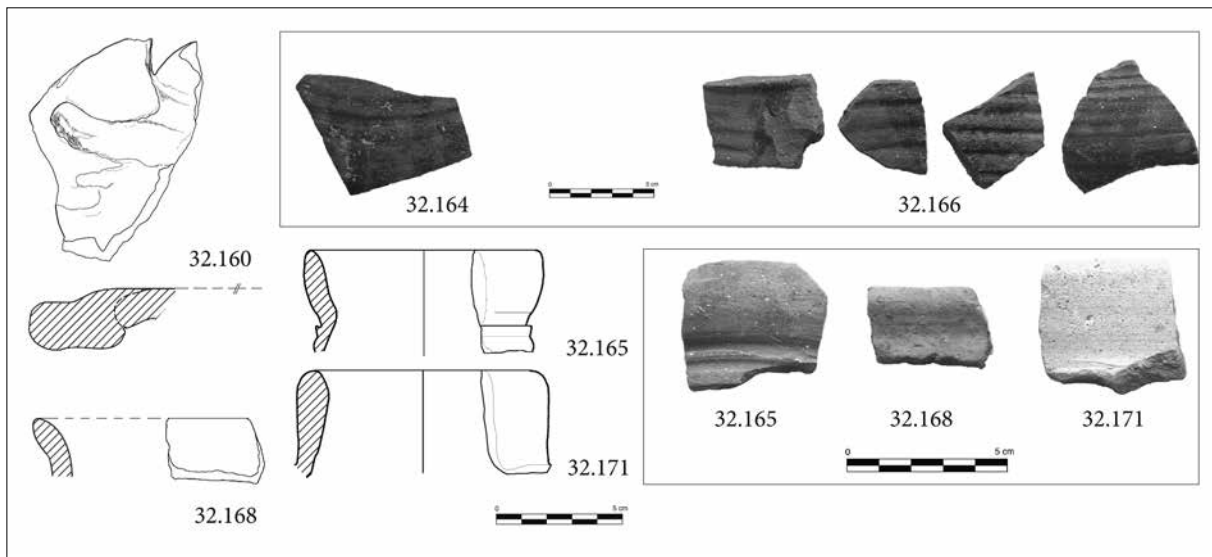
32.167. Inv. 8007. Tre anse a sezione ovale di anfora con decorazione dipinta in rosso.

C. cer. C Med1. Superfici scurite.

Cfr. ARCIFA, ARDIZZONE 2009, 176-179. X-XII sec.

Si segnalano 4 pareti cordonate, un fondo umbonato e 1 ansa a bastoncello pertinenti a anfore medievali.

C.F.M.



76. 32-Garretta 1

Ceramica da fuoco medievale (fig. 76)

32.168. Inv. 8004. Orlo di olla. Orlo assottigliato e leggermente estroflesso. Diam. e inclinazione non det.

C. cer. CF Med1. Impasto ricco di inclusi calcitici.

32.169. Inv. 8012. Parete di pentola modellata a mano.

C. cer. CF Med1.

Cfr. MOLINARI 1997b, 120-122.

Seconda metà x-prima metà XIII secolo.

C.F.M.

Laterizi medievali

32.170. Inv. 8009. Coppo vacuolato (c. cer. Lat Med4).

Cfr. D'ANGELO 1989; ARCIFA 2010a, 108-111.

C.F.M.

Ceramica invetriata postmedievale

Si segnalano 2 orli di scodelle smaltate con decorazione policroma in bruno e verde (produzione di Burgio, XVIII-XIX sec.).

C.F.M.

Ceramica comune postmedievale (fig. 76)

32.171. Inv. 8003. Forma chiusa con orlo verticale a fascia internamente ingrossato. Diam. 8,8.

C. cer. C Med2. Superfici schiarite.

Si segnalano 2 anse a sezione ovale schiacciata pertinenti a forme chiuse con superfici schiarite (c. cer. C PMed3a), 1 fondo di contenitore da dispensa.

C.F.M.

Ceramica da fuoco postmedievale

Si segnalano 2 anse con attacco parete e 1 parete di pentole con vetrina incolore interna (C PMed1, XVIII-XIX sec.).

C.F.M.

Laterizi postmedievali

Si segnala un coppo vacuolato. Superficie esterna ingobbata in rosso.

C.F.M.

UT 335*Ceramica indigena ingubbiata e acroma* (fig. 77)

32.172. Inv. 1001. Orlo e vasca di bacino. Orlo a tesa arrotondata e pendula, introflessa, profonda vasca a profilo rigido. Diam. non det.

C. cer. IID7, nucleo grigio Gley1 N5/0 e strati esterni rosso chiaro 10R6/8.

Cfr. TERMINI 2013, 236, 238-239, nn. C33, C38-39, figg. 206-207 (fine VI-inizi V sec. a.C.).

VI-primi decenni V sec. a.C.

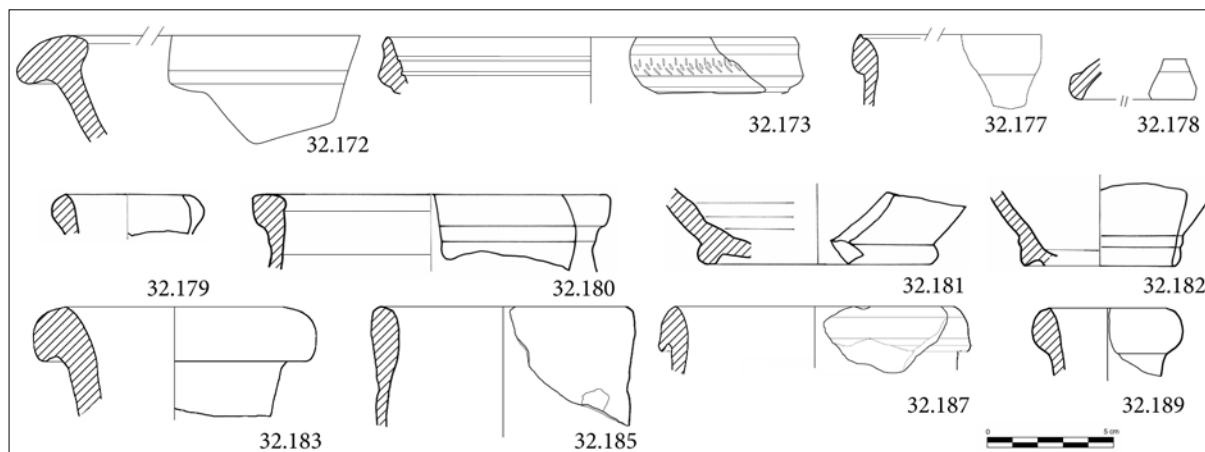
A.S.

Terra sigillata africana A (fig. 77)

32.173. Inv. 3001. Orlo di coppa Hayes 8 A, con lobo a sezione convessa (variante Lamboglia 1a). Diam. 16,1.

C. cer. TSA11. Vern. arancio chiaro 10R7/8-6/8, piuttosto brillante, parzialmente evanida. Sul lobo decorazione a rotella, con tre file di trattini verticali e inclinati a sinistra.

Cfr. BONIFAY 2004, 156 e fig 84, 2, tipo 3: 90-metà II sec. d.C.



77. 32-Garretta 1

32.174-175. Inv. 3002-3003. Due pareti di forme aperte non id.

C. cer. TSA1. Vern. arancio 2.5YR6/8, semibrillante, parzialmente evanida.

32.176. Inv. 3006. Fondo con attacco di piede quasi atrofizzato di forma aperta non id.

C. cer. TSA5. Vern. quasi completamente abrasa. Produzione A2.

M.A.V.

Ceramica africana da cucina (fig. 77)

32.177. Inv. 3005. Orlo di casseruola Hayes 197. Orlo non molto ingrossato e piuttosto allungato, con evidente scanalatura sommitale. Diam. non det.

C. cer. AC1, arancio marrone 5YR6/8. Superfici abrase, all'esterno tracce di patina cinerognola. Produzione cartaginese: *culinaire* C/A, tipo 10 (BONIFAY 2004, 225).

Cfr. BONIFAY 2004, 225, intermedio tra fig. 120, 3 (III sec. d.C.) e 120, 5 (fine III-IV sec. d.C.): verosimile una datazione nel III sec. avanzato; un esemplare simile dal relitto dello Scoglio della Sirena (Crotone), datato intorno alla metà del III sec. d.C. (MEDAGLIA, ROSSI 2010, 516-517, fig. 3, 30).

32.178. Inv. 3004. Orlo distinto e ingrossato di piatto/co-perchio Hayes 196. Diam. non det.

C. cer. AC1. Orlo annerito. Produzione cartaginese: *culinaire* C/A, tipo 11 (BONIFAY 2004, 225).

Cfr. BONIFAY 2004, 225-227, intermedio tra fig. 121, 4-5 (variante A: età severiana-III sec. d.C.) e 121, 8 (IV-inizi V sec. d.C.): verosimile una datazione nel III sec. avanzato o agli inizi del IV.

M.A.V.

Ceramica comune acroma romana e tardoantica (fig. 77)

32.179. Inv. 5003. Orlo di bottiglia. Orlo ingrossato all'esterno, arrotondato. Diam. 5,4.

C. cer. arancio, con minuti inclusi bianchi e incolore. Produzione regionale.

32.180. Inv. 5001. Orlo di olla da conserva. Orlo a tesa svastata piatta, leggermente inclinata verso l'esterno, a sezione rettangolare con gola interna rientrante nel punto di attacco con la parete, che è a profilo esterno verticale. Diam. 14. C. cer. C RTA21, nocciola 2.5YR7/6, a frattura lamellare, con minuti inclusi bianchi. Produzione regionale.

32.181. Inv. 5004. Fondo di brocca. Fondo con basso piede ad anello, a sezione circolare, modanato all'esterno. Diam. 9,5. C. cer. vicino a C RTA4, nocciola con minuti inclusi bianchi e grigi; ipercotto.

32.182. Inv. 5002. Fondo di brocca. Fondo con piede a breve base d'appoggio con modanatura circolare nell'attacco al corpo del vaso. Diam. 6,4.

C. cer. vicino a C RTA4, nocciola con minuti inclusi bianchi e grigi.

P.P.

Anfore della tarda antichità (fig. 77)

32.183. Inv. 7001. Orlo di *spatheion* 1. Superfici scurite. Diam. 8,6.

C. cer. Anf TAn1.

Cfr. BONIFAY 2004, *type* 31 A: prima metà-metà V sec. d.C.

Si segnalano inoltre 2 pareti di anfore africane non id.

D.Z.

Laterizi solcati

32.184. Inv. 6501. Un coppo solcato.
C. cer. CSOL1. Solchi larghi e distanziati.
Cfr. WILSON 1979, tipo C; WILSON 1999, 538: ARCIFA 2010a, 108-111.
Ultimi decenni del v-vii sec. d.C. (e oltre?).

A.F.

Ceramica comune medievale (fig. 77)

32.185. Inv. 8002. Orlo verticale ingrossato di brocchetta con collo leggermente cordonato. Superficie esterna schiarita. Diam. 10.
C. cer. C Med3a.
Accostabile a SACCO 2014, 229, fig. 2, 2 (fine IX-primi decenni x sec.); LESNES 1997, 52, fig. 29 (x-xi sec.).
Fine IX-XI sec.

32.186. Inv. 8003. Collo di vaso con filtro con superficie esterna scurita. Diam. 8,8 max.
C. cer. C Med1a.
Cfr. MOLINARI 1997b, 131, II.1.7.
Fine IX-prima metà XIII sec.

32.187. Inv. 8004. Orlo verticale a fascia di anforetta, segnato da una doppia solcatura orizzontale. Diam. 11,4.
C. cer. C Med1.
Accostabile ad GRECO, GAROFANO, ARDIZZONE 1997-1998, 672, fig. 4, gruppo II e ARDIZZONE LO BUE 2012, 91 fig. 31 e 92 fig. 32.
Seconda metà x-xi sec.

32.188. Inv. 8005. Tre pareti cordonate pertinenti a forme chiuse.
C. cer. C Med1. Decorazione dipinta a larghe bande verticali in rosso sulla superficie esterna.
Cfr. ARCIFA, BAGNERA 2014; ARCIFA, ARDIZZONE 2009, 179.
Seconda metà x-xii sec.

32.189. Inv. 8001. Orlo a fascia ingrossata di bottiglia o anforetta con tracce di pittura rossa al di sotto dell'orlo. Diam. 4,4.
C. cer. C Med1. Superficie esterna scurita.
Accostabile a GRAGUEB *et al.* 2011, 212, fig. 11 (fine x-prima metà xi sec.).
Fine x-terzo quarto XII sec.

Si segnalano inoltre due fondi piani di anfore medievali.

C.F.M.

33-Garretta 2

(figg. 78, 68, 453, 471, 472)
UT 129. IGM 258 III NE 33SUB394816

Scendendo lungo il pendio orientale dell'altura di Garretta si riscontra un'area di concentrazione di frammenti fittili di mq 1500 ca. (UT 129). Il sito occupa una lieve interruzione di pendio lungo il versante NordEst della collina, tra q. 324 e q. 320.

Il terreno è prevalentemente sabbioso misto a pietre, è a seminativo, arato al momento della prospezione e quindi molto visibile. I materiali ceramici si presentano usurati dai lavori agricoli e in parte fluitati (fig. 79).

I reperti indicano una frequentazione nella prima età ellenistica e poi una occupazione dalla tarda età ellenistica fino alla tarda età imperiale. Il sito sembra svilupparsi sia in funzione dello sfruttamento agricolo sia, forse, in funzione di supporto alla viabilità; esso si trova infatti a metà strada tra il sito *32-Garretta 1* e l'importante tracciato viario ricalcato dalla R.T. 96. Si segnala inoltre la presenza di una scoria di lavorazione della ceramica, di cui è incerta la cronologia e il rapporto con il sito.

A.C.

MaterialiUT 129*Ceramica comune ellenistica (fig. 80)*

33.1. Inv. 2013. Fondo e parete di forma chiusa. Piede ad anello leggermente ingrossato e arrotondato; parete svasata, leggermente curvilinea. Diam. 22.

C. cer. C ACE7.

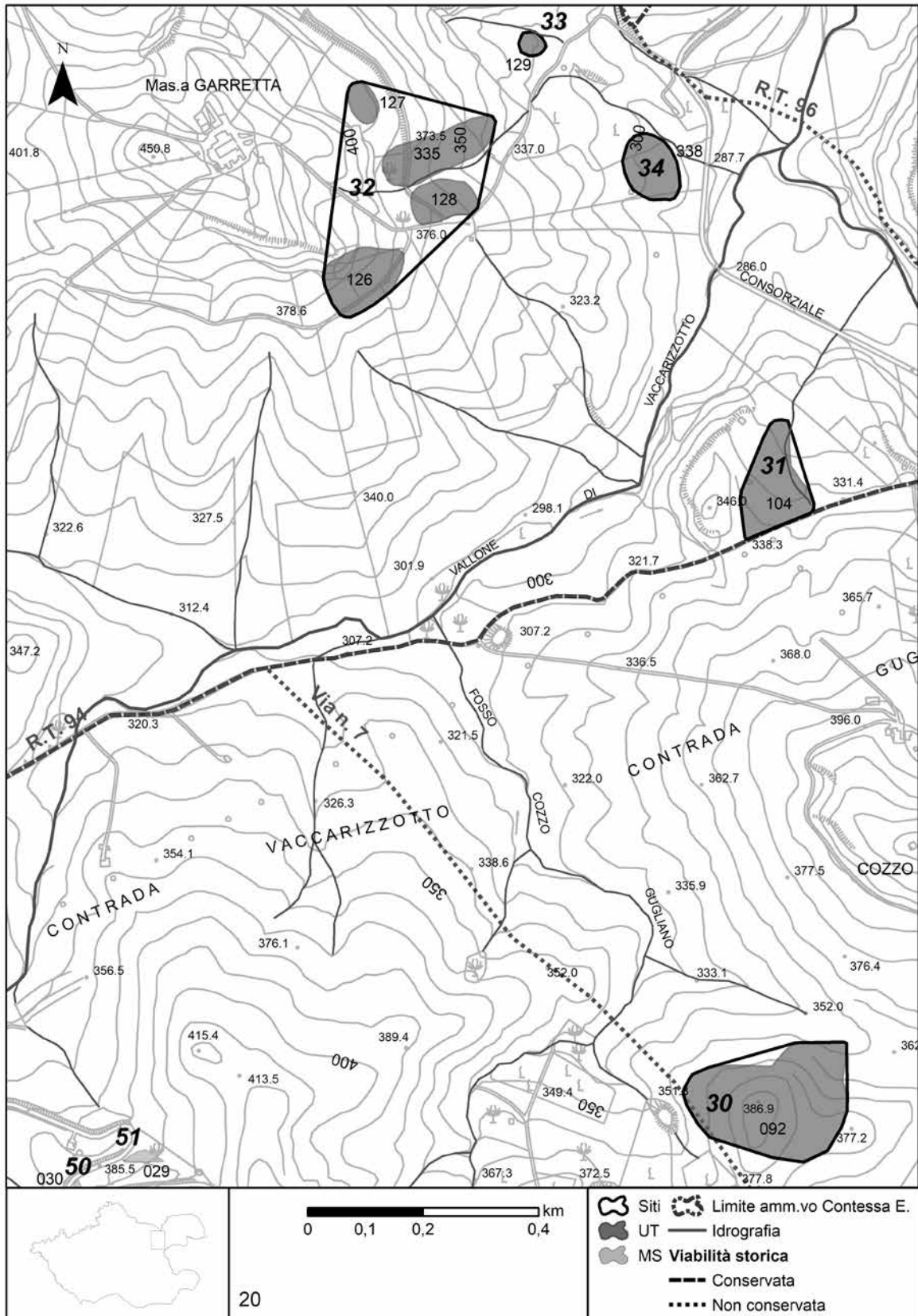
La genericità del frammento non consente una precisa classificazione, ma la forma del piede, a sezione quadrangolare, richiama tipi noti (olle, brocche) inquadrabili tra la tarda età classica e la prima età ellenistica: Cfr. MANZO 1989, 342, tav. XLVII, nn. 416-417: tra la fine del v e il III, ma soprattutto tra IV-prima metà del III sec. a.C. da Entella: Michelini in PARRA *et al.* 1995, 56-57, fig. 38, nn. 4 e 8.

IV-prima metà del III sec. a.C.

33.2. Inv. 2003. Orlo e collo di brocca punica. Orlo amigdaloide, lievemente estroflesso, collo rettilineo, lievemente inclinato. Diam. 10,8.

C. cer. C ACE18. Ingobbio giallino 2.5Y8/2-8/3.

Tipo ben attestato nel mondo punico occidentale, in part.



78. Contessa Entellina. Stralcio cartografico 1:10000. Contrade Garretta e Guglino.



79. 33-Garretta 2 da Est. Sullo sfondo l'altura di Masseria Garretta.

a Lilibeo, dove viene prodotto localmente (BECHTOLD, VALENTE 1990, 48, tav. 2, US 46 1.3) e datato tra l'ultimo quarto del IV e la metà del II sec. a.C.: BECHTOLD 1999, 130, tav. xx, BR5. Ad Entella ricorre nei corredi e nelle deposizioni fuori tomba di III e II sec. a.C. della Necropoli A (vd. ad es. GUGLIELMINO 1994, 316, tav. LXXXI, n. 1: dalla T. 98: fine II sec. a.C. (?) e nell'abitato in contesti di età medio e tardo-

ellenistica: MICHELINI 1994, 270, tav. LIV, 4 (III sec. a.C.); EAD. 2003, 945 nota 63, tav. CLXIX, 6; QUARTARARO 2012, 129 sgg. e figg. 249a, d; 252a: seconda metà del IV-metà III sec. a.C. L'orlo amigdaloide è comune nelle brocche e brocchette di *white surface ware* importate a Pantelleria dalla costa nordafricana (Tunisia) e associate a materiali databili fra III e I sec. a.C., e in part. tra la seconda metà del II e la prima metà del I sec. a.C.: cfr. RONDINELLA 2006, 174 e fig. 7; stringente sembra anche il confronto tra le caratteristiche dell'impasto e del trattamento superficiale delle ceramiche pantesche e quelle dei tipi provenienti da Entella e territorio: *ibid.*, 171-172, 174.

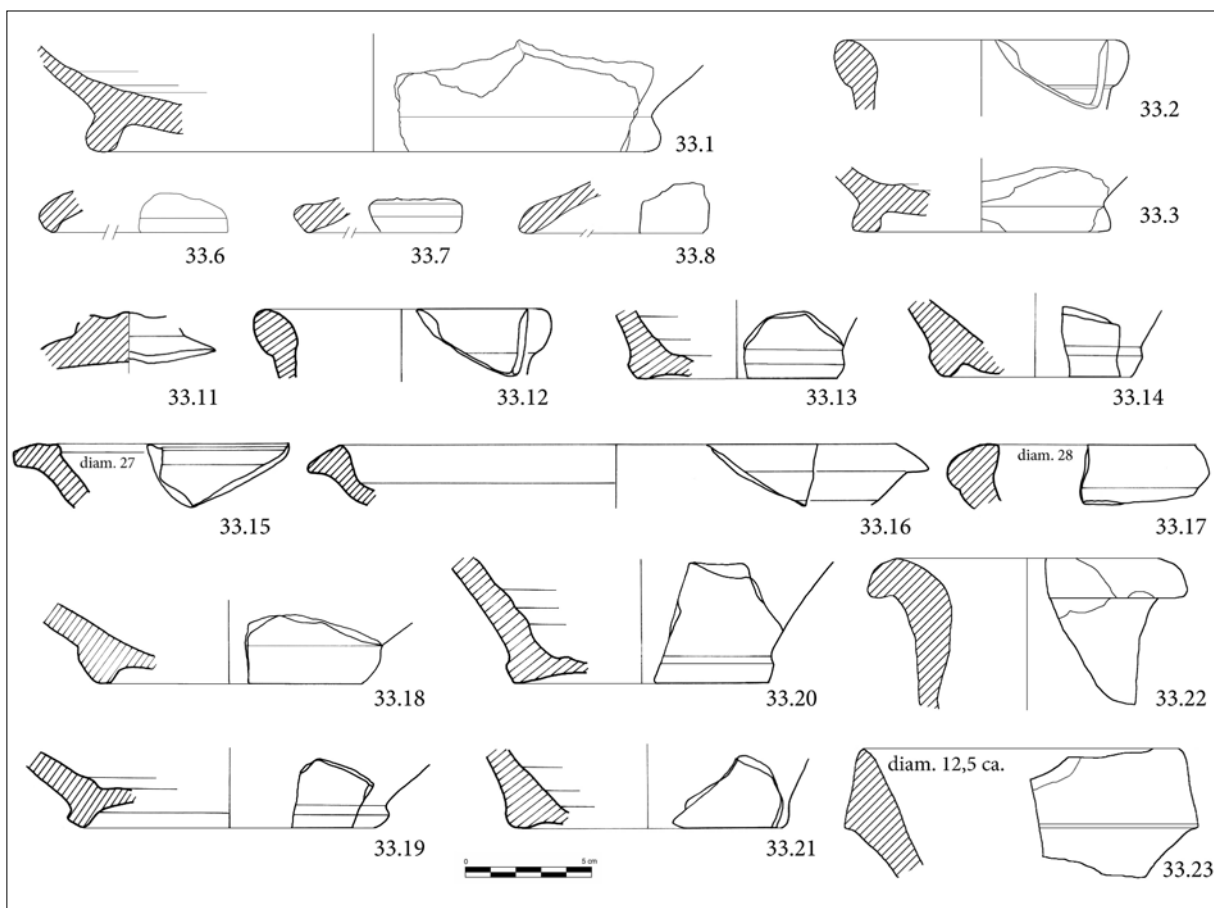
Fine del IV-I sec. a.C., più probabilmente II sec. a.C.

33.3. Inv. 2002. Fondo e parete di brocca punica. Piede ad anello, semplice, con larga base di appoggio, parete svasata. Diam. 8.

C. cer. C ACE32a. All'esterno ingobbio verdino chiaro 5Y8/3.

Per la classe e la forma cfr. *supra* n. 33.2 (inv. 2003).

Fine del IV-I sec. a.C., più probabilmente II sec. a.C.



80. 33-Garretta 2

Si segnalano altri 7 frr. di ceramica acroma di forme e/o tipi non sicuramente riconoscibili: 4 orli (inv. 2004-2006, 2014), 2 fondi con piedi ad anello (inv. 2008-2009), 2 piccole anse, a bastoncino e a bastoncino schiacciato (inv. 2010-2011), 1 parete (inv. 2012).

C.M.

Anfore ellenistiche e romano-repubblicane

Si segnalano 2 pareti probabilmente riferibili per il c. cer. ad anfore greco-italiche o Dressel 1 (c. cer. Anf ACERR2).

A.C.

Terra sigillata italica

Si segnala 1 parete, forse di tardoitalica.

A.M.

Terra sigillata africana A

33.4. Inv. 3001. Orlo di coppa Hayes 8 A, con lobo a sezione convessa (variante Lamboglia 1a). Diam. 26.

C. cer. TSA1. Vern. completamente abrasa.

Cfr. *Atlante I* 1981, 26, tav. XIV, 3 e BONIFAY 2004, 156, tipo 3, fig. 84, 2: 90-metà II sec. d.C.

33.5. Inv. 3002. Parete di forma aperta non id.

C. cer. TSA1. Vern. arancio 2.5YR6/8, semibrillante, spessa, granulosa.

M.A.V.

Ceramica comune da fuoco romana (fig. 80)

33.6. Inv. 3006. Orlo indistinto, leggermente apicato, di coperchio. Diam. non det.

C. cer. CF RTA5. Superficie abrasa, ma con tracce di liscivatura.

Avvicinabile per il profilo a QUERCIA 2008, 204, fig. 4, tipo 3 (a Roma, in via Sacchi al Gianicolo, da livelli augustei).

33.7. Inv. 3007. Orlo di coperchio. Orlo lievemente ingrossato e rivolto verso l'esterno, con estremità appiattita. Diam. non det.

C. cer. CF RTA5. Superficie abrasa, con tracce di annerimento.

Indicativamente avvicinabile a tipi rinvenuti a Cartagine (FULFORD 1994, 64, fig. 4.8, tipo 10: seconda metà del I sec. d.C.) e Sabratha (DORE 1989, 151-152, fig. 41, tipo 101: I sec. d.C., soprattutto seconda metà); ad Entella cfr. MICHELINI 2003, 947, tav. CLXX, 10: contesto di II sec. a.C.-I sec. d.C.

M.A.V.

Ceramica africana da cucina (fig. 80)

33.8. Inv. 3003. Orlo indistinto di piatto/coperchio Hayes 196. Diam. non det.

C. cer. AC2, beige arancio, vicino a 2.5YR6/8. Orlo annerito; superfici molto corrose. Produzione cartaginese: *culinaire C/A*, tipo11 (BONIFAY 2004, 225).

Cfr. BONIFAY 2004, 225, fig. 121, 6-7: variante B, II sec. d.C., con diffusione fino alla metà del III.

33.9. Inv. 3005. Fondo scanalato di tegame o casseruola non id.

C. cer. AC2. Produzione cartaginese: *culinaire C/A* (BONIFAY 2004, 225-227).

33.10. Inv. 3004. Parete di forma non id.

C. cer. AC1.

M.A.V.

Ceramica comune acroma romana e tardoantica (fig. 80)

33.11. Inv. 5004. Presa di coperchio a disco circolare piatto, con profilo esterno arrotondato. Diam. 4,5.

C. cer. arancio-rosato 2.5YR7/8, a frattura irregolare.

Vicino a DENARO 2008b, 470 n. 281, tav. XXX, 281.

I sec. d.C.

33.12. Inv. 5005. Orlo e collo di brocca. Orlo ingrossato e arrotondato; collo cilindrico. Diam. 10,5.

C. cer. arancio 2.5YR6/8, con numerosi minuti inclusi bianchi, grigi e di quarzite.

Cfr. DENARO 2008b, tav. LXVIII, 138.

Inizio II sec. d.C.

33.13. Inv. 5006. Fondo di brocca. Fondo con basso piede poco rilevato, con modanatura esterna. Evidenti segni del tornio nella superficie interna. Diam. 8.

C. cer. arancio 2.5YR7/8, con numerosi minuti inclusi bianchi e grigi, minutissimi vacuoli; nucleo interno compatto di colore grigio.

Cfr. BERNABÒ BREA, CAVALIER 2000, fig. 33i.

II sec. d.C.

33.14. Inv. 5011. Fondo di brocca. Fondo con basso piede, a profilo esterno sagomato. Diam. 8.

C. cer. nocciola 7.5YR6/6, con numerosi inclusi neri e bianchi.

Cfr. BERNABÒ BREA, CAVALIER 2000, fig. 33i.

II sec. d.C.

33.15. Inv. 5001. Orlo di bacile. Orlo a tesa con lievi solcature sul margine superiore. Diam. 27.

C. cer. rosa 10R6/8 con inclusi calcarei, incolore e grigi. Schiarimento superficiale sia all'interno che all'esterno. Produzione regionale?

Morfologicamente avvicinabile ai bacini tipo *Carthage Late Roman Basin 5* (BONIFAY 2004, *commune type 33*).

v sec. d.C.

33.16. Inv. 5002. Orlo e vasca di bacino. Orlo ingrossato all'interno, con una piccola tesa pendente. Parete dritta e molto inclinata, vasca poco profonda, di forma troncoconica. Diam. 28.

C. cer. arancio-rosato 2.5YR5/8, a consistenza dura e frattura irregolare. Produzione regionale.

33.17. Inv. 5003. Orlo e vasca di scodella. Orlo ingrossato all'esterno, arrotondato e vasca emisferica poco profonda. Diam. 28.

C. cer. nocciola-arancio 5YR6/6, dalla consistenza dura e frattura irregolare. Produzione regionale.

Cfr. *Termini* 1993, 176 n. 479.

iv-v sec. d.C.

33.18. Inv. 5007. Fondo di bacile. Fondo con basso piede ad anello, a breve base d'appoggio e profilo esterno arrotondato, leggermente convesso. Diam. 10,8.

C. cer. arancio-rosato 2.5YR7/8, duro, con minuti inclusi calcarei, grigi, di *chamotte* e micacei. Schiarimento superficiale all'esterno.

33.19. Inv. 5010. Fondo di anforaceo. Fondo con piede ad anello a breve base d'appoggio e profilo esterno sagomato. Nella superficie interna sono visibili i segni lasciati dal tornio. Diam. 12.

C. cer. nocciola 7.5YR6/6.

33.20. Inv. 5008. Fondo di brocca. Fondo con basso piede leggermente convesso, a breve base d'appoggio, profilo esterno sagomato. Evidenti segni del tornio nella superficie interna. Diam. 10,2.

C. cer. arancio 5YR7/8, con minutissimi inclusi bianchi, grigi e di *chamotte*. Superficie esterna brunita.

33.21. Inv. 5009. Fondo di olla da conserva. Fondo piano con profilo esterno arrotondato. Diam. 11,2.

C. cer. nocciola 7.5YR6/6, con numerosi inclusi neri e bianchi.

P.P.

Anfore della tarda antichità (fig. 80)

33.22. Inv. 7002. Orlo di Anfora Africana III B. Superfici molto scheggiate. Diam. 10,4 ca.

C. cer. Anf TAN1var.

Cfr. BONIFAY 2004, *type 28*.

iv sec. d.C.

33.23. Inv. 7001. Orlo a sezione triangolare di Keay 62 (?). Estremamente frammentario. Superfici scheggiate. Diam. approssimativo 12,5.

C. cer. Anf TAN5.

Vista l'estrema frammentarietà si propone generico confronto con BONIFAY 2004, *type 46*.

Prima metà VI sec. d.C.

D.Z.

Laterizi

33.24. Inv. 9001. Coppo con orlo ingrossato a profilo piano-convesso, ricomposto da due frammenti. 7,8 x 7,8.

C. cer. Lat ACER22, rosa 5YR7/4.

Superficie superiore schiarita.

33.25. Inv. 9002. Tegola piana, di cui si conserva un margine finito. 7 x 6,5.

C. cer. Lat ACER3.

Si segnalano inoltre 4 coppi.

A.S.

Scorie ceramiche

Si segnala una scoria ceramica (inv. 4002).

A.M.

34-Garretta 4

(figg. 78, 68, 453, 471, 472)

UT 338 (= MS 158). IGM 258 III NE 33SUB397812

Ca. 300 m a SudEst del sito 33-Garretta 2 si segnala un'area di dispersione di frammenti ceramici di mq 9000 ca., posta su un pendio inclinato da Ovest verso Est da q. 305 a q. 295, digradante verso il vallone di Vaccarizzotto presso la confluenza con il vallone Chiarello.

Il terreno è argilloso, coltivato in parte a seminativo e molto visibile, in parte a oliveto poco visibile (fig. 81). A Sud e a Nord l'area è nettamente demarcata da due fossi.

La localizzazione dei materiali aveva fatto pensare



81. 34-Garretta 4 da SudOvest. A sin. le propaggini dell'altura di Laparia, a d. il pendio settentrionale di Cozzo Guglino.

che si trattasse di reperti scivolati dal soprastante sito 32-Garretta 1, ma la tipologia dei materiali e la morfologia dell'area hanno suggerito di riconoscervi un piccolo insediamento, sorto vicino al punto in cui un importante asse viario (sopravvissuto nella R.T. 96) attraversava i corsi d'acqua del Vallone di Vaccarizzotto e del Vallone Chiarello.

I materiali indiziano un piccolo sito sorto in età tardorepubblicana e sopravvissuto fino alla prima età imperiale, con frequentazione nel III sec. d.C. e con una limitata frequentazione o rioccupazione nella prima età normanna.

A.C.

Materiali

UT 338

Vernice nera (fig. 82)

34.1. Inv. 2001. Piede di patera tipo Morel 221b1. Diam. 14,2.

C. cer. VN26, marroncino, 5YR5/3. Vern. nera, semiopaca, sottile, quasi completamente scrostata all'interno e nel punto di appoggio.

Cfr. MOREL 1981, tipo 221b1, 463, pl. 233; riconducibile al tipo 1314a1, 104, pl. 12: verso la seconda metà del II sec. a.C.
C.M.

Anfore romano-repubblicane

Si segnala una spalla con attacco ansa di anfora Dressel 1 (c. cer. Anf ACERR3).

A.C.

Grossi vasi da dispensa

Si segnala un *pithos*.

A.S.

Terra sigillata italica

Si segnalano una parete di forma non id. (inv. 4001) e una parete con rosetta applicata (inv. 4002).

A.M.

Ceramica africana da cucina

34.2. Inv. 3001. Orlo ingrossato e con scanalatura sommitale di casseruola Hayes 197. Diam. non det.

C. cer. AC2. Esterno schiarito. Produzione cartaginese: *culinaire C/A*, tipo 10 (BONIFAY 2004, 225).

Cfr. BONIFAY 2004, 225, fig. 120, 3: III sec. d.C.

M.A.V.

Ceramica invetriata medievale (fig. 82)

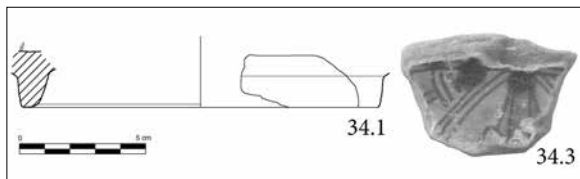
34.3. Inv. 8001. Vasca di bacino invetriato policromo carenato. Lieve risega sulla vasca prima della carena. Diam. carena 30 ca.

C. cer. I Med4. Vetrina poco brillante all'interno e all'esterno, su spesso schiarimento. Decorazione: all'interno linee brune alla giunzione tra vasca e parete; nella vasca fasci di 3 linee che delimitano triangoli e festoni con campiture verde scuro; all'esterno bande verdi nella vasca.

Cfr. BERTI 1991, 106, tav. vd.

Fine XI-inizio XII sec.

A.C.



82. 34-Garretta 4

Ceramica comune medievale

Si segnala un'ansa a sezione ovale di forma chiusa (c. cer. C Med1) con superfici scurite.

C.F.M.

35-Garretta 3

(figg. 83, 453, 472)

UT 330 (= MS 159). IGM 258 III NE 33SUB393819

A Nord del sito 33-Garretta 2 si è individuata un'area di dispersione di frammenti ceramici di mq 1650 ca., disposta lungo il versante nordorientale del rilievo alla cui sommità sorge la Masseria Garretta, lungo un pendio inclinato verso NordEst, tra q. 325 e q. 315.

Il terreno è argilloso, coltivato a seminativo, arato al momento della prospezione, quindi molto visibile. In un primo momento la limitata quantità del materiale aveva fatto pensare ad una dispersione secondaria (= MS 159); in seguito ad un riesame complessivo si è invece preferito interpretare l'evidenza come traccia di insediamento stabile (= UT 330), anche tenendo conto della abbondante presenza di frammenti laterizi.

I materiali rimandano alla prima età ellenistica e fanno pensare ad un piccolo sito, forse struttura di appoggio dipendente dal sito 33-Garretta 2, posto a poca distanza dall'importante tracciato viario ricalcato dalla R.T. 96.

A.C.

MaterialiUT 330*Vernice nera* (fig. 84)

35.1. Inv. 2001. Parete con parte di ansa di *skyphos*. Diam. non det.; 2,5 x 3.

C. cer. tra VN4 e VN11. Vern. nera, opaca, scrostata.

Avvicinabile a MOREL 1981, F 4383a, 313, pl. 133: metà del IV sec. a.C. ca.

C.M.

Ceramica comune ellenistica (fig. 84)

35.2. Inv. 2002. Piede e parete di forma chiusa. Piede ad anello, con larga base di appoggio e facce parallele leggermente curvilinee, parete svasata. Diam. 10.

C. cer. C ACE10.

Avvicinabile a MANZO 1989, tav. XLVII, n. 416: variante attestata dalla fine del V alla fine del III, ma soprattutto nel IV e nella prima metà del III sec. a.C.

Si segnalano un piede ad anello semplice e parete internamente fratturata, di probabile forma chiusa (inv. 2002) e un'ansa a bastoncino ricurvo (inv. 2003; c. cer. C ACE7).

C.M.

Laterizi (fig. 84)

35.3. Inv. 9001. Coppo con bordo leggermente ingrossato.

C. cer. Lat ACER55, rosso chiaro 2.5YR6/8.

Si segnala inoltre un coppo stracotto e deformato.

A.S.

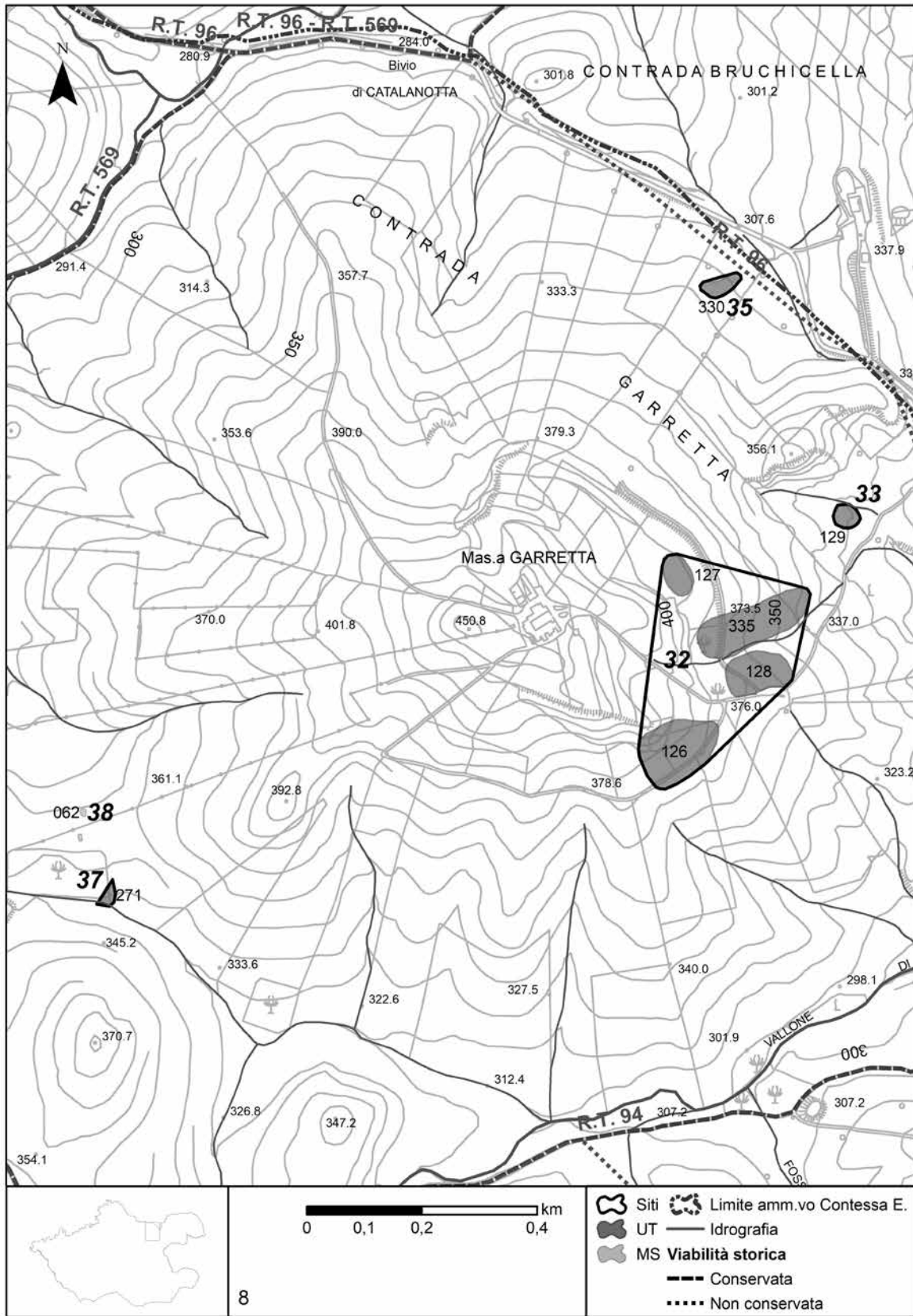
36-Pizzillo Est

(figg. 85, 453, 473)

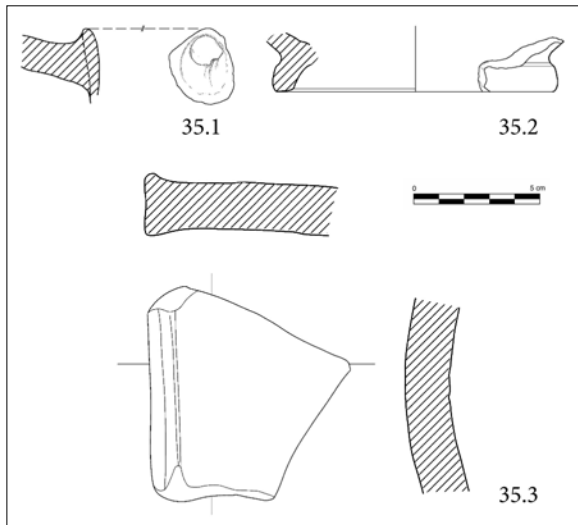
UT 077. IGM 258 III NE 33SUB377811

Alle estreme pendici occidentali dell'altura di masseria Garretta, ca. m 25 a SudEst del fosso Piano delle Pitarre che delimita il rilievo verso Ovest, si riscontra un'area di concentrazione di manufatti ceramici, pietre e laterizi, allungata in senso Nord-Sud. I materiali occupano un'area pianeggiante tra le quote 323 e 328, di ca. 1400 mq. Il terreno è argilloso, a seminativo, arato al momento della prospezione e quindi molto visibile.

I materiali indicano almeno una frequentazione in età arcaico-classica, mentre la fase insediativa vera e



83. Contessa Entellina. Stralcio cartografico 1:10000. Contrada Garretta.



84. 35-Garretta 3

propria inizia nella tarda età ellenistica, con un intensificarsi della documentazione per tutta la media e tarda età imperiale, non superando la fine del v sec. d.C. La presenza di coppi malcotti suggerisce un'attività produttiva nella zona, se non nel sito stesso. Manca ogni traccia di una frequentazione in epoche successive.

La posizione lungo un importante tracciato viario, documentato dalla R.T. 569, e a ca. 250 m da un altro percorso trasversale al precedente (Via n. 5, che raggiunge Entella da SudEst) suggerisce per il sito 36-Pizzillo Est una funzione di supporto alla viabilità, oltre alla normale attività agro-pastorale.

A.C.

Materiali

UT 077

Ceramica indigena ingubbiata e acroma (fig. 86)

36.1. Inv. 1001. Orlo di bacino. Orlo ingrossato a mandorla, leggermente introflesso. Diam. non det.

C. cer. IID1, nucleo grigio chiaro 10YR6/2 e strati esterni marrone chiaro 10YR6/4.

Cfr. TERMINI 2003, 238-239, nn. C36, C39, fig. 207 (fine VI-inizi V sec. a.C.); DE CESARE, DI NOTO, GARGINI 1994, 190, n. 2, tav. XXX, 3.

VI-primi decenni v sec. a.C.

A.S.

Ceramica comune ellenistica (fig. 86)

36.2. Inv. 2002. Orlo e parete di piatto. Orlo verticale, semplice, indistinto, parete carenata. Diam. 18,4.

C. cer. C ACE26.

La forma non trova confronti nella letteratura nota, ma evoca in maniera stringente prodotti della vernice nera della tarda età ellenistica, tipici anche della Campana C, databili tra la seconda metà del II e la prima metà del I sec. a.C.: MOREL 1981, F 2280, in part. 2284a1, 162, tav. 45: 110+/-50; vd. anche 2266a1, 157, tav. 42: 110+/-50. Cfr., da Entella, esemplari provenienti dalla necropoli e dall'abitato: MICHELINI 2003, 945-946, tav. CLXVI, 5-8, in part. n. 6, e note 60-61.

Tra II e I sec. a.C.

36.3. Inv. 2003. Fondo e parete di forma chiusa (brocca), punica. Piede ad anello con faccia esterna ingrossata e arrotondata, faccia interna lievemente ingrossata in basso, fondo piatto, parete svasata. Diam. 10.

C. cer. C ACE32a. Ingobbio avorio-verdino chiarissimo, 2.5Y8/2-8/3, spesso e conservato all'esterno, sottile ed evanido all'interno.

Brocche di questa classe ricorrono ad Entella soprattutto nei corredi e nelle deposizioni fuori tomba di III e II sec. a.C. della Necropoli A e nell'abitato in contesti di età medio e tardoellenistica: MICHELINI 1994, 270, tav. LIV, 4, con bibl. (III sec. a.C.); EAD. 2003, 945 nota 63, tav. CLXIX, 6, con bibl.; QUARTARARO 2012, 129 sgg. e figg. 249a, d; 252a: esemplare di brocca con graffito inciso: seconda metà del IV-metà III sec. a.C. Nel limitato panorama morfologico edito di questa classe, il frammento non trova riscontri puntuali ma, per le caratteristiche tecniche, vd. i materiali di *white surface ware* importati a Pantelleria dalla costa nordafricana, associati a materiali databili fra il III e il I sec. a.C., in part. tra la seconda metà del II e la prima metà del I sec. a.C.: RONDINELLA 2006 e BALDASSARI 2006.

Fine IV-I sec. a.C. (probabilmente II sec. a.C.).

36.4. Inv. 2001. Fondo e parete di forma chiusa. Piede ad anello molto basso, distinto dal fondo ribassato, parete svasata. Diam. 6,5.

C. cer. C ACE8a. All'esterno, tra parete e piede, traccia di ingobbio grigio scuro-nerastro, sottile.

C.M.

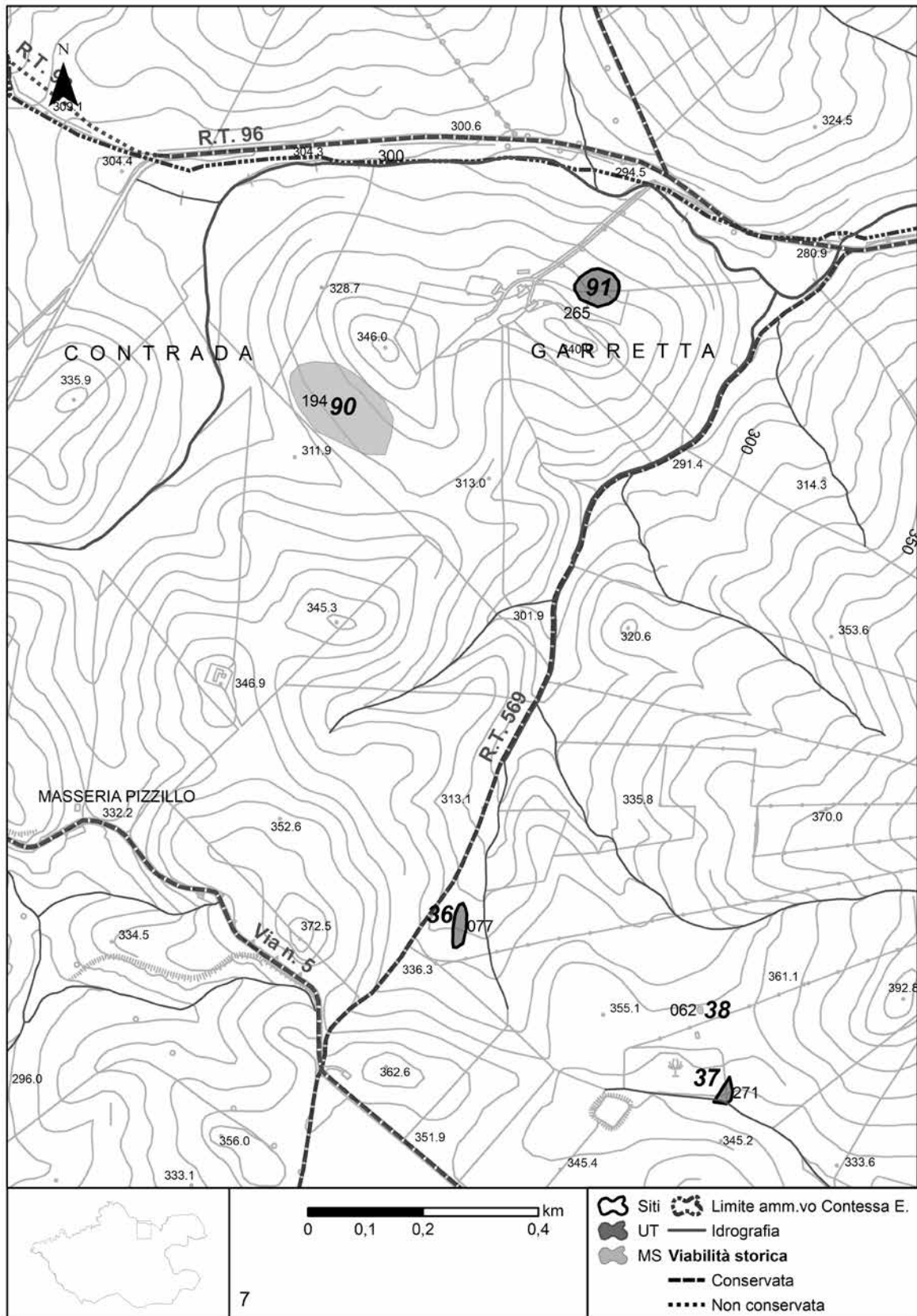
Terra sigillata italica

Si segnala una parete di forma non id. con decorazione a pigna o a grappolo, molto stilizzata (inv. 4005).

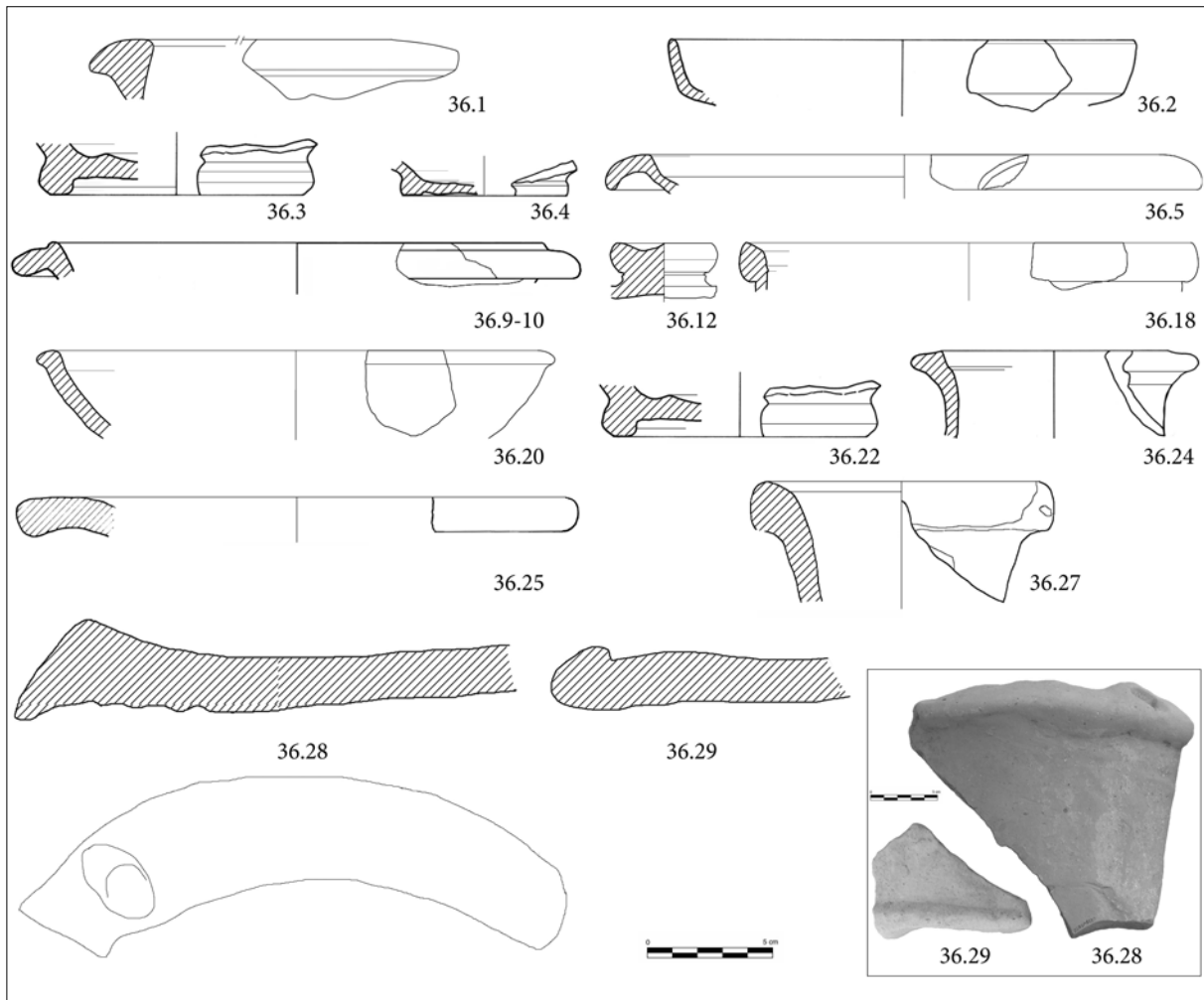
A.M.

Terra sigillata africana A (fig. 86)

36.5. Inv. 3007. Orlo a tesa curva di piatto Hayes 3 B. Diam. 20,8.



85. Contessa Entellina. Stralcio cartografico 1:10000. Contrade Garretta e Pizzillo.



86. 36-Pizzillo Est

C. cer. TSA1. Vern. completamente scomparsa. Traccia di decorazione alla barbotina, con motivo a foglie d'acqua.
Cfr. *Atlante I* 1981, 24, tav. XIII, 13: 75 d.C.-età antonina.

36.6. Inv. 3006. Orlo di coppa Hayes 8 A, con lobo a sezione angolare (variante Lamboglia 1b). Diam. non det.

C. cer. TSA1. Vern. arancio 2.5YR7/8, semibrillante, piuttosto liscia, in parte abrasa. Decorazione a rotella sul lobo, mal conservata.

Cfr. *Atlante I* 1981, 26, tav. XIV, 4 e BONIFAY 2004, 156, fig. 84, 4, tipo 3: seconda metà II sec. d.C.

36.7. Inv. 3008. Fondo con basso piede ad anello di forma aperta non id.

C. cer. TSA11. Scarse tracce di vern. arancio chiara 2.4YR7/8-678, opaca, sottile, piuttosto liscia.

M.A.V.

Terra sigillata africana D (fig. 86)

36.8. Inv. 6003. Orlo di vaso a listello tipo Hayes 91, variante Lamboglia 24/25. Diam. non det.

C. cer. TSD1, 2.5YR6/6. Vern. 2.5YR5/6, opaca, sottile, molto consunta.

Cfr. *Atlante I* 1981, tav. XLIX, 1.
400-550 d.C.

36.9-10. Inv. 6001-6002. Due frammenti di orlo non contigui pertinenti ad un unico esemplare di vaso a listello tipo Hayes 91 B. Diam. 19 ca.

C. cer. TSD11, 2.5YR6/6. Vern. 2.5YR6/6, opaca, sottile. Vicino ad *Atlante I* 1981, tav. XLVIII, 15; BONIFAY 2004, *sigillée types* 50-51.
430-550 d.C.

A.F.

Ceramica comune da fuoco romana (fig. 86)

36.11. Inv. 3002. Orlo appena distinto ed estroflesso, con labbro arrotondato, di coperchio. Diam. non det.

C. cer. CF RTA34. Superfici abrasi, scarsissime tracce di annerimento sull'orlo.

Per il profilo cfr. MARTINELLI, RONDINELLA 2011, 145, tav. 5, 55, con confronti ad Albintimilium tra I sec. a.C. e I sec. d.C. (OLCESE 1993, 244, fig. 54, 172). Per la produzione cfr. n. 322.82 (inv. 3014), con riferimento ad altri esemplari (tutti con lo stesso corpo ceramico) rinvenuti nel territorio di Contessa.

36.12. Inv. 3005. Presa di coperchio. Presa a bottone grossolanamente cilindrica, distinta dalla tesa da una forte sagomatura; faccia superiore concava, con apice centrale. Diam. max. 4,3.

C. cer. CF RTA34. Superficie abrasa.

Avvicinabile ad esemplari da Akrai (PELAGATTI 1970, 488, fig. 75a) e da Segesta: per la faccia superiore cfr. DENARO 2008b, 470, tav. LXXX, 280 (tipo 1, II sec. a.C.-prima metà I d.C.); per la forte sagomatura inferiore cfr. 471, tav. LXXX, 289 (tipo VI, da uno strato datato tra 120 e 50 a.C.; il tipo è diffuso a Segesta dal primo terzo del III sec. a.C. alla prima metà del I sec. d.C.). Cfr. 72.81 (INV. 3009), identico sia per la forma che per il corpo ceramico.

A.M., M.A.V.

Ceramica africana da cucina (fig. 86)

36.13. Inv. 3013. Parete con attacco del fondo scanalato di tegame o casseruola non id.

C. cer. AC1. All'interno tracce di vern. rossa, quasi completamente scomparsa. Produzione cartaginese: *culinaire A* (BONIFAY 2004, 211-213).

36.14. Inv. 3009. Orlo bifido di tegame tipo *Ostia II*, fig. 306. Diam. non det.

C. cer. AC1. All'esterno tracce di patina cenerognola.

Cfr. *Atlante I* 1981, 216, tav. CVI, 7: da età tiberiana a metà II sec. d.C. ca.

36.15. Inv. 3011. Orlo di casseruola Hayes 197. Orlo ingrossato, con scanalatura superiore evidente. Diam. non det.

C. cer. AC2. All'esterno tracce di patina cenerognola. Produzione cartaginese: *culinaire C/A*, tipo10 (BONIFAY 2004, 225). Cfr. BONIFAY 2004, 225, fig. 120, 3: da Nabeul, III sec. d.C.

36.16. Inv. 3010. Orlo ingrossato di casseruola Hayes 197, con scanalatura sommitale meno marcata dell'esemplare precedente. Diam. non det.

C. cer. AC2. All'esterno scarse tracce di patina cenerognola. Produzione come n. 36.15 (inv. 3011).

Avvicinabile a BONIFAY 2004, 225, fig. 120, 3: da Nabeul, III sec. d.C.

36.17. Inv. 3012. Orlo di casseruola Hayes 197, lievemente più allungato e meno ingrossato dei precedenti. Diam. non det.

C. cer. AC2. All'esterno scarse tracce di patina cenerognola. Produzione come n. 36.15 (inv. 3011).

Intermedio tra BONIFAY 2004, 225, fig. 120, 3 (III sec. d.C.) e fig. 120, 5 (fine III-inizi IV sec. d.C.): verosimile una datazione nel corso del III sec. d.C., dopo i precedenti.

36.18. Inv. 3004. Orlo di casseruola Hayes 197. Orlo ingrossato e non molto allungato, superiormente affilato ma con scanalatura atrofizzata. Diam. 17,8.

C. cer. AC1. Superfici completamente abrasi. Produzione come n. 36.15 (inv. 3011).

Morfologicamente avvicinabile a BONIFAY 2004, 225, fig. 120, 3 (III sec. d.C.), ma con scanalatura superiore atrofizzata come fig. 120, 5 (fine III-inizi IV sec. d.C.).

36.19. Inv. 3014. Fondo scanalato di tegame o casseruola non id.

C. cer. AC1. Produzione come n. 36.15 (inv. 3011).

36.20. Inv. 3001. Orlo di forma aperta non id. Orlo ingrossato, rivolto all'esterno e leggermente schiacciato, parete curvilinea. Diam. 19,6.

C. cer. AC7. All'esterno scarse tracce di vern. rossa 10R6/8, piuttosto lucida. Produzione della Bizacena.

M.A.V.

Pantellerian Ware

36.21. Inv. 3003. Orlo di teglia tipo M1 (GUIDUCCI 2003, fig. 4). Diam. non det.

C. cer. CF RTA2. Superficie lisciata a stecca, orlo annerito. Cfr. BALDASSARI 2009, 102, tav. III, tipo 4.2a: da Scauri a Pantelleria, seconda metà IV-prima metà V sec. d.C.

M.A.V.

Ceramica comune acroma romana e tardoantica (fig. 86)

36.22. Inv. 5002. Fondo di brocca. Fondo con piede ad anello esternamente modanato. Diam. 10.

C. cer. rosa 2.5YR6/8, con minutissimi inclusi di *chamotte* e di quarzo eolico; nucleo interno grigio 10R6/1, molto depurato, a frattura netta e regolare.

36.23. Inv. 5003. Fondo e parete di brocca. Fondo piano, appena rilevato; parete a profilo globulare. Diam. 8.

C. cer. rosa 2.5YR6/8, con minutissimi inclusi bianchi e di *chamotte*, inclusi di quarzo eolico; nucleo interno grigio chiaro. L'impasto è identico al fondo n. 36.22 (inv. 5002).

36.24. Inv. 5001. Orlo e collo di brocca. Orlo estroflesso, appiattito nel margine superiore, con incavo all'interno. Diam. 11.

C. cer. arancio 2.5YR6/8, con minuti inclusi bianchi e grigi, radi e minutissimi inclusi di quarzo eolico, che appaiono sulla superficie esterna. Produzione regionale.

36.25. Inv. 5005. Orlo di bacile. Orlo estroflesso a tesa piana con l'orlo arrotondato rivolto all'esterno. Diam. 16,6.

C. cer. C RTA19, rossiccio 2.5YR6/8. Produzione regionale. Cfr. BONACASA CARRA 1995a, 171 n. 68, fig. 45 n. 86/535. IV-metà v sec. d.C.

36.26. Inv. 5004. Ansa a nastro di brocchetta. Lungh. 4,7, largh. 1,8; spess. 0,5.

C. cer. nocciola chiaro 7.5YR6/6, con minuti inclusi bianchi e grigi, lievemente talcoso; schiarimento superficiale.

P.P.

Anfore della media età imperiale e della tarda antichità (fig. 86)

36.27. Inv. 7001. Orlo di *spatheion* 1. Superficie esterna scheggiata. Diam. 11,1.

C. cer. Anf TAN1 ter. Superfici scurite.

Cfr. BONIFAY 2004, *type* 31 C.

Prima metà-metà v sec. d.C.

Si segnala un'ansa a bastone di anfora africana non id.

D.Z.

Laterizi (fig. 86)

36.28-29. Due coppi a bordo ingrossato.

C. cer. 11L (n. 27, inv. 4001) e 30L (n. 28, inv. 4002).

Cfr. WILSON 1999, 538.

Si segnalano altri 2 coppi analoghi.

A.M.

37-Casa Gebbia

(figg. 85, 453, 473)

UT 271 (= MS 061). IGM 258 III NE 33SUB382809

Ca. 500 m a SudEst del sito *36-Pizzillo Est*, alle estreme propaggini meridionali dell'altura di Masseria Garretta, immediatamente a ridosso di un piccolo corso d'acqua confluyente nel Vallone di Vaccarizzotto, si è individuata un'area di scarso materiale ceramico disperso su di una superficie grosso modo trapezoidale di ca. mq 570, tra quote 335 e 340.

Il terreno, argilloso, è a oliveto ed è risultato visibile durante la prospezione.

Al momento del sopralluogo la limitata quantità dei materiali e la loro dispersione avevano suggerito trattarsi di reperti in giacitura secondaria (MS 061), ma ad un successivo riesame si è preferito interpretare l'evidenza come traccia di un piccolo insediamento (UT 271).

I pochi materiali identificabili sono riferibili ad una frequentazione/piccola struttura di età arcaico-classica, forse dipendente dal vicino sito *36-Pizzillo Est*.

Legato ad una semplice frequentazione appare invece il frammento di epoca medievale.

Il sito *37-Casa Gebbia*, sia pure di piccole dimensioni, può avere svolto una funzione di supporto alla viabilità, dato che a ca. 200 m a SudOvest passava un importante tracciato viario, segnato nella cartografia storica (Via n. 5), che raggiungeva Entella da SudEst.

A.C.

Materiali

UT 271

Ceramica indigena ingubbiata e acroma

Si segnalano un fondo di *pithos* e una parete di ceramica indigena molto rovinata.

A.S.

Laterizi (fig. 87)

37.1. Inv. 9001. Listello di tegola a profilo curvilineo. 10,9 x 9.

C. cer. stracotto, probabilmente assimilabile a Lat ACER9, grigio scuro 5YR4/1 e grigio rossastro 5YR5/2.

Si segnala un secondo listello di tegola con analogo profilo.

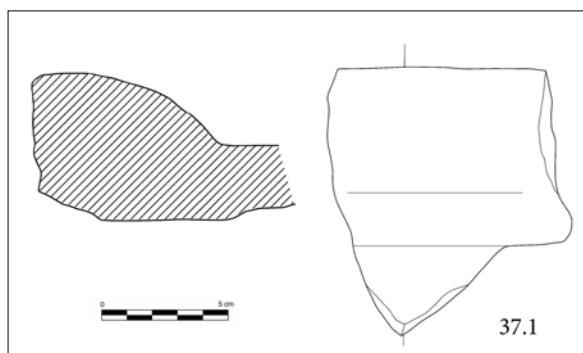
A.S.

Ceramica comune medievale

Si segnala un fondo umbonato di anfora (c. cer. C Med1).

X-XII sec.

C.F.M.



87. 37-Casa Gebbia

38-MS 062

(figg. 85, 453, 473)

Ca. 150 m a NordOvest del sito 37-Casa Gebbia, in un'ampia zona a seminativo, si individua un'area di dispersione di pochi frammenti ceramici, su una superficie di ca. 150 mq, a q. 345.

I pochi materiali, cronologicamente eterogenei, fanno pensare ad attività di spargimento derivanti dall'utilizzo agricolo in età moderna.

A.C.

MaterialiMS 062*Ceramica indigena ingubbiata e acroma*

38.1. Inv. 1001. Orlo e vasca di scodella. Orlo a tesa appena spiovente, profonda vasca a profilo convesso. Diam. non det.

C. cer IID2, nucleo grigio 7.5YRN5/0 e sottili strati esterni giallo rossastro 7.5YR6/6.

Cfr. SERRA 2016, 107, n. 24, tav. 5, 6, a decorazione dipinta. VI-primi decenni v sec. a.C.

A.S.

Ceramica comune postmedievale

Si segnalano un fondo piano e un'ansa a nastro schiacciato di contenitori non id., probabilmente recenti (c. cer. C PMed3d).

C.F.M.

17. Zona 2. L'alto Vaccarizzo

Alessandro Corretti

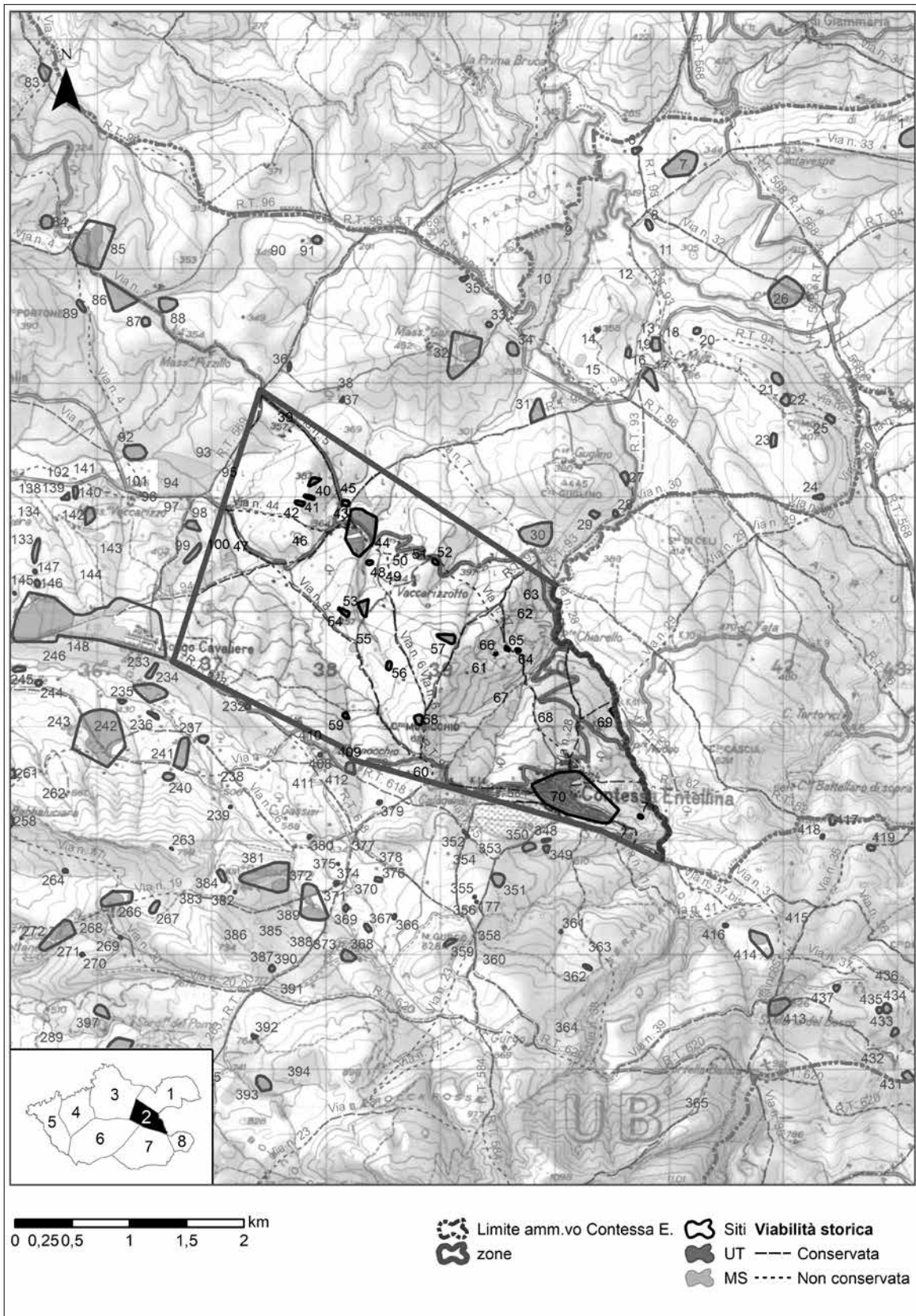
La zona 2 comprende l'alto bacino del torrente Vaccarizzo, del torrente Chiarello e del Vallone di Vaccarizzotto (fig. 89; tav. xvii). È delimitata a Ovest dalla R.T. 569, a Sud da una linea corrispondente grosso modo al percorso delle R.T. 618 e 263 e che passa a monte dell'abitato di Contessa Entellina, includendolo; il limite orientale corrisponde al confine comunale lungo il corso del torrente Chiarello, mentre il limite Nord/NordEst si distacca dal torrente Chiarello in prossimità della R.T. 93, segue una mulattiera (Via n. 5) presente nella viabilità storica che si dirige verso NordOvest fino a ricongiungersi con il Vallone di Vaccarizzotto, risalendo fino alla Piana delle Pitarre e alla R.T. 569 (fig. 88).

L'aspetto è prevalentemente collinare, articolato in due dorsali che nascono al Cozzo Muricchio (q. 616) e si dirigono verso NordOvest e Nord/NordEst, separando i tre valloni principali (Vaccarizzo, Vaccarizzotto e Chiarello). All'estremità orientale dell'area, l'abitato di Contessa Entellina occupa le falde settentrionali del massiccio del Monte Genuardo (fig. 459).

Da un punto di vista geologico prevalgono le formazioni argillose di Terravecchia e le marne del Tortoniano (tav. v): solo lungo il margine meridionale, in corrispondenza delle propaggini settentrionali del massiccio del Monte Genuardo, si trovano arenarie glauconitiche, la cui permeabilità determina la presenza di sorgenti che danno vita ai corsi d'acqua della



88. Zona 2. Le contrade Quattrocasse e Vaccarizzotto da SudEst. Al centro, il piccolo borgo agricolo di Quattrocasse, che insiste sul sito 44-*Quattrocasse 1*; in secondo piano, a sin. le alture di Carrubba; al centro Rocca d'Entella; a d. Monte Bruca; sullo sfondo al centro il Monte Cautali. La via che si vede al centro della foto e che da Quattrocasse conduce a Entella corrisponde a un percorso presente nella cartografia storica (Via n. 5).



89. Contessa Entellina. Zona 2. Stralcio cartografico 1:50000.

zona (tav. VII); di queste, la più significativa è certamente quella che ha dato la denominazione al culto della Madonna della Favara nell'area Est dell'abitato di Contessa Entellina.

La viabilità principale corre lungo due direttrici parallele NordEst-SudOvest, segnate a Nord dalla R.T. 94, che congiunge Corleone con S. Margherita Belice, e a Sud dalla R.T. 93 che proviene da Palermo e si dirige a Sud verso Sambuca e Sciacca. Altra viabilità minore è documentata nella cartografia storica; in particolare, un asse viario che collega l'area di Battellaro/Bisacquino con Rocca d'Entella e con il Belice Sinistro (Vie n. 7, n. 5, n. 2) compare tra le poche strade di quest'area nella carta dello Schmettau¹. L'area di Quattrocasse e quella di Cozzo Muricchio costituiscono gli snodi principali di questa viabilità (tavv. XII-XIII).

I siti maggiori si dispongono in una fascia centrale SudEst-NordOvest che da Cozzo Muricchio scende fino al grande insediamento plurifase di Quattrocasse e appaiono in evidente relazione con la viabilità storica. Lungo i limiti NordEst, NordOvest e SudOvest invece l'insediamento appare rarefatto, in relazione probabilmente alle caratteristiche dei suoli (in particolare le inospitali marne azzurrognole nell'area cd. dei «Cretazzi», a SudOvest, caratterizzate da fenomeni di dilavamento con caratteristiche di ruscellamento e calanchi) (tav. IV). Nell'angolo SudEst il moderno abitato di Contessa Entellina, che in conseguenza della ricostruzione post terremoto ha raddoppiato la propria superficie edificata, preclude la prospezione su un'ampia estensione di territorio, mentre le infrastrutture ad esso collegate (*in primis* la viabilità rotabile, compresa la 'bretella' iniziata negli anni Ottanta del secolo scorso e mai portata a compimento)² hanno avuto un pesante impatto sulle strutture viarie precedenti, spesso labili e non marcate da manufatti duraturi.

Fanno eccezione la via acciottolata che collegava Contessa con il Feudo Vaccarizzo, lungo il corso dell'omonimo torrente, e un ponte in pietra posto sul braccio orientale del Vallone Chiarello, a NordEst di Contessa Entellina, presso il sito 69-Vallone Ruvolo (vd. *infra*). Si tratta di un manufatto in pietra accu-

ratamente squadrata e messa in opera, attribuibile ad età moderna ma la cui cronologia resta ancora da definire.

A.C.

39-MS 114

(figg. 90, 459, 474)

Nella Piana delle Pitarre, tra la Strada Secondaria di Bonifica n. 17 di Petrarò e la Casa Colletti, in un oliveto, si segnala un'area di dispersione di manufatti ceramici, estesa mq 400 ca.

Da informazioni raccolte sul luogo si è appreso trattarsi di terreno di riporto (forse proveniente dal vicino sito 44-Quattrocasse 1?) depositato per livellare il terreno in vista di attività agricola meccanizzata.

A.C.

Materiali

MS 114

Ceramica comune medievale

39.1. Inv. 8001. Ansa a sezione ovale con solcatura verticale mediana e cordonatura laterale.

C. cer. C Med1.

Accostabile a GRECO, GAROFANO, ARDIZZONE 1997-1998, 673 fig. 5 e 677.

Fine X-XI sec.

39.2. Inv. 8003. Orlo di forma chiusa. Orlo a fascia ingrossato all'esterno. Tracce di decorazione dipinta in rosso sull'orlo e sul collo.

C. cer. C Med1.

Cfr. ARCIFA, ARDIZZONE 2009, 176-179.

X-XII sec.

Si segnala inoltre 1 parete cordonata di forma chiusa con superficie esterna scurita.

C.F.M.

Ceramica da fuoco medievale

39.3. Inv. 8002. Parete forse pertinente ad una pentola modellata a mano.

C. cer. CF Med2.

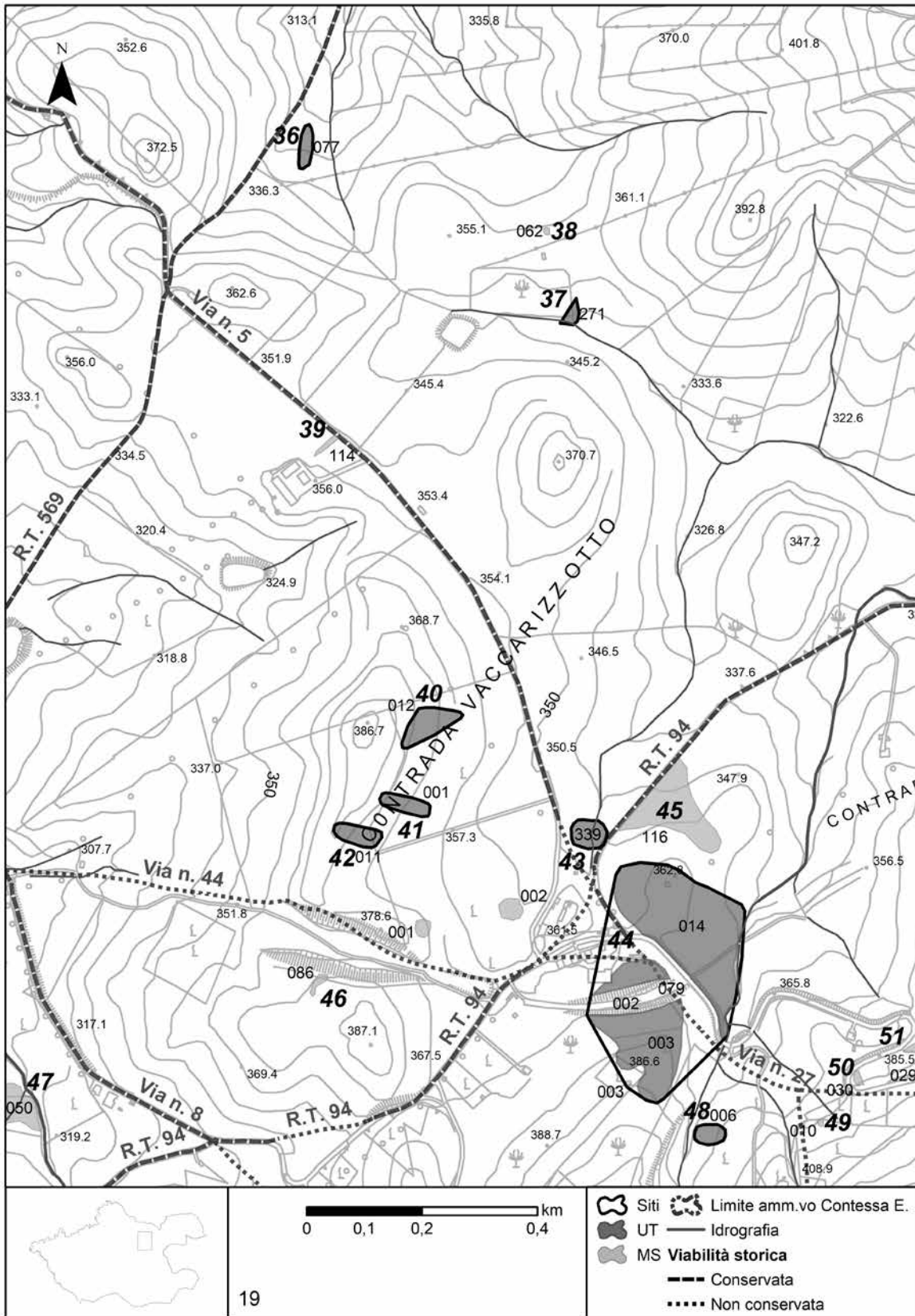
Cfr. MOLINARI 1997b, 120-122.

Seconda metà X-prima metà XIII sec.

C.F.M.

¹ DUFOUR 1995, tavv. 16-17.

² Vd. *supra*, cap. 7.



90. Contessa Entellina. Stralcio cartografico 1:10000. Contrada Vaccarizzotto.

40-Quattrocase 4

(figg. 90, 459, 474)

UT 012. IGM 258 II NE 33SUB379802

In Contrada Vaccarizzotto, lungo il versante Est dell'altura di q. 386,7, a ca. m 230 dalla Strada di Bonifica n. 17 del Petrarò, si segnala una concentrazione di frammenti ceramici di mq 4000 ca.

I materiali sono sparsi in un pendio lievemente digradante verso Est tra le quote 375 e 365 ca.

Il terreno è argilloso/sabbioso, coltivato a vigneto e molto visibile al momento della prospezione (fig. 91).

I materiali restituiscono un quadro abbastanza omogeneo: sporadiche attestazioni della prima età classica si infittiscono nella prima età ellenistica e individuano un piccolissimo insediamento rurale (si segnala il ritrovamento di pesi da telaio), certamente in relazione con gli importanti assi viari che si incrociano in corrispondenza del vicino sito *44-Quattrocase 1*.

A.C.



91. 40-Quattrocase 4 da SudEst.

MaterialiUT 012

Ceramica indigena ingubbiata e acroma (fig. 92)

40.1. Inv. 1001. Fondo di forma non id. Fondo piano, parete obliqua a profilo retto. Diam. 10,8.

C. cer. IID1, nucleo grigio scuro 5YR5/1 e sottili strati esterni marrone rossastro 5YR5/4.

Si segnalano 2 anse a bastoncino e 1 parete, acromi.

A.S.

Vernice nera (fig. 92)

40.2. Inv. 2001. Orlo e parete di coppetta. Orlo semplice, indistinto, appiattito superiormente, ingrossato e arrotondato all'esterno, parete inclinata. Diam. 9.

C. cer. vicino a VN6. Vern. nera all'esterno, rosso-brunastra, tendente al violaceo all'interno, lucente, liscia al tatto; scrostata in più punti.

Assimilabile al tipo *small bowl: broad rim: Agora XII 1970*, in part. 296-297, fig. 9, nn. 849, 861: 475-450 a.C.

Secondo quarto del v sec. a.C.

C.M.

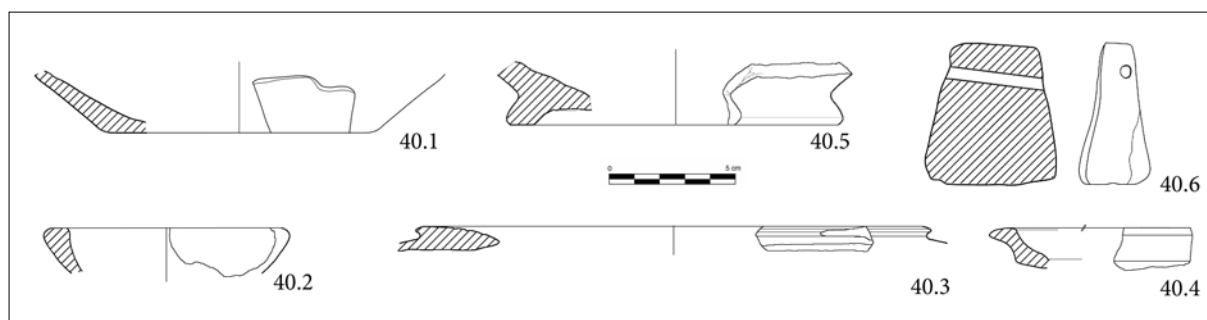
Ceramica comune arcaico-classica ed ellenistica (fig. 92)

40.3. Inv. 2003. Orlo di grande olla (?). Orlo a disco orizzontale lievemente inclinato verso il basso, a sezione triangolare, apicato verso l'esterno, parete molto espansa. Sulla faccia superiore quattro solcature concentriche. Diam. 19,8.

C. cer. C ACE7.

Cfr. un esemplare simile, ma con diametro maggiore, in *Himera III 2002*, 203, fig. 230, 120.1: «orlo di *pithos*» da un insediamento rurale di età classica, con confronti nella ceramica a decorazione incisa e impressa da Colle Madore (VASSALLO 1999, 126-127, figg. 141-143, n. 70).

VI-inizi v sec. a.C. (?).



92. 40-Quattrocase 4

40.4. Inv. 2002. Orlo di anforetta. Orlo estroflesso, con faccia superiore orizzontale, esterna a doppia sagomatura, interna concava. Diam. non det.; 3 x 2,6.

C. cer. C ACE8a.

Rientra – ma senza un puntuale riscontro morfologico – nella tipologia delle cd. anforette «con orlo a doppio risalto», ben note ad Entella da contesti della prima età ellenistica; vd. Michelini in PARRA *et al.* 1995, 56, fig. 38, nn. 1-3: ultimi decenni del IV-prima metà del III sec. a.C. Sulla produzione locale, che sarebbe confermata dalla presenza di frammenti deformati dal calore dall'area della Necropoli A e dalle vicinanze della città, vd. Corretti in CORRETTI, CAPELLI 2003, 309, 311 e 318, tav. LXI, cat. 96-97: entro i primi decenni del III sec. a.C. Non si può escludere una genesi della forma già in epoca precedente (età tardoarcaica? classica) e, quindi, un'appartenenza di alcune varianti a quel periodo; alcuni indizi suggeriscono questa ipotesi che, tuttavia, al momento, non è dimostrabile sulla base di contesti stratigrafici certi.

Ultimi decenni del IV-inizi del III sec. a.C. o precedente.

40.5. Inv. 2004. Piede e parete di forma chiusa. Piede ad anello semplice, a sezione quadrangolare, inclinato all'interno, distinto dal fondo esterno da una scanalatura, parete svasata. Diam. 13,4.

C. cer. C ACE7.

Cfr. MANZO 1989, 341, tav. XLVII, n. 415: variante attestata dalla fine del V alla fine del III, ma con una presenza particolarmente significativa nel IV-prima metà del III sec. a.C.

Si segnalano: due piedi ad anello di ceramica comune (inv. 2005-2006); una piccola ansa a nastro di brocchetta (inv. 2007); due pareti di anforacei (inv. 2008-2009).

C.M.

Anfore ellenistiche

Si segnala un'ansa a sezione ovale di anfora greco-italica antica (c. cer. Anf ACERR6).

A.C.

Si segnalano: 3 anse di anfore a bastone schiacciato (inv. 2010-2012), di cui una riconducibile probabilmente, per forma e c. cer. (Anf ACERR26), al tipo 7.1.2.1 o 4.2.2.7: RAMON TORRES 1995, 205, figg. 73 e 171: tra il 375-350 e il 300-275 a.C. GRECO 1997, 63-64 e nota 40, fig. 4, nn. 17-21; Corretti in CORRETTI, CAPELLI 2003, 307, tav. LX.

Seconda metà IV-primi decenni III sec. a.C.

C.M.

Pesi da telaio (fig. 92)

40.6. Inv. 1002. Peso da telaio. Peso troncopiramidale con base rettangolare di forma allungata, con foro passante tra le due facce più strette. 5,5 x 5,1 x 3,1.

C. cer. rosso 2.5YR5/8 piuttosto fine, poroso, con numerosi inclusi di dimensioni piccole e medie, di colore marrone, bianco e rosso, presenti mica e quarzo.

Si segnala un secondo peso da telaio di dimensioni di poco inferiori.

A.S.

41-Quattrocasse 3

(figg. 90, 459, 474)

UT 001. IGM 258 III NE 33SUB379800

Sempre in Contrada Vaccarizzotto, ca. 75 m a Sud-Ovest del sito precedente, lungo un pendio lievemente inclinato da NordOvest verso SudEst, tra le quote 375 e 365 ca., si è individuata una concentrazione di materiali ceramici lungo una strisciata di mq 2200 ca.

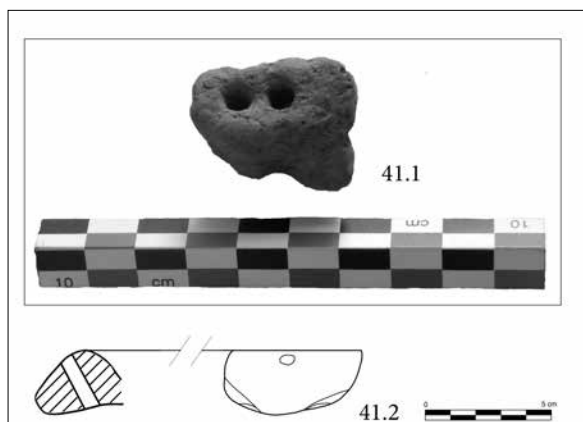
Il terreno, argilloso-sabbioso, è coltivato a vigneto ed era molto visibile al momento della prospezione (fig. 93).

I materiali attestano un piccolo insediamento attivo durante l'età del Bronzo e nella prima età del Ferro, forse fino all'età arcaica, probabilmente anch'esso in relazione allo snodo viario del vicino sito *44-Quattrocasse 1*.

A.C.



93. 41-Quattrocasse 3 da Ovest. Dietro, la dorsale di Cozzo Muricchio e, sullo sfondo, Monte Triona.



94. 41-Quattrocasse 3

Materiali

UT 001

Ceramica pre-protostorica (fig. 94)

41.1. Inv. 0001. Parete con fori passanti, forse pertinente a un vaso filtro.

C. cer. PP1, 2.5YR6/6; inclusi scuri di medie dimensioni.

Cfr. TINÈ 1965, 221 e tav. XXX, 3.

Antica età del Bronzo.

Si segnalano numerose pareti, anse, orli e fondi non diagnostici.

C.C.

Ceramica indigena ingubbiata e acroma (fig. 94)

41.2. Inv. 1001. Presa di scodella. Presa a linguetta triangolare forata, pendula. 3,4 x 1,9.

C. cer. IID6, nucleo marrone rossastro chiaro 5YR5/3 e strati esterni giallo rossastro 5YR6/6.

VI-primi decenni v sec. a.C.

A.S.

42-Quattrocasse 2

(figg. 90, 459, 474)

UT 011. IGM 258 II NE 33SUB378800

Ancora nella Contrada Vaccarizzotto, sul versante meridionale dell'altura di q. 386, ca. m 40 a SudOvest del sito precedente, presso la dorsale che culmina nella q. 368 e nel lieve pendio immediatamente a Est, si segnala una concentrazione di materiali ceramici di mq 2350 ca., tra le quote 380 e 370; i reperti si infittiscono verso la sommità.



95. 42-Quattrocasse 2 da NordOvest. Dietro la dorsale di Cozzo Muricchio e, sullo sfondo, l'altura di Cozzo Tondo che sovrasta Contessa Entellina.

Il terreno è sabbioso/argilloso, coltivato parte a vigneto parte a seminativo; le prospezioni hanno avuto luogo in tempi diversi, a maggio e a settembre 1998, sempre in condizioni di visibilità ottimale (fig. 95).

L'unica attestazione di età preistorica è rappresentata da una scheggia di lavorazione in selce. I reperti documentano una frequentazione già in età arcaica e classica, con una fase insediativa più consistente tra tarda età classica e prima età ellenistica fino alla metà ca. del III sec. a.C., mentre appaiono più tenui le testimonianze di età tardorepubblicana. Un isolato reperto di età postmedievale si riferisce a moderne frequentazioni dell'area, probabilmente a scopo agricolo.

A.C.

Materiali

UT 011

Industria litica

Si segnala una scheggia di selce con tracce di lavorazione.

V.G.

Ceramica indigena ingubbiata e acroma (fig. 96)

42.1. Inv. 1001. Orlo di scodella. Orlo estroflesso ingrossato ed arrotondato, angolato esternamente. Diam. 16,8.

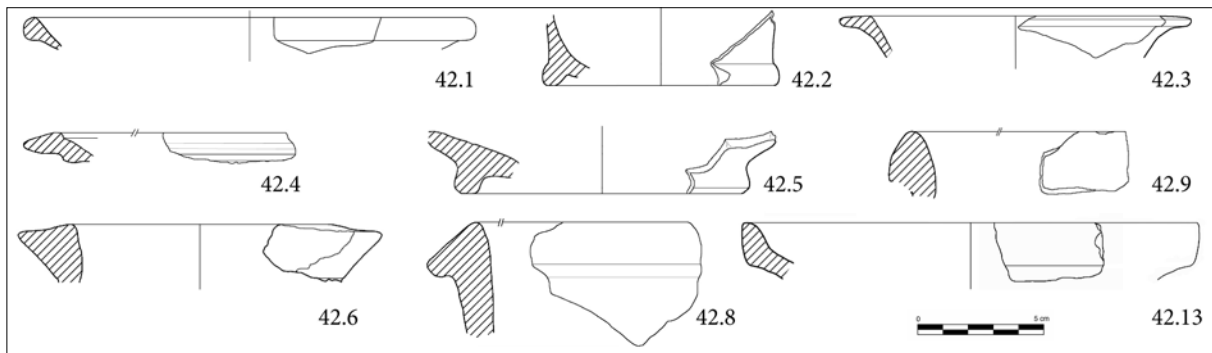
C. cer. IID2, giallo rossastro 5YR6/6.

Cfr. CAMPISI 2003, 171, 173, n. D71, a decorazione dipinta (seconda metà VI-inizi v sec. a.C.).

VI-primi decenni v sec. a.C.

Si segnalano 2 pareti acrome di forme chiuse, 2 anse a bastoncino e una a maniglia acrome.

A.S.



96. 42-Quattrocase 2

Vernice nera (fig. 96)

42.2. Inv. 2001. Fondo e parete di *skyphos*. Piede ad anello semplice, arrotondato, a profilo continuo con la parete, parete quasi verticale. Diam. 9,2.

C. cer. VN16. Vern. nera completamente scomparsa ad eccezione di una sottile striscia all'attacco del piede e di una traccia sulla faccia esterna del piede. Sul fondo esterno e sulla base di appoggio ingobbio color avorio, vicino a 2.5YR8/2-8/3.

Cfr. da Locri: BUZZI *AUXILIA* 1989, 131-132, tav. XXII, n. 87, tipo C2: anello di congiunzione tra gli esemplari legati alla tradizione attica di v sec. a.C. e le elaborazioni tipiche della seconda metà del IV (tipo C3): metà del IV sec. a.C. Cfr. anche MOREL 1981, F 4383a, 313, pl. 133: metà del IV sec. a.C. ca.

IV sec. a.C.

Si segnala un piccolo fr. di parete di forma non id. (inv. 2009).

C.M.

Ceramica comune classica ed ellenistica (fig. 96)

42.3. Inv. 2004. Orlo e parete di brocca. Orlo a tesa superiormente piatta, a profilo continuo con il collo. Diam. 11,6.

C. cer. C ACE1, più biancastro, 10YR8/2.

Il profilo richiama prodotti della vernice nera da età tardoarcaica e classica al IV sec. a.C.: cfr. le *oinochoai* del tipo *banded-mouth*: *Agora XII* 1970, 246, fig. 3, n. 144: 525-500 a.C. Trova un confronto formale in un tipo di brocca a vernice nera attestato a Locri nella prima metà del IV sec. a.C.: BITTI 1989, 170, tav. XXV, n. 158, genere 5300, tipo A1: prima metà del IV sec. a.C. Per il tipo acromo vd. dalla necropoli locrese: ELIA 2010, 250 e 252, tav. 1, dalla Tomba B: secondo quarto del V sec. a.C., con confronti dall'abitato databili tra il V e il III sec. a.C.

v-IV sec. a.C.

42.4. Inv. 2002. Orlo di anforetta. Orlo estroflesso con faccia superiore inclinata e superiormente piatta, faccia esterna con doppia sagomatura e faccia interna con breve scalino. Diam. non det.; 5 x 2,8.

C. cer. C ACE6.

Rientra nella tipologia, caratterizzata da un'ampia gamma di varianti formali, delle anforette cd. «con orlo a doppio risalto», ben note a Entella (dove è da localizzare molto probabilmente una produzione locale) da contesti della prima età ellenistica anche se alcuni indizi inducono ad ipotizzare una genesi della forma – o di alcune varianti di essa – in epoca precedente (età tardoarcaica? classica); vd. Michelini in PARRA *et al.* 1995, 56, fig. 38, nn. 1-3: ultimi decenni del IV-prima metà del III sec. a.C. La produzione locale sarebbe confermata dalla presenza di frammenti deformati dal calore dall'area della Necropoli A e dalle vicinanze della città, vd. in part. Corretti in CORRETTI, CAPELLI 2003, 309, 311, 318 e nota 117, tav. LXI, n. 97 (fr. molto vicino morfologicamente): databile entro i primi decenni del III sec. a.C.

Entro gli inizi del III sec. a.C.

42.5. Inv. 2003. Piede e parete di contenitore chiuso, probabilmente. Piede ad anello, semplice, leggermente inclinato, parete molto aperta, con costolatura del tornio e solcatura. Diam. 11,4.

C. cer. vicino a C ACE12.

Piedi di questo tipo sono attestati ad Entella in forme chiuse (brocche o anforette da dispensa) e olle: Michelini in PARRA *et al.* 1995, 56-57, fig. 38, nn. 4, 8 in particolare: da un contesto con materiali in gran parte databili tra l'ultimo terzo del IV e gli inizi del III sec. a.C. A Locri sono attestati in contenitori riferibili ad una datazione più ampia: MANZO 1989, 336, tav. XLVI, n. 409: dal V al III sec. a.C.

v-III sec. a.C.

Si segnalano: due piedi ad anello (inv. 2006-2007, c. cer.

vicino a n. 42.5 - inv. 2003), un fondo (inv. 2008) e tre piccole anse a bastoncino di ceramica acroma (inv. 2010-2012).

C.M.

Anfore ellenistiche e romano-repubblicane (fig. 96)

42.6. Inv. 2503. Orlo a echino teso di anfora MGS III-IV. Diam. 10,2.

C. cer. Anf ACERR6.

Cfr. CAMPAGNA 2000, 476-477 n. 40, fig. 4,d.

Seconda metà IV sec. a.C.

42.7. Inv. 2505. Puntale cilindrico cavo di anfora greco-italica. Diam. 4,6; alt. 10,5.

C. cer. Anf ACERR2.

Cfr. CAMPAGNA 2000, 461 nn. 58, 62.

Secondo quarto del III sec. a.C.

42.8. Inv. 2501. Orlo a sezione triangolare di anfora Dressel 1. Diam. non det.

C. cer. Anf ACERR2.

Cfr. TERMINI 1997b, 167 n. 24, 160 fig. 2.

II sec. a.C.

Si segnalano inoltre un orlo a quarto di cerchio di anfora greco-italica antica (c. cer. Anf ACERR6), un orlo a sezione triangolare di anfora greco-italica recente (c. cer. Anf ACERR3), 2 anse a sezione ovale e 2 attacchi ansa di greco-italica o Dressel 1 (c. cer. Anf ACERR2, Anf ACERR3).

A.C.

42.9. Inv. 2005. Orlo di anfora di tipo punico T-7.1.2.1. Diam. non det.; 3,4 x 2,3.

C. cer. avvicinata ad Anf ACERR26, grigio scuro, vicino a Gley1 5/1, marroncino-rossiccio in superficie, 2.5YR5/8.

Cfr. per la forma RAMON TORRES 1995, 197, fig. 73, n. 1 e fig. 171, n. 207: tra il 375/350 e il 300/275 a.C.

C.M.

Ceramica comune non identificata

42.10. Inv. 5001. Fondo di boccalino. Fondo piano, parete a profilo curvilineo. Diam. non det.

C. cer. nocciola 7.5YR6/6, talcoso al tatto, depurato.

42.11. Inv. 5002. Fondo di brocca. Fondo piano, molto dilavato. Diam. non det.

C. cer. rossiccio 2.5YR5/8, con minuti inclusi bianchi.

42.12. Inv. 5010. Fondo di brocca. Fondo con basso piede a larga base d'appoggio. Diam. non det.

C. cer. arancio 2.5YR6/8, con minuti inclusi bianchi e grigi, calcarei, inclusi di quarzo eolico.

Si segnalano 1 ansa a nastro, 1 ansa a nastro ingrossato complanare, 1 ansa a bastoncino di brocca, 5 pareti di cui una con attacco di ansa.

P.P.

Altri oggetti fittili

Si segnalano: un fondo piano di contenitore non id., di forma circolare irregolare, con segno a croce graffito, forse riutilizzato come rondella fittile (diam. 5,1-5,2) (inv. 2013); una rondella fittile, di forma circolare irregolare, ritagliata da un laterizio (diam. 5,5-5,9) (inv. 2014).

C.M.

Ceramica comune postmedievale (fig. 96)

42.13. Inv. 8004. Catino con orlo verticale ingrossato a sezione triangolare, parete carenata, corpo troncoconico. Diam. 18.

C. cer. C PMed4a.

C.F.M.

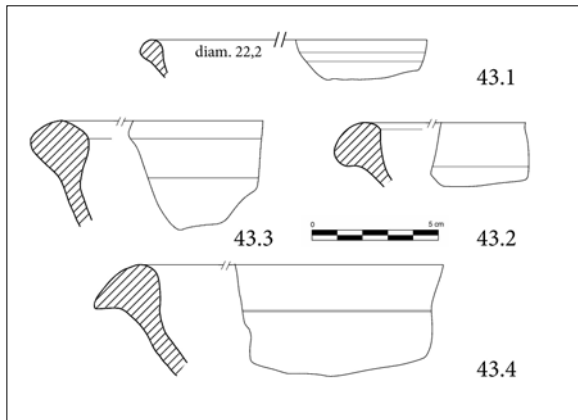
43-Quattrocasse 5

(figg. 90, 459, 474)

UT 339 (= MS 051). IGM 258 III SE 33SUB382800

In un lieve avvallamento posto in corrispondenza dell'inizio del Fosso di Cozzo del Frumento, poco a Nord del punto in cui la R.T. 94 incrocia la Via n. 5, presente nella cartografia storica e che conduce al vallone Petrarò e poi a Entella, si individua un'area di dispersione di frammenti ceramici, per una superficie di ca. 2600 mq, lievemente inclinata verso Nord/Nord-Est, tra le quote 346 e 348.

Il terreno, argilloso e coltivato a seminativo, era arato al momento della prospezione e quindi molto visibile. La limitata quantità di reperti raccolti aveva in un primo momento fatto interpretare l'evidenza come pertinente a dispersione di materiali dal sito *44-Quattrocasse 1* (vd. *infra*), ma un riesame della documentazione ha invece suggerito di vedervi un piccolo insediamento attivo in età arcaica-inizio età classica, con tracce di frequentazione di età postmedievale. Il sito si sarebbe sviluppato parallelamente ai



97. 43-Quattrocasse 5

vicini 42-Quattrocasse 2, 41-Quattrocasse 3 e 40-Quattrocasse 4, in posizione privilegiata in rapporto alla viabilità.

A.C.

Materiali

UT 339

Ceramica indigena ingubbiata e acroma (fig. 97)

43.1. Inv. 1002. Orlo di scodella. Orlo ingrossato ed arrotondato, Diam. 22,2.

C. cer. IID1, nucleo grigio rosato 7.5YR6/2 e strati esterni giallo rossastro 5YR6/6.

Cfr. TERMINI 2003, 232-233, n. C 12, fig. 205 (fine VI-inizi v sec. a.C.)

VI-primi decenni v sec. a.C.

43.2. Inv. 1003. Orlo di bacino. Orlo ingrossato ed arrotondato. Diam. non det.

C. cer. IID1, nucleo grigio 2.5YRN5/0 e strati esterni giallo rossastro 5YR6/8.

Cfr. TERMINI 2003, 238-239, n. C 38, fig. 207 (fine VI-inizi v sec. a.C.)

VI-primi decenni v sec. a.C.

43.3. Inv. 1001. Orlo e vasca di bacino. Orlo ingrossato, arrotondato ed introflesso, ripida parete a profilo convesso. Diam. non det.

C. cer. IID1, nucleo grigio 2.5YRN5/0 e strati esterni giallo rossastro 5YR6/8.

Cfr. TERMINI 2003, 238-239, n. C 34, fig. 207 (fine VI-inizi v sec. a.C.)

VI-primi decenni v sec. a.C.

43.4. Inv. 1005. Orlo e vasca di bacino. Orlo ingrossato, esternamente angolato e pendulo, profonda vasca a profilo convesso. Diam. non det.

C. cer. IID7, nucleo grigio 5YR5/1 e strati esterni giallo rossastro 5YR6/6.

VI-primi decenni v sec. a.C.

43.5. Inv. 1006. Fondo di forma chiusa. Base piana, ripida parete a profilo convesso. Diam. non det.

C. cer. IID1, nucleo grigio 10YR5/1 e strati esterni giallo rossastro 7.5YR6/6.

43.6. Inv. 1012. Fondo di forma non id. Base piana. Diam. non det.

C. cer. IID1, nucleo grigio 10YR5/1 e strati esterni giallo rossastro 7.5YR6/6.

Si segnalano 1 orlo di bacino, 2 anse a maniglia, 1 a bastoncino verticale e una verticale a bastoncino schiacciato, un fondo piano e 2 pareti.

A.S.

Pesi da telaio

43.7. Inv. 1007. Peso da telaio troncopiramidale a base quadrata; lo stato di conservazione non consente di evidenziare l'eventuale presenza di foro passante. 5,5 x 4 x 3,9.

C. cer. disomogeneo rosso 10R5/6 e rosso cupo 10R5/2.

A.S.

Ceramica invetriata postmedievale

43.8. Fondo piano di ciotola invetriata policroma. Diam. non det.

C. cer. C PMed3a. Decorazione fitomorfa in verde scuro. Produzione di Burgio.

XIX-XX sec.

C.F.M.

Ceramica comune non identificata

43.9. Inv. 5002. Ansa a bastoncino di brocca. Diam. ansa 2,2.

C. cer. arancio 2.5YR7/8, con minuti inclusi di calcite, inclusi grigi e vacuoli, a frattura lamellare. Schiarimento superficiale.

43.10. Inv. 5003. Parete di brocca.

C. cer. nocciola 5YR6/8, con minuti inclusi di *chamotte*, talcoso in superficie.

P.P.

44-Quattrocase 1

(figg. 90, 459, 474; tav. XIV, 9)

UT 002 = UT 003; UT 014; UT 079; MS 003; MS 001 f.e.; MS 002 f.e. IGM 258 III NE 33SUB384799 CANZANELLA 1993a, 9-Quattrocase.

Il sito, esteso nel complesso ha 14,3, occupa nella sua parte meridionale (UT 002; UT 003; UT 079; MS 003) un modesto rilievo (da q. 395 a q. 360) che costituisce l'estrema propaggine settentrionale di una dorsale che si diparte dal complesso di Cozzo Muricchio-Cretazzi, dividendo i valloni dei fossi Vaccarizzotto e di Cozzo Frumento. Il sito si estende poi verso Nord-Est (UT 014), occupando un breve pianoro (q. 350) e un lieve rilievo che culmina a NordEst nella q. 362,9.

Rispetto alle aree occupate dalle UT 079, 003 e 014 si riscontrano delle discontinuità intermedie dovute a fattori recenti. I quattro edifici rurali allineati lungo la Strada Consorziale Vaccarizzo, edificati al tempo della riforma agraria³ e che hanno dato il nome al sito, hanno di fatto impedito o alterato la visibilità del suolo nell'area circostante; lo stesso vale per la grande stalla edificata posteriormente a Sud delle case; anche la Strada Consorziale, che taglia in due il sito, sottrae un'importante area alla prospezione. Infine, i lavori preparatori alla bretella di collegamento tra Contessa Entellina e la S.V. Palermo-Sciaccà (su cui vd. *supra*, cap. 6) hanno comportato un consistente sbancaamento tra le UT 003 e 079; nella medesima occasione l'area a Ovest dell'UT 014, immediatamente a Nord della Strada Consorziale di fronte alle quattro case agricole, fu adibita a sede del cantiere (recintato e con ampie zone cementate) e si è rivelata non percorribile e non visibile al momento della prospezione.

Una prima indagine era stata condotta da Canzanello nel 1987-1988⁴, con raccolta di abbondante materiale ceramico, soprattutto nell'area corrispondente alla UT 014. Le UT componenti il sito sono state ricognite il 13 maggio e il 26 ottobre 1998. Al momento della prospezione la superficie delle UT 002 e 003 era coltivata a oliveto, con visibilità ottima (figg. 98, 99); la UT 079 era a seminativo non arato ma con buona visibilità (fig. 100); la UT 014 era a vigneto nella parte



98. 44-Quattrocase 1 (UT 002) da Est/SudEst. Sullo sfondo Rocca d'Entella.

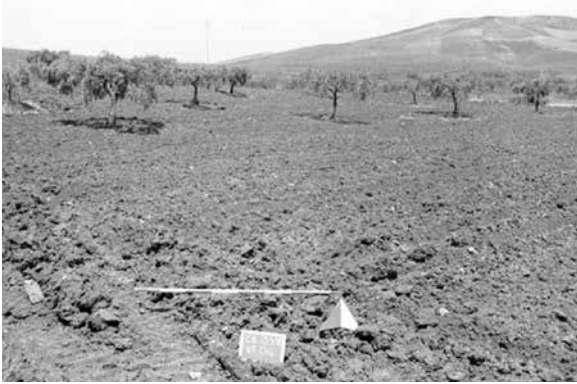
99. 44-Quattrocase 1 (UT 003) da SudEst.

100. 44-Quattrocase 1 (UT 079) da Sud/SudOvest, lungo la scarpata artificiale dello sbancaamento per la realizzazione della bretella Contessa E. - Scorrimento Veloce.

occidentale, a ortaggi e a oliveto nella parte orientale, con ottima visibilità (fig. 101). Le aree con materiale ceramico indicate come MS 001 e MS 002, rispettivamente a 350 e 200 m a Ovest dell'UT 014, sono intese come fuori estensione e derivano probabilmente da dispersione dal sito principale per attività agricola recente.

³ Vd. *supra*, cap. 6.

⁴ CANZANELLA 1988, 1485-1486; EAD. 1992, 152 sgg.; EAD. 1993a, 270-280.



101. 44-Quattrocase 1 (UT 014) da Sud. Sullo sfondo l'altura di Masseria Garretta.

L'esame delle fotografie aeree non ha evidenziato elementi certamente attribuibili a strutture interrato. Si segnala tuttavia una serie di *cropmarks* nelle foto IGM del 1954-1955⁵ in corrispondenza della parte Ovest dell'UT 014 e dell'area adiacente ad Ovest, non esplorata perché occupata dal cantiere stradale: le anomalie, se corrispondenti a strutture antiche, indicherebbero un reticolo di ambienti rettangolari, non percepibili nelle coperture aerofotografiche successive. Nello stesso fotogramma risulta invece illeggibile l'area occupata dall'insediamento di epoca medievale (UT 003) e coltivata ad oliveto.

I materiali indicano una prima fase di occupazione nella tarda età del Rame e nella prima età del Bronzo concentrata nell'area dell'UT 079, mentre l'UT 003 attesta almeno una frequentazione nella media-tarda età del Bronzo. Una frequentazione, genericamente databile all'età dei metalli, è attestata anche dalle MS 001 e 002. Quasi nulla invece si può dire del manufatto litico trovato nella UT 014 (n. 44.29, inv. 0001). Pochissimi reperti si datano in età arcaica, niente in epoca classica e protoellenistica. Solo con la fine del III e soprattutto dall'inizio del II sec. a.C. il sito 44-Quattrocase 1 torna ad essere popolato, in corrispondenza dell'area dell'UT 014, che rimarrà frequentata fino alla tarda età imperiale (le più tarde sigillate arrivano fino alla fine del V sec. d.C.). Si tratta di un grande insediamento, con strutture complesse e di pregio (oltre ad un grosso frammento di *opus signinum* si segnala una lastrina in marmo bianco) e con probabile attività di produzione ceramica *in loco*, testimoniata da

diversi coppi stracotti. Impossibile dire se i numerosi unguentari di età ellenistica si riferiscano a una necropoli, che comunque non doveva mancare in prossimità di un sito di questa importanza.

Nell'ambito del Medioevo, a parte due anse solcate di anfore di fine VIII-IX sec., i più antichi materiali sicuramente identificabili rimandano a un orizzonte di fine IX-X sec., con un intensificarsi tra X e XI sec. L'insediamento medievale torna a occupare il settore collinare dell'area (UT 002; UT 003), in evidente discontinuità rispetto al sito di età ellenistica e romana. L'abitato medievale conosce una discreta fioritura fino alla crisi di età sveva; rari frammenti documenterebbero comunque una continuità di vita anche dopo la metà del XIII sec.

Il sito 44-Quattrocase 1 è quindi un insediamento di lunga durata, prossimo a un corso d'acqua secondario (ma forse più ricco d'acqua in passato), al centro di un'area moderatamente collinare adatta alla coltivazione e al pascolo, in posizione non difesa ma gravitante su un importante incrocio di percorsi terrestri, rappresentati dalla R.T. 94 (NordEst-SudOvest) e dalla Via n. 5/7 Petraro-Bivio Carrubbelle (NordOvest-SudEst)⁶, che qui si congiunge con l'altro percorso che raggiunge il Belice Sinistro lungo il Vallone Vaccarizzo.

A.C.

Materiali

UT 002

Ceramica comune medievale (fig. 102)

44.1. Inv. 8001. Orlo di anfora. Orlo verticale ingrossato all'esterno, concavo all'interno, incompleto. Superficie esterna schiarita. Diam. 6,6.

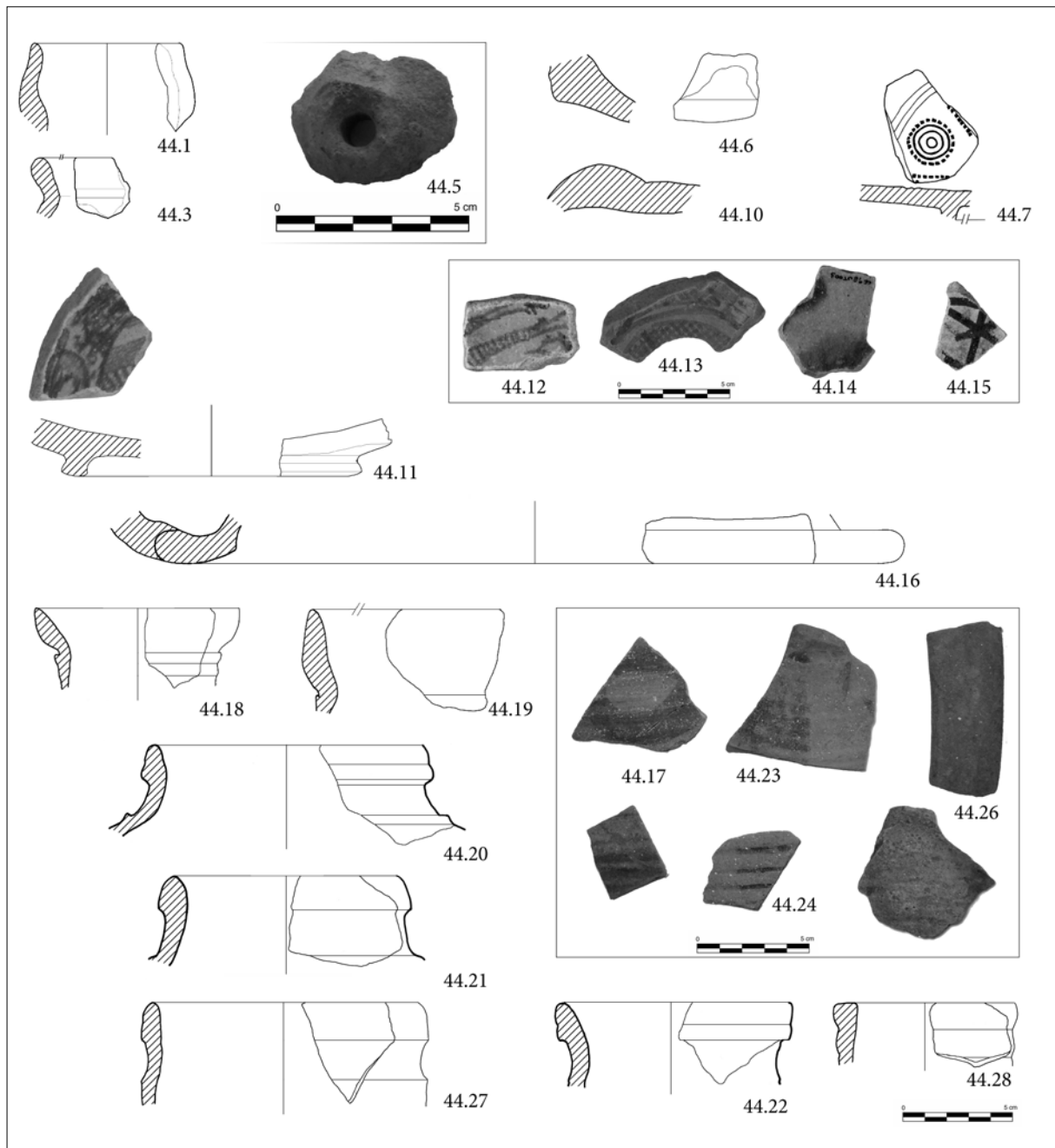
C. cer. C Med1.

Cfr. ARDIZZONE, PEZZINI, SACCO 2014, fig. 6,4 (fine IX-primi decenni X sec.); GRECO, GAROFANO, ARDIZZONE 1997-1998, 673, fig. 5, gruppo IV, A 20 e 674-675 (fine X-inizi XI sec.); MOLINARI, VALENTE 1995, tav. III, 16 (XI sec.).

Fine IX-XI sec.

⁵ Fotogramma IGM n. 11123, rielaborato.

⁶ Indicato nella carta di S. von Schmettau (DUFOR 1995, tavv. 16-17).



102. 44-Quattrocasa 1

44.2. Inv. 8003. Fondo piano di forma chiusa. Diam. 8.
C. cer. C Med1.
Cfr. MACCARI POISSON 1984, 270, pl. 14, 4B c.
XI-XII sec.

Si segnalano inoltre 2 anse a sezione ovale con solcatura verticale mediana ed 1 ansa a sezione circolare pertinenti a forme chiuse.

C.F.M.

Ceramica da fuoco medievale (fig. 102)

44.3. Inv. 8002. Orlo estroflesso ed arrotondato di olla.
Diam. non det.
C. cer. C Med1.
Cfr. ARCIFA, BAGNERA 2014, tavola IV,2 (prima metà x
sec.); PEZZINI 2004, 363, fig. 2, 167 (seconda metà x-inizi XI
sec.); MOLINARI, CASSAI 2010, 211, fig. 6 (XI sec.).
X-XI sec.

C.F.M.

UT 003*Industria litica*

44.4. Inv. 0002. Frammento di lama a sezione triangolare. Selce marrone.

V.G.

Ceramica pre-protostorica (fig. 102)

44.5. Inv. 0001. Parete con beccuccio. C. cer. PP1, 2.5YR6/6, nucleo grigio; inclusi di colore bianco e grigio di piccole e medie dimensioni. Media-tarda età del Bronzo.

Vista l'esiguità del frammento, la forma non è facilmente identificabile; il pezzo, tuttavia, per l'impasto si può datare ad una fase medio-tarda dell'età del Bronzo.

BERNABÒ BREA, CAVALIER 1968, tav. XLVI.4.

Si segnalano inoltre 1 parete e di 1 fondo di impasto, di sicura età preistorica, databili genericamente all'età dei metalli.

V.G.

Ceramica comune arcaico-classica (fig. 102)

44.6. Inv. 2001. Orlo di mortaio. Orlo esternamente ingrossato, a fascia, con faccia esterna verticale e lievemente modanata; lacunoso al margine superiore. Diam. non det. C. cer. C ACE37, con una maggior concentrazione di inclusi, di grandi dimensioni, sulla superficie interna. Accostabile a GORI, PIERINI 2001, 37, tav. 3, nn. 47-48 (tipo B1): VI-V sec. a.C.

C.M.

Terra sigillata africana D (fig. 102)

44.7. Inv. 6001. Fondo piano con piede ad anello decorato a stampo sulla superficie interna: tre cerchi concentrici dentellati (dentelli piegati in senso orario) alternati a motivi vegetali stilizzati formati da piccole tacche. Diam. non det.; 3,7 x 5. C. cer. TSD1 10R5/6. Vern. interna 2.5YR6/8, semibrillante, spessa, esterna consunta.

Vicino ad *Atlante I* 1981, tav. LVI a n. 29 = stampo n. 17; MACKENSEN 1993, Taf. 6, n. 16.4 (cerchi dentellati). Vicino ad *Atlante I* 1981, tav. LVIII a n. 18 = stampo n. 140; MACKENSEN 1993, Taf. 16, n. 188 (motivi vegetali stilizzati). 350-500 d.C.

A.F.-M.P.

Grossi vasi da dispensa

44.8. Inv. 4004. Parete di *dolium*. C. cer. D3.

A.M.

Laterizi (fig. 102)

44.9. Inv. 4002. Coppo piano di tradizione romana.

C. cer. Lat ACER12.

44.10. Inv. 4003. Coppo con orlo ingrossato di tradizione locale con schiarimento superficiale.

C. cer. Lat ACER13.

Cfr. WILSON 1999, 538.

A.M.

Si segnala 1 listello semilunato di tegola.

A.S.

Ceramica invetriata medievale (fig. 102)

44.11. Inv. 8001. Piede ad anello di bacino invetriato policromo. Diam. 6,7.

C. cer. I Med2e. Vetrina spessa, poco brillante, trasparente. Decorazione lineare in bruno con riempimento in verde, zone campite a linee brune.

Cfr. in generale MOLINARI, VALENTE 1995, tav. II, 10: produzioni della Sicilia occidentale tra fine X-prima metà XI sec.

44.12. Inv. 8017. Vasca di ciotola invetriata policroma.

C. cer. I Med2e. Vetrina spessa, opaca, giallastra all'interno, evanida all'esterno. Decorazione probabilmente zoomorfa con motivi lineari in bruno campiti a linee.

Cfr. BERTI, TONGIORGI 1981, 170-175, tav. LXI: prima metà XI sec.

44.13. Inv. 8008. Fondo con piede ad anello di ciotola invetriata medievale. Diam. 8,4.

C. cer. I Med2a. Vetrina poco brillante, spessa, trasparente. Motivo 'a pavoncella' al centro, delimitato da banda con linea bruna; al di fuori tracce di un motivo a scacchiera in bruno, con caselle in verde o con motivo lineare in bruno.

Cfr. MOLINARI, VALENTE 1995, tav. II, 8: produzioni della Sicilia occidentale, XI sec.

Si menziona un altro es. analogo (inv. 8006) e un bacino decorato in bruno e verde (inv. 8019).

44.14. Inv. 8016. Vasca di ciotola o bacino invetriato policromo.

C. cer. I Med2. Schiarimento superficiale. Vetrina interna spessa, poco brillante, giallastra, con decorazione a chiazze brune; all'esterno appena visibile, poco brillante, incolore.

Cfr. indicativamente BERTI, TONGIORGI 1981, 185, fig. 76, tav. LXXXIV: ultimo quarto XI sec.

44.15. Inv. 8018. Vasca di ciotola smaltata (?).
C. cer. I Med2d. Tracce di vetrina incolore, poco brillante, sottile all'esterno. Smalto (?) giallo chiaro, con all'interno decorazione a linee spesse in bruno, formanti un disegno forse araldico.
Riconducibile forse alle protomaioliche decorate in bruno, su cui cfr. da ultimo FIORILLA 2010, 98; da Delia, fine XIII-prima metà XIV sec.

A.C.

Ceramica comune medievale (fig. 102)

Si segnalano una parete e un attacco ansa riferibili per il c. cer. C Med4b alle produzioni altomedievali con anse solcate (IX sec.) (CACCIAGUERRA 2012; VACCARO 2013b, 55 fig. 10; VACCARO, LA TORRE 2015, 69 tav. 5, tipo 3).

44.16. Inv. 8006. Coperchio con orlo a tesa ingrossato ed estroflesso, ansa a sezione ovale complanare all'orlo. Superfici scurite. Diam. 32.
C. cer. C Med2a.
Accostabile ad ARCIFA, BAGNERA 2014, tav. II, 13.
Fine IX-primi decenni X sec.

44.17. Inv. 8033. Due pareti cordonate di anfora dipinta in rosso. Motivo decorativo a cappi continui impostati verticalmente.
C. cer. C Med1.
Bibl.: CORRETTI, FACELLA, MANGIARACINA 2014, 347 fig. 5,7.
Cfr. ARCIFA, LESNES 1997, 411, fig. 3,2; ARCIFA, BAGNERA 2014.
Fine IX-prima metà X sec.

44.18-19. Inv. 8015, 8020. Due anforette con orlo verticale ingrossato all'esterno e concavo all'interno, nervatura all'attacco con il collo cilindrico cordonato. Diam. 9,3 (n. 44.18, inv. 8015) e non det. (n. 44.19, inv. 8020).
C. cer. C Med1.
Cfr. ARDIZZONE, PEZZINI, SACCO 2014, fig. 6, 4 (fine IX-primi decenni X sec.); GRECO, GAROFANO, ARDIZZONE 1997-1998, 673, fig. 5, gruppo IV, A 20 e 674-675 (fine X-inizi XI sec.); MOLINARI, VALENTE 1995, tav. III, 16 (XI sec.).
Fine IX-XI sec.

44.20. Inv. 8002. Orlo di anfora. Orlo verticale a fascia ingrossato, breve collo cilindrico, gola e nervatura a rilievo all'attacco con la spalla. Diam. 10,2.
C. cer. C Med1.
Bibl.: CORRETTI, FACELLA, MANGIARACINA 2014, 347 fig. 5,4.

Cfr. GRECO, GAROFANO, ARDIZZONE 1997-1998, 672, fig. 4, gruppo II, A 2 e ARDIZZONE LO BUE 2012, 92, fig. 32.
Seconda metà X-XI sec.

44.21. Inv. 8009. Orlo di anfora. Orlo ingrossato a sezione triangolare, collo breve con nervatura a rilievo all'attacco con la spalla. Diam. 10.
C. cer. C Med1.
Cfr. GRECO, GAROFANO, ARDIZZONE 1997-1998, 672, fig. 4, gruppo II, A 8 e ARDIZZONE LO BUE 2012, 92, fig. 32; MOLINARI, VALENTE 1995, tav. III, 11 (XI sec.).
Seconda metà X-XI sec.

44.22. Inv. 8012. Orlo di anfora. Orlo ingrossato a sezione triangolare con solcatura orizzontale mediana, breve collo troncoconico. Diam. 12.
C. cer. C Med1.
Cfr. GRECO, GAROFANO, ARDIZZONE 1997-1998, 672, fig. 4, gruppo II e ARDIZZONE LO BUE 2012, 91 fig. 31 e 92 fig. 32.
Seconda metà X-XI sec.

44.23. Inv. 8034. Parete di anfora con decorazione dipinta in rosso a larghe bande verticali.
C. cer. C Med1.
Cfr. ARCIFA, BAGNERA 2014; ARCIFA, ARDIZZONE 2009, 179.
Seconda metà X-XII sec.

44.24. Inv. 8035. Tre pareti cordonate di anfora con decorazione dipinta in rosso.
Cfr. n. 44.23 (inv. 8034).

44.25. Inv. 8031. Ansa a sezione circolare di forma chiusa, probabilmente pertinente ad un vaso con filtro. Superfici schiarite.
C. cer. C Med1.
Cfr. MOLINARI 1997b, 131, II.1.7.
Fine IX-prima metà XIII sec.

44.26. Inv. 8030. Ansa a sezione ovale con decorazione dipinta in rosso.
C. cer. C Med1.
Cfr. ARCIFA, ARDIZZONE 2009, 176-179.
X-XII sec.

44.27. Inv. 8003. Orlo di anfora. Orlo verticale superiormente arrotondato, collo cilindrico con ampia gola. Diam. 12.
C. cer. C Med4.
Cfr. RIZZO 2004, fig. 88, 12,7.

44.28. Inv. 8004. Orlo di forma chiusa. Orlo verticale ingrossato, appiattito superiormente. Doppia solcatura orizzontale sul collo. Superficie esterna scurita. Diam. 8,3.

C. cer. C Med1.

Accostabile a LESNES 1998, 118, tav. II, 22.

XI-XII sec.

Si segnalano inoltre 5 anse pertinenti ad anfore di età medievale.

C.F.M.

UT 014

Industria litica

44.29. Inv. 0001. Blocco di basalto lavorato su più facce con 2 fori su un lato e 1 su un altro, in entrambi i casi non passanti.

Non è assolutamente chiara né la funzione né la cronologia del manufatto.

V.G.

Ceramica indigena ingubbiata e acroma (fig. 103)

44.30. Inv. 1001*. Orlo di scodella. Orlo ingrossato, arrotondato ed introflesso, con presa a linguetta triangolare forata. Diam. 20,2.

C. cer. IID3, nucleo marrone rossastro 5YR5/4 strati esterni rosso chiaro 2.5YR6/6.

Cfr. CAMPISI 2003, 181-182, n. D14 8, a decorazione dipinta (seconda metà VI-inizi V sec. a.C.).

VI-primi decenni V sec. a.C.

44.31. Inv. 1002. Orlo di bacino. Orlo ingrossato a mandorla con presa a linguetta triangolare. Diam. non det.

C. cer. IID6, rosso 2.5YR5/6.

Cfr. TERMINI 2003, 239-240, n. C50, con differenze nella forma della presa (seconda metà VI-inizi V sec. a.C.).

VI-primi decenni V sec. a.C.

A.S.

Vernice nera (fig. 103)

44.32. Inv. 2017. Orlo di patera Morel 1312. Diam. 14,2.

C. cer. vicino a VN28a, pallida. Vern. nera, semilucida, sottile, quasi completamente scrostata sulla faccia superiore, più conservata su quella inferiore.

Cfr. MOREL 1981, F 1312a1, pl. 11, 103; II sec. a.C., piuttosto prima metà.

44.33. Inv. 2023*. Orlo e parete di patera Morel 1312. Diam. interno 16.

C. cer. VN28b, più rosso, leggermente più compatto e con inclusi scuri minuti. Vern. come n. 44.37 (inv. 2032*).

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 272-273, fig. 37, 1.

Cfr. n. 44.32 (inv. 2017).

44.34. Inv. 2024*. Orlo e parete di patera Morel 1312. Diam. interno 19,4.

C. cer. VN28b. Vern. come n. 44.37 (inv. 2032*).

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 272-273, fig. 37, 2: prima metà del II sec. a.C.

Cfr. n. 44.32 (inv. 2017).

44.35. Inv. 2018. Parete di patera Morel 1312.

C. cer. VN28a. Vern. come n. 44.43 (inv. 2021)

Riferibile alla forma Morel 1312: vd. n. 44.32 (inv. 2017).

44.36. Inv. 2019. Parete di patera Morel 1312, fratturata all'attacco del piede.

C. cer. vicino a VN28c. Vern. come n. 44.43 (inv. 2021)

Riferibile alla forma Morel 1312: vd. n. 44.32 (inv. 2017).

44.37. Inv. 2032*. Orlo e parete di coppa Morel 2825. Diam. 16,8.

C. cer. VN28b. Vern. nera, semilucida, con iridescenze, piuttosto liscia, scrostata in più punti all'esterno e sull'orlo. Bibl.: CANZANELLA 1993a, 273, fig. 38, 2.

Cfr. MOREL 1981, 229, pl. 76: verso il terzo quarto del II sec. a.C. Varie attestazioni suggeriscono una circolazione del tipo non prima della metà del II sec. a.C. e un periodo di massima diffusione nel terzo quarto del secolo, epoca in cui è ben documentata in alcuni centri siciliani e in Sardegna: cfr., per Segesta, BECHTOLD 2008b, 362, tav. XLIX, n. 452; per Nora: GRASSO 2003a, 78, tav. 17, 5 e note 24-26 con bibl. per altre attestazioni nell'isola. Per Pantelleria: DEL VAIS 2006, 164, 186-189, figg. 10-11. Sulle coste tirreniche, invece, vari contesti ne attestano un'ampia diffusione già nella prima metà del secolo: CAPECCHI, ROMUALDI 1994-1995, 392-394, fig. 11, con bibl.

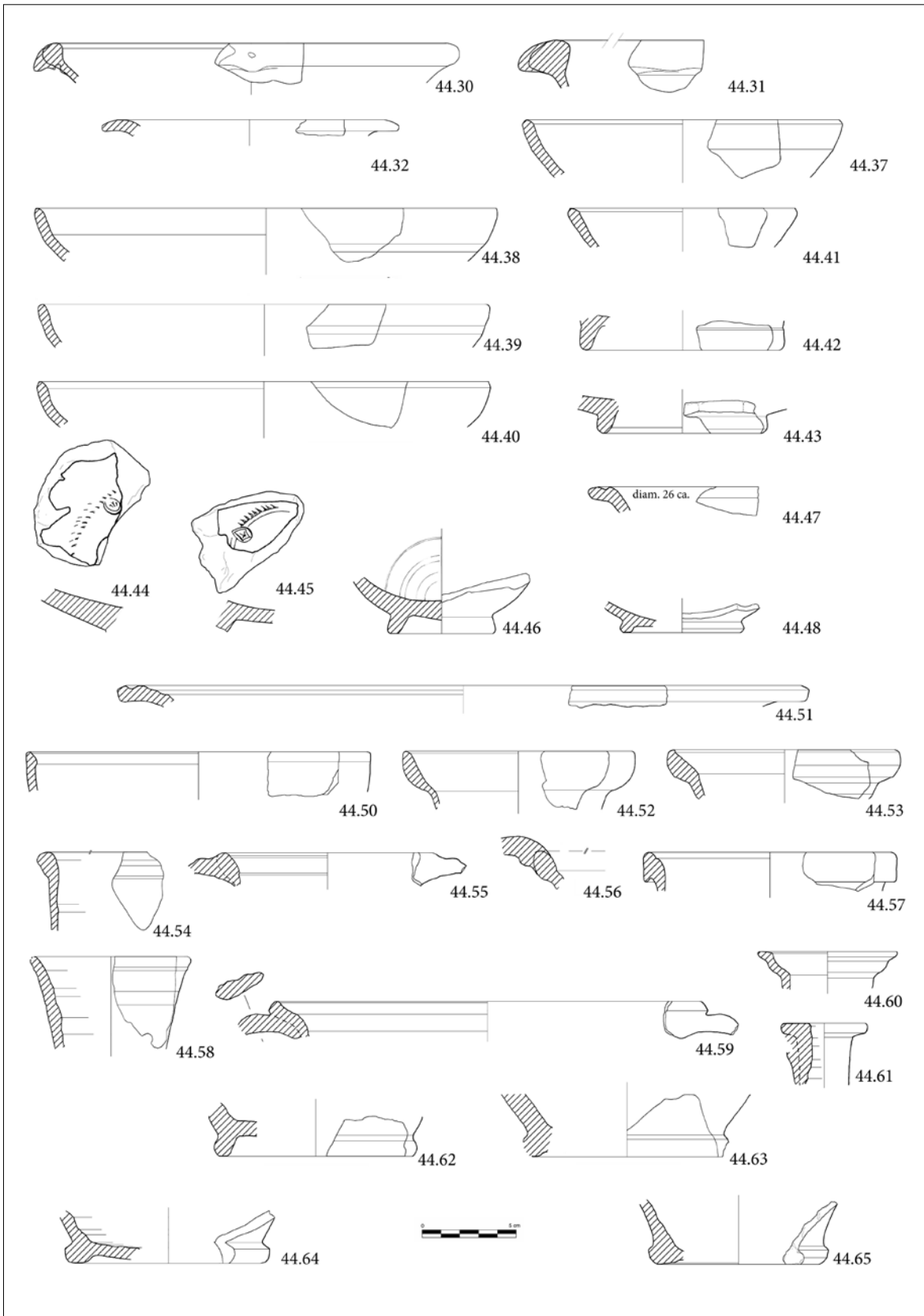
44.38. Inv. 2033*. Orlo e parete di coppa Morel 2825. Diam. 24,6.

C. cer. vicino a VN28b. Vern. nera, semilucida, con iridescenze, conservata all'interno, molto scrostata all'esterno e sull'orlo, conservata all'interno.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 273, fig. 38, 3 («non id.»).

Cfr. MOREL 1981, 229, pl. 76, e *supra* n. 44.37 (inv. 2032*).

44.39. Inv. 2031*. Orlo e parete di coppa Morel 2825. Diam. 23,9.



103. 44-Quattrocase 1

C. cer. vicino a VN28a, più depurato. Vern. nera, semiopaca, piuttosto liscia, scrostata in più punti all'esterno, sull'orlo e nella metà superiore della parete interna.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 273, fig. 38, 1.

Per la forma cfr. n. 44.38 (inv. 2033*).

44.40. Inv. 2034*. Orlo e parete di coppa Morel 2825. Diam. 24.

C. cer. vicino a VN28b. Vern. nera, semilucente, con iridescenze, piuttosto liscia, scrostata in più punti all'esterno e sull'orlo.

Per la forma cfr. n. 44.38 (inv. 2033*).

44.41. Inv. 2035*. Orlo e parete di coppa Morel 2973/2977. Diam. 11,8.

C. cer. vicino a VN28b, ma di colore più chiaro, arancio 2.5YR6/8, più fine e compatto, con inclusi poco visibili, nerastri e rosso-vinaccia rari. Vern. nera, semiopaca, piuttosto liscia, scrostata in più punti all'esterno e sull'orlo.

Cfr. MOREL 1981, F 2973 o 2977, in part. F 2973a1, 242, pl. 83: 110+/-20; F 2977, 242, pl. 83: 140/130 a.C. Tipo ben attestato a Pantelleria nel corso del II sec. a.C.: DEL VAIS 2006, 164, 190-193, in part. fig. 13, n. 106.

44.42. Inv. 2020. Fondo di patera. Alto piede ad anello semplice, a facce rettilinee, esterna verticale, interna appena inclinata. Diam. 10,6; 4,1 x 2.

C. cer. vicino a VN28a, leggermente più rosato. Vern. quasi completamente scomparsa, tracce solo sulla faccia interna del piede nella metà inferiore, sulla base di appoggio, sulla faccia esterna e sul fondo interno.

Cfr. MOREL 1981, 211b2, 462, pl. 234: verso la metà del II sec. a.C. (Campana A); CAFLISH 1991, 193, Abb. 29, n. 902, riferibile ai tipi Morel 2825b1 o 2912a1: terzo quarto del II sec. a.C.

44.43. Inv. 2021. Fondo e parete di patera. Alto piede ad anello semplice, leggermente inclinato, spess. uniforme e breve base di appoggio. Diam. 8,6.

C. cer. VN28a. Vern. nera, abbastanza lucente, aderente, liscia, ben conservata, più diluita nel punto di appoggio e nella parte esterna della faccia interna; macchia diluita nella parte bassa della parete e sulla faccia esterna del piede.

Cfr. MOREL 1981, 235b2, 465, pl. 234: dal relitto di Giannutri: 140-130 a.C. (Campana A).

44.44. Inv. 2029*. Parete di patera. Parete svasata più spessa in prossimità del piede. Sul fondo interno decorazione a palmette radiali a rilievo, con linea di contorno e rotellatura. 6,7 x 4.

C. cer. VN28c. Vern. nera, semiopaca, sottile, piuttosto scrostata sia all'esterno che all'interno; disco rosso scuro di impilamento sul fondo interno; impronta digitale all'esterno.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 272, fig. 37, 7: dalla fine del III sec. a.C.

Probabilmente entro la prima metà del II sec. a.C., poiché la decorazione dei fondi interni con bolli scompare velocemente dopo la metà del secolo: MOREL 1978, 158.

44.45. Inv. 2030*. Fondo e parete di patera. Piede ad anello fratturato, fondo leggermente concavo. Sul fondo interno a palmette radiali a foglie cuoriformi (d'edera) a rilievo contornate da solcatura circolare e rotellatura. 6,5 x 3,5.

C. cer. vicino a VN28d. Vern. nera, semilucente, leggermente iridescente all'interno, sottile, abbastanza aderente e conservata; chiazze rosse all'esterno.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 272, fig. 37, 8: dalla fine del III sec. a.C.

Cfr. anche DEL VAIS 2006: 164, fig. 15, n. 121: II sec. a.C. LANCEL 1979, 206, fig. 30, A.148.142. BECHTOLD 2008b, tav. L, n. 457: prima metà/decadi centrali del II sec. a.C. Sulla decorazione con bolli, che tende a scomparire dopo la metà del secolo, vd. MOREL 1978, 158.

44.46. Inv. 2027*. Fondo e parete di coppa Morel 2952/53/54. Sul fondo interno, due fasce concentriche sovradiipinte in bianco, evanida. Diam. 5,6.

C. cer. VN28c. Vern. nera, intensa, semiopaca, aderente, ben conservata all'interno; all'esterno semilucente, più sottile, diluita a tratti, con chiazze rossastre e impronte digitali, quasi completamente scrostata sulla base di appoggio del piede.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 272, fig. 37, 5.

Cfr. MOREL 1981, 238, pl. 81. Forma tipica della Campana A, attestata in diversi contesti siciliani per tutto il II sec. a.C., è molto ben rappresentata a Segesta, in esemplari di tipo tardivo – privi della caratteristica decorazione a tralci e foglioline, che lasciano il posto alle sole fasce sovradiipinte – della seconda metà del II e inizio del I sec. a.C.: BECHTOLD 2008b, 362-363, tav. L, n. 454. CAFLISH 1991, 191 sgg. *Art* 2950: metà/seconda metà del II sec. a.C.

44.47. Inv. 2104*. Orlo e parete di grande coppa Morel 1252/1253, Campana C. Diam. 26.

C. cer. VN31b. Vern. grigio scuro-nerastro, semilucente, abbastanza spessa e saponosa al tatto, leggermente scrostata.

Cfr. CAFLISH 1991, 206, Abb. 32, n. 958, riferibile alla se-

rie Morel 1252/1253: II-I sec. a.C. In part. vd. MOREL 1981, 1252a1, 97-98, pl. 9. Ma vd. anche F 1621a1, 125, pl. 24: I o piuttosto II sec. a.C. (da Solunto).

44.48. Inv. 2040*. Fondo di coppa. Basso piede ad anello, semplice, obliquo, leggermente ingrossato all'esterno, parete aperta lievemente concava. Diam. 6,4.

C. cer. VN32. Colatura opaca all'esterno tra parete e piede; all'interno resta chiazza della vernice totalmente evanida.

Avvicinabile al tipo MOREL 1981, 235c1, 465, pl. 234: II o I sec. a.C., da Lipari (Campana C).

Dei materiali già editi si segnalano altri fondi di patere e coppe di Campana A (inv. 2025*, 2026*, 2028*= CANZANELLA 1993a, 272-273, fig. 37, 3-4 e 6).

Tra i materiali raccolti da Canzanella e nelle più recenti prospezioni si segnala poi la presenza di diversi altri frammenti, quasi esclusivamente pertinenti a coppe e patere di Campana A: un fondo di coppa (inv. 2094*) uguale per c. cer. e vern. a n. 44.44 (inv. 2029*); un fondo, con piede fratturato, e parete di coppa, avvicinabile per la forma al precedente (c. cer. VN28b. Vern. nero intenso, lucente soprattutto all'interno, sottile, conservata all'interno, piuttosto scrostata all'esterno (inv. 2095*); ca. 50 fr. di pareti, sempre riferibili a patere e coppe di Campana A (inv. 2096-2100*). Appartenenti ad altre produzioni sono un piede ad anello e parete con vernice nera, opaca, all'interno, interamente risparmiato all'esterno (inv. 2093); un altro piede ad anello e fondo molto spesso, anch'esso pertinente a tipo non id. (inv. 2016) e 2 pareti.

C.M.

Ceramica megarese

44.49. Inv. 2092*. Parete di coppa. Decorazione a tratti (gocce) verticali entro due listelli di perline alternate a trattini in leggero rilievo. 3 x 2,2.

C. cer. grigio. Vern. nero-grigiastra, opaca, sottile, scrostata in corrispondenza della decorazione e in altri punti, anche all'interno.

Cfr. PIEROBON 1987, 89-94; HAYES 1991, fig. 6, 3-4.

II sec. a.C.

P.P.

Ceramica comune ellenistica (fig. 103)

44.50. Inv. 2038*. Orlo e parete di coppa punica. Orlo verticale, a profilo continuo con la parete, distinto da una lieve inflessione all'esterno e leggermente ingrossato all'interno; parete verticale. Diam. 17,8.

C. cer. C ACE32a. All'esterno spesso ingobbio avorio

2.5Y8/2-8/4, ben conservato, evanido sulla superficie interna.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 274-276, fig. 40, 1: fine I-inizi III sec. d.C.

Ma cfr. LANCEL 1987, 107, 124, pl. 8, 212 a3: prima metà del II sec. a.C.

44.51. Inv. 2008. Orlo di bacile. Larga tesa orizzontale, incurvata verso l'interno, con tre larghe solcature sulla faccia superiore. Diam. 36.

C. cer. vicino a C ACE33, rosato-arancio in superficie, 5YR6/6. All'esterno piccole tracce puntiformi di ingobbio giallino, 2.5Y 8/2-8/4.

Cfr. BONACASA CARRA 1997, 178, tav. XXIV, Ba13 (produzione locale): I sec. a.C.-I sec. d.C.

44.52. Inv. 2004. Orlo e collo di brocca. Alto orlo leggermente inclinato e ingrossato all'esterno, collo rettilineo inclinato all'interno. Diam. 11,8.

C. cer. assimilabile a C ACE7.

Cfr. da Segesta: DENARO 2008b, 453, tav. LXVII, n. 119, tipo VI: fine IV-primo terzo del III sec. a.C. *Himera III* 2002, 132, fig. 225, n. 8f5, 3 (dal sito n. 85: ellenistico-romano e imperiale).

44.53. Inv. 2036*. Orlo di brocca punica. Orlo estroflesso ingrossato all'esterno e sfaccettato, faccia interna rettilinea, collo rettilineo inclinato all'interno. Diam. 12.

C. cer. ACE32d. Ingobbio avorio 2.5Y8/2-8/4, piuttosto spesso, un po' scrostato ed evanido all'esterno e all'interno.

Bibl. CANZANELLA 1993a, 275-276, fig. 40, 3.

Assimilabile alle brocche e brocchette di *white surface ware* importate a Pantelleria dalla costa nordafricana (Tunisia) fra III e I sec. a.C.: cfr. RONDINELLA 2006, 174 e fig. 7, in part. n. 18; BALDASSARI 2006, 152-153, fig. 2, n (da Sabratha): inizio II-fine I sec. a.C.; stringente sembra il confronto tra le caratteristiche dell'impasto e del trattamento superficiale delle ceramiche pantesche e quelle dei tipi provenienti da Entella e territorio: BALDASSARI 2006; RONDINELLA 2006, 171-172, 174.

III/II-I sec. a.C.

44.54. Inv. 2041*. Orlo e collo di brocca punica. Orlo verticale, ingrossato e sagomato all'esterno, arrotondato superiormente, collo a parete verticale. Diam. non det.; inclinazione incerta; 3,8 x 4,3.

C. cer. C ACE32a. Ingobbio avorio 2.5Y8/3

Tipo di brocca dalle caratteristiche morfologiche generali standardizzate, ben attestato nel mondo punico occidenta-

le, tra cui la Sicilia. A Lilibeo, dove il tipo è prodotto localmente (BECHTOLD, VALENTE 1990, 48, tav. 2, US 46 1.3), compare nell'ultimo quarto del IV sec. a.C. e ha la sua massima diffusione nella prima metà del III sec. a.C.; più sporadiche le attestazioni fino alla metà del II sec. a.C.; assente in età tardo-repubblicana: vd. BECHTOLD 1999, 130, tav. XX, BR5. Ad Entella ricorre nei corredi e nelle deposizioni fuori tomba di III e II sec. a.C. della Necropoli A ed è attestato anche nell'abitato in contesti di età medio e tardo-ellenistica: MICHELINI 1994, 270, tav. LIV, 4, con bibl. (III sec. a.C.); EAD. 2003, 945 nota 63, tav. CLXIX, 6, con bibl. Cfr. anche QUARTARARO 2012, 129 sgg. e figg. 249a, d; 252a: esemplare con graffito inciso: seconda metà del IV-metà III sec. a.C. L'orlo amigdaloidale è comune nelle brocche e brocchette di *white surface ware* importate a Pantelleria dalla costa nordafricana (Tunisia) fra III e I sec. a.C.: cfr. RONDINELLA 2006, 174 e fig. 7; stringente sembra anche il confronto tra le caratteristiche dell'impasto e del trattamento superficiale delle ceramiche pantesche e quelle dei tipi provenienti da Entella e territorio: *ibid.*, 171-172, 174. Fine IV-I sec. a.C. (probabilmente II sec. a.C.).

44.55. Inv. 2013. Orlo e ansa di brocca. Orlo amigdaloidale inclinato all'esterno, ansa a nastro complanare. Diam. 11,6. C. cer. C ACE simile a n. 44.52 (inv. 2004). Cfr. n. 44.54 (inv. 2041*).

44.56. Inv. 2003. Orlo e ansa di brocca simile a n. 44.55 (inv. 2013). Diam. non det.; 6 x 4,2. C. cer. C ACE32a. Cfr. n. 44.54 (inv. 2041*).

44.57. Inv. 2037*. Orlo e collo di brocca. Orlo a fascia, con faccia esterna verticale e pendula, scalino all'interno. Diam. 12,9. C. cer. simile a C ACE33, più chiaro, arancio 2.5YR5/8 e compatto, meno granuloso e con inclusi nerastri, ad alta frequenza. Ingobbio avorio 2.5Y8/2-8/4, piuttosto spesso, un po' deteriorato all'esterno, evanido all'interno. Bibl.: CANZANELLA 1993a, 275-276, fig. 40, 2. Per la classe e la cronologia cfr. *supra* n. 44.53 (inv. 2036*) e n. 44.54 (inv. 2041*).

44.58. Inv. 2002. Orlo e collo di brocca. Orlo semplice, indistinto dal collo troncoconico e consunto sul bordo. Diam. 8,3. C. cer. C ACE32a. Spesso ingobbio avorio-verdino 5Y8/1-8/2. Per la classe e la cronologia cfr. *supra* n. 44.53 (inv. 2036*) e n. 44.54 (inv. 2041*).

44.59. Inv. 2005. Orlo e ansa di brocca o «olla da conserva». Orlo estroflesso, concavo all'interno, convesso-concavo all'esterno; ansa a nastro con tre solcature impostata sulla faccia esterna dell'orlo. Diam. 14,6.

C. cer. C ACE simile a n. 44.52 (inv. 2004).

Cfr. PAPI 1985a, 106 e tav. 30.7, da Settefinestre; documentato a Cosa nella prima metà del I sec. d.C. (DYSON 1976, 132, fig. 51, tipo 22 II 110).

44.60. Inv. 2039*. Orlo e collo di bottiglia o brocca. Orlo inclinato all'esterno a doppia sagomatura convesso-concava sulla faccia esterna, faccia interna concava, faccia superiore piatta, collo a parete verticale. Diam. 7,2.

C. cer. vicino a C ACE30, beige-rosato 5YR7/6.

44.61. Inv. 2006. Orlo, collo e ansa di bottiglia. Orlo a tesa orizzontale, con faccia superiore piatta e esterna arrotondata, collo cilindrico; attacco d'ansa a bastone schiacciato sotto l'orlo. Diam. 4,2.

C. cer. C ACE33; rosso-marroncino 2.5YR5/8. Ingobbio giallino esterno e interno, 2.5Y8/2-8/4.

44.62. Inv. 2042*. Fondo e parete di forma chiusa (brocca) punica. Piede ad anello semplice, leggermente ingrossato e arrotondato all'esterno, faccia interna rettilinea, parete svasata. Diam. 10,4.

C. cer. C ACE32d, ma più depurato; all'esterno spesso ingobbio avorio 2.5Y8/2-8/4.

Per la classe e la cronologia cfr. *supra* n. 44.53 (inv. 2036*) e n. 44.54 (inv. 2041*). Per la forma cfr. BALDASSARI 2006, fig. 2p.

44.63. Inv. 2011. Fondo e parete di forma chiusa punica. Piede ad anello, semplice, arrotondato e fratturato sulla faccia esterna, parete svasata. Diam. 10.

C. cer. tra C ACE32d e 33; 2.5YR5/6-5/8. Ingobbio giallino 2.5Y8/2-8/4.

Forma simile al precedente, n. 44.62 (inv. 2042*).

44.64. Inv. 2010. Fondo e parete di forma chiusa. Piede ad anello semplice, con larga base di appoggio, parete svasata. Diam. 10,4.

C. cer. assimilabile a C ACE33, ma di colore bruno-nerastro nel nucleo 7.5YR4/2 con due sottili strisce rossicce verso i margini 5YR5/6. All'esterno resti di uno schiarimento rosato 7.5YR7/6.

Riferibile per impasto ad una classe poco attestata in letteratura e molto affine alla ceramica comune punica. Alcune forme pertinenti a questo impasto corrispondono a

tipi documentati a Segesta sia in esemplari di provenienza africana, sia di produzione locale (BONACASA CARRA 1997, 178-179, tavv. XXIV e XXV, 1), datati tra il I sec. a.C. e il I sec. d.C. La classe è abbondantemente presente nel territorio in siti della tarda età ellenistica, in associazione con cer. comune punica, Campana A e C, anfore Dressel 1. II-I sec. a.C. /entro la metà del I sec. d.C.

44.65. Inv. 2081*. Fondo e parete di forma chiusa. Basso e largo piede ad anello, leggermente sagomato all'esterno; parete svasata. Diam. 9.
C. cer. C ACE33. Tracce di ingobbio avorio 2.5Y8/3.
Per l'impasto e la possibile cronologia, cfr. *supra* n. 44.64 (inv. 2010).

C.M.

Mortai (fig. 104)

44.66. Inv. 2044*. Fondo di bacile/mortaio. Piede a disco percorso da solcature concentriche. Diam. 22,4.
C. cer. avvicicabile a C ACE8a, con nucleo nerastro.
Cfr. da Segesta: DENARO 2008b, 461, tav. LXXII, n. 196, tipo I: primo terzo del III sec. a.C., con confronti da Agrigento di IV sec. a.C. Cfr. anche LAURO 2009, 146, tav. XVI, 99.14: dal sito di Pizzetto, con materiali di età classica ed ellenistica. Un piede di questo tipo è presente in un esemplare integro, inedito, proveniente da Entella (SAS 12), con materiali di età classica (MORESCHINI 1990b).
Età classica ed ellenistica.

44.67. Inv. 2045*. Orlo e parete di bacile/mortaio punico. Diam. 26,5.
C. cer. C ACE32a. Spesso ingobbio avorio 2.5Y8/2-8/3, ben conservato.
Bibl.: CANZANELLA 1993a, 275-276, fig. 39, 1: ricondotto per la forma ad un tipo locrese del tardo IV e III sec. a.C.
Cfr. FINOCCHI 2003, 41-42, tav. 4, n. 2, tipo V: con varie attestazioni in Sardegna databili tra IV e III sec. a.C. Cfr. anche LANCEL 1987, 107, 123, pl. 7, 172 b4 e 172 b2: III-II sec. a.C.

44.68. Inv. 2046*. Orlo e parete di bacile/mortaio punico. Orlo a larga tesa lievemente pendula con largo cordolo all'attacco con la parete, parete inclinata all'interno. Diam. 27,2.
C. cer. C ACE32a. Spesso ingobbio avorio, tendente al verdino, 2.5Y8/2-8/4, scrostato sul cordolo e al margine della tesa.
Bibl.: CANZANELLA 1993a, 275-276, fig. 39, 2, con confronti: seconda metà del II sec. a.C.

Tipo attestato ad Entella nella media e tarda età ellenistica: MICHELINI 1994, 270-271, tav. LIV, n. 7; EAD. 2003, tav. CLXIX, 1, 945 e nota 64 (II-I sec. a.C.) con bibl. Vd. anche da Monte Iato: HEDINGER 1999, 238 e 574-575, Abb. 40 e Taf. 125, n. 1957, da un contesto datato metà del I sec. a.C.-metà del I sec. d.C., con materiali anche precedenti: 280-282. Vd. anche: DORE 1989, 189-191, fig. 50, 212.2114: seconda metà del I sec. a.C. Tuttavia, i confronti più pertinenti, sia per la forma, sia per le caratteristiche tecniche, si trovano nella serie dei 'vasi a listello' di *white surface ware* importati a Pantelleria dalla costa nordafricana, associati a materiali databili fra il III e il I sec. a.C., e in part. tra la seconda metà del II e la prima metà del I sec. a.C.: RONDINELLA 2006, 174 e 176-177, fig. 5, n. 12.
Tra III/II e I sec. a.C.

44.69. Inv. 2085. Frammento di tesa di bacile/mortaio, come n. 44.68 (inv. 2046*).
C. cer. C ACE32a/b.
Per classe e cronologia cfr. *supra* n. 44.68 (inv. 2046*).

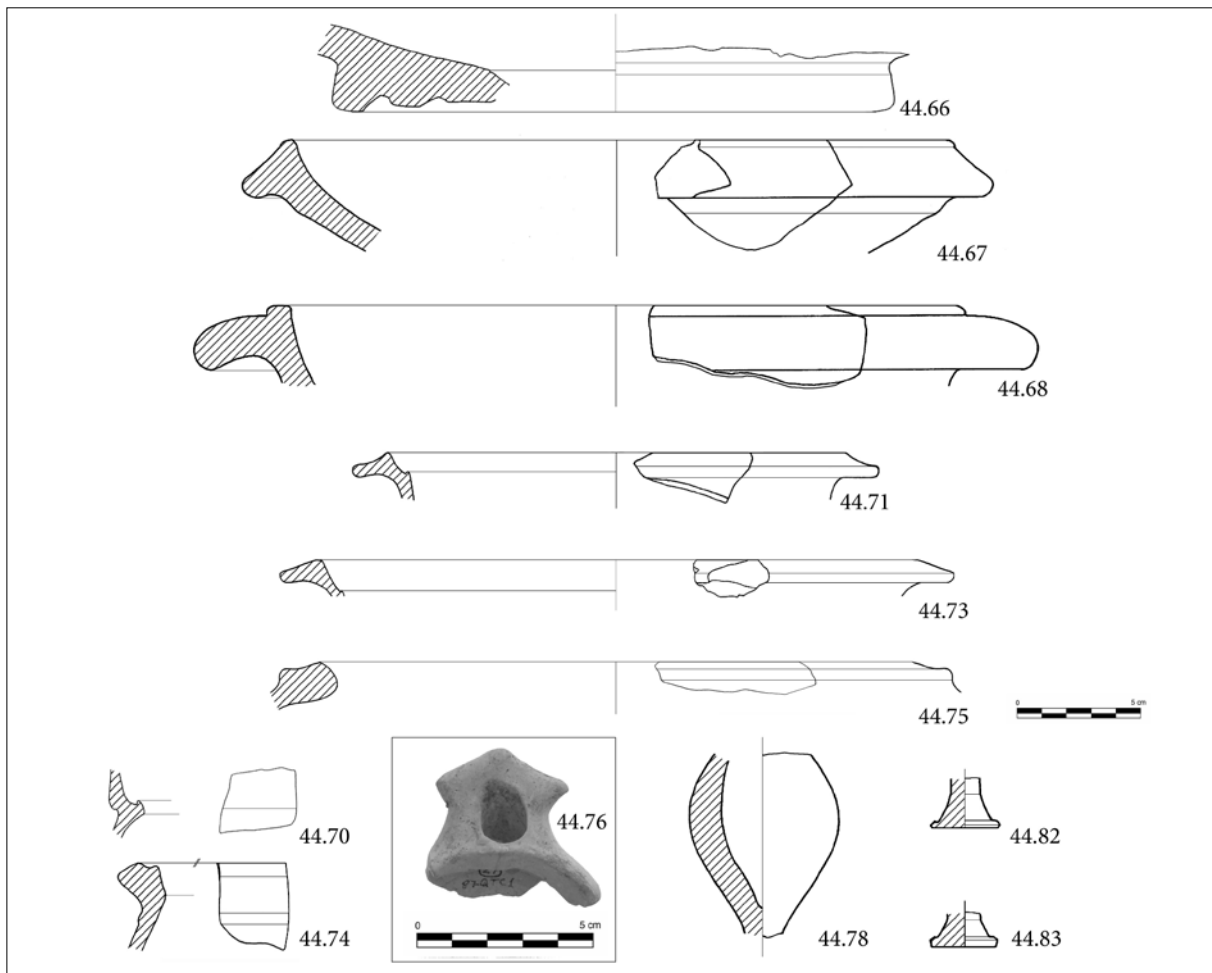
Si segnalano altri frammenti di ceramica comune, acroma e ingubbiata, pertinenti a forme non precisamente identificabili.

Ceramica acroma: 1 orlo amigdaloidale di brocca (?) (inv. 2084*); 3 fondi di forme chiuse con piede ad anello semplice (inv. 2072*-2076*); 1 fondo a disco e parete svasata di forma chiusa (inv. 2073*); 1 fondo piano e parete svasata di forma aperta (?) (inv. 2074*), 1 parete di forma chiusa (inv. 2091*), due fondi con piede ad anello semplice, di forma chiusa (inv. 2001) e aperta (?) (inv. 2009); 2 attacchi d'ansa di cer. acroma fine (bocchetta e bottiglia?) (inv. 2086-2087). Ceramica ingubbiata (tipo punico): 2 fondi con piede ad anello (inv. 2082*-2083*); 5 fondi di forme chiuse con piede ad anello (inv. 2077*-2081*); 1 bugna-supporto o presa applicata (?) (inv. 2088*); 3 pareti di forme chiuse (inv. 2089*); 1 parete di forma chiusa (anfora?) (inv. 2090*) punica.

C.M.

Ceramica da fuoco ellenistica (fig. 104)

44.70. Inv. 2043*. Orlo e parete di pentola. Orlo fratturato in alto, verticale, ingrossato nella parte inferiore, parete inclinata all'esterno; all'interno, risalto con apice ricurvo, per l'alloggio del coperchio. Diam. non det.
C. cer. CF CE13b; all'esterno e nella metà superiore della faccia interna annerimento grigiastro.
Riscontri morfologici si trovano in tipi nordafricani attestati già nel pieno IV sec. a.C.; vd. il tipo 2, e anche 34-35 di Sabratha: DORE 1989, 103-104, fig. 23, 1.300, 2.2523, 2.303; 114-



104. 44-Quattrocasse 1

117, fig. 27, 34.2583 e 35.363. Cfr. anche (da Mozia): ROSSONI, VECCHIO 2000, 883-884, tav. CLXIII, tipo 300: secondo quarto del IV sec. a.C. Tuttavia, le analogie anche con tipi della prima età imperiale (DORE 1989, 107 e 110 fig. 23, 15.396: I-II sec. d.C.) inducono ad ipotizzare che possa trattarsi di una forma intermedia inquadrabile in età tardo-repubblicana (cfr. anche n.103.55 - inv. 2063*), periodo al quale ricondurrebbe anche il c. cer., assimilabile ai nn. 44.71-72 (inv. 2062* e 2063*).

44.71-72. Inv. 2062*-2063*. Due orli di casseruole. Orlo a tesa inclinata, con faccia superiore leggermente insellata, concava all'interno per l'alloggio del coperchio.

2062*: c. cer. CF CE11b. Diam. 18,5.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 276-277, fig. 41, 3; età tardoellenistica.

Il tipo è comune a Cartagine e Sabratha nel II sec. a.C.: cfr. DORE 1989, 107-108, fig. 25, 16.430 (seconda metà del II sec. a.C.), con bibl. DENARO 2008b, 466, tav. LXXV, n. 237 (provenienza africana).

2063*: c. cer. CF CE11b; leggero annerimento da fuoco sul margine inferiore della tesa. 5,2 x 2,4.

Forma identica alla precedente, n. 44.71 (inv. 2062*).

44.73. Inv. 2064*. Orlo di casseruola. Diam. 24,2.

C. cer. CF CE11b; leggero annerimento da fuoco sul margine inferiore della tesa.

Il tipo è comune a Cartagine e Sabratha nel II sec. a.C.: cfr. DORE 1989, 107-108, fig. 25, 16.2670 (seconda metà del II sec. a.C.), con bibl. DENARO 2008b, 466, tav. LXXV, n. 234.

44.74. Inv. 2103*. Orlo e parete di pentola. Orlo estroflesso, corto e spesso, a sezione quadrata, breve risalto interno per l'alloggio del coperchio; parete inclinata all'esterno; tra orlo e parete leggero cordolo arrotondato. Diam. non det.; 3,5 x 2,8.

C. cer. CF CE22.

Forma diffusa nei centri punici del Mediterraneo centrale (Cartagine, Ibiza, Sardegna, Sicilia): LANCEL 1987, 112, pl.

16, 441a1: prima metà del II sec. a.C. Le numerose evidenze dai siti della Sardegna indicano una datazione tra la metà del III e la fine del II sec. a.C.: FINOCCHI 2003, 39-40, tav. 1, n. 3; CAMPANELLA 2009, 328, 330-331, in part. fig. 22, n. 405, tipo *P6B*: III-II sec. a.C. Vd. in part. le attestazioni da Monteleone Roccadoria (SS) tra fine del III/II sec. a.C., in associazione con anfore puniche, greco-italiche e Dressel 1 e Campana A: MANCA DI MORES 1988, 66, fig. 1h: dalla metà alla fine del II sec. a.C.; EAD. 2004, 462, fig. 2, n. 8. Cfr. anche BECHTOLD 1999, 144. Sul tipo e le caratteristiche evolutive, vd. GUERRERO 1995, 78 sgg., fig. 9a.

44.75. Inv. 2058*. Orlo e parete di olla o pentola globulare. Orlo rientrante, ingrossato, con doppio cordolo diviso da insellatura sulla faccia superiore, parete molto aperta. Diam. 24 ca.

C. cer. CF CE22.

Tipo di 'olla' o «pentola globulare con orlo a doppio cordolo» di ambito punico, usata per la cottura e la conservazione. Cfr. da Nora (uno dei probabili centri di produzione): CAMPANELLA 2009, tipo *P12*, 343 sgg., figg. 35-36 nn. 512-515: II-I sec. a.C.; FINOCCHI 2003, 39-40 tipo IV. Da Olbia: CAVALIERE, MANCONI, SANCIU 1998, 119, Abb. 51bis. Da Su Landiri Durci (Carbonia): FARCI, SALIS 2015, 2301, 2303, fig. 5, 1-5. Da Cartagine: BECHTOLD 2007b, 422-423, Abb. 221, n. 2371. Vd. anche GUERRERO 1995, 78 sgg., fig. 9c.

II-I sec. a.C.

C.M.

Lucerne romano-repubblicane (fig. 104)

44.76. Inv. 2061*. Becco di lucerna integro e parte alta della vasca. Becco a incudine triangolare con proiezioni laterali appuntite, corpo probabilmente cilindrico e disco ribassato. 4,7 x 4,8; alt. 3,4.

C. cer. Luc ACE10.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 280, fr. 27.

Vd. le lucerne «a disco ribassato» imitanti il tipo *Corinth* XVI, datate dalla prima metà del II sec. a.C. alla metà del I sec. d.C.; cfr., in part., KÄCH 2006, Schnauzenform 3A-3B (prima metà del I sec. d.C.), 149 sgg. e 162-165, Taf. 14, nn. 805-807 e 826-840, in particolare n. 827: metà/tardo I sec. a.C.-terzo quarto del I sec. d.C. Vd. anche Rizzo in *Termini* 1993, 258: la datazione del tipo è confermata dai numerosi frammenti tutti provenienti da contesti databili entro la fine del I sec. d.C.

II sec. a.C.-metà I sec. d.C.

C.M.

Unguentari (fig. 104)

44.77, 78, 79-81. Inv. 2047*-2049*, 2065*-2066*: 5 fr. di pancia e stelo di unguentari fusiformi.

C. cer. tutti assimilabili a Ung6 (n. 2048*) (inv. 2047*, 2048*, 2049*, 2065*, 2066*).

44.82-83. Inv. 2050*-2051*. Unguentari con massimo diametro alla zona centrale della pancia; due piedi con base distinta, 1 collo (inv. 2067*).

2050*: c. cer. Ung 8.

2051*: c. cer. Ung 6.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 277-278, fig. 42, 1-5 (III sec. a.C.): per 2047*, 2048*, 2049*, 2050*, 2051*.

Le numerose attestazioni dalla Necropoli A di Entella documentano la presenza del tipo fusiforme, con corpo più o meno espanso, da tombe e deposizioni databili al III-II sec. a.C.: cfr. ad es. GUGLIELMINO 1990, 725-726, Inv. E 2371, tav. XLII, 6, dalla T. 88 (III sec. a.C.) con vasta bibl. e osservazioni in merito alle linee evolutive (e *passim*). Cfr. anche – tra le più tarde attestazioni dal sito – i vari esemplari dalla T. 144 (tra la metà del II e la fine del I sec. a.C.): DI NOTO 1999, 160, fig. 209. Vd. FORTI 1962, tipi IV e V, 151-152, tavv. VII-VIII, XI-XII, 4: da tutto il III al II sec. a.C.

III/II sec. a.C.

C.M.

Anfore ellenistiche e romano-repubblicane

Anfore greco-italiche e Dressel 1 (fig. 105)

44.84. Inv. 2504*. Orlo a sezione triangolare di anfora greco-italica. Diam. 15.

C. cer. Anf ACERR3.

Bibl.: CORRETTI *et al.* 2014, 522 fig. 5,19.

Cfr. DI NOTO 1999, 159, fig. 206b: Entella, Necropoli A, T. 129, fine III-inizi II sec. a.C.; TERMINI 1997b, 167 n. C18, fig. 2: Montagnola di Marineo, seconda metà III-inizi II sec. a.C.

44.85. Inv. 2501*. Orlo a sezione triangolare su collo svasato di anfora greco-italica. Diam. 14,2.

C. cer. Anf ACERR24.

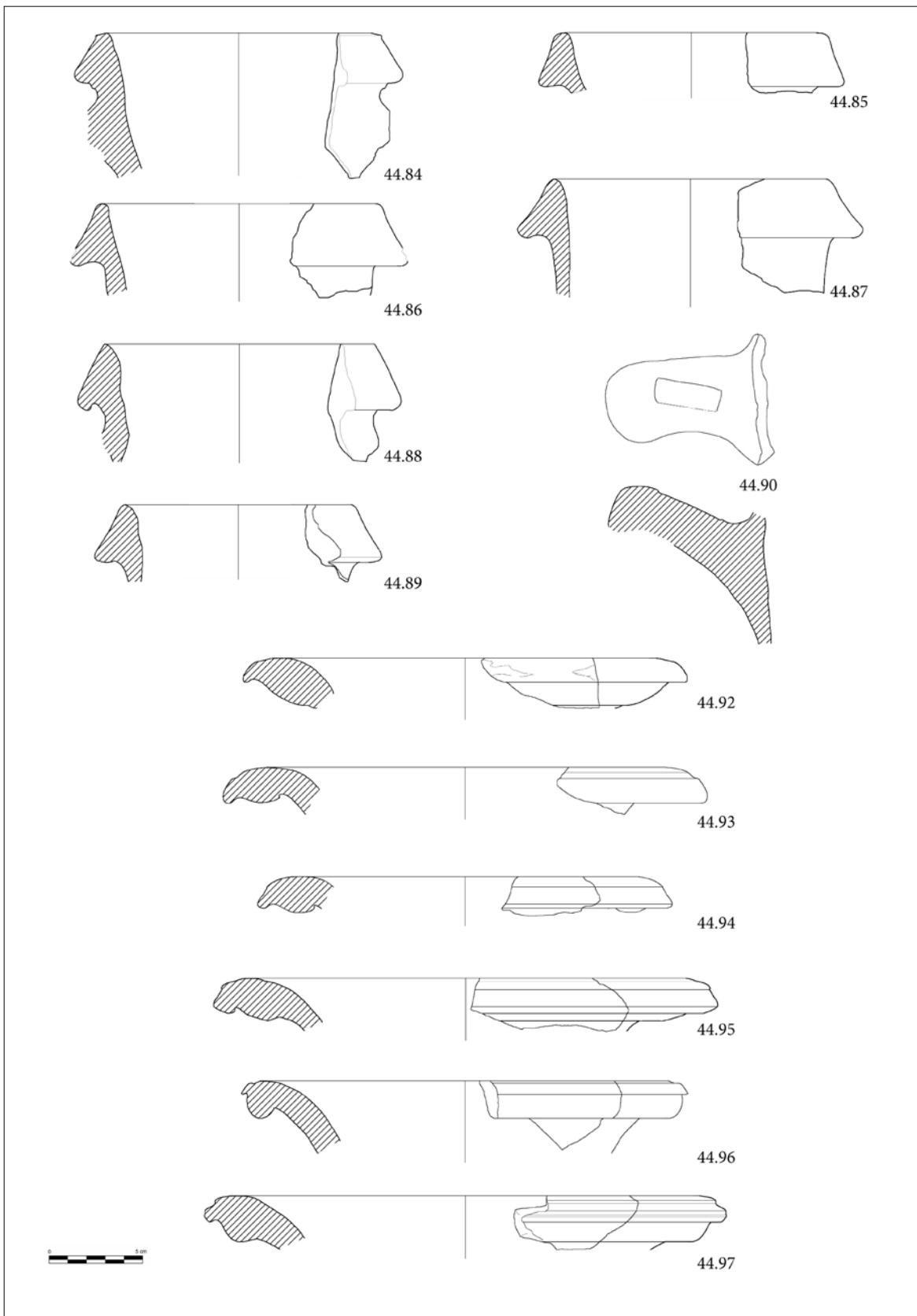
Bibl.: CANZANELLA 1993a, 278, fig. 43, 6: II sec. a.C.

Cfr. VAGGIOLI 1995, 918 n. 3, tav. CLXIII, 10: Segesta, II sec. a.C., con bibl. e confronti; LANCIONI 2003, 104 n. 232, fig. 24: Populonia, seconda metà II-inizio I sec. a.C.

44.86. Inv. 2502*. Orlo a sezione triangolare di anfora greco-italica. Diam. 14,8.

C. cer. Anf ACERR2.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 280, fig. 43, 7: II sec. a.C.



105. 44-Quattrocase 1

Cfr. VAGGIOLI 1995, 901 n. 2, tav. CLX, 5; Segesta, prima metà II sec. a.C., con bibl. e confronti; LANCIONI 2003, 103-104 n. 230, fig. 24: Populonia, fine II-primi decenni I sec. a.C.

44.87. Inv. 2503*. Orlo a sezione triangolare di anfora greco-italica. Diam. 14,5.

C. cer. Anf ACERR2.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 280, fig. 43, 8: II sec. a.C.

Cfr. come n. 2502*.

44.88. Inv. 2558. Orlo a fascia lievemente aggettante di anfora greco-italica. Diam. 14,4.

C. cer. Anf ACERR2.

Cfr. LANCIONI 2003, 101 n. 225, fig. 23: Populonia, II sec. a.C.

44.89. Inv. 2506*. Orlo a sezione triangolare di anfora Dressel 1. Diam. 11,5 ca.

C. cer. Anf ACERR2.

Cfr. LANCIONI 2003, 103-104, fig. 24.

Seconda metà II-inizio I sec. a.C.

Si segnalano inoltre 4 orli a sezione triangolare (II sec. a.C.) (inv. 2505*, 2507*, 2514, 2515: c. cer. Anf ACERR2 e Anf ACERR3); 10 anse a sezione ovale (c. cer. Anf ACERR2 e Anf ACERR3), 1 puntale cavo (c. cer. Anf ACERR6) e 4 pieni (c. cer. Anf ACERR2, Anf ACERR4) di anfore greco-italiche o Dressel 1.

A.C.

Anfore rodie (fig. 105)

44.90. Inv. 2059*. Collo e ansa di anfora rodia, con marchio in cartiglio, molto consunto e illeggibile. 11,5 x 6,7; cartiglio: 3,7 x 1,4.

C. cer. Anf ACERR22a.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 279-280, fig. 43, 9: II sec. a.C.

44.91. Inv. 2015. Ansa a bastone di anfora rodia, fratturata nel punto di piegatura e su un margine. 7,9 x 4,7.

C. cer. vicino a Anf ACERR22a. Sottile ingobbio avorio, 10YR8/3.

Cfr. *supra*, n. 44.90 (inv. 2059*): II sec. a.C.

C.M.

Anfore puniche (fig. 105)

44.92. Inv. 2056*. Orlo di anfora T-7.4.2.1. Diam. 23,8.

C. cer. Anf ACERR37.

Cfr. RAMON TORRES 1995, 209-210, fig. 79, n. 1 e 176, n. 239: prima metà del II sec. a.C. Per le attestazioni da Entella vd. MONTANA, POLITO, QUARTARARO 2015.

44.93. Inv. 2054*. Orlo di anfora T-7.4.2.1. Diam. 21,4.

C. cer. Anf ACERR35a.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 279, fig. 43, 3: II sec. a.C.

Cfr. RAMON TORRES 1995, 209-210, fig. 175, n. 238. Vd. *supra* n. 90 (inv. 2056*).

44.94. Inv. 2053*. Orlo di anfora T-7.4.2.1. Diam. 18,6.

C. cer. Anf ACERR35b.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 279, fig. 43, 2: II sec. a.C.

Cfr. RAMON TORRES 1995, 209-210, fig. 176, n. 243. Vd. *supra* n. 44. 92 (inv. 2056*). Cfr. da Favignana: FAMÀ 2002, 220-223, fig. 9: da uno strato con materiali della prima metà del II sec. a.C.

44.95. Inv. 2055*. Orlo di anfora T-7.4.2.1/3.1. Diam. 27.

C. cer. Anf ACERR35b.

Cfr. RAMON TORRES 1995, 209-211, fig. 79, n. 4 e fig. 81, n. 5. Vd. *supra* n. 44. 92 (inv. 2056*) e *infra* n. 44. 97 (inv. 2057*).

44.96. Inv. 2052*. Orlo di anfora T-7.4.2.1. Diam. 21,8.

C. cer. Anf ACERR38.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 279, fig. 43, 1: II sec. a.C.; EAD. 1992, tav. XI, 7; SIGNORELLO 1995, 27 e 107, tav. X, n. 12.

Cfr. RAMON TORRES 1995, 210-211, fig. 177. BECHTOLD 2013a, 464, tav. 27, n. 30, fase Vc (200/190-140/130 a.C.).

44.97. Inv. 2057*. Orlo di anfora tipo T-7.4.3.1. Diam. 27.

C. cer. Anf ACERR35b.

Cfr. RAMON TORRES 1995, 210-211, fig. 177, n. 248: prima metà del II sec. a.C., soprattutto secondo quarto del secolo; BARTOLONI 1988, tipo H3, 70, fig. 18 (Maña C2 o Florido XII: dal II fino alla seconda metà del I sec. a.C.).

Si segnalano inoltre due pareti con attacco di ansa (inv. 2069*-2070*) di anfore con c. cer. Anf ACERR37 e 38 (nn. 44.92 e 44.96, inv. 2056* e 2052*), una parete di anfora di forma non id. con ingobbio avorio-verdino (inv. 2105).

C.M.

Anfore non identificate

44.98. Inv. 2060*. Puntale d'anfora non id. Puntale cilindrico, espanso alla base, piena e marcata da un leggero gradino; lieve depressione circolare sul fondo esterno. Diam. 6,2; alt. cons. 5.

Cfr. scheda in CANZANELLA 1993a, 279-280, fig. 43, 4.

Si segnala un'ansa a bastone ricurvo di anfora (inv. 2068*), con c. cer. simile al n. 44.98 (inv. 2060*) e un orlo e spalla

a profilo curvilineo, lievemente carenata, di anfora (?) non id., con distacco dell'orlo (inv. 2071*).

C.M.

Terra sigillata italica (fig. 106)

44.99. Inv. 4002. Orlo di piatto tipo *Conspectus* 20.4.3. Diam. non det.

C. cer. TSIPO1a.

È la forma più comune nei contesti della metà del I sec. d.C. Si sviluppa a partire dalla forma precedente (20.3) dal 30 d.C. ed è ancora presente in strati di età domiziana.

44.100. Inv. 4034. Parete con listello di coppetta tipo *Conspectus* 34.1.2.

C. cer. TSIPO2b. Vern. sottile, non del tutto coprente, disomogenea, liscia.

Il tipo è attestato dall'età tardotiberiana sino molto spesso a età flavia e a volte anche più tardi.

44.101. Inv. 4035. Piede ad anello tipo *Conspectus* B 3.1.2. Rimane un lacerto di bollo in *planta pedis*.

C. cer. TSIPO2a. Vern. sottile, non del tutto coprente, disomogenea, liscia.

Piede associato alle forme di coppetta tipo *Conspectus* 32-33 e 36-37 (I sec. d.C.). Il bollo in *planta pedis* viene utilizzato a partire dal 15/20 d.C. (vd. Kenrick in *Conspectus* 1990, 147-148).

Si segnalano un piede di forma non id. (inv. 4001) e un piede tipo *Conspectus* B 1.12 (inv. 4003: associato a forme databili in età tiberiano-flavia).

A.M.

Terra sigillata africana A (fig. 106)

44.102. Inv. 3015*. Parete con attacco di orlo a tesa di piatto Hayes 3 B-C.

C. cer. TSA11. Vern. arancio 10R7/8-6/8, da brillante a semibrillante, sottile, granulosa. La frammentarietà dell'esemplare non consente di definire se fosse decorato.

Cfr. *Atlante I* 1981, 24, tav. XIII,13-14: 75-III sec. d.C.

44.103. Inv. 3016*. Orlo a tesa curva di piatto Hayes 3C. Diam. 14,2.

C. cer. TSA7. Vern. rosso arancio 10R7/8-6/8, da brillante a opaca, sottile, leggermente granulosa, parzialmente deteriorata. Produzione A2.

Cfr. BONIFAY 2004, fig. 84,5 e *Atlante I* 1981, 24, tav. XIII, 14: prima metà II (Hayes), o più probabilmente fine II-III sec. d.C.

44.104. Inv. 3008. Orlo a tesa curva di piatto Hayes 3 C. Diam. non det.

C. cer. TSA5. Vern. arancio 2.5YR6/8, opaca, sottile, conservata soltanto sulla faccia inferiore della tesa. Produzione A2.

Cfr. BONIFAY 2004, fig. 84,5 e *Atlante I* 1981, 24, tav. XIII, 14: prima metà II (Hayes), o più probabilmente fine II-III sec. d.C.

44.105. Inv. 3025*. Orlo di scodella Hayes 6 A. Orlo a tesa leggermente inclinata verso l'interno, con scanalatura sulla faccia superiore.

C. cer. TSA11. Vern. completamente abrasa.

Cfr. *Atlante I* 1981, 25, tav. XIII,16: probabile la datazione proposta da Hayes: fine I-inizi II sec. d.C.

44.106. Inv. 3017*. Orlo di coppa Hayes 7 B. Diam. non det.

C. cer. TSA11. Vern. arancio 10R7/8-6/8, sottile, granulosa, brillante, opaca ove più deperita. All'esterno decorazione a rotella con fasce di trattini verticali.

Cfr. *Atlante I* 1981, 26, tav. XIV, 2: datata da Hayes alla prima metà del II sec. d.C., per Lamboglia è attestata per tutto il II.

44.107. Inv. 3018. Orlo di coppa Hayes 7 B. Diam. non det. C. cer. TSA11. Scarsissime tracce di vern. arancio, quasi completamente abrasa. All'esterno decorazione a rotella con fasce di trattini inclinati a sinistra.

Cfr. *Atlante I* 1981, 26, tav. XIV, 2: datata da Hayes alla prima metà del II sec. d.C., per Lamboglia è attestata per tutto il II.

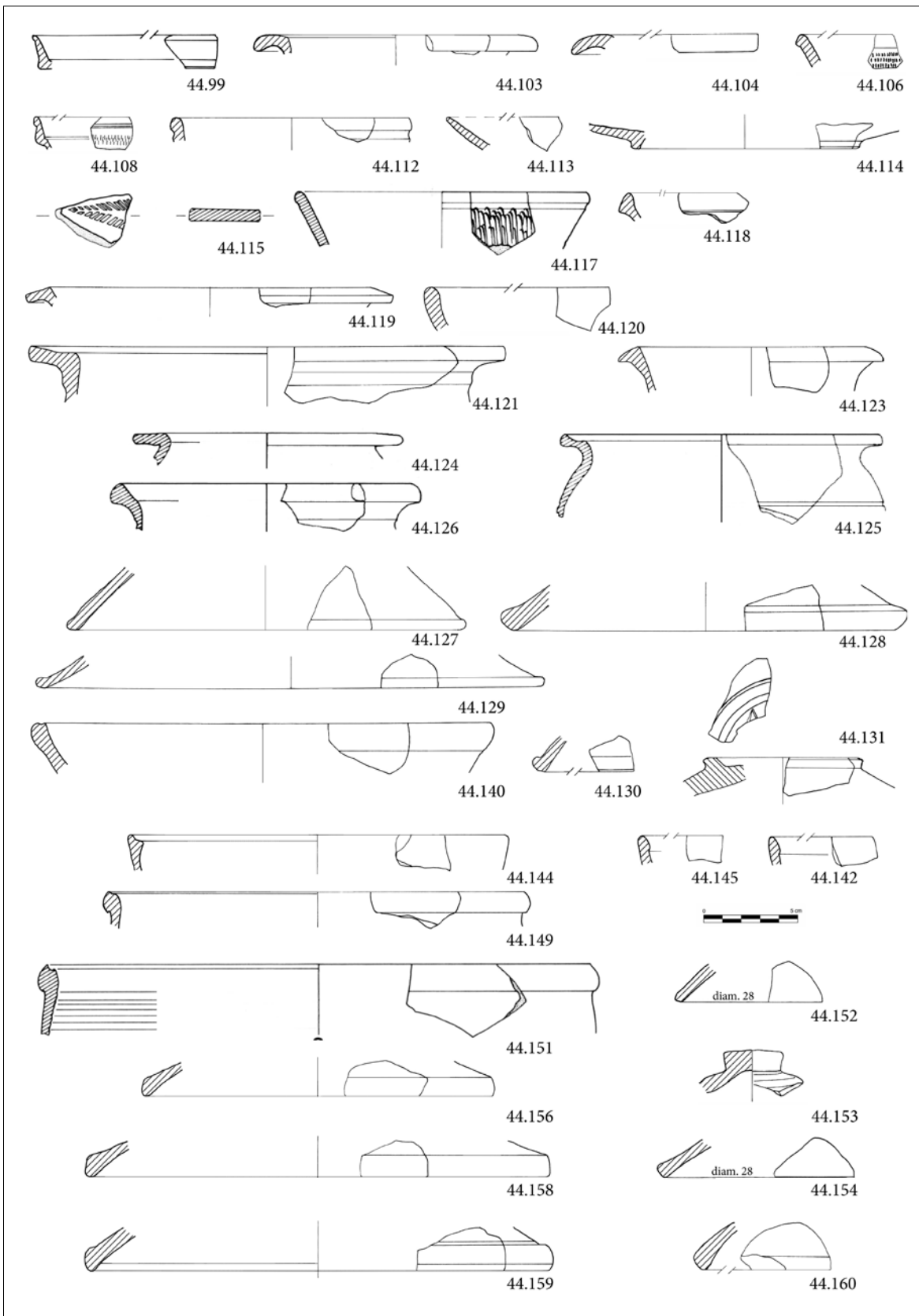
44.108. Inv. 3013*. Orlo di coppa Hayes 8 A, con lobo centrale a sezione convessa (variante Lamboglia 1a); labbro piuttosto allungato e diritto. Diam. non det.

C. cer. TSA10. Vern. rosso arancio 10R6/8, piuttosto opaca, sottile, aderente, liscia, in parte scrostata. Sul lobo decorazione a rotella, con teorie di trattini verticali.

Cfr. BONIFAY 2004, 156, fig. 84,2; *Atlante I* 1981, 26, tav. XIV,3: dal 90 d.C. (ma probabilmente prodotta già in età flavia: HAYES 1972, 34-35) alla metà del II sec. d.C.

44.109. Inv. 3009*. Orlo di coppa Hayes 8 A con lobo centrale a sezione convessa (variante Lamboglia 1a); labbro basso e arrotondato. Diam. non det.

C. cer. TSA1. Scarse tracce di vern., quasi completamente abrasa. Sul lobo decorazione a rotella, con teorie di trattini.



106. 44-Quattrocase 1

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 274, fig. 38,4.

Cfr. BONIFAY 2004, 156, fig. 84,2; *Atlante I* 1981, 26, tav. XIV,3; dal 90 d.C. (ma probabilmente prodotta già in età flavia: HAYES 1972, 34-35) alla metà del II sec. d.C.

44.110. Inv. 3010*. Orlo di coppa Hayes 8 A, con lobo centrale a sezione lievemente angolare (variante Lamboglia 1b). Diam. non det.

C. cer. TSA1. Vern. arancio 2.5YR6/8, sottile e omogenea, mal conservata. Sul lobo decorazione a rotella, con teoria di trattini verticali.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 274, fr. 29.

Cfr. invece BONIFAY 2004,156, fig. 84, 3-4: seconda metà II sec. d.C.

44.111. Inv. 3014*. Parte di orlo, mancante del labbro, di coppa Hayes 8 A con lobo centrale a sezione lievemente angolare (variante Lamboglia 1b). Diam. non det.

C. cer. TSA11. Vern. rosso arancio 10R6/8, piuttosto opaca, sottile, liscia, mal conservata.

Cfr. BONIFAY 2004,156, fig. 84, 3-4: seconda metà II sec. d.C.

44.112. Inv. 3019*. Orlo di coppa Hayes 9 B; fascia esterna non decorata. Diam. 12,5.

C. cer. TSA11. Vern. arancio 10R7/8-6/8, sottile, granulosa, brillante, opaca ove più deperita.

Cfr. *Atlante I* 1981, 27 e tav. XIV,11: seconda metà II sec. d.C.

44.113. Inv. 3006. Orlo di piatto Hayes 31. Orlo indistinto, di inclinazione incerta, con labbro assottigliato. Diam. non det.

C. cer. TSA6. Vern. quasi completamente scomparsa: scarsissime tracce solo in prossimità dell'orlo. Produzione A2.

Cfr. BONIFAY 2004, 157-159, fig. 85,19: III sec. d.C.

44.114. Inv. 3007. Fondo e piede ad anello di forma aperta non id. Diam. 11,6.

C. cer. TSA7. Solo in prossimità del piede tracce di vernice arancio 2.5YR6/8. Produzione A2.

Genericamente databile tra fine II e III sec. d.C.

M.A.V.

Terra sigillata africana D (fig. 106)

44.115. Inv. 6003*. Fondo con decorazione a stampo: ramo di palma a mezza losanga. 2,7 x 3,7.

C. cer. TSD5, 2.5YR5/8. Vern. 2.5YR5/8, opaca, sottile, quasi completamente consunta.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 273-274, fig. 38, 6.

Cfr. MACKENSEN 1993, taf. 16, n. 189, associato alla forma Hayes 67.

350-500 d.C.

44.116. Inv. 6002*. Orlo di coppa tipo Hayes 81 A. Diam. non det.

C. cer. TSD6, 2.5YR6/6-6/8. Vern. 10YR5/6, opaca, sottile.

Cfr. *Atlante I* 1981, tav. XLVIII, 5.

440-500 d.C.

44.117. Inv. 6004*. Orlo di coppa tipo Hayes 81 A. Diam. 15,3.

C. cer. TSD6, 2.5YR6/6-8. Vern. 2.5YR5/6, opaca, sottile, orlo annerito.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 273-274, fig. 38, 5.

Cfr. *Atlante I* 1981, tav. XLVIII, 5.

440-500 d.C.

44.118. Inv. 6001. Orlo di scodella tipo Hayes 61 B 3 tardivo. Diam. non det.

C. cer. TSD11, 2.5YR6/8. Vern. scomparsa.

Cfr. BONIFAY 2004, *sigillée type* 38, n. 36.

480-500 d.C.

A.F.-M.P.

Ceramica comune da fuoco romana (fig. 106)

44.119. Inv. 3053*. Orlo di tegame; breve tesa leggermente inclinata verso l'esterno, unita internamente alla parete svastata da uno spigolo vivo. Diam. 17.

C. cer. CF RTA29. Annerimento all'esterno e sull'orlo.

Cfr. OLCESE 2003, 87, tav. XVI,1-3, tipo 7: II sec. a.C.-terzo quarto del I sec. d.C.

44.120. Inv. 3058*. Orlo indistinto e arrotondato di tegame; vasca lievemente convessa. Diam. non det.

C. cer. CF RTA 22, nerastro. Esterno annerito.

Il tipo, talora munito di prese orizzontali, corrisponde morfologicamente al Gruppo 26a di Luni (*Luni II* 1977, 618: prima metà del I sec. d.C.) ed è ampiamente diffuso tra l'età tardorepubblicana e protoimperiale, anche con vernice rossa interna; in Sicilia è ben attestato a Termini Imerese (*Termini* 1993, 236-237, in particolare nn. 647 e 651, di I sec. d.C.), a Tindari (CAVALLO 2008b, 235, 238, tav. 2, CF18), a Terme Vigliatore (BORRELLO, LIONETTI 2008, 74-75, tav. 48, 219: 30 a.C.-50 d.C.), nella fattoria di Spadafora (MARTINELLI, RONDINELLA 2011, 143, tav. 5,44, I sec. a.C.-II sec. d.C.) e nella discarica della fornace di Portinenti a Lipari (DE FILIPPIS 2000, 336, fig. 23a, in uso dall'età flavia al II sec. d.C.,

e probabilmente ancora fino alla metà del III sec. d.C.). Nel territorio di Contessa Entellina, dove il tipo è attestato anche con vernice rossa interna (cfr. n. 26.204 - inv. 3130*) è stato individuato un gruppo costituito da una decina di esemplari prodotti – pur con lievi varianti morfologiche – tutti con lo stesso corpo ceramico, ad un'analisi macroscopica riconducibile all'area messinese, dove sono note officine attive tra il I sec. a.C. e l'età augustea, che producono ceramica sia con che senza vernice rossa interna: SANNINO 1999; per il profilo cfr. in part. SANNINO in *Zancla-Messina I* 1999, 208, CST/137, fig. 23 (a vernice rossa interna).

44.121. Inv. 3050*. Orlo di pentola; tesa leggermente inclinata verso l'interno, labbro squadrato, collo verticale raccordato all'orlo con uno spigolo arrotondato; superficie superiore della tesa leggermente concava. Diam. 25.

C. cer. CF RTA12.

Cfr. *Termini* 1993, 239, nn. 1178 (I sec. a.C.-I sec. d.C.) e 648 (I sec. d.C.); HEDINGER 1999, 244, Abb. 45, 566, Taf. 121, 1929 (entro la metà del I sec. d.C.).

44.122. Inv. 3054*. Orlo di pentola. Orlo a tesa piana, con labbro piuttosto squadrato e raccordo con il collo a profilo continuo. Diam. non det.

C. cer. CF RTA35. Tracce di annerimento sull'orlo.

Riconducibile, anche per il corpo ceramico, al tipo 3b di OLCESE 2003, 76, tav. III,5 (produzione di area romana di I sec. d.C.); morfologicamente identico a n. 109.13 (inv. 3003), che è confrontabile con esemplari di Termini Imerese (*Termini* 1993, 239, n. 1178: I sec. a.C.-I d.C.) e Monte Iato (HEDINGER 1999, 50, Taf. 99, 1678: intorno alla metà del I sec. d.C.).

44.123. Inv. 3052*. Orlo di olla. Orlo inclinato verso l'esterno, con labbro ingrossato a sezione triangolare; attacco del collo troncoconico. Diam. 12.

C. cer. CF RTA25, marrone nerastro 5YR3/2. Tracce di forte esposizione al fuoco.

Avvicinabile a pentole attestate a Cosa (DYSON 1976, 57, fig. 15, 16IV45-46: contesto di metà II sec. a.C.; 105, fig. 39, PD126: I sec. a.C.) o ad olle da Pompei (CHIARAMONTE TRERÉ 1984b, 165-166, tavv. 101, 6,8 e 102, 1: tipo 4e, databile non oltre metà II sec. a.C.), da Sutri (OLCESE 2003, 82, tav. IX, 2: I sec. a.C.) e da Nora (MAZZOCCHIN 2009, 705, fig. 8, 16: II sec. a.C.-fine I sec. d.C.).

44.124. Inv. 3047*. Orlo a tesa orizzontale di olletta, breve collo e attacco della parete. Diam. 14,1.

C. cer. CF RTA29. Ingobbio giallo chiaro 2.5YR8/2-8/4.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 276, fig. 40, 4: cfr. DYSON 1976, 144, fig. 57, LS28-32, da un deposito di fine I-inizi III sec. d.C.

Cfr. inoltre BERTOLDI 2008, 455, tav. v, 50 (a Roma, Terme di Traiano, tra età flavia e traiano-adrianea) e ZEVI, POHL 1970, 175, fig. 86, 233 (a Ostia da età flavia alla prima metà del II sec. d.C.).

44.125. Inv. 3048*. Orlo di olla. Orlo estroflesso, munito internamente di un largo solco per il coperchio; parete a profilo convesso, con una solcatura orizzontale all'esterno. Diam. 16,2.

C. cer. CF RTA21.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 277, fig. 41, 5: cfr. COLLS *et al.* 1977, fig. 41, 39 (dal relitto di Port Vendres II, di età claudia), ma anche FIUMI, PRATI 1983, 119, nn. 6, 31 e 6, 34: da Ravenna, prima metà VI sec. d.C.

Cfr. inoltre, per la forma, OLCESE 2003, 83-84, tav. XII, 1-4, tipo 9 (I-II sec. d.C.); CHIARAMONTE TRERÉ 1984b, 163-164- tavv. 98, 12 e 99, 2 (tipo 3b, diffuso a Pompei soprattutto nel I sec. a.C.-I sec. d.C.); DYSON 1976, 124, fig. 47, 22II54 (età di Caligola-inizi età claudia); BORRELLO, LIONETTI 2008, 76, tav. 55, 288 (confrontato con esemplari di I sec. d.C.).

44.126. Inv. 3049*. Orlo estroflesso, ingrossato e arrotondato di olla. Diam. 14,8.

C. cer. CF RTA28. Schiarimento all'esterno, annerimento sull'orlo.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 277, fig. 41,1: ipoteticamente avvicinato a PAPI 1985a, 102, tav. 28,12: in contesti da età traiana a tardo antonina, oltre che tardoantica, medievale e moderna.

Cfr. inoltre CHIARAMONTE TRERÉ 1984b, 163-164 tav. 100,1: tipo 3b, diffuso a Pompei soprattutto nel I sec. a.C.-I sec. d.C.; HEDINGER 1999, 500, Taf. 91, 1550: a Monte Iato non oltre la metà del I sec. d.C.

44.127. Inv. 3044*. Orlo indistinto e parete rettilinea di coperchio. Diam. 20,8.

C. cer. CF RTA30. Orlo annerito, superfici abrase.

Tipo piuttosto generico, avvicinabile ad esemplari di Termini Imerese (*Termini* 1993, 138, 240, n. 1153, da un contesto di I sec. d.C.) e di Cosa (DYSON 1976, 126, fig. 48, 22II74: da un deposito databile dall'età di Caligola all'inizio dell'età claudia; la forma continua fino al II sec. d.C.).

44.128. Inv. 3059*. Orlo distinto, leggermente ingrossato e rialzato di coperchio. Diam. 20.

C. cer. vicino a CF RTA11, da marrone a nerastro 2.5YR4/3. Il tipo, diffuso in età repubblicana (cfr. DYSON 1976, 31, fig. 4, CF59; a Cosa in livelli di II sec. a.C.), ha una lunga durata, almeno fino al I sec. d.C.: in Sicilia è attestato a Segesta (MICHELINI 1995, 826, tav. CXL,6: con confronti di II sec. a.C., ma anche di I sec. a.C.-I sec. d.C.), nella fattoria di Spadafora (MARTINELLI, RONDINELLA 2011, 143-145, tav. 5,52: con confronti in età augustea) e a Lipari, nella Fossa 2 della fornace di Portinenti, databile nell'ultimo venticinquennio del I sec. a.C. (DE FILIPPIS 2000, 319, 321, fig. 10,B).

44.129. Inv. 3060*. Orlo estroflesso, con labbro arrotondato di coperchio. Diam. 26.

C. cer. vicino a CF RTA21, ma più grossolano.

Cfr. per il profilo OLCESE 2003, 90, tav. XIX,8: tipo 3 (I-II sec. d.C., ma già presente in età tardorepubblicana); de Cesare in Segesta 1995, 746, tav. CXXIV,8, con confronti in età tardorepubblicana); DYSON 1976, 78, fig. 23, VD71 (a Cosa, in un contesto datato a partire dal 70 a.C.); MILANESE 1993, 158-160, fig. 61,15 (a Genova tra il 50 a. C. e l'età tiberiana); QUERCIA 2008, 204, fig. 4, tipo 1 (a Roma, nelle stratigrafie di via Sacchi al Gianicolo, tra l'età augustea e quella neroniano-flavia).

44.130. Inv. 3061*. Orlo ingrossato all'esterno e arrotondato di coperchio. Diam. non det.

C. cer. poco visibile perché concotto, forse vicino a CF RTA16, nerastro 2.5YR3/1.

Cfr. DYSON 1976, 153, fig. 62, LS96 (tardo I-inizi III sec. d.C.); in Sicilia cfr. *Termini* 1993, 136, 240, n. 1085 (da uno strato di fine I sec. a.C.); avvicinabile anche per la forma ad esemplari da Sabratha: DORE 1989, 157, fig. 41, 108.3437: tardo I sec. d.C.

44.131. Inv. 3062*. Presa ad anello e attacco della parete di piatto/coperchio. Diam. piede 8.

C. cer. CF RTA8. Scarse tracce di annerimento per esposizione al fuoco sulla presa. Sul fondo esterno segno inciso: v. Per la forma indicativamente avvicinabile a DORE 1989, 152, fig.41, 101.3324.

44.132-136. Inv. 3066*-3070*. Cinque pareti di forme non id.

C. cer. CF RTA26.

44.137-139. Inv. 3063*-3065*. Tre pareti di forme non id.

C. cer. CF RTA9, 16, 18.

M.A.V.

Ceramica a vernice rossa interna (fig. 106)

44.140. Inv. 3057*. Orlo lievemente ingrossato e bifido di tegame. Diam. 23.

C. cer. VRI8. Tracce di vern. rosso arancio 2.5YR7/8-6/8, opaca, all'interno e sull'orlo; esterno annerito.

Cfr. LEOTTA 2005, 116, tav. 1, tipo 5 (seconda metà I sec. a.C.-inizi I sec. d.C.); nelle stratigrafie di Bolsena compare tra il 20 a.C. e il 20 d.C. (GOUDINEAU 1970, 176-179, pl. VIII,5, couche 2B e VIII,2 couche 2A). Tipo molto diffuso in età tardorepubblicana e nella prima età imperiale, anche senza vernice rossa interna: cfr. OLCESE 2003, 86, tav. XV,1, tipo 3 (età tardorepubblicana-I sec. d.C.); a Luni è presente dal II sec. a.C., ma maggiormente attestato nel I sec. d.C. (*Luni II* 1977, 618: gruppo 26B; per un confronto morfologicamente puntuale: 202, tav. 131,3: tra fine II sec. a.C. e 40-50 d.C.); ad Albintimilium è attestato dal II sec. a.C. alla seconda metà del II sec. d.C. (OLCESE 1993, 225, fig. 45,115-116); a Genova tra la metà del I sec. a.C. e l'età augustea (MILANESE 1993, 158-160, fig. 61,10-11 e 19); a Pompei ed Ercolano tra l'età tardorepubblicana e il I sec. d.C. (CHIARAMONTE TRERÉ 1984b, 147-148, tavv. 89,8 e 90,1: tipo 5a: soprattutto nei contesti augusteo-tiberiani; DI GIOVANNI 1996, 78, fig. 9, tipo 2130: da fine I sec. a.C.; SCATOZZA HÖRICHT 1996, 141, fig. 6,2: tipo 3A: da età tardorepubblicana, frequentissimo nel I sec. d.C.); a Cosa è diffuso tra il I sec. a.C. e la prima metà del I sec. d.C. (DYSON 1976, 69, fig. 18, v-D7: intorno al 70 a.C.; 119-120, fig. 45, 22II24-25: tra l'età di Caligola e gli inizi di quella di Claudio); a Ostia nel I sec. d.C. (ZEVI, POHL 1970, fig. 59, 297: età tiberiana; *Ostia II* 1970, 85, fig. 308: età flavia). In Sicilia il tipo è attestato, senza vernice, nella fattoria di Spadafora tra I sec. a.C. e I-II sec. d.C. (MARTINELLI, RONDINELLA 2011, 143, tav. 5,50), a Tindari (*Tyndaris I* 2008, 233, 238, tav. 2, CF16), a Termini Imerese nel I sec. d.C. (*Termini* 1993, 137, 237, n. 1122), a Monte Iato (HEDINGER 1999, 566, Taf. 121, 1927-1928: entro metà I sec. d.C.).

M.A.V.

Ceramica africana da cucina (fig. 106)

44.141. Inv. 3022*. Orlo di casseruola Hayes 23B. Diam. non det.

C. cer. AC2. Vern. rossa 10R5/8 sia all'esterno che all'interno Produzione cartaginese: *culinaire* A, tipo 1 (BONIFAY 2004, 211).

La forma appare nella prima metà del II sec. d.C. (da età flavia secondo AGUAROD 1991, 267) ed è assai diffusa fino alla fine del IV-inizi del V sec. d.C. (*Atlante I* 1981, 217). Per confronti puntuali: BONIFAY 2004, 211, fig. 112,2 (da Nabeul, contesto di secondo quarto o metà III sec. d.C.) e

GAGLIARDI 2009, 612, fig. 397,7 (da Segesta, non oltre la metà del III sec. d.C.).

44.142. Inv. 3023*. Orlo di casseruola Hayes 23B simile all'esemplare precedente, ma con labbro leggermente più allungato. Diam. non det.

C. cer. AC2. All'esterno e sull'orlo patina cenerognola, all'interno vern. rossa 10R5/8. Produzione come n. 44.141 (inv. 3022*).

La forma del labbro indica una cronologia più tarda del precedente, forse tra fine III e inizi IV sec. d.C. (cfr. BONIFAY 2004, 211, fig. 112,3).

44.143. Inv. 3029*. Parete e attacco del fondo di casseruola Hayes 23B; parete piuttosto spessa e ondulata, con carena pronunciata a spigolo prominente.

C. cer. AC1, arancio 2.5YR6/8. Superfici completamente abrase. Produzione come n. 44.141 (inv. 3022*).

Cfr. BONIFAY 2004, 211, fig. 112,4: tipo tardivo, di fine IV sec. d.C.

44.144. Inv. 3020*. Orlo bifido di tegame *Ostia II*, fig. 306. Diam. 20.

C. cer. AC2. All'esterno patina cenerognola.

Cfr. *Atlante I* 1981, 216 e tav. CVI,7: diffuso da età tiberiana a metà II sec. d.C.

44.145. Inv. 3039*. Orlo bifido di tegame *Ostia II*, fig. 306, con labbro spezzato; parete rettilinea. Diam. non det.

C. cer. AC1. Superfici abrase; all'esterno chiazze annerite.

Cfr. *Atlante I* 1981, 216 e tav. CVI,7: diffuso da età tiberiana a metà II sec. d.C.

44.146. Inv. 3037*. Orlo di tegame *Ostia II*, fig. 306, con labbro bifido quasi atrofizzato. Diam. non det.

C. cer. AC1, rosso arancio 2.5YR6/8. All'esterno tracce di patina cenerognola.

Cfr. *Atlante I* 1981, 216 e tav. CVI,7: diffuso da età tiberiana a metà II sec. d.C.

44.147. Inv. 3021*. Orlo di casseruola Hayes 197. Orlo basso e ingrossato, con scanalatura superiore. Diam. 21.

C. cer. AC2. Superfici abrase. Produzione cartaginese: *culinaire C/A*, tipo 10 (BONIFAY 2004, 225).

Cfr. BONIFAY 2004, 225 e fig. 120, 2-3: fine II-III sec. d.C.

44.148. Inv. 3011*. Orlo di casseruola Hayes 197. Orlo piuttosto ingrossato, con larga scanalatura superiore. Diam. 24.

C. cer. AC2. Schiarimento all'esterno, annerimento sull'or-

lo. Produzione come n. 44.147 (inv. 3021*).

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 274, fig. 39,4.

Cfr. invece BONIFAY 2004, 225, fig. 120,3-4: da Nabeul, III sec. d.C.

44.149. Inv. 3004. Orlo di casseruola Hayes 197. Orlo ingrossato, con solcatura superiore. Diam. 22.

C. cer. AC2. Tracce di schiarimento all'esterno e sull'orlo. Produzione come n. 44.147 (inv. 3021*).

Cfr. BONIFAY 2004, 225, fig. 120,3: III sec. d.C.

44.150. Inv. 3024*. Orlo di casseruola Hayes 197. Orlo ingrossato, con solcatura superiore. Diam. non det.

C. cer. AC2. All'esterno tracce di patina cinerognola. Produzione come n. 44.147 (inv. 3021*).

Cfr. BONIFAY 2004, 225, fig. 120,3: III sec. d.C.

44.151. Inv. 3012*. Orlo di casseruola Hayes 197 simile a n. 44.149 (inv. 3004), con labbro leggermente più allungato. Diam. 28,1.

C. cer. AC2. Tracce di patina cenerognola all'esterno. Produzione come n. 44.147 (inv. 3021*).

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 274, fig. 39,3.

Cfr. ora BONIFAY 2005, 225, fig. 120,3-5 (tra III sec. d.C. e fine III-inizi IV).

44.152. Inv. 3005. Orlo indistinto di piatto/coperchio Hayes 196. Diam. 28.

C. cer. AC2. All'esterno tracce di politura a bande. Produzione cartaginese: *culinaire C/A*, tipo 11 (BONIFAY 2004, 225-227).

Cfr. BONIFAY 2004, 225-227 e fig. 121,1: variante precoce, I sec. d.C.

44.153. Inv. 3001. Presa di piatto/coperchio Hayes 196. Presa a pomello, a profilo troncoconico, superiormente quasi piatta. Diam. presa 3.

C. cer. AC1, rosso chiaro 2.5YR6/8. Scarse tracce di politura a bande all'esterno. Produzione come n. 44.152 (inv. 3005). Avvicinabile a BONIFAY 2004, 225, fig. 121,1: da Nabeul, contesto di I sec. d.C.

44.154. Inv. 3003. Orlo appena ingrossato di piatto/coperchio Hayes 196. Diam. 28.

C. cer. AC1. Tracce di orlo annerito e di politura a bande. Produzione come n. 44.152 (inv. 3005).

Cfr. BONIFAY 2004, 225-227, fig. 121,7: da Nabeul, contesto di metà III sec., ma riferibile alla variante B, caratteristica del II; per il profilo cfr. *Atlante I* 1981, 212, tav. CIV,3: tipo *Ostia*

III, fig. 332 (II sec. d.C.); un confronto puntuale da Entella, da un contesto non posteriore agli inizi del II sec. d.C. (MICHELINI 2003, 947, tav. CLXXI,6-7).

44.155. Inv. 3026*. Orlo distinto e appena ingrossato di piatto/coperchio Hayes 196. Diam. non det.
C. cer. AC1. Tracce di orlo annerito. Produzione e cronologia come n. 44.154 (inv. 3003).

44.156. Inv. 3042*. Orlo distinto, leggermente ingrossato di piatto/coperchio Hayes 196. Diam. 18,4.
C. cer. AC1, arancio rosato 2.5YR7/8. Superfici abrase, con tracce di orlo annerito e schiarito. Produzione come n. 44.152 (inv. 3005).
Cfr. BONIFAY 2004, 225-227 e fig. 121,5: variante A, attestata a partire dall'età severiana e diffusa per tutto il III sec., con un progressivo ingrossamento del labbro.

44.157. Inv. 3027*. Orlo distinto, leggermente ingrossato di piatto/coperchio Hayes 196. Diam. non det.
C. cer. AC1. Superfici abrase; all'esterno tracce di politura a bande. Produzione e cronologia come n. 44.156 (inv. 3042*).

44.158. Inv. 3028*. Orlo di piatto/coperchio Hayes 196 come n. 44.156 (inv. 3042*), ma leggermente più ingrossato. Diam. 24,4.
C. cer. AC1, rosso marrone 10R6/8-5/8. Superfici completamente abrase; Produzione come n. 44.152 (inv. 3005).
Cfr. BONIFAY 2004, 225-227 e fig. 121,5: variante A, attestata a partire dall'età severiana e diffusa per tutto il III sec. Confronti puntuali con esemplari dal relitto di Marausa, naufragato tra seconda metà III e inizi IV sec. d.C. (TUSA, AMPOLA, LENTINI 2004, 156, figg. 22 e 23).

44.159. Inv. 3002. Orlo distinto e ingrossato di piatto/coperchio Hayes 196. Diam. 24,2.
C. cer. AC1, da rosso marrone 2.5YR4/6 a nerastro 2.5YR3/1. Orlo annerito. Produzione come n. 44.152 (inv. 3005).
Cfr. BONIFAY 2004, 225-227, intermedio tra fig. 121,5 (variante A, attestata a partire da età severiana) e 121,8 (variante tardiva, di IV-inizi V sec. d.C.).

44.160. Inv. 3043*. Orlo leggermente ingrossato di piatto/coperchio Hayes 196. Diam. non det.
C. cer. AC9. Superfici abrase, con tracce di patina nerastra e orlo annerito.
Forma di tradizione cartaginese (cfr. BONIFAY 2004, 225-227, fig. 121,4: variante A, III sec. d.C.), ma il corpo cerami-

co indica una diversa area di produzione (forse la Bizacena? Comunicazione di M. Bonifay, che ringrazio).

M.A.V.

Ceramica comune acroma romana e tardoantica
Bacini (fig. 107)

44.161. Inv. 5001. Orlo di bacino. Orlo estroflesso col bordo ingrossato ed arrotondato, a tesa piana. Diam. 30.
C. cer. arancio, 5YR6/8, con numerosi minuti inclusi bianchi e di chamotte, a frattura netta, dura e compatta.
Cfr. BONACASA CARRA 1995a, 171 n. 68, fig. 45 (86.535): IV-metà V sec. d.C.

44.162. Inv. 5007*. Orlo di bacino. Orlo a tesa, leggermente pendulo, arrotondato nel margine esterno. Diam. 34.
C. cer. C RTA5.
Per confronti e cronologia cfr. n. 44.161 (inv. 5001).

44.163. Inv. 5002*. Orlo a tesa di bacino. Diam. 18.
C. cer. arancio 10 R 5/6, a frattura netta; ingobbio giallo crema 7.5YR7/4 sull'orlo e sulla superficie esterna. Schiarimento superficiale.

Mortai (fig. 107)

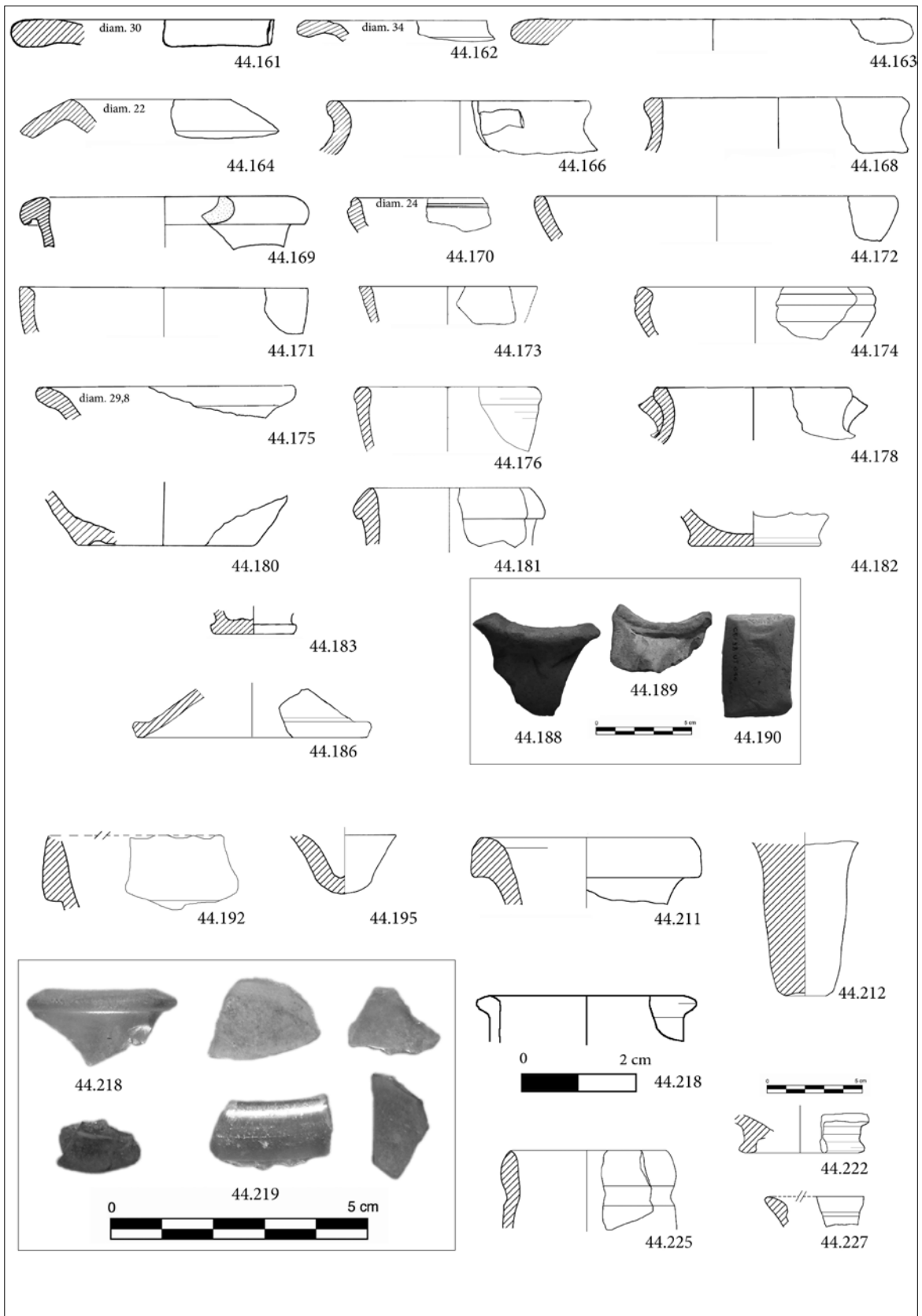
44.164. Inv. 5003*. Mortaio. Orlo estroflesso e pendulo. Diam. 22.
C. cer. arancio 2.5YR7/8, con nucleo interno grigio, 5YR7/1. Schiarimento superficiale.
Cfr. HARTLEY 1973, fig. 2 (relitto di Dramont); *Termini Imerese* 1993, 183 n. 713 (I sec. d.C.).

44.165. Inv. 5004*. Mortaio. Orlo estroflesso e pendulo. Diam. interno 19.
C. cer. C RTA16. Tracce di ingobbio crema, 2.5Y8/3, sull'orlo.
Cfr. BONACASA CARRA 1995a, fig. 39 n. 85/249: produzione regionale, IV-V sec. d.C.

Olle (fig. 107)

44.166. Inv. 5012*. Orlo e collo di olla con traccia dell'attacco dell'ansa. Orlo leggermente espanso, arrotondato, con lieve depressione nella parte interna dell'orlo per l'alloggiamento di un coperchio. Diam. 13,6.
C. cer. C RTA29. Produzione regionale.
Cfr. *Termini* 1993, 191 n. 936.

44.167. Inv. 5072. Orlo di olla. Orlo a tesa con solcatura verso il labbro, arrotondato nel margine esterno. Diam. 14.
C. cer. C RTA27, con minuti inclusi grigi e di chamotte in superficie. Produzione regionale.



107. 44-Quattrocase 1

44.168. Inv. 5009*. Orlo di olla. Orlo indistinto e arrotondato. Diam. 13,6.

C. cer. C RTA16 nocciola, con nucleo interno grigio.

44.169. Inv. 5001*. Orlo di olla. Orlo ingrossato ed arrotondato, ripiegato verso l'esterno. Diam. 12,2.

C. cer. a grana fine e compatta, rosso chiaro, 2.5YR6/8, duro, liscio al tatto. Tracce di ingobbio crema 2.5 Y8/3, sull'orlo e sulla superficie esterna.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 277 fr. 49, fig. 41.

Cfr FULFORD, PEACOCK 1984, 193, fig. 73, 1.1; BONACASA CARRA 1995a, 187 n. 1 (86242) fig. 56: Africa settentrionale, fine III-metà v sec. d.C.

Ciotole (fig. 107)

44.170. Inv. 5006*. Orlo arrotondato di ciotola, sottolineato da una scanalatura nell'attacco alla vasca. Diam. 24.

C. cer. nocciola chiaro 7.5YR7/6, con nucleo interno grigio chiaro 10YR7/1.

Cfr. GIORGETTI, GONZALEZ MURO 2007, n. 11 tav. II.

Inizio I-inizio II sec. d.C.

44.171. Inv. 5005*. Orlo indistinto di ciotola, arrotondato nel margine superiore. Diam. 15,2.

C. cer. nocciola 5YR6/6, con minuti inclusi grigi, bianchi e di quarzite. Produzione regionale.

Cfr. BONACASA CARRA 1995a, 179 n. 19 (86131), fig. 54.

Fine III-metà v sec. d.C.

44.172. Inv. 5008*. Orlo indistinto e arrotondato di ciotola. Diam. 19.

C. cer. C RTA17, con schiarimento superficiale. Produzione regionale.

Cfr. BONACASA CARRA 1995a, 179 n. 18 (88413), fig. 54.

Fine III-metà v sec. d.C.

Coppe (fig. 107)

44.173. Inv. 5010*. Orlo di coppa. Orlo indistinto, piatto nel margine superiore. Diam. 9,2.

C. cer. C RTA15.

44.174. Inv. 5012. Orlo di coppa. Labbro leggermente appiattito nel margine superiore, arrotondato; all'esterno sono presenti tre solcature. Forma avvicinabile alla coppa Hayes 9, presente anche nel sito 207-Duchessa 2. Diam. 20.

C. cer. rossiccio 2.5YR6/8, molto depurato, a frattura dura e compatta.

Cfr. FACELLA *et al.* 2012, 161, fig. 283, 7; FACELLA *et al.* 2014, 533, 535 fig. 10 right.

II-III sec. d.C.

Cantarello (fig. 107)

44.175. Inv. 5004. Orlo di cantarello. Orlo arrotondato rivolto all'esterno ed inclinato verso l'interno; parete verticale. Diam. 29,8.

C. cer. arancio, 2.5YR6/8, con minutissimi inclusi grigi ed incolore, rari inclusi bianchi. Schiarimento superficiale di colore nocciola, 7.5YR6/6. Produzione regionale.

Cfr. BONACASA CARRA, ARDIZZONE 2007, 72 n. 1 (89202), fig. 16: v sec. d.C.

Forme chiuse (fig. 107)

44.176. Inv. 5068*. Orlo e collo di boccaletto. Orlo verticale, arrotondato, leggermente ingrossato all'esterno, caratterizzato da una lieve solcatura nell'attacco alla parete della vasca. Diam. 8.

C. cer. rosso 2.5YR5/6, depurato, con minutissimi inclusi bianchi.

Cfr. GIORGETTI 2006, 65 fig. 21, c. Produzione regionale.

II-IV sec. d.C.

177. Inv. 5017*. Fondo piano, discoidale di brocca. Diam. 5.

C. cer. nocciola-arancio, 2.5YR6/8.

44.178. Inv. 5013*. Orlo e collo di brocca. Orlo arrotondato, sotto il quale è l'attacco dell'ansa. Diam. 10.

C. cer. nocciola 7.5YR6/6.

44.179. Inv. 5003a. Fondo di brocca. Fondo con alto piede ad anello, a breve base d'appoggio, a sezione triangolare. Diam. 14.

C. cer. nocciola-arancio 5YR6/8, farinosa al tatto, con minuti inclusi calcarei, grigi ed incolore.

Cfr. BONANNO *et al.* 2010, 261-265.

IV-V sec. d.C.

44.180. Inv. 5005a. Fondo piano di brocchetta con corpo globulare. Solcatura sul fondo. Diam. 9,3.

C. cer. nocciola-rosato 5YR6/8-2.5YR6/8, depurato, leggermente farinoso al tatto.

44.181. Inv. 5073. Orlo di brocca. Orlo a sezione triangolare, arrotondato nel margine superiore. Diam. 8.

C. cer. rosso 2.5YR5/6, depurato, con minutissimi inclusi bianchi, arancio in superficie.

Cfr. BORRELLO, LIONETTI 2008, n. 197.

v sec. d.C.

44.182. Inv. 5015*. Fondo/parete di brocchetta. Fondo piano. Diam. 6,6.

C. cer. C RTA3, molto depurato.

44.183. Inv. 5014*. Fondo discoidale di brocca. Diam. 4.

C. cer. rosso 2.5YR5/8.

44.184. Inv. 5003. Fondo di brocca. Fondo con cordoncino d'appoggio. Diam. non det. 4,7 x 3.

C. cer. rosa-arancio 7.5YR7/8, farinoso al tatto ma molto depurato. Probabile produzione locale.

44.185. Inv. 5016*. Fondo discoidale di brocca, riutilizzato come tappo. Diam. 6.

C. cer. nocciola-arancio 2.5YR6/8, farinoso al tatto.

Coperchi (fig. 107)

44.186. Inv. 5011*. Orlo leggermente ingrossato, ripiegato e arrotondato di coperchio. Diam. 12.

C. cer. nocciola scuro 5YR6/4, con minuti inclusi di quarzo.

Cfr. *Luni II* 1977, tav. 137, 7: II sec. d.C.

44.187. Inv. 5069*. Tappo. Diam. 3.

C. cer. C RTA16.

Anse (fig. 107)

44.188. Inv. 5011. Orlo e ansa di brocca. Ansa a nastro impostata direttamente sull'orlo. L'ansa presenta lievi solcature sulla parte superiore. Diam. 10,4; lungh. ansa cons. 5; largh. ansa 4; spess. 0,8.

C. cer. C RTA19, marrone rossiccio 2.5YR5/8, duro e compatto.

Per la forma dell'ansa e dell'attacco all'orlo, cfr. DANNHEIMER 1989, 17 fig. 6 tav. 20,37 (da Corleone).

VI sec. d.C.

44.189. Inv. 5003. Ansa di brocca. Ansa a nastro con solcatura centrale. Lungh. 2,5; largh. 4.

C. cer. rosa-arancio 2.5YR6/8, duro e compatto. Tracce di ingobbio crema su entrambe le superfici.

Del medesimo c. cer., con ingobbio crema, si segnala un'ansa a nastro (inv. 5007), di lungh. 6 e largh. 3, spess. 1.

44.190. Inv. 5005. Ansa a nastro ingrossato di brocca. Lungh. 5; largh. 3,4; spess. 1,5.

C. cer. nocciola-rosato 7.5YR8/6, farinoso al tatto.

44.191. Inv. 5009. Ansa a nastro ingrossato, complanare, di brocca. Lungh. 4,8; diam. 2,4 x 1,7.

C. cer. arancio 5YR6/8, duro e compatto, farinoso al tatto.

Inoltre si segnalano: 97 pareti, 73 fr. non id., 10 fondi piani (inv. 5018-5024), tre fondi piani caratterizzati da c. cer. rosso 10R5/8, rivestimento esterno brunito 5YR5/2; inoltre 8 fondi con basso piede ad anello (inv. 5028-5035); 11 anse a bastoncello, 2 anse a nastro strigilate (inv. 5040-5041), 1 ansa a bastoncello ingrossato (inv. 5042), 4 anse a nastro (inv. 5004; 5043-5044, 5054), 3 anse a nastro con solcatura centrale (inv. 5055, 5058, 5066); 1 ansa con solcatura centrale (inv. 5045), 4 anse a nastro con tre lievi strigilature (inv. 5046 e 5013 in c. cer. nocciola, 7.5YR7/8), 2 anse a nastro appiattito (inv. 5056, 5057); 1 ansa a nastro ingrossato (inv. 5059); 1 ansa a nastro (c. cer. arancio 2.5YR6/6, 5060); 1 ansa a nastro di piccola brocca (inv. 5065); 2 anse a tortiglione (riferibili al IV-V sec. d.C., 5049-5050); 1 ansa a bastoncello (c. cer. nocciola-rosato 2.5YR7/6. Ingobbio bianco spesso e compatto 2.5YR8/3); 2 pareti con attacco ansa a nastro (inv. 5063-5064).

P.P.

Anfore della prima età imperiale (fig. 107)

44.192. Inv. 3071. Orlo leggermente inclinato, a fascia, con estremità superiore frammentaria, di anfora Lamboglia 2. Diam. non det.

C. cer. Anf IImp2. Superfici abrase, con scalfitture.

Il tipo (per il quale cfr., in generale, CIPRIANO, CARRE 1986, 80-85, 91, 97-99), si data tra fine II e fine I sec. a.C. ed è scarsamente documentato in Sicilia: cfr. ORSI 1913, 276-277, fig. 18,2 (da Siracusa, ipogeo in contrada Canalicchio, definita «anfora romana» e datata «non ... oltre la fine della repubblica od i primi dell'impero»); Albore Livadie in *Archeologia Subacquea* 2 1985, 93-95, fig. 101 (dal relitto H di Capo Graziano a Filicudi, databile verso la prima metà del I sec. a.C.) e 39, fig. 17, d-e (anfore dai fondali della Secca di Capistello, databili al II o alla prima metà del I sec. a.C.); PURPURA 1977, 56-57, fig. 5b, tav. I f (nell'*Antiquarium* di Terrasini, con provenienza generica dal Canale di Sicilia, seconda metà del I sec. a.C.); POLIZZI 2008, 524, tav. XC, 115 (da Segesta, II-prima metà I sec. a.C.); BORRELLO, LIONETTI 2008, 77-78, tav. 57, 306, 307, e forse anche 308 (dalla villa di S. Biagio a Terme Vigliatore, attestata tra 30 a.C. e 50 d.C.). Per un quadro generale dei rinvenimenti siciliani cfr. Franco in MALFITANA *et al.* 2014, 311-315. Per un confronto morfologico puntuale cfr. MENCHELLI, PICCHI 2014, 7, fig. 3,17.

44.193. Inv. 3030*. Ansa bifida, verosimilmente di Dressel 2/4. Diam. max. 4,3.

C. cer. Anf IImp8.

Genericamente databile tra la seconda metà del I sec. a.C. e la fine del I-prima metà del II sec. d.C.

44.194 Inv. 3031*. Mezza ansa, verosimilmente di Dressel 2/4 di dimensioni ridotte. Piccola ansa a sezione circolare, con traccia di attacco del secondo bastone. Diam. 1,6.
C. cer. Anf IImp20.

Genericamente databile tra la seconda metà del I sec. a.C. e la fine del I-prima metà del II sec. d.C.

44.195. Inv. 3041*. Piccolo puntale troncoconico cavo di anfora non id.; estremità arrotondata.
C. cer. Anf IImp21.

44.196. Inv. 3032*. Ansa a nastro ingrossato di anfora non id. Diam. max. 4,1.
C. cer. Anf IImp10. Ingobbio beige rosato 7.5YR8/4.

44.197-202. Inv. 3033*-3036*, 3038*, 3045*. Sei pareti di anfore non id.
C. cer. Anf IImp4, 10, 28, 21, 10, 23.

M.A.V.

Anfore della tarda antichità (fig. 107)

44.203. Inv. 7001. Puntale troncoconico pieno di anfora africana non id. Superficie esterna scheggiata e abrasa. Diam. min. 3,3; diam. max. 4.
C. cer. Anf TAn1 con inclusi brillanti, piccoli, rari. Superficie esterna schiarita.

Data l'estrema frammentarietà, genericamente riconducibile a anfora Africana III B o C o a *spatheion*: BONIFAY 2004, types 28, 29, 31: IV-prima metà v sec. d.C.

44.204. Inv. 7002. Parete di anfora africana non id. Tracce di steccature verticali sulla superficie esterna.
C. cer. Anf TAn1, con inclusi grandi degradati (cavi) frequenti, gialli grandi frequenti, piccolissimi gialli e brillanti molto frequenti.

44.205. Inv. 7003. Ansa di anfora africana. Superfici molto abrase. Tracce di ingobbio avorio molto abrase.
C. cer. Anf TAn10.

44.206. Inv. 7004. Parete e attacco d'ansa di anfora non id. Superfici molto abrase e consunte. Diam. ansa 3,5 ca.
C. cer. Anf TAn8.

44.207. Inv. 7005. Parete di anfora africana non id. Superfici molto abrase.

C. cer. Anf TAn1.

44.208. Inv. 7006. Parete e attacco d'ansa di anfora africana non id. Superficie esterna molto abrase.
C. cer. Anf TAn1. Superfici scurite. Ingobbio giallo rosato chiaro sulla superficie esterna, non uniforme.

44.209. Inv. 7007*. Orlo di anfora Keay 35B/85. Superf. molto scheggiate. Diam. non det.
C. cer. Anf TAn1. Tracce di ingobbio avorio sulla superficie esterna.
BONIFAY 2004, type 41: v sec. d. C.

44.210. Inv. 7008*. Puntale cilindrico pieno con leggero ingrossamento all'estremità inferiore di *spatheion* 1/Africana III C. Diam. max. 4,6, diam. min. 3,6.
C. cer. Anf TAn1.

44.211. Inv. 7009*. Orlo di *spatheion* 1. Diam. 10,9.
C. cer. Anf TAn1. Diam. 11.
Bibl.: CANZANELLA 1993a, 279 e fig. 43,5.
Cfr. BONIFAY 2004, type 31B (prima metà-metà v sec. d.C.).

44.212. Inv. 7011. Puntale cilindrico pieno di anfora africana non id. Diam. base 3,5.
C. cer. Anf TAn24. Superf. schiarite.

Dal sito si segnalano inoltre 3 puntali cilindrici pieni di *spatheion*/Africana III C, 12 anse e 51 pareti di anfore.

D.Z.

Grossi vasi da dispensa

44.213. Orlo a tesa di dolio. Diam. 46.
C. cer. non id. perché concotto.

Si segnalano quattro *dolia* di cui 3 di produzione non id., 1 realizzato nello stesso c. cer. delle tegole semilunate tipo Wilson A.

A.M.

Laterizi e scarti di fornace (fig. 108)

44.214. Inv. 4022*. Tegola semilunata. Altezza dell'aletta 4,8.
Bibl.: CANZANELLA 1993a, 280, 281 fig. 44, 1.

44.215. Inv. 4023-4033. Undici coppi a margine ingrossato, uno dei quali probabilmente scarto di fornace (inv. 4023).

Si segnalano altri 2 probabili scarti di fornace (inv. 4010-4011).

A.M.

Altri materiali edilizi (fig. 108)

44.216. Inv. 4020. Frammento di *opus signinum* in cui sono rilevabili due strati sovrapposti. La dimensione degli inclusi laterizi e ceramici indica una datazione piuttosto alta (II sec. a.C.?).

A.M.

Vetri (fig. 107)

44.217. Inv. 5070. Orlo di coppa, attribuibile alla forma Isings 106b. Diam. 6,4.

Vetro azzurrino.

Cfr. *Termini* 1993, 171 n. 386.

44.218. Inv. 5071. Orlo espanso, arrotondato di balsamaro. Diam. 3.

Vetro incolore, soffiato.

I-II sec. d.C.

44.219. Quattro pareti e una base di vetro soffiato.

P.P.

Reperti numismatici

44.220. Inv. E 4365. Roma, Impero. Tito per Domiziano dopo la divinizzazione di Vespasiano. Asse o dupondio.

Bronzo. 80-81 d.C.

Vd. *infra*, cap. 24, n. 1.

44.221. Inv. E 5967. Roma, Impero. Adriano. Sesterzio. Bronzo. 119-121 d.C.

Bibl.: FREY-KUPPER 2002, 554, n. 32.

Vd. *infra*, cap. 24, n. 2.

S.F.-K.

Ceramica invetriata medievale (fig. 107)

44.222. Inv. 8002. Piede ad anello rialzato di piccola ciotola o brocca. Diam. 6,5.

C. cer. I Med4a. Superficie interna levigata senza riconoscibili tracce di vetrina, superficie esterna con spessa vetrina verde chiaro, poco brillante.

Cfr., per il profilo del piede, PATTI 2010, fig. 12-13 (da Piazza Armerina, XI-XII sec.).

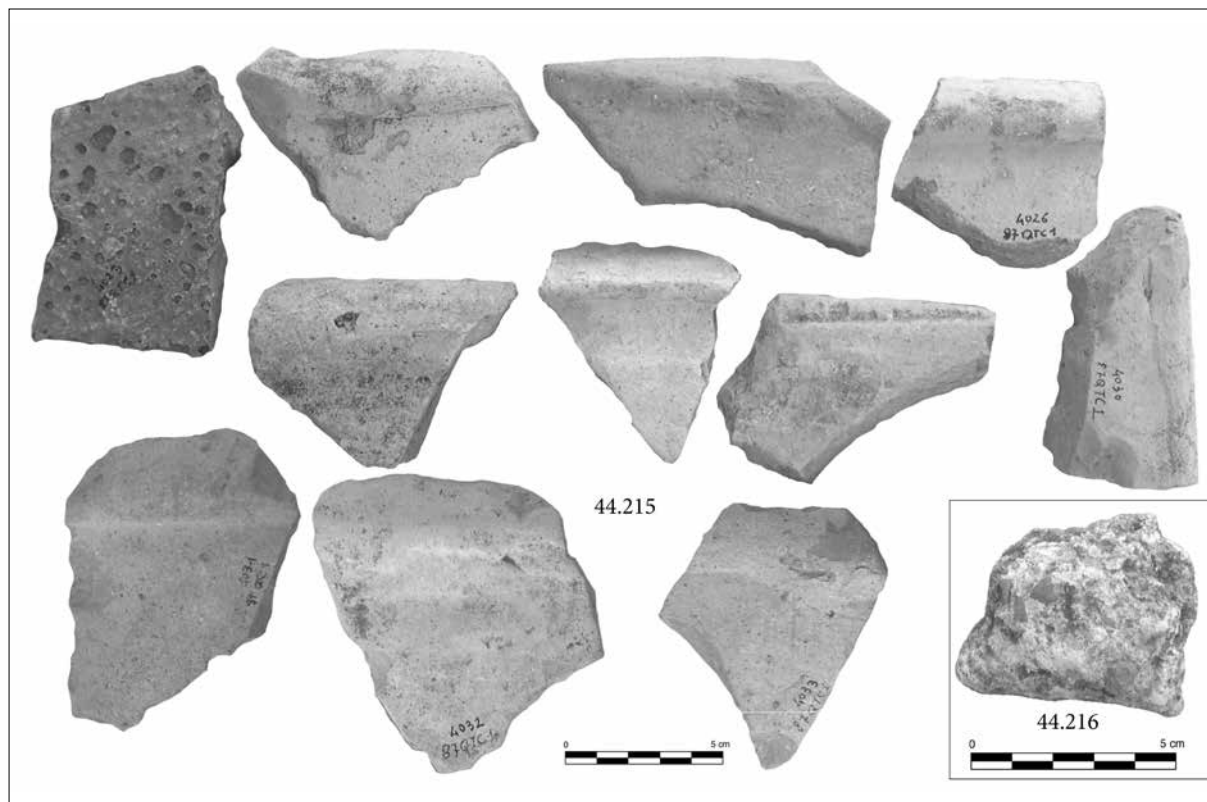
XI-XII sec.

Ceramica comune medievale (fig. 107)

44.223. Inv. 8008. Ansa a sezione ovale schiacciata con solcatura verticale mediana.

C. cer. C Med4b.

Accostabile a VASSALLO 1988, fig. 100, (10) 6; CACCIA-



GUERRA 2012, 616; VACCARO 2013b, 55-56, figg. 9-10; VACCARO, LA TORRE 2015, 69 tav. 5, tipo 3.

Seconda metà VIII-IX sec.

44.224. Inv. 8010. Due pareti cordonate di forme chiuse con tracce di decorazione dipinta in bruno.

C. cer. C Med1.

Cfr. ARCIFA, ARDIZZONE 2009, 176-179.

X-XII sec.

44.225. Inv. 8001. Anfora con orlo verticale a fascia ingrossato, breve collo troncoconico. Diam. non det.

C. cer. C Med1. Superficie esterna scurita.

Accostabile a GRECO, GAROFANO, ARDIZZONE 1997-1998, 673, fig. 5, gruppo IV, A 17-20 (fine X-inizi XI sec.).

Seconda metà X-XI sec.

Si segnalano inoltre 2 pareti cordonate e 9 anse a sezione ovale cordonate di forme chiuse.

C.F.M.

Laterizi medievali

44.226. Inv. 8009. Coppo vacuolato (c. cer. LatMed4).

Cfr. D'ANGELO 1989; ARCIFA 2010a, 108-111.

C.F.M.

Ceramica da fuoco postmedievale (fig. 107)

44.227. Inv. 8004. Orlo internamente ingrossato di pentola. Rivestita da vetrina trasparente all'interno e sul bordo esterno. Diam. non det.

C. cer. C PMed1.

Cfr. in generale FIORILLA 2012a, 337-339, tav. I, 1-5.

C.F.M.

UT 079

Industria litica

Si segnalano un possibile strumento in arenaria, 2 frammenti di lama e 2 schegge di lavorazione in selce.

C.C.

Ceramica pre-protostorica (fig. 109)

44.228. Inv. 0001. Ansa di bicchiere semiovoide con attacco della base.

C. cer. PP1, 7.5Y5/6 sulla superficie esterna; Gley1 5/N sulla superficie interna; inclusi bianchi calcarei di piccole e medie dimensioni, pochi rossicci, rari neri sono presenti pure sulla superficie, pochi micacei.

Il bicchiere semiovoide con ansa con appendice sopraeleva-

ta è una sorta di 'fossile guida' per la facies di Malpasso della tarda età del Rame, è diffuso in tutta la Sicilia e solitamente si trova con superficie monocroma rossa (che nel nostro frammento potrebbe anche non essere conservata).

Cfr. BOVIO MARCONI 1979, tav. XXX, 1-2; ALBANESE 1988-1989, fig. 13, E7.3, fig. 15, 2-3, DE MIRO 1961, fig. 9, fr. 980. Tarda età del Rame.

44.229. Inv. 0003. Maniglia quadrata.

C. cer. PP1, 2.5YR6/6; inclusi chiari e grigi di piccolo e medie dimensioni.

Cfr. GULLÌ 2000, fig. 6,7.

Tarda età del Rame-antica età del Bronzo.

44.230. Inv. 0002. Parete con presa orizzontale.

C. cer. PP2, da 5YR6/4 a Gley1 4/N; rari inclusi bianchi e pochi grigio chiaro di piccole e medie dimensioni.

Tarda età del Rame-età del Bronzo.

Si segnalano alcuni frammenti ceramici inquadrabili genericamente all'età dei metalli.

C.C.

Laterizi (fig. 109)

44.231. Inv. 9001. Coppo con margine ingrossato a profilo piano-convesso, di grandi dimensioni. 5,7 x 5,6.

C. cer. Lat ACER28a.

Si segnala un frammento di coppo con margine ingrossato.

A.S.

Ceramica comune medievale

44.232. Inv. 8001. Anfora con orlo verticale a fascia ingrossato, breve collo troncoconico. Diam. non det.

C. cer. C Med1. Superficie esterna scurita.

Cfr. GRECO, GAROFANO, ARDIZZONE 1997-1998, 672, fig. 4, gruppo II, A 12 o A 24 e ARDIZZONE LO BUE 2012, 92, fig. 32. Seconda metà X-XI sec.

44.233. Inv. 8003. Orlo a tesa esternamente arrotondata di bacino. Diam. non det.

C. cer. C Med3. Superficie scurita.

C.F.M.

MS 001

Ceramica pre-protostorica

Si segnalano 7 pareti di ceramica d'impasto non id.

V.G.

Ceramica comune acroma romana e tardoantica

Si segnala 1 orlo ingrossato di acroma fine.

Anfore della media e tarda età imperiale

Si segnala una parete di anfora africana non id.

Ceramica comune medievale

Si segnalano 2 pareti cordonate di anforette.

MS 002*Ceramica pre-protostorica*

Si segnala un'ansa a sezione ovale in ceramica acroma.

Ceramica indigena ingubbiata e acroma

Si segnala un'ansa a bastoncino acroma.

Altri materiali edilizi

Si segnala 1 lastrina di marmo bianco.

MS 003P.P. *Ceramica comune medievale* (fig. 109)**44.234.** Inv. 8302. Anfora con orlo a fascia ingrossato segnato da una solcatura orizzontale mediana, breve collo troncoconico. Diam. non det.

D.Z. C. cer. C Med1. Superficie esterna scurita.

Cfr. GRECO, GAROFANO, ARDIZZONE 1997-1998, 672, fig. 4, gruppo II e ARDIZZONE LO BUE 2012, 91, fig. 31 e 92, fig. 32. Seconda metà X-XI sec.

C.F.M.

44.235. Inv. 8303. Fondo piano di anfora con decorazione dipinta a bande in rosso.

C. cer. C Med1.

Cfr. ARCIFA, ARDIZZONE 2009, 176-179; MACCARI POISSON 1984, 270, pl. 14, 4 B c.

V.G. X-XII sec.

Si segnalano inoltre 2 pareti di forme chiuse.

C.F.M.

A.S.

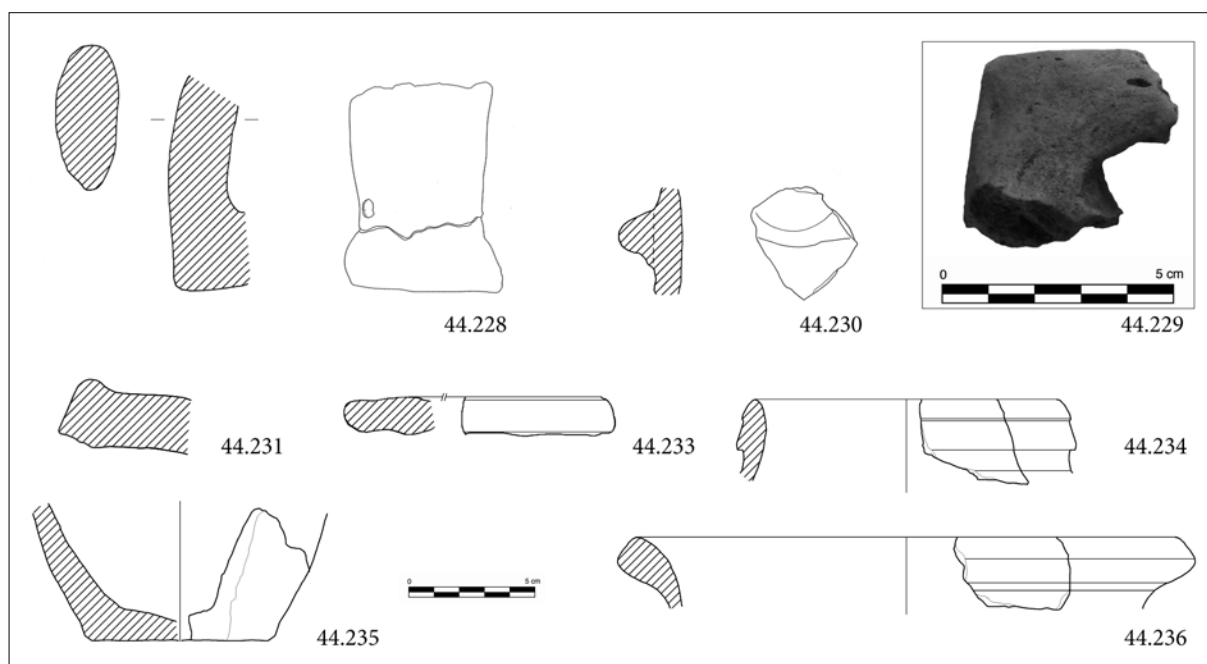
Ceramica da fuoco medievale (fig. 109)**44.236.** Inv. 8301. Olla con orlo a tesa ingrossato ed estroflesso. Superficie esterna scurita.

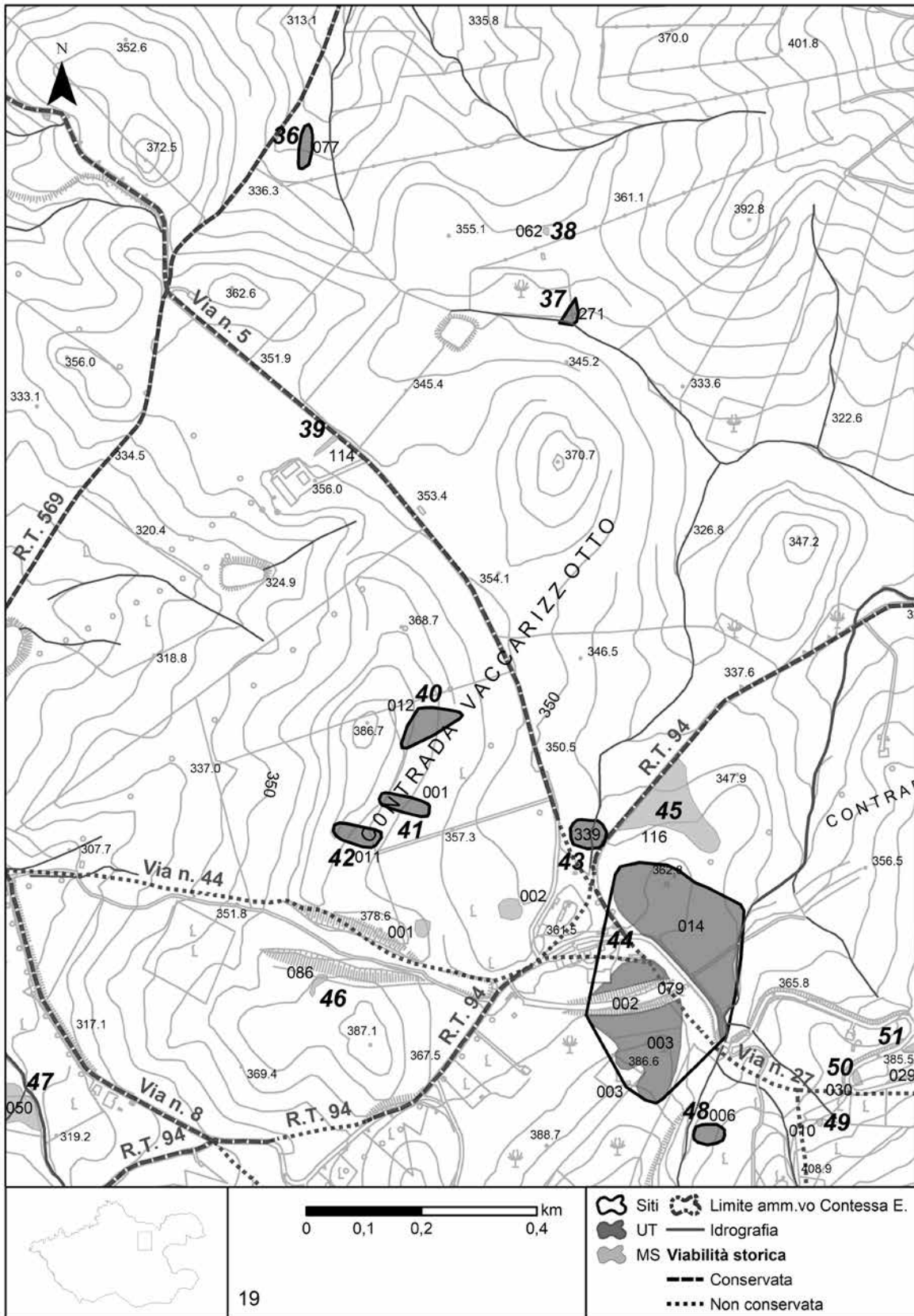
A.M. C. cer. C Med1.

Cfr. ARCIFA, BAGNERA 2014, tav. V.2, 1.

Metà X sec.

C.F.M.





110. Contessa Entellina. Stralcio cartografico 1:10000. Contrada Vaccarizzotto.

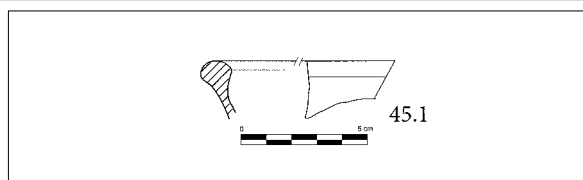
45-MS 116

(figg. 110, 459, 474)

Area di dispersione di radi manufatti ceramici lungo il pendio a Nord della UT 014, tra una piccola sella a Sud e la R.T. 94 a NordOvest. La zona di dispersione – su terreno seminativo, arato al momento della prospezione e quindi molto visibile – copre una superficie di 11250 mq ca.

Data la morfologia dell'area e la tipologia del materiale è plausibile uno scivolamento dall'UT 014.

A.C.

MaterialiMS 116

111. 45-MS 116

Ceramica indigena ingubbiata e acroma (fig. 111)

45.1. Inv. 1001. Orlo di scodella. Orlo ingrossato ed arrotondato. Diam. non det.

C. cer. IID1, nucleo grigio scuro 5YR5/1 e sottili strati esterni rosso giallastro 5YR5/4

Cfr. TERMINI 2003, 232-233, n. C 3, fig. 205 (fine VI-inizi V sec. a.C.)

VI-inizi V sec. a.C.

A.S.

Laterizi

Si segnala un piccolo frammento di coppo (?).

A.S.

46-MS 086

(figg. 110, 459, 474)

A Ovest della sommità dell'altura di q. 387,1, ca. m 250 a NordOvest della Strada Provinciale e 600 m a Ovest del sito 44-*Quattrocase 1*, in un'area di 450 mq ca., a seminativo ma incolta e scarsamente visibile al momento della prospezione, si sono raccolti alcuni frammenti ceramici poco diagnostici e di diversa cronologia (ceramica d'impasto, ansa a sezione ovale apparentemente di epoca ellenistica, ceramica postmedievale), probabilmente derivanti da moderne attività agricole.

L'area è comunque prossima ad un asse viario (Via n. 44) documentato nella cartografia storica, e in parte

ricalcato dalla progettata strada di collegamento Con-
tessa Entellina-Scorrimento Veloce Palermo-Sciacca.

A.C.

MaterialiMS 086

Ceramica comune postmedievale

46.1. Inv. 8001. Ansa a nastro pertinente a una forma chiusa con superfici schiarite.

C. cer. C PMed4a.

C.F.M.

47-MS 050

(figg. 110, 459, 474)

Sulla sponda sinistra del fosso Cretazzi, ca. 70 m a Nord della strada per Borgo Piano Cavaliere (ex R.T. 94), si segnala una vasta area (5950 mq ca.) con rari frammenti laterizi e ceramici non diagnostici, posta in parte in un vigneto e in parte in un oliveto, ambedue molto visibili al momento della prospezione.

A.C.

48-Vaccarizzotto 1

(figg. 110, 459, 474)

UT 006. IGM 258 III SE 33SUB384795

Sulla sponda destra del fosso Vaccarizzotto, ca. 150 m a Sud del ponte sulla Strada Consorziale n. 8 e meno di 100 m a SudEst del margine sudorientale del sito 44-*Quattrocase 1*, in un pendio tra le quote 360 e 380, si rinviene una concentrazione di materiali ceramici di mq 1500 ca.

Il terreno, sabbioso e lievemente inclinato verso Ovest, è coltivato a frutteto ed era molto visibile al momento della prospezione (fig. 112).



112. 48-Vaccarizzotto 1 da SudOvest.

L'esame della documentazione aerofotografica non ha evidenziato tracce di strutture interrate.

Il complesso dei materiali documenta un piccolo insediamento, sviluppatosi nel corso del XII secolo a fianco del più grande sito *44-Quattrocase 1*, analogamente a quanto riscontrato anche in altri siti di questo territorio nel Medioevo⁷. In confronto al sito maggiore (*44-Quattrocase 1*), *48-Vaccarizzotto 1* è più defilato rispetto alle importanti vie di comunicazione che si incrociavano a Quattrocase, ed è più vicino alla principale risorsa idrica della zona, il fosso di Vaccarizzotto. Sia la disponibilità idrica sia la posizione più protetta possono essere alla base della scelta del sito, nel corso di un periodo (il XII secolo) in cui nella Sicilia occidentale mutano anche drammaticamente gli assetti insediativi.

Diversamente da *44-Quattrocase 1*, *48-Vaccarizzotto 1* sopravvisse al periodo di torbidi che accompagnò la fine della dinastia normanna e che culminò con le rivolte islamiche della prima metà del Duecento. I pochi materiali diagnostici raccolti documentano infatti una continuità di vita fino alla prima età moderna, probabilmente con la duplice funzione di sfruttamento agricolo e di supporto alla viabilità.

A.C.

Materiali

UT 006

Laterizi

Si segnala un coppo con margine ingrossato.

A.S.

Laterizi solcati

48.1. Inv. 6501. Un frammento di coppo solcato.

C. cer. CSOL2. Solchi sottili e distanziati.

Cfr. WILSON 1979, tipo C; ID. 1999, 538: ARCIFA 2010a, 108-111.

Ultimi decenni del v-vii sec. d.C. (e oltre?).

A.F.

Ceramica invetriata medievale (fig. 113)

48.2. Inv. 8001. Fondo con piede ad anello di bacino inve-

triato. Diam. 7,6.

C. cer. I Med2e ma più rosso. Vetrina mal conservata, verde, qua e là iridescente o incolore, virata al bianco in superficie esterna. Decorazione: all'interno, motivi lineari in bruno.

Cfr. ARCIFA 1996, 460-461, fig. 3, n. 1.

Fine XI-inizi XII sec.

48.3. Inv. 8021. Orlo a breve tesa, svasata, di ciotola invetriata. Diam. 19,5.

C. cer. I Med2f. Sottile schiarimento superficiale. Vetrina brillante verde chiaro all'interno; vetrina incolore, spessa, brillante all'esterno. Decorazione: interno linee brune radiali, che delimitano tacche in verde scuro, tacche in bruno sull'orlo.

Cfr. ARCIFA 1996, 461 fig. 3, n. 2.

Fine XI-inizi XII sec.

48.4. Inv. 8022. Orlo a breve tesa su breve gola di bacino a calotta ribassata in ceramica invetriata. Diam. 21,8.

C. cer. I Med2f. Vetrina verde scuro, spessa, opaca, coprente in superficie interna, parzialmente evanida in superficie esterna.

Cfr. FIORILLA 1995, 209, fig. 1, 14-15.

Inizi XII sec.

48.5. Inv. 8024. Orlo a breve tesa su lieve gola su carena. Diam. 28.

C. ceramico I Med2f. Vetrina spessa, poco brillante, verde. Decorazione: linea bruna all'esterno del labbro, linea bruna obliqua nella vasca.

Cfr. D'ANGELO 2005, 392.

Prima metà XII sec.

Si segnalano altre 5 pareti di bacini o ciotole con decorazione in bruno sotto vetrina verde (XII sec.).

48.6. Inv. 8020. Orlo a breve tesa e vasca emisferica di bacino invetriato monocromo verde. Diam. 20.

C. cer. I Med2a. Sottile schiarimento superficiale. Vetrina verde, spessa, piuttosto brillante in superficie interna ed esterna. Foro di riparazione sotto l'orlo.

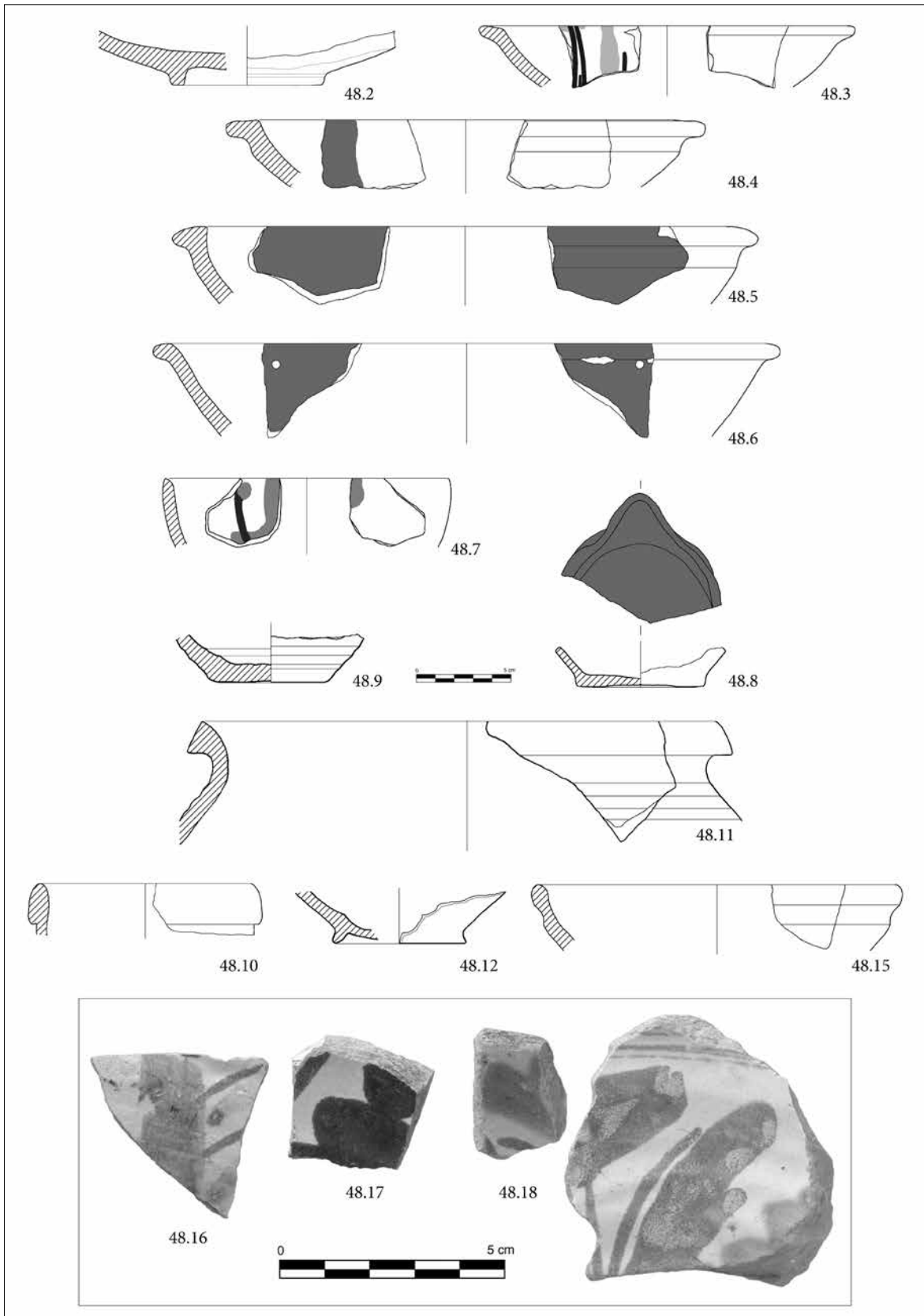
Bibl.: CORRETTI, MICHELINI, VAGGIOLI 2010, 180 fig. 20,12.

Cfr. GHIZOLFI 1995, 202 n. 80, fig. 11.

XII sec.

48.7. Inv. 8023. Orlo semplice di ciotola emisferica. Diam. 15.

⁷ Per la 'geminazione' di siti nel XII sec. vd. Corretti in CORRETTI, MICHELINI, VAGGIOLI 2010, 177.



113. 48-Vaccarizzotto 1

C. cer. I Med4. Sottile schiarimento superficiale. Vetrina spessa, poco brillante, verde, con decorazione a linee brune radiali nella vasca e sull'orlo.

Cfr. FIORILLA 1991, 281 fig. 27, n. 37; DENARO 1997, 212, fig. 3, n. 27.

Fine XII sec.

48.8. Inv. 8002. Fondo, parete e beccuccio di lucerna invetriata a vasca aperta.

C. cer. I Med2e. Vetrina qua e là ben conservata, brillante, spessa, verde scuro.

Cfr. D'ANGELO 2005, 392, fig. 2,3.

XII sec.

48.9. Inv. 8004. Fondo piano di contenitore invetriato. Diam. 5,8.

C. cer. I Med3a. Esterno: superficie irregolare con vetrina molto opaca, spessa, coprente, con sfumature dal verdastro al giallastro. Interno: dove conservata, vetrina sottile, trasparente, brillante. Superficie non lisciata.

Cfr. FIORILLA 1995, 209, fig. 1,18.

Fine XII-prima metà XIII sec.

A.C.

Ceramica comune medievale (fig. 113)

48.10. Inv. 8006. Orlo a fascia di anfora. Superficie esterna schiarita. Diam. 11,2.

C. cer. C Med1.

Accostabile a MACCARI POISSON 1984, 272, pl. 15, 4 C a.

XI-XII sec.

48.11. Inv. 8008. Orlo a sezione triangolare e parete cordo-
nata di orciolo. Superfici schiarite. Diam. 20.

C. cer. C Med1a.

Cfr. MOLINARI, VALENTE 1995, tav. III, 6 (XI sec.); GASPARRINI, LAMONACA, PAJNO 2008, 199, fig. 9, 4 (fine XI-terzo quarto XII sec.); SPATAFORA 1992, 25, fig. 4, 54 (XI-XII sec.). XI-XII sec.

48.12. Inv. 8014. Piede ad anello di brocca o vaso con filtro. Superficie esterna schiarita. Diam. 7.

C. cer. C Med1.

Cfr. MOLINARI 1997b, 131, II.1.7.

Fine IX-prima metà XIII sec.

48.13. Inv. 8039. Ansa a sezione ovale di brocca o vaso con filtro.

C. cer. C Med2. Probabile importazione dal Nord Africa.

Cfr. MOLINARI 1997b, 131, II.1.7.

Fine IX-prima metà XIII sec.

48.14. Inv. 8029. Parete cordonata di anfora con decorazione dipinta a larghe bande verticali in rosso.

C. cer. C Med1.

Cfr. ARCIFA, BAGNERA 2014; ARCIFA, ARDIZZONE 2009, 179.

Seconda metà X-XII sec.

Si segnalano inoltre 4 anse a sezione ovale di cui 3 con solcatura verticale mediana e 1 fondo piano di forme chiuse.

48.15. Inv. 8009. Orlo di catino. Orlo arrotondato, larga gola al di sotto dell'orlo, parete emisferica. Diam. 18,6.

C. cer. C Med1a. Superficie esterna schiarita.

Accostabile a FIORILLA 2010, 126, 9.

Fine XIV-XV sec.

C.F.M.

Ceramica invetriata postmedievale (fig. 113)

48.16. Inv. 8031. Parete di brocca.

C. cer. C PMed3a. Smalto bianco, decorata in blu e giallo sopra smalto. Probabile produzione di Burgio.

Cfr. FERRANTELLI 2006, 53 sgg.

Fine XVI-XVII sec.

48.17. Inv. 8032. Parete di forma aperta con cavo emisferico.

C. cer. C PMed3a. Superfici schiarite. Parete interna rivestita da un leggero smalto chiaro, tendente al rosa poiché lascia trasparire il colore della terracotta. Dipinta in blu sopra smalto, con un motivo decorativo 'a monticelli'. Produzione di Burgio.

Cfr. FERRANTELLI 2006, 76.

Fine XVI-XVII sec.

48.18. Inv. 8033. Due pareti di forme aperte.

C. cer. C PMed3a. Superfici schiarite e rivestite da smalto chiaro all'interno. Decorazione dipinta sopra smalto in blu e verde. Motivo decorativo floreale tracciato in blu e alternato 'a monticelli' (?) in verde. Produzione di Burgio.

Cfr. FERRANTELLI 2006.

Fine XVI-XVII sec.

48.19. Inv. 8034. Ansa a bastoncino a sezione ovale con doppia cordonatura di forma chiusa (boccale?).

C. cer. C PMed3a. Smalto bianco in superficie esterna. Produzione di Burgio.

Cfr. FERRANTELLI 2006.

Fine XVI-XVII sec.

Appartenente forse a n. 48.16 (inv. 8031). Si segnala una parete analoga (inv. n. 8041).

48.20. Inv. 8035. Orlo e parete di forma chiusa schiarita ed invetriata in giallo. Orlo arrotondato, assottigliato ed estroflesso con attacco dell'ansa a sezione ovale.

C. cer. C PMed3a. Rivestita da invetriatura su entrambe le superfici.

Ceramica comune postmedievale

Si segnalano 2 fondi piani di forme chiuse in ceramica comune.

C.F.M.

49-MS 010

(figg. 110, 459, 474)

Ca. 150 m a Est del sito 48-Vaccarizzotto 1, presso un incrocio di assi viari presenti nella cartografia storica, in un'area coltivata a vigneto e molto visibile si segnalano radi frammenti ceramici, su una superficie di ca. 100 mq, probabilmente non in giacitura primaria.

A.C.

Materiali

MS 010

Industria litica

Si segnala un raschiatoio in selce marrone.

C.C.

Ceramica invetriata medievale

49.1. Inv. 8001. Vasca di bacino invetriato policromo carenato (cd. 'pavoncella').

C. cer. I Med2c. Vetrina spessa ma poco brillante all'interno e all'esterno, su spesso schiarimento. Decorazione: fascia rettangolare delimitata da banda verde scuro tra 2 linee brune, dentro la fascia motivo a reticolo ed elemento a punta in bruno; all'esterno solo vetrina verde chiaro.

Cfr. MOLINARI, VALENTE 1995, 417, tav. II, 8.

XI sec.

A.C.

50-MS 030

(figg. 110, 459, 474)

Ca. 100 m a NordEst di 49-MS 010, presso un tornante della Strada Consorziale n. 8, in un'area colti-

vata a vigneto e molto visibile si raccolgono su una superficie di ca. 300 mq pochi materiali ceramici, che per l'esiguità dei rinvenimenti e la prossimità con la viabilità moderna si intendono in giacitura secondaria.

A.C.

Materiali

MS 030

Anfore della tarda antichità (fig. 114)

50.1. Inv. 7001. Orlo di anfora Keay 35A. Diam. 10,4.

C. cer. Anf TAn12.

Cfr. BONIFAY 2004, type 40: v sec. d. C.

Si segnalano 1 ansa, 1 parete di anfore africane non id.

D.Z.

Laterizi solcati

50.2. Inv. 6501. Un frammento di coppo solcato.

C. cer. CSOL2. Solchi sottili.

Cfr. WILSON 1979, tipo C; ID. 1999, 538: ARCIFA 2010a, 108-111.

Ultimi decenni del v-vii sec. d.C. (e oltre?).

A.F.

Ceramica comune medievale

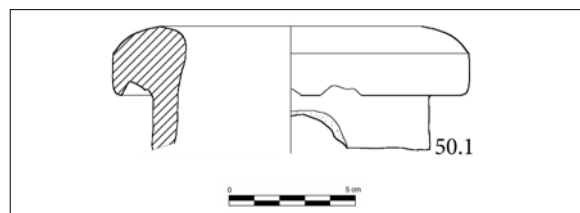
50.3. Inv. 8001. Parete di catino carenato.

C. cer. C Med1. Superfici schiarite.

Cfr. MOLINARI 1992, tav. LVIII, 1-2.

Seconda metà x-xi sec.

C.F.M.



114. 50-MS 030

51-MS 029

(figg. 110, 459, 474)

Lungo la Strada Consorziale n. 8, ca. 100 m a Est di 50-MS 030, si è individuata un'area di dispersione di materiali ceramici, di forma grosso modo triangolare, estesa per mq 900 ca.

Si ritiene probabile che si tratti di spargimento di

materiale connesso alla realizzazione della Strada Consorziale n. 8.

A.C.

Materiali

MS 029

Laterizi

Si segnala 1 coppo.

A.M.

Ceramica comune postmedievale

Si segnala 1 ansa a nastro insellato di forma chiusa con collo cilindrico e superfici schiarite (c. cer. C PMed4b).

C.F.M.

52-Vaccarizzotto 3

(figg. 115, 459, 475)

UT 080. IGM 258 III SE 33SUB390794

Il sito 52-Vaccarizzotto 3 occupa il versante Sud-Ovest di una sella che divide le alture di q. 425,9 e q. 452,3, facenti parte della dorsale che separa le vallette di Fosso di Vaccarizzotto e di Fosso del Cozzo Guglino. La sella, ora attraversata dalla Strada Consorziale n. 8, era percorsa in antico da una mulattiera (Via n. 27) segnata nella carta IGM 1:50000 del XIX sec., che lambiva il sito 52-Vaccarizzotto 3.

I materiali appaiono concentrati in un'area grosso modo ellittica di 2000 mq ca., posta tra q. 425 e q. 420, lievemente inclinata da SudOvest verso NordEst.

Il terreno, sabbioso, era coltivato a seminativo, arato al momento della prospezione, quindi con ottime condizioni di visibilità (fig. 116).

I materiali rimandano tutti all'epoca arcaica (in particolare le ceramiche a vernice nera). La presenza di tegole di copertura e di uno *skyphos* di tipo C distingue il sito 52-Vaccarizzotto 3 dalla maggior parte dei siti di età arcaica in termini di qualità dei materiali e probabilmente tipologia edilizia. Il sito occupa un luogo cruciale per i collegamenti tra Entella e l'area SudEst del territorio comunale. Inoltre, la carta della permeabilità che accompagna la CTIM 1:5000, realizzata negli anni Ottanta del secolo scorso, indica in questo punto una piccola sorgente (non riscontrata al momento della prospezione). Non si può escludere che all'importanza del sito nella rete dei collegamenti

dell'area si affiancasse quindi in antico una disponibilità idrica.

A.C.

Materiali

UT 080

Ceramica indigena ingubbiata e acroma (fig. 117)

52.1. Inv. 1001. Orlo di bacino. Orlo ingrossato e pendulo, superiormente arrotondato. Diam. non det.

C. cer. IID2, rosso giallastro 5YR6/6.

Cfr. TERMINI 2003, 238-239, n. C34 (seconda metà VI-inizi V sec. a.C.)

VI-primi decenni V sec. a.C.

52.2. Inv. 1002. Orlo di scodella. Orlo indistinto ed arrotondato, vasca ampia e molto bassa. Diam. 27,6.

C. cer. IID1.

52.3. Inv. 1003. Attacco d'ansa a nastro verticale. 5,8 x 3,8.

C. cer. IID1, nucleo grigio scuro 5YR5/1 e sottili strati esterni rosso giallastro 5YR5/4.

A.S.

Vernice nera

52.4. Inv. 2001. Orlo e parete di *skyphos*. Orlo semplice, assottigliato all'apice, indistinto dalla parete convessa. 2,2 x 2,2.

C. cer. vicino a VN4, depurata, compatta. Sulla parete interna, sotto l'orlo, traccia evanida di un filetto (?).

È possibile una sua identificazione con uno *skyphos* di tipo C: *Agora XII* 1970, 257, fig. 4, n. 311: 530-500 a.C.

Seconda metà VI sec. a.C. (?).

Si segnala una parete (1,5 x 1,7) con vernice grigio-nerastra, semilucida, sottile, all'interno e una fascia completamente evanida di vernice nerastra sulla parete esterna (seconda metà VI sec. a.C. ?).

C.M.

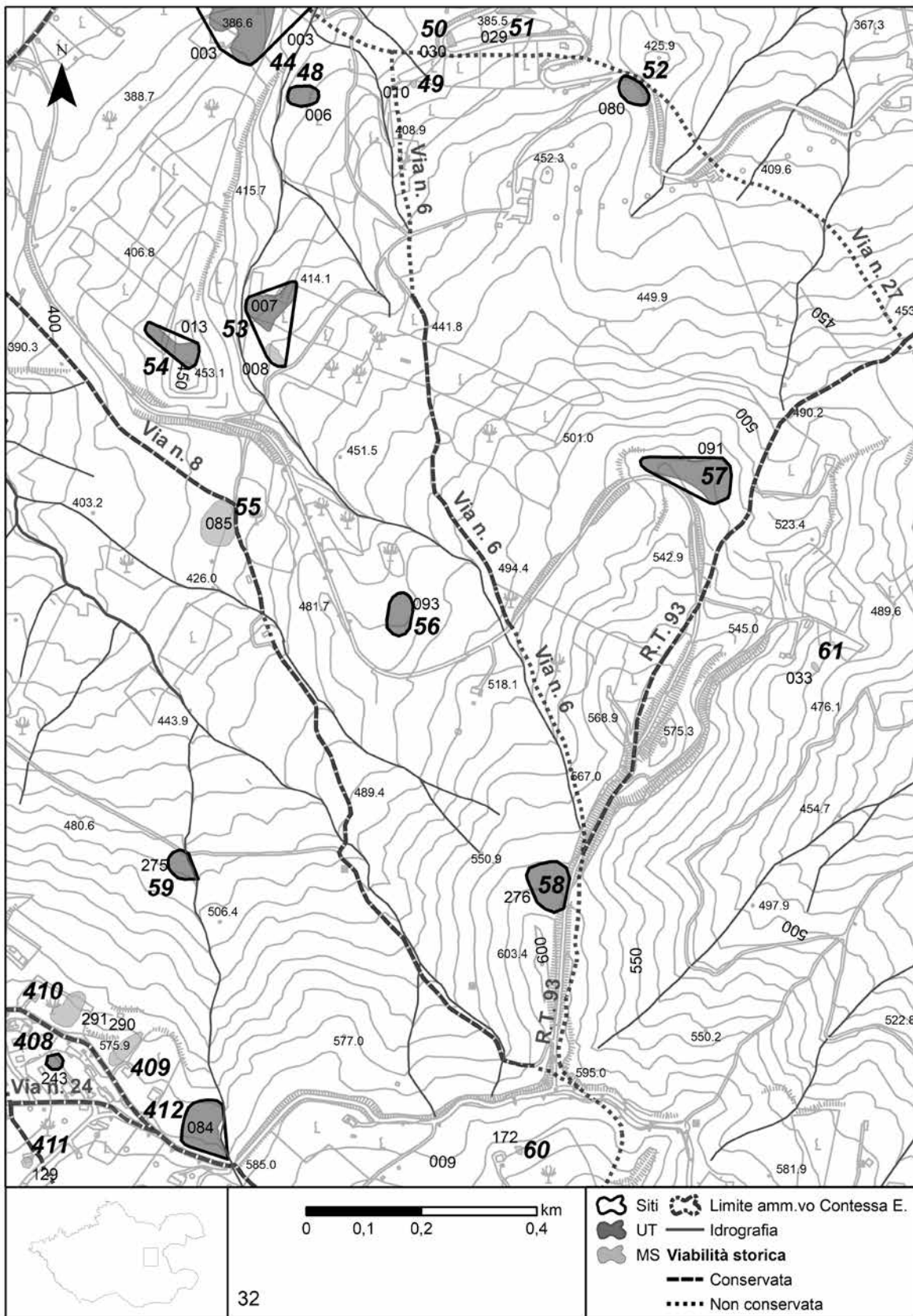
Laterizi (fig. 117)

52.5. Inv. 9001. Tegola piana con listello a profilo curvilineo. 15,1 x 9,9.

C. cer. Lat ACER37.

Cfr. WILSON 1979, 21, fig. 2.1.a.

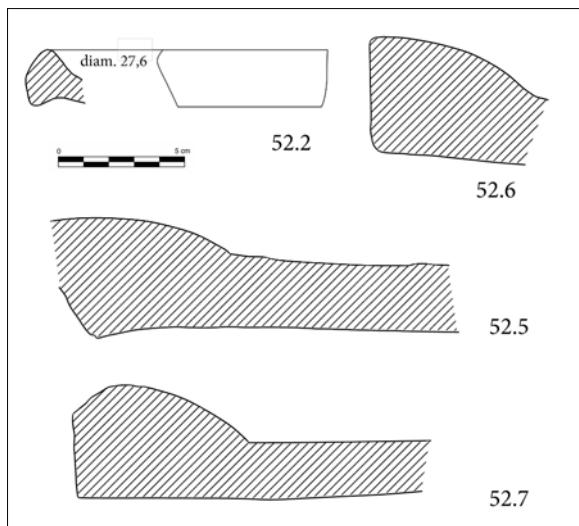
52.6. Inv. 9002. Listello a profilo curvilineo di tegola. 8,3 x 7.



115. Contessa Entellina. Stralcio cartografico 1:10000. Vaccarizzotto - Cozzo Muricchio.



116. 52-Vaccarizzotto 3 da SudEst. Sullo sfondo Rocca d'Entella.



117. 52-Vaccarizzotto 3

C. cer. Lat ACER9, nucleo grigio 7.5YR5/0 e strati esterni rosso chiaro 2.5YR6/8.

Cfr. WILSON 1979, 21, fig. 2.1,a.

52.7. Inv. 9003. Tegola piana piana con listello a profilo curvilineo. 15,2 x 15.

C. cer. Lat. ACER56, nucleo grigio 10YR5/1 e sottili strati esterni giallo rossastro 5YR7/8. Superficie esterna ben liscia, interna grezza.

Cfr. WILSON 1979, 21, fig. 2.1,a.

52.8. Inv. 9005. Listello di tegola a profilo curvilineo. 6,9 x 10.

C. cer. Lat ACER28a, marrone rossastro chiaro 5YR6/3.

Cfr. WILSON 1979, 21, fig. 2.1,a.

52.9. Inv. 9004. Coppo a profilo fortemente convesso, di cui si conserva un solo margine laterale. 10,6 x 12,5.

C. cer. Lat. ACER33, giallo rossastro 5YR6/6. Ambedue le superfici sono lisce.

A.S.

53-Vaccarizzotto 2

(figg. 115, 459, 475)

UT 007, MS 008. IGM 258 III SE 33SUB383791

Risalendo il fosso di Vaccarizzotto, ca. 380 m a monte del sito 48-Vaccarizzotto 1, sulla destra idrografica del fosso si è individuata una concentrazione di frammenti ceramici e industria litica (UT 007) di mq 3600 ca., in un terreno lievemente inclinato verso NordOvest, tra le quote 415 e 410. Ca. 50 m a Sud, in posizione lievemente più elevata (tra q. 420 e q. 425), altri materiali analoghi ma meno concentrati erano stati interpretati come spargimento dal sito principale (MS 008).

Il terreno, argilloso-sabbioso, è coltivato a vigneto nella maggior parte dell'estensione, a oliveto presso l'estremità meridionale. Il suolo era generalmente molto visibile (fig. 118), ma era non visibile a Est.

I reperti indicano un insediamento attivo tra la fine dell'Eneolitico e l'inizio dell'età del Bronzo, sorto probabilmente in relazione alla disponibilità di risorse idriche (due sorgenti sono segnalate ca. 650 m a NordOvest e 700 m a NordEst), non lontano da due importanti percorsi viari (Vie nn. 7 e 8) documentati nella cartografia storica.

A.C.

Materiali

UT 007

Industria litica (fig. 119)

53.1. Inv. 0010. Raschiatoio. Selce grigio-rosa.

Si segnalano inoltre 6 frammenti di selce con tracce di lavorazione.

V.G.

Ceramica pre-protostorica (fig. 119)

53.2. Inv. 0001. Maniglia squadrata.

C. cer. PP1, 5YR7/6 sulla superficie superiore e 7.5YR7/6 su quella inferiore; inclusi grigi e rossicci, rari chiari, di medie dimensioni.

Tarda età del Rame-Antica età del Bronzo.

GULLÌ 2000, 152 e 154-155, figg. 6.7 e 8.2; ORLANDINI 1962, tav. 51.2; il pezzo è simile a ARIAS 1938, 725-726, fig. 30.I

53.3. Inv. 0002. Parete. Labili tracce di vernice rossa.
C. cer. PP1, 7.5YR7/6; rari inclusi chiari e grigi di medie dimensioni.

Tarda età del Rame-antica età del Bronzo.

Un generico confronto per i materiali monocromi rossi della *facies* di Malpasso si trova in ALBANESE 1988-1989.

53.4. Inv. 0003. Parete con bugna circolare.
C. cer. PP1, 7.5YR7/6, con tracce 5YR7/6; rari inclusi chiari e grigi di medie dimensioni.

Tarda età del Rame-antica età del Bronzo.

53.5. Inv. 0004. Piede con orlo arrotondato.
C. cer. PP1, 2.5YR6/6; frequenti inclusi chiari e grigi di medie dimensioni.



118. 53-Vaccarizzotto 2 da Est/SudEst.

Tarda età del Rame-antica età del Bronzo.

53.6. Inv. 0005. Piede con orlo appiattito.
C. cer. PP1, 7.5YR7/6; inclusi scuri e rossicci di medie dimensioni.

Tarda età del Rame-antica età del Bronzo.

I due fr. nn. 5-6 (inv. 0004 e 0005), sia per l'impasto che per la forma (probabilmente si tratta di bassi piedi poco slanciati), sono databili tra la tarda età del Rame e l'antica età del Bronzo.

53.7. Inv. 0006. Maniglia squadrata.
C. cer. PP1, 2.5YR6/6; inclusi grigi e rossicci di medie dimensioni.

GULLÌ 2000, 152 e 154-155, figg. 6.7 e 8.2; ORLANDINI 1962, tav. 51.2; ARIAS 1938, 725-726, fig. 30.I

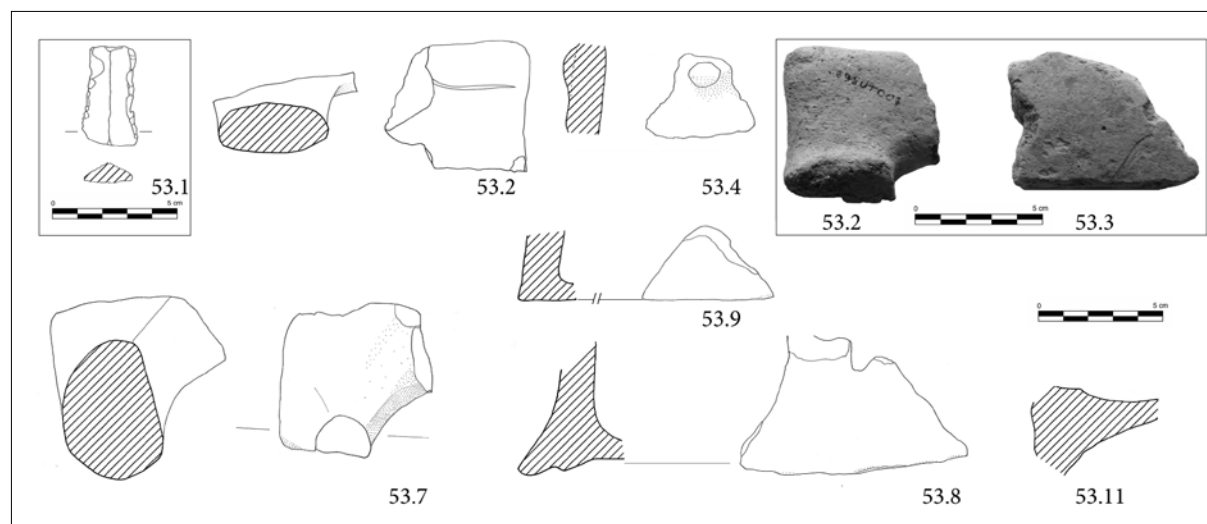
Tarda età del Rame-antica età del Bronzo.

53.8. Inv. 0007. Piede finestrato.
C. cer. PP1 2.5YR6/6; inclusi chiari e scuri di piccole dimensioni.

GULLÌ 1993, tav. XII.1-2-3; TINÈ 1960-1961, tav. II.12; ID. 1965, pag. 191, n. 224, tav XII.1; ARIAS 1938, 724, fig. 30.XI e 733, fig. 41; BOVIO MARCONI 1944, 61, tav. VII.6; ORSI 1907, pag. 68, fig. 3; FALSONE, LEONARD 1976, pag. 56, tav. III.40-41-42-43; FALSONE, MANNINO 1997, tav. CXII.3.

Tarda età del Rame-antica età del Bronzo.

53.9. Inv. 0009. Piede finestrato.
C. cer. PP1, 5YR6/6; inclusi chiari e rossicci di piccole dimensioni, rari grigi.



119. 53-Vaccarizzotto 2

Vd. confronto di n. 53.8 (inv. 0007).

Tarda età del Rame-antica età del Bronzo.

53.10. Inv. 0008. Orlo di *pithos*, leggermente a tesa.

C. cer. PP1, da 7.5YR7/6 a 2.5YR6/6; inclusi rossicci di medie dimensioni e chiari di piccole.

Per l'impasto il pezzo è databile con ogni probabilità all'antica età del Bronzo.

V.G.

MS 008

Industria litica

Si segnalano un fr. di lama e una scheggia in selce con tracce di lavorazione.

V.G.

Ceramica pre-protostorica (fig. 119)

53.11. Inv. 0001. Fondo di vasca di vaso su piede.

C. cer. PP1, 2.5YR7/4; inclusi chiari.

Età del Bronzo.

Si segnalano inoltre 13 pareti e 3 anse non diagnostiche.

V.G.

54-Magruni

(figg. 115, 459, 475)

UT 013, IGM 258 III SE 33SUB381790

Immediatamente a Ovest del sito precedente (53-Vaccarizzotto 2), sulla riva sinistra del fosso di Vaccarizzotto, sulle pendici NordOvest dell'altura di q. 453,1, si segnala una concentrazione di frammenti ceramici e scaglie di selce. L'area di dispersione dei materiali (mq 2750 ca.) si dispone secondo la linea di massima pendenza, da q. 452 a q. 410 ca.; i reperti si diradano via via che ci si allontana dalla sommità di q. 453,1.

Il terreno, argilloso/sabbioso, era coltivato a vigneto e molto visibile ovunque (fig. 120) tranne che all'estremità SudEst, dove era incolto e non visibile.

I materiali, non molti, si riferiscono ad una piccola struttura attiva in età arcaica e classico-ellenistica, che sembra affiancarsi al vicino sito 53-Vaccarizzotto 2. Di notevole interesse il rinvenimento di due arule di epoca arcaica, indizio di una funzione almeno anche culturale del sito. Il sito 54-Magruni appare ben collocato non solo in relazione alle risorse idriche del Fos-



120. 54-Magruni da Nord/NordOvest.

so di Vaccarizzotto e a una sorgente segnalata nella CTIM 500 m a NordOvest, ma anche in rapporto alla viabilità documentata nella cartografia storica (Via n. 8) immediatamente a SudOvest del sito. L'impossibilità di riconoscere adeguatamente la sommità dell'altura, incolta, ha pregiudicato la completa delimitazione dell'areale di spargimento dei reperti ceramici, e impedisce di definire un'eventuale funzione difensiva del sito.

A.C.

Materiali

UT 013

Ceramica indigena ingubbiata e acroma (fig. 121)

54.1. Inv. 1001. Orlo di bacino. Orlo ingrossato ed arrotondato, leggermente pendulo. Diam. non det.

C. cer. IID2, nucleo grigio 7.5YRN5/0 e strati esterni giallo rossastro 7.5YR6/6.

Cfr. TERMINI 2003, 236, 238, n. C32, fig. 206 (seconda metà VI-inizi V sec. a.C.).

VI-inizi V sec. a.C.

54.2. Inv. 1002. Piede di forma chiusa. Piede ad anello a profilo convesso. Diam. 9.

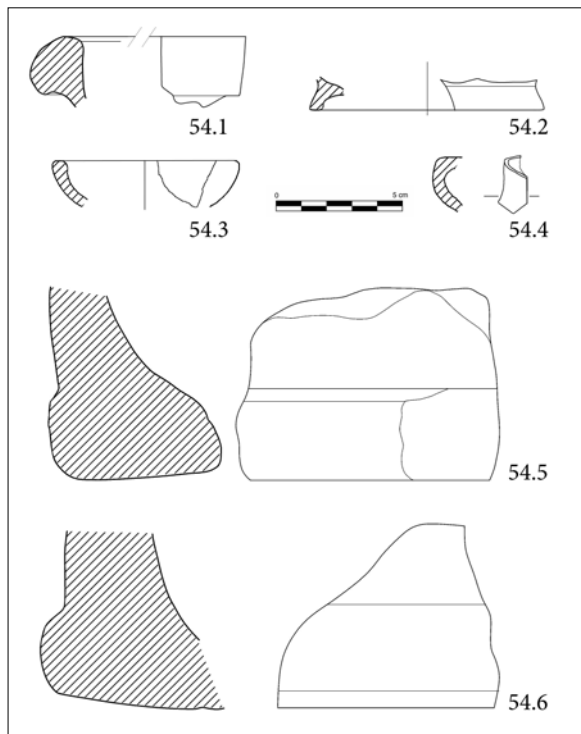
C. cer. IID2.

Si segnalano 1 orlo di bacino, 3 pareti e un'ansa a bastoncino acromi.

A.S.

Vernice nera (fig. 121)

54.3. Inv. 2001. Orlo e parete di coppetta. Orlo semplice, indistinto, leggermente ingrossato all'interno, parete leggermente arrotondata. Diam. 7,2.



121. 54-Magruni

C. cer. VN4. Vern. nera, opaca, sottile, conservata solo a chiazze sulla parete interna.

Vicina al tipo attico *later and light*: *Agora XII* 1070, 298, fig. 9, nn. 870, 876: 425-400 a.C. e 380 a.C. Cfr. dal corredo della tomba 149 di Entella, datata entro la fine del primo quarto del IV sec. a.C.: GUGLIELMINO 2006, 509, figg. 241, n. 3 e 256. Cfr. da Segesta, i tipi «Morel 2714/15», stadio intermedio tra la forma attica e quella protoellenistica: BECHTOLD 2008b, 295, tav. XXXV, n. 215, residuale in uno strato del primo quarto del III sec. a.C., con confronti a Locri e Mozia tra la fine del V e la prima metà del IV sec. a.C. Cfr. da Locri: BITTI 1989, tav. XXIV, n. 136, tipo A1: prima metà del IV sec. a.C. Fine V-prima metà del IV sec. a.C.

C.M.

Ceramica comune arcaico-classica ed ellenistica

Si segnalano un piede ad anello semplice (inv. 2003), quadrangolare, inclinato e una parete di forma non id. (inv. 2004).

C.M.

Lucerne classiche ed ellenistiche (fig. 121)

54.4. Inv. 2002. Orlo e beccuccio di lucerna a vernice nera. Diam. non det.; 2,8 x 2.

C. cer. Luc ACE2. Vern. nera, opaca, sottile, quasi totalmente scomparsa all'esterno, più conservata all'interno.

La frammentarietà del pezzo non consente una classifica-

zione certa del fr. che, tuttavia, per il profilo della vasca e del bordo orizzontale piatto superiormente, richiama esemplari dei tipi 22/23 Howland; confronti possibili si trovano a Segesta: BIAGINI 2008, 618, tav. CI, n. 47 (da uno strato datato 310-290 a.C.), tipo Q666/668 (BAILEY 1975) derivato dal tipo 23B: ultimo quarto del V sec. a.C., continua in Sicilia fino al primo quarto del III sec. a.C.; ma vd. anche *ibid.*, 613, tav. XCIX, n. 16, nota 40: tipo 22A, tipo molto diffuso e anche ampiamente imitato in Sicilia nel corso del V sec. a.C.

Ultimo quarto del V-IV sec. a.C.

C.M.

Grossi vasi da dispensa

Si segnala 1 parete di vaso da dispensa di dimensioni medio-grandi.

A.S.

Laterizi

Si segnalano 2 fr. di coppi e uno di tegola piana.

A.S.

Altri oggetti fittili (fig. 121)

54.5. Inv. 9001. Arula rettangolare (?) con pareti appena convesse e coronamento costituito da un bastoncino poco aggettante. 7,9 x 6,6.

C. cer. Lat ACER31, giallo rossastro 5YR6/6.

Cfr. n. 54.6 (inv. 9002).

54.6. Inv. 9002. Arula rettangolare (?) con pareti verticali e coronamento costituito da un bastoncino poco aggettante. 7,2 x 6,7.

C. cer. Lat ACER31.

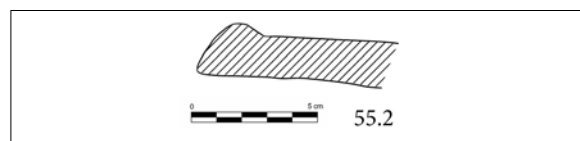
Cfr. CALDERONE 1996, 80, tav. K, n. 5, tav. CX, 1 (metà VI sec. a.C.).

A.S.

55-MS 085

(figg. 115, 459, 475)

Ca. 250 m a Sud del sito 53-Vaccarizzotto 2, immediatamente a Ovest di una vecchia mulattiera (Via n. 8) indicata nella cartografia storica, si raccolgono radi materiali dispersi su un'ampia estensione (3700 mq



122. 55-MS 085

ca.). I pochi reperti, peraltro molto fluitati, sembrano riferibili a pratiche di concimazione o a dispersione da siti vicini.

A.C.

Materiali

MS 085

Ceramica indigena ingubbiata e acroma

55.1. Inv. 1001. Orlo e vasca di grossa scodella. Orlo ingrossato, arrotondato ed esternamente angolato. Diam. non det. C. cer IID7, nucleo grigio 10YR5/1 e strati esterni giallo rossastro 7.5YR6/6.

Cfr. TERMINI 2003, 238-140, n. C 42, fig. (fine VI-inizi V sec. a.C.).

VI-primi decenni V sec. a.C.

A.S.

Ceramica comune ellenistica

Si segnala la presenza di una parete con attacco d'ansa di forma chiusa (anforaceo punico?) non id. (inv. 2001).

C.M.

Laterizi (fig. 122)

55.2. Inv. 9001. Coppo con margine ingrossato a profilo piano-convesso. 8,4 x 7,2.

C. cer. Lat ACER32, nucleo rosato 10R5/4 e strati esterni rosso chiaro 2.5YR6/6.

A.S.

56-Vaccarizzotto - Cozzo Muricchio 2

(figg. 115, 459, 475)

UT 093. IGM 258 III SE 33SUB386786

Risalendo verso Sud lungo uno dei ruscelli che danno origine al Fosso di Vaccarizzotto, ca. 450 m a SudSudEst dei siti 54-Magruni e 53-Vaccarizzotto 2, sulle pendici nordoccidentali di Cozzo Muricchio, si è individuata una concentrazione di materiali ceramici di ca. mq 2850 in un terreno inclinato da SudEst a NordOvest, tra le quote 480 e 470.

Il terreno, argilloso/sabbioso con presenza di arena, era in parte coltivato a vigneto e in parte a seminativo, arato al momento della prospezione e ovunque molto visibile (fig. 123).

Il sito ha restituito materiali pertinenti a due fasi di occupazione ben distinte.

La prima è genericamente collocabile nell'età del Bronzo e documenta un piccolo insediamento.

L'altra fase di vita è invece di piena età medievale: i pochi materiali diagnostici forniscono una cronologia di X-XI sec. e fanno pensare ad una piccola struttura



123. 56-Vaccarizzotto - Cozzo Muricchio 2 da Sud. Sullo sfondo la piana del Vallone Vaccarizzo.

(probabilmente con copertura straminea, non essendo stati rinvenuti coppì vacuolati) di appoggio a attività agricolo-pastorali, magari come ricovero temporaneo, o anche di supporto alla viabilità prossima al sito, documentata nella cartografia storica (Vie n. 6 e n. 8) e sopravvissuta come R.T. 93.

A.C.

Materiali

UT 093

Ceramica pre-protostorica (fig. 124)

56.1. Inv. 0001. Fondo pertinente ad una forma aperta su piede.

C. cer. PP1, 5YR6/6. La superficie presenta inclusi grigi e rossicci di medie e grandi dimensioni, bianchi di piccole dimensioni, pochi micacei.

La forma e l'impasto sono attribuibili all'età del Bronzo.

Sono stati rinvenuti inoltre un fondo, 2 orli, 2 anse e 10 pareti che presentano il medesimo corpo ceramico.

C.C.

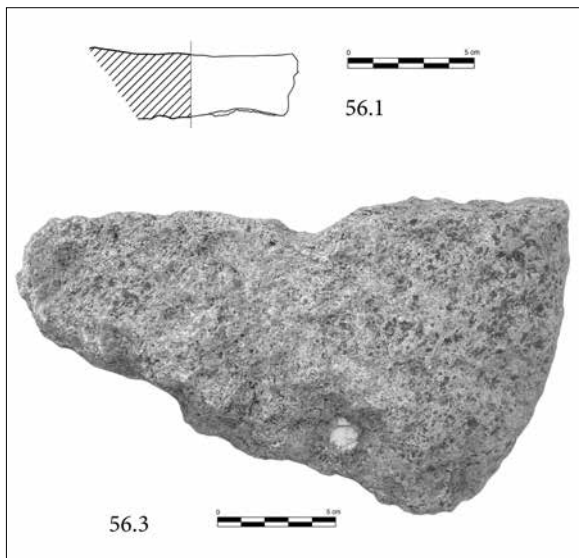
Ceramica comune medievale

56.2. Inv. 8001. Ansa a sezione ovale con solcatura verticale mediana di anfora medievale.

C. cer. C Med1. Superfici scurite.

Si segnalano un orlo a fascia di piccola forma chiusa e 4 pareti cordonate (C Med1).

C.F.M.



124. 56-Vaccarizzotto - Cozzo Muricchio 2

Macine (fig. 124)

56.3. Inv. 8004. Macina rotativa circolare piana. Diam. 50 ca.

Calcarenite conchiglifera.

Cfr. CANZANELLA 1997b, 273-281, nn. 32-55.

Epoca medievale.

C.F.M.

57-Vaccarizzotto - Cozzo Muricchio 1

(figg. 115, 459, 475)

UT 091. IGM 258 III SE 33SUB391788

All'estremità settentrionale della dorsale di Cozzo Muricchio, in posizione dominante la contrada Vaccarizzotto, dove il pendio si interrompe in un ampio e irregolare pianoro, lievemente inclinato verso Est tra le quote 530 e 520 ca., si raccolgono pochi frammenti ceramici dispersi su una superficie di ca. 6850 mq.

Il terreno, argilloso con ciottoli calcarei medio-piccoli dovuti al dilavamento e noduli di selce, era a seminativo arato ma poco visibile al momento della prospezione (fig. 125).

I materiali raccolti sono omogenei e indicano un piccolo sito attivo nell'età pre-protostorica, non meglio precisabile.

Il sito si trova a ca. 40 m da un asse viario di lunga percorrenza, ricalcato dalla R.T. 93.

A.C.

Materiali

UT 091

Ceramica pre-protostorica

Si segnalano 14 pareti non id. e un'ansa a sezione ovale non databile.

C.C.

58-Cozzo Muricchio

(figg. 115, 459, 475)

UT 276 (= MS 196). IGM 258 III SE 33SUB388781

Risalendo verso SudOvest la dorsale di Cozzo Muricchio lungo la R.T. 93, superato un lieve insellamento tra le quote 575 e 603, si raggiunge un'interruzione di pendio dove, a Ovest della strada, si raccolgono scarsi frammenti ceramici su una superficie di ca. 4850 mq;



125. 57-Vaccarizzotto - Cozzo Muricchio 1 da SudEst. Sullo sfondo Rocca d'Entella.

i materiali sono maggiormente presenti in prossimità della strada, il cui tracciato in questo punto è opera di interventi recenti, posteriori al 1975, che possono avere intaccato marginalmente il deposito archeologico.

Il terreno, lievemente inclinato verso Nord tra quote 585 e 570, è argilloso e coltivato a seminativo, non arato ma a stoppie rade e quindi visibile al momento della prospezione.

La limitata quantità di materiali raccolti e l'ampia area di dispersione avevano in un primo momento fatto pensare a reperti in giacitura secondaria (= MS 196); un successivo riesame, che ha tenuto conto dell'omogeneità tipologica e cronologica dei materiali (fatta eccezione per la scheggia di lavorazione in selce), vi ha invece riconosciuto un piccolo sito (= UT 276) attivo in epoca medio-tardo imperiale e tardo-antica (III-fine V sec. d.C.).

Si doveva trattare di una piccola struttura forse a copertura straminea (si è rinvenuto un solo fr. di coppo) probabilmente di appoggio per attività agricolo-pastorali, ma anche di supporto alla viabilità: il sito è infatti lambito dall'importante asse viario sopravvissuto nella R.T. 93, che nelle immediate vicinanze riceve percorsi minori (Vie nn. 6 e 8) provenienti dal vallone Vaccarizzotto e da Entella.

A.C.

Materiali

UT 276

Industria litica

Si segnala una scheggia di selce con tracce di lavorazione.

C.C.

Terra sigillata africana D

58.1. Inv. 6005. Orlo di scodella tipo Hayes 50 B n. 60. Diam. non det.

C. cer. TSD1, 2,5YR6/8. Vern. del tutto scomparsa.

Cfr. *Atlante I* 1981, tav. xxxvii, 1.

350-400 d.C.

58.2-3. Inv. 6001-6002. Due orli di coppa tipo Hayes 81 A, molto consunti. Diam. non det.

C. cer. TSD1, 2,5YR7/8. Vern. del tutto scomparsa.

Cfr. *Atlante I* 1981, tav. XLVIII, 5.

440-500 d.C.

58.4. Inv. 6003. Vaso a listello corto e poco ricurvo, vicino al tipo Hayes 91 variante Lamboglia 24/25. Diam. non det.

C. cer. TSD1, 10R6/8. Vern. del tutto scomparsa.

Cfr. *Atlante I* 1981, tav. XLIX, 1.

400-550 d.C.

Si segnala anche un frammento di listello poco ricurvo (inv. 6004).

A.F.

Ceramica africana da cucina (fig. 126)

58.5. Inv. 3002, Orlo indistinto di piatto/coperchio tipo Hayes 196. Diam. non det.

C. cer. AC2. Superfici in parte abrase; patina nerastra interna ed esterna. Produzione cartaginese: *culinaire* C/A, tipo 11 (BONIFAY 2004, 225-227).

Cfr. BONIFAY 2004, 225-227, fig. 121,64-5: variante A, diffusa dall'età severiana al III sec. d.C.

58.6. Inv. 3001. Orlo ingrossato di piatto/coperchio Hayes 196. Diam. non det.

C. cer. AC7. Superfici abrase, con scarsissime tracce di vernice rossastra. Forma di tradizione cartaginese, ma di produzione bizacena.

Cfr. BONIFAY 2004, 225-227, fig. 121, 8: variante tardiva, IV-inizi V sec. d.C.

M.A.V.

Ceramica comune acroma di età romana e tardoantica (fig. 126)

58.7. Inv. 5002. Brocca. Fondo piano. Diam. 9.

C. cer. rosa-arancio (simile a n. 58.8 - inv. 5001), talcoso con minutissimi vacuoli e inclusi incolori e grigi; schiarimento superficiale. Evidenti segni del tornio nella superficie interna. Produzione regionale.

58.8. Inv. 5001. Orlo di olla da conserva. Orlo ingrossato verso l'esterno, a mandorla; sotto l'orlo, sulla superficie esterna, traccia di decoro a tacche trasversali e allungate. Diam. 22.

C. cer. rosa-arancio 2.5YR7/6, a frattura lamellare, con minuti inclusi bianchi, talcoso. Produzione regionale.

Cfr. per una forma con decorazione simile, *Luni II* 1977, 181, tav. 134, 1.

IV-V sec. d.C.

Si segnalano due pareti non id. (c. cer. CRTA15 e 32).

P.P.

Laterizi

Si segnala 1 coppo.

A.M.

59-Fosso Cretazzi

(figg. 115, 459, 475)

UT 275 (=MS 130). IGM 258 III SE 33SUB385779

Nel pendio a Nord/NordEst di Cozzo Finocchio, tra le quote 480 e 490 ca., si recuperano pochi frammenti ceramici e alcuni laterizi dispersi su un'area di mq 1750 ca.

Il terreno, argilloso, è coltivato a seminativo, arato al momento della prospezione e quindi molto visibile.

La limitata quantità dei materiali e la geomorfologia avevano fatto pensare a reperti fluitati dal contiguo fosso dei Cretazzi e quindi in giacitura secondaria (= MS 130); un riesame dei frammenti ha riscontrato invece una certa omogeneità cronologica e ha quindi suggerito di pensare ad un piccolo insediamento (UT 275) di età tardoromana.

A.C.

Materiali

UT 275

Anfore della tarda antichità (fig. 127)

59.1. Inv. 7001. Orlo e collo di anfora Keay 61 B. Diam. 13,6.

C. cer. AnfTAN1var.

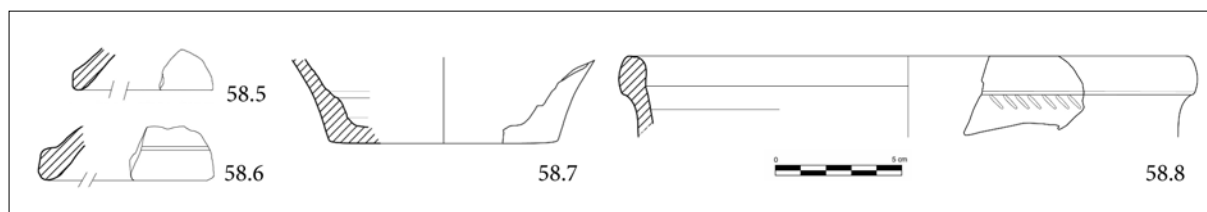
Cfr. KEAY 1984, 307, fig. 133, 2: fine VI-prima metà VII sec. d.C. (cronologia da BONIFAY 2004, *type* 49, variante B).

Si segnala inoltre una parete di anfora africana non id.

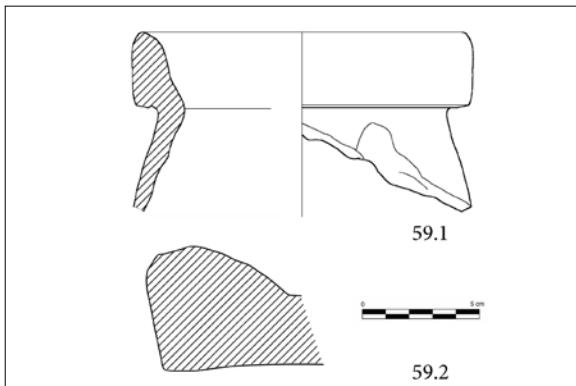
D.Z.

Laterizi (fig. 127)

59.2. Inv. 9001. Listello semilunato di tegola. 7 x 6,9.



126. 58-Cozzo Muricchio



127. 59- Fosso Cretazzi

C. cer. Lat ACER37, nucleo grigio 5YR5/1 e strati esterni rosso 2.5YR5/6.

Cfr. WILSON 1979, 21, fig. 2.1,a.

A.S.

Si segnala inoltre un coppo.

A.M.

Laterizi solcati

59.3-4. Inv. 6501-6502. Due frammenti di coppi solcati.

6501. C. cer. CSOL2. Solchi sottili e piuttosto distanziati.

6502. C. cer. CSOL4. Solchi larghi e distanziati.

Cfr. WILSON 1979, tipo C; WILSON 1999, 538: ARCIFA 2010a, 108-111.

Ultimi decenni del v-vii sec. d.C. (e oltre?).

A.F.

Laterizi medievali o postmedievali

59.5. Inv. 8001. Coppo vacuolato (c. cer. Lat Med4; superfici schiarite). Cfr. D'ANGELO 1989; ARCIFA 2010a, 108-111.

C.F.M.

60-MS 172

(figg. 115, 459, 475)

Nel vigneto adiacente a Casetta Lo Cascio, a q. 610 ca., si raccolgono 1 strumento in selce (grattatoio/raschiatoio?) e 2 pareti di cer. d'impasto pre-protostorica.

A.C.

Materiali

MS 172

Industria litica

60.1. Inv. 0001. Raschiatoio. Selce marrone.

C.C.

Ceramica pre-protostorica

Si segnalano 2 pareti d'impasto, generalmente inquadrabili in età pre-protostorica.

C.C.

Ritorniamo sulla dorsale di Cozzo Muricchio spostandoci verso Sud, in direzione di Cozzo Cuntissi.

61-MS 033

(figg. 115, 459, 475)

Ca. 200 m a SudEst della R.T. 93, in un vigneto posto a q. 500, si raccolgono pochi materiali su una superficie di ca. 150 mq. La visibilità è ottima.

I reperti, non identificabili, non consentono possibili datazioni e possono derivare da spargimento per concimazione.

A.C.

Sulle pendici sudorientali di Cozzo Muricchio, prospicienti sul Vallone Chiarello, si sono individuate numerose aree di dispersione di frammenti ceramici, tutte caratterizzate dalla limitata estensione e dalla presenza di materiali di epoca postmedievale, connesse probabilmente alla frequentazione per uso agricolo di questo vallone immediatamente prospiciente l'abitato di Contessa Entellina.

Le prime due sono situate in prossimità del Fosso Chiarello e appaiono l'effetto di attività di spargimento per concimazione.

62-MS 031

(figg. 128, 459, 476)

A 220 m dal Fosso di Vallone Chiarello e dalla strada per Contessa Entellina, in un vigneto posto in un lieve pendio tra le quote 410 e 400, si rinvennero pochi materiali ceramici sparsi su un'area di ca. 450 mq.

I reperti, poco diagnostici, sembrano riconducibili all'età tardoantica e postmedievale.

A.C.

Materiali

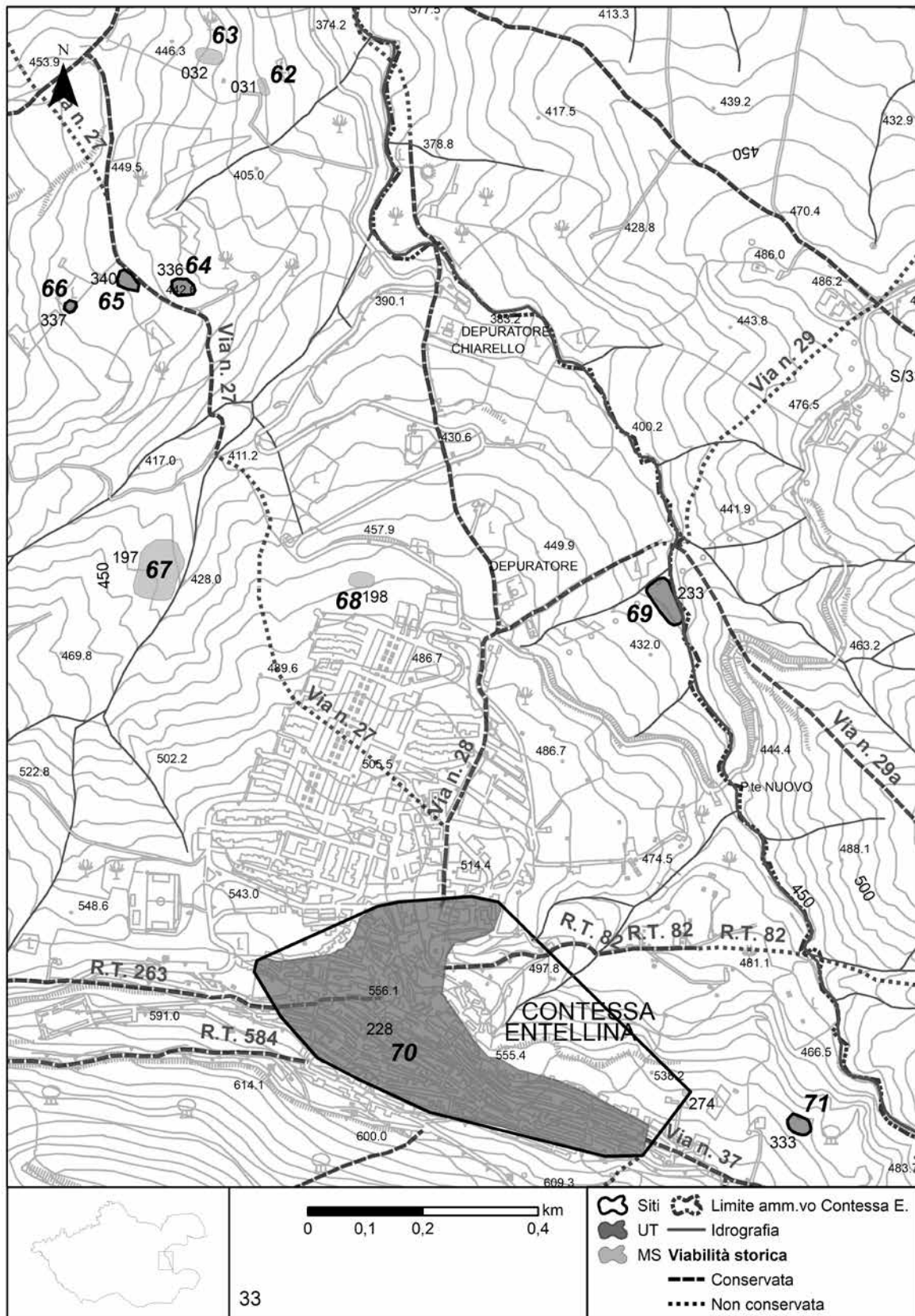
MS 031

Laterizi solcati

62.1. Inv. 6501. Un frammento di coppo solcato.

C. cer. CSOL2.

Cfr. WILSON 1979, tipo C; Id. 1999, 538; ARCIFA 2010a, 108-111.



128. Contessa Entellina. Stralcio cartografico 1:10000. Contessa Entellina.

Ultimi decenni del v-vii sec. d.C. (e oltre?).

A.F.

Ceramica da fuoco postmedievale

Si segnala un'ansa a bastoncino di pentola invetriata (c. cer. C PMed1: XVIII-XIX sec.).

C.F.M.

63-MS 032

(figg. 128, 459, 476)

Ca. 70 m a NordOvest di 62-MS 031, in un oliveto con condizioni di ottima visibilità, si raccolgono pochi materiali ceramici su una superficie di ca. 1000 mq.

A.C.

Materiali

MS 032

Ceramica invetriata postmedievale

63.1. Inv. 8001. Parete di forma aperta smaltata.

C. cer. C PMed3a (simile). Superficie interna rivestita da smalto chiaro e decorata da una banda dipinta in azzurro e da linee in bruno. Probabile produzione di Burgio.

Cfr. FERRANTELLI 2006. La compresenza del blu e del bruno nella decorazioni suggerirebbe una datazione tra il XVII e il XVIII secolo.

63.2. Inv. 8002. Tre pareti di forma aperta smaltata.

C. cer. C PMed3a (simile). Superficie interna rivestita da smalto chiaro e decorata da bande in verde e giallo e da tratti in bruno. Probabile produzione di Burgio.

C.F.M.

Ceramica comune postmedievale

Si segnalano 2 anse di forme chiuse.

C.F.M.

Laterizi postmedievali

Si segnalano 2 coppi vacuolati.

C.F.M.

64-Chiarelo - Case Colletti 1

(figg. 128, 459, 476)

UT 336 (= MS 036). IGM 258 III SE 33SUB397786

In un pendio che guarda a NordEst verso il Fosso

di vallone Chiarello, sui due lati di una mulattiera indicata nella cartografia storica (Via n. 27) e che collegava la R.T. 93 con l'abitato di Contessa Entellina, si sono individuate tre aree di spargimento di frammenti ceramici omogeneamente riferibili all'età moderna (da Est a Ovest UT 336; UT 337; UT 340). Al momento della prospezione tutte e tre le evidenze erano state interpretate come dispersione di materiali in giacitura secondaria. Ad un riesame dei reperti, in considerazione della quantità e della omogeneità cronotipologica, si è invece optato per una loro interpretazione come piccoli insediamenti di età moderna.

L'UT 336 si trova 25 m a NordEst della mulattiera e si estende per ca. 950 mq. in un oliveto, con terreno argilloso poco visibile al momento della prospezione.

Si tratta di una piccola struttura attiva nella piena età moderna (secc. XVIII-XIX). Non sono oggi visibili ruderi riferibili all'epoca documentata dai materiali, né la carta 1:50000 del XIX sec. riporta alcun edificio nell'area. La carta IGM 1:25000 (rev. 1937) indica però un edificio ca. 100 m a Est dell'UT 336, in corrispondenza del quale la CTIM 1:5000 segnala i ruderi. Non è escluso quindi che l'UT 336 corrisponda non al sito vero e proprio ma alla zona di butto prossima all'edificio.

A.C.

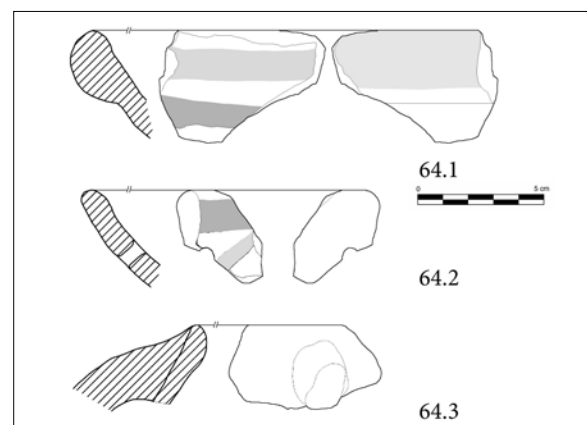
Materiali

UT 336

Ceramica invetriata postmedievale (fig. 129)

64.1. Inv. 8001. Orlo esternamente ingrossato di grosso bacile invetriato policromo. Diam. non det.

C. cer. C PMed3a. Vetrina piuttosto spessa, brillante al-



129. 64-Chiarelo - Case Colletti 1

l'interno e sull'esterno dell'orlo. Decorazione: banda gialla all'interno dell'orlo, banda verde al disotto.

64.2. Inv. 8002. Orlo semplice arrotondato di colino invetriato policromo. Diam. non det.

C. cer. C PMed3a. Vetrina poco spessa, poco brillante, in sup. interna ed esterna. Decorazione: banda verde all'interno dell'orlo, tratto obliquo in giallo nella vasca.

Si segnalano 3 pareti di ciotole invetriate policrome (c. cer. C PMed3a. Vetrina poco brillante su schiarimento superficiale. Decorazione a motivi lineari e curvilinei in bruno, verde e giallo).

Cfr. in generale FERRANTELLI 2006, 198.
XIX sec.

C.F.M.

Ceramica comune postmedievale

Si segnalano 2 fondi piani di grossi contenitori in ceramica comune (c. cer. C PMed4a), 3 anse a nastro insellato, 1 ansa a bastoncino e 2 pareti costolate di contenitori non id.

C.F.M.

Ceramica da fuoco postmedievale (fig. 129)

64.3. Inv. 8003. Orlo semplice di pentola a vetrina interna con attacco ansa a bastoncino. Diam. non det.

C. cer. C PMed1. Vetrina quasi completamente evanida in superficie interna.

Cfr. in generale FIORILLA 2012a, 337-339, tav. 1,3.
XVIII-XIX sec.

Si segnalano 2 anse a bastoncino di pentole analoghe.

C.F.M.

Laterizi postmedievali

Si segnalano 2 coppi vacuolati.

C.F.M.

65-Chiarelo - Case Colletti 2

(figg. 128, 459, 476)

UT 340 (=MS 035). IGM 258 III SE 33SUB396787

Ca. 70 m a Ovest del sito precedente, a ridosso della mulattiera, si individua un'area di dispersione di materiali di età postmedievale, non abbondanti e sparsi su un'ampia superficie di mq 900 ca.

Il terreno, argilloso e lievemente inclinato da Sud-Ovest verso NordEst tra le quote 453 e 448 ca., era

coltivato in parte a oliveto e in parte a seminativo, poco visibile.

I materiali indicano una piccola struttura postmedievale (secc. XVIII-XIX), sviluppatasi in prossimità dell'asse viario (Via n. 27) che collegava Contessa Entellina con la R.T. 93.

A.C.

Materiali

UT 340

Ceramica invetriata postmedievale (fig. 130)

65.1. Inv. 8002. Parete prossima al fondo di grosso contenitore smaltato policromo.

C. cer. C PMed3a. Vetrina spessa, piuttosto opaca, su schiarimento. Decorazione: fascia orizzontale in giallo; sopra, linea orizzontale in bruno; sopra campitura in verde con linea verticale in bruno. Produzione di Burgio.

Cfr. in generale FERRANTELLI 2006, 156.
XVIII-XIX sec.

C.F.M.

Ceramica comune postmedievale (fig. 130)

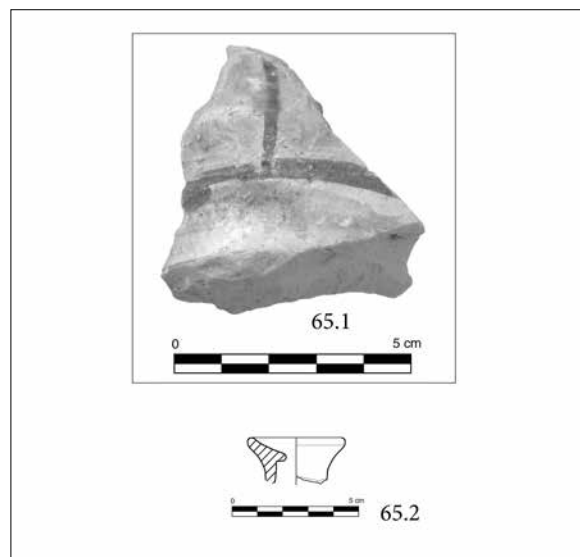
65.2. Inv. 8001. Orlo a disco di piccolo contenitore in cer. comune. Collo strombato, disco superiormente concavo. Diam. 3.8.

C. cer. C PMed3a.

Cfr. in generale FIORILLA 2012b, 161 nn. 41-45.

Dal XVI-XVII sec., con persistenza fino al XX sec.

C.F.M.



130. 65-Chiarelo - Case Colletti 2

66-Chiarelo - Case Colletti 3

(figg. 128, 459, 476)

UT 337 (=MS 034). IGM 258 III SE 33SUB396786

Ca. 80 m a OvestSudOvest del sito precedente, si segnala un'area di concentrazione di materiali ceramici postmedievali, su una superficie di mq 300 ca., in un lieve pianoro che interrompe il pendio tra q. 460 e q. 455 ca. Il terreno, argilloso e lievemente inclinato verso NordEst, era coltivato a oliveto e visibile al momento della prospezione.

I materiali suggeriscono una piccola struttura di epoca postmedievale (XVIII-XIX sec.).

A.C.

MaterialiUT 337

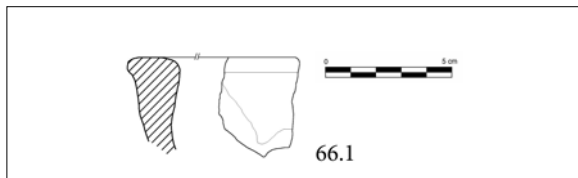
Ceramica comune postmedievale (fig. 131)

66.1. Inv. 8001. Orlo di ampio bacile in ceramica comune. Orlo semplice ingrossato, esternamente sottolineato da due riseghe orizzontali. Diam. 28.

C. cer. C PMed4b. Spesso schiarimento superficiale.

Si segnalano 2 pareti costolate di contenitori non det.

C.F.M.



131. 66-Chiarelo - Case Colletti 3

Ceramica da fuoco postmedievale

66.2. Inv. 8002. Orlo di pentola con vetrina incolore. Orlo semplice ingrossato all'interno, introflesso, con attacco ansa a bastoncino verticale. Diam. non det.

C. cer. C PMed1. Vetrina sottile poco brillante, in superficie interna.

Cfr. FIORILLA 2012a, 337-339, tav. 1, 2.

XVIII-XIX sec.

C.F.M.

67-MS 197

(figg. 128, 459, 476)

Presso il Fosso Muricchio, affluente del torrente Chiarelo, in località Giacchino si è individuata un'a-

rea con pochi frammenti fittili che si estende per ca. mq 7050. Il terreno, incolto, consentiva una scarsa visibilità.

I reperti rimandano al tardo Eneolitico-antico Bronzo, all'epoca ellenistica e all'età moderna e sono interpretabili come materiali in giacitura secondaria.

A.C.

MaterialiMS 197

Ceramica pre-protostorica

67.1. Inv. 0001. Parete con bugna.

C. cer. PP1, da 7.5YR7/6 a Gley1 2.5/N; frequenti inclusi chiari di medie e grandi dimensioni ben visibili in superficie.

Tarda età del Rame-Antica età del Bronzo.

C.C.

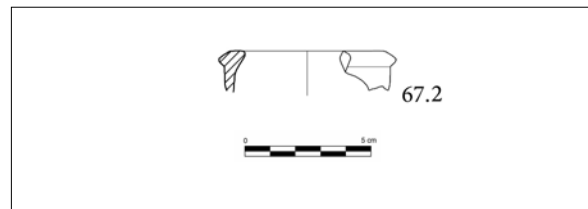
Ceramica comune ellenistico-romana (fig. 132)

67.2. Inv. 2001. Orlo e collo di brocca. Orlo rientrante, ingrossato all'esterno a profilo sub-triangolare, collo cilindrico, lievemente curvilineo. Diam. 5.

C. cer. vicino a C AC30, rosato, vicino a 5YR7/6-6/6.

Un possibile confronto è con un tipo attestato a Pompei: CHIARAMONTE TRERÉ 1984b, 171-173, 188, tav. 106, in part. n. 14, CE 1708/2: rientra in un gruppo di materiali diffusi a Pompei probabilmente dalla seconda metà del II sec. a.C., in part. tra I sec. a.C. e I sec. d.C. (vd. 171); in ambito mediterraneo dalla fine del III sec. a.C. al I sec. d.C. (vd. 172).

C.M.



132. 67-MS 197

Ceramica da fuoco postmedievale

67.3. Parete con attacco ansa di pentola rivestita all'interno da una sottile invetriatura trasparente.

C. cer. C PMed1.

Cfr. FIORILLA 2012a, 337-339, tav. 1,1.

XIX-XX sec.

C.F.M.

68-MS 198

(figg. 128, 459, 476)

Nel pendio posto a Nord del nuovo abitato di Contessa Entellina, in località Giacchino, a quota di m 470 ca. sono stati rinvenuti due strumenti in selce.

La visibilità è ottima trattandosi di un'area caratterizzata da stoppie molto rade.

A.C.

MaterialiMS 198*Industria litica*

68.1. Inv. 0001. Grattatoio. Selce bianca.

Si segnala inoltre una scheggia di selce bianca con tracce di ritocco.

C.C.

69-Vallone Ruvolo

(figg. 128, 459, 476)

UT 233. IGM 258 III SE 33SUB405781

Sulla sponda sinistra del fosso di Vallone Ruvolo, tra le quote 410 e 415, si sono rinvenuti materiali ceramici su un'area di ca. mq 2950 posta lungo il corso del torrente. Il terreno, argilloso/sabbioso, coltivato a vigneto e frutteto, era al momento della prospezione molto visibile, mentre l'area immediatamente confinante a SudOvest, incolta, era non visibile. Non è stato quindi possibile verificare l'estensione dell'area di spargimento di reperti ceramici in questa direzione.

Il sito si trova nelle immediate vicinanze di un incrocio di assi viari documentati nella cartografia storica (Vie nn. 28, 29 e 29a), e in prossimità di un ponte in pietra ad arco unico a pieno sesto⁸, tradizionalmente ritenuto di epoca remota ma apparentemente databile per tecnica costruttiva e materiali ad epoca postmedievale⁹ (figg. 133, 134, 135).

⁸ RAVIOTTA 2006, 14 (definito però in didascalia «ponte medievale»). Il manufatto, a tutto sesto, ha una luce massima di m 6,60 e una larghezza di m 5,70. L'arco in blocchi di calcare ha uno spessore di m 0,70.

⁹ Il ponte non compare in MAURICI 2006 (ringrazio l'Autore per avermi segnalato l'opera e avermene fornita una copia),

I materiali raccolti indicano un insediamento di età arcaica che termina nei primi decenni del v sec. a.C.; i pochi reperti moderni documentano una struttura, probabilmente di supporto ad attività agricole e forse in relazione anche con il ponte e la relativa viabilità, dipendente dal sito di Contessa Entellina, distante poche centinaia di metri. Né la carta 1:50000 del XIX sec. né la tavoletta 1:25000 (rev. 1937) riportano edifici nell'area.

La posizione scelta per l'insediamento in età arcaica appare comunque in relazione con la viabilità, vista la probabile lunga persistenza dei principali assi viari documentati nella cartografia storica e incrociati presso il sito.

A.C.

MaterialiUT 233*Ceramica indigena ingubbiata e acroma* (fig. 136)

69.1. Inv. 1001. Orlo di scodella. Orlo ingrossato ed arrotondato, vasca a profilo convesso. Diam. non det.

C. cer. IID1, disomogeneo marrone rossastro chiaro 5YR6/4 e grigio rossastro chiaro 5YR4/2.

VI-primi decenni del v sec. a.C.

69.2. Inv. 1002. Orlo di scodella. Orlo introflesso ed esternamente angolato, vasca carenata. Diam. non det.

C. cer. IID6, nucleo marrone 7.5YR5/2 e strati esterni giallo rossastro 7.5YR6/6.

Cfr. TERMINI 2003, 232-233, n. C4, fig. 20 (seconda metà VI-inizi v sec. a.C.); DE VIDO *et al.* 1992, 681-682, n. 10 tav. XXVIII, 3, a decorazione dipinta.

VI-primi decenni del v sec. a.C.

69.3. Inv. 1003. Orlo di scodella. Orlo ingrossato a profilo pressoché triangolare. Diam. non det.

C. cer. IID1, nucleo marrone rossastro chiaro 5YR6/4 e grigio rossastro chiaro 5YR4/2.

Cfr. TERMINI 2003, 232-233, n. C2, fig. 205 (seconda metà VI-inizi v sec. a.C.).

VI-primi decenni del v sec. a.C.

che prende in esame i ponti anteriori alla grande riforma del 1774. È probabile che si tratti anche in questo caso di una retrodatazione a età romana o araba di un manufatto molto più recente (cfr. *ibid.*, 36).



133. Vallone Ruvolo. Arco del ponte in pietra prossimo al sito 69-*Vallone Ruvolo*, lungo la Via n. 29.

134. Vallone Ruvolo. Paramento interno dell'arco del ponte in pietra prossimo al sito 69-*Vallone Ruvolo*.

69.4. Inv. 1004. Orlo di scodella. Orlo ingrossato e arrotondato. Diam. non det.

C. cer. IID6, nucleo marrone grigiastro 10YR5/2 e strati esterni giallo rossastro 7.5YR6/6.

Cfr. TERMINI 2003, 233-234, n. C17, fig. 205 (seconda metà VI-inizi V sec. a.C.).

VI-primi decenni del V sec. a.C.

69.5. Inv. 1005. Orlo e vasca di bacino. Orlo arrotondato e introflesso; profonda vasca a profilo appena convesso. Diam. 49,2.

C. cer. IID7, nucleo grigio 7.5YRN5/0 e strati esterni giallo rossastro 5YR6/6.

Cfr. TERMINI 2003, 238-239, n. C41, fig. 207 (seconda metà VI-inizi V sec. a.C.); DE VIDO *et al.* 1992, 682, n. 11, tav. XXVIII, 4.

VI-primi decenni del V sec. a.C.

69.6. Inv. 1006. Orlo di bacino. Orlo ingrossato ed estroflesso, pendulo. Diam. non det.

C. cer. IID7, con clasti di maggiori dimensioni, nucleo grigio 10YR5/1 e strati esterni rosso giallastro 5YR5/6.

Cfr. GULLÌ 2005, 42, n. 100, fig. 106 (seconda metà VI sec. a.C.).

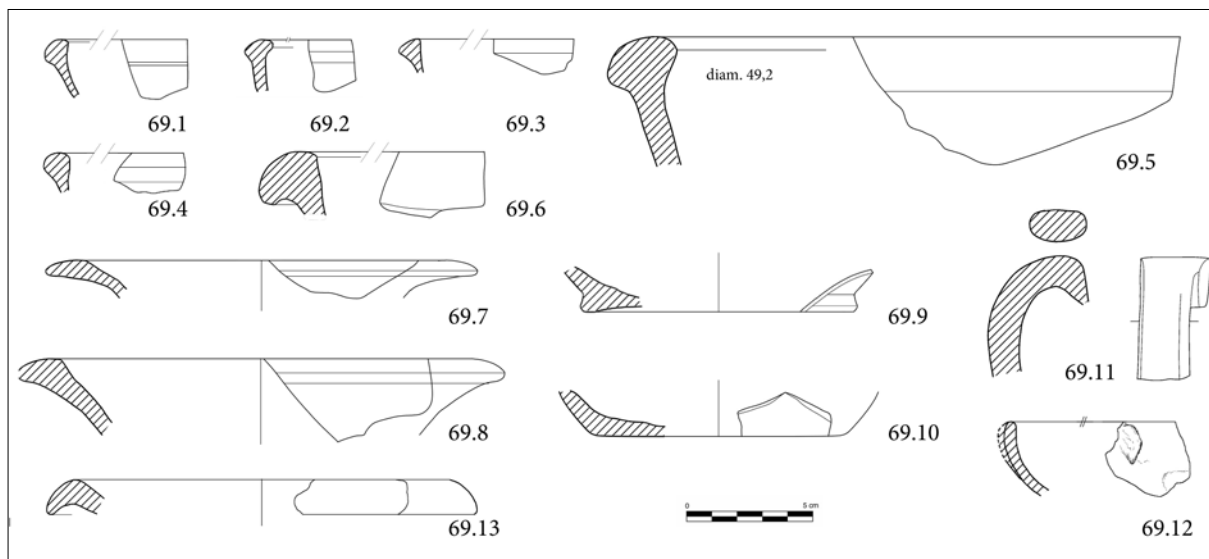
VI-primi decenni del V sec. a.C.

69.7. Inv. 1007. Orlo di anfora/*hydria*. Orlo a tesa pendula. Diam. 13,6.

C. cer. IID3.



135. Vallone Ruvolo. Spalla del ponte in pietra prossimo al sito 69-Vallone Ruvolo.



136. 69-Vallone Ruvolo

Cfr. GARGINI 1995, 136-137, n. 55, fig. 19, a decorazione dipinta; CAMPISI 2003, n. D217, fig. 190, a decorazione dipinta (seconda metà VI-inizi V sec. a.C.).
VI-primi decenni del V sec. a.C.

69.8. Inv. 1008. Orlo e collo di anfora/*hydria*. Orlo a breve tesa pendula, collo svasato. Diam. 16,4.

C. cer. IID1, nucleo grigio 7.5YRN5/0 e strati esterni giallo rossastro 7.5YR6/6.

Cfr. CAMPISI 2003, 199-200, nn. D222, D224, a decorazione dipinta (seconda metà VI-inizi V sec. a.C.).

VI-primi decenni del V sec. a.C.

69.9. Inv. 1009. Fondo di forma chiusa. Piede a disco con base concava. Diam. 10,4.

C. cer. IID1, nucleo grigio 10YR5/1 e strati esterni giallo rossastro 7.5YR6/6.

Cfr. TERMINI 2003, 247-248, n. C75, fig. 212, «olla» (fine VI-inizi V sec. a.C.).

VI-inizi V sec. a.C.

69.10. Inv. 1010. Fondo di forma non id. Base piana, parete a profilo convesso.

C. cer. IID3, nucleo marrone grigio chiaro 10YR6/2 e strati esterni marroni 10YR5/3.

69.11. Inv. 1011. Ansa di brocca. Ansa a bastoncino schiacciato sormontante. 4,8 x 2,7.

C. cer. IID7, nucleo marrone grigiastro 10YR5/2 e strati esterni giallo rossastro 7.5YR6/6.

Cfr. TERMINI 2003, 246-247, n. C70 (fine VI-inizi V sec. a.C.).

Si segnalano inoltre 2 anse a bastoncino, 3 pareti, 1 fondo piano acromi.

A.S.

Ceramica comune arcaico-classica (fig. 136)

69.12. Inv. 2001. Orlo e parete di coppa biansata. Orlo semplice, indistinto, parete arrotondata; attacco dell'ansa, a bastoncino, impostata orizzontalmente sull'orlo. Diam. non det.; 3,2 x 3,2.

C. cer. C ACE15.

Il tipo ha una lunga tradizione che ha origine in età tardo-arcaica e prosegue fino a tutta la prima età ellenistica; per i tipi arcaici vd. da Entella: GUGLIELMINO 1997, 936-937, tav. CXC, 3: in associazione con le coppe di tipo ionico B2 (entro la fine del VI sec. a.C.). Vd. DENARO 2003, 295-296, fig. 250,

nn. 77, 80 (ultimo quarto del VI-V sec. a.C.): dall'abitato di Monte Maranfusa abbandonato attorno al 480 o poco dopo. Dall'insediamento arcaico di Colle Madore: VASSALLO 1999, 171-173, nn. 242-251, fig. 172; dalla necropoli di Palermo: SARÀ 1991, 299, 302-303, n. 384 (fine VI-inizi V sec. a.C.), dalla T. 18, datata ai primi decenni del V sec. a.C. Da Agrigento: *Veder greco* 1988, *passim*. Per Locri e Kaulonia cfr. OLIVERO FERRERO 1989, tipo A, 75-77, tav. XIX, nn. 5-9: fine VI-V sec. a.C. TRÉZINY 1989, 52-53, fig. 34, con bibliografia: dall'ultimo quarto del VI si prolunga nel V, fino agli inizi del IV sec. a.C. Per attestazioni da contesti della prima età ellenistica da Entella vd.: PARRA 2003, 1029-1030, tav. CLXXVI, 2: dal deposito di fondazione; Michelini in PARRA *et al.* 1995, 52-53, fig. 33, n. 2: ultimi decenni del IV-inizi del III sec. a.C.

Fine VI-fine IV sec. a.C.

69.13. Inv. 2002. Orlo di scodella o brocca (?). Orlo estroflesso, pendulo. Diam. 14,8.

C. cer. C ACE4. Al margine della faccia superiore labile traccia di una banda di ingobbio biancastro larga ca. 1,1.

La frammentarietà non permette un'attribuzione tipologica certa. Nell'ambito delle forme aperte, trova riscontro morfologico in scodelle con decorazione geometrica dipinta, genericamente inquadrabili tra la seconda metà del VI e l'inizio del V sec. a.C.: CAMPISI 2003, 163-164, fig. 163, n. 23.

C.M.

Grossi vasi da dispensa

Si segnala una parete di *pithos*.

A.S.

Ceramica invetriata postmedievale

Si segnalano 1 fusto di candeliero smaltato verde chiaro, 1 fondo di grande contenitore con decorazione in bruno, verde e giallo su fondo smaltato verde chiaro, prob. produzione di Burgio (XVIII-XIX sec.).

C.F.M.

Ceramica comune postmedievale

Si segnala 1 fondo piano di grande contenitore.

C.F.M.

Ceramica da fuoco postmedievale

Si segnala 1 orlo ingrossato di cer. da fuoco (C cer. C PMed1), con vetrina all'interno.

C.F.M.

70-Contessa Entellina 1

(figg. 128, 459, 476)

UT 228, MS 274. IGM 258 III SE 33SUB402774

L'odierno abitato di Contessa Entellina appare fortemente mutato in seguito al sisma del 15 gennaio 1968 e alla ricostruzione successiva: all'originario nucleo storico di m 750 x 370 ca., raccolto intorno alle 4 chiese principali (Santissima Annunziata e San Nicola vicino allo 'spiazzo Greco'; Maria SS. di tutte le Grazie o della Favara all'estremità Est del paese, le Anime del Purgatorio nella piazza centrale e San Rocco nel quartiere occidentale¹⁰), si è affiancato a NordOvest un quartiere abitativo di maggiore estensione (m 550 x 500 ca.), mentre è adesso dismessa l'area a suo tempo attrezzata a ospitare parte delle abitazioni temporanee post terremoto (c.da Fuisa, a NordEst del centro antico).

Ne risulta che i terreni immediatamente circostanti l'abitato storico a NordOvest e NordEst sono per ampio tratto non percorribili, cementificati o radicalmente alterati dalla movimentazione terra, con preclusione quindi di ogni possibile prospezione archeologica. Il fitto tessuto abitativo del centro storico, d'altro canto, non ha aree aperte a verde in cui svolgere possibili indagini, e i lavori di sbancamento talora connessi all'attività di recupero degli immobili abitativi non sono stati oggetto di indagini preventive.

A tutt'oggi, quindi, proprio il sito di Contessa Entellina è quello per il quale l'apporto conoscitivo della presente prospezione archeologica è risultato paradossalmente minimo o nullo. La ricostruzione della storia del popolamento deve quindi basarsi ancora quasi esclusivamente sull'indagine archivistica e storica, che affianca raccolte documentarie ancora utili¹¹ a più recenti contributi¹².

Momento saliente nella storia di Contessa (Entellina dal 1879) è stato l'arrivo di una colonia militare albanese dopo la metà del xv sec.¹³. L'evento è in-

terpretato in modo diverso da parte dei due gruppi dell'attuale popolazione contessiota ('greci' e 'latini'): per i primi si sarebbe trattato di una vera e propria rifondazione sul luogo di un casale ormai abbandonato (*Casale Comitissae*), per i secondi la colonia albanese si sarebbe invece installata in un centro ancora abitato. La disputa ha dato origine a una fiorente produzione storiografica locale che ha avuto quanto meno il merito di ricercare e pubblicare documenti d'archivio a favore dell'una o dell'altra ipotesi¹⁴.

Se il periodo posteriore alla metà del xv sec. è quindi sufficientemente noto nelle sue linee generali, per il periodo precedente disponiamo di una documentazione assai limitata.

Il silenzio della *jarida* del 1183, che pure descrive confini che incrociavano presso Contessa¹⁵, per quanto di per sé non probante, lascia comunque pensare che almeno alla metà del xii sec. non vi fosse ancora un abitato sufficientemente ampio e strutturato; certamente non un 'casale', i cui confini sarebbero stati quanto meno menzionati nel documento. Un *Casale Comitissae* è invece concesso nel 1350 a Guglielmo di Ventimiglia¹⁶; il casale sarà ancora menzionato in atti del 1373¹⁷, del 1392 e del 1398¹⁸. La presenza di due chiese, una documentata già nel 1308 e l'altra nel 1310¹⁹, indica un abitato sufficientemente esteso e popoloso. L'ipotesi di un sostanziale incremento della popolazione dopo l'abbandono forzato di Entella nel 1246 appare allora plausibile. Il sito di Contessa non offre difese naturali e sarebbe anzi stato facilmente controllabile dai due fortilizi di Calatamauro e di Battellaro.

comunità albanese si rimanda a DI MICELI 2003, 19-26. Secondo l'A. l'insediamento stabile della 'colonia' è improbabile prima del 1461, mentre la prima documentazione certa ancora esistente risale al 1517 (*ibid.*, 26).

¹⁴ Sintesi in *Contessa Entellina* 1995 (scritti di Atanasio Schirò, S. Lo Jacono, Alessandro Schirò, G. Schirò).

¹⁵ Da ultimo VAGGIOLI 2003, 1252, 1255-1256.

¹⁶ SCHIRÒ 1902, doc. n. 1 (= *Contessa Entellina* 1995, 137-138).

¹⁷ MAURICI 1998, 79 n. 80; ARCADIPANE, BALLETTA, MICELI 1991, 130 n. 410.

¹⁸ SCHIRÒ 1902, nn. 2 e 3 (= *Contessa Entellina* 1995, 139-143).

¹⁹ MAURICI 1998, 79 n. 80; SELLA 1944, 111 n. 1487.

¹⁰ Si rimanda a DI MICELI 2003, in partic. 37-40, con bibliografia precedente.

¹¹ Vd. la ristampa anastatica curata dal Comune di Contessa Entellina: *Contessa Entellina* 1995.

¹² MAURICI 1998; DI MICELI 2003, specialmente 20 note 4-7, con bibliografia precedente; RAVIOTTA 2005; ID. 2006.

¹³ Per una breve disamina della cronologia dell'arrivo della

La presenza di acque sorgive²⁰ può aver costituito un forte elemento di richiamo in tutte le epoche; quanto alla viabilità, se alcuni dei percorsi viari documentati nella cartografia storica e talora inclusi nella categoria delle Regie Trazzere (R.T. 584 e R.T. 263) sono stati aperti proprio in relazione all'esistenza dell'abitato di Contessa, altri – tra cui la R.T. 82 – sono invece in relazione con Battellaro, insediamento certamente esistente già nel XII sec.²¹ Il *Casale Comitissae* sarebbe quindi sorto in prossimità di almeno una importante via di comunicazione dalla valle del Belice a Battellaro e da lì a Bisacchino.

La prospezione archeologica, che ha interessato principalmente alcune aree non recintate all'estremità Est dell'abitato, ha comunque fornito alcuni indizi utili ad ampliare un minimo le nostre conoscenze sul sito.

In un'area coltivata a oliveto, con visibilità ottima, in un terreno in lieve pendio verso NordEst, all'estremità NordEst del centro storico si sono raccolti reperti certamente di X-XI secolo, pochi ma sufficienti a documentare quanto meno una frequentazione (MS 274), forse dipendente dal non lontano centro di Battellaro.

A.C.

Materiali

MS 274

Ceramica comune medievale

70.1. Inv. 8001. Ansa a sezione ovale con solcatura verticale mediana di anfora medievale.

C. cer. C Med1. Superfici leggermente scurite.

Seconda metà X-XII sec.

C.F.M.

71-Contessa Entellina 2

(figg. 128, 459, 476)

UT 333 (=MS 275). IGM 258 III SE 33SUB407772

In un'area coltivata a oliveto, con visibilità ottima, all'estremità Est del paese, dove il pendio verso Nord-Est si interrompe in un lieve pianoro tra le quote 530 e 535, si sono raccolti alcuni frammenti d'impasto protostorico molto fluitati e non concentrati.

Il terreno è ricco di scaglie di selce e di frammenti ceramici e laterizi moderni; le aree circostanti ad Est non erano visibili per la folta vegetazione e per il terreno in forte pendio; a Ovest e a Nord, invece, il terreno digrada più dolcemente ma la visibilità era pessima.

Per la presenza di materiali recenti si era pensato a terreno di riporto, sulla base anche di notizie che indicavano la zona come area utilizzata dal paese per lo scarico di materiali di risulta (= MS 275) ma l'esame dei reperti e la loro omogeneità ha invece indirizzato verso l'ipotesi di un piccolo insediamento di epoca pre-protostorica non meglio definibile, certamente favorito dalla presenza di sorgenti nelle vicinanze.

A.C.

Materiali

UT 333

Ceramica pre-protostorica

Si segnalano 8 pareti d'impasto non diagnostiche.

C.C.

²⁰ Tre sorgenti (Canale, Giarrusso, Favara) sono ricordate da SCHIRÒ 1923, 13 (= *Contessa Entellina* 1995, 419).

²¹ LESNES 2001a. Sul castello di Battellaro vd. DI GIORGIO 1993.

18. Zona 3. Entella e l'area del basso Vaccarizzo

Chiara Michelini

La zona denominata di «Entella e del basso Vaccarizzo» comprende il settore Nord del comune di Contessa Entellina ed è dominata in gran parte dal massiccio gessoso di Rocca d'Entella con i suoi 60 ettari ca. di estensione (fig. 137; tav. XVIII). Il confine comunale delimita a Nord tutta la zona: a Nord/NordOvest segnato dal corso del fiume Belice Sinistro, a Nord/NordEst rappresentato da una linea di spartiacque – percorsa anche da un lungo tratto di viabilità storica – oltre la quale si erge il Monte Bruca e il sistema collinare ad esso collegato (tav. I).

La zona corrisponde, a grandi linee, ad una gran parte della 'Sezione D' rappresentata nello *Schizzo della Comune di Contessa* del Catasto Borbonico, dove compaiono toponimi di contrade che ancora oggi individuano i diversi settori di questa porzione di territorio: Madonna di Trapani, Vaccarizzotto, Vaccarizzo – accompagnata dallo schizzo della storica e tuttora esistente Masseria –, Critazzi, Conigliera, Roccella, Antella, Scirocco, Abbadessa, Vaccara, Petraro, Portone, Pizzillo¹.

Da un punto di vista geologico, gran parte della Zona 3 è interessata quasi completamente dalle formazioni argillose di Terravecchia. Fanno eccezione alcune aree alle falde della Rocca d'Entella, dove si trovano ampie zone di frana, di detriti di versante e di gessi selenitici nel settore NordOvest e sul lato Est della montagna. Sul confine Nord/NordOvest del territorio, il corso del fiume Belice Sinistro è fiancheggiato da un'ampia fascia di terreno alluvionale. Solo in un'ampia porzione della zona al margine NordEst prevalgono le marne del Tortoniano (tav. III).

Il massiccio di Rocca d'Entella situato al margine Nord del territorio del comune di Contessa Entellina rappresenta il rilievo montuoso più imponente di questa zona della valle del Belice Sinistro.

La montagna ricade nel settore NordOvest dei Monti Sicani e, sotto il profilo geologico, costituisce il

termine litostratigrafico messiniano della Unità stratigrafico-strutturale di Monte Genuardo². I terreni che interessano più in dettaglio la Rocca d'Entella sono rappresentati dai sedimenti tardorogeni della Formazione di Cozzo Terravecchia, da depositi evaporitici e, in misura minore, da sedimenti pelagici del Pliocene inferiore³. La Formazione di Cozzo Terravecchia «affiora tutt'intorno le falde della Rocca, lungo i versanti del Vallone di Vaccara, del Vallone Petraro e nelle contrade Garcia e Vaccarizzo. Essa è costituita da circa 600 m di affioramenti in *facies* di marne sabbiose brune con addizioni, verso l'alto, di banchi lentiformi sabbioso-arenacei, che inglobano ciottoli quarzarenitici di varia taglia, con addensamenti localmente variabili fino a costituire lenti conglomeratiche. La successione è chiusa verso l'alto da marne e argille marnose grigio-verdi». «In discordanza sui depositi della Fm. Terravecchia giacciono i sedimenti evaporitici ascrivibili alla Formazione gessoso-solfifera messiniana, che costituiscono l'edificio morfostrutturale di Rocca d'Entella»⁴.

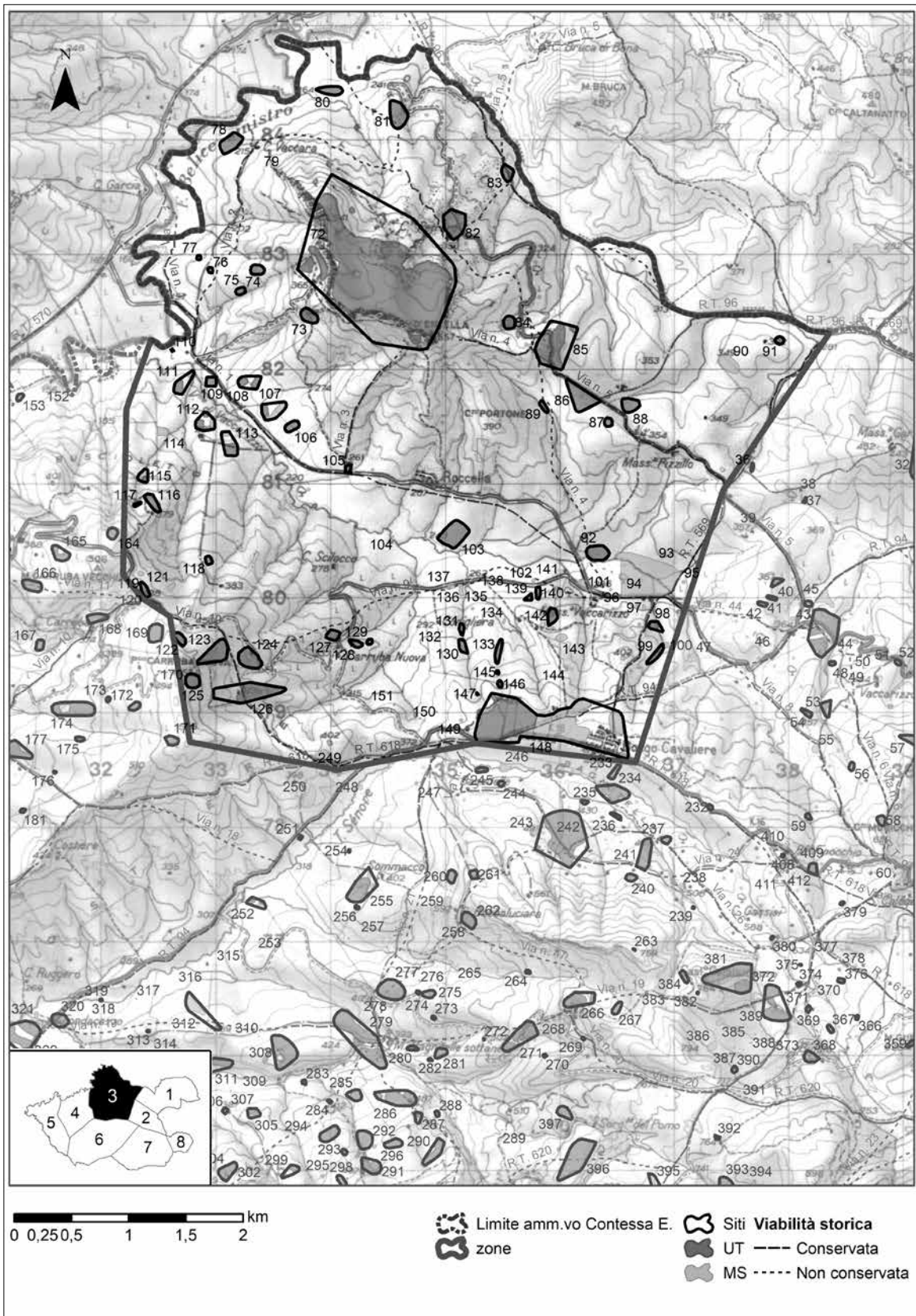
Con la sua forma vagamente quadrangolare, le pareti subverticali dei versanti Sud, Est e Ovest e i ripidi e scoscesi pendii del settore Nord che delimitano l'altopiano, la Rocca domina il territorio circostante raggiungendo la quota max. di 556,1 m s.l.m. all'estrema cuspide meridionale del Pizzo della Regina (q. min. 416; media: 486) (figg. 138, 462). Le sue vaste propaggini sono formate dai vasti depositi dei detriti di falda che «cingono diffusamente il piede delle pareti della Rocca con accumuli caotici e potenti, di macigni, blocchi e lastroni a componente gessosa e/o gessarenitica, espandendosi verso valle in digitazioni, lungo le incisioni calanchive della formazione marno-

¹ CARUSO, NOBILI 2001b, 124 n. 33.

² Cfr. *supra* cap. 1. Contributi fondamentali per la conoscenza della formazione geologica e dei lineamenti geomorfologici della Rocca e dei dintorni sono quelli di GENNUSA 1988 e 1993.

³ Id. 1993, 125-126, fig. 1.

⁴ *Ibid.*, 126.



137. Contessa Entellina. Zona 3. Stralcio cartografico 1:50000.



138. Vista da Sud/SudEst della Rocca d'Entella con le sue vaste propaggini e, in basso, l'ampia vallata del Vaccarizzo. Sullo sfondo, rilievi montuosi oltre il confine comunale.

sabbiosa sottostante, che in diversi casi raggiungono distanze superiori al chilometro dallo zoccolo della falesia»⁵. Tali detriti determinano, dal punto di vista morfologico, un vastissimo cono-detritico attorno alla montagna, caratterizzato da pendii solcati da diversi corsi d'acqua stagionali disposti a raggiera attorno al rilievo; tale area di detriti occupa una porzione molto vasta della Zona 3, ovvero del settore nordoccidentale del territorio comunale.

Un'altra caratteristica peculiare della Rocca, che ne determina l'evoluzione anche morfologica e rappresenta a volte anche un grave condizionamento alla conservazione dei monumenti della città antica, è l'instabilità delle pareti dell'area sommitale, soggette a crolli di grande potenza che vanno ad accrescere l'accumulo di detriti di falda, spesso trascinando intere porzioni di strati archeologici e di strutture antiche e rendendo impraticabili o ben poco percorribili vaste zone situate al piede della montagna (tav. iv).

In particolare, tutto il versante Nord e NordEst – dove si trovano la Necropoli B (*infra*, UT 224), il santuario periurbano e tratti della cinta muraria (*infra*, UT 260) – è interessato da questi fenomeni franosi di grande rilievo e caratterizzato da un'orografia più variegata. Sul versante Nord il pendio digrada fino a raggiungere, nel fondovalle, il fiume Belice Sinistro (distanza 260 m ca.), il cui corso è stato sbarrato nella prima metà degli anni Ottanta per la realizzazione del vasto lago artificiale noto come Lago o Diga Garcia (recentemente dedicato alla memoria del giornalista

⁵ *Ibid.*, 128 e Id. 1988.

Mario Francese ucciso nel 1979) (figg. 139, 463). Altre zone caratterizzate da terreni impraticabili a causa dei grossi massi di crollo sono il piede occidentale della montagna, dove si trova l'ingresso di una grotta naturale e l'estrema punta meridionale dove ancora a metà dell'Ottocento doveva conservarsi uno degli accessi alla città antica, percorso da F. Sabatier nella sua visita alle antiche rovine di Entella (*infra*, UT 227), e dove è ubicata la Necropoli A (*infra*, UT 226).

Lo scorrimento idrico lungo collettori sotterranei, che caratterizza l'altopiano, dà luogo a fenomeni di carsismo che determinano il formarsi di inghiottitoi e doline che incanalano verso il sottosuolo del monte le acque di scorrimento superficiale, e che in un caso, in particolare, hanno prodotto quell'insieme di cavità, pozzi e collettori noto come «Grotta di dinari»⁶, oggi inserita nella «Riserva Naturale Integrale di Rocca d'Entella»⁷.

Il resto del territorio ha un aspetto prevalentemente collinare, anch'esso inciso da numerosi corsi d'acqua a regime stagionale e tuttavia articolato da alcuni elementi che ne modellano profondamente l'orografia (tavv. iv, vii). Due lunghe dorsali percorrono il territorio in senso SudEst-NordOvest: una a Nord, in Contrada Pizzillo, si estende in senso Est-Ovest disegnando il panorama di ampie colline del settore NordEst e il Fosso Pizzillo, che scorre longitudinalmente ad essa, incide i pendii collinari al limite Nord del territorio; l'altra, la lunga dorsale Est-Ovest di Piano Cavaliere, al limite Sud della Zona 3, crea un vero e proprio spartiacque all'interno del territorio, separando la zona Nord da quella Sud in maniera incisiva (fig. 140). Tutto il settore centrale è occupato da una vasta zona pianeggiante anch'essa estesa in senso SudEst-NordOvest. Si tratta dell'ampia vallata alluvionale percorsa dal Vallone Vaccarizzo che, dai margini sud-orientali della Zona, in corrispondenza della seicentesca 'Masseria Vaccarizzo', si estende verso Nord-

⁶ Id. 1993, 144-145, fig. 20.

⁷ La «Riserva Naturale Orientata Grotta di Entella» è stata istituita nel 1995, su un territorio esteso più di 11 ha, appartenente al comune di Contessa Entellina, ed è gestita dal Club Alpino Italiano. Le rocche di Entella sono anche Zona a Protezione Speciale: <http://www.altobelicecorleonese.com/abc_tur/riservao6.php> (13/05/2015); <<http://www.contessaentellina.gov.it/index.php/riserve-naturale/21-grotta-di-entella>> (13/05/2015).



139. I pendii settentrionali della Rocca d'Entella digradanti verso il bacino della Diga «Mario Francese» realizzata sul corso del fiume Belice Sinistro. Sullo sfondo, i territori a Nord del fiume e del confine comunale.

140. Parte del territorio a Sud di Entella vista dalla sommità della Rocca omonima: in basso, la vallata del Vaccarizzo e, sullo sfondo, i monti Genuardo e Monte Adranone; al centro, la vallata del torrente Vaccarizzo e, sopra, la dorsale di Piano Cavaliere.

141. I rilievi di Monte Carruba visti dalla sommità di Rocca d'Entella; in basso la vallata del torrente Vaccarizzo.

142. La valle del fiume Belice Sinistro vista dalla sommità di Rocca d'Entella; a d. la parte terminale della Diga «Mario Francese», a sin. la parte finale della vallata del torrente Vaccarizzo. Sullo sfondo il Monte Cautali.

Ovest, fino alle falde meridionali della Rocca d'Entella e alle sponde del fiume Belice Sinistro, fiancheggiata nella parte a SudEst da ampi e lievi pendii collinari e dominata, verso NordOvest, dal massiccio di Rocca d'Entella a Nord e dagli alti rilievi di Carruba Vecchia a Sud, l'altro importante rilievo montuoso che caratterizza l'orografia di questo settore del territorio fronteggiando a Sud la Rocca d'Entella (fig. 141).

Le risorse idriche sono rappresentate dal fiume Belice Sinistro a Nord e da una serie di corsi d'acqua secondari, a regime torrentizio o stagionale (tav. VII): tra questi i più importanti sono il Fosso Petraro e il fosso Pizzillo a NordEst e il Vallone Vaccarizzo che attraversa tutto il fondovalle in direzione SudEst-NordOvest fino alla confluenza con il Belice (figg. 141-142).

Poche sono le sorgenti d'acqua: se ne indicano solo

4 in tutto il settore, tre delle quali in stretta relazione con il massiccio di Rocca d'Entella: quella cosiddetta della «Cannella» o «dei Saraceni» situata sulle pendici settentrionali della montagna, protetta da un sistema di difesa avanzato del circuito murario antico (vd. *infra*, UT 260), un'altra alle falde nordorientali, 100 m a Nord/NordOvest del sito 82-Petraro 1; la terza alla falde meridionali della Rocca, sotto alla balza che ospita la Necropoli A e la zona occupata dalla UT 110 caratterizzata da attività artigianali. Una quarta sorgente è indicata, invece, sui pendii collinari situati tra Poggio Carruba Nuova a Sud e Contrada Scilocco Grande a Nord, non lontano dal sito 123-Carruba Nuova 5 (tavv. VI-VII).

Le colture praticate nella zona sono in gran parte rappresentate da seminativi a cereali e foraggio, uliveti e vigneti; aree molto ridotte, in genere situate nei pressi delle abitazioni, sono dedicate agli ortaggi e a colture miste, ad es. ulivi alternati ad alberi da frutto.

I vigneti sono presenti, in vasti appezzamenti, soprattutto nel fondovalle del Vaccarizzo, dalla Masseria omonima fino al fiume Belice. Vigneti sono presenti anche sui pendii collinari che delimitano la valle, e in appezzamenti di minore estensione, misti a uliveti e a volte ad alberi da frutto. Questo tipo di coltura mista, alternata anche a campi destinati alla semina, caratterizza tutto il settore a Sud della Zona 3, tra la Valle del Vaccarizzo e la dorsale di Piano Cavaliere, mentre il settore a NordEst, tra la Rocca d'Entella e Contrada Pizzillo, è caratterizzato maggiormente dalla presenza di ampie aree destinate alla semina di grano e foraggio; inoltre, i versanti Nord e NordEst della montagna sono interessati da zone a vegetazione arborea dovute ad una vasta azione di rimboschimento con alberi ad alto fusto (tav. XI).

La viabilità principale moderna è rappresentata dalle Strade Secondarie Consorziali n. 17 di Petraro a Nord e n. 8 di Vaccarizzo, che attraversano questa porzione di territorio longitudinalmente in direzione SudEst-NordOvest, e dalla Strada Provinciale 12 al limite Sud della Zona. Tutti questi assi viari ripercorrono almeno in parte direttrici di antichi percorsi. In particolare, il tracciato della S.P. n. 12 che passando *a latere* del sito 148-Piano Cavaliere, ripropone il tracciato della R.T. 618. La R.T. 93 che proviene da Palermo e si dirige a Sud verso Sambuca e Sciacca (cfr. *supra*, Zona 2), attraversa la Zona 3 solo in un breve tratto al margine sudorientale, in corrispondenza del sito 148-Piano Cavaliere. Un'altra direttrice è rappresentata, all'estremità Nord della Zona, dalla R.T. 96, che segue per un lungo tratto un tracciato all'incirca coincidente con l'attuale confine comunale del settore NordEst del territorio (tav. XII).

Ad eccezione di Entella e di alcuni altri insediamenti situati su alture in posizione dominante, i siti si dispongono in prevalenza sui pendii collinari e nelle aree pianeggianti delle due dorsali principali e del fondovalle. Nella loro dislocazione si notano zone di maggiore concentrazione e altre di assenza, in tutte le epoche. Partendo dalla Rocca d'Entella, è evidente la serie di siti che si dispone quasi 'a corolla' – sia pure in senso diacronico – attorno ad essa sui versanti NordOvest, Nord e Est (figg. 137, 460; tav. II). Le contrade Colletti, Vaccara e Petraro sono segnate, infatti, da una serie di insediamenti disposti a quote diverse sui pendii delle propaggini della Rocca e in prossimità o in vista del fiume Belice Sinistro, mentre un'assenza totale si osserva sul versante Est/SudEst. Anche il va-

sto sistema collinare che si estende ad Est della Rocca non appare capillarmente insediato, ad eccezione del nucleo di siti, ravvicinati fra loro e anche di grandi dimensioni, collocati sulla dorsale di Pizzillo ai margini dalla Strada Secondaria di Bonifica n. 17 di Petraro che, molto verosimilmente, ripercorre l'antico asse viario Quattrocasse-Petraro (Via n. 5)⁸ (tav. XIII).

La valle del Vaccarizzo è, invece, contrassegnata da grandi insediamenti rurali che conoscono un significativo sviluppo in età imperiale (92-Vaccarizzo - Casa Grimaldi, 103-Caravedda) e da siti anche minori di fondovalle, concentrati più a NordOvest, tra la Rocca d'Entella e il massiccio di Monte Carruba (contrada Badessa) (figg. 137, 461; tav. II). La maggior parte degli insediamenti di questa zona si trova lungo il corso del Fosso Vaccarizzo e ai margini o in prossimità della Strada Consorziale n. 8 (S.P. 98), anch'essa molto verosimilmente coincidente con un antico asse viario (Via n. 2, del Vallone Vaccarizzo) (tav. XIII).

Una serie di siti in genere di piccole e medie dimensioni, collocati anche su ripidi pendii o a quote piuttosto elevate, sono distribuiti sul massiccio di Monte Carruba, tra le Contrade di Buscioletto e Carruba Nuova, così come altri, di piccole e medie dimensioni, sono disposti sui vasti pendii collinari di Contrada Conigliera che digradano a Nord verso la Valle del Vaccarizzo e sono dominati a Sud dalla lunga dorsale di Piano Cavaliere, sulla cui sommità pianeggiante si trova uno degli insediamenti di maggiore rilievo nell'intero territorio.

C.M.

72-Entella

(figg. 143, 175, 178, 186, 192, 460-461, 477, 478, 479-481; tav. XIV, 29)

UT 227; UT 260 A,B,C; UT 223; UT 230; UT 249; UT 258; UT 224; UT 226; UT 259; UT 110; UT 225; MS 163; MS 164; MS 284.

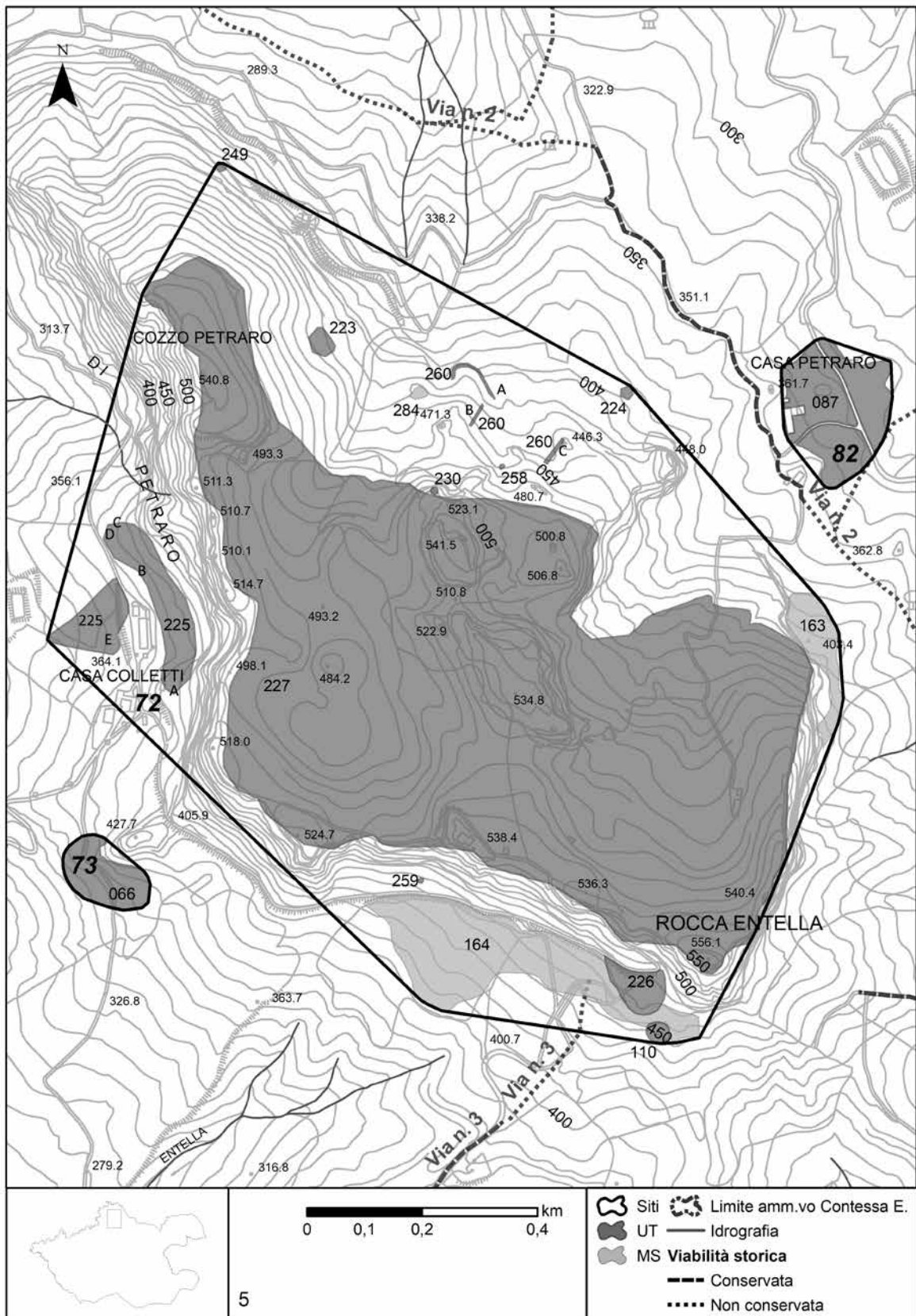
UT 227-Entella. L'area urbana

(figg. 143, 477)

IGM 258 III NE 33SUB345828

Sul vasto pianoro sommitale del massiccio di Rocca d'Entella si sviluppa, entro un'estensione di più di

⁸ Cfr. *infra* cap. 28.7.



143. Contessa Entellina. Stralcio cartografico 1:10000. Rocca d'Entella.

63 ettari (mq 63300), l'insediamento urbano dell'antica Entella (UT 227). La montagna domina l'intero paesaggio circostante (figg. 138, 462) offrendo allo sguardo un bacino visivo vastissimo che, a 360°, spazia su tutti i territori circostanti, arrivando anche ai rilievi montuosi più lontani: da Monte Genuardo a Sud/SudEst a Monte Adranone e alla dorsale di Piano Cavaliere a Sud; da Monte Carruba e Monte Castellazzo di Poggioreale a SudOvest, a Monte Cautali ad Ovest; da Monte Inici e Monte Iato a Nord/NordOvest; da Monte Maranfusa e Rocca Busambra a Nord alla Montagna Vecchia di Corleone a Nord/NordEst (figg. 138-140).

Dal punto di vista geologico, i terreni che interessano la montagna, compresa nel settore NordOvest dei Monti Sicani, sono rappresentati dai sedimenti tardorogeni della Formazione di Cozzo Terravecchia, da depositi evaporitici e, in misura minore, da sedimenti pelagici del Pliocene inferiore, mentre la Formazione di Cozzo Terravecchia affiora tutt'intorno le falde della Rocca (vd. *supra*) (tav. III). Sotto il profilo geomorfologico, invece, si presenta come un vasto altopiano gessoso delimitato a Sud, Est e Ovest da falesie subverticali e a Nord da pendii scoscesi e molto accidentati. Fenomeni carsici superficiali e sotterranei sono alla base della formazione di solchi lungo le linee di massima pendenza e di doline in superficie, mentre il carsismo sotterraneo è rappresentato da cavità pseudocarsiche e da cavità di scorrimento idrico (cunicoli e ampie sale, tra cui la cosiddetta «Grotta dei dinari»⁹). Sotto alle ripide scarpate dei lati Sud, Est e Ovest, le falde della montagna sono rappresentate da vaste aree di pendio interessate da movimenti franosi e, in alcuni punti, da spianate o superfici debolmente inclinate (tav. IV). Un elemento che caratterizza la montagna incidendo anche profondamente sulla conservazione dei resti archeologici è rappresentato dall'azione erosiva delle acque di deflusso e dagli agenti atmosferici, che sono la causa del distacco di grandi massi rocciosi e di movimenti franosi che depositandosi lungo i pendii alla base della montagna rendono a volte impraticabili intere zone interessate dalla presenza di resti archeologici (vd. ad es. la Necropoli B, UT 224), provocando anche la distruzione di parti degli stessi monumenti antichi.

Il pianoro sommitale è quasi privo di colture arboree, fatta eccezione per poche piante di fico concentrate in alcune zone (ad es., nei pressi dell'unica sorgente (tav. VII), sul versante Nord, dove si conservano tratti avanzati della fortificazione (vd. *infra*, UT 260). Sull'altopiano e soprattutto sulle falesie prevale la flora gipsicola. I due valloni, Est e Ovest, in cui si divide il pianoro sommitale vengono coltivati a seminativo e arati ad anni alterni, mentre i ripidi e impervi, ma tuttavia accessibili, pendii settentrionali e nordorientali – dove si trovano ampi tratti conservati della cinta muraria, le due porte urbane e le relative strade di accesso – sono occupati da ampie zone di incolto e soprattutto nella parte più a valle tutta l'area è interessata da una vasta azione di rimboschimento con alberi ad alto fusto, in genere eucalipti (figg. 144, 139 e 152).

Nel fondovalle a Nord e NordOvest della Rocca scorre il fiume Belice Sinistro, le cui acque sono oggi imbrigliate nel lago artificiale denominato Diga Garcia che lambisce le estreme propaggini della montagna, dove si trovano anche gli sbarramenti della diga (figg. 139, 463); da qui, in corrispondenza delle sue ultime propaggini nordoccidentali, il fiume prosegue il suo corso naturale verso SudOvest. Il fiume e la diga definiscono oggi il confine territoriale e amministrativo del Comune su questo versante, ed è molto probabile che questo importante corso d'acqua esercitasse la stessa funzione anche in antico, delimitando il territorio di stretta pertinenza al centro urbano di Entella che si era andato sviluppando sul pianoro sommitale della Rocca dalla metà ca. del VI sec. a.C.

Sui versanti Sud e Nord/NordEst, le vaste propaggi-



144. 72-Entella (UT 227). Il vallone Ovest del pianoro sommitale della Rocca d'Entella. In basso, parte della cinta muraria con la porta di NordOvest e il bastione semicircolare (foto da drone: C. Cassanelli, A. Palla).

⁹ GENNUSA 1988, 1472-1473.

ni della montagna che digradano con vasti pendii più o meno acclivi, sono contenute dal Vallone Vaccarizzo che scorre da SudEst a NordOvest nel fondovalle omonimo e dal Vallone Petrarò. A questi due principali affluenti del Belice a regime torrentizio afferiscono corsi d'acqua di minore portata disposti a raggiera attorno alla montagna (tav. VII).

La Rocca è circondata da una rete viaria moderna, che in gran parte si sovrappone a percorsi di trazzere e ancora più antichi tracciati viari: la strada di accesso alla Necropoli A e, poi, al pianoro sommitale a 200 m a SudOvest, la Strada Secondaria di collegamento tra la S.P. n. 45bis e Casa Colletti a Sud; la S.P. n. 45bis del Belice Sinistro a NordOvest; la Strada Consorziale n. 17 di Petrarò a Nord e la Strada Consorziale n. 8 di Vaccarizzo, a Sud (tav. XII).

Gli scavi sistematici effettuati nel sito dal 1986 al 2014 hanno riportato alla luce, in punti diversi del pianoro, resti di edifici privati e pubblici e una quantità innumerevole di manufatti mobili di tutti i tipi, non solo riferibili alla fase urbana del sito, ma anche a frequentazioni *e/o facies* insediative precedenti risalenti all'Eneolitico e, a seguire, all'età del Bronzo e del Ferro.

Per i periodi di occupazione più antichi, si ricordano – tra i materiali editi e inediti – la grande fruttiera dell'Eneolitico rinvenuta in un livello superficiale nell'area del santuario ctonio del vallone orientale, l'accetta neolitica in serpentino bluastro trovata nel livello pavimentale di un ambiente del castello medievale, i numerosi frammenti della cultura del Thapsos-Milazzese recuperati in un sondaggio in profondità a margine dell'area funeraria ellenistica della Necropoli A (UT 226)¹⁰, i materiali inediti rinvenuti a 7 m di profondità al margine Ovest del vallone Est (SAS 24)¹¹, i numerosi frammenti dell'età del Bronzo in gran parte inediti rinvenuti nei vari saggi di scavo al circuito murario (SAS 14, 19, 20, 25).

Alle stesse fasi pre-protostoriche del sito sono da ricollegare le sepolture a grotticella rinvenute sul

versante Nord (vd. *infra* le UT 230, 249), mentre altre significative attestazioni di occupazioni a partire dall'Eneolitico all'età del Bronzo provengono ancora dall'area della Necropoli A, che ha restituito tra l'altro anche dati importanti relativi ad una occupazione stabile dell'insediamento tra VII e VI sec. a.C., che sarebbe testimoniata anche da alcune sepolture e soprattutto da materiali ceramici di tipo coloniale e indigeno in giacitura primaria, databili a partire dalla fine del VII sec. a.C. (*infra*, UT 226).

A questo periodo risalgono i diversi frammenti di ceramica indigena a decorazione incisa e impressa proveniente sia dalle aree di necropoli sia da tutto il pianoro sommitale e la ancora più cospicua quantità di ceramica indigena ingubbiata e a decorazione dipinta, prodotta anche da officine locali, i cui forni sono stati rinvenuti a margine dell'area funeraria della Necropoli A (*infra*, UT 226) e nella balza sottostante (UT 110 ed MS 164) (figg. 157-158). Queste classi ceramiche, assieme ai numerosi frammenti di tipo greco-coloniale proveniente da vari contesti di scavo, definiscono e segnano la cultura materiale di una comunità indigena entrata precocemente in contatto con il mondo greco coloniale; tra i più antichi reperti in tal senso si segnalano: una testa fittile pertinente ad una decorazione plastica vascolare (fine del VII-primo quarto del VI sec. a.C.)¹², frammenti di vasi attici databili tra la seconda metà del VI e i primi decenni del V sec. a.C., provenienti da zone diverse dell'area urbana e dalla necropoli A, tra cui coppe dei Maestri Miniaturistici, un'anfora del Pittore di Antimenes, *pattern lekythoi* del Pittore della Megera, *skyphoi* e coppe a figure nere della fine del VI-inizi del V sec. a.C., oltre ad uno *skyphos* a figure rosse del Pittore di Penteselea¹³. Tra gli esemplari più antichi si segnala anche un frammento di cratere della cerchia del Pittore di Lydos (560-540 a.C. ca.) proveniente dalla sommità del pianoro¹⁴, mentre uno dei due cippi tardoarcaici con iscrizione funeraria in alfabeto selinuntino è stato rinvenuto nell'area della Necropoli B¹⁵ (*infra*, UT

¹⁰ Cfr. rispettivamente: PARRA *et al.* 2002, 458, fig. 102. CORRETTI 1992, 641, tav. X, 2; un'altra accettina in pietra levigata è stata rinvenuta tra le tegole di un crollo, sempre all'interno del castello medievale: CORRETTI 1990, 446-447 e nota 10. GUGLIELMINO 1994, 105-106, 125; DI NOTO 1994, 128-132, tav. VII.

¹¹ CORRETTI, GUGLIELMINO, MICHELINI 2002, 524.

¹² Vd. de Cesare in DE CESARE, DI NOTO, GARGINI 1994, 182, tav. XXI, nn. 5-6.

¹³ DE CESARE 1997, 357-359, tavv. LV, 1-4, LVI, 1.

¹⁴ MICHELINI 2014a, 138, fig. 5.

¹⁵ NENCI 1990, 548, tav. CXXXIII, 2; AMPOLO 2016, fig. 43; NENCI 1997d, 1187-1189, tav. CCXXXIII, 1; DI NOTO, GUGLIELMINO 2001, 174. Per le attestazioni epigrafiche e numi-

224); inoltre, reperti di altra tipologia inducono ad ipotizzare «forme di litizzazione monumentale precoci e tecnicamente avanzate», come il frammento di *kyma* lapideo databile tra il 560-540 a.C.¹⁶.

A partire da questo momento – nella seconda metà del VI sec. a.C. – l'insediamento sul pianoro sommitale (UT 227) viene dotato di una cinta muraria fortificata, mancante solo sui versanti più scoscesi, che per loro natura già rappresentavano baluardi naturali di difesa¹⁷. Al circuito murario sono collegati tratti del sistema difensivo avanzato rinvenuti sul versante Nord (*infra*, UT 260 A, B, C) e, naturalmente, le vie di accesso alla città (fig. 144). Già a quest'epoca si deve riferire probabilmente anche l'inizio dello sfruttamento degli affioramenti di gesso. In diversi punti del pianoro sommitale e dei pendii restano tracce evidenti di aree di estrazione di materiale lapideo (cave) per la costruzione degli edifici pubblici e privati¹⁸.

Le principali strade di accesso, in collegamento con le porte urbane, si trovavano sui versanti NordEst e NordOvest. La prima, oggi percorribile con difficoltà, ma segnalata alla metà del 1800 dal viaggiatore francese F. Sabatier, era collegata all'antico tracciato della Via. n. 5 (Quattrocasse-Petraro) che, proveniente da SudEst attraverso la dorsale di Pizzillo, raggiungeva le falde della Rocca presso il sito 82-Petraro 1 e qui si collegava alla Via n. 2 (Vaccarizzo-Vaccara-Petraro) che, percorrendo tutta la contrada Petrarò, raggiungeva la valle del Vaccarizzo sul versante opposto della montagna. Presso lo stesso sito 82-Petraro 1, la via incrociava un tracciato perpendicolare diretto al confine Nord del territorio e ad incontrare la R.T. 96 e costituiva – verosimilmente – il punto di arrivo da cui si distaccava la strada di accesso al pianoro sommitale

della Rocca e ad Entella attraverso la porta urbana di NordEst, attiva da età tardoarcaica¹⁹.

L'altra, tra le principali strade di accesso, è ben visibile e ancora oggi percorribile sul versante Nord-Ovest: la 'Carrozzata' era verosimilmente connessa con la Via. n. 2, alla quale si congiungeva nei pressi del sito 78-Vaccara. Percorrendo questa strada potevano essere raggiunti il santuario ctonio periurbano di Contrada Petrarò (UT 223) e la porta urbana di Nord-Ovest; lungo il suo percorso è stata rinvenuta anche una tomba a grotticella (UT 249), mentre un'altra sepoltura a grotticella con camera voltata era già nota da tempo sul Pizzo Giustiziere, nella parete di roccia che sovrasta la porta urbana di NordOvest (UT 230). Un altro accesso stradale era probabilmente presente anche sul versante Sud e potrebbe essere identificato con un percorso, documentato nella cartografia storica (Via n. 3, Roccella-Rocca d'Entella), che staccandosi dalla Via n. 1 della valle del Vaccarizzo (in prossimità del sito 105-Roccella Vecchia) raggiungeva le pendici sudorientali della montagna, nel punto in cui sono ubicate la Necropoli A (UT 226) e una delle vie di accesso pedonali ('Scala della Regina') all'area urbana sommitale. All'estremità sudorientale della montagna giungeva probabilmente un altro percorso che è in parte documentato nella cartografia storica; si tratta della Via n. 4 (Vaccarizzo-Entella), che distaccandosi all'altezza della Masseria Vaccarizzo raggiungeva Rocca d'Entella attraverso la valle del Fosso Portone (dove è ubicato il sito 89-Cozzo Portone) fino alla dorsale di Contrada Pizzillo (sito 85-Pizzillo 3), da dove piegava decisamente ad Ovest, verso le pendici sudorientali della Rocca, in particolare verso la zona occupata dalla Necropoli A dominata dall'altura del Pizzo della Regina. È verosimile che questo antico percorso sia da identificare con la via scelta da F. Sabatier alla metà del XIX secolo per raggiungere la sommità della montagna e visitare le sue rovine²⁰ (tav. XIII).

Due scale intagliate nella roccia – rispettivamente 'Scala della Regina' e 'Scala di Sataliviti' – collegavano poi la zona urbana alle aree funerarie poste alle falde della montagna verso Sud (necropoli A: UT 226)

smatiche relative al periodo fine VI-inizi V sec. a.C., vd. *supra* cap. 3, 23-24.

¹⁶ PARRA, GIACCONE 2013, in part. 67.

¹⁷ Sulle indagini alla cinta muraria vd.: GARGINI, MICHELINI, VAGGIOLI 2006, con bibliografia precedente; MICHELINI 2011; VAGGIOLI 2011.

¹⁸ Per studi specifici finalizzati all'individuazione e allo studio delle aree di coltivazione del gesso e all'utilizzo dei diversi materiali nell'edificazione delle strutture murarie di Entella, vd. GENNUSA 1997a-b e 2003. La scoperta più recente di un fronte di cava è avvenuta al di sotto del piano di calpestio di uno degli abienti del palazzo fortificato medievale: vd. MICHELINI 2014b.

¹⁹ MICHELINI 1999, 118-120 e figg. 117, 130. Michelini in GARGINI, MICHELINI, VAGGIOLI 2003, 341. Vd. AMPOLO *et al.* c.d.s.

²⁰ Cfr. *supra* cap. 5, 119 nota 124; cap. 7, 131 e fig. 94.

e verso Ovest (UT 225), mentre una terza e probabilmente più antica area funeraria urbana si trova sul versante Nord (Necropoli B, vd. UT 224: corredo databile tra la fine del VI e gli inizi del V sec. a.C.), in una delle zone più impervie e meno percorribili della montagna, dove il dissesto geologico limita pesantemente la visibilità delle evidenze sul terreno, impedendo di delimitare l'area necropolica e di effettuare mirate indagini archeologiche.

Gli scavi condotti all'interno del circuito murario hanno portato alla luce emergenze monumentali a carattere sacro e alcuni rinvenimenti riferibili a quartieri abitativi dislocati in punti diversi del vastissimo pianoro sommitale, ma in particolare nel vallone Est, attestanti le principali fasi di vita del sito che, a partire dalla metà/seconda metà del VI sec. a.C., acquisisce caratteri di vera e propria forma urbana: forma che mantiene, attraverso l'età classica e tutta l'età ellenistica, fino alla prima età imperiale. Tra le più antiche testimonianze di occupazione stabile si segnalano i resti di una capanna – forse a pianta circolare – con zoccolo di pietre e alzato sostenuto da pali lignei rinvenuta a Sud dell'*oikos* tardoarcaico messo in luce nel vallone orientale e poi obliterata nell'ultimo quarto del IV sec. a.C. dalla costruzione del granaio pubblico (fig. 145)²¹. Le principali emergenze monumentali finora messe in luce, comprese le fortificazioni, sono principalmente riconducibili ad età tardoarcaico-classica, alla prima età ellenistica (ultimi decenni del IV-inizi o prima metà del III sec. a.C.) e al Medioevo (XI-metà del XIII sec.) (*infra*). Minori, e localizzate in alcuni punti, sono le testimonianze riferibili al periodo compreso tra la tarda età ellenistica (II sec. a.C.) e la prima età imperiale²².

Sono attivi in età tardoarcaica, nella prima età classica e nella prima età ellenistica il vasto complesso dell'area sacra e del granaio pubblico del vallone orientale, l'edificio solo in parte evidenziato al margine dell'area occupata dal palazzo fortificato medievale, il *thesmophorion* periubano di Contrada Petrarò (vd. *infra*, UT 223); varie altre emergenze e innumerevoli



145. 72-Entella (UT 227). Il vallone Est del pianoro sommitale della Rocca d'Entella con, al centro, l'area di scavo dell'*oikos* tardoarcaico e del granaio ellenistico.

reperiti mobili rinvenuti su tutto il pianoro sommitale sia in contesti di scavo, sia fuori contesto, sono riferibili a questi periodi. Tali fasi di vita della città sono ben testimoniate anche dagli scavi condotti in alcuni tratti del circuito murario e delle porte urbane di Nord-Ovest e NordEst, oltre che dalle sepolture scavate nell'area funeraria della Necropoli A, molte delle quali riferibili al periodo compreso tra gli ultimi decenni del IV sec. e i primi del III sec. a.C. (*infra*, UT 226).

Molto più rarefatte, invece, sono le testimonianze di età classica (della seconda metà del V e della prima metà ca. del IV sec. a.C.), rappresentate da isolati reperti, tra cui ceramiche attiche figurate inquadrabili tra la seconda metà del V sec. a.C. e il secondo-terzo quarto del IV sec. a.C.²³, monete di varie zecche, siciliane e non²⁴ e da due tombe rinvenute nella Necropoli A (*infra*, UT 226). Particolarmente attivo in questa fase è, invece, il *thesmophorion* di Contrada Petrarò, in controtendenza con i dati forniti dagli scavi in area urbana e nella Necropoli A che testimoniano, invece, una «buona consistenza demografica e un benessere diffuso nella prima età ellenistica»²⁵. In conformità con quegli stessi dati, invece, l'attività del santuario sembra subire un'interruzione alla metà del III sec. a.C., un periodo che è quasi totalmente non rappresentato ad Entella, sia in area urbana che funeraria.

²¹ Per questo vasto complesso di edifici vd.: PARRA 1997; PARRA, DE CESARE 1999; PARRA 2003; EAD. 2011; EAD. c.d.s.; PARRA *et al.* 1995; PARRA *et al.* 2002; PARRA, FACELLA 2012; PARRA, SPATAFORA 2015, 26-31; PARRA 2019.

²² Per questi periodi vd. *infra* e note 26-27, con bibliografia. Vd. ora AMPOLO *et al.* c.d.s.

²³ Cfr. DE CESARE 1997, 360 sgg, tav. LVI, 2, 3-4; LVII, 1-2; EAD. 2003, 256, tav. XLVIII, 1; EAD. 2006, 435-436.

²⁴ Per una sintesi dei tipi monetali rinvenuti cfr. *supra* cap. 3.

²⁵ Vd. ora, in part. su questa fase del santuario: SPATAFORA 2016b, 13-15. Per le monete dal santuario pertinenti a questa fase, vd. FREY-KUPPER 2016, 286-287, 291 nn. 12-16.

Dopo tale flessione nella documentazione, che occupa buona parte del III secolo e soprattutto la seconda metà²⁶, la ripresa di vitalità del centro urbano tra il II-I a.C. e gli inizi del II d.C. è testimoniata oltre che dai materiali ceramici, da una nuova fase edilizia limitata all'area Sud dell'abitato, nella zona del pianoro sommitale limitrofo al castello medievale e nel pendio meridionale del vallone Est (SAS 1-2, 16, 22, 10)²⁷. In questo periodo riprende anche la frequentazione dello spazio sacro del *thesmophorion* (UT 223), sia pure con modalità diverse, mentre l'attività culturale nel santuario ctonio intramurano del vallone orientale sembra cessare definitivamente alla metà del III sec. a.C. ca.²⁸.

A queste evidenze urbane fanno riscontro i dati forniti dall'area funeraria della Necropoli A, dove gli scavi hanno permesso di riscontrare – per il II-I sec. a.C. – una forte contrazione dello spazio funerario rispetto a quello occupato tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C. A tale contrazione si accompagnano cambiamenti notevoli nelle tipologie dei corredi, in genere segnati da un impoverimento dei materiali, e da mutamenti nel rituale della sepoltura, che vede ora l'introduzione della cremazione, accanto a quello dell'inumazione, unico rito praticato in precedenza²⁹.

Dopo i primi decenni del II sec. d.C. il sito appare completamente abbandonato fino al Medioevo. Alla generale mancanza di evidenze urbane e funerarie, di

reperti ceramici e numismatici successivi ai primi decenni del II sec. d.C. fanno eccezione, al momento, i materiali restituiti dallo scavo del santuario periurbano di Contrada Petraro (*infra*, UT 223) che attestano una sopravvivenza dello spazio sacro fino al VI sec. d.C., ben oltre la fine della città; tra questi, in particolare, un antoniniano di Claudio II il Gotico (268-269 d.C.) e un *aes* IV del 388-392 d.C.³⁰.

Una serie di altre strutture, sepolture e rinvenimenti mobili effettuati in diversi punti dell'area urbana e periurbana attestano le fasi insediative più recenti risalenti ad epoca arabo-normanna (X/XI secolo) e, a seguire, la fase normanno-sveva, tra XII e metà del XIII secolo³¹, periodo al quale si attribuiscono gli imponenti resti dell'edificio fortificato scavato presso il margine Sud del pianoro sommitale³² (fig. 146). Alle strutture abitative e ai numerosi materiali mobili di epoca medievale rinvenuti in vari punti del pianoro sommitale³³ fanno riscontro i cimiteri di rito islamico rinvenuti sia in aree extramurane (*infra* UT 226, 223 e 225), sia a ridosso (Necropoli E) e all'interno delle fortificazioni antiche (Necropoli D), dove sono state individuate anche sepolture isolate³⁴.

La vita del sito termina con la definitiva deportazione degli ultimi abitanti di Entella – i Musulmani ribellatisi a Federico II di Svevia – a Lucera nell'estate 1246; la documentazione archeologica conferma decisamente questo dato storico e reperti isolati, come

²⁶ GUGLIELMINO 1999, 149: «Certamente nel II-I sec. a.C., dopo un'apparente cesura stimabile in meno di un cinquantennio, si verifica una forte contrazione e viene utilizzata solo la fascia a monte, più vicina alla città. Non sembra si possa parlare di sviluppo in diacronia né di stratigrafia orizzontale in senso stretto, quanto piuttosto di parziale rioccupazione della stessa area necropolica dopo un temporaneo abbandono». Vd. anche MICHELINI 2003, in part. 949-950.

²⁷ Per le testimonianze più tarde da contesti di scavo urbani, vd.: CORRETTI, GARGINI 1992, 632, 641-645, 648; CORRETTI 1999b, in part. 139; ID. 2002, 443-445; CORRETTI *et al.* 2004b, 147-148. CORRETTI 2014. MICHELINI 1994; EAD. 1999a, in part. 104-105. Per le attestazioni dalla necropoli A cfr. *supra* 72-Entella (UT 226), con bibl. Vd. anche MICHELINI 2003. Vd. ora AMPOLO *et al.* c.d.s.

²⁸ Sul *thesmophorion* vd. SPATAFORA 2016b, 16-17; per il santuario del vallone orientale vd. Parra in AMPOLO *et al.* c.d.s.

²⁹ DI NOTO, GUGLIELMINO 2001, 179-180; ID. 2002, 530-531.

³⁰ Sulle ultime fasi di frequentazione del santuario, vd. SPATAFORA 2016b, 16-18; per i reperti numismatici relativi alla media e tarda età imperiale, vd. FREY-KUPPER 2016, 288-291, nn. 7, 10. Pertinenti all'ultimo periodo di vita della città sono tre monete di Adriano, una dal santuario (*ibid.*, 288, 291, n. 9), una dal pianoro sommitale e una dalla Necropoli A (vd. cap. 24, nn. 16-17). Per le altre monete di Adriano dal territorio, vd. cap. 24, nn. 2, 9.

³¹ Per una sintesi dei dati riguardante tutti i rinvenimenti effettuati si veda: CORRETTI, MICHELINI, VAGGIOLI 2010, 147-166.

³² CORRETTI *et al.* 2004b; ID. 2014: con bibliografia precedente.

³³ Per una carta dei rinvenimenti vd. CORRETTI, MICHELINI VAGGIOLI 2010, 149 sgg., in part. figg. 2, 10-11.

³⁴ Per la Necropoli E vd. MICHELINI, VIVA, FABBRI 2010; Per la «Necropoli D»: CORRETTI, FABBRI, VIVA 2010. Per una carta di tutti i rinvenimenti e una sintesi sull'argomento, vd. CORRETTI, MICHELINI VAGGIOLI 2010, 151-154, figg. 3-4.



146. 72-Entella (UT 227). Il margine meridionale del pianoro sommitale della Rocca d'Entella con il palazzo fortificato medievale e, attorno, i resti di altre strutture mediavali ed ellenistiche (foto da drone: C. Cassanelli, A. Palla).

i due denari di Carlo d'Angiò (1266-1278) e di Federico III (1296-1327) rinvenuti presso la fortificazione sul versante Nord e quello ancora più tardo (1458-1466) di Giovanni re di Sicilia, terzo re d'Aragona, proveniente da uno strato di crollo di strutture del castello³⁵, sono da interpretarsi, al momento, come testimonianze di sporadiche e occasionali frequentazioni successive alla deportazione³⁶.

Data l'enorme quantità di materiali mobili restituiti dagli scavi e la sistematicità della ricerca e delle pubblicazioni sia preliminari, che di sintesi, sull'insediamento più vasto e importante del territorio si ritiene necessario, in questa sede, tralasciare qualsiasi presentazione di dettaglio di materiali e rimandare, per questi, così come per gli edifici messi in luce e per gli studi di carattere più generale, archeologico, topografico e storico, alle opere edite e alla bibliografia in esse citata³⁷.

³⁵ CORRETTI, GARGINI 1992, 631, 634, n. 1 (Inv. E 3956), tav. VI, 2.

³⁶ FREY-KUPPER, WEISS 2011, 100-103, fig. 88, nn. 2-3; MICHELINI 2011, 96.

³⁷ Opere principali di riferimento anche per tutta la bibliografia precedente e correlata: *Entella* 1993; *Entella I* 1995; DE VIDO, NENCI, GULLETTA, 2001; *Entella e Nakone* 2001. Per le ricerche e gli studi successivi al 2001, di vedano i contributi del volume *NotScASNP* 2002, interamente dedicato ad Entella, e le sezioni nei volumi *NotScASNP* 2004, *NotScASNP* 2010, *NotScASNP* 2011, *NotScASNP* 2012; *NotScASNP* 2013; *NotScASNP* 2014; *NotScASNP* 2016; *NotScASNP* 2017 e 2019. Altri contributi: CORRETTI, CAPELLI 2003, MICHELINI 2003, CORRETTI *et al.* 2004b; CALASCIBETTA 2007; CORRETTI, MI-

Solo per alcune delle Unità Topografiche componenti il sito di Entella e per le aree di dispersione di materiali (MS), anche se già note da tempo, la ricognizione ha rappresentato l'occasione per meglio definire estensione, caratteri e interpretazione e per questo motivo si presentano qui i materiali raccolti (UT 110, 224, 225, 259; MS 284, 163, 164).

C.M.

UT 260 A, B, C-Tratti murari di un sistema difensivo avanzato

(figg. 143, 186, 192, 477, 480-481)

IGM 258 III NE 33SUB345834

In diversi settori del versante Nord della Rocca, su un pianoro a q. min. 412 s.l.m., nel vallone che risale verso la montagna con direzione SudEst, sono stati individuati tratti murari da considerarsi in relazione con il sistema delle fortificazioni. I tratti di mura sono stati individuati su un terreno gessoso, con rocce affioranti, incolto e occupato da una folta vegetazione che rende scarsissima la visibilità. Il luogo, che si presenta pianeggiante in prossimità della sorgente della Cannella (tav. VII), fortemente acclive a Sud di questa e inclinato nel vallone a SudEst, è raggiungibile grazie ad una strada di servizio realizzata dall'Ente Forestale, che staccandosi dalla strada sterrata che collega Case Petrarò alla Casa Vaccara arriva poco a Nord della fonte stessa.

I diversi tratti sono stati distinti come elementi di un'unica opera. Si tratta di UT 260A: tratto con andamento semicircolare che delimita il pianoro alla cui estremità SudOvest sgorga la fonte. Identificato su un solo filare per ca. 42 m, continua sicuramente verso Ovest, almeno fino in prossimità della fonte, ed è verosimile che altri filari siano conservati, ma nascosti dalla vegetazione; UT 260B: tratto murario con andamento NordEst-SudOvest, perpendicolare al

CHELINI, VAGGIOLI 2010; AMPOLO, PARRA 2005, 112; AMPOLO *et al.* 2009; PARRA, FACELLA 2012, 239-244; PARRA, SPATAFORA 2015; AMPOLO 2016; CORRETTI *et al.* 2016 e 2017; per un quadro di sintesi sulla città, vd.: AMPOLO *et al.* c.d.s. Per il *thesmophorion* periurbano (UT 223) vd.: SPATAFORA, RUVITUSO, MONTALI 2003; SPATAFORA 2002; EAD. 2004; ARCOLEO, DI PATTI, PISCOPO 2004; SPATAFORA 2006, 530-531; 15; EAD. 2008; EAD. 2016c.

precedente in corrispondenza della sua estremità Est, che sale sull'altura alle spalle della sorgente. È composto da un segmento rettilineo di ca. 8,20 m, largo 1,55 m, che piega ad angolo retto verso SudEst e poi riprende con identico allineamento per ca. 8 m (largh. 2,30 m), fino al pianoro sopra alla sorgente, dove se ne perdono le tracce a causa della folta vegetazione. È probabile che proseguisse in linea retta fino alla parete rocciosa retrostante; UT 260C: tratto murario con andamento NordEst-SudOvest, eretto a sbarramento del vallone che dall'area della sorgente sale verso la Rocca a SudEst. Nella parte centrale si notano blocchi squadrati pertinenti al muro. Il muro, quasi completamente interrato, con andamento rettilineo, probabilmente raggiunge la parete rocciosa a Sud, mentre a Nord, in un'area profondamente alterata da dissesti geologici, termina sulla balza rocciosa a strapiombo, probabilmente con una torre, di cui si conserva parte del filare di base. Notizie raccolte sul luogo riferiscono che, in occasione dell'apertura della stradella che risale il vallone, il muro UT 260C è stato asportato nella sua parte centrale, come effettivamente sembrano rivelare i blocchi ancora visibili ai lati della strada stessa. Inoltre, un blocco squadrato di cm 50 x 50 x 40 si trova circa a metà del percorso tra UT 260B e 260C.

Il loro interesse particolare risiede nel fatto di trovarsi in prossimità della «Fonte della Cannella» – denominata anche «Fonte dei Saraceni» – ubicata a Nord/NordEst della porta urbana (ca. 200 m in linea d'aria) (vd. fig. 144), su un pianoro semicircolare. Per la loro posizione, sono stati interpretati come tratti murari pertinenti ad uno stesso sistema di difesa avanzata rispetto alle mura urbane, finalizzate al rafforzamento delle difese urbane, ad un maggiore controllo dell'accesso al vallone NordOvest e anche alla protezione della sorgente che è la più vicina all'area urbana e probabilmente l'unica di cui essa potesse disporre, data l'assenza di altre risorse idriche sul pianoro sommitale anche in antico.

La mancanza di dati stratigrafici e l'insufficienza degli elementi tipologici costruttivi osservati nei tratti di muri individuati non permette di indicare una cronologia sicura per la realizzazione di tale sistema, per cui si ipotizza una datazione da età tardoclassica al IV sec. a.C.³⁸. Il luogo offre un'ottima visibilità sul terri-

torio a Nord della Rocca, verso Monte Maranfusa e fino a Monte Iato; a NordEst fino Montagna Vecchia di Corleone, mentre a NordOvest la visuale è ristretta a Monte Cautali e all'estremo sprone nordoccidentale della Rocca, Cozzo Petraro, dove però si trovava una delle antiche vie di accesso alla città, il cui tracciato è ancora ben visibile e percorribile in gran parte («Carrozzata», per cui vd. *supra* UT 227).

C.M.

MS 284

(figg. 143, 186, 192, 477, 480-481)

Sul versante settentrionale della Rocca, nella zona accidentata a Nord della cinta muraria e della porta urbana di NordOvest, in condizioni di pessima visibilità a causa della folta vegetazione, si rinvennero alcuni frammenti di ceramica comune medievale su un piccolo pianoro, su un'area di 450 mq. Il punto di rinvenimento si trova a quota 430 m s.l.m., in prossimità della fonte della Cannella e dei tratti murari del sistema difensivo avanzato (UT 260) (vd. *supra*).

La vicinanza della sorgente ha indotto a valutare l'ipotesi – peraltro non meglio avvalorabile – che potesse non trattarsi di materiale dilavato da zone sommitali della Rocca, ma di una testimonianza di una frequentazione dell'area, e nello specifico della sorgente, ancora in epoca medievale³⁹.

C.M.

Materiali

MS 284

Ceramica comune medievale

Si segnalano due pareti cordonate e un fondo umbonato di anfore.

C.F.M.

UT 223-Santuario di Contrada Petraro

(figg. 143, 186, 477, 480)

IGM 258 III NE 33SUB342834

Lungo il tracciato di una trazzera ancora percorri-

³⁸ Cfr. Vaggioli in GARGINI, MICHELINI, VAGGIOLI 2006, 333-334, 337-339.

³⁹ EAD. in GARGINI, MICHELINI, VAGGIOLI 2003, 339.

bile – la ‘Carrozzata’ (vd. *supra* UT 227) – che si inerpicava tagliando i ripidi pendii nordoccidentali della Rocca e ricalcando un’antica via d’accesso alla città, sono stati identificati i resti di un *thesmophorion* periurbano, grazie alle indagini archeologiche condotte in tre successive campagne di scavo (2000-2001 e 2003), dalla Soprintendenza BB.CC.AA. di Palermo.

L’area scavata si estende per poco più di 350 mq sul ripido pendio settentrionale del Cozzo Petrarò, tra le quote 430 e 440 m s.l.m., in un terreno incolto, a prato-pascolo, arborato, con un’ottima visuale sulla Diga Garcia (fiume Belice Sinistro) e sul territorio a Nord del fiume (Monte Maranfusa a Nord; Montagna Vecchia di Corleone a NordEst) (fig. 147).

Si tratta di un complesso articolato almeno su tre livelli, con un piccolo edificio sacro – forse un *oikos* ad ambiente unico conforme ad una tipologia architettonica nota in altri insediamenti sicelioti – sul livello inferiore, entro cui erano conservate due stipi votive con statuette raffiguranti offerenti con porcellino o con fiaccola e porcellino, appoggiate in file sovrapposte lungo le pareti Nord e Ovest dell’ambiente. Le terrazze mediana e superiore del complesso sacro erano probabilmente destinate a manifestazioni del culto da svolgersi all’aperto, come sarebbe indicato dalle offerte votive rinvenute in anfratti rocciosi naturali che caratterizzano parte dell’area, consistenti in gruppi di vasi capovolti e sovrapposti gli uni sugli altri, secondo il rituale tipico dei santuari dedicati al culto ctonio. Alle pratiche connesse al culto tesmoforico riconducono anche la presenza di focolari, di una grande quantità di ossa animali, di un repertorio vascolare composto da pentole e vasi per il consumo di cibi e bevande, lucerne e *kernoi*. Dal sito proviene anche l’unico frammento di *pinax* finora rinvenuto ad Entella; il frammento conserva la parte posteriore di un quadrupede in corsa: un soggetto di incerta identificazione, dubitativamente accostato alle serie locresi con scene di ratto o con Europa sul toro, databile entro la prima metà del v sec. a.C.⁴⁰.

Ubicato su una terrazza a mezza costa del ripido pendio settentrionale di Cozzo Petrarò, il santuario viene a trovarsi in una posizione *extramoenia*, proprio di fronte alla porta urbana di NordOvest, dalla



147. 72-Entella (UT 223). Vista da Est del santuario periurbano ubicato sulle pendici settentrionali di Cozzo Petrarò.

quale dista poche centinaia di metri. Sullo stesso versante della montagna, un po’ più ad Est della porta si trova anche una delle principali aree funerarie della città, la Necropoli B che mostra chiare testimonianze di utilizzo tra il VI e il V sec. a.C. – coeve alle fasi iniziali del santuario –, grazie a significativi rinvenimenti di superficie e recuperi di reperti abbandonati a seguito di scavi clandestini (vd. *infra* UT 224).

Il carattere ctonio e la connotazione tesmoforica del santuario sono testimoniati, oltre che dai reperti e dalle caratteristiche dei depositi votivi, anche dall’organizzazione a terrazze dello spazio sacro e dalla sua ambientazione topografica, ovvero dal suo «inserimento in un ambiente naturale rupestre posto a mezza costa ed in vista del corso del Fiume Belice»⁴¹.

Il santuario, attivo dall’età arcaica (fine VI sec. a.C.) alla prima metà del III sec. a.C., conosce la fase di maggiore sviluppo tra la seconda metà del V e la prima metà del IV sec. a.C., momento in cui si assiste ad un radicale cambiamento nella prassi rituale e nell’organizzazione dello spazio sacro, con l’edificazione – nel terrazzo inferiore – del piccolo sacello, di cui si conservano pochi resti di strutture e al cui interno è stata rinvenuta la stipe con terrecotte votive in tipologie correnti nei santuari ctonii⁴². Alcune offerte deposte in anfratti rocciosi nel terrazzo superiore documentano, invece, la frequentazione dello spazio sacro

⁴⁰ SPATAFORA 2008, 282-283, fig. 24a-b; PARRA 2013, 324. Vd. ora ONORATI 2016, 91, T1172, tav. 32.2, con bibliografia precedente.

⁴¹ SPATAFORA 2010b, 34-35, figg. 22-25.

⁴² SPATAFORA 2009, 741, figg. 1-5; in part. per i materiali attestanti la frequentazione del santuario nel corso del V secolo, vd. fig. 5. Vd. anche EAD. 2010b, 34-35. EAD. 2015b, 118-120. Vd. ora, per le prime due fasi del santuario: EAD. 2016b, 12-15.

nella prima fase di vita (fine VI - prima metà del V sec. a.C.) caratterizzata dalla celebrazione di culti officiati all'aperto con un cerimoniale che prevedeva la deposizione di offerte e la libagione⁴³.

L'ampia partecipazione popolare al culto, testimoniata dalla quantità di *ex voto* (terrecotte votive) rinvenuti, subisce una forte flessione tra la seconda metà del IV e la metà del III sec. a.C., in controtendenza rispetto a quanto documentato dalle ricerche condotte sia all'interno della città, sia nell'area funeraria della Necropoli A, che indicherebbero, invece, un benessere diffuso nella prima età ellenistica. Con questa terza fase si conclude la vita del santuario come *thesmophorion*. Successivamente, a partire dal II-I sec. a.C. e poi, con diverse riprese, fino in età tardoantica (VI-VII sec. d.C.)⁴⁴, lo spazio sacro continuerà ad essere frequentato molto oltre la fine della stessa città, senza più alcuna evidenza di pratiche rituali riferibili al culto di Demetra thesmophoria, ma forse come un punto di aggregazione religioso con una frequentazione più ampia di quella locale⁴⁵. Al contesto ctonio, demetriaco, del santuario sono riferibili ancora nella prima età imperiale due laminette plumbee con *defixiones* databili al I sec. d.C. rinvenute, però, negli strati superficiali dell'area di scavo⁴⁶.

Nel Medioevo, nella stessa area occupata dall'antica area sacra si installa una necropoli di rito islamico. Le sepolture della *maqbarat*, riconducibili al XII/XIII secolo, sono costituite da tombe a fossa rivestite, in alcuni casi, di muretti e contrassegnate da segnacoli

lapidei. Spesso le tombe sono scavate fino a raggiungere il banco roccioso naturale e all'interno del deposito archeologico del santuario, di cui hanno frequentemente intaccato la stratigrafia in maniera incisiva⁴⁷. Tra i ritrovamenti più significativi effettuati nell'area della necropoli islamica, si ricorda il piccolo gruzzolo composto da 5 monete d'oro (*tari*) di Ruggero II, Guglielmo III ed Enrico VI, interpretabile come un tesoretto nascosto intenzionalmente⁴⁸.

C.M.

UT 230-Tomba a grotticella

(figg. 143, 186, 192, 477, 480-481)

IGM 258 III NE 33SUB344833

Sul versante settentrionale della Rocca, sulla parete Nord del 'Pizzo Giustiziere' che sovrasta la porta urbana di NordOvest, si trova una tomba a grotticella con camera voltata, svuotata completamente dai clandestini e riferibile, per le caratteristiche tipologiche, ad epoca pre-protostorica.

La tomba, già nota da tempo⁴⁹, presenta un ingresso rivolto a Nord, praticamente inaccessibile sulla parete verticale di roccia, a q. 512 m s.l.m. (fig. 148).

C.M.

UT 249-Tomba a grotticella

(figg. 143, 186, 477, 480)

IGM 258 III NE 33SUB340837

Sul Cozzo Petrarò, a q. 390 m s.l.m., lungo il percorso della 'Carrozzata', che ricalca un'antica via d'accesso al pianoro sommitale della Rocca, in un tratto rettilineo e alla stessa quota del piano stradale, si rinviene una cavità tagliata nella roccia identificabile, per forma e dimensioni, con una tomba a grotticella, a camera voltata (largh. m 1,30; profondità m 0,85; alt. ingresso m 1,10) (figg. 149-150).

Il terreno, incolto e poco visibile, è fortemente inclinato verso NordEst e localmente pianeggiante. All'interno, la tomba risulta completamente svuotata di

⁴³ SPATAFORA 2009, 741, figg. 1-5; in part. per i materiali attestanti la frequentazione del santuario nel corso del V secolo, vd. fig. 5. Vd. anche EAD. 2010b, 34-35. EAD. 2015b, 118-120.

⁴⁴ Sulle fasi più tarde del santuario, vd. SPATAFORA 2016b, 16-18. Tra le monete antiche, quella più recente si data alla fine del IV sec. d.C. (388-392 d.C.) (vd. FREY-KUPPER 2016, 288-289), ma un gruppo di lucerne (14 frammenti) africane in terra sigillata documenta la frequentazione dell'area ancora nel V e per tutto il VI sec. d.C. Tra queste, due in particolare potrebbero addirittura appartenere alle produzioni più tarde datate alla fine del VI-VII d.C.: CALASCIBETTA 2016b, in part. 115.

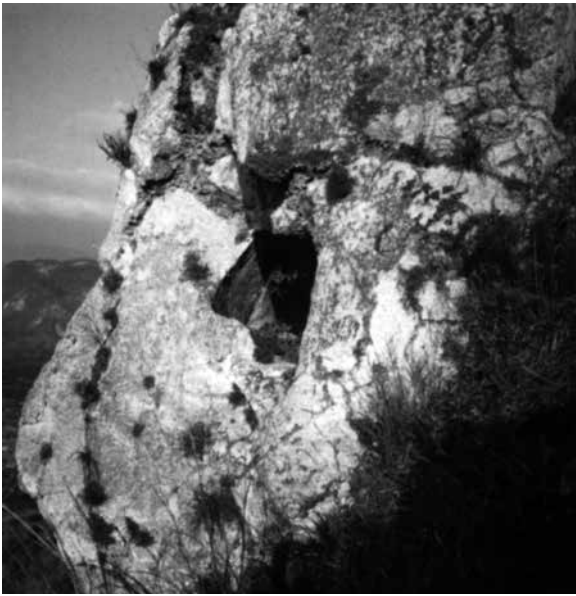
⁴⁵ SPATAFORA 2015b, 119-120. Vd. ora: EAD. 2016b, 15-18. Sui poli cronologici entro cui collocare la vita del santuario in base alla documentazione ceramica, vd. DI LEONARDO 2016, 219.

⁴⁶ AMPOLO, ERDAS 2016; sempre dalla stessa zona (Contra da Petrarò?) proviene anche una lamina aurea orfica: *ibid.*, 296 e nota 12.

⁴⁷ Oltre alla bibliografia citata alle note 29-31, vd. SPATAFORA 2016a e DI SALVO, SCHIMMENTI 2016.

⁴⁸ WEISS 2016.

⁴⁹ Cfr. DI NOTO, GUGLIELMINO 2001, 174.



148. 72-Entella (UT 230). Tomba a grotticella sulla parete Nord del Pizzo Giustiziere.



149. 72-Entella (UT 249). Tomba a grotticella sul versante Nord di Cozzo Petrarò.

tutto il suo contenuto (corredo, defunto e sedimento); evidenti sono le tracce di un intervento moderno di spoliazione ad opera di scavi clandestini. Purtroppo, né all'interno, né all'esterno, dove però la visibilità è pessima, si rinvenivano materiali di risulta dell'atto di spoliazione.

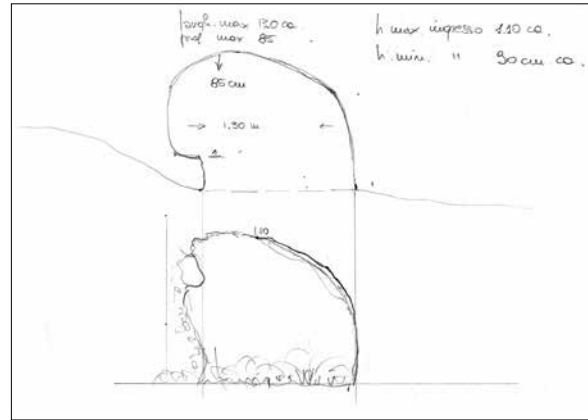
C.M.

UT 258-Tomba nella roccia sul versante Nord

(figg. 143, 186, 192, 477, 480-481)

IGM 258 III NE 33SUB345831

Su un dirupo roccioso fortemente inclinato del versante settentrionale della Rocca, si individua una



150. 72-Entella (UT 249). Tomba a grotticella sul versante Nord di Cozzo Petrarò: rilievo grafico.



151. 72-Entella (UT 258). Tomba scavata nella roccia sul versante Nord della Rocca (in basso, al centro).

tomba a fossa, intagliata in una balza della parete di roccia, alla quota 450 m s.l.m. La tomba è risultata irraggiungibile per la sua posizione e a causa del forte dissesto geologico che caratterizza quella parte della montagna (fig. 151). Tuttavia, dalla non grande distanza da cui è stato possibile osservarla, essa si rivelava comunque violata e svuotata del suo contenuto.

Data la sua posizione – 120 m ca. a NordEst dell'UT 230, 260 m ca. a SudOvest dell'UT 224 – è molto verosimile che tale sepoltura sia da mettere in stretta relazione con l'area funeraria tardoarcaica identificata sul versante settentrionale e nordorientale della Rocca: Necropoli B (UT 224; vd. *infra*).

Il rinvenimento è stato effettuato grazie ad una segnalazione del Sig. Giuseppe Lala, secondo la quale durante lavori di rimboschimento effettuati in passato dall'Ente Forestale, sarebbero state rinvenute numerose ossa umane sul pianoro di q. 460, 70 m ad Est ca. dell'UT 258. Sul terreno, la cui leggibilità era altamente compromessa dalla folta vegetazione, non sono state individuate tracce relative ad altre sepolture. Sono stati rinvenuti soltanto alcuni frammenti sporadici di ceramica medievale, che non sono stati raccolti.

C.M.

UT 224-Necropoli B di Contrada Petrarò

(figg. 143, 186, 192, 477, 480-481)
IGM 258 III NE 33SUB344833

Sull'aspro e impervio pendio settentrionale della Rocca, degradante a Nord verso il fiume Belice Sinistro (Diga Garcia) e interessato da vasti fenomeni di frana (fig. 152), si rinviene – a quota 400 m. sl.m. ca. – una tomba intagliata nella roccia gessosa, ormai priva di copertura e svuotata nel corso di scavi clandestini (figg. 153-154). Nell'area circostante, su un terreno incolto con vegetazione a macchia e con pessima visibilità, sono stati raccolti alcuni resti di ossa umane e pochi frammenti di ceramica tipologicamente pertinenti ad uno o più corredi funerari di età tardoarcaica e classica⁵⁰.

Nella zona immediatamente circostante si individuano altre tracce di tombe a fossa violate e sconvolte dai clandestini, ma il dissesto geologico, che caratterizza tutto questo versante della montagna, limita pesantemente la visibilità e impedisce di circoscrivere con precisione quest'area funeraria che altre varie segnalazioni e rinvenimenti sporadici effettuati nel corso degli anni indicano come una delle necropoli prin-

cipali e più antiche di Entella, da tempo denominata «Necropoli B»⁵¹. Nella stessa area era stato recuperato, negli anni Novanta, un cippo in calcare con parte di un'iscrizione greca in alfabeto selinuntino, della fine del VI-inizi del V sec. a.C.⁵².

C.M.

Materiali

UT 224

Ceramica indigena a decorazione geometrica dipinta (fig. 155)

72.1. Inv. 1003. Orlo di cratere a colonnette. Orlo a breve tesa appena pendula con piastrina rettangolare a cui si connette una colonnetta verticale. Diam. 19.

C. cer. IID1, nucleo grigio Gley2 10BG6/1 e strati esterni rosso chiaro 10R6/6. Decorazione in bruno costituita da un fascio di sei filetti paralleli sulla piastrina e tracce di una banda orizzontale sulla tesa, filetti paralleli orizzontali su tutta la superficie esterna della colonnetta.

Cfr. CAMPISI 2003, 191, 193, n. C 192, fig. 182: fine VI-inizi V sec. a.C.

VI-inizi V sec. a.C.

Si segnalano una parete di brocca con decorazione a reticolo e una spalla di forma chiusa.

A.S.

Ceramica indigena ingubbiata e acroma

Si segnalano 11 pareti ingubbiate e acrome.

A.S.

Ceramica di tipo ionico e coloniale a bande (fig. 155)

72.2. Inv. 1001. Fondo di coppa di tipo B1 (?). Piede ad anello a profilo arrotondato, ampia vasca convessa. Diam. 4,8.

C. cer. CIB3, marrone rossastro chiaro 5YR6/4. Vern. opaca e sottile, non uniforme; interno della vasca interamente verniciato, ad eccezione della parte centrale del fondo.

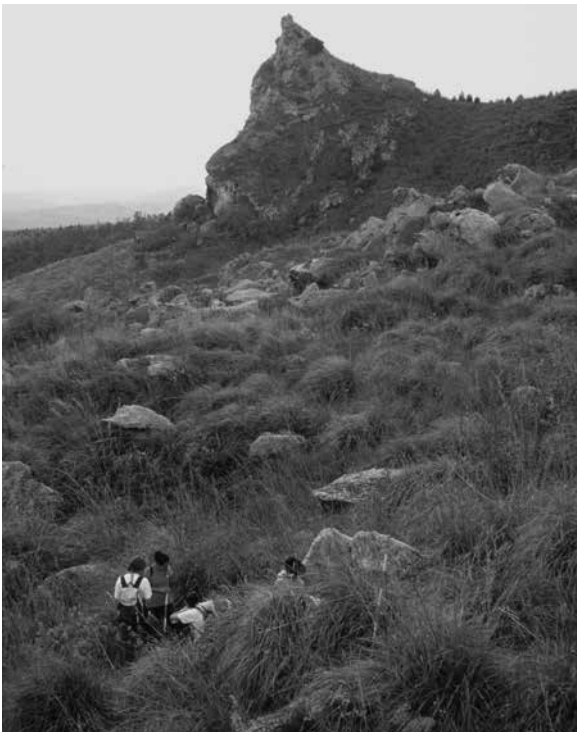
⁵⁰ Il rinvenimento è stato effettuato grazie ad una segnalazione del Sig. Giuseppe Lala.

⁵¹ Cfr. DI NOTO, GUGLIELMINO 2001, 173-174.

⁵² NENCI 1997d, 1187-1189, tav. CCXXXIII, 1. Vd. DI NOTO, GUGLIELMINO 2001, 174. Costituisce uno dei più antichi documenti epigrafici provenienti da Entella, su cui vd. ora, *supra*, cap. 3, p. 23.



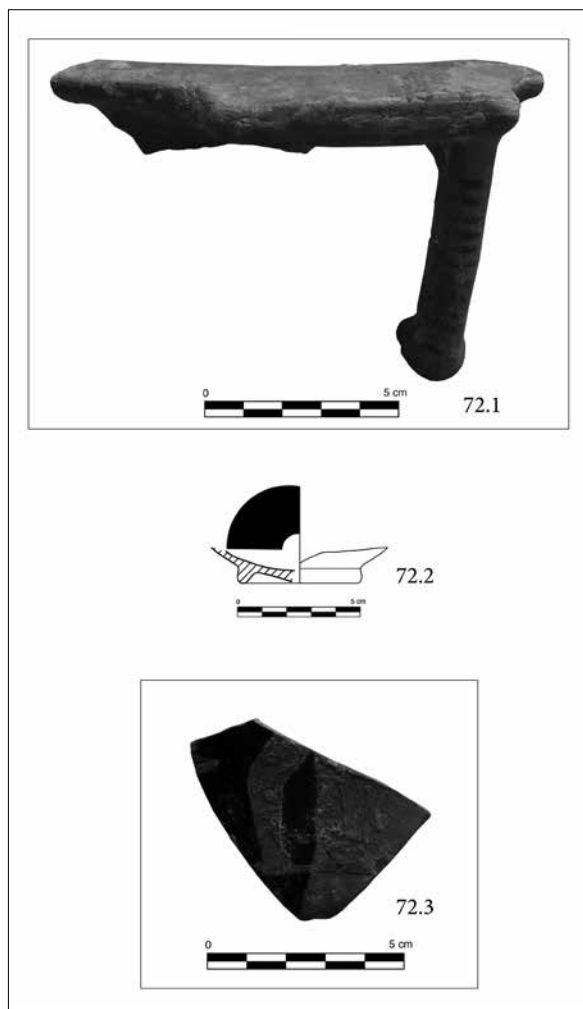
152. 72-Entella (UT 224). Panoramica da NordOvest del versante settentrionale della Rocca d'Entella, dove è stata localizzata la Necropoli B.



153. 72-Entella (UT 224). Momento del rinvenimento della tomba nell'area della Necropoli B.



154. 72-Entella. La tomba (UT 224) da Ovest.



155. 72-Entella (UT 224).

Cfr. ALLEGRO 1997, 255-256, n. 17, figg. 9, 11; TARDO 2000, 398-399, n. 16, fig. 16, primo venticinquennio del VI sec. a.C.

A.S.

Ceramica figurata (fig. 155)

72.3. Inv. 1002. Parete di forma aperta (cratere?) attica a figure rosse. Parete quasi verticale a profilo appena concavo. 4,4 x 5.

C. cer. giallo rossastro 5YR7/8. Vern. spessa ma opaca, con numerose incrostazioni gessose.

Decorazione costituita da una figura maschile, di cui si conservano parte del torso, forse coperto da *himation*, e un braccio con mano che tiene un oggetto non ben definibile, probabilmente una doppia lancia; lungo la frattura parte della mano tesa (?) di un secondo personaggio. La superficie risparmiata è fortemente corrosa e incrostata.

Le condizioni sono tali da non consentire la ricerca di confronti attendibili.

Databile al secondo-terzo venticinquennio del v sec. a.C.

A.S.

Laterizi

Si segnalano due frammenti di coppi.

A.S.

MS 163

(figg. 143, 192, 477, 481)

Su un terreno in forte pendenza alle falde della Rocca, lungo il versante NordEst (q. min. 380; max. 425 m s.l.m.), si trova una vasta zona (10600 mq) di dispersione di materiale ceramico e di laterizi, estesa su una fascia di m 350 in direzione Nord-Sud e 50 ca. in direzione Est-Ovest. Caratterizzata da un terreno incolto e scarsamente leggibile, in parte occupato da un bosco di eucalipti (lungo il margine Est), la zona è occupata da numerosissimi grossi blocchi di gesso distaccatisi dalla montagna a causa degli imponenti fenomeni franosi i cui risultati sono presenti su tutti i versanti della montagna, in particolare quello Nord/NordEst.

Valutate la posizione e le caratteristiche del luogo, il nucleo di materiali recuperato non è da considerarsi nella sua originaria giacitura, ma piuttosto il risultato di una dispersione di manufatti provenienti dall'area urbana e lì depositati a seguito di movimenti di frana e/o dilavamento. Una situazione equivalente a quella indicata dall'analogia, ma molto più vasta, area di dispersione localizzata sul versante Sud e denominata MS 164 (*infra*).

Oltre ai reperti non raccolti (pareti di ceramica comune acroma e laterizi), i pochi materiali diagnostici raccolti sono riferibili all'età dei metalli, alla tarda età arcaica e alla prima età ellenistica: questi ultimi in sintonia con le fasi insediative meglio documentate in area urbana.

C.M.

Materiali

MS 163

Ceramica pre-protostorica

Si segnala un unico frammento di età pre-protostorica rappresentato da un piccolo orlo di forma non riconoscibile e non diagnostico, ma probabilmente attribuibile all'età dei metalli.

C.C.

Ceramica indigena a decorazione geometrica dipinta e ceramica indigena ingubbiata

Si segnalano un orlo arrotondato e ingrossato di ciotola, due fondi a disco di forme chiuse ed una parete con ingobbio crema e decorazione a bande ondulate in bruno.

A.S.

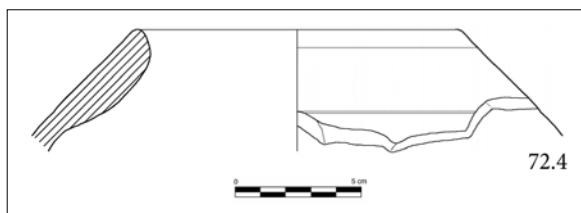
Anfore classiche ed ellenistiche (fig. 156)

72.4. Inv. 2001. Orlo di anfora punica T-4.2.2.6. Diam. 12,8.

C. cer. avvicinabile ad Anf ACERR26, rosso-marroncino 2.5YR5/8, con inclusi più frequenti.

Tipo ricollegato dal Ramon Torres a officine operanti nella Sicilia occidentale tra la fine del v o ultimo quarto del v e la prima metà del IV sec. a.C.: RAMON TORRES 1995, 194, figg. 56, 163; carta di distribuzione: fig. 255. Cfr., in part., un esemplare da Segesta: BECHTOLD 2008a, 550-551, tav. XCI, 2: prima, ma anche seconda metà del IV sec. a.C. (da uno strato datato 330-320 a.C.), con scheda sul tipo e la sua diffusione e bibl. Per l'officina di Solunto, vd. GRECO 1997, 60, figg. 1-3. Per Entella, vd. Corretti in CORRETTI, CAPELLI 2003, 306, tav. XL, 71-73, 78: verso la fine del IV sec. a.C.

C.M.



156. 72-Entella (MS 163).

UT 226-Necropoli A

(figg. 143, 477)

IGM 258 III NE 33SUB348822

Sull'ampia terrazza situata sotto la parete meridionale della Rocca, sotto il Pizzo della Regina e immediatamente a Sud della Strada Secondaria interpodere tra la Casa Colletti e la sommità di Rocca d'Entella, a q. media 475 m s.l.m., si trova un'area piuttosto ampia (6000 mq) caratterizzata da diverse fasi di occupazione e diverse destinazioni d'uso dall'Eneolitico alla tarda età ellenistica, al Medioevo (fig. 157). Tra l'età classica e tutta l'età ellenistica e poi, ancora nel Medioevo, l'area viene certamente utilizzata per scopi



157. 72-Entella (UT 226). L'area della necropoli al momento dello scavo. Vista da Nord, dalla sommità della Rocca d'Entella.

funerari e per questa preponderante destinazione è stata denominata Necropoli A⁵³.

Rinvenimenti sporadici effettuati a partire dal 1987 mostrano che le prime tracce di occupazione e frequentazione antropica – forse con destinazione diversa dall'uso funerario – della terrazza risalgono almeno alla fine dell'Eneolitico. Un anfratto naturale a forma di pozzetto in parte svuotato dai tombaroli in cui la parte preservata del riempimento originario ha restituito molti carboni, ossa animali, frammenti ceramici, numerose schegge di lavorazione e qualche manufatto di selce e ossidiana, è testimone di un'occupazione inquadabile in un orizzonte cronologico compreso tra l'Eneolitico e il Bronzo antico⁵⁴, mentre importanti attestazioni riferibili al Bronzo medio (*facies* di Thapsos) provengono da sondaggi effettuati nel 1990 al margine occidentale dell'area funeraria ellenistica e islamica,

⁵³ Per una sintesi sul contesto vd. DI NOTO, GUGLIEMINO 2001, 175-185. Cfr. anche Di Noto e Fabbri in *Antiquarium* 1997, G1-G8.

⁵⁴ GUGLIELMINO 1988, 1530-1531, tav. CCCX.

preliminari alla costruzione di una via d'accesso alla Rocca. Altre ceramiche rinvenute in questi saggi documentano la precocità dei contatti con il mondo greco siceliota, risalenti già alla fine del VII sec. a.C.⁵⁵.

Testimonianze concrete dell'utilizzo della balza sottostante il Pizzo della Regina a scopi funerari fin da età arcaica è il rinvenimento effettuato nel 1979 – a seguito degli sconvolgimenti provocati dagli scavi clandestini che provocarono l'intervento di urgenza nell'area della Soprintendenza BB.CC.AA. di Palermo, riportando l'attenzione degli studiosi sulla Rocca d'Entella⁵⁶ – di due tombe, una a fossa a pianta rettangolare scavata artificialmente e con grotticella laterale, l'altra costituita da un anfratto naturale presente nel banco roccioso, datata alla seconda metà del VII sec. a.C., da cui proviene un esemplare quasi integro di anfora indigena con decorazione impressa⁵⁷.

Ad una fase indigena anteriore all'ellenizzazione si attribuisce anche un'altra sepoltura (T. 167), a pozzetto subellittico tagliato nella terra, con inumato in posizione semicontratta con parte superiore del corpo in decubito dorsale, parte inferiore in decubito laterale sinistro, braccio destro sollevato e piegato e mano portata alla bocca. La cronologia della sepoltura, che presenta caratteri di unicità, è fornita dalla ceramica esclusivamente indigena restituita dallo strato tagliato dalla tomba; inoltre, la sua vicinanza con le due grotticelle sepolcrali di VII-VI sec. a.C. (vd. *supra*) rinvenute a soli 5-6 m ad Ovest, confermano l'uso per scopi funerari di quest'area già in età arcaica: un uso forse solo occasionale date le altre attività che dovevano svolgersi nell'area in questo periodo, quali l'estrazione del gesso e la produzione di manufatti ceramici⁵⁸.

Altre significative testimonianze sull'utilizzazione dell'area come necropoli in età pre-ellenistica sono rappresentate da una grande quantità di suppellettili funebri anche integre o ricostruibili per intero rinvenute in giacitura secondaria. Oggetti verosimilmente pertinenti a corredi di tombe tardoarcaiche sconvolte

da interventi clandestini sono, ad esempio, il frammento di cratere attico a figure nere con scena di partenza (seconda metà del VI sec. a.C.)⁵⁹ e due *lekythoi* miniaturistiche a figure nere dell'officina del Pittore della Megera (480-470 a.C. ca.), rinvenute nel 1987 nello strato di interro superficiale⁶⁰. Accanto ai materiali ceramici si ricordano i resti di una camera ipogea svuotata e smantellata in antico, riconducibile al VI-V sec. a.C. sulla base dell'analogia con quelle rinvenute a Monte Adranone e un piccolo contesto a carattere votivo che ha restituito una *kylix* di tipo C associata a diversi frammenti di ceramica geometrica dipinta «apparentemente riferibili ad un unico vaso di forma chiusa»⁶¹.

Altri dati di interesse – anche se parziali e privi di elementi cronologici – inerenti all'uso funerario dell'area risalgono agli anni Quaranta e Cinquanta del secolo scorso e sono segnalati nella tesi di Laurea di A. Fici e nel lavoro sulla topografia di Entella di Wotschitzky⁶²: di A. Fici è la notizia del rinvenimento di tombe, tra cui una già violata a fossa ipogea rettangolare, coperta di lastroni – nei pressi di una capanna di pastori esistente all'epoca e di un recinto per il ricovero di ovini, ancora esistente alla fine negli anni Ottanta, quando iniziarono gli scavi sistematici nella necropoli⁶³. Secondo le notizie riferite *in loco* dai pastori, nei pressi di questa sarebbe stata individuata

⁵⁹ DE CESARE 1997, 358 e nota 11, tav. LV, 3.

⁶⁰ GUGLIELMINO 1988, 1538, tav. CCCIV, 3-4; DE CESARE 1997, 359, tav. LV, 4.

⁶¹ GUGLIELMINO 1988, 1530, 1539, tavv. CCCII, 1 e CCCVIII, 1.

⁶² FICI 1941-1942, 54-55, figg. 57-59; WOTSCHITZKY 1965, 494, fig. 10; ID. 1993, 119 e figg. 10, 12. Cfr. FALSONE, DI NOTO, BECKER 1993, 158, 190-191. Cfr. anche *supra* cap. 7.

⁶³ Il recinto è stato asportato nel 1987, nel corso delle opere di pulizia superficiale dell'area della terrazza e delle fasi iniziali di scavo archeologico da parte della Scuola Normale Superiore. A giudicare dal confronto tra la fotografia dell'epoca (FICI 1941-1942, fig. 54; cfr. NENCI 1993a, fig. 11) e le immagini della fase iniziale dello scavo nel 1987, prima dell'asportazione del recinto (cfr. *ibid.*, fig. 12), la capanna del pastore veniva a trovarsi nell'area che le indagini sistematiche avrebbero poi rilevato occupata dalla necropoli islamica ed ellenistica. La tipologia della sepoltura e anche la generica descrizione del corredo sembrano consoni alla fase funeraria della prima età ellenistica e, in particolare, la tomba potrebbe essere perfettamente inquadrabile nel tipo rappresentato dalla sepoltura femminile con iscrizioni

⁵⁵ ID. 1997.

⁵⁶ Vd. *supra* cap. 7.2.

⁵⁷ Vd. Falson in FALSONE, DI NOTO, BECKER 1993, 162 sgg. fig. 11 a-c, Di Noto in FALSONE, DI NOTO, BECKER 1993, 182 sgg. fig. 33; TROMBI 2003b, 694, 697, 699, tav. II, cat. 2: ultimo quarto del VII-primi quarto del VI sec. a.C.

⁵⁸ DI NOTO, GUGLIELMINO 2002, 525-526.

un'altra tomba simile. La notizia riportata dagli stessi di un corredo costituito da «vasi figurati e di forme varie» purtroppo è troppo vaga per ipotizzare una cronologia della sepoltura. Ancora più generiche sono le indicazioni che possiamo ricavare dalla relazione di Wotschitzky che riferisce di una sepoltura a 'cista' in lastre e conci giustapposti e di una fila di tombe dello stesso tipo che sarebbero state distrutte da un trattore.

Oltre all'uso funerario sono documentate occupazioni legate ad attività diverse: notevoli in tal senso sono i rinvenimenti che documentano – per l'età tardoarcaica – lo sfruttamento per la coltivazione di cave di gesso e l'esistenza di un quartiere artigianale extraurbano di cui fanno parte due forni (a pianta quadrangolare e subcircolare) destinati alla produzione di ceramica indigena ingubbiata e a decorazione geometrica dipinta (fig. 158), rinvenuta in gran quantità (ca. 800 fr.) sia nel riempimento della camera di combustione sia in un anfratto naturale scoperto nei pressi del forno quadrangolare utilizzato come pozzetto di scarico di scorie, scarti, frammenti di camicia. L'impianto è datato alla fine del VI sec. a.C. grazie a frammenti ceramici di tipo greco (coppe ioniche di tipo B2 e *kylikes* di tipo C) gettati nel medesimo scarico-immondezzaio, assieme agli scarti di produzione, probabilmente dagli stessi artigiani addetti all'attività produttiva⁶⁴. Le testimonianze inerenti all'area produttiva si sono arricchite, più recentemente, con la scoperta di parte di un terzo forno contiguo ad un muretto e a un lembo di battuto pavimentale su cui poggiava un *pthos* di indigena dipinta⁶⁵.

Le indagini archeologiche sistematiche condotte a partire dal 1987, in seguito ad un primo intervento di urgenza dettato dagli sconvolgimenti provocati dai continui scavi clandestini, hanno riportato alla luce decine di sepolture soprattutto a fossa e a cassa riferibili alla prima età ellenistica, tra i decenni finali del IV e gli inizi del III sec. a.C. Non si può escludere che l'area funeraria fosse anche più estesa di quella indagata nel corso degli scavi. Indizi in tal senso sono costituiti dalla scoperta fortuita di una sepoltura ellenistica al margine della strada di accesso al pianoro sommitale



158. 72-Entella (UT 226). Uno dei forni della zona delle fornaci.

ben ad Ovest dell'area indagata della necropoli A (vd. *infra* UT 259) e di una tomba a cassa litica priva di copertura e svuotata da scavi clandestini visibile sul piano di campagna della balza immediatamente a Sud e inferiore a quella della necropoli, interessata soprattutto dalla presenza di scorie e scarti ceramici e quindi, verosimilmente, sede di un impianto produttivo (vd. *infra* UT 110)⁶⁶.

Tra le sepolture più significative della prima età ellenistica si ricorda la T. 79, a cassa litica, con corredo costituito da vasi di vario tipo, oggetti metallici (specchio in bronzo), *alabrastra* di alabastro e un frammento di lastra della copertura con parte di un'iscrizione invocatoria⁶⁷. Particolarmente significative sono, poi, due sepolture contigue ed affiancate (TT. 149 e 150), una maschile con cinturone di bronzo di tipo italico simile a quello dedicato nel santuario dei Palici, l'altra femminile con 3 fibule tra cui una con estremità della staffa rivestita da un cilindretto di corallo che rinvia ad ambito campano. Le due sepolture, databili dai diversi oggetti di corredo entro la fine del primo quarto del IV secolo, sono tra le poche testimonianze di tipo archeologico riferibili alla tarda età classica e, in particolare, alla presenza dei Campani ad Entella⁶⁸. Un nesso tra Entella e l'area campana, ma non necessariamente dipendente dalla presenza dei mercenari – è

zione incisa, della fine del IV sec. a.C., rinvenuta nel 1989 (T. 79): cfr. GUGLIELMINO 1990, 534-539, tavv. CXXI-CXXII.

⁶⁴ DI NOTO, GUGLIELMINO 2001, 181; GUGLIELMINO 1999; ID. 2000; DI NOTO 1999; DI NOTO, GUGLIELMINO 2002.

⁶⁵ DI NOTO, GUGLIELMINO 2002, 526.

⁶⁶ La tomba è stata individuata nel corso di una recente ricognizione (2012) sulla balza sottostante alla Necropoli A, nell'area dell'UT 110.

⁶⁷ DI NOTO, GUGLIELMINO 2001, 176-178.

⁶⁸ DI NOTO, GUGLIELMINO 2002, 527-529, figg. 179-193; GUGLIELMINO 2006. vd. anche *supra* cap. 3.

poi testimoniato dalla presenza di ceramiche figurate rinvenute sia nei corredi della Necropoli A sia in area urbana, databili in gran parte agli ultimi decenni del IV sec. a.C. (comunque non prima del secondo quarto del secolo) e attribuibili ad officine e cerchie pestane, campane o campano-liparote⁶⁹.

A prodotti tipici dell'età classica e a rapporti peculiari con la città di Gela riporterebbe la frequenza degli *alabastra* di alabastro nella composizione dei corredi della fase protoellenistica della necropoli A: un dato che accomuna Entella a pochi altri centri siciliani, in particolare proprio alla Gela di V sec. a.C. e al suo territorio (corredi della seconda metà del V sec. a.C. di Vassallaggi). Alla stessa città e allo stesso periodo rimanderebbe anche l'utilizzo di *larnakes* per la copertura delle tombe: un «tipo tombale inconsueto nelle necropoli delle colonie siceliote, del tutto eccezionale in quelle dei centri indigeni»⁷⁰.

L'utilizzo dell'area a scopi funerari prosegue ancora nella tarda età ellenistica, fra il tardo III e il II sec. a.C. Appartengono a questo periodo un certo numero di sepolture ad inumazione e ad incinerazione concentrate nella fascia di terreno più a ridosso della parete precipite della montagna, sotto al Pizzo della Regina. Gran parte del materiale ceramico, anche integro, riferibile a questo periodo proviene da offerte e deposizioni effettuate sopra e attorno ad una *trapeza* per offerte rinvenuta proprio in questo settore della necropoli.

L'ultima fase di uso dell'area è rappresentata, infine, da un vasto cimitero islamico che si sovrappone all'area occupata dalle sepolture precedenti⁷¹. Alla fase musulmana della necropoli si devono anche rimosioni, esumazioni e sconvolgimenti operati a danno delle fasi di occupazione ed utilizzo precedenti.

L'area viene a trovarsi su uno dei tracciati viari di accesso alla Rocca che, distaccandosi dalla via di Fondovalle del Vaccarizzo, dirigeva proprio verso questa zona delle pendici meridionali della montagna (Via n. 3). Inoltre, sul pendio sovrastante l'area funeraria, si trovano i resti della 'Scala della Regina', uno dei due accessi pedonali conservati, che collegavano l'area

urbana, intramuranea, ai 'quartieri' situati alle falde della montagna (vd. *supra* UT 227 e cfr. UT 225). In quest'area dominata dall'altura del Pizzo della Regina giungeva probabilmente un altro tracciato viario di accesso alla città, in parte documentato nella cartografia storica e percorso da F. Sabatier alla metà del XIX secolo; si tratta della Via n. 4 (Vaccarizzo-Entella), che attraverso la valle del Fosso Portone (vd. sito 89-*Cozzo Portone*) raggiungeva la zona occupata dalla Necropoli A dopo avere superato le ripide pendici sud-orientali della Rocca.

C.M.

UT 110-Area artigianale extramuraria e necropoli del versante SudEst

(figg. 143, 477)

IGM 258 III NE 33SUB348822

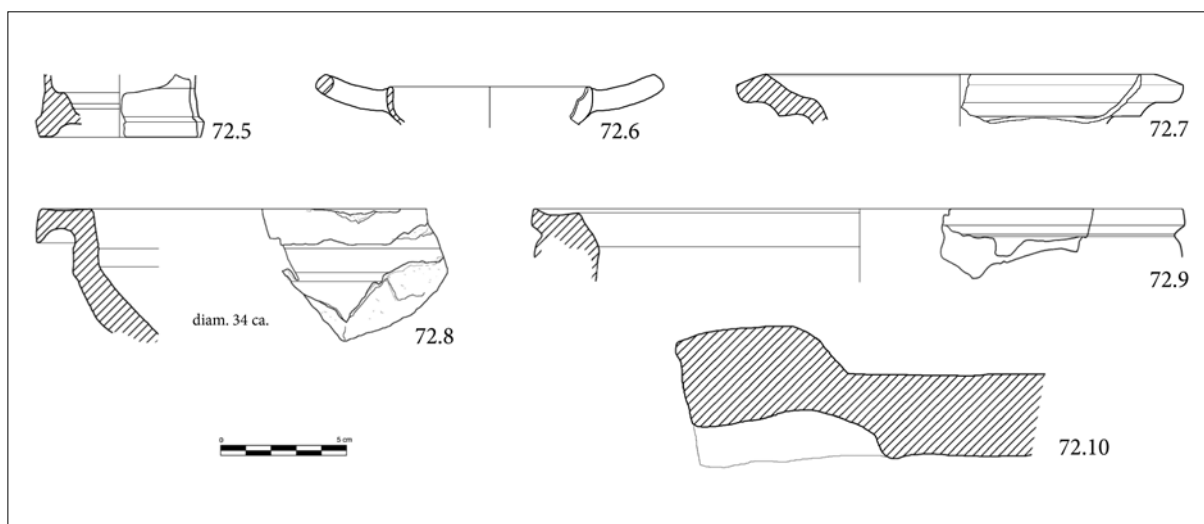
Un altro piccolo insediamento strettamente collegato ad Entella si trova alle estreme falde meridionali della Rocca, nella fascia periurbana, su una terrazza di dimensioni contenute (mq 1150), situata a quota 450 m s.l.m., immediatamente a SudEst della Necropoli A, in un terreno inclinato da Nord a Sud, incolto e poco visibile. In quest'area erano stati raccolti – in diverse occasioni e periodi – materiali stracotti e scarti di fornace. Nel corso della ricognizione sistematica del territorio, si è ulteriormente verificata la particolare concentrazione di frammenti concotti e di scarti di fornace di materiale ceramico e di laterizi, questi ultimi anche in blocchi di elementi sovrapposti e tra loro 'cementati' per l'eccessiva esposizione alla fonte di calore. Il sito è dunque interpretabile come luogo di installazione di uno o più impianti produttivi per la ceramica e rientra – verosimilmente – in un complesso artigianale più ampio, una sorta di quartiere produttivo periferico, *extramoenia*, attivo fin da età tardoarcaica, come dimostrano le fornaci scavate poco più in alto, al margine occidentale dell'area occupata dalla Necropoli A⁷². Altri indizi riferibili a tale attività produttiva si registrano tra i materiali raccolti anche

⁶⁹ DE CESARE 2003, 253-269; GUGLIELMINO 2006, in part. 509.

⁷⁰ GUGLIELMINO 1992b; DI NOTO, GUGLIELMINO 2001, 183-184; ID. 2002, 530.

⁷¹ Sul cimitero islamico della Necropoli A, vd. GUGLIELMINO 1995; FABBRI 1995.

⁷² GUGLIELMINO 2000; DI NOTO, GUGLIELMINO 2001. Deve probabilmente essere riferito a quest'area produttiva anche un fr. di *louterion* ipercotto rinvenuto successivamente nei pressi dell'UT 110: vd. Michelini in CORRETTI et al. 2017, par. 1.2: n. 1, Inv. E 7339, figg. 51-52.



159. 72-Entella (UT 110).

nella limitrofa area della MS 164 (vd. *infra*: frammenti ceramici e laterizi stracotti).

È dunque evidente che questo settore alla base dei ripidi pendii meridionali della Rocca era stato destinato ad ospitare sia aree funerarie che produttive in età tardoarcaica ed ellenistica. In proposito, si nota come la presenza di una sorgente d'acqua alle falde della balza (tav. VII) rappresenti un elemento assolutamente favorevole per l'installazione di impianti per la lavorazione dell'argilla. L'area viene a trovarsi, inoltre, 100 m a Est di un percorso di viabilità (Via n. 3) che, distaccandosi dalla via di Fondovalle del Vaccarizzo, dirigeva proprio verso questa zona delle pendici meridionali della Rocca.

I frammenti di vasi e laterizi raccolti su questa balza nel corso della ricognizione – uniti ad altri recuperati negli anni precedenti – sono riferibili a produzioni non solo di ceramica acroma, ma anche di vernice nera e *louteria*, riconducibili a tipologie databili nel periodo compreso tra gli ultimi decenni del IV e i primi del III sec. a.C. A questa fase rimandano anche gli scarti di fornace non eccessivamente deformati e che mantengono caratteristiche morfologiche tali da permettere la loro identificazione.

C.M.

Materiali

UT 110

Vernice nera (fig. 159)

72.5. 2005. Fondo e parete di *skyphos*, deformato in cottura. Diam. 6,4.

C. cer. alterato dalla eccessiva cottura, con sbollature. Deboli tracce di vern. nera all'esterno e all'interno.

Cfr. MOREL 1981, 311, pl. 131, F 4373a2, b1, 311, pl. 131: ultimo terzo e ultimo quarto del IV sec. a.C.

C.M.

Ceramica comune ellenistica (fig. 159)

72.6. Inv. 2001. Orlo, parete e ansa di coppetta. Orlo verticale, semplice, a profilo continuo con la parete, carenata; ansa a bastoncino inclinata verso l'alto. Diam. 8.

C. cer. vicino a C ACE9, rosso 5YR5/8. Su gran parte della superficie superiore dell'ansa vern. bruno chiaro, opaca, molto diluita.

Coppette biansate e monoansate in ceramica fine, totalmente acrome o parzialmente verniciate, rappresentano una forma ampiamente attestata ad Entella in contesti di età timoleontea; vd., in particolare, dal deposito di fondazione del granaio pubblico: PARRA 1997, 1205-1206 e note 9, 13; Parra in PARRA, DE CESARE 1999, 39, fig. 32 e, f, g. Vd. anche Michelini in PARRA *et al.* 1995, 52-53, fig. 33, n. 1. Tra gli esemplari verniciati dalla stessa area di scavo, vd. de Cesare in DE CESARE, DI NOTO, GARGINI 1994, 169, tav. XXIII, 4.

Ultimi decenni del IV-inizi III sec. a.C.

72.7. Inv. 2002. Orlo di anforetta. Orlo estroflesso, con faccia superiore piatta e inclinata all'esterno, faccia esterna concavo-convessa, a doppio risalto, faccia interna leggermente concava. Diam. 15,4.

C. cer. C ACE9.

Il tipo è molto rappresentato ad Entella, con diverse varianti nel profilo dell'orlo, prevalentemente in contesti della pri-

ma età ellenistica, tra gli ultimi decenni del IV e i primi del III sec. a.C.: Michelini in PARRA *et al.* 1995, 56, fig. 38, 1-3 e nota 218. Un fr. morfologicamente molto stringente proviene da uno strato con materiali prevalentemente di III e II sec. a.C.: MICHELINI 1994, 278, tav. LVII, 5. Per un profilo molto simile vd. le 'anfore locali' di Selinunte: FOURMONT 1992, 67 fig. 15, 79/2221: periodo ellenistico-punico (seconda parte del IV-250 a.C.). Un tipo di 'brocca' morfologicamente affine è attestata a Cosa: DYSON 1976, 34, fig. 6, CF76: dal deposito datato *ante* secondo quarto del II sec. a.C., con materiali precedenti, di IV e soprattutto III-primi decenni del II secolo.

Ultimi decenni del IV-inizi III sec. a.C.

C.M.

Ceramica comune ellenistica: scarti di fornace (fig. 159)

72.8. Inv. 2003. Orlo e parete di bacile. Orlo a tesa orizzontale, con faccia superiore lievemente concava, pendula all'estremità con apicatura verticale, a sezione triangolare, parete a profilo curvilineo, con risalto sotto l'orlo, vasca piuttosto bassa. Diam. 34 ca.

C. cer. alterato da eccessiva cottura, con fessurazioni e sbollature.

Il tipo è ben documentato in Magna Grecia, a Policoro, Cozzo Presepe, Pomarico, Locri: CONTI 1989, 304, tav. XL, n. 358: tipo inquadrabile nel IV secolo, per Centocamere si propone una datazione nel IV e nel III sec. a.C. In part. per Pomarico, vd. DEODATO 1997, 178, tav. 69, n. 89: genericamente dal VI al III sec. a.C. La forma è attestata anche in Sicilia occidentale: a Mozia tra i materiali di importazione: FAMÀ, TOTI 2000, 463, nota 106, 470, tav. XCIII, 4: IV-III sec. a.C.; a Segesta, dove è definita «scodella»: DENARO 2008b, 451, tav. LXV, n. 104, tipo II datato alla seconda metà del IV sec. a.C.; da uno strato datato 330-320 a.C.

72.9. 2004. Orlo e parete di bacile. Orlo a tesa orizzontale, con faccia superiore lievemente concava; parte inferiore e attacco della parete deformati per eccesso di cottura. Diam. 25,7.

C. cer. alterato dalla eccessiva cottura, con sbollature. Sulla faccia superiore ed esterna sottile ingobbio verdognolo 5Y7/2-7/3.

Per il tipo e la cronologia cfr. *supra* n. 72.8 (inv. 2003).

C.M.

Laterizi (fig. 159)

72.10. Inv. 4001. Tegola piana con listello piatto e incavo quadrangolare nella parte inferiore.

C. cer. Lat ACER44.

Tipo Wilson A. Genericamente riconducibile ad età ellenistica.

A.M.

Si segnala un grande blocco di scarto di fornace composto da laterizi (coppi) sovrapposti, greificati e tra loro compatati per eccessiva cottura.

C.M.

MS 164

(figg. 143, 477)

Alle estreme falde meridionali della Rocca è stata delimitata un'area molto vasta di dispersione di frammenti ceramici e laterizi (mq 52200), su un terreno in forte pendenza – q. min. 400; max. 465 ca. s.l.m. –, incolto e poco leggibile, interessato anche dalla presenza di detriti di falda e blocchi di gesso in caduta dalle pareti della montagna (fig. 160). L'area viene a trovarsi immediatamente a Sud della Strada Secondaria interpodereale che collega la Casa Colletti alla sommità della Rocca d'Entella e si estende ad Ovest, Sud e SudEst, di una delle aree funerarie di Entella, la Necropoli A (cfr. *supra* UT 226).

Presso l'estremità SudEst dell'area si è notata una prevalenza di frammenti di laterizi (coppi ed embrici) anche in pezzi di grandi dimensioni, mentre, procedendo verso NordOvest, aumentava la quantità di vasellame e di laterizi concotti. L'affioramento di reperti non presentava soluzione di continuità all'interno dell'ampia area, sebbene nelle zone incolte la leggibilità risultasse veramente scarsa e, quindi, i frammenti ceramici fossero molto meno visibili (fig. 161). Al contrario, nell'unico campo arato percorso, situato ai piedi della Rocca, sono stati recuperati abbondantissimi materiali, di diversa tipologia e datazione, dall'età arcaica (VII-VI sec. a.C.) al Medioevo (X-metà del XIII secolo).

Si tratta, chiaramente, di materiali la cui giacitura è da ritenersi in gran parte non primaria. Considerate la sua posizione – ai piedi di una montagna di cui sono ben noti i continui fenomeni di distacco di massi e frane dovuti alla sua natura geologica – e la vicinanza sia all'area funeraria ellenistica e islamica della Necropoli A, sia alle fornaci tardoarcaiche, si può ragionevolmente ritenere che la gran quantità di materiale raccolta in questa fascia periurbana sia riferibile in parte a materiali provenienti – per caduta – dalla parte sommitale della Rocca e quindi pertinenti



160. 72-Entella (MS 164). L'area vista da Sud/SudOvest.
Sopra, la balza occupata dalla Necropoli A sovrastata dalle ripide pareti meridionali della Rocca d'Entella con il Pizzo della Regina.



161. 72-Entella (MS 164). L'area vista da Nord/NordOvest.
Sullo sfondo, la valle del torrente Vaccarizzo e, in lontananza, Monte Adranone (a sin.).

all'area urbana del sito di Entella, in parte afferenti ai contesti scavati immediatamente ad Est.

In particolare, i vari scarti di fornace notati tra i frammenti di laterizi potrebbero avere stretta attinenza con gli impianti produttivi localizzati in quest'area, sia con quelli tardoarcaici scavati immediatamente ad Ovest del margine nordoccidentale della Necropoli A⁷³, sia con le evidenze di superficie inquadrabili nella prima età ellenistica ripetutamente segnalate immediatamente a Sud della stessa area funeraria (vd. *supra*

UT 110). Al contrario, materiali come il coppo bollato con marchio [PE]ΓINO[Υ], i frammenti di ceramica riferibili alla prima età imperiale e quelli medievali trovano uno stretto collegamento con i contesti scavati in prossimità del margine sudorientale del pianoro sommitale della Rocca, da cui è verosimile siano precipitati in seguito ad erosioni e distacchi di parti della roccia⁷⁴. Quanto poi all'unico frammento di *podanip-ter* attestato ad Entella e proveniente proprio da questa indagine di superficie nell'area della MS 164 (*supra*), è altamente probabile una sua pertinenza con l'area funeraria, dati i confronti con altri contesti di rinvenimento che accomunano questa tipologia di oggetti.

Anche dal punto di vista cronologico il materiale raccolto corrisponde perfettamente alle fasi di vita variamente attestate ad Entella dalle indagini archeologiche, in area urbana e periurbana: dall'età arcaica al Medioevo, passando per le numerose attestazioni di età arcaico-classica e protoellenistica, alla più rarefatta documentazione riferibile ad età classica, tardoellenistica e della prima età imperiale.

C.M.

Materiali

MS 164

Ceramica indigena a decorazione incisa e impressa

72.11. Inv. 1001. Parete di forma chiusa di medie dimensioni. 4,6 x 2,8.

C. cer. IID8, grigio Gley1 N6/o.

Decorazione incisa di cui si conservano due linee incise verticali che s'incrociano con due incisioni orizzontali, a formare probabilmente un riquadro.

VII-VI sec. a.C.

A.S.

Ceramica indigena a decorazione geometrica dipinta (fig. 162)

72.12. Inv. 1002. Orlo e collo di anfora/*hydria*. Orlo a tesa leggermente pendula, collo svasato. Diam. 17,8.

C. cer. IID6, rosso chiaro 2.5YR6/6. Spesso ingobbio crema. Decorazione in bruno, evanida, costituita da una banda

⁷³ GUGLIELMINO 2000; DI NOTO GUGLIELMINO 2001.

⁷⁴ Per il SAS 16 e il castello medievale si vedano, rispettivamente: MICHELINI 1992, EAD. 1994; da ultimo CORRETTI 2010, con bibl. precedente.

orizzontale all'interno, poco al di sotto dell'orlo e da due fasci di filetti paralleli che s'incrociano a reticolo sulla tesa. Cfr. CAMPISI 2003, 197, 200, nn. D 214-215, fig. 190: seconda metà VI-inizi v sec. a.C. VI-primi decenni v sec. a.C.

72.13. Inv. 1003. Orlo e collo di anfora/*hydria*. Orlo a tesa leggermente pendula, collo svasato. Diam. 16,2. C. cer. IID1, con strati esterni marroni, 7.5YR4/4, e nucleo rosso chiaro 2.5YR6/6. Spesso ingobbio crema, parzialmente scrostato. Decorazione in bruno, evanida, costituita da tracce di una banda orizzontale all'interno, poco al di sotto dell'orlo e da due fasci di filetti paralleli che s'incrociano a reticolo sulla tesa. Cfr. CAMPISI 2003, 197, 200, nn. D 214-215, fig. 190: seconda metà VI-inizi v sec. a.C. VI-primi decenni v sec. a.C.

Si segnalano quattro pareti di forme chiuse e due anse a maniglia.

A.S.

Ceramica indigena ingubbiata e acroma (fig. 162)

72.14. Inv. 1004. Orlo di scodella. Orlo introflesso a superficie esterna arrotondata. Diam. non det. C. cer. IID8, nucleo grigio 2.5YRN5/0 e strati esterni giallo rossastro 5YR7/6. Cfr. SERRA 2016, 106, nn. 16-17, tav. 4, 8-9: ultimo trentennio VII sec. a.C. VII-inizi v sec. a.C.

72.15. Inv. 1005. Orlo e vasca di scodella. Orlo ingrossato ed angolato esternamente, profonda vasca con netta carenatura. Diam. non det. C. cer. IID1, nucleo marrone rossastro 5YR5/3 e strati esterni giallo rossastro 5YR6/6. Cfr. TERMINI 2003, 233-234, n. C 20, fig. 233: seconda metà VI-inizi v sec. a.C. VI-primi decenni v sec. a.C.

72.16. Inv. 1006. Orlo di scodella. Orlo ingrossato ed arrotondato. Diam. 23,4. C. cer. IID2, nucleo grigio scuro 5YR4/1 e sottili strati esterni giallo-rossastro 5YR6/6. Cfr. TERMINI 2003, 233-234, nn. C 16-17, fig. 233: seconda metà VI-inizi v sec. a.C. VI-primi decenni v sec. a.C.

72.17. Inv. 1007. Orlo e vasca di scodella. Orlo ingrossato ed arrotondato, profonda vasca a profilo concavo. Diam. non det. C. cer. IID2, nucleo marrone rossastro 5YR5/3 e strati esterni giallo rossastro 5YR6/6. VI-primi decenni v sec. a.C.

72.18. Inv. 1008. Orlo di grossa scodella. Orlo ingrossato, arrotondato ed esternamente angolato. Diam. 32,4. C. cer. IID1, con abbondantissima mica, corpo ceramico giallo rossastro 5YR6/6. Spesso ingobbio crema. VI-primi decenni v sec. a.C.

72.19. Inv. 1009. Orlo e vasca di bacino. Orlo arrotondato e pendulo, vasca svasata. Diam. non det. C. cer. IID2, nucleo grigio rossastro scuro 5YR4/2 e strati esterni marrone rossastro chiaro 2.5YR6/4. VI-primi decenni v sec. a.C.

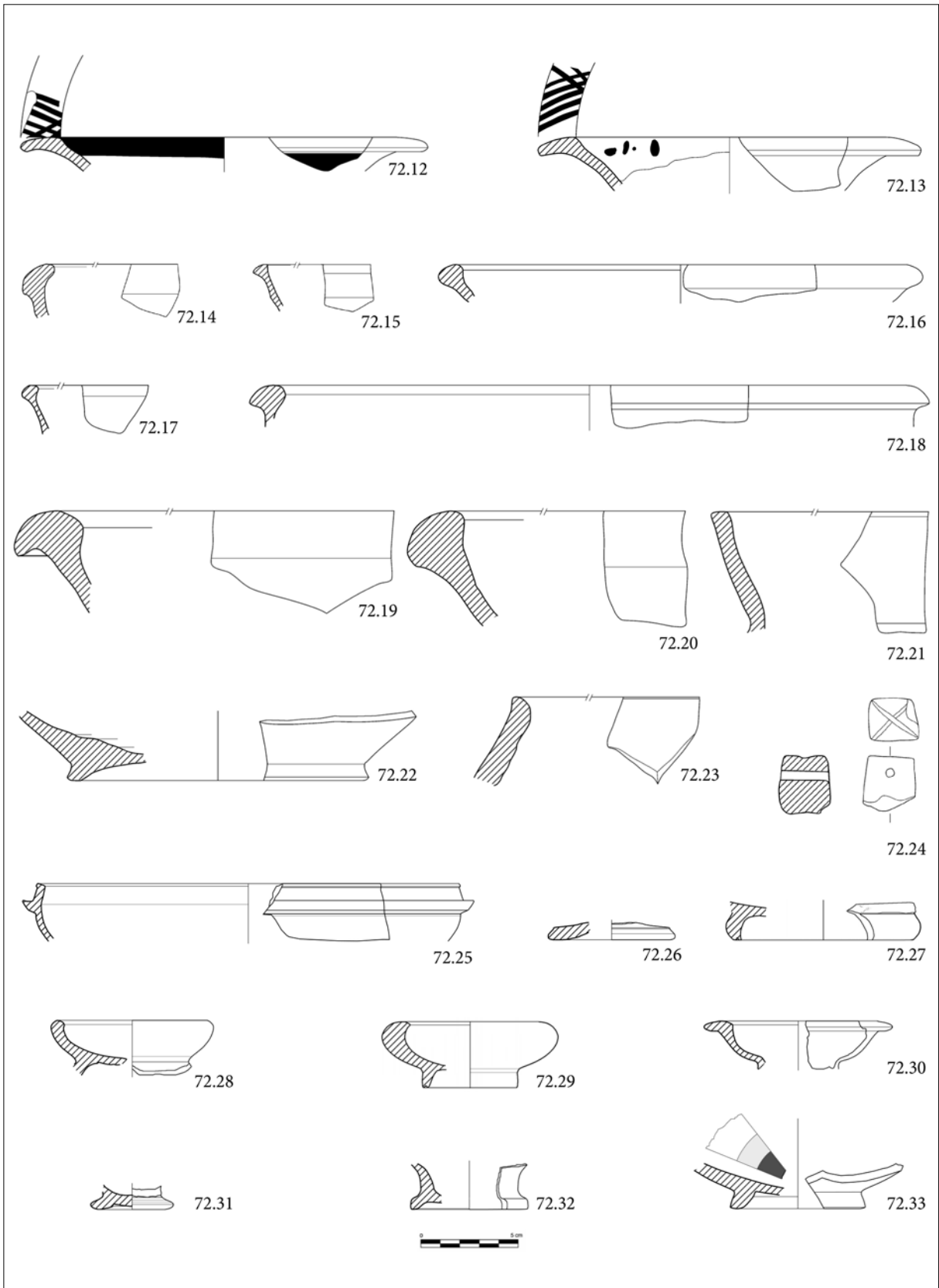
72.20. Inv. 1010. Orlo e vasca di bacino. Orlo ingrossato ed arrotondato, ampia vasca svasata. Diam. non det. C. cer. IID2, con clasti grigi di maggiori dimensioni, nucleo grigio 2.5YRN5/0 e sottili strati esterni giallo rossastro 5YR6/6. Cfr. TERMINI 2003, 238-239, n. C 38, fig. 207: seconda metà VI-inizi v sec. a.C. VI-primi decenni v sec. a.C.

72.21. Inv. 1011. Orlo e collo di forma chiusa (olla?). Orlo indistinto e piano, collo svasato a profilo convesso. Diam. non det. C. cer. IID1, nucleo grigio rossastro scuro 5YR4/2 e strati esterni marrone rossastro 5YR5/3. Ingobbio esterno crema. Cfr. TERMINI 2003, 247-248, n. C 75, fig. 212: fine VI-inizio v sec. a.C. VI-primi decenni v sec. a.C.

72.22. Inv. 1012. Fondo di forma chiusa. Piede a disco, parete svasata a profilo rettilineo. Diam. 15. C. cer. IID1, marrone rossastro 5YR5/4 e marrone 7.5YR5/4. Cfr. TERMINI 2003, 247-248, n. C 75, fig. 212: fine VI-inizio v sec. a.C.

Si segnalano: 2 orli di scodelle acrome e 1 di anfora ingubbiata; 3 anse a maniglia e 1 ansa a bastoncino ingobbiate; 1 ansa complanare di brocca, 1 fondo piano e 1 presa a linguetta non forata di ceramica acroma.

A.S.



162. 72-Entella (MS 164).

Ceramica da fuoco arcaica (fig. 162)

72.23. Inv. 1013. Orlo e parete di pentola. Orlo indistinto ed assottigliato, corpo troncoconico. Diam. non det.

C. cer. CF A1, nucleo grigio molto scuro 2.5YRN3/0 e sottili strati esterni rosa 7.5YR7/4.

Cfr. SARÀ 1991, 297, n. 356, 301: prima metà del VI sec. a.C.; VALENTINO 2003, 259-260, nn. F 39-40, fig. 222: seconda metà VI-inizi V sec. a.C.

VII-VI sec. a.C.

A.S.

Pesi da telaio (fig. 162)

72.24. Inv. 1015. Peso da telaio troncopiramidale a base pressoché quadrata, con un'incisione a X sulla faccia superiore. 3,2 x 3 x 2,9.

C. cer. confrontabile con IID7, strati esterni rosso chiaro 2.5YR6/8 e nucleo grigio Gley1 N6/0.

A.S.

Ceramica coloniale a bande

Si segnala una parete di forma chiusa decorata con tre bande orizzontali nere.

A.S.

Ceramica figurata

Si segnalano: 1 orlo di cratere a calice (?) (inv. 2033); 1 piede di cratere a campana (inv. 2035); 1 piede di cratere a colonnette o anfora (?) (inv. 2034); 2 pareti di crateri (?) con decorazioni a meandro (inv. 2091-2092); 1 parte inferiore di parete di *skyphos* a decorazione sovradipinta, con motivo a onda corrente (inv. 2093) (cfr. Michellini in PARRA *et al.* 1995, 45-46, fig. 27, n. 3: ultimo quarto del IV sec. a.C.).

C.M.

Vernice nera (fig. 162)

72.25. Inv. 2003. Orlo e parete di *lekanis*. Orlo leggermente rientrante con faccia piatta leggermente inclinata, listello molto aggettante leggermente ricurvo e assottigliato all'apice, parete a profilo molto curvilineo. Diam. 21,6.

C. cer. VN3, rosato. Vern. nera, semilucida, con iridescenze, aderente, ben conservata, ad eccezione di alcuni punti di scrostatura. Base di appoggio risparmiata, sottile fascia risparmiata all'esterno, tra listello e parete.

Cfr. *Agora XII* 1970, 325, pl. 42, nn. 1266-1268: 525-500 a.C.; in part. il n. 1266 per il risparmio tra listello e parete (525 a.C. ca.). Un profilo simile presentano un fr. di coperchio da Segesta (BECHTOLD 2008b, 248, fig. XXVI,

n. 79: primo ventennio del V sec. a.C.) ed esemplari da Locri – sia dall'abitato che da necropoli – datati entro la prima metà del IV sec. a.C.: BITTI 1989, 162-163, tav. XXV, nn. 140 e 143, tipi F1 e H1: metà e prima metà del IV sec. a.C.; ELIA 2010, 65, 140, 173, 197 tav. 8, FR51: primo trentennio del IV sec. a.C.

72.26. Inv. 2005. Piede di *kylix*. Diam. 6,2.

C. cer. VN6. Vern. nera, satinata, liscia al tatto; faccia esterna risparmiata.

Piede riferibile a *kylix* di tipo C, *plain rim* o del tipo *vicup*: *Agora XII* 1970, 264, pl. 20, nn. 416-417: 525-500 a.C. e 500 a.C.; 265, pl. 20: 475 a.C. ca.

72.27. Inv. 2002. Fondo di coppa. Sul fondo interno decorazione a rotellatura. Diam. 9,4.

C. cer. VN5. Vern. nera, satinata, aderente, liscia al tatto, ben conservata; striscia risparmiata all'attacco tra piede e parete; punto di appoggio del piede solcato e risparmiato.

Cfr. *Agora XII* 1970, 295, pl. 33, n. 827: 375-350 a.C.; 295, figg. 8, 22 e pl. 33, n. 830: 350 a.C. ca.; 295, fig. 8, n. 832: 350-325 a.C. *Agora XXIX* 1997, 339, fig. 62, pl. 75, n. 979: 325-300 a.C.; vd. anche il tipo *outturned rim*: *ibid.*, 330, fig. 59, n. 868: 325-300 a.C.

72.28. Inv. 2006. Orlo, parete e piede di coppetta. Orlo rientrante, indistinto all'esterno, parete curvilinea, attacco del piede distinto dal fondo esterno da un gradino. Diam. 8.

C. cer. VN9a. Vern. nera, lucente, con iridescenze, aderente, abbastanza liscia, poco scrostata; all'esterno, fascia risparmiata all'attacco tra parete e piede; zona bassa della faccia interna del piede risparmiata; parte del fondo esterno risparmiato con fascia verniciata verso il centro. Cfr. *Agora XII* 1970, 297-298, pl. 33, nn. 863, 867 e fig. 9, pl. 33, nn. 870 e 873: dal 430 al 380 a.C.

72.29. Inv. 2001. Orlo, parete e piede di coppetta. Orlo rientrante, indistinto, assottigliato all'estremità, parete spessa, a profilo continuo e molto curvilineo, alto piede ad anello, leggermente inclinato, a facce rettilinee, scanalatura sulla base di appoggio. Diam. o. 7; diam. p. 5.

C. cer. vicino a VN9a, arancio chiaro 2.5YR6/8, grigio chiaro, Gley1 6/N, nel nucleo nelle zone di maggiore spessore. Vern. arancio chiara, con focatura grigia su un lato, semilucida, aderente e coprente, spessa, liscia e saponosa al tatto. Punto di appoggio del piede solcato e risparmiato.

Cfr. *Agora XXIX* 1997, 347, fig. 65, nn. 1075-1079: 325-300 a.C.

72.30. Inv. 2004. Orlo e parete di coppetta. Orlo a tesa orizzontale lievemente ingrossata, vasca bassa a profilo curvilineo, attacco del piede. Diam. 8.

C. cer. VN8, rosso scuro 2.5YR4/8, a tratti tendente al grigio. Vern. nera, lucente, con iridescenze, molto aderente e coprente, liscia al tatto, ben conservata.

Attribuibile al tipo *projecting rim*: *Agora XII* 1970, 299, fig. 9, pl. 33, nn. 880-881: 400-375 a.C. e 350 a.C. ca. Cfr. anche *Agora XXIX* 1997, 165 e 344, fig. 64, nn. 1045-1047: 325-290 a.C. Avvicinabile a MOREL 1981, F 1314 g1, 104, pl. 13: attorno al 300 a.C. (dalla necropoli di Palermo: produzione locale o regionale).

IV sec. a.C.

72.31. Inv. 2007. Piede di *skyphos* Morel 4311. Diam. 4. C. cer. vicino a VN18b, più poroso. Vern. bruno-rossiccia, opaca, aderente, conservata, localmente scrostata sulla faccia inferiore del piede. Parete e metà superiore del piede risparmiati, fondo esterno risparmiato con cerchietto.

Cfr. MOREL 1981, F 4311 a1, 305, tav. 126: IV sec. a.C. o piuttosto seconda metà. Vd. un esemplare molto simile dallo strato di crollo dell'ambiente A del granaio pubblico: Michellini in PARRA *et al.* 1995, 49-50 e nota 198, fig. 30, 15.

IV o seconda metà del IV sec. a.C.

72.32. Inv. 2008. Fondo di anforetta. Piede ad anello semplice, con faccia esterna verticale e interna inclinata, sormontato da un tozzo stelo cilindrico. Diam. 6.

C. cer. VN11. Vern. nera, semiopaca, poco coprente, soprattutto sul piede; piede e fondo esterno risparmiati. Riconducibile ad un esemplare di anforetta proveniente dalla T. 54 della necropoli protoellenistica di Entella, con confronti formali soprattutto ad Assoro e Leontini; cfr. MICHELINI 1992, 465-466, tav. LIII, 3: fine del IV-inizi del III sec. a.C. Vd. la scheda analitica con dati bibliografici in GUGLIELMINO 1990, 527-528, tav. CXXIV, 2. Esemplari della stessa forma provengono anche dagli strati di crollo del granaio pubblico: Michellini in PARRA *et al.* 1995, 50, fig. 31 nn. 6 e 5.

Fine IV-inizi III sec. a.C.

Si segnala, inoltre, un gruppo di reperti di forme riferibili alla tarda età arcaica-inizi età classica (fine VI-metà V sec. a.C.) e alla prima e tarda età ellenistica (fine IV-metà

III sec. a.C. e II sec. a.C.): 1 orlo (inv. 2094), 1 piede (inv. 2095), 1 fondo con distacco dello stelo (inv. 2096) e 1 ansa (inv. 2097) di *kylikes* di tipo C o *vicup*; 1 fondo con piede ad anello di coppa (?) non id. (inv. 2098); 2 orli di coppette tipo *broad rim*, con parete interna risparmiata (inv. 2099-2100); 4 orli (inv. 2101-2104) e 3 fondi (inv. 2105-2107) di coppe e coppette, tra cui 1 orlo (inv. 2101) e 1 fondo (inv. 2102) del tipo Morel 2714; 1 piede di *kantharos* tipo Morel 4212/4213 (inv. 2017); 1 orlo con attacco di ansa ad anello verticale, di coppa schifoide tipo Morel 3211 (inv. 2108); 2 orli (inv. 2109-2110) e 12 fondi (inv. 2111-2122) di *skyphoi* del tipo attico A e della serie Morel 4300 (tra cui uno solo del tipo a corpo ovoide, Morel 4311: inv. 2122); 1 bocchello a campana di *lekythos* (inv. 2123); 1 spalla strigilata di *lekythos* o di *guttus* (inv. 2124); 1 ansa ad occhietto con parte di parete di una forma chiusa, forse un *guttus* (inv. 2125). Infine, 4 orli a tesa pendente di patere di Campana A, tipo Morel 1312/1315 (inv. 2126-2129) e 3 fondi di coppe di Campana A (inv. 2130-2132), tra cui 1 con banda circolare sovradipinta in bianco sul fondo interno (inv. 2132).

C.M.

Ceramica ingubbiata e verniciata con decorazione a bande (fig. 162)

72.33. Inv. 2025. Fondo e parete di coppa. Piede ad anello con faccia esterna inclinata e rettilinea, faccia interna leggermente ingrossata; parete curvilinea. Diam. 6,8.

C. cer. vicino a C ACE10, da marrone scuro 5YR4/4 a grigio-nerastro 5YR4/1. Sul fondo interno, cerchio di vern. nerastra, opaca, diluita al centro, circondata da un'altra fascia di vern. (?) evanida. All'esterno ingobbio grigio chiaro con bande parallele di colore avorio-verdino.

Il trattamento delle superfici richiama, genericamente, la sintassi decorativa della ceramica indigena a decorazione geometrica dipinta di età arcaico-classica; tuttavia, la presenza del piede ad anello è piuttosto inconsueto nel panorama morfologico di questa classe. Cfr. altri due frammenti con analoghe caratteristiche tecniche, entrambi rinvenuti in UT del sito 72-Entella: *infra*, n. 72.127 (inv. 2020) e n. 72.133 (inv. 2015).

C.M.

Ceramica comune ellenistica (fig. 163)

Forme aperte

72.34. Inv. 2010. Orlo e parete di coppa. Orlo verticale, indistinto all'esterno, arrotondato alla sommità, ingros-

sato all'interno, a profilo sub-triangolare, parete fortemente carenata, verticale e rettilinea nella parte superiore, inclinata in quella inferiore. Diam. 20,8.

C. cer. C ACE16/17. Sull'orlo e sulla parete esterna al di sopra della carenatura ingobbio 5Y8/3; interno non rivestito.

Cfr. LANCEL 1987, 107 e 124, pl. 8, tipo 212a2: IV-III sec. a.C.

72.35. Inv. 2021. Orlo e parete di bacile. Orlo a tesa orizzontale, con faccia superiore lievemente concava, pendula all'estremità con apicatura verticale, a sezione triangolare, parete a profilo curvilineo, con risalto sotto l'orlo, poco inclinata e rettilinea. Diam. 47,4.

C. cer. C ACE8a.

La forma dell'orlo è vicina ad un tipo ben attestato in Magna Grecia; da Locri: CONTI 1989, 304, tav. XL, n. 358: inquadrabile nel IV secolo, per Centocamere si propone una datazione nel IV e nel III sec. a.C. Per gli esemplari da Pomarico, vd. DEODATO 1997, 178, tav. 69, n. 89: dal VI al III sec. a.C. Tuttavia, si differenzia dagli esempi citati per la forma della vasca, a parete rettilinea e profonda e, per tale caratteristica, trova un confronto più pertinente con un tipo attestato a Mozia, cui si avvicina anche la forma dell'orlo: FAMÀ, TOTI 2000, 463, nota 106, 470, tav. XCIII, 4: IV-III sec. a.C.

72.36. Inv. 2020. Orlo e parete di bacile. Orlo a tesa orizzontale, con faccia superiore concava, faccia esterna rettilinea e lievemente inclinata, a spessore uniforme, indistinto dalla parete che è poco inclinata e rettilinea. Diam. 40 ca.

C. cer. C ACE9.

Molto vicino morfologicamente al n. 72.35 (inv. 2021), trova un confronto più stringente rispetto a questo – nella forma dell'orlo – con un tipo definito «scodella» da Segesta: DENARO 2008b, 451, tav. LXV, n. 104, tipo II datato alla seconda metà del IV sec. a.C. (da uno strato datato 330-320 a.C.). Come il n. 72.35 (inv. 2021), la parete rettilinea si differenzia dal tipo segestano e trova un confronto più preciso in un esemplare con ansa sormontante da Mozia: FAMÀ, TOTI 2000, 463, nota 106, 470, tav. XCIII, 4: IV-III sec. a.C.

72.37. Inv. 2032. Orlo e parete di bacile. Orlo a tesa, lievemente inclinata, ingrossata all'estremità, sia superiormente che inferiormente, profilo esterno arrotondato, lieve ingrossamento sulla faccia inferiore, parete inclinata rettilinea. Diam. 33,8.

C. cer. vicino a C ACE13, molto cotto: grigio scuro, Gley₁ 3/N, nel nucleo e verso la superficie, rosso-marroncino, 5YR4/6, ai margini. Superficie nocciola.

Tipo diffuso in Sicilia e Magna Grecia nella prima età ellenistica; da Locri: CONTI 1989, 303, tav. XL, 356, tipo I5c: tardo IV-III sec. a.C.; da Segesta: DENARO 2008b, tipo IV, 444-445, tav. LIX, n. 36 e anche n. 39 da uno strato datato nel primo trentennio del III sec. a.C. Ad Entella il tipo è caratteristico dei contesti tra il tardo IV e i primi decenni del III sec. a.C.: vd. ad es. MICHELINI 1992, 473-474, tav. LVI, 5; Michelini in PARRA *et al.* 1995, 53-54, fig. 34, n. 7 e nota 214. Cfr. anche, dalla Montagnola di Marineo, DEL VAIS 1997b, 187-188 e 194, fig. 1, n. 1: da uno strato con materiale cronologicamente coerente, attribuibile ad un periodo di fine IV-inizio del III sec. a.C.

72.38. Inv. 2036. Orlo di bacile. Orlo a tesa, con decorazione a unghie sulla faccia superiore. 4,8 x 2,8.

C. cer. C ACE39.

Cfr. da Agrigento: BONACASA CARRA 1995a, fig. 37, 85/537 e 142, 152 n. 18: IV-III sec. a.C.

72.39. Inv. 2041. Piede di bacile-mortaio. Piede a disco, con faccia esterna sagomata e larga scanalatura, fondo esterno rientrante con doppia solcatura concentrica, parete molto aperta; superficie interna distaccata. Diam. 28 ca.

C. cer. C ACE14, molto cotto.

Cfr. dalla *chora* di Metaponto: VITTORIA 2011, 397, n. 177: con confronti da età tardoarcaica (520-480 a.C.) alla fine del V (430-420 a.C.) al IV/ III sec. a.C.

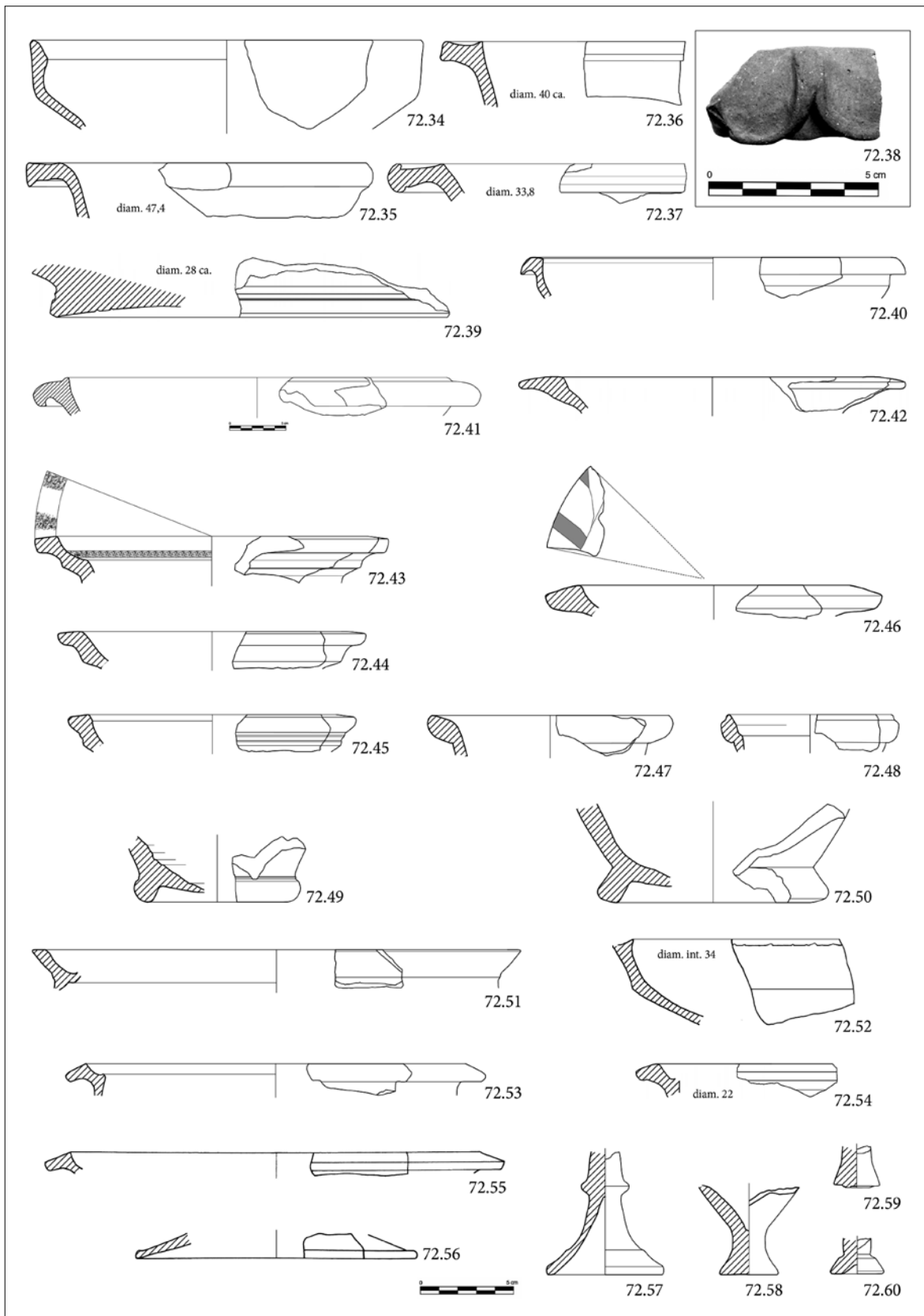
72.40. Inv. 2011. Orlo e parete di bacile o scodellone. Orlo a breve tesa con faccia superiore curvilinea, inferiore concava, assottigliato all'estremità, parete curvilinea con ingrossamento sotto l'orlo. Diam. 18,4.

C. cer. C ACE14.

Cfr. *Termini* 1993, 147, 205 e 230, n. 1264, con confronti da Siracusa (FALLICO 1971, fig. 41, C16) datati al III sec. a.C. La forma trova confronti anche nella prima età imperiale, a Sabratha: DORE 1989, 213-214, fig. 58, 275.2182: metà del I sec. d.C.

III sec. a.C. (?)

72.41. Inv. 2017. Orlo e parete di bacile-mortaio punico. Orlo a tesa, con faccia superiore curvilinea, pendulo e ricurvo, con estremità assottigliata; cordolo al margine superiore interno, ingrossamento esterno all'attacco con la parete inclinata. Diam. 33,8.



163. 72-Entella (MS 164).

C. cer. C ACE32a. Ingobbio giallino-verdognolo 2.5Y8/4.

I confronti più pertinenti, sia per la forma in generale, sia per le caratteristiche tecniche, si trovano nella serie dei «vasi a listello» di *white surface ware* importati a Pantelleria dalla costa nordafricana, associati a materiali databili fra il III e il I sec. a.C., e in part. tra la seconda metà del II e la prima metà del I sec. a.C.: RONDINELLA 2006, 174 e 176-177, fig. 5, nn. 8-10 e fig. 6. III/II e soprattutto tra II e I sec. a.C.

Forme chiuse

Orli

72.42. Inv. 2037. Orlo di anforetta. Orlo estroflesso con larga faccia superiore leggermente convessa, leggera sagomatura all'esterno e concavità all'interno. Diam. 16. C. cer. C ACE7.

La forma richiama tipi attestati nella ceramica indigena dipinta tardoarcaica, in part. l'orlo di anfore o *hydrie*, cfr. ad es. CAMPISI 2003, 199-200, fig. 190, n. 223. In un ambito cronologico più recente, è assimilabile alla serie di anforette a vernice nera e acrome provenienti dalla Necropoli A di Entella, morfologicamente omogenee nelle linee generali, ma caratterizzate da diverse singole varianti formali: cfr. MICHELINI 1992, 465-466, tav. LIII, 1-3. Vd. anche, da Locri, il tipo R3, attestato dal V a tutto il III sec. a.C.: MANZO 1989, 336, tav. XLVI, n. 409. Cfr. *infra* n. 72.99 (inv. 2002).

72.43. Inv. 2022. Orlo di anforetta. Orlo estroflesso con faccia superiore orizzontale e piatta, faccia esterna a doppio sagomatura, faccia interna concava e scalino all'attacco del collo. Diam. 16,6.

C. cer. C ACE10, con inclusi a frequenza più elevata. Sottile ingobbio grigio-marrone; bande avorio-grigio all'esterno sulla parete (largh. 0,4). Sulla faccia interna banda evanida di colore grigiastro; sulla faccia superiore bande oblique e parallele grigio-brunastre, evanide.

Il tipo di anforetta con orlo 'a doppio risalto' è molto rappresentato ad Entella, in diverse varianti nel profilo dell'orlo, prevalentemente in contesti della prima età ellenistica, tra gli ultimi decenni del IV e i primi del III sec. a.C., cfr. genericamente: Michelini in PARRA *et al.* 1995, 56, fig. 38, 1-3 e nota 218. Sull'uso, ad Entella, di arricchire forme della ceramica comune da mensa di età ellenistica con tratti sovradipinti evocativi di forme decorative più antiche (arcaico-classiche), vd. MICHELINI 1992, 474, tav. LVI, 4.

72.44. Inv. 2023. Orlo di anforetta come n. 72.43 (inv. 2022). Diam. 13,8.

C. cer. C ACE10, rosso chiaro 5YR5/6.

Per la forma, vd. esemplari identici dai siti n. 26.20 (inv. 2038*) e n. 157.2 (inv. 2001).

72.45. Inv. 2026. Orlo di anforetta (?). Orlo estroflesso, con faccia superiore piatta; doppia sagomatura all'esterno con fascia di leggere scanalature nella zona centrale, faccia interna concava. Diam. 15,6.

C. cer. vicino a C ACE10, molto cotto: marrone scuro nel nucleo, 5YR4/2, grigio scuro-nerastro Gley1 2.5/N, ai margini e in superficie.

Avvicinabile a n. 72.44 (inv. 2023).

72.46. Inv. 2024. Orlo di anforetta. Orlo a breve tesa inclinata, con facce superiore ed esterna rettilinee, faccia interna concava; sulla faccia superiore bande oblique e parallele di colore bruno-rossiccio, evanide. Diam. 14,6. C. cer. C ACE10, rosso chiaro 5YR5/6.

Per il tipo e la sovradipintura cfr. *supra* n. 72.43 (inv. 2022).

72.47. Inv. 2016. Orlo e collo di brocca punica. Orlo estroflesso, amigdaloide, collo cilindrico. Diam. 12,7.

C. cer. C ACE32a. Ingobbio giallino-verdognolo 5Y8/2-8/3.

Il tipo compare a Lilibeo – dove viene anche prodotto localmente – nell'ultimo quarto del IV e si diffonde nella prima metà del III sec. a.C.: BECHTOLD 1999, 130, tav. XX, BR 5, con bibl. Per Entella vd. QUARTARARO 2012, 129 sgg. e figg. 249 a, d; 252a: esemplare di brocca con graffito inciso: seconda metà del IV-metà III sec. a.C.. Ad Entella, tuttavia, compare soprattutto – sia nell'abitato, sia nei corredi e nelle deposizioni fuori tomba della Necropoli A – in contesti inquadrabili fra III e II sec. a.C.: vd., in sintesi, MICHELINI 2003, 945-946, tav. CLXIX, 6-7, con bibl. a nota 63.

Tipo attestato dalla fine del IV al II sec. a.C.

72.48. Inv. 2027. Orlo e collo di brocca. Orlo a fascia ingrossata e arrotondata all'esterno e apicata in alto, distinta all'interno da uno scalino all'attacco del collo. Diam. 8,6.

C. cer. C ACE31. Superfici annerite.

Per un possibile confronto morfologico vd. CHIARAMONTE TRERÈ 1984b, 171, tav. 106, 12 CE1135/13: I sec. a.C.-I sec. d.C. Cfr. n. 182.58 (inv. 2050).

Fondi

72.49. Inv. 2018. Fondo e parete di brocca. Piede ad anello, ingrossato e arrotondato all'esterno, rettilineo all'interno, con breve base di appoggio; parete svasata. Diam. 7,4.

C. cer. C ACE21. Ingobbio giallino-verdognolo 5Y8/2-8/3.

Per la classe e la cronologia vd. *supra* n. 72.47 (inv. 2016).

72.50. Inv. 2019. Fondo e parete di forma chiusa punica. Piede ad anello, inclinato, a sezione quadrangolare; parete svasata. Diam. 10,4.

C. cer. C ACE32a. Ingobbio giallino chiaro-verdognolo 2.5Y8/3.

Per la classe e la cronologia vd. *supra* nn. 72.41 e 72.47 (inv. 2017, 2016).

Si segnalano: 1 ansa a bastone schiacciato di anforaceo, con ingobbio e fasce parallele trasversali sovradipinte in bruno-nerastro (inv. 2038), simile all'orlo n. 72.43 (inv. 2022) (*supra*); 1 ansa a nastro insellata, di brocca acroma (inv. 2039); 3 anse a nastro costolate di brocche acrome (inv. 2064-2066); 4 anse a bastoncino acrome, di brocche (inv. 2040 e 2067-2069); 3 fondi di forme aperte di grandi dimensioni (bacini) acromi (inv. 2042-2044); 8 fondi con piedi ad anello di forme aperte e chiuse (coppe, brocche), acrome inv. 2045-2051, e 1 di brocca punica (inv. 2052); 3 fondi piani di forme non id., acrome (inv. 2053-2055); 5 orli e un fondo di brocche (?) acrome (inv. 2056-2061); 1 collo con attacco d'ansa a nastro di bottiglia, ingubbiata (inv. 2062); 3 piccole anse a bastoncino di acroma fine, depurata o vernice nera (inv. 2072-2074); 3 pomelli di coperchi (inv. 2075-2077), un sostegno cilindrico (inv. 2078).

C.M.

Ceramica da fuoco ellenistica (fig. 163)

72.51. Inv. 2013. Orlo di pentola. Alto orlo svasato a facce rettilinee e parallele e faccia superiore orizzontale e piatta, leggero cordolo all'attacco della parete; all'interno, appoggio per il coperchio, attacco della parete inclinata all'esterno. Diam. 24,6 ca.

C. cer. CF CE9.

Riconducibile al tipo A3b di Locri: CONTI 1989, 267-268, tav. xxxvi, n. 302: tipo inquadrabile in genere tra la fine del IV e il III sec. a.C., a Centocamere è da riferirsi ad un più ampio arco cronologico che va dal v a tutto il III sec. a.C. Vd. anche ROSSONI, VECCHIO 2000, tav. cxli, tipo 64: datato a Mozia al pieno IV sec. a.C. e in altri siti da Sicilia e Magna Grecia dal v al III sec. a.C.

72.52. Inv. 2086. Parete carenata di casseruola o tegame con orlo bifido fratturato. Diam. int. 34, all'alloggio del coperchio.

C. cer. CF CE8, più grossolano, con inclusi di maggiori dimensioni e maggiori fessure.

Cfr. OLCESE 2003, 42, 85-86, tav. xiv, n. 4: tardo IV-seconda metà del III sec. a.C. Cfr. da Mozia: ROSSONI, VECCHIO 2000, 883, tav. clxii, tipo 65: datato all'inizio del IV o nel v sec. a.C. sulla base di confronti da Kaulonia. Vd. però anche esemplari morfologicamente simili, ma molto più recenti, da Segesta: DENARO 2008b, 470, tav. lxxix, n. 276: da uno strato inquadrabile tra 20 a.C. e 50 d.C., con confronti a Sabratha del tardo I sec. a.C.

72.53. Inv. 2012. Orlo e parete di pentola. Orlo a tesa semplice, inclinata all'esterno, ampio incavo interno per alloggio del coperchio, parete inclinata all'esterno. Diam. 20,2.

C. cer. CF CE15.

Cfr. da Kaulonia: TRÉZINY 1989, 84, fig. 58, 413, 415, *type 2.2*: seconda metà III-II sec. a.C. Da Segesta: DENARO 2008b, 464, tav. lxxvi, n. 234, Tipo III: tardo I sec. a.C. (strato: 20 a.C.-50 d.C.); DORE 1989, 118 e 121, fig. 31, 37.487: tardo I sec. a.C. Vd. anche: OLCESE 2003, 74-75, tav. II, 5, tipo 2a: di età prevalentemente augustea, con attestazioni in età tardorepubblicana (II sec. a.C.-prima metà I sec. a.C.) fino ad età flavia.

72.54. Inv. 2088. Orlo di pentola o casseruola. Breve orlo a tesa inclinata, a sezione quadrangolare, faccia interna concava, con apicatura per alloggio del coperchio. Diam. 22.

C. cer. CF CE14.

Il tipo è attestato a Cartagine e Sabratha nel II sec. a.C.: cfr. DORE 1989, 107-108, fig. 25, 16.2670 (seconda metà del II sec. a.C.), con bibl. Compare a Segesta da uno strato datato 120-50 a.C.: DENARO 2008b, 466, tav. lxxv, n. 236.

72.55. Inv. 2087. Orlo di pentola. Breve orlo a tesa inclinata, a sezione quadrangolare, faccia interna concava. Diam. 22.

C. cer. CF CE14.

Tipo presente a Segesta, con cfr. da Sabratha della seconda metà del II sec. a.C.: DENARO 2008b, 466, tav. lxxv, n. 237: da uno strato datato 120-50 a.C.

72.56. Inv. 2089. Orlo e tesa di coperchio. Orlo leggermente ingrossato; tesa obliqua, rettilinea. Diam. 15.

C. cer. CF CE8.

QUERCIA 2003, 188, 191, fig. 6, tipo E1a, con confronti da altri siti a partire dal v sec. a.C.: nota 99.

C.M.

Supporto di lucerna o di piattello (fig. 163)

72.57. Inv. 2009. Sostegno ad alto piede con doppia sagomatura esterna, a profilo troncoconico nella parte alta e terminante in un rigonfiamento arrotondato, sormontato da uno stelo cilindrico. Diam. 6,2.

C. cer. C ACE9.

Cfr. le lucerne con sostegni simili dal deposito di Monte Iato: KÄCH 2006, 63-64, Taf. 5, Abb. 9: nn. 251-255: seconda metà del IV-primo terzo del III sec. a.C. Supporti del tutto simili sono attestati anche per piattelli; cfr. dal santuario ellenistico (IV-III sec. a.C.) di Pizzo Ciminna: DI LEONARDO 2007, 67. Ad Entella, nel deposito di fondazione del granaio pubblico, si trovano entrambe le soluzioni: Parra in PARRA, DE CESARE 1999, fig. 32b, d.

C.M.

Lucerne arcaico-classiche ed ellenistiche

Si segnalano: 1 frammento di beccuccio di lucerna attica del tipo Howland 19 o 20 (*Agora IV* 1958, 39 sgg.): fine VI-prima metà del V sec. a.C. ca. (inv. 2133); 1 frammento di becco forse riferibile al tipo Howland 25 A o B Prime (*ibid.*, 70 sgg.): dall'avanzato secondo quarto del IV al secondo quarto del III sec. a.C. (inv. 2134).

C.M.

Unguentari (fig. 163)

72.58. Inv. 2028. Piede e corpo di unguentario piriforme. Piede a base piatta e profilo troncoconico sormontato da uno breve stelo, corpo espanso. Diam. 3.

C. cer. vicino a Ung7, molto cotto: marrone scuro, 5YR4/2, nel nucleo; grigio scuro, Gley1 4/N, ai margini. Profilo avvicinabile a FORTI 1962, tipo VII, 152-153, tav. IX e XII, 6: attestato nel Mediterraneo orientale già negli ultimi decenni del IV-inizi del III sec. a.C., con evoluzione della forma nel III-II sec. a.C.; la variante VIIB peculiare del Mediterraneo occidentale è spesso associata al tipo v e databile tra la fine del III e la prima metà del II sec. a.C.

72.59. Inv. 2029. Piede di unguentario fusiforme. Piede con base piatta irregolare, a sezione troncoconica, distinto dal fusto. Diam. 2,4.

C. cer. Ung4b.

Riconducibile probabilmente a FORTI 1962, tipo v, 151-152, tav. VIII, 1-5, in part. n. 5: dall'ultimo quarto del III a buona parte del II sec. a.C.

72.60. Inv. 2030. Piede e fusto di unguentario fusiforme. Piede ad anello, con faccia esterna rettilinea e inclinata, larga base di appoggio, distinto dal fusto che è lievemente convesso alla base. Diam. 2,9.

C. cer. Ung8, ma rosso nel nucleo, nerastro all'esterno.

Cfr. *Agora xxxiii* 2006, 296-297, fig. 66, n. 497, da un contesto disturbato antecedente al 150 a.C. ca.; 298, fig. 67, n. 507, datato sulla base del contesto al 150-100 a.C. ca.

Si segnalano: 2 frammenti di pancia e fusto di unguentari fusiformi (inv. 2079-2080), di cui uno stracotto (inv. 2079); 2 fusti (inv. 2081-2082), tutti pertinenti ad unguentari dello stesso tipo di n. 72.59 (inv. 2029) e un piede (inv. 2083: stracotto), simile a n. 72.58 (inv. 2028).

C.M.

Anfore ellenistiche e romano-repubblicane (fig. 164)

Anfore greco-occidentali e 'a quarto di cerchio'

72.61. Inv. 2501. Orlo a echino di anfora MGS II. Diam. 15.

C. cer. Anf ACERR1.

Cfr. BECHTOLD, FAVARO 1995c, 1076-1077 n. 5, tav. CCIV, 6; CORRETTI, CAPELLI 2003, 295-296, nn. 21, 24, 27, tav. LIV;

Seconda metà IV sec. a.C.

72.62. Inv. 2506. Puntale cavo a bottone espanso di anfora greco-occidentale recente. Diam. 6,2.

C. cer. Anf ACERR1.

Cfr. CAMPAGNA 2000, 466 n. 38, fig. 2.a, tav. II.d; CORRETTI, CAPELLI 2003, 295-296 nn. 25-26, tav. LIV.

Seconda metà IV sec. a.C.

72.63. Inv. 2511. Orlo a echino teso di anfora MGS IV. Diam. 12,2.

C. cer. Anf ACERR1.

Cfr. CORRETTI, CAPELLI 2003, 297 n. 29, tav. LV; POLIZZI 2008, 518 n. 57, tav. LXXXV.

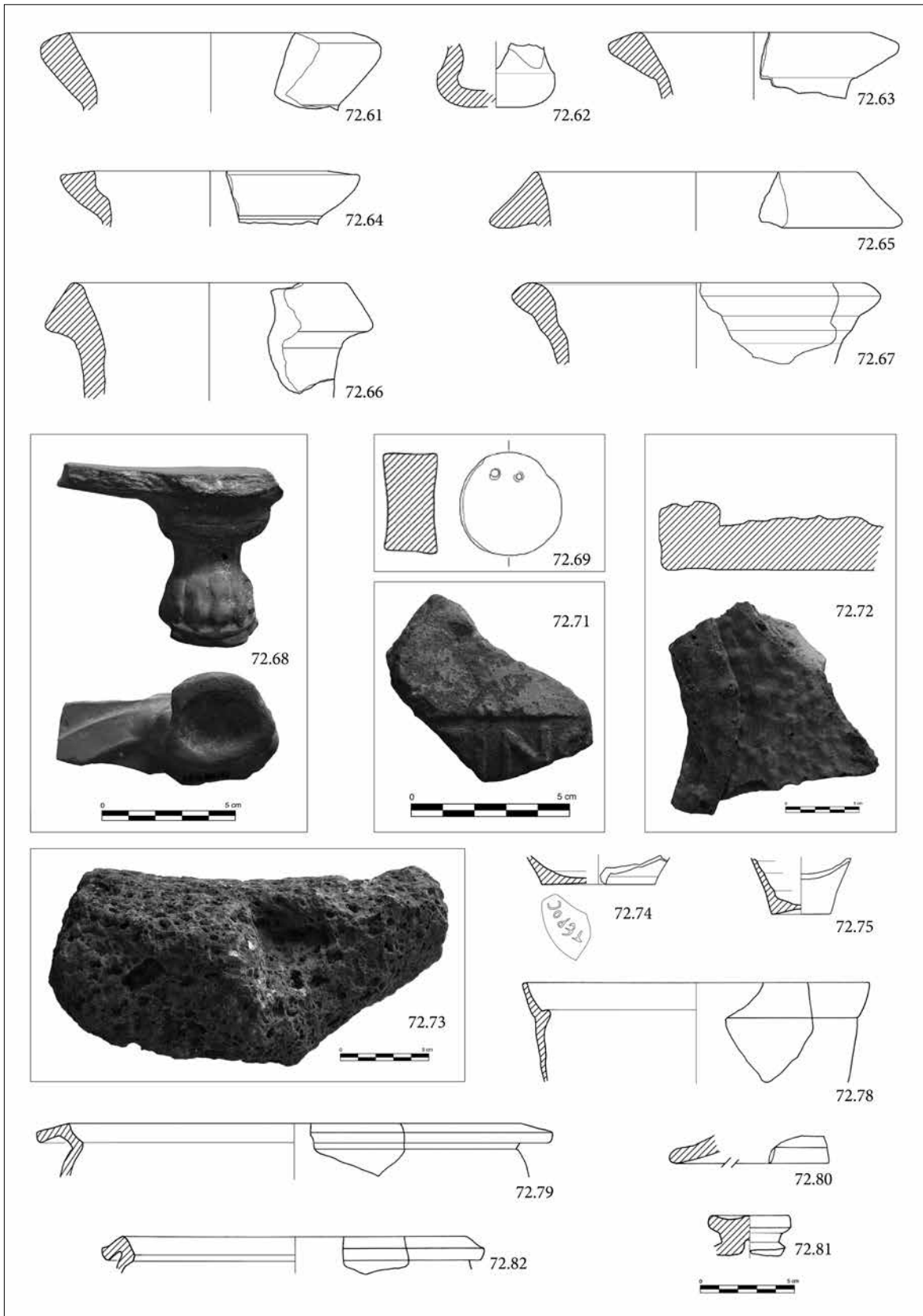
Seconda metà IV-inizio III sec. a.C.

72.64. Inv. 2502. Orlo di anfora 'a quarto di cerchio' internamente concavo. Diam. 15,2.

C. cer. Anf ACERR1.

Cfr. CORRETTI, CAPELLI 2003, 300-302 nn. 52-58, tav. LVIII.

Seconda metà IV-inizio III sec. a.C.



164. 72-Entella (MS 164).

Anfore greco-italiche e Dressel 1

72.65. Inv. 2503. Orlo a sezione triangolare di anfora greco-italica antica. Diam. 15,2.

C. cer. Anf ACERR3.

Cfr. POLIZZI 2008, 520 n. 75, tav. LXXXVI.

Si segnala un'ansa di anfora greco-italica antica (c. cer. Anf ACERR1).

72.66. Inv. 2504. Orlo a sezione triangolare di anfora greco-italica o Dressel 1. Diam. 14.

C. cer. Anf ACERR4.

Cfr. LANCIONI 2003, 101-103 n. 226, fig. 23.

Fine II-prima metà I sec. a.C.

Si segnala un orlo analogo al precedente (c. cer. Anf ACERR3).

Si segnalano, inoltre: 2 anse a sezione ovale di anfore greco-italiche (c. cer. Anf ACERR3 e Anf ACERR4) e un puntale cilindrico pieno di anfora Dressel 1 (c. cer. Anf ACERR3).

A.C.

Anfore puniche

72.67. Inv. 2031. Orlo di anfora T-8.1.3.3. Diam. 18,2.

C. cer. Anf ACERR40. Ingobbio avorio-verdognolo 5Y8/2.

Cfr. RAMON TORRES 1995, 224-225, fig. 100, nn. 18 e 23 e fig. 192, n. 369: produzione di Ibiza inquadrabile tra il 120/100 a.C. e il 50/75 d.C.

C.M.

Anfore non identificate e scarti di fornace

Si segnalano, inoltre: 2 anse a bastone schiacciato (inv. 2070-2071), di cui 1 punica (inv. 2070); una parete con ansa a bastone schiacciato (o a nastro) di anfora (inv. 2084) e 1 parete di grande contenitore (un'anfora probabilmente) (inv. 2085) ipercotte, con evidenti sbollature.

C.M.

Altri oggetti fittili (fig. 164)

72.68. Inv. 2090. Fondo di tripode (o *podanipter*). Parte del fondo, piatto, con larga e piatta costolatura ad andamento circolare all'esterno e piede integro a zampa di leone. 8,3 x 3,8; alt. 6,6.

C. cer. C ACE8b.

Riferibile a quella classe di oggetti di pregio, generalmente in bronzo, noti per l'età arcaica soprattutto dai

santuari di Perachora e Olimpia, ma anche da contesti con funzioni pubbliche e da necropoli: cfr. ad es. HAGGIS *et al.* 2007, 291-293, fig. 38, con bibl.; TARDITI 2006-2007, 315-317, figg. 10, 12. Vd. anche l'esemplare dal carico della nave tardoarcaica di Gela: PANVINI 2001, 33 e 61, fig. 42. Per l'età ellenistica, cfr. il *podanipter* in marmo con decorazione dipinta, verosimilmente parte di un gruppo di reperti provenienti da un contesto funerario (o palaziale?) apulo, con un orizzonte temporale compreso nella seconda metà del IV sec. a.C.: GASPARRI, GUZZO 2005, 59-62, figg. 3-4, con bibliografia; De Caro in *Nostoi* 2007, 204: 325-300 a.C.

Attestazioni di età arcaica e della prima età ellenistica.

C.M.

Pesi da telaio e oscilla (fig. 164)

72.69. Inv. 1014. *Oscillum* fittile. *Oscillum* circolare con due fori passanti. Diam. 5,5.

C. cer. rosso chiaro 2.5YR6/8.

Dalla seconda metà del IV sec. a.C.

72.70. Inv. 1016. Peso circolare. Peso circolare con foro centrale, ricavato da un laterizio. Diam. 7 ca.

C. cer. confrontabile con Lat ACER, nucleo marrone rossastro 2.5YR5/4 e strati esterni rossi 2.5YR5/8.

Si segnala un secondo peso da telaio troncopiramidale.

A.S.

Laterizi; scarti di fornace (fig. 164)

72.71. Inv. 4010. Coppo con bollo [PE]ΓINO[Y].

Cfr. GAROZZO 2011, 666-667; bollo attestato in Sicilia solo ad Entella e ben presente sul pianoro sommitale della Rocca di Entella.

II sec. a.C.

72.72. Inv. 4016. *Opaion*. Diam. 27.

C. cer. non determinabile, molto alterato dalla cottura: scarto di fornace.

Si segnalano: 1 tegola piana con listello semilunato tipo Wilson A, 1 coppo tipo Wilson B (WILSON 1999, 538), 2 coppi generici e vari scarti di fornace.

A.M.

Macine (fig. 164)

72.73. Inv. 5011. Macina rotativa in pietra lavica. *Meta* lacunosa. Piano di posa leggermente convesso. Corpo troncoconico distinto dalla base e dalla sommità tondeggiante. 23 x 15.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 272-273, tav. XLIII, 2: IV-II sec. a.C.

P.P.

Ceramica a pareti sottili (fig. 164)

72.74. Inv. 2015. Fondo e parete di bicchiere o olletta. Fondo piano, parete svasata, aperta. Diam. 6.

C. cer. PS1/2.

Sul fondo esterno iscrizione incisa prima della cottura: - - -]τεποc.

Bicchieri acromi, ovoidi, con pareti sottili e orlo svasato o ingrossato sono attestati a partire dalla fine del III e nel II sec. a.C. soprattutto in contesti funerari: BECHTOLD 1999, 121, tav. XVI, n. 157, tipo BI,1; il tipo presente a Marsala già attorno alla metà del III sec. a.C., è attestato poi in contesti di fine III e della prima metà del II sec. a.C. Cfr. anche esemplari provenienti dalle deposizioni fuori tomba della fase tardoellenistica della necropoli A di Entella (dal III al I sec. a.C.; soprattutto fra III e II sec. a.C.): DI NOTO, GUGLIELMINO 1994, 318, tav. LXXI, n. 6 e LXXX, nn. 4-5, con ampia bibl.; il tipo sarebbe ispirato a prodotti in pareti sottili (*Atlante II* 1985, 247-248, tav. LXXIX, 5; tipo 1/19) attestati dalla metà del II sec. a.C. [C.M.].

L'iscrizione, lacunosa lungo il margine sinistro, presenta cinque lettere, probabilmente la parte finale di un nome proprio o di un aggettivo al nominativo, oppure un genitivo di appartenenza. La forma delle lettere, di cui sono segni guida il *sigma* e l'*epsilon* lunati, è perfettamente compatibile con la datazione proposta. Altezza delle lettere: min. 4 mm, max. 8 mm. [D.E.].

72.75. Inv. 2014. Fondo e parete di bicchiere. Fondo piano leggermente rientrante, parete svasata. Diam. 3,1. C. cer. PS3, rosso-marroncino 5YR5/8.

Per la forma e la cronologia, cfr. *supra* n. 72.74 (inv. 2015).

C.M.

Terra sigillata italica

72.76. Inv. 4005. Orlo pendente di coppa tipo *Conspectus* 13.3.2. Diam. non det.

C. cer. TSIVA3b. Vern. rosso scuro, talvolta lucida, coprente, omogenea, spessa, liscia.

La forma compare tra il 30 e il 20 a.C. e non sembra sopravvivere oltre l'età augustea.

72.77. Inv. 4006. Piede di grande piatto tipo *Conspectus* B 1.1. Diam. non det.

C. cer. TSIVA 1c. Vern. rosso scuro, talvolta lucida, coprente, omogenea, spessa, liscia.

Piede associato a forme databili alla prima e media età augustea (forme *Conspectus* 1 e 10-12).

Si segnalano quattro pareti non id.

A.M.

Terra sigillata africana A (fig. 164)

72.78. Inv. 3010. Orlo di casseruola Hayes 19. Diam. 18,2.

C. cer. TSA11. Superfici abrase, corrose all'esterno, con tracce di vern. rosso arancio 2.5YR6/8, semibrillante, sottile, aderente; interno risparmiato.

Cfr. *Atlante I* 1981, 30, tav. XV, 8: la forma, che imita la casseruola *Ostia II*, fig. 303 in ceramica africana da cucina, si data tra fine I e metà II sec. d.C. ca.

M.A.V.

Ceramica comune da fuoco romana (fig. 164)

72.79. Inv. 3002. Orlo di pentola. Orlo a tesa pendente, breve collo con gola per l'appoggio del coperchio, spalla lievemente curva. Diam. 24.

C. cer. CF RTA33. Superfici lisciate, ma in parte abrase. Morfologicamente simile ad esemplari da *Albintimilium* di I sec. a.C., con numerosi confronti tra la fine del II sec. a.C. e il I sec. d.C.; in Sicilia confronti puntuali ad Akrai nel II-I sec. a.C. (PELAGATTI 1970, 488, fig. 75b) e Termini Imerese tra I sec. a.C. e I sec. d.C. (*Termini* 1993, 239, nn. 1059 e 1083).

72.80. Inv. 3008. Orlo indistinto, con labbro arrotondato di coperchio. Diam. non det.

C. cer. CF RTA27. Scarse tracce annerite sul labbro e all'interno.

Avvicinabile, anche per il corpo ceramico, ad esemplari di produzione tirrenica attestati a Genova tra il 50 a.C. e l'età tiberiana: MILANESE 1993, 162, fig. 62, 35.

72.81. Inv. 3009. Presa a bottone di coperchio, di forma grossolanamente cilindrica, distinta dalla tesa da una forte sagomatura; faccia superiore incavata, con apice centrale. Diam. 4.

C. cer. CF RTA34. Superfici lisciate, con patina rossastra. Avvicinabile ad esemplari da Akrai (PELAGATTI 1970, 488, fig. 75a) e da Segesta: per la faccia superiore cfr. DENARO 2008b, 470, tav. LXXX, 280 (tipo 1, II sec. a.C.-prima metà I sec. d.C.); per la forte sagomatura inferiore cfr. *ibid.*, 471, tav. LXXX, 289 (tipo VI, da uno strato da-

tato tra 120 e 50 a.C.; il tipo è diffuso a Segesta dal primo terzo del III sec. a.C. alla prima metà del I sec. d.C.). Cfr., in questa sede, alcuni esemplari identici, sia per la forma che per il corpo ceramico: n. 36.12 (inv. 3005) e n. 266.50 (inv. 3007).

M.A.V.

Ceramica africana da cucina (fig. 164)

72.82. Inv. 3004. Orlo di casseruola Hayes 198. Tesa pendente con estremità lievemente ingrossata; all'interno, gola per l'appoggio del coperchio. Diam. 18,2.

C. cer. AC2. Annerimento sul labbro e all'esterno.

Cfr. *Atlante I* 1981, 218, tav. CVII, 2: tipo attestato dalla fine del I sec. a.C. alla metà del II sec. d.C.; simile ad esemplari dall'insediamento presso il fiume Carboj, da un contesto di fine I-inizi II sec. d.C.; altri esemplari simili sono considerati probabilmente residui in un contesto di fine II-inizi III sec. d.C.: POLITO 2009, 7, fig. 4, C 97/102 e 19, fig. 11, C97/120.

M.A.V.

Ceramica comune acroma romana e tardoantica (fig. 165)

Orli e fondi

72.83. Inv. 5001. Orlo e vasca di scodellone. Orlo estroflesso, con estremità a fascia, profilo esterno concavo e larga scanalatura superiore. Vasca a profilo obliquo. Diam. 36.

C. cer. nocciola-arancio 2.5YR6/8, leggermente farinoso al tatto, con minuti inclusi grigi in superficie e vacuoli.

Cfr. BURGIO 2008, 94, fig. 151 n. 42.1 e 42.2: inizi I sec. d.C.

72.84. Inv. 5002. Orlo di scodella. Orlo estroflesso, con estremità a fascia, profilo esterno concavo e larga scanalatura superiore. Diam. 27.

C. cer. nocciola con numerosi inclusi di quarzo e minuti vacuoli, minutissimi inclusi grigi.

Cfr. BURGIO 2008, 94, fig. 151, n. 42.2. Forma simile al n. 72.83 (inv. 5001), ma di minori dimensioni. I sec. d.C.

72.85. Inv. 5005. Orlo di mortaio. Orlo a tesa pendula, semplice, arrotondata; vasca inclinata, lievemente concava. Diam. Non det.

C. cer. arancio 5YR7/8, con minuti inclusi calcarei, grigi e di quarzo.

72.86. Inv. 5003. Fondo e parete di brocca. Fondo a disco, leggermente ingrossato e arrotondato, con difetto di tornitura; parete inclinata, leggermente curvilinea. Diam. 9.

C. cer. rosa-arancio 2.5YR7/8, con schiarimento superficiale su entrambe le superfici. Produzione locale?

Anse

72.87. Inv. 5006. Ansa a nastro di brocca, con strigilature. Lungh. 7,6; largh. 3; spess. 1,1.

C. cer. arancio 2.5YR6/8, con anima grigia 5YR6/1, farinoso al tatto.

72.88. Inv. 5007. Ansa di anforaceo, a nastro ingrossato. Lungh. 6; largh. 4, spess. 2,1.

C. cer. rosa-arancio 5YR6/8, con inclusi di *chamotte*, superficie ruvida al tatto, nucleo grigio chiaro 5YR7/1.

72.89. Inv. 5008. Ansa a bastoncino di brocca. Lungh. 5; largh. 2, spess. 1,5.

C. cer. rosso 2.5YR5/8. Ingobbio verdino 2.5YR7/3.

72.90. Inv. 5009. Ansa a bastoncino di brocca. Diam. 2; lungh. 4,1.

C. cer. nocciola 5YR6/6, con nucleo grigio chiaro.

72.91. Inv. 5010. Ansa di brocchetta, a nastro, con lieve solcatura centrale. Lungh. 1,8; largh. 1,3; spess. 0,4.

C. cer. rossiccio 2.5YR 5/8, molto depurato, a frattura netta e regolare.

P.P.

Anfore della media età imperiale e della tarda antichità
Si segnala un'ansa a bastoncino di anfora non id.

D.Z.

Ceramica invetriata medievale (fig. 165)

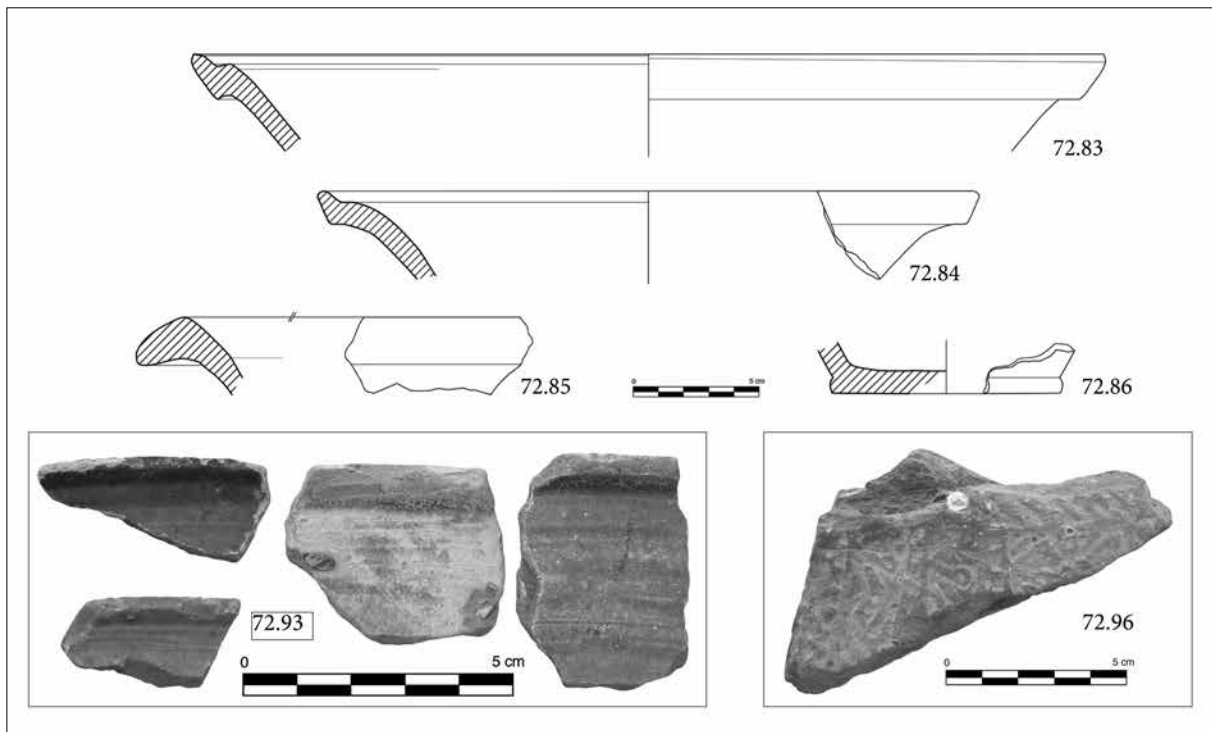
72.92. Inv. 8006. Due orli ingrossati ed estroflessi di bacini a calotta ribassata. Diam non det.

C. cer. I Med2. Vetrina verde chiaro, più scura e spessa in superficie interna, su schiarimento superficiale.

Cfr. DENARO 1997a, 212-213, fig. 1, 9-11; D'ANGELO 2005, fig. 1.

Seconda metà XI-primo quarto XII sec.

72.93. Inv. 8001. Quattro orli appena estroflessi di ciottola emisferica invetriata monocroma verde. Diam non det.



165. 72-Entella (MS 164).

C. cer. I Med2e, I Med4.

Cfr. GHIZOLFI 1995, nn. 80-81; MOLINARI 1997b, 136-138, III.4.3-4, fig. 177.

Seconda metà XII-prima metà XIII.

Si segnalano inoltre 4 fondi con piede ad anello e 4 pareti di bacini o ciotole invetriate monocrome verdi, alcune con decorazione solcata a fascia di tratti obliqui all'interno.

A.C.

Ceramica comune medievale (fig. 165)

72.94. Inv. 8004. Ansa a sezione ovale con solcatura verticale mediana e tracce di decorazione dipinta in rosso.

C. cer. C Med1. Superfici schiarite.

Cfr. ARCIFA, ARDIZZONE 2009, 176-179.

X-XII sec.

72.95. Inv. 8005. Parete cordonata di forma chiusa con decorazione dipinta in rosso.

C. cer. C Med1.

Cfr. ARCIFA, ARDIZZONE 2009, 176-179.

X-XII sec.

72.96. Inv. 8007. Parete di giara islamica con decorazione a stampo.

C. cer. C Med2d. Importazione, probabilmente dalla Spagna.

La decorazione è analoga a quella di una giara rinvenuta a Monte Iato (RITTER LUTZ 1991, Taf. 31, K 4540 C 9, ante 1246 d.C.), ma nel nostro esemplare la decorazione è disposta verticalmente anziché in orizzontale.

XIII sec.

C.F.M.

Ceramica da fuoco medievale

72.97. Inv. 8009. Olla con orlo arrotondato a tesa estroflessa.

C. cer. CF Med5.

Cfr. ARCIFA, BAGNERA 2014, tav. II, 5 (fine IX-primi decenni X sec.); PEZZINI 2004, 363, fig. 2, 166 (seconda metà X-inizi XI sec.).

Fine IX-XI sec.

C.F.M.

UT 259-Tomba sul versante Sud

(figg. 143, 477)

IGM 258 III NE 33SUB344825

Nei primi anni Novanta sul versante Sud di Rocca d'Entella, immediatamente a Nord della Strada Se-

condaria interpodereale che da Casa Colletti conduce alla sommità della Rocca, e della parte più occidentale della MS 164, a q. 445 m s.l.m. ca., è venuta alla luce una tomba alla cappuccina, inviolata (fig. 166).

Lo scavo d'urgenza effettuato nell'immediato ha permesso di recuperare alcuni elementi del corredo rappresentati da due vasi acromi ed una lucerna della prima età ellenistica⁷⁵.

La sepoltura, venuta alla luce a causa di uno smottamento della parete rocciosa alla base del pendio ripidissimo del versante Sud della montagna e già sepolta dalle frane staccatesi da questa parete della Rocca, è tipologicamente e cronologicamente assimilabile ad altre tombe scavate nella vicina area funeraria denominata Necropoli A. Tuttavia, la sua posizione la colloca un po' al di fuori dei suoi limiti conosciuti (vd. *supra* UT 226).

C.M.

Materiali

UT 259

Ceramica comune ellenistica (fig. 167)

72.98. Inv. 2001 (Inv. E 2047). *Skyphos* ricostruito da frammenti, lacunoso sulla parete, sull'orlo e mancante di un'ansa. Sull'orlo esterno motivo decorativo a tratti verticali a vern. nera. Diam. o. 11; diam. p. 4; alt. 9,2.

C. cer. C ACE9. Vern. grigio-nerastra, semilucida, molto diluita.

Bibl.: MICHELINI 1992, 474, tav. LVI, 4.

La forma del piede, contratto e distinto da una gola all'attacco della parete, riconduce a prodotti in vernice nera: MOREL 1981, F 4342 a1 e b1, in part. 4342b1, 308, pl. 128: seconda metà (o terzo terzo) del IV sec. a.C. Cfr. da Tindari: PAVIA 2008, 134-135, note 22-23, tav. 1, VN7-VN8, in part. VN8, con confronti da Messina e Locri, da contesti di IV e di prima metà del III sec. a.C. (PREACCO 1989, 236, tav. XXX, n. 271). Il profilo, in generale, richiama anche MOREL 1981, F 4381a1, 313, pl. 132: metà del III sec. a.C. ca. Esempolari in tutto simili per forma e decorazione provengono dalle aree sacre di Entella, da



166. 72-Entella (UT 259). La tomba vista da Sud.

contesti datati tra IV e III sec. a.C.: SPATAFORA 2004, 520, fig. 172; DI LEONARDO 2016, 249, 262 fig. 5 C83 (parte della deposizione D4, IV-III sec. a.C.: SPATAFORA 2016b, 10-11, fig. 6); PERNA 2011, 60, fig. 61a-b. Motivi decorativi lineari – a bande, fasce e tratti dipinti – realizzati con vernici diluite, in genere dal bruno al nerastro, sulla base acroma del vaso, caratterizzano diversi fr. di ceramica acroma fine rinvenuta ad Entella in contesti della prima età ellenistica. L'analogia con gli elementi decorativi e formali tipici di materiali tardoarcaici di tradizione greca e/o indigena, aveva già da tempo indotto ad avanzare l'ipotesi di un fenomeno di attardamento – o piuttosto di una ripresa – di tali motivi in produzioni correnti di ceramiche acrome da mensa e/o dispensa: MICHELINI 1992, 474.

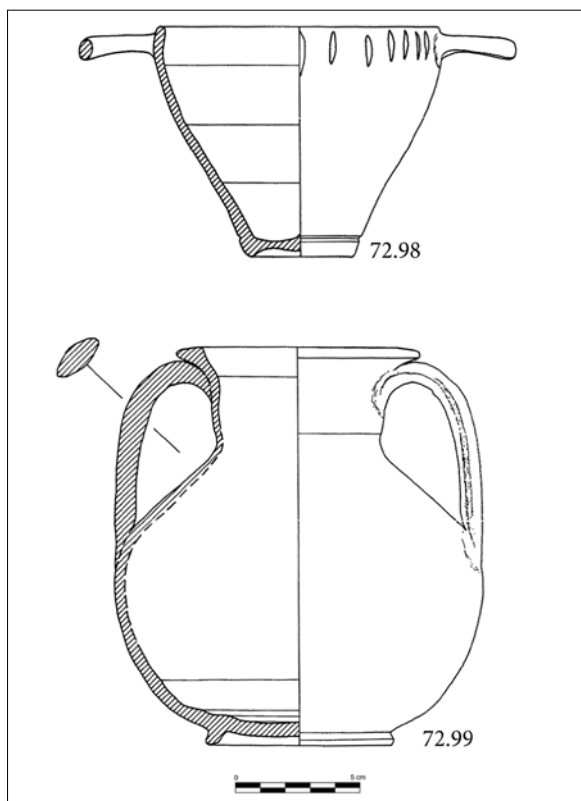
72.99. Inv. 2002 (Inv. E 2048). Anforetta. Orlo estroflesso, appiattito superiormente, ingrossato all'esterno e leggermente concavo all'interno; collo leggermente bombato, corpo globulare, basso piede ad anello semplice, anse a bastone schiacciato. Diam. o. 8; diam. p. 4; alt. 16. C. cer. vicino a C ACE11.

Bibl.: MICHELINI 1992, 474, tav. LVI, 1.

Assimilabile per la forma ad esemplari in vernice nera ricorrenti nei corredi funerari della Necropoli A di Entella, in sepolture della prima età ellenistica: cfr. GUGLIELMINO 1990, 532, tav. CXXV, 4, dalla T. 64: fine IV-inizi III sec. a.C.; ID. 1988, 1535, tav. CCCIII, 4, dalla T. 37: fine IV-inizi III sec. a.C. e 1540, tav. CCCV, 2, dall'US 61; gli esemplari rientrano in gruppo morfologicamente omogeneo nelle linee generali, ma caratterizzato da diverse varianti formali (orlo, piede, corpo): cfr. MICHELINI 1992, 465-466, tav. LIII, 1-3. Cfr., da Locri, l'anforetta di tipo R3, attestata dal V a tutto il III sec. a.C.: MANZO 1989, 336, tav. XLVI, n. 409.

C.M.

⁷⁵ Per una prima sintetica pubblicazione dei vasi del corredo vd. MICHELINI 1992, 474, tav. LVI, 1 e 4. Il corredo è esposto nelle vetrine dell'*Antiquarium* di Contessa Entellina (PA) dedicate all'area funeraria della Necropoli A.



167. 72-Entella (UT 259) (da MICHELINI 1992, tav. LVI, 1 e 4).

Lucerne ellenistiche

72.100. Inv. 2003 (Inv. E 2049). Lucerna del tipo «a vasca aperta», ricomposta da frammenti.

C. cer. Luc ACE7. Vern. nera, lucente, a iridescenze metalliche.

Tipo molto diffuso in Sicilia in contesti della prima età ellenistica; numerosi i confronti dal gruppo di lucerne del deposito del tempio di Afrodite a Monte Iato: KÄCH 2006, 75 sgg., in part. Abb. 13, nn. 357 e 353; seconda metà del IV-primo quarto del III sec. a.C.; corrisponde al tipo attico 27A: *Agora IV* 1958, 85 sgg., pls. 13 e 40, nn. 376-380: 330-250 a.C. Cfr. anche da Entella: Michelini in PARRA *et al.* 1995, 51, fig. 32 e nota 207 (= BAILEY 1975, 310-311, Q 688, tavv. 122-123; terzo quarto del IV-primo quarto del del III sec. a.C.).

C.M.

UT 225-Insediamento extramurario sul versante Ovest e Necropoli C

(figg. 143, 178, 477, 479)

IGM 258 III NE 33SUB339829

Alle falde occidentali della Rocca, nel pendio di-

gradante verso Ovest, immediatamente a Nord delle Case Colletti (q. media 370 m s.l.m.), in un terreno incolto, ma con buona visibilità, si trova una vasta area (mq 25850) di concentrazione di materiale ceramico riferibile ad epoche diverse (fig. 168). I materiali si rinvennero su tutta la fascia di detriti di frana a ridosso delle pareti verticali della montagna (q. max. 410 m s.l.m.), a partire dal serbatoio dell'acqua sopra alle Case, compresa l'area sopra all'edificio della stalla e, ancora, fino alla grotta sotto alla 'Scala di Sataliviti', uno dei due accessi pedonali conservati, che collegavano l'area urbana, intramuranea, di Entella ai 'quartieri' situati alle falde della montagna (vd. *supra* UT 227 e cfr. UT 226); una rarefazione dei reperti si nota nell'area compresa tra la grotta e la recinzione della proprietà Colletti posta a Nord/NordOvest. Una seconda area interessata dalla presenza di materiale archeologico si trova nel pendio (q. min. 330; q. max. 365 m s.l.m.) immediatamente al di sotto della stradella che dalle Case Colletti prosegue in direzione Nord e, costeggiando le pareti precipiti della Rocca, raggiunge le estreme propaggini nordoccidentali della montagna, dove è stata individuata la MS 283 (*infra*) e da dove ha origine la via 'Carrozzata', che dava accesso alla città sul versante Nord (vd. *supra* UT 227).

Notizie raccolte sul luogo riferiscono che una parte del deposito archeologico sarebbe stato sbancato durante i lavori per la realizzazione dell'edificio della stalla.

Al momento della prospezione, all'interno della vasta area dell'UT, erano state riconosciute zone tra loro distinguibili per la diversa tipologia e concentrazione dei materiali:

- la zona A, limitata allo sperone roccioso presente al limite SudEst dell'area, intorno al serbatoio dell'acqua pertinente alla moderna Casa Colletti; qui sono state raccolte soprattutto ceramica d'impasto e schegge di selce;

- la zona B, localizzata verso la parte settentrionale dell'area (fig. 169), in prossimità di una piccola grotta (fig. 170); qui sono stati raccolti frammenti di laterizi, ceramica acroma e invetriata verde medievale;

- la zona C, situata all'estremo lembo settentrionale dell'UT, presso la recinzione a Nord/NordOvest; in questo punto si erano notate una rarefazione dei reperti e la presenza di alcuni frammenti di ceramica d'impasto pre-protostorico e di scaglie di selce. Infine, nel terreno al di sotto della stradella, si sono rinvenuti sporadici frammenti, tra cui ceramica acroma elleni-



168. 72-Entella (UT 225). Area occupata dalla UT 225 vista dalla sommità Cozzo Petraro, estrema cuspide nordoccidentale di Rocca d'Entella.



169. 72-Entella (UT 225B). Vista dall'interno della grotta.



170. 72-Entella (UT 225B). Particolare della grotta vista da SudEst.

stica e medievale, nonché resti di ossa umane dispersi su un'area di ca. 20 m a partire dalla stradella di servizio della fattoria, che prosegue in direzione Nord/NordOvest;

- la zona D, lungo la sezione della medesima stradella a ca. 25 m dal cancello Nord/NordOvest della recinzione; qui era stata individuata una sepoltura,

probabilmente islamica (fig. 171). Una seconda sepoltura analoga si trovava a ca. 4,60 m a Est della prima.

- la zona E occupa il campo arato al di sotto della stradella di servizio (fig. 172); da questa zona proviene la maggior parte del materiale ceramico, pertinente ad epoche diverse, da età tardoarcaica al Medioevo. Nell'area a ridosso della stradella si recuperano anche



171. 72-Entella (UT 225D). Particolare della sepoltura di rito islamico rinvenuta nella zona D.



172. 72-Entella (UT 225E). La zona E vista da Ovest.

frammenti ossei, pertinenti verosimilmente alle sepolture islamiche attestate più a monte.

Il sito, che offre un'ottima visuale sul corso del fiume Belice Sinistro, situato in basso a destra e ad una distanza di 1150 m, su Monte Cautali a NordOvest e Monte Carruba ad Ovest, fino alla dorsale di Piano Cavaliere e a Monte Adranone a Sud, è attualmente attraversato da un percorso sterrato moderno che prosegue poi, oltre le Case Colletti, con un tracciato molto più impervio verso le estreme pendici nordoccidentali della Rocca e, qui, si ricongiunge alla 'Carrozzata' che sale al pianoro sommitale e all'antica area urbana di Entella attraverso la porta di NordOvest. Di questo tracciato viario, ancora oggi percorribile e abbastanza leggibile nelle foto aeree del 1955, non esiste documentazione nella cartografia storica e, quindi, la sua esistenza in antico – anche se verosimile – non è sostenibile su base documentaria.

Il luogo era già stato segnalato e reso noto nella seconda metà degli anni Ottanta con la denominazione di «Necropoli C». Nell'area allora indicata – ai piedi della parete occidentale della Rocca, sul forte pendio

a Nord delle Case Colletti per un'estensione di ca. 200 m in senso Nord-Sud e di ca. 150 in sensi Est-Ovest – il materiale fittile rinvenuto e ritenuto «ascrivibile per la maggior parte solo a sepolture», era rappresentato da ceramica a decorazione incisa, a decorazione geometrica, da un frammento di cratere corinzio, ceramica a figure rosse e a vernice nera della prima età ellenistica, oltre ad anfore, *pithoi* e frammenti laterizi. In parte, e solo in misura minore, la presenza di tale materiale veniva attribuita «a slittamento dal sito urbano che la sovrasta». Tra i materiali provenienti dall'area urbana si segnalavano, in particolare, «i rarissimi frammenti di sigillata africana e di ceramica medievale invetriata». Particolarmente interessante già in quegli anni è stato il riconoscimento – lungo la trazzera che da Casa Colletti si dirige verso Casa Vaccara – di «varie tracce di fosse terragne, resti di sepolture umane sporgenti dal terreno», oltre che di ossa sparse molto frammentarie nelle adiacenze: resti che risultarono sicuramente pertinenti a sepolture musulmane e «del tutto analoghe a quelle rinvenute nella necropoli A»⁷⁶.

Nell'ambito della ricognizione presentata in questa sede, il sito è stato nuovamente sottoposto ad un'accurata verifica che ha sostanzialmente confermato alcuni dati già espressi da M.G. Canzanella, quali la effettiva presenza di sepolture musulmane nella stessa area, lungo la trazzera che dirige a Casa Vaccara. Al contrario, in merito all'esistenza di una necropoli più antica – cui erano stati attribuiti, nella prima relazione, gran parte dei materiali fittili raccolti⁷⁷ – non è stato riscontrato alcun elemento utile a confermare questo dato. La mancanza di qualsiasi traccia di sepolture quali ad esempio resti di lastre fittili, fosse, o «tombe scavate nella roccia, note, invece, nelle necropoli A e B», come già annotava M.G. Canzanella, ha indotto alla prudenza e ad avanzare, invece, l'ipotesi che il materiale ceramico presente nell'area possa essere in gran parte riconducibile ad un'installazione periurbana strettamente collegata ad Entella. Una tale interpretazione è stata suggerita anche dalla tipologia e distribuzione del materiale ceramico sparso nell'area interessata, dove si sono notate e distinte zone

⁷⁶ CANZANELLA 1988, 1481-1482, tav. CCLXV, 1; più recentemente DI NOTO, GUGLIELMINO 2001, 173 e 175.

⁷⁷ CANZANELLA 1988, 1481, nota 12.

di maggiore concentrazione di materiali pertinenti ad una stessa epoca (vd. *infra*).

Tuttavia, anche se non confermata da emergenze 'architettoniche' di alcun tipo, né confortata dalla presenza di particolari tipologie di materiali tipiche dei corredi funerari, l'ipotesi dell'esistenza *in loco* di una necropoli con fasi precedenti a quella medievale non si può affatto escludere. A mantenere viva questa tesi è un dato topografico che appare abbastanza forte, cioè la distribuzione delle necropoli antiche lungo l'intera fascia periurbana (una a Sud; una a Ovest, la terza a Nord) e l'analogia della posizione del sito con quello della Necropoli A; entrambe ai piedi delle pareti precipiti della Rocca, entrambe servite da scale di servizio intagliate nella roccia, di collegamento con la soprastante area urbana (qui la 'Scala di Sataliviti', là la 'Scala della Regina'), certamente precedenti alla fase medievale e pertinenti all'impianto urbano, verosimilmente fin dalle sue origini.

L'insieme dei materiali raccolti documenta un'occupazione dell'area tra la tarda età del Rame e il Bronzo antico rappresentata da pochi frammenti ceramici e manufatti litici; molto più rappresentate sono le occupazioni della tarda età arcaica, di età classica, della prima e anche tarda età ellenistica, cui appartiene anche l'unico reperto numismatico rappresentato da un sestante datato al 211-208 a.C.⁷⁸. Pochi, ma significativi, frammenti attestano anche continuità di occupazione alla fine del V/IV sec. a.C. e nel corso del III sec. a.C.: entrambi i dati porterebbero a vedere in questo sito quella continuità di vita tra la tarda età classica e la prima età ellenistica da una parte, tra la prima e la seconda guerra punica dall'altra, assolutamente poco documentata nel territorio e molto poco evidente anche dagli scavi finora condotti ad Entella⁷⁹.

A queste più antiche fasi è legata la presenza di scorie e scarti di ceramica e di laterizi (coppi) stracotti e deformati per eccessiva esposizione a calore, che indicano molto chiaramente l'esistenza nell'area di fornaci per la produzione ceramica, analogamente a quanto testimoniato per l'area limitrofa alla Necropoli A (vd. *supra* UT 226, UT 110 e MS 164). È probabile un inquadramento cronologico di tale attività in età

tardoarcaica o protoellenistica, anche se tra gli scarti non è possibile identificare precise forme ceramiche, che possano confermare tale ipotesi. Il dato, di per sé interessante, contribuirebbe a ricostruire un quadro della distribuzione delle zone artigianali strettamente pertinenti al centro urbano di Entella, disposte – come è peraltro consueto nel mondo antico – nella fascia periurbana, al di fuori dell'abitato.

Molto più esigue sono le testimonianze relative all'età imperiale, costituite da pochi frammenti di ceramica comune, da fuoco e da cucina africana, che documentano una frequentazione anche nei primi secoli dell'età imperiale, tra il I e il II sec. d.C. Per le epoche successive – analogamente a quanto accade per Entella – l'area risulta abbandonata, ad eccezione di una presenza stanziale poco perspicua (un piccolo insediamento rurale?), limitata nel tempo e nello spazio, collocabile nell'ambito del VI sec. d.C., cui rimandano due frammenti di terra sigillata D e uno di anfora.

L'area viene poi nuovamente utilizzata e rioccupata nel Medioevo: a questa fase, documentata da scarsi frammenti ceramici inquadrabili tra l'XI e gli inizi del XIII secolo, si ascrivono certamente anche le sepolture islamiche indiziate dai reperti ossei *in situ* osservati e documentati – come si è visto – in più occasioni.

C.M.

Materiali

UT 225

Industria litica (fig. 173)

72.101. Inv. 0003. Bulino con ritocchi laterale. Selce marrone.

Si segnalano: 7 schegge in selce con tracce di ritocco e 4 scarti di lavorazione.

C.C.

Ceramica pre-protostorica (fig. 173)

72.102. Inv. 0002. Parete dipinta in rosso.

C. cer. PP1, 5YR7/4; inclusi chiari di piccole dimensioni. Vd. un confronto per la ceramica monocroma rossa in ALBANESE 1988-1989.

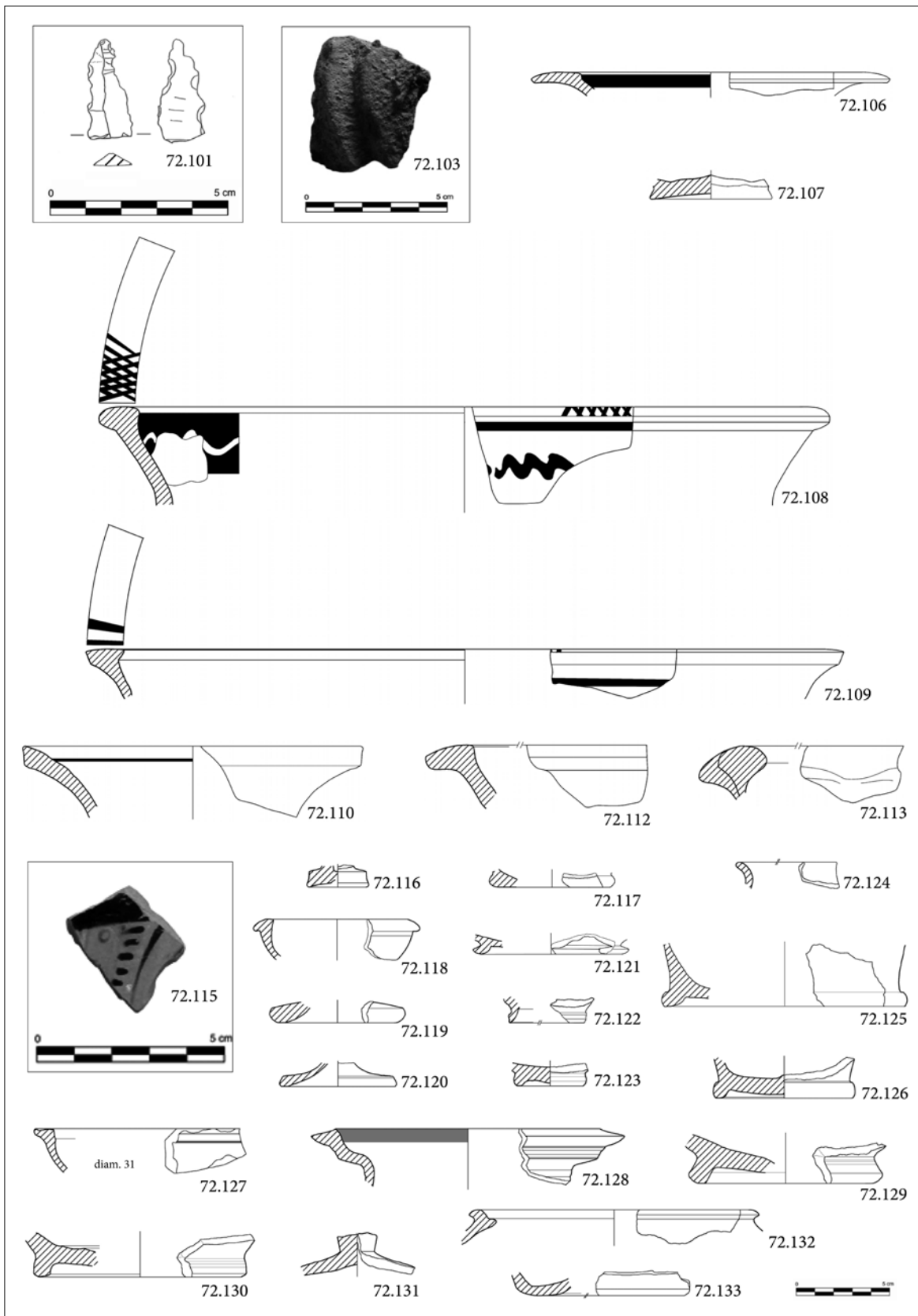
Tarda età del Rame.

72.103. Inv. 0001. Scodella con scanalature interne.

C. cer. PP2, 2.5YR7/4; inclusi chiari e, rari, scuri di piccole dimensioni.

⁷⁸ FREY-KUPPER 2002, 553-554, fig. 207, n. 31.

⁷⁹ Vd. *infra* cap. 24, n. 3.



173. 72-Entella (UT 225).

Cfr. GULÌ 1993, tav. x, figg. 4-5; TUSA 1997a, 45 e 57; FALSONE, LEONARD 1976, fig. 14.

Tarda età del Rame-antica età del Bronzo.

Si segnalano: 1 piccolo orlo arrotondato di forma non riconoscibile e 13 pareti di ceramica acroma non diagnostica.

C.C.

Ceramica indigena a decorazione incisa e impressa

72.104. Inv. 1012. Parete di forma non identificabile. Parete di vaso medio-grande, a profilo appena concavo. 6,4 x 5,4.

C. cer. IID8, nucleo grigio 2.5YRN6/0 e strati esterni giallo rossastro 7.5YR6/6. Decorazione costituita da un campo riempito da rotellature a zig-zag.

VII-VI sec. a.C.

72.105. Inv. 1013. Parete di forma chiusa di dimensioni medio-grandi. 4 x 4.

C. cer. IID8, nucleo grigio 7.5YRN6/0 e sottili strati esterni giallo rossastro 7.5YR6/6. Decorazione costituita da un riquadro delimitato da fasci di linee incise e cam-pito con rotellature a zig-zag.

VII-VI sec. a.C.

Si segnala un frammento con un fascio di incisioni lineari.

A.S.

Ceramica indigena a decorazione geometrica dipinta (fig. 173)

72.106. Inv. 1001. Orlo di anfora/hydria. Orlo a tesa pendula, collo svasato. Diam. 16.

C. cer. IID1, nucleo grigio 2.5YRN5/0 e strati esterni 5YR6/6. Ingobbio crema. Decorazione costituita da una banda bruna orizzontale sulla superficie interna del collo.

Cfr. CAMPISI 2003, 199-200, n. D 215, fig. 190: fine VI-inizi v sec. a.C.

VI-primi decenni v sec. a.C.

72.107. Inv. 1004. Fondo di forma chiusa. Piede a disco con base concava. Diam. 3,2.

C. cer. IID2, nucleo grigio 7.5YRN5/0 e strati esterni giallo rossastro 5YR6/6. Ingobbio crema. Decorazione in bruno.

Cfr. CAMPISI 2003, 201-202, nn. D 225-227, fig. 192: fine VI-inizi v sec. a.C.

72.108. Inv. 1006. Orlo e collo di cratere (?). Orlo a piccola tesa arrotondata, collo svasato. Diam. 36,4.

C. cer. IID1, nucleo grigio 2.5YRN6/0 e strati esterni giallo rossastro 5YR6/6. Ingobbio crema, decorazione in bruno costituita da due fasci di filetti paralleli intersecantesi a reticolo sulla tesa, una banda orizzontale all'esterno dell'orlo e un motivo ad onda sul collo; all'interno del collo un'ampia banda orizzontale con un motivo a onda risparmiato.

Cfr. CAMPISI 2003, 190, 192, n. D 187, fig. 184: fine VI-inizi v sec. a.C.

VI-primi decenni v sec. a.C.

72.109. Inv. 1009. Orlo e collo di cratere (?). Orlo a breve tesa quadrata, collo svasato. Diam. 36,4.

C. cer. IID1, nucleo grigio 7.5YRN5/0 e strati esterni giallo rossastro 5YR6/8. Ingobbio crema. Decorazione in bruno costituita da una banda orizzontale all'esterno sul collo; all'interno un'ampia banda orizzontale con un motivo ad onda risparmiato, sulla tesa un fascio di filetti paralleli interrotto dalla frattura.

VI-primi decenni v sec. a.C.

72.110. Inv. 1007. Orlo e collo di anfora/hydria. Orlo indistinto, ingrossato e con margine obliquo, collo svasato. Diam. 18,4.

C. cer. IID2, nucleo marrone grigiastro 10YR5/2 e strati esterni giallo rossastro 7.5YR6/6. Decorazione costituita da una sottile banda bruna sulla superficie esterna del collo.

Cfr. SERRA 2016, 130, n. 251, tav. 29,8.

72.111. Inv. 1010. Parete di forma chiusa di grandi dimensioni. 5,5 x 5,5.

C. cer. IID7, nucleo grigio 7.5YRN6/0 e strati esterni giallo rossastro 7.5YR7/6. Spesso ingobbio crema. Decorazione costituita da una banda orizzontale con un motivo ad onda risparmiato, tracce di un motivo 'a ramoscello' (?) interrotto dalla frattura, di colore bruno.

Si segnala, inoltre, un frammento di vaso chiuso dipinto.

A.S.

Ceramica indigena ingubbiata e acroma (fig. 173)

72.112. Inv. 1002. Orlo di forma non id. Orlo a tesa pendula, parete svasata. Diam. non det.

C. cer. IID2, nucleo grigio 10YR6/1 e strati esterni giallo rossastro 7.5YR6/6.

72.113. Inv. 1003. Orlo e presa di bacino. Orlo introflesso a mandorla, presa a linguetta non forata. Diam. non det.

C. cer. IID8, nucleo grigio 10YR6/1 e strati esterni giallo rossastro 7.5YR7/6.

Cfr. TERMINI 2003, 238-239, n. C 34, fig. 207: fine VI-inizi V sec. a.C.

VI-primi decenni V sec. a.C.

Si segnalano tre pareti di ceramica ingubbiata di forme chiuse (brocche?).

A.S.

Ceramica di tipo ionico e coloniale a bande

72.114. Inv. 1008. Parete di coppa di tipo B2. 2 x 1,5.

C. cer. CIB1, marrone grigiastro scuro 10YR4/2 e marrone chiaro 7.5YR6/4. Vern. nerastra con riflessi metallici, piuttosto spessa. Interno interamente dipinto, all'esterno sottile banda in corrispondenza della carenatura.

Cfr. TARDO 2000, 404, n. 24: 575-525 a.C.

VI sec. a.C.

A.S.

Ceramica figurata (fig. 173)

72.115. Inv. 2021. Zona C. Piccolo frammento di tesa di coperchio di *lekane*. 3,4 x 3,2.

C. cer. tra VN13 e VN18. Decorazione con zona a risparmio delimitata da trattini neri allineati e bordati da una pennellata in nero.

Genericamente riconducibile alla seconda metà/ultimo trentennio del IV sec. a.C.

C.M.

Vernice nera (fig. 173)

Lekythoi

72.116. Inv. 2002. Zona E. Fondo intero di *lekythos*. Diam. 3,1.

C. cer. VN6, rosato, vicino a 5YR6/6. Vern. nera, lucente, aderente, liscia, presente solo sulla faccia superiore; facce esterna e inferiore del piede risparmiata.

Tipo di piede ricorrente su *lekythoi* figurate: cfr. ad esempio, da Monte Maranfusa: DEL VAIS 2003, 308-309 e 313, figg. 263 e 265, n. 4, *lekythos* a figure nere da riferirsi alla maniera del Pittore di Haimon: attorno al 480-470 a.C.

72.117. Inv. 2007. Zona E. Piede di *lekythos*. Diam. 6,2.

C. cer. VN6, più pallida. Vern. nera, lucente, aderente,

liscia, ben conservata; fondo esterno risparmiato, faccia esterna del piede verniciata solo nella metà inferiore, parte superiore risparmiata.

È assimilabile al tipo *squat-lekythos*: Agora XII 1970, 316, pl. 38, nn. 1138-1141: dall'ultima decade del V al 300 a.C. ca.; vd. in part., n. 1138: 410-390 a.C. Cfr. da Locri: ELIA 2010, 236, CF 65, tav. 6: seconda metà avanzata del V-primi decenni del IV sec. a.C.

Seconda metà del V-primi decenni del IV sec. a.C.

Kylikes e coppe

72.118. Inv. 2004. Zona E. Orlo e parete di coppa. Diam. 6,8.

C. cer. VN2. Vern. nera, semilucida, piuttosto sottile ma aderente, più diluita all'interno, con strisciate beige-rossicce. All'esterno, fascia risparmiata, beige, tra orlo e parete.

Cfr. il tipo *stemmed dish, convex and small*: Agora XII 1970, 304, fig. 9, pl. 35, nn. 968-978: 525-500 a.C. Vd., per confronti morfologici e decorativi più puntuali, i prodotti coloniali provenienti da Monte Maranfusa, insediamento abbandonato intorno al 480 a.C. o poco dopo: DEL VAIS 2003, 343-345, fig. 285, nn. 126, 128, 130, 132. Dalla stessa Entella, GUGLIELMINO 1997, 942 e nota 71, tav. CLXXXVII, 2 e CLXXXVII, 1 per il rivestimento; MICHELINI 1999b, fig. 122b.

72.119. Inv. 2005. Zona E. Piede di *kylix*. Diam. 6,6.

C. cer. VN4. Vern. grigio-nerastra, opaca, aderente, sottile, più diluita nella zona centrale del fondo esterno, con chiazze e striature; faccia esterna del piede e base di appoggio risparmiata.

Tipo di piede pertinente alle *kylikes* di tipo C: Agora XII 1970, 263, fig. 4, n. 401: 525-500 a.C.; 264, fig. 20, n. 421: inizi del V sec. a.C.

72.120. Inv. 2001. Zona E. Piede di *kylix*. Diam. 6,2.

C. cer. VN6. Vern. nera, lucente, con riflessi luminescenti, aderente, liscia al tatto, ben conservata all'esterno. Sono risparmiate una fascia sulla faccia superiore, la faccia esterna e la base di appoggio.

Forma di piede pertinente alle *kylikes* tipo *vicup*: Agora XII 1970, 265, fig. 4, n. 437: 460 a.C.

72.121. Inv. 2006. Zona E. Piede e fondo di coppa. Diam. 8.

C. cer. VN6. Vern. nera, lucente, aderente, liscia, ben conservata, con qualche scrostatura, presente su tutto il pezzo.

Cfr. *Agora XII* 1970, 273, fig. 6, n. 541: 420 a.C. ca. Cfr. da Locri: ELIA 2010, 206, 232, CF 30, tav. 3: prima metà del IV sec. a.C.

72.122. Inv. 2008. Zona E. Piede e parete di *kylix* o *cup-skyphos*. Diam. non det.; 2,6 x 1,4.

C. cer. assimilabile a VN8, beige 5YR6/4-6/6. Vern. nera, lucente, aderente, ben conservata. Sono risparmiati una sottilissima striscia sulla faccia interna del piede, in basso, e una fascia all'attacco tra piede e fondo.

La frammentarietà del pezzo e la mancanza del diametro rendono incerta l'identificazione precisa del tipo che, per le caratteristiche formali potrebbe appartenere sia alle coppe tipo *delicate class*, sia ai più piccoli *cup-skyphoi*: *Agora XII* 1970, 269, fig. 5, n. 487 e 277, fig. 6, n. 588: datati rispettivamente 430 a.C. ca. e 420-410 a.C.

72.123. Inv. 2017. Zona C. Fondo intero di coppetta. Piede ad anello, semplice, leggermente ingrossato e arrotondato, fondo spesso, ingrossato al centro, con doppia scanalatura all'interno e lieve gradino all'esterno. Diam. 4,2.

C. cer. VN17, beige-giallognolo 7.5YR7/6. Vern. nero intenso, lucente, aderente, sottile, abbastanza liscia sul fondo interno; esterno risparmiato e colatura sul piede. Sul fondo interno una scanalatura e due sottili cerchi a rilievo, concentrici.

Si segnalano, dalla Zona E: 1 ansa di *kylix* di tipo C (c. cer. VN6, più pallido) (inv. 2022); 6 pareti di coppe e/o *skyphoi* (inv. 2023); 1 piccola ansa a bastoncino di *skyphos* o coppetta priva di vernice (inv. 2024).

Skyphoi

72.124. Inv. 2009. Zona E. Orlo di *skyphos* Morel 4352. Diam. non det.; 2,1 x 1,5.

C. cer. VN10. Vern. nera, semiopaca, aderente e conservata all'esterno, abbastanza scrostata all'interno.

Cfr. MOREL 1981, 308, pl. 129, F 4352: attorno al 300 a.C.

72.125. Inv. 2003. Zona E. Fondo e parete di *skyphos*. Diam. 12,8.

C. cer. vicino a VN10, Gley1 5/N, molto cotto. Vern. nerastra, semiopaca, aderente, molto mal conservata sulla faccia esterna del piede; fondo esterno e punto di appoggio risparmiati, fascia di vernice sulla faccia interna del piede.

Cfr. da Locri: SGUAITAMATTI 1992, 174-175, 184, tav.

LIV, 131B; BUZZI AUXILIA 1989, 129 sgg., genere 4300 C1: prima metà del IV sec. a.C.

72.126. Inv. 2016. Zona C. Fondo intero e parete di *skyphos* Morel 4373. Diam. 8,2.

C. cer. VN10. Vern. nera, opaca, conservata, più diluita sulla faccia esterna del piede; fondo risparmiato con fascia circolare verniciata.

Cfr. MOREL 1981, 311, pl. 131, F 4373b2: ultimo quarto del IV sec. a.C.

C.M.

Ceramica ingubbiata e verniciata con decorazione a banda (fig. 173)

72.127. Inv. 2020. Zona C. Orlo e parete di coppa. Diam. 31.

C. cer. vicino a VN18a/b e C ACE30 (più depurato), rosso chiaro 2.5YR6/8. All'esterno, ingobbio avorio-verdino 2.5Y8/2-8/3, e filetto rosso sotto l'orlo; faccia superiore dell'orlo ricoperta da una banda rosso-violacea, 2.5YR5/6, striata di nero, debolmente lucente; interno non rivestito.

La classe e la forma non sono note a chi scrive. Tuttavia, le caratteristiche tecniche del frammento lo avvicinano ad almeno altri due rinvenuti nel sito 72-Entella: *supra*, n. 72.33 (inv. 2025) e *infra* n. 72.133 (inv. 2015).

C.M.

Ceramica comune ellenistica (fig. 173)

72.128. Inv. 2012. Zona E. Orlo e collo di anforetta. Orlo estroflesso con faccia superiore inclinata e piatta, profilo esterno a doppia sagomatura, con fascia di scanalature, collo cilindrico. Diam. 14,2.

C. cer. vicino a C ACE15, rosso 2.5YR6/8. All'esterno sottile ingobbio 2.5YR6/6, più pallido del c. cer. Sulla faccia superiore dell'orlo e all'interno sottile ingobbio beige-nocciola; banda bruno-rossiccia sulla faccia interna dell'orlo e chiazze sulla faccia superiore.

Rientra genericamente nella tipologia delle anforette con orlo 'a doppio risalto', caratterizzate da un'ampia gamma di varianti formali e note ad Entella da contesti della prima età ellenistica (Michelini in PARRA *et al.* 1995, 56, fig. 38, nn. 1-3: ultimi decenni del IV-prima metà del III sec. a.C.), anche se alcuni indizi inducono ad ipotizzare una genesi della forma – o di alcune varianti di essa – in epoca precedente (età tardoarcaica?, classica). Una produzione locale sarebbe confermata dalla presenza di frammenti deformati dal calore dall'area della Necropoli A e dalle vicinanze della città, vd. in part. CORRETTI,

CAPELLI 2003, 309, 311, 318 e nota 117, tav. LXI, n. 97. Per il profilo cfr. VAGGIOLI 1999a, 69-70, fig. 69b: dal crollo ellenistico del bastione «E» delle mura, con materiali anche precedenti. Cfr. anche le «anfore locali» di Selinunte: FOURMONT 1992, 67 fig. 15, 79/2221: periodo ellenistico-punico (seconda parte del IV-250 a.C.).

72.129. Inv. 2014. Zona E. Fondo e parete di forma chiusa. Alto piede ad anello, inclinato, a facce parallele, con sottili striature sotto l'attacco della parete svasata. Diam. 10,2.

C. cer. C ACE12.

Molto simile per caratteristiche tecniche a n. 72.128 (inv. 2012): forse parte dello stesso vaso.

72.130. Inv. 2013. Zona E. Fondo e parete di forma chiusa. Piede ad anello verticale, semplice, lievemente ingrossato all'esterno, parete inclinata verso l'alto. Diam. 11,2.

C. cer. vicino a C ACE9, grigio nel nucleo, rosso arancio chiaro ai margini e in superficie, 2.5YR6/8.

72.131. Inv. 2011. Zona E. Pomello e tesa di coperchio. Pomello interamente conservato, a sezione lievemente trapezoidale, con faccia superiore irregolare e leggermente concavo all'interno. Diam. 2,16.

C. cer. C ACE7, grigio, 2.5Y5/1, rosso chiaro in superficie, vicino a 2.5YR6/8.

Si avvicina al tipo I di Segesta inquadrabile dal II sec. a.C. alla prima metà del I sec. d.C.: DENARO 2008b, 470, tav. LXXXX, n. 280: da uno strato di età tardo-ellenistica (120-50 a.C.).

Si segnalano, dalla Zona E: 1 ansa a bastoncino schiacciato di brocca ingobbata (inv. 2025) e 1 di bocchello pertinente a forma non id. con sottile ingobbio avorio (inv. 2010).

C.M.

Ceramica comune ellenistica: scarti di fornace

Si segnalano alcuni scarti di fornace: 1 orlo di bacile a tesa (?) con ampie sbollature (inv. 2028); 1 parete con attacco d'ansa totalmente annerito per eccessiva cottura, ma non sbollato (inv. 2027).

C.M.

Ceramica da fuoco ellenistica (fig. 173)

72.132. Inv. 2019. Zona C. Orlo e parete di olla. Orlo estroflesso, ingrossato, a terminazione apicata, battente

interno per l'appoggio del coperchio, parete inclinata all'esterno, molto aperta. Diam. 14,8.

C. cer. CF CE17. Su tutto l'orlo e sulla parete esterna patina grigio-nerastra 5YR4/1.

Assimilabile al tipo P6C di Nora: CAMPANELLA 2009, 328 e 331, fig. 23, n. 409: tipo privo di confronti specifici; ma, sulla base di confronti formali con i tegami, sembra potersi collocare nell'ambito del III sec. a.C., non potendo escludere attardamenti nel II sec. a.C.

III sec. a.C., con probabili attardamenti nel II sec. a.C.

C.M.

Lucerne arcaico-classiche (Ceramica ingubbiata e verniciata con decorazione a bande (fig. 173))

72.133. Inv. 2015. Zona E. Fondo e vasca di lucerna. 5 x 3.

C. cer. Luc ACE4. All'esterno rivestimento beige-giallognolo 7.5YR7/6, semilucido (vernice?), aderente, liscio e leggermente saponoso al tatto; all'interno di colore beige 10YR8/3, meno lucido. Sul fondo interno zona circolare rossiccia vicino a 5YR6/6.

Le caratteristiche tecniche sono atipiche e relative ad una produzione non nota a chi scrive, ma con forti similitudini in altri due esemplari dal sito: cfr. *supra* n. 72.33 (inv. 2025) e n. 72.127 (inv. 2020).

La forma sembra ricondurre a tipologie attiche: vd. ad es. il tipo Howland 19A-B: *Agora IV* 1958, 39 sgg., pl. 5, nn. 135-139: fine del VI-480 a.C. ca.

C.M.

Anfore arcaico-classiche, ellenistiche e romano-repubblicane (fig. 174)

Anfore corinzie

72.134. Inv. 2026. Zona E. Ansa di anfora Corinzia A¹. Ansa a bastone, a sezione circolare, con attacco alla spalla. Inclinazione incerta. 9,9 x 5,4; diam. da 3,1 a 3,4.

C. cer. Anf ACERR18, rosso-marroncino 2.5YR5/78, meno granuloso, più compatto, a frattura più liscia. Sottile ingobbio nocciola chiaro.

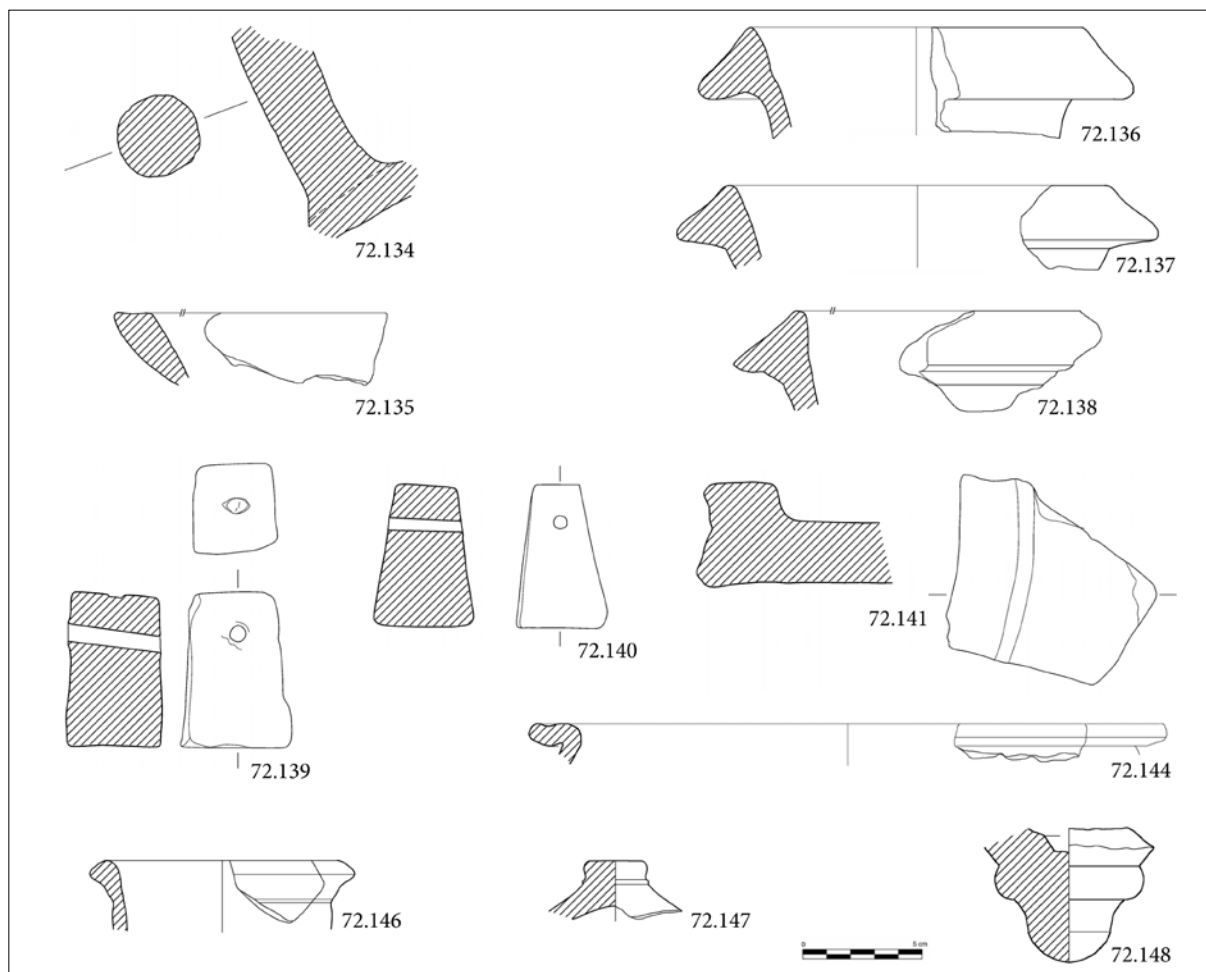
Cfr., genericamente, SACCHETTI 2012, 26-27, figg. 9-10: V sec. a.C. DI SANDRO 1986, tav. 4, SG 62.

V sec. a.C.

72.135. Inv. 2505. Orlo a echino di anfora Corinzia B. Diam. non det.

C. cer. Anf ACERR7.

Sul tipo vd. KOEHLER 1981, 453-454; VAN DER MERSCH 1989, 97.



174. 72-Entella (UT 225).

Cfr. RONDINELLA 2012, 64 tav. 9, 54: dalla metà del v sec. a.C.; POLIZZI 2008, 513, tav. LXXXII, n. 12: metà v sec. a.C.

Dalla metà del v sec. a.C.

C.M.

Anfore greco-italiche e Dressel 1

72.136. Inv. 2502. Orlo a sezione triangolare di anfora greco-italica. Diam. 13,7.

C. cer. Anf ACERR3.

Cfr. LANCIONI 2003, 100-101, n. 222, fig. 23; TRAMONTANA 2008, 274 n. AG/63, tav. 3.

Prima metà II sec. a.C.

72.137. Inv. 2501. Orlo a sezione triangolare di anfora greco-italica. Diam. 15,6.

C. cer. Anf ACERR3.

Cfr. TERMINI 1997b, 167 n. 19, fig. 2.

II sec. a.C.

72.138. Inv. 2503. Orlo a sezione triangolare di anfora greco-italica o Dressel 1. Diam. non det.

C. cer. Anf ACERR2.

Cfr. TERMINI 1997b, 167 n. 22, fig. 2.

II sec. a.C.

Si segnalano un puntale cilindrico cavo di anfora greco-italica (c. cer. Anf ACERR2) e un'ansa a sezione ovale schiacciata di anforaceo non id.

A.C.

Pesi da telaio (fig. 174)

72.139. Inv. 1005. Peso da telaio troncopiramidale a base pressoché quadrata. 6,4 x 4,3 x 2,9.

La faccia superiore presenta una stampigliatura a mandorla.

C. cer. grigio scuro 5YR4/1 e marrone rossastro chiaro 2.5YR6/4.

72.140. Inv. 1011. Peso da telaio troncopiramidale fortemente rastremato, a base rettangolare. 5,9 x 4,1 x 1,9. C. cer. marrone molto pallido 10YR8/3.

A.S.

Laterizi (fig. 174)

72.141. Inv. 9001. *Opaion*. Bordo a sezione squadrata. 8,5 x 7,3.

C. cer. Lat ACER28a, giallo rossastro 7,5YR7/8.

A.S.

Reperti numismatici

72.142. Inv. E 5956. Roma, Repubblica. Sestante. Bronzo. 211-208 a.C.

Vd. *infra*, cap. 24, n. 3.

S. F.-K.

Terra sigillata africana D

72.143. Inv. 6001. Zona E. Orlo di scodella tipo Hayes 88 A. Diam. 34 ca.

C. cer. TSD16, 2,5YR5/8. Vern. 2,5YR5/8, opaca, sottile.

Cfr. BONIFAY 2004, *sigillée type* 46, n. 4.

525-560 d.C.

Si segnala, sempre dalla zona E, anche una parete non id. (c. cer. TSD5, 2,5YR4/8. Vern. 2,5YR 4/8, brillante, spessa).

A.F.

Ceramica comune da fuoco romana (fig. 174)

72.144. Inv. 3002. Zona E. Orlo di pentola. Orlo a tesa orizzontale con faccia superiore lievemente concava; estremità arrotondata e leggermente assottigliata; raccordo interno col collo a profilo continuo. Diam. 26.

C. cer. CF RTA36. Superfici lisciate; chiazze annerite sul labbro.

Per la forma cfr. n. 30, 20 (inv. 3026), con confronti tra il tardo I e la metà del II sec. d.C.

M.A.V.

Ceramica africana da cucina

72.145. Inv. 3001. Zona E. Parete di forma aperta non id.

C. cer. AC7. All'interno vern. rosso arancio 10R7/8-6/8, lustrata, coprente, piuttosto spessa; all'esterno completamente abrasa. Produzione bizacena (*culinaire B*: BONIFAY 2004, 213-221).

M.A.V.

Ceramica comune acroma romana e tardoantica (fig. 174)

72.146. Inv. 5001. Zona E. Orlo di brocca. Orlo estroflesso, con estremità superiore allungata verso l'esterno, a sezione triangolare. L'orlo è separato dal collo da un netto gradino. Diam. 9, 8.

C. cer. nocciola, a nucleo grigio chiaro, con minuscoli inclusi calcarei.

Cfr. GASPERETTI 1996, 37 fig. 5 n. 29, F 1243c.

Seconda metà I sec. d.C.-inizio II sec. d.C.

72.147. Inv. 5002. Zona E. Pomello e tesa di coperchio. Presa a pomello, con nervatura all'attacco della tesa, inclinata. Diam. presa 2,6; alt. cons. 2,6; largh. 5,7.

C. cer. rossastro 10YR6/8, con minuscoli inclusi grigi, bianchi e vacuoli.

P.P.

Anfore della tarda antichità (fig. 174)

72.148. Inv. 7001. Zona E. Puntale di anfora Keay 62. Superficie molto abrasa. Diam. anello 6,2; alt. 5,7.

C. cer. Anf TAn10.

Cfr. BONIFAY 2004, *type* 46, 12: VI sec. d.C.

D.Z.

Laterizi, scarti di fornace e scorie ceramiche

Si segnalano: 7 frammenti di coppi; 3 scarti di coppi, 3 scarti generici e 1 scoria ceramica.

A.S. - A.M.

Ceramica invetriata medievale

72.149 (inv. 8009). Parete di bacino invetriato policromo carenato.

C. cer. I Med4b. Vetrina sottile in superficie esterna, più spessa e brillante in superficie interna. Decorazione: linee brune e verdi.

Si segnalano due pareti di bacini o ciotole invetriate monocrome verdi, una delle quali con decorazione solcata, a fascia di tratti obliqui, all'interno.

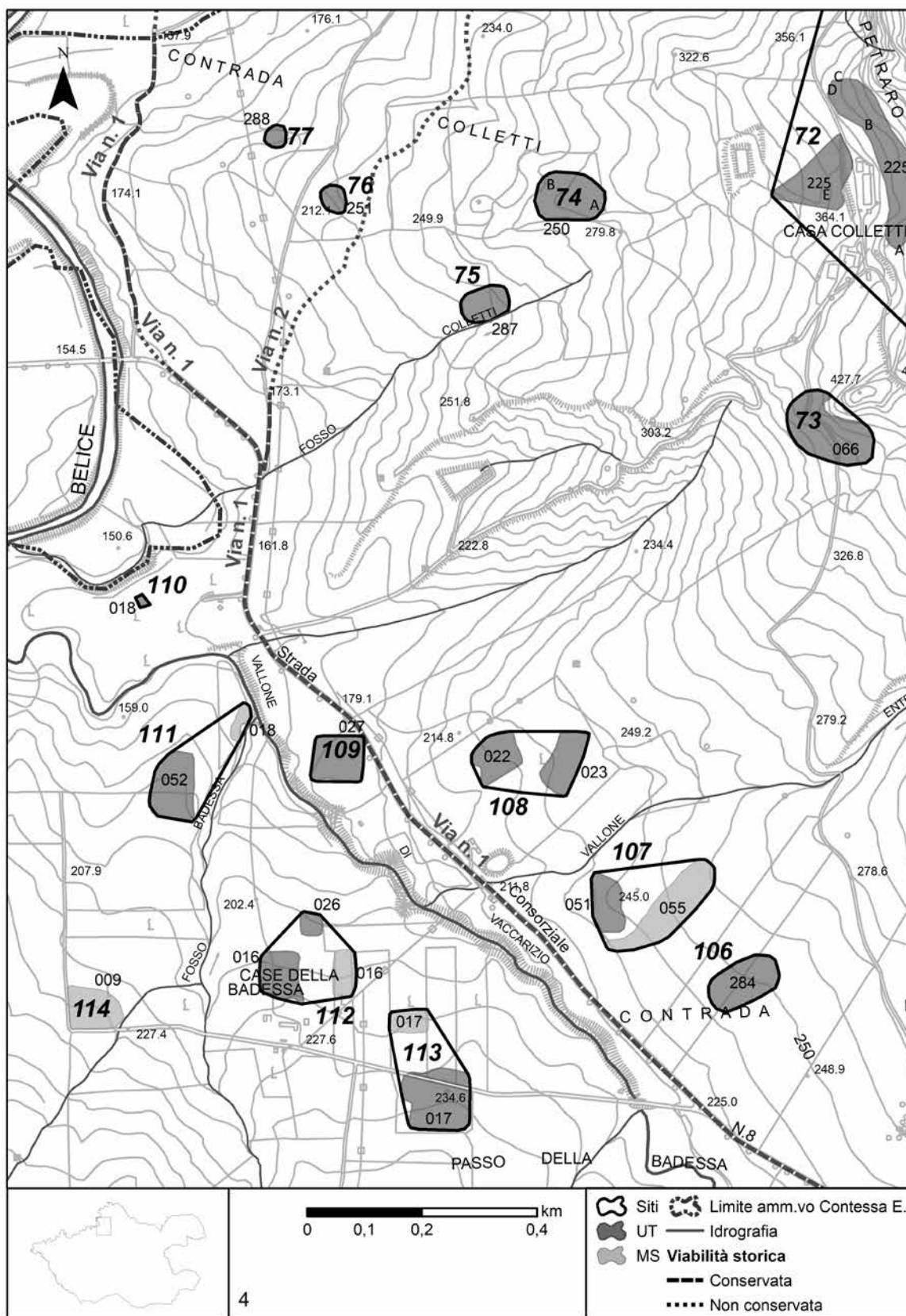
A.C.

73-Colletti 3

(figg. 175, 143, 460-461, 477, 478)

UT 066. IGM 258 III NE 33SUB338824

Sul pendio ondulato alle falde sud-occidentali di Rocca d'Entella, tra le quote 380 e 330 s.l.m., è stata



175. Contessa Entellina. Stralcio cartografico 1:10000. Valle del Vaccarizzo - Contrade Colletti e Badessa.



176. 73-Colletti 3 da SudEst. A sin. una delle strade di accesso alla Rocca d'Entella e il Monte Cautali.

localizzata un'ampia area (12350 mq) di concentrazione di materiali ceramici e di resti di industria litica. Il sito viene a trovarsi tra le due strade collegate alla Casa Colletti: quella che dal Vallone Vaccarizzo conduce alla Casa stessa e quella che, a partire dalla casa, si snoda lungo le pendici meridionali della Rocca e raggiunge la sua sommità passando a margine della MS 164 e della Necropoli A. Il corso d'acqua più vicino – distante ca. 100 m – è un fosso posto a SudEst della strada che conduce alla Casa Colletti.

La zona di dispersione del materiale si trova lungo la strada vicinale, su un terreno che digrada in maniera discontinua, con pendio non molto ripido, verso Ovest/SudOvest. Il sito si estende alla base di un costone roccioso, su un terreno argilloso, poco visibile, in parte seminativo arato, ma per la maggior parte incolto e caratterizzato da affioramenti di blocchi di gesso (fig. 176).

I reperti ceramici e i manufatti litici identificano la presenza di un insediamento preistorico inquadrabile fra la tarda età del Rame e il Bronzo antico. Un solo frammento documenterebbe una frequentazione successiva, nella media età del Bronzo.

Solo sporadici reperti sono testimoni di successive

frequentazioni del luogo in epoche diverse, in età tardoarcaica/classica, in età imperiale o tardoantica e nel Medioevo (fine X-XII secolo): tali frequentazioni (o deboli occupazioni) possono forse ben spiegarsi con la stretta vicinanza dell'area al polo urbano di Entella (vd. *supra* 72-Entella), alle vie di accesso alla città e ad alcune delle Unità Topografiche periurbane ritenute sue parti integranti: a Nord, l'insediamento periurbano di UT 225 e la necropoli C e, a Est, l'area occupata dalla necropoli ellenistica e islamica di UT 226 (Necropoli A), con la contigua area artigianale utilizzata a tale scopo fin dalla tarda età arcaica (UT 110 ed MS 164).

C.M.

Materiali

UT 066

Industria litica

Si segnalano: 2 schegge di ossidiana con tracce di lavorazione, 1 possibile strumento in selce, varie schegge e nuclei.

C.C.

Ceramica pre-protostorica (fig. 177)

73.1. Inv. 0003. Parete con ansa impostata verticalmente. C. cer. PP1, all'esterno 7.5YR8/4, all'interno Gley1 4/N; inclusi chiari e, rari, grigi di piccole e medie dimensioni. BERNABÒ BREA, CAVALIER 1968, tav. VIII, 1-3; vd. un confronto generico in ARIAS 1938, 723-724, fig. 28.I Tarda età del Rame.

73.2. Inv. 0006. Parete con ansa apicata impostata verticalmente. C. cer. PP1, 5YR6/6; inclusi chiari di piccole dimensioni. BOVIO MARCONI 1944, 87, tav. XII.4; EAD. 1979, fig. 1, 1; BERNABÒ BREA, CAVALIER 1960, 71, fig. 23.d e tav. XXV.1; *Himera II* 1976, tav. XLI.2; DE MIRO 1961, 30, fig. 8, fr. 1065. Tarda età del Rame.

73.3. Inv. 0013. Parete con maniglia circolare a linguetta forata impostata orizzontalmente sulla vasca. C. cer. PP1, all'interno 2.5YR6/6, all'esterno da 7.5YR7/6 a 2.5YR6/6; inclusi chiari, rossicci e, rari, grigi di medie dimensioni. Tarda età del Rame.

73.4. Inv. 0014. Parete con ansa a gomito dal profilo piuttosto rigido a sezione triangolare impostata orizzontalmente sul corpo. C. cer. PP1, all'esterno 10YR8/2, all'interno Gley1 4/N; inclusi chiari e grigi di piccole e medie dimensioni. BERNABÒ BREA, CAVALIER 1968, tav. VII.4 e VIII.4. Tarda età del Rame.

73.5. Inv. 0016. Parete con ansa a gomito a sezione triangolare. C. cer. PP1, all'esterno 5YR7/6, all'interno 2.5YR7/6; rari inclusi rossicci di piccole dimensioni. BERNABÒ BREA, CAVALIER 1968, tav. VII.4 e VIII.4. Tarda età del Rame.

73.6. Inv. 0018. Parete probabilmente di forma chiusa con ansa a gomito a sezione triangolare. C. cer. PP1, 5YR5/4 all'esterno e 5YR5/6 all'interno; inclusi chiari e grigi di piccole dimensioni. BERNABÒ BREA, CAVALIER 1968, tav. VII.4 e VIII.4. Tarda età del Rame.

73.7. Inv. 0026. Ansa a nastro sopraelevata a sezione triangolare, probabilmente pertinente a tazza attingitorio, dipinta in rosso stralucido.

C. cer. PP1, 2.5YR6/6, grigio al nucleo; inclusi grigi e rossicci di piccole e medie dimensioni. GULLÌ 1993, tav. XV.6e. Tarda età del Rame.

73.8. Inv. 0027. Ansa a nastro verticale, con estremità leggermente espanse, a sezione ovale sottile, dipinta in rosso. C. cer. PP1, 2.5YR6/8, grigio al nucleo; inclusi bianchi rari di medie dimensioni. GULLÌ 1993, tav. XV.6d. Tarda età del Rame.

73.9. Inv. 0029. Probabile ansa ad elefante. C. cer. PP1, 5YR7/6; inclusi chiari di piccole dimensioni. ARIAS 1938, fig. 28.V. Tarda età del Rame.

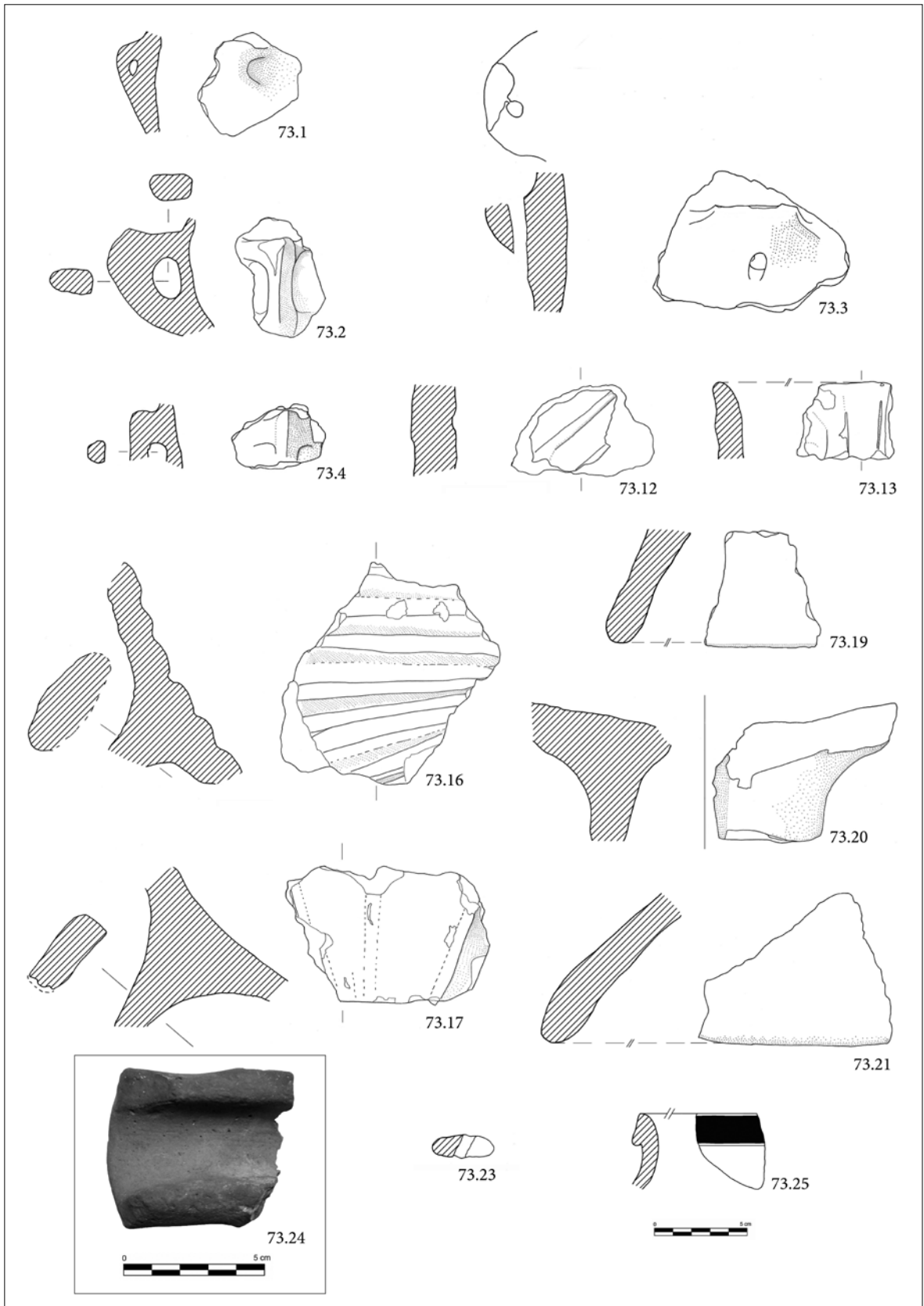
73.10. Inv. 0001. Parete con bugna. C. cer. PP1, all'esterno 2.5YR6/6, all'interno 7.5YR8/4; inclusi rossicci di piccole e medie dimensioni. Tarda età del Rame-antica età del Bronzo.

73.11. Inv. 0002. Parete con bugna. C. cer. PP1, all'esterno da 2.5Y7/2 a 5YR7/3, all'interno 7.5YR7/4; frequenti inclusi chiari di piccole dimensioni. Tarda età del Rame-antica età del Bronzo.

73.12. Inv. 0005. Scodella con scanalature interne oblique. C. cer. PP2, 7.5YR, da 8/4 a 7/6; inclusi bianchi, grigi e rossicci di medie e grandi dimensioni. Confronti generici per la forma in GULLÌ 1993, tavv. XII-XIII; BOVIO MARCONI 1979, tav. XXXIV; ARIAS 1938, 811-812, fig. 134; FALSONE, MANNINO 1997, tav. CXII.3. Tarda età del Rame-antica età del Bronzo.

73.13. Inv. 0007. Scodella con scanalature all'interno con andamento verticale. C. cer. PP1, 7.5YR7/4; inclusi grigi e rossicci di medie dimensioni e rari chiari. Vd. confronti di n. 73.12 (inv. 0005). Tarda età del Rame-antica età del Bronzo.

73.14. Inv. 0008. Scodella con scanalature verticali all'interno appena accennate. C. cer. PP1, 7.5YR7/4; inclusi chiari e rossicci di piccole e medie dimensioni. Vd. confronti di n. 73.12 (inv. 0005). Tarda età del Rame-antica età del Bronzo.



177. 73-Colletti 3.

73.15. Inv. 0009. Scodella su piede con decorazione dipinta in rosso scuro sia all'interno della vasca che sulla superficie esterna.

C. cer. PP1, 5YR6/6, grigio al nucleo; inclusi rossicci e pochi chiari di piccole e medie dimensioni.

Vd. confronti di n. 73.12 (inv. 0005).

Tarda età del Rame-antica età del Bronzo.

73.16. Inv. 0010. Scodella con scanalature interne e attacco dell'ansa all'esterno.

C. cer. PP2, all'interno 2.5Y7/1-7/2 e all'esterno 2.5YR6/6; inclusi chiari e grigi di piccole e medie dimensioni.

Vd. confronti di n. 73.12 (inv. 0005).

Tarda età del Rame-antica età del Bronzo.

73.17. Inv. 0011. Scodella con nervature e incisioni interne e all'esterno porzione di ansa a nastro a sezione ovale schiacciata impostata verticalmente sulla vasca.

C. cer. PP2, all'interno 10YR7/3, all'esterno 5YR, da 7/6 a 6/6; inclusi chiari e grigi di medie dimensioni.

Vd. confronti di n. 73.12 (inv. 0005).

Tarda età del Rame-antica età del Bronzo.

73.18. Inv. 0012. Scodella con nervature interne.

C. cer. PP1, all'esterno 2.5YR5/8, all'interno 7.5YR6/4; inclusi grigi e rossicci di medie dimensioni.

Vd. confronti di n. 73.12 (inv. 0005).

Tarda età del Rame-antica età del Bronzo.

73.19. Inv. 0021. Piede troncoconico finestrato con base arrotondata.

C. cer. PP2, 2.5YR5/6 all'esterno e 7.5YR7/6 all'interno; grigio al nucleo; inclusi chiari, rossicci e grigi di piccole e medie dimensioni.

GULLÌ 1993, tav. XII.1-3; TINÈ 1960-1961, tav. II.12; ID. 1965, 191, n. 224, tav. XII.1; ARIAS 1938, 724, fig. 30.XI e 733, fig. 41; BOVIO MARCONI 1944, 61, tav. VII.6; ORSI 1907, 68, fig. 3; FALSONE, LEONARD 1976, 56, tav. III.40-43; FALSONE, MANNINO 1997, tav. CXII.3.

Tarda età del Rame-antica età del Bronzo.

73.20. Inv. 0025. Piede finestrato con piccola porzione di vasca con resti di nervatura. Dalla vasca si diparte un piede chiuso su entrambe le estremità. Si può ipotizzare che la scodella poggiasse o su tre 'gambe' oppure che queste fossero collegate e formassero delle finestre.

C. cer. PP1 5YR6/6, grigio al nucleo; inclusi grigi e rossicci di medie dimensioni; sulla superficie esterna della

vasca si notano le impronte delle dita che hanno lisciato la superficie.

Vd. confronti di n. 73.19 (inv. 0021).

Tarda età del Rame-antica età del Bronzo.

73.21. Inv. 0023. Coperchio di forma pressappoco conica con orlo arrotondato.

C. cer. PP1, 2.5YR6/6; inclusi chiari e scuri di piccole e medie dimensioni.

ORLANDINI 1962, tav. 12; TINÈ 1965, 196, nn. 269-270, tav. XX.11-9; BOVIO MARCONI 1935, 409 fig. 21; ORSI 1904, 76-77, fig. 18.

Probabile antica età del Bronzo.

73.22. Inv. 0017. Parete probabilmente di forma chiusa, forse di brocca. Superficie steccata e lucidata soprattutto nella parte interna.

C. cer. PP3, 10YR7/4 all'esterno e 7.5YR6/6 all'interno; inclusi chiari e grigi di piccole dimensioni.

HOLLOWAY, LUKESH 1995, 44, fig. 3.13 e 16; CASTELLANA 1990, grafico 10; ID. 1993, fig. 15.

Media età del Bronzo.

73.23. Inv. 0004. Fuseruola di piccole dimensioni, miniaturistica, di forma lenticolare.

C. cer. PP1, 5YR7/6; inclusi chiari e grigi di medie dimensioni.

Le fuseruole sono di uso abbastanza comune in età pre-protostorica e spesso si mantengono nel corso dei secoli invariate per forma ed impasto, per cui, in assenza di dati stratigrafici, risulta impossibile datarle con precisione; indicano comunque lo svolgimento di attività lavorative di ambito domestico; anche se il discorso si fa più complesso in presenza di una fuseruola di tipo miniaturistico, che ha quindi perso il suo uso funzionale.

Si segnala, inoltre, la presenza di 2 orli di ollette, 2 piedi, di cui 1 finestrato (inv. 0024); 1 orlo di forma aperta, 6 orli di olle, di cui 2 a pareti sottili (inv. 0034 e 0035) e 2 anse. Fatta eccezione per i due piedi e 1 delle anse, che sono databili tra la tarda età del Rame e l'antica età del Bronzo, gli altri frammenti non sono inquadrabili cronologicamente.

C.C.

Ceramica indigena ingubbiata e acroma

Si segnala l'attacco di un'ansa a maniglia acroma.

A.S.

Ceramica comune arcaico-classica (fig. 177)

73.24. Inv. 2001. Becco di versamento di mortaio. Bordo lievemente curvilineo, bordi laterali a profilo esterno leggermente concavo, canale interno a margini rettilinei, leggermente svasati verso il bordo. 6,5 x 5,4.

C. cer. C ACE8b.

La presenza del solo becco di versamento non consente un'identificazione più puntuale; tuttavia la forma del becco rettilineo sembra rimandare a tipi già presenti tra la tarda età arcaica e l'età classica, poi a lungo proseguiti senza sostanziali cambiamenti: cfr. *Agora XII* 1970, 370, fig. 16 e pl. 90-91, nn. 1904, 1905, 1907 e, in part. pl. 92, n. 1914: datati, rispettivamente, 460-440 a.C. ca., 500-450 a.C. ca., 425-400 a.C. ca. e 425-400 a.C. ca. Cfr. anche CONTI 1989, 296, tavv. XXXIX, XLIX, n. 346: dalla fine del v a tutto il III sec. a.C.

v sec. a.C. (forse prima metà).

C.M.

Laterizi

Si segnala una tegola piana.

A.M.

Anfore della media età imperiale e della tarda antichità

Si segnala un'ansa a nastro di anfora africana non id.

D.Z.

Ceramica comune medievale (fig. 177)

73.25. Inv. 8001. Anfora con orlo a sezione triangolare, breve collo troncoconico. Decorazione dipinta in rosso sull'orlo e sul collo. Diam. non det.

C. cer. C Med1. Superfici scurite.

Cfr. GRECO, GAROFANO, ARDIZZONE 1997-1998, 672, fig. 4, gruppo II e ARDIZZONE LO BUE 2012, 91 fig. 31 e 92 fig. 32.

Seconda metà X-XI sec.

Si segnalano, inoltre, due anse a sezione ovale pertinenti a forme chiuse.

C.F.M.

74-Colletti 1

(figg. 178, 460-461, 479)

UT 250. IGM 258 III NE 33SUB333829

A NordOvest del sito 73-Colletti 3, sulla sommità pianeggiante (q. 282 m s.l.m.) di un poggio leggermente inclinato ai margini, si trova un altro insediamento

indiziato da una serie di materiali piuttosto eterogenei sparsi su un'area di ca. mq 8400, in un terreno argilloso, incolto sulla sommità e arato nella Zona A e nelle zone marginali a NordOvest e SudEst, con leggibilità del suolo variabile, da visibile a molto visibile (fig. 179).

Nell'area si rinvencono numerosi frammenti di incanniciato, alcuni in due nuclei molto ravvicinati, altri dispersi su un'estensione di ca. 20 x 20 m (Zona A). A Nord/NordEst e a SudEst di UT 250A, si distingue una seconda area di spargimento di manufatti (Zona B). L'area è pesantemente interessata da interventi moderni. Il sito si trova, infatti, all'interno di un recinto in prossimità di una casa moderna, ca. 400 m a Ovest/SudOvest di Casa Colletti, e 200 m ad Est della Via n. 2 (Vaccarizzo-Vaccara-Petraro).

Distante 750 m circa dal fiume Belice Sinistro (a Ovest/NordOvest) e a soli 100 m dal Fosso Colletti, il sito offre un'ampia visuale sui territori circostanti: Rocca d'Entella a Nord e NordEst, Monte Pietroso a NordOvest, Monte Cautali a Ovest, Monte Bonifato e Inici a NordOvest, Monte Adranone a Sud/SudEst, Cozzo Malacarne a Ovest/SudOvest, Monte Carruba a SudOvest.

Tracce di industria litica e di ceramica d'impasto della tarda età del Rame lasciano ipotizzare una frequentazione del sito nell'Eneolitico tardo; frequentazione che potrebbe acquistare maggiore consistenza se fossero attribuibili con certezza a questa fase i vari frammenti di *pisé* – solitamente utilizzato come rivestimento delle pareti di strutture abitative (capanne) – rinvenuti nella Zona A dell'UT, da dove provengono tutti i reperti ceramici più antichi.

In età tardoarcaica – a cui non si esclude possano appartenere gli stessi frammenti di rivestimento parietale – l'area viene nuovamente insediata e poi definitivamente abbandonata nei decenni iniziali dell'età classica. Scarsi reperti, molto più recenti, raccolti nella zona B, sono interpretabili come tracce di frequentazioni o labili indizi di successive occupazioni del sito, riferibili alla tarda età ellenistica e ad epoca postmedievale.

C.M.

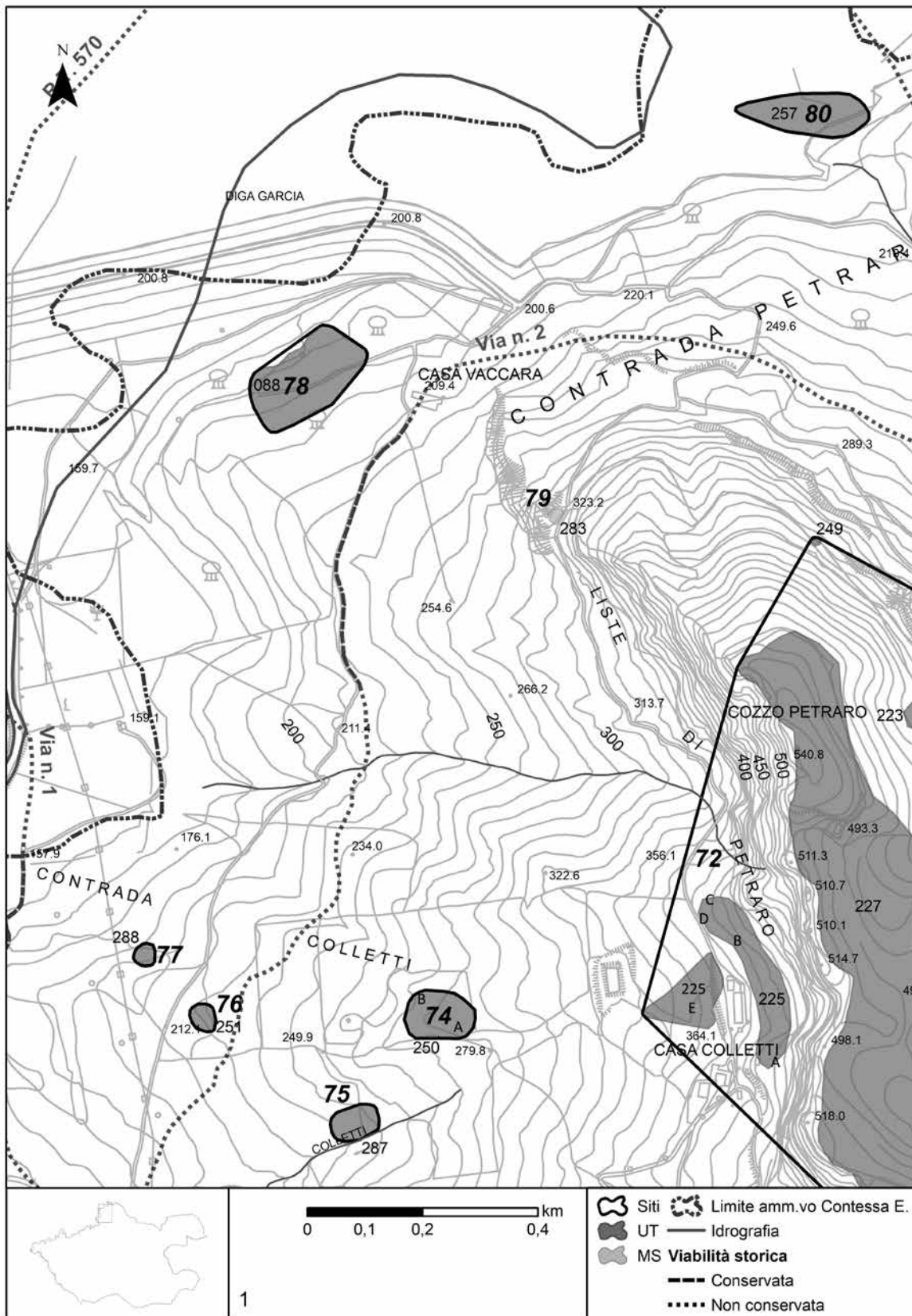
Materiali

UT 250 A-B

Industria litica

Si segnala un nucleo in selce con tracce di distacco.

V.G.



178. Contessa Entellina. Stralcio cartografico 1:10000. Contrade Colletti e Petrarò.



179. 74-Colletti 1 da Ovest. Sullo sfondo, la parete occidentale di Rocca d'Entella.

Ceramica pre-protostorica

74.1. Inv. 0002. Zona A. Parete dipinta all'interno in rosso.

C. cer. PP1, 5YR6/4; nucleo grigio; inclusi chiari di piccole dimensioni.

Per un confronto per la ceramica monocroma rossa vd. ALBANESE 1988-1989.

Tarda età del Rame.

V.G.

Materiali edilizi: rivestimenti di incerta datazione

74.2. Inv. 0001.69. Zona A. Frammenti di incanniccato di varia forma e dimensione.

C. cer. rosso chiaro, da 2.5YR7/6 a 5YR7/8; inclusi chiari e scuri di piccole dimensioni.

V.G.

Ceramica indigena ingubbiata e acroma (fig. 180)

74.3. Inv. 1002. Zona A. Orlo e vasca di bacino. Orlo ingrossato, arrotondato ed angolato esternamente, profonda vasca a profilo convesso. Diam. non det.

C. cer. IID2, nucleo marrone rossastro chiaro 5YR6/3 e strati esterni rosso chiaro 2.5YR6/6.

Cfr. TERMINI 2003, 238-239, n. C 34, fig. 207: fine VI-inizi v sec. a.C.

VI-primi decenni v sec. a.C.

74.4. Inv. 1001. Zona A. Orlo di bacino/mortaio. Orlo a mandorla pendulo. Diam. non det.

C. cer. IID8, grigio 2.5YRN5/0.

Confrontabile ad esemplari coloniali: TRÉZINY 1989, 63-64, n. 226, fig. 42: v sec. a.C.; ALLEGRO, VASSALLO 1992, 91-92, n. 41, fig. 3: seconda metà VI sec. a.C.

VI-V sec. a.C.

74.5. Inv. 1003. Zona A. Orlo di forma chiusa (olla?). Orlo estroflesso e assottigliato. Diam. non det.

C. cer. IID8, disomogeneo, grigio 2.5YRN5/0 e giallo rossastro 7.5YR6/6.

74.6. Inv. 1004. Zona A. Fondo di forma chiusa. Fondo piano, parete svasata, rettilinea all'esterno, convessa all'interno. Diam. non det.

C. cer. IID1, nucleo grigio 7.5YRN5/0 e strati esterni giallo rossastro 5YR6/4.

A.S.

Ceramica da fuoco arcaica (fig. 180)

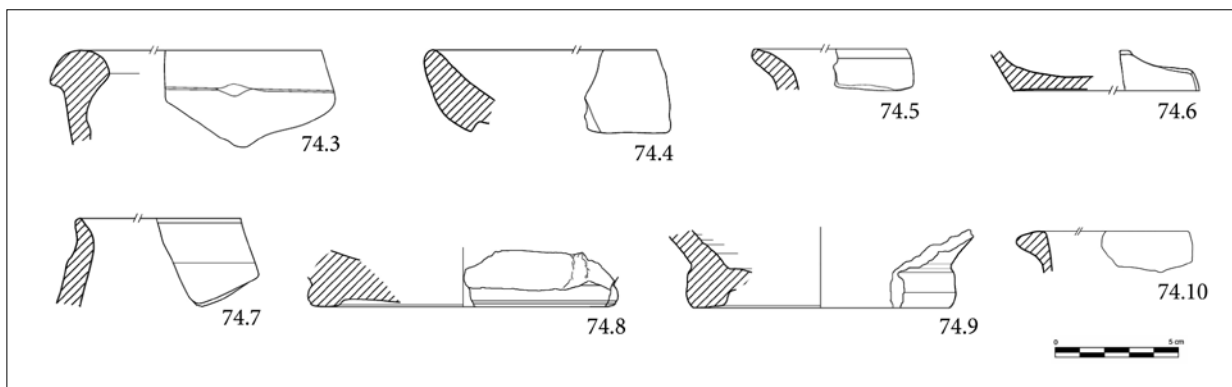
74.7. Inv. 1005. Zona A. Orlo di pignatta. Orlo assottigliato e appena estroflesso, distinto dalla vasca da una carenatura, vasca troncoconica. Diam. non det.

C. cer. CF A1, disomogeneo, marrone rossastro chiaro 5YR6/4 e bruciato grigio scuro 5YR4/1.

Cfr. VALENTINO 2003, 259-261, nn. F 39-42, fig. 222: fine VI inizi v sec. a.C.

VII-VI sec. a.C.

A.S.



180. 74-Colletti 1.

Ceramica comune arcaico-classica ed ellenistica (fig. 180)

74.8. Inv. 2002. Zona B. Fondo di forma aperta, bacile (?). Basso e largo piede ad anello, arrotondato e leggermente modanato, con larga base di appoggio. Diam. 12. C. cer. C ACE14, grigio, vicino a Gley1 7/N-6/N, marroncino-nocciola in superficie, vicino a 5YR6/4. È assimilabile ad un fondo di bacile-mortaiò rinvenuto a Colle Madore: TARDO 1999a, 233-235, fig. 229, n. 431: prima metà del v sec. a.C.
Prima metà del v sec. a.C. (?).

74.9. Inv. 2001. Zona B. Fondo e parete di forma chiusa, punica. Piede ad anello, a sezione quadrangolare, leggermente modanato all'esterno. Diam. 10,6.

C. cer. C ACE32a. All'esterno, spesso ingobbio bianco-verdognolo 5Y8/2-8/3.

Le caratteristiche tecniche sembrano affini alla classe della *white surface ware* importata a Pantelleria dalla costa nordafricana, tra il III e il I sec. a.C., e associata, in part., a materiali databili tra la seconda metà del II e la prima metà del I sec. a.C.: BALDASSARI 2006 e RONDINELLA 2006. La ristretta gamma di forme finora edite impedisce una classificazione più puntuale soprattutto di parti del vaso meno diagnostiche, come i fondi.

Tra III/II e I sec. a.C.

Si segnala un'ansa a bastone molto schiacciato di anforaceo (inv. 2004), con c. cer. uguale a n. 74.8 (inv. 2002).

C.M.

Ceramica comune da fuoco romana (fig. 180)

74.10. Inv. 3001. Zona B. Orlo ingrossato e lievemente estroflesso di olla. Diam. non det.

C. cer. CF RTA18. Superfici abrase.

Genericamente avvicinabile, per la forma, a OLCESE 2003, 79-80, tav. VII, 7: IV-III sec. a.C., con attestazioni anche nel II e I sec. a.C.

M.A.V.

Laterizi

Dalla Zona B, si segnalano tre coppi.

A.M.

Ceramica da fuoco postmedievale

Si segnala: un orlo e attacco ansa di pentola con vetrina incolore interna (c. cer. C PMed1).

C.F.M.

75-Colletti 5

(figg. 178, 460-461, 479)

UT 287 (= MS 126). IGM 258 III NE 33SUB332827

Si tratta di un piccolo insediamento individuato su un terreno argilloso in pendio verso SudOvest (q. da 230 a 245 m s.l.m.), coltivato a seminativo, con buona visibilità al momento della prospezione. Inizialmente, alcuni dubbi nella lettura del contesto avevano indotto a interpretare il rinvenimento come MS 126 ma, in seguito, è stato riconsiderato e identificato come UT 287.

Situato tra le falde occidentali della Rocca d'Entella e il fiume Belice Sinistro, che dista ca. 600 m, il sito fa parte di un gruppo di quattro insediamenti di piccole dimensioni (vd. siti 74, 76 e 77), abbastanza ravvicinati e dislocati lungo questo versante delle propaggini nordoccidentali della Rocca rivolte verso il fiume, su un terreno interessato da movimenti franosi e quindi non particolarmente adatto all'insediamento, ma ugualmente utilizzato, come mostrano anche altri casi in questo settore del territorio circostante alla Rocca.

Il piccolo insediamento è indiziato da una limitata quantità di frammenti ceramici – fra cui sono stati selezionati solo quelli rappresentativi di classi e maggiormente diagnostici – genericamente riconducibili ad età tardoarcaico-classica.

I reperti – accompagnati da laterizi (soprattutto embrici lasciati in gran parte sul campo) – sono stati raccolti su un'area di 4200 mq, che viene a trovarsi 230 m ca. a SudOvest del sito 74-Colletti 1 e a 210 m ca. ad Est di un percorso viario indicato nella cartografia storica (Via n. 2, Vaccarizzo-Vaccara-Petraro, o 'Strada di Vaccara'), che ricalca verosimilmente un antico tracciato di collegamento tra la Valle del Vaccarizzo e il territorio a Nord della Rocca d'Entella. Questo asse di viabilità, staccandosi dalla Via n. 1 del Vallone Vaccarizzo, dirigeva verso Nord verso la Casa Vaccara (sito 78) (in prossimità del Lago Garcia e, quindi, del fiume Belice Sinistro) e, proseguendo attorno al massiccio di Rocca d'Entella, raggiungeva Contrada Petraro sul versante Nord e NordEst della montagna. A questo lungo percorso viario poteva verosimilmente raccordarsi la 'Carrozzata': la strada ancora oggi percorribile che sale lungo le aspre pendici del versante nordoccidentale della Rocca, raggiungendo la città attraverso la porta urbana di NordOvest (vd. *supra* 72-Entella, UT 227).

C.M.

Materiali

UT 287

Ceramica indigena ingubbiata e acroma

Si segnala un frammento di bacino (?).

A.S.

Grossi vasi da dispensa

Si segnala una parete.

A.S.

Ceramica comune arcaico-classica

Si segnalano una parete con attacco di orlo a tesa e tre pareti di forme non identificabili (inv. 2003-2006).

C.M.

Anfore non identificate

Si segnalano due pareti di anfore non id. (inv. 2001-2002).

C.M.

Laterizi

Si segnala un coppo tipo Wilson B (WILSON 1999, 538).

A.M.

76-Colletti 2

(figg. 178, 460-461, 479)

UT 251 (= MS 125). IGM 258 III NE 33SUB329829

Il sito si trova sulla sommità di un piccolo poggio, 860 m ca. a Ovest/NordOvest di Casa Colletti, e a SudEst del più piccolo sito 77-Colletti 4. L'area di dispersione dei frammenti ceramici è piuttosto contenuta (1750 mq) e caratterizzata da un terreno incolto, pianeggiante, di natura argillosa con pietre di piccole, medie e grandi dimensioni, tra le quote 225 (max.) e 216 (min.) (fig. 181).

In un primo momento, le condizioni di scarsa visibilità del terreno avevano portato a interpretare il rinvenimento come un'area di spargimento di materiali ceramici con caratteristiche poco perspicue e incerte soprattutto per quanto riguardava il tipo di giacitura e, quindi, a segnalarlo come MS 125. Una seconda ricognizione sul luogo ha permesso, poi, l'individuazione di altri frammenti ceramici tra loro cronologicamente omogenei, inducendo a rivalutare la natura del rinvenimento e ad interpretarlo come una vera e



181. 76-Colletti 2 da NordOvest. Sullo sfondo, Rocca d'Entella.

propria Unità topografica in giacitura primaria (UT 251).

Situato a ca. 500 m a Sud/SudEst del fiume Belice Sinistro (oggi Lago Garcia), al margine della pianura alluvionale (tav. IV) – all'interno di un settore del territorio in cui, grazie alla testimonianza delle foto aeree, è ancora possibile registrare le variazioni del letto fluviale e seguire alcune tracce di viabilità antica cancellata dallo spostamento dell'alveo⁸⁰ – il sito gode di una notevole visibilità sul territorio circostante: dalla Rocca d'Entella a Nord e NordEst, a Monte Pietroso a NordOvest, a Monte Cautali a Ovest, Monte Maranfusa a Nord, Monte Adranone a Sud/SudEst, Cozzo Malacarne a Ovest/SudOvest, Carruba a SudOvest, Monte Triona a SudEst.

In particolare, si nota la sua stretta vicinanza (m 35 m ad Est) alla strada vicinale per Casa Vaccara (Via n. 2, Vaccarizzo-Vaccara-Petraro, o 'Strada di Vaccara'), un percorso indicato nella cartografia storica che ricalca, verosimilmente, un antico tracciato che collegava la Valle del Vaccarizzo alla Casa Vaccara (in prossimità del Lago Garcia e, quindi, del fiume Belice) e, proseguendo attorno al massiccio di Rocca d'Entella, raggiungeva Contrada Petraro sul versante Nord, collegandosi verosimilmente anche con la strada ('Carrozzata') di accesso alla sommità della Rocca d'Entella attraverso la porta urbica di NordOvest (vd. *supra* 72-Entella, UT 227).

Tutti i materiali raccolti sul terreno qualificano il sito come un piccolo insediamento attivo nella prima

⁸⁰ Vd. ARNESE et al. 2012, 124, figg. 225, 5 e 231 (Fotogramma IGM 258 27 11121 del 1955).

età ellenistica, tra la gli ultimi decenni del IV e gli inizi del III sec. a.C. Esigue sono le tracce di una frequentazione postmedievale.

C.M.

Materiali

UT 251

Vernice nera (fig. 182)

76.1. Inv. 2001. Piede e parete di *skyphos* Morel 4373. Diam. 12,4.

C. cer. VN13. Vern. nera, semilucida, a riflessi metallici, molto aderente, piuttosto sottile all'esterno, con piccole scrostature all'esterno. Punto di appoggio del piede e fondo esterno risparmiati, con rivestimento (?) beige-grigiastro chiaro, 5YR6/3.

Genericamente assimilabile a MOREL 1981, F 4373a2, b1, 311, pl. 131: ultimo terzo e ultimo quarto del IV sec. a.C. Cfr. un esemplare molto simile dallo strato di crollo dell'ambiente A del granaio pubblico: Michelini in PARRA *et al.* 1995, 49, fig. 30, 1.

Ultimi decenni del IV sec. a.C.

Si segnala anche una parete (inv. 2017) molto probabilmente pertinente allo stesso *skyphos* n. 76.1 (inv. 2001).

C.M.

Ceramica comune ellenistica (fig. 182)

76.2. Inv. 2004. Orlo di coppa. Orlo leggermente svasato, con faccia superiore orizzontale e piatta, indistinto, parete inclinata; profilo esterno sinuoso. Diam. 22.

C. cer. C ACE10, grigio nel nucleo, marroncino verso l'esterno e in superficie, 2.5YR6/6.

Cfr. un tipo di 'ciotola' di grandi dimensioni (da 22 a 25 cm) da Locri: CONTI 1989, 318, tav. XLIII, n. 380, tipo O 3: IV e III sec. a.C. Da Entella: de Cesare in Parra in PARRA, DE CESARE 1999, 43 nota 26, fig. 60m: dal saggio a ridosso del muro di *analemma* del santuario urbano, con materiali in prevalenza databili tra la seconda metà del VI e il V sec. a.C. e sporadiche presenze di età ellenistica. La forma trova generiche analogie formali in esemplari a vernice nera da Entella: Michelini in PARRA *et al.* 1995, 47-48, fig. 28, nn. 6-11: ultimi decenni del IV-inizi del III sec. a.C.

76.3. Inv. 2011. Fondo e parete di coppa. Piede ad anello semplice, a profilo esterno angolato; parete molto aperta. Diam. 5.

C. cer. C ACE10, grigio nel nucleo, nocciola ai margini, 5YR6/4-5/4; superficie esterna liscia.

76.4. Inv. 2002. Orlo di anforetta. Orlo estroflesso con larga faccia superiore inclinata, faccia esterna a doppia sagomatura, faccia interna concava. Diam. 15,4.

C. cer. C ACE10.

Rientra nel gruppo degli anforacei con orlo 'a doppio salto', molto comune ad Entella, con diverse varianti nel profilo dell'orlo, tra gli ultimi decenni del IV e i primi del III sec. a.C.; un esemplare identico proviene dall'edificio del granaio: Michelini in PARRA *et al.* 1995, 56, fig. 38, 1-3 e nota 218; in part. fig. 38, n. 2. Vd. anche EAD. 1994, 279, tav. LVII, n. 9, da un contesto medio e tardoellenistico, ma con diversi materiali residui. Tuttavia, questa variante formale trova un riscontro molto stringente anche ad Himera, in un orlo di brocca verniciata sul labbro e all'interno, dal terreno agricolo, con materiali da riferire probabilmente allo strato di distruzione del 409 a.C.: Himera v 2008, 82 e nota 8, 109, tav. XLIV, n. 152. Non si può escludere, pertanto, che il tipo – o alcune varianti di esso – derivino da forme della piena età classica o anche precedenti o che, addirittura, siano da attribuirsi a quelle fasi.

Ultimi decenni del IV-inizi III sec. a.C. o precedente.

76.5. Inv. 2005. Piede e fondo di forma chiusa. Piede ad anello, semplice, inclinato, a sezione quadrangolare, fondo concavo. Diam. 11,4.

C. cer. C ACE10, rosso chiaro 2.5YR4/8. Sottile ingobbio nocciola/rossiccio 2.5YR6/4-676.

Data la forte similitudine del c. cer. potrebbe trattarsi di un frammento pertinente all'orlo n. 76.4 (inv. 2002).

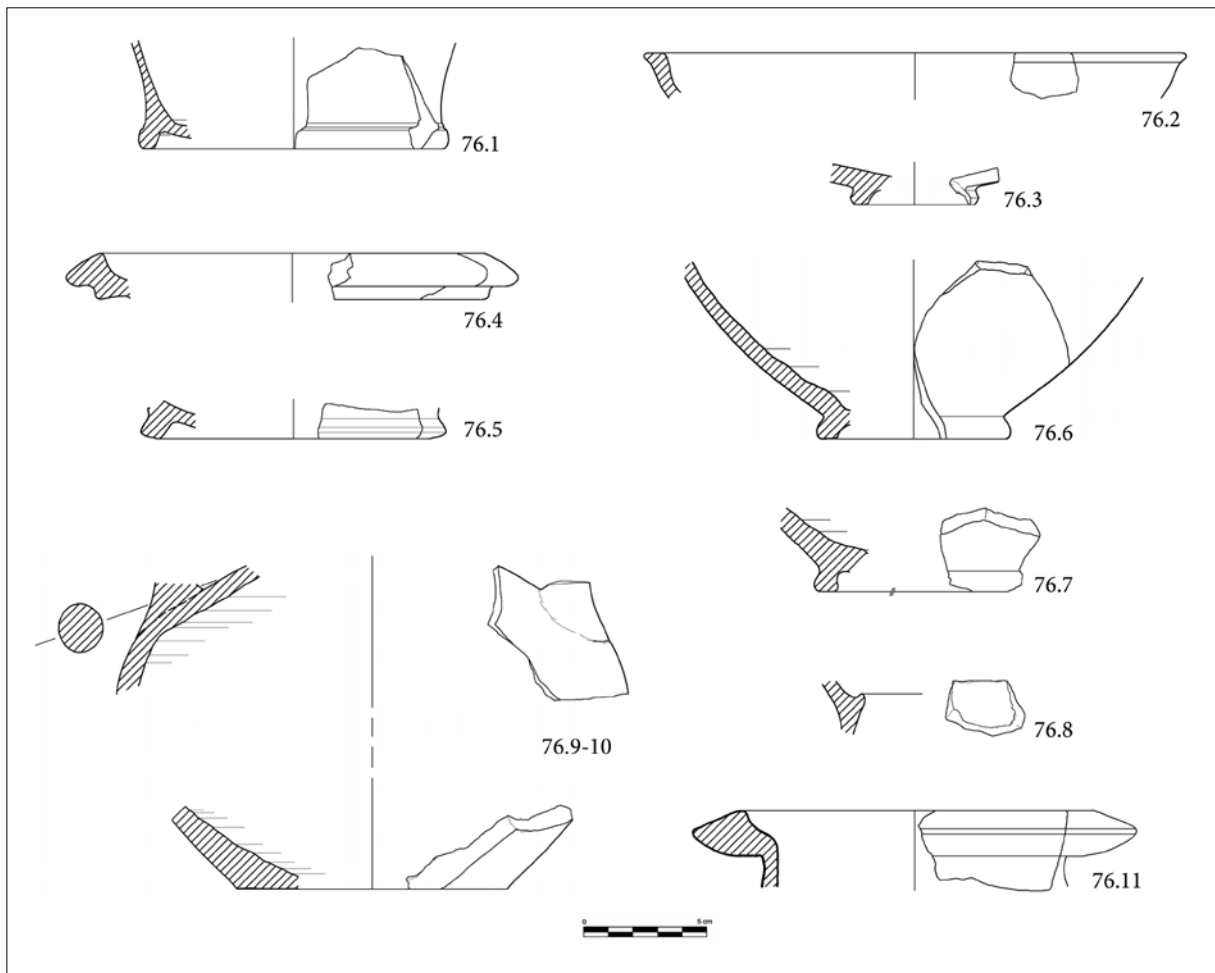
76.6. Inv. 2008. Fondo e parete di forma chiusa. Piede ad anello semplice, ingrossato e arrotondato all'esterno; parete a profilo curvilineo. Diam. 7,8.

C. cer. C ACE17. Superficie esterna liscia.

Trova un generico confronto a Locri: MANZO 1989, 342, tav. XLVII, n. 416: variante Ib, di fondi relativi a brocche, anforette o secchielli, datata a Centocamere dalla fine del V alla fine del III sec. a.C., ma soprattutto nel IV e nella prima metà del III sec. a.C.

IV-prima metà III sec. a.C.

76.7. Inv. 2006. Piede e fondo di forma chiusa. Piede ad anello, semplice, leggermente ingrossato all'esterno e all'interno, parete svasata, leggermente concava. Diam. non det.; 4,4 x 4,1.



182. 76-Colletti 2.

C. cer. C ACE11, arancio 2.5YR7/8. All'esterno sottile ingobbio beige-rosato vicino a 7.5YR8/3, consunto.

Trova un generico confronto a Locri: CONTI 1989, 324, tav. XLV, n. 389, variante Ia, di fondi relativi a brocche, anforette o secchielli: IV e III sec. a.C.

IV-III sec. a.C.

Si segnalano: 2 pareti di forme chiuse (inv. 2012-2013) e 3 di anforacei (inv. 2014-2016).

C.M.

Ceramica da fuoco ellenistica (fig. 182)

76.8. Inv. 2003. Orlo e parete di pentola. Orlo estroflesso, fratturato alla sommità, con battente per l'appoggio del coperchio, a profilo continuo con la parete inclinata all'esterno. Diam. non det.; 3,3 x 2,4.

C. cer. CF CE8, rosso-arancio, 2.5YR5/8; superficie liscia.

Riconducibile ad un tipo molto ben documentato in età

classica ed ellenistica sia nel mondo greco sia nel mondo punico: cfr. DEL VAIS 1997b, 189-190, 194, fig. 2, nn. 12-13, in part. n. 12: da uno strato con materiale cronologicamente coerente, attribuibile ad un periodo di fine IV-inizio del III sec. a.C.

Fine IV-inizi III sec. a.C.

76.9. Inv. 2009. Spalla e ansa di pentola o olla. Spalla con carenatura a spigolo abbastanza marcato; ansa a bastoncino impostata verticalmente sopra al punto di carena. 9,7 x 6,8.

C. cer. CF CE10.

Per il tipo con anse a bastoncino verticali, a lungo attestata in ambito greco e punico: TERMINI 1997a, 44-47, fig. 7, n. 19, tav. II, 1: seconda metà del V sec. a.C.; vd. anche DEL VAIS 1997b, 189-190, 194, fig. 2, nn. 12-13, in part. n. 13: proveniente da un livello di calpestio e associata ad un'anfora con orlo «ad echino».

Fine IV-inizi III sec. a.C.

76.10. Inv. 2010. Fondo e parete di pentola o olla come n. 76.9 (inv. 2009). Diam. 10.

C. cer. CF CE10: molto probabilmente pertinente allo stesso vaso di n. 76.9 (inv. 2009).

Fine IV-inizi III sec. a.C.

C.M.

Anfore ellenistiche (fig. 182)

76.11. Inv. 2501. Orlo 'a quarto di cerchio' internamente concavo di anfora greco-occidentale recente, con attacco di collo cilindrico. Diam. 13,6.

C. cer. Anf ACERR1.

Bibl.: CORRETTI *et al.* 2014, 522 fig. 5,6.

Cfr. CORRETTI, CAPELLI 2003, 301-302 nn. 56, 58, tav. LVIII; RONDINELLA 2012, 60, 59 tav. 2, 12.

Fine IV-inizio III sec. a.C.

Si segnala inoltre una parete di anfora greco-italica (c. cer. Anf ACERR3).

A.C.

Laterizi: scarti di fornace

Si segnala uno scarto di fornace pertinente ad un coppo.

A.M.

Ceramica comune postmedievale

Si segnala un'ansa a nastro schiacciato di contenitore da trasporto in ceramica comune, probabilmente recente.

C.F.M.

77-Colletti 4

(figg. 178, 460-461, 479)

UT 288 (= MS 124). IGM 258 III NE 33SUB328830

Si tratta di un piccolo sito (1150 mq) individuato su un terreno argilloso in pendio verso NordOvest (q. da 192 a 205 m s.l.m.), coltivato a seminativo, molto visibile al momento della ricognizione. Interpretato, in un primo momento, come MS 124, il rinvenimento è stato in seguito riconsiderato e identificato come UT 288.

Situato poco a NordOvest del sito 76-Colletti 2 (distante 130 m ca.), tra le falde occidentali della Rocca d'Entella e il fiume Belice Sinistro, che scorre ca. 350 m ad Ovest, e al margine della pianura alluvionale – all'interno di un settore del territorio in cui, grazie alla testimonianza delle foto aeree, è ancora possibile registrare le variazioni del letto fluviale e seguire alcune tracce di viabilità antica cancellata dallo spostamento

dell'alveo⁸¹ – il sito viene a trovarsi tra due assi viari documentati nella cartografia storica e verosimilmente esistenti anche in antico: la strada vicinale che dalla Valle del Vaccarizzo conduce alla Casa Vaccara (Via n. 2) (160 m ad Est) e un altro percorso che si trova più nel fondovalle, segnato nella cartografia storica dell'Ottocento, la Via n. 1, del Vallone Vaccarizzo.

I pochi reperti ceramici raccolti attestano la presenza di un piccolo insediamento la cui datazione non è molto perspicua a causa della mancanza di elementi diagnostici, sia nei frammenti lasciati sul campo, sia in quelli raccolti. Uno scarto di lavorazione in selce potrebbe testimoniare una frequentazione dell'area in epoca preistorica, mentre la presenza di un tipo anforico collocabile nella tarda età ellenistica attesta una frequentazione o debole occupazione solo in questo periodo. Nonostante l'estrema scarsità dei reperti ceramici in grado di documentare e datare il sito, il carattere di stabilità dell'insediamento sarebbe testimoniato dalla presenza di laterizi, alcuni dei quali lasciati sul campo.

C.M.

Materiali

UT 288

Industria litica

Si segnala uno scarto di lavorazione in selce.

C.C.

Vernice nera

Si segnala una parete di forma non id. (inv. 2001).

C.M.

Anfore romano-repubblicane

Si segnala un'ansa di anfora greco-italica (c. cer. Anf ACERR2), inquadrabile genericamente tra la fine del III e il I sec. a.C.

A.C.

Laterizi

Si segnala un listello di tegola piana.

C.M.

⁸¹ Vd. ARNESE *et al.* 2012, 124, figg. 225, 5 e 231 (Fotogramma IGM 258 27 11121 del 1955).



183. 78-Vaccara da Est, con l'argine della Diga «Mario Francese» (o Garcia). Sullo sfondo e a sin. le alture del gruppo del Monte Cautali.

78-Vaccara

(figg. 178, 460-461, 479)

UT 088. IGM 258 III NE 33SUB329841

Il sito è ubicato su un lieve pendio con terreno argilloso, situato alle estreme propaggini nordoccidentali della Rocca (quota media di m 187 s.l.m., min. 175; max. 199), a NordOvest di Casa Vaccara (già presente nella cartografia ottocentesca, oltre che nella carta di S. von Schmettau), in prossimità del corso del fiume Belice Sinistro e degli argini dell'invaso artificiale della Diga Garcia, da cui dista solo 140 m (fig. 183), e al margine della pianura alluvionale, all'interno di un settore del territorio in cui, grazie alla testimonianza delle foto aeree, è ancora possibile registrare le variazioni del letto fluviale e seguire alcune tracce di viabilità antica cancellata dallo spostamento dell'alveo⁸².

L'area di dispersione del materiale archeologico ha un'estensione di 21200 mq ca.; il terreno incolto e poco visibile non ha permesso una buona lettura del sito, contrariamente a quanto era avvenuto nel corso

del primo sopralluogo, che aveva portato alla sua scoperta negli anni Novanta.

La villa romana in loc. Vaccara, infatti, era già nota dall'inizio degli anni Novanta, grazie ad una ricognizione non sistematica che aveva permesso di rilevare l'importanza del sito per «l'alta densità delle presenze archeologiche di superficie» dovuta sia ai lavori per la costruzione della diga, sia agli interventi di rimboscimento da parte del Corpo Forestale. La notevole concentrazione di manufatti ceramici, laterizi, vetro e la presenza di «grosse porzioni di un pavimento in *opus spicatum* sconvolto dai mezzi meccanici», di numerose tessere di mosaico (bianco e nero) disperse nell'area, di una formella per pavimento in *opus sectile* o per un listello parietale, di mattoni quadrati (21 x 21 cm) per pavimento (o *suspensurae*), di mattoni rotondi da *suspensurae*, tubuli parietali e per canalette, non avevano lasciato dubbi sulla presenza *in loco* di una villa romana di notevoli dimensioni e di «raffinato decoro», munita di ambienti termali⁸³.

⁸² Vd. ARNESE et al. 2012, 124, figg. 225, 5 e 231 (Fotogramma IGM 258 27 11121 del 1955).

⁸³ PARRA 1994, 298-300.

Il materiale ceramico raccolto indicava un ampio arco cronologico compreso tra il I sec. a.C. e gli inizi del VI sec. d.C., con una rarefazione delle attestazioni per la tarda età repubblicana e la prima età imperiale, testimoniate da pochi frammenti di vernice nera di I sec. a.C. e di TSI⁸⁴. Risale a questo sopralluogo il rinvenimento – tra i laterizi – di un coppo con marchio [...] AKΩ⁸⁵, riconducibile alla media età ellenistica e ben noto da altri esemplari rinvenuti sul pianoro sommitale della Rocca – nell'area urbana di Entella – sia da contesti di scavo, sia da raccolte di superficie⁸⁶. Inoltre, la presenza di invetriata verde e gialla indicava chiaramente una successiva rioccupazione del sito in epoca medievale.

La nuova indagine di superficie ha confermato nelle linee generali l'interpretazione di questo insediamento. La sua posizione, inoltre, appare particolarmente favorevole sia ad ospitare strutture legate allo sfruttamento agricolo della vallata, sia ad operazioni di controllo e utilizzo in relazione alla vicinanza al fiume Belice. Un altro dato topografico di rilievo è rappresentato dalla viabilità connessa al sito che viene a trovarsi lungo (distanza: 120 m ca.) uno dei più importanti tracciati viari del territorio circostante ad Entella, ovvero la Via n. 2 che, staccandosi dalla Via n. 1 della Valle del Vaccarizzo, circoscriveva le pendici settentrionali della Rocca d'Entella, fino a raggiungere le sue estreme propaggini nordorientali (C.da Petraro), dove si ricongiungeva ad un altro asse viario di primaria importanza: la Via n. 5, Quattrocasse-Petraro. Inoltre, il sito è prossimo alla trazzera che dalla stessa località «Casa Vaccara» dirigeva, con un tracciato rettilineo verso lo sperone nordoccidentale della Rocca, ricollegandosi verosimilmente alla 'Carrozzata', l'antico percorso che, superando i ripidi pendii del Cozzo Petraro, conduceva ad Entella attraverso la porta urbana di NordOvest (cfr. *supra* sito 72-Entella, UT 227).

L'analisi di reperti raccolti nel corso della più recen-

te ricognizione se da un lato rafforza e conferma, nelle linee generali, l'interpretazione e i dati cronologici già espressi nella prima edizione del rinvenimento, dall'altro permette di aggiungere alcuni dati. Rispetto a quanto rilevato al momento della scoperta del sito, sporadici frammenti ceramici porterebbero a fissare la datazione di una prima frequentazione o debole occupazione del sito già in età ellenistica, tra fine IV e III sec. a.C. Di poco più consistenti sono le testimonianze relative all'occupazione dell'area nella avanzata età ellenistica (tra III e II-I sec. a.C.), anche se da un lato lo scarso grado diagnostico delle ceramiche raccolte, dall'altro la mancanza di 'fossili guida' come la vernice nera Campana A e le anfore tipiche del periodo (greco-italiche tarde e Dressel 1), confermerebbero quella «rarefazione» delle attestazioni per la tarda età repubblicana che era già stata osservata inizialmente (cfr. *supra*), spostando tra l'avanzato I sec. a.C. e il I sec. d.C. l'inizio della vera fioritura dell'insediamento.

Infatti, la percentuale considerevolmente più elevata dei materiali di età imperiale rispetto alle rade testimonianze precedenti indica chiaramente il marcato sviluppo che il sito conobbe in età romana, a partire dalla prima età imperiale, per proseguire senza soluzione di continuità, fino al V sec. d.C.

A questa fase di vita, sono da riferire anche tutti gli elementi più caratterizzanti e significativi per la sua interpretazione, come le diverse tipologie di laterizi raccolte (mattoni quadrati e circolari, «tubuli parietali a sezione rettangolare» e «tubuli per canalette a sezione rotonda»), i frammenti di rivestimenti pavimentali (*opus spicatum* e tessere di mosaico in calcare bianco e nero) e/o parietali (lastrina di marmo): tutti elementi che identificano la presenza di una villa verosimilmente dotata di una *pars rustica* e di una *pars dominica*, con decorazioni pavimentali a mosaico e forse decorazioni parietali di tono piuttosto elevato, cui sarebbe confacente anche la presenza di una parte termale chiaramente indiziata dai tubuli e dalle *supensurae*⁸⁷.

È possibile che la presenza di un settore termale sia stata favorita dalla vicinanza della villa sia al fiume Belice, sia ad una fonte la cui presenza in connessione con il sito sembra certa per l'età romana⁸⁸. Il legame

⁸⁴ Non è stato purtroppo possibile rintracciare i frammenti ceramici raccolti nel corso di questa prima ricognizione.

⁸⁵ PARRA 1994, 300. Un altro fr. di laterizio con lo stesso marchio è stato rinvenuto in un sito del settore nordorientale del territorio (Zona 1), piuttosto distante da Entella: cfr. 2-*Realbate di Sopra - Abbeveratoio Pozzillo*, n. 1 (inv. 4001).

⁸⁶ MICHELINI 1994, 249-252; GULLETTA 1994, 279-280, tav. LIX, 2-3; GAROZZO 2011.

⁸⁷ PARRA 1994, 299-300.

⁸⁸ Secondo una lettura che collega la presenza di elementi

di questo insediamento da un lato con i tracciati viari, dall'altro con l'acqua, sarebbe poi ulteriormente accresciuto dall'ipotesi che in questo punto del fondovalle vada collocato un importante guado per l'attraversamento del fiume⁸⁹.

Contrariamente, invece, a quanto segnalato negli anni Novanta, non sono stati rinvenuti altri materiali riconducibili alla fase di occupazione medievale, per la quale ci affidiamo dunque alla precedente testimonianza⁹⁰.

C.M.

Materiali

UT 088

Vernice nera (fig. 184)

78.1. Inv. 2002. Orlo di brocca Morel 5210. Diam. 7,2. C. cer. VN18a, marroncino-rossiccio 2.5YR5/6-6/6, più depurato. Vern. nera, lucente, aderente, liscia al tatto, ben conservata.

Assimilabile a MOREL 1981, F 5210, in part. 5212e1, 5215b1, 5216, 339-340, pls. 155 e 157: datate rispettivamente IV-III sec. a.C., attorno alla metà del III sec. a.C. e al III sec. a.C. (o prima metà del III o II sec. a.C.). Cfr. anche *Agora XXIX* 1997, 349-350, fig. 69, n. 1111: 275-250 a.C.

78.2. Inv. 2001. Fondo e parete di coppa Morel 1230 e 1251/1252/1253. Diam. 5; conservata per più della metà. C. cer. vicino a VN32, grigio scuro 5YR5/1, superficie esterna più chiara, 5YR6/1. Vern. completamente evanida; restano chiazze scure nel punto di appoggio del piede e sul fondo.

fittili tipici di ambienti termali con testimonianze antiche che collegano la località di Vaccara con l'uso di risorse idriche, lo stesso sito corrisponderebbe ai «Bagni di Entella» ricordati dal Fazello e dalla letteratura antiquaria precedente al XVIII sec. e poi scomparsi forse per un evento sismico. Qui è stato poi riconosciuto il sito del casale di al-Hammam/*Balneum*, menzionato dalla *Jarīda* di Monreale del 1182: vd. CANZANELLA 1993a, 216-217; VAGGIOLI 2003, 1251 e 1264, con letteratura. Cfr. infine Vaggioli in CORRETTI *et al.* 2006, 575 e nota 62.

⁸⁹ Sul guado ripetutamente attestato nella *Jarīda* di Monreale e in uso fino alla costruzione della diga Garcia negli anni Settanta del XX sec., vd. VAGGIOLI 2003, 1251; Ead. in CORRETTI *et al.* 2006, 577 e nota 80.

⁹⁰ PARRA 1994, 299.

La mancanza della parte superiore non permette l'attribuzione esatta ad un tipo; è comunque genericamente assimilabile, anche per le caratteristiche tecniche (Campana C), alla serie di coppette con parete verticale o leggermente obliqua, collegata al piede da uno spigolo molto accentuato, che accomuna prodotti diversi: MOREL 1981, F 1230 e 1251/1252/1253, 95-98, pls. 8-9: II o I sec. a.C.

Si segnala: una parete di forma aperta, probabilmente di uno *skyphos* (c. cer. VN11) (inv. 2008): genericamente inquadrabile tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C.

C.M.

Ceramica comune ellenistica (fig. 184)

78.3. Inv. 2011. Orlo e parete di coppa. Orlo semplice, indistinto, a profilo continuo con la parete curvilinea. Diam. 17,4.

C. cer. C ACE18.

Cfr. da Pompei: CHIARAMONTE TRERÉ 1984b, 154-155 e nota 75, tav. 93, CE 598/1, con confronti datati anche a partire dal III sec. a.C.; DYSON 1976, 87, fig. 36, nn. 96-99: dal deposito datato tra la fine del II sec. a.C. e l'ultimo quarto del I sec. a.C. Per le aderenze formali con tipi della vernice nera cfr. MOREL 1981, F 2783/84, 223-224, pls. 72-73: fine IV-prima metà del III sec. a.C. e anche, più tardi, in prodotti della Campana A (F 2784d: 110 +/- 20 a.C.).

Probabilmente II-I sec. a.C.

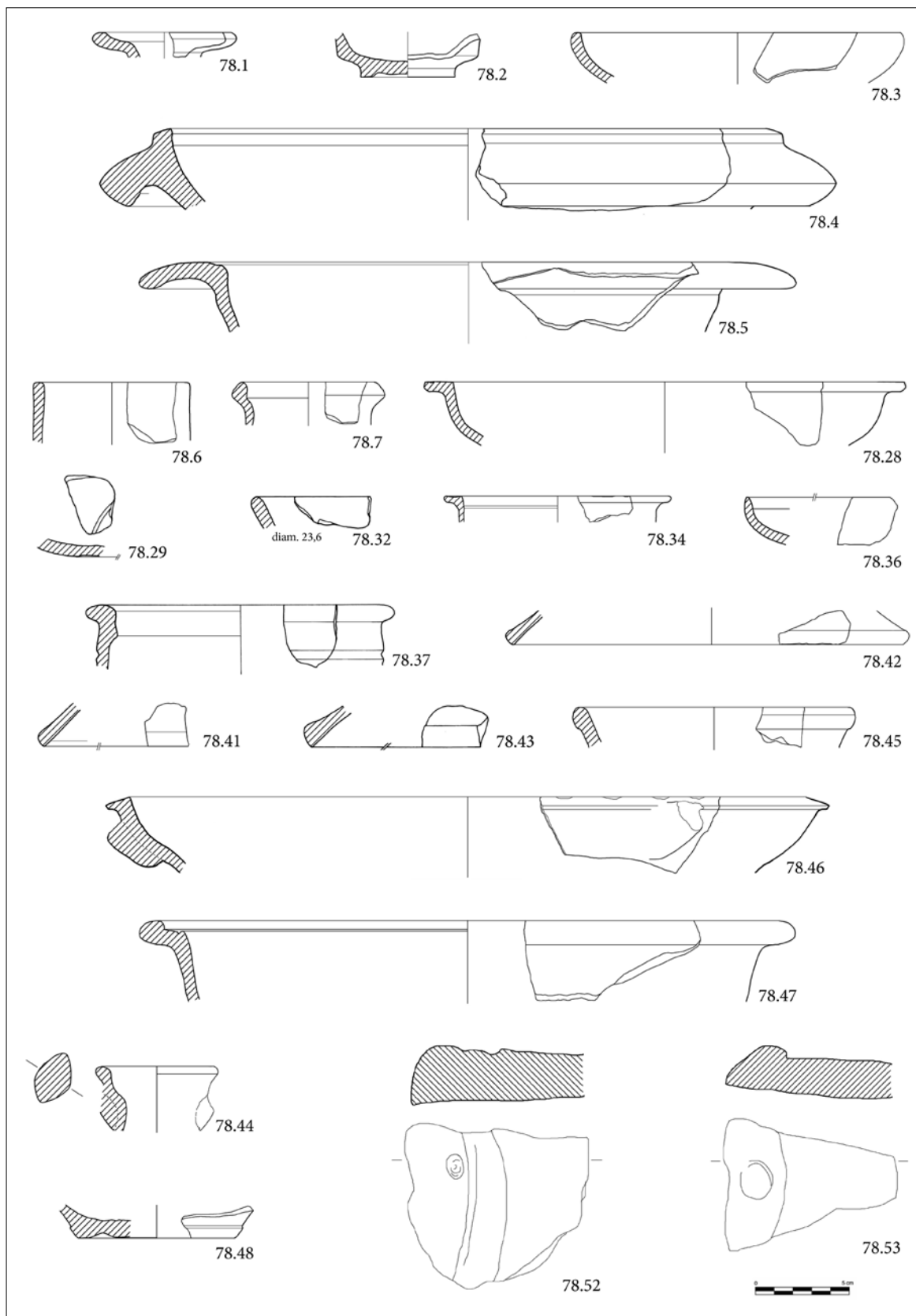
78.4. Inv. 2003. Orlo e parete di bacile punico. Orlo a tesa pendula, semplice, a margine squadrato e cordolo al margine interno, parete inclinata. Diam. 31,6.

C. cer. C ACE32c. Ingobbio giallino chiaro, vicino a 7.5YR8/3, più spesso sulle facce superiore ed esterna dell'orlo, sottile sulla parete esterna; sulla parete interna rivestimento rosato e traccia di una fascia (?) biancastra, evanida.

Trova un confronto morfologicamente identico in un vaso «a listello» di *white surface ware* di produzione nordafricana, dagli scavi dell'acropoli di Pantelleria: RONDINELLA 2006, 174, 182, 177, fig. 6, n. 11: tale classe ceramica, in corso di studio, è ricorrente in contesti databili dal III al I sec. a.C. e, in particolare, in associazione con materiali prodotti nel II sec. a.C., e ancora in uso nel I sec. a.C. (p. 181).

Tra III-I o piuttosto II-I sec. a.C.

78.5. Inv. 2004. Orlo e parete di bacile. Orlo a larga tesa,



184. 78-Vaccara.

semplice, orizzontale e ricurva, cordolo appena accennato al margine interno, sotto l'orlo lieve ingrossamento all'attacco con la parete. Diam. 27,6.

C. cer. assimilabile a C ACE24, più pallido (2-5YR5/8) e con inclusi più minuti. Sulla tesa e all'esterno ingobbio giallino chiaro-verdognolo, vicino a 10YR7/3, abbastanza spesso, aderente, ben conservato.

Forma assimilabile a tipi punici attestati a Sabratha: DORE 1989, 202-203, tipi 237-238, in part. fig. 55, 237.2132 e 238.2148 (seconda metà del I sec. a.C.), ma per la presenza del cordolo vd. anche tipo 239, fig. 55, 239.2142: forse già nel II sec. a.C. Avvicinabile per la forma e anche per le caratteristiche tecniche ad un tipo di bacino definito «scodella» (tipo 1) da Segesta: DENARO 2008b, 451, tav. LXIV, n. 103: da contesti diversi, tra cui uno strato datante riferibile al periodo 20 a.C.-50 d.C.

II sec. a.C. - prima metà I sec. d.C. ca.

78.6. Inv. 2007. Orlo di brocca. Alto orlo a fascia, semplice, verticale, con faccia superiore piatta. Diam. 8,2.

C. cer. C ACE9.

Cfr. DENARO 2008b, 457, tav. LXIX, 158, s.d.

78.7. Inv. 2006. Orlo e collo di brocca. Orlo verticale, arrotondato alla sommità, ingrossato e arrotondato all'esterno, a profilo convesso-concavo all'interno, collo a profilo lievemente convesso. Diam. 7,2.

C. cer. C ACE24, più depurato.

Avvicinabile morfologicamente ad un tipo di bottiglia attestato in Puglia, Campania, Marche, dal II sec. a.C. alla prima età imperiale; più tardi a Ortona: DE STEFANO 2008, 86, 89, tav. XI, 41.1.

II sec. a.C. - I sec. d.C.

Si segnalano un fondo con piede ad anello di forma aperta (inv. 2009) e un fondo piano e parete verticale di ceramica acroma fine (inv. 2010), di tipi non id.

C.M.

Terra sigillata italica

Si segnala la presenza di alcuni frammenti, tra cui un piatto su piede con parete convessa: cfr. *Atlante II* 1985, 381, tav. CXVI, 4-5; *Conspectus* 1990, forma 4.7.1, 58, Taf. 4, attestato da età augustea ad età claudia (PARRA 1994, 300).

A.M.

Terra sigillata africana A

78.8. Inv. 3004. Orlo frammentario a tesa curva di coppa

Hayes 2 o di piatto Hayes 3 A-B. Diam. non det.

C. cer. TSA1. Vern. arancio rosato chiaro 10R6/8, piuttosto brillante, in parte abrasa. Decorazione alla barbotina con motivo a foglie d'acqua.

Cfr. *Atlante I* 1981, 24, tav. XIII, 10-13: età flavia (o poco prima)-metà II sec. d.C.

78.9-12. Inv. 3006-3009. Quattro orli frammentari a tesa curva di coppe Hayes 2 o di piatti Hayes 3. Diam. non det.

C. cer. TSA1. Vern. rosso arancio 2.5YR6/8, semibrillante, aderente, lievemente granulosa. L'esiguità dei frammenti non consente di comprendere se fossero decorati. Cfr. *Atlante I* 1981, 24, tav. XIII, 10-14: età flavia-III sec. d.C.

78.13. Inv. 3002. Orlo con lobo a sezione convessa di coppa Hayes 8 A (variante Lamboglia 1a). Diam. non det.

C. cer. TSA1. Scarse tracce di vern. arancio, quasi completamente abrasa. Sul lobo decorazione a rotella, con trattini verticali.

Cfr. *Atlante I* 1981, 26, tav. XIV, 3: 90-metà II sec. d.C.

78.14. Inv. 3001. Orlo di coppa Hayes 9 A. Diam. non det.

C. cer. TSA11. Vern. rosso arancio 10R5/8-4/8, semibrillante, aderente, coprente, lievemente granulosa. Fascia esterna decorata a rotella, con motivo a trattini verticali. Cfr. *Atlante I* 1981, 27, tav. XIV, 9-10: II sec. d.C.

78.15. Inv. 3005. Orlo di scodella Hayes 16. Diam. 18.

C. cer. TSA7. Vern. rossa 10R5/8, opaca, coprente. Produzione A2.

Cfr. BONIFAY 2004, 157-159, fig. 85, 5: fine II-inizi III sec. d.C.

78.16. Inv. 3028. Fondo di piatto o coppa, con carena all'attacco della parete e piccolo piede ad anello.

C. cer. TSA11. Vern. arancio 2.5YR7/8-6/8, semibrillante, granulosa, parzialmente evanida.

78.17-18. Inv. 3013-3014. Due fondi con piedi ad anello di forme aperte non id. Diam. non det.

C. cer. TSA11. Vern. rossa 10R5/8, da opaca a semibrillante, coprente, granulosa.

78.19. Inv. 3010. Fondo con piede ad anello atrofizzato e parete leggermente carenata di forma aperta non id.

C. cer. TSA1. Vern. rosso arancio 10R5/8, brillante, coprente.

78.20. Inv. 3029. Fondo con piede ad anello atrofizzato di forma aperta non id.

C. cer. TSA6. Vern rosso arancio 10R6/8-5/8, piuttosto brillante, spessa, tendente e scagliarsi. Produzione A2.

78.21-22. Inv. 3011-3012. Due pareti di forme aperte non id.

C. cer. TSA1. Vern. rosso arancio 10R5/8, piuttosto brillante.

M.A.V.

Terra sigillata africana C

78.23. Inv. 3030. Fondo con piede atrofizzato di forma aperta non id.

C. cer. TSC5. Vern. rosso scuro 10R5/8, opaca, sottile, aderente. Produzione C2.

Genericamente databile tra la metà del III e i primi decenni del IV sec. d.C.

78.24-26. Inv. 3015-3017. Tre pareti di forme aperte non id.

C. cer. TSC1. Vern. rossa 10R6/8-5/8, opaca, sottile, aderente, liscia. Produzione C2.

Genericamente databili tra la metà del III e i primi decenni del IV sec. d.C.

Si segnala inoltre la presenza della scodella Hayes 45 A, prodotta in C1 o C2 tra il 230/240 e il 320 d.C.: *Atlante I* 1981, 63, tav. XXVIII, 1 (PARRA 1994, 300).

M.A.V.

Terra sigillata africana D (fig. 184)

78.27. Inv. 6009. Orlo di scodella tipo Hayes 58 B. Due scanalature sul margine superiore. Diam. non det.

C. cer. TSD11, 10R5/8. Vern. 2.5YR 5/8, semibrillante, spessa.

Cfr. *Atlante I* 1981, tav. XXXII, 3-4.

290-375 d.C.

78.28. Inv. 6010. Orlo di scodella tipo Hayes 58 B. Una scanalatura sul margine superiore. Diam. int. 22,5.

C. cer. TSD11, 5YR3/1 per eccesso di cottura. Vern. 2.5YR5/8, semibrillante, spessa, a tratti annerita per esposizione al fuoco.

Cfr. *Atlante I* 1981, tav. XXXII, 2-7.

290-375 d.C.

78.29. Inv. 6003. Fondo piano munito di falso piede e scanalatura interna.

C. cer. TSD1, 2.5YR5/8. Vern. interna 10R5/8, esterna 2.5YR5/8, brillante, spessa.

Cfr. *Atlante I* 1981, 79.

300-500 d.C.

78.30. Inv. 6005. Fondo piano di piatto o scodella.

C. cer. TSD11, 10R4/8. Vern. 10R4/8, brillante, spessa, compatta.

Cfr. *Atlante I* 1981, 79.

300-500 d.C.

78.31. Inv. 6008. Orlo di coppa tipo Hayes 73 A. Scanalatura sul margine superiore. Diam. 16.

C. cer. TSD1, 2.5YR5/8. Vern. 2.5YR4/8, brillante, spessa.

Cfr. *Atlante I* 1981, tav. XXXI, 1 (ma in D).

420-475 d.C.

78.32. Inv. 6002. Orlo di coppa tipo Hayes 80 A o 81. Diam. 23,6.

C. cer. TSD2, 2.5YR5/8. Vern. 2.5YR5/8, opaca, spessa.

Cfr. *Atlante I* 1981, tav. XLVIII, 1, 5-6.

440-500 d.C.

78.33. Inv. 6001. Fondo e piede di forma non id.

C. cer. TSD1, 10R6/8. Vern. 2.5YR5/8, semibrillante, sottile.

Cfr. *Atlante I* 1981, 79.

400-700 d.C.

Si segnalano: 1 fondo e vasca di forma aperta non id. (inv. 6011), 1 parete in prossimità del fondo di forma aperta (inv. 6004), 1 parete leggermente curvilinea (inv. 6007: c. cer. 10R4/8. Vern. 2.5YR4/8, semibrillante), 1 parete curvilinea in TSA A o D (inv. 6006).

In PARRA 1994, 300, inoltre, si menziona il ritrovamento di TSA D attribuita ai tipi *Atlante I* 1981, tavv. XLV, 5 (Hayes 103 A, 500-575) e XLVII, 4-5 (Hayes 93 A, 450-550), nonché di una lucerna per cui si rimanda ad *Atlante I* 1981, tav. XCIV, 7a (ma solo per la decorazione, non per la forma: ben più probabile, pertanto, che si tratti di una forma *Atlante VIII*: 350-500 d.C.).

A.F.

Ceramica comune da fuoco romana (fig. 184)

78.34. Inv. 3024. Orlo di pentola. Orlo a breve tesa orizz-

zontale, superiormente concava; attacco della parete verticale, con lieve traccia di scalino per il coperchio. Diam. 12.

C. cer. vicino a CF RTA7, marrone nerastro 5YR3/2. Superfici lisciate; chiazze annerite all'esterno e sulla tesa.

Per il profilo cfr. *Termini* 1993, 144, 239, n. 1178 (I sec. a.C.-I sec. d.C.); HEDINGER 1999, 576, Taf. 126, 1968: da Monte Iato, entro la metà del I sec. d.C.

78.35. Inv. 3025. Orlo a tesa piana di pentola. Labbro appena ingrossato, piuttosto squadrato. Diam. non det. C. cer. vicino a CF RTA10, grigio nel nucleo, 5YR5/1, beige in superficie, 5YR6/6. Superfici lisciate.

Avvicinabile per il profilo a *Termini* 1993, 107, 239, n. 649: I sec. d.C.

M.A.V.

Ceramica africana da cucina (fig. 184)

78.36. Inv. 3020. Orlo di tegame Hayes 181. Orlo affilato, con scanalatura all'interno; parete curvilinea. Diam. non det.

C. cer. AC2. Scarse tracce di ingobbio rosso arancio 10R6/8, opaco, all'interno; all'esterno politura a bande? Produzione cartaginese: *culinaire A*, tipo 3 (BONIFAY 2004, 211-213).

Cfr. BONIFAY 2004, 211-213, fig. 112, 1-3: variante A o B, II-metà IV sec. d.C.?

78.37. Inv. 3033. Orlo di casseruola Hayes 198. Orlo lievemente ingrossato, verticale e con estremità assottigliata e rivolta all'esterno; concavità e scalino all'interno per il coperchio; parete verticale con scanalatura all'esterno. Diam. 15,1.

C. cer. AC2.

Avvicinabile al tipo Hayes 198 (HAYES 1972, 210, fig. 37: probabilmente I sec. a.C.), che conosce uno sviluppo morfologico (delineato in *Atlante I* 1981, 218-219), documentabile dal I fino a fine IV-inizi V sec. d.C. Il frammento può essere intermedio tra tav. CVII, 2 (fine I sec. a.C.-metà II sec. d.C.) e CVII, 4 (fine II-III sec.); forse verosimile una datazione nel II sec. d.C.

78.38. Inv. 3021. Orlo piuttosto basso e ingrossato di casseruola Hayes 197, con scanalatura superiore. Diam. non det.

C. cer. AC2. All'esterno patina cenerognola. Produzione cartaginese: *culinaire C/A*, tipo 10 (BONIFAY 2004, 225). Cfr. BONIFAY 2004, 225 e fig. 120, 2-3: fine II-III sec. d.C.

78.39. Inv. 3022. Orlo ingrossato e lievemente allungato di casseruola Hayes 197, con lieve scanalatura superiore. Diam. non det.

C. cer. AC2. All'esterno patina cenerognola. Produzione come n. 78.38 (inv. 3021).

Avvicinabile a BONIFAY 2004, 225 e fig. 120, 3, ma leggermente più allungato: verosimile una cronologia nel III sec. d.C. avanzato.

78.40. Inv. 3023. Parete di tegame o casseruola non id.

C. cer. AC2. All'esterno patina cenerognola. Produzione come n. 78.38 (inv. 3021).

78.41. Inv. 3019. Orlo indistinto di piatto/coperchio Hayes 196. Diam. non det.

C. cer. AC2. Orlo annerito, all'esterno tracce di politura? Produzione cartaginese: *culinaire C/A*, tipo 11 (BONIFAY 2004, 225-227).

Cfr. BONIFAY 2004, 225-227, fig. 121, 6: variante B, II sec. d.C.

78.42. Inv. 3018. Orlo appena ingrossato di piatto/coperchio Hayes 196. Diam. 20,8.

C. cer. AC2. Orlo annerito, all'esterno tracce di politura a bande. Produzione come n. 78.41 (inv. 3019).

Cfr. BONIFAY 2004, 225-227, fig. 121, 7: variante B, diffusa soprattutto nel II sec. d.C.

78.43. Inv. 3032. Orlo leggermente ingrossato e distinto di piatto/coperchio Hayes 196. Diam. non det.

C. cer. AC1. Produzione come n. 78.41 (inv. 3019).

Cfr. BONIFAY 2004, 225-227, fig. 121, 5: variante A, diffusa dall'età severiana al III sec. d.C.

Si segnala, inoltre, la presenza della casseruola Hayes 23 B e del piatto/coperchio *Ostia IV*, fig. 60 (PARRA 1994, 300), per i quali cfr. ora BONIFAY 2004, 211, fig. 112, 2 (*culinaire A*, III sec. d.C.) e 225-227, fig. 121, 8 (*culinaire C/A*, IV-inizi V sec. d.C.).

M.A.V.

Ceramica comune acroma romana e tardoantica (fig. 184)

78.44. Inv. 5005. Orlo e collo di bottiglia. Orlo svasato, arrotondato nel margine superiore, con ampia concavità all'interno; collo cilindrico e ansa a sezione ellittica attaccata subito sotto l'orlo. Diam. 6.

C. cer. arancio 5YR6/8, con minuti inclusi bianchi, neri e

grigi. Ingobbio giallo crema sulla superficie esterna. Produzione Sicilia occidentale.

Avvicinabile a GIORGETTI, GONZALEZ MURO 2011, tav. XXI, n. 125; I sec. d.C.

I sec. d.C.

78.45. Inv. 5004. Orlo e parete di olla. Orlo ingrossato e arrotondato; parete inclinata e rettilinea. Diam. 14,5.

C. cer. rossiccio 2.5YR6/6, con minutissimi vacuoli, dura e compatta. Produzione Sicilia occidentale.

Avvicinabile a GIORGETTI, GONZALEZ MURO 2011, 165, 217, tav. XIX, n. 98.

I-II sec. d.C.

78.46. Inv. 5001. Orlo e vasca di bacino. Orlo a breve tesa; vasca concava. Impressioni digitali sul margine dell'orlo; sulla parete si conserva una presa orizzontale a bastone ondulato. Diam. 36.

C. cer. nocciola con minuti inclusi bianchi e minuti vacuoli. Produzione Sicilia occidentale.

Cfr. per la decorazione sull'orlo un bacino simile proveniente dalla fornace di Alcamo Marina: GIORGETTI, GONZALEZ MURO 2011, 160 n. 62, tav. XI.

IV-V sec. d.C.

78.47. Inv. 5002. Orlo e vasca di bacino. Orlo a tesa orizzontale, ingrossata e arrotondata al margine e superiormente; faccia superiore piatta con scanalatura in prossimità del bordo interno; parete leggermente convessa e quasi verticale. Diam. 33,2.

C. cer. rosso-marrone 2.5YR5/6, duro, compatto, poco polveroso; inclusi minuti e minutissimi nerastrati frequenti soprattutto in superficie, bianchi rari e brillanti minutissimi. Ingobbio beige 5YR5/6, ben aderente.

Cfr. GIORGETTI, GONZALEZ MURO 2011, tav. XII, n. 67; vd. anche tav. XVI, n. 80.

IV-V sec. d.C.

78.48. Inv. 5008. Fondo di brocca. Fondo con basso piede a breve base d'appoggio, leggermente umbilicato all'interno. Diam. 8,4.

C. cer. nocciola, duro e compatto, a frattura netta, con minuti inclusi incolore e neri. Produzione Sicilia occidentale.

Avvicinabile a GIORGETTI, GONZALEZ MURO 2011, 172 e tav. XXIV, n. 152.

78.49. Inv. 5009. Ansa a bastoncello. Lungh. cons. 7, 4; largh. 2, 8.

C. cer. rossiccio 2.5YR6/8, con minuti inclusi grigi e bianchi, e vacuoli. Ingobbio crema 2.5Y8/4, spesso e coprente.

78.50. Inv. 5010. Ansa a nastro. Lungh. cons. 3, 8; largh. 3,5; spess. 1,5.

C. cer. rossiccio 2.5YR6/8, con minuti inclusi grigi e bianchi, e vacuoli. Ingobbio crema 2.5Y8/4, spesso e coprente.

78.51. Inv. 5011. Ansa a nastro, con tre scanalature sulla faccia superiore. Lungh. cons. 5; largh. 3,8; spess. 1.

C. cer. nocciola 5YR6/6. Schiarimento superficiale.

P.P.

Anfore della media età imperiale e della tarda antichità

Si segnala un'ansa a nastro con insellatura di anfora africana (?).

D.Z.

Laterizi (figg. 184-185)

78.52. Inv. 4001. Coppo con orlo rigonfio preceduto da due solcature parallele.

C. cer. Lat ACER22.

Tipo Wilson B: WILSON 1999, 538.

78.53. Inv. 4002. Coppo con orlo rigonfio semplice.

C. cer. Lat ACER11.

Tipo Wilson B: WILSON 1999, 538.

78.54. Inv. 4007. Mattone circolare da *suspensurae*. Diam. 21.

Bibl.: PARRA 1994, 300.

78.55. Inv. 4008. Mattone quadrato. 21 x 21.

Bibl.: PARRA 1994, 299.

78.56-59. Inv. **4009**, 4010-4012. Quattro frammenti di pavimento in *opus spicatum* composti da mattoncini (5,1 x 11, spess. 1,8), otto dei quali cementati ancora tra loro.

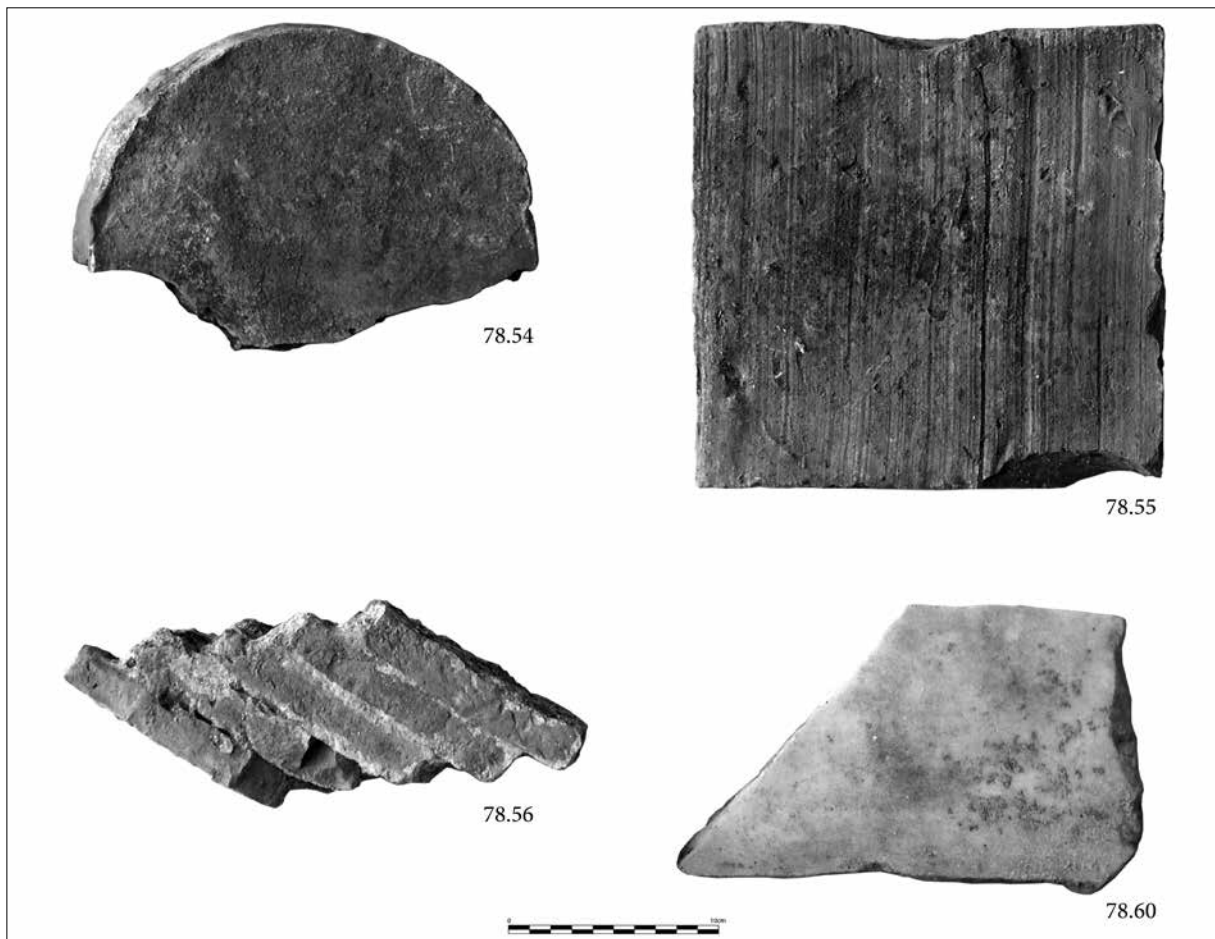
Bibl.: PARRA 1994, 299.

Si segnala un laterizio.

A.M.

Si segnalano cinque frammenti di coppi.

A.S.



185. 78-Vaccara.

Altri materiali edilizi: rivestimenti (fig. 185)

78.60. Inv. 4013. Lastrina frammentaria in marmo bianco, rifinita su tre lati: due paralleli (cm 20 e 11) e uno obliquo (cm 16), (spess. cm 1,5).

Bibl.: PARRA 1994, 300: lastrina interpretata come formella di un pavimento in *opus sectile*, oppure di un listello parietale (con bibliografia).

A.M.

79-MS 283

(figg. 178, 460-461, 479)

Sulle pendici inferiori di Cozzo Petraro, su uno sperone roccioso all'estremità del versante nordoccidentale della Rocca d'Entella (quota 324 s.l.m.), si rinvennero schegge di lavorazione in selce, due frammenti di ceramica d'impasto e alcuni frammenti di pareti di vasi riferibili a varie epoche, in condizioni di scarsa visibilità a causa della folta vegetazione, su un'area di 500 mq ca.

La zona del rinvenimento si trova nei pressi di Contrada Vaccara, a SudEst del sito 78-Vaccara, in un punto dove la superficie del banco di roccia affiorante appare regolarizzata e apparentemente interessata da attività di cava.

Se l'ipotesi di una frequentazione dell'area in epoca preistorica è sostenibile sulla base di pochi ma riconoscibili frammenti, gli altri reperti, che non presentavano elementi diagnostici utili ad una classificazione e ad un sicuro inquadramento cronologico, sono stati lasciati sul terreno.

C.M.

Materiali

MS 283

Industria litica

Si segnalano due schegge di lavorazione in selce.

V.G.

Ceramica pre-protostorica

Si segnalano due pareti non diagnostiche.

V.G.

80-Petraro 3

(figg. 186, 460, 480)

UT 257 (= MS 136). IGM 258 III NE 33SUB340844

L'insediamento di UT 257 è ubicato alle estreme propaggini settentrionali di Rocca d'Entella, su un piccolo poggio, in prossimità della sponda Sud della Diga Garcia sul corso del fiume Belice, distante 150 m ca. (fig. 187). L'area di dispersione dei materiali è abbastanza estesa (12550 mq) e situata in terreno pianeggiante (min. 175; max. 186; media 180,5), argilloso e sabbioso, incolto, ma con buona visibilità. La presenza del bacino artificiale della diga impedisce di valutare la precisa posizione originaria del sito rispetto al fiume. Tuttavia, è abbastanza evidente che dovesse trovarsi nella pianura alluvionale del Belice e nelle sue immediate vicinanze⁹¹.

In un primo momento, l'esigua quantità dei reperti sparsi su un'area piuttosto vasta e la vicinanza al bacino della Diga avevano indotto ad identificare il rinvenimento come un'area di spargimento di materiali in giacitura secondaria (MS 136). Tuttavia, nel corso di una successiva ricognizione – effettuata in condizioni di migliore visibilità del terreno – questa prima proposta di interpretazione è stata rivista alla luce del rinvenimento di diversi altri frammenti ceramici e laterizi piuttosto concentrati. Questi nuovi elementi hanno indotto a rivedere l'interpretazione, identificando la MS con una UT (257).

I materiali ceramici raccolti indicano fasi di insediamento diverse: di età tardoarcaica, classica e di prima età ellenistica (fine IV-inizi III sec. a.C.); alcuni frammenti indicano anche una frequentazione del sito nella tarda età ellenistica: II-I sec. a.C. Esiguo le tracce di frequentazioni successive, di epoca medievale (tra la seconda metà del X e la prima metà del XIII sec.) e postmedievale (ultimo decennio XVI secolo).

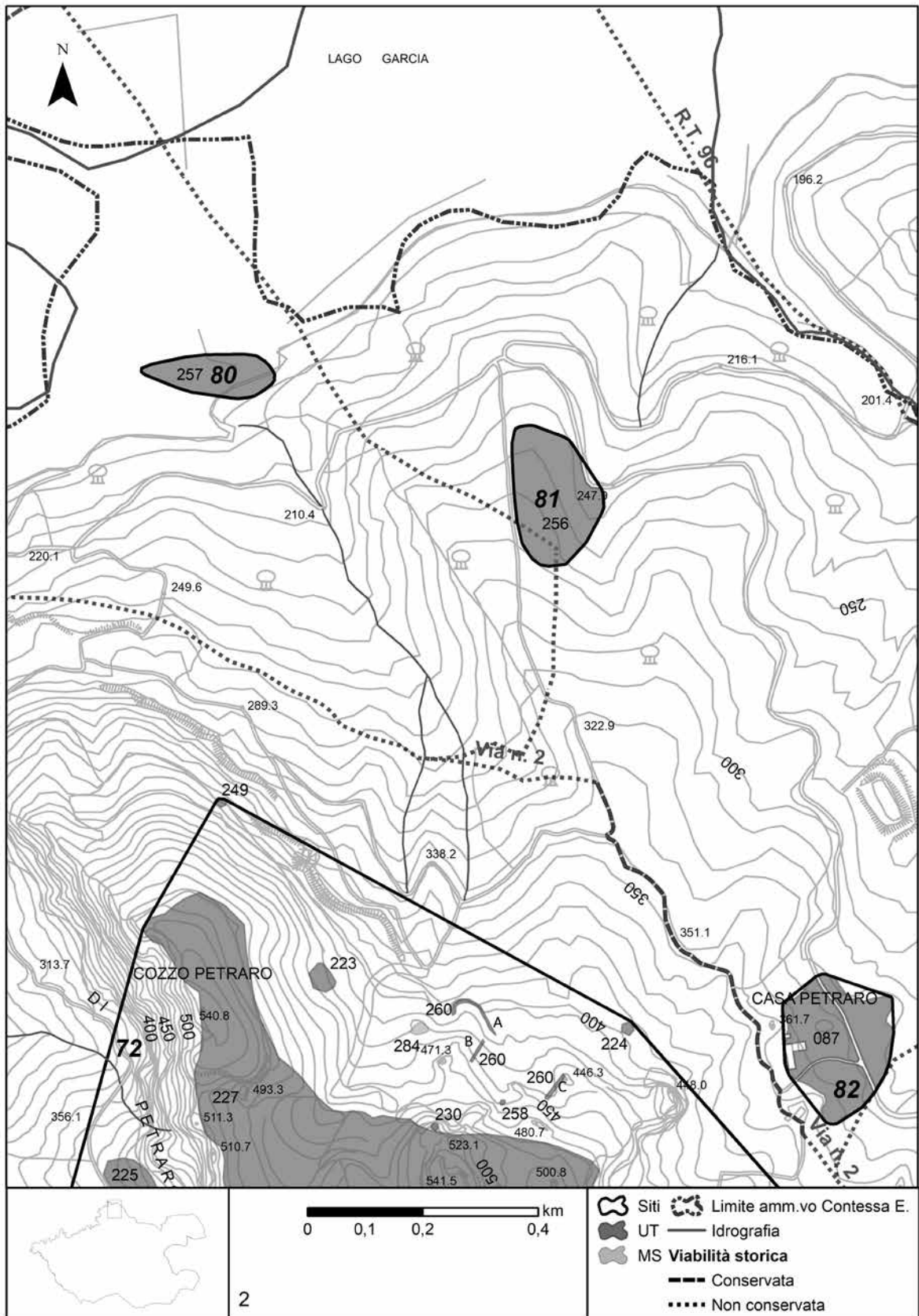
Questo sito, sia pure relativamente piccolo, situato nel fondovalle, ma in una posizione mediamente elevata e in prossimità del fiume Belice, potrebbe avere rivestito un ruolo particolare, in stretto e diretto contatto con il sito di Entella da una parte e il fiume dall'altro, a mezza strada tra le sponde del fiume e il tracciato della Via n. 2, Vaccarizzo-Vaccara-Petraro (400 m a Sud) che, aggirando tutte le pendici settentrionali della Rocca d'Entella, collega la Valle del Vaccarizzo a sinistra della montagna, alla contrada Petraro sul versante opposto. Anche le fasi attestata corrispondono ai periodi di maggiore floridezza del centro principale che lo sovrasta (vd. 72-Entella).

Non si può escludere, inoltre, che questo insediamento, assieme al vicino 81-Petraro 2, si trovasse lungo un percorso viario non documentato nella cartografia storica che, distaccandosi dalla Via n. 2 (forse in prossimità del sito 82-Petraro 1), e dirigendo verso Nord, poteva raggiungere le sponde del fiume, mettendo il sito in collegamento diretto anche con i territori a Est di Entella, attraverso l'antico tracciato viario che da C.da Quattrocasse raggiungeva C.da Petraro (Via n. 5), passando attraverso il nucleo di insediamenti coevi della dorsale di C.da Pizzillo (vd. *infra* siti 85, 86, 87, 88).

Proprio per la sua ubicazione prossima al fiume e su un ipotetico tracciato viario eccentrico rispetto alla Via n. 2, ma ben collegabile con la rete viaria antica ipotizzata intorno (e per) Entella, è possibile che l'insediamento sia da vedere in relazione con la presenza di un punto di attraversamento (guado) del fiume, di collegamento con i territori a Nord di esso⁹². Il panorama offre da qui una discreta visuale sul territorio a Nord e NordOvest del Belice, da Monte Maranfusa a Nord, al Monte Cautali a NordOvest (fig. 188). Un'interpretazione funzionale del sito in tal senso, sia pure avanzata in via d'ipotesi, sembra verosimile considerando le caratteristiche topografiche del sito, ovvero la sua posizione avanzata verso il confine territoriale naturale del fiume Belice, vista anche in stretta connessione con la *polis* di Entella e la rete di viabilità. Inoltre, l'ipotesi può trovare un ulteriore supporto considerando da un lato l'ubicazione analoga del sito 78-Vaccara – in corrispondenza del quale è stata proposta, anche su altre basi, la presenza di un guado

⁹¹ In questa zona, a NordOvest della Rocca di Entella, ora occupata dal bacino artificiale della Diga Garcia, il corso del Belice presenta numerosi meandri e paleovalvei: vd. *supra* cap. 12, fig. 164.

⁹² Vd. anche *infra* cap. 28.7.



186. Contessa Entellina. Stralcio cartografico 1:10000. Contrada Petraro 1.



187. *80-Petraro 3* in prossimità della riva della Diga «Mario Francese» (o Garcia). Vista da Sud/SudEst.



188. *80-Petraro 3* da Sud/SudEst. Sullo sfondo, al centro e a sin., le alture del gruppo del Monte Cautali.

sul fiume –, dall'altro la cronologia del sito stesso di Vaccara, in cui le prime, deboli, tracce di occupazione risalgono alla prima età ellenistica e non prima (vd. *supra*). Invece, se dovessimo immaginare un punto di attraversamento del fiume Belice, verso Nord, nel territorio più prossimo ad Entella, tra l'età arcaica e la prima età ellenistica, il sito *80-Petraro 3* risulterebbe senza dubbio il più adatto, dal momento che *78-Vac-*

cara non risulta documentato per quelle fasi storiche, mentre questo è attivo ininterrottamente soprattutto tra il VI e il IV/III sec. a.C., cioè nelle fasi centrali e più fiorenti della vita di Entella⁹³.

C.M.

Materiali

UT 257

Ceramica indigena ingubbiata e acroma (fig. 189)

80.1. Inv. 1001. Orlo di scodella. Orlo ingrossato e angolato esternamente. Diam. non det.

C. cer. IID2, nucleo grigio 2.5YRN6/0 e sottili strati esterni rosso chiaro 2.5YR6/6.

VI-primi decenni v sec. a.C.

80.2. Inv. 1002. Orlo di grossa scodella. Orlo ingrossato, arrotondato ed introflesso. Diam. non det.

C. cer. IID6, marrone rossastro chiaro 5YR6/3.

VI-primi decenni v sec. a.C.

80.3. Inv. 1003. Orlo di bacino. Orlo ingrossato di forma amigdaloidale. Diam. non det.

C. cer. IID7, nucleo grigio 2.5YRN5/0 e strati esterni rosso 2.5YR6/6.

Cfr. TERMINI 2003, 238-239, nn. C 38-39, fig. 207: seconda metà VI-inizi v sec. a.C.

VI-primi decenni v sec. a.C.

80.4. Inv. 1004. Orlo e vasca di bacino. Orlo ingrossato ed arrotondato. Diam. non det.

C. cer. IID8, nucleo grigio 10YR5/1 e strati esterni marrone chiaro 5YR6/4.

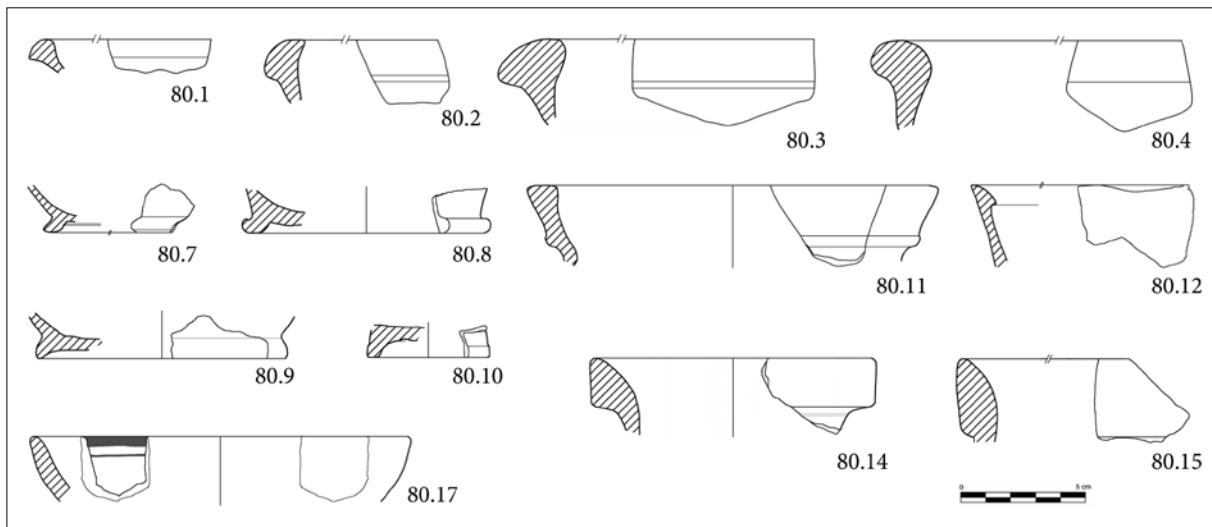
Cfr. TERMINI 2003, 238-239, n. C 34: seconda metà VI-inizi v sec. a.C.

VI-primi decenni v sec. a.C.

80.5. Inv. 1005. Orlo di bacino. Orlo ingrossato, arrotondato ed introflesso. Diam. non det.

C. cer. IID7, nucleo marrone grigiastro 10YR5/2 e strati esterni giallo rossastro 7.5YR6/6.

⁹³ Sull'ipotesi che un punto di attraversamento del fiume potesse trovarsi anche più a Nord di Vaccara vd. anche capp. 5, 7 e 28. Cfr. anche FILINGERI 2014, 356-357 e nota 158. Sul guado di Vaccara: VAGGIOLI 2003, 1251 e nota 28; vd. anche Vaggioli in CORRETTI *et al.* 2006, 577.



189. 80-Petraro 3.

Cfr. n. 80.4 (inv. 1004).

80.6. Inv. 1006. Orlo e vasca di bacino. Orlo ingrossato e arrotondato, esternamente angolato, vasca a profilo convesso, in due frammenti contigui. Diam. non det.

C. cer. IID1, nucleo grigio 7.5YRN6/0 e strati esterni giallo rossastro 5YR6/6.

Cfr. TERMINI 2003, 233-234, n. C 34, fig. 207, di dimensioni inferiori: seconda metà VI-inizi V sec. a.C.

VI-primi decenni V sec. a.C.

Si segnalano: 1 piede ad anello di forma non id., 1 orlo di scodella, 4 anse a bastoncino, 3 attacchi di anse a maniglia, 2 pareti acrome.

A.S.

Grossi vasi da dispensa

Si segnalano due pareti di *pithoi*.

A.S.

Vernice nera (fig. 189)

80.7. Inv. 2002. Fondo e parete di *skyphos*. Diam. non det.; 2,6 x 2,1.

C. cer. VN4, marrone scuro-grigiastro 2.5YR5/2, rossiccio ai margini. Vern. nera, opaca, sottile, scrostata all'interno; restano una traccia sulla faccia interna del piede e una striscia sulla parete; parte inferiore della parete e piede risparmiati.

Forma pertinente agli *skyphoi* di tipo C: *Agora XII* 1970, 257, fig. 20, n. 317: 450 a.C. ca.; vd. anche tipi più antichi, con parti risparmiati, come ad es.: 257, pl. 14, n. 309: 550-540 a.C.

80.8. Inv. 2001. Fondo e parete di *skyphos*. Diam. 9,4.

C. cer. VN9a. Sulla parete esterna vern. nera, semiopaca, aderente, liscia; scrostata all'interno; tracce sulla faccia interna del piede; mancante sulla base di appoggio e sul fondo esterno.

Cfr. CORBETT 1949, 318-319, fig. 1, n. 25: contesto databile all'ultimo quarto del V sec. a.C.

80.9. Inv. 2004. Fondo e parete di forma chiusa. Piede ad anello, semplice, con faccia esterna arrotondata, breve base di appoggio, faccia interna curvilinea a profilo continuo con il fondo. Diam. 10.

C. cer. VN9a, meno compatto. Restano una piccola traccia di vern. all'attacco tra piede e parete e due macchie all'interno.

Forse riconducibile ad una *hydria*: vd. *Agora XII* 1970, 348, fig. 13, n. 1586: 425-400 a.C. ca.

80.10. Inv. 2003. Fondo di coppetta. Piede ad anello verticale, semplice, con faccia esterna lievemente ondulata e faccia interna curvilinea con scalino all'attacco del fondo. Diam. 4,8.

C. cer. vicino a VN28e. Vern. nera, molto scrostata all'interno e sulla faccia esterna del piede; fondo esterno e piano di posa risparmiati.

Un piede di forma, dimensioni e trattamento superficiale uguale, ma con quattro palmette radiali sul fondo interno, tipiche della produzione di Campana A, è attestato da Monte Sirai: CAMPANELLA 1999, 114 e 116, fig. 26, n. 225.

II sec. a.C.?

Si segnalano: 1 parete di *kylix* attica (inv. 2016) (c. cer. VN6) e 1 parete di patera (inv. 2010) (c. cer. vicino aVN12) indicativamente riconducibile alla prima età ellenistica sulla base del corpo ceramico.

C.M.

Ceramica comune classica ed ellenistica (fig. 189)

80.11. Inv. 2005. Orlo sagomato di brocca o anforetta. Alto orlo a fascia, estroflesso, leggermente ingrossato alla sommità e superiormente piatto, distinto all'esterno da una profilatura e internamente concavo. Diam. 16,4. C. cer. vicino a C ACE7.

Morfologicamente molto vicina ad un tipo di brocca da Locri: CONTI 1992, 246, tav. LXXVII, n. 244: variante Q 5c, attestata tra il v e la metà del III sec. a.C. Vd. anche da Segesta: DENARO 2008b, 456-457, tav. LXIX, n. 154, tipo XXI: da un contesto dell'ultimo quarto del IV sec. a.C.

Attestazioni dal v alla metà III sec. a.C.; probabilmente fine IV-inizi III sec. a.C.

Si segnalano: 2 piccoli orli di cer. comune, tra cui uno a tesa con c. cer. assimilabile a C ACE33, inquadrabile tra II-I a.C. /entro la metà del I sec. d.C. (inv. 2011, 2014); 1 fondo con piede ad anello simile (c. cer. C ACE32a, ma più depurato, privo di ingobbio, inquadrabile fra III e I a.C. ca. (inv. 2015); 2 orli semplici di anforacei (?) di forme non id. (inv. 2012-2013); 1 fr. non id., acromo (forse supporto? di piattello o di lucerna?) (inv. 2007).

C.M.

Ceramica da fuoco classica ed ellenistica (fig. 189)

80.12. Inv. 2006. Orlo e parete di pentola. Alto orlo svasato, con ingrossamento interno a profilo sub-triangolare. Diam. non det.; 4,6 x 3,7.

C. cer. vicino a CF CE8, marrone bruciato 2.5YR5/8, nella metà interna; marrone-rossiccio 2.5YR5/6, in quella esterna; più fine e con inclusi di quarzo di dimensioni minori.

La forma non trova riscontri nella letteratura nota di ambito siciliano. Questo tipo di *cythra* è attestato ad Atene soprattutto da età tardoarcaica (520-490 a.C.) a tutto il v sec. a.C., con più rare attestazioni nel IV sec. a.C.: *Agora XII* 1970, 225-226, 372-373, pl. 94, n. 1947 sgg. Stringente è il confronto con la pentola di tipo P4 da Nora, una forma «di produzione punica che risente di influenze allogene e specificamente greche»: CAMPANELLA 2009, 324, fig. 16, n. 383: v-IV sec. a.C.

v-IV sec. a.C.

C.M.

Anfore ellenistiche e romano-repubblicane (fig. 189)

Anfore greco-italiche o Dressel 1

80.13. Inv. 2501. Puntale pieno riferibile a anfora greco-italica o Dressel 1. Diam. 5,2.

C. cer. Anf ACERR4.

II-I sec. a.C.

A.C.

Anfore puniche

80.14. Inv. 2008. Orlo e collo di anfora T-6.1.1.1 (o T-2.2.1.2/7.1.2.1). Diam. 11.

C. cer. Anf ACERR30.

Caratteristiche formali, tra cui l'inclinazione del collo, inducono ad attribuire il fr. al tipo T-6.1.1.1, prodotto in Sicilia occidentale e/o nell'area del Sahel tunisino: RAMON TORRES 1995, 199-200, figg. 65 e 170: tra la fine del IV e la prima metà o primo terzo del III sec. a.C. Tuttavia, non si esclude un riferimento generico anche al gruppo T-2.2.1.2/7.1.2.1, per cui cfr. *infra* n. 80.15 (inv. 2009).

80.15. Inv. 2009. Orlo e collo di anfora T-7.1.2.1. Diam. non det.; 3,9 x 3,8.

C. cer. Anf ACERR26, con alcuni inclusi neri.

RAMON TORRES 1995, 205, fig. 73, in part. n. 2 e fig. 171, n. 205: tra il 375-350 a.C. e il 300-275 a.C. FAMÀ, TOTI 2000, 461, tav. XCII, 4: T-2.2.1.2/7.1.2.1. Cfr. anche BURGIO 2008 (Alesa), 328, fig. 240, 175.7 (Ramon 7.1.2.1): seconda metà del IV-inizi del III sec. a.C. Cfr. anche CAMPAGNA 2000, 453-454, 459-461, fig. 3e (n. 69); seconda metà del IV-primi decenni del III sec. a.C. Sulla fabbrica di Solunto vd. GRECO 1997, 64, 69, fig. 1, n. 22; fig. 4, n. 23. Nell'ambito della classificazione del materiale anforico punico da Segesta, trova confronti stringenti con esemplari classificati come T-7.1.1.2 e 6.1.2.1, «una varietà contemporanea, tipologicamente molto affine» a T-7.1.2.1 e probabilmente prodotta da una o più fabbriche della Sicilia punica (nella prima metà del III sec. a.C.): BECHTOLD 2008a, 559-561, tav. XCIII, nn. 21, 23: da strati datati al 300-280 e 270 a.C.

Seconda metà del IV-inizi del III sec. a.C.

C.M.

Laterizi

Si segnalano due frammenti di coppi.

A.M.-A.S.

Ceramica invetriata medievale

80.16. Inv. 8001. Parete di vaso con filtro.

Cfr. MOLINARI 1997b, 131, II.1.7.
Fine IX-prima metà XIII sec.

A.C.

Ceramica comune medievale

Si segnalano 3 anse a sezione ovale di forme chiuse.

C.F.M.

Ceramica invetriata postmedievale (fig. 189)

80.17. Inv. 8003. Ciotola con orlo assottigliato. Diam. 15.

C. cer. C PMed3a. Superficie interna rivestita da smalto chiaro tendente al rosa. Decorata all'interno da due linee orizzontali in blu e da un sottile tratto trasversale in bruno. Produzione di Burgio.

La compresenza del blu e del bruno nella decorazioni suggerisce una datazione da comprendere tra il XVII e il XVIII sec.

Cfr. FERRANTELLI 2006.
XVII-XVIII secolo.

C.F.M.

81-Petraro 2

(figg. 186, 192, 460-461, 480-481)

UT 256 (= MS 134). IGM 258 III NE 33SUB346842

Il sito è ubicato sul versante Nord della Rocca d'Entella, in un terreno leggermente argilloso con affioramenti di roccia gessosa, inclinato, tra le quote 287 e 247 (q. media: 267). L'area di spargimento dei materiali si trova all'interno di un bosco di eucalipti, in una zona soggetta a rimboschimento da parte della Forestale, a 350 m ca. dalla Strada Consorziale n. 17 di Petraro (Via n. 2, Vaccarizzo-Vaccara-Petraro) e dal sentiero che sale alla Rocca d'Entella (fig. 190). I corsi



190. 81-Petraro 2 da Sud/SudEst.

d'acqua più vicini sono il Fosso proveniente da Rocca d'Entella e il Fosso Petraro distante ca. 100 metri.

La visibilità dell'insediamento e la sua conservazione sono state compromesse dalla presenza del bosco di eucalipti impiantato nella zona a monte – dove appunto la leggibilità del suolo risultava praticamente nulla – e da una cessa antincendio realizzata nel settore centrale, che ha provocato l'asportazione del deposito archeologico fin quasi alla roccia naturale. Il terreno di riporto è stato accumulato a ridosso della Strada Consorziale, dove anche il materiale raccolto presentava uno stato di conservazione migliore, mentre nella zona dello sbancamento il materiale era molto frammentato.

In una prima fase della ricognizione l'area di spargimento dei reperti era stata prudentemente identificata come una MS (134), ma ad una successiva ricognizione il rinvenimento di altri frammenti ceramici e laterizi – che confermavano il panorama cronologico precedentemente identificato –, la loro concentrazione e la più accurata osservazione delle dinamiche che avevano compromesso la giacitura originaria del sito hanno indotto a riconoscere sul luogo l'esistenza una vera e propria Unità topografica (UT 256).

Ubicato leggermente a SudEst del sito 80-Petraro 3, in una posizione più elevata, ma ugualmente non distante dal fiume, in stretto collegamento topografico e visivo con Entella (a Sud/SudEst) e con un bacino visivo che copre il settore Est/NordEst del territorio oltre il fiume (da Monte Bruca ad Est/NordEst, a Monte Maranfusa a Nord, a Monte Cautali a Ovest/NordOvest), questo insediamento, di media grandezza (27900 mq), presenta una cronologia differente rispetto al sito 80-Petraro 3 e in continuità con esso; ovvero, la fase finale dell'insediamento 80-Petraro 3 corrisponde alla fase iniziale di questo.

Tra i materiali raccolti, pochi sono i frammenti indicatori delle fasi iniziali del sito. Solo un frammento poco riconoscibile di ceramica indigena ingubbiata e forse una parete di grande contenitore attestano il sorgere dell'insediamento in età arcaica o tardoarcaica. A questa prima fase, invero molto debolmente documentata, segue un lungo abbandono, fino alla tarda età ellenistica, quando un esiguo nucleo di reperti indica una ripresa di vita collocabile attorno al II sec. a.C. La mancanza di indicatori materiali per l'età di passaggio tra l'età repubblicana e quella imperiale (I sec. a.C.-I sec. d.C.) impedisce di valutare la reale continuità di vita del sito in questa fase. Evidente, invece, è che il

sito si sviluppa decisamente nella prima e media età imperiale, tra l'età flavia e l'avanzato III sec. d.C.

Analogamente a quanto osservato per il sito *80-Petraro 3*, non si può escludere che anche questo insediamento, *81-Petraro 2*, si trovasse lungo un percorso viario non documentato nella cartografia storica che, distaccandosi dalla Via n. 2 (forse in prossimità del sito *82-Petraro 1*) e dirigendo verso Nord, poteva raggiungere le sponde del fiume Belice – nel punto in cui è ubicato il sito *80-Petraro 3* – mettendo, nello stesso tempo, il sito in collegamento diretto con i territori a Est di Entella, attraverso l'antico tracciato viario che dal bivio di Quattrocasse raggiungeva contrada Petrarro (Via n. 5), passando attraverso il nucleo di insediamenti della dorsale di C.da Pizzillo (vd. *infra* siti 85, 86, 87, 88).

C.M.

Materiali

UT 256

Ceramica indigena ingubbiata e acroma

Si segnala un frammento di tesa di forma non id., di grandi dimensioni.

A.S.

Grossi vasi da dispensa

Si segnala una parete di *pithos*.

A.S.

Vernice nera (fig. 191)

81.1. Inv. 2001. Fondo di forma chiusa (?), non id. Diam. 7.

C. cer. vicino a VN10. All'esterno, tracce di vernice all'attacco tra piede e parete; punto di appoggio, fondo esterno e interno risparmiati.

Tipo non identificabile per la mancanza di elementi diagnostici. Il risparmio della parte inferiore del vaso induce ad una generica datazione in età tardoellenistica.

81.2. Inv. 2002. Parete di patera fratturata all'attacco del piede. 3 x 2,3.

C. cer. VN28b. Vern. nera, abbastanza lucente, aderente, coprente, scrostata a zone.

Tipo non identificabile con certezza: databile genericamente al II sec. a.C.

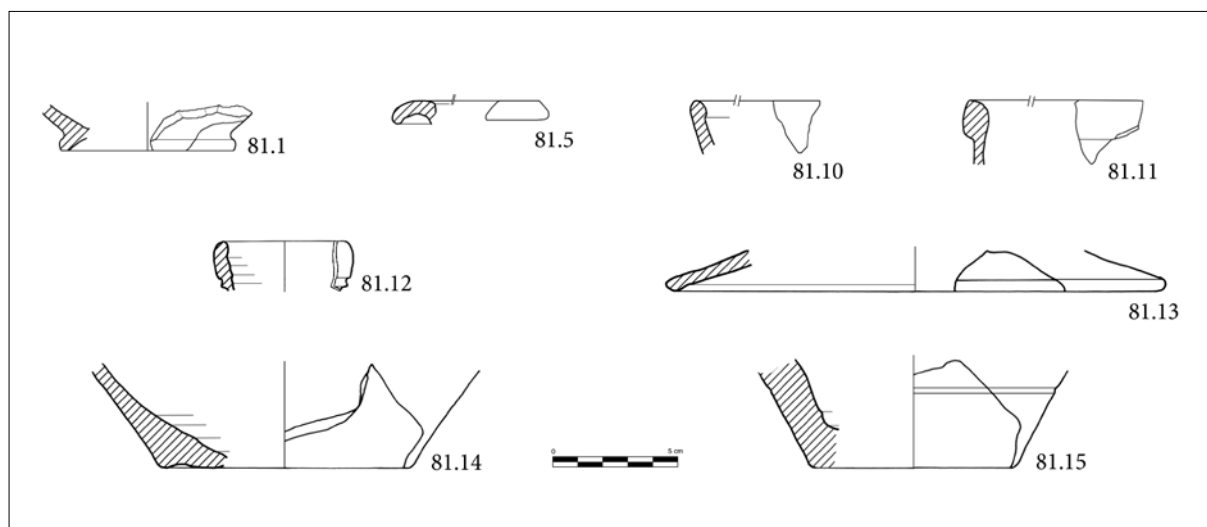
Si segnala: 1 fondo di forma non precisabile (produzione Campana A; c. cer. VN28b), con tracce di vern. all'interno (max. 2,5 x 1,9) (inv. 2004).

C.M.

Ceramica comune ellenistica

Si segnalano: 1 orlo semplice, indistinto, con faccia superiore piatta, di cer. acroma fine (max. 2,5 x 1,4) (inv. 2005); 1 fondo piano di forma chiusa, con parete leggermente svasata (inv. 2006); 1 piccola ansa a bastoncino schiacciato e leggermente sfaccettato di brocchetta acroma (lung. cons. 3,7; largh. 0,95) (inv. 2003).

C.M.



191. *81-Petraro 2*.

Terra sigillata africana A (fig. 191)

81.3. Inv. 3001. Orlo frammentario a tesa curva di coppa Hayes 2 o piatto Hayes 3 A-B. Diam. non det.

C. cer. TSA1. Vern. rosso arancio 2.5YR6/8, lucida, sottile, aderente. Decorazione alla barbotina con motivo a foglie d'acqua.

Cfr. *Atlante I* 1981, 24, tav. XIII, 10-13: età flavia (o poco prima)-metà II sec. d.C.

81.4. Inv. 3003. Orlo a tesa curva di coppa Hayes 2 o piatto Hayes 3 A-B. Diam. non det.

C. cer. TSA11. Vern. completamente abrasa, ma si conserva traccia di decorazione applicata alla barbotina con motivo a foglie d'acqua.

Cfr. *Atlante I* 1981, 24, tav. XIII, 10-13: età flavia (o poco prima)-metà II sec. d.C.

81.5. Inv. 3002. Orlo a tesa curva di piatto Hayes 3 C. Diam. non det.

C. cer. TSA11. Vern. arancio chiaro 2.5YR7/8, piuttosto brillante e granulosa.

Cfr. *Atlante I* 1981, 24, tav. XIII, 14: fine II-III sec. d.C.

81.6. Inv. 3005. Parete di forma aperta non id.

C. cer. TSA1. Vern. rosso arancio chiaro 10R7/8, semi-brillante, sottile, leggermente granulosa.

81.7-8. Inv. 3004, 3006. Due pareti di forme aperte non id.

C. cer. TSA9, TSA5. Vern. arancio rosato 10R6/8, piuttosto opaca, parzialmente evanida. Produzione A2.

M.A.V.

Terra sigillata africana non identificata

81.9. Inv. 6001. Listello atrofizzato di vaso a listello.

C. cer. granuloso, duro con frequenti inclusi di medie dimensioni di quarzo eolico, 10R6/8. Vern. 10R4/8, opaca, spessa.

A.F.

Ceramica africana da cucina (fig. 191)

81.10. Inv. 3007. Orlo basso e rilevato all'interno di casseruola Hayes 23 B. Diam. non det.

C. cer. AC1, rosato 2.5YR7/8. All'interno vern. rossa 10R6/8, all'esterno politura a bande. Produzione cartaginese: *culinaire A*, tipo 1 (BONIFAY 2004, 211).

Cfr. *Atlante I* 1981, tav. XXVI, 10 e BONIFAY 2004, 211, fig. 112, 2: il tipo appare nella prima metà del II sec. d.C. e trova un puntuale confronto a Nabeul in un contesto di

secondo quarto o metà III; cfr. anche GAGLIARDI 2009, 612, fig. 397, 8 (da Segesta, entro la metà del III sec. d.C.).

81.11. Inv. 3008. Orlo ingrossato, lievemente allungato e con scanalatura sommitale quasi atrofizzata di casseruola Hayes 197. Diam. non det.

C. cer. AC11, beige arancio 2.5YR6/6. Superfici abrase. Produzione cartaginese: *culinaire C/A*, tipo 10 (BONIFAY 2004, 225).

Avvicinabile a BONIFAY 2004, 225, fig. 120, 3 (III sec. d.C.) e 120, 5 (fine III-inizi IV sec. d.C.); cfr. anche esemplari rinvenuti nel relitto delle Trincere, naufragato entro la prima metà del III sec. d.C.: PONTACOLONE, INCITTI 1991, 546, 562-563, fig. 3, 6 e 8.

M.A.V.

Ceramica comune acroma romana e tardoantica (fig. 191)

81.12. Inv. 5002. Orlo di bottiglia. Orlo verticale a nastro, con faccia esterna convessa e interna piana. Attacco con la parete sottolineato all'esterno da una solcatura. Diam. 5.

C. cer. nocciola-rosato 5YR7/8, depurato.

81.13. Inv. 5001. Orlo e tesa di coperchio. Orlo semplice, leggermente ingrossato all'interno e distinto dalla tesa da una scanalatura; tesa inclinata e rettilinea. Diam. 19,8.

C. cer. rosa 2.5YR7/8, ben depurato.

Avvicinabile a GIORGETTI, GONZALEZ MURO 2011, tav. XXIII nn. 141-142. I sec. d.C.

81.14. Inv. 5003. Fondo di brocca. Fondo piano, leggermente convesso verso il centro. Diam. 10.

C. cer. C RTA1. Produzione regionale.

81.15. Inv. 5004. Fondo piano di brocca. Diam. 8.

C. cer. C RTA16, arancio 5YR7/8, con nucleo grigio. Produzione regionale.

P.P.

Laterizi

Si segnalano quattro frammenti di coppi.

A.S.

Ceramica comune postmedievale

Si segnalano due fondi piani e un'ansa a largo nastro, con superfici schiarite, pertinenti a forme chiuse.

C.F.M.

Laterizi postmedievali

Si segnalano quattro coppi con rari vacuoli.

C.F.M.

82-Petraro 1

(figg. 192, 143, 460-461, 477, 481)

UT 087. IGM 258 III NE 33SUB352833

Il sito è ubicato alle estreme pendici nordorientali di Rocca d'Entella, tra le quote 350 e 320 ca. s.l.m. (q. media 335 s.l.m.) su un terreno argilloso interessato da movimenti franosi (tav. IV), lievemente inclinato, ma più scosceso a Nord. La leggibilità del suolo, al momento della prospezione, era scarsa a causa del terreno incolto, compreso in un'area sotto tutela del Corpo Forestale e oggetto di rimboschimento con piante di eucalipto.

La maggiore concentrazione di materiali ceramici e laterizi è stata localizzata nell'area rimboschita, al di sotto delle Case Petraro, ma l'area di dispersione dei manufatti, piuttosto estesa (30450 mq), comprendeva anche un tratto – più piccolo rispetto all'altro – oltre la Strada Secondaria di Bonifica n. 17 (Via n. 2), che attraversa l'UT.

La vicinanza ad Entella e la sua posizione nei pressi di una delle antiche vie di accesso alla città, attraverso la porta urbica di NordEst, lo identificano come uno degli insediamenti più significativi per la sua stretta relazione topografica con la città e con la rete di viabilità del territorio circostante.

Il sito viene infatti a trovarsi nel punto di incrocio fra l'antico percorso (Via n. 5, Quattrocasse-Petraro) – che, proveniente da Contrada Pizzillo, prosegue verso Nord e proprio in corrispondenza di UT 087 si innesta sulla Via n. 2 (Vaccarizzo-Vaccara-Petraro) che, circoscrivendo tutta la Rocca e fiancheggiando la Diga Garcia (in antico fiume Belice) su questo versante, raggiunge le propaggini nordoccidentali della montagna dove, passando in prossimità del sito 78-Vaccara, piega verso Sud per ricongiungersi all'asse viario principale della Valle del Vaccarizzo (Via n. 1). Da questo incrocio si stacca un altro tracciato che, fiancheggiando il sito, prosegue in direzione NordOvest fino a ricongiungersi alla R.T. 96, sul confine comunale, dove si trova anche un altro piccolo insediamento attivo solo nella prima età ellenistica (vd. *infra* 83-Vallone Petraro). Inoltre, il sito si trova in prossimità della strada che dal fondovalle

(staccandosi verosimilmente dalla Via n. 5) e, risalendo il pendio della montagna, conduceva ad Entella attraverso la porta urbica di NordEst⁹⁴.

Da tutti questi fattori si evince l'importanza di questo sito situato in un importante punto di snodo viario tra Entella e il territorio.

Da segnalare sono anche le risorse idriche di cui poteva usufruire il sito, abbastanza vicino al Fosso Petraro, distante ca. 250 m ad Ovest, e prossimo ad una delle rare sorgenti indicate in questo settore del territorio, distante ca. 100 m (tav. VII).

In sintonia con le principali – o meglio note – fasi urbane di Entella, 82-Petraro 1 conosce due importanti periodi di occupazione: la prima fase, maggiormente rappresentata, è inquadrabile tra il VII-VI e gli inizi del V sec. a.C., l'altra nella prima età ellenistica (fine del IV-inizi del III sec. a.C.). Più labile, e indiziata da pochi frammenti, appare invece la documentazione per la tarda età ellenistica, tra la fine del III e gli inizi del I sec. a.C. Da questo momento in poi il sito non è più attivo. Dopo una cesura lunghissima – all'incirca corrispondente a quella finora documentata per la città – si registra una nuova frequentazione o debole occupazione nel Medioevo, grazie a poche ma significative ceramiche inquadrabili tra la seconda metà del XII e la prima metà del XIII secolo.

C.M.

MaterialiUT 087*Ceramica indigena a decorazione incisa e impressa*

82.1. Inv. 1001. Parete di forma chiusa di medie dimensioni. Diam. 3,3 x 2,3.

C. cer. IID2, nucleo grigio 2.5YRN6/0 e strati esterni giallo rossastro 5YR6/6. Decorazione costituita da una fascia con rotellature a *chevrons*, al di sotto due linee orizzontali incise.

VII-VI sec. a.C.

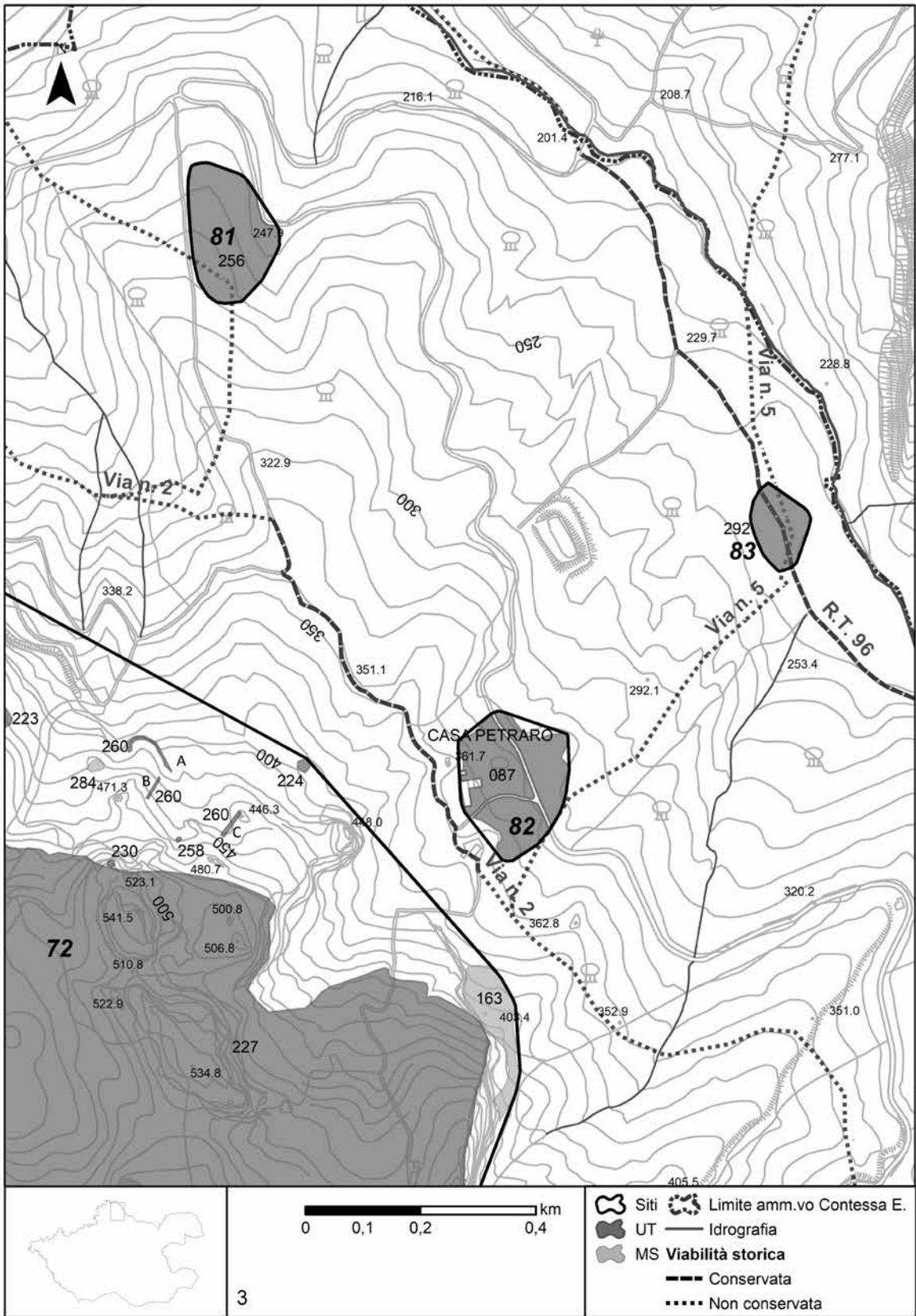
A.S.

Ceramica indigena a decorazione geometrica dipinta

Si segnalano tre pareti di forme chiuse.

A.S.

⁹⁴ Cfr. *supra* UT 227 e *infra* cap. 28.7.



192. Contessa Entellina. Stralcio cartografico 1:10000. Contrada Petraro 2.

Ceramica indigena ingubbiata e acroma (fig. 193)

82.2. Inv. 1001. Orlo di scodella. Orlo arrotondato ed esternamente angolato. Diam. non det.

C. cer. IID1, nucleo rosso profondo 2.5YR5/2 e strati esterni rosso 2.5YR5/6.

Cfr. TERMINI 2003, 233-234, nn. C 16-17, fig. 205: seconda metà VI-inizi v sec. a.C.

VI-inizi v sec. a.C.

82.3. Inv. 1002. Orlo e vasca di bacino. Orlo ingrossato ed introflesso, profonda vasca a profilo convesso. Diam. non det.

C. cer. IID2, nucleo grigio rosato 5YR6/2 e strati esterni giallo rossastro 5YR6/6. Ingobbio rosato.

Morfologicamente affine, sebbene non identico, a TERMINI 2003, 238-239, n. C 34, fig. 207: seconda metà VI-inizi v sec. a.C.

VI-primi decenni v sec. a.C.

82.4. Inv. 1003. Orlo ingrossato e pendulo di bacino. Diam. non det.

C. cer. IID2, nucleo grigio 2.5YRN5/0 e strati esterni rossi 2.5YR5/6.

Cfr. TERMINI 2003, 238-239, n. C 39, fig. 207: fine VI-inizi v sec. a.C.

VI-primi decenni v sec. a.C.

Si segnalano: 1 fondo piano di forma chiusa, 7 anse a maniglia e 1 a bastoncino acrome, 1 ansa a maniglia ingubbiata.

A.S.

Grossi vasi da dispensa (fig. 193)

82.5. Inv. 1004. Collo di *pithos*. Collo troncoconico con attacco di tesa orizzontale. Diam. bocca 26,8.

C. cer. D9, nucleo grigio 2.5YR6/1 e strati esterni rossi 2.5YR5/6.

A.S.

Vernice nera (fig. 193)

Lekythoi

82.6. Inv. 2034. Spalla e corpo di *lekythos*. Spalla lievemente concava distinta dal corpo da uno spigolo vivo; corpo leggermente rastremato. 3,5 x 3.

C. cer. VN6. Vern. nera, semilucida, aderente, liscia al tatto. Spalla risparmiata, con decorazione a tratti verticali a vern. nera.

Riconducibile al tipo *black-bodied*: *Agora XII* 1970, 153,

314, fig. 11, pl. 38, nn. 1114-1119: tipo diffuso dal tardo VI al secondo quarto del v sec. a.C. ca., dalla forma più rastremata verso il basso (fig. 11, pl. 38, nn. 1115-1116: 500 a.C. ca.) a quelle con corpo più cilindrico (nn. 1118-1119: 470-460 e 450 a.C.).

Kylikes, patere, coppe

82.7. Inv. 2033. Orlo e parete di *kylix*. Diam. 10,6.

C. cer. VN1a. Vern. bruno-rossiccia, lucente, poco coprente, piuttosto sottile, liscia all'interno, scrostata sull'orlo; completamente scrostata all'esterno, ad eccezione di una fascia nell'incavo tra orlo e parete.

Per il tipo *stemmed dish-convexe and small* cfr. *Agora XII* 1970, 304, fig. 9, nn. 968, 973: 500 a.C. e 500-480 a.C.; GUGLIELMINO 1997, 941, tav. CLXXXVIII, 1.

82.8. Inv. 2007. Fondo e parete di coppetta. Diam. 2,8.

C. cer. VN5. Vern. nero intenso, lucente, molto liscia al tatto; completamente scrostata sull'orlo, sullo spigolo del piede e in altri punti.

Tipo di *saltcellar*, per cui cfr. *Agora XII* 1970, 302, fig. 9, n. 939: 500-480 a.C.

82.9. Inv. 2005. Orlo di coppa. Orlo semplice, indistinto, arrotondato; parete poco inclinata, leggermente curvilinea. Diam. 20.

C. cer. VN8. Vern. nera, lucida, aderente, coprente, molto liscia al tatto, ben conservata.

Riconducibile ad *Agora XII* 1970, 269, fig. 5, n. 482: 425 a.C. ca. (tipo *plain rim*); vd. anche *ibid.*, 270, fig. 5, n. 496: 420 a.C. ca.

82.10. Inv. 2004. Orlo e parete di coppetta. Diam. 10.

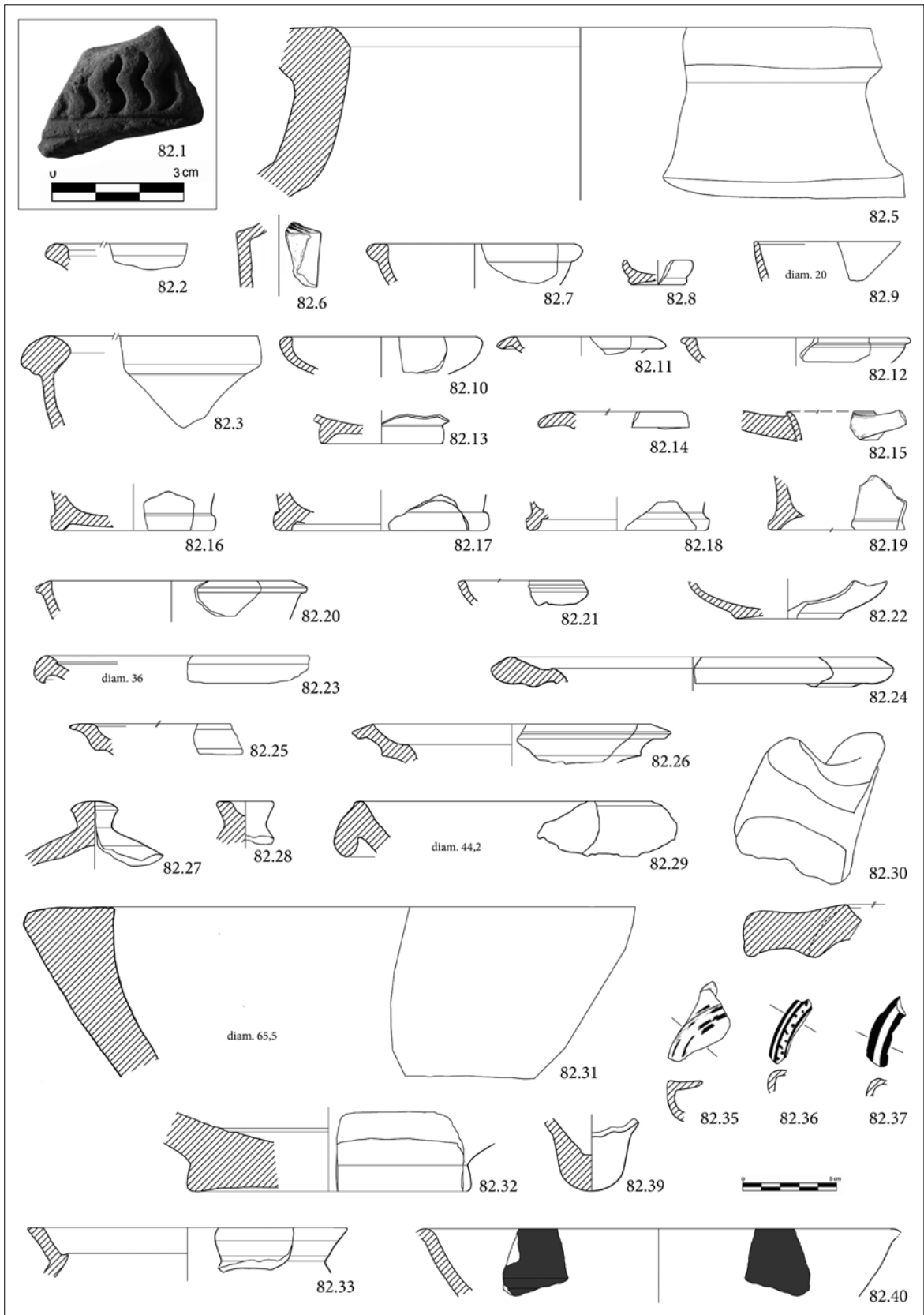
C. cer. VN18a. Vern. nera, tendente al grigio, semilucida, sottile, abbastanza consunta.

Cfr. *Agora XII* 1970, 298, fig. 9, n. 870: 425-400; MOREL 1981, F 2714 c1, 209, pl. 67: 310+/-30.

82.11. Inv. 2003. Orlo e parete di piccola patera Morel 1314. Orlo a tesa pendula semplice, parete a profilo arrotondato. Diam. 7.

C. cer. vicino a VN4, grigino, a chiazze rossicce, 2.5Y6/1. Vern. nera, sottile, quasi completamente consunta nella faccia superiore dell'orlo e attorno allo spigolo, mancante sulla parete e nella parte alta della parete interna.

Avvicinabile a MOREL 1981, F 1314 g1, 104, pl. 13: attorno al 300 a.C. (dalla necropoli di Palermo: produzione locale o regionale). Cfr. anche *Agora XXIX* 1997, 165 e 344, fig. 64, nn. 1045-1046: 325-290 a.C.



193. 82-Petraro 1.

82.12. Inv. 2002. Orlo e parete di piccola patera Morel 1514. Orlo a breve tesa con faccia superiore piatta, distinto da una gola e da una leggera risega all'attacco della parete, all'esterno. Diam. 11,8.

C. cer. VN11. Vern. nera, lucente, abbastanza sottile e scrostata sugli spigoli e sulla parete esterni.

Cfr. MOREL 1981, F 1514, 118, pl. 20: attorno al 300 a.C.; in part., per la forma F 1514f1 (*atelier des petites estampilles*): 285+/-20. Vd. anche PAVIA 2008, 127, 137, tav. 2, VN/26-VN/27 (serie Morel 1514): fine IV-inizi III sec. a.C.; DEL VAIS 1997a, 171, 180, fig. 1, E1 (Morel 1514). Vd. anche: *Termini* 1993, 126, n. 968; da Alesa: BURGIO 2008, 87, n. 35.3 (F 1514 o 1550: prima metà III o III sec. a.C.).

82.13. Inv. 2006. Fondo di coppa. Piede ad anello verticale con faccia esterna lievemente ingrossata e arrotondata. Diam. 6,4.

C. cer. VN11, rosso chiaro 2.5YR6/8. Vern. nera, lucente, sottile, quasi completamente scrostata all'interno; mancante su tutto il piede e sul fondo esterno; conservata tra la parete e il piede.

Molto simile ad un fr. di incerta classificazione proveniente dallo scavo del granaio pubblico di Entella, in associazione con materiali degli ultimi decenni del IV-inizi III sec. a.C.: Michelini in PARRA *et al.* 1995, 52-53, fig. 33, nn. 1-2.

82.14. Inv. 2001. Orlo di patera Morel 1312. Diam. non det.; 3 x 2,1.

C. cer. VN28a, senza evidenti inclusi brillanti. Vern. nera, semiopaca, sottile, molto scrostata.

Cfr. MOREL 1981, F 1312, 103-104, pls. 11-12: II sec. a.C.

Skyphoi

82.15. Inv. 2008. Orlo, parete e ansa di *skyphos* Morel 4373. Diam. non det.; 2 x 1,7 x 3,5.

C. cer. VN10. Vern. nera, poco lucente, aderente, abbastanza sottile, scrostata sull'orlo e sulla parte esterna dell'ansa.

Cfr. MOREL 1981, F 4373a1, 311, pl. 131: ultimo terzo del IV sec. a.C.

82.16. Inv. 2009. Fondo e parete di *skyphos*, Morel 4373/4382. Diam. 8,4.

C. cer. VN10. Vern. nera, tendente al bruno all'interno, abbastanza lucente e sottile, quasi completamente scomparsa nella faccia esterna del piede; molto diluita nel punto di appoggio; fascia comprendente faccia interna del piede e parte esterna del fondo e larga banda nel par-

te centrale del fondo esterno.

Cfr. MOREL 1981, F 4373a-b, 311, pl. 131 e F 4382a, 313, pl. 132: ultimo terzo e terzo quarto del IV sec. a.C. Vd. anche, da Entella: Michelini in PARRA *et al.* 1995, 49, fig. 30, nn. 5, 11.

82.17. Inv. 2010. Fondo e parete di *skyphos* Morel 4382. Diam. 10,9.

C. cer. VN4. Vern. nera, lucente, sottile, molto consunta nella faccia esterna del piede; mancante nel punto di appoggio, ad eccezione di una striscia evanida.

Cfr. MOREL 1981, F 4382a, 313, pl. 132: terzo quarto del IV sec. a.C. Vd. anche, da Entella: Michelini in PARRA *et al.* 1995, 49, fig. 30, nn. 7, 9.

82.18. Inv. 2011. Fondo e parete di *skyphos* Morel 4373/4383. Diam. 9,2.

C. cer. vicino a VN10, grigio, vicino a Gley1 7/N-6/N. Vern. nera, lucente, sottile, molto scrostata.

Piede avvicicabile a MOREL 1981, F 4373c1 o 4383a1, 311 e 313, pls. 131 e 133: datati rispettivamente alla fine del IV-inizi del III sec. a.C. e attorno alla metà del IV sec. a.C.

82.19. Inv. 2012. Fondo e parete di *skyphos*. Diam. non det.; 3,1 x 3.

C. cer. VN11, con minutissimi inclusi brillanti-rame. Vern. nera, lucente, sottile e liscia, abbastanza scrostata sulle pareti e completamente sul piede, punto di appoggio risparmiato.

Si segnalano: 1 orlo di *skyphos* attico (c. cer. VN6; diam. 12) (inv. 2035); 21 piccole pareti di forme e produzioni diverse, di cui 5 di v.n. attica (5 fr.), 19 di produzioni regionali e Campana A (inv. 2045; c. cer. VN29); 6 anse a bastoncino di *skyphoi* (tra cui uno di produzione attica) e 1 a nastro (inv. 2046); 1 orlo e parete di grande contenitore non id. (inv. 2014) (diam. 18,2); 1 ansa forse di *skyphos*, senza tracce di vernice.

C.M.

Ceramica comune arcaico-classica ed ellenistica (fig. 193)

82.20. Inv. 2015. Orlo e parete di coppa. Orlo ingrossato all'esterno, con faccia superiore inclinata e appiattita; vasca profonda e leggermente curvilinea. Diam. 12,8.

C. cer. C ACE9.

Cfr. vari esemplari di paterette con orlo ripiegato all'esterno, a profilo triangolare, dall'abitato di Monte Saraceno di Ravanusa: SIRACUSANO 2003, 33, tav. XXII, 6: tra il 530 e il 480 a.C.; CALDERONE 2003, 83, tav. LIV, 1-3:

530-480 a.C. Dalla nave tardoarcaica di Gela: PANVINI 2001, 54, tav. XI, 61: 550-480 a.C. Da Mozia: VECCHIO 2002, 245, tav. 33, tipo 113, a breve tesa piana, inclinata: databile alla prima metà del V sec. a.C. sulla base di un confronto da Agrigento.

Fine VI-inizi V sec. a.C.

82.21. Inv. 2016. Orlo e parete di coppetta. Orlo a profilo continuo con la parete inclinata, caratterizzato all'esterno da due scanalature. Diam. non det.; 1,4 x 3.

C. cer. C ACE9, più rosata in superficie.

82.22. Inv. 2018. Fondo e parete di coppetta. Fondo piano, lievemente rientrante verso il centro, vasca espansa, a profilo curvilineo. Diam. 5,4.

C. cer. C ACE11, arancio 2.5YR6/8.

Riconducibile al tipo di coppe e coppette biansate o monoansate, acrome o parzialmente verniciate, molto diffuse in Sicilia nella prima età ellenistica, ma con antecedenti risalenti alla fine del VI-inizi V sec. a.C. Ad Entella sono particolarmente attestate nel granaio pubblico, anche dal deposito di fondazione: PARRA 1997, 1205-1206 e note 9, 13; Parra in PARRA, DE CESARE 1999, 39, fig. 32e, f, g. Michelini in PARRA *et al.* 1995, 52-53, fig. 33, nn. 1-2: ultimi decenni del IV-inizi del III sec. a.C. Tra gli esemplari verniciati dalla stessa area di scavo, vd. de Cesare in DE CESARE, DI NOTO, GARGINI 1994, 169, tav. XXIII, 4.

Ultimi decenni del IV-inizi III sec. a.C.

82.23. Inv. 2017. Orlo e parete di bacile acromo. Orlo estroflesso e pendulo, molto ingrossato in alto, con faccia superiore molto arrotondata, assottigliata e appuntita in basso, distinto all'interno da una solcatura. Diam. 36.

C. cer. C ACE14.

Assimilabile ad un tipo di bacile da Locri: CONTI 1989, tav. XLII, n. 367, tipo I 12a: dal IV alla fine del III sec. a.C.

82.24. Inv. 2025. Orlo di anforetta. Orlo estroflesso, con faccia superiore inclinata, ingrossato all'esterno con doppia sagomatura, faccia interna concava. Diam. 19,4.

C. cer. tra C ACE6 e 10.

Rientra – ma senza un puntuale riscontro morfologico – nella tipologia delle anforette con orlo 'a doppio risalto', ben note ad Entella da contesti della prima età ellenistica; vd. Michelini in PARRA *et al.* 1995, 56, fig. 38, nn. 1-3. Sulla produzione locale del tipo vd. CORRETTI, CAPELLI 2003, 309, 311 e 318, tav. LXI, cat. 96-97: entro i primi decenni del III sec. a.C. Alcuni indizi inducono ad ipotizzare una genesi della forma – o di alcune varianti di

essa – in epoca precedente (età tardoarcaica? classica); in questo caso, ad es., il fr. è avvicicabile ad un esemplare proveniente da uno strato sottopavimentale dell'area sacra urbana, con materiale databile tra la metà del VI e gli inizi del V sec. a.C.: vd. de Cesare in PARRA, DE CESARE 1999, 45 e nota 32, fig. 61d.

Ultimi decenni del IV-inizi III sec. a.C. o fine VI-inizi V sec. a.C.

82.25. Inv. 2024. Orlo di anforetta. Orlo con faccia superiore lievemente convessa e orizzontale, profilo esterno concavo-convesso, faccia interna concava. Diam. non det.; 3,2 x 2,8.

C. cer. C ACE11.

Per il tipo, in generale, vd. *supra* n. 82.24 (inv. 2025); per riscontri formali puntuali vd. *infra* n. 88.13 (inv. 2011); *supra*, n. 40.4 (inv. 2002).

82.26. Inv. 2023. Orlo di anforetta. Orlo estroflesso, con faccia superiore piatta e inclinata, doppia sagomatura all'esterno, a spigoli netti, ampia concavità all'interno, spigolo vivo all'attacco con la parete. Diam. 14,8.

C. cer. C ACE13. Sottile ingobbio, o scialbatura, beige-rosato all'interno e all'esterno.

Rientra nella tipologia delle anforette con orlo 'a doppio risalto', ma questa variante formale non trova puntuali confronti nella letteratura nota: per il tipo, in generale, vd. *supra* n. 82.24 (inv. 2025).

82.27. Inv. 2021. Coperchio. Presa a pomello, integra, tesa leggermente convessa, con ingrossamento sotto il pomello. 6,2 x 5,1.

C. cer. vicino a C ACE7.

Avvicinabile a DENARO 2008b, 471, tav. LXXX, n. 283, e per il pomello più vicino a n. 291, tipo datato dal primo terzo del III sec. a.C. alla prima metà del I sec. d.C. e, sulla base di confronti, intorno al 300 a.C.

82.28. Inv. 2022. Presa di coperchio integra. Presa a profilo troncoconico rovesciato, con incavo superiore; attacco della tesa. Diam. 3.

C. cer. vicino a C ACE16, marrone-rossiccio scuro nella metà interna, 2.5YR6/6, marrone-grigiastro, 7.5YR6/4-5/4, nella metà esterna. Sottile ingobbio grigio chiaro.

82.29. Inv. 2019. Orlo e parete di bacile punico. Orlo a tesa accentuatamente pendula, ingrossata e arrotondata all'estremità, cordolo appena accennato alla sommità, parete inclinata. Diam. 44,2.

C. cer. C ACE_{32a}, arancio scuro 2.5YR6/8-5/6. Spesso ingobbio giallino chiaro-verdognolo 5Y8/2-8/3.

Cfr., in particolare, per la forma e le caratteristiche tecniche la serie dei 'vasi a listello' di *white surface ware* importati a Pantelleria dalla costa nordafricana, associati a materiali databili fra il III e il I sec. a.C., e in part. tra la seconda metà del II e la prima metà del I sec. a.C.: RONDINELLA 2006, 174 e 176 figg. 5-6, in part. avvicicabile a fig. 5, n. 9.

Datazione: probabilmente tra III/II e I sec. a.C.

82.30. Inv. 2020. Orlo di bacile punico. Orlo a tesa inclinata, assottigliata all'estermità, becco di versamento aderente all'orlo, leggermente svasato. Diam. non det.; 6,4 x 8,3.

C. cer. C ACE_{32a}. Spesso ingobbio giallino chiaro-verdognolo 5Y8/2-8/3.

Cfr. anche BALDASSARI 2006, 152-153, fig. 2t: classe di materiali inquadrabili tra l'inizio del III e il I sec. a.C.

Per la classe e la datazione vd. *supra* n. 82.29 (inv. 2019).

Mortai

82.31. Inv. 2028. Orlo e parete di mortaio. Orlo verticale, indistinto, con faccia superiore piatta e leggera solcatura al margine interno, faccia esterna obliqua e faccia interna a profilo concavo. Diam. 65,6.

C. cer. vicino a Lout4.

Forma attestata ad Atene in età classica: *Agora XII* 1970, 369, fig. 16, n. 1866: terzo-ultimo quarto del V sec. a.C.

Un esemplare simile proviene dagli scavi di Segesta: VAGGIOLI 1995, 924, tav. CLXIV, 9: con confronti di fine VI-prima metà del V sec. a.C.

82.32. Inv. 2029. Fondo e parete di mortaio. Piede a disco con faccia esterna lievemente obliqua e inferiore leggermente rientrante, parete svasata, rettilinea. Diam. 15,5.

C. cer. Lout4, grigio, tra 2.5YR6/1 e 10YR6/1, con fasce nette ai margini color arancio 2.5YR6/8, beige-rosato in superficie.

Piedi di questo tipo sono attestati ad Atene già dalla metà del VI sec. a.C. e proseguono nel V e IV secolo, con profili simili: *Agora XII* 1970, 369-370, fig. 16, nn. 1884, 1898, 1911-1912: in part. tra n. 1884 (565-550 a.C.) e n. 1907 (425-400 a.C.). Cfr. da Himera: *Himera III* 2002, 219, fig. 231, n. 126.12, da Serra di Puccia, con confronti da Himera di V sec. a.C. BURGIO 2002, 81-84, tav. IV, n. 31, 5, dal villaggio tardo-arcaico e classico di C.da Cannatello. Vd. anche VASSALLO 1990, 98-99, fig. 107, 10: da

sito frequentato dalla seconda metà del VI alla fine del V o inizio del IV sec. a.C. Cfr. anche (da Locri) CONTI 1989, mortai tipo H1, 296, nn. 345-346, tav. XXXIX: dalla fine del V a tutto il III sec. a.C.

Si segnalano: 1 piccolo orlo di forma non id. (inv. 2038) e 6 fondi con piedi ad anello a sezione quadrangolare, di cui 4 di forme aperte, di cer. acroma fine (inv. 2039-2044); 3 pareti di acrome di forme non id.; 10 anse da medie a piccole, di cui 5 a bastoncino, 4 a nastro e 1 a bastoncino schiacciato, di brocche e brocchette (tipi non id.) acrome probabilmente ellenistiche (inv. 2047); 1 orlo di brocca di ceramica comune, verniciato internamente (inv. 2013).

C.M.

Ceramica da fuoco ellenistica (fig. 193)

82.33. Inv. 2026. Orlo e parete di pentola. Alto orlo svasato a facce rettilinee e parallele; faccia superiore orizzontale e piatta, appoggio per il coperchio all'interno; parete inclinata all'esterno. Diam. 16,8.

C. cer. CF CE8, marroncino-rossiccio, vicino a 10R5/6-4/6.

Riconducibile al tipo A3b di Locri: CONTI 1989, 267-268, tav. XXXVI, n. 302: tipo inquadrabile in genere tra la fine del IV e il III sec. a.C., a Centocamere è da riferirsi ad un più ampio arco cronologico che va dal V a tutto il III sec. a.C.

82.34. Inv. 2048. Presa a pomello troncoconica e parte di tesa di coperchio. Diam. pomello 2,4.

C. cer. CF CE21.

Cfr. DENARO 2008b, 471, tav. LXXX, n. 283, tipo II: dalla metà del IV alla prima metà del I sec. d.C.; per altezza del pomello e forma vd. anche *ibid.*, 459, tav. LXX, n. 171 (cer. acroma): primo terzo del III sec. a.C.

C.M.

Lucerne arcaico-classiche ed ellenistiche (fig. 193)

82.35. Inv. 2030. Lucerna tipo Howland 19A. Sul disco, tracce di sottili bande concentriche a vernice nera. 4,5 x 2,9.

C. cer. Luc ACE1. Vern. nera, abbastanza lucente, ma molto scrostata.

Cfr. *Agora IV* 1958, 39-40, nn. 131-135, pls. 5, 33: fine VI-480 a.C. Per un esemplare simile da Entella, vd. de Cesare in DE CESARE, DI NOTO, GARGINI 1994, 245, tav. XLVI, n. 8.

82.36. Inv. 2031. Lucerna assimilabile al tipo Howland 19 Varianti. 3,9 x 1,4.

C. cer. Luc ACE2. Vern. nera, abbastanza lucente, aderente, sottile, liscia. Sulla spalla, larga fascia risparmiata, con decorazione a pallini, in vern. nera, profilata all'esterno da un filetto di vernice. Produzione attica.

Cfr. *Agora IV* 1958, 42-43, n. 147, pls. 5, 33: nell'ambito del tipo 19 Varianti databile tra l'ultimo quarto del VI e il 480 a.C. ca., il n. 147 viene collocato attorno al 480 a.C. La decorazione non trova riscontro nella tipologia citata, ma è presente su altri vasi (ad es. orli di *skyphoi*, spalle di *lekythoi*) tra la fine del VI e i primi decenni del V sec. a.C.

82.37. Inv. 2032. Lucerna assimilabile al tipo Howland 20. Larga fascia a risparmio sulla spalla. 3,8 x 1,5.

C. cer. Luc ACE3. Vern. nera, lucente, molto aderente, liscia, ben conservata; fascia risparmiata 10YR6/29. Produzione attica?

Cfr. *Agora IV* 1958, 43-44, pls. 5, 34, n. 154: prima metà del V sec. a.C. (entro il 460 a.C.); vd. anche per la fascia risparmiata il tipo 22A, 52-53, pls. 7, 35, nn. 193-195: 500-460 a.C. Per la decorazione anche: *type* n. 182, *type* 21B *Variants*, 50-51, pls. 6, 35: 430-410 a.C.

Prima metà del V sec. a.C.

82.38. Inv. 2036. Spalla di lucerna leggermente curvilinea con tratti incisi a raggera. 3,8 x 2.

C. cer. grigio Gley 1 5/N, rosa 7.5YR7/4 in superficie; molto vicino a VN9b. Tracce di vern. rossiccia nelle scannature.

Forse riferibile al tipo *Agora IV* 1958, tipo 48A: 158 sgg., pl. 48: tardo terzo quarto del III-terzo quarto del II sec. a.C. Cfr. anche VOGELKOFF-BROGAN 2000, 318-320, n. 74: seconda metà del II sec. a.C.

C.M.

Anfore ellenistiche e romano-repubblicane (fig. 193)

Si segnalano tre anse a sezione ovale, riferibili ad anfore greco-italiche o Dressel 1 (c. cer. Anf ACERR2 e Anf ACERR3).

A.C.

82.39. Inv. 2027. Piccolo puntale cavo, a profilo curvilineo, di anfora punica. Diam. 4.

C. cer. vicino a Anf ACERR26, 2.5YR6/8, con molti piccoli inclusi bianchi e brillanti.

Tipo riferito in genere ai tipi T-4.2.2.6 o, piuttosto, Ramon-Greco 4.2.2.7: GRECO 1997, 63-64, fig. 4, 20; Corretti in CORRETTI, CAPELLI 2003, 309, tav. LXI, n. 84.

Tra il IV sec. a.C. e i primi decenni del III sec. a.C.

C.M.

Grossi vasi da dispensa

Si segnala un frammento di *pithos*.

A.M.

Coroplastica

Si segnala un piccolo fr. di figura fittile non identificabile (inv. 2037).

C.M.

Laterizi e scorie ceramiche

Si segnalano: 2 coppi e 1 scoria.

A.M.

Ceramica invetriata medievale (fig. 193)

82.40. Inv. 8001. Orlo appena estroflesso di ciotola emisferica invetriata monocroma verde con decorazione solcata. Diam. 25,4.

C. cer. I Med4. Vetrina verde, in superficie interna e sull'orlo, evanida all'esterno. Due linee solcate all'interno della vasca.

Cfr. MOLINARI 1997b, 137-138 n. III.4.3, fig. 177.

Seconda metà XII-prima metà XIII sec.

Si segnalano: 2 pareti di forme aperte in ceramica invetriata monocroma verde e 1 collo e attacco filtro di vaso a filtro con sottile vetrina incolore in superficie esterna.

A.C.

Ceramica comune medievale

Si segnalano tre anse a sezione ovale pertinenti ad anfore.

C.F.M.

Laterizi medievali

82.41. Inv. 8004. Tre coppi vacuolati.

C. cer. Lat Med1.

Cfr. D'ANGELO 1989; ARCIFA 2010a, 108-111.

C.F.M.

83-Vallone Petrarò

(figg. 192, 460-461, 481)

UT 292 (= MS 135). IGM 258 III NE 33SUB355837

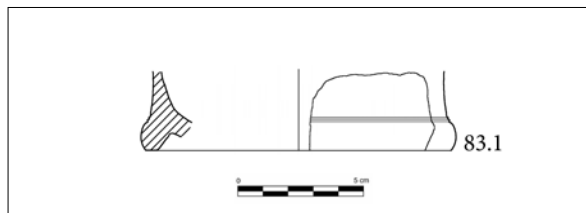
Il piccolo sito rinvenuto tra il Vallone di Petrarò e il fosso Petrarò di Entella, sotto l'altura di Pizzo Lungo,

viene a trovarsi esattamente lungo il percorso della R.T. 96 che fiancheggia il Vallone di Petrarò intorno alla quota 255 e segue per un lungo tratto un tracciato all'incirca coincidente con l'attuale confine comunale del settore NordEst del territorio.

Il materiale, rappresentato da ceramica e laterizi, è stato raccolto in prossimità della strada, su un'area di 9630 mq; altri frammenti si incontravano ancora lungo il percorso viario moderno, ma con sempre minore concentrazione proseguendo verso Nord.

In un primo momento, l'esigua quantità dei reperti e le condizioni del rinvenimento avevano indotto a valutare con cautela l'esistenza di un contesto archeologico in giacitura primaria, optando per un'interpretazione del rinvenimento come area di materiale in giacitura secondaria gettato lungo la strada al momento dello scasso per l'impianto di rimboschimento (MS 135). In seguito, l'area del rinvenimento è stata riconsiderata e identificata come UT 291, soprattutto sulla base della cronologia omogenea dei reperti e dell'ubicazione del sito che mostra tipiche caratteristiche di controllo e supporto alla viabilità.

I reperti diagnostici indicano un'unica fase di vita dell'insediamento inquadrabile negli ultimi decenni del IV sec. a.C. e gli inizi del III sec. a.C. La sua funzione sembra fortemente collegata alla viabilità, data la particolare ubicazione lungo il percorso della R.T. 96, che corre lungo il confine comunale nordorientale (che potrebbe avere segnato anche in antico un limite territoriale importante) e all'incrocio tra questo e un tratto di collegamento – anch'esso documentato nella cartografia storica – tra la R.T. 96 e la Via n. 5 proveniente dalla dorsale di Pizzillo, asse viario di primaria importanza per i collegamenti con Rocca d'Entella fin da età arcaica (vd. *infra* cap. 28.7). Mediante questo tratto di viabilità secondaria il sito era in stretto collegamento con l'insediamento *82-Petraro 1* alle falde nordorientali della Rocca d'Entella, dove aveva inizio la via di accesso alla città da NordEst (vd. *supra*: *82-Petraro 1*) e, oltre questo sito, verso Nord, con la Via n. 2 (Vaccarizzo-Vaccara-Petraro) che, cingendo



194. 83-Vallone Petrarò.

tutto il versante settentrionale della Rocca, si ricollegava alla Via n. 1 del Vallone Vaccarizzo, sul lato opposto della montagna.

C.M.

Materiali

UT 292

Vernice nera (fig. 194)

83.1. Inv. 2001. Fondo e parete di *skyphos* Morel 4373. Diam. 12,2.

C. cer. vicino a VN12, marroncino-rossiccio 5YR5/6. Vern. nera, tendente al bruno all'esterno, semiopaca, sottile, completamente scrostata all'esterno, ad eccezione di una striscia tra piede e parete, mancante sulla base di appoggio.

Assimilabile a MOREL 1981, F 4373a2, b1, 311, pl. 131: ultimo terzo e ultimo quarto del IV sec. a.C. Cfr. un esemplare molto simile dallo strato di crollo dell'ambiente A del granaio pubblico: Michelini in PARRA *et al.* 1995, 49, fig. 30, 1.

C.M.

Anfore ellenistiche

Si segnala un'ansa a sezione ovale di anfora greco-italica antica (c. cer. Anf ACERR6), genericamente inquadrabile tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C.

A.C.

Laterizi

Si segnala un laterizio.

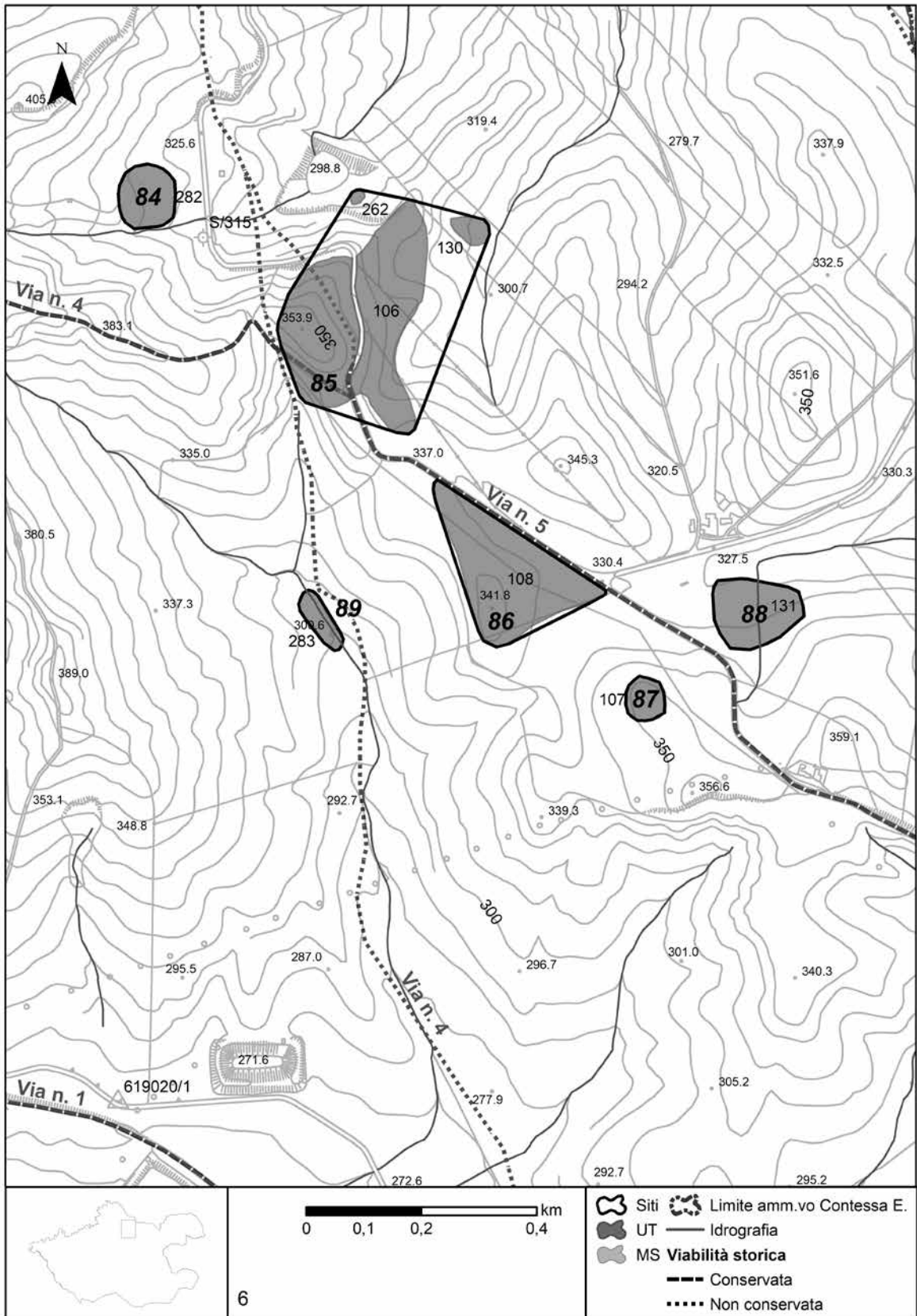
A.M.

84-Fosso Petrarò

(fig. 195, 460-461, 482)

UT 282 (= MS 161). IGM 258 III NE 33SUB356823

A SudOvest del sito *82-Petraro 1* e subito ad Est del massiccio di Rocca d'Entella, si trova un piccolo insediamento collocato su un versante collinare con pendenza piuttosto accentuata (q. min. 330; max. 345 ca. s.l.m.), in un'area interessata da movimenti franosi, abbastanza diffusi nella zona gravitante attorno alla Rocca d'Entella (tav. IV). I materiali sono stati raccolti su un'area di 9100 mq situata immediatamente ad Ovest dell'attuale Strada Secondaria di Bonifica n. 17 di Petrarò (fig. 196); il limite meridionale dell'area di



195. Contessa Entellina. Stralcio cartografico 1:10000. Contrada Pizzillo.



196. 84-Fosso Petraro da Ovest/NordOvest.

dispersione era rappresentato dal Fosso Petraro, distante solo 5 metri.

Inizialmente, l'accentuata pendenza del versante e la vicinanza con il corso d'acqua avevano prodotto incertezze sulla giacitura primaria del materiale ceramico rinvenuto, nonostante questo non presentasse fratture particolarmente abrase, inducendo a classificare il rinvenimento come MS 161. In seguito, però, tutto il contesto è stato riconsiderato, sia alla luce dell'omogeneità cronologica dei materiali, sia della particolare ubicazione del sito, e l'area è stata identificata come UT 282.

Si tratta di un piccolo insediamento arcaico, riconducibile al pieno VI sec. a.C., in cui si nota l'associazione di prodotti vascolari indigeni con ceramiche di tipo ionico e coloniale inquadrabili tra la fine del VII e i primi decenni del V sec. a.C. Ubicato in prossimità del corso d'acqua di Fosso Petraro, il sito si trova in un'ottima posizione lungo un importante asse viario antico che, percorrendo l'altopiano di Contrada Pizzillo con un tracciato non molto differente da quello dell'attuale strada n. 17 di Petraro (Via n. 5, Quattrocasse-Pizzillo), conduceva al sito arcaico *82-Petraro 1*, alle falde nord-orientali della Rocca di Entella, da cui si accedeva, mediante un tracciato oggi ripercorribile e ricostruibile solo in parte, alla porta urbana di NordEst (vd. *supra* 72-Entella, UT 227; *82-Petraro 1* e *infra* cap. 28.7).

Anche questo insediamento, il più vicino alla Rocca sul versante orientale, sembra strettamente legato alla vita del grande insediamento di Entella, analogamente agli altri che compongono una sorta di corollario attorno alla montagna. In particolare, questo – così come *82-Petraro 1* – si colloca cronologicamente in sintonia con le prime fasi di 'ellenizzazione' della regione e con quelle iniziali della strutturazione in forma urbana di Entella.

Pochi frammenti di ceramica comune e da fuoco post-medievali attestano che il sito fu di nuovo debolmente occupato a molti secoli di distanza.

C.M.

Materiali

UT 282

Ceramica indigena a decorazione incisa e impressa (fig. 197)

84.1. Inv. 1010. Parete di forma chiusa di medie dimensioni. 4,5 x 3,3.

C. cer. IID8, nucleo grigio 2.5YRN6/0 e strati esterni giallo rossastro 7.5YR6/6. Decorazione con rotellature a onda che campiscono un'area delimitata da linee incise. VII-VI sec. a.C.

Si segnala un'ansa con decorazione incisa e impressa.

A.S.

Ceramica indigena ingubbiata e acroma (fig. 197)

84.2. Inv. 1003. Orlo e vasca di scodella. Orlo introflesso a profilo triangolare con presa a linguetta forata, vasca nettamente carenata. Diam. 28.

C. cer. IID2, nucleo grigio 10YR5/1 e strati esterni rosso giallastro 5YR5/4.

Cfr. TERMINI 2003, 234-236, nn. C 22-25, fig. 206: seconda metà VI sec. a.C.

VI-primi decenni V sec. a.C.

84.3. Inv. 1005. Orlo di scodella. Orlo ingrossato ed arrotondato. Diam. non det.

C. cer. IID1, nucleo grigio 10YR6/1 e strati esterni giallo rossastro 5YR6/6.

Cfr. TERMINI 2003, 232-234, n. C 12, fig. 205: fine inizi V sec. a.C.

VI-primi decenni V sec. a.C.

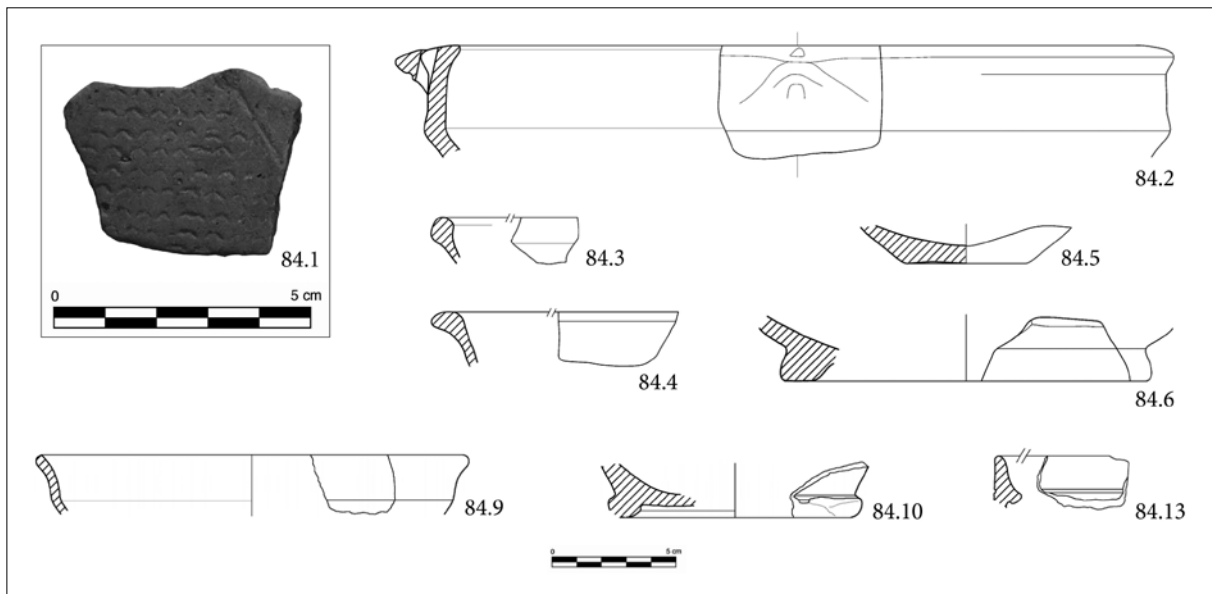
84.4. Inv. 1004. Orlo e vasca di scodella (?). Orlo ingrossato ed estroflesso, vasca svasata. Diam. non det.

C. cer. IID1, nucleo grigio 10YR5/1 e strati esterni marrone 7.5YR5/4.

84.5. Inv. 1001. Fondo di forma chiusa. Fondo piano con base leggermente concava. Diam. 5.

C. cer. IID5, marrone rossastro 5YR5/4.

84.6. Inv. 1002. Fondo di forma non id. Piede ad anello



197. 84-Fosso Petrarò.

spesso e squadrato. Diam. 15.

C. cer. IID1, nucleo grigio scuro 5YR4/1, strati esterni marrone 7.5YR5/4.

A.S.

Ceramica di tipo ionico e coloniale a bande

84.7. Inv. 1006. Ansa di coppa di tipo ionico B1. Diam. 3,3 x 2.

C. cer. CIB3, rosa 7.5YR7/4.

Ultimi decenni VII-primo trentennio VI sec. a.C.

A.S.

84.8. Inv. 2003. Parete di anfora (?). All'esterno banda di vernice nera attraversata da un filetto rosso. 2 x 2,8.

C. cer. VN4. Vern. nera, semilucida, aderente e coprente all'interno, abbastanza spessa.

La frammentarietà non consente una classificazione certa; tuttavia, la banda a vernice nera con filetto rosso su fondo acromo riconduce, genericamente, alla ceramica di tipo ionico (o di tradizione ionica) a bande. La curvatura molto poco accentuata e lo spessore escluderebbero la pertinenza ad uno *skyphos* o coppa, rimandando piuttosto a forme di maggiori dimensioni (anfore, grandi contenitori) e, in part., probabilmente ad un'anfora; cfr. ad es. i diversi esemplari rinvenuti nelle sepolture delle necropoli di Monte Saraceno di Ravanusa: DENTI 2003, 115, tavv. LXXVII, 3; LXXVIII, 2, LXXX, 1 (seconda metà del VI sec. a.C.) e *passim*.

Seconda metà del VI sec. a.C.

C.M.

Vernice nera (fig. 197)

84.9. Inv. 2001. Orlo e parete di *kylix*. Diam. 16,9.

C. cer. VN4. Vern. nera, semiopaca, spessa, coprente, scrostata sull'orlo esterno.

Pertinente alle *kylikes* di tipo C, *concave lip*: *Agora XII* 1970, 263-264, in part. fig. 4, n. 401: 525-500 a.C. Cfr., dal sito arcaico di Monte Maranfusa, abbandonato attorno al 480 a.C., o poco dopo: DEL VAIS 2003, 332 sgg., figg. 280-281, nn. 69-86, in part. fig. 281, n. 72.

84.10. Inv. 2002. Piede e parete di *skyphos*. Diam. 9,4.

C. cer. VN5. Vern. nera, lucente, satinata, aderente, liscia al tatto; fondo esterno risparmiato, con rivestimento rosso, evanido.

Riferibile agli *skyphoi* di tipo A: *Agora XII* 1970, fig. 4, n. 342: 470-460 a.C.

84.11. Inv. 2004. Ansa a bastoncino, a profilo curvilineo. Lungh. cons. 4,2.

C. cer. assimilabile a VN4, marrone con nucleo grigio. Vern. nera, molto scrostata.

Riconducibile genericamente agli *skyphoi* di tipo A inquadrabili tra la fine del VI e la prima metà del V sec. a.C.; cfr. *Agora XII* 1970, 259, pl. 16, nn. 338-343: 500-460/440 a.C.

C.M.

Ceramica comune arcaico-classica ed ellenistica

84.12. Inv. 2006. Orlo di brocca. Orlo estroflesso a profilo subtriangolare, superiormente piatto. 1,2 x 2,4.

C. cer. C ACE5.

Il profilo richiama prodotti della vernice nera da età tar-
doarcaica e classica al IV sec. a.C.: cfr. le *oinochoai* del
tipo *banded-mouth*: *Agora XII* 1970, 246, fig. 3, n. 144:
525-500 a.C. Da Locri: BITTI 1989, 170, tav. XXV, n. 158,
genere 5300, tipo A1: prima metà del IV sec. a.C. Per il
tipo acromo cfr., dalla necropoli locrese, ELIA 2010, 250 e
252, tav. 1, dalla Tomba B: secondo quarto del V sec. a.C.,
con confronti dall'abitato databili tra il V e il III sec. a.C.
Fine VI-IV se. a.C.

C.M.

Ceramica comune postmedievale

Si segnalano: 1 ansa a sezione ovale di piccolo conteni-
tore (c. cer. C PMed3a) e 1 parete cordonata di grosso
contenitore (C PMed4a).

C.F.M.

Ceramica da fuoco postmedievale (fig. 197)

84.13. Inv. 8003. Orlo di pentola invetriata. Orlo con ri-
salto interno, su parete dritta esternamente sottolineato
da solcatura. Diam. non det.

C. cer. C PMed1. Vetrina incolore, sottile sulla superficie
interna.

Cfr. FIORILLA 2012a, 337-339, tav. 1,1.
XVIII-XIX sec.

C.F.M.

85-Pizzillo 3

(figg. 195, 460-461, 482)

UT 106, UT 130, UT 262. IGM 258 III NE
33SUB359822, 33SUB361823, 33SUB358824

A breve distanza a SudOvest del piccolo insedia-
mento arcaico *84-Fosso Petrarò*, lungo lo stesso antico
asse viario rappresentato dalla Via n. 5, Quattrocasa-
Petrarò, diretto alle falde nordorientali della Rocca, da
cui partiva il sentiero che in antico saliva ad Entella
da Est, attraverso una delle porte urbane individuate
(vd. *supra* 72-Entella, UT 227), si trova un importante
insediamento rappresentato da tre unità topografiche.

Il nucleo più vasto e consistente del sito è rappre-
sentato dall'UT 106, indicata da un'area di concentra-
zione di frammenti ceramici e laterizi localizzata sulla
sommità pianeggiante e sui versanti settentrionale e
meridionale di un rilievo collinare attraversato dalla
Via n. 5 (Quattrocasa-Petrarò) e lambito, ad Ovest, dal
tracciato della Via n. 4 (Masseria Vaccarizzo-Rocca

d'Entella) (figg. 198-199). Oltre che da un'ottima po-
sizione rispetto alla viabilità, il sito è particolarmente
favorito dalla vicinanza a tre diversi bacini idrografici:
la Fontana di Petrarò 200 m. ca. a NordOvest, il Fosso
Petrarò 150 m ca. a Nord, il Fosso Pizzillo 100 m ca.
ad Ovest.

Nonostante che la visibilità del suolo – un terre-
no di natura argillosa misto a sabbia, incolto a valle
della strada moderna, e trebbiato nella restante parte
al momento della ricognizione – non fosse ottimale
al momento della ricognizione, anche a causa delle
piogge che avevano provocato un compattamento del
suolo soprattutto sulla sommità della collina, l'area di
distribuzione dei materiali (59850 mq), compresa tra
le quote 354 e 310 ca. (q. media: 332 ca.), ha restituito
frammenti di manufatti ceramici in uno stato di con-
servazione relativamente buono, con fratture fresche
o poco abrase e di dimensioni notevoli, in particolare
per quanto riguarda i laterizi e i frammenti dei grandi



198. 85-Pizzillo 3 (UT 106) da Sud. A d. la Via n. 5
(Quattrocasa-Petrarò); a sin., in secondo piano, la Via n.
4 (Masseria Vaccarizzo-Rocca d'Entella); sullo sfondo, il
Monte Bruca.

199. 85-Pizzillo 3 (UT 106) da SudEst. A sin., la Rocca
d'Entella.

contenitori per derrate che, in qualche caso, sono risultati addirittura pertinenti allo stesso vaso.

Una successiva ricognizione è stata effettuata soprattutto allo scopo di verificare l'estensione della superficie interessata dallo spargimento di materiali, in direzione Nord ed Est, a valle della strada suddetta. Anche in questa zona, di terreno incolto, sono stati rinvenuti materiali simili a quelli raccolti in precedenza (laterizi, ceramica a vernice nera e frammenti concotti). Il sito comprende anche un piccolo rilievo (q. max. 354,2) dove sono stati raccolti materiali di copertura (laterizi), segno dell'esistenza di un altro piccolo edificio anche su quest'altura.

Un secondo nucleo dell'insediamento è rappresentato dall'UT 130, localizzata su un pianoro ai piedi di un ripido versante collinare, interessato – dal punto di vista geomorfologico – da movimenti lenti del regolite (tav. IV), a quota sensibilmente inferiore (min. 296 ca.; max. 305 s.l.m.) rispetto all'UT 106 e immediatamente a NordEst di questa. Il terreno, argilloso, utilizzato per la semina e arato al momento della ricognizione, offriva un'ottima visibilità del sito (fig. 200). L'area, che si estende per ca. 2450 mq, si trova a 250 m ca. dalla Via n. 5, Quattrocasse-Petraro. La natura del suolo e la sua prossimità al corso d'acqua di Fosso Pizzillo, distante solo 15 m, può costituire un elemento a favore dell'interpretazione del sito – in collegamento ottico con UT 106 – come sede di un impianto per la produzione di laterizi, interpretazione fortemente indiziata dai vari scarti di fornace rinvenuti assieme alle altre ceramiche.

Fa parte di questo insediamento anche l'UT 262, una ristretta area (450 mq) caratterizzata da una concentrazione di frammenti di *pithoi* e di laterizi situata a Nord dell'UT 106, sul ripido versante inclinato verso Nord (q. min. 335; max. 340 s.l.m.), tra la strada

già menzionata (ca. 100 m a NordOvest), il laghetto artificiale Russo e il Fosso Petrarò a Nord (rispettivamente distanti 50 e 150 m ca.). L'area si trova in un terreno argilloso su substrato sabbioso, incolto e abbastanza visibile, a ridosso di una macchia di rovi (fig. 201). Alcuni frammenti *in situ* si trovavano nella sezione creata dai sentieri trasversali al pendio, ma la maggior parte risultavano ben visibili sul terreno all'interno di una zona di escavazione recente. Nelle immediate vicinanze è stata rilevata anche la presenza di pietre informi di gesso di medie dimensioni, forse pertinenti ad una struttura antica.

Le più antiche tracce di frequentazione o debole occupazione del nucleo insediativo articolato in queste tre aree di concentrazione di reperti provengono dalle UT 106 e UT 130 e riconducono, rispettivamente, all'età dei metalli e del Bronzo. Le testimonianze materiali più cospicue fanno invece riferimento ad un'occupazione stabile inquadrabile tra l'età arcaica e gli inizi dell'età classica, cui sono riferibili anche elementi di copertura (tegole con listello semilunato). Il nucleo principale dell'insediamento in questo periodo sembra potersi localizzare nella UT 106, dove oltre a ceramica indigena dipinta sono stati raccolti alcuni frammenti di comune e vernice nera. Pochi altri reperti, provenienti dalle UT 262 e 130, segnalerebbero una successiva fase di occupazione riconducibile alla prima età ellenistica. A questa fase sarebbero da riferire anche i diversi frammenti di *pithoi* raccolti in UT 262, che ha restituito unicamente questa tipologia di reperti assieme ad elementi di copertura e che è forse interpretabile come una struttura annessa per lo stoccaggio di cereali (?) o per lo stoccaggio degli stessi vasi che non si esclude potessero essere prodotti in uno dei siti della Contrada Pizzillo, tutti caratterizzati da una forte connotazione artigianale (cfr. *infra* 86-Pizzillo 1, 87-Pizzil-



200. 85-Pizzillo 3 (UT 130) da Est.



201. 85-Pizzillo 3 (UT 262) da Est/NordEst.

lo 2, 88-Pizzillo Barbaiello). D'altra parte, anche questo sito, come gli altri, presenta chiare indicazioni in tal senso, rappresentate dagli scarti di fornace rinvenuti in UT 106 e 130, relativi a pesi da telaio e soprattutto laterizi (tegole e coppi), nonché da un frammento di camicia di forno e frammenti di argilla concotta. L'attività produttiva del sito doveva essere favorita anche dalla vicinanza ai corsi d'acqua e soprattutto ad una delle poche sorgenti rilevate sul territorio (tav. VII).

C.M.

Materiali

UT 106

Ceramica pre-protostorica (fig. 202)

85.1. Inv. 0001. Parete con presa.

C. cer. PP1, 10R6/6; nucleo grigio; inclusi scuri e chiari di medie dimensioni.

Età dei metalli.

V.G.

Ceramica indigena a decorazione geometrica dipinta (fig. 202)

85.2. Inv. 1001. Fondo di forma aperta (scodella?). Fondo piano con base leggermente concava, ampia vasca

con parete svasata. Diam. non det.

C. cer. IID1, nucleo rosso profondo 2.5YR5/2 e sottili strati esterni marrone rossastro 2.5YR5/4.

VI-inizio v sec. a.C.

A.S.

Ceramica indigena ingubbiata e acroma (fig. 202)

85.3. Inv. 1002. Orlo di bacino. Orlo ingrossato ed arrotondato, esternamente angolato. Diam. non det.

C. cer. IID7, nucleo grigio 2.5YRN5/0 e strati esterni rossi 2.5YR5/4.

VI-inizio v sec. a.C.

A.S.

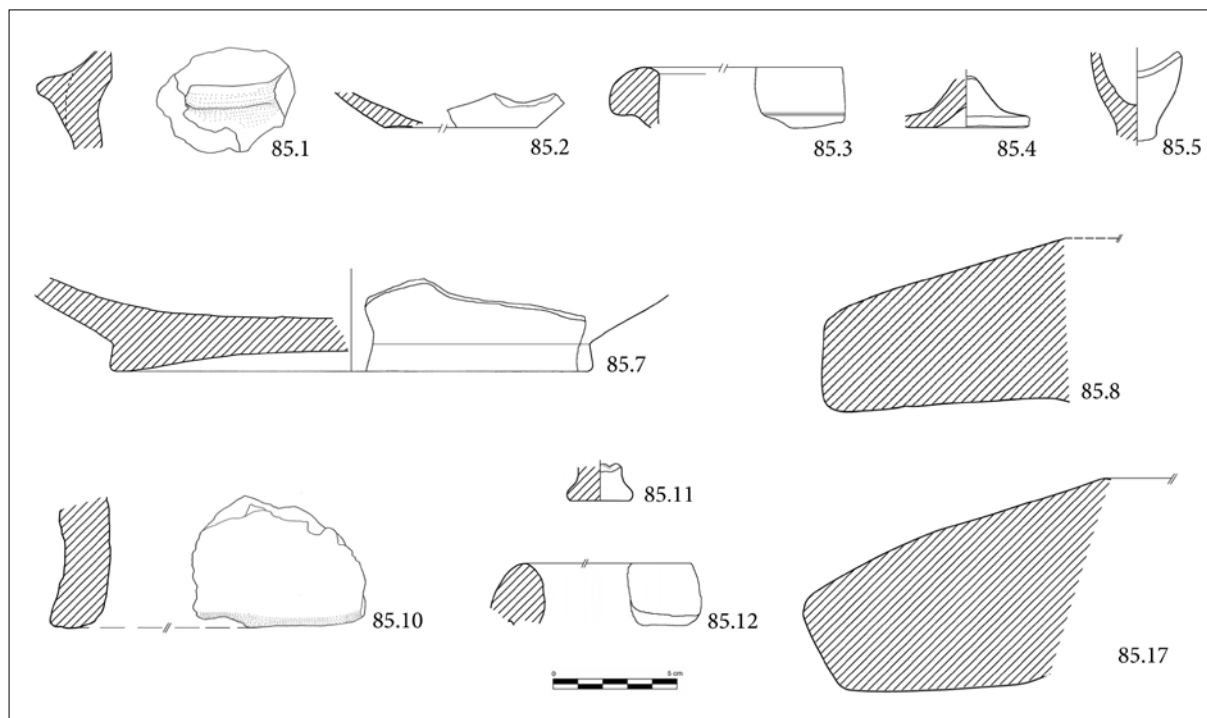
Ceramica di tipo ionico e coloniale a bande (fig. 202)

85.4. Inv. 2008. Piede a tromba di *kylix*. Diam. non det.; 4,7 x 4,3.

C. cer. CIB1, grigio nel nucleo, marrone-rossiccio in superficie, 7.5YR6/4. Alla base del cono banda a vern. nera, semiopaca, sottile e consunta.

Piedi di questo tipo sono pertinenti a *kylikes* di tradizione greco-orientale, come le coppe ioniche di tipo B2 o di tipo «Iato K 480». Cfr. un piede simile pertinente ad una coppa «a fasce» da Colle Madore: TARDO 1999b, 192-193, fig. 192, n. 327: terzo quarto del VI sec. a.C.

C.M.



202. 85-Pizzillo 3.

Vernice nera (fig. 202)

85.5. Inv. 2001. Corpo e stelo di *lekythos*. 3,5 x 3,6.

C. cer. VN6, arancio-rosato 5YR7/6. Vern. nera, lucente, sottile, liscia, poco conservata; molto consunta su un lato, scomparsa sull'altro.

Cfr. *Agora XII* 1970, 153, 314, fig. 11, pl. 38, nn. 1114-1119: tipo diffuso dal tardo VI al secondo quarto del V sec. a.C. ca., con una evoluzione che parte dalla forma più rastremata verso il basso (fig. 11, pl. 38, nn. 1115-1116: 500 a.C. ca.) per arrivare a quella con corpo più cilindrico (nn. 1118-1119: 470-460 e 450 a.C.). Per esemplari figurati con profilo simile, cfr. da Monte Maranfusa: DEL VAIS 2003, 308-309, 312-313, fig. 262, 265, nn. 4-5: 480-470 a.C. e primi decenni del V sec. a.C. Cfr. anche, in questa sede, n. 6.3 (inv. 2004).

85.6. Inv. 2003. Parete di olla (?). 6,2, x 6,2.

C. cer. vicino a VN4. Vern. nera, semiopaca, abbastanza scrostata e larga banda a risparmio.

Riferibile ad un contenitore di grandi dimensioni, di forma non precisabile, data la mancanza di elementi formali diagnostici; potrebbe trattarsi di un fr. di una grande olla per l'immagazzinamento tipo *stosage-bin*: *Agora XII* 1970, 195-196, 343-344, fig. 13, pls. 67-68, nn. 1527-1546: dalla fine del VI-inizi V, a tutto il V secolo, con esemplari anche di tardo IV sec. a.C.

Si segnalano due piccole pareti di forme non id. (inv. 2007).

C.M.

Ceramica comune arcaico-classica ed ellenistica (fig. 202)

85.7. Inv. 2002. Fondo e parete di bacile-mortaiolo. Piede a disco con faccia esterna lievemente obliqua e inferiore rientrante; parete svasata, leggermente convessa. Diam. 19.

C. cer. C ACE11, rosa intenso, vicino a 5YR7/8 sulla superficie esterna, 5YR6/4-6/6 all'interno e in frattura, grigiastro nel nucleo.

Piedi di questo tipo sono attestati già dalla metà del VI sec. a.C. e proseguono nel V e IV secolo, con profili più verticali: *Agora XII* 1970, 369-370, fig. 16, nn. 1884, 1898, 1911-1912: in part. tra n. 1884 (565-550 a.C.) e n. 1907 (425-400 a.C.). Cfr. *Himera III* 2002, 219, fig. 231, n. 126.12: da Serra di Puccia, con confronti di V sec. a.C. da Himera; BURGIO 2002, 81-84, tav. IV, n. 31, 5, dal villaggio tardoarcaico e classico di C.da Cannatello. VASSALLO 1990, 98-99, fig. 107, 10: da sito frequentato dalla seconda metà del VI alla fine del V o inizio del IV sec.

a.C. Cfr. anche (da Locri): CONTI 1989, tipo H1, 296, nn. 345-346, tav. XXXIX: dalla fine del V a tutto il III sec. a.C.

Si segnalano tre frammenti di forme non id. (inv. 2004-2006).

C.M.

Grossi vasi da dispensa (fig. 202)

85.8. Inv. 1003. Orlo di *pithos*. Spessa tesa orizzontale. Diam. non det.

C. cer. D7.

Si segnalano: 1 tesa di *pithos* e 2 pareti.

A.S.

Pesi da telaio

85.9. Inv. 1004. Peso da telaio troncopiramidale, con base rettangolare e foro passante. Base: 3,7 x 3; alt. 7.

C. cer. grigio scuro 2.5YR4/1, abbastanza depurato. Parzialmente vetrificato.

A.S.

Laterizi e scarti di fornace

Si segnalano: 4 coppi e 2 scarti di fornace.

A.S.-A.M.

UT 130

Ceramica pre-protostorica (fig. 202)

85.10. Inv. 0001. Piede troncoconico con base appiattita indistinta e parete estroflessa.

C. cer. PP2, 10YR7/4; inclusi chiari di piccole dimensioni e pochi neri di medie.

Età del Bronzo.

V.G.

Ceramica indigena ingubbiata e acroma

Si segnala un orlo di bacino acromo.

A.S.

Ceramica comune arcaico-classica ed ellenistica

Si segnala una piccola parete di acroma fine, di forma non id. (inv. 2003).

C.M.

Unguentari (fig. 202)

85.11. Inv. 2002. Piede di unguentario piriforme o fusiforme. Diam. 2,3.

C. cer. Ung1.

Riconducibile ai tipi Forti IV o V: FORTI 1962, 150-152, tavv. VII-VIII, XI-XII: dagli ultimi decenni del IV al II sec. a.C.-inizi del I sec. a.C.

C.M.

Anfore ellenistiche (fig. 202)

85.12. Inv. 2001. Orlo di anfora punica T-7.1.2.1. Diam. non det.; 2,2 x 2,5.

C. cer. Anf ACERR26, grigio scuro, vicino a Gley1 5/1, marroncino-rossiccio 2.5YR5/8, in superficie.

Cfr. RAMON TORRES 1995, 197, fig. 73, n. 1 e fig. 171, n. 207: tra il 375/350 e il 300/275 a.C.

C.M.

Laterizi e scarti di fornace

Si segnalano: 1 tegola, 2 listelli a profilo curvilineo di tegole piane e 1 tegola con listello curvilineo, tipo Wilson A; 7 coppi generici, 1 coppo tipo Wilson B (WILSON 1999, 538) e alcuni scarti di fornace.

A.S. - A.M.

Ceramica comune non identificata

85.13. Inv. 5001. Ansa di brocca. Ansa a nastro, a sezione amigdaloidale. Lungh. 4,2; largh. 3,5.

C. cer. nocciola-arancio 2.5YR6/8, con nucleo grigio, lievemente talcoso in superficie.

85.14. Inv. 5002. Ansa di brocca. Ansa a bastoncino. Lungh. 5, diam. ansa 1,5 x 1,1.

C. cer. nocciola scuro 7.5YR6/6, lievemente saponoso in superficie.

85.15. Inv. 5003. Parete di anforaceo, con attacco ansa a nastro. 8 x 6,2; spess. 1,5.

C. cer. nocciola-arancio 2.5YR6/8, lievemente talcoso e saponoso.

85.16. Inv. 5004. Quattro pareti di forme chiuse.

C. cer. nocciola-arancio 2.5YR6/8, lievemente talcoso e saponoso; uguale a n. 85.13 (inv. 5001).

P.P.

UT 262

Grossi vasi da dispensa (fig. 202)

85.17. Inv. 1001. Orlo di *pithos*. Massiccia tesa, in due frammenti non contigui. 17,5 x 13.

C. cer. assimilabile a 7D, ma più grossolano, nucleo grigio 2.5YR5/1 e strati esterni rosso chiaro 2.5YR6/8.

Indicativamente riconducibile alla prima età ellenistica.

Si segnalano tre pareti di *pithoi*.

A.S.

Laterizi

Si segnalano un fr. di coppo e uno di tegola piana.

A.S.

86-Pizzillo 1

(figg. 195, 460-461, 482; tav. XIV, 7)

UT 108. IGM 258 III NE 33SUB362818

CANZANELLA 1993a, 7-Pizzillo

A breve distanza dal sito 85-Pizzillo 3, verso Sud/SudOvest, si trova un altro grande insediamento già individuato e reso noto da M.G. Canzanella⁹⁵ con la denominazione di «Pizzillo». Rivisitato a circa 20 anni di distanza dalla prima ricognizione, il sito si presentava come un'area di concentrazione di frammenti ceramici e laterizi, estesa sulla sommità di un rilievo collinare (q. max. 341.8 s.l.m.) e sul versante lievemente inclinato in direzione NordOvest, fino a raggiungere la q. min. 332 ca. Il terreno argilloso, seminativo e trebbiato, offriva una buona visibilità del sito al momento della ricognizione. Situato ca. 300 m a NordOvest del Fosso Portone e distante 150 m dal più significativo bacino idrico della Contrada – il Fosso Pizzillo –, la posizione del sito permette un'ottima visuale sulla Rocca d'Entella, che si erge a Nord/NordOvest, e un collegamento ottico anche con l'altro importante insediamento della zona: il sito 85-Pizzillo 3.

Analogamente agli altri insediamenti della Contrada Pizzillo, è adiacente all'asse viario che percorre tutta la dorsale verso la Rocca d'Entella, oggi rappresentato dalla Strada Secondaria di Bonifica n. 17 di Petrarro che ricalca il percorso di un'antica mulattiera (Via. n. 5, *Quattrocase-Petraro*) e, verosimilmente, uno dei principali e più antichi assi stradali di accesso alle falde nordorientali della Rocca, da cui partiva il sentiero che in antico saliva ad Entella da Est, fino a raggiungere la porta urbica individuata su quel lato della città (cfr. *supra* 72-Entella, UT 227; *infra* cap. 28.7).

⁹⁵ CANZANELLA 1993a, 268 sgg.; fig. 34; tavv. I, 7; III, 2.

L'estensione dell'area di spargimento dei materiali inizialmente riconosciuta come non sostanzialmente dissimile da quella individuata da M.G. Canzanella, sottoposta ad ulteriore verifica, si è rivelata più ampia di quella precedentemente stabilita e ha indotto ad un allargamento del perimetro che comprende un'area di 37000 mq. Si è verificata, infatti, la presenza di manufatti ceramici – sia pure più diradata – fino in prossimità del bivio tra le due strade moderne: la Strada di Bonifica n. 17 di Petrarò, cioè tra la Via n. 5 (tav. XIII) e la Strada Secondaria di Bonifica n. 4 di Bruca.

I materiali più antichi raccolti nell'area indicano una fase insediativa poco perspicua di età tardoarcaica, non registrata in precedenza da M.G. Canzanella. Solo deboli tracce, rappresentate da un unguentario e da un frammento di anfora Dressel 1, indicano frequentazioni (o deboli occupazioni) del sito nella tarda età ellenistica (III/II-I sec. a.C.). A queste attestazioni molto scarse e isolate, si aggiungono le osservazioni di M.G. Canzanella in riferimento al I sec. a.C., fase che – secondo la studiosa – risulterebbe documentata da «pochi frammenti di anfore di produzione tirrenica, morfologicamente non identificabili (pareti) e di sigillata italiana», segnalati nella prima edizione dei siti del territorio⁹⁶, ma non editi. Nel corso delle successive verifiche sul sito non sono emerse ulteriori attestazioni inerenti a queste classi di materiali, che sarebbero state oltremodo utili a testimoniare la continuità di vita dell'insediamento tra la tarda età ellenistica e la prima età imperiale. Allo stesso modo, non è stato raccolto alcun reperto riferibile alla piena età classica e alla prima età ellenistica, fasi indiziate nella prima edizione del sito da pochi materiali a vernice nera (vd. *infra* nn. 2001*-2002*), diversamente classificati in questa sede.

In definitiva, anche se l'insediamento mostra segnali di una lunga frequentazione, la scarsità dei dati a nostra disposizione non offre elementi sufficienti a provare la vitalità del sito nelle fasi classica e protoellenistica, né a definirne e qualificarne la natura nel periodo tardo-ellenistico, oltre a non permettere di testimoniare con certezza la consistenza nei decenni iniziali dell'età imperiale. Infatti, la vera e propria fioritura dell'insediamento è documentabile a partire dalla prima età imperiale (I sec. d.C.), con il sorgere di un grande insediamento rurale che si sviluppa soprat-

tutto nel II e III sec. d.C., ed è ancora attivo fino al IV e V sec. d.C.

C.M.

Materiali

UT 108

Ceramica indigena ingubbiata e acroma (fig. 203)

86.1. Inv. 1001*. Orlo di bacino. Orlo ingrossato ed introflesso, a mandorla. Diam. non det.

C. cer. IID7a, nucleo grigio 7.5YR5/1 e strati esterni rosso chiaro, 2.5YR6/6.

Cfr. TERMINI 2003, 238-239, n. C41, fig. 207: seconda metà VI-inizi V sec. a.C.

VI-primi decenni V sec. a.C.

Si segnalano: 2 pareti acrome, di cui 1 di forma chiusa; 1 attacco di ansa a maniglia.

A.S.

Vernice nera (fig. 203)

86.2. Inv. 2001*. Fondo e parete di *skyphos*. Piede ad anello, ingrossato e arrotondato, sporgente, distinto dalla parete mediante un sottile solco e un gradino; parete lievemente concava. Diam. 10.

C. cer. VN6, lievemente più pallido, arancio-rosato 5YR7/6. Vern. nera, localmente tendente al bruno, semibrillante, liscia, abrasa e scrostata, mancante su piede e fondo esterni.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 268, fig. 35, 1: *Agora XII* 1970, n. 349: 400-375 a.C.

Cfr. DEL VAIS 2003, 331-332, fig. 279, n. 68: dal sito di Monte Maranfusa abbandonato attorno al 480 a.C. o poco dopo.

86.3. Inv. 2002*. Fondo e parete di coppa. Piede ad anello ingrossato e arrotondato all'esterno, parete lievemente convessa. Diam. int. 5.

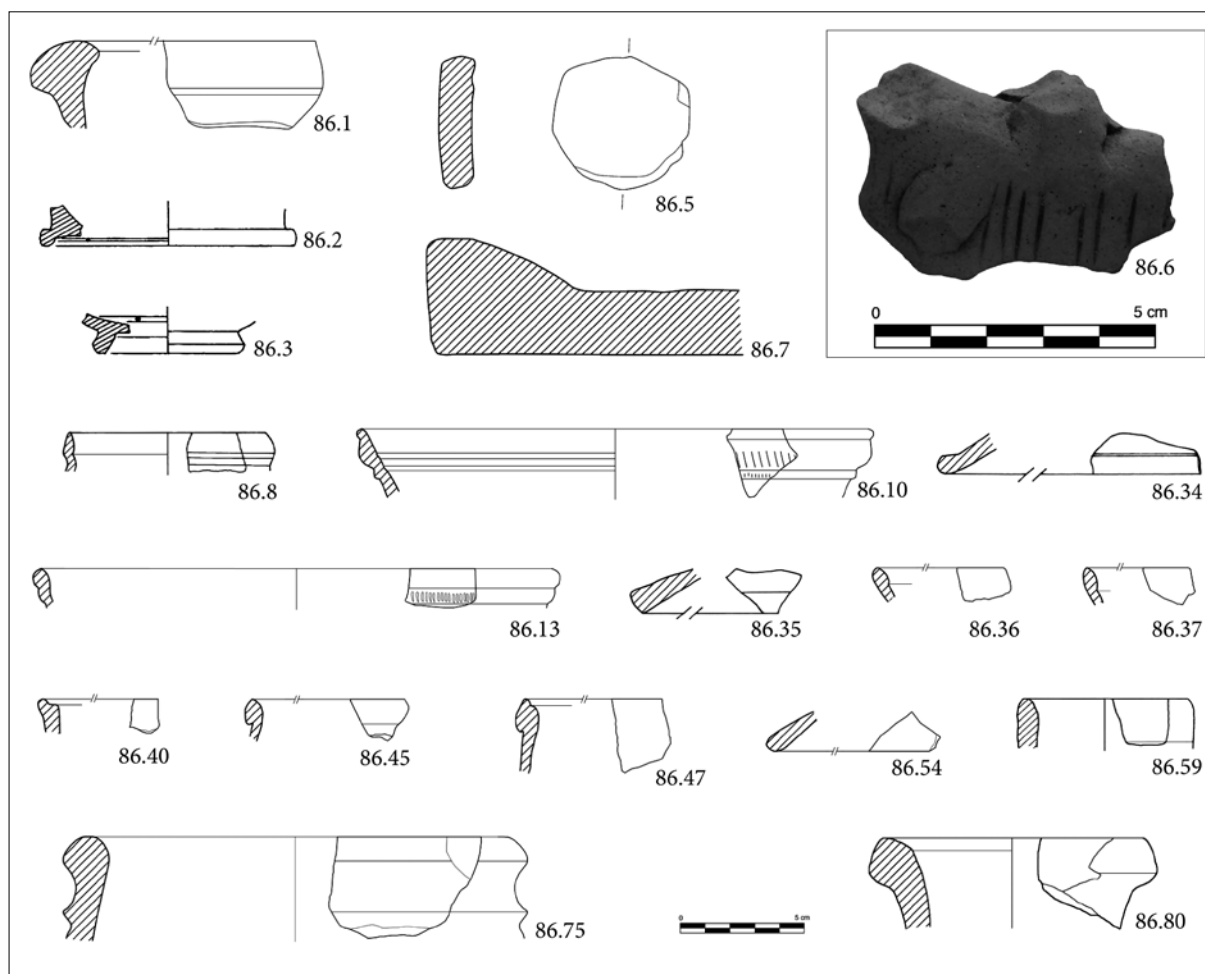
C. cer. vicino a VN4, grigio nel nucleo, 7.5YR5/1, beige-grigino in superficie, 7.5YR7/3. All'interno, tracce di banda di vern. diluita, tendente al bruno 5YR3/1, molto abrasa; esterno risparmiato.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 268, fig. 35, 2: identificata con tipi datati agli inizi del III sec. a.C.

Ma riconducibile piuttosto al tipo di coppette *one-handler*, di produzione coloniale: *Agora XII* 1970, 288-289, fig. 8, nn. 735-737: 500 e 480 a.C. ca.

C.M.

⁹⁶ *Ibid.*, 268.



203. 86-Pizzillo 1.

Ceramica comune arcaico-classica ed ellenistica

Si segnala un'ansa a nastro insellata, acroma, di brocca o anforetta (inv. 2004*).

C.M.

Unguentari

86.4. Inv. 2003*. Stelo e parte inferiore del corpo di unguentario piriforme o fusiforme. 4,6 x 3.

C. cer. Ung4b.

Riconducibile ai tipi Forti IV o V: FORTI 1962, 150-152, tavv. VII-VIII, XI-XII: dagli ultimi decenni del IV al II sec. a.C.-inizi del I sec. a.C.

C.M.

Anfore romano-repubblicane

Si segnala una spalla con attacco d'ansa d'anfora Dressel 1 (c. cer. Anf ACERR2).

A.C.

Grossi vasi da dispensa

Si segnala una parete di *pithos*.

A.S.

Altri oggetti fittili (fig. 203)

86.5. Inv. 9003*. Tappo circolare ricavato da un coppo. Diam. 5,2.

C. cer. Lat ACER25.

A.S.

Coroplastica (fig. 203)

86.6. Inv. 2006. Figura di ovino (?) mancante della testa, delle zampe e della coda; sul dorso, attacco di oggetto non id. 5,7 x 3,6.

C. cer. rosso chiaro in superficie, 2.5YR5/8, dura, compatta, non porosa; inclusi neri puntiformi, minuti, a bassa frequenza; rosso chiari e scuri minuti e medi puntiformi e poligonali a bassa frequenza; brillanti minutissimi rari; bianchi, grigio chiari minuti rari, 1 anche quarzo

grigio chiaro trasparente. Nei tratti incisi del vello (?), tracce di colore rosso scuro.

C.M.

Laterizi (fig. 203)

86.7. Inv. 9001*. Tegola piana, con listello a profilo curvilineo. 13 x 10,2.

C. cer. Lat ACER37, nucleo marrone 7.5YR5/3 e strati esterni rosso 2.5YR5/6.

Cfr. WILSON 1979, 21, fig. 2.1, b.

Si segnalano: 5 tegole di cui 3 con listello a profilo curvilineo e 4 coppi.

A.S.

Ceramica a pareti sottili (fig. 203)

86.8. Inv. 5018*. Orlo e parete di boccantino. Piccolo e basso orlo segnato mediante un gradino alla parete attraversata da un solco. Diam. 8.

C. cer. rosso 2.5YR6/8, molto depurato. Superficie esterna brunita, 5YR4/1.

Cfr. DENARO 2003, 31, Sg 31, tav. VI, Sg 31. I sec. d.C.

P.P.

Terra sigillata africana A (fig. 203)

86.9. Inv. 3004*. Orlo frammentario di coppa Hayes 2 o di piatto Hayes 3 A-B. Diam. non det.

C. cer. TSA1. Vern. rosso arancio 10R5/8, semibrillante, aderente, sottile. Decorazione alla barbotina con motivo a foglie d'acqua.

Cfr. *Atlante I* 1981, 24, tav. XIII, 10-14: età flavia-età antonina.

86.10. Inv. 3001*. Orlo con lobo poco pronunciato e a sezione convessa di coppa Hayes 8 A (variante Lamboglia 1a). Diam. 20,4.

C. cer. TSA11. Vern. rosso arancio 2.5YR6/8, semibrillante, densa, granulosa, a tratti scrostata. Sul lobo decorazione a rotella con teorie di trattini obliqui e verticali. Cfr. *Atlante I* 1981, 26, tav. XIV, 3 e BONIFAY 2004, 156, fig. 84, 2, tipo 3: 90-metà II sec. d.C.

86.11. Inv. 3002*. Orlo con lobo a sezione triangolare di coppa Hayes 8 A (variante Lamboglia 1b). Diam. 20.

C. cer. TSA11. Vern. rossa, 10R6/8-5/8, brillante, aderente, granulosa. Sul lobo decorazione a rotella con doppia teoria di trattini.

Cfr. *Atlante I* 1981, 26, tav. XIV, 4-5 e BONIFAY 2004,

156, fig. 84, 3-4, tipo 3: seconda metà II sec. d.C.

86.12. Inv. 3005*. Orlo di coppa Hayes 8 B. Diam. 24.

C. cer. TSA7. Vern. completamente abrasa all'esterno, molto deperita all'interno. Produzione A2.

Cfr. *Atlante I* 1981, 26, tav. XIV, 7 e BONIFAY 2004, 156, fig. 84, 5, tipo 3: III sec. d.C.

86.13. Inv. 3003*. Orlo di coppa Hayes 9 A. Diam. 20,4.

C. cer. TSA11. Vern. completamente abrasa. Tracce di decorazione a rotella con motivo a trattini.

Cfr. *Atlante I* 1981, 27, tav. XIV, 9-10: 100-seconda metà II sec. d.C.

86.14. Inv. 3034*. Orlo indistinto, inclinato, arrotondato di coppa Hayes 14 A. Diam. non det.

C. cer. TSA7. Vern. rossa 10R5/8, piuttosto opaca e granulosa, spessa, coprente. Produzione A2.

Cfr. BONIFAY 2004, 157-159, fig. 85, 3, tipo 5: fine II-inizi III sec. d.C.

86.15. Inv. 3007*. Orlo indistinto, inclinato, assottigliato di piatto Hayes 31. Diam. non det.

C. cer. TSA5. Vern. rossa, 10R5/8, semibrillante, spessa, coprente, scrostata. Produzione A2.

Cfr. BONIFAY 2004, 157-159, fig. 85, 19: III sec. d.C.

86.16-19. Inv. 3030*-3033*. Quattro fondi con piedi ad anello di forme aperte non id.

C. cer. TSA11. Vern. rosso arancio 2.5YR6/8, opaca, sottile, coprente, spesso abrasa. Inv. 3032: due solcature concentriche sul fondo interno.

86.20. Inv. 3037*. Fondo con piede ad anello di forma aperta non id.

C. cer. TSA9. Vern. arancio 2.5YR6/8, semibrillante, aderente, coprente. Produzione A2.

86.21. Inv. 3039*. Parete di forma aperta non id.

C. cer. TSA11. Vern. rosso arancio 2.5YR6/8, piuttosto brillante, densa, granulosa.

M.A.V.

Terra sigillata africana A/D

86.22. Inv. 3006*. Orlo di scodella *Ostia I*, fig. 30. Orlo a breve tesa piana con solcatura superiore in prossimità del labbro. Diam. non det.

C. cer. TSA/D3. Vern. rosso marrone 10R5/8, mal conservata, con molte abrasioni.

Cfr. *Atlante I* 1981, 57, tav. xxv, 7: tipo attestato nella prima metà del III sec. d.C.

M.A.V.

Terra sigillata africana C

86.23-24. Inv. 3038*, 3044*. Due pareti di forme aperte non id.

C. cer. TSC1 Vern. rosso chiaro 10R6/8, opaca, aderente, molto sottile, liscia. Produzione C2.

Genericamente databile tra la metà del III e i primi decenni del IV sec. d.C.

86.25. Inv. 3008*. Orlo di coppa Hayes 73 A. Orlo a tesa leggermente inclinata verso l'interno, con labbro ingrossato a sezione triangolare. Diam. non det.

C. cer. TSC6. Vern. arancio rosato 10R6/8, piuttosto opaca, coprente, liscia ma molto scrostata. Produzione C5.

Cfr. *Atlante I* 1981, 72, tav. xxxi, 1: 420-475 d.C.

86.26. Inv. 3043*. Parete di forma aperta non id.

C. cer. TSC6. Vern. rosso chiaro 10R6/8, opaca, aderente, sottile, liscia. Produzione C5.

M.A.V.

Terra sigillata africana D

86.27. Inv. 6002*. Orlo di scodella tipo Hayes 61 B 2. Diam. non det.

C. cer. TSD11, 2.5YR6/8. Vern. 2.5YR5/8, semibrillante, spessa, molto consunta.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 269.

Cfr. BONIFAY 2004, *sigillée types* 38, nn. 20-23.

400-450 d.C.

86.28. Inv. 6007*. Listello di vaso a listello tipo Hayes 91 A o B. Leggera scanalatura all'esterno. Diam. est. listello 34.

C. cer. TSD13, 2.5YR5/8. Vern. 2.5YR 5/8, brillante, spessa, distesa sulla faccia superiore ed esterna.

Cfr. BONIFAY 2004, *sigillée types* 49-50.

400-470 d.C.

86.29. Inv. 6001*. Orlo di scodella tipo Hayes 76. Diam. non det.

C. cer. C1 compatto, 2.5YR6/8. Vern. 2.5YR5/8, semibrillante, sottile.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 269.

Cfr. *Atlante I* 1981, tav. xxxviii, 9.

425-475 d.C.

86.30. Inv. 6009*. Tesa di scodella tipo Hayes 76, variante con decorazione a rotella sul margine superiore. Diam. non det.

C. cer. TSD13, 2.5YR4/1, malcotto. Vern. completamente scomparsa.

425-475 d.C.

86.31. Inv. 6003*. Parete di coppa tipo Hayes 81 A.

C. cer. TSD1, 2.5YR6/8. Vern. 2.5YR5/8-4/8, opaca, sottile.

Cfr. *Atlante I* 1981, tav. XLVIII, 5.

440-500 d.C.

86.32. Inv. 6010*. Parete di coppa tipo Hayes 81 A.

Cfr. *Atlante I* 1981, tav. XLVIII, 5.

440-500 d.C.

86.33. Inv. 6008*. Orlo di vaso a listello tipo Hayes 91 A o B. Diam. non det.

C. cer. TSD13, 2.5YR4/6. Vern. 2.5YR6/8, opaca, sottile, quasi scomparsa. Parete interna annerita.

Cfr. BONIFAY 2004, *sigillée types* 49-51.

400-550 d.C.

Si segnalano un fondo (inv. 6004) e una parete non id. (inv. 6005).

M.P.

Ceramica comune da fuoco romana (fig. 203)

86.34. Inv. 3047*. Orlo lievemente ingrossato, estroflesso e arrotondato di coperchio. Diam. non det.

C. cer. CF29, marrone chiaro 7.5YR4/4. Tracce di annerimento sull'orlo e di lisciatura all'esterno.

Morfologicamente avvicicabile a HEDINGER 1999, 557, Taf. 117, 1894: da Monte Iato, non oltre la metà del I sec. d.C.

86.35. Inv. 3048*. Orlo indistinto, appena ingrossato e con labbro squadrato di coperchio. Diam. non det.

C. cer. CF12, rosso marrone 2.5YR4/6. Superfici lisciate. Morfologicamente avvicicabile a DORE 1989, 228, fig. 64, tipo 310: da Sabratha, tardo I sec. d.C.

M.A.V.

Ceramica africana da cucina (fig. 203)

86.36. Inv. 3009*. Orlo rilevato all'interno di casseruola Hayes 23 B. Diam. non det.

C. cer. AC2. All'esterno e all'interno vern. rossa 10R58; all'esterno tracce di politura a bande. Produzione cartaginese: *culinaire* A, tipo 1 (BONIFAY 2004, 211).

Per il tipo cfr. BONIFAY 2004, 211; il profilo, riferibile alle prime fasi della produzione, è avvicinabile a quello di un esemplare da S. Agata la Vetere (Catania), da un contesto anteriore alla metà del II sec. d.C.: ARCIFA, CALÌ, PATANÉ 2016, 79, n. 81, fig. 25.

86.37. Inv. 3010*. Orlo rilevato all'interno di cassetta Hayes 23 B, con labbro leggermente più affusolato. Diam. non det.

C. cer. vicino ad AC3. All'esterno e all'interno tracce di vern. rossiccia. Produzione e cronologia come n. 86.36 (inv. 3009*).

86.38. Inv. 3024*. Parete con gradino piuttosto pronunciato di cassetta Hayes 23.

C. cer. AC1. Vern. rossa all'interno e all'esterno. Produzione come n. 86.36 (inv. 3009*).

86.39. Inv. 3028*. Parete di tegame o cassetta non id. C. cer. AC1. Vern. rossa 10R6/8-5/8, all'interno e all'esterno; all'esterno patina cenerognola sulla parte superiore della parete. Produzione cartaginese: *culinaire A* (BONIFAY 2004, 211-213).

86.40. Inv. 3019*. Orlo bifido di tegame *Ostia II*, fig. 306. Diam. non det.

C. cer. AC1. All'esterno patina cenerognola. Cfr. *Atlante I* 1981, 216, tav. CVI, 7: da età tiberiana a metà II sec. d.C.

86.41. Inv. 3016*. Orlo basso e ingrossato, con scanalatura superiore, di cassetta Hayes 197. Diam. non det. C. cer. AC2. Produzione cartaginese: *culinaire C/A*, tipo 10 (BONIFAY 2004, 225).

Cfr. BONIFAY 2004, 225, fig. 120, 2: fine II sec. d.C.

86.42. Inv. 3013*. Orlo ingrossato, con scanalatura superiore, di cassetta Hayes 197. Diam. 22.

C. cer. AC2. All'esterno tracce di patina cenerognola. Produzione come n. 86.41 (inv. 3016*).

Cfr. BONIFAY 2004, 225, fig. 120, 3: III sec. d.C.

86.43. Inv. 3014*. Orlo ingrossato, con scanalatura superiore, di cassetta Hayes 197. Diam. non det.

C. cer. AC1. All'esterno patina cenerognola. Produzione come n. 86.41 (inv. 3016*).

Cfr. BONIFAY 2004, 225, fig. 120, 3: III sec. d.C.

86.44. Inv. 3012*. Orlo ingrossato, con scanalatura su-

periore, di cassetta Hayes 197, ma leggermente meno ingrossato. Diam. 23.

C. cer. AC2. All'esterno patina cenerognola. Produzione come n. 86.41 (inv. 3016*).

Cfr. BONIFAY 2004, 225, fig. 120, 3: III sec. d.C.

86.45. Inv. 3017*. Orlo di cassetta Hayes 197. Orlo piuttosto basso e poco ingrossato, con scanalatura superiore quasi atrofizzata. Diam. non det.

C. cer. AC2. Produzione come n. 86.41 (inv. 3016*).

Avvicinabile per il profilo a BONIFAY 2004, 225, fig. 120, 3 (III sec. d.C.), per la scanalatura a fig. 120, 5 (fine III-IV sec. d.C.).

86.46. Inv. 3015*. Orlo di cassetta Hayes 197. Orlo ingrossato e lievemente allungato, con tracce di scanalatura superiore. Diam. non det.

C. cer. AC2. All'esterno patina cenerognola. Produzione come n. 86.41 (inv. 3016*).

Cfr. BONIFAY 2004, 225, intermedio tra fig. 120, 3 (III sec. d.C.) e 120, 5 (fine III-inizi IV sec. d.C.): verosimile una datazione nel III sec. avanzato.

86.47. Inv. 3011*. Orlo di cassetta Hayes 197. Orlo ingrossato e lievemente allungato, con scanalatura superiore molto rilevata. Diam. non det.

C. cer. AC2, beige rosato 5YR6/6. Esterno e orlo schiariati. Produzione come n. 86.41 (inv. 3016*).

Avvicinabile a BONIFAY 2004, 225, intermedio tra fig. 120, 5 (da Nabeul, fine III-inizi IV sec. d.C.) e fig. 120, 7 (da Leptis Magna, IV sec. d.C.).

86.48. Inv. 3023*. Parete e fondo scanalato di tegame o cassetta non id.

C. cer. AC2. All'esterno patina cenerognola. Produzione cartaginese: *culinaire C/A* (BONIFAY 2004, 225-227).

86.49-53. Inv. 3025*-3027, 3029*, 3046*. Cinque pareti di cassette non id.

C. cer. AC2; inv. 3046*: AC1. All'esterno patina cenerognola. Produzione cartaginese: *culinaire C/A* (BONIFAY 2004, 225-227).

86.54. Inv. 3020*. Orlo indistinto, con labbro arrotondato di piatto/coperchio Hayes 196. Diam. non det.

C. cer. AC2. Superfici abrasi, all'esterno tracce di politura a bande. Produzione cartaginese: *culinaire C/A*, tipo 11 (BONIFAY 2004, 225-227).

Cfr. BONIFAY 2004, 225-227, fig. 121, 6: variante B, II sec. d.C.

86.55-56. Inv. 3021*-3022*. Due orli indistinti, con labbro arrotondato di piatti/coperchi Hayes 196. Diam. non det.

C. cer. AC2. Superfici abrasi. Produzione come n. 86.54 (inv. 3020*).

Cfr. BONIFAY 2004, 225-227, fig. 121, 6: variante B, II sec. d.C.

86.57. Inv. 3035*. Orlo lievemente ingrossato di piatto/coperchio Hayes 196. Diam. non det.

C. cer. AC1. Produzione come n. 86.54 (inv. 3020*).

Avvicinabile a BONIFAY 2004, 225-227, fig. 121, 4-5: variante A, prodotta a partire da età severiana e diffusa nel III sec. d.C.

86.58. inv. 3036*. Parete di forma aperta non id.

C. cer. AC7. Superfici abrasi, ma con tracce di vern. rossa 10R5/8, e di politura a strisce. Produzione della Bizacena: *culinaire* B (BONIFAY 2004, 213-221).

M.A.V.

Ceramica comune acroma romana e tardoantica (fig. 203)

86.59. Inv. 5019*. Orlo e attacco del collo di brocca. Orlo a fascia, arrotondato nel margine superiore, distinto dal collo da una lievissima solcatura. Diam. 6,8.

C. cer. marrone 5YR5/6, con minuti inclusi bianchi e grigi.

Cfr. da Segesta: DENARO 2008b, tav. LXVII, 121.

I sec. d.C.

86.60. Inv. 5012*. Presa orizzontale a sezione circolare di bacino. Lungh. 6,5; largh. max. 2,4, min. 1,3.

C. cer. nocciola 5YR7/8, talcoso al tatto, con minuti vacuoli.

Cfr. GIORGETTI, GONZALEZ MURO 2011, 158 n. 51, tav. IX, 51.

I sec. d.C.

86.61. Inv. 5001*. Collo e ansa di anforetta. Collo con attacco di ansa a nastro. 6 x 2,7.

C. cer. nocciola-rosato 2.5YR7/8, depurato. Superficie esterna rivestita di ingobbio crema 2.5Y8/3.

Anse

86.62. Inv. 5014*. Ansa a bastoncino di brocchetta. Diam. 1,2; lungh. 4.

C. cer. nocciola 7.5YR7/6, depurato, talcoso al tatto.

86.63. Inv. 5004*. Ansa a nastro ingrossato di brocca. Lungh. 4; largh. 2,8; spess. 1,5.

C. cer. nocciola-rosato 5YR7/6, depurato, talcoso e saponoso al tatto. Sulla superficie esterna tracce di ingobbio crema.

86.64. Inv. 5002*. Ansa a nastro complanare di anforetta. Lungh. 6; largh. 3,5; spess. 1,5.

C. cer. nocciola-rosato 2.5YR7/6, farinoso al tatto. Ingobbio crema 10YR8/3, a tratti evanido.

86.65. Inv. 5006*. Ansa a nastro complanare di anforetta. Lungh. 5; largh. 4; spess. 1.

C. cer. rosso 2.5YR6/8, depurato, con nucleo grigio 2.5YR6/1.

86.66. Inv. 5009*. Ansa a nastro ingrossato di brocca. Lungh. 6; largh. 3; spess. 2.

C. cer. nocciola 7.5YR7/6, a frattura netta, con minutissimi inclusi grigi e incolore.

86.67. Inv. 5005*. Ansa a nastro di brocca. Lungh. 4; largh. 2,5; spess. 1.

C. cer. nocciola-arancio 5YR6/8, depurato, farinoso al tatto.

86.68. Inv. 5008*. Ansa a nastro di brocca. Lungh. 4,5; largh. 2,5; spess. 2.

C. cer. nocciola in superficie, rosa-arancio nel nucleo.

86.69. Inv. 5013*. Ansa a nastro di brocchetta. Lungh. 3; largh. max. 2,8, min. 1,7; spess. 1.

C. cer. nocciola-rosato 5YR7/8, depurato, talcoso e saponoso al tatto.

86.70-71. Inv. 5003*, 5007*. Due anse a bastoncino di brocca. Diam. 2; lungh. 6,5. Diam. 2,4; lungh. 4.

C. cer. nocciola 5YR7/8 e 5YR7/6, depurato, talcoso e saponoso al tatto.

86.72. Inv. 5010*. Ansa a bastoncino di brocca. Diam. 2; lungh. 5,4.

C. cer. nocciola-rosato 5YR7/6, con minuti inclusi grigi e vacuoli.

86.73. Inv. 5011*. Ansa a bastoncino di brocca. Diam. 1,6; lungh. 5.

C. cer. nocciola 7.5YR8/4, con minuti inclusi grigi.

Pareti

Si segnalano, inoltre, 10 pareti di forme non id.

P.P.

Lucerne della tarda antichità

86.74. Inv. 6006*. Spalla convessa (?) e disco di lucerna africana di forma non id., decorati a matrice; decorazione illeggibile.

C. cer. Luc A3, 2.5YR5/8. Vern. 10R6/8, opaca, sottile.

M.P.

Anfore della prima età imperiale (fig. 203)

86.75. Inv. 3040*. Orlo di Dressel 21/22. Diam. 17.

C. cer. Anf II Imp 20. All'esterno ingobbio giallastro 10R7/4. Tipo diffuso nel I sec. d.C. Per puntuali confronti: HEDINGER 1999, 530, Taf. 104, 1739 (da Monte Iato, non oltre la metà del I sec. d.C.); DENARO 1997b, 541, tav. XCIV, A25 (da Segesta, I sec. d.C.).

86.76. Inv. 3041*. Ansa a nastro ingrossato di anfora non id.

C. cer. Anf II Imp 10.

86.77. Inv. 3042*. Ansa a nastro ingrossato di anfora non id.

C. cer. Anf II Imp 10. Ingobbio giallastro 2.5Y8/4.

M.A.V.

Anfore della tarda antichità (fig. 203)

86.78. Inv. 7001*. Orlo di Keay 35B/85. Diam. 8,6.

C. cer. Anf TAn 1.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 269-270, fig. 35, 3 (identificata come Keay 39).

Cfr. BONIFAY, PIERI 1995, 98-99, fig. 2, 9. v sec. d.C.

86.79. Inv. 7002*. Orlo di *spatheion* 1. Diam. 10,2.

C. cer. Anf TAn 1.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 270, fig. 35, 4.

Cfr. BONIFAY 2004, *type* 31B: prima metà-metà v sec. d.C.

86.80. Inv. 7003*. Orlo di *spatheion* 1. Diam. 10,4.

C. cer. Anf TAn 1, molto abraso.

Cfr. genericamente BONIFAY 2004, *type* 31: prima metà-metà v sec. d.C.

Si segnalano: 19 pareti e 9 anse di anfore africane non id., 2 puntali di *spatheia* o di Africana III C (?), 4 anse di anfore di probabile produzione regionale.

D.Z.

Laterizi

Si segnalano: 2 coppi tipo Wilson B (WILSON 1999, 538) e 1 coppo generico.

A.M.

87-Pizzillo 2

(figg. 195, 460-461, 482)

UT 107. IGM 258 III NE 33SUB364815

Poco a SudEst dell'insediamento romano-imperiale 86-Pizzillo 1 e a SudOvest del sito 88-Pizzillo *Barbarello* è stata identificata un'altra area di dispersione di manufatti ceramici, rappresentati, in prevalenza, da laterizi o grossi contenitori, e da scorie ceramiche. L'area del rinvenimento comprende la sommità di una collina (q. max. 355,6 s.l.m.) e parte del pendio digradante verso NordOvest e SudOvest (q. min. 350 s.l.m.) ed è caratterizzata da un terreno argilloso verso la base del pendio, sabbioso con piccoli ciottoli arrotondati alla sommità.

Come gli altri insediamenti vicini, anche questo piccolo sito è ubicato non lontano dalla moderna Strada Secondaria di Bonifica n. 17 di Petraro, che corre ca. 80 m a NordEst, ricalcando il percorso di un'antica mulattiera (Via. n. 5, Quattrocasse-Petraro) e di uno dei principali e più antichi assi stradali di accesso alla Rocca d'Entella (cfr. *supra*, 72-Entella, UT 227) (fig. 204).

I frammenti apparivano non molto fluitati e piuttosto radi, anche nell'area di maggiore concentrazione individuata nella parte occidentale della sommità del colle.

La scarsa leggibilità del suolo – poco visibile trattandosi di un terreno incolto, a prato-pascolo, con vegetazione più rada alla sommità e che, da notizie raccolte



204. 87-Pizzillo 2 da Est/SudEst. A d., la Via n. 5

(Quattrocasse-Petraro) e, sullo sfondo, la Rocca d'Entella.

sul luogo grazie alla testimonianza di un pastore, non è mai stato soggetto ad arature – impediva anche di identificare con precisione i limiti e l'estensione del sito che è stata misurata, per quanto è stato possibile, in 4250 mq.

Un sopralluogo effettuato qualche tempo dopo la prima individuazione ha permesso di confermare la posizione del sito sulla sommità Nord della collina e nella parte alta del versante settentrionale. Nell'area di dispersione precedentemente segnata i materiali sono risultati ancora abbastanza rari, minuti e fluitati. È stato tuttavia possibile raccogliere altri reperti ceramici pertinenti alle fasi medievale ed ellenistica e soprattutto altri scarti di fornace concentrati in frammenti di grosse dimensioni e relativi alla produzione di laterizi e forse anche di *pithoi*: una caratteristica che accomuna quasi tutte le unità topografiche di questa Contrada (cfr. 89-Cozzo Portone a NordOvest; 85-Pizzillo 3 (UT 106 e 130) e 88-Pizzillo Barbaiello (UT 131) a NordEst). La diffusione di scorie e scarti ceramici in questa zona è testimoniata anche dal reimpiego che ne è stato fatto nelle strutture murarie della masseria Barbaiello.

I pochi reperti diagnostici raccolti in questo piccolo sito, posto all'estremità meridionale del gruppo di insediamenti ravvicinati di Contrada Pizzillo, forniscono indicazioni di massima sulle diverse fasi di occupazione. Una prima frequentazione in epoca preistorica è documentata esclusivamente da schegge di selce con tracce di lavorazione. A questa fase segue un'occupazione riconducibile ad età arcaica o tardoarcaica testimoniata da pochi frammenti di ceramiche di tipo indigeno, alle quali si affiancano, verosimilmente, i frammenti di tegole con listello semilunato, ma non accompagnata da ceramiche di tipo greco. A fronte dei pochissimi frammenti ceramici rinvenuti, si nota una quantità più elevata di grandi contenitori per derate (*pithoi*) e di laterizi (tegole coppi) e, soprattutto, la presenza di scarti di fornace pertinenti a queste tipologie. È probabile, quindi, che l'occupazione fosse finalizzata – anche in questo caso – all'impianto di una produzione artigianale, ovvero all'installazione di una fornace per la produzione di laterizi e forse anche di *pithoi* (cfr. *supra* UT 262, sito 85). Non si può escludere, tuttavia, che questi reperti – di cui l'area di Contrada Pizzillo forniva evidentemente ampia disponibilità e che sono tipologicamente inquadrabili da età tardoarcaica e classica ad età ellenistica – siano stati anche riutilizzati per l'impianto di installazioni più recenti. I

pochi frammenti di vasi raccolti individuano successive frequentazioni solo nella tarda età ellenistica (II sec. a.C.) e nella prima età imperiale.

A queste fasi, molto debolmente attestate e incerte, segue uno iato lunghissimo dell'attività insediativa. Solo diversi secoli più tardi, infatti, si riscontra una nuova e più consistente occupazione dell'area, testimoniata dai materiali databili tra la fine del IX-prima metà X sec. e tra la prima metà del X e il XII secolo.

C.M.

Materiali

UT 107

Industria litica

Si segnalano tre schegge in selce con tracce di lavorazione.

C.C.

Ceramica indigena ingubbiata e acroma

Si segnalano: 2 attacchi di anse a maniglia orizzontali, 1 ansa a bastoncello e 1 parete, acrome.

A.S.

Vernice nera (fig. 205)

87.1. Inv. 2001. Fondo di coppetta. Piede ad anello, semplice, leggermente inclinato, con scalino sulla faccia interna. Diam. 4,6.

C. cer. vicino a VN18e. Vern. bruno-nerastra sul fondo interno, più nerastra, sottile, e a chiazze rossicce sulla faccia esterna del piede; colature leggerissime nel punto di appoggio e sul fondo esterno, risparmiati e con rivestimento in argilla diluita.

Cfr. MOREL 1981, 459, pl. 231, tipo 171C1; 445, pl. 222, tipo Cc 23-24: tipo di piede con faccia interna a due sfaccettature, presente su tipi di II sec. a.C., o metà secolo.

C.M.

Grossi vasi da dispensa

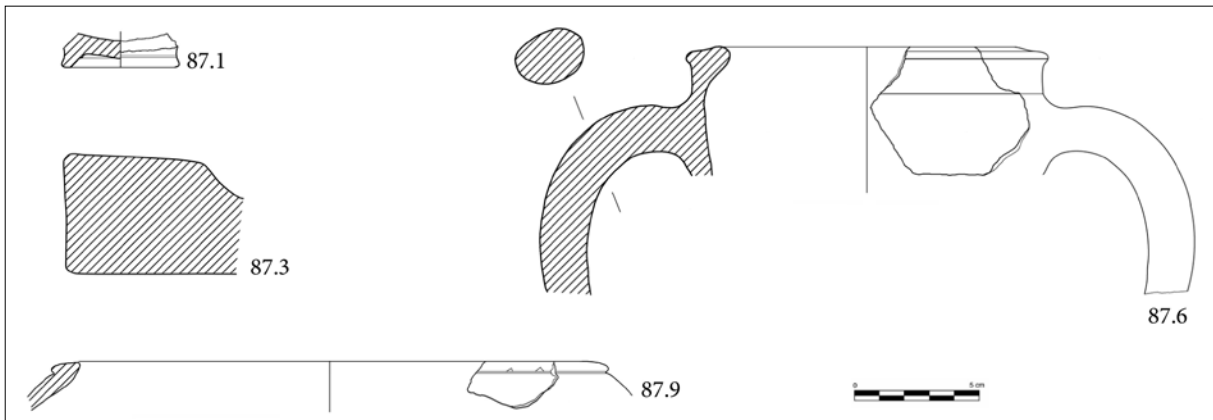
Si segnalano: 1 frammento di orlo (?) e 16 pareti di *pithoi*.

A.S.

Laterizi (fig. 205)

87.2. Inv. 9001*. Tegola piana con listello a profilo leggermente curvilineo. 22,2 x 11.

C. cer. Lat ACER9, nucleo grigio 7.5YR5/1 e strati esterni giallo rossastro 5YR7/6.



205. 87-Pizzillo 2.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 270, fr. 6, fig. 35,5.
Cfr. WILSON 1979, 21, fig. 2.1, a.

87.3. Inv. 9002*. Listello di tegola piana a profilo quadrato. 8 x 6,5.
C. cer. Lat ACER28B, ma con differente colorazione, rosa 7.5YR7/4.

Si segnalano: 11 coppi e 4 tegole piane con listello a profilo curvilineo.

A.S.

Grossi vasi da dispensa e laterizi: scarti di fornace

Si segnalano due scarti di fornace probabilmente relativi a *pithoi*.

87.4. Inv. 9003*. Coppo deformato dalla cottura, con bolle. 7,5 x 5,2.
C. cer. non riconoscibile, grigio scuro Gley1 N4/o.

Si segnalano tre scarti di fornace pertinenti a laterizi.

A.S.

Terra sigillata italica

Si segnala una parete di forma non id.

A.M.

Anfore non identificate

87.5. Inv. 2002. Puntale di anfora non id. Puntale cilindrico pieno, lievemente rastremato verso il basso e ingrossato alla base. Diam. alla base 3,6/7; diam. 4; alt. 10,3.
C. cer. arancio chiaro 2.5YR6/8, abbastanza ruvido; inclusi bianchi da minuti a minutissimi, nerastri puntiformi e lamelliformi, neri brillanti, grigio chiari più grandi e rosso scuro, da bassa a media frequenza; lungo e sottile

incluso bianco lamelliforme. Ingobbio arancio-rosato, sottile, con strisciate a spirale.

C.M.

Ceramica comune medievale (fig. 205)

87.6. Inv. 8002. Orlo, collo e ansa di anfora. Orlo appiattito superiormente e ingrossato all'interno, collo cilindrico, ansa a sezione ovale impostata a partire dalla metà del collo, decorata con una banda verticale dipinta in rosso. Diam. 12.

C. cer. C Med1.

Bibl.: CORRETTI, FACELLA, MANGIARACINA 2014, 347 fig. 5,2.

Accostabile a ARCIFA, BAGNERA 2014, 865 B/58 (fine IX-inizi X sec.).

Fine IX-prima metà X sec.

87.7. Inv. 8013a. Parete di anfora con decorazione dipinta in rosso.

C. cer. C Med1. Motivo decorativo costituito da una linea sinuosa.

Cfr. ARCIFA, LESNES 1997, 411, fig. 3.1; ARCIFA, BAGNERA 2014; ARDIZZONE, AGRÒ 2014.

Fine IX-prima metà X sec.

87.8. Inv. 8013b. Tre pareti di anfora con decorazione dipinta a larghe bande in rosso.

C. cer. C Med1. Superfici schiarite.

Cfr. ARCIFA, BAGNERA 2014; ARCIFA, ARDIZZONE 2009, 179.

Seconda metà X-XII sec.

Si segnalano: 1 orlo a fascia, 1 fondo piano e 11 pareti cordonate di forme chiuse.

C.F.M.

Ceramica da fuoco medievale (fig. 205)

87.9. Inv. 8007. Orlo di forma chiusa. Orlo ingrossato e introflesso, appiattito superiormente. Diam. 22.

C. cer. CF Med2.

C.F.M.

88-Pizzillo Barbaiello

(figg. 195, 460-461, 482)

UT 131. IGM 258 III NE 33SUB323808

L'ultimo degli insediamenti della dorsale di Contrada Pizzillo, il più lontano da Entella, si presenta come un'area di concentrazione di frammenti ceramici e scarti di fornace estesa su un pianoro alla convergenza di due declivi, ad una quota media di m 327,5 (min. 325; max. 330 s.l.m.). Ubicato a NordEst dell'UT 107 (87-Pizzillo 2), il sito gode di un ampio raggio di visibilità sui territori circostanti: da Rocca d'Entella a Monte Triona, a Calatamauro (figg. 206-207).

Esteso per ca. 14900 mq a Sud della Masseria Barbaiello, il sito viene a trovarsi in prossimità dell'incrocio tra la Strada Secondaria di Bonifica n. 17 (corrispondente alla Via n. 5, Quattrocasse-Petraro), distante 25 m a Nord, e la Strada di Bonifica n. 4 per Bruca (a Nord), nonché vicinissimo al bacino idrografico del Vallone di Pizzillo (tavv. VII, XIII).

Il terreno, quasi pianeggiante – arato per la semina al momento della ricognizione e, quindi, con ottima visibilità – si presenta argilloso e la distribuzione dei reperti ceramici appare uniforme, con una netta prevalenza di laterizi, anche in forma di scarti di fornace. Una successiva verifica del sito, effettuata a distanza di tempo dal primo rinvenimento, ha permesso di confermare pienamente quanto notato in precedenza e di raccogliere altro materiale ceramico.

Come per gli altri nuclei insediativi della Contrada Pizzillo (vd. *supra*) è la connotazione artigianale, fortemente indiziata dalla presenza di scarti di lavorazione di laterizi e ceramica (forse anche di *pithoi*), a caratterizzare anche questo sito. Tuttavia, qui, a differenza dei precedenti, la quantità di reperti ceramici soprattutto riconducibili alla prima età ellenistica è decisamente più cospicua e significativa. Accanto alle anfore da trasporto e alla maggior parte delle ceramiche comuni inquadrabili tra la seconda metà del IV e gli inizi del III sec. a.C., altri reperti potrebbero essere forse riferibili ad una fase cronologica precedente, ma la mancanza di fossili guida sicuri, come

ad esempio la vernice nera – che è totalmente assente in questo sito – impediscono di sostanziare questa ipotesi. Tuttavia, non si può del tutto escludere che il sito fosse già attivo in precedenza, in una fase indicativamente collocabile tra la tarda età arcaica e l'età classica. Purtroppo, la difficoltà di circoscrivere cronologicamente alcune delle ceramiche comuni, e che probabilmente venivano prodotte *in loco*, impedisce di valutare a pieno l'entità della documentazione e delle possibili diverse fasi di occupazione.

Dopo l'unica fase di vita documentabile con certezza, tra il IV e gli inizi/metà del III sec. a.C., l'insediamento viene abbandonato definitivamente. Nessun elemento indica successive occupazioni, né frequentazioni, dell'area. Solo due, isolati, frammenti di anse di anfore indicherebbero una nuova frequentazione, o debole occupazione del sito nel Medioevo.

Quanto all'interpretazione, si pone anche in questo caso, così come per il vicino sito 85-Pizzillo 3, l'ipotesi che si tratti di un insediamento con spiccate caratteristiche produttive. A orientare in tal senso sono frammenti ceramici deformati e stracotti, di cui uno addirittura greificato, pertinenti a ceramica comune



206. 88-Pizzillo Barbaiello da Est/SudEst.

207. 88-Pizzillo Barbaiello da Nord.

in cui si riconoscono forme vicine alle anforette con orlo 'a doppio risalto' che, in particolare in questo insediamento, sono presenti con una vasta gamma di varianti, rappresentative di tutta questa tipologia di contenitori ampiamente attestati non solo ad Entella, ma ora anche nel territorio, con una particolare ricorrenza nelle zone più vicine alla città.

C.M.

Materiali

UT 131

Ceramica comune arcaico-classica ed ellenistica (fig. 208)

Forme aperte

Coppe

88.1. Inv. 2061. Orlo e parete di coppa. Orlo a fascia con faccia superiore piatta ed esterna obliqua; parete inclinata. Diam. 16.

C. cer. C ACE5.

Trova un confronto stringente con una coppa a vernice nera di produzione coloniale da Himera: *Himera* v 2008, 203, tav. LXXXVII, n. 459; da un contesto di seconda metà del v sec. a.C. e tipologicamente assimilata ad un tipo attico datato attorno al 420 a.C. (*Agora XII* 1970, 292, pl. 32 e fig. 8, n. 785).

88.2. Inv. 2001. Orlo e parete di coppa. Orlo verticale, ingrossato e arrotondato all'esterno, distinto dalla parete; parete a profilo curvilineo, con carenatura arrotondata. Diam. non det.; 2,1 x 2,6.

C. cer. vicino a C ACE4, arancio-rosato 5YR7/8. Tracce di vern. rossiccia all'interno e all'esterno.

Avvicinabile a MOREL 1981, F 2672a-b, c, 204, pl. 65: inizi del III o IV-inizi III sec. a.C. Cfr. da Locri: CONTI 1989, 317, tav. XLIII, n. 378: IV-III sec. a.C.; da Segesta: DENARO 2008b, 449, tav. LXIII, n. 86: tipo proveniente da uno strato datato 310-280 a.C.

88.3. Inv. 2008. Fondo e parete di coppa. Piede ad anello, verticale, con faccia esterna leggermente concava, breve faccia interna e fondo molto spesso; parete molto aperta, lievemente convessa. Diam. 6,2.

C. cer. C ACE6, marrone-rossiccio chiaro, vicino a 5YR6/4-6/6; in superficie sottile rivestimento beige-rosato, 5YR7/6.

Indicativamente riconducibile alla prima età ellenistica sulla base del corpo ceramico.

Bacili-mortai

88.4. Inv. 2006. Orlo e parete di bacile-*lekane*. Orlo a tesa, semplice, orizzontale, rientrante, fratturata sul margine esterno; parete a profilo curvilineo. Diam. non det.; 6,4 x 6,1.

C. cer. C ACE7, grigio, tendente al verdognolo. Striscia di ingobbio giallino chiaro all'attacco tra orlo e parete.

Le caratteristiche formali richiamano la forma attica della *lekane*, prodotta tra il VI e i primi decenni/prima metà del V sec. a.C.: *Agora XII* 1970, 362, fig. 15, n. 1791: 460-440 a.C.

88.5. Inv. 2007. Parete di bacile. Parete a profilo curvilineo, con doppio listello. Diam. non det.; 6,4 x 3,3.

C. cer. vicino a C ACE5, arancio, vicino a 5YR7/8-6/8.

Cfr. un frammento simile dal sito 176-*Carruba Vecchia* 5: n. 176.6 (inv. 2003): VI-V sec. a.C.

88.6. Inv. 2003. Orlo e parete di bacile. Orlo a tesa, a profilo sub-triangolare, parete inclinata all'interno. Diam. 52.

C. cer. C ACE11, più rosato, 5YR7/6.

Trova un confronto generico in *Himera III* 2002, 228, fig. 234, 130.4: da un insediamento di età arcaico-classica.

88.7. Inv. 2009. Fondo e parete di forma aperta, bacile (?). Basso e largo piede ad anello, arrotondato nel punto di appoggio; parete inclinata, molto aperta. Diam. 16.

C. cer. simile a C ACE11, rosso-arancio 2.5YR6/6, con inclusi rossi in superficie.

È assimilabile al fondo di un bacino-mortai rinvenuto a Colle Madore: TARDO 1999a, 233-235, fig. 229, n. 431: prima metà del V sec. a.C.

88.8. Inv. 2022. Fondo di bacile o mortaio. Basso e largo piede ad anello, a profilo arrotondato su tutte le facce; parete molto aperta. Diam. 24,8.

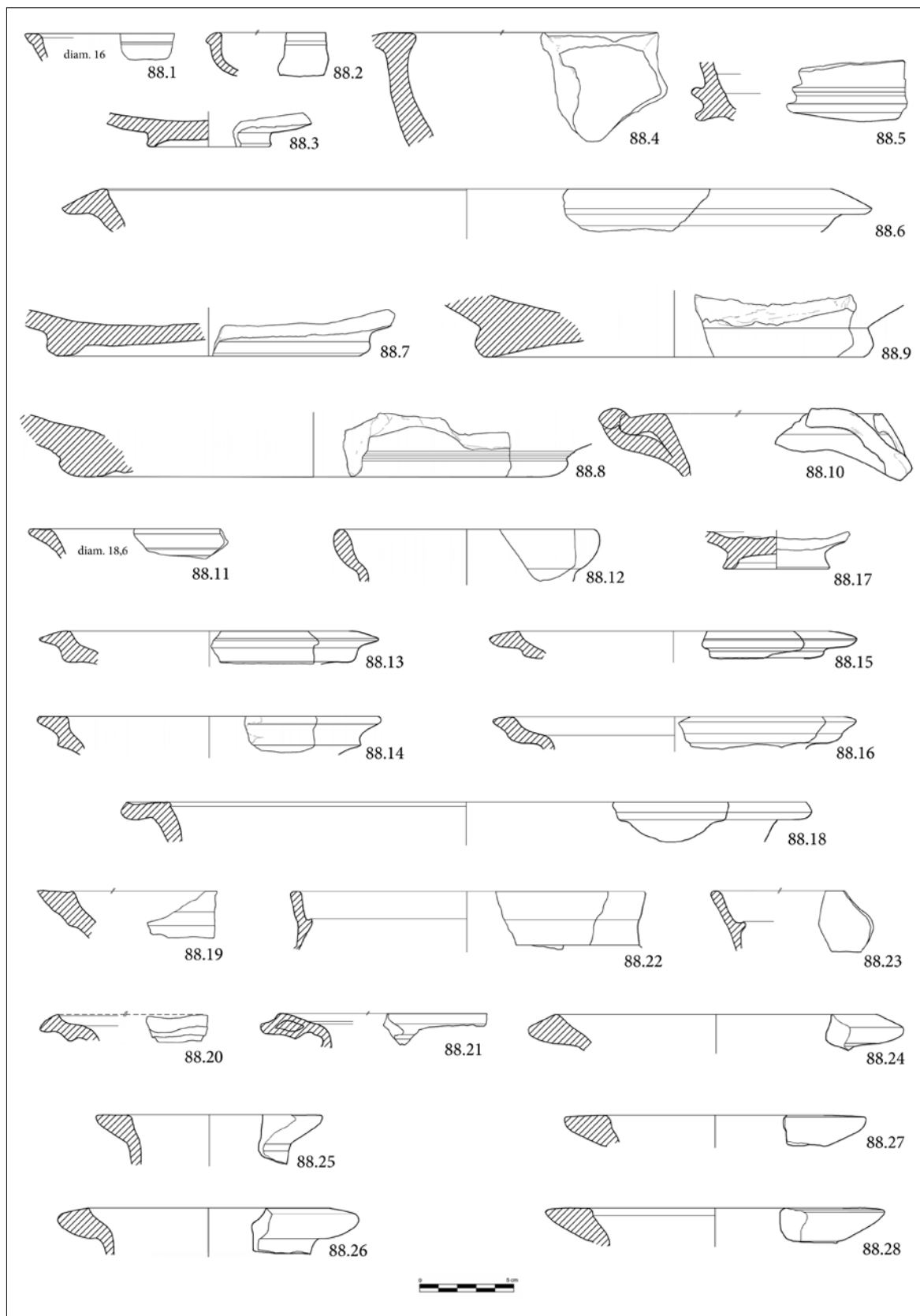
C. cer. C ACE7.

Cfr. da Colle Madore: TARDO 1999a, 233-234, fig. 229, n. 431: prima metà del V sec. a.C.

88.9. Inv. 2023. Fondo di bacile o mortaio. Piede a disco, con faccia esterna ingrossata e arrotondata e rientrante sul fondo; parete molto aperta. Diam. 20.

C. cer. C ACE8a.

Piedi di questo tipo sono attestati ad Atene già dalla metà del VI sec. a.C. e proseguono nel V e IV secolo, con profili più verticali: *Agora XII* 1970, 369-370, fig. 16, nn. 1884, 1898, 1911-1912: in part. tra n. 1884 (565-550 a.C.) e n.



208. 88-Pizzillo Barbaiello.

1907 (425-400 a.C.). In Sicilia, cfr. da Monte Maranfusa: TERMINI 2003, 243-244, fig. 208, C 61-62: fine VI-inizi V sec. a.C. Dall'entroterra di Himera: *Himera III* 2002, 219, fig. 231, n. 126.12, da Serra di Puccia, con confronti da Himera di V sec. a.C.; vd. anche BURGIO 2002, 81-84, tav. IV, n. 31,5, dal villaggio tardo-arcaico e classico di C.da Cannatello. VASSALLO 1990, 98-99, fig. 107, 10: da sito frequentato dalla seconda metà del VI alla fine del V o inizio del IV sec. a.C. Cfr. anche (da Locri): CONTI 1989, mortai tipo H1, 296, nn. 345-346, tav. XXXIX: dalla fine del V a tutto il III sec. a.C.

Attestato dal VI al IV sec. a.C.

88.10. Inv. 2004. Orlo, parete e ansa di bacile. Orlo a tesa orizzontale, arrotondata al margine, faccia superiore piatta con piccolo cordolo e scanalatura al margine interno, piccolo cordolo al margine esterno; parete inclinata; ansa a bastoncino, aderente, applicata tra parete e orlo, leggermente sormontante. Diam. non det.; 7,2 x 5,8.

C. cer. C ACE11, arancio 2.5YR6/8.

Tipo variamente attestato in età ellenistica in ambito greco-occidentale e punico: cfr. TRÉZINY 1989, 62-63, fig. 41 nn. 215 e 213: IV secolo? Da Segesta: DENARO 2008b, 444-445, tav. LX, 39, tipo IV: da uno strato datato al primo trentennio del III sec. a.C.

Forme chiuse

88.11. Inv. 2002. Orlo di brocca. Orlo a breve tesa, semplice, superiormente piatta, a profilo continuo con il collo. Diam. 18,6.

C. cer. C ACE8a, rosato 5YR7/6.

Il profilo richiama prodotti della vernice nera da età tardoarcaica e classica al IV sec. a.C.: cfr. le *oinochoai* del tipo *banded-mouth*: Agora XII 1970, 246, fig. 3, n. 144: 525-500 a.C. Trova un confronto formale in un tipo a vernice nera attestato a Locri nella prima metà del IV sec. a.C.: BITTI 1989, 170, tav. XXV, n. 158, genere 5300, tipo A1: prima metà del IV sec. a.C. Per il tipo acromo, cfr. dalla necropoli locrese: ELIA 2010, 250 e 252, tav. 1, dalla Tomba B: secondo quarto del V sec. a.C., con confronti dall'abitato databili tra il V e il III sec. a.C.

88.12. Inv. 2028. Orlo di brocca. Alto orlo aggettante rispetto al collo, leggermente ingrossato e arrotondato alla sommità; leggermente concavo all'interno sopra l'attacco del collo. Diam. 13,6.

C. cer. vicino a C ACE18.

88.13. inv. 2011. Orlo di anforetta. Orlo estroflesso, con

faccia superiore inclinata e piatta, doppia sagomatura esterna e internamente concavo. Diam. 14,8.

C. cer. C ACE11. Sulla superficie interna ed esterna tracce di ingobbio (?) grigio-verde.

Rientra – ma senza un puntuale riscontro morfologico – nella tipologia delle anforette con orlo 'a doppio risalto', ben note ad Entella da contesti della prima età ellenistica; vd. Michellini in PARRA *et al.* 1995, 56, fig. 38, nn. 1-3: ultimi decenni del IV-prima metà del III sec. a.C. Sulla produzione locale, che sarebbe confermata dalla presenza di frammenti deformati dal calore dall'area della Necropoli A e dalle vicinanze della città, vd. CORRETTI, CAPELLI 2003, 309, 311 e 318, tav. LXI, cat. 96-97. Non si può escludere una genesi della forma già in epoca precedente (età tardoarcaica?, classica) e, quindi, un'appartenenza di alcune varianti a quel periodo; alcuni indizi suggeriscono questa ipotesi che, tuttavia, al momento, non è dimostrabile sulla base di contesti stratigrafici certi.

Ultimi decenni del IV-primi decenni del III sec. a.C. (o precedente?).

88.14. Inv. 2018. Orlo di anforetta. Orlo con faccia superiore larga e piatta, doppia sagomatura all'esterno e concavo all'interno. Diam. 18.

C. cer. avvicicabile a C ACE11.

Esemplari morfologicamente identici provengono da un livello di abbandono nell'area della porta urbana di NordOvest datato alla prima età imperiale ma con molti materiali residui di epoca, arcaica, classica ed ellenistica: Vaggioli in GARGINI, VAGGIOLI 2004, 491, fig. 142b-c. Per la tipologia cfr. *supra* n. 88.13 (inv. 2011).

88.15. Inv. 2013. Orlo di anforetta. Orlo estroflesso, con faccia superiore inclinata e piatta, doppia sagomatura esterna più ingrossata nella parte superiore, internamente concavo. Diam. 17.

C. cer. C ACE10, con inclusi più frequenti.

Variante simile all'esemplare n. 42.4 (inv. 2002); cfr. anche *supra* n. 88.13 (inv. 2011) e in part., per la tipologia, Corretti in CORRETTI, CAPELLI 2003, 309, 311, 318 e nota 117, tav. LXI, n. 97 (fr. molto vicino morfologicamente): databile entro i primi decenni del III sec. a.C.

88.16. Inv. 2012. Orlo di anforetta. Orlo estroflesso, con faccia superiore lievemente inclinata, doppia sagomatura esterna a profilo lievemente sinuoso, internamente concavo. Diam. 17,2.

C. cer. vicino a C ACE5, arancio più chiaro, 5YR7/8.

Per la tipologia cfr. *supra* n. 88.13 (inv. 2011) e n. 88.15 (inv. 2013); per la forma, in part., vd. anche *infra* n. 130.6 (inv. 2004).

88.17. Inv. 2010. Fondo e parete di forma chiusa, acroma. Piede ad anello, semplice, inclinato, a facce parallele, rettilinee. leggero scalino all'attacco con il fondo esterno; parete inclinata. Diam. 5,8.
C. cer. C ACE11.

Si segnalano: 2 fondi di forme aperte (inv. 2024-2025), 2 orli di forme chiuse (brocche?) (inv. 2017-2028), 2 fondi con piedi ad anello di forme chiuse (?) (inv. 2026, 2029), 1 fondo piano e parete di forma chiusa (inv. 2040); 1 fr. di becco versatolo di mortaio (inv. 2037); 2 oggetti non id., di cui uno (inv. 2039) con due incavi regolari su facce opposte (inv. 2039 e 2041); 1 ansa a nastro con riporto plastico ad archetto? (inv. 2038); 9 anse e ansine di brocche, di cui 4 a bastoncino (inv. 2030, 2045-2052); 5 anse a nastro di anfore e anforette, 4 dritte e 1 ricurva (inv. 2053-2057); 2 pareti con parti di anse a bastoncino orizzontali (inv. 2043-2044); 3 pareti di forme aperte (inv. 2058-2060).

C.M.

Ceramica comune ellenistica: scarti di fornace (fig. 208)

88.18. Inv. 2005. Orlo e parete di bacile. Orlo a tesa orizzontale arrotondata al margine, faccia superiore piatta con cordolo al margine esterno; parete inclinata, rettilinea. Diam. 36.

C. cer. alterato dalla cottura, ma probabilmente avvicinabile a C ACE13. Tracce di ingobbio beige-grigiastro scuro 5Y5/1. Ampia spaccatura a metà della parete provocata da eccessiva esposizione a fonte di calore.

Per il tipo e la datazione cfr. *supra*, n. 88.10 (inv. 2004).

88.19. Inv. 2014. Orlo di anforetta. Orlo estroflesso, con larga faccia superiore, orizzontale e piatta, faccia esterna obliqua con due leggeri risalti, faccia interna concava. Diam. non det.; 3,9 x 3,6.

C. cer. alterato dalla cottura: scarto di fornace.

Assimilabile per la tipologia ai frammenti precedenti: cfr. *supra*, n. 88.13 (inv. 2011). Lo spessore dell'orlo e dell'attacco del collo, maggiore, potrebbe tuttavia identificarlo con un tipo anforico di maggiori proporzioni, commerciale o di uso domestico (?), la cui tipologia resterebbe al momento non identificata. Vd., sulla stessa problematica, lo studio – sia morfologico che archeometrico – di un gruppo di materiali da Entella, tra i quali

trova anche un possibile confronto morfologico: Corretti in CORRETTI, CAPELLI 2003, 309, tav. LXI, n. 96.

Ultimi decenni del IV-primi decenni del III sec. a.C. (?).

88.20. Inv. 2019. Orlo di anforetta (?) deformato per eccesso di cottura. Diam. non det.; 2,3 x 3.

C. cer. grigio-nerastro, marrone-rossiccio nel nucleo, molto duro, frattura netta, minuti inclusi bianchi visibili in superficie, alterato per eccesso di cottura. Scarto di fornace.

Morfologicamente avvicinabile ai nn. 88.13 e 88.16 (inv. 2011-2012).

88.21. Inv. 2020. Orlo e collo di anforetta deformato per eccesso di cottura. Orlo estroflesso, molto aggettante, a tripla sagomatura, collo cilindrico; ondulato e deformato per eccesso di cottura. Diam. 11 ca.

C. cer. alterato dalla cottura; marrone-grigiastro scuro, durissimo e molto compatto, grigio scuro nella zona centrale dell'orlo dove presenta grandi vacuoli (sbollature) e in una fascia superficiale, anch'essa interessata da sbollature e deformazioni. Su tutta la parte esterna e sul collo interno la superficie ha una colorazione verdina, forse traccia di un ingobbio; fascia di colore marroncino nella faccia superiore dell'orlo.

Si segnala la presenza di altri frammenti indizianti l'attività produttiva nel sito: 2 orli (?) (inv. 2031-2032), 3 piccole anse a bastoncino (inv. 2033-2035) e 5/6 pareti pertinenti a vasi di forme non id., tutti caratterizzati da alterazioni del corpo ceramico e da deformazioni dovute ad eccessiva cottura (inv. 2036).

C.M.

Ceramica da fuoco classica ed ellenistica (fig. 208)

88.22. Inv. 2015. Orlo e parete di pentola. Alto orlo svassato, semplice, con battente interno per l'alloggio del coperchio; all'esterno, leggero risalto all'attacco della parete, nel punto di frattura. Diam. 18,8.

C. cer. CF CE8, più secco e fessurato.

Cfr. da Solunto: TERMINI 1997a, 46-47, n. 19, fig. 7, dove ricorre in diversi corredi funerari, inquadrabile tra la seconda metà del V e il IV sec. a.C. BURGIO 2002, 131, tav. XIII, 84.19 (dalla necropoli di C.da Campanella, con materiali tardo-arcaici, classici ed ellenistici, datati non oltre la seconda metà del IV-metà III sec. a.C.). Dalla Montagnola di Marineo: DEL VAIS 1997b, 189-190, fig. 2 12-13; fine IV-inizi III sec. a.C. In ambito punico, cfr., dall'abitato di Mozia: ROSSONI, VECCHIO 2000, 881-882,

tav. CLXI, Tipo 64: con riferimento alle deposizioni del *tofet* datate al pieno IV secolo, e altri confronti con bibliografia. VECCHIO 2002, 207-208, tav. 2, nn. 3-6; tav. 3, nn. 1-4 (casseruola): tipo 7 da contesti compresi tra la fine del v e fine IV-inizi III sec. a.C.

88.23. Inv. 2016. Orlo e parete di casseruola o tegame. Alto orlo svasato, semplice, arrotondato alla sommità, con battente interno per l'alloggio del coperchio; parete inclinata all'interno, a profilo continuo con l'orlo. Diam. non det.; 3,3, x 3.

C. cer. CF CE1.

Cfr. da Locri: CONTI 1989, 266-268, tav. XXXVI, n. 302, tipo A 3b: dal v a tutto il III sec. a.C. Vd. anche un esemplare di pentola da Mozia, con profilo molto simile: VECCHIO 2002, tipo 7: 207-208, tav. 2, n. 4 e tav. 3, n. 4. Trova un confronto morfologico maggiormente convincente in area nordafricana, da Sabratha: DORE 1989, 110-111, fig. 25, tipo 21.468, datato forse già nel IV sec. a.C.

C.M.

Unguentari

Si segnala uno stelo di unguentario piriforme o fusiforme (?) (inv. 2042).

C.M.

Anfore ellenistiche (fig. 208)

88.24. Inv. 2501. Orlo a sezione triangolare su collo svasato di anfora MGS IV. Diam 17.

C. cer. Anf ACERR1.

Cfr. TERMINI 1997b, 166 n. 4, fig. 1; Corretti in CORRETTI, CAPELLI 2003, 297 n. 29, tav. LV, 29.

Seconda metà IV-inizio III sec. a.C.

88.25. Inv. 2502. Orlo a echino di anfora greco-occidentale recente di piccole dimensioni. Diam. 11,7.

C. cer. Anf ACERR1.

Cfr. RONDINELLA 2012, 58-59, tav. 1, 9; CAMPAGNA 2000, 467 n. 41, 475 tav. 4, e.

Seconda metà IV-inizio III sec. a.C.

88.26. Inv. 2503. Orlo 'a quarto di cerchio' internamente concavo di anfora greco-occidentale recente. Diam 12,8.

C. cer. Anf ACERR1.

Cfr. CORRETTI, CAPELLI 2003, 301-302 n. 59, tav. 58, 59. Seconda metà IV-inizio III sec. a.C.

88.27-28. Inv. 2504-2505. Due orli 'a quarto di cerchio' internamente concavo, piuttosto schiacciato di anfora tipo MGS IV di piccole dimensioni. Diam. 11,8 e 15,6.

C. cer. Anf ACERR1.

Cfr. POLIZZI 1997, 103 n. 22, 102 fig. 11; simile anche a TERMINI 1997b, 166 n. 4, fig. 1

Seconda metà IV-inizio III sec. a.C.

Si segnalano, inoltre, 3 anse a sezione ovale schiacciata di anfore greco-occidentali recenti (c. cer. Anf ACERR1).

A.C.

Louteria (fig. 209)

88.29. Inv. 2017. Sostegno di *louterion*. Parte inferiore di fusto a colonnetta scanalata. 13,3 x 11,2.

C. cer. Lout4.

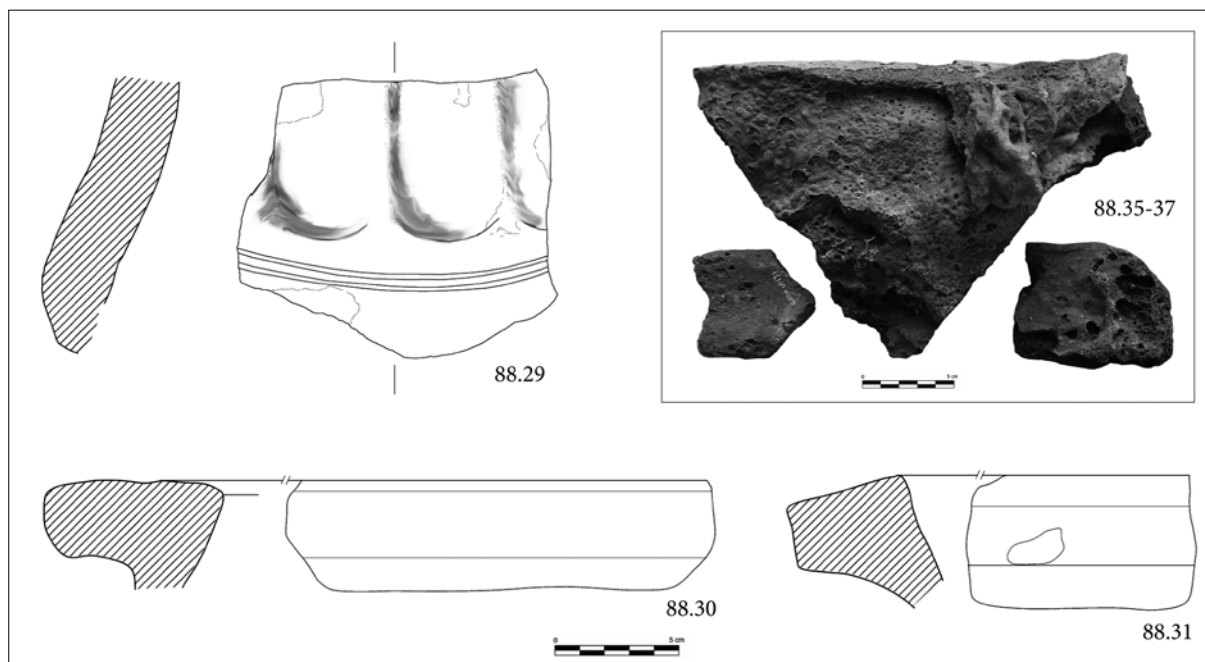
Sostegni di *louteria* del tipo a «colonnetta scanalata», secondo lo schema decorativo della colonna dorica, mutuato dall'architettura, sono attestati a partire da età tardoarcaica e classica in esemplari in marmo; in Sicilia sono noti da Himera e Gela, datati tra la metà e l'ultimo quarto del v sec. a.C.: *Himera II* 1976, 210-211, tav. XXXIII, 9; PANVINI 1998, 61, 172, n. inv. 8578, 155, III.34. Al IV secolo si datano l'esemplare dal relitto di capo Graziano (KAPITÄN 1979, 107-108, fig. 17) ed esemplari fittili dall'*agora* di Atene: *Agora XII* 1970, 221, 368, tav. 89, nn. 1877-1878: prima metà del IV sec. a.C. Altri confronti piuttosto stringenti – sia pure non precisamente databili – provengono dal territorio di Gela: BERGEMANN 2010: Teil 2, 9-10, Taf. 3, 03/82/4/1: dal sito Monte Lungo 1, con fasi di VI-v e IV-III sec. a.C.; *ibid.*, 47-48, Taf. 46: dal sito di Manfria, Lo Stallone, datato in maniera continuativa da VII al II sec. a.C. Cfr. anche tre frammenti da Mozia provenienti da contesti del periodo IV C (seconda metà del IV sec. a.C.): VECCHIO 2002, 260-261, tav. 53, tipo 155. Vd. il *louterion* fittile intero e un fr. di sostegno da Cozzo Scavo: Fariselli in ACQUARO, FARISELLI 1997, 16, figg. 7, 12: datato al IV sec. a.C. sulla base della decorazione. Tra gli esemplari più antichi vd. quelli rinvenuti all'area sacra di Monte Saraceno di Ravanusa: CALDERONE 2003, 86 e 89, nota 173, tav. XLIX, 1: seconda metà VI-inizi v sec. a.C. Cfr. anche, dall'abitato di VI e v sec. a.C. sul Monte Chibbò: VASSALLO 1990, 98, fig. 111, 9. Attestazioni da età tardoarcaica al IV sec. a.C.

C.M.

Grossi vasi da dispensa (fig. 209)

88.30. Inv. 1001. Orlo di *pithos*. Orlo a tesa orizzontale. Diam. non det.

C. cer. D2, rosso 2.5YR5/6.



209. 88-Pizzillo Barbaiello.

88.31. Inv. 1002. Orlo di *pithos*. Orlo a tesa squadrata e pendula. Diam. non det.

C. cer. D5, nucleo grigio 2.5YRN5/0 e strati esterni giallo rossastro 5YR7/6.

Si segnalano tre pareti di *pithoi*.

A.S.

Pesi da telaio

88.32. Inv. 1003. Peso da telaio, troncopiramidale a base rettangolare, con doppio foro passante. Base: 4,6 x 3,6; alt. 6,3.

C. cer. rosso cupo 2.5YR4/2, con difetti di cottura e parzialmente vetrificato.

88.33. Inv. 1004. Peso da telaio, troncopiramidale a base quadrata, con due fori passanti, di cui solo uno conservato. Base: 4,4 x 4,3; alt. 6.

C. cer. grigio scuro 2.5YR4/1.

A.S.

Altri oggetti fittili

88.34. Inv. 4003. Coppo con orlo rigonfio, forse riutilizzato come peso da telaio per la presenza di un foro pervio (diam. 1,1).

C. cer. Lat ACER28b.

Per il tipo di laterizio vd. WILSON 1999, 538.

Si segnalano: 1 coppo generico e 1 tegola piana con listello a profilo curvilineo tipo Wilson A.

A.M.

Laterizi: scarti di fornace (fig. 209)

88.35-37. Inv. 2062-2064. Tre coppi deformati da eccessiva cottura, due dei quali conservano un lato rettilineo (inv. 2062-2063), l'altro uno spigolo arrotondato (inv. 2064).

C.M.

Reperti litici

88.38. Inv. 4001. Pietra lavorata di forma ovoidale, forse macinello, in seguito spezzato forse per trasformarlo in peso (g 200).

A.M.

Ceramica comune medievale

Si segnalano: 2 anse a sezione ovale di anfore (c. cer. C Med1) con superfici schiarite o scurite (inv. 8001).

C.F.M.

89-Cozzo Portone

(figg. 195, 460-461, 482)

UT 283 (= MS 162). IGM 258 III NE 33SUB364815

A completare il quadro del gruppo di insediamenti

situati ad Est di Entella e quasi tutti connotati dalla presenza di scarti di lavorazione di materiale ceramico e laterizio, si aggiunge un piccolo insediamento ubicato ad Ovest dell'UT 108 (86-Pizzillo 1), lungo la valle del Fosso Portone (ad Ovest) che incide i pendii collinari ad Ovest della dorsale di Contrada Pizzillo.

L'area di rinvenimento dei reperti, di ca. 3650 mq, si trova su un terreno abbastanza elevato in quota (fra 300 e 305 ca. s.l.m.), di natura argillosa e ottimamente visibile poiché arato al momento della ricognizione (fig. 210). Dal punto di vista geomorfologico, il sito si pone tra una zona interessata da movimenti franosi e un'altra soggetta a ruscellamento: una posizione non ideale per un insediamento stabile, ma tuttavia molto interessante sotto altri profili.

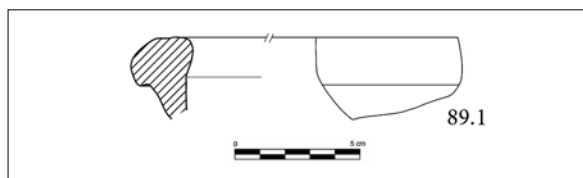
In un primo momento, le condizioni dei frammenti ceramici, abbastanza fluitati, unite alla vicinanza a due corsi d'acqua, avevano prodotto incertezze sulla giacitura primaria dei reperti, inducendo a classificare il rinvenimento come MS 162. Ma una successiva revisione del sito, suggerita dall'omogeneità cronologica dei materiali, della presenza di laterizi e *pithoi*, nonché dalla sua ubicazione, ha portato a identificare il rinvenimento come UT 283.

Pur essendo caratterizzato da un ristretto numero di frammenti ceramici, questi risultano cronologicamente omogenei e la presenza di reperti deformati per eccessiva cottura (soprattutto grandi vasi da dispensa ed embrici) indirizza verso l'ipotesi che si tratti di un piccolo insediamento indigeno tardoarcaico, verosimilmente munito di una installazione per la produzione ceramica.

Oltre a queste peculiari caratteristiche, il sito si distingue anche per la particolare ubicazione che lo pone vicinissimo ai corsi d'acqua Fosso Cozzo Portone e Fosso Rocca d'Entella – fatto determinante per l'installazione di eventuali impianti per la lavorazione dell'argilla – e, soprattutto, lungo il tracciato della Via n. 4, Vaccarizzo-Entella, un percorso che dalla Masseria Vaccarizzo raggiungeva Rocca d'Entella seguendo proprio la valle del Fosso Portone. Dopo avere attraversato questo sito, la Via dirige ancora a Nord e, all'altezza dell'UT 106 (85-Pizzillo 3), piega decisamente verso Ovest dirigendo verso le pendici sudorientali della Rocca, in particolare verso la zona occupata dalla Necropoli A dominata dall'altura del Pizzo della Regina, quasi a ricongiungersi a quell'antico tracciato viario scelto da F. Sabatier alla metà del



210. 89-Cozzo Portone da SudEst. In alto, a sin., la Rocca d'Entella.



211. 89-Cozzo Portone.

XIX secolo per raggiungere la sommità della montagna e visitare le sue rovine (cfr. *supra* 72-Entella, UT 227 e UT 226).

C.M.

Materiali

UT 283

Ceramica indigena ingubbiata e acroma (fig. 211)

89.1. Inv. 1001. Orlo di bacino. Orlo ingrossato a mandorla, pendulo. Diam. non det.

C. cer. IID2, nucleo grigio 10YR5/1 e strati esterni rosso giallastro 5YR5/4.

Assimilabile a TERMINI 2003, 238-239, n. C 41, fig. 207: seconda metà VI-inizi v sec. a.C.

VI-primi decenni v sec. a.C.

A.S.

Grossi vasi da dispensa: scarti di fornace

Si segnalano 4 scarti di lavorazione probabilmente pertinenti a *pithoi*.

A.S.

Laterizi e scarti di fornace

Si segnalano: 1 listello semilunato di tegola e 4 frammenti di coppi stracotti.

A.S.

90-MS 194

(figg. 213, 460-461, 473)

Verso il confine nordorientale del territorio comunale, a Est di Contrada Pizzillo e ca. m 400 ca. a Sud-Ovest di Casa di Cascio Ingurgio (vd. *infra* sito 91), si trova un'area di reperti fittili, radi e fluitati, tra cui si riconoscono alcuni frammenti di ceramica indigena. Il materiale è disposto lungo un pendio che degrada verso SudOvest in direzione del Vallone Pizzillo, in un terreno argilloso, con stoppie rade e buona visibilità.

L'area si trova a q. 326 s.l.m. (q. max. 335, min. 317)

e ha un'estensione approssimativa di 19240 mq (200 m ca. in direzione NordOvest-SudEst e di 100 m ca. in direzione SudOvest-NordEst).

Si nota che i frammenti, specialmente di *pithoi*, si rinvenivano occasionalmente anche in altri punti del Vallone di Pizzillo, anche oltre i limiti indicati per l'MS 194.

C.M.

Ceramica indigena ingubbiata e acroma (fig. 212)

90.1. Inv. 1001. Orlo di bacino. Orlo ingrossato e arrotondato a profilo concavo-convesso. Diam. non det.

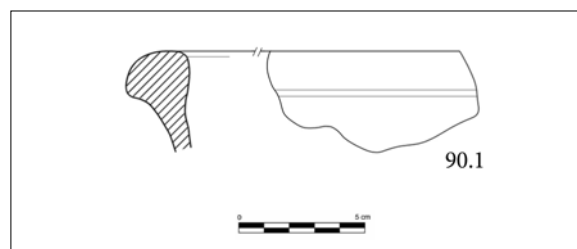
C. cer. IID7, nucleo marrone chiaro 10YR6/3 e strati esterni giallo rossastro 5YR6/6.

Cfr. TERMINI 2003, 238-239, n. C 38, fig. 206: fine VI-inizi v sec. a.C.

VI-primi decenni v sec. a.C.

Si segnalano: 1 attacco di ansa a maniglia orizzontale e 1 parete di forma chiusa.

A.S.



212. 90-MS 194.

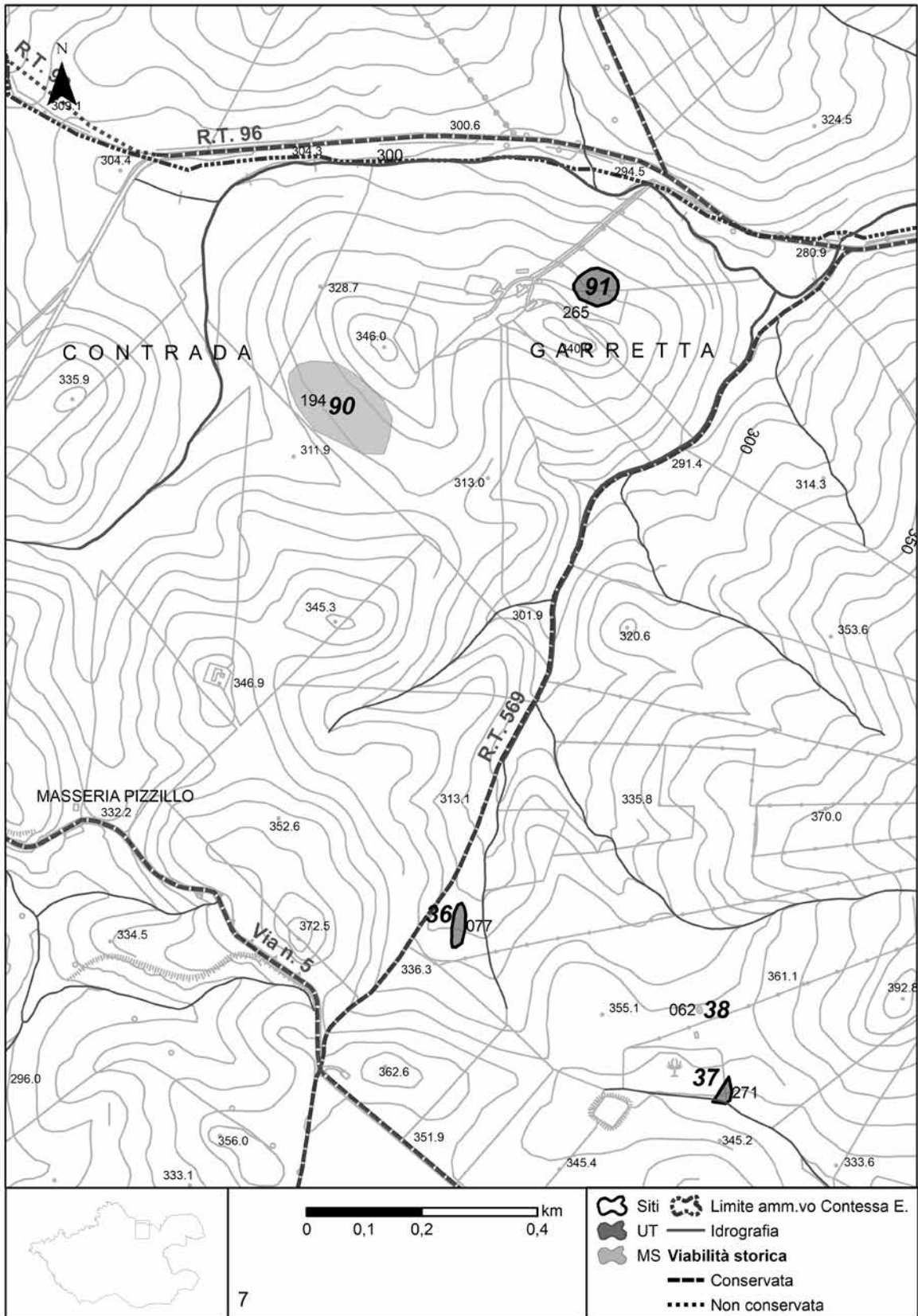
91-Pizzillo - Casa di Cascio Ingurgio

(figg. 213, 460-461, 473)

UT 265 (= MS 195). IGM 258 III NE 33SUB619022

Il sito, individuato inizialmente su un lieve pendio inclinato verso Nord, presso la sommità di un poggio a Est delle Case Pizzillo di Cascio Ingurgio, si trova al margine nordorientale della Zona 3, a NordEst della MS 194 e a ca. 130 m a Sud del Vallone Pizzillo. Si presentava come un'area di dispersione di frammenti fittili non molto estesa che comprendeva un'area di vigneto in parte incolto e una breve fascia a seminativo, situata a Nord del vigneto e arata al momento dell'indagine (fig. 214).

Nel corso della prima ricognizione, le condizioni dei reperti – piuttosto fluitati e radi – e la mancanza di reperti nella fascia sommitale, coltivata a seminati-



213. Contessa Entellina. Stralcio cartografico 1:10000. Contrade Pizzillo e Garretta.



214. 91-Pizzillo - Casa di Cascio Ingurgio da Ovest. Sullo sfondo, al centro, Montagna Vecchia di Corleone.

vo, avevano suggerito di valutare con cautela l'esistenza di un contesto archeologico in giacitura primaria, prediligendo un'interpretazione del rinvenimento come area di materiale in giacitura secondaria (MS 195).

Tuttavia, un secondo sopralluogo effettuato in occasione di arature profonde proprio nella fascia a monte dell'area di dispersione individuata durante la prima ricognizione, ha portato al ritrovamento di altri materiali e, quindi, a riconsiderare la natura del rinvenimento, che è stato riclassificato come UT 265.

Il sito viene a trovarsi in prossimità del confine del territorio comunale ed è rivolto ai territori a Nord di esso.

La tipologia del materiale, raccolto su un'estensione di ca. 3700 mq dalla sommità della collina a parte del pendio, tra le quote 312 e 325 s.l.m., lo identifica con un piccolo insediamento di XI-XII secolo, che restituisce anche deboli tracce di una frequentazione molto precedente, riferibile ad età tardoarcaica.

La posizione dell'insediamento, sorto in luogo indubbiamente adatto allo sfruttamento agricolo e prossimo a risorse idriche, indirizza verso un'interpretazione in tal senso. Tuttavia, sembra anche particolarmente significativa la sua ubicazione rispetto a possibili tracciati di viabilità antica, verosimilmente riflessi in strade molto più recenti documentate dalla cartografia storica, che corrono alle falde della collina: la R.T. 96, distante ca. 185 m a Nord, e la R.T. 569 a Est. Poco a NordEst si trova, inoltre, l'incrocio di questi due importanti assi viari. La collocazione del sito, non proprio arroccato, ma comunque prossimo alla sommità dell'altura e rivolto verso Nord, proprio verso l'incrocio dei due assi viari, lo identifica certamente

anche come un insediamento strettamente legato alla viabilità, con funzioni di controllo e/o di supporto ad essa.

C.M.

Materiali

UT 265

Ceramica indigena ingubbiata e acroma (fig. 215)

91.1. Inv. 1001. Orlo di bacino. Orlo ingrossato ed arrotondato, con presa a linguetta non forata. Diam. non det. C. cer. IID1, nucleo marrone grigiastro 10YR5/2 e strati esterni giallo rossastro 7.5YR6/6.

Cfr. TERMINI 2003, 238-239, n. C37, fig. 207: seconda metà VI-inizi V sec. a.C.

VI-primi decenni V sec. a.C.

Si segnala un orlo di bacino (?) acromo.

A.S.

Ceramica invetriata medievale

91.2. Inv. 8003. Parete di forma chiusa di piccole dimensioni.

C. cer. I Med4b. Sottile vetrina incolore in superficie esterna.

A.C.

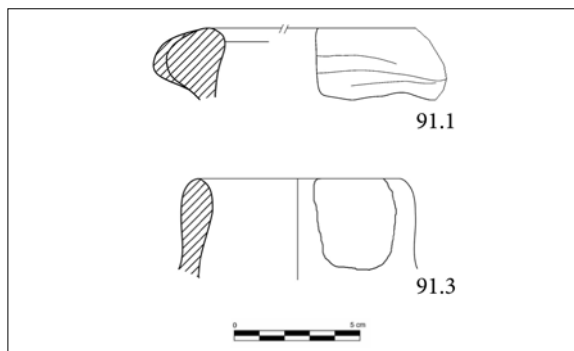
Ceramica comune medievale (fig. 215)

91.3. Inv. 8002. Orlo a fascia di anforetta. Diam. 8.

C. cer. C Med1.

Cfr. MACCARI POISSON 1984, 267, pl. 12, 4 A b. XI-XII sec.

91.4. Inv. 8001. Parete di forma chiusa con attacco d'ansa e decorazioni incise nella superficie esterna.



215. 91-Pizzillo - Casa di Cascio Ingurgio.

C. cer. C Med1. Motivo decorativo a onda entro fascia costituita da linee orizzontali.

Si segnalano: 4 pareti cordonate e 5 anse a sezione ovale pertinenti a forme chiuse.

C.F.M.

92-Vaccarizzo - Casa Grimaldi

(figg. 216, 460-461, 483; tav. XIV, 6)

UT 025. IGM 258 III NE 33SUB363804

CANZANELLA 1993a, 6-Vaccarizzo Casa Grimaldi (Vaccarizzo 2)

Il sito di Casa Grimaldi, posto sulla sommità di una piccola collina, in terreno quasi pianeggiante (q. min. 275; max. 285,3 s.l.m.), di natura argillosa e sabbiosa, era già stato identificato nel corso delle prime ricognizioni effettuate nel territorio e denominato con il toponimo di «Vaccarizzo 2»⁹⁷, toponimo che denomina tutta l'ampia vallata che da questo punto si estende fino alle pendici meridionali di Rocca d'Entella e al fiume Belice Sinistro, delimitata dai rilievi collinari di Contrada Pizzillo e dalla Rocca a Nord, dalle colline di Contrada Conigliera, Carruba Nuova e dal rilievo montuoso di Carruba Vecchia a Sud (fig. 217).

L'insediamento, individuato a SudEst della moderna Casa Grimaldi e attivo (secondo Canzanella) dall'età classica al tardo-impero, si trova in un'ottima posizione a 15 m ca. a Nord del Vallone Vaccarizzo e in prossimità della Via n. 4 che da Masseria Vaccarizzo, passando accanto al sito verso Ovest, raggiunge le pendici SudEst di Rocca d'Entella dirigendo verso la zona occupata dalla Necropoli A dominata dall'altura del Pizzo della Regina, quasi a ricongiungersi all'antico tracciato viario scelto da F. Sabatier alla metà del XIX secolo per raggiungere la sommità della montagna e visitare le sue rovine (cfr. *supra* 72-Entella, in part. UT 226).

Devastato negli anni Ottanta dagli sbancamenti effettuati per la costruzione della incompiuta strada di collegamento tra Contessa Entellina e la S.S. 624 Palermo-Sciacca⁹⁸ e collocato in un terreno poco visibile, incolto, caratterizzato dalla presenza di un tratto dello sbancamento stradale profondo e largo (fig.

218), è stato oggetto di un'attenta verifica mirata a definirne – per quanto ancora possibile – le dimensioni (20400 mq) e di una scrupolosa raccolta dei materiali, recuperati in gran parte dalle sezioni praticate dalle ruspe nel terreno. Sono stati anche identificati due muri con andamento Nord-Sud (cfr. CTIM 1:5000) (fig. 219), a testimonianza dello stato di conservazione del sito che – nonostante la devastazione – è percepibile anche dalla quantità e, soprattutto, dallo stato di conservazione dei reperti ceramici raccolti. Il sito, inoltre, è ancora oggi visibile da una ripresa satellitare che mostra chiare tracce di un edificio rettangolare con suddivisioni interne⁹⁹(fig. 220).

Si tratta di uno degli insediamenti di maggiore interesse della valle alluvionale del Vaccarizzo, per l'ampia tipologia e ricchezza dei reperti restituiti e l'*excursus* cronologico che ricopre.

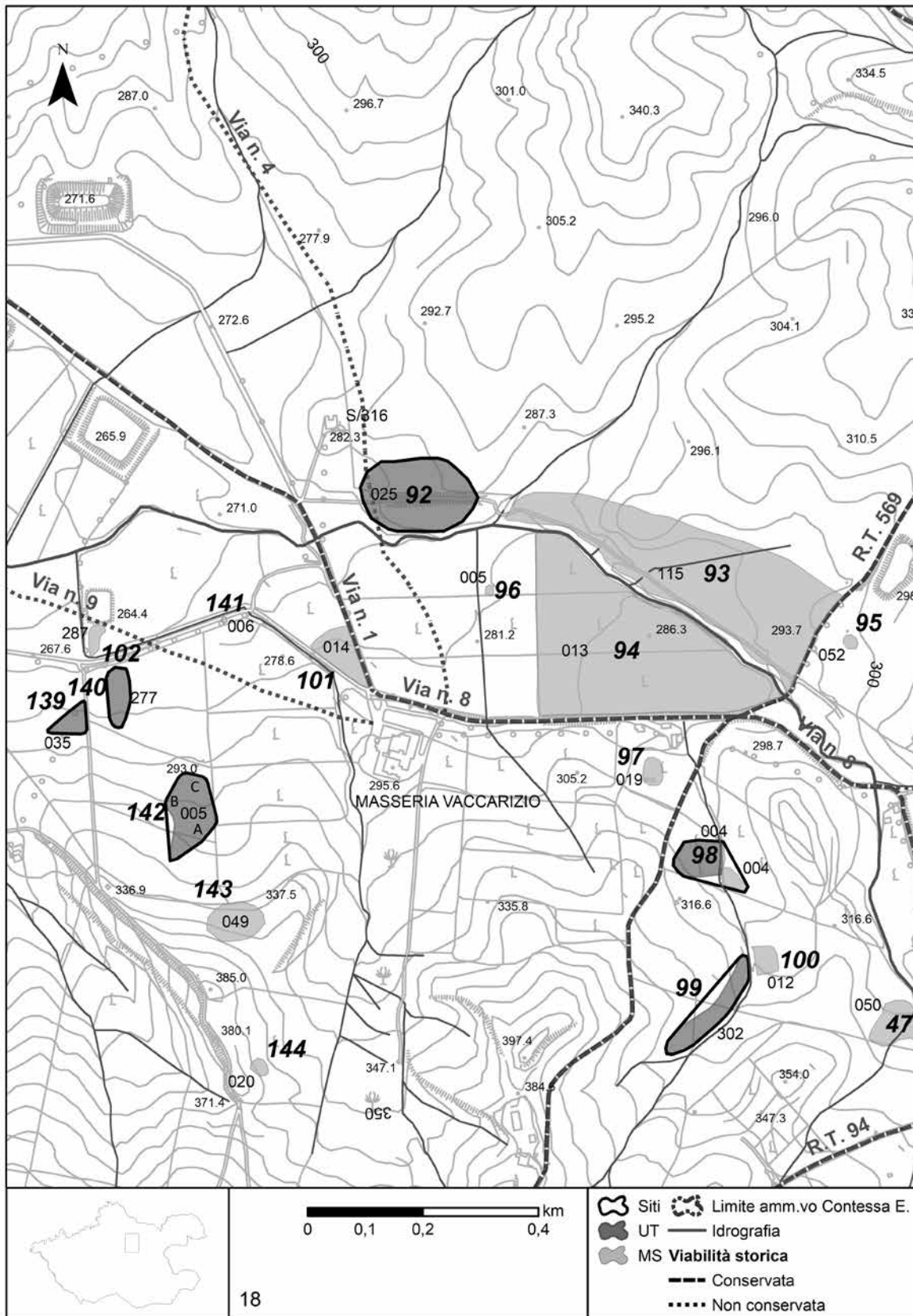
La cospicua quantità di materiale raccolto permette ora di precisarne le diverse fasi di vita attraverso i secoli e incrementarne i dati interpretativi. Si tratta di un insediamento pluristratificato che mostra deboli tracce di occupazione già in età tardoarcaica. Dopo questa fase di vita iniziale, il sito appare abbandonato per un lungo periodo, come dimostra lo iato nella documentazione che comprende tutta l'età classica e la prima e media età ellenistica¹⁰⁰. Il sito viene nuova-

⁹⁹ Vd. ARNESE *et al.* 2012, 126, figg. 225, n. 2 e 241. Vd. *supra* cap. 12, figg. 174-175.

¹⁰⁰ L'analisi dei materiali raccolti nel corso delle indagini ricognitive e la revisione del materiale ceramico già edito fissano in questo momento le prime tracce di una occupazione del sito, che non sembra avere avuto però seguito immediato. In particolare, la diversa interpretazione attribuita a due frammenti editi come orlo di anfora Corinzia B e orlo di anfora punica (CANZANELLA 1993a, 266, fig. 31, 2 e 31, 6), che avevano portato a datare «l'inizio della frequentazione del sito al v sec. a.C.» (*ibid.*, 260), ha ridotto il numero delle testimonianze riferibili alle fasi iniziali di attività dell'insediamento e ad aumentare la cesura esistente tra la prima fase, tardoarcaica, e quella della rifioritura, nella tarda età ellenistica. Potrebbe riferirsi al periodo iniziale di vita del sito un elemento circolare in terracotta interpretabile come possibile raffigurazione di ruota di carretto, un tipo di oggetto generalmente afferente ad aree di culto o funerarie (con funzioni varie: offerta votiva, oggetto di corredo funebre, giocattolo). In tal senso l'oggetto era stato interpretato da M.G. Canzanella che, sulla base di confronti, ne proponeva una datazione al VII-VI sec. a.C. (cfr. *infra*, n. 92.28

⁹⁷ CANZANELLA 1993a, 260 sgg., fig. 27; tav. I, 6.

⁹⁸ Vd. *supra* capp. 6 e 12.



216. Contessa Entellina. Stralcio cartografico 1:10000. Masseria Vaccarizzo.



217. 92-Vaccarizzo - Casa Grimaldi. Vista della Valle del Vallone Vaccarizzo dal pianoro sommitale di Rocca d'Entella.

L'ubicazione del sito 92 rispetto ai principali insediamenti presenti nella zona fino al grande sito 148 sulla dorsale di Piano Cavaliere. Sullo sfondo, Monte Genuardo e, più a d., Monte Adranone.



218. 92-Vaccarizzo - Casa Grimaldi. La scarpata dello sbancamento effettuato per la costruzione della strada vista da Sud.



219. 92-Vaccarizzo - Casa Grimaldi. Particolare della struttura muraria tagliata dallo sbancamento stradale.



220. 92-Vaccarizzo - Casa Grimaldi. Foto da Google Earth® 23/10/2006 che mostra tracce ancora abbastanza evidenti dell'insediamento antico (da ARNESE *et al.* 2012, figg. 225, n. 2 e 241).

mente occupato solo nella tarda età ellenistica, acquistando una decisa vitalità tra il II-I sec. a.C. e il I sec. d.C., per proseguire poi, senza soluzioni di continuità, ma con uno sviluppo ancora più considerevole, tra la fine del I sec. d.C. e il V sec. d.C. Sporadiche sono le attestazioni di una frequentazione o labile occupazione ancora nella prima età bizantina (VI/VII sec. d.C.).

Data la sua posizione, nella fertile pianura alluvionale della Valle del Vaccarizzo, è verosimile che il sito si sia sviluppato, nelle prime fasi della romanizzazione dell'area, come insediamento legato allo sfruttamento agricolo. La tipologia e la quantità dei materiali che identificano questa lunga fase di vita sono paragonabili a quelle di alcuni altri insediamenti di rilievo coevi, presenti in questa zona di territorio circostante alla Rocca d'Entella, quali *142-Conigliera 1* e *103-Caravedda*, e inducono ad identificare l'insediamento come una dimora medio-grande, che si distingue anche per la varietà tipologica e il buon livello qualitativo del corredo ceramico. È comunque solo con l'età imperiale che il sito sembra assumere i connotati di una vera e propria villa.

C.M.

Materiali

UT 025

Grossi vasi da dispensa (fig. 221)

92.1. Inv. 1003. Orlo e spalla di orcio. Orlo a breve tesa inclinato verso l'interno, spalla obliqua a profilo convesso. Diam. non det.

C. cer. D4, rosato 7.5YR7/4.

Cfr. TERMINI 2003, 252-253. n. R 11, fig. 218: fine VI-inizi V sec. a.C.

VI-inizi V sec. a.C.

A.S.

Vernice nera (fig. 221)

92.2. Inv. 2018*. Orlo di patera Morel 1312/1315. Diam. 20,6.

C. cer. vicino a VN28a. Vern. nera, semilucida, scomparsa nella metà esterna superiore della tesa. Campana A.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 262, fig. 28,1, con bibl.: II sec. a.C.

92.3. Inv. 2029. Parete di patera come n. 92.2 (inv. 2018*). 7,9 x 4,6.

C. cer. VN28b. Vern. nera, lucente, a luminescenze metalliche, aderente e coprente, liscia al tatto.

92.4. Inv. 2001. Fondo e parete di patera. Solcatura sul fondo interno in corrispondenza della faccia esterna del piede. Diam. 8,6.

C. cer. VN28e, più pallido. Vern. nera, leggermente più nero-brunastra sul fondo interno entro la solcatura e sul fondo esterno, semilucida, aderente, con chiazze rosicce di vern. diluita nella parte bassa della parete e sul piede. Campana A.

Cfr. MOREL 1981, 104, pl. 12, F 1300, in part., 1313 c1 e F 1314 c1: II sec. a.C.

92.5. Inv. 2020*. Fondo di patera come n. 92.4 (inv. 2001). Diam. int. 6.

C. cer. vicino a VN28e. Vern. semilucida, molto scrostata all'interno, più conservata all'esterno, completamente mancante nel punto di appoggio.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 260, fig. 28,3: inizi del III sec. a.C., o prodotti in Campana A del II sec. a.C.

Riferibile a prodotti della Campana A: II sec. a.C. Simile a n. 92.4 (inv. 2001).

92.6. Inv. 2004. Orlo e parete di coppa Morel 2646. Diam. 16,4.

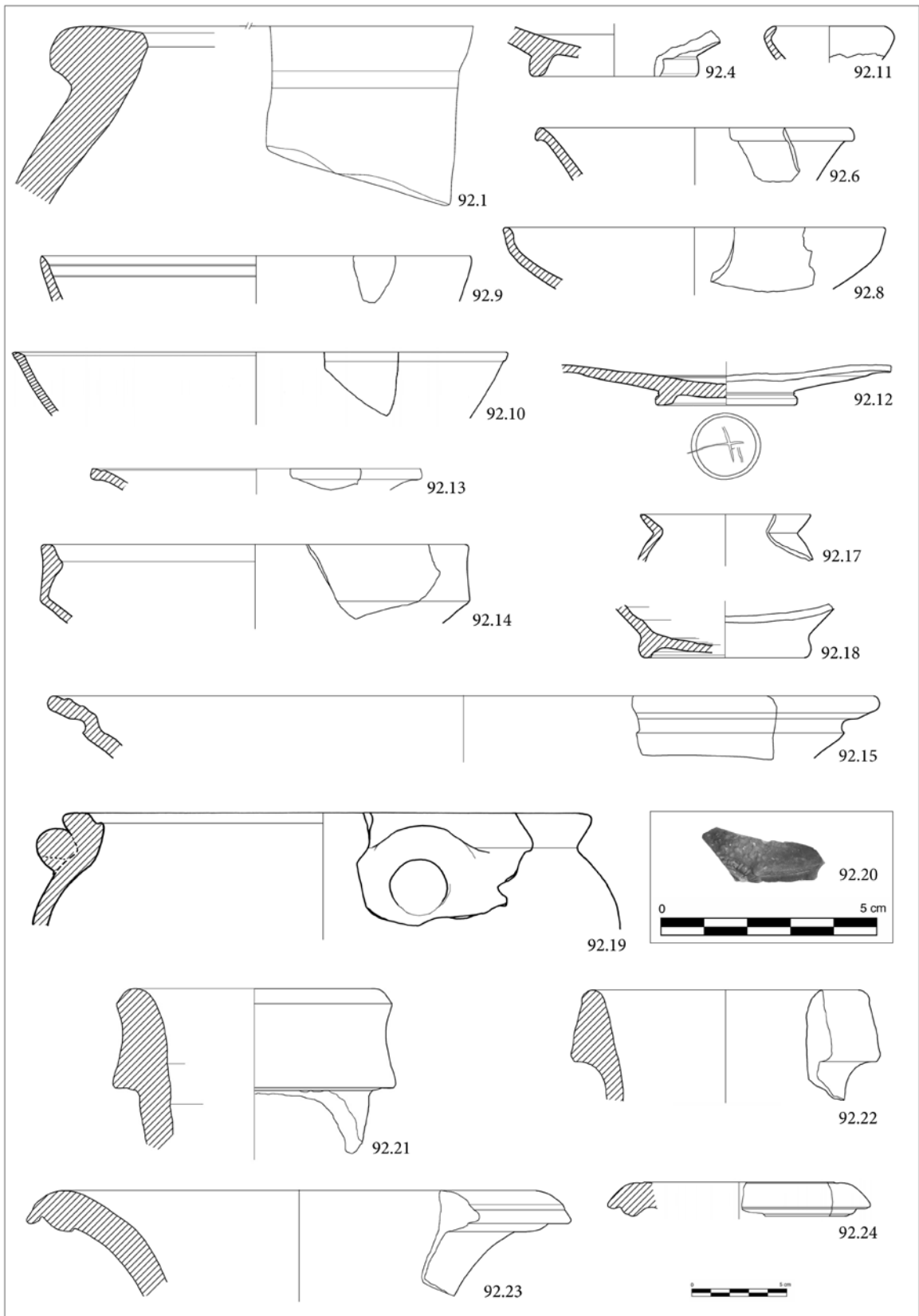
C. cer. VN26. Vern. nera, tendente al bluastro, abbastanza lucente, coprente, leggermente consunta sull'orlo.

Cfr. MOREL 1981, 200, F 2646 (fine III-metà II sec. a.C.), in part. 2646a1, pl. 63 (Campana A antica?): fine III sec. a.C.?. A Segesta, la forma 2640/41/42/43 (diffusa nel III e anche nel II sec. a.C.) si data dalla metà del IV al primo trentennio del III sec. a.C. e la produzione locale del tipo non continua in età tardo-ellenistica (II-I sec. a.C.): vd. BECHTOLD 2008b, 293.

92.7. Inv. 2030. Orlo e parete di coppa assimilabile al tipo n. 92.6 (inv. 2004). 2,8 x 1,4.

C. cer. rosato nel nucleo, verdino all'esterno. Vern. nerastra, opaca, sottile, scrostata sull'orlo e soprattutto all'esterno.

(inv. 1001*). Un altro oggetto simile è stato rinvenuto durante la più recente prospezione (*infra*, n. 30 (inv. 1002); tuttavia, la mancanza di altri indicatori materiali per il periodo induce ad una posizione di prudenza sia nella interpretazione che nella datazione di questi oggetti.



221. 92-Vaccarizzo - Casa Grimaldi.

92.8. Inv. 2002. Orlo e parete di coppa Morel 2825. Diam. 20,2.

C. cer. VN28b. Vern. nera, tendente al bruno-grigiastro, abbastanza lucente, con iridescenze metalliche soprattutto all'esterno, aderente, leggermente scrostata sull'orlo. Campana A.

Cfr. MOREL 1981, 229, F 2825, pl. 76: verso il terzo quarto del II sec. a.C. Varie attestazioni suggeriscono una circolazione del tipo non prima della metà del II sec. a.C. e un periodo di massima diffusione nel terzo quarto del secolo, epoca in cui è ben documentata in alcuni centri siciliani e in Sardegna: cfr., per Segesta, BECHTOLD 2008b, 362, tav. XLIX, n. 452; per Nora, GRASSO 2003a, 78, tav. 17, 5 e note 24-26 con bibl. per altre attestazioni nell'isola. Cfr. anche, per Pantelleria: DEL VAIS 2006, 164, 186-189, figg. 10-11. Sulle coste tirreniche, vari contesti ne attestano un'ampia diffusione già nella prima metà del secolo: CAPECCHI, ROMUALDI 1994-1995, 392-394, fig. 11, con bibl.

92.9. Inv. 2003. Orlo e parete di coppa Morel 2952/2953/2954. Diam. 22,6.

C. cer. VN28e, più pallido, più fine e compatto. Vern. nera, lucente, aderente, coprente, liscia soprattutto all'interno. All'interno tracce evanide di due sottili tracce di fasce sovradipinte in rosso e bianco (?). Campana A. Cfr. MOREL 1981, 238, F 2950, pl. 81. Forma tipica della Campana A, attestata in diversi contesti siciliani per tutto il II sec. a.C., è molto ben rappresentata a Segesta, in esemplari di tipo tardivo – privi della caratteristica decorazione a tralci e foglioline, che lasciano il posto alle sole fasce sovradipinte – della seconda metà del II e inizio I sec. a.C.: BECHTOLD 2008b, 362-363, tav. L, n. 454. CAFGLISH 1991, F 2950: tutti della seconda metà del II sec. a.C.

92.10. Inv. 2019*. Orlo e parete di coppa Morel 2973. Diam. 25,8.

C. cer. vicino a VN28a. Vern. nera tendente al grigio-bluastro, semilucida, aderente, densa, ben conservata. Campana A.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 260, fig. 28,2, con bibl.: II sec. a.C.

Cfr. MOREL 1981, F 2973a1, 242, pl. 83: 110+/-20 a.C.

92.11. Inv. 2005. Orlo e parete di coppetta Morel 2733/2737. Diam. 5,8.

C. cer. tra VN18a e 18c, arancio chiaro 2.5YR6/8. Vern. bruno-nerastra, sottile, opaca, poco coprente, applicata

per immersione, presente all'interno e nella metà superiore esterna.

Riconducibile ai tipi F 2733 e 2737: MOREL 1981, 213, F 2733, pl. 68: seconda metà del III e inizi/metà del II sec. a.C.; 214, F 2737, pl. 68: fine del III o prima metà del II sec. a.C. Entrambe le forme, morfologicamente affini, sono ben attestate in contesti siciliani del II-I sec. a.C. e riferibili anche a produzioni locali/regionali, come nel caso della produzione 'tardiva' (II sec. a.C. avanzato) di F 2733 a Segesta: cfr. BECHTOLD 2008b, 374, tav. LI, nn. 471-472, con ampie schede sui tipi e bibl.

Tipo attestato dalla seconda metà/fine III-I sec. a.C. ca.

Si segnalano: 5 pareti, tra cui 2 di patere, riferibili a produzioni di Campana A (inv. 2036*-2041*), 1 parete di Campana C (inv. 2042*); 1 piccolo orlo di forma non id. C.M.

Ceramica verniciata, non identificata (fig. 221)

92.12. Inv. 2006. Fondo intero e parte della parete di patera o piatto verniciato. Basso piede ad anello, con larga base di appoggio, appena rialzata verso l'interno, faccia esterna angolata con piccolo risalto all'attacco con la parete, faccia interna inclinata; parete molto aperta convesso-concava. Sul fondo, sia all'interno che all'esterno, due solcature concentriche. Diam. 7,3.

C. cer. C ACE9, marrone-rossiccio 2.5YR5/8-4/8. Vern. rosso chiaro, diluita, a strisce bruno-nerastre, sottile, con colature più scure, solo a tratti vagamente lucente. Esterno risparmiato, ad eccezione della parte alta della vasca, al di sopra della risega, con vernice rossa evanida, opaca, e colature. Sul fondo esterno, segno X graffito.

L'identificazione della classe è dubbia, date le caratteristiche peculiari del c. cer. e del trattamento superficiale. Potrebbe inquadrarsi nella tradizione formale della ceramica a vernice nera, soprattutto Campana B o tarde produzioni italiche: vd. MOREL 1981, 155-156, F 2257/2258/2261, pl. 41, soprattutto 2261 per la forma del piede (75 a.C.); 160, F 2277 c1, pl. 44: seconda metà del I sec. a.C.; 162, F 2286, pl. 46: II e I sec. a.C. Alcune caratteristiche formali, tecniche e decorative richiamano in maniera significativa anche la sigillata orientale A: *Atlante II* 1985, 14, tav. I, nn. 4-5, tipi 2 A e 2B: datati alla seconda metà del II sec. a.C. (non oltre il 100 a.C.) e dal II sec. a.C. al 75/50 a.C. ca. Per il segno graffito sul fondo esterno – simile a quelli presenti sulla spalla delle anfore puniche – cfr. *infra*, nn. 148.22-23 (inv. 2003 e 2001); cfr. anche *supra*, n. 26.50, fig. 49 (terra sig. orientale A).

C.M.

Ceramica comune ellenistica (fig. 221)

92.13. Inv. 2025*. Orlo e parete di coppa. Orlo estroflesso, indistinto, con scanalatura sulla faccia superiore in prossimità del bordo. Diam. 17.

C. cer. C ACE13.

Non trova confronti nella ceramica comune da mensa, nella letteratura nota; presenta, però, indubbe analogie formali con prodotti della ceramica a vern. nera tardo-ellenistica, cioè con forme della Campana C: cfr. MOREL 1981, F 1252, 98, pl. 9, in part. 1252c1 per la tesa orizzontale: II o I sec. a.C.

92.14. Inv. 2009. Orlo e parete di coppa punica. Orlo verticale, indistinto all'esterno, piatto superiormente, ingrossato all'interno, a profilo sub-triangolare, parete fortemente carenata, lievemente concava nella parte superiore, inclinata in quella inferiore. Diam. 22,4.

C. cer. C ACE22. Ingobbio verdino, 5Y8/2-8/3, all'esterno e all'interno.

Cfr. LANCEL 1987, 107 e 124, pl. 8, tipo 212a3; prima metà del II sec. a.C. Vd. anche per il tipo: BECHTOLD 2007b, 354-355, Abb. 171, n. 2097: coppa nota a Cartagine in contesti della prima metà del II sec. a.C., o anche in contesti più tardi, ma disturbati. ADROHER AUROUX 1993, 375, COM-PUN 212: 400-150 a.C. Cfr. anche *supra* n. 72.34 (inv. 2010).

Prima metà del II sec. a.C.

92.15. Inv. 2008. Orlo e parete di bacile punico. Tesa inclinata all'interno, con larghe solcature sulla faccia superiore, leggero ingrossamento sulla faccia inferiore e ampia gola all'attacco con la parete, segnata da uno spigolo vivo. Diam. 43.

C. cer. C ACE33, rosso 2.5YR5/8. Superficie interamente rivestita da ingobbio grigiastro scuro, più bruno sulla parete esterna.

Cfr. BONACASA CARRA 1997, 178, tav. XXIV, Ba13 (prod. locale segestana): I sec. a.C.-I sec. d.C. Vd. anche HEDINGER 1999, 239, 278, 557-558, n. 1893: da un contesto della metà del I sec. d.C.

I sec. a.C. - I sec. d.C.

92.16. Inv. 2028. Orlo di bacile punico. Orlo a breve tesa pendula, fratturato, con becco di versamento. 7,6 x 5,9.

C. cer. C ACE32a. Ingobbio avorio-verdino 5Y8/2, perfettamente conservato.

Per la classe e il tipo, cfr. *supra* n. 6.7 (inv. 2007).

II sec. a.C. ca.

92.17. Inv. 2010. Orlo e parete di olletta (?) o brocchetta punica. Diam. 9.

C. cer. C ACE23. Ingobbio avorio rosato, sottile, poco coprente.

Trova confronto con una brocchetta di *white surface ware*, classe di ceramica importata a Pantelleria dalla costa nordafricana e associata a materiali databili fra il III e il I sec. a.C., in part. tra la seconda metà del II e la prima metà del I sec. a.C.: RONDINELLA 2006, 174 e 178 fig. 7, n. 20.

III/II-I sec. a.C.

92.18. Inv. 2007. Fondo e parete di forma chiusa (brocchetta?). Diam. 8,6.

C. cer. C ACE33, 2.5YR5/8, minutissimi inclusi bianchi ben visibili in superficie. All'esterno ingobbio grigiognerastro, molto coprente e aderente.

Per il c. cer. e l'ingobbio cfr. n. 92.15 (inv. 2008).

Si segnalano: 2 anse a nastro costolate di brocca e brocchetta (inv. 2031, 2035); 1 parete di forma chiusa non id. (inv. 2032); 1 piede ad anello a sezione quadrangolare inclinato all'interno di ceramica comune acroma già edito, con diversa interpretazione, in CANZANELLA 1993a, 266, fig. 31, 2.

C.M.

Ceramica da fuoco ellenistica (fig. 221)

92.19. Inv. 2043. Orlo, parete e ansa di pentola. Orlo basso e tozzo, con faccia superiore piatta; breve supporto per il coperchio all'interno; parete molto arrotondata, ansa ad anello circolare applicata tra orlo e parete. Diam. 26,8.

C. cer. CF CE22.

Forma diffusa nei centri punici del Mediterraneo centrale (Cartagine, Ibiza, Sardegna, Sicilia): LANCEL 1987, 112, pl. 16, 441a1-b1: prima metà del II sec. a.C. e IV-III sec. a.C. Le numerose evidenze dai siti della Sardegna indicano una datazione tra la metà del III e la fine del II sec. a.C.: FINOCCHI 2003, 39-40, tav. 1, n. 3; CAMPANELLA 2009, 328, 330-331, fig. 22, nn. 403-405, tipo P6B: III-II sec. a.C., con bibl. Vd. in part. le attestazioni da Monteleone Roccadoria (SS) databili tra la fine del III e il II sec. a.C., in associazione con anfore puniche, greco-italiche e Dressel 1 e Campana A: MANCA DI MORES 1988, 66, fig. 1h: dalla metà alla fine del II sec. a.C.; MANCA DI MORES 2004, 462, fig. 2, n. 8. Cfr. anche BECHTOLD 1999, 144. Sul tipo e le caratteristiche evolutive, vd. GUERRERO 1995, 78 sgg., fig. 9a.

Fine III-II sec. a.C.

C.M.

Lucerne romano-repubblicane (fig. 221)

92.20. Inv. 2024*. Canale, beccuccio e spalla di lucerna di tipo 'efesino' o 'gruppo x Delo'. 5,6 x 2,2.

Sulla spalla decorazione in rilievo con fila centrale di ovuli e astragali circondati da ghirlanda di foglie, attorno al foro di alimentazione decorazione a ovuli e astragali; sul canale cigno.

C. cer. Luc ACE19, grigio-nerastro 10YR4/1, con inclusi bianchi minutissimi puntiformi. Vern. grigio-verdastra, 10YR4/1-3/1, semilucente, sottile, coprente.

Cfr. KÄCH 2006, 100 sgg. e 122 sgg., in part., 123, nn. 518-520, Taf. 9, Abb. 16, 25: 150/125-ultimo trentennio del I sec. a.C.

C.M.

Anfore ellenistiche e romano repubblicane (figg. 221-222)

Anfore greco-italiche o Dressel 1

92.21. Inv. 2501. Orlo a fascia di anfora Dressel 1. Diam. 14,2.

C. cer. Anf ACERR5.

Cfr. CORSI 1998, 158 n. 1.

Fine II sec. a.C.

92.22. Inv. 2502. Orlo a sezione triangolare di anfora Dressel 1. Diam. 14,4.

C. cer. Anf ACERR2.

Cfr. VAGGIOLI 1995, 933 n. 9, tav. CLXV, 18.

Fine II-inizio I sec. a.C.

Si segnalano inoltre un puntale pieno di anfora Dressel 1 (c. cer. Anf ACERR2) e 6 anse a sezione ovale di anfore greco-italiche tarde o Dressel 1.

A.C.

Anfore puniche

92.23. Inv. 2011. Orlo e collo di anfora T-7.4.2.1. Diam. 25.

C. cer. Anf ACERR38. Ingobbio crema-avorio all'esterno e all'interno.

Cfr. RAMON TORRES 1995, 209-210, fig. 176, n. 242: prima metà del II sec. a.C. BARTOLONI 1988, 70, fig. 18, H3: II-I sec. a.C. Per le attestazioni da Entella vd. MONTANA, POLITO, QUARTARARO 2015, 816, fig. 2 e tab. 1 (prima metà II sec. a.C.)- Vd. anche SCOTTI 1984, 285, tav. 163-164, 8, CE 1255: tipo Maña C 2 (= van der Werff

1), con confronti formali in materiali tunisini (Cartagine in part.), e appartenente alla più antica produzione della forma (inizio del II sec. a.C.). Vd. anche BECHTOLD 2007c, 674-675, Abb. 371, n. 5531; BECHTOLD, DOCTER 2010, 100-101, figg. 9-10, n. 33.

II sec. a.C.

92.24. Inv. 2023*. Orlo di anfora T-7.5.2.1. Diam. 11.

C. cer. avvicicabile a Anf ACERR35b, ma più depurato.

Cfr. RAMON TORRES 1995, 215-216, fig. 87, n. 1 e fig. 181, nn. 284-285: II sec. a.C.

92.25. Inv. 2015. Spalla e ansa di anfora non. id. 9,8 x 11.

C. cer. Anf ACERR38. Chiazze di ingobbio verdino, 2.5Y8/2, sotto l'ansa.

92.26. Inv. 2013. Puntale d'anfora T-7.4.0.0-7.5.0.0. 8,4 x 5.

C. cer. Anf ACERR38. Lisciatura esterna.

Puntali cilindrici ad estremità convessa sono caratteristici delle anfore di II-I sec. a.C., riconducibili ai gruppi 7.4 e 7.5 di RAMON TORRES 1995, figg. 175-182 e 140. Cfr. da Segesta: BECHTOLD 2008a, 569, tav. XCVI, n. 48: un *unicum*, gruppo «Si 4». Cfr. anche da Jerba: FONTANA, BEN TAHAR, CAPELLI 2009, 273-275, fig. 16.15, 5.

92.27. Inv. 2012. Puntale d'anfora come n. 92.26 (inv. 2013). 9,6 x 6.

C. cer. avvicicabile ad Anf ACERR38, con inclusi nerastri.

Cfr. puntali cilindrici pieni nella parte inferiore, in anfore delle serie Ramon Torres 7.4.2.1-7.4.3.1 o 7.5.2.1, dai relitti di Pantelleria: BALDASSARI, FONTANA 2006, 45 sgg., figg. 7-8: fine III-I sec. a.C.

C.M.

Oscilla (fig. 222)

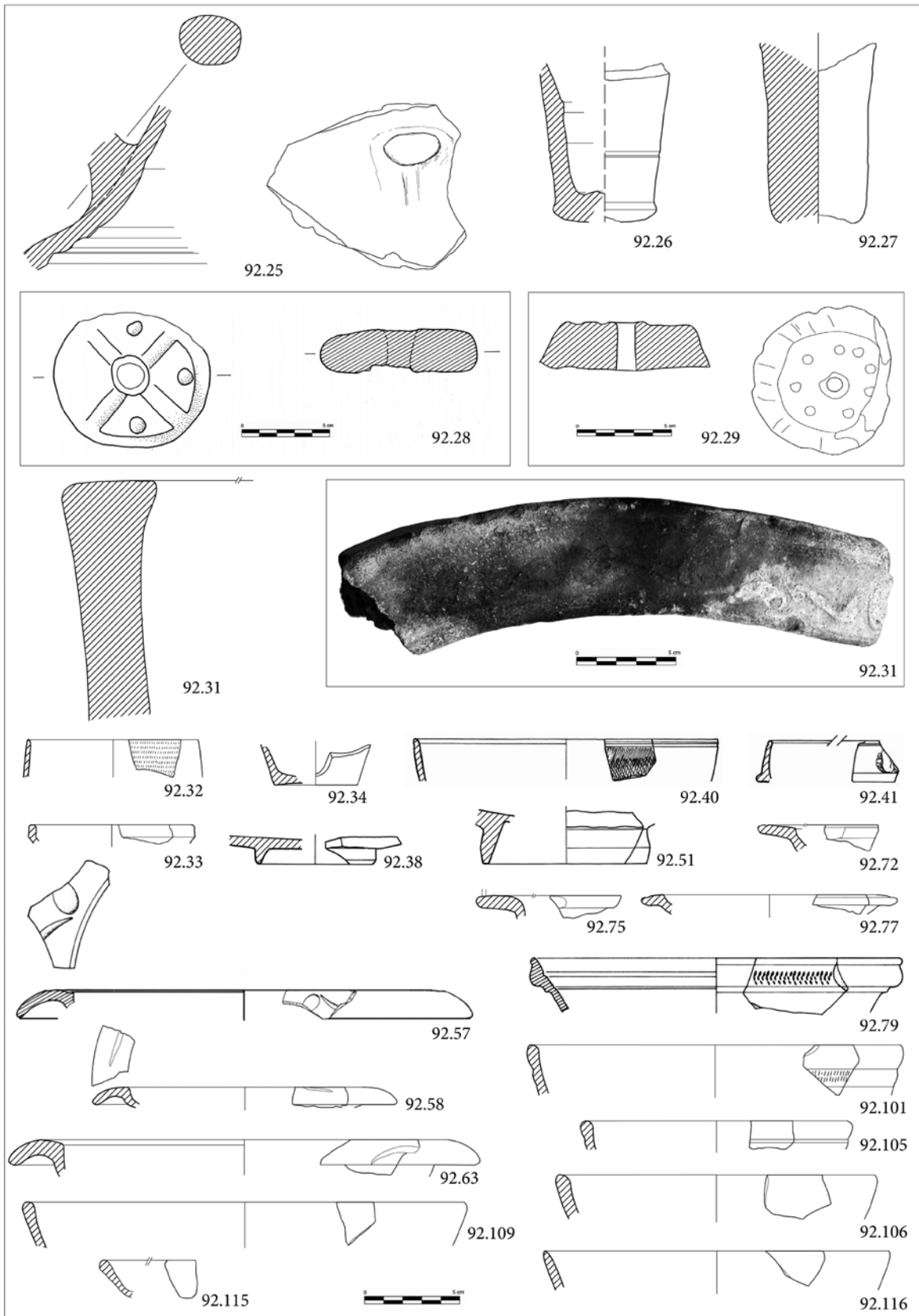
92.28. Inv. 1001*. *Oscillum* in terracotta con foro centrale, decorato a rilievo con quattro raggi, tra i quali si trovano piccole bugne rotonde (ruota di carretto?). Diam. 8,6.

C. cer. rosso chiaro 2.5YR6/6 e marrone-rossiccio 2.5YR5/4.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 267-268, fr. 35, fig. 32, n. 3 e fig. 33.

92.29. Inv. 1002. *Oscillum* in terracotta con foro centrale, decorato da otto bugne circolari. Diam. 9,2.

C. cer. marrone chiaro 7.5YR6/4.



222. 92-Vaccarizzo - Casa Grimaldi.

92.30. Inv. 1003. *Oscillum* circolare con foro passante. Diam. 8.

C. cer. grigio rossastro 5YR5/2.

A.S.

92.31. Inv. 2016. Orlo e parete di *larnax* figurato. Orlo verticale indistinto, superiormente piatto, leggermente ingrossato all'interno e rientrante, arrotondato al margine esterno; parete rettilinea leggermente inclinata verso l'interno. Decorazione a stampo nella faccia superiore dell'orlo. Diam. non det.; 26 x 12,5.

C. cer. Lout9. Ingobbio esterno ed interno color avorio 2.5Y8/2-8/3. Annerimento per esposizione al fuoco sull'orlo e su parte della parete. Decorazione a motivi marini (ippocampi e delfini ?) incorniciata da fasce a onde correnti con andamento irregolare; molto consunta e poco leggibile anche a causa delle forti tracce di bruciato.

C.M.

Ceramica a pareti sottili (fig. 222)

92.32. Inv. 2022*. Orlo e parete di tazza o bicchiere. Sulla parete esterna fitta decorazione a rotellatura. Diam. 8,4.

C. cer. PS1. Vern. rosso chiaro, semilucente, sottile.

Cfr. ad es. SCHMIDT 2007, 707-708, Abb. 387, n. 5831 (tipo Marabini XLII/XLIII), con bibliografia: età augustea.

92.33. Inv. 5032. Orlo di coppa. Diam. 8,4.

C. cer. nocciola, depurato. Vern. marrone, opaca.

Forse riconducibile al tipo Ricci 2/395 (Mayet xxxii): *Atlante II* 1985, 300-301, tav. xcvi, 12: tipo attestato dal II sec. a.C. (Corsica) ad età adrianea (Ostia); presente a Luni nell'ambito della seconda metà del I sec. d.C.

92.34. Inv. 2026*. Fondo piano e parete di bicchiere. Diam. 4,4.

C. cer. alterato da eccessiva cottura; grigio, 5YR4/1, più marrone (5YR4/2) sulle superfici interna ed esterna.

Bicchieri acromi, ovoidi, con pareti sottili e orlo svasato o ingrossato sono attestati a partire dalla fine del III e nel II sec. a.C. soprattutto in contesti funerari: BECHTOLD 1999, 121, Tav. xvi, n. 157, tipo BI,1; il tipo presente a Marsala già attorno alla metà del III sec. a.C., è attestato poi in contesti di fine III e della prima metà del II sec. a.C. Cfr. anche esemplari provenienti dalle deposizioni fuori tomba della fase tardoellenistica della necropoli A di Entella (dal III al I sec. a.C.; soprattutto fra III e II sec. a.C.): DI NOTO, GUGLIELMINO 1994, 318, tav. LXXI, n. 6 e LXXX, nn. 4-5, con ampia bibl.; il tipo sarebbe ispirato a prodotti in pareti sottili (*Atlante II* 1985, 247-248, tav.

LXXIX, 5; tipo 1/19) prodotti già dalla metà del II sec. a.C.

92.35. Inv. 2. Ansa strigilata di boccalino. 1,7 x 1,8; spess. 0,4.

C. cer. rossiccio 2.5YR5/8. Vern. rosso-arancio, semilucida, compatta ed uniforme.

Si segnalano 2 pareti, di cui 1 carenata con attacco d'ansa a nastro nel punto di carena (inv. 2017) (max. 5 x 2,4).

C.M. - P.P.

Terra sigillata italica (fig. 222)

92.36. Inv. 4025*. Piatto con orlo pendente poco pronunciato, tipo *Conspectus* 12.1.3. Diam. non det.

C. cer. TSIVA1c. Vern. rosso scuro, talvolta lucida, omogenea, coprente, spessa, liscia.

Media e tarda età augustea.

92.37. Inv. 4007. Orlo indistinto di piatto a parete convessa, tipo *Conspectus* 4.6. Diam. non det.

C. cer. VA2e. Vern. rossa, disomogenea, non del tutto coprente, sottile, liscia.

Cfr. *Atlante II* 1985, tav. cxvi/10, forma VI, var. 10: da età augustea a età tiberio-claudia.

92.38. Inv. 4004. Piede di piatto riconducibile al tipo *Conspectus* B 6.1. Diam. 6.

C. cer. PO1b. Vern. rossa, disomogenea, non del tutto coprente, sottile, liscia.

Dal 20 a.C.

92.39. Inv. 4006. Orlo forse di calice del tipo *Conspectus* R 1.1.1. Diam. non det.

C. cer. TSIVA3a. Vern. rosso scuro, talvolta lucida, omogenea, coprente, spessa, liscia.

Dal 10 a.C.

92.40. Inv. 4008. Orlo dritto e distinto di coppa carenata con rotellatura, tipo *Conspectus* 26.1.2. Diam. 15,8.

C. cer. TSIVA1b. Vern. rosso scuro, talvolta lucida, omogenea, coprente, spessa, liscia.

Prima metà del I sec. d.C.

92.41. Inv. 4009. Coppa emisferica con listello e orlo verticale, rosetta applicata sull'orlo, tipo *Conspectus* 34.1. Diam. non det.

C. cer. TSIVA2e. Vern. rossa, disomogenea, non del tutto coprente, sottile, liscia.

Da età tardo-tiberiana a età flavia.

92.42-45. Inv. 4020*-4023*. Quattro coppette emisferiche con orlo verticale tipo *Conspectus* 34, con motivi decorativi applicati (eccetto n. 92.42, inv. 4020, diam. 13). C. cer. TSIVA. Vern. rosso scuro, talvolta lucida, omogenea, coprente, spessa, liscia.

Bibl.: per il n. 92.42 (inv. 4020), vd. CANZANELLA 1993a, 262, fig. 28, 4, fr. 22; per gli altri, vd. *ibid.*, 262, fr. 23-24-25.

Cfr. *Conspectus* 1990, 112, Taf. 31: dalla tarda età tiberiana all'età flavia e oltre.

92.46. Inv. 4027*. Coppetta emisferica con listello orizzontale e pareti sottilissime, tipo *Conspectus* 34.1.1. Diam. non det.

C. cer. TSIVA1a. Vern. rosso scuro, talvolta lucida, omogenea, coprente, spessa, liscia.

Dalla tarda età tiberiana all'età flavia e oltre.

92.47. Inv. 4005. Orlo verticale forse di piatto tipo *Conspectus* 20. Diam. non det.

C. cer. TSIPO1a. Vern. rosso scuro, talvolta lucida, omogenea, coprente, spessa, liscia.

Tipo diffuso nel I secolo d.C.

92.48. Inv. 4024*. Piede di grande piatto con rotellatura, tipo *Conspectus* B 1.11. Diam. non det.

C. cer. TSIPO1a. Vern. rosso scuro, talvolta lucida, omogenea, coprente, spessa, liscia.

Tipo associato a forme diffuse tra l'età tiberiana e l'età flavia. Dal 15 al 100 d.C.

92.49. Inv. 4028*. Listello di coppetta tipo *Conspectus* 34.1.1.

TSIVA2a. Vern. rossa, sottile, liscia, non del tutto coprente, disomogenea.

Dal 20 al 100 d.C.

92.50. Inv. 4002. Listello di piatto tipo *Conspectus* 20.4.3.

C. cer. TSIVA1a. Vern. rosso scuro, talvolta lucida, liscia, coprente, spessa, omogenea.

Tipo diffuso dal 30 d.C. fino a età domiziana.

92.51. Inv. 4001. Alto piede di piatto tipo *Conspectus* B 2.7. Diam. 8,6.

C. cer. TSIPO1a. Vern. rosso scuro, talvolta lucida, liscia, coprente, spessa, omogenea.

Tipo associato a forme di età tiberiano-flavia. Per l'altezza del piede, il tipo dovrebbe appartenere all'ultima fase della produzione: dal 65 al 95 d.C.

92.52. Inv. 4026*. Piatto con alta parete svasata e orlo indistinto, tipo *Conspectus* 3.1.2. Diam. non det.

C. cer. TSIVA3a. Vern. rosso scuro, coprente, spessa, liscia, omogenea, talvolta lucida.

Dalla prima metà del I fino al II sec. d.C.

Si segnalano, inoltre, 15 pareti e 4 fondi di forme non id.

A.M.

Terra sigillata africana A (fig. 222)

92.53. Inv. 3075*. Orlo frammentario e attacco della vasca di coppa Hayes 2 o di piatto Hayes 3 A. Orlo a tesa curva, munito all'interno di un gradino. Diam. non det.

C. cer. TSA10. Vern. rosso arancio 10R5/8, brillante, aderente, sottile.

Cfr. *Atlante I* 1981, 24, tav. XIII, 10-12: 60-90 d.C. ca.

92.54. Inv. 3046*. Orlo frammentario a tesa curva di coppa Hayes 2 o piatto Hayes 3 A-B. Diam. non det.

C. cer. TSA1, rosso arancio 10R6/8. Vern. rosso arancio 10R6/8, semibrillante, aderente, sottile, abbastanza liscia. Tracce di decorazione alla barbotina con motivo a foglie d'acqua.

Cfr. *Atlante I* 1981, 24, tav. XIII, 10-13: età flavia-antonina.

92.55. Inv. 3048*. Orlo frammentario a tesa curva di coppa Hayes 2 o piatto Hayes 3 A-B. Diam. non det.

C. cer. TSA1, rosso 10R5/8. Vern. rossa 10R5/8, semibrillante, spessa, leggermente granulosa. Decorazione alla barbotina con motivo a foglie d'acqua.

Cfr. *Atlante I* 1981, 24, tav. XIII, 10-13: età flavia-antonina.

92.56. Inv. 3047*. Orlo a tesa curva di coppa Hayes 2 o piatto Hayes 3 A-B. Diam. non det.

C. cer. TSA1, rosso 10R5/8. Vern. rossa 10R5/8, opaca, aderente, leggermente granulosa. Sulla tesa traccia di decorazione applicata alla barbotina, ora scomparsa, con motivo a foglie d'acqua.

Cfr. *Atlante I* 1981, 24, tav. XIII, 10-13: età flavia-antonina.

92.57. Inv. 3026*. Orlo di piatto Hayes 3 A. Orlo a tesa curva, munito all'interno di un gradino. Diam. 25.

C. cer. TSA1. Vern. rosso arancio 10R6/8, semibrillante, aderente e sottile, lievemente granulosa, localmente abrasa e con incrostazioni. Sulla tesa decorazione alla barbotina con motivo a foglie d'acqua.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 263, fig. 29, 2: cfr. *Atlante I* 1981, 24, tav. XIII, 12: 60-90 ca.

92.58. Inv. 3040*. Orlo a tesa curva di piatto Hayes 3 B. Diam. 13,5.

C. cer. TSA11, rosso arancio 10R6/8. Vern. rosso arancio 10R6/8, semibrillante, aderente, granulosa. Sulla tesa decorazione alla barbotina con motivo a foglie d'acqua. Cfr. *Atlante I* 1981, 24, tav. XIII, 13: 75 d.C.-età antonina.

92.59-60. Inv. 3003, 3045*. Due orli a tesa curva di piatti Hayes 3 B. Diam. non det.

C. cer. TSA1, TSA11. Vern. rosso arancio 10R6/8, piuttosto brillante, aderente, sottile, lievemente granulosa. Tracce di decorazione alla barbotina.

Cfr. *Atlante I* 1981, 24, tav. XIII, 13: 75 d.C.-età antonina.

92.61. Inv. 3054*. Vasca e attacco dell'orlo a tesa di piatto Hayes 3 B-C. Diam. non det.

C. cer. TSA11. Vern. rosso arancio 10R6/8, brillante, densa, granulosa. Lo stato di conservazione, troppo frammentario, non consente di stabilire se fosse presente la decorazione alla barbotina.

Cfr. *Atlante I* 1981, 24, tav. XIII, 13-14: 75-III sec. d.C.

92.62. Inv. 3044*. Orlo frammentario di piatto Hayes 3 B-C. Diam. non det.

C. cer. TSA10. Vern. rossa 10R5/8, semibrillante, sottile e aderente, lievemente granulosa.

Cfr. *Atlante I* 1981, 24, tav. XIII, 13-14: 75-III sec. d.C.

92.63. Inv. 3027*. Orlo a tesa curva di piatto Hayes 3 C. Diam. 22.

C. cer. TSA11. Vern. rosso arancio 10R6/8, semibrillante, sottile e omogenea, granulosa.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 265, fr. 18: cfr. *Atlante I* 1981, 24, tav. XIII, 14: fine II-III sec. d.C.

92.64. Inv. 3042*. Orlo frammentario a tesa curva di piatto Hayes 3 C. Diam. non det.

C. cer. TSA7. Vern. rossa 10R5/8, semibrillante, sottile, lievemente granulosa. Produzione A2.

Cfr. *Atlante I* 1981, 24, tav. XIII, 14: fine II-III sec. d.C.

92.65. Inv. 3041*. Orlo a tesa curva di piatto Hayes 3 C. Diam. non det.

C. cer. TSA6. Vern. arancio 2.5YR6/8, semibrillante, spessa, granulosa, con scrostature. Produzione A2.

Cfr. *Atlante I* 1981, 24, tav. XIII, 14: fine II-III sec. d.C.

92.66. Inv. 3043*. Orlo a tesa curva di piatto Hayes 3 C. Diam. non det.

C. cer. TSA6. Vern. rossa 10R5/8, semibrillante, spessa, granulosa. Produzione A2.

Cfr. *Atlante I* 1981, 24, tav. XIII, 14: fine II-III sec. d.C.

92.67-71. Inv. 3049*-3053*. Cinque orli molto frammentari, genericamente attribuibili a coppe Hayes 2 o piatti Hayes 3. Diam. non det.

C. cer. TSA1 (inv. 3052*), TSA11 (inv. 3049*, 3051*, 3053*), TSA6 (inv. 3050*). Vern. da arancio 2.5YR6/8 a rossa 10R5/8, da semibrillante a opaca. Inv. 3050*: produzione A2.

Cfr. *Atlante I* 1981, 24, tav. XIII, 10-14: età flavia-III sec. d.C.

92.72. Inv. 3154*. Orlo di scodella Hayes 6 A-B. Orlo a tesa leggermente inclinata verso l'interno, con scanalatura sulla faccia superiore e attacco della vasca distinto da uno spigolo vivo. Diam. non det.

C. cer. TSA1. Vern. rosso arancio 10R5/8, aderente, spessa, granulosa.

Cfr. *Atlante I* 1981, 25, tav. XIII, 15-18: fine I-fine II sec. d.C.

92.73-74, 75-76. Inv. 3153*, 3155*, **3156***, 3157*. Quattro orli di scodelle Hayes 6 A-B come n. 92.72 (inv. 3154*). Diam. non det.

C. cer. TSA11. Vern. arancio 2.5YR6/8, da brillante a semibrillante, aderente, granulosa.

Cfr. *Atlante I* 1981, 25, tav. XIII, 15-18: fine I-fine II sec. d.C.

92.77. Inv. 3151*. Orlo di scodella Hayes 6 C. Orlo a tesa lievemente inclinata verso l'esterno, con scanalatura sulla faccia superiore. Diam. 12.

C. cer. TSA7. Vern. rosso arancio scuro 10R5/8-4/8, semibrillante, aderente, leggermente granulosa. Produzione A2.

Cfr. *Atlante I* 1981, 25, tav. XIII, 19: leggermente posteriore al tipo Hayes 6 B, non più prodotto nella prima metà del III sec. d.C.

92.78. Inv. 3152*. Orlo di scodella Hayes 6 C. Orlo a tesa lievemente inclinata verso l'esterno, con scanalatura sulla faccia superiore. Diam. non det.

C. cer. TSA6. Vern. arancio 2.5YR5/8, semibrillante, spessa, coprente, leggermente granulosa. Produzione A2.

Cfr. *Atlante I* 1981, 25, tav. XIII, 19: leggermente poste-

riore al tipo Hayes 6 B, non più prodotto nella prima metà del III sec. d.C.

92.79. Inv. 3022*. Orlo di coppa Hayes 8 A. Lobo centrale a sezione convessa (variante Lamboglia 1a). Diam. 20. C. cer. TSA1. Vern. rosso arancio 10R6/8, brillante, molto aderente e sottile. Sul lobo decorazione a rotella con motivo a trattini.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 264, fig. 29, 1; cfr. *Atlante I* 1981, 26, tav. XIV, 3: 90-metà II sec. d.C.

92.80. Inv. 3023. Orlo di coppa Hayes 8 A con lobo centrale a sezione convessa (variante Lamboglia 1a). Diam. 21.

C. cer. TSA11, rosso arancio 10R6/8, più chiaro nel nucleo 2.5YR6/8. Vern. appena più scura del c. cer., 10R5/8, opaca, piuttosto spessa e granulosa. Sul lobo decorazione a rotella con fascia di trattini.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 264, fr. 14.

Cfr. *Atlante I* 1981, 26, tav. XIV, 3: 90-metà II sec. d.C.

92.81-82. Inv. 3001-3002. Due orli di coppe Hayes 8 A con lobo centrale a sezione convessa (variante Lamboglia 1a). Diam. non det.

C. cer. TSA1. Vern. rosso arancio 10R5/8, brillante, aderente, sottile, lievemente granulosa. Sul lobo decorazione a rotella con fascia di trattini verticali e inclinati.

Cfr. *Atlante I* 1981, 26, tav. XIV, 3: 90-metà II sec. d.C.

92.83. Inv. 3031*. Orlo di coppa Hayes 8 A con lobo centrale a sezione convessa (variante Lamboglia 1a). Diam. non det.

C. cer. TSA1. Vern. rosso arancio 10R5/8, semibrillante, aderente, sottile. Sul lobo decorazione a rotella con tre file di trattini.

Cfr. *Atlante I* 1981, 26, tav. XIV, 3: 90-metà II sec. d.C.

92.84. Inv. 3032*. Orlo di coppa Hayes 8 A con lobo centrale a sezione convessa (variante Lamboglia 1a). Diam. 24.

C. cer. TSA11. Vern. arancio 2.5YR6/8, semibrillante, aderente, a tratti scrostata. Sul lobo decorazione a rotella con motivo a trattini.

Cfr. *Atlante I* 1981, 26, tav. XIV, 3: 90-metà II sec. d.C.

92.85. Inv. 3033*. Orlo di coppa Hayes 8 A con lobo centrale a sezione convessa (variante Lamboglia 1a). Diam. non det.

C. cer. TSA1. Vern. rosso arancio 10R5/8, semilucida, aderente, granulosa. Sul lobo decorazione a rotella con doppia teoria di trattini.

Cfr. *Atlante I* 1981, 26, tav. XIV, 3: 90-metà II sec. d.C.

92.86. Inv. 3034*. Orlo di coppa Hayes 8 A con lobo centrale a sezione convessa (variante Lamboglia 1a). Diam. 23.

C. cer. TSA1. Vern. rosso arancio 10R5/8, semilucida, aderente, granulosa. Sul lobo decorazione a rotella con tripla teoria di trattini.

Cfr. *Atlante I* 1981, 26, tav. XIV, 3: 90-metà II sec. d.C.

92.87. Inv. 3035*. Orlo di coppa Hayes 8 A, con lobo centrale piuttosto pronunciato (variante Lamboglia 1b). Diam. non det.

C. cer. non valutabile per eccessiva esposizione al calore, ma verosimilmente riconducibile a TSA11, bruno 10R4/2. Vern. arancio 2.5YR5/8, semilucida, aderente, leggermente granulosa, con chiazze nerastre. Sul lobo decorazione a rotella con teoria di trattini verticali.

Cfr. *Atlante I* 1981, 26, tav. XIV, 4-5 e BONIFAY 2004, 156, fig 84, 3-4 tipo 3: seconda metà del II sec. d.C.

92.88. Inv. 3036*. Orlo di coppa Hayes 8 A con lobo centrale piuttosto pronunciato (variante Lamboglia 1b). Diam. non det.

C. cer. TSA1. Vern. rosso arancio 10R5/8, semilucida, aderente, granulosa. Sul lobo decorazione a rotella con doppia fascia di trattini obliqui.

Cfr. *Atlante I* 1981, 26, tav. XIV, 4-5 e BONIFAY 2004, 156, fig 84, 3-4 tipo 3: seconda metà del II sec. d.C.

92.89-94. Inv. 3066*-3071*. Sei pareti lievemente carenate riconducibili a coppe Hayes 8 A.

C. cer. TSA1. Vern. rosso arancio 2.5YR5/8, piuttosto brillante, aderente, sottile, abbastanza liscia. All'esterno decorazioni a rotella in prossimità della carena.

Cfr. *Atlante I* 1981, 26, tav. XIV, 3-5 e BONIFAY 2004, 156, fig. 84, 2-4 tipo 3: 90-seconda metà del II sec. d.C.

92.95-97. Inv. 3072*-3074*. Tre pareti lievemente carenate riconducibili a coppe Hayes 8 A.

C. cer. TSA11. Vern. arancio 2.5YR6/8, brillante, aderente, granulosa. All'esterno decorazioni a rotella in prossimità della carena.

Cfr. *Atlante I* 1981, 26, tav. XIV, 3-5 e BONIFAY 2004, 156, fig 84, 2-4 tipo 3: 90-seconda metà del II sec. d.C.

92.98. Inv. 3038*. Orlo di coppa Hayes 8 B. Diam. non det.

C. cer. TSA5. Vern. rossa 10R5/8, semibrillante, granulosa. Produzione A2.

Cfr. *Atlante I* 1981, 26, tav. XIV, 6-7; BONIFAY 2004, 156, fig. 84, 5, tipo 3: III sec. d.C.

92.99-100. Inv. 3037*, 3039*. Due orli di coppe Hayes 8 B. Diam. non det.

C. cer. TSA6, rosso 10R5/8-6/8, da opaca a semibrillante, a tratti scrostata.

Cfr. *Atlante I* 1981, 26, tav. XIV, 6-7; BONIFAY 2004, 156, fig. 84, 5, tipo 3: III sec. d.C.

92.101. Inv. 3025*. Orlo di coppa Hayes 9 A. Diam. 19,5. C. cer. TSA1. Vern. rosso arancio 10R6/8, brillante, sottile e omogenea, abbastanza liscia. All'esterno decorazione a rotella con fascia di trattini.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 264, fr. 17: cfr. *Atlante I* 1981, 27, tav. XIV, 9-10: II sec. d.C.

92.102. Inv. 3024*. Orlo di coppa Hayes 9 A. Diam. non det.

C. cer. TSA1. Vern. rosso arancio 10R6/8, brillante, sottile e omogenea, abbastanza liscia. All'esterno decorazione a rotella con fascia di trattini.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 264, fr. 16: cfr. *Atlante I* 1981, 27, tav. XIV, 9: II sec. d.C.

92.103. Inv. 3028*. Orlo di coppa Hayes 9 A. Diam. non det.

C. cer. TSA11. Vern. arancio 2.5YR6/8, brillante, aderente, granulosa.

Cfr. *Atlante I* 1981, 27, tav. XIV, 9-10: II sec. d.C.

92.104. Inv. 3029*. Orlo di coppa Hayes 9 A. Diam. non det.

C. cer. poco visibile (TSA11?) e vern. bruna, 10R4/2, per eccessiva esposizione al calore.

Cfr. *Atlante I* 1981, 27, tav. XIV, 9-10: II sec. d.C.

92.105. Inv. 3030*. Orlo di coppa Hayes 9 B. Diam. 13,8. C. cer. TSA11. Vern. arancio 2.5YR6/8, brillante, aderente, granulosa.

Cfr. *Atlante I* 1981, 27, tav. XIV, 11: seconda metà del II sec. d.C.

92.106. Inv. 3056*. Orlo quasi verticale, indistinto, con leggero spigolo all'interno di coppa Hayes 14 A. Diam. 16,5.

C. cer. TSA7. Vern. rossa 10R5/8, piuttosto opaca, spessa, coprente, leggermente granulosa. Produzione A2.

Cfr. BONIFAY 2004, 159, fig. 85, 1: fine II-inizi III sec. d.C.

92.107. Inv. 3057*. Orlo di coppa Hayes 14 A. Orlo quasi verticale, indistinto, con leggero spigolo all'interno. Diam. non det.

C. cer. TSA6. Vern. arancio 2.5YR5/8, piuttosto brillante e spessa, aderente, granulosa. Produzione A2.

Cfr. BONIFAY 2004, 159, fig. 85, 1: fine II-inizi III sec. d.C.

92.108. Inv. 3065*. Orlo di coppa Hayes 14 A. Orlo quasi verticale, indistinto, con leggero spigolo all'interno. Diam. non det.

C. cer. TSA9. Vern. rosso scuro 10R4/8, piuttosto opaca e sottile, aderente, granulosa. Produzione A2.

Cfr. BONIFAY 2004, 159, fig. 85, 1: fine II-inizi III sec. d.C.

92.109. Inv. 3055*. Orlo quasi verticale, indistinto, leggermente ingrossato e arrotondato di coppa Hayes 14 A. Diam. 22,8.

C. cer. TSA5. Vern. arancio 2.5YR6/8, semibrillante, poco aderente, piuttosto spessa, lievemente granulosa. Produzione A2.

Cfr. BONIFAY 2004, 159, fig. 85, 3: fine II-inizi III sec. d.C.

92.110-114. Inv. 3058*-3061*, 3064*. Cinque orli di coppe Hayes 14 A. Diam. non det.

C. cer. TSA7. Vern. rossa 10R5/8, piuttosto opaca, spessa e granulosa. Produzione A2.

Cfr. BONIFAY 2004, 159, fig. 85, 3: fine II-inizi III sec. d.C.

92.115. Inv. 3004. Orlo inclinato, leggermente ingrossato e arrotondato di scodella Hayes 16. Diam. non det.

C. cer. TSA6. Vern. rosso arancio 10R5/8, piuttosto brillante, aderente, leggermente granulosa. Produzione A2.

Cfr. BONIFAY 2004, 159, fig. 85, 5: fine II-inizi III sec. d.C.

92.116. Inv. 3062*. Orlo indistinto, inclinato, assottigliato di piatto Hayes 31. Diam. 18.

C. cer. TSA7. Vern. rossa 10R5/8, opaca, spessa, leggermente granulosa. Produzione A2.

Cfr. BONIFAY 2004, 159, fig. 85, 19: III sec. d.C.

92.117. Inv. 3063. Orlo indistinto, inclinato, assottigliato di piatto Hayes 31. Diam. non det.

C. cer. TSA7. Vern. rossa 10R5/8, semibrillante, leggermente granulosa, in parte abrasa. Produzione A2.

Cfr. BONIFAY 2004, 159, fig. 85, 19: III sec. d.C.

92.118-120. Inv. 3079*-3081*. Tre fondi con piedi ad anello di forme aperte non id.

C. cer. TSA1. Vern. rosso arancio 10R5/8, semibrillante, coprente, granulosa.

92.121. Inv. 3005. Fondo con piede ad anello di forma aperta non id.

C. cer. TSA11. Vern. rosso arancio 10R6/8-5/8, semibrillante, densa e coprente, granulosa.

92.122-124. Inv. 3076*-3078*. Tre fondi con piedi ad anello di forme aperte non id.

C. cer. TSA11. Vern. arancio 2.5YR6/8, piuttosto brillante, coprente, granulosa.

92.125. Inv. 3100*. Fondo di forma aperta non id., con bassissimo piede ad anello, quasi atrofizzato.

C. cer. TSA9, beige rosato 2.5YR7/6-6/6. Vern. rossa 10R5/8, poco brillante, granulosa, più chiara all'esterno. Produzione A2.

M.A.V.

Terra sigillata africana A/D

92.126. Inv. 3150*. Fondo con piede ad anello quasi atrofizzato di forma aperta non id.

C. cer. TSA/D3. Vern. rosso arancio 10R5/8, brillante, aderente, piuttosto liscia.

Genericamente databile nel III sec. d.C. (BONIFAY 2016, 523).

M.A.V.

Terra sigillata africana D (fig. 223)

92.127. Inv. 6005. Orlo di scodella tipo Hayes 58 B. Diam. 23.

C. cer. TSD9, 10R5/8. Vern. 10R4/8, semibrillante, sottile. Cfr. *Atlante I* 1981, tav. XXXII, 3-5, 7. 290-375 d.C.

92.128. Inv. 6014*. Orlo di scodella tipo Hayes 59. Diam. non det.

C. cer. TSD1, 2.5YR6/8. Vern. 2.5YR5/8, semibrillante, spessa.

Cfr. *Atlante I* 1981, tav. XXXIII, 3-4. 320-420 d.C.

92.129. Inv. 6015*. Fondo con piede ad anello atrofizzato e decorazione a stampo: trifogli stilizzati.

C. cer. TSD1, 2.5YR6/6. Vern. 2.5YR4/8, semibrillante, spessa.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 263-264, fig. 29,5.

Decorazione vicina a MACKENSEN 1993, taf. 15 n. 164. 300-500 d.C.

92.130. Inv. 6017*. Orlo di scodella tipo Hayes 61 A/B 1. Diam. 36,2.

C. cer. TSD2, 2.5YR5/8. Vern. 2.5YR 5/8, semibrillante, spessa, consunta.

Cfr. *Atlante I* 1981, tav. XXXIV, 2.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 263, fr. 11.

BONIFAY 2004, *sigillée type* 37, n. 1. 400-430 d.C.

92.131. Inv. 6018*. Orlo di scodella tipo Hayes 61 A/B 4. Diam. non det.

C. cer. TSD5, 2.5YR5/8. Vern. 2.5YR5/8-4/8, semibrillante, sottile.

Cfr. BONIFAY 2004, *sigillée type* 37, nn. 10-14.

400-435 d.C.

92.132. Inv. 6006*. Orlo di scodella tipo Hayes 67 B. Diam. 18,9.

C. cer. TSD9, 2.5YR5/8. Vern. 2.5YR5/8-4/8, brillante, spessa.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 263, fr. 10.

Cfr. BONIFAY 2004, *sigillée type* 41, nn. 4-6.

400-450 d.C.

92.133. Inv. 6003. Orlo di scodella tipo Hayes 61 B 3. Diam. non det.

C. cer. TSD2, 2.5YR6/8. Vern. 2.5YR6/8, brillante, spessa.

Cfr. BONIFAY 2004, *sigillée type* 38, n. 33.

440-480 d.C.

92.134. Inv. 6011*. Orlo di scodella tipo Hayes 61 B 3. Diam. 25,5.

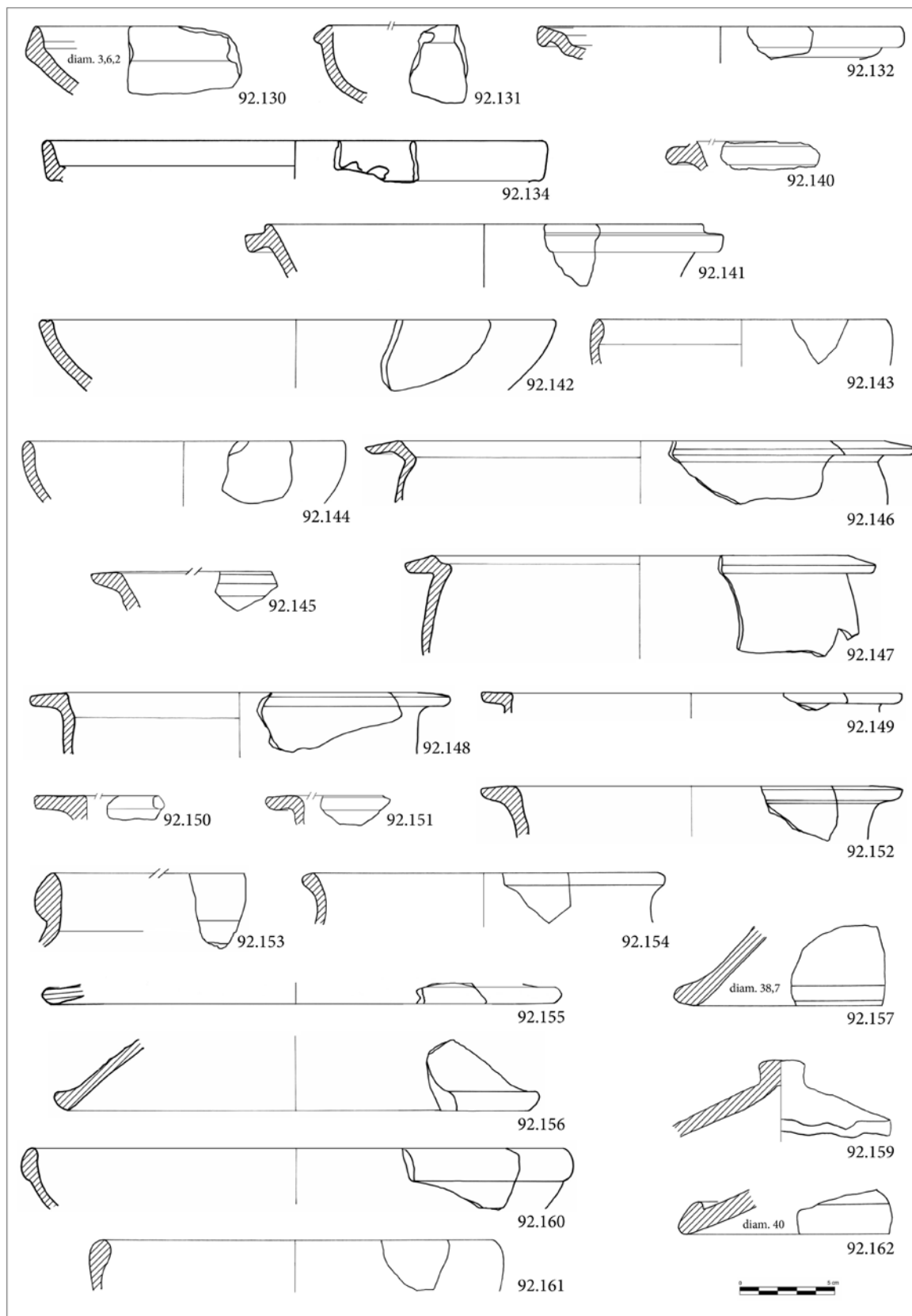
C. cer. TSD13, 2.5YR tra 6/6 e 6/8. Vern. 10R4/6-8, semibrillante, spessa, all'interno distribuita non uniformemente.

Cfr. BONIFAY 2004, *sigillée type* 38, n. 31.

440-480 d.C.

92.135. Inv. 6001. Orlo di coppa tipo Hayes 81 A. Diam. non det.

C. cer. TSD13, 2.5YR5/8. Vern. 2.5YR6/8, brillante, spessa.



223. 92-Vaccarizzo - Casa Grimaldi.

Cfr. *Atlante I* 1981, tav. XLVIII, 5.
440-500 d.C.

92.136. Inv. 6016*. Orlo di coppa tipo Hayes 81 A. Diam. 16.
C. cer. TSD2, 2.5YR5/8. Vern. 2.5YR5/8-4/8, brillante,
spessa.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 263, fig. 29, 4.

Cfr. *Atlante I* 1981, tav. XLVIII, 5.
440-500 d.C.

92.137. Inv. 6007*. Parete di coppa tipo Hayes 81 A.
C. cer. TSD6, 2.5YR6/6. Vern. 2.5YR4/8, opaca, spessa.

Cfr. *Atlante I* 1981, tav. XLVIII, 5.

440-500 d.C.

92.138. Inv. 6008*. Parete di coppa tipo Hayes 81 A.
C. cer. TSD1, 2.5YR6/6. Vern. 2.5YR4/8, opaca, sottile.

Cfr. *Atlante I* 1981, tav. XLVIII, 5.

440-500 d.C.

92.139. Inv. 6013*. Parete di coppa tipo Hayes 81 A.
C. cer. TSD1, 2.5YR6/8. Vern. 10R5/8, brillante, spessa.

Cfr. *Atlante I* 1981, tav. XLVIII, 5.

440-500 d.C.

92.140. Inv. 6002. Orlo e listello di vaso a listello. Orlo
estremamente frammentario. Diam. non det.

C. cer. TSD1, 2.5YR5/8. Vern. 2.5YR6/8, brillante, spes-
sa. Il listello presenta una patina grigiastria sul margine.

Cfr. *Atlante I* 1981, tav. XLIX, 12 (510-550 d.C.); BONI-
FAY 2004, *sigillée type 54* = Hayes 91 D. (600-700 d.C.)
510-700 d.C.

92.141. Inv. 6019*. Orlo e listello di vaso a listello vicino
al tipo Hayes 91 D. Listello rudimentale. Diam. 22,4.

C. cer. TSD4, 7.5YR7/6, in alcuni punti 5YR6/6. Vern.
2.5YR4/8, semibrillante, spessa.

Cfr. *Atlante I* 1981, tav. XLIX, 8.

600-700 d.C.

Si segnalano: 1 fondo con decorazione a stampo cuori-
forme (inv. 6009*), 1 fondo con decorazione a stampo
non id., racchiusa in una solcatura (inv. 6010*), 1 parete
non id. (inv. 6004).

M.P.

Ceramica comune da fuoco romana (fig. 223)

92.142. Inv. 3021. Orlo bifido quasi atrofizzato di tega-
me; parete curvilinea. Diam. 26,5.

C. cer. CF RTA26. Superfici lisciate ma piuttosto abrase.
Esterno grigio 2.5YR5/1.

Riferibile a produzioni, di probabile origine campana,
diffuse tra l'età tardorepubblicana e la fine del I sec. d.C.
e attestate anche nel territorio di Contessa, dove è stata
riconosciuta una decina di esemplari dello stesso tipo,
con identico corpo ceramico. Per la bibl. di confronto
vd. n. 26.197 (inv. 3136*).

92.143. Inv. 3165*. Orlo di tegame. Orlo leggermente
rientrante e ingrossato all'interno, con labbro arroton-
dato. Diam. 15,2.

C. cer. CF RTA22. Annerimento all'esterno.

Tipo ben attestato nel territorio entellino (tra età tar-
dorepubblicana e protoimperiale, in particolare tra l'età
augustea e il I sec. d.C.) con lo stesso corpo ceramico: per
questa produzione cfr. n. 44.120 (inv. 3058*), con bibl.
Per il profilo cfr. CAVALLO 2008b, 235, 238, tav. 2, CF18,
da Tindari, e *Termini* 1993, 156, n. 1325.

92.144. Inv. 3163*. Orlo di tegame. Orlo verticale, in-
distinto, a labbro arrotondato; parete curvilinea. Diam.
16,6.

C. cer. CF RTA22. Annerimento all'esterno.

Tipo ben attestato nel territorio di Contessa Entellina
con lo stesso corpo ceramico: per questa produzione
cfr. n. 44.120 (inv. 3058*), con bibl. Per il profilo cfr.
MICHELINI 1995, 808, tav. CXXXVI, 10: da Segesta, con
presa orizzontale, con confronti a Monte Iato, dove è
datato ad età tardorepubblicana (DAEHN 1991, 115, Taf.
33, K7474).

92.145. Inv. 3160*. Orlo di tegame. Orlo a tesa piana,
lievemente pendente, con labbro leggermente assotti-
gliato; parete svasata. Diam. non det.

C. cer. CF RTA12. Superfici lisciate e con chiazze ane-
rite.

Cfr. OLCESE 2003, 87, tav. XVI, 1-2: tipo 7, II sec. a.C.-
terzo quarto I sec. d.C.

92.146. Inv. 3013. Orlo di pentola. Orlo a tesa legger-
mente pendente, con labbro assottigliato; all'interno sca-
lino per il coperchio; parete bombata. Diam. 26.

C. cer. CF RTA11. Superficie liscia; annerimento sul-
l'orlo e sulla parete esterno.

Cfr. OLCESE 1993, 218-219, fig. 43,105: ad Albintimi-
lium in strati cesariani ed augustei. Il tipo è ampiamente
diffuso soprattutto nel I sec. a.C., ma anche nel I sec. d.C.
In Sicilia cfr. PELAGATTI 1970, 489, fig. 75b-c: da Akrai,

II-I sec. a.C.; MICHELINI 1995, 824-825, tav. CXL: da Segesta, con confronti tra II e I sec. a.C.; DENARO 2008b, 466, tav. LXXVI, 238: da un contesto segestano di 20 a.C.-50 d.C.

Per un esemplare morfologicamente analogo cfr. n. 26.198 (inv. 3133*) (con confronti principalmente tra metà I sec. a.C. e metà I d.C.).

92.147. Inv. 3014. Orlo di pentola. Orlo a tesa leggermente pendente, con insellatura all'interno per il coperchio; parete bombata. Diam. 22.

C. cer. CF RTA12. Superfici lisciate.

Cfr. OLCESE 1993, 220, fig. 43, 107: ad Albintimilium in strati augustei; cfr. *Luni II* 1977, 620-621, gruppo 29d, documentato nel I sec. d.C. A Termini Imerese in contesti di metà/terzo quarto I sec. d.C. (cfr. *Termini* 1993, 239, n. 244, n. 726).

92.148. Inv. 3016. Orlo di pentola. Orlo a tesa quasi piana, con labbro squadrato e lievissima insellatura all'interno per il coperchio; attacco della parete verticale. Diam. 18,7.

C. cer. CF RTA7, beige all'esterno, 5YR6/6, grigio nel nucleo, 5YR5/1. Superfici lisciate; annerimento all'esterno e sul labbro.

Cfr. MARTINELLI, RONDINELLA 2011, 141, tav. 3, 35: tra il I sec. a.C. e il I-II sec. d.C.; *Termini* 1993, 239, n. 36 (da livelli sconvolti); CHIARAMONTE TRERÈ 1984b, 152, tav. 92, 2; HEDINGER 1999, 576, Taf. 126, 1968: entro la metà del I sec. d.C. Avvicinabile inoltre a CORRETTI 1999b, 138, fig. 159d: da Entella, contesto di seconda metà II-prima metà I sec. a.C.

92.149. Inv. 3017. Orlo di pentola. Orlo a tesa piana, con labbro squadrato; attacco della parete verticale. Diam. 22,4.

C. cer. CF RTA11, da marrone 5YR5/4 a nerastro 10R2.5/1. Annerimento sul labbro e sulla parte inferiore dell'orlo.

Cfr. BURGIO 2002, 108, tav. VIII, 53, 11, avvicinato ad esemplari di I sec. a.C.-I sec. d.C. da Termini Imerese (*Termini* 1993, 135, 239, n. 1059; cfr. anche n. 232).

92.150. Inv. 3158*. Orlo di pentola. Orlo a tesa orizzontale, con labbro squadrato, congiunto internamente alla parete da uno spigolo vivo. Diam. non det.

C. cer. CF RTA8. Tracce di annerimento sull'orlo.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 265, fig. 30, 1: cfr. VEGAS 1964, 15, fig. 3, 3: I sec. a.C.-I sec. d.C.

Cfr., sia per la forma che per il corpo ceramico, n. 111.51 (inv. 3002), con bibliografia.

92.151. Inv. 3159*. Orlo di pentola. Orlo a tesa orizzontale, congiunto internamente alla parete a spigolo smussato. Diam. non det.

C. cer. CF RTA12, anche se annerito per esposizione al fuoco. Superfici completamente annerite.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 265, fig. 30, 2: cfr. VEGAS 1964, 15, fig. 3, 3: I sec. a.C.-I sec. d.C.

Cfr. inoltre *Termini* 1993, 100, n. 582.

92.152. Inv. 3015. Orlo di pentola. Orlo a tesa piana appena pendente, con labbro leggermente assottigliato; attacco della parete quasi verticale. Diam. 18,7.

C. cer. CF RTA8. Superfici lisciate; annerimento sotto la tesa.

Avvicinabile per il profilo ad esemplari da Termini Imerese (*Termini* 1993, 144, 239, n. 1178: I sec. a.C.-I sec. d.C.) e Monte Iato (HEDINGER 1999, 576, Taf. 126, 1968: entro la metà del I sec. d.C.).

92.153. Inv. 3018. Orlo di olla. Orlo distinto, verticale, ingrossato a mandorla; attacco della parete svasata. Diam. non det.

C. cer. CF RTA13. All'esterno tracce di ingobbio beige, all'interno da arancio a marrone.

Cfr. OLCESE 2003, 80-81, tav. VIII, 1, tipo 3a: forma tipica dell'età tardorepubblicana, prodotta in fabbriche dell'Italia tirrenica e diffusa soprattutto nel II e I sec. a.C., fino all'età augustea; è ben attestata a Cosa (DYSON 1976, 44, fig. 9, 34 e 93-94, fig. 32, 41-43: da depositi datati intorno al 200 a.C. e tra il 110/100 e il 40/30 a.C.), a Genova (MILANESE 1993, 158, fig. 61, 7, 9: prima metà del I sec. a.C.), ad Albintimilium (OLCESE 1993, 125-126, 184-186, fig. 29, 1-3: tra l'ultimo ventennio del II sec. e la seconda metà del I sec. a.C.), a Luni (*Luni II* 1977, 207, 602 fig. 4, 623, tav. 133, 1: gruppo 35a: tra il II sec. a.C. e il I sec. d.C., con indici di frequenza progressivamente decrescenti); a Ostia (*Ostia II* 1970, 101, tav. XXVIII, 507: non è chiaro se i rinvenimenti più tardi, di età flaviana inizi II sec. d.C., siano residuali: OLCESE 2003, 81). Cfr. MICHELINI 1994, 274, tav. LVI, 3, per un puntuale confronto da Entella, da un contesto di seconda metà II sec. a.C.-fine I sec. d.C.; HEDINGER 1999, 574, Taf. 125, 1959: da Monte Iato, entro la prima metà del I sec. d.C.

92.154. Inv. 3162*. Orlo di olla. Orlo estroflesso e appena ingrossato, a labbro arrotondato. Diam. 18,1.

C. cer. CF RTA33.

Cfr. CHIARAMONTE TRERÉ 1984b, 168, 186, tav. 103, 1: tra seconda metà II sec. a.C. ed età tiberiana; DYSON 1973, 60-61, fig. 16, 65; metà II sec. a.C.

92.155. Inv. 3010. Orlo appena ingrossato e arrotondato di coperchio. Diam. 26,1.

C. cer. CF RTA26, arancio vicino a 2.5YR6/8-5/8. Tracce di annerimento sul labbro.

Cfr. MILANESE 1993, 162, fig. 62, 36: a Genova in un contesto di età augustea; il tipo, di produzione tirrenica, rientra nel gruppo 47a di Luni: cfr. *Luni II* 1977, 628, tav. 137, 1 e 3 (attestato soprattutto nel I sec. a.C. e, decrescendo, nel I d.C.).

92.156. Inv. 3020. Orlo di coperchio. Orlo ingrossato, rialzato e rivolto all'esterno, parete piuttosto rettilinea. Diam. 24,3.

C. cer. CF RTA29, arancio 10R6/8-5/8. Tracce di liscia-tura.

Tipo 2 di OLCESE 2003, 89-90, tav. XIX, 5, diffuso tra il III e il I sec. a.C.; attestazioni ad Albintimilium (EAD. 1993, 247, fig. 55, 179, tra II sec. a.C. ed età augustea), a Cosa (DYSON 1973, 31, fig. 4, 59: tra 275 e 150 a.C. ca.; 59, fig. 15, 56: metà II sec. a.C.), a Pompei (CHIARAMONTE TRERÉ 1984b, tav. 110, 7); in Sicilia a Segesta (MICHELINI 1995, 826, tav. CXL, 6, con cfr. tra età repubblicana e I sec. d.C.) e nella fattoria di Spadafora nel messinese (MARTINELLI, RONDINELLA 2011, 145, tav. 6, 57: I sec. d.C.).

92.157. Inv. 3166*. Orlo ingrossato e leggermente rivolto all'esterno di coperchio; parete rettilinea. Diam. 38,7.

C. cer. CF RTA34. Superfici lisce.

Per il profilo cfr. *Termini* 1993, 136, 240, n. 1074; MARTINELLI, RONDINELLA 2011, 143-145, tav. 5, 52, con confronti in età augustea. Per la produzione cfr. *infra* n. 322.82 (inv. 3014).

92.158. Inv. 3167*. Orlo estroflesso e arrotondato di coperchio. Diam. non det.

C. cer. CF RTA35.

Avvicinabile a tipi prodotti in area laziale tra I e II sec. d.C.: cfr. OLCESE 2003, 90, tav. XIX, 7-8. In Sicilia, cfr. per il profilo alcuni esemplari di Termini Imerese: *Termini* 1993, 73, 75, 111 n. 772, nn. 146 e 182.

92.159. Inv. 3168*. Presa a pomello cilindrico e attacco di tesa rettilinea, a profilo troncoconico, di coperchio.

Diam. presa 2,1.

C. cer. CF RTA29, marroncino 5YR 4/6.

Morfologicamente avvicinabile a CHIARAMONTE TRERÉ 1984b, 174-175, 191, tav. 110, 6 (tipo rinvenuto a Pompei «in tutti gli strati tranne che in quelli arcaici»); OLCESE 1993, 244, fig. 54, 169 (da *Albintimilium*, I sec. d.C.); DYSON 1976, fig. 62, LS93 (da Cosa, deposito di tardo I-inizi III sec. d.C.).

M.A.V.

Ceramica a vernice rossa interna (fig. 223)

92.160. Inv. 3012. Orlo di tegame. Orlo ingrossato a mandorla e vasca svasata a profilo convesso. Diam. 28.

C. cer. VRI8. All'interno e sull'orlo vern. rossa 10R5/6, opaca, aderente, piuttosto sottile, liscia. Chiazze annerite sulla parete esterna.

Cfr. LEOTTA 2005, 116, tav. 1, tipo 2: fine II sec. a.C.-età augustea. Il tipo è diffuso a Napoli in contesti di II sec. a.C. (BRAGANTINI 1996, 176, fig. 1, 2-3), a Pompei di fine II-I sec. a.C. (VOLONTÉ 1984, 133, 137, tav. 85, 1-5), ad Albintimilium tra il 120 a.C. e l'età cesariana (OLCESE 1993, 227-228, fig. 46, 120), a Oppido Mamertina soprattutto nella seconda metà del II sec. a.C. (BRIZZI 1999a, 333-336, figg. 322, 323, nn. 707-714); a Bolsena è presente nella prima metà del I sec. a.C. (GOUDINEAU 1970, 166, pl. I, tipo 2 e 181, pl. VII, 4-8), a Luni è considerato tipico del I sec. a.C. (*Luni I* 1973, 279, tav. 59, 1; *Luni II* 1977, 114, tav. 82, 2: tipo 1), mentre a Cosa compare in contesti diversi: tra il 275 e il 150 a.C. (22, fig. 1, 7), tra il 110-100 e il primo quarto del I sec. a.C. (90, fig. 29, 14-15), intorno al 70 a.C. (69, fig. 18, 8-9). In Sicilia è attestato a Messina e Tindari tra la fine del II sec. a.C. e gli inizi dell'età augustea (Sannino in *Zancle-Messina I* 1999, 204, fig. 20, 116; CAVALLO 2008b, 235, 239, tav. 3, 24-25), ad Akrai in contesti non posteriori agli inizi del I sec. a.C. (PELAGATTI 1970, 488-489, fig. 76c), a Segesta tra il I sec. a.C. e il I sec. d.C. (BONACASA CARRA 1997, 174, tav. XX, Pa5 e MICHELINI 1995, 809, tav. CXXXVI, 12), a Caronia Marina tra la fine del I sec. a.C. e gli inizi del I sec. d.C. (BONANNO, SUDANO 2008, 53, VIII, 110), a Terme Vigliatore tra il 30 a.C. e il 50 d.C. (BORRELLO, LIONETTI 2008, 73-74, tav. 47, 206). Il tipo è noto ad Entella, sia in contesti urbani che nella necropoli A, non prima della fine del II sec. a.C.: MICHELINI 2003, 946, tav. CLXX, 4 e 5 e DI NOTO, GUGLIELMINO 1992, 739-740, 744, tavv. XLVIII, 6 e L, 5.

92.161. Inv. 3164*. Orlo di tegame. Orlo verticale, ingrossato all'interno, arrotondato; parete curvilinea. Diam. 20,6.

C. cer. VRI6, arancio-marrone 2.5YR4/6-4/8. All'interno vern. rossa 10R5/6, opaca, sottile, coprente.

Il tipo, derivato da prototipi campani (DI GIOVANNI 1996, 74-76, fig. 8: tipo 2110, prodotto da fine II-inizi I sec. a.C. a fine I d.C.; CHIOSI 1996, tipi 1A e B: diffuso soprattutto tra età augustea e I sec. d.C.), e corrispondente alle forme 28-30 di GOUDINEAU 1970, 168, pl. II), venne prodotto anche in officine siciliane, in particolare nella fornace rinvenuta a Messina: TIGANO 1999, 174-176. In Sicilia è ben documentato, spesso anche con prese orizzontali applicate all'esterno dell'orlo, sia a Messina (Sannino in *Zancla-Messina I* 1999, 208-210, fig. 23, 136-139: I sec. a.C.-inizi età augustea), che a Segesta (BONACASA CARRA 1997, 174, tav. XX, Pa10 e Pa11: I sec. a.C.-I sec. d.C.), Monte Iato (HEDINGER 1999, 500, Taf. 91, 1547; 528, Taf. 103, 1724-1726; 542, Taf. 110, 1837; 556, Taf. 116, 1887-1888: non oltre la metà del I sec. d.C.), Termini Imerese (*Termini* 1993, 242, nn. 651, 818), Terme Vigliatore (BORRELLO, LIONETTI 2008, 73-74, tav. 47, 214: fase di prima metà II sec. d.C.). Lo stesso tipo è presente talvolta anche senza vernice rossa interna: cfr per es. MARTINELLI, RONDINELLA 2011, 143, tav. 5, 46-47 (dalla fattoria di Spadafora, I sec. a.C.-I sec. d.C.).

92.162. Inv. 3170*. Orlo di coperchio. Labbro ingrossato all'esterno, a sezione triangolare, distinto da una gola; parete rettilinea molto svasata. Diam. 40.

C. cer. VRI6. All'interno vern. rossa 10R5/8, opaca, scrostata.

Vicino per la morfologia dell'orlo ad un esemplare da Termini Imerese che presenta però vasca più profonda ed è classificato come scodella o piatto (*Termini* 1993, 242, n. 656).

M.A.V.

Ceramica africana da cucina (fig. 224)

92.163. Inv. 3111*. Orlo indistinto, con labbro arrotondato, e parete inclinata di tegame Hayes 23 A. Diam. non det.

C. cer. AC2. Orlo annerito; all'interno e su parte della parete esterna vern. rossa 10R5/8, opaca. Produzione cartaginese: *culinaire A*, tipo 1 (BONIFAY 2004, 211).

Cfr. *Atlante I* 1981, 217, tav. CIV, 13; BONIFAY 2004, 211, fig. 112, 1: tipo diffuso da epoca flavia, ma soprattutto nei contesti di II sec. d.C.; avvicicabile per il profilo ad un esemplare da Tindari, di età flavia: BARBERIS 2008a, 215, 217, tav. 1, TSAC/1.

92.164. Inv. 3086*. Orlo rilevato all'interno di casseruo-

la Hayes 23 B. Diam. 25,3.

C. cer. AC2, nerastro 5YR4/1, per esposizione al fuoco. Superficie marrone-nerastra 5YR5/3. Produzione come n. 92.163 (inv. 3111*).

Cfr. BONIFAY 2004, 211, fig. 112, 2: da Nabeul, contesto di secondo quarto o metà III sec. d.C. Puntuali confronti dal relitto dello Scoglio della Sirena, naufragato intorno alla metà del III sec. d.C.: MEDAGLIA, ROSSI 2010, 517, fig. 4, 41.

92.165. Inv. 3112*. Parete carenata e attacco del fondo di casseruola Hayes 23.

C. cer. AC2. Vern. rossa 10R5/8 all'interno e all'esterno; tracce di annerimento sulla carena. Produzione come n. 92.163 (inv. 3111*).

Il tipo è prodotto da età flavia a fine IV sec. d.C.; tuttavia il risalto tra parete e fondo, ancora poco pronunciato, indica una cronologia non tardiva: cfr. BONIFAY 2004, 211, fig. 112, 1-2: II-III sec. d.C.

92.166. Inv. 3143*. Parete di tegame o casseruola non id. C. cer. AC2. All'esterno patina cenerognola, all'interno e sulla parte inferiore della parete esterna vern. rossa, 10R4/8. Produzione cartaginese: *culinaire A* (BONIFAY 2004, 211-213).

92.167. Inv. 3084*. Orlo bifido di tegame *Ostia II*, fig. 306. Diam. 21,9.

C. cer. AC11. All'esterno patina cenerognola.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 264, fig. 30, 6; cfr. *Atlante I* 1981, 216, tav. CVI, 7 (da età tiberiana a metà II sec. d.C.). Per un puntuale confronto: POLITO 2000, 112, fig. 5, 2 (dall'insediamento presso il fiume Carboj, fase di fine I-inizi II sec. d.C.).

92.168. Inv. 3085*. Orlo bifido di tegame *Ostia II*, fig. 306. Diam. 20.

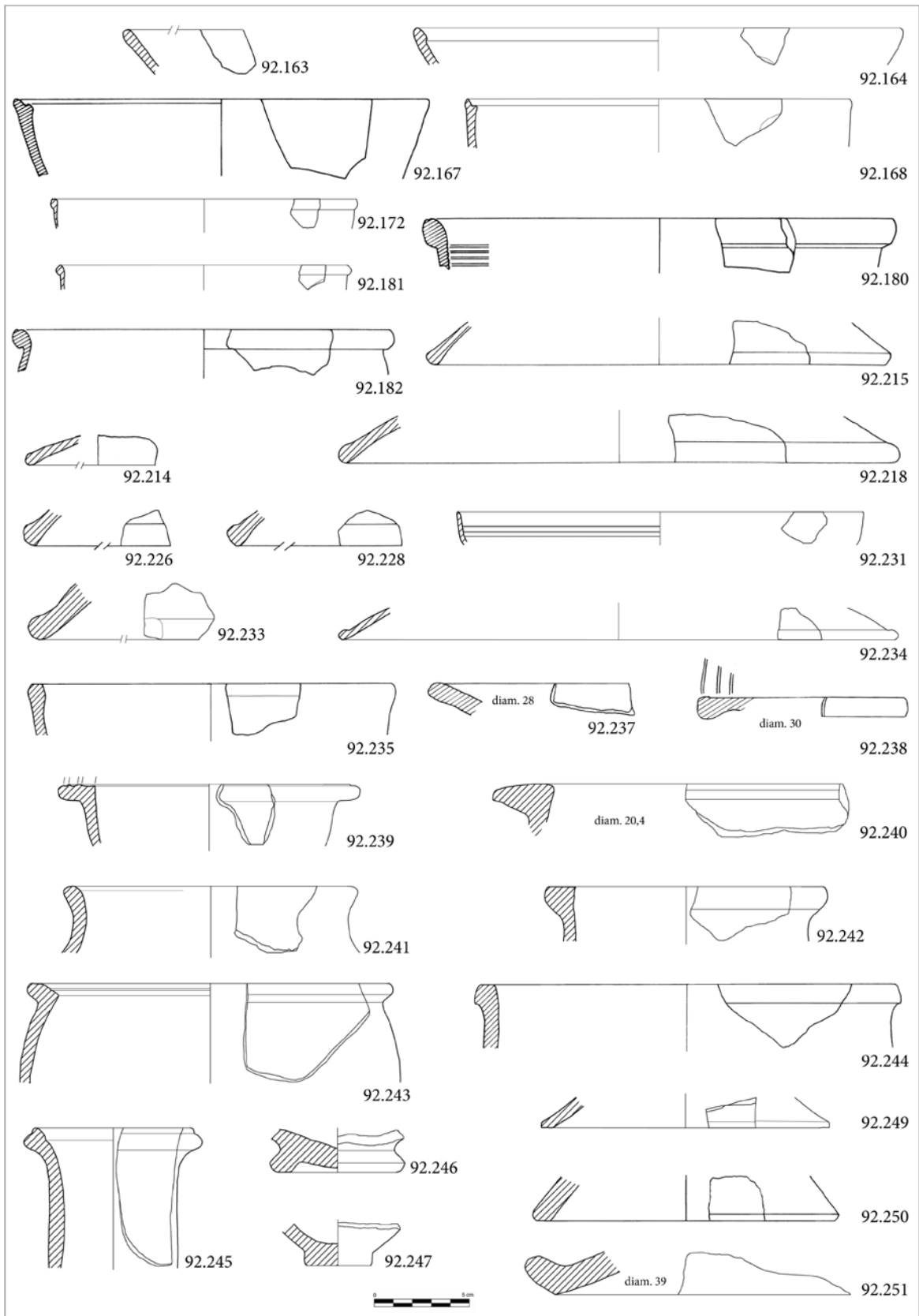
C. cer. AC2.

Cronologia come n. 92.167 (inv. 3084*).

92.169-171. Inv. 3090*, 3092*, 3095*. Tre orli piuttosto bassi e ingrossati di casseruole Hayes 197, con scanalatura superiore per il coperchio. Diam. non det.

C. cer. AC2. All'esterno patina cenerognola. Produzione cartaginese: *culinaire C/A*, tipo 10 (BONIFAY 2004, 225). Cfr. BONIFAY 2004, 225, fig. 120, 2-3: fine II-III sec. d.C.

92.172. Inv. 3087*. Orlo ingrossato, con scanalatura superiore, di casseruola Hayes 197. Diam. 16.



224. 92-Vaccarizzo - Casa Grimaldi.

C. cer. AC2. All'esterno patina cenerognola. Produzione come n. 92.169 (inv. 3090*).

Cfr. BONIFAY 2004, 225, fig. 120, 3: III sec. d.C.

92.173-179. Inv. 3011, 3091*, 3093*-3094*, 3096*-3098*. Sette orli ingrossati, con scanalatura superiore, di casseruole Hayes 197. Diam. non det.

C. cer. AC2. All'esterno patina cenerognola. Produzione come n. 92.169 (inv. 3090*).

Cfr. BONIFAY 2004, 225, fig. 120, 3: III sec. d.C.

92.180. Inv. 3082*. Orlo di casseruola Hayes 197. Orlo ingrossato e lievemente allungato, con solcatura sommitale quasi atrofizzata. Diam. 24,7.

C. cer. AC2. All'esterno patina cenerognola. Produzione come n. 92.169 (inv. 3090*).

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 264, fig. 30, 4: cfr. *Atlante I* 1981, 218, tav. CVII, 6-7.

Cfr. ora BONIFAY 2004, 225, intermedio tra fig. 120, 3 (III sec. d.C.) e 120, 5 (fine III-inizi IV sec. d.C.): verosimile una datazione nel III sec. avanzato.

92.181. Inv. 3089*. Orlo ingrossato di casseruola Hayes 197, privo di scanalatura sommitale. Diam. 15.

C. cer. AC1. All'esterno patina cenerognola. Produzione come n. 92.169 (inv. 3090*).

Cfr. BONIFAY 2004, 225, intermedio tra fig. 120, 3 (III sec. d.C.) e 120, 5 (fine III-inizi IV sec. d.C.): verosimile una datazione nel III sec. avanzato. Confronti puntuali dal relitto dello Scoglio della Sirena, databile intorno alla metà del III sec. d.C.: MEDAGLIA, ROSSI 2010, 516-517, fig. 3, 28-30; IKÄHEIMO 2003, 62, pl. 12, 61: nei contesti del Palatino tra il tardo III e il tardo IV sec. d.C.

92.182. Inv. 3083*. Orlo di casseruola (?). Orlo ingrossato, con scanalatura superiore; parete inclinata verso l'esterno Diam. 19,7.

C. cer. AC2. Patina cenerognola all'esterno.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 264, fig. 30, 5: cfr. *Atlante I* 1981, 223, tav. CVIII, 14: prima metà del III sec. d.C.

Cfr. ora IKÄHEIMO 2003, 63, pl. 13, 65: Hayes 197, variante O.VIII, piuttosto rara, documentata a Ostia e Valencia, dove comincia agli inizi del III sec. d.C.; le stratigrafie del Palatino ne documentano la produzione almeno fino agli inizi del IV. Cfr. anche *Luni II* 1977, 186, tav. 123, 10.

92.183-190. Inv. 3134*-3141*. Otto pareti di casseruole non id., con evidenti linee di tornio all'interno.

C. cer. AC2. All'esterno patina cenerognola. Inv. 3134*:

concocto per esposizione ad eccessivo calore. Produzione cartaginese: *culinaire C/A* (BONIFAY 2004, 225-227).

92.191-207. Inv. 3113*-3115*, 3118*, 3121*-3133*. Quattro pareti con attacco di fondi scanalati e tredici fondi scanalati di tegami o casseruole non id.

C. cer. AC2. All'esterno delle pareti patina cenerognola. Produzione cartaginese: *culinaire C/A* (BONIFAY 2004, 225-227).

92.208-211. Inv. 3116*-3117*, 3142*, 3144*. Quattro pareti di casseruole o tegami non id.

C. cer. AC2, AC1 (inv. 3144*). All'esterno patina cenerognola. Produzione cartaginese: *culinaire C/A* (BONIFAY 2004, 225-227).

92.212-213. Inv. 3119*-3120*. Due pareti con attacco di fondi non scanalati di casseruole o tegami non id.

C. cer. AC2. Superfici annerite o schiarite.

92.214. inv. 3102*. Orlo indistinto di piatto/coperchio Hayes 196. Diam. non det.

C. cer. AC2. Orlo schiarito e annerito. Produzione cartaginese: *culinaire C/A*, tipo 11 (BONIFAY 2004, 225-227). Avvicinabile a BONIFAY 2004, 225, fig. 121, 1: variante precoce, I sec. d.C.

92.215. Inv. 3173*. Orlo appena distinto e ingrossato di piatto/coperchio Hayes 196. Diam. 23.

C. cer. AC11. Tracce irregolari di annerimento all'esterno. Produzione come n. 92.214 (inv. 3102*).

Cfr. *Atlante I* 1981, 212, tav. CIV, 3: tipo *Ostia III*, fig. 332; BONIFAY 2004, 225, fig. 121, 6-7: variante B, II sec. d.C.; per il profilo cfr. BARBERIS 2008a, 215, 217, tav. 1, TSAC/6: da Tindari, contesto di inizio-seconda metà II sec. d.C.

92.216-217. Inv. 3101*, 3106*. Due orli appena distinti e ingrossati di piatti/coperchi Hayes 196. Diam. non det.

C. cer. AC2. Orlo annerito. Scarse tracce di politura a bande. Produzione come n. 92.214 (inv. 3102*).

Cfr. *Atlante I* 1981, 212, tav. CIV, 3: tipo *Ostia III*, fig. 332; BONIFAY 2004, 225, fig. 121, 6-7: variante B, II sec. d.C.

92.218. Inv. 3174*. Orlo leggermente ingrossato di piatto/coperchio Hayes 196. Diam. 28,6.

C. cer. AC11. Orlo annerito. Scarse tracce di politura a bande? Produzione come n. 92.214 (inv. 3102*).

Cfr. BONIFAY 2004, 225, fig. 121, 7: variante B, da un contesto di Nabeul di metà III sec. d.C., ma il tipo è caratteristico del II sec. d.C.

92.219-225. Inv. 3008-3009, 3103*-3105*, 3107*, 3110*. Sette orli leggermente ingrossati di piatti/coperchi Hayes 196. Diam. non det.

C. cer. AC2. Inv. 3008, 3009, 3110*: orli anneriti. Produzione come n. 92.214 (inv. 3102*).

Cfr. BONIFAY 2004, 225, fig. 121, 7: variante B, da un contesto di Nabeul di metà III sec. d.C., ma il tipo è caratteristico del II sec. d.C.

92.226. Inv. 3171*. Orlo distinto, leggermente ingrossato di piatto/coperchio Hayes 196. Diam. non det.

C. cer. AC11. Orlo annerito; all'esterno tracce di politura. Produzione come n. 92.214 (inv. 3102*).

Cfr. BONIFAY 2004, 225, fig. 121, 4-5: variante A, età severiana-III sec. d.C.

92.227. Inv. 3007. Orlo distinto, leggermente ingrossato di piatto/coperchio Hayes 196. Diam. non det.

C. cer. AC2. Produzione come n. 92.214 (inv. 3102*).

Cfr. BONIFAY 2004, 225, fig. 121, 4-5: variante A, età severiana-III sec. d.C.

92.228. Inv. 3172*. Orlo distinto, ingrossato e arrotondato di piatto/coperchio Hayes 196. Diam. non det.

C. cer. AC11. Scarse tracce di annerimento sull'orlo. Produzione come n. 92.214 (inv. 3102*).

Cfr. BONIFAY 2004, 225, fig. 121, 4-5: variante A, età severiana-III sec. d.C.

92.229-230. Inv. 3108*-3109*. Due orli distinti, ingrossati e arrotondati di piatti/coperchi Hayes 196. Diam. non det.

C. cer. AC2. Orli anneriti. Produzione come n. 92.214 (inv. 3102*).

Cfr. BONIFAY 2004, 225, fig. 121, 4-5: variante A, età severiana-III sec. d.C.

92.231. Inv. 3099*. Orlo verticale, indistinto di tegame Hayes 181, variante D. Diam. 21,3.

C. cer. AC7. All'interno tracce di vern. e politura a strisce, all'esterno tracce di bande nerastre. Produzione bizacena: *culinaire B*, tipo 5 (BONIFAY 2004, 213-214).

Cfr. BONIFAY 2004, 213-214, fig. 114, 13, 15-16: seconda metà IV-prima metà V sec. d.C.

M.A.V.

Pantellerian Ware (fig. 224)

92.232. Inv. 3149*. Orlo di teglia M1 (GUIDUCCI 2003, fig. 4). Orlo ingrossato e ribattuto all'esterno, con solco superiore per il coperchio. Diam. non det.

C. cer. CF RTA6. Superfici lisce; annerimento sull'orlo.

Benché molto frammentario, l'esemplare è confrontabile con CASTELLANA, MCCONNELL 1990, 32-33, fig. 8, 86/15 (dalla villa del Saraceno di Favara, soprattutto nella fase di IV sec. d.C. e oltre), CAMINNECI, FRANCO, GALIOTO 2010, 276, fig. 2, 10 (da Carabollace, tra fine IV e fine VI sec. d.C.), RIZZO, ZAMBITO 2012a, 290, fig. 1, 2 (da Cignana, nelle stratigrafie di fine V-inizi VI sec. d.C.).

92.233. Inv. 3148*. Orlo lievemente ingrossato e arrotondato di coperchio L1 (GUIDUCCI 2003, fig. 5). Diam. non det.

C. cer. CF RTA6. Superfici abrase; annerimento sull'orlo. In Sicilia, confronti puntuali ad Agrigento (BONACASA CARRA 1995b, 232, fig. 72, 85/99: contesto di IV-metà V sec. d.C.), Termini Imerese (*Termini* 1993, 245, n. 165) e nella villa del Saraceno di Favara (CASTELLANA, MCCONNELL 1990, 32-33, fig. 8, 86/10: soprattutto nella fase di IV sec. d.C. e oltre). Molto simile è anche un esemplare da Cagliari, da un contesto di V-VI sec. d.C. (CARA, SANGIORGI 2007, 330, fig. 1,7).

92.234. Inv. 3147*. Orlo di coperchio L2.1 (GUIDUCCI 2003, fig. 5). Orlo ingrossato e rovesciato all'esterno; parete lievemente convessa. Diam. 29.

C. cer. CF RTA6. Superficie interna abrasa, esterna liscia; annerimento sull'orlo.

Cfr. FULFORD 1984, 159, fig. 57, 5.1 (Cartagine, dal IV sec. al 475-500), FIERTLER 2003, 333-334, tipo D2/2,1 e BONACASA CARRA 1995b, 233, fig. 73, 86/583 (Agrigento, contesto di seconda metà IV sec. d.C.), PARELLO, AMICO, D'ANGELO 2010, 284, fig. 5, 12 (insediamento alla foce del Verdura, seconda metà IV-V sec. d.C.).

M.A.V.

Ceramica comune acroma romana e tardoantica (fig. 224)

Forme aperte

92.235. Inv. 5001. Orlo di ciotola. Orlo ingrossato all'esterno, arrotondato nel margine superiore. Diam. 18,8.

C. cer. 5, nocciola. Produzione regionale.

92.236. Inv. 5006*. Orlo di bacino. Orlo a tesa con larga scanalatura per l'alloggiamento del coperchio; vasca a profilo curvilineo. Diam. non det.

C. cer. nocciola 5YR6/8, con minuti inclusi bianchi. Ingobbio crema scuro 10YR7/4, sull'orlo e sulla superficie esterna, spesso e coprente; uno strato più sottile e a tratti evanido è presente sulla vasca interna.

BIBL.: CANZANELLA 1993a, 265 fr. 38 (VCR2), fig. 30, 3. Cfr. GIORGETTI, GONZALEZ MURO 2011, tav. XVI, n. 80. I-V sec. d.C.

92.237. Inv. 5009*. Orlo di bacino. Orlo estroflesso, con labbro indistinto, arrotondato nel margine superiore. Diam. 28.

C. cer. C RTA32, nocciola-rossiccio 2.5YR6/8. Schiarimento superficiale. Produzione Sicilia occidentale.

Cfr. GIORGETTI, GONZALEZ MURO 2011, 162 n. 76, 213 tav. XV, n. 76.

IV sec. d.C.

92.238. Inv. 5007*. Orlo di bacino. Orlo a tesa piana, con tre solcature lineari orizzontali; labbro a profilo esterno verticale. Diam. 30.

C. cer. rosso 2.5YR6/8, molto depurato. Produzione Sicilia occidentale.

Cfr. BONACASA CARRA, ARDIZZONE 2007, 77 fig. 17, n. 93-576.

IV-V sec. d.C.

92.239. Inv. 5011*. Orlo di bacino. Orlo a tesa piana, con tre solcature lineari orizzontali; vasca profonda, con pareti concave. Diam. 14,8.

C. cer. rossiccio 10R6/8, compatto, duro, molto depurato ma con rari inclusi bianchi di medie dimensioni. Produzione Sicilia occidentale.

Per un esemplare simile cfr. n. 92.241 (inv. 5007*).

IV-V sec. d.C.

Olle

92.240. Inv. 5001. Orlo di olla da dispensa. Orlo a tesa, a sezione triangolare; corpo globulare. Diam. 20,4.

C. cer. C RTA17. Produzione regionale.

Cfr. un esemplare simile, sia pure con tesa più corta, in BORRELLO, LIONETTI 2008, tav. 44, n. 182.

IV-V sec. d.C.

92.241. Inv. 5012*. Orlo di olla da conserva. Orlo estroflesso, arrotondato nel margine superiore, breve collo svasato, corpo globulare. Diam. 14,6.

C. cer. rossiccio, 10R5/6, con minuti inclusi bianchi, vacuoli. Superficie interna ed esterna brunita, di colore grigio scuro 5YR4/1.

92.242. Inv. 5002b. Orlo di olla da dispensa. Orlo ingrossato e arrotondato all'esterno, piatto nella parte superiore; breve collo a profilo verticale; corpo globulare. Diam. 14,5. C. cer. C RTA4. Produzione regionale.

92.243. Inv. 5002a. Orlo di olla. Orlo estroflesso, rivolto all'esterno, che forma una piccola tesa piatta nel margine superiore, provvista di incasso per il coperchio; profilo a sezione triangolare, arrotondato all'estremità; parete globulare, ben distinta dall'orlo. Diam. 19.

C. cer. nocciola-rosato, grigio chiaro nel nucleo, micaceo, con quarzo eolico. Ingobbio sottile biancastro sull'orlo e sulla superficie interna.

92.244. Inv. 5003*. Orlo di olla. Orlo piatto, a profilo esterno convesso; parete verticale. Diam. 21,8.

C. cer. C RTA1, nocciola-rossiccio. Ingobbio crema 2.5Y8/3, presente solo sulla superficie esterna.

Forme chiuse

92.245. Inv. 5003. Orlo di brocca. Orlo verticale caratterizzato da un listello orizzontale applicato all'esterno dell'orlo; punto di unione tra orlo e listello sottolineato superiormente da una sottile scanalatura, forse per l'alloggiamento di un coperchio; collo cilindrico, leggermente ristretto verso il basso. Diam. 8.

C. cer. marrone, con nucleo grigio scuro, duro e compatto, a frattura regolare. Produzione Sicilia occidentale. Cfr. GIORGETTI, GONZALEZ MURO 2011, 165 n. 100, tav. XX.

I sec. d.C.

92.246. Inv. 5004. Fondo di brocca. Fondo con piede ad anello a larga base d'appoggio, esternamente modanato. Diam. 6.

C. cer. rosa 10YR5/6, duro e compatto, depurato. Ingobbio giallo crema su entrambe le superfici, spesso e compatto.

92.247. Inv. 5005. Fondo e parete di brocca. Fondo piano, a base discoidale; parete curvilinea. Diam. 3,4.

C. cer. C RTA1, nocciola-rossiccio, più depurato.

92.248. Inv. 5008*. Fondo di brocca. Fondo piano, con tracce all'esterno della spatola usata per il distacco dal tornio. Diam. 9.

C. cer. C RTA4. Produzione regionale.

Coperchi

92.249. Inv. 5010*. Coperchio. Orlo indistinto, con appoggio piatto; tesa inclinata. Diam. 15.

C. cer. rossiccio 2.5YR5/8, con minuti inclusi bianchi. Rivestimento grigio scuro, brunito, 7.5YR4/1, all'interno e all'esterno. Produzione regionale.

Cfr. DI GIOVANNI 1996, 97, fig. 25, forma 2421a. I sec. d.C.

92.250. Inv. 5022*. Coperchio. Orlo indistinto, leggermente ingrossato e arrotondato, con appoggio piatto; tesa inclinata. Diam. 15,8.

C. cer. C RTA16, marrone 5YR6/6, nucleo grigio scuro 5YR5/1.

92.251. Inv. 5004*. Piatto/coperchio. Orlo inclinato verso l'alto, ingrossato e arrotondato; parete inclinata e rettilinea. Diam. 39.

C. cer. arancio 2.5YR6/8. Ingobbio crema sull'orlo e sulla superficie esterna.

Anse

92.252. Inv. 5014*. Ansa a bastoncino di brocchetta. Diam. 2; lungh. 7.

C. cer. nocciola 5YR6/6, con nucleo grigio 5YR6/1, talcoso in superficie.

92.253. Inv. 5016*. Ansa di brocchetta. Ansa a nastro ingrossato con lievi solcature sulla parte superiore. Lungh. 8,5; largh. 2,5; spess. 1,5.

C. cer. nocciola 5YR6/8, con minuti inclusi bianchi.

92.254. Inv. 5029*. Ansa di brocchetta. Ansa a nastro, con lieve solcatura centrale. Lungh. 2,3; largh. 2; spess. 0,5.

C. cer. nocciola scuro, 7.5YR6/4, con minuti inclusi bianchi.

92.255. Inv. 5018*. Ansa di brocchetta. Ansa a nastro, a sezione amigdaloide. Lungh. 3,2; largh. 2,3; spess. 0,6.

C. cer. C RTA32, rossiccio 5YR6/6. Schiarimento superficiale.

92.256. Inv. 5019*. Ansa a bastoncino di brocca. Diam. 2,2; lungh. 9,4.

C. cer. nocciola-arancio, 2.5YR6/8, con minuti inclusi grigi e incolori, minuti inclusi di *chamotte* visibili anche in superficie. Schiarimento superficiale.

92.257. Inv. 5020*. Ansa a bastoncino di brocca. Diam. 1,5; lungh. 5.

C. cer. nocciola, 10YR7/4, con minuti inclusi bianchi.

92.258. Inv. 5021*. Ansa a bastoncino di brocca. Diam. 1,8; lungh. 6,8.

C. cer. nocciola, 7.5YR6/3, con minuti inclusi bianchi.

92.259. Inv. 5031*. Ansa a bastoncino di brocca. Lungh. 5,4; largh. 2,2.

C. cer. rosso, 10R6/8, con minuti e radi inclusi bianchi.

92.260. Inv. 5026*. Ansa di brocca. Ansa a nastro con solcature sulla parte superiore. Lungh. 5; largh. 4,1; spess. 1,5.

C. cer. rossiccio, 2.5YR6/8. Sottile rivestimento rosa chiarissimo, 10YR8/4, presente solo sulla faccia superiore.

92.261. Inv. 5028*. Ansa di brocca. Ansa a nastro con due solcature nella parte superiore. Lungh. 4,7; largh. 2; spess. 1.

C. cer. nocciola, 5YR6/6, depurato, a frattura netta.

92.262-263. Inv. 5024-5025*. Due anse di brocche: Anse a nastro con solcature sulla parte superiore. Lungh. 5; largh. 3,2; spess. 1,3.

C. cer. nocciola, 5YR6/8.

92.264. Inv. 5027*. Ansa di brocca. Ansa a nastro compianare; all'attacco con l'orlo è presente un grumo di argilla. Lungh. 5; largh. 3,3; spess. 1,8.

C. cer. rossiccio, 10R6/6, duro e compatto, a frattura netta. Produzione locale?

92.265. Inv. 5030*. Ansa a nastro appiattito di brocca. Lungh. 4; largh. 3,8; spess. 1.

C. cer. nocciola-arancio, 5YR6/8, con nucleo grigio 7.5YR5/1.

92.266. Inv. 5015*. Ansa di brocca. Ansa a bastoncino con due solcature nella parte superiore. Lungh. 6; largh. 2,4.

C. cer. in superficie rosso-mattone 2.5YR6/8, con nucleo grigio 2.5YR5/1, compatto, duro, a frattura netta, molto depurato.

92.267. Inv. 5022*. Ansa di brocca, a bastoncino con strigilature. Diam. 2,4; lungh. 4,5.

C. cer. nocciola-arancio 5YR6/6, con nucleo grigio chiaro 5YR7/1.

92.268. Inv. 5023*. Ansa di brocca, a bastoncino con strigliature. Diam. 2; lungh. 3,2.

C. cer. nocciola, 7.5YR7/6, con minuti inclusi bianchi.

92.269. Inv. 5017*. Ansa a nastro ingrossato di anforetta. Lungh. 5,8; largh. 2,5; spess. 1,5.

C. cer. C RTA32, rossiccio 5YR6/6. Schiarimento superficiale.

P.P.

Lucerne della prima età imperiale

Si segnala una presa ad anello di lucerna (inv. 4045*).

A.M.

Lucerne della tarda antichità

92.270. Inv. 6012. Spalla e vasca di lucerna africana tipo *Atlante VIII A 1*. Spalla convessa decorata con foglia di palma.

C. cer. Luc A5, 2.5YR 6/6. Vern. 2.5YR 4/8, brillante, spessa.

Cfr. *Atlante I* 1981, 194-195; BONIFAY 2004, *lampes types* 44-45.

350-460 d.C.

A.F.-M.P.

Anfore della prima età imperiale

92.271. Inv. 3146*. Mezza ansa a doppio bastone, verosimilmente di Dressel 2/4. Diam. 2,8.

C. cer. Anf IImp8, rosso marrone 10R5/6. Ingobbio giallastro vicino a 10R7/4.

Genericamente databile tra la seconda metà del I sec. a.C. e la fine del I-prima metà del II sec. d.C.

M.A.V.

Anfore della tarda antichità (fig. 225)

92.272. Inv. 7001*. Orlo di Keay 62. Diam. 13,5.

C. cer. Anf TAn1.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 266 e fig. 31, 3.

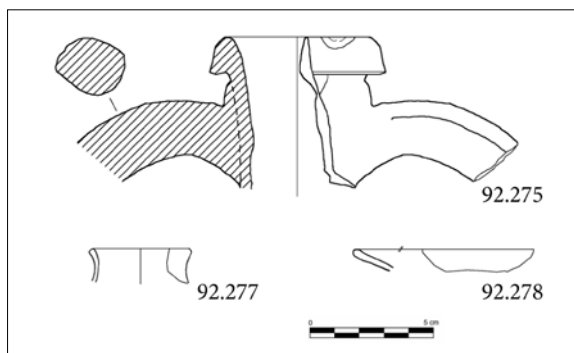
Cfr. BONIFAY 2004, *type* 46 (138, fig. 74, 11: variante E, tarda): fine VI-inizi VII sec. d.C.

Fine VI-inizi VII sec. d.C.

92.273. Inv. 7002*. Orlo di anfora non id.

C. cer. Anf TAn1ter.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 266 e fig. 31, 1.



225. 92-Vaccharizzo - Casa Grimaldi.

92.274. Inv. 7003*. Puntale di anfora africana (?) non id. Diam. base 5,1; alt. 6,4.

C. cer.: vd. CANZANELLA 1993a.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 267 e fig. 31, 4.

92.275. Inv. 7004*. Orlo e ansa a bastone di anforetta. Diam. 6 ca.

C. cer. vicino a Anf TAn43. Produzione regionale.

Cfr. PALAZZO 2008, 136, fig. 2,5: *after* SPIGO, OLLÀ, CAPPELLI 2006, 455-456, fig. 4 (tipologia 1 delle produzioni locali di anforette dalle terme di Bagnoli-S. Gregorio di Capo d'Orlando: metà v-vii sec. d.C.).

D.Z.

Grossi vasi da dispensa, laterizi e scarti di fornace

Si segnalano: 2 *dolia*, 5 coppi di tipo Wilson B (WILSON 1999, 538), 2 coppi generici e 8 scarti di fornace.

A.M.

Laterizi solcati

92.276. Inv. 6501*. Un frammento di coppo solcato.

C. cer. CSOL3. Solchi profondi, larghi e piuttosto distanziati.

Cfr. WILSON 1979, tipo C; ID. 1999, 538: ARCIFA 2010a, 108-111.

Ultimi decenni del v-vii sec. d.C. (e oltre?).

A.F.

Vetri (fig. 225)

92.277. Inv. 5033. Orlo di bicchiere. Orlo indistinto, lievemente estroflesso a svasare, sottilissimo, arrotondato nel margine superiore. Diam. 3,9.

Vetro bianco, trasparente.

Cfr. ARDIZZONE 1995b, 133 n. 17, fig. 31, n. 86/702: IV sec. d.C.

92.278. Inv. 5034. Orlo di piatto forma Isings 117. Orlo svasato, indistinto, arrotondato nel margine superiore. Diam. non det.; 4,4 x 1,8.
Vetro bianco, trasparente.
Cfr. ARDIZZONE 1995b, fig. 30, n. 85/409.
II-III sec. d.C.

Si segnalano: 1 fondo di unguentario in vetro trasparente, 5 pareti (di cui 1 in vetro azzurro, max. 4 x 1,8) e 1 vetro da finestra (3 x 2 cm).

P.P.

Laterizi medievali o postmedievali

Si segnala un coppo con impasto con paglia (c. cer. Lat Med1).

C.F.M.

93-MS 115

(figg. 216, 460-461, 483)

Su un'area in gran parte pianeggiante, con zone di leggero pendio (q. min. 282,3; max. 299,2 s.l.m.), e molto estesa (69750 mq), situata a NordEst del Vallone Vaccarizzo, a breve distanza dall'UT 025 (92-Vaccarizzo - Casa Grimaldi) che si trova immediatamente ad Ovest, affiorano sul terreno, in più punti, reperti archeologici disposti in nuclei di maggiore o minore concentrazione o dispersione.

La peculiare dislocazione dei nuclei di materiali, l'estensione decisamente sovradimensionata rispetto alla quantità dei reperti e la vicinanza con il sito 92-Vaccarizzo - Casa Grimaldi (vd. *supra*), unite ad informazioni raccolte sul luogo, hanno permesso di identificare il rinvenimento come un giacimento di natura artificiale, non in giacitura primaria, ma pertinente al vicino insediamento di Casa Grimaldi che è stato in buona parte sbancato dai mezzi meccanici utilizzati per la costruzione della strada di collegamento tra Contessa Entellina e la S.S. 624 Palermo-Sciacca, poi interrotta e mai portata a compimento.

La terra, contenente il materiale archeologico proveniente dall'UT 025, è stata scaricata nell'area in questione e successivamente spianata e recuperata all'uso agricolo. Il terreno si trova immediatamente a Nord del Fosso Vaccarizzotto, che lo separa da un'altra grande area di spargimento di frammenti ceramici, la MS 013 (*infra*, sito 94).

C.M.

94-MS 013

(figg. 216, 460-461, 483)

Nel vigneto a Nord della S.P. n. 98 e delle Case San-nasardo, a SudEst del sito 92-Vaccarizzo - Casa Grimaldi e immediatamente a Sud del Fosso Vaccarizzo, su un terreno totalmente pianeggiante (q. 287 m s.l.m.), di natura argillosa, con abbondante pietrame, tra cui selci, si individua una seconda zona di dispersione di frammenti laterizi e ceramica. L'area del rinvenimento, molto vasta (78450 mq), è attigua alla MS 115 che si trova immediatamente a Nord del Fosso (*supra*, sito 93).

La sua posizione, la tipologia di giacitura dei materiali e l'estensione – anche in questo caso decisamente eccessiva rispetto alla esigua quantità dei reperti – della superficie interessata dalla presenza di materiali archeologici, i cui margini Est e Ovest tra l'altro coincidono con quelli della limitrofa MS 115 – evidenziano la stretta analogia e tra le due MS contigue, univocamente interpretate come terreno di riporto proveniente dagli sbancamenti effettuati per la costruzione della strada: gli stessi che hanno pesantemente danneggiato il giacimento archeologico dell'UT 25 (cfr. *supra*, i siti 92-Vaccarizzo - Casa Grimaldi e 93).

I pochi materiali ceramici raccolti (età ellenistica, tardoantica e postmedievale) si riferiscono a fasi cronologiche peraltro ben testimoniate già dai reperti recuperati sul sito originario 92-Vaccarizzo - Casa Grimaldi.

C.M.

Materiali

MS 013

Anfore ellenistiche

Si segnalano due anse a sezione ovale di anfora greco-italica (c. cer. Anf ACERR4 e Anf ACERR6).

A.C.

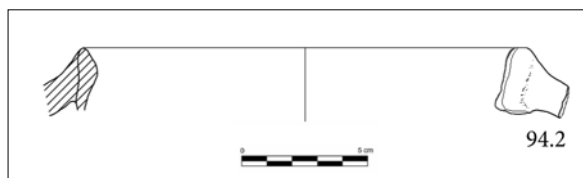
Altri oggetti fittili

Si segnala una rondella ritagliata da un laterizio, probabilmente utilizzata come tappo (diam. min. 5,8, max. 6,2).

C.M.

Laterizi solcati

94.1. Inv. 6501. Un frammento di coppo solcato. C. cer. CSOL1. Solchi larghi.



226. 94-MS 013.

Cfr. WILSON 1979, tipo C; ID. 1999, 538: ARCIFA 2010a, 108-111.

Ultimi decenni del v-vii sec. d.C. (e oltre?).

A.F.

Ceramica comune postmedievale

Si segnalano 5 pareti di forme chiuse di età postmedievale, di cui 2 rivestite sulla superficie interna da invetriatura verde scura.

C.F.M.

Ceramica da fuoco postmedievale (fig. 226)

94.2. Inv. 8003. Pentola invetriata con orlo arrotondato e introflesso, ansa a sezione circolare impostata subito al di sotto dell'orlo.

C. cer. C PMed₁ (simile). Superficie interna rivestita da invetriatura trasparente.

Accostabile a FIORILLA 2012b, 154, 7 (XVIII sec.); EAD. 2011, 338, tav. I, 2 (seconda metà XVIII-XIX sec.).

XVIII-XIX sec.

C.F.M.

95-MS 052

(figg. 216, 460-461, 483)

Ristretta area di dispersione di laterizi ellenistico-romani a SudOvest del Fosso Passo di Merco a q. 296 m s.l.m., estesa per 450 mq intorno ad un pozzo moderno non rilevato nella cartografia.

L'area si trova a Est della MS 115 (*supra*, sito 93), ed è interpretata, anch'essa, come terreno di riporto dai lavori per la costruzione della strada, che hanno pesantemente intaccato il deposito archeologico della UT 025 (cfr. *supra*: 92-Vaccarizzo - Casa Grimaldi).

C.M.

96-MS 005

(figg. 216, 460-461, 483)

Piccola area (ca. 200 mq) di rinvenimento di scarsi frammenti di ceramica comune e un peso da telaio troncopiramidale, localizzata nel terreno pianeggian-

te (q. 280 s.l.m.) immediatamente ad Ovest della MS 013 (*supra*, sito 94) e a SudEst dell'UT 025 (92-Vaccarizzo - Casa Grimaldi).

Anche in questo caso si tratta di un piccolo nucleo isolato di reperti, inquadrabile probabilmente in quella serie di movimenti di terra che hanno interessato questa zona della pianura del Vaccarizzo (cfr. *supra*: 92-Vaccarizzo - Casa Grimaldi), che ospita anche colture intensive come gli ampi vigneti che circondano la masseria omonima.

C.M.

97-MS 019

(figg. 216, 460-461, 483)

A Sud della MS 013 (*supra*, sito 94) e a NordOvest del sito 98-Vaccarizzo - Case Sannasardo 1 (*infra*), nella parte bassa dello stesso versante di collina (q. media 295 m s.l.m.), a Sud delle Case Sannasardo, su un'estensione di 1400 mq, si individua una dispersione di frammenti di laterizi e di ceramica perlopiù comune, tra cui materiali da costruzione moderni - probabilmente da vedere in relazione alla vicina Casa Sannasardo - e due frammenti di contenitori postmedievali.

Pochi materiali antichi indicherebbero frequentazioni dell'area in età imperiale, tra la seconda metà o fine del I sec. a.C. e il III sec. d.C.

C.M.

Materiali

MS 019

Ceramica africana da cucina

97.1. Inv. 3001. Orlo piuttosto basso e ingrossato, con scanalatura superiore, di casseruola Hayes 197. Diam. non det.

C. cer. AC8. All'esterno superficie schiarita. Produzione cartaginese: *culinaire C/A*, tipo 10 (BONIFAY 2004, 225). Cfr. BONIFAY 2004, 225, fig. 120, 2-3: fine II-III sec. d.C.

M.A.V.

Anfore della prima età imperiale

97.2. Inv. 3002. Mezza ansa a doppio bastone, verosimilmente di Dressel 2/4. Diam. 2,2.

C. cer. Anf IImp 8.

Genericamente databile tra la seconda metà del I sec. a.C. e la fine del I-prima metà del II sec. d.C.

M.A.V.

Ceramica comune postmedievale

Si segnalano un orlo e un'ansa di piccoli contenitori postmedievali.

C.F.M.

98-Vaccarizzo - Case Sannasardo 1

(figg. 216, 460-461, 483)

UT 004, MS 004. IGM 258 III SE 33SUB368798

Questo piccolo sito ubicato a Est della moderna Masseria Vaccarizzo, al margine più orientale dell'ampia vallata omonima, è collocato su un versante di collina inclinato verso NordEst (q. min. 305; max. 315 m sl.m.), con visuale verso la Rocca d'Entella e prossimo a due percorsi stradali: la R.T. 569 che fiancheggia il sito verso Ovest alla distanza di soli 16 m e la Via n. 8, che da Cozzo Muricchio raggiunge la Masseria Vaccarizzo, in prossimità della quale si congiunge al tracciato della Via n. 1 del Vallone Vaccarizzo, a ca. 250 m a Nord.

L'area di rinvenimento confina a Est con un fosso terminante alle Case Sannasardo, mentre il più importante Fosso Vaccarizzotto è distante ca. 250 metri.

I manufatti ceramici sono stati raccolti su un'area di ca. 5700 mq, in un terreno argilloso coltivato a vigna, con ottima visibilità (fig. 227). La maggiore concentrazione si trovava nella parte Nord dell'area, estesa ca. 4600 mq (UT 004), mentre a SudEst, una piccola area di 1100 mq, distinta come MS 004, era caratterizzata da una rarefazione dei materiali ed è stata interpretata come area di dispersione strettamente correlata al nucleo principale dell'insediamento rappresentato dall'UT 004.

La fase più antica di occupazione è documentata – sia nell'UT che nella MS – da materiali non cospicui quantitativamente, ma piuttosto omogenei per classi e cronologia, in massima parte databili al II-I sec. a.C., ad eccezione di un frammento che rimanderebbe alla prima età ellenistica.

La fase di occupazione sicura, della tarda età ellenistica – documentata esclusivamente da ceramiche comuni e da anfore – potrebbe proseguire senza soluzione di continuità fino alla prima metà del I sec. d.C., come indicato dall'anfora Dressel 1, dalle datazioni più basse della ceramica comune tardoellenistica e dalla presenza di terra sigillata italica in un tipo diffuso nella prima metà del I sec. d.C.

Dopo uno iato che comprende parte della prima e media età imperiale, il sito mostra segnali di frequen-



227. 98-Vaccarizzo - Case Sannasardo 1 da Est/NordEst.

tazioni fra il III e il V sec. d.C., documentate da alcuni tipi di anfore e da ceramica comune, mentre la presenza di un solo frammento di coppo solcato (tipologia inquadrabile tra gli ultimi decenni del V-VII sec. d.C., e oltre?), testimonierebbe un insediamento ancora attivo in età tardoantica.

La posizione del sito, sorto in luogo indubbiamente adatto allo sfruttamento agricolo, indirizza verso un'interpretazione in tal senso, anche se la prossimità all'importante asse viario rappresentato dalla R.T. 569 e la vicinanza all'incrocio tra questa direttrice e la Via n. 8 proveniente da SudEst – che si trova a breve distanza verso Nord – inducono ad attribuirgli anche caratterizzazioni più strettamente legate alla viabilità.

C.M.

MaterialiUT 004*Ceramica comune ellenistica* (fig. 228)

98.1. Inv. 2001. Orlo e parete di coppa. Orlo estroflesso, ingrossato, superiormente arrotondato, parete arrotondata. Diam. 14,6.

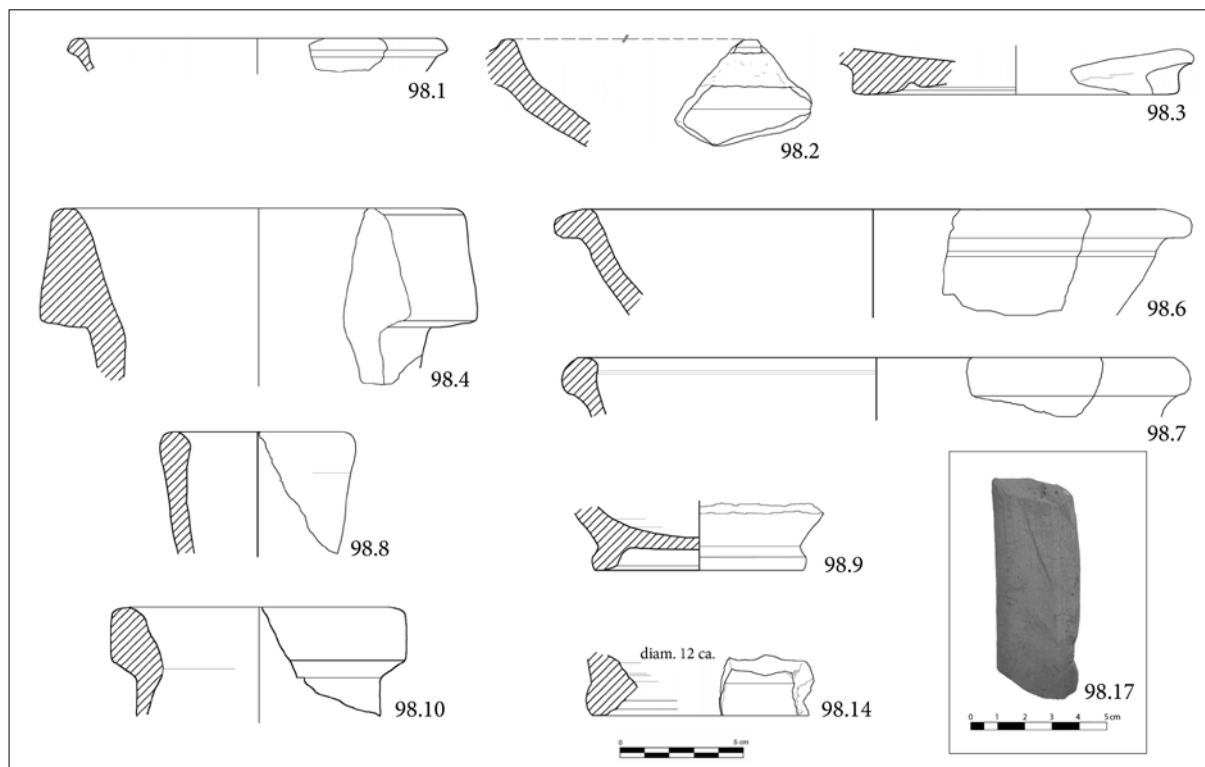
C. cer. C ACE9.

Assimilabile al tipo O 2a di Locri: CONTI 1989, 317-318, tav. XLIII, n. 378: IV-III sec. a.C.

98.2. Inv. 2002. Orlo e parete di bacile punico. Orlo a tesa, fratturata, con cordolo sulla faccia superiore, al margine interno; parete curvilinea con carenatura all'esterno, sotto la tesa. Diam. non det.; 5 x 5,3.

C. cer. C ACE32c. All'esterno ingobbio avorio, tendente al verdino chiaro 2.5YR8/3, tracce all'interno.

Per la classe e la forma cfr. CANZANELLA 1993a, 254, tav. v, n. 1; 276, fig. 39, 2: seconda metà del II sec. a.C.; MICHELINI 1994, 270-271, tav. LIV, n. 7; EAD. 2003, 945,



228. 98-Vaccarizzo - Case Sannasardo 1.

tav. CLXIX, 1-2, da un contesto databile al II (piuttosto seconda metà)-I sec. a.C.). Cfr., inoltre, DEL VAIS 1997b, 188-189 e 194, fig. 1, n. 3; da strati di riempimento con materiali dalla fine del IV al II-I sec. a.C.; DORE 1989, 189-191, fig. 50, 212.2114: tipo datato alla seconda metà del I sec. a.C. HEDINGER 1999, 238 e 574-575, Abb. 40 e Taf. 125, n. 1957, da un contesto datato: metà del I sec. a.C.-metà del I sec. d.C., con materiali anche precedenti (*ibid.*, 280-282). Cfr., in part., per la forma e le caratteristiche tecniche, la serie dei 'vasi a listello' di *white surface ware* importati a Pantelleria dalla costa nordafricana, associati a materiali databili fra il III e il I sec. a.C., e in part. tra la seconda metà del II e la prima metà del I sec. a.C.: RONDINELLA 2006, 174 e 177 fig. 6, n. 14.

III/II-I sec. a.C.

98.3. Inv. 2003. Fondo di bacile punico. Largo e basso piede ad anello con fondo ribassato. Diam. 13.

C. cer. C ACE32a. All'esterno tracce di ingobbio avorio 2.5YR8/2.

Il fr. è pertinente al tipo di bacile a larga tesa: vd. *supra* n. 98.2 (inv. 2002). Cfr. HEDINGER 1999, 238 e 574-575, Abb. 40 e Taf. 125, n. 1957, da contesto datato: metà del I sec. a.C.-metà del I sec. d.C., con materiali anche precedenti (*ibid.*, 280-282).

III/II-I sec. a.C.

C.M.

Anfore ellenistiche e romano-repubblicane (fig. 228)

98.4. Inv. 2501. Orlo a fascia di anfora Dressel 1. Diam 18,2.

C. cer. Anf ACERR4.

Cfr. LANCIONI 2003, 108 n. 241, fig. 25.

Prima metà I sec. a.C.

A.C.

Si segnala una larga ansa a bastone schiacciato, con leggera costolatura centrale di anfora punica (inv. 2004) (max. 3,5 x 3,4): cfr. *infra* n. 98.15 (inv. 2002): II-I sec. a.C.

C.M.

Terra sigillata italica

98.5. Inv. 4001. Piede tipo *Conspectus* B 4.14, variante per le coppe forme 26 e 27, diffuse nella prima metà del I sec. d.C. fino ad età neroniana (forma 27).

A.M.

Ceramica comune acroma romana e tardoantica (fig. 228)

98.6. Inv. 5004. Orlo e parete di bacino. Orlo a breve tesa, arrotondato nel margine esterno, a sezione trapezoidale; parete inclinata, leggermente curvilinea, con risalto sotto l'orlo. Diam. 24.

C. cer. nocciola-rosato 5YR7/6, con minutissimi inclusi neri e incolore, lievemente talcoso.

Cfr. BORRELLO, LIONETTI 2008, 72, tav. 41 n. 163.

98.7. Inv. 5002. Orlo e parete di bacino. Breve orlo ingrossato all'esterno, a profilo arrotondato, leggermente concavo all'interno; attacco della parete inclinata. Diam. 22.

C. cer. rosato, con schiarimento superficiale all'esterno. Produzione regionale.

98.8. Inv. 5001. Orlo e collo di anforetta. Orlo indistinto, leggermente ingrossato e arrotondato; collo a profilo leggermente curvilineo. Diam. 7,4.

C. cer. C RTA17.

Avvicinabile a GIORGETTI, GONZALEZ MURO 2011, 169-170, tav. XXII, 128.

IV-V sec. d.C.

98.9. Inv. 5003. Fondo e parete di brocca. Piede ad anello, semplice, leggermente ingrossato all'esterno; parete inclinata. Diam. 8,6.

C. cer. crema 7.5YR8/4, molto depurato, talcoso.

P.P.

Anfore della media età imperiale e della tarda antichità (fig. 228)

98.10. Inv. 7001. Orlo di anfora non id. Diam. 10,9.

C. cer. Anf TAN36.

Per l'andamento del profilo interno dell'attacco tra orlo e collo genericamente confrontabile con BONIFAY 2004, *type* 24 (anfora africana II B «pseudo-tripolitana»): III sec. d.C. (?).

98.11. Inv. 7002. Puntale cilindrico pieno. Diam. base 3,3; alt. 5,9.

C. cer. Anf TAN1.

Genericamente riferibile a Anfora Africana III C o *spathaion* (BONIFAY 2004, *types* 29 e 31: fine IV-metà V sec. d.C.).

98.12. Inv. 7003. Parete di anfora non id. Leggere solcature orizzontali. 5,4 x 4.

C. cer. Anf TAN23.

D.Z.

Laterizi

Si segnalano tre coppi.

A.M.

Laterizi solcati

98.13. Inv. 6501. Un frammento di coppo solcato.

C. cer. CSOL3. Solchi consunti, larghi e piuttosto distanziati.

Cfr. WILSON 1979, tipo C; ID. 1999, 538: ARCIFA 2010a, 108-111.

Ultimi decenni del V-VII sec. d.C. (e oltre?).

A.F.

MS 004

Ceramica comune ellenistica (fig. 228)

98.14. Inv. 2001. Fondo e parete di brocca punica. Piede ad anello, ingrossato e arrotondato all'esterno, con gradino sulla faccia interna. Diam. 12 ca.

C. cer. C ACE32d. Tracce di ingobbio avorio-verdino 2.5Y8/3, all'attacco tra parete e piede.

Riconducibile ad un tipo di brocca che compare a Lilibeo tra l'ultimo quarto del IV e la prima metà del III sec. a.C.: BECHTOLD 1999, 130, tav. XX, BR 5, con bibl. Con questa cronologia vd. anche QUARTARARO 2012: 129 sgg. e figg. 249 a, d; 252a. Ad Entella, tuttavia, il tipo è attestato soprattutto in contesti più tardi, sia nell'abitato, sia nei corredi e nelle deposizioni fuori tomba della Necropoli A databili fra III e II sec. a.C.: cfr. MICHELINI 1994, 270, tav. LIV, 4, con bibl. (III sec. a.C.); EAD. 2003, 945-946, tav. CLXIX, 6-7, con bibl. a nota 63. Per le caratteristiche tecniche, si vedano anche i materiali di *white surface ware* importati a Pantelleria dalla costa nordafricana, associati a materiali databili fra il III e I sec. a.C., e in part. tra la seconda metà del II e la prima metà del I sec. a.C.: RONDINELLA 2006 e BALDASSARI 2006. Per questa classe cfr. anche *supra*: nn. 98.2-3 (inv. 2002-2003).

III/II-I sec. a.C.

Non trova un riscontro morfologico puntuale nella letteratura nota, ma le caratteristiche tecniche rimandano alla stessa classe di prodotti dei fr.

III/II-I sec. a.C.

C.M.

Anfore ellenistiche

98.15. Inv. 2002. Ansa di anfora punica, assimilabile a T-7.4.2.1/7.4.3.1. Grossa ansa a bastone schiacciato, con leggera costolatura centrale. 7.6 x 5,7.

C. cer. avvicinabile ad Anf ACERR38, rosso, vicino a 2.5YR5/6. Sulla faccia inferiore, nell'incavo, tracce di ingobbio.

A questo gruppo di impasto appartiene un'anfora del tipo Maña C2, T-7.4.2.1/7.4.3.1: RAMON TORRES 1995, 209-210, figg. 79, 176, prima metà del II sec. a.C.; 210-211, fig. 177, prima metà del II sec. a.C., soprattutto secondo quarto del secolo.

C.M.

Ceramica comune acroma romana e tardoantica (fig. 228)

98.16. Inv. 5001. Fondo di brocca. Fondo con piede ad anello a larga base d'appoggio e profilo esterno arrotondato. Diam. 10.

C. cer. arancio 5YR6/8, con minuti inclusi grigi e di *chamotte*, minuti vacuoli e leggermente talcosa all'esterno. Piuttosto dilavato.

98.17. Inv. 5002. Ansa di anforaceo, a nastro, lievemente insellata nella parte interna. Lungh. 9,8; largh. 4; spess. 2,2.

C. cer. nocciola-rosato 10R7/8, con minuti inclusi di calcite e grigi, a frattura lamellare. Schiarimento superficiale.

P.P.

99-Vaccarizzo - Case Sannasardo 2

(figg. 216, 460-461, 483)

UT 302 (= MS 081). IGM 258 III NE 33SUB368795

Sul pendio collinare piuttosto acclive (q. max. 337 ca., min. 315 m s.l.m.) a Sud del sito 98-Vaccarizzo - Case Sannasardo 1, a SudEst della moderna Masseria Vaccarizzo, al margine più orientale dell'ampia vallata omonima, è stato rinvenuto uno spargimento di reperti ceramici di vario genere e datazione, su un'area piuttosto estesa (6350 mq).

Inizialmente, alcuni dubbi nella lettura del contesto avevano indotto a interpretare il rinvenimento come MS 081 ma, in seguito, è stato riconsiderato e identificato come UT 302.

Un solo frammento di ceramica preistorica e un *oscillum* segnalano le più antiche frequentazioni dell'area, senza fornire più precisi elementi cronologici. Il nucleo più consistente di reperti indica, invece, una fase di occupazione in epoca postmedievale. Il sito è posto a soli 75 m ad Est della R.T. 569 e collocato sul-

lo stesso versante di collina, inclinato verso NordEst, che ospita il sito tardoellenistico/primo-imperiale e tardoantico 98-Vaccarizzo - Case Sannasardo 1, ubicato più in basso e a Nord di questo (vd. *supra*).

C.M.

Materiali

UT 302

Ceramica pre-protostorica

Si segnala un unico frammento preistorico costituito da un'ansa a nastro d'impasto, non diagnostica.

V.G.

Oscilla (fig. 229)

99.1. Inv. 1001. *Oscillum* circolare con foro centrale, ricavato da parete di anfora.

A.S.

Ceramica invetriata postmedievale (fig. 229)

99.2. Inv. 8002. Orlo semplice appena ingrossato all'interno su parete svasata di bacile invetriato monocromo. Diam. non det.

C. cer. C PMed3a. Vetrina spessa, poco brillante, avorio in sup. interna e sull'esterno dell'orlo, su schiarimento. Produzione di Burgio.

Cfr. in generale, FERRANTELLI 2006.

XIX-XX sec.

C.F.M.

Ceramica comune postmedievale (fig. 229)

99.3. Inv. 8001. Orlo arrotondato esternamente ingrossato di bacile. Visibile attacco di ansa a nastro orizzontale. Diam. 24.

C. cer. C PMed3a. Schiarimento interno ed esterno Produzione di Burgio?

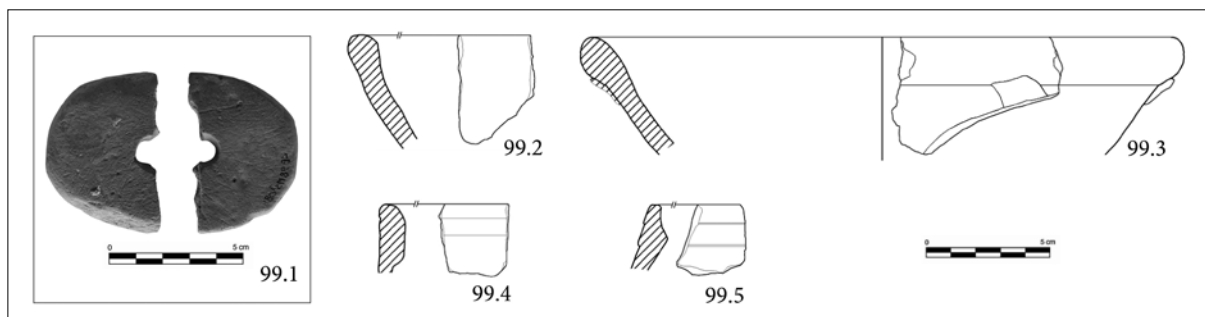
Si segnalano pochi altri frammenti di ceramica comune (c. cer. C PMed3a e C PMed4b).

C.F.M.

Ceramica da fuoco postmedievale (fig. 229)

99.4. Inv. 8005. Tre anse a bastoncino e un orlo diritto interiormente ingrossato con labbro sottolineato all'esterna da risega, di pentola con vetrina trasparente all'interno. Diam. non det.

C. cer. C PMed1. Vetrina incolore, molto sottile e evanida sulla superficie interna e sull'orlo.



229. 99-Vaccarizzo - Case Sannasardo 2.

Cfr. FIORILLA 2012a, 337-339, tav. 1,1.
XVIII-XIX sec.

99.5. Inv. 8006. Orlo diritto con scanalatura interna per l'alloggio del coperchio e due riseghe sulla superficie esterna, di pentola invetriata. Diam. non det.

C. cer. C PMed1. Vetrina sottile, quasi totalmente evanida, sulla superficie interna.

Cfr. FIORILLA 2012a, 337-339, tav. 1,3.
XVIII-XIX sec.

C.F.M.

100-MS 012

(figg. 216, 460-461, 483)

Sui rilievi collinari a Sud delle Case Sannasardo, a q. 315 ca. s.l.m., si rileva una dispersione di frammenti laterizi su una piccola area di 1800 mq, coltivata a vigna e posta lungo un fosso con andamento SudOvest-NordEst. Oltre il fosso, verso SudOvest, si estende il sito 99-Vaccarizzo - Case Sannasardo 2.

L'area si trova ad Ovest della Via n. 8, che da Via Cozzo Muricchio raggiungeva la Masseria Vaccarizzo (attuale Strada Secondaria consorziale n. 8).

I reperti osservati sul terreno e rappresentati, essenzialmente, da frammenti laterizi, sono da considerarsi in stretta relazione con il limitrofo sito 99.

C.M.

101-MS 014

(figg. 216, 460-461, 483)

Immediatamente a NordOvest della Masseria Vaccarizzo e ad Est del Fosso Contrada Masseria Vaccarizzo, in un'area pianeggiante (q. min. 278, max. 284 m s.l.m.) coltivata a vigna, fiancheggiata ad Est dalla Via n. 1, del Vallone Vaccarizzo e a Sud dalla Via n. 9 che, partendo dal bivio di fronte alla Masseria, per-

corre trasversalmente i pendii collinari di Contrada Conigliera per raggiungere il Bivio Carruba Vecchia e la Via n. 10, si constata la presenza di sporadici frammenti di laterizi e ceramica postmedievale, su un'area di forma vagamente triangolare, di circa 4900 mq.

C.M.

Materiali**MS 014***Ceramica comune postmedievale*

Si segnala un fondo piano di forma chiusa con superficie esterna schiarita.

C.F.M.

Ceramica da fuoco postmedievale (fig. 230)

101.1. Inv. 8001. Pentola invetriata con orlo arrotondato e introflesso. Superficie interna rivestita da invetriatura trasparente.

C. cer. C PMed1.

Accostabile a FIORILLA 2012a, 338, tav. I, 1: seconda metà XVIII-XIX sec.

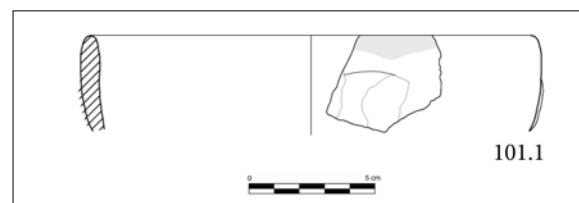
Seconda metà XVIII-XIX sec.

C.F.M.

Laterizi postmedievali

Si segnalano tre coppi vacuolati.

C.F.M.



230. 101-MS 014.

102-MS 287

(figg. 216, 460-461, 483)

Si tratta di una concentrazione di manufatti ceramici, in gran parte di epoca preistorica, localizzata nel fondovalle del Vaccarizzo (q. 265 s.l.m.), 150 m a Sud del Vallone Vaccarizzo e immediatamente a Nord della Via n. 9 che dalla Masseria Vaccarizzo risale trasversalmente i pendii collinari di Contrada Conigliera fino a raggiungere il Bivio Carruba Vecchia, dove si inserisce nella Via n. 10 (Comunelle-Senore, passando attraverso le contrade Carruba Vecchia e Casalbianco).

L'area, estesa 1000 mq, si trova in terreno pianeggiante, argilloso nella parte centrale, sabbioso ai margini e molto visibile (fig. 231). L'uso del suolo è a seminativo arato, ma in precedenza (almeno fino agli anni Settanta) sul luogo era stato impiantato un vigneto. I frammenti ceramici si rinvennero quasi esclusivamente all'interno di grosse e compatte zolle argillose grigio-brune; secondo notizie attendibili raccolte sul luogo si tratterebbe di terra di risulta – spianata e recuperata all'uso agricolo – proveniente dallo sbancamento effettuato in corrispondenza del sito 44-Quattrocase 1 (vd. *supra* Zona 2) per la costruzione della incompiuta bretella di collegamento tra Contessa Entellina e la S.S. 624 Palermo-Sciacca.

Al momento del ritrovamento l'area era stata classificata come UT 036 ma subito dopo, in seguito alla esplicita dichiarazione da parte dell'operatore che aveva scaricato in questo punto il materiale, la cui giacitura secondaria era ormai chiaramente comprovata, è stata convertita in MS 287 (cfr. anche MS 108).

I materiali raccolti corrispondono solo in parte alle classi e alle tipologie presenti nel sito 44-Quattrocase 1. Particolarmente significativi e numerosi sono i reperti pre-protostorici che potrebbero integrare la conoscenza sul più antico insediamento del sito di



231. 102-MS 287 da Sud.

Quattrocase, dove i frammenti raccolti *in situ*, quindi in giacitura primaria, testimoniano una prima fase di occupazione nella tarda età del Rame e nella prima età del Bronzo circoscritta all'area dell'UT 079, una frequentazione nella media-tarda età del Bronzo nell'area dell'UT 003, mentre le MS 001 e 002 restituiscono dati genericamente inquadrabili nell'età dei metalli (cfr. *supra*, cap. 17 - Zona 2).

Anche le altre tipologie di materiali, riferibili alla tarda età arcaica (ceramica indigena), all'età imperiale e al Medioevo, sono ampiamente rappresentate – con diversa distribuzione e quantità – nelle varie UT ed MS che compongono il sito 44-Quattrocase 1.

C.M.

MaterialiMS 287*Ceramica pre-protostorica*

Si segnalano numerosi frammenti, solo in parte diagnostici, databili genericamente all'età del Bronzo.

C.C. - V.G.

Ceramica indigena ingubbiata e dipinta

Si segnalano: 1 orlo imitante una coppa ionica tipo B1, 1 orlo di coppetta e 1 orlo di ciotola.

A.S.

Terra sigillata africana D (fig. 232)

102.1. Inv. 6001. Orlo di scodella tipo Hayes 64. Diam. non det.

C. cer. TSD13, 2.5YR5/8. Vern. 2.5YR5/8, opaca, sottile. Cfr. HAYES 1972, fig. 18, form 64 n. 2; *Atlante I* 1981, tav. XXXVII, 6.

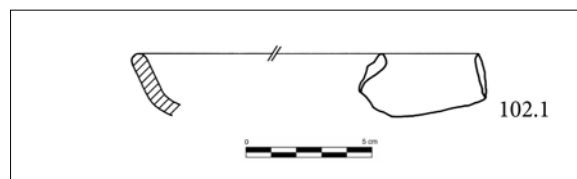
380-450 d.C.

A.F.

Ceramica invetriata medievale

Si segnalano: 2 pareti e 1 fondo di bacino con piede ad anello invetriate policrome.

A.C.



232. 102-MS 287.

103-Caravedda

(figg. 233, 460-461, 484; tav. XIV, 5)
 UT 015. IGM 258 III NE 33SUB350805
 CANZANELLA 1993a, 5-Caravedda

Il sito, già individuato da M.G. Canzanella nel corso delle prime ricognizioni nel comune di Contessa Entellina¹⁰¹, è stato nuovamente percorso e riposizionato. Ubicato nel cuore dell'ampia e fertile pianura alluvionale del Vaccarizzo sovrastata a Nord dalla Rocca d'Entella, il sito si trova in un terreno coltivato a vigna, pressoché pianeggiante, con una debole inclinazione (q. min. 250; max. 265 m s.l.m.) verso Sud, dove l'area di spargimento dei materiali raggiunge quasi le sponde del Vallone Vaccarizzo (fig. 234). Attualmente il sito viene trovarsi tra la S.P. n. 98 – che segue abbastanza fedelmente il tracciato di un più antico asse viario (Via n. 1, del vallone Vaccarizzo) – e il Vallone Vaccarizzo, oltre il quale si innalzano, verso Sud, i rilievi collinari di Contrada Conigliera e, più in alto, la dorsale di Piano Cavaliere (fig. 217).

Il sito è ancora ben visibile nelle foto aeree del 1975 (Fotogramma IGM 258 XXVI 584), dove si colgono *cropmarks* riferibili a muri ortogonali, con uno schema regolare, chiare tracce di un grande ed articolato edificio (fig. 235). A distanza di qualche decennio, i continui interventi determinati dall'intensa attività agricola effettuata nell'area (impianto ed espianto delle vigne) devono avere determinato un lento ma progressivo deterioramento delle strutture, poiché una recente immagine da satellite (*Google Earth*) mostra una chiazza chiara, con contorni non più nettamente definibili, quale probabile risultanza del disfacimento delle strutture stesse¹⁰² (fig. 236). Sempre grazie alle foto aeree si può notare come il sito sorgesse non lontano da un guado sul Vallone Vaccarizzo, da cui generava un asse viario che risaliva da NordEst a SudOvest il pendio meridionale del Vallone Vaccarizzo, ancora ben visibile in un fotogramma del 1955, poi progressivamente obliterato dalla regolarizzazione delle aree coltivabili¹⁰³.

Si tratta di uno tra gli insediamenti più vasti della

Valle del Vaccarizzo e più ricchi di reperti dell'intero territorio comunale; la sua estensione è di 39600 mq, con una maggiore concentrazione di frammenti laterizi e manufatti ceramici lungo il lato SudEst¹⁰⁴. La sua importanza sembra dettata, oltre che dalla quantità elevata e varietà di reperti restituiti, dalla centralità del sito all'interno della valle del Vaccarizzo e dalla vicinanza ad un guado e ad assi stradali di grande collegamento, corrispondenti alla Via n. 1 e alla mulattiera riconosciuta dalle foto aeree (*supra*)¹⁰⁵.

I materiali raccolti nel corso della recente prospezione confermano in gran parte l'inquadramento cronologico e l'interpretazione già indicati da M.G. Canzanella al momento della prima edizione del sito, cui si rimanda per quanto concerne una possibile frequentazione dell'area in età arcaica e per l'attestazione di attività domestiche, artigianali e agricole, nonché per la notizia relativa ad una necropoli relazionabile al sito, rinvenuta negli anni Settanta nel corso di lavori agricoli ca. 200 m a Nord¹⁰⁶. In particolare, in merito alla presenza di un'area funeraria, si osserva che – nel corso delle nostre prospezioni – non è stato rilevato nell'area circostante alcun elemento idoneo a confermarne l'esistenza o la sopravvivenza, e la presenza di unguentari tra i materiali raccolti non sembra sufficiente a certificare la presenza di una necropoli attinente al sito.

Un solo frammento di ceramica indigena confermerebbe l'esistenza di una frequentazione o di un'occupazione dell'area già in età tardoarcaica, come veniva indicato nella prima edizione (vd. *supra*). Molto scarsi sono anche gli indicatori materiali riferibili alla prima età ellenistica, tra la fine del IV e il III sec. a.C.

Lo sviluppo vero e proprio del sito – classificabile tra i più grandi insediamenti rurali dell'intero territorio oggetto della prospezione – si verifica tra la fine del III-inizi II e il I sec. a.C. Da questo momento in poi vive ininterrottamente per tutta l'età imperiale e

¹⁰¹ CANZANELLA 1993a, 246, fig. 15, tavv. I, 5; II, 2; III, 1.

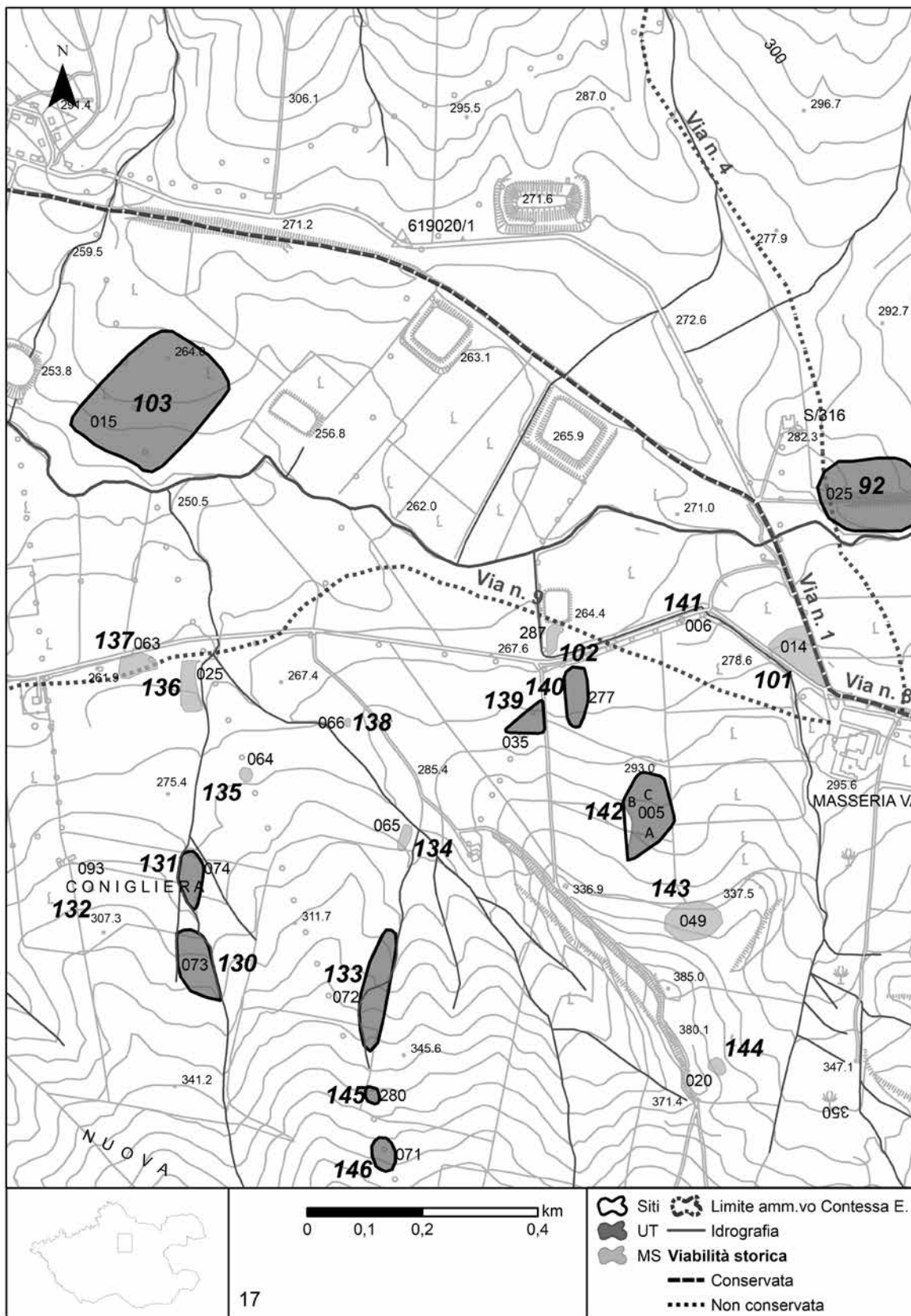
¹⁰² Cfr. ARNESE *et al.* 2012, 125, figg. 225, n. 3 e 242. Vd. *supra* cap. 12, fig. 176.

¹⁰³ Cfr. ARNESE *et al.* 2012, 125, figg. 225, n. 4 e 233-234. Vd. *supra* cap. 12, figg. 166-167.

¹⁰⁴ Cfr. CANZANELLA 1993a, 245 sgg.

¹⁰⁵ Sull'identificazione, in questo percorso, di un tratto di una via trasversale Est-Ovest, di collegamento tra la Sicilia orientale e la cuspide occidentale dell'isola, cfr. *infra* cap. 28. In particolare, M.G. Canzanella individua un frammento di questo tracciato Poggioreale-Entella-Corleone «fra Caravedda e la Masseria Vaccarizzo, conservato come trazzera nel F° 258 alla scala 1:100.000 dell'I.G.M.»: CANZANELLA 1993a, 208.

¹⁰⁶ *Ibid.*, 245-246.



233. Contessa Entellina. Stralcio cartografico 1:10000. Valle del Vaccarizzo - Contrada Conigliera.



234. 103-Caravedda da Sud. Sullo sfondo, la Rocca d'Entella.



235. 103-Caravedda. Foto aerea del 1975 (Fotogramma IGM 258 XXVI 584. Autorizzazione n. 6699 del 11.10.2012) con *cropmarks* riferibili a strutture articolate secondo uno schema regolare (da ARNESE *et al.* 2012, fig. 242).

continua ad essere frequentato fino ad età tardoantica (VII sec. d.C.).

Si distingue, tra gli insediamenti della fase tardoellenistica, per la quantità e varietà di materiali ceramici raccolti, che inducono a ritenerlo un sito di maggiore rilievo rispetto agli altri e paragonabile solo all'insediamento *44-Quattrocasse 1*. È possibile che già a partire da questo periodo siano ravvisabili, in questa fattoria rurale, elementi peculiari che troveranno poi il loro naturale sviluppo a partire dalla prima età imperiale, quando il sito acquista i caratteri di una vera e propria villa, articolata in parti con funzioni differenti, tra cui un impianto produttivo per ceramica, la cui attività è attestata per l'età tardoimperiale, tra il IV e il V sec. d.C.¹⁰⁷.

¹⁰⁷ L'ipotesi si basa sul rinvenimento di scarti di fornace e materiali ipercotti morfologicamente riferibili a tipologie ceramiche (forme aperte e chiuse) tardoimperiali. Tale ipotizzata attività produttiva dovrà essere meglio definita con indagini



236. 103-Caravedda. Foto da Google Earth® 08/17/2002 che mostra chiazze con contorni non più nettamente definibili, quale probabile risultanza del disfacimento delle strutture.

Inoltre, la notizia raccolta *in loco* e riportata da Canzanella sul rinvenimento, nelle vicinanze, di un deposito «omogeneo» di ca. 40 anfore¹⁰⁸ è utile ad indiziare la ricchezza e l'estensione di questo insediamento che, senza dubbio, si profila come uno dei più documentati e probabilmente estesi ed articolati della tarda età repubblicana e, poi, dell'età imperiale. Secondo il ricordo tuttora vivo di questo ritrovamento, esso sarebbe avvenuto nella fascia di terreno tra il sito e la strada S.P. 98, nel corso dei lavori di sbancamento per la costruzione della incompiuta bretella di collegamento tra Contessa Entellina e la S.S. 624, Palermo-Sciacca¹⁰⁹.

C.M.

Materiali

UT 015

Ceramica indigena ingubbiata e acroma

Si segnala un frammento di presa forata, acroma.

A.S.

orientate ad accertarne sia la reale esistenza *in loco*, sia le tipologie dei materiali prodotti e la loro cronologia.

¹⁰⁸ CANZANELLA 1993a, 246.

¹⁰⁹ Vd. *supra* capp. 6 e 12.

Vernice nera (fig. 237)

Orli

103.1. Inv. 2028*. Orlo di patera Morel 1312. Diam. 12,2.

C. cer. tra VN28b e 28c. Vern. nera, semilucente, con iridescenze, piuttosto liscia.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 247-248, fig. 16,4.

Cfr. in part. MOREL 1981, F 1312a1, 103, pl. 11: piuttosto prima metà del II sec. a.C.

103.2. Inv. 2001. Orlo di patera Morel 1312. Diam. tra 18 e 26.

C. cer. VN28a. Vern. nera, semilucente, liscia, conservata nella faccia superiore, leggermente consunta sul margine esterno dell'orlo e sulla faccia inferiore. Campana A.

Cfr. in part. MOREL 1981, F 1312f, 103, pl. 11: 170-160 a.C.

103.3. Inv. 2075*. Orlo e parete di patera Morel 2243. Diam. 15,2.

C. cer. VN22. Vern. nera, lucente, satinata, densa, coprente, molto liscia al tatto, scrostata sugli spigoli delle sfaccettature presenti sulla superficie superiore.

Cfr. MOREL 1981, F 2243c1, 152, pl. 38: seconda metà del II sec. a.C. (probabilmente Campana B).

103.4. Inv. 2076*. Orlo e parete di coppa Morel 2952/53/54. Diam. non det.; 2,3 x 2,1.

C. cer. VN28a. Vern. nera, semilucente, sottile e coprente.

Cfr. MOREL 1981, F 2950, 238, pl. 81. Forma tipica della Campana A, attestata in Sicilia per tutto il II sec. a.C., è molto ben rappresentata a Segesta, in esemplari tardivi – privi della caratteristica decorazione a tralci e foglioline, che lasciano il posto alle sole fasce sovrappinte – della seconda metà del II e inizio I sec. a.C.: BECHTOLD 2008b, 362-363, tav. L, n. 454. CAFLISH 1991, serie 2950: tutti della seconda metà del II sec. a.C.

103.5. Inv. 2030*. Orlo e fondo di piatto avvicicabile a Morel 2261/2286. Diam. 20.

C. cer. tra VN27 e VN13; evidenti sfaccettature del tornio all'esterno e all'interno. Vern. nera, tendente al grigio molto scuro, opaca, leggermente ruvida, leggermente scrostata sul punto di carena e sulla faccia esterna dell'orlo.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 248, fig. 16,7.

Cfr. in part. MOREL 1981, F 2261a1, 156, pl. 41: intorno al 75 a.C.; vd. anche F 2286f1, 162, pl. 46: 90*/-20 a.C.

Fine del II-primo trentennio del I sec. a.C. ca. (imitazione di Campana A?).

Fondi

103.6. Inv. 2029*. Piede di pisside. Piede ad anello, squadrato, con solcature sulla faccia esterna. Diam. 9,2.

C. cer. VN8. Vern. nera, semilucente, liscia al tatto, piuttosto abrasa, facce inferiore e interna del piede risparmiate.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 247, fig. 16,5: IV sec. a.C.

Rispetto alla tipologia indicata nella prima edizione, si preferisce fare riferimento alla pisside del tipo F 7515, 411, pl. 204: IV sec. a.C. (MOREL 1981), cui sembra ben attinente la modanatura tripartita della faccia esterna del piede; il tipo è attestato anche a Monte Iato, con riscontri tipologici a Lipari: vd. CAFLISH 1991, 134-135, Abb. 20, n. 653: IV sec. a.C.?

103.7. Inv. 2032*. Piede e parete di patera. Piede ad anello, semplice, inclinato; parete molto aperta, rettilinea. Diam. 9,8.

C. cer. VN28a. Vern. nera, semilucente, sottile, molto scrostata sul punto di appoggio del piede e sul fondo interno; chiazze di vern. rossa, diluita, nella zona inferiore della parete. Campana A.

Cfr. MOREL 1981, 212c3, 463, pl. 232: verso il secondo quarto del II sec. a.C.

103.8. Inv. 2025*. Piede e parete di patera. Piede ad anello, semplice, inclinato; parete molto aperta, rettilinea. Sul fondo interno larga solcatura circolare. Diam. 11,5.

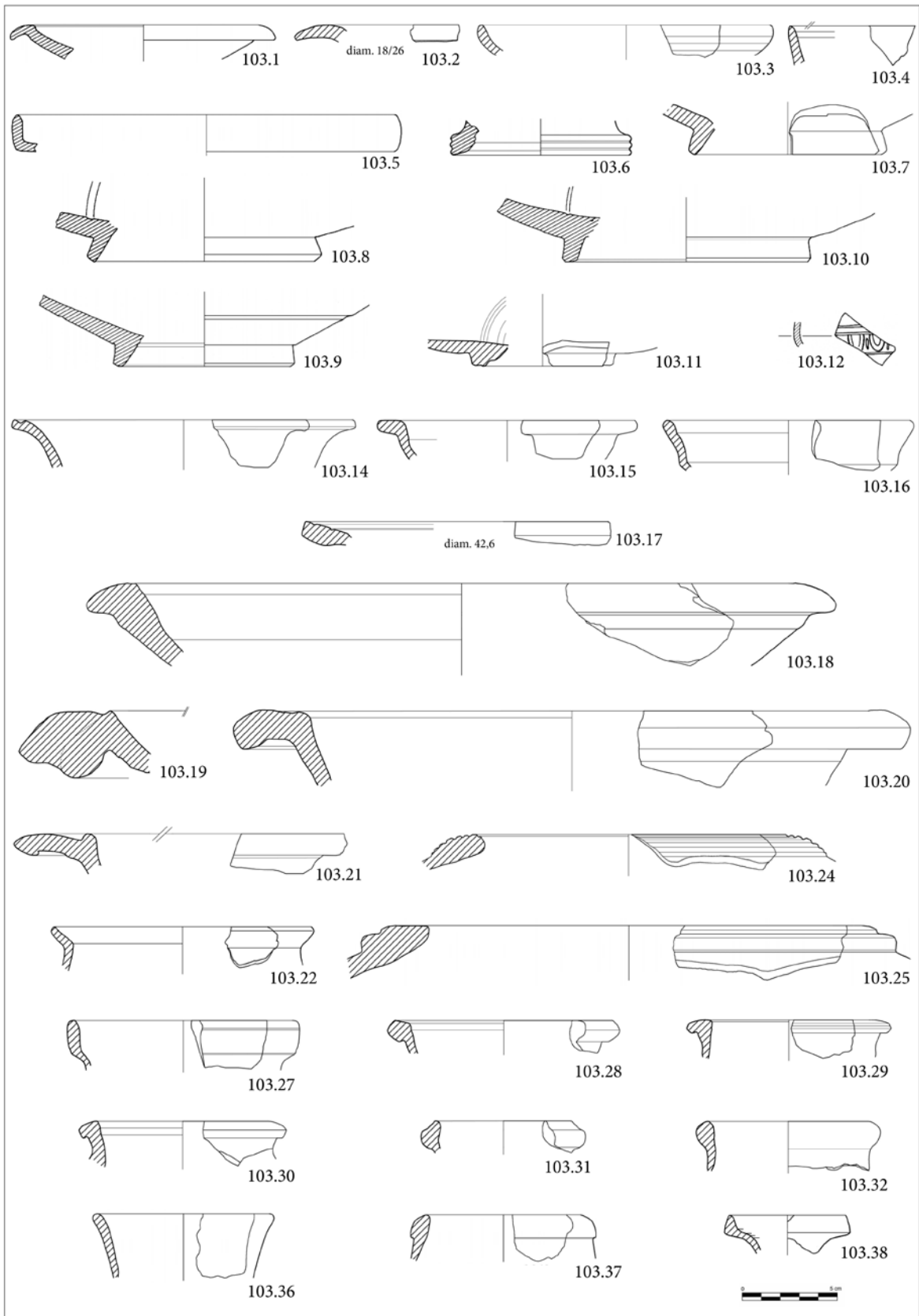
C. cer. assimilabile a VN28a, con inclusi biancastri minutissimi. Vern. nera, bruna entro la solcatura e sulla faccia interna del piede. Campana A.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 247, fig. 16,1.

Cfr. in part. MOREL 1981, 212b1 e anche 212c1, 462, pl. 232: datati, rispettivamente, al primo quarto/ prima metà del II sec. a.C. e al 200+/-20 (=F 1122a1, da Lilibeo); vd. anche F 1312f1, 103, pl. 11: 170-160 a.C. e 1312b1: II, piuttosto prima metà.

103.9. Inv. 2027*. Piede e parete di patera. Piede ad anello, semplice, inclinato; parete molto aperta, rettilinea, con larga solcatura. Diam. 9.

C. cer. assimilabile a VN28b. Vern. nera, semilucente, sottile, scrostata a zone sulla vasca e completamente sul punto di appoggio del piede. Campana A.



237. 103-Caravedda.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 247, fig. 16,3; tipo Morel 212, II sec. a.C.

103.10. Inv. 2026*. Piede e parete di patera. Piede ad anello, semplice, poco inclinato, a pareti parallele; parete molto aperta, con lieve rigonfiamento sopra il piede; solcatura circolare sul fondo interno. Diam. 12,6.

C. cer. VN28d. Vern. nera, semilucida, sottile e coprente. Campana A.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 247, fig. 16, 2.

Cfr. in part. MOREL 1981, 211b2, 462, pl. 232: verso la metà del II sec. a.C.; vd. anche F 1312e1, 103, pl. 11: 140/130 a.C.

103.11. Inv. 2033*. Fondo di coppa o patera. Basso piede ad anello, semplice, verticale, con scanalatura nella base di appoggio, parete molto aperta, quasi orizzontale. Serie di sottili scanalature concentriche sul fondo interno. Diam. 7.

C. cer. VN32. Tracce e chiazze di vern. grigio scuro, più intense all'interno. Campana C.

Piede simile alle coppe MOREL 1981, F 1252, in part. 1252c1, 98, pl. 9: II o I sec. a.C.; l'andamento della parete è più pertinente ad una patera: vd. ad es. F 2284a1, d1, 162, pl. 45: seconda metà del II-prima metà del I sec. a.C. ca.

Si segnalano: 2 orli di patere, 1 a tesa pendula del tipo Morel 1312/1315 (Campana A) (inv. 2072*; c. cer. VN28b, con inclusi bianco-giallini; cfr. *supra* nn. 103.1-2, inv. 2028*, 2001); 1 orlo semplice, indistinto e parete di coppa (inv. 2073*; c. cer. vic. a VN28b, con inclusi bianco-giallini) assimilabile a Morel F 2950 (cfr. *supra*, n. 103.4; inv. 2076*); 1 fondo e parete di patera (inv. 2074*; c. cer. VN28b) di tipo simile ai nn. 103.7-10 (inv. 2032*, 2025*, 2027*, 2026*) (c. cer. vicino a VN28a) (Campana A); 6 pareti di patere o coppe, tra cui 5 di Campana A (inv. 2008), 1 fr. di Campana C (c. cer. VN32) (inv. 2077*): II e II/I sec. a.C.; 1 fr. con vernice bruna all'interno, di forma non id. (inv. 2084*); 1 ansa a nastro tricotolata (inv. 2080*).

C.M.

Ceramica megarese (fig. 237)

103.12. Inv. 2031*. Orlo di coppa 'delia'. 3,4 x 1,5; spess. 0,4.

C. cer. nocciola-rosato 2.5YR7/6, molto depurato. Vern. nera, a tratti evanida sulla superficie esterna; sulla superficie interna rivestimento di colore rossiccio, coprente,

semilucido, con chiazze brune. Sotto l'orlo, leggermente rientrante, corre una fascia tra due listelli a rilievo con fila di ovoli e dardi.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, fig. 16,6.

Il frammento è attribuibile all'officina del Monogramma, operante ad Efeso nel II sec.a.C. Cfr. DEREBOYLU 2001, 30 n. 6, 141 Taf. 19 n. 149, 155 Taf. 33, 6c (II sec.a.C.). Per esemplari con lo stesso motivo sul bordo rinvenuti in Sicilia, cfr. PUPPO 1995, 113, tav. XVIII S11f, tav. XLIX S11g (da Monte Iato), tav. L M3, tav. LI M10 (da Morgantina); BECHTOLD 1999, 61 (da *Lilybaeum*), REUSSER *et al.* 2012, 112-137, in part. 119, 120, 137, tav. 14 n. 5 e n. 6 (da Monte Iato).

P.P.

Ceramica comune ellenistica (figg. 237-238)

Forme aperte (fig. 237)

Coppe

103.13. Inv. 5001*. Orlo di coppa. Orlo leggermente ingrossato e sporgente, congiunto esternamente alla parete con un gradino smussato; parete ad andamento obliquo. Diam. 20,6.

C. cer. rosso chiaro 2.5YR6/8, duro, liscio al tatto, con inclusi bianco-giallastri opachi, piccoli, sub-angolari e grigi brillanti.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 254, fr. 63, fig. 21, 5: II sec. a.C. (?).

P.P.

103.14. Inv. 2034*. Orlo e parete di coppa. Orlo estroflesso, indistinto, a profilo continuo con la parete e con scanalatura nella faccia superiore; parete concava. Diam. 18.

C. cer. C ACE30. Sottile ingobbio beige-rosato chiaro, 10YR8/3.

Presenta indubbie analogie formali con prodotti della ceramica a vern. nera tardoellenistica, con forme proprie della Campana C: cfr. MOREL 1981, F 1252, 98, pl. 9, in part. 1252c1 per la tesa orizzontale: II o I sec. a.C.

103.15. Inv. 2035*. Orlo di coppa. Orlo a tesa, semplice, orizzontale; parete a profilo curvilineo e lievemente carenata. Diam. 13,4.

C. cer. C ACE30, rosso chiaro 2.5YR6/8. Tracce di vern. rosso chiaro sulla faccia superiore dell'orlo e all'esterno, all'attacco tra orlo e parete.

103.16. Inv. 2036*. Orlo di coppa. Orlo semplice, svasa-

to, indistinto, arrotondato all'apice, distinto all'interno da una leggera inflessione; parete carenata. Diam. 12,8. C. cer. vicino a C ACE30, rosso-marroncino 2.5YR5/8, grigiastro verso il nucleo.

103.17. Inv. 2037*. Orlo di bacile. Tesa inclinata all'interno, con facce superiore ed esterna piate, inferiore leggermente ingrossata; solcature sulla faccia superiore. Diam. 42,6.

C. cer. C ACE33.

Cfr. BONACASA CARRA 1997, 178, tav. XXIV, Ba13 (prod. locale segestana): I sec. a.C.-I sec. d.C. Vd. anche HEDINGER 1999, 239, 278, 557-558, n. 1893; da un contesto della metà del I sec. d.C.

Mortai

103.18. Inv. 2019. Orlo e parete di bacile o mortaio. Orlo a breve tesa leggermente inclinata verso il basso, facce superiore ed esterna arrotondate; risalto sotto l'orlo all'attacco con la parete. Diam. 34,2.

C. cer. vicino a C ACE36.

Cfr. da Mozia: VECCHIO 2002, 234-235, tav. 24, 1, tipo 78, da un contesto appartenente alla fase di fine IV-III sec. a.C. (con confronti da Himera e Kaulonia riferibili alla fine del VI-inizi del V sec. a.C.); da Pantelleria: BALDASSARI 2006, 152-153, fig. 2, t (prod. nordafricana): inizi III-fine I sec. a.C.

IV-III sec. a.C.

103.19. Inv. 2038*. Orlo di bacile-mortaio punico. Orlo a tesa pendula, con faccia inferiore molto ingrossata e arrotondata, con becco di versamento e parete inclinata. Diam. non det.; 9,7 x 6,9.

C. cer. C ACE32a. Spesso ingobbio giallino chiaro 2.5Y8/2-8/4.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 253, fr. 60, tav. v, fig. 2, n. 2: seconda metà del II sec. a.C.

Cfr. anche LANCEL 1987, 103, 118, tipo 131C1: secondo quarto del II sec. a.C. Cfr. tra i 'vasi a listello' di *white surface ware* importati a Pantelleria dalla costa nordafricana, associati a materiali databili fra il III e il I sec. a.C., e in part. tra la seconda metà del II e la prima metà del I sec. a.C.: RONDINELLA 2006, 174 e 176 fig. 5, n. 9. Il tipo è attestato ad Entella da un contesto databile dal II sec. a.C.: MICHELINI 2003, 944-945, tav. CLXIX, 2. Forma vicina anche a CHIARAMONTE TRERÈ 1984b, 156-157, tav. 94, 10. CE 2099: I a.C.-I d.C.

III/II-I sec. a.C.

103.20. Inv. 2040*. Orlo di bacile-mortaio punico. Orlo a tesa orizzontale, pendula al bordo; cordolo appena accennato al margine interno, parete inclinata e rettilinea. Diam. 28.

C. cer. C ACE32a/32b. Spesso ingobbio giallino chiaro 2.5Y8/2-8/4.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 254, tav. v, fig. 2, n. 1: seconda metà del II a.C.

Tipo assimilabile, per forma e c. cer., ai 'vasi a listello' di *white surface ware* importati a Pantelleria dalla costa nordafricana, associati a materiali databili fra il III e il I sec. a.C., e in part. tra la seconda metà del II e la prima metà del I sec. a.C.: RONDINELLA 2006, 174, 176-177 figg. 5-6. Cfr. anche, da Monte Iato, HEDINGER 1999, 238, 276 sgg., 559, Taf. 118, n. 1906: da un contesto della metà del I sec. d.C.

III/II-I sec. a.C.

103.21. Inv. 2039*. Orlo di bacile-mortaio punico. Orlo a tesa curvilinea ingrossata al margine sulla faccia inferiore e all'attacco con la parete; cordolo al margine interno; attacco della parete leggermente convesso. Diam. 28,8; inclinazione incerta.

C. cer. C ACE32b. Spesso ingobbio giallino chiaro 2.5Y8/2-8/4.

Cfr. un tipo morfologicamente molto simile in CAVALLO 2008a, 220 e nota 6, 224, 228 tav. 1, CC/7: tipo riconducibile a «modelli diffusi in Sicilia e Italia centro-meridionale tra i secoli IV a.C. e I d.C.»; OLCESE 2003, 104-105, tav. XXXIX, n. 3, tipo 11 (corrispondente al tipo 1 Cap Dramont D: metà del I d.C.): dal 15-10 a.C. a non oltre il 70 d.C. QUERCIA 2008, 207-208, 226, fig. 5, n. 9: Cap Dramont 1: diffuso tra l'età augustea e il terzo quarto del I sec. d.C. CHIARAMONTE TRERÈ 1984b, 156-157, tav. 95, 1. CE 2158: I a.C.-I d.C. Cfr. anche HEDINGER 1999, 283-284, 580, Taf. 128, n. 1986. È molto vicino, per forma e c. cer., ad un vaso a listello di *white surface ware* importata a Pantelleria dalla costa nordafricana e associata a materiali databili fra il III e il I sec. a.C., in part. tra la seconda metà del II e la prima metà del I sec. a.C.: RONDINELLA 2006, 174, 177 fig., n. 13, con tesa più inclinata.

II-I sec. a.C.

Olle

103.22. Inv. 2003. Orlo e parete di olla. Alto orlo semplice, estroflesso, a profilo continuo con la parete e stesso spessore, parete leggermente inclinata all'esterno. Diam. 13,4.

C. cer. C ACE18. Ingobbio beige all'esterno e all'interno, vicino a 10YR7/3-7/4.

Cfr. da Nora: MAZZOCCHIN 2009, 717-718, fig. 26: livelli di età imperiale; ma vd. anche CANEPA 2003, 157, tav. 45,8, tipo IC, con bibl.: attestato in Italia settentrionale e centro-meridionale dal II sec. a.C. fino almeno al II sec. d.C.; a Nora dal II sec. a.C. ad età tardo-antica, con particolare diffusione in età repubblicana.

103.23. inv. 2053*. Orlo di olla, come n. 103.22 (inv. 2003). Diam. 24,6.

C. cer.: vd. scheda in CANZANELLA 1993a, 255, fr. 67.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 255, fr. 67, fig. 20,7.

Cfr. *supra* n. 103.22 (inv. 2003).

103.24. Inv. 2020. Orlo e parete di grande olla da dispensa. Orlo a fascia, rientrante, con faccia superiore percorsa da scanalature, leggermente ingrossato, arrotondato al bordo, attacco della spalla, molto espansa. Diam. 16,4. C. cer. C ACE25.

Per la forma dell'orlo e le dimensioni trova un confronto isolato a Segesta, con un tipo definito «ciotola»: DENARO 2008b, tav. LXV, n. 109: dalla fine del II alla prima metà del I sec. d.C. L'olla ad 'orlo ribattuto' e corpo accentuatamente globulare è attestata sulla costa adriatica (Cattolica) già nel III sec. a.C., compare a Sutri nella seconda metà del II-I sec. a.C. (Forma 26) e più recentemente è documentata, sempre in area centroitalica, a Pollentia, da contesti di età repubblicana: GIULIODORI, TUBALDI 2014, 388, fig. 8, n. 8.

Seconda metà II-I sec. a.C.

103.25. Inv. 2021. Orlo di grande olla. Orlo rientrante, superiormente piatto, con doppia sagomatura esterna; spalla molto espansa. Diam. 25,4.

C. cer. vicino ad Anf ACERR38, grigio nella metà interna, 2,5YR4/1, rosso in quella esterna, 2,5YR5/8-4/8.

È assimilabile per la forma ad un tipo di olla o «pentola globulare con orlo a doppio cordolo», usata per la cottura e la conservazione e definita «una forma ceramica di ambientazione punica che risente nella morfologia di motivi stilistici presenti sulle ... anfore tipo Ramon T-4.2.2.5, T-5.2.1.1. e T-5.2.1.3» (FINOCCHI 2003, 39-40 tipo IV): CAMPANELLA 2009, tipo P12, 343-347, figg. 35-37: II-I sec. a.C. Per l'edizione degli esemplari rinvenuti a Cartagine vd. BECHTOLD 2007b, 422-423, Abb. 221, n. 2371. A recipienti anforici – e quindi ad una funzione di conserva di derrate – potrebbero ricondurre sia le caratteristiche del c. cer., sia lo spessore di orlo e parete,

mentre un fr. riconducibile piuttosto alla funzione della cottura proviene dal sito *44-Quattrocase 1*: n. 44.75 (inv. 2058*).

Tra II e I sec. a.C.

103.26. Inv. 2052*. Orlo di olla. Orlo introflesso, ingrossato ai margini, con faccia superiore obliqua e lievemente convessa; attacco del collo verticale. Diam. 13,7.

Bibl.: vd. scheda in CANZANELLA 1993a, 254, fig. 21, 6: II-I sec. a.C.

Avvicinabile a DYSON 1976, fig. 39, PD-126: dal deposito datato dal 110/100 al 40/30 a.C.

Forme chiuse: orli

103.27. Inv. 2041*. Orlo e collo di brocca. Orlo a fascia, semplice, verticale, arrotondato al bordo, lievemente aggettante; sulla faccia esterna sottili solcature parallele. Diam. 12,2.

C. cer. vicino a C ACE18, ipercotto.

Cfr. DENARO 2008b, tav. LXVII, n. 121: da uno strato datato 310-280 a.C., con confronti ad Agrigento di età ellenistica.

103.28. Inv. 2042*. Orlo e collo di brocca. Orlo molto ingrossato e arrotondato all'esterno, faccia superiore piatta e inclinata all'interno, collo inclinato. Diam. 11,4. C. cer. vicino a C ACE30, con inclusi più frequenti e di dimensioni maggiori.

Avvicinabile a DYSON 1976, fig. 3, CF-41: dal deposito datato tra 275 e 150 a.C. ca.

103.29. Inv. 2043*. Orlo e collo di brocca. Orlo ingrossato all'esterno e arrotondato, collo cilindrico, con parete più spessa sotto l'orlo. Diam. 9,2;

C. cer. C ACE30.

Avvicinabile a DYSON 1976, fig. 3, CF-39: dal deposito datato tra 275 e 150 a.C. ca.

103.30. Inv. 2044*. Orlo e collo di brocca. Orlo ingrossato, inclinato all'esterno e a sezione quadrangolare; collo concavo, con parete che si ispessisce in basso, forse per attacco dell'ansa. Diam. 9.

C. cer. tra C ACE18 e 30.

Avvicinabile ad un tipo attestato a Segesta, con confronto da Sabratha, datato al II sec. a.C.: DENARO 2008b, 455, tav. LXVIII, n. 137: da uno strato datato 120-50 a.C. Cfr. un altro esemplare dal sito *111-Badessa 3*: n. 111.32 (inv. 2007).

Fine II - metà I sec. a.C.

103.31. Inv. 2045*. Orlo di brocca, verticale, ingrossato e arrotondato all'esterno, assottigliato verso il bordo e concavo all'interno. Diam. int. 6,8.

C. cer. vicino a C ACE30. Ingobbio avorio 2.5Y8/2.

Avvicinabile a DYSON 1976, fig. 39, PD-134: dal deposito datato dal 110/100 al 40/30 a.C.

103.32. Inv. 2046*. Orlo e collo di brocca. Orlo arrotondato su tutte le facce e ingrossato all'esterno, collo cilindrico. Diam. 8,5.

C. cer. C ACE30.

Avvicinabile a DYSON 1976, fig. 40, PD-138: dal deposito datato dal 110/100 al 40/30 a.C.

103.33. Inv. 2050*. Orlo di brocca. Orlo a fascia verticale, ingrossato al margine superiore e all'attacco del collo, cilindrico. Diam. int. 8,4.

C. cer.: vd. scheda in CANZANELLA 1993a, 253, fr. 59.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 252-253, fr. 59, fig. 21, 3: dal v al III sec. a.C.

Cfr. anche DENARO 2008b, 453-454, tav. LXVIII, n. 144: da uno strato datato 20 a.C.-50 d.C. (con confronti da Sabratha, Pompei e Termini Imerese datati tra il II sec. a.C. e il I sec. d.C.). Vd. anche DYSON 1976, fig. 41, PD-166-167: dal deposito datato dal 110/100 al 40/30 a.C.

103.34. Inv. 2051*. Orlo di brocca. Orlo leggermente aggettante, ingrossato con faccia superiore piatta ed esterna sagomata, collo cilindrico. Diam. 6,6.

C. cer.: vd. scheda in CANZANELLA 1993a, 254, fr. 65.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 252, 254, fr. 65, fig. 21,4: datato al IV-III sec. a.C. sulla base di un confronto con un tipo nordafricano.

Ma altri confronti ne abbasserebbero la datazione: RONDINELLA 2006, 174, fig. 7, n. 17: tipo di brocca di *white surface ware*, importata a Pantelleria dalla costa nordafricana, rinvenuta in associazione con materiali databili fra il III e il I sec. a.C., e più specificamente tra la seconda metà del II e la prima metà del I sec. a.C.

103.35. Inv. 2049*. Orlo e collo di brocca. Orlo aggettante, con modanatura sulla faccia esterna. Diam. 9,6.

C. cer.: vd. scheda in CANZANELLA 1993a, 252, fr. 19.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 252, fr. 19, fig. 21, 2: I sec. a.C.-I sec. d.C.

103.36. Inv. 2085*. Orlo e collo di brocca punica. Orlo semplice, arrotondato al bordo, indistinto dal collo troncoconico. Diam. 9 ca.

C. cer. vicino a C ACE32b, ipercotto.

Forma non attestata nell'ambito della classe. Vd. n. 44.58 (inv. 2002) (simile).

Tra III/II e I sec. a.C.

103.37. Inv. 2113*. Orlo e collo di brocca. Orlo rientrante, ingrossato all'esterno e arrotondato, collo a parete rettilinea. Diam. 8.

C. cer. C ACE33. Tracce di ingobbio biancastro all'esterno e sull'orlo interno.

Un possibile confronto formale è con un tipo di brocca attestato a Pompei: CHIARAMONTE TRERÉ 1984b, 171-173, 188, tav. 106, in part. n. 14, CE 1708/2: da contesti che ne indicano la particolare diffusione a Pompei tra il I sec. a.C. e il I sec. d.C.; rientra in un gruppo di materiali diffusi a Pompei probabilmente dalla seconda metà del II sec. a.C.; in ambito mediterraneo dalla fine del III a.C. al I d.C.: vd. 171-172). Per il c. cer. cfr. *infra* n. 103.50 (inv. 2061*).
I a.C. - I d.C.

103.38. Inv. 2002. Orlo e collo di brocca-bottiglia. Orlo molto aggettante, verticale a profilo triangolare. Diam. 6.

C. cer.: C ACE30, rosso-arancio 2.5YR6/8. All'esterno, tracce di rivestimento bruno-rossiccio.

Cfr. da Pompei: CHIARAMONTE TRERÉ 1984b, 173 e 189, tav. 107, 4. CE 1753/1 e 9. CE/2143: II a.C.-I d.C.

Tra i materiali editi in CANZANELLA 1993a, si segnala un orlo di brocca non datato (252, fig. 21, 1) (inv. 2048*). Tra i materiali di incerta datazione si segnala anche un orlo di brocca amigdaloide con scalino all'interno, collo cilindrico e ansa a bastone schiacciato (inv. 2047*).

Forme chiuse: fondi (fig. 238)

103.39-47. Inv. 2057*, 2056*, 2024, 2059*, 2121*, 2010, 2058*, 2116*, 2060*. Nove fondi di brocche puniche, con piedi ad anello.

39. Inv. 2057*. C. cer. C ACE32a. Ingobbio avorio-giallino; tracce anche all'interno. Diam. 8,6, irregolare.

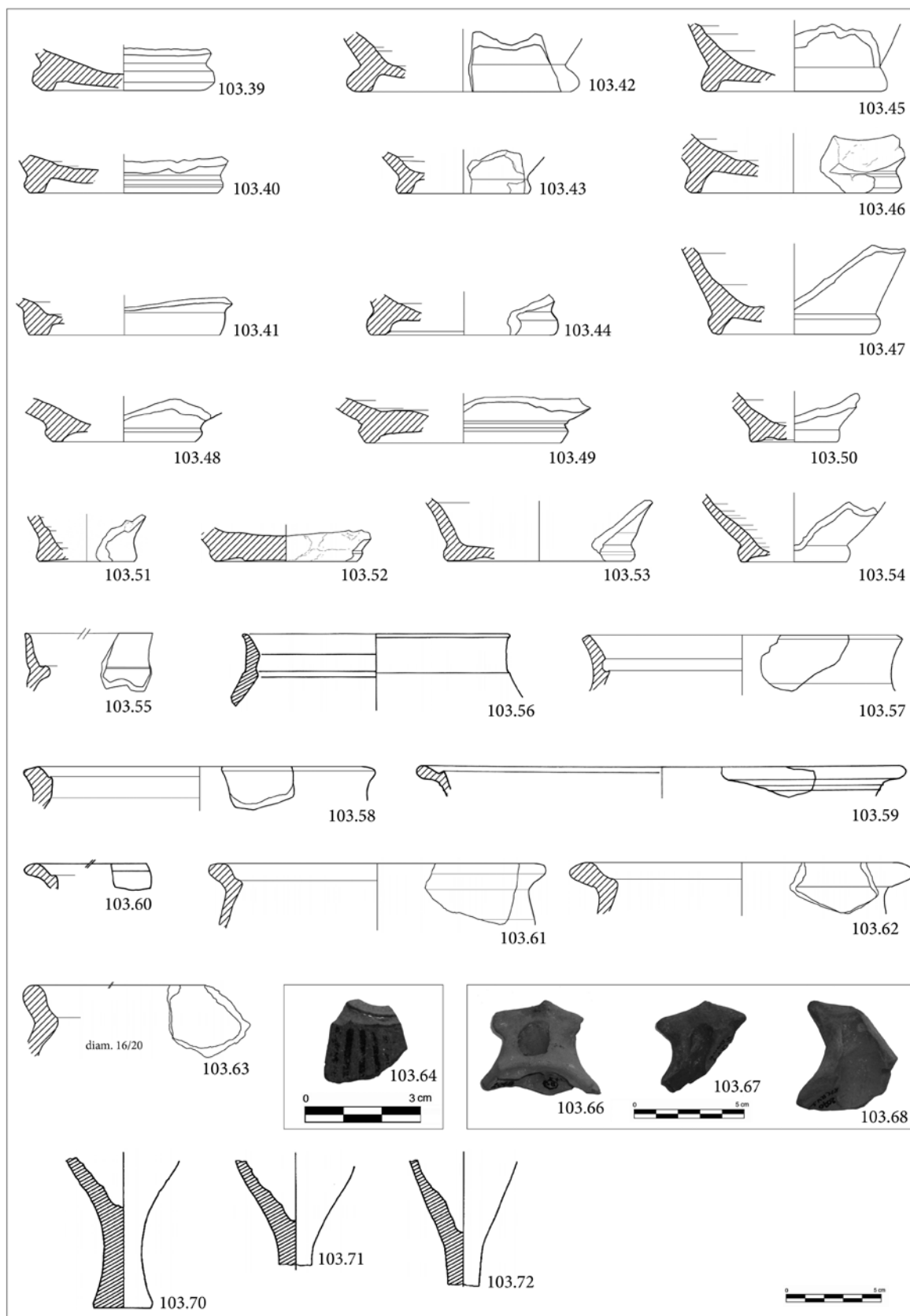
40. Inv. 2056*. C. cer. C ACE32a, più depurato. Tracce di ingobbio avorio-verdino all'esterno. Diam. 10.

41. Inv. 2024. C. cer. vicino a C ACE32a. Ingobbio avorio tendente al verdino, 2.5Y8/2. Diam. 10.

42. Inv. 2059*. C. cer. C ACE32a. Ingobbio avorio-giallino. Diam. 11,6.

43. Inv. 2121*. C. cer. C ACE32a. All'esterno spesso ingobbio biancastro. Diam. 7.

44. Inv. 2010. C. cer. assimilabile a C ACE32c, rosso-



238. 103-Caravedda.

arancio 2.5YR6/6-5/6, più depurato. Traccia di ingobbio biancastro sul fondo esterno e sulla faccia interna del piede. Diam. 9,8.

45. Inv. 2058*. C. cer. vicino a C ACE32d, leggermente più chiaro e compatto. Ingobbio avorio-giallino. Diam. 9,6.

46. Inv. 2116*. C. cer. C ACE32d. Labili tracce puntiformi di ingobbio biancastro. Diam. 11.

47. Inv. 2060*. C. cer. C ACE32d. Ingobbio avorio-giallino. Diam. 8,8.

Forme chiuse di questa classe ricorrono ad Entella soprattutto in contesti di età medio e tardo-ellenistica (fra III e II sec. a.C.): MICHELINI 1994, 270, tav. LIV, 4, con bibliografia (III sec. a.C.); EAD. 2003, 945 nota 63, tav. CLXIX, 6, con bibliografia. Tuttavia, il tipo sembra comparire a Lilibeo già tra l'ultimo quarto del IV e la prima metà del III sec. a.C.: BECHTOLD 1999, 130, tav. XX, BR 5, con bibl. Con questa cronologia vd. anche QUATTARARO 2012: 129 sgg. e figg. 249 a, d; 252a. Nell'ancora povero panorama morfologico edito di questa classe di ceramica comune, vd. in part. il nucleo di ceramiche di *white surface ware* importate a Pantelleria dalla costa nordafricana, e rinvenute in associazione con materiali databili fra il III e il I sec. a.C., in part. tra la seconda metà del II e la prima metà del I sec. a.C.: RONDINELLA 2006 e BALDASSARI 2006.

Fra III e I sec. a.C., in part. tra la seconda metà del II e la prima metà del I sec. a.C.

103.48. Inv. 2012. Fondo e parete di forma chiusa (?). Diam. 7,6.

C. cer. vicino a C ACE21, grigio scuro, vicino a 7.5YR5/0, bruno-grigiastro in superficie, 5YR6/3. Su fondo e parete esterni resti di ingobbio (?) crema-verdognolo.

103.49. Inv. 2013. Fondo e parete di forma chiusa. Piede ad anello, con profilo esterno triangolare, lievemente sagomato, risalto all'attacco con la parete; parete molto aperta, lievemente convessa. Diam. 10,2.

C. cer. avvicicabile a C ACE31, grigio molto scuro 10YR5/1. Rivestimento marrone-rossiccio all'interno, vicino a 2.5YR6/4-5/4, marroncino-grigiastro all'esterno, 10YR6/2-5/2.

103.50. Inv. 2061*. Fondo e parete di forma chiusa. Piede ad anello, non ingrossato, fondo ribassato, parete leggermente convessa. Diam. 4,6.

C. cer. C ACE33. Tracce di ingobbio avorio 2.5Y8/2. Riferibile per impasto ad una classe poco attestata in

letteratura e molto affine alla ceramica comune punica. Alcune forme pertinenti a questo impasto corrispondono a tipi documentati a Segesta sia in esemplari di provenienza africana, sia di produzione locale (BONACASA CARRA 1997, 178-179, tavv. XXIV e XXV, 1), datati tra il I sec. a.C. e il I sec. d.C. La classe è abbondantemente presente nel territorio in siti della tarda età ellenistica, in associazione con cer. comune punica, Campana A e C, anfore Dressel 1.

II-I a.C. /entro la metà del I sec. d.C.

103.51. Inv. 2086*. Fondo e parete di forma chiusa. Piede a disco indistinto dalla parete, svasata e rettilinea. Diam. 5,2.

C. cer. C ACE33.

Per il c. cer. e la cronologia cfr. *supra* n. 103.50 (inv. 2061*).

103.52. Inv. 2114*. Fondo e parete di forma chiusa. Piede a disco, con faccia esterna obliqua e solcatura sul fondo esterno. Diam. 7,5.

C. cer. C ACE33. Ingobbio biancastro, tendente al verdino, più spesso all'esterno, evanido all'interno.

Per il c. cer. e la cronologia cfr. *supra* n. 103.50 (inv. 2061*).

103.53. Inv. 2115*. Fondo e parete di forma chiusa. Piede a disco, con faccia esterna arrotondata e solcatura sul fondo esterno, parete svasata, con lieve ingrossamento sopra al piede. Diam. 10.

C. cer. C ACE33. Tracce di ingobbio biancastro sulla parete esterna e tra piede e parete.

Per il c. cer. e la cronologia cfr. *supra* n. 103.50 (inv. 2061*).

103.54. Inv. 2054*. Fondo e parete di forma chiusa. Piede ad anello, ingrossato e arrotondato all'esterno; parete convessa. Diam. 5,6.

C. cer. C ACE13, grigio, inclusi bianchi e brillanti visibili anche in superficie, a frequenza medio-bassa.

Tra la ceramica punica, si segnalano: 1 tesa pendula di bacile-mortaio, con breve attacco del cordolo alla sommità (c. cer. C ACE32a) (inv. 2112*); 4 piedi ad anello di forme chiuse (inv. 2117*-2120*); 9 pareti (inv. 2129-2131*); 1 ansa a nastro costolata di brocca (inv. 2087*).

Tra la ceramica comune acroma, ingobbata e verniciata, si segnalano: 4 orli di brocchette e *lagunoi* (inv. 2097-2100*); 5 orli di brocche e brocchette con anse a

bastocello schiacciato e a nastro costolate (inv. 2092*-2096*); 13 piedi ad anello e 1 a disco di forme chiuse (inv. 2014-2015; 2101*-2111*); 10 anse (a bastoncello, a nastro liscio e costolato) di brocchette e/o bottiglie (inv. 2132*-2142*); 5 anse di brocchette, di cui 3 a nastro costolato (2 con vernice nerastra e bruno-rossiccia), 1 a bastoncello, 1 a bastone schiacciato insellata nella faccia inferiore (inv. 2146*-2150*); 1 ansa a nastro costolata di brocca (pasta grigia) (inv. 2090*); 15 pareti varie (inv. 2143*) e 5 a pasta grigia, di cui 3 con tracce di vernice (inv. 2091*).

C.M.

Ceramica da fuoco ellenistica (fig. 238)

103.55. Inv. 2063*. Orlo e parete di pentola o casseruola. Alto orlo verticale, con profilo concavo-convesso all'esterno e leggermente concavo all'interno, distinto dalla parete da una insellatura; all'interno, battente per il coperchio, spesso e arrotondato. Diam. non det.; 2,6 x 3. C. cer. CF CE18.

Riscontri morfologici si trovano già in tipi nordafricani attestati nel pieno IV sec. a.C.; vd. il tipo 2, e anche 34-35 di Sabratha: DORE 1989, 103-104, fig. 23, 1.300, 2.2523, 2.303; 114-117, fig. 27, 34.2583 e 35.363. Cfr. anche (da Mozia): ROSSONI, VECCHIO 2000, 883-884, tav. CLXIII, tipo 300; secondo quarto del IV sec. a.C. Tuttavia, evidenti analogie – nella forma dell'orlo, più verticale, e nell'alloggio per il coperchio – con tipi della prima età imperiale (DORE 1989, 107 e 110 fig. 23, 15.396: I-II sec. d.C.) inducono ad ipotizzare che possa trattarsi di una forma intermedia inquadrabile in età tardorepubblicana (cfr. n. 44.70; inv. 2043*).

103.56. Inv. 2062* Orlo di pentola. Alto orlo verticale sporgente all'apice verso l'esterno, faccia superiore inclinata all'interno e incavo poco profondo per l'alloggio del coperchio, all'esterno, distinto dalla parete da un gradino. Diam. 14.

C. cer. CF CE13b, rosso 2.5YR5/8, più chiaro in superficie; con inclusi meno frequenti.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 254-255, fig. 21,7.

Analogie formali si trovano con un tipo di Sabratha: DORE 1989, fig. 27, 31.302: da contesti già di IV sec. a.C. Simile a *Termini* 1993, 145, 202, 238, n. 1208: da contesti di scavo che rimandano al I sec. a.C.-I d.C. (ricondotto al tipo 30.301, fig. 27 di Sabratha). È assimilabile per altre caratteristiche al n. 103.57 (inv. 2016) (*infra*).

103.57. Inv. 2016. Orlo di pentola. Orlo estroflesso, con

faccia superiore appiattita ed esterna concava; sulla faccia interna incavo semicircolare per l'alloggio del coperchio. Diam. 16,2.

C. cer. assimilabile a CF CE13b, rosso pallido, 2.5YR6/6, e meno granuloso. Rivestimento dello stesso colore del c. cer.

Cfr. un fr. molto simile, ma con orlo verticale, in BURGIO 2002, 373, fig. 243, n. 218, 1, dal sito 218: area di fr. di età ell.-romana. Cfr. anche un frammento da Termini Imerese: *Termini* 1993, 128, 194 n. 998, 240: «olla con ampio incasso all'interno» della tarda età ellenistica. Altri esemplari simili si trovano a Marineo: DEL VAIS 1997b, 190, 195, fig. 2, nn. 15-16, note 11-12: da strati in associazione con materiali di III-II sec. a.C. e moneta della prima metà del II sec. a.C.; a Segesta: DENARO 2008b, 467, tav. LXXVII, nn. 251-252: con confronti di fine III-inizi II sec. a.C. (da strati datati 120-50 a.C.). Un fr. molto simile – ma con profilo più rigido – è qui attestato nel sito 8 di C.da Realbate: n. 8.6 (inv. 2001) assieme ad una coppa di Campana A (II sec. a.C.).

Fine III-II sec. a.C.

103.58. Inv. 2144*. Orlo e parete di pentola. Orlo estroflesso, corto e spesso, squadrato, con faccia superiore inclinata, breve risalto interno per l'alloggio del coperchio; parete inclinata all'esterno. Diam. 16,8.

C. cer. CF CE22.

Forma ben attestata in ambiente punico occidentale, a Cartagine, Ibiza e in Sardegna: LANCEL 1987, 112, pl. 16, 441a1: prima metà del II a.C.; FINOCCHI 2003, 39-40, tav. 1, n. 3; CAMPANELLA 2009, 328, 330-331, in ptc. fig. 22, n. 405, tipo *P6B*: III-II sec. a.C., con bibl. Sul tipo e le caratteristiche evolutive, vd. GUERRERO 1995, 78 sgg., fig. 9a. In questa sede vd. anche n. 44.74 (inv. 2103*).

III/II sec. a.C.

103.59. Inv. 2153*. Orlo e parete di pentola o tegame. Orlo estroflesso arrotondato, con gradino all'interno per il coperchio. Diam. non det.; 2 x 1,4.

C. cer. CF CE12, più pallido, arancio.

Il tipo è attestato in ambiente punico e considerato di produzione nordafricana (Cartagine e regione): GUERRERO 1988, 413-414 e 416, fig. 8,20, *Tipo B-3* (ultimo quarto del III-146 a.C.), molto rappresentato negli strati di distruzione della città: 200-150/130 a.C. Cfr. anche OLCESE 2003, 42, 85-86, tav. XIV, nn. 5-6, *Tipo 1*. Nella Sicilia centro-occidentale, la forma è attestata a Segesta: DENARO 2008b, 468, tav. LXXVIII, n. 264, da uno strato datato 120-50 a.C., con confronti in ambito nordafri-

cano (DORE 1989, 110, fig. 25, 19.466); a Marineo: DEL VAIS 1997b, 192-193 e 195, fig. 3, n. 26: forma ben attestata nella seconda metà del II e ancora diffusa nel corso del I sec. a.C.

II-I sec. a.C.

103.60. Inv. 2152*. Orlo e parete di tegame o casseruola. Orlo estroflesso ingrossato e arrotondato, con gradino all'interno per il coperchio; parete inclinata, rettilinea, con leggere costolature sotto l'orlo. Diam. 25,2.

C. cer. CF CE16. Annerimento sulla faccia esterna dell'orlo.

Assimilabile a tipi attestati a Segesta: DENARO 2008b, 466, tav. LXXV, nn. 236-237: da strati datati 120-50 a.C. e con confronti da Sabratha datati alla seconda metà del II sec. a.C.; vd. anche tav. LXXV, n. 234: ugualmente riconducibile a forme attestate a Sabratha (tardo I sec.) e anche a Kaulonia (III-II sec. a.C.).

II-I sec. a.C.

103.61. inv. 2154*. Orlo e parete di pentola. Orlo estroflesso, ingrossato e arrotondato, internamente concavo, con risalto arrotondato per la posa del coperchio; parete inclinata all'esterno. Diam. 17.

C. cer. CF CE12, più pallido.

Si avvicina per la forma ad un tipo attestato a Nora: CANEPA 2003, 142, tav. 36/5, tipo IIb: dal un livello datato dal I sec. a.C. al I sec. d.C. (alcuni fr. provengono da un riempimento di III sec. a.C.).

I sec. a.C. - I sec. d.C.

103.62. Inv. 2155*. Orlo e parete di pentola. Orlo estroflesso, ingrossato e arrotondato, distinto dalla parete da un lieve scalino, internamente concavo, con risalto arrotondato per la posa del coperchio; parete inclinata all'esterno. Diam. 16,8.

C. cer. CF CE23.

Forma simile a n. 103.61 (inv. 2154*).

I sec. a.C. - I sec. d.C.

103.63. Inv. 2156*. Orlo e parete di pentola o olla. Diam. tra 16 e 20 ca.

C. cer. CF CE24.

Assimilabile ad un tipo presente in ambito centro-italico e anche punico (tipo 9/1 di Sulci), diffuso a partire dal I sec. a.C. fino ad età imperiale; cfr. da Nora: CANEPA 2003, 157, tav. 46, 9.

Dal I sec. a.C. ad età imperiale.

Lucerne romano-repubblicane (fig. 238)

103.64. Inv. 2079*. Parte superiore di lucerna monolucerna. Serbatoio biconico, spalla fratturata, foro di alimentazione ribassato. 2 x 2,2.

C. cer. Luc ACE10. Vern. nera, ben conservata all'interno, molto scrostata all'esterno. Decorazione radiale a solcature parallele.

Riconducibile al tipo 'di Efeso' e inquadrabile per la decorazione a baccellature nella parte superiore del corpo al periodo compreso tra l'ultimo quarto del II e la metà del I sec. a.C.; cfr. da Oppido Mamertina: PREACCO ANCONA 1999b, 297-298, fig. 308, n. 562: esemplare privo di ansa, datato al primo quarto del I sec. a.C. Cfr., da Monte Iato, il tipo a matrice, a spalla piatta (metà III-prima metà del II sec. a.C.): KÄCH 2006, 91 sgg., 95, 98, Abb. 15, nn. 428-429 e 472, Taf. 8: tutti dallo scavo del teatro (2° fase): 200 a.C.

103.65. Inv. 2158*. Spalla e canale di lucerna di tipo 'efesino' o 'gruppo x Delo'. 2 x 1,8.

C. cer. Luc ACE20. Tracce evanide di vern. grigiastra.

Cfr. KÄCH 2006, 100 sgg. e 122 sgg.: 150/125 - ultimo trentennio del I sec. a.C.

103.66. Inv. 2068*. Beccuccio a tre cuspidi e parte della vasca di lucerna del tipo 'a disco ribassato'. 5,5, x 4,3.

C. cer. Luc ACE11.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 259, CRV, fr. 68: tipo molto diffuso in età tardorepubblicana e nella età imperiale iniziale.

Rientra nella gamma delle lucerne siciliane 'a disco ribassato' imitanti il tipo Corinth XVI, datate dalla prima metà del II sec. a.C. alla metà del I sec. d.C.; cfr., in part., KÄCH 2006, Schnauzenform 3B, 149 sgg. e 164, Taf. 14, Abb. 18 n. 830: metà/tardo I sec. a.C. - terzo quarto del I sec. d.C. Vd. anche Rizzo in *Termini* 1993, 258: la datazione del tipo è confermata dai numerosi frammenti tutti provenienti da contesti databili entro la fine del I sec. d.C.

II sec. a.C. - I d.C.

103.67. Inv. 2069*. Parte di beccuccio a tre cuspidi di lucerna come n. 103.66 (inv. 2068*). 4,1 x 4,2.

C. cer. tra Luc ACE10 e 11, marrone-rossiccio bruciato. Superficie nerastra voluta, scurimento superficiale.

Cfr. *supra* n. 103.66 (inv. 2068*).

103.68. Inv. 2070*. Parte di beccuccio a proiezioni laterali accentuate e apicatura centrale (?), di lucerna. 4 x 5,1.

C.M.

C. cer. Luc ACE11, rosso-arancio. Sottile ingobbio marroncino-grigino chiaro. Annerimento da fuoco sull'apicatura.

Riferibile alle lucerne 'a disco ribassato' diffuse in tutta la Sicilia; vd. da Cefalù: TULLIO, LANZARONE 2008, in ptc. tav. XXVIII, n. 16, 141, 148, dal livello va (200-100 a.C.). Cfr., dal territorio di Himera, un becco simile pertinente ad una imitazione siciliana del tipo Corinth XVI, con confronti da Termini Imerese (I sec. a.C.-I sec. d.C.): *Himera III* 2002, 375, fig. 211: da un'area con fr. di età ellenistico-romana. Da Monte Iato: KÄCH 2006, *Schnauzenform* 1, 156-157, Taf. 13, nn. 731, 734-735, Abb. 17.
II sec. a.C. - I d.C.

103.69. Inv. 2071*. Parte di vasca di lucerna come nn. 103.66-68.

C. cer. vicino a Luc ACE13.

Per i confronti e la cronologia vd. *supra* nn. 103.66-68 (inv. 2068*-2070*).

Si segnalano: 1 fondo di lucerna a vasca aperta e tubo centrale?, protoellenistica (inv. 2078*, c. cer. VN11) e 1 fr. di stelo di sostegno per lucerna o piattello, cilindrico con ingrossamento al centro (inv. 2018).

C.M.

Unguentari (fig. 238)

103.70-72, 73. Inv. 2064*, 2065*, 2066*, 2067*. Quattro frammenti di piede e corpo di unguentari fusiformi.

70. Inv. 2064*. C. cer. Ung10, nocciola. Diam. piede 3; diam. 4; alt. cons. 7,9.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 255, fig. 17,4; III-II sec. a.C.

71. Inv. 2065*. C. cer. vicino a Ung8, molto cotto. Diam. 6,2; alt. cons. 5,5.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 255, fig. 17,6; III-II sec. a.C.

72. Inv. 2066*. C. cer. Ung9. Diam. 5,7; alt. cons. 6,6.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 255, fig. 17,3; III sec. a.C.

73. Inv. 2067*. C. cer. Ung3.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 255, fig. 17,5; terzo quarto del III sec. a.C.

Le numerose attestazioni dalla Necropoli A di Entella documentano la presenza del tipo fusiforme, con corpo più o meno espanso, da tombe e deposizioni databili al III-II sec. a.C.: cfr. ad es. DI NOTO, GUGLIELMINO 1992, 725-726, Inv. E 2371, tav. XLII, 6, dalla T. 88 (III sec. a.C.) con vasta bibliografia e osservazioni in merito alle linee evolutive (e *passim*). Cfr. anche i vari esemplari dalla T. 144 (tra la metà del II e la fine del I a.C.): DI NOTO 1999,

160, fig. 209. Vd. FORTI 1962, in part. tipo V, 151-152, tavv. VIII, XII: dall'ultimo quarto del III a buona parte del II sec. a.C.

Si segnalano, inoltre: 1 fr. di stelo e attacco di pancia con pasta rosso-arancio, senza ingobbio (inv. 2081*; c. cer. Ung1); 1 parete di unguentario piriforme con tracce di ingobbio grigiastro (inv. 2082*; c. cer. vicino a Ung2b), 1 stelo con c. cer. marroncino-rossiccio e sottile ingobbio nocciola-grigiastro (inv. 2083*; c. cer. Ung1).

C.M.

Anfore ellenistiche e romano-repubblicane (fig. 239)

Anfore greco-italiche e Dressel 1

103.74. Inv. 2506*. Puntale troncoconico pieno lievemente espanso di anfora greco-italica. Diam. 4,1.

C. cer. Anf ACERR2.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 257, fig. 23,3.

Cfr. MICHELINI 1995, 814, n. 7, tav. CXXXVIII, 12. III sec. a.C.

103.75. Inv. 2502*. Orlo di anfora greco-italica. Diam. 12.

C. cer. Anf ACERR2.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 256, fig. 22,4.

Cfr. TERMINI 1997b, 167 n. 21, fig. 3.

Prima metà II sec. a. C.

Si segnalano altri due orli analoghi (inv. 2503, 2504), sempre con c. cer. Anf ACERR2.

103.76. Inv. 2512. Orlo a sezione triangolare di anfora greco-italica tarda, con lieve risalto sotto l'orlo. Diam. 11,6.

C. cer. Anf ACERR4.

Cfr. MICHELINI 1995, 839-840, n. 1, tav. CXLII, 11; TERMINI 1997b, 167 n. 27, fig. 3.

II sec. a.C.

103.77. Inv. 2501*. Orlo di anfora Dressel 1. Diam. 13.

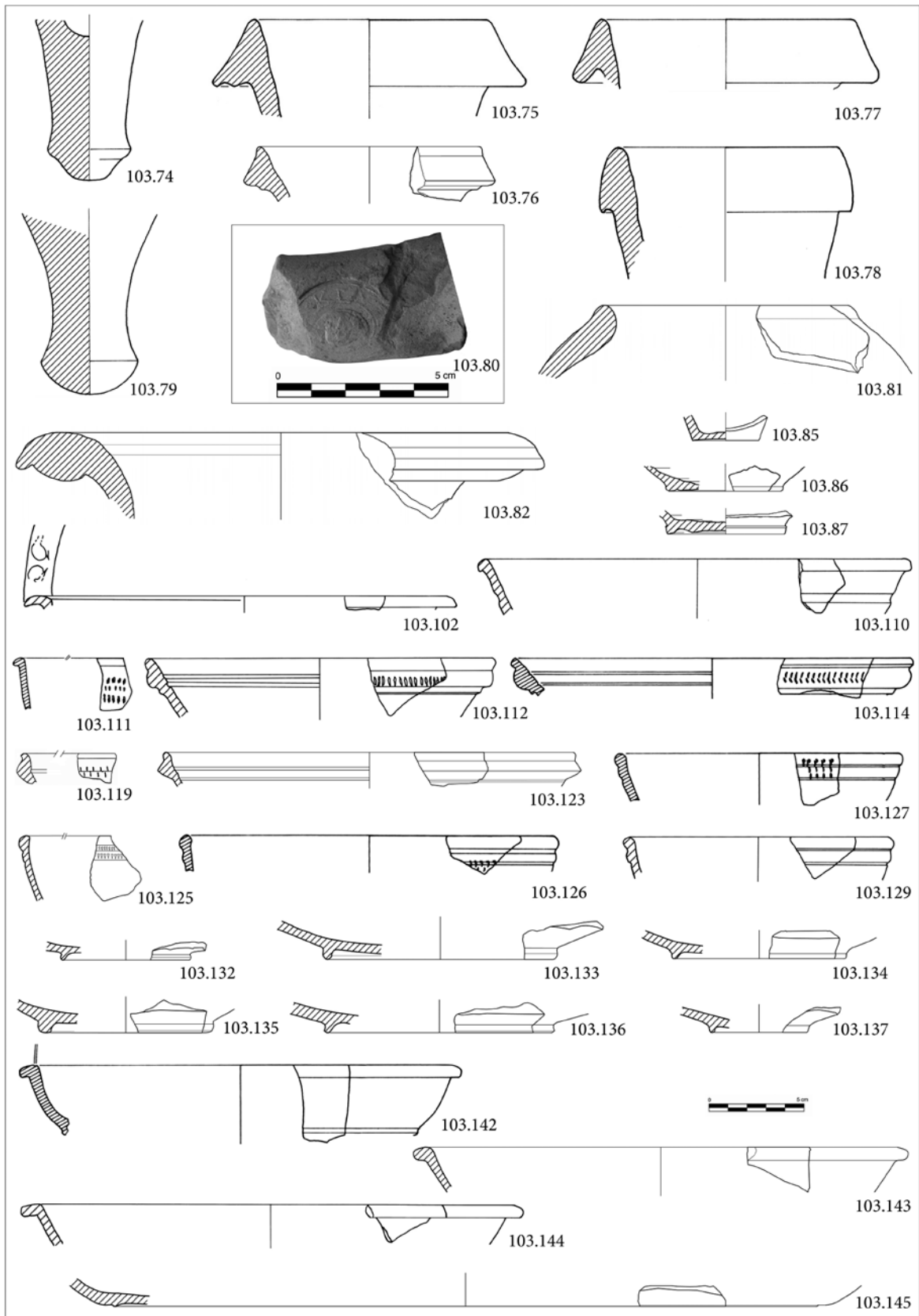
C. cer. Anf ACERR2.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 256, fig. 22,3.

Cfr. BECHTOLD, FAVARO 1995c, 1087, n. 1, tav. CCXVIII, 3; 1115, n. 1, tav. CCXXVIII, 1.

Seconda metà II-inizio I sec. a. C.

103.78. Inv. 2505*. Orlo a fascia di anfora Dressel 1. Diam. 11,4.



239. 103-Caravedda.

C. cer. Anf ACERR5.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 257, fig. 22,5.

Cfr. LANCIANI 2003, 106 n. 236, fig. 24.

Seconda metà II-prima metà I sec. a.C.

103.79. Inv. 2507*. Puntale pieno con espansione emisferica all'estremità di anfora Dressel 1. Diam. 3,9.

C. cer. Anf ACERR3.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 257, fig. 23, 2.

Cfr. LANCIANI 2003, 106 n. 237, fig. 24.

Fine II-I sec. a.C.

Si segnalano, inoltre, un puntale pieno di anfora Dressel 1B (c. cer. Anf ACERR3; inv. 2509) e tre anse a sezione ovale di anfore greco-italiche o Dressel 1.

A.C.

Anfore rodie

103.80. Inv. 2151*. Ansa di anfora con bollo circolare: rosa di Rodi al centro e marchio solo parzialmente leggibile: [...] KPA [...]. Lungh. 9,2. Diam. bollo 3 cm; alt. lettere 0,3.

C. cer. Anf ACERR22a. Ingobbio avorio 10YR8/2.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 257-258, fig. 23,6: II sec. a.C.

Una possibile lettura dell'eponimo Κρατίδας permetterebbe di collocare l'anfora nel Periodo IIIb (201-199/187 a.C.). L'eponimo è ampiamente documentato nel bacino del Mediterraneo, anche in Sicilia. Nell'area occidentale dell'isola, rinvenimenti sono segnalati ad Erice, Lilibeo, Licata: GAROZZO 2011, 157-158.

C.M.

Anfore puniche

103.81. Inv. 2023. Orlo e spalla di anfora T-5.1.1.1. Diam. 13,2.

C. cer. Anf ACERR38. Sulla superficie esterna rivestimento rosso-marroncino-violaceo vicino a 5YR6/3-6/4. Tipo prodotto in Sardegna nel pieno II sec. a.C., o forse anche III sec. a.C.: RAMON TORRES 1995, 194-196, fig. 163; corrisponde al tipo Bartoloni D10: BARTOLONI 1988, 53, fig. 14. Cfr. anche FINOCCHI 2003, 52; ID. 2009, 449. II sec. a.C., o fra III e II sec. a.C.

103.82. Inv. 2022. Orlo e collo di anfora T-7.4.2.1. Diam. 24.

C. cer. Anf ACERR35b, rosso chiaro, 2.5YR6/8. Ingobbio beige-rosato su tutto l'orlo e collo esterno, evanido, vicino a 7.5YR8/4.

Cfr. RAMON TORRES 1995, 209-210, fig. 176, n. 243: pri-

ma metà del II sec. a.C. Per Entella vd. MONTANA, POLITO, QUARTARARO 2012, tab. 1, fig. 3. Vd. anche SCOTTI 1984, Maña C 2 (= van der Werff 1), 285, tav. 163-164, 8. CE 1255, con confronti formali in materiali tunisini (Cartagine in part.), e appartenente alla più antica produzione della forma, all'inizio del II sec. a.C. BECHTOLD, DOCTER 2010, 100-101, figg. 9-10, n. 33.

Cfr. anche *supra* n. 44.94 (inv. 2053*).

103.83. Inv. 2088*. Parete e ansa di anfora accostabile a T-7.4.0.0. Parete rettilinea, verticale, con ansa integra a bastone lievemente irregolare.

C. cer. vicino a Anf ACERR39, rosso scuro 2.5YR5/8, con inclusi brillanti, minutissimi e rari. Superficie grigio scuro-nerastra.

Cfr. RAMON TORRES 1995, 209 sgg., figg. 175-180: prima metà del II sec. a.C.-terzo quarto del I sec. a.C., soprattutto II sec. a.C.

Si segnala una parete di anfora (inv. 2089), probabilmente pertinente al n. 103.83 (inv. 2088*).

C.M.

Pesi da telaio (fig. 239)

103.84. Inv. 1001*. Peso da telaio a forma di parallelepipedo a base quadrata e con foro passante. Bollo ovale sulla faccia superiore. 5,4 x 4.

C. cer. rosso 10R5/6.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 259-260, fr. 72, fig. 26.

Si segnala un altro peso da telaio, frammentato e con analogo corpo ceramico.

A.S.

Ceramica a pareti sottili (fig. 239)

103.85. Inv. 2055*. Fondo piano e parete di bicchiere. Diam. 3,5.

C. cer. alterato da eccessiva cottura; grigio scuro-nerastro nel nucleo e sulla superficie 5YR2.5/1, marrone molto scuro ai margini 5YR2.5/2; inclusi bianchi, minuti e rari. Associabile ai bicchieri ovoidi, con pareti sottili e orlo svasato o ingrossato, attestati a partire dalla fine del III e nel II sec. a.C.: BECHTOLD 1999, 121, Tav. XVI, n. 157, tipo BL1; il tipo presente a Marsala già attorno alla metà del III sec. a.C., è attestato poi in contesti di fine III e della prima metà del II sec. a.C. Ad Entella, il tipo è presente nelle deposizioni fuori tomba tardoellenistiche della necropoli A (dal III al I sec. a.C.; soprattutto fra III e II sec. a.C.): DI NOTO, GUGLIELMINO 1994, 318, tav. LXXI, n. 6

e LXXX, nn. 4-5, con bibl. La forma si ispira a prodotti in pareti sottili (*Atlante II* 1985, 247-248, tav. LXXIX, 5: tipo 1/19) attestati già dalla metà del II sec. a.C.

103.86. Inv. 2005. Fondo e parete di forma aperta? Basso piede ad anello, distinto dal fondo da una solcatura, parete molto aperta e rettilinea. Diam. 6.

C. cer. PS2, rosso chiaro, 5YR6/6, più granuloso, con inclusi bianchi a bassa frequenza, grigi a maggiore frequenza.

103.87. Inv. 2006. Fondo e parete di forma chiusa. Piede ad anello, semplice, fondo ispessito, parete inclinata all'esterno. Diam. 6,2.

C. cer. vicino a PS7, grigio chiaro nella metà interna, 7,5YR6/0-7/0, rosato nella metà esterna, 5YR6/6. Tracce di ingobbio beige-rosato, vicino 7,5YR8/2, e colature di vern. bruno-rossiccia, opaca, sulla parete esterna e sul piede.

C.M.

Terra sigillata orientale B

103.88. Inv. 5081. Parete di forma aperta. 1,8 x 1,5.

C. cer. rosa-arancione chiaro 5YR7/6. Tracce di vernice rossiccia, 10R5/8, all'esterno.

I sec. d.C.

P.P.

Terra sigillata italica

103.89. Inv. 4032. Orlo concavo-convesso di piatto tipo *Conspectus* 18. Diam. 15,4.

C. cer. TSIVA1a. Vern. rossa, brillante, coprente, omogenea, sottile, liscia, in buono stato di conservazione.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 249, fig. 17, 2.

Cfr. inoltre *Conspectus* 1990, 82, Taf. 16: dall'ultima decade del I sec. a.C. fino ad età tiberiana.

103.90. Inv. 4045. Alta parete svasata e orlo distinto di piatto tipo *Conspectus* 3.2. Diam. non det.

C. cer. TSIVA3a. Vern. rossa, opaca per il non buono stato di conservazione, coprente, omogenea, liscia.

Forma diffusa in tutto il I sec. d.C. fino alla metà del secolo successivo.

103.91. Inv. 4046. Orlo modanato di piatto tipo *Conspectus* 22.1.3. Diam. non det.

C. cer. TSIVA1b. Vern. rossa, brillante, coprente, omogenea, liscia.

Dalla penultima decade del I sec. a.C. fino all'età tiberiana.

103.92. Inv. 4031*. Piede di piatto tipo *Conspectus* B 2.4. Diam. 12,4.

C. cer. TSIVA3a. Vern. rossa, talvolta lucida, coprente, omogenea, spessa, liscia. Decorazione a rotellatura sul fondo interno.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 248, fig. 17, 1.

Tipo associato a piatti di età augustea.

103.93-95. Inv. 4033*-4035*. Tre listelli di coppette tipo *Conspectus* 34.

C. cer. TSIVA2b (inv. 4033), TSIVA3a (inv. 4034), TSIVA2c (inv. 4035). Vern. sottile, non del tutto coprente, disomogenea, liscia (inv. 4033); vern. rosso scuro, talvolta lucida, coprente, omogenea, spessa, liscia (inv. 4034-4035).

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 249.

Da età tiberiana a età flavia.

103.96. Inv. 4041*. Piede tipo *Conspectus* B 1.8.

C. cer. TSIPO2b. Vern. rosso scuro, talvolta lucida, coprente, omogenea, spessa, liscia.

Tipo associato a forme databili in età augusteo-tiberiana.

103.97. Inv. 4044*. Piede tipo *Conspectus* B 4.14.

C. cer. TSIPO1b. Vern. rossa, non del tutto coprente, disomogenea, sottile, liscia.

Tipo associato alle coppe tipo *Conspectus* 26 e 27, diffuse nella prima metà del I secolo d.C. fino a età neroniana.

103.98. Inv. 4005. Piede di coppa di tipo non id., assimilabile a *Conspectus* B 3.14.

C. cer. TSIPO3a. Vern. rosso scuro, talvolta lucida, coprente, omogenea, spessa, liscia.

Si segnalano: 7 pareti di cui 2 con decorazione a matrice; 2 piedi e 2 fondi non id.

A.M.

Terra sigillata africana A (fig. 239)

103.99. Inv. 3068*. Orlo frammentario a tesa curva di coppa Hayes 2 o piatto Hayes 3 A-B. Diam. non det.

C. cer. TSA1. Vern. arancio 2,5YR7/8-6/8, piuttosto brillante, coprente, lievemente granulosa. Decorazione alla barbotina con motivo a foglie d'acqua.

Cfr. *Atlante I* 1981, 24, tav. XIII, 10-13: 60 d.C.-età antonina.

103.100. Inv. 3070*. Orlo frammentario a tesa curva di coppa Hayes 2 o piatto Hayes 3 A-B. Diam. non det.

C. cer. TSA11. Vern. completamente scomparsa. Decorazione alla barbotina con motivo a foglie d'acqua.
Cfr. *Atlante I* 1981, 24, tav. XIII, 10-13: 60 d.C.-età antonina.

103.101. Inv. 3072*. Orlo frammentario a tesa curva di coppa Hayes 2 o piatto Hayes 3 A-B. Diam. non det.
C. cer. TSA4. Vern. rosso arancio 2.5YR5/8 sulla parte superiore della tesa, beige rosato 5YR8/4 sulla parte inferiore, piuttosto brillante, sottile, leggermente granulosa. Decorazione alla barbotina con motivo a foglie d'acqua.
Cfr. *Atlante I* 1981, 24, tav. XIII, 10-13: 60 d.C.-età antonina.

103.102. Inv. 3004. Orlo a tesa curva di piatto Hayes 3 B. Diam. 21,5.
C. cer. TSA1. Vern. rosso arancio 2.5YR6/8, semibrillante, coprente, leggermente granulosa. Decorazione alla barbotina con motivo a foglie d'acqua.
Cfr. *Atlante I* 1981, 24, tav. XIII, 13: 75 d.C.-età antonina.

103.103. Inv. 3066*. Orlo a tesa curva di piatto Hayes 3 B. Diam. 10.
C. cer. TSA1, rosso scuro 10R5/6. Vern. rosso arancio scuro 2.5YR5/8, piuttosto brillante, coprente, granulosa. Decorazione alla barbotina con motivo a foglie d'acqua.
Cfr. *Atlante I* 1981, 24, tav. XIII, 13: 75 d.C.-età antonina.

103.104. Inv. 3067*. Orlo a tesa curva di piatto Hayes 3 B. Diam. 20.
C. cer. TSA11. Vern. rosso arancio 2.5YR6/8-5/8, semibrillante, coprente, granulosa. Decorazione alla barbotina con motivo a foglie d'acqua.
Cfr. *Atlante I* 1981, 24, tav. XIII, 13: 75 d.C.-età antonina.

103.105. Inv. 3065*. Orlo a tesa curva di piatto Hayes 3 B. Diam. 15.
C. cer. TSA1. Vern. arancio chiaro 2.5YR7/8, semibrillante, coprente, lievemente granulosa. Decorazione alla barbotina con motivo a foglie d'acqua.
Bibl.: CANZANELLA 1993a, 251, fr. 57.
Cfr. *Atlante I* 1981, 24, tav. XIII, 13: 75 d.C.-età antonina.

103.106. Inv. 3034. Orlo a tesa curva di piatto Hayes 3 C. Diam. non det.
C. cer. TSA5. Vern. rossa 10R6/8, semibrillante, coprente, lievemente granulosa. Produzione A2.
Cfr. *Atlante I* 1981, 24, tav. XIII, 14: fine II-III sec. d.C.

103.107-108. Inv. 3069*, 3071*. Due orli a tesa curva di piatti Hayes 3 C. Diam. non det.

C. cer. TSA11. Vern. rossa 10R6/8-5/8, rosso arancio 2.5YR6/8-5/8, semibrillante, coprente, granulosa.
Cfr. *Atlante I* 1981, 24, tav. XIII, 14: fine II-III sec. d.C.

103.109. Inv. 3036. Orlo frammentario a tesa di coppa Hayes 6, con scanalatura in prossimità del labbro. Diam. non det.

C. cer. TSA11. Vern. arancio 2.5YR6/8-5/8, semibrillante, coprente, con numerose scrostature.
Cfr. *Atlante I* 1981, 25, tav. XIII, 16-18: fine I-II sec. d.C.

103.110. Inv. 3001. Orlo di coppa Hayes 7 B, ma priva di decorazione sulla parete esterna. Diam. 22.

C. cer. TSA11. Vern. arancio 2.5YR7/8-6/8, brillante, coprente, granulosa, ma parzialmente evanida.
La coppa Hayes 7 è diffusa tra l'età flavia e il II sec. d.C.: cfr. *Atlante I* 1981, 25-26.

103.111. Inv. 3058*. Orlo di coppa Hayes 7 B, ma priva di solcatura all'esterno, sotto il labbro. Diam. non det.

C. cer. TSA1. Vern. rossa 10R6/8-5/8, brillante, sottile, aderente, granulosa. All'esterno decorazione a rotella.
Bibl.: CANZANELLA 1993a, 250, fig. 18, 6: cfr. *Atlante I* 1981, 26, tav. XIV, 2: II sec. d.C.

103.112-113. Inv. 3002-3003. Due orli di coppe Hayes 8 A, con lobo a sezione convessa (variante Lamboglia 1a), forse pertinenti allo stesso esemplare. Diam. 18.

C. cer. TSA1. Vern. rossa 10R6/8-5/8, semibrillante, spessa, densa, granulosa. Sul lobo decorazione a rotella con motivo a trattini.
Cfr. *Atlante I* 1981, 26, tav. XIV, 3: 90-metà II sec. d.C.

103.114. Inv. 3061*. Orlo di coppa Hayes 8 A con lobo a sezione convessa (variante Lamboglia 1a). Diam. 20,6.

C. cer. TSA11. Vern. rossa 10R6/8, semibrillante, densa, granulosa. Decorazione a rotella sul lobo, con doppia teoria di trattini.
Bibl.: CANZANELLA 1993a, 251, fig. 18, 1: cfr. *Atlante I* 1981, 26, tav. XIV, 3: 90-metà II sec. d.C.

103.115. Inv. 3172*. Orlo di coppa Hayes 8 A con lobo a sezione convessa (variante Lamboglia 1a). Diam. non det.

C. cer. TSA11. Vern. rossa 10R5/8, semibrillante, coprente, leggermente granulosa. Decorazione a rotella con trattini verticali e obliqui.

Cfr. *Atlante I* 1981, 26, tav. XIV, 3: 90-metà II sec. d.C.

103.116. Inv. 3173*. Orlo di coppa Hayes 8 A con lobo a sezione convessa (variante Lamboglia 1a). Diam. non det. C. cer. TSA11. Vern. evanida, che solo a tratti conserva tracce della brillantezza originaria. Scarse tracce di decorazione a rotella con motivo a trattini.

Cfr. *Atlante I* 1981, 26, tav. XIV, 3: 90-metà II sec. d.C.

103.117. Inv. 3063*. Orlo di coppa Hayes 8 A con lobo a sezione convessa accentuata, quasi angolare (variante Lamboglia 1b). Diam. non det.

C. cer. TSA1. Vern. rosso arancio 2.5YR6/8, semibrillante, coprente, sottile, aderente, piuttosto liscia. Sul lobo decorazione a rotella.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 251, fr. 55: cfr. *Atlante I* 1981, 26, tav. XIV, 3: 150-inizi III sec. d.C.

Cfr. ora BONIFAY 2004, 156, fig. 84, 3-4, tipo 3: seconda metà II sec. d.C.

103.118. Inv. 3033. Orlo di coppa Hayes 8 A con lobo a sezione convessa accentuata, quasi angolare (variante Lamboglia 1b). Diam. non det.

C. cer. TSA1. Vern. arancio marrone 2.5YR5/8, piuttosto brillante ma con chiazze più scure, spessa, granulosa. Decorazione a rotella con doppia teoria di trattini.

BONIFAY 2004, 156, fig. 84, 3-4, tipo 3: seconda metà II sec. d.C.

103.119. Inv. 3174*. Orlo di coppa Hayes 8 A con lobo a sezione quasi angolare (variante Lamboglia 1b). Diam. non det.

C. cer. TSA11. Vern. rosso arancio 10R5/8, semibrillante, coprente, leggermente granulosa, parzialmente abrasa. Decorazione a rotella con doppia teoria di trattini.

BONIFAY 2004, 156, fig. 84, 3-4, tipo 3: seconda metà II sec. d.C.

103.120. Inv. 3169*. Orlo di coppa Hayes 8 A con lobo a sezione angolare (variante Lamboglia 1b). Diam. non det.

C. cer. TSA11. Vern. arancio 2.5YR6/8, semibrillante, densa, coprente, granulosa. Scarse tracce di decorazione a rotella con motivo a trattini.

BONIFAY 2004, 156, fig. 84, 3-4, tipo 3: seconda metà II sec. d.C.

103.121-122. Inv. 3035, 3170*. Due pareti leggermente carenate di coppe Hayes 8 A.

C. cer. TSA1, TSA11 Vern. rosso arancio 10R6/8, brillante ma quasi completamente abrasa. Decorazione a rotella sopra e sotto la carena.

Cfr. *Atlante I* 1981, 26, tav. XIV, 3-5: 90-seconda metà II sec. d.C.

103.123. Inv. 3175*. Orlo di coppa Hayes 8 B. Diam. 21,4.

C. cer. TSA7. Vern. rosso marrone 10R5/8-4/8, da semibrillante a opaca, spessa, granulosa. Produzione A2.

Cfr. *Atlante I* 1981, 26, tav. XIV, 6 e BONIFAY 2004, 156, fig. 84, 5, tipo 3: III sec. d.C.

103.124. Inv. 3064*. Orlo di coppa Hayes 8 B. Diam. non det.

C. cer. TSA11. Vern. arancio 2.5YR7/8-6/8, semibrillante, coprente, granulosa.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 251, fr. 56: cfr. *Atlante I* 1981, 26, tav. XIV, 6: III sec. d.C.

103.125. Inv. 3062*. Orlo di coppa Hayes 9 A. Diam. non det.

C. cer. TSA11. Vern. rossa 10R6/8, semibrillante, opaca all'interno, coprente, granulosa. All'esterno decorazione a rotella.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 251, fr. 54: cfr. *Atlante I* 1981, 27, tav. XIV, 9-10: II sec. d.C.

103.126. Inv. 3060*. Orlo di coppa Hayes 9 A. Diam. 19.

C. cer. TSA6. Vern. arancio scuro 2.5YR6/8-5/8, semibrillante, densa, leggermente granulosa. Scarse tracce di decorazione a rotella sulla parete esterna, disposta disordinatamente. Produzione A2.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 250, fig. 18, 2: cfr. *Atlante I* 1981, 27, tav. XIV, 9-10: II sec. d.C.

103.127. Inv. 3059*. Orlo di coppa Hayes 9 A. Diam. 14,7.

C. cer. TSA7, arancio rosato 2.5YR6/8. Vern. rosso scuro 10R6/8, semibrillante, densa, spessa, granulosa. Decorazione a rotella con tre fasce di trattini disposti disordinatamente. Produzione A2.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 250, fig. 18, 3: cfr. *Atlante I* 1981, 27, tav. XIV, 9-10: II sec. d.C.

103.128. Inv. 3176*. Orlo di coppa Hayes 9 A. Diam. non det.

C. cer. TSA5, beige vicino a 7.5YR6/6 all'interno e rosata alla periferia 10R6/8. Vern. arancio 2.5YR6/8, da

semibrillante a opaca, granulosa, parzialmente scrostata. Produzione A2.

Cfr. *Atlante I* 1981, 27, tav. XIV, 9-10: II sec. d.C.

103.129. Inv. 3005. Orlo di coppa Hayes 9 B. Diam. 13,8. C. cer. TSA11. Vern. rossa 10R5/8, semibrillante, spessa, densa, granulosa.

Cfr. *Atlante I* 1981, 27, tav. XIV, 11: seconda metà II sec. d.C.

103.130. Inv. 3177*. Orlo di coppa Hayes 9. Diam. non det.

C. cer. TSA6. Vern. rossa 10R6/8, semibrillante, spessa, coprente, granulosa. Produzione A2.

Cfr. *Atlante I* 1981, 27, tav. XIV, 11: seconda metà II sec. d.C.

103.131. Inv. 3168*. Orlo di piatto Hayes 26-27, con scanalatura all'interno. Diam. non det.

C. cer. TSA6, beige rosato 5YR7/6-6/6. Vern. arancio chiaro 5YR7/8, da semibrillante a opaca, alterata, a tratti abrasa. Produzione A2.

Cfr. BONIFAY 2004, 159, fig. 85, 1-2, tipo13: III sec. d.C.

103.132. Inv. 3008. Fondo con piede ad anello di coppa o piatto non id. Diam. 6,6.

C. cer. TSA11. Vern. rossa 10R5/8, semibrillante, spessa, granulosa.

103.133. Inv. 3010. Fondo con piede anello di coppa o piatto non id. Diam. 12.

C. cer. TSA11. Vern. arancio chiaro 2.5YR6/8, semibrillante, coprente, granulosa, all'interno evanida.

103.134. Inv. 3009. Fondo con piede ad anello verticale di coppa o piatto non id. Diam. 9,1.

C. cer. TSA11. Vern. arancio scuro 2.5YR6/8.5/8, semibrillante, spessa, granulosa.

103.135. Inv. 3011. Fondo con piede ad anello con largo appoggio di coppa o piatto non id. Diam. 8,8.

C. cer. TSA11. Vern. rossa 10R5/8, semilucida, coprente, granulosa.

103.136. Inv. 3012. Fondo con piede ad anello con lieve spigolo esterno di coppa o piatto non id. Diam. 11,8.

C. cer. TSA9. Vern. rosso scuro 10R5/8, semibrillante, spessa, granulosa.

103.137. Inv. 3007. Fondo con piede ad anello verticale di coppa o piatto non id. Diam. 5.

C. cer. TSA7. Vern. rossa 10R5/8, semibrillante, spessa, granulosa. Produzione A2.

103.138. Inv. 3037. Fondo con piede ad anello verticale di coppa o piatto non id. Diam. non det.

C. cer. TSA5. Vern. rossa 10R6/8, semibrillante, granulosa all'esterno, evanida all'interno. Produzione A2.

103.139-140. Inv. 3038, 3040. Due pareti di forme aperte non id.

C. cer. TSA1. Vern. arancio 2.5YR6/8, semibrillante, coprente, granulosa.

103.141. Inv. 3039. Parete di forme aperte non id.

C. cer. TSA7. Vern. rossa 10R5/8, piuttosto opaca, coprente, granulosa. Produzione A2.

M.A.V.

Terra sigillata africana A/D (fig. 239)

103.142. Inv. 3057*. Orlo, parete e attacco del piede di scodella Hayes 29. Orlo rivolto all'esterno, con una scanalatura presso l'attacco con la parete; parete convessa, con attacco del piede sottolineato all'esterno da una leggera solcatura. Diam. 32.

C. cer. TSA/D2. Vern. arancio acceso vicino 2.5YR6/8, brillante, densa, lievemente granulosa.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 249, fig. 18, 4*.

Cfr. invece *Atlante I* 1981, 55, tav. XXIV, 12: inizi III sec. d.C.?

103.143. Inv. 3171*. Orlo a breve tesa con labbro arrotondato di scodella Hayes 32; parete obliqua. Diam. 24,9.

C. cer. TSA/D2. Vern. arancio acceso vicino a 2.5YR6/8, brillante, densa, piuttosto liscia.

Cfr. *Atlante I* 1981, 56, tav. XXV, 4: prima metà del III sec. d.C. e oltre.

103.144. Inv. 3006. Orlo a breve tesa con labbro arrotondato di scodella Hayes 32. Diam. 25,3.

C. cer. TSA/D3. Vern. arancio acceso, vicina a 2.5YR6/8, brillante, densa, leggermente granulosa, evanida all'esterno.

Cfr. *Atlante I* 1981, 56, tav. XXV, 4: prima metà del III sec. d.C. e oltre.

M.A.V.

Terra sigillata africana C (fig. 239)

103.145. Inv. 3032. Fondo e attacco della vasca di scodella Hayes 50 A con piede quasi atrofizzato. Diam. 37. C. cer. TSC₃. Vern. rosso marrone 10R₄/8, opaca, sottile, aderente, liscia. Produzione C₂.
Cfr. *Atlante I* 1981, 65, tav. XXVIII, 10: 234/40-325 d.C. ca.

103.146-147. Inv. 3042-3043. Due pareti di forme aperte non id.
C. cer. TSC₄. Vern. rosso rosato 10R₆/8, da semibrillante a opaca, sottile, liscia, parzialmente evanida. Produzione C₃.
Genericamente databili tra inizi IV e metà V sec. d.C.
M.A.V.

Terra sigillata africana D (fig. 240)

103.148. Inv. 6028*. Orlo di scodella tipo Hayes 58 B. Diam. 30,2.
C. cer. TSD₁₂, 2.5YR₅/8. Vern. 2.5YR₄/8, brillante, spessa.
Bibl.: CANZANELLA 1993a, 249, fig. 18,5.
Cfr. *Atlante I* 1981, tav. XXXII, 4.
290-375 d.C.

103.149. Inv. 6029*. Orlo di scodella tipo Hayes 58 B. Diam. non det.
C. cer. TSD₁₂, 2.5YR₅/8. Vern. 2.5YR₅/8, opaca, sottile.
Cfr. *Atlante I* 1981, tav. XXXII, 4.
290-375 d.C.

103.150. Inv. 6004. Orlo di scodella tipo Hayes 59. Diam. 39,4.
C. cer. TSD₁, 2.5YR₅/8. Vern. 2.5YR₄/8, semibrillante, spessa.
Cfr. orlo simile a *Atlante I* 1981, tav. XXXII, 10.
320-420 d.C.

103.151. Inv. 6019*. Orlo di scodella tipo Hayes 59 (var. Hayes 65). Diam. non det.
C. cer. TSD₁, 2.5YR₆/8. Vern. completamente consunta.
Cfr. *Atlante I* 1981, tav. XXXIII, 5.
320-420 d.C.

103.152. Inv. 6005. Orlo di scodella tipo Hayes 67 A. Diam. non det.
C. cer. TSD₁, 2.5YR₆/8. Vern. 2.5YR₅/8, opaca, spessa.
Cfr. BONIFAY 2004, *sigillée type* 41, nn. 1-2.
350-400 d.C.

103.153. Inv. 6015*. Parete di scodella tipo Hayes 67 A. Diam. non det.
C. cer. TSD₁, 10R₆/8. Vern. 2.5YR₆/8, opaca, sottile.
Cfr. BONIFAY 2004, *sigillée type* 41, nn. 1-2.
350-400 d.C.

103.154. Inv. 6016*. Parete di scodella tipo Hayes 67 A. Diam. non det.
C. cer. TSD₂, 2.5YR₅/8. Vern. 2.5YR₅/8, opaca, sottile.
Cfr. BONIFAY 2004, *sigillée type* 41, nn. 1-2.
350-400 d.C.

103.155. Inv. 6020. Fondo di piatto o scodella con decorazione a stampo: cerchi concentrici (almeno 4). La decorazione è poco leggibile perché impressa due volte.
Cfr. *Atlante I* 1981, 79.
300-500 d.C.

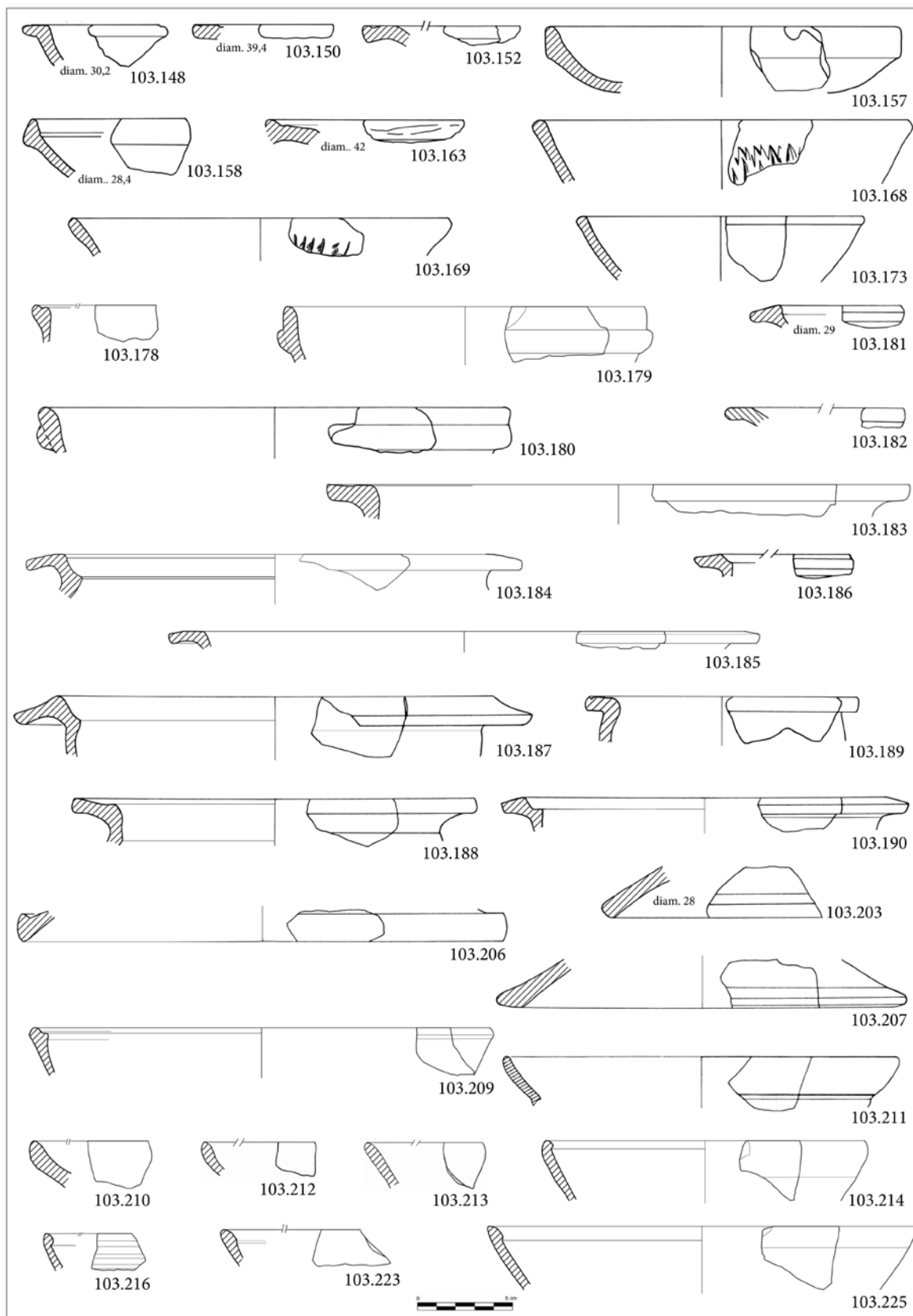
103.156. Inv. 6013*. Orlo di scodella tipo Hayes 61 B 2. Diam. non det.
C. cer. TSD₁, 2.5YR₆/8. Vern. 2.5YR₆/8, opaca, sottile.
Cfr. BONIFAY 2004, *sigillée type* 38, nn. 20-23.
380-450 d.C.

103.157. Inv. 6012*. Orlo di scodella tipo Hayes 61 A/B 2. Diam. 18.
C. cer. TSD₂, 2.5YR 5/8. Vern. interna 2.5YR 5/8, esterna 10R₅/8, opaca, sottile; orlo annerito.
Cfr. BONIFAY 2004, *sigillée type* 37, nn. 2-5.
400-430 d.C.

103.158. Inv. 6003. Orlo di scodella tipo Hayes 61 B 1 o B 2. Diam. 28,4.
C. cer. TSD₁₁, 2.5YR₆/8. Vern. 2.5YR₅/8, semibrillante, sottile.
Cfr. BONIFAY 2004, *sigillée type* 38, nn. 15-23.
400-450 d.C.

103.159. Inv. 6014*. Orlo di scodella tipo Hayes 67 B. Diam. 28,8.
C. cer. TSD₁, 2.5YR₆/6. Vern. 2.5YR₅/8, opaca, spessa.
Cfr. BONIFAY 2004, *sigillée type* 41, nn. 4-6.
400-450 d.C.

103.160. Inv. 6032. Fondo di scodella tipo Hayes 67. Diam. non det.
C. cer. TSD₁, 2.5YR₆/8. Vern. 2.5YR₆/8, opaca, sottile, quasi evanida. All'interno doppia decorazione a rotella, intervallata da scanalature e modanature.
350-500 d.C.



240. 103-Caravedda.

- 103.161. Inv. 6023*. Orlo di scodella tipo Hayes 61 A/B 3. Diam. 30.
C. cer. TSD11, 2.5YR5/8. Vern. 10R6/8, opaca, spessa; orlo annerito.
Bibl.: CANZANELLA 1993a, 250, fig. 19, 3*.
Cfr. BONIFAY 2004, *sigillée type* 37, nn. 6-9. 400-480 d.C.
- 103.162. Inv. 6027*. Orlo di scodella tipo Hayes 73 A, variante con tesa decorata a rotella. Diam. 20,6.
C. cer. TSD1, 2.5YR6/8. Vern. 2.5YR6/8, opaca, sottile.
Bibl.: CANZANELLA 1993a, 250, fig. 19, 7.
Cfr. *Atlante I* 1981, tav. XXXI, 1-3. 420-475 d.C.
- 103.163.** Inv. 6007. Orlo di scodella tipo Hayes 76, variante con orlo decorato a rotella sul margine superiore. Diam. 42.
C. cer. TSD10, 2.5YR5/8. Vern. 10R5/8, brillante, spessa. 425-475 d.C.
- 103.164. Inv. 6021*. Orlo di scodella tipo Hayes 76. Diam. superiore a 30.
C. cer. TSD1, 2.5YR6/8. Vern. 2.5YR4/8, brillante, spessa.
Bibl.: CANZANELLA 1993a, 250, fig. 19, 1. 425-475 d.C.
- 103.165. Inv. 6025*. Orlo di scodella tipo Hayes 76. Diam. non det.
C. cer. TSD13, 2.5YR5/8. Vern. 2.5YR4/8, semibrillante, spessa.
Bibl.: CANZANELLA 1993a, 249-50, fig. 19, 5*.
Cfr. *Atlante I* 1981, tav. XXXIX, 2-4. 425-475 d.C.
- 103.166. Inv. 6026*. Orlo di scodella tipo Hayes 76, variante con tesa decorata a rotella. Diam. 26,1.
C. cer. TSD1, 10R6/6. Vern. 10R5/8, semibrillante, spessa.
Bibl.: CANZANELLA 1993a, 250, fig. 19, 6.
Cfr. *Atlante I* 1981, tav. XXXIX, 4. 425-475 d.C.
- 103.167. Inv. 6010. Parete di coppa tipo Hayes 80 A. Due scanalature all'esterno sotto l'orlo.
C. cer. TSD12, 2.5YR4/8. Vern. 2.5YR4/8, brillante, spessa.
Cfr. *Atlante I* 1981, tav. XLVIII, 2. 440-500 d.C.
- 103.168.** Inv. 6001. Orlo di coppa tipo Hayes 81 A. Diam. 19.
C. cer. TSD1, 2.5YR6/8. Vern. 2.5YR5/8 e 6/8, opaca, sottile.
Cfr. *Atlante I* 1981, tav. XLVIII, 5. 440-500 d.C.
- 103.169.** Inv. 6011. Orlo di coppa tipo Hayes 81 A. Diam. 19,3.
C. cer. TSD11, 2.5YR5/8. Vern. completamente consumata.
Cfr. *Atlante I* 1981, tav. XLVIII, 5. 440-500 d.C.
- 103.170. Inv. 6024*. Orlo di coppa tipo Hayes 81 A. Diam. 25,4.
C. cer. TSD1, 2.5YR6/8. Vern. 2.5YR5/8-4/8, semibrillante, spessa, solo interna.
Bibl.: CANZANELLA 1993a, 250, fig. 19, 4.
Cfr. *Atlante I* 1981, tav. XLVIII, 5. 440-500 d.C.
- 103.171. Inv. 6030*. Orlo di coppa tipo Hayes 81 A. Diam. 14,4.
C. cer. TSD1, 2.5YR6/6. Vern. 10R6/8, opaca, sottile.
Cfr. *Atlante I* 1981, tav. XLVIII, 5. 440-500 d.C.
- 103.172. Inv. 6031*. Orlo di coppa tipo Hayes 81 A. Diam. 19,3.
C. cer. TSD11, 2.5YR5/8. Vern. completamente consumata.
Cfr. *Atlante I* 1981, tav. XLVIII, 5. 440-500 d.C.
- 103.173.** Inv. 6002. Orlo di coppa tipo Hayes 80 A o 81 B. Diam. 15.
C. cer. TSD1, 2.5YR5/8. Vern. semibrillante 2.5YR5/8.
Cfr. *Atlante I* 1981, tav. XLVIII, 5-6. 440-500 d.C.
- 103.174. Inv. 6009. Orlo di coppa tipo Hayes 80 A o 81. Diam. non det.
C. cer. TSD1, 2.5YR6/8. Vern. 2.5YR6/8, opaca, sottile.
Cfr. *Atlante I* 1981, tav. XLVIII, 5. 440-500 d.C.
- 103.175. Inv. 6022*. Orlo di scodella tipo Hayes 67 C. Diam. non det.

C. cer. TSD9, 10R6/8. Vern. 10R5/6-8, semibrillante, sottile.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 250, fig. 19,2.

Cfr. BONIFAY 2004, *sigillée type* 41, nn. 7-8.

440-500 d.C.

103.176. Inv. 6006. Vaso a listello tipo Hayes 91, variante Lamboglia 24/25. L'esemplare è molto frammentario, non si conserva l'orlo.

C. cer. TSD1, 2.5YR6/8. Vern. 2.5YR5/8, brillante, spessa; listello annerito all'esterno.

Cfr. vicino a *Atlante I* 1981, tav. XLIX, 1.

400-700 d.C.

103.177. Inv. 6008. Orlo di scodella con labbro ingrossato e pendente. L'esemplare è troppo frammentario per consentire una classificazione tipologica. Diam. non det. C. cer. TSD13, 2.5YR4/8. Vern. 10R5/8, opaca, sottile, molto consunta.

M.P.

Ceramica comune da fuoco romana (fig. 240)

103.178. Inv. 3189*. Orlo bifido di tegame. Diam. non det.

C. cer. CF RTA28. Superfici lisce.

Cfr. per la forma HEDINGER 1999, 566, Taf. 121, 1927 e 1928: da Monte Iato, entro la metà del I sec. d.C.

103.179. Inv. 3182*. Orlo verticale, indistinto, arrotondato di tegame con presa a listello orizzontale applicata all'esterno. Diam. 18,8.

C. cer. con CF RTA22. Superfici lisce, annerimento sulla presa.

Tipo ben attestato nel territorio entellino con lo stesso corpo ceramico: per questa produzione cfr. n. 44.120 (inv. 3058*), con bibliografia. Per il profilo cfr. *Termini* 1993, 236-237, n. 1325: prima età imperiale.

103.180. Inv. 3028. Orlo di tegame. Orlo indistinto, appena ingrossato all'interno e arrotondato, con presa a listello orizzontale applicata all'esterno. Diam. 24,6.

C. cer. CF RTA22. Superfici lisce; chiazze annerite.

Tipo ben attestato nel territorio entellino con lo stesso corpo ceramico: per questa produzione cfr. n. 44.120 (inv. 3058*), con bibliografia. Per il profilo cfr. n. 26.204 (inv. 3130*), con vernice rossa interna, databile tra I sec. a.C. e I d.C.

103.181. Inv. 3195*. Orlo di tegame. Orlo a tesa legger-

mente pendente verso l'esterno, a sezione triangolare. Diam. 29.

C. cer. CF RTA29. Superfici lisce; annerimento sull'orlo.

Cfr. OLCESE 2003, 87, tav. XVI, 2: terzo quarto del I sec. d.C.; il tipo è diffuso dal II sec. a.C. al terzo quarto del I sec. d.C.

103.182. Inv. 3205*. Orlo di tegame. Orlo rivolto verso l'esterno, con largo appoggio piano e labbro arrotondato. Diam. non det.

C. cer. CF RTA11. Annerimento all'interno; superfici lisce.

Indicativamente avvicinabile per la forma ad un tegame prodotto nella fornace di Portinenti a Lipari (metà I sec. a.C.-primi decenni II sec. d.C.), che richiama tipi analoghi a vernice rossa interna attestati fino ad età tiberiana, per quanto la forma sia di tradizione più antica e sembri restare in uso almeno fino alla prima metà del I sec. d.C. (DE FILIPPIS 2000, 311-312, fig. 3a).

103.183. Inv. 3029. Orlo a tesa piana di pentola. Diam. 30,5.

C. cer. CF RTA8. Superfici lisce, con patina bruna.

Cfr., sia per la forma che per il corpo ceramico, n. 111.51 (inv. 3002), con riferimento ad altri esemplari, identici, dal territorio di Contessa, diffusi prevalentemente tra I sec. a.C. e I d.C.

103.184. Inv. 3232. Orlo a tesa pendente di pentola, con gola interna per il coperchio piuttosto accentuata. Diam. 23,2.

C. cer. CF RTA9. Superfici lisce.

Cfr. OLCESE 2003, 75, tav. II, 5, tipo 2A: diffuso prevalentemente in età augustea, con attestazioni in età tardo-repubblicana e fino ad età flavia. Pentole dal profilo simile sono attestate a Sabratha a partire dal tardo I sec. a.C. (DORE 1989, 118, fig. 31, tipo 37) e, in Sicilia, a Termini Imerese (*Termini* 1993, 78, 239, n. 244: metà-terzo quarto del I sec. d.C.) e nella fattoria di Spadafora (MARTINELLI, RONDINELLA 2011, 141, tav. 4, 42: I sec. a.C.-I sec. d.C.)

103.185. Inv. 3030. Orlo a tesa piana di pentola, con labbro lievemente pendente. Diam. 29,8.

C. cer. CF RTA9. Superfici lisce, annerimento sul labbro.

Cfr., sia per la forma che per il corpo ceramico, l'esemplare precedente.

103.186. Inv. 3196*. Orlo a tesa lievemente pendente di pentola, con gola interna per l'appoggio del coperchio. Diam. non det.

C. cer. CF RTA7, arancio 2.5YR6/8. Orlo annerito. Riferibile al tipo 2a di OLCESE 2003, 75, tav. II, 5, diffuso prevalentemente in età augustea, con attestazioni in età tardo-repubblicana e fino ad età flavia. Per il profilo cfr. un esemplare da Terme Vigliatore (BORRELLO, LIONETTI 2008, 74, 75, tav. V, 221: contesto di 30 a.C.-50 d.C.), confrontato con tipi ostiensi di I-II sec. d.C. (*Ostia II* 1970, tav. XXVII, 480).

103.187. Inv. 3198*. Orlo a tesa lievemente pendente di pentola, con gola interna per l'appoggio del coperchio. Diam. 22,8.

C. cer. concotto, nerastro 5YR4/, ma probabilmente riferibile a CF RTA11. Superfici lisciate. L'esemplare, che rientra nel tipo 2a di OLCESE 2003 (74-75, tav. II, 5: diffuso prevalentemente in età augustea, con attestazioni in età tardo-repubblicana e fino ad età flavia), trova precisi confronti ad Albintimilium (OLCESE 1993, 218-220, fig. 43, 105: tra l'età cesariana ed augustea), Sabratha (DORE 1989, 118, fig. 31, tipo 37: dal tardo I sec. a.C.) e, in Sicilia, ad Akrai (PELAGATTI 1970, 488, fig. 75b-c: II-I sec. a.C.).

103.188. Inv. 3199*. Orlo di pentola. Orlo a tesa leggermente inclinata verso l'interno, breve collo verticale, con leggero spigolo interno per l'appoggio del coperchio. Diam. 21.

C. cer. vicino a CF RTA16, marroncino 5YR5/6. Superfici lisciate, tracce di annerimento all'esterno. Per il profilo cfr. *Termini* 1993, 239, nn. 1178 (I sec. a.C.-I sec. d.C.) e 648 (I sec. d.C.); HEDINGER 1999, 244, Abb. 45, 566, Taf. 121, 1929 (da Monte Iato, entro la metà del I sec. d.C.).

103.189. Inv. 3031. Orlo a tesa di pentola, con scanalatura in prossimità del labbro. Diam. 14.

C. cer. CF RTA10. Superfici lisciate, ma in parte abrase. Morfologicamente avvicinabile a PAPI 1985a, 96, tav. 25, 5 (da contesti traiano-adrianei di Settefinestre, dove viene accostata ad un esemplare ostiense di età flavia-prima metà II sec. d.C.) e a QUERCIA 2008, 198-199, fig. 1, tipo 1g (con confronti in abito laziale e campano tra l'età flavia e quella tardo-antonina).

103.190. Inv. 3197*. Orlo di pentola o tegame. Orlo a breve tesa leggermente pendente, con profondo incasso

per il coperchio all'interno. Diam. 19.

C. cer. CF RTA29. Superfici lisciate, orlo annerito. Avvicinabile a OLCESE 1993, 218-220, fig. 43, 105: tipo diffuso ad Albintimilium dal I sec. a.C. (soprattutto seconda metà) ad età augustea, fino al I d.C. In Sicilia cfr. *Termini* 1993, 78, 239, n. 244 (metà-terzo quarto del I sec. d.C.) e BORRELLO, LIONETTI 2008, 74-75, tav. 48, 221 (dalla villa di S. Biagio a Terme Vigliatore, da uno strato di 30 a.C.-50 d.C.; il tipo è diffuso soprattutto tra I e II d.C.).

103.191. Inv. 3207*. Orlo frammentario di tegame o olla non id. Diam. non det.

C. cer. CF RTA11. Superfici lisciate, tracce di annerimento.

103.192. Inv. 3210*. Parete e attacco di fondo piano di tegame o olla non id.

C. cer. CF RTA11. Superfici lisciate.

103.193. Inv. 3211*. Fondo piano e attacco della parete di tegame o olla non id.

C. cer. CF RTA16. Superfici lisciate.

103.194-196. Inv. 3212*, 3213*, 3216*. Tre pareti di forme non id.

C. cer. CF RTA16.

103.197-198. Inv. 3214*, 3215*. Due pareti di forme non id.

C. cer. vicino a CF RTA29.

103.199-201. Inv. 3218*, 3219*, 3220*. Tre pareti forme non id.

C. cer. CF RTA10, CF RTA8, CF RTA26.

103.202. Inv. 3217*. Collo e attacco della spalla di forma chiusa o attacco della presa di coperchio non id.

C. cer. CF RTA16.

103.203. Inv. 3203*. Orlo indistinto, con labbro squadrato di coperchio. Diam. 28.

C. cer. vicino a CF RTA29, marrone rossastro 10R5/4-4/4. Orlo annerito, superfici lisciate. Genericamente riferibile al tipo 1 di OLCESE 2003, 89, tav. XIX, 3, diffuso almeno dal III al I sec. a.C.

103.204. Inv. 3206*. Orlo indistinto, con labbro arrotondato di coperchio. Diam. non det.

C. cer. vic. CF RTA16. Superfici lisciate.

103.205. Inv. 3209*. Orlo indistinto con labbro arrotondato di coperchio. Diam. non det.

C. cer. non rilevabile perché concotto. Superfici lisciate e completamente annerite.

103.206. Inv. 3202*. Orlo ingrossato, appiattito e rialzato all'esterno di coperchio. Diam. 25,2.

C. cer. vicino a CF RTA29. Superfici lisciate, esterno annerito.

Avvicinabile per la forma a tipi attestati ad Albintimilium (OLCESE 1993, 247, fig. 55, 179: tra II sec. a.C. ed età augustea), a Pompei (CHIARAMONTE TRERÈ 1984b, 174-175, tav. 110,7: età augustea) e, in Sicilia, a Monte Iato (HEDINGER 1999, 566, Taf. 121, 1930: entro la metà del I sec. d.C.) e nella discarica della fornace di Portinenti a Lipari (formatasi tra l'età flavia e gli inizi del III sec. d.C.: DE FILIPPIS 2000, 339, fig. 25f).

103.207. Inv. 3204*. Orlo ingrossato, rivolto all'esterno e lievemente sollevato di coperchio; parete rettilinea. Diam. 20,2.

C. cer. poco visibile perché concotto, nerastro 5YR3/1, ma avvicinabile a CF RTA16. Superfici lisciate. Tracce di annerimento, soprattutto all'esterno.

Morfologicamente avvicinabile a *Termini* 1993, 136, 240, n. 1074.

103.208. Inv. 3235*. Pomello di coperchio. Parte superiore della presa, di forma grossolanamente cilindrica, rastremata verso il basso; faccia superiore concava, con apice centrale. Diam. 3,5.

C. cer. CF RTA34, marrone bruciato 10R5/4-5/6. Superfici lisciate, con parziali abrasioni e scalfitture.

Cfr. esemplari da Akrai (PELAGATTI 1970, 488, fig. 75a) e da Segesta: per la faccia superiore cfr. DENARO 2008b, 470, tav. LXXX, 280 (tipo 1, II sec. a.C.-prima metà I sec. d.C.). Per altri esemplari dal territorio di Contessa, identici sia per la forma che per il corpo ceramico, cfr. *supra* n. 36.12 (inv. 3005) e n. 72.81 (inv. 3009).

M.A.V.

Ceramica africana da cucina (figg. 240-241)

103.209. Inv. 3018. Orlo bifido di tegame *Ostia II*, fig. 306. Diam. 24.

C. cer. AC11. All'esterno patina cenerognola.

Cfr. *Atlante I* 1981, 216, tav. CVI, 7: dall'età tiberiana alla metà del II sec. d.C. ca.

103.210. Inv. 3118*. Orlo di tegame Hayes 23 A. Diam. non det.

C. cer. AC2. All'interno e sulla parte inferiore della parete esterna vern. rossa, vicina a 10R5/8, semibrillante; annerimento sull'orlo e sulla fascia superiore della parete esterna. Produzione cartaginese: *culinaire A*, tipo 1 (BONIFAY 2004, 211).

Cfr. BONIFAY 2004, 211-212, fig. 112, 1: forma attestata a partire dall'epoca flavia, e diffusa nei contesti di II sec. d.C.

103.211. Inv. 3093*. Orlo di tegame Hayes 23 A. Diam. 20,6.

C. cer. AC1. Vern. rossa 2.5YR6/8-5/8, opaca; tracce di politura a bande. Produzione come n. 103.210 (inv. 3118*).

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 251, fig. 20, 2.

Cfr. ora BONIFAY 2004, 211, fig. 112, 1: forma attestata dall'epoca flavia, e diffusa soprattutto nei contesti di II sec. d.C.; per il profilo cfr. anche POLITO 2009, 7, fig. 4, C97/55: da un contesto di fine I-inizi II sec. d.C.

103.212. Inv. 3117*. Orlo di tegame Hayes 23 A. Diam. non det.

C. cer. AC2. Vern. arancio, 2.5YR5/8, opaca; annerimento sull'orlo e sulla parte superiore della parete esterna; tracce di politura a bande all'esterno. Produzione e cronologia come n. 103.211 (inv. 3093*).

103.213. Inv. 3114*. Orlo indistinto di tegame Hayes 23 A. Diam. non det.

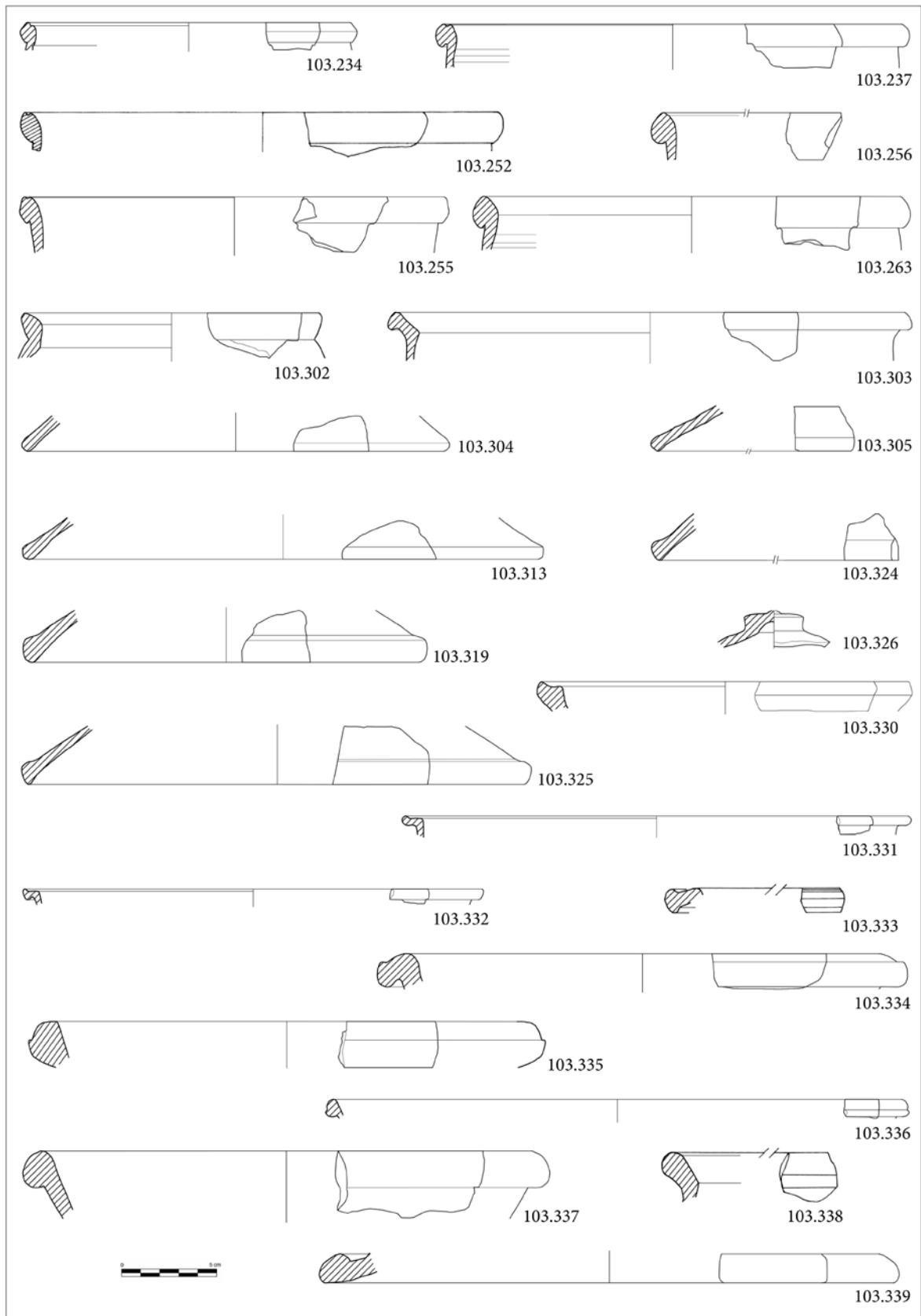
C. cer. AC2. Vern. arancio 2.5YR5/8, semibrillante; orlo annerito; all'esterno politura a bande. Produzione come n. 103.210 (inv. 3118*).

Cfr. BONIFAY 2004, 211: forma attestata a partire dall'epoca flavia; avvicinabile per il profilo a IKÄHEIMO 2003, 52, pl. 8,38: tardo I-inizi II sec. d.C.; cfr. anche TUSA, AMPOLA, LENTINI 2004, 156, fig. 27: dal relitto di Marausa, naufragato tra seconda metà III e inizi IV sec. d.C.

103.214. Inv. 3095*. Orlo basso e arrotondato di casseruola Hayes 23 B. Diam. 16,6.

C. cer. AC2. Vern. rossa 10R5/8, opaca; annerimento sull'orlo; all'esterno politura a bande. Produzione come n. 103.210 (inv. 3118*).

Cfr. BONIFAY 2004, 211: forma prodotta dalla prima metà del II sec. d.C. e diffusa fino alla fine del IV; per il profilo cfr. POLITO 2009, 11, fig. 6, C97/91: contesto di seconda metà II sec. d.C.



241. 103-Caravedda.

103.215. Inv. 3166*. Orlo basso e arrotondato di casseruola Hayes 23 B. Diam. non det.

C. cer. AC2. Vern. rosso arancio 2.5YR5/8, opaca. Produzione e cronologia come n. 103.214 (inv. 3095*).

103.216. Inv. 3160*. Orlo rilevato all'interno di casseruola Hayes 23 B. Diam. non det.

C. cer. AC1. Vern. rossa 10R5/8, opaca; all'esterno politura. Produzione come n. 103.210 (inv. 3118*).

La forma è prodotta dalla prima metà del II sec. d.C. alla fine del IV; per il profilo cfr. BONIFAY 2004, 211, fig. 112, 2: da un contesto di secondo quarto o metà III sec. d.C.

103.217. Inv. 3161*. Orlo rilevato all'interno di casseruola Hayes 23 B. Diam. non det.

C. cer. AC1, con nucleo grigio 10R4/1 e esterno rosso scuro 10R4/8. Vern. dello stesso colore; tracce di orlo annerito e di politura a bande all'esterno. Produzione e cronologia come n. 103.216 (inv. 3160*).

103.218-222. Inv. 3162*-3165*, 3167*. Cinque orli rilevati all'interno di casseruole Hayes 23 B. Diam. non det.

C. cer. AC2. Vern. rossa da 10R7/8 a 10R4/8, opaca. Scarse tracce di patina cenerognola (inv. 3165*), di politura a bande (inv. 3162*, 3163*). Produzione e cronologia come n. 103.216 (inv. 3160*).

103.223. Inv. 3013. Orlo rilevato all'interno e lievemente allungato di casseruola Hayes 23 B. Diam. non det.

C. cer. AC1. All'interno e all'esterno vern. rossa 10R5/8, opaca. Produzione come n. 103.210 (inv. 3118*).

Cfr. BONIFAY 2004, 211, fig. 112, 2-3: III sec. d.C. avanzato.

103.224. Inv. 3096*. Orlo rilevato all'interno e lievemente allungato di casseruola Hayes 23 B. Diam. non det.

C. cer. AC2. All'interno vern. rosso chiaro 10R6/8; tracce di orlo schiarito e annerito; all'esterno politura a bande. Produzione come n. 103.210 (inv. 3118*).

Cfr. BONIFAY 2004, 211, fig. 112, 2-3: III sec. d.C. avanzato.

103.225. Inv. 3097*. Orlo rilevato all'interno e piuttosto allungato di casseruola Hayes 23 B. Diam. 22,5.

C. cer. AC1. Vern. arancio 2.5YR6/8. Annerimento sull'orlo; all'esterno tracce di politura a bande. Produzione come n. 103.210 (inv. 3118*).

Cfr. BONIFAY 2004, 211, fig. 112, 3: fine III-inizi IV sec. d.C.

103.226. Inv. 3053. Parete carenata e fondo scanalato di tegame o casseruola Hayes 23.

C. cer. AC1, beige. All'interno e sulla parete esterna vern. rossa 10R6/8. Produzione come n. 103.210 (inv. 3118*).

103.227. Inv. 3186*. Fondo scanalato di tegame o casseruola non id.

C. cer. AC1, grigio nel nucleo 2.5YR4/1, marrone in superficie 2.5YR4/6. All'interno vern. rosso violaceo 10R4/6-3/6, opaca. Produzione cartaginese: *culinaire A*.

103.228-231. Inv. 3122*, 3127*-3128*, 3130*. Quattro fondi scanalati di tegami o casseruole non id.

C. cer. AC2. All'interno vern. rossa 10R5/8, opaca. Produzione cartaginese: *culinaire A*.

103.232. Inv. 3084*. Orlo basso e ingrossato di casseruola Hayes 197, con scanalatura sommitale abbastanza evidente. Diam. non det.

C. cer. AC2. All'esterno tracce di patina cenerognola. Produzione cartaginese: *culinaire C/A*, tipo 10 (BONIFAY 2004, 225).

Cfr. BONIFAY 2004, 225, fig. 120, 2: variante precoce, II sec. d.C.

103.233. Inv. 3046. Orlo basso e ingrossato di casseruola Hayes 197. Diam. non det.

C. cer. AC2. All'esterno patina cenerognola. Produzione come n. 103.232 (inv. 3084*).

Cfr. BONIFAY 2004, 225, fig. 120, 2: variante precoce, II sec. d.C.

103.234. Inv. 3021. Orlo piuttosto basso e ingrossato di casseruola Hayes 197; scanalatura sommitale abbastanza evidente. Diam. 17.

C. cer. AC2. Superfici abrase. Produzione come n. 103.232 (inv. 3084*).

Cfr. BONIFAY 2004, 225, fig. 120, 2-3: fine II-III sec. d.C.

103.235. Inv. 3086*. Orlo piuttosto basso e ingrossato di casseruola Hayes 197. Diam. non det.

C. cer. AC1. All'esterno tracce di patina cenerognola. Produzione come n. 103.232 (inv. 3084*).

Cfr. BONIFAY 2004, 225, fig. 120, 2-3: fine II-III sec. d.C.

103.236. Inv. 3050*. Orlo piuttosto basso e ingrossato di casseruola Hayes 197. Diam. non det.

C. cer. AC2. All'esterno patina cenerognola. Produzione come n. 103.232 (inv. 3084*).

Cfr. BONIFAY 2004, 225, fig. 120, 2-3; fine II-III sec. d.C.

103.237. Inv. 3022. Orlo ingrossato, con scanalatura sommitale, di casseruola Hayes 197. Diam. 24.

C. cer. AC2. All'esterno patina cenerognola. Produzione come n. 103.232 (inv. 3084*).

Cfr. BONIFAY 2004, 225, fig. 120, 3; III sec. d.C.

103.238-242. Inv. 3074*, 3080*, 3082*, 3087*, 3089*. Cinque orli ingrossati, con scanalatura sommitale, di casseruole Hayes 197. Diam. non det.

C. cer. AC1. All'esterno patina cenerognola. Produzione come n. 103.232 (inv. 3084*).

Cfr. BONIFAY 2004, 225, fig. 120, 3; III sec. d.C.

103.243-251. Inv. 3024, 3045, 3047-3049, 3051, 3090*-3092*. Nove orli ingrossati, con scanalatura sommitale, di casseruole Hayes 197. Diam. 19 (inv. 3024); non det.

C. cer. AC2. All'esterno scarse tracce di patina cenerognola. Produzione come n. 103.232 (inv. 3084*).

Cfr. BONIFAY 2004, 225, fig. 120, 3; III sec. d.C.

103.252. Inv. 3073*. Orlo di casseruola Hayes 197. Orlo ingrossato, leggermente più allungato di n. 103.237 (inv. 3022); scanalatura sommitale ancora evidente. Diam. 25. C. cer. AC1. Patina cenerognola all'esterno Produzione come n. 103.232 (inv. 3084*).

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 251, fig. 20, 1.

Cfr. ora BONIFAY 2004, 225; avvicicabile a fig. 120, 3, ma con cronologia leggermente più tarda: verosimile una datazione nell'avanzato III sec. d.C.

103.253-254. Inv. 3085*, 3078*. Due orli di casseruole come n. 103.252 (inv. 3073*). Diam. non det.

C. cer. AC1, AC2. All'esterno patina cenerognola. Produzione e cronologia come n. 103.252 (inv. 3073*).

103.255. Inv. 3023. Orlo di casseruola Hayes 197. Orlo ingrossato, leggermente allungato, con scanalatura sommitale quasi atrofizzata. Diam. 22.

C. cer. AC2. All'esterno patina cenerognola. Produzione come n. 103.232 (inv. 3084*).

Intermedio tra BONIFAY 2004, 225, fig. 120, 3 (III sec. d.C.) e 120, 5 (fine III-inizi IV sec. d.C.).

103.256, 257-261. Inv. 3019, 3075*, 3076*, 3077*, 3079*, 3081*. Sei orli ingrossati, leggermente allungati, con scanalatura sommitale quasi atrofizzata. di casseruole Hayes 197. Diam. non det.

C. cer. AC1 (3019, 3076*), AC2. All'esterno patina cenerognola. Produzione come n. 103.232 (inv. 3084*).

Intermedi tra BONIFAY 2004, 225, fig. 120, 3 (III sec. d.C.) e 120, 5 (fine III-inizi IV sec. d.C.).

103.262. Inv. 3083*. Orlo di casseruola Hayes 197. Orlo ingrossato, leggermente allungato, con scanalatura sommitale quasi atrofizzata. Diam. non det.

C. cer. AC2, beige 7.5YR6/4. All'esterno patina cenerognola. Produzione come n. 103.232 (inv. 3084*).

Intermedio tra BONIFAY 2004, 225, fig. 120, 3 (III sec. d.C.) e 120, 5 (fine III-inizi IV sec. d.C.).

103.263. Inv. 3020. Orlo di casseruola Hayes 197. Labbro leggermente allungato, con scanalatura sommitale atrofizzata. Diam. 21,9.

C. cer. AC1. All'esterno patina cenerognola. Produzione come n. 103.232 (inv. 3084*).

Per quanto non ugualmente allungato, l'orlo è avvicicabile per la scomparsa della scanalatura sommitale a BONIFAY 2004, 225, fig. 120, 5; fine III-inizi IV sec. d.C.

103.264-274. Inv. 3143*-3153*. Undici pareti di casseruole non id.; all'interno evidenti linee di tornitura.

C. cer. AC1 (inv. 3143*), AC2. Patina cenerognola all'esterno. Produzione cartaginese: *culinaire* C/A.

103.275-276. Inv. 3154*-3155*. Due pareti di tegami o casseruole non id.

C. cer. AC1. All'esterno patina cenerognola. Produzione cartaginese: *culinaire* C/A.

103.277-278. Inv. 3156*-3157*. Due pareti di tegami o casseruole non id.

C. cer. AC2. All'esterno patina cenerognola. Produzione cartaginese: *culinaire* C/A.

103.279-280. Inv. 3052, 3054. Due pareti e fondi scanalati di casseruole o tegami non id.

C. cer. AC1. 3052: patina cenerognola sulla parete esterna. Produzione cartaginese: *culinaire* C/A.

103.281-292. Inv. 3131*-3142*. Dodici pareti e fondi scanalati di casseruole o tegami non id.

C. cer. AC2. Patina cenerognola sulle pareti esterne. Produzione cartaginese: *culinaire C/A*.

103.293-301. Inv. 3055, 3119*-3121*, 3123*-3126*, 3129*. Nove fondi scanalati di tegami o casseruole non id. C. cer. AC2. Produzione cartaginese: *culinaire C/A*.

103.302. Inv. 3094*. Orlo di casseruola *Ostia I*, fig. 270. Diam. 15,5.

C. cer. AC2. All'esterno patina cenerognola.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 252, fig. 20, 3; cfr. *Atlante I* 1981, tav. CVIII, 8; dall'età severiana alla prima metà del III sec. d.C.

103.303. Inv. 3187*. Orlo di casseruola *Atlante CVIII*, 3. Orlo rivolto all'esterno, con labbro ingrossato e pendente; gola interna per l'appoggio del coperchio; parete piuttosto rettilinea. Diam. 26,7.

C. cer. AC1. Patina cenerognola all'esterno e sul labbro. Cfr. *Atlante I* 1981, 220, tav. CVIII, 3; attestazioni a Cartagine in un contesto del 360-440 d.C. ca.

103.304. Inv. 3014. Orlo indistinto, con labbro arrotondato, di piatto/coperchio Hayes 196. Diam. 22.

C. cer. AC2, beige arancio 5YR7/6. Produzione cartaginese: *culinaire C/A*, tipo 11 (BONIFAY 2004, 225-227).

Cfr. *Atlante I* 1981, 212, tav. CIV, I; tipo *Ostia II*, fig. 302, diffuso tra la fine del I sec. a.C.-inizi del I sec. d.C. e la seconda metà del II sec. d.C.; BONIFAY 2004, 225-227, fig. 121, 1: variante precoce, I sec. d.C.

103.305. Inv. 3112*. Orlo indistinto di piatto/coperchio Hayes 196. Diam. non det.

C. cer. AC2. Orlo annerito. Produzione come n. 103.304 (inv. 3014).

Cfr. BONIFAY 2004, 225-227, fig. 121, 1: variante precoce, I sec. d.C.

103.306-307. Inv. 3102*, 3113*. Due orli quasi indistinti di piatti/coperchi Hayes 196. Diam. non det.

C. cer. AC2. Orli anneriti. Produzione come n. 103.304 (inv. 3014).

Cfr. BONIFAY 2004, 225-227, fig. 121, 6: variante B, II sec. d.C.

103.308-309. Inv. 3098*-3099*. Due orli quasi indistinti di piatti/coperchi Hayes 196. Diam. non det.

C. cer. AC1. Orli anneriti; all'esterno traccia di politura a bande. Produzione come n. 103.304 (inv. 3014).

Cfr. BONIFAY 2004, 225-227, fig. 121, 7: variante B, II sec. d.C.

103.310-312. Inv. 3100*-3101*, 3103*. Tre orli quasi indistinti di piatti/coperchi Hayes 196. Diam. non det.

C. cer. AC1. Orli anneriti. Inv. 3103*: superficie grigiastrosa. Produzione come n. 103.304 (inv. 3014).

Cfr. BONIFAY 2004, 225-227, fig. 121, 7: variante B, II sec. d.C.

103.313. Inv. 3116*. Orlo appena distinto di piatto/coperchio Hayes 196. Diam. 26,8.

C. cer. AC2. Orlo schiarito, con scarse tracce di annerimento. Produzione come n. 103.304 (inv. 3014).

Cfr. BONIFAY 2004, 225-227, fig. 121, 6-7: variante B, II sec. d.C.

103.314. Inv. 3115*. Orlo appena distinto di piatto/coperchio Hayes 196. Diam. non det.

C. cer. AC2, grigiastro per eccessiva cottura. Orlo annerito; chiazze annerite sulla parete interna. Produzione come n. 103.304 (inv. 3014).

Cfr. BONIFAY 2004, 225-227, fig. 121, 6-7: variante B, II sec. d.C.

103.315-318. Inv. 3104*-3105*, 3107*, 3110*. Quattro orli leggermente ingrossati di piatti/coperchi Hayes 196. Diam. non det.

C. cer. AC2; inv. 3110*: AC1. Orli anneriti. Inv. 3104*, 3105*: all'esterno tracce di politura a bande. Produzione come n. 103.304 (inv. 3014).

Cfr. BONIFAY 2004, 225-227, fig. 121, 4: variante A, diffusa dall'età severiana al III sec. d.C.

103.319. Inv. 3017. Orlo leggermente ingrossato e distinto di piatto/coperchio Hayes 196. Diam. 20,4.

C. cer. AC2. Orlo annerito; all'esterno tracce di politura a bande. Produzione come n. 103.304 (inv. 3014).

Cfr. BONIFAY 2004, 225-227, fig. 121, 5: variante A, diffusa dall'età severiana al III sec. d.C.

103.320-323. Inv. 3106*, 3108*-3109*, 3111*. Quattro orli leggermente ingrossati e distinti di piatti/coperchi Hayes 196. Diam. non det.

C. cer. AC2 (inv. 3106*, 3108*), AC1 (inv. 3109*, 3111*). Orli anneriti. Inv. 3106*: all'esterno tracce di politura a bande. Produzione come n. 103.304 (inv. 3014).

Cfr. BONIFAY 2004, 225-227, fig. 121, 5: variante A, diffusa dall'età severiana al III sec. d.C.

103.324. Inv. 3015. Orlo distinto, piuttosto ingrossato di piatto/coperchio Hayes 196. Diam. non det.

C. cer. AC1. Orlo annerito; all'esterno politura a bande. Produzione come n. 103.304 (inv. 3014).

Intermedio tra BONIFAY 2004, 225-227, fig. 121, 5 (variante A, diffusa dall'età severiana al III sec. d.C.) e 121, 8 (variante tardiva, IV-inizi V sec. d.C.).

103.325. Inv. 3016. Orlo distinto e ingrossato di piatto/coperchio Hayes 196. Diam. 26.

C. cer. AC2. Orlo annerito; all'esterno politura a bande. Produzione come n. 103.304 (inv. 3014).

Cfr. BONIFAY 2004, 225-227, fig. 121, 8: variante tardiva, IV-inizi V sec. d.C.

103.326. Inv. 3191*. Basso pomello cilindrico di piatto/coperchio Hayes 196 (?). Faccia superiore convessa e umbonata, faccia inferiore concava. Diam. 3,1.

C. cer. AC1, arancio 2.5YR7/8. Produzione come n. 103.304 (inv. 3014).

Avvicinabile per la parte interna a BONIFAY 2004, 225-227, fig. 121, 1 (Hayes 196 variante precoce, I sec. d.C.) e *Atlante I* 1981, 212, tav. CIV, 1 (tipo *Ostia II*, fig. 302, attestato dalla fine del I sec. a.C. o inizi del I sec. d.C. alla seconda metà del II sec. d.C.).

103.327-328. Inv. 3158*, 3190*. Due fondi con presa ad anello di piatti/coperchi Hayes 196. Diam. non det.

C. cer. AC2. Produzione come n. 103.304 (inv. 3014).

Cfr. BONIFAY 2004, 225-227, fig. 121, 4: variante A, età severiana-III sec. d.C.

103.329. Inv. 3159*. Fondo con presa ad anello di piatto/coperchio Hayes 196. Diam. non det.

C. cer. AC2. Produzione come n. 103.304 (inv. 3014).

Cfr. BONIFAY 2004, 225-227, fig. 121, 5: variante A, età severiana-III sec. d.C.

103.330. Inv. 3234. Orlo di marmitta tipo Sidi Jdidi 6. Orlo estroflesso, ingrossato, a sezione grossolanamente quadrangolare, con largo appoggio interno per il coperchio. Diam. 19.

C. cer. AC6. Patina ceneregnola all'esterno. Produzione del golfo di Hammamet: *culinaire C*, tipo 27 (BONIFAY 2004, 237).

Il tipo è riferibile a produzioni locali, generalmente poco esportate nel Mediterraneo; il profilo rimanda in particolare alla variante A, attestata a Sidi Jdidi in un contesto

del primo terzo del V sec. d.C.: cfr. BONIFAY 2004, 237, fig. 126, 2, tipo 27.

M.A.V.

Pantellerian Ware (fig. 241)

103.331. Inv. 3185*. Orlo di teglia. Orlo a tesa orizzontale con labbro ingrossato superiormente. Diam. 26,3.

C. cer. CF RTA6. Superficie lisciata, rossastra all'interno, 2.5YR6/6; annerimento sul labbro e sulla parte inferiore della tesa.

Cfr. FIERTLER 2003, 328, tipo B1/1.

103.332. Inv. 3184*. Orlo di teglia. Orlo a tesa orizzontale con labbro ingrossato superiormente ma anche inferiormente. Diam. 24.

C. cer. CF RTA6. Superficie lisciata, all'interno rossa 2.5YR6/8, all'esterno annerita.

Avvicinabile ad esemplari dal quartiere ellenistico-romano di Agrigento (cfr. FIERTLER 2003, 328): intermedio tra il tipo Fiertler B1/1, per l'inclinazione e la morfologia del labbro, e il tipo B1/2,1 per l'ingrossamento della parte inferiore del labbro.

103.333. Inv. 3208*. Orlo di teglia. Orlo a tesa pendente con estremità ingrossata e arrotondata superiormente e inferiormente. Diam. non det.

C. cer. CF RTA31. Superficie con tracce di lisciatura a stecca.

Cfr. FIERTLER 2003, 328, tipo B1/2,1.

103.334. Inv. 3025. Orlo di teglia. Orlo a tesa pendente, con estremità ingrossata e arrotondata. Diam. 24,9.

C. cer. CF RTA2. Tracce di lisciatura a stecca all'esterno.

Cfr. FIERTLER 2003, 329, tipo B1/2,2, dal quartiere ellenistico-romano di Agrigento; attestazioni a Sabratha nella prima metà del III sec. d.C. (DORE 1989, 220-223, fig. 61, tipo 296) e a Leptisminus (ID. 1992, 143-144, n. 35).

103.335. Inv. 3183*. Orlo molto ingrossato di teglia M1 (GUIDUCCI 2003, fig. 4). Diam. 25,5.

C. cer. CF RTA6. Superficie lisciata, rossa all'interno, 2.5YR6/8; esterno annerito.

Indicativamente avvicinabile al tipo B1/3,3 di FIERTLER 2003, 329.

103.336. Inv. 3188*. Orlo ingrossato di teglia M1 (GUIDUCCI 2003, fig. 4). Diam. 29,8.

C. cer. CF RTA6. Superficie lisciata, ma piuttosto abrasa. Indicativamente avvicinabile, per la forma dell'orlo ma

con diversa inclinazione, al tipo A6/2 di FIERTLER 2003, 326.

103.337. Inv. 3027. Orlo ingrossato di teglia M₃ (GUIDUCCI 2003, fig. 4). Diam. 25,8.
C. cer. CF RTA₂. All'esterno tracce di lisciatura a stecca. Tipo intermedio tra M₁ e M₂: cfr. anche i tipi B_{1/5} e B_{1/6} di FIERTLER 2003, 330.

103.338. Inv. 3201*. Orlo di olla O₃ (GUIDUCCI 2003, fig. 3). Orlo indistinto estroflesso con labbro arrotondato e attacco del collo quasi verticale. Diam. non det.
C. cer. CF RTA₃₁. Superfici abrasi, con scarse tracce di lisciatura a stecca.
Cfr. BONACASA CARRA 1997, 176, tav. XXI, Ca₉₃ (a Segesta in contesti di I sec. a.C-I sec. d.C.); WILSON 1985, 18-19, fig. 13, 3 (a Castagna tra il 160/170 e la fine del II sec. d.C.); BALDASSARI 2009, 103, tav. v, tipo 7.1 (nei livelli di Scauri a Pantelleria tra metà IV e fine V sec. d.C.).

103.339. Inv. 3026. Orlo di coperchio L₂. Orlo distinto, ingrossato e ripiegato all'esterno, con labbro arrotondato (GUIDUCCI 2003, fig. 5). Diam. 30.
C. cer. CF RTA₂. Tracce di lisciatura a stecca; annerimento sull'orlo.
Attestazioni ad Agrigento (FIERTLER 2003, 334, tipo D_{2/2,2}; BONACASA CARRA 1995b, 233, fig. 73, 86/586: contesto di seconda metà IV sec. d.C.), Termini Imerese (Termini 1993, 73, 245, n. 147), Favara (CASTELLANA, MCCONNELL 1990, 32-33, fig. 8, 86/43: soprattutto da livelli di IV sec. d.C.).

103.340. Inv. 3056. Parete di forma aperta non id.
C. cer. CF RTA₆.

M.A.V.

Ceramica comune acroma romana e tardoantica (fig. 242 e figg. 243-244)

Forme aperte: orli

103.341. Inv. 5012. Orlo e parete di ciotola. Orlo ripiegato e ingrossato all'interno; vasca troncoconica. Diam. 34.
C. cer. arancio-rosata 2.5YR6/6 e 2.5YR6/8, con minuti inclusi bianchi e grigi. Superficie esterna lisciata e levigata.
Vd. un generico confronto in GIORGETTI, GONZALEZ MURO 2011, 154 n. 21, tav. IV.
I sec. d.C.

103.342. Inv. 5003b. Orlo e parete di ciotola. Orlo a tesa con bordo esterno decorato a ditate. Diam. 24,6.
C. cer. arancio 2.5YR6/8, con minuti inclusi grigi e neri sulla superficie esterna che è di colore arancio vivo 2.5YR6/8. Ugualo al n. 103.427 (inv. 5004): probabile produzione locale (Caravedda?).
Cfr. GIORGETTI, GONZALEZ MURO 2011, tav. XI, n. 64.
IV-V sec. d.C.

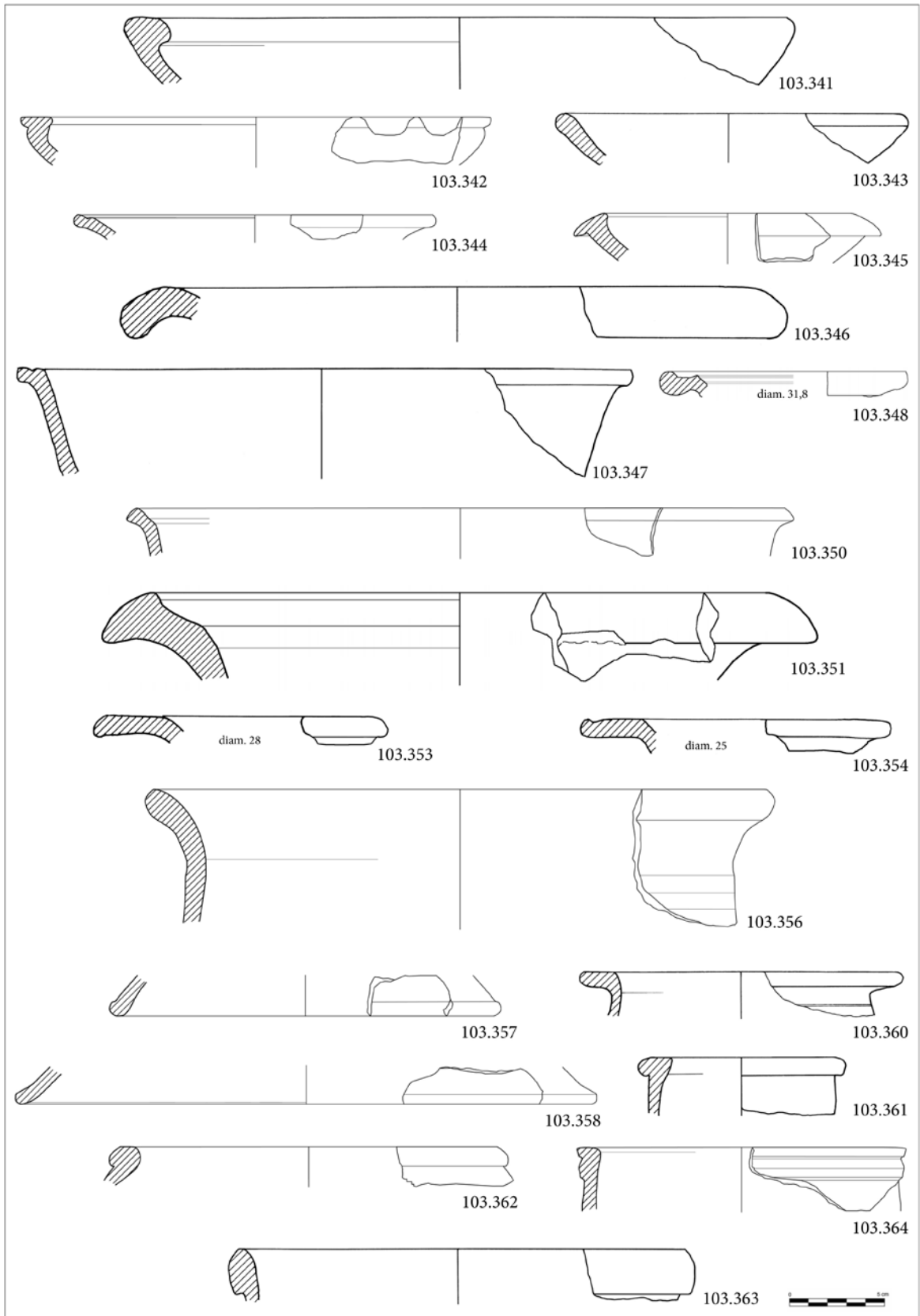
103.343. Inv. 5008. Orlo e parete di ciotola. Orlo indistinto, arrotondato nel margine superiore; parete inclinata, lievemente convessa. Diam. 17.
C. cer. marrone 10YR4/3, con minuti inclusi calcarei; grigio scuro 10YR3/1, sulla superficie interna e su quella esterna. Ipercotto. Probabile produzione locale (Caravedda?).

103.344. Inv. 5010q. Orlo e parete di scodella. Orlo svasato verso l'esterno, con profilo arrotondato e scanalatura sulla faccia superiore; parete inclinata, rettilinea. Diam. 18,7.
C. cer. vicino a C RTA₃₁, con inclusi bianchi di medie dimensioni e minuti inclusi di *chamotte* visibili in superficie. Probabile produzione locale (Caravedda?).
Bibl.: FACELLA *et al.* 2014, 535, fig. 9,3.

103.345. Inv. 5005q. Orlo e parete di bacino. Orlo rientrante, introflesso, pendente verso l'esterno, a sezione triangolare; parete inclinata, lievemente curvilinea. Diam. 13.
C. cer. nocciola 5YR7/6, con numerosi inclusi grigi e bianchi e di *chamotte*. Probabile produzione locale (Caravedda?).
Vd. un esemplare simile, ma più grande, in GIORGETTI, GONZALEZ MURO 2011, tav. XI, n. 60.
IV-V sec. d.C.

103.346. Inv. 5002a. Orlo di bacino. Orlo a tesa pendente, arrotondata nel profilo esterno. Diam. 31.
C. cer. arancio tra 5YR6/8 e 2.5YR6/8, con inclusi calcarei e minuti inclusi incolore, minuti vacuoli. Schiarimento superficiale solo sull'orlo e verso l'interno.
Tipologicamente identico a BONIFAY 2004, 262, fig. 143 nn. 10-12.
IV-V sec. d.C.

103.347. Inv. 5001a. Orlo e parete di bacino. Orlo a breve tesa orizzontale, a profilo esterno rettangolare e scanalatura sulla faccia superiore; parete poco inclinata e rettilinea. Diam. 32,2.



242. 103-Caravedda.

C. cer. nocciola, con minuti inclusi bianchi, minutissimi vacuoli, a frattura lamellare. Superfici esterna ed interna levigate e con sottile scialbatura dello stesso colore dell'impasto. Produzione regionale.

Vd. un esemplare avvicicabile in GIORGETTI, GONZALEZ MURO 2011, tav. XIV, n. 74.
IV-V sec. d.C.

103.348. Inv. 5001b. Orlo e parete di bacino. Orlo estroflesso a tesa orizzontale ingrossata e arrotondata all'estremità, percorsa da una serie di solchi concentrici; la faccia interna dell'orlo presenta un gradino che segna l'attacco con la parete svasata della vasca. Diam. 31,8.

C. cer. rosso-arancio 2.5YR6/8-2.5YR5/8, compatto, a frattura netta, con inclusi di *chamotte*, di quarzite e di calcite. Corpo ceramico uguale al n. 103.373 (inv. 5032q): probabile produzione locale (Caravedda?).

Cfr. BONACASA CARRA, ARDIZZONE 2007, 76 n. 33, fig. 93.576.

IV-V sec. d.C.

103.349. Inv. 5080. Orlo di bacino. Orlo pendente, a sezione triangolare; sul perimetro esterno piccole impressioni digitali. Diam. 30.

C. cer. rossiccio 5YR6/8, con minuti inclusi di calcite e quarzo; tracce di lisciatura sulla superficie interna della parete. Produzione regionale.

Cfr. GIORGETTI, GONZALEZ MURO 2011, 160, tav. XI, n. 62.

Metà IV - metà V sec. d.C.

103.350. Inv. 5055. Orlo e parete di bacino. Orlo estroflesso, con estremità leggermente ingrossata e faccia superiore leggermente insellata; parete quasi verticale e rettilinea. Diam. 34.

C. cer. C RTA26, rosso-arancio 2.5YR6/8, con minutissimi inclusi bianchi, molto depurato. Tracce di annerimento sull'orlo e nella superficie esterna. Corpo ceramico uguale al n. 103.357 (inv. 5056): probabile produzione locale (Caravedda?).

103.351. Inv. 5083. Orlo e parte di bacino. Orlo pendente, ingrossato e arrotondato; una solcatura segna all'interno l'attacco con la parete inclinata all'interno. Diam. 32,4.

C. cer. nocciola 5YR6/6, con minuti inclusi bianchi, minutissimi vacuoli, a frattura lamellare. Ingobbio verdino sulla superficie esterna e sull'orlo. Produzione regionale? Morfologicamente vicino ai bacini *Carthage Late Ro-*

man, Basin 4 (BONIFAY 2004, 270, *Commune type* 31).
V sec. d.C.

103.352. Inv. 5006q. Orlo di bacino, pendulo, arrotondato nel margine superiore. Diam. 26.

C. cer. vicino a C RTA26, nocciola 5YR7/6, con inclusi incolore e vacuoli.

103.353. Inv. 5014. Orlo di bacino, a tesa orizzontale, arrotondata nel profilo esterno. Diam. 28.

C. cer. nocciola 7.5YR6/6, con minuti inclusi di *chamotte*, inclusi bianchi e minutissimi inclusi neri. Produzione regionale.

Cfr. GIORGETTI, GONZALEZ MURO 2011, tav. XV, n. 78 (s.d.).

103.354. Inv. 5005. Orlo e parete di bacino. Orlo a tesa orizzontale, con margine arrotondato e solcatura sulla faccia superiore; attacco della parete. Diam. 25.

C. cer. nocciola chiaro tra 5YR7/6 e 5YR7/8, con minuti inclusi di quarzite, vacuoli e inclusi grigi.

103.355. Inv. 5082. Orlo di mortaio. Orlo pendente all'esterno, arrotondato nel margine superiore; vasca a profilo obliquo. Diam. non det.; 3,8 x 2,3.

C. cer. rosso chiaro 2.5YR6/6-2.5YR6/8, duro, con minuti inclusi bianchi, grigi. Sottile ingobbio dello stesso colore dell'impasto su entrambe le superfici.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 253, fr. 27, 251, fig. 20, 5: s.d.

Cfr. DENARO 2008b, 442, tav. LVII, 14, tipo v: metà IV sec. a.C. - prima metà I d.C.

103.356. Inv. 5009q. Orlo e parte di cantarello. Ampio orlo estroflesso e arrotondato, parete leggermente svasata all'esterno. Diam. 32,2.

C. cer. nocciola 5YR7/6, duro e compatto come n. 103.427 (inv. 5004), con minuti inclusi grigi e neri. Probabile produzione locale (Caravedda?).

103.357. Inv. 5013q. Orlo e parete di piatto/coperchio. Orlo lievemente ingrossato, segnato all'attacco con la parete esterna da un solco. Diam. 19,8.

C. cer. nocciola-arancio 2.5YR6/8, con numerosi inclusi di quarzo, di *chamotte*, grigi; superficie ruvida al tatto. Produzione regionale.

103.358. Inv. 5056. Orlo e parete di piatto/coperchio. Orlo indistinto, arrotondato; parete rettilinea. Diam. 30.

C. cer. vicino a C RTA26, rosso-arancio 2.5YR6/8, con

minutissimi inclusi bianchi, molto depurato. Tracce di annerimento nella superficie d'appoggio alla casseruola. Corpo ceramico uguale al n. 103.350 (inv. 5055): probabile produzione locale (Caravedda?).

103.359. Inv. 5003a. Orlo e parete di piatto/coperchio. Orlo indistinto, leggermente ingrossato e con estremità appiattita; vasca troncoconica. Diam. 24.

C. cer. rossiccio 10R5/6, a frattura netta e compatta, con minuti inclusi bianchi e incolori. Produzione regionale.

Olle: orli

103.360. Inv. 5004. Orlo e parete di olla da dispensa. Orlo a breve tesa orizzontale; corpo globulare. Diam. 16,5.

C. cer. nocciola 5YR6/8, con nucleo grigio 2.5YR5/0.

103.361. Inv. 5006. Orlo e parete di olla. Orlo a breve tesa, con profilo esterno arrotondato; corpo globulare. Diam. 9,8.

C. cer. nocciola tra 7.5YR5/8 e 7.5YR5/4, depurato; superficie interna ed esterna lisciate.

103.362. Inv. 5014q. Orlo e spalla di olla da dispensa. Orlo rientante e rigonfio, ben distinto dalla spalla molto espansa. Diam. 19,8.

C. cer. nocciola-arancio 2.5YR6/8, con numerosi inclusi di quarzo, di *chamotte*, grigi. Schiarimento superficiale solo all'esterno.

103.363. Inv. 5015. Orlo e parete di olla da dispensa. Orlo a mandorla e attacco della parete livemente inclinata. Diam. 23,4.

C. cer. arancio 5YR6/8, con minuti inclusi bianchi e di *chamotte*.

103.364. Inv. 5002b. Orlo e parete di olla da dispensa. Orlo espanso, superiormente appiattito e con doppia sagomatura all'esterno; parete verticale, lievemente curvilinea. Diam. 17.

C. cer. arancio 5YR7/6, simile per tessitura al n. 103.427 (inv. 5004). Probabile produzione locale (Caravedda?).

Bibl.: FACELLA *et al.* 2014, 535 fig. 9, 1.

103.365. Inv. 5015q. Orlo di contenitore non id. da dispensa. Stretta imboccatura con orlo ripiegato all'interno; parete verticale. Diam. 15.

C. cer. rosa-arancio 2.5YR7/8, con numerosi inclusi di *chamotte*; superficie ruvida al tatto.

Forme chiuse: orli (fig. 243)

103.366. Inv. 5019*. Orlo di bottiglia. Orlo a fascia, arrotondato nel margine superiore. Diam. 6,8.

C. cer. marrone 5YR5/6, con minuti inclusi bianchi e grigi.

Cfr. da Segesta: DENARO 2008b, tav. LXVII, 121. 1 sec. d.C.

103.367. Inv. 5008q. Orlo di anforetta, indistinto, arrotondato nel margine superiore. Diam. 8,4.

C. cer. rosa 2.5YR7/6, con minuti inclusi grigi, bianchi e di *chamotte*. Schiarimento superficiale.

103.368. Inv. 5012. Orlo di anforetta. Orlo espanso, arrotondato nel margine superiore; breve collo con attacco ansa. Diam. non det.; 7,4 x 4,4.

C. cer. nocciola-rosato 5YR7/6, con numerosi inclusi grigi e di *chamotte*; superficie scabra al tatto.

Forme aperte: fondi

103.369. Inv. 5023. Fondo e parete di forma aperta. Fondo piano, con insellatura all'esterno; parete svasata rettilinea. Diam. 7,9.

C. cer. arancio 5YR6/6, con vacuoli, minuti inclusi bianchi e rari inclusi di *chamotte*. Ingobbio nocciola 7.5YR7/6, sulla superficie interna.

103.370. Inv. 5024. Piede e parete di coppa. Basso piede, arrotondato all'esterno, con breve base d'appoggio, leggermente rilevato; parete svasata. Diam. 5,6.

C. cer. arancio-nocciola 7.5YR6/6, nucleo grigio 7.5YR5/0, con inclusi augitici e radi inclusi bianchi, a frattura netta.

Olle: fondi

103.371. Inv. 5031q. Piede e parete di olla da dispensa. Piede ad anello a breve base d'appoggio; corpo globulare. Diam. 22.

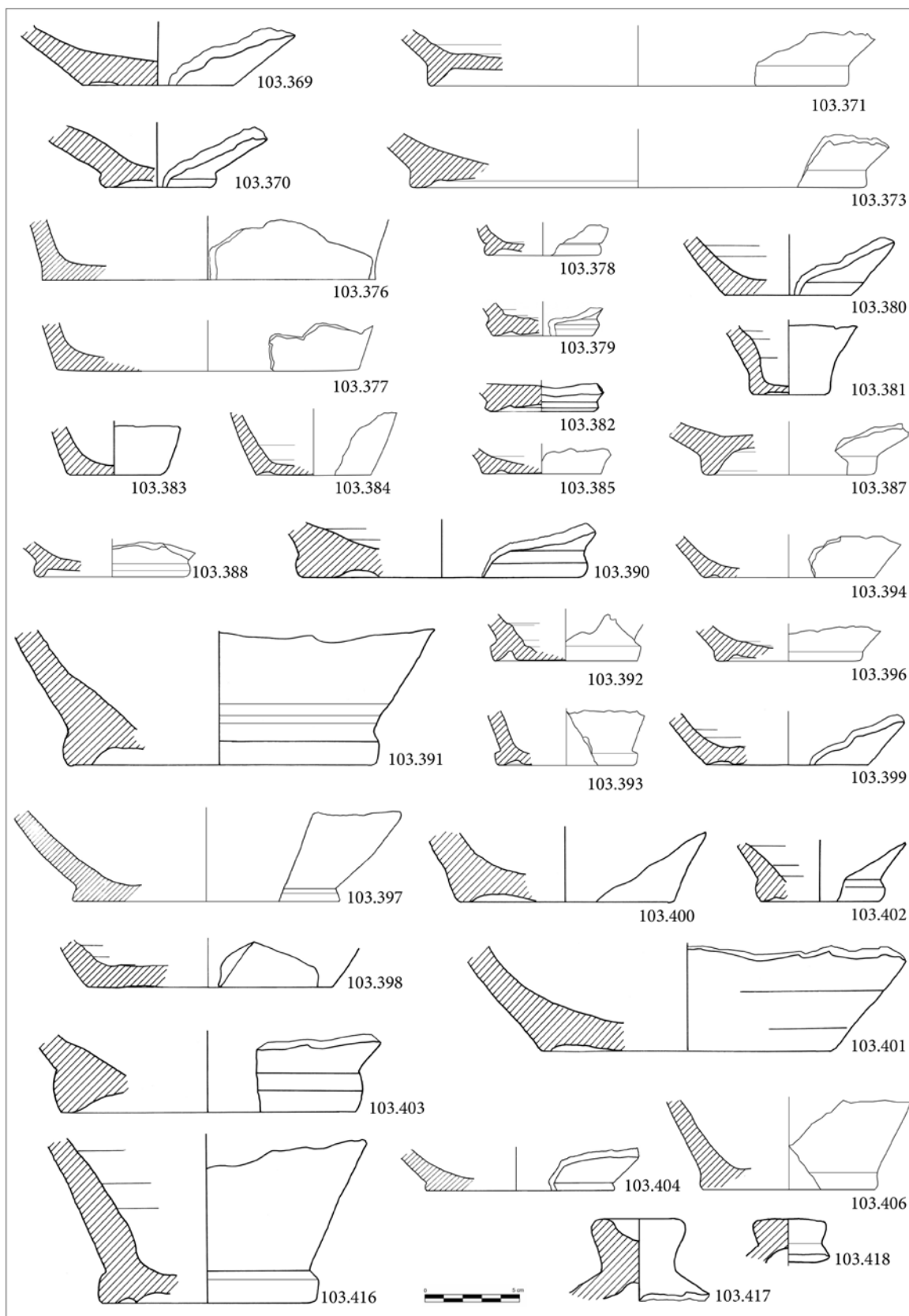
C. cer. C RTA36.

103.372. Inv. 5045. Fondo piano di olla da dispensa. Diam. 19,4.

C. cer. nocciola scuro 2.5YR6/8, saponoso al tatto, con minuti inclusi grigi e calcarei.

103.373. Inv. 5032q. Piede e parete di olla da dispensa. Basso piede ad anello, semplice, a larga base d'appoggio; corpo globulare. Diam. 23,7 (figg. 243-244).

C. cer. arancio 2.5YR6/8, con numerosi inclusi di *cha-*



243. 103-Caravedda.

motte, inclusi di pietre di medie dimensioni, minuti inclusi neri, grigi e di calcare bianco.

Forma identica allo scarto di fornace n. 103.427 (inv. 5004) (fig. 244): probabile produzione locale (Caravedda?).

103.374. Inv. 5047. Fondo di olla da dispensa, con basso piede ad anello a breve base d'appoggio. Diam. 20.

C. cer. nocciola-rosato 2.5YR6/6, con minuti inclusi di *chamotte*.

103.375. Inv. 5037. Piede e parete di olla da dispensa. Basso piede ad anello a larga base d'appoggio; corpo globulare. Diam. 12.

C. cer. C RTA36, nocciola.

103.376. Inv. 5051. Fondo e parete di olla da dispensa. Fondo piano con faccia esterna rettilinea; parete poco svasata rettilinea. Diam. 17,6.

C. cer. nocciola 5YR7/6. Ingobbio crema 2.5Y8/4, sulla superficie esterna. Corpo ceramico uguale ai nn. 103.377, 103.397 (inv. 5052 e 5053): probabile produzione locale (Caravedda?).

103.377. Inv. 5052. Fondo e parete di olla da dispensa. Fondo piano, indistinto dalla parete poco svasata e lievemente convessa. Diam. 16.

C. cer. nocciola 5YR7/6. Ingobbio crema 2.5Y8/3, sulla superficie esterna. Corpo ceramico uguale ai nn. 103.376, 103.397 (inv. 5051 e 5053): probabile produzione locale (Caravedda?).

Forme chiuse: fondi

103.378. Inv. 5024q. Piede e parete di brocchetta. Basso piede ad anello, arrotondato nel profilo esterno, a breve base d'appoggio; corpo globulare. Diam. 5,8.

C. cer. nocciola-arancio 2.5YR6/8, molto depurato. Vicino a GIORGETTI, GONZALEZ MURO 2011, tav. XXIV, n. 155. I sec. d.C.

103.379. Inv. 5084. Piede e due pareti pertinenti di brocca. Piede ad anello, a profilo esterno angolato; fondo esterno ribassato; attacco della parete svasata. Diam. 6.

C. cer. nocciola arancio 5YR7/8, con minutissimi inclusi bianchi, a frattura netta e regolare.

Avvicinabile a BERNABÒ BREA, CAVALIER 2000, 350, fig. 33f.

I-II sec. d.C.

103.380. Inv. 5026. Fondo e parete di brocca. Fondo piano, distinto dalla parete da una solcatura; parete svasata. Diam. 6,6.

C. cer. nocciola-arancio 5YR6/6, con minuti inclusi bianchi e incolori. Produzione regionale.

Cfr. GIORGETTI, GONZALEZ MURO 2011, tav. XXIV, n. 150. IV-V sec. d.C.

103.381. Inv. 5021. Fondo e parete di brocchetta. Fondo piano, corpo piriforme? Diam. 3,8.

C. cer. arancio 5YR6/6, con minuti inclusi bianchi e vacuoli. Ingobbio rosato 10YR8/4, sulla superficie esterna.

103.382. Inv. 5027. Piede di brocchetta. Basso piede ad anello, a profilo esterno angolato; fondo esterno leggermente ribassato; attacco della parete. Diam. 5,6.

C. cer. rosso, compatto, a frattura netta. Corpo ceramico uguale al n. 103.373 (inv. 5032q): probabile produzione locale (Caravedda?).

103.383. Inv. 5016. Fondo e parete di brocca o bottiglia. Fondo piano, indistinto; parete poco svasata e leggermente convessa. Diam. 4,8.

C. cer. arancio 5YR6/8, con nucleo grigio 7.5YR6/0, farinoso al tatto.

103.384. Inv. 5028q. Piede e parete di brocchetta. Fondo piano, con insellatura all'esterno; parete poco svasata e leggermente convessa. Diam. 6.

C. cer. arancio 2.5YR6/8, con nucleo grigio 2.5YR5/1.

103.385. Inv. 5022q. Fondo e parete di brocchetta. Fondo piano, con insellatura all'esterno; attacco della parete svasata. Diam. 6,2.

C. cer. nocciola 5YR7/6, molto depurato e a tessitura uniforme.

103.386. Inv. 5035. Piede e parete di brocchetta a corpo globulare. Diam. 5,6.

C. cer. rosa 2.5YR8/3, con numerosi inclusi bianchi. Ingobbio bianco 2.5YR8/3, sulla superficie esterna.

103.387. Inv. 5029q. Piede e parete di brocca. Piede ad anello a profilo trapezoidale; parete svasata. Diam. 8,5.

C. cer. C RTA14, con minuti inclusi bianchi e grigi. Superficie esterna brunita 7.5YR5/1.

103.388. Inv. 5033q. Piede e parete di brocca. Piede ad anello arrotondato; parete svasata e rettilinea. Diam. 7,6. C. cer. vicino a C RTA25, rosso 10YR5/8, con inclusi bianchi e minuti vacuoli. Superficie esterna polita e levigata.

103.389. Inv. 5042. Piede di brocca, ad anello, con breve base d'appoggio. Diam. 10,2. C. cer. nocciola 7,5YR6/6, con inclusi bianchi e di quarzo.

103.390. Inv. 5007. Piede e parete di brocca. Basso piede ad anello a larga base d'appoggio, fondo ribassato al centro; attacco della parete. Diam. 14,6. C. cer. nocciola 10YR5/3, con minuti inclusi bianchi e grigi, radi vacuoli. Produzione regionale.

103.391. Inv. 5017. Piede e parete di brocca. Piede ad anello a larga base d'appoggio, leggermente ingrossato e arrotondato all'esterno; parete svasata, leggermente convessa. Diam. 12. C. cer. arancio 5YR6/8, con nucleo grigio 2,5YR5/0, depurato, a frattura lamellare.

103.392. Inv. 5023q. Piede e parete di brocca. Piede ad anello, a profilo esterno angolato; fondo esterno ribassato; parete svasata e rettilinea. Diam. 7,5. C. cer. nocciola 5YR7/6, molto depurato, a frattura netta e compatto.

103.393. Inv. 5020q. Piede e parete di brocca. Basso piede ad anello, fondo esterno ribassato; parete svasata e rettilinea. Diam. 7. C. cer. nocciola 10R6/8. Schiarimento superficiale.

103.394. Inv. 5021q. Piede e parete di brocca. Fondo piano, con insellatura all'esterno; parete svasata rettilinea. Diam. 9. C. cer. nocciola 5YR7/4.

103.395. Inv. 5036. Piede ad anello di brocca. Diam. non det.; largh. 7,2. C. cer. C RTA32, nocciola 5YR7/6. Ingobbio crema 5Y8/3 sul fondo esterno.

103.396. Inv. 5030q. Piede e parete di brocca. Basso piede ad anello con larga base di appoggio; fondo esterno curvilineo; parete svasata e rettilinea. Diam. 7,4. C. cer. C RTA19. Superficie esterna brunita, 10YR 5/3.

103.397. Inv. 5053. Fondo e parete di brocca. Fondo a disco con faccia esterna obliqua; parete a profilo curvilineo. Diam. 14.

C. cer. arancio 5YR7/8, con minuti inclusi di *chamotte* e minuti inclusi bianchi. Ingobbio crema 2,5Y8/3, spesso e coprente sulla superficie esterna. Corpo ceramico uguale ai nn. 103.376-377 (inv. 5051 e 5052): probabile produzione locale (Caravedda?).

103.398. Inv. 5028. Fondo e parete di forma chiusa. Fondo piano, indistinto dalla parete svasata e leggermente convessa. Diam. 12,8. C. cer. nocciola-rosato, con minuti vacuoli, inclusi bianchi. Produzione regionale.

103.399. Inv. 5025. Fondo e parete di brocca. Fondo piano, con insellatura all'esterno; parete svasata e leggermente convessa. Diam. 6,4.

C. cer. arancio 2,5YR6/8, con minutissimi inclusi bianchi e di *chamotte* (più radi). Levigatura e lisciatura della superficie esterna. Corpo ceramico uguale al n. 103.373 (inv. 5032q): probabile produzione locale (Caravedda?).

103.400. Inv. 5020. Fondo e parete di brocca. Fondo piano, con larga insellatura all'esterno; parete svasata. Diam. 11.

C. cer. nocciola 10YR7/4, a cottura non uniforme, con minuti inclusi di *chamotte* e bianchi. Produzione regionale.

103.401. Inv. 5022. Fondo e parete di brocca. Fondo piano, con larga insellatura all'esterno; parete svasata, lievemente convessa, più curvilinea all'interno. Diam. 11,4.

C. cer. nocciola-rosato 5YR7/6, con minuti inclusi bianchi e di *chamotte*, rari vacuoli.

103.402. Inv. 5019. Piede e parete di brocca. Basso piede ad anello a breve base d'appoggio; fondo esterno ribassato; parete svasata e rettilinea. Diam. 6.

C. cer. nocciola 10YR7/4, con nucleo grigio 10YR6/1. Produzione regionale.

103.403. Inv. 5018. Piede e parete di brocca. Grosso piede ad anello, leggermente ingrossato e arrotondato all'esterno, con breve base di appoggio e faccia interna obliqua; parete svasata. Diam. 15,5.

C. cer. arancio 5YR6/8, con minuti e radi inclusi bianchi. Ingobbio giallino 10YR7/6, sulla superficie esterna.

103.404. Inv. 5025q. Piede e parete di brocca. Piede a disco, con faccia esterna arrotondata; parete svasata, lievemente convessa. Diam. 9,8.
C. cer. nocciola 5YR6/8.

103.405. Inv. 5026q. Piede e parete di brocca, molto frammentario. 3 x 5,4.
C. cer. CRTA15.

103.406. Inv. 5027q. Fondo e parete di brocca. Piede a disco leggermente arrotondato all'esterno e distinto dalla parete; parete svasata, rettilinea. Diam. 9.
C. cer. nocciola-arancio 2.5YR7/8. Schiarimento superficiale.

103.407. Inv. 5038. Basso piede ad anello di brocca. Diam. non det.; largh. 7,5.
C. cer. rosso 10R6/6, con nucleo grigio chiaro.

103.408. Inv. 5034. Piede ad anello di brocca. Diam. 13.
C. cer. nocciola 2.5YR6/6.

103.409. Inv. 5039. Fondo di brocca. Diam. non det.
C. cer. CRTA22.

103.410. Inv. 5040. Piede di brocca. Piede ad anello, con breve base d'appoggio. Diam. 9,6.
C. cer. nocciola-rosato 2.5YR7/6, con minuscoli inclusi neri e minutissimi vacuoli. Schiarimento superficiale all'esterno e all'interno.

103.411. Inv. 5041. Fondo di brocca. Piede ad anello a profilo arrotondato. Diam. 10,4.
C. cer. nocciola 5YR6/6, con minuti inclusi di *chamotte* e grigi; superficie ruvida al tatto.

103.412. Inv. 5043. Fondo di brocca. Piede svasato a brevissima base d'appoggio. Diam. 10,4.
C. cer. rosso-arancio 2.5YR6/8, con inclusi di medie dimensioni di colore bianco, minuti inclusi incolore.

103.413. Inv. 5044. Basso piede ad anello di brocca. Diam. 12.
C. cer. nocciola 5YR7/6, con minuti inclusi di *chamotte*. Schiarimento superficiale.

103.414. Inv. 5046. Fondo di brocca. Basso piede ad anello con larga base d'appoggio. Diam. 10,8.
C. cer. arancio 5YR7/8, con nucleo nocciola chiaro 7.5YR7/6.

103.415. Inv. 5048. Frammento di fondo di brocca. Diam. non det.; 2,9 x 3.
C. cer. nocciola 5YR6/6.

103.416. Inv. 5011. Piede e parete di anforetta. Piede ad anello, a sezione quadrangolare; fondo ribassato e modanato; parete svasata e rettilinea. Diam. 11.
C. cer. arancio tra 2.5YR6/8 e 2.5YR5/8, semidepurato, con inclusi di calcite e quarzo eolico, morbido. Sulla superficie esterna spesso strato di ingobbio crema 5Y8/4. Probabile produzione locale (Caravedda?).

Coperchi

103.417. Inv. 5009. Presa e parete di coperchio. Presa a pomello troncoconica e superiormente cava; attacco della tesa leggermente curvilinea. Diam. 3,5; alt. 1,46.
C. cer. nocciola, tra 5YR6/4 e 5YR6/6.

103.418. Inv. 5010. Presa e parete di coperchio. Presa a pomello troncoconica e superiormente piatta; attacco della tesa. Diam. 3; alt. 2,1.
C. cer. arancio-rosato, tra 5YR6/8 e 5YR6/6.

103.419. Inv. 5085*. Presa di coperchio a bottone. Diam. 3,5.
C. cer. marrone 2.5YR5/6, ben depurato, duro e compatto.

Anse

103.420. Inv. 5086. Ansa di anforaceo, a nastro ingrossato. Lungh. 10,5; largh. 3; spess. 1,3.
C. cer. nocciola 5YR6/6, con minutissimi inclusi bianchi, a frattura netta e regolare. Spesso ingobbio bianco.

103.421. Inv. 5049. Ansa di brocca, a nastro con strigilature. 3,5 x 2,9; spess. 1.
C. cer. rosso-arancio 2.5YR6/8.

103.422. Inv. 5050. Ansa di brocca, a nastro con due solcature nella parte superiore. Lungh. 3,5; largh. 2,5; spess. 0,9.
C. cer. CRTA2.

Pareti

103.423. Inv. 5017q. Parete decorata all'esterno con onde incise. 4,3 x 2,7.
C. cer. nocciola 5YR6/6, con minuti inclusi calcarei bianchi e grigi.

Bibl.: FACELLA *et al.* 2012, 165, fig. 286 nn. 2 e 4. v-vi sec. d.C.

103.424-425. Inv. 5018-5019q. Due pareti decorate all'esterno con decorazione 'a pettine'. 4,3 x 2,7.

C. cer. nocciola 5YR6/6, con minuti inclusi calcarei bianchi e grigi.

Cfr. per il motivo VAGGIOLI 1995, 897, tav. CLIX, 13.

v-vi sec. d.C.

103.426. Inv. 5011q. Quattro pareti forme chiuse ingubbiolate e decorate all'esterno con solcature. 7 x 7,2, spess. 1.

C. cer. C RTA25, rosso 10R6/8. Ingobbio crema 2.5YR8/2, solo sulla superficie esterna.

Si segnalano, inoltre: 15 pareti e 6 pareti di forme chiuse con ingobbio crema sulla superficie esterna (inv. 5016q).

P.P.

Ceramica comune acroma romana e tardoantica: scarti di fornace (fig. 244)

103.427. Inv. 5004. Piede e parete di olla da dispensa. Basso piede ad anello, semplice, a larga base d'appoggio; corpo globulare.

103.428-429. Inv. 5054a-b. Due fondi di forme chiuse con piedi ad anello.

C. cer. alterati dalla cottura, deformati e con sbollature.

Bibl.: FACELLA *et al.* 2014, 532.

P.P.

Lucerne della prima età imperiale

103.430. Inv. 5057. Tre becchi di lucerne.

Genericamente riconducibili alla prima età imperiale.

P.P.

Lucerne della tarda antichità

103.431. Inv. 6017*. Ansa piena sporgente di lucerna africana tipo *Atlante* x.

C. cer. Luc A6, 2.5YR6/6. Vern. 2.5YR5/8, brillante, spessa.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 259, fr. 69.

Cfr. *Atlante I* 1981, 200.

400-700 d.C.

103.432. Inv. 6018*. Ansa e spalla di lucerna africana tipo *Atlante* VIII C. Spalla piatta decorata con incisioni.

C. cer. Luc A1, 2.5YR6/8. Vern. 2.5YR5/8, opaca, sottile.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 259, fr. 70.

Cfr. BONIFAY 2004, *lampes types* 46-47.

400-450 d.C.

M.P.

Anfore della prima e media età imperiale (fig. 244)

103.433. Inv. 3228*. Mezza ansa a doppio bastone, verosimilmente di Dressel 2/4; andamento rettilineo. Diam. 2,5.

C. cer. Anf IImp32.

Genericamente databile tra la seconda metà del I sec. a.C. e la fine del I-prima metà del II sec. d.C.

103.434. Inv. 3231*. Orlo di Dressel 21/22. Orlo ingrossato, superiormente arrotondato, con listello sporgente e pendente. Diam. 18,7.

C. cer. Anf IImp18.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 257, fig. 22, 7.

Cfr. HEDINGER 1999, 557, Taf. 117, 1896 e PALACZYK 2014, 583, n. 28, Abb. 3, 15; da Monte Iato, entro la metà del I sec. d.C.

103.435. Inv. 3233*. Orlo di anfora non id. Orlo leggermente inclinato e ingrossato a fascia, con lieve gradino smussato all'esterno. Diam. 15.

C. cer. Anf IImp17. Sottile ingobbio grigio scuro 7.5YR5/1, piuttosto diluito, all'esterno rosato 7.5YR8/3. Sull'esterno dell'orlo bollo ovale impresso (max 1,6 x 1,1; alt. lettere da 0,8 a 0,9), contenente alcune lettere in legatura, da sciogliere forse come ΓMAPK (?).

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 257, fig. 23, 5 e 24.

Il bollo può trovare confronto in CEIPAC n. 7267: Musée Archéologique de Perpignan, n. 1021: da Rusci- no (Château Roussillon, France), su anfora di tipologia incerta: bollo ovale impresso sul collo, con lettere in legatura: MAPK. Cfr. anche CLAUSTRES 1961.

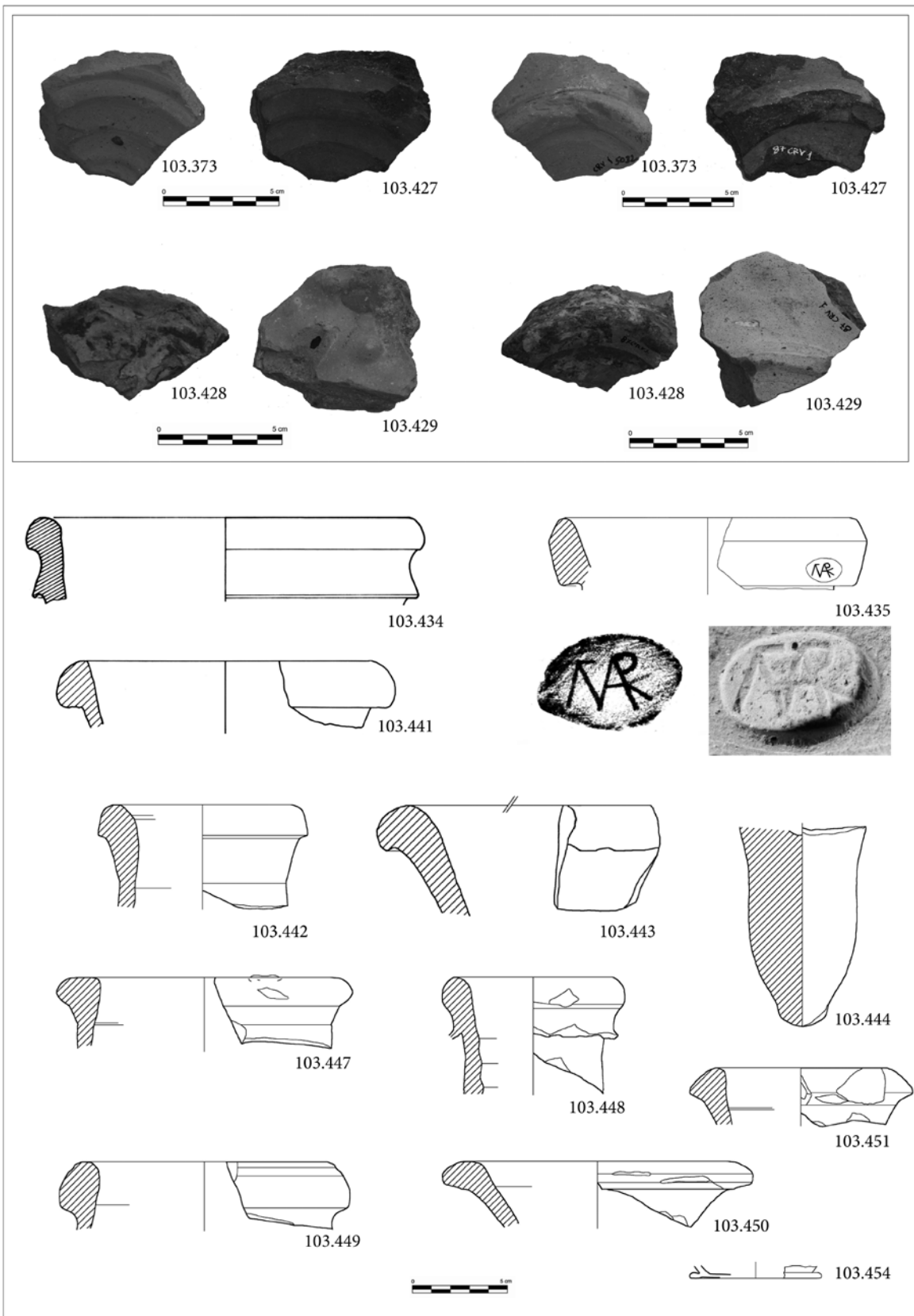
Il marchio Γ.MAPKIOY è attestato a Lipari su tegole (CAVALIER, BRUGNONE 1986, 230-231, nn. 49 e 50) e su monete (CRISÀ 2009, 465-469) nella seconda metà del I sec. a.C.; per la presenza e l'attività in Sicilia della *gens Marcia* cfr. GAROZZO 2011, 697-699.

103.436. Inv. 3221*. Ansa di anfora non id. Ansa a nastro ingrossato con lieve solcatura mediana; andamento leggermente curvo. Diam. 2 x 3.

C. cer. Anf IImp26. Impressione digitale presso l'estremità superiore.

103.437. Inv. 3222*. Ansa a sezione ovale di anfora non id., con attacco superiore; andamento curvilineo. Diam. 3,2 x 3,7.

C. cer. AAnf IImp27. Pesante ingobbio crema. Impres- sione digitale in prossimità dell'attacco.



244. 103-Caravedda.

103.438. Inv. 3226*. Ansa a nastro ingrossato di anfora non id.; andamento curvilineo. Diam. 2,5 x 3,9.
C. cer. vic. Anf IImp9.

103.439. Inv. 3227*. Ansa a nastro schiacciato, tricostolata, di anfora non id. Diam. 2 x 4,7.
C. cer. vicino a Anf IImp31. Superfici lisce.

103.440. Inv. 3229*. Ansa a nastro ingrossato, con insellatura nella parte interna, di anfora non id. Diam. 1,6 x 3,3.
C. cer. vic. Anf IImp14, rosato nel nucleo e giallastro in superficie.

M.A.V.

103.441. Inv. 5013. Orlo e collo di anfora. Orlo ingrossato verso l'esterno, arrotondato; collo troncoconico. Diam. 15,3.
C. cer. rosa 2.5YR6/6, con minuti inclusi bianchi, neri, grigi e minuti vacuoli.
Produzione regionale. Simile alla forma Dressel 30 = Keay I.
Cfr. GIORGETTI, GONZALEZ MURO 2011, 186, nn. 259-260, tav. XLV.
III-IV sec. d.C.

P.P.

Anfore della tarda antichità (fig. 244)

103.442. Inv. 7006. Orlo di anfora Africana III B. Diam. 9.
C. cer. Anf TAn1, con vacuoli piccolissimi frequenti e grandi e medi frequenti in superficie. Superficie abrasa. Nonostante il profilo esterno del labbro, quasi verticale, il fr. è verosimilmente riferibile a BONIFAY 2004, *type* 28: IV sec. d.C.

103.443. Inv. 7007. Orlo estroflesso di anfora Africana III B (?). Estremamente lacunoso. Diam. non id.
C. cer. Anf TAn1, depurato, con vacuoli medi e piccoli rari. Superfici abrasi.
Data l'estrema frammentarietà ipotetica attribuzione a BONIFAY 2004, *type* 28: IV sec. d.C.

103.444. Inv. 7003. Puntale pieno di anfora africana. Diam. min. 2,8; diam. max. 6; alt. 10,8.
C. cer. Anf TAn1. Superficie abrasa.
Genericamente riferibile ad anfora Africana III A (BONIFAY 2004, *type* 27: IV sec. d.C.).

103.445. Inv. 7009*. Orlo di *spatheion* 1. Diam. 10,7.
C. cer. vd. CANZANELLA 1993a, 257 (CRV, fr. 7).
Bibl.: CANZANELLA 1993a, 257, fig. 22, 6.
Cfr. BONIFAY 2004, *type* 31B: prima metà-metà v sec. d.C.

103.446. Inv. 7010*. Orlo di *spatheion* 1. Diam. 10,7.
C. cer. vd. CANZANELLA 1993a, 256-257 (CRV, fr. 4).
Bibl.: CANZANELLA 1993a, 256-257, fig. 22, 2.
Cfr. BONIFAY 2004, *type* 31B: prima metà-metà v sec. d.C.

103.447. Inv. 7001. Orlo di anfora tripolitana II. Superfici abrasi. Diam. 12,8.
C. cer. Anf TAn1, con inclusi brillanti piccoli rari, bianchi medi e piccoli molto frequenti in superficie.
Cfr. BONIFAY 2004, *type* 4 D (fig. 48, 8): variante tarda, attestata in contesti di v sec. d.C.

103.448. Inv. 7013*. Orlo di LRA 1B. Diam. 8,5.
C. cer. Anf TAn28. Superficie esterna schiarita.
Bibl.: CANZANELLA 1993a, 255-256, fig. 22, 1.
Cfr. invece PIERI 2007, fig. 4, in part. nn. 1 e 4; REMOLÀ 2013, 315, 318, fig. 9,1: VI-VII sec. d.C.

103.449. Inv. 7004. Orlo ingrossato di anfora africana. Diam. 13,1.
C. cer. Anf TAn10. Ingobbio bianco spesso e coprente sulla superficie esterna, sottile (o abraso) sulla superficie interna.
Ipoteticamente identificabile come anfora tipo Sidi Jdidi 1: BONIFAY 2004, *type* 54 (= Keay 64): VII sec. d.C.

103.450. Inv. 7002. Orlo a breve tesa ingrossata e collo svasato di anfora africana non id. Diam. 14.
C. cer. Anf TAn1, con inclusi piccoli degradati molto frequenti; superficie leggermente abrasa. Superfici scurite; tracce di ingobbio all'esterno.

103.451. Inv. 7005. Orlo a sezione triangolare di anfora africana non id. Diam. 9.
C. cer. Anf TAn9. Superfici abrasi e scheggiate.

103.452. Inv. 7011*. Puntale di anfora non id. Diam. 4,7; alt. 3,2.
C. cer. vd. CANZANELLA 1993a, 258-259 (CRV, fr. 14).
Bibl.: CANZANELLA 1993a, 258-259, fig. 23, 4.

103.453. Inv. 7012*. Puntale di anfora africana non id. Diam. base 4,1; alt. 7,9.
C. cer. vd. CANZANELLA 1993a, 258 (CRV, fr. 11).
Bibl.: CANZANELLA 1993a, 258, fig. 23,1.

Si segnalano, inoltre: 22 pareti di anfore africane; 1 ansa a nastro di anfora africana (?); 9 pareti di anfore probabilmente orientali.

D.Z.

Grossi vasi da dispensa
Si segnalano due *dolia*.

A.M.

Laterizi, scarti di fornace e scorie ceramiche

Si segnalano: 17 coppi, di cui 11 tipo Wilson B (WILSON 1999, 538); 7 fr. di coppi stracotti (scarti di fornace); 4 scorie di fornace e 1 grumo di argilla con segni di paglia.

A.M.-A.S.

Vetri (fig. 244)

103.454. Inv. 5087. Fondo di bicchiere in vetro azzurro trasparente. Diam. 7.
I sec. d.C.

Si segnalano tre pareti in vetro azzurro trasparente e una parete in vetro violetto (1,9 x 1,9).

P.P.

Reperti numismatici

103.455. Inv. E 4364. Magistrati romani in Sicilia. Lilibeo (?). Bronzo. 190/170-150/140 a.C.
Vd. *infra*, cap. 24, n. 4.

S.F.-K.

Ceramica comune postmedievale

Si segnalano tre pareti di contenitori non id., recenti.

C.F.M.

Ceramica da fuoco postmedievale

Si segnala un'ansa a bastoncino in ceramica da fuoco, con vetrina incolore all'interno.

C.F.M.

104-MS 054

(figg. 245, 460-461, 485)

Ad Ovest del grande insediamento *103-Caravedda*, nel fondovalle coltivato a vigneti del Vaccarizzo, tra

il moderno Borgo Roccella a NordEst e Casa Scilocco Piccola a SudOvest, è stata localizzata una piccola area di dispersione di frammenti laterizi e ceramici, mescolati a pietrame.

Si tratta di materiali eterogenei, genericamente inquadrabili da età ellenistica ad epoca medievale, forse in giacitura secondaria, distribuiti su una superficie di circa 80 mq, in prossimità del Fosso Vaccarizzo.

C.M.

105-Roccella Vecchia

(figg. 245, 460-461, 485)

UT 078. IGM 258 III NE 33SUB341811

A NordOvest del sito *103-Caravedda*, nella zona centrale dell'ampia vallata del Vaccarizzo, sul pendio (q. media 255 m s.l.m.) compreso tra il margine della Strada Consorziale n. 8 (Via n. 1, del Vallone Vaccarizzo) e la Masseria Roccella Vecchia, ad Ovest di Borgo Roccella, si trova una zona di dispersione di manufatti ceramici concentrati nell'area immediatamente circostante la masseria (fig. 246).

L'area del rinvenimento, estesa 3250 mq, è attraversata dal Fosso Roccella e si trova in un terreno poco visibile, incolto a prato-pascolo, con vigneto nella parte SudEst (fig. 247).

I reperti raccolti indirizzano decisamente verso una datazione del sito in epoca postmedievale. L'ubicazione dell'insediamento riveste un certo interesse dal punto di vista della viabilità, poiché si trova in prossimità del punto in cui dalla Via n. 1 si distacca un percorso viario che conduce alla Rocca d'Entella (Via n. 3, Roccella-Rocca d'Entella), documentato nella cartografia storica e tutt'oggi attivo. Il percorso raggiunge le pendici sud-orientali della montagna, nel punto in cui è ubicata la Necropoli A (vd. *72-Entella*, UT 226), al di sopra della quale è ancora parzialmente conservata una delle antiche vie di accesso pedonali ('Scala della Regina') all'area sommitale della montagna, ovvero all'area urbana di Entella (vd. *72-Entella*, UT 227).

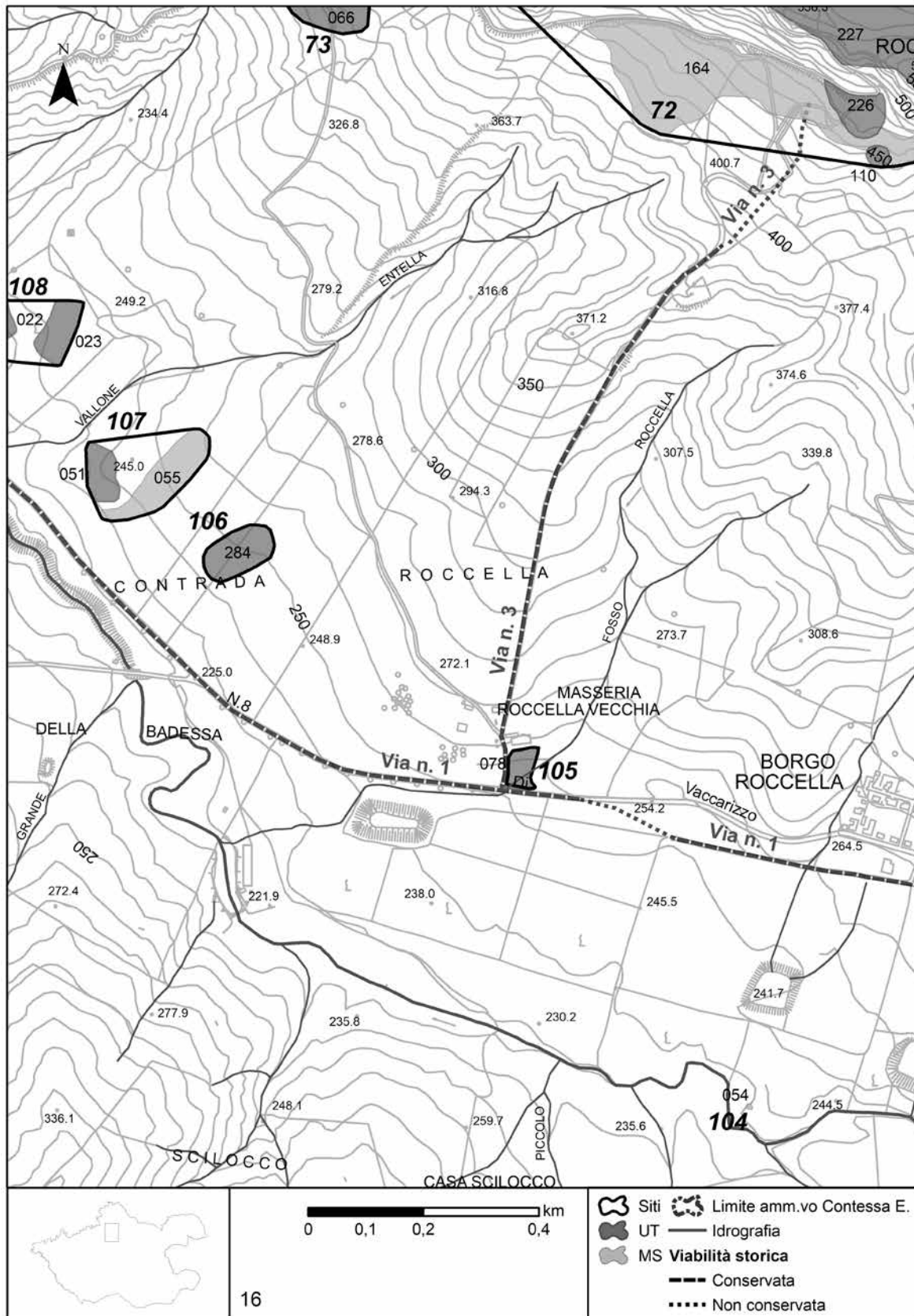
C.M.

Materiali

UT 078

Ceramica invetriata postmedievale

105.1. Inv. 8015. Parete di ciotola smaltata e dipinta in



245. Contessa Entellina. Stralcio cartografico 1:10000. Valle del Vaccarizzo – Contrade Roccella e Scillocco.



246. 105-Roccella Vecchia. La Masseria attorno a cui è stato localizzato il sito.



247. 105-Roccella Vecchia da SudEst.

verde e bruno. Alt. 5,4; largh. 4,3; spess. max. 1,6, min. 1,1.

C. cer. C PMed3a. Motivo decorativo vegetale (?). Probabile produzione di Burgio.

Cfr. FERRANTELLI 2006, 182-199. La decorazione è accostabile a quella delle produzioni del XIX secolo.

C.F.M.

Ceramica comune medievale

Si segnalano: 1 ansa di contenitore (c. cer. C PMed3a), 5 anse a sezione ovale con superfici schiarite, 1 ansa a nastro insellato rivestita da ingobbio rosso.

C.F.M.

Ceramica da fuoco postmedievale

Si segnala una parete di pentola con attacco di ansa a sezione ovale.

C.F.M.

Laterizi postmedievali

Si segnala un coppo con rari vacuoli nell'impasto.

C.F.M.

106-Vallone Vaccarizzo 3

(figg. 245, 460-461, 485)

UT 284 (= MS 165). IGM 258 III NE 33SUB338812

A NordOvest del sito postmedievale 105-Roccella Vecchia è stata localizzata un'altra area, piuttosto estesa (8000 mq), di reperti ceramici sparsi su un terreno argilloso in leggero pendio (q. min. 242; q. max. 255 m s.l.m.) e scarsamente visibile (fig. 248).

Il sito viene a trovarsi poco a SudEst di un altro insediamento antico (107-Vallone Vaccarizzo 1) e fa parte di quel nucleo di siti ubicati alle estreme propaggini sud-occidentali di Rocca d'Entella, vicini al tracciato della Via n. 1, distante ca. 150 m, e al corso d'acqua principale, cioè il Vallone Vaccarizzo, che dista 200 m ca. verso Ovest/SudOvest.

Inizialmente interpretato come area di manufatti sporadici (MS 165), la sua interpretazione è stata in seguito riconsiderata e il rinvenimento è stato identificato come UT 284.

Si tratta di un piccolo insediamento di epoca medievale (X-XII sec.) forse frequentato anche in precedenza, come sembra testimoniato da un unico frammento di anfora della prima età ellenistica.

C.M.

Materiali

UT 284

Anfore ellenistiche

Si segnala un'ansa a sezione ovale di anfora greco-italica antica (c. cer. Anf ACERR1).

A.C.



248. 106-Vallone Vaccarizzo 3 da Nord/NordOvest. Sullo sfondo, Monte Genuardo e Monte Adranone (a d.); sotto, al centro, la dorsale di Piano Cavaliere.

Ceramica comune medievale (fig. 249)

106.1. Inv. 8002. Anforetta con orlo verticale ingrossato all'esterno, concavo internamente. Diam. 9,6.

C. cer. C Med1.

Accostabile a ARDIZZONE, PEZZINI, SACCO 2014, 211 e nota 110; ARDIZZONE LO BUE 2012, 97, 36 (seconda metà x-inizi XI sec.); MOLINARI, VALENTE 1995, tav. III, 15-16 (XI sec.).

Secondo quarto x-XI sec.

106.2. Inv. 8001. Anfora con orlo verticale a fascia con tre solcature orizzontali. Diam. 10.

C. cer. C Med4b. Superfici scurite.

Accostabile a GRECO, GAROFANO, ARDIZZONE 1997-1998, 673, fig. 5, gruppo VI, A 23 e ARDIZZONE LO BUE 2012, 102, fig. 41.

Seconda metà x-XI sec.

Si segnalano: 5 anse a sezione ovale e 4 pareti cordonate di forme chiuse con superfici leggermente schiarite o scurite.

C.F.M.

Ceramica da fuoco medievale (fig. 249)

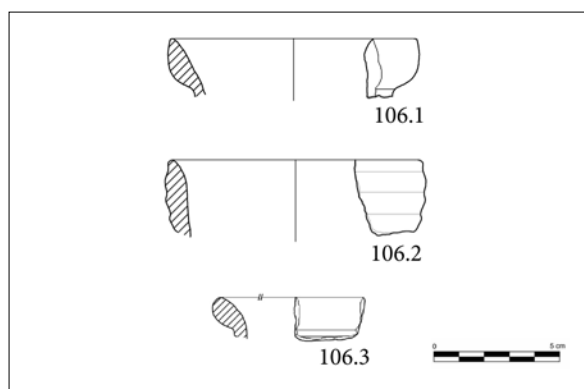
106.3. Inv. 8003. Olla con orlo leggermente ingrossato ed estroflesso. Diam. non det.

C. cer. CF Med1.

Cfr. ARCIFA, BAGNERA 2014, tav. II, 2-3 (fine IX-primi decenni X sec.); PEZZINI 2004, 363, fig. 2 (seconda metà x-inizi XI sec.).

Fine IX-XI sec.

C.F.M.



249. 106-Vallone Vaccarizzo 3.

107-Vallone Vaccarizzo 1

(figg. 250, 245, 278, 460-461, 485; tav. XIV, 4)

UT 051; MS 055. IGM 258 III NE 33SUB334817; 33SUB335816

CANZANELLA 1993a, 4-Roccella

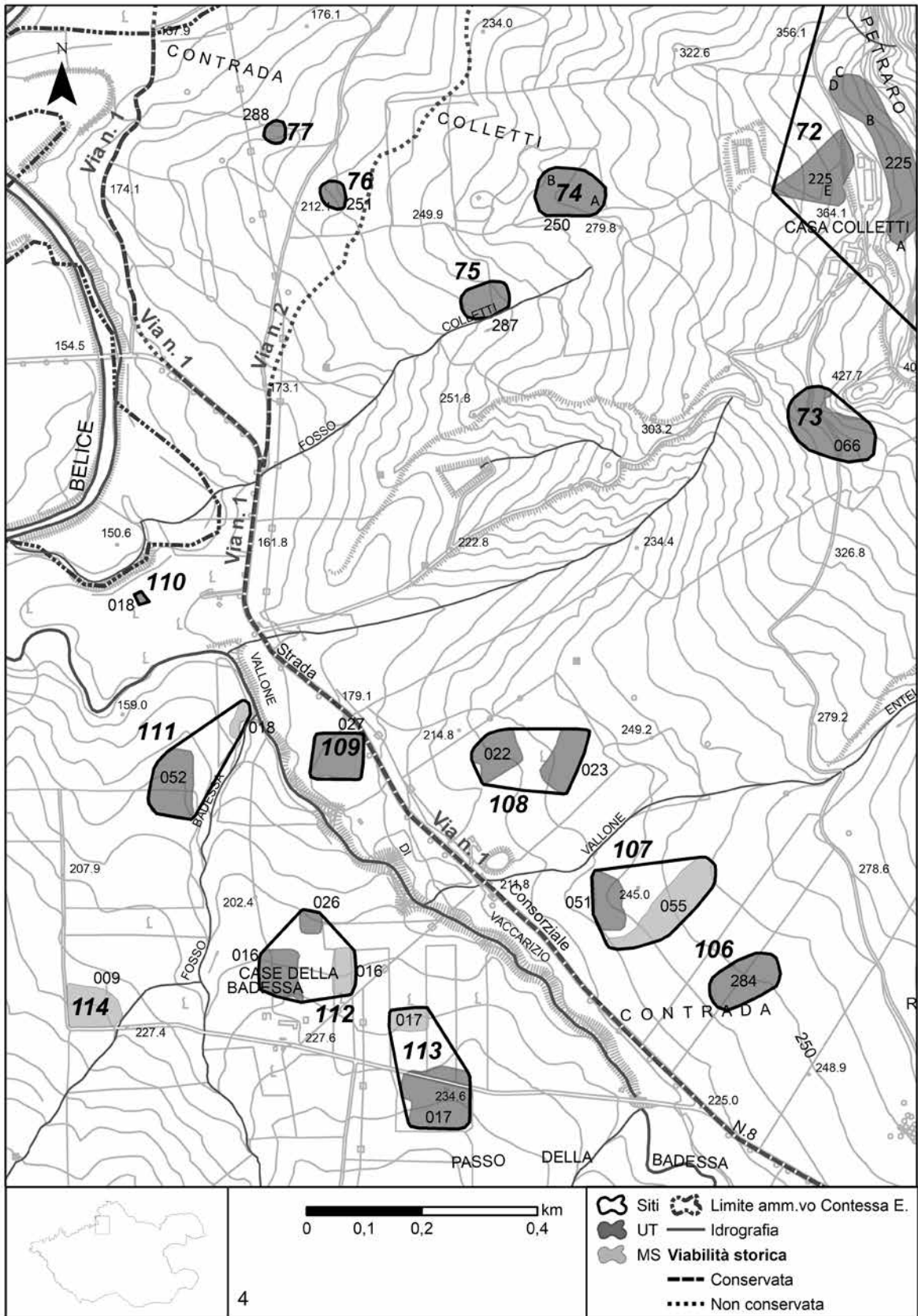
Situato alle estreme propaggini sud-occidentali di Rocca d'Entella, il sito è ubicato su un leggero pendio (q. min. 230; q. max. 260 s.l.m.), poco visibile, in parte incolto e in parte a seminativo arato (fig. 251). Il terreno è argilloso e si trova ai margini di un'area interessata da movimenti franosi e da erosione a calanchi (tav. IV), molto vicino ai corsi d'acqua del Vallone Entella, distante solo 20 m ca., e del Vallone Vaccarizzo che scorre a soli 140 m a SudOvest. Come il vicino sito 106-Vallone Vaccarizzo 3, l'insediamento viene a trovarsi poco al di sopra (90 m) dell'asse stradale che percorre interamente la vallata sul tracciato di un percorso antico: Via n. 1 del Vallone Vaccarizzo.

La parte più perspicua del sito è rappresentata dalla UT 051, situata nella parte più prossima alla strada e al corso d'acqua (Vallone Entella) e caratterizzata da un'alta concentrazione di materiali ceramici e laterizi su un'area di mq 4450. A SudEst, invece, dove il terreno sale leggermente in quota (fino a raggiungere i 260 m ca. s.l.m.) si trova una vasta area di circa 11000 mq, dove i materiali sono molto più radi e dispersi (MS 055).

L'insediamento, già individuato negli anni Novanta da M.G. Canzanella che lo segnalava con la denominazione di «Roccella» e con un'estensione diversa¹¹⁰, si configura come un piccolo sito che, sorto tra la tarda età classica e la prima età ellenistica (tra fine v e iv sec. a.C.), risulta poi abbandonato per tutta la media e la tarda età ellenistica, mostrando segnali di ripresa solo nella media età imperiale. Nessun elemento sembra supportare o confermare, infatti, quella frequentazione di «III-II sec. a.C.» che era stata registrata nella edizione di M.G. Canzanella sulla base di un unico frammento di vernice nera, per il quale sembra invece preferibile adottare una datazione più alta¹¹¹.

¹¹⁰ CANZANELLA 1993a, 243-245, 229 Fig. 1, n. 4 (DB 423); tavv. I, 4; II, 1.

¹¹¹ Per il frammento si riportano confronti datati alla fine del IV-inizi del III sec. a.C. o nel II sec. a.C.: *ibid.*, 243-244, fig. 14, n. 1. In generale, in riferimento a tutte le fasi cronologiche dell'UT, si precisa che alcuni dei reperti classificati da Canza-



250. Contessa Entellina. Stralcio cartografico 1:10000. Valle del Vaccarizzo - Contrade Colletti e Badessa.



251. 107-Vallone Vaccarizzo 1 da SudOvest, In alto, la Rocca d'Entella.

Per quanto concerne la fase di età imperiale, i materiali rinvenuti da M.G. Canzanella (alla cui segnalazione e classificazione qui si rimanda¹¹²), uniti a quelli raccolti nel corso della nostra prospezione, concorrono a testimoniare che l'area viene nuovamente occupata, con la presenza di un piccolo sito che vive nel corso del II e III sec. d.C., e non oltre. L'area risulta infatti di nuovo abbandonata dalla tarda età imperiale fino a tutta l'epoca tardoantica.

Un gruppo più consistente di reperti provenienti sia dalla UT 051 sia dal settore sud-orientale (MS 055) attesta una nuova ripresa dell'occupazione nel Medioevo, tra X e XII secolo. La presenza di alcune ceramiche postmedievali, infine, riferisce di un'ultima, modesta occupazione tra la fine del XVI e l'inizio/prima metà XVII secolo. Gli elementi di copertura, tutti del tipo Wilson B e coppi con inclusi di paglia, rimandano alle fasi abitative romano-imperiale e medievale¹¹³.

C.M.

Materiali

UT 051

Vernice nera

107.1. Inv. 2004*. Piede di patera. Alto piede ad anello, con faccia esterna concava, interna convessa. Diam. 8,2. C. cer. VN9a. Vern. nera, semibrillante, fine, molto abrasa. Bibl.: CANZANELLA 1993a, 244, fig. 14, 1: fr. datato al II

nella (1993a, 243 sgg.) non sono stati rintracciati nei magazzini.

¹¹² *Ibid.*, 243-245, fig. 14, in part. n. 2: forma Hayes 8B.

¹¹³ *Ibid.*, 244-245, e fig. 14,7.

sec. sulla base dell'assimilazione della forma del piede al tipo Morel 152a1, ma con rimandi a forme anche precedenti.

Tuttavia, le caratteristiche del c. cer. e della vernice e la forma rimandano preferibilmente al confronto con tipi di IV sec. a.C., in part. con MOREL 1981, F 2963a1-b1, 239, tav. 81: IV e fine IV-inizi del III sec. a.C.

C.M.

Ceramica comune classica ed ellenistica (fig. 252)

107.2. Inv. 2002. Orlo e parete di bacile. Orlo leggermente ingrossato e arrotondato, a profilo continuo con la vasca, parete inclinata a profilo leggermente curvilineo all'esterno, concava all'interno. Diam. 22.

C. cer. ipercotto, ma avvicinabile a C ACE9, grigio scuro e nerastro ai margini, con minuti inclusi bianchi a bassa frequenza. Labili tracce di sottile ingobbio beige-nocciola. Trova un confronto morfologico stringente a Segesta: DENARO 2008b, 442, tav. LVIII, 17, da uno strato datato 310-290 a.C., ma con confronti anche più antichi. Cfr. VECCHIO 2002, 324, tav. 24, nn. 1-2 (tipo 78), da contesti inquadrabili nelle fasi post 397 a.C. e fine IV-III; per la morfologia generale l'esemplare sembra maggiormente assimilabile al tipo 78.1, tav. 24, n. 2, datato alla prima età ellenistica anche sulla base di confronti; l'ingrossamento sotto l'orlo, tuttavia, è caratteristico del tipo 78, che ha precedenti in età tardoarcaica.

IV sec. a.C.

107.3. Inv. 2001. Orlo e parete di bacile. Orlo a tesa pendula, fratturata, parete inclinata, con costolatura nella metà superiore. Diam. non det.; 8,8 x 8,3.

C. cer. vicino a C ACE25.

Trova uno stringente confronto morfologico nel tipo 78 di Segesta: DENARO 2008b, 234-235, tav. 24, n. 1: da contesti (periodo v) di fine IV-III secolo, ma con confronti a Himera e Kaulonia di fine VI-inizi V sec. a.C. e molto simile alla variante 78.1, fig. 24, n. 2, priva della carena all'attacco della parete, da contesti del periodo IVB: *post* 397 a.C.

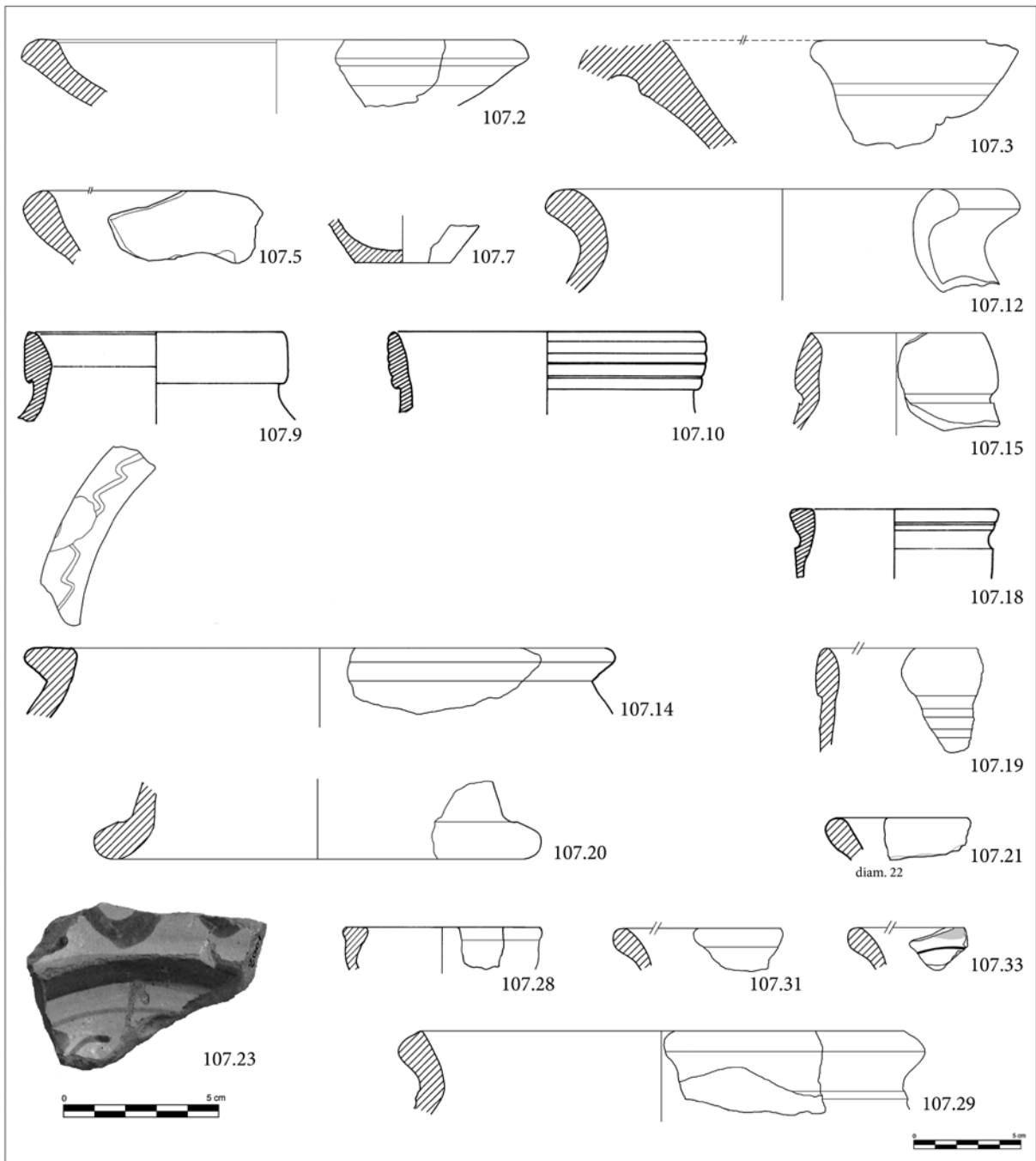
IV sec. a.C.

107.4. Inv. 2003. Orlo di bacile. Frammento di larga tesa piana ingrossata e arrotondata all'estremità. Diam. non det.; 4,4 x 2,8.

C. cer. C ACE17.

Assimilabile al tipo I 5b di Locri: CONTI 1989, 303, tav. XL, n. 355: tardo IV e III sec. a.C.

C.M.



252. 107-Vallone Vaccarizzo 1.

Anfore classiche ed ellenistiche (fig. 252)

107.5. Inv. 2501. Orlo di anfora greco-occidentale recente o MGS II. Orlo ad echino, lievemente concavo all'interno. Diam. non det.; 3,4 x 7,4.

C. cer. Anf ACERR1.

Per le attestazioni di questo tipo di anfora ad Entella cfr. Corretti in CORRETTI, CAPELLI 2003, 294-295, tav. LIV, cat. 20: tipo diffuso dalla seconda metà del v sec. a.C.,

compare ad Entella in contesti che ne impongono la datazione quanto meno ai decenni finali del iv sec. a.C. Dalla seconda metà del v al iv sec. a.C.

C.M.

Grossi vasi da dispensa

Si segnala una tesa di *pithos*.

A.S.

Terra sigillata africana A

107.6. Inv. 3001. Parete di forma aperta non id.
C. cer. TSA9. Vern. rossa 10R6/8-5/8, opaca, piuttosto spessa e aderente, granulosa. Produzione A2.
Genericamente databile tra l'avanzato II e il III sec. d.C.

Si segnala inoltre: 1 orlo di coppa Hayes 8 B, per cui cfr. *Atlante I* 1981, 26, tav. XIV, 6: III sec. d.C. (CANZANELLA 1993a, 243, 244, fig. 14, 2).

M.A.V.

Ceramica africana da cucina

Si segnalano alcuni frammenti con orlo a patina ceneregnola: cfr. CANZANELLA 1993a, 243.

M.A.V.

Ceramica comune acroma romana e tardoantica (fig. 252)

107.7. Inv. 5001. Fondo e parete di brocca. Fondo piano; corpo globulare. Diam. 4,5.
C. cer. nocciola 7.5YR7/6, con nucleo grigio 7.5YR7/2.
Produzione regionale.

107.8. Inv. 5002. Piede ad anello di brocca, a sezione triangolare. Diam. non det.; 7 x 4,1.
C. cer. rosa 5YR7/6, con nucleo grigio chiaro 5YR6/2.
Produzione regionale.

P.P.

Ceramica comune medievale (fig. 252)

107.9. Inv. 8554*. Orlo di anfora. Orlo verticale a fascia ingrossato e basso collo troncoconico. Diam. 11,7.
C. cer. C Med1.
Bibl.: CANZANELLA 1993a, 244-245, fig. 14, 4.
Cfr. GRECO, GAROFANO, ARDIZZONE 1997-1998, fig. 4, gruppo II, A 24 (fine X-inizi XI s.); MOLINARI, VALENTE 1995, tav. III, 11 (XI s.).
Metà X-XI sec.

107.10. Inv. 8555*. Orlo di anfora. Orlo a fascia ingrossato e leggermente estroflesso, segnato all'esterno da quattro linee orizzontali solcate. Diam. 14.
C. cer. C Med1. Produzione di Palermo.
Bibl.: CANZANELLA 1993a, 244, fig. 14, 5.
Cfr. GRECO, GAROFANO, ARDIZZONE 1997-1998, 673, fig. 5, gruppo IV, A 16 (fine X-inizi XI sec.).
Metà X-XI sec.

107.11. Inv. 8011. Orlo di anfora. Orlo ingrossato a sezione triangolare, molto rovinato. Diam. non det.

C. cer. C Med1. Superficie esterna leggermente scurita.
Cfr. GRECO, GAROFANO, ARDIZZONE 1997-1998, 672, fig. 4, gruppo II, A 2 e ARDIZZONE LO BUE 2012, 92, fig. 32.
Seconda metà X-XI sec.

107.12. Inv. 8005. Orlo estroflesso arrotondato di forma chiusa. Diam. 20,4.
C. cer. C Med1. Superficie esterna scurita.
Cfr. ARCIFA, BAGNERA 2014, 977 B/52 (prima metà X sec.); MOLINARI, CASSAI 2010, 211, fig. 6 (XI sec.).
X-XI sec.

107.13. Inv. 8010. Ansa a sezione ovale con solcatura verticale mediana e cordonature laterali, pertinente ad un'anfora.
C. cer. C Med1. Superfici scurite.
Cfr. GRECO, GAROFANO, ARDIZZONE 1997-1998, 673, fig. 5 e 677.
X-XI sec.

107.14. Inv. 8004. Orlo ingrossato a breve tesa di forma chiusa. Diam. 27.
C. cer. C Med1. Superficie esterna scurita. Linea sinuosa incisa sulla parte superiore dell'orlo.
Accostabile a D'ANGELO 1983, 85, fig. 6 (XI-XII? sec.).

107.15. Inv. 8007. Orlo di anforetta. Orlo verticale a fascia, ingrossato, segnato da una solcatura orizzontale e da una nervatura a rilievo all'attacco con il collo troncoconico. Diam. 8.
C. cer. C Med1. Superfici schiarite.
Cfr. GRECO, GAROFANO, ARDIZZONE 1997-1998, 673, fig. 5, gruppo V, A 4 (fine X-inizi XI sec.); GASPARINI, LAMONACA, PAJNO 2008, 196, fig. 7, 1 (fine XI).
Fine X-XI sec.

107.16. Inv. 8016a. Parete di anforetta con stretto collo cilindrico e decorazione dipinta a bande in rosso. Diam. non det.
C. cer. C Med1.
Cfr. ARCIFA, ARDIZZONE 2009, 176-179.
X-XII sec.

107.17. Inv. 8016b. Cinque pareti cordonate con decorazione dipinta a bande in rosso.
C. cer. C Med1.
Cfr. ARCIFA, ARDIZZONE 2009, 176-179.
X-XII sec.

107.18. Inv. 8553*. Orlo di anforetta. Orlo verticale ingrossato e appiattito superiormente, percorso all'esterno da una linea orizzontale solcata, stretto collo cilindrico segnato esternamente da una nervatura. Diam. 7,5.

C. cer. C Med1.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 244, fig. 14, 3.

Accostabile a MOLINARI, VALENTE 1995, tav. III, 10. XI sec.

107.19. Inv. 8006. Orlo di anforetta. Orlo a fascia, parete cordonata. Diam. non det.

C. cer. C Med1. Superfici leggermente scurite.

Accostabile a RIZZO 2004, 89, 15 e fig. 89, 15,9; MACCARI POISSON 1984, 272, pl. 15, 4C a (XI-XII sec.). XI-XII sec.

Si segnala un'ansa a sezione ovale, con solcatura mediana, pertinente ad un'anfora.

C.F.M.

Ceramica da fuoco medievale (fig. 252)

107.20. Inv. 8556*. Orlo di coperchio. Orlo molto ingrossato, arrotondato ed estroflesso, segnato esternamente da una risega all'attacco con il cavo. Diam. 18,4.

C. cer. C Med1.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 245, fig. 14, 6.

Accostabile a ARCIFA, BAGNERA 2014, tav. 5, 2, 4. Metà X sec.

107.21. Inv. 8008. Orlo ingrossato ed estroflesso di olla. Diam. 22.

C. cer. CF Med4.

Cfr. ARCIFA, BAGNERA 2014, tav. IV, 4 (prima metà X sec.); PEZZINI 2004, 363, fig. 2 (seconda metà X-inizi XI sec.); MOLINARI, CASSAI 2010, 211, fig. 6 (XI sec.).

X-XI sec.

C.F.M.

Laterizi medievali

107.22. Inv. 8014. Due coppi vacuolati.

C. cer. Lat Med1.

Cfr. D'ANGELO 1989; ARCIFA 2010a, 108-111.

C.F.M.

Ceramica invetriata postmedievale (fig. 252)

107.23. Inv. 8001. Parte superiore di scodella con orlo a tesa e cavo emisferico. Diam. non det.

C. cer. C PMed3a. Superficie interna rivestita da smalto

chiaro tendente al rosa. Decorazione dipinta in blu. Sulla tesa, motivo decorativo costituito da un cordone. Nel cavo, motivo floreale (?) delimitato da una sottile linea e da una banda orizzontale delimitante l'attacco tra cavo e tesa. Produzione di Burgio.

Cfr. FERRANTELLI 2006, 28-29 e 53-54.

Ultimo decennio XVI-primi decenni XVII sec.

107.24. Inv. 8001a. Parete di forma aperta.

C. cer. C PMed3a. Superficie interna rivestita da smalto chiaro e decorata da una linea verde e due linee blu. Produzione di Burgio.

Cfr. FERRANTELLI 2006, 46 e 76.

La decorazione trova confronti con ceramiche di Burgio della fine del XVI-prima metà XVII sec.

Si segnala un'ansa a nastro rivestita da smalto verde, probabilmente di età postmedievale.

C.F.M.

Ceramica comune non identificata

107.25. Inv. 5003. Ansa a bastoncino di brocca. Lungh. 4,8; largh. 3; spess. 1,5.

C. cer. arancio 5YR7/8, con minuti inclusi bianchi, minutissimi inclusi di quarzo eolico.

107.26. Inv. 5004. Ansa a nastro di brocca, a sezione schiacciata e sottile. Lungh. 6,5; largh. 3; spess. 0,8.

C. cer. nocciola-rosato 5YR6/6.

107.27. Inv. 5005. Ansa a nastro di brocca. Lungh. 4; largh. 2; spess. 1,2.

C. cer. nocciola 5YR6/6, depurata.

Si segnala una parete di brocca (inv. 5006) (c. cer. nocciola; 2,2 x 1,8).

P.P.

MS 055

Ceramica comune acroma romana (fig. 252)

107.28. Inv. 5001. Orlo e collo di brocca. Orlo espanso, con piccola tesa arrotondata all'estremità; breve collo a profilo concavo. Diam. orlo 9,2.

C. cer. C RTA1, nocciola 5YR6/8. Produzione regionale.

Cfr. DENARO 2008b, 453, 491 tav. LXVI, n. 115.

I-II sec. d.C.

P.P.

Ceramica comune medievale (fig. 252)

107.29. Inv. 8001. Orlo di orciolo o vaso con becco. Orlo a breve tesa ingrossato ed estroflesso, ansa a sezione ovale impostata al di sotto dell'orlo. Diam. 22,4.

C. cer. C Med1. Superfici scurite.

Accostabile a ARDIZZONE 2004, 382, fig. 4, 12 (X-XI sec. ?); VITALE 2007, 229 fig. 40 (fine XI-seconda metà XII sec.).

X-XII sec.

107.30. Inv. 8004. Ansa a sezione ovale con solcatura orizzontale mediana pertinente ad un'anfora.

C. cer. C Med1. Superfici scurite.

Si segnalano: 3 anse a sezione ovale e 3 pareti cordonate di forme chiuse con superfici scurite (c. cer. C Med1).

C.F.M.

Ceramica da fuoco medievale (fig. 252)

107.31. Inv. 8002a. Orlo ingrossato ed estroflesso di olla. Diam. non det.

C. cer. CF Med4. Superficie esterna scurita.

Cfr. ARCIFA, BAGNERA 2014, tav. IV, 2 (prima metà X sec.); PEZZINI 2004, 363, fig. 2, 166 (seconda metà X-inizi XI sec.); MOLINARI, CASSAI 2010, 211, fig. 6 (XI sec.).

X-XI sec.

C.F.M.

Laterizi medievali

107.32. Inv. 8007. Un coppo vacuolato.

C. cer. Lat Med1.

Cfr. D'ANGELO 1989; ARCIFA 2010a, 108-111.

C.F.M.

Ceramica invetriata postmedievale (fig. 252)

107.33. Inv. 8002b. Orlo ingrossato a breve tesa di forma aperta. Diam. non det.

C. cer. C PMed3a. Parete interna rivestita da smalto chiaro tendente al rosa. Decorazione dipinta sopra smalto costituita da una sottile linea in manganese e da una banda in giallo sull'orlo. Probabile produzione di Burgio.

C.F.M.

Ceramica comune postmedievale

107.34. Inv. 8003. Ansa a largo nastro di forma chiusa.

C. cer. C PMed3a. Superfici schiarite. Produzione di Burgio.

Età moderna.

C.F.M.

108-Vallone Vaccarizzo 2

(figg. 250, 460-461, 478)

UT 022, UT 023. IGM 258 III NE 33SUB333818

Il sito è ubicato, come i precedenti, alle estreme propaggini sud-occidentali di Rocca d'Entella, immediatamente a NordOvest del sito 107, su un terreno inclinato (q. max. 235; min. 212 m s.l.m.), prossimo alla Via n. 1 del Vallone Vaccarizzo, che corre 125 m più in basso. I corsi d'acqua più vicini sono, anche in questo caso, il Vallone Vaccarizzo a Sud/SudOvest, distante ca. 250 m, e il ruscello del Vallone Entella a 150 m ca. a SudEst.

Il sito è composto da due UT di dimensioni contenute (UT 022: mq 5250; UT 023: mq 5650) situate a distanza molto ravvicinata (ca. 35 m) sul pendio, tra le quote 235 (UT 023) e 212 (UT 022).

Il terreno in leggero pendio e molto visibile – destinato in parte ad un vigneto (UT 022) (fig. 253), in parte a vigneto e seminativo (UT 023) (fig. 254) – si trova a NordEst della moderna Casa Colletti, divenuta oggi sede di un'azienda produttrice di vini che ha trasformato l'intera zona in ampie colture a vigna.

I materiali, rinvenuti in quantità maggiore nella UT più a monte, mostrano una più cospicua fase di occupazione del sito in età tardoarcaica, tra il VI e gli inizi del V sec. a.C., su un'area che comprende entrambe le UT; a questo primo insediamento segue una lunga fase di abbandono che riguarda tutta l'età classica e la prima età ellenistica, alla quale potrebbero tuttavia riferirsi due frammenti di ceramica acroma.

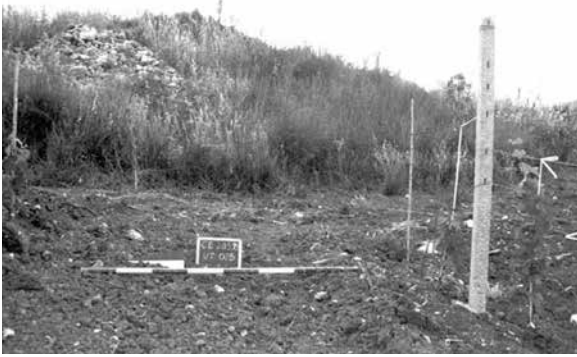
Nella tarda età ellenistica, tra la seconda metà del III-inizi del II sec. a.C., e soprattutto tra il II e il I sec. a.C., alcuni frammenti, rappresentati quasi esclusivamente da anfore, documentano una ripresa di vita del sito che, tuttavia, risulta non più attivo già nella prima età imperiale. Tracce di frequentazione si riscontrano di nuovo nella media età imperiale, tra la fine del I e gli inizi del III sec. d.C., mentre i segnali più evidenti di una ripresa dell'occupazione si registrano solo nel corso della tarda età imperiale, tra il IV e tutto il V sec. d.C.

L'insediamento tardoimperiale è limitato al solo settore più a monte del sito, corrispondente all'UT 023, e ad un'area quindi più ristretta rispetto al più consistente sito tardoarcaico e anche alla fase di occupazione tardoellenistica.

Dopo il V sec. d.C. il sito risulta definitivamente abbandonato e solo un frammento laterizio generica-



253. 108-Vallone Vaccarizzo 2 (UT 022) da SudOvest, In alto, la Rocca d'Entella.



254. 108-Vallone Vaccarizzo 2 (UT 023) da Ovest.

mente inquadrabile tra IX e XIII secolo indica un'ipotetica rifrequentazione dell'area nel Medioevo.

C.M.

Materiali

UT 022

Ceramica indigena ingubbiata e acroma (fig. 255)

108.1. Inv. 1001. Orlo di grossa scodella. Orlo ingrossato e arrotondato. Diam. non det.

C. cer. IID1, marrone rossastro chiaro 5YR6/4. VI-primi decenni v sec. a.C.

108.2. Inv. 1002. Orlo e vasca di scodella. Orlo indistinto a superficie piana, vasca con netta carenatura. Diam. non det.

C. cer. IID1, nucleo grigio 2.5YR5/1 e strati esterni marrone rossastro chiaro 5YR6/4.

Cfr. SERRA 2016, 114-115, nn. 102-104, tav. 14, 2-4: a decorazione dipinta.

Fine VII-VI sec. a.C.

108.3. Inv. 1003. Fondo piano di forma non id. Diam. non det.

C. cer. IID2, nucleo grigio 10YR5/1 e strati esterni rosso giallastro 5YR5/4.

Si segnalano una parete ingubbiata e un orlo a tesa acromo.

A.S.

Vernice nera

108.4. Inv. 2003. Parete di *kylix* o coppa attica di tipo non id., con due sottilissime scanalature concentriche. 3,2 x 2,4.

C. cer. uguale a VN5. Vern. nera, lucente, liscia al tatto, leggermente scrostata.

Genericamente riconducibile alla fine del VI-V sec. a.C.

Si segnala una piccola parete di *kylix* o di *skyphos*, con minute tracce di vernice nera (inv. 2002).

C.M.

Lucerne classiche

108.5. Inv. 2001. Lucerna a vernice nera. Parte inferiore del beccuccio, allungata e concava. 3,1 x 1,8.

C. cer. vicino a Luc ACE2, grigio-beige 7.5YR6/3. Vern. nera, lucente, aderente, liscia al tatto.

L'estrema frammentarietà non permette l'identificazione del tipo, tuttavia inquadrabile, anche per le caratteristiche tecniche, fra i tipi attici di v sec. a.C.

C.M.

Anfore ellenistiche e romano-repubblicane (fig. 255)

108.6. Inv. 2501. Puntale pieno, arrotondato e ingrossato di Dressel 1. Diam. 4,6.

C. cer. Anf ACERR3.

Cfr. LANCIONI 2003, 106 nn. 237-238, fig. 24.

Fine II-I sec. a.C.

Si segnala un'ansa a sezione ovale di anfora greco-italica o Dressel 1 (c. cer. Anf ACERR8).

A.C.

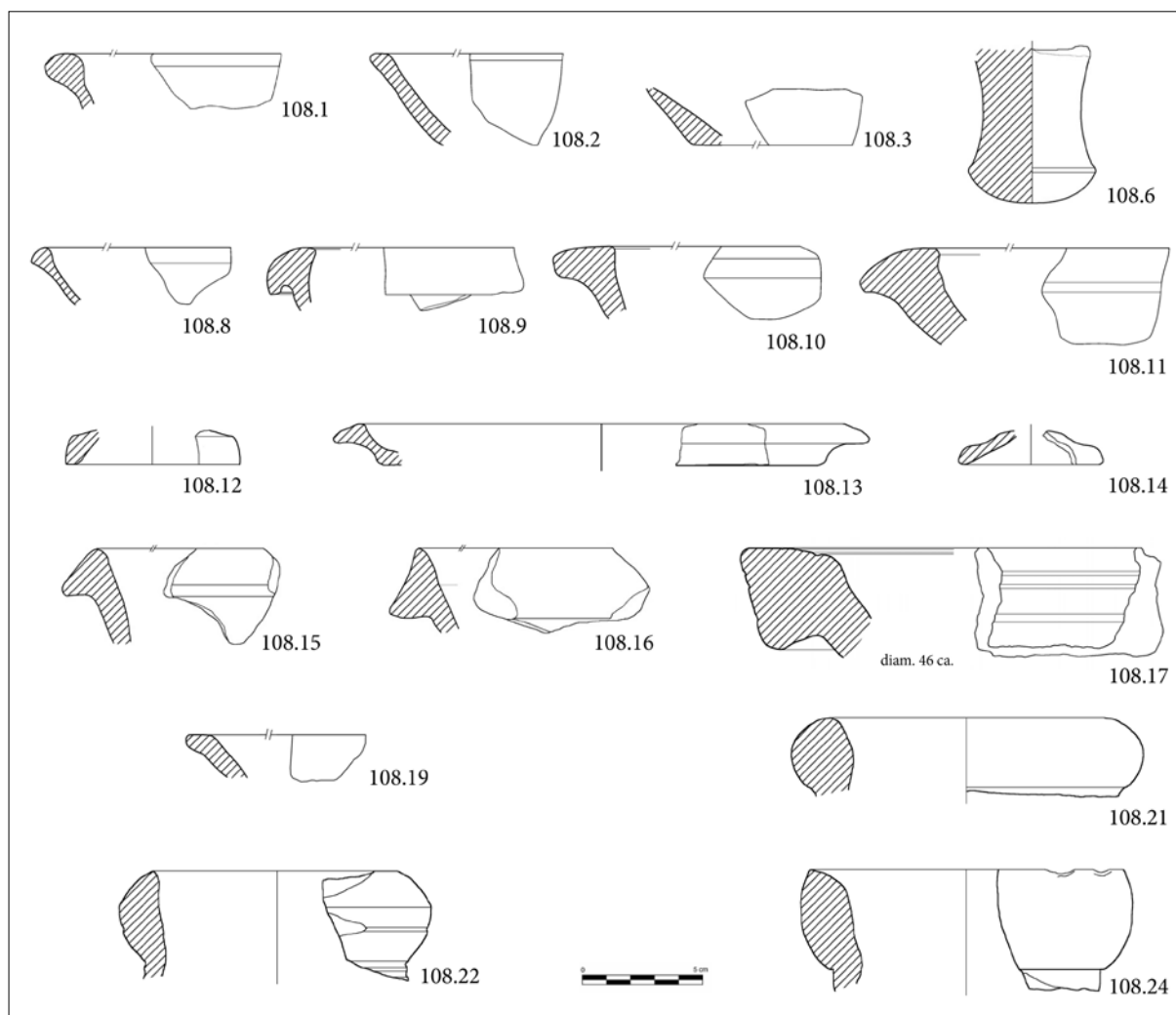
Laterizi medievali

108.7. Inv. 8001. Coppo con impasto ricco di paglia.

C. cer. Lat Med1.

Cfr. D'ANGELO 1989.

C.F.M.



255. 108-Vallone Vaccarizzo 2.

UT 023*Ceramica indigena a decorazione geometrica dipinta*

Si segnala una parete di forma chiusa con decorazione a riquadri metopali.

A.S.

Ceramica indigena ingubbiata e acroma (fig. 255)

108.8. Inv. 1001. Orlo e vasca di scodella. Orlo arrotondato, ampia vasca svasata. Diam. non det.

C. cer. IID1, marrone rossastro chiaro 5YR6/4.

Cfr. TERMINI 2003, 232-234, nn. C 11, 17, fig. 205: fine VI-inizi v sec. a.C.

VI-primi decenni v sec. a.C.

108.9. Inv. 1002. Orlo di bacino. Orlo ingrossato, arrotondato e pendulo. Diam. non det.

C. cer. IID2, nucleo grigio 10YR5/1 e strati esterni rosso giallastro 5YR5/4. Tracce di ingobbio rosato.

Cfr. TERMINI 2003, 239-240, n. C 53, fig. 207: fine VI-inizi v sec. a.C.

VI-primi decenni v sec. a.C.

108.10. Inv. 1003. Orlo di bacino. Orlo a tesa squadrata leggermente pendula. Diam. non det.

C. cer. IID1, nucleo grigio 2.5YR5/1 e strati esterni marrone rossastro chiaro 5YR6/4.

108.11. Inv. 1004. Orlo di bacino/mortaio. Orlo arrotondato, esternamente angolato e pendulo, bassa vasca a profilo convesso. Diam. non det.

C. cer. IID7, nucleo grigio 2.5YR6/1 e sottili strati esterni marrone rossastro chiaro 5YR6/4.

Cfr. TRÉZINY 1989, 64, n. 236.

Si segnalano due orli di scodelle, un orlo di bacino e un fondo piano, acromi.

A.S.

Vernice nera (fig. 255)

108.12. Inv. 2001. Piede di *skyphos*. Alto piede ad anello, con faccia esterna verticale e superiore inclinata, larga base di appoggio e faccia interna obliqua. Diam. 7,2.

C. cer. VN5. Vern. nera, lucente, liscia al tatto, scrostata soprattutto sulla faccia esterna e completamente nel punto di appoggio.

Avvicinabile al piede di *skyphos* tipo *canted handles*: *Agora XII* 1970, 258-259, fig. 4, n. 333: 480-450 a.C. Cfr. anche BERNABÒ BREA, CAVALIER 1965, tav. d: *cup-skyphos* dalla T. 400: ceramica di VI e V sec. a.C. Cfr. anche KUSTERMANN GRAF 2002, 277, tav. CXXV, 35/O 413, *cup-skyphos* del tipo *early*: vd. *Agora XII* 1970, 275 sgg., fig. 6, n. 562-579 sgg.: dal VI ai primi decenni del V sec. a.C.

C.M.

Ceramica comune arcaico-classica ed ellenistica (fig. 255)

108.13. Inv. 2003. Orlo di anforetta. Orlo estroflesso, con faccia superiore inclinata, faccia esterna concavo-convessa, a doppio risalto, internamente concavo. Diam. 20. C. cer. C ACE4, 5YR5/3, più arancio in superficie, vicino a 2.5YR6/8.

Rientra – ma senza un puntuale riscontro morfologico – nella tipologia delle anforette con orlo ‘a doppio risalto’, ben note ad Entella da contesti della prima età ellenistica: ad es. Michelini in PARRA *et al.* 1995, 56, fig. 38, 1-3 e nota 218. Sulla tematica della produzione locale di questa tipologia, confermata dalla presenza di frammenti deformati dal calore dall’area della Necropoli A e dalle vicinanze della città, vd. Corretti in CORRETTI, CAPELLI 2003, 309, 311 e 318 e tav. LXI, cat. 96-97. Alcuni indizi inducono ad ipotizzare una genesi della forma – o di alcune varianti di essa – in epoca precedente (età tardoarcaica?, classica); in questo caso il fr. è avvicinabile ad un esemplare proveniente da uno strato sottopavimentale dell’area sacra urbana, con materiale databile tra la metà del VI e gli inizi del V sec. a.C.: de Cesare in PARRA, DE CESARE 1999, 45 e nota 32, fig. 61d.

Ultimi decenni del IV-inizi III sec. a.C. o precedente?

108.14. Inv. 2002. Base di sostegno per lucerna o piccola patera. Piede troncoconico, con faccia superiore a doppia sagomatura e faccia inferiore rettilinea. Diam. 6. C. cer. C ACE5.

Questo genere di supporto è tipico di lucerne monolicni (ma anche di piccole patere) diffuse nei decenni finali del IV secolo; cfr., da Entella, un esemplare uguale dal deposito di fondazione del granaio pubblico: PARRA 1997, 1205-1206 e note 9, 13; Parra in PARRA, DE CESARE 1999, 39, fig. 32d. Cfr. la serie del deposito di lucerne del tempio di Afrodite di Monte Iato: KÄCH 2006, 63-64, Abb. 9, nn. 251-255: seconda metà del IV-primo quarto del III sec. a.C.

C.M.

Anfore ellenistiche e romano-repubblicane (fig. 255)

108.15. Inv. 2502. Orlo a sezione triangolare di anfora greco-italica. Diam. non det.

C. cer. Anf ACERR3.

Cfr. VAGGIOLI 1995, 934 n. 1, tav. CLXVI, 1; TERMINI 1997b, 167 nn. 19-20, fig. 3.

Seconda metà III-inizi II sec. a.C.

108.16. Inv. 2503. Orlo a sezione triangolare di anfora Dressel 1 A. Diam. non det.

C. cer. Anf ACERR4.

Cfr. TERMINI 1997b, 168 n. 30, fig. 3; LANCIANI 2003, 107 n. 239, fig. 24.

Seconda metà II-inizio I sec. a.C.

Si segnalano: 1 orlo di anfora come n. 108.16 (inv. 2503) (c. cer. Anf ACERR2) e 2 anse a sezione ovale di anfore greco-italiche o Dressel 1 (c. cer. Anf ACERR4 e Anf ACERR7).

A.C.

Louteria (fig. 255)

108.17. Inv. 2004. Orlo e vasca di *louterion*. Orlo con faccia superiore orizzontale con doppia scanalatura; faccia esterna leggermente inclinata percorsa da leggere costolature e raccordata ad angolo retto alla parete. Diam. 46 ca.

C. cer. Lout6.

Cfr. VITTORIA 2011, 418, *Lout2b*: ALLEGRO 1982, fig. 23, nn. 40 e 60, forma II, 119: seconda metà VI-inizi V sec. a.C.

C.M.

Oggetti in osso

Si segnala la presenza di un astragalo.

C.M.

Terra sigillata africana D

108.18. Inv. 6001. Orlo di coppa tipo Hayes 81 A. Diam. non det.

C. cer. TSD1, 2.5YR5/8. Vern. vicino a 10R5/8, semibrillante, spessa.

Cfr. *Atlante I* 1981, tav. XLVIII, 5.

440-500 d.C.

A.F.

Ceramica comune da fuoco romana (fig. 255)

108.19. Inv. 3001. Orlo di tegame. Orlo ingrossato ed estroflesso, superiormente piano. Diam. non det.

C. cer. CF RTA16. Superfici abrase.

Morfologicamente avvicinabile ad un esemplare dalla fornace di Portinenti a Lipari (metà I sec. a.C.-primi decenni II sec. d.C.), che richiama tipi analoghi della produzione a vernice rossa interna attestati fino ad età tiberiana, per quanto la forma sia di tradizione più antica e sembri restare in uso almeno fino alla prima metà del I sec. d.C. (DE FILIPPIS 2000, 311-312, fig. 3a); una forma simile è attestata, con vernice rossa interna, tra il I sec. a.C. e il I sec. d.C. a Segesta (BONACASA CARRA 1997, 174, tav. XX, Pa6, Pa7).

M.A.V.

Pantellerian Ware

108.20. Inv. 3002. Orlo frammentario di coperchio L2 (GUIDUCCI 2003, fig. 5). Orlo ingrossato, arrotondato e sottolineato da una solcatura. Diam. non det.

C. cer. CF RTA2, da marrone a nerastro. Tracce di liscia-tura a stecca e annerimento.

Cfr. esemplari da Agrigento (BONACASA CARRA 1995b, 233, fig. 72, 86/585; FIERTLER 2003, 334, tipo D3/1,2), dalla villa del Saraceno di Favara (CASTELLANA, MCCONNELL 1990, 32, fig. 8, 86/5; da inizi IV a seconda metà v sec. d.C.), dal sito alla foce del Verdura (PARELLO, AMICO, D'ANGELO 2010, 284, fig. 5, 11: seconda metà IV-metà v sec. d.C.), da Segesta (GAGLIARDI 2009, 614, fig. 404, 2: fine v sec. d.C.) e Termini Imerese (*Termini* 1993, 73, 245, n. 147, da un contesto tardoantico).

M.A.V.

Anfore della prima, media e tarda età imperiale (fig. 255)

108.21. Inv. 7001. Orlo ingrossato di anfora africana. Diam. 11,4.

C. cer. Anf TAN1var. Superfici molto abrase e consunte. Vista l'estrema frammentarietà si propone ipotetica identificazione con i tipi Ostia 23 o 59 (BONIFAY 2004,

type 14 o 15: fine I-inizi III sec. d.C.).

108.22. Inv. 7002. Orlo ingrossato di anfora africana II C 3 (?). Profonda scanalatura orizzontale sull'orlo esterno; due profonde scanalature orizzontali nella parte superiore del collo. Diam. 10,4 ca.

C. cer. Anf TAN1. Superfici molto abrase e scheggiate. Vista l'estrema frammentarietà si propone ipotetica identificazione con anfora BONIFAY 2004, *type* 25: IV sec. d.C.?

108.23. Inv. 7003. Orlo di anfora Africana III B (?). Diam. non id.

C. cer. Anf TAN1. Superfici molto abrase e scheggiate. Vista l'estrema frammentarietà si propone ipotetica identificazione con anfora BONIFAY 2004, *type* 28: IV sec. d.C.

108.24. Inv. 7004. Orlo di anfora Keay 57. Labbro localmente deformato. Diam. 13,1.

C. cer. Anf TAN1.

Cfr. BONIFAY 2004, *type* 42: seconda metà v sec. d.C.

D.Z.

Laterizi

Si segnalano un coppo e un laterizio.

A.M.

109-Vallone Vaccarizzo 4

(figg. 250, 460-461, 478; tav. XIV, 3)

UT 027. IGM 258 III NE 33SUB329819

CANZANELLA 1993a, 3-Vaccarizzo 1

Ad Ovest del sito tardoarcaico *108-Vallone Vaccarizzo 2*, nella parte inferiore dello stesso pendio, ovvero nel fondo valle del Vallone Vaccarizzo, a m 40 ca. ad Est del Vallone Vaccarizzo e immediatamente ad Ovest della Via n. 1, si trova l'UT 027 corrispondente al sito già individuato da M.G. Canzanello ed è detto con la denominazione di «Vaccarizzo 1»¹¹⁴.

L'area è stata nuovamente esplorata e su un terreno argilloso, leggermente inclinato verso NordOvest (tra le quote 180 e 185 s.l.m.), si è rinvenuta una concentrazione di frammenti laterizi e ceramici su un'esten-

¹¹⁴ CANZANELLA 1993a, 241-243, 229, fig. 1, n. 3; tav. I, 3.

sione di mq 6700 ca. La parte visibile corrisponde ad un lembo del sito edito da Canzanella, in particolare all'angolo NordOvest; la copertura vegetale del terreno – seminativo arato all'angolo NordOvest, incolto nella restante parte – ha impedito di ridefinirne l'estensione e i contorni (fig. 256).

Sovrastato dalle alture della Rocca d'Entella a Nord-Est, di Monte Carruba Vecchia a Ovest e del Monte Cautali a Nord/NordOvest, e posto a ridosso dell'importante tracciato stradale che oggi – così come in antico –, attraversa tutta la Valle del Vaccarizzo (Via n. 1), il sito fa parte di quella serie di insediamenti medi e piccoli sorti in età ellenistica, ma con una maggiore espansione e fioritura in età imperiale, che caratterizzano la fertile valle alluvionale del Vaccarizzo. La sua posizione di fondovalle, in una zona fertile prossima al fiume Belice Sinistro, lo qualifica come un piccolo insediamento rurale finalizzato probabilmente allo sfruttamento agricolo, ma dotato al tempo stesso di un'ubicazione particolarmente agevole nel sistema di comunicazione viaria, venendo a trovarsi praticamente a ridosso del tracciato viario principale (Via n. 1) che dista solo pochi metri.

Il materiale raccolto nel corso di questa ricognizione conferma, in generale, sia la cronologia che l'interpretazione del sito a suo tempo fornite da M.G. Canzanella¹¹⁵, precisandone tuttavia alcuni dati.

Le prime tracce di frequentazione dell'area risalgono alla prima età ellenistica (fine IV-inizi III sec. a.C.), ma si può parlare di un'occupazione vera e propria solo a partire dal II sec. a.C. e di una maggiore fioritura soprattutto fra il I sec. a.C. e il I sec. d.C. Tra il II e III



256. 109-Vallone Vaccarizzo 4 da Est.

sec. d.C. il sito è ancora attivo ma la documentazione è più esigua, segno del suo progressivo esaurimento nella media età imperiale. Per le epoche successive, si segnala solo una piccola occupazione in età tardoantica, rappresentata solo da pareti di anfore e da alcuni coppi solcati inquadrabili tra gli ultimi decenni del V e il VII sec. d.C. (e oltre?).

Nessun nuovo dato consente di confermare l'ipotesi della presenza di una tomba isolata su un'emergenza rocciosa in prossimità dell'UT, riportata nella prima edizione del sito¹¹⁶.

C.M.

Materiali

UT 027

Vernice nera (fig. 257)

109.1. Inv. 2001*. Fondo di coppetta Morel 2714. Diam. 6,4.

C. cer. VN14. Vern. nera, abbastanza lucente, molto aderente e liscia, ben conservata. Fondo esterno risparmiato, entro il gradino.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 242, fig. 13, 1 (fr. non id.).

Questo tipo di fondo è tipico delle coppette con orlo rientrante: MOREL 1981, F 2714, 209, pl. 67: ultimi decenni del IV e primo ventennio del III sec. a.C. (in part. 2714c1-e1). L'impasto è molto ben attestato ad Entella tra le vernici nere di questo periodo.

109.2. Inv. 2002*. Piede e parete di patera. Piede ad anello semplice, leggermente inclinato; parete molto aperta. Diam. 9,6.

C. cer. VN28a. Vern. semilucente, molto consumata e scrostata sia all'interno che all'esterno. Campana A.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 242, attribuito al tipo MOREL 1981, 235b2, 465, tav. 234: 140-130 a.C.

Cfr. anche MOREL 1981, F 1313c1, 104, pl. 12: II sec. a.C.

Si segnala una piccola ansa a bastoncino con tracce di vernice, forse pertinente ad uno *skyphos* (inv. 2005).

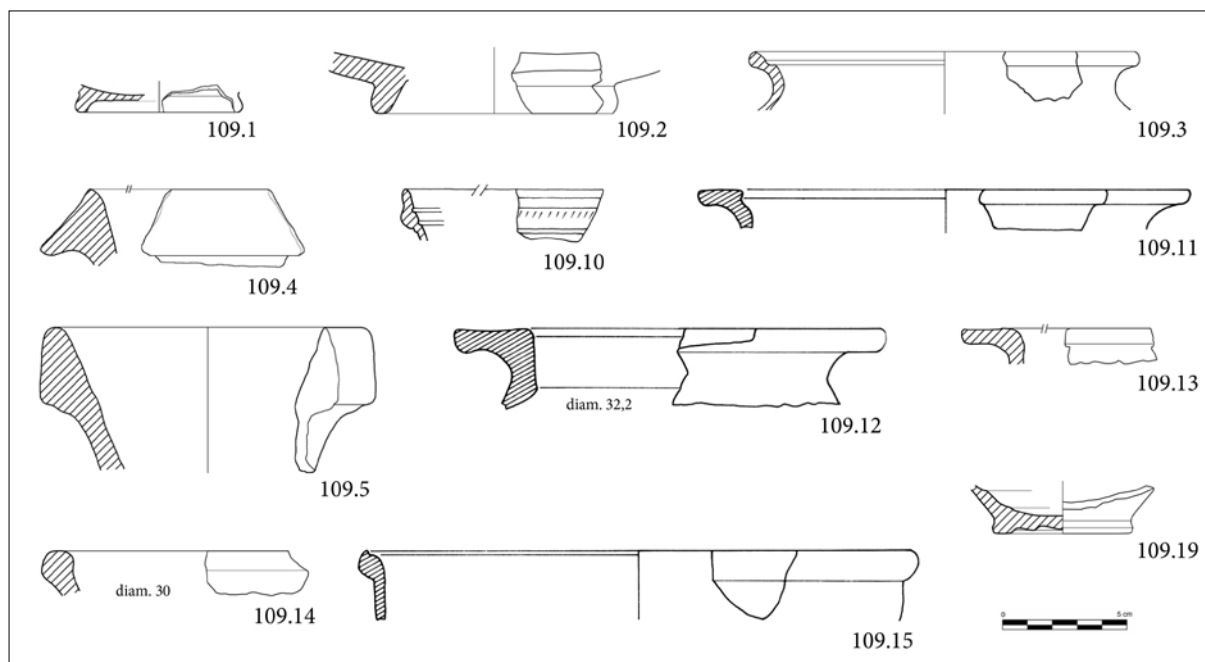
C.M.

Ceramica da fuoco ellenistico-romana (fig. 257)

109.3. Inv. 2004. Orlo e parete di pentola o zuppiera.

¹¹⁵ *Ibid.*, 242.

¹¹⁶ *Ibid.*, 241-242.



257. 109-Vallone Vaccarizzo 4.

Orlo estroflesso, leggermente ingrossato e arrotondato al margine, unito alla parete da un profilo continuo, molto concavo; sulla faccia interna ampia scanalatura per l'alloggio del coperchio; parete espansa. Diam. 15,2. C. cer. CF CE13b.

Il frammento non trova riscontri nella letteratura nota di ambito siciliano: un possibile confronto è con un'«olla» da *Himera III* 2002, 129, fig. 224, 84.10 (sito 84: fattoria di età ellenistico-romana e imperiale), con confronti da Termini Imerese pertinenti a tipi diversi. Altri riscontri morfologici pertinenti sono, invece, con un tipo di pentola o zuppiera attestata a Pompei dal II sec. a.C. fino alla fine della città, con particolare fortuna nel corso del I sec. a.C.: CHIARAMONTE TRERÉ 1984b, 149-150, tav. 91, 1-5. II sec. a.C.-terzo quarto del I sec. d.C.

C.M.

Anfore ellenistiche e romano-repubblicane (fig. 257)

109.4. Inv. 2502. Orlo a sezione triangolare di anfora greco-italica. Diam. 14 ca.

C. cer. Anf ACERR3.

Cfr. TERMINI 1997b, 167 n. 28, fig. 2; LANCIONI 2003, 100 n. 277, nota 308, fig. 23.

II sec. a.C. (specialmente prima metà).

109.5. Inv. 2501. Orlo a sezione triangolare di anfora Dressel 1A. Diam. 13.

C. cer. Anf ACERR2.

Cfr. LANCIONI 2003, 107-108 n. 241, fig. 25.
Fine II-prima metà I sec. a.C.

A.C.

Laterizi

Si segnala una tegola piana.

A.M.

Terra sigillata italica

109.6. Inv. 4014*. Vasca di piatto avvicinata al tipo *Conspectus* 12.1.1, con parete convessa e orlo pendente poco pronunciato, assente nel nostro frammento. Diam. non det.

C. cer. TSIVA1a. Vern. rosso scuro, talvolta lucida, coprente, spessa, omogenea, liscia.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 242, VCZ 1 fr. 2.

Cfr. *Conspectus* 1990, 72, Taf. 11: età augustea.

109.7. Inv. 4015*. Vasca e attacco di piede di piatto, avvicinata al tipo *Conspectus* B 2.7. Diam. non det.

C. cer. TSIPO1b. Vern. rosso scuro, talvolta lucida, coprente, spessa, omogenea, liscia.

Da età tiberiana a età flavia.

109.8. Inv. 4016*. Fascia di piatto tipo *Conspectus* 20.4. Diam. non det.

C. cer. TSIVA1a. Vern. rosso scuro, talvolta lucida, coprente, spessa, omogenea, liscia.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 242, VCZ 1 fr. 9.
Cfr. invece *Conspectus* 1990, 86, Taf. 18: I sec. d.C.

109.9. Inv. 4017*. Vasca di piatto di tipo non id., con rotellatura.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 242, VCZ 1 fr. 3.

Si segnalano, inoltre, due frammenti non id.

A.M.

Terra sigillata africana A (fig. 257)

109.10. Inv. 3001. Orlo di coppa Hayes 8 A con lobo poco pronunciato e a sezione convessa (variante Lamboglia 1a). Diam. non det.

C. cer. TSA11. Vern. completamente abrasa. Scarse tracce di decorazione a rotella sul lobo, con motivo a trattini. Cfr. *Atlante I* 1981, 26, tav. XIV, 3: 90-metà II sec. d.C.

M.A.V.

Ceramica comune da fuoco romana (fig. 257)

109.11. Inv. 3006*. Orlo di tegame. Orlo a breve tesa orizzontale, munito all'interno di una rientranza. Diam. 19,2.

C. cer. CF RTA12, rosato 2.5YR6/6. Annerimento sul labbro.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 243, fig. 13, 4: IV-III sec. a.C. Avvicinabile invece a QUERCIA 2008, 203, fig. 3, 10: scavo di via Sacchi al Gianicolo, da uno strato augusteo.

109.12. Inv. 3005*. Orlo di pentola. Orlo a tesa orizzontale rivolta verso l'esterno, leggermente concava e ingrossata all'estremità; breve collo verticale munito di un lieve saliente per il coperchio. Diam. 32,2.

C. cer. CF RTA34. Superfici lisciate e con tracce di annerimento.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 243, fig. 13, 5 (con confronti generici a Cosa e Locri).

Cfr. ora OLCESE 2003, 74-75, tav. II, 1-4: tipo 2a, diffuso prevalentemente in età augustea, con attestazioni in età tardo-repubblicana e fino ad età flavia. Per il profilo cfr. QUERCIA 2008, 198, fig. 1: tipo 1b, diffuso soprattutto nei livelli augustei e neroniano-flavi (in percentuali minori anche antonini). In generale, il tipo della pentola a tesa è diffuso nel Mediterraneo dalla seconda metà del II sec. a.C. al II sec. d.C., con centri di produzione molteplici e solo in parte individuati; in Sicilia confronti puntuali a Segesta (de Cesare in BENELLI *et al.* 1995, 742, tav. CXXIII, 7, con bibl. dal II sec. a.C. al I sec. d.C.), Ter-

mini Imerese (*Termini* 1993, 239, n. 1059: I sec. a.C.-I sec. d.C.; n. 1151: I sec. d.C.), nell'entroterra di Himera (BURGIO 2002, 93, tav. VI, 38.6) e nel territorio di Alesa (BURGIO 2008, 60, fig. 148, 7.2).

Per altri esemplari dal territorio di Contessa, identici sia per la forma che per il c. cer., cfr. n. 207.113 (inv. 3149) e n. 281.26 (inv. 3007).

109.13. Inv. 3003. Orlo a tesa piana di pentola, con labbro piuttosto squadrato. Diam. non det.

C. cer. CF RTA34. Superficie abrasa, con scarse tracce della lisciatura originaria. Annerimento all'esterno e sul labbro.

Cfr. alcuni esemplari da Termini Imerese (*Termini* 1993, 239, nn. 36, 523 e 581 e soprattutto n. 1178: I sec. a.C.-I sec. d.C.) e da Monte Iato (HEDINGER 1999, 520, Taf. 99, 1678: intorno alla metà del I sec. d.C.).

M.A.V.

Ceramica a vernice rossa interna (fig. 257)

109.14. Inv. 3002. Orlo ingrossato e arrotondato di tegame. Diam. 30.

C. cer. VRI1, da rosso marrone 10R4/6 a nero 10R3/1, all'esterno, grigiastro nel nucleo, 5YR5/1. All'interno tracce di vern. rosso scuro 10R5/6-5/8.

Avvicinabile ad un esemplare dalla villa di Itala, nel Messinese, datato al I-II sec. d.C., che, pur non presentando vernice rossa interna, è accostato a tale produzione: cfr. OLLÀ 2001, 112, n. 6, che rimanda a DI GIOVANNI 1996, 77, fig. 9, forma 2121a (forse prodotta occasionalmente, con scarsa circolazione).

M.A.V.

Ceramica africana da cucina (fig. 257)

109.15. Inv. 3004*. Orlo ingrossato e con marcata solcatura superiore per il coperchio di casseruola Hayes 197. Diam. 23,4.

C. cer. AC2. All'esterno patina cenerognola. Produzione cartaginese: *culinaire C/A*, tipo 10 (BONIFAY 2004, 225). Bibl.: CANZANELLA 1993a, 242-243, fig. 13,3: riconducibile ad *Atlante I* 1981, 218, tav. CVII, 6, prodotto dalla prima metà del II alla fine del IV-inizi del V sec.

Cfr. ora BONIFAY 2004, 225, fig. 120, 3: III sec. d.C.

M.A.V.

Anfore della media età imperiale e della tarda antichità

Si segnalano: 12 pareti di anfore non id.

D.Z.

Grossi vasi da dispensa

Si segnalano una parete di *dolium*.

A.M.

Laterizi

Si segnalano: 10 coppi generici e 1 coppo tipo Wilson B (WILSON 1999, 538).

A.M.

Laterizi solcati

109.16-18. Inv. 6501*-6503*. Tre frammenti di coppi solcati.

16. Inv. 6501*. C. cer. CSOL2. Solchi larghi e piuttosto distanziati.

17. Inv. 6502*. C. cer. CSOL1. Solchi consunti, larghi.

18. Inv. 6503*. C. cer. CSOL1. Solchi piuttosto distanziati.

Cfr. WILSON 1979, tipo C; ID. 1999, 538: ARCIFA 2010a, 108-111.

Ultimi decenni del v-VII sec. d.C. (e oltre?).

A.F.

Ceramica comune non identificata (fig. 257)

109.19. Inv. 2003. Fondo di forma chiusa, acroma, conservato per più della metà. Basso piede ad anello, semplice, con larga base di appoggio, spesso risalto sul fondo esterno e umbone centrale, parete svasata. Diam. 5,4.

C. cer. C ACE2, rosa chiaro 7,5YR8/4.

Si segnalano: 9 pareti di forme non id. (inv. 2006).

C.M.

110-Casa Scimonelli

(figg. 250, 460-461, 478)

UT 018. IGM 258 III NE 33SUB326821



258. 110-Casa Scimonelli da Ovest.

Il sito è stato localizzato nel vigneto a SudOvest di Casa Scimonelli e a 160 m ad Ovest della Via del Vallone Vaccarizzo (n. 1), in un terreno pianeggiante, a matrice argillosa, del fondovalle fluviale del Belice (q. 158 m s.l.m.), sovrastato dalle alture della Rocca d'Entella a NordEst (fig. 258), di Monte Carruba Vecchia a SudOvest e del Monte Cautali a Nord/NordOvest.

Si tratta di un piccolo insediamento (mq 300) ubicato su un terrazzo fluviale¹¹⁷ all'estremità nordoccidentale della Valle del Vaccarizzo. Prossimo a due corsi d'acqua secondari – il Vallone Vaccarizzo e il Fosso Colletti, distanti rispettivamente 106 e 48 m – è vicinissimo alla sponda sinistra del fiume Belice Sinistro, all'interno di un settore in cui le foto aeree registrano variazioni del letto fluviale e alcune tracce di viabilità antica cancellata dallo spostamento dell'alveo¹¹⁸.

La fitta concentrazione di laterizi rappresentati soprattutto da coppi e di scarti di fornace del medesimo materiale (in gran parte non raccolti) portano a riconoscere la presenza, in quest'area, di una fornace per la produzione di laterizi. I pochi frammenti ceramici raccolti – privi di specifiche connotazioni diagnostiche – non consentono una datazione precisa del sito, nel quale si può riconoscere solo una generica fase di occupazione di età (tardo)imperiale. Data la tipologia dei laterizi (coppi del tipo Wilson B, non solcati), la cui cronologia non supera il v sec. d.C., si può, altrettanto genericamente, ipotizzare la presenza di un impianto di produzione attivo non oltre questa data.

C.M.

MaterialiUT 018

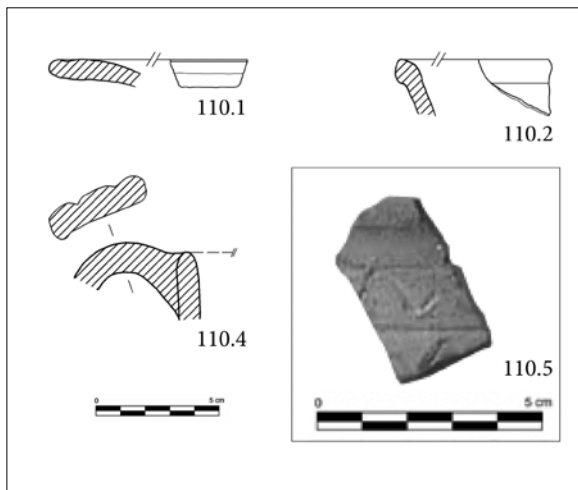
Ceramica comune acroma romana e tardoantica (fig. 259)

110.1. Inv. 5007. Orlo di scodella. Orlo ad ampia tesa orizzontale, arrotondato nel margine esterno; sulla faccia superiore, presso il bordo, è presente una solcatura. Diam. non det.; 3 x 1,4.

C. cer. arancio.

¹¹⁷ Vd. *supra* cap. 14.

¹¹⁸ Vd. ARNESE *et al.* 2012, 124, figg. 225, 5 e 231 (Fotogramma IGM 258 27 11121 del 1955).



259. 110-Casa Scimonelli.

110.2. Inv. 5008. Orlo e parete di forma aperta?, non id. Orlo estroflesso, arrotondato nel margine superiore; parete svasata. Diam. non det.; 3,2 x 3.
C. cer. rossiccio.

110.3. Inv. 5002. Orlo e ansa di brocca. Orlo indistinto, arrotondato; ansa a nastro con tre costolature nella parte superiore, impostata subito sotto l'orlo e leggermente sormontante. Diam. non det.; largh. ansa 4; spess. 1,8.
C. cer. arancio.
Cfr. ARDIZZONE 1995a, 199, n. 85.259, fig. 63, n. 85/259: VI sec. d.C.
V-VI sec. d.C.

110.4. Inv. 5001. Orlo e ansa di brocca. Orlo indistinto, arrotondato; ansa a nastro tricotolata, complanare e leggermente sormontante. Diam. non det.; largh. ansa 3; spess. 1,8.
C. cer. nocciola-rossiccio.
Morfologicamente avvicinabile a n. 110.3 (inv. 5002).

110.5. Inv. 5006. Parete di forma chiusa non id. 4 x 2,8.
C. cer. nocciola. Sulla parete esterna, decorazione incisa con motivo a onda ripetuto su fasce parallele, delimitate da solcature.
Cfr. BENELLI *et al.* 1995, tav. CXIX, 4. Cfr. *infra* nn. 327.394-395 (UT 030).
PAROLI, VENDITTELLI 2004, 249 tav. IV, n. 15, 549-551, tav. II, n. 16.
V-VII sec. d.C.

110.6. Inv. 5003. Fondo piano di brocca. Diam. 10.
C. cer. arancio in frattura. Schiarimento superficiale.

110.7. Inv. 5004. Fondo piano di brocca, leggermente convesso verso l'interno. Diam. 9.
C. cer. nocciola-rossiccio. Schiarimento superficiale.

110.8. Inv. 5005. Fondo di brocca. Basso piede ad anello a breve base d'appoggio. Diam. 9.
C. cer. arancio, abbastanza depurato.

P.P.

Laterizi e scarti di fornace

Si segnalano: 10 coppi di cui 4 tipo Wilson B (WILSON 1999, 538) e 1 scarto di fornace.

A.M.

111-Badessa 3

(figg. 250, 460-461, 478)

UT 052, MS 018. IGM 258 III NE 33SUB327818, 33SUB328820

Sempre nel settore più nordoccidentale della Valle del Vaccarizzo, poco a Sud del sito 110-Casa Scimonelli e ad Ovest di 109-Vallone Vaccarizzo 4, si trova uno degli insediamenti più significativi di Contrada Badessa (fig. 260). Il nucleo principale è rappresentato da una grande area di concentrazione di frammenti ceramici (UT 052) situata a Sud del Vallone del Vaccarizzo e della principale arteria stradale moderna, corrispondente ad un antico percorso (Via n. 1), ad Ovest del Fosso Badessa e del sito 109. L'area, estesa per mq 7800, comprende un piccolo pianoro situato nella parte più elevata e il versante collinare sottostante, in leggerissima pendenza verso Nord (q. min. 185; max. 197 m s.l.m.).

Oltre al nucleo principale rappresentato dalla UT 052, fa parte del sito anche un'area (MS 018) di dispersione di frammenti ceramici e laterizi (non raccolti), di estensione molto più ridotta (mq 1250), individuata a ridosso della confluenza del Fosso Badessa nel Vallone Vaccarizzo, verso Ovest. Il terreno, a matrice argillosa, destinato alla semina e arato, offriva un'ottima visibilità al momento della ricognizione.

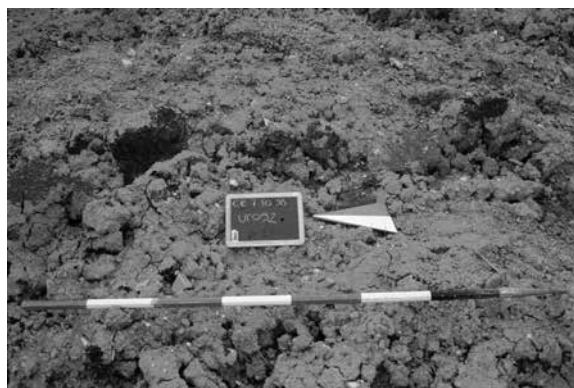
Il sito – collocato su un terreno quasi pianeggiante, digradante verso il Fosso Badessa e più inclinato nel settore Nord/NordOvest (fig. 261) – ha restituito oltre a ceramica e laterizi, pesi fittili integri, scorie e distanziatori per fornace, la cui presenza è stata effettivamente confermata dal ritrovamento di frammenti di 'camicia' di forno nella parte SudOvest dell'UT (fig. 262).



260. 111-Badessa 3. Vista della valle del Vaccarizzo dal pianoro sommitale di Rocca d'Entella, con l'ubicazione del sito 111 e degli altri insediamenti di Contrada Badessa. Sopra, il Monte Carruba; a d., la valle del fiume Belice Sinistro.



261. 111-Badessa 3 da Ovest.



262. 111-Badessa 3 da Ovest. Particolare delle zolle di terreno arrossato (più scure nell'immagine) per la presenza di resti di fornace.

Nella fascia immediatamente a Nord/NordOvest dell'area interessata – verosimilmente – dalla presenza della fornace sono stati raccolti, quasi esclusivamente, frammenti di ceramica ad impasto (pre-protostorico) che, sia pure molto frammentati, presentavano un'alta concentrazione e una elevata quantità; in questa zona sono stati raccolti anche strumenti in selce.

Si tratta di un insediamento di rilevante interesse soprattutto per la sua lunga durata, ovvero la sua continuità e persistenza nel tempo. Dopo una prima testimonianza di frequentazione risalente ad epoca preistorica, precisamente alla tarda età del Rame-antica età del Bronzo, l'insediamento trova una sua vera

e propria configurazione in età tardoarcaica, tra il VI e i primi decenni del V sec. a.C., con materiali in gran parte riferibili ad una *facies* indigena, ma con presenza anche di ceramica di tradizione greca (vernice nera), sia pure in misura minore. A questo periodo risalgono anche i frammenti di scarti sia di ceramica che di laterizi che, assieme al cospicuo gruppo di distanziatori per fornace, documentano la presenza di un impianto produttivo, probabilmente favorito dalla vicinanza delle risorse idriche rappresentate dal Vallone Vaccarizzo e dal Fosso Badessa, distanti rispettivamente 130 e 30 m, e dalla vicinanza al principale asse viario del Vallone, la Via n. 1, che corre a ca. 180 m ad Ovest del sito.

A questa prima, ben rappresentata, fase insediativa, segue un vuoto documentario che termina con la prima età ellenistica. Le testimonianze relative a questa fase di vita – quantitativamente più esigue rispetto a quelle che identificano il sito in età tardoarcaica – indicano una ripresa dell'occupazione tra la seconda metà del IV e il III sec. a.C., dopo una interruzione che sembra occupare tutta l'età classica. Successivamente, il sito continua a vivere, tra il II e il I sec. a.C., e solo labili tracce genericamente riconducibili al III sec. a.C. permettono forse di tracciare una linea di continuità tra la rinascita nella prima età ellenistica e la fase di vita successiva, inquadrabile tra la fine del III e il II-I sec. a.C. Questa fase sembra proseguire, senza soluzione di continuità, fino all'inizio dell'età imperiale, anche se l'assoluta mancanza di tipici indicatori materiali come la TSI e la TSA sembra mostrare un progressivo esaurimento del sito che, da questo momento in poi, viene difatti completamente abbandonato.

Veramente esigua si rivela la documentazione relativa ad un'ultima frequentazione dell'area, di epoca medievale, affidata ad un solo frammento di anfora inquadrabile tra XI e XII secolo.

C.M.

Materiali

UT 052

Industria litica (fig. 263)

111.1. Inv. 0002. Grattatoio. Selce bianca.

111.2. Inv. 0003. Lama. Selce marrone.

111.3. Inv. 0004. Becco. Selce marrone.

111.4. Inv. 0005. Accetta. Basalto.

L'accetta è uno strumento di difficile inquadramento cronologico in quanto utilizzato a lungo durante tutta la Preistoria.

Esemplari simili provenienti da contesti pre-protostorici: VALENTINO 1999, 83 n. 11, fig. 90; BOVIO MARCONI 1979, tav. XXXVII; ARIAS 1938, 823-824, fig. 144; LEIGHTON 1989, figg. I-IV; PACCI, TUSA 1990, 207 n. 117; TINÈ 1965, tav. XXV.7-8 e tav. XXXIX.7.

Si segnalano: 1 punta in selce nera, 12 schegge di selce e 2 nuclei con tracce di lavorazione.

V.G.

Ceramica pre-protostorica (fig. 263)

111.5. Inv. 0001. Vasca di scodella con orlo arrotondato e scanalature interne.

C. cer. PP2, 7.5YR7/4; inclusi chiari e grigi di piccole dimensioni, rossicci di medie.

Confronti generici per la forma in GULLÌ 1993, tav. XII-XIII; BOVIO MARCONI 1979, tav. XXXIV; ARIAS 1938, 811-812, fig. 134; FALSONE, MANNINO 1997, tav. CXII.3. Tarda età del Rame-antica età del Bronzo.

Si segnalano: 4 orli, 3 anse e 67 frammenti di pareti di ceramica non diagnostica.

V.G.

Ceramica indigena a decorazione geometrica dipinta (fig. 263)

111.6. Inv. 1001. Orlo e spalla di olla. Orlo leggermente ingrossato, indistinto, con superficie superiore inclinata verso l'esterno; spalla obliqua con parete a profilo retto. Diam. 18,2.

C. cer. IID3, nucleo marrone 7.5YR5/4 e strati esterni marrone chiaro 7.5YR6/4. Tracce di ingobbio crema sia all'esterno che all'interno. Decorazione costituita da una banda orizzontale bruna sulla spalla e da due bande brune di diverso spessore, evanide, all'interno, al di sotto dell'orlo ed in prossimità dell'attacco con la spalla.

Cfr. STORTI, VAGGIOLI 1994, 210, n. 5, tav. XXXVI, 5; CAMPISI 2003, 203-204, nn. 234-235; fine VI- inizi V secolo a.C.; SERRA 2016, 136, n. 308, tav. 34,8.

VI-primi decenni V secolo a.C.

Si segnalano un orlo di ciotolina e una parete.

A.S.

Ceramica indigena ingubbiata e acroma (fig. 263)

111.7. Inv. 1011. Orlo di bacino. Orlo ingrossato, appena introflesso, con profilo arrotondato ed esternamente angolato. Diam. non det.

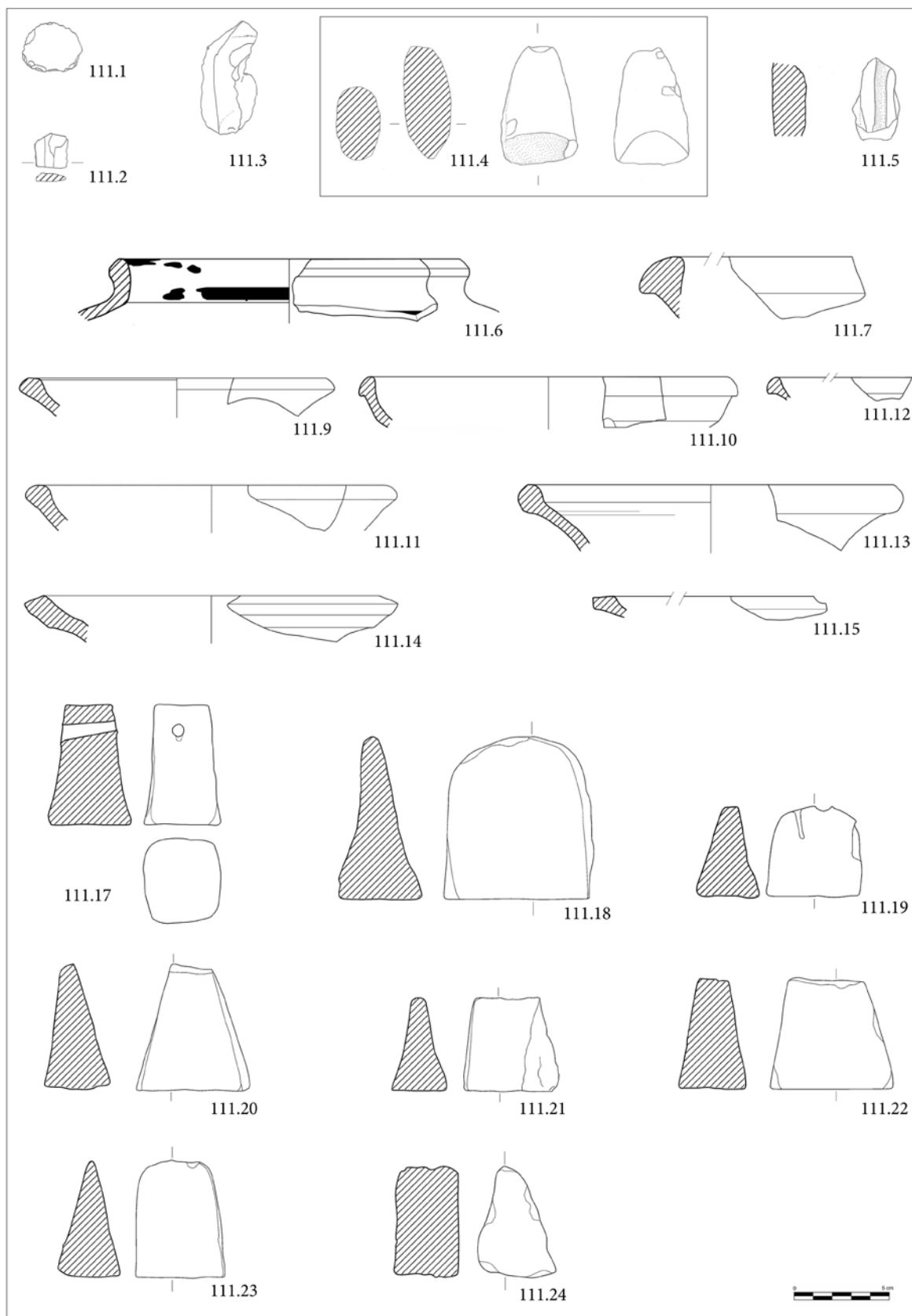
C. cer. IID1, nucleo grigio chiaro 10YR6/2 e strati esterni giallo rossastro 7.5YR6/6.

Assimilabile a TERMINI 2003, 238-239, n. C39, fig. 207: fine VI-primi venticinquenni V sec. a.C.

VI-primi decenni V secolo a.C.

111.8. Inv. 1012. Orlo di bacino. Orlo ingrossato, introflesso, a profilo arrotondato e angolato esternamente; vasca a profilo convesso. Diam. non det.

C. cer. IID2, nucleo grigio 10YR5/1 e strati esterni marrone 10YR5/3.



263. 111-Badessa 3.

Cfr. TERMINI 2003, 236-239, fig. 206, C32, fig. 207, C34: da Monte Maranfusa, seconda metà VI-primo venticinquennio v sec. a.C. Cfr. *infra* n. 165.3 (inv. 1001). VI-primi decenni v secolo a.C.

111.9. Inv. 1004. Orlo di scodella. Orlo ingrossato a profilo arrotondato, rientrante; bassa vasca con parete a profilo retto. Diam. 15,8.

C. cer. IID1, nucleo grigio chiaro 10YR6/2 e strati esterni giallo rossastro 7.5YR6/6.

Cfr. TERMINI 2003, 233-234, fig. 205, C 17: da Monte Maranfusa, fine VI-inizi v secolo a.C.

VI-primi decenni v secolo a.C.

111.10. Inv. 1005. Orlo di scodella. Orlo ingrossato, pendulo, a profilo arrotondato ed esternamente angolato; vasca carenata. Diam. 19.

C. cer. IID4a, giallo rossastro 7.5YR7/6. Ingobbio crema conservato solo sulla superficie esterna.

VI-primi decenni v sec. a.C.

111.11. Inv. 1006. Orlo di scodella. Orlo ingrossato e arrotondato, leggermente introflesso. Diam. 18,5.

C. cer. IID2, nucleo grigio 10YR5/1 e strati esterni marrone 10YR5/3.

Cfr. TERMINI 2003, 233-234, fig. 205, C 17: fine VI-inizi v sec. a.C.

VI-primi decenni v sec. a.C.

111.12. Inv. 1009. Orlo di scodella. Orlo ingrossato e arrotondato, a profilo esterno angolato. Diam. non det.

C. cer. IID1, nucleo grigio chiaro 10YR6/2 e strati esterni giallo rossastro 7.5YR6/6. Tracce di ingobbio bianco sull'orlo.

Cfr. GARGINI 1995, 125, n. 1, a decorazione dipinta; TERMINI 2003, 233-234, fig. 205, C 13-14: fine VI-inizi v sec. a.C.

VI-primi decenni v sec. a.C.

111.13. Inv. 1002. Orlo di anfora. Orlo ingrossato e arrotondato, appena rientrante; collo svasato con parete a profilo concavo. Diam. 19,2.

C. cer. IID2, nucleo marrone grigiastro 10YR5/2 e strati esterni marrone chiaro 7.5YR6/4. Ingobbio crema sia all'esterno che all'interno.

Cfr. TERMINI 2003, 247, fig. 212, nn. 73-74: fine VI-inizi v secolo a.C.; CAMPISI 1997, 150-152, n. D 16, a decorazione dipinta, interpretata come scodella.

VI-primi decenni v secolo a.C.

111.14. Inv. 1003. Orlo di anfora. Orlo estroflesso, distinto, a profilo squadrato; collo svasato. Diam. 17,6.

C. cer. IID2, nucleo grigio 10YR5/1 e strati esterni marrone 10YR5/3.

VI-primi decenni v secolo a.C.

111.15. Inv. 1007. Orlo di anfora. Orlo a breve tesa squadrata, appena spiovente. Diam. 22,2.

C. cer. IID1, nucleo grigio 7.5YR5/0 e strati esterni giallo rossastro 7.5YR6/6.

Cfr. CAMPISI 2003, 199-200, fig. 190, n. 218, dipinta: fine VI-inizi v sec. a.C.

VI-primi decenni v secolo a.C.

Si segnalano: 1 bacino, 3 ciotole, 1 orlo a tesa di forma non riconoscibile, 2 anse a bastoncino e 1 fondo: tutti del tipo acromo; 1 ansa a maniglia, 1 collo d'anfora e 1 ansa a bastoncino ingubbiati.

A.S.

Ceramica indigena ingubbiata e acroma: scarti di fornace

111.16. Inv. 1018. Piede di forma chiusa. Piede a disco esternamente angolato; parete a profilo convesso. Diam. 8,4.

C. cer. non riconoscibile, bruciato, con difetti di cottura e bolle. Conserva tracce di ingobbio bianco all'esterno.

Cfr. GUGLIELMINO 2000, tav. CXXVIII, n. 3, olletta dipinta (ultimi decenni VI sec. a.C.), per il profilo del piede.

VI-primi decenni v secolo a.C.

A.S.

Pesi da telaio e altri oggetti fittili (fig. 263)

111.17. Inv. 1026. Peso da telaio troncopiramidale, con foro passante, a base pressoché quadrata. Base: 4,4 x 4,5; alt. 6,5.

C. cer. giallo rossastro 5YR7/6, farinoso.

111.18. Inv. 1019. Distanziatore da fornace fittile. Elemento fittile a sezione triangolare con vertice smussato e con base rettangolare allungata. 8,8 x 7,8 x 4,2.

C. cer. grigio Gley1 5/N, grossolano, con frequenti clasti bianchi e grigi.

Cfr. GUGLIELMINO 2000, 703, tav. CXIII, 4, interpretati come riempimento della volta della fornace; dalla Sicilia orientale: FOUILLAND 1984, 65, n. 632, da Naxos (VI sec. a.C.); PISANI 2008, 147, n. 338, da Camarina; con listello nella parte inferiore PAPADOPOULOS 1992, 209, 211-213, figg. 5-6, tav. 49, b-c, dal IV sec. a.C.; BARATTI, MORDEGLIA 2009, 89-90, fig. 14, da Tarquinia.

111.19. Inv. 1020. Distanziatore da fornace fittile, a sezione trapezoidale con base rettangolare. 4,9 x 4,9 x 3,4. C. cer. marrone e grigio 7.5YR5/3-5/1. Cfr. n. 111.18 (inv. 1019).

111.20. Inv. 1021. Distanziatore da fornace fittile, a sezione trapezoidale, con base rettangolare. 6,8 x 6,1 x 3,7. C. cer. grigio Gley₁ 5/N, grossolano, con frequenti clasti bianchi e grigi. Cfr. n. 18 (inv. 1019).

111.21. Inv. 1022. Distanziatore da fornace fittile, a sezione trapezoidale, con base rettangolare. 5 x 4,7 x 3. C. cer. grigio 2.5Y5/1-4/1. Cfr. n. 111.18 (inv. 1019).

111.22. Inv. 1023. Distanziatore da fornace fittile, a sezione trapezoidale, con base rettangolare. 6 x 6,6 x 3,7. C. cer. rosso cupo 2.5YR4/2. Cfr. n. 111.18 (inv. 1019).

111.23. Inv. 1024. Distanziatore da fornace fittile, a sezione triangolare, con base rettangolare. 6,3 x 4,8 x 4,8. C. cer. grigio 2.5Y5/1. Cfr. n. 111.18 (inv. 1019).

111.24. Inv. 1025. Distanziatore da fornace fittile, a sezione rettangolare e faccia triangolare irregolare, base rettangolare. 6 x 4,1 x 3,5. C. cer. rosso cupo 2.5YR4/2. Cfr. n. 111.18 (inv. 1019).

A.S.

Vernice nera (fig. 264)

111.25. Inv. 2003. Parete e ansa di *kylix*. 3,6 x 5,2. C. cer. VN6, arancio-rosato 5YR7/6. Vern. nera, semilucida, liscia, più diluita e scrostata sull'ansa; pannello a risparmio nella parte interna dell'ansa e sulla parete. Il profilo interno della vasca avvicina il fr. al tipo *stemless large: inset lip* che si sviluppa nel secondo quarto del v sec. a.C.: *Agora XII* 1970, 268, fig. 5, n. 471 e anche nn. 469-470: 470-450 a.C. e 480-470 a.C. Cfr. anche TRÉZINY 1989, 59, fig. 37, n. 134.

111.26. Inv. 2004. Orlo e parete di *skyphos*, vicino a Morel 4383. Diam. 12. C. cer. VN9b. Vern. nera, opaca, sottile, molto scrostata su ampie zone, quasi completamente all'esterno. Avvicinabile a MOREL 1981, F 4383a, 313, pl. 133: attorno alla metà del IV sec. a.C.

111.27. Inv. 2008. Orlo di brocca o *kantharos*. Orlo estroflesso con faccia esterna accentuatamente concava e inferiormente pendula; internamente sagomato e bipartito, Diam. non det.; 4,4 x 1,7.

C. cer. vicino a VN13, più pallido. Vern. scrostata, superficie abrasa; restano tracce evanescenti della vernice e chiazze.

Cfr., rispettivamente: MOREL 1981, 5383a1, pl. 166; PREACCO ANCONA 1992, 134, tav. XLX, n. 111: olpe della serie 5300, tipo B3 (fine IV sec. a.C.), che completa la morfologia della variante B2 locrese (BITTI 1989, 170-171, tav. XXV, n. 160) e ne conferma il confronto con esemplari di area siceliota databili negli ultimi decenni del IV sec. a.C. MOREL 1981, F 4642a1, 325, pl. 141: seconda metà del IV o attorno al 300 a.C.

Fine del IV sec. a.C.

Si segnalano: 7 pareti di coppe e coppette di tipi non id. (inv. 2022).

C.M.

Ceramica comune ellenistica (fig. 264)

Bacili-mortai

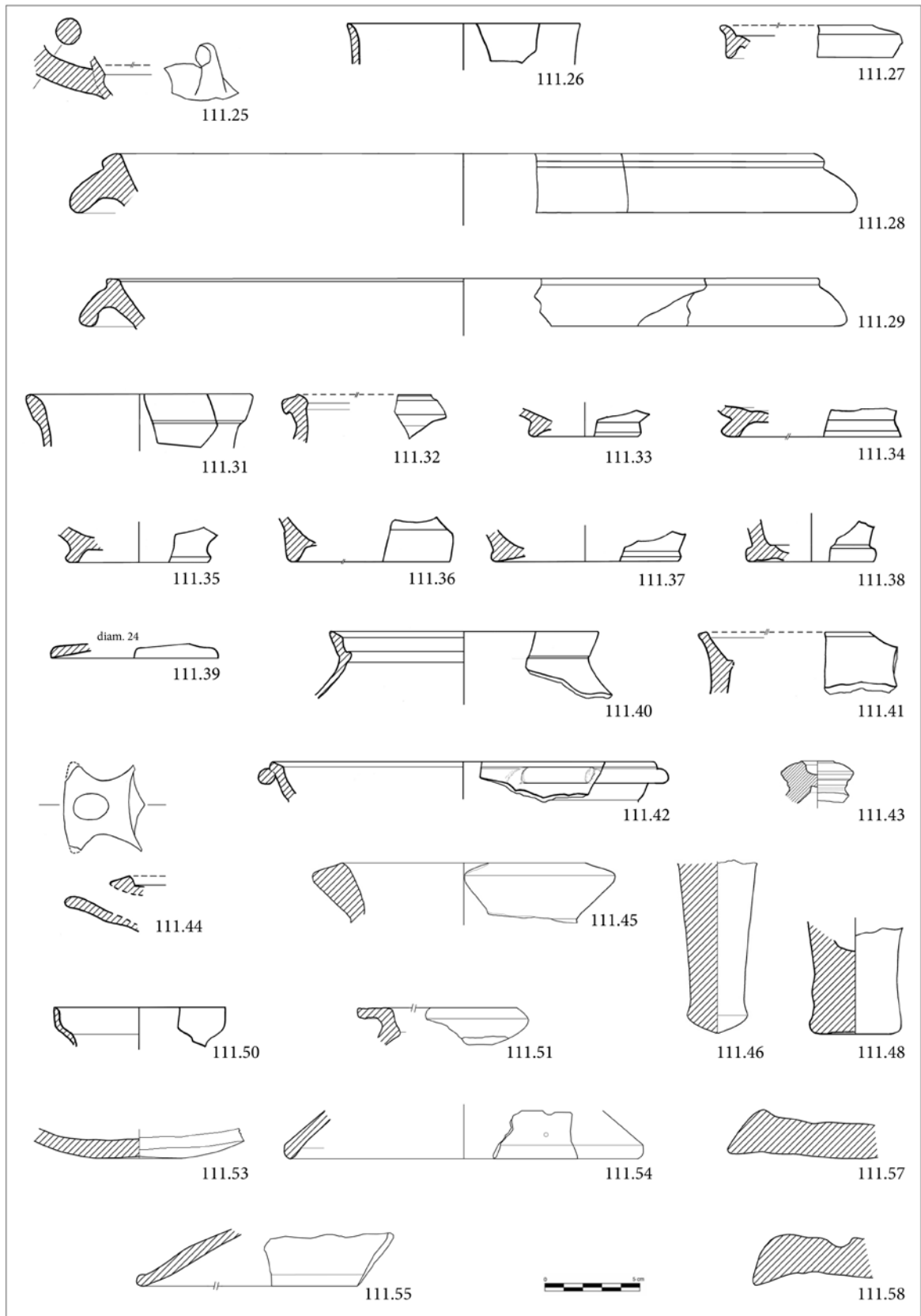
111.28. Inv. 2009. Orlo e parete di bacile-mortai punico. Orlo a tesa inclinata, semplice, con largo cordolo a sezione squadrata al margine interno, all'attacco con la parete, parete inclinata all'interno. Diam. 36.

C. cer. C ACE32a. Tracce di ingobbio avorio-verdognolo 5Y8/2-8/3.

Tipo attestato ad Entella nella media e tarda età ellenistica: MICHELINI 1994, 270-271, tav. LIV, n. 7; EAD. 2003, tav. CLXIX, 1, 945 e nota 64 (II-I sec. a.C.) con bibl. Vd. anche da Monte Iato: HEDINGER 1999, 238 e 574-575, Abb. 40 e Taf. 125, n. 1957, da un contesto datato metà del I sec. a.C.-metà del I sec. d.C., con materiali anche precedenti: 280-282. Vd. anche: DORE 1989, 189-191, fig. 50, 212.2114: seconda metà del I sec. a.C. Tuttavia, i confronti più pertinenti, sia per la forma, sia per le caratteristiche tecniche, si trovano nella serie dei 'vasi a listello' di *white surface ware* importati a Pantelleria dalla costa nordafricana, associati a materiali databili fra il III e il I sec. a.C., in part. tra la seconda metà del II e la prima metà del I sec. a.C.: RONDINELLA 2006, 174 e 176-177, fig. 5, n. 12.

III-I sec. a.C. o, più probabilmente, tra II e prima metà del I sec. a.C.

111.29. Inv. 2010. Orlo e parete di bacile-mortai punico. Orlo a tesa inclinata e pendula, leggermente ingros-



264. 111-Badessa 3.

sata all'estremità, cordolo a sezione squadrata al margine interno, all'attacco con la parete, parete inclinata all'interno. Diam. 36.

C. cer. C ACE32a. Tracce di ingobbio avorio-verdognolo 5Y8/2-8/3..

Per la classe e il tipo cfr. *supra* n. 111.28 (inv. 2009) e in part. un tipo di forma identica si trova nella serie dei 'vasi a listello' di *white surface ware* importati a Pantelleria dalla costa nordafricana, associati a materiali databili fra il III e il I sec. a.C., e in part. tra la seconda metà del II e la prima metà del I sec. a.C.: RONDINELLA 2006, 174 e 177 fig. 6, n. 14.

III-I sec. a.C. o, più probabilmente, tra II e prima metà del I sec. a.C.

111.30. Inv. 2023. Parete di bacile punico. Parete svasata, internamente concava, fratturata all'attacco dell'orlo; sulla parete esterna leggero scalino. 4,5 x 4,1.

C. cer. C ACE32a. All'esterno, tracce di ingobbio avorio-verdognolo, 5Y8/2.

Per la classe, il tipo e la cronologia, vd. *supra* nn. 111.28-29 (inv. 2009-2010).

Brocche

111.31. Inv. 2006. Orlo e collo di brocca. Orlo a fascia leggermente ingrossato ed estroflesso, collo cilindrico. Diam. 11,6.

C. cer. C ACE6.

Indicativamente riconducibile alla prima età ellenistica sulla base del c. cer. Cfr. *infra* n. 131.4 (inv. 2006).

111.32. Inv. 2007. Orlo e collo di brocca. Orlo ingrossato all'esterno e all'interno, con faccia interna piatta e inclinata verso l'interno ed esterna angolata; collo concavo. Diam. non det.; 2,5 x 2,5.

C. cer. vicino a C ACE13, colore più simile a C ACE10. La forma sembra avvicicabile ad un tipo attestato a Segesta, con confronto da Sabratha, datato al II sec. a.C.: DENARO 2008b, 455, tav. LXVIII, n. 137: da uno strato datato 120-50 a.C.

II-I sec. a.C.

Fondi

111.33. Inv. 2012. Fondo e parete di forma aperta. Piede ad anello semplice, arrotondato, parete aperta. Diam. 5,4.

C. cer. C ACE7.

Indicativamente riconducibile alla prima età ellenistica sulla base del c. cer.

111.34. Inv. 2015. Fondo e parete di forma chiusa. Piede ad anello semplice, inclinato e arrotondato, parete aperta. Diam. non det.; 4 x 2,6.

C. cer. C ACE8a.

Per la cronologia vd. le stesse osservazioni di n. 33 (inv. 2012).

111.35. Inv. 2014. Fondo e parete di forma chiusa. Piede ad anello semplice, arrotondato, parete aperta. Diam. 7,2. C. cer. C ACE5.

Per la cronologia vd. le stesse osservazioni di n. 111.33 (inv. 2012).

111.36. Inv. 2016. Fondo e parete di forma chiusa? Alto piede ad anello semplice, verticale, non ingrossato, distinto dalla parete da un leggero risalto; parete poco svasata. Diam. non det.; 3,6 x 2,4.

C. cer. C ACE5.

Per la cronologia vd. le stesse osservazioni di n. 111.33 (inv. 2012).

111.37. Inv. 2011. Fondo e parete di forma chiusa? Piede a disco, arrotondato all'esterno e rientrante sul fondo; parete svasata. Diam. 9,4.

C. cer. tra C ACE10 e 13.

Per la cronologia vd. le stesse osservazioni di n. 111.33 (inv. 2012).

111.38. Inv. 2013. Fondo e parete di forma chiusa. Piede a disco, ingrossato all'esterno, a sezione quadrangolare, sagomato sul fondo; parete poco inclinata. Diam. 6,5.

C. cer. C ACE33. Tracce di ingobbio avorio 2.5Y8/2.

Riferibile per impasto ad una classe poco attestata in letteratura e molto affine alla ceramica comune punica. Alcune forme pertinenti a questo impasto corrispondono a tipi documentati a Segesta sia in esemplari di provenienza africana, sia di produzione locale (BONACASA CARRA 1997, 178-179, tavv. XXIV e XXV, 1), datati tra il I sec. a.C. e il I sec. d.C. La classe è abbondantemente presente nel territorio in siti della tarda età ellenistica, in associazione con Campana A e C, anfore Dressel 1.

II-I sec. a.C. /entro la metà del I sec. d.C.

Coperchi

111.39. Inv. 2017. Tesa di coperchio, semplice, arrotondata al margine. Diam. 24.

C. cer. C ACE9.

Per la forma cfr. CONTI 1989, 293, tipo G I, tav. XXXVIII, n. 341: dal V al III sec. a.C. (in cer. da fuoco).

Si segnalano: 2 fondi di forme chiuse, con piedi ad anello (inv. 2026-2027) e 1 fondo piano (inv. 2028); 18 anse di vario tipo (a bastone schiacciato, a nastro, a bastoncello) di anforette, brocche e brocchette non id. (inv. 2029).

C.M.

Ceramica da fuoco classica ed ellenistica (fig. 264)

111.40. Inv. 2019. Orlo e parete di pentola. Orlo inclinato all'esterno, con faccia superiore inclinata all'interno, faccia esterna lievemente ondulata con leggero rigonfiamento all'attacco con la parete, ampia concavità interna terminante con il risalto per l'alloggio del coperchio; parete molto aperta. Diam. 15,6.

C. cer. CF CE8.

Tipo ben attestato a Mozia: ROSSONI, VECCHIO 2002, 881-882, tav. CLXI, tipo 64: IV sec. a.C., con confronti dal v al III sec. a.C.; corrisponde a VECCHIO 2002, 207-209, tipo 7, tav. 2, nn. 3-6, tav. 3, nn. 1-4: in livelli di pieno IV e IV-III sec. a.C.

111.41. Inv. 2018. Orlo e parete di tegame. Orlo estroflesso esternamente indistinto dalla parete, faccia superiore piatta, faccia interna rettilinea e inclinata, con risalto per l'alloggio del coperchio; parete verticale molto spessa. Diam. non det.; 3,6 x 3,4.

C. cer. CF CE5, con inclusi brillanti a bassa frequenza.

Tipo presente a Mozia: ROSSONI, VECCHIO 2002, 883, tav. CLXII, tipo 65, con confronti da Kaulonia: TRÉZINY 1989, 85, tipo 3.2.1, fig. 59, n. 422: inizio del IV o V sec. a.C.; corrisponde a VECCHIO 2002, 205, tav. 1, tipo 1: presente nei livelli di fine IV-III sec. a.C.

111.42. Inv. 2020. Orlo di pentola. Orlo svasato e a profilo leggermente curvilineo, con bordo ingrossato all'esterno e faccia superiore piatta e inclinata all'interno, frattura all'attacco della parete; ansa a bastoncino aderente al bordo. Diam. 21.

C. cer. CF CE10, più depurato.

Forse riconducibile ad un tipo attestato a Segesta: DENARO 2008b, 466, tav. LXXVI, n. 241: con confronto da Sabratha dell'inizio del III sec. a.C.

111.43. Inv. 2002. Coperchio. Presa a pomello rigonfio con doppia sagomatura e superiormente cavo. Diam. 3,8.

C. cer. CF CE6, con inclusi brillanti più frequenti.

Cfr. da Locri: CONTI 1989, 287-288, tipo G 3a, tav. XXXVIII, n. 329: tra l'inizio del v e la fine del IV sec. a.C. (in cer. da fuoco). Vd. anche un tipo simile, ma più re-

cente, da Segesta: DENARO 2008b, tipo VII (primo terzo del III sec. a.C.-prima età imperiale), 472, tav. LXXXI, n. 294, da uno stato datato 200 a.C.-50 a.C.

C.M.

Lucerne romano-repubblicane (fig. 264)

111.44. Inv. 2021. Becco e attacco della vasca di lucerna acroma. Becco ad incudine con apici piuttosto pronunciati, attacco del serbatoio distinto dal becco da uno scallino. 4,3 x 4,5.

C. cer. vicino a Luc ACE10, grigio scuro Gley1 5/N, più poroso.

Rientra nella gamma delle lucerne siciliane 'a disco ribassato' imitanti il tipo Corinth XVI, datate dalla prima metà del II sec. a.C. alla metà del I sec. d.C.; cfr., in part., KÄCH 2006, 155, 166 e 151, nota 31, taf. 15, n. 853: da contesti della prima metà del I sec. d.C. Cfr. inoltre: COPPOLINO 2009, 243-244, dalla T.7: seconda metà del II sec. a.C. *Termini* 1993, 143 e 258, n. 1067; la datazione del tipo è confermata dai numerosi frammenti tutti provenienti da contesti databili entro la fine del I sec. d.C.

II sec. a.C.-metà I sec. d.C.

C.M.

Anfore ellenistiche (fig. 264)

Anfore 'a quarto di cerchio' e greco-italiche

111.45. Inv. 2501. Orlo a echino di anfora MGS III. Diam. 12,6.

C. cer. Anf ACERR1.

Bibl.: CORRETTI *et al.* 2014, 522 fig. 5,9.

Cfr. CAMPAGNA 2000; 463 n. 17; CORRETTI, CAPELLI 2003, 298 n. 35, tav. LV, 35.

Seconda metà IV-primi decenni III sec. a.C.

111.46. Inv. 2502. Puntale pieno di anfora greco-italica.

C. cer. Anf ACERR3.

Cfr. MICHELINI 1995, n. 6-7, tav. CXXXVII, 11-12.

III sec. a.C.

Si segnalano anche 5 anse a sezione ovale e una spalla di anfore greco-italiche (c. cer. Anf ACERR3).

A.C.

Anfore rodie

111.47. Inv. 2024. Parte inferiore di anfora rodia, tra corpo e puntale.

C. cer. Anf ACERR22c.

Databile genericamente al II-I sec. a.C.

C.M.

Anfore puniche

111.48. Inv. 2001. Puntale di anfora T-7.4.0.0. o T-7.5.0.0. Puntale cilindrico, parzialmente pieno, con lieve rientranza circolare sulla base. Diam. 4,5/4,9; alt. cons. 8.

C. cer. avvicicabile ad Anf ACERR38, arancio 2,5YR 6/8, rosso-rosato in superficie.

Cfr. puntali cilindrici pieni nella parte inferiore, in anfore della serie Ramon Torres 7.4.2.1-7.4.3.1 o 7.5.2.1, dai relitti di Pantelleria: BALDASSARI, FONTANA 2006, 45 sgg., figg. 7-8: fine III-I sec. a.C.

C.M.

Anfore non identificate

Si segnala una spalla arrotondata di anfora forse di tipo greco-occidentale non precisabile (inv. 2025). Si segnalano, inoltre, 22 pareti in gran parte riferibili ad anfore e anforacei di tipi non id. (inv. 2030).

C.M.

Grossi vasi da dispensa

Si segnala una parete.

A.S.

Laterizi e scarti di fornace

111.49. Inv. 9007. Tegola con listello a profilo curvilineo. Spess. listello 5,2.

C. cer. non riconoscibile. Scarto di fornace, bruciato.

Si segnalano tre scarti di fornace di tegole.

A.S.

Ceramica a pareti sottili (fig. 264)

111.50. Inv. 2005. Orlo e collo di bicchiere. Alto orlo verticale, semplice, aggettante, distinto dal corpo da un gradino. Diam. 9.

C. cer. PS2, più rosato.

Cfr. un tipo attestato ad Akrai: DENARO 2008a, 80, tav. XXXIX, Ak6, assimilato al tipo 1/16 *Atlante II* 1985, 247, tav. LXXIX, 2: produzione siracusana di I sec. a.C.

C.M.

Ceramica comune da fuoco romana (fig. 264)

111.51. Inv. 3002. Orlo di pentola. Orlo a tesa piana e breve collo cilindrico con marcata gola all'interno. Diam. non det.

C. cer. CF RTA8, rosso marrone 10R5/6. Superfici lisciate, orlo annerito.

Tipo diffuso nel Mediterraneo prevalentemente in età augustea, con attestazioni in età tardorepubblicana e fino ad età flavia: cfr. OLCESE 2003, 74-75, tav. II, 5, tipo 2a. A Pompei è presente dalla seconda metà del II sec. a.C. a età tiberiana (CHIARAMONTE TRERÉ 1984b, tav. 92, 1-2), a Roma nelle stratigrafie di via Sacchi al Gianicolo in livelli augustei e neroniano-flavi (QUERCIA 2008, 198, fig. 1c), ad Albintimilium da metà I sec. a.C. ad età augustea, con qualche attestazione anche nel I sec. d.C. (OLCESE 1993, 218-219, n. 105), a Sabratha nel tardo I sec. a.C. (DORE 1989, 118, fig. 27, tipo 37). In Sicilia cfr. PELAGATTI 1970, 488, fig. 75d (Akrai, II-I sec. a.C.); BONACASA CARRA 1997, 176, tav. XXII, Ca5 (Segesta, II sec. a.C.-I sec. d.C.); *Termini* 1993, 239, nn. 1059 e 1083 (I sec. a.C.-I sec. d.C.); HEDINGER 1999, 486, Taf. 85, 1446 e 520, Taf. 99, 1677 (Monte Iato, entro la metà del I sec. d.C.); MARTINELLI, RONDINELLA 2011, 141-143, tav. 4, 42 e 43 (dalla fattoria di Spadafora, con confronti dal I sec. a.C. all'età augustea). Ad Entella il tipo compare in contesti datati tra il II-I sec. a.C. e il I sec. d.C. (MICHELINI 2003, 947, tav. CLXX,1 e tra la seconda metà del II sec. a.C. e la prima metà del I sec. a.C. (CORRETTI 1999b, 138, fig. 159d).

111.52. Inv. 3003. Orlo di pentola a tesa piana, frammentario nella parte inferiore. Diam. non det.

C. cer. CF RTA12, marrone 10R5/6. Superficie lisciata. Avvicinabile a *Termini* 1993, 239, n. 1178 (I sec. a.C.-I sec. d.C.).

Cfr. per la forma n. 30.19 (inv. 3024).

111.53. Inv. 3006. Fondo convesso di pentola o caseruola, con lieve concavità al centro.

C. cer. CF RTA5, da arancio-marrone 10R5/6, a grigio 10R5/1. Superfici lisciate; all'esterno tracce di patina grigiastra 10R5/1.

Cfr. PELAGATTI 1970, 488, fig. 75b e d: da Akrai, II-I sec. a.C.

111.54. Inv. 3004. Orlo quasi indistinto di coperchio. Foro di restauro in prossimità del labbro (diam. 0,3). Diam. 18,4.

C. cer. CF RTA16 marrone 2,5YR5/6. Superfici molto abrase. Chiazze annerite all'interno e sul labbro.

Morfologicamente avvicicabile ad esemplari da Termini Imerese (*Termini* 1993, 241, n. 269 e n. 1128) e da via Sacchi al Gianicolo (QUERCIA 2008, 204, fig. 4, 3: da livelli augustei).

111.55. Inv. 3005. Orlo di coperchio. Labbro arrotondato leggermente estroflesso, tesa lievemente convessa. Diam. non det.

C. cer. CF RTA7, da marrone 2.5YR4/6, a nerastro 2.5YR5/1. Superfici abrasi, ma con tracce di lisciatura. All'esterno chiazze annerite in prossimità del labbro.

Cfr. MILANESE 1993, 162, fig. 62, 37 (da Genova, età augustea) e *Luni II* 1977, 214, tav. 137, 1: produzioni tirreniche, per cui cfr. n. 199.106 (inv. 3013).

M.A.V.

Anfore della prima età imperiale

111.56. Inv. 3001. Mezza ansa a doppio bastone, verosimilmente di Dressel 2/4. Diam. 2,2.

C. cer. Anf IImp8. Scarse tracce di ingobbio biancastro 10YR8/4.

Genericamente databile tra la seconda metà del I sec. a.C. e la fine del I-prima metà del II sec. d.C.

M.A.V.

Laterizi e scarti di fornace (fig. 264)

111.57. Inv. 9001. Coppo con bordo ingrossato a sezione pressoché triangolare. Spess. bordo 2,4.

C. cer. Lat ACER7; giallo rossastro 5YR6/6.

Cfr. WILSON 1999, 538.

111.58. Inv. 9002. Coppo con bordo ingrossato a profilo arrotondato. Spess. bordo 2.

C. cer. Lat ACER6; giallo rossastro 5YR6/6.

Cfr. WILSON 1999, 538.

111.59. Inv. 9006. Coppo. Spess. 2,2.

C. cer. Non riconoscibile. Scarto di fornace, bruciato con bolle.

Si segnalano, inoltre: 2 coppi, 1 mattone e 1 scarto di fornace pertinente ad 1 coppo.

A.S.

Ceramica comune medievale

111.60. Inv. 8006. Ansa a sezione ovale con leggera solcatura verticale mediana pertinente ad un'anfora.

C. cer. C Med1.

XI-XII sec.

C.F.M.

112-Badessa 2

(figg. 250, 460-461, 478; tav. XIV, 2)

UT 016, UT 026, MS 016. IGM 258 III NE 33SUB328815, 33SUB328816

CANZANELLA 1993a, 2-Badessa 2

Tra i due insediamenti tardoarcaici *111-Badessa 3* e *113-Badessa 1* si trova un altro nucleo di spargimento di reperti già individuato negli anni Novanta e denominato «Badessa 2»¹¹⁹ (fig. 260). Il sito si compone di due distinte aree (UT 016 e 026) di concentrazione di laterizi e di reperti di ceramica comuni localizzate ad un centinaio di metri ad Ovest del Fosso del Vallone Vaccarizzo e della S.P. n. 98 (Via n. 1, del Vallone Vaccarizzo), su un versante di collina, leggermente inclinato, con visibilità su Rocca d'Entella a NordEst, su Monte Cautali a NordOvest e Monte Carruba Vecchia a SudOvest. Il terreno argilloso, coltivato in parte a vigneto, in parte destinato alla semina e arato al momento della ricognizione, offriva un'ottima visibilità, ad eccezione della porzione Est, non riconoscibile.

L'UT 016 (fig. 265) si estende per circa 5250 mq, corrispondente a ca. 1/4 del sito individuato da Canzanella ed è ubicata nella stessa area dove si trova la costruzione rurale, tuttora esistente, denominata Case Badessa. L'UT 026 (fig. 266), con un'estensione di 1350 mq ca. si trova a NordEst dell'UT 016, mentre nel vigneto a NordEst di Case Badessa, ad Est di UT 016 e a SudEst di UT 026, fino a metà ca. del pendio collinare (q. m 202,8 s.l.m.), si individua un'area estesa 3037 mq, caratterizzata da dispersione di materiali laterizi e frammenti ceramici (MS 016).

Il sito, appena rialzato in quota rispetto al fondo valle (q. min. 200; q. max. 223 s.l.m.), rientra nella serie degli insediamenti rurali (fattorie, ville) di grandi e medie dimensioni che caratterizzano l'ampia vallata del Vaccarizzo, ubicate nelle immediate vicinanze o non lontano dall'asse viario che anche in antico doveva attraversare l'intera vallata, all'incirca con lo stesso tracciato dell'attuale S.P. n. 98 (Via n. 1).

I reperti ceramici provenienti soprattutto dall'UT 016 – ma anche da UT 026 – attestano un insediamento attivo per tutta l'età imperiale (I-V sec. d.C.). Molto labili sono le tracce di frequentazioni o occupazioni precedenti, localizzate solo nella UT 016; la testimonianza più significativa è costituita da un frammento

¹¹⁹ CANZANELLA 1993a, 240-241, 229, fig. 1, n. 4; tav. I, 2.



265. 112-Badessa 2 (UT 016) da SudEst. Sullo sfondo, il Monte Cautali.



266. 112-Badessa 2 (UT 026) da Nord/NordOvest.

di ansa di anfora greco-italica attribuibile ad un tipo della prima età ellenistica. Inoltre, né l'analisi dei reperti raccolti durante la prospezione, né la revisione di quelli rinvenuti in precedenza hanno permesso di convalidare quanto affermato nella prima edizione del sito, dove si faceva riferimento ad una debole attestazione di vita tra il I sec. a.C. e il I sec. d.C.¹²⁰. I reperti disponibili avvallano, piuttosto, l'ipotesi che l'inizio dello sviluppo dell'insediamento sia da porre nella seconda metà del I sec. d.C. Sia le ceramiche da mensa che le ceramiche comuni, da fuoco e le anfore testimoniano un'attività del sito che, a partire dall'avanzato I sec. d.C., continua fino al pieno V sec. d.C.

Successivamente abbandonato tra la tarda antichità e l'Alto Medioevo, l'insediamento mostra chiare tracce di una nuova occupazione – riguardante esclusi-

vamente l'area della UT 026 – solo tra X e XII secolo, mentre la presenza di ceramiche postmedievali raccolte in UT 016 ed MS 026 è da vedere, probabilmente, in relazione alla Case Badessa.

C.M.

Materiali

UT 016

Anfore ellenistiche

Si segnala un'ansa a sezione ovale di anfore greco-italica antica (c. cer. Anf ACERR1).

A.C.

Grossi vasi da dispensa

Si segnala una parete.

A.S.

Altri oggetti fittili

Si segnala un elemento fittile a base rettangolare e sezione triangolare, probabile distanziatore da fornace.

A.S.

Terra sigillata africana A (fig. 267)

112.1. Inv. 3001. Orlo di piatto Hayes 3 A. Orlo a tesa curva, con scanalatura per l'appoggio del coperchio. Diam. 21,4.

C. cer. TSA1. Vern. rosso arancio 2.5YR6/8, piuttosto evanida. Decorazione alla barbotina con motivo a foglie d'acqua.

Cfr. *Atlante I* 1981, 24, tav. XIII, 12: 60-90 d.C.

112.2. Inv. 3002. Orlo a tesa curva di piatto Hayes 3 C. Diam. non det.

C. cer. TSA5, rosso arancio 2.5YR6/8. Vern. rosso arancio 2.5YR6/8, mal conservata. Produzione A2.

Cfr. *Atlante I* 1981, 24, tav. XIII, 14: fine II-III sec. d.C.

112.3. Inv. 3003. Parete in prossimità del fondo di coppa o piatto non id.

C. cer. TSA11. Vern. rosso arancio 2.5YR5/8, semilucida, aderente, granulosa.

112.4. Inv. 3005*. Fondo con attacco di piede ad anello di forma aperta non id.

C. cer. TSA9. Vern. rossa 10R5/8, opaca, spessa, coprente, piuttosto granulosa. Produzione A2.

M.A.V.

¹²⁰ Forse sulla base di un puntale e di un'ansa «genericamente ascrivibili ad anfore Dressel 1»: *ibid.*, 240.

Terra sigillata africana D

112.5. Inv. 6001*. Orlo di vaso a listello tipo Hayes 91 A-B. Scanalatura all'interno sotto l'orlo. Diam. 26.

C. cer. TSD1, 2.5YR6/6. Vern. 2.5YR4/8, opaca, spessa, molto consunta.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 240-241, fig. 12,1.

Orlo simile ad *Atlante I* 1981, tav. XLVIII, 14-15. Cfr. BONIFAY 2004, *sigillée types* 49-50.

400-500 d.C.

112.6. Inv. 6002*. Orlo di coppa tipo Hayes 81 A. Diam. non det.

C. cer. TSD1, 10R6/8. Vern. completamente consunta.

Cfr. *Atlante I* 1981, tav. XLVIII, 5.

440-500 d.C.

Si segnala anche una parete non id. (inv. 6003*).

A.F.

Ceramica africana da cucina

112.7-8. Inv. 3007*-3008*. Due pareti carenate con at-

tacco del fondo scanalato di casseruole o tegami non id.

C. cer. AC2. Superfici abrase e molto consunte. Inv. 3007: all'esterno tracce di patina cenerognola. Probabili produzioni cartaginesi: *culinaire* A o C/A.

112.9. Inv. 3006*. Presa ad anello di piatto/coperchio (Hayes 196?). Diam. non det.

C. cer. AC2. Superfici completamente abrase e molto consunte. Produzione cartaginese: *culinaire* C/A, tipo 11: BONIFAY 2004, 225-227.

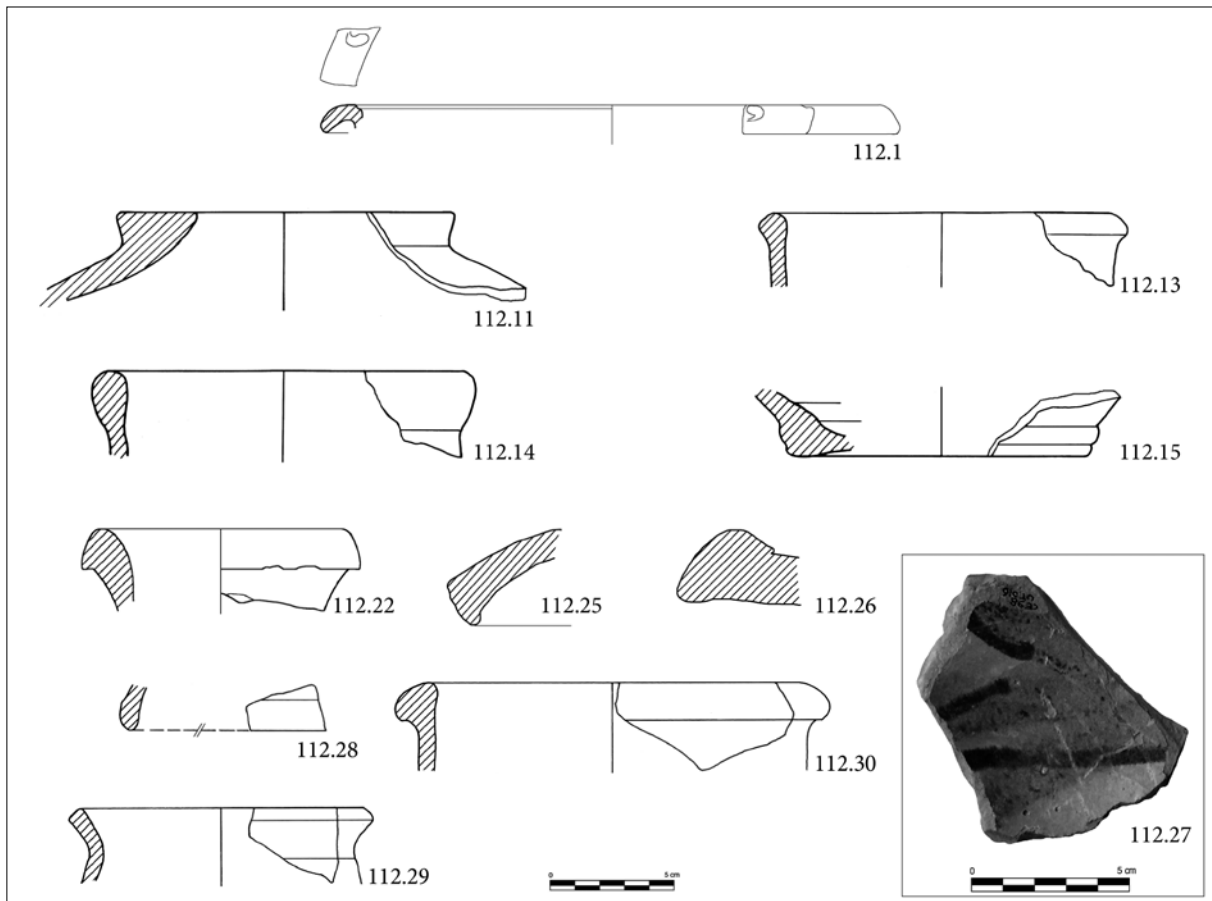
Cfr. BONIFAY 2004, 225-227, fig. 121, 4-5: variante A, diffusa dall'età severiana al III sec. d.C.

112.10. Inv. 3004. Parte di tesa e attacco della presa di piatto/coperchio. Diam. non det.

C. cer. AC1. Esterno annerito. Probabile produzione cartaginese: *culinaire* C/A (BONIFAY 2004, 225-227).

Riferibile probabilmente al tipo Hayes 196, forse variante A, diffusa dall'età severiana al III sec. d.C. (BONIFAY 2004, 225-227, fig. 121, 4-5).

M.A.V.



Ceramica comune acroma romana e tardoantica (fig. 267)

112.11. Inv. 5001. Orlo e spalla di olla da conserva. Grosso orlo a sezione triangolare, superiormente appiattito, impostato su collo obliquo; spalla molto sporgente. Diam. 11.

C. cer. nocciola chiaro 10YR7/4, con minuscoli inclusi di *chamotte*, bianchi e neri.

Cfr. QUERCIA 2008, 202, 223 fig. 2, n. 24.

II sec. d.C.

112.12. Inv. 5007. Orlo a tesa di olla da conserva. Diam. 14.

C. cer. nocciola 5YR7/6, con numerosi inclusi bianchi, inclusi di *chamotte*.

Cfr. MORSELLI 1987, 162-164, in part. 164, fig. 34.

IV sec. d.C.

112.13. Inv. 5004. Orlo e parete di olla. Orlo ingrossato e arrotondato; parete a profilo verticale. Diam. 10,4.

C. cer. nocciola scuro 5YR5/6, con numerosi inclusi bianchi, inclusi di *chamotte*.

112.14. Inv. 5002. Orlo di olla da conserva. Orlo verticale ingrossato e arrotondato all'estremità. Diam. 11.

C. cer. nocciola 5YR6/6, con minutissimi inclusi neri e radi inclusi bianchi, presenza di quarzite.

112.15. Inv. 5003. Fondo e parete di brocca. Fondo a disco, sagomato esternamente; parete inclinata. Diam. 9,2.

C. cer. arancio 2.5YR5/6, con numerosi minuti inclusi bianchi, neri, radi inclusi di *chamotte*. Produzione regionale.

112.16. Inv. 5005. Fondo di brocca. Fondo piano sagomato esternamente. Diam. 16,6; largh. 4,3; alt. cons. 1,3.

C. cer. arancio 2.5YR6/8, molto depurato, lievemente farinoso al tatto. Produzione del Nordafrica.

112.17. Inv. 5006. Fondo e parete di brocca. Fondo piano, parete a profilo curvilineo. Diam. 9,2.

C. cer. nocciola 5YR7/6, con minuti inclusi incolore e grigi. Produzione regionale.

112.18. Inv. 5009*. Fondo di brocca, con piede rilevato. Diam. non det.; 4,2 x 2.

C. cer. vicino a C RTA27, nocciola 5YR6/8, con minuti inclusi grigi e vacuoli, poroso.

112.19. Inv. 5011*. Piede di brocca. Diam. non det.; 4,8 x 3.

C. cer. nocciola 5YR6/6, con nucleo grigio 5YR6/1, farinoso al tatto. Produzione regionale.

112.20. Inv. 5008. Ansa di brocca, a bastoncino. Diam. da 2 a 2,4; lungh. 4.

C. cer. nocciola scuro 5YR6/6, con minuti inclusi bianchi e vacuoli.

112.21. Inv. 5009. Ansa di brocca, a bastoncino. Diam. 1,8; lungh. 5,5.

C. cer. nocciola 5YR7/6, con minuti inclusi di *chamotte*.

Si segnalano: 23 pareti di impasti vari, di cui 3 (inv. 5010) riferibili a forme chiuse.

P.P.

Anfore della tarda antichità (fig. 267)

112.22. Inv. 7001. Orlo di *spatheion* 1. Diam. 9,8.

C. cer. Anf TAN1, con inclusi trasparenti medi e grandi frequenti, medi bianchi rarissimi; vacuoli medi frequenti in superficie. Superfici abrase e consunte.

Cfr. BONIFAY 2004, *type* 31 B: prima metà-metà v sec. d.C.

112.23. Inv. 7002*. Orlo di *spatheion* 1. Diam. 11,4.

C. cer. Anf TAN1.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 241 e fig. 12,2.

Cfr. BONIFAY 2004, *type* 31 B: prima metà-metà v sec. d.C.

Si segnalano: 2 anse e 1 parete di anfore africane non id.; 1 parete di anfora non id.

D.Z.

Altri oggetti fittili

112.24. Inv. 4005. Forma aperta realizzata senza tornio, per usi agricoli (raccolta di liquidi) o rituali. Diam. 40.

A.M.

Laterizi (fig. 267)

112.25. Inv. 4002. Frammento di coppo. Largh. 5; spess. min. 1,1; max. 1-7.

C. cer. simile a Lat ACER7.

112.26. Inv. 4003. Coppo con orlo rigonfio. Spess. min. 1,8; max. 2,8.

C. cer. simile a Lat ACER18.

Tipo Wilson B: WILSON 1999, 538.

Si segnalano altri 11 coppi generici e 3 di tipo Wilson B (WILSON 1999, 538).

A.M.

Ceramica invetriata postmedievale (fig. 267)

112.27. Inv. 8003. Forma aperta rivestita internamente da smalto chiaro e dipinta sopra smalto in verde e bruno. C. cer. C PMed3a. Motivo decorativo floreale. Produzione di Burgio.

Cfr. FERRANTELLI 2006, 198-199.

Seconda metà XIX sec.

C.F.M.

Ceramica comune postmedievale

Si segnalano due fondi piani di forme chiuse con superficie esterna schiarita, probabilmente di età postmedievale.

C.F.M.

Ceramica da fuoco postmedievale

Si segnala un'ansa a sezione ovale di forma chiusa.

C.F.M.

UT 026

Ceramica comune acroma romana e tardoantica (fig. 267)

112.28. Inv. 5001. Orlo e vasca di piatto/coperchio. Orlo leggermente ingrossato all'esterno e arrotondato all'estremità; parete inclinata. Diam. 20 ca.

C. cer. marrone 5YR5/6, con minutissimi inclusi di quarzite, a frattura netta e compatta, molto depurata. Produzione regionale.

Per la forma cfr. DORE 1989, fig. 41, 104.1213: tardo I sec. d.C. (intrusivo).

112.29. Inv. 5003. Orlo e parete di olla da dispensa. Orlo estroflesso con labbro a sezione triangolare; parete inclinata all'esterno, distinta da un leggero risalto. Diam. 11.4. C. cer. arancio 2.5YR7/8, con minutissimi inclusi di quarzite visibili sulla superficie esterna, minuti inclusi di calcite. Produzione regionale.

La forma dell'orlo – poco diagnostica – richiama esemplari tardo-antichi/altomedievali (CHIOCCI 1999, 136 forma 13, tav. 20, n. 3), ma anche esemplari molto più antichi: DYSON 1976, fig. 47, n. 52: dal deposito datato tra l'età di Caligola e gli inizi dell'età claudia.

112.30. Inv. 5002. Orlo e parete di olla da dispensa. Orlo ingrossato all'esterno e arrotondato; collo cilindrico. Diam. 15.

C. cer. rosa 2.5YR7/8, molto depurato, con inclusi di quarzite e di *chamotte* visibili in superficie. Schiarimento superficiale. Produzione regionale.

P.P.

Laterizi

Si segnalano 2 coppi, di cui 1 di tipo Wilson B (WILSON 1999, 538).

A.M.

Ceramica comune medievale

112.31. Inv. 8006. Ansa a sezione ovale con superfici scurite pertinente ad un'anfora.

C. cer. C Med1.

X-XIII secolo.

112.32. Inv. 8008. Ansa a sezione ovale con solcatura verticale mediana pertinente ad un'anfora.

C. cer. C Med4.

X-XIII secolo.

C.F.M.

MS 016

Ceramica comune postmedievale

Si segnala un fondo piano con parete obliqua di grosso contenitore.

C.F.M.

Laterizi postmedievali

Si segnala un coppo con pochi inclusi vegetali.

C.F.M.

113-Badessa 1

(figg. 250, 460-461, 478; tav. XIV, 1)

UT 017, MS 017. IGM 258 III NE 33SUB332812, 33SUB331814

CANZANELLA 1993a, 1-Badessa 1

Sempre ad Ovest del Fosso del Vallone Vaccarizzo e della S.P. n. 98 (Via n. 1, del Vallone Vaccarizzo), sul versante di collina, leggermente inclinato (q. max. 248; min. 230 s.l.m.; media 239) a SudEst delle Case Badessa e del sito 112-Badessa 2, con visibilità su Rocca d'Entella a NordEst e Monte Carruba Vecchia a Sud-

Ovest (fig. 260), è localizzato un altro insediamento, anch'esso già noto dalle precedenti ricognizioni con la denominazione di «Badessa 1»¹²¹.

Anche in questo caso l'insediamento è evidenziato da un'area piuttosto vasta (10450 mq) di concentrazione di laterizi e frammenti ceramici (UT 017) a SudEst delle Case (fig. 268). Su questo terreno argilloso, poco visibile, occupato da colture miste – vigneto, oliveto, seminativo a ortaggi e arato – si nota anche la presenza di quattro blocchi squadrati in calcarenite, non *in situ* (dimensioni rispettive: 1) cm 45 x 1,40 spess. cm 20; 2) cm 70 x 1,05; spess. cm 37 (tra due incassi); 3) cm 60 x 1,15 spess. 23; 4) cm 45 x 1,07; spess. cm 50), ma verosimilmente provenienti da aree non lontane, ubicate a breve distanza, più a monte, e lì ammassati in seguito a lavori agricoli posteriori alla ricognizione della Canzanella, come si evince dalle notizie raccolte sul luogo.

A Nord della UT 017 e ad Est della costruzione moderna, su un terreno coltivato a vigneto e oliveto, si individua una zona di dispersione di analoghi materiali di estensione più contenuta (m 75 x 40 ca.): MS 017.

I materiali raccolti nel corso di questa prospezione, assieme a quelli già editi da M.G. Canzanella, individuano in quest'area uno degli insediamenti meglio documentati e più longevi di questo settore della Vallata del Vaccarizzo. Dopo una frequentazione risalente alla Tarda età del Rame, il sito viene stabilmente insediato in età arcaica (a partire già dalla fine del VII sec. a.C.), diventando uno dei più cospicui insediamenti indigeni della zona, assieme a 111-Badessa 3, sito nella stessa contrada, a breve distanza verso NordOvest. Anche qui, la presenza di scarti di fornace soprattutto di laterizi suggerisce l'ipotesi di una connotazione artigianale del sito, sia pure documentata in misura minore rispetto a quella evidenziata a Badessa 3.

La fioritura del sito arcaico si interrompe nei primi decenni del V sec. a.C. e solo pochi frammenti sembrano documentare una frequentazione o debole occupazione nel corso dell'età classica. La seconda fase veramente vitale del sito si colloca nella prima età ellenistica, tra il IV e gli inizi III sec. a.C., mentre sporadici

frammenti attesterebbero solo una labile frequentazione nella tarda età ellenistica, nel II sec. a.C.¹²².

In seguito, rarefatte testimonianze indicherebbero tracce di una occupazione in età imperiale e tardoantica fino al V-VII sec. d.C., anche se in questa fase la connotazione dell'insediamento risulta poco perspicua data l'assenza di ceramiche fini da mensa e di anfore, ma è confermata dalla presenza di coppi solcati. Inoltre, le categorie di materiali raccolti (in maggioranza comuni acrome con ampie datazioni) non permettono di escludere possibili soluzioni di continuità nella vita del sito in età imperiale.

Una considerazione conclusiva porta a precisare che i più recenti rinvenimenti ceramici, se da un lato confermano e rafforzano le indicazioni cronologiche inerenti alle fasi più antiche di vita, già espresse e ben documentate nella prima edizione¹²³, dall'altro forniscono nuove indicazioni che consentono di ampliare l'arco cronologico di occupazione, documentando una debole presenza dell'insediamento nella prima età imperiale, seguita da un probabile abbandono e poi da una ripresa alle soglie del tardoantico, sia pure con qualche dubbio circa la sua interpretazione (vd. *supra*).

Infine, questi stessi materiali ceramici sembrano anche indicare chiaramente l'esistenza di uno iato tra la fase di occupazione protoellenistica e la ripresa di età imperiale, intervallate solo dalle sporadiche testimonianze di età tardorepubblicana (un frammento di



268. 113-Badessa 1 da Est.

¹²¹ CANZANELLA 1993a, 228 sgg., 229, fig. 1, n. 3; tav. I, 1; II, 1.

¹²² Allo stesso modo, M.G. Canzanella poneva nel II-I sec. a.C. la fase più avanzata di frequentazione del sito, menzionando anche, tra i materiali raccolti in quella prima ricognizione, «anfore di produzione tirrenica e un'ansa di Dressel 1»: *ibid.*, 228.

¹²³ *Ibid.*, 228.

parete di Campana A e un fondo di bicchiere a pareti sottili), che non possono supportare l'ipotesi di una continuità di vita tra questa fase e il I sec. d.C., che risulta comunque labilmente attestato, data anche la totale assenza sia di terra sigillata italica, sia di anfore della prima età imperiale.

C.M.

Materiali

UT 017

Ceramica pre-protostorica (fig. 269)

113.1. Inv. 0001. Orlo indistinto con superficie rossa lustrata.

C. cer. PP1, 7.5YR7/4; inclusi grigi di medie dimensioni. Tarda età del Rame.

Le piccole dimensioni del frammento non permettono di individuare la forma; per il materiale lustrato rosso di Malpasso si veda un confronto generico in ALBANESE 1988-1989.

113.2. Inv. 0003. Scodella con orlo ingrossato e superfici interna ed esterna dipinte in rosso.

C. cer. PP3, 2.5YR7/4; nucleo grigio; inclusi scuri di piccole dimensioni; impasto semidepurato.

Tarda età del Rame.

Le piccole dimensioni del frammento non permettono di individuare la forma; per il materiale lustrato rosso di Malpasso si veda un confronto generico in ALBANESE 1988-1989.

Si segnala, inoltre, un orlo in ceramica acroma, probabilmente riconducibile al medesimo orizzonte cronologico.

V.G.

Ceramica indigena a decorazione incisa e impressa (fig. 269)

113.3. Inv. 1001*. Orlo di scodella. Orlo ingrossato e arrotondato, vasca carenata. Diam. 24.

C. cer. IID1, nucleo grigio Gley1 N5/0, strati esterni rosso chiaro 2.5YR6/8. Decorazione costituita da sei solcature orizzontali sulla vasca, con tracce di dipintura marrone rossastro, probabilmente relativi a un'ampia banda orizzontale.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 230-231, fr. 10, fig. 2, 4.

Cfr. DI NOTO 1992b, 246, n. 4, tav. XXIII; STORTI, VAGGIOLI 1994, 214-215, n. 1, tav. XXXVIII; DE CESARE 1994, 241, n. 1, tav. XLV, 2; Di Noto in DE CESARE, DI NOTO,

GARGINI 1994, 183, n. 1, da Entella; SPATAFORA 2003b, 121-122, fig. 133, n. I44, da Monte Maranfusa (seconda metà VI sec. a.C.).

Fine VII-fine VI sec. a.C.

113.4. Inv. 1002*. Orlo di scodella. Orlo ingrossato, arrotondato e introflesso, vasca con parete verticale. Diam. 23.

C. cer. IID8, nucleo grigio 2.5YRN5/0 e strati esterni rosso chiaro 2.5YR6/6. Decorazione costituita da tre ampie solcature orizzontali sulla vasca.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 231, fr. 11, 233, fig. 4, 9.

Cfr. n. 113.3 (inv. 1001*).

Fine VII-fine VI sec. a.C.

113.5. Inv. 1030. Orlo e vasca di scodella. Orlo ingrossato ed arrotondato, vasca svasata. Diam. non det.

C. cer. IID6, rosso 2.5YR5/6. Decorazione costituita da due linee incise sulla vasca.

Fine VII-fine VI sec. a.C.

Si segnala un frammento di orlo per cui cfr. n. 113.4 (inv. 1002*).

A.S.

Ceramica indigena a decorazione geometrica dipinta

113.6. Inv. 1003*. Orlo di scodella. Orlo ingrossato e arrotondato, vasca carenata. Diam. 12,4.

C. cer. IID5, nucleo grigio 10YR5/1 e strati esterni giallo rossastro 5YR6/6. Ingobbio crema sia interno che esterno. Decorazione costituita da 5 linee verticali su orlo e vasca e da una linea orizzontale al di sotto della carenatura, di colore bruno.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 230, fr. 4, fig. 3, 3.

Cfr. SPATAFORA 2000, 902, tav. CLXIX, dalla Montagnola di Marineo (fine VII-inizi VI sec. a.C.).

Fine VII-fine VI sec. a.C.

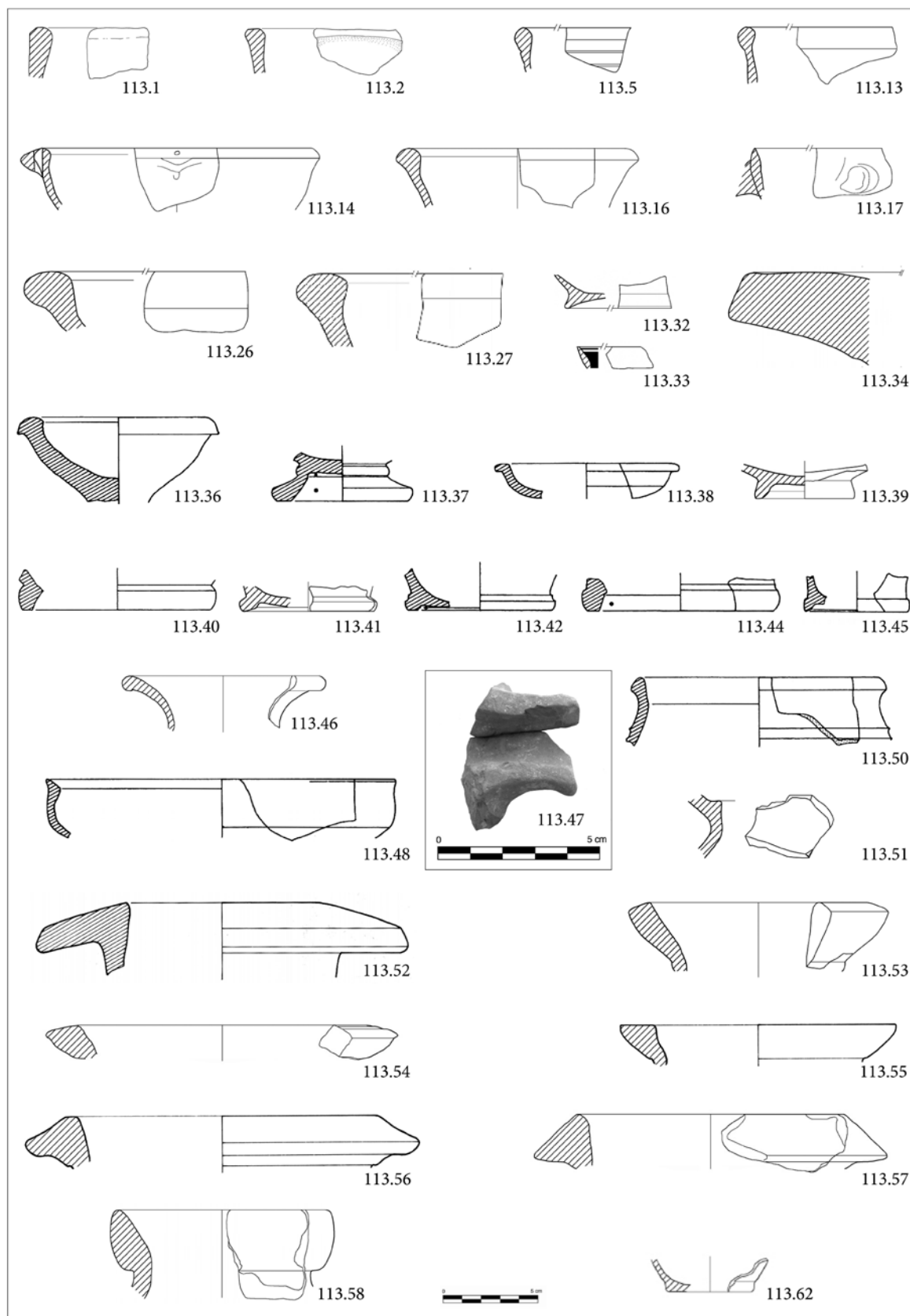
113.7. Inv. 1004*. Orlo di anfora/hydria. Orlo a tesa pendula, collo svasato. Diam. non det.

C. cer. IID1, nucleo grigio 5YR5/1 e strati esterni giallo rossastro 5YR6/6. Tracce di ingobbio crema sia esterno che interno. Decorazione costituita da una banda bruna orizzontale all'interno al di sotto dell'orlo.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 230, fr. 5, fig. 1, 2.

Cfr. CAMPISI 2003, 194-195, 199-200, nn. D198, D217, figg. 186, 190: fine VI-inizi V sec. a.C.

VI-inizi V sec. a.C.



269. 113-Badessa 1.

113.8. Inv. 1005*. Orlo di anfora/*hydria*. Orlo a tesa pendula, collo svasato. Diam. 14,6.

C. cer. IID1, nucleo grigio 7.5YRN5/0, strati esterni rosso chiaro 2.5YR6/6. Tracce di ingobbio crema sia interno che esterno; decorazione costituita da una banda orizzontale bruna all'interno al di sotto dell'orlo (tracce).
Bibl.: CANZANELLA 1993a, 228, fr. 1, fig. 2, 1.
Cfr. n. 113.7 (inv. 1004).
VI-inizi v sec. a.C.

113.9. Inv. 1006*. Orlo di forma non id. Orlo a tesa orizzontale, parete obliqua. Diam. 22.

C. cer. IID2, nucleo grigio 10YR5/1 e strati esterni giallo rossastro 5YR6/6. Decorazione costituita da un fascio di 6 linee parallele sulla tesa, di colore marrone rossastro.
Bibl.: CANZANELLA 1993a, 230-231, fr. 6, fig. 2, 3.
VI-inizi v sec. a.C.

113.10. Inv. 1007*. Ansa di brocca, verticale a bastoncello. Lungh. 10,5; spess. 1,7.

C. cer. IID4a, grigio 7.5YRN5/0. Tracce di ingobbio o schiarimento bianco. Decorazione costituita da due fasci di filetti orizzontali sulla superficie esterna, di colore nero-bruno.
Bibl.: CANZANELLA 1993a, 234-235, fr. 31, fig. 6, 2.
VI-inizi v sec. a.C.

113.11. Inv. 1008*. Spalla di forma chiusa (brocca?). Spalla obliqua a profilo convesso, collo troncoconico distinto. 7,5 x 5,3.

C. cer. IID2, nucleo grigio 2.5YRN5/0 e strati esterni rosso giallastro 7.5YR7/6. Decorazione costituita da un rettangolo campito a reticolo sulla spalla e da una banda orizzontale all'attacco tra collo e spalla, di colore bruno.
Bibl.: CANZANELLA 1993a, 231-233, fr. 12, fig. 4, 1.
Cfr. Di Noto in FALSONE, DI NOTO, BECKER 1993, 173-174, n. 3, figg. 24, 28.
VI-inizi v sec. a.C.

Si segnalano, inoltre: 1 orlo a tesa di anfora/*hydria*, 1 attacco di ansa a maniglia orizzontale (CANZANELLA 1993a, 234-235, fr. 30, fig. 6, 1), 2 anse a bastoncello e 10 pareti (*ibid.*, 233-234, fr. 22-26, fig. 4, 2-7), 1 fondo piano e quattro pareti.

A.S.

Ceramica indigena ingubbiata e acroma (fig. 269)

113.12. Inv. 1009*. Orlo di scodella. Orlo ingrossato e arrotondato. Diam. 14,2.

C. cer. IID2, nucleo grigio 10YR5/1 e strati esterni rosso chiaro 2.5YR6/8. Tracce di ingobbio interno ed esterno color crema.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 228-230, fr. 2, fig. 3, 1.
Cfr. TERMINI 2003, 233-234, n. C16, fig. 205: fine VI-inizi v sec. a.C.
VI-inizi v sec. a.C.

113.13. Inv. 1010*. Orlo di scodella. Orlo arrotondato e introflesso, vasca con parete verticale. Diam. non det.

C. cer. IID1, grigio 10YR5/1 e strati esterni rosso giallastro 5YR6/6. Tracce di ingobbio color bianco rosato.
Bibl.: CANZANELLA 1993a, 230-231, fr. 8, fig. 3, 4.
Confrontabile con esemplari a decorazione incisa e dipinta: CAMPISI 2003, 184-185, n. D160, fig. 172: seconda metà VI-inizi v sec. a.C.; SERRA 2016, 113-114, nn. 90-100, tav. 13, 1-11: ultimi decenni VII-VI sec. a.C.
Fine VII-VI sec. a.C.

113.14. Inv. 1011*. Orlo e presa di scodella. Orlo arrotondato e introflesso con ansa a linguetta forata, vasca con leggera carenatura. Diam. 13,2.

C. cer. IID6, rosso giallastro 5YR6/6.
Bibl.: CANZANELLA 1993a, 230-231, fr. 9, fig. 3, 5.
VI-inizi v sec. a.C.

113.15. Inv. 1031. Orlo e presa di scodella. Orlo arrotondato e introflesso con ansa a linguetta forata. Diam. non det.

C. cer. IID1, nucleo grigio 2.5YRN6/0 e strati esterni marrone rossastro chiaro 5YR6/4.
Cfr. n. 113.14 (inv. 1011*).
VI-inizi v sec. a.C.

113.16. Inv. 1012*. Orlo di scodella (?). Orlo arrotondato ed esternamente angolato; parete inclinata e rettilinea. Diam. 11,2.

C. cer. IID7a, nucleo grigio 5YR5/1 e strati esterni marrone rossastro 5YR5/4.
VI-inizi v sec. a.C.

113.17. Inv. 1014*. Orlo e attacco d'ansa di *skyphos*. Orlo assottigliato, parete verticale a profilo esterno convesso, attacco dell'ansa a bastoncello poco al di sotto dell'orlo. Diam. non det.

C. cer. IID1, nucleo marrone grigiastro 10YR5/2 e strati esterni giallo rossastro 7.5YR6/6.
Confrontabile con esemplari a decorazione dipinta: GARGINI 1995, 131, n. 31, fig. 16; SERRA 2016, 123, n. 178, tav. 23,3: primo venticinquennio v sec. a.C.

113.18. Inv. 1015*. Orlo di bacino. Orlo a mandorla fortemente introflesso. Diam. non det.

C. cer. IID2, nucleo grigio 2.5YRN5/0 e strati esterni giallo rossastro 5YR7/6.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 232-233, fr. 14, fig. 5, 2.

Cfr. TERMINI 2003, 238-239, n. C 41, fig. 207: fine VI-inizi v sec. a.C.

VI-primi decenni v sec. a.C.

113.19. Inv. 1016*. Orlo di bacino. Orlo ingrossato e introflesso a profilo arrotondato; in prossimità della frattura s'ispessisce per l'attacco di una presa a linguetta. Diam. non det.

C. cer. IID7, nucleo grigio 2.5YRN6/0 e strati esterni rosso chiaro 2.5YR6/6.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 232-233, fr. 16, fig. 5, 4.

Assimilabile a GARGINI, VAGGIOLI 2004, 482, fig. 139, h. VI-primi decenni v sec. a.C.

113.20. Inv. 1017*. Orlo di bacino. Orlo ingrossato e arrotondato, profonda vasca con parete a profilo rettilineo. Diam. non det.

C. cer. IID7, con clasti grigi di dimensioni inferiori, nucleo grigio 2.5YRN5/0 e strati esterni giallo rossastro 5YR6/6.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 235, fr. 35, 233, fig. 5, 9.

VI-primi decenni v sec. a.C.

113.21. Inv. 1018*. Orlo di bacino. Orlo ingrossato a mandorla, introflesso. Diam. 40.

C. cer. IID4, nucleo grigio chiaro 10YR6/1 e strati esterni giallo rossastro 7.5YR7/6.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 232-233, fr. 18, fig. 5, 6.

Cfr. TERMINI 2003, 238-239, n. C37, fig. 207: fine VI-inizi v sec. a.C.; CANZANELLA 1990, 500, n. 2, tav. CX, 6.

VI-primi decenni v sec. a.C.

113.22. Inv. 1019*. Orlo di bacino. Orlo ingrossato e arrotondato, esternamente angolato. Diam. non det.

C. cer. IID4, nucleo grigio 2.5YRN5/0 e strati esterni rosso chiaro 2.5YR6/6. Ingobbio color crema.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 232-233, fr. 17, fig. 5, 5.

VI-primi decenni v sec. a.C.

113.23. Inv. 1020*. Orlo di bacino. Orlo ingrossato e arrotondato, esternamente angolato. Diam. non det.

C. cer. IID1, con mica abbondantissima, nucleo grigio 10YR5/1 e strati esterni rosso chiaro 5YR6/6. Ingobbio color crema.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 232-233, fr. 15, fig. 5, 3.

Cfr. n. 113.22 (inv. 1019*).

VI-primi decenni v sec. a.C.

113.24. Inv. 1021*. Orlo di bacino. Orlo ingrossato e introflesso. Diam. non det.

C. cer. IID2, nucleo grigio 2.5YR5/1 e strati esterni giallo rossastro 5YR6/6.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 233, 235, fr. 36, fig. 5, 10.

Cfr. GUGLIELMINO 2000, 706, tav. CXXIV, 4: fine VI sec. a.C.; TERMINI 2003, 238-239, n. C36, fig. 207: fine VI-inizi v sec. a.C.

VI-primi decenni v sec. a.C.

113.25. Inv. 1022*. Orlo di bacino. Orlo a tesa con superficie arrotondata, profonda vasca a profilo convesso. Diam. non det.

C. cer. IID1, nucleo grigio 2.5YR6/1 e strati esterni giallo rossastro 5YR7/6.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 233, fr. 20, fig. 5, 8.

Cfr. TERMINI 2003, 236, 238, n. C33, fig. 206: fine VI-inizi v sec. a.C.

VI-primi decenni v sec. a.C.

113.26. Inv. 1032. Orlo e vasca di bacino. Orlo ingrossato e arrotondato. Diam. non det.

C. cer. IID2, nucleo grigio 2.5YR5/1 e strati esterni rossi 2.5YR5/8.

VI-primi decenni v sec. a.C.

113.27. Inv. 1033. Orlo e vasca di bacino. Orlo ingrossato e arrotondato. Diam. non det.

C. cer. IID8, nucleo grigio 2.5YR6/1 e sottili strati esterni rosso chiaro 2.5YR6/8.

VI-primi decenni v sec. a.C.

113.28. Inv. 1034. Orlo e presa di bacino. Orlo a mandorla con piccola presa a linguetta triangolare. Diam. non det.

C. cer. IID1, nucleo grigio 2.5YRN5/0 e strati esterni rossi 2.5YR5/6.

Cfr. TERMINI 2003, 238-239, n. C 41, fig. 207: fine VI-inizi v sec. a.C.

VI-primi decenni v sec. a.C.

113.29. Inv. 1023*. Orlo e spalla di olla. Orlo introflesso a tesa arrotondata, spalla obliqua a profilo rettilineo. Diam. non det.

C. cer. IID8, nucleo grigio 2.5YR5/1 e strati esterni giallo rossastro 5YR7/6.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 233, fr. 19, fig. 5, 7.
Cfr. SERRA 2016, 135, n. 300, fig. 22, tav. 33,7, a decorazione dipinta.
VI-primi decenni v sec. a.C.

113.30. Inv. 1013*. Orlo di forma non riconoscibile. Orlo ingrossato e leggermente pendulo. Diam. non det.
C. cer. IID4a, colore disomogeneo rosso 2.5YR6/6-8. Spesso ingobbio crema.
Bibl.: CANZANELLA 1993a, 229-230, fr. 3, fig. 3, 2.

113.31. Inv. 1024*. Fondo di forma chiusa. Base piana, parete a profilo convesso. Diam. 11,6.
C. cer. IID1, nucleo grigio 5YR5/1 e sottili strati esterni marrone rossastro 5YR5/3. Spesso ingobbio color crema.
Bibl.: CANZANELLA 1993a, 235, fig. 6, 3.

113.32. Inv. 1025*. Fondo di forma chiusa. Piede a disco con base leggermente concava. Diam. non det.
C. cer. IID1, nucleo marrone grigiastro chiaro 10YR6/2 e strati esterni rosso chiaro 2.5YR6/6.
Cfr. TERMINI 2003, 247-248, n. C75, fig. 212, olla: fine VI-inizi v sec. a.C.

Si segnalano: 3 orli di bacini ingubbiati, 2 prese a lingua forate di scodelle ingubbiate, 2 fr. ingubbiati (orlo e collo) relativi ad *oinochoai* trilobate, 2 orli a tesa ingubbiati di forme chiuse, 8 orli di bacini acromi, 8 orli di scodelle acrome; 4 fondi piani ingubbiati, 7 fondi piani acromi, 3 fondi con piede a disco acromi; 3 anse a bastoncino ingubbiate, 19 anse a bastoncino acrome, 2 anse a nastro acrome, 2 anse a sezione ovale di *hydrie* acrome; 30 pareti sia ingubbiate che acrome.

A.S.

Ceramica di tipo ionico e coloniale a bande (fig. 269)

113.33. Inv. 1026*. Orlo di coppa di tipo ionico (B2? A2?). Labbro estroflesso con superficie esterna convessa e orlo assottigliato. Diam. non det.
C. cer. CIB2, marrone molto pallido 10YR8/2. Decorazione costituita da due bande brune sulla superficie interna dell'orlo.
VI sec. a.C.

A.S.

Grossi vasi da dispensa (fig. 269)

113.34. Inv. 1027*. Orlo di *pithos*. Tesa a profilo squadrato leggermente pendula. Diam. non det.

C. cer. D1, con nucleo grigio Gley1 5/N e strati esterni rosso chiaro 2.5YR6/6.

113.35. Inv. 1028*. Fondo di vaso di dimensioni medio-grandi. Base piana con foro per grappa da riparazione. Diam. non det.
C. cer. D6, rosso 2.5YR5/6 e grigio-rossastro 2.5YR6/1.
Bibl.: CANZANELLA 1993a, 237-238, fr. 52, fig. 8, 5.

Si segnalano, inoltre, un piede (?) e sei pareti di *pithoi*.
A.S.

Vernice nera (fig. 269)

Kylikes, coppe e patere

113.36. Inv. 2021*. Orlo e parete di coppa. Orlo leggermente ingrossato, con faccia superiore arrotondata e apicatura all'esterno; vasca troncoconica a profilo curvilineo; attacco dello stelo. Diam. 9.
Le caratteristiche dell'impasto non sono riportate nella edizione del 1993; per la vernice: «Labilissime tracce di vernice nera tendente al bruno all'int. ed all'est.».
Bibl.: CANZANELLA 1993a, 237, fr. 60, fig. 7, 8.
Riconducibile al tipo attico *stemmed dish, convex and small*: *Agora XII* 1970, 304, fig. 9, nn. 968, 976: 500 a.C. ca. Cfr. da Colle Madore: TARDO 1999b, 193-194, fig. 192, n. 341.

113.37. Inv. 2020*. Fondo di *kylix*. Diam. 6,8.
Le caratteristiche dell'impasto non sono riportate nella edizione del 1993; per la vernice: «Interamente verniciato all'int. ed all'est. salvo il piano di posa. Vern. nera, matta, molto abrasiva».
Bibl.: CANZANELLA 1993a, 237, fr. 59, fig. 7, 7: *Agora XII* 1970, 92, n. 421: dopo il 480 a.C.
Si identifica con il tipo C attico: anche *Agora XII* 1970, 264, fig. 4, n. 415: 525-500 a.C. Cfr. da Colle Madore: TARDO 1999b, 193-194, fig. 192, n. 341.

113.38. Inv. 2009*. Orlo e parete di coppetta. Orlo estroflesso, parete con carena arrotondata. Diam. int. 8.
C. cer. vicino a VN13. Vern. nera, semilucida, coprente, screpolata.
Bibl.: CANZANELLA 1993a, 236-237, fr. 45, fig. 7, 5: IV-II se. a.C.

Appartiene alla serie delle piccole patere o coppette con profilo concavo convesso – caratterizzata da numerose varianti – ben attestate anche ad Entella in contesti della prima età ellenistica: cfr. Michelini in PARRA *et al.* 1995,

47, fig. 28, 3-11, in part. nn. 8, 10; avvicinabile a MOREL 1981, F 1514, 118, pl. 20: fine del IV o attorno al 300 a.C.; vd. anche, per la forma, F 1513, 118, pl. 20: primo terzo del III sec. a.C.

Ultimi decenni del IV-inizi del III sec. a.C.

113.39. Inv. 2005*. Fondo quasi integro di coppa o patera. Piede ad anello, semplice, leggermente ingrossato all'interno, parete molto aperta. Diam. 5,2.

C. cer. VN10, grigio-nerastro vicino a 7.5YR4/1, ipercotto. Vern. nero-grigiastra, abbastanza lucente con iridescenze, aderente, diluita sul piede o mancante, punto di appoggio e fondo esterno risparmiati.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 235-236, fig. 7,1: tipo non id.; senza datazione.

113.40. Inv. 2006*. Piede di coppa o patera. Piede ad anello semplice, ingrossato e arrotondato all'esterno; parete inclinata. Diam. 9,5.

C. cer. vicino a VN1c, con inclusi brillanti minutissimi dorati in superficie, a bassa frequenza. Vern. nera, molto diluita sul piede e con evidenti segni del tornio; punto di appoggio e faccia interna risparmiati.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 236, fr. 42, fig. 7, 2: classificato sulla base di *Agora XII* 1970, 260, n. 361: 480-460 a.C.

Skyphoi

113.41. Inv. 2011*. Fondo e parete di *skyphos*. Piede ad anello largo e basso, a sezione quadrangolare, inclinato; attacco della parete svasata. Diam. 7.

C. cer. avvicinabile a VN4. Vern. completamente scrostata.

Avvicinabile per la forma a MICHELINI 2002a, 188-189, tav. 9, n. 94: tipo A, datato sulla base del contesto agli inizi del V sec. a.C. (Mozia, Periodo III A). Simile anche in *Himera III* 2002, 292, fig. 237, n. 150, 9: V sec. a.C. (dal sito arcaico e classico di Campofelice di Roccella); Cfr. anche *Agrigento II* 2003, 200, fig. 79, n. 331: 500 a.C.

113.42. Inv. 2008*. Fondo e parete di *skyphos*. Piede ad anello con faccia esterna sagomata, Diam. 7,2.

C. cer. vicino a VN7, più cotto, grigio-rossiccio ai margini, da 2.5YR5/3 a 5/8. Vern. nera, abbastanza lucente, aderente, diluita, a bande rossicce nelle zone di minore spessore; parte della faccia esterna, punto di appoggio e fondo esterno risparmiati; all'interno vern. bruno-rossiccio a chiazze, opaca.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 236, fr. 44, fig. 7, 4: classificato sulla base di *Agora XII* 1970, 302, n. 933: 425-400 a.C.

Ma cfr. un piede simile da Colle Madore: TARDO 1999b, 190-191, fig. 191, n. 320 (cfr. SEMERARO 1997, 150-152, n. 299, fig. 96 e 204, n. 631, fig. 184): fine VI-prima metà del V sec. a.C.

113.43. Inv. 2022*. Ansa di *skyphos* a profilo curvilineo. Diam. 1,1; lungh. cons. 4.

C. cer. vicino a VN5, beige-giallino. Vern. nera, semilucida, molto scrostata e abrasa.

Riconducibile al tipo A inquadrabile tra la fine del VI e la prima metà del V sec. a.C.; cfr. *Agora XII* 1970, 259, pl. 16, nn. 338-343: 500-460-440 a.C.

113.44. Inv. 2007*. Piede di *skyphos*. Piede ad anello semplice, con faccia esterna arrotondata e base di appoggio piuttosto larga; attacco della parete verticale. Diam. 9,6.

C. cer. VN5, più rosato. Vern. nera, opaca, scrostata, punto di appoggio risparmiato, sulla faccia interna vernice bruna con fascia paonazza.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 236, fr. 43, fig. 7,3: tipo non id.; senza datazione.

Ma probabilmente riconducibile alla fine del IV-inizi del III sec. a.C.

113.45. Inv. 2010*. Fondo e parete di *skyphos*. Piccolo piede ad anello semplice, parete poco svasata, quasi verticale. Diam. 5,2.

C. cer. VN10, ma più scuro nel nucleo, nerastro, vicino a 2.5YR4/1. Vern. nera, semiopaca, spessa, screpolata; tutto il piede e il fondo esterni sono risparmiati.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, fr. 58, fig. 7, 6: età ellenistica.

Si segnalano: 1 piccola ansa a bastoncino di coppetta (inv. 2023*); 16 pareti di forme aperte non precisabili (inv. 2024*), tra cui una con decorazione a doppia linea curva incisa dopo la cottura e una di Campana A.

C.M.

Ceramica comune arcaico-classica ed ellenistica (fig. 269)

113.46. Inv. 2003. Orlo e collo di brocca. Orlo molto aggettante, ingrossato e arrotondato al margine, indistinto dal collo a tromba. Diam. 10.

C. cer. assimilabile a C ACE16, più rosato in superficie, 2.5YR6/6, e più depurato.

Assimilabile per la forma a tipi della ceramica acroma indigena, anche se il diam. è inferiore: cfr. da Monte Maranfusa: TERMINI 2003, 246-247, fig. 212, n. 74 (anfora o *hydria*): fine VI-prima metà del V sec. a.C.

113.47. Inv. 2013*. Grande becco di versamento di mortaio, interamente ricomponibile da due frammenti. 7,2 x 9,2.

C. cer. vicino a C ACE6.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 238-239, fr. 56, fig. 9: non id., senza datazione.

La presenza del solo becco di versamento non consente una puntuale identificazione; per il tipo in generale, che si sviluppa già nella prima età classica per proseguire a lungo senza sostanziali cambiamenti, cfr. *Agora XII* 1970, 369 sgg, fig. 16 e pl. 90-92, n. 1904 (460-440 a.C. ca.) e sgg.; in part., per la forma del becco svasato all'estremità, pl. 92, n. 1911: 350-325 a.C. ca. Cfr. un esemplare simile dalla fornace di v e IV sec. di Camarina: PISANI 2008, 124, 135, tav. XX, f, con bibliografia sulle attestazioni in Sicilia. Cfr. anche CONTI 1989, 296, tavv. XXXIX, XLIX, n. 346: dalla fine del v a tutto il III sec. a.C.

Dal v al IV sec. a.C., probabilmente attorno al terzo quarto del IV sec. a.C.

113.48. Inv. 2012*. Orlo e parete di coppa punica. Diam. 17,8.

C. cer. vicino a C ACE31, arancio 2.5YR5/8. All'esterno ingobbio bianco-giallino pallido, vicino a 2YR8/2, piuttosto sottile.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 238, fr. 49, fig. 8, 4: IV-III sec. a.C.

Richiama per la forma il n. 92.14 (inv. 2009), cui si avvicina anche per l'impasto: Cfr. LANCEL 1987, 107 e 124, pl. 8, tipo 212a3: prima metà del II sec. a.C.; ma vd. anche *ibid.*, 107 e 124, pl. 8, tipo 212a2: IV-III sec. a.C. Vd. anche per il tipo: BECHTOLD 2007b, 354-355, Abb. 171: coppa nota a Cartagine in contesti della prima metà del II sec. a.C., o anche più tardi, ma disturbati. Vd. anche ADROHER AUROUX 1993, 375, COM-PUN 212: 400-150 a.C.

Tipo inquadrabile tra IV e II sec. a.C.

113.49. Inv. 2025*. Orlo e parete di coppa. Orlo leggermente ingrossato, con faccia superiore orizzontale e piatta, parete poco inclinata, a profilo teso. Diam. non det.; 2,9 x 1,6.

Assimilabile al fr. edito in CANZANELLA 1993a, 237-238, fr. 47, fig. 8, 2 (diam. 17,4): tipo non id., senza datazione. Cfr. CONTI 1989, 318, tav. XLIII, n. 380, tipo O 3: IV e III sec. a.C. Cfr. *supra* n. 76.2 (inv. 2004).

Si segnalano: 1 orlo di coppa non id. (inv. 2026*); 1 orlo e collo di brocca o bottiglia (inv. 2027*); 2 fondi con pie-

de ad anello di forme chiuse (inv. 2028-2029*); 1 ansa di brocca (inv. 2030*), 1 orlo e 1 fondo di coppe (?) (inv. 2031-2032); 2 pareti di cui una di forma chiusa (olpetta?) (inv. 2033-2034).

C.M.

Ceramica da fuoco ellenistica (fig. 269)

113.50. Inv. 2014*. Orlo e spalla di pentola. Orlo leggermente estroflesso e ingrossato all'esterno, spalla distinta da due leggeri rilievi. Diam. 12,2.

C. cer. CF CE8.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 238, fr. 48, fig. 8,3: tipo non id., senza datazione.

Cfr. TERMINI 1997a, 45 e 47, fig. 7, n. 18: IV sec. a.C.; CAMPANELLA 2009, 343, fig. 34, n. 505: forse II-I sec. a.C.

113.51. Inv. 2015*. Orlo e parete di pentola. Orlo estroflesso frammentato, con battente per l'appoggio del coperchio, a profilo continuo con la parete inclinata all'esterno. Diam. non det.; 4,6 x 3,3.

C. cer. CF CE8.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 238, fr. 50 (età tardorepubblicana).

Ma appartenente ad un tipo molto ben documentato in età classica ed ellenistica sia nel mondo greco sia nel mondo punico: cfr. DEL VAIS 1997b, 189-190 e nota 8 con bibl., fig. 2, nn. 12-13, in part. n. 12: da uno strato con materiale cronologicamente coerente, attribuibile ad un periodo di fine IV-inizi del III sec. a.C.

C.M.

Anfore classiche ed ellenistiche (fig. 269)

Anfore tipo Corinzie A e greco-occidentali

113.52. Inv. 2017*. Orlo di anfora. Orlo a larga tesa inclinata e con faccia esterna obliqua. Diam. int. 10.

C. cer. Anf ACERR21. Sottile ingobbio bruno-grigiastro, vicino a 10YR 5/2-5/4, omogeneo, aderente, abraso a zone.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 239-240, fig. 10,4: classificata come Corinzia A e datata dalla seconda metà del v al IV sec. a.C.

Il tipo è attestato ad Entella dove, per alcune peculiari caratteristiche morfologiche e tecniche (tipo di impasto), si avanza l'ipotesi di una produzione locale o regionale di un tipo anforico autonomo ispirato alle anfore corinzie A, attraverso «la ricezione di più elementi morfologici e la loro ibridazione»: Corretti in CORRETTI CAPELLI 2003, 303-304, tav. LIX, cat. 65, nota 90: dai livelli d'uso

del granaio pubblico della prima età ellenistica. L'esemplare da Entella presenta una solcatura alla sommità, qui assente.

113.53. Inv. 2018*. Orlo di anfora greco-occidentale con orlo ad echino, molto irregolare, sottolineato da listello. Diam. 11,2? 5,8 x 4,2.

C. cer. Anf ACERR20.

Cfr. da Entella: Corretti in CORRETTI CAPELLI 2003, 294-295, tav. LIV, cat. 22-23 o 21-24: tipo attestato dalla seconda metà del V alla fine del IV sec. a.C., secondo il contesto di provenienza.

Si segnala un'ansa a bastone schiacciato (inv. 2019*), curvilinea, pertinente ad un tipo greco-occidentale (?) non precisabile.

C.M.

Anfore 'a quarto di cerchio' e greco-italiche

113.54. Inv. 2501. Orlo di anfora 'a quarto di cerchio'. Diam. 15 ca.

C. cer. Anf ACERR1.

Cfr. POLIZZI 2008, 519 n. 60, tav. LXXXV.

Fine IV-inizio III sec. a.C.

Si segnala un esemplare analogo al precedente (inv. 2552: diam. non det.; c. cer. Anf ACERR4).

113.55. Inv. 2552*. Orlo di anfora 'a quarto di cerchio' internamente concavo. Diam. 10 ca.

C. cer. Anf ACERR1.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 239-240, fig. 10, 3 (dove viene identificata come «anfora corinzia» e datata alla metà del V sec. a.C.).

Cfr. BECHTOLD, FAVARO 1995c, 1095-1096 n. 6, tav. CCXX, 1; TERMINI 1997b, 167 n. 2, fig. 1.

Fine IV-inizi III sec. a.C.

113.56. Inv. 2511*. Orlo a sezione triangolare di anfora greco-italica antica. Diam. 15.

C. cer. Anf ACERR3.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 239, fig. 10, 2.

Cfr. CORRETTI, CAPELLI 2003, 300 n. 51, tav. LVII; POLIZZI 2008, 520 n. 70, tav. LXXXV.

Inizi III sec. a.C.

113.57. Inv. 2502. Orlo a sezione triangolare di anfora greco-italica. Diam. 14.

C. cer. Anf ACERR2.

Cfr. BECHTOLD, FAVARO 1995a, 1002, n. 2, tav. CLXXXI, 2.

Inizi III sec. a.C.

Si segnalano quattro anse a sezione ovale di anfore greco-italiche.

A.C.

Anfore puniche

113.58. Inv. 2016*. Orlo di anfora T-2.2.1.2 / 7.1.2.1. Diam. 11,2.

C. cer. Anf ACERR33a. Ingobbio giallino 2.5Y8/3-8/4, molto scrostato.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 239, fig. 10,1.

Riferibile genericamente al tipo T-7.1.2.1 diffuso tra il secondo o terzo quarto del IV e l'inizio del III sec. a.C., come filiazione del T-2.2.1.2, con numerose varianti e con attestazioni soprattutto a Cartagine e nella Sicilia occidentale, dove è stata riconosciuta anche una fabbrica, a Solunto: GRECO 1997, 64, 69, fig. 1, n. 22; fig. 4, n. 23. Tuttavia, il profilo dell'orlo, le dimensioni e l'aggetto verso l'esterno richiamano molto da vicino caratteristiche morfologiche pertinenti a T-2.2.1.2. Un confronto molto stringente da Entella è classificato come intermedio tra i due tipi, con una preferenza per quello più antico: Corretti in CORRETTI, CAPELLI 2003, 305, tav. LIX, in part. n. 68: prima metà-metà del IV sec. a.C. Per la tipologia di riferimento vd. RAMON TORRES 1995, tipo 2.2.1.2: 179, figg. 27 e 153-154: compare negli ultimi decenni del V e si sviluppa nei primi due terzi o prima metà del IV sec. a.C.; tipo 7.1.2.1: 205, figg. 73, 171: tra il 375-350 a.C. e il 300-275 a.C. Cfr. anche il tipo 20 di Mozia (IV sec. a.C.): TOTI 2002, tav. 22, 3.

Fine V-metà IV sec. a.C.

C.M.

Pesi da telaio

113.59. Inv. 1029*. Peso da telaio. 4,2 x 3; alt. 7,1.

Peso da telaio troncopiramidale, a base rettangolare, con foro passante.

C. cer. grigio 2.5Y5/1-4/1.

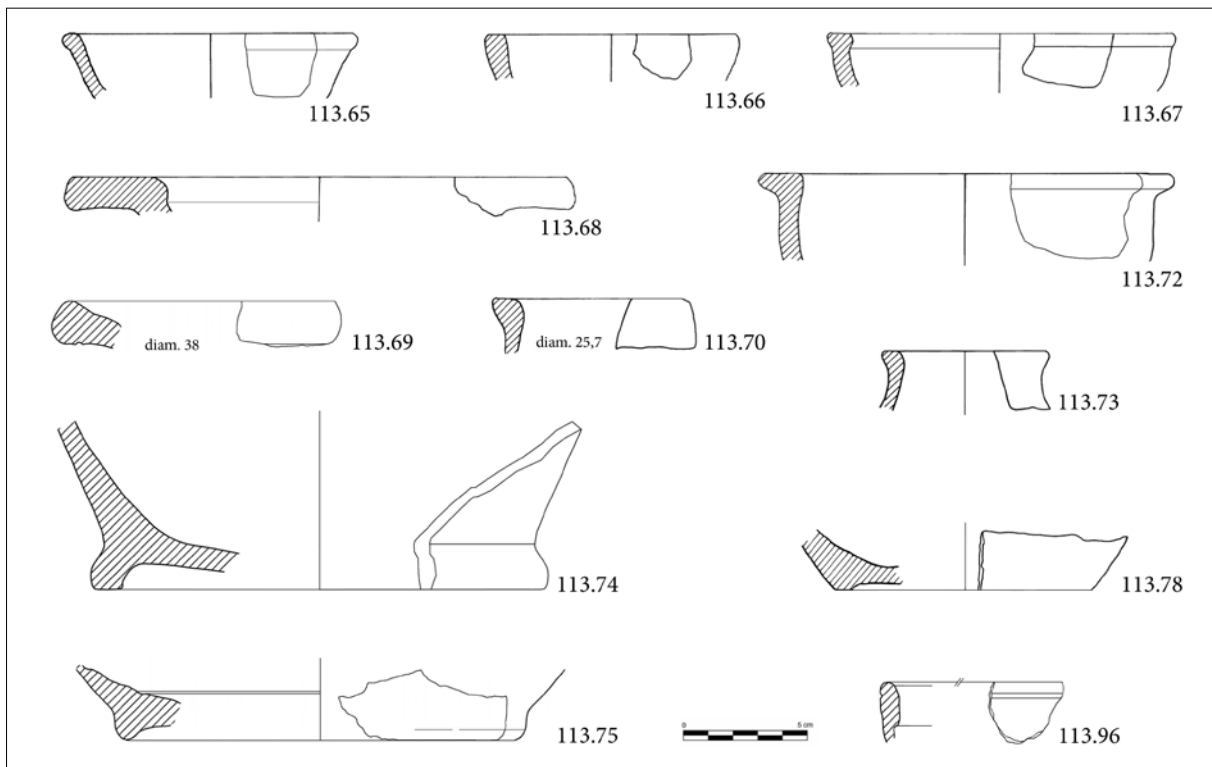
Bibl.: CANZANELLA 1993a, 240, fr. 55, fig. 11.

Si segnala un secondo peso da telaio troncopiramidale: CANZANELLA 1993a, 240, fr. 54.

A.S.

Laterizi: scarti di fornace

113.60. Inv. 9001*. Scarto di tegola con listello. 7,4 x 5.



270. 113-Badessa 1.

C. cer. non identificabile, nero Gley1 2.5/N e rosso cupo 10R5/4.

113.61. Inv. 9002*. Scarto di coppo. 5,3 x 3,6.

C. cer. non identificabile, nero Gley1 2.5/N e rosso chiaro 10R6/6.

Si segnalano: 10 scarti di fornace relativi a laterizi.

A.S.

Ceramica a pareti sottili (fig. 269)

113.62. Inv. 2002. Fondo e parete di bicchiere. Fondo piano leggermente distinto dalla parete abbastanza aperta. Diam. 4,4.

C. cer. PS₃.

Bicchieri acromi, ovoidi, con pareti sottili e orlo svasato o ingrossato sono attestati a partire dalla fine del III e nel II sec. a.C. soprattutto in contesti funerari della Sicilia occidentale: BECHTOLD 1999, 121, Tav. XVI, n. 157, tipo BI,1; il tipo presente a Marsala già attorno alla metà del III sec. a.C., è attestato poi in contesti di fine III e della prima metà del II sec. a.C. Cfr. anche esemplari provenienti dalle deposizioni fuori tomba della fase tardoellenistica della necropoli A di Entella (dal III al I sec. a.C.; soprattutto fra III e II sec. a.C.): DI NOTO, GUGLIELMI-

NO 1994, 318, tav. LXXI, n. 6 e LXXX, nn. 4-5, con ampia bibl.; il tipo sarebbe ispirato a prodotti in pareti sottili (*Atlante II* 1985, 247-248, tav. LXXIX, 5: tipo 1/19) già presenti dalla metà del II sec. a.C.

Dalla fine del III e II sec. a.C. in poi.

C.M.

Terra sigillata africana A

113.63-64. Inv. 3001-3002. Due pareti di forme aperte non id.

C. cer. TSA1. Inv. 3001. Vern. abrasa all'esterno, all'interno rosso arancio chiaro 2.5YR7/8, semibrillante, aderente, piuttosto liscia. Inv. 3002. Vern. completamente abrasa.

Fine I-II sec. d.C.

M.A.V.

Ceramica comune acroma romana e tardoantica (fig. 270)

Forme aperte: orli

113.65. Inv. 5001. Orlo e vasca di ciotola. Orlo ingrossato all'esterno e vasca emisferica poco profonda. Diam. 12.

C. cer. nocciola 2.5YR5/6, con minutissimi inclusi neri e

incolori, minuti vacuoli. Superfici esterna e interna scialbate e lisciate.

Cfr. DORE 1989, 163, fig. 43, 138.1631: tardo I sec. d.C.

113.66. Inv. 5004*. Orlo e parete di ciotola. Orlo indistinto dalla parete, con faccia superiore appiattita. Diam. 10. C. cer. C RTA1 nocciola-arancio. Superfici esterna e interna lisciate e levigate.

113.67. Inv. 5006*. Orlo e parete di coppa. Orlo distinto, ingrossato e arrotondato all'esterno, appiattito nel margine superiore; parete a profilo curvilineo. Diam. 14. C. cer. nocciola-rossastro 10R6/8. Superfici interna ed esterna lisciate e levigate.

113.68. Inv. 5001*. Orlo di bacino?. Orlo a larga tesa orizzontale, con margine esterno leggermente arrotondato. Diam. 20.

C. cer. C RTA24, nocciola.

Per la forma, cfr. OLCESE 1993, 221, fig. 43, 109: da uno strato datato all'ultimo trentennio del I sec. a.C.

113.69. Inv. 5023. Orlo di bacino. Orlo espanso, ingrossato ed arrotondato; scanalatura sulla faccia inferiore, all'attacco con la parete. Diam. 38.

C. cer. rossiccio 10R6/8, a frattura lamellare. Superfici schiarite e tracce di ingobbio giallino. Produzione regionale.

Vd. confronti possibili in: RIZZO, ZAMBITO 2010, fig. 2, 1: VI-VII sec. d.C.; BONIFAY 2004, *Commune type* 31, n. 2: IV sec. d.C.

Olle e brocche: orli

113.70. Inv. 5007*. Orlo e parete di olla da conserva. Orlo leggermente ingrossato all'esterno e superiormente appiattito; arrotondato all'interno; parete verticale. Diam. 25,7.

C. cer. nocciola 7.5YR6/6. Su entrambe le superfici è presente uno strato di ingobbio crema 2.5Y8/4.

Vicino a GIORGETTI, MURO 2011, tav. XIX, n. 96: fine I sec. a.C.-inizio I sec. d.C.

113.71. Inv. 5002*. Orlo di olla. Orlo estroflesso arrotondato nel margine superiore; corpo globulare. Diam. 16. C. cer. arancio 5YR7/4, con inclusi grigi piccolissimi e bianchi, medi e piccoli.

Bibl.: CANZANELLA 1993a, 237, fig. 8, 1 fr. 46 (seconda metà del III sec. a.C.).

Ma il tipo è anche presente in contesti più tardi, da Mes-

sina: Sannino in *Zancla - Messina I* 1999, 206-207, fig. 22, n. 129: I sec. a.C. - inizi età augustea; da Termini Imere: *Termini* 1993, 76, 233, n. 208: entro il I sec. d.C.

113.72. Inv. 5005*. Orlo e parete di olla da conserva. Orlo a tesa, a sezione triangolare; parete a profilo curvilineo. Diam. 16,3.

C. cer. nocciola 7.5YR6/6, con nucleo grigio 7.5YR6/2.

Cfr. NACEF 2007, 589 fig. 4, 39.

VI-VII sec. d.C.

113.73. Inv. 5003*. Orlo e collo di brocca. Orlo leggermente estroflesso, ingrossato e arrotondato; collo svasato. Diam. 6,6.

C. cer. nocciola 2.5YR6/8, con minutissimi inclusi di *chamotte*; superficie ruvida al tatto.

Fondi

113.74. Inv. 5009. Fondo e parete di anforaceo. Piede ad anello, leggermente incurvato e con larga base d'appoggio. Diam. 18.

C. cer. C RTA30, arancio-rosato 5YR7/8.

Vicino a GIORGETTI, MURO 2011, tav. XXIV, n. 155: I sec. d.C.

113.75. Inv. 5024. Fondo e parete di brocca o bacino. Piede ad anello semplice, con breve base d'appoggio; parete svasata. Diam. 22,4.

C. cer. rossiccio all'esterno 10R6/6, nucleo grigio, duro e compatto. Produzione regionale.

Avvicinabile a GIORGETTI, MURO 2011, tav. XXV, n. 159: non datato.

113.76. Inv. 5020. Fondo e parete di olla. Fondo esterno ribassato. Diam. 14; largh. 6, alt. cons. 1,8.

C. cer. C RTA33, rossiccio-nocciola, piuttosto cotto, con minutissimi inclusi bianchi. Tracce di brunitura sulla superficie esterna. Produzione locale?

113.77. Inv. 5022. Fondo piano di brocca. Diam. 12; alt. cons. 2,4; largh. 9.

C. cer. C RTA32, rosa, con minuti inclusi incolore e bianchi e minuti vacuoli. Produzione locale?

113.78. Inv. 5002. Fondo e parete di brocca. Basso piede ad anello semplice, esternamente indistinto dalla parete svasata. Diam. 10,4.

C. cer. nocciola chiaro 2.5YR6/6, con numerosi inclusi di *chamotte*. Schiarimento superficiale.

Anse

113.79. Inv. 5010. Ansa a bastoncino di brocca. Diam. 3; lungh. 11.

C. cer. C RTA15, arancio 2.5YR5/8, con nucleo interno grigio 5YR6/1.

113.80. Inv. 5011. Ansa a nastro di brocca. Lungh. 5,5; largh. 5; spess. 2.

C. cer. nocciola-arancio 2.5YR6/8, farinoso al tatto.

Si segnalano altre due anse a nastro simili alla precedente (inv. 5014 e 5015).

113.81. Inv. 5012. Ansa di brocca, a nastro complanare. Lungh. 6; largh. 4,8; spess. 1.

C. cer. nocciola 5YR7/6, depurato.

113.82. Inv. 5008. Ansa a nastro appiattito di brocca. Lungh. cons. 3,4; largh. 3,5; spess. 0,8.

C. cer. nocciola-rosato in superficie, 7.5YR7/6, con anima interna di colore grigio 10YR6/1.

113.83. Inv. 5002. Ansa di anforaceo, a nastro ingrossato. Lungh. 5,8; largh. 4,5; spess. 2.

C. cer. rossiccio 2.5YR6/8, con nucleo grigio 10R6/1.

Pareti

113.84. Inv. 5001. Parete con ansa a bastoncino di anfora. Diam. ansa 2; lungh. 6,4.

C. cer. C RTA16, esterno 2.5YR6/8, nucleo Gley2 6/5PB. Produzione regionale.

113.85. Inv. 5021. Parete di brocca. 5,5 x 4,5.

C. cer. vicino a C RTA21, nocciola chiaro, con minuti inclusi grigi e incolore. Superficie esterna decorata a punti incisi nell'argilla ancora fresca.

Si segnalano, inoltre: 1 ansa a nastro (inv. 5019), 4 a nastro ingrossato di brocche (inv. 5013, 5016-5018) e 2 pareti di forme chiuse (inv. 5003).

P.P.

Lucerne della tarda antichità

113.86. Inv. 6001*. Becco di lucerna africana non id. 2,5 x 1,3.

C. cer. Luc A4, 10R6/8. Vern. 10R5/8, opaca, sottile, consunta.

113.87. Inv. 6002*. Becco di lucerna africana non id. 2 x 2.

C. cer. Luc A6, 2.5YR6/8. Vern. non conservata.

A.F.

Laterizi solcati

113.88-95. Inv. 6501*-6508*. Otto frammenti di coppi solcati.

88. Inv. 6501*. C. cer. CSOL3. Solchi larghi e piuttosto distanziati.

89. Inv. 6502*. C. cer. CSOL2. Solchi sottili.

90. Inv. 6503*. C. cer. CSOL2. Solchi sottili.

91. Inv. 6504*. C. cer. CSOL3. Solchi larghi e distanziati.

92. Inv. 6505*. C. cer. CSOL2. Solchi sottili, talora piuttosto distanziati.

93. Inv. 6506*. C. cer. CSOL2. Solchi sottili.

94. Inv. 6507*. C. cer. CSOL2. Solchi sottili e piuttosto distanziati.

95. Inv. 6508*. C. cer. CSOL2. Solchi sottili e piuttosto distanziati.

Cfr. WILSON 1979, tipo C; ID. 1999, 538: ARCIFA 2010a, 108-111.

Ultimi decenni del v-vii sec. d.C. (e oltre?).

A.F.

Ceramica da fuoco postmedievale (fig. 270)

113.96. Inv. 8503*. Orlo di pentola. Orlo internamente ingrossato, sottolineato all'esterno da una risega. Diam. non det.

C. cer. C PMed1. Vetrina incolore, poco brillante e spessa, all'interno.

Cfr. in generale FIORILLA 2012a, 337-339, fig. 1, 1.

Si segnalano un altro orlo e due anse della medesima classe ceramica. Si segnala, inoltre, un'ansa a nastro insellato di grande contenitore (c. cer. C PMed4a).

C.F.M.

MS 017*Ceramica indigena ingubbiata e acroma*

Si segnalano: 2 frammenti di brocche con ansa complanare e 1 attacco d'ansa a bastoncino orizzontale, acromi.

A.S.

114-MS 009

(figg. 250, 460-461, 478)

La MS 009 è ubicata ad Ovest del sito 112-Badessa 2, ai margini inferiori della contrada denominata «Buscioletto», sul versante orientale del rilievo di Monte

Carruba. L'area di dispersione di materiali fittili di varia cronologia, vasta 5950 mq, si trova su un versante di collina, leggermente inclinato (q. max. 237, min. 225 m s.l.m.), ad Ovest del Fosso Badessa e all'incirca alla stessa quota del sito 112-Badessa 2, con visibilità su Rocca d'Entella a NordEst e Monte Carruba Vecchia a SudOvest.

I pochi frammenti ceramici raccolti non consentono un inquadramento cronologico preciso, ma orientano verso datazioni comprese tra l'età classica e la prima età ellenistica e l'epoca tardoantica o medievale.

C.M.

Materiali

MS 009

Ceramica comune classica ed ellenistica

114.1. Inv. 2001. Ansa di brocca. Ansa a nastro, compianare, con costolatura centrale. Lungh. 7,5; largh. 3,2. C. cer. vicino a C ACE7.

Indicativamente inquadrabile, sulla base del corpo ceramico, tra l'età classica e la prima età ellenistica.

C.M.

Laterizi

Si segnalano una tegola con listello a profilo curvilineo e un coppo.

A.S.

Ceramica comune tardoantica o medievale (fig. 271)

114.2. Inv. 5001. Parete di recipiente con decorazione lineare. 3,2 x 2,3.

C. cer. crema. Sulla superficie esterna decorazione a linee ondulate, parallele. Produzione regionale.

Cfr. de Cesare in BENELLI *et al.* 1995, 716-717, tav. CXVIII, 4: VI-VII sec. d.C. Vd. anche BONACASA CARRA, ARDIZZONE 2007, fig. 25, nn. 89/153 e 89/148: datati XI-XIII secolo.

P.P.



271. 114-MS 009.

115-Buscioletto 1

(figg. 272, 460-461, 486)

UT 055, MS 105. IGM 258 III NE 33SUB324810, 33SUB324811

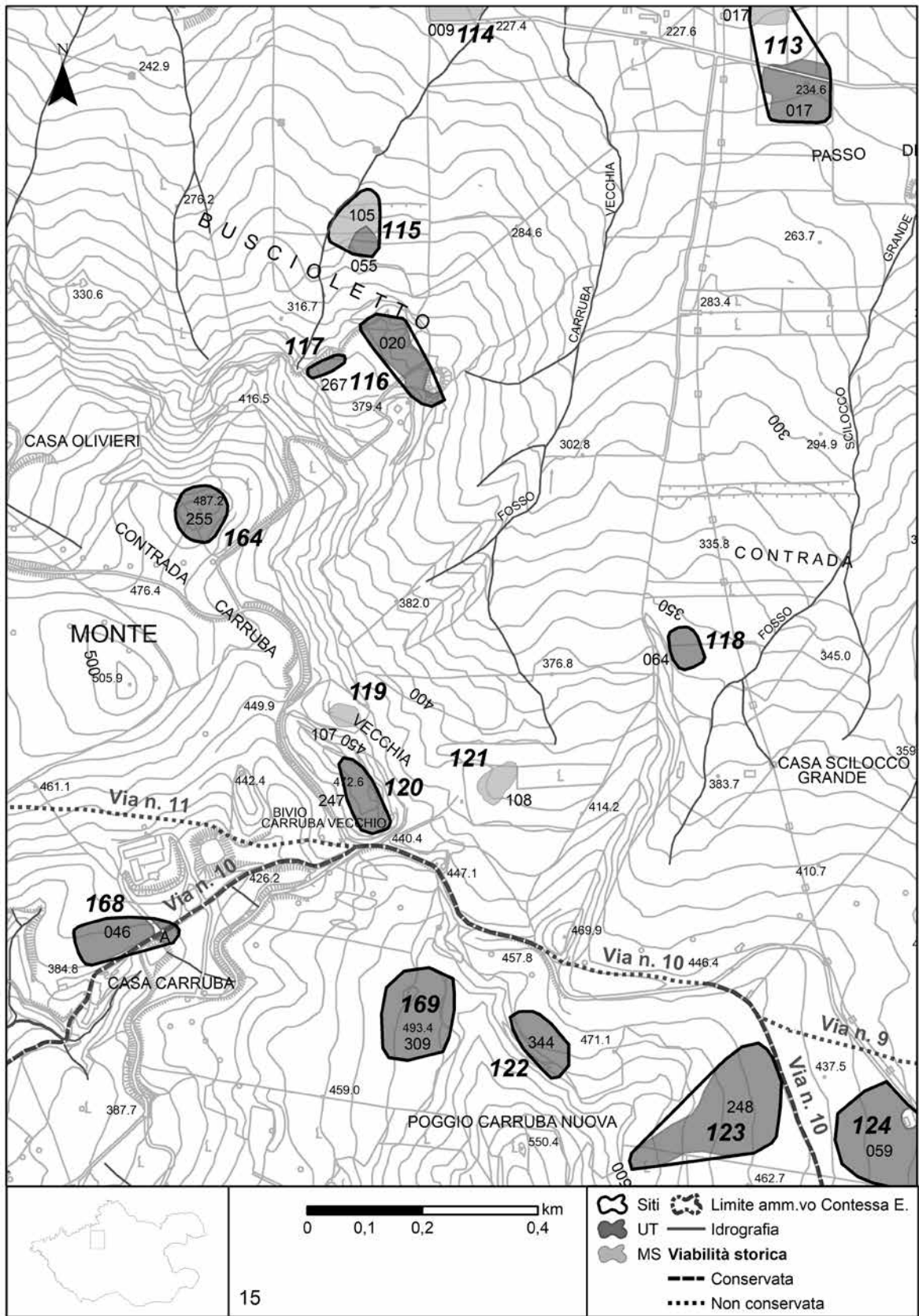
A SudOvest della MS 009 (vd. *supra*, sito 114), sui ripidi pendii di Contrada Buscioletto, in posizione abbastanza elevata, è stato localizzato un altro piccolo insediamento ubicato su un versante di collina, in terreno abbastanza pianeggiante, leggermente inclinato a Nord/NordOvest, con visibilità sulla Rocca d'Entella, a Nord/NordEst, e sulla vallata sottostante. Il terreno, a matrice argillosa, destinato alla semina e arato al momento della ricognizione, presentava un'ottima visibilità al momento della ricognizione (fig. 273).

Il nucleo principale del sito si trova nella parte più elevata (tra le quote 295 e 307; q. media 301 s.l.m.) dell'area interessata dalla presenza di reperti archeologici e si presenta come una concentrazione di frammenti di laterizi e di materiali ceramici (UT 055), su un'area estesa 1850 mq ca.

Immediatamente al di sotto del nucleo principale rappresentato dall'UT 055, sul pendio digradante verso Nord e NordOvest, tra le quote 305 e 285, è stata circoscritta un'area molto più vasta (ca. 5497 mq), di dispersione del materiale (MS 105), che risultava ancora presente ma alquanto diradato rispetto alla zona alta del sito. In ques'area, dopo avere verificato la conformità del materiale visibile alle classi e tipi già raccolti nella UT 055, i reperti sono stati lasciati sul terreno.

Il sito, che è piuttosto lontano dai due principali percorsi viari della zona (la Via n. 1 del Vallone Vaccarizzo a Nord, distante ca. 1 km, e la Strada Secondaria Consorziale n. 37, corrispondente alla Via n. 11, Carruba Vecchia-Belice Sinistro, a Sud), viene comunque a trovarsi in una posizione favorevole al controllo dei fondovalle del Belice e del Vaccarizzo, cui era verosimilmente collegato mediante un percorso non attestato nella cartografia storica del XIX secolo.

Quanto agli indicatori cronologici, una esile documentazione attesta che il sito era già occupato in epoca preistorica, tra la tarda età del Rame e il Bronzo antico e nella media età del Bronzo, mentre un frammento di TSA e uno di lucerna africana registrano una sporadica frequentazione nella tarda età imperiale (IV-V sec. d.C.). Successivamente, il sito viene occupato in epoca medievale: alle scarse tracce risalenti all'VIII-IX sec. segue una più chiara presenza di



272. Contessa Entellina. Stralcio cartografico 1:10000. Contrada Carruba Vecchia.



273. 115-Buscioletto 1 da Sud. Sullo sfondo, la Rocca d'Entella.

forme e tipi inquadrabili tra X e forse XI sec., mentre le tracce di XII sono assai meno perspicue. L'ultima frequentazione dell'area è riconducibile al XVI-XVII sec.

C.M.

Materiali

UT 055

Ceramica pre-protostorica (fig. 274)

115.1. Inv. 0002. Parete con cordone.

C. cer. PP2, 2,5YR6/6; abbondanti inclusi chiari e scuri di medie dimensioni.

Tarda età del Rame-antica età del Bronzo.

115.2. Inv. 0001. Vasca di probabile vaso su piede con orlo sagomato e nervatura sul corpo.

C. cer. PP1, da 10YR6/1 a 10R3/1; rari inclusi chiari di piccole dimensioni.

Vd. un confronto per le coppe su piede del medio Bronzo in BERNABÒ BREA 1958 e SPATAFORA 2000.

V.G.

Terra sigillata africana C (fig. 274)

115.3. Inv. 3001. Fondo con piede atrofizzato, verosimilmente di scodella Hayes 50, n. 55.

C. cer. TSC4. Vern. rosso scuro 10R4/8, opaca, sottile, molto aderente, liscia. Produzione C3.

Cfr. *Atlante I* 1981, 65, tav. XXVIII, 13: 300-400 d.C. ca.

M.A.V.

Lucerne della tarda antichità

115.4. Inv. 6001. Spalla, vasca e minima parte del disco di lucerna africana tipo *Atlante VIII C 1 A-B*. Spalla decorata con incisioni oblique. *Chi-Rho* sul disco? 4,9 x 3,2.

C. cer. Luc A3, 5YR5/1 per eccesso di cottura. Vernice 5YR3/1, opaca, sottile.

Cfr. *Atlante I* 1981, tav. XCVI, 8-9; BONIFAY 2004, *lampe type 46*.

425-450 d.C.

A.F. - M.P.

Ceramica invetriata medievale (fig. 274)

115.5. Inv. 8028. Parete di forma aperta invetriata policroma.

C. cer. I Med2ac. Vetrina verde chiaro, più densa in superficie interna. Decorazione: all'interno, tocchi in bruno; all'esterno, tracce di pennellate in giallo.

Cfr. BERTI, TONGIORGI 1981, 169 fig. 52, tav. LIX.

Inizi XI sec.

115.6. Inv. 8029. Parete di forma chiusa invetriata. Doppia solcatura orizzontale sulla superficie esterna.

C. cer. I Med5. Vetrina monocroma verde all'esterno, incolore all'interno.

Le minime dimensioni del frammento impediscono confronti specifici. La produzione di invetriata monocroma verde con decorazione solcata è compresa tra XII e la prima metà del XIII sec.

Si segnala un piede ad anello di ciotola invetriata con vetrina evanida (c. cer. I Med2a), non id.

A.C.

Ceramica comune medievale (fig. 274)

115.7. Inv. 8026a. Parete cordonata di anfora con decorazione dipinta in rosso.

C. cer. C Med1. Motivo decorativo costituito da una linea verticale sinuosa.

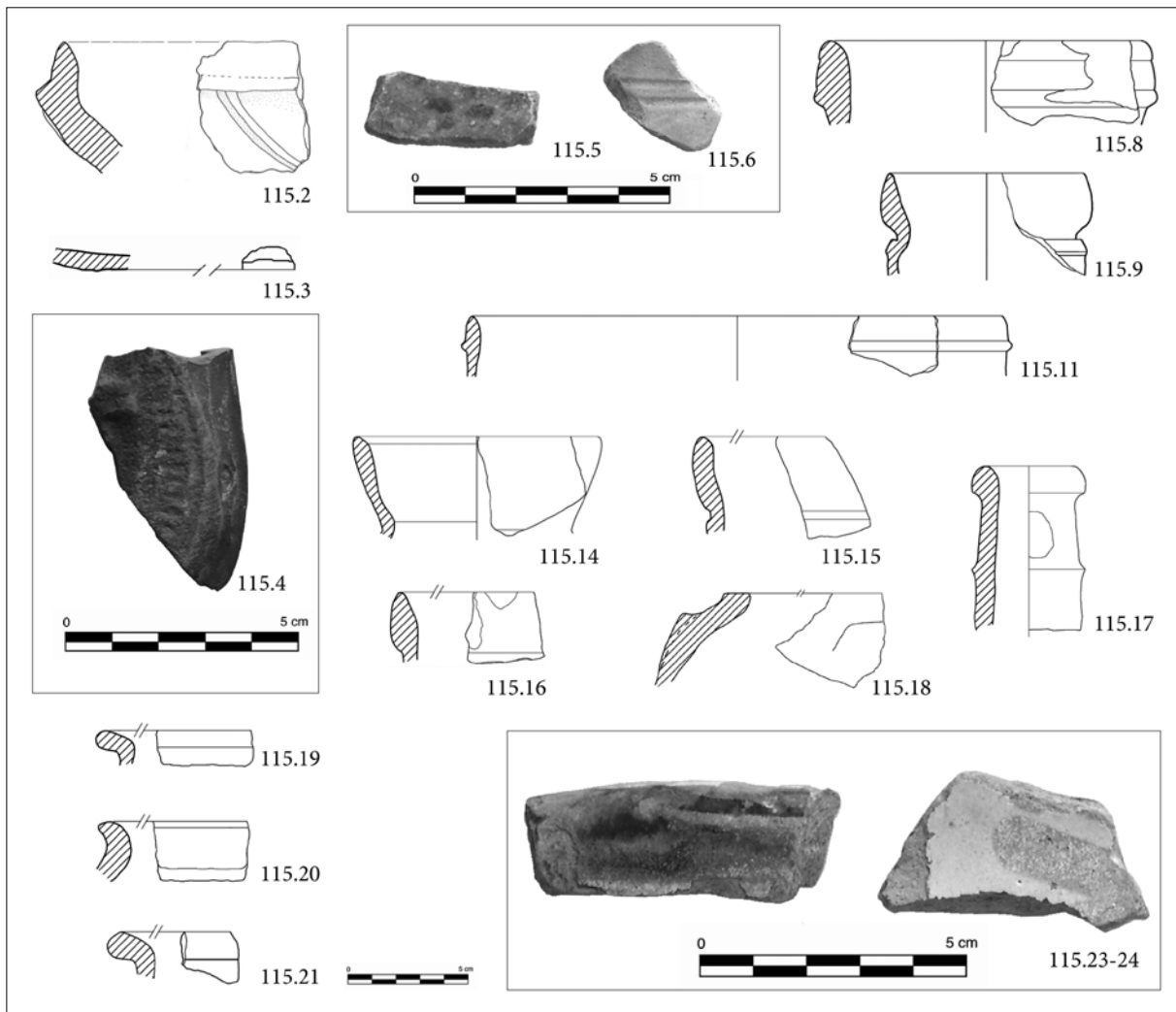
Cfr. ARCIFA, LESNES 1997, 411, fig. 3.1; ARCIFA, BAGNERA 2014; ARDIZZONE, AGRÒ 2014.

Fine IX-prima metà X sec.

115.8. Inv. 8005. Orlo di anfora. Orlo a fascia, verticale e ingrossato, con doppia solcatura. Diam. 13,4.

C. cer. C Med1. Superficie esterna scurita.

Bibl.: CORRETTI, MICHELINI, VAGGIOLI 2010, 180 fig. 20,8.



274. 115-Buscioletto 1.

Cfr. GRECO, GAROFANO, ARDIZZONE 1997-1998, 672, fig. 4, gruppo I, A 10; ARDIZZONE LO BUE 2012, 92, fig. 32 (seconda metà x-inizi XI sec.); MOLINARI, VALENTE 1995, tav. III, 12 (XI sec.); ARDIZZONE LO BUE 2012, fig. 45, PPA 125 (fine XI-inizi XII sec.).

Seconda metà x-inizi XII sec.

115.9. Inv. 8008. Orlo di anfora. Orlo a fascia, verticale, ingrossato esternamente e concavo all'interno; nervatura all'attacco con il collo. Diam. 8.

C. cer. C Med1. Decorazione dipinta in rosso sull'orlo e sul collo.

Bibl.: CORRETTI, MICHELINI, VAGGIOLI 2010, 180 fig. 20,7; CORRETTI, FACELLA, MANGIARACINA 2014, 347 fig. 5,3.

Cfr. ARDIZZONE, PEZZINI, SACCO 2014, 211 e nota 110 (secondo quarto x sec.); ARDIZZONE LO BUE 2012, 97,

fig. 37 (seconda metà x-inizi XI sec.); MOLINARI, VALENTE 1995, tav. III, 15 (XI sec.).

Secondo quarto x-XI sec.

115.10. Inv. 8021. Tre anse a sezione ovale schiacciata con solcatura verticale mediana e cordonature laterali.

C. cer. C Med1. Tracce di decorazione dipinta in rosso.

Cfr. GRECO, GAROFANO, ARDIZZONE 1997-1998, 673, fig. 5 e 677.

X-XI sec.

115.11. Inv. 8004. Orlo e collo di anfora. Orlo a fascia, ingrossato, molto rovinato; collo cilindrico. Diam. 22.

C. cer. C Med1.

Cfr. GRECO, GAROFANO, ARDIZZONE 1997-1998, 672, fig. 4, gruppo I, A 7 (fine x-inizi XI sec.).

Fine x-XII sec.

115.12. Inv. 8020. Orlo e collo di anforetta. Orlo a fascia e collo troncoconico. Diam. non det.

C. cer. C Med1. Superfici leggermente schiarite.

Cfr. GRECO, GAROFANO, ARDIZZONE 1997-1998, 672, fig. 4, gruppo II, A 12 e ARDIZZONE LO BUE 2012, 92, fig. 32.

Seconda metà X-XI sec.

115.13. Inv. 8025a. Quattro anse a sezione ovale e nove pareti cordonate di forme chiuse con decorazione dipinta in rosso.

C. cer. C Med1.

Cfr. ARCIFA, ARDIZZONE 2009, 176-179.

X-XII sec.

115.14. Inv. 8007. Orlo di forma chiusa. Orlo leggermente ingrossato e arrotondato, collo estroflesso. Diam. 10.

C. cer. C Med1. Superficie esterna scurita.

115.15. Inv. 8009. Orlo e collo di anfora. Orlo verticale, ingrossato all'esterno, solco e nervatura a rilievo sul collo. Diam. non det.

C. cer. C Med1. Superfici brunite.

Cfr. GRECO, GAROFANO, ARDIZZONE 1997-1998, 673, fig. 5, gruppo V, A 4.2 (fine X-inizi XI sec.); MACCARI POISSON 1984, 275, pl. 17, 4E f (XI-XII sec.).

Fine X-XII sec.

115.16. Inv. 8010. Orlo a fascia ingrossato di anfora. Diam. non det.

C. cer. C Med1. Superficie esterna scurita. Tracce di decorazione dipinta in rosso sulla parete esterna.

Accostabile ad ARDIZZONE 1999, 23 e 24, fig. 4, 2 tipo B 2 (terzo quarto XII sec.); MACCARI POISSON 1984, 269, pl. 13, 4 B h (con solcatura orizzontale sull'orlo).

XI-XII sec.

115.17. Inv. 8011. Orlo e collo di anforetta. Orlo verticale ingrossato all'esterno, stretto collo cilindrico con nervatura a rilievo. Diam. 3,8.

C. cer. C Med1. Tracce di pittura in bruno sul collo.

Cfr. GRAGUEB CHATTI *et al.* 2011, 211, fig. 11 (fine X-prima metà XI sec.); ARDIZZONE 1999, tipo B1/B2 (seconda metà XII sec.).

Fine X-XII sec.

Si segnalano: 10 anse a sezione ovale con superfici schiarite o scurite, 25 pareti cordonate di forme chiuse.

C.F.M.

Ceramica da fuoco medievale (fig. 274)

115.18. Inv. 8012. Orlo e parete di casseruola. Orlo introflesso e ingrossato, appiattito superiormente, parete globulare, piccola presa sulla spalla. Diam. non det.

C. cer. CF Med1, ricco di inclusi calcitici.

Bibl.: CORRETTI, MICHELINI, VAGGIOLI 2010, 180 fig. 20, 1.

Accostabile ad ARDIZZONE 2004, 379, fig. 2, K 80/19c, 2b (VIII sec.).

115.19. Inv. 8013. Orlo estroflesso, a tesa, di olla di piccole dimensioni. Diam. non det.

C. cer. CF Med1, ricco di inclusi calcitici.

Bibl.: CORRETTI, MICHELINI, VAGGIOLI 2010, 180 fig. 20, 5.

115.20. Inv. 8014. Orlo assottigliato ed estroflesso di forma chiusa. Diam. non det.

C. cer. CF Med1, ricco di inclusi calcitici.

Bibl.: CORRETTI, MICHELINI, VAGGIOLI 2010, 180 fig. 20, 4.

115.21. Inv. 8015. Orlo estroflesso e ingrossato di olla. Diam. non det.

C. cer. C Med1.

Accostabile ad ARCIFA, BAGNERA 2014, tav. IV, 2-4 (prima metà X sec.); PEZZINI 2004, 363, fig. 2 (seconda metà X-inizi XI sec.); MOLINARI, CASSAI 2010, 211, fig. 6 (XI sec.).

X-XI sec.

Si segnala una esemplare analogo al precedente. Si segnalano, inoltre: 2 pareti e 1 fondo piano di forme chiuse con impasto ricco di inclusi calcitici (c. cer. CF Med1).

C.F.M.

Laterizi medievali

115.22. Inv. 8027. Cinque coppi vacuolati.

C. cer. Lat Med1 e 4.

Cfr. D'ANGELO 1989; ARCIFA 2010a, 108-111.

C.F.M.

Ceramica invetriata postmedievale (fig. 274)

115.23. Inv. 8002a. Orlo ingrossato di forma aperta con superficie interna rivestita da smalto bianco. Diam non det.

C. cer. C PMed3a. Decorazione dipinta sopra smalto costituita da una banda orizzontale in blu e da una linea sottile in bruno. Probabile produzione di Burgio.

Cfr. FERRANTELLI 2006. La compresenza del blu e del bruno nella decorazioni suggerisce una datazione da comprendere tra il XVII e il XVIII secolo.

115.24. Inv. 8002b. Parete di forma aperta rivestita all'interno da smalto bianco e dipinta in blu sopra smalto.

C. cer. C PMed3a. Motivo decorativo floreale (?). Probabile produzione di Burgio.

Cfr. FERRANTELLI 2006, 28-29, 42-45 e 53-54.

Ultimo decennio XVI-primi decenni XVII sec.

C.F.M.

116-Buscioletto 2

(figg. 272, 460-461, 486; tav. XIV, 11)

UT 020. IGM 258 III NE 33SUB325807

CANZANELLA 1993a, 11-Buscioletto (in alto)

Una concentrazione di frammenti di laterizi e ceramica identifica il sito che è posto a Nord di Case Buscioletto, a NordOvest di Fosso Carruba Vecchia, ed è fiancheggiato da una trazzera che da Case Badessa conduce a Monte Carruba Vecchia. Posta su un rilievo collinare abbastanza elevato, tra le quote 362 e 375, di fronte a Rocca d'Entella, l'area di spargimento dei frammenti è piuttosto ampia (8950 mq) e si estende su un terreno a matrice argillosa e gessosa, pianeggiante sulla sommità e inclinato sui versanti, occupato da colture diversificate (frutteto, vigneto e oliveto) (fig. 275).

La visibilità del sito era ottima al momento della prospezione e l'area è stata totalmente ricognita, ad

eccezione di quella porzione occupata dalla casa moderna che prende il nome dalla contrada.

In precedenza, la stessa area era stata in parte identificata come necropoli di probabile età imperiale¹²⁴, ma nessun elemento riscontrato ha permesso di confermare questa interpretazione.

È molto probabile che il sito, con un'unica fase di insediamento nella prima età ellenistica preceduta da uno stanziamento di età tardoarcaica, di cui restano tuttavia solo tracce indiziarie, fosse posizionato nella zona più elevata, anche se la maggior parte del materiale proviene dalla zona inferiore. La sua particolare ubicazione, di fronte ad Entella, su uno sperone ad una quota elevata a dominio della Vallata del Vaccarizzo e con un'ottima visuale anche sul fiume Belice Sinistro e sulle alture circostanti, induce a vedere in questo un piccolo sito con una peculiare funzione di controllo del territorio nel periodo circoscritto della prima età ellenistica. Pur essendo abbastanza lontano dai due principali percorsi viari della zona presenti nella cartografia storica del XIX secolo e verosimilmente coincidenti con tracciati di viabilità molto più antichi (la Via n. 1 del Vallone Vaccarizzo a Nord, distante più di 1 km, e le Vie nr. 10 e 11 a ca. 750 m a Sud), il sito viene comunque a trovarsi in una posizione favorevole al controllo dei fondovalle del Belice e del Vaccarizzo, cui era verosimilmente collegato mediante un percorso non attestato nella cartografia storica, ma che potrebbe corrispondere a quello della trazzera che collega la sottostante zona di Contrada Badessa con le alture del Monte Carruba Vecchia.

Sul luogo sono stati raccolti anche pochi reperti ceramici postmedievali che documentano una frequentazione post-antica del sito.

C.M.

Materiali

UT 020

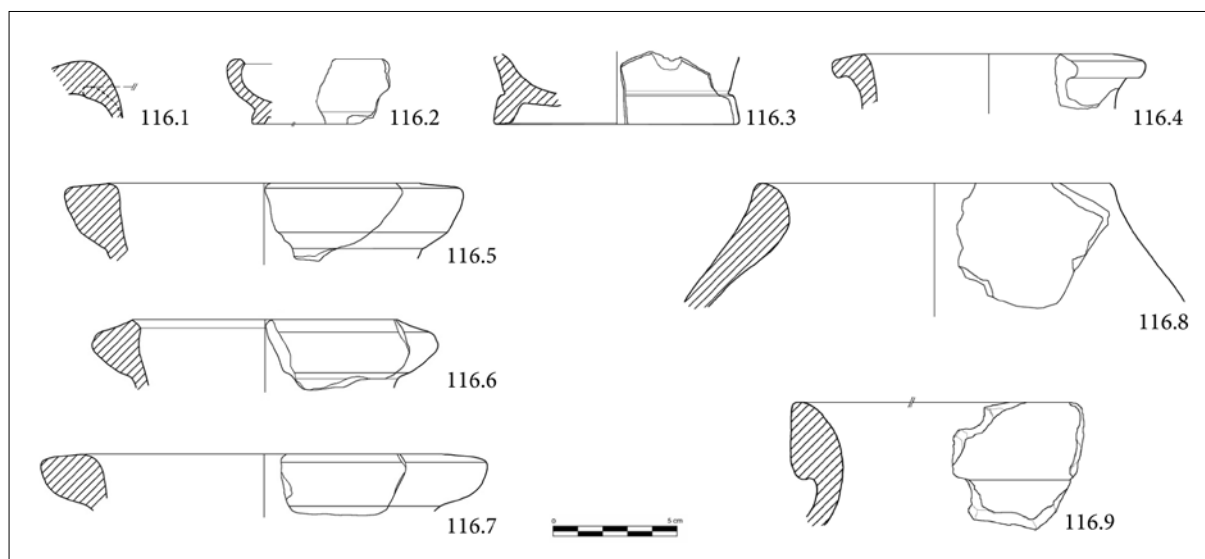
Ceramica indigena ingubbiata e acroma (fig. 276)

116.1. Inv. 1001*. Orlo di brocca con attacco d'ansa. Labbro svasato con orlo indistinto; attacco di ansa a bastoncino schiacciato, sormontante. Diam. non det.; largh. ansa 3,7-3,8.



275. 116-Buscioletto 2 da Ovest. Sullo sfondo, a sin., la Rocca d'Entella.

¹²⁴ CANZANELLA 1993a, 288-289, fig. 51, n. 11 in alto.



276. 116-Buscioletto 2.

C. cer. IID1, nucleo rosso cupo 2.5YR4/2, strati esterni marrone rossastro 2.5YR5/4.

Si segnala un'ansa a nastro verticale.

A.S.

Vernice nera (fig. 276)

116.2. Inv. 2002. Orlo, parete e fondo di coppetta Morel 2714. Diam. non det.; 3,1 x 2,9.

C. cer. vicino a VN4, grigio, Gley1 5/N. Vern. nera tendente al grigiastro, semilucido, molto aderente, leggermente scrostata sull'orlo e sulla parete esterna, colature sulla faccia esterna del piede, base di appoggio risparmiata.

Cfr. MOREL 1981, F 2714, 209, pl. 67. Tipo di coppetta diffusa dagli inizi del IV al primo trentennio del III sec. a.C. La sommità dell'orlo arrotondata e ispessita è una caratteristica costante della forma ad Entella, dove è particolarmente frequente fra il terzo quarto del IV e il primo quarto del III secolo: Michelini in PARRA *et al.* 1995, 48-49, fig. 29, nn. 10-15). Cfr. anche, da Segesta: BECHTOLD 2008b, 294-295, tav. XXXV, n. 220; da Mozia: MICHELINI 2002a, 181, 183, tav. 6, n. 56: seconda metà del IV sec. a.C.

116.3. Inv. 2001. Fondo e parete di *skyphos* Morel 4373. Diam. 9,4.

C. cer. VN10. Vern. nera, semilucida, sottile, molto consunta e abrasa; base di appoggio e fondo esterno risparmiati, ad eccezione di una fascia sul fondo esterno. Trova un confronto morfologico stringente in un fr. dal

deposito di fondazione del granaio pubblico di Entella, con materiali inquadabili omogeneamente nella seconda metà del IV sec. a.C.: PARRA in PARRA, DE CESARE 1999, 39, fig. 32,i; PARRA 1997, 1205-1206, nota 13.

Cfr. genericamente MOREL 1981, F 4373, 311, pl. 131.

C.M.

Ceramica comune ellenistica (fig. 276)

116.4. Inv. 2005-2006. Orlo e collo di brocca ricomposta da due frammenti. Orlo a breve tesa inclinata, collo cilindrico. Diam. 10,4.

C. cer. C ACE21.

Si segnalano: 1 piede ad anello semplice, quadrangolare, con fondo scheggiato, di forma non id. (inv. 2007), inquadabile, sulla base del corpo ceramico, alla prima età ellenistica (vicino a C ACE7); 1 parete ingubbiata solo esternamente (s.n.).

C.M.

Anfore ellenistiche (fig. 276)

Anfore 'a quarto di cerchio'

116.5. Inv. 2501. Orlo di anfora 'a quarto di cerchio'. Diam. 12,4.

C. cer. Anf ACERR6.

Cfr. POLIZZI 2008, 519 n. 63, tav. LXXXV.

Seconda metà IV-inizio III sec. a.C.

116.6. Inv. 2502. Orlo di anfora 'a quarto di cerchio'. Diam. 11.

C. cer. Anf ACERR6.

Cfr. TERMINI 1997b, 165-166 n. 2, fig. 1.

Seconda metà IV-inizio III sec. a.C.

116.7. Inv. 2503. Orlo di anfora 'a quarto di cerchio'.

Diam. 14,2.

C. cer. Anf ACERR6.

Cfr. BARRA BAGNASCO 1989, 93 n. 23, tav. XXXVIII.

Seconda metà IV-inizio III sec. a.C.

Si segnalano: 6 anse di anfore a sezione ovale (c. cer. Anf ACERR1 e Anf ACERR6) riferibili, per proporzioni e corpo ceramico, a produzioni di fine IV-inizio III sec. a.C.

A.C.

Anfore puniche

116.8. Inv. 2003. Orlo di anfora Ramon-Greco 4.2.2.7.

Diam. 14.

C. cer. Anf ACERR26, arancio chiaro, 2.5YR6/8-5/8, grigio scuro nel nucleo.

Quest'anfora «ad orlo ingrossato e incurvato verso l'alto», ritenuta una derivazione dal tipo 4.2.2.6, è prodotta in Sicilia occidentale, certamente a Solunto (GRECO 1997, 63-64 e nota 40, fig. 4, nn. 17-21). È ben attestata ad Entella attorno alla fine del IV sec. a.C.: Corretti in CORRETTI, CAPELLI 2003, 307, tav. LX, nn. 74-77; vd. anche MONTANA, POLITO, QUARTARARO 2015, in part. 816, 818 e fig. 2. Il tipo è diffuso in altri centri dell'isola e anche in Magna Grecia tra la fine del IV e l'inizio del III sec. a.C. Cfr. BECHTOLD 2008a, 551-554, tav. XCI, nn. 3-7: seconda metà piuttosto avanzata del IV-inizio del III sec. a.C.

Ultimo terzo del IV-primi decenni del III sec. a.C.

116.9. Inv. 2004. Orlo e collo di anfora T-7.1.2.1. Diam. non det.; 5,7 x 4,8.

C. cer. Anf ACERR26, arancio chiaro, 2.5YR6/8-5/8, con accenno di nucleo grigio.

RAMON TORRES 1995, 205, fig. 73, in part. n. 2 e fig. 171, n. 205: tra il 375-350 a.C. e il 300-275 a.C. FAMÀ, TOTI 2000, 461, tav. XCII,4: T-2.2.1.2/7.1.2.1. Cfr. anche BURGIO 2008 (Alesa), 328, fig. 240, 175.7 (Ramon 7.1.2.1): seconda metà del IV-inizi del III sec. a.C. Cfr. anche CAMPAGNA 2000, 453-454, 459-461, fig. 3,e (n. 69); seconda metà del IV-primi decenni del III sec. a.C. La produzione del tipo – che si sviluppa nel corso del IV sec. a.C. con numerose varianti e come filiazione di T-2.2.1.2 – è documentata in Sicilia occidentale dalla

fabbrica di Solunto: GRECO 1997, 64, 69, fig. 1, n. 22; fig. 4, n. 23. Nell'ambito della classificazione del materiale anforico punico da Segesta, trova confronti stringenti con esemplari classificati come T-7.1.1.2 e 6.1.2.1, «una varietà contemporanea, tipologicamente molto affine» a T-7.1.2.1 e probabilmente prodotto da una o più fabbriche della Sicilia punica (nella prima metà del III sec. a.C.): BECHTOLD 2008a, 559-561, tav. XCIII, nn. 21-23, in part. 23, da uno strato datato al 300-270 a.C. Seconda metà del IV-inizi del III sec. a.C.

Si segnalano: 1 ansa a bastone schiacciato con leggera costolatura centrale (inv. 2008) e 1 parete (inv. 2009), entrambe con corpi ceramici avvicinabili ai nn. 116.8-9 (inv. 2003-2004) (*supra*).

C.M.

Grossi vasi da dispensa

Si segnala una parete di *pithos*.

A.S.

Ceramica comune postmedievale

Si segnalano: 2 pareti cordonate con superfici schiarite e 1 ansa a largo nastro, cordonata.

C.F.M.

117-Buscioletto 3

(figg. 272, 460-461, 486)

UT 267 (= MS 022). IGM 258 III NE 33SUB323808

Sulle alture di Contrada Buscioletto, poco ad Ovest del sito ellenistico *116-Buscioletto 2*, è stato individuato un altro piccolo insediamento indiziato dalla presenza di frammenti ceramici e laterizi sparsi su un'area di 1350 mq ca. all'interno di un vigneto di impianto recente, situato a NordOvest delle Case Buscioletto.

In un primo momento, l'esigua quantità dei reperti e le condizioni del rinvenimento avevano indotto a valutare con cautela l'esistenza di un contesto archeologico in giacitura primaria, optando per una più prudente interpretazione come area di materiale forse in giacitura secondaria (MS 022). In seguito, l'area è stata riconsiderata soprattutto sulla base della posizione arroccata del sito, con possibili caratteristiche di controllo e difesa e l'area è stata identificata come UT 267.

La zona del rinvenimento si trova, infatti, su un pia-

noro piuttosto elevato (quota media 365 ca. s.l.m.), a metà di un ripido pendio collinare, sulle alture di Monte Carruba, in prossimità di due corsi d'acqua: Fosso Carruba a SudEst e Fosso Buscioletto a Nord-Ovest.

I reperti di epoca preistorica raccolti indicano una occupazione nell'orizzonte del Bronzo tardo. Non risultano testimonianze di altre successive fasi insediative; l'unica eccezione è rappresentata da un frammento di anfora che indica una frequentazione dell'area nella prima età ellenistica: lo stesso periodo in cui è attivo il vicino sito *116-Buscioletto 2*, con il quale potrebbe sussistere uno stretto collegamento.

Anche in questo caso, la posizione del sito si presta all'ipotesi di una peculiare funzione di controllo del territorio e, per quanto riguarda il rapporto con la viabilità antica, valgono le stesse osservazioni registrate a proposito dell'insediamento *116-Buscioletto 2* (vd. *supra*).

C.M.

Materiali

UT 267

Ceramica pre-protostorica (fig. 277)

117.1. Inv. 0002. Piede con bordo estroflesso.

C. cer. PP1, 5YR7/4; nucleo grigio; inclusi chiari di piccole dimensioni.

Databile genericamente all'età dei metalli.

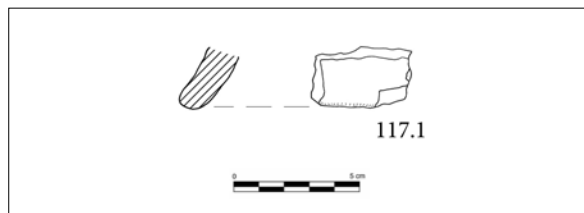
Si segnalano altri due frammenti poco diagnostici, anche se uno, un labbro di olla indistinto con orlo arrotondato (inv. 0001) potrebbe essere inquadrato entro l'orizzonte del Bronzo tardo.

V.G.

Anfore ellenistiche

Si segnala un'ansa a sezione ovale di anfora greco-italica antica (c. cer. Anf ACERR6).

A.C.



277. *117-Buscioletto 3*.

118-Casa Scilocco Grande

(figg. 272, 460-461, 486)

UT 064. IGM 258 III NE 33SUB329803

Il sito è ubicato sull'ampio versante collinare che da Poggio Carruba Nuova a Sud scende verso Contrada Badessa nel fondovalle del Vaccarizzo, a Nord. L'UT 064 si presenta come un'ampia area (3400 mq) di concentrazione di materiale ceramico e soprattutto di laterizi in prossimità del Fosso Scilocco Grande, distante solo 60 m, ad Est del vecchio acquedotto, lungo la Strada Secondaria sterrata e 530 m ca. a Nord di un asse viario riportato nella cartografia storica, la Via n. 10 (Comunelle-Carruba Vecchia-Casalbianco-Senore), al cui tracciato corrisponde verosimilmente un percorso molto più antico.

Il sito si trova sul versante occidentale di un pendio collinare, interessato da movimenti franosi (tav. iv) ad una quota piuttosto elevata (max. 375,27; min. 360,27; media: 367,77 m s.l.m.), su un terreno abbastanza pianeggiante, al di sotto di un notevole dislivello roccioso. La visibilità del terreno, a matrice argillosa, destinato alla semina e arato, era ottima al momento della ricognizione e molto materiale dilavato si trovava lungo tutto il pendio (fig. 278).

I materiali raccolti indicano la presenza di una occupazione della prima età ellenistica in un'area non insediata in precedenza e abbandonata successivamente. Pochi reperti indicherebbero una rifrequentazione del sito solo in epoca medievale.

C.M.

Materiali

UT 064

Ceramica indigena ingubbiata e acroma

Si segnala un fondo piano di forma non id.

A.S.

Vernice nera (fig. 279)

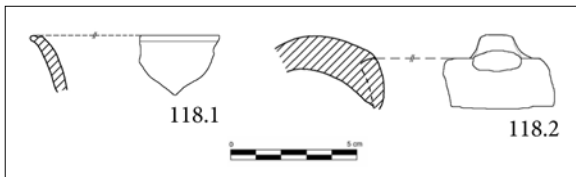
118.1. Inv. 2001. Orlo di brocca trilobata. Alto orlo svasato, ad andamento concavo-convesso, con scanalatura sulla faccia superiore. Diam. non det.; 3,1 x 2,5.

C. cer. VN18b, rosso-marroncino, vicino a 10R6/6 (più pallido). Tracce di vern. nera, opaca all'esterno e all'interno.

Cfr. CAFLISH 1991, 157, Abb. 25, n. 786: datato attorno al 300 a.C., riferibile alla serie Morel F 5640, in part.



278. 118-Casa Scilocco Grande da Est. Sullo sfondo, il Monte Cautali.



279. 118-Casa Scilocco Grande.

al tipo 5644c1; vd. MOREL 1981, 377, pl. 181: 350-300 a.C. Cfr. anche *Agora XII* 1970, 350, pl. 73, n. 1620-1621: 350-320 a.C. e IV sec. a.C. IV sec. a.C. o piuttosto seconda metà.

C.M.

Ceramica comune ellenistica (fig. 279)

118.2. Inv. 2002. Orlo e ansa di brocca acroma. Orlo leggermente estroflesso, semplice; ansa a bastone schiacciato, complanare e sormontante. Diam. non det.; 4,5 x 4,7. C. cer. C ACE18, più rosato, 5YR7/6-6/6, e depurato. Indicativamente riconducibile alla prima età ellenistica sulla base del corpo ceramico.

C.M.

Ceramica comune medievale

Si segnalano: 2 anse a sezione ovale, 1 fondo e 1 parete di forma chiusa, probabilmente ascrivibili ad età medievale.

C.F.M.

Laterizi medievali

118.3. Inv. 8005. Cinque coppi vacuolati. C. cer. Lat Med1. Cfr. D'ANGELO 1989; ARCIFA 2010a, 108-111.

C.F.M.

119-MS 107

(figg. 272, 460-461, 486)

Poco al sotto della sommità di Monte Carruba Vecchia, sul versante Nord/NordEst del rilievo, si trova una piccola area (1740 mq) di dispersione di pochi frammenti ceramici cronologicamente non diagnostici e di laterizi medievali o postmedievali (in gran parte non raccolti) situata nella parte centrale di un vigneto, a quota 440 m s.l.m.

C.M.

Materiali

MS 119

Ceramica comune non identificata

Si segnalano: 1 parete con superficie di color avorio-giallastro; 1 parete acroma; 1 fr. di coperchietto acromo; 1 ansa a bastoncino.

C.M.

Laterizi medievali o postmedievali

Si segnala un coppo vacuolato.

C.F.M.

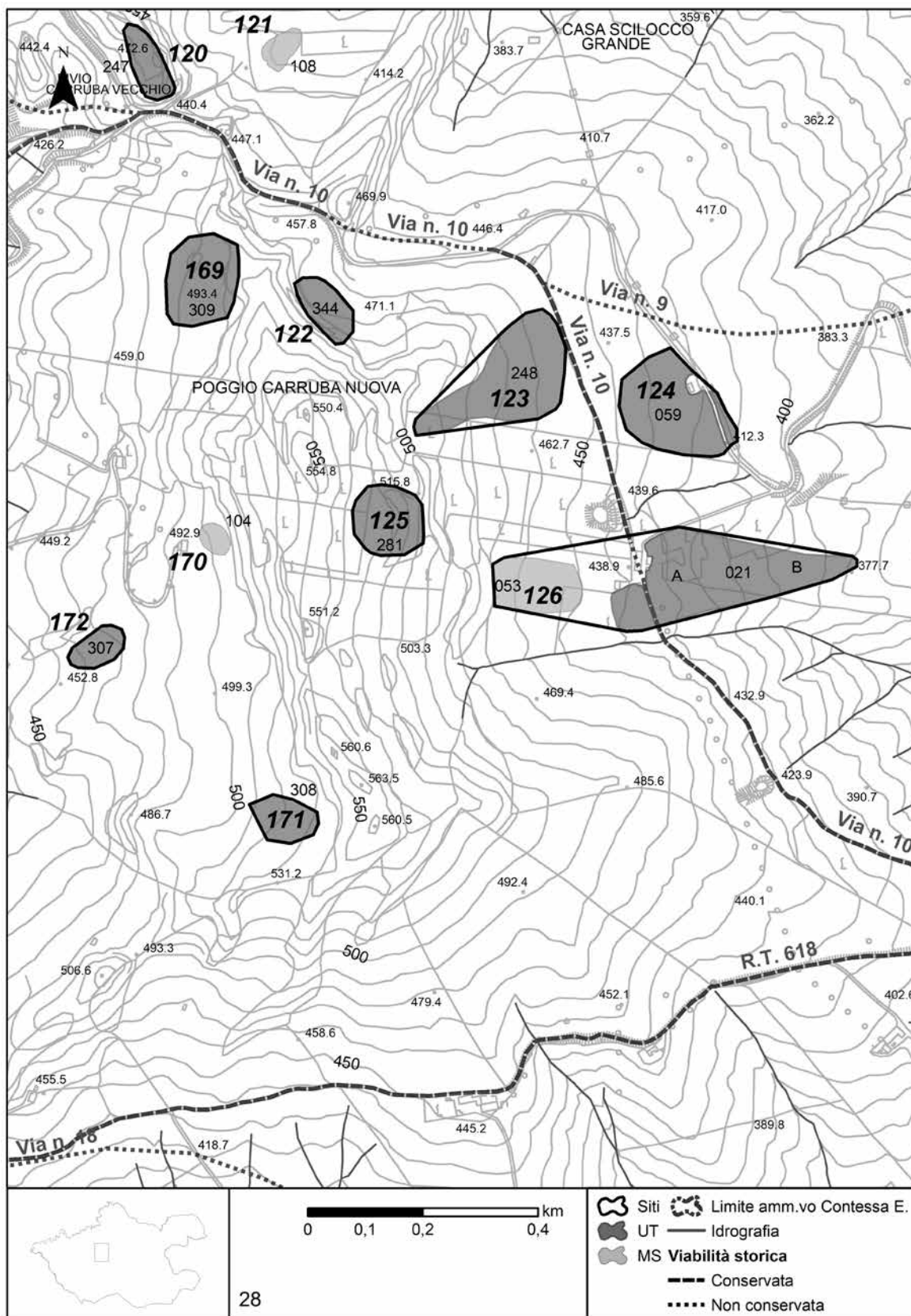
120-Bivio Carruba Vecchia

(figg. 280, 272, 460-461, 486, 487)

UT 247 (= MS 106). IGM 258 III NE 33SUB324801

Il sito è collocato sulla sommità leggermente inclinata e sul pendio di un poggio a quota elevata (q. max. 472,6; min. 450 m s.l.m.), in Contrada Carruba Vecchia, su un terreno fortemente calcareo, con molte pietre affioranti, incolto e poco visibile (fig. 281), ma chiaramente alterato da pesanti sbancamenti recenti effettuati con mezzi meccanici di cui erano ancora evidenti le tracce. L'area di dispersione del materiale, non facilmente determinabile data la rarefazione del materiale, è di ca. 6450 mq.

La scarsità di materiale ceramico rinvenuto e raccolto è verosimilmente conseguente agli interventi meccanici che devono avere arrecato gravi danni al deposito archeologico, ma in un primo momento questo fattore sembrava non giustificare la presenza di un sito; pertanto l'area era stata denominata MS 106. Nel corso di una successiva verifica effettuata con migliori condizioni di visibilità, invece, è stato rinvenuto altro materiale, visionato ma non raccolto. Questo nuovo



280. Contessa Entellina. Stralcio cartografico 1:10000. Poggio Carruba Nuova.



281. 120-Bivio Carruba Vecchia da SudOvest.

elemento, unito ad una più accurata considerazione delle dinamiche che avevano compromesso la giacitura originaria del sito portando probabilmente alla distruzione dell'eventuale deposito sommitale, hanno indotto a riconoscere sul luogo l'esistenza una vera e propria unità topografica (UT 247).

Posto al bivio Carruba Vecchia, dove dalla Via n. 10 (Via Comunelle-Carruba Vecchia-Casalbianco-Senore) si distacca la n. 11 (Carruba Vecchia-Belice) che più avanti raggiunge la R.T. 60 in prossimità del fiume Belice Sinistro, il sito gode di un'ottima posizione, non solo per la sua stretta connessione con importanti tracciati viari, ma anche per l'ampio bacino visivo sul territorio circostante e i principali rilievi montuosi: M. Maranfusa a Nord, Rocca d'Entella e M. Cautali a Nord/NordEst; Rocca Busambra a NordEst, Montagna Vecchia e Monte Triona a Est, Monte Genuardo a SudEst, e la valle del Belice con S. Margherita a SudOvest. Non molto vicine le fonti di approvvigionamento idrico, distanti da 300 a 630 m (Canale Carruba).

Purtroppo le forti alterazioni provocate al giacimento archeologico dagli interventi meccanici hanno provocato la dispersione e/o distruzione di gran parte dei reperti. Sulla base degli scarsi dati a disposizione si può ipotizzare l'esistenza di un piccolo sito di età tardoarcaica, di cui restano, purtroppo, solo poche testimonianze materiali. Tracce ancora più labili indicherebbero una successiva frequentazione in età tardoantica.

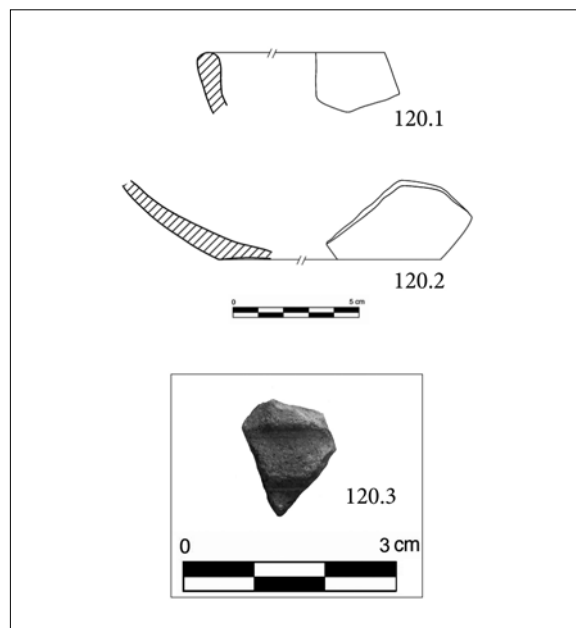
C.M.

Materiali

UT 247

Ceramica indigena ingubbiata e acroma (fig. 282)

120.1. Inv. 1001. Orlo di scodella. Orlo ingrossato, indistinto e appena introflesso. Diam. non det.



282. 120-Bivio Carruba Vecchia.

C. cer. non riconoscibile in quanto stracotto, di colore omogeneo, grigio molto scuro 2.5YR3/0.

120.2. Inv. 1002. Fondo di forma non id. Fondo piano con base concava, parete a profilo convesso. Diam. non det.

C. cer. IID1, nucleo grigio 7.5YR6/1 e sottili strati esterni giallo rossastri 7.5YR6/6.

A.S.

Anfore della media età imperiale e della tarda antichità (fig. 282)

120.3. Inv. 7001. Parete costolata di anfora orientale (?). 3 x 2,2; spess. 1,1 ca.

C. cer. Anf TAn39.

D.Z.

121-MS 108

(figg. 280, 272, 460-461, 486, 487)

Di fronte alla Rocca d'Entella, sul versante orientale di Monte Carruba Vecchia, verso Contrada Scilocco, a SudEst della MS 107 (*supra*, sito 119) e ad una quota inferiore (ca. 410 m s.l.m.), si trova una vasta area (3170 mq) di dispersione di materiale fittile posta in un avvallamento a m 120 ca. a NordEst della strada di Cavallaro (fig. 283). La superficie interessata dalla dispersione dei materiali – che appaiono fluitati ed eterogenei – si trova su un terreno incolto, con scarsa visibilità.



283. 121-MS 108 da Ovest. Sullo sfondo, la Rocca d'Entella (a sin.) e Montagna Vecchia di Corleone.

I reperti – databili in epoche diverse dalla Preistoria al XVI-XVII secolo – non si trovano nella loro collocazione originaria; informazioni raccolte sul luogo riferiscono, infatti, che si tratta di materiale di risulta, verosimilmente pertinente al sito 44-Quattrocasse 1 (cfr. *supra*, Zona 2) e proveniente dallo scasso per la costruzione della incompiuta bretella di collegamento tra Contessa Entellina e la S.S. 624 Palermo-Sciacca (cfr. anche *supra*, 102, MS 287). Sulla base dell'osservazione della giacitura dei materiali e delle informazioni raccolte, l'area del ritrovamento, che in una fase di prima elaborazione dei dati era stata classificata come UT 246, è stata riconsiderata e ridenominata MS 108.

C.M.

Materiali

MS 108

Industria litica

Si segnala una lametta in selce con ritocco.

C.C.-V.G.

Ceramica indigena a decorazione incisa e impressa (fig. 284)

121.1. Inv. 1006. Orlo di scodella. Orlo ingrossato e arrotondato, pressoché verticale. Diam. non det.

C. cer. IID1, nucleo grigio 7.5YRN6/0 e sottili strati esterni giallo-rossastro 7.5YR6/6. Decorazione costituita da tre incisioni lineari orizzontali sulla vasca.

VII-VI sec. a.C.

A.S.

Ceramica indigena a decorazione geometrica dipinta (fig. 284)

121.2. Inv. 1001. Orlo e vasca di ciotola. Vasca fortemente carenata con orlo a superficie piana e spiovente all'interno. Diam. 22,7.

C. cer. assimilabile a IID8 ma più compatto, nucleo grigio 7.5YRN5/0 e strati esterni marrone chiaro 7.5YR5/2. Decorazione in bruno costituita da un fascio di sei filetti verticali sulla parte superiore della vasca.

Cfr. SERRA 2016, 105-106, nn. 1-8, tav. I, 1-8 (fine VII-VI sec. a.C.).

Ultimi decenni VII-VI sec. a.C.

A.S.

Ceramica comune arcaico-classica ed ellenistica

Si segnala un'ansa a nastro (inv. 2001) di piccolo contenitore (brocca o anforetta), di tipo non id. (6 x 2,5; spess. 1).

C.M.

Laterizi

Si segnala un listello semilunato di tegola piana.

A.S.

Ceramica africana da cucina

121.3. Inv. 3001. Orlo indistinto, con labbro arrotondato di piatto/coperchio Hayes 196. Diam. non det.

C. cer. AC2. Scarse tracce di orlo annerito e di politura a bande all'esterno Produzione cartaginese: *culinaire C/A*, tipo 11: BONIFAY 2004, 225-227.

Cfr. BONIFAY 2004, 225-227, fig. 121, 6: variante B, II sec. d.C.

M.A.V.

Ceramica comune postmedievale (fig. 284)

121.4. Inv. 8001. Scodella con orlo a larga tesa rialzato.

C. cer. C PMed3a.

Accostabile a PARELLO 2008, 54, n. 58.

Fine XVI-primi decenni XVII sec.

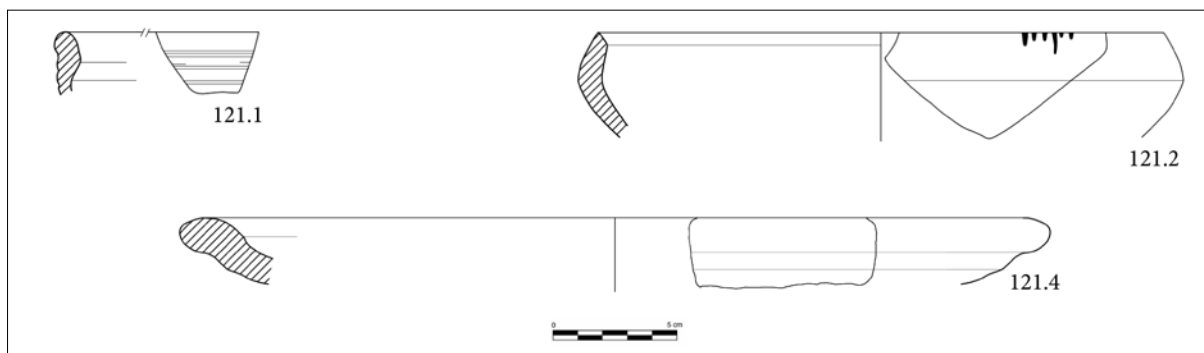
Si segnala, inoltre, un fondo piano con schiarimento superficiale.

C.F.M.

Laterizi postmedievali

Si segnalano due coppi vacuolati.

C.F.M.



284. 121-MS 108.

122-Carruba Nuova 6

(figg. 280, 460-461, 487)

UT 344 (= MS 090). IGM 258 III NE 33SUB327796

In Contrada Carruba di Caccia, alle pendici settentrionali del Poggio Carruba Nuova (q. 554,8 s.l.m.), su una balza a quota piuttosto elevata (max. 500, min. 463 ca. s.l.m.), si è localizzata una dispersione di frammenti ceramici e laterizi su una superficie di 7000 mq ca. L'area si trova ad Est del sito 169-Poggio Carruba Nuova 1, un insediamento indigeno tardoarcaico che si trova alle spalle di questo, sul versante opposto dell'altura (vd. *infra*, Zona 4).

La presenza di un insediamento è indiziata, in questo caso, più che dalla quantità dei materiali (la cui esiguità aveva in un primo momento indotto ad un'identificazione come MS 090), dalla sua posizione, su una balza a quota piuttosto elevata, sovrastata dall'altura del Poggio Carruba che raggiunge, in sommità, un'altezza all'incirca uguale a quella della Rocca d'Entella, ben visibile a Nord/NordEst. Il sito gode di un ampio bacino visivo, soprattutto verso la valle del Vaccarizzo-Rocca d'Entella e verso il fiume Belice Sinistro. Viene inoltre a trovarsi poco a Sud di un tratto del lungo tracciato viario che percorre trasversalmente tutto il territorio in senso NordEst-SudOvest (Via n. 10, Comunelle-Carruba Vecchia-Casalbianco-Senore), e poco prima del bivio di Carruba Vecchia, dove la Via n. 11 (che proseguendo verso Ovest raggiunge la R.T. 60 in prossimità del fiume Belice Sinistro) si distacca dalla Via n. 10 che dirige verso SudOvest e il torrente Senore, permettendo i collegamenti con una gran parte del territorio.

I materiali raccolti, sia pure molto ridotti in quantità, indicano una frequentazione dell'area in epoca pre-protostorica e una debole occupazione in età tardoarcaica. Inoltre, scarsi materiali, poco perspicui,

sembrano attestare un'ultima frequentazione del sito in età tardoantica.

C.M.

MaterialiUT 344*Industria litica*

Si segnala una scheggia di lavorazione in selce.

V.G.

Ceramica pre-protostorica

Si segnala una parete non diagnostica.

V.G.

Ceramica indigena ingubbiata e acroma

Si segnala un fondo piano di forma chiusa, ingubbiata.

A.S.

*Grossi vasi da dispensa*Si segnalano due pareti di *pithoi*.

A.S.

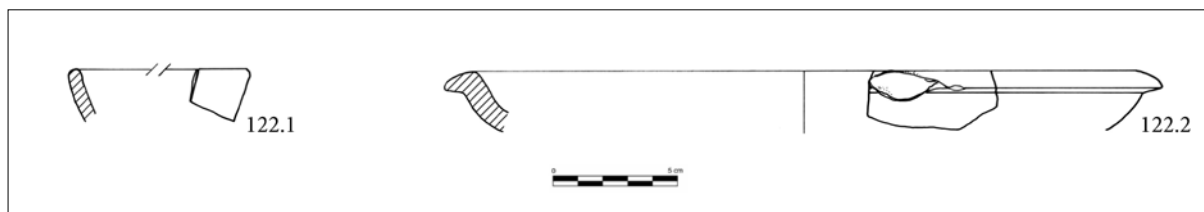
Ceramica comune acroma romana e tardoantica (fig. 285)

122.1. Inv. 5001. Orlo e parete di ciotola. Orlo indistinto, arrotondato nel margine superiore; parete poco inclinata e lievemente curvilinea. Diam. non det.

C. cer. C RTA9, nocciola 7.5YR7/6, più depurato. Produzione regionale.

122.2. Inv. 5002. Orlo e parete di bacino. Orlo ingrossato all'interno, con una piccola tesa pendente poco conservata; parete a profilo accentuatamente curvilineo. Diam. 26,4.

C. cer. nocciola 7.5YR7/6, con minuti inclusi bianchi e



285. 122-Carruba Nuova 6.

grigi, saponoso al tatto. Piccole impressioni digitali sul perimetro esterno dell'orlo. Produzione regionale.

Cfr. GIORGETTI, GONZALEZ MURO 2011, 160 nn. 62-64, tav. XI.

IV-V sec. d.C.

P.P.

123-Carruba Nuova 5

(figg. 280, 460-461, 487)

UT 248 (= MS 089). IGM 258 III NE 33SUB330795

L'area di rinvenimento dei materiali è piuttosto vasta (28330 mq) e situata tra le quote 475 e 450 di un pendio collinare inclinato verso NordEst, a NordEst del Poggio Carruba Nuova e ad Est del sito 122-Carruba Nuova 6.

Il terreno, argilloso, in parte coltivato a vigneto, in parte destinato alla semina e arato al momento della ricognizione, offriva un'ottima visibilità del sito (fig. 286) che, tuttavia, in un primo momento, era stato individuato solo parzialmente – nella zona a seminativo – e classificato come MS 089. Infatti, la rarefazione e dispersione dei frammenti ceramici su un'area molto ampia, di m 230 x 80 ca., aveva impedito di identificarlo come sito in giacitura primaria, suggerendo piuttosto che si trattasse di materiale di riporto.

Una successiva verifica sul luogo ha permesso, invece, di constatare presenza di materiale ceramico anche nella parte alta del vigneto posto a Est/SudEst della MS 089 e di raccogliere altri reperti piuttosto omogenei per classi e cronologie sia nel vigneto, sia ancora all'interno del perimetro della MS, inducendo ad ampliare l'area di spargimento dei materiali e a riconsiderare l'interpretazione del rinvenimento, classificandolo come una vera e propria UT.

La maggiore concentrazione dei reperti alla sommità del pendio e nel vigneto localizzerebbe in questa zona il sito vero e proprio, mentre la parte bassa – corrispondente all'area della precedente MS 089, dove i frammenti risultano più diradati – sembra potersi

interpretare come l'area di dispersione del giacimento archeologico, determinata probabilmente anche dall'utilizzo dei mezzi meccanici per i lavori agricoli.

I materiali raccolti indicano chiaramente una fase di occupazione in età tardoarcaica e successive tracce di frequentazione in epoca postmedievale. Analogamente al precedente sito 122-Carruba Nuova 6, questo piccolo centro indigeno è fiancheggiato da un antico percorso viario che sopravvive nella cartografia storica nella Via n. 10 (Comunelle-Carruba Vecchia-Casalbianco-Senore), distante solo 2 metri, e gode di una posizione che offre un'ottima visuale su un'ampia parte del territorio circostante: Monte Cautali a NordOvest, Entella a Nord, Monte Iato a Nord/NordEst, Montagna Vecchia di Corleone a Nord/NordEst, Monte Triona a Est e Monte Adranone a SudEst.

Date la concordanza cronologica e la vicinanza topografica, si suppone uno stretto collegamento tra questo centro e il sito 124-Carruba Nuova 4 individuato poco a SudEst, al di sotto della Via n. 10, che presenta tra l'altro alcune peculiari caratteristiche (vd. *infra*).

C.M.

Materiali

UT 248

Ceramica indigena ingubbiata e acroma (fig. 287)

123.1. Inv. 1001. Orlo di scodella. Orlo ingrossato, arrotondato ed esternamente angolato. Diam. non det.

C. cer. IID1, marrone rossastro chiaro 5YR6/4.

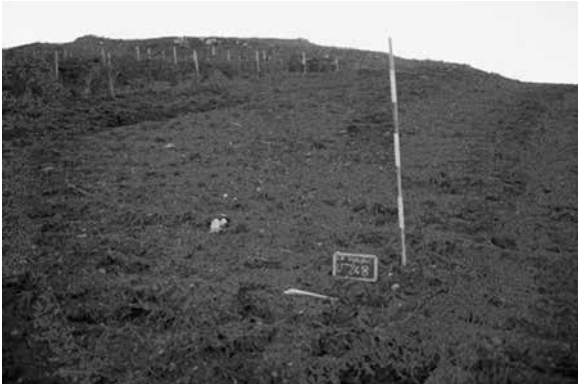
Cfr. TERMINI 2003, 233-234, n. C 13, fig. 205: fine inizi v sec. a.C.

VI-primi decenni v sec. a.C.

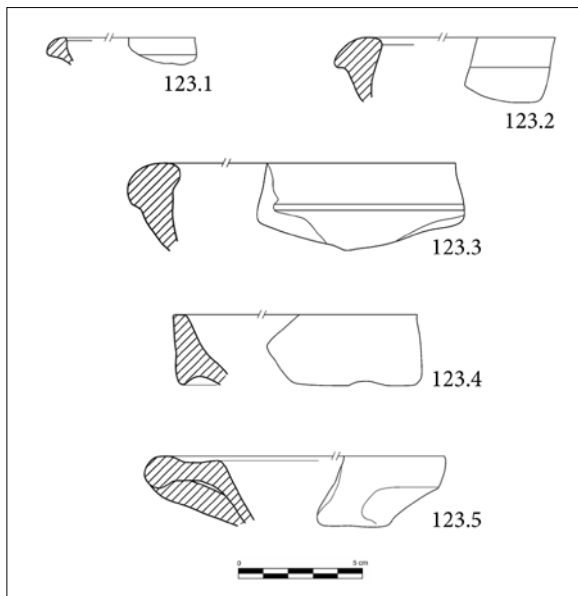
123.2. Inv. 1002. Orlo di grossa scodella. Orlo ingrossato, arrotondato ed esternamente angolato. Diam. non det.

C. cer. IID2, grigio scuro 2.5YR4/N.

Cfr. TERMINI 2003, 233-234, n. C 14, fig. 205, ma di



286. 123-Carruba Nuova 5 da Nord/NordEst.



287. 123-Carruba Nuova 5.

maggiori dimensioni: fine VI-inizi V sec. a.C.
VI-primi decenni V sec. a.C.

123.3. Inv. 1003. Orlo di bacino. Orlo ingrossato e arrotondato. Diam. non det.

C. cer. IID1, marrone rossastro 5YR5/4 e grigio rossastro 5YR5/2.

Morfologicamente assimilabile, sebbene non identico, a TERMINI 2003, 236, 238, n. C 32, fig. 206: fine VI-inizi V sec. a.C.

VI-primi decenni V sec. a.C.

123.4. Inv. 1004. Orlo di bacino/mortaio. Orlo pendulo a sezione triangolare, tracce di un foro di grappa per riparazione lungo la frattura. Diam. non det.

C. cer. IID7, nucleo grigio 5YR5/1 e strati esterni marrone rossastro 5YR5/4.

Cfr. TARDO 1999a, 235, n. 432, figg. 229-230, produzione imerese: fine VI-inizi V sec. a.C.; TERMINI 2003, 239-249, nn. C 49, 51, fig. 207: fine VI-inizi V sec. a.C. GULLÌ 2005, 14-15, n. 2, fig. 8.

VI-V sec. a.C.

123.5. Inv. 1005. Orlo e ansa di bacino. Orlo a tesa sul cui bordo esterno termina un'ansa a bastoncello orizzontale e inclinata verso l'alto. Diam. non det.

C. cer. IID2, nucleo grigio 10YR5/1 e strati esterni giallo rossastro 5YR6/6.

Cfr. BIAGINI 2008, 148, n. 12, tav. III, a decorazione dipinta.

123.6. Inv. 1006. Fondo di forma chiusa. Piede a disco con base leggermente concava. Diam. 8.

C. cer. IID1, marrone rossastro chiaro 5YR6/4.

Cfr. TERMINI 2003, 247-248, n. C 75, figg. 212-213: fine VI-inizi V sec. a.C.

Si segnalano: 2 orli di bacini, 2 fondi piani e 2 piedi a disco, 5 anse a maniglia, 1 a bastoncello, 1 ansa complanare a nastro di brocca e 4 pareti, acromi.

A.S.

Grossi vasi da dispensa

Si segnalano due pareti di *pithoi*.

A.S.

Laterizi

Si segnalano tre coppi.

A.S.

Ceramica comune postmedievale

Si segnalano: 1 fondo piano e 1 ansa cordonata di contenitori non id.

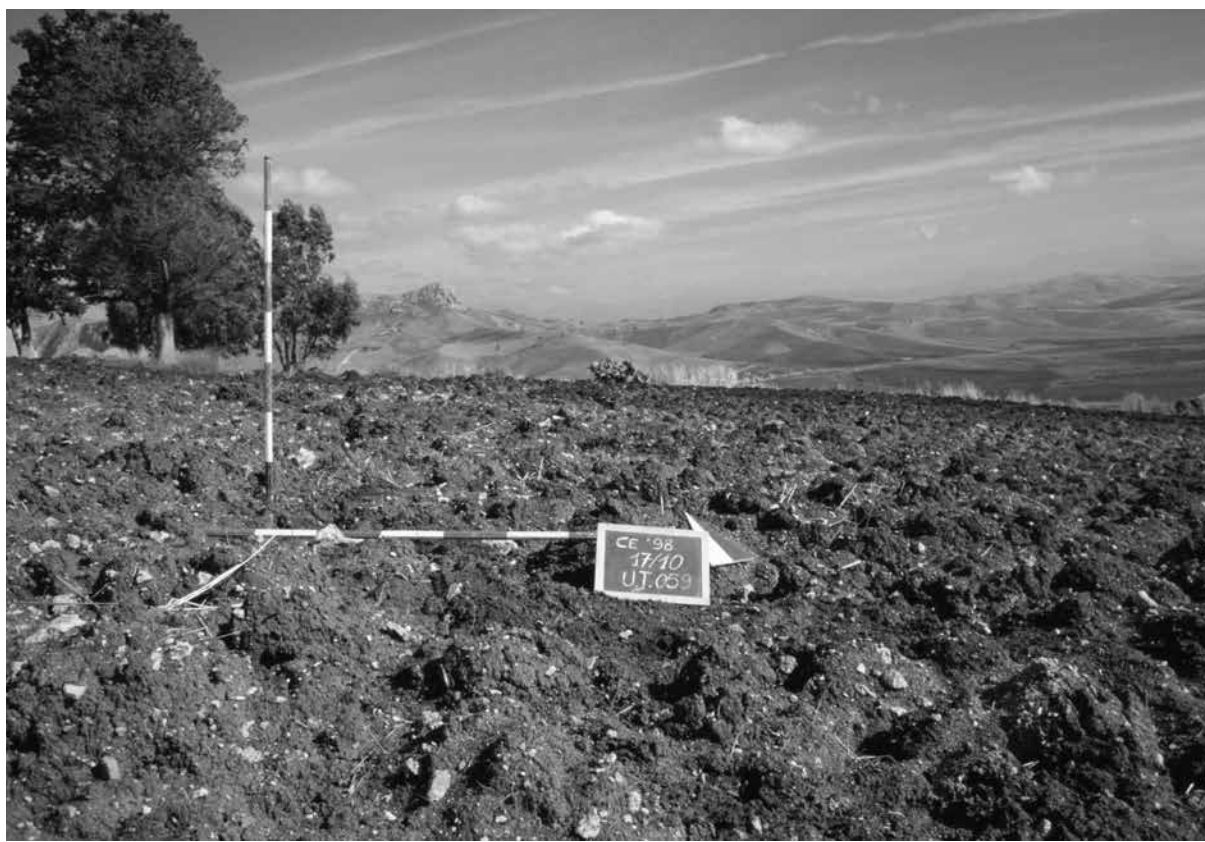
C.F.M.

124-Carruba Nuova 4

(figg. 280, 460-461, 487)

UT 059. IGM F. 258 III NE 33SUB795334

Immediatamente a SudEst del sito 123-Carruba Nuova 5 è stato localizzato un altro insediamento indigeno, situato su un pianoro leggermente inclinato verso NordEst e in una posizione piuttosto elevata (q. media ca. 425 m s.l.m.), con ottima visuale su Rocca d'Entella, a Nord, e Montagna Vecchia di Corleone a NordEst (fig. 288).



288. 124-Carruba Nuova 4 da Sud/SudOvest.

L'area di dispersione dei reperti era piuttosto estesa (24200 mq) (100 x 80 ca.); i frammenti ceramici, assieme a elementi architettonici, laterizi e tessere pavimentali lapidee erano sparsi su un terreno argilloso, friabile, di colore nero con pietrame di piccole dimensioni, destinato alla semina e molto visibile.

La quantità di manufatti raccolti lo configura come un insediamento di piccole dimensioni con presenza di ceramiche greche e indigene, che si esaurisce, probabilmente, agli inizi dell'età classica.

I materiali e la posizione lo identificano come un insediamento d'altura tardoarcaico, senza particolari caratteristiche di arroccamento, con un ampio bacino visivo che comprende Rocca d'Entella, Borgo Roccella e Borgo Piano Cavaliere, e soprattutto ubicato in prossimità di un bivio che vede l'incrocio della Via n. 10 (Comunelle-Carruba Vecchia-Casalbianco-Senore) con la Via n. 9 che proviene dalla Valle del Vaccarizzo (a partire dalla Masseria Vaccarizzo) e risale verso il Bivio Carruba Vecchia, da dove si dirama la Via n. 11 che prosegue verso Ovest fino a raggiungere la R.T. 60 in prossimità del fiume Belice Sinistro. Ma alla sua particolare posizione 'strategica' si uniscono

alcune peculiarità inerenti alla tipologia dei reperti raccolti.

La tipologia del materiale, tra cui figurano un *louterion* e un braciere – oltre ad uno *skyphos* e ad un'anfora di tipo greco-occidentale, tra le più antiche rinvenute nel territorio – inducono ad ipotizzare che l'insediamento possa rivestire un carattere peculiare, di tipo cultuale. Un elemento a favore di questa supposizione potrebbe essere rappresentato dalle lastre di pietra arenaria rozzamente ritagliate, interpretabili come pertinenti ad un piano pavimentale e difficilmente collegabili alla fase romano-imperiale del sito, peraltro alquanto più sfumata e meno rappresentata rispetto a quella arcaica. Il tipo di pietra e soprattutto l'assoluta mancanza di rifiniture sia nella superficie sia nel taglio inducono, infatti, ad escludere una appartenenza ad un sistema pavimentale o parietale di una abitazione romana di pregio. Non sembrerebbe invece improbabile una loro interpretazione come parti di un piano pavimentale riferibile proprio alla fase arcaica. La presenza di un edificio pavimentato darebbe ancora maggiore consistenza all'ipotesi che i materiali rinvenuti siano da vedere in relazione ad un

insediamento di tipo cultuale, un piccolo sacello collocato sul pendio di un'altura piuttosto elevata, a dominio di un ampio bacino visivo. Una posizione non dissimile, ad esempio, da quella del sacello arcaico di Colle Madore, che potrebbe costituire un valido confronto anche per la presenza di un pavimento nell'edificio della balza inferiore (officina) realizzato in lastre di pietra irregolarmente tagliate e giustapposte e un significativo esempio delle tipologie di materiali rinvenute all'interno del sacello, tra le quali ceramica indigena impressa e dipinta, un *louterion*, quattro anfore (corinzia, samia e due greco-occidentali)¹²⁵: analogie con parte dei materiali raccolti nell'area dell'UT 059 che appaiono tutt'altro che trascurabili e indicative a favore di un'interpretazione in senso sacrale dell'insediamento sul Monte Carruba.

Completamente abbandonato per tutte le fasi storiche successive, il sito conosce una nuova frequentazione solo in età imperiale o tardoantica.

C.M.

Materiali

UT 059

Ceramica indigena ingubbiata e acroma (fig. 289)

124.1. Inv. 1001. Orlo di scodella. Orlo ingrossato e arrotondato. Diam. non det.

C. cer. IID1, nucleo grigio 7.5YRN5/0 e strati esterni giallo rossastro 5YR6/6.

Cfr. TERMINI 2003, 232-233, n. C 8, fig. 205: fine VI-inizi v sec. a.C.

VI-primi decenni v sec. a.C.

124.2. Inv. 1002. Orlo di bacino. Orlo ingrossato e arrotondato. Diam. non det.

C. cer. IID1, nucleo marrone grigiastro 10YR5/2 e sottili strati esterni giallo rossastro 7.5YR6/6.

Cfr. TERMINI 2003, 238-240, n. C 42, fig. 207: fine VI-inizi v sec. a.C.

VI-primi decenni v sec. a.C.

124.3. Inv. 1003. Orlo di bacino. Orlo pendulo a sezione triangolare. Diam. non det.

C. cer. IID7, grigio 10YR5/1.

Cfr. TARDO 1999a, 235, n. 432, figg. 229-230, produzione imerese: fine VI-inizi v sec. a.C.; TERMINI 2003, 239-249, nn. C 49, 51, fig. 207: fine VI-inizi v sec. a.C.; GULLÌ 2005, 14-15, n. 2, fig. 8.

VI-V sec. a.C.

Si segnalano: 1 orlo di scodella e 1 di bacino, 6 anse a maniglia, 1 ansa a bastoncino verticale.

A.S.

Grossi vasi da dispensa

Si segnalano due frammenti di tesse di *pithoi*.

A.S.

Vernice nera (fig. 289)

124.4. Inv. 2001. Fondo e parete di *skyphos*. Piede ad anello semplice, arrotondato, con breve base di appoggio e faccia interna obliqua; parete svasata. Diam. 10,6.

C. cer. tra VN1 e VN7, rosa 7.5YR7/6. Su entrambe le superfici resta parte della vern. grigio-nerastra, abbastanza lucente, sottile, liscia al tatto; mancante su tutto il piede. Probabile fascia di risparmio nella parte bassa della parete.

Appartiene agli *skyphoi* di tipo A diffusi dall'ultimo venticinquennio del VI sec. a.C.: *Agora XII* 1970, 259, fig. 4, n. 334 sgg., in part. n. 342: 470-460 a.C. Vd. un confronto stringente da Monte Maranfusa: DEL VAIS 2003, 323, 330-332, fig. 279, n. 64 e 67, in part. 64: dall'abitato arcaico abbandonato attorno al 480 a.C. o poco dopo (p. 70). Cfr. anche da Colle Madore: TARDO 1999b, 190, fig. 191, n. 317: tra i tipi di fine VI-metà v sec. a.C.; da Solunto: TARDO 1997, 90-91, fig. 15, n. 33: metà v sec. a.C.; da Locri: ELIA 2010, 209 e 233, tav. 3, CF 37: v sec. a.C. Fine VI-prima metà del v sec. a.C.

Si segnala: 1 piccolo fr. di ansa probabilmente di *kylix* (inv. 2005) (c. cer. VN1. Superficie molto abrasa e vernice completamente evanida); genericamente inquadriabile tra la fine VI e i primi decenni del v sec. a.C.

C.M.

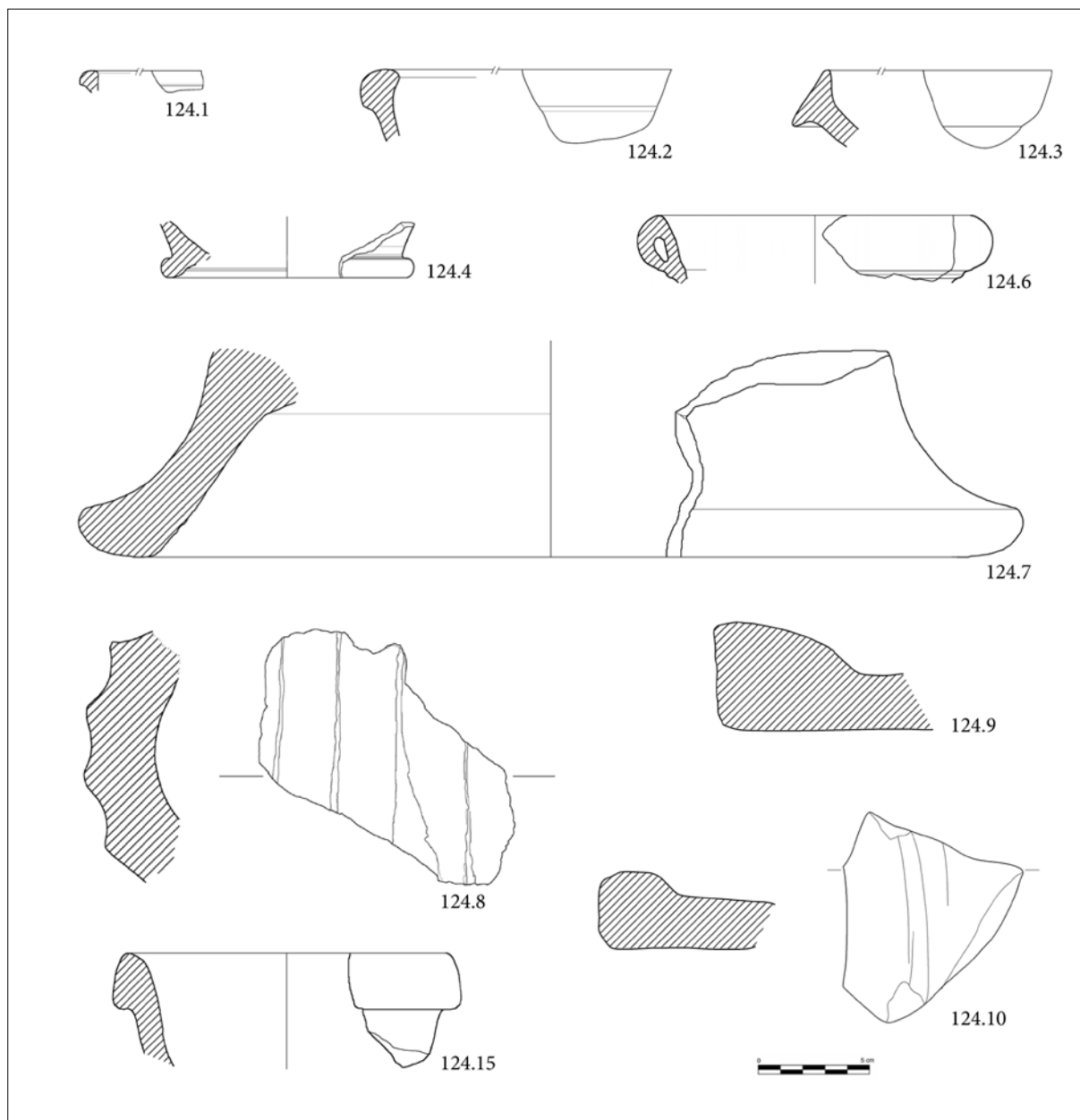
Ceramica comune arcaico-classica

124.5. Inv. 2004. Orlo e collo di brocca. Orlo a breve tesa, appiattita superiormente. Diam. 11 ca.

C. cer. C ACE1.

Il profilo richiama prodotti della vernice nera da età tardoarcaica e classica al IV sec. a.C.: cfr. le *oinochoai* del tipo *banded-mouth*: *Agora XII* 1970, 246, fig. 3, n. 144: 525-500 a.C. Da Locri: BITTI 1989, 170, tav. XXV, n. 158,

¹²⁵ VASSALLO 1999, 40-54 e in part. figg. 66-67 e 77.



289. 124-Carruba Nuova 4.

genere 5300, tipo A1: prima metà del IV sec. a.C. Per il tipo acromo vd. esempi dalla necropoli locrese: ELIA 2010, 250 e 252, tav. 1, dalla Tomba B: secondo quarto del V sec. a.C., con confronti dall'abitato databili tra il V e il III sec. a.C.

Fine VI-IV sec. a.C.

Si segnalano: 1 fondo e parete di forma aperta (bacile?) (inv. 2008); 1 attacco d'ansa complanare di brocca (inv. 2007); 1 ansa complanare di brocca (inv. 2009); 1 ansa a bastoncino con solcatura centrale nella parte inferiore

(diam. 2,2) (inv. 2010); 5 piccoli fr. di pareti di forme non id. (inv. 2018-2022).

C.M.

Anfore arcaico-classiche (fig. 289)

124.6. Inv. 2006. Orlo di anfora greco-occidentale, a cuscinetto rigonfio e camera d'aria, sottolineato da listello. Diam. 14,4.

C. cer. Anf ACERR12. Superficie molto abrasa e consumata.

Cfr. BARRA BAGNASCO 1992, 210, tav. LX, n. 180, tipo

A1: seconda metà del VI-entro gli inizi del V sec. a.C. Cfr. lo stesso tipo da Monte Maranfusa, centro abbandonato attorno al 480 a.C. o poco dopo: FRESINA 2003, 278, fig. 237, n. 4. Da Segesta: POLIZZI 2008, 515, n. 28. de Cesare in DE CESARE, SERRA 2012, 265, fig. 470,1. Da Messina: Coppolino in *Zancle-Messina I* 1999, 152-153, fig. 12, nn. S/160-162: seconda metà VI-inizio V sec. a.C.; per la discussione sul tipo e la provenienza locrese dei materiali sottoposti ad analisi, vd. SPAGNOLO 2002, 37-38 e note. Per un quadro della diffusione in Sicilia e Magna Grecia, vd. ALBANESE PROCELLI 1996; SOURISSEAU 2011, 173 sgg. SACCHETTI 2012, 43-48, fig. 18, 1 (540-475 a.C.). Seconda metà del VI-entro gli inizi del V sec. a.C.

Si segnalano: 2 anse a nastro ingrossato di anfore non id. (inv. 2011-2012) (largh 4,4 e 4; spess. 1,8); 5 pareti di anfore non id. (inv. 2013-2017), tra cui 1 forse di Corinzia A (?).

C.M.

Bracieri e louteria (fig. 289)

124.7. Inv. 2003. Piede di braciere. Alto piede ad anello, inclinato, con faccia esterna concava e interna rettilinea; ingrossato e arrotondato all'estremità inferiore esterna. Diam. 37,6.

C. cer. Lout8.

Per dimensioni e forma è classificabile come piede di braciere; cfr. per la forma: GORI, PIERINI 2001, 86 sgg., in part. 90, tav. 19, n. 178: prodotti in area ceretana tra la fine del VII e il VI sec. a.C.

124.8. Inv. 2002. Sostegno di *louterion*. Fusto a colonnetta scanalata. 10,2 x 7,8.

C. cer. Lout1.

Sostegni di *louteria* del tipo a «colonnetta scanalata», secondo lo schema decorativo della colonna dorica, mutuato dall'architettura, sono attestati a partire da età tardoarcaica e classica in esemplari in marmo; in Sicilia sono noti esemplari da Himera e Gela, datati tra la metà e l'ultimo quarto del V sec. a.C.: *Himera II* 1976, 210-211, tav. XXXIII, 9; PANVINI 1998, 61, 1.72, n. inv. 8578, 155, III.34. Al IV secolo si datano l'esemplare dal relitto di capo Graziano (KAPITÄN 1979, 107-108, fig. 17) ed esemplari fittili dall'*agora* di Atene: *Agora XII* 1970, 221, 368, tav. 89, nn. 1877-1878: prima metà del IV sec. a.C. Altri confronti piuttosto stringenti – sia pure non precisamente databili – provengono dal territorio di Gela: BERGEMANN 2010: Teil 2, 9-10, Taf. 3, 03/82/4/1: dal sito Monte Lungo 1, con fasi di VI-V e IV-III sec. a.C.;

47-48, Taf. 46: dal sito di Manfria, Lo Stallone, datato in maniera continuativa da VII al II sec. a.C. Cfr. anche tre frammenti da Mozia provenienti da contesti del periodo IV C (seconda metà del IV sec. a.C.): VECCHIO 2002, 260-261, tav. 53, tipo 155. Vd. il *louterion* fittile intero e un fr. di sostegno da Cozzo Scavo: FARISELLI in ACQUARO, FARISELLI 1997, 16, figg. 7, 12: datato al IV sec. a.C. sulla base della decorazione. Tra gli esemplari più antichi vd., ad es., quelli rinvenuti all'area sacra di Monte Saraceno di Ravanusa: CALDERONE 2003, 86 e 89, nota 173, tav. XLIX, 1: seconda metà VI-inizi V sec. a.C. Dall'abitato di VI e V sec. a.C. sul Monte Chibbò: VASSALLO 1990, 98, fig. 111, 9.

Attestazioni da età tardoarcaica al IV sec. a.C.

C.M.

Laterizi (fig. 289)

124.9. Inv. 9001. Tegola piana con listello a profilo curvilineo. 9 x 9,2.

C. cer. Lat ACER11, marrone rossastro chiaro 5YR6/4.

Cfr. WILSON 1979, 21, fig. 2.1, a.

124.10. Inv. 9002. Margine di *opaion*. 8,7 x 8,2.

C. cer. Lat ACER4, marrone rossastro 2.5YR5/4.

A.S.

Si segnala un altro listello a profilo curvilineo di tegola piana, 1 tegola piana e 5 fr. di laterizi.

A.S.-A.M.

Altri materiali edilizi

124.11-14. Inv. 4001-4005. Quattro tessere pavimentali in pietra a forma di losanga. Spess. da 1 a 1,2.

A.M.

Anfore della media età imperiale e della tarda antichità (fig. 289)

124.15. Inv. 3004. Orlo di anfora africana non id. Diam. 14,4.

C. cer. Anf TAN1.

D.Z.

125-Poggio Carruba Nuova 2

(figg. 280, 460-461, 487)

UT 281 (= MS 103). IGM 258 III NE 33SUB328793

Il sito è collocato a SudOvest degli insediamenti 123 e 124, sulle balze sudorientali più elevate (q. max.

540, min. 505 m s.l.m.) di Poggio Carruba Nuova, 330 m ad Ovest della Via n. 10, un antico percorso viario che sopravvive nella cartografia storica (Via n. 10 Comunelle-Carruba Vecchia-Casalbianco-Senore). Si presenta come una vasta area (12600 mq) di dispersione di materiale fittile. Nonostante l'ottima visibilità del terreno, coltivato a vigneto di nuovo impianto, il materiale appariva quantitativamente non rilevante e abbastanza disperso – anche se cronologicamente omogeneo – su di un'area piuttosto estesa, senza evidenti concentrazioni, su tutto il pendio che si estende da Poggio Carruba Nuova a Poggio Carruba. Anche per questo motivo, in un primo momento il rinvenimento era stato interpretato come MS 103, e solo in seguito ad una fase di revisione delle caratteristiche generali, è stato ritenuto più consono identificare il contesto come UT (UT 281).

Analogamente al sito 122-Carruba Nuova 6, la presenza di un insediamento è indiziata più che dalla quantità dei materiali, dalla posizione: una balza a quota elevata sovrastata dall'altura del Poggio Carruba che raggiunge, in sommità, un'altezza all'incirca uguale a quella della Rocca d'Entella, ben visibile a Nord/NordEst. Il sito non solo gode di un ampio bacino visivo, soprattutto verso la valle del Vaccarizzo-Rocca d'Entella e verso il fiume Belice, ma sovrasta gli altri insediamenti indigeni rinvenuti dell'area: 122-Carruba Nuova 6 a Nord, 123-Carruba Nuova 5 e 124-Carruba Nuova 4 a NordEst.

Gli scarsi materiali a nostra disposizione indicano, anche in questo caso, una fase di occupazione nella tarda età arcaica. Successivamente, il sito risulterebbe pressoché abbandonato; un solo frammento di anfora indica una frequentazione dell'area nella prima età ellenistica. Isolata e soprattutto poco sicura è invece una testimonianza di frequentazione nella tarda antichità. Esigui sono anche i reperti che indicano una nuova frequentazione in un periodo non precisabile del Medioevo.

C.M.

Materiali

UT 281

Ceramica indigena ingubbiata e acroma

Si segnalano un orlo di ciotola e un orlo di bacino.

A.S.

Vernice nera

125.1. Inv. 2001. Parete e ansa di *skyphos*. Ansa a bastoncino con andamento curvilineo, leggermente inclinata. 4 x 2,9.

C. cer. vicino a VN6, più poroso. Vern. da nera a marroncina, lucente, a tratti poco coprente, sottile, liscia al tatto. A causa dello stato di conservazione, il tipo non è chiaramente identificabile. L'andamento curvilineo e le caratteristiche dell'impasto indirizzerebbero verso l'identificazione con uno *skyphos* di tipo A della prima metà del v sec. a.C.: *Agora XII* 1970, 259, pl. 16, nn. 336-343; tra il 500 e il 460-440 a.C.

C.M.

Anfore ellenistiche (fig. 290)

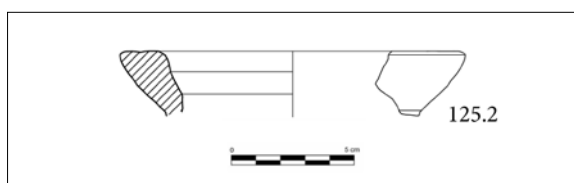
125.2. Inv. 2501. Orlo a echino teso di anfora greco-occidentale recente. Diam. 10,2.

C. cer. Anf ACERR6.

Cfr. Corretti in CORRETTI, CAPELLI 2003, 298 n. 38, tav. LV; RONDINELLA 2012, 61, tav. 3, 19.

Fine IV-inizi III sec. a.C.

A.C.



290. 125-Poggio Carruba Nuova 2.

Anfore della media età imperiale e della tarda antichità

125.3. Inv. 7001. Parete costolata di anfora di forma non id. 6,5 x 7,3.

C. cer. Anf TAN37.

D.Z.

Laterizi medievali

125.4. Inv. 8001. Un coppo vacuolato.

C. cer. Lat Med1.

Cfr. D'ANGELO 1989; ARCIFA 2010a, 108-111.

C.F.M.

126-Comunelle

(figg. 280, 460-461, 487)

UT 021, MS 053. IGM 258 III NE 33SUB337792

Il nucleo principale del sito è rappresentato dall'UT 021 localizzata a Sud della S.P. n. 98 e a 20 m di di-



291. 126-Comunelle. Vista della Valle del Vallone Vaccarizzo dal pianoro sommitale di Rocca d'Entella, con il sito 105, e l'ubicazione del sito 126 sulle colline a Ovest. Sullo sfondo, a sin., Monte Adranone.

stanza dal Canale Carruba. Situato su un versante di collina leggermente inclinato – tra le quote 445 e 375 m s.l.m. (media: 410 m) –, tra le alture di Monte Carruba Vecchia e le colline digradanti verso la valle del Vaccarizzo (fig. 291), il sito viene a trovarsi poco a Sud del nucleo di insediamenti tardoarcaici 122, 123, 124 e 125.

L'area, di forma triangolare e piuttosto estesa (39750 mq), è occupata, sul lato breve, dal nucleo di case moderne; il terreno, a matrice argillosa, ospitava, al momento della ricognizione, colture miste (vigneto, oliveto, seminativo a ortaggi, seminativo arato) e offriva un'ottima visibilità del sito che era ben riconoscibile per la fitta concentrazione di frammenti di laterizi e di ceramica (fig. 292).

In una prima fase della ricognizione era stata individuata anche un'altra zona interessata dalla presenza di materiale archeologico (frammenti laterizi e ceramici) disperso su un'area piuttosto estesa (13100 mq), situata sul leggero pendio collinare (tra q. 475 e 450 m s.l.m.) ad Ovest dell'UT 021 e del nucleo di edifici moderni (tra q. 435 e 440 ca. s.l.m.). Considerata la minore concentrazione dei materiali, questa seconda area era stata identificata come MS 053, separata dall'UT 021 da una sottile striscia di terreno (poche decine di metri) apparentemente priva di reperti. Ma, in una fase successiva del progetto di ricognizione, tutta la

zona è stata oggetto di una ulteriore e attenta verifica, durante la quale si è potuta constatare la presenza di materiali molto dispersi anche a Est e a Nord della MS 053, fino in prossimità della UT 021. Le due aeree sono state quindi considerate parti integranti di una sola unità di sito, ferme restando le considerazioni iniziali che identificavano nella zona ad Est delle case moderne (UT 021) il nucleo più conservato e riconoscibile dell'insediamento e, nella zona ad Ovest (MS 053), invece, un'area di minore entità o di dispersione del materiale.

Il sito, interpretabile come un insediamento rurale probabilmente di modeste dimensioni in età ellenistica, conosce un incremento e una maggiore fioritura solo in età imperiale. Molto meno perspicua, invece, è la documentazione relativa alle più antiche frequentazioni, riconducibili forse già alla Preistoria e sicuramente all'età tardoarcaica.

Per la fase ellenistica, i pochi frammenti da UT 021 riconducono ad un ambito cronologico di fine IV, soprattutto di prima metà del III sec. a.C.

Dalla zona 021B – oltre ad un unico frammento di selce con tracce di lavorazione, segno di una frequentazione dell'area anche in epoca preistorica – provengono, invece, materiali con cronologia più avanzata che riconducono alla tarda età ellenistica, tra il II (forse) e il I sec. a.C.



292. 126-Comunelle da Est.

In età imperiale, il sito risulta attivo, senza soluzioni di continuità, dal I al V sec. d.C. A questa fase di maggiore fioritura che, comunque, non raggiunge le dimensioni di altri grandi insediamenti rurali attestati sul territorio, segue un abbandono di alcuni secoli. L'ultima occupazione è documentata da alcuni reperti inquadrabili tra la fine del IX e la prima metà del X secolo (fasi protoislamica e islamica).

La posizione dell'insediamento, ubicato sui dolci pendii collinari che delimitano a Sud la Valle del Vaccarizzo, è particolarmente adatta allo sfruttamento agricolo, che poteva essere favorito anche dalla presenza di una sorgente, situata a non molta distanza verso NordOvest (tav. VII). In questo ambito agricolo dobbiamo vedere probabilmente la funzione primaria di questo insediamento fin dal suo sorgere e, al contempo, valutare anche la sua ubicazione lungo un asse viario antico ancora documentato nella cartografia storica (Via n. 10, Comunelle-Carruba Vecchia-Casalbianco-Senore) che lo attraversa, ponendo il sito su una delle principali vie di comunicazione del territorio.

C.M.

Materiali

UT 021

Industria litica

Si segnala un unico frammento di selce con tracce di lavorazione, raccolto nella Zona B.

C.C.

Ceramica indigena ingubbiata e acroma

Si segnala un attacco di ansa a maniglia.

A.S.

Vernice nera (fig. 293)

126.1. Inv. 2005. Orlo e parete di coppa Morel 3211/3212. Diam. 12,2.

C. cer. VN18c. Vern. nera tendente al bruno soprattutto all'interno, semilucida, aderente, piuttosto ben conservata. All'interno, sotto l'orlo, tracce di due bande brune, sovrappinte.

Cfr. MOREL 1981, 255-256, pl. 90: verso il secondo quarto del III sec. a.C. La forma è ben attestata in Sicilia, nelle isole minori (Mozia, Lipari) e in Magna Grecia (Reggio e Locri in part.), nella prima metà del III sec. a.C., anche se la sua comparsa ed evoluzione sembrano definire un arco cronologico più ampio (dalla fine del IV a tutto il III, per arrivare al II sec. a.C. con gli esemplari più evoluti): cfr. BECHTOLD 2008b, 309-310, tavv. XXXVIII-XXIX, nn. 277-278. Per le attestazioni da Entella vd. una sintesi in MICHELINI 2003, 937-939, tav. CLXV, nn. 1-4. Vd. anche n. 26.2 (inv. 2036*).

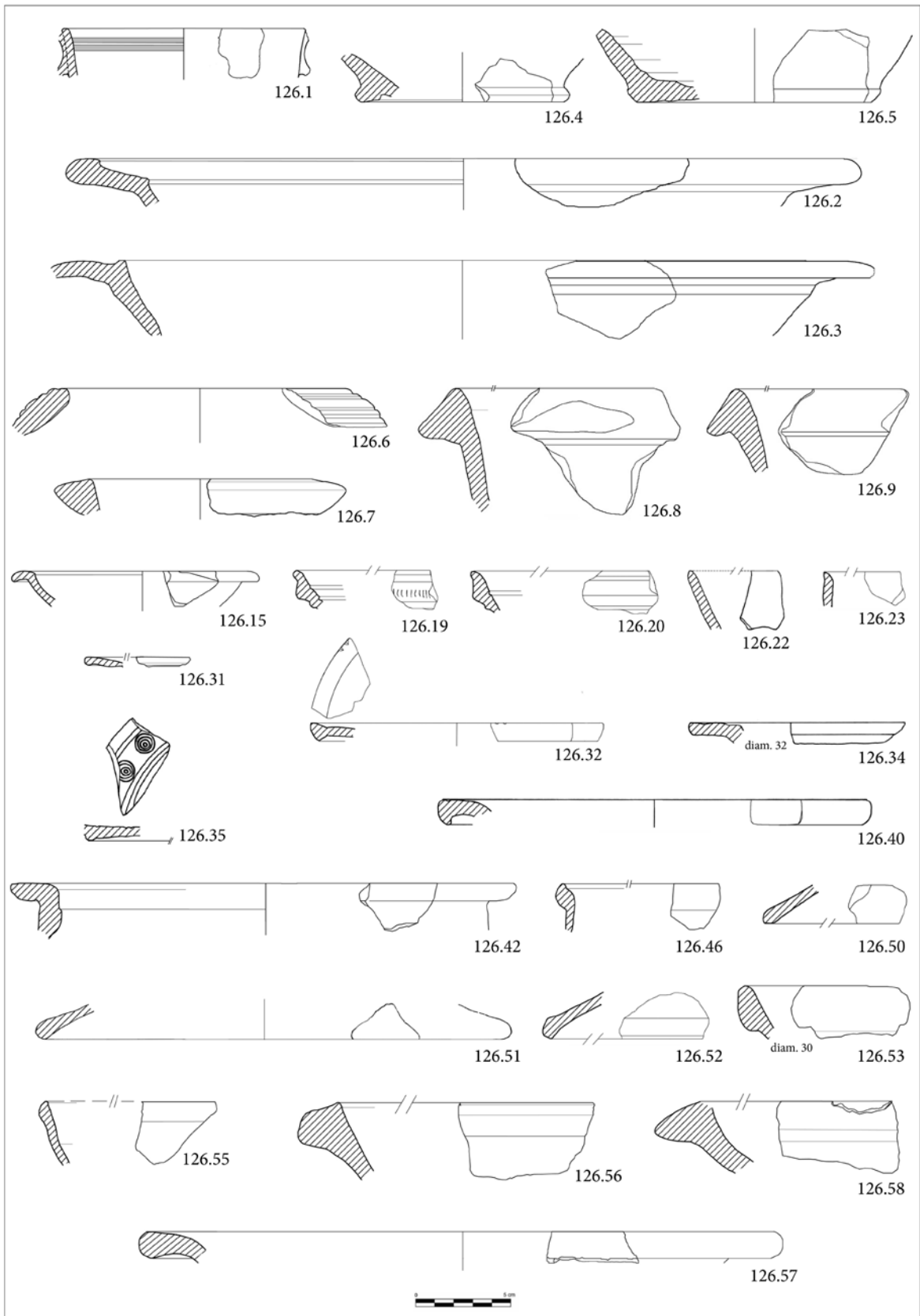
Prima metà del III sec. a.C.

C.M.

Ceramica comune ellenistica (fig. 293)

126.2. Inv. 2001. Orlo e parete di bacile. Orlo a larga tesa, inclinata verso l'interno, con margine ingrossato e arrotondato, ripiegato ad uncino sulla faccia superiore, piccolo cordolo al margine interno; parete inclinata. Diam. 39.

C. cer. C ACE11. Superficie molto abrasa con fascia grigiastra all'esterno, forse residuo di un ingobbio evanido. Questo tipo di bacino, dalle caratteristiche morfologiche lungamente persistenti, dal IV sec. a.C. all'età imperiale, è ampiamente diffuso in Sicilia e Magna Grecia, nella prima età ellenistica: cfr. CONTI 1989, tavv. XL, XLIX, 353-355, tipo I5: seconda metà del IV-III sec. a.C.; BONACASA CARRA 1995a, 165, fig. 44, 85/224: IV-III sec. a.C.; DENARO 2008b, tipo IV, 445, tav. LX, nn. 40-41, in part. n. 40, da uno strato datato nel primo trentennio del III sec. a.C. DEL VAIS 1997b, 187-188 e 194 fig. 1, n. 1: da uno strato con materiale cronologicamente coerente, attribuibile ad un periodo di fine IV-inizio del III sec. a.C. Cfr. anche D'Amico in *Zancle-Messina II* 2001, 58, fig. 13: fine IV-III sec. a.C. Anche ad Entella il tipo è caratteristico nei contesti tra il tardo IV e i primi decenni del III sec. a.C.: Michelini in PARRA *et al.* 1995, 53-54, fig. 34, n. 7 e nota 214. Il bacino con «orlo a gancio» (=Vegas F. 52) compare anche a Cartagine nel corso del III sec. a.C. (fase *Late Punic I*: 300-200 a.C.) e alla fine del III-inizio II sec. a.C. fra la produzione locale di Neapolis (Nabeul); la sua produzione in ambiente punico sarebbe documen-



293. 126-Comunelle.

tata anche da frammenti con difetti di cottura dalla fornace del «Baglio Anselmi» a Marsala, della prima metà del III sec. a.C.: BECHTOLD 2013b, 11-12, fig. 2, n. 1, con ampia bibliografia.

IV e III sec. a.C., probabilmente prima metà del III sec. a.C.

126.3. Inv. 2002. Zona B. Orlo e parete di bacile. Orlo ad ampia tesa orizzontale leggermente incurvata, con cordolo al margine interno; parete rettilinea inclinata all'interno, leggermente ispessita sotto l'orlo, dove presenta una leggera risega. Diam. 34 ca. (?).

C. cer. C ACE32a, rosso-marroncino nel nucleo, sfumato verso l'esterno in fasce rosso-arancio 2.5YR6/8. Superficie molto abrasa.

Avvicinabile ad un tipo attestato a Sabratha: DORE 1989, 202-203, tipo 239, 239.2142, presente forse già nel II sec. a.C. Cfr. anche un tipo definito «scodella» (tipo 1) da Segesta: DENARO 2008b, 451, tav. LXIV, n. 103; da contesti diversi, tra cui uno strato datante riferibile al periodo 20 a.C.-50 d.C.

II sec. a.C.(?)-metà I sec. d.C.

126.4. Inv. 2006. Fondo e parete di forma aperta (?) non id. Basso e largo piede ad anello, con faccia esterna ingrossata e arrotondata e larga base di appoggio; parete svasata priva di scanalature del tornio all'interno. Diam. 10,6.

C. cer. C ACE33, rosso-marroncino 2.5YR5/6, scuro (5YR5/2) verso la parete esterna e sulla superficie.

Inquadrabile per le caratteristiche dell'impasto tra la tarda età ellenistica e il I sec. d.C.

126.5. Inv. 2003. Zona B. Fondo e parete di forma chiusa. Fondo piano, leggermente ingrossato all'esterno, a profilo triangolare, rientrante sul fondo esterno; parete svasata. Diam. 12.

C. cer. C ACE33. Tracce di ingobbio avorio-verdino 2.5Y8/3, evanido.

Trova un generico confronto in vasi di forma chiusa – brocche o anfore domestiche a fondo concavo o piano – da Monte Sirai, datate fra III e II sec. a.C.: CAMPANELLA 1999, 76-77, fig. 15, 124; tipo III, che richiama prodotti vascolari punico-maltesi, in particolare forse un'anfora ad alto collo e anse sopraelevate di età ellenistica; forme generalmente utilizzate per scopi votivi, ampiamente esportate anche in Sicilia e a Pantelleria.

126.6. Inv. 2007. Zona B. Orlo e parete di grande olla da dispensa. Orlo a fascia rientrante, con faccia superiore percorsa da cinque scanalature; attacco della parete. Diam. 15,4.

C. cer. C ACE24. All'interno sottile ingobbio, mancante all'esterno.

Per la forma dell'orlo e le dimensioni trova un confronto isolato in un tipo di «ciotola» attestato a Segesta: DENARO 2008b, tav. LXV, n. 109; dalla fine del II alla prima metà del I sec. d.C. L'olla ad 'orlo ribattuto' e corpo accentuatamente globulare è attestato sulla costa adriatica (Cattolica) già nel III sec. a.C., compare a Sutri nella seconda metà del II-I sec. a.C. (Forma 26) e più recentemente è documentato, sempre in area centro-italica, a Pollentia, da contesti di età repubblicana: GIULIODORI, TUBALDI 2014, 388, fig. 8, n. 8.

Si segnalano: 2 fondi di forme chiuse e tipi non id., 1 con piede ad anello (inv. 2009; c. cer. rosso arancio) e 1 a disco, con tracce di vernice grigio-nerastra tra fondo e parete (inv. 2010; 3,2 x 2,3). Dalla zona B, si segnala, inoltre, 1 parete di forma aperta (bacino) di cer. comune punica (c. cer. 32a) (inv. 2008).

C.M.

Anfore ellenistiche e romano-repubblicane (fig. 293)

126.7. Inv. 2511. Anfora con orlo 'a quarto di cerchio'. Diam. 13,8.

C. cer. Anf ACERR1.

Cfr. POLIZZI 2008, 518 n. 57, tav. LXXXV.

Fine IV-inizio III sec. a.C.

126.8. Inv. 2501. Orlo a sezione triangolare di anfora greco-italica. Diam. non det.

C. cer. Anf ACERR2.

Cfr. TERMINI 1997b, 167 n. 18, fig. 2.

Seconda metà III-II sec. a.C.

126.9. Inv. 2502. Orlo a sezione triangolare e tesa lievemente pendula di anfora greco-italica. Diam non det.

C. cer. Anf ACERR4.

Cfr. TERMINI 1997b, 168 n. 33, fig. 3; POLIZZI 2008, 521 n. 90, tav. LXXXVI.

II sec. a.C.

Si segnalano: 1 puntale pieno di anfora Dressel 1 e 2 anse a sezione ovale di anfore greco-italiche o Dressel 1.

A.C.

Ceramica a pareti sottili

126.10. Inv. 2004. Zona B. Fondo e parete di olletta (?), di tipo non id. Diam. non det.; 1,9 x 2,5.

C. cer. PS9. All'esterno e all'interno vern. bruna e rossastra a bande e chiazze, aderente, poco coprente, sottile; superficie esterna 'sabbata'.

Per il trattamento della superficie a decorazione 'sabbata' vd., in generale, *Atlante II* 1985, tav. CII, 20; decorazione 63 319: inizi età augustea-fine II sec. d.C., con presenza massiccia in età tiberiana. Varie le attestazioni anche dall'isola: DENARO 2008a, 14.

Età augustea-II sec. d.C.

C.M.

Terra sigillata orientale A

126.11. Inv. 5014. Orlo di coppa di forma 22 B. Orlo indistinto, arrotondato, con labbro leggermente assottigliato; parete inclinata e liscia. Diam. non det.; 1,7 x 2,9.

C. cer. rosato 2.5YR6/6, molto depurato. Vern. da rosso arancio 2.5YR6/8 a rosso marrone 2.5YR5/8, semilucida, liscia, a tratti evanida.

Cfr. *Atlante II* 1985, 23, tav. III, 13.

Fine I sec. a.C.

126.12. Inv. 5015. Parete di forma aperta. 1,6 x 1,7.

C. cer. beige 7.5YR8/6. Vern. rosso marrone 2.5YR4/8, coprente e spessa.

P.P.

Terra sigillata italica

Si segnala una vasca di grande piatto di tipo non id. (inv. 4002) (c. cer. TSIVa1).

A.M.

Terra sigillata africana A (fig. 293)

126.13. Inv. 3014. Orlo a tesa curva di coppa Hayes 2 o piatto Hayes 3 A-B. Diam. non det.

C. cer. TSA1. Vern. arancio chiaro 2.5YR7/8, brillante ma deteriorata, sottile, aderente, granulosa. Sulla tesa decorazione applicata alla barbotina con motivo a foglie d'acqua.

Cfr. *Atlante I* 1981, 24, tav. XIII,10-13: età flavia-antonina.

126.14. Inv. 3015. Orlo a tesa curva di coppa Hayes 2 o piatto Hayes 3 A-B. Diam. non det.

C. cer. TSA1. Vern. completamente abrasa, ma con traccia di decorazione applicata alla barbotina con motivo a foglie d'acqua.

Cfr. *Atlante I* 1981, 24, tav. XIII,10-13: età flavia-antonina.

126.15. Inv. 3027. Zona B. Orlo a tesa curva e parte della vasca di piatto Hayes 3 B-C. La frammentarietà dell'esemplare non consente di definire se fosse liscio o decorato. Diam. 12,2.

C. cer. TSA1. Vern. completamente scomparsa.

Cfr. *Atlante I* 1981, 24, tav. XIII, 13-14: 75-fine II/III sec. d.C.

126.16. Inv. 3016. Orlo frammentario di piatto Hayes 3 C. Diam. non det.

C. cer. TSA11. Scarse tracce di vern. arancio chiaro 2.5YR7/8, molto deteriorata.

Cfr. *Atlante I* 1981, 24, tav. XIII, 14: fine II-III sec. d.C.

126.17. Inv. 3020. Parete carenata e con gradino all'interno, forse di scodella Hayes 4 B.

C. cer. TSA1. Vern. rosso arancio 10R7/8, aderente, granulosa, molto deteriorata.

Cfr. *Atlante I* 1981, 23, tav. XIII, 5-8: fine I-metà II sec. d.C.

126.18. Inv. 3006. Orlo di coppa Hayes 8 A, con lobo a sezione convessa (variante Lamboglia 1a). Diam. non det.

C. cer. TSA1. Vern. quasi completamente scomparsa. Tracce di decorazione a rotella con motivo a trattini verticali.

Cfr. *Atlante I* 1981, 26, tav. XIV, 3 e BONIFAY 2004, 156, fig. 84, 2, tipo 3: 90-metà II sec. d.C.

126.19. Inv. 3012. Orlo di coppa Hayes 8 A, con lobo a sezione angolare (variante Lamboglia 1b). Diam. non det.

C. cer. TSA1. Scarse tracce di vern. rosso arancio 10R6/8, molto consunta. Decorazione a rotella con motivo a trattini verticali.

Cfr. BONIFAY 2004, 156, fig. 84, 3, tipo 3: seconda metà II sec. d.C.

126.20. Inv. 3013. Orlo di coppa Hayes 8 B. Diam. non det.

C. cer. TSA7. Scarse tracce di vern. rosso arancio 10R7/8, molto consunta. Produzione A2.

Cfr. BONIFAY 2004, 156, fig. 84, 5, tipo 3: III sec. d.C.

126.21. Inv. 3018. Parete lievemente carenata, probabilmente di coppa Hayes 8 A.

C. cer. TSA11. Vern. completamente abrasa. In prossimità della carena accurata decorazione a rotella con due file di tratti verticali.

Cfr. *Atlante I* 1981, 26, tav. XIV, 3-5 e BONIFAY 2004, 156, fig. 84, 2-4, tipo 3: 90-seconda metà II sec. d.C.

126.22. Inv. 3025. Zona B. Orlo di coppa Hayes 14 A o di piatto Hayes 31. Orlo indistinto, obliquo, di inclinazione incerta, con labbro arrotondato. Diam. non det.

C. cer. TSA6. Vern. rosso arancio 10R6/8, aderente, sottile, lievemente granulosa, deteriorata. Produzione A2.

Cfr. BONIFAY 2004, 157-159, fig. 85, 4 (fine II-inizi III sec. d.C.) e 85, 19 (III sec.).

126.23. Inv. 3017. Orlo verticale smussato all'interno di coppa Hayes 15. Diam. non det.

C. cer. TSA5. Vern. beige arancio 2.5YR7/8, semibrillante, lievemente rugosa, tendente a scrostarsi, piuttosto deteriorata. Produzione A2.

Cfr. BONIFAY 2004, 157-159, fig. 85, 7: variante precoce, seconda metà del III sec. d.C.

126.24. Inv. 3019. Fondo con piede ad anello di forma aperta non id.

C. cer. TSA11. Vern. rosso arancio 10R6/8, granulosa, deteriorata.

126.25-26. Inv. 3022-3023. Due pareti di forme aperte non id.

C. cer. TSA1, TSA11. Vern. rosso arancio 10R6/8, semibrillante, aderente, granulosa.

126.27. Inv. 3021. Parete di forma aperta non id.

C. cer. TSA5. Vern. arancio chiaro 2.5YR6/8, semibrillante, spessa, aderente, granulosa. Produzione A2.

126.28. Inv. 3001. Parete di forma chiusa non id.

C. cer. TSA1. Vern. rosso arancio 2.5YR6/8, brillante, sottile, aderente, granulosa. Interno risparmiato, con colature.

M.A.V.

Terra sigillata africana C (fig. 293)

126.29-30. Inv. 3002, 3024. Due pareti di forme aperte non id.

C. cer. TSC5, TSC1. Vern. rossa 10R5/8-1/4/8, piuttosto opaca, aderente, sottile, liscia. Produzione C2.

Genericamente databili tra la metà del III e i primi decenni del IV sec. d.C.

126.31. Inv. 3007. Orlo di coppa Hayes 71 A. Orlo a tesa lievemente inclinata verso l'interno, con estremità appena ingrossata e arrotondata, sottolineata superiormente da una solcatura; faccia inferiore della tesa leggermente modanata. Diam. non det.

C. cer. TSC4. Non si conservano tracce di vern. Produzione C3.

Cfr. *Atlante I* 1981, 71, tav. xxx, 17: 375-400/420 ca.

126.32. Inv. 3026. Orlo di coppa Hayes 73 A. Orlo a tesa appena inclinata verso l'interno, con labbro ingrossato superiormente e inferiormente, segnato da dentellature non continue. Diam. 15.

C. cer. TSC6. Vern. arancio rosato 10R6/8, piuttosto opaca, aderente, spessa, coprente, liscia. Produzione C5. Cfr. *Atlante I* 1981, 72, tav. xxxi, 1 per il profilo, ma con dentellature come tav. xxxi, 2: 420 (ma attestazioni anche a fine IV)-475 d.C.; HAYES 1972, 123 nota che gli esemplari con dentellature sembrano anteriori a quelli non decorati.

M.A.V.

Terra sigillata africana D (fig. 293)

126.33. Inv. 6007. Zona B. Orlo di scodella tipo Hayes 61 A. Diam. non det.

C. cer. TSD1, 2.5YR6/8. Vern. non conservata.

Cfr. *Atlante I* 1981, tav. xxxv, 1. 325-400 d.C.

126.34. Inv. 6004. Zona B. Orlo di scodella tipo Hayes 59. Diam. 32.

C. cer. TSD1, 2.5YR6/6. Vern. 2.5YR5/8, semibrillante, spessa.

Orlo come *Atlante I* 1981, tav. xxxii, 13. 320-420 d.C.

126.35. Inv. 6008. Zona B. Fondo con falso piede distinto da una scanalatura. Sulla superficie interna decorazione a stampo, a cerchi concentrici, compresa tra una scanalatura superiormente e due scanalature inferiormente.

C. cer. TSD1, 2.5YR6/8. Vern. non conservata.

Per la decorazione cfr. *Atlante I* 1981, tav. lvi a, 18 = stampo n. 11; MACKENSEN 1993, taf. 4, n. 8.1.26. 300-500 d.C.

126.36. Inv. 6016. Zona B. Fondo apode di piatto o sco-

della, che si connette alla parete in modo da formare una rientranza.

Cfr. *Atlante I* 1981, 79.
300-500 d.C.

126.37. Inv. 6005. Zona B. Fondo che si connette alla parete in modo da formare una rientranza.

Cfr. *Atlante I* 1981, 79.
300-500 d.C.

126.38. Inv. 6001. Zona B. Orlo di scodella tipo Hayes 61 B 2. Diam. 27,4.

C. cer. TSD13, 2.5YR6/8. Vern. 2.5YR6/8, semibrillante all'interno, opaca sull'orlo all'esterno, spessa.
Cfr. BONIFAY 2004, *sigillée type* 38, nn. 20-23.
400-450 d.C.

126.39. Inv. 6003. Zona B. Orlo di scodella tipo Hayes 61 B 1 o B 2. Diam. non det.

C. cer. TSD11, 2.5YR6/8. Vern. 2.5YR5/8, brillante, spessa.
Cfr. BONIFAY 2004, *sigillée type* 38, nn. 15-23.
400-450 d.C.

126.40. Inv. 6006. Zona B. Orlo di scodella tipo Hayes 67 B. Diam. 22.

C. cer. TSD1, stracotto, 5YR7/6. Vern. non conservata.
Cfr. *Atlante I* 1981, tav. XXXVII, 11; BONIFAY 2004, *sigillée type* 41, nn. 4-6.
400-450 d.C.

126.41. Inv. 6002. Zona B. Orlo di coppa tipo Hayes 80 A o 81. Diam. non det. (16?).

C. cer. TSD13, 2.5YR6/8. Vern. 2.5YR6/8, all'esterno più scura subito sotto l'orlo, semibrillante, sottile.
Cfr. *Atlante I* 1981, tav. XLVIII, 1, 5-6.
440-500 d.C.

Dalla Zona B si segnalano inoltre: 1 fondo piano (inv. 6009); 1 parete con principio di orlo o tesa e vernice brillante all'interno (inv. 6010); 6 frammenti di pareti (inv. 6011-6015, 6017).

A.F.

Ceramica comune da fuoco romana (fig. 293)

126.42. Inv. 3037. Zona B. Orlo a tesa piana di pentola, con labbro assottigliato; collo verticale, con risalto interno per il coperchio. Diam. 26,3.

C. cer. CF RTA20. Superfici abrase e molto ruvide, con

evidenti inclusi in superficie, ma si conservano scarse tracce di lisciatura.

Tipo diffuso tra età tardorepubblicana e flavia, con prevalenza in età augustea (OLCESE 2003, 75, tav. II, 6: tipo 2a); cfr. CHIARAMONTE TRERÈ 1984b, 151, tav. 91, 6: tipo 2a, da seconda metà II sec. a.C. a età tiberiana; *Ostia II* 1970, 100, tav. XXVII, 480: età flavia; *Termini* 1993, 239, nn. 1059, 1281 (I sec. a.C.-I sec. d.C.), 1151 (I sec. d.C.).

126.43. Inv. 3008. Orlo a tesa piana di pentola. Diam. non det.

C. cer. CF RTA10, beige-arancio chiaro all'esterno e grigio nel nucleo. Superfici molto abrase.
Cfr. n. 142.105 (inv. 3039) (con confronti prevalentemente in età augustea), identico sia per la forma che per il corpo ceramico.

M.A.V.

Ceramica africana da cucina (fig. 293)

126.44. Inv. 3004. Orlo di casseruola Hayes 197. Orlo piuttosto basso e ingrossato, con larga scanalatura sommitale. Diam. 20.

C. cer. AC11, beige rosato 5YR7/6. Superfici schiarite, all'esterno tracce di patina cenerognola. Produzione cartaginese: *culinaire C/A*, tipo 10 (BONIFAY 2004, 225).
Cfr. BONIFAY 2004, 225, fig. 120, 2-3; fine II-III sec. d.C.

126.45. Inv. 3033. Orlo di casseruola Hayes 197. Orlo ingrossato, con scanalatura sommitale. Diam. 24.

C. cer. AC1. All'esterno patina cenerognola. Produzione come n. 126.44 (inv. 3004).
Cfr. BONIFAY 2004, 225, fig. 120, 3; da Nabeul, III sec. d.C.

126.46. Inv. 3003. Zona A. Orlo di casseruola Hayes 197. Orlo ingrossato, con marcata scanalatura sommitale per il coperchio. Diam. non det.

C. cer. AC11, arancio chiaro 5YR7/8. Schiarimento sul labbro e all'esterno scarse tracce di patina cenerognola. Produzione come n. 126.44 (inv. 3004).

Cfr. BONIFAY 2004, 225, fig. 120, 3: III sec. d.C.; simile a MEDAGLIA, ROSSI 2010, 516-517, fig. 3, 27: dal relitto dello Scoglio della Sirena, di metà III sec. d.C.

126.47. Inv. 3005. Orlo di casseruola Hayes 197. Orlo ingrossato, leggermente più allungato dei precedenti, con scanalatura per il coperchio. Diam. 26.

C. cer. AC2, arancio chiaro 2.5YR7/8. Superfici abrase.

Produzione come n. 126.44 (inv. 3004).
Cfr. BONIFAY 2004, 225, fig. 120, 3: III sec. d.C.

126.48-49. Inv. 3034-3035. Due pareti carenate con fondo scanalato di casseruole o tegami non id.
C. cer. AC2. All'esterno tracce di patina cenerognola. Produzione cartaginese: *culinaire C/A*.

126.50. Inv. 3031. Orlo indistinto e arrotondato di piatto/coperchio Hayes 196. Diam. non det.
C. cer. AC2, arancio 2.5YR6/8. Orlo schiarito, con tracce di annerimento. Produzione cartaginese: *culinaire C/A*, tipo 11 (BONIFAY 2004, 225-227).
Cfr. *Atlante I* 1981, 212, tav. CIV,1: tipo *Ostia II*, fig. 302 (attestato dalla fine del I sec. a.C. o inizi del II sec. d.C. alla seconda metà del II); BONIFAY 2004, 225-227, fig. 121,1: variante precoce, I sec. d.C.

126.51. Inv. 3030. Orlo appena ingrossato e arrotondato di piatto/coperchio Hayes 196. Diam. 25.
C. cer. AC1, rosso arancio 10R6/8-5/8. Orlo annerito; all'esterno scarse tracce di politura? Produzione come n. 126.50 (inv. 3031).
Cfr. *Atlante I* 1981, 212, tav. CIV, 3: tipo *Ostia III*, fig. 332 (diffuso dall'età traianeo-adrianea alla seconda metà del II sec. d.C.); cfr. BONIFAY 2004, 225-227, fig. 121, 7: variante B, diffusa soprattutto nel II sec. d.C., attestata in un contesto di Nabeul di metà III; per il profilo cfr. anche IKAHEIMO 2003, 160, pl. 3, 2: tipo A1, I-III sec. d.C.

126.52. Inv. 3032. Orlo lievemente ingrossato di piatto/coperchio Hayes 196. Diam. non det.
C. cer. AC1. Orlo annerito, all'esterno tracce di politura a bande. Produzione come n. 126.50 (inv. 3031).
Cfr. BONIFAY 2004, 225-227, fig. 121, 4-5: variante A, diffusa in età severiana-III sec. d.C.; esemplari simili dal relitto dello Scoglio della Sirena, naufragato intorno a metà III (MEDAGLIA, ROSSI 2010, 516, fig. 2, 4 e 10-11).
M.A.V.

Pantellerian Ware (fig. 293)

126.53. Inv. 3009. Orlo ingrossato a mandorla e lievemente allungato di teglia M.2.1 (GUIDUCCI 2003, fig. 4). Diam. 30.
C. cer. CF RTA6, da marrone a grigio. Superfici lisciate; annerimento esterno.
Tipo molto diffuso sia in Nord Africa, sia in Sicilia, a Malta e lungo la costa tirrenica, soprattutto nei contesti di IV e V sec. d.C., ma talora anche in quelli precedenti,

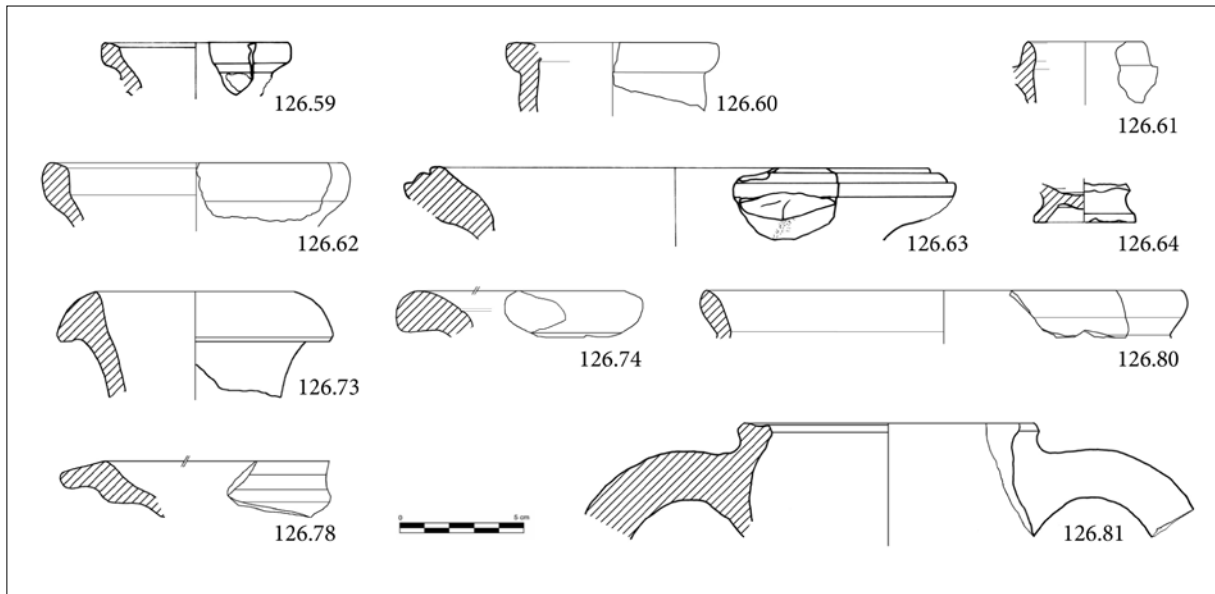
mentre nelle stratigrafie di Cignana compare da metà VI, e probabilmente fino a metà VII sec. d.C. (RIZZO, ZAMBITO 2012a, 290, fig. 1, 4). A Pantelleria è presente sia nel relitto che nell'insediamento di Scauri (BALDASSARI 2009, 97, tav. II, tipo 3.1: fine IV-fine V sec. d.C.; SAMI 2005, 407, tav. III, tipo 3.1: 410-430 d.C.), a Malta nel santuario di Tas Silg (QUERCIA 2006, 1606, tipo 4, figg. 6 e 8: in particolare nei livelli medio e tardo imperiali). In Nord Africa il tipo è diffuso a Cartagine (in un contesto di fine V, ma forse residuale: il tipo potrebbe essere attestato dal I sec. d.C. agli inizi del V: FULFORD 1984, 157, fig. 55, 1.1), a Sabratha (soprattutto tra il II e il IV sec. d.C., ma anche con attestazioni precedenti: DORE 1989, 220, tipi 293 e 294, figg. 61 e 63), a Leptisminus (a partire dal II sec. d.C.: DORE 1992, 143,144, n. 34; anche ID. 2011, 323, CHM30, fig. 9.9); in Sicilia attestazioni ad Agrigento (BONACASA CARRA 1995b, 210, 230, fig. 71, 86/456: fine III-metà V sec. d.C.; FIERTLER 2003, 330, tipo B1/6), nell'insediamento alla foce del Verdura (CAMINNECI, FRANCO, GALIOTO 2010, 276, fig. 2, 9: fine IV-fine VI sec. d.C.), a Segesta (GAGLIARDI 2009, 614, fig. 404, 1: fine V sec. d.C.), a Termini Imerese (*Termini* 1993, 120, 244, n. 909: contesto di seconda metà V sec. d.C.), nell'area megarese (CACCIAGUERRA 2010, 302, fig. 3, 3: IV-secondo quarto del V sec. d.C.); lungo la costa tirrenica cfr. il sacello degli Augustali a Miseno (DE ROSSI *et al.* 2010, 489, fig. 3.3: V sec. d.C.) e alcuni contesti di Napoli (Municipio: CARSANA, DEL VECCHIO 2010, 462, fig. 7, 42: IV-VI sec. d.C.; Girolamini: TONIOLO 2012, 242, fig. 2,8: seconda metà IV sec. d.C.; Carminiello ai Mannesi: CARSANA 1994, 252, fig.121, 114: 1 solo fr. da un contesto di metà V sec. d.C.). Il tipo è documentato anche a Cagliari, in contesti di V-VI sec. d.C. (CARA, SANGIORGI 2007, 330, fig. 1,3).

126.54. Inv. 3036. Orlo ingrossato a mandorla di teglia M.2.1, simile all'esemplare precedente ma lievemente meno allungato. Diam. non det.
C. cer. CF RTA6, rosso marrone. Tracce di lisciatura a stecca all'esterno e all'interno.
Per la tipologia e la cronologia cfr. n. 126.53 (inv. 3009).
M.A.V.

Ceramica comune acroma romana e tardoantica (figg. 293-294)

Forme aperte

126.55. Inv. 5008. Orlo e parete di coppa. Orlo assottigliato nel margine superiore, leggermente ingrossato



294. 126-Comunelle.

verso l'esterno; vasca a profilo curvilineo poco accentuato. Diam. non det.; 4 x 4,2.

C. cer. nocciola-rossiccio 2.5YR6/7, con minuti inclusi di quarzo e minutissimi vacuoli.

126.56. Inv. 5010. Orlo di bacino. Orlo estroflesso, a breve tesa leggermente pendente, ingrossato, con bordo arrotondato. Diam. non det.; 7 x 4,5.

C. cer. C RTA20, rossiccio, con radi inclusi neri. Avvicinabile ai bacini tipo Sidi Jdidi 1: BONIFAY 2004, 265-266 fig. 145. 2 (*Commune type* 23, type Sidi Jdidi 1). IV-V sec. d.C.

126.57. Inv. 5004. Zona B. Orlo di bacino. Orlo a tesa orizzontale, arrotondata e leggermente pendente all'estremità. Diam. 33.

C. cer. nocciola-rossiccio. Cfr. GIORGETTI, GONZALEZ MURO 2011, tav. XIII, 69: IV-V sec. d.C.

126.58. Inv. 5009. Orlo e parete di bacino. Orlo estroflesso, a breve tesa con profilo triangolare; un gradino segna l'attacco con la parete spessa e convessa della vasca. Diam. non det.; 6,3 x 4.

C. cer. nocciola-rossiccio, con minuti inclusi bianchi e radi inclusi neri. IV-V sec. d.C.

Forme chiuse

126.59. Inv. 5002. Zona B. Orlo di bottiglia. Orlo a na-

stro, a profilo esterno verticale; traccia di attacco dell'ansa subito sotto l'orlo. Diam. 7,4.

C. cer. C RTA9, molto depurato.

Cfr. *Ostia III* 1973, tav. LXIII, 575.

Seconda metà I sec. d.C.

126.60. Inv. 5011. Orlo e collo di bottiglia. Orlo ingrossato verso l'esterno, arrotondato all'esterno, appiattito nel margine superiore; collo cilindrico. Diam. 7,6.

C. cer. nocciola 2.5YR6/6, con inclusi di quarzo e minuti vacuoli.

Vicino a BORRELLO, LIONETTI 2008, tav. 43 n. 174. V sec. d.C.

126.61. Inv. 5013. Orlo e collo di bottiglia. Orlo verticale, arrotondato all'apice e leggermente ingrossato all'interno; attacco dell'ansa subito sotto l'orlo; collo cilindrico. Diam. 4,6.

C. cer. nocciola 2.5YR6/6, con inclusi di quarzo e minuti vacuoli.

126.62. Inv. 5012. Orlo di brocca. Orlo a fascia, con faccia superiore lievemente inclinata all'interno. Diam. 10,6.

C. cer. nocciola 2.5YR6/6, con inclusi di quarzo e minuti vacuoli.

126.63. Inv. 5001. Zona B. Orlo dianforetta(?). Orlo ingrossato, estroflesso, con faccia superiore percorsa da tre solcature e attacco dell'ansa a nastro subito sotto. Diam. 19,6.

C. cer. nocciola-arancio 2.5YR6/8, con inclusi di quarzo e minuti vacuoli.

126.64. Inv. 5003. Zona B. Piede di forma chiusa. Alto piede strombato e fondo ribassato al centro. Diam. 4.
C. cer. C RTA20, rossiccio. Schiarimento superficiale su entrambe le superfici.

Anse

126.65. Inv. 5006. Ansa a nastro di brocchetta, a sezione amigdaloidale. Lungh. 2,5; largh. 2; spess. 0,7.

C. cer. rossiccio 2.5YR7/8, con minuti inclusi bianchi.

126.66. Inv. Inv. 5004. Ansa a nastro di brocca, con solcatura centrale. Lungh. 6; largh. 3; spess. 1,2.

C. cer. C RTA1, rossiccio.

126.67. Inv. 5002. Ansa a nastro di anforetta. Lungh. 4,7; largh. 4, 4; spess. 1,3.

C. cer. C RTA6, arancio 2.5YR7/8.

126.68. Inv. 5003. Ansa a nastro di anforetta. Lungh. 6,4; largh. 3,4; spess. 1,4.

C. cer. rossiccio 2.5YR6/8, con minuti inclusi grigi ed incolore, minuti inclusi calcarei. Schiarimento superficiale.

Pareti

126.69. Inv. 5005. Parete di brocca con attacco di ansa a nastro. 5,8 x 5,2; largh. 4,5.

C. cer. arancio 5YR7/8, depurato. Schiarimento superficiale.

126.70. Inv. 5001. Parete di anforetta con attacco d'ansa. 4 x 2,4.

C. cer. arancio 2.5YR7/8, depurato.

Si segnalano altre due pareti (inv. 5007).

P.P.

Anfore della prima età imperiale

126.71. Inv. 3010. Puntale troncoconico pieno di anfora non id.

C. cer. Anf IImp9. Superficie abrasa, con scarsissime tracce di ingobbio chiaro.

126.72. Inv. 3011. Piccolo puntale troncoconico pieno, con leggero rigonfiamento all'estremità, di anfora non id.

C. cer. Anf IImp10. Superficie abrasa, forse in origine ingubbiata.

M.A.V.

Anfore della tarda antichità (fig. 294)

126.73. Inv. 7001. Orlo di *spatheion* 1. Diam. 7,9.

C. cer. Anf TAN1ter. Superficie esterna schiarita.

Cfr. BONIFAY 2004, *type* 31 C: prima metà-metà v sec. d.C.

Si segnalano: 3 anse e 1 parete di anfore non id.

D.Z.

Laterizi

Si segnala 1 frammento di tegola.

A.M.

Ceramica comune medievale (fig. 294)

126.74. Inv. 8007. Orlo ingrossato ed estroflesso di bacile, con solcatura sulla faccia interna. Diam. non det.

C. cer. C Med1. Superfici leggermente scurite.

Accostabile a PEZZINI 2004, 365, fig. 3, 190.

Seconda metà x-inizi XI sec.

Si segnalano due anse a sezione ovale con superfici leggermente scurite pertinenti ad anfore.

C.F.M.

Ceramica comune postmedievale

Si segnalano tre fondi piani pertinenti a forme chiuse.

C.F.M.

Laterizi postmedievali

126.75-77. Inv. 8008-8010. Tre pareti pertinenti a tubi fittili cilindrici con nervatura e cordonature sulla parete esterna. Diam. 15,6. Superfici schiarite/scurite.

C.F.M.

MS 053

Ceramica indigena ingubbiata e acroma

Si segnala un orlo di bacino acromo.

A.S.

Ceramica comune ellenistica (fig. 294)

126.78. Inv. 2001. Orlo di anforetta. Orlo con faccia superiore piatta e inclinata all'esterno, faccia esterna concavo-convessa, a doppio risalto, faccia interna leggermente concava. Diam. non det.; 5,9 x 4,8.

C. cer. C ACE11; superficie abrasa con vacuoli, porosità e inclusi in evidenza, polverosa in superficie.

Il tipo è molto rappresentato ad Entella, con diverse varianti nel profilo dell'orlo, prevalentemente in contesti della prima età ellenistica, tra gli ultimi decenni del IV e i primi del III sec. a.C.: Michellini in PARRA *et al.* 1995, 56, fig. 38, 1-3 e nota 218. Un fr. morfologicamente molto stringente proviene da uno strato con materiali prevalentemente di III e II sec. a.C., ma anche residuali: MICHELINI 1994, 278, tav. LVII, 5. Per un profilo molto simile vd. anche le «anfоре locali» di Selinunte: FOURMONT 1992, 67 fig. 15, 79/2221: periodo ellenistico-punico (seconda parte del IV-250 a.C.). Un tipo di «brocca» morfologicamente affine è attestata a Cosa: DYSON 1976, 34, fig. 6, CF 76: dal deposito datato *ante* secondo quarto del II sec. a.C., con materiali precedenti, di IV e soprattutto III-primi decenni del II secolo.

Ultimi decenni del IV-inizi III sec. a.C.

C.M.

Terra sigillata africana D

126.79. Inv. 6001. Parete non id.

Vern. interna 2.5YR5/8, fascia più chiara 2.5YR6/8 (lustrata a bande?), brillante, spessa. All'esterno tracce di colatura.

A.F.

Ceramica comune da fuoco romana (fig. 294)

126.80. Inv. 3001. Orlo di olla. Orlo estroflesso obliquo, leggermente ingrossato, con labbro arrotondato. Diam. 19,1.

C. cer. CF RTA18, arancio 2.5YR6/8. Superficie lisciata, orlo annerito.

Forma di tradizione italiana, diffusa soprattutto tra l'età tardorepubblicana e la media età imperiale, che si ripete nel tempo senza significative varianti morfologiche. Genericamente avvicinabile ad esemplari campani che per le loro qualità tecniche ebbero ampia diffusione, soprattutto tra il I sec. a. C. e il I sec. d.C. (CHIARAMONTE TRERÉ 1984b, 165-166, tav. 100, 7; DI GIOVANNI 1996, 90-93, fig. 19, forma 2311c); in Sicilia esemplari di forma simile sono attestati nella fattoria di Spadafora (MARTINELLI, RONDINELLA 2011, 141, tav. 3, 33: I sec. a.C.-I sec. d.C.), a Messina (Sannino in *Zancle-Messina I* 1999, 178-180, 206, fig. 22, 129: I sec. a.C.-inizi età augustea), nella fornace di Alcamo (GIORGETTI, GONZÁLEZ MURO 2011, 91, 165, tav. XVIII, 94, con confronti campani di I-II sec. d.C.) e, in ceramica comune, a Termini Imereuse (*Termini* 1993, 76, 233, n. 208: entro il I sec. d.C.).

Puntuale, anche per l'identità del corpo ceramico, il confronto con l'esemplare n. 142.114 (inv. 3056), genericamente avvicinato a un'olla da Cosa, datata tra l'età di Caligola e quella di Claudio (FACELLA *et al.* 2012, 159, fig. 282, 4, con bibl.).

M.A.V.

Ceramica comune medievale (fig. 294)

126.81. Inv. 8001. Parte superiore e ansa di anfora. Orlo verticale ingrossato, con leggera depressione superiore; ansa a sezione ovale; collo cilindrico rigonfio. Diam. 11,6.

C. cer. C Med1. Superfici scurite.

Cfr. accostabile a ARCIFA, BAGNERA c.d.s., 865/B 58.

Fine IX-prima metà X sec.

C.F.M.

127-Carruba Nuova 3

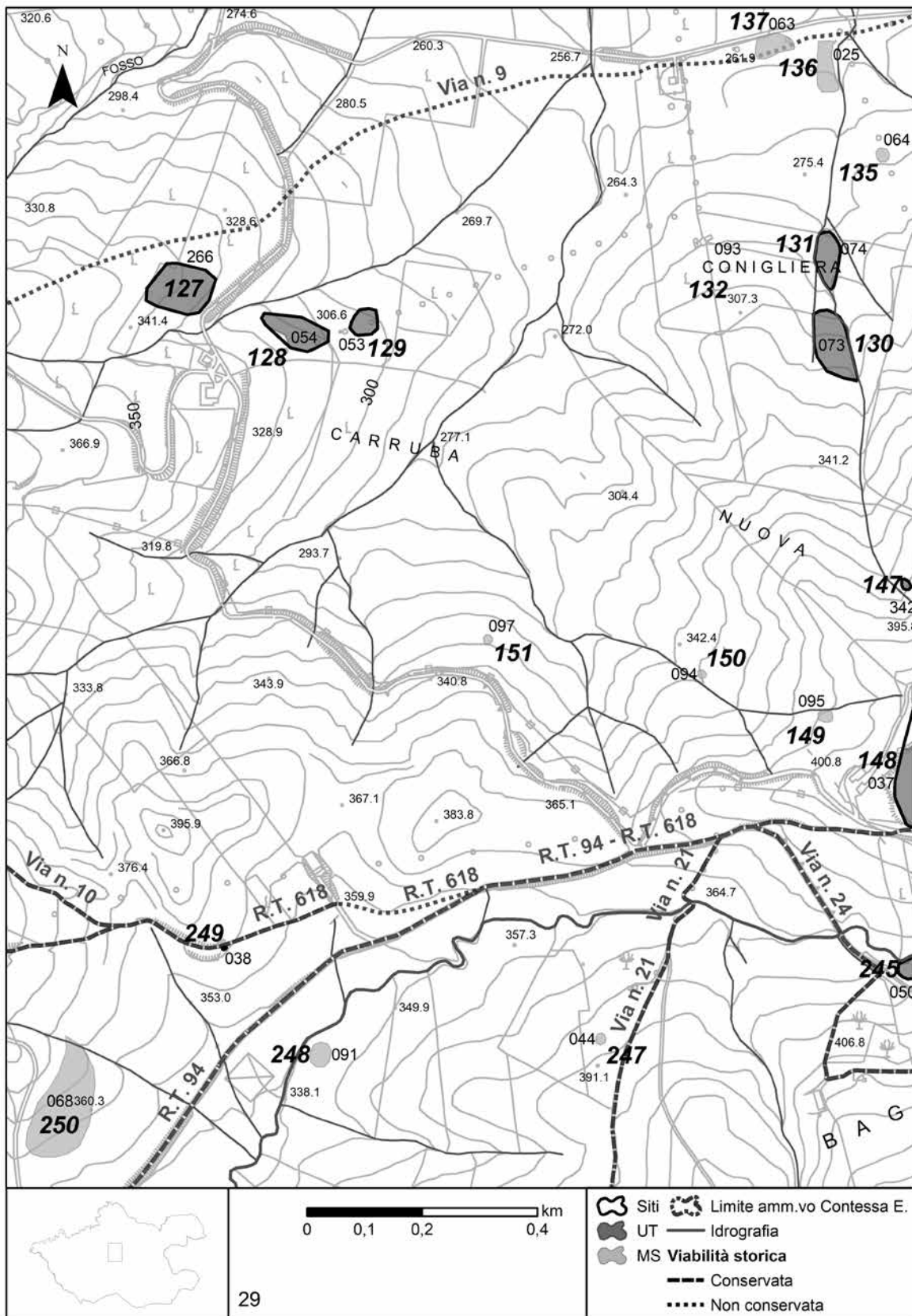
(figg. 295, 460-461, 488)

UT 266 (= MS 024). IGM 258 III NE 33SUB340797

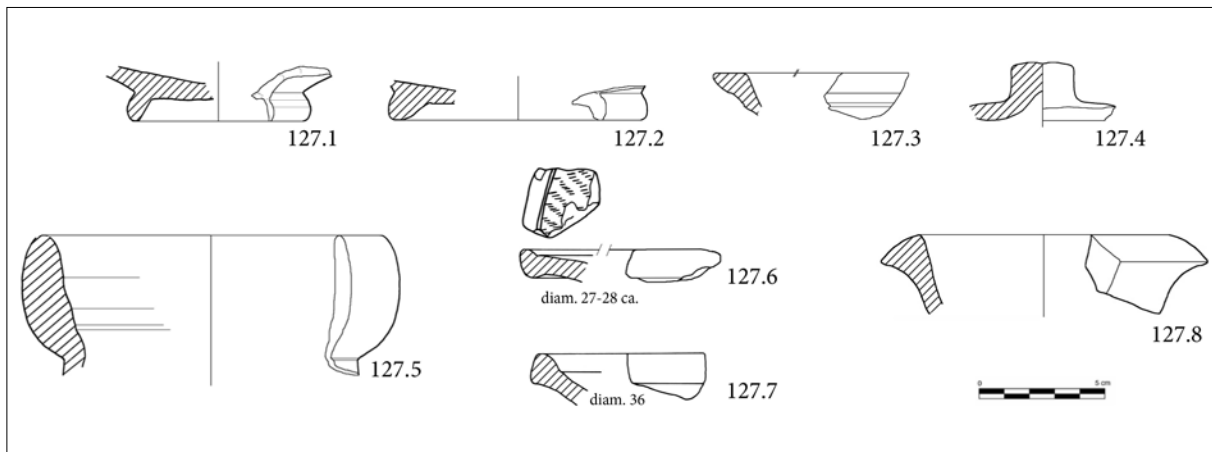
L'UT 266 si presenta come un'area di dispersione di frammenti laterizi e ceramici su un pendio collinare inclinato verso SudEst (q. max. 325, min. 305 m s.l.m.), all'interno di un vigneto situato a Nord di Casa Carruba Nuova, a NordEst del sito *126-Comunelle*. Il terreno interessato dalla presenza di materiale archeologico per un'estensione di ca. 7800 mq, è adiacente al canale di Carruba che scorre 30 m ca. a Sud e ubicato a soli 35 m a Sud della mulattiera che collega la Valle del Vaccarizzo a Carruba (Via n. 9) e che incrocia, poco più avanti, la Via n. 10 che raggiunge il torrente Senore, passando attraverso Comunelle, Carruba Vecchia e Casalbianco.

In un primo momento, le condizioni del rinvenimento avevano indotto a valutare con cautela l'esistenza di un contesto archeologico in giacitura primaria, optando per una più prudente interpretazione come area di materiale forse in giacitura secondaria (MS 024). In seguito, il rinvenimento è stato riconsiderato alla luce dell'analisi dei materiali e dell'ubicazione del sito adatta sia all'insediamento agricolo, sia a funzioni di controllo e supporto della viabilità. Sulla base di questa revisione, l'area è stata identificata come UT 266.

La prima occupazione del sito è genericamente riferibile all'età dei metalli e documentata da alcuni frammenti poco diagnostici, mediante i quali non è pos-



295. Contessa Entellina. Stralcio cartografico 1:10000. Contrada Carruba Nuova.



296. 127-Carruba Nuova 3.

sibile fornire ulteriori precisazioni cronologiche. A questa fase segue un'occupazione inquadrabile fra la tarda età classica e la prima età ellenistica. Dopo un iato che attraversa il resto dell'età ellenistica e buona parte dell'età imperiale, l'insediamento conosce una nuova frequentazione in età tardo-imperiale, tra il IV e il V sec. d.C.

C.M.

Materiali

UT 266

Ceramica pre-protostorica

Si segnalano sei frammenti di pareti non diagnostiche.

C.C.

Vernice nera (fig. 296)

127.1. Inv. 2001. Piede e parete di coppa. Piede ad anello, ingrossato all'esterno con profilo arrotondato e leggere sfaccettature; parete molto aperta. Diam. 6,8.

C. cer. VN18b, con inclusi biancastri più frequenti. Vern. nero intenso, semilucido, aderente e coprente all'interno; esterno risparmiato con fascia verniciata all'attacco tra piede e parete, colature sul piede e fascia sulla parete nei pressi della frattura.

Per la forma del piede vd. MOREL 1981, tipo 321b5, pl. 235, 466-467: tra gli ultimi decenni del IV e il primo quarto del III sec. a.C.

Si segnala una parete di vernice nera di forma non id. (inv. 2007).

C.M.

Ceramica comune classica ed ellenistica (fig. 296)

127.2. Inv. 2002. Piede e parete di forma aperta. Piede ad anello, semplice, leggermente ingrossato all'esterno, fondo piatto, distinto dal piede da un gradino. Diam. 9,8. C. cer. C ACE8a, più rosato.

Riconducibile alla prima età ellenistica (o prima) sulla base del corpo ceramico.

127.3. Inv. 2005. Orlo di anforetta. Orlo a sezione triangolare, con leggera sagomatura sulla faccia esterna. Diam. non det.; 3,2 x 2,2.

C. cer. C ACE6.

Avvicinabile ad un esemplare da Entella: CORRETTI in CORRETTI, CAPELLI 2003, 309, nota 117, tav. LXI, cat. 96: databile verosimilmente entro i primi decenni del III sec. a.C. Avvicinabile ad un tipo di brocca da Locri: CONTI 1992, 246, tav. LXXVII, n. 244: variante Q5c, attestata tra il V e la metà del III sec. a.C. Vd. anche da Segesta: DENARO 2008b, 456-457, tav. LXIX, n. 154, tipo XXI: da un contesto dell'ultimo quarto del IV sec. a.C.

Attestazioni dal V alla metà del III sec. a.C.; probabilmente fine IV-inizi III sec. a.C.

C.M.

Ceramica da fuoco ellenistica (fig. 296)

127.4. Inv. 2006. Coperchio. Basso pomello interamente conservato, a sezione lievemente trapezoidale, con faccia superiore irregolare, internamente cavo; tesa quasi orizzontale. Diam. pomello 2,6.

C. cer. CF CE3.

Cfr. CONTI 1989, 286, tav. XXXVIII, n. 327, tipo G 1, attestato dal V al III sec. a.C., e soprattutto presente nello strato *ib* inquadrabile tra la fine del IV e la metà del III sec. a.C., in misura minore in *1a*, da contenersi entro la

fine del III sec. a.C. Un tipo simile è datato a Segesta dal II sec. a.C. alla prima metà del I sec. d.C.: DENARO 2008b, 470, tav. LXXX, n. 280.

Fine IV-metà III sec. a.C.

C.M.

Anfore classiche ed ellenistiche (fig. 296)

127.5. Inv. 2003. Orlo e collo di anfora «con orlo a mandorla» o «pseudo-chiota». Alto orlo verticale, ingrossato e arrotondato all'esterno, concavo all'interno con costolature del tornio; due sottili solcature all'attacco del collo che è leggermente inclinato all'esterno. Diam. 13,6.

C. cer. Anf ACERR19.

Cfr. BARRA BAGNASCO 1992, 211-214; cfr., in part., 233, 214, tav. LXI, n. 197 (tipo B): V-IV sec. a.C. Per altri esemplari simili, cfr. inoltre: Corretti in CORRETTI, CAPELLI 2003, 293-294, tav. LIII, cat. 16. Un esemplare di produzione «locrese di forma "pseudo-chiota"», da Messina: Spagnolo in *Zancle-Messina I* 1999, 97-98, fig. 15, n. 120: ultimo quarto del V sec. a.C.; sul tipo, in generale, e la provenienza vd. SPAGNOLO 2002, 43.

Ultimo quarto del V-IV sec. a.C.

Si segnala un'ansa a bastone ricurvo all'attacco con la parete, di anfora non id. (inv. 2004).

C.M.

Terra sigillata africana D (fig. 296)

127.6. Inv. 6001. Orlo di scodella tipo Hayes 76, variante con tesa decorata a rotella. Diam. 27-28 ca.

C. cer. TSD1, 2.5YR6/6. Vern. 2.5YR6/6, opaca, sottile (tracce).

Orlo morfologicamente vicino a *Atlante I* 1981, tav. XXXVIII, 8.

425-475 d.C.

127.7. Inv. 6002. Orlo di scodella tipo Hayes 61 B 3 tardivo. Diam. 36.

C. cer. TSD11, 2.5YR6/8. Vern. non conservata.

Cfr. BONIFAY 2004, *sigillée type* 38, nn. 34-37.

480-500 d.C.

A.F.

Anfore della media età imperiale e della tarda antichità (fig. 296)

127.8. Inv. 7001. Orlo di anfora Africana III C (?). Diam. 9,9.

C. cer. Anf TAN1ter.

Cfr. BONIFAY 2004, *type* 29: fine IV (?)-inizi V sec. d.C.

127.9. Inv. 7002. Orlo a sezione triangolare di anfora africana non id. Estremamente abraso e lacunoso. Diam. non id.

C. cer. Anf TAN1ter.

Si segnalano: 1 ansa di anfora africana non id. e 1 ansa di anfora di produzione non id.

D.Z.

128-Carruba Nuova 2

(figg. 295, 460-461, 488)

UT 054. IGM 258 III NE 33SUB343796

Il sito è ubicato su un versante collinare fortemente inclinato (q. min. 310, max. 320 m. ca. s.l.m.) ad Est della S.P. n. 98, dopo il Bivio Contessa Entellina e il Bivio Carruba Nuova e ad Ovest del Canale Carruba Nuova, distante solo 18 metri. Viene a trovarsi, inoltre, poco a SudEst del sito *127-Carruba Nuova 3* e piuttosto vicino al più piccolo sito *129-Carruba Nuova 1*, situato più in basso verso Est. A 150 m a Nord si trova, inoltre, il tracciato della mulattiera che collega la Valle del Vaccarizzo a Carruba (Via n. 9) e che incrocia, poco più avanti, la Via n. 10 che raggiunge il torrente Senore, passando attraverso Comunelle, Carruba Vecchia e Casalbianco.

Il terreno argilloso, coltivato a ortaggi e in parte destinato a oliveto, offriva un'ottima visibilità del sito, ben riconoscibile grazie all'ampia concentrazione di frammenti ceramici e laterizi estesi su un'area di 4400 mq (fig. 297).

Un solo frammento ceramico permette di registrare una frequentazione del sito nell'antica-media età del Rame, mentre il resto della documentazione testimonia una prima occupazione tra il tardo Rame e il Bronzo antico. Molto sfumata e poco perspicua è la documentazione collegabile ad una ripresa dell'insediamento nella tarda età arcaica, indiziata da un solo frammento di ansa di ceramica indigena ingubbiata, mentre pochi, ma più significativi frammenti appartenenti a classi diverse (vernice nera, ceramica comune e anfora), certificano la presenza di un piccolo sito nel corso della prima età ellenistica. A questa fase segue un vuoto nella documentazione materiale che comprende tutta la media e tarda età ellenistica e la prima e media età imperiale, mentre un solo frammento di terra sigillata africana C attesta una nuova frequentazione dell'area tra il tardo IV e il V sec. d.C.



297. 128-Carruba Nuova 2 da Nord/NordEst.

Infine, un piccolo gruppo di reperti testimonia un'ultima occupazione del sito in epoca postmedievale, tra XVIII e XIX secolo.

C.M.

Materiali

UT 054

Ceramica pre-protostorica (fig. 298)

128.1. Inv. 0010. Fondo con base sagomata.

C. cer. PP1, 7.5YR8/4; inclusi grigi e rossicci di piccole dimensioni.

Per la forma vedere TINÈ 1965, 165, n. 129 e 148, fig. 8,8, materiale datato all'Eneolitico antico-medio.

128.2. Inv. 0002. Parete con orlo assottigliato dipinta in rosso sulla superficie esterna.

C. cer. PP1, 7.5YR6/; nucleo grigio; inclusi chiari e rossicci di piccole dimensioni.

Le piccole dimensioni del frammento non permettono di individuare la forma; per un confronto generico per

il materiale lustrato rosso di Malpasso vd. ALBANESE 1988-1989.

Tarda età del Rame.

128.3. Inv. 0004. Parete, probabilmente pertinente a bicchiere, con orlo assottigliato.

C. cer. PP3, 10YR7/3 all'esterno e 7.5YR7/4 all'interno; inclusi chiari e grigi di piccole dimensioni.

TINÈ 1965, 193, n. 241 e tav. xx, 3.

Tarda età del Rame.

128.4. Inv. 0005. Ansa a gomito leggermente insellata a sezione ovale.

C. cer. PP1, 7.5YR8/6; inclusi chiari, grigi e rossicci di piccole dimensioni.

Dall'impasto sembra possibile datare il pezzo alla tarda età del Rame.

128.5. Inv. 0007. Parete con piccola porzione di labbro leggermente estroflesso e orlo assottigliato, piccola ansa a nastro subcutanea a sezione ovale impostata verticalmente, probabilmente pertinente ad una forma chiusa, forse una piccola olla.

C. cer. PP1, 7.5 YR 8/4; inclusi grigi e rossicci di piccole dimensioni. Labili tracce di vern. rosso scuro sulla superficie esterna.

SPATAFORA 1997b, tav. CCLV, 2; SPATAFORA, MANNINO 1994, fig., 6c; BERNABÒ BREA, CAVALIER 1968, tav. VIII, 1.

Tarda età del Rame.

128.6. Inv. 0008. Parete con ansa a gomito a sezione pressappoco ovale.

C. cer. PP1, 5YR 7/6; inclusi grigi e rossicci di piccole dimensioni.

Per questo tipo di anse vd. BERNABÒ BREA, CAVALIER 1968, tavv. VII.4 e VIII.4.

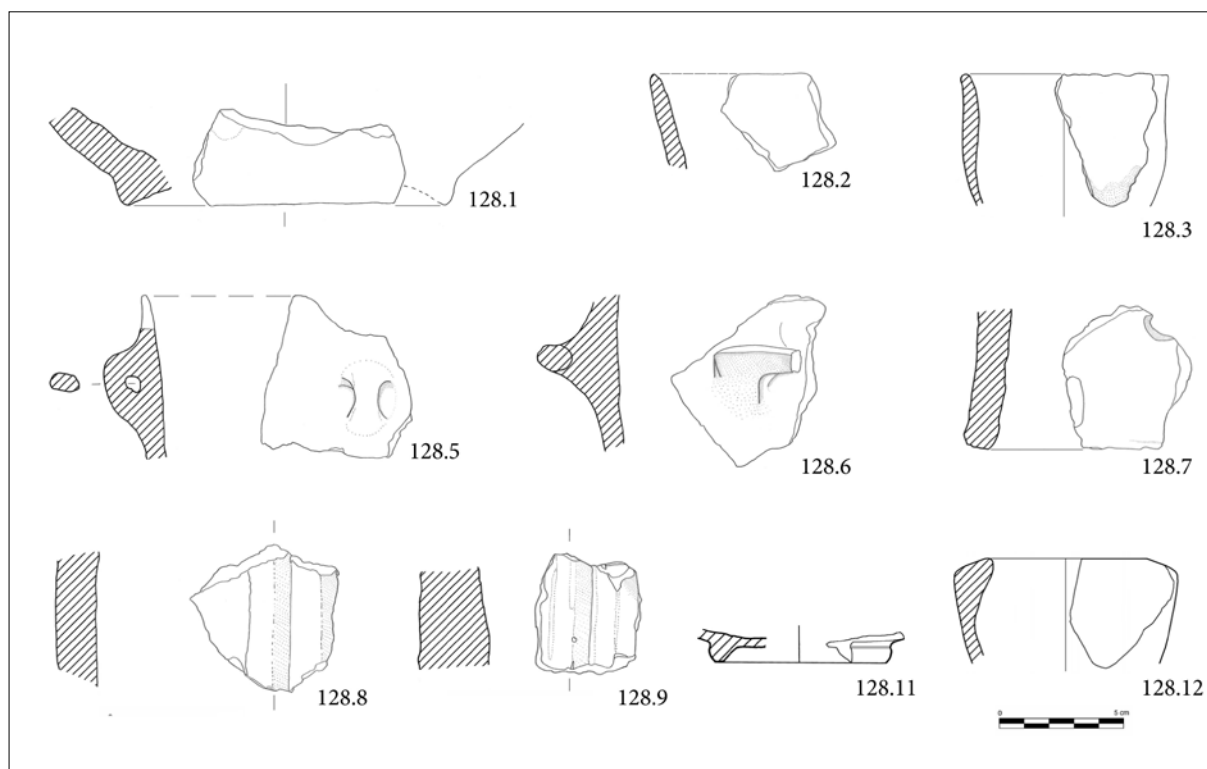
Tarda età del Rame, *facies* di Piano Quartara.

128.7. Inv. 0009. Piede finestrato.

C. cer. PP1 da 7.5YR8/4 a Gley1 2.5/N; inclusi grigi e rossicci di medie dimensioni, rari chiari di piccole dimensioni.

GULLÌ 1993, tav. XII.1-2-3; TINÈ 1960-1961, tav. II.12; ID. 1965, 191, n. 224, tav XII.1; ARIAS 1938, 724, fig. 30.XI e 733, fig. 41; BOVIO MARCONI 1944, 61, tav. VII.6; ORSI 1907, 68, fig. 3; FALSONE, LEONARD 1976, 56, tav. III.40-41-42-43; FALSONE, MANNINO 1997, tav. CXII.3.

Tarda età del Rame-antica età del Bronzo.



298. 128-Carruba Nuova 2.

128.8. Inv. 0011. Scodella con scanalature interne.

C. cer. PP1 7.5YR8/4 all'esterno e 10YR7/4 all'interno; inclusi grigi e rossicci di piccole dimensioni, rari chiari.

GULLÌ 1993, tav. XII, figg. 4-5; FALSONE, LEONARD 1976, fig. 14; FALSONE, MANNINO 1997, tav. CXII.3.

Tarda età del Rame-antica età del Bronzo.

128.9. Inv. 0012. Scodella con scanalature interne.

C. cer. PP1 10YR8/3; inclusi grigi di medie e grandi dimensioni, chiari e rossicci di piccole dimensioni.

GULLÌ 2000, tav. LI.5; BOVIO MARCONI 1979, tav. XXXIV, 7; ARIAS 1938, fig. 134; FALSONE, LEONARD 1976, fig. 14; FALSONE, MANNINO 1997, tav. CXII.3.

Tarda età del Rame-antica età del Bronzo.

128.10. Inv. 0013. Scodella con scanalature interne.

C. cer. PP1, Gley1 4/N all'esterno e 10YR8/3 all'interno; inclusi chiari di piccole dimensioni, grigi e rossicci di medie e, rari, di grandi dimensioni.

Vd. cfr. di n. 128.9 (inv. 0012).

Tarda età del Rame-antica età del Bronzo.

Si segnalano: 2 frammenti di labbro leggermente estroflesso e 1 di ansa non diagnostici.

V.G.

Ceramica indigena ingubbiata e acroma

Si segnala una parete con attacco d'ansa.

A.S.

Vernice nera

Si segnalano: 1 ansa di *skyphos* (inv. 2002); 1 parete di forma chiusa non id. (c. cer. VN18a/18b) (inv. 2003); 1 fr. di forma chiusa, forse una lucerna? del tipo a vasca aperta (n. 2004): tutti riferibili alla prima età ellenistica.

C.M.

Ceramica comune ellenistica (fig. 298)

128.11. Inv. 2001. Fondo e parete di coppetta. Piede ad anello semplice, verticale, parete lievemente inclinata, molto aperta. Diam. 6,8.

C. cer. vicino a C ACE15, arancio.

Cfr., ad. es., Michelini in PARRA *et al.* 1995, 52-54, fig. 33: da un contesto con materiali databili tra gli ultimi decenni del IV e gli inizi del III sec. a.C.

128.12. Inv. 2005. Orlo e collo di brocca punica. Orlo introflesso, ingrossato e a profilo triangolare all'esterno, indistinto dal collo, ad imbuto. Diam. 6.

C. cer. avvicinabile a C ACE32d.

Cfr. BECHTOLD 2013b, 21-22, fig. 6, n. 3 e nota 66: la

forma compare in ambito sia nordafricano sia punico-siciliano tra la seconda metà del IV e la metà del III sec. a.C. in contesti funerari; nei contesti abitativi sarebbe attestata non prima della fine del III-inizi del II sec. a.C.: cfr. LANCEL 1987, 113, pl. 18, in part. 521a1: prima metà del II sec. a.C.

Seconda metà IV-metà III sec. a.C. e fine del III-prima metà II sec. a.C.

C.M.

Anfore ellenistiche

Si segnala un'ansa a sezione ovale di anfora greco-italica antica (c. cer. Anf ACERR6).

A.C.

Terra sigillata africana C

128.13. Inv. 3001. Fondo piano di forma aperta non id. C. cer. TSC9. Vern. rosso-rosato 10R6/8, piuttosto opaca, sottile, aderente, liscia. Produzione C4.

Genericamente databile tra il tardo IV e il V sec. d.C.

M.A.V.

Ceramica invetriata postmedievale

128.14. Inv. 8007. Parete di forma chiusa smaltata.

C. cer. C PMed3a (simile). Rivestita all'esterno da smalto chiaro e dipinta in giallo e bruno. Motivo decorativo floreale (?). Probabile produzione di Burgio.

C.F.M.

Ceramica da fuoco postmedievale

128.15-16. Inv. 8002-8003. Due orli di forme chiuse. Orli leggermente estroflessi, arrotondati e ingrossati all'interno. C. cer. C PMed1. Superfici rivestite da invetriatura trasparente.

Accostabile a FIORILLA 2012a, 338, tav. 1, 1: seconda metà XVIII-XIX sec.

Seconda metà XVIII-XIX sec.

C.F.M.

Laterizi postmedievali

Si segnalano 4 coppi con rari vacuoli.

C.F.M.

129-Carruba Nuova 1

(figg. 295, 460-461, 488)

UT 053. IGM258 III NE 33SUB344796

L'UT 053 è stata identificata su un terreno quasi

pianeggiante (q. 300 m ca. s.l.m.) dello stesso versante di collina su cui è ubicato il sito 128-Carruba Nuova 2, situato poco ad Est e ad una quota leggermente più elevata (vd. *supra*). La sua posizione offre un'ottima visuale della Rocca d'Entella e del complesso collinare che digrada verso il Vallone Vaccarizzo (fig. 299).

Il sito, di piccole dimensioni, viene a trovarsi ad Ovest del Canale Carruba Nuova, distante ca. 60 m, ad Est della S.P. n. 98 e 250 m a Sud della Via n. 9, che collega la Valle del Vaccarizzo a Contrada Carruba Nuova, dove incrocia la Via n. 10 che raggiunge il torrente Senore, passando attraverso Comunelle, Carruba Vecchia e Casalbianco.

Si presenta come una concentrazione abbastanza circoscritta (1750 mq) di laterizi, con scarsa presenza di materiali ceramici, in evidenza su un terreno argilloso, a seminato arato e, quindi, molto visibile al momento della prospezione. Altro materiale dilavato era presente lungo il pendio ad Est del nucleo principale. A m 50 ca. a SudEst dell'UT si rinvenivano alcuni frammenti di lastre squadrate in arenaria.

Inquadrabile nella serie di 'siti di versante' su pianoro o sommità, l'insediamento occupa una posizione favorevole allo sfruttamento agricolo ma anche con un buon grado di visibilità sul territorio circostante e sulla Rocca d'Entella che si trova di fronte, a NordOvest. I pochi reperti materiali raccolti indicano la presenza di un piccolo sito attivo nella prima età ellenistica (fine IV-inizi III sec. a.C.) che sopravvive, sia pure debolmente attestato, anche tra II e I sec. a.C., ma termina decisamente per tutta l'età imperiale. Una più tarda fase di frequentazione è inquadrabile tra VIII e IX sec. d.C.

C.M.



299. 129-Carruba Nuova 1 da Sud. Sullo sfondo, la valle del Vallone Vaccarizzo sovrastata dalla Rocca d'Entella.

MaterialiUT 053*Vernice nera*

129.1. Inv. 2007. Fondo di patera. Alto piede ad anello con faccia esterna verticale, interna inclinata, fratturato nella metà inferiore; parete aperta.

C. cer. VN28a, degradato. Vern. nera completamente scrostata; minute tracce all'attacco tra parete e piede. Campana A.

Cfr. MOREL 1981, tipo 221b1, 463, pl. 233: verso la seconda metà del II sec. a.C. (= F 1314a1).

Si segnalano: 1 ansa di *skyphos* (inv. 2004) e 1 minuto fr. di parete con attacco d'ansa di *skyphos* o coppetta (inv. 2005; entrambi con c. cer. tra VN13 e VN18a, riferibili alla prima età ellenistica); 1 parete di coppa (?) non id. (inv. 2006).

C.M.

Ceramica comune ellenistica (fig. 300)

129.2. Inv. 2003. Fondo e parete di forma chiusa punica. Piede ad anello semplice, ingrossato e arrotondato all'esterno; parete svasata. 3,8 x 4,4.

C. cer. C ACE32a. All'esterno ingobbio avorio-verdognolo 5Y8/2.

Cfr. da Pantelleria: BALDASSARI 2006, 152-153, fig. 2p: materiali databili sulla base di confronti da contesti di Cartagine e Sabratha fra il III e la fine del I sec. a.C.

III-I sec. a.C.

Si segnalano: 1 fr. di collo con attacco d'ansa a nastro,

a profilo curvilineo, di anforaceo non id. (inv. 2008); 5 pareti di acrome varie, non id. (inv. 2009).

C.M.

Anfore ellenistiche e romano-repubblicane (fig. 300)*Dressel 1*

Si segnala un'ansa a sezione ovale di anfora Dressel 1 (c. cer. Anf ACERR2).

A.C.

Anfore puniche

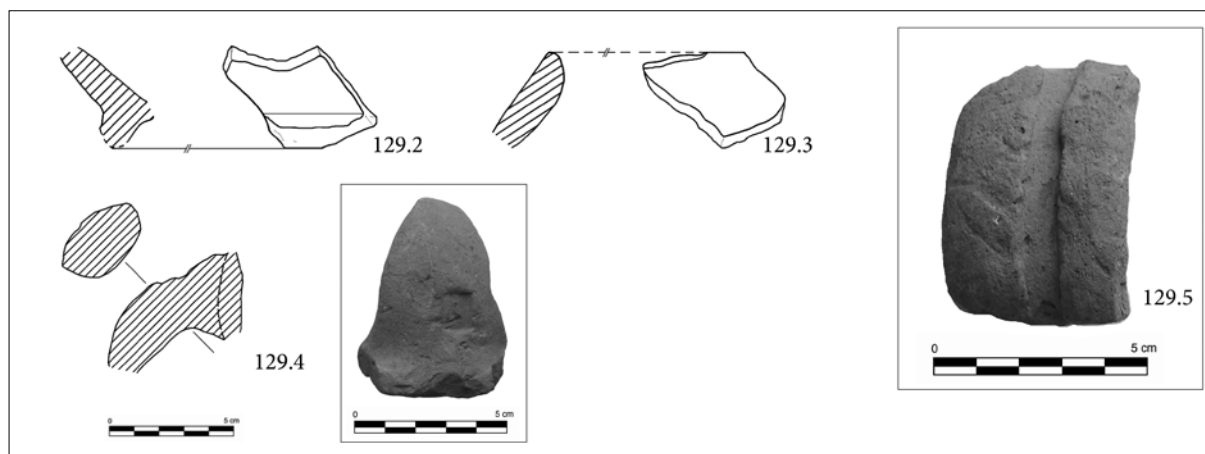
129.3. Inv. 2001. Orlo di anfora punica Ramon-Greco 4.2.2.6. Diam. non det.; 5 x 5.

C. cer. Anf ACERR26.

Malgrado la frammentarietà non consenta una attribuzione certa, il frammento sembra avvicinabile ancora al tipo T-4.2.2.6, ricollegato ad officine operanti nella Sicilia occidentale tra la fine del V o ultimo quarto del V e la prima metà del IV sec. a.C.: RAMON TORRES 1995, 194, figg. 56, 163; carta di distribuzione: fig. 255. Vd. da Segesta: BECHTOLD 2008a, 550-551, tav. XCI, 2: prima, ma anche seconda metà del IV sec. a.C. (da uno strato datato 330-320 a.C.), con scheda sul tipo e la sua diffusione e bibl. Per l'officina di Solunto, vd. GRECO 1997, 60, figg. 1-3. Per Entella, vd. CORRETTI in CORRETTI, CAPELLI 2003, 306, tav. XL, 71-73, 78: verso la fine del IV sec. a.C.

129.4. Inv. 2002. Ansa di anfora punica, ricurva e a bastone schiacciato. In prossimità dell'attacco superiore bollo di difficile lettura (forse Δ o segno di Tanit ?) in cartiglio quadrato. Lungh. 6,7; largh. da 3,8 a 4,4. Bollo: 1,3 x 1,2. C. cer. Anf ACERR38.

C.M.



Grossi vasi da dispensa

Si segnala una parete di *pithos*.

C.M.

Laterizi

Si segnalano due frammenti di tegole piane.

C.M.

Ceramica comune medievale (fig. 300)

129.5. Inv. 8001. Ansa di anfora altomedievale. Ansa a sezione ovale schiacciata con solcatura verticale mediana.

C. cer. C Med4b.

Cfr. VASSALLO 1988, 108, fig. 12, 8; CACCIAGUERRA 2012, 616; VACCARO 2013b, 55-56, figg. 9-10.

Seconda metà VIII-IX sec.

C.F.M.

Laterizi medievali

129.6. Inv. 8003. Dieci coppi vacuolati.

C. cer. Lat Med1.

Cfr. D'ANGELO 1989; ARCIFA 2010a, 108-111.

C.F.M.

130-Conigliera 4

(figg. 295, 233, 306, 460-461, 484, 488)

UT 073. IGM 258 III SE 33SUB351797

Il sito è rappresentato da una concentrazione di manufatti ceramici estesa per 6150 mq, situata su un versante di collina, in leggera pendenza verso Nord, tra le quote 311 e 297 ca. s.l.m. (q. media 304 m). Immediatamente a Sud e ad una quota più elevata si trova il sito *131-Conigliera 5*.

Il terreno, argilloso con presenza di ciottoli calcarei, era utilizzato per la semina e arato al momento della prospezione, e mostrava un'ottima visibilità. Posto immediatamente ad Ovest del Fosso Conigliera e 450 m a Sud della Via n. 9 che da Masseria Vaccarizzo risale verso il Bivio Carruba Vecchia, inserendosi poi nella via n. 10) (attuale Strada Secondaria Consorziale n. 8), il sito offre un'ottima visibilità della Rocca d'Entella e di Monte Cautali (fig. 301).

Solo due frammenti mostrano una debole occupazione del luogo già a partire da età tardoarcaica e classica, mentre un maggior numero di reperti attesta fasi di vita riferibili alla prima età ellenistica (fine del IV-inizi del III sec. a.C.) – cui riconduce la documen-



301. 130-Conigliera 4 da Sud. Sullo sfondo, la valle del Vallone Vaccarizzo sovrastata dalla Rocca d'Entella.

tazione più consistente – e alla tarda età ellenistica, tra la fine del III e gli inizi del I sec. a.C. La mancanza di ceramiche chiaramente riferibili a fasi successive indica la cessazione del sito attorno a questa data.

C.M.

MaterialiUT 073*Ceramica indigena ingubbiata e acroma* (fig. 302)

130.1. Inv. 1001. Orlo di bacino. Orlo ingrossato, arrotondato e angolato esternamente. Diam. non det.

C. cer. IID1, nucleo grigio 10YR5/1 e strati esterni marrone rossastro chiaro 5YR6/4.

VI-primi decenni v sec. a.C.

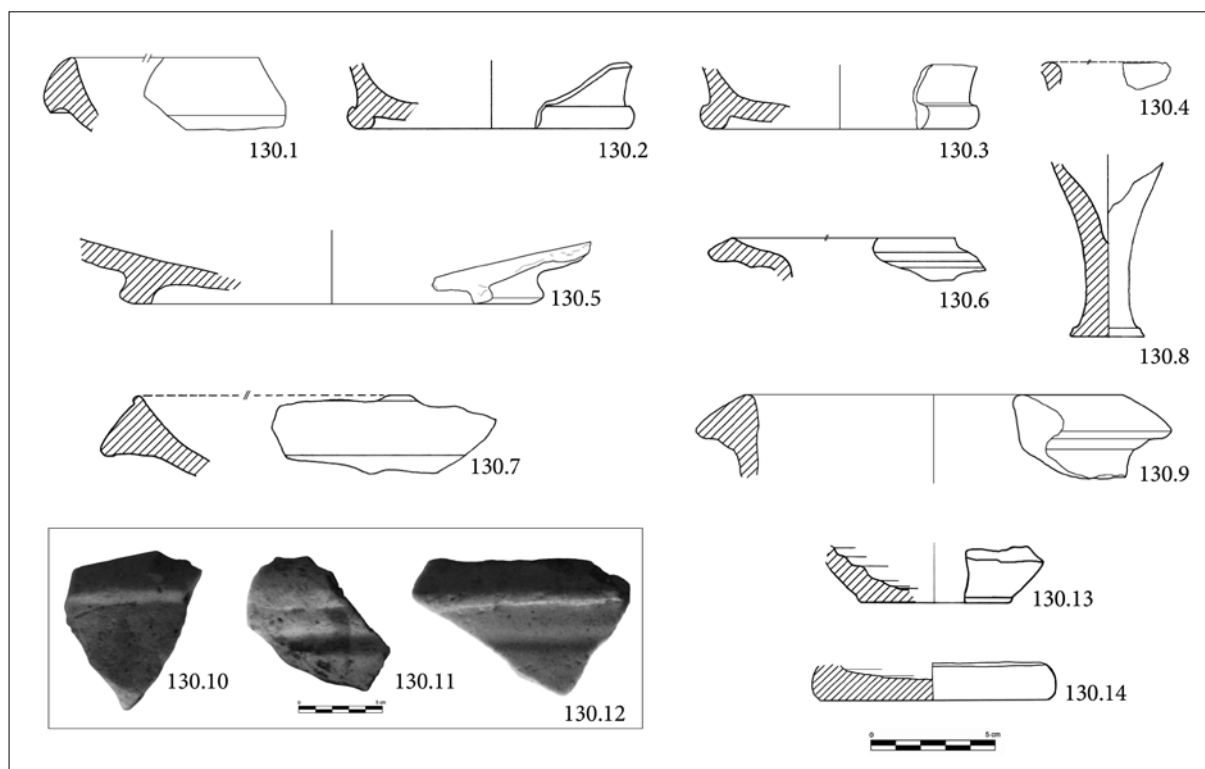
Si segnalano un'ansa a maniglia e una parete acrome.

A.S.

Vernice nera (fig. 302)

130.2. Inv. 2002. Fondo e parete di *skyphos*. Piede ad anello ingrossato all'esterno e all'interno, con profilo arrotondato e faccia superiore apicata; fondo leggermente convesso, parete lievemente convessa. Diam. 10,8.

C. cer. VN4. Vern. bruno-nerastra, semiopaca, quasi completamente scrostata all'interno, più conservata all'esterno; totalmente scrostata sul piede, labili tracce all'attacco tra piede e fondo; fondo esterno risparmiato. Morfologicamente riconducibile ad un tipo attico della fine del V-primi quarto del IV sec. a.C.: *Agora XII* 1970, 260, fig. 4, n. 349: 400-375 a.C. CORBETT 1949, 318-319, 342, fig. 1, n. 139: da un contesto datato all'ultimo quarto del V, al più tardi all'ultima decade del secolo. Vd. esemplari simili da Solunto: TARDO 1997, 90-91, fig. 15, n. 34:



302. 130-Conigliera 4.

metà v sec. a.C.; da Colle Madore: TARDO 1999b, 190-191, fig. 191, n. 322: assimilato ad *Agora XII* 1970, n. 348 (400 a.C.).

Fine del v-primo quarto del IV sec. a.C.

130.3. Inv. 2001. Fondo e parete di *skyphos* Morel F 4373/4382. Diam. 10,4.

C. cer. VN10. Vern. grigio-nerastra, semilucida, scrostata a zone.

MOREL 1981, 311 e 313, pl. 131 e 132: seconda metà del IV sec. a.C.

Si segnalano: 1 ansa di *skyphos* (inv. 2006; c. cer. VN7) indicativamente riconducibile al IV sec. a.C. sulla base del c. cer.; 1 piccolo fr. di parete di forma non id.

C.M.

Ceramica comune ellenistica (fig. 302)

130.4. Inv. 2008. Orlo e parete di coppa. Orlo leggermente rigonfia sia all'esterno che all'interno e arrotondato, distinto dalla parete. Diam. non det.; 1,9 x 1,4.

C. cer. C ACE4, rosato.

Cfr. un esemplare molto simile per forma e dimensioni da Segesta: DENARO 2008b, 449, tav. LXIII, n. 86: tipo proveniente da uno strato datato 310-280 a.C. e con

confronti e analogie formali con tipi della vernice nera: vd. ad es. MOREL 1981, F. 2672a-b, c, 204, pl. 65: inizi del III o IV-inizi III sec. a.C. Cfr. anche da Locri: CONTI 1989, 317, tav. XLIII, n. 378: IV-III sec. a.C.; per la stessa forma vd. anche: BARRA BAGNASCO 1989, 96, tav. XXXIX, n. 29: da un'abitazione datata tra la seconda metà del IV e l'inizio del III sec. a.C.

130.5. Inv. 2007. Fondo e parete di forma aperta. Piede ad anello, a sezione quadrangolare, con faccia esterna angolata; parete molto aperta. Diam. 16.

C. cer. C ACE7.

Per la forma, anche se inerente a vasi chiusi, cfr. i frammenti rinvenuti ad Entella: Michelini in PARRA *et al.* 1995, 56, fig. 38, nn. 4 e 8: ultimi decenni del IV-inizi del III sec. a.C.

130.6. Inv. 2004. Orlo di anforetta. Ampio orlo estroflesso, con faccia superiore piatta e inclinata, faccia esterna con doppia sagomatura convesso-concava, faccia interna lievemente concava. Diam. non det.; 3,9 x 3,5.

C. cer. C ACE9.

Tipo genericamente definito con orlo 'a doppio risalto', caratterizzato da una vasta gamma di varianti nel profilo dell'orlo, e molto frequente ad Entella prevalentemente

in contesti della prima età ellenistica, tra gli ultimi decenni del IV e i primi del III sec. a.C.: Michelini in PARRA *et al.* 1995, 56, fig. 38, 1-3 e nota 218. Sulla produzione locale del tipo, cfr. CORRETTI, CAPELLI 2003, 309 e tav. LXI, cat. 96-97. Alcuni indizi inducono ad ipotizzare una genesi della forma – o di alcune varianti di essa – in epoca precedente (età tardoarcaica?, classica); in questo caso ad es. il fr. è avvicinabile ad un esemplare proveniente da uno strato sottopavimentale dell'area sacra urbana, con materiale in gran parte databile tra la metà del VI e gli inizi del V sec. a.C.: de Cesare in PARRA, DE CESARE 1999, 45 e nota 32, fig. 61d.

Ultimi decenni del IV-inizi III sec. a.C.

130.7. Inv. 2003. Orlo e parete di bacile punico. Orlo molto ingrossato all'esterno, a sezione triangolare, con piccolo cordolo alla sommità; parete inclinata. Diam. non det.; 9,8 x 4,3.

C. cer. C ACE32a. Minute tracce di ingobbio giallino chiaro 2.5Y8/2.

Cfr. un esemplare di forma simile, ma con scanalature sulla faccia superiore, da Cozzo Scavo: Fariselli in ACQUARO, FARISELLI 1997, 19 e fig. 11, e: il tipo richiama esemplari presenti in altri contesti mediterranei di IV sec. a.C.; cfr. FARISELLI 1996, 27, fig. 7, f. IV sec. a.C.

Si segnala: 1 ansa a bastone schiacciato di brocchetta (inv. 2009) (c. cer. vicino a c. cer. C ACE18) (lunghezza cons. 5,3; largh. 2,2; spess. 1,4).

C.M.

Unguentari (fig. 302)

130.8. Inv. 2005. Parte inferiore di unguentario fusiforme. Piede distinto, con faccia esterna inclinata, fondo piatto, stelo cilindrico e parte inferiore del corpo. Diam. 3.

C. cer. assimilabile a Ung6.

Attribuibile al tipo fusiforme: FORTI 1962, tipo V, 151-152, tavv. VIII, XII: dall'ultimo quarto del III a buona parte del II sec. a.C. Cfr. *infra* n. 133.5 (inv. 2006).

Ultimo quarto del III-II sec. a.C.

C.M.

Anfore ellenistiche e romano repubblicane (fig. 302)

130.9. Inv. 2501. Orlo a sezione triangolare di anfora greco-italica o Dressel 1. Diam. 14,5 ca.

C. cer. Anf ACERR2.

Cfr. BECHOLD 1995, 1147, tav. CCXLI, 1.

Fine II-inizio I sec. a.C.

Si segnalano una spalla di anfora greco-italica (c. cer. Anf ACERR3) e un puntale pieno di anfora Dressel 1 (c. cer. Anf ACERR8).

A.C.

Laterizi (fig. 302)

130.10. Inv. 9001. Coppo con orlo ingrossato a profilo piano-convesso. 8,8 x 8.

C. cer. Lat ACER4, giallo rossastro 5YR7/6.

Tipo Wilson B: WILSON 1999, 538.

130.11. Inv. 9002. Coppo con orlo ingrossato a profilo arrotondato e con una profonda scanalatura lungo l'attacco. 5,5 x 8,2.

C. cer. Lat ACER32, rosa. Si conservano tracce di una banda verticale di colore bruno.

Tipo Wilson B: WILSON 1999, 538.

130.12. Inv. 9003. Coppo con orlo ingrossato a sezione triangolare e leggera scanalatura sulla parete. 8 x 12.

C. cer. Lat ACER10, giallo rossastro 5YR6/6.

Tipo Wilson B: WILSON 1999, 538.

A.S.

Ceramica comune non identificata (fig. 302)

130.13. Inv. 5001. Fondo e parete di brocca. Fondo piano, distinto dalla parete all'esterno; parete svasata, a profilo leggermente curvilineo. Diam. 6.

C. cer. nocciola-rosato 7.5YR7/4, con minuti inclusi di *chamotte* e grigi di medie dimensioni.

130.14. Inv. 5002. Fondo di forma chiusa. Alto piede a disco, con profilo esterno convesso. Diam. 9,2.

C. cer. arancio, con minuti inclusi di quarzite e di *chamotte*, molto talcosa al tatto. Tracce di ingobbio crema sul fondo all'esterno.

P.P.

131-Conigliera 5

(figg. 295, 233, 306, 460-461, 484, 488)

UT 074. IGM 258 III SE 33SUB352798

Il sito, che è ubicato su un versante di collina, tra le quote 280 e 290 m ca. s.l.m., si presentava come un'area di concentrazione di manufatti ceramici estesa per 3150 mq ca., delimitata ad Ovest, Est e Nord da due

fossi che confluiscono nel Fosso Conigliera. La leggibilità del terreno, argilloso con presenza di ciottoli calcarei, era resa buona dall'uso del suolo, in parte arato per la semina, in parte con stoppie. La posizione del luogo di rinvenimento, in leggera pendenza verso Nord, offre – analogamente a quanto accade per altri siti ubicati sui versanti collinari di questa zona – un'ottima visuale verso Rocca d'Entella e Monte Cautali (fig. 303). Inoltre, per quanto riguarda il rapporto con la viabilità si registra la sua relativa vicinanza alla Via n. 9 (320 m ca. a Nord), che da Masseria Vaccarizzo risale verso il Bivio Carruba Vecchia, inserendosi nella via n. 10 (Via Comunelle-Carruba Vecchia-Casalbianco-Senore).



303. 131-Conigliera 5 da Sud/SudEst. Sullo sfondo, la valle del vallone Vaccarizzo sovrastata dalla Rocca d'Entella, a d., e il Monte Cautali, a sin.

Come per l'insediamento precedente, 130-Conigliera 4, i reperti raccolti indicano una frequentazione dell'area in età tardoarcaica, cui segue uno iato nella documentazione, che segna tutta l'età classica. Nella prima età ellenistica si registra l'attivazione di un piccolo sito segnalato dalla presenza di un corredo ceramico quantitativamente ridotto, rappresentato da ceramiche da mensa, da dispensa e da trasporto, che indicano la presenza di una piccola installazione rurale, non distante da un antico percorso di viabilità ancora documentato nella cartografia storica (Via n. 9) e visibile in foto aerea¹²⁶. Un solo frammento sembrerebbe indicare una frequentazione successiva, genericamente inquadrabile fra III/II e I sec. a.C. Per

¹²⁶ ARNESE *et al.* 2012, figg. 233-234. Cfr. *supra* cap. 12, figg. 166-167.

tutte le epoche successive il sito risulta definitivamente abbandonato.

C.M.

Materiali

UT 074

Ceramica indigena ingubbiata e acroma (fig. 304)

131.1. Inv. 1001. Fondo di forma chiusa. Fondo piano, ripida parete a profilo concavo. Diam. 8,2.

C. cer. IID4a, nucleo marrone pallido 10YR6/3 e strati esterni giallo rossastro 5YR6/6.

Si segnala un'ansa a maniglia, acroma.

A.S.

Vernice nera (fig. 304)

131.2. Inv. 2001. Fondo di coppa. Alto piede ad anello, inclinato, con facce rettilinee, leggermente divergenti, fondo leggermente concavo. Diam. 5,8.

C. cer. tra VN11 e 18a (più pallido). Vern. nero intenso, opaca, sottile, molto scrostata; mancante sul punto di appoggio, sulla faccia interna del piede e sul fondo esterno.

Vd. MOREL 1981, 462, pl. 232, tipo 211 a5, a9; datati al III sec. a.C. (o piuttosto prima metà del secolo) e verso il 300 o prima metà del secolo.

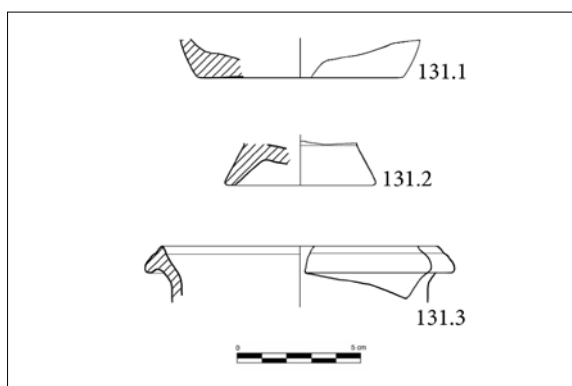
Attorno al 300 o prima metà del III sec. a.C.

C.M.

Ceramica comune ellenistica (fig. 304)

131.3. Inv. 2002. Orlo e collo di brocca o anforetta. Orlo estroflesso, a breve tesa pendula, verticale e assottigliato alla sommità, collo cilindrico. Diam. 11,2.

C. cer. C ACE18, più depurato.



304. 131-Conigliera 5.

Forma riconducibile ad un tipo di «anforetta» da Locri: MANZO 1989, 335-336, tav. XLVI, n. 408, tipo R3, per cui si propone una datazione dal v a tutto il III sec. a.C.

131.4. Inv. 2006. Orlo di brocca. Orlo a fascia semplice, verticale, a profilo continuo con il collo. 3,3, x 2,5.

C. cer. C ACE6.

Indicativamente riconducibile alla prima età ellenistica sulla base del c. cer. Cfr. *supra* n. 111.31 (inv. 2006).

131.5. Inv. 2003. Orlo e parete di bacile punico. Parte esterna di orlo a tesa, ricurva e pendula, con scanalatura sulla faccia inferiore. Diam. non det.; 5 x 2,6.

C. cer. C ACE32b. Spesso ingobbio giallino chiaro vicino a 2.5Y8/2, ben conservato.

I confronti più pertinenti, sia per la forma in generale, sia per le caratteristiche tecniche, si trovano nella serie dei 'vasi a listello' di *white surface ware* importati a Pantelleria dalla costa nordafricana, associati a materiali databili fra il III e il I sec. a.C., e in part. tra la seconda metà del II e la prima metà del I sec. a.C.: RONDINELLA 2006, 174 e 176-177, fig. 5, nn. 8-10 e fig. 6. Per il profilo cfr. n. 72.41 (inv. 2017).

Tra III/II e I sec. a.C.

131.6. Inv. 2008. Presa di coperchio. Piccola presa cilindrica, arrotondata, conservata quasi interamente. Diam. 2.

C. cer. C ACE9.

Riconducibile al tipo G1 di Locri: CONTI 1989, 286, tav. XXXVIII, n. 327: tipo che perdura dal v al III sec. a.C. Vd. un tipo simile da Segesta, vd. DENARO 2008b, 471, tav. LXXX, n. 283, tipo II: dalla metà del IV alla prima età imperiale.

Si segnala: 1 fondo e parete di forma chiusa, acroma, non id. (c. cer. arancio chiaro) (inv. 2007).

C.M.

Anfore ellenistiche

131.7. Inv. 2501. Ansa a sezione ovale di anfora greco-occidentale recente.

C. cer. Anf ACERR1.

IV-inizio III sec. a.C.

A.C.

131.8. Inv. 2005. Puntale a profilo arrotondato, internamente cavo, di anfora punica.

C. cer. AnfACERR26.

Puntali di questo tipo sono associati a Segesta ad anfore del tipo 7.1.2.1: BECHTOLD 2008a, 569, tav. XCVI, nn. 45-46: tra la fine del IV e il primo trentennio del III sec. a.C. Tuttavia, per il materiale anforico di Solunto ed Entella, esemplari simili sono stati associati ad anfore del tipo Ramon-Greco 4.2.2.7: GRECO 1997, 63-64, fig. 4, 20; Corretti in CORRETTI, CAPELLI 2003, 309, tav. LXI, cat. 84.

Si segnala: 1 ansa fratturata all'attacco con la parete, a bastone molto schiacciato, di anfora punica di tipo non id. (inv. 2004), con c. cer. uguale a n. 131.8 (inv. 2005).

C.M.

Laterizi

Si segnala un coppo di tipo Wilson B (WILSON 1999, 538).

A.M.

132-MS 093

(figg. 295, 233, 306, 460-461, 484, 488)

In Contrada Conigliera, ad Ovest del sito 131-Conigliera 5, sullo stesso versante collinare e ad una quota leggermente più elevata (298 m. ca. s.l.m.), si rinviene un manufatto litico, indice di una frequentazione dell'area in un'epoca della Preistoria non precisabile a causa dell'uso prolungato dell'industria litica e dell'assenza di altri dati di riferimento cronologico. Il punto del rinvenimento si trova a m 50 ca. a SudEst di Casa Conigliera.

C.M.

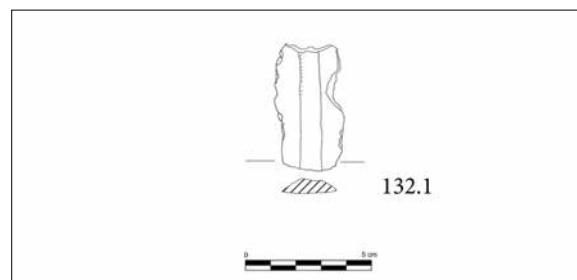
Materiali

MS 093

Industria litica (fig. 305)

132.1. Inv. 0001. Lama ritoccata. Selce viola.

V.G.



305. 132-MS 093.

133-Conigliera 3

(figg. 306, 333, 460-461, 484, 489)

UT 072. IGM 258 III SE 33SUB355795

A Est/SudEst degli insediamenti di *130-Conigliera 4* e *131-Conigliera 5* è ubicato un altro sito con analoghe caratteristiche e una buona visuale verso la Rocca d'Entella e la vallata sottostante. Posto su un versante di collina, in un terreno in leggera pendenza, argilloso e caratterizzato dalla presenza di ciottoli calcarei (fig. 307), si presentava come un'area di 7550 mq con irregolare concentrazione di manufatti ceramici riferibili ad età ellenistica e romana. L'uso del suolo a seminativo, arato al momento della ricognizione, permetteva un'ottima visibilità del terreno che si trova immediatamente ad Ovest di un fosso che lo attraversa in parte per confluire poi nel fosso Piano del Cavaliere. Posto ad una quota media di m 324,95 s.l.m. (max. 342, min. 307,9 m ca.), esso è ubicato sul versante collinare che digrada verso Nord dalla lunga dorsale di Piano Cavaliere e, quindi, viene a trovarsi a Nord del grande insediamento *148-Piano Cavaliere*, tra l'asse viario n. 9, distante 550 m a Nord, e la R.T. 618 a Sud.

L'occupazione di questo piccolo sito inizia nella tarda età ellenistica, tra la fine del III e il II-inizi del I sec. a.C., anche se la presenza di un'ansa di anfora greco-italica antica induce ad ipotizzare una più antica frequentazione, nel corso dell'età ellenistica. La tipologia e quantità dei reperti raccolti e la posizione del sito inducono ad interpretarlo come una piccola installazione rurale, la cui continuità di vita è attestata fino alla media età imperiale (III sec. d.C.), con una rarefazione della documentazione inerente alla seconda metà del II sec. d.C. Nonostante questa flessione, indiziata dalla mancanza di reperti chiaramente pertinenti a questo periodo, è del tutto verosimile supporre l'esistenza una continuità di vita di questo insediamento tra le due fasi più rappresentate, tra fine III/II-prima metà I sec. a.C. e fine II-III d.C.

Per la fase tardoellenistica, i termini cronologici forniti dai frammenti classificabili provenienti da questa UT sono molto simili a quelli forniti dall'UT 071 (*146-Piano Cavaliere Nord*): dal III al II-inizi del I sec. a.C. Anche qui si nota la mancanza di ceramiche fini da mensa (vernice nera), e la presenza invece, di due lucerne e un unguentario, assieme a ceramiche acrome, da mensa e da dispensa e a vasi per la preparazione degli alimenti.

C.M.

MaterialiUT 072*Ceramica comune ellenistica* (fig. 308)

133.1. Inv. 2003. Orlo di bacile-mortaio punico. Parte di tesa pendula, leggermente ingrossata e arrotondata al margine. Diam. 36,8.

C. cer. tra C ACE32a e 32d. Spesso ingobbio giallino chiaro-verdino 2.5Y8/2-8/3.

Avvicinabile ad un tipo proveniente da Entella da uno strato con materiali prevalentemente di III e II sec. a.C.: MICHELINI 1994, 276, tav. LVI, n. 11, con confronti in ambito punico di III e II sec. a.C. Cfr. anche, per il tipo in genere, EAD. 2003, tav. CLXIX, 1-2, 945 e nota 64 (II-I sec. a.C.) con bibl. Altri esempi da Monte Iato: HEDINGER 1999, 238 e 574-575, Abb. 40 e Taf. 125, n. 1957, da un contesto datato metà del I sec. a.C.-metà del I sec. d.C., con materiali anche precedenti: 280-282; da Sabratha: DORE 1989, 189-191, fig. 50, 212.2114: seconda metà del I sec. a.C. Forti analogie formali e simili caratteristiche tecniche si trovano nella serie dei 'vasi a listello' di *white surface ware* importati a Pantelleria dalla costa nordafricana, associati a materiali databili fra il III e il I sec. a.C., e in part. tra la seconda metà del II e la prima metà del I sec. a.C.: RONDINELLA 2006, 174 e 176 fig. 5, nn. 8-9; fig. 6, n. 12.

Tra III/II e I sec. a.C.

133.2. Inv. 2002. Orlo, collo e ansa di brocca. Orlo estroflesso con scanalatura nella faccia superiore, collo svassato; attacco di ansa a nastro aderente al collo e all'orlo, con grossa bugna sormontante. Diam. non det.

C. cer. vicino a C ACE3.

Cfr. DE STEFANO 2008, 94-95, tav. XIV, 13.1: senza datazione specifica, ma da un contesto di età tardorepubblicana-prima età imperiale.

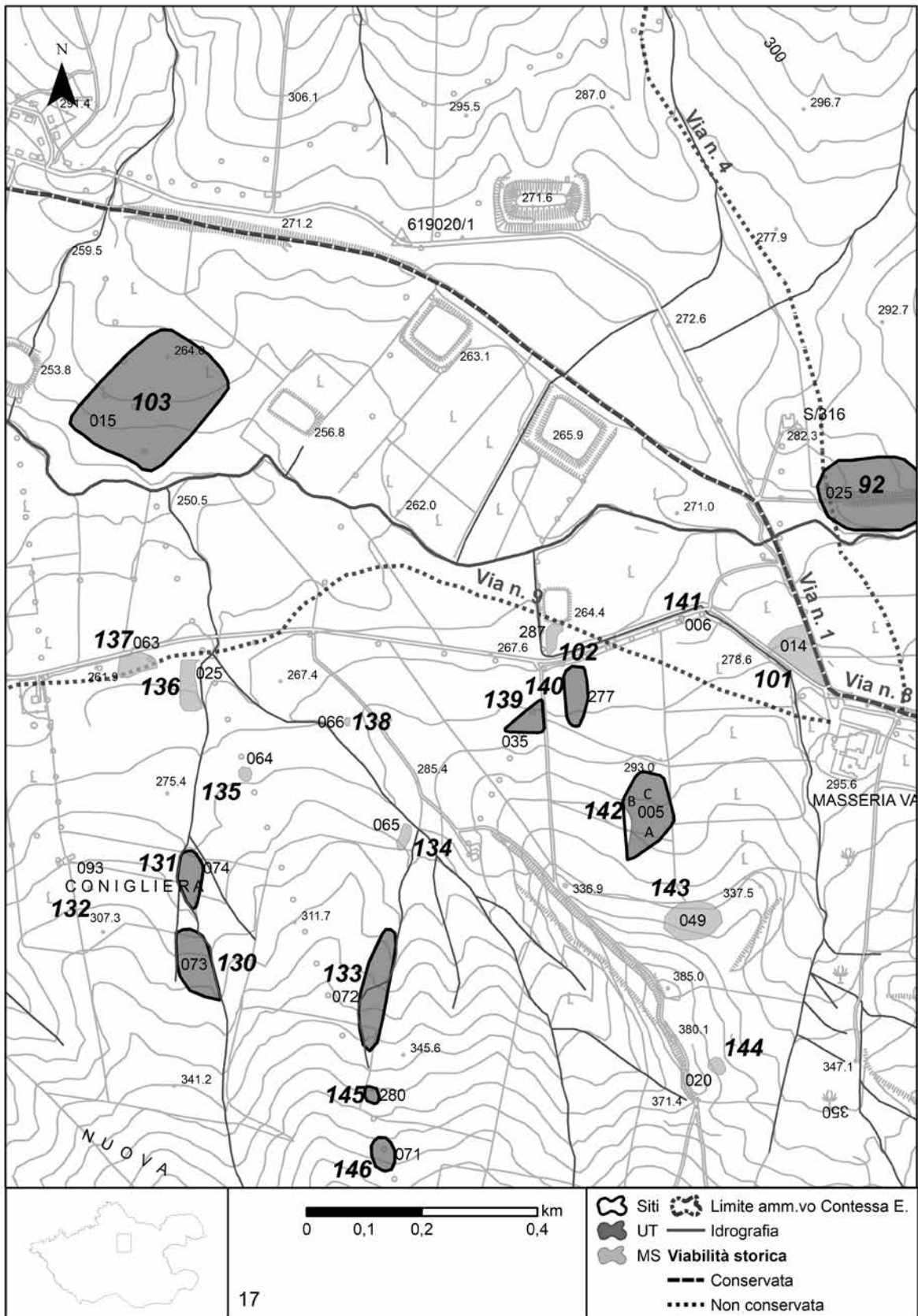
Si segnala un piccolissimo fr. di cer. acroma di forma non id. (inv. 2007).

C.M.

Lucerne romano-repubblicane (fig. 308)

133.3. Inv. 2005. Parte superiore di lucerna monolicne. Parte superiore del serbatoio biconico, a profilo lievemente convesso, foro di alimentazione ribassato. Diam. 3,5.

C. cer. LuC ACE14. Vern. nera, tendente al grigio, da semiopaca a opaca, sottile, quasi completamente scrostata.



306. Contessa Entellina. Stralcio cartografico 1:10000. Valle del Vaccarizzo - Contrada Conigliera.



307. 133-Conigliera 3 da Sud. Sullo sfondo, la valle del Vallone Vaccarizzo sovrastata dalla Rocca d'Entella (a sin.), Monte Bruca e Montagna Vecchia di Corleone.

Cfr., da Monte Iato, il tipo a matrice, a spalla piatta (metà III-prima metà del II sec. a.C.): KÄCH 2006, 91 sgg., 95, 98, Abb. 15, nn. 428-429 e 472, Taf. 8: tutti dallo scavo del teatro (2° fase): 200 a.C. Vd. un altro confronto molto stringente da Oppido Mamertina: PREACCO ANCONA 1999b, 297-298, fig. 308, n. 559, databile tra la seconda metà del II e l'inizio del I sec. a.C., momento in cui in Italia meridionale e in Sicilia, si sviluppa una produzione di lucerne che elabora il cosiddetto tipo «biconico dell'Esquilino», con confronti precisi a Cartagine, in Sicilia e in vari siti della Magna Grecia (vd. note 13-16). Vd. anche *Agora IV* 1958, tipo 34, 104 sgg.: ultimo quarto del III - terzo quarto del II sec. a.C.

133.4. Inv. 2004. Piede e attacco della vasca di lucerna acroma. Piede a disco, con faccia esterna leggermente arrotondata e fondo rientrante; vasca collegata al piede da un'ampia concavità. Diam. 3,6.

C. cer. LuC ACE15.

Rientra nella gamma delle lucerne siciliane a disco ribassato imitanti il tipo Corinth XVI, datate dalla prima metà

del II sec. a.C. alla metà del I sec. d.C. Cfr. da Monte Iato: KÄCH 2006, 149 sgg.; 156, Taf. 13, Abb. 17-19: metà/terzo quarto del I sec. a.C.-terzo quarto del I sec. d.C.

C.M.

Unguentari (fig. 308)

133.5. Inv. 2006. Piede e stelo di unguentario fusiforme. Piede distinto, con faccia esterna obliqua e fondo rientrante. Diam. 3,2.

C. cer. Ung7.

Cfr. TIGANO 2002, 108, sgg., della metà del III sec. a.C.; EAD. 2009, 222, 229, tav. v, n. 62, attribuito alla forma B, serie 32 di CAMILLI 1999, 25. Cfr. anche BECHTOLD in BECHTOLD, FAVARO 1995c, 1070-1071, tav. CCXIII, n. 2 (definito tipo «piriforme "di transizione"»), con ampia scheda bibliografica: affine a tipi circolanti in ambito siceliota nel corso del III secolo, ricondotti al tipo Forti IV, di età ieroniana, a tipi fusiformi o piriformi di transizione o al tipo «fusiforme antico» diffuso soprattutto verso la fine del III e l'inizio del II sec. a.C. È tuttavia del tutto plausibile l'attribuzione al tipo fusiforme: FORTI 1962, tipo v, 151-152, tavv. VIII, XII: dall'ultimo quarto del III a buona parte del II sec. a.C. Cfr. POLIZZI 1997, 106, fig. 1a-b: dalla necropoli di Solunto (tipo Forti v); Carbé in *Zancle-Messina II* 2001, 92-95, fig. 20, nn. 32-33, 44: dalla T. 34 datata tra la fine del III e il II sec. a.C.

Ultimo quarto del III-II sec. a.C.

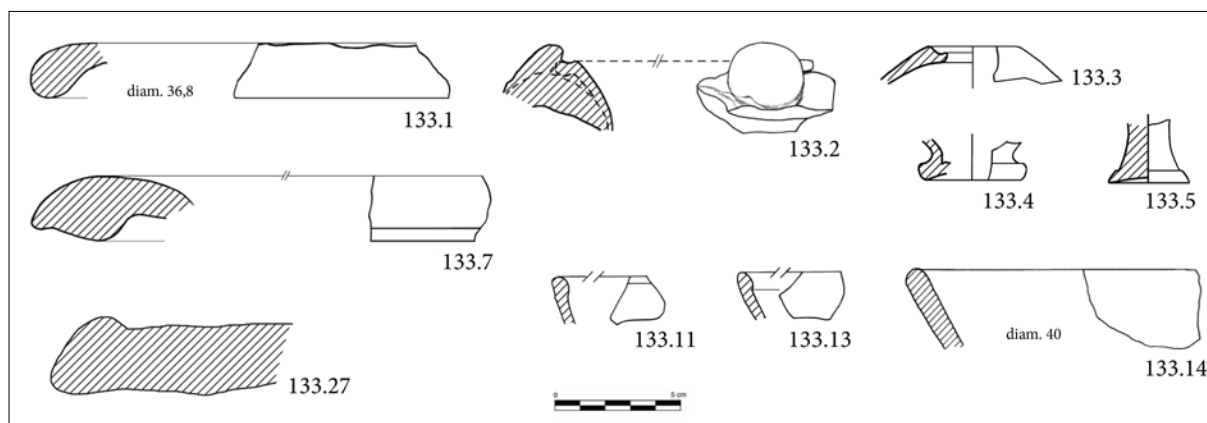
C.M.

Anfore ellenistiche e romano-repubblicane (fig. 308)

133.6. Inv. 2501. Orlo a sezione triangolare di anfora greco-italica o Dressel 1 di piccola taglia, molto rovinato. Diam. non det.

C. cer. Anf ACERR3.

II-inizio I sec. a.C.



308. 133-Conigliera 3.

Si segnalano: 1 ansa a sezione ovale pertinente probabilmente a anfora greco-italica antica (c. cer. Anf ACERR6) e 2 anse pertinenti a greco-italiche recenti o Dressel 1 (c. cer. Anf ACERR3).

A.C.

133.7. Inv. 2001. Orlo di anfora punica T-7.4.2.1. Diam. non det.; 4,7 x 6,5.

C. cer. vicino ad Anf ACERR35a.

RAMON TORRES 1995, 209-210, figg. 79 e 175-176: prima metà del II sec. a.C.

C.M.

Ceramica a pareti sottili

133.8. Inv. 5003. Piede ad anello di coppetta. Diam. non det.; 2,1 x 1,8.

C. cer. nocciola 5YR6/6, molto depurato.

I sec. a.C.-I sec. d.C.

133.9. Inv. 5014. Parete di coppetta. 2,3 x 1,8.

C. cer. nocciola-rosato 5YR7/6, molto depurato.

P.P.

Terra sigillata italica

Si segnala una parete di forma non id. (inv. 4006; c. cer. TSIVA1a. Vern. rosso scuro, lucida, spessa, liscia).

A.M.

Terra sigillata africana A (fig. 308)

133.10. Inv. 3001. Orlo frammentario di coppa Hayes 8 A, con lobo a profilo convesso (variante Lamboglia 1a). Diam. non det.

C. cer. TSA1, arancio rosato 10R7/6. Superfici abrasi, vern. completamente scomparsa. Sul lobo tracce di decorazione a rotella con motivo a trattini verticali.

Cfr. *Atlante I* 1981, 26, tav. XIV, 3: 90-metà II sec. d.C.

133.11. Inv. 3002. Orlo appena ingrossato e parete inclinata verso l'esterno di coppa Hayes 14 A o piatto/sco-della Hayes 16.

C. cer. TSA6. Scarsissime tracce di vern. arancio, quasi del tutto abrasi. Produzione A2.

Cfr. BONIFAY 2004, 157-159, fig. 85, tipi 5 e 6: fine II-inizi III sec. d.C.

133.12. Inv. 3003. Parete di forma aperta non id.

C. cer. TSA9, concotto. Vern. rosso scuro 10R4/8, semi-lucida, aderente, coprente. Produzione A2.

M.A.V.

Ceramica africana da cucina (fig. 308)

133.13. Inv. 3004. Orlo rilevato all'interno di casseruola Hayes 23 B. Diam. non det.

C. cer. AC1, arancio 2.5YR7/8. Superfici abrasi, con scarse tracce di politura a bande all'esterno e di ingobbio arancio all'interno. Produzione cartaginese: *culinaire A*, tipo 1 (BONIFAY 2004, 211).

Cfr. BONIFAY 2004, 211 e fig. 112, 2: il tipo, che appare nella prima metà del II sec. d.C., è attestato a Nabeul in un contesto di secondo quarto o metà III.

M.A.V.

Ceramica comune acroma romana e tardoantica (fig. 308)

133.14. Inv. 5001. Orlo di forma aperta. Orlo a profilo obliquo, arrotondato nel margine superiore. Diam. 40.

C. cer. nocciola chiaro 10YR8/4, con minuti inclusi di *chamotte*, farinoso al tatto. Produzione regionale.

133.15. Inv. 5002. Piede di anforaceo. Basso piede ad anello. Diam. 10.

C. cer. rossiccio 2.5YR7/6, con vacuoli e minuti inclusi grigi ed incolore. Ingobbio crema 2.5YR8/3. Produzione regionale

133.16. Inv. 5007. Ansa a bastoncino di brocchetta. Lungh. 3; largh. 1,6; spess. 0,8.

C. cer. nocciola 5YR7/6, con vacuoli e minuti inclusi grigi ed incolore.

133.17. Inv. 5008. Ansa a bastoncino di brocchetta. Lungh. 2,7; largh. 1,3.

C. cer. nocciola 5YR6/6, con numerosi inclusi bianchi, di quarzo e grigi; superficie ruvida al tatto.

133.18. Inv. 5009. Ansa a bastoncino di brocchetta. Lungh. 6; largh. 1,8.

C. cer. C RTA16, rosato 2.5YR6/6, con nucleo grigio.

133.19. Inv. 5010. Ansa a nastro di anforetta. Lungh. 5,8; largh. 2,5; spess. 1.

C. cer. C RTA1, rosa-arancio 2.5YR6/8.

133.20. Inv. 5011. Ansa a nastro di anforetta. Lungh. 8; largh. 3,5; spess. 1,5.

C. cer. nocciola-rosato con nucleo grigio chiaro.

133.21. Inv. 5013. Ansa a nastro di anforetta. Lungh. 4; largh. 3; spess. 1.

C. cer. C RTA1, arancio 5YR6/8.

133.22. 5006. Ansa a nastro ingrossato di anforetta. Lungh. 6; largh. 3,4; spess. 1,8.

C. cer. C RTA1.

133.23. Inv. 5012. Ansa di anforetta, amigdaloide, a sezione appiattita. Lungh. 4,5; largh. 3; spess. 0,8.

C. cer. arancio 2.5YR6/8, con numerosi inclusi di *chamotte* e quarzo eolico; superficie ruvida al tatto.

133.24. Inv. 5004. Parete di anforetta con attacco d'ansa a bastoncino. 6 x 7; diam. ansa 2.

C. cer. rossiccio 2.5YR7/6, con vacuoli e minuti inclusi grigi ed incolore.

133.25. Inv. 5005. Parete di anforetta con attacco d'ansa a nastro. 7,5 x 3,8; spess. ansa 1.

C. cer. arancio 5YR7/8, talcoso e farinoso al tatto.

Si segnalano altre sei pareti (inv. 5015).

P.P.

Anfore della media età imperiale e della tarda antichità

Si segnalano un puntale e un'ansa di anfore africane non id.

D.Z.

Grossi vasi da dispensa

133.26. Inv. 4001. Orlo a tesa di *dolium*.

C. cer. 4D.

A.M.

Laterizi e scorie ceramiche (fig. 308)

133.27. Inv. 4004. Coppo con orlo rigonfio preceduto da una solcatura.

C. cer. Lat ACER10.

Tipo Wilson B: WILSON 1999, 538.

Si segnala una scoria (inv. 4005).

A.M.

134-MS 065

(figg. 306, 460-461, 484)

Sempre in Contrada Conigliera, sul versante collinare a Nord del sito 133-Conigliera 3 e ad una quota inferiore (290 m s.l.m.) si rinvennero (su un'area di 750 mq), a 40 m ca. di distanza l'uno dall'altro, due

frammenti di anfore riferibili ad orizzonti cronologici molto lontani tra loro: una della prima età ellenistica, l'altra della tarda antichità.

C.M.

Materiali

MS 065

Anfore ellenistiche

Si segnala un'ansa a sezione ovale di anfora greco-italica antica (c. cer. Anf ACERR6).

A.C.

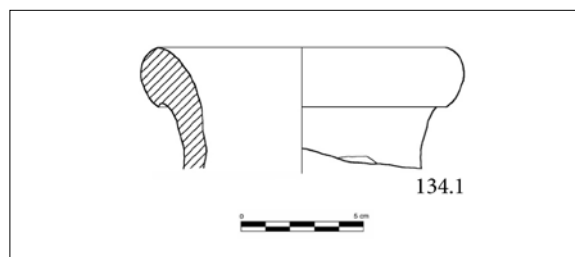
Anfore della tarda antichità (fig. 309)

134.1. Inv. 7001. Orlo di *spatheion* 1. Diam. 11,6.

C. cer. Anf TAn1var.

Cfr. BONIFAY 2004, *type* 31 A: prima metà-metà v sec. d.C.

D.Z.



309. 134-MS 065.

135-MS 064

(figg. 306, 295, 460-461, 484, 488)

Sul versante collinare poco a NordEst del sito 131-Conigliera 5 e a q. 275 m s.l.m., si trova una piccola area di dispersione di frammenti ceramici leggermente inclinata verso Nord ed estesa 450 mq.

I pochi reperti diagnostici recuperati sono genericamente riferibili ad epoca preistorica, tardoarcaica e postmedievale. Sul terreno ben visibile, seminativo e arato al momento della prospezione, erano presenti anche frammenti di laterizi che sono stati lasciati sul posto.

C.M.

Materiali

MS 064

Ceramica pre-protostorica

Si segnala un solo frammento di parete in ceramica acroma non diagnostica.

V.G.

Ceramica indigena ingubbiata e acroma (fig. 310)

135.1. Inv. 1001. Orlo di bacino. Orlo ingrossato e arrotondato. Diam. non det.

C. cer. IID1, nucleo grigio scuro 5YR4/1, strati esterni marrone 7.5YR5/4.

Cfr. TERMINI 2003, 238-239, n. C 37, fig. 207: fine VI inizi v sec. a.C.

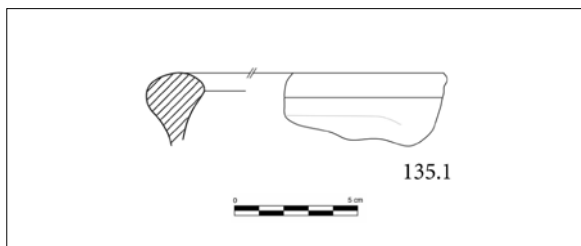
VI-primi decenni v sec. a.C.

A.S.

Ceramica comune postmedievale

Si segnala un'ansa a sezione ovale schiacciata, pertinente ad una forma chiusa.

C.F.M.



310. 135-MS 064.

136-MS 025

(figg. 306, 295, 460-461, 484, 488)

Alle falde del versante collinare di Contrada Conigliera, in prossimità del fondovalle, a quota m 265 s.l.m., si trova una dispersione di frammenti di laterizi e ceramica su un'area coltivata ad Est di Casa Guzzetta, estesa 2500 mq ca. Il terreno si trova immediatamente a Sud della Via n. 9 che da Masseria Vaccarizzo risale verso il Bivio Carruba Vecchia. È inoltre molto vicino alla MS 063 che si trova immediatamente a NordEst e a Nord di questo asse viario identificabile come un antico percorso di viabilità ancora documentato nella cartografia storica (Via n. 9) (cfr. *infra*, sito 137). L'unico reperto identificabile è un'ansa di anfora greco-italica di un tipo non precisabile anche cronologicamente.

C.M.

MaterialiMS 025*Anfore ellenistiche*

Si segnala un'ansa a sezione ovale di anfora greco-italica (c. cer. Anf ACERR10a).

A.C.

137-MS 063

(figg. 306, 295, 460-461, 484, 488)

Alla base del versante collinare di Contrada Conigliera, in un terreno pianeggiante (q. 261 s.l.m.), con leggibilità non ottimale, si trova un'area di dispersione di manufatti ceramici, estesa 2100 mq, tra cui frammenti di laterizi, non raccolti. L'area si trova a breve distanza dalla MS 025 (*supra*, sito 136), individuata poco a SudEst e immediatamente a Nord della Via n. 9 (Masseria Vaccarizzo-Bivio Carruba Vecchia), identificabile come un tracciato della viabilità antica ancora documentato nella cartografia storica (Via n. 9) e visibile in foto aerea¹²⁷.

Come nel caso della MS 025 (sito 136: *supra*), si segnala qui la presenza di un frammento di anfora greco-italica inquadrabile nella prima età ellenistica sulla base del corpo ceramico.

C.M.

MaterialiMS 063*Anfore ellenistiche*

Si segnala un'ansa a sezione ovale di anfora greco-italica antica (c. cer. Anf ACERR6).

A.C.

138-MS 066

(figg. 306, 460-461, 484)

Sul pendio collinare a SudEst della MS 025 (*supra*, sito 136), a NordEst della MS 064 (*supra*, sito 135) e leggermente ad Ovest di 139-Conigliera 2, si trova una piccola area (100 mq) di dispersione di frammenti ce-

¹²⁷ ARNESE *et al.* 2012, figg. 233-234. Cfr. *supra* cap. 12, figg. 166-167.

ramici all'interno di una chiazza di terreno di colore più chiaro e di diversa composizione rispetto al suolo circostante.

I materiali raccolti si riferiscono alla tarda età arcaica e ad epoca postmedievale; tra i reperti non raccolti si segnala la presenza di frammenti di laterizi.

C.M.

Materiali

MS 066

Ceramica indigena ingubbiata e acroma (fig. 311)

138.1. Inv. 1001. Orlo ingrossato e arrotondato di scodella. Diam. non det.

C. cer. IID2, nucleo marrone 7.5YR5/2 e strati esterni giallo rossastro 5YR6/6.

Cfr. TERMINI 2003, 233-234, n. C 17, fig. 205: seconda metà VI-inizi V sec. a.C.

VI-primi decenni V sec. a.C.

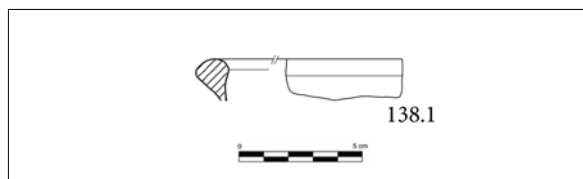
Si segnalano, inoltre, un orlo di scodella acroma e un attacco di ansa a nastro di brocca.

A.S.

Ceramica comune postmedievale

Si segnala un orlo a fascia ingrossata di catino (c. cer. C PMed3a).

C.F.M.



311. 138-MS 066.

139-Conigliera 2

(figg. 306, 316, 460-461, 483, 484)

UT 035. IGM 258 III NE 33SUB357800

Il sito si presenta come un'area di dispersione di manufatti ceramici localizzata su un leggero pendio collinare digradante verso Nord (tra quota 285 e 276 m ca. s.l.m.), nel settore nordorientale di Contrada Conigliera, poco ad Ovest della Masseria Vaccarizzo. L'uso del suolo argilloso a seminativo – arato al momento della ricognizione – privo di vegetazione, ha

permesso un'ottima leggibilità del terreno, che mostrava una distribuzione irregolare dei materiali, su un'area di forma pressoché triangolare di 2250 mq.

Situato in prossimità del Fosso Masseria Vaccarizzo, distante solo 75 m, e non lontano dal più importante Vallone Vaccarizzo (250 m a Nord), il sito è prossimo al fondovalle e vicino al tracciato della Via n. 9, che da Masseria Vaccarizzo risale i pendii collinari di Contrada Conigliera e Carruba fino al Bivio Carruba Vecchia, dove si inserisce nella Via n. 10. Significativa è anche la sua vicinanza ad altri importanti tracciati viari: la Via n. 1 del Vallone Vaccarizzo, la Via n. 4, che da Masseria Vaccarizzo arriva alle pendici SudEst di Rocca d'Entella, e poco più ad Ovest l'incrocio in prossimità del sito *44-Quattrocase 1*, di grande importanza in tutte le epoche.

Inoltre, la sua posizione offre un'ampia visuale sul territorio e sulle alture circostanti, dal Monte Cautali a NordOvest, a Rocca d'Entella a Nord, a Montagna Vecchia di Corleone a Est (fig. 312).

I pochi materiali ceramici diagnostici raccolti indicano la presenza di un piccolo sito inquadrabile tra la tarda età del Rame e il Bronzo antico: da qui proviene infatti un frammento di probabile forma aperta decorata con motivo decorativo a impressioni che sembrerebbe rientrare nel registro stilistico della Cultura del Bicchiere Campaniforme, diffusa in Sicilia in tale epoca. Successive tracce di occupazione sono riconducibili alla tarda età arcaica.

C.M.



312. 139-Conigliera 2 da Sud. Oltre, la valle del Vallone Vaccarizzo sovrastata dalla Rocca d'Entella (a sin.) e Monte Bruca (a d.).

Materiali

UT 035

Ceramica pre-protostorica (fig. 313)

139.1. Inv. 0004. Parete con labbro indistinto e orlo arrotondato con decorazione impressa a *pointillé*, con fasce orizzontali, di cui la prima campita con linee verticali, l'inferiore con triangoli con vertice rivolto verso l'alto. C. cer. PP1, 5YR6/4; inclusi grigi di piccole dimensioni. Cfr. TUSA 1997a, 21, MA 9.

Tarda età del Rame-antica età del Bronzo, Cultura del Bicchiere Campaniforme.

Si segnala inoltre la presenza di 2 anse, 2 orli relativi a forme aperte (forse scodelle) e 2 pareti ricomponibili con attacco di ansa, non diagnostici.

V.G.

Ceramica indigena ingubbiata e acroma (fig. 313)

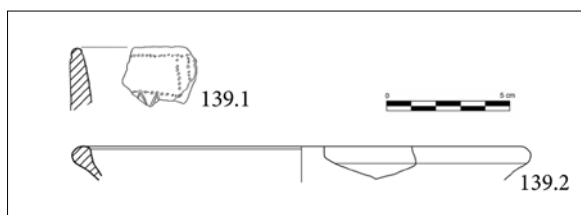
139.2. Inv. 1001. Orlo ingrossato e arrotondato di scodella. Diam. 18.

C. cer. IID1, marrone grigiastro scuro 10YR4/2.

Cfr. TERMINI 2003, 232-234, n. C12, fig. 233: seconda metà VI-inizi V sec. a.C.

VI-primi decenni V sec. a.C.

A.S.



313. 139-Conigliera 2.

140-Conigliera 6

(figg. 306, 316, 460-461, 483, 484)

UT 277 (= MS 007). IGM 258 III NE 33SUB358800

Il piccolo sito, individuato in Contrada Conigliera, ad Ovest della Masseria Vaccarizzo, si estende su un'area di 3450 mq immediatamente a NordEst dell'insediamento preistorico 139-Conigliera 2. Come nel precedente caso, si tratta di una posizione prossima al fondovalle del Vaccarizzo (tra q. 270 e 283 m ca. s.l.m.), vicina a due corsi d'acqua – il Fosso Masseria Vaccarizzo, distante solo 25 m, e il Vallone Vaccarizzo a 200 m a Nord – e al tracciato della Via n. 9, che si trova 50 m a Nord. Il rinvenimento, inizialmente interpretato come MS 007, è stato in seguito riconsiderato e identificato come UT 277.

La quantità dei reperti ceramici è piuttosto ridotta, ma omogeneamente riferibile ad una fase insediativa tardoarcaica, a cui sarebbero da riferire anche il listello semilunato di tegola malcotto e una macina «a sella» (non raccolta). La presenza di un insediamento stabile sembra indiziato anche dai numerosi blocchi quadrati rinvenuti accatastati ai bordi del campo, a Nord dell'UT, mentre a Sud di essa si rinviene un blocco lavorato a forma di quarto di cerchio.

In tutte le epoche successive, il sito risulta abbandonato; deboli segnali di occupazione o frequentazione sono riferibili solo alla tarda età ellenistica e a quella postmedievale.

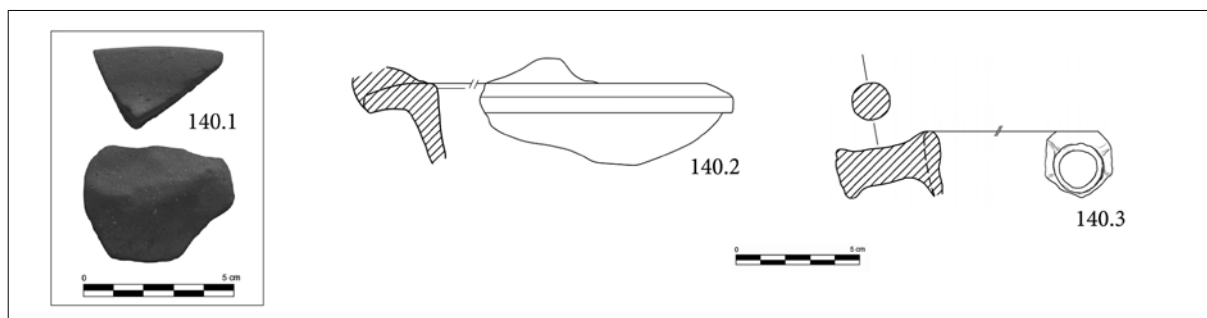
C.M.

Materiali

UT 277

Ceramica indigena ingubbiata e acroma (fig. 314)

140.1. Inv. 1002. Orlo e collo di brocca. Orlo indistinto ed assottigliato, collo svasato. Diam. non det.



314. 140-Conigliera 6.

C. cer. IID2, nucleo giallo rossastro 7.5YR6/6 e strati esterni giallo rossastro 5YR6/6.

Si segnalano, inoltre, due anse a bastoncino e un orlo di bacino.

A.S.

Ceramica comune arcaico-classica (fig. 314)

140.2. Inv. 2001. Orlo e parete di bacile-*lekane* ad anse so-praelevate. Orlo a tesa, con faccia superiore piatta e attacco d'ansa impostata verticalmente sulla faccia superiore.

C. cer. C ACE8a.

La forma della *lekane* è attestata dalla prima metà del VI alla seconda metà del V sec. a.C.; per il tipo ad anse so-praelevate vd., in part., *Agora XII* 1970, 365, fig. 15, Pl. 87, n. 1839: 600-570 a.C. ca. Cfr. da Monte Saraceno di Ravanusa: DENTI 2003, 121, note 146-147, tav. LXXXIII, 5; datata alla fine del VI sec. a.C. sulla base del confronto con un «prodotto locale di imitazione» dalla necropoli di Agrigento (C.da Pezzino); proveniente dalla sep. 7, che appartiene al gruppo di tombe della seconda metà del VI sec. a.C. (p. 148).

Seconda metà / fine VI sec. a.C.

140.3. Inv. 2002. Presa a bastoncino, ingrossata e arrotondata all'estremità, all'attacco della parete. Lungh. 4,4; diam. 1,55.

C. cer. C ACE4.

Si segnalano: 1 fondo con piede ad anello di forma aperta, molto abraso, di forma non id. (inv. 2003), 2 anse di brocche acrome di forme non precisabili, una a nastro costolato (inv. 2004), l'altra a bastone schiacciato (inv. 2005).

C.M.

Laterizi

Si segnala un listello semilunato di tegola.

A.S.

Anfore romano-repubblicane

140.4. Inv. 2501. Puntale pieno di anfora Dressel 1, appuntito e svasato.

C. cer. Anf ACERR2.

II-I sec. a.C.

A.C.

Ceramica invetriata postmedievale

140.5. Inv. 8001. Parete di forma aperta invetriata.

C. cer. C PMed3a (simile). Superficie interna invetriata e dipinta a campiture in verde e tratti in bruno.

Accostabile alle produzioni di Burgio di seconda metà XIX-XX secolo. Cfr. FERRANTELLI 2006, 198-199 e 235.

C.F.M.

Ceramica comune postmedievale

Si segnalano un'ansa a largo nastro e un fondo di forma chiusa.

C.F.M.

141-MS 006

(figg. 306, 316, 460-461, 483, 484)

In Contrada Conigliera, nel terreno pianeggiante di fondovalle (q. 272 m s.l.m.), a NordEst del sito *140-Conigliera* 6, al margine della strada moderna che dal bivio di fronte alla masseria Vaccarizzo dirige verso i pendii collinari della Contrada e nei pressi di un antico tracciato viario (Via n. 9), si rinvennero – su un'area di ca. 80 mq – due pesi da telaio e due frammenti di anfore riconducibili a tipologie cronologicamente molto lontane: una di età ellenistica non precisabile, l'altra tardoantica. La posizione del rinvenimento – al margine della stradella moderna e in una zona interessata da trasporti di terra provenienti da sbancamenti effettuati in terreni vicini – ha indotto a non ritenere del tutto attendibile la giacitura primaria dei reperti.

C.M.

Materiali

MS 006

Anfore ellenistiche

Si segnala un'ansa a sezione ovale di anfora greco-italica (c. cer. Anf ACERR3) (inv. 2501).

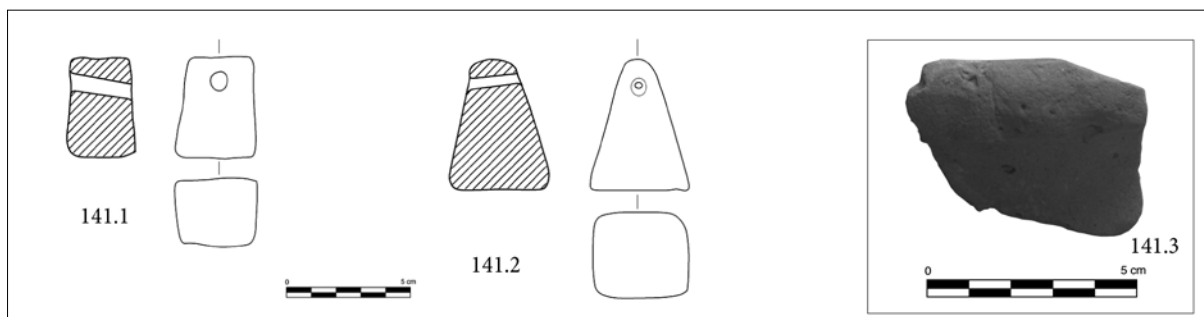
A.C.

Pesi da telaio (fig. 315)

141.1. 1001. Peso da telaio troncopiramidale, a base rettangolare, poco rastremato e con foro passante. 4,1 x 3,7 x 2,7.

C. cer. rosso 10R5/6.

141.2. 1002. Peso da telaio troncopiramidale, a base rettangolare, molto rastremato, con angoli della base superiore smussati e foro passante. 5,4 x 4,2 x 1,2.



315. 141-MS 006.

C. cer. grigio 2.5Y5/1.

A.S.

Anfore della tarda antichità

141.3. Inv. 7001. Orlo di *spatheion* 1 (?). Molto abraso e lacunoso. Diam non id.

C. cer. Anf TAn1.

Dato il pessimo stato di conservazione, si propone ipotetica attribuzione a BONIFAY 2004, *type* 31: prima metà v sec. d.C.

D.Z.

142-Conigliera 1

(figg. 316, 306, 460-461, 483-484)

UT 005 A-B-C. IGM 258 III SE 33SUB360798

In Contrada Conigliera, poco a SudEst dei due siti precedenti e a SudOvest della masseria Vaccarizzo è localizzato un altro insediamento che si presentava come una vasta area (8800 mq) di concentrazione di manufatti – in gran parte ceramici – all’interno di un vigneto di impianto recente su un terreno sabbioso (fig. 317), in una zona interessata – secondo la carta geomorfologica – da fenomeni di ruscellamento.

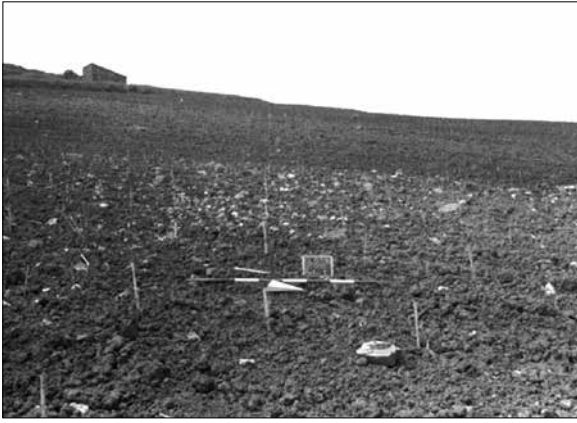
Il sito si trova nella parte inferiore di un versante collinare orientato da Sud a Nord verso il fondovalle del Vaccarizzo (min. 293; max. 318 m sl.m.) (fig. 334), non molto distante dal corso d’acqua principale – il Vallone Vaccarizzo – che si trova ca. 400 m a Nord, e più vicino a due suoi affluenti: il Fosso Masseria Vaccarizzo e il Fosso Piano del Cavaliere, situati rispettivamente ad Est e ad Ovest, alla distanza di ca. 200 metri.

Il tracciato viario che interessa questo sito, così come gli altri insediamenti rinvenuti sui pendii collinari di Contrada Conigliera, è rappresentato dalla Via n. 9: un importante percorso che, partendo dal-

la Masseria Vaccarizzo – in prossimità della quale si dipartono anche le Vie n. 1 e n. 4 – risale i pendii collinari della Contrada verso il Bivio Carruba Vecchia, da cui si distacca un altro tracciato che percorre trasversalmente tutto il territorio fino ai suoi confini meridionali.

L’ottima visibilità del sito ha reso possibile distinguere, all’interno dell’area, tre zone (denominate A, B, C) caratterizzate da diversa distribuzione e natura dei materiali. Inoltre, la quantità dei manufatti ceramici raccolti e il loro stato di conservazione, oltre alle interessanti tracce visibili dalle fotografie satellitari (fig. 318) sembrerebbero confermare lo stato di conservazione del sito e la sua articolazione. In particolare, nella zona A, situata nella porzione Sud dell’area interessata e in prossimità del vigneto che si estende ad Ovest della Masseria, si sono notate alcune concentrazioni di frammenti di laterizi (soprattutto coppi) e di pietre, con andamento SudOvest-NordEst. La zona B – che potrebbe corrispondere al nucleo centrale del sito – presentava oltre ad una notevole concentrazione di pietre ed abbondanti laterizi (anche in questo caso rappresentati soprattutto da coppi), un’area con diametro di m 3 ca., caratterizzata da terreno notevolmente arrossato e frammenti di argilla concotta.

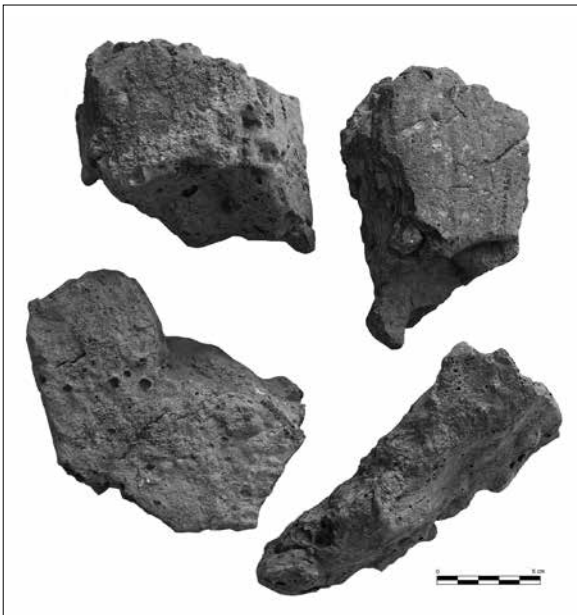
Anche la zona C era caratterizzata dalla presenza di un’area – più ampia – di forma circolare con una chiazza centrale (diam. m 10 ca.) composta da terreno bruno e giallognolo ai margini. I materiali raccolti in questo settore – più diradati verso la fascia esterna – erano rappresentati in maggioranza da laterizi (coppi), mentre la presenza di vasellame era piuttosto scarsa. Significativa – assieme alla chiazza bruna nel terreno – la presenza di laterizi (*e/o pithoi*) stracotti, con sbollature (fig. 319), e di uno scarto ceramico rappresentato dal fondo di un piatto (n. 7, inv. 2005) che può essere assimilabile a forme prodotte in vernice nera (Campana C), tra il II e il I sec. a.C.



317. 142-Conigliera 1 da Nord/NordEst.



318. 142-Conigliera 1. Foto da Google Earth® 08/12/2014 che mostra chiazze biancastre dai contorni piuttosto regolari, probabilmente riferibili a strutture.



319. 142-Conigliera 1. Materiali ipercotti: scarti di fornace.

Infine, a Sud del sito si rinviene una piccolissima area, con concentrazione di pietre, coppi e ceramica comune (non raccolti), non direttamente contigua al sito, ma in qualche modo riferibile ad esso.

Alcuni reperti provenienti dalla zona A attestano una frequentazione dell'insediamento nella medio-tarda età del Bronzo, mentre una prima occupazione in età storica sarebbe debolmente testimoniata da un solo frammento di ceramica indigena ingobbiata riferibile ad età tardoarcaica.

A queste più antiche fasi di frequentazione o di occupazione, comunque molto debolmente attestate, segue un abbandono dell'area che termina solo nella prima età ellenistica, quando un ristretto nucleo di materiali rappresentato da pochi frammenti di vernice nera e da un frammento di anfora greco-italica, cui si possono aggiungere forse i resti di due macine, attesta il sorgere di una occupazione stabile interpretabile come un piccolo insediamento rurale. Questa fase insediativa – cui sono da attribuire anche probabili attività artigianali di tipo domestico indiziate da un peso da telaio e da un *oscillum* – inquadrata dai pochi reperti attorno all'ultimo terzo o ultimo quarto del IV sec. a.C., prosegue probabilmente anche nel corso del III sec. a.C., anche se gli indicatori materiali per questo periodo sono molto esili, come del resto in tutto il territorio oggetto di questa prospezione¹²⁸.

Dopo un periodo di crisi che investe gran parte del III secolo, il sito conosce, invece, uno sviluppo tra la fine del III e il II sec. a.C. Tra il II e il I sec. a.C., si registrano un incremento e una fioritura del sito, testimoniata da una discreta quantità e varietà di reperti. Ai più numerosi frammenti di greco-italiche o Dressel 1 si accompagnano pochi frammenti di vernice nera (Campana A), diversi frammenti di ceramica comune in forme aperte e chiuse, da mensa e da dispensa e per la cottura degli alimenti. Sono pertinenti a questa fase anche gli unguentari, probabilmente attribuibili ad uso domestico, anche se non si può escludere aprioristicamente che possano anche essere riferibili alla presenza di una piccola necropoli, analogamente a quanto si è osservato per altri insediamenti del periodo, con caratteristiche vicine a questo (vd. *supra* 44-Quattrocasse 1 e 103-Caravedda).

È probabile che già in questo periodo il sito acquisti

¹²⁸ Cfr. cap. 28.

anche una certa ampiezza e articolazione strutturale, con un settore residenziale e ambienti di servizio tra cui, probabilmente, la fornace, che sarebbe da localizzare nei settori Nord e NordEst del sito. Qualche indicazione utile sul tipo di produzione dell'impianto e sulla cronologia è fornita dai diversi frammenti di scarti di fornace di laterizi raccolti (una decina ca.) e dal frammento di piatto databile in età tardorepubblicana sulla base della tipologia formale che lo avvicina a prodotti in ceramica fine da mensa (n. 7, inv. 2005, vd. anche *supra*). È solo ipotizzabile, ma non supportata da alcun indizio diretto (reperti stracotti o scarti di fornace) che l'officina sia rimasta operante anche nel corso della prima età imperiale, periodo in cui il sito continua a vivere mostrando anche un incremento rispetto alla fase precedente, evidente soprattutto a partire dal I-II sec. d.C. Attivo per tutta l'età imperiale fino al VI sec. d.C., è certamente fiorente fino al V, mentre nel VI sembra subire un leggero declino, come mostrerebbe anche la distribuzione dei materiali raccolti in maggioranza nella zona B.

Sorto sui dolci pendii collinari al margine sud-orientale della fertile Valle del Vaccarizzo, in terreni adatti alle colture, ancora oggi coltivati a vigne e con una buona accessibilità a risorse idriche, il sito ha certamente le caratteristiche tipiche di una fattoria rurale. Tuttavia, la presenza di una fornace lo arricchisce di una ulteriore connotazione.

Inoltre, la sua ubicazione, a breve distanza da un importante incrocio viario localizzabile nei pressi della attuale Masseria Vaccarizzo, lo pone in una ottima posizione rispetto alla rete viaria principale. Da questo incrocio si distaccavano, infatti, la via che attraversava interamente la Valle del Vaccarizzo fino a raggiungere il fiume Belice Sinistro (Via n. 1), uno dei percorsi di accesso alla Rocca d'Entella (Via n. 4) e un lungo percorso che, risalendo i pendii collinari della Contrada Conigliera, raggiungeva il Bivio Carruba Vecchia, da cui si distaccava un altro tracciato che, percorrendo trasversalmente tutto il territorio sudorientale, raggiungeva i suoi confini meridionali del territorio.

Considerando poi i principali assi viari che confluivano in prossimità dell'incrocio da Nord (Via n. 8 e R.T. 569), si può affermare che il sito veniva a trovarsi nelle immediate vicinanze di una viabilità in grado di permettere l'attraversamento da Nord a Sud di tutto il territorio, oltre ad avere accesso diretto al Belice e ad Entella, verso NordOvest.

C.M.

Materiali

UT 005 A-B-C

Ceramica pre-protostorica (fig. 320)

142.1. Inv. 0001. Zona A. Piede di vaso su piede.

C. cer. PP1 10YR5/4; nucleo grigio; inclusi chiari e rossicci di piccole e medie dimensioni.

Per forma e impasto il frammento può essere datato all'età del Bronzo.

142.2. Inv. 0002. Zona A. Parete con cordone esterno, su cui si forma una presa e tracce di un foro. Il frammento potrebbe essere pertinente ad un 'incensiere'.

C. cer. PP2 7.5YR6/4; nucleo grigio; inclusi chiari e grigi di medie e grandi dimensioni.

La forma è datata in Sicilia alla media-tarda età del Bronzo, anche se non sono stati rinvenuti molti esemplari e l'uso non è ancora stabilito con certezza; alcuni confronti generici si possono trovare in ORLANDINI 1963, 86, tav. XXXI, 3; TUSA 1997a, 197, v. 87; MANNINO, SPATAFORA 1995, tav. XV, 3; HOLLOWAY, LUKESH 1995, 30-40, fig. 3, 10.

Si segnalano, inoltre, due frammenti di anse acrome non diagnostiche, una dalla zona A e una dalla zona B.

C.C.

Ceramica indigena ingubbiata e acroma

Si segnala un'ansa a maniglia di forma chiusa.

A.S.

Vernice nera (fig. 320)

142.3. Inv. 2017. Zona A-B. Fondo e parete di *skyphos*. Diam. 9.

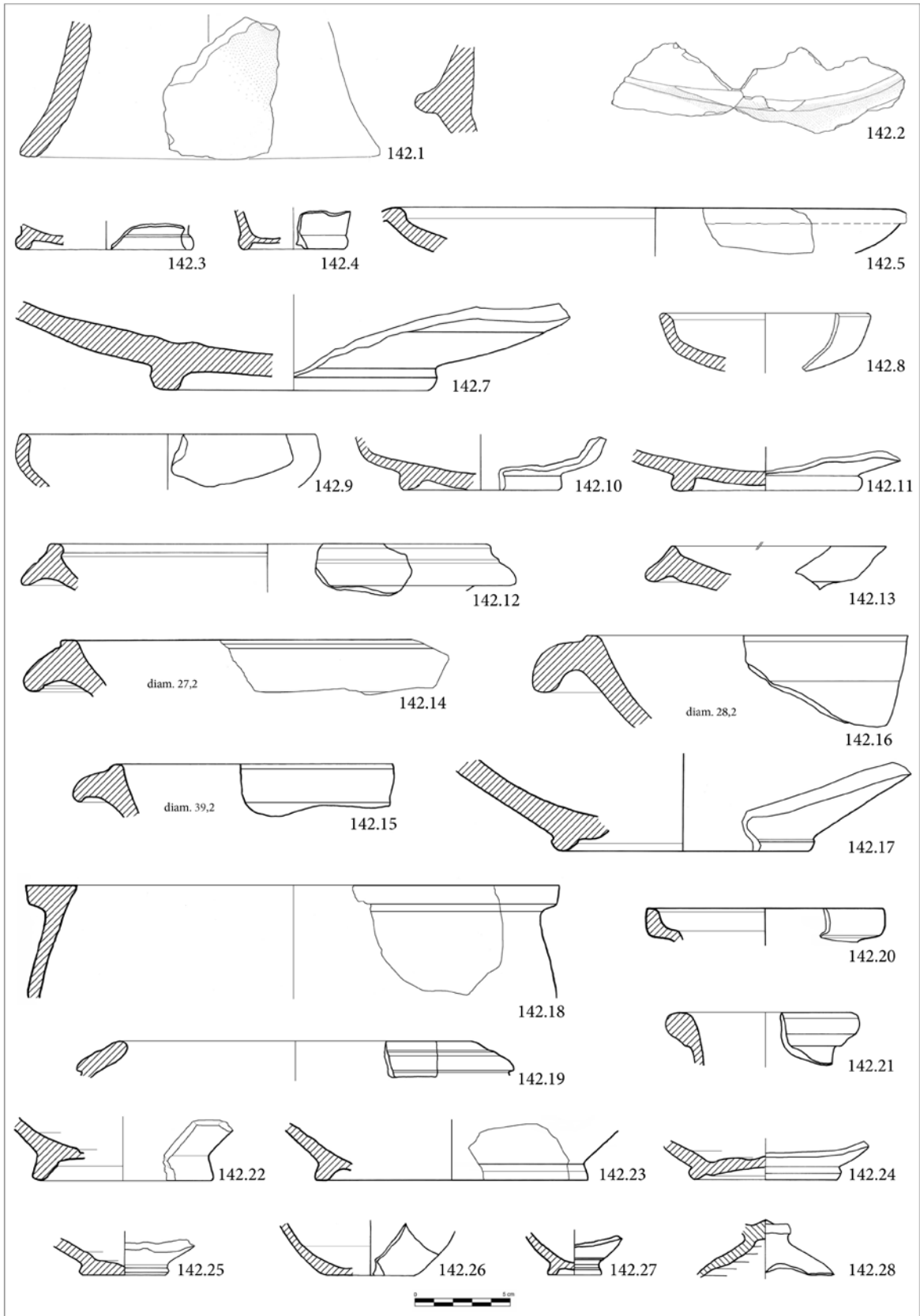
C. cer. VN11. Vern. grigio-nerastra, opaca, molto sottile ed evanida, presente all'esterno e sulla faccia interna del piede; faccia inferiore e fondo esterni risparmiati.

Avvicinabile a MOREL 1981, F 4382, pl. 132: terzo quarto/seconda metà del IV sec. a.C.

142.4. Inv. 2016. Zona A-B. Fondo e parete di *skyphos*. Diam. 5,2.

C. cer. vicino a VN18c, con rari inclusi giallini. Vern. bruno-nerastra, opaca, consunta e localmente scrostata. Avvicinabile a MOREL 1981, F 4373 a2/b2, 311, pl. 131: ultimo terzo-ultimo quarto del IV sec. a.C.

142.5. Inv. 2004. Zona C. Orlo e parete di patera Morel 1312. Diam. 26,4.



320. 142-Conigliera 1.

C. cer. VN28d. Vern. nera, lucente, a luminescenze metalliche tendenti al bluastro, liscia soprattutto all'interno, scrostata in più punti; striscia risparmiata all'attacco tra orlo e parete con leggero ingobbio grigino. Campana A. Cfr. MOREL 1981, in part. F 1312a1, 103, pl. 11: piuttosto prima metà del II sec. a.C.

142.6. Inv. 2002. Zona B. Parete di patera come n. 142.5 (inv. 2004). 7,7 x 6,6.

C. cer. VN28a. Vern. nera, sottile, opaca, molto consumata e abrasa, molto scrostata.

Si segnalano, dalle zone A e B: 1 spalla(?) di forma chiusa non id. con fascia a risparmi decorata a pallini (prima metà v sec. a.C. ca.?) (c. cer. VN8; vern. nera, lucente, aderente e coprente, liscia) (inv. 2015); 1 piede a disco forse di *skyphos* (c. cer. e vern. come n. 142.4, inv. 2016) (inv. 2018).

C.M.

Vernice nera o ceramica comune: scarti di fornace (fig. 320)

142.7. Inv. 2005. Zona C. Fondo e parete di patera. Piede ad anello, con larga base di appoggio, leggermente ingrossato all'esterno, con profilo angolato; parete leggermente convessa. Diam. 14,4.

C. cer. C ACE35, con vacuoli minuti e grandi sulla superficie interna e sbollature.

Assimilabile per la forma a tipi prodotti in vernice nera (Campana C): cfr. MOREL 1981, tipo 162a, 458, pl. 230: II sec. a.C., piuttosto che I sec. a.C.

C.M.

Ceramica comune ellenistica (fig. 320)

Forme aperte

Coppe

142.8. Inv. 2021. Zona B. Orlo e parete di coppa punica. Orlo semplice, indistinto all'esterno, faccia interna inclinata; vasca carenata. Diam. 10.

C. cer. vicino a C ACE46, ma grigio-verde molto chiaro 2.5Y7/3.

Assimilabile alle coppe emisferiche prodotte probabilmente anche nell'area di Mozia/Lilybaeum e particolarmente tipiche di contesti di IV sec. a.C. (BECHTOLD 2013b, 21-22, fig. 6, n. 2), ma presenti anche in seguito: cfr., da Cartagine, LANCEL 1987, 107, 124, pl. 8, 212 a3: prima metà del II sec. a.C.

142.9. Inv. 2043. Zona A. Orlo e parete di coppa. Orlo introflesso, indistinto, leggermente ingrossato rispetto alla parete carenata. Diam. 15,4.

C. cer. C ACE30.I.

Assimilabile ad un tipo attestato a Termini Imerese: *Termini* 1993, 185 e 232, n. 810: da uno strato del terzo quarto del I sec. d.C., ma considerato residuale da contesti tardo-ellenistici; cfr. anche DENARO 2008b, 449, tav. LVIII, n. 81; CANEPA 2003, 162, tav. 48, 8: tra il I sec. a.C. e il I sec. d.C.

142.10. Inv. 2042. Zona A. Fondo e parete di coppa. Piede ad anello, semplice, verticale, parete carenata. Diam. 8. C. cer. C ACE30.I.

Probabilmente riconducibile alla tarda età repubblicana (o prima età imperiale) sulla base del corpo ceramico: vd. n. 142.9 (inv. 2043).

142.11. Inv. 2029. Zona A-B. Fondo e parete di coppa?. Piede ad anello, semplice, leggermente ingrossato all'esterno, parete molto aperta. Diam. 9,4.

C. cer. C ACE30.

Corpo ceramico simile a nn. 142.9-10 (inv. 2043, 2042): probabilmente riconducibile alla tarda età repubblicana (o prima età imperiale).

Bacili-mortai

142.12. Inv. 2026. Zona A-B. Orlo e parete di bacile-mortai. Orlo a tesa inclinata, arrotondata al margine, con solcatura sulla faccia superiore, cordolo alla sommità e ingrossamento all'interno; parete inclinata e rettilinea. Diam. 22,7.

C. cer. vicino a C ACE14. Tracce di ingobbio nerastro all'esterno e sul cordolo, molto consumato e scrostato.

Forma vicina ad esemplari da Segesta: DENARO 2008b, 444, tav. LIX, nn. 33-34, tipo III: dall'inizio del IV alla prima età imperiale.

142.13. Inv. 2027. Zona A-B. Orlo e parete di bacile-mortai. Orlo a listello, inclinato, assottigliato in alto, vasca poco profonda, con ispessimento sotto l'orlo. Diam. non det.; max. 3,5 x 2.

C. cer. C ACE30.I.

Forma vicina ad esemplari da Segesta: DENARO 2008b, 444, tav. LIX, nn. 26-28, tipo III: dall'inizio del IV alla prima età imperiale.

142.14. Inv. 2008. Zona C. Orlo e parete di bacile-mortai. Orlo a tesa pendula, semplice, arrotondata,

con scanalatura sulla faccia inferiore, presso il margine, largo e piatto cordolo al margine interno; parete inclinata all'interno. Diam. 27,2.

C. cer. C ACE32a. Ingobbio bianco-verdino, 2.5Y8/2, ben conservato.

Tipo attestato ad Entella nella media e tarda età ellenistica: MICHELINI 1994, 270-271, tav. LIV, n. 7; EAD. 2003, tav. CLXIX, 1, 945 e nota 64 (II-I sec. a.C.) con bibliografia. Vd. anche da Monte Iato: HEDINGER 1999, 238 e 574-575, Abb. 40 e Taf. 125, n. 1957, da un contesto datato metà del I a.C.-metà del I sec. d.C., con materiali anche precedenti: 280-282. Vd. anche, da Sabratha: DORE 1989, 189-191, fig. 50, 212.2114: seconda metà del I sec. a.C. Tuttavia, i confronti più pertinenti, per la forma e le caratteristiche tecniche, si trovano nella serie dei vasi a listello di *white surface ware* importati a Pantelleria dalla costa nordafricana, associati a materiali databili fra il III e il I sec. a.C., e in part. tra la seconda metà del II e la prima metà del I sec. a.C.: RONDINELLA 2006, 174 e 176, fig. 5, n. 8.

Fra III e I sec. a.C., in part. tra II e I sec. a.C.

142.15. Inv. 2023. Zona A-B. Orlo e parete di bacile-mortaio punico. Orlo a tesa, semplice, arrotondata e pendula all'estremità, leggermente ripiegata sulla faccia inferiore; cordolo al margine interno; parete inclinata e rettilinea, più spessa in prossimità dell'orlo. Diam. 39,2. C. cer. C ACE32a. Spesso ingobbio giallino, 2.5Y8/4.

Non trova confronti morfologici precisi, ma è assimilabile alla serie dei vasi a listello (*white surface ware*) importati a Pantelleria dalla costa nordafricana, associati a materiali databili fra il III e il I sec. a.C., e in part. tra la seconda metà del II e la prima metà del I sec. a.C.: RONDINELLA 2006, 174 e 176-177, fig. 5, n. 12. Vd. un fr. molto simile dal sito 271-*Babbaluciara* 6: n. 271.26 (inv. 2015). Fra III e I sec. a.C. e soprattutto tra II e I sec. a.C.

142.16. Inv. 2022. Zona A-B. Orlo e parete di bacile-mortaio, punico. Orlo a tesa, pendula all'estremità; largo e piatto cordolo al margine interno; parete inclinata e rettilinea. Diam. 28,2.

C. cer. C ACE32c. Spesso ingobbio giallino, 2.5Y8/4.

Tipo assimilabile, per forma e c. cer., ai vasi a listello di *white surface ware* importati a Pantelleria dalla costa nordafricana, associati a materiali databili fra il III e il I sec. a.C., e in part. tra la seconda metà del II e la prima metà del I sec. a.C.: RONDINELLA 2006, 174, 176-177 figg. 5-6. Cfr. anche n. 103.20 (inv. 2040*).

Fra III e I sec. a.C., in part. tra II e I sec. a.C.

142.17. Inv. 2012. Zona C. Fondo e parete di bacile-mortaio. Piede ad anello, con scalino in prossimità della parete sia all'esterno che all'interno; parete svasata, concava all'interno, rettilinea all'esterno. Diam. 13.

C. cer. vicino a C ACE11, grigio scuro nel nucleo, 10YR5/1, bruno-rossiccio ai margini, 5YR5/6; sulla superficie interna vacuoli medi e grandi interpretabili come impronte di inclusi di grandi dimensioni. Sottile ingobbio marroncino 5YR6/3, all'esterno, su parete e piede fino al punto di appoggio; rosso-arancio 2.5YR6/8, sulla parete interna e sul fondo esterno.

Olle da dispensa

142.18. Inv. 2006. Zona C. Orlo e parete di olla da dispensa. Orlo rientrante, a breve tesa orizzontale superiormente piatta e con faccia esterna obliqua; parete inclinata, leggermente convessa. Diam. 28,4.

C. cer. C ACE32a. All'esterno e interno, ingobbio avorio, non corrispondente a colori Munsell, ben conservato.

Non trova confronti morfologici nell'ambito della classe definita dalle caratteristiche tecniche che sono assimilabili ai nn. 14-16 (inv. 2008, 2023, 2022).

142.19. Inv. 2028. Zona A-B. Orlo e parete di olla. Orlo a fascia, rientrante, arrotondato al margine interno e con faccia superiore percorsa da scanalature; attacco della spalla, molto espansa. Diam. 18,4.

C. cer. C ACE25.

Un confronto isolato si trova in un tipo di «ciotola» attestato a Segesta: DENARO 2008b, tav. LXV, n. 109: dalla fine del II alla prima metà del I sec. d.C. L'olla ad «orlo ribattuto» e corpo accentuatamente globulare è attestata sulla costa adriatica già nel III sec. a.C., compare a Sutri nella seconda metà del II-I sec. a.C. (Forma 26) e, più recentemente, è attestata, sempre in area centroitalica (Pollentia), in contesti di età repubblicana: GIULIODORI, TUBALDI 2014, 388, Fig. 8, n. 8.

Seconda metà II-I sec. a.C.

Forme chiuse: orli

142.20. Inv. 2007. Zona C. Orlo di brocca punica. Orlo a L, con faccia superiore leggermente convessa e inclinata all'interno. Diam. 12,4.

C. cer. C ACE32a. Ingobbio bianco-verdino, 2.5Y8/2, esterno e interno, ben conservato.

Cfr. dalla Necropoli A di Entella: DI NOTO, GUGLIEMINO 1994, 319, tavv. LXXII, 5 e LXXXI, 6: databile sulla base del confronto con il corredo della T. 98 alla fine del II-terzo quarto del I sec. a.C. Cfr. anche DENARO 2008b,

454, tav. LXVII, n. 126 (tipo xv databile dalla metà del IV sec. a.C. alla prima metà del I sec. d.C.), da uno strato datato 120-50 a.C. Cfr. da Pantelleria: RONDINELLA 2006, 174, fig. 7, n. 18: tipo appartenente alla *white surface ware* importata dalla costa nordafricana e associata a materiali databili fra il III e il I sec. a.C., in part. tra la seconda metà del II e la prima metà del I sec. a.C.

142.21. Inv. 2025. Zona A. Orlo e collo di brocca punica. Orlo ingrossato all'esterno, arrotondato e livemente sagomato, collo cilindrico. Diam. 9.

C. cer. C ACE32a. Ingobbio avorio-verdino, 2.5Y8/2, scrostato a tratti.

Assimilabile genericamente alle brocche e brocchette, con orlo ingrossato e arrotondato che ricorrono ad Entella nei corredi e nelle deposizioni fuori tomba di III e II sec. a.C. della Necropoli A e nell'abitato in contesti di età medio e tardoellenistica: MICHELINI 1994, 270, tav. LIV, 4, con bibliografia (III sec. a.C.); EAD. 2003, 945 nota 63, tav. CLXIX, 6, con bibl. Tipi analoghi sono caratteristici della *white surface ware* importata a Pantelleria dalla costa nordafricana (Tunisia): cfr. RONDINELLA 2006, 174 e fig. 7, nn. 17, 22, 23-24: associate a materiali databili fra il III e il I sec. a.C., e in part. tra la seconda metà del II e la prima metà del I sec. a.C. Cfr. anche BALDASSARI 2006, 151 sgg.

III/II - I sec. a.C.

Forme chiuse: fondi

142.22. Inv. 2009. Zona C. Fondo e parete di forma chiusa (?). Alto piede ad anello, inclinato, con faccia esterna rettilinea e gradino sulla faccia interna in prossimità del fondo; parete svasata. Diam. 9.

C. cer. vicino a C ACE5, rosso chiaro 2.5YR6/6. Sottile ingobbio dello stesso colore del c. cer. all'interno, più chiaro all'esterno, 7.5YR7/3.

142.23. Inv. 2010. Zona C. Fondo e parete di forma chiusa (?). Piede ad anello, semplice, inclinato, non ingrossato; parete svasata, rettilinea. Diam. 14,2.

C. cer. vicino a C ACE9, marroncino-rossiccio 2.5YR5/6, grigio nel nucleo. Leggero ingobbio dello stesso colore del c. cer. all'esterno; mancante all'interno.

142.24. Inv. 2031. Zona A-B. Fondo intero di forma chiusa. Piede ad anello ingrossato e arrotondato, con breve base di appoggio, fondo ribassato; parete aperta a profilo curvilineo. Diam. 7,5.

C. cer. C ACE30.1.

Per una possibile indicazione cronologica sulla base del c. cer. vd. *supra* nn. 142.9-10, 142.13 (inv. 2043, 2042, 2027): età repubblicana (o prima età imperiale) (?).

142.25. Inv. 2034. Zona A-B. Fondo intero di forma chiusa. Piede a disco con profilo esterno angolato; parete svasata, rettilinea. Diam. 4,4.

C. cer. C ACE30.

Per una possibile indicazione cronologica sulla base del c. cer. vd. *supra* n. 142.11 (inv. 2029): età repubblicana (o prima età imperiale) (?).

142.26. Inv. 2035. Zona A-B. Fondo intero di forma chiusa. Fondo piano; parete a profilo curvilineo. Diam. 4,6.

C. cer. vicino a C ACE17.

Si segnalano: 1 bordo di tesa (inv. 2024; c. cer. C ACE32a) pertinente ad un bacile-mortaio di forma assimilabile al n. 142.14 (inv. 2008) (vd. *supra*); 1 collo troncoconico di brocca o bottiglia (inv. 2038); 1 presa a pomello di coperchio superiormente cava (inv. 2049); 1 fondo piano di forma non id. (inv. 2037); 1 fondo con piede ad anello di forma aperta (inv. 2030) simile a n. 142.11 (inv. 2029); 1 fondo con piede ad anello di forma aperta (inv. 2044); 1 fr. di collo e spalla di brocca (inv. 2001); 1 fondo con piede ad anello sagomato all'esterno, di forma chiusa (inv. 2032); 2 fondi di forme chiuse (inv. 2033, 2050) simili a n. 142.24 (inv. 2031); 1 fondo piano di forma chiusa (inv. 2036) simile a n. 142.26 (inv. 2035); 1 fondo con piede a disco di forma chiusa (inv. 2048); 3 fondi con piedi ad anello di forme chiuse (inv. 2045-2047); 3 fondi con piedi ad anello semplice (inv. 2051-2053); 1 fondo a disco di bacile con tre solcature sul fondo esterno e tracce di ingobbio nerastro all'attacco della parete (inv. 2054); 2 anse a nastro costolate di brocchette (inv. 2070-2071); 3 anse di brocche (inv. 2072-2074).

C.M.

Ceramica comune verniciata (fig. 320)

142.27. Inv. 2011. Zona C. Fondo e parete di coppetta. Piede ad anello semplice, inclinato, non ingrossato, parete a profilo curvilineo, con scanalatura nella parte bassa, in prossimità del piede. Diam. 2,8.

C. cer. C ACE28. Rivestimento color avorio all'interno (?). Superficie esterna e fondo beige, con macchie di vernice bruno-rossastra sulla parete e sulla faccia esterna del piede.

Richiama nella forma tipi della vernice nera: vd. MOREL 1981, F 2430, pl. 50: dalla seconda metà del IV ai primi decenni del III sec. a.C. vd. da Locri: BITTI 1989, 152, tav. XXIV, n. 120: 325-300 a.C.

142.28. Inv. 2019. Pomello e tesa di coperchio. Pomello fratturato ai margini; tesa a profilo arrotondato. Diam. max. 7,2; diam. max. pomello: 2,6.
C. cer. assimilabile a VN11. All'interno, vern. nerastra, opaca, poco coprente, sottile, leggermente scrostata.

C.M.

Ceramica da fuoco ellenistico-romana (fig. 321)

142.29. Inv. 2039. Zona A. Orlo e parete di tegame. Orlo estroflesso, a breve tesa leggermente pendula, distinta dal bordo da una scanalatura per l'appoggio del coperchio; vasca profonda e carenata. Diam. 22.

C. cer. vicino a CF CE15, con inclusi più minuti e meno frequenti.

Il tipo è attestato a Termini Imerese: *Termini* 1993, 110 e 238, n. 744: il contesto di rinvenimento suggerisce una datazione entro il I sec. d.C., ma il confronto da Cosa (DYSON 1976, fig. 11, 16 IV 6) riporta alla metà del II sec. a.C.

II sec. a.C. - I sec. d.C.

142.30. Inv. 2020. Zona A-B. Orlo e parete di tegame o teglia. Orlo estroflesso, indistinto, con solcatura sulla faccia superiore; vasca con carenatura a metà ca. e parte superiore molto aggettante. Diam. 26.

C. cer. CF CE18. Sulla superficie interna resti di ingobbio di colore nerastro, molto deperito.

Il tipo è attestato in ambiente punico e considerato di produzione nordafricana (Cartagine e regione): GUERRERO 1988, 413-414 e 416, fig. 8,20, *Tipo B-3* (ultimo quarto del III-146 a.C.): molto rappresentato negli strati di distruzione della città: 200-150/130 a.C. Cfr. anche DYSON 1976, fig. 7, FG9-12: dal deposito datato attorno al 200 ca. a.C. (con materiali datati tra la seconda metà e fine del III e gli inizi del II sec. a.C.); OLCESE 2003, 42, 85-86, tav. XIV, nn. 5-6, *Tipo 1*; CONTI 1989, 285, tav. XXXVIII, n. 326: teglia del tipo F2, data sulla base dei contesti e confronti alla fine del III e nel II sec. a.C.

142.31. Inv. 2014. Orlo e vasca di pentola o zuppiera. Orlo a breve tesa, superiormente piatto; vasca espansa, a profilo molto arrotondato. Diam. 24,8.

C. cer. vicino a CF CE15, più secco, grezzo e poroso. Tracce di ingobbio nerastro all'esterno.

Cfr. DYSON 1976, 102, fig. 37, PD 109-110: dal deposito datato tra la fine del II e il terzo quarto del I sec. a.C. ca. (110/100-40/30 a.C.).

142.32. Inv. 2040. Orlo e parete di coppa o zuppiera. Orlo estroflesso, leggermente ingrossato e arrotondato al margine, unito alla parete da un profilo continuo, molto concavo; sulla faccia interna scanalatura per l'alloggio del coperchio; parete espansa, con carenatura a spigolo vivo. Diam. 29.

C. cer. vicino a CF CE13a.

Il fr. non trova confronti convincenti nella letteratura nota di ambito siciliano. Riscontri morfologici stringenti sono, invece, con un tipo di pentola o zuppiera attestata a Pompei dal II sec. a.C. fino alla fine della città, con particolare fortuna nel corso del I sec. a.C.: CHIARAMONTE TRERÉ 1984b, 149-150, tav. 91, 1-5.

II sec. a.C. - I sec. d.C.

142.33. Inv. 2041. Orlo e parete di zuppiera come n. 142.32 (inv. 2040). 4,1 x 3,5.

C. cer. avvicinata a CF CE15, nocciola, 7.5YR7/6-6/6, con striscia grigia nel nucleo. Sull'orlo esterno annerimento per esposizione al fuoco.

Cfr. *supra* n. 142.32 (inv. 2040).

C.M.

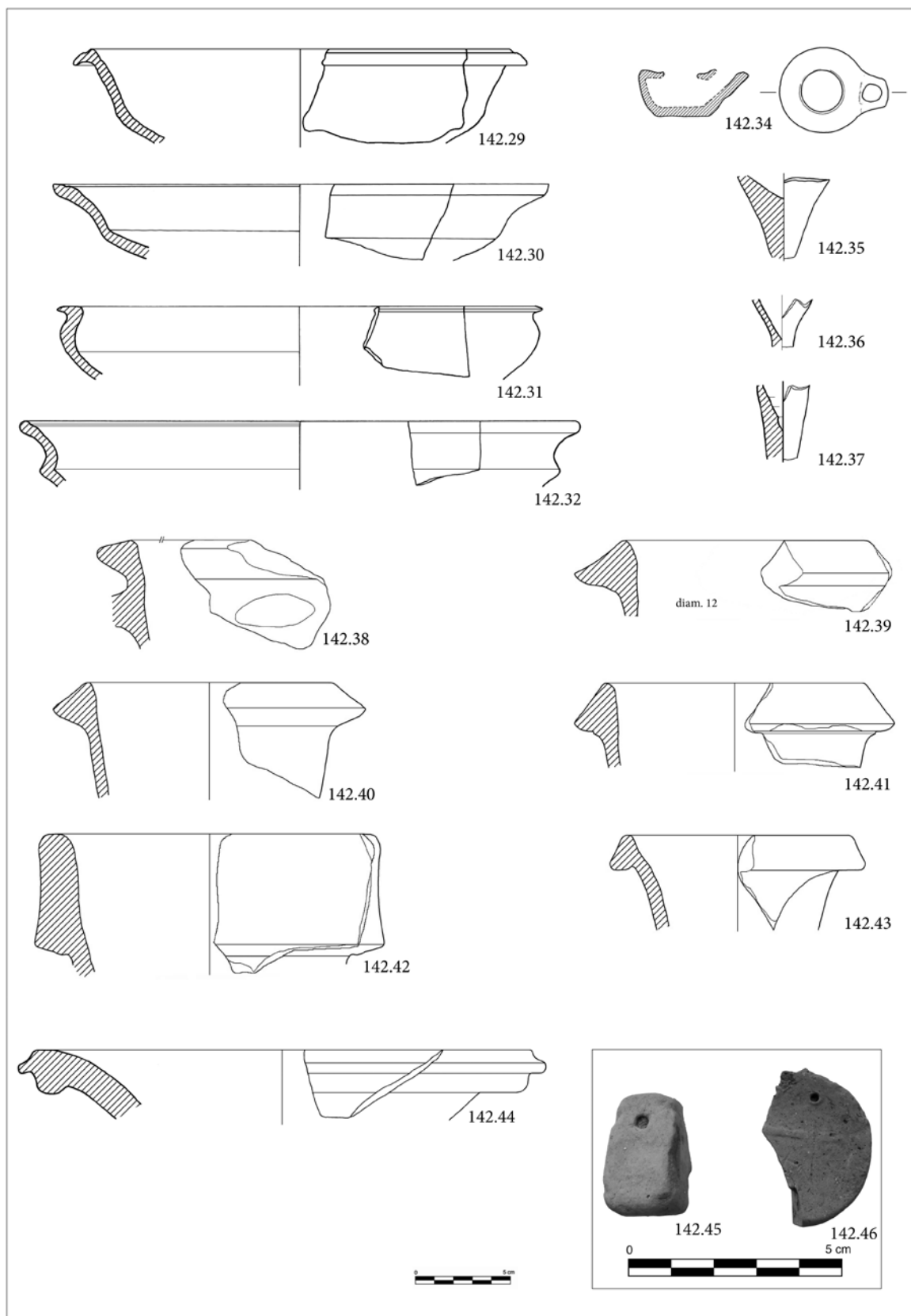
Lucerne ellenistiche (fig. 321)

142.34. Inv. 2003. Zona A. Lucerna tipo *kitchen lamp*, integra. 5,8 x 5,5.

C. cer. Luc ACE7. Leggera traccia di bruciato sul beccuccio.

Diversi esemplari di questo tipo provengono dalla Necropoli A di Entella, in contesti di media e tarda età ellenistica, soprattutto dagli strati riferibili all'uso della *trapeza* per offerte votive, in uso dal III al I sec. a.C.: DI NOTO, GUGLIELMINO 1992, 741, tav. XLIII, 6; 735-737, tav. XLIV, 1-3; tav. XLVI, 5-6; tav. XLVII, 1-7, con bibl.; vd., in part., gli 11 esemplari contenuti all'interno di una brocca, datati sulla base di confronti al III sec. a.C.: GUGLIELMINO 1988, 1537, tavv. CCCVII, 2 e CCCVIII, 4. Sempre ad Entella, è il tipo più attestato nel santuario periurbano del Petrarò (*thesmophorion*), nella fase tardoellenistica compresa tra la seconda metà del III e la metà del I sec. a.C.: CALASCIBETTA 2016b, 113, 127; in part. vicino a L41 (variante LMXIII, III sec. a.C.): 128 e 133 fig. 3. Cfr. *Agora IV* 1958, tipo 30C, pl. 41, n. 423: seconda metà del III-inizi II sec. a.C.

C.M.



321. 142-Conigliera 1.

Unguentari (fig. 321)

142.35-37. Inv. 2055, 2056, 2057. Tre frammenti di fusto e pancia di unguentari fusiformi.

35. Inv. 2055. Zona A. C. cer. Ung 3, 7.5YR7/6. Diam. max. 4,8; alt. cons. 4,3.

36. Inv. 2056. Zona A-B. C. cer. Ung 7. Diam. max. 3,4; alt. cons. 2,7.

37. Inv. 2057. Zona A-B. C. cer. Ung 8. Diam. max. 2,9; alt. cons. 4,1.

Le numerose attestazioni dalla Necropoli A di Entella documentano la presenza del tipo fusiforme, con corpo più o meno espanso, da tombe e deposizioni databili al III-II sec. a.C.: cfr. ad es. DI NOTO, GUGLIELMINO 1992, 725-726, Inv. E 2371, tav. XLII, 6, dalla T. 88 (III sec. a.C.) con vasta bibliografia e osservazioni in merito alle linee evolutive (e *passim*). Cfr. anche i vari esemplari dalla T. 144 (tra la metà del II e la fine del I a.C.): DI NOTO 1999, 160, fig. 209. Vd. FORTI 1962, tipo v, 151-152, tavv. VIII, XII: dall'ultimo quarto del III a buona parte del II sec. a.C.

C.M.

Anfore ellenistiche e romano-repubblicane (fig. 321)*Anfore greco-occidentali, greco-italiche e Dressel 1*

142.38. inv. 2501. Orlo di anfora greco-occidentale recente. Diam. non det.

C. cer. Anf ACERR6.

Cfr. TERMINI 1997b, 166, n. 4, fig. 1; CORRETTI, CAPELLI 2003, 300 n. 46, tav. LVI.

Fine IV sec. a.C.

142.39. Inv. 2508. Orlo a sezione triangolare di anfora greco-italica. Diam. 12.

C. cer. Anf ACERR3.

Cfr. VAGGIOLI 1995, 934, n. 1, tav. CLXVI, 1.

III-inizi II sec. a.C.

142.40. Inv. 2502. Orlo a sezione triangolare di anfora Dressel 1A. Diam 12,4.

C. cer. Anf ACERR4.

Cfr. TERMINI 1997b, 167 n. 22; LANCIANI 2003, 100 n. 221.

Seconda metà III-II sec. a.C.

142.41. Inv. 2503. Orlo a sezione triangolare di Dressel 1A. Diam. 13.

C. cer. Anf ACERR3.

Cfr. TERMINI 1997b, 167, n. 26; LANCIANI 2003, 103-104, n. 230.

II-inizio I sec. a.C.

142.42. Inv. 2504. Orlo a fascia di anfora Dressel 1B. Diam. 16,2.

C. cer. Anf ACERR3.

Cfr. CORSI 1998, 161, n. 5.

Ultimo quarto del II sec. a.C.

142.43. Inv. 2505. Orlo a sezione triangolare di anfora Dressel 1. Diam. 11,2.

C. cer. Anf ACERR3.

Cfr. TERMINI 1997b, 168, n. 30, fig. 3.

Seconda metà II sec. a.C.

Si segnalano 1 puntale cavo di anfora greco-italica e 9 anse a sezione ovale di anfore greco-italiche o Dressel 1.

A.C.

Anfore puniche

142.44. Inv. 2013. Orlo e collo di anfora T-7.4.3.1. Diam. 26.

C. cer. Anf ACERR37. Sottile rivestimento dello stesso colore del c. cer., 5YR5/6.

Cfr. RAMON TORRES 1995, 210-211, Fig. 177, n. 248: prima metà del II sec. a.C., soprattutto secondo quarto del secolo; BARTOLONI 1988, tipo H3, 70, Fig. 18 (Mana C2 o Florido XII: dal II fino alla seconda metà del I a.C.).

C.M.

Pesi da telaio e oscilla (fig. 321)

142.45. Inv. 1001. Peso da telaio. Peso da telaio troncopiramidale a base quadrata, con foro passante. 5,3 x 3 x 2,2.

C. cer. giallo rossastro 5YR7/6, depurato e farinoso.

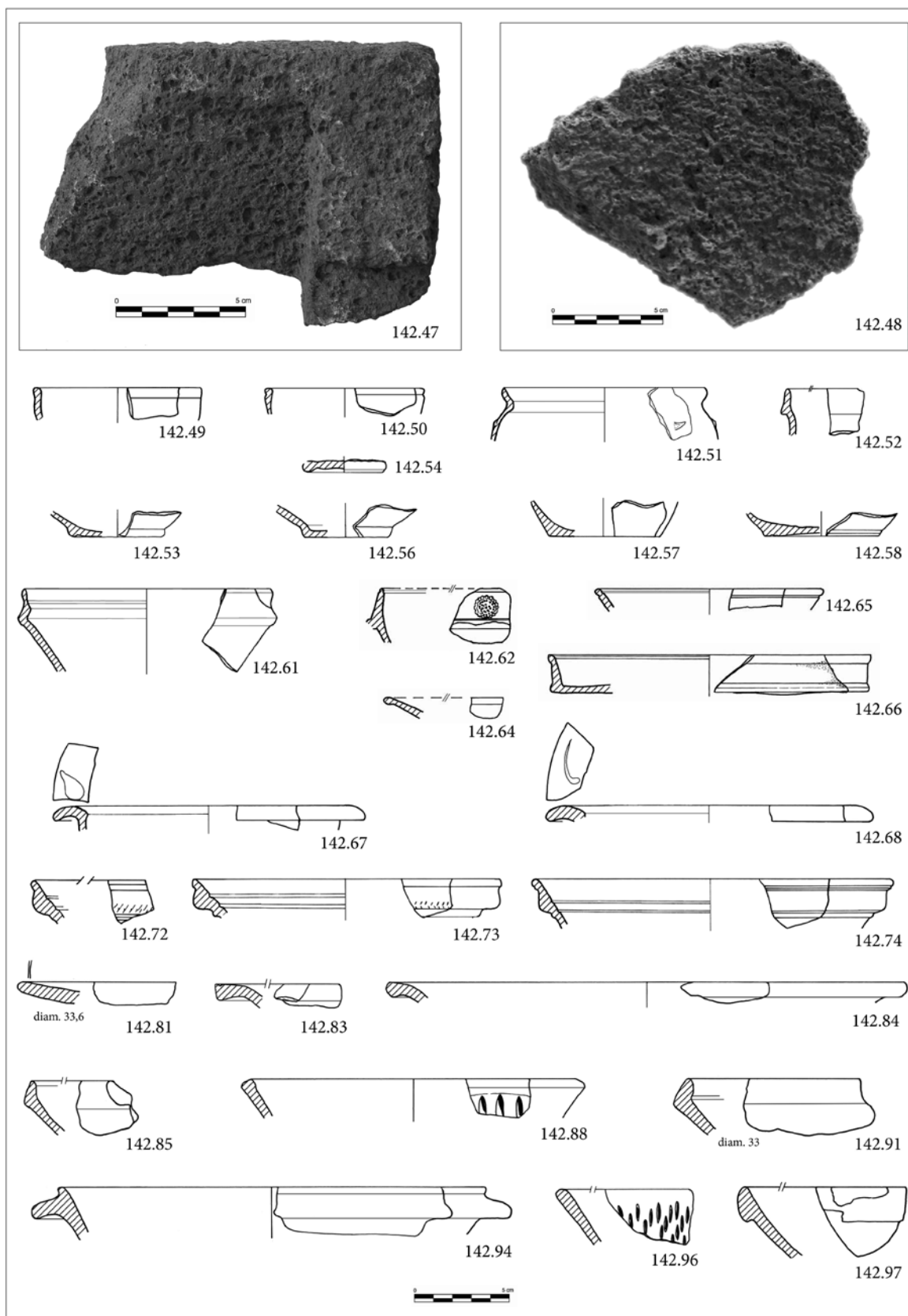
142.46. Inv. 1002. *Oscillum* circolare con due fori passanti e incisione effettuata prima della cottura, interrotta dalla frattura, con monogramma 'M' rovesciato. Diam. 7.

C. cer. a tessitura fine con grossi inclusi calcarei e di quarzo; nucleo grigio rosato 7.5YR6/2 e strati esterni rosso chiaro 2.5YR6/8.

A.S.

Macine (fig. 322)

142.47. Inv. 5135*. Zona B. Angolo di macina a tramoggia in pietra lavica. Forma rettangolare. Sommità a cornice a fascia rilevata ad angoli ben distinti, più larga sul lato breve. La parete sul lato lungo è inclinata verso la



322. 142-Conigliera 1.

fenditura longitudinale, della quale si conserva il limite presso il lato breve.

Cfr. CANZANELLA 1997b, 268-269 n. 20, tav. XLII, 1: con bibliografia e confronti tra la fine del IV e il I sec. a.C.

142.48. Inv. 5136*. Zona A. Bordo di macina in pietra lavica. Si conserva una parte di forma quadrangolare, con piano inclinato.

Cfr. CANZANELLA 1997b, 266, n. 9, tav. XLIV, 1: con confronti datati tra il IV e gli inizi del III sec. a.C.

P.P.

Ceramica a pareti sottili (fig. 322)

142.49. Inv. 2058. Zona A-B. Orlo e parete di coppa. Piccolo orlo semplice, arrotondato, distinto dalla parete leggermente curvilinea. Diam. 8,7.

C. cer. PS3.

Cfr. CHIARAMONTE TRERÈ 1984a, 206, tav. 116, n. 8: tipo di coppa riconducibile alla Forma Marabini xxxvi, di epoca augusteo-tiberiana.

142.50. Inv. 2059. Zona A-B. Orlo e parete di coppa o boccaglio. Orlo semplice, arrotondato all'esterno e appiattito superiormente, sottolineato da una leggera solcatura; parete leggermente curvilinea, più spessa sotto l'orlo. Diam. 8.

C. cer. PS2.

Presenta affinità morfologiche con il fr. precedente (n. 142.49; inv. 2058): vd. CHIARAMONTE TRERÈ 1984a, 206, tav. 116, n. 10. L'orlo molto basso, contratto, sottolineato da scanalatura è pertinente anche ad un tipo di coppa ansata attestata a Segesta: cfr. DENARO 2008a, 21, 34, tav. VIII, Sg58-59 (forma simile ad *Atlante II* 1985, p. 298, tav. xcv, 9: tipo 2/316, databile dal I sec. a.C. all'età augustea). Tra I sec. a.C. e I sec. d.C.

142.51. Inv. 2060. Zona A-B. Orlo e parete di boccaglio o bicchiere. Orlo estroflesso, assottigliato al margine e lievemente concavo internamente, distinto dalla parete da un'ampia concavità; spalla arrotondata con parte di decorazione (pigna?). Diam. 11,3.

C. cer. PS1. Superficie abrasa, con impronta di vern. rosso chiaro.

Cfr. DENARO 2008a, 20, 30, tav. IV, Sg19 (= tipo 1/23: *Atlante II* 1985, p. 250, tav. LXXXI): tarda età repubblicana. Vd. anche CHIARAMONTE TRERÈ 1984a, 198, tav. 113, nn. 6-16, in part. n. 12, con decorazione a scaglie di pigna; la forma è tra le più tipiche della classe; pressoché invariata dalla tarda età repubblicana ad epoca augustea

e tiberiana presenta nel tempo solo alcune modifiche, come ad es. l'ansa, che si afferma in età tiberiana.

Età tardorepubblicana – prima età imperiale.

142.52. Inv. 2061. Zona A-B. Orlo e collo di bicchiere o tazza. Orlo a fascia, verticale, distinto dal collo verticale; profilo interno concavo-convesso. Diam. non det.; max. 1,9 x 2,5.

C. cer. PS4.

Cfr. SCHMIDT 2007, 702-703, Abb. 383, n. 5805 (= Vegas 23).

Età tardorepubblicana.

142.53. Inv. 2064. Zona A-B. Fondo e parete di coppetta. Basso piede ad anello arrotondato, fondo ribassato; parete aperta. Diam. 4,6.

C. cer. PS1/2.

142.54. Inv. 2063. Zona A-B. Fondo e parete di forma chiusa. Basso piede ad anello arrotondato, fondo ribassato. Diam. 4.

C. cer. PS2.

142.55-56. Inv. 2065-2066. Zona A-B. Due fondi e pareti di forme aperte (?). Fondo piano, distinto dalla parete, aperta e leggermente curvilinea.

55. Inv. 2065. C. cer. PS7.

56. Inv. 2066. C. cer. PS2. Diam. 4,4.

142.57. Inv. 2068. Zona A-B. Fondo e parete di bicchiere. Fondo piano, parete curvilinea. Diam. 5,8.

C. cer. vicino a PS3, più depurato (come n. 142.60, inv. 2069).

142.58. Inv. 2067. Zona A-B. Fondo e parete di forma chiusa (?). Fondo piano, leggermente rientrante, con leggera sagomatura sulla faccia esterna e doppia scanalatura sul fondo esterno; parete curvilinea. Diam. 5,9.

C. cer. PS7.

142.59. Inv. 2062. Parte di ansa a nastro costolata, con profonda scanalatura centrale. Largh. 1,5; spess. 0,5.

C. cer. PS2.

142.60. Inv. 2069. Parte di ansa a bastoncino ricurvo. Diam. 0,6-0,7.

C. cer. vicino a PS3, più depurato (come n. 142.57, inv. 2068).

C.M.

Si segnalano: 1 orlo indistinto, arrotondato (diam. 8) (inv. 5037) e 1 parete curvilinea (inv. 5038), pertinenti ad ollette (?) verosimilmente inquadrabili tra il I sec. a.C. e il I sec. d.C.

P.P.

Terra sigillata orientale A (fig. 322)

142.61. Inv. 5133. Coppa conica con orlo verticale. Orlo verticale con un piccolo dentello nel punto di giunzione con il corpo del vaso; modanatura del labbro rivolta verso il basso. Diam. orlo 14.

C. cer. nocciola-rosato 5YR7/6, duro, compatto, saponoso, con minutissimi inclusi lucenti a bassa frequenza, frequenti in superficie. All'esterno vern. quasi completamente abrasa; sulla superficie interna vern. di colore arancio, 2.5YR6/8, semilucida, coprente e liscia.

Cfr. *Atlante II* 1985, 37, forma 47, tav. VI, 15, 10-60/70 d.C.

P.P.

Terra sigillata italica (fig. 322)

142.62. Inv. 4001. Zona A. Coppa emisferica decorata, con listello e orlo verticale. Diam. non det.

C. cer. TSIVA2e. Vern. marrone-rossiccia, opaca-semilucida, poco coprente, sottile, liscia. Decorazione a rosetta applicata sulla fascia sopra il listello.

Le caratteristiche del listello, che è poco pronunciato, indicano che l'esemplare appartiene alla produzione più antica del tipo, che corrisponde alla forma *Conspectus* 34.1.2 = Pucci 37 = Goudineau 38.

La produzione inizia prima del 15 d.C. (bolli in *planta pedis*) e arriva ai primi del II sec. d.C.

142.63. Inv. 4003. Zona A. Piccolo piede di coppa; la parete si innesta obliquamente sul piede. Diam. non det.

C. cer. TSIVA2f. Vern. marrone-rosata, opaca, coprente, sottile, liscia e quasi saponosa.

Cfr. con *Conspectus* B 4.12, tipico della forma 23, una coppa troncoconica con orlo verticale.

Metà del I sec. d.C.

142.64. Inv. 4004. Zona A. Orlo e parete di coppa tipo *Conspectus* 8.1.1. Orlo distinto e parete svasata. Diam. non det.

C. cer. TSIVA2a. Vern. sottile, non del tutto coprente, disomogenea, liscia.

Prima età augustea.

142.65. Inv. 4005. Zona A. Orlo di coppa con parete

svasata tipo *Conspectus* 7.1.3. L'orlo è preceduto da una solcatura sia sulla parete esterna, sia sulla parete interna. Diam. 11,8.

C. cer. TSIVA2c. Vern. sottile, non del tutto coprente, disomogenea, liscia.

Prima età imperiale.

142.66. Inv. 4006. Zona B. Orlo verticale a fascia semplice di piatto tipo *Conspectus* 20.4.4. Diam. 16,8.

C. cer. TSIVA1a. Vern. rosso scuro, talvolta lucida, coprente, omogenea, spessa, liscia.

Da età tiberiana a età domiziana.

Si segnala un fondo di piatto, non id.

A.M.

Terra sigillata africana A (fig. 322)

142.67. Inv. 3062. Zona C. Orlo a tesa curva di piatto Hayes 3 B. Diam. 14,7.

C. cer. TSA10. Vern. rossa 10R6/8-5/8, semibrillante, aderente, sottile, molto scrostata. Sulla tesa decorazione alla barbotina con motivo a foglie d'acqua.

Bibl.: FACELLA *et al.* 2012, 158, fig. 280, 19.

Cfr. *Atlante I* 1981, 24, tav. XIII, 13: 75 d.C.-età antonina.

142.68. Inv. 3043. Zona B. Orlo a tesa curva di piatto Hayes 3 B. Diam. 15,6.

C. cer. TSA11. Vern. completamente abrasa. Sulla tesa decorazione alla barbotina con motivo a foglie d'acqua.

Bibl.: FACELLA *et al.* 2012, 158, fig. 280, 18.

Cfr. *Atlante I* 1981, 24, tav. XIII, 13: 75 d.C.-età antonina.

142.69. Inv. 3002. Zona A. Orlo a tesa di scodella Hayes 6 A-B; scanalatura in prossimità del labbro. Diam. non det.

C. cer. TSA1. Vern. quasi completamente abrasa.

Cfr. *Atlante I* 1981, 25, tav. XIII, 16-18: fine I-fine II sec. d.C.

142.70. Inv. 3003. Zona A. Vasca con attacco di orlo a tesa di scodella (Hayes 6 A-B?). Diam. non det.

C. cer. TSA11. Vern. quasi completamente abrasa.

Cfr. *Atlante I* 1981, 25, tav. XIII, 16-18: fine I-fine II sec. d.C.

142.71. Inv. 3004. Zona A. Vasca con attacco di orlo a tesa di scodella (Hayes 6 A-B?). Diam. non det.

C. cer. TSA11. Vern. completamente abrasa.

Cfr. *Atlante I* 1981, 25, tav. XIII, 16-18: fine I-fine II sec. d.C.

142.72. Inv. 3042. Zona B. Orlo di coppa Hayes 8 A con lobo a sezione convessa (variante Lamboglia 1a). Diam. non det.

C. cer. TSA1, arancio 2.5YR7/8. Scarsissime tracce di vern. arancio, molto abrasa. Sul lobo decorazione a rotella con motivo a trattini verticali e obliqui.

Cfr. *Atlante I* 1981, 26, tav. XIV, 3: 90-metà II sec. d.C.

142.73. Inv. 3008. Zona A. Orlo di coppa Hayes 8 A con lobo piuttosto pronunciato, a sezione angolare (variante Lamboglia 1b). Diam. 16.

C. cer. TSA11, arancio chiaro 10R6/8. Scarse tracce di vern. arancio. Sul lobo tracce di decorazione a rotella con motivo a trattini verticali e obliqui.

Bibl.: FACELLA *et al.* 2012, 158, fig. 280, 20.

Cfr. *Atlante I* 1981, 26, tav. XIV, 4-5 e BONIFAY 2004, 156, fig. 84, 3-4, tipo 3: seconda metà II sec. d.C.

142.74. Inv. 3009. Zona A. Orlo di coppa Hayes 8 B con lobo esterno poco pronunciato e a sezione angolare; labbro piuttosto allungato, rettilineo e arrotondato. Diam. 18,8.

C. cer. TSA7, da arancio chiaro 2.5YR6/8 a grigio 2.5YR5/0. Scarse tracce di vern. arancio chiaro 2.5YR7/8, opaca. Produzione A2.

Bibl.: FACELLA *et al.* 2012, 158, fig. 280, 21.

Cfr. *Atlante I* 1981, 26, tav. XIV, 7 e BONIFAY 2004, 156, fig. 84, 5, tipo 3: III sec. d.C.

142.75. Inv. 3006. Zona A. Fondo con basso piede ad anello di forma aperta non id. Diam. non det.

C. cer. TSA11. Scarse tracce di vern. arancio intorno al piede, molto consunta.

142.76. Inv. 3044. Zona B. Fondo di piatto o coppa non id. con basso piede ad anello e attacco della parete con lieve carena; all'attacco una scanalatura, e un'altra sul fondo interno.

C. cer. TSA11. Scarse tracce di vern. arancio 2.5YR6/8.

142.77. Inv. 3045. Zona B. Fondo di forma aperta con basso piede ad anello; solcatura sul fondo interno.

C. cer. TSA7, da grigio 10R6/1 a rosato 10R6/8. Scarse tracce di vern. arancio 2.5YR6/8. Produzione A2.

142.78. Inv. 3046. Zona B. Parete di forma aperta non id.

C. cer. TSA1. Scarsissime tracce di vern. arancio.

142.79. Inv. 3047. Zona B. Parete con carena di forma aperta; all'interno una lieve scanalatura.

C. cer. TSA7, grigio nel nucleo, 10R5/1, arancio in superficie, 10R6/8. Vern. quasi completamente abrasa. Produzione A2.

M.A.V.

Terra sigillata africana C

142.80. Inv. 3007. Zona A. Parete di forma aperta non id. C. cer. TSC4. Scarse tracce di vern. rossa 10R6/8, opaca, molto aderente e liscia, quasi completamente abrasa. Produzione C3.

Bibl.: FACELLA *et al.* 2012, 158.

Genericamente databile tra inizi IV e metà V sec. d.C.

M.A.V.

Terra sigillata africana D (fig. 322)

142.81. Inv. 6006. Zona A. Orlo di scodella tipo Hayes 45 B¹²⁹. Diam. 33,6.

C. cer. TSD1, 2.5YR5/8. Vern. 2.5YR6/8, semibrillante, spessa; orlo leggermente annerito.

Cfr. HAYES 1972, fig. 11, *form* 45 n. 10.

300-350 d.C.

142.82. Inv. 6009. Zona A. Orlo di scodella tipo Hayes 59. Diam. non det.

C. cer. TSD1, 2.5YR5/8. Vern. 2.5YR6/8, opaca, sottile.

Cfr. *Atlante I* 1981, tav. XXXII, 10.

320-420 d.C.

142.83. Inv. 6001. Zona A. Orlo di scodella tipo Hayes 67 A. Diam. non det.

C. cer. TSD1, 2.5YR6/6-8. Vern. del tutto scomparsa.

Cfr. BONIFAY 2004, *sigillée type* 41, n. 2.

350-400 d.C.

142.84. Inv. 6002. Zona A. Orlo di scodella tipo Hayes 67 A. Diam. 23.

C. cer. TSD5, 2.5YR5/8. Vern. del tutto scomparsa.

Vicino ad *Atlante I* 1981, tav. XXXVII, 9; BONIFAY 2004, *sigillée type* 41, n. 2.

350-400 d.C.

142.85. Inv. 6003. Zona A. Orlo di scodella tipo Hayes 61 B 2. Diam. non det.

C. cer. TSD11, 2.5YR5/8. Vern. 2.5YR5/8, semibrillante, sottile, conservata solo in parte.

¹²⁹ L'identificazione del frammento si deve a M. Bonifay, che ringrazio di cuore.

Cfr. *Atlante I* 1981, tav. XXXIV, 8.
BONIFAY 2004, *sigillée type* 38, n. 23.
400-450 d.C.

142.86. Inv. 6008. Zona A. Orlo di scodella tipo Hayes 61 B 1 o B 2. Diam. non det.
C. cer. TSD11, 2.5YR6/8. Vern. 2.5YR6/8, semibrillante, sottile.
Cfr. BONIFAY 2004, *sigillée type* 38, nn. 15-23.
400-450 d.C.

142.87. Inv. 6007. Zona A. Orlo di scodella tipo Hayes 61 A/B 3. Diam. non det.
C. cer. TSD11, 2.5YR5/8. Vern. 2.5YR4/8, opaca, sottile.
Cfr. BONIFAY 2004, *sigillée type* 37 n. 8.
400-480 d.C.

142.88. Inv. 6004. Zona A. Orlo di coppa tipo Hayes 81 A. Diam. 17.
C. cer. TSD3, 5YR6/4-2.5YR6/6. Vern. del tutto scomparsa.
Cfr. *Atlante I* 1981, tav. XLVIII, 5.
440-500 d.C.

142.89. Inv. 6010. Zona A. Orlo di scodella tipo Hayes 67 C. Scanalatura sul margine superiore. Diam. non det.
C. cer. TSD11, 2.5YR6/8. Vern. del tutto scomparsa.
Cfr. BONIFAY 2004, *sigillée type* 41, nn. 7-8.
440-500 d.C.

142.90. Inv. 6011. Zona A. Parete di coppa tipo Hayes 81 A.
C. cer. TSD1, 10R5/4. Vern. completamente abrasa.
Cfr. *Atlante I* 1981, tav. XLVIII, 5.
440-500 d.C.

Si segnala inoltre, dalla Zona A: 1 parete non id., con vern. opaca (inv. 6012).

142.91. Inv. 6019. Zona B. Orlo di scodella tipo Hayes 61 A/B 1. Diam. 33.
C. cer. TSD1, 2.5YR6/8. Vern. 10R5/8, semibrillante, sottile.
Cfr. BONIFAY 2004, *sigillée type* 37.
400-430 d.C.

142.92. Inv. 6015. Zona B. Orlo di scodella tipo Hayes 50 B n. 61. Diam. 26 ca.
C. cer. TSD11, 2.5YR5/8. Vern. 2.5YR5/8, semibrillante,

sottile, poco conservata.

Cfr. *Atlante I* 1981, tav. XXXVII, 2; BONIFAY 2004, *sigillée type* 65.
400-450 d. C.

142.93. Inv. 6018. Zona B. Orlo di scodella tipo Hayes 61 B 2. Diam. 35 ca.
C. cer. TSD11, 2.5YR6/8. Vern. completamente abrasa.
Cfr. BONIFAY 2004, *sigillée type* 38, nn. 20-23.
400-450 d.C.

142.94. Inv. 6017. Zona B. Orlo di vaso a listello tipo Hayes 91 B, vicino alla variante Lamboglia 24/25. Diam. 22.
C. cer. TSD1, 2.5YR6/8. Vern. 2.5YR6/8, opaca, sottile, molto consunta.
Cfr. *Atlante I* 1981, tav. XLIX, 1.
430-470 d.C.

142.95. Inv. 6013. Zona B. Orlo di coppa tipo Hayes 81 A. Diam. 17.
C. cer. TSD1, 2.5YR6/8. Vern. completamente abrasa.
Cfr. *Atlante I* 1981, tav. XLVIII, 5.
440-500 d.C.

142.96. Inv. 6014. Zona B. Orlo di coppa tipo Hayes 81 A. Diam. 18 ca.
C. cer. TSD1, 2.5YR6/8. Vern. completamente abrasa.
Cfr. *Atlante I* 1981, tav. XLVIII, 5.
440-500 d.C.

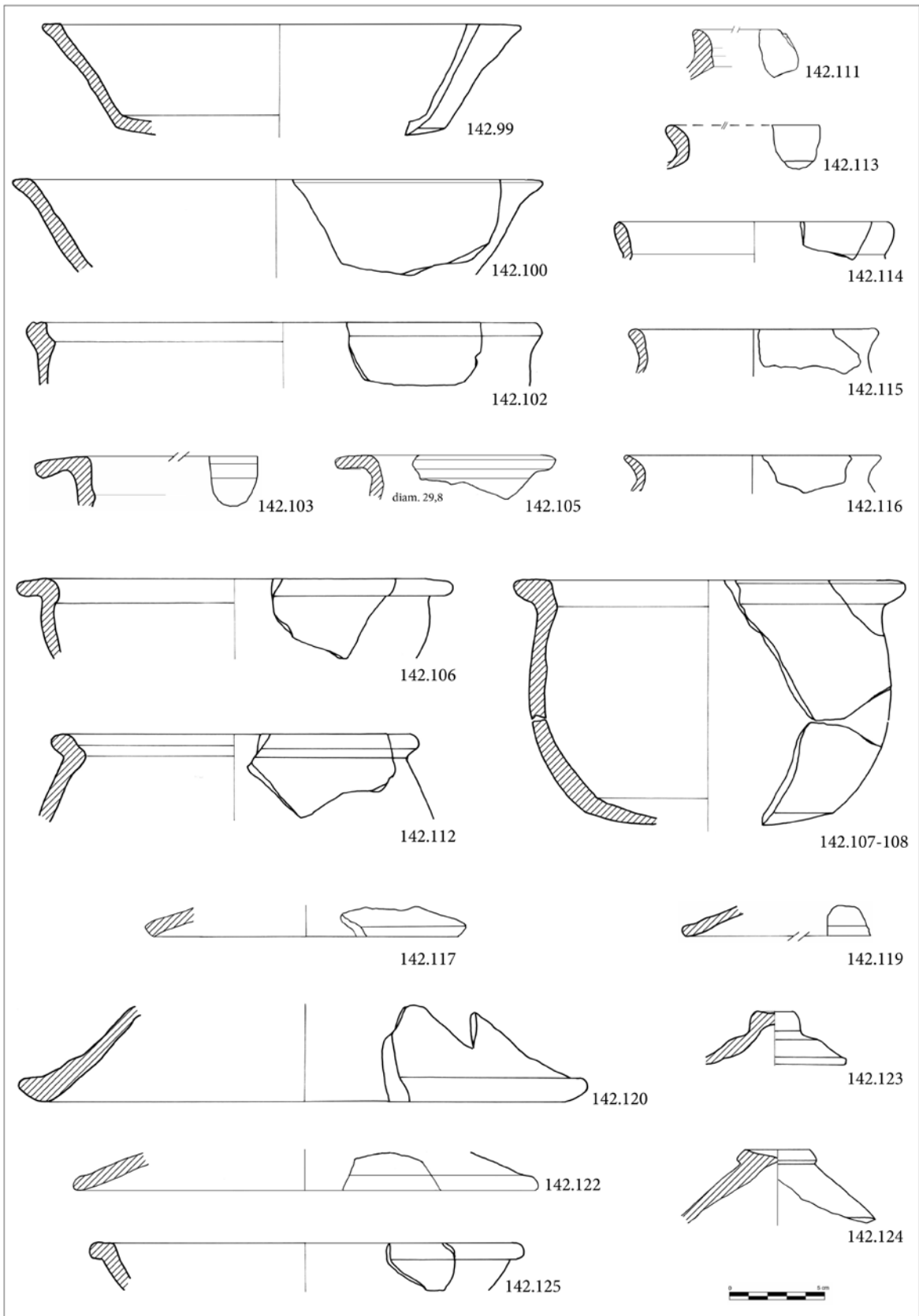
142.97. Inv. 6016. Zona B. Orlo di scodella tipo Hayes 99 A. Diam. non det.
C. cer. TSD10, 2.5YR4/8. Vern. 2.5YR4/8, semibrillante, sottile.
Cfr. BONIFAY 2004, *sigillée type* 55, nn. 1-3.
480-550 d.C.

Si segnalano: 1 fondo di piatto o scodella privo di piede (inv. 6020) (cfr. *Atlante I* 1981, 79: 300-500 d.C.); 1 parete di coppa tipo Hayes 81 A (inv. 6021) (cfr. *Atlante I* 1981, tav. XLVIII, 5: 440-500 d.C.); 3 pareti non id. (inv. 6022-6024).

M.P.

Ceramica comune da fuoco romana (fig. 323)

142.98. Inv. 3033. Zona A. Orlo bifido di tegame. Diam. non det.
C. cer. CF RTA26, da arancio 2.5YR6/8 a grigio. Superfici abrase, esternamente annerito.



323. 142-Conigliera 1.

Riferibile a produzioni, di probabile origine campana, diffuse tra l'età tardorepubblicana e la fine del I sec. d.C. e attestate anche nel territorio di Contessa, dove è stata riconosciuta una decina di esemplari dello stesso tipo, con identico corpo ceramico. Per la bibl. di confronto vd. n. 26.197 (inv. 3136*).

142.99. Inv. 3057. Zona B. Orlo, parete e fondo di tegame. Orlo quasi indistinto, obliquo, appena ingrossato all'esterno e superiormente appiattito; vasca troncoconica, raccordata con una carena al fondo leggermente convesso. Diam. 25,5.

C. cer. CF RTA12, marrone 5YR4/6, arancio all'esterno 5YR7/6. All'esterno chiazze annerite su parete e fondo e tracce di ingobbio grigio 2.5YR6/1.

Bibl.: FACELLA *et al.* 2012, 159, fig. 282, 3.

Indicativamente avvicinabile ad un esemplare dalla fossa 2 della fornace di Portinenti a Lipari, databile all'ultimo ventennio del I sec. a.C. (DE FILIPPIS 2000, 323, fig. 12c).

142.100. Inv. 3058. Zona B. Orlo e parete di tegame. Orlo come il precedente, ma leggermente più sottile ed estroflesso; parete rettilinea, obliqua. Diam. 27,5.

C. cer. CF RTA12, da marrone a nerastro 5YR4/1, arancio all'esterno 2.5YR6/8. Chiazze nerastre all'interno, sull'orlo e all'esterno. Esternamente ingobbio grigio 2.5YR6/1.

Bibl.: FACELLA *et al.* 2012, 159.

Indicativamente avvicinabile ad un esemplare dalla fossa 2 della fornace di Portinenti a Lipari, databile all'ultimo ventennio del I sec. a.C. (DE FILIPPIS 2000, 323, fig. 12c).

142.101. Inv. 3032. Zona A. Fondo piano, verosimilmente di tegame.

C. cer. CF RTA11, nerastro. Annerimento all'esterno. Superfici lisce.

Bibl.: FACELLA *et al.* 2012, 159.

142.102. Inv. 3036. Zona A. Orlo leggermente estroflesso e ingrossato di tegame o casseruola, con lieve solcatura superiore e depressione all'interno per il coperchio; attacco della parete verticale. Diam. 26,9.

C. cer. CF RTA18, grigio nel nucleo, 5YR7/1, e beige arancio all'esterno, 2.5YR7/8. Superficie molto abrasa, ruvida, con inclusi visibili.

Bibl.: FACELLA *et al.* 2012, 159, fig. 281, 17.

Avvicinabile per il profilo a OLCESE 1993, 222, fig. 44, 112 (da *Albintimilium*, ricollegato a tipi della prima età imperiale), da cui si discosta tuttavia per la marcata sol-

catura sul labbro per l'appoggio del coperchio; cfr. anche, per la forma, CAVALLO 2008b, 232, 237, tav. 1, CF3; da Tindari, con confronti tra III e I sec. a.C.

142.103. Inv. 3028. Zona A. Orlo di pentola. Orlo a tesa leggermente pendente verso l'esterno, con labbro appena ingrossato e squadrato; attacco del collo verticale, con un risalto interno per l'appoggio del coperchio. La tesa appare deformata per un difetto di cottura. Diam. non det.

C. cer. CF RTA34, marrone 10R4/4. Superfici lisce.

Bibl.: FACELLA *et al.* 2012, 159, fig. 281, 14.

Tipo 2a di OLCESE 2003 (74-75, tav. II, 1-2), diffuso da età tardorepubblicana a flavia, con prevalenza in età augustea; puntuali confronti a Cosa (DYSON 1976, 74, fig. 21, VD44 (tardo II-inizi I sec. a.C.)), Roma (QUERCIA 2008, 198, fig. 1: tipo 1b: in via Sacchi al Gianicolo nei livelli augustei e neroniano-flavi), Pompei (CHIARAMONTE TRERÈ 1984b, 151, 181, tav. 91, 6: dalla seconda metà del II sec. a.C. all'età tiberiana).

In generale, per il tipo e anche per l'identità del corpo ceramico, cfr. n. 109.12 (inv. 3005*).

142.104. Inv. 3031. Zona A. Orlo di pentola simile al precedente. Diam. non det.

C. cer. CF RTA16, arancio 2.5YR5/8. Orlo annerito.

Per la cronologia cfr. n. 142.103 (inv. 3028).

142.105. Inv. 3039. Zona A. Orlo a tesa leggermente pendente di pentola, con labbro squadrato. Diam. 29,8.

C. cer. CF RTA10, grigio nel nucleo, 2.5YR5/1, arancio all'esterno, 2.5YR6/8. Annerimento sul labbro.

Molto simile a n. 142.103 (inv. 3028) (cfr. OLCESE 2003, 74-75, tav. II, 1-2: tipo 2a, diffuso da età tardorepubblicana a flavia, con prevalenza in età augustea); in Sicilia puntuali confronti a Termini Imerese: *Termini* 1993, 239, n. 700 (I sec. d.C.) e n. 36 (da livelli sconvolti) e nella fattoria di Spadafora (MARTINELLI, RONDINELLA 2011, 141, tav. 4, 41, confrontato con esemplari di tardo I sec. a.C.-inizi I sec. d.C.).

142.106. Inv. 3037. Zona A. Orlo di pentola. Orlo a tesa leggermente pendente e insellato superiormente, a profilo continuo con la parete curvilinea. Diam. 20,6.

C. cer. CF RTA18, arancio 2.5YR6/8. Superficie molto abrasa, ruvida, con inclusi visibili.

Bibl.: FACELLA *et al.* 2012, 159, fig. 282, 6.

Cfr. per il profilo PAPI 1985a, 96, tav. 26, 5: a Settefinestre da età traiana ad antonina.

142.107-108. Inv. 3059-3060. Zona B. Orlo, parete e fondo di pentola, da due frammenti non ricomponibili ma pertinenti allo stesso esemplare. Orlo estroflesso, a breve tesa piana leggermente ingrossata; lieve risalto all'interno per l'appoggio del coperchio; parete globulare; fondo convesso appena distinto. Diam. o. 19,5, diam. f. 13.

C. cer. CF RTA19. Superfici lisciate.

Bibl.: FACELLA *et al.* 2012, 159, fig. 282, 2.

L'esemplare, che non trova confronti puntuali e che potrebbe essere di produzione locale, come sembra suggerire anche il corpo ceramico, è solo genericamente accostabile per l'articolazione dell'orlo a pentole prodotte in area laziale tra l'età augustea e quella traiana (OLCESE 2003, 74, tav. I,5) o ad olle attestate ad Albintimilium in contesti databili tra la tarda età repubblicana e la prima età imperiale (EAD. 1993, 203, fig. 36,48), a Roma tra I e II sec. d. C. (EAD. 2003, 84, tav. XIII, 2) e a Settefinestre tra l'età adrianea e la tarda età antonina (PAPI 1985a, 102, tav. 28,11). In Sicilia, cfr. Sannino in *Zancle-Messina I* 1999, 203-204, n. 111 (ma con tesa più allungata e inclinata): a Messina tra il I sec. a.C. e l'inizio dell'età augustea.

142.109. Inv. 3029. Zona A. Collo e spalla di pentola, con risalto all'interno.

C. cer. CF RTA16, arancio-marrone 2.5YR5/8. Annerimento all'esterno.

142.110. Inv. 3077. Zona A. Parete lievemente carenata e attacco di fondo convesso di casseruola o pentola non id. C. cer. CF RTA1. Superfici molto abrase, con evidenti tracce di esposizione al fuoco.

142.111. Inv. 3038. Zona A. Orlo di olla. Orlo con alto labbro verticale, a sezione quasi triangolare, su spalla sporgente; all'interno lieve solcatura e risalto per l'appoggio del coperchio. Diam. non det.

C. cer. CF RTA18, arancio 2.5YR6/8. Superfici lisciate.

Indicativamente avvicinabile per la forma ad esemplari di età tardorepubblicana e protoimperiale da Segesta (DENARO 2008b, 464, tav. LXXIV, 219: attestazioni dalla fine del IV alla metà del I sec. a.C.) e Termini Imerese (*Termini* 1993, 241, nn. 400: prima età imperiale; 434).

142.112. Inv. 3030. Zona A. Orlo distinto, estroflesso e arrotondato di olla; parete ovoide. Diam. 18,5.

C. cer. CF RTA18, arancio 2.5YR6/8. Superfici in parte abrase, ma si conservano tracce di lisciatura.

Bibl.: FACELLA *et al.* 2012, 159, fig. 281, 16.

Genericamente avvicinabile ad esemplari rinvenuti nel territorio di Alesia nella prima età imperiale (BURGIO 2008, 73, fig. 149, 19.3) e a Settefinestre in contesti traianei ed antonini (PAPI 1985a, 102, tav. 28, 19).

142.113. Inv. 3040. Zona A. Orlo di olla. Orlo estroflesso, leggermente ingrossato e con labbro assottigliato, raccordato a profilo continuo con la parete. Diam. non det.

C. cer. CF RTA18, arancio 2.5YR6/8. Superfici piuttosto abrase, ruvide, con inclusi visibili; sul labbro chiazze annerite.

Bibl.: FACELLA *et al.* 2012, 159, fig. 282, 5.

Confrontabile con olle attestate a Roma tra età augustea e neroniano-flavia: QUERCIA 2008, 201, fig. 2, tipo 11.

142.114. Inv. 3056. Zona B. Orlo estroflesso, leggermente ingrossato e arrotondato di olla. Diam. 14,2.

C. cer. CF RTA18. Superfici molto corrose.

Bibl.: FACELLA *et al.* 2012, 159, fig. 282, 4.

Genericamente accostabile ad un esemplare di Cosa datato tra l'età di Caligola e quella di Claudio: DYSON 1976, 129, 22II90, fig. 50. Cfr. per altra bibliografia anche il frammento n. 126.80 (inv. 3001), identico sia per la forma che per il corpo ceramico.

142.115. Inv. 3074. Zona A. Orlo lievemente estroflesso e ingrossato, con labbro arrotondato di olla. Diam. 16,8.

C. cer. CF RTA12.

Pur nell'ambito di una forma molto semplice, che si ripete per secoli senza significative evoluzioni, sono possibili confronti con esemplari dalla fattoria di Spadafora (MARTINELLI, RONDINELLA 2011, 141, tav. 3, 34, avvicinata a prodotti campani diffusi tra il I sec. a.C. e il I sec. d.C.) e di S. Biagio a Terme Vigliatore (BORRELLO, LIONETTI 2008, 75, tav. 49, 242: contesto di prima metà II sec. d.C.).

142.116. Inv. 3075. Zona A. Orlo indistinto, estroflesso, con labbro assottigliato di olla. Diam. 17.

C. cer. CF RTA28.

Indicativamente avvicinabile per la forma a BORRELLO, LIONETTI 2008, 75, tav. 50, 244 (contesto di prima metà II sec. d.C.) e ad un esemplare dalla discarica della fornace di Portinenti a Lipari, in uso tra l'età flavia e la metà del III sec. d.C., con il massimo sviluppo nel II (DE FILIPPIS 2000, 339, fig. 27a, con confronti soprattutto tra I e II sec. d.C.).

142.117. Inv. 3076. Zona A. Orlo indistinto di coperchio. Diam. 20.

C. cer. CF RTA18. Superfici abrase.

Bibl.: FACELLA *et al.* 2012, 159, fig. 282, 8.

Tipo molto generico, diffuso dal III sec. a.C. al I sec. d.C.: cfr. OLCESE 2003, 90, tav. XIX, 2, tipo 1 (III sec. a.C.-I sec. a.C.); GALLO 2001, 116, n. 134, tav. XV (Pompei, II sec. a.C.); BONACASA CARRA 1997, 174, tav. XX, Co15 (Segesta, I sec. a.C.-I sec. d.C.).

142.118. Inv. 3034. Zona A. Orlo appena ingrossato e arrotondato di coperchio, frammentario. Diam. non det. C. cer. CF RTA18, rosso arancio 2.5YR6/8. Tracce di lisciatura all'interno e all'esterno.

142.119. Inv. 3065. Zona C. Orlo indistinto, con labbro arrotondato di coperchio. Diam. non det.

C. cer. CF RTA37. Superfici lisce.

Bibl.: FACELLA *et al.* 2012, 159, fig. 282, 7.

Vd., per confronti puntuali anche per il corpo ceramico, di provenienza tirrenica, MILANESE 1993, 157, fig. 61, 3 (da Genova, contesto di prima metà I sec. a.C.) e BONACASA CARRA 1997, 174, tav. XX, Co15 (da Segesta, con vernice rossa interna, da un contesto di I sec. a.C.-I sec. d.C.).

142.120. Inv. 3026. Zona A. Orlo leggermente ingrossato ed estroflesso di coperchio, con labbro arrotondato; parete rettilinea. Diam. 30.

C. cer. CF RTA16. Tracce di annerimento sull'orlo. Superfici lisce.

Bibl.: FACELLA *et al.* 2012, 159, fig. 282, 1.

Cfr. OLCESE 2003, 89-90, tav. XIX, 6; tipo 2, III-I sec. a.C.; DYSON 1976, 59, fig. 15, 16IV56 (Cosa, metà II sec. a.C.); Sannino in *Zancle-Messina I* 1999, 208, CST/134, fig. 23 (a Messina tra il I sec. a.C. e gli inizi dell'età imperiale); QUERCIA 2008, 205, fig. 4, tipo 4: a Roma, nelle stratigrafie di via Sacchi al Gianicolo, il tipo compare dai livelli augustei a quelli antonini, ma i confronti più puntuali non vanno oltre il I sec. d.C.

142.121. Inv. 3027. Zona A. Orlo lievemente ingrossato e arrotondato di coperchio. Diam. non det.

C. cer. CF RTA16. Annerimento sull'orlo. Superfici lisce.

Benché molto frammentario, può essere genericamente avvicinato a MARTINELLI, RONDINELLA 2011, 145, tav. 5, 53, con confronti in età augustea.

142.122. Inv. 3035. Zona A. Orlo quasi indistinto, con labbro arrotondato di coperchio. Diam. 23.

C. cer. CF RTA38. Superfici abrase.

Molto vicino, sia per il profilo che per il corpo ceramico (di origine tirrenica) ad esemplari da Genova, da un contesto di seconda metà I sec. a.C.-età tiberiana: MILANESE 1993, 162, fig. 62, 35-36.

142.123. Inv. 3041. Zona A. Presa e attacco di parete di coperchio. Presa a pomello cilindrico con lieve depressione superiore, parete leggermente curvilinea. Diam. 2,6.

C. cer. CF RTA17. Superfici molto abrase.

Bibl.: FACELLA *et al.* 2012, 159, fig. 281, 18.

Cfr. OLCESE 2003, 90, tav. XIX, 9; I-II sec. d.C.; DYSON 1976, 152, fig. 62, LS93: a Cosa da un deposito di tardo I-inizi III sec. d.C.

142.124. Inv. 3072. Zona A. Presa a disco di coperchio, superiormente incavata; parete rettilinea. Diam. 3,5.

C. cer. CF RTA18. Superfici abrase.

M.A.V.

Ceramica a vernice rossa interna (fig. 323)

142.125. Inv. 3025. Zona A. Orlo a breve tesa orizzontale di tegame. Labbro arrotondato, vasca a profilo convesso. Diam. 22,5.

C. cer. VRI1, da marrone 2.5YR4/4 a nerastro 2.5YR2.5/1. Superfici abrase; all'interno e sull'orlo scarse tracce di vernice rossa 10R3/6.

Bibl.: FACELLA *et al.* 2012, 158-159, fig. 281, 15.

Forma 3 di LEOTTA 2005 (116, tav. 1), databile tra la fine del II sec. a.C. e l'età flavia, con confronti a Luni (*Luni II* 1977, 115, tav. 82, 4, tipo 2/4), Ostia (*Ostia II* 1970, 90, tav. XX, 342: forma II; *Ostia III* 1973, tav. LXIII, 566), Cartagine (ORTISI 1999, 464, nn. 160 e 161, Abb. 7). Numerose attestazioni in Sicilia: a Messina (Sannino in *Zancle-Messina I* 1999, 204, fig. 20, 117: fine II sec. a.C.-inizi età augustea), Tindari (CAVALLO 2008b, 235, 239, CF26, tav. 2: stessa cronologia), Termini Imerese (*Termini* 1993, 107, 242, n. 654), Segesta (BONACASA CARRA 1997, 174, tav. XX, Pa9: contesto di I sec. a.C.-I sec. d.C.); Monte Iato (HEDINGER 1999, 574, n. 1955, Taf. 125: non oltre la metà del I sec. d.C.). Ad Entella il tipo è attestato tra la seconda metà del II sec. a.C. e la fine del I sec. d.C. (MICHELINI 2003, 946, tav. CLXX, 7).

Significativa la presenza della stessa forma, in alcuni contesti, anche senza vernice rossa interna: MARTINELLI, RONDINELLA 2011, 143, tav. 5, 49 (dalla fattoria di

Spadafora nel messinese, attiva tra il I sec. a.C. e il I-II sec. d.C.); DE FILIPPIS 2000, 311-312, fig. 3a (dalla fossa 1 della fornace di Portinenti a Lipari, di primo quarto I sec. d.C.) e fig. 16b (dalla fossa 3, databile nell'ultimo quindicennio del I sec. a.C.).

M.A.V.

Ceramica africana da cucina (fig. 324)

142.126. Inv. 3078. Zona A. Orlo di tegame Hayes 23 A. Diam. non det.

C. cer. AC1. Superfici completamente abrase. All'esterno labili tracce di politura a bande. Produzione cartaginese: *culinaire* A, tipo 1 (BONIFAY 2004, 211).

Cfr. *Atlante I* 1981, 217, tav. CVI, 11-12; BONIFAY 2004, 211, fig. 112, 1: il tipo compare in epoca flavia, ma è attestato soprattutto nei contesti di II sec. d.C.

142.127. Inv. 3079. Zona A-B. Orlo di casseruola Hayes 198. Diam. 16.

C. cer. AC2. Scarsissime tracce di annerimento sul labbro.

Cfr. *Atlante I* 1981, 218, tav. CVII, 2: attestazioni dalla fine del I sec. a.C./inizi I sec. d.C. alla metà del II sec. d.C. Per il profilo cfr. POLITO 2009, 7, fig. 4, 97/102 (dall'inse-diamento presso il fiume Carboj, contesto di fine I-inizio II sec. d.C.) e 19, fig. 11, 97/44 (residuale in un contesto di fine II-inizio III sec. d.C.).

142.128. Inv. 3051. Zona B. Orlo basso e ingrossato di casseruola Hayes 197, con marcata scanalatura superiore. Diam. non det.

C. cer. AC2. All'esterno patina cenerognola. Produzione cartaginese: *culinaire* C/A, tipo 10 (BONIFAY 2004, 225). Cfr. BONIFAY 2004, 225, fig. 120, 2: fine II sec. d.C.

142.129. Inv. 3049. Zona B. Orlo piuttosto basso e ingrossato di casseruola Hayes 197, con marcata scanalatura superiore. Diam. non det.

C. cer. AC2, arancio rosato 10R7/8-6/8. Scarse tracce di patina cenerognola. Produzione come n. 142.128 (inv. 3051).

Cfr. BONIFAY 2004, 225, fig. 120, 2-3: fine II-III sec. d.C.

142.130. Inv. 3050. Zona B. Orlo piuttosto basso e ingrossato di casseruola Hayes 197, con scanalatura superiore poco evidente. Diam. non det.

C. cer. AC2, arancio rosato 10R7/8-6/8. Superfici abrase. Produzione come n. 142.128 (inv. 3051).

Cfr. BONIFAY 2004, 225, fig. 120, 2-3: fine II-III sec. d.C.

142.131. Inv. 3048. Zona B. Orlo ingrossato di casseruola Hayes 197, con evidente scanalatura superiore. Diam. 25,8.

C. cer. AC2, arancio rosato 10R7/8-6/8. All'esterno tracce di patina cenerognola. Produzione come n. 142.128 (inv. 3051).

Cfr. BONIFAY 2004, 225, fig. 120, 3: III sec. d.C.

142.132. Inv. 3015. Zona A. Orlo di casseruola Hayes 197, meno ingrossato del precedente, con scanalatura superiore per l'appoggio del coperchio. Diam. 24,4.

C. cer. AC2, arancio marrone 2.5YR6/8. All'esterno tracce di patina cenerognola. Produzione come n. 142.128 (inv. 3051).

Bibl.: FACELLA *et al.* 2012, 158, fig. 281, 1.

Cfr. BONIFAY 2004, 225, fig. 120, 3: III sec. d.C.

142.133. Inv. 3052. Zona B. Orlo ingrossato di casseruola Hayes 197, con scanalatura superiore. Diam. non det.

C. cer. AC2, arancio rosato 2.5YR8/4-7/8. Produzione come n. 142.128 (inv. 3051).

Benché frammentario, l'esemplare sembra avvicinabile a BONIFAY 2004, 225, fig. 120, 3: III sec. d.C.

142.134. Inv. 3016. Zona A. Orlo ingrossato e leggermente allungato di casseruola Hayes 197, con lieve scanalatura superiore per l'appoggio del coperchio. Diam. non det.

C. cer. AC2, arancio marrone 2.5YR6/8. All'esterno tracce di patina cenerognola. Produzione come n. 142.128 (inv. 3051).

Cfr. BONIFAY 2004, 225, intermedio tra fig. 120, 3 (III sec. d.C.) e 120, 5 (fine III o inizi IV sec. d.C.): verosimile una datazione nel III sec. avanzato.

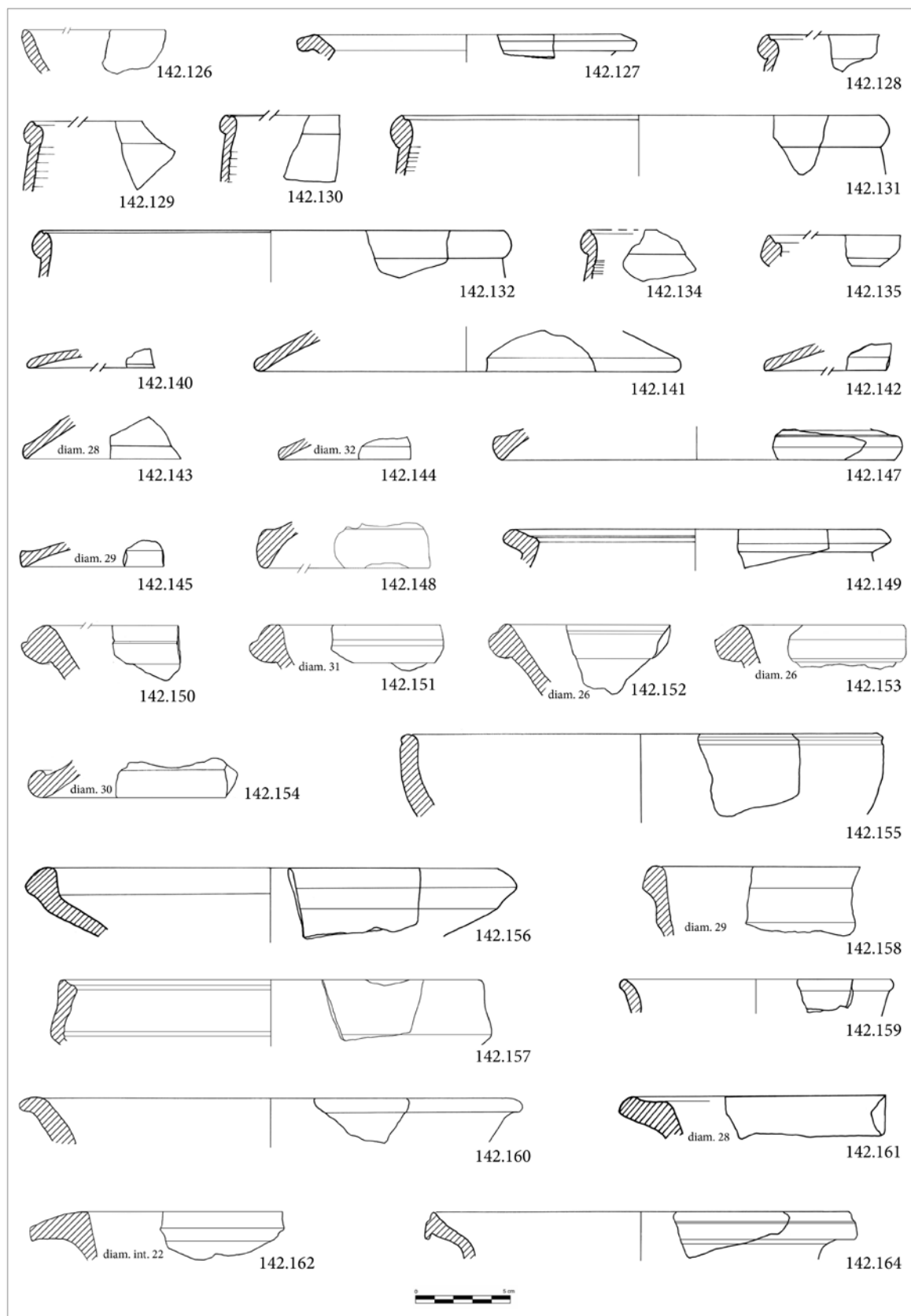
142.135. Inv. 3017. Zona A. Orlo ingrossato di casseruola Hayes 197, con lieve spigolo esterno e alto labbro delimitante una marcata scanalatura sommitale per l'appoggio del coperchio. Diam. non det.

C. cer. AC2, arancio marrone 2.5YR6/8. All'esterno tracce di patina cenerognola. Produzione come n. 142.128 (inv. 3051).

Per quanto molto frammentario, potrebbe essere avvicinato a BONIFAY 2004, 225, fig. 120, 7-8: da Leptis Magna e Heliopolis, IV sec. d.C.

142.136. Inv. 3053. Zona B. Parete carenata e fondo scanalato di casseruola o tegame non id.

C. cer. AC2. Patina cenerognola sulla parete esterna e



324. 142-Conigliera 1.

sulla carena. Produzione cartaginese: *culinaire C/A* (BONIFAY 2004, 221-227).

142.137-138. Inv. 3018-3019. Zona A. Due pareti carenate e fondi scanalati di casseruole o tegami non det. C. cer. AC1. Patina cenerognola sulla parete esterna. Produzione come n. 142.136 (inv. 3053).

142.139. Inv. 3054. Zona B. Fondo scanalato di casseruola o tegame non id. C. cer. AC2. Produzione come n. 142.136 (inv. 3053).

142.140. Inv. 3010. Zona A. Orlo indistinto, a labbro arrotondato di piatto/coperchio Hayes 196. Diam. non det. C. cer. AC1, arancio-marrone 2.5YR5/8-4/8. Orlo annerito; all'esterno traccia di politura a bande. Produzione cartaginese: *culinaire C/A*, tipo 11 (BONIFAY 2004, 225-227). Bibl.: FACELLA *et al.* 2012, 158, fig. 280, 31. Cfr. *Atlante I* 1981, 212, tav. CIV, 1: tipo *Ostia II*, fig. 302 (da fine I sec. a.C. o inizi I sec. d.C. a seconda metà II sec. d.C.); BONIFAY 2004, 225, fig. 121, 1 (variante precoce, I sec. d.C.).

142.141. Inv. 3063. Zona C. Orlo quasi indistinto, con labbro arrotondato, di piatto/coperchio Hayes 196. Diam. 22,1. C. cer. AC1, beige-arancio 2.5YR7/8. Orlo schiarito. Superfici abrasi. Produzione come n. 142.140 (inv. 3010). Bibl.: FACELLA *et al.* 2012, 158, fig. 280, 32. Cfr. *Atlante I* 1981, 212, tav. CIV, 3 (tipo *Ostia III*, fig. 332) e BONIFAY 2004, 225-227, fig. 121, 6: variante B, II sec. d.C.

142.142. Inv. 3014. Zona A. Orlo appena distinto di piatto/coperchio Hayes 196. Diam. non det. C. cer. AC2, arancio chiaro 2.5YR7/8. Tracce di orlo schiarito e forse di politura a bande. Produzione come n. 142.140 (inv. 3010). Cfr. BONIFAY 2004, 225-227, fig. 121, 7: variante B, diffusa soprattutto nel II sec. d.C.

142.143. Inv. 3064. Zona C. Orlo appena distinto e ingrossato di piatto/coperchio Hayes 196. Diam. 28. C. cer. AC1. Orlo annerito. All'esterno scarse tracce di politura a bande. Produzione come n. 142.140 (inv. 3010). Cfr. BONIFAY 2004, 225-227, fig. 121, 7: variante B, diffusa soprattutto nel II sec. d.C.

142.144. Inv. 3011. Zona A. Orlo leggermente ingrossato di piatto/coperchio Hayes 196. Diam. 32. C. cer. AC2, rosso marrone 2.5YR6/8. Orlo schiarito. Superfici abrasi. Produzione come n. 140 (inv. 3010). Cfr. BONIFAY 2004, 225-227, fig. 121, 5: variante A, diffusa in età severiana-III sec. d.C.

142.145. Inv. 3012. Zona A. Orlo leggermente ingrossato di piatto/coperchio Hayes 196. Diam. 29. C. cer. AC2, rosso marrone 2.5YR6/8. Orlo annerito. All'esterno traccia di politura a bande. Produzione come n. 142.140 (inv. 3010). Bibl.: FACELLA *et al.* 2012, 158, fig. 280, 33. Cfr. BONIFAY 2004, 225-227, fig. 121, 4-5: variante A, diffusa in età severiana-III sec. d.C.; per un confronto puntuale: GAGLIARDI 2009, 612, fig. 397, 3: da Segesta, entro la metà-seconda metà del III sec. d.C.

142.146. Inv. 3005. Zona A. Presa ad anello e attacco della parete di piatto/coperchio Hayes 196. Diam. non det. C. cer. AC2, con nucleo grigio 10R6/1. Superfici abrasi; sul fondo chiazze annerite. Avvicinabile a BONIFAY 2004, 225-227, fig. 121, 4-5: variante A, diffusa dall'età severiana al III sec. d.C.

142.147. Inv. 3013. Zona A. Orlo moderatamente ingrossato di piatto/coperchio Hayes 196. Diam. 20,7. C. cer. AC2, arancio-rosato 2.5YR7/6. Orlo annerito. All'esterno traccia di politura a bande. Produzione come n. 142.140 (inv. 3010). Cfr. BONIFAY 2004, 225-227, intermedio tra fig. 121, 4-5 (variante A, età severiana-III sec. d.C.) e 121, 8 (variante tardiva, di IV-inizi V sec. d.C.): verosimile una datazione in un momento non avanzato del IV sec. d.C.

142.148. Inv. 3073. Zona A. Orlo distinto, piuttosto ingrossato di piatto/coperchio Hayes 196. Diam. non det. C. cer. AC1. Scarse tracce di annerimento sull'orlo. Produzione come n. 142.140 (inv. 3010). Cfr. BONIFAY 2004, 225-227, fig. 121,8: variante tardiva, IV-inizi V sec. d.C.

142.149. Inv. 3066. Zona C. Orlo di pentola tipo Sidi Jdidi 1. Orlo leggermente ingrossato ed estroflesso, con labbro arrotondato. Diam. 18,9. C. cer. AC4. Parete interna annerita, labbro esterno risparmiato. Produzione regionale dell'area del Golfo di Hammamet: BONIFAY 2004, 234: *culinaire C*, tipo 23. Il tipo, manufatto in officine che produssero soprattutto

per il consumo locale, con poca diffusione nel Mediterraneo (BONIFAY 2004, 231, 234, fig. 125, 1: confronti a Puppit in contesti di fine II o prima metà III sec. d.C. e a Chemtu di III) è stato recentemente riconosciuto in Sicilia tra i materiali di Termini Imerese: cfr. BURGIO 2014, 512-514, fig. 4, 18: esemplare n. 436 di *Termini* 1993, 95, precedentemente attribuito al tipo *Atlante 1* 1981, tav. CVIII, 4.

M.A.V.

Pantellerian Ware (fig. 324)

142.150. Inv. 3024. Zona A. Orlo di teglia M1 (GUIDUCCI 2003, fig. 4). Orlo ripiegato, sporgente all'esterno, con scanalatura superiore per il coperchio e lieve gola all'attacco della parete; vasca rettilinea svasata. Diam. non det.

C. cer. CF RTA2, da rosso marrone a nerastro. Superficie lisciata a stecca; annerimento all'esterno.

Bibl.: FACELLA *et al.* 2012, 159.

Cfr. QUERCIA 2006, 1604, fig. 6, tipo 39 (a Malta in contesti dal II al VII sec. d.C.); FIERTLER 2003, 329, tipo B1/3,1 (ad Agrigento, nel quartiere ellenistico-romano); CASTELLANA, MCCONNELL 1990, 32-33, fig. 8, 86/16 (nella villa del Saraceno di Favara soprattutto nella fase di inizi-seconda metà IV sec. d.C.); PARELLO, AMICO, D'ANGELO 2010, 284, fig. 5, 13 (nel sito alla foce del Verdura tra la seconda metà del IV e la metà del V sec. d.C.); RIZZO, ZAMBITO 2012a, 290, fig. 1, 2 (a Cignana nelle stratigrafie di fine V-inizi VI sec. d.C.); *Termini* 1993, 245, n. 589 (da contesti di fine IV-prima metà V sec. d.C.); TONIOLO 2012, 242, fig. 2, 9 (a Napoli, nel contesto dei Girolamini, intorno alla fine del IV sec. d.C.).

142.151. Inv. 3021. Zona A. Orlo di teglia M1 (GUIDUCCI 2003, fig. 4). Orlo ripiegato all'esterno, con solcatura superiore per il coperchio e gola all'attacco della parete. Diam. 31.

C. cer. CF RTA6, da rosso marrone a nerastro. Superficie lisciata a stecca, con labbro e parete esterna anneriti.

Bibl.: FACELLA *et al.* 2012, 159.

Tipo presente a Pantelleria (SAMI 2005, 407, tav. III, tipo 4.1: dall'insediamento e dal deposito subacqueo di Scauri, fine IV-430 d.C.), Agrigento (FIERTLER 2003, 329, tipo B1/3,3, dal quartiere ellenistico-romano), Cignana (CAMINNECI, FRANCO, GALIOTO 2010, 276, fig. 2, 10: fine IV-fine VI sec. d.C.).

142.152. Inv. 3022. Zona A. Orlo e parete di teglia M1 (GUIDUCCI 2003, fig. 4). Orlo ingrossato, ribattuto al-

l'esterno ma aderente alla parete; vasca rettilinea svasata. Diam. 26.

C. cer. CF RTA6, da rosso marrone a nerastro. Superficie lisciata a stecca. Interno e parete esterna anneriti.

Bibl.: FACELLA *et al.* 2012, 159.

Attestazioni a Pantelleria, nei contesti di Scauri, da fine IV a metà V sec. d.C. (BALDASSARI 2009, 102, tav. III, tipo 4.4); ad Agrigento tra III e V sec. d.C. (BONACASA CARRA 1995b, 229, fig. 70, 86/571; FIERTLER 2003, 330, tipo B1/4,2, dal quartiere ellenistico-romano); a Napoli, nelle stratigrafie di Carminiello ai Mannesi, in un contesto di metà-seconda metà V sec. d.C. (CARSANA 1994, 252, 112.3).

142.153. Inv. 3023. Zona A. Orlo di teglia M1 (GUIDUCCI 2003, fig. 4). Orlo ingrossato e ripiegato all'esterno, con solcatura superiore poco evidente. Diam. 26.

C. cer. CF RTA2, da rosso marrone a nerastro. Superficie lisciata; esterno annerito.

Bibl.: FACELLA *et al.* 2012, 159.

Tipo analogo ai nn. 142.151-152 (inv. 3021 e 3022). Per confronti puntuali vd. CASTELLANA, MCCONNELL 1990, 32-33, fig. 8, 86/19 (nella villa del Saraceno di Favara soprattutto nella fase di inizi-seconda metà IV sec. d.C.); BONACASA CARRA 1995b, 227, fig. 70, 86.415 (da Agrigento, contesto databile tra la fine del III e la metà del V sec. d.C.).

142.154. Inv. 3020. Zona A. Orlo di coperchio L2.2 (GUIDUCCI 2003, fig. 5). Orlo ingrossato, arrotondato e rovesciato verso l'esterno. Diam. 30.

C. cer. CF RTA6, nerastro. Superficie lisciata a stecca.

Bibl.: FACELLA *et al.* 2012, 159.

Tipo documentato a Pantelleria (SAMI 2005, 405, tav. I, tipo 1.4: seconda metà IV-430 d.C.; BALDASSARI 2009, 95, tav. I, tipo 1.3: metà IV-fine V sec. d.C.), sulla costa africana (FULFORD 1984, 159, fig. 56, 5.1: a Cartagine tra il IV sec. e il 475-500 d.C.; DORE 1992, 144, n. 36: a Leptisminus; DORE 1989, 311, fig. 64, tipo 311 di Sabratha), ad Agrigento (BONACASA CARRA 1995b, 233, fig. 72, 86/585: tra III e V sec. d.C.; FIERTLER 2003, 334, tipo D3/1,2), nella villa del Saraceno di Favara (CASTELLANA, MCCONNELL 1990, 32-33, fig. 8, 86/5: soprattutto nella fase di inizi-seconda metà IV), a Cignana (CAMINNECI, FRANCO, GALIOTO 2010, 276, fig. 2, 11: tra fine IV e fine VI sec. d.C.), a Termini Imerese (*Termini* 1993, 245, n. 147), ad Albintimilium (GANDOLFI, GUIDUCCI 2001-2002, 447, figg. 6-7: contesto di seconda metà-fine V sec. d.C. o poco oltre).

M.A.V.

Ceramica comune acroma romana e tardoantica (fig. 324 e figg. 325-326)

Forme aperte (ciotole, bacini, mortai): orli

142.155. Inv. 5002. Zona A. Orlo di ciotola. Orlo arrotondato nel margine superiore, sottolineato all'esterno da una solcatura. Diam. 24,8.

C. cer. C RTA19, arancio 5YR6/8, con numerosi inclusi bianchi e grigi, minuti vacuoli e inclusi di quarzo eolico, soprattutto sulla superficie esterna. Produzione regionale.

Cfr. FACELLA *et al.* 2012, fig. 283, n. 7.

Vicino a GIORGETTI, GONZALEZ MURO 2011, tav. II, 10. I sec. d.C.

142.156. Inv. 5038. Zona B. Orlo e parete di ciotola. Orlo ingrossato e arrotondato all'esterno; parete carenata poco sotto l'orlo e molto inclinata; vasca poco profonda. Diam. 24.

C. cer. arancio 2.5YR7/8, a grana uniforme e compatta, farinoso al tatto, con minutissimi inclusi di *chamotte*.

Vicino a GIORGETTI, GONZALEZ MURO 2011, tav. VI, nn. 30-31: s.d.

142.157. Inv. 5131. Zona A. Orlo e parete di ciotola. Orlo inclinato verso l'interno, a profilo esterno verticale, con faccia superiore leggermente concava; parete carenata. Diam. 22.

C. cer. nocciola-arancio 2.5YR 6/8, depurato.

142.158. Inv. 5001. Zona A. Orlo e parete di ciotola. Orlo ingrossato all'esterno, arrotondato nel margine superiore, lieve gola e leggero spigolo all'attacco della vasca. Diam. 29.

C. cer. vicino a C RTA26, arancio-rosato 5Y7/6, ma con minuti inclusi grigi, micacei e di *chamotte*, farinoso al tatto. Produzione regionale.

142.159. Inv. 5042. Zona B. Orlo e parete di ciotola. Orlo distinto, arrotondato; parete poco inclinata. Diam. 14.

C. cer. nocciola 2.5YR7/4, depurato, con minutissimi inclusi calcarei, di mica e di quarzo eolico. Produzione regionale.

142.160. Inv. 5015. Zona A. Orlo di bacino. Orlo estroflesso, a formare una piccola tesa arrotondata all'estremità. Diam. 26.

C. cer. nocciola 7.5YR8/6, depurato, farinoso al tatto. Produzione regionale.

Bibl.: FACELLA *et al.* 2012, 158, fig. 281, 5.

Vicino a BONIFAY 2004, *Commune type* 22.

IV sec. d.C.

142.161. Inv. 5036. Zona B. Orlo di bacino. Orlo a larga tesa, arrotondata nel margine esterno, con lieve scalino per l'alloggiamento del coperchio. Diam. 28.

C. cer. rosso 2.5YR7/6, con inclusi bianchi e di quarzo eolico, minuti vacuoli. Produzione regionale.

Vicino a GIORGETTI, GONZALEZ MURO 2011, tav. XII n. 66 e tav. XVI n. 80.

IV-metà v sec. d.C.

142.162. Inv. 5014. Zona A. Orlo e parete di bacino. Orlo a tesa, inclinata, con faccia superiore leggermente convessa; attacco della parete. Diam. int. 22.

C. cer. rosa-arancio 5YR7/8, farinoso al tatto, con minuscoli inclusi bianchi e vacuoli. Produzione regionale.

Vicino a BORRELLO, LIONETTI 2008, tav. 41 n. 165.

Fine v sec. d.C.

142.163. Inv. 5037. Zona B. Orlo e vasca di bacino. Orlo a tesa, con faccia superiore sagomata; vasca a profilo curvilineo, emisferica, poco profonda, con segni del tornio sulla superficie esterna; gola nell'attacco tra l'orlo e la vasca all'esterno. Diam. 23.

C. cer. arancio 2.5YR7/8, con minuti inclusi di quarzo eolico, minuti inclusi calcarei e vacuoli.

Morfologicamente avvicinabile a BONIFAY 2004, *Commune type* 32, nn. 2, 5.

v-prima metà VI sec. d.C.

142.164. Inv. 5010. Zona A. Orlo e parete di bacino. Orlo a fascia munito di listello pendente atrofizzato; attacco della parete. Diam. 22.

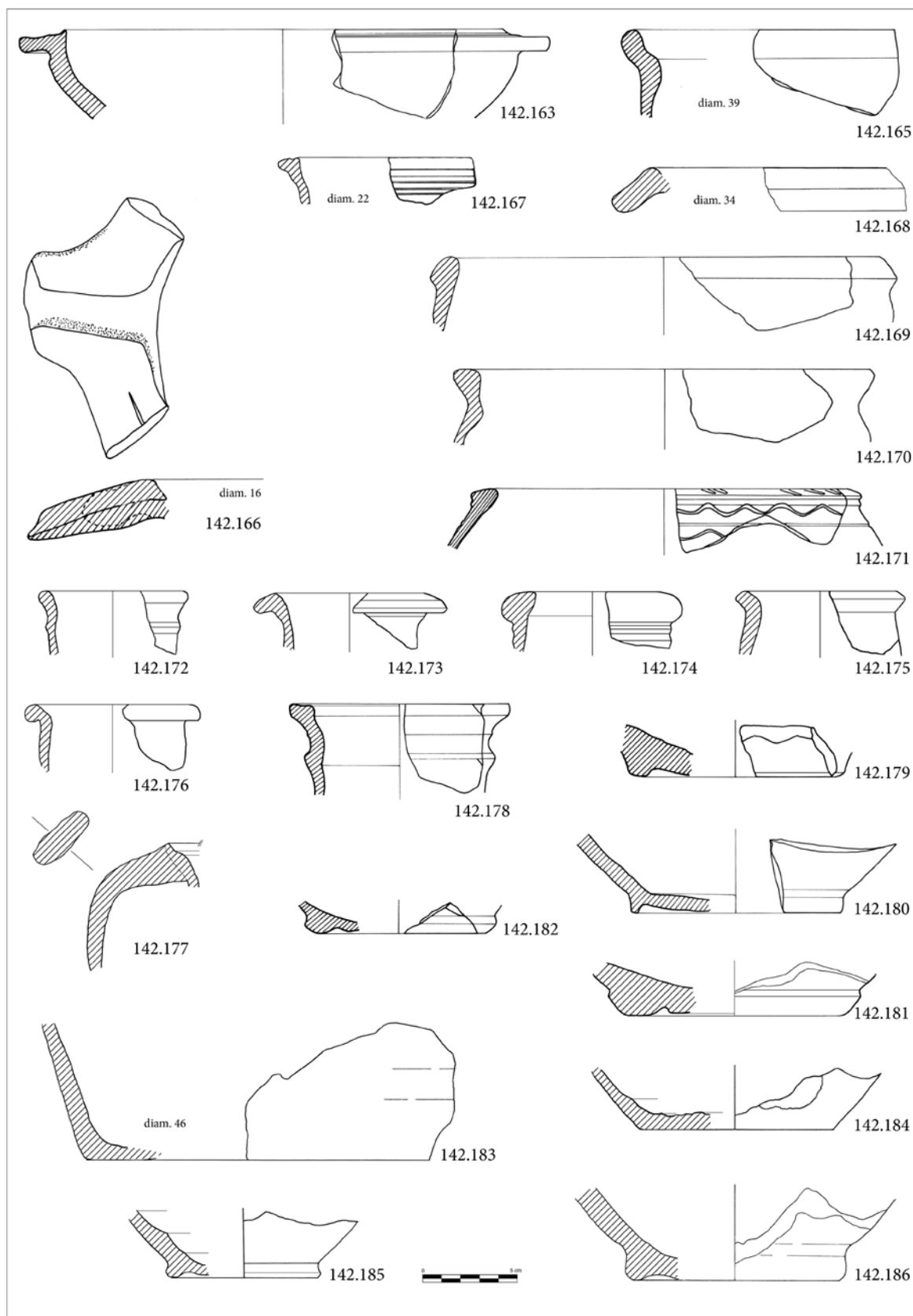
C. cer. C RTA17, arancio 5YR7/8, con minutissimi inclusi grigi, bianchi ed incolore. Produzione regionale.

Vicino a BONACASA CARRA, ARDIZZONE 2007, fig. 16 n. 86.261.

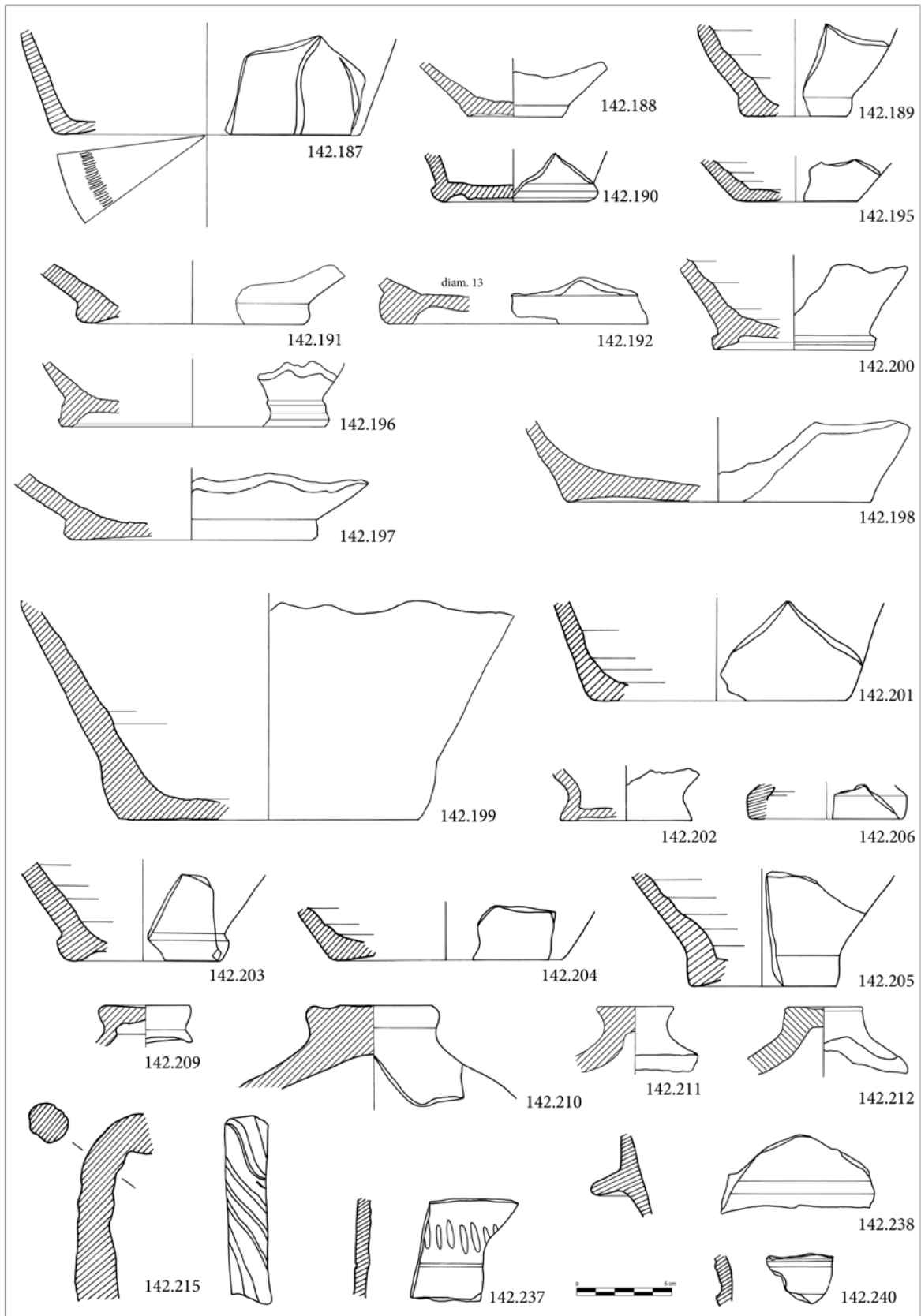
142.165. Inv. 5040. Zona B. Orlo e parete di catino. Orlo ingrossato e arrotondato, a profilo concavo all'interno e con gradino nella parte interna per l'alloggiamento del coperchio; parete verticale. Diam. 39.

C. cer. nocciola-arancio 2.5YR7/6, talcoso, con minuti inclusi calcarei, di *chamotte*, quarzo eolico e minuti vacuoli. Produzione regionale.

142.166. Inv. 5035. Zona B. Orlo di mortaio. Orlo a lar-



325. 142-Conigliera 1.



326. 142-Conigliera 1.

ga tesa pendente con becco di versamento. Diam. 16.
C. cer. nocciola 5YR6/7, semidepurato, con inclusi di mica, quarzo eolico e minuti vacuoli.

BIBL.: FACELLA *et al.* 2012, 158, fig. 281.7.

Orlo vicino a GIORGETTI, GONZALEZ MURO 2011, 163, 215 tav. XVII, 85. Vicino anche a BONIFAY 2004, *Commune type 6* (seconda metà del II-prima metà del III sec. d.C.) e soprattutto *Commune type 8 A* (seconda metà del II sec. d.C.).

142.167. Inv. 5013. Zona A. Orlo e vasca di mortaio. Orlo a breve tesa scanalata superiormente a formare un piccolo labbro; vasca emisferica poco profonda. Diam. 22.

C. cer. C RTA19, nocciola-arancio 5YR7/6.

Vicino a BONIFAY 2004, *Commune type 30 (Late Roman Basin 2)* (V sec. d.C.). Cfr anche GIORGETTI, GONZALEZ MURO 2011, tav. XIV, nn. 72-74.

IV-V sec. d.C.

142.168. Inv. 5101. Zona A. Orlo di mortaio. Orlo a tesa pendente, con margine arrotondato. Diam. 34.

C. cer. C RTA48. Produzione regionale.

Olle e orci: orli

142.169. Inv. 5003. Zona A. Orlo e parete di olla da dispensa. Orlo ingrossato all'esterno, arrotondato nel margine superiore. Diam. 22,5.

C. cer. arancio 5YR7/8, con minuti inclusi bianchi, di *chamotte* e di quarzo eolico, farinoso al tatto. Produzione regionale.

142.170. Inv. 5007. Zona A. Orlo e parete di olla da dispensa. Orlo estroflesso, ingrossato e arrotondato all'esterno e all'interno, appiattito nella faccia superiore. Diam. 22.

C. cer. C RTA19, arancio 5YR6/8. Produzione regionale.

BIBL.: FACELLA *et al.* 2012, 158, fig. 281, 10.

142.171. Inv. 5039. Zona B. Orlo e spalla di orcio. Orlo introflesso, ingrossato, con decoro nella parte superiore, a tacche oblique incise con strumento a punta; breve gola sotto l'orlo; lieve solcatura nell'attacco al corpo globulare. Diam. 19,4.

C. cer. C RTA12, rosa-arancio 2.5YR6/8. Sotto l'orlo decorazione a fasce di linee ondulate incise sulla parete esterna con strumento a punta nell'argilla ancora fresca. Produzione regionale.

BIBL.: FACELLA *et al.* 2012, 158, fig. 281, 6.

Per la decorazione cfr. BENELLI *et al.* 1995, tavv. CXIX, 4; MICHELINI 1995, tav. CXXXV, 4. Cfr. anche *supra* n. 110.5 e *infra* nn. 327.393-395) (UT 030). Vd. HAYES 2006, 428, fig. 3 n. 78-14.

V-VI sec. d.C.

Forme chiuse: orli

142.172. Inv. 5016. Zona A. Orlo e collo di brocca. Orlo indistinto estroflesso, ingrossato all'estremità, con piccolo listello esterno sotto l'orlo; collo cilindrico. Diam. 7,2.
C. cer. nocciola 5YR7/6, con minuti inclusi bianchi e grigi, minuti vacuoli. Produzione regionale.

Cfr. per una forma simile DYSON 1976, fig. 40, PD136.

Inizi I sec. d.C.

142.173. Inv. 5011. Zona A. Orlo di anforetta. Orlo espanso, leggermente pendente, arrotondato nel margine esterno. Diam. 7.

C. cer. nocciola 7.5YR8/4, depurato.

Cfr. GIORGETTI, GONZALEZ MURO 2011, 167 n. 112, tav. XX, 112.

I-II sec. d.C.

142.174. Inv. 5012. Zona A. Orlo e collo di brocca. Orlo molto ingrossato e arrotondato all'esterno; faccia interna leggermente ingrossata e rientrante; collo cilindrico con due modanature sotto l'orlo. Diam. 6.

C. cer. C RTA19.

Avvicinabile a PARELLO, AMICO, D'ANGELO 2010, 284, 288 fig. 3, 11.

IV-V sec. d.C.

142.175. Inv. 5008. Zona A. Orlo e parete di brocca. Orlo estroflesso e arrotondato al margine; breve collo indistinto; parete poco inclinata verso l'esterno. Diam. 8.
C. cer. C RTA17, nocciola-rosato 5YR7/6, talcoso e farinoso al tatto.

142.176. Inv. 5009. Zona A. Orlo e collo di brocca. Orlo estroflesso, ingrossato e arrotondato al margine; collo leggermente bombato. Diam. 8,2.

C. cer. C RTA17, nocciola-rosato 5YR7/6, talcoso e farinoso al tatto. Superficie esterna leggermente ruvida, con inclusi di quarzo eolico. Produzione regionale.

142.177. Inv. 5018. Zona A. Orlo e ansa di brocca. Orlo estroflesso internamente concavo; ansa a nastro, complanare, con lievi strigilature sulla superficie superiore. Diam. non det.; lungh. cons. 7; largh. 3,5.

C. cer. C RTA1, nocciola-rossiccio, con bolla di eccessiva cottura sulla superficie esterna. Produzione regionale.

142.178. Inv. 5041. Zona B. Orlo e collo di brocca o anforetta. Orlo estroflesso, ingrossato all'esterno, con facce esterna e superiore rettilinee; separato dal collo da un listello e due profonde scanalature; collo cilindrico. Diam. 11,4.

C. cer. nocciola-arancio 2.5YR7/8, depurato, con minuti vacuoli ed inclusi grigi e rari inclusi di quarzo eolico. Produzione regionale.

Forme aperte e chiuse: fondi

142.179. Inv. 5053. Zona B. Piede di bacino?. Basso piede ad anello, a sezione trapezoidale, a larga base d'appoggio. Diam. 10,5.

C. cer. C RTA11, nocciola. Produzione regionale.

Cfr. DENARO 2008b, 461, tav. LXXII, n. 195.

II-III sec. d.C.

142.180. Inv. 5061. Zona B. Piede e parete di mortaio? Basso piede ad anello, semplice, a breve base d'appoggio; parete svasata, lievemente curvilinea. Diam. 11,2.

C. cer. arancio 2.5YR7/8, con minuti vacuoli ed inclusi bianchi, farinoso al tatto. Sulla superficie esterna è presente un rivestimento di ingobbio rosato, poco spesso, a tratti labile.

Morfologicamente avvicinabile a PARELLO, AMICO, D'ANGELO 2010, 289, fig. 4,7.

IV-V sec. d.C. ?

142.181. Inv. 5059. Zona B. Piede e attacco della parete di mortaio-bacino. Basso piede ad anello, con faccia esterna angolata e larga base d'appoggio; fondo esterno ribassato; attacco della parete. Diam. 11,6.

C. cer. arancio 2.5YR7/8, depurato, talcoso, con nucleo grigio chiaro 2.5YR7/1. Produzione regionale.

142.182. Inv. 5063. Zona B. Piede e parete di bacino. Fondo con basso piede ad anello, ingrossato e arrotondato, con larga base d'appoggio; attacco della parete. Diam. 9,2.

C. cer. nocciola 2.5YR6/6, con nucleo grigio 2.5YR5/1, molto depurato. Produzione regionale.

142.183. Inv. 5023. Fondo e parete di cantarello. Fondo piano, parete poco inclinata e rettilinea. Diam. 46.

C. cer. rosa 2.5YR7/6, farinoso al tatto, con inclusi calcarei di grandi dimensioni e vacuoli. Produzione locale.

Cfr. BONACASA CARRA, ARDIZZONE 2007, 72-74. IV-V sec. d.C.

142.184. Inv. 5004. Zona A. Fondo e parete di olla da conserva. Fondo piano, parete a profilo lievemente arrotondato. Diam. 10.

C. cer. C RTA27. Produzione regionale.

BIBL.: FACELLA *et al.* 2012, 158, fig. 281, 8.

142.185. Inv. 5006. Zona A. Piede e parete di brocca, composti da tre frammenti combacianti. Basso piede ad anello arrotondato, fondo esterno ribassato; parete inclinata, rettilinea. Diam. 7,6.

C. cer. C RTA26, arancio 5YR7/6. Produzione regionale. Cfr. BERNABÒ BREA, CAVALIER 2000, fig. 33e.

II-III sec. d.C.

142.186. Inv. 5027b. Zona A. Piede e parete di brocca. Fondo rilevato, esternamente modanato, a breve base d'appoggio; corpo globulare. Diam. 11.

C. cer. rosa 2.5YR7/6, con minuti vacuoli; superficie esterna talcosa al tatto.

Cfr. per la forma DE STEFANO 2008, tav. XIV, 13,1.

II-III sec. d.C.

142.187. Inv. 5048. Zona A. Zona B. Fondo e parete di brocca. Fondo piano; parete poco inclinata e rettilinea. Sul fondo all'esterno traccia del piano d'appoggio del tornio. Diam. 15,5.

C. cer. arancio 10R6/8. Su entrambe le superfici spesso ingobbio crema. sulla parete decorazione ad onda verticale eseguita con strumento a stecca nell'argilla ancora fresca. Produzione regionale.

Bibl.: FACELLA *et al.* 2012, 158, fig. 281, 12.

Cfr. PARELLO, AMICO, D'ANGELO 2010, 289, fig. 4. 1 (sito di Verdura); RIZZO 2010, 283, fig. 7.17 per il sito di Cignana (= RIZZO, ZAMBITO 2010, 300 fig. 3.9 e IID. 2012b, 3054 fig. 1.2).

V-VI sec. d.C.

142.188. Inv. 5031. Zona A. Fondo e parete di brocca. Fondo a disco leggermente distinto dalla parete inclinata e rettilinea. Diam. 5.

C. cer. rosa 2.5YR7/8, ben depurato. Evidenti segni della tornitura nella superficie interna e segni di lisciatura a stecca sulla superficie esterna. Produzione regionale.

Cfr. GIORGETTI, GONZALEZ MURO 2011, 173-174, 223 tav. XXV, 157.

142.189. Inv. 5050. Zona B. Fondo e parete di brocca. Piede a disco, arrotondato esternamente e distinto dalla parete; corpo ovoidale. Diam. 5,4.

C. cer. nocciola chiaro 7.5YR8/4, con vacuoli e minuti rari inclusi di *chamotte*, farinoso, talcoso al tatto. Evidenti segni del tornio nella superficie interna. Produzione regionale.

142.190. Inv. 5054. Zona B. Piede e parete di brocca. Basso piede ad anello arrotondato, fondo esterno ribassato; parete poco inclinata, rettilinea. Diam. 7,5.

C. cer. arancio 2.5YR7/8, compatto, con minuti inclusi bianchi. Produzione regionale.

142.191. Inv. 5056. Zona B. Fondo e parete di anforaceo. Basso piede ad anello, arrotondato, con faccia esterna a profilo continuo con il fondo; parete inclinata e rettilinea. Diam. 11,2.

C. cer. rosa 2.5YR7/8, compatto, con nucleo grigio chiaro 2.5YR1/8. Produzione regionale.

142.192. Inv. 5024. Zona A. Piede di brocca. Piede ad anello, arrotondato all'esterno, con larga base d'appoggio. Diam. 13.

C. cer. rosa 10YR7/6, con inclusi di quarzo eolico e minuti vacuoli. Produzione regionale.

142.193. Inv. 5021. Zona B. Piede di brocca. Alto piede ad anello, a profilo arrotondato. Diam. 5.

C. cer. rosa arancio 2.5YR 7/6.

142.194. Inv. 5026. Fondo di brocca, piano, modanato esternamente. Diam. 14.

C. cer. C RTA16. Sul fondo all'esterno marcati segni di tornitura. Produzione locale.

Cfr. GIORGETTI, GONZALEZ MURO 2011, 223, tav. XXV, 157.

142.195. Inv. 5062. Zona B. Piede e parete di brocca. Fondo piano; parete inclinata e rettilinea. Diam. 6,4.

C. cer. arancio 2.5YR6/8, con minuti inclusi di *chamotte*, farinoso al tatto. All'esterno ingobbio rosato, abbastanza sottile. Produzione regionale.

142.196. Inv. 5025. Zona A. Piede e parete di brocca. Alto piede ad anello, esternamente modanato, a breve base d'appoggio; parete inclinata e lievemente curvilinea. Diam. 14.

C. cer. nocciola-rosato 2.5YR7/8, talcoso al tatto, depurato. Produzione regionale.

142.197. Inv. 5032. Zona A. Fondo e parete di anforaceo. Fondo a disco, distinto e arrotondato all'esterno; parete svasata. Diam. 12,6.

C. cer. rosa 5YR7/8, depurato ma talcoso al tatto; schiarimento superficiale all'esterno. Sulla superficie interna sono evidenti i segni lasciati dal tornio. Produzione regionale.

142.198. Inv. 5027. Zona A. Fondo e parete di anforaceo. Fondo piano, leggermente convesso e ribassato al centro; parete inclinata, leggermente curvilinea. Diam. 16.

C. cer. rosa-arancio 2.5YR7/8, con numerosi inclusi bianchi e minuti inclusi di *chamotte*, che rendono leggermente ruvida la superficie esterna. Produzione regionale.

142.199. Inv. 5029. Zona A. Fondo e parete di brocca. Fondo piano, ingrossato all'esterno e distinto dalla parete; parete inclinata e rettilinea. Diam. 15,4.

C. cer. nocciola-rosata 5YR6/8, farinoso al tatto. Produzione locale.

142.200. Inv. 5028. Piede e parete di brocca. Piede ad anello, con facce rettilinee e faccia inferiore inclinata verso l'alto; parete inclinata, lievemente curvilinea. Diam. 8,2.

C. cer. rossiccio 10R6/8. Ingobbio crema all'esterno.

142.201. Inv. 5060. Zona B. Fondo e parete di brocca. Fondo piano, parete poco svasata e rettilinea. Diam. 13,8.

C. cer. arancio 2.5YR7/8, con minutissimi inclusi di *chamotte*, inclusi calcarei bianchi e di quarzo eolico, farinoso al tatto. Produzione regionale.

142.202. Inv. 5030. Zona A. Fondo e parete di brocca. Fondo piano, a profilo esterno obliquo, separato dalla parete da una gola; corpo globulare. Diam. 7.

C. cer. C RTA2, nocciola-rosato 2.5YR7/6. Superficie brunita all'esterno. Produzione regionale.

142.203. Inv. 5049. Zona B. Piede e parete di brocca. Basso piede ad anello, ingrossato e arrotondato all'esterno; parete svasata. Diam. 8.

C. cer. rosa-arancio 2.5YR7/8, con minuti inclusi calcarei bianchi, farinosa al tatto.

142.204. Inv. 5051. Zona B. Fondo e parete di anforaceo. Fondo piano, leggermente convesso; parete svasata. Diam. 12.

C. cer. rosa 2.5YR7/8, con minuti e radi inclusi di *chamotte*, presenza di inclusi di quarzo eolico. Produzione regionale.

142.205. Inv. 5052. Zona B. Fondo e parete di brocca. Fondo a disco, distinto dalla parete svasata e leggermente curvilinea. Diam. 7,6.

C. cer. arancio-rosato 2.5YR7/6, depurato. Spesso ingobbio crema sulla superficie esterna.

142.206. Inv. 5057. Zona B. Piede ad anello di brocca? Diam. 8.

C. cer. rosa-arancio 2.5YR7/8, depurato e compatto. Produzione regionale.

142.207. Inv. 5058. Zona B. Piede di anforaceo. Basso piede leggermente convesso, a breve base d'appoggio, arrotondato esternamente. Diam. 12, 4.

C. cer. arancio 5YR7/8, con minuti inclusi bianchi e minuti vacuoli. Produzione regionale.

142.208. Inv. 5100. Zona A. Due frammenti di fondo e una parete di brocca. Diam. 12.

C. cer. C RTA41, arancio 5YR7/8, molto depurato, farinoso al tatto. Produzione Nordafrica.

Coperchi

142.209. Inv. 5046. Zona B. Presa di coperchio. Presa a sezione trapezoidale, bassa, con la faccia superiore lievemente concava e impronta interna; attacco della tesa. Diam. 4,3.

C. cer. nocciola 2.5YR6/6, con minuti inclusi incolore, talcoso al tatto. Produzione regionale.

Avvicinabile a DENARO 2008b, 471 n. 280, tav. LXXX, 280.

Prima metà I sec. d.C.

142.210. Inv. 5047. Zona B. Presa di coperchio. Presa a disco, poco rilevata; parete a profilo troncoconico. Diam. 6,2; largh. cons. 15, alt. cons. 6.

C. cer. C RTA28. Produzione regionale.

Cfr. GIORGETTI, GONZALEZ MURO 2011, 177 n. 181, tav. XXIX, 181.

IV-V sec. d.C.

142.211. Inv. 5019. Zona A. Presa di coperchio. Presa

distinta a bottone internamente cava. Diam. 4; alt. cons. 3,4; largh. cons. 7.

C. cer. nocciola rosato, 5YR6/6, con minuti vacuoli, inclusi di mica e di quarzo eolico. Produzione regionale.

Cfr. GIORGETTI, GONZALEZ MURO 2011, tav. XXIX n. 182.

IV-V sec. d.C.

142.212. Inv. 5020. Zona A. Bassa presa distinta di coperchio. Diam. 4; alt. cons. 3,5; largh. cons. 8.

C. cer. rosa 2.5YR7/6, con inclusi calcarei di grandi dimensioni e vacuoli; farinoso al tatto. Produzione regionale.

Cfr. MANNONI, MURIALDO 2001, 346, tav. 26, 16, 347 n. 3.1b.

V-VI sec. d.C.

Anse

142.213. Inv. 5115. Zona A. Ansa di brocca. Ansa a nastro appiattito con impressione digitale sulla parte superiore, vicino all'orlo. 3,5 x 3,3; spess. 1,1.

C. cer. C RTA46, nocciola chiaro 7.5YR7/6. Ingobbio crema su entrambe le superfici. Produzione regionale.

Cfr. GIORGETTI, GONZALEZ MURO 2011, 166, tav. XX, 104.

I-II sec. d.C.

142.214. Inv. 5109. Zona A. Ansa di brocchetta. Ansa a nastro con due scanalature sulla parte superiore. Lungh. 5; largh. 2,7; spess. 1,1.

C. cer. C RTA41, arancio 5YR7/8, farinoso al tatto. Tracce di ingobbio crema, ma molto evanido. Produzione Nordafrica.

Cfr. BONIFAY 2004, 280, fig. 155 n. 2.

III sec. d.C.

142.215. Inv. 5045. Zona B. Ansa di anforetta a bastoncino strigliato, tipo Cathma A6 = BONIFAY 2004, *Commune type* 61. Diam. 2; lungh. cons. 10.

C. cer. nocciola-arancio 2.5YR7/8, depurato. Produzione: forse regione di Nabeul.

Cfr. BONIFAY 2004, 290 fig. 161.

V sec. d.C.-metà VI sec. d.C.

142.216. Inv. 5110. Zona A. Ansa di brocca. Due frammenti pertinenti di ansa a nastro con solcatura centrale. Lungh. 11; largh. 3,5; spess. 1,3.

C. cer. C RTA41, arancio 5YR7/8, talcoso. Produzione Nordafrica.

- 142.217. Inv. 5108. Zona A. Tre anse a nastro di brocche. Lungh. 6; largh. 2.
C. cer. C RTA41, arancio 5YR7/8, molto depurato. Produzione Nordafrica.
- 142.218. Inv. 5130. Zona B. Ansa a nastro di brocca. Lungh. 6,1; largh. 2,8; spess. 1,3.
C. cer. arancio 5YR7/8, farinoso al tatto, depurato. Tracce di ingobbio crema. Produzione Nordafrica.
v sec. d.C.
- 142.219. Inv. 5114. Zona A. Due frammenti di ansa a nastro appiattito di brocca. 4,4 x 5; ansa largh. 2.
C. cer. a) nocciola chiaro 7,5YR6/6, con nucleo grigio scuro; b) nocciola 7,5YR6/6, con minuti inclusi di quarzo eolico che appaiono in superficie. Produzione regionale.
- 142.220. Inv. 5129. Zona B. Ansa di brocca, a nastro, con attacco della parete. Lungh. cons. 2,6; largh. 3,7; largh. 5,8; spess. 1,3.
C. cer. nocciola 7,5YR 7/6, farinoso al tatto.
- 142.221. Inv. 5104. Zona A. Due anse a nastro strigliato di brocche. a) lungh. 7; largh. 3, spess. 1,4; b) lungh. 4; largh. 2, 8; spess. 0,5.
C. cer. C RTA46, nocciola chiaro 7,5YR7/6, farinoso al tatto.
- 142.222. Inv. 5112. Zona A. Due frammenti pertinenti di ansa a nastro scanalata di brocca. Lungh. cons. 6; largh. 4; spess. 1.
C. cer. C RTA32, nocciola 5YR6/8, farinoso al tatto.
- 142.223. Inv. 5113. Zona A. Ansa a nastro di brocca. Lungh. 6,5; largh. 3; spess. 1,5.
C. cer. nocciola 7,5YR6/6, con numerosi inclusi di *chamotte*, bianchi, grigi che appaiono in superficie, rendendola ruvida al tatto. Produzione locale.
- 142.224. Inv. 5121. Zona B. Ansa a nastro schiacciato di brocca. Lungh. 11, 5; largh. 3, 2; spess. 0,7.
C. cer. nocciola-arancio 5YR7/8. Spesso ingobbio crema. Produzione regionale.
- 142.225. Inv. 5122. Zona B. Ansa a bastoncino con strigliature di brocca. Lungh. 8,5; diam. 2,5.
C. cer. rosa 5YR7/6, depurato. Ingobbio crema, 2,5Y8/4, spesso e coprente.
- 142.226. Inv. 5123. Zona B. Ansa a bastoncino di brocca. Lungh. 8; diam. 2,5.
C. cer. nocciola 5YR7/8, talcoso e farinoso al tatto.
- 142.227. Inv. 5126. Zona B. Ansa a bastoncino di brocca. Lung. 7; largh. 3; diam. 2,5.
C. cer. rosa 7,5YR8/6, farinoso al tatto, con minutissimi vuoli; schiarimento superficiale. Produzione regionale.
- 142.228. Inv. 5117. Zona A. Ansa a nastro costolato di brocchetta. Lungh. 3; largh. 2,5; spess. 0,9.
C. cer. simile a C RTA26, arancio 5YR6/8. Su entrambe le superfici strato di ingobbio crema.
- 142.229. Inv. 5106. Zona A. Ansa a nastro di brocchetta. Lungh. 3; largh. 2, spess. 0,8.
C. cer. nocciola chiarissimo 10YR8/6. Produzione regionale.
- 142.230. Inv. 5107. Zona A. Ansa a nastro di brocchetta. Lungh. 2,8; largh. 1,7; spess. 0,5.
C. cer. nocciola 7,5YR6/6.
- 142.231. Inv. 5116. Zona A. Ansa a bastoncino di brocchetta. Lungh. 5; largh. 2; spess. 0,8.
C. cer. C RTA6, rossiccio, 2,5YR5/8, superficie ruvida al tatto.
- 142.232. Inv. 5120. Zona B. Ansa a nastro di anforaceo. Lungh. 7; largh. 4; spess. 1,4.
C. cer. nocciola chiaro 10YR7/8, talcoso, con minuti inclusi calcarei bianchi.
- 142.233. Inv. 5124. Zona B. Ansa a nastro appiattito di anforetta. Lung. 5,4; largh. 3, spess. 1.
C. cer. nocciola-rosato 5YR6/6, con numerosi minuti inclusi bianchi e grigi, minuti inclusi di *chamotte*; superficie ruvida al tatto. Produzione locale.
- 142.234. Inv. 5125. Zona B. Ansa a nastro appiattito di anforetta. Lung. 3,8; largh. 2,5, spess. 1.
C. cer. nocciola 5YR6/6, con minuscoli vuoli.
- 142.235. Inv. 5127. Zona B. Ansa a nastro di anforetta. Lung. 4,5; largh. 3,8, spess. 1,5.
C. cer. nocciola-rosato 2,5YR7/6, farinoso al tatto. Schiarimento superficiale. Produzione regionale.

142.236. Inv. 5128. Zona B. Ansa a bastoncino di anfora, con quattro lievi strigliature sulla parte superiore. Lung. 6; largh. 3; spess. 2.
C. cer. nocciola-rosato 5YR7/6, farinoso al tatto. Produzione regionale.

Pareti

142.237. Inv. 5044. Zona B. Parete rettilinea di grande contenitore (brocca o olla). 5,6 x 4,8.

C. cer. C RTA12, nocciola-arancio, più depurato. Decoro a tacche verticali eseguite con strumento a stecca nell'argilla ancora fresca; segue una solcatura orizzontale eseguita con strumento a punta e un decoro ad onda. Produzione regionale.
v-vi sec. d.C.

142.238. Inv. 5055. Zona B. Vaso a listello. Parete con attacco del listello. 8,4 x 4.

C. cer. C RTA1, rosso arancio 2.5YR7/8, più depurato, farinoso al tatto. Produzione Nordafrica?
Cfr. BONIFAY 2004, *Commune type 12 = Carthage Class 2 A-B* (vi sec. d.C.). Per possibili imitazioni locali del tipo vd. FACELLA, MINNITI, CAPELLI 2014, 539.
vi sec. d.C.

142.239. Inv. 5118. Zona A. Parete di bacino. 5 x 2,4; spess. 1.

C. cer. arancio 2.5YR6/8. Rivestimento bruno su entrambe le superfici. Produzione Nordafrica?

142.240. Inv. 5043. Zona B. Parete di brocca. 3,8 x 3.
C. cer. grigio 2.5YR6/1, a frattura dura e netta, depurato; ipercotto. Produzione locale?

142.241. Inv. 5102. Zona A. Parete di brocca, con attacco di ansa a nastro schiacciato. 4,4 x 5; largh. ansa 2.
C. cer. C RTA46. Produzione regionale.

142.242. Inv. 5103. Zona A. Parete di brocca, con attacco di ansa a bastoncino. 4 x 5; diam. ansa 2.
C. cer. C RTA47. Produzione regionale.

142.243. Inv. 5105. Zona A. Parete di brocca. 8 x 9; spess. 0,7.
C. cer. nocciola 7.5YR6/6, con minuscoli inclusi bianchi, neri ed incolore; superficie scabra al tatto.

142.244. Inv. 5122. Zona B. Parete di anforaceo. 9 x 7; spess. 0,8.

C. cer. rosso-arancio in superficie 10R6/8, con nucleo grigio scuro, a frattura netta, con vacuoli.

142.245. Inv. 5132. Parete di forma chiusa non id. 6,8 x 6,2.

C. cer. nocciola 5YR7/6, farinoso al tatto, con numerosi vacuoli in superficie.

P.P.

Lucerne della prima età imperiale

142.246. Inv. 5119. Spalla di lucerna. 3 x 1,8.

C. cer. nocciola. Tracce di ingobbio bianco su entrambe le superfici.

P.P.

Anfore della prima età imperiale

142.247. Inv. 3061. Zona B. Parete con attacco di ansa bifida, verosimilmente di Dressel 2/4. Diam. ansa 4,7.

C. cer. Anf IImp8. Ingobbio giallastro vicino a 10R7/4. Genericamente databile tra la seconda metà del I sec. a.C. e la fine del I-prima metà del II sec. d.C.

142.248. Inv. 3068. Zona B. Ansa a sezione circolare di anfora non id. Diam. 2,7.

C. cer. Anf IImp10, arancio-beige. Inclusi bianchi e grigi frequenti in superficie.

142.249. Inv. 3069. Zona B. Ansa a nastro schiacciato di anfora non id., con leggera costolatura centrale. Diam. 4,2.

C. cer. Anf IImp7, rosso arancio. Ingobbio crema, sulla faccia inferiore conservato solo in tracce.

142.250. Inv. 3071. Zona B. Ansa a nastro ingrossato di anfora non id. Diam. 3,8.

C. cer. Anf IImp24. Ingobbio da rosato a giallastro.

Si segnalano inoltre 10 anse e 2 pareti di anfore non id., prodotte con corpi ceramici diversi.

M.A.V.

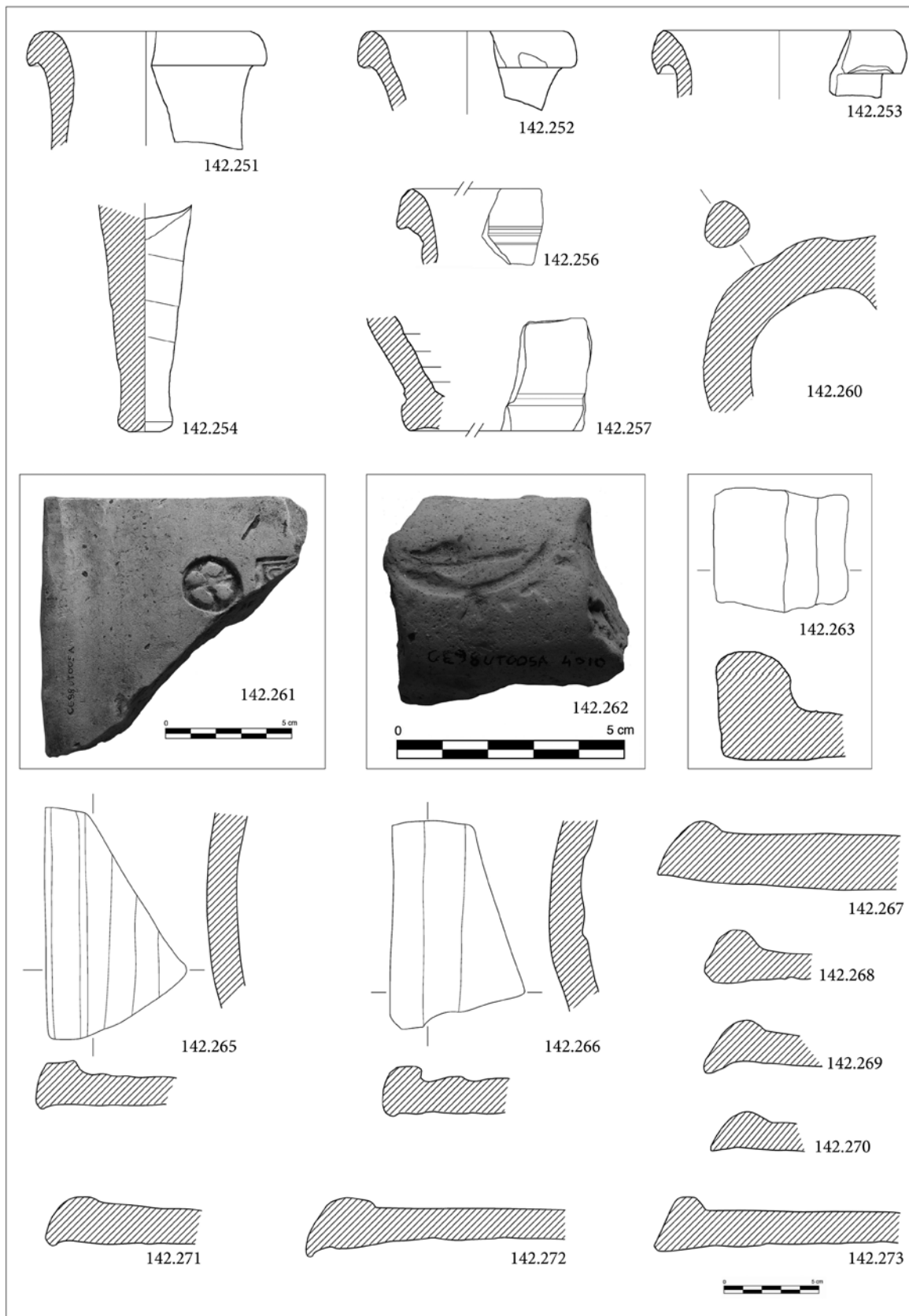
Anfore della tarda antichità (fig. 327)

142.251. Inv. 7001. Zona A. Orlo di anfora Africana III B. Diam. 11.

C. cer. Anf TAN30.

Cfr. BONIFAY 2004, *type 28*: IV sec. d.C.

142.252. Inv. 7002. Zona A. Orlo di *spatheion* 1. Diam. 10,1.



327. 142-Conigliera 1.

C. cer. AnfTAn1 ter. Superficie molto abrasa e consunta. Cfr. BONIFAY 2004, *type* 31 B: prima metà-metà v sec. d.C.

142.253. Inv. 7003. Zona A. Orlo di *spatheion* 1 (?). Diam. 12,2.

C. cer. AnfTAn1 ter.

Avvicinabile a BONIFAY 2004, *type* 31: prima metà-metà v sec. d. C.

142.254. Inv. 7004. Zona A. Puntale di anfora africana. Puntale cilindrico pieno, rastremato verso il basso, con ingrossamento presso l'estremità inferiore e superficie di appoggio concava. Diam. base 3,1; alt. 13,6.

C. cer. TAn1 ter.

Riferibile genericamente ad anfora Africana III C o a *spatheion* 1 (BONIFAY 2004, *types* 29 e 31): fine IV-metà v sec. d.C.

Dalla Zona A si segnalano inoltre: 4 anse a bastoncino scanalato di anforette di probabile produzione regionale; 4 anse di anfore non id; 4 puntali di anfore africane non id.

142.255. Inv. 7005. Zona B. Orlo a sezione triangolare di anfora Keay 62. Molto lacunoso. Diam. non det.

C. cer. AnfTAn1. Superfici molto abrase.

Cfr. BONIFAY 2004, *type* 46: prima metà VI sec. d. C.

142.256. Inv. 7006. Zona B. Orlo a sezione triangolare di anfora Keay 62. Molto lacunoso. Diam. non det.

C. cer. AnfTAn1. Superfici molto abrase.

Cfr. BONIFAY 2004, *type* 46 var. E: seconda metà VI-inizi VII sec. d. C.

142.257. Inv. 7007. Zona B. Piede a disco e parete obliqua di anfora non id. Diam. non det.

C. cer. AnfTAn19.

142.258. Inv. 7008. Parete di anfora non id. con scanalature orizzontali. 6,5 x 5,7

C. cer. AnfTAn8. Superficie esterna schiarita.

142.259. Inv. 7009. Zona B. Parete e spalla di anfora non id. 14,3 x 10,2

C. cer. AnfTAn8. Superficie esterna schiarita.

D.Z.

Anfore di età imperiale o tardoantica (fig. 327)

142.260. Inv. 5017. Zona A. Ansa a bastone ricurvo di

anfora siciliana a fondo piatto. Lungh. 12,4; diam. 2,3.

C. cer. rosa arancio 2.5YR 7/6. Ingobbio crema.

Cfr. FRANCO, CAPELLI 2014a e 2014b; RIZZO *et al.* 2014. I-VII sec. d.C.

A.F.-P.P.

Laterizi e scarti di fornace (figg. 327-328)

142.261. Inv. 4017. Zona A. Coppo con bollo a fiorellino impresso.

Cfr. GULLETTA 1994, 284, tav. LX, 2.

Età ellenistica.

142.262. Inv. 4010. Zona A. Coppo con orlo rigonfio con impressione a forma di archetto.

Tipo Wilson B: WILSON 1999, 538.

142.263. Inv. 4007. Tegola con aletta.

C. cer. Lat ACER6.

142.264. Inv. 4011. Tubo fittile a incastro per conduttura idrica. Diam. aletta 32,6.

C. cer. Lat ACER5.

Si segnalano: 10 frammenti di scarti di fornace di materiale edilizio.

A.M.

142.265. Inv. 9001. Coppo con orlo ingrossato e squadrato; presenta tre leggere scanalature parallele presso l'orlo. 12,6 x 7,7.

C. cer. Lat ACER30, nucleo giallo rossastro 5YR6/6 e strati esterni marrone molto pallido, 10YR7/4.

142.266. Inv. 9002. Coppo con orlo ingrossato a profilo piano-convesso e due scanalature all'attacco del bordo. 11,2 x 7,1.

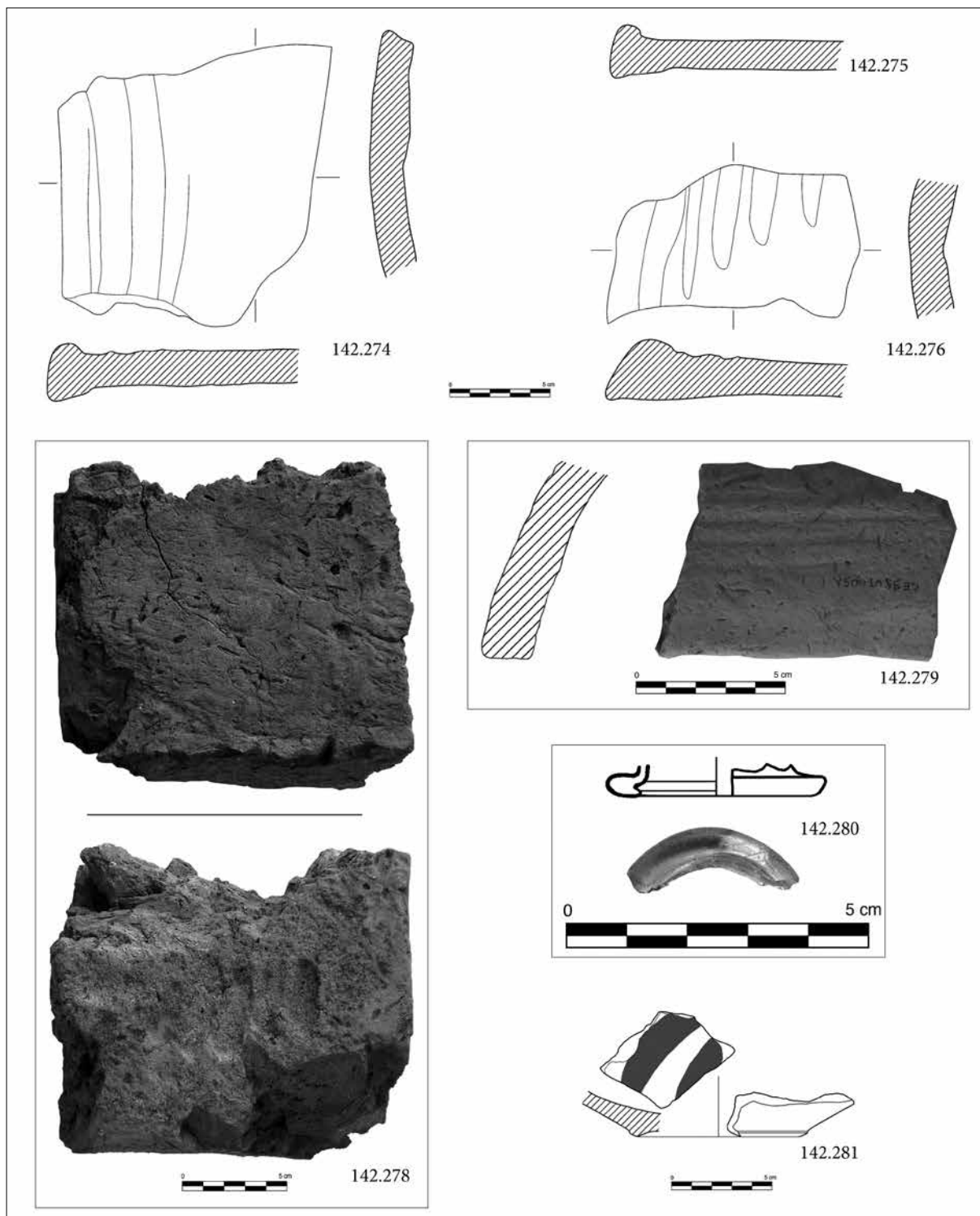
C. cer. Lat ACER30, nucleo marrone molto pallido 10YR8/4, e strati esterni giallo pallido 2.5YR8/4. La superficie superiore conserva tracce di pittura grigia.

142.267. Inv. 9003. Coppo di grandi dimensioni con bordo ingrossato a profilo convesso, di cui si conserva anche il margine contiguo. 13 x 16,8.

C. cer. Lat ACER12, marrone molto pallido 10YR7/4.

Cfr. WILSON 1979, 21, fig. 2.1, b; ID. 1999, 538.

142.268. Inv. 9004. Coppo con bordo ingrossato a profilo arrotondato, con leggera scanalatura all'attacco con l'orlo. 5 x 8.



328. 142-Conigliera 1.

C. cer. Lat ACER26, ma leggermente più grossolano, marrone rossastro chiaro 2.5YR6/4. Superficie superiore schiarita.

Cfr. WILSON 1979, 21, fig. 2.1, b; ID. 1999, 538.

142.269. Inv. 9005. Coppo con orlo ingrossato a profilo convesso. 5,8 x 7,5.

C. cer. Lat ACER40. Superficie superiore schiarita.

Cfr. WILSON 1979, 21, fig. 2.1, b; ID. 1999, 538.

142.270. Inv. 9006. Coppo con orlo ingrossato a profilo convesso. 5,2 x 13,4.

C. cer. Lat ACER26, ma leggermente più grossolano, nucleo giallo rossastro 5YR6/6 e strati esterni rosa 7.5YR8/4.

Cfr. WILSON 1979, 21, fig. 2.1, b; ID. 1999, 538.

142.271. Inv. 9007. Coppo con orlo ingrossato a profilo arrotondato. 8 x 9,2.

C. cer. Lat ACER4, nucleo grigio rossastro 5YR5/2, e strati esterni rosso giallastro 5YR5/6.

Cfr. WILSON 1979, 21, fig. 2.1, b; ID. 1999, 538.

142.272. Inv. 9008. Coppo con orlo ingrossato a profilo arrotondato. 18 x 14,7.

C. cer. Lat ACER18.

Cfr. WILSON 1979, 21, fig. 2.1, b; ID. 1999, 538.

142.273. Inv. 9009. Coppo con orlo ingrossato a profilo piano-convesso. 15,4 x 23.

C. cer. Lat ACER40, rosso 2.5YR5/6.

Cfr. WILSON 1979, 21, fig. 2.1, b; ID. 1999, 538.

142.274. Inv. 9011. Coppo con orlo ingrossato a profilo piano-convesso e tre leggere scanalature parallele presso l'orlo, conserva anche un margine laterale. 13,2 x 14.

C. cer. Lat ACER21, giallo pallido 5Y8/3.

142.275. Inv. 9013. Coppo con orlo ingrossato a profilo piano-convesso; conserva anche un margine laterale, anch'esso leggermente ingrossato, in prossimità del quale la parete si ispessisce sensibilmente. 14 x 11,1.

C. cer. Lat ACER30, giallo pallido 2.5Y8/4.

Cfr. WILSON 1979, 21, fig. 2.1, b; ID. 1999, 538.

142.276. Inv. 9014. Coppo con orlo ingrossato a sezione piano-convessa e quattro digitazioni parallele. 12 x 6,4.

C. cer. Lat ACER8.

Cfr. WILSON 1979, 21, fig. 2.1, b; ID. 1999, 538.

142.277. Inv. 9015. Coppo di grandi dimensioni con margine laterale ingrossato. 15,2 x 15.

C. cer. Lat ACER32, nucleo marrone 10YR5/3 e strati esterni giallo rossastro 7.5YR6/6.

142.278. Inv. 9010. Mattone con cinque impronte impresse sulla superficie. 14,8 x 9,6.

C. cer. Lat ACER34.

Si segnala uno scarto di fornace pertinente ad una tegola oppure ad un *pithos*.

A.S.

Laterizi solcati (fig. 328)

142.279. Inv. 6501. Zona A. Un frammento di coppo solcato.

C. cer. CSOL1. Solchi larghi e distanziati.

Cfr. WILSON 1979, tipo C; ID. 1999, 538: ARCIFA 2010a, 108-111.

Ultimi decenni del v-vii sec. d.C. (e oltre?).

A.F.

Vetri (fig. 328)

142.280. Inv. 5134. Zona A. Piede di coppa in vetro azzurro trasparente.

P.P.

Reperti metallici

Dalla zona A si segnalano: un chiodo o grappa di ferro e altri piccoli frammenti probabilmente pertinenti allo stesso oggetto.

C.M.

Ceramica invetriata postmedievale

142.281. Inv. 8006. Piede ad anello di ciotola. Diam. non det.

C. cer. C PMed3a. Superfici schiarite. Parete interna rivestita da invetriatura stannifera (?) e decorato da bande dipinte in verde. Produzione di Burgio.

Cfr., in generale, FERRANTELLI 2006. Le caratteristiche del pezzo non permettono una datazione precisa.

C.F.M.

Ceramica da fuoco postmedievale

142.282. Inv. 8007. Ansa a bastoncino di pentola.

C. cer. C PMed1.

Cfr. in generale FIORILLA 2012a, 337-339.

XVIII-XIX sec.

C.F.M.

143-MS 049

(figg. 316, 306, 460-461, 483-484)

A Sud/SudEst del sito *142-Conigliera 1*, su un forte pendio collinare (tra le q. 330 e 350 m s.l.m.) rivolto verso Nord, coltivato a seminativo e molto visibile al momento della ricognizione, è stata individuata un'a-

rea – piuttosto estesa (5250 mq ca.), di dispersione di laterizi e scarsi frammenti ceramici fluitati.

Oltre ad alcuni elementi di copertura, tra i pochissimi reperti ceramici raccolti si identifica solo un frammento riconducibile all'età del Bronzo.

C.M.

Materiali

MS 049

Ceramica pre-protostorica

143.1. Inv. 0001. Collo e spalla di boccaletto. Collo dritto, orlo arrotondato.

C. cer. PP1, da 7.5YR6/4 a Gley1 3/N; inclusi chiari di piccole dimensioni.

Età del Bronzo.

Si segnala, inoltre, una parete non diagnostica.

V.G.

Laterizi

Si segnalano due frammenti di coppi.

A.M.

144-MS 020

(figg. 316, 306, 460-461, 483-484)

In Contrada Vaccarizzo, sul ripido pendio collinare, a Sud/SudEst del sito *142-Conigliera 1* (vd. *supra*) e a Sud/SudOvest della Masseria Vaccarizzo, su un terreno coltivato a vigneto, molto visibile, a quota piuttosto elevata (tra 363 e 370 m s.l.m.), è stata individuata una dispersione di frammenti laterizi e ceramici su un'estensione di ca. 650 mq.

Tra i materiali, non raccolti, si trovavano frammenti di argilla concotta, laterizi e ceramica comune non identificata.

C.M.

145-Cretazzi/Conigliera

(figg. 306, 333, 460-461, 484, 489)

UT 280 (= MS 092). IGM 258 III NE 33SUB354793

La piccola UT 280 è rappresentata da un'area di dispersione di manufatti ceramici di ca. 550 mq di estensione, situata tra q. 357 e 365 m s.l.m., sul versante collinare che digrada dalla dorsale di Piano Ca-

valiere verso la Valle del Vaccarizzo e che nella sua parte inferiore prende la denominazione di Contrada Conigliera.

In un primo momento, le condizioni del rinvenimento avevano indotto a valutare con cautela l'esistenza di un contesto archeologico in giacitura primaria, optando per una interpretazione come MS 092. In seguito, l'area è stata riconsiderata anche alla luce dell'analisi dei materiali e dell'ubicazione del sito, adatta sia all'insediamento agricolo, sia a funzioni di controllo e supporto della viabilità, e l'area è stata identificata come UT 280.

Il sito, ubicato a Nord dell'UT 024 (*148-Piano Cavaliere*), viene infatti a trovarsi al limite meridionale della Contrada Conigliera, sullo stesso allineamento dei siti *133-Conigliera 3* e *146-Piano Cavaliere Nord*, rispettivamente situati ca. 60 m a Nord e 60 m a Sud, e all'incirca alla stessa distanza dalle due principali risorse idriche rappresentate dal Fosso Conigliera, ad Ovest, e dal Fosso Piano Cavaliere, ad Est.

Il terreno argilloso, coltivato a seminativo, molto visibile al momento della prospezione, si trova su un'area geologicamente caratterizzata da movimenti franosi e, quindi, non particolarmente adatta all'insediamento ma, come mostrano altri siti presenti in questo settore del territorio, non per questo estranea al sorgere di insediamenti stabili (cfr. *supra*, ad es. i siti sulle propaggini occidentali e nordoccidentali della Rocca d'Entella).

Pur trovandosi in una posizione favorevole sia per lo sfruttamento agricolo, sia per la visibilità sul territorio circostante, questo piccolo insediamento – così come altri in questo settore – si trova ad una certa distanza dai principali percorsi di viabilità antica ipotizzabili sulla base di una forte persistenza nella rete viaria del territorio, dall'antichità ai giorni nostri. La R.T. 94 che raggiunge la dorsale di Piano Cavaliere e l'attraversa incontrandosi con la R.T. 618 proprio in corrispondenza del grande insediamento *148-Piano Cavaliere*, dista ca. 550 metri dal sito, mentre la Via n. 9 è ancora più distante verso Nord. È presumibile che questo, come gli altri insediamenti situati sui pendii collinari che dalla dorsale di Piano Cavaliere digradano verso Contrada Conigliera, fossero collegati tra loro e con le principali arterie di collegamento del territorio attraverso percorsi di viabilità minore.

Si tratta, verosimilmente, di un piccolo insediamento rurale attivo nella prima età imperiale, tra gli ultimi decenni del I sec. a.C. e il II sec. d.C., e che

sembra esaurirsi nel corso del III sec. d.C. Isolati frammenti, di cronologia anteriore, indicherebbero frequentazioni già nel IV sec. a.C. e tra la fine del III e il II sec. a.C.

C.M.

Materiali

UT 280

Ceramica comune ellenistica

Si segnalano: 1 orlo a tesa (inv. 2001) e 2 piccole pareti di forme chiuse (inv. 2004-2005), di ceramica acroma fine, di forme non id.

C.M.

Unguentari

Si segnala un piccolo frammento di unguentario fusiforme, fratturato all'attacco tra fusto e pancia (inv. 2003): cfr. FORTI 1962, tipo V, 151-152, tavv. VIII, XII: ultimo quarto del III/II-inizi I sec. a.C.

C.M.

Anfore classiche ed ellenistiche (fig. 329)

145.1. Inv. 2501. Orlo a echino internamente poco concavo di sottomisura di anfora MGS II. Diam. 10,2.

C. cer. Anf ACERR4, con minore concentrazione di inclusi neri.

Cfr. BECHTOLD, FAVARO 1995C, 1076-1077 n. 5, tav. CCXIV, 6.

IV sec. a.C.

A.C.

Terra sigillata africana A

145.2. Inv. 3001. Orlo di coppa Hayes 8 A, con lobo a sezione convessa (variante Lamboglia 1a). Diam. non det.

C. cer. TSA1. Vern. rosso arancio 10R6/8, semibrillante, aderente, sottile, piuttosto liscia. Fine decorazione a rotella, con motivo a trattini verticali e inclinati verso sinistra.

Cfr. *Atlante I* 1981, 26, tav. XIV, 3: 90-metà II sec. d.C.

145.3. Inv. 3002. Orlo di coppa Hayes 9 A. Diam. non det.

C. cer. TSA1. Vern. rosso arancio 10R6/8, semibrillante, aderente, sottile, granulosa. Sulla fascia esterna labili tracce di decorazione a rotella con motivo a trattini.

Cfr. *Atlante I* 1981, 27, tav. XIV, 9-10: II sec. d.C.

M.A.V.

Ceramica africana da cucina (fig. 329)

145.4. Inv. 3003. Orlo leggermente ingrossato di piatto/coperchio Hayes 196. Diam. non det.

C. cer. AC2. Produzione cartaginese (*culinaire C/A*: BONIFAY 2004, 225-227).

Cfr. BONIFAY 2004, 225-227, fig. 121, 7: variante B, II sec. d.C.; simile a BARBERIS 2008a, 215, 217, tav. 1, TSAC/6: da Tindari, inizio-seconda metà II sec. d.C.

145.5. Inv. 3004. Presa a pomello di forma bitroncoconica, lievemente concava alla sommità, di piatto/coperchio non id. Diam. 3,1.

C. cer. poco riconoscibile per eccessiva esposizione al calore, ma probabilmente AC2, da arancio 2.5YR6/8 a grigio 2.5YR5/1. Patina nerastra. Produzione cartaginese: *culinaire C/A* (?).

M.A.V.

Ceramica comune acroma romana e tardoantica (fig. 329)

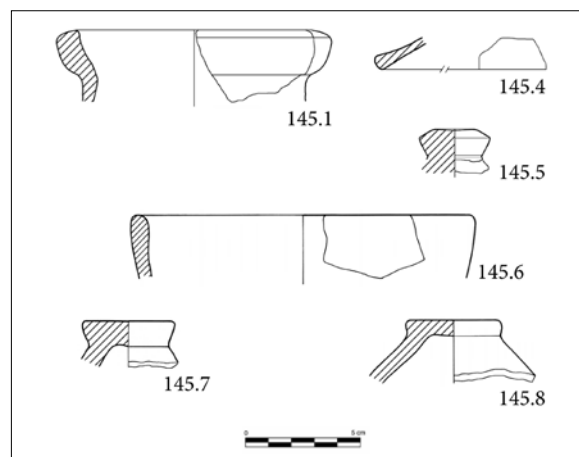
145.6. Inv. 5007. Orlo e parete di coppa. Orlo indistinto, arrotondato nel margine superiore; parete quasi verticale, leggermente curvilinea. Diam. 14, 6.

C. cer. arancio 2.5YR6/8, con minutissimi inclusi incolore, molto depurato. Sulla superficie esterna presenza di ingobbio di colore beige, semilucido, liscio.

Non si esclude un possibile legame con la classe cd. 'a ingobbio bianco': cfr. PORCARI 2008, 236, tipo 2, fig. 6, 28. I sec. d.C.

145.7. Inv. 5001. Presa e parete di coperchio. Presa a disco troncoconico rovesciato; parete troncoconica. Diam. 4, alt. 2,5.

C. cer. rossiccio 2.5YR7/8, con nucleo grigio.



329. 145-Cretazzi/Conigliera.

145.8. Inv. 5002. Presa e parete di coperchio. Presa discoidale, con bordi arrotondati; parete troncoconica. Diam. 4; largh. cons. 5, alt. 3.
C. cer. C RTA6.

145.9. Inv. 5003. Ansa a bastoncino di brocca. Lungh. 4.
C. cer. C RTA42, arancio 5YR6/8.

145.10. Inv. 5005. Ansa a nastro di brocca, con impressione digitale in prossimità dell'attacco con l'orlo. Lungh. 4,5; largh. 2,7; spess. 1,7.
C. cer. C RTA20, nocciola 2.5YR6/6. Sottile strato di ingobbio crema su entrambe le superfici. Produzione regionale.

145.11. Inv. 5006. Ansa a nastro ingrossato di brocca, con scanalatura nella parte inferiore. Lungh. 4,8; largh. 4; spess. 1,6.
C. cer. rosa-arancio 2.5YR6/8, duro e semidepurato.

145.12. Inv. 5004. Tre pareti non pertinenti di forme chiuse. 2,8 x 2.
C. cer. rossiccio, semidepurato.

P.P.

Lucerne della prima età imperiale

145.13. Inv. 5001. Spalla di lucerna tipo Broneer XVI. 3 x 2,5; spess. 0,5.
C. cer. nocciola rosato 2.5YR7/6, molto depurato. Produzione regionale.
WILSON 1990, da Heraklea Minoa (a partire dal 25-20 a.C. in poi).

145.14. Inv. 5002. Parte di disco di lucerna. 3,2 x 3,4; spess. da 0,5 a 0,8.
C. cer. nocciola rosato 2.5YR7/6, molto depurato (uguale a n. 145.13, inv. 5001). Produzione regionale.

P.P.

146-Piano Cavaliere Nord

(figg. 306, 333, 460-461, 484, 489)

UT 071. IGM 258 III SE 33SUB 354792

Il sito si trova sul versante di collina che digrada verso Nord dalla dorsale di Piano del Cavaliere verso la valle del Vaccarizzo. Situato immediatamente a Nord del grande insediamento *148-Piano Cavaliere*, il sito è prospiciente alla Rocca d'Entella e gode di un

ampio bacino visivo sul territorio circostante verso Nord, Est e Ovest (Monte Cautali, Montagna Vecchia di Corleone, etc.). Il terreno argilloso, leggermente inclinato verso Nord e utilizzato – al momento della ricognizione – per la semina a foraggio è molto visibile (fig. 330).

Situato ad una quota media di m 390,05 s.l.m. (q. max. 396,1, min. 384 ca. m), 310 m ca. ad Ovest del fosso Piano del Cavaliere e distante m 181,24 dal Fosso Conigliera, si presenta come un'area di estensione ridotta, di ca. 1900 mq, con una concentrazione di manufatti ceramici particolarmente fitta nell'area di minore pendenza.

Come il precedente *145-Cretazzi/Conigliera*, l'insediamento si trova in una posizione favorevole sia per lo sfruttamento agricolo, sia per la visibilità sul territorio circostante, ma non in prossimità di un tracciato viario. La R.T. 94 che raggiunge la dorsale di Piano Cavaliere e l'attraversa incontrandosi con la R.T. 618 proprio in corrispondenza del grande sito *148-Piano Cavaliere*, è distante ca. 450 metri. È presumibile, tuttavia, che esso fosse collegato agli altri insediamenti e



330. *146-Piano Cavaliere Nord* da Sud. Sullo sfondo, Rocca d'Entella e Monte Bruca.

alle principali arterie di collegamento della zona attraverso un percorso di viabilità minore.

Il piccolo sito inizia ad essere attivo tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C. e prosegue anche successivamente, nella tarda età ellenistica, tra la fine del III e il I sec. a.C. (piuttosto prima metà del secolo). La quantità ridotta di manufatti ceramici che lo identificano è rappresentata esclusivamente da ceramica acroma da mensa e/o dispensa (coppette, brocche), da fuoco e anfore. La povertà del corredo ceramico (si nota la totale assenza di vernice nera) e il repertorio formale, indicherebbero la presenza di un sito piccolo, interpretabile come una unità mono-famigliare installata all'interno di un contesto di economia agricola gestita da unità famigliari medio-piccole. A questa interpretazione attiene anche la presenza di frammenti forse relativi ad un solo *pithos*, per la conservazione di derivate verosimilmente prodotte *in loco*.

La mancanza di materiali riferibili con sicurezza alla seconda metà del I sec. a.C.-inizi del I sec. d.C. sembra indicare una crisi del piccolo insediamento durante almeno tutta l'età augustea, crisi che termina già a partire dalla seconda metà/terzo quarto del I sec. d.C. Da questo momento, l'insediamento riprende la sua vitalità, che prosegue con una certa intensità nella prima, media e tarda età imperiale: dal III-inizi del IV sec. d.C. fino alla prima metà/terzo quarto del V sec. d.C. Per tutte le epoche successive risulta definitivamente abbandonato.

C.M.

Materiali

UT 071

Ceramica comune ellenistica (fig. 331)

146.1. Inv. 2002. Orlo e parete di coppa. Orlo leggermente rigonfio sia all'esterno che all'interno e arrotondato, distinto dalla parete; parete a profilo lievemente curvilineo, con leggera carenatura sotto l'orlo. Diam. non det.; 2,6 x 2,1.

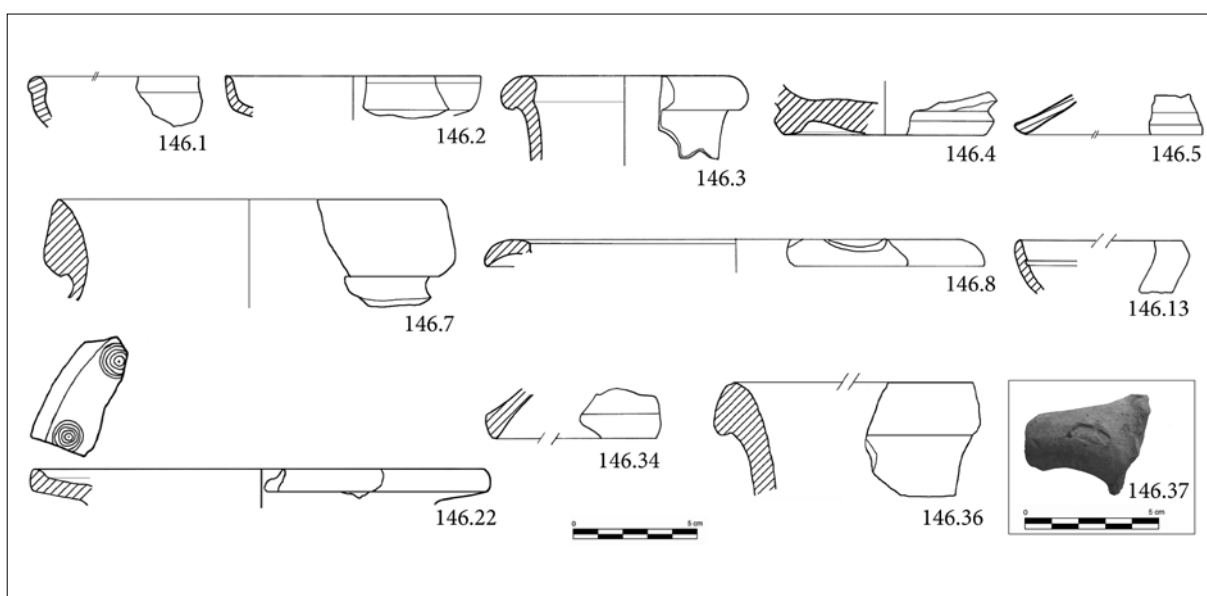
C. cer. tra C ACE6 e 9.

Cfr. un esemplare molto simile per forma e dimensioni da Segesta: DENARO 2008b, 449, tav. LXIII, n. 86: tipo proveniente da uno strato datato 310-280 a.C. e con confronti e analogie formali con forme della vernice nera: vd. ad es. MOREL 1981, F. 2672a-b, c, 204, pl. 65: inizi del III o IV-inizi III sec. a.C. Cfr. anche da Locri: CONTI 1989, 317, tav. XLIII, n. 378: IV-III sec. a.C.; per la stessa forma cfr. anche: BARRA BAGNASCO 1989, 96, tav. XXXIX, n. 29: da un'abitazione datata tra la seconda metà del IV e l'inizio del III sec. a.C.

146.2. Inv. 2001. Orlo e parete di coppetta. Orlo verticale, semplice, indistinto, parete carenata, con spigolo arrotondato. Diam. 10,4.

C. cer. C ACE5.

Coppette di questo tipo sono attestate ad Entella in contesti della prima età ellenistica, in esemplari a vernice nera e acromi: Michelini in PARRA *et al.* 1995, 49 e nota 195, fig. 29, n. 8; 52-53, fig. 33, n. 1. Cfr. MOREL 1981, F



331. 146-Piano Cavaliere Nord.

4151a-b, 292, pl. 118: tipi datati verso il 300 o inizi del III sec. a.C. e 300-275 a.C.

146.3. Inv. 2003. Orlo e collo di brocca. Orlo ingrossato all'esterno e all'interno, arrotondato, distinto dal collo da una insellatura, all'interno; collo cilindrico. Diam. 8,6. C. cer. C ACE32b. All'esterno ingobbio giallino chiaro-verdino 2.5Y8/3, sottile ed evanido; all'interno ingobbio rosso scuro, molto aderente, coprente.

Per il tipo formale vd. anche, da Locri: MANZO 1989, 334-335, nn. 405-406: fine v-metà III sec. a.C. Ma il c. cer. rimanda piuttosto all'ambiente punico ed è morfologicamente assimilabile a brocche da Monte Sirai: CAMPANELLA 1999, 69-70, in particolare fig. 12, n. 101, sottotipo 1a, per cui l'A. propone una datazione tra la fine del III e il II sec. a.C.

Fine III-II sec. a.C.

146.4. Inv. 2004. Piede e parete di forma chiusa (brocca?). Piede ad anello, ingrossato all'esterno, con profilo angolato; fondo molto spesso, attacco della parete svasata. Diam. 8,2.

C. cer. vicino a C ACE32b. Ingobbio giallino chiaro-verdino 2.5Y8/3, sottile ed evanido; all'interno ingobbio(?) rosso scuro, molto aderente, coprente.

Avvicinabile a DENARO 2008b, 462, tav. LXXIII, n. 200, tipo IV, databile alla fine del II-prima metà del I sec. a.C. (con cfr. da Byrsa di III sec. a.C.).

Si segnalano: 1 parete molto spessa di bacile(?) punico (inv. 2005), con ingobbio rosso come nn. 146.3-4 (inv. 2003 e 2004); 1 orlo indistinto, di forma non id., di cer. acroma non id. (inv. 2006).

C.M.

Ceramica da fuoco ellenistica (fig. 331)

146.5. Inv. 2007. Tesa di coperchio. Tesa semplice, con punto di appoggio lievemente ispessito e arrotondato, faccia superiore rettilinea con leggera scanalatura, Diam. non det.; 2,8 x 2,6.

C. cer. vicino a CF CE3.

Un confronto formale molto stringente è con un esemplare da Oppido Mamertina, parte del nucleo di materiali a «ingobbio rosso interno»: BRIZZI 1999a, 335-336, fig. 323, n. 722: II o seconda metà del II sec. a.C.

C.M.

Anfore ellenistiche e romano repubblicane (fig. 331)

146.6. Inv. 2501. Spalla con attacco di ansa a sezione

ovale di anfora greco-italica o Dressel 1.

C. cer. Anf ACERR2.

II-inizio I sec. a.C.

A.C.

146.7. Inv. 2008. Orlo e collo di anfora punica assimilabile al tipo T-7.1.2.1. Diam. 15,4.

C. cer. Anf ACERR26, rosso 2.5YR5/8, grigio nel nucleo. Per la tipologia di riferimento vd. RAMON TORRES 1995, 205, figg. 73 e 171: tra il 375-350 a.C. e il 300-275 a.C.

C.M.

Grossi vasi da dispensa

Si segnalano tre pareti e una tesa di *pithoi*.

A.S.

Terra sigillata africana A (fig. 331)

146.8. Inv. 3001. Orlo a tesa curva di piatto Hayes 3 B. Diam. 18.

C. cer. TSA1. Vern. rosso arancio 2.5YR6/8, brillante, densa, granulosa, in parte scrostata. Sulla tesa decorazione alla barbotina con motivo a foglie d'acqua.

Cfr. *Atlante I* 1981, 24, tav. XIII, 13: 75 d.C.-età antonina.

146.9. Inv. 3002. Orlo a tesa curva di piatto Hayes 3 B. Diam. non det.

C. cer. TSA1. Vern. arancio 2.5YR7/8, brillante, parzialmente evanida. Sulla tesa decorazione alla barbotina con motivo a foglie d'acqua.

Cfr. *Atlante I* 1981, 24, tav. XIII, 13: 75 d.C.-età antonina.

146.10. Inv. 3005. Orlo a tesa curva di piatto Hayes 3 C. Diam. non det.

C. cer. TSA6. Vern. rosso arancio 2.5YR6/8, semibrillante, granulosa, in parte deteriorata. Produzione A2.

Cfr. *Atlante I* 1981, 24, tav. XIII, 14: prima metà II sec. d.C. (HAYES 1972, 25) o più probabilmente fine II-III.

146.11. Inv. 3003. Orlo di coppa Hayes 9 A. Diam. non det.

C. cer. TSA1. Vern. rosso arancio 10R6/8, brillante, granulosa. Decorazione a rotella con motivo a trattini verticali.

Cfr. *Atlante I* 1981, 27, tav. XIV, 9-10: II sec. d.C.

146.12. Inv. 3004. Orlo di coppa Hayes 9 A. Diam. non det.

C. cer. TSA1. Scarse tracce di vern. rosso arancio, opaca, evanida. Decorazione a rotella con motivo a trattini verticali.

Cfr. *Atlante I* 1981, 27, tav. XIV, 9-10: II sec. d.C.

146.13. Inv. 3007. Orlo di scodella Hayes 26 o 27. Orlo indistinto, con scanalatura all'interno; parete curvilinea. Diam. non det.

C. cer. TSA5. Vern. rosso arancio 10R6/8, semibrillante, evanida e parzialmente scrostata. Produzione A2.

Cfr. BONIFAY 2004, 159, fig. 85, tipo 12: III sec. d.C. Si conferma la rarità della variante Hayes 26, apode.

146.14. Inv. 3008. Fondo con piede ad anello inclinato di forma aperta non id.

C. cer. TSA5. Vern. rosso arancio 2.5YR6/8, piuttosto brillante, in parte deteriorata, granulosa. Produzione A2.

146.15-18. Inv. 3009-3012. Quattro pareti di forme aperte non id.

C. cer. TSA1. Vern. arancio 2.5YR5/8, piuttosto brillante, in parte deteriorata.

M.A.V.

Terra sigillata africana C

146.19. Inv. 3013. Parete di forma aperta non id.

C. cer. TSC1. Vern. rossa, 10R6/8, piuttosto opaca, molto sottile e aderente, coprente. Produzione C2.

Genericamente databile tra la metà del III e i primi decenni del IV sec. d.C.

M.A.V.

Terra sigillata africana D (fig. 331)

146.20. Inv. 6003. Orlo e parete di scodella tipo Hayes 59. Orlo lacunoso. Diam. non det.

C. cer. TSD11, 10R6/8. Vern. 10R5/8, opaca, spessa. 320-420 d.C.

146.21. Inv. 6005. Parete di scodella tipo Hayes 67 o Hayes 76.

350-500 d.C.

146.22. Inv. 6002. Orlo di scodella tipo Hayes 73 A. Decorazione a stampo sulla tesa: cerchi concentrici. Diam. 17,4.

C. cer. TSD4, 7.5YR6/6. Vern. 10R4/3, opaca, sottile.

Bibl.: FACELLA *et al.* 2016, 199 n. 354.

Decorazione simile a MACKENSEN 1993, taf. 5 n. 9.1.12-13. 420-475 d.C.

Si segnalano inoltre tre pareti (inv. 6004, 6006-6007).

A.F.-M.P.

Ceramica africana da cucina (fig. 331)

146.23-24. Inv. 3023, 3025. Un fondo scanalato e una parete di tegami o casseruole non id.

C. cer. AC1. Vern. rosso arancio 10R6/8-5/8. Produzione cartaginese: *culinaire A* (BONIFAY 2004, 211-213).

146.25. Inv. 3015. Orlo bifido di tegame *Ostia II*, fig. 306. Diam. non det.

C. cer. AC2. All'esterno patina cenerognola.

Cfr. *Atlante I* 1981, 216, tav. CVI, 7: da età tiberiana a traiano-adrianea.

146.26. Inv. 3016. Orlo di casseruola Hayes 197. Orlo ingrossato, con scanalatura superiore. Diam. non det.

C. cer. AC2. All'esterno patina cenerognola. Produzione cartaginese: *culinaire C/A*, tipo 10 (BONIFAY 2004, 225).

Cfr. BONIFAY 2004, 225, fig. 120, 3: III sec. d.C.

146.27. Inv. 3017. Orlo di casseruola Hayes 197. Orlo meno ingrossato del precedente, con scanalatura superiore atrofizzata. Diam. 23.

C. cer. AC1, concotto, violaceo nel nucleo 10R5/4, nerastro all'esterno 10R5/1. All'esterno patina cenerognola. Produzione come n. 146.26 (inv. 3016).

Cfr. BONIFAY 2004, 225, intermedio tra fig. 120, 3 (variante classica, diffusa nel III sec. d.C.) e fig. 120, 5 (fine III-inizi IV sec. d.C.): verosimile una datazione nel III sec. avanzato.

146.28. Inv. 3024. Parete di casseruola non id.

C. cer. AC1. All'esterno patina cenerognola. Produzione cartaginese: *culinaire C/A* (BONIFAY 2004, 225-227).

146.29-33. Inv. 3018-3022. Cinque fondi scanalati di tegami o casseruole non id.

C. cer. AC2. Produzione cartaginese: *culinaire C/A* (BONIFAY 2004, 225-227).

146.34. Inv. 3014. Orlo distinto, leggermente ingrossato di piatto/coperchio Hayes 196. Diam. non det.

C. cer. AC1, arancio chiaro 2.5YR7/8. Produzione cartaginese: *culinaire C/A*, tipo 11 (BONIFAY 2004, 225-227).

Cfr. BONIFAY 2004, 225-227, fig. 121, 5: variante A, attestata a Nabeul in un contesto di metà III sec. d.C.; il tipo è attestato dall'età severiana al III sec. d.C.

M.A.V.

Lucerne della tarda antichità

146.35. inv. 6001. Ansa piena non sporgente di lucerna

africana tipo *Atlante* VIII A 2. Spalla curva decorata con incisioni oblique.

C. cer. Luc A3. Vern. 2.5YR5/8, opaca, sottile, molto consunta.

Cfr. *Atlante I* 1981, tav. XCVI, 5-6; BONIFAY 2004, *lampes types* 44-45.

350-460 d.C.

M.P.

Anfore della tarda antichità (fig. 331)

146.36. Inv. 7002. Orlo di *spatheion* 1. Estremamente frammentario. Diam. non id.

C. cer. Anf TAN10.

Cfr. BONIFAY 2004, *type* 31 B: prima metà-metà v sec. d.C.

146.37. Inv. 7003. Ansa a nastro ingrossato di anfora africana non id. con impressione pre-cottura.

C. cer. Anf TAN1.

D.Z.

Laterizi

Si segnala un coppo con bordo ingrossato e arrotondato (tipo Wilson B: WILSON 1999, 538).

A.S.

147-Piano Cavaliere NordOvest

(figg. 306, 333, 460-461, 484, 489)

UT 342 (= MS 096). IGM 258 III SE 33SUB353792

In località Piano Cavaliere, nei pressi di Casa Lojano, sul versante collinare (q. 380 m s.l.m.) immediatamente a NordOvest dell'UT 037 (*148-Piano Cavaliere*) e a SudOvest del sito *146-Piano Cavaliere Nord*, si trova un'area di dispersione di manufatti ceramici estesa 200 mq, tra cui frammenti laterizi lasciati *in loco*.

Inizialmente alcuni dubbi nella lettura del contesto avevano indotto a interpretare il rinvenimento come MS 096. In seguito, tale interpretazione è stata riconsiderata alla luce dell'analisi dei materiali e dell'ubicazione del rinvenimento che è stato identificato come UT 342.

Il sito, prossimo al Fosso Conigliera, distante ca. 7 m, è interpretabile come una piccola installazione rurale, in una zona adatta allo sfruttamento agricolo, ma non litrofa al principale tracciato viario della zona; la R.T. 94, che attraversa la dorsale di Piano Cavaliere

incontrandosi con la R.T. 618 proprio in corrispondenza del grande insediamento *148-Piano Cavaliere*, dista infatti 400 m circa dal sito. È presumibile, tuttavia, che esso fosse collegato agli altri insediamenti e alle principali arterie di collegamento della zona attraverso un percorso di viabilità minore, come si è osservato per i siti precedenti.

Le datazioni, anche ampie, dei frammenti ceramici raccolti indicano che il sito è attivo in un arco cronologico compreso tra la fine del III e il I sec. a.C., ma è verosimile ritenere che la fase di occupazione possa essere circoscritta al II sec. a.C., anche sulla base del fossile guida rappresentato dalla coppa a vernice nera di produzione campana.

C.M.

Materiali

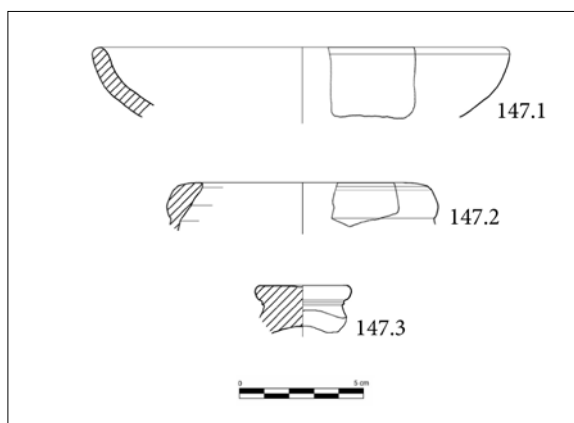
UT 342

Vernice nera (fig. 332)

147.1. Inv. 2001. Orlo e parete di coppa Morel 2825. Diam. 16,2.

C. cer. VN28b. Vern. nera completamente scrostata; restano alcune tracce sulla parete interna e chiazze all'esterno.

Cfr. MOREL 1981, 229, pl. 76: verso il terzo quarto del II sec. a.C. Forma tipica della campana A classica (190-120 a.C.); varie attestazioni suggeriscono una circolazione del tipo non prima della metà del II sec. a.C. e un periodo di massima diffusione nel terzo quarto del secolo, epoca in cui è ben documentata in alcuni centri siciliani e in Sardegna: cfr., per Segesta, BECHTOLD 2008b, 362, tav. XLIX, n. 452; per Nora, GRASSO 2003a, 78, tav. 17, 5 e note 24-26 con bibl. per altre attestazioni nell'isola.



332. 147-Piano Cavaliere NordOvest.

Per Pantelleria, vd. DEL VAIS 2006, 164, 186-189, figg. 10-11. Tuttavia, sulle coste tirreniche, vari contesti ne attestano un'ampia diffusione già nella prima metà del secolo: CAPECCHI, ROMUALDI 1994-1995, 392-394, fig. 11, con bibl.

C.M.

Ceramica comune ellenistica (fig. 332)

147.2. Inv. 2002. Orlo e collo di brocca. Orlo introflesso, ingrossato e arrotondato all'esterno, con profilo a leggere sfaccettature, assottigliato all'apice, faccia interna lievemente concava con leggere costolature; attacco del collo, verticale. Diam. 8,6.

C. cer. C ACE30.1. Ingobbio beige 10YR7/3, all'esterno e all'interno.

Trova un confronto stringente con un tipo di brocca attestato a Pompei: CHIARAMONTE TRERÉ 1984b, 171-173, 188, tav. 106, in part. n. 14, CE 1708/2: da contesti che ne indicano la particolare diffusione a Pompei tra il I sec. a.C.-I sec. d.C. (il tipo rientra in un gruppo di materiali diffusi nella città vesuviana probabilmente dalla seconda metà del II sec. a.C., in ambito mediterraneo dalla fine del III sec. a.C. al I sec. d.C.: vd. p. 172).

C.M.

Ceramica da fuoco ellenistica (fig. 332)

147.3. Inv. 2003. Coperchio. Presa a pomello largo e superiormente piatto, con risalto all'attacco della tesa. Diam. 3,5.

C. cer. CF CE3.

C.M.

148-Piano Cavaliere

(figg. 333, 460-461, 489)

UT 024, 037; MS 026, 027, 067, 082. IGM 258 III SE-33SUB361787; 33SUB355789

Il sito si estende su un'area molto vasta (ca. 27,5 ettari) dell'ampio pianoro sommitale denominato «Piano del Cavaliere» sulla lunga dorsale collinare che si estende in senso Est-Ovest a spartiacque tra il Vallone Vaccarizzo a Nord e la vallata del torrente Senore a Sud, ovvero a cerniera tra il settore Nord del territorio del comunale, comprendente le vallate immediatamente gravitanti attorno alla Rocca d'Entella, e il settore Sud gravitante sulla vallata del torrente Senore (fig. 334).

Situato immediatamente a Nord della S.P. n. 12, che ripercorre il tracciato della R.T. 618, il sito – oggi inte-

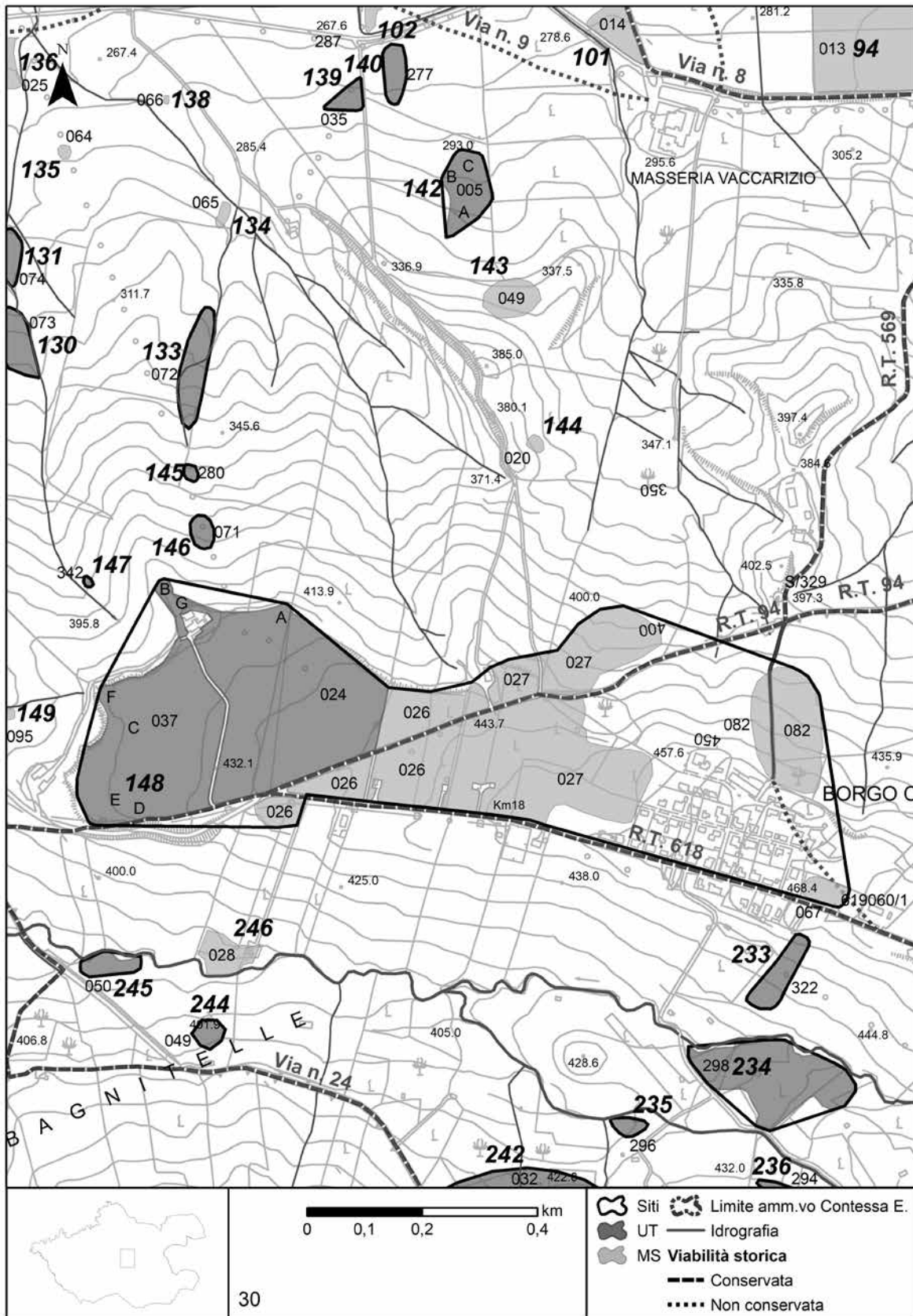
ressato dalla presenza di un abitato moderno con case e recinti di proprietà – offre un'ampia e ottima visuale sia sul territorio immediatamente circostante – con i siti di Rocca d'Entella a Nord, di Monte Cautali a NordOvest e di Calatamauro a SudEst –, sia sui rilievi montuosi più lontani verso Est e Nord: Montagna Vecchia di Corleone, Monte Maranfusa, Monte Iato (fig. 335).

Nell'area sono stati individuati più nuclei di concentrazione e dispersione di materiali, contigui tra loro e chiaramente assimilabili e raccordabili in un unico grande sito. Il nucleo principale dell'insediamento è stato localizzato nella porzione Ovest, dove si trovano le due unità topografiche principali, UT 024 e UT 037, mentre nella parte orientale sono state individuate due ampie zone, contigue, di dispersione dei materiali (le MS 026 e 027), e anche nuclei leggermente più distanziati e di minore entità, come le MS 067 e MS 082.

L'UT 024 si presenta come una concentrazione di frammenti di laterizi, ceramici e nuclei e schegge di selce sparsi su un terreno argilloso, pianeggiante, coltivato a vigneto e molto visibile (fig. 336). L'area, molto estesa (37700 mq), si trova alla quota media di 435 m s.l.m. Il corso d'acqua principale più vicino è il torrente di Bagnitelle che scorre ca. 285 m a Sud, mentre sui pendii collinari inclinati verso la valle del Vaccarizzo, a Nord, si trovano il Canale Carruba Nuova (a Ovest), il Fosso Conigliera (a Nord) e il Fosso Piano del Cavaliere a Nord/NordEst.

La ben più vasta zona rappresentata dall'UT 037, che raggiunge quasi i 10 ettari (96200 mq), si trova al margine Ovest del sito, ad una quota leggermente inferiore (tra i 430 e i 420 m s.l.m.). Il terreno è argilloso, con affioramenti di roccia calcarea e numerosi noduli di selce, coltivato a seminativo, arato e non, molto visibile e leggermente inclinato verso Occidente (fig. 337).

Qui, i materiali ceramici risultano presenti su tutta l'area delimitata, anche se la loro concentrazione è diseguale da zona a zona. Il limite del sito si individua con relativa precisione e non appaiono significative presenze di materiali dilavati nei pendii circostanti. Sulla base della dispersione dei materiali sono state distinte una zona A, ad Est della trazzera che reca a casa Lojacono, una zona B sullo sperone a NordOvest di casa Lojacono, una zona C a SudOvest della trazzera menzionata, nonché tre aree di concentrazione di manufatti nelle zone D, E ed F.



333. Contessa Entellina. Stralcio cartografico 1:10000. Borgo Cavaliere.



334. *148-Piano Cavaliere*. Vista della Valle del Vallone Vaccarizzo dal pianoro sommitale di Rocca d'Entella, con l'ubicazione della Masseria Vaccarizzo e del sito 142. Sopra, la lunga dorsale di Piano Cavaliere occupata dal sito 148 e, sullo sfondo, i Monti Genuardo e Adranone.



335. *148-Piano Cavaliere*. La dorsale di Piano Cavaliere vista dall'altura di Calatamauro. Sullo sfondo, la vallata del Vaccarizzo con Rocca d'Entella (al centro), Monte Cautali (a sin.) e Monte Bruca (a d.).



336. 148-Piano Cavaliere (UT 024) da Est.



337. 148-Piano Cavaliere (UT 037) da Sud/SudEst. Sullo sfondo, la vallata del Vaccarizzo con Borgo Roccella e Rocca d'Entella. A d., Monte Bruca.

In seguito ad una segnalazione successiva (2001) al rinvenimento del sito, riferita dal proprietario di Casa Lojacono, circa il rinvenimento di materiale ceramico e laterizio proveniente da una buca effettuata a Nord della casa, e al conseguente sopralluogo (2002) che ha portato al rinvenimento effettivo di frammenti di camicia di forno, si identifica anche la zona G, una piccola area localizzata immediatamente a Nord di Casa Lojacono.

Lo stesso proprietario aveva riportato anche la notizia della presenza di tombe con corredo fittile (*pignatelli*), rivestite di lastre litiche, m 100 ca. a Sud della casa. A dire del medesimo una di queste lastre presentava una lettera incisa (M: *sigma?*). Questa segnalazione, tuttavia, non ha trovato elementi di conferma nel corso del sopralluogo e viene qui riferita come dato pertinente alla 'storia' della ricognizione.

Immediatamente ad Est dell'UT 024, le MS 026 e 027 si presentano come vaste aree di dispersione di frammenti (MS 026: 34750 mq; MS 027: 81700 mq), la cui estensione oltrepassa la S.P. n. 12 e la R.T. 94. Un lembo di m 50 x 30 ca. della MS 026, viene indi-

viduato, infatti, immediatamente a Sud dell'UT 024, nel punto in cui si trova l'incrocio tra la R.T. 94 e la R.T. 618. Le due MS occupano la parte centrale del sito (q. media ca. 445 m s.l.m.), compresa tra l'UT 024 (a Ovest), Casa Guzzetta a Nord, la S.P. n. 12 a Sud e il villaggio moderno di Piano Cavaliere a Est.

Ai margini orientali dell'insediamento, e separate dalle UT descritte, si trovano due zone più limitate di dispersione di materiali. Si tratta della piccola MS 067 (2800 mq), individuata all'interno di un vigneto all'angolo SudEst dell'area del sito e al margine dell'abitato moderno, e della ben più ampia MS 082 (21180 mq), al margine NordEst dell'abitato, separata dalla MS 067, ma probabilmente da vedere in connessione ad essa. Questi due nuclei, verosimilmente isolati dal resto dell'insediamento a causa della presenza dell'abitato moderno, rappresentano la parte più elevata del sito, trovandosi il primo (MS 067) alla quota di 472 m s.l.m., l'altro (MS 082) sul pendio collinare che dal margine del villaggio moderno (q. 450 m s.l.m.) scende fino a quota 415 m ca.

L'edificazione moderna dell'area e l'intensità dei lavori agricoli non permettono di verificare in queste zone – e più in generale su tutta l'area interessata – la reale consistenza del giacimento archeologico, di cogliere effettive, sostanziali, differenze tra una zona e l'altra, rendendo di fatto complicata tutta la lettura di questo importante insediamento, che mostra, alternativamente, tracce di frequentazione e/o consistenti fasi di occupazione dalla Preistoria al Medioevo.

Una prima, sporadica frequentazione dell'area inquadrabile tra la tarda età del Rame e il Bronzo antico è attestata da pochi frammenti ceramici (non pervenuti) raccolti all'estremità sudoccidentale del sito (MS 027, 067 e 082). Dopo queste più antiche frequentazioni, la prima fase insediativa documentabile è riferibile alla tarda età arcaica-inizi dell'età classica, cui rimandano ceramiche da mensa e dispensa – sia di tipo indigeno che greco-coloniale – e laterizi raccolti nell'area dell'UT 037 e delle MS 027 e 067. Altri reperti ceramici e anforici testimonierebbero l'attività del sito anche in età classica, tra la fine del v e il iv sec. a.C., anche se mancano indicatori utili a valutare a pieno la consistenza dell'insediamento in questa fase storica. Evidente è, invece, per questo, come per molti altri siti del territorio, la cesura nella continuità di vita che caratterizza i decenni centrali del v sec. a.C. Questa cesura, che in tanti insediamenti sorti nella tarda età arcaica spesso si estende anche a buona parte del

IV sec. a.C., fino alle soglie della prima età ellenistica, nel caso del sito di Piano Cavaliere rimane, invece, circoscritta al V secolo. Tuttavia, il momento di grande sviluppo si colloca, palesemente, tra i decenni finali del IV e i primi del III sec. a.C.

La grande quantità di reperti riferibili a questo periodo provenienti dalle diverse zone del sito, unita all'ampiezza dell'area interessata dalla presenza di materiali mobili, induce a ritenere che solo in questo periodo l'insediamento abbia assunto dimensioni spaziali notevoli, oltre ad un'importanza e probabilmente anche ad una funzione particolari nell'ambito del popolamento rurale di questa fase storica. Tale importanza e funzione terminano decisamente entro la metà o attorno alla metà del III sec. a.C., evidentemente dopo che l'insediamento aveva perduto quel ruolo o quella destinazione funzionale che ne aveva determinato l'improvvisa espansione nel corso del IV sec. a.C. Pochi frammenti raccolti nell'UT 037 (Zona B) e nella MS 027 testimoniano, infatti, una debole occupazione dell'area ancora nel II sec. a.C.

Successivamente, l'area non viene completamente abbandonata, sebbene le testimonianze siano quantitativamente esigue e diradate nel tempo a partire dall'età imperiale e tardoantica (seconda metà I-II e 350-700 sec. d.C.), fino ad arrivare al Medioevo e oltre, con tracce di fine X-XI sec. provenienti solo dalla MS 027 e di XVIII-XIX secolo. Questo insediamento posto su una dorsale che domina l'intera Valle del Vaccarizzo a Nord, con un notevole bacino di controllo visivo anche su Entella e sui territori a Nord di essa e, inoltre, lungo uno degli assi viari di maggiore importanza per l'attraversamento del territorio da Nord a Sud in tutte le epoche mostra dunque – come era logico aspettarsi – tracce di frequentazioni e/o occupazioni stabili in diverse epoche dalla Preistoria al Post-Medioevo.

Accanto a questo aspetto, che è tipico di una serie di altri insediamenti pluristratificati e specificamente di quelli strettamente legati a importanti percorsi viari (emblematico il caso del sito 44-*Quattrocase*), si deve rilevare l'anomalia che caratterizza questo insediamento, in cui confluiscono componenti diverse, prima fra tutte l'eccezionale estensione, che lo qualifica come il terzo del territorio, dopo Entella e il villaggio tardoantico di Miccina. Anche considerando la possibilità che interventi di mezzi meccanici di uso agricolo possano avere provocato una dispersione del deposito archeologico, questa enorme superficie

risulta ancora più anomala se vista nel panorama dei siti della prima età ellenistica, che sono caratterizzati da areali di minima entità e da un numero molto contenuto di reperti mobili che in genere li identificano come semplici abitazioni monofamiliari e/o piccole installazioni a controllo e supporto della viabilità; inappropriato sarebbe, d'altra parte, mettere in parallelo il suo improvviso incremento con quello che distingue, ad esempio, i siti 44-*Quattrocase* e 103-*Caravedda* nella tarda età ellenistica, a causa delle profonde diversità che sotto ogni profilo caratterizzano le due fasi cronologiche (IV-inizi III sec. a.C. e fine III/II-I sec. a.C.): diversità storiche che dettano dinamiche politiche, economiche, commerciali – incidendo sul popolamento rurale, oltre che sul centro urbano di Entella – sostanzialmente differenti.

Dunque, le dimensioni del sito considerate nel quadro del popolamento rurale della prima età ellenistica qualificano senza dubbio questo insediamento come un *unicum* non facilmente interpretabile, né paragonabile.

Un altro elemento singolare, all'interno della sua specificità generale, è rappresentato dalle tipologie di reperti rinvenuti e, soprattutto, dai rapporti quantitativi, che impediscono un'interpretazione dell'insediamento come un villaggio *stricto sensu*, che sarebbe invece suggerita dalla sua estensione e dalla quantità di frammenti pertinenti ad alcuni tipi ceramici.

La tipologia dei manufatti ceramici non è difforme da un tipico e 'normale' insediamento abitativo – con presenza di ceramiche da mensa, per la preparazione e la cottura degli alimenti, che rientrano appieno in un panorama di tipi e forme caratteristici in tal senso –, ma un dato fa senza dubbio eccezione, ed è la quantità enorme di frammenti di materiale anforico raccolto¹³⁰, in una percentuale di gran lunga superiore alle altre tipologie presenti e unica nell'ambito dell'intero panorama dei siti censiti nel territorio sia di età classica che di età ellenistica. Questo dato, unito alla notevole estensione dell'area di dispersione del materiale, pone un problema interpretativo forse non del tutto risolvibile senza un'indagine archeologica più approfondita.

¹³⁰ Per le anfore con orlo 'a quarto di cerchio' e greco-italiche rinvenute in questo sito, vd. CORRETTI *et al.* 2014, 521, 523, figg. 1-3.

Resta aperta, infatti, la possibilità che possa trattarsi di un insediamento temporaneo legato alla presenza di un manipolo di soldati (ipotesi evocata anche dal toponimo del luogo), da porre in relazione con gli eventi bellici che interessarono Entella e il territorio nel periodo dell'*eparchia* punica¹³¹, ma resta anche aperta la possibilità che possa trattarsi di un insediamento stabile, forse un punto di stoccaggio e di distribuzione, lungo una delle vie a lunga percorrenza più importanti nel territorio: elemento questo che sarebbe tuttavia ugualmente valido anche nella prima ipotesi¹³².

L'analisi delle foto aeree non fornisce elementi sicuri che possano documentare strutture murarie interrate; alcune tracce sono visibili in corrispondenza dell'UT 037, ma non sono con certezza riferibili a resti di strutture interrate e tanto meno rapportabili ad un insediamento antico. Bisogna inoltre considerare quanto la presenza dell'abitato moderno di Piano Cavaliere, in parte verosimilmente insistente su una parte del sito antico, abbia potuto incidere negativamente sul deposito archeologico, contribuendo a disperderne le tracce, o a distruggerle.

A favore dell'ipotesi di un insediamento stabile – anche se per una durata circoscritta – sono gli elementi che mostrano come nell'area dovesse essere attiva una fornace per la produzione ceramica, che sarebbe indiziata dal rinvenimento di due mattoni da fornace e da un grumo di argilla (vd. *infra*, *Laterizi*), oltre che dai frammenti di camicia di forno presenti nella zona G. Tra i materiali raccolti, inoltre, si fa notare la presenza di un orlo di anfora punica tipo Ramon-Greco 4.2.2.7, ipercotto, anche se non deformato e privo di sbollature e di altri frammenti stracotti. Anche se l'orlo di anfora non è qualificabile come un vero e proprio scarto di fornace, la compresenza nel sito anche di altri elementi certamente riferibili ad un impianto produttivo induce, quanto meno, a tenere in conto la possibilità che anche il frammento di anfora possa essere strettamente collegabile a questa attività.

Un dato topografico importante e rilevante anche per l'interpretazione è senza dubbio la peculiare ubicazione del sito posto sulla lunga dorsale di Piano Ca-

valiere che si estende in senso Est-Ovest al centro del territorio comunale, e che lo colloca in una posizione strategica eccezionale dal punto di vista geografico, non in quanto vero e proprio sito d'altura munito di naturali caratteristiche di difesa, quanto piuttosto di sito con ampio grado di visibilità (e quindi controllo) su gran parte del territorio circostante (Entella inclusa) e, soprattutto, con un grado molto elevato di accessibilità a tutti i più importanti percorsi del sistema viario antico ipotizzabili nel territorio.

L'ampio e ospitale pianoro alla sommità della dorsale di Piano Cavaliere, prossimo a corsi d'acqua e a terreni collinari adatti anche allo sfruttamento agricolo, si colloca al punto di incrocio tra due dei principali assi stradali documentati nella cartografia storica relativa al territorio: la R.T. 94 e la R.T. 618; la prima percorre interamente il territorio da NordEst a SudOvest, l'altra rappresenta il più importante asse trasversale Est-Ovest. A questi due tracciati, che probabilmente anche in antico facevano parte della rete viaria 'a lunga percorrenza interna all'isola', si ricorda una rete di altri percorsi di uguale o di minore portata collegati ai principali nuclei insediativi coevi dislocati nelle campagne circostanti: in quest'ottica il sito *148-Piano Cavaliere* rappresenta 'il cuore' del territorio dal punto di vista geografico e topografico.

C.M.

Materiali

UT 024

Vernice nera (fig. 338)

148.1. Inv. 2016. Piede di *skyphos*? Piede ad anello, semplice, ingrossato, a profilo curvilineo, attacco della parete e del fondo piuttosto spessi. Diam. 12.

C. cer. vicino a VN18d, arancio 2.5YR6/8, con minutissimi inclusi bianco-giallini anche cavi, a frequenza più elevata, più poroso. Sul piede e sul fondo esterni tracce di vernice in chiazze grigiastre.

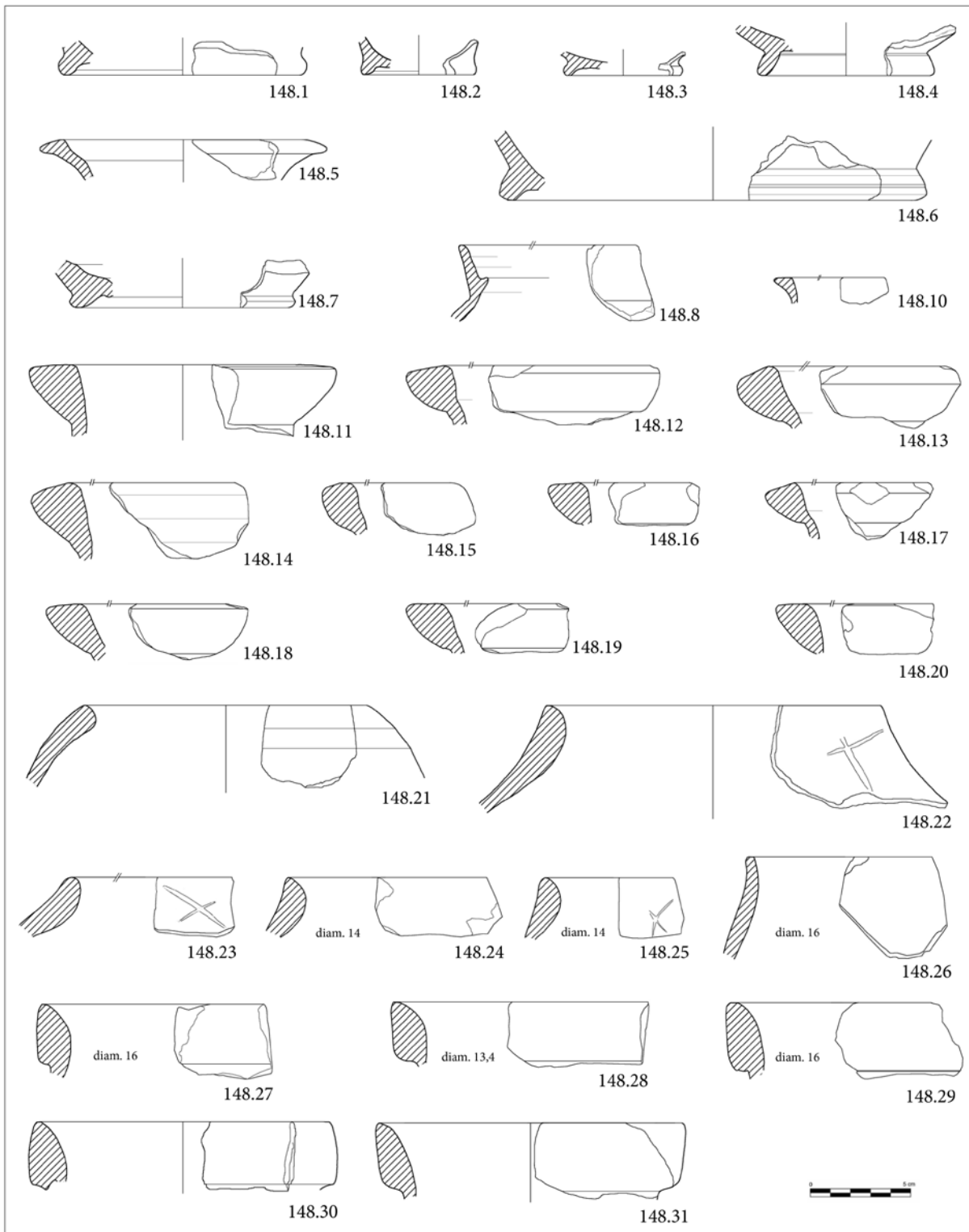
Genericamente riconducibile ad uno *skyphos* di tipo A: *Agora XII* 1970, 259, fig. 5, n. 342: 470-460 a.C.

148.2. Inv. 2017. Fondo e parete di *skyphos*. Piede ad anello, semplice, lievemente arrotondato, a profilo continuo con la parete quasi verticale e lievemente curvilinea. Diam. 5,6.

C. cer. VN9a, arancio-rosato 2.5YR7/8-6/8. Vern. completamente scrostata.

¹³¹ L'ipotesi era stata avanzata in via preliminare fin dal momento della scoperta del sito: cfr. VAGGIOLI 2001, 61-63.

¹³² Vd. *infra* cap. 28.3.4.



338. 148-Piano Cavaliere.

148.3. Inv. 2019. Fondo di coppetta. Piede ad anello, semplice, molto arrotondato, distinto dalla parete da un leggerissimo risalto, parete svasata. Diam. 5,6.

C. cer. VN7. Vern. completamente scrostata; resta una sottile linea all'esterno, nell'incavo tra parete e piede. Vd. *Agora XII* 1970, 298, fig. 9, n. 870: 425-400 a.C. Cfr.

da Solunto: TARDO 1997, 88 e 92, fig. 12, n. 47: prima metà del IV sec. a.C.

148.4. Inv. 2018. Fondo e parete di coppa. Alto piede ad anello, semplice, inclinato, distinto dalla parete; scalino all'attacco con il fondo esterno; parete svasata. Diam. 8,6.

C. cer. VN18b. Vern. nero-grigiastra, quasi completamente scomparsa all'esterno, totalmente sul fondo interno e sul piede, dove restano una patina e chiazze grigiastre.

Si segnala una piccolissima ansa a bastone molto schiacciato (inv. 2022).

C.M.

Ceramica comune ellenistica (fig. 338)

148.5. Inv. 2013. Orlo e collo di brocca o anforetta. Orlo svasato, con faccia superiore inclinata all'esterno, faccia esterna lievemente ondulata, faccia interna concava, con lieve scalino all'attacco del collo. Diam. 12.

C. cer. C ACE6.

La forma richiama tipi attestati nella ceramica indigena dipinta tardoarcaica, in part. l'orlo di anfore o *hydrie*, cfr. ad es. CAMPISI 2003, 199-200, fig. 190, n. 223. Cfr. un esemplare integro da una tomba nell'area della Necropoli A di Entella: MICHELINI 1992, 474 e nota 31, tav. LVI, n.1: riferibile dai confronti a materiali della prima metà del IV sec. a.C., ma anche di fine IV-inizi III sec. a.C. Per affinità morfologiche con esemplari di anforette a vernice nera dalla stessa Necropoli: cfr., ad esempio, *ibid.*, 465 e nota 4, tav. LIII, 1: da una tomba datata alla fine del IV-inizi del III sec. a.C. È avvicinabile al tipo Q 2 di Locri: MANZO 1989, 329, tav. XLV, n. 397: fine del IV-prima metà del III sec. a.C.

148.6. Inv. 2014. Fondo e parete di forma aperta. Piede ad anello, a sezione quadrangolare, leggermente sfaccettato, molto inclinato all'interno, parete svasata. Diam. 20,6.

C. cer. C ACE12. Tracce evanide di ingobbio avorio all'attacco tra piede e parete.

Trova un generico confronto a Locri: MANZO 1989, 342, tav. XLVII, n. 416: variante Ib, pertinente a fondi di brocche, anforette o secchielli, datata a Centocamere dalla fine del V alla fine del III sec. a.C., ma soprattutto nel IV e nella prima metà del III sec. a.C.

148.7. Inv. 2015. Fondo di forma chiusa. Basso piede ad

anello, leggermente ingrossato e arrotondato all'esterno, faccia interna inclinata, all'attacco del fondo cordolo piuttosto marcato, parete e fondo molto spessi. Diam. 10,6.

C. cer. vicino a C ACE6.

Per il corpo ceramico, e indizi di cronologia, vd. *supra* n. 148.5 (inv. 2013).

Si segnalano: 1 piccola ansa a bastoncino di acroma fine (inv. 2023); 4 anse di brocche e/o brocchette, a bastoncino (inv. 2024-2026) e a bastone schiacciato (inv. 2027); 7 anse di anforacei punici (inv. 2028-2034).

C.M.

Ceramica da fuoco classica ed ellenistica (fig. 338)

148.8. Inv. 2007. Orlo e parete di pentola. Alto orlo svasato, arrotondato all'apice, spessore lievemente più sottile verso il bordo superiore, battente per il coperchio inclinato verso l'alto e arrotondato, distinto dalla parete da un leggero risalto, parete inclinata all'esterno. Diam. non det.; 3,9 x 3,4.

C. cer. CF CE2.

Cfr. da Himera: *Himera* v 2008, 58, tav. XXI, n. 396, da un contesto di fine V sec. a.C.; da Locri: CONTI 1989, 266-268, tav. XXXVI, n. 302, tipo A 3b: dal V a tutto il III sec. a.C. Confronti stringenti sono con le olle stamnoidi della cisterna di età classica di Gela: SPAGNOLO 2014, 431 e nota 1, 432 fig. 13a: con confronti da Lipari e Himera della seconda metà del V e ante 409 a.C. Vd. anche, dal territorio di Resuttano, BURGIO 2002, 131, tav. XIII, 84.19: datato, sulla base di un confronto da Solunto, alla seconda metà del V sec. a.C. (TERMINI 1997a, 46-47, n. 19, fig. 7).

Dalla seconda metà-fine V sec. a.C.

148.9. Inv. 2021. Orlo e parete di pentola come n. 148.8 (inv. 2007), deformata sul bordo e con battente più breve.

C. cer. CF CE2.

Cfr. *supra* n. 148.8 (inv. 2007).

148.10. Inv. 2020. Orlo di olla (?). Orlo estroflesso, ingrossato all'esterno, con faccia superiore orizzontale e piatta. Diam. non det.; 2,5 x 1,7.

C. cer. CF CE2.

Forse identificabile con il tipo di olla monoansata con orlo a cordone e collo cilindrico, di tradizione greca, frequentemente attestata in ambito punico sino ad età ellenistica; vd. in part., gli esemplari da Solunto, dove il tipo

proviene da contesti di v e IV sec. a.C.: TERMINI 1997a, 45 e 47, fig. 7, n. 18: IV sec. a.C.

C.M.

Anfore classiche ed ellenistiche (fig. 338)

Anfore 'a quarto di cerchio' e greco-italiche

148.11-17. Inv. 2501-2502, 2505-2509. Sette orli di anfora 'a quarto di cerchio', più o meno inclinato superiormente, più o meno teso inferiormente, su collo più o meno svasato. Diam. da 10,8 a 12 nei pochi casi in cui è ricostruibile con sufficiente attendibilità, viste le limitate dimensioni dei frammenti.

C. cer. Anf ACERR6.

Bibl.: CORRETTI *et al.* 2014.

Cfr. CORRETTI, CAPELLI 2003, 298-300, tav. LVI-LVII; RONDINELLA 2012, 59-61, tavv. 2-4.

Seconda metà IV-inizio III sec. a.C.

148.18-19. Inv. 2503-2504. Due orli di anfore a echino teso lievemente concavo all'interno e con labbro orizzontale. Diam. non det.

C. cer. Anf ACERR6.

Bibl.: CORRETTI *et al.* 2014.

Cfr. CORRETTI, CAPELLI 2003, 298 nn. 34-35, tav. LIV; BECHTOLD, FAVARO 1995c, 1121 n. 1, tav. CCXXX.

Seconda metà IV-inizio III sec. a.C.

148.20. Inv. 2510. Orlo a echino molto teso di anfora. Diam. non det.

C. cer. Anf ACERR4.

Bibl.: CORRETTI *et al.* 2014.

Cfr. POLIZZI 2008, 569 n. 60, tav. LXXXV.

Seconda metà IV-inizio III sec. a.C.

Si segnalano: 5 anse a sezione ovale di anfore greco-italiche antiche (c. cer. Anf ACERR6).

A.C.

Anfore puniche

148.21. Inv. 2005. Orlo e spalla di anfora T-4.2.1.2 o 4.2.1.10. Orlo rientrante, indistinto, arrotondato al margine, con leggere costolature all'esterno, indistinto dalla spalla. Diam. 14.

C. cer. Anf ACERR29.

Riconducibile al tipo 4.2.1.2 prodotto a Cartagine e a Mozia (RAMON TORRES 1995, 188; TOTI 2002, 294) nel IV sec. a.C.: cfr. RAMON TORRES 1995, 188, fig. 160, n. 141; TOTI 2002, tipo 19, 294-295, tav. 20, n. 1. Tutta-

via, la spalla meno arrotondata e spiovente lo avvicinano più precisamente a T-4.2.1.10 prodotto nel IV sec. a.C. in Sardegna su morfologie di tipi nordafricani e, specificamente, su ispirazione del tipo 4.2.1.2: RAMON TORRES 1995, 188, fig. 49, n. 1. IV sec. a.C.

148.22. Inv. 2003. Orlo di anfora punica tipo Ramon-Greco 4.2.2.7. Diam. 16,6.

C. cer. Anf ACERR26, arancio 2,5YR5/8. Superficie abrasa e polverosa. Contrassegno inciso a forma di X tra bordo e spalla.

Questo tipo di anfora ad orlo ingrossato e incurvato verso l'alto (ritenuto una derivazione dal tipo RAMON TORRES 4.2.2.6, presente anche in contesti magnogreci e di area nordafricana a partire da IV sec. a.C.) viene prodotto anche in Sicilia occidentale, certamente a Solunto (GRECO 1997, 63-64 e nota 40, fig. 4, nn. 17-21). Ben attestato anche ad Entella attorno alla fine del IV sec. a.C. (Corretti in CORRETTI, CAPELLI 2003, 307, tav. LX, nn. 74-77; vd. anche MONTANA, POLITO, QUARTARARO 2015, in part. 816, 818 e fig. 2), il tipo è piuttosto diffuso in Sicilia e in Magna Grecia tra la fine del IV e l'inizio del III sec. a.C. Per i rinvenimenti da Segesta e per un'ampia sintesi sul tipo e le sue attestazioni, cfr. BECHTOLD 2008a, 551-554, tav. XCI, nn. 3-7: seconda metà piuttosto avanzata del IV-inizio del III sec. a.C.

Per il contrassegno inciso, cfr. un esempio analogo da Palermo: DI STEFANO 1993b, 266-267, fig. 19: da strati con materiali omogenei, databili al IV-III sec. a.C. Il segno, interpretato come numerale o come marchio di fabbrica, è molto diffuso tra i graffiti vascolari, in relazione a diverse fabbriche e tipologie di vasi anche nel mondo greco (attestazioni e interpretazioni del segno in JOHNSTON 1979, 120-122 e *passim*). Un segno simile compare anche su una lucerna polilicne dal *Thesmophorion* di Entella, di produzione locale, degli inizi del V sec. a.C.: CALASCIBETTA 2016a, 302.

148.23. Inv. 2001. Orlo come n. 148.22 (inv. 2003). Diam. non det. 4 x 3,8.

C. cer. Anf ACERR26. Contrassegno inciso a forma di X tra bordo e spalla come n. 148.22 (inv. 2003).

Per cronologia e confronti vd. n. 148.22 (inv. 2003).

148.24. Inv. 2006. Orlo come n. 148.22 (inv. 2003), con orlo maggiormente inclinato verso l'alto. Diam. 14.

C. cer. Anf ACERR26, con nucleo grigiastro.

Per cronologia e confronti vd. n. 148.22 (inv. 2003).

148.25. Inv. 2002. Orlo come n. 148.22 (inv. 2003) e n. 148.24 (inv. 2006). Diam. 14.

C. cer. Anf ACERR26. Labile traccia di contrassegno inciso a forma di X tra bordo e spalla: cfr. *supra* n. 148.22 (inv. 2003).

Per cronologia e confronti vd. n. 148.22 (inv. 2003).

148.26. Inv. 2004. Orlo di anfora non id. Orlo semplice, indistinto, verticale, a profilo continuo con la spalla, lievemente ingrossata rispetto all'orlo. Diam. 16.

C. cer. Anf ACERR26, arancio 2.5YR5/8; inclusi bianchi minuti in evidenza. Superficie abrasa.

Il tipo non ha riscontro nella classificazione di Ramon Torres, mentre trova affinità morfologiche con un tipo tardivo, noto come anfora «tubulare» o «Maña C variante», datato nel II e inizio del I sec. a.C.: cfr. tra il materiale rinvenuto a Pompei: BERLANGA, RIBERA I LACOMBA 2014, 461, fig. 2,1, con bibl. Le caratteristiche del corpo ceramico, tuttavia, ascrivono il fr. allo stesso gruppo di impasti (e produzioni) dei fr. precedenti, cui la forma potrebbe essere collegata, forse come estrema semplificazione del tipo.

148.27. Inv. 2009. Orlo e collo di anfora T-7.1.2.1. Diam. 16.

C. cer. Anf ACERR26.

RAMON TORRES 1995, 205, fig. 73, in part. n. 2 e fig. 171, n. 205: tra il 375-350 a.C. e il 300-275 a.C. FAMÀ, TOTI 2000, 461, tav. XCII,4: T-2.2.1.2/7.1.2.1. Cfr. anche BURGIO 2008 (Alesa), 328, fig. 240, 175.7 (Ramon 7.1.2.1): seconda metà del IV-inizi del III sec. a.C. Cfr. anche CAMPAGNA 2000, 453-454, 459-461, fig. 3,e (n. 69); seconda metà del IV-primi decenni del III sec. a.C. La produzione del tipo – che si sviluppa nel corso del IV sec. a.C. con numerose varianti e come filiazione di T-2.2.1.2 – è documentata in Sicilia occidentale dalla fabbrica di Solunto: GRECO 1997, 64, 69, fig. 1, n. 22; fig. 4, n. 23. Nell'ambito della classificazione del materiale anforico punico da Segesta, trova confronti stringenti con esemplari classificati come T-7.1.1.2 e 6.1.2.1, «una varietà contemporanea, tipologicamente molto affine» a T-7.1.2.1 e probabilmente prodotto da una o più fabbriche della Sicilia punica (nella prima metà del III sec. a.C.): BECHTOLD 2008a, 559-561, tav. XCIII, nn. 21-23, in part. 23, da uno strato datato al 300-270 a.C.

Seconda metà del IV-inizi del III sec. a.C.

148.28. Inv. 2010. Orlo come n. 148.27 (inv. 2009). Diam. 13,4.

C. cer. Anf ACERR26.

Per cronologia e confronti vd. n. 148.27 (inv. 2009).

148.29. inv. 2008. Orlo e collo di anfora T-7.1.2.1. Diam. 16.

C. cer. Anf ACERR26.

Le caratteristiche generali riconducono ai tipi precedenti (nn. 148.27-28, inv. 2009-2010) ma, per l'altezza della fascia, in part. al n. 148.31 (inv. 2011). La lieve sagomatura presente sulla faccia inferiore della fascia, riconduce vagamente ad una variante del tipo 7.1.2.1, rappresentata in maniera più convincente dal n. 148.30 (inv. 2012): vd. RAMON TORRES 1995, 197, fig. 73, n. 1 e fig. 171, n. 207: tra il 375/350 e il 300/275 a.C.

148.30. Inv. 2012. Orlo di anfora T-7.1.2.1. Orlo amigdaloidale, con apicatura accentuata nella faccia inferiore. Diam. 14,4.

C. cer. Anf ACERR26.

Riconducibile a RAMON TORRES 1995, 197, fig. 73, n. 1 e fig. 171, n. 207: tra il 375/350 e il 300/275 a.C. Non trova altri confronti nella letteratura consultata.

148.31. Inv. 2011. Orlo e collo di anfora T-7.1.1.2 / 7.1.2.1. Diam. 15.

C. cer. Anf ACERR26.

Le caratteristiche morfologiche generali sono del tutto vicine agli esemplari precedenti (nn. 148.27-28, inv. 2009-2010); l'orlo è però leggermente più inclinato, più assottigliato verso l'alto e più alto (3,2-3,5 cm) come nei due successivi (nn. 148.29-30, inv. 2008, 2012). Pur essendo quindi riconducibile allo stessa tipologia dei nn. 148.27-28 (inv. 2009-2010) (cfr. in part. RAMON TORRES 1995, fig. 171, n. 205: tipo 7.1.2.1) trova maggiori similitudini nel tipo T-7.1.1.2: *ibid.*, figg. 72 e 171, n. 204. Cfr. anche un fr. molto simile da Segesta: BECHTOLD 2008a, 560, tav. XCII, n. 21: T-6.1.2.1 o 7.1.1.2.

C.M.

Grossi vasi da dispensa

Si segnala un frammento di *pithos*.

A.S.

Laterizi

Si segnala un frammento di *opaion*.

C.M.

UT 037*Ceramica indigena a decorazione geometrica dipinta*

Si segnala un'ansa a maniglia.

A.S.

Ceramica indigena ingubbiata e acroma (fig. 339)

148.32. Inv. 1001. Orlo di scodella. Orlo ingrossato, arrotondato ed esternamente angolato. Diam. non det.

C. cer. IID2, giallo rossastro 5YR6/6.

VI-inizi v sec. a.C.

A.S.

Grossi vasi da dispensa

148.33. Inv. 1001. Orlo di *pithos*. Sottile tesa di *pithos*, squadrata e leggermente pendula. Diam. non det.

C. cer. D5, nucleo grigio 7.5YRN6/0 e strati esterni marrone chiaro 7.5YR6/4.

148.34. Inv. 1002. Fondo di *pithos*. Fondo piano con risega all'attacco della parete. Diam. non det.

C. cer. D7, nucleo grigio 7.5YRN5/0 e strati esterni rosso 2.5YR5/6.

Si segnalano due pareti di *pithoi*.

A.S.

Vernice nera (fig. 339)

148.35. Inv. 2036. Zona F. Orlo e parete di coppa. Orlo estroflesso apicato, a profilo continuo con la parete, faccia superiore appiattita e inclinata all'interno; leggermente rientrante e distinto dalla parete interna da uno spigolo vivo; parete a profilo curvilineo. Diam. 16,6.

C. cer. VN13. Vern. nerastra e grigiastra, opaca, scrostata soprattutto all'esterno e completamente sugli spigoli dell'orlo. All'esterno, larga banda completamente scrostata con piccole tracce di vernice.

Un profilo identico è presente su un frammento di coppa del tipo monoansato, *ostrakon* di Temistocle (482 a.C.): *Agora XII* 1970, 289, fig. 20, n. 744: 490 ca. a.C.; ma vd. anche esemplari più recenti dello stesso tipo: *ibid.*, 290, fig. 8, n. 754: 420-400 a.C. ca.

148.36. Inv. 2032. Zona E. Orlo e parete di coppa. Orlo semplice, indistinto, appena ingrossato, faccia superiore inclinata all'interno; parete rettilinea nella parte superiore della vasca, arrotondata verso il basso. Diam. 10,2.

C. cer. VN13, grigio più intenso, più cotto. Vern. grigiastra, opaca, sottile, un po' scrostata. Sulla parete interna,

sotto l'orlo, larga banda di colore grigio chiaro, opaco, simile ad un ingobbio, con piccola traccia di vernice grigia.

Riconducibile al tipo di coppa attica monoansata: *Agora XII* 1970, 290, fig. 20, nn. 755 e 759: datati rispettivamente: 400 a.C. ca. e 375-350 a.C.

148.37. Inv. 2001. Zona A. Fondo integro e parete di coppa. Alto piede ad anello, con facce parallele e curvilinee, spessore uniforme, con leggero risalto nella metà superiore esterna; fondo lievemente incurvato verso il basso e sottile, parete molto aperta, rettilinea. Sul fondo foro pseudo-ellissoidale al centro, praticato in antico. Diam. 7.

C. cer. VN13, più polveroso. Vern. dello stesso tipo, nerastra e nero-grigiastra, molto scrostata, quasi completamente scomparsa dal piede, che presenta tracce evanide e colature.

In tutto simile per caratteristiche tecniche ai nn. 148.35-36 (inv. 2036 e 2032): dal punto di vista formale il piede alto e ricurvo e la vasca ampia riconducono alle coppe tipo *outturned rim*: *Agora XII* 1970, 293-294, fig. 8, nn. 803, 806, 808: datate 380, 350-325 e 310 a.C.; ma vd. anche il tipo coevo *incurving rim*: 295, fig. 8, n. 832: 350-325 a.C. Cfr. MOREL 1981, 220-221, série 2771, pl. 71, in ptc. 2771g e 2771j: secondo quarto del IV sec. a.C. IV sec. a.C., probabilmente entro la prima metà.

Si segnalano altri frammenti di tipi non identificabili:

Zona A: 2 pareti di coppe (inv. 2058-2059), con corpi ceramici identici ai precedenti.

Zona F: 5 pareti di forme aperte (inv. 2079-2083), tra cui 1 di patera di Campana A (inv. 2083).

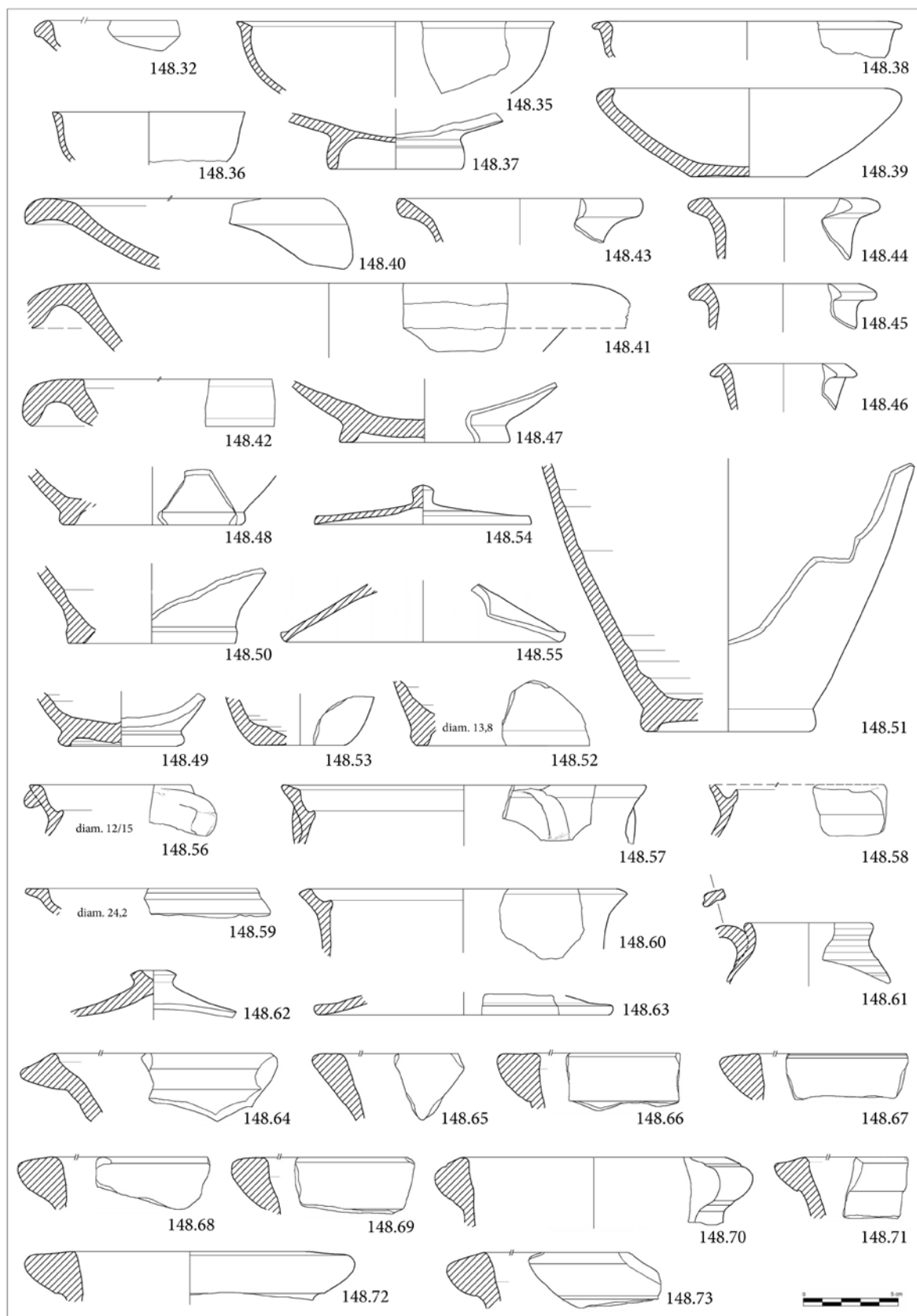
C.M.

*Ceramica comune arcaico-classica ed ellenistica (fig. 339)**Forme aperte**Coppe*

148.38. Inv. 2038. Zona F. Orlo e parete di coppa. Orlo a breve tesa, ingrossato e arrotondato all'interno, parete leggermente inclinata, fratturata nel punto di carena. Diam. 15,6.

C. cer. C ACE6, beige-rosato 5YR6/6.

È assimilabile alla serie di coppe ad orlo estroflesso e parete carenata rinvenute negli strati di crollo del granaio pubblico di Entella, inquadrabili tra gli ultimi decenni del IV e i primi del III sec. a.C.: Michellini in PARRA *et al.* 1995, 52-54, fig. 33, nn. 5-9 e 11.



339. 148-Piano Cavaliere.

Ultimi decenni del IV-inizi del III sec. a.C.

148.39. Inv. 2035. Zona F. Coppa punica, ricomposta da tre frammenti. Orlo semplice, indistinto, rientrante e leggermente assottigliato all'apice, parete molto inclinata, a profilo troncoconico, fondo piano. A metà ca. della parete è presente un incavo rettangolare, funzionale all'inserimento di una grappa di restauro. Diam. o. 14,6; diam. f. 6,2.

C. cer. C ACE20.

Numerosi frammenti di queste coppe ad orlo rientrante e piede a disco, caratterizzate da impercettibili varianti nell'orlo che ne rendono difficile la seriazione, sono attestati a Monte Sirai: CAMPANELLA 1999, 60-62, tipo VIIIc, fig. 9, nn. 71-72. Il tipo compare tra le forme prodotte, nella prima età ellenistica, nell'area industriale di Marsala (Baglio Anselmi): BECHTOLD, VALENTE 1990, 41, tav. 1, US 38-5: IV-III sec. a.C. Vd. anche le ciotole apode, con profilo più arrotondato da Malta: QUERCIA 2011, 441, fig. 2:5: tipo attestato frequentemente in contesti punic del Mediterraneo centrale e occidentale soprattutto tra IV e III sec. a.C. (vd. bibl. alla nota 61).

Tra IV e III sec. a.C.

Bacili-mortai

148.40. Inv. 2040. Zona F. Orlo e parete di bacile-mortai. Orlo a larga tesa, semplice, arrotondato, a profilo continuo con la parete, distinta all'interno da leggera risega all'interno, parete leggermente convessa, vasca poco profonda. Diam. non. det.; 6,8 x 6.

C. cer. C ACE18. Superficie beige-giallognola all'esterno e all'interno.

Il mortaio con orlo a tesa lievemente pendula, a profilo continuo con la vasca, ampia e poco profonda, è un tipo attestato in contesti di età tardoarcaica-prima età classica; cfr. da Maranfusa: TERMINI 2003, 243-244, fig. 208, n. 64: prima metà del V sec. a.C. Dal relitto tardoarcaico di Gela: PANVINI 2001, 54-55 e tav. XI, n. 65. Le caratteristiche morfologiche sono avvicinate ai mortai di tipo I da Segesta: DENARO 2008b, tav. LVI, 1: da un contesto datato 420-400 a.C.

148.41. Inv. 2002. Zona A. Orlo e parete di bacile. Orlo a larga tesa, ingrossata e pendula all'estremità, fratturata; parete inclinata e rettilinea. Diam. 25,6.

C. cer. vicino a C ACE32c, ipercotto, marrone nel nucleo, 2,5YR4/3, grigio scuro ai margini, 2,5YR4/1. Ingobbio nocciola per effetto di cottura, 5YR6/3-5/3.

Non trova esatte corrispondenze morfologiche con

esemplari editi in letteratura nota a chi scrive; forse avvicinabile ai mortai di tipo I da Segesta: DENARO 2008b, tav. LVI, 2: da un contesto datato 330-320 a.C.

148.42. Inv. 2039. Zona F. Orlo e parete di bacile. Orlo a larga tesa, incurvata e pendula, assottigliata all'apice, distinto dalla parete da un ingrossamento. Diam. non det.; 3,6 x 4,1.

C. cer. vicino a C ACE32c, grigio scuro-nerastro, uniforme per effetto di cottura. All'esterno e all'interno tracce di ingobbio verdino Gley1 8/10Y.

Simile anche per forma a n. 148.41 (inv. 2002): vd. *supra*. Cfr. anche da Locri: CONTI 1989, 297-298, tav. XXXIX, n. 349, tipo H3: tardo IV e III sec. a.C.

Forme chiuse: orli

148.43. Inv. 2011. Zona A. Orlo e collo di brocca. Orlo estroflesso, lievemente ingrossato all'esterno e arrotondato, faccia superiore inclinata e rettilinea, a profilo continuo con il collo inclinato all'interno. Diam. 12,8.

C. cer. C ACE10. Ingobbio nocciola 7,5YR7/3, all'esterno e all'interno.

148.44. Inv. 2012. Zona A. Orlo e collo di brocca. Orlo estroflesso, ingrossato e arrotondato, sulla faccia interna leggero risalto, collo verticale. Diam. 8,8.

C. cer. assimilabile a C ACE9. Superficie abrasa, originariamente ingubbiata (?).

Forma avvicinabile a DENARO 2008b, 456, tav. LXIX, n. 150: IV-III sec. a.C. IV-III sec. a.C.

148.45. Inv. 2026. Zona C. Orlo e collo di brocca. Orlo estroflesso, a breve tesa inclinata, arrotondata; collo verticale. Diam. 8.

C. cer. assimilabile a C ACE9.

Per il corpo ceramico e indizi cronologici vd. *supra* n. 148.44 (inv. 2012).

148.46. Inv. 2027. Zona C. Orlo e collo di brocca. Orlo ingrossato all'esterno, a sezione triangolare; collo leggermente inclinato all'interno, rettilineo. Diam. 6,4.

C. cer. C ACE20, nocciola scuro, 5YR6/4, con inclusi bianchi.

Forme chiuse: fondi

148.47. Inv. 2029. Zona D. Fondo e parete di forma chiusa. Piede ad anello, semplice, con facce parallele, leggermente inclinato all'interno, parete leggermente

convessa, spessa all'attacco con il piede, tendente ad assottigliarsi verso l'alto. Diam. 9.

C. cer. C ACE18, più pallido, tendente al giallo. Ingobbio esterno avorio 10YR8/2.

La forma del piede riporta a tipi inquadrabili in un ampio arco cronologico: vd. in part. MANZO 1989, 336, tav. XLVI, n. 409: anforetta di tipo R3, attestata dal v a tutto il III sec. a.C. Cfr. esemplari simili da Entella, da un contesto con materiali datati tra gli ultimi decenni del IV e i primi del III sec. a.C.: Michelini in PARRA *et al.* 1995, 56-57, fig. 38, nn. 8 e 4, 6; vd. anche *ibid.*, 52, 54, fig. 33, n. 12 (forma aperta). Cfr., in questa sede, l'anforetta acroma dalla sepoltura UT 259 di Entella: n. 72.99 (inv. 2002) (fine IV-inizi III sec. a.C.).

148.48. Inv. 2030. Zona D. Fondo e parete di forma chiusa. Piede ad anello, semplice, leggermente arrotondato all'esterno e inclinato all'interno, parete leggermente convessa. Diam. 9,6 ca.

C. cer. C ACE6. All'interno tracce di vern. rosso scuro (?); superficie esterna beige.

Assimilabile a tipi pertinenti a forme chiuse non precisabili da Locri (MANZO 1989, 341, tav. XLVII, n. 415), datati genericamente dalla fine del v alla fine del III sec. a.C., con una presenza particolarmente significativa nel IV-prima metà del III sec. a.C.

IV-prima metà del III sec. a.C.

148.49. Inv. 2015. Zona B. Fondo intero, ricomposto da quattro frammenti, di forma chiusa. Piede ad anello semplice, arrotondato all'esterno e unghiato all'interno; fondo spesso e con incavo circolare al centro; parete convessa. Diam. 6.

C. cer. C ACE16.

Morfologicamente simile al n. 148.48 (inv. 2030).

148.50. Inv. 2031. Zona E. Piede interamente conservato e parete di forma chiusa. Basso piede ad anello con larga base di appoggio; parete svasata rettilinea. Diam. 8,8.

C. cer. assimilabile a C ACE31, rosso 2.5YR5/6, arancio in superficie, 2.5YR6/8. Ingobbio esterno nocciola, vicino a 7.5YR7/3.

Trova generiche somiglianze formali – ad eccezione della base di appoggio, qui larga – con un fondo pertinente a forme chiuse non precisabili, da Locri: MANZO 1989, 343, tav. XLVII, n. 419: tipo presente dall'inizio del v alla fine del III sec. a.C., ma con una percentuale di presenze più elevata nella fase *ib* inquadrabile tra la fine del IV e la

metà del III sec. a.C.

Fine IV-metà III sec. a.C.

148.51. Inv. 2043. Zona G. Fondo e parete di brocca punica, ricomposto da frammenti. Piede ad anello semplice, poco ingrossato e arrotondato all'esterno, fondo piano, corpo ovoide. Diam. 9.

C. cer. C ACE32a.

Questo tipo di brocca compare a Lilibeo – dove viene anche prodotto localmente – nell'ultimo quarto del IV e si diffonde nella prima metà del III sec. a.C.: BECHTOLD 1999, 130, tav. XX, BR 5, con bibl. Con la stessa datazione, vd. QUARTARARO 2012: 129 sgg. e figg. 249 a, d; 252a. Tuttavia, ad Entella, il tipo è ricorrente – sia nell'abitato sia nei corredi e nelle deposizioni fuori tomba della Necropoli A – soprattutto tra l'avanzato III sec. a.C. e il II sec. a.C.: MICHELINI 1994, 270, tav. LIV, 4, con bibl. (III sec. a.C.); EAD. 2003, 945-946, tav. CLXIX, 6-7, con bibl. a nota 63. Tale cronologia bassa si accorda con i materiali di *white surface ware* (simili per caratteristiche tecniche) importati a Pantelleria dalla costa nordafricana, che sono associati a materiali databili fra il III e il I sec. a.C. e, in part., tra la seconda metà del II e la prima metà del I sec. a.C.: RONDINELLA 2006 e BALDASSARI 2006.

Fra III e I sec. a.C. (in part. tra la seconda metà del II e la prima metà del I sec. a.C.).

148.52. Inv. 2034. Zona E. Piede e parete di forma chiusa punica, come n. 148.51 (inv. 2043). Piede ad anello, semplice, verticale, leggermente ingrossato e arrotondato sulla faccia esterna; parete poco svasata, lievemente convessa. Diam. 13,8.

C. cer. assimilabile a C ACE32b, rosso-marroncino. All'esterno, sulla parete e sul fondo, ingobbio grigiastro evanido.

Per confronti e cronologia vd. n. 148.51 (inv. 2043).

148.53. Inv. 2028. Zona C. Fondo e parete di brocchetta o olletta (?). Fondo piano, parete convessa. Diam. 5.

C. cer. assimilabile a C ACE9.

Coperchi

148.54. Inv. 2033. Zona E. Coperchio ricomposto da due frammenti. Presa a pomello ingrossato e arrotondato alla sommità, parete rettilinea a spessore uniforme; bordo indistinto con faccia esterna rettilinea e leggermente obliqua; sulla parte superiore scanalatura a metà ca. della parete. Diam. 11,4.

C. cer. C ACE15.

Cfr. DENARO 2008b, 472, tav. LXXXI, n. 300, tipo x: da uno strato datato 360-330 a.C.; QUERCIA 2003, 190, 192, fig. 7, tipo E3, con confronti da Locri e Pomarico tra v e III sec. a.C.

148.55. Inv. 2070. Zona E. Coperchio ricomponibile da due frammenti. Bordo ingrossato, tesa inclinata, leggermente curvilinea, con due scanalature in prossimità del bordo. Diam. 14,4.

C. cer. vicino a C ACE14, grigio scuro-nerastro Gley14/N, ai margini e in superficie color beige 5YR6/6.

Si segnalano, inoltre:

Zona A: 2 anse di brocche, una bastone (inv. 2055), l'altra a nastro (inv. 2056); 1 a bastoncino, forse di v.n.(?) (inv. 2057); 1 piede ad anello di forma chiusa(?) acroma (inv. 2051);

Zona C: 1 fondo concavo di forma non id. (inv. 2064); 1 ansa a nastro di brocca (inv. 2060), 2 anse a bastoncino con costolature (inv. 2061-2062);

Zona E: 1 ansa a nastro di brocca punica (inv. 2069), con c. cer. simile a n. 148.52 (inv. 2034);

Zona F: 4 anse di brocche, di cui 3 a nastro (inv. 2074-2077) e 1 a bastone (inv. 2077);

Zona G: 1 fondo, privo del piede, di coppetta, con doppia solcatura concentrica e cerchiello al centro (v.n.?) (inv. 2084); 4 pareti di forme chiuse puniche (inv. 2085-2088), tra cui uno pertinente alla brocca n. 148.52 (inv. 2034) (inv. 2088).

C.M.

Ceramica da fuoco classica ed ellenistica (fig. 339)

148.56. Inv. 2003. Zona A. Orlo, parete e ansa di pentola. Orlo svasato, piatto superiormente, lievemente ingrossato all'interno; battente per l'appoggio del coperchio inclinato verso l'alto, arrotondato; parete inclinata all'esterno; ansa a bastoncino applicata all'orlo. Diam. tra 12 e 15.

C. cer. CF CE3.

Cfr. un esemplare molto simile da Entella: Michelini in PARRA *et al.* 1995, 54, fig. 35, n. 7: da un contesto con materiali degli ultimi decenni del IV - inizi del III sec. a.C.

148.57. Inv. 2014. Zona B. Orlo, parete e ansa di pentola. Orlo svasato con faccia superiore piatta e inclinata all'interno, parete inclinata all'esterno; battente per l'appoggio del coperchio inclinato verso l'alto, arrotondato; impronta di ansa a bastoncino applicata sull'orlo. Diam. 18,4.

C. cer. CF CE3. Superficie lisciata.

Cfr. in particolare da Mozia: ROSSONI, VECCHIO 2000, 881-882, tav. CLXI, tipo 64: IV sec. a.C., con confronti dal v al III sec. a.C.; corrisponde a VECCHIO 2002, 207-209, tipo 7, tav. 2, nn. 3-6, tav. 3, nn. 1-4: in livelli di pieno IV e IV-III sec. a.C. Cfr. anche dal territorio di Metaponto: GABRIELI 2011, 451, P1a, 32: con confronti in Sicilia e Magna Grecia dal pieno IV al III sec. a.C., e oltre.

148.58. Inv. 2022. Zona C. Orlo e parete di pentola. Orlo svasato fratturato alla sommità, battente per l'appoggio del coperchio inclinato verso l'alto e appuntito alla sommità; parete inclinata all'esterno. Diam. non det.; 3,9 x 2,8.

C. cer. CF CE8, arancio 2.5YR6/8.

Per il tipo e la cronologia vd. *supra* nn. 148.56-57 (inv. 2003 e 2014).

148.59. Inv. 2037. Zona F. Orlo di pentola o casseruola. Orlo a tesa piana, orizzontale, e parte sottostante curvilinea. Diam. 24,2.

C. cer. CF CE10.

Cfr. da Morgantina: BONANNO 2009, 74, 83 fig. 7: IV-III sec. a.C.; da Velia: TRAPICHLER 2009, 69-71, fig. 4.61, B8: dai livelli sottostanti la torre A6 edificata nel secondo quarto del III sec. a.C.

148.60. Inv. 2004. Zona A. Orlo e parete di casseruola. Orlo svasato, faccia superiore piatta e inclinata all'esterno, battente per il coperchio inclinato verso l'alto e arrotondato; parete verticale. Diam. 16,2.

C. cer. CF CE8. Tracce evanide di un rivestimento rossiccio; leggero annerimento sul bordo, all'esterno.

Tipo diffuso negli insediamenti punici occidentali, da Cartagine alla Sardegna: CAMPANELLA 2009, 349, 351, fig. 40, n. 14, tipo *Teg5*: III-II sec. a.C., con letteratura: Vd. anche GUERRERO 1995, 89-91, fig. 11, c: le «cazuelas de labio moldurado» compaiono a Cartagine già alla fine del v sec. a.C., nel relitto del Sec (375-350 a.C.), hanno la massima fioritura alla fine del IV-prima metà del III sec. a.C. e sono in uso ancora nella prima metà del II sec. a.C. Vd. anche: BECHTOLD 2007b, 414-415, Abb. 217.

148.61. Inv. 2021. Zona C. Orlo, parete e ansa di oletta, ricomposti da due frammenti. Orlo semplice, estroflesso, arrotondato e indistinto; sul collo e sulla parete leggere costolature a distanze regolari; ansa a nastro scanalata impostata sull'orlo. Diam. 6,8.

C. cer. CF CE8, beige-giallognolo in superficie, 5YR7/6.

148.62. Inv. 2013. Zona A. Coperchio. Presa a pomello, superiormente cava, ingrossata e a profilo triangolare, interamente conservata; tesa inclinata assottigliata verso il bordo. 6,4 x 4,5.

C. cer. forse assimilabile a CF CE8, più arancio. Superficie piuttosto abrasa.

Riconducibile ad una tipologia assai diffusa nel Mediterraneo punico occidentale e ben attestata in Sardegna: CAMPANELLA 2009, 352 e 354, tipo C3, n. 3: III-II sec. a.C. Cfr. un esemplare molto simile in GUERRERO 1995, 68-69, fig. 3, b, d: coperchio di casserole di fabbrica ebusitana di IV-III a.C., con attestazione tardive anche di II sec. a.C. Da Mozia: ROSSONI, VECCHIO 2000, 884, tav. CLXIII, tipo 99. Vd. anche un tipo simile da Metaponto: QUERCIA 2003, 188, 191, fig. 6, tipo E1a, con confronti da altri siti a partire dal v sec. a.C. (nota 99).

148.63. Inv. 2024. Zona C. Orlo e tesa di coperchio. Orlo semplice, arrotondato, con appoggio leggermente piegato; tesa inclinata, a spessore uniforme. Diam. 15,6.

C. cer. vicino a CF CE10, con inclusi brillanti, minutissimi. Sul bordo, tracce di annerimento per esposizione al fuoco.

QUERCIA 2003, 188, 191, fig. 6, tipo E1a, con confronti da altri siti a partire dal v sec. a.C. (nota 99).

C.M.

Anfore classiche ed ellenistiche (figg. 339-341)

Anfore corinzie B, greco-occidentali, 'a quarto di cerchio' e greco-italiche antiche (figg. 339-340)

148.64-65. Inv. 2522, 2559. Due orli di anfore Corinzie B. Diam non det.

C. cer. Anf ACERR7.

Cfr. CORRETTI, CAPELLI 2003, 290 nn. 2, 4-5, tav. LIII; POLIZZI 2008, 518 n. 54, tav. LXXXIV; RONDINELLA 2012, 64, tav. 9, 52-54.

Fine IV-inizio III sec. a.C.

C.M.

148.66-97. Inv. 2511-2517, 2520, 2523-2529, 2531-2536, 2541, 2546-2550, 2552, 2554-2557. Trentadue orli di anfore 'a quarto di cerchio', più o meno inclinato superiormente, più o meno teso inferiormente, su collo più o meno svasato. Diam. da 10,8 a 12 nei pochi casi in cui è ricostruibile con sufficiente attendibilità, viste le limitate dimensioni dei frammenti.

C. cer. Anf ACERR6 per quasi tutti gli esemplari, tranne un caso Anf ACERR4 (n. 148.72, inv. 2517).

Bibl.: CORRETTI *et al.* 2014, 522 fig. 5,1-4.

Cfr. CORRETTI, CAPELLI 2003, 298-300, tav. LVI-LVII; RONDINELLA 2012, 59-61, tavv. 2-4.

Seconda metà IV-inizio III sec. a.C.

148.98-100. Inv. 2521, 2530, 2545. Tre orli di anfore 'a quarto di cerchio' che si differenziano dalle precedenti per la maggiore concavità all'interno del labbro. Diam. non det.

C. cer. Anf ACERR6.

Bibl.: CORRETTI *et al.* 2014.

Cfr. CORRETTI, CAPELLI 2003, 300-302 nn. 52-58, tav. LVIII.

Seconda metà IV-inizio III sec. a.C.

148.101-105. Inv. 2537-2538, 2542, 2551, 2553. Cinque orli a echino molto teso di anfore. Diam. non det.

C. cer. Anf ACERR6.

Bibl.: CORRETTI *et al.* 2014.

Cfr. POLIZZI 2008, 569 n. 60, tav. LXXXV.

Seconda metà IV-inizio III sec. a.C.

148.106-107. Inv. 2539-3540. Due orli a sezione triangolare poco inclinata di anfore MGS III/IV. Diam. non det.

C. cer. Anf ACERR2, Anf ACERR4.

Cfr. BECHTOLD, FAVARO 1995c, 1095 nn. 4-5, tav. CCXIX, 11-12; TERMINI 1997b, 166 n. 6, fig. 1; POLIZZI 2008, 519 nn. 62, 64, tav. LXXXV.

Fine IV-prima metà III sec. a.C.

148.108. Inv. 2558. Orlo a tesa quasi orizzontale di anfora greco-italica antica. Diam. non det.

C. cer. Anf ACERR2.

Cfr. POLIZZI 2008, 519 n. 67, tav. LXXXV.

Fine IV-inizio III sec. a.C.

148.109. Inv. 2543. Puntale cilindrico cavo di anfora greco-occidentale recente. Diam. 4,8.

C. cer. Anf ACERR6.

Cfr. RONDINELLA 2012, 59 tav. 2, 14.

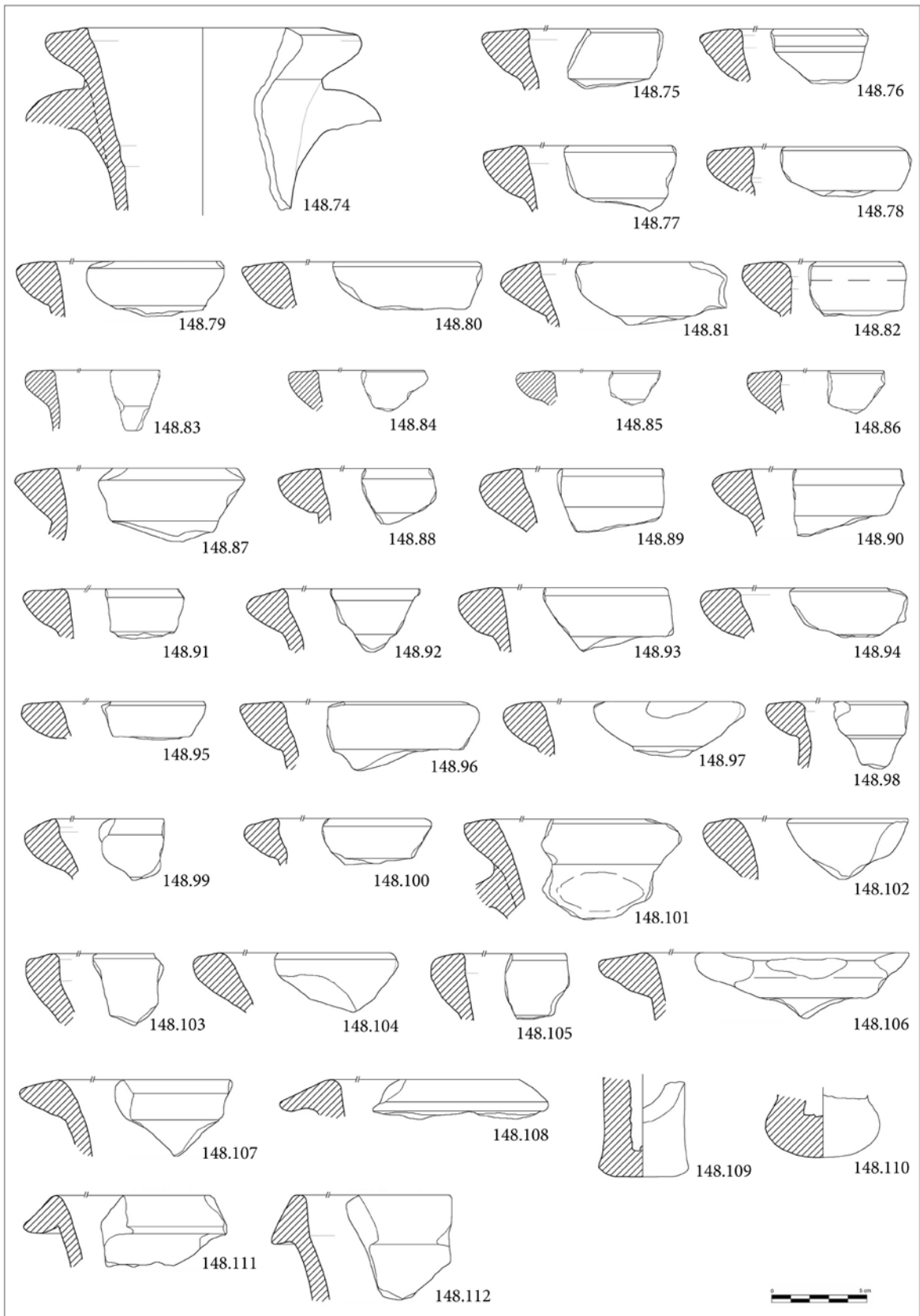
Seconda metà IV-inizio III sec. a.C.

148.110. Inv. 2544. Puntale cavo a bottone espanso di anfora greco-occidentale recente. Diam. 6.

C. cer. Anf ACERR4.

Cfr. CAMPAGNA 2000, 466 n. 38, fig. 2.a, tav. II.d; CORRETTI, CAPELLI 2003, 295-296 nn. 25-26, tav. LIV.

Seconda metà IV sec. a.C.



340. 148-Piano Cavaliere.

Anfore greco-italiche recenti e Dressel 1

148.111. Inv. 2518. Orlo a sezione triangolare di anfora greco-italica recente o Dressel 1. Diam. non det.

C. cer. Anf ACERR2.

Cfr. LANCIONI 2003, 100 n. 222, fig. 23; POLIZZI 2008, 521 n. 91, tav. LXXXVII.

II sec. a.C.

148.112. Inv. 2519. Orlo a sezione triangolare di anfora Dressel 1. Diam non det.

C. cer. Anf ACERR2.

Cfr. LANCIONI 2003, 103-104 n. 230, 105 fig. 24.

Fine II-prima metà I sec. a.C.

Si segnalano: 19 anse a sezione ovale di anfore greco-italiche antiche e tarde (c. cer. Anf ACERR6 e Anf ACERR4).

A.C.

Anfore puniche (fig. 341)

148.113. Inv. 2010. Zona A. Orlo e collo di anfora vicina a T-11.2.1.5 (?). Orlo quasi verticale, amigdaloide, ingrossato all'esterno e all'interno e assottigliato all'apice, distinto dal collo verticale. Diam. non det.; 3,8 x 3,6.

C. cer. Anf ACERR33d. All'interno tracce di ingobbio rosso chiaro-rosato, molto sottile ed evanido.

RAMON TORRES 1995, 236-237, fig. 205, n. 468: ultimo quarto del v sec. a.C.

148.114. Inv. 2020. Zona C. Orlo e collo di anfora T-11.2.1.6 (?). Orlo a sezione quadrangolare, con faccia esterna obliqua e rettilinea; faccia superiore rettilinea e molto inclinata all'interno, con scalino in basso; collo verticale. Diam. non det.; 6,7 x 4,1.

C. cer. Anf ACERR28, rosato 2.5YR6/6. Sulla faccia superiore dell'orlo e all'esterno, ingobbio beige-giallognolo, vicino a 7.5YR8/4, consunto.

Non trova precisi riscontri formali nella letteratura nota, ma può avere corrispondenze con il tipo 11.2.1.6, prodotto delle colonie fenicie dello Stretto di Gibilterra tra l'ultimo quarto del v e l'inizio del iv sec. a.C.: RAMON TORRES 1995, 237, figg. 119 e 207, n. 482.

Ultimo quarto del v - inizio del iv sec. a.C.

148.115. Inv. 2016. Zona C. Orlo di anfora T-4.2.1.6. Diam. 21,8.

C. cer. Anf ACERR27.

La forma della spalla, ampia e molto arrotondata, si avvicina i tipi 4.2.1.2 e 4.2.1.3, prodotti in Nordafrica e Sicilia

occidentale nel iv e sicuramente nella seconda metà del iv sec. a.C. (RAMON TORRES 1995, 188, figg. 41-42, 160). Tuttavia, il fr. trova un confronto puntuale in un prodotto ipercotto dalla fornace 3 di Selinunte identificato con il tipo T-4.2.1.6: FOURMONT 2013, 20, fig. 20, 1-2; per la datazione delle fornaci da porsi tra il secondo quarto o la metà del iv sec. a.C. e il 250 a.C., contrariamente a quanto indicato da Ramon Torres (1995, 129), vd. p. 26 e nota 42. Per il T-4.1.2.6, vd. RAMON TORRES 1995, 189-190, figg. 45 e 161: iv sec. non molto avanzato o ultimo decennio del v sec. a.C.

Fine v/iv sec. a.C.

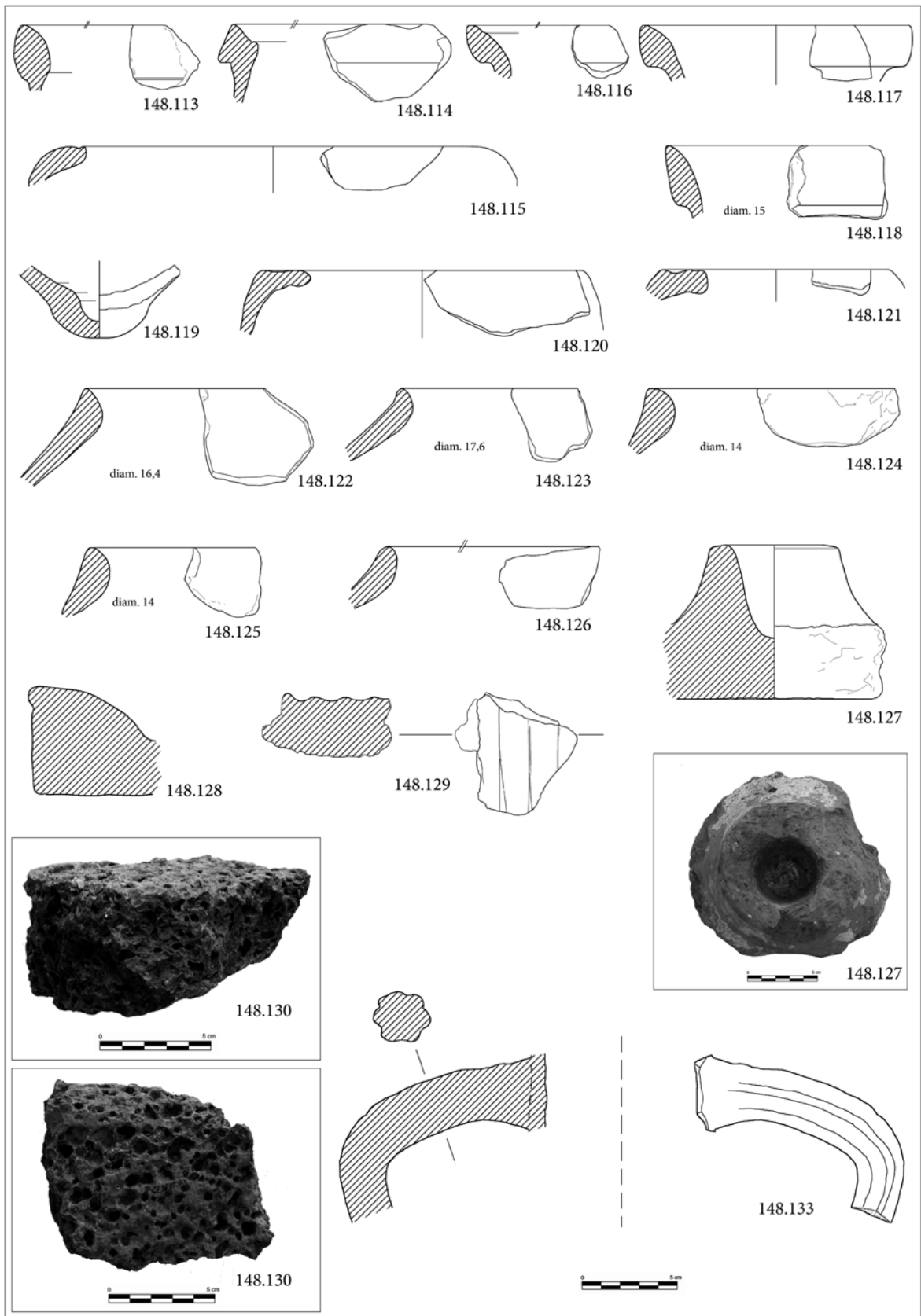
148.116. Inv. 2025. Zona C. Orlo di anfora T-.2.2.1.2/7.1.2.1. Orlo a mandorla estroflesso, con faccia esterna ingrossata e arrotondata e faccia superiore lievemente convessa, con leggero risalto. Diam. non det. C. cer. Anf ACERR25c, grigiastro nel nucleo.

Le dimensioni e l'aggetto dell'orlo verso l'esterno richiamano elementi morfologici pertinenti più al tipo 2.2.1.2 che al 7.1.2.1, diffuso tra il secondo o terzo quarto del iv e l'inizio del III sec. a.C., come filiazione del T-2.2.1.2: RAMON TORRES 1995, tipo 2.2.1.2: 179, figg. 27 e 153-154: compare negli ultimi decenni del v e si sviluppa dei primi due terzi o prima metà del iv sec. a.C.; tipo 7.1.2.1: 205, figg. 73, 171: tra il 375-350 a.C. e il 300-275 a.C. Cfr., in part., *ibid.*, T-2.2.1.2, fig. 27, n. 5 e fig. 154, 89. Un fr. molto simile proveniente da Entella è classificato sottolineando l'incertezza di attribuzione tra i due tipi, ma con una preferenza per quello più antico e datati nella prima metà-metà del iv sec. a.C.: CORRETTI in CORRETTI, CAPELLI 2003, 305, tav. LIX, cat. 68. Cfr. anche il tipo 20 di Mozia (iv sec. a.C.): TOTI 2002, tav. 22, 3.

148.117. Inv. 2023. Zona C. Orlo di anfora T-6.1.1.1 (o T-2.2.1.2/7.1.2.1). Orlo a fascia estroflesso, verticale, con faccia esterna leggermente convessa e faccia superiore inclinata all'interno, collo inclinato. Diam. 14.

C. cer. Anf ACERR31, beige-rosato 5YR7/6; inclusi bianco-giallini minuti e medi più frequenti. Tracce evanide di ingobbio avorio sulla faccia esterna dell'orlo e sull'incavo tra orlo e collo.

L'inclinazione del collo e le dimensioni dell'orlo sono piuttosto avvicinabili a T-6.1.1.1, un tipo non molto noto, ma prodotto in Sicilia occidentale e/o nell'area del Sahel tunisino tra la fine del iv e la prima metà o primo terzo del III sec. a.C.: RAMON TORRES 1995, 199-200, figg. 65 e 170. Tuttavia, non si esclude un riferimento



341. 148-Piano Cavaliere.

generico anche al gruppo T-2.2.1.2/7.1.2.1, per cui vd. *supra* n. 148.116 (inv. 2025).

148.118. Inv. 2009. Zona A. Orlo di anfora T-7.1.1.2/7.1.2.1. Diam. 15.

C. cer. Anf ACERR26.

Le caratteristiche morfologiche generali sono del tutto vicine agli esemplari precedenti (nn. 148.27-28; inv. 2009-2010); l'orlo è però leggermente più inclinato, più assottigliato verso l'alto e più alto (3,2-3,5 cm) come nei due successivi (nn. 2008 e 2012). Pur essendo quindi riconducibile allo stessa tipologia dei nn. 148.27-28 (inv. 2009-2010) (cfr. in part. RAMON TORRES 1995, fig. 171, n. 205: tipo 7.1.2.1) trova maggiori similitudini nel tipo T-7.1.1.2: *ibid.*, figg. 72 e 171, n. 204. Cfr. anche un fr. molto simile da Segesta, classificato come T-6.1.2.1 o 7.1.1.2: BECHTOLD 2008a, 560, tav. XCII, n. 21.

148.119. Inv. 2008. Zona A. Puntale mammelliforme, internamente cavo e parete di anfora T-1.4.5.1/4.2.2.6 (o T-4.2.1.2). 7,3 x 5,3.

C. cer. Anf ACERR28, rosso più intenso 2,5YR5/8.

È avvicinabile ad un tipo dalla fabbrica di Solunto attribuito ad anfore T-1.4.5.1 o 1.4.5.1/4.2.2.6: GRECO 1997, 60, 63, 67, fig. 1 nn. 4 e 9. Vd. RAMON TORRES 1995, T-1.4.5.1, 176-177, figg. 23, 151: v sec. a.C. Per T-4.2.2.6, ricollegato ad officine operanti nella Sicilia occidentale tra la fine del v o ultimo quarto del v e la prima metà del IV sec. a.C., vd. *ibid.*, 194, figg. 56, 163. Tuttavia, tale forma di puntale sembra molto pertinente al T-4.2.1.2: RAMON TORRES 1995, 188, figg. 41, 160: IV sec. a.C. Cfr. un fr. simile tra il materiale ipercotto delle fornaci di Selinunte la cui attività sarebbe da porre tra il secondo quarto o metà del IV sec. a.C. e la prima guerra punica (250 a.C.): FOURMONT 2013, 18-19, fig. 18; per la datazione delle fornaci in parte diversa da quella indicata da Ramon Torres (1995, 129), vd. p. 26 e nota 42.

Fine v/IV sec. a.C.

148.120. Inv. 2019. Zona C. Orlo di anfora T-4.2.1.5. Diam. 17.

C. cer. Anf ACERR28. Schiarimento superficiale giallino chiaro 2,5Y8/2.

Cfr. RAMON TORRES 1995, 189, fig. 44, 4 e 6; fig. 161: tipo prodotto nell'area di Tunisi e in altri centri del Nordafrica nel IV sec. a.C., con un periodo di massima fioritura nel secondo quarto del secolo; la produzione continua ancora nella prima metà del III sec. a.C. Cfr. KEAY 1989, 21-23, fig. 6, n. 80. Sul tipo vd. BECHTOLD 2008a, 555-

556. Frammenti ipercotti dalle fornaci di Selinunte, indicano ormai chiaramente che il tipo veniva lì imitato e prodotto: FOURMONT 2013, 1 sgg., 19-20 fig. 19; per la datazione delle fornaci da porsi secondo l'A. dopo il secondo quarto o metà del IV sec. a.C. fino alla prima guerra punica (250 a.C.) e non, come indicato da Ramon Torres (1995, 129), alla seconda guerra punica, vd. p. 26 e nota 42.

IV-prima metà III sec. a.C.

148.121. Inv. 2046. Zona C. Orlo di anfora T-4.2.1.5 / 5.2.3.1. Diam. 11,8.

C. cer. Anf ACERR32.

Cfr. *supra* n. 148.120 (inv. 2019). RAMON TORRES 1995, 189, fig. 44, 7. Cfr. anche BECHTOLD 2007c, 670-671, Abb. 369, 5514 (tipo 4.2.1.5). Alcune caratteristiche morfologiche come lo spessore d'orlo, il bordo spesso e quadrangolare e la doppia solcatura sulla faccia superiore avvicinano il fr. al tipo 5.2.3.1, di cui T-4.2.1.5 è il precursore: RAMON TORRES 1995, 197-198, fig. 63: ultimo quarto o quindicennio del III-primo quarto o terzo del II sec. a.C.

148.122. Inv. 2005. Zona A. Orlo di anfora Ramon-Greco 4.2.2.7. Diam. 16,4.

C. cer. Anf ACERR26. Sottile ingobbio beige-nocciola chiaro all'esterno e sull'orlo, evanido all'interno.

Per il tipo, le attestazioni e la cronologia vd. *supra* n. 148.22 (inv. 2003).

Fine del IV-inizio del III sec. a.C.

148.123. Inv. 2017. Zona C. Orlo di anfora come n. 148.122 (inv. 2005). Diam. 17,6.

C. cer. Anf ACERR34.

Per il tipo e la cronologia cfr. *supra* n. 148.122 (inv. 2005).

148.124. Inv. 2006. Zona A. Orlo di anfora come n. 148.122 (inv. 2005). Diam. 14.

C. cer. Anf ACERR26.

Per il tipo e la cronologia cfr. *supra* n. 148.122 (inv. 2005).

148.125. Inv. 2007. Zona A. Orlo di anfora come n. 148.122 (inv. 2005). Diam. 14.

C. cer. Anf ACERR26, simile al n. 124 (inv. 2006).

Per il tipo e la cronologia cfr. *supra* n. 148.122 (inv. 2005).

148.126. Inv. 2018. Zona C. Orlo di anfora come n. 148.122 (inv. 2005). Diam. non det.; 5,3 x 3,8.

C. cer. Anf ACERR25b.

Per il tipo e la cronologia cfr. *supra* n. 148.122 (inv. 2005).

Si segnalano, inoltre:

Zona A: 1 orlo di anfora di tipo Ramon-Greco 4.2.2.7 (inv. 2048); 2 puntali a cilindro arrotondato, internamente cavi (inv. 2049-2050) associabili ai tipi Ramon-Greco 4.2.2.7 o T-7.1.2.1, per i quali cfr. *supra* nn. 148.122 (inv. 2005) e 118 (inv. 2009); 2 anse a bastone schiacciato di anfore puniche non id. (inv. 2053-2054); Zona B: 1 ansa a bastone leggermente schiacciato (inv. 2052), di anfora greco-occidentale, con c. cer. Anf ACERR17, per cui cfr. n. 169.5 (inv. 2001) (V-IV sec. a.C.).

Zona D: 4 pareti di anfore non id. (inv. 2065-2068), tra cui 1 con c. cer. Anf ACERR17 (inv. 2067), per cui cfr. n. 169.5 (inv. 2001) (V-IV sec. a.C.).

C.M.

Altri oggetti fittili (fig. 341)

148.127. Inv. 2047. Zona A. Parte di oggetto non id. Base piana e spessa fratturata ai margini, da cui si diparte un elemento troncoconico, integro, con parete esterna leggermente concava e superiormente cavo. 14,4 x 13,7; alt. 8. spess. della base 3,35; diam. del foro 4,5.

C. cer. arancio 2.5YR 6/8, duro, rugoso, con inclusi bianchi minuti e brillanti minutissimi poco frequenti, neri e violacei grandi circolari e a poligonali, molto visibili e frequenti sulla faccia inferiore del pezzo. Tracce di ingobbio avorio.

C.M.

Laterizi, scarti di fornace e scorie ceramiche

148.128. Inv. 9001. Listello di tegola a profilo semilunato. 7,2 x 6,1.

C. cer. Lat ACER33 con meno clasti bianchi, nucleo grigio rossastro 5YR5/2 e strati esterni rosso chiaro 2.5YR6/6.

Cfr. WILSON 1979, 21, fig. 2.1, a.

A.S.

Si segnalano: 5 frammenti di coppi, di cui 2 stracotti; 6 coppi di tipo Wilson B (WILSON 1999, 538), 2 mattoni da fornace e 1 grumo di argilla.

A.S.-A.M.

Si segnalano, inoltre: 5 coppi del tipo a margine ingrossato (tipo Wilson B: WILSON 1999, 538) (dalle Zone B e G) e uno con doppia sagomatura al margine (inv. 2042; Zona F); 1 listello di tegola con profilo curvilineo; 1 listello di tegola con profilo 'a quarto di cerchio' ca. (inv. 2041; Zona F); 2 tegole stracotte, con bolle (scarti di fornace) (dalla Zona C) e 1 spicchio di tegola piana; 2 pilastrini di sostegno per fornace e un grande grumo di argilla (probabilmente pertinente a camicia di forno) (dalla Zona G).

C.M.

Altri materiali edilizi (fig. 341)

148.129. Inv. 2044. Zona G. Frammento di rivestimento parietale, incanniccato. 6,7 x 6,2.

Si segnala un altro fr. di argilla informe su un lato, con scanalature sull'altro, forse pertinente ad incanniccato.

C.M.

Macine e altri reperti litici (fig. 341)

148.130. Inv. 5001. Zona A. Macina a di forma circolare. 10,5 x 11; spess. 4,8.

Pietra lavica.

Età ellenistica (?).

P.P.

Si segnala una pietra spezzata a metà con foro centrale, con tracce di esposizione a calore? (Zona G).

C.M.

Terra sigillata africana A

148.131. Inv. 3001. Zona B. Parete di forma aperta non id.

C. cer. TSA10. Vern. rosso arancio 10R5/8, semilucida, aderente, piuttosto liscia, in parte scrostata.

Seconda metà I-II sec. d.C.

M.A.V.

Terra sigillata africana D

148.132. Inv. 6001. Zona B. Parete di vaso a listello tipo Hayes 91. Superficie interna decorata a rotella. Diam. non det.

C. cer. TSD1, 2.5YR6/8. Vern. 2.5YR5/8, semibrillante, spessa.

350-700 d.C.

M.P.

Anfore di età imperiale (fig. 341)

148.133. Inv. 7001. Zona B. Ansa di anforetta con profonde solcature, tipo S. Alessio/Benghazi MR1/Agora M254. Spess. medio 3 ca.

C. cer. Anf TAn38. Produzione regionale.

Cfr. BONIFAY, CAPELLI *et al.* 2013, 114-115; in generale fine II-inizi III/fine IV sec. d.C. Cfr. anche FRANCO, CAPELLI 2014a e 2014b.

I-IV sec. d.C.

D.Z.

Grossi vasi da dispensa

Si segnala un piede di *doliolum*.

A.M.

MS 026

Ceramica comune ellenistica (fig. 342)

148.134. Inv. 2003. Orlo e parete di bacile. Orlo a larga tesa, ripiegata al bordo e leggermente pendula, superiormente appiattita; all'interno, spigolo all'attacco della parete; solcatura sulla faccia inferiore presso il bordo; parete inclinata. Diam. non det.; 9,5 x 6,3.

C. cer. C ACE42.

Si avvicina ad un tipo attestato a Segesta: DENARO 2008b, 443, tav. LVIII, nn. 23-24: dalla fine del IV sec. a.C. alla prima metà del I sec. d.C. (n. 23, da uno strato inquadrabile tra il 310 e il 280 a.C.).

Si segnala un'ansa a bastone di brocca punica (inv. 2008).

C.M.

Anfore ellenistiche (fig. 342)

148.135. Inv. 2001. Orlo di anfora punica tipo Ramon-Greco 4.2.2.7. Diam. 18,8.

C. cer. alterato per eccesso di cottura (scarto di fornace), grigio nerastro 5YR3/1 nel nucleo, marrone scuro 5YR3/3 ai margini, molto duro, ruvido; inclusi giallognoli minuti ad alta frequenza, medi rari. Superficie grigio scuro-nerastra, a tratti tendente al verdognolo.

Per la tipologia cfr. *supra* n. 148.22 (inv. 2003).

Seconda metà avanzata del IV-inizi del III sec. a.C.

148.136. Inv. 2002. Orlo di anfora punica come n. 148.135 (inv. 2001). Orlo maggiormente inclinato verso l'alto rispetto al precedente, pressoché verticale e leggermente distinto. Diam. non det.; 3,2 x 4,5.

C. cer. Anf ACERR33b. Tracce di ingobbio sottile, grigiastro, sull'orlo e all'esterno.

Si segnalano: 7 anse di anfore puniche (di cui 3 con c. cer. rosso e nucleo grigio: Anf ACERR26) (inv. 2004-2007 e 2009-2011) probabilmente riconducibili a T-4.2.2.7 e/o 7.1.2.1.

C.M.

MS 027

Ceramica pre-protostorica

Si segnala una parete in ceramica d'impasto acroma.

V.G.

Ceramica indigena ingubbiata e acroma

Si segnalano: 5 pareti acrome, tra cui l'attacco di 1 ansa a bastoncello schiacciato.

A.S.

Vernice nera (fig. 342)

148.137. Inv. 2010. Orlo e parete di coppa. Orlo estroflesso, fratturato; parete a profilo curvilineo. 3 x 1,8.

C. cer. vicino a VN9a. Vern. nera, semiopaca, scrostata in più punti.

Avvicinabile a MOREL 1981, F. 2672, 204, pl. 65: inizi del III o IV-inizi III sec. a.C.

148.138. Inv. 2007. Fondo e parete di coppa. Alto piede ad anello, semplice, leggermente inclinato, ingrossato e arrotondato all'esterno, con lievi sfaccettature; attacco della parete, molto aperta. Diam. 6,4.

C. cer. VN9b. Vern. nera, opaca, sottile, scrostata sul fondo interno e all'attacco tra parete e piede all'esterno. Sulla faccia esterna e nel punto di appoggio tracce di rivestimento grigio; faccia interna e fondo esterno risparmiati(?).

148.139. Inv. 2008. Fondo di forma aperta(?). Piede ad anello semplice, inclinato, a profilo arrotondato. Diam. 5,4.

C. cer. vicino a VN7, marroncino-rossiccio 2.5YR6/8 con fascia grigiastra verso l'esterno. Tracce di vern. all'attacco tra parete e piede, all'esterno; fondo esterno e piede risparmiati(?).

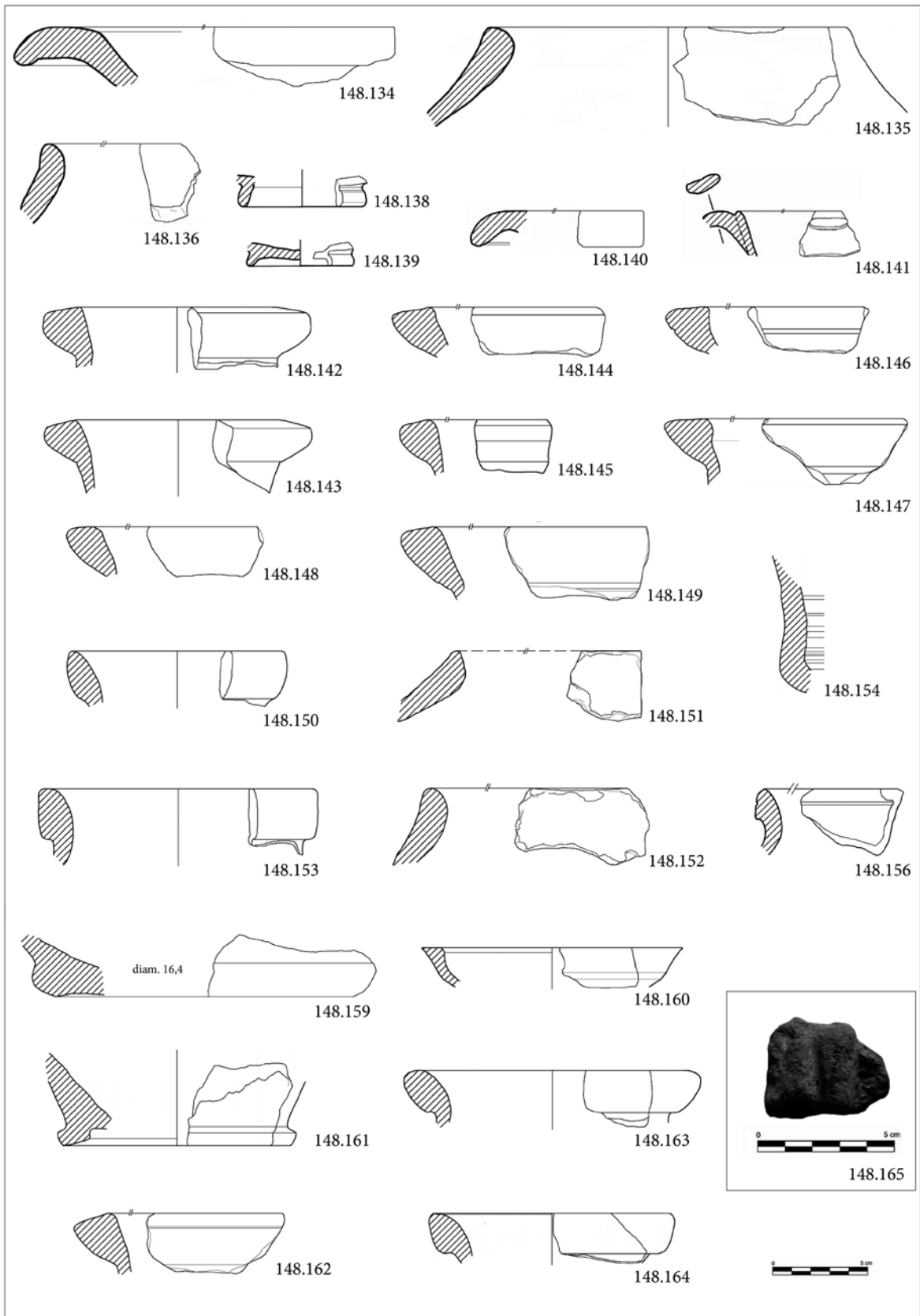
C.M.

Ceramica comune ellenistica (fig. 342)

148.140. Inv. 2005. Orlo di bacile. Larga tesa, pendula e arrotondata al margine. Diam. non det.; 3,6 x 3,4.

C. cer. C ACE32d.

Simile a n. 148.134 (inv. 2003).



342. 148-Piano Cavaliere.

Si segnalano: 3 anse di cer. comune non id. (inv. 2024-2026).

C.M.

Si segnalano, inoltre, altri frammenti di ceramica comune non id.: 2 anse a bastocello di brocche (inv. 5001-5002) (inv. 5001: c. cer. arancio 7.5YR7/8, farinoso al tatto; diam. 1,2; inv. 5002: c. cer. C RTA16; diam. 1,6); 1 ansa di brocca a bastoncino a sezione schiacciata (inv. 5003) (c. cer. nocciola-arancio 7.5YR6/6; largh. 2,2; spess. 1); 1 ansa a nastro di brocca (inv. 5004) (c. cer. C RTA6, arancio 5YR7/8; largh. 3; spess. 1,6)

P.P.

Ceramica da fuoco ellenistica (fig. 342)

148.141. Inv. 2006. Orlo, parete e ansa di pentola. Alto orlo svasato, semplice, arrotondato all'apice; attacco di ansa a nastro aderente all'orlo. Diam. non det.; 3,1 x 3,3. C. cer. molto vicino a CF CE10, rosso 2.5YR6/8-5/8, con inclusi meno frequenti.

Classificabile nel tipo di 'pentole con orlo diritto' diffuse negli insediamenti punici della Sardegna nel corso del IV sec. a.C. e, in grande quantità nell'abitato di *Sulky*, nell'area urbana di Cagliari e nel *tofet* di Monte Sirai, la cui stratigrafia permette sia di datare la forma tra i primi del IV (370-360: data di impianto del santuario) e la prima metà del III sec. a.C., sia di seguire l'evoluzione del tipo che fino al terzo quarto del secolo presenta un orlo dritto e verticale e solo alla fine del IV-primi del III sec. a.C. un orlo più ingrossato: CAMPANELLA 2009, 325, tipo P5, con letteratura; cfr. in particolare *ibid.*, 326, fig. 19, n. 388: primo / terzo quarto del IV sec. a.C.

IV-prima metà del III sec. a.C.

C.M.

Anfore ellenistiche (fig. 342)

Anfore 'a quarto di cerchio' e greco-italiche

148.142-145. Inv. 2562-2563, 2568-2569. Quattro orli di anfora 'a quarto di cerchio', più o meno inclinato superiormente, più o meno teso inferiormente, su collo più o meno svasato. Diam. da 10,8 a 12 nei pochi casi in cui è ricostruibile con sufficiente attendibilità, viste le limitate dimensioni dei frammenti.

C. cer. Anf ACERR6.

Bibl.: CORRETTI *et al.* 2014.

Cfr. CORRETTI, CAPELLI 2003, 298-300, tav. LVI-LVII; RONDINELLA 2012, 59-61, tavv. 2-4.

Seconda metà IV-inizio III sec. a.C.

148.146-147. Inv. 2565, 2567. Due orli di anfore 'a quarto di cerchio' che si differenziano dalle precedenti per la maggiore concavità all'interno del labbro. Diam. non det.

C. cer. Anf ACERR6.

Bibl.: CORRETTI *et al.* 2014.

Cfr. CORRETTI, CAPELLI 2003, 300-302 nn. 52-58, tav. LVIII.

Seconda metà IV-inizio III sec. a.C.

148.148-149. Inv. 2564, 2566. Due orli a echino molto teso di anfore. Diam. non det.

C. cer. Anf ACERR6.

Bibl.: CORRETTI *et al.* 2014.

Cfr. POLIZZI 2008, 569 n. 60, tav. LXXXV.

Seconda metà IV-inizio III sec. a.C.

Si segnalano 20 anse a sezione ovale di anfore greco-italiche antiche (c. cer. Anf ACERR6).

A.C.

Anfore puniche

148.150. Inv. 2004. Orlo e collo di anfora T-2.2.1.2 (o 7.1.2.1). Orlo a fascia, amigdaloidale, leggermente inclinato all'esterno, attacco del collo. Diam. 11.

C. cer. Anf ACERR33a. Labili tracce di ingobbio giallino chiaro all'attacco tra collo e orlo.

Trova un confronto convincente nel 'tipo 20' di Mozia: TOTI 2002, tav. 24, n. 9. Il profilo dell'orlo, le sue dimensioni e l'aggetto verso l'esterno richiamano elementi morfologici più pertinenti al tipo T-2.2.1.2 che al tipo 7.1.2.1, diffuso tra il secondo o terzo quarto del IV e l'inizio del III sec. a.C., come filiazione del T-2.2.1.2, con numerose varianti e con attestazioni soprattutto a Cartagine e nella Sicilia occidentale. Cfr. RAMON TORRES 1995, tipo 2.2.1.2: 179, figg. 27 e 153-154: compare negli ultimi decenni del V e si sviluppa nei primi due terzi o prima metà del IV sec. a.C.; tipo 7.1.2.1: 205, figg. 73, 171: tra il 375-350 a.C. e il 300-275 a.C. Anche ad Entella alcuni esemplari vengono classificati sottolineando l'incertezza di attribuzione tra i due tipi, con una preferenza per quello più antico e datati nella prima metà-metà del IV sec. a.C.: Corretti in CORRETTI, CAPELLI 2003, 305, tav. LIX, in part. cat. 68-69.

148.151. Inv. 2002. Orlo di anfora tipo Ramon-Greco 4.2.2.7. Diam. non det.; 3,9 x 4,8.

C. cer. Anf ACERR26, rosso 2.5YR5/8, poroso in superficie.

Cfr. *supra* n. 148.122 (inv. 2005).

Seconda metà avanzata del IV-inizi del III sec. a.C.

148.152. Inv. 2003. Orlo di anfora come n. 148.22 (inv. 2003). Diam. non det.; 7,1 x 4,5.

C. cer. Anf ACERR26, rosso 2.5YR6/8.

Per il tipo e la cronologia vd. *supra* n. 148.22 (inv. 2003).

148.153. Inv. 2001. Orlo e collo di anfora T-7.1.2.1. Diam. 14,2.

C. cer. Anf ACERR25b, rosso 2.5YR6/8, con nucleo grigio-nocciola.

Cfr. RAMON TORRES 1995, 205, figg. 73, 171: tra il 375-350 a.C. e il 300-275 a.C. Cfr., per la forma, un fr. molto simile da Monte Adranone: TROMBI 2014, 481 e 483, Tav. II, 15: seconda metà del IV sec. a.C.

148.154. Inv. 2009. Puntale di anfora tipo Ramon-Greco 4.2.2.7 o T-7.1.2.1. Alt. cons. 7,2.

C. cer. Anf ACERR26.

Puntali di questo tipo sono associati a Segesta ad anfore del tipo 7.1.2.1: BECHTOLD 2008a, 569, tav. xcvi, nn. 45-46: tra la fine del IV e il primo trentennio del III sec. a.C. Tuttavia, per il materiale anforico di Solunto ed Entella, esemplari simili sono stati associati ad anfore del tipo 4.2.2.7: GRECO 1997, 63-64, fig. 4, 20; Corretti in CORRETTI, CAPELLI 2003, 309, tav. LXI, cat. 84. Anche in questo caso, l'appartenenza allo stesso gruppo di impasti farebbe propendere per un'identificazione con quest'ultimo tipo. Per entrambi i tipi cfr. *supra* nn. 148.151-153 (inv. 2002-2003, 2001).

148.155. Inv. 2011. Orlo verticale indistinto di anfora forse pertinente al T-6.1.1.3. Diam. non det.; 4,2 x 4.

C. cer. grigio chiaro, rosato in superficie.

Forse pertinente al tipo 6.1.1.3 sulla base di un confronto con un frammento attestato a Monte Adranone, simile anche per la descrizione dell'impasto: TROMBI 2014, 480-481 e 483, tav. II, 14: entro la metà del III sec. a.C.

Si segnalano: 9 anse (inv. 2018-2026) e 2 pareti (inv. 2027-2028) di anfore non id.

C.M.

Grossi vasi da dispensa

Si segnalano due pareti di *pithoi*.

A.S.

Ceramica comune medievale (fig. 342)

148.156. Inv. 8072. Orlo e collo di anfora. Orlo a fascia

ingrossato segnato da una solcatura orizzontale mediana; breve collo troncoconico. Diam. non det.

C. cer. C Med1.

Cfr. GRECO, GAROFANO, ARDIZZONE 1997-1998, 672, fig. 4, gruppo II, A 2 e ARDIZZONE LO BUE 2012, 92, fig. 32.

Seconda metà X-XI sec.

C.F.M.

Ceramica invetriata postmedievale

148.157. Inv. 8071. Piede ad anello di forma aperta smaltata.

C. cer. C PMed3a. Parete interna rivestita da smalto bianco e dipinta in verde, bruno e giallo. Motivo decorativo floreale. Produzione di Burgio.

Cfr. FERRANTELLI 2006, 198-199.

Seconda metà XIX secolo.

C.F.M.

Ceramica da fuoco postmedievale

148.158. Inv. 8073. Ansa a sezione ovale, invetriata, pertinente ad una forma chiusa.

C. cer. C PMed1. Sottile vetrina trasparente.

C.F.M.

MS 067

Industria litica

Si segnala uno scarto di selce con tracce di distacco.

V.G.

Ceramica pre-protostorica

Si segnalano: 3 pareti e 1 ansa a nastro in ceramica d'impasto acroma, non diagnostica.

V.G.

Ceramica comune arcaico-classica ed ellenistica (fig. 342)

148.159. Inv. 2006. Fondo e parete di mortaio. Basso e largo piede ad anello, arrotondato, con brevissimo punto di appoggio; parete inclinata, molto aperta. Diam. 16,4.

C. cer. C ACE37.

È assimilabile al fondo di un bacino-mortaio rinvenuto a Colle Madore: TARDO 1999a, 233-235, fig. 229, n. 431: prima metà del V sec. a.C.

148.160. Inv. 2001. Orlo di coppa acroma. Orlo leggermente svasato, con faccia superiore orizzontale e piatta, indistinto, parete inclinata; profilo esterno sinuoso. Diam. 13,4.

C. cer. C ACE10, marroncino-rossiccio 2.5YR5/6, gri-

gio nel nucleo e ai margini. Ingobbio nocciola, vicino a 5YR6/4.

Cfr. un tipo di «ciotola» di grandi dimensioni (da 22 a 25 cm) da Locri: CONTI 1989, 318, tav. XLIII, n. 380, tipo O3: IV e III sec. a.C.; tipo attestato anche in *Termini* 1993, 125 e 230, n. 933 (produzione locale). Vd. da Entella: de Cesare in PARRA, DE CESARE 1999, 43 nota 26, fig. 60m: dal saggio a ridosso del muro di *analemma* del santuario urbano, con materiali in prevalenza databili tra la seconda metà del VI e il V sec. a.C. e sporadiche presenze di età ellenistica. La forma trova generiche analogie formali in esemplari a vernice nera da Entella: Michelini in PARRA *et al.* 1995, 47-48, fig. 28, nn. 6-11: ultimi decenni del IV-inizi del III sec. a.C.

148.161. Inv. 2005. Fondo e parete di forma chiusa. Piede ad anello basso e largo, a sezione quadrangolare, inclinato, con base di appoggio deformata; parete rettilinea, svasata. Diam. 12.

C. cer. C ACE33. Tracce di ingobbio avorio-verdino. Riferibile per impasto ad una classe poco attestata in letteratura e molto affine alla ceramica comune punica. Alcune forme pertinenti a questo impasto corrispondono a tipi documentati a Segesta sia in esemplari di provenienza africana, sia di produzione locale (BONACASA CARRA 1997, 178-179, tavv. XXIV e XXV, 1), datati tra il I sec. a.C. e il I sec. d.C. La classe è abbondantemente presente nel territorio in siti della tarda età ellenistica, in associazione con cer. comune punica, Campana A e C, anfore Dressel 1.

Datazione probabile: II-I sec. a.C. /entro la metà del I sec. d.C.

Si segnala un fondo, con piede ad anello, di forma aperta (inv. 2004).

C.M.

Anfore classiche ed ellenistiche (fig. 342)

148.162. Inv. 2502. Orlo di anfora 'a quarto di cerchio', lievemente inclinato verso l'esterno. Diam. non det.

C. cer. Anf ACERR6.

Bibl.: CORRETTI *et al.* 2014.

Cfr. CORRETTI, CAPELLI 2003, 298-300, tav. LVI-LVII; RONDINELLA 2012, 59-61, tavv. 2-4.

Seconda metà IV-inizio III sec. a.C.

Si segnalano 45 anse a sezione ovale di anfore greco-italiche antiche, principalmente in c. cer. Anf ACERR6,

tranne 2 in c. cer. Anf ACERR1, 2 Anf ACERR4, 2 Anf ACERR7, 1, Anf ACERR3.

A.C.

148.163. Inv. 2002. Orlo e collo di anfora punica T-2.2.1.2/7.1.2.1. Diam. 14,2.

C. cer. Anf ACERR28.

Riferibile genericamente al tipo T-7.1.2.1 diffuso tra il secondo o terzo quarto del IV e l'inizio del III sec. a.C., come filiazione del T-2.2.1.2, con numerose varianti e con attestazioni soprattutto a Cartagine e nella Sicilia occidentale, dove è stata riconosciuta anche una fabbrica, a Solunto: GRECO 1997, 64, 69, fig. 1, n. 22; fig. 4, n. 23. Il profilo dell'orlo, le sue dimensioni e l'aggetto verso l'esterno richiamano ancora molto da vicino elementi morfologici più pertinenti al tipo T-2.2.1.2. Per la tipologia di riferimento vd. RAMON TORRES 1995, tipo 2.2.1.2: 179, figg. 27 e 153-154: compare negli ultimi decenni del V e si sviluppa dei primi due terzi o prima metà del IV sec. a.C.; tipo 7.1.2.1: 205, figg. 73, 171: tra il 375-350 a.C. e il 300-275 a.C. Cfr. anche il tipo 20 di Mozia (IV sec. a.C.): TOTI 2002, tav. 22, 3. Alcuni esemplari simili da Entella vengono classificati sottolineando l'incertezza di attribuzione tra i due tipi, con una preferenza per quello più antico e datati nella prima metà/metà del IV sec. a.C.: CORRETTI in CORRETTI, CAPELLI 2003, 305, tav. LIX, in particolare cat. 68. IV sec. a.C.

148.164. Inv. 2003. Orlo e collo di anfora punica T-2.2.1.2/7.1.2.1. Diam. 13.

C. cer. Anf ACERR31.

Per la forma e la cronologia vd. *supra* n. 148.163 (inv. 2002).

C.M.

MS 082

Ceramica pre-protostorica (fig. 342)

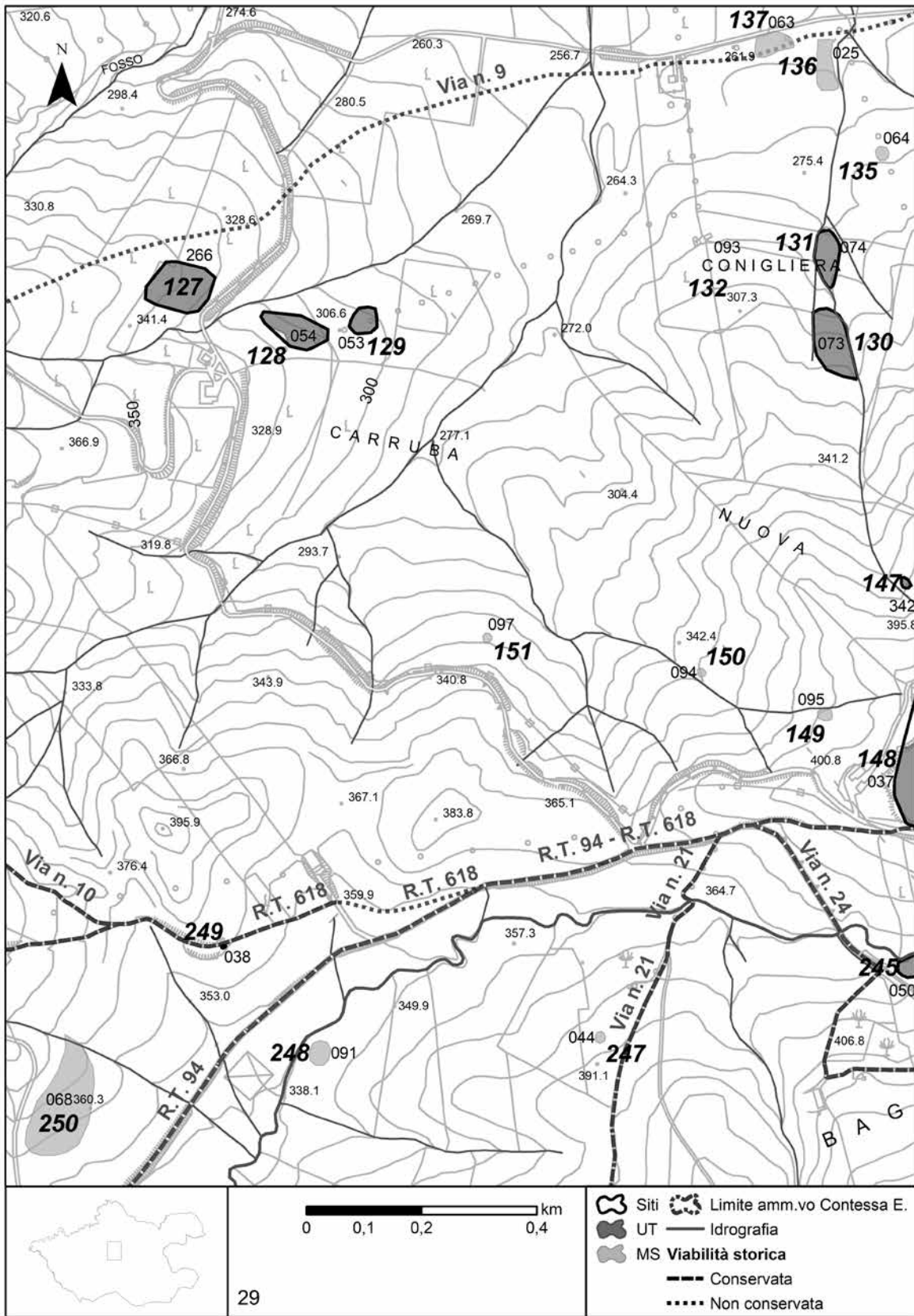
148.165. Inv. 0001. Parete di scodella con scanalature interne.

C. cer. PP2, 5YR6/6; inclusi scuri e chiari di medie e grandi dimensioni.

Confronti generici per la forma in GULLÌ 1993, tav. XII-XIII; BOVIO MARCONI 1979, tav. XXXIV; ARIAS 1938, 811-812, fig. 134; FALSONE, MANNINO 1997, tav. CXII.3. Tarda età del Rame-antica età del Bronzo.

Si segnala, inoltre, un piccolo frammento di orlo acromo.

V.G.



343. Contessa Entellina. Stralcio cartografico 1:10000. Contrada Carruba Nuova.

Ceramica comune postmedievale

Si segnala un'ansa a nastro schiacciato di grosso contenitore non id. (c. cer. C PMed2b), probabilmente postmedievale.

C.F.M.

Ceramica da fuoco postmedievale

Si segnala un'ansa a bastoncino di pentola (c. cer. C PMed1).

C.F.M.

149-MS 095

(figg. 333, 343, 460-461, 488-489)

In località Piano Cavaliere-Casa Gerace, sul versante immediatamente ad Ovest (q. 390 m s.l.m.) del sito 148-Piano Cavaliere e a 180 m a Nord della Strada Secondaria Carruba Nuova-Bivio Cavallaro e della S.P. n. 12, che segue il tracciato di antiche trazzere (R.T. 94-R.T. 618), si trova una piccola area (450 mq) di dispersione di manufatti, tra cui scarsi frammenti di ceramica comune e di laterizi, lasciati sul posto. Un solo esemplare di terra sigillata africana indica una traccia di frequentazione dell'area in età imperiale (II sec. d.C.).

C.M.

MaterialiMS 095*Terra sigillata africana A*

149.1. Inv. 3001. Parete di coppa Hayes 9. All'esterno fascia delimitata da due scanalature, ma per la corrosione della superficie non è possibile determinare se fosse decorata o liscia.

C. cer. TSA11. Scarse tracce di vern. rosso arancio conservate solo all'interno delle scanalature.

Cfr. *Atlante I* 1981, 27, tav. XIV, 9-12: II sec. d.C.

M.A.V.

150-MS 094

(figg. 343, 460-461, 488)

Ancora in località Piano Cavaliere-Casa Gerace, sul versante ad Ovest (q. 353 m ca. s.l.m.) del sito 148-Piano Cavaliere e a NordOvest della MS 095 (*supra*, sito 149), in prossimità di un fosso, si trova una piccola area di 150 mq, caratterizzata da una dispersione di

radi manufatti ceramici, tra cui frammenti di laterizi e di ceramica comune lasciati sul posto. Come per la MS 095 e la MS 097 (*infra*, sito 151), l'area si trova a Nord della Strada Secondaria Carruba Nuova-Bivio Cavallaro e della S.P. n. 12, che segue il tracciato di antiche trazzere (R.T. 94-R.T. 618).

C.M.

MaterialiMS 094*Vernice nera* (fig. 344)

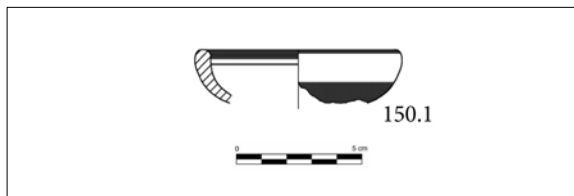
150.1. Inv. 2001. Orlo e parete di coppetta. Orlo semplice, indistinto, leggermente ingrossato all'interno, parete a profilo curvilineo. Diam. 8.

C. cer. VN7. Vern. nera, semiopaca, molto sottile, scrostata sia all'interno che all'esterno; mancante nella metà superiore della parete esterna e nella metà inferiore della parete interna.

Cfr. il tipo *one-handler banded*: *Agora XII* 1970, 125-126, 288-289, fig. 8, pl. 30, nn. 724-743: 520-450 a.C.; in part. n. 735: 500 a.C. ca. Per confronti da Entella, vd. de Cesare in DE CESARE, DI NOTO, GARGINI 1994, 180-181, n. 8, tav. XXVII, 3, da uno strato di riempimento sottopavimentale con materiali vari – principalmente di età ellenistica e tardoarcaici (VI-V sec. a.C.) – tra cui anche una testina fittile di decorazione plastica vascolare databile tra la fine del VII e il primo quarto del VI sec. a.C. (*ibid.*, 155-156). Da Monte Maranfusa: DEL VAIS 2003, 339-340, fig. 283, n. 111: sito abbandonato attorno al 480 a.C. o poco dopo (vd. 70).

Fine VI-inizi V sec. a.C.

C.M.



344. 150-MS 094.

151-MS 097

(figg. 343, 460-461, 488)

Su un versante collinare (q. 330 m s.l.m.) ad Ovest della MS 094 (*supra*, sito 150), tra la località di Piano Cavaliere e Contrada Carruba Nuova, immedia-

tamente a Nord (ca. 50 m) della Strada Secondaria Carruba Nuova-Bivio Cavallaro, si rinviene una moneta isolata, in bronzo, della seconda metà del XVI secolo.

C.M.

Materiali

MS 097

Reperti numismatici

151.1. Inv. E 7341. Filippo II. Messina. Bronzo. 1567-1587.

Vd. *infra*, cap. 24, n. 5.

S.F.-K.

Appendice

Viene riunito qui un piccolo gruppo di ceramiche comuni raccolto durante le prime ricognizioni nel territorio e che non è stato possibile ricondurre con certezza ad alcuno dei siti editi da M.G. Canzanella, né a quelli individuati nel corso della ricognizione pubblicata in questa sede. Sebbene la sigla (BDS4) riportata sui frammenti indichi inequivocabilmente l'area di Contrada Badessa (fig. 250), all'estremità nordoccidentale della Valle del Vaccarizzo, il numero che l'accompagna non corrisponde a nessuno di quelli utilizzati per indicare la provenienza dai siti di «Badessa 1» e «Badessa 2» (tav. XIV), editi nel 1993 e corrispondenti a quelli qui nominati *112-Badessa 2* e *113-Badessa 1*¹³³. Né si hanno indicazioni per ipotizzare una provenienza dal sito individuato a Nord dei due precedenti: *111-Badessa 3* (vd. *supra*).

Sulla base della cronologia dei tre insediamenti riconosciuti nel tempo in questa zona, si può tuttavia avanzare l'ipotesi che il nucleo di reperti possa avere una maggiore attinenza con il sito *112-Badessa 2*, attivo per tutta l'età imperiale, dal I al V sec. d.C. (vd. *supra*).

C.M.

Materiali

Ceramica comune acroma romana e tardoantica (fig. 345)

Forme aperte: orli

BDS 4.1. Inv. 5003. Orlo di bacino. Orlo arrotondato, rivolto all'esterno, parete svasata. Diam. 34.

C. cer. C RTA24, nocciola.

Forma probabilmente utilizzata anche come coperchio; avvicinabile a GIORGETTI, GONZALEZ MURO 2011, tav. XIII, nn. 69-70: IV-V d.C.

BDS 4.2. Inv. 5003*. Orlo di bacile, a tesa, con margine esterno arrotondato. Diam. non det.; 8,5 x 3,8.

C. cer. nocciola 2.5YR6/8. Tracce di ingobbio rosa 7.5YR8/6, sull'orlo nella superficie interna. Produzione Nord Africa.

Cfr. BONIFAY 2004, 274 fig. 151, 4 (*Commune type 36*). Tardo VII d.C.

Forme chiuse: orli

BDS 4.3. Inv. 5002*. Orlo e collo di brocca. Orlo estroflesso, semplice e arrotondato, indistinto dal breve collo; parete inclinata verso l'esterno. Diam. 8.

C. cer. nocciola-rosato 2.5YR7/6 e nucleo grigio, con minutissimi inclusi di *chamotte*.

Cfr. BORRELLO, LIONETTI 2008, 73, tav. 37 n. 145. III-V sec. d.C.

BDS 4.4. Inv. 5001*. Orlo e collo di brocca. Orlo leggermente ingrossato e arrotondato; collo cilindrico. Diam. 10,8.

C. cer. nocciola 7.5YR7/6, con minutissimi inclusi di *chamotte*.

Forme chiuse: fondi

BDS 4.5. Inv. 5008*. Fondo piano di anforaceo. Diam. 16,6.

C. cer. nocciola 5YR7/6, con minutissimi vacuoli, depurato, farinoso al tatto.

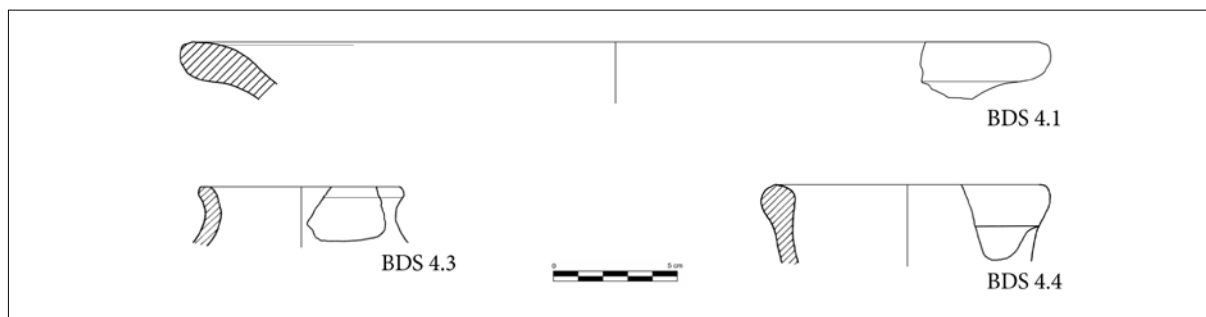
BDS 4.6. Inv. 5010*. Fondo piano di brocca. Diam. 9.

C. cer. C RTA24.

BDS 4.7. Inv. 5012*. Fondo di brocca con basso piede rielvato. Diam. 9,4.

C. cer. C RTA33.

¹³³ Cfr. CANZANELLA 1993a, Badessa 2: 228 sgg., 229, fig. 1, n. 3; tav. I, 1; II, 1; Badessa 1: 240-241, 229, fig. 1, n. 4; tav. I, 2.



345. Materiali provenienti da un'area di Contrada Badessa non precisamente localizzata e, quindi, non riferibili con esattezza ad uno dei siti editi in CANZANELLA 1993a.

BDS 4.8. Inv. 5013*. Fondo di brocca con basso piede a larga base d'appoggio. Diam. 24.
C. cer. C RTA34.

BDS 4.9. Inv. 5014*. Fondo piano di anforaceo. Diam. 19,4.
C. cer. C RTA33, nocciola 5YR7/6, semidepurato, con minutissimi vacuoli.

BDS 4.10. Inv. 5015*. Fondo piano di anforaceo. Diam. 19,4.
C. cer. C RTA31, nocciola 5YR7/6.

Anse

BDS 4.11. Inv. 5005*. Ansa a nastro appiattito di brocca. Lungh. 5, 5 e largh. 4, 5, spess. 1,1.
C. cer. C RTA4, nocciola 7.5YR7/6.

BDS 4.12. Inv. 5006*. Ansa a nastro di brocca. Lungh. 6, largh. 2, 6; spess. 1.
C. cer. C RTA14, rossiccio 2.5YR6/8.

BDS 4.13. Inv. 5007*. Ansa a bastoncello di brocca. Diam. 2; lungh. 6.
C. cer. vicino a C RTA20, nocciola 5YR6/6, con minutissimi inclusi di *chamotte*.

Pareti

BDS 4.14. Inv. 5004*. Parete di brocca con attacco ansa a nastro di forma chiusa. 5,5 x 4.
C. cer. nocciola 7.5YR7/4, con minuti inclusi bianchi e grigi.

P.P.

19. Zona 4. Il rilievo di Carruba

Maria Adelaide Vaggioli

La zona 4, situata nel settore nordoccidentale del territorio comunale, è delimitata a NordOvest dal Belice Sinistro, ad Est da una linea di spartiacque segnata dai rilievi di Monte Carruba Vecchia e Poggio Carruba Nuova, a SudEst dal crinale delle Costiere e ad Ovest da una linea di medio versante che raggiunge il Vallone del Fosso Malacarne e lo segue fino al suo sbocco nel Belice (fig. 346; tav. XIX). Nello *Schizzo della Comune di Contessa* del Catasto Borbonico¹ questa porzione di territorio è rappresentata dalla parte più occidentale della 'Sezione D', comprendente le contrade Appizzaferrì, Carruba di Caccia e Carruba di Accia (quest'ultima ripetuta due volte); rientra in questa zona anche il settore della 'Sezione C' in cui compare lo schizzo dell'antica Masseria Casalbianco, ancora presente nell'omonima contrada.

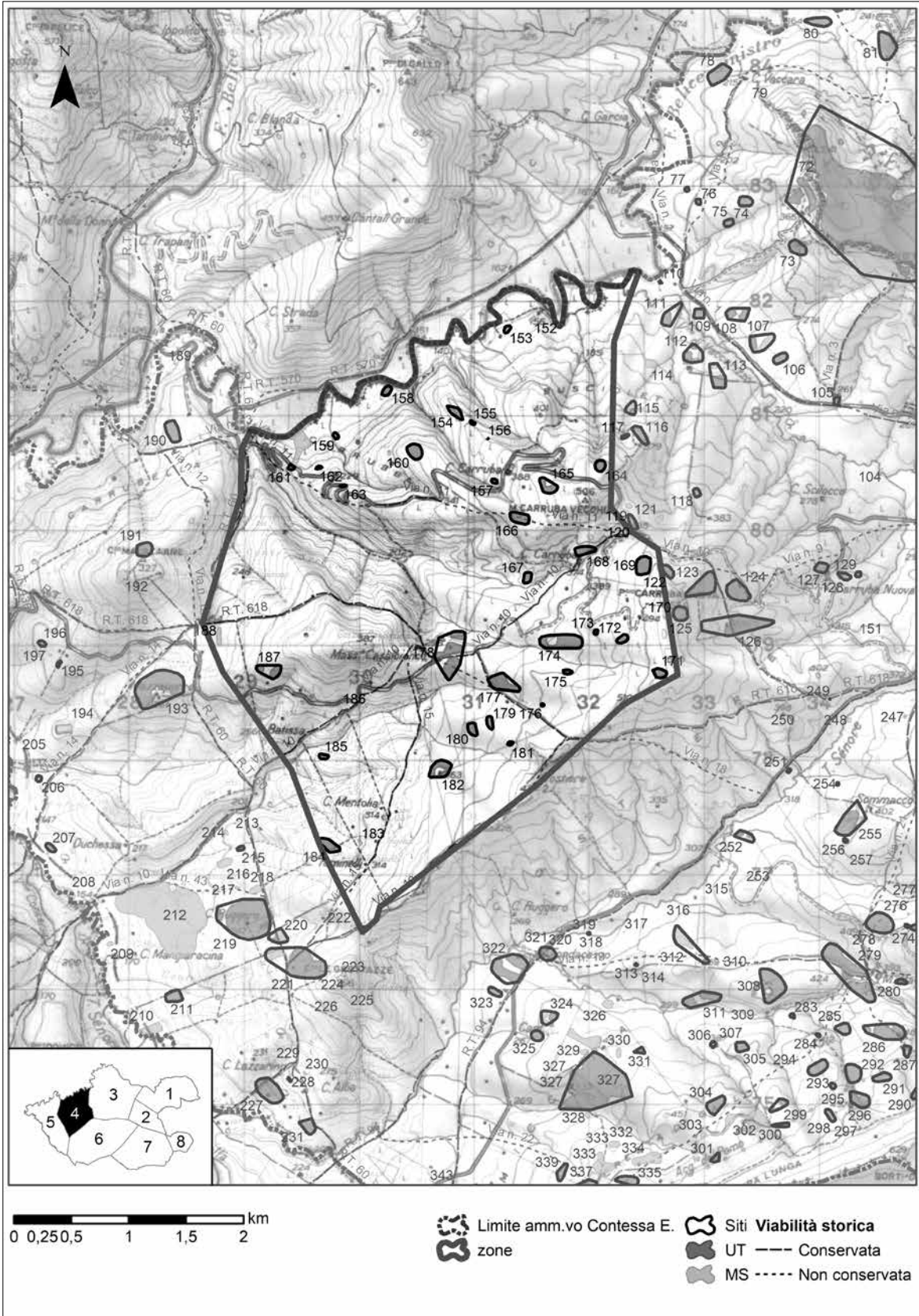
Il Belice Sinistro, le cui acque sono ora trattenute nell'invaso della Diga Garcia, scorreva in questo tratto dopo aver ricevuto le acque del Vaccarizzo nell'ampia vallata ai piedi di Rocca d'Entella, percorrendo qui un fondovalle che si stringe progressivamente, costretto tra le alture di Monte Cautali a Nord (oltre il confine comunale) e gli impervi speroni costituenti le propaggini settentrionali del massiccio di Carruba, la principale emergenza della zona (fig. 347). Si tratta di un articolato rilievo, culminante nelle cime di Monte Carruba Vecchia (m 506) più a Nord e Poggio Carruba Nuova (m 552) e Poggio Carruba (m 566) più a Sud; il complesso occupa tutta la metà nordorientale della zona 4, e ad esso si connette, più ad Ovest, anche il Cozzo Caparrina (m 387). Rilevata è anche la fascia sudorientale, in cui si allunga in direzione NordEst-SudOvest la dorsale delle Costiere. La zona centrale, nelle contrade Casalbianco e Piraino (fig. 348), si caratterizza invece per un rilievo più morbido, in cui si aprono le vallate di piccoli torrenti a regime stagionale, che defluiscono in direzione SudOvest verso il Senore; tributari del Belice Sinistro sono invece i corsi

d'acqua – anch'essi stagionali – che si dirigono verso Nord, incidendo le strette vallate del rilievo di Carruba (tav. VII).

Dal punto di vista geologico, alle alluvioni recenti del fondovalle del Belice segue nell'area di Carruba una zona di argille sabbiose grigie e arenarie torbiditiche, con affioramento di clasti nelle parti più elevate. Argille marnose, marne brune a foraminiferi e lembi di gessi risedimentati caratterizzano le pendici meridionali di Poggio Carruba Nuova e la dorsale delle Costiere, mentre affioramenti di trubi definiscono l'area tra Cozzo Caparrina, Casalbianco e Carruba Vecchia, dove sono presenti anche lembi di calcari biancastri (tav. III). Alcune piccole aree presentano fenomeni di ruscellamento e di frana, questi ultimi presso Casa Montalbano, Carruba Vecchia, in Contrada Piraino e soprattutto all'estremità NordEst della zona 4, sotto la sommità di Monte Carruba Vecchia, verso la contrada Buscioletto (tav. IV).

La parte settentrionale del territorio ospita insediamenti – principalmente pre-protostorici – sorti sugli speroni di Carruba, in posizioni dominanti la valle del Belice; rari siti, per lo più di analogia cronologia, si trovano anche su terrazzi fluviali nel fondovalle (fig. 464). Negli altri settori, gli abitati in tutte le epoche si dispongono sulle pendici dei rilievi di Carruba Vecchia e Nuova e sui pendii a Nord delle Costiere, ma l'area più intensamente insediata è quella di Casalbianco (fig. 465), all'incrocio tra diverse direttrici (fig. 349), che costituisce dunque un importante snodo viario: vi transita infatti un percorso che la cartografia storica ricorda come Regia Trazzera 618, collegamento trasversale tra gli assi Nord-Sud a lunga percorrenza che attraversano la Zona 5 e la viabilità che interessa la parte centrale e orientale del territorio comunale. In questa trazzera (la cui importanza è rivelata anche dalla sua presenza nella pur sommaria rete viaria rappresentata nella mappa del Catasto Borbonico) ne confluiscono alcune altre, provenienti dalla bassa valle del Senore e da S. Margherita Belice, oltre ad un collegamento, attraverso il passo di Carruba Vecchia, con la valle del Vaccarizzo (tavv. XII, XIII).

¹ CARUSO, NOBILI 2001b, 124 n. 33.



346. Contessa Entellina. Zona 4. Stralcio cartografico 1:50000.



347. Il fondovalle del Belice Sinistro da Rocca d'Entella, tra il rilievo di Monte Cautali (a destra) e le propaggini Nord del massiccio di Carruba (a sinistra).

348. Il paesaggio collinare di Contrada Casalbianco.



349. L'area di Casalbianco (la masseria omonima è visibile sulla destra), dove si incrociano alcuni importanti percorsi viari (R.T. 618, Vie n. 10 e n.15).

A parte le ripide pendici dei contrafforti di Carruba protesi verso il Belice Sinistro e alcuni altri versanti particolarmente acclivi – che a causa dell'eccessiva pendenza non è stato possibile percorrere completamente –, la zona 4 è intensamente coltivata: prevalgono i seminativi, ma sono presenti anche i vigneti, soprattutto nei settori meridionali; più rari gli oliveti. Alcune aree si presentano a prato/pascolo, mentre non si ha praticamente più traccia delle coperture boschive che in precedenza caratterizzavano vaste porzioni del territorio, in particolare le contrade Appizzaferri (oggi Pizzafferla) e Carruba di Caccia, che ormai solo nel nome ricorda di essere stata in passato luogo di delizia per le cacce di numerosi sovrani² (tav. XI).

M.A.V.

152-MS 248

(figg. 350, 464, 465, 490)

In contrada Pizzafferla, 230 m a Sud del corso attuale del Belice Sinistro, sono stati individuati alcuni frammenti ceramici a NordEst di Casa Sparacino e a

Ovest di Casa Martirana. L'area si trova al contatto tra i suoli di origine alluvionale del fondovalle del fiume e, a Sud, una zona di frana; il terreno è quasi pianeggiante (m 165 s.l.m.) e si presentava al momento della ricognizione coltivato a vigneto, con ottima visibilità.

Nell'area un frammento di vernice nera e due di anfore testimoniano frequentazioni sporadiche tra la fine del V e il IV sec. a.C., e poi nella seconda metà del III e nel II sec. a.C.

M.A.V.

Materiali

MS 248

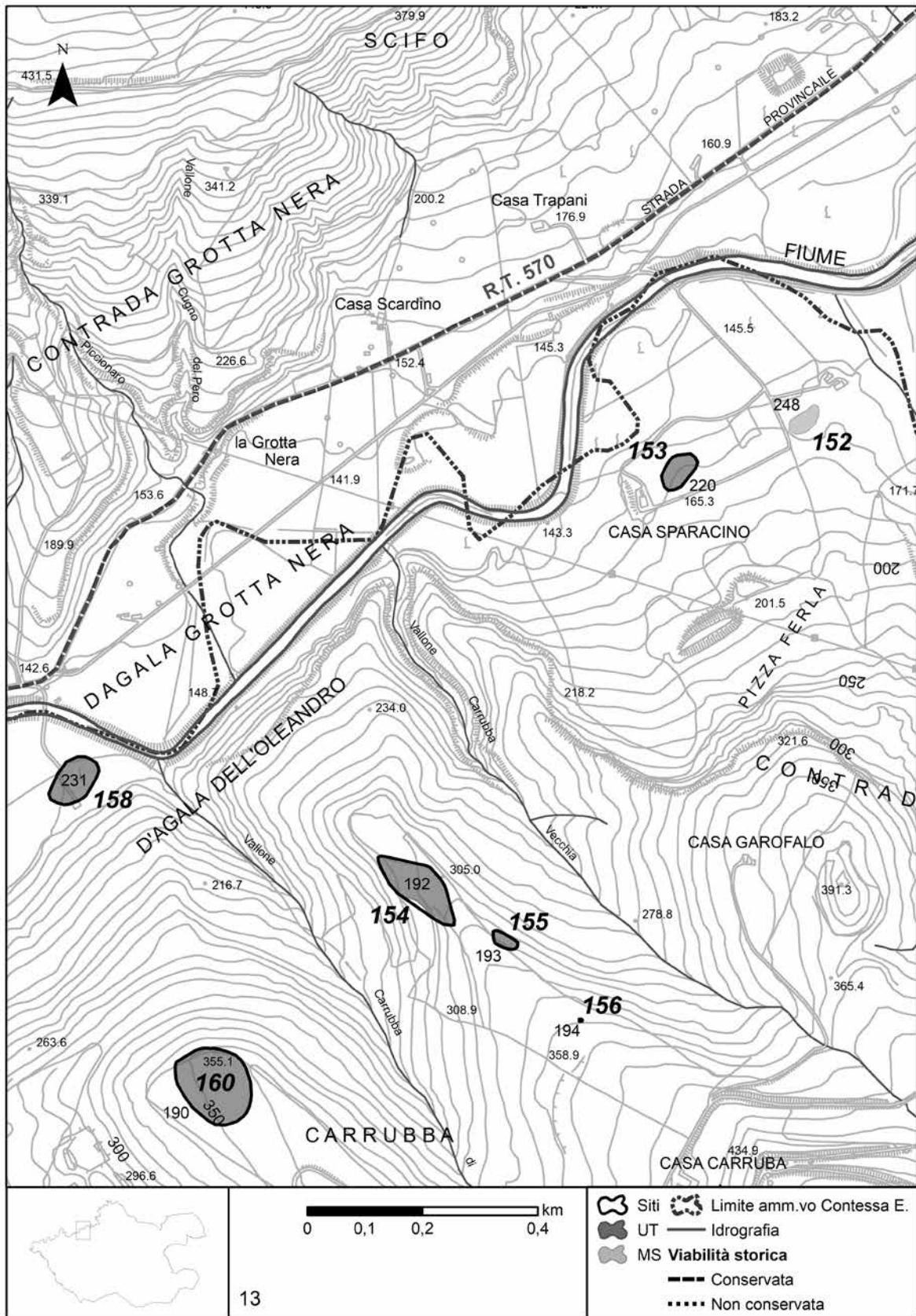
Vernice nera (fig. 351)

152.1. Inv. 2001. Orlo e parete di coppetta. Orlo semplice, indistinto, leggermente ingrossato, a profilo continuo con la parete curvilinea. Diam. 8.

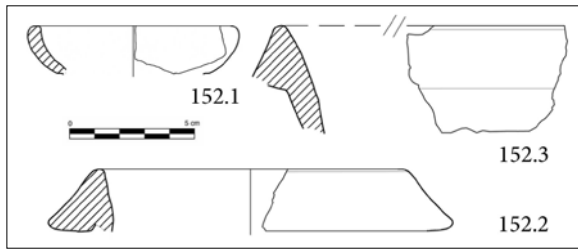
C. cer. vicino a VN9b. Vern. completamente scrostata.

Molto vicina al tipo attico *later and light*: *Agora XII* 1970, 298, fig. 9, nn. 870, 876: 425-400 e.C. e 380 a.C. Cfr. da Segesta: BECHTOLD 2008b, 295, tav. XXXV, n. 215: prima metà del IV sec. a.C. Forma molto frequente a Locri nei contesti funerari tra la fine del V e la prima metà del IV: ELIA 2010, 200 e 229, tav. I, CF8-CF9: inizi IV e prima metà del IV (anni

² EQUZZI 2006, 599.



350. Contessa Entellina. Stralcio cartografico 1:10000. Contrada Carruba di Caccia-Pizzaferla.



351. 152-MS 248.

centrali) sec. a.C. Cfr. anche BITTI 1989, 155-156, tav. XXIV, n. 129, tipo C1: inizio IV sec. a.C.; tav. XXIV, n. 135: tipo A1: prima metà del IV sec. a.C.

Fine V-IV sec. a.C.

C.M.

Anfore ellenistiche e romano repubblicane (fig. 351)

152.2. Inv. 2501. Orlo a sezione triangolare di anfora greco-italica o Dressel 1. Diam. 12,4.

C. cer. Anf ACERR2.

Cfr. TERMINI 1997b, 167 nn. 16-17, 160 fig. 2.

Seconda metà III sec. a.C.

152.3. Inv. 2502. Orlo a sezione triangolare di anfora Dressel 1. Diam. non det.

C. cer. Anf ACERR2.

Cfr. TERMINI 1997b, 167 n. 22, 160 fig. 2.

II sec. a.C.

A.C.

153-Piani di Garcia - Casa Sparacino

(figg. 350, 464, 465, 490)

UT 220. IGM 258 III NE 33SUB313818

In Contrada Pizzaferla, su un terrazzo fluviale in lieve pendio a NordEst di Casa Sparacino, è stata individuata una piccola area di concentrazione di materiale ceramico, che si estende per ca. 2550 mq. I frammenti affiorano immediatamente a Sud del sentiero che da Casa Sparacino conduce a Casa Martorana, e ca. 170 m ad Est del Belice Sinistro, a Nord del quale transita la Strada Provinciale 45bis, che ricalca il percorso della R.T. 570 presente nella cartografia storica. Il terreno, di natura alluvionale nella parte settentrionale, in quella meridionale comprende invece un'area di frana e una di torbiditi di Terravecchia. Il suolo è ricco di frammenti di gesso e di alabastro scivolati dalla montagna sovrastante; è leggermente inclinato in direzione Nord, tra le quote 155 e 165 m s.l.m.,

ed è occupato da un vigneto, fresato – a dunque ben leggibile – al momento della prospezione (fig. 352). Il sito gode di una buona visibilità sul Monte Cautali a NordOvest e su Rocca di Entella a NordEst.

Il materiale rinvenuto indica la presenza di un piccolo insediamento databile al tardo Eneolitico, con più sporadiche presenze durante l'antico Bronzo, a cui seguono quanto meno una frequentazione arcaico-classica ed una di III sec. a.C., testimoniate da pochi frammenti di ceramica indigena ingubbiata e acroma, di anfore greco-italiche, di *pithoi* e di laterizi.

M.A.V.

Materiali

UT 220

Industria litica

Si segnalano 2 schegge di lavorazione in selce.

C.C.



352. 153-Piani di Garcia - Casa Sparacino da Nord. Sullo sfondo le ultime propaggini del massiccio di Carruba.

Ceramica pre-protostorica (fig. 353)

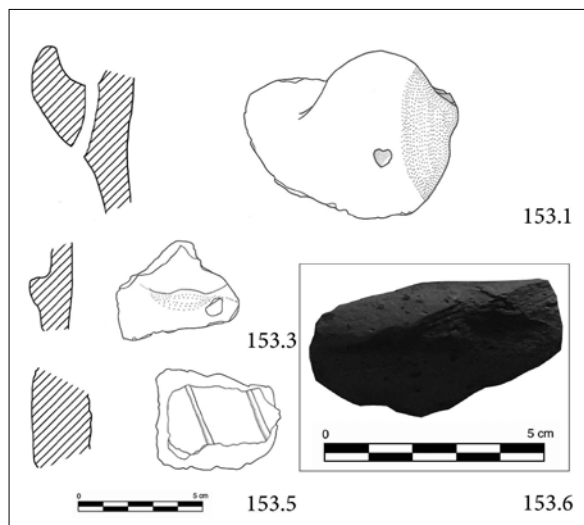
153.1. Inv. 0001. Parete con presa a linguetta forata.
C. cer. PP1, 5YR6/6; inclusi chiari di piccole dimensioni.
CAVALIER 1970, 80, fig. 19; ORLANDINI 1962, tav. 12.2.
Antica età del Bronzo.

153.2. Inv. 0002. Parete con presa a linguetta.
C. cer. PP1, 5YR6/6, nucleo grigio; inclusi chiari e grigi di piccole dimensioni.
GULLÌ 1993, tav. XIV.4a; ARIAS 1938, coll. 725-726, fig. 31;
QUOJANI 1975, 234-235, fig. 24.1.
Tarda età del Rame.

153.3. Inv. 0003. Parete con presa allungata.
C. cer. PP1, 5YR6/6; nucleo grigio; inclusi chiari e grigi di piccole dimensioni.
GULLÌ 1993, tav. XIV.4a; ARIAS 1938, coll. 725-726, fig. 31.
Tarda età del Rame.

153.4. Inv. 0006. Parete con andamento rettilineo con piccola porzione di orlo arrotondato.
C. cer. PP1, 7.5YR6/4; nucleo grigio, inclusi chiari di piccole dimensioni.
Per l'impasto e il trattamento della superficie il frammento può essere anch'esso attribuito alla tarda età del Rame.

153.5. Inv. 0007. Scodella con incisioni interne con andamento obliquo.
C. cer. PP1, 7.5YR7/4, nucleo grigio; inclusi chiari, grigi e rossicci di piccole dimensioni.
BOVIO MARCONI 1979, tav. XXXIV.5; FALSONE, LEONARD 1976, fig. 14; FALSONE, MANNINO 1997, tav. CXII.3.



353. 153-Piani di Garcia - Casa Sparacino

Tarda età del Rame-antica età del Bronzo.

Sono stati rinvenuti inoltre 1 frammento di ansa e 1 di parete di grande contenitore non diagnostici.

C.C.

Ceramica indigena ingubbiata e acroma (fig. 353)

153.6. Inv. 1001. Orlo di bacino. Orlo ingrossato, a profilo arrotondato ed esternamente angolato; vasca con parete a profilo concavo. Diam. non det.
C cer. IID2, nucleo grigio 10YR6/1 e strati esterni giallo rossastro 5YR6/6.

Cfr. TERMINI 2003, 238-239, fig. 207, C 39 (seconda metà VI-primo venticinquennio V sec. a.C.).

Si segnalano inoltre 1 fondo acromo e 1 parete ingubbiata di forme non id.

A.S.

Grossi vasi da dispensa

Si segnalano 2 pareti di *pithoi*.

A.S.

Laterizi

Si segnalano 2 frammenti di coppi.

A.S.

Anfore ellenistiche e romano-repubblicane

Si segnalano 2 anse a sezione ovale e 1 parete di anfore greco-italiche (c. cer. Anf ACERR2, Anf ACERR3, Anf ACERR6): III sec. a.C.

A.C.

154-Carruba di Caccia 3

(figg. 350, 363, 464, 465, 490)

UT 192. IGM 258 III NE 33SUB308811

Un'ampia zona di massiccia concentrazione di materiali ceramici e litici, estesa mq 7350 ca., è stata individuata in contrada Carruba di Caccia sul più orientale tra gli speroni che dominano la valle del Belice Sinistro (fig. 354). Il rilievo è delimitato a NordEst dal fosso del Vallone Carruba Vecchia, che scorre a ca. 220 m in linea d'aria dal sito, e a SudOvest dal fosso del Vallone Carruba di Caccia, ca. 220 m ad Ovest; quest'ultimo lo divide dallo sperone, poco più elevato, sul quale è ubicato il sito 160-Carruba di Caccia 2. Il sito è raggiungibile da un sentiero che si



354. 154-Carruba di Caccia 3 da SudOvest. Sullo sfondo la Rocca d'Entella.

stacca dalla Strada Secondaria Consorziale 37 davanti a Casa Carruba.

Il substrato geologico è costituito da argille sabbiose grigie e arenarie torbiditiche, con un affioramento di clasti nel lembo sud-orientale; il suolo appare argilloso, ricco di materiale roccioso affiorante, con distaccamenti di calcareniti e fossili marini; ha andamento digradante, con quota massima intorno a 300 m s.l.m. Coltivato a seminativo, era arato al momento della ricognizione, con ottima visibilità.

Il sito domina dalla sua posizione rilevata tutta la parte finale della valle del Belice Sinistro: il bacino visivo spazia da Rocca d'Entella a Est, al fondovalle ora

occupato dall'invaso della Diga Garcia a NordEst, a Monte Cautali a Nord, per arrivare fino a Salaparuta e Poggioreale a NordNordOvest e allo sperone che ospita il sito 160 a Ovest.

La consistente presenza di materiali ceramici e litici, ai quali si aggiungono anche numerose selci ritoccate e nuclei di selce, induce a riconoscere nel sito un piccolo villaggio attivo in età pre-protostorica. I reperti sono in buono stato di conservazione: una discreta quantità è databile tra la tarda età del Rame e l'antica età del Bronzo; il resto, non inquadrabile con precisione, si può genericamente attribuire all'età dei metalli. È molto probabile che sia in relazione con questo insediamento la tomba terragna rinvenuta poco più a monte, nel sito 156-Carruba di Caccia 5.

M.A.V.

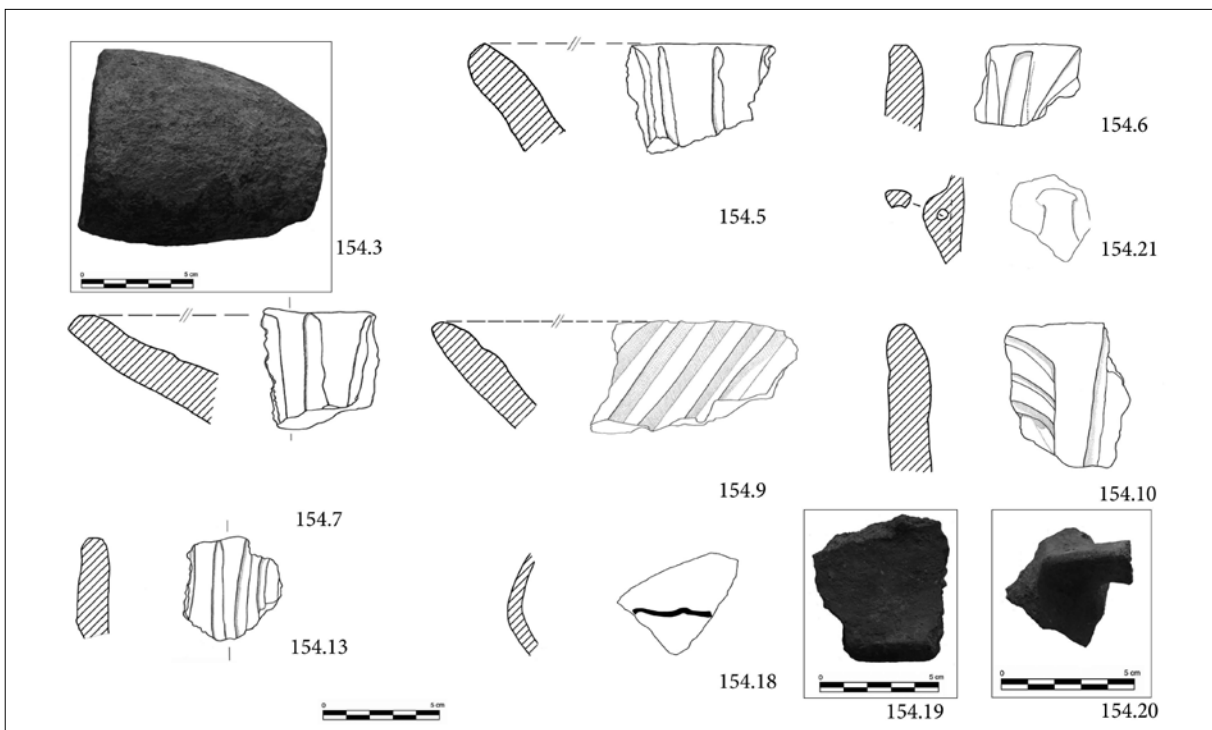
Materiali

UT 192

Industria litica (fig. 355)

154.1. Inv. 0060. Pestello. Pietra.

154.2. Inv. 0061. Pestello. Pietra.



355. 154-Carruba di Caccia 3.

154.3. Inv. 0062. Oggetto allungato con una base piana e l'altra estremità arrotondata, ma probabilmente spezzata, forse un percussore. Pietra.

Si segnala inoltre il rinvenimento di 2 lame, 12 schegge, 2 nuclei e 9 scarti di selce.

V.G.

Ceramica pre-protostorica (fig. 355)

154.4. Inv. 0001. Olla con labbro leggermente distinto e orlo arrotondato.

C. cer. PP1, 5YR6/8, nucleo grigio; inclusi di piccole e medie dimensioni di colore bianco.

Età del Bronzo.

154.5. Inv. 0003. Scodella con scanalature radiali interne, orlo arrotondato.

C. cer. PP2, da 2.5YR6/6 a 7.5YR7/6 all'esterno, 2.5YR6/6 all'interno; nucleo grigio, inclusi chiari e grigi di medie dimensioni sia in superficie che in frattura.

FALSONE, LEONARD 1976, fig. 14; FALSONE, MANNINO 1997, tav. CXII.3.

Tarda età del Rame-antica età del Bronzo.

154.6. Inv. 0004. Scodella con scanalature interne molto profonde con andamento obliquo da destra verso sinistra, orlo arrotondato.

C. cer. PP1, da 2.5YR6/6 a 2.5YR6/8 all'interno, 2.5YR6/6 all'esterno; inclusi chiari e grigi di piccole dimensioni.

GULLÌ 1993, tav. XII, figg. 4-5; FALSONE, LEONARD 1976, fig. 14; FALSONE, MANNINO 1997, tav. CXII.3.

Tarda età del Rame-antica età del Bronzo.

154.7. Inv. 0005. Scodella con scanalature interne, orlo arrotondato.

C. cer. PP1, 7.5YR7/4 all'interno e 10YR6/3 all'esterno; inclusi grigi e rossicci di piccole dimensioni, rari bianchi di medie e grandi dimensioni.

FALSONE, LEONARD 1976, fig. 14; FALSONE, MANNINO 1997, tav. CXII.3.

Tarda età del Rame-antica età del Bronzo.

154.8. Inv. 0006. Scodella con scanalature interne oblique con andamento da sinistra verso destra, orlo arrotondato.

C. cer. PP1, 7.5YR6/4; inclusi grigi di medie dimensioni.

FALSONE, LEONARD 1976, fig. 14; FALSONE, MANNINO 1997, tav. CXII.3.

Tarda età del Rame-antica età del Bronzo.

154.9. Inv. 0007. Scodella con scanalature interne oblique con andamento da destra verso sinistra, orlo arrotondato.

C. cer. PP2, 5YR6/3; inclusi grigi e chiari di piccole dimensioni.

FALSONE, LEONARD 1976, fig. 14; FALSONE, MANNINO 1997, tav. CXII.3.

Tarda età del Rame-antica età del Bronzo.

154.10. Inv. 0012. Scodella con scanalature interne, con spesso cordone centrale da cui su si dipartono i cordoni obliqui.

C. cer. PP1, 2.5YR6/6; inclusi di colore chiaro di medie dimensioni.

FALSONE, LEONARD 1976, fig. 14; FALSONE, MANNINO 1997, tav. CXII.3.

Tarda età del Rame-antica età del Bronzo.

154.11. Inv. 0013. Scodella con scanalature interne.

C. cer. PP2, 10R6/8; inclusi di colore bianco e grigio di piccole e medie dimensioni.

GULLÌ 1993, tavv. XII-XIII.

Tarda età del Rame-antica età del Bronzo.

154.12. Inv. 0014. Scodella con scanalature interne.

C. cer. PP2, 10R6/8 sulla superficie interna, e 5YR7/6 sulla superficie esterna; inclusi di colore chiaro di piccole e medie dimensioni.

GULLÌ 1993, tavv. XII-XIII; FALSONE, MANNINO 1997, tav. CXII.3.

Tarda età del Rame-antica età del Bronzo.

154.13. Inv. 0015. Scodella con scanalature interne con andamento obliquo, orlo arrotondato.

C. cer. PP1, 5YR7/6; inclusi di colore bianco e grigio di piccole dimensioni.

GULLÌ 1993, tavv. XII-XIII; FALSONE, MANNINO 1997, tav. CXII.3.

Tarda età del Rame-antica età del Bronzo.

154.14. Inv. 0019. Olla con labbro leggermente distinto e orlo arrotondato.

C. cer. PP1, 5YR6/6; inclusi bianchi di piccole dimensioni.

Età del Bronzo.

154.15. Inv. 0020. Piede con base appiattita. Sulla parete esterna si notano labili resti di vernice rossa.

C. cer. PP1, 7.5YR6/6 all'esterno e 7.5YR8/4 all'interno; frattura grigia; inclusi chiari e grigi di piccole e medie dimensioni.

Tarda età del Rame.

154.16. Inv. 0022. Ansa a sezione ovale.

C. cer. PP1, 10YR5/2, lustrato; inclusi bianchi e rossicci di piccole dimensioni.

SPATAFORA 2000, tav. CLXXXVI.97.

Media età del Bronzo.

154.17. Inv. 0033. Parete pertinente ad una forma chiusa.

C. cer. PP1, superficie interna 2.5Y4/0, superficie esterna 5R4/4; inclusi grigi, chiari e rossicci di medie e grandi dimensioni. La superficie esterna si presenta a stralucido rosso.

Per la ceramica monocroma rossa della *facies* di Malpasso si veda ALBANESE 1988-1989.

154.18. Inv. 0034. Parete carenata con decorazione dipinta sulla superficie esterna, con tracce di una banda orizzontale in bruno alla carena su fondo rosso-arancio.

C. cer. PP1, 7.5YR7/4, nucleo grigio, inclusi grigi e rossi di medie dimensioni.

Ceramica dipinta in bruno su fondo rosso, caratterizzata da motivi lineari che spesso sottolineano la tettonica del vaso, attribuibile alla fase finale dell'età del Rame (*facies* di S. Ippolito) o a quella iniziale dell'antico Bronzo (*facies* di Castelluccio); purtroppo le scarse dimensioni del frammento non permettono di leggere la decorazione e quindi di datarlo con maggiore precisione.

154.19. Inv. 0035. Piede finestrato.

C. cer. PP1, 2.5YR6/6; inclusi chiari e grigi di piccole e medie dimensioni.

GULLÌ 1993, tav. XII.1-3; TINÈ 1960-1961, tav. II.12; ID. 1965, 191, n. 224, tav XII.1; ARIAS 1938, col. 724, fig. 30.XI e col. 733, fig. 41; BOVIO MARCONI 1944, col. 61, tav. VII.6; ORSI 1907, 68, fig. 3; FALSONE, LEONARD 1976, 56, tav. III.40-43; FALSONE, MANNINO 1997, tav. CXII.3.

Tarda età del Rame-antica età del Bronzo.

154.20. Inv. 0039. Parete con ansa a gomito a sezione triangolare impostata orizzontalmente.

C. cer. PP1, 5YR7/6; inclusi grigi e bianchi di piccole e medie dimensioni.

Tarda età del Rame, *facies* di Piano Quartara.

154.21. Inv. 0041. Parete con ansa a nastro subcutanea a sezione ovale impostata verticalmente.

C. cer. PP1, 5YR6/6; inclusi grigi e rossicci di medie dimensioni, bianchi di piccole dimensioni.

SPATAFORA 1997b, 1277, tav. CCLV.2.

Tarda età del Rame.

154.22. Inv. 0050. Parete piuttosto sottile con andamento rettilineo. Tracce di vernice rossa, molto labili, solo sulla superficie superiore.

C. cer. PP1, 5YR7/6; inclusi chiari di piccole e medie dimensioni.

Per un confronto generico per la ceramica monocroma rossa di Malpasso si veda ALBANESE 1988-1989.

Tarda età del Rame.

154.23. Inv. 0051. Ansa a nastro a margini rialzati.

C. cer. PP1, 5YR6/6; inclusi grigi, rossicci, chiari e micacei di piccole dimensioni.

Età del Bronzo.

154.24. Inv. 0052. Parete con ansa a sezione ovale impostata orizzontalmente, forse pertinente ad una forma chiusa.

C. cer. PP1, 5YR6/6, la frattura si presenta grigia; inclusi bianchi di piccole dimensioni e rossicci di medie, visibili anche in superficie. Si notano labili tracce di ingobbio rosso.

Per un confronto generico per la ceramica monocroma rossa di Malpasso si veda ALBANESE 1988-1989.

154.25. Inv. 0064. Fondo a disco.

C. cer. PP1, 5YR7/6, frattura grigia; inclusi bianchi, rossicci e grigi di piccole dimensioni.

Età dei metalli.

Sono stati rinvenuti inoltre 22 frammenti di ansa, 20 di orlo, 7 di fondo, 5 di piede, 10 di parete in ceramica acroma non diagnostica.

V.G.

155-Carruba di Caccia 4

(figg. 350, 363, 464, 465, 490)

UT 193. IGM 258 III NE 33SUB302811

Sullo stesso sperone su cui è ubicato il sito *154-Carruba di Caccia 3*, ca. 80 m a SudEst di esso, è stata individuata una piccola concentrazione di manufatti litici, laterizi e ceramici, in un terreno lievemente degradante verso NordEst, con quota massima di m 320 s.l.m., che era coltivato a seminativo ed arato al momento della ricognizione, con ottima visibilità. Dal punto di vista geologico, esso è costituito da clasti, ed appare ricco di materiale roccioso affiorante.

Dal sito, che essendo leggermente più arretrato del precedente gode di un bacino visivo meno ampio verso Ovest, sono comunque ben visibili il Monte Cautali a Nord, l'area ora occupata dalla Diga Garcia a Nord-Est, Rocca d'Entella a Est (fig. 356), Monte Carruba Vecchia a Sud.

I reperti, in buono stato di conservazione, sono concentrati in un'area di ca. 850 mq e si riferiscono a frequentazioni sporadiche in età pre-protostorica e nel IV sec. a.C., segnalate rispettivamente da 1 frammento ceramico non diagnostico e 1 frammento di lama, e da una litra siracusana di Dionisio I. Alcuni frammenti di vernice nera e anfore greco-italiche (una delle quali bollata) indicano invece l'esistenza di un piccolo sito tardoellenistico, mentre sulla base di due soli frammenti di ceramica comune rimane incerta una possibile frequentazione nel corso dell'età romana imperiale.

M.A.V.



356. 155-Carruba di Caccia 4 da SudOvest. Sullo sfondo la Rocca d'Entella e la Diga Garcia.

Materiali

UT 193

Industria litica

155.1. Inv. 0001. Frammento di lama. Selce grigia.

C.C.

Ceramica pre-protostorica

Si segnala solo una parete d'impasto non diagnostica.

C.C.

Vernice nera

Si segnala una parete di forma chiusa non id. (inv. 2001); 2,7 x 2,4.

C.M.

Anfore ellenistiche e romano-repubblicane (fig. 357)

155.2. Inv. 2501. Puntale cavo di anfora greco-italica, desinente a punta con lieve espansione. Alt. max. cons. 6.

C. cer. Anf ACERR3.

III-II sec. a.C.

155.3. Inv. 2502. Ansa a sezione ovale di anfora greco-italica. Bollo impresso in cartiglio rettangolare con lettere a rilievo, poco leggibile:]M-ancora a tre marre? separata dalla lettera precedente da un punto. Alt. 9, largh. 4,7, spess. 2,4.

C. cer. Anf ACERR3.

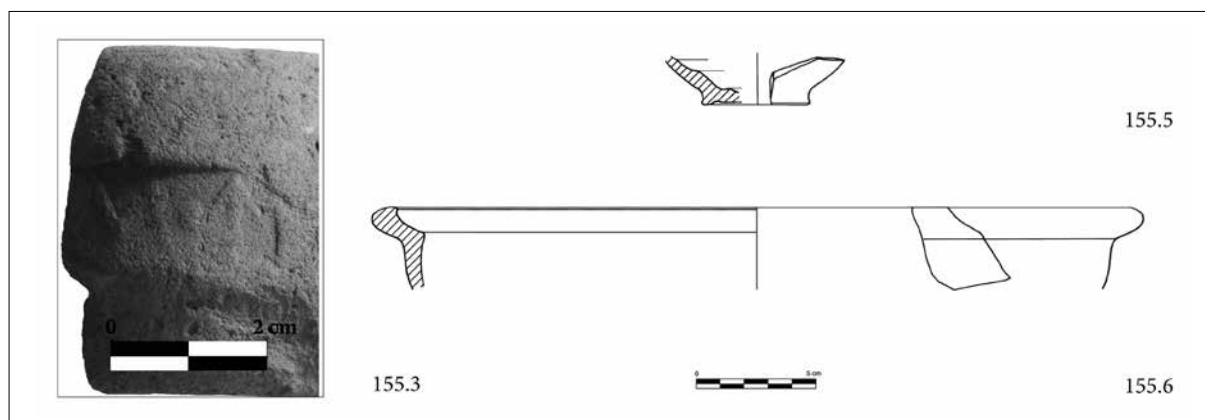
III-II sec. a.C.?

Si segnalano un'ansa a sezione ovale e 3 pareti di anfore greco-italiche (c. cer. Anf ACERR2).

A.C.

Reperti numismatici

155.4. Inv. 7342. Litra. Bronzo. Prima del 397 (?) a.C. e dopo.



357. 155-Carruba di Caccia 4.

Vd. *infra*, cap. 24, n. 8.

S. F.-K.

Ceramica comune acroma romana e tardoantica (fig. 357)

155.5. Inv. 2002. Fondo di brocchetta o olletta acroma. Piede ad anello, semplice, lievemente ingrossato alla base, fondo ribassato, parete svasata, leggermente concava. Diam. 4,4.

C. cer. vicino a C ACE24.

Cfr. DYSON 1976, fig. 63, LS119, 139-140 e 157: da un contesto datato fra il tardo I e la metà ca. del III sec. d.C.

C.M.

155.6. Inv. 5001. Orlo e parete di bacino. Orlo ingrossato ed estroflesso, che forma una piccola tesa inclinata, arrotondata all'estremità; parete a profilo quasi verticale. Diam. 31. C. cer. arancio 5YR6/8, depurato, con ingubbiatura crema all'esterno mentre la superficie interna è acroma. Produzione regionale.

Cfr. tipi attestati ad Alcamo: GIORGETTI, GONZALEZ MURO 2011, 163, tav. XVI, 80 (confrontato con esemplari africani, presenti a Sabratha dal I sec. d.C., ma ancora diffusi nel IV e V: DORE 1989, 193, tipo 214) e soprattutto 161, tav. XII, 67: metà IV-metà V sec. d.C.

P.P.

Ceramica comune non identificata

155.7. Inv. 5003. Fondo piano di forma chiusa. 3 x 3,6.

C. cer. nocciola-rosato 10R6/8.

155.8. Inv. 5005. Ansa a bastoncino di brocca. Diam. 2.

C. cer. rosa con nucleo interno grigio, duro, a frattura netta e regolare.

155.9. Inv. 5002. Due pareti di forme aperte non id. 3 x 4.

C. cer. nocciola-rosato 10R6/8, depurato.

155.10. Inv. 5004. Parete in prossimità della spalla di una forma chiusa, con ingobbio crema sulla superficie esterna. 6 x 3,4.

C. cer. rosa 10R7/8 con minuti inclusi neri ed incolori.

P.P.

Grossi vasi da dispensa

Si segnalano due pareti.

P.P.

Laterizi

Si segnala un frammento di coppo.

P.P.

156-Carruba di Caccia 5

(figg. 350, 363, 464, 465, 490)

UT 194. IGM 258 III N 33SUB311808

Sullo stesso sperone – delimitato a SudOvest dal fosso del Vallone Carruba di Caccia e a NordEst dal fosso del Vallone Carruba Vecchia – che ospita poco più a valle i siti 154 e 155, ca. 150 m a SudEst di quest'ultimo è stata rinvenuta una tomba terragna preistorica (fig. 358), sventrata dall'aratura, che presumibilmente doveva essere coperta o foderata da lastre di quarzarenite (fig. 359). La sepoltura si trova ai margini NordEst di un vigneto, nei pressi del sentiero che scende da Casa Carruba, staccandosi dalla Strada Secondaria Consorziale 37. Il terreno, costituito da clasti e ricco di materiale roccioso affiorante, è in lievissima pendenza verso NordEst, con quota massima m 358 s.l.m. Coltivato a seminativo, era recentemente arato al momento della prospezione, con ottima visibilità.

La sepoltura è orientata Est-Ovest, con cranio ad Est e arti inferiori ad Ovest; le ossa si presentavano non più in connessione anatomica perché sconvolte dall'aratro e sparse in un'area di ca. 18,5 mq. Si tratta di una deposizione bisoma, relativa ad un individuo adulto e probabilmente ad uno in età infantile. I reperti osteologici sono depositati presso la Soprintendenza BB.CC. AA. di Palermo. Sul torace dell'adulto (di cui sono state rinvenute alcune costole su una zolla scivolata verso Ovest), sono stati raccolti vaghi di collana in osso di diverse tipologie e misure; altri vaghi erano sparsi nelle aree circostanti e un po' ovunque nella zona occupata dalla sepoltura (fig. 360). Sono stati recuperati frammenti ceramici ad impasto, steccati e lustrati, pertinenti ad almeno 3 vasi disposti probabilmente uno per ciascun lato lungo della tomba, a Nord e Sud del/degli inumati, ed uno al centro (fig. 361). La tipologia della sepoltura è riconducibile alla fase di passaggio tra la tarda età del Rame e l'antica età del Bronzo, ed è molto probabilmente da porre in relazione con il vicino villaggio individuato nel sito 154-Carruba di Caccia 3.

M.A.V.

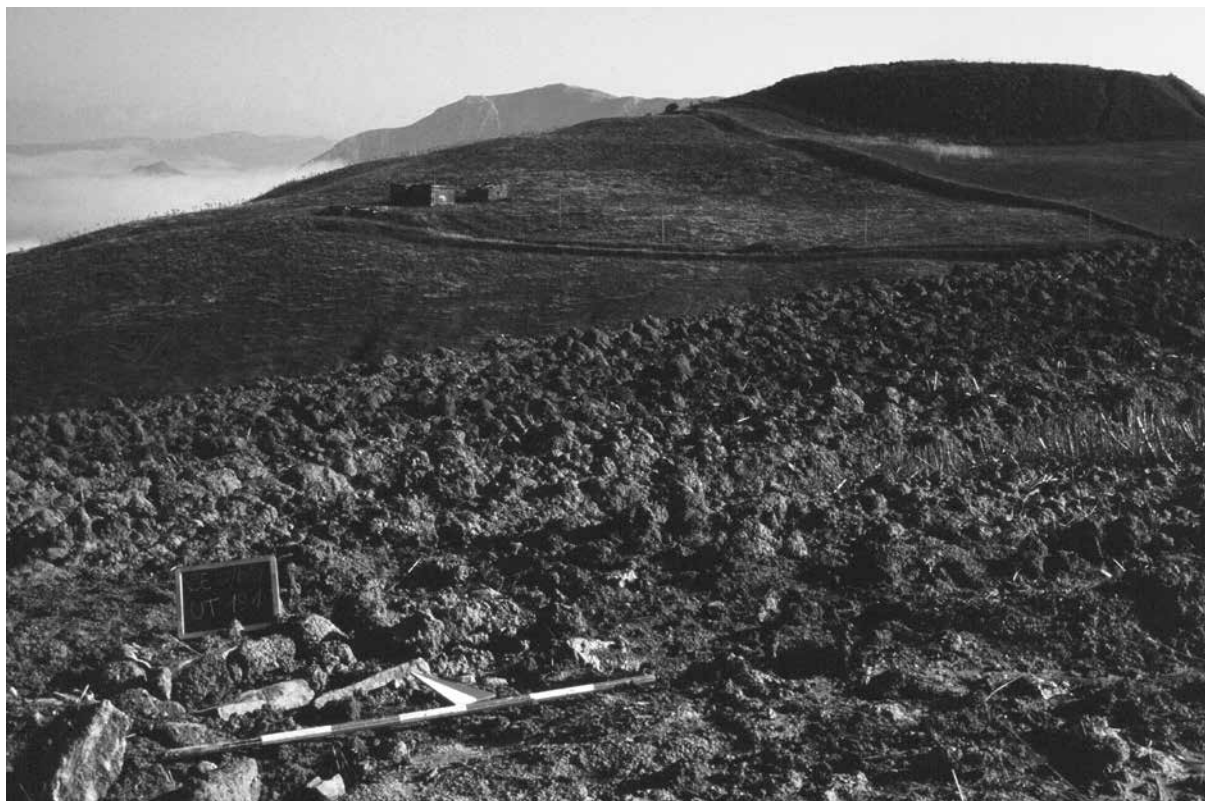
Materiali

UT 194

Industria litica

Si segnala 1 scarto di lavorazione in selce marrone.

V.G.



358. 156-Carruba di Caccia 5 da SudOvest. Sullo sfondo, oltre il rilievo di Carruba, la Rocca d'Entella.

359. 156-Carruba di Caccia 5: sepoltura bisoma sconvolta dall'aratura, con resti di ossa umane e frammenti di lastre litiche.

Ceramica pre-protostorica (fig. 362)

156.1. Inv. 0002. Piede con orlo arrotondato in più frammenti con piccolissima porzione di attacco del fondo della vasca. Diam. 20.

C. cer. PP2, 2.5R6/6; inclusi di colore chiaro e grigio di medie dimensioni.

Tarda età del Rame-antica età del Bronzo.

156.2. Inv. 0003. Piede finestrato con orlo arrotondato in più frammenti. Diam. 14,4.

C. cer. PP2, 2.5R6/6; inclusi di colore chiaro e grigio di medie dimensioni.

GULÌ 1993, tav. XII.1-3; TINÈ 1960-1961, tav. II.12; TINÈ 1965, 191, n. 224, tav. XII.1; ARIAS 1938, col. 724, fig. 30.XI e col. 733, fig. 41; BOVIO MARCONI 1944, col. 61, tav. VII.6; ORSI 1907, 68, fig. 3; FALSONE, LEONARD 1976, 56, tav. III.40-43; FALSONE, MANNINO 1997, tav. CXII.3.

Tarda età del Rame-antica età del Bronzo.

156.3. Inv. 0004. Olla globulare con porzione di ansa a na-





stro, forse a colletto. Parzialmente ricomponibile e ricomposta.

C. cer. PP1, 2.5YR6/6; inclusi scuri di piccole dimensioni. Insieme all'olla sono stati rinvenuti 2 frammenti di parete con andamento rettilineo (inv. 0005), che potrebbero fare parte dello stesso vaso.

Tarda età del Rame-antica età del Bronzo.

156.4. Inv. 0006. Dieci frammenti di pareti in ceramica acroma, di cui alcuni ricomponibili tra di loro.

C. cer. PP1, 7.5YR7/4; nucleo grigio; inclusi chiari, scuri e rossicci di medie dimensioni.

Tarda età del Rame-antica età del Bronzo.



156.5. Inv. 0007. Dieci frammenti di parete acroma di impasto grossolano, mal conservati.

C. cer. PP2, 10YR7/4; inclusi scuri e chiari di piccole e medie dimensioni.

Tarda età del Rame-antica età del Bronzo.

V.G.

Oggetti in osso (fig. 362)

156.6. Inv. 0001. Vaghi di collana: 32 di forma ovale allungata (di varia lunghezza) con foro passante e 7 di forma circolare schiacciata con foro passante.

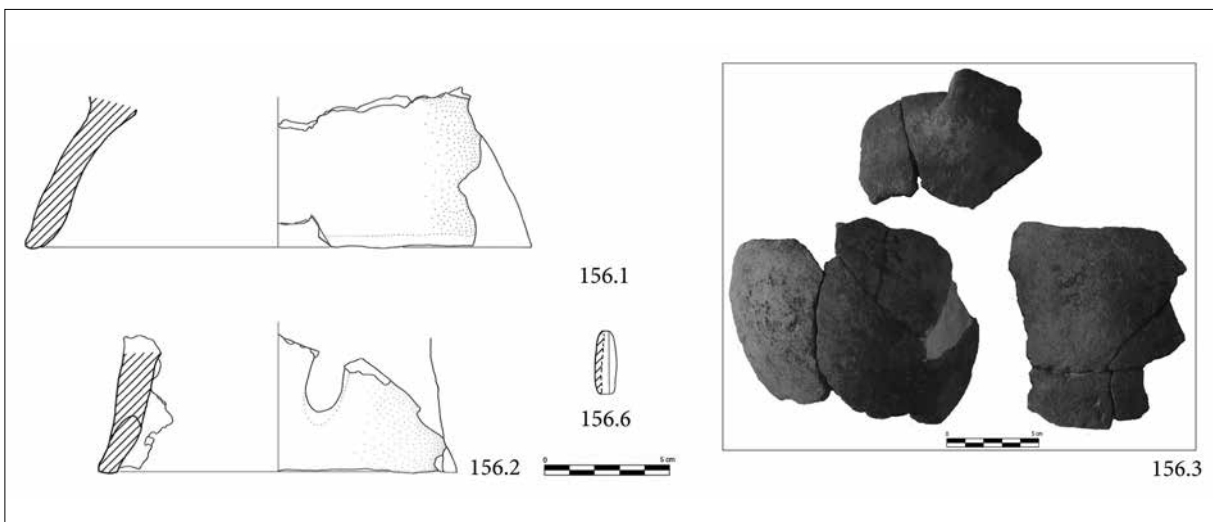
Osso.

Tarda età del Rame-antica età del Bronzo.

V.G.

360. 156-Carruba di Caccia 5: sepoltura bisoma sconvolta dall'aratura, con resti di ossa umane e vaghi di collana.

361. 156-Carruba di Caccia 5: sepoltura bisoma sconvolta dall'aratura, con resti di ossa umane e frammenti ceramici ad impasto.



362. 156-Carruba di Caccia 5.

157-Carruba di Caccia 1

(figg. 363, 464, 465, 491)

UT 195. IGM 258 III NE 33SUB311805

In Contrada Carruba di Caccia, nella parte più arretrata dello sperone su cui si trovano i siti 154, 155 e 156, è stata individuata una concentrazione di frammenti ceramici e laterizi (fig. 364). Essa si estende in una ristretta area ai margini orientali del vigneto ubicato sotto la Strada Secondaria Consorziiale 37 che transita davanti alla Casa Carruba, edificio già riportato nella cartografia IGM del XIX sec. Il sito è raggiungibile per mezzo di un sentiero che si stacca dalla strada Consorziiale di fronte a Casa Carruba.

I reperti sono stati raccolti in un'area di ca. 1550 mq, che si trova a m 370 s.l.m. ed occupa la parte sommitale sudoccidentale dello sperone, lungo il cui lato occidentale scorre, ca. 20 m a SudOvest del sito, il corso d'acqua del Vallone Carruba di Caccia. Il substrato geologico è costituito da clasti; il terreno, di consistenza argillosa, è pianeggiante, coltivato a seminativo e al momento della ricognizione era arato, con ottima leggibilità.

Il sito gode di buona visibilità sul Monte Cautali a Nord/NordOvest, l'area della Diga Garcia a Est, Rocca d'Entella a SudEst, Monte Carruba Vecchia a Sud.

I reperti, in mediocre stato di conservazione, indicano che l'area, frequentata occasionalmente in età preistorica come rivela una lama di selce, fu sede di un piccolo sito – sia pure debolmente attestato – attivo tra IV e III sec. a.C. e ancora nel corso del tardo ellenismo, prima di conoscere un nuovo sviluppo a partire dall'età severiana, con un insediamento che visse fino al VI-VII sec. d.C.

Il piccolo sito, nato verosimilmente per sfruttare le risorse agro-silvo-pastorali della zona, si trovava non lontano dal tracciato di una strada (Via n. 11) che, attraverso i rilievi di Carruba Vecchia e Carruba di Caccia, collegava la valle del Vaccarizzo e i settori orientali del territorio con la valle del Belice poco prima della confluenza dei due rami del fiume.

M.A.V.

MaterialiUT 195*Industria litica*

157.1. Inv. 0001. Lama spezzata. Selce.

V.G.

Ceramica comune ellenistica (fig. 365)

157.2. Inv. 2001. Orlo di anforetta. Orlo estroflesso, con doppia sagomatura esterna, faccia superiore orizzontale e piatta, faccia interna leggermente concava. Diam. 17,2.

C. cer. C ACE13.

Il tipo è diffuso a Entella, con diverse varianti nel profilo dell'orlo, prevalentemente in contesti della prima età ellenistica: Michelini in PARRA *et al.* 1995, 56, fig. 38, 1-3. È documentato anche in contesti più tardi, con materiali prevalentemente di III e II sec. a.C., dove potrebbe comunque essere residuale: MICHELINI 1994, 278, tav. LVII, 5. Per un profilo molto simile vd. le «anfore locali» di Selinunte: FOURMONT 1992, 67 fig. 15, 79/2221: periodo ellenistico-punico (seconda parte del IV-250 a.C.). Per il profilo rigido rispetto agli esemplari più comuni, non si esclude una datazione più tarda del frammento. Un tipo di «brocca» morfologicamente affine da Cosa: DYSON 1976, 34, fig. 6, CF 76: dal deposito datato *ante* secondo quarto del II sec. a.C., con materiali precedenti, di IV e soprattutto III-primi decenni del II secolo.

Fine IV-inizi III sec. a.C.

C.M.

Ceramica da fuoco ellenistica

157.3. Inv. 2004. Parete leggermente concava di pentola. 7 x 7,7.

C. cer. CF CE22.

L'impasto è caratteristico di un tipo di pentola attestato in ambito punico tra la media e tarda età ellenistica (III-II a.C.): cfr. n. 103.58 (inv. 2144*) e 44.74 (inv. 2103*).

C.M.

Lucerne ellenistiche (fig. 365)

157.4. Inv. 2002. Lucerna monolicne acroma. Bordo semplice, arrotondato, indistinto dalla spalla, corpo arrotondato, attacco del beccuccio. 4,4 x 3.

C. cer. Luc ACE7. Forte annerimento da fuoco attorno al foro di alimentazione.

Accanto a possibili confronti che riconducono alla prima età ellenistica, come il tipo a bordo liscio e corpo chiuso (IV-III sec. a.C.) attestato a Monte Iato in esemplari datati alla metà/seconda del IV-III sec. a.C. (KÄCH 2006, 23-24, nn. 23-26, Taf. 1, Abb 1-2) e ad un tipo (=Howland 25A-B) dalla fornace ellenistica di San Giacomo a Gela, datato agli ultimi decenni del IV-primi del III sec. a.C. (GIUNTA 2008, 160, tav. IVb, n. 2), non si esclude una identificazione con il tipo Howland 33A (ultimo quarto del III-terzo quarto del II sec. a.C.): AGORA IV 1958, 101, sgg., Pl. 42, nn. 434-435. Cfr. per questo tipo anche TIGANO 2011, 239-240, Vetrina 23,2.



364. 157-Carruba di Caccia 1 da SudEst. Sullo sfondo la parte terminale della valle del Belice Sinistro, tra lo sperone occidentale di Carruba (a sinistra) e il Monte Cautali (a destra).

Si segnalano: uno scarto di fornace forse riferibile ad un'ansa a bastone schiacciato di brocca o anforetta (inv. 2003).

C.M.

Terra sigillata africana A

157.5. Inv. 3007. Parete leggermente carenata di forma aperta non id.

C. cer. TSA7. All'interno scarse tracce di vern. arancio 2.5YR6/8, più diluita all'esterno. Produzione A2. Genericamente databile tra fine II e III sec. d.C.

157.6. Inv. 3008. Parete di forma aperta non id.

C. cer. TSA6. Vern. non conservata. Produzione A2. Genericamente databile tra fine II e III sec. d.C.

M.A.V.

Terra sigillata africana D (fig. 365)

157.7. Inv. 6001. Orlo di coppa tipo Hayes 99 A-B. Diam. non det.

C. cer. TSD15, 2.5YR5/8. Vern. 2.5YR6/8, semibrillante, sottile, quasi scomparsa.

Orlo avvicinabile a HAYES 1972 fig. 28, form 99 nn. 7, 12-13; *Atlante I* 1981 tavv. L,11 e LI,4; BONIFAY 2004, *sigillée type* 55, nn. 2 e 4.

480-610 d.C.

157.8. Inv. 6004. Orlo di scodella di tipo non id. Orlo ingrossato e arrotondato, che all'interno si congiunge alla parete mediante una profonda scanalatura. Diam. non det.

C. cer. TSD11, 5YR6/6. Vern. non conservata.

Vicino al tipo Hayes 104 C: HAYES 1972, 162-165, form 104, nn. 23-29; *Atlante I* 1981, tav. XLIII,1; BONIFAY 2004,

sigillée type 56, nn. 17-18. Meno probabilmente Hayes 104 B (HAYES 1972 fig. 30, form 104 n. 16; *Atlante I* 1981, tav. XLII,5-6; BONIFAY 2004, *sigillée type* 56, nn. 15-16, 540-600 d.C.).

540-660 d.C.

157.9. Inv. 6003. Orlo di scodella vicino al tipo Hayes 105 B (e per alcuni aspetti anche al tipo Sidi Jdidi 8, da cui si differenzia soprattutto per l'assenza di scanalatura sul labbro). Diam. non det.

C. cer. TSD12, 2.5YR5/6. Vern. 2.5YR5/6, opaca, sottile.

Vicino a BONIFAY 2004, *sigillée type* 57, nn. 9-16.

600-700 d.C.

A.F.

Terra sigillata africana D? (fig. 365)

157.10. Inv. 6002. Orlo di vaso a listello vicino al tipo Hayes 91 D. Diam. non det.

C. cer. TSTA1, 7.5YR7/6. Tracce di vern. sul listello, 5YR7/8.

Orlo vicino a HAYES 1972 fig. 26, form 91 n. 26 = *Atlante I* 1981 tav. XLIX, 8; BONIFAY 2004, *sigillée type* 54.

600-700 d.C.

A.F.

Ceramica comune da fuoco romana e tardoantica (fig. 365)

157.11. Inv. 3002. Orlo indistinto, leggermente rientrante e ingrossato all'esterno di tegame. Diam. 29.

C. cer. CF RTA23, da beige ad arancio. Superficie lisciata.

Cfr., anche per l'affinità del corpo ceramico, produzioni imitanti forme pantescche (tegame G2: GUIDUCCI 2003, fig. 5), attestate a Carabollace (CAMINNECI, FRANCO, GALIOTTO 2010, 276, fig. 2,13; dall'ultima fase di vita del sito, che si protrae fino alla fine del VI sec. d.C.) e Cignana (RIZZO, ZAMBITO 2012a, 291-292, fig. 2,3: sia negli strati di vita del villaggio, di VI-seconda metà VII sec. d.C., sia soprattutto da quelli di frequentazione e abbandono successivi alla seconda metà del VII sec. d.C.).

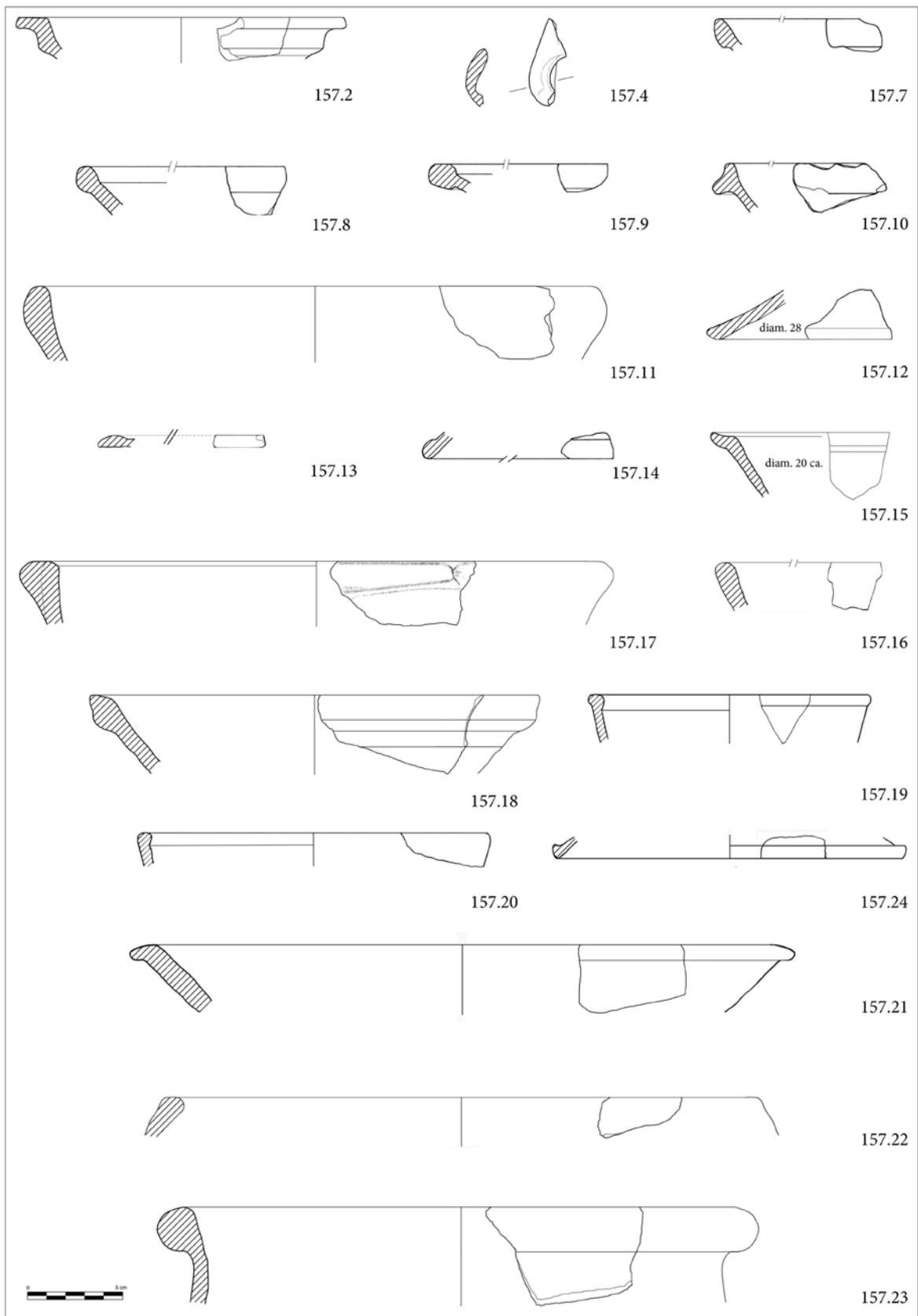
157.12. Inv. 3003. Orlo indistinto, leggermente sollevato all'esterno di coperchio. Diam. 28.

C. cer. CF RTA12. Superfici abrase; chiazze annerite sul labbro e sulla parete.

Per il tipo, molto generico, cfr. ad esempio OLCESE 2003, 89-90, tav. XIX,3, tipo 1: III-I sec. a.C.

157.13. Inv. 3004. Orlo di forma non id. Orlo a tesa, con estremità superiormente ingrossata. Diam. non det.

C. cer. CF RTA11, all'interno completamente annerito



365. 157-Carruba di Caccia 1.

5YR2.5/1, all'esterno beige rosato 7.5YR 6/4. Superficie liscia, leggermente abrasa.

M.A.V.

Ceramica africana da cucina (fig. 365)

157.14. Inv. 3010. Orlo distinto, ingrossato e arrotondato di piatto/coperchio Hayes 196. Diam. non det.

C. cer. AC8. Tracce di orlo annerito; superfici lisce. Produzione cartaginese: *culinaire* C/A, tipo 11 (BONIFAY 2004, 225-227).

Cfr. *ibid.*, 225-227, fig. 121,4-5: variante A, diffusa tra l'età severiana e il III sec. d.C.

157.15. Inv. 3009. Orlo di casseruola tipo Sidi Jdidi 9; orlo a tesa rivolta verso l'alto, con lieve depressione nella parte superiore; parete rettilinea, svasata. Diam. 20 ca.

C. cer. AC10. Annerimento sull'orlo, più diluito sulla parte superiore delle pareti. Produzione dell'area del Golfo di Hammamet: BONIFAY 2004, 242, *culinaire* tipo 35.

Cfr. *ibid.*, 242, fig. 131,4: tipo Sidi Jdidi 9, datato a fine VI-inizi VII sec. d.C., ma forse prodotto già nel V.

Per un esemplare analogo nel territorio di Contessa cfr. n. 262.1 (inv. 3001).

M.A.V.

Pantellerian Ware (fig. 365)

157.16. Inv. 3005. Orlo indistinto, lievemente ingrossato e arrotondato di tegame G (GUIDUCCI 2003, fig. 5). Diam. non det.

C. cer. poco visibile perché concotto: probabilmente CF RTA3, nerastro 2.5YR4/1. Superfici lisce, nerastre.

Il tipo compare nei contesti di Scauri a Pantelleria tra fine IV e fine V sec. d.C. (cfr. BALDASSARI 2009, 96, tav. I, tipo 2.3), ma continua ad essere prodotto a lungo: cfr. un esemplare simile da un contesto segestano di pieno VI-tardo VII sec. d.C.: FACELLA, CAPELLI, PIAZZA 2013, 62, campione 5, fig. 54,5.

157.17. Inv. 3001. Orlo di tegame G2 (GUIDUCCI 2003, fig. 5). Orlo indistinto e arrotondato, quasi verticale, con presa orizzontale applicata all'altezza del labbro. Diam. 30. C. cer. CF RTA2, da marrone a nerastro. Superfici lisce a stecca; all'esterno annerimento su parte dell'orlo e sulla presa.

Confronti in contesti di V sec. d.C. a Malta (QUERCIA 2006, 1604, fig. 6, tegame tipo 2) e Sabratha (DORE 1989, 223, fig. 61, 298.3922), di VI-seconda metà VII sec. d.C. a Cignana (RIZZO, ZAMBITO 2012a, 290, fig. 1,1).

M.A.V.

Ceramica comune acroma romana e tardoantica (figg. 365, 366)

Orli

157.18. Inv. 5014. Orlo e vasca di ciotola. Orlo ingrossato, a fascia, sottolineato all'esterno da una modanatura prima dell'attacco della parete; vasca troncoconica. Diam. 23,5.

C. cer. rosa 2.5YR7/8, piuttosto tenero, liscio, depurato. Produzione regionale.

Cfr. BONACASA CARRA 1995a, 174, 86.2, fig. 52: da Agrigento, contesto di fine III-metà V sec. d.C.

157.19. Inv. 5002. Orlo e parete di ciotola. Orlo ingrossato, appiattito nel margine superiore. Vasca a profilo concavo. Diam. 14,7.

C. cer. arancio 5YR7/8, con minuti inclusi bianchi, grigi e di quarzite. Produzione regionale.

Indicativamente avvicinabile a tipi rinvenuti ad Agrigento tra fine III e metà V sec. d.C.: cfr. BONACASA CARRA 1995a, 174, 86.699, 86.670, fig. 53.

157.20. Inv. 5001. Orlo e parete di ciotola. Orlo indistinto, arrotondato nel margine superiore, a labbro inflesso, con lieve solcatura all'interno sotto l'orlo. Corpo a pareti ricurve non molto profondo. Diam. 18.

C. cer. C RTA3, nocciola, con schiarimento superficiale. Produzione regionale.

Avvicinabile genericamente a BONACASA CARRA 1995a, 179, 86/1121, fig. 53: da Agrigento, tra metà IV e metà V sec. d.C.

157.21. Inv. 5011. Orlo e vasca di bacile. Orlo espanso, a breve tesa, arrotondato nel margine superiore; vasca a profilo svasato. Diam. 32,6.

C. cer. rosa-arancio 10R6/8, con minuti radi inclusi bruni, semidepurato. Produzione regionale.

Cfr. FACELLA *et al.* 2012, 158, fig. 281, 5 (dal sito 142-Cognigliera 1).
V sec. d.C.

157.22. Inv. 5013. Orlo e parete di olla da conserva. Orlo ingrossato introflesso; corpo globulare. Diam. 31.

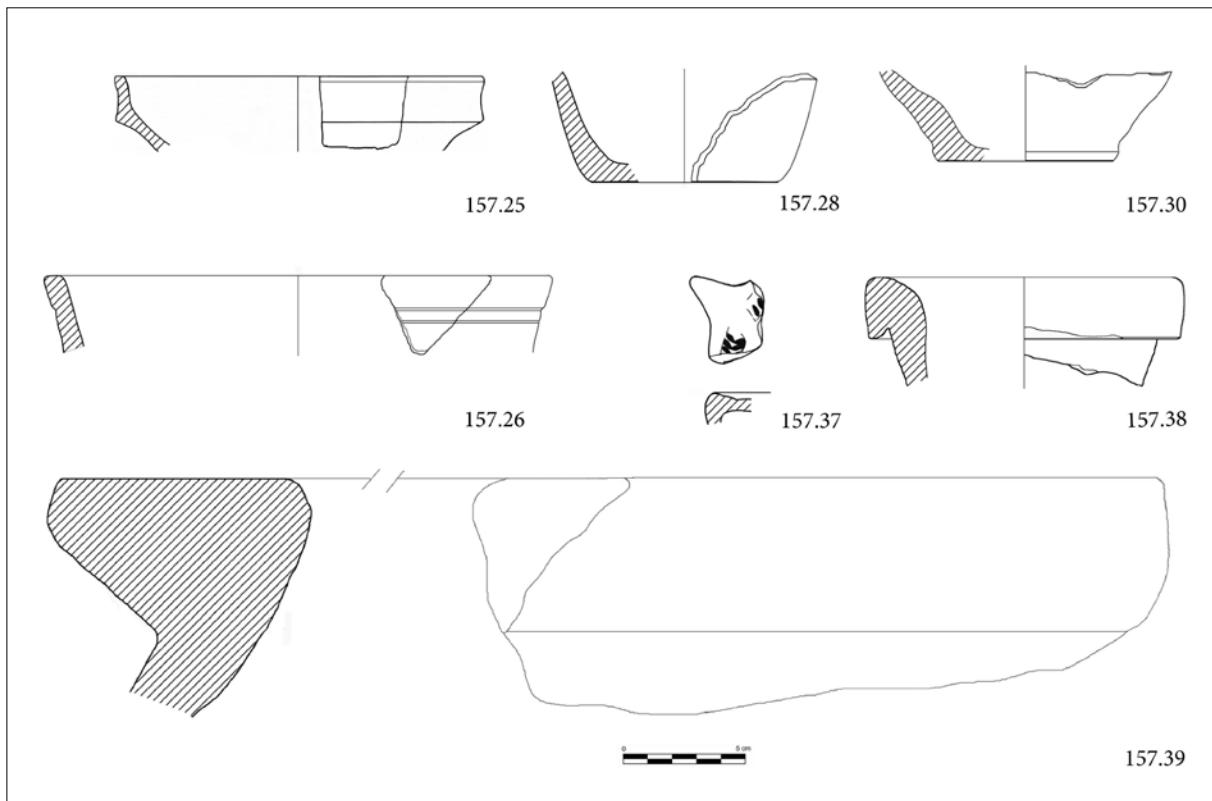
C. cer. nocciola-arancio 7.5YR7/6.

Vicino a FULFORD 1984, 174, tipo 26.2, fig. 64: a Cartagine da contesti databili tra 500 e 540 d.C.

157.23. Inv. 5012. Orlo e parete di olla da conserva. Orlo ingrossato all'esterno, arrotondato; attacco della parete verticale. Diam. 28,8.

C. cer. nocciola-arancio 7.5YR7/6.

Per la morfologia dell'orlo cfr. OLCESI 1993, 213-215, n. 89, fig. 41, da livelli tardoromani di Albintimilium.



366. 157-Carruba di Caccia 1

157.24 Inv. 5003. Orlo e parete di coperchio. Orlo pendente all'esterno, con profilo a sezione triangolare; parete a profilo obliquo. Diam. 18.

C. cer. nocciola-rosato 5YR6/8, molto depurato, con nucleo interno grigio; parete molto sottile.

Cfr. FULFORD 1984, 165, tipo 27.3, fig. 59: a Cartagine in contesti della prima metà del VI sec. d.C.

157.25 Inv. 5004. Orlo di mortaio di tipo bizantino tardo. Orlo verticale, con labbro arrotondato, listello arcuato pendulo; vasca a profilo concavo. Diam. 15.

C. cer. C RTA6, arancio 5YR6/8. Produzione Nord Africa.

Cfr. BONIFAY 2004, 258-260 e fig. 141: *commune type 17*, n. 1. Seconda metà VII sec. d.C.

157.26 Inv. 5010. Orlo di bacino. Orlo diritto superiormente piano, su parete obliqua, sottolineato all'esterno da due incisioni parallele. Diam. 20.

C. cer. nocciola 7.5YR6/6; superfici interna ed esterna levigate, saponose al tatto.

157.27. Inv. 5005. Orlo a tesa di bacino. Diam. non det.

C. cer. nocciola-arancio 5YR6/8.

Cfr. BORRELLO, LIONETTI 2008, tav. 37, 144: V sec. d.C.

Fondi

157.28 Inv. 5016. Fondo piano di brocca a corpo ovoide. Diam. 7,70.

C. cer. nocciola-arancio 2.5YR6/8, depurato, con inclusi di calcite e quarzo.

Esemplari simili sono assai attestati nella Sicilia tardoantica: cfr. in generale DANNHEIMER 1989.

157.29. Inv. 5015. Fondo piano, leggermente convesso di brocca. Diam. 10.

C. cer. nocciola 5YR6/8, depurato.

157.30 Inv. 5017. Fondo di brocca. Basso piede a disco; parete obliqua. Diam. 7,20.

C. cer. nocciola 5YR6/8, depurato.

157.31. Inv. 5006. Fondo di brocca. Fondo con piede ad anello, a sezione triangolare. Diam. non det. in quanto il fr. è molto dilavato.

C. cer. C RTA23. Produzione regionale.

157.32. Inv. 5007. Fondo piano di brocca. Diam. non det. 3,2 x 3.

C. cer. arancio-rosato 2.5YR7/8, con minuti vacuoli. Produzione regionale.

157.33. Inv. 5008. Fondo piano di brocca. Diam. 10,4.
C. cer. arancio-rosato 2.5YR7/8.

Pareti

157.34. Inv. 5018. Due pareti di forme chiuse: una corrugata, l'altra con una linea ad onda incisa nell'argilla ancora fresca. 6 x 8,2.

C. cer. nocciola chiaro 7.5YR7/4, depurato.

Per la decorazione ad onda cfr. n. 327.394 (inv. 8005): v-vi sec. d.C.

157.35. Inv. 5019. Parete di anforaceo con solcature orizzontali. 9 x 6.

C. cer. nocciola chiaro 7.5YR7/4, depurato.

157.36. Inv. 5009. Parete di brocca. 3,4 x 1,8.

C. cer. CRTA11, nocciola.

Si segnalano inoltre 4 pareti.

P.P.

Lucerne della tarda antichità (fig. 366)

157.37. Inv. 6006. Ansa, vasca e spalla di lucerna africana tipo *Atlante X B*. Diam. non det.

C. cer. Luc A3, 2.5YR6/8. Vern. 2.5YR6/8, opaca, sottile.

Cfr. BONIFAY 2004, *lampe type 58* (Tunisia centrale, 450-520 d.C.) o, molto più probabilmente, 61 (Tunisia settentrionale, 425-460 d.C.).

425-520 d.C.

A.F.

Anfore della tarda antichità (fig. 366)

157.38. Inv. 7001. Orlo di anfora Keay 62. Diam. 12,2.

C. cer. Anf TAn11, con inclusi bianchi grandi rari in superficie.

Cfr. BONIFAY 2004, *type 46*, variante E: fine VI-inizi VII sec. d.C.

Si segnalano inoltre un puntale e due pareti di anfore africane non id.

D.Z.

Grossi vasi da dispensa (fig. 366)

157.39. Inv. 4003. Orlo a tesa di *dolium*. Diam. non det.

C. cer. 3D.

Cfr. BURGIO 2008, 102, fig. 152/57.2, da un sito di età ellenistica e tardo-antica.

Età tardo-antica?

A.M.

Laterizi solcati

157.40-44. Inv. 6501-6505. Cinque frammenti di cippi solcati.

40. Inv. 6501. C. cer. CSOL5. Solchi poco profondi, molto larghi e distanziati.

41. Inv. 6502. C. cer. CSOL3. Solchi larghi e piuttosto distanziati.

42. Inv. 6503. C. cer. CSOL3. Solchi distanziati.

43. Inv. 6504. C. cer. CSOL2. Solchi larghi e distanziati.

44. Inv. 6505. C. cer. CSOL2. Solchi sottili e molto distanziati.

Cfr. WILSON 1979, tipo C; ID. 1999, 538: ARCIFA 2010a, 108-111.

Ultimi decenni del v-vii sec. d.C. (e oltre?).

A.F.

158-Dagala di Carruba 1

(figg. 367, 464, 465, 490)

UT 231. IGM 258 III NO 33SUB303812

In località Dagala di Carruba, su un terrazzo nel fondovalle del Belice Sinistro, che scorre attualmente ca. 100 m a Nord, è stata individuata un'abbondante concentrazione di frammenti ceramici, estesa per quasi 4800 mq. (fig. 368)

Immediatamente a Nord del fiume, ca. 400 m a Nord del sito, transita la Strada Provinciale 45 bis, che ricalca il percorso della R.T. 570 conservato nella cartografia storica; da esso si stacca un sentiero che, guardando il corso d'acqua, permette l'accesso al sito.

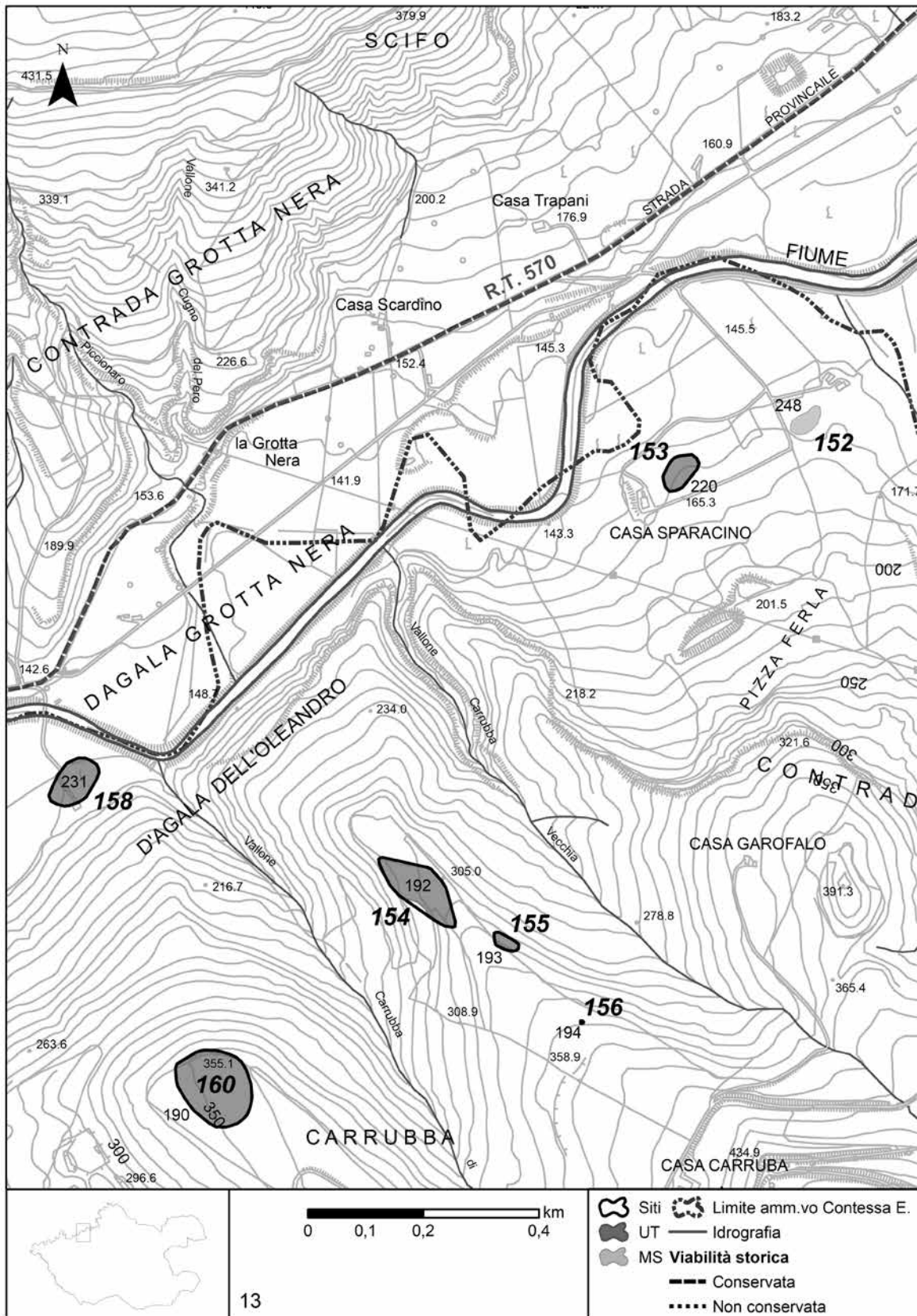
Il terreno si trova ad una quota massima di m 150 s.l.m., è pianeggiante e di natura alluvionale, con consistenza argilloso-sabbiosa; è occupato da un vigneto di recente impianto, che al momento della prospezione era fresato, con buona visibilità.

Dal sito sono visibili il Monte Cautalì Grande a Nord e Rocca d'Entella ad Est.

I reperti, molto abbondanti e anche di grandi dimensioni e con fratture fresche, comprendono materiali ceramici e litici, oltre ad alcuni reperti osteologici. Presso il limite settentrionale del vigneto, in un cumulo di pietre depositate dai contadini dopo lo spietramento del fondo, sono stati recuperati altri frammenti di pareti di grossi contenitori e frammenti di macina in pietra.

Nel sito è testimoniata una stabile e consistente occupazione tra la tarda età del Rame e il medio Bronzo.

M.A.V.



367. Contessa Entellina. Stralcio cartografico 1:10000. Contrada Carruba di Caccia-Pizzaferla.



368. 158-Dagala di Carruba 1 da NordEst.

Materiali

UT 231

Industria litica (fig. 369)

158.1. Inv. 0074. Strumento di forma pressappoco cilindrica, con sezione ovale, forse un percussore. Pietra arenaria.

158.2. Inv. 0075. Strumento di forma pressappoco cilindrica, con sezione circolare, forse un percussore. Pietra arenaria. Mancante probabilmente di entrambe le estremità.

158.3. Inv. 0078. Frammento di lama. Selce marrone.

158.4. Inv. 0079. Frammento di lama. Selce giallo scuro.

158.5. Inv. 0080. Grattatoio. Selce giallo-grigio.

158.6. Inv. 0081. Frammento di punta. Selce marrone.

Si segnala inoltre il rinvenimento di 87 schegge di selce, 2 di ossidiana e 16 nuclei con tracce di lavorazione.

C.C.

Ceramica pre-protostorica (figg. 369, 370)

158.7. Inv. 0001. Scodella con scanalature interne oblique, con andamento da sinistra verso destra.

C. cer. PP2, 2.5YR6/6; inclusi chiari e rossicci di medie dimensioni.

GULLÌ 1993, tav. x, fig. 4; FALSONE, LEONARD 1976, fig. 14; FALSONE, MANNINO 1997, tav. CXII.3.

Tarda età del Rame-antica età del Bronzo.

158.8. Inv. 0002. Scodella con profonde incisioni sulla superficie interna, verticali parallele, con andamento obliquo,

da destra verso sinistra, terminanti in un 'rigonfiamento' (cordone?) orizzontale. Al di sotto è presente una scanalatura orizzontale.

C. cer. PP2, 2.5YR6/6; grigio al nucleo; inclusi chiari e grigi di medie dimensioni.

BOVIO MARCONI 1979, tav. XXXIV, 5; FALSONE, LEONARD 1976, fig. 14; FALSONE, MANNINO 1997, tav. CXII.3.

Tarda età del Rame-antica età del Bronzo.

158.9. Inv. 0006. Scodella con scanalature interne.

C. cer. PP1, 2.5YR6/6; inclusi scuri e rossicci di piccole dimensioni.

ARIAS 1938, fig. 134; FALSONE, MANNINO 1997, tav. CXII.3. Tarda età del Rame-antica età del Bronzo.

158.10. Inv. 0009. Scodella con scanalature interne, convergenti verso un cordone centrale, che termina con un'impressione circolare.

C. cer. PP2, 10R7/8 e 10R6/8; inclusi chiari, grigi e rossicci di medie dimensioni.

GULLÌ 1993, tav. x, fig. 4; BOVIO MARCONI 1979, tav. XXXIV, 7; FALSONE, LEONARD 1976, fig. 14; FALSONE, MANNINO 1997, tav. CXII.3.

Tarda età del Rame-antica età del Bronzo.

158.11. Inv. 0011. Scodella con labbro leggermente estroflesso e orlo arrotondato, all'interno della vasca scanalature verticali.

C. cer. PP2, 2.5YR6/6; inclusi grigi di medie dimensioni.

BOVIO MARCONI 1979, tav. XXXIV, 7; FALSONE, LEONARD 1976, fig. 14; FALSONE, MANNINO 1997, tav. CXII.3.

Tarda età del Rame-antica età del Bronzo.

158.12. Inv. 0012. Scodella con labbro leggermente estroflesso e orlo arrotondato, all'interno della vasca scanalature oblique, con andamento da destra verso sinistra.

C. cer. PP1, 5YR6/6; inclusi grigi e rossicci di medie dimensioni.

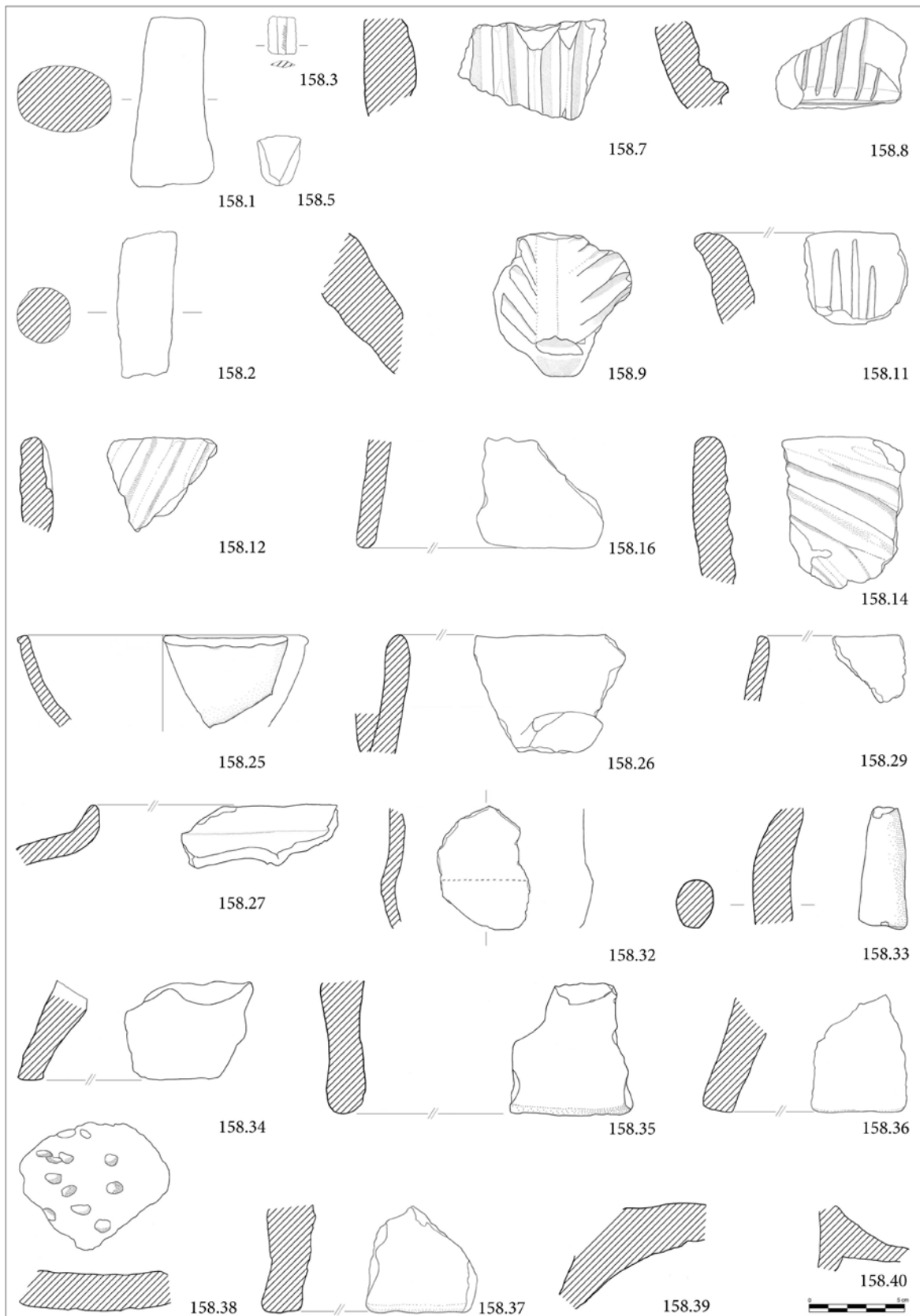
GULLÌ 1993, tav. XIII, fig. 3; FALSONE, MANNINO 1997, tav. CXII.3.

Tarda età del Rame-antica età del Bronzo.

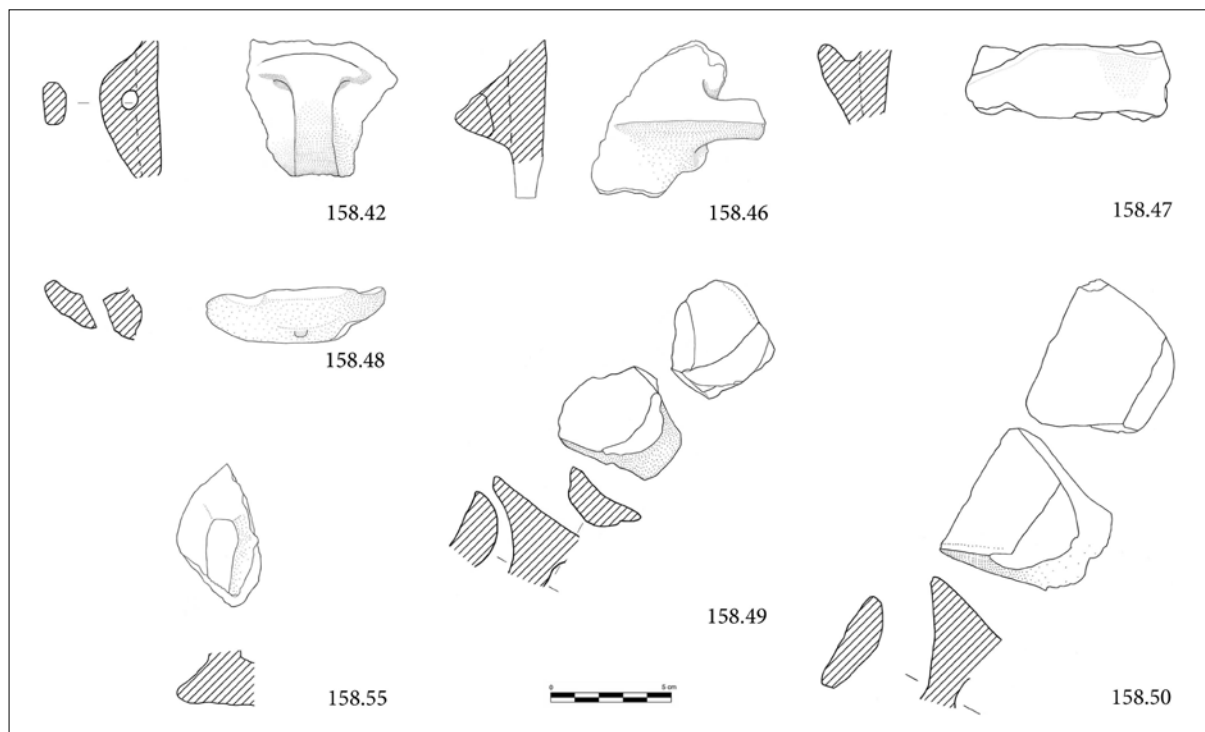
158.13. Inv. 0013. Scodella con labbro leggermente estroflesso e orlo assottigliato, all'interno della vasca scanalature (se ne conserva solo una con probabile andamento verticale).

C. cer. PP2, da 5YR7/6 a 10R6/6; inclusi scuri e rossicci di medie dimensioni.

GULLÌ 1993, tav. x, fig. 4; BOVIO MARCONI 1979, tav. XXXIV, 3 (anche se secondo l'autrice questo frammento sarebbe



369. 158-Dagala di Carruba 1.



370. 158-Dagala di Carruba 1.

pertinente ad una piastra per la preparazione delle focacce e non ad una scodella su piede); FALSONE, MANNINO 1997, tav. CXII.3.

Tarda età del Rame-antica età del Bronzo.

158.14. Inv. 0014. Scodella con orlo arrotondato, all'interno della vasca scanalature poco profonde, con andamento obliquo, da sinistra a destra (se ne conserva solo una con probabile andamento verticale).

C. cer. PP1, 2.5YR6/6; grigio al nucleo; inclusi grigi e rossicci di piccole dimensioni, rari chiari.

ARIAS 1938, fig. 134; FALSONE, MANNINO 1997, tav. CXII.3. Tarda età del Rame-antica età del Bronzo.

158.15. Inv. 0015. Scodella con orlo arrotondato, all'interno della vasca scanalature probabilmente radiali.

C. cer. PP1, 2.5YR6/6; inclusi chiari e rossicci di piccole dimensioni.

ARIAS 1938, fig. 134; FALSONE, LEONARD 1976, fig. 14; FALSONE, MANNINO 1997, tav. CXII.3.

Tarda età del Rame-antica età del Bronzo.

158.16. Inv. 0019. Piede di vaso su piede con orlo arrotondato. Potrebbe essere riferibile ad una scodella con scanalature interne.

C. cer. PP1, 5YR7/6; inclusi chiari e rossicci di piccole dimensioni, grigi di medie.

Il piede, per le scarse dimensioni, non conserva alcuna finestra o foro, ma l'impasto e il trattamento della superficie permettono di attribuirlo alla classe delle scodelle con scanalature interne.

Tarda età del Rame-antica età del Bronzo.

158.17-24. Inv. 0003-0005, 0007, 0008, 0010, 0016, 0017. Otto frammenti di scodelle con scanalature interne.

158.25. Inv. 0025. Ciotola con orlo arrotondato e sporgente verso l'esterno. Diam. 14,6.

C. cer. PP1, 5YR6/6; inclusi chiari di piccole dimensioni, grigi di piccole e medie.

Tarda età del Rame.

158.26. Inv. 0029. Parete di forma aperta, forse un bacino, con orlo arrotondato e linguetta orizzontale frammentaria. C. cer. PP1, 5YR6/6; inclusi chiari e rossicci di piccole dimensioni, grigi di medie e rari di grandi.

GULLÌ 1993, tav. XI.5.

Tarda età del Rame.

158.27. Inv. 0032. Olla a basso colletto, con labbro estroflesso e orlo arrotondato.

C. cer. PP1, 2.5YR6/6; inclusi chiari di piccole dimensioni, grigi di piccole e medie.

Il frammento è databile genericamente all'età dei metalli.

158.28. Inv. 0039. Ciotola con orlo arrotondato leggermente sporgente verso l'esterno.

C. cer. PP1, 2.5YR6/6; frequenti inclusi chiari e scuri di piccole dimensioni.

Il frammento è databile genericamente all'età dei metalli.

158.29. Inv. 0040. Parete di olla con orlo assottigliato.

C. cer. PP1, Gley 1 2.5/N; inclusi chiari e scuri di piccole dimensioni.

Un confronto per la ceramica lustrata grigia del medio Bronzo in BERNABÒ BREA 1958, SPATAFORA 2000 e TUSA 1997a.

Media età del Bronzo.

158.30. Inv. 0042. Parete con cordone.

C. cer. PP1, 5YR7/6; inclusi chiari, grigi e rossicci di piccole e medie dimensioni.

Tarda età del Rame-antica età del Bronzo.

158.31. Inv. 0043. Parete con cordone.

C. cer. PP1, 2.5YR6/8; inclusi chiari, grigi e rossicci di piccole e medie dimensioni, piuttosto frequenti.

Tarda età del Rame-antica età del Bronzo.

158.32. Inv. 0044. Parete carenata, pertinente forse a forma chiusa.

C. cer. PP1, 10R6/6 all'esterno, Gley1 2.5/N all'interno; inclusi grigi di piccole e medie dimensioni e rari chiari di medie.

Il frammento è databile genericamente all'età del Bronzo.

158.33. Inv. 0046. Parte sommitale di corno fittile.

C. cer. PP1, 2.5YR6/6; inclusi chiari e grigi di piccole dimensioni.

Il corno fittile, di ampia diffusione geografica e cronologica, è difficilmente collocabile durante una precisa *facies* culturale. Tali oggetti sono frequentemente rinvenuti all'interno dei villaggi, tanto che, oltre all'interpretazione di tipo simbolico-culturale (GULLÌ 1993, 17), ne è stata più recentemente proposta una di tipo utilitaristico, come sostegno per pentole (PROCELLI, ALBERGHINA 2005, 342).

GULLÌ 1993, 14 n. 36; VALENTINO 1999, 83 n. 8, fig. 90; ORLANDINI 1960, fig. 17; CASTELLANA 1990, 11, tav. III.1.

Età del Bronzo.

158.34. Inv. 0047. Piede finestrato.

C. cer. PP2, 5YR6/6, nucleo grigio; inclusi chiari e rossicci di piccole e medie dimensioni.

GULLÌ 1993, tav. XII.1-2-3; TINÈ 1960-1961, tav. II.12; ID. 1965, 191, n. 224, tav. XII.1; ARIAS 1938, col. 724, fig. 30.XI

e col. 733, fig. 41; BOVIO MARCONI 1944, col. 61, tav. VII.6; ORSI 1907, 68, fig. 3; FALSONE, LEONARD 1976, 56, tav. III.40-41-42-43; FALSONE, MANNINO 1997, tav. CXII.3. Tarda età del Rame-antica età del Bronzo.

158.35. Inv. 0048. Piede finestrato.

C. cer. PP1, 2.5YR6/6; nucleo grigio; inclusi chiari di piccole e medie dimensioni.

Vd. cfr. del pezzo n. 158.34 (Inv. 0047).

Tarda età del Rame-antica età del Bronzo.

158.36. Inv. 0049. Piede.

C. cer. PP1, 2.5YR6/6; inclusi grigi di medie dimensioni.

Il pezzo, pur non conservando né la finestra né alcun foro, è attribuibile alle scodelle con scanalature interne.

Tarda età del Rame-antica età del Bronzo.

158.37. Inv. 0050. Piede.

C. cer. PP1, 2.5YR6/6 all'esterno e 5YR6/6 all'interno; inclusi chiari e scuri di piccole dimensioni.

Il pezzo, pur non conservando né la finestra né alcun foro, è attribuibile alle scodelle con scanalature interne.

Tarda età del Rame-antica età del Bronzo.

158.38. Inv. 0051. Fondo di pentola con impressioni digitali.

C. cer. PP1, 5YR6/4 all'esterno e 10YR3/1 all'interno; inclusi chiari, scuri e grigi di medie e grandi dimensioni.

HOLLOWAY, LUKESH 1995, 41, fig. 3.12; TOZZI 1968, 362, fig. 1; FALSONE, LEONARD 1978-1979, 65; CAVALIER 1970, 85, fig. 25.

Antica-media età del Bronzo.

158.39. Inv. 0052. Fondo di vasca con attacco del piede, pertinente a vaso su piede.

C. cer. PP1, 2.5YR6/6; nucleo grigio; inclusi chiari e rossicci di grandi dimensioni.

Età del Bronzo.

158.40. Inv. 0053. Fondo di vasca con attacco del piede, pertinente a vaso su piede.

C. cer. PP1, 2.5YR6/6; nucleo grigio; inclusi chiari e grigi di piccole dimensioni.

Età del Bronzo.

158.41. Inv. 0054. Boccale con orlo leggermente assottigliato e ansa leggermente insellata impostata sull'orlo.

C. cer. PP1, 2.5YR7/6; inclusi grigi e rossicci di medie dimensioni.

Il frammento è databile genericamente all'età dei metalli.

158.42. Inv. 0057. Ansa ad elefante con porzione della parete. Ingobbio grigio chiaro.

C. cer. PP1, 2.5YR6/4 all'esterno e 2.5YR3/1 all'interno; inclusi chiari di piccole dimensioni.

ARIAS 1938, fig. 28.V.

Tarda età del Rame.

158.43. Inv. 0058. Ansa insellata.

C. cer. PP1, 2.5YR6/6; inclusi chiari e scuri di piccole dimensioni.

Le anse insellate sono molto frequenti durante la fase finale dell'Eneolitico e perdurano durante tutta l'età del Bronzo; per un confronto generico si veda GULLÌ 1993, tav. XV.6e (frammento monocromo rosso, datato alla *facies* di Malpasso).

158.44. Inv. 0059. Ansa a sezione ovale.

C. cer. PP1, 2.5YR7/6; inclusi grigi di piccole dimensioni. Labili tracce di vern. rosso scuro.

Un generico confronto per i materiali monocromi rossi della *facies* di Malpasso si trova in ALBANESE 1988-1989.

Tarda età del Rame.

158.45. Inv. 0060. Ansa insellata.

C. cer. PP1, 10R7/8; inclusi chiari di piccole dimensioni, rossicci di medie e grandi.

Cfr. n. 158.43 (Inv. 0058).

Tarda età del Rame-Età del Bronzo.

158.46. Inv. 0063. Ansa a ponticello a sezione sagomata impostata orizzontalmente con porzione della parete.

C. cer. PP1, 5YR7/6; inclusi di colore grigio.

Età dei metalli.

158.47. Inv. 0064. Parete con presa a linguetta.

C. cer. PP1, 2.5YR6/6; inclusi chiari e grigi di piccole e medie dimensioni.

GULLÌ 1993, tav. XIV.4a; ARIAS 1938, coll. 725-726, fig. 31; QUOJANI 1975, 234-235, fig. 24.1.

Tarda età del Rame.

158.48. Inv. 0065. Parete con presa a linguetta forata.

C. cer. PP1, 10YR4/1, con tracce 10R6/4; inclusi chiari e scuri di piccole dimensioni.

ARIAS 1938, fig. 31.VI; *Himera II* 1976, tav. XLII.5; ORLANDINI 1962, tav. 12.2.

Tarda età del Rame.

158.49. Inv. 0066. Ansa ad ascia.

C. cer. PP1, 2.5YR7/6; rari inclusi chiari e grigi di medie dimensioni.

ALBANESE 1988-1989, 181, fig. 13.2.

Tarda età del Rame.

158.50. Inv. 0067. Ansa ad ascia.

C. cer. PP1, 10R6/6; inclusi chiari di piccole e medie dimensioni, grigi di piccole.

ALBANESE 1988-1989, 181, fig. 13.2.

Tarda età del Rame.

158.51. Inv. 0068. Ansa a maniglia a sezione ovale schiacciata con porzione della parete.

C. cer. PP1, 2.5YR6/6; inclusi rossicci di medie e grandi dimensioni, grigi di piccole.

Il frammento è databile genericamente all'età dei metalli.

158.52. Inv. 0069. Ansa forse di forma rettangolare, con un angolo ingrossato ed arrotondato.

C. cer. PP1, 2.5YR6/6; inclusi chiari e rossicci di piccole dimensioni.

158.53. Inv. 0070. Ansa, forse di forma rettangolare.

C. cer. PP1, 2.5YR6/6; nucleo grigio; inclusi chiari di piccole dimensioni, rossicci di piccole e medie.

158.54. Inv. 0076. Appendice a forma di 'corno' a sezione circolare.

C. cer. PP1, 5YR7/6; inclusi chiari, grigi e rossicci di piccole dimensioni.

158.55. Inv. 0077. Coperchio con attacco di ansa a sezione circolare sulla superficie superiore.

C. cer. PP1, 5YR6/6; nucleo grigio; inclusi chiari di piccole dimensioni, grigi e rossicci di medie e grandi.

Il frammento è databile genericamente all'età dei metalli.

Si segnala inoltre il rinvenimento di 7 fr. probabilmente pertinenti ad olle con labbro indistinto, 4 fr. pertinenti a scodelle, 3 genericamente attribuibili a forme aperte e 1 a forma chiusa (ma si tratta di fr. troppo piccoli per comprenderne la forma), 2 orli, 4 anse e 1 parete, tutti in ceramica acroma non diagnostica, ma simile per impasto ai fr. databili tra l'Eneolitico e l'età del Bronzo; inoltre sono stati rinvenuti 2 fr. di ocre.

C.C.

159-Dagala di Carruba 2

(figg. 371, 464, 465, 492)

UT 209. IGM 258 III NO 33SUB292803

Sulle ultime pendici settentrionali del massiccio di Contrada Carruba, ca. 50 m a Sud della vasca per irrigazione in località Dagala di Carruba, è stata individuata un'area di concentrazione di frammenti di ceramica d'impasto e di scarti di lavorazione di manifattura litica (fig. 372). I reperti sono stati raccolti in un'area di ca. 1850 mq, situata 210 m a Sud del corso attuale del Belice Sinistro. A Nord del fiume, a ca. 450 m dal sito, corre la Strada Provinciale 45 bis, che ricomincia parzialmente il percorso della R.T. 570 presente nella cartografia storica. Il sito è lambito ad Ovest dal Canale Carruba.

Il terreno, composto da argille sabbiose grigie e arenarie torbiditiche, contiene anche ciottoli e fossili del Pliocene Medio, ed è in forte pendenza, tra le quote 150 e 162 m s.l.m.; coltivato a vigneto, era molto visibile al momento della ricognizione.

Dal sito sono visibili Monte Cautali a Nord, Poggioreale a NordOvest, lo sperone di Cozzo Petrarò della Rocca d'Entella a Nord/NordEst.

I reperti – ai quali si aggiungono scarti di lavorazione di industria litica e frammenti di pareti di ceramica d'impasto, non raccolti – sono riferibili ad un piccolo insediamento databile dalla tarda età del Rame alla media-tarda età del Bronzo; rari frammenti di anforacei poco diagnostici non sembrano sufficienti per confermare una frequentazione sporadica in epoca tardoantica.

M.A.V.

MaterialiUT 209*Industria litica*

Si segnalano 1 strumento e 1 punta in selce, 2 schegge e 3 nuclei con tracce di lavorazione.

C.C.

Ceramica pre-protostorica (fig. 373)

159.1. Inv. 0001. Ansa a sezione ovale con grande foro passante; la superficie superiore si presenta 'imbutiforme' vicino all'orlo.

C. cer. PP1, 10R6/6; inclusi bianchi di grandi dimensioni.

La datazione è incerta, in quanto il frammento non ha con-

fronti, anche se, per impasto, potrebbe essere inquadrabile tra il medio e il tardo Bronzo.

159.2. Inv. 0002. Parete con ansa a gomito orizzontale pertinente a forma aperta dipinta in rosso.

C. cer. PP1, 5YR7/6; inclusi grigi e bianchi di piccole dimensioni.

Per le anse a gomito: BERNABÒ BREA, CAVALIER 1968, tav. VII.4 e VIII.4; per un confronto generico per la ceramica monocroma rossa si veda ALBANESE 1988-1989.

Tarda età del Rame.

159.3. Inv. 0004. Scodella con scanalature interne.

C. cer. PP1, 5YR7/6, grigio in frattura; inclusi bianchi e scuri di medie e grandi dimensioni sparsi.

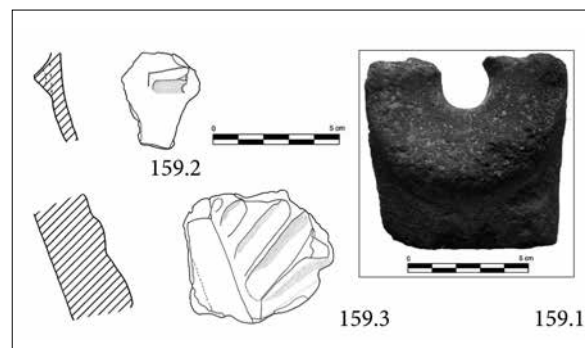
GULLÌ 1993, tav. X, figg. 4-5; TUSA 1997a, 45 e 57; FALSONE, LEONARD 1976, fig. 14.

Tarda età del Rame-antica età del Bronzo.

159.4. Inv. 0007. Parete con decorazione dipinta in bruno su fondo rosso con motivi lineari.

C. cer. PP1, 2.5YR7/6; inclusi grigi di medie dimensioni.

Antica età del Bronzo.



372. 159-Dagala di Carruba 2 da Sud. Sullo sfondo il Monte Cautali.

373. 159-Dagala di Carruba 2.

Inoltre sono presenti un frammento di ansa e due di piede.
C.C.

Anfore della tarda antichità

Si segnalano un'ansa e una parete di anfore africane (?) non id.

D.Z.

160-Carruba di Caccia 2

(figg. 350, 464, 465, 490)

UT 190. IGM258 III NO 33SUB305807

Concentrazione di reperti in una vasta area, di ca. 13250 mq, all'estremità settentrionale dello sperone che occupa la posizione centrale fra i tre che si protendono a dominio della valle del Belice Sinistro, in Contrada Carruba di Caccia (fig. 374).

Lo sperone è delimitato a NordEst dal corso d'acqua del Vallone Carruba di Caccia, che scorre a ca. 300 m in linea d'aria dal sito, e a SudOvest dal Canale Carruba, ad una distanza analoga; nella parte superiore dello sperone, 150 m a SudEst del sito, transita la Strada secondaria Consorziale 37.

Il terreno, costituito da clasti, è leggermente digradante da m 355 a 347 s.l.m., è coltivato a seminativo, ed era poco visibile al momento della ricognizione.

Il sito domina la parte terminale della valle del Belice Sinistro e dalla sua posizione d'altura gode di un bacino visivo molto vasto: è infatti in contatto con Monte Maranfusa a Nord, Monte Carruba Vecchia a Est, Monte Genuardo a SudEst, Scraccavecchia e Cozzo Malacarne a SudOvest, Monte Cautali a Nord-Ovest.



374. 160-Carruba di Caccia 2 da Sud. Sullo sfondo il Monte Cautali.

I reperti, consistenti in industria litica e ceramica d'impasto, sono riferibili ad una occupazione pre-protostorica, anche se per la cattiva conservazione e l'esiguità dei frammenti non è possibile datarli con precisione; un frammento di ceramica indigena rivela invece una frequentazione in età arcaica.

M.A.V.

Materiali

UT 190

Industria litica (fig. 375)

160.1. Inv. 0001. Lametta. Selce marrone.

160.2. Inv. 0002. Lama. Selce marrone.

160.3. Inv. 0003. Punta di forma triangolare. Selce di colore da grigio a marrone.

160.4. Inv. 0004. Grattatoio. Selce grigia.

Si segnalano inoltre un'accetta in arenaria, 2 schegge e 7 scarti in selce.

V.G.

Ceramica pre-protostorica

Si segnalano 42 fr. di pareti, di cui 1 con attacco di ansa, 4 orli, di cui 2 di forma chiusa e 1 di forma aperta, 1 presa e 2 anse.

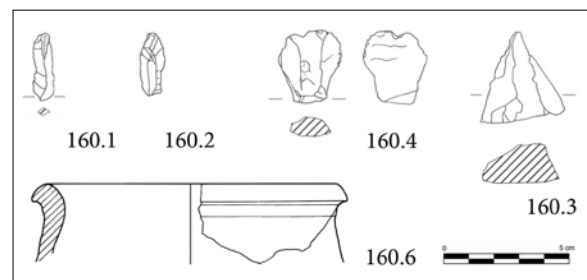
V.G.

Ceramica indigena ingubbiata e acroma

160.5. Inv. 1001. Attacco d'ansa a bastoncello a sezione circolare. 4,2 x 3,6.

C. cer. IID07a, nucleo grigio 10YR6/1 e strati esterni marrone 7.5YR5/4.

A.S.



375. 160. Carruba di Caccia 2.

Ceramica comune non identificata (fig. 375)

160.6. Inv. 5001. Orlo di olla. Orlo estroflesso, aggettante, arrotondato al margine superiore. Parete svasata. Diam. 11,7. C. cer. arancio-rosato 5YR7/8, con numerosi inclusi grigi, minuti vacuoli, minuti inclusi bianchi, quarzite in superficie.

P.P.

161-Carruba - Casa Vallone

(figg. 371, 464, 465, 492)

UT 254, MS 261 f.e. IGM 258 III NO 33SUB294805, 33SUB294808

Una concentrazione di frammenti laterizi e ceramici (UT 254), estesa ca. 1750 mq, è stata individuata sulla sommità del più occidentale degli speroni che dal massiccio di Carruba si protendono verso Nord, cioè quello che domina l'area in cui confluiscono nel Belice Sinistro i corsi d'acqua del Vallone Piede di Gallina (144 m ad Ovest del sito) e, appena più ad Ovest, del Vallone Cozzo Malacarne. La parte centrale del sito doveva trovarsi sulla parte sommitale dello sperone, anche se non sulla sua estremità più settentrionale. (fig. 376) Tale area non è attualmente del tutto indagabile in quanto è occupata dalle strutture di Casa Vallone ed è attraversata dalla Strada Consorziale 37 che, staccatasi al Bivio Dagala d'Uccello dalla Strada Provinciale 45 bis, sale verso Contrada Carruba; il ripido pendio a NordEst, invece, è interessato fino al fondovalle sottostante dallo scivolamento di materiale (MS 261), che è stato raccolto fino in prossimità del corso del Belice Sinistro (attualmente ca. 260 m a Nord del sito). I reperti provenienti da questo



376. 161-Carruba - Casa Vallone da SudEst. A destra, sullo sfondo, Monte Castellazzo di Poggioreale.

settore, per quanto pertinenti all'insediamento, sono dunque da considerare in giacitura secondaria.

Il terreno, di consistenza argillosa e con presenza di ciottoli, è costituito dal punto di vista geologico da argille sabbiose grigie e arenarie torbiditiche e si presenta quasi pianeggiante sullo sperone, ad una quota massima di ca. 200 m s.l.m. (UT 254); è invece fortemente acclive a NordEst (MS 261), scendendo fino a ca. 135 m s.l.m. sulla sponda del Belice Sinistro, dove si trova una fascia di alluvioni recenti.

La ricognizione è avvenuta su seminativo arato, molto visibile, sullo sperone; a seminativo anche l'area di scivolamento dei materiali, che sono stati rinvenuti fino nel vigneto sottostante. Per quanto avvenuta con ottima visibilità del terreno, la raccolta dei reperti è stata comunque limitata dalla presenza di strutture edilizie e stradali moderne.

Il sito si trova in una posizione elevata e prominente, godendo di un bacino visivo che va da Cozzo Malacarne a SudOvest e Colle Malacarne a Ovest a Monte Castellazzo di Poggioreale a NordOvest, Monte Cautali a Nord e Rocca d'Entella a NordEst; domina inoltre dall'alto la valle del Belice Sinistro nel punto in cui lo attraversano importanti percorsi stradali, riportati dalla cartografia storica: la direttrice viaria Nord-Sud, rappresentata dalla R.T. 60 – che, provenendo dalla valle del Belice Destro, prosegue verso Sud risalendo la valle del Vallone Cozzo Malacarne – e la direttrice Est-Ovest, costituita dalla R.T. 570, che risale la valle del Belice Sinistro, mantenendosi sulla destra idrografica, in direzione di Entella e oltre. È verosimile che, oltre ad attività agro-silvo-pastorali, il sito svolgesse funzioni di controllo e di supporto viario, trovandosi lungo il percorso (Via n. 11) che dal fondovalle dove si incrociano i suddetti percorsi risale lo sperone e prosegue in quota attraverso i rilievi di Carruba fino al passo di Carruba Vecchia, che collega la zona 4 con la viabilità della valle del Vaccarizzo e di altri settori del territorio.

Nell'area sono stati raccolti frammenti di sigillate (italica, orientale B, africana C e D: non è attestata la africana A), ceramica africana da cucina, ceramica comune, una lucerna e alcune anfore di provenienza africana, due frammenti laterizi tra cui uno solcato: tali materiali rivelano la presenza di un piccolo insediamento attivo dalla prima età imperiale romana fino al v sec. d.C., mentre un solo frammento di ceramica comune può costituire traccia di una frequentazione medievale.

M.A.V.

MaterialiUT 254*Terra sigillata italica*

161.1. Inv. 4001. Piede a sezione triangolare di coppetta di tipo non id. 3,1 x 1,4.

C. cer. TSIPO3b. Vern. rossa, opaca, sottile, coprente, a volte disomogenea, liscia.

A.M.

Terra sigillata orientale B (fig. 377)

161.2. Inv. 5008. Orlo assottigliato di coppa, sottolineato nella parete esterna da una scanalatura. Diam. 16.

C. cer. nocciola 7.5YR6/8. Vern. rossiccia 2.5YR5/8.

Avvicinabile a *Atlante II* 1985, 66, forma 66, tav. XIV, 17.

P.P.

Terra sigillata africana C (fig. 377)

161.3. Inv. 3004. Parete di coppa o scodella non id. con decorazione esterna a rotella del tipo *feather rouletting*.

C. cer. TSC8, arancio vicino a 2.5YR7/8. Scarse tracce di vern. rosata 10R7/6, opaca, molto aderente. Produzione C5. Questo tipo di decorazione è diffuso nella produzione C5 sull'esterno delle forme Hayes 82-85, databili nel corso del v sec. d.C.: cfr. HAYES 1972, 282.

M.A.V.

Terra sigillata africana D (fig. 377)

161.4. Inv. 6002. Orlo di scodella tipo Hayes 61 B 1. Diam. 32.

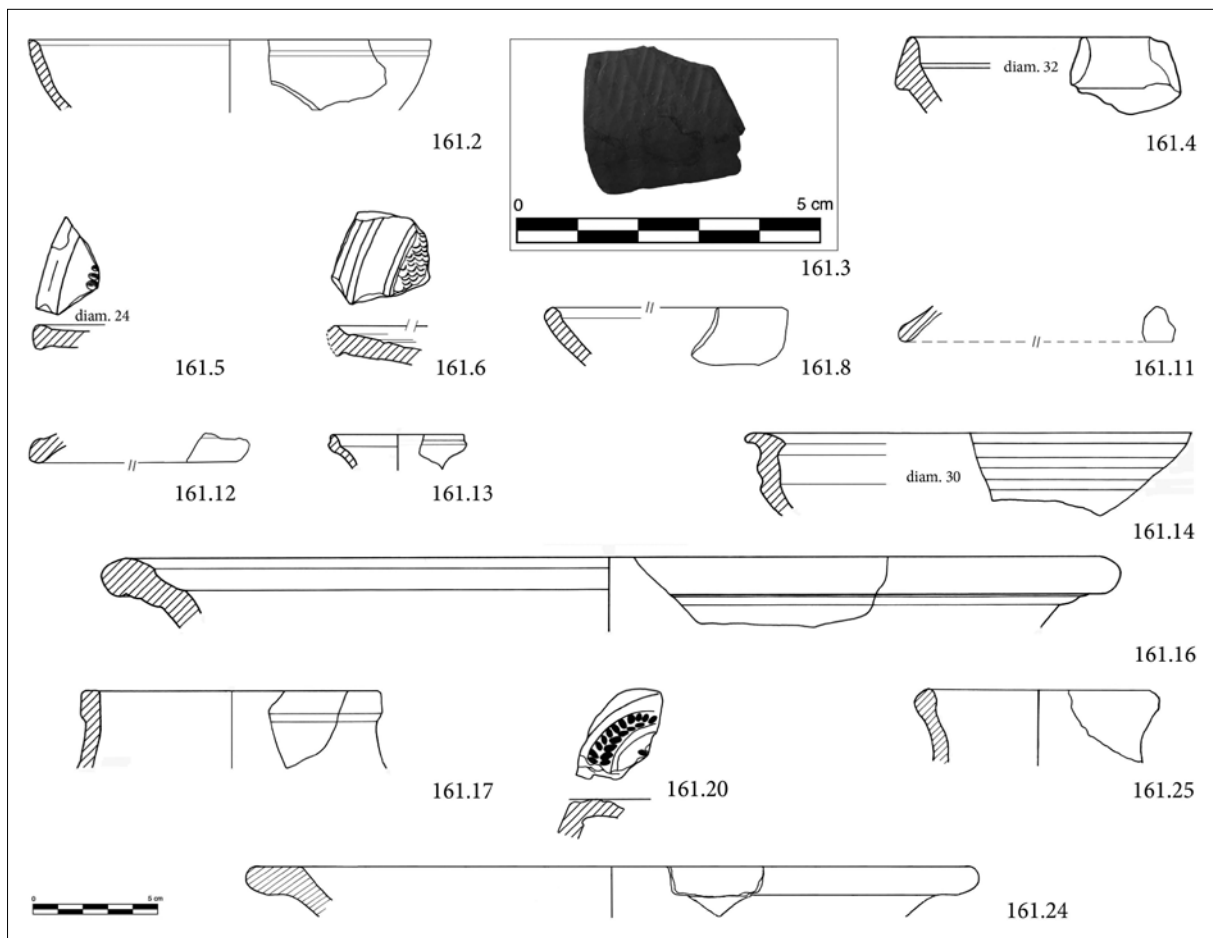
C. cer. TSD5, 2.5YR5/8. Vern. 10R5/8, semibrillante all'interno, opaca all'esterno, sottile.

Cfr. BONIFAY 2004, *sigillée type* 38, nn. 15-19.

400-450 d.C.

161.5. Inv. 6004. Orlo di scodella tipo Hayes 73 A, variante con orlo decorato a rotella. Diam. 24.

C. cer. TSD1 (ma con più vacuoli), 2.5YR6/4. Vern. 2.5YR6/6, opaca, sottile. Decorazione a rotella nella fascia più vicina alla parete.



Orlo vicino ad *Atlante I* 1981, tav. xxxi, 1 (ma prodotto in D).

420-475 d.C.

161.6. Inv. 6003. Orlo di scodella tipo Hayes 76, variante con tesa decorata a rotella. Diam. non det.

C. cer. TSD₁, 2.5YR5/8, estremamente duro. Vern. 2.5YR4/8, brillante, spessa. Decorazione a rotella nella fascia più vicina alla parete.

Orlo vicino ad HAYES 1972, fig. 21, *form* 76 n. 4.

425-475 d.C.

161.7. Inv. 6001. Orlo di coppa tipo Hayes 80 A o 81 (più probabile Hayes 81, perché, pur non essendo presente la rotellatura, all'estremità inferiore del frammento il profilo esterno presenta una rientranza). Diam. 18,2.

C. cer. TSD₁, 2.5YR6/6. Vern. 2.5YR6/6, brillante, spessa. Esterno irregolarmente annerito da esposizione al fuoco.

Cfr. *Atlante I* 1981, tav. XLVIII,1, 5-6.

440-500 d.C.

Si segnala anche 1 parete non id., con vern. brillante e spessa all'interno e superficie annerita all'esterno (inv. 6005).

A.F.

Ceramica africana da cucina (fig. 377)

161.8. Inv. 3003. Orlo appena rilevato all'interno di casseruola Hayes 23 B. Diam. non det.

C. cer. AC₁. All'esterno politura a bande, all'interno tracce di vern. rossa 10R7/8. Produzione cartaginese: *culinaire A*, tipo 1 (BONIFAY 2004, 211).

Fase iniziale della produzione di questa forma, che compare nella prima metà del II sec. d.C. (*ibid.*, 211).

161.9. Inv. 3005. Orlo rilevato all'interno di casseruola Hayes 23 B. Diam. non det.

C. cer. AC₂, arancio chiaro 2.5YR7/8. Scarse tracce di vern. rossastra all'interno e di annerimento sull'orlo. Produzione come n. 161.8 (inv. 3003).

Cfr. BONIFAY 2004, 211, fig. 112, 2: da Nabeul, contesto di secondo quarto o metà III sec. d.C.

161.10. Inv. 3002. Fondo scanalato di tegame o casseruola non id.

C. cer. AC₂. All'interno tracce di vern. arancio. Produzione cartaginese (*culinaire A*).

161.11. Inv. 3006. Orlo indistinto, con labbro arrotondato di piatto/coperchio Hayes 196. Diam. non det.

C. cer. AC₂. Tracce di annerimento sull'orlo e di politura all'esterno. Produzione cartaginese: *culinaire C/A*, tipo 11 (BONIFAY 2004, 225-227).

Cfr. *Atlante I* 1981, 212, tav. CIV, 1 e BONIFAY 2004, 225-227, fig. 121, 1: variante precoce, I sec. d.C.

161.12. Inv. 3001. Orlo distinto e leggermente ingrossato di piatto/coperchio Hayes 196. Diam. non det.

C. cer. AC₂, arancio chiaro 2.5YR7/8. Superficie completamente abrasa. Produzione come n. 161.11 (inv. 3006).

Cfr. BONIFAY 2004, 225-227, fig. 121, 4-5: variante A, età severiana-III sec. d.C.

M.A.V.

Ceramica comune acroma romana e tardoantica (fig. 377)

161.13. Inv. 5004. Orlo di bottiglia. Orlo a fascia, esternamente modanato, convesso all'interno. Diam. 5,4.

C. cer. nocciola 7.5YR7/6, molto depurato, con minutissimi inclusi di quarzo eolico.

Cfr. PAPI 1985a, tav. 33, 22; vicino a *Termini* 1993, 184, n. 760: I sec. d.C.; MARUCCI 2006, 75, fig. 5, 13-14 (dal Foro Transitorio, età flavia).

161.14. Inv. 5002. Orlo a breve tesa di bacino; labbro superiore lievemente convesso; vasca carenata, sottolineata all'esterno da due ampie scanalature. Diam. 30.

C. cer. rosso-arancio 2.5YR6/8, molto depurato, con minuti inclusi di calcite, a frattura netta e regolare. La superficie, schiarita, al tatto risulta molto talcosa.

Vicino a *Termini* 1993, 198 n. 1114.

II sec. d.C.

161.15. Inv. 5007. Due anse a nastro schiacciato, scanalate, di anforacei. 4 x 1,5.

C. cer. rossiccio 2.5YR6/8.

Età tardoantica.

161.16. Inv. 5001. Orlo estroflesso di bacino ad estremità arrotondata, caratterizzato da due larghe scanalature sulla superficie interna; vasca troncoconica con profilo diritto. Diam. 40.

C. cer. rosa 2.5YR6/6, molto depurato, a frattura netta e regolare. Spesso ingobbio giallino 2.5Y8/4, uniforme e coprente.

161.17. Inv. 5003. Orlo di olla da conserva. Orlo verticale, piatto nel margine superiore; superficie esterna a quarto di cerchio piuttosto appiattito. Diam. 12.

C. cer. rosa-arancio 5YR6/8, molto depurato, con minutissimi e radi inclusi di calcite.

161.18. Inv. 5005. Orlo di olla da conserva. Orlo indistinto, a profilo verticale, arrotondato nel margine superiore; traccia di presa presso l'orlo. Diam. 12.

C. cer. rosa 10R6/8, con minuti inclusi bianchi. Superficie esterna brunita 10R5/3.

161.19. Inv. 5006. Ansa a nastro, forse scarto di lavorazione? Traccia di tre solcature sulla superficie superiore. 4,4 x 1,8.

C. cer. nocciola-rosato 2.5YR7/6, depurato, a frattura netta, lievemente saponoso al tatto.

P.P.

Lucerne della tarda antichità (fig. 377)

161.20. Inv. 6006. Vasca, spalla e disco di lucerna africana tipo *Atlante* VIII C 1 A-B oppure C 2 A-B. Spalla piatta decorata con foglia di palma. Visibile anche una porzione minima della decorazione del disco. Diam. non det.

C. cer. Luc A5, 2.5YR6/6. Vern. 10R6/8, semibrillante, sottile.

Cfr. BONIFAY 2004, 363-364, *lampes types* 46 e 47. 400-460 d.C.

A.F.

Anfore della tarda antichità

161.21. Inv. 7001. Puntale di anfora Africana III C o *spatheion* 1. Diam. 2,6.

C. cer. Anf TAn1

Genericamente riconducibile a BONIFAY 2004, *types* 29 e 31: fine IV-metà V sec. d.C.

Si segnalano inoltre 4 pareti e 3 anse di anfore africane non id.

D.Z.

Laterizi solcati

161.22. Inv. 6501. Un frammento di coppo solcato.

C. cer. CSOL3. Solchi sottili e piuttosto distanziati.

Cfr. WILSON 1979, tipo C; ID. 1999, 538; ARCIFA 2010a, 108-111.

Ultimi decenni del V-VII sec. d.C. (e oltre?).

A.F.

Ceramica comune medievale

161.23. Inv. 8001. Ansa a sezione ovale di forma chiusa.

C. cer. C Med1. Superfici leggermente scurite.

C.F.M.

MS 261

Ceramica comune acroma romana (fig. 377)

161.24. Inv. 5002. Orlo a tesa piana di bacile, a profilo esterno arrotondato. Diam. 28,8.

C. cer. arancio 2.5YR7/6, con leggero schiarimento su entrambe le superfici.

Cfr. MEYLAN KRAUSE 2002, 165, n. 84, tav. 4: da un contesto di età neroniana della *Domus Tiberiana*.

161.25. Inv. 5001. Orlo estroflesso di olla, arrotondato nel margine superiore; breve collo cilindrico. Diam. 9.

C. cer. arancio 2.5YR7/8, con nucleo interno grigio.

161.26. Inv. 5003. Fondo di brocca con basso piede rilevato. Diam. non det.

C. cer. arancio 5YR7/8, con nucleo interno grigio.

161.27. Inv. 5004. Fondo piano di brocca, molto consunto. Diam. non det. 6 x 4,5.

C. cer. C RTA15, arancio-rosato 5YR7/8, con nucleo interno grigio.

161.28. Inv. 5005. Ansa a nastro di brocca. Lungh. 3,5, largh. 1,6.

C. cer. rosa 2.5YR6/6, con nucleo interno grigio.

161.29. Inv. 5006. Una parete non id.

P.P.

Laterizi

Si segnala un coppo con margine ingrossato.

A.S.

162-Salvatore 1

(figg. 371, 464, 465, 492)

UT 253. IGM 258 III NO 33SUB297805

In Contrada Carruba di Caccia è stata individuata una fitta concentrazione di reperti pre-protostorici su un pianoro a quota m 216 s.l.m. ca. (fig. 378), nella parte meridionale e più elevata dello sperone su cui, ca. 200 m a NordOvest, si trova il sito *161-Carruba - Casa Vallone*. Il rilievo, delimitato a Ovest dal corso d'acqua del Vallone Piede di Gallina (a ca. 415 m in linea d'aria), a Est dal Canale di Carruba (a ca. 200 m), è attraversato dalla Strada Secondaria Consorziale 37, che si stacca dalla Strada Provinciale 45 bis e risa-



378. 162-Salvatore 1 da Sud. Sullo sfondo, Monte Cautali (a destra) e Monte Castellazzo di Poggioreale (a sinistra).

le verso Contrada Carruba, transitando 133 m a Sud del sito. Il substrato geologico è costituito da argille sabbiose grigie e arenarie torbiditiche; il suolo ha consistenza sabbiosa, con presenza di ciottoli e pietre di piccole e medie dimensioni, ed è lievemente inclinato verso Nord. Coltivato a seminativo, al momento della prospezione era a stoppie, ed era arato nella parte più settentrionale, con buona visibilità.

Il bacino visivo di cui gode il sito è ampio, spaziando da Cozzo Malacarne a Ovest/SudOvest, a Monte Finestrelle di Gibellina a Ovest/NordOvest, Monte Castellazzo di Poggioreale a Nord/NordOvest, fino a Monte Maranfusa a Nord e Rocca d'Entella a Nord-Est.

In un'area di ca. 850 mq il materiale archeologico si presenta concentrato, mentre è più rarefatto in una

fascia di m 10 ca. verso Est e verso Ovest. I numerosi reperti – che comprendono ceramica d'impasto e industria litica, tra cui un'accetta in pietra verde – farebbero pensare ad una lunga frequentazione del sito, iniziata in una fase avanzata del Neolitico medio (testimoniata da un frammento con motivo a cerchielli impressi e cordone plastico, che rimanda alla *facies* di Serra d'Alto, costituendo una delle più antiche attestazioni della presenza umana nel territorio indagato) e documentata con maggiore consistenza nel tardo Eneolitico e nell'antica età del Bronzo, giungendo fino al Bronzo medio, forse con qualche fase intermedia di abbandono.

M.A.V.

Materiali

UT 253

Industria litica (fig. 379)

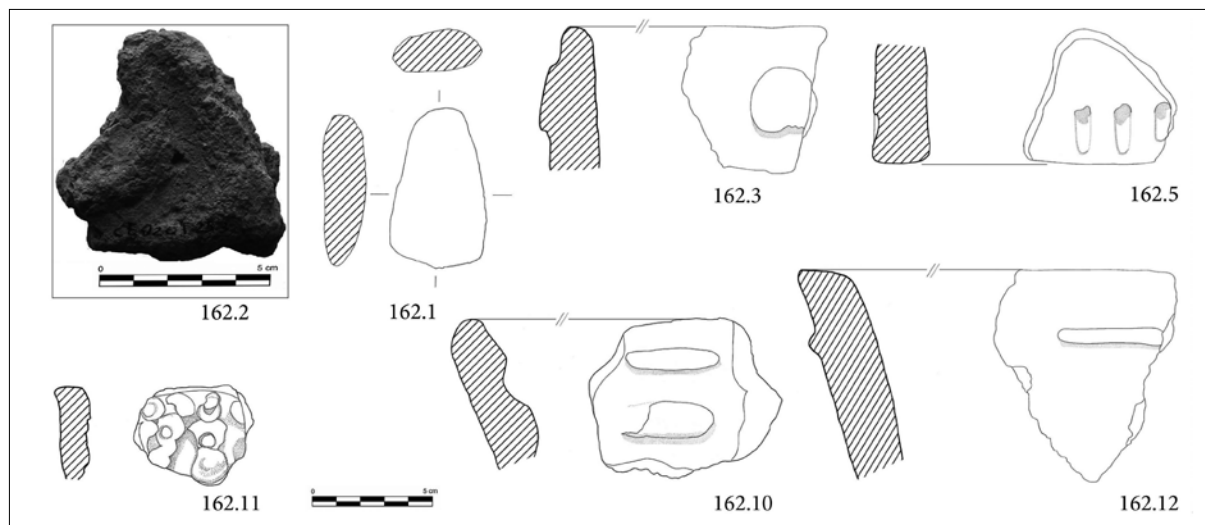
162.1. Inv. 0020. Accetta. Pietra verde.

L'accetta è uno strumento di difficile inquadramento cronologico in quanto utilizzato a lungo durante tutta la preistoria.

VALENTINO 1999, 83 n. 11, fig. 90; BOVIO MARCONI 1979, tav. XXXVII; ARIAS 1938, 823-824, fig. 144; LEIGHTON 1989, fig. I-IV; PACCI, TUSA 1990, 207 n. 117; TINÈ 1965, tav. XXV.7-8 e tav. XXXIX.7.

Sono stati raccolti inoltre 8 schegge e 1 nucleo di lavorazione in selce.

V.G.



379. 162-Salvatore 1.

Ceramica pre-protostorica (fig. 379)

162.2. Inv. 0001. Parete con scanalature sulla superficie interna.

C. cer. PP2, 5YR6/6; inclusi chiari, rossicci e grigi di medie e grandi dimensioni.

ARIAS 1938, fig. 134; BOVIO MARCONI 1979, tav. XXXIV, 3 (anche se secondo l'autrice questo frammento sarebbe pertinente ad una piastra per la preparazione delle focacce e non ad una scodella su piede).

Tardo Rame-antica età del Bronzo.

162.3. Inv. 0004. Due frammenti di orlo arrotondato, labbro indistinto, pertinenti ad un'olla, con bottone applicato al di sotto.

C. cer. PP1, 10YR8/4; grigio in frattura; inclusi chiari e rossicci di piccole e medie dimensioni.

Eneolitico.

162.4. Inv. 0007. Parete con orlo arrotondato, labbro indistinto, forse di teglia.

C. cer. PP1 5YR6/6 all'esterno e 10YR7/4 all'interno; inclusi chiari e rossicci di piccole, medie e pochi di grandi dimensioni visibili anche in superficie.

La forma è caratteristica dell'antica-media età del Bronzo.

162.5. Inv. 0008. Piede con largo orlo appiattito. Tre impressioni allungate sopra l'orlo sulla superficie esterna.

C. cer. PP2, 10YR7/4 all'esterno e 5YR7/8 all'interno; inclusi chiari e grigi di medie dimensioni.

Con ogni probabilità il pezzo è pertinente ad una scodella con scanalature interne su basso piede; tale forma può presentarsi con scanalature o incisioni o cordoni all'interno della vasca, tacche sull'orlo e cordoni all'esterno sia della vasca che del piede. Un confronto, anche se non preciso, con il nostro esemplare è riscontrabile in un frammento esposto al Museo di Maletto (CT), proveniente dalla Grotta Tartaraci, la cui frequentazione è datata alla tarda età del Rame-antica età del Bronzo.

Tarda età del Rame-antica età del Bronzo.

162.6. Inv. 0010. Parete con piccola bugna.

C. cer. PP2, 5YR7/6; inclusi chiari e grigi di piccole e medie dimensioni.

Eneolitico-antica età del Bronzo.

162.7. Inv. 0011. Parete con orlo arrotondato e una piccola bugna al di sotto.

C. cer. PP2, 7.5YR7/6; inclusi chiari e grigi di piccole e medie dimensioni.

Eneolitico-antica età del Bronzo.

162.8. Inv. 0013. Parete con bugna.

C. cer. PP2, 5YR7/6; inclusi di colore chiaro di medie dimensioni.

Eneolitico-antica età del Bronzo.

162.9. Inv. 0014. Parete con piccola nervatura.

C. cer. PP2, 7.5YR7/6; inclusi chiari e grigi di medie dimensioni.

Eneolitico-antica età del Bronzo.

162.10. Inv. 0015. Parete con orlo arrotondato e 'cordoni' sulla superficie interna, probabilmente di forma aperta. Una leggera scanalatura verticale anche sulla superficie esterna. Forse pertinente ad una scodella con scanalature interne.

C. cer. PP2 da 2.5YR5/6 a 5YR6/6; inclusi chiari e grigi di medie dimensioni.

Il pessimo stato di conservazione del pezzo non permette né un inquadramento cronologico, né tipologico.

162.11. Inv. 0016. Parete con orlo appiattito. Decorazione impressa e applicata: tre cerchietti impressi sull'orlo; sulla superficie esterna argilla applicata formante un motivo non riconoscibile con una serie di cerchietti impressi.

C. cer. PP1, 2.5YR6/6; inclusi scuri di medie dimensioni.

Per il frammento non sono stati trovati dei confronti precisi, ma il tipo di decorazione riporta alla ceramica dello stile di Serra d'Alto, del Neolitico tardo: BERNABÒ BREA, CAVALIER 1960, 32-36, figg. 11-12 e tav. VII.19-31.

Neolitico medio-tardo.

162.12. Inv. 0019. Parete con orlo obliquo, forse pertinente ad una forma aperta, bacino o scodellone, con breve cordone applicato sulla superficie esterna.

C. cer. PP1, 10YR7/4; nucleo grigio, inclusi bianchi, scuri e rossicci di medie dimensioni sia in superficie che in frattura.

Il frammento è databile genericamente all'età dei metalli.

Sono stati rinvenuti inoltre 4 orli, di cui 2 di ceramica da cucina, 3 pareti con porzione di ansa e 1 ansa in ceramica acroma non diagnostica.

V.G.

163-Salvatore 2

(figg. 371, 464, 465, 492)

UT 221. IGM 258 III NO 33SUB809293

Sito di piccole dimensioni, ubicato in località Salvatore, a NordOvest delle rovine di Case Gullo, sul versante NordOvest dello stesso rilievo – delimitato a Ovest dal fosso del Vallone Piede di Gallina, a Est dal Canale di Carruba (che scorre a 110 m) – che ospita poco più a valle i siti 162 e 161. L'insediamento, in lieve declivio, è compreso all'interno di un tornante della Strada Secondaria Consorziale 37, a q. 262 m s.l.m. Si estende su un'area di ca. 580 mq in un terreno composto, dal punto di vista geologico, da argille sabbiose grigie e arenarie torbiditiche; il suolo ha consistenza argillosa, con affioramento di pietrame di piccolo taglio e di fossili. Il sito si trova al margine di un vigneto di recente impianto (fig. 380), che è stato ricognito in condizioni di ottima visibilità. Poco a Nord del sito è segnalata una sorgente, mentre un centinaio di metri a Sud doveva transitare la Via n. 11, il percorso – riportato dalla cartografia storica – che collegava la valle del Belice, attraverso i rilievi di Carruba e il passo di Carruba Vecchia, con la valle del Vaccarizzo e oltre.

La posizione elevata consente un'ottima visibilità di Poggioreale Vecchia e Salaparuta a NordOvest, Monte Castellazzo di Poggioreale a Nord/NordOvest, Monte Cautali a Nord, il pianoro sommitale di Carruba di Caccia a Nord/NordEst, Contrada Scraccavecchia Gallina a Sud, S. Margherita Belice e Cozzo Malacarne a Ovest.

Nel sito, che ha restituito ceramica indigena ingubbiata e dipinta, vernice nera e un peso da telaio, è riconoscibile un piccolo insediamento sorto in età arcaica e nella prima età classica, in prossimità di un



380. 163-Salvatore 2 da SudOvest.

percorso viario, per lo sfruttamento delle risorse agro-silvo-pastorali della zona.

M.AV.

MaterialiUT 221*Ceramica indigena ingubbiata e acroma* (fig. 381)

163.1. Inv. 1001. Orlo di bacino. Orlo ingrossato ed introflesso, a profilo arrotondato. Diam. non det.

C. cer. IID6, nucleo marrone grigiastro 10YR5/2 e strati esterni giallo rossastro 7.5YR6/6.

Cfr. TERMINI 2003, 238-239, n. C37, fig. 207 (seconda metà VI-inizi V sec. a.C.); GUGLIELMINO 2000, 706, tav. XXIV, 4 (ultimi decenni VI sec. a.C.)

VI-primi decenni V sec. a.C.

163.2. Inv. 1002. Orlo e vasca di scodella. Orlo ingrossato ed arrotondato, ampia vasca con leggera carenatura. Diam. 26.

C. cer. IID1, nucleo grigio 10YR5/1 e strati esterni giallo rossastro 7.5YR6/6.

VI-primi decenni V sec. a.C.

163.3. Inv. 1003. Orlo e vasca di scodella. Orlo ingrossato ed arrotondato, ampia vasca carenata. Diam. 17.

C. cer. IID4.

Cfr. TERMINI 2003, 233-234, n. C17, fig. 205 (seconda metà VI-inizi V sec. a.C.); CAMPISI 2003, 176, 178, n. D124, fig. 168, a decorazione dipinta.

VI-primi decenni V sec. a.C.

163.4. Inv. 1004. Orlo e vasca di bacino. Orlo a tesa arrotondata, vasca nettamente carenata, attacco di ansa sollevata sulla tesa. Diam. non det.

C. cer. IID6, grigio 10YR5/1.

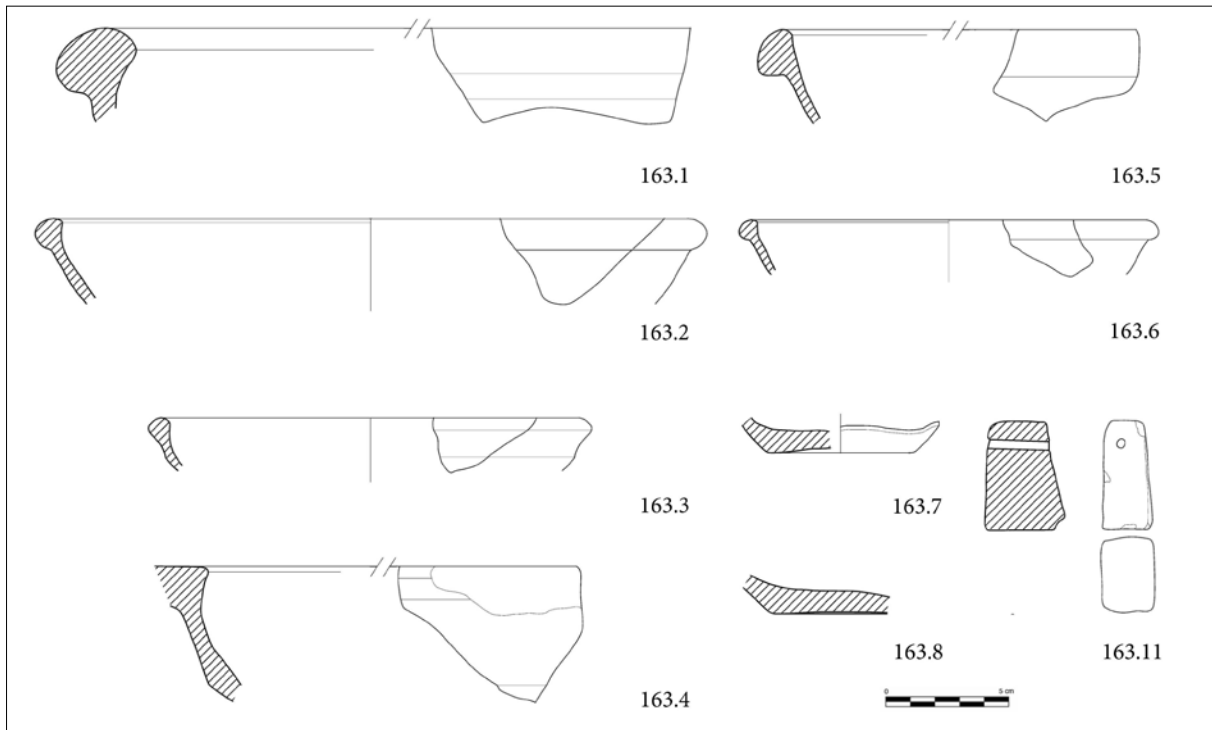
Cfr. CAMPISI 2003, 160-161, n. D11, fig. 162, scodella a decorazione dipinta (seconda metà VI-inizi V sec. a.C.); BURGIO 1989, 74-76, n. 12, figg. 20-21.

163.5. Inv. 1005. Orlo e vasca di bacino. Orlo ingrossato ed arrotondato, profonda vasca con parete appena convessa. Diam. non det.

C. cer. IID1, nucleo grigio 10YR5/1 e strati esterni giallo rossastro 5YR6/6.

Cfr. TERMINI 2003, 238-239, n. C38, fig. 207 (seconda metà VI-inizi V sec. a.C.).

VI-primi decenni V sec. a.C.



381. 163-Salvatore 2.

163.6. Inv. 1006. Orlo e vasca di scodella. Orlo ingrossato ed arrotondato, vasca leggermente carenata. Diam. 16,2. C. cer. IID1, nucleo grigio 10YR6/1 e sottili strati esterni grigio rosato 7.5YR7/2. Cfr. n. 163.2 (inv. 1002). VI-primi decenni v sec. a.C.

163.7. Inv. 1007. Fondo di forma non id. Fondo piano con base concava. Diam. 5,8. C. cer. IID8.

163.8. Inv. 1008. Fondo di forma non id. Fondo piano con base leggermente concava. Diam. non det. C. cer. IID1, sottile nucleo marrone 7.5YR5/2 e strati esterni marrone rossastro chiaro 5YR6/4.

163.9. Inv. 1009. Ansa complanare di brocca, a bastoncello schiacciato. 3,5 x 1,3. C. cer. IID1, nucleo grigio 7.5YRN6/0 e strati esterni giallo rossastro 7.5YR6/6.

163.10. Inv. 1010. Attacco di ansa a bastoncello verticale, a sezione circolare. 5,5 x 5,5. C. cer. IID1, con mica abbondante e inclusi più grossola-

ni nella superficie esterna, nucleo grigio 10YR5/1 e strati esterni marroni 7.5YR5/4.

Si segnalano inoltre 2 orli di scodelle, 1 fondo piano, 3 anse a bastoncello, 1 attacco di ansa a nastro, 14 pareti, acromi. A.S.

Pesi da telaio (fig. 381)

163.11. Inv. 1011. Peso da telaio troncopiramidale a base rettangolare, con foro passante tra le due facce di dimensioni inferiori. 4,5 x 3,3 x 1,3. C. cer. giallo rossastro 5YR7/6, farinoso. A.S.

Vernice nera

163.12. Inv. 2001. Ansa a bastoncello a profilo curvilineo di *skyphos* di tipo A. Diam. 0,9. C. cer. tra VN5 e 6, beige-rosato 7.5YR8/4. Vern. nera, quasi completamente scomparsa. Cfr. *Agora XII* 1970, 259, pl. 16, nn. 338-343: 500-460-440 a.C.

Si segnala 1 piccola parete (inv. 2002) di forma non id., sottile, rivestita all'interno di vern. nera, opaca, mancante all'esterno (2,2 x 1,6).

C.M.

164-Buscioletto 4

(figg. 382, 396, 464, 465, 491; tav. XIV,12)

UT 255 (= MS 023). IGM 258 III NE 33SUB321805
CANZANELLA 1993a, 12-Carrubba Vecchia 1

Sulla sommità di un poggio a quota m 487,2 s.l.m., che costituisce l'estrema propaggine nordorientale del Monte Carruba Vecchia, è stata individuata una concentrazione di frammenti laterizi e ceramici (fig. 383), estesa ca. 6900 mq, 100 m a Nord della Strada Secondaria Consorziata 37 e a SudOvest delle Case Buscioletto. Il substrato geologico è composto da argille sabbiose grigie e arenarie torbiditiche, delimitato a Nord dall'affioramento dei trubi. Il terreno è pianeggiante sulla sommità e leggermente inclinato ai margini, e al momento della prospezione era coltivato a vigneto e molto visibile. Ca. 180 m a Ovest/SudOvest ha origine il Fosso Carruba Vecchia.

Molto ampio il bacino visivo: Monte Maranfusa e Monte Iato a Nord, Rocca d'Entella a Est/NordEst, Montagna Vecchia di Corleone a Est, Rocca Busambra a Est/SudEst, S. Margherita Belice a Ovest, Monte Finestrelle a NordOvest, Monte Cautali e Monte Castellazzo di Poggioreale a Nord/NordOvest.

Il sito era già stato individuato da M.G. Canzanella³, che vi aveva raccolto soltanto scarsissimi «frammenti di tegole con inclusi di paglia e di tegole solcate», ma aveva descritto sul luogo «innumerevoli buche di tombe violate e cumuli di terreno e di pietre», osservando anche «resti di tombe a fossa terragna, a fossa rivestita di pietre, a fossa rivestita di blocchetti di pietra lunghi ca. 30 cm, rettangolari o di forma trapezoidale allungata» e concludendo che «la presenza di grandi blocchi squadrati rimossi, in calcarenite, e di lastre pure in calcarenite, suggerisce forse l'esistenza di tombe monumentali ed indica la copertura o un rivestimento a lastroni per le tombe a fossa. Violate tutte forse anche in epoca non recente, stando a notizie raccolte sul luogo, le sepolture sarebbero state senza corredo». Canzanella segnalava inoltre due piccole aree a NordEst e a SudOvest del sito in oggetto⁴, dove aveva rinvenuto rispettivamente nella prima pochi frammenti di ceramica comune insieme a tegole

solcate, nella seconda frammenti di coppi, di anfore africane e di *opus doliare*.

Dopo una prima ricognizione nel maggio 1998, che – avendo rilevato sulla sommità del poggio solo la presenza di pochi frammenti di laterizi solcati – aveva indotto a definire l'area come MS 023, nuove prospezioni nell'ottobre 2002 hanno permesso di raccogliere altri laterizi e alcuni frammenti ceramici, e di indicare il sito come UT 255, pur senza potervi riconoscere nessuna delle tracce di necropoli descritte da Canzanella. Anche nelle aree a NordEst e a SudOvest, oggetto di segnalazione da parte di Canzanella, nonostante ripetute ricognizioni non è stato riconosciuto alcun tipo di evidenza archeologica.

In conclusione, l'area definita UT 255 ha restituito alcuni frammenti laterizi di età tardoantica, indizio di un piccolo sito di VI-VII sec. d.C. dalle funzioni poco chiare, in mancanza di elementi più significativi quali ceramiche fini o anfore. Due coppi vacuolati e alcuni frammenti di ceramica comune segnalano un'occupazione anche in età medievale.

M.A.V.

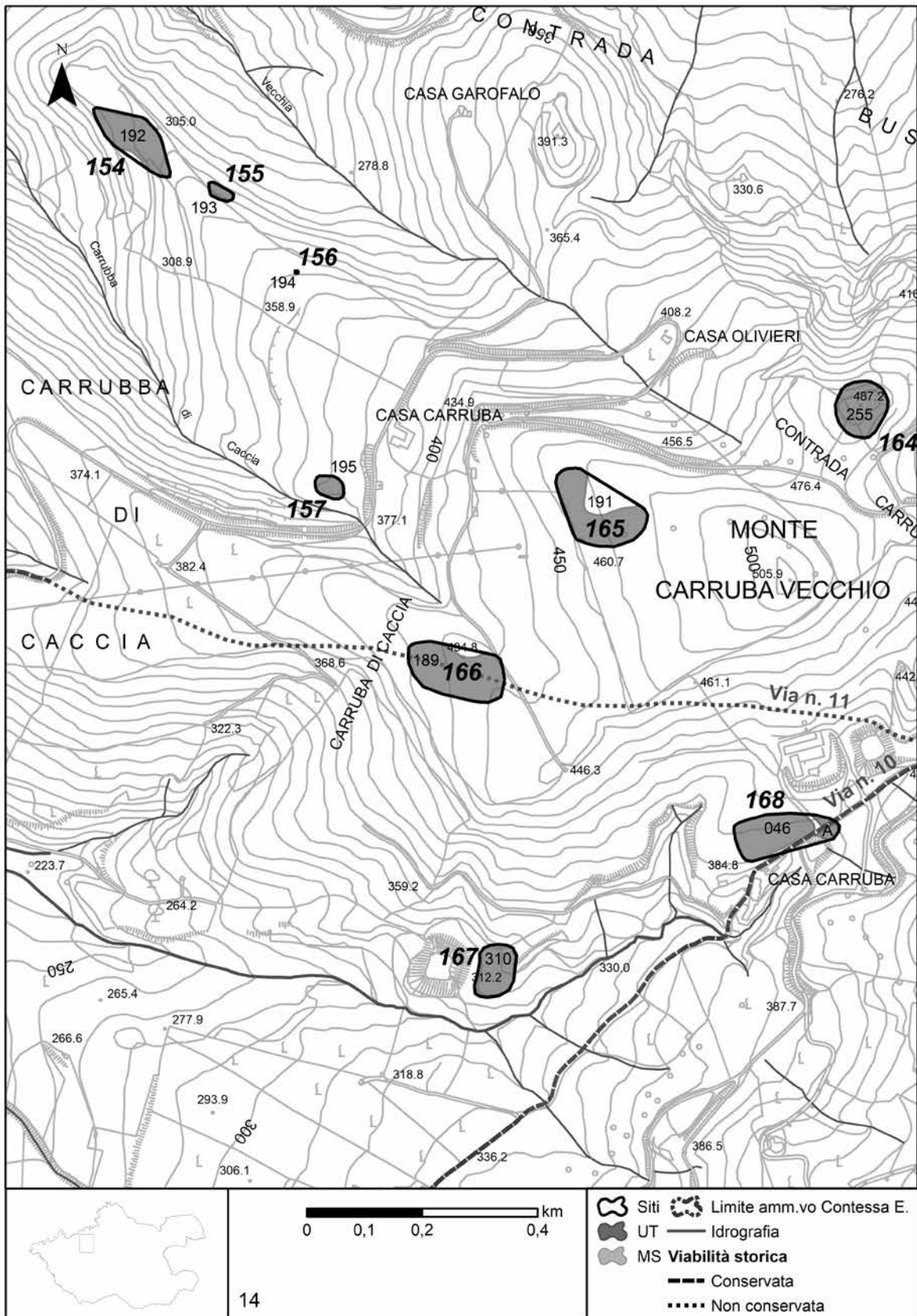
MaterialiUT 255*Laterizi solcati*

164.1-17. Inv. 6501-6517*. Diciassette frammenti di coppi solcati.

1. Inv. 6501. C. cer. CSOL1. Solchi larghi e distanziati.
2. Inv. 6502. C. cer. CSOL3. Solchi larghi e distanziati.
3. Inv. 6503. C. cer. CSOL1. Solchi larghi e distanziati.
4. Inv. 6504. C. cer. CSOL4. Solchi larghi e distanziati.
5. Inv. 6505. C. cer. CSOL4. Solchi sottili e piuttosto distanziati.
6. Inv. 6506. C. cer. CSOL5. Solchi larghi e piuttosto distanziati.
7. Inv. 6507. C. cer. CSOL5. Solchi sottili e ravvicinati.
8. Inv. 6508. C. cer. CSOL4. Solchi molto distanziati.
9. Inv. 6509. C. cer. CSOL4. Solchi larghi.
10. Inv. 6510. C. cer. CSOL5. Solchi sottili e piuttosto distanziati.
11. Inv. 6511. C. cer. CSOL3. Solchi larghi e piuttosto distanziati.
12. Inv. 6512. C. cer. CSOL3. Solchi profondi, larghi e da distanziati a molto distanziati.
13. Inv. 6513*. C. cer. CSOL3. Solchi larghi e piuttosto distanziati.

³ CANZANELLA 1993, 288, fig. 51, n. 12. Il sito era definito Carrubba Vecchia; EAD. 1988, 1489; EAD. 1992, 154-155.

⁴ EAD. 1993, 288, fig. 51, nn. 11, in basso (definito Buscioletto) e 13.



382. Contessa Entellina. Stralcio cartografico 1:10000. Monte Carruba Vecchia.



383. 164-*Buscioletto 4* da Sud. Dietro, Monte Cautali Piccolo (a sinistra) e la diga Garcia ai piedi di Rocca d'Entella (a destra); sullo sfondo, da sinistra a destra, Monte Iato, Monte Maranfusa e il centro abitato di Roccamena.

14. Inv. 6514*. C. cer. CSOL1. Solchi larghi e distanziati.
15. Inv. 6515*. C. cer. CSOL2. Solchi larghi e distanziati.
16. Inv. 6516*. C. cer. CSOL3. Solchi larghi e piuttosto distanziati.
17. Inv. 6517*. C. cer. CSOL2. Solchi larghi e piuttosto distanziati.

Cfr. WILSON 1979, tipo C; ID.1999, 538; ARCIFA 2010a, 108-111.

Ultimi decenni del v-vii sec. d.C. (e oltre?).

A.F.

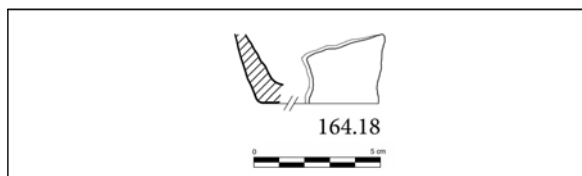
Ceramica comune medievale (fig. 384)

164.18. Inv. 8002. Fondo piano di forma chiusa con parete cordonata. Diam. non det.

C. cer. C Med1. Superficie esterna scurita. Tracce di decorazione dipinta a larghe bande verticali in rosso sulla parete esterna.

Cfr. MACCARI POISSON 1984, 270, pl. 14 4B c; ARCIFA, ARDIZZONE 2009, 176-179.

Seconda metà x-xii sec.



384. 164-*Buscioletto 4*.

Si segnalano 3 fondi piani, 1 ansa a sezione ovale e 3 pareti cordonate di forme chiuse.

C.F.M.

Laterizi medievali

164.19. Inv. 8003. Due coppi vacuolati.

C. cer. Lat Med2.

Cfr. D'ANGELO 1989; ARCIFA 2010a, 108-111.

C.F.M.

165-Monte Carruba Vecchia 2

(figg. 382, 464, 465, 491)

UT 191. IGM 258 III NE 33SUB316804

Sulle pendici occidentali del Monte Carruba Vecchia è stata individuata un'area di concentrazione di materiali ceramici e laterizi (fig. 385), ampia ca. 10300 mq, ad Est delle Case Gullo e ca. 100 m a Sud della Strada Consorziale 37. Poco a SudOvest del sito si trova un moderno abbeveratoio, mentre il corso d'acqua del Vallone Carruba Vecchia si forma ca. 180 m a NordOvest. La Via n. 11, testimoniata dalla cartografia storica come collegamento tra la valle del Belice e quella del Vaccarizzo attraverso le alture di Carruba, doveva transitare ca. 280 m a Sud. Il terreno è in lieve declivio, tra le quote 460 e 475 s.l.m.; dal sito sono visibili Monte Cautali a NordOvest, Poggioreale e Salaparuta a Ovest, Monte Genuardo a Sud.

Il terreno, composto da clasti, è coltivato a seminativo ed era molto visibile al momento della prospezione; è probabile che la strana forma dell'area che ha



385. 165-*Monte Carruba Vecchia 2* da SudEst. Sullo sfondo, Monte Cautali.

restituito materiali sia stata determinata dall'andamento dei lavori agricoli.

I materiali rinvenuti indicano che il sito fu sede di un insediamento indigeno, attivo dalla fine del VII ai primi decenni del V sec. a.C.; più labili tracce testimoniano una frequentazione o una occupazione in epoca protoellenistica e tardoellenistica.

M.A.V.

Materiali

UT 191

Ceramica indigena a decorazione incisa e impressa (fig. 386)
165.1. Inv. 1033. Vasca emisferica di scodella. Diam. non det.

C. cer. IID5, giallo rossastro 5YR7/6. Decorazione costituita da due linee orizzontali incise nella parte superiore della vasca.

Cfr. DI NOTO 1992b, 246, tav. XXXIII, n. 4; SPATAFORA 2003b, 120-121, n. I41, fig. 132 (VI sec. a.C.).

Fine VII-VI sec. a.C.

A.S.

Ceramica indigena a decorazione geometrica dipinta (fig. 386)

165.2. Inv. 1007. Orlo e collo di anfora. Orlo a tesa orizzontale e squadrata, collo svasato. Diam. 15,5.

C. cer. IID2, nucleo grigio scuro 5YR4/1 e strati esterni rosso giallastro 5YR5/6. Decorazione di colore grigio scuro, costituita da un fascio di 4 filetti orizzontali sulla tesa, conservato solo in parte, da tracce di una banda orizzontale all'attacco dell'orlo, sia all'interno che all'esterno del collo.

Cfr. SERRA 2016, 127, n. 223, tav. 27, 4 (ultimi decenni VII sec. a.C.).

Fine VII-primi decenni V sec. a.C.

A.S.

Ceramica indigena ingubbiata e acroma (fig. 386)

165.3. Inv. 1001. Orlo e vasca di bacino. Orlo ingrossato a profilo arrotondato, pendulo, vasca a profilo leggermente convesso, attacco tra orlo e vasca sottolineato da una gola. Diam. 42,6.

C. cer. IID1, nucleo grigio 2.5Y5/1 e strati esterni giallo rossastro 7.5YR6/6. Tracce di ingobbio crema.

Cfr. TERMINI 2003, 238, n. C41, fig. 207 (seconda metà VI inizi V sec. a.C.).

165.4. Inv. 1005. Orlo e vasca di bacino. Orlo ingrossato

e leggermente rientrante, vasca svasata a profilo rettilineo. Diam. non det.

C. cer. IID7a. Tracce di ingobbio crema all'interno della vasca e sull'orlo.

Cfr. GULLÌ 2005, 39-40, n. 93, fig. 98, con banda dipinta sull'orlo.

VI-primi decenni V sec. a.C.

165.5. Inv. 1019. Orlo e presa di bacino. Orlo ingrossato ed arrotondato, pendulo, con presa triangolare a linguetta non forata. Diam. non det.

C. cer. IID2, nucleo grigio 7.5YR5/1 e strati esterni marrone rossastro 5YR5/4. Tracce di ingobbio crema.

Cfr. TERMINI 2003, 239, n. C37, fig. 207 (seconda metà VI-inizi V sec. a.C.).

VI-primi decenni V sec. a.C.

165.6. Inv. 1003. Orlo e vasca di bacino/mortaio. Orlo ingrossato a sezione triangolare, pendulo, bassa vasca a profilo rettilineo. Diam. 31.

C. cer. IID1, nucleo grigio Gley1 N5/0 e strati esterni giallo rossastro 5YR6/6. Tracce di ingobbio bianco sulla superficie esterna.

Cfr. TERMINI 2003, 237, 239-240, nn. C51-52, fig. 207 (seconda metà VI-inizi V sec. a.C.); GULLÌ 2005, 14-15, n. 2, fig. 8; TARDO 1999a, 235, n. 432, fig. 229-230; TROMBI 2003a, 67, n. 35, tav. IV, 35 (fine VII-inizi VI sec. a.C.).

VI-inizi V sec. a.C.

165.7. Inv. 1004. Orlo e vasca di bacino/mortaio. Orlo pendulo a sezione triangolare, ampia vasca emisferica. Diam. non det.

C. cer. IID7, nucleo grigio scuro 10YR4/1 e strati esterni rosso giallastro 5YR5/6. Tracce di ingobbio crema sull'orlo.

Cfr. n. 165.6 (inv. 1003).

VI-inizi V sec. a.C.

165.8. Inv. 1030. Orlo e vasca di scodella. Orlo ingrossato ed angolato esternamente, vasca emisferica. Diam. 15.

C. cer. IID4a.

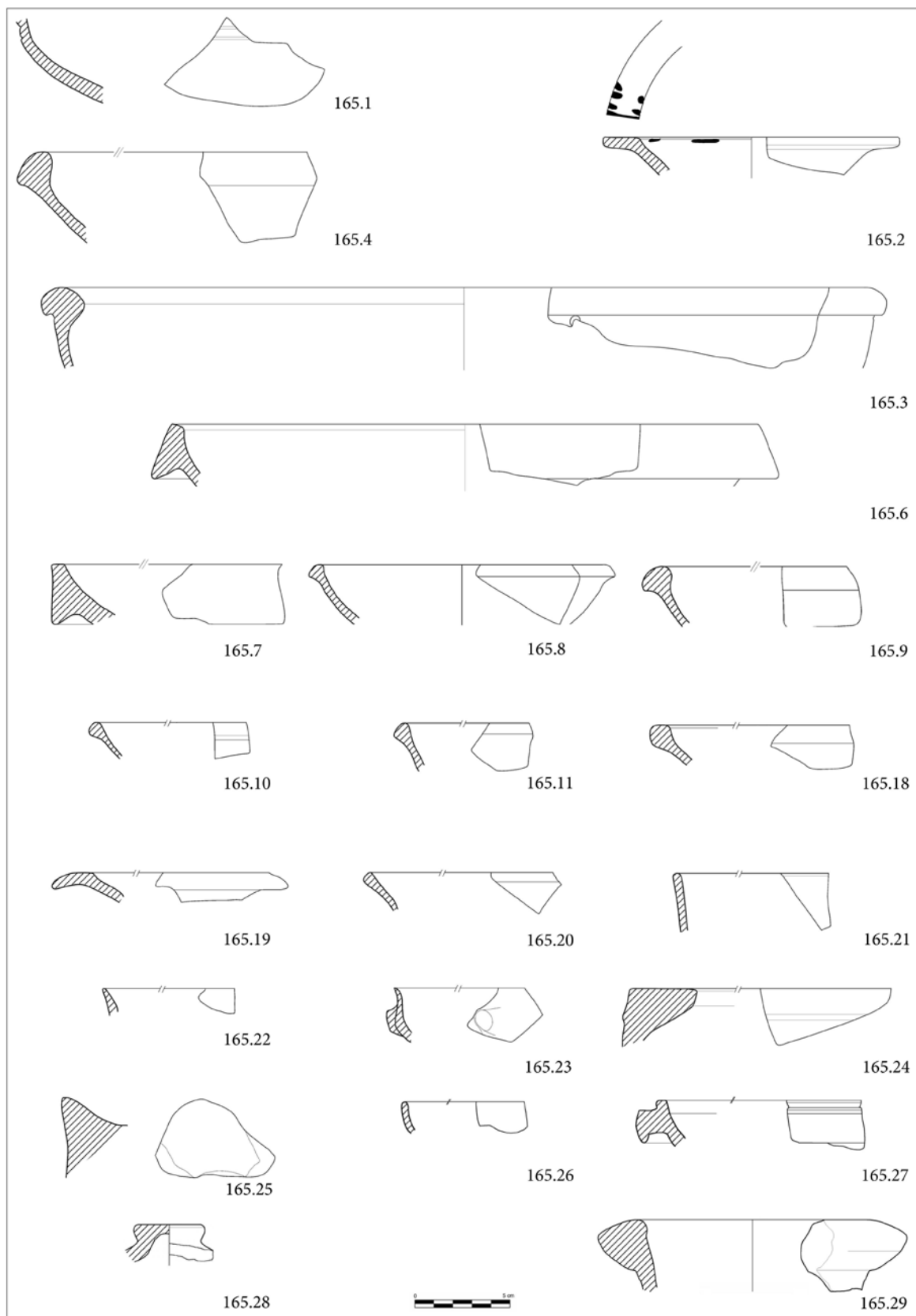
Cfr. TERMINI 2003, 232-233, n. C2, fig. 205.

VI-primi decenni V sec. a.C.

165.9. Inv. 1032. Orlo e vasca di scodella. Orlo ingrossato e angolato esternamente, vasca a profilo convesso. Diam. non det.

C. cer. IID1, nucleo grigio chiaro 10YR6/29 e strati esterni marroni 7.5YR5/4.

VI-primi decenni V sec. a.C.



- 165.10.** Inv. 1035. Orlo e vasca di scodella. Orlo ingrossato ed arrotondato, ampia vasca leggermente convessa. Diam. non det.
C. cer. IID6.
Cfr. TERMINI 2003, 233-234, n. C17, fig. 205 (seconda metà VI-inizi v sec. a.C.).
VI-primi decenni v sec. a.C.
- 165.11.** Inv. 1036. Orlo e vasca di scodella. Orlo ingrossato ed esternamente angolato, profonda vasca con carenatura. Diam. non det.
C. cer. IID1, nucleo marrone grigiastro 10YR5/2 e strati esterni marrone rossastro 5YR5/4.
Cfr. TERMINI 2003, 233-234, n. C14, fig. 205 (seconda metà VI-inizi v sec. a.C.).
VI-primi decenni v sec. a.C.
- 165.12. Inv. 1010. Orlo e vasca di scodella. Orlo ingrossato, arrotondato e introflesso, leggermente pendulo; parete a profilo rettilineo. Diam. 21,8.
C. cer. IID2, marrone rossastro 5YR5/3 e marrone chiaro 5YR6/4, disomogeneo.
Cfr. TERMINI 2003, 232-233, n. C2, fig. 205 (seconda metà VI-inizi v sec. a.C.); GARGINI 1995, 124-126, n. 1, fig. 12, a decorazione dipinta.
VI-primi decenni v sec. a.C.
- 165.13. Inv. 1011. Orlo e vasca di scodella. Orlo ingrossato e arrotondato, vasca a profilo convesso. Diam. non det.
C. cer. IID6, giallo rossastro 5YR6/6. Ingobbio sia interno che esterno color crema.
Cfr. TERMINI 2003, 232-233, n. C11, fig. 11 (seconda metà VI-inizi v sec. a.C.); GARGINI 1995, 124-126, n. 1, fig. 12, a decorazione dipinta.
VI-primi decenni v sec. a.C.
- 165.14. Inv. 1012. Orlo e vasca di scodella. Orlo ingrossato ed arrotondato; sottile parete leggermente convessa. Diam. non det.
C. cer. IID6, rosso giallastro 5YR5/6.
Cfr. n. 165.10 (inv. 1035).
VI-primi decenni v sec. a.C.
- 165.15. Inv. 1013. Orlo di scodella. Orlo ingrossato, arrotondato ed appena introflesso. Diam. 18,4.
C. cer. IID1, nucleo grigio 7.5YR5/1 e strati esterni giallo rossastro 5YR6/6.
Cfr. TERMINI 2003, 232-233, n. C8, fig. 205 (seconda metà VI-inizi v sec. a.C.).
VI-primi decenni v sec. a.C.
- 165.16. Inv. 1014. Orlo di scodella. Orlo ingrossato ed arrotondato, angolato esternamente. Diam. 15,4.
C. cer. IID1, nucleo grigio rossastro 5YR5/2 e strati esterni marrone rossastro 5YR5/4. Tracce d'ingobbio sia interno che esterno color crema.
Cfr. n. 165.11 (inv. 1036).
VI-primi decenni v sec. a.C.
- 165.17. Inv. 1017. Orlo e vasca di scodella. Orlo ingrossato ed arrotondato, rientrante, sottile parete a profilo convesso. Diam. 18.
C. cer. IID1, nucleo grigio scuro 2.5YR4/1 e strati esterni marroni 7.5YR4/3.
Cfr. n. 165.12 (inv. 1010).
VI-primi decenni v sec. a.C.
- 165.18.** Inv. 1006. Orlo di anfora/*hydria*. Orlo ingrossato a superficie piano-convessa, collo svasato. Diam. non det.
C. cer. IID4a, nucleo grigio 7.5YR4/2 e strati esterni marroni 7.5YR4/4.
VI-primi decenni v sec. a.C.
- 165.19.** Inv. 1008. Orlo di anfora/*hydria*. Orlo a tesa arrotondata e leggermente pendula, collo svasato. Diam. non det.
C. cer. IID6, giallo rossastro 5YR6/6. Tracce di ingobbio crema sulla superficie esterna.
Cfr. GARGINI 1995, 136, nn. 54-55, fig. 19, con decorazione dipinta.
VI-primi decenni v sec. a.C.
- 165.20.** Inv. 1027. Orlo di forma chiusa (olla?). Orlo indistinto, ingrossato ed estroflesso, collo svasato a profilo concavo. Diam. non det.
C. cer. IID5.
Cfr. TERMINI 2003, 248, n. C75, figg. 212-213 (fine VI-inizi v sec. a.C.); inoltre a decorazione dipinta: GUGLIELMINO 2000, 706, tav. CXXVIII, 5 (ultimi decenni VI sec. a.C.); CAMPISI 2003, 203-204, n. D231, fig. 193 (seconda metà VI-inizi v sec. a.C.).
VI-inizi v sec. a.C.
- 165.21.** Inv. 1031. Orlo di forma chiusa (brocca?). Orlo indistinto ed arrotondato; collo cilindrico. Diam. non det.
C. cer. IID1, nucleo marrone 7.5YR5/2 e strati esterni marrone rossastro 5YR5/3.
Si segnalano inoltre 11 orli di bacini, 2 orli di scodelle e 1 orlo di anfora/*hydria* acromi.

Ceramica di tipo ionico e coloniale a bande (fig. 386)

165.22. Inv. 1028. Orlo di coppa di tipo ionico B2. Diam. non det.

C. cer. CIB2, nucleo marrone grigiastro 10YR5/2 e strati esterni giallo rossastro 7.5YR6/6; non si conservano tracce di rivestimento.

Cfr. GUGLIELMINO 1994, 115, n. 3, tav. IV, 2.

VI sec. a.C.

165.23. Inv. 1029. Orlo e vasca di coppa. Orlo assottigliato ed estroflesso, non distinto dalla vasca carenata; attacco dell'ansa a bastoncino in corrispondenza della carenatura. Diam. non det.

C. cer. CIB1.

Probabile imitazione locale di coppa di tipo ionico.

Cfr. DE CESARE 1994, 242, n. 5, tav. XLIV, 6, imitazione locale di coppa di tipo ionico; DENARO 2003, 287-288, fig. 241, nn. N32-33, coppe coloniali (630-570 a.C.).

VI sec. a.C.

A.S.

Grossi vasi da dispensa (fig. 386)

165.24. Inv. 1009. Orlo di forma chiusa (orcio?). Orlo ingrossato e introflesso a profilo triangolare, con leggero cordone all'esterno, parete verticale. Diam. non det.

C. cer. IID7, nucleo marrone 7.5YR5/2 e strati esterni giallo rossastro 5YR6/69.

165.25. Inv. 1037. Presa di *pithos*. Piccola presa triangolare. 6,1 x 4,5.

C. cer. D3, nucleo grigio 2.5YRN5/0 e strati esterni marrone rossastro 2.5YR5/4.

Tracce di ingobbio crema e di decorazione in bruno.

Si segnalano 7 pareti ingubbiolate, tra cui 1 fr. di collo, 18 pareti acrome, 3 fr. di tesa e 1 fr. di fondo.

A.S.

Vernice nera

Si segnalano 2 piccole pareti con c. cer. riferibili alla prima età ellenistica, ma di forme non id. (inv. 2004-2005).

C.M.

Ceramica comune arcaico-classica ed ellenistica (fig. 386)

165.26. Inv. 2001. Orlo e parete di coppetta. Orlo semplice, arrotondato all'estremità, indistinto; parete curvilinea. Diam. non det. 3,9 x 2,5.

C. cer. C ACE5, rosso-giallastro 5YR7/6.

Tipo molto diffuso in Sicilia a partire dall'età tardoarcaica

fino alla prima età ellenistica: GUGLIELMINO 1997, 936-937, tav. CXC, 3: in associazione con le coppe di tipo ionico B2 (entro la fine del VI sec. a.C.). Dall'abitato di Monte Maranfusa abbandonato attorno al 480 o poco dopo: DENARO 2003, 295-296, fig. 250, nn. 77, 80 (ultimo quarto del VI-sec. a.C.). Dall'insediamento arcaico di Colle Madore: TARDO 1999b, 171-173, nn. 242-251, fig. 172; dalla necropoli di Palermo: SARÀ 1991, 299, 302-303, n. 384 (fine VI-inizi V sec. a.C.), dalla T. 18, datata ai primi decenni del V sec. a.C. La forma è ampiamente attestata ad Entella negli ultimi decenni del IV sec. a.C.: Michelini in PARRA *et al.* 1995, 52-53, fig. 33, nn. 1-4, in part. n. 3; PARRA 1997, 1205-1206 e note 9, 13; Parra in PARRA, DE CESARE 1999, 39, fig. 32e,f,g. Dal VI al IV sec. a.C.

165.27. Inv. 2002. Orlo e parete di bacile. Orlo con spessa e breve tesa orizzontale, inferiormente pendula, e alto cordolo alla sommità; parete curvilinea, poco inclinata. Diam. non det. 5,9 x 4.

C. cer. C ACE8a-b, marroncino-rossiccio 5YR5/8, grigio nel nucleo, 5Y5/1. Tracce di ingobbio crema, 10YR8/3, all'esterno e all'interno.

Un confronto morfologico stringente compare tra i materiali di Monte Maranfusa dove il tipo viene datato, sulla base del contesto cronologico del sito, non oltre il primo venticinquennio del V sec. a.C. Tuttavia, una serie di altre testimonianze documentano che la forma, nelle sue varianti, è attestata dal VI al tardo IV sec. a.C.: TERMINI 2003, 241, 243, fig. 208, n. 56, note 34-39, con bibl.

Dal VI al IV sec. a.C., ma piuttosto VI-inizi V sec. a.C.

C.M.

Ceramica da fuoco ellenistico-romana (fig. 386)

165.28. Inv. 2003. Presa intera di coperchio e attacco di tesa. Presa a pomello, semplice e arrotondata lateralmente, concava internamente; tesa inclinata. Diam. 3,7.

C. cer. CF CE13b.

Forme simili sono attestate in ambito punico: vd., da Nora, CAMPANELLA 2009, 352-356, nn. 8, 10-11, 17, tipi C4 e C5: II-I sec. a.C. Cfr. anche, da Segesta, DENARO 2008b, 470, tav. XXX, n. 280, da uno strato datato 120-50 a.C.: tipo I (dal II a.C. alla prima metà del I sec. d.C.).

II sec. a.C.-I sec. d.C.

C.M.

Anfore ellenistiche (fig. 386)

165.29. Inv. 2501. Orlo a echino di anfora. Orlo a quarto di cerchio lievemente concavo all'interno. Diam. 11,8.

C. cer. Anf ACERR6.

Cfr. TERMINI 1997b, 165 n. 1, fig. 1; CORRETTI, CAPELLI 2003, 298-300 nn. 44 e 49, tav. LVI-LVII.

Fine IV sec. a.C.

A.C.

166-Monte Carruba Vecchia 1

(figg. 382, 464, 465, 491)

UT 189. IGM 258 III NE 33SUB313803

Ampia area di concentrazione di materiali ceramici e laterizi che si estende per ca. 12200 mq sul pianoro sommitale dell'altura a SudOvest di Monte Carruba Vecchia e sul relativo versante NordOvest, ad una quota compresa tra 418 e 430 m s.l.m. (fig. 387). Il sito è raggiungibile da un sentiero che, staccatosi dalla Strada Secondaria Consorziata 37, raggiunge le Case Gullo e prosegue verso Sud. Il terreno, in leggera pendenza verso Ovest, è composto da clasti ed è coltivato a seminativo; al momento della prospezione era arato, con ottima visibilità. Ca. 70 m a Nord/NordOvest ha origine il corso d'acqua del Vallone Carruba di Caccia.

Dal sito sono visibili Monte Cautali a Nord, Salaparuta e Poggioreale a Ovest, Monte Carruba Vecchia a Est.

I materiali, in mediocre stato di conservazione, sono riferibili a frequentazioni pre-protostoriche (indicate da due soli frammenti ceramici e da una scheggia di selce) e arcaiche, a cui segue un insediamento attivo in età proto e tardoellenistica, attestato poi fino al III sec. d.C. Alle funzioni di sfruttamento delle risorse agricole e soprattutto di quelle silvo-pastorali della zona, il sito associò verosimilmente quelle di supporto viario, dal momento che si trova lungo l'antico percorso segnato dalla Via n. 11, che collega la valle del Vaccarizzo, attraverso il passo di Carruba Vecchia, con il Belice in prossimità della confluenza dei suoi due rami.

M.A.V.

Materiali

UT 189

Industria litica e ceramica pre-protostorica

Si segnalano 2 fr. ceramici non databili con precisione e 1 scheggia di selce.

C.C.

Ceramica indigena ingubbiata e acroma

166.1. Inv. 1001. Ansa a bastoncello verticale di forma non id. 6,1 x 3.

C. cer. IID2, nucleo grigio 7.5YRN5/0 e sottili strati esterni 7.5YR6/6.

166.2. Inv. 1002. Ansa a bastoncello verticale di forma non id. 6,5 x 1,4.

C. cer. IID1, nucleo grigio 10YR6/1 e strati esterni rosso giallastro 5YR5/6.

A.S.

Grossi vasi da dispensa

Si segnalano 3 fr. di *pithoi*.

A.S.

Vernice nera

Si segnalano: 1 parete di patera di Campana A, di tipo non id. (inv. 2004, c. cer. VN28a); 1 parete di coppa di tipo non id. (inv. 2005).

C.M.

Ceramica comune ellenistica (fig. 388)

166.3. Inv. 2002. Orlo e parete di coppa acroma. Orlo verticale con faccia superiore orizzontale e piatta, ingrossato all'esterno; leggero ingrossamento all'interno all'attacco della parete, parete poco inclinata, quasi verticale. Diam. 13,5.

C. cer. C ACE6, rosso-marroncino 5YR5/6.

Riconducibile genericamente alla prima età ellenistica sulla base del corpo ceramico.

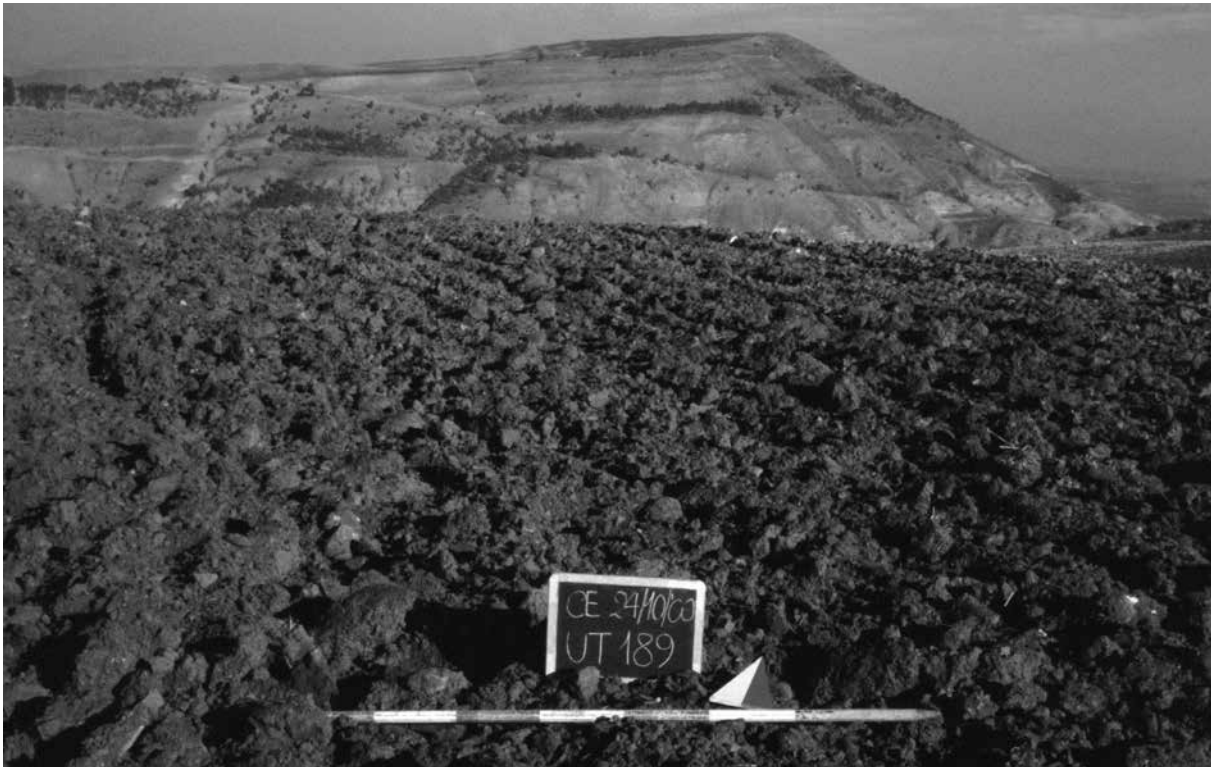
166.4. Inv. 2003. Orlo e parete di brocchetta. Breve orlo a fascia, estroflesso, con faccia esterna ingrossata e arrotondata, concavo all'interno, collo verticale. Diam. 10.

C. cer. C ACE26, rosso 5YR5/8. All'esterno e all'interno spesso ingobbio o piuttosto schiarimento beige chiaro, 10YR8/3-7/3, ben conservato.

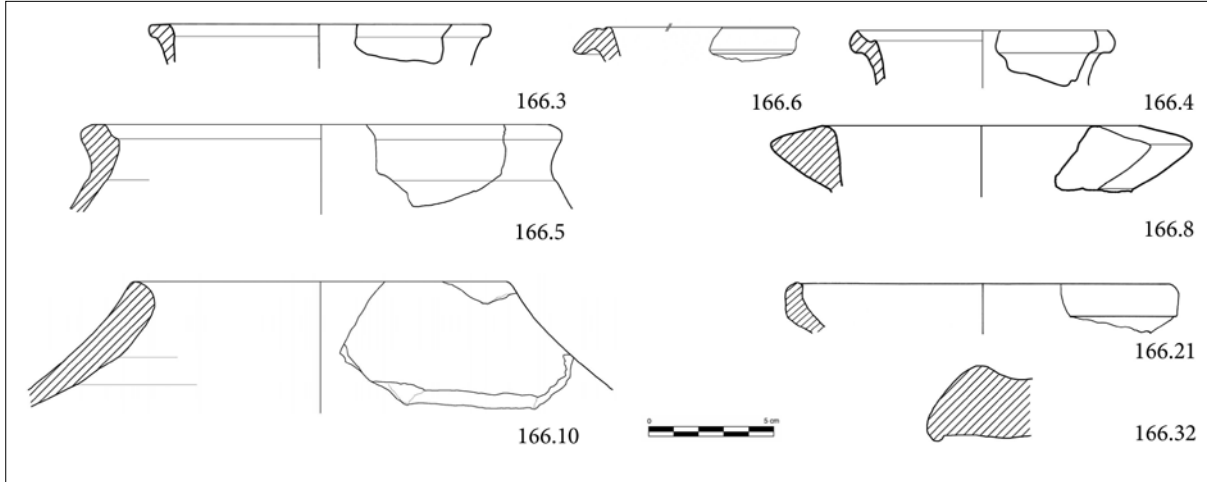
Cfr. DENARO 2008b, 453-454, tav. LXVII, nn. 126-127, tipo VII: dalla fine del IV alla prima metà del I sec. d.C. Cfr. anche il tipo Q4 da Locri: MANZO 1989, 330, tav. XLV, n. 399: dall'inizio del IV all'inizio del II sec. a.C.

Si segnalano: 1 parete carenata di forma aperta acroma, di tipo non id. (inv. 2006); 1 collo di brocca punica (inv. 2007); 1 fondo con piede ad anello e fondo ribassato di forma chiusa acroma, di tipo non id. (inv. 2008); 1 ansa a nastro costolata di anforaceo punico, con spesso ingobbio avorio-giallino chiaro (inv. 2010).

C.M.



387. 166-Monte Carruba Vecchia 1 da Sud. Sullo sfondo, Monte Cautali.



388. 166-Monte Carruba Vecchia 1.

Ceramica da fuoco ellenistica (fig. 388)

166.5. Inv. 2013. Orlo e parete di pentola. Orlo estroflesso, corto e spesso, a sezione squadrata, con faccia superiore orizzontale e piatta, arrotondata all'esterno, faccia interna concava con breve risalto per l'alloggio del coperchio; parete inclinata all'esterno. Diam. 18.

C. cer. CF CE22.

Forma diffusa nei centri punici del Mediterraneo centrale (Cartagine, Ibiza, Sardegna, Sicilia): LANCEL 1987, 112, pl.

16, 441a1: prima metà del II sec. a.C. Le numerose evidenze dai siti della Sardegna indicano una datazione tra la metà del III e la fine del II sec. a.C.: FINOCCHI 2003, 39-40, tav. 1, n. 3; CAMPANELLA 2009, 328, 330-331, in particolare fig. 22, n. 405, tipo P6B: III-II sec. a.C. Vd. in particolare le attestazioni da Monte Leone Roccadoria (SS) tra fine del III/II sec. a.C., in associazione con anfore puniche, greco-italiche e Dressel 1 e Campana A: MANCA DI MORES 1988, 66, fig. 1h: dalla metà alla fine del II sec. a.C.; ID. 2004, 462, fig. 2, n.

8. Cfr. anche BECHTOLD 1999, 144. Sul tipo e le caratteristiche evolutive, vd. GUERRERO 1995, 78 sgg., fig. 9a. III/II sec. a.C.

166.6. Inv. 2014. Orlo e parete di teglia. Orlo a breve tesa leggermente pendula e ingrossata, con scanalatura sulla faccia superiore; parete rettilinea e inclinata. Diam. non det.; 3,5 x 1,3.

C. cer. CF CE16.

Tipo noto sia in ambito punico, che italico: vd. BECHTOLD 2007b, 423, Abb. 221, n. 2372 (prima metà del II sec. a.C.), con bibliografia; corrispondente al tipo III della classificazione di GUERRERO 1995, 94 sgg., fig. 13.a.b. Cfr. anche da Locri: CONTI 1989, 285, tav. XXXVIII, n. 326: fine del III e II sec. a.C.

Fine del III e soprattutto II sec. a.C.

C.M.

Unguentari

166.7. Inv. 2009. Stelo di unguentario fusiforme. 3 x 1,5.

C. cer. vicino a Ung14, beige-nocciola, con evidenti costolature del tornio. Sottile ingobbio grigio scuro.

Probabilmente riconducibile al tipo Forti v (FORTI 1962, tipo v, 151-152, tav. VIII, 1-5, in particolare n. 5: inizia verso l'ultimo quarto del III e perdura per buona parte del II sec. a.C.). Simile a n. 178.201 (inv. 2011).

Ultimo quarto del III-II sec. a.C.

C.M.

Anfore ellenistiche e romano-repubblicane (fig. 388)

Anfore a 'quarto di cerchio', greco-italiche o Dressel 1

166.8. Inv. 2501. Orlo a sezione triangolare di anfora MGS III. Diam. 12.

C. cer. Anf ACERR3.

Cfr. TERMINI 1997b, 165 n. 1, fig. 1; CORRETTI, CAPELLI 2003, 296-298, nn. 34-35, tav. LV.

Fine IV sec. a.C.

166.9. Inv. 2502. Orlo a sezione triangolare di anfora greco-italica o Dressel 1. Diam. non det.

C. cer. Anf ACERR2.

Cfr. TERMINI 1997b, 168 n.34, fig. 3; LANCIANI 2003, 101, n. 225, fig. 23.

Fine II-inizio I sec. a.C.

Si segnalano 2 pareti (C. cer. Anf ACERR3) e un'ansa a sezione ovale di anfora (C. cer. Anf ACERR4).

A.C.

Anfore puniche

166.10. Inv. 2001. Orlo di anfora Ramon-Greco 4.2.2.7. Diam. 15.

C. cer. Anf ACERR26.

Questo tipo di anfora «ad orlo ingrossato e incurvato verso l'alto», ritenuto una derivazione dal tipo Ramon Torres 4.2.2.6 presente anche in contesti magno-greci e di area nord-africana a partire dal IV sec. a.C., è prodotto in Sicilia occidentale, certamente a Solunto (GRECO 1997, 63-64 e nota 40, fig. 4, nn. 17-21). Ben attestato ad Entella attorno alla fine del IV sec. a.C. (Corretti in CORRETTI, CAPELLI 2003, 307, tav. LX, nn. 74-77; vd. anche MONTANA, POLITO, QUARTARARO 2015, in part. 816, fig. 2) e diffuso in altri centri dell'isola e anche in Magna Grecia tra la fine del IV e l'inizio del III sec. a.C. Per Segesta, e per un'ampia sintesi sul tipo e le sue attestazioni, cfr. BECHTOLD 2008a, 551-554, tav. XCI, nn. 3-7: seconda metà piuttosto avanzata del IV-inizio del III sec. a.C. Fuori dell'isola, oltre che a Cartagine (vd. BECHTOLD 2008a, 553 nota 98), risulta attestata anche a Sabratha: KEAY 1989, fig. 6, n. 85.

Ultimo terzo del IV-primi decenni del III sec. a.C.

Si segnalano inoltre: 2 anse di anfore puniche non id.: una a bastone ricurvo (inv. 2011), l'altra a sezione trapezoidale con segno X graffito (inv. 2012): sui segni a croce graffiti cfr. n. 148.22 (inv. 2003).

C.M.

Terra sigillata italica

Si segnala una parete (inv. 4005) di forma non id.

A.M.

Terra sigillata africana A

166.11. Inv. 3001. Vasca e attacco dell'orlo di piatto Hayes 3 B-C.

C. cer. TSA1. Tracce di vern. rosso arancio 2.5YR6/8, piuttosto brillante, sottile, coprente, abbastanza liscia, conservata solo all'esterno. La frammentarietà dell'esemplare non consente di definire se fosse decorato.

Cfr. *Atlante I* 1981, 24, tav. XIII, 12-14: 75-III sec. d.C.

166.12. Inv. 3002. Tesa frammentaria di piatto Hayes 3 B. Diam. non det.

C. cer. TSA6. Vern. rossa 10R5/8, piuttosto brillante, spessa, coprente, leggermente granulosa. Scarse tracce di decorazione alla barbotina con parte terminale di una foglia d'acqua. Produzione A2.

Cfr. *Atlante I* 1981, 24, tav. XIII, 12-13: 75 d.C.-età antonina.

166.13. Inv. 3003. Parete con scanalatura all'interno e, all'esterno, attacco dell'orlo di coppa Hayes 8 A-B.

C. cer. TSA1. Vern. rosso arancio chiaro 2.5YR7/8-6/8, brillante, sottile, coprente, granulosa.

Cfr. *Atlante I* 1981, 26, tav. XIV, 3-7: 90-III sec. d.C.

166.14. Inv. 3004. Parete e attacco dell'orlo di forma aperta non id.

C. cer. TSA1. Vern. completamente scomparsa.

166.15-18. Inv. 3005-3008. Quattro pareti di forme aperte non id.

C. cer. TSA1. Vern. rosso arancio 2.5YR6/8, piuttosto brillante ma quasi completamente abrasa.

M.A.V.

Ceramica africana da cucina

166.19. Inv. 3009. Orlo piuttosto basso e rilevato all'interno di casseruola Hayes 23 B. Diam. non det.

C. cer. TSA1. Tracce di vern. rossa, opaca; all'esterno politura a bande. Produzione cartaginese: *culinaire A*, tipo 1 (BONIFAY 2004, 211).

Per un esemplare molto simile cfr. POLITO 2000, 114, fig. 6, 8: dall'insediamento di Carboj nel territorio di Sciacca, contesto di fine II-inizi III sec. d.C.

166.20. Inv. 3010. Fondo scanalato di casseruola o tegame non id.

C. cer. AC2. Produzione cartaginese: *culinaire C/A* (BONIFAY 2004, 225-227).

M.A.V.

Ceramica comune acroma romana (fig. 388)

Orli

166.21. Inv. 5001. Orlo e parete di coppa carenata. Orlo a profilo verticale con labbro arrotondato; parete svasata. Diam. 15.

C. cer. arancio 2.5YR7/8 con numerosi minuti inclusi. Produzione Nord-Africa.

Cfr. BONACASA CARRA 1995a, 179, 86.648, fig. 54: da Agrigento, contesto di metà III-metà V sec. d.C., con confronti tra la metà del II e il V d.C.; RIZZONE, SAMMITO 2001, 101-102, tav. XXVII,9: III-IV sec. d.C.

166.22. Inv. 5002. Orlo indistinto di brocca, arrotondato nel margine superiore. Diam. non det.; 2,2 x 1,8.

C. cer. nocciola, semidepurato.

Cfr. BORRELLO, LIONETTI 2008, tav. 32 n. 102. III sec. d.C.

Fondi

166.23. Inv. 5003. Fondo di brocca con piede ad anello a sezione trapezoidale. Diam. non det.; 3 x 1,8.

C. cer. arancio-rosato 2.5YR7/8 con minuti inclusi incolori e bianchi.

166.24. Inv. 5004. Fondo di brocca con piede ad anello. Diam. non det.; 2,7 x 1,5.

C. cer. nocciola-rosato.

Si segnala un altro fondo di forma non det.; c. cer. arancio rosato 1.5YR7/8, con minuti inclusi incolori e bianchi.

Anse

166.25. Inv. 5005. Ansa a nastro di brocca, complanare. Lungh. 6, largh. 3.

C. cer. arancio 5YR7/8.

166.26. Inv. 5010. Ansa a nastro di brocca. Lungh. 6, largh. 3.

C. cer. rossiccio, con nucleo interno grigio scuro.

166.27. Inv. 5009. Ansa a nastro di brocca. Lungh. max. 3, largh. 3.

C. cer. nocciola.

166.28. Inv. 5011. Ansa a nastro ingrossato di anforetta. Lungh. 3, largh. 2,2 e spess. 1,2.

C. cer. nocciola, con minuti inclusi grigi ed incolori.

166.29. Inv. 5008. Ansa a bastoncello di brocca. Diam. 2; lungh. 4,5.

C. cer. nocciola, con minuti inclusi grigi ed incolori.

166.30. Inv. 5006. Ansa a nastro di brocca. Lungh. 6, largh. 3.

C. cer. nocciola, con minuti inclusi grigi ed incolori.

Pareti

166.31. Inv. 5007. Parete con attacco di ansa a bastoncello di brocca. Diam. 2; lungh. 5,4.

C. cer. nocciola, con minuti inclusi grigi ed incolori.

Si segnalano inoltre 13 pareti di forme varie.

P.P.

Anfore della media e tarda età imperiale

Si segnala un'ansa a nastro ingrossato di anfora africana non id.

D.Z.

Laterizi (fig. 388)

166.32-33. Inv. 4002-4003. Due coppi tipo Wilson B, con orlo rigonfio preceduto da solcatura.

C. cer. Lat ACER30, Lat ACER11.

WILSON 1999, 538.

Si segnalano inoltre 2 coppi.

A.M.

167-Canale Carruba

(figg. 382, 398, 464, 464, 491)

UT 310 (= MS 121). IGM 258 III SE 33SUB315796

Area di concentrazione di materiale ceramico omogeneo, ampia ca. 5250 mq, situata al fondo del versante SudOvest del Monte Carruba Vecchia, ad una quota compresa tra m 335 e 350 s.l.m.

I reperti, raccolti in prossimità di una vasca di irrigazione in disuso e a ca. 50 m dal Canale Carruba di Caccia, che scorre a Est e a Sud del sito, affiorano in un terreno costituito da trubi e coltivato a seminativo – con buona visibilità – nella parte sudorientale, incolto invece nei settori Nord e Ovest, poco visibili al momento della ricognizione. La Via n. 10, che collega la valle del Vaccarizzo e i settori più orientali con l'area di Casalbianco e la valle del Senore, transita ca. 160 m a SudEst del sito, nel quale un frammento di ceramica comune e uno di vernice nera sono indizio di una sporadica frequentazione protoellenistica (e forse precedente), mentre ceramica comune e laterizi vacuolati denotano l'esistenza di un piccolo insediamento di età medievale, probabilmente dedito ad attività agro-silvo-pastorali.

M.A.V.

MaterialiUT 310*Ceramica comune classica ed ellenistica*

167.1. Inv. 1001. Beccuccio di versamento di mortaio. 6,2 x 4,9.

C. cer. assimilabile a IID4, ma più compatto, nucleo grigio 7.5YRN5/0 e strati esterni giallo rossastro 5YR6/6.

Genericamente inquadrabile tra v e IV-III sec. a.C.

A.S.

Vernice nera

Si segnala una parete (inv. 2001) di forma non id. (8 x 3,5), ma riferibile alla prima età ellenistica per le caratteristiche di impasto e vernice uguale a VN11 (fine IV-inizi III sec. a.C.).

C.M.

Ceramica comune medievale (fig. 389)

167.2. Inv. 8002. Ansa a sezione ovale schiacciata di anfora con solcatura verticale mediana, compatibile con il tipo Carini A 17. Decorazione dipinta a tratti obliqui in rosso.

C. cer. C Med1.

Cfr. ARDIZZONE, PEZZINI, SACCO 2014, 211 e nota 110; ARDIZZONE LO BUE 2012, 97, 36 (seconda metà X-inizi XI sec.); MOLINARI, VALENTE 1995, tav. III, 15-16 (XI sec.).

Secondo quarto X-XI sec.

167.3. Inv. 8004. Tre pareti cordonate di forme chiuse con superfici leggermente scurite e tracce di decorazione dipinta in rosso.

C. cer. C Med1.

Cfr. ARCIFA, ARDIZZONE 2009, 176-179.

X-XII sec.



389. 167-Canale Carruba.

Si segnalano inoltre 16 pareti cordonate di forme chiuse con superfici scurite o schiarite (c. cer. CMed 01).

C.F.M.

Laterizi medievali

167.4. Inv. 8005. Cinque coppi vacuolati.

C. cer. Lat Med1 (simile).

Cfr. D'ANGELO 1989; ARCIFA 2010a, 108-111.

C.F.M.

168-Case Carruba Vecchia

(figg. 382, 396, 398, 465, 491)

UT 046. IGM 258 III SE 33SUB321798

Una vasta area di concentrazione di materiale ceramico medievale è stata individuata a Nord del complesso di Case Carruba (fig. 390), già presente nella cartografia IGM del XIX sec. Nel terreno retrostante gli edifici, in lieve pendio verso SudOvest, si distingue, fino alla quota di 401 s.l.m., un'area di ca. 8600 mq (UT 046) (fig. 391) in cui sono stati raccolti frammenti ceramici affioranti anche di grandi dimensioni, non

fluitati, mentre altri sono visibili in sezione lungo la strada che conduce alla Casa.

Una seconda area, più piccola (UT046A) (fig. 392), ubicata sul fondo di un piccolo avvallamento a Nord-Est degli edifici, è stata intaccata per la costruzione di una strada e di una vasca rettangolare: qui i frammenti sono poco fluitati e abbastanza concentrati. Uno sbancamento di ca. 20 m, operato per la costruzione di edifici moderni a Nord del sito, può aver intaccato il deposito archeologico (fig. 393).

Il substrato geologico è costituito da trubi; il suolo, caratterizzato da affioramenti di pietre, al momento della ricognizione si presentava come seminativo arato nell'area di UT 046, come oliveto arato in UT 046A, ovunque con ottima visibilità. Nelle vicinanze esiste un abbeveratoio, mentre ca. 40 m a SudEst si origina un piccolo corso d'acqua che confluisce nel fosso Carruba di Caccia.

Il sito si estende a m 50 ca. dalla moderna strada secondaria Bivio Cavallaro-Bivio Carruba ed è lambito dal tracciato della Via n. 10 (già presente nella cartografia del XIX sec.), occupando una posizione di rilievo nel controllo di questo percorso che collega lo



390. 168-Case Carruba Vecchia da SudOvest.



391. 168-Case Carruba Vecchia: veduta del sito da SudOvest.
 392. 168-Case Carruba Vecchia: veduta da NordEst di UT046A. In primo piano la Via n. 10. Sullo sfondo, dietro le Case Carruba Vecchia, la contrada Casalbianco.
 393. 168-Case Carruba Vecchia: sbancamento operato a Nord del sito, che ha intaccato livelli archeologici visibili in sezione.

snodo viario di Masseria Casalbianco, attraverso il passo di Carruba Vecchia, con le valli del Vaccarizzo e del Belice.

I materiali raccolti indicano che, dopo una frequentazione in età tardoantica (prima metà del v sec. d.C.) che ha lasciato scarse tracce, il sito fu sede di un consistente insediamento medievale, attivo tra x e XII-inizi XIII sec., per il quale è stata proposta l'identificazione con il casale *Qannash* menzionato nella *Jarīda* di Monreale del 1182⁵.

M.A.V.

⁵ VAGGIOLI 2003, 1259-1260; Corretti in CORRETTI, MICHELINI, VAGGIOLI 2010, nota 214.

MaterialiUT 046*Terra sigillata africana D*

168.1. Inv. 6001. Orlo di scodella tipo Hayes 61 B 2. Diam. non det.

C. cer. C5, 2.5YR5/8. Vern. 2.5YR5/8, brillante, spessa, tendente a sfaldarsi.

Cfr. BONIFAY 2004, *sigillée type* 38, nn. 20-23. 400-450 d.C.

A.F.

Ceramica invetriata medievale (figg. 394, 466)

168.2. Inv. 8018. Vasca di bacino invetriato policromo. 2 x 3 ca.

C. cer. I Med2. Vetrina spessa, brillante all'interno e all'esterno. Decorazione policroma con motivi pseudoepigrafici in bruno.

Cfr. in generale DENARO 1997a, 210-215. Una recente ipotesi porterebbe a rialzare la cronologia di manufatti con questo tipo di decorazione (BAGNERA 2012, fig. 8,C.) alla prima metà del x sec.

(Prima metà x sec.?) Fine x-inizio XI sec.

168.3. Inv. 8007. Orlo semplice lievemente ingrossato di bacino smaltato (o con invetriatura opaca) con vasca carenata. Diam. 16 ca.

C. cer. I Med2d. Smalto bianco (o invetriatura opaca con quarzo latteo, abbastanza brillante all'interno e all'esterno), spesso. Decorazione: tacche verticali oblique in nero all'interno della parete.

Cfr. DENARO 1997a, 212 fig. 1, 8.

Seconda metà x-fine XI sec.

168.4. Inv. 8008. Orlo ingrossato esternamente aggettante di bacino invetriato policromo a parete verticale. Diam. 34 ca.

Presente foro di riparazione.

C. cer. I Med2f. Vetrina brillante soprattutto in superficie interna, spessa. Decorazione: all'interno della parete cuori concatenati verde scuro profilati in nero; tacche verde scuro sull'orlo. All'esterno archetti in verde scuro, con o senza contorno nero.

Bibl.: Corretti in CORRETTI, MICHELINI, VAGGIOLI 2010, 180 fig. 20, 10.

Cfr. DENARO 1997a, 210 fig. 1,1; MOLINARI, CASSAI 2010, fig. 3.

Fine x-fine XI sec.

168.5-7. Inv. 8014, 8016, 8017. Tre pareti di bacini invetriati policromi.

C. cer. I Med2. Vetrina verde molto chiaro, brillante all'interno e all'esterno, spessa. Decorazione policroma lineare, in verde e bruno.

Cfr. in generale DENARO 1997a, 210-215; MOLINARI, VALENTE 1995, tav. I, 1-10.

I materiali coprono un arco di tempo dalla fine del x alla fine dell'XI sec.

Si segnalano altre 4 pareti.

168.8-9. Inv. 8013, 8015. Due pareti di bacini invetriati policromi.

C. cer. I Med2c. Vetrina verde molto chiaro, brillante all'interno e all'esterno, spessa. Decorazione a bande in verde tra linee brune, e motivi pseudoepigrafici in bruno campiti in verde.

Cfr. MOLINARI, VALENTE 1995, tav. I, 1-10.

XI sec.

168.10. Inv. 8001. Orlo di bacino invetriato policromo con orlo ingrossato a breve tesa su vasca carenata e calotta ribassata. Diam. 26.

C. cer. I Med2. Vetrina spessa, brillante, su sottile schiarimento, più spessa all'interno e meno all'esterno. Decorazione: bande verde scuro delimitate da linee brune all'interno e sull'orlo.

Bibl.: Corretti in CORRETTI, MICHELINI, VAGGIOLI 2010, 180 fig. 20, 11.

Cfr. DENARO 1997a, 212-213, fig. 1, 9-11; D'ANGELO 2005, fig. 1.

Seconda metà XI-primi quarto XII sec.

168.11. Inv. 8002. Orlo come il precedente. Diam. 24.

C. cer. I Med2. Vetrina spessa, brillante, su sottile schiarimento, più spessa all'interno e meno all'esterno. Banda verde sull'orlo.

Cfr. DENARO 1997a, 212-213, fig. 1, 9-11; D'ANGELO 2005, fig. 1.

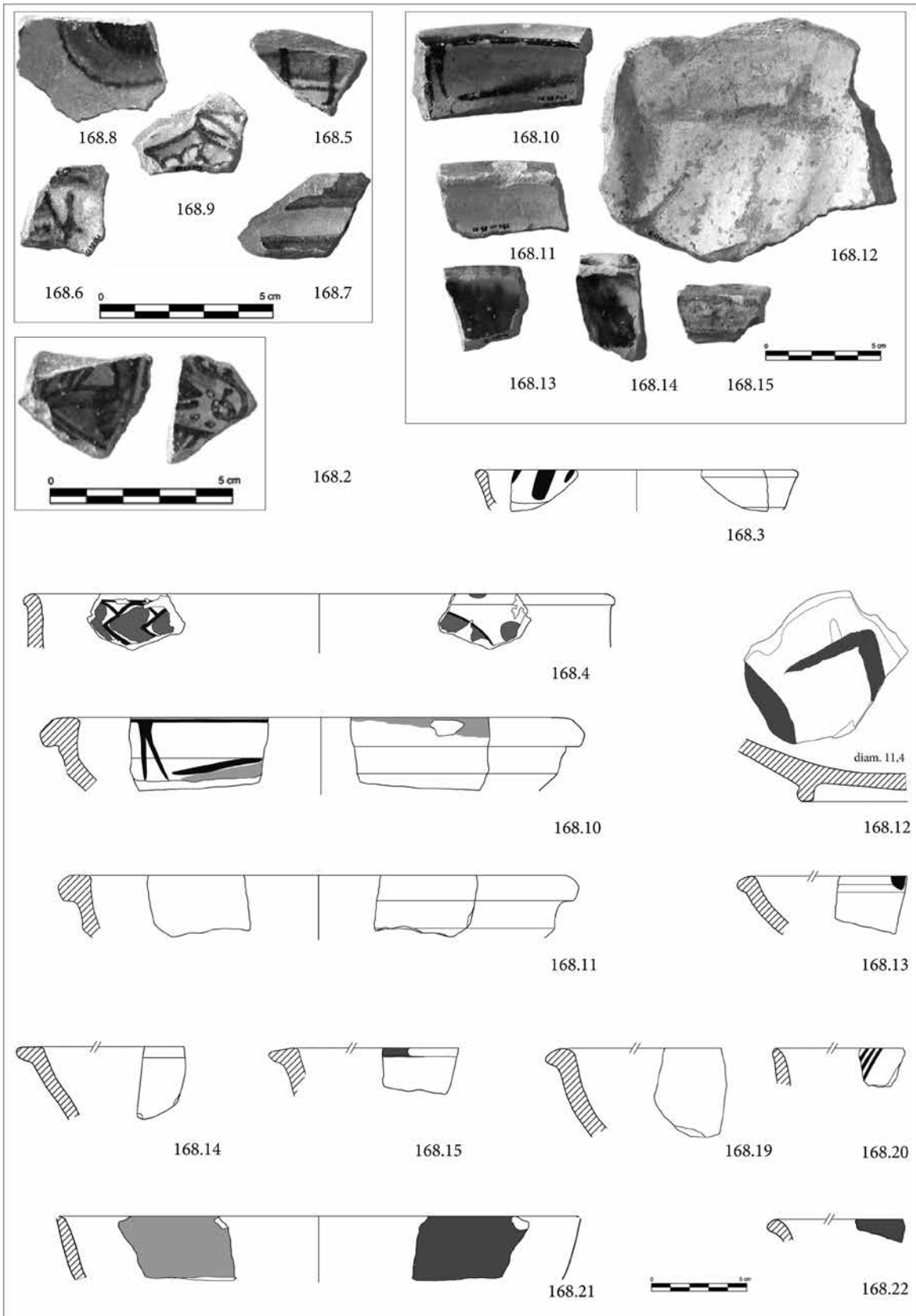
Seconda metà XI-primi quarto XII sec.

168.12. Inv. 8003. Fondo con piede ad anello di bacino invetriato policromo probabilmente carenato. Diam. 11,4.

C. cer. I Med2. Vetrina in parte evanida; brillante e spessa solo nell'incavo del piede. Decorazione: nell'interno bande gialle e verdi, poco leggibili; all'esterno, linee ondulate in bruno.

Cfr. per la forma MOLINARI 1997a, fig. 7, 1d; D'ANGELO 1997a, tav. LXXXII.

Seconda metà XI-inizi XII sec.



394. 168-Case Carruba Vecchia.

168.13. Inv. 8004. Orlo di bacino (o ciotola) a breve tesa, invetriato policromo. Diam. non det.

C. cer. I Med4c. Vetrina brillante interna ed esterna. Decorazione: ampia banda verde nell'interno della vasca; tacche in bruno radiali sull'orlo.

Cfr. DENARO 1997a, fig. 2, 17 (a partire dal XII sec.); LESNES 1998, tav. VI n. 72 (seconda metà XI-XII sec.).

Seconda metà XI-inizi XII sec.

168.14. Inv. 8005. Orlo di bacino emisferico invetriato policromo a breve tesa. Diam non det.

C. cer. I Med2. Vetrina sottile, su schiarimento, conservata solo in superficie interna. Decorazione: bande verdi e gialle brillanti tra linee brune, verde scuro sull'orlo.

Cfr. DENARO 1997a, 214 fig. 2, 13-14; MOLINARI, VALENTE 1995, 416, fig. 1, 11.

Pieno XI-prima metà XII sec.

168.15. Inv. 8006. Orlo di bacino come il precedente. Diam. non det.

C. cer. I Med3b. Schiarimento superficiale, vetrina evanide all'esterno, più spessa all'interno. Decorazione: interno verde scuro, nero sull'orlo. Tracce di vetrina verde all'esterno.

Cfr. DENARO 1997a, 214 fig. 2, 13-14; ARCIFA 1996, 460-462, fig. 1, 12.

Pieno XI-prima metà XII sec.

168.16-17. Inv. 8009-8010. Due orli a breve tesa arrotondata di piccoli bacini invetriati. Diam. non det.

C. cer. I Med2. Vetrina più spessa e brillante in superficie interna. Decorazione: in uno dei due orli, tacche in bruno sull'orlo.

Cfr. *supra*, n. 168.13 (inv. 8004).

Seconda metà XI-inizi XII sec.

168.18. Inv. 8052. Una parete di forma chiusa in ceramica invetriata policroma.

C. cer. I Med2. Vetrina poco brillante. Decorazione a linee verticali su banda verde scuro in superficie esterna.

Cfr. per la decorazione D'ANGELO 2005, fig. 2, 4.

Fine XI-inizi XII.

168.19. Inv. 8011. Orlo a breve tesa, arrotondato, di ciotola emisferica con smalto bianco. Diam. non det.

C. cer. I Med9. Vetrina opaca o smalto biancastro in superficie interna ed esterna. Non sono visibili decorazioni.

Cfr. per la forma CILIA PLATAMONE, FIORILLA 2003; GHIZOLFI 1995, 204, nn. 86-87, fig. 13.

Prima metà XII sec.

168.20. Inv. 8012. Orlo semplice assottigliato lievemente estroflesso su parete diritta di piccola forma aperta. Diam. non det.

C. cer. I Med9. Vetrina brillante, verde chiaro all'interno, verde scuro all'esterno; fascio di linee brune oblique all'esterno.

168.21. Inv. 8020. Orlo semplice assottigliato su parete diritta lievemente svasata di bacino invetriato monocromo verde. Diam. 27.

C. cer. I Med2f. Vetrina verde chiaro all'interno, verde scuro all'esterno.

Cfr. GHIZOLFI 1995, 204 n. 89, fig. 13; D'ANGELO 2005, 392-394, fig. 3 (per la forma).

XII sec.

168.22. Inv. 8019. Orlo svasato lievemente ingrossato di piccolo contenitore invetriato monocromo verde. Diam. non det.

C. cer. e vetrina come il precedente.

Cfr. in generale RITTER LUTZ 1991, Abb. 35, B 31 (K 1230).

168.23-24. Inv. 8021-8022. Due piedi ad anello di forme aperte in ceramica invetriata monocroma verde. Diam. 9 e 10,6.

C. cer. I Med2a e I Med9. Vetrina brillante, spessa, su ambedue le superfici.

Cfr. in generale GHIZOLFI 1995, 2006 nn. 100 e 101, fig. 15. Metà XII-metà XIII sec.

168.25. Inv. 8051. Otto pareti di forme aperte e 1 ansa a nastro ingrossato di forma chiusa in ceramica invetriata monocroma verde.

C. cer. I Med2. Vetrina brillante e spessa.

XII-prima metà XIII sec.

A.C.

Ceramica comune medievale (fig. 395)

168.26. Inv. 8039. Presa di lucerna a serbatoio cilindrico chiuso e lungo becco canale.

C. cer. C Med1. Superfici schiarite.

Cfr. MOLINARI 1992, tav. LVIII.

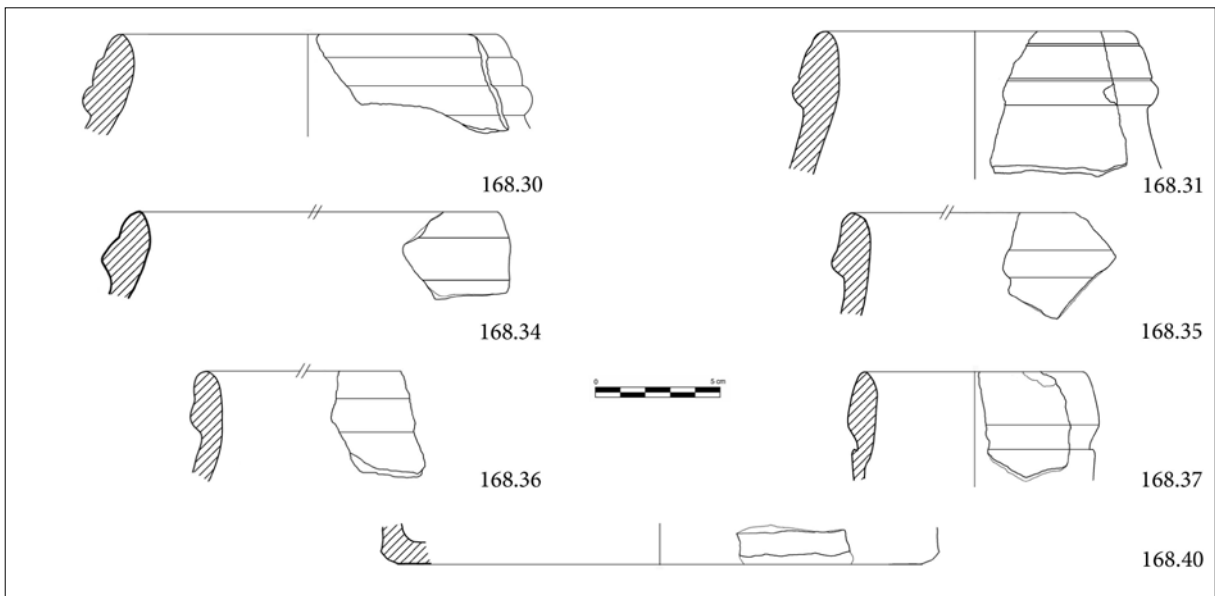
Seconda metà X-prima metà XI sec.

168.27-28. Inv. 8042-8043. Due colli troncoconici con filtro pertinenti a due vasi con filtro con superfici schiarite.

C. cer. C Med4a.

Cfr. MOLINARI 1997b, 131, II.1.7.

Fine IX-prima metà XIII sec.



395. 168-Case Carruba Vecchia.

168.29. Inv. 8046. Parete di vaso con filtro con decorazione dipinta in rosso.

C. cer. C Med2a. Superficie esterna schiarita.

Cfr. MOLINARI 1997b, 131, II.1.7.

Fine IX-prima metà XIII sec.

168.30. Inv. 8025. Orlo ingrossato a fascia di anfora. Doppia solcatura orizzontale mediana sull'orlo. Diam. 16.

C. cer. C Med1. Superficie esterna schiarita.

Cfr. GRECO, GAROFANO, ARDIZZONE 1997-1998, 672, fig. 4 gruppo I, A 10; ARDIZZONE LO BUE 2012, 92, fig. 32 (seconda metà X-inizi XI sec.); MOLINARI, VALENTE 1995, tav. III, 12 (XI sec.); ARDIZZONE LO BUE 2012, fig. 45, PPA 125 (fine XI-inizi XII sec.).

Seconda metà X-inizi XII sec.

168.31. Inv. 8026. Orlo ingrossato a fascia di anfora. Doppia linea solcata sull'orlo. Diam. 12.

C. cer. C Med2a. Superficie esterna scurita.

Cfr. GRECO, GAROFANO, ARDIZZONE 1997-1998, 672, fig. 4 gruppo I, A 10; ARDIZZONE LO BUE 2012, 92, fig. 32 (seconda metà X-inizi XI sec.); MOLINARI, VALENTE 1995, tav. III, 12 (XI sec.); ARDIZZONE LO BUE 2012, fig. 45, PPA 125 (fine XI-inizi XII sec.).

Seconda metà X-inizi XII sec.

168.32. Inv. 8059a. Otto pareti cordonate di forme chiuse con decorazione dipinta in rosso.

C. cer. C Med1. Superfici scurite o schiarite.

Cfr. ARCIFA, BAGNERA 2014; ARCIFA, ARDIZZONE 2009, 179.

X-XII sec.

168.33. Inv. 8059b. Otto pareti cordonate di forme chiuse con decorazione dipinta a larghe bande in rosso.

C. cer. C Med1. Superfici scurite o schiarite.

Cfr. ARCIFA, BAGNERA 2014; ARCIFA, ARDIZZONE 2009, 179.

Seconda metà X-XII sec.

168.34. Inv. 8024. Orlo ingrossato a fascia di anfora. Doppia solcatura orizzontale mediana sull'orlo. Diam. non det.

C. cer. C Med1.

Cfr. GRECO, GAROFANO, ARDIZZONE 1997-1998, 672, fig. 4, gruppo II e ARDIZZONE LO BUE 2012, 91, fig. 31.

Seconda metà X-XI sec.

168.35-36. Inv. 8027-8028. Due orli verticali ingrossati a fascia di anfore. Diam. non det.

C. cer. C Med1. Superficie esterna schiarita.

Cfr. GRECO, GAROFANO, ARDIZZONE 1997-1998, 672, fig. 4, gruppo II e ARDIZZONE LO BUE 2012, 91, fig. 31.

Seconda metà X-XI sec.

168.37. Inv. 8050. Orlo di anforetta. Orlo verticale ingrossato, collo cilindrico, ansa a sezione ovale, leggera nervatura a rilievo all'attacco con il collo. Diam. 9.

C. cer. C Med1. Superfici schiarite.

168.38. Inv. 8055. Due anse a sezione ovale con solcatura mediana di anfore, decorate da una serie di tratti obliqui dipinti in rosso.

C. cer. C Med1. Superfici schiarite.

Cfr. ARCIFA, ARDIZZONE 2009, 176-179.

X-XII sec.

168.39. Inv. 8501. Tre anse a sezione ovale con solcatura verticale mediana.

C. cer. C Med1. Superfici schiarite. Decorazione a tratti obliqui dipinti in rosso.

Cfr. ARCIFA, ARDIZZONE 2009, 176-179.

X-XII sec.

C.F.M.

Ceramica da fuoco medievale

168.40. Inv. 8038. Fondo piano ed attacco di parete di pentola modellata a mano. Diam. 22.

C. cer. CF Med2. Superficie esterna lisciata.

Cfr. MOLINARI 1997b, 120-122.

Seconda metà X-prima metà XIII sec.

C.F.M.

Laterizi medievali

168.41. Inv. 8058. Quattro coppi vacuolati.

C. cer. Lat Med1.

Cfr. D'ANGELO 1989; ARCIFA 2010a, 108-111.

C.F.M.

169-Poggio Carruba Nuova 1

(figg. 396, 398, 465, 486)

UT 309 (= MS 102). IGM 258 III SE 33SUB325797

Alle estreme pendici nordoccidentali del Poggio Carruba Nuova, ca. 350 m a NordEst di Casa Mondaito e ca. 100 m a Sud della Strada Provinciale 98 – che ricalca in quel tratto il percorso della Via n. 10 – è stata individuata una vasta area di dispersione di materiale ceramico, ampia mq 17000 ca. Il substrato geologico è costituito da argille marnose e marne brune, e nella parte nordorientale da gessi risedimentati e marne; il terreno è in pendenza verso Ovest; i reperti sono stati raccolti tra le quote 475 e 500 m s.l.m.

La scarsa concentrazione dei materiali e la loro eterogeneità avevano inizialmente fatto pensare ad una presenza sporadica (MS 102), ma una successiva revisione ha permesso di riconoscere l'esistenza di un piccolo sito tardoarcaico e classico, testimoniato da alcuni frammenti di ceramica indigena ingubbiata e

acroma, di *pithoi*, di vernice nera e da un'anfora di tipo greco-occidentale. Segue poi una labile occupazione di VI-VII sec. d.C., indiziata solo da due coppie solcate. La storia del sito si conclude con una sporadica frequentazione di XI-XII sec., indicata da un frammento di ceramica invetriata.

M.A.V.

Materiali

UT 309

Ceramica indigena ingubbiata e acroma (fig. 397)

169.1. Inv. 1001. Orlo di scodella. Orlo ingrossato ed arrotondato, introflesso, vasca carenata. Diam. non det.

C. cer. IID1, nucleo grigio 7.5YRN5/0 e strati esterni giallo rossastro 7.5YR6/6. Tracce di ingobbio crema sull'orlo.

VI-primi decenni v sec. a.C.

169.2. Inv. 1002. Orlo di bacino. Orlo ingrossato ed introflesso a profilo arrotondato. Diam. non det.

C. cer. IID2, nucleo grigio 10YR5/1 e strati esterni giallo rossastro 7.5YR6/6.

Cfr. n. 384.19 (inv. 1001); TERMINI 2003, 238-239, nn. C41-42, fig. 207 (seconda metà VI-inizi v sec. a.C.).

VI-primi decenni v sec. a.C.

169.3. Inv. 1003. Presa di bacino. Presa a linguetta triangolare non forata. Diam. 2,4.

C. cer. IID1, nucleo grigio Gley 1 10Y5/N e strati esterni marrone rossastro 5YR5/4.

VI-primi decenni v sec. a.C.

Si segnalano inoltre 1 fondo piano e 1 parete acromi.

A.S.

Grossi vasi da dispensa (fig. 397)

169.4. Inv. 1004. Fondo di *pithos*. Massiccio piede a disco, ripida parete a profilo convesso. Diam non det.

C. cer. D3, nucleo grigio 2.5YRN5/0 e strati esterni marrone rossastro 2.5YR5/4.

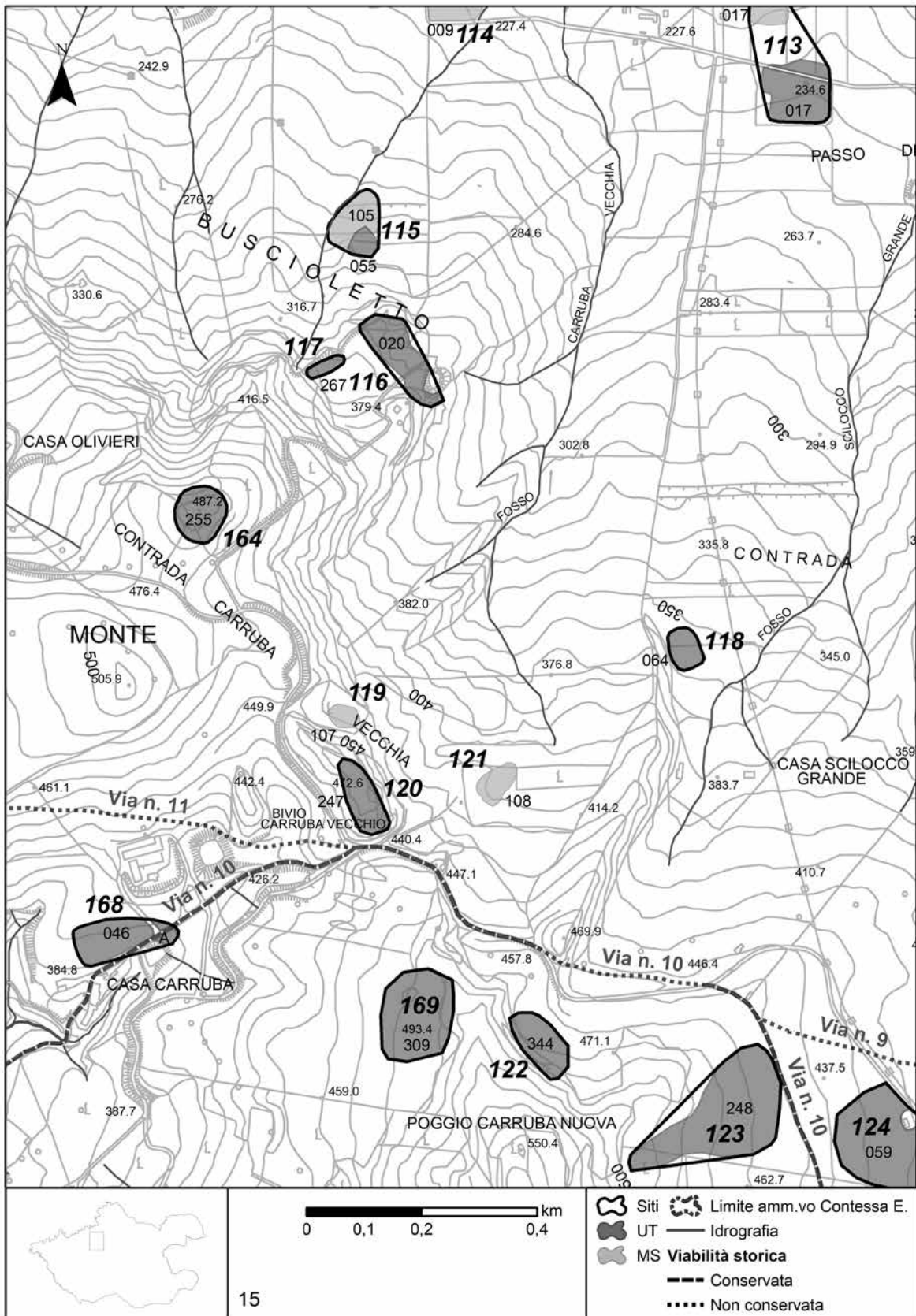
Si segnalano alcune pareti di *pithoi*, non raccolte.

A.S.

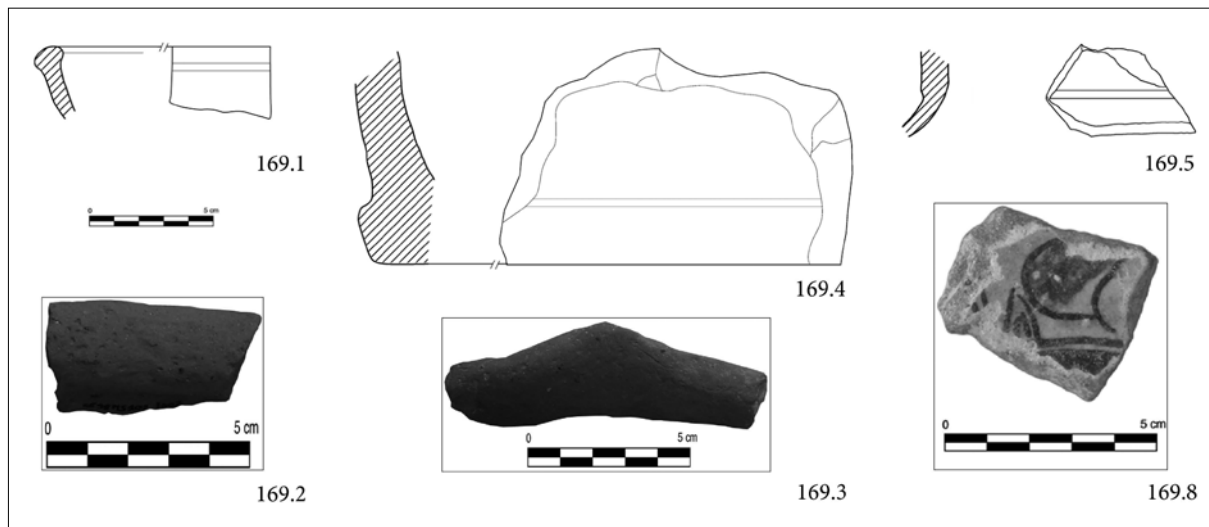
Vernice nera

Si segnala un minuto fr. di forma chiusa di forma non id. (inv. 2002).

C.M.



396. Contessa Entellina. Stralcio cartografico 1:10000. Contrada Carruba Vecchia.



397. 169-Poggio Carruba Nuova 1.

Anfore classiche ed ellenistiche (fig. 397)

169.5. Inv. 2001. Collo e spalla di anfora di tipo greco-occidentale con orlo a mandorla. Collo rettilineo, verticale, rigonfio all'esterno e all'interno, distinto dalla spalla, inclinata e rigida. 4,8 x 3,7.

C. cer. Anf ACERR17.

La frammentarietà non consente un'identificazione certa e precisa del tipo; per un confronto morfologico generico con esemplari di queste anfore prodotte a Locri dalla fine del VI a tutto il IV sec. a.C., vd. BARRA BAGNASCO 1992, 211 sgg., 237, nota 112, tavv. LXVI, A-B e LXVII, C: V-IV sec. a.C. Cfr. anche POLIZZI 1999, 226, figg. 226, 228, n. 405: seconda metà del V sec. a.C.

V-IV sec. a.C.

C.M.

Laterizi solcati

169.6-7. Inv. 6501-6502. Due frammenti di coppi solcati.

6. Inv. 6501. C. cer. CSOL5. Solchi larghi e piuttosto distanziati.

7. Inv. 6502. C. cer. CSOL3. Solchi sottili e piuttosto distanziati.

Cfr. WILSON 1979, tipo C; ID. 1999, 538; ARCIFA 2010a, 108-111.

Ultimi decenni del V-VII sec. d.C. (e oltre?).

A.F.

Ceramica invetriata medievale (figg. 397, 466)

169.8. Inv. 8001. Vasca di bacino invetriato policromo su spesso schiarimento.

C. cer. I Med2. Vetrina brillante all'interno, meno brillante all'esterno, spessa. Nella vasca motivo fitomorfo in bruno campito in verde scuro ed in giallo.

Cfr. DENARO 1997a, tav. VII, 2.

XI-XII sec.

A.C.

170-MS 104

(figg. 398, 464, 465, 493)

In una piccola area di ca. 50 x 50 m a SudOvest di Poggio Carruba Nuova, pochi metri ad Est di Casa Pipitone, sono stati raccolti alcuni frammenti ceramici tra le quote 496 e 505 s.l.m. Il terreno, costituito dal punto di vista geologico da gessi risedimentati e marne, è in lieve pendenza verso Ovest e al momento della ricognizione era arato, con ottima visibilità. I reperti, piuttosto fluitati, sono costituiti da frammenti di anfore e di ceramica comune, indicativi di frequentazioni di età classica e tardoellenistica.

M.A.V.

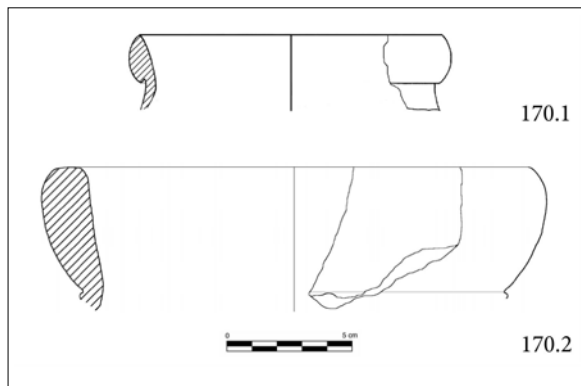
MaterialiMS 104*Ceramica comune ellenistica* (fig. 399)

170.1. Inv. 5001. Orlo a mandorla di olla; nell'attacco al corpo globulare vi è una sottile scanalatura lineare orizzontale. Diam. 12.

C. cer. rosa intenso 10R6/8 all'esterno, all'interno nucleo grigio, compatto e omogeneo.

Per la forma cfr., da Pompei, CHIARAMONTE TRERÉ 1984b, 161, tav. 97 n. 5: età tardorepubblicana.

P.P.



399. 170-MS 104.

Si segnala inoltre una parete di forma chiusa di ceramica acroma fine (inv. 2003), di forma non id. (3,5 x 2,2).

C.M.

Anfore classiche ed ellenistiche (fig. 399)

170.2. Inv. 2001. Orlo di anfora del tipo greco-occidentale antico. Orlo verticale esternamente bombato, sottolineato da listello. Diam. 19.

C. cer. Anf ACERR18.

Cfr., in generale, BARRA BAGNASCO 1992, 211 sgg., 237, nota 112, tavv. LXVI, A-B e LXVII, C. Per la forma allungata dell'orlo cfr. anche il tipo con orlo a mandorla di tipo A: *ibid.*, 214 e 232, tav. LXI, n. 193: seconda metà del v sec. a.C. Cfr. tra le anfore MGS II da Ramacca da contesti di v e prima metà del IV sec. a.C.: ALBANESE PROCELLI 2003, 41-42, tav. III, nn. 3 e 4 databile non «prima del corso avanzato del v sec. a.C.». Cfr. da Segesta: POLIZZI 2008, tav. LXXXIV, n. 49: VI-V sec. a.C.

Si segnala un'ansa a bastone schiacciato (inv. 2002), curvilinea, non id. (largh. 3,6).

C.M.

Si segnalano 2 anse a sezione ovale di anfora greco-italica (c. cer. Anf ACERR10a).

A.C.

171-Poggio Carruba

(figg. 398, 465, 493)

UT 308 (= MS 101). IGM 258 III SE-33SUB326787

Vasta area di dispersione di materiale ceramico piuttosto fluitato, che si estende per ca. 7000 mq in

un avvallamento a SudOvest di Poggio Carruba, in un terreno in lieve pendenza verso Ovest, compreso tra le quote 510 e 530 m s.l.m. ca. Il sito si trova al confine tra una zona di argille marnose e marne brune a Ovest, e un affioramento di gessi risedimentati e marne ad Est, ca. 420 m a Nord di un percorso stradale che ricalca quello della R.T. 618 e ca. 400 m ad Est dell'area da cui trae origine il Canale Casalbiano. Inizialmente il sito era stato interpretato come sede di una frequentazione occasionale (MS 101) perché il materiale ceramico e laterizio rinvenuto (che in parte non è stato raccolto) appariva poco concentrato e i limiti precisi dell'area di dispersione non chiaramente individuabili, ma ad una successiva revisione l'omogeneità cronologica dei reperti, costituiti da ceramica comune e anfore, ha invece indotto a riconoscerci un piccolo insediamento rurale di età protoellenistica.

M.A.V.

Materiali

UT 308

Ceramica comune ellenistica (fig. 400)

171.1. Inv. 2001. Orlo e spalla di olla. Orlo verticale, distinto dalla spalla da un gradino, faccia superiore piatta, faccia esterna inclinata e interna verticale; spalla rigida, molto espansa. Diam 19,6.

C. cer. CF ACE36.

Cfr. da Locri: CONTI 1989, 272, tav. XXXVI, n. 309: olla da fuoco tipo B4, datata al III sec. a.C. Ad Entella un tipo simile proviene da uno degli strati di crollo del granaio ellenistico, con materiali riferibili agli ultimi decenni del IV-inizi del III sec. a.C.: Michelini in PARRA *et al.* 1995, 53-54 e nota 213, fig. 34, n. 2.

C.M.

Anfore ellenistiche (fig. 400)

171.2. Inv. 2501. Orlo a sezione triangolare di anfora MGS III o IV. Diam. 16,8.

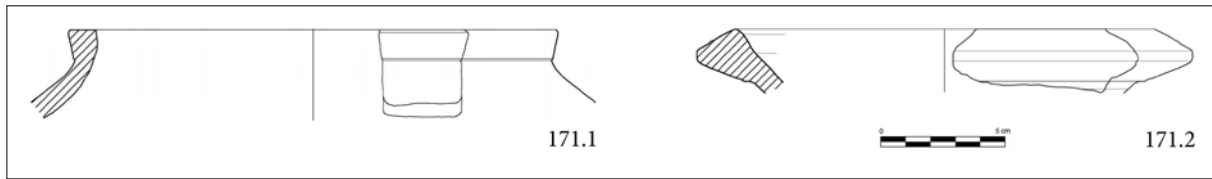
C. cer. Anf ACERR4.

Cfr. CORRETTI, CAPELLI 2003, 298 n 31, tav. LVIII; RONDINELLA 2012, 61 tav. 3,19.

Fine IV sec. a.C.

Si segnala un'ansa a sezione ovale (c. cer. Anf ACERR8).

A.C.



400. 171-Poggio Carruba.

172-Carruba Vecchia 1

(figg. 398, 464, 465, 493)

UT 307 (= MS 080). IGM 258 III SE-33SUB323790

A NordEst del Poggio Carruba, in un lieve avvallamento che si trova ca. 170 m a SudOvest di Casa Pipitone, è stata individuata una vasta dispersione di materiale ceramico, estesa mq 4850 ca. in un terreno lievemente inclinato verso Ovest, tra le quote 456 e 473 s.l.m., al confine tra un'area di trubi e una di gessi selenitici. Ca. 240 m a Sud si origina il Canale Casalbiano. I reperti, che sono costituiti da frammenti di vernice nera, di ceramica indigena ingubbiata e acroma, comune, anfore, *pithoi* e da un coppo, inizialmente sono stati considerati sporadici (MS 080) per la loro scarsa concentrazione e per l'aspetto consunto; una successiva revisione, che ne ha evidenziato l'omogeneità cronologica, ha invece permesso di considerarli indicativi di un piccolo insediamento di età tardoarcaica, tardoclassica/protoellenistica e tardoellenistica.

M.A.V.

MaterialiUT 307*Ceramica indigena ingubbiata e acroma* (fig. 401)

172.1. Inv. 1001. Orlo e vasca di scodella; orlo ingrossato, arrotondato ed introflesso, ampia vasca a profilo convesso. Diam. non det.

C. cer. IID1, nucleo grigio 10YR5/1 e sottili strati esterni rosa 7.5YR7/4.

Cfr. TERMINI 2003, 233-234, n. C 16, fig. 205 (fine VI-inizi V sec. a.C.).

VI-primi decenni V sec. a.C.

Si segnalano inoltre 1 presa triangolare a linguetta di scodella e 3 pareti acrome.

A.S.

Vernice nera (fig. 401)

172.2. Inv. 2002. Fondo di coppetta. Piede ad anello, in-

grossato e arrotondato all'esterno, faccia interna a profilo curvilineo, breve base di appoggio. Diam. 7.

C. cer. VN6. Superficie molto abrasa; vern. completamente scrostata.

La mancanza di elementi diagnostici e lo stato di conservazione non consentono una sicura identificazione; piedi simili sono riconducibili a tipi diversi anche cronologicamente lontani: cfr. *Agora XII* 1970, 275, fig. 6, n. 564 (*cup-skyphos*): 520 a.C.; 290, fig. 8, n. 755 (*one-handler*): 400 a.C. ca.

Si segnala: un attacco tra fondo e piede a stelo di coppa? a vernice nera? (inv. 2005), con superficie molto abrasa e labili tracce di vernice? bruno-rossiccia molto degradata.

C.M.

Ceramica comune ellenistica (fig. 401)

172.3. Inv. 2001. Orlo e parete di bacile. Orlo a larga tesa orizzontale, con margine esterno verticale, lieve apicatura verso l'alto e ingrossamento verso il basso; sulla faccia superiore due solcature, al margine esterno e interno, parete poco inclinata. Diam. 32 ca.

C. cer. C ACE7.

Cfr. TRÉZINY 1989, 62-63, fig. 41, n. 213; IV sec. a.C.; BURGIO 2002, 131, tav. XIII, 84.12: fine IV-inizi III sec. a.C.; dall'area della necropoli di C.da Campanella, con materiali anche di età tardo-arcaica e classica.

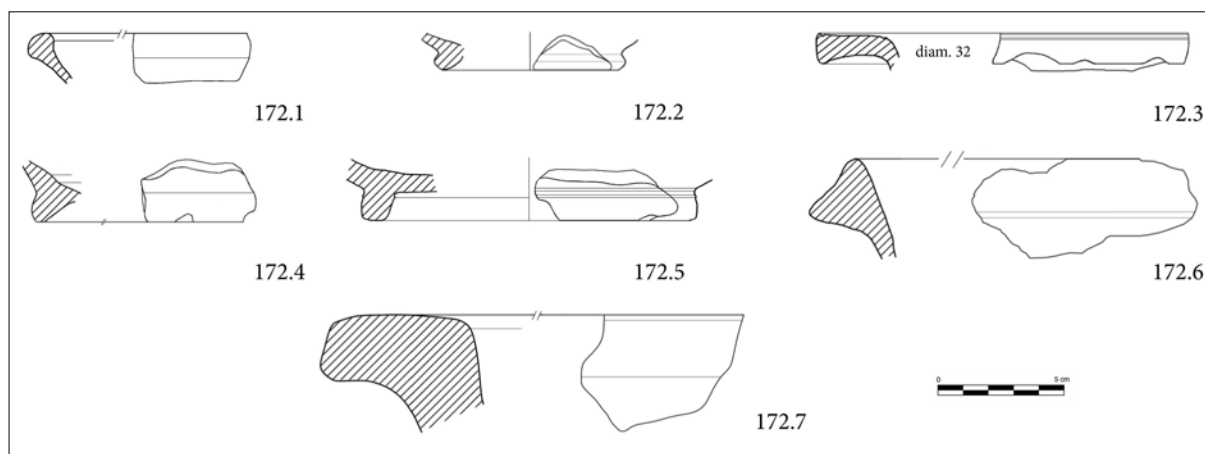
172.4. Inv. 2003. Fondo e parete di forma aperta (?). Piede ad anello semplice, ingrossato e arrotondato all'esterno, breve base di appoggio, faccia interna inclinata, parete svassata. Diam. non det.; 4,5 x 2,4.

C. cer. C ACE6.

Cfr. un tipo simile da Locri: CONTI 1989, 324, tav. XLV, n. 390: dal V al III sec. a.C.

172.5. Inv. 2004. Fondo e parete di forma chiusa. Piede ad anello semplice, verticale a sezione quadrangolare, distinto dal fondo da un leggero risalto sia all'esterno che all'interno, parete aperta, curvilinea. Diam. 13.

C. cer. vicino a C ACE6, marrone-grigiastro, con inclusi bianchi e neri a media frequenza.



401. 172-Carruba Vecchia 1.

Si segnalano 2 anse a nastro con attacco alla parete di anforacei non id. (inv. 2006-2007).

C.M.

Anfore romano-repubblicane (fig. 401)

172.6. Inv. 2501. Orlo a sezione triangolare su collo lievemente svasato di anfora Dressel 1. Diam. non det.

C. cer. Anf ACERR2.

Cfr. POLIZZI 2008, 521 n. 89, tav. LXXXVI; BECHTOLD 1995, 1147 n. 1, tav. CCXLI, 1.

Fine II-inizio I sec. a.C.

Si segnala una parete di anfora con attacco di puntale cavo (C. cer. Anf ACERR10).

A.C.

Grossi vasi da dispensa (fig. 401)

172.7. Inv. 1002. Orlo di *pithos*. Orlo a breve tesa appena spiovente. Diam. non det.

C. cer. D3, nucleo marrone rossastro chiaro 5YR6/3 e strati esterni marrone rossastro 2.5YR5/4.

Si segnala una parete.

A.S.

M.A.V.

Laterizi

Si segnala 1 coppo.

A.M.

Materiali

UT 061

Terra sigillata africana D

173.1. Inv. 6001. Parete di scodella verniciata all'interno e all'esterno.

C. cer. TSD1, 2.5YR6/8. Vern. 2.5YR5/8, brillante, spessa. 290-500 d.C.

173- Carruba Vecchia 2

(figg. 398, 464, 465, 493)

UT 061. IGM 258 III SE 33SUB321790

In contrada Carruba, sul versante occidentale di un

A.F.



402. 173-Carruba Vecchia 2 da NordEst. Dietro, le contrade Piraino (a sinistra) e Casalbianco (a destra).

Anfore della tarda antichità (fig. 403)

173.2. Inv. 7001. Orlo di anfora Keay 62. Diam. 14,8.

C. cer. Anf TAN1var. Superficie esterna schiarita non uniformemente.

Cfr. BONIFAY 2004, *type* 46, variante D: prima metà VI sec. d.C.

Si segnala un puntale di anfora africana non id.

D.Z.

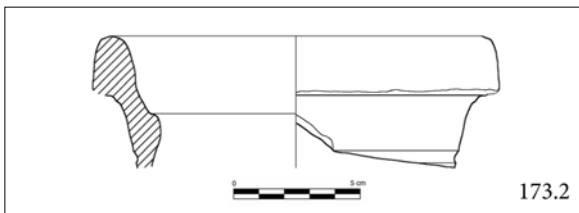
Laterizi medievali

173.3. Inv. 8001. 5 coppi vacuolati.

C. cer. Lat Med2.

Cfr. D'ANGELO 1989; ARCIFA 2010a, 108-111.

C.F.M.



403. 173-Carruba Vecchia 2.

174-Carruba Vecchia 3

(figg. 398, 409, 464, 465, 493)

UT 306 (= MS 079). IGM 258 III SE-33SUB318790

Reperti ceramici e laterizi, che appaiono poco concentrati e piuttosto fluitati, sono stati raccolti in una vasta area estesa per mq 30850 ca. ad Ovest di Masseria Casalbianco. Il substrato geologico è costituito da trubi, ma nella parte occidentale del sito ha inizio un'area di calcari biancastri che si estende fino a Masseria Casalbianco. La zona interessata dai rinvenimenti, lievemente inclinata verso Ovest, è compresa tra le quote 370 e 408 m s.l.m. e si estende ca. 25 m a Nord del Canale Casalbianco, 70 m a SudEst della Strada Provinciale 98, ca. 280 m a SudEst dell'antico percorso rappresentato dalla Via n. 10; è inoltre attraversata nella sua parte orientale dalla Strada di Bonifica 37 e comprende al suo interno una grande vasca di irrigazione. La frammentarietà e la scarsa concentrazione dei reperti – che inizialmente avevano indotto a ritenere l'area sede di sole frequentazioni occasionali (MS 079) – potrebbero essere indizio di un sito fortemente danneggiato, forse in relazione allo scavo della vasca. I materiali sembrano riferibili ad un

piccolo insediamento attivo in epoca arcaico-classica e tardoellenistica, che ha restituito ceramica indigena ingubbiata e acroma, vernice nera, ceramica comune e da fuoco. L'area fu stabilmente occupata ancora in età imperiale, forse fino alla tarda antichità, come attestano frammenti di sigillata A e D, di africana da cucina, di ceramica comune e da fuoco e una parete di Pantellerian Ware; di cronologia non definibile uno scarto di coppo, mentre alcuni frammenti di laterizi e di ceramica invetriata testimoniano anche una frequentazione post-medievale.

M.A.V.

Materiali

UT 306

Ceramica indigena ingubbiata e acroma (fig. 404)

174.1. Inv. 1001. Fondo di forma non identificabile; piede troncoconico. Diam. 7,8.

C. cer. IID1, nucleo grigio 7,5YRN5/0 e strati esterni giallo rossastro 5YR6/6.

174.2. Inv. 1002. Orlo e vasca di bacino; orlo a tesa arrotondata. Diam. non det.

C. cer. IID6, nucleo marrone grigiastro 10YR5/2 e strati esterni giallo rossastro 7,5YR6/6.

Cfr. n. 163.4 (inv. 1004).

174.3. Inv. 1003. Orlo a tesa di forma non id. Diam. non det.

C. cer. IID2, nucleo grigio scuro 10YR4/1 e strati esterni giallo rossastro 7,5YR6/6.

Si segnalano inoltre un fondo piano e un'ansa a bastoncino acromi.

A.S.

Vernice nera (fig. 404)

174.4. Inv. 2001. Orlo e parete di coppetta. Diam. 12.

C. cer. VN9b. Sull'orlo e sulla parete esterna vern. nera, lucente, sottile, liscia al tatto, molto scrostata.

Assimilabile al tipo *small bowl-broad rim*: *Agora XII* 1970, in part. 296-297, fig. 9, nn. 849, 861: 475-450 e 450-425 a.C. Cfr. anche TRÉZINY 1989, 63, fig. 39, n. 165: secondo quarto del v sec. a.C.; *Himera II* 1976, fig. 21, n. 14. BECHTOLD 2008b, tav. XXXV, in part. 294 n. 214 con confronti di v secolo, ma la cui appartenenza al IV sec. a.C. «appare tutt'altro che improbabile».

v sec. a.C.

C.M.

Ceramica comune ellenistica (fig. 404)

174.5. Inv. 2002. Orlo di bicchiere, olletta o brocchetta. Orlo semplice, estroflesso, arrotondato all'apice, distinto dalla spalla. Diam. 11 ca.

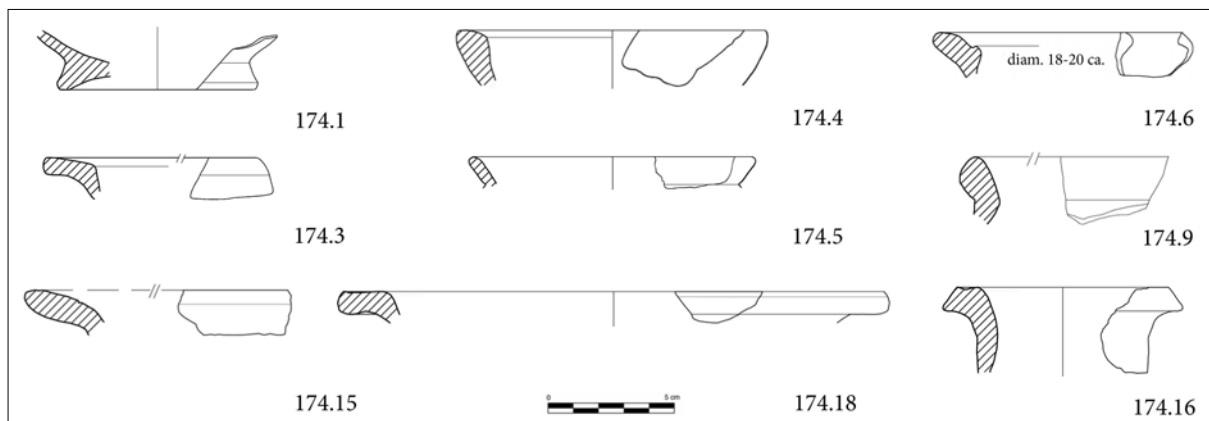
C. cer. C ACE21, da marrone a grigio, da 5YR4/3 a 5YR4/1. Ingobbio avorio 2,5Y8/2, sottile, evanido, più conservato nella zona sommitale dell'orlo.

Trova confronto in una brocchetta di *white surface ware*, classe di ceramica importata a Pantelleria dalla costa nordafricana e associata a materiali databili fra il III e il I sec. a.C., in particolare tra la seconda metà del II e la prima metà del I sec. a.C.: RONDINELLA 2006, 174 e 178 fig. 7, n. 20.

Fra III e I a.C., soprattutto fra II e I sec. a.C.

Si segnala una piccolissima ansa a bastoncino schiacciato (inv. 2003) di cer. acroma non id. (diam. 0,8/1; 2,2).

C.M.



404. 174-Carruba Vecchia 3.

Ceramica da fuoco ellenistica (fig. 404)

174.6. Inv. 2004. Orlo e parete di pentola. Orlo estroflesso, ingrossato e arrotondato, con breve incavo e scalino per la posa del coperchio. Diam. 18-20 ca.

C. cer. CF CE12.

Assimilabile ad un tipo diffuso in ambito punico; vd. da Nora: CAMPANELLA 2009, 328, 330, fig. 20, nn. 400-401, tipo P6A: III-II sec. a.C.; vd. anche tipo P6A, 331, fig. 23, in part. n. 409: III sec. a.C. (tipo con attardamenti nel II sec. a.C.). Un tipo simile è attestato anche successivamente: CANEPA 2003, tipo IIb, 142, tav. 36, n. 5 (2502/CC/C27): da un livello dato dal I a.C. al I sec. d.C. (ma con confronti anche di piena e avanzata età imperiale).

III/II sec. a.C.

C.M.

Terra sigillata africana A

174.7. Inv. 3003. Orlo di coppa Hayes 9 A. Diam. non det.

C. cer. TSA1. Vern. completamente abrasa. All'esterno scarsissime tracce di decorazione a rotella.

Cfr. *Atlante I* 1981, 27, tav. XIV, 9-10: seconda metà II sec. d.C.

M.A.V.

Terra sigillata africana D

174.8. Inv. 6001. Orlo di scodella tipo Hayes 58 B. Diam. non det.

C. cer. TSD1, 10R6/8. Vern. non conservata.

Cfr. *Atlante I* 1981, tav. XXXII, 3-5, 7.

290-375 d.C.

A.F.

Ceramica comune da fuoco romana (fig. 404)

174.9. Inv. 3001. Orlo indistinto, estroflesso e arrotondato di olla. Diam. non det.

C. cer. CF RTA20. Annerimento all'esterno e sull'orlo.

L'esemplare, molto frammentario, potrebbe essere indicativamente avvicinato, per la forma, a tipi attestati ad Albin-timilium nel I sec. d.C. (cfr. OLCESE 1993, 130, n. 13, fig. 31) o in area romana tra I e II sec. d.C. (EAD. 2003, 84, tav. XIII,3).

M.A.V.

Ceramica africana da cucina

174.10. Inv. 3004. Orlo rilevato all'interno di casseruola Hayes 23 B. Diam. non det.

C. cer. AC2. Superfici abrase; solo all'esterno scarse tracce di vern. rossa, opaca. Produzione cartaginese: *culinaire A*, tipo 1 (BONIFAY 2004, 211).

Cfr. *ibid.*, 211, fig. 112, 2: da Nabeul, contesto di secondo quarto o metà III sec. d.C.

174.11. Inv. 3006. Parete lievemente carenata e attacco del fondo di casseruola non id.

C. cer. AC2, rosso 2.5YR5/8. Superfici abrase. Produzione cartaginese: *culinaire C/A* (BONIFAY 2004, 225-227).

174.12. Inv. 3005. Orlo indistinto, leggermente ingrossato di piatto/coperchio Hayes 196. Diam. non det.

C. cer. AC2. Tracce di orlo annerito. Produzione cartaginese: *culinaire C/A*, tipo 11 (BONIFAY 2004, 225-227).

Cfr. *Atlante I* 1981, 212, tav. CIV, 3: tipo *Ostia III*, fig. 332, documentato dall'età traiano-adrianea alla seconda metà del II sed. d.C.; BONIFAY 2004, 225-227, fig. 121, 7: variante B, II sec. d.C.

174.13. Inv. 3007. Fondo piano con lieve solcatura all'interno di forma aperta non id. (tegame Hayes 181?).

C. cer. AC7. All'interno vern. rosso arancio 10R6/8, lustrata, coprente, liscia. Produzione bizacena: *culinaire B* (BONIFAY 2004, 213-221).

M.A.V.

Pantellerian Ware

174.14. Inv. 3002. Parete di forma non id.

C. cer. CF RTA31. All'esterno liscatura a stecca.

M.A.V.

Ceramica comune acroma romana e tardoantica (fig. 404)

174.15. Inv. 5001. Orlo di bacino. Orlo ad ampia tesa obliqua; linea incisa nell'argilla ancora fresca sulla parte superiore della tesa. Diam. non det.; 3,5 x 4,5.

C. cer. nocciola-rosato 2.5YR7/8, più chiaro in superficie, leggermente saponoso al tatto, con minutissimi inclusi grigi. Produzione regionale.

Vicino a GIORGETTI, GONZALEZ MURO 2011, 162 n. 75, tav. XV n. 75.

I sec. d.C.

174.16. Inv. 5004. Orlo estroflesso di brocca, con una piccola scanalatura superiore per l'appoggio del coperchio; labbro a profilo esterno triangolare; collo concavo. Diam. 8,4.

C. cer. arancio 5YR6/8, molto depurato, leggermente talcoso sulla superficie esterna.

Cfr. MARUCCI 2006, 75, tipo C.C.9, fig. 6, 18: fine I-fine II sec. d.C.

174.17. Inv. 5006. Orlo di bacino. Orlo ad ampia tesa superiormente piatto, profilo esterno quadrangolare, con lieve solcatura lineare orizzontale presso il labbro e altra lieve solcatura lineare orizzontale nell'attacco alla vasca. Diam. 22.

C. cer. arancio 5YR7/8, molto depurato, con superficie esterna molto talcosa.

Avvicinabile a BORRELLO, LIONETTI 2008, 71, n. 114, tav. 34.
II sec. d.C.

174.18. Inv. 5002. Orlo a tesa piana di bacino, con labbro distinto arrotondato; attacco della vasca lievemente inclinata. Diam. 22.

C. cer. rosato in superficie 2.5YR7/6, con anima interna grigio chiaro, opaco, a frattura netta e compatta.

Cfr. BONACASA CARRA, ARDIZZONE 2007, 78, n. 45, fig. 17, 96-10.

IV-V sec. d.C.

174.19. Inv. 5003. Orlo e parete di coppa. Orlo indistinto, arrotondato nel margine superiore; parete della vasca a profilo concavo. Diam. 19.

C. cer. nocciola-rosato 5YR7/6, con minuti inclusi calcarei, a frattura lamellare, lievemente saponosa al tatto in superficie.

174.20. Inv. 5005. Ansa a nastro di brocca, a sezione schiacciata. 2,2 x 0,6.

C. cer. nocciola con nucleo grigio; superficie scabra al tatto.
P.P.

Laterizi

Si segnala 1 scarto di coppo.

A.M.



405. 175-Carruba Vecchia 4 da NordOvest.

Ceramica invetriata postmedievale

Si segnalano 1 vasca di forma aperta invetriata con banda verde obliqua, in parte evanida (c. cer. C PMed3a, probabilmente produzione di Burgio), 1 parete e 1 fondo piano in ceramica comune.

C.F.M.

Laterizi postmedievali

Si segnalano 4 coppi con pochi inclusi vegetali.

C.F.M.

175-Carruba Vecchia 4

(figg. 398, 464, 465, 493)

UT 062. IGM 258 III SE-33SUB319787

Poco a Sud del sito 174, oltre il Canale Casalbianco, una concentrazione di reperti ceramici, estesa ca. 2350 mq, è stata individuata in un piccolo avvallamento a quota massima m 390 s.l.m. immediatamente a Sud-Est della vasca di irrigazione scavata a Sud del Canale stesso (fig. 405). Il sito si trova ca. 430 m a NordEst dell'antico percorso ricalcato dalla R.T. 618, e ca. 600 m a SudEst della Via n. 10. Il sostrato geologico è costituito da trubi; il terreno, lievemente inclinato verso Nord in direzione di un piccolo fosso (affluente del canale Casalbianco) che lambisce il sito, ha consistenza argillosa ed è coltivato a seminativo. Al momento della ricognizione era arato, con ottima visibilità.

I materiali rinvenuti, costituiti da ceramica comune e laterizi, sono indicativi di un piccolo insediamento rurale di età medievale, mentre un'ansa di anfora di produzione non identificata può indicare una frequentazione occasionale in epoca non determinabile.

M.A.V.

Materiali

UT 062

Anfore non identificate

Si segnala un'ansa a bastoncino di anfora di produzione non id.

D.Z.

Ceramica comune medievale (fig. 406)

175.1. Inv. 8001. Orlo di anfora. Orlo a sezione triangolare con doppia solcatura orizzontale mediana; breve collo atrofizzato. Diam. non det.

C. cer. C Med1. Superfici leggermente scurite.



406. 175-Carruba Vecchia 4.

Cfr. GRECO, GAROFANO, ARDIZZONE 1997-1998, 672, fig. 4, gruppo II, A 24 (fine X-inizi XI sec.); MACCARI POISSON 1984, 269, pl. 13, 4 B i (XI-XII sec.).
Fine X-XII sec.

C.F.M.

Laterizi medievali

175.2. Inv. 8002. Otto coppi vacuolati.
C. cer. Lat Med1, alcuni ascrivibili ad età medievale.
Cfr. D'ANGELO 1989; ARCIFA 2010a, 108-111.

C.F.M.

176-Carruba Vecchia 5

(figg. 398, 409, 464, 465, 493)
UT 063. IGM 258 III SE 33SUB315785

Piccola area di concentrazione di materiale ceramico cronologicamente omogeneo, localizzata 300 m ad Est di Casa Cuccia, su un pendio collinare debolmente inclinato verso Ovest, a quota massima m 405 s.l.m. (fig. 407). Il terreno è composto, dal punto di vista geologico, da argille marnose e marne brune; il suolo si presenta argilloso con inclusi sabbiosi, è coltivato a seminativo e al momento della ricognizione era arato superficialmente, con residui di stoppie. La visibilità



407. 176-Carruba Vecchia 5 da SudEst.

era buona. Meno di 100 m a Sud del sito transita un percorso viario, riportato anche nella cartografia del XIX secolo, nel quale è possibile riconoscere la sopravvivenza della R.T. 618.

I materiali raccolti, che erano concentrati in una fascia di ca. 350 mq, sono costituiti da vernice nera, ceramica comune e anfore e sono riconducibili ad un insediamento rurale di età protoellenistica, in un sito in cui alcuni frammenti di *pithoi* suggeriscono anche tracce di una presenza in epoca arcaica.

M.A.V.

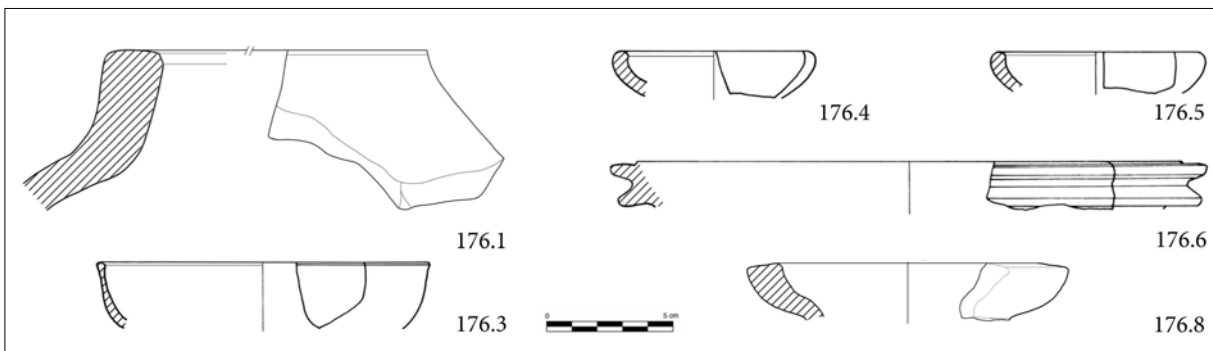
Materiali

UT 063

Grossi vasi da dispensa (fig. 408)

176.1. Inv. 1001. Orlo e collo di *pithos*. Orlo indistinto a superficie piana; collo cilindrico, indistinto dalla spalla obliqua. Diam. non det.

C. cer. simile a IID7, nucleo grigio rossastro 5YR5/2 e strati esterni marrone rossastro 5YR5/4.



408. 176-Carruba Vecchia 5.

176.2. Inv. 1002. Ansa di *pithos*. Ansa ad anello verticale, a sezione pressoché triangolare, con leggera costolatura centrale. 7,5 x 7.

C. cer. D5, nucleo grigio 2.5YR5/0 e strati esterni marrone rossastro 5YR6/3.

Confronti a decorazione dipinta: ADAMESTEANU 1958, 311, fig. 67, 323, fig. 78, 346, figg. 95-96; ORLANDINI 1962, tav. VII, nn. 1 e 4, decorati a flabelli (VII sec. a.C.); TROMBI 1999, tav. LXXXIV, N2e; VASSALLO 2003, 1344-1345, tav. CCXXV, 2, tav. CCXXVI, 2; CAMPISI 2003, 207, n. D 243 fig. 197 (seconda metà VI-inizi V sec. a.C.).

VII-VI sec. a.C.

Si segnalano inoltre 6 pareti.

A.S.

Vernice nera (fig. 408)

176.3. Inv. 2001. Orlo e parete di coppa Morel 6222. Diam. 13.

C. cer. vicino a VN17, meno compatto. Vern. nera, opaca, sottile, completamente scrostata a zone.

Cfr. MOREL 1981, F 6222 a1, 394, pl. 194: fine del IV sec. a.C., da Assoro. Cfr. anche da Monte Iato: CAFLISH 1991, 134, Abb. 20, n. 650. Dalla Montagnola di Marineo: DEL VAIS 1997a, 172-173, 181, fig. 1, n. 9: fine del IV sec. a.C.

176.4-5. Inv. 2002a-b. Due orli e pareti di coppette Morel 2714. Diam. 7,4.

C. cer. vicino a VN17, marroncino-rossiccio 7.5YR6/6, abbastanza compatto. Vern. nera, opaca, sottile, completamente scrostata a zone.

Cfr. MOREL 1981, F 2714 c, h, 208, pl. 67, ultimi decenni/seconda metà del IV-primi decenni del III sec. a.C.

Si segnalano 2 pareti di coppe (inv. 2005-2006) con corpi ceramici caratteristici della prima età ellenistica.

C.M.

Ceramica comune ellenistica (fig. 408)

176.6. Inv. 2003. Orlo e parete di bacile internamente fratturato. Orlo (?) semplice con doppio listello, parete inclinata e concava. Diam. max. 21,5.

C. cer. vicino a C ACE4, marroncino-rossiccio chiaro 5YR5/8. Labili tracce di ingobbio avorio nella faccia superiore e nell'incavo tra i due listelli.

Trova riscontri formali con un tipo diffuso in area etrusco-laziale nel VI e V sec. a.C.: GORI, PIERINI 2001, 38-40, fig. 6, nn. 67, 69 (tipi C1 e C2). Per un fr. simile vd. n. 88.5 (inv. 2007).

176.7. Inv. 2004. Orlo, collo e ansa di brocca. Orlo a breve tesa pendula, collo svasato e attacco di ansa a bastone molto schiacciato, complanare e sormontante. Diam. non det.; 8,2 x 5,1.

C. cer. grigio scuro, Gley1 4/N, duro, compatto, poco poroso; inclusi biancastri minutissimi e minuti ad alta frequenza, brillanti minutissimi a bassa frequenza. Probabile scarto di fornace.

Si segnala un piccolo fr. di parete di forma non id. (inv. 2008).

C.M.

Anfore ellenistiche (fig. 408)

176.8. Inv. 2501. Orlo a quarto di cerchio internamente concavo di anfora con orlo a echino o anforaceo. Diam. 10,5.

C. cer. Anf ACERR1.

Cfr. CORRETTI, CAPELLI 2003, 300-301, tav. LVIII.

Fine IV sec. a.C.

A.C.

Si segnalano: 1 ansa a bastone schiacciato, diritta, con leggere costolature e 3 pareti di anfore non id. (inv. 2009-2012).

C.M.

177-Casalbianco - Casa Sangetta

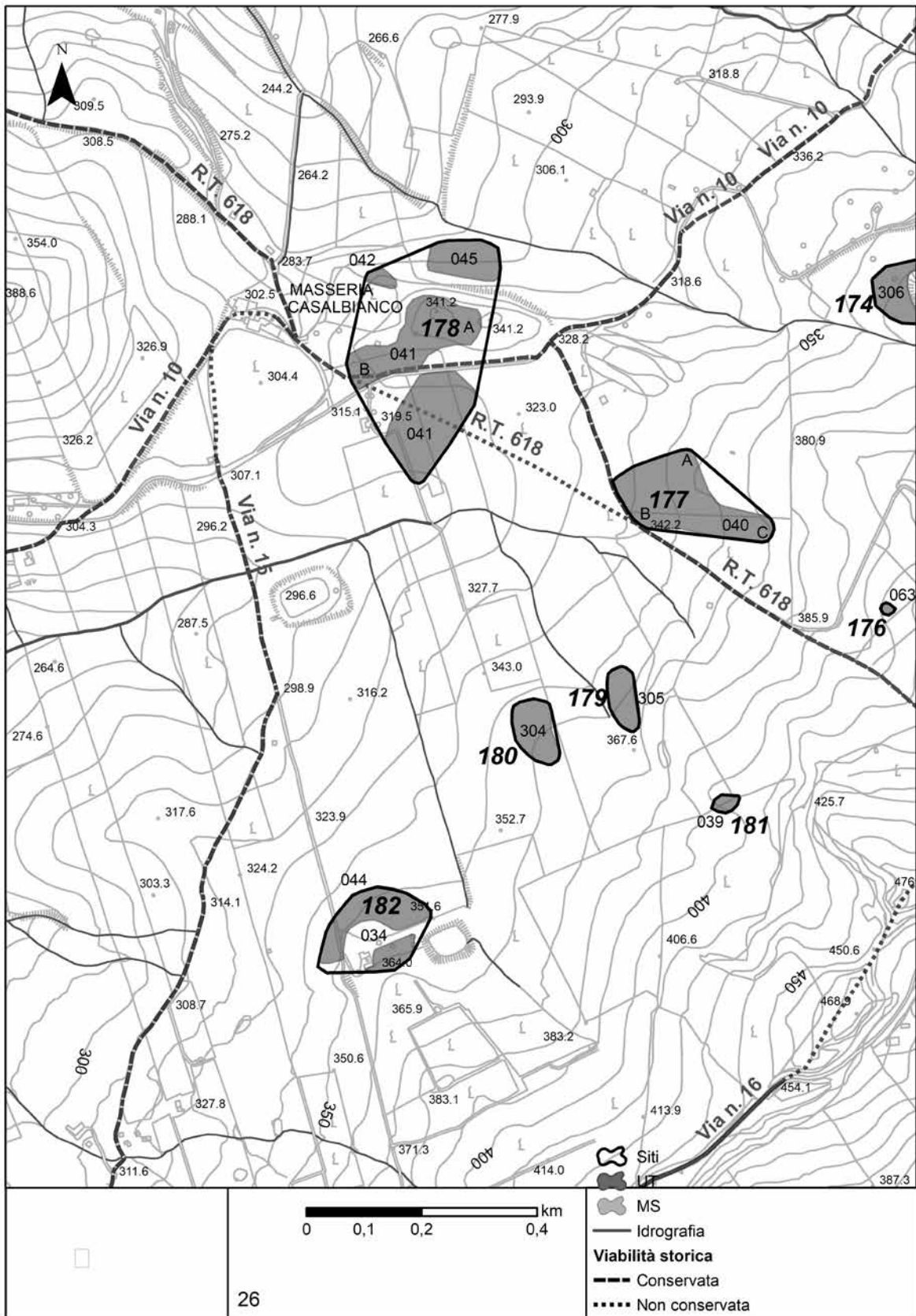
(figg. 409, 464, 465, 494)

UT 040. IGM 258 III NE 33SUB312787

In contrada Casalbianco, 130 m a Sud/SudEst di Casa Sangetta, è stata individuata un'area di concentrazione di reperti ceramici e laterizi ampia ca. 23150 mq.

I materiali si distribuiscono su un piccolo poggio a metà di un pendio collinare e sul versante sottostante, in leggera pendenza verso Ovest, tra le quote 335 e 370 m s.l.m. Adibito a seminativo nella parte settentrionale e ad oliveto in quella meridionale (fig. 410), il terreno (in cui alle argille marnose si associa nella parte settentrionale la presenza di trubi) permetteva un'ottima visibilità al momento della ricognizione.

Il sito si trova lungo il percorso di una mulattiera presente nelle carte 1:25.000 del sec. XIX, corrispondente al tracciato della R.T. 618; lungo il suo margine Sud, inoltre, è lambito da un piccolo ruscello che confluisce nel Vallone Casalbianco, e da notizie raccolte sul luogo la zona risulta interessata dalla presenza di sorgenti.



409. Contessa Entellina. Stralcio cartografico 1:10000. Casalbianco.



410. 177-Casalbianco – Casa Sangetta da Ovest.

All'interno dell'area di concentrazione dei reperti, si è indicato con 'A' l'accumulo di materiale con sicurezza in giacitura primaria (esteso per un'area di m 25 x 35 ca); con 'B' una zona a Sud della zona A in cui si riscontra una rilevante presenza di materiale medievale, costituito quasi esclusivamente da tegole con paglia; con 'C' una ristretta fascia allungata da SudEst a NordOvest, in cui si trovano limitate aree di terreno arrossato e concotto, forse indicativo della presenza di una fornace.

In 'A' si nota la presenza di lastre litiche che non sembrano appartenenti alle formazioni rocciose immediatamente circostanti; in mezzo alle lastre si segnala la presenza di ossa.

I materiali, in mediocre stato di conservazione, sono riferibili a una sporadica frequentazione preistorica indicata da una scheggia di selce, a cui segue un abitato databile dall'età arcaico-classica (VI-prima metà v sec. a.C.) al v sec. d.C., e forse oltre. All'interno di questo lungo periodo si registrano, tuttavia, fasi verosimilmente di minore attestazione, o vere e proprie soluzioni di continuità: tra la seconda metà del v e gli ultimi decenni del IV sec. a.C., nella seconda metà del III sec. a.C. e nel corso del I a.C. Un frammento di ceramica comune e due coppi vacuolati testimoniano infine una frequentazione altomedievale.

Il sito si configura come un insediamento nato per sfruttare le potenzialità agricole e silvo-pastorali dell'area; ubicato in prossimità di una importante via di

comunicazione, fu sede probabilmente di attività artigianali (produzione di ceramica e/o laterizi), anche se non abbiamo dati sufficienti per definire a quale fase, all'interno della sua lunga storia, si riferiscano. Anche la piccola necropoli che affiancò l'abitato resta per il momento di incerta cronologia.

M.A.V.

Materiali

UT 040

Industria litica

Si segnala una scheggia di selce di colore giallo-marroncino con tracce di lavorazione.

C.C.

Ceramica indigena a decorazione geometrica dipinta (fig. 411)

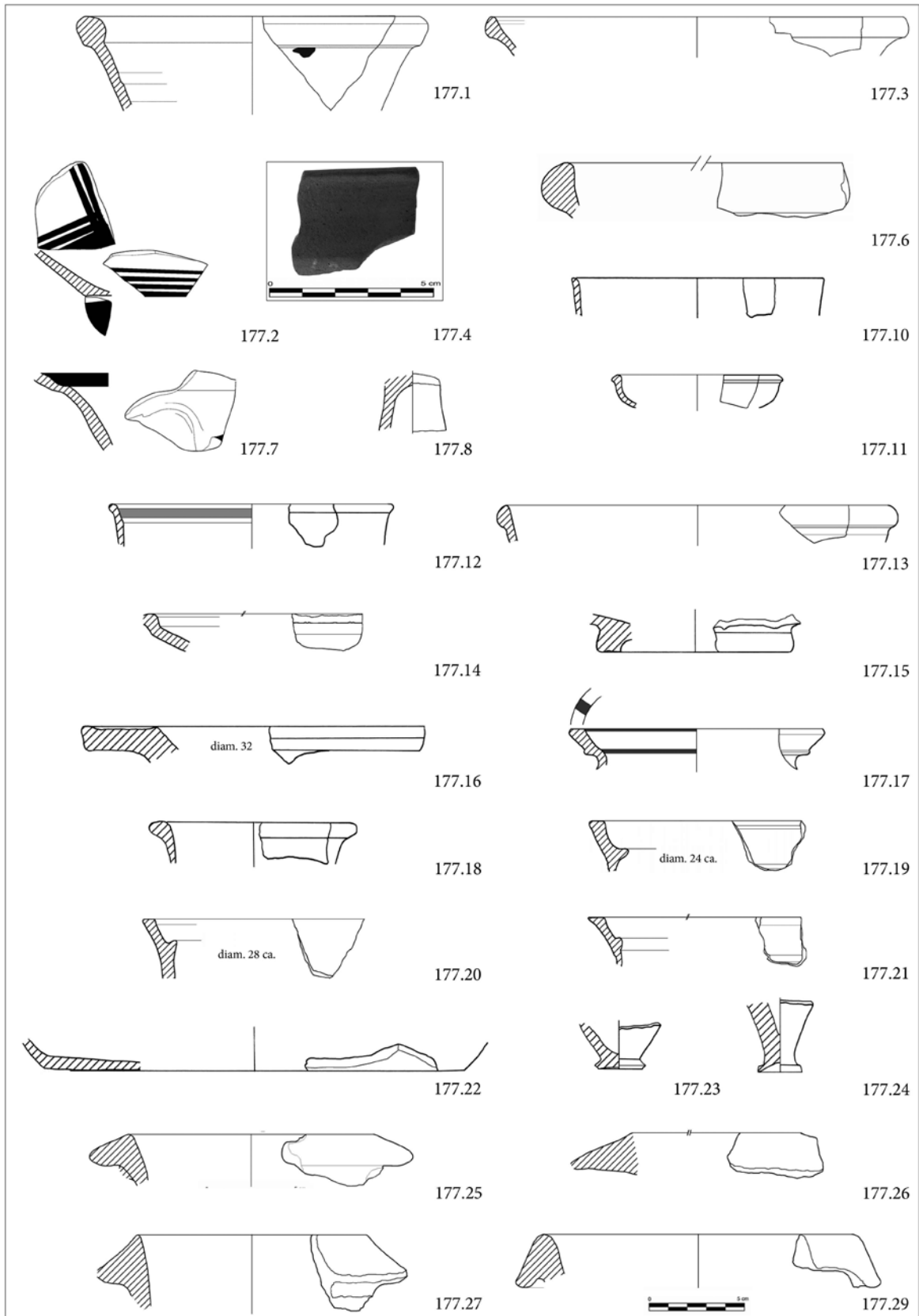
177.1. Inv. 1001. Orlo di anfora. Orlo ingrossato e distinto, collo svasato a profilo rigido. Diam. 17,4.

C. cer. IID3, nucleo marrone chiaro 10YR6/4 e sottili strati esterni marroni 7.5YR4/2. Ingobbio rosato; tracce di decorazione in bruno al di sotto dell'orlo.

Cfr. SERRA 2016, 129, n. 237, tav. 28, 5 (primo venticinquennio del v sec. a.C.).

VI-primo venticinquennio v sec. a.C.

177.2. Inv. 1006. Fondo di forma aperta. Base piana e parete obliqua a profilo rettilineo. Diam. non det.



411. 177-Casalbianco - Casa Sangetta.

C. cer. IID4, nucleo marrone chiaro 7.5YR6/4 e strati esterni marroni 7.5YR5/3.

Ingobbio rosato. Decorazione marrone costituita da 4 bande orizzontali sulla vasca, un motivo a reticolo, formato da due fasci di linee parallele che s'incrociano, all'interno e una banda all'esterno del fondo, traccia probabile di un motivo a raggiera.

Cfr. CAMPISI 2003, 182-183, nn. C156-158, per la decorazione (seconda metà VI-inizi v sec. a.C.).

VI-inizi v sec. a.C.

A.S.

Ceramica indigena ingubbiata e acroma (fig. 411)

177.3. Inv. 1003. Orlo e vasca di scodella. Orlo ingrossato ed estroflesso, vasca svasata con parete retta. Diam. 21,8.

C. cer. IID6, nucleo grigio chiaro 10YR6/2 e strati esterni marrone chiaro 7.5YR6/4.

Cfr. TERMINI 2003, 233-234, n. C14, fig. 205 (seconda metà VI-inizi v sec. a.C.).

VI-primi decenni v sec. a.C.

177.4. Inv. 1008. Orlo e vasca di scodella. Orlo ingrossato e indistinto, vasca con netta carenatura. Diam. non det.

C. cer. IID2, nucleo grigio 2.5N6/0 e sottili strati esterni marrone rossastro chiaro 5YR6/4.

Assimilabile, con differenze nell'orlo, a TERMINI 2003, 235-236, n. C 27, fig. 206 (fine VI-inizi v sec. a.C.); numerosi confronti con materiale dipinto, tra cui SPATAFORA 2000, 903-904, tav. CLXIX (VI sec. a.C.); SERRA 2016, 113-114, nn. 93, 102, tavv. 13, 4 e 14,2 (ultimi decenni VI sec. a.C.).

VI sec. a.C.

177.5. Inv. 2012. Orlo e vasca di scodella. Orlo leggermente ingrossato all'esterno, arrotondato all'apice; parete verticale, carenata. Diam. 18 ca.

C. cer. IID1, grigio chiaro nel nucleo, marroncino-rossiccio chiaro, 5YR6/6, in superficie.

Cfr. n. 177.4 (inv. 1008).

177.6. Inv. 1004. Orlo di bacino. Orlo ingrossato ed arrotondato. Diam. non det.

C. cer. IID2, nucleo grigio 10YR5/1 e strati esterni marroni 7.5YR5/4.

Cfr. GARGINI, VAGGIOLI 2004, 482, fig. 139h.

VI-primi decenni v sec. a.C.

Si segnala un attacco d'ansa a maniglia orizzontale.

A.S.

Ceramica coloniale a bande (fig. 411)

177.7. Inv. 1007. Orlo e collo di forma chiusa. Attacco di orlo a tesa distinto internamente, collo svasato a profilo concavo-convesso, attacco d'ansa poco al di sotto dell'orlo.

C. cer. CIB3, nucleo marrone chiaro 10YR6/4 e strati esterni giallo rossastro 5YR6/6. Ingobbio crema. Decorazione costituita da una banda rossa all'interno del collo.

A.S.

Vernice nera (fig. 411)

177.8. Inv. 2007. Stelo di *kylix*, cavo, leggermente rastremato. Diam. da 2,95 a 3,6.

C. cer. vicino a VN8, più poroso e con inclusi brillanti a bassa frequenza. Vern. bruno scuro, abbastanza lucente, molto scrostata.

Cfr. *Agora XII* 1970, 264, fig. 4, n. 413, tipo *C-concave lip*: 480-450 a.C. Cfr. dal territorio di Metaponto: LANZA CATTI *et al.* 2011, 218, n. 19: 470-440 a.C.

177.9. Inv. 2022. Ansa di *skyphos* all'attacco con la parete. 2,8 x 1,8.

C. cer. VN6. Vern. nera. lucente, liscia al tatto, leggermente scrostata.

Riconducibile ad uno *skyphos* tipo A, inquadrabile tra la fine del VI e la prima metà del V sec. a.C.; cfr. *Agora XII* 1970, 259, pl. 16, nn. 336-343: tra il 500 e il 460-440 a.C.

177.10. Inv. 2005. Orlo e parete di *skyphos* Morel 4382. Diam. 13,2.

C. cer. vicino a VN18a, più depurato. Vern. nera, semibrillante, molto aderente, ben conservata.

Cfr. MOREL 1981, F 4382, 313, pl. 132: terzo quarto del IV sec. a.C.

177.11. Inv. 2004. Orlo e parete di coppetta vicino a Morel 2672. Diam. 8,4.

C. cer. VN19. Vern. grigio-nerastra, semilucida, abbastanza aderente, sottile, ben conservata all'interno, scrostata sull'orlo e all'esterno.

Avvicinabile a MOREL 1981, F 2672a-b, c, 204, pl. 65: inizi del III o IV-inizi III sec. a.C.

177.12. Inv. 2002. Orlo e parete di *kantharos* di tipo Morel 3211. Diam. 14,7.

C. cer. VN18a. Vern. nera, tendente al grigio all'esterno e al marrone scuro all'interno, semilucida, molto aderente, scrostata sull'orlo esterno. All'interno dell'orlo fascia sovrappinta in rosso scuro, evanida.

Cfr. MOREL 1981, 255, pl. 90, F 3211: secondo quarto del III

sec. a.C. Per un'ampia gamma morfologica del tipo cfr. CAFLISH 1991, 103-106, Abb. 13, nn. 443-460, in particolare n. 452: prima metà del III sec. a.C. Vd. anche BURGIO 2002, 347-348, fig. 242, n. 197.5, classificato come *skyphos* e datato alla metà del III sec. a.C. (cfr. da Montagna dei Cavalli: CASTIGLIONE 1997, 313, fig. 6, 42).

177.13. Inv. 2003. Orlo e parete di coppa tipo «Bacino gruppe». Diam. 20,2.

C. cer. VN13. Vern. nera, grigio scuro-nerastra, semilucente, aderente, spessa, leggermente scrostata sull'orlo.

Cfr. CAFLISH 1991, 94 sgg., in particolare, Abb. 11, n. 388: fine IV-prima metà del III sec. a.C. Vd. anche i vari fr. rinvenuti a Marineo da strati di distruzione e riempimento con materiali datati tra la fine del IV e il I sec. a.C.: DEL VAIS 1997a, 175-176 e 182, fig. 2, in particolare E28; vd. anche A24 proveniente da un piano d'uso con materiali datati tra la fine del IV e la prima metà del III sec. a.C. Sul tipo, le sue attestazioni e la ricorrenza anche in contesti di II sec. a.C., in particolare a Segesta, dove la forma sembra caratterizzare «soprattutto la produzione locale tardoellenistica», vd. BECHTOLD 2008b, 378-379.

177.14. Inv. 2001. Orlo e parete di patera Morel 1314/1315. Diam. non det.; 3,7 x 3,1.

C. cer. tra VN18 e 29. Vern. nera, abbastanza lucente, molto aderente, spessa, scrostata sullo spigolo interno.

Cfr. MOREL 1981, 104, pl. 13, F 1314f (attorno alla seconda metà del III sec. a.C.?) e F 1315a, d: 200+/- 50.

177.15. Inv. 2006. Piede e parete di patera. Largo piede ad anello, verticale, con scanalatura a metà della base di appoggio. Diam. 10.

C. cer. VN35. Sulla faccia esterna del piede e all'interno tracce e gocciolature di vernice nerastra.

Assimilabile a tipi della Campana C: cfr. MOREL 1981, tipo 232a2, p. 464, pl. 234: 100+/-50; vd. F 2284a1, 162, pl. 45: 100+/-50.

Si segnalano: 1 parete di anfora o olpe (inv. 2024), 4 pareti e un piede pertinenti a patere e coppa di Campana A (inv. 2025-2029), 2 minuti orli indistinti e un'ansina a bastoncello, non id. e 5 minuti fr. di pareti non id. (inv. 2030).

C.M.

Ceramica comune ellenistica (fig. 411)

177.16. Inv. 2008. Orlo di bacino. Orlo a larga tesa orizzontale, con faccia esterna verticale e con cordoli ai margini interno ed esterno della faccia superiore. Diam. 32.

C. cer. C ACE21, leggermente più depurato. Sottile ingobbio nocciola, aderente, ben conservato.

Cfr. TRÉZINY 1989, 62-63, fig. 41, n. 213: IV sec. a.C.; BURGIO 2002, 131, tav. XIII, 84.12: fine IV-inizi III sec. a.C.; dall'area della necropoli di C.da Campanella, con materiali anche di età tardo-arcaica e classica.

177.17. Inv. 2031. Orlo e collo di anforetta. Orlo estroflesso con faccia superiore orizzontale e piatta, forte risalto all'attacco con il collo e faccia interna lievemente concava. Diam. 13,2.

C. cer. C ACE13. Sulla faccia interna dell'orlo due bande ingobbiate e una larga banda trasversale sulla faccia superiore.

Rientra nel vasto gruppo delle cosiddette anforette con 'orlo a doppio risalto', caratterizzate in alcuni casi da una decorazione lineare molto semplificata e costante, a bande ingobbiate sulla faccia interna dell'orlo e larghe pennellate parallele sulla faccia superiore: motivi che evocano la tradizione decorativa delle ceramiche geometriche 'indigene' dipinte tardoarcaiche. La forma – che presenta una serie molto ampia di varianti – ricorre ad Entella (e anche nel territorio), in particolare proprio con queste caratteristiche formali e decorative, in contesti della prima età ellenistica, tra gli ultimi decenni del IV e i primi del III sec. a.C.; cfr. genericamente: Michelini in PARRA *et al.* 1995, 56, fig. 38, 1-3 e nota 218. Sull'uso, ad Entella, di arricchire forme della ceramica comune da mensa di età ellenistica con tratti sovradiipinti evocativi di forme decorative più antiche (arcaico/classiche): MICHELINI 1992, 474, tav. LVI, 4. Morfologicamente vicina ad un tipo di brocca da Locri: CONTI 1992, 246, tav. LXXVII, n. 244: variante Q 5c, attestata tra il V e la metà del III sec. a.C. Vd. anche da Segesta: DENARO 2008b, 456-457, tav. LXIX, n. 154, tipo XXI: da un contesto dell'ultimo quarto del IV sec. a.C.

177.18. Inv. 2009. Orlo e collo di brocca. Orlo estroflesso, ingrossato e arrotondato, collo cilindrico. Diam. 10.

C. cer. vicino a C ACE18. Sulla faccia superiore dell'orlo e all'esterno ingobbio avorio verdognolo, 2,5Y8/3.

C.M.

Ceramica da fuoco ellenistica (fig. 411)

177.19. Inv. 2014. Orlo di pentola o tegame. Orlo leggermente inclinato all'esterno e concavo all'interno, con faccia superiore piatta, esterna leggermente ondulata e sporgenza per l'alloggio del coperchio all'interno. Diam. 24 ca.

C. cer. CF CE7.

Cfr. da Locri: CONTI 1989, 274, fig. XXXVII, n. 312, casse-

ruola tipo C 1: tipo diffuso nel mondo greco a partire dal terzo quarto del v sec. a.C.; a Locri è diffuso ancora nel IV e, più limitatamente, ancora nella prima metà del III sec. a.C. È attestato ad Entella in contesti degli ultimi decenni del IV-inizi del III sec. a.C.: MICHELINI in PARRA *et al.* 1995, 54, fig. 35, n. 7; MICHELINI 2003, tav. LVI, n. 6. Altre attestazioni da Cozzo Scavo: ACQUARO, FARISELLI 1997, 19, fig. 10, g; da Kaulonia: TRÉZINY 1989, 85, fig. 57, nn. 395-397, in part. n. 396: forma ellenistica. Vicino anche ad un fr. da Marineo: DEL VAIS 1997b, 190, fig. 2, A14: da uno strato databile tra la fine del IV e l'inizio del III sec. a.C.

177.20. Inv. 2015. Orlo di tegame. Orlo inclinato all'esterno, con faccia superiore piatta, esterna ed interna rettilinee e parallele; all'interno sporgenza per l'alloggio del coperchio. Diam. 28 ca.

C. cer. CF CE8.

Cfr. da Locri: CONTI 1989, 275-276, fig. XXXVII, n. 314, casseruola tipo C 3a: dalla seconda metà del v sec. a.C., la produzione si afferma nel IV e III sec. a.C. Compare ad Entella tra gli ultimi decenni del IV e gli inizi del III sec. a.C.: MICHELINI in PARRA *et al.* 1995, 54, fig. 35, nn. 4-5, in particolare n. 4. Vd. anche da Marineo: DEL VAIS 1997b, 191-192 e 195, fig. 3, A20, con confronti riferibili per lo più al IV e III sec. a.C. (vd. nota 16): proveniente da uno strato di crollo databile tra la seconda metà del IV e i primi decenni del III sec. a.C. (vd. 122-124).

177.21. Inv. 2013. Orlo di pentola o tegame. Orlo verticale, leggermente ingrossato all'apice sia all'esterno che all'interno; all'interno, breve sporgenza per l'alloggio del coperchio. Diam. non det.; 2,4 x 2,6.

C. cer. CF CE6.

Cfr. da Locri: CONTI 1989, 277, fig. XXXVII, n. 316, casseruola tipo C 4a: IV-III sec. a.C. Cfr. anche un tipo di pentola o casseruola da un'abitazione in territorio di Licata datata tra la seconda metà del IV e l'inizio del III sec. a.C.: BARRA BAGNASCO 1989, 97 e nota 70, tav. XXXIX, n. 39: seconda metà del IV sec. a.C. Vd. per Kaulonia: TRÉZINY 1989, 85, fig. 57, nn. 395-396: forma ellenistica.

177.22. Inv. 2016. Fondo e parete di pentola o tegame. Fondo piano, parete svasata, leggermente curvilinea. Diam. 22. C. cer. CF CE8.

C.M.

Lucerne classiche e romano-repubblicane

Si segnalano: 1 fr. di canale basso e largo di lucerna a vernice nera (inv. 2023), di tipo non precisabile (v sec. a.C.?); 1

fr. di ansa a nastro ricurva, acroma (inv. 2021), pertinente ad una lucerna del tipo 'a disco ribassato' (II sec. a.C.-metà I sec. d.C.), molto simile a n. 182. 11 (inv. 2010) (cfr. *ivi* per bibl.).

C.M.

Unguentari (fig. 411)

177.23. Inv. 2019. Piede e corpo di unguentario piriforme. Diam. 2,3.

C. cer. Ung8, più depurato.

FORTI 1962, tipo II: 148-149, tavv. v e x, 3-4: ultimi decenni del IV-primi decenni del III sec. a.C. Cfr. da un'abitazione datata tra la seconda metà del IV e l'inizio del III sec. a.C.: BARRA BAGNASCO 1989, 94, tav. XXXV, n. 17: seconda metà del IV sec. a.C., con confronti a nota 49.

177.24. Inv. 2018. Piede e corpo di unguentario piriforme. Diam. 2,3.

C. cer. Ung5.

FORTI 1962, tipo III: 149-150, tavv. VI e XI, n. 1: fine del IV-prima metà del III sec. a.C. ca. Dalla necropoli di Cefalù: ALOISIO 2008, 91, 100, tav. XIX, nn. 6, 8-9 (tipo Forti IIIa: fine IV-metà III sec. a.C.), dalla deposizione 178 di fine IV sec. a.C. Da Monte Saraceno di Ravanusa: SIRACUSANO 2003, 48, tav. XXIV, 7b: databile attorno al 280 a.C.

Si segnala un unguentario fusiforme (inv. 2020) fratturato all'attacco tra stelo e pancia (fine III-II a.C.).

C.M.

Anfore ellenistiche e romano-repubblicane (figg. 411, 412)

177.25. Inv. 2501. Orlo a tesa appena pendula di anfora greco-italica antica. Diam. 12,7.

C. cer. Anf ACERR1.

Cfr. TERMINI 1997b, 166 n. 6, 158 fig. 1; POLIZZI 2008, 520 n. 71, tav. LXXXV.

Fine IV-inizio III sec. a.C.

177.26. Inv. 2502. Orlo a tesa suborizzontale di anfora greco-italica antica. Diam. non det.

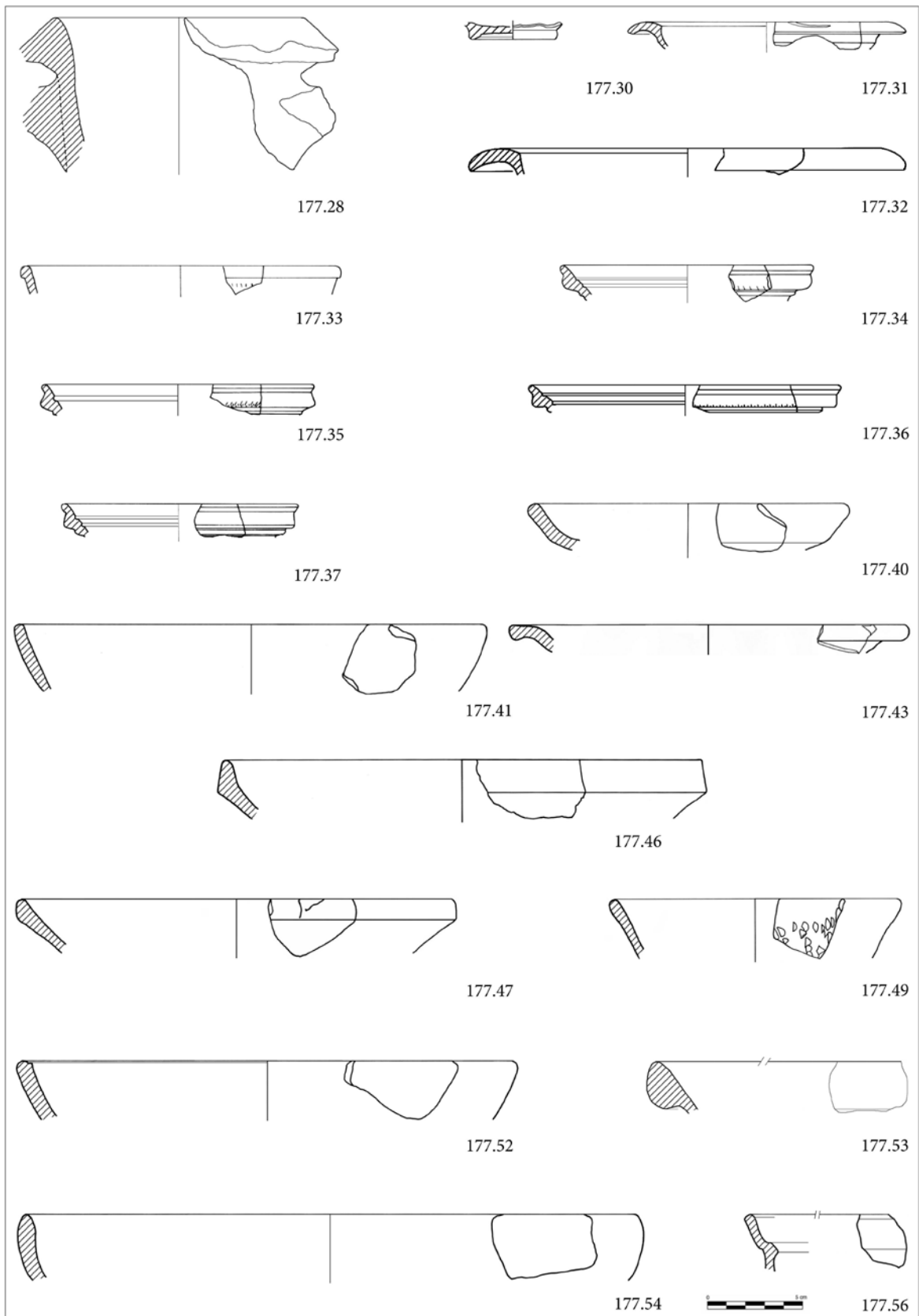
C. cer. Anf ACERR8.

Cfr. genericamente POLIZZI 2008, 520 n. 72, tav. LXXXV.

Fine IV-inizio III sec. a.C.

177.27-28. Inv. 2503, 2505. Due orli di anfore greco-italiche o Dressel 1; attacco di ansa a sezione ovale in n. 28. Diam. 12,1 e 12,7.

C. cer. Anf ACERR2. Ingubbiatura avorio in superficie esterna.



412. 177-Casalbianco - Casa Sangetta.

Cfr. TERMINI 1997b, 167-168 nn. 29-30, fig. 2 e 3; POLIZZI 2008; 521 n. 89, tav. LXXXVI.

Seconda metà II sec. a.C.

177.29. Inv. 2504. Orlo a tesa pendula di anfora Dressel 1.

Diam 16 ca.

C. cer. Anf ACERR3.

Cfr. LANCIONI 2003, 106 n. 235, fig. 24.

Seconda metà II sec. a.C.

A.C.

Ceramica a pareti sottili (fig. 412)

177.30. Inv. 2010. Fondo di forma aperta (?). Basso piede ad anello semplice. Diam. 4,4.

C. cer PS2.

Tra I sec. a.C. e I d.C.

C.M.

Terra sigillata italica

Si segnala una parete (inv. 4003) di forma non id.

A.M.

Terra sigillata africana A (fig. 412)

177.31. Inv. 3002. Orlo a tesa curva di piatto Hayes 3 B. Diam. 13.

C. cer. TSA1. Vern. rossa 10R6/8-5/8, piuttosto brillante, sottile, aderente, leggermente granulosa, scrostata.

Sulla tesa decorazione alla barbotina con motivo a foglie d'acqua.

Cfr. *Atlante I* 1981, 24, tav. XIII, 13: 75 d.C.-età antonina.

177.32. Inv. 3003. Orlo a tesa curva di piatto Hayes 3 C. Diam. 20,8.

C. cer. TSA7. Vern. rosso arancio 2.5YR6/8-5/8, semilucida, spessa, coprente, leggermente granulosa, a tratti scrostata. Produzione A2.

Cfr. *Atlante I* 1981, 24, tav. XIII, 14: fine II-III sec. d.C.

177.33. Inv. 3001. Orlo di coppa Hayes 7 B. Diam. 16,6.

C. cer. TSA11. Vern. rossa 10R6/8-5/8, semibrillante, spessa, granulosa. All'esterno tracce di decorazione a rotella con radi trattini obliqui.

Cfr. *Atlante I* 1981, 26, tav. XIV, 2: II sec. d.C.

177.34. Inv. 3004. Orlo di coppa Hayes 8 A; lobo centrale a sezione convessa (variante Lamboglia 1a). Diam. 13.

C. cer. TSA11. Vern. completamente abrasa. Scarsissime tracce di decorazione a rotella con motivo a trattini nella parte inferiore del lobo.

Cfr. *Atlante I* 1981, 26, tav. XIV, 3: 90-metà II sec. d.C. Il profilo è molto simile ad un esemplare da Catania, area di S. Agata la Vetere, da un contesto anteriore alla metà del II sec. a.C.: ARCIFA, CALÌ, PATANÈ 2016, 79, fig. 24, n. 68.

177.35. Inv. 3005. Orlo di coppa Hayes 8 A; lobo centrale a sezione angolare (variante Lamboglia 1b). Diam. 14,2.

C. cer. TSA1. Vern. rossa 10R6/8, semibrillante, sottile, aderente, leggermente granulosa. Sul lobo decorazione a rotella con motivo a trattini verticali.

Cfr. *Atlante I* 1981, 26, tav. XIV, 4-5: seconda metà II sec. d.C.

177.36. Inv. 3006. Orlo di coppa Hayes 8 A (variante Lamboglia 1b). Diam. 16,3.

C. cer. TSA1, bruno rosato 10R6/6 per eccessiva esposizione al fuoco. Vern. a chiazze, da arancio rosato 10R7/6 a bruno 2.5YR4/2 per esposizione al fuoco, da brillante a semibrillante, sottile, aderente, granulosa. Sul lobo decorazione a rotella con motivo a trattini obliqui.

Cfr. *Atlante I* 1981, 26, tav. XIV, 4-5: seconda metà II sec. d.C.

177.37. Inv. 3007. Orlo di coppa Hayes 8 B. Diam. 12,3.

C. cer. TSA11. Vern. rosso arancio 2.5YR5/8, abbastanza brillante e spessa, granulosa.

Cfr. *Atlante I* 1981, 26, tav. XIV, 6 e BONIFAY 2004, 156, fig. 85, 5, tipo 3: III sec. d.C.

177.38-39. Inv. 3008-3009. Due pareti lievemente carenate, con decorazione a rotella, di coppe (verosimilmente Hayes 8 A).

C. cer. TSA1. Vern. rossa 10R6/8-5/8, sottile, aderente, granulosa. In prossimità della carena doppia teoria di trattini impressi a rotella, in 3009 accompagnati da una scanalatura.

Cfr. *Atlante I* 1981, 26, tav. XIV, 3-5: 90-seconda metà II sec. d.C.

177.40. Inv. 3010. Orlo di piatto/scodella Hayes 16. Orlo indistinto con labbro arrotondato e parete rettilinea inclinata, con carena poco evidente. Diam. 16,4.

C. cer. TSA7. Vern. rossa 10R6/8-5/8, semibrillante, spessa, coprente, granulosa. Produzione A2.

Cfr. BONIFAY 2004, 157-159, fig. 85, 5: fine II-inizi III sec. d.C.

M.A.V.

Terra sigillata africana A/D (fig. 412)

177.41. Inv. 3011. Orlo indistinto, con labbro arrotondato di piatto Hayes 18; parete inclinata. Diam. 24.

C. cer. TSA/D3. Vern. rosso arancio 2.5YR6/8-5/8, brillante, spessa, coprente, abbastanza liscia.

Cfr. *Atlante I* 1981, 53, tav. XXIV, 1: prima metà III sec. d.C.
M.A.V.

Terra sigillata africana D (fig. 412)

177.42. Inv. 6005. Orlo di scodella tipo Hayes 61 A. Diam. non det.

C. cer. TSD12, 2.5YR5/8. Vern. 2.5YR5/8, brillante, spessa, ruvida al tatto.

Orlo vicino ad *Atlante I* 1981, tav. XXXV, 2.
325-420 d.C.

177.43. Inv. 6004. Orlo di scodella tipo Hayes 67 A. Diam. 20,8.

C. cer. TSD1, 2.5YR6/4-6, molto compatto. Vern. 2.5YR6/8-5/8, semibrillante, spessa. Tracce di annerimento dovuto ad esposizione al fuoco post-deposizione.

Cfr. BONIFAY 2004, *sigillée type* 41, n. 2.
350-400 d.C.

177.44. Inv. 6009. Orlo di scodella tipo Hayes 67 A. Diam. 28 ca.

C. cer. TSD11, 2.5YR6/6. Vern. 2.5YR5/6, semibrillante, sottile. Esterno annerito.

Cfr. BONIFAY 2004, *sigillée type* 41, nn. 1-2.
350-400 d.C.

177.45. Inv. 6010. Fondo piano di piatto o scodella, con gradino che separa il fondo dalla parete e scanalatura all'interno.

C. cer. TSD1, 5YR4/2. Vern. 2.5YR5/8, brillante, sottile.

Cfr. *Atlante I* 1981, 79.
300-500 d.C.

177.46. Inv. 6001. Orlo di scodella tipo Hayes 61 A/B 2. Diam. 24,4.

C. cer. TSD12, 2.5YR6/8. Vern. 2.5YR5/8, semibrillante, spessa.

Cfr. BONIFAY 2004, *sigillée type* 37, nn. 3-4. Orlo vicino ad *Atlante I* 1981, tavv. XXXIV, 4 e XXXV, 3 e 5.
400-430 d.C.

177.47. Inv. 6003. Orlo di scodella tipo Hayes 50 B n. 61. Diam. 22,2.

C. cer. TSD17, 2.5YR6/8. Vern. 2.5YR5/6-8, semibrillante, spessa.

Cfr. HAYES 1972, fig. 12, *form* 50 n. 61 = *Atlante I* 1981, tav. XXXVII, 2; BONIFAY 2004, *sigillée type* 65, in part. fig. 26 n. 1. 400-450 d.C.

177.48. Inv. 6008. Orlo di scodella tipo Hayes 76. Scanalatura sul margine superiore. Diam. non det.

C. cer. TSD1, 2.5YR5/8. Vern. 2.5YR5/8, semibrillante, sottile. Esterno lustrato a bande.

Cfr. *Atlante I* 1981, tav. XXXVIII, 8-10.
425-475 d.C.

177.49. Inv. 6002. Orlo di coppa tipo Hayes 81 A. Diam. 14,7.

C. cer. TSD1, 5YR 6/6. Vern. 2.5YR5/8, brillante, spessa.

Cfr. *Atlante I* 1981, tav. XLVIII, 5.
440-500 d.C.

177.50. Inv. 6006. Orlo di coppa tipo Hayes 81 A. Diam. 19.

C. cer. TSD1, 2.5YR6/8. Vern. 2.5YR6/8-5/8, semibrillante, sottile, consunta. Orlo annerito. Vern. identica a n. 327.194 (inv. 6141).

Cfr. *Atlante I* 1981, tav. XLVIII, 5.
440-500 d.C.

177.51. Inv. 6007. Orlo di coppa tipo Hayes 81 A. Diam. non det.

C. cer. TSD1, 2.5YR6/6. Vern. 2.5YR6/8, brillante, sottile. Annerito all'esterno.

Cfr. *Atlante I* 1981, tav. XLVIII, 5.
440-500 d.C.

Si segnalano anche 3 pareti (inv. 6011-6013) non id., di cui una (inv. 6013) presenta una fascia annerita all'esterno, presumibilmente sotto l'orlo.

A.F.

Ceramica comune da fuoco romana e tardoantica (fig. 412)

177.52. Inv. 3025. Orlo leggermente bifido di tegame. Diam. 25,7.

C. cer. CF RTA26. Annerimento all'esterno dell'orlo. Riferibile a produzioni, di probabile origine campana, diffuse tra l'età tardorepubblicana e la fine del I sec. d.C. e attestate anche nel territorio di Contessa, dove è stata riconosciuta una decina di esemplari dello stesso tipo, con identico corpo ceramico. Per la bibl. di confronto vd. n. 26.197 (inv. 3136*).

177.53. Inv. 3036. Orlo ingrossato a mandorla di teglia; parete rettilinea Diam. non det.

C. cer. CF RTA43. Superfici completamente abrase.

Morfologicamente avvicinabile alla teglia M2 del repertorio della *Pantellerian Ware* (GUIDUCCI 2003, fig. 4), presente nel relitto di Scauri a Pantelleria (SAMI 2005, 407. tav. III, 3.1: 410-430 d.C. ca.), ad Agrigento (BONACASA CARRA 1995b, 230, fig. 71, 86/906 e 86/456: IV-V sec. d.C.), a Cignana (RIZZO, ZAMBITO 2012a, 290, fig. 1, 4: da metà VI e probabilmente fino a metà VII sec. d.C.)

M.A.V.

Ceramica a vernice rossa interna (fig. 412)

177.54. Inv. 3034. Orlo di tegame. Orlo verticale indistinto, appena ingrossato all'interno e con labbro leggermente affusolato; parete curvilinea. Diam. 32.

C. cer. VRI1. All'interno scarse tracce di vern. rossa, liscia, abrasa. Esterno annerito, con tracce di steccatura.

Tipo 28-30 di GOUDINEAU 1970 (168, pl. II: I sec. d.C.), corrispondente al tipo 9 di LEOTTA 2005 (116, tav. 2: seconda metà I-II sec. d.C.); in Sicilia cfr. esemplari, spesso con presa orizzontale applicata all'esterno dell'orlo, da Messina (SANNINO 1999, 180-183; Sannino in *Zancle-Messina I* 1999, 208-210, fig. 23, 138-139: I sec. a.C.-inizi età augustea), Termini Imerese (*Termini* 1993, 242, nn. 162, 818: da contesti di prima età imperiale), Segesta (BONACASA CARRA 1997, 174, tav. XX, Pa8: I sec. a.C.-I sec. d.C.).

M.A.V.

Ceramica africana da cucina (figg. 412, 413)

177.55. Inv. 3028. Parete e attacco del fondo scanalato di tegame o casseruola non id. (Hayes 181?).

C. cer. AC1, rosso violaceo 10R5/6, grigiastro nel nucleo 10R5/1. All'interno scarsissime tracce di vern. rossa, opaca. Sulla parete patina cenerognola. Produzione cartaginese: *culinaire A* (BONIFAY 2004, 211-213).

177.56. Inv. 3024. Orlo di casseruola Hayes 194. Orlo appena inclinato verso l'esterno, unito alla parete da una strozzatura che forma una protuberanza interna per l'appoggio del coperchio. Diam. non det.

C. cer. AC11. Tracce di politura a bande all'esterno e forse di annerimento sull'orlo.

Cfr. *Atlante I* 1981, 216, tav. CVI, 8: tipo diffuso tra gli inizi del I sec. d.C. e la prima metà del II. Il profilo è molto vicino a quello di un esemplare rinvenuto nel relitto F di Skerki, datato intorno alla metà del I sec. d.C.: cfr. McCANN 2001, 263, fig. 13).

177.57. Inv. 3015. Orlo piuttosto basso, ingrossato, con scanalatura superiore di casseruola Hayes 197. Diam. 22,5. C. cer. AC2. Patina cenerognola all'esterno. Produzione

cartaginese: *culinaire C/A*, tipo 10 (BONIFAY 2004, 225). Cfr. BONIFAY 2004, 225, fig. 120, 2-3: fine II-III sec. d.C.

177.58. Inv. 3014. Orlo ingrossato, con scanalatura superiore di casseruola Hayes 197. Diam. 23.

C. cer. AC2. All'esterno scarse tracce di patina cenerognola. Produzione come n. 177.57 (inv. 3015).

Cfr. BONIFAY 2004, 225, fig. 120, 3: III sec. d.C.

177.59. Inv. 3016. Orlo ingrossato, con scanalatura superiore di casseruola Hayes 197. Diam. 24.

C. cer. AC2. Superfici abrase, con scarse tracce di patina cenerognola all'esterno. Produzione come n. 177.57 (inv. 3015).

Cfr. BONIFAY 2004, 225, fig. 120, 3: III sec. d.C.

177.60. Inv. 3017. Orlo ingrossato, con scanalatura superiore di casseruola Hayes 197. Diam. non det.

C. cer. AC2. All'esterno patina cenerognola. Produzione come n. 177.57 (inv. 3015).

Cfr. BONIFAY 2004, 225, fig. 120, 3: III sec. d.C.

177.61. Inv. 3013. Orlo ingrossato, con scanalatura superiore poco evidente di casseruola Hayes 197. Diam. 25.

C. cer. AC2. Patina cenerognola all'esterno. Produzione come n. 177.57 (inv. 3015).

Verosimile una datazione nel III sec. d.C., posteriore a n. 177.58 (inv. 3014).

177.62. Inv. 3018. Orlo poco ingrossato e leggermente allungato di casseruola Hayes 197, con scanalatura superiore poco evidente. Diam. 24.

C. cer. AC2. Superfici completamente abrase. Produzione come n. 177.57 (inv. 3015).

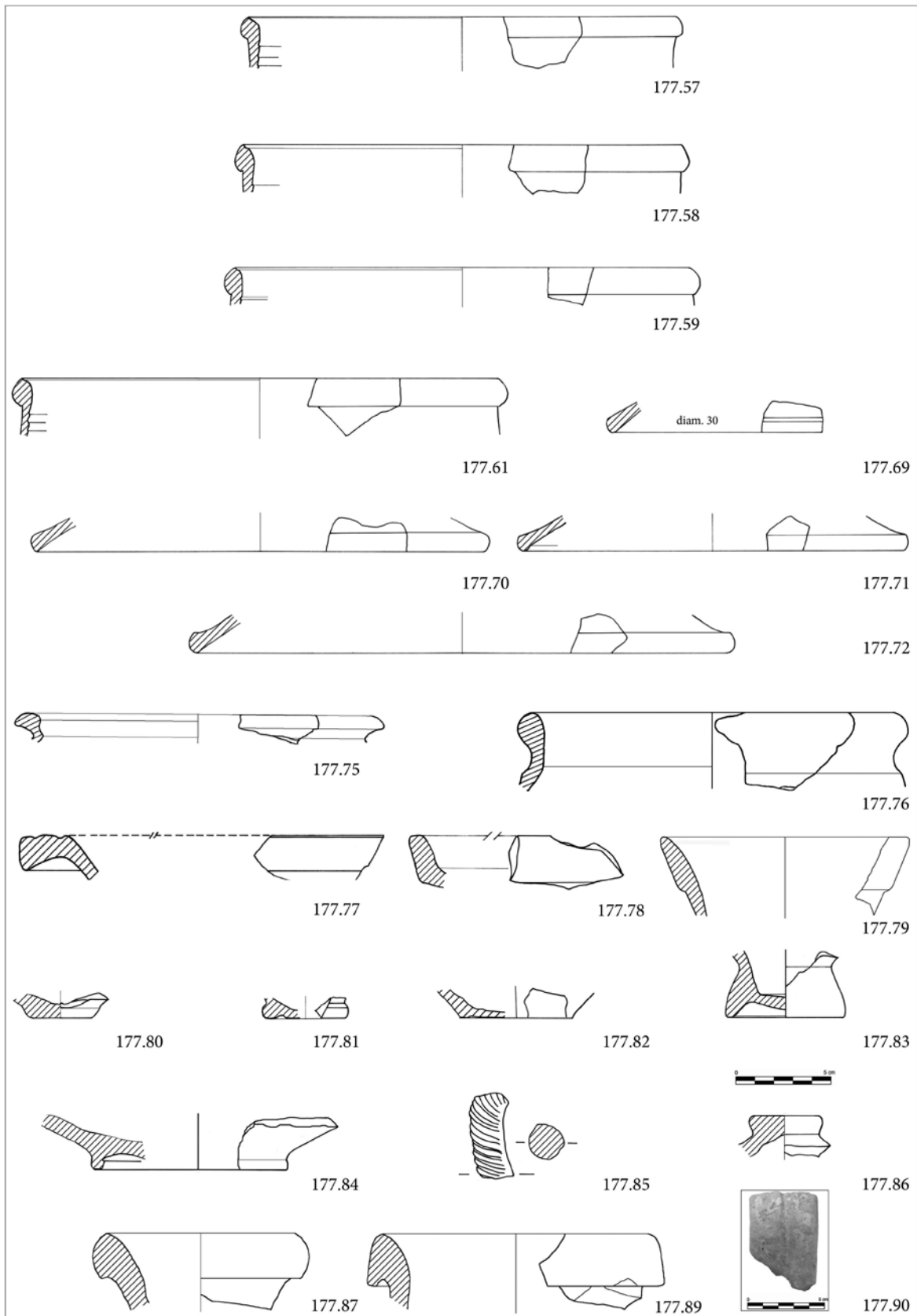
Intermedia tra BONIFAY 2004, 225, fig. 120, 3 (III sec. d.C.) e 120, 5 (fine III-inizi IV): verosimile una datazione nel III sec. avanzato.

177.63. Inv. 3031. Fondo scanalato di tegame o casseruola non id.

C. cer. AC2. Produzione cartaginese: *culinaire C/A* (BONIFAY 2004, 225-227).

177.64-65. Inv. 3032-3033. Due pareti di casseruole non id. C. cer. AC2. All'esterno patina cenerognola. Produzione cartaginese: *culinaire C/A* (BONIFAY 2004, 225-227).

177.66-67. Inv. 3029-3030. Due pareti carenate con attacco del fondo di casseruole o tegami non id.



413. 177-Casalbianco - Casa Sangetta.

C. cer. AC2. Patina cenerognola sulle pareti esterne. Produzione cartaginese: *culinaire C/A* (BONIFAY 2004, 225-227).

177.68. Inv. 3019. Orlo indistinto, con labbro arrotondato di piatto/coperchio Hayes 196. Diam. non det.

C. cer. AC2. Orlo annerito; all'esterno scarse tracce di polittura a bande. Produzione cartaginese: *culinaire C/A*, tipo 11 (BONIFAY 2004, 225-227).

Cfr. BONIFAY 2004, 225, fig. 121, 1: variante precoce, diffusa nel I sec. d.C.

177.69. Inv. 3020. Orlo indistinto, appena ingrossato di piatto/coperchio Hayes 196. Diam. 30.

C. cer. AC2. Orlo annerito. Produzione come n. 177.68 (inv. 3019).

Cfr. BONIFAY 2004, 225-227, fig. 121, 6-7: variante B, diffusa nei contesti di II sec. d.C. Un esemplare morfologicamente simile proviene da un contesto segestano della seconda metà non troppo avanzata del II sec. d.C.: FACELLA, GAGLIARDI 2016, 208, n.366, fig. 54.

177.70. Inv. 3021. Orlo lievemente ingrossato di piatto/coperchio Hayes 196. Diam. 23,3.

C. cer. AC2. Superfici abrase, con scarse tracce di annerimento sull'orlo. Produzione come n. 177.68 (inv. 3019).

Cfr. BONIFAY 2004, 225-227, fig.121, 5: variante A, diffusa tra l'età severiana e il III sec. d.C.

177.71. Inv. 3022. Orlo ingrossato di piatto/coperchio Hayes 196. Diam. 19,8.

C. cer. AC2. Orlo annerito; all'esterno scarse tracce di polittura a bande. Produzione come n. 177.68 (inv. 3019).

Cfr. BONIFAY 2004, 225-227, fig.121, 4-5: variante A, età severiana-III sec. d.C.

177.72. Inv. 3023. Orlo distinto e ingrossato di piatto/coperchio Hayes 196. Diam. 28.

C. cer. AC2. Orlo annerito. Produzione come n. 177.68 (inv. 3019).

Cfr. BONIFAY 2004, 225-227, intermedio tra fig.121, 4-5 (età severiana-III sec. d.C.) e 121, 8 (IV-inizi V sec. d.C.).

177.73. Inv. 3026. Parete e fondo con presa ad anello di piatto/coperchio Hayes 196. Diam. 7.

C. cer. AC2, da arancio rosato 2.5YR6/6 a bruno 5YR4/4 per esposizione al fuoco. Chiazze annerite all'interno e all'esterno. Produzione come n. 177.68 (inv. 3019).

Avvicinabile a BONIFAY 2004, 225-227, fig. 121, 4: variante A, età severiana-III sec. d.C.

177.74. Inv. 3027. Parete e fondo, con bassa presa ad anello con appoggio piano, di piatto/coperchio Hayes 196. Diam. 6. C. cer. AC2. Annerimento all'esterno. Produzione come n. 177.68 (inv. 3019).

Avvicinabile a BONIFAY 2004, 225-227, fig.121, 5: variante A, età severiana-III sec. d.C.

177.75. Inv. 3012. Orlo di casseruola Hayes 184. Diam. 18.

C. cer. AC7. Superfici completamente abrase. Produzione bizacena: *culinaire B*, tipo 7 (BONIFAY 2004, 217-219).

Cfr. BONIFAY 2004, 217-219, fig. 116, 2: da Puppit, primo quarto del II sec. d.C.

M.A.V.

Pantellerian Ware (fig. 413)

177.76. Inv. 3035. Orlo di olla tipo O2 (GUIDUCCI 2003, fig. 3); orlo verticale, ingrossato all'estremità e arrotondato; attacco della parete segnato all'esterno da un risalto. Diam. 19.

C. cer. CF RTA6. Superfici lisciate, con chiazze nerastre all'interno e all'esterno.

Cfr. DORE 1989, 220, fig. 61, tipo 292: a Sabratha da fine I sec. a.C., diffuso soprattutto nel II sec. d.C.; simile ad esemplari di Leptisminus (DORE 1992, 142, n. 32) e Malta (QUERCIA 2006, 1606, fig. 6, tipo 1: soprattutto nei livelli medio e tardo imperiali); a Puppit è presente in tombe di II sec. d.C. (Bonifay in Puppit 2004, 54, fig. 23, 94). Il tipo è scarsamente attestato nei livelli di Scauri (seconda metà IV-V sec. d.C.) a Pantelleria, dove è ritenuto residuo di produzioni più antiche o meno richieste dal mercato (BALDASSARI 2009, 103, 104, tav. V, 7.3). In Sicilia è documentato nell'Agrigentino: a Castagna (WILSON 1985, 19, fig.13, 2: contesto dell'ultimo trentennio del II sec. d.C.), a Carboj (POLITO 2000, 112, fig. 5, 12: fase di fine I-inizi II sec. d.C.) e nel quartiere ellenistico-romano di Agrigento (FIERTLER 2003, 325, tipo A4/1).

M.A.V.

Ceramica comune acroma romana e tardoantica (fig. 413)

Orli

177.77. Inv. 5007. Orlo a tesa di bacino, percorso sulla faccia superiore da due solcature; parete rettilinea svasata. Diam. non det. in quanto il frammento è fortemente dilatato; 5,5 x 4.

C. cer. nocciola chiaro 5YR8/4, molto talcoso, con minuti inclusi di *chamotte*. Produzione regionale.

Avvicinabile a BONACASA CARRA 1995a, 171 n. 76, fig. 48 n. 86/563.

IV-V sec. d.C.

177.78. Inv. 5010. Zona A. Orlo di bacino. Orlo verticale, lievemente ingrossato; parete carenata percorsa all'interno da una sottile solcatura. Diam. non det.
C. cer. C RTA27, arancio. Schiarimento superficiale.
Cfr. BONACASA CARRA 1995a, 179 nn. 13 e 15, fig. 53, 86/357 e 86/1121.
Metà IV-metà V sec. d.C.

177.79. Inv. 5001. Orlo a fascia di anforetta. Diam. 12,8.
C. cer. C RTA41, arancio vivo.

Fondi

177.80. Inv. 5003. Fondo a disco di brocca. Diam. 3,6.
C. cer. rossiccio, con nucleo grigio; minuti inclusi calcarei bianchi.
Cfr. GIORGETTI, GONZALEZ MURO 2011, 173, n. 157, tav. xxv;
DE FILIPPIS 2000, fig. 32, d:
fine I sec. d.C.-fine II/inizi III.

177.81. Inv. 5004. Fondo piano di brocca con basso piede modanato all'esterno. Diam. 4,3.
C. cer. nocciola 5YR7/6, ben depurato, farinoso al tatto. Produzione regionale.
Cfr. DE FILIPPIS 2000, fig. 33, i:
fine I sec. d.C.-fine II/inizi III.

177.82. Inv. 5002. Fondo piano di brocca. Diam. 6.
C. cer. nocciola 2.5YR5/8, semidepurato, dalla consistenza dura e frattura irregolare.

177.83. Inv. 5008. Fondo di brocca o bottiglia con alto piede svasato, a sezione triangolare, cavo internamente. Diam. 6,3.
C. cer. rosa 2.5YR7/6 con nucleo grigio chiaro. Produzione regionale.

177.84. Inv. 5011. Zona A. Fondo di anforaceo con basso piede ad anello a base d'appoggio piana. Diam 10,4.
C. cer. C RTA13, nocciola scuro con nucleo grigio. Ingobbio verdognolo sulla superficie esterna. Produzione regionale.

Anse

177.85. Inv. 5006. Ansa a tortiglione di brocca, affine al tipo *Commune* 61. Lungh. 5, diam. 1,8.
C. cer. vicino a C RTA26, rosa, molto depurato. Produzione: Nord Africa, forse Nabeul.
Cfr. BONIFAY 2004, 290, fig. 161; CAMINNECI, FRANCO, GALIOTO 2010, 282 n. 11, fig. 3.

Forma ben attestata nel V e nella prima metà del VI sec. d.C.

Coperchi

177.86. Inv. 5005. Presa a disco di coperchio. Diam. 3,5.
C. cer. C RTA16, marrone-rossiccio, con nucleo grigio.

P.P.

Anfore della tarda antichità (fig. 413)

177.87. Inv. 7002. Orlo di *spatheion* 1. Diam. 10.
C. cer. Anf TAN1 con inclusi grandissimi (fino a 0,7 cm) bianchi rarissimi.
Cfr. BONIFAY 2004, *type* 31 B: prima metà-metà V sec. d. C.

177.88. Inv. 7003. Orlo di *spatheion* (?). Superficie molto abrasa e consunta. Diam. non det.

C. cer. Anf TAN1 var.

Vista l'estrema frammentarietà si propone un generico confronto con BONIFAY 2004, *type* 31: prima metà-metà V sec. d.C.

177.89. Inv. 7001. Orlo di anfora Keay 62. Diam. 14.
C. cer. Anf TAN1 con inclusi bianchi tondi medi frequenti, bianchi tondi grandi rari.
Cfr. BONIFAY 2004, *type* 46, variante A: prima metà VI sec. d.C.

Si segnala inoltre 1 parete di anfora africana non id.

D.Z.

Laterizi

Si segnalano 2 coppi tipo Wilson B (WILSON 1999, 538).

A.M.

Ceramica comune medievale (fig. 413)

177.90. Inv. 8006. Ansa a sezione ovale schiacciata con solcatura verticale mediana, probabilmente pertinente ad un'anfora altomedievale. Largh. 4,4, spess. 1,4.

C. cer. C Med4b.

Accostabile a VASSALLO 1988, 108, fig. 12, 8; CACCIAGUERRA 2012, 616; VACCARO 2013b, 55-56, figg. 9-10.

Seconda metà VIII-IX sec.

C.F.M.

Laterizi medievali

177.91. Inv. 8002. Due coppi vacuolati.

C. cer. Lat Med1.

Cfr. D'ANGELO 1989; ARCIFA 2010a, 108-111.

C.F.M.

ramici anche di medie e grandi dimensioni (fig. 416) e tracce di strutture murarie poco leggibili (fig. 417).

Alta è la concentrazione di materiali ceramici anche in UT 045 (fig. 418), dove i limiti Nord del sito sono abbastanza riconoscibili, dato che i reperti si



416. 178-Masseria Casalbianco: l'area di UT 041A, da NordEst. In alto a destra ruderi di strutture relative alla masseria.

417. 178-Masseria Casalbianco: tracce di strutture murarie affioranti nell'area di UT 041A, da Sud.

rarefanno in uno spazio di pochi metri. La massima concentrazione si riscontra in una fascia larga ca. m 30 a ridosso del piede dell'altura; il limite NordOvest è abbastanza netto, essendo segnato da un'area di terreno con pietrame probabilmente disperso dai lavori di aratura. Abbondanti frammenti ceramici e laterizi si notano anche nella sezione creata dalle attività agricole ai piedi dell'altura.

Ad Ovest, nell'area di UT 042, le lastre litiche in calcarenite, di dimensioni oscillanti intorno ad una media di cm 80 x 50 ca., per uno spessore di cm 10/15 ca., irregolarmente sbozzate, sono visibilmente sconvolte da interventi clandestini, e sono disposte a gruppi di 2/5 lastre ca. (fig. 419). Alcune pietre, sempre in calcarenite, sono sagomate a formare irregolari parallelepipedi molto allungati, forse utilizzati come segnacoli funerari.

Dal punto di vista geologico, il terreno è composto da trubi, a cui segue nella parte nordorientale del sito un'area di calcari biancastri; il suolo appare argilloso, con abbondante pietrame affiorante nella parte più elevata (UT 041A). La parte meridionale (UT 041) è costituita da un ampio pendio collinare orientato NordOvest-SudEst, lievemente inclinato tra 307 e 319 m s.l.m.; più accidentata l'area a Nord della Strada Provinciale, che da m 314 s.l.m. (UT 041B) raggiunge verso Nord quota 341,2 (UT 041A). In pendenza, lungo il versante settentrionale della stessa altura, è anche l'area di UT 045, compresa tra m 292 e 310 ca. s.l.m., mentre lievemente inclinato verso SudOvest, con quota massima m 312 s.l.m., è il pianoro che ospita UT 042.

La zona era in precedenza adibita a vigneto, una parte del quale è stata estirpata per coltivare il terreno a seminativo (UT 041, ricognita con buona visibilità), o è rimasta incolta (UT 041A e 042, poco visibili); molto visibile invece l'area di UT 045, adibita a seminativo e arata al momento della prospezione.

Nei pressi del sito scorrono o hanno la loro origine alcuni dei corsi d'acqua più significativi della zona: il Vallone Casalbianco ca. 70 m a Sud di UT 041, e il Canale Caparrino ca 100 m a Nord di UT 045; un abbeveratoio si trova tra UT 041 e 041A, lungo la Strada Provinciale.

L'area di Masseria Casalbianco costituisce un importante snodo di itinerari stradali (fig. 420): la viabilità attuale ricalca infatti percorsi precedenti, rappresentati in primo luogo dalla R.T. 618 – asse portante dei collegamenti tra i settori Est e Ovest del territorio



418. *178-Masseria Casalbianco*: L'area di UT 045, da SudOvest. Sullo sfondo, nella gola tra Monte Carruba Vecchia (a sinistra) e Poggio Carruba Nuova (a destra), le Case Carruba Vecchia.
419. *178-Masseria Casalbianco*: l'area di UT 042, da Est. Sono riconoscibili alcune lastre litiche, spezzate e disperse da scavi clandestini. Sulla destra in fondo, dietro le pendici di Cozzo Caparrina, il Monte Castellazzo di Poggioreale.
420. *178-Masseria Casalbianco*: l'antica masseria, lambita dalla R.T. 618. Sullo sfondo, Monte Castellazzo di Poggioreale.



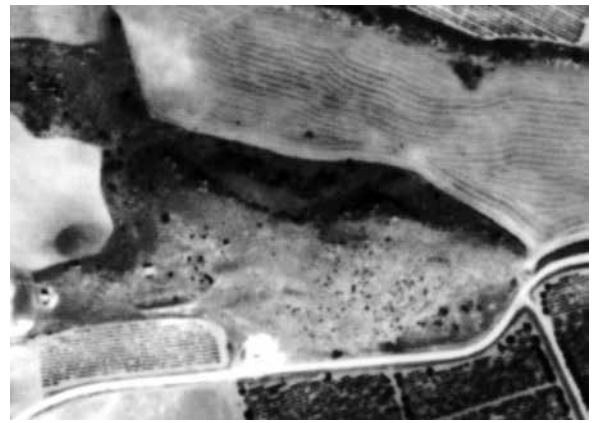
e ben evidente anche nella pur sommaria resa della rete viaria nello *Schizzo della Comune di Contessa* del Catasto Borbonico (fig. 415) – che attraversa UT 041 incrociando proprio in corrispondenza del sito la Via n. 10, proveniente dalla valle del Vaccarizzo attraverso il passo di Carruba Vecchia e diretta verso S. Margherita Belice. Dalla stessa area della Masseria ha origine anche la Via n. 15, che si dirige a SudOvest, connettendosi in contrada Arcera con l'importante asse stradale costituito dalla R.T. 60 e proseguendo poi, dopo aver superato il Senore, per S. Margherita Belice. Il ricordo del passaggio presso la Masseria Casalbianco della Regia Trazzera è ancora vivo nelle testimonianze raccolte sul luogo, testimonianze che confermano anche il ripetuto saccheggio della necropoli ubicata nell'area di UT 042; tracce di interventi clandestini sono evidenti anche in UT 041A.

L'analisi delle fotografie aeree ha evidenziato un complesso di strutture (connesse probabilmente ad attività di allevamento e di supporto alla rete trazzera) poste immediatamente a Nord del sito, ancora ben visibili nelle immagini del 1955 (fig. 421), e progressivamente meno rilevabili in quelle del 1975 (fig. 422) e del 2000⁶ (fig. 423). Anche all'estremità meridionale di UT 041 le foto del 1975 permettono di rilevare una struttura interrata, di forma rettangolare, orientata NordEst-SudOvest, oltre ad un tratto di viabilità, in



421. 178-Masseria Casalbianco: Fotogramma 1817 del volo ESA 1955. La foto mostra una serie di edifici rurali di supporto alla rete trazzera, in rovina ma ancora perfettamente leggibili. I terreni sono incolti; in primo piano una strada vicinale si stacca dalla strada principale.

⁶ ARNESE *et al.* 2012, 124, figg. 228-230; cfr. anche *supra*, cap. 12, figg. 161-163.

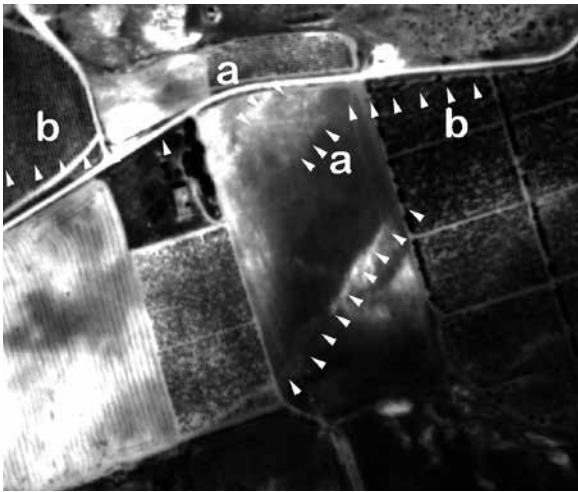
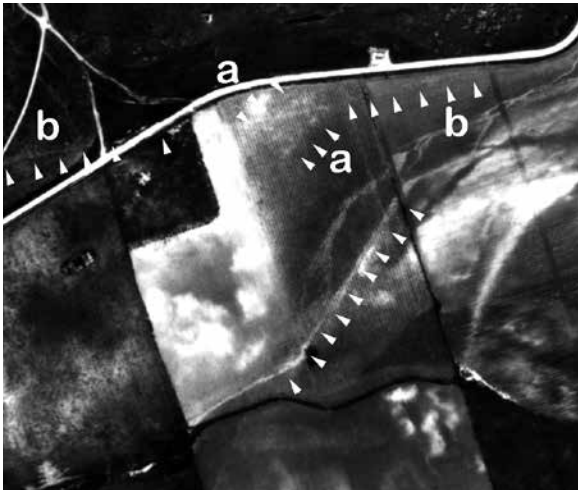


422. 178-Masseria Casalbianco: Fotogramma IGM 258 xxiv 980 del 1975. Rispetto alla foto precedente gli edifici in rovina sono ormai appena leggibili; il terreno è stato spietrato, alcuni dislivelli sono stati colmati e in generale il suolo è stato regolarizzato per permettere impianti di colture arboree. Fotografia aerea dell'Istituto Geografico Militare – Autorizzazione n. 6699 del 11.10.2012.

423. 178-Masseria Casalbianco: Fotogramma IGM 25835 680 del 2000. Rispetto alla foto precedente si nota la definitiva scomparsa degli edifici in rovina, l'ampliamento delle aree coltivate con oblitterazione di un precedente percorso, l'impianto di un vigneto nel campo a Sud della strada. Fotografia aerea dell'Istituto Geografico Militare – Autorizzazione n. 6699 del 11.10.2012.

prossimità del Vallone Casalbianco, parallelo a tale struttura (fig. 424). Entrambe le tracce sono ancora percepibili nell'immagine del 2000⁷ (fig. 425).

⁷ ARNESE *et al.* 2012, 125-126, figg. 237-238; cfr. anche *supra*, cap. 12, figg. 170-171.



424. 178-Masseria Casalbianco: Fotogramma IGM 258 xxiv 980 del 1975. Si osservano in (a) tracce pertinenti a strutture interrate, in (b) la traccia lasciata dalla posa di un moderno acquedotto, mentre le frecce in basso a destra mostrano una chiara traccia di viabilità (percepibile a livello di microrilievo) il cui andamento è parallelo alle strutture antiche in (a). Si noti che la traccia di viabilità si perde in corrispondenza dell'alveo del piccolo corso d'acqua posto a Sud del sito. Fotografia aerea dell'Istituto Geografico Militare – Autorizzazione n. 6699 del 11.10.2012.
425. 178-Masseria Casalbianco: Fotogramma IGM 258 35 680 del 2000. La foto conferma l'anomalia in (a) relativa alle strutture antiche; le altre tracce appaiono invece più tenui, pur rimanendo nettamente visibili. Fotografia aerea dell'Istituto Geografico Militare – Autorizzazione n. 6699 del 11.10.2012.

Il sito conosciuto come 'Casale Bianco' era già noto per aver restituito, nel corso di ricerche iniziate nel

1974 e proseguite nel 1976-1979, reperti eneolitici, riferibili alla cultura Conca d'Oro; ne era nota anche l'occupazione in età romana e medievale, segnalata da sigillata africana D (forme Hayes 67 e 99) e lucerne africane (*Atlante I* 1981, forma VIII)⁸.

Gli abbondanti materiali raccolti nel corso delle nostre ricognizioni permettono ora di delineare con maggiore completezza e precisione la lunga vita e lo sviluppo nel corso del tempo di questo grande sito, che alle funzioni di sfruttamento delle risorse agrosilvo-pastorali dovette certamente associare quelle di supporto alla viabilità nell'area di un importante crocicchio stradale. I reperti indicano nell'area di UT 045 le più antiche tracce di frequentazione, risalenti all'Eneolitico antico e tardo, mentre nell'UT 041 l'unico frammento diagnostico sembra definire una presenza durante la prima età del Ferro. In epoca arcaica e tardoarcaica, tra il VI e gli inizi del V sec. a.C., un insediamento interessò entrambe le aree, mentre, dopo una fase classica al momento non documentata, l'occupazione riprese in epoca protoellenistica solo nell'UT 041, come testimoniano alcune anfore a quarto di cerchio e greco-italiche ed un frammento di ceramica comune provenienti almeno in parte dalla zona 041B. Dopo un'altra cesura nel corso del III sec. a.C., nel II-I il sito si estese sia nella UT 041 che nella 045, così come nella prima e media età imperiale, quando raggiunse un'entità considerevole, anche se il nucleo centrale e più significativo sembra si collocasse ancora nell'UT 045. Nel corso dell'epoca tardoimperiale e tardoantica, fino al VII sec. d.C., l'insediamento continuò a prosperare, come dimostra il rinvenimento di materiali in entrambe le aree, anche se la loro maggiore attestazione in UT 041 sembra indicare che il baricentro del sito si spostò verso Sud, verosimilmente attratto dall'asse stradale. E proprio il passaggio di importanti assi stradali che si incrociano nell'area sembra essere la causa prima del grande sviluppo di questo insediamento soprattutto nel corso dell'età imperiale e tardoantica, quando il sito si caratterizza per l'abbondanza del corredo ceramico, anche se la mancanza di elementi mobili o edilizi di particolare pregio induce a riconoscerci non una villa caratterizzata da un settore residenziale, ma piuttosto

⁸ FALSONE 1980-1981, 931; cfr. anche CANZANELLA 1993a, 219.

un villaggio con importanti funzioni di sfruttamento delle risorse del territorio e di supporto viario. Ancora in età medievale, tra fine IX e prima metà X sec., si data un'occupazione del sito sia in UT 041, dove sembra forse più consistente, sia in UT 045, dove scarse tracce testimoniano una frequentazione anche tra XII-XIII e forse XIV secolo; in UT 041 labili attestazioni continuano, verosimilmente testimoniando la continuità dell'itinerario stradale, ancora tra fine XVI e XIX sec.

Di incerta cronologia resta UT 042, area sepolcrale in cui il pesante saccheggio operato da clandestini ha permesso di raccogliere solo scarsissimi frammenti ceramici poco perspicui, riferibili genericamente ad un'epoca compresa tra l'età imperiale ed il tardoantico.

M.A.V.

Materiali

UT 041

Industria litica

Si segnalano 2 scarti di selce

C.C.

Ceramica pre-protostorica (fig. 426)

178.1. Inv. 0001. Scodella con labbro indistinto e orlo appiattito con risega.

C. cer. PP3, 5YR7/6; rari inclusi chiari e grigi di piccole dimensioni.

Cfr. FATTA 1983, 135, tav. 8, 91.

Prima età del Ferro.

Sono stati rinvenuti anche 1 frammento di fondo acromo non diagnostico e 1 piccolo frammento di parete con 2 linee incise.

C.C.

Ceramica indigena ingubbiata e acroma (fig. 426)

178.2. Inv. 1001. Orlo di bacino. Orlo ingrossato ed arrotondato, appena pendulo. Diam. non det.

C. cer. IID7, nucleo marrone chiaro 10YR6/3 e strati esterni giallo rossastro 5YR6/6.

Cfr. GUGLIELMINO 2000, 706, tav. CXXIV, 4; TERMINI 2003, 236, 238, n. C32, fig. 206 (seconda metà VI-inizi V sec. a.C.).

VI-primi decenni V sec. a.C.

178.3. Inv. 1002. Orlo di bacino. Orlo ingrossato a profilo

arrotondato, vasca a profilo convesso, attacco della presa a linguetta sull'orlo. Diam. non det.

C. cer. IID1, nucleo grigio Gley1 N5/0, strati esterni giallo rossastro 5YR6/6.

Cfr. GARGINI, VAGGIOLI 2004, 482, fig. 139 h.

VI-primi decenni V sec. a.C.

178.4. Inv. 1003. Fondo di bacino/mortaio. Piede a disco con base concava. Diam. 20 ca.

C. cer. IID7.

A.S.

Grossi vasi da dispensa

178.5. Inv. 1004. Cinque frammenti non contigui di un unico *pithos*. Tesa massiccia a sezione triangolare, collo cilindrico, tesa e ventre presentano incassi per grappe di riparazione a coda di rondine (incasso parete 5 x 3,2; incasso orlo 4,5 x 2,2). 21,2 x 13.

C. cer. D7, rosso chiaro 2.5YR6/6.

Si segnalano inoltre due pareti di grossi vasi da dispensa.

A.S.

Altri oggetti fittili

Si segnala 1 tappo d'anfora ricavato da un coppo.

A.S.

Laterizi

Si segnalano 1 fr. di mattone e 12 frr. di coppi tra cui 3 con orlo ingrossato (WILSON 1999, 538).

A.S.

Vernice nera (fig. 426)

178.6. Inv. 2001. Orlo di *kylix* di tipo C. Diam. 21,4.

C. cer. vicino a VN4. Vern. nera, semilucente, sottile, con diversi punti di scrostatura sull'orlo e sulla parete esterna.

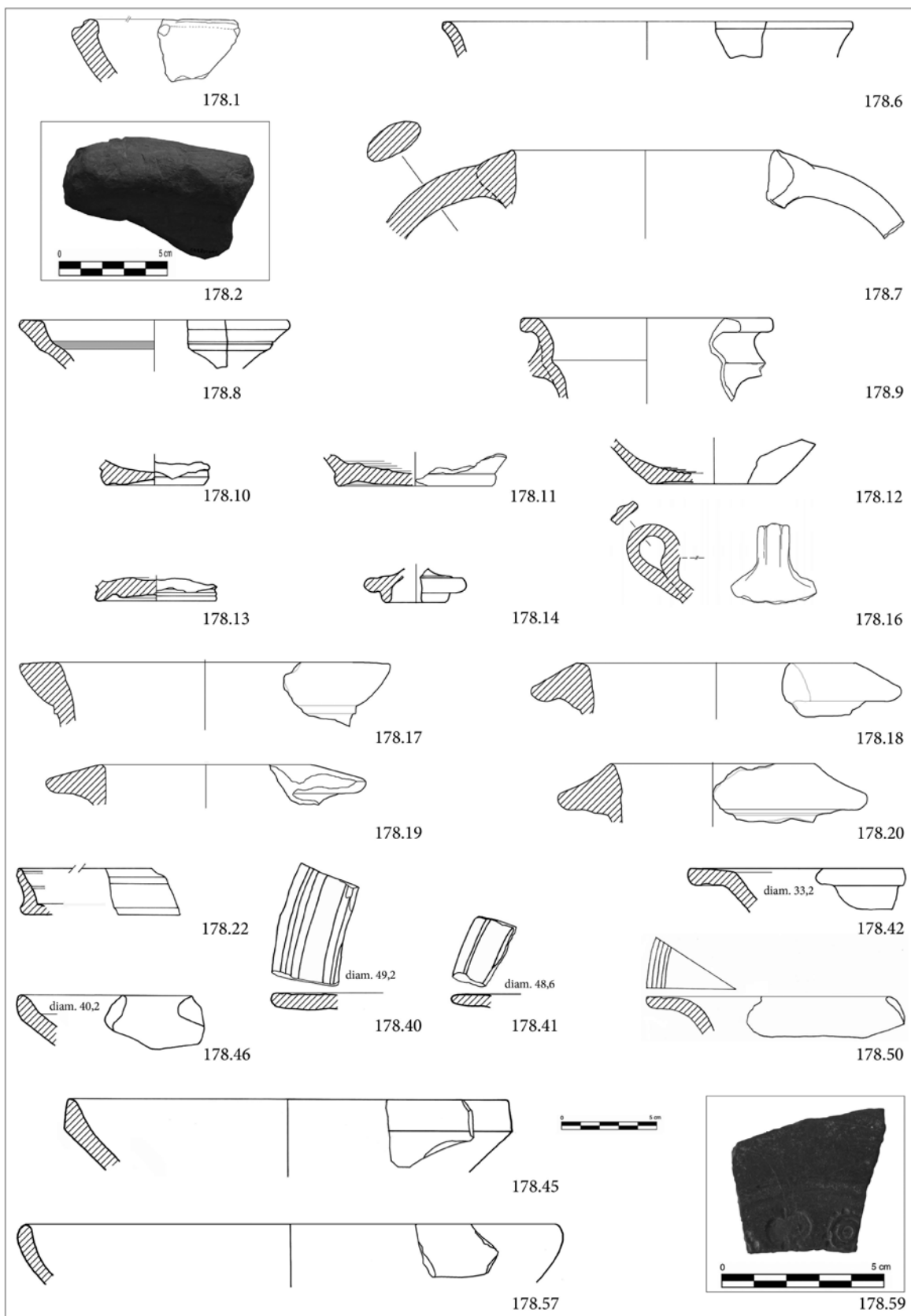
Cfr. AGORA XII 1970, 263, fig. 4, n. 401: 525-500 a.C.

Si segnalano: 2 pareti di forme non precisabili (inv. 2011-2012), di cui 1 di produzione attica (c. cer. VN6), l'altra con c. cer. VN2. Inoltre, dalla Zona B provengono: 1 fondo mancante del piede e parete di *skyphos* inquadabile per le caratteristiche tecniche tra la fine del VI e gli inizi dell'età classica (inv. 2013) e 1 fr. di patera (inv. 2014) di produzione Campana A (c. cer. VN28a).

C.M.

Ceramica comune ellenistico-romana (fig. 426)

178.7. Inv. 2007. Zona A. Orlo e ansa di anforetta da di-



426. 178-Masseria Casalbianco.

spensa punica. Orlo molto ingrossato all'esterno e arrotondato, faccia interna verticale, a profilo concavo-convesso; larga ansa a nastro, complanare. Diam. 14,4.

C. cer. C ACE32d. Ingobbio avorio-grigino, vicino a 2.5Y8/2. L'impasto rimanda ad una classe di materiali – *white surface ware* – di ambito punico importata a Pantelleria nella media e tarda età ellenistica dalle coste del Nordafrica: BALDASSARI 2006 e RONDINELLA 2006; un riscontro formale si trova in RONDINELLA 2006, 179-180, fig. 8, n. 29. III-I sec. a.C., e soprattutto II-I sec. a.C.

178.8. Inv. 2002. Orlo di brocca. Orlo svasato, ingrossato all'estremità, con faccia superiore piatta; sulla faccia esterna scanalatura sottolineata da un risalto; faccia interna concava. Diam. 14.

C. cer. C ACE8a. Sulla faccia interna tracce di una fascia sovradinta in rosso.

La forma è molto vicina ad un tipo attestato a Ortona in contesti di età tardorepubblicana-prima/media età imperiale: DE STEFANO 2008, 84, 87, tav. X, 33.1: da uno strato (US 450) con materiale di riporto (vd. *ibid.*, 46 nota 8).

178.9. Inv. 2005. Zona A. Orlo, collo e ansa di brocca o anforetta. Orlo estroflesso, orizzontale, a sezione quadrangolare, collo a profilo concavo-convesso, a formare una sorta di listello su cui si imposta l'ansa, a sezione ovale. Diam. 13. C. cer. C ACE14. Sulla faccia superiore dell'orlo e all'interno, sottile ingobbio grigiastro. Molto simile a n. 178.11 (inv. 2006) e verosimilmente pertinente allo stesso pezzo. Assimilabile ad un tipo attestato a Ortona: DE STEFANO 2008, 86-87, tav. XI, 36.1, da uno strato di riporto con *terminus ante quem* alla metà ca. del I sec. d.C. (*ibid.*, 45 e 128): tipo attestato a Cosa e in Campania in età tardorepubblicana e nella prima e media età imperiale (vd. bibl. *ivi* citata). Tarda età repubblicana-prima metà I sec. d.C.

178.10. Inv. 2009. Zona B. Fondo di forma aperta. Piede a disco, con profilo esterno angolato, distinto dal fondo che è rientrante al centro. Diam. 5,2.

C. cer. avvicicabile a C ACE14, grigio nel nucleo, rosso-marroncino ai margini. All'interno rivestimento rosso chiaro, semilucido, aderente.

178.11. Inv. 2006. Zona A. Fondo di forma chiusa. Basso piede ad anello, con faccia esterna leggermente curvilinea, breve base di appoggio, faccia interna continua con il fondo ribassato; parete svasata. Diam. 8,2.

C. cer. C ACE14. Sul fondo esterno ingobbio grigiastro e colatura di vernice nerastra, opaca, tra la parete e il piede.

Verosimilmente pertinente a n. 178.9 (inv. 2005): tarda età repubblicana-prima metà I sec. d.C.

178.12. Inv. 2004. Fondo e parete di forma chiusa. Fondo piano, parete svasata, leggermente curvilinea. Diam. 6,7. C. cer. C ACE9, con inclusi bianchi minuti più frequenti.

178.13. Inv. 2008. Zona B. Fondo di forma chiusa. Basso piede ad anello sagomato all'esterno, faccia interna inclinata, fondo ribassato. Diam. 6,2.

C. cer. avvicicabile a C ACE14, con inclusi minuti grigi, ben visibili, ad alta frequenza.

178.14. Inv. 2003. Tesa di coperchio. Tesa inclinata e concava, arrotondata al margine, con solcatura nella faccia superiore, dente di incastro diritto. Diam. 3,2; diam. 5,4.

C. cer. C ACE33. Tracce di ingobbio avorio-verdino, vicino a 2.5Y8/3.

Il tipo è attestato in età imperiale: OLCESE 2003, 99, tav. XXXIII, nn. 2-5, tipo 2 datato dalla prima età imperiale (*ante* metà I sec. d.C.) ad età severiana. Tuttavia, il tipo di impasto è riferibile ad una produzione di ambito punico della media e tarda età ellenistica: cfr. *supra*, n. 178.7 (inv. 2007).

Si segnala un fondo concavo di ceramica punica di forma non id. (Zona A, inv. 2016).

C.M.

Ceramica da fuoco ellenistica

178.15. Inv. 2015. Coperchio. Bordo assottigliato e leggermente 'uncinato', tesa rettilinea, poco inclinata. 2,1 x 1,4.

C. cer. CF CE8.

Cfr. un coperchio per pissidi da Segesta: DENARO 2008b, 458, tav. LXX, n. 167, da un contesto stratigrafico datato tra il 310 e il 270 a.C. e con confronti da Lipari dell'ultimo terzo del IV sec. a.C. Vd. anche esemplari in ceramica da fuoco da Locri e Mozia: CONTI 1989, 293, tipo G III, tav. XXXVIII, n. 343: IV e III sec. a.C.; ROSSONI, VECCHIO 2000, 884, tav. CLXIII, tipo 99. Ultimi decenni del IV-III sec. a.C.

C.M.

Lucerne romano-repubblicane (fig. 426)

178.16. Inv. 2010. Zona A. Ansa intera e parte della vasca di lucerna. Ansa a nastro tricolata; parete a profilo curvilineo. 4,4 x 4,7; largh. ansa 1,7/1,8.

C. cer. Luc ACE12.

Riconducibile alle lucerne siciliane 'a disco ribassato' e beccuccio ad incudine o a braccio d'ancora con estremità espanse, imitanti il tipo Corinth XVI, datate tra la prima

metà del II sec. a.C. e la metà del I sec. d.C.; cfr., in particolare, KÄCH 2006, 172, Taf. 15, n. 936, Abb. 19, *Schnauzenform* 5: prima metà del I sec. d.C. Cfr. n. 182.11 (inv. 2010). II sec. a.C.-metà I sec. d.C.

C.M.

Anfore ellenistiche e romano-repubblicane (fig. 426)

178.17. Inv. 2505. Zona B. Orlo a echino di anfora. Orlo a quarto di cerchio con listello tra orlo e collo. Diam. 18,4. C. cer. Anf ACERR1. Sottile ingubbiatura esterna e sull'orlo.

Cfr. POLIZZI 2008, 518 n. 53, tav. LXXXIV.

Fine IV-inizio III sec. a.C.

178.18. Inv. 2501. Orlo a tesa lievemente pendula di anfora greco-italica antica. Diam. 14,2.

C. cer. Anf ACERR2.

Bibl.: CORRETTI *et al.* 2014, 522 fig. 5, 15.

Cfr. MICHELINI 1995, 841-842 n. 3, tav. CXLIII, 4.

Fine IV-inizio III sec. a.C.

178.19. Inv. 2502. Orlo di anfora greco-italica antica a tesa suborizzontale. Diam. 12.

C. cer. Anf ACERR3. Leggera ingubbiatura in superficie, interna e sul labbro.

Cfr. TERMINI 1997b, 166 n. 6, 158 fig. 1; POLIZZI 2008, 520 n. 72, tav. LXXXV.

Fine IV-inizio III sec. a.C.

178.20. Inv. 2504. Zona B. Orlo a sezione triangolare di anfora greco-italica. Diam. 10,6.

C. cer. Anf ACERR3. Sottile ingubbiatura.

Cfr. POLIZZI 2008, 519 n. 66, tav. LXXXV; MICHELINI 1995, 841-842 n. 3, tav. CXLIII, 4.

Fine IV-inizio III sec. a.C.

178.21. Inv. 2503. Zona A. Orlo di anfora greco-italica o Dressel 1.

C. cer. Anf ACERR2. Tracce di ingubbiatura arancio chiaro all'interno.

Cfr. POLIZZI 2008, 521 n. 90, tav. LXXXVI; LANCONI 2003, 106 n. 235, 105 fig. 24.

Fine II sec. a.C.

A.C.

Terra sigillata orientale B

Si segnala un orlo a breve tesa piana di coppa non id. in terra sigillata orientale B.

P.P.

Terra sigillata italica (fig. 426)

178.22. Inv. 4001. Orlo di piatto. Orlo convesso-concavo, bipartito all'interno, tipo *Conspectus* 18.2.2. Diam. non det. C. cer. TSIVA3a. Vern. rosso scuro, coprente, spessa, liscia, omogenea, talvolta lucida.

Dall'ultimo decennio del I sec. a.C. fino a tutto il regno di Tiberio.

178.23. Inv. 4002. Piede di piatto, tipo *Conspectus* B 2.5. Diam. non det.

C. cer. TSIVA3a. Vern. rosso scuro, coprente, spessa, liscia, omogenea, talvolta lucida.

Associato a forme diffuse dalla tarda età augustea all'età tiberiana.

A.M.

Terra sigillata africana A

178.24. Inv. 3019. Orlo a tesa curva, con scanalatura per l'appoggio del coperchio, di coppa Hayes 2 o piatto Hayes 3 A. Diam. 14.

C. cer. TSA1. Vern. arancio 2,5YR7/8-6/8, brillante, sottile, coprente, granulosa, parzialmente evanida. Decorazione applicata alla barbotina con motivo a foglie d'acqua, conservata solo in labili tracce.

Cfr. *Atlante I* 1981, 24, tav. XIII, 10-12: 60-90 d.C. ca.

178.25. Inv. 3020. Orlo a tesa curva, con scanalatura per l'appoggio del coperchio, di coppa Hayes 2 o piatto Hayes 3 A. Diam. non det.

C. cer. TSA11. Vern. rosso arancio 10R5/8, semibrillante, spessa, coprente, granulosa. Si conserva parzialmente la decorazione applicata alla barbotina, con motivo a foglie d'acqua.

Cfr. *Atlante I* 1981, 24, tav. XIII, 10-12: 60-90 d.C. ca.

178.26. Inv. 3021. Orlo a tesa curva di coppa Hayes 2 o piatto Hayes 3. Diam. non det.

C. cer. TSA11. Vern. rosso arancio 2,5YR5/8, semibrillante, spessa, coprente, granulosa. La frammentarietà dell'esemplare non consente di comprendere se fosse decorato.

Cfr. *Atlante I* 1981, 24, tav. XIII, 10-14: 60-III sec. d.C.

178.27. Inv. 3024. Orlo di coppa Hayes 8 A, con lobo poco pronunciato a sezione convessa (variante Lamboglia 1a). Diam. non det.

C. cer. TSA1. Vern. rosso arancio 2,5YR5/8, piuttosto brillante, coprente, granulosa. Sul lobo decorazione a rotella con doppia teoria di trattini inclinati.

Cfr. *Atlante I* 1981, 26, tav. XIV, 3: 90-metà II sec. d.C.

178.28. Inv. 3027. Orlo di coppa Hayes 8 A, con lobo abbastanza pronunciato ma a sezione convessa (variante Lamboglia 1a). Diam. non det.

C. cer. TSA1. Vern. rosso scuro 2.5YR5/8-4/8, piuttosto opaca, sottile, aderente, lievemente granulosa. Sul lobo tracce di decorazione a rotella con trattini verticali.

Cfr. *Atlante I* 1981, 26, tav. XIV, 3: 90-metà II sec. d.C.

178.29. Inv. 3025. Orlo di coppa Hayes 8 A, con lobo pronunciato a sezione leggermente angolare (variante Lamboglia 1b). Diam. non det.

C. cer. TSA1. Vern. rossa 10R5/8, piuttosto brillante, coprente, granulosa. Sul lobo decorazione a rotella con motivo a trattini inclinati.

Cfr. *Atlante I* 1981, 26, tav. XIV, 4-5: 150-inizi III sec. d.C.?; BONIFAY 2004, 156, fig. 84, 3-4 (tipo 3): seconda metà II sec. d.C.

178.30. Inv. 3028. Orlo, mancante del labbro, di coppa Hayes 8 B. Diam. non det.

C. cer. TSA5, rosato 10R7/6-6/6. Vern. rosso arancio 10R6/8, semibrillante, leggermente granulosa, molto scrostata, conservata solo all'interno. Produzione A2.

Cfr. *Atlante I* 1981, 26, tav. XIV, 6-7; BONIFAY 2004, 156, fig. 84, 5 (tipo 3): III sec. d.C.

178.31. Inv. 3022. Orlo di coppa Hayes 9 B. Diam. non det. C. cer. TSA7. Vern. rossa 2.5YR5/8, semibrillante, spessa, coprente, leggermente granulosa. Produzione A2.

Cfr. *Atlante I* 1981, 27, tav. XIV, 11: seconda metà II sec. d.C.

178.32. Inv. 3023. Orlo di coppa Hayes 9 B, con lieve solcatura all'esterno del labbro. Diam. non det.

C. cer. TSA7. Vern. rossa 2.5YR5/8, semibrillante, spessa, coprente, granulosa. Produzione A2.

Cfr. *Atlante I* 1981, 27, tav. XIV, 11: seconda metà II sec. d.C.

178.33. Inv. 3026. Orlo di coppa Hayes 14 A. Diam. non det.

C. cer. TSA6. Vern. rossa 10R6/8, semibrillante, coprente, leggermente granulosa. Produzione A2.

Cfr. BONIFAY 2004, 157-159, fig. 85, 4: fine II-inizi III sec. d.C.

178.34. Inv. 3029. Orlo di piatto Hayes 27, privo di scanalatura all'interno. Diam. non det.

C. cer. TSA5. Vern. rosso arancio 2.5YR6/8-5/8, semibrillante, coprente, leggermente granulosa. Produzione A2.

Cfr. *Atlante I* 1981, 31-32, tav. XVI, 6: seconda metà II-inizi

III sec. d.C.; BONIFAY 2004, 159, fig. 85, 1-2 (tipo 13): fine II-III sec. d.C.

Si segnalano inoltre 7 fr. di forme aperte non id., tra cui 1 fondo con piede ad anello e 1 parete (c. cer. TSA1), oltre a 1 parete (c. cer. TSA5) e 4 orli indistinti (3 con c. cer. TSA6 e 1 TSA7) di produzione A2.

M.A.V.

Terra sigillata africana A/D

178.35. Inv. 3030. Orlo di piatto o scodella *Ostia I*, fig. 16/ Hayes 27, privo di scanalatura all'interno. Diam. non det.

C. cer. TSA/D1. Vern. arancio 2.5YR6/8, brillante, spessa, coprente, piuttosto liscia.

Cfr. *Atlante I* 1981, 53-54, tav. XXIV, 4-5: prima metà del III sec. d.C.

Si segnala inoltre 1 fondo con basso piede ad anello di forma aperta non id. (c. cer. TSA/D2. Vern. arancio 2.5YR6/8, brillante, spessa. Genericamente databile nel III sec. d.C.: cfr. BONIFAY 2016, 523).

M.A.V.

Terra sigillata africana D (figg. 426, 427, 466)

178.36. Inv. 6047. Orlo di scodella tipo Hayes 58 B. Diam. non det.

C. cer. TSD5, 2.5YR5/8. Vern. 10R6/8, opaca, sottile, consunta.

Orlo vicino a HAYES 1972, fig. 14, *form* 58 n. 9 = *Atlante I* 1981, tav. XXXII, 3.

290-375 d.C.

178.37. Inv. 6073. Orlo di scodella tipo Hayes 58 B. Una scanalatura sul margine superiore del labbro. Diam. non det.

C. cer. TSD11, 2.5YR 5/8. Vern. 2.5YR 5/8, brillante spessa; orlo annerito al margine per esposizione al fuoco.

Cfr. *Atlante I* 1981, tav. XXXII, 3-5, 7.

290-375 d.C.

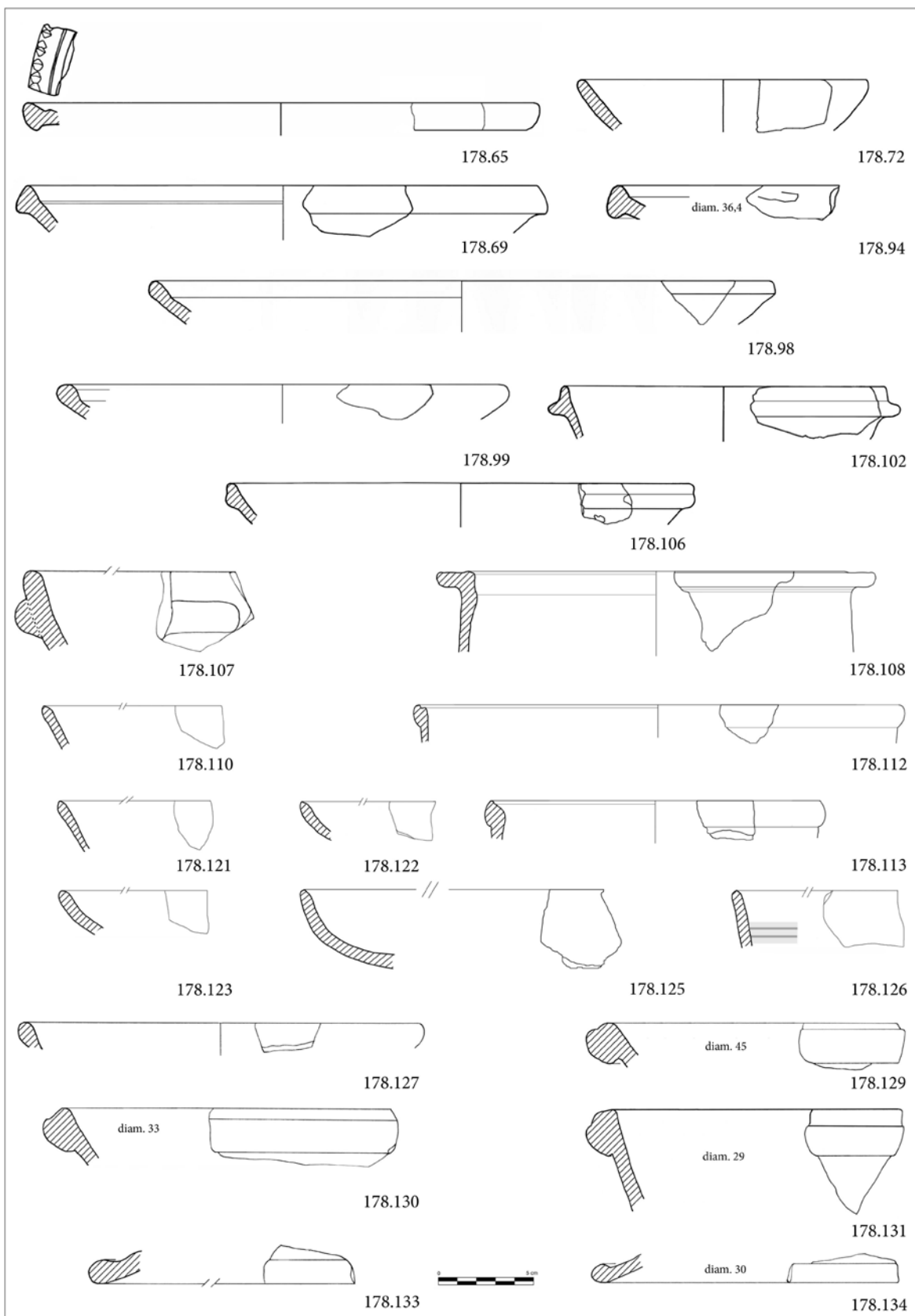
178.38. Inv. 6074. Orlo di scodella tipo Hayes 58 B. Una scanalatura sul margine superiore del labbro. Diam. non det.

C. cer. TSD11, 2.5YR 6/8. Vern. 2.5YR 5/8, brillante, spessa; orlo annerito al margine per esposizione al fuoco.

Cfr. *Atlante I* 1981, tav. XXXII, 3-5, 7.

290-375 d.C.

178.39. Inv. 6039. Orlo di scodella tipo Hayes 58 B. Diam. 32 ca.



427. 178-Masseria Casalbianco.

- C. cer. TSD5, vicino a 10R6/8. Vern. 10R5/8, semibrillante, sottile.
Cfr. HAYES 1972, fig. 14, *form* 58 B n. 11 = *Atlante I* 1981, tav. XXXII, 5.
350-375 d.C.
- 178.40.** Inv. 6014. Orlo di scodella tipo Hayes 59. Diam. 49,2.
C. cer. TSD1, 2.5YR6/8. Vern. 2.5YR5/8, semibrillante, spessa.
Cfr. HAYES 1972, fig. 15, *form* 59; *Atlante I* 1981, tavv. XXXII, 10-XXXIII.
320-420 d.C.
- 178.41.** Inv. 6016. Orlo di scodella tipo Hayes 59. Diam. 48,6.
C. cer. TSD1, cotto in atmosfera riducente, 2.5YR4/1. Vern. 2.5YR4/1, semibrillante (?), spessa, molto consunta.
Cfr. *Atlante I* 1981, tav. XXXIII, 9.
320-420 d.C.
- 178.42.** Inv. 6006. Orlo di scodella tipo Hayes 59 (var. Hayes 65 n. 1). Diam. 33,2.
C. cer. TSD11, vicino a 2.5YR6/8. Vern. 2.5YR5/8, semibrillante, sottile, ancor più sottile all'esterno sotto l'orlo dove è presente un tratto risparmiato.
Cfr. *Atlante I* 1981, tav. XXXIII, 5.
320-420 d.C.
- 178.43. Inv. 6043. Orlo di scodella tipo Hayes 59 (var. Hayes 65 n. 1). Diam. non det.
C. cer. TSD11, 2.5YR6/8. Vern. 2.5YR6/8, semibrillante, sottile.
Cfr. *Atlante I* 1981, tav. XXXIII, 5.
320-420 d.C.
- 178.44. Inv. 6052. Orlo di scodella tipo Hayes 59 (var. Hayes 65 n. 1). Diam. 35,5 ca.
C. cer. TSD10, 2.5YR5/8. Vern. 2.5YR5/8-6/8, semibrillante, spessa.
Cfr. *Atlante I* 1981, tav. XXXIII, 5.
320-420 d.C.
- 178.45.** Inv. 6002. Orlo di scodella tipo Hayes 61 A. Diam. 23.
C. cer. TSD12, 2.5YR5/8. Vern. 2.5YR5/8-4/8, semibrillante, sottile (più spessa sull'orlo), parzialmente abrasa.
Vicino ad *Atlante I* 1981, tavv. XXXIV, 4 e XXXV, 2.
325-420 d.C.
- 178.46.** Inv. 6003. Orlo di scodella tipo Hayes 61 A. All'interno un leggero gradino separa l'orlo dalla parete. Diam. 40,2.
C. cer. TSD12, 10R5/8. Vern. 10R6/8, semibrillante, sottile.
Vicino ad *Atlante I* 1981, XXXV, 2-3.
325-420 d.C.
- 178.47. Inv. 6010. Orlo di scodella tipo Hayes 61 A. Diam. non det.
C. cer. TSD1, 2.5YR6/8, molto depurato e compatto. Vern. 2.5YR6/8, brillante, sottile.
Cfr. *Atlante I* 1981, tav. XXXV, 2.
325-420 d.C.
- 178.48. Inv. 6060. Orlo di scodella tipo Hayes 61 A. Diam. non det.
C. cer. TSD1, 2.5YR6/8. Vern. 10R5/8, brillante, spessa.
Orlo come *Atlante I* 1981, tavv. XXXIV, 4 e XXXV, 3.
325-420 d.C.
- 178.49. Inv. 6061. Orlo di scodella tipo Hayes 61 A, A/B o B (B 1 o B 2). Diam. non det.
C. cer. TSD11, 2.5YR6/8. Vern. 2.5YR5/8, semibrillante, spessa.
325-450 d.C.
- 178.50.** Inv. 6070. Orlo di piatto tipo Hayes 60, variante con due scanalature sull'orlo. Diam. non det.
C. cer. TSD11, 2.5YR5/8. Vern. 10R5/6-8, semibrillante, sottile, consunta.
Cfr. *Atlante I* 1981, tav. XXXV, 11.
350-450 d.C.?
- 178.51. Inv. 6066. Fondo con decorazione a stampo (mal conservata): cerchi concentrici dentellati. Tracce di rotellatura sempre sul fondo interno.
Vicino ad *Atlante I* 1981, tav. LVI a, 36 = stampo n. 22; cfr. soprattutto MACKENSEN 1993, taf. 6 n. 25.1.30.
380-420 d.C.
- 178.52-54. Inv. 6067-6069. Tre fondi privi di piede, di cui uno (inv. 6067) con rotellatura sulla superficie interna, e un altro (inv. 6068) con sottilissimo gradino.
Cfr. *Atlante I* 1981, 79.
300-500 d.C.
- 178.55. Inv. 6064. Fondo piano con decorazione a stampo: cerchi dentellati.
C. cer. TSD11, 2.5YR6/8. Vern. 2.5YR5/8, brillante, spessa.

Vicino ad *Atlante I* 1981, tav. LVI a, 4 = stampo n. 4; vicino anche a MACKENSEN 1993, taf. 5 n. 13.3.
350-470 d.C.

178.56. Inv. 6065. Fondo con decorazione a stampo: cerchi concentrici.
C. cer. TSD₂, 2.5YR6/8. Vern. vicino a 2.5YR5/8, semibrillante, spessa.
Cfr. *Atlante I* 1981, tav. LVI a, 15 = stampo n. 10; MACKENSEN 1993, taf. 4, 7.1 nn. 19-20.
350-470 d.C.

178.57-58. Inv. 6011-6012. Due orli pertinenti allo stesso esemplare di scodella tipo Hayes 64. Diam. 27,9.
C. cer. TSD₁₂, 2.5YR5/8. Vern. 2.5YR4/8, semibrillante, spessa.
Cfr. HAYES 1972, fig. 18, form 64 n. 2 = *Atlante I* 1981, tav. XXXVII, 6.
380-450 d.C.

178.59. Inv. 6063. Fondo piano con decorazione a stampo: motivo a cerchi concentrici dentellati alternato a trifogli.
C. cer. TSD₁₃, 2.5YR4/4 al nucleo, 2.5YR5/8 ai margini. Vern. 10R5/8-4/8, opaca, sottile, consunta.
Vicino ad *Atlante I* 1981, tav. LVI a, 27 = stampo n. 16 (cerchi concentrici dentellati, fine IV-inizi V sec. d.C.) e *Atlante I* 1981, tav. LVIII b, 45 = stampo n. 167 (trifogli, prima metà V sec. d.C.); vicino anche a MACKENSEN 1993, taf. 5 n. 15 (cerchi concentrici dentellati) e taf. 15 n. 164 (trifogli).
380-450 d.C.

178.60. Inv. 6042. Orlo di scodella tipo Hayes 61 B 1 o B 2. Diam. non det.
C. cer. TSD₁₁, 10R6/8. Vern. 10R5/8, brillante, spessa.
Cfr. BONIFAY 2004, *sigillée type* 38, nn. 15-24.
400-450 d.C.

178.61. Inv. 6008. Orlo di scodella tipo Hayes 67 B. Diam. non det.
C. cer. TSD₁₁, 2.5YR5/8. Vern. 10R5/8, semibrillante, sottile, parzialmente abrasa.
Cfr. HAYES 1972, fig. 19, form 67 n. 17 = *Atlante I* 1981, tav. XXXVII, 10; BONIFAY 2004, *sigillée type* 41, nn. 4-6.
400-450 d.C.

178.62. Inv. 6045. Orlo di scodella tipo Hayes 67 B. Diam. non det.
C. cer. TSD₂, 10R5/8. Vern. 10R5/8, opaca, spessa.

Cfr. BONIFAY 2004, *sigillée type* 41, nn. 4-6.
400-450 d.C.

178.63. Inv. 6054. Orlo di scodella tipo Hayes 61 A/B 3. Diam. non det.
C. cer. TSD₂, 2.5YR5/8. Vern. 10R6/8-5/8, semibrillante, spessa.
Cfr. *Atlante I* 1981, tav. XXXIV, 6; vicino a BONIFAY 2004, *sigillée type* 37, nn. 6-7.
400-480 d.C.

178.64. Inv. 6046. Orlo di scodella tipo Hayes 61 A/B o B 1 o B 2. Diam. non det.
C. cer. TSD₁₁, 2.5YR4/4. Vern. 2.5YR5/8, brillante, spessa. Termotrasformato.
Cfr. BONIFAY 2004, *sigillées types* 37-38, nn. 6-9, 20-24; 400-480 d.C.

178.65. Inv. 6013. Orlo di scodella tipo Hayes 76. Decorazione a tacche sul margine superiore; profilatura a rilievo sull'orlo. Diam. 26,8.
C. cer. TSD₁, 2.5YR6/8. Vern. 2.5YR5/8, brillante, sottile.
Cfr. *Atlante I* 1981, tav. XXXIX, 1.
425-475 d.C.

178.66. Inv. 6041. Orlo di scodella tipo Hayes 76. Diam. non det. (comunque > 42).
C. cer. TSD₁, 2.5YR6/6. Vern. 2.5YR6/8, semibrillante, spessa.
Cfr. *Atlante I* 1981, tav. XXXVIII, 8.
425-475 d.C.

178.67. Inv. 6044. Orlo di scodella tipo Hayes 76, variante con tesa decorata a rotella.
C. cer. TSD₁, 10R6/6. Vern. 10R5/8, semibrillante, spessa.
425-475 d.C.

178.68. Inv. 6049. Orlo di scodella tipo Hayes 76. Diam. non det.
C. cer. TSD₁, 10R6/6. Vern. 10R6/8, brillante, spessa.
Orlo vicino ad *Atlante I* 1981, tav. XXXVIII, 7.
425-475 d.C.

178.69. Inv. 6005. Orlo di scodella tipo Hayes 61 C. Diam. 26,8.
C. cer. TSD₁₁, 10R6/8 più intenso, arancio vivo. Vern. 2.5YR6/8, brillante, spessa.
Cfr. BONIFAY 2004, *sigillée type* 39, n. 38.
440-500 d.C.

- 178.70. Inv. 6040. Orlo di scodella tipo Hayes 61 C. Diam. non det.
C. cer. TSD₁₁, 2.5YR6/8. Vern. 10R5/8, brillante, spessa.
Cfr. BONIFAY 2004, *sigillée type* 39, n. 38.
440-500 d.C.
- 178.71. Inv. 6056. Orlo di scodella tipo Hayes 61 B 3 tardivo o C. Diam. 36 ca.
C. cer. TSD₁₁, 2.5YR6/8. Vern. 2.5YR6/8, brillante, spessa.
Cfr. BONIFAY 2004, *sigillée types* 38-39, nn. 34-48.
440-500 d.C.
- 178.72.** Inv. 6007. Orlo di coppa tipo Hayes 80 A. Diam. 14,5.
C. cer. TSD₁₂, 10R5/8. Vern. 2.5YR5/8, semibrillante, sottile, ruvida al tatto.
Cfr. *Atlante I* 1981, tav. XLVIII, 1.
440-500 d.C.
- 178.73. Inv. 6018. Orlo di coppa tipo Hayes 81 A. Diam. 15 ca.
C. cer. TSD₁, 10R8/6 al nucleo, 5YR7/8 verso l'esterno. Vern. 2.5YR6/8-5/8, semibrillante, spessa.
Cfr. *Atlante I* 1981, tav. XLVIII, 5.
440-500 d.C.
- 178.74. Inv. 6019. Orlo di coppa tipo Hayes 81 A. Diam. non det.
C. cer. TSD₁₈, 5YR7/6. Vern. vicina a 10R4/8, brillante all'interno e semibrillante con colature all'esterno, spessa. Orlo annerito.
Cfr. *Atlante I* 1981, tav. XLVIII, 5.
440-500 d.C.
- 178.75. Inv. 6020. Orlo di coppa tipo Hayes 81 A. Diam. non det.
C. cer. vicino a TSD₁ ma con grossi inclusi rosso-violacei, 10R8/6 al nucleo, 5YR7/8 verso l'esterno. Vern. 2.5YR6/8, opaca, sottile, con colature all'esterno.
Cfr. *Atlante I* 1981, tav. XLVIII, 5.
440-500 d.C.
- 178.76-82. Inv. 6021-6027. Sette orli di coppe tipo Hayes 81 A.
76. Inv. 6021. C. cer. TSD₁, 2.5YR7/8-6/8. Vern. 2.5YR5/8, spessa, brillante all'interno e opaca all'esterno sotto l'orlo. Diam. non det.
77. Inv. 6022. C. cer. TSD₁₀, 10R5/8. Vern. 10R6/8, brillante, spessa. Diam. 18,1.
78. Inv. 6023. C. cer. TSD₁, 10R6/8. Vern. 10R6/8, brillante, sottile. Diam. non det.
79. Inv. 6024. C. cer. TSD₁, 2.5YR6/8. Vern. 10R5/8-4/8, semibrillante, sottile. Diam. non det.
80. Inv. 6025. C. cer. TSD₁₃, 5YR5/4 al nucleo, 10R5/8 ai margini. Vern. 10R4/6-4/8, opaca, sottile. Diam. non det.
81. Inv. 6026. C. cer. TSD₁, 2.5YR6/8. Vern. 2.5YR6/8, brillante, spessa. Esterno annerito. Diam. non det.
82. Inv. 6027. C. cer. TSD₁₀, 2.5YR6/6. Vern. 10R6/6, opaca, spessa. Diam. 16,5 ca. Presente un foro di riparazione.
Cfr. *Atlante I* 1981, tav. XLVIII, 5.
440-500 d.C.
- Si segnalano inoltre 3 pareti di coppe tipo Hayes 81 A (inv. 6028-6029, 6071 dalla zona A: cfr. *Atlante I* 1981, tav. XLVIII, 5; 440-500 d.C.).
- 178.83. Inv. 6009. Orlo di coppa tipo Hayes 80 A o 81. Diam. 16,5 ca.
C. cer. TSD₁₁, 2.5YR6/8. Vern. 2.5YR5/6-5/8, semibrillante, spessa.
Cfr. *Atlante I* 1981, tav. XLVIII, 1, 5-6.
440-500 d.C.
- 178.84. Inv. 6032. Orlo di coppa tipo Hayes 80 A o 81. Diam. 18 ca.
C. cer. TSD₁, 2.5YR7/6. Vern. 2.5YR5/8, semibrillante, sottile.
Cfr. *Atlante I* 1981, tav. XLVIII, 1, 5-6.
440-500 d.C.
- 178.85-90. Inv. 6033-6038. Sei orli di coppe tipo Hayes 80 A o 81.
85. Inv. 6033. C. cer. vicino a TSD₆, 5YR7/8. Vern. 10R5/6, opaca, sottile. Diam. 15,2.
86. Inv. 6034. C. cer. TSD₁, 2.5YR6/8. Vern. 2.5YR5/8, semibrillante, sottile. Diam. non det.
87. Inv. 6035. C. cer. TSD₁, 2.5YR6/8. Vern. 2.5YR5/8, semibrillante, sottile. Diam. non det.
88. Inv. 6036. C. cer. TSD₁, 2.5YR6/8. Vern. 10R5/8, opaca, sottile. Diam. non det.
89. Inv. 6037. C. cer. TSD₁, 2.5YR6/8. Vern. 2.5YR5/8, brillante, spessa. Diam. non det.
90. Inv. 6038. C. cer. TSD₁₉, 7.5YR7/6 al nucleo, 10R7/6 ai margini. Vern. 10R6/8, semibrillante, spessa. Diam. 17,6.
Cfr. *Atlante I* 1981, tav. XLVIII, 1, 5-6.
440-500 d.C.

178.91. Inv. 6053. Orlo di scodella tipo Hayes 87 A 1. Diam. non det.
C. cer. TSD2, 2.5YR6/8. Vern. 2.5YR5/8, opaca, spessa.
Cfr. *Atlante I* 1981, tav. XLI, 5-6; BONIFAY 2004, *sigillée type* 45, n. 1.
450-500 d.C.

178.92. Inv. 6051. Orlo di scodella tipo Hayes 87 A 2. Diam. non det.
C. cer. TSD2, 2.5YR5/8. Vern. 10R6/8, semibrillante, spessa.
Cfr. BONIFAY 2004, *sigillée type* 45, n. 2.
450-500 d.C.

178.93. Inv. 6072. Listello ricurvo di vaso a listello tipo Hayes 91 A o B o C. Diam. non det.
C. cer. TSD11, 2.5YR6/8. Vern. 2.5YR5/8, brillante, spessa.
Cfr. BONIFAY 2004, *sigillée types* 49-52.
400-570 d.C.

178.94. Inv. 6004. Orlo di scodella tipo Hayes 104 A 1. Diam. 36,4.
C. cer. vicino a TSD12, con grossi inclusi rossastri, 2.5YR6/6-6/8. Vern. 2.5YR5/8, semibrillante, sottile, molto consunta.
Cfr. BONIFAY 2004, *sigillée type* 56, n. 4. Vicino anche ad *Atlante I* 1981, tav. XLII, 4.
490-535 d.C.

178.95. Inv. 6048. Orlo di scodella tipo Hayes 93 B. Diam. esterno 27 ca.
C. cer. TSD12, 10R5/8. Vern. 2.5YR5/8, brillante, spessa.
Cfr. *Atlante I* 1981, tav. XLVII, 1.
500-540 d.C.

178.96. Inv. 6031. Orlo di scodella tipo Hayes 88 A. Diam. non det.
C. cer. TSD16, 2.5YR5/8. Vern. 2.5YR5/6-5/8, semibrillante, consunta.
Cfr. BONIFAY 2004, *sigillée type* 46, nn. 4-8.
525-560 d.C.

178.97. Inv. 6030. Orlo di scodella tipo Hayes 88 B. Diam. non det.
C. cer. TSD16, 2.5YR5/8. Vern. 2.5YR5/6-5/8, semibrillante, spessa.
Cfr. BONIFAY 2004, *sigillée type* 46, n. 9.
540-600 d.C.

178.98. Inv. 6015. Orlo di scodella tipo Hayes 87 C/109. Diam. 32,5.
C. cer. TSD12, 2.5YR6/8-5/8. Vern. 2.5YR5/8, brillante, spessa.
Cfr. BONIFAY 2004, *sigillée type* 60, n. 1.
565-600 d.C.

178.99. Inv. 6017. Orlo di scodella tipo Hayes 87 C/109. Diam. 23,3.
C. cer. TSD12, vicino a 2.5YR5/8 ma più chiaro. Vern. 2.5YR6/8, brillante, consunta.
Cfr. BONIFAY 2004, *sigillée type* 60, n. 6.
565-600 d.C.

L'esemplare potrebbe anche essere leggermente più antico della datazione indicata, e risalire alla metà del VI sec. o poco oltre (cfr. BONIFAY 2004, 187), poiché l'orlo appare ancora morfologicamente vicino alla forma Hayes 87 B-C (cfr. ad es. *Atlante I* 1981, tav. XXXIX, 9).

178.100. Inv. 6062. Orlo di piatto tipo Hayes 87 C/109 o 109 A. Diam. non det.
C. cer. TSD2, 10R5/8. Vern. non conservata.
Cfr. BONIFAY 2004, *sigillée type* 60, nn. 1-11.
565-660 d.C.

178.101. Inv. 6057. Orlo di scodella vicino al tipo Hayes 105. Orlo segnato da una scanalatura sul margine superiore. Diam. non det.
C. cer. TSD1, 10R7/8. Vern. 10R5/8, semibrillante, spessa. Orlo avvicinabile a HAYES 1972, fig. 32, *form* 105 n. 9 = *Atlante I* 1981, tav. XLIII, 7, che ricadrebbe all'interno del sottotipo Hayes 105 B (BONIFAY 2004, *sigillée type* 57, nn. 9-16, 630-670 d.C.). Non sono tuttavia segnalati esemplari con scanalatura sull'orlo.
580-700 d.C.

178.102. Inv. 6001. Orlo di vaso a listello tipo Hayes 91 D. Diam. 16,8.
C. cer. TSD13, ipercotto, 2.5YR5/6. Vern. 10R4/8, semibrillante, spessa. Esterno annerito.
Cfr. HAYES 1972, fig. 26, *form* 91 n. 25 = *Atlante I* 1981, tav. XLIX, 7; BONIFAY 2004, *sigillée type* 54.
600-700 d.C.

178.103. Inv. 6050. Orlo a tesa orizzontale di forma non id. Diam. non det.
C. cer. TSD12, 2.5YR6/8. Vern. 2.5YR5/8, brillante, spessa.

178.104. Inv. 6058. Orlo a tesa con margine pendente di forma non id. Diam. non det.

C. cer. TSD₂, 10R₅/8. Vern. 10R₅/8, semibrillante, sottile.

178.105. Inv. 6059. Orlo a tesa di forma non id. Margine arrotondato? Diam. non det.

C. cer. TSD₁, 10R₆/6. Vern. 10R₅/6, opaca, sottile.

A.F.

Terra sigillata focese (Late Roman C) (fig. 427)

178.106. Inv. 6055. Orlo di coppa a sezione quadrangolare, variante del tipo Hayes 3 H? Diam. 24,2.

C. cer. LRC₁, 2,5YR₆/8. Vern. 2,5YR₆/8, 2,5YR₅/8 all'esterno, opaca, sottile.

Orlo vicino a HAYES 1972, fig. 68, form 3 n. 29 = *Atlante I* 1981, tav. CXIII, 4.

500-600 d.C.

A.F.

Ceramica comune da fuoco romana e tardoantica (fig. 427)

178.107. Inv. 3004. Zona B. Orlo di tegame. Orlo indistinto, quasi verticale, con labbro arrotondato; all'esterno presa orizzontale, frammentaria; parete curvilinea. Diam. non det.

C. cer. CF RTA₂₃. All'esterno tracce di lisciatura a stecca e di annerimento sulla presa.

Cfr. RIZZO, ZAMBITO 2012a, 290, fig. 2, 4: tipo imitante produzioni pantesche (tegame G: cfr. GUIDUCCI 2003, fig. 5), rinvenuto a Cignana sia negli strati relativi alla vita del villaggio, sia soprattutto in quelli di frequentazione e abbandono successivi alla seconda metà del VII sec. d.C.

178.108. Inv. 3001. Orlo e parete di pentola. Orlo a tesa orizzontale, con incavo e lieve sporgenza all'interno per l'appoggio del coperchio; parete verticale. Diam. 20.

C. cer. CF RTA₁₄. Leggero annerimento sull'orlo e all'esterno.

Cfr. esemplari morfologicamente simili, attestati soprattutto in area laziale: OLCESE 2003, 74-75, tav. II, 2: tipo 2a, diffuso prevalentemente in età augustea, con attestazioni in età tardo-repubblicana e fino ad età flavia; a Roma, in via Sacchi al Gianicolo, presente nella seconda metà del I sec. d.C. (QUERCIA 2008, 222, fig. 1, tipo 1c).

Cfr. per la forma n. 78.34 (inv. 3024) e n. 92.141 (inv. 3016), entrambi con c. cer. CF RTA₇.

178.109. Inv. 3005. Orlo di coperchio. Orlo indistinto, estroflesso e leggermente rialzato, con labbro arrotondato. Diam. non det.

C. cer. CF₁₈. Superfici abrase. Scarse tracce di annerimento all'interno.

Cfr. MARTINELLI, RONDINELLA 2011, 145, tav. 5, 54: dalla fattoria di Spadafora, avvicinato a OLCESE 1993, 244, fig. 54, 171: I sec. a.C.-I sec. d.C.

A.M., M.A.V.

Ceramica africana da cucina (fig. 427)

178.110. Inv. 3032. Orlo indistinto di tegame Hayes 23 A. Diam. non det.

C. cer. vic. AC₁₁, beige rosato 2,5YR₆/6. Tracce di vern. rossa; annerimento sull'orlo e sulla parte superiore della parete esterna. Produzione cartaginese: *culinaire A*, tipo 1 (BONIFAY 2004, 211).

Cfr. BONIFAY 2004, 211, fig. 112, 1: tipo diffuso da età flavia, e attestato soprattutto in contesti di II sec. d.C.

178.111. Inv. 3037. Orlo basso e poco ingrossato, con scanalatura sommitale, di casseruola Hayes 197. Diam. non det.

C. cer. AC₂. Superfici abrase. Produzione cartaginese: *culinaire C/A*, tipo 10 (BONIFAY 2004, 225).

Cfr. BONIFAY 2004, 225, fig. 120, 2: fine II sec. d.C.

178.112. Inv. 3017. Orlo poco ingrossato, con marcata scanalatura sommitale, di casseruola Hayes 197. Diam. 25,4.

C. cer. AC₂. Superfici completamente abrase. Produzione come n. 178.111 (inv. 3037).

Cfr. BONIFAY 2004, 225, fig. 120, 2-3: fine II-III sec. d.C.

178.113. Inv. 3018. Orlo ingrossato e con marcata scanalatura superiore di casseruola Hayes 197. Diam. 17,4.

C. cer. AC₂. All'esterno patina cenerognola. Produzione come n. 178.111 (inv. 3037).

Cfr. BONIFAY 2004, 225, fig. 120, 3: III sec. d.C.

178.114-115. Inv. 3038-3039. Due orli ingrossati e con scanalatura sommitale quasi atrofizzata di casseruole Hayes 197. Diam. non det.

C. cer. AC₂. All'esterno patina cenerognola. Produzione come n. 178.111 (inv. 3037).

Cfr. BONIFAY 2004, 225, fig. 120, 3-5: verosimile una datazione nel III sec. d.C., posteriore a n. 178.113 (inv. 3018).

178.116. Inv. 3040. Orlo indistinto di piatto/coperchio Hayes 196. Diam. non det.

C. cer. AC₂. Tracce di orlo annerito e di politura a bande all'esterno. Produzione cartaginese: *culinaire C/A*, tipo 11 (BONIFAY 2004, 225-227).

Cfr. BONIFAY 2004, 225-227, fig. 121, 6: variante B, II sec. d.C.

178.117. Inv. 3041. Orlo appena ingrossato di piatto/coperchio Hayes 196. Diam. non det.

C. cer. AC2. Orlo annerito. Produzione come n. 178.116 (inv. 3040).

Cfr. BONIFAY 2004, 225-227, fig. 121, 7: variante B, II sec. d.C.

178.118. Inv. 3042. Orlo distinto, leggermente ingrossato di piatto/coperchio Hayes 196. Diam. non det.

C. cer. AC2. Orlo annerito. Produzione come n. 178.116 (inv. 3040).

Cfr. BONIFAY 2004, 225-227, fig. 121, 4-5: variante A, diffusa tra l'età severiana e il III sec. d.C.

178.119. Inv. 3043. Orlo distinto, leggermente ingrossato di piatto/coperchio Hayes 196. Diam. non det.

C. cer. AC1. Orlo annerito; all'esterno traccia di politura a bande. Produzione come n. 178.116 (inv. 3040).

Cfr. BONIFAY 2004, 225-227, fig. 121, 4-5: variante A, diffusa tra l'età severiana e il III sec. d.C.

178.120. Inv. 3044. Orlo distinto e ingrossato di piatto/coperchio Hayes 196. Diam. non det.

C. cer. AC2. Orlo annerito. Produzione come n. 178.116 (inv. 3040).

Cfr. BONIFAY 2004, 225-227, fig. 121, 8: variante tardiva, IV-inizi V sec. d.C.

178.121. Inv. 3033. Orlo indistinto, inclinato, con labbro affilato di tegame Hayes 181, n. 1. Diam. non det.

C. cer. AC7. Tracce di vern. rossa; annerimento sull'orlo. Produzione bizacena: *culinaire* B, tipo 4 (BONIFAY 2004, 213).

Cfr. BONIFAY 2004, 213, fig. 114, 1: da Pupput, contesto di II sec. d.C. avanzato; il tipo è diffuso nel corso del II sec. d.C.

178.122. Inv. 3034. Orlo di tegame Hayes 181, n. 1 simile all'esemplare precedente, ma con labbro e parete più arrotondati. Diam. non det.

C. cer. AC7. Tracce di vern. rossa e forse di politura a strisce all'interno. Produzione come n. 178.121 (inv. 3033).

Cfr. BONIFAY 2004, 213, fig. 114, 2: da Pupput, contesto di II sec. d.C. avanzato; il tipo è diffuso nel corso del II sec. d.C.

178.123. Inv. 3036. Orlo di tegame Hayes 181. Diam. non det.

C. cer. AC7. Vern. arancio scuro 10R5/8, brillante; annerimento sull'orlo e sulla parte superiore della parete esterna. Produzione bizacena: *culinaire* B, tipo 5 (BONIFAY 2004, 213-214).

Cfr. BONIFAY 2004, 213-214, fig. 114, 3: variante A, fine I (?) - prima metà II sec. d.C.

178.124. Inv. 3035. Orlo di tegame Hayes 181. Diam. non det. C. cer. AC7. Vern. arancio scuro 10R5/8, piuttosto brillante; annerimento sull'orlo e sulla parte superiore della parete esterna. Produzione come n. 123 (inv. 3036).

Cfr. BONIFAY 2004, 213-214, fig. 114, 3: variante A, fine I (?) - prima metà II sec. d.C.

178.125. Inv. 3016. Orlo indistinto, con parete quasi a quarto di cerchio, di tegame Hayes 181. Diam. non det.

C. cer. AC7. Vern. arancio scuro 10R5/8, piuttosto brillante, con scarse tracce di annerimento sulla parte superiore della parete esterna e forse di politura all'interno. Produzione come n. 178.123 (inv. 3036).

Cfr. BONIFAY 2004, 213-214, fig. 114, 8: variante C, fine II-III sec. d.C. (inizi IV?).

178.126. Inv. 3031. Orlo quasi verticale, indistinto di tegame Hayes 181. Diam. non det.

C. cer. AC7. Vern. rossa 10R5/8, parzialmente abrasa; all'interno politura a strisce. Produzione come n. 178.123 (inv. 3036).

Cfr. BONIFAY 2004, 213-214, fig. 114, 13: variante D, seconda metà IV - prima metà V sec. d.C.

M.A.V.

Pantellerian Ware (fig. 427)

178.127. Inv. 3011. Orlo frammentario indistinto, leggermente inclinato, con labbro arrotondato, forse di tegame G (GUIDUCCI 2003, fig. 5). Diam. 20,8.

C. cer. CF RTA6. Annerimento all'esterno.

Avvicinabile ad esemplari attestati nei contesti di Scauri a Pantelleria: BALDASSARI 2009, 96, tav. I, tipo 2.3: fine IV - fine V sec. d.C.

178.128. Inv. 3014. Orlo indistinto, verticale, con labbro arrotondato; la frammentarietà dell'esemplare non consente di stabilire se si tratti di un tegame G (GUIDUCCI 2003, fig. 5) o di una pentola A (*Ibid.*, figg. 3 e 5). Diam. non det.

C. cer. CF RTA6. Annerimento all'esterno.

178.129. Inv. 3006. Orlo di teglia M1 (GUIDUCCI 2003, fig. 4). Diam. 45.

C. cer. CF RTA6. Lisciatura a stecca all'esterno.

Cfr. BALDASSARI 2009, 102, tav. III, tipo 4.4: nei contesti di Scauri a Pantelleria tra fine IV e fine V sec. d.C.

178.130. Inv. 3007. Orlo di teglia M1 (GUIDUCCI 2003, fig. 4). Diam. 33.

C. cer. CF RTA6. All'esterno tracce di lisciatura a stecca e chiazze annerite sull'orlo.

Attestazioni in contesti di fine IV-prima metà V sec. d.C. ad Agrigento (BONACASA CARRA 1995b, 229, fig. 71, 85/88 e FIERTLER 2003, 330, tipo B1/4,2) e Termini Imerese (*Termini* 1993, 100, 245, n. 589).

178.131. Inv. 3008. Orlo e parete di teglia M1 (GUIDUCCI 2003, fig. 4). Diam. 29.

C. cer. CF RTA6. All'esterno lisciatura a stecca e annerimento.

Cfr. BONACASA CARRA 1995b, 229, fig. 70, 86/571 e FIERTLER 2003, 330, tipo B1/4,1 (da contesti agrigentini di IV-V sec. d.C.)

178.132. Inv. 3012. Orlo di coperchio L1 (GUIDUCCI 2003, fig. 5). Diam. non det.

C. cer. CF RTA6. Annerimento all'interno e sul labbro.

Cfr. BONACASA CARRA 1995b, 232, fig. 72, 86/420 (seconda metà IV sec. d.C.) e 85/99 (IV-metà V sec. d.C.).

178.133. Inv. 3010. Orlo di coperchio L2.1 (GUIDUCCI 2003, fig. 5). Diam. non det.

C. cer. CF RTA6, grigio scuro 2,5YR4/1. Annerimento all'interno e sul labbro.

Cfr. BONACASA CARRA 1995b, 234, fig. 73, 86/583; da Agrigento, contesto di seconda metà IV sec. d.C.

178.134. Inv. 3009. Orlo di coperchio L2.2 (GUIDUCCI 2003, fig. 5). Diam. 30.

C. cer. CF RTA6, marrone scuro 2,5YR3/4. Annerimento all'interno e sul labbro.

Cfr., da Agrigento, BONACASA CARRA 1995b, 233, fig. 72, 86/585 e FIERTLER 2003, 334, tipo D3/1,2; da Scauri a Pantelleria cfr. BALDASSARI 2009, 95, tav. I, tipo 1.3: fine IV-fine V sec. d.C.

178.135. Inv. 3013. Orlo di coperchio simile all'esemplare precedente. Diam. non det.

C. cer. CF RTA6. Annerimento all'interno.

Cfr. n. 178.134 (inv. 3009).

M.A.V.

Ceramica comune acroma romana e tardoantica (fig. 428)

Orli

178.136. Inv. 5001. Orlo indistinto di coppa, arrotondato nel margine superiore, sottolineato all'esterno da una lieve scanalatura. Diam. 14.

C. cer. nocciola-rosato 2,5YR6/8, con minutissimi inclusi bianchi.

Cfr. DORE 1989, 171, fig. 147.2958; GIORGETTI, GONZALEZ MURO 2011, 153, nn. 11-12, tav. II.

I sec. d.C.

178.137. Inv. 5006. Orlo di scodella con piccola tesa; incasso nella superficie superiore; parete svasata. Diam. 26.

C. cer. arancio 2,5YR6/8 con numerosi minuti inclusi di *chamotte*, micacei e di quarzo eolico. Produzione: Nord-Africa?

L'orlo è morfologicamente avvicinabile al tipo Hayes 79, prodotto in sigillata africana D (450-500 d.C.) o al tipo Sidi Jdidi 9 (V-VI sec. d.C.), in africana da cucina.

178.138. Inv. 5008. Orlo di bacino. Orlo estroflesso, a tesa piana dal bordo ispessito e arrotondato; un gradino segna l'attacco con la vasca molto svasata. Diam. 44.

C. cer. vicino a C RTA4, rosa, depurato. Ingobbio giallino 2,5YB/4 su entrambe le superfici. Produzione regionale.

Cfr. BONACASA CARRA, ARDIZZONE 2007, 76 n. 30, fig. 16 n. 93-492 (IV-V sec. d.C.).

178.139. Inv. 5016. Orlo di coppa profonda. Orlo espanso, a breve tesa, arrotondato nel margine esterno. Diam. 19,2.

C. cer. nocciola rosato 2,5YR6/8, molto depurato.

Avvicinabile a BORRELLO, LIONETTI 2008, tav. 45 n. 194.

Fine V-inizi VI sec. d.C.

178.140. Inv. 5014. Orlo di brocca con ansa a nastro complanare. 4 x 1,2.

C. cer. C RTA15, arancio.

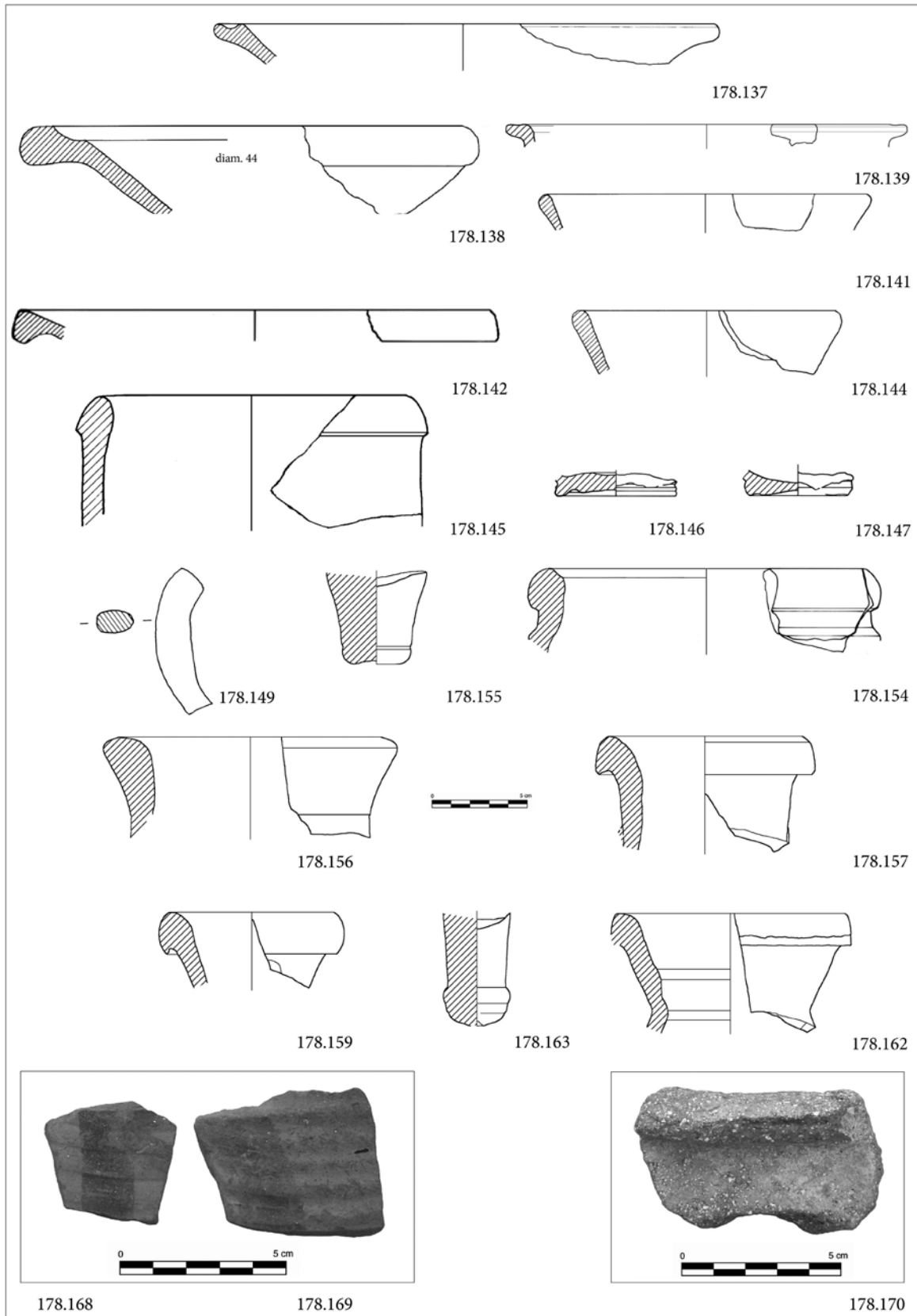
Genericamente attribuibile al V-VII sec. d.C.

178.141. Inv. 5003. Orlo indistinto di coppa, arrotondato nel margine superiore. Diam. 17.

C. cer. nocciola chiaro 7,5YR7/4, duro, a frattura regolare. Produzione regionale.

178.142. Inv. 5004. Orlo espanso di bacino, ingrossato verso l'esterno, a profilo arrotondato. Diam. 24,8.

C. cer. C RTA1; schiarimento superficiale. Produzione regionale.



178.143. Inv. 5007. Orlo frammentario di forma aperta. Diam. non det.; 5 x 2.

C. cer. nocciola 2.5YR6/ con numerosi minuti inclusi di *chamotte* e grigi.

178.144. Inv. 5005. Orlo di anforetta. Orlo svasato, ad imbuto, indistinto, arrotondato nel margine superiore. Diam. 13,6.

C. cer. C RTA₅. Ingobbio crema 10YR8/2 sulla superficie esterna, a tratti evanide. Produzione regionale.

178.145. Inv. 5002. Orlo di anfora da dispensa. Orlo ingrossato all'esterno, sottolineato da una sottile solcatura nell'attacco alla parete verticale del collo, arrotondato nel margine superiore. Diam. 16.

C. cer. nocciola chiaro 7.5YR7/4, con minuti inclusi di *chamotte*. Produzione regionale.

Fondi

178.146. Inv. 5018. Zona B. Fondo di brocca con basso piede ad anello, a breve base d'appoggio, modanato esternamente. Diam. 6,2.

C. cer. C RTA₁, arancio-rosato 10R6/8, depurato.

Cfr. DE FILIPPIS 2000, fig. 33 e.

fine I sec. d.C.-fine II/inizi III.

178.147. Inv. 5019. Zona B. Fondo di brocca con basso piede a disco, leggermente ombelicato. Diam. 5,2.

C. cer. nocciola-arancio 10R6/8, depurato.

Avvicinabile a DE FILIPPIS 2000, fig. 33 i.

fine I sec. d.C.-fine II/inizi III

178.148. Inv. 5017. Fondo piano di brocca. Sono evidenti i segni lasciati dal filo usato dal vasaio per togliere il vaso dal tornio. Diam. 9.

C. cer. nocciola chiaro 7.5YR7/4, molto depurato, con nucleo grigio.

Anse

178.149. Inv. 5012. Presa a sezione circolare di bacino. Diam. 1,9 x 1,1; lungh. 7.

C. cer. C RTA₁₉, rossiccio. Produzione regionale.

Cfr. ad esempio GIORGETTI, GONZALEZ MURO 2011, 158 n. 51, tav. IX n. 51 (I sec. d.C.-inizi II); BONACASA CARRA 1995a, 181, fig. 55, 85/253 (IV-V sec. d.C.).

178.150. Inv. 5001. Zona A. Ansa a nastro di brocca. 3,2 x 0,8.

C. cer. C RTA₁, arancio-rosato.

178.151. Inv. 5009. Ansa a tortiglione di brocca (tipo BONIFAY 2004, *commune* 61). Diam. 2.

C. cer. C RTA₁, arancio 2.5YR6/8. Ingobbio crema 2.5Y8/4. Produzione Sicilia occidentale (Agrigento)?

Cfr. RIZZO, ZAMBITO 2012b, 3055.

v-prima metà VI sec. d.C.

178.152. Inv. 5010. Ansa a nastro di brocca. 2,2 x 1,2.

C. cer. rosa arancio 5YR7/8. Ingobbio giallino 10YR8/4. Produzione regionale.

P.P.

Anfore della prima età imperiale (fig. 428)

178.153. Inv. 3003. Zona A. Mezza ansa a doppio bastone, verosimilmente di Dressel 2/4. Diam. 2,5.

C. cer. Anf IImp₈. Ingobbio giallastro 2.5Y8/4.

Genericamente databile tra la seconda metà del I sec. a.C. e la fine del I-prima metà del II sec. d.C.

178.154. Inv. 3045. Orlo di Dressel 21/22. Diam. 16,7.

C. cer. Anf IImp₂₄.

Simile ad esemplari prodotti nella fornace di Alcamo: GIORGETTI, GONZALEZ MURO 2011, 179, tav. XXXV, 203: forma Alcamo A, orlo tipo 1, I sec. d.C.

178.155. Inv. 3015. Puntale troncoconico pieno, probabilmente di Dressel 21/22; lieve solcatura presso l'estremità; appoggio leggermente incavato. Diam. all'appoggio 3,6.

C. cer. Anf IImp₁₃. Ingobbio crema 10YR8/3.

Avvicinabile ad esemplari prodotti nella fornace di Alcamo: GIORGETTI, GONZALEZ MURO 2011, tav. XLI, 232: tipo Alcamo A, I sec. d.C.

M.A.V.

Anfore della media età imperiale e della tarda antichità (fig. 428)

178.156. Inv. 7001. Orlo di anfora Africana III A. Diam. 13,8.

C. cer. Anf TAn_{1var}.

Cfr. BONIFAY 2004, *type* 27, variante precoce: fine III-inizi IV sec. d.C.

178.157. Inv. 7002. Orlo e collo di anfora Africana III B. Diam. 10,3.

C. cer. Anf TAn_{1var}.

Cfr. BONIFAY 2004, *type* 28 (Keay 25.3): IV sec. d.C.

178.158. Inv. 7006. Orlo di anfora Africana III C (?).Diam. non id.

C. cer. Anf TAn1. Superfici molto abrase e consunte. Vista l'estrema frammentarietà si propone generico confronto con BONIFAY 2004, *type* 29: IV sec. d.C.

178.159. Inv. 7003. Orlo di *spatheion* 1. Diam. 8,8. C. cer. Anf TAn1var. Cfr. BONIFAY 2004, *type* 31 A: prima metà-metà v sec. d.C.

178.160. Inv. 7004. Orlo di *spatheion* 1. Diam. non det. C. cer. Anf TAn1var. Superfici molto abrase e consunte. Data l'estrema frammentarietà, si propone generico confronto con BONIFAY 2004, *type* 31: prima metà-metà v sec. d.C.

178.161. Inv. 7007. Orlo e collo di *spatheion* 1 (?).Diam. non det. C. cer. Anf TAn1. Superfici abrase, scurite. Vista l'estrema frammentarietà si propone generico confronto con BONIFAY 2004, *type* 31 (*spatheion* 1): prima metà v sec. d.C.

178.162. Inv. 7005. Orlo e collo di anfora Keay 62. Diam. 12. C. cer. Anf TAn1var. Superficie scheggiata. Cfr. BONIFAY 2004, *type* 46: prima metà VI sec. d.C.

178.163. Inv. 7009. Puntale cilindrico pieno con estremità inferiore emisferica di anfora africana. Diam. max. 3,6; alt. 6. C. cer. Anf TAn1.

Si segnalano inoltre 1 puntale e 1 parete di anfore africane non id.

D.Z.

Macine

Si segnala un frammento di macina in pietra lavica. 13,5 x 9. P.P.

Laterizi

Si segnala un coppo tipo Wilson B (WILSON 1999, 538). A.M.

Laterizi solcati

178.164-167. Inv. 6501-6504. Quattro frammenti di coppi solcati.

164. Inv. 6501. C. cer. CSOL5. Solchi piuttosto distanziati.

165. Inv. 6502. C. cer. CSOL5. Solchi sottili e piuttosto distanziati.

166. Inv. 6503. C. cer. CSOL4. Solchi piuttosto distanziati.

167. Inv. 6504. C. cer. CSOL2. Solchi sottili e distanziati. Cfr. WILSON 1979, tipo C; ID. 1999, 538; ARCIFA 2010a, 108-111.

Ultimi decenni del v-vii sec. d.C. (e oltre?).

A.F.

Ceramica comune medievale (figg. 428, 466)

178.168. Inv. 8002. Parete cordonata di anfora con decorazione dipinta in rosso costituita da una linea sinuosa alternata a bande verticali.

C. cer. C Med1. ARCIFA, BAGNERA 2014; ARDIZZONE, AGRÒ 2014. Fine IX-prima metà X sec.

178.169. Inv. 8002a. Parete cordonata di anfora con decorazione a bande dipinte in rosso. Superficie esterna schiarita.

C. cer. C Med1. Cfr. ARCIFA, BAGNERA 2014; ARCIFA, ARDIZZONE 2009, 179. Fine IX-prima metà X sec.

C.F.M.

Ceramica da fuoco medievale (fig. 428)

178.170. Inv. 8009. Forma chiusa da fuoco con orlo ingrossato ed introflesso, appiattito superiormente. Diam. non det.

C. cer. CF Med2. Impasto ricco di inclusi calcitici. C.F.M.

Laterizi medievali

178.171. Inv. 8001. Otto coppi vacuolati.

C. cer. Lat Med1; Lat Med2. Cfr. D'ANGELO 1989; ARCIFA 2010a, 108-111. Probabilmente ascrivibili ad epoca medievale.

C.F.M.

Ceramica invetriata postmedievale

178.172. Inv. 8008. Ciotola con orlo a tesa ingrossato e ripiegato verso l'alto. Diam. non det.

C. cer. C PMed3a. Superficie interna rivestita da smalto chiaro. Il bordo è decorato da tre linee dipinte in giallo, verde e blu. Produzione di Burgio.

Cfr. per la forma PARELLO 2008, 54, 57-58 e 60, 19 (fine XVI-prima metà XVII sec.). Per la decorazione FERRANTELLI 2006, 46 e 76; PARELLO 2008, 45.

Fine XVI-prima metà XVII sec.

178.173. Inv. 8008a. Parete di forma aperta con superficie interna rivestita da smalto.

C. cer. C PMed3a. Decorazione dipinta a tratti in bruno e campiture in bruno e verde. Probabile produzione di Burgio. Accostabile per la decorazione a FERRANTELLI 2006, 183 (prima metà XIX sec.).

C.F.M.

Ceramica comune postmedievale

178.174. Inv. 8004. Orlo verticale ingrossato all'interno, concavo esternamente, pertinente ad una forma chiusa. Nervatura all'attacco con il collo troncoconico. Diam. non det.

C. cer. C PMed4a.

C.F.M.

Ceramica da fuoco postmedievale

178.175. Inv. 8008b. Orlo e ansa di pentola. Orlo a sezione triangolare ingrossato all'interno, ansa complanare all'orlo.

C. cer. C PMed1. Superficie rivestita da invetriatura trasparente.

Accostabile a FIORILLA 2012b, 154, 7 (XVIII sec.); FIORILLA 2012a, 338, tav. I, 2 (seconda metà XVIII-XIX sec.). XVIII-XIX sec.

Si segnalano inoltre 14 pareti e 1 orlo pertinenti ad una forma chiusa da fuoco con parete interna rivestita da invetriatura trasparente.

C.F.M.

UT 042

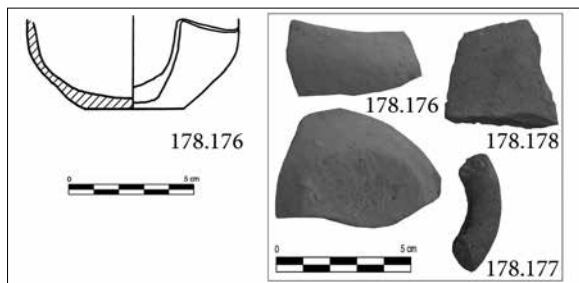
Ceramica comune acroma romana e tardoantica (fig. 429)

178.176. Inv. 5001. Due fr. contigui di fondo piano e parete di brocchetta; corpo globulare. Diam. 5,6.

C. cer. arancio 2.5YR7/8, molto depurato, farinoso al tatto.

178.177. Inv. 5002. Ansa a bastoncino di brocchetta. Diam. 1,4, lungh. 3.

C. cer. rossiccio 10R5/8, con minuti inclusi bianchi e grigi.



429. 178-Masseria Casalbianco.

178.178. Inv. 5003. Parete di bacino. 5 x 3,8.

C. cer. arancio 2.5YR7/8, depurato, lievemente saponoso.

P.P

UT 045

Industria litica (fig. 430)

178.179. Inv. 0005. Lama. Selce giallo scuro.

178.180. Inv. 0006. Grattatoio. Selce giallo scuro.

178.181. Inv. 0007. Punta. Selce giallo scuro.

C.C.

Ceramica pre-protostorica (fig. 430)

178.182. Inv. 0001. Ansa a nastro sopraelevata con tracce di vern. rossa.

C. cer. PP1, 5YR6/6; inclusi chiari e rossicci di medie dimensioni.

GULLÌ 1993, tav. xv.6.

Tarda età del Rame.

178.183. Inv. 0002. Coppa troncoconica di vaso su piede con orlo appiattito e labbro distinto sagomato. Diam. 24,5.

C. cer. PP1, 7.5YR7/6; grigio al nucleo; inclusi chiari e grigi di medie dimensioni.

SPATAFORA 2000, tav. CLXXVI.11; HOLLOWAY, LUKESH 1995, 36-38, figg. 3.4-5-6.

Media età del Bronzo.

178.184. Inv. 0003. Bicchiere a clessidra con ansa a nastro impostata verticalmente dal collo alla spalla.

C. cer. PP1, 5YR6/6; rari inclusi chiari e scuri di piccole dimensioni.

BOVIO MARCONI 1979, fig. 1, 3. Tracce di vern. rossa all'interno e all'esterno.

Tarda età del Rame.

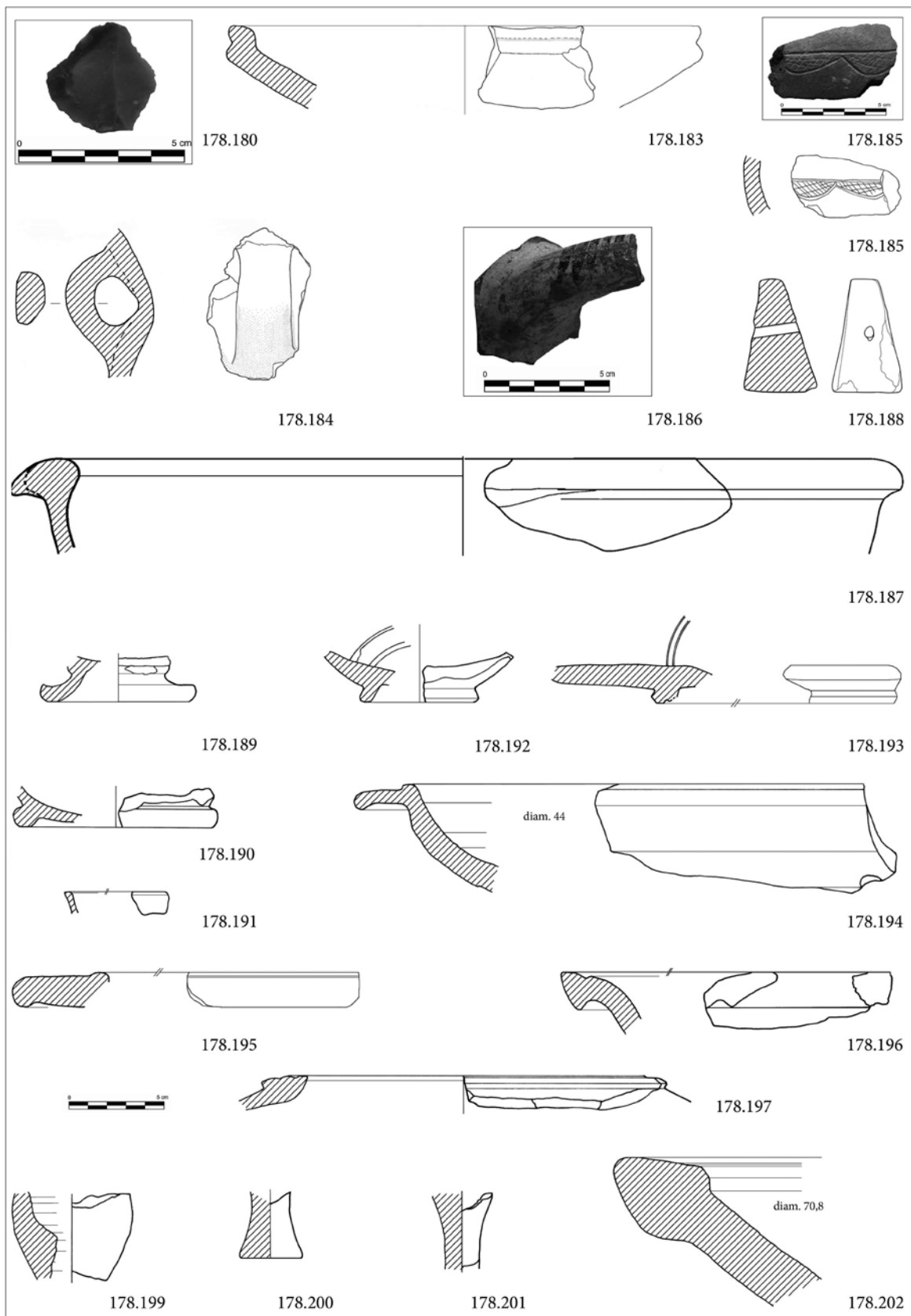
178.185. Inv. 0004. Parete con superficie lustrata e decorazione incisa sulla superficie esterna con coppia di semicerchi affiancati campiti da reticolo.

C. cer. PP3, 5YR6/6; grigio al nucleo; inclusi chiari e rossicci di piccole dimensioni.

Il motivo, anche se non identico, ricorda quello di un frammento di parete proveniente dalla grotta del Vecchiuzzo (BOVIO MARCONI 1979, 47 e tav. XI.8).

Età del Rame antico.

C.C.



430. 178-Masseria Casalbianco.

Ceramica indigena a decorazione geometrica dipinta (fig. 430)

178.186. Inv. 1002. Ansa di forma chiusa. Ansa a bastoncino orizzontale, a sezione circolare. 7,4 x 4,7.

C. cer. IID1, nucleo grigio scuro 5YR4/1, strati esterni marrone rossastro 5YR5/4. Ingobbio crema; decorazione in bruno costituita da un fascio di sei linee parallele.

VII-primi decenni v sec. a.C.

Si segnala 1 parete decorata da un fascio di linee brune parallele.

A.S.

Ceramica indigena ingubbiata e acroma (fig. 430)

178.187. Inv. 1001. Orlo e vasca di bacino. Orlo ingrossato ed arrotondato con presa a linguetta triangolare, parete appena convessa e quasi verticale. Diam. 43.

C. cer. IID1, nucleo grigio 2.5YRN5/0, strati esterni marrone rossastro 5YR5/4. Tracce di ingobbio crema sulla superficie interna e sull'orlo.

Cfr. TERMINI 2003, 236, 238, n. C32, fig. 206 (seconda metà VI-inizi v sec. a.C.).

VI-primi decenni v sec. a.C.

A.S.

Pesi da telaio (fig. 430)

178.188. Inv. 1003. Peso da telaio troncopiramidale con foro passante. 6,1 x 4.

C. cer. grigio scuro 2.5YRN4/0.

A.S.

Vernice nera (fig. 430)

178.189. Inv. 2001. Piede e fondo di *kylix* di tipo C. Diam. 7,4.

C. cer. VN4, grigio, vicino a Gley1 5/N, con striscia rossa 2.5YR6/8. Vern. rosso vivo, 10R5/8, abbastanza lucente, piuttosto spessa, aderente, coprente; faccia esterna del piede e punto di appoggio risparmiati, sulla faccia interna tracce di vernice.

Rientra tra i piedi delle coppe attiche di tipo C, *concave lip*, anche se l'esperata concavità della faccia superiore non trova confronti stringenti tra gli esemplari attici: *Agora XII* 1970, 263-264, fig. 4, nn. 401 o 415: 525-500 a.C. ca. Il tipo è noto ad Entella: GUGLIELMINO 1988, 1535-1536, nn. 3-4, tav. CCCIX, 7-8, in part. 7. Vd. anche da Monte Maranfusa: DEL VAIS 2003, 323, 335-336, fig. 281, n. 86. Trova un confronto stringente anche in area adriatica: SEMERARO 1997, 140-141, fig. 85, n. 276: primo quarto del v sec. a.C.

178.190. Inv. 2002. Fondo e parete di *skyphos* di tipo A. Diam. 10,2.

C. cer. VN6, rosato, vicino a 5YR6/6. Vern. nera, lucente, aderente, liscia al tatto; sul fondo esterno rivestimento opaco di colore rosso, evanido. Punto di appoggio del piede risparmiato; sottile striscia risparmiata all'attacco tra fondo e parete.

Vd. *Agora XII* 1970, 259, fig. 4, n. 342, pl. 16, nn. 340, 342: 480-470 e 470-460 a.C. Cfr. DEL VAIS 2003, 322-323, 331-332, fig. 279, nn. 65, 67, in part. 67: tipi datati entro la prima metà del v sec. a.C., dal sito di Monte Maranfusa abbandonato attorno al 480 a.C. o poco dopo.

178.191. Inv. 2004. Orlo e parete di coppa. Orlo semplice, svasato, indistinto dalla parete, non ingrossato, appiattito superiormente; parete inclinata, a profilo rettilineo. Diam. non det.; 2 x 1,2.

C. cer. VN18a, rosso chiaro, 2.5YR6/8-5/8. Vern. nera, opaca, molto abrasa all'esterno.

178.192. Inv. 2003. Piede e parete di coppa Morel 2952/53/54. Diam. 6.

C. cer. VN28b. Vern. nera, abbastanza lucente all'esterno, opaca all'interno; su tutto il piede colature e tracce di ditate 'a virgola' nella parte bassa della parete. Sul fondo interno due bande sovradipinte in bianco, evanidi. Campana A.

Cfr. MOREL 1981, 238, pl. 81. Forma tipica della Campana A, attestata in diversi contesti siciliani per tutto il II sec. a.C., è molto ben rappresentata a Segesta in esemplari di tipo tardivo – privi della caratteristica decorazione a tralci e foglioline sull'orlo interno, che lasciano il posto alle sole fasce sovradipinte – della seconda metà del II e inizio I sec. a.C.: BECHTOLD 2008b, 362-363, tav. L, n. 454. CAFLISH 1991, serie 2950: seconda metà del II sec. a.C. Cfr. anche, *ibid.*, 242, Taf. 83, F 2977 a1, dal relitto di Punta Scaletta, Giannutri: 140-130 a.C.

178.193. Inv. 2005. Fondo di piatto Morel 1635 o piuttosto 2284. Diam. non det.; 8 x 6,2.

C. cer. VN32, Gley 1 5/N. Vern. int. grigia, opaca, spessa. Cfr. MOREL 1981, tipo 161 a1-a2, 457, pl. 230: Campana C, F 1635 a1, 128, pl. 26: II o I sec. a.C.; ma per l'andamento della parete vd. piuttosto F 2284 d1, 162, pl. 45: seconda metà del II a.C. (?). Per l'inclinazione della parete sul fondo interno cfr. BURGIO 2002, 108, tav. VIII, 53.17, identificato con la forma 2284a (150-50 a.C.).

C.M.

Ceramica comune ellenistica ed ellenistico-romana (fig. 430) **178.194**. Inv. 2006. Orlo e parete di bacile punico. Orlo a larga tesa orizzontale, leggermente ingrossata e pendula al margine, largo cordolo appiattito superiormente alla sommità; parete a profilo arrotondato. Diam. 44.

C. cer. C ACE32a, rosso-violaceo verso i margini; ingobbio esterno e interno; due larghe bande sovradipinte (?), evanidi, di colore bruno chiaro all'interno (su orlo e parete) e rosato all'esterno (sotto l'orlo).

Questo tipo di vaso per la preparazione degli alimenti, caratterizzato da una tesa più o meno larga, orizzontale o inclinata e con cordolo al margine interno, è una delle forme più ricorrenti tra la ceramica cd. «punica» nel territorio e ad Entella, dove è attestata in contesti di abitato di media e tarda età ellenistica. La variante a larga tesa orizzontale leggermente ingrossata e arrotondata al margine trova, in particolare, confronti puntuali da un contesto dell'abitato di Entella: MICHELINI 1994, 270-271, tav. LIV, n. 7; EAD. 2003, tav. CLXIX, 1, 945 e nota 64 (II-I sec. a.C.) con bibl. Vd. anche da Monte Iato: HEDINGER 1999, 238 e 574-575, Abb. 40 e Taf. 125, n. 1957: da un contesto datato metà del I a.C.-metà del I sec. d.C., con materiali anche precedenti: *ibid.*, 280-282. Vd. anche DORE 1989, 189-191, fig. 50, 212.2114: seconda metà del I sec. a.C. Su questa classe di materiali dal territorio di Entella, vd. già CANZANELLA 1993a, 276, fig. 39, 2 (seconda metà del II a.C.). Vd. ora la serie di bacini della *white surface ware* da Pantelleria, inquadrabile tra il III e il I sec. a.C., e soprattutto II sec. a.C.: RONDINELLA 2006, 174, 176-177, 181, figg. 5-6. Sulla presenza di decorazioni dipinte a bande di colore rosso-marrone o bianche su ceramiche comuni di produzione tripolitana dal III al I sec. a.C., da Pantelleria, cfr. BALDASSARI 2006, 152.

III/II-I sec. a.C.

178.195. Inv. 2007. Orlo di bacile punico, come n. 178.194 (inv. 2006). Orlo a larga tesa orizzontale, leggermente ingrossata e pendula al margine, largo cordolo appiattito superiormente alla sommità. Diam. non det.; 9 x 5.

C. cer. C ACE32a, 10R5/8; spesso ingobbio verdino, 5Y7/2. Cfr. n. 178.194 (inv. 2006).

178.196. Inv. 2013. Orlo e parete di bacile. Orlo estroflesso pendulo, con faccia esterna rettilinea, superiormente appiattito e con incavo all'attacco della parete; parete inclinata verso il basso. Diam. non det.; 8,4 x 4,8.

C. cer. C ACE26, rosato, 5YR7/6. Ingobbio avorio, 2.5Y8/3, all'esterno e su parte della faccia superiore dell'orlo.

La forma compare a Sabratha, Cartagine, Berenice, tra il I sec. a.C. e il I sec. d.C., ma è ben attestata anche a Segesta,

dove sono stati riconosciuti prodotti sia «con argille africane» sia di fabbriche locali: BONACASA CARRA 1997, 178 e nota 20 con bibl., tav. XXIV, Ba 11-Ba 12. Vd. in particolare, da Sabratha: DORE 1989, 193 e 197, fig. 52, 213.885: seconda metà I a.C.-I sec. d.C. ca. Cfr. anche un tipo di bacino di produzione nordafricana, di *white surface ware*, attestato a Pantelleria: RONDINELLA 2006, 174, 181, fig. 4, n. 5: questa classe di materiali, in corso di studio, e che attende ancora puntuali definizioni cronologiche, ricorre in associazione con materiali datati tra il III e il I sec. a.C., in particolare tra la seconda metà del II e la prima metà del I sec. a.C. La forma compare anche tra le produzioni di Napoli, dove questa variante è datata tra la fine del III e il II sec. a.C.: FEBBRARO, GIAMPAOLA 2009, 129-131, fig. 13, nn. 4-6, in part. 5. Fine III-I sec. a.C./I sec. d.C.

178.197. Inv. 2012. Orlo e parete di grande olla da dispensa (?). Orlo a fascia rientrante, con faccia superiore percorsa da tre scanalature, leggermente ingrossato e arrotondato in quella inferiore; parete molto espansa, leggermente convessa. Diam. 18,6.

C. cer. C ACE24, rosso 2.5YR6/6; superficie beige, vicino a 5YR8/3-8/4.

Per la forma dell'orlo e le dimensioni trova un confronto isolato in un tipo di «ciotola» attestato a Segesta: DENARO 2008b, tav. LXV, n. 109: dalla fine del II alla prima metà del I sec. d.C. L'olla ad orlo ribattuto e corpo accentuatamente globulare è attestata sulla costa adriatica (Cattolica) già nel III sec. a.C., compare a Sutri nella seconda metà del II-I sec. a.C. (Forma 26) e più recentemente è documentata, sempre in area centro-italica, a Pollentia, da contesti di età repubblicana: GIULIODORI, TUBALDI 2014, 388, fig. 8, n. 8.

C.M.

Ceramica comune verniciata

178.198. Inv. 5022. Orlo di coppa. Orlo indistinto, leggermente appiattito nel labbro superiore; vasca emisferica. La forma richiama la coppa Lamboglia 31 in Campana A. Diam. 14.

C. cer. grigio marrone 5YR6/3, depurato, dal suono metallico, con minuti inclusi di quarzite brillanti sulla superficie esterna. Rivestimento di colore marrone 5YR5/6 a strisce all'esterno, più uniforme all'interno.

Cfr. DORE 1989, 163, fig. 43 n. 131.2910 e n. 135.1611

Fine sec. I a.C.

P.P.

Unguentari (fig. 430)

178.199. Inv. 2009. Corpo di unguentario fusiforme. Parete

a profilo arrotondato, molto spessa verso il basso. 5,6 x 4,7. C. cer. Ung7, grigio, 7.5YR6/1-5/1, rosso ai margini e in superficie, 2.5YR5/8; sottile ingobbio nocciola-grigiastro chiaro sulla superficie esterna.

Riconducibile probabilmente a FORTI 1962, tipo V, 151-152, tavv. VIII, XII: dall'ultimo quarto del III a buona parte del II sec. a.C.

178.200. Inv. 2010. Piede e stelo di unguentario fusiforme, come n. 199 (inv. 2009). Stelo cilindrico svasato verso il fondo piano. Diam. 3,1; 3,1 x 2,6; alt. 3,4.

C. cer. Ung6, rosato, 5YR7/6, all'esterno e in superficie, grigio chiaro nel nucleo.

Cfr. n. 178.199 (inv. 2009).

178.201. Inv. 2011. Corpo e stelo di unguentario fusiforme. Parte inferiore del corpo arrotondato e stelo cilindrico. 4,3 x 2,7.

C. cer. Ung2b, rosso 2.5YR5/6.

Riconducibile probabilmente a FORTI 1962, tipo V, 151-152, tav. VIII, 1-5, in particolare n. 5: dall'ultimo quarto del III a buona parte del II sec. a.C.

C.M.

Louteria (fig. 430)

178.202. Inv. 2014. Orlo e parete di *louterion*. Orlo ingrossato all'esterno e all'interno, con faccia superiore piatta e inclinata verso il basso; parete inclinata verso il basso. Diam. 70,8.

C. cer. Lout6, rosato, vicino a 5YR6/6.

Avvicinabile ai tipi II e III di Himera: ALLEGRO 1982, 119-120, in part. fig. 23, n. 42 (tipo II), con decorazione a treccia e iscrizione votiva databile non oltre la metà del VI sec. a.C. (*ibid.*, 152-153); fig. 23, n. 4 (tipo III, il più diffuso nel corso del V sec. a.C.), con decorazione a Satiri e Menadi inquadrabile nel corso del V sec. a.C. (*ibid.*, 136-138).

Fine VI-V sec. a.C.

C.M.

Pesi da telaio

Si segnala 1 peso da telaio di forma troncopiramidale.

M.A.V.

Anfore romano-repubblicane (fig. 431)

178.203. Inv. 2501. Orlo di anfora Dressel 1 con attacco di ansa. Diam. 15,8.

C. cer. Anf ACERR4.

Cfr. POLIZZI 2008, 522-523 n. 103, tav. LXXXVII; LANCIONI 2003, 107 n. 240, fig. 24.

Fine II-I sec. a.C.

178.204. Inv. 2502. Orlo a fascia di anfora Dressel 1B. Diam. 12,9.

C. cer. Anf ACERR3.

Cfr. MICHELINI 1995, 819-820 n.4, tav. CXXXIX, 1; BENUQUET, MANCINO 2007, 58 fig. 8.

Inizio I sec. a.C.

A.C.

Ceramica a pareti sottili (fig. 431)

178.205. Inv. 2015. Orlo di bicchiere o olletta. Orlo a tesa inclinata, ingrossata al margine con faccia esterna verticale solcata da due sottili scanalature; margine distinto dalla tesa da due scanalature. Diam. non det.

C. cer. PS1, rosso 2.5YR5/6. Politura bruno-rossiccia all'esterno e, probabilmente, anche all'interno (stesso colore del c. cer.).

Cfr. DENARO 2008a, 82, tav. XLV, Sr17 (da Siracusa), senza datazione precisa ma proveniente da un contesto con materiali databili dall'inizio della produzione (III-II sec. a.C.) alla prima età imperiale; si nota l'analogia con i vasi biconici di Akrai (Ak38, Ak39, Ak41), non datati, ma provenienti da un butto inquadrabile tra la seconda metà del II a.C. e la metà del I sec. d.C. (*ibid.*, 80 e nota 388).

178.206. Inv. 2016. Orlo e collo con attacco d'ansa di bicchiere o olletta. Orlo verticale, sagomato esternamente, distinto dal collo; collo a profilo convesso con attacco d'ansa a bastoncino schiacciato, con scanalatura mediana. Diam. non det.; 2,5 x 1,8.

C. cer. PS1, marroncino-rossiccio 5YR6/4-6/6.

Forma vicina ad *Atlante II* 1985, 260, tav. LXXXIII, 4, Tipo 1/78 (= Marabini XVII): età tiberio-claudia.

178.207. Inv. 2008. Fondo intero di forma chiusa. Piede ad anello ingrossato e arrotondato all'esterno, fondo spesso con marcata risega all'attacco con il piede; evidenti e regolari costolature del tornio sul fondo interno. Diam. 4.

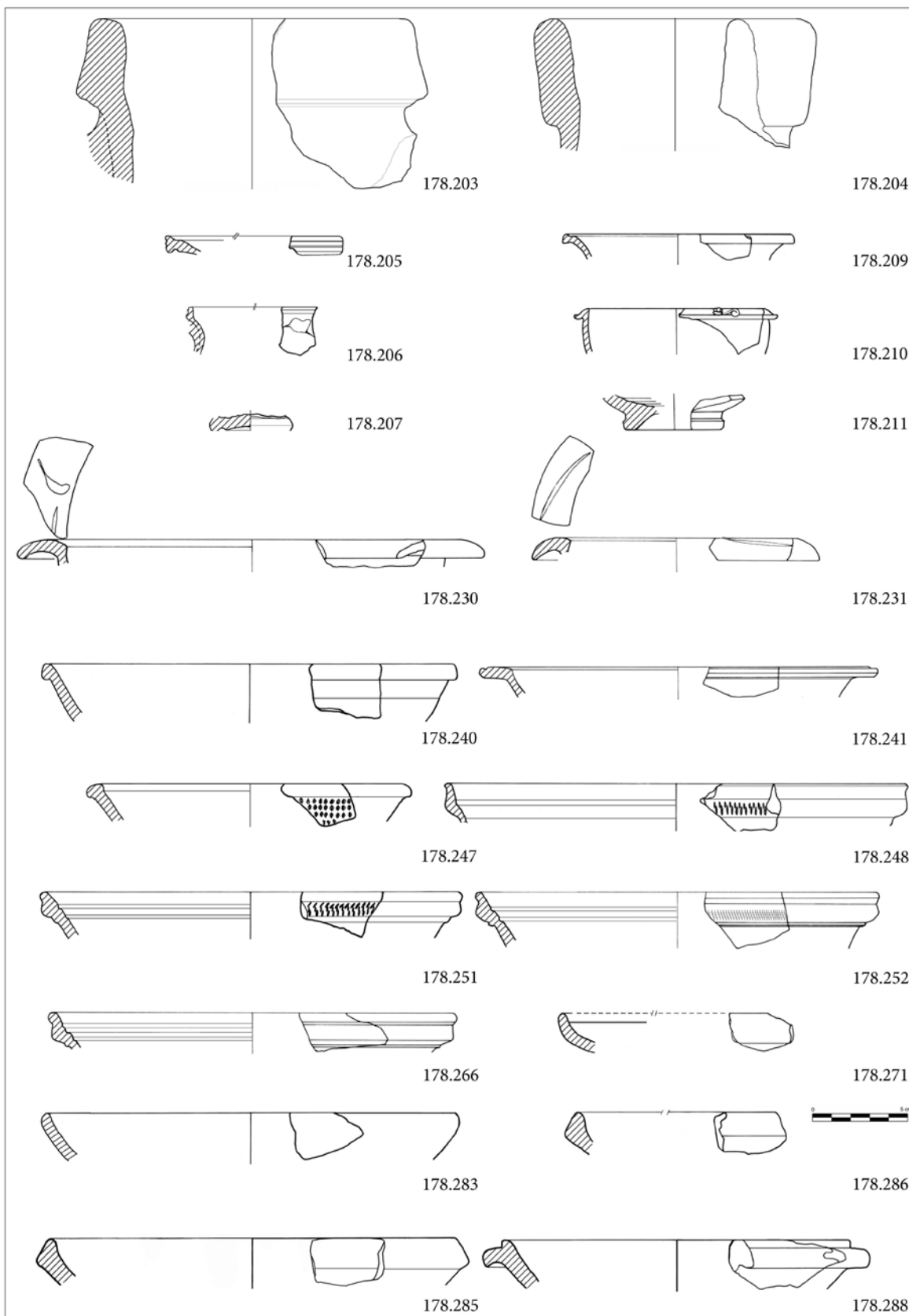
C. cer. PS3, rosato 5YR7/6-6/6. Scialbatura dello stesso colore del c. cer.

178.208. Inv. 2017. Piccola ansa tricotolata di olletta (?), simile a n. 178.205 (inv. 2015) in superficie, pertinente ad un'olletta o bicchiere; 1,9 x 1,2.

C.M.

Ceramica comune a vernice rossa (fig. 431)

178.209. Inv. 5021. Orlo di coppa. Orlo espanso a breve tesa, con solcatura nel margine superiore; profilo esterno rettangolare. Diam. 12.



431. 178-Masseria Casalbianco.

C. cer. nocciola arancio 5YR7/8, duro, a frattura regolare, molto depurato. Vern. rosso arancio, spessa e compatta su entrambe le superfici. Probabile produzione siciliana.

Cfr. STONE 1987, fig. 11 n. 23 forma XI.

I sec. a.C.

P.P.

Terra sigillata orientale B (fig. 431)

178.210. Inv. 5025. Orlo e parete di coppa *Atlante II* 1985, forma 56. Orlo pendulo a breve tesa; parete arrotondata.

Diam. 9,4.

C. cer. rossiccio 2.5YR5/8, molto depurato, compatto. Vern. rosso arancio, brillante, spessa ed uniforme su entrambe le superfici. Sull'orlo decorazione con spirali ad S applicate alla barbotina.

Cfr. *Atlante II* 1985, tav. XIV, 1.

I sec. d.C.

178.211. Inv. 5026. Piede ad anello di coppa, esternamente modanato. Diam. 5.

C. cer. nocciola, molto depurato. Vern. rosso-arancio, brillante solo all'esterno, interno acromo.

178.212. Inv. 5027. Parete di forma non id. 4,5 x 3,2.

C. cer. nocciola, molto depurato. Vern. rosso-arancio, brillante su entrambe le superfici.

P.P.

Terra sigillata italica

178.213. Inv. 4001. Orlo a fascia di piatto tipo *Conspectus* 20.4.3. Diam. non det.

C. cer. TSIVA3a. Vern. rosso scuro, lucida, coprente, spessa, liscia, omogenea.

Conspectus 20.4.3 è la forma più diffusa nei contesti della metà del I sec. d.C.

178.214. Inv. 4002. Orlo distinto di piatto con alta parete svasata del tipo *Conspectus* 3.3.1. Diam. non det.

C. cer. TSIVA3a. Vern. rosso scuro, lucida, coprente, spessa, liscia, omogenea.

Conspectus 3.3.1: forma di lunga durata, diffusa da prima della metà del I sec. d.C. fino agli inizi del II sec. d.C.

178.215. Inv. 4003. Orlo pendente poco pronunciato di piatto tipo *Conspectus* 12.1.2. Diam. non det.

C. cer. TSIVA1a. Vern. rosso scuro, lucida, coprente, spessa, liscia, omogenea.

Conspectus 12.1.2: forma diffusa dalla media alla tarda età augustea.

178.216. Inv. 4004. Orlo verticale distinto di coppetta emisferica, con rosetta applicata, tipo *Conspectus* 34.2.1. Diam. non det.

C. cer. TSIVA1b. Vern. rosso scuro, lucida, coprente, spessa, liscia, omogenea.

Conspectus 34.2.1: forma datata dalla tarda età tiberiana all'età flavia.

178.217. Inv. 4005. Orlo verticale a fascia semplice di piatto tipo *Conspectus* 20.4.4. Diam. non det.

C. cer. non rilevabile a causa dell'eccessiva cottura.

Conspectus 20.4.4: forma datata dal 30 d.C. ad età flavia.

178.218. Inv. 4006. Listello orizzontale, preceduto da una modanatura, pertinente ad una coppa tipo *Conspectus* 34.1. Diam. non det.

C. cer. TSIVA3a. Vern. rosso scuro, lucida, coprente, spessa, liscia, omogenea.

Conspectus 34.1: forma diffusa dalla tarda età tiberiana fino a età flavia.

178.219. Inv. 4007. Largo piede di grande piatto. Diam. non det.

C. cer. TSIVA1a. Vern. rosso scuro, lucida, coprente, spessa, liscia, omogenea.

Il piede corrisponde al tipo *Conspectus* B 1.4, associato a forme diffuse dalla prima alla media età augustea.

178.220. Inv. 4011. Piede e fondo con lacerto di bollo *in planta pedis* di coppetta. Diam. non det.

C. cer. TSIVA3a. Vern. rosso scuro, lucida, coprente, spessa, liscia, omogenea.

Il piede, molto frammentario, può essere ricondotto al tipo B 4.14, associato alle forme tipo *Conspectus* 26 e 27, datate alla prima metà del I sec. d.C. fino ad età neroniana (tipo 27).

178.221. Inv. 4012. Piede tipo *Conspectus* B 2.5. Diam. non det.

C. cer. TSIP01b. Vern. sottile, non del tutto coprente, disomogenea, liscia.

Il tipo *Conspectus* B 2.5. è associato a forme tipiche della tarda età augustea fino a età tiberiana.

178.222. Inv. 4013. Alto piede di piatto, tipo *Conspectus* B 2.7. Diam. non det.

C. cer. TSIVA2b. Vern. rosso scuro, lucida, coprente, spessa, liscia, omogenea.

Il tipo *Conspectus* B 2.7 si data in età tiberiano-flavia.

178.223. Inv. 4015. Alto piede di piatto, tipo *Conspectus B* 1.11. Diam. non det.

C. cer. TSIVA3a. Vern. rosso scuro, coprente, spessa, liscia, omogenea, talvolta lucida.

Tipo *Conspectus B* 1.11, diffuso tra l'età tiberiana e l'età flavia.

178.224. Inv. 4009, 4010, 4016. Tre pareti di forme non id.
A.M.

Terra sigillata taroitalica decorata

178.225. Inv. 4008. Parete di forma non id. con decorazione a pannello tipo 3.2 MEDRI 1992, 361.

C. cer. TSIVA3a. Vern. rosso scuro, lucida, coprente, spessa, liscia, omogenea.

A.M.

Terra sigillata africana A (fig. 431)

178.226. Inv. 3034. Tesa frammentaria e attacco della vasca, con scanalatura per l'appoggio del coperchio, di coppa Hayes 2 o piatto Hayes 3 A. Diam. non det.

C. cer. TSA1. Vern. rosso arancio 2.5YR6/8, semibrillante, sottile, coprente, lievemente granulosa.

Cfr. *Atlante I* 1981, 24, tav. XIII, 10-12: 60-90 ca. d.C.

178.227. Inv. 3082. Orlo frammentario a tesa curva di coppa Hayes 2 o piatto Hayes 3 A-B. Diam. non det.

C. cer. TSA11. Vern. rossa 10R6/8, semibrillante, sottile, aderente, leggermente granulosa, con scrostature. Scarse tracce di decorazione alla barbotina con motivo a foglie d'acqua.

Cfr. *Atlante I* 1981, 24, tav. XIII, 10-13: 60-150 d.C. ca.

178.228-229. Inv. 3038-3039. Due orli frammentari a tesa curva di coppe Hayes 2 o piatti Hayes 3 A-B. Diam. non det.

C. cer. TSA10. Vern. rossa 10R5/8, da semibrillante a opaca, sottile, aderente, piuttosto liscia. Decorazione alla barbotina con motivo a foglie d'acqua.

Cfr. *Atlante I* 1981, 24, tav. XIII, 10-13: 60-150 d.C. ca.

178.230. Inv. 3008. Orlo a tesa curva di piatto Hayes 3 B. Diam. 22.

C. cer. TSA1. Vern. rosso arancio 2.5YR6/8, piuttosto brillante, coprente, granulosa. Sulla tesa decorazione alla barbotina con motivo a foglie d'acqua.

Cfr. *Atlante I* 1981, 24, tav. XIII, 13: 75 d.C.-età antonina. Per un confronto puntuale cfr. ARCIFA, CIRELLI, MANI-SCALCO 2016, 89, n. 121, fig. 27: da Mineo, contesto di fine I-inizi II sec. d.C.

178.231. Inv. 3007. Orlo a tesa curva di piatto Hayes 3 B. Diam. 13.

C. cer. TSA1, bruno 10R6/2 per eccesso di cottura. Sulla tesa decorazione alla barbotina con motivo a foglie d'acqua. Cfr. *Atlante I* 1981, 24, tav. XIII, 13: 75 d.C.-età antonina.

178.232-234. Inv. 3035-3037. Tre orli a tesa curva di piatti Hayes 3 B. Diam. non det.

C. cer. TSA1. Vern. rosso arancio 2.5YR5/8, semibrillante, sottile, coprente, granulosa. Sulle tese decorazioni alla barbotina con motivo a foglie d'acqua.

Cfr. *Atlante I* 1981, 24, tav. XIII, 13: 75 d.C.-età antonina.

178.235-237. Inv. 3040-3041, 3044. Tre orli a tesa curva di piatti Hayes 3 C. Diam.: 20,6 (inv. 3040), 14 (inv. 3041), non det. (inv. 3044).

C. cer. TSA1. Vern. rosso arancio 2.5YR6/8-5/8, piuttosto brillante ma a tratti deteriorata e scrostata, sottile e granulosa.

Cfr. *Atlante I* 1981, 24, tav. XIII, 14: fine II-III sec. d.C.

178.238-239. Inv. 3042-3043. Due orli a tesa curva di piatti Hayes 3 C. Diam. non det.

C. cer. TSA7. Vern. rossa 10R5/8, semibrillante, piuttosto spessa, coprente, granulosa. Produzione A2.

Cfr. *Atlante I* 1981, 24, tav. XIII, 14: fine II-III sec. d.C.

178.240. Inv. 3001. Orlo e parete di scodella Hayes 5 C. Orlo ingrossato all'esterno e arrotondato; parete rettilinea inclinata, con solcatura all'esterno. Diam. 21,4.

C. cer. TSA11. Vern. arancio 2.5YR7/8-6/8, da semilucida a opaca, coprente, granulosa, deteriorata e con alcune scrostature.

Cfr. HAYES 1972, 26-29, fig. 3, 30 e *Atlante I* 1981, 23, tav. XII, 4: metà II sec. d.C.?

178.241. Inv. 3011. Orlo di scodella Hayes 6 A-B. Orlo a tesa appena inclinato, con scanalatura sulla superficie superiore. Diam. 20.

C. cer. TSA1. Vern. rossa 10R5/8, semibrillante, piuttosto spessa e granulosa, con scrostature.

Cfr. *Atlante I* 1981, 25, tav. XIII, 15-18: fine I-II sec. d.C.

178.242. Inv. 3046. Orlo di scodella Hayes 6 A-B. Diam. non det.

C. cer. TSA1. Vern. rosso arancio 2.5YR7/8-6/8, brillante, piuttosto spessa, coprente, granulosa.

Cfr. *Atlante I* 1981, 25, tav. XIII, 15-18: fine I-II sec. d.C.

178.243. Inv. 3048. Orlo a tesa, frammentario, di scodella Hayes 6 A-B. Diam. non det.

C. cer. TSA₁, nerastro 2.5YR_{3/1} per eccessiva esposizione al calore. Vern. rosso arancio 2.5YR_{6/8}, con chiazze annere, semibrillante, sottile, coprente, lievemente granulosa.

Cfr. *Atlante I* 1981, 25, tav. XIII, 15-18: fine I-II sec. d.C.

178.244. Inv. 3049. Orlo a tesa, frammentario, di scodella Hayes 6 A-B. Diam. non det.

C. cer. TSA₁, da beige 5YR_{6/6} a grigiastro 5YR_{5/1} per eccessiva esposizione al calore. Vern. da rosso chiaro 10R_{6/8} a marroncino 5YR_{6/6}, da semilucida a opaca, coprente, granulosa, deteriorata.

Cfr. *Atlante I* 1981, 25, tav. XIII, 15-18: fine I-II sec. d.C.

178.245. Inv. 3047. Orlo a tesa, frammentario, di scodella Hayes 6 A-B. Diam. non det.

C. cer. TSA₇. Vern. da rossa 10R_{5/8} a rosso chiaro 10R_{7/8-6/8}, semibrillante, spessa, coprente, granulosa, parzialmente deteriorata. Produzione A₂.

Cfr. *Atlante I* 1981, 25, tav. XIII, 15-18: fine I-II sec. d.C.

178.246. Inv. 3050. Orlo a tesa di scodella Hayes 6 A-B. Diam. non det.

C. cer. TSA₆. Vern. rossa 10R_{5/8}, da semibrillante a opaca, spessa, coprente, granulosa. Produzione A₂.

Cfr. *Atlante I* 1981, 25, tav. XIII, 15-18: fine I-II sec. d.C.

178.247. Inv. 3002. Orlo leggermente ingrossato e inclinato di coppa Hayes 7 B. Diam. 16.

C. cer. TSA₁. Vern. rosso arancio 10R_{6/8-2.5YR6/8}, brillante, spessa, coprente, granulosa. All'esterno fasce sovrapposte di decorazione a rotella.

Cfr. *Atlante I* 1981, 25-26, tav. XIV, 2: II sec. d.C.

178.248. Inv. 3003. Orlo di coppa Hayes 8 A. Lobo centrale a sezione convessa poco pronunciata, limitato superiormente da un labbro basso e leggermente estroflesso e inferiormente da un listello poco sporgente (variante Lamboglia 1a). Diam. 24.

C. cer. TSA₁₀. Vern. arancio 2.5YR_{6/8}, brillante, sottile, aderente, coprente, granulosa; scrostature all'interno. Sul lobo decorazione a rotella con motivo a trattini verticali.

Cfr. *Atlante I* 1981, 26, tav. XIV, 3 (90-metà II sec. d.C.); BONIFAY 2004, 156, fig. 84, 1-2, tipo 3.

178.249. Inv. 3028. Orlo di coppa Hayes 8 A come l'esemplare precedente. Diam. non det.

C. cer. TSA₁, grigio Gley_{2 4/10G} nel nucleo. Vern. rosso

arancio 10R_{6/8}, brillante, sottile, aderente, coprente, granulosa. Sul lobo decorazione a rotella con motivo a trattini verticali.

Cfr. *Atlante I* 1981, 26, tav. XIV, 3 (90-metà II sec. d.C.); BONIFAY 2004, 156, fig. 84, 1-2, tipo 3.

178.250. Inv. 3029. Orlo di coppa Hayes 8 A. Lobo centrale a sezione convessa poco pronunciata, limitato superiormente da un labbro basso ma rettilineo e inferiormente da un listello quasi piatto. Diam. non det.

C. cer. TSA₁. Vern. rosso arancio 2.5YR_{6/8}, da brillante a opaca, sottile, aderente, granulosa, in parte deteriorata. Sul lobo decorazione a rotella, con fasce di trattini verticali e obliqui.

Cfr. *Atlante I* 1981, 26, tav. XIV, 3 (90-metà II sec. d.C.); BONIFAY 2004, 156, fig. 84, 1-2, tipo 3.

178.251. Inv. 3004. Orlo di coppa Hayes 8 A. Lobo centrale a sezione convessa ma piuttosto pronunciato, delimitato superiormente da un basso labbro verticale e inferiormente da un listello poco sporgente (variante Lamboglia 1b). Diam. 22.

C. cer. TSA₁₁, da violaceo 10R_{4/4} a nerastro 10R_{4/1} per eccessiva esposizione al calore. Vern. da arancio rosata 2.5YR_{7/6} a nerastra 2.5YR_{4/1}, molto alterata per l'esposizione al calore. Sul lobo decorazione a rotella con motivo a trattini.

Cfr. *Atlante I* 1981, 26, tav. XIV, 4-5 (seconda metà II sec. d.C.); BONIFAY 2004, 156, fig. 84, 3-4, tipo 3.

178.252. Inv. 3009. Orlo di coppa Hayes 8 A con lobo centrale a sezione angolare, sottolineato da un listello sporgente (variante Lamboglia 1b). Diam. 21.

C. cer. TSA₁₁. Vern. rosso arancio 2.5YR_{6/8-5/8}, semibrillante, spessa, granulosa. Sul lobo decorazione a rotella con teorie di trattini.

Cfr. *Atlante I* 1981, 26, tav. XIV, 4-5 (seconda metà II sec. d.C.); BONIFAY 2004, 156, fig. 84, 3-4, tipo 3.

178.253-254. Inv. 3030-3031. Due orli di coppe Hayes 8 A, con lobo pronunciato e basso labbro arrotondato (variante Lamboglia 1b). Diam. non det.

C. cer. TSA₁. Vern. rossa 10R_{6/8}, brillante, coprente, a tratti scrostata, granulosa. Decorazione a rotella con motivo a trattini.

Cfr. *Atlante I* 1981, 26, tav. XIV, 4-5 (seconda metà II sec. d.C.); BONIFAY 2004, 156, fig. 84, 3-4, tipo 3.

178.255. Inv. 3061. Parete con parte del lobo e dello spigolo sottostante e 2 scanalature interne di coppa Hayes 8 A.

C. cer. TSA1. Vern. rossa 10R6/8, piuttosto brillante, spessa, granulosa, con scrostature. Sul lobo tracce di decorazione a rotella con trattini obliqui.

Cfr. *Atlante I* 1981, 26, tav. XIV, 3-5: 90-seconda metà II sec. d.C.

178.256. Inv. 3053. Parete carenata e attacco dell'orlo di coppa Hayes 8 A.

C. cer. TSA1. Vern. rosso arancio 2.5YR6/8-5/8, piuttosto brillante, spessa, coprente, granulosa. In prossimità della carena due giri di decorazione a rotella.

Cfr. *Atlante I* 1981, 26, tav. XIV, 3-5: 90-seconda metà II sec. d.C.

178.257. Inv. 3051. Parete carenata e attacco del piede di coppa Hayes 8 A.

C. cer. TSA11. Vern. rosso arancio 2.5YR6/8-5/8, piuttosto brillante, spessa, coprente, granulosa. In prossimità della carena due giri di decorazione a rotella.

Cfr. *Atlante I* 1981, 26, tav. XIV, 3-5: 90-seconda metà II sec. d.C.

178.258. Inv. 3052. Parete con tracce di decorazione a rotella e attacco dell'orlo di coppa Hayes 8 A.

C. cer. TSA1. Vern. rosso arancio 10R6/8, piuttosto brillante, spessa, granulosa.

Cfr. *Atlante I* 1981, 26, tav. XIV, 3-5: 90-seconda metà II sec. d.C.

178.259-265. Inv. 3054-3060. Sette pareti carenate, verosimilmente di coppe Hayes 8 A.

C. cer. TSA1 (3054, 3056-3057, 3059-3060), TSA11 (3055, 3058). Vern. da rosso arancio 10R7/8-6/8 a rosso 10R5/8, da brillante a semibrillante, coprente, granulosa. In prossimità della carena decorazione a rotella.

Cfr. *Atlante I* 1981, 26, tav. XIV, 3-5: 90-seconda metà II sec. d.C.

178.266. Inv. 3010. Orlo di coppa Hayes 8 B, con lobo centrale a sezione angolare. Diam. 21,2.

C. cer. TSA7. Vern. rossa 10R6/8-5/8, semibrillante, spessa, granulosa, con scrostature. Produzione A2.

Cfr. *Atlante I* 1981, 26, tav. XIV, 6-7 e BONIFAY 2004, 156, fig. 84, 5, tipo 3: III sec. d.C.

178.267-268. Inv. 3032-3033. Due orli di coppe Hayes 8 B con lobo centrale a sezione angolare. Diam. non det.

C. cer. TSA7. Vern. rossa 10R6/8-5/8, da semibrillante a opaca, piuttosto spessa, granulosa. Produzione A2.

Cfr. *Atlante I* 1981, 26, tav. XIV, 6-7 e BONIFAY 2004, 156, fig. 84, 5, tipo 3: III sec. d.C.

178.269. Inv. 3045. Orlo di coppa Hayes 9 A. Diam. non det.

C. cer. TSA1. Vern. rosso arancio 10R6/8-2.5YR6/8, brillante, spessa, coprente, granulosa. All'esterno traccia di decorazione a rotella con motivo a trattini.

Cfr. *Atlante I* 1981, 27, tav. XIV, 9-10: II sec. d.C.

178.270. Inv. 3065. Orlo inclinato, indistinto, con labbro arrotondato di coppa Hayes 14 A. Diam. non det.

C. cer. TSA7. Vern. rossa 10R5/8, semibrillante, spessa, granulosa. Produzione A2.

Cfr. BONIFAY 2004, 157-159, fig. 85, 3: fine II-inizi III sec. d.C.

178.271. Inv. 3005. Orlo di piatto Hayes 26-27. Orlo indistinto con scanalatura all'interno, parete ricurva piuttosto svasata. Diam. non det.

C. cer. TSA7. Vern. rossa 10R5/8, semibrillante, spessa, coprente, granulosa, a tratti scrostata. Produzione A2.

Cfr. BONIFAY 2004 (159, fig. 85, tipi 12 e 13: fine II-III sec. d.C.), che conferma la rarità della forma 26, apode, già segnalata da HAYES 1972, 49.

178.272-279. Inv. 3083-3090. Otto fondi con piedi ad anello di coppe o piatti non id.

C. cer. TSA1. Vern. da rossa 10R6/8 a rosso arancio 2,5YR6/8, da semibrillante a opaca, sottile, coprente, granulosa.

178.280. Inv. 3091. Parete con attacco del fondo con piede ad anello di coppa o piatto non id.

C. cer. TSA11. Vern. rosso arancio 2.5YR6/8, semibrillante ma parzialmente evanida all'interno, coprente, sottile, granulosa.

178.281-282. Inv. 3092-3093. Due pareti di forme aperte non id.

C. cer. TSA1. Vern. rossa 10R6/8, semibrillante, coprente, granulosa.

Si segnalano inoltre 3 piccoli orli indistinti di forme aperte non id. (c. cer. TSA1, TSA11; TSA7 di produzione A2)

M.A.V.

Terra sigillata africana A/D (fig. 431)

178.283. Inv. 3006. Orlo indistinto, con labbro assottigliato e parete leggermente curvilinea di piatto Hayes 27. Diam. 21,6.

C. cer. TSA/D3. Vern. rosso arancio 10R6/8-2.5YR5/8, molto brillante, spessa, coprente, leggermente granulosa. Cfr. HAYES 1972, 49-51, fig. 8, 9 e *Atlante I* 1981, 54, tav. XXIV, 5; da contesti della prima metà del III sec. d.C.; BONIFAY 2004, 159, fig. 85, 1-2, tipo 13: tipo attestato soprattutto nel III sec. d.C.

M.A.V.

Terra sigillata africana D (fig. 431)

178.284. Inv. 6004. Fondo piano di piatto o scodella. Un gradino separa il fondo dalla parete; scanalatura sulla superficie interna.

C. cer. TSD2, 2.5YR6/8. Vern. 2.5YR6/8, semibrillante, spessa.

Cfr. *Atlante I* 1981, 79.

300-500 d.C.

178.285. Inv. 6002. Orlo di scodella tipo Hayes 61 A/B 3. Diam. 21.

C. cer. TSD11, 2.5YR5/8. Vern. 2.5YR5/8-4/8, brillante, spessa, consunta.

Cfr. BONIFAY 2004, *sigillée type* 37, n. 8.

400-480 d.C.

178.286. Inv. 6003. Orlo di scodella tipo Hayes 61 A/B 3. Diam. non det.

C. cer. TSD1, 2.5YR5/8. Vern. 2.5YR5/8, semibrillante, sottile. Lustrata a bande.

Cfr. BONIFAY 2004, *sigillée type* 37, nn. 6-9.

400-480 d.C.

178.287. Inv. 6005. Parete di coppa tipo Hayes 81 A.

C. cer. TSD1, 2.5YR6/8. Vern. 2.5YR5/8, semibrillante, sottile.

Cfr. *Atlante I* 1981, tav. XLVIII, 5.

440-500 d.C.

178.288. Inv. 6001. Orlo di vaso a listello tipo Hayes 91, variante Lamboglia 24/25. Diam. 18,1.

C. cer. TSD1, 5YR5/6. Vern. 10R5/6, brillante, spessa.

Cfr. *Atlante I* 1981, tav. XLIX, 1.

400-550 d.C.

178.289. Inv. 6007. Orlo di vaso a listello tipo Hayes 91, variante Lamboglia 24/25. Diam. non det. (14-18 ca).

C. cer. TSD1, 2.5YR6/8. Vern. 2.5YR5/8, semibrillante, spessa. Listello annerito sul margine esterno: cfr. n. 92.140 (inv. 6002) e n. 103.176 (inv. 6006).

400-550 d.C.

178.290. Inv. 6006. Orlo di vaso a listello tipo Hayes 91. Listello estremamente frammentario. Diam. non det.

C. cer. TSD1, 2.5YR6/8. Vern. 10R5/8, brillante, spessa.

Cfr. BONIFAY 2004, *sigillée types* 49-54.

400-700 d.C.

A.F.

Ceramica comune da fuoco romana e tardoantica (fig. 432)

178.291. Inv. 3027. Orlo di pentola o olla. Orlo verticale, distinto, molto ingrossato e superiormente appiattito, convesso all'esterno e lievemente concavo all'interno. Diam. 23.

C. cer. CF RTA23. Superfici lisce.

Molto simile, anche per il c. cer., a DORE 1989, 219, fig. 61, 288.2283, da Sabratha; il tipo è ampiamente attestato in *Pantellerian Ware*: pentola FIERTLER 2003, 324, tipo A1/2, o olla tipo O1 (GUIDUCCI 2003, 64, fig. 3; a Pantelleria, da rinvenimenti di superficie, attestata dalla tarda età repubblicana all'epoca tardo imperiale), presente a Segesta tra il I sec. a.C. e il I sec. d.C. (BONACASA CARRA 1997, 176, tav. XXI, Ca28).

M.A.V.

Ceramica africana da cucina (fig. 432)

178.292. Inv. 3021. Orlo inclinato, indistinto, con labbro assottigliato e appuntito di casseruola Hayes 23 A. Diam. 24,6.

C. cer. AC1. Vern. violacea 10R4/3, annerimento sull'orlo. Produzione cartaginese: *culinaire A*, tipo 1 (BONIFAY 2004, 211).

Il tipo appare in epoca flavia ed è diffuso nei contesti di II sec. d.C.: BONIFAY 2004, 211; cfr. IKÄHEIMO 2003, 52, pl. 8, 38; tardo I-inizi II sec. d.C.

178.293. Inv. 3013. Orlo indistinto, con labbro arrotondato di casseruola Hayes 23 A. Diam. 19,5.

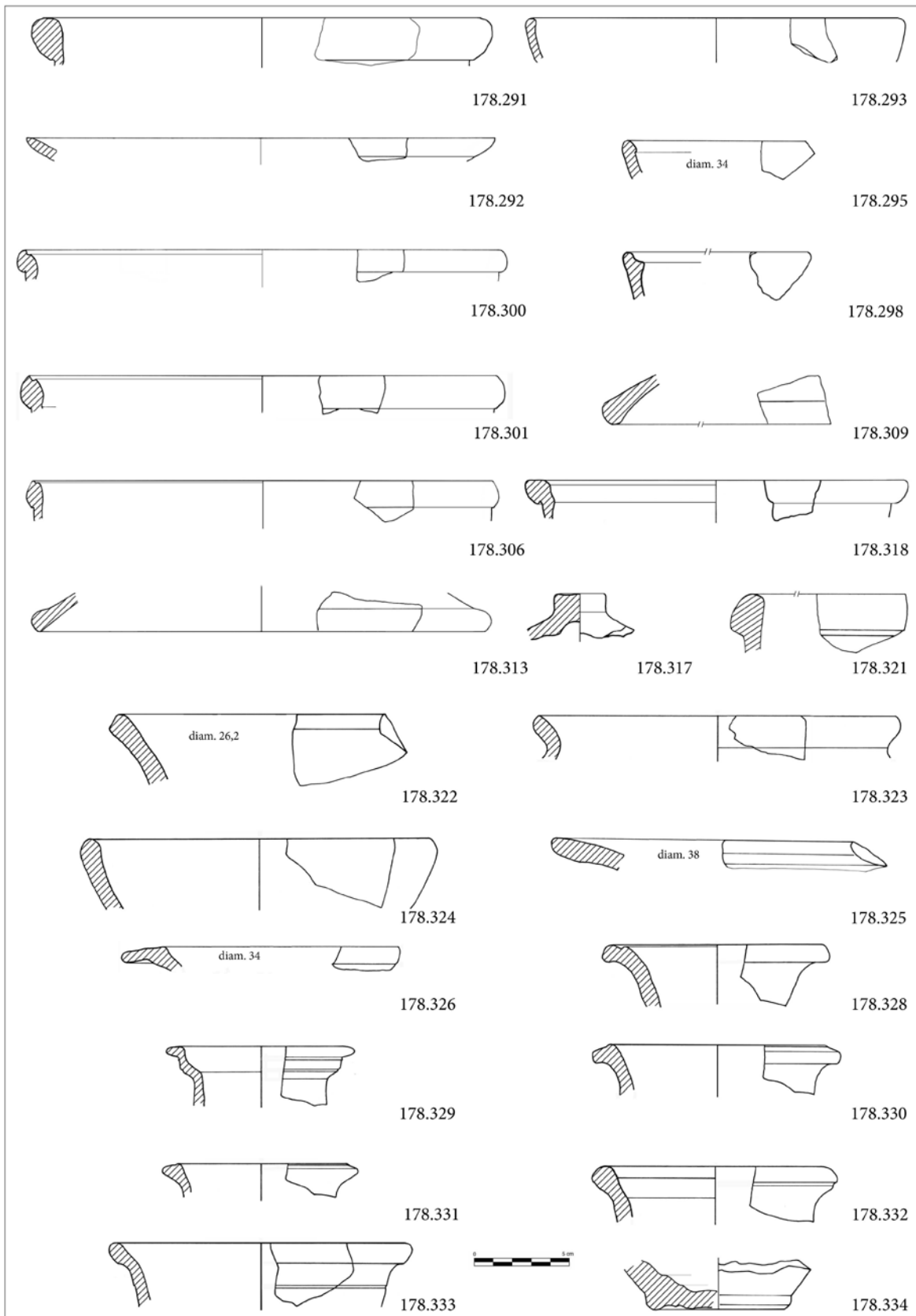
C. cer. AC1. Vern. rossa 2.5YR6/8, opaca; all'esterno politura a bande. Produzione come n. 178.292 (inv. 3021).

Avvicinabile a IKÄHEIMO 2003, 52, pl. 8, 37 (nelle stratigrafie del Palatino tra il tardo I e il II-inizi III sec. d.C.); GAGLIARDI 2009, 612, fig. 397, 7 (da contesti segestani di età flavia-prima metà III sec. d.C.).

178.294. Inv. 3062. Basso orlo ingrossato e appena rilevato all'interno di casseruola Hayes 23 B. Diam. non det.

C. cer. AC1. Vern. rossa 2.5YR6/8, opaca; all'esterno politura a bande. Produzione come n. 178.292 (inv. 3021).

Riferibile alle fasi iniziali di produzione di questo tipo, che compare nella prima metà del II sec. d.C.: cfr. BONIFAY



2004, 211. Avvicinabile a *Luni II* 1977, tav. 249, 7; POLITO 2000, 114, fig. 6, 8 (dall'insediamento di Carboj nel territorio di Sciacca, fase di fine I-II sec. d.C.).

178.295. Inv. 3014. Orlo piuttosto basso, ingrossato e rilevato all'interno di casseruola Hayes 23 B. Diam. 34.

C. cer. AC1. Vern. rosso scuro 2.5YR4/8, opaca; all'esterno tracce di politura a bande. Produzione come n. 178.292 (inv. 3021).

Cfr. BONIFAY 2004, 211. Per il profilo cfr. IKÄHEIMO 2003, 54, pl. 8, 40: seconda metà del II sec. d.C.; POLITO 2000, 115, fig. 8, 5: fine II-inizi III sec. d.C.

178.296. Inv. 3063. Orlo ingrossato e rilevato all'interno di casseruola Hayes 23 B. Diam. non det.

C. cer. AC1. Vern. rosso scuro 10R5/8, opaca. Produzione come n. 178.292 (inv. 3021).

Cfr. BONIFAY 2004, 211, fig. 112, 2 (da un contesto di secondo quarto o metà III sec. d.C.).

178.297. Inv. 3064. Parete carenata e attacco di fondo scanalato di casseruola Hayes 23 A-B.

C. cer. AC1. Vern. rosso arancio 2.5YR5/8; tracce di annerimento sulla carena. Produzione come n. 178.292 (inv. 3021).

178.298. Inv. 3022. Orlo bifido di tegame tipo *Ostia II*, fig. 306. Diam. non det.

C. cer. AC11. Superfici schiarite; all'esterno patina cenerognola e tracce di politura a bande.

Cfr. *Atlante I* 1981, 216, tav. CVI, 7: dall'età tiberiana alla metà del II sec. d.C. ca.

178.299. Inv. 3066. Basso orlo ingrossato, con scanalatura superiore, di casseruola Hayes 197. Diam. non det.

C. cer. AC2. All'esterno patina cenerognola. Produzione cartaginese: *culinaire C/A*, tipo 10 (BONIFAY 2004, 225).

Cfr. BONIFAY 2004, 225, fig. 120, 2: fine II sec. d.C.

178.300. Inv. 3016. Orlo piuttosto basso e ingrossato, con scanalatura superiore molto marcata, di casseruola Hayes 197. Diam. 25.

C. cer. AC2, grigio nel nucleo 2.5YR6/1 e arancio rosato ai margini 2.5YR6/8. All'esterno patina cenerognola. Produzione come n. 178.299 (inv. 3066).

Cfr. BONIFAY 2004, 225, fig. 120, 2-3: fine II-III sec. d.C.

178.301. Inv. 3017. Orlo ingrossato e con marcata scanalatura superiore di casseruola Hayes 197. Diam. 24,6.

C. cer. AC2. All'esterno patina cenerognola. Produzione come n. 178.299 (inv. 3066).

Cfr. BONIFAY 2004, 225, fig. 120, 3: III sec. d.C.

178.302-304. Inv. 3067-3069. Tre orli ingrossati e con scanalatura superiore evidente di casseruole Hayes 197. Diam. non det.

C. cer. AC2. All'esterno patina cenerognola. Produzione come n. 178.299 (inv. 3066).

Cfr. BONIFAY 2004, 225, fig. 120, 3: III sec. d.C.

178.305. Inv. 3070. Orlo di casseruola Hayes 197. Orlo ingrossato ma leggermente allungato, con scanalatura sommitale poco evidente. Diam. non det.

C. cer. AC2. All'esterno patina cenerognola. Produzione come n. 178.299 (inv. 3066).

Intermedio tra BONIFAY 2004, 225, fig. 120, 3 (III sec. d.C.) e 120, 4 (fine III-inizi IV sec. d.C.); cfr. IKÄHEIMO 2003, 62, pl. 12, 61: nei contesti del Palatino dal tardo III agli inizi del V sec. d.C., o più probabilmente fino al tardo IV.

178.306. Inv. 3015. Orlo di casseruola Hayes 197. Orlo poco ingrossato e piuttosto allungato, con scanalatura superiore ancora presente, ma poco marcata. Diam. 24,3.

C. cer. AC2. All'esterno tracce di patina cenerognola. Produzione come n. 178.299 (inv. 3066).

Avvicinabile a BONIFAY 2004, 225, fig. 120, 5 (fine III-inizi IV sec. d.C.), ma per la presenza della scanalatura ancora collegabile a fig. 120, 3 (III sec. d.C.): verosimile una datazione verso la fine del III sec. d.C.

178.307-308. Inv. 3071-3072. Due pareti carenate con attacco di fondi scanalati di tegami o casseruole non id.

C. cer. AC2. Sulla parete esterna patina cenerognola. Produzione come n. 178.299 (inv. 3066).

178.309. Inv. 3018. Orlo appena ingrossato di piatto/coperchio Hayes 196. Diam. non det.

C. cer. AC2. Orlo annerito, all'esterno tracce di politura a bande. Produzione cartaginese: *culinaire C/A*, tipo 11 (BONIFAY 2004, 225-227).

Cfr. BONIFAY 2004, 225-227, fig. 121, 7: variante B, da un contesto di metà III sec. d.C. a Nabeul, ma il tipo è caratteristico del II sec. d.C.; simile a POLITO 2000, 113, fig. 6, 7: dall'insediamento di Carboj nel territorio di Sciacca, tra la fine del I e la fine del II sec. d.C.

178.310-312. Inv. 3073-3075. Tre orli appena ingrossati di piatti/coperchi Hayes 196. Diam. non det.

C. cer. AC2. Orlo annerito, all'esterno tracce di politura a bande. Produzione come n. 178.309 (inv. 3018).

Cfr. BONIFAY 2004, 225-227, fig. 121, 7: variante B, diffusa soprattutto nel II sec. d.C., fino alla metà del III.

178.313. Inv. 3019. Orlo distinto, leggermente ingrossato di piatto/coperchio Hayes 196. Diam. 23,4.

C. cer. AC2. Orlo annerito, all'esterno tracce di politura a bande. Produzione come n. 178.309 (inv. 3018).

Cfr. BONIFAY 2004, 225-227, fig. 121,5: variante A, diffusa tra l'età severiana e il III sec. d.C.; cfr. POLITO 2000, 115, fig. 8, 2: dall'insediamento di Carboj, fase di fine II-prima metà III sec. d.C.

178.314-316. Inv. 3076-3078. Tre orli leggermente ingrossati di piatti/coperchi Hayes 196. Diam. non det.

C. cer. AC2. Orlo annerito, all'esterno tracce di politura a bande. Produzione come n. 178.309 (inv. 3018).

Cfr. BONIFAY 2004, 225-227, fig. 121,5: variante A, diffusa tra l'età severiana e il III sec. d.C.

178.317. Inv. 3020. Presa a bottone di piatto/coperchio Hayes 196, superiormente appena concava e incavata all'interno. Diam. 2,6.

C. cer. AC1, arancio 10R7/8-2.5YR7/8. Produzione come n. 178.309 (inv. 3018).

Avvicinabile al tipo *Ostia II*, fig. 302 (*Atlante I* 1981, 212, tav. CIV, 1: dalla fine del I sec. a.C. o inizi del I sec. d.C. alla seconda metà del II sec. d.C.) e BONIFAY 2004, 225-227, fig. 121, 1 (I sec. d.C.).

178.318. Inv. 3023. Orlo e attacco della parete di casseruola. Orlo ingrossato a sezione quadrangolare, ripiegato all'esterno, superiormente piatto, inferiormente separato dalla parete da un piccolo spazio; all'interno della parete lieve spigolo per l'appoggio del coperchio. Diam. 19,8.

C. cer. AC13. Annerimento all'esterno del labbro; sulla parete esterna una sottile linea grigia.

La morfologia dell'orlo richiama il tipo *Ostia II*, fig. 312, attestato dall'età flaviana alla metà del II sec. d.C. ca. (*Atlante I* 1981, 218-219, tav. CVII, 3), ma sia per il c. cer. che per la forma non si può escludere la pertinenza a produzioni regionali dell'area del golfo di Hammamet, in particolare al tipo Sidi Jdidi 5 (BONIFAY 2004, 234-237): cfr. *ibid.*, fig. 126, 2, *culinaire C*, tipo 26 (prima metà del V sec. d.C.).

M.A.V.

Pantellerian Ware (fig. 432)

178.319. Inv. 3026. Orlo ingrossato e ribattuto di teglia M1

(GUIDUCCI 2003, fig. 4), delimitato superiormente e inferiormente da evidenti scanalature. Diam. non det.

C. cer. CF RTA6. Superfici lisciate, steccate all'esterno; chiazze annerite sull'orlo.

Cfr. BONACASA CARRA 1995b, 227, fig. 70, 86.415: da Agrigento, fine III-metà V sec. d.C.

178.320. Inv. 3025. Orlo di teglia M1 (GUIDUCCI 2003, fig. 4); orlo ingrossato e ribattuto, distinto superiormente e inferiormente da due lievi solchi. Diam. non det.

C. cer. CF RTA6, bruno-nerastro 5YR3/3-3/1. Superfici lisciate, steccate all'esterno; forte annerimento all'esterno.

Cfr. BONACASA CARRA 1995b, 229, fig. 71, 85.88: da Agrigento, contesto di IV-V sec. d.C.

178.321. Inv. 3024. Orlo ingrossato a mandorla di olla O2 (GUIDUCCI 2003, fig. 3). Diam. non det.

C. cer. CF RTA6. Superfici lisciate, all'esterno steccate.

Il tipo, presente con un solo esemplare ad Agrigento nel quartiere ellenistico-romano (FIERTLER 2003, 325, tipo A4/1), è attestato a Malta (QUERCIA 2006, 1606, fig. 6, tipo 1), a Sabratha dalla fine del I sec. a.C. alla prima metà del II sec. d.C. (DORE 1989, 220, fig. 61, 292.2309) e nella necropoli di Puppit nel II sec. d.C. (Bonifay in Puppit 2004, 54, fig. 23, 94).

M.A.V.

Ceramica comune acroma romana e tardoantica (figg. 432, 433)

Forme aperte. Orli

178.322. Inv. 5001. Orlo di bacino tipo Uzita 2. Orlo espanso all'esterno, a profilo rettangolare. Diam. 26,2.

C. cer. nocciola 2.5YR5/8, semidepurato, dalla consistenza dura e frattura irregolare. Schiarimento superficiale. Produzione: Nord Africa.

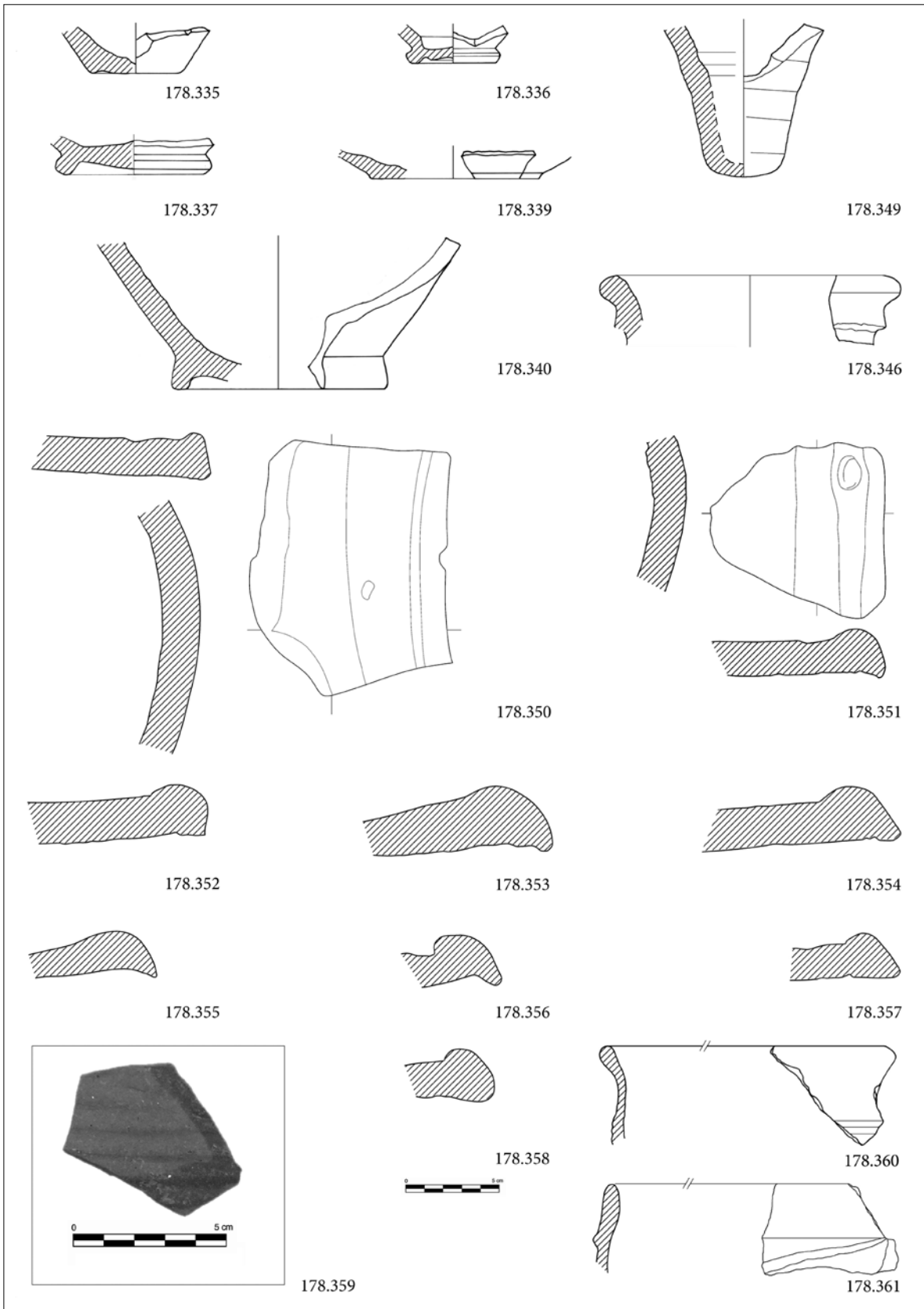
Cfr. BONIFAY 2004, 263, *commune type* 21, fig. 143 C8. III sec. d.C.

178.323. Inv. 5012. Orlo di olla da conserva. Orlo estroflesso con labbro arrotondato, esternamente ingrossato e rientrante. Diam. 18,8.

C. cer. rosso arancio 2.5YR6/8, con numerosi minutissimi inclusi grigi e bianchi.

Cfr. OLCESE 1993, 208, n. 69, fig. 39; BORRELLO, LIONETTI 2008, 72, n. 145, tav. 37. IV-V sec. d.C.

178.324. Inv. 5011. Orlo indistinto, arrotondato di ciotola; vasca a parete concava non molto profonda. Diam. 18.



433. 178-Masseria Casalbianco.

C. cer. nocciola 5YR6/6, depurato, con minuti inclusi calcarei bianchi. Accurata rifinitura delle superfici tramite copertura con argilla diluita.

178.325. Inv. 5002. Orlo di bacino. Orlo a tesa piana, inclinato verso l'interno. Diam. 38.

C. cer. arancio 10R6/8, con numerosi inclusi di quarzite e inclusi di *chamotte*.

178.326. Inv. 5016. Orlo a larga tesa piana di bacino. Diam. 34.

C. cer. rosso arancio 2.5YR6/8 nel nucleo, grigio in superficie. Superfici interna ed esterna brunite, con numerosi inclusi micacei e di quarzite, brillanti. Produzione locale?

178.327. Inv. 5010. Orlo di mortaio. Diam. non det.; 10,2 x 5,2.

C. cer. nocciola 2.5YR5/8, semidepurato, dalla consistenza dura e frattura irregolare; schiarimento superficiale.

Forme chiuse. Orli

178.328. Inv. 5014. Orlo estroflesso di brocca o bottiglia; orlo 'a seggiola', a profilo esterno arrotondato, con una piccola scanalatura superiore per l'appoggio del coperchio. Diam. 11,3.

C. cer. rosso arancio 2.5YR6/8, duro, a frattura regolare, con minuti inclusi bianchi e di quarzo. Produzione locale? Cfr. GIORGETTI, GONZALEZ MURO 2011, 166, nn. 105 e 107, tav. XX; OLCESE 2003, 136, tav. XXV, 7.

I sec. d.C.

178.329. Inv. 5015. Orlo e collo di anforetta. Orlo estroflesso, con estremità superiore a breve tesa piana: l'orlo è separato dal collo da un netto gradino e sulla superficie esterna sono evidenti due scanalature. Diam. 9.

C. cer. arancio 2.5YR6/8, duro, a frattura regolare, con minuti inclusi bianchi e di quarzo.

Vicino a *Ostia III* 1973, 223, tav. LII n. 420; GASPERETTI 1996, 37 fig. 5 n. 29, F 1243c. Cfr. anche GIORGETTI, GONZALEZ MURO 2011, 166, n. 106, tav. XX.

Seconda metà I sec. d.C.-inizio II sec. d.C.

178.330. Inv. 5018. Orlo di brocca. Orlo appena ingrossato, estroflesso, percorso da un sottile solco; collo lievemente svasato. Diam. 11,5.

C. cer. rosso arancio 2.5YR6/8, duro, a frattura regolare. Sottile ingobbio giallino sull'orlo e all'esterno.

Vicino a GIORGETTI, GONZALEZ MURO 2011, 166, n. 101, tav. XX.

I-II sec. d.C.

178.331. Inv. 5013. Orlo estroflesso di brocchetta. Diam. 9. C. cer. rosso arancio 2.5YR6/8, duro, con abbondanti inclusioni submillimetriche di calcite microcristallina.

Cfr. *Termini* 1993, n. 1242.

178.332. Inv. 5017. Orlo di brocca. Orlo indistinto, leggermente ingrossato all'esterno ed estroflesso, con labbro arrotondato segnato esternamente da una sottile solcatura. Diam. 11,8.

C. cer. arancio rosato 10R6/8, duro, a frattura regolare, con minuti inclusi bianchi, qualche vacuolo, minutissimi inclusi grigi.

Avvicinabile a ARDIZZONE 1995a, fig. 62, 85/387

178.333. Inv. 5019. Orlo e collo di brocca. Orlo leggermente estroflesso, arrotondato nel margine superiore; sottile scanalatura nell'attacco al collo svasato. Diam. 15,5.

C. cer. rosso arancio 2.5YR6/8, duro, a frattura regolare, molto depurato.

Fondi

178.334. Inv. 5003. Fondo di brocca con basso piede, esternamente modanato. All'interno sul fondo è evidente l'umbilicatura, e sulle pareti interne sono ben visibili i segni lasciati dal tornio. Diam. 7.

C. cer. nocciola 7.5YR6/8. Produzione locale?

Cfr. DE FILIPPIS 2000, 347, fig. 33, h (fine I-inizi III sec. d.C.).

178.335. Inv. 5005. Fondo piano di brocca. Diam. 4,8.

C. cer. nocciola 7.5YR6/8, schiarimento superficiale all'esterno. Produzione locale?

Cfr. DANNHEIMER 1989, fig. 27 e *passim*.

V-VII sec. d.C.

178.336. Inv. 5004. Fondo di brocca con basso piede ad anello, umbilicato. Diam. 4,6.

C. cer. C RTA15, nocciola-rossiccio.

178.337. Inv. 5007. Fondo di brocca con piede ad anello, esternamente modanato. Diam. 7,5.

C. cer. rossiccio 2.5YR6/8, molto depurato.

178.338. Inv. 5006. Fondo e parete di brocchetta. Diam. 5.

C. cer. C RTA23, nocciola. Produzione locale?

178.339. Inv. 5008. Fondo piano di bacino con piccola modanatura all'esterno. Diam. 9.

C. cer. rossiccio 2.5YR6/8, con minuti vacuoli, semidepurato. Produzione regionale.

Cfr. GONZALEZ MURO 2011, tav. XXIV n. 152.

178.340. Inv. 5009. Fondo di anforaceo con piede a sezione rettangolare, a larga base d'appoggio. Diam. 11,2.

C. cer. nocciola-rosato 5YR7/6, schiarimento sulla superficie esterna.

P.P.

Lucerne della prima età imperiale

178.341. Inv. 4018. Ansa ad anello di lucerna.

C. cer. TSIND1. Vern. sottile, non del tutto coprente, disomogenea, liscia.

Pertinente forse ad una lucerna del tipo a volute (I sec. d.C.).

A.M.

178.342. Inv. 5030. Ansa ad anello di lucerna a disco.

Diam. foro 1,5; lungh. 2,7.

C. cer. rosso arancio 10R6/8, molto depurato, acromo.

Cfr. GUALANDI GENITO 1977, n. 330.

Seconda metà I sec. -inizi II sec. d.C.

P.P.

Anfore della prima età imperiale

178.343. Inv. 3079. Mezza ansa a doppio bastone, verosimilmente di Dressel 2/4. Diam. 2,5.

C. cer. vicino ad Anf IImp25. Tracce di ingobbio giallastro 10R8/3.

Genericamente databile tra la seconda metà del I sec. a.C. e la fine del I-prima metà del II sec. d.C.

178.344. Inv. 3080. Attacco superiore di ansa di anfora non id. (Dressel 2/4?). Ansa ad andamento orizzontale, che poi piega a gomito; irregolare solcatura superiore. Diam. 4,1.

C. cer. vicino ad Anf IImp21, rosato 2.5YR7/6.

Genericamente databile tra la seconda metà del I sec. a.C. e la fine del I-prima metà del II sec. d.C.

178.345. Inv. 3081. Ansa a nastro ingrossato di anfora non id. Diam. 4,1.

C. cer. quasi illeggibile perché concotto, ma verosimilmente vicino ad Anf IImp29.

M.A.V.

Anfore della tarda età imperiale (fig. 433)

178.346. Inv. 7004. Orlo di anfora Tripolitana II (?). Diam. 14,5.

C. cer. Anf TAn1. Ingobbio avorio sulle superfici interna ed esterna. Molto lacunoso e scheggiato.

Nonostante l'estrema lacunosità si propone ipotetica pertinenza a BONIFAY 2004, *type* 4: prima metà I-fine IV sec. d.C.

178.347. Inv. 7001. Orlo di anfora Africana III C. Molto abraso e lacunoso. Diam. non det.

C. cer. Anf TAn1ter.

Cfr. BONIFAY 2004, *type* 29: fine IV (?) -inizi V sec. d.C.

178.348. Inv. 7002. Orlo di anfora Africana III C. Molto abraso e lacunoso. Diam. non det.

C. cer. Anf TAn1var.

Cfr. BONIFAY 2004, *type* 29: fine IV (?) -prima metà V sec. d.C.

178.349. Inv. 7003. Puntale troncoconico cavo di anfora africana non id. Diam. base 4,2.

C. cer. Anf TAn24.

D.Z.

Laterizi (fig. 433)

178.350. Inv. 9001. Coppo con orlo ingrossato a sezione pressoché trapezoidale e con ampia scanalatura che mostra una digitatura. 9,6 x 13,9.

C. cer. Lat ACER15. Superficie molto incrostata.

Cfr. WILSON 1999, 538.

178.351. Inv. 9002. Coppo con margine anteriore ingrossato a profilo arrotondato e superficie inferiore concava, con una digitatura; ampia scanalatura lungo l'attacco del bordo. 9,7 x 9,5.

C. cer. Lat ACER16. Superficie molto incrostata.

Cfr. WILSON 1999, 538.

178.352. Inv. 9003. Coppo con bordo ingrossato a profilo concavo-convesso. 10,4 x 10,1.

C. cer. Lat ACER14. Superficie molto incrostata.

Cfr. WILSON 1999, 538.

178.353. Inv. 9004. Coppo con grosso margine arrotondato, spessore del coppo crescente verso il margine. 10,4 x 9.

C. cer. Lat ACER18, ma con nucleo grigio rosato 5YR7/2, strati esterni giallo rossastro 5YR6/6.

Cfr. WILSON 1999, 538.

178.354. Inv. 9005. Coppo con margine ingrossato a profilo piano-convesso. 11 x 8,3.

C. cer. Lat ACER41, giallo rossastro 5YR7/6.

Cfr. WILSON 1979, 21, fig. 2.1, b.

Cfr. WILSON 1999, 538.

178.355. Inv. 9006. Coppo con orlo ingrossato non distinto, a profilo convesso.

C. cer. Lat ACER17, con difetti di cottura, giallo pallido 5YR7/4.

Cfr. WILSON 1999, 538.

178.356. Inv. 9007. Coppo con margine ingrossato a profilo piano-convesso e superficie inferiore concava, profonda scanalatura in corrispondenza dell'attacco del bordo. 5,5 x 7,1.

C. cer. Lat ACER32, rosa 7.5YR7/4.

Cfr. WILSON 1999, 538.

178.357. Inv. 9008. Coppo con margine ingrossato ed arrotondato. 6,6 x 7,4.

C. cer. Lat ACER24, giallo rossastro 5YR6/6.

Cfr. WILSON 1999, 538.

178.358. Inv. 9009. Coppo con margine ingrossato a profilo piano-convesso, con due scanalature poco profonde. 9 x 5,9.

C. cer. Lat ACER32, rosa 7.5YR7/4. Superficie esterna con tracce di schiaritura.

Cfr. WILSON 1999, 538.

Si segnalano altri 4 frammenti di coppi.

A.S.

Vetri

Si segnalano 8 fr. in vetro bianco, bianco/azzurro, blu.

M.A.V.

Ceramica comune medievale (figg. 433, 466)

178.359. Inv. 8004. Parete cordonata di anforetta con decorazione dipinta in rosso.

C. cer. C Med1. Decorazione dipinta a bande in rosso. Motivo decorativo costituito da una linea sinuosa verticale.

Cfr. ARCIFA, BAGNERA 2014; ARDIZZONE, AGRÒ 2014; ARCIFA, ARDIZZONE 2009, 179.

Fine IX-prima metà X sec.

178.360. Inv. 8001. Orlo estroflesso arrotondato su collo cordonato di forma chiusa. Diam. non det.

C. cer. C Med4. Superfici schiarite.

Accostabile a MOLINARI 1997b, 126, fig. 170, II.1.2.

XII-XIII sec.

178.361. Inv. 8002. Orlo verticale ingrossato all'interno, concavo esternamente, pertinente ad una forma chiusa. Nervatura all'attacco con il collo troncoconico. Diam. non det.

C. cer. C Med4a. Superfici schiarite.

L'impianto morfologico dell'orlo è affine a quello delle anfore tipo 1 e 2 da Brucato (MACCARI POISSON 1984, 258-263). XIV secolo.

C.F.M.

Laterizi medievali

178.362. Inv. 8003. Due coppi vacuolati (c. cer. Lat Med4).

Cfr. D'ANGELO 1989; ARCIFA 2010a, 108-111.

C.F.M.

Ceramica da fuoco postmedievale

178.363. Inv. 8006. Orlo arrotondato ed introflesso di pentola; ansa a sezione ovale impostata subito al di sotto dell'orlo.

C. cer. C PMed1. Superficie interna rivestita da invetriatura trasparente.

Accostabile a FIORILLA 2012b, 154, 7 (XVIII sec.); EAD. 2011, 338, tav. I, 2 (seconda metà XVIII-XIX sec.).

XVIII-XIX sec.

Si segnalano inoltre 2 orli di forme chiuse da fuoco con superficie interna rivestita da invetriatura trasparente.

C.F.M.

179-Casalbianco 1

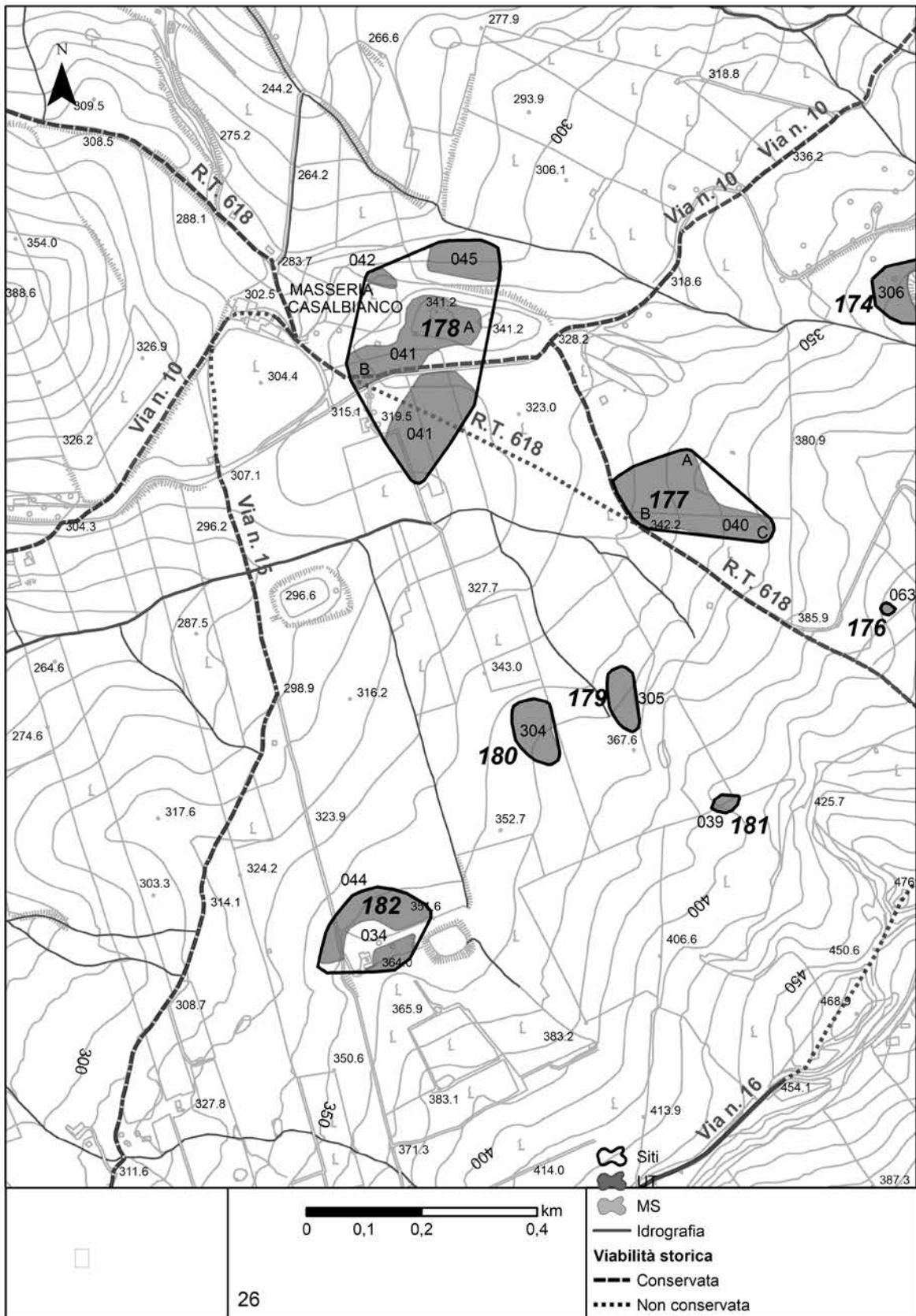
(figg. 434, 464, 465, 494)

UT 305 (= MS 078). IGM 258 III SE-33SUB312785

In contrada Casalbianco, in un terreno in lieve pendenza verso NordOvest, situato ca. 220 m a SudOvest della mulattiera che ricalca il percorso della R.T. 618, e a 170 m da Casa Cuccia, sono stati individuati frammenti ceramici piuttosto radi e fluitati, dispersi in un'area di ca. 4500 mq., tra le quote 355 e 368 m s.l.m. Il substrato geologico è costituito da argille marnose e marne brune; a ca. 10 m dal sito nasce uno dei ruscelli che confluiscono nel Vallone Casalbianco.

La dispersione dei materiali aveva inizialmente indotto a considerare l'area sede di sole frequentazioni occasionali (MS 078), ma una successiva revisione, basata anche sulla considerazione di alcuni reperti non raccolti (pareti di *pithoi* e di ceramica comune, laterizi), ha indotto a riconoscerci un piccolo insediamento (UT 305) arcaico-classico, a cui seguono frequentazioni di età tardoclassica, tardoellenistica e medievale.

M.A.V.



434. Contessa Entellina. Stralcio cartografico 1:10000. Casalbianco.

MaterialiUT 305*Ceramica indigena ingubbiata e acroma*

179.1. Inv. 1001. Fondo di forma non id. Piede a disco con base piana. Diam. 7,3.

C. cer. IID2, nucleo grigio 7.5YRN5/0 e strati esterni giallo rossastro 7.5YR6/6.

Cfr. GARGINI 1995, 145-146, n. 98, fig. 23, a decorazione dipinta.

VI-primi decenni v sec. a.C.

179.2. Inv. 1002. Ansa di forma chiusa. Attacco di ansa a maniglia. 4,3 x 4.

C. cer. IID7, nucleo grigio 10YR5/1 e strati esterni giallo rossastro 7.5YR6/6.

A.S.

Ceramica comune non identificata, grossi vasi da dispensa, laterizi

Si segnala la presenza di pareti di *pithoi*, pareti acrome non id., laterizi, che non sono stati raccolti.

M.A.V.

Anfore classiche, ellenistiche e romano-repubblicane (fig. 435)

179.3. Inv. 2502. Orlo a echino di anfora MGS II. Diam. 16,8.

C. cer. Anf ACERR1.

Cfr. CORRETTI, CAPELLI 2003, 294-296, tav. LIV; BECHTOLD 2013a, 495-496 nn. 125-126.

Fine V-IV sec. a.C.

Si segnala una parete di anfora greco-italica o Dressel 1 (c. cer. Anf ACERR2).

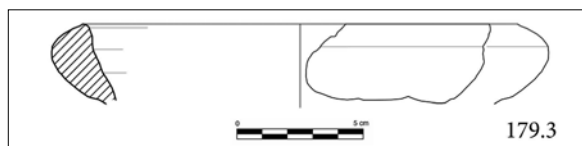
A.C.

Ceramica comune medievale

179.4. Inv. 8002. Parete di anfora con attacco d'ansa e leggera risega alla giunzione con il collo. Serie di linee orizzontali incise sulla spalla.

C. cer. C Med1. Superficie esterna scurita.

C.F.M.



435. 179-Casalbianco 1.

180-Casalbianco 2

(figg. 434, 464, 465, 494)

UT 304 (= MS 077). IGM 258 III SE 33SUB310783

Alcuni frammenti di laterizi vacuolati e rari reperti ceramici sono stati raccolti su un costone che si diparte dal rilievo principale tra i siti 181 e 182, in contrada Casalbianco, ca. 340 m a SudOvest della R.T. 618. L'area di rinvenimento, in un terreno argilloso costituito dal punto di vista geologico da argille marnose e marne brune, si estende ca. 6750 mq, è lievemente inclinata verso NordOvest, tra le quote 350 e 363 s.l.m., e si trova tra due accumuli di pietre. A poca distanza (70 m a NordEst e 160 m ad Ovest) hanno origine due ruscelli che confluiscono nel corso d'acqua del Vallone Casalbianco. La ridotta visibilità al momento della prospezione, limitata a causa del terreno non arato e coperto da stoppie, aveva dato l'impressione che si trattasse di materiale riferibile a semplici frequentazioni dell'area (MS 077). Tuttavia una successiva revisione ha permesso di accertare che i reperti, per quanto scarsi e poco concentrati, sono in giacitura primaria e indicano l'esistenza di un piccolo sito di età medievale (UT 304), forse preceduto da una occasionale frequentazione tardoantica non meglio precisabile.

M.A.V.

MaterialiUT 304*Anfore della media età imperiale e della tarda antichità*

Si segnala un parete di anfora africana non id.

D.Z.

Macine

Si segnala un fr. di macina di forma circolare. 14 x 13,6; spess. 5.

Pietra arenaria conchiglifera.

P.P.

Ceramica comune medievale (fig. 436)

180.1. Inv. 8001a. Due anse a sezione ovale schiacciata con solcatura verticale mediana pertinenti ad anfore altomedievali.

C. cer. C Med4b.

Cfr. VASSALLO 1988, 108, fig. 12, 8; CACCIAGUERRA 2012, 616; VACCARO 2013b, 55-56, figg. 9-10.

Seconda metà VIII-IX sec.



436. 180-Casalbianco 2.

180.2. Inv. 8001b. Ansa a sezione ovale con solcatura verticale mediana di anfora decorata da una larga banda dipinta in rosso.

C. cer. C Med1.

Cfr. ARCIFA, ARDIZZONE 2009, 176-179.

X-XII sec.

C.F.M.

Laterizi medievali

180.3. Inv. 8004. Tre coppi vacuolati (c. cer. Lat Med1). Cfr. D'ANGELO 1989; ARCIFA 2010a, 108-111.

C.F.M.

181-Casalbianco 3

(figg. 434, 465, 494)

UT 039. IGM258 III NE 33SUB313781

Ca. 300 m a Sud di Casa Cuccia, su un leggero sperone che divide due lievi pendii collinari, è stata individuata un'area di concentrazione di frammenti ceramici ampia ca. 1100 mq. (fig. 437). La zona è interessata dal passaggio, ca. 340 m a SudEst, della Via n. 16, oggi ricalcata dalla Strada Secondaria di Bonifica 37, e ca.



437. 181-Casalbianco 3 da SudOvest.

310 m a NordEst dalla mulattiera che insiste sul tracciato della R.T. 618. Dal sito è visibile Monte Castellazzo di Poggioreale. Il terreno, lievemente degradante verso Ovest e con quota massima m 402 s.l.m., è costituito dal punto di vista geologico da argille marnose e marne brune. Di consistenza argillosa, è coltivato a vigneto nella parte meridionale, a seminativo in quella settentrionale, ed era molto visibile al momento della prospezione. I materiali, in mediocre stato di conservazione a causa degli scassi operati per l'impianto del vigneto, sono riferibili ad un piccolo insediamento rurale di età tardoclassica/protoellenistica.

M.A.V.

Materiali

UT 039

Vernice nera

Si segnala un piccolo fr. di piede di coppa non id. (inv. 2008), c. cer. VN18a: prima età ellenistica.

C.M.

Ceramica comune ellenistica (fig. 438)

181.1. Inv. 2003. Orlo e parete di coppa acroma. Orlo a breve tesa orizzontale, parete carenata. Diam. 14,6.

C. cer. vicino a C ACE9.

Cfr., da Entella, la serie di coppe e coppette acrome, ad orlo estroflesso e parete carenata, con richiami formali molto stringenti con coeve produzioni a vernice nera: cfr. Michellini in PARRA *et al.* 1995, 52 e 54, fig. 33, in part. n. 11; ma vd. soprattutto gli esemplari a vernice nera: *ibid.*, 47-48, fig. 28, in part. n. 10 e nota 189. Vd. MOREL 1981, F 2637, 197, pl. 61: verso la fine del IV sec. a.C. Tra i tipi acromi vd. in part. un tipo da Locri: CONTI 1992, 245, tav. LXXVII, n. 243: inizio del III sec. a.C.

Fine del IV-inizio del III sec. a.C.

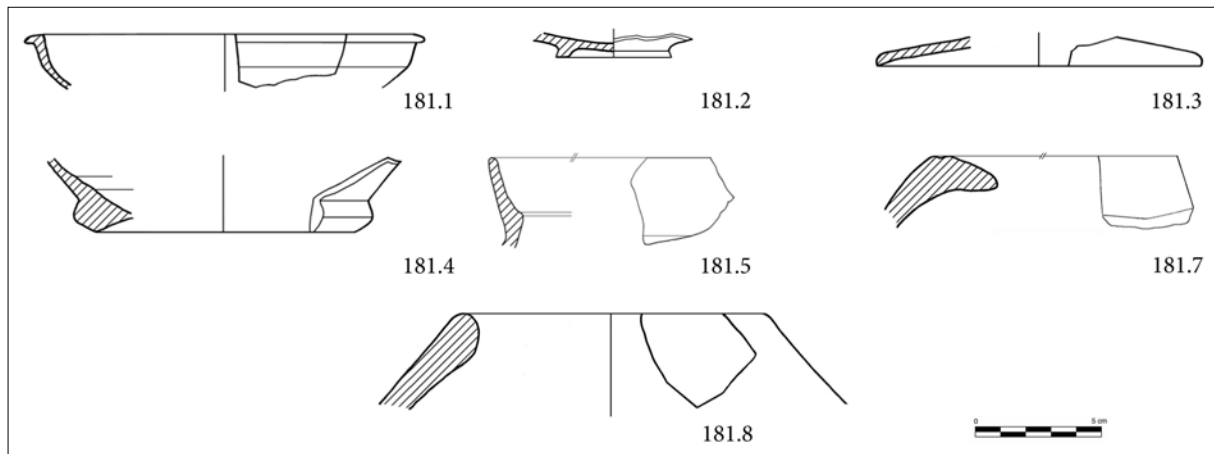
181.2. Inv. 2004. Piede e parete di coppa acroma. Piede ad anello, semplice, inclinato, a facce parallele; parete molto aperta. Diam. 4,6.

C. cer. vicino a C ACE9.

Assimilabile a frammenti di fondi di coppe (cfr. n. 181.1, inv. 2003) in acroma fine da Entella da un contesto datato tra gli ultimi decenni del IV e gli inizi del III sec. a.C.: Michellini in PARRA *et al.* 1995, 52 e 54, fig. 33, 12.

Ultimo terzo del IV-inizi del III sec. a.C.

181.3. Inv. 2006. Bordo e tesa di coperchio acromo, fine.



438. 181-Casalbianco 3.

Bordo assottigliato e leggermente uncinato, tesa rettilinea, poco inclinata. Diam. 12,8.

C. cer. vicino a C ACE9.

In tutto simile ad un tipo di coperchio per pissidi attestato a Segesta: DENARO 2008b, 458, tav. LXX, n. 167, da uno strato datato tra il 310 e il 270 a.C. e con confronti da Lipari dell'ultimo terzo del IV sec. a.C. Cfr. anche esemplari simili, ma in ceramica da fuoco, da Locri e Mozia: CONTI 1989, tipo G III, 293-294, tav. XXXVIII, n. 343: IV e III sec. a.C.; ROSSONI, VECCHIO 2000, 884, tav. CLXIII, tipo 99. Ultimi decenni del IV-III sec. a.C.

181.4. Inv. 2005. Piede e parete di forma chiusa. Piede ad anello, con breve base di appoggio, ingrossato all'esterno, con faccia interna obliqua e indistinta dal fondo; parete svasata. Diam. 10,2.

C. cer. tra C ACE9 e C ACE6.

Non trova confronti puntuali nella letteratura nota, ma sulla base del c. cer. (= nn. 181.1-3, inv. 2003, 2004, 2006) è riconducibile al medesimo arco cronologico.

Si segnala un'ansa a nastro di brocca o anforetta acroma (inv. 2009).

C.M.

Ceramica da fuoco classica ed ellenistica (fig. 438)

181.5. Inv. 2007. Orlo e parete di pentola. Alto orlo leggermente svasato, a profilo lievemente curvilineo, più accentuato all'interno, con risalto per l'alloggio del coperchio; attacco della parete inclinata all'esterno. Diam. non det.; 3,8 x 3,9.

C. cer. CF CE8. Superficie più simile a CF CE11b.

Il confronto più stringente si trova in un tipo attestato a Sabratha a partire già dal tardo v sec. a.C.: DORE 1989, 113-115, fig. 27, 33.2592. Cfr. anche: Maraoui Telmini in

DOCTER *et al.* 2006, 55, 62, fig. 26, d (Cat. 31): databile al v e IV sec. a.C. sulla base dei contesti di scavo. BECHTOLD 2012, 83, tav. II, n. 13: fase IV (425-300 a.C.).

Tardo v/IV sec. a.C.

C.M.

Anfore classiche ed ellenistiche

Anfore greco-italiche

181.6. Inv. 2501. Spalla di anfora greco-italica di piccolo modulo. 4,6 x 2,6.

C. cer. Anf ACERR2.

A.C.

Anfore puniche (fig. 438)

181.7. Inv. 2002. Orlo di anfora T-4.2.1.1-4.2.1.6. Diam. non det.; 3,6 x 4,5.

C. cer. Anf ACERR32, marroncino chiaro, 7,5YR6/4, rosso-marroncino ai margini e in superficie, 2,5YR6/8.

Cfr. RAMON TORRES 1995, 187, figg. 40 e 159; 189-190, figg. 45 e 161: produzione della Sicilia occidentale, Mozia in particolare, e/o del Nordafrica tra l'ultimo quarto/ultimo decennio del v sec. a.C. e il IV secolo non molto avanzato. Cfr. i tipi 17 e 15 di Mozia, corrispondenti rispettivamente ai tipi T-4.2.1.6 e 4.2.1.1, entrambi con il caratteristico solco che separa l'orlo dal corpo, ma nel tipo 15 inclinato verso l'interno: TOTI 2002, 290, tav. 15, in part. n. 2 (tipo 17); 288-289, fig. 14, 1 (tipo 15). BECHTOLD 2012, tav. II, n. 13 (fase IV): 425-300 a.C.

Ultimo quarto v-IV sec. a.C.

181.8. Inv. 2001. Orlo di anfora Ramon-Greco 4.2.2.7. Diam. 12.

C. cer. Anf ACERR33b.

Appartenente al tipo di anfora «ad orlo ingrossato e incur-

vato verso l'alto» (Corretti in CORRETTI, CAPELLI 2003, 307), evoluzione dei tipi 1.4.5.1-4.2.2.6, fabbricato in Sicilia (Solunto: GRECO 1997, 63-64 e nota 40, fig. 4, nn. 17-21) e presente anche in Magna Grecia e in Nordafrica a partire dal IV sec. a.C. Per le attestazioni dall'area urbana di Entella vd. Corretti in CORRETTI, CAPELLI 2003, 307, tav. LX, cat. 74-77: verso la fine del IV sec. a.C. Il tipo è attestato a Segesta tra l'ultimo terzo del IV e l'inizio del III sec. a.C.: BECHTOLD 2008a, 551-554, tav. XCI, nn. 3-7, in part. n. 7; con ampia sintesi sul tipo, diffusione e bibl.

Ultimo terzo del IV-primi decenni del III sec. a.C.

Si segnala 1 parete di anfora stracotta, non id. (inv. 2010).

C.M.

Grossi vasi da dispensa

Si segnalano 4 fr. di tesse di *pithoi*.

A.S.

Laterizi

Si segnala un fr. di coppo.

A.S.

Ceramica comune non identificata

Si segnalano: 1 parete di brocca (c. cer. nocciola 5YR7/8, farinoso al tatto con minuti inclusi di quarzo eolico, 4,5 x 3, spess. 1,2); 1 parete sottile di brocchetta (c. cer. nocciola-rosato 5YR7/6, con schiarimento superficiale, 2,5 x 2,5 spess. 0,4); 1 ansa a nastro assottigliato di brocchetta (c. cer. nocciola arancio 5YR6/8, farinoso al tatto e in superficie; 3 x 2,8, spess. 0,8); 1 fondo piano, a disco piatto (sono evidenti sulla superficie inferiore i segni del filo usato dal vasaio al termine della modellazione per staccare il vaso dal tornio; 3,7 x 3, e spess. 1,1). Produzione locale?

P.P.

182-Casa Montalbano

(figg. 434, 464, 465, 494)

UT 034, UT 044. IGM258 III SO 33SUB307779

Grande sito individuato in contrada Piraino, sulla sommità e intorno al piccolo rilievo su cui sorge Casa Montalbano, ca. 60 m ad Ovest di un ruscello, ora canalizzato, che dopo aver alimentato una vasca di irrigazione al limite SudEst dell'area va a confluire nel corso d'acqua del Vallone Casalbianco, dal quale il sito dista ca 320 m.

Pur non essendo toccata direttamente da nessun importante percorso stradale, l'area è ben posizionata rispetto a tutte le principali direttrici viarie della zona: si trova infatti ca. 750 m a SudOvest dalla mulattiera che ricalca il percorso della R.T. 618, ca. 200 m ad Est della Via n. 15 e ca. 550 m a Nord/NordOvest della Via n. 16, il cui percorso sul crinale delle Costiere è oggi in buona parte seguito dalla Strada di Bonifica 37 di Arcera.

A causa delle condizioni del suolo l'area è stata esplorata in due momenti diversi, nel giugno e nell'ottobre 1998, ricognendo la prima volta il terreno – in parte edificato, in parte coltivato a vigneto, oliveto e seminativo a ortaggi – a Sud di Casa Montalbano (UT 034) (fig. 439), e la seconda la zona a Nord della precedente, a seminativo non ancora arato (UT 044) (fig. 440). La visibilità era molto buona nell'area di UT 044, da scarsa a buona in UT 034. Il sito si estende sul piccolo sperone dalla sommità pianeggiante (quota massima m 364 ca. s.l.m.) su cui sorge la Casa Montalbano, occupando anche le sue pendici settentrionali, in pendenza fino a quota 345 ca, per un'estensione complessiva di ca. 1,4 ettari. Geologicamente, il terreno è costituito da argille marnose e marne brune e nella parte nordorientale è interessato da movimenti franosi.



439. 182-Casa Montalbano: UT 034 da NordEst.

440. 182-Casa Montalbano: UT 044.

Non essendo indagabile la parte centrale e sudoccidentale dell'area, occupata da edifici ed annessi, la maggiore concentrazione di frammenti ceramici e laterizi è stata rinvenuta in una fascia di terreno larga m 20 ca. disposta tutto intorno allo sperone; il pendio più ripido immediatamente intorno al pianoro su cui sorge la casa è invece pressoché privo di materiali. A Nord e NordOvest della fascia di maggiore concentrazione si trova poi un'ampia area di dispersione dei reperti. In UT 034 il materiale, non particolarmente abbondante, è concentrato nel vigneto a NordEst della casa ed appare mescolato a numerosi laterizi moderni; frammenti ceramici e laterizi di medie e grandi dimensioni provengono anche da un piccolo smottamento nel terrapieno artificiale della vasca per l'irrigazione che si trova a NordEst della casa.

Nel sito, che ha restituito anche ceramica moderna, le presenze più antiche sono state rilevate nell'area di UT 034, da cui provengono una scaglia di ossidiana e un frammento di ceramica d'impasto relativi a frequentazioni preistoriche non meglio definibili; nello stesso settore un frammento di indigena dipinta e uno di ceramica comune attestano anche sporadiche frequentazioni in epoca arcaica (VII-primi decenni v sec. a.C.) e protoellenistica (IV-inizi III sec. a.C.). Poco più consistenti, tra IV e inizi III sec. a.C., le attestazioni da UT 044, rappresentate da ceramica da fuoco e anfore. A partire dal II sec. a.C., invece, l'intera area del sito appare interessata da un insediamento stabile di una certa consistenza, che fiorì soprattutto dall'età augustea al V-VI sec. d.C.; nell'area di UT 044 alcuni frammenti di ceramica invetriata, comune e da fuoco testimoniano una frequentazione anche in età postmedievale. Degni di nota sono infine, in UT 044, tra i materiali edilizi relativi alla fase imperiale, un coppo di tipo Wilson B con bollo, illeggibile, in cartiglio rettangolare e un laterizio con bollo L.SISENNAE, al momento attestato solo nel territorio di Contessa e Salaparuta, analogo ad altri 6 esemplari rinvenuti nei siti 190-Carrubella, 207-Duchessa 2, 327-Miccina 1.

M.A.V.

Materiali

UT 034

Industria litica e ceramica pre-protostorica

Si segnalano una scaglia di lavorazione di ossidiana e un frammento di parete di ceramica d'impasto non diagnostica.

C.C.

Ceramica indigena a decorazione geometrica dipinta (fig. 441)

182.1. Inv. 1001. Ansa a bastoncello verticale di forma non identificabile. 5,5 x 1,6.

C. cer. IID2, ma con maggior concentrazione di inclusi bianchi puntiformi, nucleo marrone 7.5YR4/2 e strati esterni marroni 7.5YR4/3. Sottile ingobbio bianco solo parzialmente conservato. Decorazione costituita da un fascio di 5 linee orizzontali di colore bruno.

VII-primi decenni v sec. a. C.

A.S.

Vernice nera (fig. 441)

182.2. Inv. 2002. Orlo e parete di coppa tipo Morel 2973/2977. Diam. non det.; 3,1 x 1,8.

C. cer. vicino a VN28c. Vern. nera, semiopaca, aderente, leggermente scrostata sull'orlo.

Cfr. MOREL 1981, F 2973 o 2977, in part. F 2973 a1, 242, pl. 83: 110+/-20; F 2977, 242, pl. 83: 140/130 a.C. Tipo della Campana A ben attestato a Pantelleria nel corso del II sec. a.C.: DEL VAIS 2006, 164, 190-193, in part. fig. 13, n. 106.

182.3. Inv. 2003. Piede di coppa Morel 2952/53/54. Diam. 4,7.

C. cer. vicino a VN28c. Vern. nera, semiopaca, sottile, abbastanza scrostata.

Cfr. MOREL 1981, F 2952/53/54, 238, pl. 81: metà e seconda metà del II sec. a.C. Forma tipica della Campana A, attestata in diversi contesti siciliani per tutto il II sec. a.C., soprattutto nella seconda metà del secolo: BECHTOLD 2008b, 362-363, tav. L, n. 454. CAFLISH 1991, serie 2950: seconda metà del II sec. a.C.

182.4. Inv. 2004. Piede di piatto Morel 232a2. Sul fondo interno, fascia decorata a rotella entro doppia solcatura. Diam. 10,8.

C. cer. VN34. All'interno vern. grigio-nerastra, semilucente, aderente, spessa, liscia al tatto; all'esterno, superficie del c. cer. grigia, risparmiata (?).

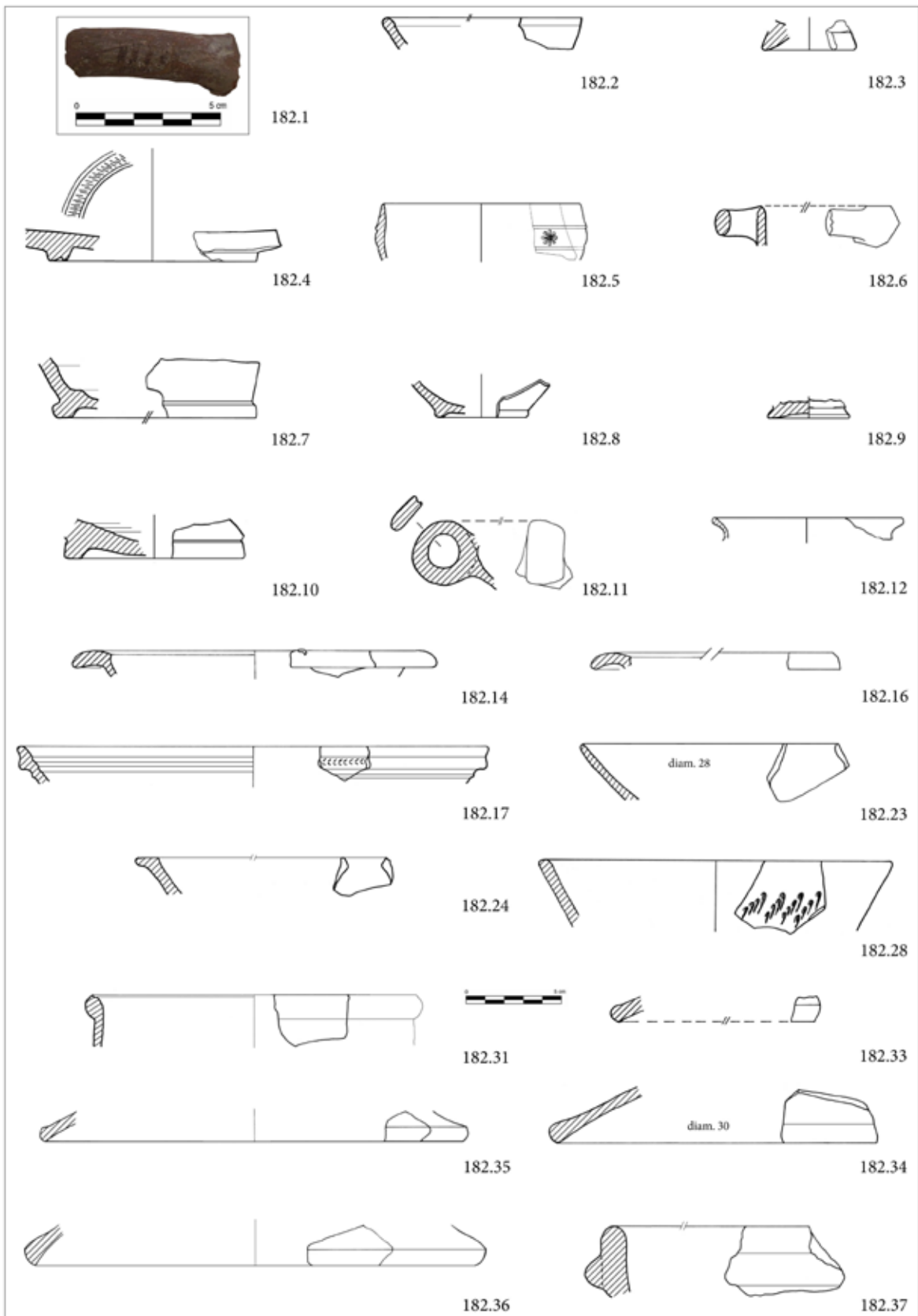
Cfr. MOREL 1981, 464, pl. 234: 100+/-50 a.C. (Campana C).

Si segnalano 5 pareti di coppe e/o patere di Campana A (inv. 2011-2015), 1 minuto orlo di forma non id. di Campana C (inv. 2016), 1 fr. di ansa a bastoncello con attacco alla parete di forma e produzione non id. (inv. 2017).

C.M.

Ceramica megarese (fig. 441)

182.5. Inv. 5013. Orlo e bordo di coppa 'delia'. Diam. 12; 3 x 2,4.



441. 182-Casa Montalbano.

C. cer. nocciola 7.5YR7/4, molto depurato. Vern. nera, spessa e coprente su entrambe le superfici. Sotto l'orlo, leggermente rientrante, corre una fascia tra due listelli a rilievo con fila di rosette ad otto petali e pistillo centrale. Il frammento è attribuibile all'officina del Monogramma, operante ad Efeso nel II sec. a.C.

Cfr. DEREBOYLU 2001, 30 n. 6, Taf. 13, 60 (con altra bibl.). Per un esemplare analogo in Sicilia, cfr. PUPPO 1995, tav. XLVIII S11e (da Monte Iato). Per la distribuzione della ceramica megarese in Sicilia vd. FALCO 2000: ai siti identificati dalla studiosa (179) è ora da aggiungere, oltre che l'area di Contessa Entellina, anche Caronia (l'antica Kale Aktè).
II sec. a.C.

P.P.

Ceramica comune ellenistica (fig. 441)

182.6. Inv. 2005. Orlo, parete e ansa di coppa. Orlo verticale, indistinto, assottigliato all'apice, ansa a bastoncino schiacciato, applicata orizzontalmente sull'orlo. Diam. non det.
C. cer. C ACE7.

Riconducibile al tipo di coppe e coppette biansate, con parete arrotondata o carenata, molto diffuse in Sicilia in contesti di prima età ellenistica (ultimi decenni del IV-inizi del III sec. a.C.), con antecedenti risalenti alla fine del VI-inizi V sec. a.C.: cfr. Michelini in PARRA *et al.* 1995, 52-53, fig. 33, nn. 1-4, in part. n. 3. La forma è ampiamente attestata ad Entella negli ultimi decenni del IV sec. a.C.; vd., in part., dal deposito di fondazione del granaio pubblico: PARRA 1997, 1205-1206 e note 9, 13; PARRA, DE CESARE 1999, 39, fig. 32 e, f, g.

Ultimi decenni del IV-inizi III sec. a.C.

182.7. Inv. 2008. Fondo e parete di forma chiusa, punica. Piede ad anello, con larga base di appoggio, a sezione quadrangolare; parete svasata, leggermente curvilinea, marcate costolature del tornio all'interno. Diam. non det.; 6,3 x 4.
C. cer. vicino a C ACE32d. All'esterno spesso ingobbio avorio-verdino, 2.5Y8/3.

Forme chiuse di questa classe ceramica ricorrono ad Entella nei corredi e nelle deposizioni fuori tomba di III e II sec. a.C. della Necropoli A e nell'abitato in contesti di età medio e tardo-ellenistica: MICHELINI 1994, 270, tav. LIV, 4, con bibl. (III sec. a.C.); EAD. 2003, 945 nota 63, tav. CLXIX, 6, con bibl. Per le caratteristiche tecniche cfr. i materiali di *white surface ware* importate a Pantelleria dalla costa nord-africana, associati a materiali databili fra il III e il I sec. a.C., e in part. tra la seconda metà del II e la prima metà del I sec. a.C.: RONDINELLA 2006. Per la classe e altre attestazioni cfr. *infra*, n. 182.56 (inv. 2005).

III/II-I sec. a.C.

182.8. Inv. 2006. Fondo e parete di forma chiusa, verniciata. Basso piede ad anello, semplice, arrotondato; parete svasata, Diam. 4,6.

C. cer. vicino a C ACE12. All'esterno sottile verniciatura rossiccia, evanida (?), dello stesso colore del c. cer.

182.9. Inv. 2007. Fondo e parete di forma chiusa, verniciata. Piede a disco, con faccia esterna concava e fondo rientrante al centro. Diam. 4,3.

C. cer. grigio-scuro 2.5Y5/1, con inclusi bianchi minutissimi ad alta frequenza. Tracce di ingobbio giallino chiaro, 2.5Y8/3, sulla faccia esterna del piede e sul fondo esterno.

C.M.

182.10. Inv. 5014. Fondo di scodella con piede ad anello a breve base d'appoggio. Diam. 10.

C. cer. nocciola-arancio 5YR7/8, depurato, a frattura netta e regolare, con minuti inclusi calcarei bianchi. Superficie esterna levigata e polita; nella superficie interna sono visibili i segni lasciati dal tornio.

Cfr. *Termini* 1993, 146, n. 1240, 203.

II-I sec. a.C.

P.P.

Lucerne romano-repubblicane (fig. 441)

182.11. Inv. 2010. Ansa intera e parte di parete di lucerna. Ansa a nastro, ripiegata ad occhiello e impostata verticalmente sulla vasca. 4,5 x 3; spess. 2-2,1.

C. cer. Luc ACE13.

Spesse anse verticali ad anello sono pertinenti alle lucerne 'a disco ribassato', beccuccio ad incudine o a braccio d'ancora con estremità espanse, imitanti il tipo Corinth XVI, datate tra la prima metà del II sec. a.C. e la metà del I sec. d.C.; cfr. da Monte Iato: KÄCH 2006, Abb. 17, n. 784, Abb. 19, n. 902, Taf. 13, nn. 726, 735: tipi inquadriati tra la metà/tardo I sec. a.C. e il terzo quarto del I sec. d.C. Vd. anche Rizzo in *Termini* 1993, 258: la datazione del tipo è confermata dai numerosi frammenti tutti provenienti da contesti databili entro la fine del I sec. d.C. Vd. anche SAPELLI 1978, tavv. V e LII, nn. 46-53, in part. n. 48: seconda metà del II-primo quarto del I sec. a.C.

II sec. a.C.-metà I sec. d.C.

C.M.

Anfore ellenistiche e romano-repubblicane

Si segnalano 4 anse a sezione ovale di anfore greco-italiche o Dressel 1 (c. cer. Anf ACERR2 e 4).

A.C.

Ceramica a pareti sottili (fig. 441)

182.12. Inv. 5001. Orlo espanso, indistinto, arrotondato nel margine superiore di boccalino tipo *Atlante 1/122*. Diam. 10.
C. cer. arancio 2.5YR6/8, brunito in superficie 5YR6/2.
Cfr. DENARO 2008a.
Inizi I sec. d.C.

P.P.

Terra sigillata italica

182.13. Inv. 4002. Listello di forma *Conspectus 20.4.3* o 21.3: sono le forme più comuni nei contesti della metà del I sec. d.C.
C. cer. TSIVA3a. Vern. rosso scuro, lucida, coprente, spessa, liscia, omogenea.
Il tipo *Conspectus 20.4.3* si sviluppa a partire dalla forma precedente (*Conspectus 20.3*) dal 30 d.C. ed è ancora presente in strati di età domiziana.

A.M.

Terra sigillata africana A (fig. 441)

182.14. Inv. 3001. Orlo a tesa curva di piatto Hayes 3 B. Diam. 17,2.
C. cer. TSA11. Vern. rosso arancio 10R6/8-2.5YR6/8, brillante, spessa, coprente, granulosa. Decorazione alla barbotina con motivo a foglie d'acqua.
Cfr. *Atlante I* 1981, 24, tav. XIII, 13: 75 d.C.-età antonina.

182.15. Inv. 3003. Tesa frammentaria di piatto Hayes 3 B. Diam. non det.
C. cer. TSA11. Vern. arancio 2,5YR6/8, semibrillante, piuttosto spessa, granulosa, a tratti scrostata.
Cfr. *Atlante I* 1981, 24, tav. XIII, 13: 75 d.C.-età antonina.

182.16. Inv. 3002. Orlo a tesa curva di piatto Hayes 3 B-C. Diam. non det.
C. cer. TSA10. Vern. arancio 10R6/8-2.5YR6/8, brillante, sottile, aderente, leggermente granulosa. La frammentarietà dell'esemplare non consente di determinare se fosse decorato o no.
Cfr. *Atlante I* 1981, 24, tav. XIII, 13-14: 75-III sec. d.C.

182.17. Inv. 3005. Orlo di coppa Hayes 8 A, con lobo a sezione angolare (variante Lamboglia 1b). Diam. 24,6.
C. cer. TSA1. Vern. rosso arancio 2.5YR6/8-5/8, semibrillante, coprente, leggermente granulosa. Sul lobo decorazione impressa a rotella, con doppia teoria di trattini inclinati.
Cfr. *Atlante I* 1981, 26, tav. XIV, 4-5 e BONIFAY 2004, 156, fig. 84, 3-4, tipo 3: seconda metà II sec. d.C.

182.18. Inv. 3004. Orlo di coppa Hayes 9 A. Diam. non det. C. cer. TSA11. Vern. rosso arancio 2.5YR6/8-5/8, semibrillante, spessa, granulosa. All'esterno tracce di decorazione a rotella.
Cfr. *Atlante I* 1981, 27, tav. XIV, 9-10: II sec. d. C.

182.19. Inv. 3007. Parete carenata, con due scanalature all'esterno, di coppa Hayes 34.
C. cer. TSA 1. All'esterno vern. rossa 10R6/8-5/8, piuttosto brillante, spessa, coprente, granulosa; interno risparmiato.
Cfr. *Atlante I* 1981, 29, tav. XV, 3: prima metà II-inizi III sec. d.C.

182.20. Inv. 3017. Parete e fondo con attacco del piede ad anello di coppa o piatto non id.
C. cer. TSA1. Vern. rossa 10R6/8, da semibrillante a opaca, sottile, coprente, granulosa.

182.21. Inv. 3016. Fondo con piede ad anello leggermente inclinato di coppa o piatto non id.
C. cer. TSA11. Vern. rossa 10R6/8, semibrillante, coprente, granulosa.

182.22. Inv. 3018. Parete di coppa o piatto non id.
C. cer. TSA7. Vern. rossa 10R5/8, semibrillante, piuttosto spessa, granulosa. Produzione A2.

M.A.V.

Terra sigillata africana C (fig. 441)

182.23. Inv. 3006. Orlo indistinto, inclinato, con labbro affusolato di scodella Hayes 50 A; due scanalature sulla parete esterna. Diam. 28.
C. cer. TSC2. Vern. rossa 10R5/8, opaca, satinata, sottile, aderente, liscia, con colature all'esterno dell'orlo. Produzione C2.
Cfr. *Atlante I* 1981, 65, tav. XXVIII, 10: 230/240-325 ca. d.C.
M.A.V.

Terra sigillata africana D (fig. 441)

182.24. Inv. 6003. Orlo di scodella tipo Hayes 58 B. Leggera solcatura sul margine superiore. Diam. non det.
C. cer. TSD9, 2.5YR4/8. Vern. 10R5/6, opaca, piuttosto spessa.
Cfr. *Atlante I* 1981, tav. XXXII, 3-5.
290-375 d.C.

182.25. Inv. 6001. Orlo di scodella tipo Hayes 67 A. Scanalatura sul margine superiore; due sottili scanalature sul margine esterno. Diam. non det (ma ≥ 40).

C. cer. TSD1, bruciato, 7,5YR4/3. Vern. 5YR4/4, semibrillante, spessa.

Vicino a BONIFAY 2004, *sigillée type* 41, nn. 1-2. 350-400 d.C.

182.26. Inv. 6004. Orlo di scodella tipo Hayes 67 A. Diam. non det.

C. cer. TSD10, 2,5YR5/8. Vern. 2,5YR5/8, brillante, spessa. Cfr. BONIFAY 2004, *sigillée type* 41 n. 2. 350-400 d.C.

182.27. Inv. 6005. Orlo di scodella tipo Hayes 61 B 2. Diam. non det.

C. cer. TSD10, 10R6/6. Vern. 2,5YR5/8, brillante, spessa. Cfr. BONIFAY 2004, *sigillée type* 38, nn. 20-23. 400-450 d.C.

182.28. Inv. 6002. Orlo di coppa tipo Hayes 81 A. Diam. 18.

C. cer. TSD26, 2,5YR5/8. Vern. 2,5YR5/8, brillante, spessa. Cfr. *Atlante I* 1981, tav. XLVIII, 5. 440-500 d.C.

A.F.

Ceramica a vernice rossa interna

182.29. Inv. 3015. Fondo piano di tegame non id.

C. cer. VRI1, nerastro 2,5YR2.5/1. All'interno vern. rossa 10R5/6, opaca, sottile, saponosa.

M.A.V.

Ceramica africana da cucina (fig. 441)

182.30. Inv. 3019. Parete con attacco dell'orlo, con evidente risalto interno per l'appoggio del coperchio, di casseruola Hayes 194.

C. cer. AC1. Patina cenerognola all'esterno.

Cfr. *Atlante I* 1981, 216, tav. CVI, 8: attestazioni dall'età tiberiana alla prima metà del II sec. d.C.

182.31. Inv. 3008. Orlo ingrossato, con scanalatura superiore, di casseruola Hayes 197. Diam. 17.

C. cer. AC2. All'esterno tracce scarsissime di annerimento (?). Produzione cartaginese: *culinaire C/A*, tipo 10 (BONIFAY 2004, 225).

Cfr. BONIFAY 2004, 225, fig. 120, 3: III sec. d.C. Per un confronto preciso cfr. PONTACOLONE, INCITTI 1991, 546, fig. 3, in part. n. 5: dal relitto delle Trincere presso Tarquinia, databile in un momento non troppo avanzato del III sec. d.C., verosimilmente entro la prima metà.

182.32. Inv. 3009. Fondo scanalato di tegame o casseruola non id.

C. cer. AC2. Produzione cartaginese: *culinaire C/A* (BONIFAY 2004, 225-227).

182.33. Inv. 3013. Orlo quasi indistinto, con labbro arrotondato di piatto/coperchio Hayes 196. Diam. non det.

C. cer. AC2. Orlo annerito. Produzione cartaginese: *culinaire C/A*, tipo 11 (BONIFAY 2004, 225-227).

Cfr. BONIFAY 2004, 225-227, fig. 121, 7: variante B, da un contesto di metà III sec. d.C. a Nabeul, ma il tipo è caratteristico del II sec. d.C.

182.34. Inv. 3011. Orlo appena ingrossato di piatto/coperchio Hayes 196. Diam. 30.

C. cer. AC 2. Orlo annerito. All'esterno tracce di politura a bande. Produzione come n. 182.33 (inv. 3013).

Cfr. BONIFAY 2004, 225-227, fig. 121, 6-7: variante B, II sec. d.C. Per il profilo cfr. POLITO 2000, 113, fig. 6,2: nell'inse-diamento di Carboj in stratigrafie di fine I-inizi II sec. d.C.

182.35. Inv. 3012. Orlo distinto, lievemente ingrossato di piatto/coperchio Hayes 196. Diam. 22.

C. cer. AC 2. Produzione come n. 182.33 (inv. 3013).

Cfr. BONIFAY 2004, 225-227, fig. 121, 4: variante A, età severiana-III sec. d.C.

182.36. Inv. 3010. Orlo leggermente ingrossato di piatto/coperchio Hayes 196. Diam. 23,3.

C. cer. AC2. Orlo annerito. Produzione come n. 182.33 (inv. 3013).

Cfr. BONIFAY 2004, 225-227, fig. 121, 4-5: variante A, età severiana-III sec. d.C. Esemplici con profili simili sono presenti nel relitto delle Trincere, databile nel corso del III sec. d.C., verosimilmente entro la prima metà: cfr. PONTACOLONE, INCITTI 1991, 546, fig. 2, in part. n. 2.

M.A.V.

Pantellerian Ware (fig. 441)

182.37. Inv. 3014. Orlo indistinto, verticale, con labbro arrotondato di tegame G2 (GUIDUCCI 2003, fig. 5); all'esterno presa orizzontale semilunata. Diam. non det.

C. cer. CF RTA6. Superfici lisce, all'esterno steccate.

Tipo ben attestato soprattutto in contesti tardoantichi: a Pantelleria (SAMI 2005, 406, tav. II, tipo 2.2: dal relitto di Scauri, tra 410 e 430 d.C.; BALDASSARI 2009, 96, tav. I, tipo 2.2: nei contesti di Scauri, tra fine IV e fine V sec. d.C.); a Sabratha (DORE 1989, 223, fig. 61, tipo 298: V sec. d.C.), a Cartagine (FULFORD, PEACOCK 1984, 159, fig. 55, 3.2: tra

IV e terzo quarto del v sec. d.C.), ad Albintimilium (GANDOLFI, GUIDUCCI 2001-2002, 446, fig. 4: tra la seconda metà e la fine del v sec. d.C. o poco oltre), a Vada Volaterrana (SANGRISO, MARINI 2010, 347, fig. 4, 5: tra inizi VI e inizi VII sec. d.C.).

M.A.V.

Ceramica comune acroma romana e tardoantica

Orli

182.38. Inv. 5002. Orlo e parete di olla da conserva. Orlo verticale indistinto, arrotondato nel margine superiore; corpo globulare. Diam. 17,2.

C. cer. nocciola 5YR6/6, depurato; superfici lisce e levigate. Produzione regionale.

Avvicinabile a *Termini* 1993, 118 e 233, n. 857: da un contesto di metà v sec. d.C.

182.39. Inv. 5009. Orlo di brocca con ansa complanare a nastro. Diam. 4 x 0,7.

C. cer. C RTA16, rossiccio 2.5YR6/8, con nucleo interno grigio. Produzione regionale.

Fondi

182.40. Inv. 5004. Fondo di brocca con basso piedino discoidale lievemente sagomato ed arrotondato. Diam. 6,4.

C. cer. nocciola 5YR7/8, con schiarimento superficiale 10YR8/3.

182.41. Inv. 5003. Fondo e parete di anforaceo con basso piede troncoconico. Diam. 10.

C. cer. rosso-arancio 2.5YR6/8, duro e compatto.

Anse

182.42. Inv. 5005. Ansa a bastoncino di brocca. Diam. 2,4 x 2.

C. cer. arancio 2.5YR6/8, con minuti inclusi bianchi. Spesso strato di ingobbio crema 2.5Y8/3. Produzione regionale.

182.43. Inv. 5006. Ansa a bastoncino di brocca. Diam. 2,4 x 2,2.

C. cer. nocciola arancio 2.5YR6/8, con minuti inclusi calcarei e minuti vacuoli. Schiarimento superficiale. Produzione regionale.

182.44. Inv. 5007. Ansa a nastro ingrossato di brocca. Diam. 2 x 1,3.

C. cer. nocciola 5YR6/8, duro e compatto. Schiarimento superficiale.

182.45. Inv. 5008. Ansa a nastro ingrossato di anforaceo. Diam. 3,7/3,4 x 1,8.

C. cer. rosso arancio 2.5YR6/8 con minuti inclusi neri, bianchi e minuti vacuoli.

182.46. Inv. 5011. Ansa a nastro costolata di anforaceo. Diam. 4,5 x 1,4.

C. cer. nocciola chiaro 7.5YR8/6, a frattura netta e regolare.

Pareti

182.47. Inv. 5012. Parete di bacino. 9 x 8; spess. 2.

C. cer. rossiccio 2.5YR6/8. Rivestimento bruno su entrambe le superfici.

182.48. Inv. 5010. Cinque pareti di forme chiuse non id.

C. cer. vari.

P.P.

Laterizi

Si segnala un coppo tipo Wilson B (WILSON 1999, 538).

A.M.

UT 044

Vernice nera (fig. 442)

182.49. Inv. 2001. Orlo e parete di patera Morel 2252/2255. Diam. 18,2.

C. cer. VN28a. Vern. nera, semilucida, aderente, piuttosto sottile, con punti di scrostatura sull'orlo e all'esterno.

Cfr. MOREL 1981, F 2252: 153, pl. 39; F 2255: 154, pl. 40: II sec. a.C. (Campana A).

182.50. Inv. 2002. Piede e parete di patera Morel 211b2. Sul fondo interno doppia solcatura concentrica. Diam. non det.; 6,4 x 4.

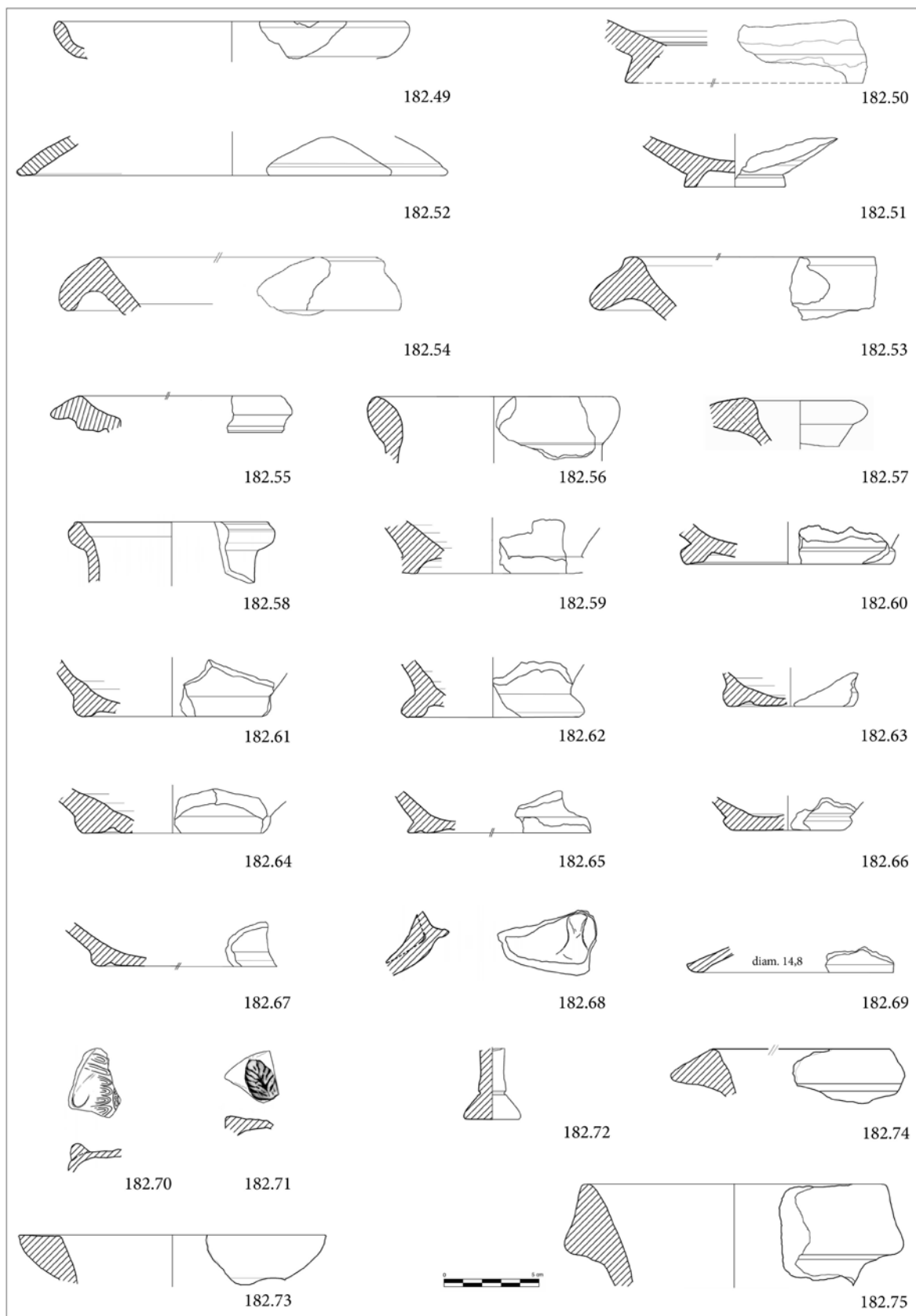
C. cer. VN28a. Vern. nera, tendente al marrone bruciato scuro al centro del fondo e sulla parete interna del piede; semilucida, più brillante all'esterno; chiazza rossiccia sulla parete esterna.

Cfr. MOREL 1981, 462, pl. 232: verso la metà del II sec. a.C. (Campana A).

182.51. Inv. 2003. Piede e parete di patera Morel 2234. Diam. 5,3.

C. cer. VN28a. Vern. nera, piuttosto brillante, aderente, abbastanza spessa e conservata.

Cfr. MOREL 1981, 150-151, pl. 37: metà-seconda metà del II sec. a.C. (Campana A).



182.52. Inv. 2016. Orlo di coperchio. Bordo leggermente arrotondato all'esterno, distinto dalla tesa da un'inflessione, largo punto di appoggio; tesa leggermente curvilinea. Diam. 22,4.

C. cer. vicino a VN9b. All'esterno vern. grigiastra, opaca, aderente, piuttosto sottile, scrostata sul bordo; tracce evanescenti anche sul punto di appoggio.

Si segnalano 10 pareti di patere e coppe di Campana A (inv. 2034-2043) e 3 piccole pareti di forme non id., una delle quali attica (inv. 2044-2046).

C.M.

Ceramica comune ellenistica (fig. 442)

182.53. Inv. 2004. Orlo e parete di bacile-mortaio punico. Orlo a tesa inclinata, arrotondata all'estremità, con cordolo all'estremità superiore; parete inclinata, rettilinea. Diam. non det.; 4,4 x 3,8.

C. cer. C ACE_{32a}. Spesso ingobbio avorio-verdino, 2.5Y8/2-8/3, ben conservato.

Tipo attestato ad Entella nella media e tarda età ellenistica: MICHELINI 1994, 270-271, tav. LIV, n. 7; EAD. 2003, tav. CLXIX, 1, 945 e nota 64 (II-I sec. a.C.) con bibl. Vd. anche da Monte Iato: HEDINGER 1999, 238 e 574-575, Abb. 40 e Taf. 125, n. 1957, da un contesto datato metà del I a.C.-metà del I sec. d.C., con materiali anche precedenti: *ibid.*, 280-282. Vd. anche: DORE 1989, 189-191, fig. 50, 212.2114: seconda metà del I sec. a.C. Tuttavia, i confronti più pertinenti, per la forma e le caratteristiche tecniche, si trovano nella serie dei 'vasi a listello' di *white surface ware* importati a Pantelleria dalla costa nordafricana, associati a materiali databili fra il III e il I sec. a.C., e in part. tra la seconda metà del II e la prima metà del I sec. a.C.: RONDINELLA 2006, 174 e 176, fig. 5, n. 8.

III/II-I sec. a.C.

182.54. Inv. 2033. Orlo e parete di bacile-mortaio punico. Orlo a tesa pendula e ricurva, accenno di piccolo cordolo all'estremità superiore; parete inclinata, rettilinea. Diam. non det.; 6,5 x 3,9.

C. cer. C ACE_{32a/b}. Ingobbio avorio tendente al verdino, 5Y8/2-8/3, spesso, ben conservato, molto scrostato sugli spigoli del cordolo e sull'estremità della tesa.

Tipo simile al precedente, n. 182.53 (inv. 2004).

182.55. Inv. 2009. Orlo di anforetta. Orlo estroflesso, con doppia sagomatura all'esterno, una arrotondata, l'altra angolata; faccia interna concava. Diam. non det.; 3,2 x 3,8.

C. cer. vicino a C ACE₁₁.

Per un confronto formale piuttosto attinente cfr., da Colerotondo (Monte della Giudecca), CABRAS 2005, 127, tav. XXI, n. 807: prima età ellenistica (con generici confronti da Entella). Il tipo, probabilmente riconducibile ad un'anforetta, non trova adeguati confronti nella letteratura nota, ma è attestato nel territorio da altri esemplari simili presenti in siti della prima età ellenistica, periodo a cui rimanderebbe anche il c. cer.: cfr. n. 31.12 (inv. 2002).

182.56. Inv. 2005. Orlo e collo di brocca punica. Orlo amigdaloide leggermente estroflesso, collo cilindrico. Diam. 12. C. cer. C ACE_{32a}. Spesso ingobbio avorio-verdino 2.5Y8/2-8/3, ben conservato all'esterno e all'interno.

Tipo ben attestato nel mondo punico occidentale, in part. a Lilibeo, dove viene prodotto localmente (BECHTOLD, VALENTE 1990, 48, tav. 2, US 46 1.3) e datato tra l'ultimo quarto del IV e la metà del II sec. a.C.: BECHTOLD 1999, 130, tav. XX, BR5. Ad Entella ricorre nei corredi e nelle deposizioni fuori tomba di III e II sec. a.C. della Necropoli A (vd. ad es. DI NOTO, GUGLIELMINO 1994, 316, tav. LXXXI, n. 1: dalla T. 98: fine II sec. a.C. (?) e nell'abitato in contesti di età medio e tardo-ellenistica: MICHELINI 1994, 270, tav. LIV, 4 (III sec. a.C.); EAD. 2003, 945 nota 63, tav. CLXIX, 6; QUARTARARO 2012, 129 sgg. e figg. 249 a, d; 252a: seconda metà del IV-metà III sec. a.C. L'orlo amigdaloide è comune nelle brocche e brocchette di *white surface ware* importate a Pantelleria dalla costa nordafricana (Tunisia) fra III e I sec. a.C.: cfr. RONDINELLA 2006, 174 e fig. 7; stringente sembra anche il confronto tra le caratteristiche dell'impasto e del trattamento superficiale delle ceramiche pantesche e quelle dei tipi provenienti da Entella e territorio: *ibid.*, 171-172, 174. Tipo attestato dalla fine del IV al II/I sec. a.C.

182.57. Inv. 2006. Orlo e ansa di brocca o bottiglia punica. Orlo molto ingrossato e arrotondato all'esterno, concavo all'interno, collo inclinato all'interno; attacco di larga ansa a nastro. Diam. 5,3; largh. ansa 4,3.

C. cer. C ACE_{32a/b}. Spesso ingobbio avorio-verdino 2.5Y8/2-8/3, ben conservato all'esterno e all'interno.

Non trova un preciso riscontro morfologico tra il materiale edito, ma è assimilabile genericamente alle brocche, brocchette, con orlo ingrossato e arrotondato, di *white surface ware* importate a Pantelleria dalla costa nordafricana (Tunisia): cfr. RONDINELLA 2006, 174 e fig. 7: associate a materiali databili fra il III e il I sec. a.C., e in part. tra la seconda metà del II e la prima metà del I sec. a.C. Cfr. anche BALDASSARI 2006, 151 sgg., fig. 2b.

182.58. Inv. 2050. Orlo e collo di brocca. Orlo ingrossato

e arrotondato all'esterno, con insellatura nella parte alta e lieve concavità all'interno, collo cilindrico. Diam. 10,4.

C. cer. C ACE31. All'esterno e all'interno, rivestimento grigio scuro-brunastro, spesso, aderente.

Per un possibile confronto morfologico vd. CHIARAMONTE TRERÉ 1984b, 171, tav. 106, 12 CE1135/13: I sec. a.C.-I sec. d.C.

182.59. Inv. 2007. Piede e parete di forma chiusa punica. Piede ad anello fratturato; parete svasata, rettilinea. Diam. 8,6.

C. cer. C ACE32a. All'esterno spesso ingobbio verdognolo 5Y8/3, ben conservato su parete e fondo, scrostato sul piede; all'interno evanido.

Per la classe vd. *supra* n. 182.57 (inv. 2006).

182.60. Inv. 2008. Piede e parete di forma chiusa punica. Piede ad anello, con larga faccia inferiore, a sezione quadrangolare; parete leggermente curvilinea. Diam. 10,8.

C. cer. C ACE33. All'esterno ingobbio avorio-verdino 2.5Y8/2-8/3, molto consunto ed evanido.

Riferibile per impasto ad una classe poco attestata in letteratura e molto affine alla ceramica comune punica. Alcune forme pertinenti a questo impasto corrispondono a tipi documentati a Segesta sia in esemplari di provenienza africana, sia di produzione locale (BONACASA CARRA 1997, 178-179, tavv. XXIV e XXV, 1), datati tra il I sec. a.C. e il I sec. d.C. La classe è abbondantemente presente nel territorio in siti della tarda età ellenistica, in associazione con ceramica comune punica, Campana A e C, anfore Dressel 1. Ugual n. 44.64 (inv. 2010).

II-I a.C. /entro la metà del I sec. d.C.

182.61. Inv. 2022. Piede e parete di forma chiusa. Basso piede ad anello, semplice, arrotondato; parete svasata, lievemente curvilinea. Diam. 9,5.

C. cer. C ACE11.

182.62. Inv. 2023. Piede e parete di forma chiusa. Piede ad anello, ingrossato all'esterno e arrotondato, con larga base di appoggio; parete svasata, rettilinea. Diam. 9.

C. cer. C ACE14.

182.63. Inv. 2018. Piede e parete di forma chiusa. Piede a disco, arrotondato all'esterno, con scanalatura sul fondo. Diam. 6,4.

C. cer. vicino a C ACE11. Tracce di vern. rossiccia o scialbatura.

182.64. Inv. 2019. Piede e parete di forma chiusa. Piede a disco, con scanalatura sul fondo; parete svasata, rettilinea. Diam. 9,5.

C. cer. vicino a C ACE11. Tracce di vern. rossiccia o scialbatura.

182.65. Inv. 2024. Piede e parete di forma chiusa. Piede a disco. Diam. non det.; 3,2 x 3,6.

C. cer. C ACE32d. All'interno vern. opaca.

Per la classe e la cronologia vd. nn. 182.56-59 (inv. 2005-2006, 2050, 2007).

182.66. Inv. 2017. Piede e parete di forma chiusa. Piede a disco, con faccia esterna angolata; sulla parete, svasata, solcatura poco sopra il piede. Diam. 5,7.

C. cer. vicino a C ACE33. Per la classe e la cronologia vd. n. 182.60 (inv. 2008).

182.67. Inv. 2020. Piede e parete di forma aperta. Piede a disco, arrotondato all'esterno, con scanalatura sul fondo; parete svasata, rettilinea. Diam. non det.; 4,2 x 4,5.

C. cer. vicino a C ACE33, ipercotto; evidenti inclusi bianchi in superficie.

Per la classe e la cronologia vd. n. 182.60 (inv. 2008).

Si segnalano, inoltre: un'ansa di brocca punica (inv. 2047) e due pareti di forme chiuse (brocche o anforacei, di cui una punica) (inv. 2048-2049).

C.M.

Ceramica da fuoco ellenistica (fig. 442)

182.68. Inv. 2025. Orlo, parete e ansa di pentola. Orlo estroflesso, frammentato all'estremità, parete inclinata all'esterno; all'interno, apicatura per l'alloggio del coperchio abbastanza pronunciata. Ansa a bastoncino orizzontale aderente ad orlo e parete. 3,6 x 5,2.

C. cer. CF CE8.

Cfr. TRÉZINY 1989, tipo 1.2.1, 85, fig. 57, n. 384: IV-III sec. a.C.

182.69. Inv. 2026. Bordo e tesa di coperchio. Bordo semplice, arrotondato nel punto di appoggio; tesa indistinta, inclinata. Diam. 14,8.

C. cer. CF CE13a.

Un confronto formale molto stringente è con un esemplare da Oppido Mamertina, parte del nucleo di materiali a «ingobbio rosso interno»: BRIZZI 1999a, 335-336, fig. 323, n. 722: II o seconda metà del II sec. a.C.

C.M.

Lucerne romano-repubblicane (fig. 442)

182.70. Inv. 2030. Spalla di lucerna tipo «Gruppo x Delo». Spalla appena ricurva decorata da ovoli impressi e, all'interno da globetti. 1 x 3,6.

C. cer. Luc ACE20.

Appartenente alle lucerne del tipo «Gruppo x Delo» (Dressel 1) datate dalla metà/ultimo quarto del II all'ultimo quarto del I sec. a.C.; trova un confronto puntuale in un esemplare da Monte Iato datato alla metà del III sec. a.C.: cfr. KÄCH 2006, 100 sgg., 137-138, Taf. 11, n. 643: metà del III sec. a.C.

182.71. Inv. 2031. Spalla di lucerna. Spalla arrotondata, con attacco di parete verticale, disco piano con decorazione a palmetta. 0,9 x 2,5.

C. cer. vicino a Luc ACE20, con nucleo color marrone-rossiccio scuro.

C.M.

Unguentari (fig. 442)

182.72. Inv. 2032. Piede e fusto di unguentario fusiforme. Alto piede troncoconico, distinto dal fusto cilindrico, con rigonfiamento sopra l'attacco del piede. Diam. 2,8; alt. max. 3,7.

C. cer. Ung2a.

Cfr. BECHTOLD 1999, tipo U 7A, 125, tav. XVII. CANEPA 2003, 245, tav. 75, 9, da US 2653: databile al II sec. a.C. (cfr. Luni II 1977, 155; forma Haltern 30, di derivazione ellenistica, diffusissima in tutto il mondo romano a partire dal II ed in particolare tra il I a.C. e l'età tiberiana). A Nora la forma appare in livelli che vanno dal II a.C. al I sec. d.C. DYSON 1976, 68 e 82, fig. 26, VD97: dal deposito datato dalla seconda metà avanzata del II sec. a.C. al 70-60 a.C.

C.M.

Anfore classiche, ellenistiche e romano-repubblicane (figg. 442, 443)*Anfore a quarto di cerchio*

182.73. Inv. 2501. Orlo a echino di anfora. Diam. 16,4 ca.

C. cer. Anf ACERR7.

Cfr. per la forma CORRETTI, CAPELLI 2003, 298 n. 38, tav. LV; RONDINELLA 2012, 64, tav. 8, 50, tav. 9, 51.

Per quanto il profilo trovi riscontri anche con i più antichi esemplari di anfore MGS III-IV, le caratteristiche dell'impasto avvicinano l'esemplare alle anfore Corinzie B, prodotte anche in ambito occidentale.

IV sec. a.C.

182.74. Inv. 2502. Orlo a sezione triangolare di anfora

MGS III o IV. Diam. non det.

C. cer. Anf ACERR2.

Bibl.: CORRETTI *et al.* 2014, 522 fig. 5, 2.

Cfr. CORRETTI, CAPELLI 2003, 296-298 n. 31, tav. LV; BECHTOLD 2013a, 463 n. 21, tav. 26.

Fine IV sec. a.C.

Anfore greco-italiche e Dressel 1

182.75. Inv. 2508. Orlo a sezione triangolare di anfora greco-italica o Dressel 1. Diam. 15,5 ca.

C. cer. Anf ACERR3.

Cfr. TERMINI 1997b, 168 n. 22, fig. 2; BECHTOLD 2013a, 506 n. 159, tav. 39.

II sec. a.C.

182.76. Inv. 2503. Orlo a tesa pendula di anfora Dressel 1. Diam. 17,2.

C. cer. Anf ACERR5.

Cfr. LANCIONI 2003, 103 n. 229, fig. 24; VAGGIOLI 1995, 933 n. 9, tav. CLXV, 18.

Fine II-prima metà I sec. a.C.

Si segnalano 1 ansa a sezione ovale di anfora greco-italica o Dressel 1 (c. cer. Anf ACERR4), 1 orlo di Dressel 1 molto frammentario e 1 parete di anfora con attacco di ansa (c. cer. Anf ACERR2), 1 puntale pieno di anfora Dressel 1 (c. cer. Anf ACERR5).

A.C.

Ceramica a pareti sottili (fig. 443)

182.77. Inv. 2021. Fondo e parete di olletta. Piede a disco, ingrossato e arrotondato all'esterno, rientrante sul fondo; parete svasata. Diam. 4,4.

C. cer. vicino a PS3, beige-rossiccio, 5YR6/6.

II-I sec. a.C.

C.M.

Terra sigillata italica (fig. 443)

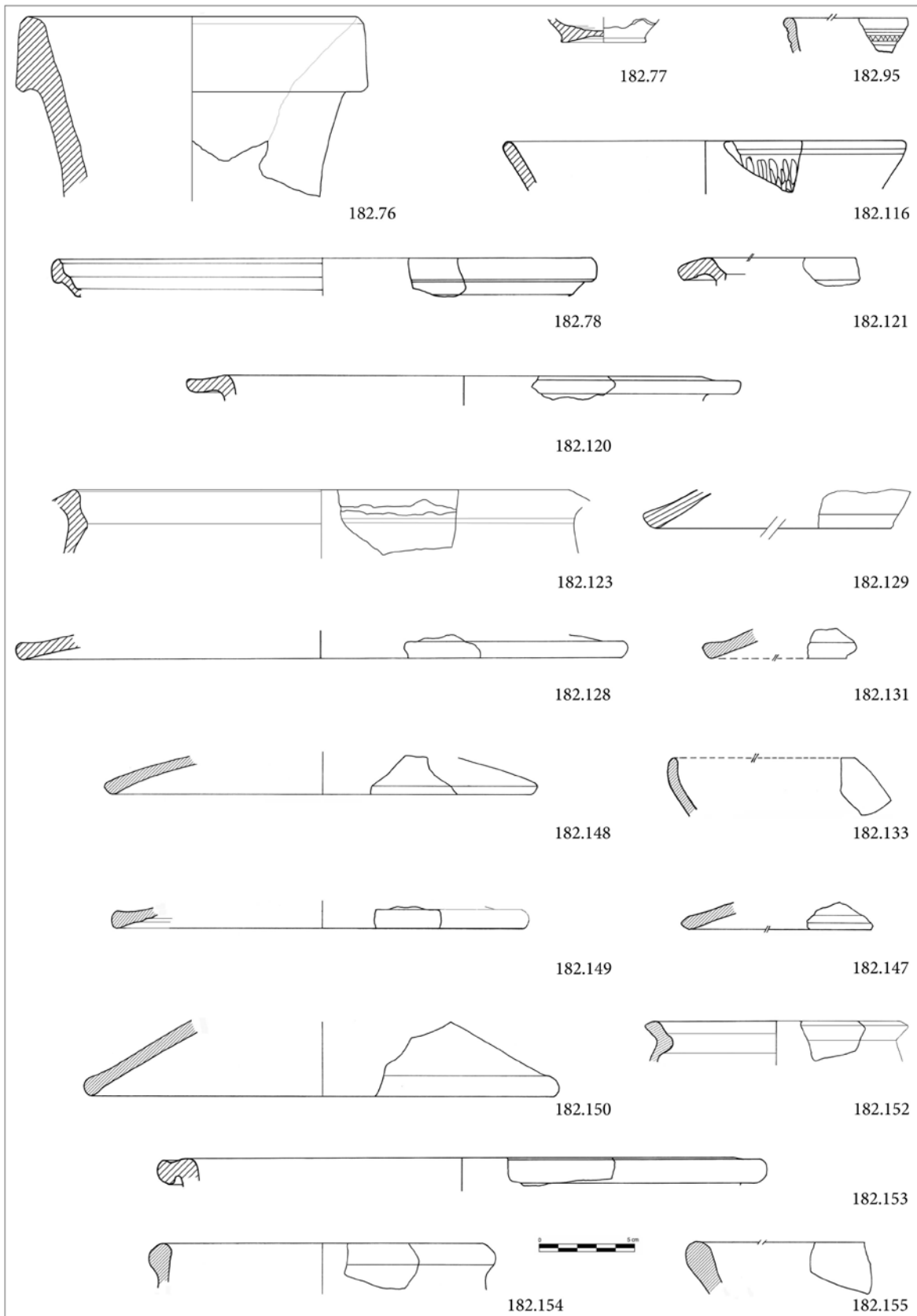
182.78. Inv. 4013. Orlo pendente di piatto tipo *Conspectus* 12.5. Diam. 28.

C. cer. non determinabile per eccessiva cottura. Vern. rossa, brillante, coprente, lucida, sottile, in ottimo stato di conservazione.

Media e tarda età augustea.

182.79. Inv. 4007. Piede di alto piatto, tipo *Conspectus* B 1.10. Diam. non det.

C. cer. TSIPO3c. Vern. sottile, non del tutto coprente, disomogenea, liscia.



443. 182-Casa Montalbano.

Conspetus B 1.10: pertinente a forme databili ad età augusteo-tiberiana.

182.80. Inv. 4008. Listello di coppetta tipo *Conspetus* 34.1. C. cer. TSIVA3a. Vern. rosso scuro, lucida, coprente, spessa, liscia, omogenea.

Conspetus 34.1: databile da tarda età tiberiana a età flavia.

182.81. Inv. 4012. Piede di coppetta tipo *Conspetus* B 3.13. Diam. non det.

C. cer. TSIPO2a. Vern. sottile, non del tutto coprente, disomogenea, liscia.

Conspetus B 3.13: associato a forme databili tra la tarda età augustea e l'età tiberiana e a forme di età flavia.

182.82. Inv. 4005. Piatto con alta parete svasata e orlo distinto tipo *Conspetus* 3.1.2. Diam. non det.

C. cer. TSIVA3a. Vern. rosso scuro, coprente, spessa, liscia, omogenea, talvolta lucida.

La forma *Conspetus* 3.1.2 si diffonde durante la prima metà del I secolo d.C. e viene prodotta fino al II sec. d.C.

182.83. Inv. 4011. Alta parete svasata di piatto tipo *Conspetus* 3.3.

C. cer. TSIVA1a. Vern. rosso scuro, coprente, spessa, liscia, omogenea, talvolta lucida.

Conspetus 3: forma diffusa dalla prima metà del I al II sec. d.C.

Si segnalano anche 8 pareti non id.

A.M.

Terra sigillata africana A (fig. 443)

182.84-85. Inv. 3028-3029. Due orli frammentari a tesa curva di coppe Hayes 2 o piatti Hayes 3. Diam. non det.

C. cer. TSA1. Vern. rosso arancio 2.5YR6/8, semibrillante, spessa, granulosa. La frammentarietà degli esemplari non consente di definire se fossero decorati.

Cfr. *Atlante* I 1981, 24, tav. XIII, 10-14: 60-III sec. d.C.

182.86. Inv. 3027. Orlo a tesa curva di piatto Hayes 3 B. Diam. non det.

C. cer. TSA1. Vern. quasi completamente scomparsa. Sulla tesa decorazione alla barbotina con motivo a foglie d'acqua. Cfr. *Atlante* I 1981, 24, tav. XIII, 13: 75 d.C.-età antonina.

182.87. Inv. 3032. Orlo a tesa con scanalatura all'estremità di scodella Hayes 6 A-B. Diam. non det.

C. cer. TSA1. Vern. arancio 2.5YR7/8, semibrillante, spessa, granulosa, parzialmente evanida.

Cfr. *Atlante* I 1981, 25, tav. XIII, 16-18: fine I-seconda metà II sec. d.C.

182.88-89. Inv. 3033, 3035. Due orli a tesa con scanalatura all'estremità di scodelle Hayes 6 A-B. Diam. non det.

C. cer. TSA1. Vern. rossa 10R5/8, semibrillante, spessa, granulosa.

Cfr. *Atlante* I 1981, 25, tav. XIII, 16-18: fine I-seconda metà II sec. d.C.

182.90. Inv. 3039. Parete di coppa Hayes 7.

C. cer. TSA11. Vern. rosso arancio 2.5YR6/8-5/8, semibrillante, spessa, granulosa. All'esterno decorazione a rotella, con motivo a trattini obliqui.

Cfr. *Atlante* I 1981, 26, tav. XIV, 1-2: età flavia-II sec. d.C.

182.91. Inv. 3034. Orlo di coppa Hayes 8 A, con labbro basso e diritto e lobo a sezione convessa (variante Lamboglia 1a). Diam. non det.

C. cer. TSA1. Vern. da rosa 10R8/4 a rossa 10R6/8, semibrillante, granulosa, conservata solo a tratti. Sul lobo decorazione a rotella con motivo a trattini.

Cfr. *Atlante* I 1981, 26, tav. XIV, 3 e BONIFAY 2004, 156, fig. 84, 2, tipo 3: 90-metà II sec. d.C.

182.92. Inv. 3069. Orlo di coppa Hayes 8 A, con labbro basso e arrotondato e lobo a sezione convessa (variante Lamboglia 1a). Diam. non det.

C. cer. TSA1. Vern. arancio 2.5YR6/8, brillante, sottile, coprente, granulosa. Sul lobo decorazione a rotella con motivo a trattini.

Cfr. *Atlante* I 1981, 26, tav. XIV, 3 e BONIFAY 2004, 156, fig. 84, 2, tipo 3: 90-metà II sec. d.C.

182.93. Inv. 3030. Orlo di coppa Hayes 8 A, con labbro alto e diritto e lobo a sezione convessa ma molto pronunciata (variante Lamboglia 1b). Diam. non det.

C. cer. TSA1. Vern. rossa 10R6/8, piuttosto brillante ma a tratti abrasa, spessa, coprente, granulosa, con scrostature.

Sul lobo decorazione a rotella con motivo a trattini verticali. Cfr. *Atlante* I 1981, 26, tav. XIV, 4-5 e BONIFAY 2004, 156, fig. 84, 34, tipo 3: seconda metà II sec. d.C.

182.94. Inv. 3031. Orlo di coppa Hayes 8 A, con lobo a sezione angolare (variante Lamboglia 1b). Diam. non det.

C. cer. TSA1. Vern. rossa 10R6/8, piuttosto brillante ma a tratti abrasa, spessa, coprente, granulosa, con scrostature. Sul lobo traccia di decorazione a rotella con motivo a trattini verticali e obliqui.

Cfr. *Atlante I* 1981, 26, tav. XIV, 4-5 e BONIFAY 2004, 156, fig. 84, 34, tipo 3: seconda metà II sec. d.C.

182.95. Inv. 3022. Orlo di coppa Hayes 9 A. Diam. non det. C. cer. TSA1. Vern. rossa 10R6/8-5/8, semibrillante, spessa, granulosa. All'esterno scarse tracce di decorazione a rotella. Cfr. *Atlante I* 1981, 27, tav. XIV, 9-10: II sec. d.C. Un esemplare dal profilo analogo proviene da un contesto anteriore alla metà del II sec. d.C. da Catania, S. Agata la Vetere: AR-CIFA, CALÌ, PATANÈ 2016, 79, n. 69, fig. 24.

182.96. Inv. 3038. Orlo di coppa Hayes 9 A. Diam. non det. C. cer. TSA1. Vern. rosso arancio 2.5YR6/8, piuttosto brillante, spessa, granulosa. All'esterno decorazione a rotella con motivo a trattini. Cfr. *Atlante I* 1981, 27, tav. XIV, 9-10: II sec. d.C.

182.97. Inv. 3036. Parete di coppa Hayes 9 A, con fascia esterna decorata compresa entro solcature. C. cer. TSA1. Vern. rossa 10R5/8, piuttosto opaca, spessa, coprente, granulosa. Decorazione a rotella con doppia fascia di rettangoli. Cfr. *Atlante I* 1981, 27, tav. XIV, 9-10: II sec. d.C.

182.98. Inv. 3037. Orlo di coppa Hayes 9 B. Diam. non det. C. cer. TSA11. Vern. rosso arancio 2.5YR5/7, semibrillante, spessa, granulosa. Cfr. *Atlante I* 1981, 27, tav. XIV, 11: seconda metà del II sec. d.C.

182.99. Inv. 3041. Orlo indistinto, leggermente inclinato di coppa Hayes 14 A. Diam. non det. C. cer. TSA5. Vern. rossa 10R5/8, semibrillante, spessa, granulosa. Produzione A2. Cfr. BONIFAY 2004, 157-159, fig. 85, 3: fine II-inizi III sec. d.C.

182.100. Inv. 3040. Orlo verticale, leggermente ingrossato di coppa Hayes 14 B. Diam. 18. C. cer. TSA5. Vern. rossa 10R5/8, semibrillante, spessa, granulosa. Produzione A2. Cfr. BONIFAY 2004, 157-159, fig. 85, 6: III sec. d.C. (prima metà?).

182.101. Inv. 3052. Orlo indistinto, con labbro lievemente assottigliato, di scodella Hayes 26-27; scanalatura all'interno. Diam. non det. C. cer. TSA7. Vern. rosso arancio 2.5YR6/8, semibrillante, sottile, leggermente granulosa, con scrostature. Produzione A2.

Cfr. BONIFAY 2004, 157-159, fig. 85, 1-2, tipi 12 e 13: fine II-III sec. d.C.

182.102-103. Inv. 3045-3046. Due pareti di forme aperte non id. C. cer. TSA1. Vern. rosso arancio 2.5YR6/8-5/8, semibrillante, spessa, coprente, granulosa.

182.104-107. Inv. 3047-3050. Quattro pareti di forme aperte non id. C. cer. TSA11. Vern. rosso arancio 2.5YR5/8, semibrillante, spessa, coprente, granulosa.

182.108. Inv. 3051. Fondo con basso piede ad anello di forma aperta non id. C. cer. TSA7. Vern. rossa 10R5/8, semibrillante, spessa, leggermente granulosa, parzialmente evanida. Produzione A2.

Si segnala inoltre 1 orlo di scodella Hayes 26/27, con scanalatura all'interno. Diam. non det. C. cer. TSA6. Produzione A2. Cfr. BONIFAY 2004, 159, fig. 85, tipi 12-13: fine II e soprattutto III sec. d. C.

M.A.V.

Terra sigillata africana A/D

182.109. Inv. 3070. Orlo a breve tesa piana di scodella Hayes 32. Diam. non det. C. cer. TSA/D3. Vern. arancio 2.5YR6/8-10R6/8, brillante, sottile, coprente, granulosa, parzialmente scrostata. Cfr. *Atlante I* 1981, 56, tav. XXV, 4: prima metà III sec. d.C. e oltre.

M.A.V.

Terra sigillata africana C

182.110. Inv. 3042. Orlo a tesa orizzontale, con lievi scanalature nella parte superiore, di scodella Hayes 57. Diam. 20. C. cer. TSC4. Vern. rossa 10R5/8, opaca, sottile, aderente, liscia, parzialmente evanida. Produzione C3. Cfr. *Atlante I* 1981, 66, tav. XXIX, 3: 325-400 d.C. ca.

182.111-112. Inv. 3043-3044. Due pareti con attacco del fondo, distinto da un lievissimo gradino, di forme aperte non id. C. cer. TSC2 o 4. Vern. rossa 10R5/8, opaca, sottile, aderente, liscia. Produzione C2 o C3. Genericamente databili tra III e inizi IV sec. d.C., oppure tra inizi IV e metà V sec. d.C.

M.A.V.

Terra sigillata africana D (fig. 443)

182.113. Inv. 6005. Orlo di scodella tipo Hayes 58 B. Tesa leggermente inclinata verso il basso. Una scanalatura sul margine superiore. Diam. non det.

C. cer. TSD11, 2.5YR5/6. Vern. 2.5YR4/8, semibrillante, spessa. Tracce di bruciato all'esterno.

Cfr. HAYES 1972, fig. 14, *form* 58 n. 15 = *Atlante I* 1981, tav. XXXII, 2.
290-375 d.C.

182.114. Inv. 6011. Orlo di scodella tipo Hayes 58 B. Una scanalatura sul margine superiore. Diam. 25 ca.

C. cer. TSD1, 2.5YR5/8. Vern. 2.5YR 4/8, brillante, spessa.

Cfr. *Atlante I* 1981, tav. XXXII, 4-5.

290-375 d.C.

182.115. Inv. 6004. Fondo piano con scanalature parallele e decorazione a stampo: cerchi concentrici.

C. cer. TSD2, 2.5YR6/8. Vern. 10R4/6, semibrillante, sottile.

Cfr. *Atlante I* 1981, tav. LVI a, 18-19 = stampo n. 11; MACKENSEN 1993, taf. 5 n. 8.4.

300-500 d.C.

182.116. Inv. 6001. Orlo di coppa tipo Hayes 81 A. Diam. 20.

C. cer. TSD1, 2.5YR7/8. Vern. 10R6/8-5/8, semibrillante, sottile, in parte abrasa. Esternamente annerito.

Cfr. *Atlante I* 1981, tav. XLVIII, 5.

440-500 d.C.

182.117. Inv. 6002. Orlo di coppa tipo Hayes 81 A. Diam. 18,5.

C. cer. TSD1, 2.5YR6/6, più chiaro al nucleo, 5YR6/6. Vern. 2.5YR5/8, semibrillante, sottile.

Cfr. *Atlante I* 1981, tav. XLVIII, 5.

440-500 d.C.

182.118. Inv. 6003. Orlo di scodella tipo Hayes 61 B 3 tardivo. Diam. non det.

C. cer. TSD1, 2.5YR6/8. Vern. 2.5YR5/8, brillante, sottile, in parte consunta.

Cfr. BONIFAY 2004, *sigillée type* 38, n. 36.

480-500 d.C.

Si segnalano anche 1 fondo con all'interno doppia scanalatura e scalino all'attacco con la parete (inv. 6007) e 3 pareti (inv. 6006, 6008-6009), tra cui una (inv. 6006) a profilo leggermente concavo e una (inv. 6008) con tracce di sottile scanalatura all'interno.

A.F.

Ceramica comune da fuoco romana (fig. 443)

182.119. Inv. 3012. Orlo a tesa lievemente pendente di pentola. Diam. non det.

C. cer. CF RTA35. Annerimento sull'orlo.

Cronologia come n. 182.120 (inv. 3011), identico sia per il c. cer. che per la forma.

182.120. Inv. 3011. Orlo a tesa lievemente pendente di pentola. Diam. 25,2.

C. cer. CF RTA35. Tracce di annerimento sul labbro e sulla parete interna.

Cfr. OLCESE 2003, 74-75, tav. II, 3: tipo 2A, diffuso soprattutto in età augustea, con attestazioni tardo-repubblicane e fino ad età flavia; ampia la diffusione in contesti romani, laziali e campani prevalentemente nella seconda metà del I sec. d.C.: cfr. QUERCIA 2008, 198, fig. 1, tipo 1c, con bibl. di confronto.

182.121. Inv. 3008. Orlo di pentola. Orlo a tesa leggermente pendente, con incasso per il coperchio. Diam. non det.

C. cer. CF RTA33.

Cfr. OLCESE 2003, 74-75, tav. II, 5: tipo 2A, attestato soprattutto in età augustea, fino a epoca flavia; in Sicilia cfr. BONACASA CARRA 1997, 176, tav. XXII, Ca6: a Segesta in contesti di I sec. a.C.-I sec. d.C.; *Termini* 1993, 75, 239, nn. 188 e 244, con confronti tra la fine del I sec. a.C. e il I sec. d.C.

182.122. Inv. 3013. Orlo a tesa lievemente pendente di pentola. Diam. non det.

C. cer. CF RTA8. Tracce di annerimento sull'orlo.

Cronologia come n. 182.120 (inv. 3011). Cfr. inoltre, sia per la forma che per il corpo ceramico, n. 111.51 (inv. 3002) con bibl.

182.123. Inv. 3019. Collo e attacco della tesa, frammentaria, di pentola. Orlo a tesa pendente; all'interno sporgenza per il coperchio; attacco della parete verticale. Diam. 26.

C. cer. CF RTA35.

Produzione di area tirrenica diffusa tra la seconda metà del I sec. a.C. e il I sec. d.C.: cfr. n. 26.198 (inv. 3133), con bibl., identico anche per il corpo ceramico.

182.124. Inv. 3015. Parete di pentola; lievissima carena all'attacco del fondo.

C. cer. CF RTA35. All'esterno tracce di annerimento. Produzione di area tirrenica come n. 182.123 (inv. 3019).

182.125. Inv. 3066. Fondo piano con attacco della parete di tegame o casseruola non id.

C. cer. CF RTA26. Chiazze annerite all'interno e all'esterno. Verosimilmente riferibile ad un tegame ad orlo bifido di probabile origine campana, riferibile a produzioni diffuse tra l'età tardorepubblicana e la fine del I sec. d.C. e attestate anche nel territorio di Contessa, dove è stata riconosciuta una decina di esemplari dello stesso tipo, con identico corpo ceramico. Per la bibl. di confronto vd. n. 26.197 (inv. 3136*).

182.126-127. Inv. 3016-3017. Due pareti di forme non id.
C. cer. CF RTA16.

182.128. Inv. 3001. Orlo quasi indistinto, appena ingrossato di coperchio. Diam. 31,5.
C. cer. CF RTA29. Tracce di annerimento sull'orlo.
Cfr. *Luni II* 1977, 628, tav. 137, 2: tipo presente da età repubblicana, ma diffuso soprattutto tra il I sec. a.C. e il I sec. d.C.

182.129. Inv. 3020. Orlo quasi indistinto, leggermente ingrossato e sagomato di coperchio; lieve solcatura nel punto di appoggio. Diam. non det.
C. cer. CF RTA35.
Cfr. OLCESE 2003, 89, tav. XIX, 4: tipo 1, diffuso soprattutto tra il III e il I sec. a.C.

182.130. Inv. 3014. Orlo leggermente sagomato di coperchio, morfologicamente molto simile all'esemplare precedente. Diam. non det.
C. cer. CF RTA16. Superfici abrase.
Cronologia simile a n. 182.129 (inv. 3020).

182.131. Inv. 3002. Orlo di coperchio. Orlo leggermente ingrossato e rivolto all'esterno. Diam. non det.
C. cer. CF RTA1. Orlo e interno anneriti.
Genericamente avvicinabile ad esemplari attestati, in Sicilia, nella fattoria di Spadafora (con confronti in età augustea: MARTINELLI, RONDINELLA 2011, 143-145, tav. 5, 52) e nella fornace di Portinenti a Lipari (DE FILIPPIS 2000, 321, fig. 10, b: da un contesto dell'ultimo ventennio del I sec. a.C.).

M.A.V.

Ceramica africana da cucina (fig. 443)

182.132. Inv. 3053. Orlo frammentario di tegame Hayes 181 A o Hayes 23 A. Orlo indistinto, con labbro lievemente assottigliato. Diam. non det.
C. cer. AC1, arancio 2.5YR6/8. All'interno e all'esterno tracce di vern. arancio 2.5YR6/8, opaca, mal conservata.

Produzione cartaginese: *culinaire* A, tipo 1 o 3 (BONIFAY 2004, 211-213).

Cfr. BONIFAY 2004, 211-213, fig. 112, 1, tipo 1 (Hayes 23 A, diffuso da epoca flavia, ben attestato nei contesti di II sec. d.C.) o fig. 112, 1, tipo 3 (Hayes 181 A, diffuso agli inizi del II sec. d.C.).

182.133. Inv. 3021. Orlo indistinto, quasi verticale, con labbro arrotondato di tegame Hayes 23 A. Diam. non det.
C. cer. AC1. Superfici abrase; all'esterno tracce di politura a bande. Produzione cartaginese: *culinaire* A, tipo 1 (BONIFAY 2004, 211).

Cfr. BONIFAY 2004, 211, fig. 112, 1, tipo 1: tipo diffuso tra l'età flavia e il II sec. d.C.; per il profilo cfr. POLITO 2009, 7, fig. 4, C 97/55: contesto di fine I-inizio II sec. d.C.

182.134. Inv. 3067. Orlo inclinato, indistinto, con labbro arrotondato di tegame Hayes 23 A. Diam. non det.
C. cer. AC2. Tracce di vern. rossa 10R5/8, opaca, di annerimento sull'orlo e di politura a bande all'esterno. Produzione come n. 182.133 (inv. 3021).
Cfr. BONIFAY 2004, 211, fig. 112, 1, tipo 1: tipo diffuso tra l'età flavia e il II sec. d.C.; per il profilo cfr. *Atlante I* 1981, 217-218, tav. CVI, 14, attestato in età flavia.

182.135. Inv. 3054. Orlo basso, arrotondato e rilevato all'interno di casseruola Hayes 23 B. Diam. non det.
C. cer. AC1, arancio chiaro 2.5YR7/8. All'interno e all'esterno vern. rossa 10R5/8, opaca; all'esterno scarse tracce di politura a bande. Produzione come n. 182.133 (inv. 3021).
Cfr. BONIFAY 2004, 211: tipo diffuso dalla prima metà del II sec. d.C. Per un cfr. preciso: POLITO 2000, 115, fig. 8, 5: nell'insediamento di Carboj nella fase di fine II-inizi III sec. d.C.

182.136. Inv. 3055. Orlo basso, arrotondato e rilevato all'interno di casseruola Hayes 23 B come l'esemplare precedente. Diam. non det.
C. cer. AC1, arancio chiaro 2.5YR7/8. All'interno vern. rossa 10R5/8, opaca; all'esterno politura a bande. Produzione e cronologia come n. 182.135 (inv. 3054).

182.137. Inv. 3056. Orlo basso, arrotondato e rilevato all'interno di casseruola Hayes 23 B. Diam. non det.
C. cer. AC1. All'interno vern. rossa 10R4/8, opaca; all'esterno patina cenerognola. Produzione e cronologia come n. 182.135 (inv. 3054).

182.138. Inv. 3057. Orlo piuttosto basso e ingrossato, con

scanalatura sommitale, di casseruola Hayes 197. Diam. non det.

C. cer. AC2. All'esterno patina cenerognola. Produzione cartaginese: *culinaire C/A*, tipo 10 (BONIFAY 2004, 225). Cfr. BONIFAY 2004, 225, fig. 120, 2-3: fine II-III sec. d.C.

182.139. Inv. 3058. Orlo ingrossato, con scanalatura sommitale, di casseruola Hayes 197. Diam. non det.

C. cer. AC2. All'esterno patina cenerognola. Produzione come n. 182.138 (inv. 3057).

Cfr. BONIFAY 2004, 225, fig. 120, 3: III sec. d.C.

182.140-141. Inv. 3059-3060. Due orli ingrossati e leggermente allungati, con scanalatura sommitale quasi atrofizzata, di casseruole Hayes 197. Diam. non det.

C. cer. AC2. All'esterno patina cenerognola. Produzione come n. 182.138 (inv. 3057).

Cfr. BONIFAY 2004, 225, intermedio tra fig. 120, 3 (III sec. d.C.) e 120, 5 (fine III-inizi IV sec. d.C.): verosimile una datazione nel III sec. avanzato.

182.142-143. Inv. 3061-3062. Due pareti di casseruole non id.

C. cer. AC2. All'interno marcate linee di tornio, all'esterno patina cenerognola. Produzione cartaginese: *culinaire C/A* (BONIFAY 2004, 225-227).

182.144-146. Inv. 3063-3065. Tre pareti con attacco di fondi scanalati di tegami o casseruole non id.

C. cer. AC2. Sulla parete esterna patina cenerognola; schiarimento su n. 182.144 (inv. 3064). Produzione cartaginese: *culinaire C/A* (BONIFAY 2004, 225-227).

182.147. Inv. 3007. Orlo indistinto di piatto/coperchio Hayes 196. Diam. non det.

C. cer. AC2. Superfici abrase, con tracce di politura a bande all'esterno. Produzione cartaginese: *culinaire C/A*, tipo 11 (BONIFAY 2004, 225-227).

Cfr. BONIFAY 2004, 225-227, fig. 121, 1: variante precoce, I sec. d.C.; cfr. IKÄHEIMO 2003, 34, pl. 3, 1: nei contesti del Palatino compare agli inizi del I sec. d.C.

182.148. Inv. 3026. Orlo quasi indistinto di piatto/coperchio Hayes 196. Diam. 22.

C. cer. AC2. Orlo annerito. Produzione come n. 182.147 (inv. 3007).

Cfr. BONIFAY 2004, 225-227, fig. 121, 6-7: variante B, II sec. d.C., diffusa fino alla metà del III.

182.149. Inv. 3023. Orlo appena ingrossato di piatto/coperchio Hayes 196. Diam. 21,4.

C. cer. AC11, marroncino 5YR5/4. Tracce di lisciatura delle superfici, forse di politura a bande all'esterno. Produzione come n. 182.147 (inv. 3007).

Cfr. BONIFAY 2004, 225-227, fig. 121, 6-7: variante B, II sec. d.C., fino alla metà del III; per il profilo cfr. IKÄHEIMO 2003, 34, pl. 3, 3.

182.150. Inv. 3025. Orlo appena ingrossato di piatto/coperchio Hayes 196. Diam. 24,4.

C. cer. AC1, 10R5/6 rosso marrone, a tratti grigio 10R5/1 per esposizione al calore. Orlo annerito; annerimento a chiazze all'esterno, tracce all'interno. Produzione come n. 182.147 (inv. 3007).

Cfr. BONIFAY 2004, 225-227, fig. 121, 4: variante A, diffusa soprattutto tra l'età severiana e il III sec. d.C. Per il profilo cfr. PONTACOLONE, INCITTI 1991, 546, fig. 2, 3: dal relitto delle Trincere, databile in un momento non troppo avanzato del III sec. d.C., forse entro la prima metà.

182.151. Inv. 3068. Fondo con bassa presa ad anello di piatto/coperchio Hayes 196. Diam. non det.

C. cer. AC2. Produzione come n. 182.147 (inv. 3007).

Cfr. BONIFAY 2004, 225-227, fig. 121, 4-5: variante A, età severiana-III sec. d.C.

182.152. Inv. 3009. Orlo di casseruola Hayes 183. Diam. 13.

C. cer. AC9. Pesante patina cenerognola all'interno e all'esterno. Produzione bizacena? (*culinaire C/B*, tipo 15: BONIFAY 2004, 227-229).

Cfr. BONIFAY 2004, 227-229, fig. 122A, 4, tipo 15: da Puppit, fine II-prima metà III sec. d.C.

M.A.V.

Pantellerian Ware (fig. 443)

182.153. Inv. 3004. Orlo di teglia M1 (GUIDUCCI 2003, fig. 4); orlo a tesa quasi piana, con solco superiore ed estremità ingrossata e arrotondata. Diam. 28,6.

C. cer. CF RTA2. Superficie lisciata e annerita all'interno e all'esterno.

Attestazioni ad Agrigento nel quartiere ellenistico-romano (FIERTLER 2003, 328-329, tipo B1/2,1), a Leptisminus (DORE 1992, 143-144, tipo 35), a Sabratha (tipo 296, diffuso nella prima metà del III sec. d.C.: DORE 1989, 220-223, fig. 61).

182.154. Inv. 3010. Orlo verticale, ingrossato a mandorla di olla tipo O2 (GUIDUCCI 2003, fig. 3). Diam. 16,8.

C. cer. CF RTA₃₁. Superfici lisciate; annerimento all'esterno.

Cfr. DORE 1989, 219, fig. 61, tipo 291: a Sabratha diffuso soprattutto nel II sec. d.C.; attestazioni anche a Leptisminus (DORE 1992, 142, 144, tipo 32), Malta (Quercia 2006, 1606, fig. 6, tipo 1), Agrigento (FIERTLER 2003, 325, tipo A4/1) e nell'insediamento di Castagna nell'Agrigentino (WILSON 1985, 19, fig. 13, 3: da un livello di crollo databile tra il 160/170 e la fine del II sec. d.C.).

182.155. Inv. 3003. Orlo estroflesso, quasi indistinto, con labbro arrotondato di olla tipo O₃ (GUIDUCCI 2003, fig. 3). Diam. non det.

C. cer. CF RTA₃₁. Superfici lisciate, con steccature all'esterno e sull'orlo.

Cfr. BONACASA CARRA 1997, 176, tav. XXI, Ca 93: da Segesta, contesto di I sec. a.C.-I sec. d.C.

182.156. Inv. 3018. Parete di forma aperta non id.

C. cer. CF RTA₃₁. Superfici lisciate.

182.157. Inv. 3005. Parete di forma aperta non id.

C. cer. CF RTA₂. Superfici lisciate. Annerimento all'esterno.

182.158. Inv. 3006. Parete e attacco di fondo piano di forma aperta non id.

C. cer. CF RTA₂. Superfici lisciate.

M.A.V.

Ceramica comune acroma romana e tardoantica (fig. 444)

Forme aperte

182.159. Inv. 5005. Orlo indistinto, ingrossato ed arrotondato di olletta. Diam. 12.

C. cer. nocciola 2,5YR6/6, depurato.

Cfr. MEYLAN KRAUSE 2002, 165 n. 87, tav. 5 (*Domus Tiberiana*, età neroniana).

I sec. d.C.

182.160. Inv. 5004. Orlo e parete di olla da conserva. Orlo a breve tesa piatta, parete a profilo verticale. Diam. 18,5.

C. cer. arancio 2,5YR6/8, depurato; con minutissimi inclusi di quarzite in superficie. Produzione locale?

Cfr. PAPI 1985a, 94, 95 tav. 24, 9.

I-II sec. d.C.

182.161. Inv. 5003. Orlo arrotondato di ciotola, sottolineato all'esterno da tre solcature. Diam. 15,8.

C. cer. vicino a C RTA₃₇, rosa arancio 2,5YR7/8, molto depurato, con minutissimi inclusi di quarzite in superficie. Produzione locale?

Cfr. FACELLA *et al.* 2012, 161, fig. 283.7 (esemplari dal sito 207-*Duchessa 2*); avvicicabile anche a DORE 1989, 176-177, tipi 156-157, I-II sec. d.C.

II sec. d.C.

182.162. Inv. 5006. Orlo di ciotola. Orlo arrotondato, distinto, sottolineato all'esterno da una lieve scanalatura, parete con profilo diritto e carena accentuata. Diam. 14.

C. cer. arancio 2,5YR6/8, depurato, con minutissimi inclusi di quarzite in superficie (stesso c. cer. di n. 182.160, inv. 5004). Produzione locale?

Vicino a BONACASA CARRA 1995a, 174, n. 2, fig. 52, 86/737 e 179, n. 13, fig. 53, 86/357.

IV-metà v sec. d.C.

Forme chiuse: orli

182.163. Inv. 5009. Orlo di bottiglia. Orlo arrotondato, leggermente estroflesso e ingrossato verso l'esterno, sottolineato all'esterno da una solcatura e da un collarino. Diam. 4,5.

C. cer. nocciola chiaro 2,5YR7/4, depuratissimo.

Cfr. FACELLA *et al.* 2012, fig. 281, 13; GIORGETTI, GONZALEZ MURO 2011, 169, n. 125, tav. XXI, con confronti a Cosa in età augustea.

182.164. Inv. 5030. Orlo e collo di brocca. Orlo estroflesso, appiattito nel margine superiore, con due solcature all'esterno del collo; breve collo cilindrico. Diam. 6.

C. cer. marrone 10R5/6, molto depurato, a frattura lamellare; superficie ruvida al tatto.

Cfr. *Ostia III* 1973, tav. XLIII, fig. 338 e tav. LXIII, fig. 572; BORRELLO, LIONETTI 2008, tav. 32 n. 96; GIORGETTI, GONZALEZ MURO 2011, 166, n. 106, tav. XX.

I-II sec. d.C.

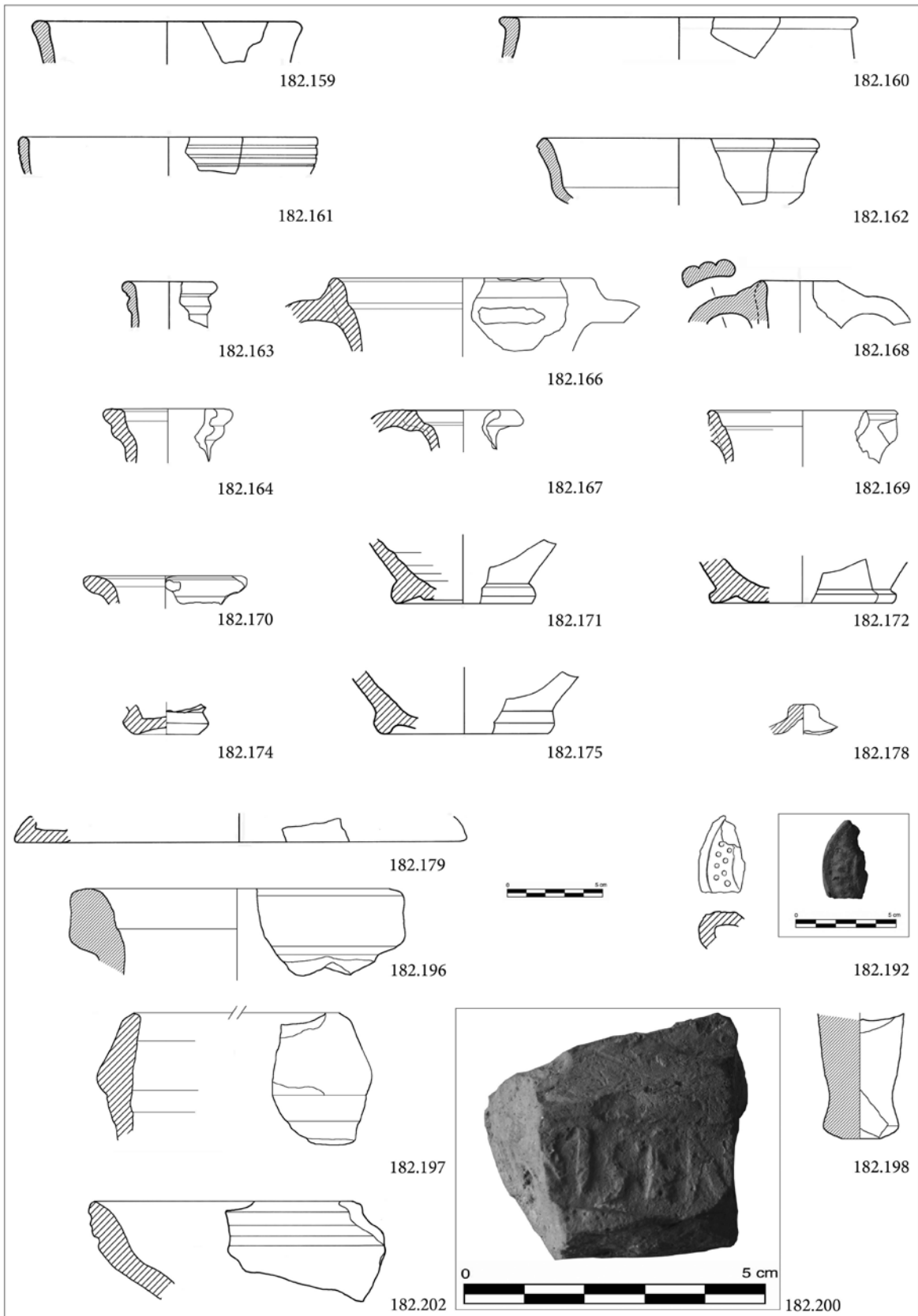
182.165. Inv. 5010. Orlo di brocca. Orlo dal profilo concavo, superiormente arrotondato e profilo interno ad imbuto, impostato su un collo cilindrico. Traccia di attacco di ansa a nastro subito sotto l'orlo. Diam. 12.

C. cer. nocciola-arancio 5YR6/6, molto depurato, con nucleo interno grigio.

Avvicinabile a *Ostia II* 1970, tav. XXII, fig. 392; *Ostia III* 1973, tav. XXI, fig. 651.

Seconda metà I sec. d.C.

182.166. Inv. 5032. Orlo e collo di brocca. Orlo arrotondato nel margine superiore, separato dal collo da una solca-



444. 182-Casa Montalbano.

tura nella superficie interna; ansa a nastro impostata sotto l'orlo; collo verticale. Diam. 13,6; largh. ansa 4.

C. cer. marrone 5YR5/4, molto depurato, a frattura netta e compatta.

Cfr. DANNHEIMER 1989, n. 27.

VI-VII sec. d.C.

182.167. Inv. 5033. Orlo di bottiglia. Orlo espanso, con profilo interno a seggiola; collo cilindrico. Ansa a nastro impostata sull'orlo. Diam. 5; largh. ansa 2.

C. cer. nocciola 2.5YR6/6, molto depurato, a frattura netta e compatta. Ingobbio crema, spesso e compatto, presente su entrambe le superfici. Produzione regionale.

182.168. Inv. 5008. Orlo, collo e ansa di brocca. Orlo indistinto, arrotondato; collo cilindrico, a profilo verticale; ansa a nastro impostata sull'orlo, con due nette solcature sulla superficie esterna. Diam. 4, ansa 2,8 x 0,8.

C. cer. nocciola, più rosato in superficie, depurato, con minutissimi inclusi di quarzite sulla superficie.

Cfr. per un esemplare simile RIZZO, ZAMBITO 2010, 300, fig. 3, 4.

182.169. Inv. 5034. Orlo leggermente estroflesso di brocca, arrotondato nel margine superiore. Diam. 9,7.

C. cer. marrone 2.5YR5/6, molto depurato, con nucleo interno grigio.

182.170. Inv. 5031. Orlo di brocca. Orlo espanso, a breve tesa, arrotondato nel profilo esterno. Diam. 8.

C. cer. nocciola 2.5YR6/6, molto depurato, a frattura netta e compatta.

Forme chiuse: fondi

182.171. Inv. 5012. Fondo di brocca con piede troncoconico, modanato esternamente. Diam. 7,2.

C. cer. rosa 2.5YR7/6, molto depurato, a frattura netta e compatta; superficie esterna levigata e lisciata.

Cfr. DE FILIPPIS 2000, 347, fig. 33 i.

Fine I-II/inizi III sec. d.C.

182.172. Inv. 5013. Fondo di brocca con basso piede ad anello troncoconico, modanato esternamente. Diam. 9,5.

C. cer. arancio 2.5YR7/8, molto depurato; superficie esterna levigata e lisciata. Stesso c. cer. di n. 182.171 (inv. 5012).

Cfr. DE FILIPPIS 2000, 347, fig. 33 i.

Fine I-II/inizi III sec. d.C.

182.173. Inv. 5014. Fondo piano di brocca, lievemente convesso, con sottile solcatura all'appoggio. Diam. 6.

C. cer. nocciola 2.5YR6/6, molto depurato, a frattura netta e compatta. Produzione regionale.

182.174. Inv. 5001. Piede discoidale di brocca, modanato esternamente. Diam. 3,3.

C. cer. rosa, depurato. Schiarimento superficiale.

182.175. Inv. 5011. Fondo di brocca con basso piede ad anello, a breve base d'appoggio. Diam. 8,8.

C. cer. arancio 2.5YR7/8, molto depurato, lievemente farinoso al tatto, con minuti inclusi bianchi; schiarimento superficiale. Produzione regionale.

182.176. Inv. 5015. Fondo piano di brocca, tagliato irregolarmente perché forse riutilizzato come tappo. Diam. non det.; 5,8 x 4.

C. cer. nocciola 5YR7/6, molto depurato, a frattura netta e compatta, con nucleo interno grigio. Tracce del tornio nella superficie interna. Produzione regionale.

182.177. Inv. 5016. Fondo piano di brocca, con piedino atrofizzato, modanato esternamente. Diam. 6.

C. cer. rossiccio 2.5YR5/8, molto depurato; rivestimento brunito, presente solo sulla superficie esterna.

Coperchi

182.178. Inv. 5002. Presa di coperchio. Presa a sezione cilindrica, dai bordi arrotondati, cava all'interno; pareti appena svasate. Largh. 4, 5; alt. 3.

C. cer. nocciola 2.5YR5/8, semidepurato, dalla consistenza dura e frattura irregolare.

Cfr. DENARO 2008b, 471 n. 286, tav. LXXX.

IV sec. a.C.-I d.C.

182.179. Inv. 5007. Orlo di coperchio. Orlo distinto, estroflesso, a sezione triangolare, con base d'appoggio piana. Diam. 23,4.

C. cer. rosso-arancio 2.5YR6/8, depurato.

Cfr. OLCESE 2003, 90-91, tav. XX, 3: tipo 4, diffuso da età claudia a tarda età severiana; a Ostia e nel Foro Transitorio in contesti traianei: ZEVİ, POHL 1970, 180, fig. 87, 274; MARUCCI 2006, 82-84, C.F. 17, fig. 10,49.

Anse

182.180. Inv. 5024. Ansa a nastro schiacciato di brocca, con due solcature sulla superficie esterna. Diam. 2,8 x 0,7.

C. cer. arancio 2.5YR6/8, molto depurato, a frattura netta e compatta. Produzione regionale.

182.181. Inv. 5021. Ansa a nastro di brocca, impostata su collo cilindrico. Diam. 2,5 x 1.

C. cer. arancio 10R6/8, molto depurato, a frattura netta e compatta. Leggero strato di ingobbio crema-rosato su entrambe le superfici.

182.182. Inv. 5027. Ansa a nastro di brocca. Diam. 3,5 x 0,9. C. cer. rossiccio 10R6/8, depurato, a frattura netta e compatta. Ingobbio marrone chiaro 5YR7/6, presente su entrambe le superfici.

182.183. Inv. 5026. Ansa a nastro di brocca. Diam. 2,5 x 1. C. cer. marrone 10R5/4, depurato, a frattura netta e compatta.

182.184. Inv. 5019. Ansa a bastoncino di brocca. Diam. 1,8. C. cer. arancio 2.5YR7/6, molto depurato, a frattura netta e compatta.

182.185. Inv. 5028. Ansa a nastro di brocca. Lungh. 4,2. C. cer. rosa 2.5YR7/6, molto depurato, a frattura netta e compatta.

182.186. Inv. 5020. Ansa a bastoncino di anforetta. Diam. 2,7. C. cer. rossiccio 10R6/8, depurato, a frattura netta e compatta, con radi e minuti inclusi grigi.

182.187. Inv. 5025. Ansa a nastro schiacciato di anforaceo. Diam. 4,6 x 1. C. cer. rossiccio 10R5/6, molto depurato, a frattura netta e compatta. Superficie esterna con rivestimento brunito.

182.188. Inv. 5022. Ansa a nastro schiacciato di anforetta, con due solcature sulla parte superiore. Diam. 3 x 1. C. cer. rossiccio 10R6/6, molto depurato, a frattura netta e compatta. Schiarimento superficiale.

182.189. Inv. 5023. Ansa a nastro ingrossato di anforaceo. Diam. 4 x 1,3. C. cer. nocciola-arancio 2.5YR6/8, con minuti inclusi bianchi ed inclusi di *chamotte*, lievemente saponoso e talcoso al tatto. P.P.

Lucerne della prima e media età imperiale

182.190. Inv. 5035. Ansa ad anello, circolare, forata al centro, acroma. Diam. 2, diam. foro 1. C. cer. rossiccio 10R6/6, depurato. P.P.

Lucerne della media età imperiale e della tarda antichità (fig. 444)

182.191. Inv. 6010. Fondo di lucerna africana tipo *Atlante* VIII.

C. cer. Luc A6, 2.5YR6/8, in TSA D. Vern. 2.5YR5/8, brillante, sottile, molto consunta.

Cfr. *Atlante I* 1981, 194 e tavv. XCVI-XCVIII. 350-500 d.C.

182.192. Inv. 6012. Spalla e minima parte del disco di lucerna decorata con doppia fila di globetti, morfologicamente avvicicabile alla forma Deneauve VIII sottotipo IV e derivati.

C. cer. granuloso, con inclusi medi e piccoli calcitici bianchi, rossi e rari inclusi vulcanici (?) neri, 10R5/6. Le caratteristiche del corpo ceramico non sembrano conformi alle tipiche produzioni africane. La superficie presenta uno spesso ingobbio opaco color avorio 10YR8/4.

Cfr. BONIFAY 2004, *lampes types* 13 e 32. Cfr. anche un frammento di lucerna a globetti proveniente dal santuario extramurano di Contrada Petrarò ad Entella (UT 223), ritenuto un'imitazione di lucerna tripolitana ed attribuito a fabbrica selinuntina (CALASCIBETTA 2016b, 138, L85). 250-500 d.C.

A.F.

Anfore di età imperiale e della tarda antichità (fig. 444)

182.193. Inv. 5018. Ansa a bastoncino di anforetta, con scanalature, con sezione cosiddetta 'a fiore', tipo S. Alessio/Benghazi MR1/Agora M254. Diam. 2.

C. cer. arancio 2.5YR6/8, molto depurato, a frattura netta e compatta. Produzione regionale.

Cfr. OLLÀ 1997, 225 fig. 2, 227, fig. 4; FRANCO, CAPELLI 2014a e 2014b. I-IV sec. d.C.

182.194. Inv. 5017. Ansa a bastoncino di anforetta, con scanalature, con sezione cosiddetta 'a fiore', tipo S. Alessio/Benghazi MR1/Agora M254. Diam. 2.

C. cer. arancio 2.5YR6/8, molto depurato, a frattura netta e compatta. Produzione regionale.

Cfr. OLLÀ 1997, 225 fig. 2, 227, fig. 4; FRANCO, CAPELLI 2014a e 2014b. I-IV sec. d.C.

P.P.

182.195. Inv. 7005. Orlo di *spatheion* 1. Diam. non det.

C. cer. Anf TAn1ter. Superfici molto abrase e consunte. Cfr. BONIFAY 2004, *type* 31: prima metà-metà V sec. d.C.

182.196. Inv. 7003. Orlo di *spatheion* 2 (?). Diam. 16.
C. cer. Anf TAn31.
Morfologicamente avvicinabile a BONIFAY 2004, *type* 32 B:
VI sec d.C.

182.197. Inv. 7001. Orlo a sezione triangolare. Diam. non
det. (11 ca.)
C. cer. Anf TAn30. Superficie esterna scheggiata.
Forse riferibile ad anfora Keay 52: MALFITANA *et al.* 2008,
155, fig. 19: metà IV-VII sec. d.C.

182.198. Inv. 7004. Puntale cilindrico pieno di anfora afri-
cana non id. Superficie scurita. Diam. base 3,9.
C. cer. Anf TAn1. Superficie scurita.

182.199. Inv. 7006. Parete di anfora. Leggere costolature
orizzontali sulla superficie esterna. 5,8 x 5,9.
C. cer. Anf TAn1var.

Si segnala 1 parete di anfora africana non id.

D.Z.

Laterizi e altri materiali edilizi (figg. 444, 466)

182.200. Inv. 4020. Coppo con bollo [L.]SISEN[NAE]
Cfr. GAROZZO 2011, 708-709; ID. 2011, 708-709, con propo-
sta di datazione nell'ambito del I sec. d.C. Bollo al momen-
to noto solo nel territorio di Salaparuta (OLIVERI 2014a) e
di Contessa Entellina: cfr. nn. 190.59-61 (inv. 4003-4005),
207.319 (inv. 4049), 327.1043-1044 (inv. 4018-4019)
I sec. d.C.

182.201. Inv. 4004. Lastrina triangolare in pietra.

Si segnalano anche 3 coppi tipo Wilson B (WILSON 1999,
538) e 1 coppo tipo Wilson B con bollo illeggibile in carti-
glio rettangolare.

A.M.

Ceramica invetriata postmedievale (fig. 444)

182.202. Inv. 8001. Orlo ingrossato ed estroflesso di cio-
tola, segnato all'esterno da tre solcature orizzontali; corpo
emisferico. Diam. 30.
C. cer. C PMed4a. Superfici schiarite e rivestite da ingobbio
verde sotto vetrina.

C.F.M.

Ceramica comune postmedievale

Si segnalano 1 ansa a largo nastro insellata e 4 fondi piani di
forme chiuse, di cui 2 con superficie esterna schiarita.

C.F.M.

Ceramica da fuoco postmedievale

Si segnala un'ansa di pentola invetriata.

C.F.M.

183-MS 267

(figg. 445, 464, 465, 495)

Dispersione di scarsi frammenti ceramici in contra-
da Piraino, ca. 120 m a Sud/SudEst di Casa Palermo,
135 m ad Ovest delle rovine di Casa Ingoglia e 150 m
a NordOvest della Via n. 15. Il terreno, costituito dal
punto di vista geologico da argille marnose e marne
brune, è in leggera pendenza verso Nord, con quota
max. m 300 s.l.m., è coltivato a seminativo e la leg-
gibilità al momento della prospezione era buona; le
dimensioni dell'area che ha restituito reperti sono di
ca. 980 mq. I rari frammenti ceramici raccolti, che la
dispersione e la diversità cronologica inducono a rite-
nere non indicativi di una stabile occupazione, consi-
stono in ceramica comune e anforacei di età tardoel-
lenistica, un coppo di incerta cronologia, ceramica da
fuoco e laterizi postmedievali.

M.A.V.

Materiali

MS 267

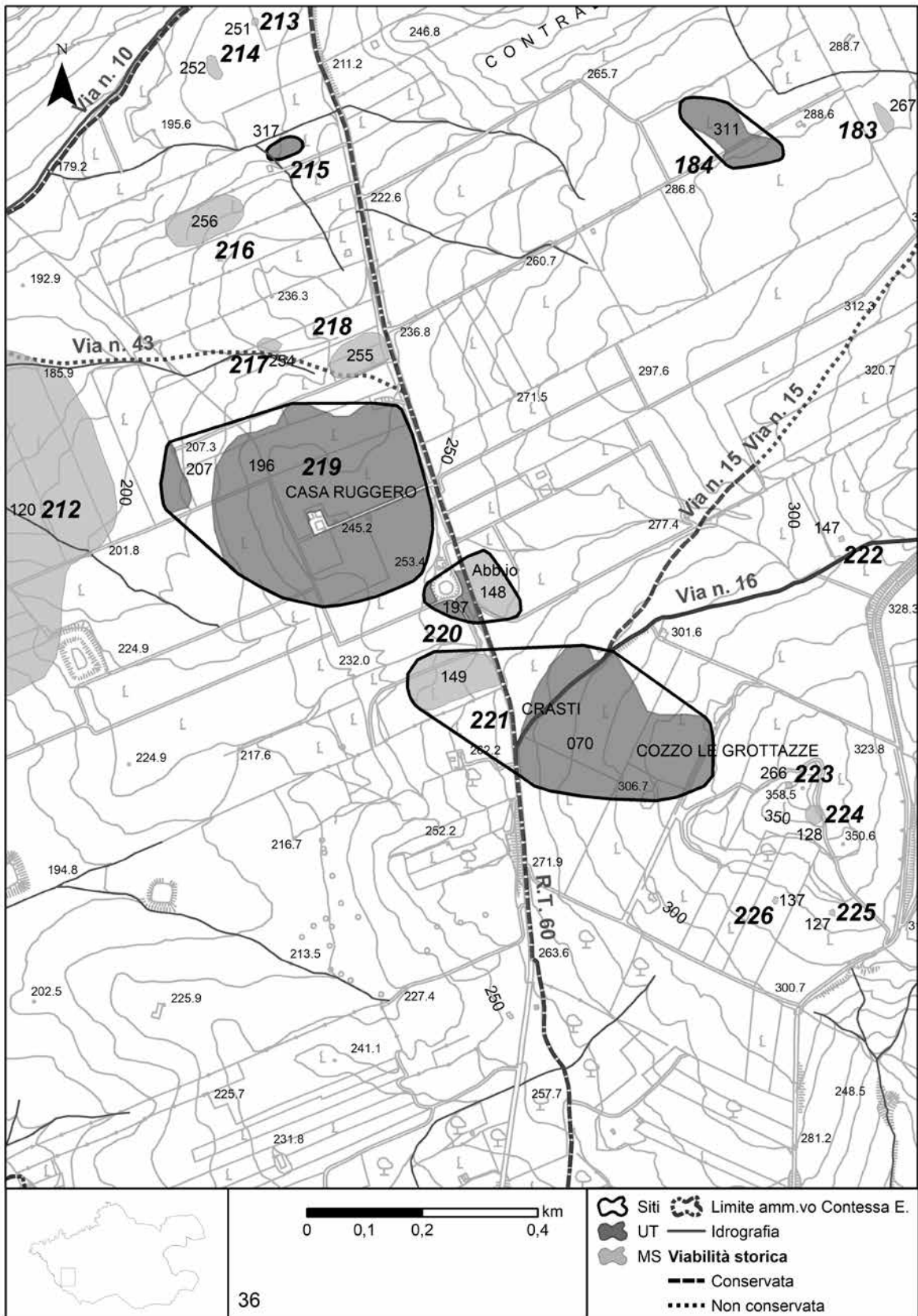
Ceramica comune ellenistica (fig. 446)

183.1. Inv. 2001. Fondo e parete di forma chiusa (brocca)
punica. Piede ad anello, con faccia esterna arrotondata,
faccia interna breve e concava, base di appoggio inclinata,
distinto dalla parete da un risalto, parete svasata a profilo
esterno curvilineo. Diam. 9,4.

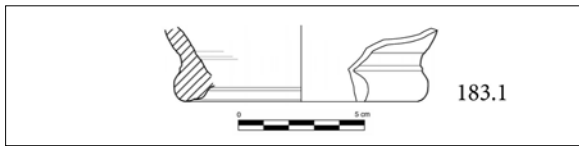
C. cer. C ACE32a, grigiastro in superficie, Gley1 6/N-5/N.
Ingobbio giallino chiaro, tendente al verdino, 2.5Y8/3, mal
conservato, molto scrostato, completamente evanido sul
piede.

Forme chiuse di questa classe ceramica ricorrono ad Entella
nei corredi e nelle deposizioni fuori tomba di III e II sec. a.C.
della Necropoli A e nell'abitato in contesti di età medio e
tardo-ellenistica: MICHELINI 1994, 270, tav. LIV, 4, con bibl.
(III sec. a.C.); EAD. 2003, 945 nota 63, tav. CLXIX, 6, con
bibl. Per le caratteristiche tecniche cfr. i materiali di *white
surface ware* importati a Pantelleria dalla costa nordafrica-
na, associati a materiali databili fra il III e il I sec. a.C., e in
part. tra la seconda metà del II e la prima metà del I sec. a.C.:
RONDINELLA 2006. Per la classe e altre attestazioni vd. nn.
182.56-59 (inv. 2005-2006, 2050, 2007).

III/II-I sec. a.C.



445. Contessa Entellina. Stralcio cartografico 1:10000. Cozzo Le Grottazze.



446. 183-MS 267.

Si segnala un'ansa a nastro di anforaceo punico (inv. 2002).

C.M.

Anfore ellenistiche e romano-repubblicane

Si segnala una parete di anfora greco-italica o Dressel 1 (c. cer. Anf ACERR3).

A.C.

Laterizi

Si segnala 1 coppo.

A.M.

Ceramica da fuoco postmedievale

Si segnalano 3 pareti di forma chiusa da fuoco con parete interna rivestita da una sottile invetriatura trasparente.

C.F.M.

Laterizi postmedievali

Si segnala 1 coppo con rari vacuoli, di età postmedievale.

C.F.M.

184-Piraino 2

(figg. 445, 464, 465, 495)

UT 311 (= MS 250). IGM 258 III SO 33SUB298775

In contrada Piraino, 200 m a SudOvest di Casa Palermo e ca. 80 m a Sud del Canale Piraino, sono stati raccolti frammenti ceramici di piccole dimensioni in un'ampia zona, estesa ca. 10850 mq., su un pendio lievemente inclinato verso NordOvest, tra le quote 282 e 291 s.l.m. L'area, coltivata a vigneto, è geologicamente costituita da argille marnose e marne brune, a contatto nella parte occidentale con affioramenti di trubi. Il sito non è toccato da alcun itinerario stradale, ma si trova meno di 300 m a NordEst di un antico percorso (Via n. 15), ancora presente nella cartografia IGM del XIX secolo, che collega l'area di Casalbiano con la R.T. 60 e, proseguendo verso SudOvest, con un guado del Senore in direzione di S. Margherita Belice. I reperti raccolti, inizialmente interpretati come testimonianza di sole frequentazioni occasionali (MS 250), ad una successiva revisione sono apparsi invece,

per quanto poco diagnostici, indicativi di un piccolo insediamento (UT 311) – verosimilmente di carattere agricolo – riferibile alla prima e alla tarda età ellenistica. Il sito ha restituito vernice nera, ceramica comune, anfore, grossi contenitori da dispensa, mentre di alcuni laterizi e di altri frammenti di ceramica comune e da fuoco, poco perspicui, non è precisabile la cronologia. Un frammento di fondo di forma chiusa segnala, infine, frequentazioni probabilmente recenti.

M.A.V.

Materiali

UT 311

Vernice nera

Si segnala una parete, molto dilavata, di forma non determinabile.

C.M.

Ceramica comune ellenistica (fig. 447)

184.1. Inv. 2001. Fondo e parete di forma chiusa. Piede ad anello, a sezione quadrangolare, lievemente inclinato, con larga base di appoggio; parete svasata. Diam. 13,2.

C. cer. C ACE12.

La genericità del fr. non consente una precisa classificazione, ma la forma del piede, a sezione quadrangolare, richiama tipi noti (olle, brocche) databili tra gli ultimi decenni del IV e i primi/entro la prima metà del III sec. a.C. da Entella: Michelini in PARRA *et al.* 1995, 56-57, fig. 38, nn. 8 e 4, 6; vd. anche 52, 54, fig. 33, n. 12 (forma aperta). Cfr., in questa sede, l'anforetta acroma n. 72.99 (inv. 2002), dalla sepoltura UT 259 di Entella (fine IV-inizi III sec. a.C.). Cfr. MANZO 1989, 342, tav. XLVII, n. 417: dalla fine del IV alla metà del III sec. a.C.

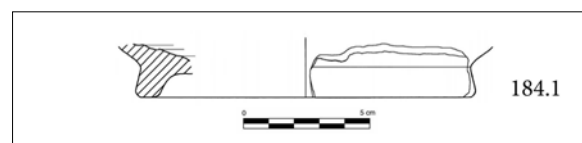
C.M.

Anfore romano-repubblicane

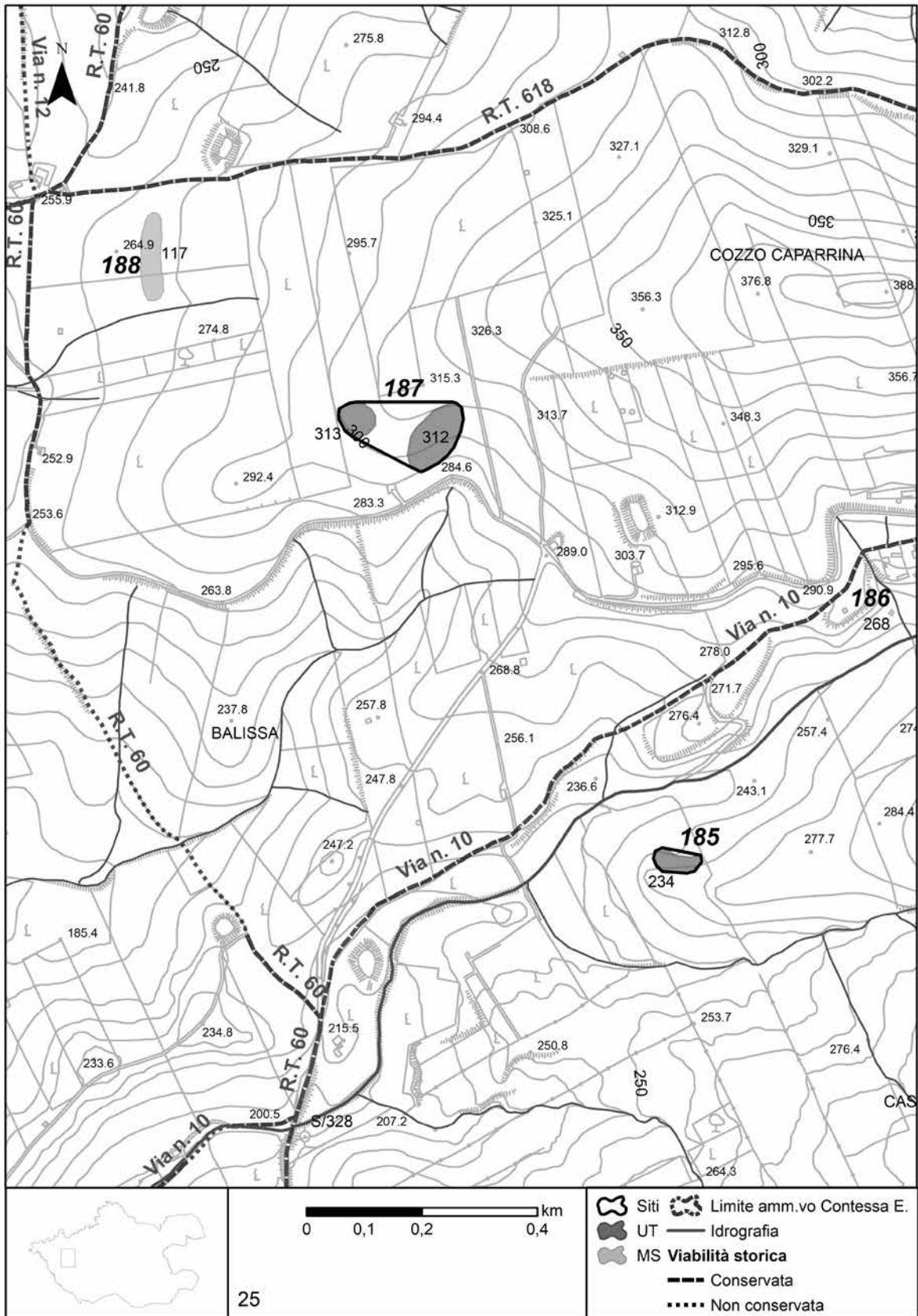
184.2. Inv. 2501. Ansa a sezione ovale di anfora greco-italica. C. cer. Anf ACERR2.

Si segnala inoltre una parete forse pertinente ad una greco-italica o Dressel 1.

A.C.



447. 184-Piraino 2.



448. Contessa Entellina. Stralcio cartografico 1:10000. Cozzo Caparrina.

Grossi vasi da dispensa

Si segnalano 6 frr. di pareti di grandi contenitori per derrate.

M.A.V.

Laterizi

Si segnalano 2 coppi, 1 dei quali di tipo Wilson B (WILSON 1999, 538), e 2 laterizi.

A.M.

Reperti litici

Si segnala una pietra arrotondata, forse utilizzata come macinello.

M.A.V.

Ceramica comune postmedievale

Si segnala 1 fondo piano di forma chiusa con superfici schiarite (c. cer. C PMed4a), probabilmente recente.

C.F.M.

Ceramica da fuoco non identificata

Si segnalano 2 frr. di forme non id.

M.A.V.

Ceramica comune non identificata

Si segnalano 2 anse a bastoncello, 1 a nastro e 1 attacco d'ansa, 3 fondi e 7 pareti di forme non id.

M.A.V.

185-Piraino 1

(figg. 448, 464, 465, 496)

UT 234. IGM 258 III SO 33SUB297780

Sito individuato in contrada Piraino (fig. 449), 230 m ad Est della confluenza del corso d'acqua del Vallone Casalbiano e del Canale La Serra, che scorrono rispettivamente 140 m a Nord e 160 m a Sud. Il materiale ceramico è stato rinvenuto sulla sommità pianeggiante di un piccolo poggio, ubicato 230 m a SudEst della Via n. 10, che conserva in questo tratto la denominazione di 'strada Malpasso' in quanto collega l'area di Masseria Casalbiano con quella di S. Margherita Belice attraverso un guado del Senore che mantiene ancora nel nome il ricordo della sua pericolosità.

Il terreno è costituito dal punto di vista geologico da trubi, ed è interessato da movimenti franosi; al momento della prospezione era incolto e con molti affioramenti di roccia, ma ben visibile.

La sommità del poggio si trova a quota 268 m s.l.m., ma è stata recentemente spianata con mezzi meccanici che hanno gettato il terreno di riporto sul suo scosceso versante settentrionale, dove altro materiale è stato rinvenuto in giacitura secondaria; gli altri versanti non hanno restituito reperti. I materiali, raccolti su una superficie di ca. 2400 mq, sono costituiti da ceramica indigena, comune e da fuoco, a vernice nera, anforacei, frammenti di grandi contenitori per derrate, un frammento di lucerna ed uno di ceramica figurata. I laterizi da copertura sono rappresentati da un solo frammento di tegola piana. I reperti, che presentano fratture nette, sono riconducibili ad un insediamento di epoca arcaico-classica e protoellenistica che doveva essere ubicato sulla sommità del poggio, dove poteva godere di una posizione eminente che permetteva il controllo della viabilità e dei corsi d'acqua della zona; godeva inoltre di un ampio bacino visivo, rappresentato da Cozzo Caparrina a Nord/NordEst, Carruba a NordEst, Le Costiere a SudEst, Cozzo Le Grottazze a Sud, S. Margherita a SudOvest, 193-Mazzaporro a NordOvest.

M.A.V.



449. 185-Piraino 1.

MaterialiUT 234

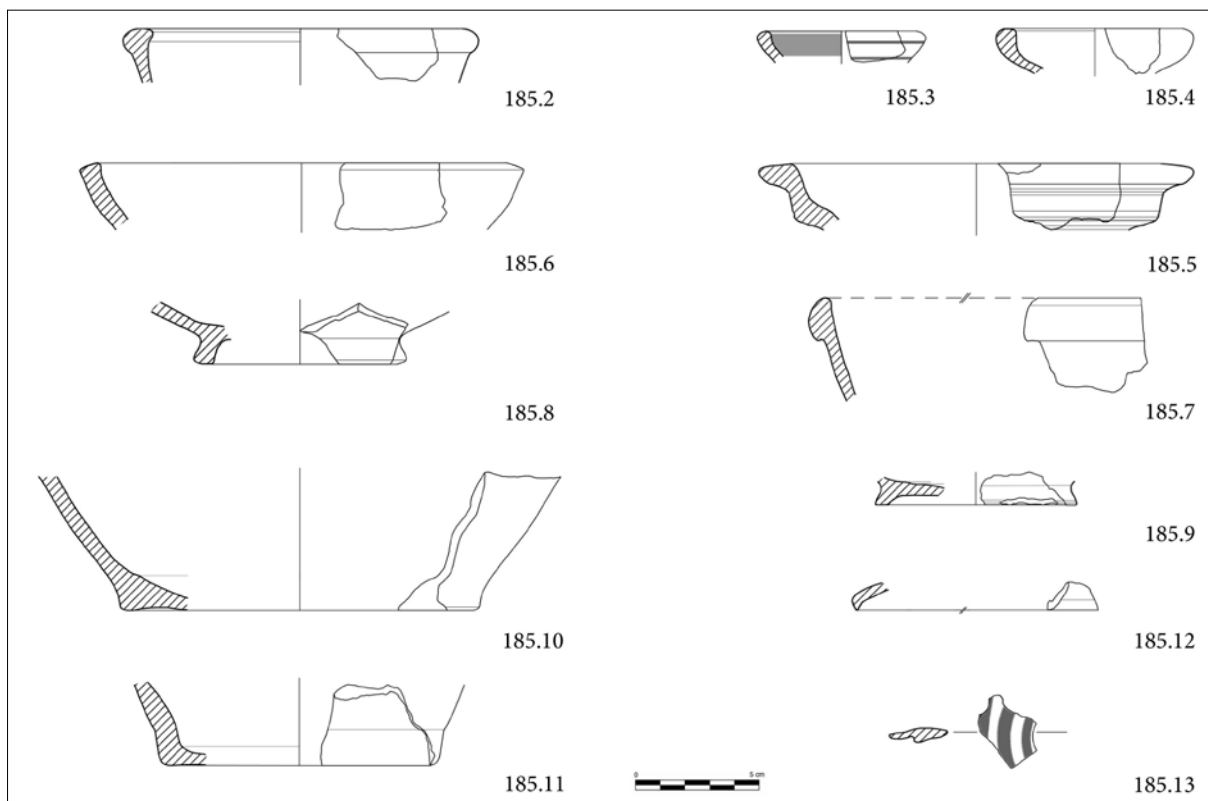
Ceramica indigena ingubbiata e acroma (fig. 450)

185.1. Inv. 1001. Orlo arrotondato ed esternamente angolato di scodella. Diam. non det.

C cer. IID1, grigio scuro 10YR4/1.

Cfr. TERMINI 2003, 232-233, n. C 8, fig. 205 (fine VI-inizi v sec. a.C.).

VI-primi decenni v sec. a.C.



450. 185-Piraino 1.

185.2. Inv. 1002. Orlo e parete di scodella. Orlo rientrante, ingrossato sia all'esterno che all'interno, arrotondato; parete quasi verticale. Diam. 13.

C. cer. IID1, beige-grigino, vicino a 7.5YR6/2-6/4, con minuti inclusi micacei brillanti ad alta frequenza.

Cfr. TERMINI 2003, 230-231, 237-239, fig. 207, n. C 41: seconda metà VI-inizi V sec. a.C.

A.S.

Ceramica da fuoco arcaica

Si segnalano 2 pareti di pignatte.

A.S.

Vernice nera (fig. 450)

185.3. Inv. 2001. Orlo e parete di coppetta a bande. Diam. 6.

C. cer. VN3, rosato 5YR7/6, grigio chiarissimo nel nucleo. All'esterno due filetti di vern. nerastra e bruno-rossiccia; sulla parete interna vern. bruno-rossiccia; una traccia di filetto nerastro sulla faccia superiore dell'orlo.

Probabile produzione locale/regionale ispirata al tipo attico *one-handler banded*: Agora XII 1970, 288-289, nn. 724-743, fig. 8, in part. nn. 735, 737: datati al 500 e al 480 a.C.

185.4. Inv. 2002. Orlo e parete di coppetta Morel 2714. Diam. 7,2.

C. cer. VN17. Vern. bruno-nerastra opaca, aderente, diluita. Cfr. MOREL 1981, F 2784h1, 224, pl. 73: fine del IV-primi decenni del III sec. a.C.

Si segnalano 1 parete di ceramica a figure rosse (*kylix?*) con zona ad andamento semicircolare a risparmio profilata da pennellata nera (inv. 2012) e 1 fr. di parete di forma aperta con vernice rosso scuro molto scrostata (inv. 2013).

C.M.

Ceramica comune arcaico-classica ed ellenistica (fig. 450)

185.5. Inv. 2010. Orlo di anforaceo. Orlo estroflesso con faccia superiore inclinata e piatta, profilo esterno a doppia sagomatura, con serie di scanalature poco profonde e risalti. Diam. 15,6.

C. cer. C ACE8a.

Rientra genericamente nella tipologia delle anforette cd. 'con orlo a doppio risalto', caratterizzate da un'ampia gamma di varianti formali e note ad Entella da contesti della prima età ellenistica (Michelini in PARRA *et al.* 1995, 56, fig. 38, nn. 1-3: ultimi decenni del IV-prima metà del III sec. a.C.; Corretti in CORRETTI, CAPELLI 2003, 309-311,

tav. LXI, nn. 96-97), anche se alcuni indizi inducono ad ipotizzare una genesi della forma – o di alcune varianti di essa – in epoca precedente (età tardoarcaica?, classica); in tal senso cfr. BURGIO 2002, 219, fig. 221, 126.27: dall'abitato arcaico e classico di Serra di Puccia; vd. anche VAGGIOLI 1999a, 69-70, fig. 69b: dal crollo ellenistico del bastione 'E', con diversi materiali anche precedenti.
Fine VI-inizi V sec. a.C. (?).

185.6. Inv. 2003. Orlo e parete di coppa. Orlo semplice, indistinto con faccia superiore piatta e inclinata all'esterno, parete leggermente curvilinea, a profilo continuo con l'orlo. Diam. 16,6.
C. cer. C ACE7.

185.7. Inv. 2004. Orlo e parete di scodellone. Orlo ingrossato e arrotondato all'esterno, parete inclinata, vasca molto profonda. Diam. non det.; 4,8 x 4,2.
C. cer. C ACE2.

Assimilabile per la forma a tipi di produzione indigena attestati a Monte Maranfusa: TERMINI 2003, 237-240, fig. 207, C42-C43 (tipo 3): VI-inizi V sec. a.C.

185.8. Inv. 2006. Fondo di forma aperta (?). Piede ad anello, leggermente ingrossato alla base, all'esterno, poco inclinato; parete aperta, Diam. 7,3.
C. cer. tra C ACE8a.

185.9. Inv. 2005. Fondo di forma chiusa. Piede ad anello semplice, non ingrossato, inclinato, con facce rettilinee. Diam. 8,4.
C. cer. C ACE7.

185.10. Inv. 2007. Fondo di forma chiusa. Fondo piano, leggermente rientrante sul fondo e distinto all'esterno; parete svasata, lievemente curvilinea. Diam. 14,2.
C. cer. C ACE8a, leggermente più rosso, grigistro nel nucleo, marroncino-rossiccio ai margini e in superficie, vicino a 2.5YR5/6, con inclusi minutissimi brillanti in superficie.

185.11. Inv. 2008. Fondo di forma chiusa. Fondo piano, indistinto; parete svasata, con inflessione all'esterno poco sopra il fondo. Diam. 10,6.
C. cer. vicino a C ACE30. All'esterno ingobbio crema, vicino a 10YR8/3, aderente, ben conservato.

185.12. Inv. 2009. Coperchio. Bordo semplice, apicato, con brevissimo punto di appoggio, indistinto dalla tesa. Diam. non det.; 2 x 1,7.

C. cer. C ACE8a.

Cfr. CONTI 1989, 293, fig. XXXVIII, n. 343: IV e III sec. a.C. Da Mozia: ROSSONI, VECCHIO 2000, 884, tav. v, tipo 99. Ultimi decenni del IV-III sec. a.C.

Si segnalano: 1 minuto fr. di orlo estroflesso, semplice, acromo (inv. 2014), 1 piccolo fr. di tesa di coperchio (?) (inv. 2015), 1 piccolo fr. di orlo trilobato di brocca (inv. 2016); 1 fr. di collo con attacco d'ansa a bastone molto schiacciato, di anforaceo (inv. 2017); 2 fr. di fondi piani e parete svasata (forme aperta e chiusa) (inv. 2018-2019); 3 anse di forme non id. (inv. 2020-2022), di cui 1 forse di comune indigena (inv. 2021) e 1 a bastoncino pertinente a pentola da fuoco (?) (inv. 2022); 1 parete di anforaceo (inv. 2023); 3 pareti di brocca o anforaceo punico (?), con leggero ingobbio avorio e verdino interno ed esterno (inv. 2025 a-c).

C.M.

Lucerne arcaico-classiche (fig. 450)

185.13. Inv. 2011. Parte superiore di lucerna polilicne. Parte del disco decorato da due fasce concentriche verniciate; sulla parte opposta, parte di un beccuccio verniciato. 2,9 x 2,7.
C. cer. Luc ACE5.

Le due larghe fasce concentriche riconducono al tipo Howland 16, diffuso tra il VI e i primi decenni del V sec. a.C.: *Agora IV* 1958, 33 sgg., tipo 16 varianti (525-480 a.C.).
C.M.

Anfore arcaico-classiche ed ellenistiche

Si segnala una parete di anfora, forse di tipo greco-occidentale (inv. 2024).

C.M.

Grossi vasi da dispensa

Si segnalano 2 pareti.

A.S.

Laterizi

Si segnala un frammento di tegola piana.

A.S.

186-MS 268

(figg. 448, 496)

In Contrada Casalbianco, lungo il fosso che sfocia nel Vallone Casalbianco dopo aver lambito a SudEst la piccola altura di q. 291,4 è stato raccolto un frammento di piatto di terra sigillata italica. Al momento della ricognizione il terreno era incolto, ma con buona leggibilità, e non sono stati individuati altri reperti. L'area si trova ca. 100 m a Sud della Via n. 10, che da

Masseria Casalbianco si dirige verso il Senore e Santa Margherita Belice.

M.A.V.

Materiali

MS 268

Terra sigillata italica

186.1. Inv. 4001. Vasca di piatto di tipo non id.
C. cer. TSIPO1a. Vern. rossa, sottile, non del tutto coprente, disomogenea, liscia. Rotellatura all'interno.

A.M.

187-Caparrina

(figg. 448, 464, 465, 496)

UT 312 (= MS 263), UT 313 (= MS 264). IGM 258 III SO 33SUB293788, 33SUB 291788

Ad Ovest di Cozzo Caparrina, nel lieve declivio a Nord delle Case Scardino – presenti nella cartografia ma oggi non più esistenti – sono state individuate due aree di spargimento di frammenti ceramici e laterizi da copertura. Il substrato geologico è composto da argille marnose e marne sabbiose grigio-azzurre; il terreno è in leggero pendio da Est verso Ovest; al momento della prospezione era incolto, ma ben leggibile. L'area di maggiore estensione (UT 312) si trova ad Est, 40 m a NordEst delle Case Scardino e 25 m a Nord della Strada Provinciale 98; la minore (UT 313), ca. 100 m ad Ovest della precedente, è 600 m ad Est della R.T. 60; entrambe si trovano ca. 400 m a Sud della R.T. 618. Il sito non è lontano dall'area in cui si formano due corsi d'acqua, entrambi tributari del Senore: il Vallone Mazzaporro e il Canale Duchessa, che traggono origine da piccoli ruscelli le cui sorgenti si trovano rispettivamente 250 m a NordOvest e 60 m a Sud del sito. I reperti apparivano poco concentrati, di piccole dimensioni e almeno in parte piuttosto fluitati, e per questo inizialmente erano stati interpretati come MS (263 e 264). Una successiva revisione ha invece permesso di riferirli ad un sito, articolato in due aree di maggiore concentrazione: quella più ad Est disposta soprattutto tra le quote 310 e 290 ca. s.l.m., per un'estensione di mq 7300 ca. (MS 263 = UT 312), quella più ad Ovest compresa tra le quote 300 e 307, per un'estensione di mq. 2900 ca. (MS 264 = UT 313).

Il sito fu sede di un piccolo insediamento attivo nel

v sec. d.C., come testimoniano alcuni frammenti di sigillata africana D, di Pantellerian Ware e soprattutto di anfore, ma sporadiche frequentazioni dell'area sono attestate anche in altri periodi: in epoca tardoellenistica nell'area di UT 312 (come rivelano 2 frammenti di anfore greco-italiche); in età pre-protostorica non meglio precisabile, nel corso del II sec. d.C. e infine in età postmedievale (tra la fine del XVIII e il XX sec.) nell'area di UT 313, dove sono stati raccolti uno scarto di lavorazione in selce, 2 frammenti di africana da cucina e un frammento di ceramica invetriata.

M.A.V.

Materiali

UT 312

Anfore ellenistiche

Si segnalano 1 ansa a sezione ovale e 1 parete di anfore greco-italiche (c. cer. Anf ACERR2).

A.C.

Terra sigillata africana D

187.1. Inv. 6002. Orlo di scodella tipo Hayes 76. Diam. 30 ca. C. cer. TSD13, 2.5YR6/6. Vern. vicina a 2.5YR7/6, opaca, sottile, quasi completamente scomparsa.

Orlo vicino a *Atlante I* 1981, tav. XXXVIII, 9-10.

425-475 d.C.

187.2. Inv. 6001. Parete tipo Hayes 81 A.

C. cer. TSD12, 2.5YR5/6. Vern. 2.5YR4/6, opaca, sottile, con colature all'esterno.

Cfr. *Atlante I* 1981, tav. XLVIII, 5.

440-500 d.C.

A.F.

Anfore della media età imperiale e della tarda antichità

Si segnalano 4 pareti di anfore africane non id.

D.Z.

Laterizi

Si segnalano 2 coppi.

A.M.

UT 313

Industria litica

Si segnala uno scarto di lavorazione in selce marrone.

V.G.

Ceramica africana da cucina

187.3. Inv. 3002. Parete di forma aperta non id.

C. cer. AC1. Superfici quasi completamente abrase. Produzione cartaginese: *culinaire A*.

187.4. Inv. 3001. Orlo indistinto, con labbro arrotondato di piatto/coperchio Hayes 196. Diam. non det.

C. cer. AC1. Superfici completamente abrase. Produzione cartaginese: *culinaire C/A*, tipo 11 (BONIFAY 2004, 225-227). Cfr. BONIFAY 2004, 225-227, fig. 121, 6; variante B, II sec. d.C.

M.A.V.

Pantellerian Ware

187.5. Inv. 3003. Orlo indistinto, con labbro arrotondato di coperchio L1 (GUIDUCCI 2003, fig. 5). Diam. non det.

C. cer. CFRTA2. Superfici completamente abrase.

Cfr. *Termini* 1993, 74, 245, n. 165; BONACASA CARRA 1995b, 232, fig. 72, 85/99; da Agrigento, contesto di IV-metà v sec. d.C.

M.A.V.

Anfore della tarda antichità (fig. 451)

187.6. Inv. 7001. Orlo di anfora Keay 35B/85 (?). Diam. 9,6.

C. cer. AnfTAn1ter.

Cfr. BONIFAY 2004, *type* 41 (in part. fig. 72a, n. 6); v sec. d.C.

187.7. Inv. 7002. Orlo di *spatheion* 1. Molto abraso. Diam. non det.

C. cer. AnfTAn1.

Cfr. BONIFAY 2004, *type* 31 A-B; prima metà-metà v sec. d.C.

Si segnalano inoltre 15 pareti di anfore africane non id.

D.Z.

Ceramica invetriata postmedievale (fig. 451)

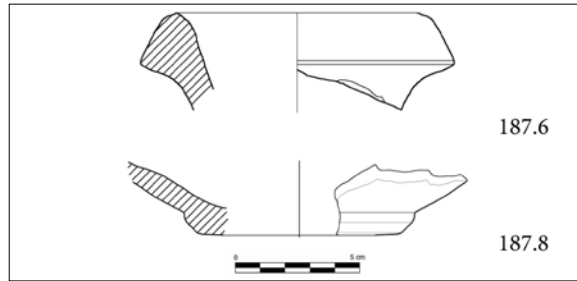
187.8. Inv. 8001. Fondo su piede a disco di ciotola invetriata verde solo in superficie interna. Diam. 8.

C. cer. CPMed3a. Vetrina verde scura, su schiarimento superficiale, spessa, coprente. Produzione di Burgio.

Cfr. in generale FERRANTELLI 2006.

Fine XVIII-XX sec.

C.F.M.



451. 187-Caparrina.

188-MS 117

(figg. 448, 465, 496)

In contrada Caparrina, 50 m a Sud della R.T. 618 e 200 m ad Est del suo incrocio con la R.T. 60, alcuni frammenti ceramici sono stati rinvenuti in un'area quasi pianeggiante (quote tra 265 e 267 m s.l.m.) di forma allungata, che si estende per ca. 160 m in direzione Nord-Sud e per quasi 50 m Est-Ovest. I materiali, piuttosto dispersi, comprendono anche scaglie di selce e laterizi che non sono stati raccolti, e attestano sporadiche frequentazioni dell'area in età preistorica non meglio determinabile e in epoca postmedievale.

M.A.V.

MaterialiMS 117*Industria litica*

Si segnala 1 scheggia di lavorazione in selce.

C.C.

Ceramica comune postmedievale

Si segnala 1 fondo piano di forma chiusa con superfici schiarite.

C.F.M.

Ceramica da fuoco postmedievale

Si segnalano 1 parete e 1 ansa a sezione circolare di forma chiusa da fuoco con superficie interna rivestita da una sottile invetriatura trasparente.

C.F.M.

Appendice

Si presentano in questa sede alcuni materiali inediti rinvenuti da M.G. Canzanella nel territorio compreso nella Zona 4 (aree di Carruba Nuova, Carruba Vecchia, Buscioletto), dei quali non è stato possibile accertare la corrispondenza con siti o con rinvenimenti extra sito della nostra ricognizione, né con siti editi in CANZANELLA 1993a.

M.A.V.

- Località non identificabile nella zona di Carruba Nuova (definita da Canzanella CRB N1):

Terra sigillata africana D

CRB N1.1. Inv. 6001*. Orlo di coppa tipo Hayes 81 A. Diam 18 ca.

C. cer. TSD1, 2.5YR6/8. Vern. non conservata.

Cfr. *Atlante I* 1981, tav. XLVIII, 5.

440-500 d.C.

A.F.

- Località nella zona di Carruba Vecchia (definita da Canzanella CRB V2), che ipoteticamente potrebbe essere identificata con il sito "13. Carruba Vecchia 2", nel quale M.G. Canzanella ricorda la presenza di «frammenti di coppi, di anfore africane e di *opus doliare*, riferibili alla media e tarda età imperiale»⁹. Tuttavia l'assoluta mancanza di tracce archeologiche di qualsiasi tipo riscontrabile nel corso delle nostre indagini nell'area indicata da Canzanella ci impedisce di riferire questi materiali ad un sito, consigliando piuttosto di presentarli in questa sede come provenienti da località non precisabile.

M.A.V.

Laterizi solcati

CRB V2.1. Inv. 6501. Un frammento di coppo solcato.

C. cer. CSOL4. Solchi piuttosto distanziati.

Cfr. WILSON 1979, tipo C; ID. 1999, 538; ARCIFA 2010a, 108-111.

Ultimi decenni del v-vii sec. d.C. (e oltre?).

A.F.

- Località non identificabile nella zona di Carruba Vecchia (definita da Canzanella CRB V4):

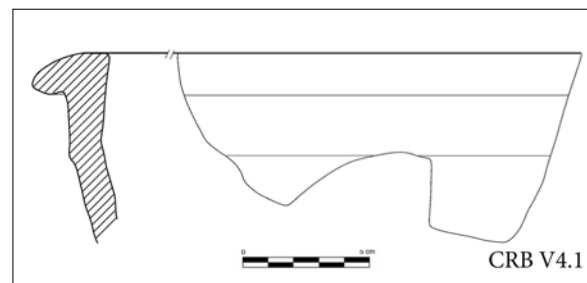
Ceramica indigena ingubbiata e acroma (fig. 452)

CRB V4.1. Inv. 1001*. Orlo e vasca di bacino. Quattro fr., di cui due contigui, di bacino con orlo a tesa arrotondata pendula; profonda vasca a profilo convesso con ispessimento nella parte superiore della parete. Diam. non det.

Impasto IID7, nucleo marrone rossastro 5YR5/4, strati esterni rosso chiaro 2.5YR6/8.

Cfr. SERRA 2016, 126, n. 209, tav. 26, 1.

A.S.



452. Materiali provenienti da Contrada Carruba Vecchia, non precisamente localizzabili (CANZANELLA 1993a).

- Località non identificabile nella zona di Carruba Vecchia (definita da Canzanella CRB V5):

Laterizi solcati

CRB V5.1-2. Inv. 6501-6502. Due frammenti di coppi solcati.

1. Inv. 6501. C. cer. CSOL4. Solchi piuttosto distanziati.

2. Inv. 6502. C. cer. CSOL4. Solchi sottili e ravvicinati.

Cfr. WILSON 1979, tipo C; ID. 1999, 538; ARCIFA 2010a, 108-111.

Ultimi decenni del v-vii sec. d.C. (e oltre?).

A.F.

- Località non identificabile nella zona di Buscioletto (definita da Canzanella BSC 2):

Laterizi solcati

BSC 2.1-7. Inv. 6501-6507. Sette frammenti di coppi solcati.

1. Inv. 6501. C. cer. CSOL4. Solchi larghi e piuttosto distanziati.

2. Inv. 6502. C. cer. CSOL2. Solchi consunti, piuttosto distanziati.

3. Inv. 6503. C. cer. CSOL4. Solchi sottili e piuttosto distanziati.

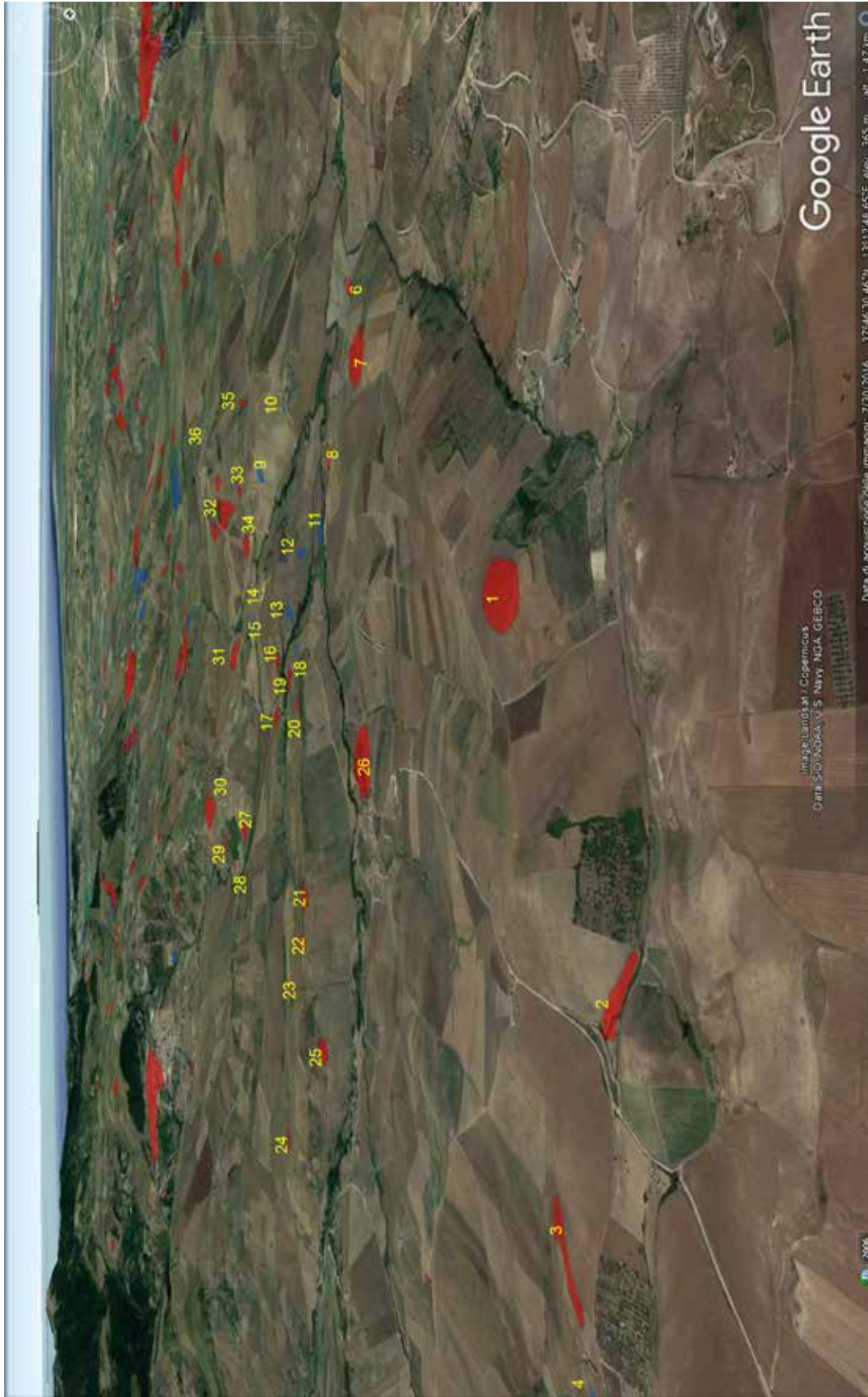
⁹ CANZANELLA 1993a, 288, fig. 51, 13; tav. I, 13. Cfr. inoltre *supra*, sito 164-Buscioletto 4.

4. Inv. 6504. C. cer. CSOL2. Solchi larghi e piuttosto distanziati.
5. Inv. 6505. C. cer. CSOL2. Solchi consunti, piuttosto distanziati.
6. Inv. 6506. C. cer. CSOL3. Solchi larghi.

7. Inv. 6507. C. cer. CSOL3. Solchi larghi.
Cfr. WILSON 1979, tipo C; ID. 1999, 538; ARCIFA 2010a, 108-111.
Ultimi decenni del v-vii sec. d.C. (e oltre?).

A.F.

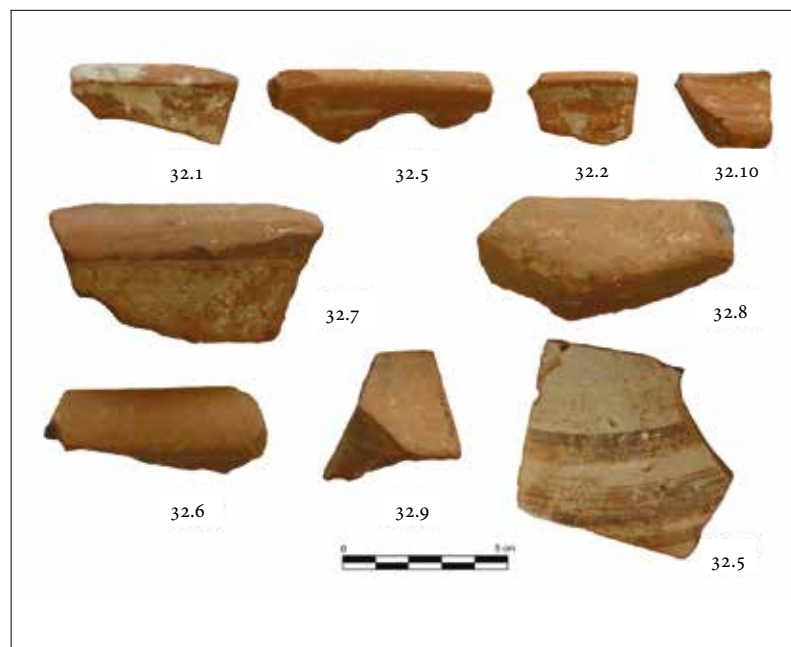
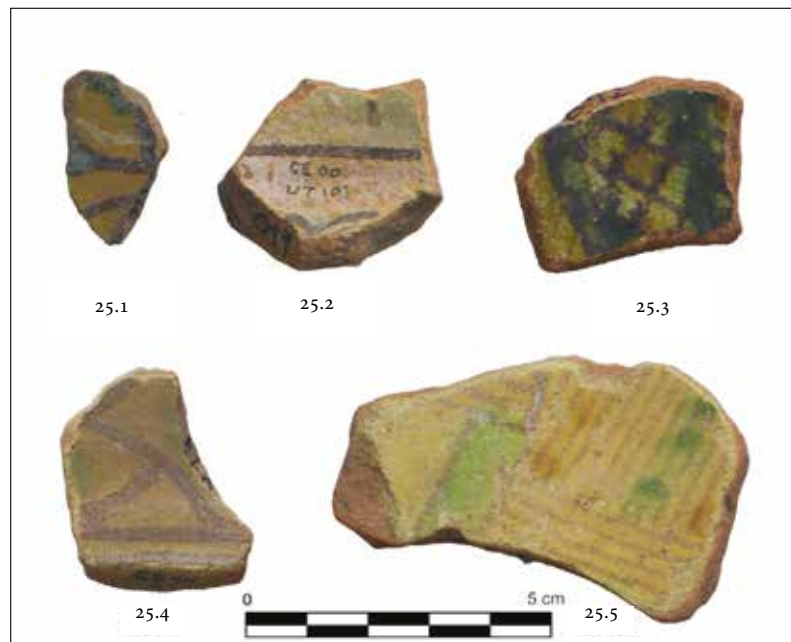
Tavole a colori



453. La Zona 1 da NordEst. In giallo i siti menzionati nel testo (mancano i siti 4, 5, 37 e 38, non visibili), in rosso le Unità Topografiche (UT), in azzurro le aree di Materiali Sporadici (MS). In primo piano il vallone di Vallecarrèta, dietro il torrente Realbate e dietro ancora il vallone Chiarèlo. Sullo sfondo l'abitato di Contessa Entellina dominato dal massiccio del Monte Genuardo. Da Google Earth*.



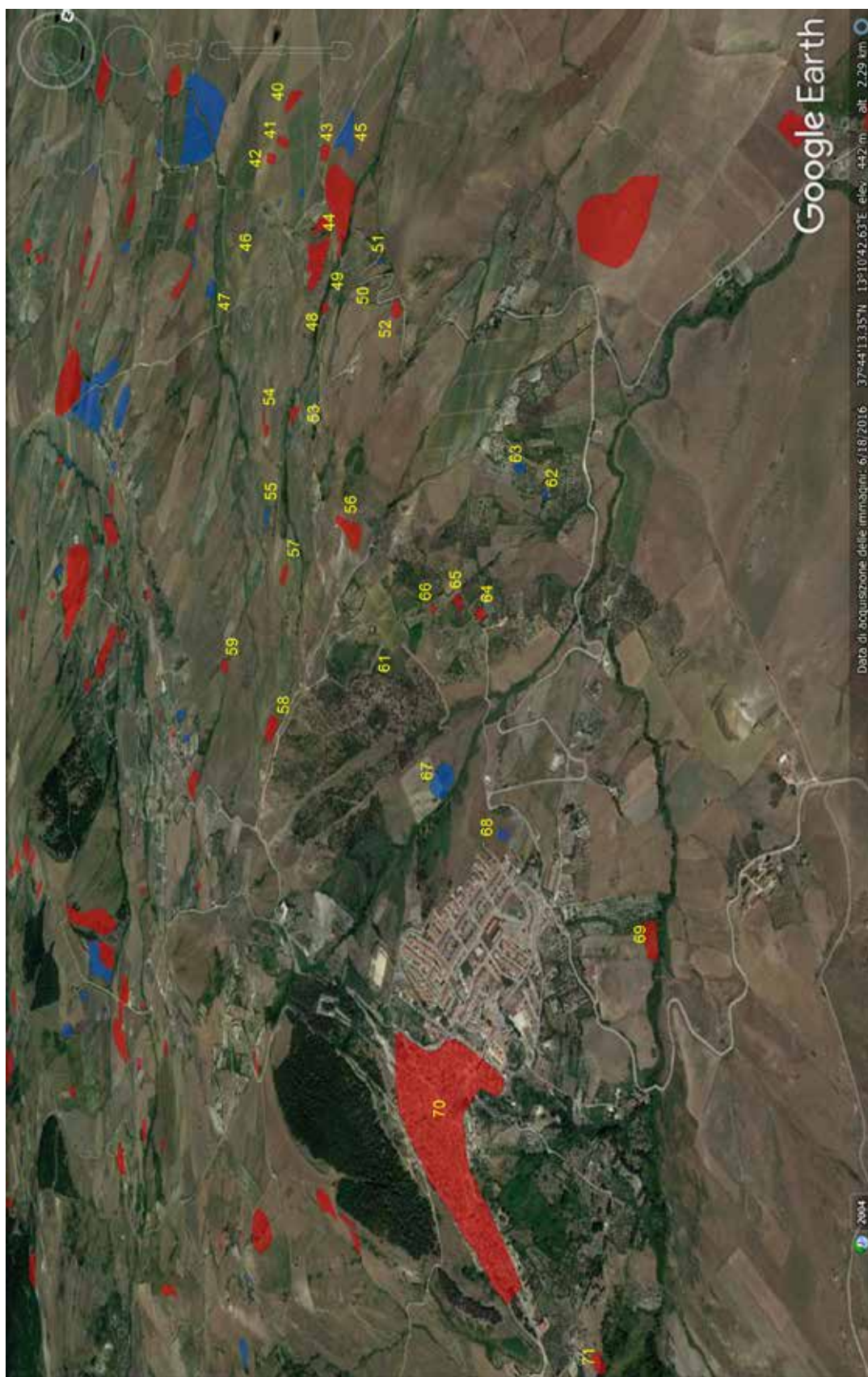
454. La Zona 1 da Est. In primo piano il fondovalle del torrente Chiarello, dove si incrociano le R.T. 93, 94 e 96; in basso a sinistra le pendici settentrionali di Cozzo Guglino, al centro l'altura di Laparia, con il sito *14-Laparia - Casa Schirò*, a sinistra l'altura dove sorge Masseria Garretta, con il sito *32-Garretta 1*.
455. La Zona 1 da SudEst. Da sin. a d., le alture di Cozzo Guglino, Masseria Garretta (con il sito *32-Garretta 1*) e Monte Bruca. Sullo sfondo Rocca d'Entella.



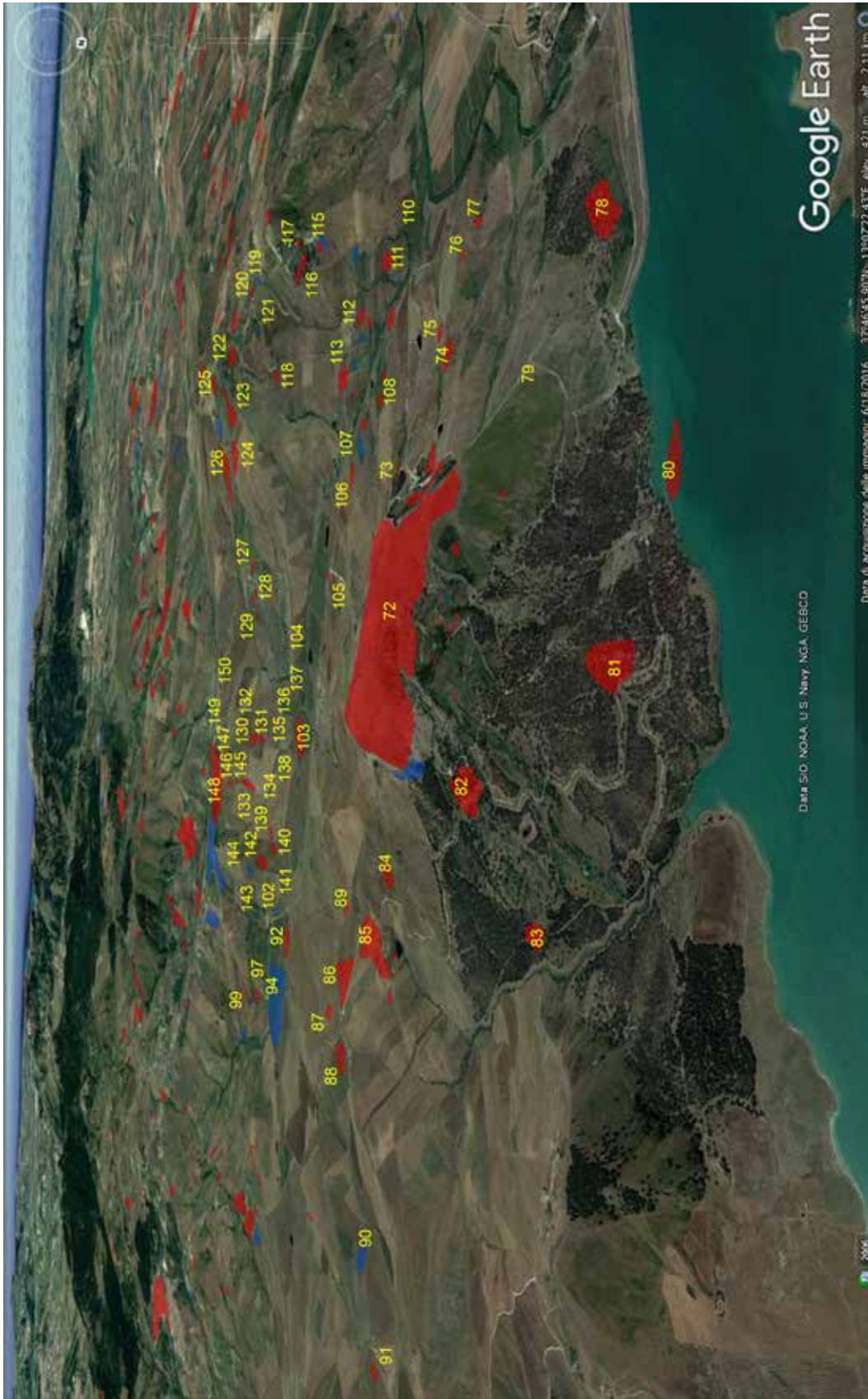
456. 16-Laparia. Ceramica invetriata medievale.

457. 25-Cozzo Mole 1. Ceramica invetriata medievale.

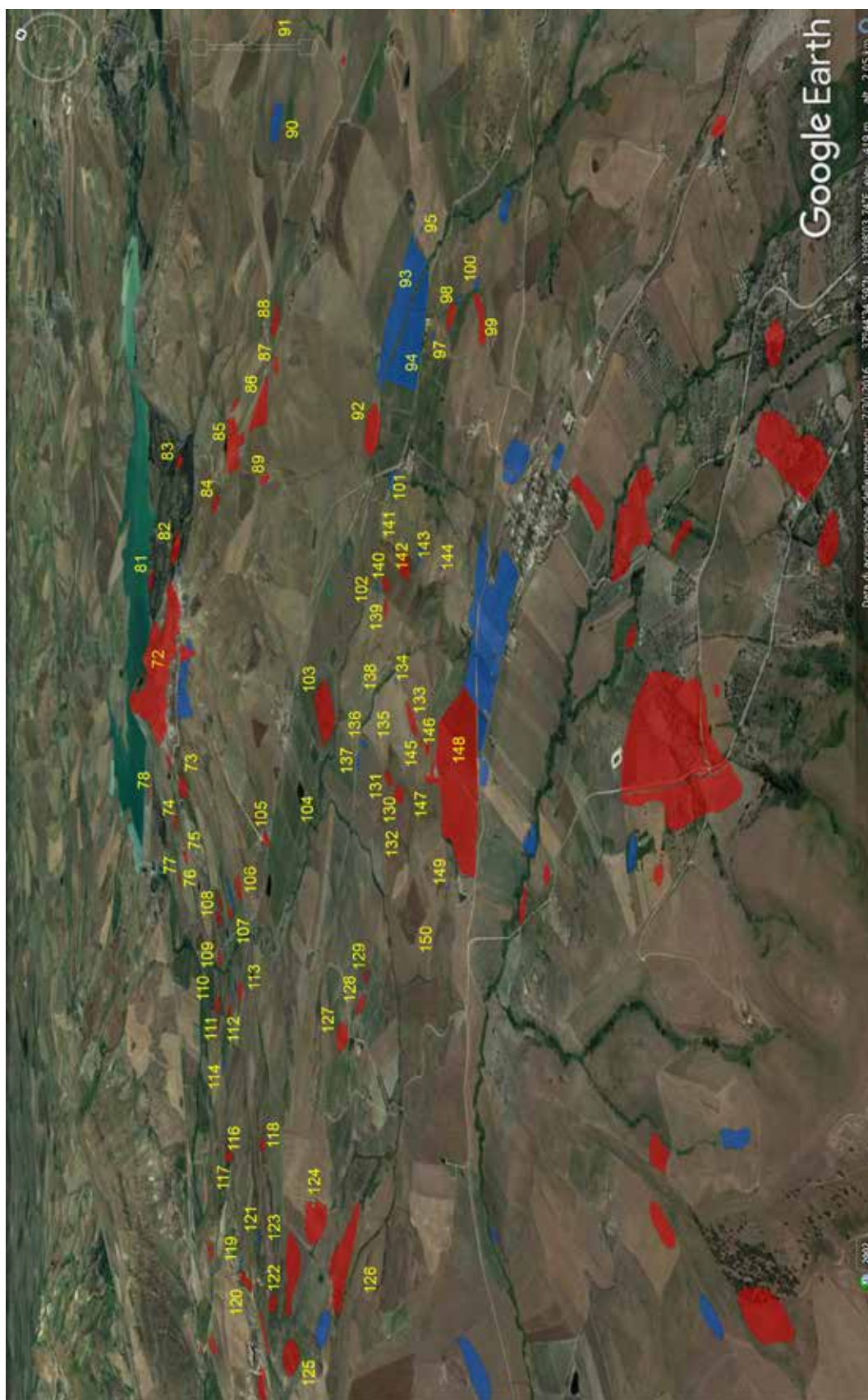
458. 32-Garretta 1 (UT 126). Ceramica indigena a decorazione dipinta.



459. La Zona 2 da Est. In giallo i siti menzionati nel testo; in rosso le Unità Topografiche (UT), in azzurro le aree di Materiali Sporadici (MS). In primo piano il torrente Chiarello; a sin. il centro storico di Contessa Entellina, con l'imponente ampliamento legato alla ricostruzione post-terremoto. Al centro e a d. le contrade di Vaccarizotto e di Quattrocasse, con la rete di insediamenti gravitanti su antichi percorsi viari. Da Google Earth®.



460. La Zona 3 da Nord. In giallo i siti menzionati nel testo; in rosso le aree di Materiali Sporadici (MS). In primo piano la Rocca d'Entella, che si affaccia sul bacino artificiale della Diga "Mario Francese". Dietro, il vallone Vaccarizzo con i siti che si addensano lungo le pendici Nord di Poggio Carrubba Nuova (a d.) e di Piano Cavaliere (a sin.). A sin. della Rocca alcuni siti marcano una direttrice viaria che collega Entella ai percorsi stradali sopravvissuti nella rete traizeriale. Da Google Earth®.



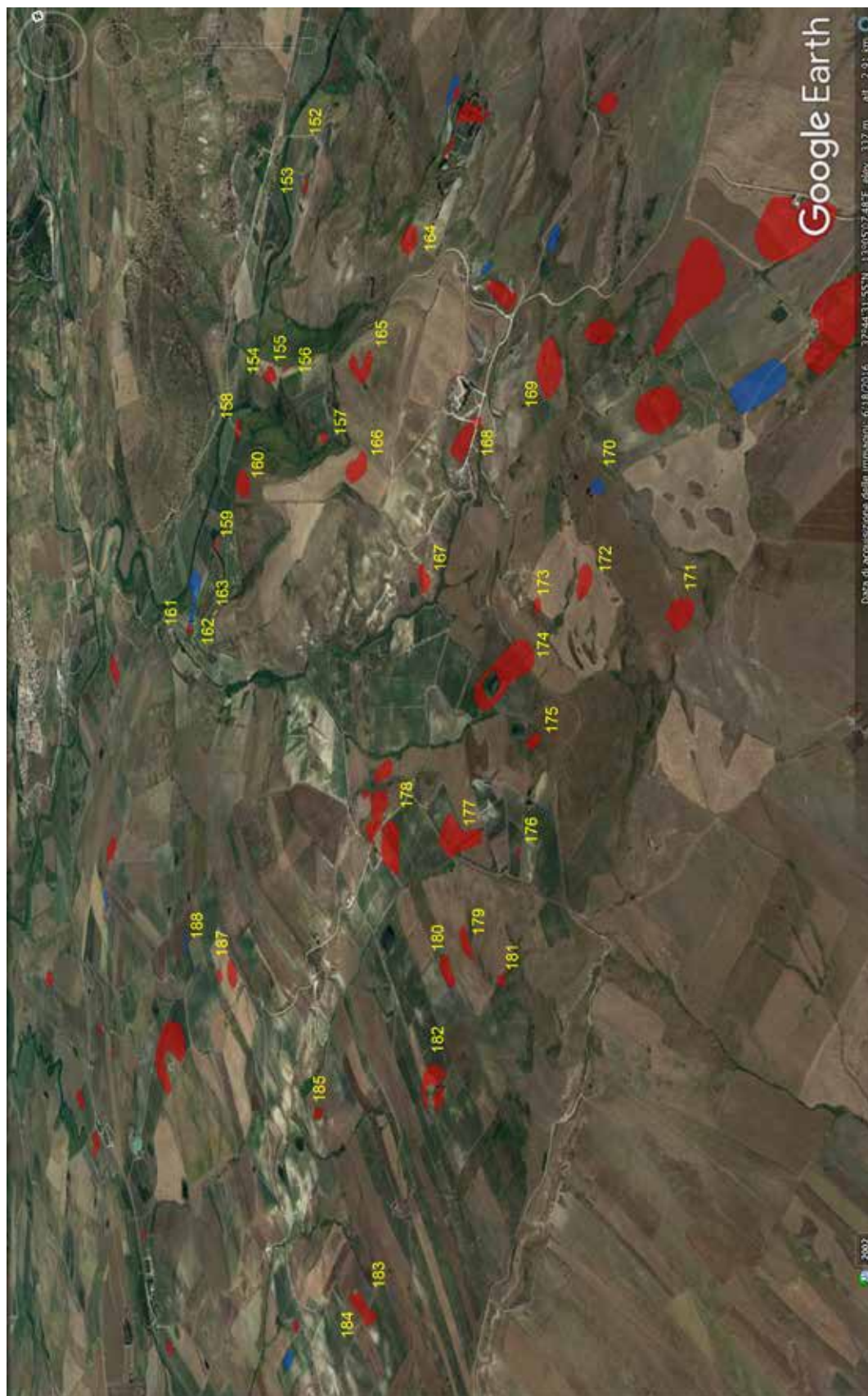
461. La Zona 3 da Sud/SudEst. In giallo i siti menzionati nel testo; in rosso le Unità Topografiche (UT), in azzurro le aree di Materiali Sporadici (MS). In primo piano l'addensarsi di siti intorno all'esteso insediamento di *148-Piano Cavaliere*; dietro il Vallone Vaccarizzo e, sullo sfondo, Rocca d'Entella con il bacino "Mario Francese". A sin. sulle pendici Nord di Poggio Carruba Nuova, i siti delle contrade Buscioletta, Scillocco, Badessa. Da Google Earth®.



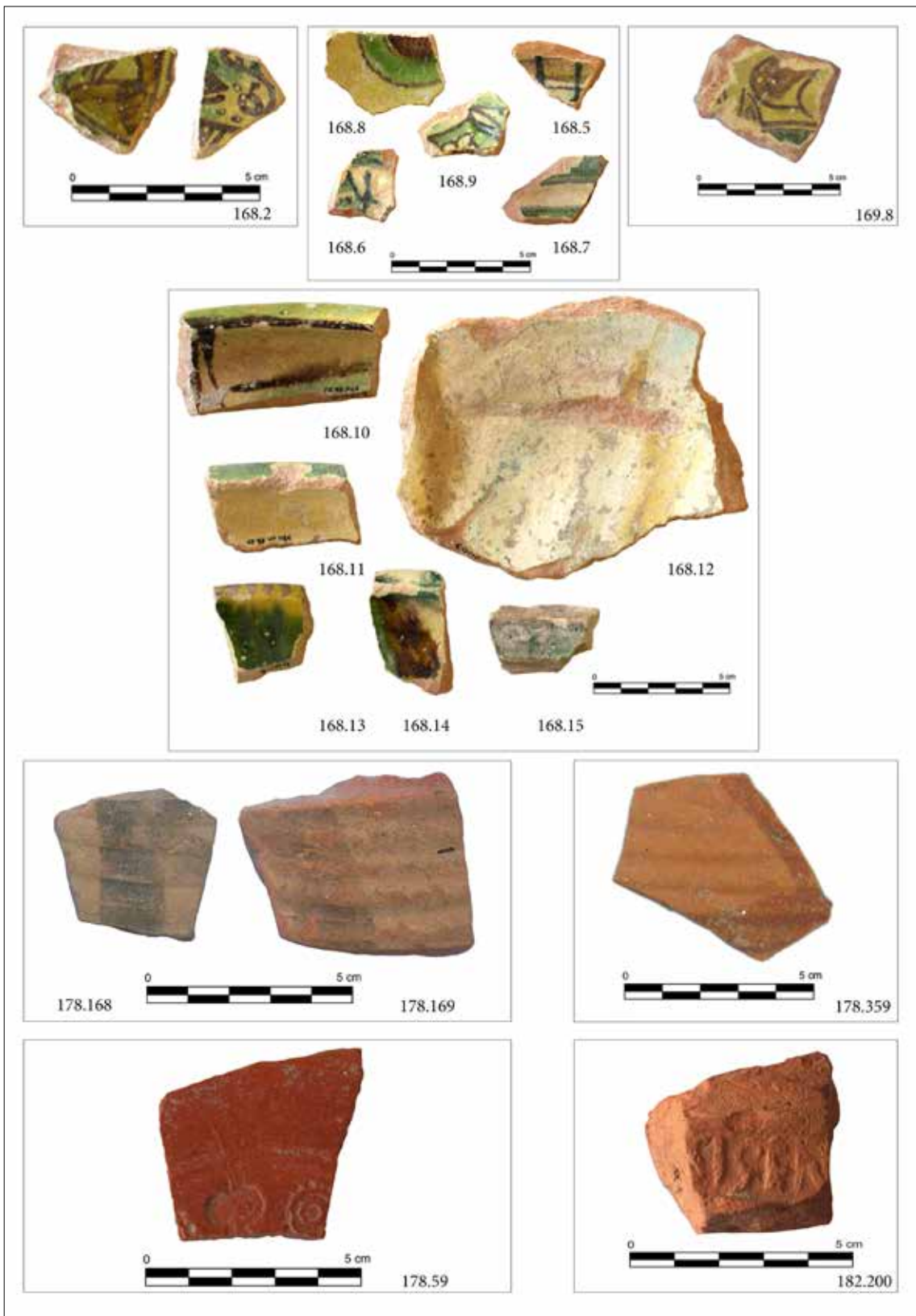
462. Vista da Sud della Rocca d'Entella e delle campagne circostanti (foto da drone: C. Cassanelli, A. Palla).
463. Parte del bacino della Diga "Mario Francese" realizzata sul corso del fiume Belice Sinistro, vista dal pianoro sommitale della Rocca d'Entella. Sullo sfondo, i territori a Nord del fiume con la rocca di Monte Maranfusa al centro (foto da drone: C. Cassanelli, A. Palla).



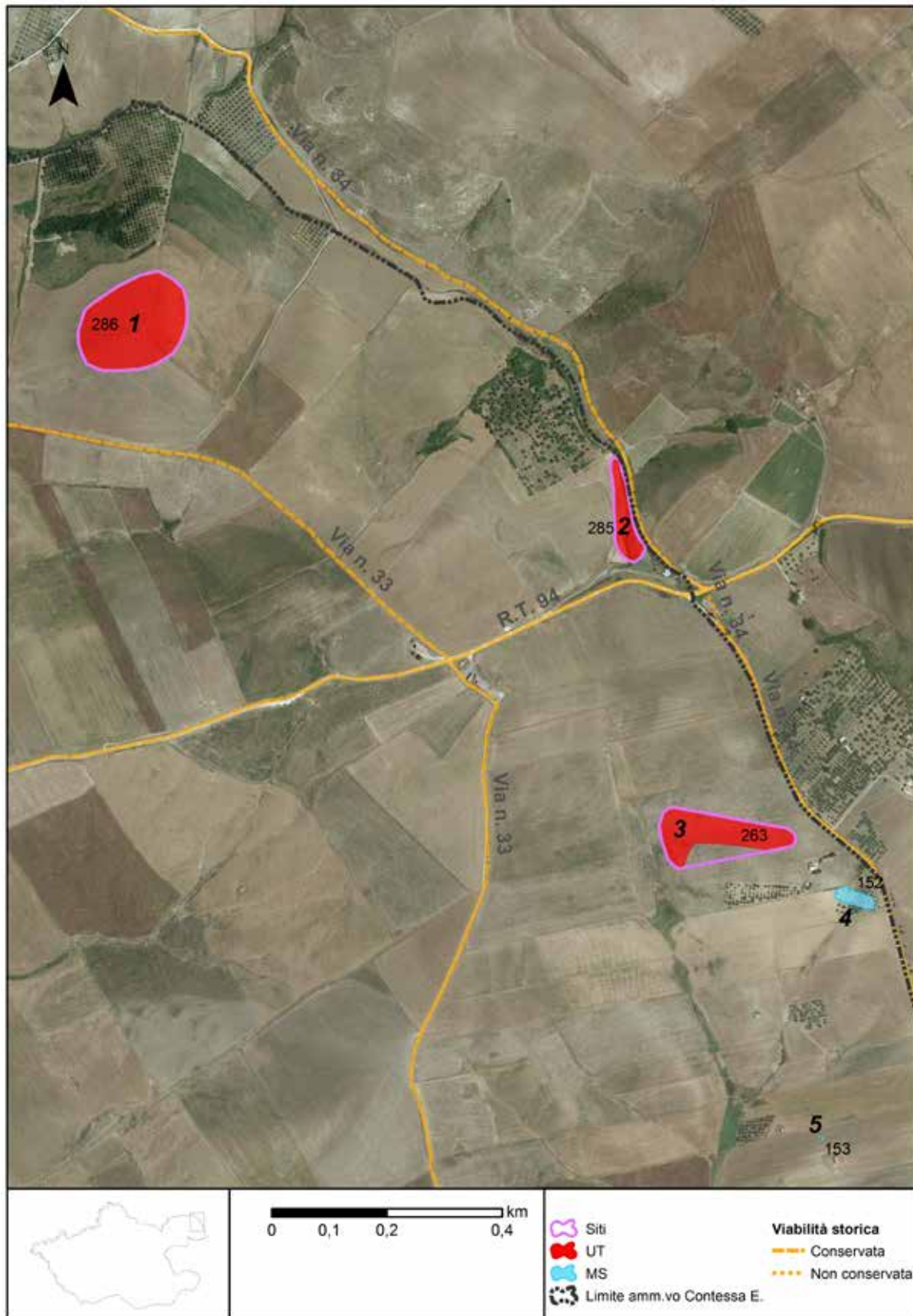
464. La Zona 4 da Nord. In giallo i siti menzionati nel testo; in rosso le Unità Topografiche (UT), in azzurro le aree di Materiali Sporadici (MS). In primo piano, oltre le pendici meridionali del Monte Cautali, la parte terminale della valle del Belice Sinistro, dietro a cui si eleva il massiccio di Carruba. Sullo sfondo le contrade Casalbianco e Piraino. Da Google Earth®.



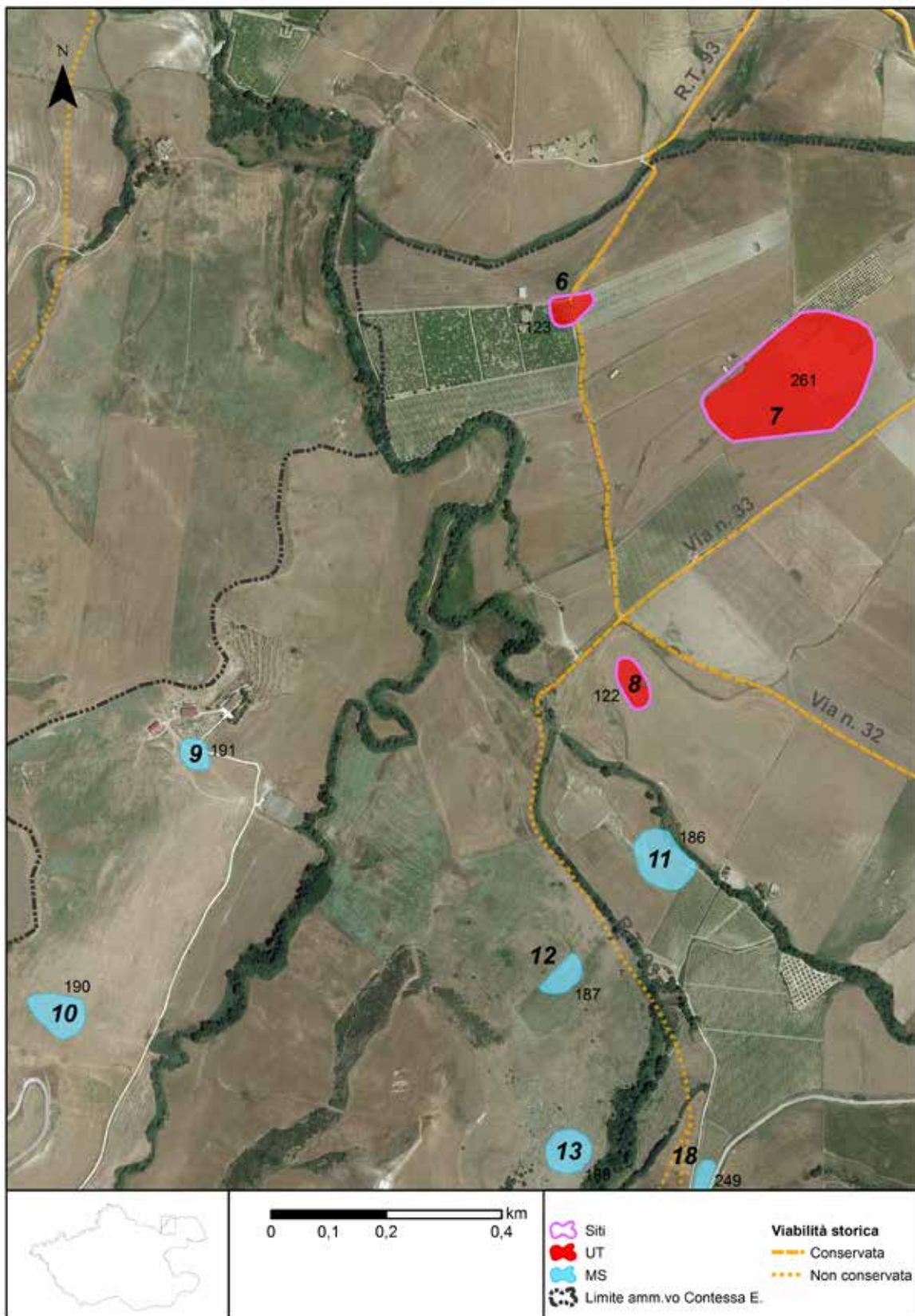
465. La Zona 4 da Est/SudEst. In giallo i siti menzionati nel testo; in rosso le aree di Materiali Sporadici (MS). In basso a sinistra la dorsale delle Costiere, dietro la quale si vedono (da sinistra a destra) le contrade Piraino e Casalbianco e il rilievo di Carruba Nuova. Più in alto, il massiccio di Carruba Vecchia-Carruba di Caccia, oltre il quale è la zona della confluenza tra i due rami del Belice. In fondo a destra il Monte Cautali. Da Google Earth®.



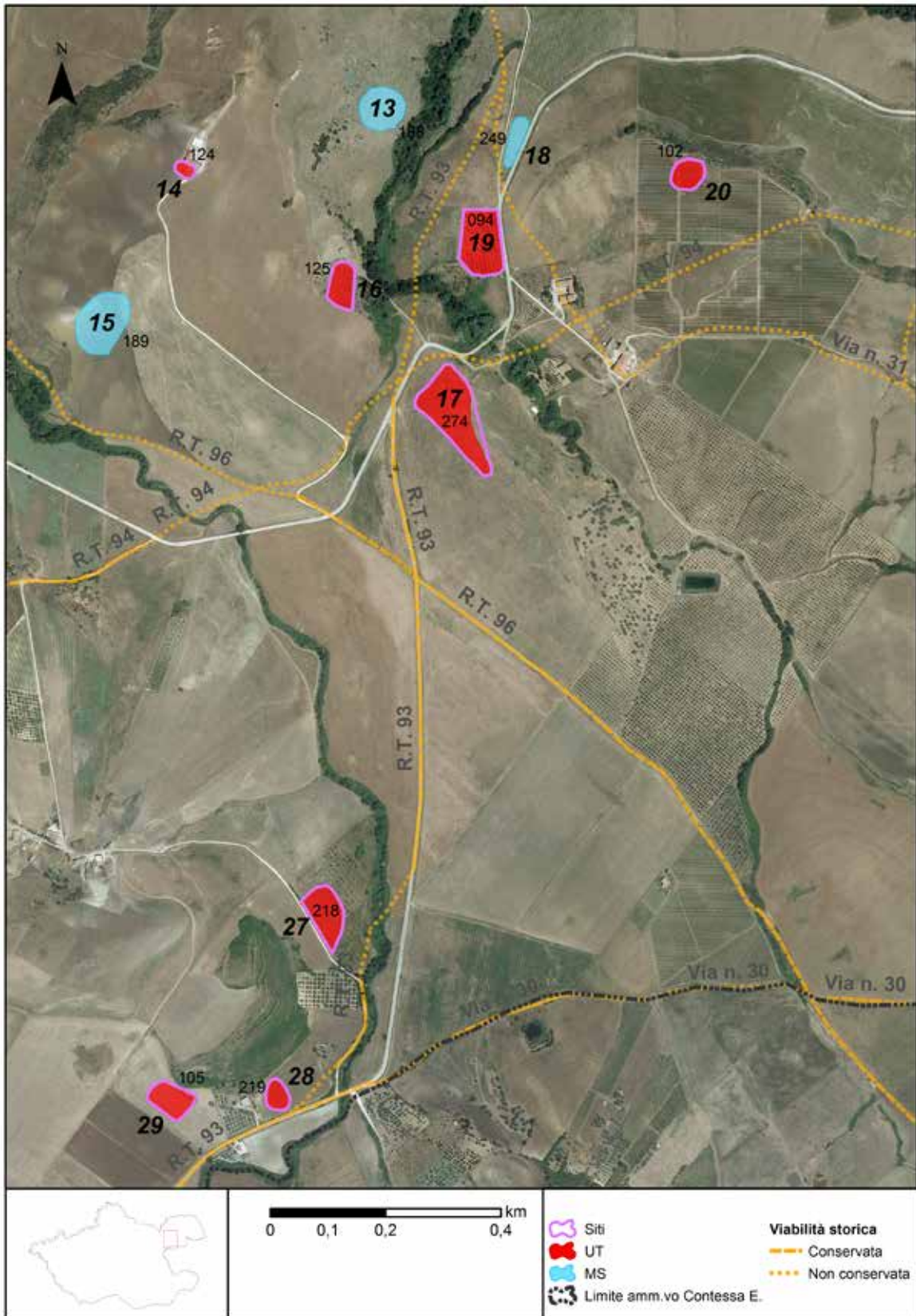
466. Reperti dai siti 168-Case Carruba Vecchia, 169-Poggio Carruba Nuova 1, 178-Masseria Casalbianco, 182-Casa Montalbano.



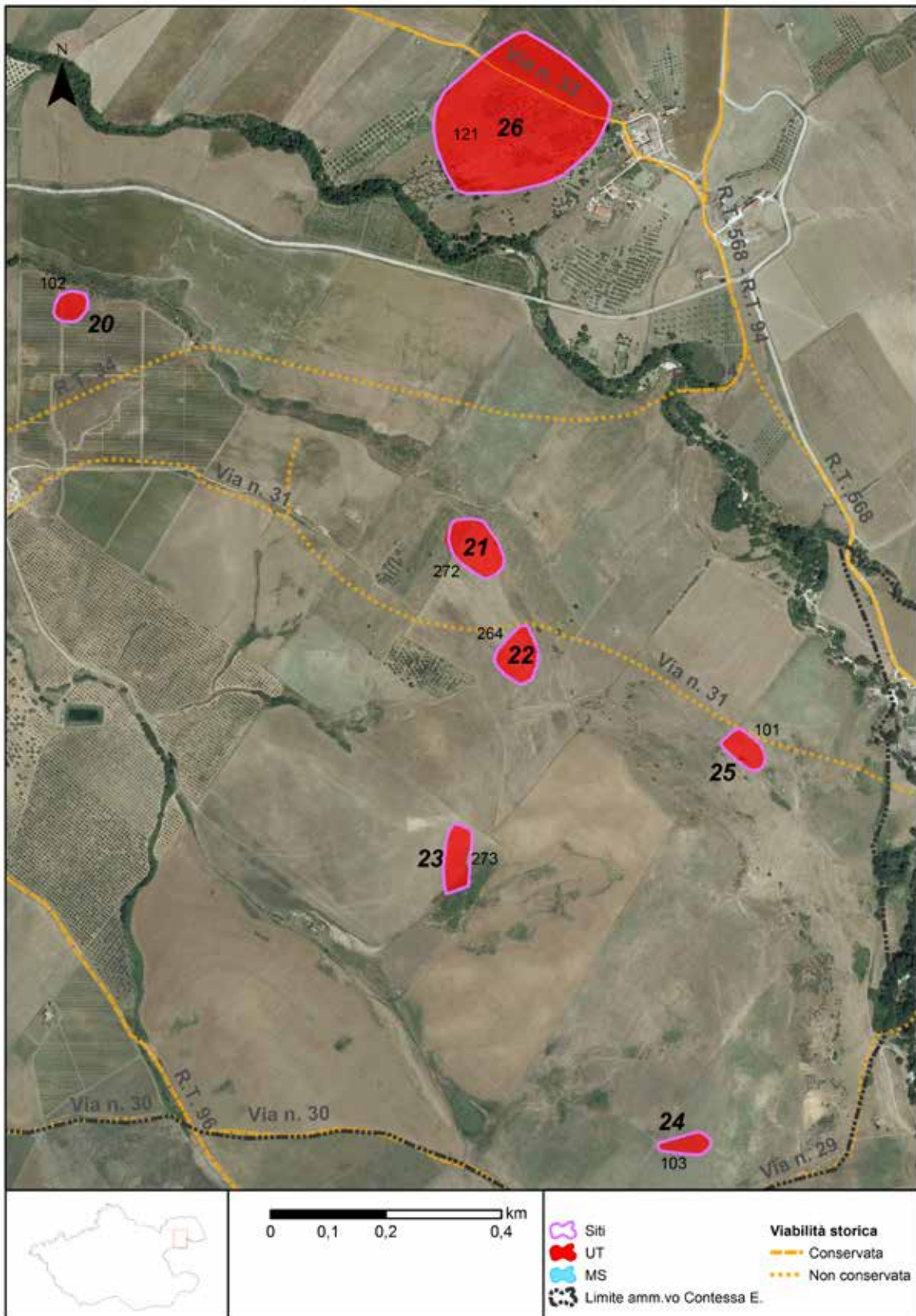
467. Contessa Entellina. Zona 1. Stralcio cartografico 1:10000. Casa Vecchia di Realbate.



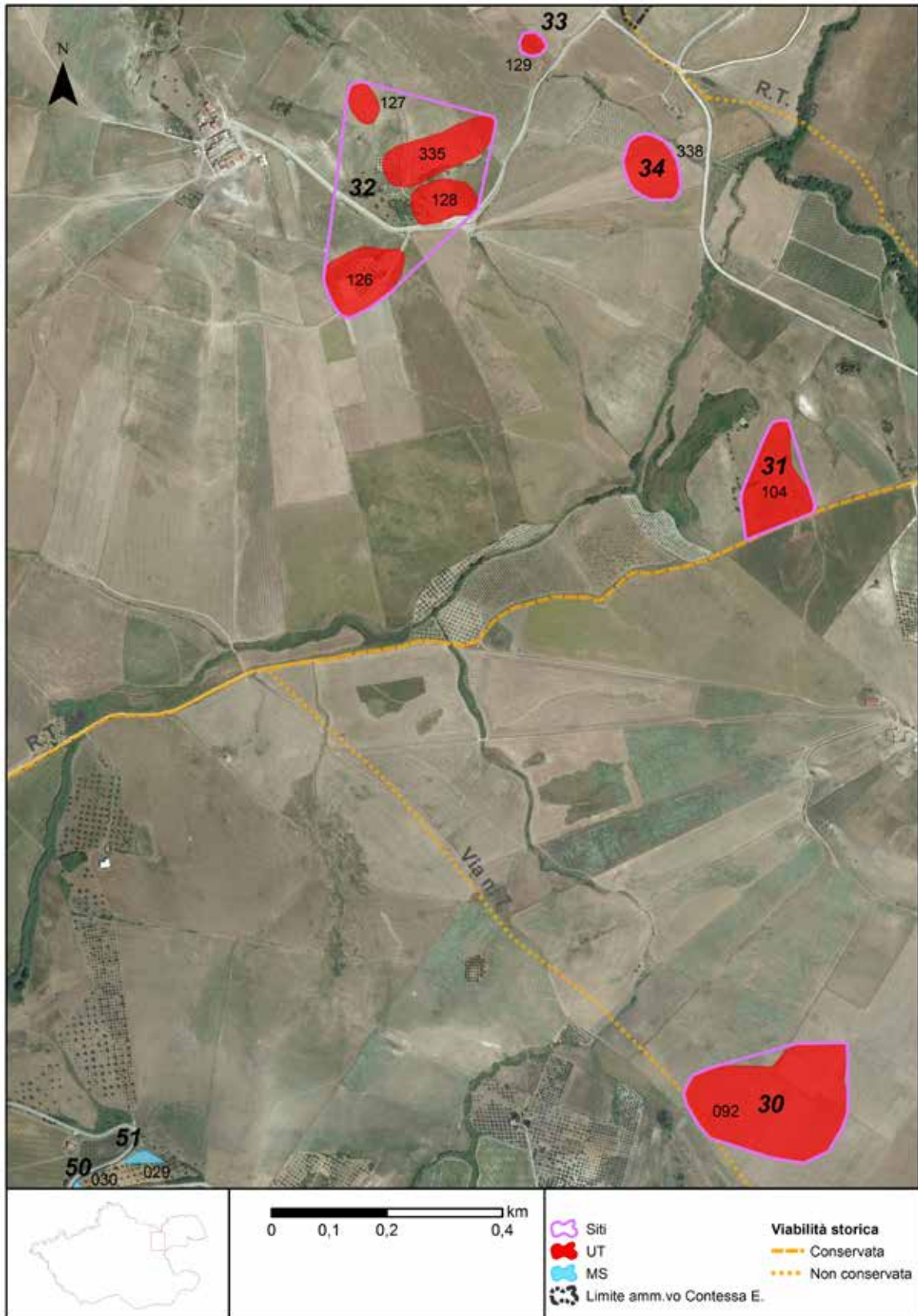
468. Contessa Entellina. Zona 1. Stralcio cartografico 1:10000. Contrada Realbate.



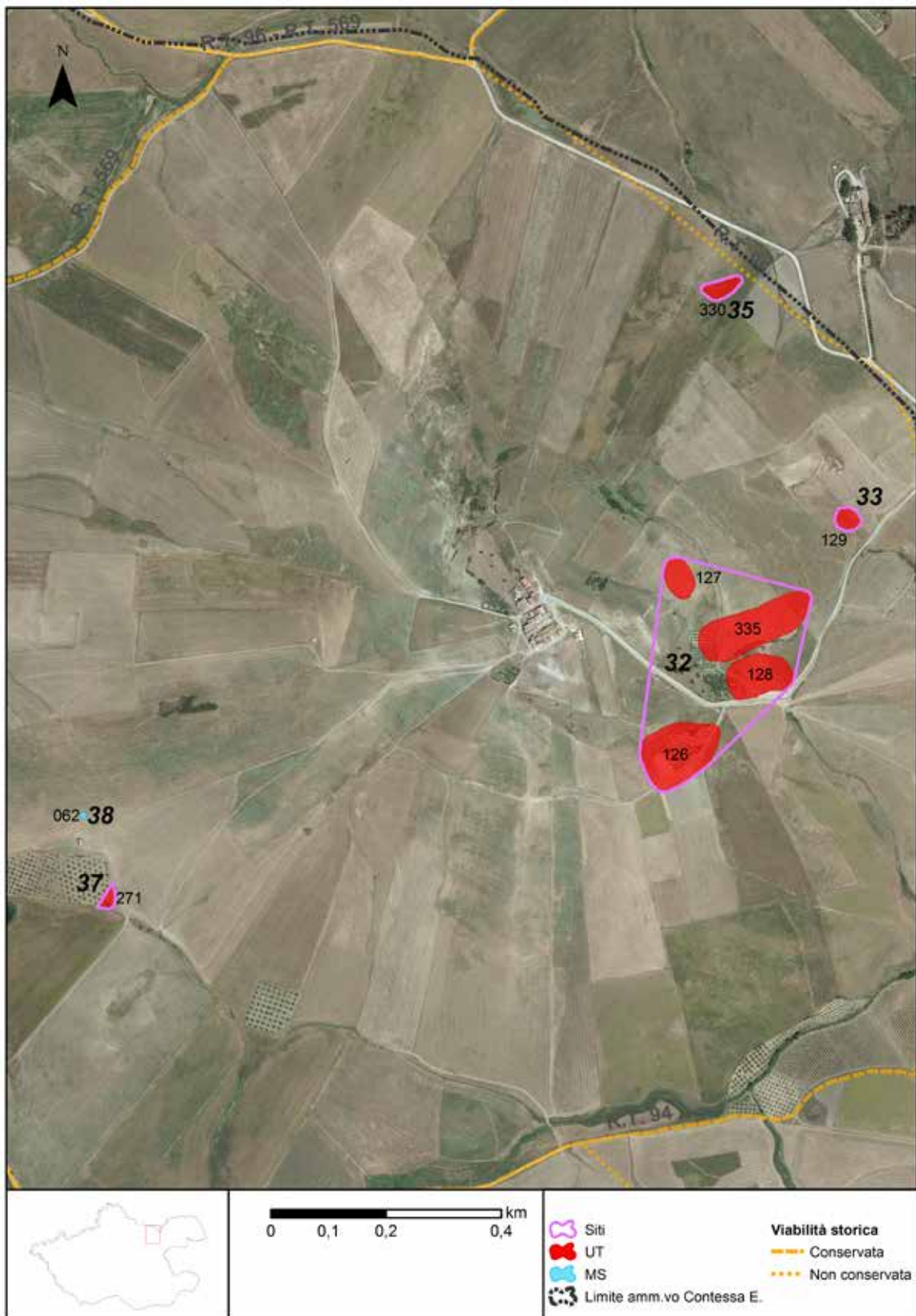
469. Contessa Entellina. Zona 1. Stralcio cartografico 1:10000. Contrada Mole.



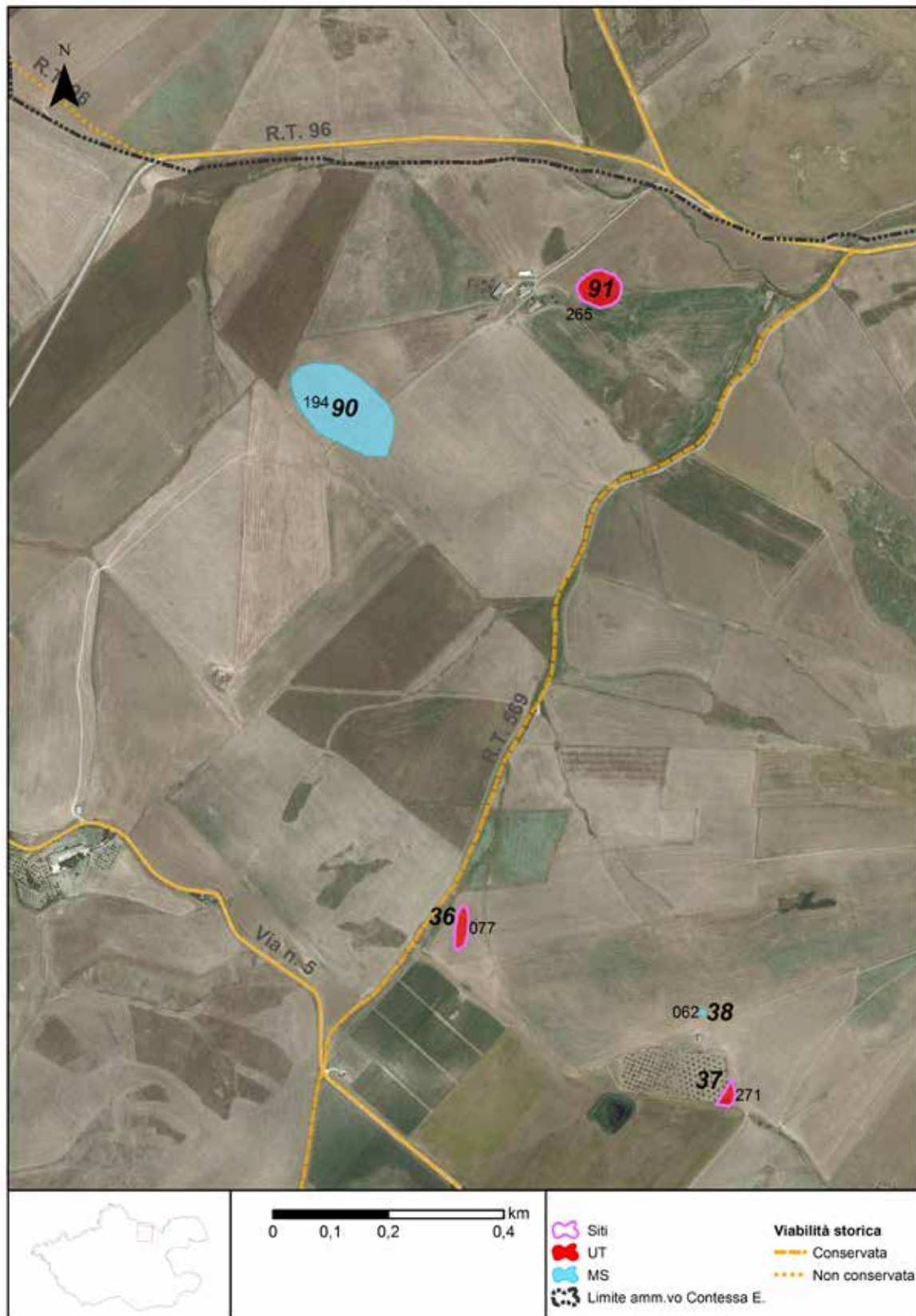
470. Contessa Entellina. Zona 1. Stralcio cartografico 1:10000. Cozzo Mole e Case Nuove di Realbate.



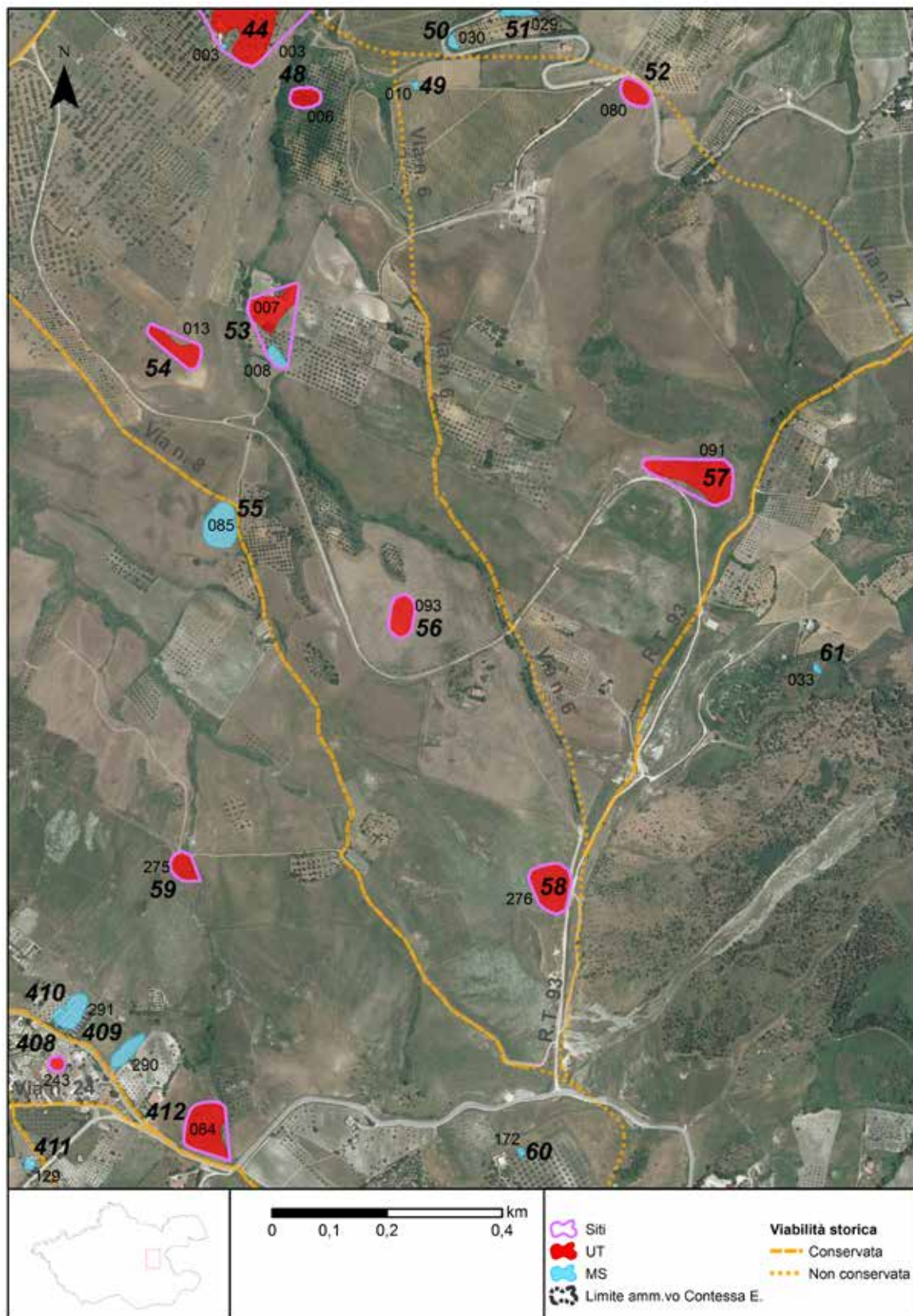
471. Contessa Entellina. Zona 1. Stralcio cartografico 1:10000. Contrade Garretta e Guglino.



472. Contessa Entellina. Zona 1. Stralcio cartografico 1:10000. Contrada Garretta.



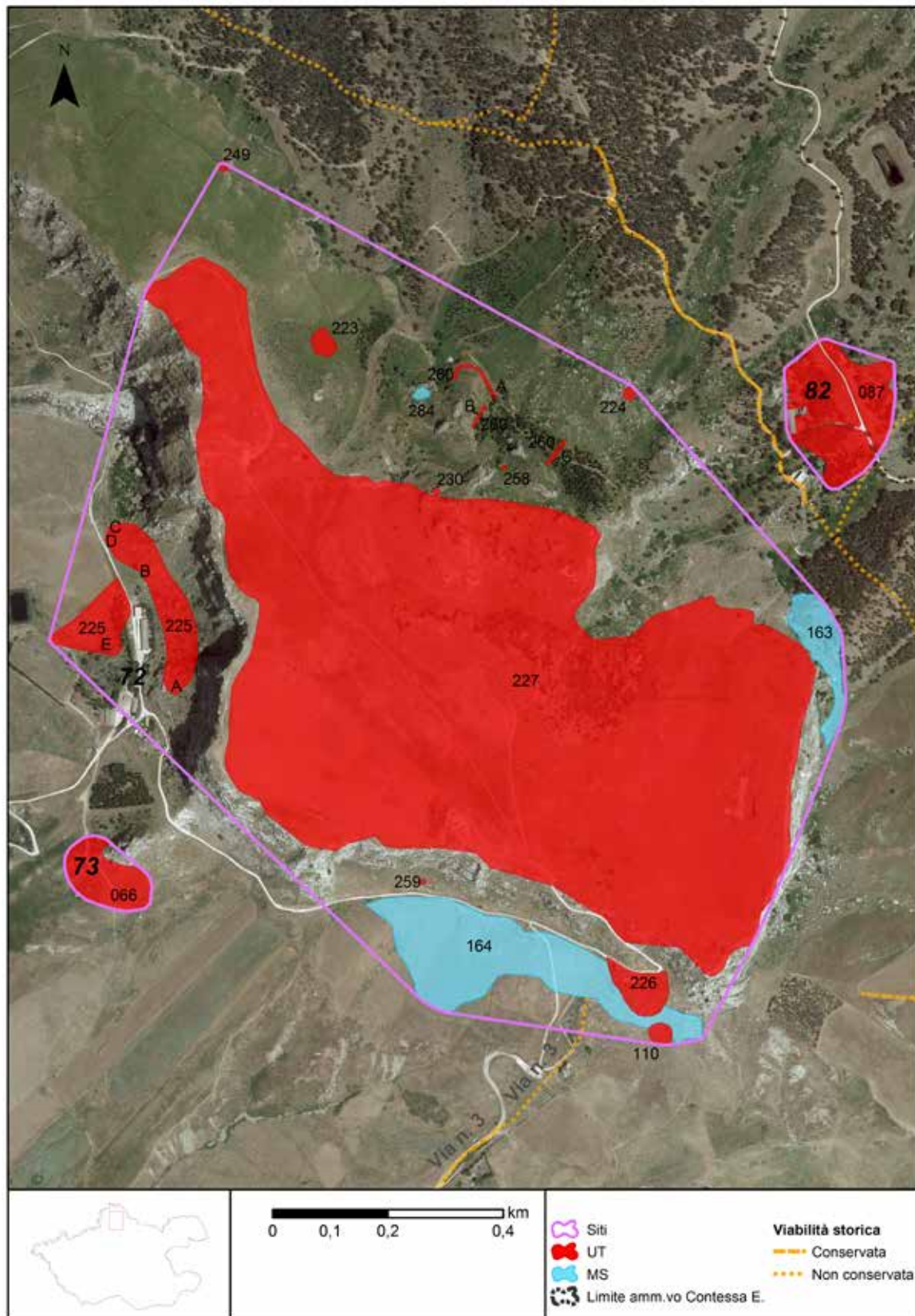
473. Contessa Entellina. Zona 1. Stralcio cartografico 1:10000. Contrade Garretta e Pizzillo.



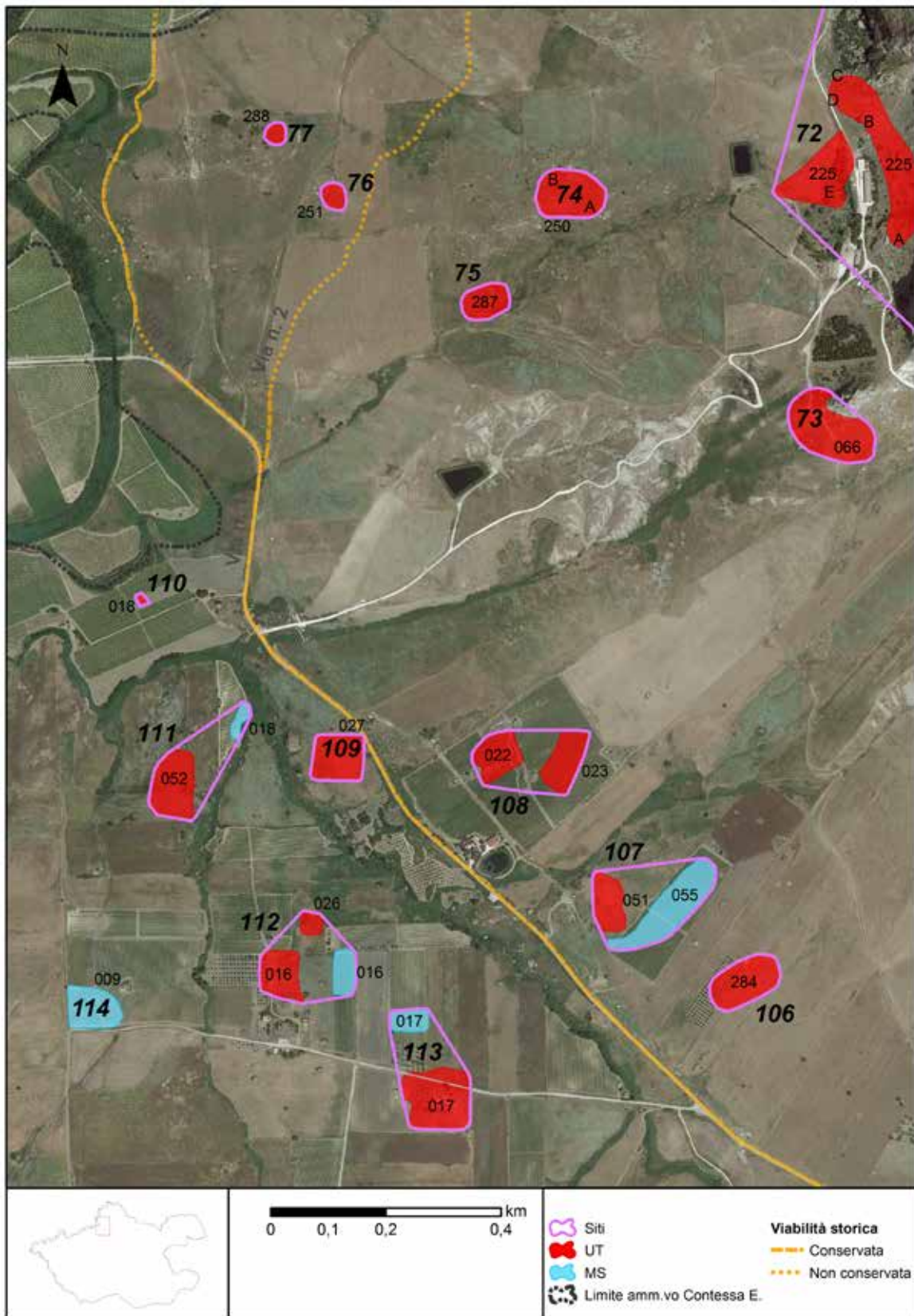
475. Contessa Entellina. Zona 2. Stralcio cartografico 1:10000. Vaccarizzotto - Cozzo Muricchio.



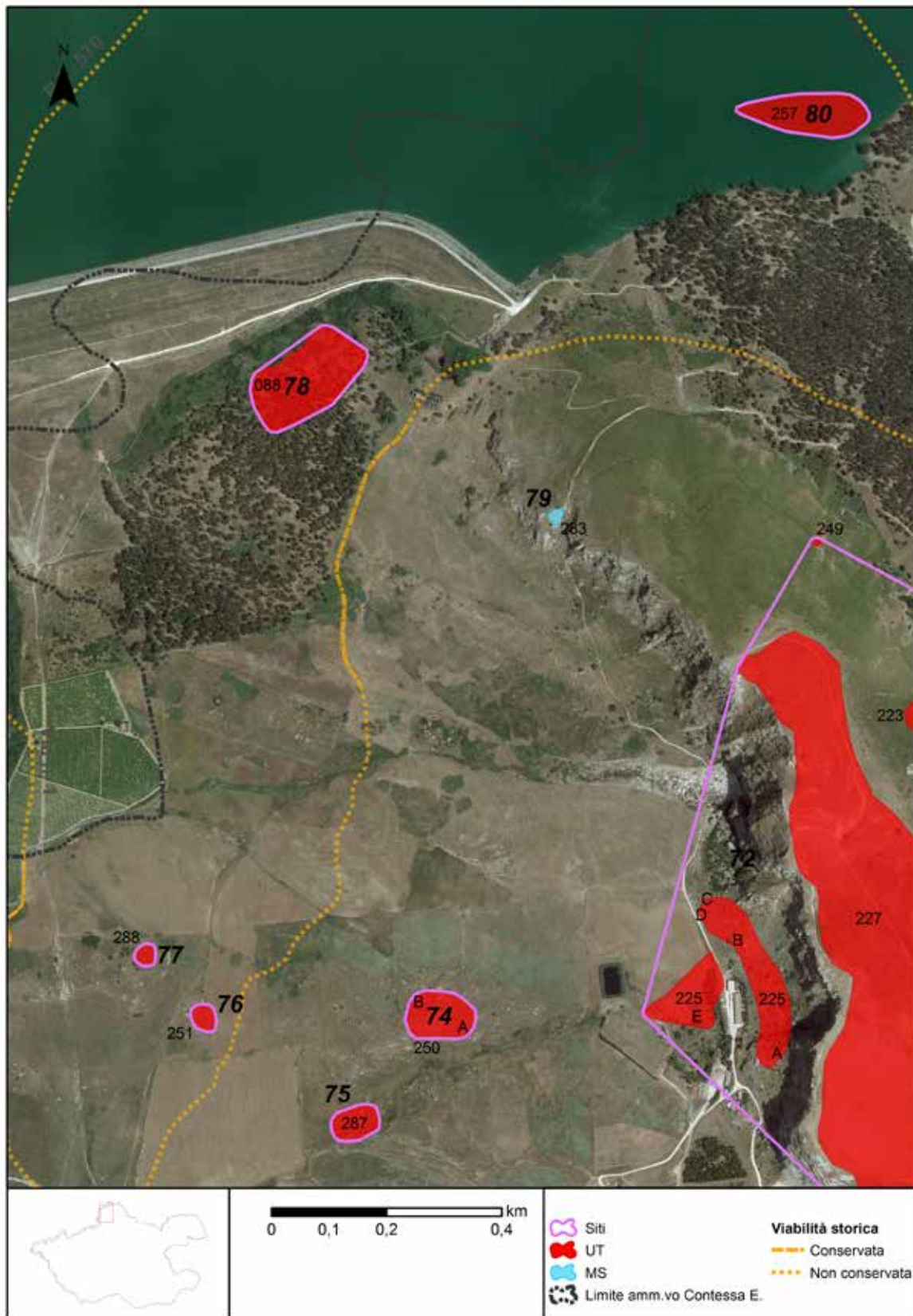
476. Contessa Entellina. Zona 2. Stralcio cartografico 1:10000. Contessa Entellina.



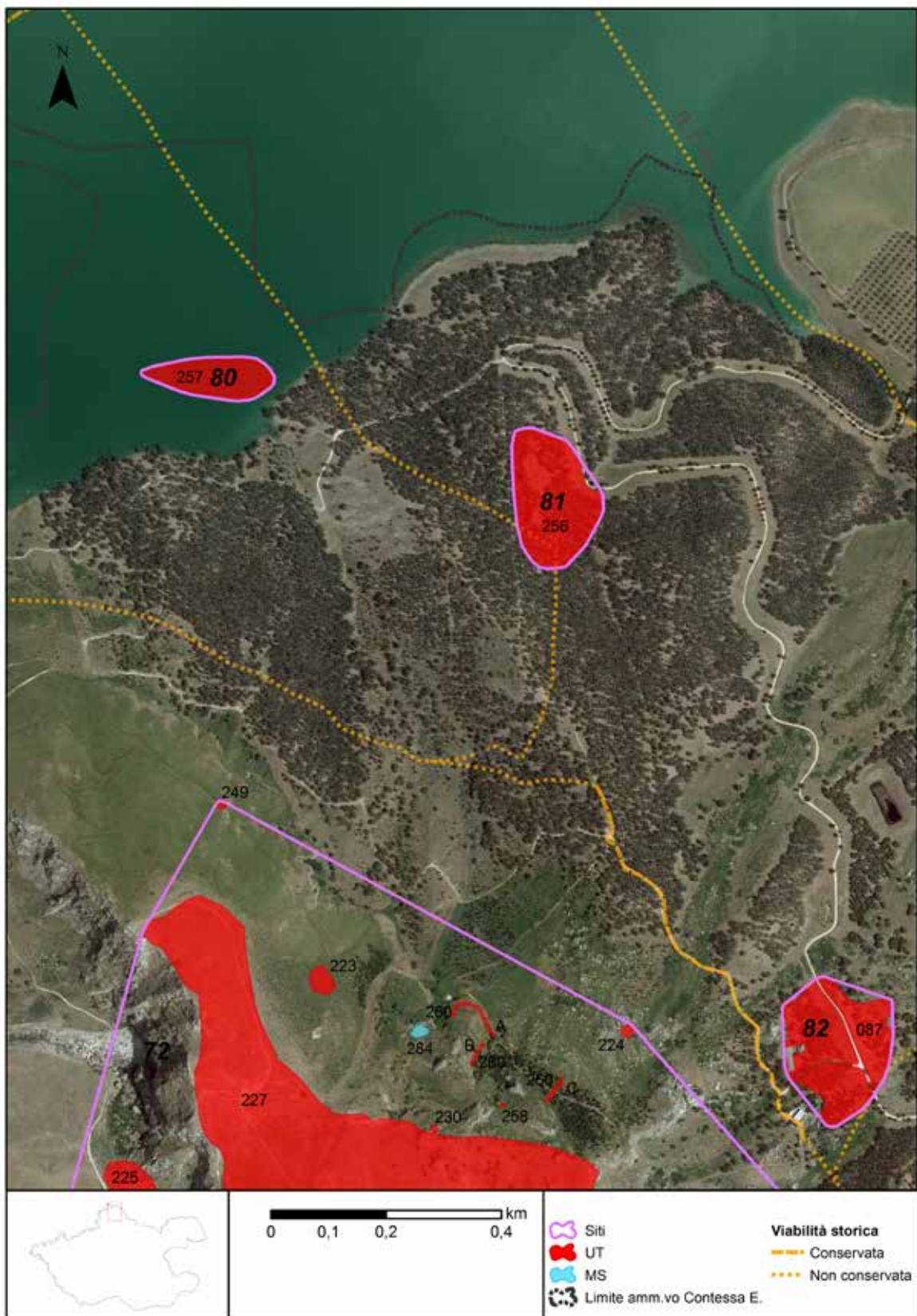
477. Contessa Entellina. Zona 3. Stralcio cartografico 1:10000. Rocca d'Entella.



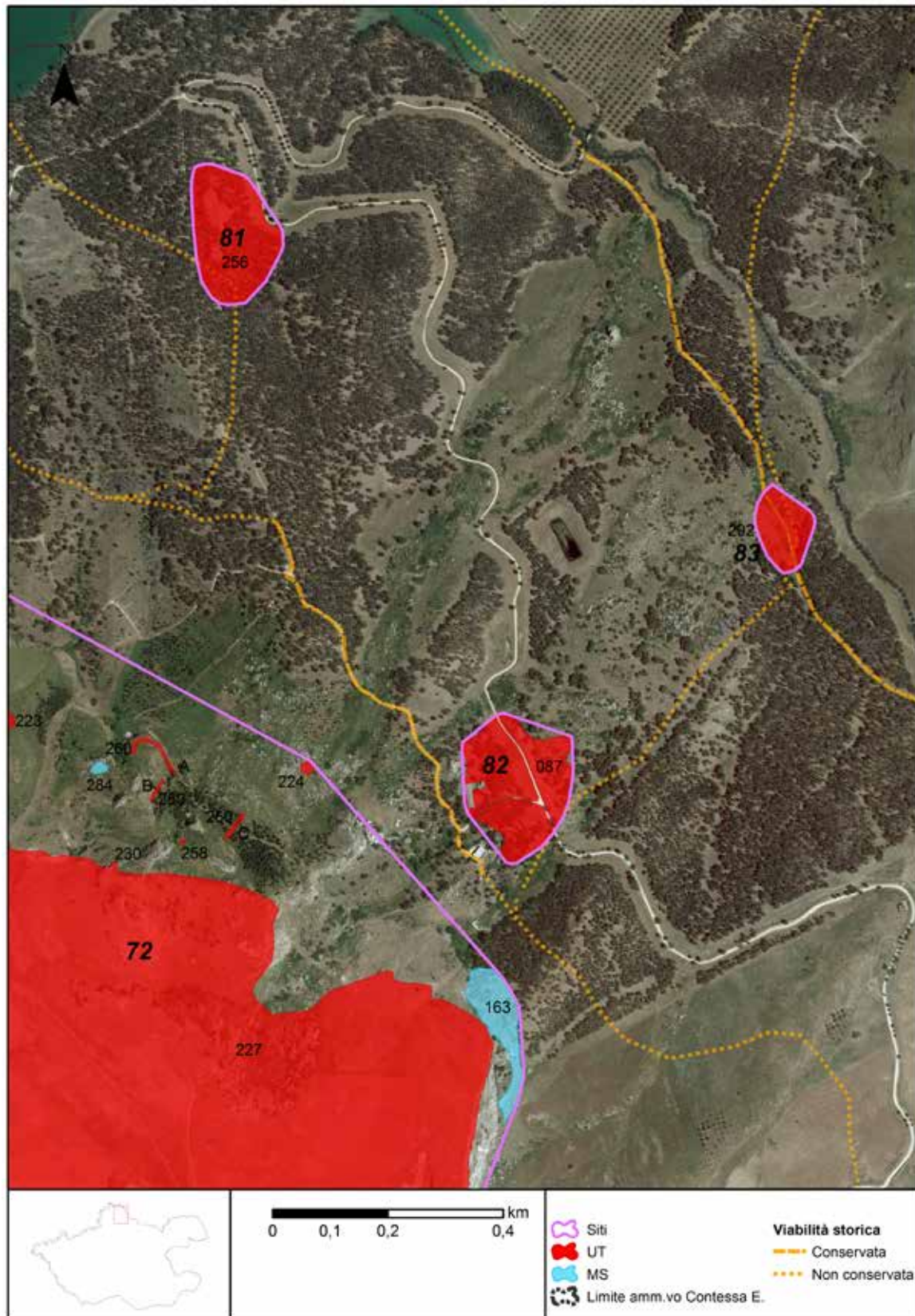
478. Contessa Entellina. Zona 3. Stralcio cartografico 1:10000. Valle del Vaccarizzo - Contrade Colletti e Badessa.



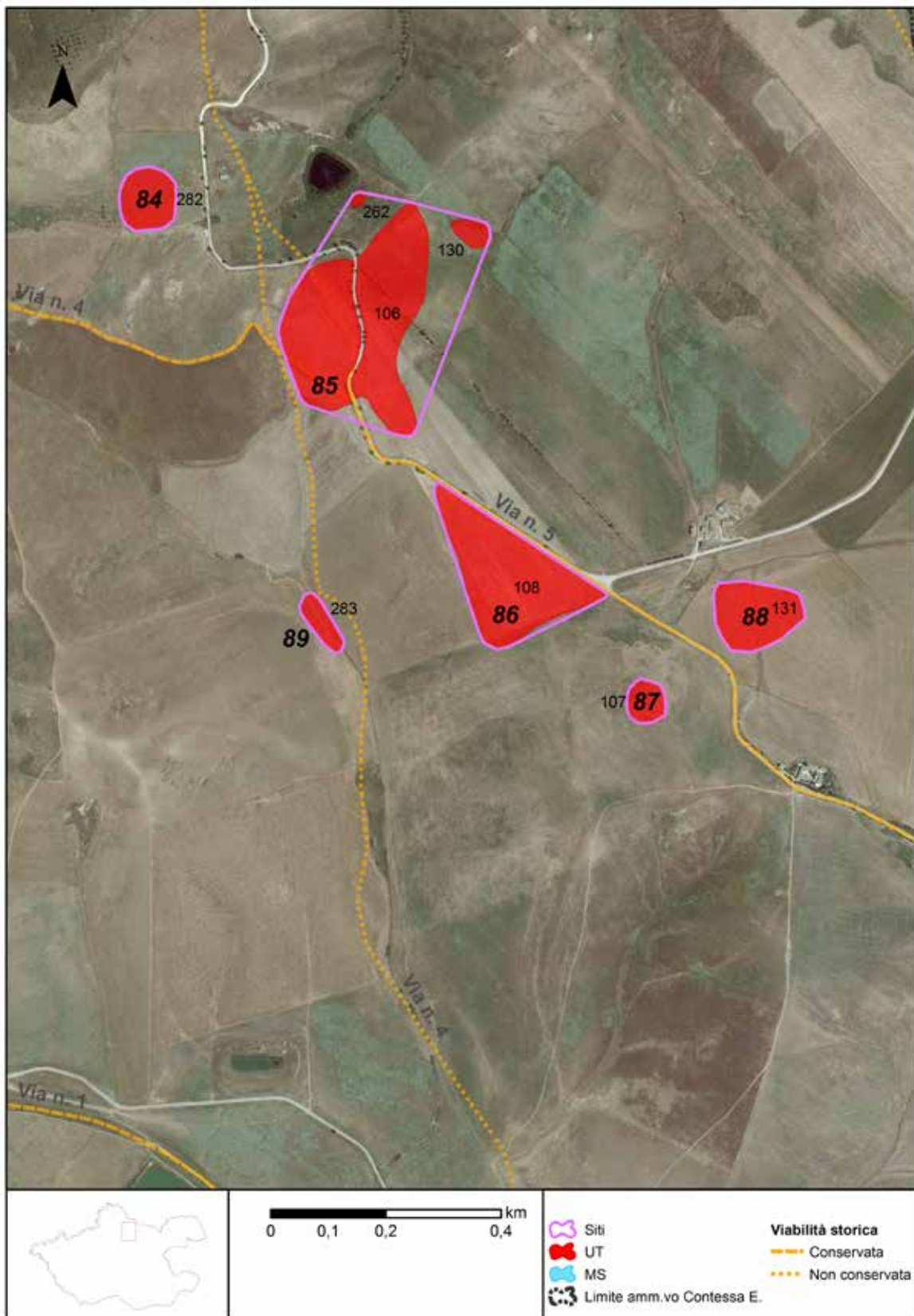
479. Contessa Entellina. Zona 3. Stralcio cartografico 1:10000. Contrade Colletti e Petrarò.



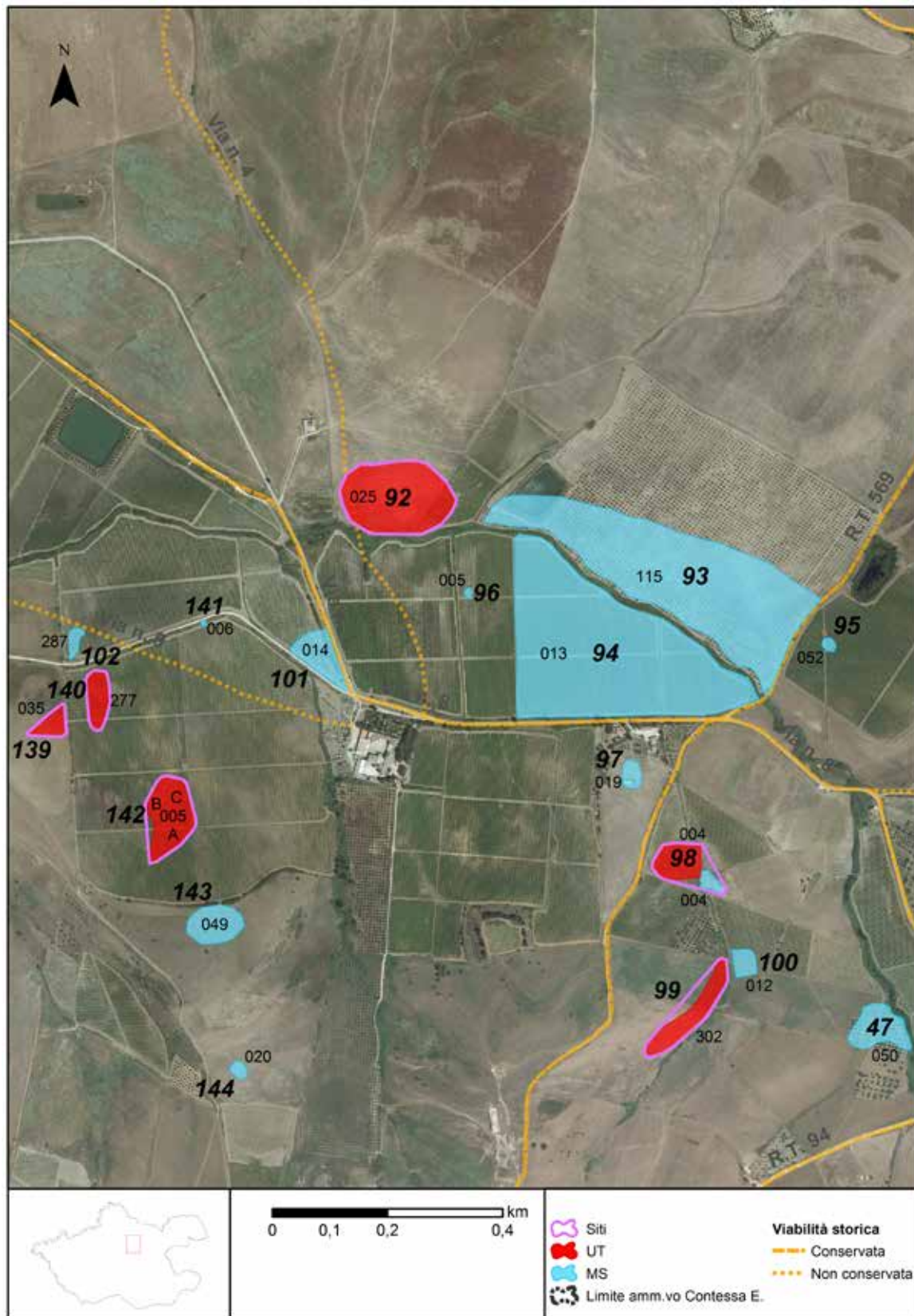
480. Contessa Entellina. Zona 3. Stralcio cartografico 1:10000. Contrada Petraro 1.



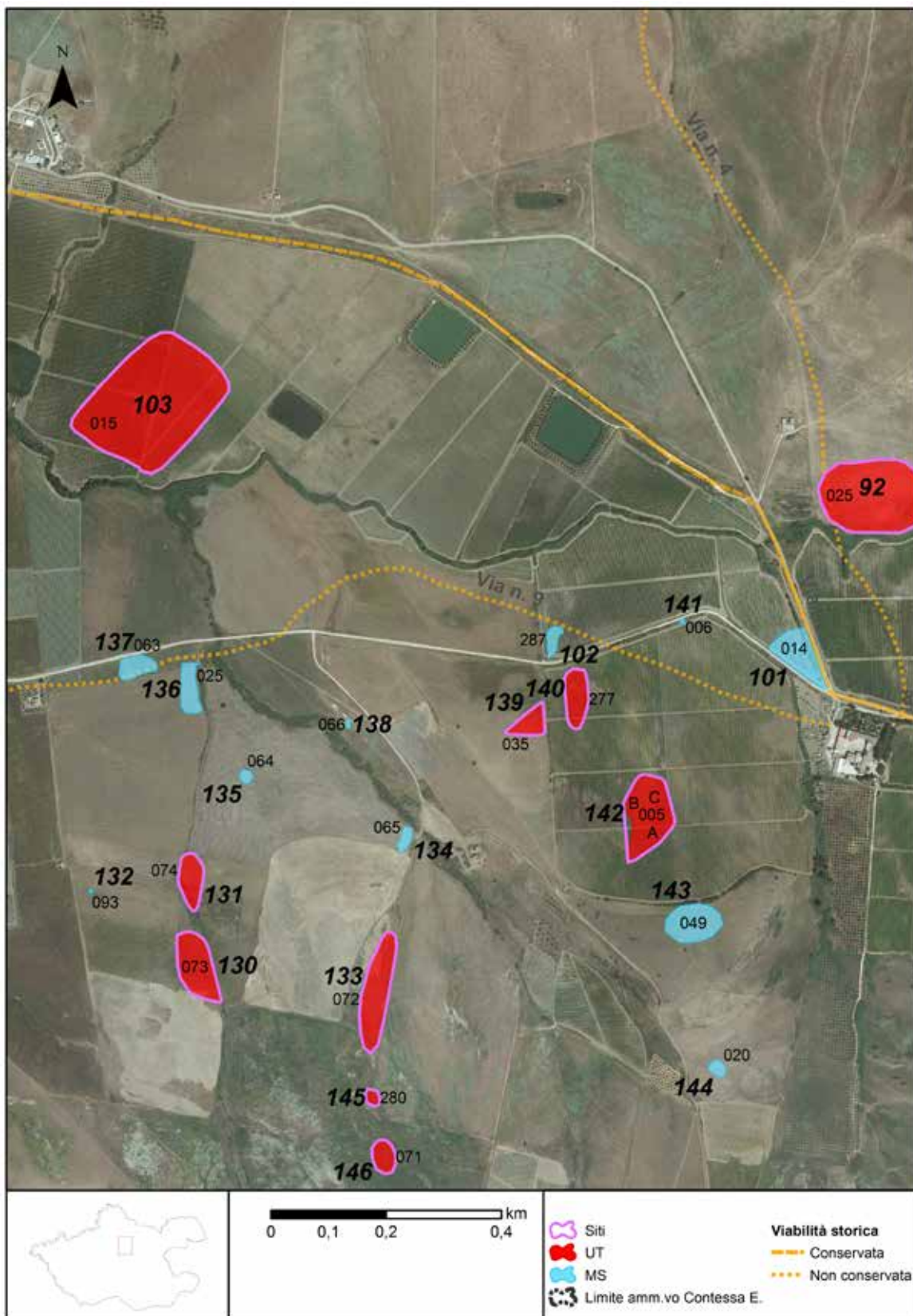
481. Contessa Entellina. Zona 3. Stralcio cartografico 1:10000. Contrada Petraro 2.



482. Contessa Entellina. Zona 3. Stralcio cartografico 1:10000. Contrada Pizzillo.



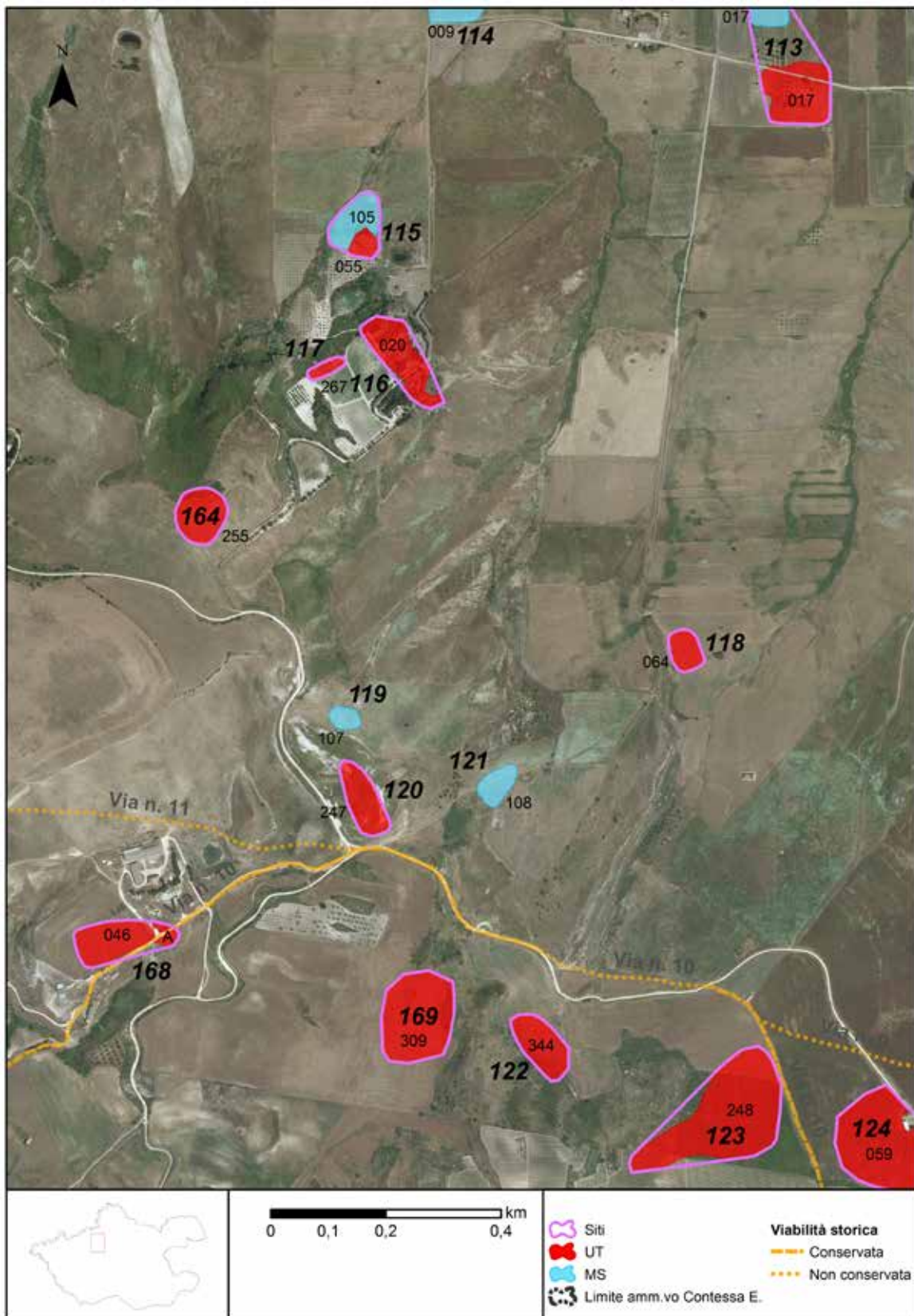
483. Contessa Entellina. Zona 3. Stralcio cartografico 1:10000. Masseria Vaccarizzo.



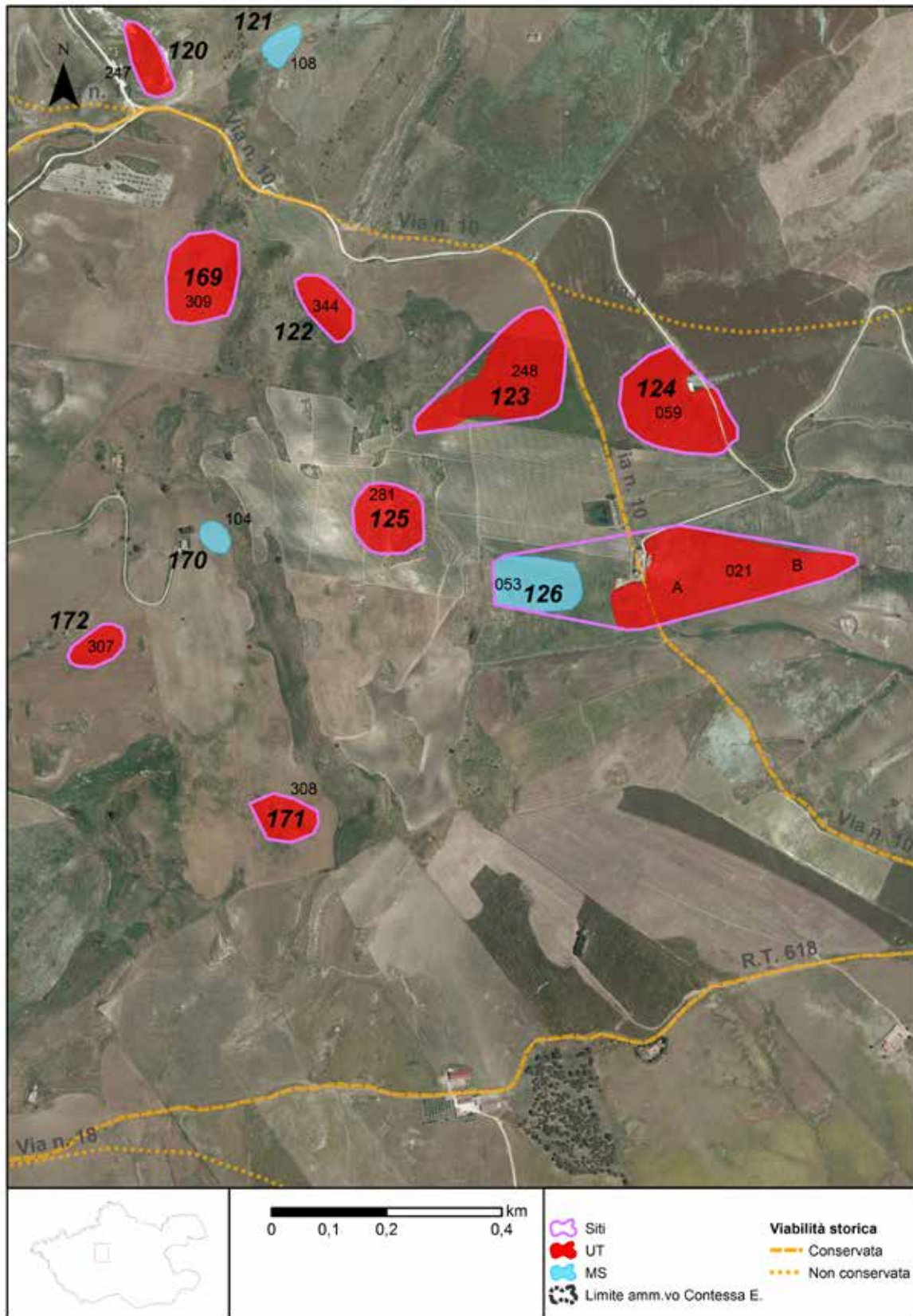
484. Contessa Entellina. Zona 3. Stralcio cartografico 1:10000. Valle del Vaccarizzo - Contrada Conigliera.



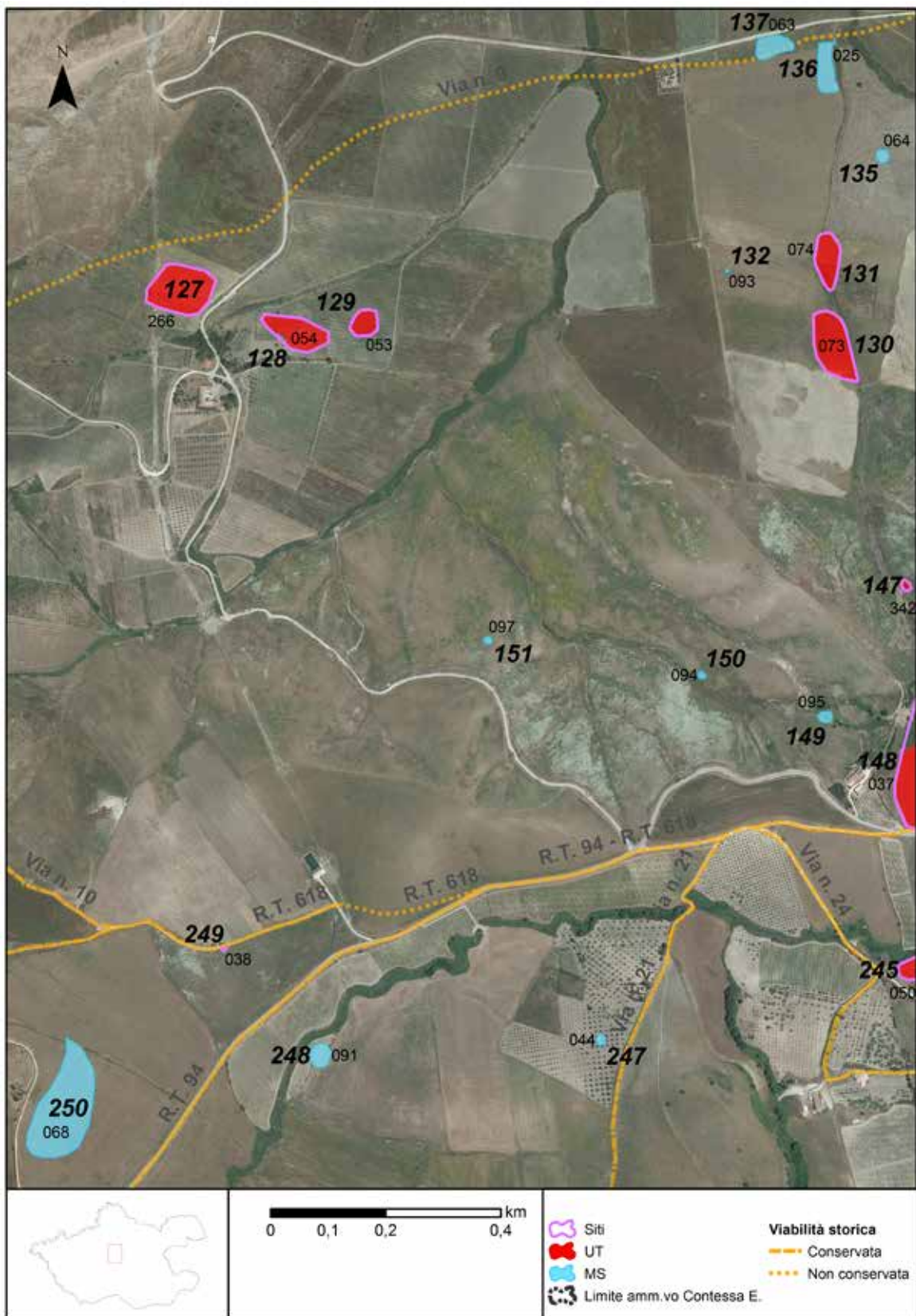
485. Contessa Entellina. Zona 3. Stralcio cartografico 1:10000. Valle del Vaccarizzo - Contrade Roccella e Scilocco.



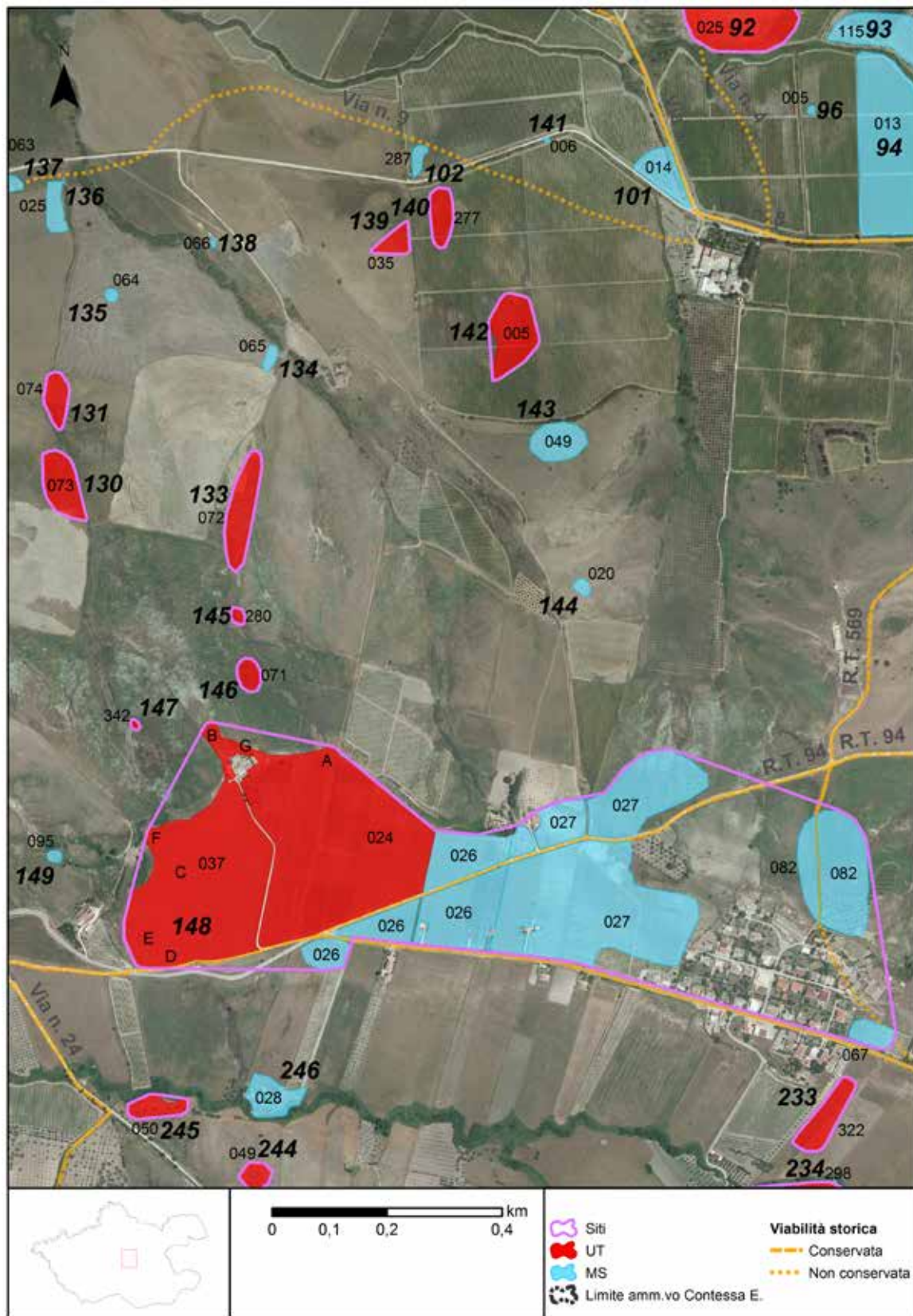
486. Contessa Entellina. Zona 3. Stralcio cartografico 1:10000. Contrada Carruba Vecchia.



487. Contessa Entellina. Zona 3. Stralcio cartografico 1:10000. Poggio Carruba Nuova.



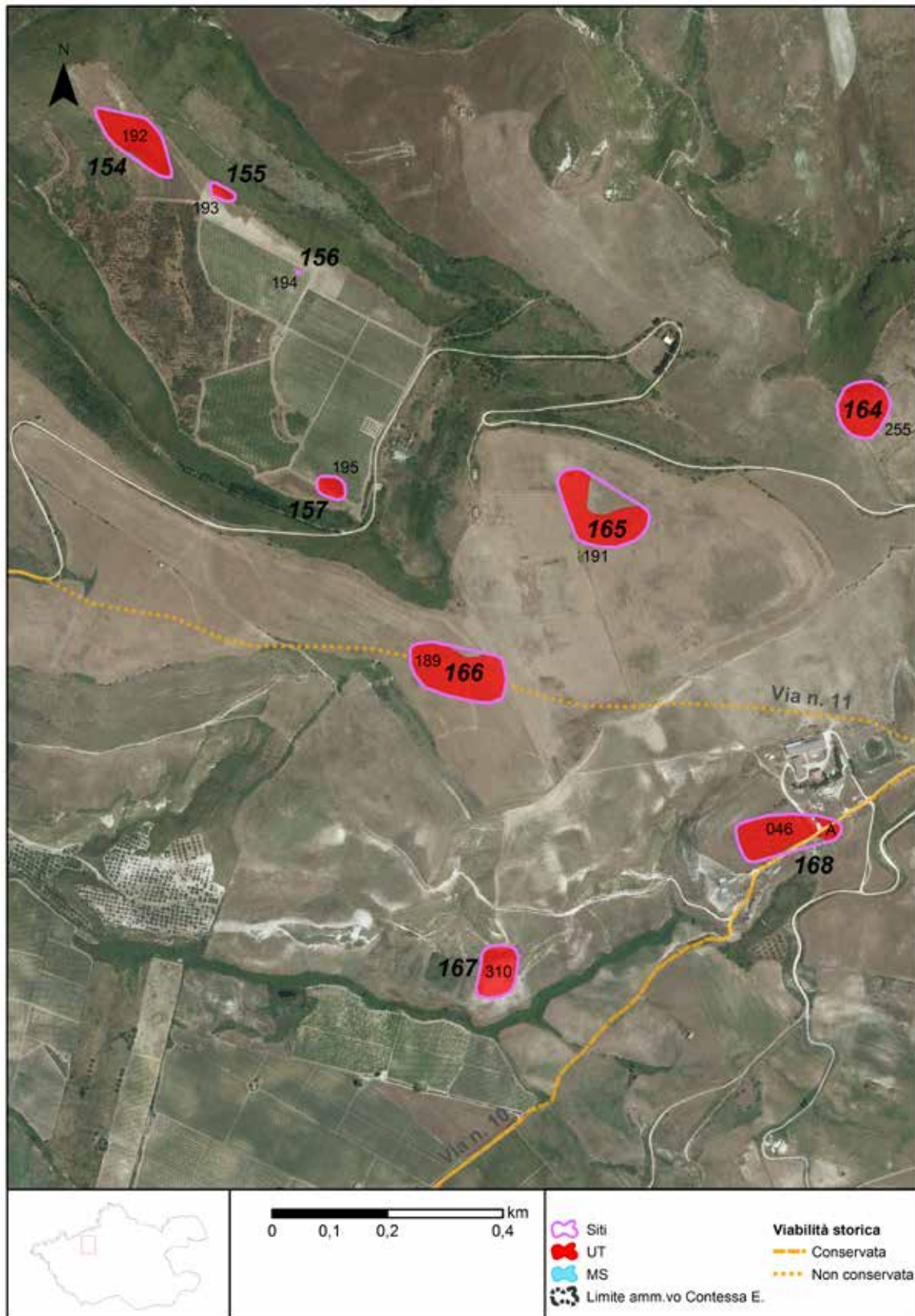
488. Contessa Entellina. Zona 3. Stralcio cartografico 1:10000. Contrada Carruba Nuova.



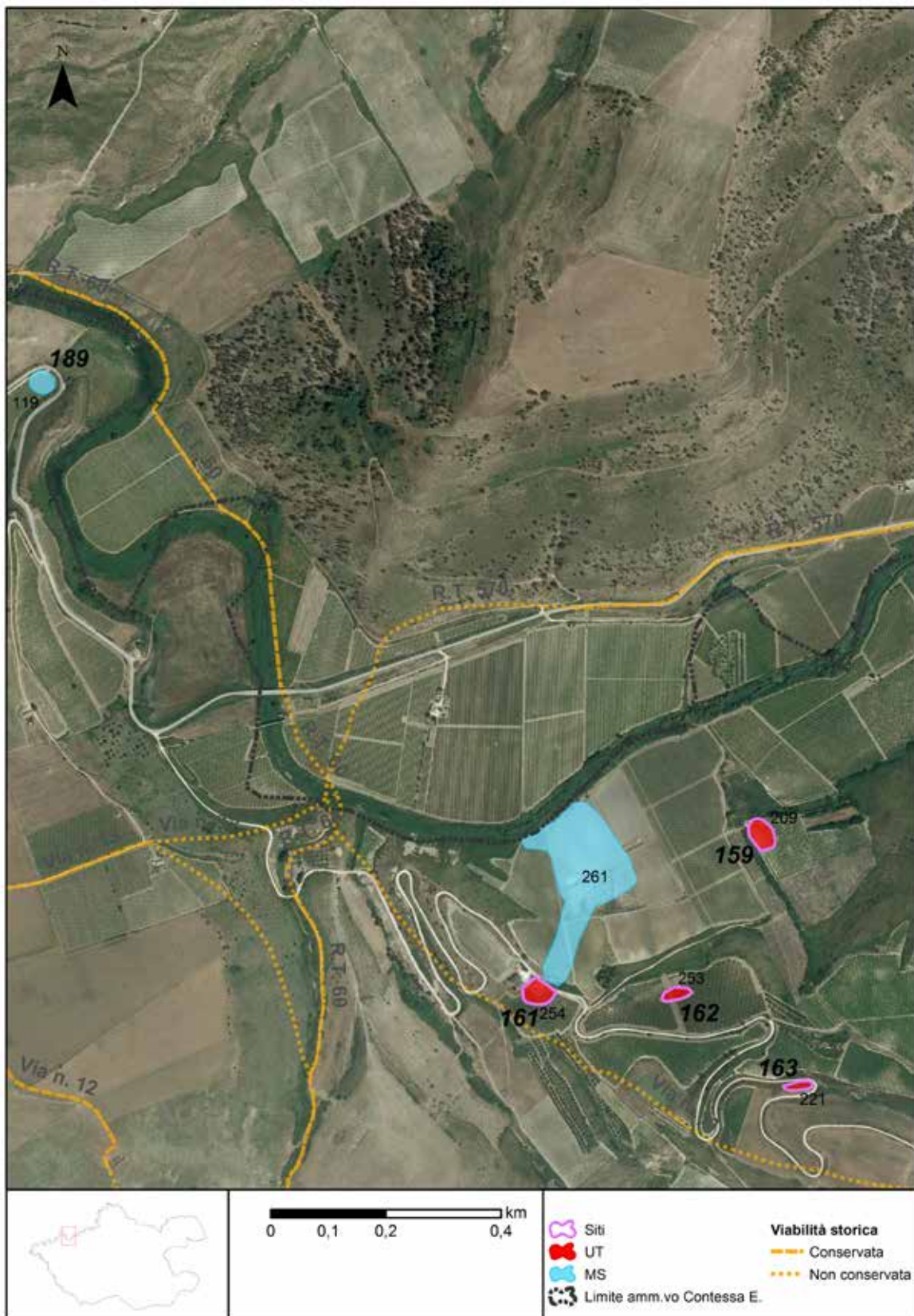
489. Contessa Entellina. Zona 3. Stralcio cartografico 1:10000. Borgo Cavaliere.



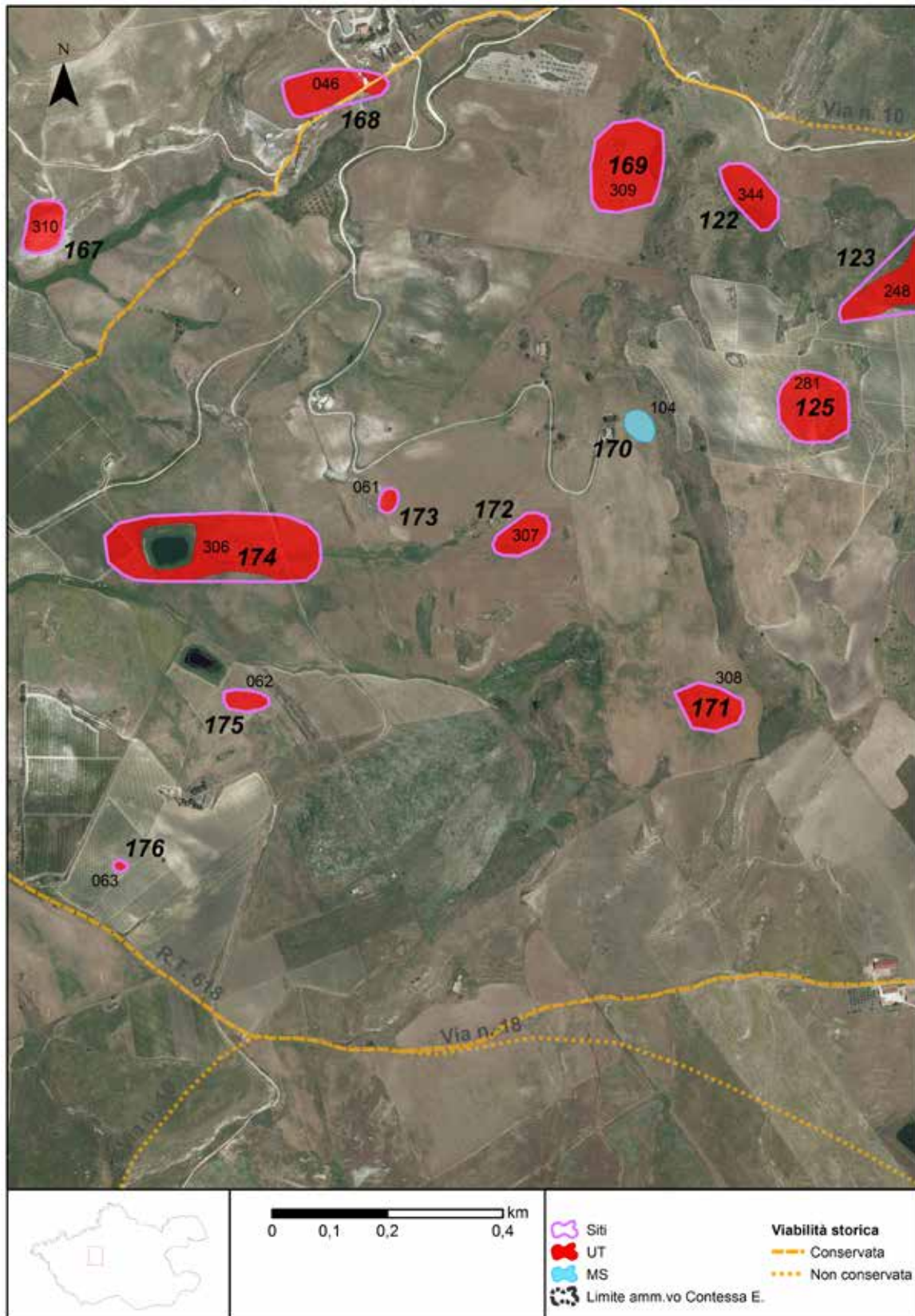
490. Contessa Entellina. Zona 4. Stralcio cartografico 1:10000. Contrada Carruba di Caccia - Pizzafferla.



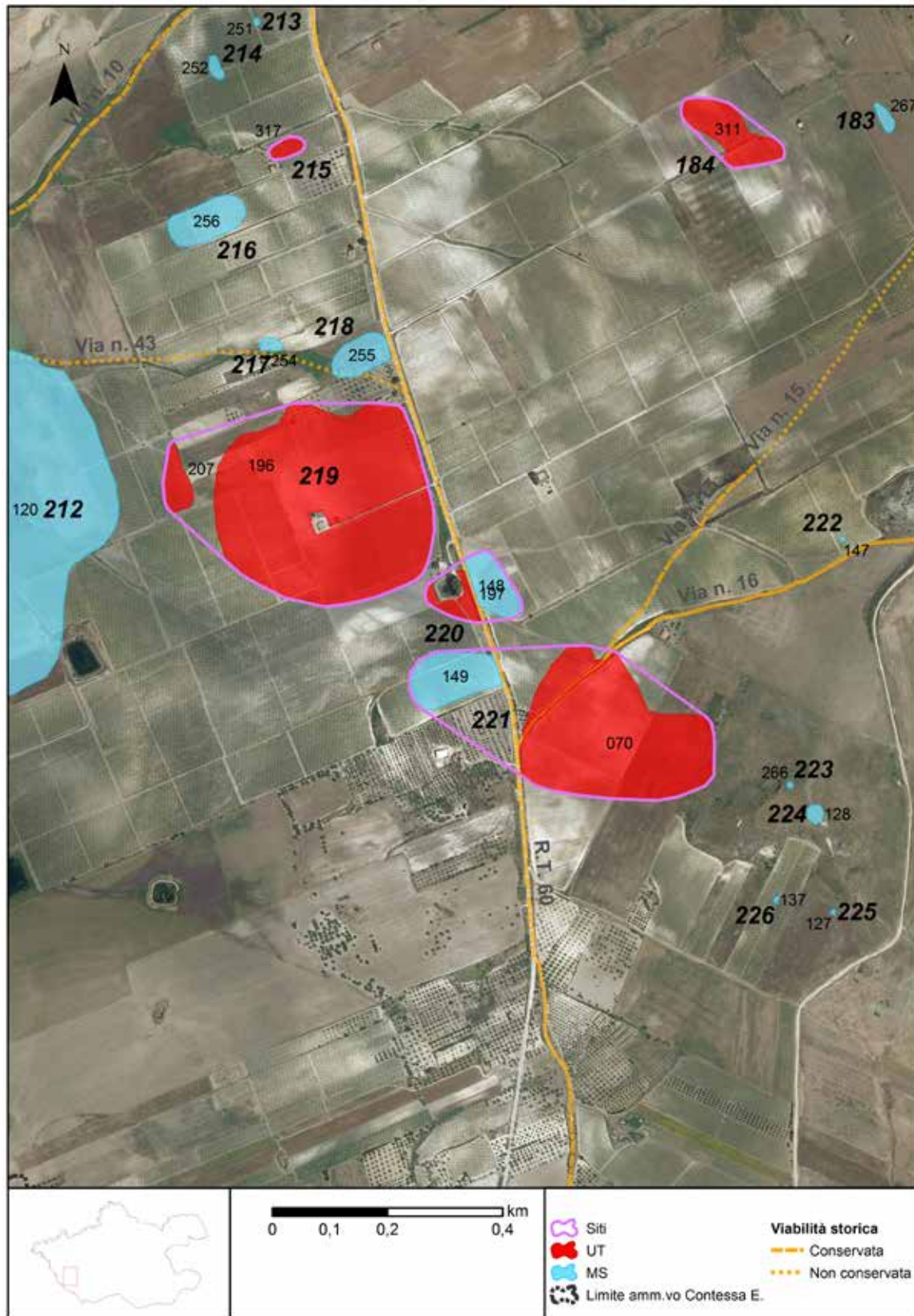
491. Contessa Entellina. Zona 4. Stralcio cartografico 1:10000. Monte Carruba Vecchia.



492. Contessa Entellina. Zona 4. Stralcio cartografico 1:10000. Carruba di Caccia - Dagala di Carruba.



493. Contessa Entellina. Zona 4. Stralcio cartografico 1:10000. Poggio Carruba Nuova.



495. Contessa Entellina. Zona 4. Stralcio cartografico 1:10000. Cozzo Le Grottazze.



496. Contessa Entellina. Zona 4. Stralcio cartografico 1:10000. Cozzo Caparrina.